

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

Quando sei stata qui da noi ¹, ti abbiamo riferito che cinque chierici di Leopoli e due di Cracovia dovevano andare all'estero per gli studi.

Ora è giunto un ordine del p. Provinciale [Pellegrino Haczela]: partiranno sette chierici, ma solo dei nostri (di Leopoli) ², poiché quelli di Cracovia avrebbero molte difficoltà da superare a causa del diverso ordinamento nel programma degli studi teologici nelle varie località.

Partirà per Roma (per la filosofia) anche uno di noi ³ (Massimiliano).

Ivi frequenteremo l'università "Gregorianum".

Mentre gli altri miei compagni si sono recati per alcuni giorni in famiglia, io sono rimasto, perché Papà sta qui e con te, Mamma, ci siamo visti dopo le vacanze; quasi tutti gli altri non rivedevano da tre anni la loro casa paterna. In compenso, in questi ultimi due giorni mi hanno permesso di stare con Papà dove, quando e per quanto tempo voglio.

A Peppino ⁴ non ho scritto nulla, poiché tu, Mamma, sicuramente andrai da lui per la festa di tutti i Santi e gli racconterai tutto.

Chiedo, infine, una *particolare preghiera*: solo di questa, infatti, ho bisogno; al resto ci pensa lo stesso santo Ordine religioso, come un'ottima mamma.

I pericoli di laggiù sono moltissimi: ho sentito, ad esempio, che le donnacce provocano anche i religiosi e, malgrado ciò, dovrò andare e tornare dalla scuola tutti i giorni.

Desidererei ancora che tu, Mamma, dicessi a Peppino che gli chiedo un ricordo nella s. Comunione e che preghi s. Antonio per me, anche se brevemente.

Se questo santo (come Peppino mi ha scritto) non gli ha negato mai nulla, lo esaudirà anche in questa occasione e mi proteggerà.

Ora mi sto preparando per il viaggio.

Partiremo questa sera e mercoledì [30], verso mezzogiorno, saremo a destinazione, dato che viaggeremo con un treno diretto.

Alle ore 13 probabilmente saremo a [Pontebba](#) e alle 22 a [Bologna](#) (gli italiani contano il tempo fino alle ore 24).

Dopo il viaggio forse avrò qualcosa di interessante da scrivere.

Ora ci raccomandiamo caldamente alle tue preghiere.

I figli sempre riconoscenti.

Massimiliano ⁵

Nota 1.1: E' bene notare che p. Kolbe, facendo uso di forme ed espressioni tipiche polacche, si rivolge alla mamma adoperando la terza persona singolare, e ciò è talvolta arduo da rendere in italiano corrente. Così, ad esempio, andrebbe tradotto, alla lettera, l'inizio di questo primo documento: "Carissima Mamma! Quando la Mamma è stata da noi, abbiamo riferito alla Mamma che cinque chierici...". Tale è lo stile epistolare polacco, con il quale p. Kolbe si esprime normalmente nella sua corrispondenza, sia con la mamma sia con i confratelli, soprattutto con i superiori.

Nota 1.2: In tale occasione si recarono a Roma per completare gli studi i seguenti chierici dei Frati Minori Conventuali: Lodovico König, Anselmo Kubit, Ugolino Czyż, Rainerio Goscinski, Luca Krukar, Felice Wilk e Massimiliano Kolbe.

Nota 1.3: Fr. Massimiliano e fr. Valeriano (Francesco) Kolbe dimoravano insieme a Cracovia per gli studi.

Nota 1.4: Giuseppe Kolbe, poi p. Alfonso, fratello di fr. Massimiliano.

Nota 1.5: Nell'originale manca la firma di fr. Valeriano

SK 2 - A Maria Kolbe, Leopoli

Roma, 10 XI 1912 1

S.I. Gesù Cristo

Carissima Mamma!

È trascorsa una settimana ormai dal giorno del nostro arrivo a Roma.

Del viaggio, che durò due giorni e due notti, ci sarebbe molto da raccontare, poiché ci si presentavano paesaggi sempre nuovi.

Ma di questo, se il Signore lo permetterà, parleremo a voce al momento opportuno.

Per ora ti faccio sapere soltanto che stiamo molto bene.

Con noi sette **2** ci sono qui anche dieci polacchi d'America **3**.

Il nostro Collegio è davvero internazionale, perché oltre a noi polacchi ci sono: tre tedeschi **4**,

due ungheresi **5**, un ceco **6**, un croato **7**,

uno dell'isola di Malta **8** e molti italiani **9**.

Si possono, quindi, udire le più svariate lingue.

Già da lunedì frequentiamo l'università "Gregorianum", ma solo per la filosofia e la matematica (le altre materie vengono insegnate nel nostro collegio).

Siamo stati tre volte nella Basilica di s. Pietro e ho già visto molte cose interessanti.

Ti chiedo soprattutto di pregare per me.

Il figlio sempre affezionato

fr. Massimiliano

Il mio indirizzo è: Collegio Serafico - via di s. Teodoro - Roma - Italia.

Kolbe e i chierici polacchi

Nota 2.1: Data del timbro postale.

Nota 2.2 : Cf. SK 1, nota 1.

Nota 2.3 Erano i chierici di origine polacca, della Provincia religiosa di s. Antonio negli USA: Ambrogio Chrzanowski, Pietro Hajna, Cirillo Kita, Giovanni Kurowski, Ignazio Kusz, Agostino Maciejewski, Camillo Marosz, Benedetto Przemielewski, Carlo Ratajczak, Gregorio Zabłoński.

Nota 2.4 I chierici della Provincia religiosa dell'Immacolata Concezione negli USA: Cuthbert Dittmeier, Michele Frenke, Carlo Neukirch.

Nota 2.5 Giuseppe Fery e Albino Meszaros.

Nota 2.6 Teodoro Kalab.

Nota 2.7 Per l'esattezza, i chierici della Provincia religiosa iugoslava (dalmata) erano due: Lorenzo Bari e Rocco Mijat.

Nota 2.8 Gerardo Levanzin.

Nota 2.9 Erano i chierici delle diverse Province religiose italiane dei Frati Minori Conventuali, tra i quali: Bernardino Rizzi della Provincia di Padova, Quirico Pignalberi della Provincia romana, Giuseppe Abate della Provincia di Sicilia. L'Elenchus Alumnorum Collegii Seraphici Internationalis de Urbe O.F.M.Conv. al n. 277 annota che fr. Massimiliano "ingressus 29 X 1912... discessit 23 VII 1919".

SK 3 - A Maria Kolbe, Leopoli

Roma, 21 XI 1912

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

La tua lettera l'ho ricevuta oggi (da noi, infatti, consegnano la corrispondenza soltanto il giovedì, che è giorno di vacanza, e la domenica; tuttavia per caso avevo saputo che era arrivata fin da lunedì).

La situazione non è proprio così cattiva come avevo sentito e ti avevo scritto in precedenza.

Gli italiani hanno certamente ben altro da fare che molestare noi.

Dopo tutto, di solito noi andiamo in gruppo; perciò, se qualcuno avesse voglia di importunarci, dovrebbe pensarci bene, per non ricevere un'adeguata risposta da noi.

Sto scrivendo nell'aula comune di studio, la quale, nel tempo stabilito, è come una stanza privata, ma, dato che oggi non c'è scuola, si fa più ricreazione e c'è un po' di tempo libero.

Siamo appena tornati dal passeggio, durante il quale non manca mai una visita al ss. Sacramento e in chiese sempre diverse, poiché ce ne sono circa 300.

Oggi siamo stati in quella dedicata a s. Cecilia, poiché domani è la sua festa: vi si cantavano i vesperi solenni.

Mi ha impressionato molto il bel canto del coro di uomini e ragazzi (in confronto i nostri dovrebbero nascondersi!) e la illuminazione di un centinaio di lampadari con dodici candele ciascuno.

Nella chiesa gremita erano presenti quasi solo chierici e sacerdoti delle più svariate parti del mondo (ci sono a Roma, come ho sentito, circa 30.000 tra religiosi e suore).

La chiesa è l'antico palazzo di s. Cecilia, la casa però è stata un po' trasformata.

Da un lato abbiamo visto perfino la sua stanza da bagno.

Nella chiesa c'è anche il sarcofago con le sue reliquie: è qui che è stata martirizzata.

Tutto ciò suscita davvero una enorme impressione (oh! mi sto dilungando troppo).

Nella festa di s. Stanislao Kostka siamo stati nella sua stanza, trasformata ora in cappella.

Abbiamo visitato pure il famoso [Colosseo](#), dove venivano martirizzati i cristiani.

L'intero suolo dell'anfiteatro è impregnato del sangue dei martiri; per questo un Pontefice, per evitarne la profanazione, ordinò di ricoprirlo con quattro metri e mezzo di terra.

Riguardo a *quella* faccenda **1**, parlerò oggi stesso con il p. Rettore [Domenico Tavani].

Il mio indirizzo è:

fr. Massimiliano, Collegio Serafico, via di s. Teodoro n. 41/F, Roma, Italia.

Mi raccomando alle tue preghiere (neppure io me ne scordo).

fr. Massimiliano

Nota 3.1 L'ingresso di Maria Kolbe in un istituto di Suore Francescane di Assisi.

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la tua lettera ed anche la cartolina di Peppino; ringrazio di cuore per gli auguri.

Riguardo a quella faccenda **2**, ti faccio sapere che ho ottenuto l'autorizzazione ad interessarmene, anzi!

Avevo persino detto al p. Rettore [Domenico Tavani] che tu, Mamma, temevi per questo: ma egli mi ha tranquillizzato e come prova migliore di ciò mi permette di andare dal p. Penitenziere [Serafino Majcher], anzi lui stesso mi dà delle indicazioni.

Proprio oggi sono stato dal p. Penitenziere, il quale mi ha detto che se tu, Mamma, desideri andare ad Assisi, non ci saranno difficoltà; *neanche la lingua sarà di impedimento*, perché ci sono pure delle suore tedesche e qualcosa si farà.

Prima, però, che io mi occupi di questa faccenda, è necessario che tu, Mamma, ottenga il consenso dal babbo in modo ufficiale, davanti al vescovo **3**.

Il vescovo certamente non solleverà nessuna difficoltà; comunque spetta a lui prendere in considerazione il caso.

Del resto, tu, Mamma, puoi facilmente farti istruire sul da farsi o dalle suore o dai nostri Francescani di Leopoli.

Se vuoi, Mamma, puoi rivolgerti anche al nostro p. Provinciale [Pellegrino Haczela].

Quando poi tutto questo sarà stato completato, il Penitenziere p. Serafino scriverà ad un suo conoscente ad Assisi per chiedere ospitalità alle Suore Francescane **4**.

Gli impedimenti di cui ho scritto sopra verranno così a cadere, come ho riferito nella mia precedente lettera **5**.

Di nuovo c'è soltanto questo: giovedì siamo stati in udienza dal [santo Padre \[Pio X\]](#). Si è svolta magnificamente ed in maniera insolita: normalmente, infatti, essa consiste nella benedizione, mentre per noi ci fu il bacio della mano prima e dopo l'udienza, un indirizzo di saluto del p. Rettore e la risposta del santo Padre.

Invio quindi la benedizione del santo Padre a tutti i parenti; di conseguenza anche a te, Mamma, e a Peppino.

Quando scriverai al Babbo riferisci che trasmetto la benedizione del s. Padre sia a lui che a fr. Valeriano.

Siamo stati anche dal cardinale Protettore [Merry del Val].

Chiedo una preghiera.

Riconoscente

fr. Massimiliano

Nota 4.1 Data del timbro postale.

Nota 4.2 Cf. SK 3, nota 1.

Nota 4.3 Già a Pabianice, in data 9 VII 1908, Giulio Kolbe aveva dato alla moglie il consenso scritto di emettere il voto di castità perfetta (Dokumenty I, fotocopia); tuttavia non bastava, poiché l'atto non era stato redatto alla presenza del vescovo.

Nota 4.4 Con ogni probabilità si tratta delle Suore Francescane Missionarie di Assisi, o "del Giglio", fondate ad Assisi nel 1702 da p. Giuseppe Antonio Marcheselli, frate minore conventuale, e dalla terziaria francescana Angela Maria del Giglio.

Nota 4.5 La lettera è stata smarrita.

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la tua cartolina la sera del giorno 9.

Il giorno seguente mi sono recato da p. Serafino, il quale mi ha promesso di scrivere subito ad Assisi e di portarmi personalmente la risposta, dato che desiderava farci visita in Collegio.

Ma si vede che non ha avuto tempo di venire da noi, perché fino a ieri, 18, non è venuto.

Sempre ieri, poi, alcuni dei nostri chierici si sono recati nella basilica di s. Pietro, nel giorno della festa [della Cattedra di s. Pietro] per lucrarvi l'indulgenza; si sono incontrati con p. Serafino e mi hanno portato la sua risposta: cioè che egli ha già scritto a tre case religiose.

Dalla prima gli hanno risposto che non ricevono in età piuttosto avanzata **1**.

Dalla seconda, bavarese, che non ricevono se non dalla Baviera.

Dalla terza che non accettano nessuno, perché loro stesse non hanno di che mangiare.

Sia fatta la volontà del sapientissimo Iddio.

Tu, Mamma, potresti far presente tutta questa faccenda al p. Provinciale [Pellegrino Haczela] (è un consiglio di p. Serafino).

Egli forse potrà risolvere la cosa molto in fretta.

Riguardo agli altri impedimenti, p. Serafino potrà essere sempre di aiuto.

Chiedo una *frequente* preghiera.

fr. Massimiliano

Nota 5.1 Maria Kolbe contava allora 43 anni.

SK 6 - A Giuseppe Kolbe, Leopoli

Roma, 3 V 1913

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimo Fratello!

Poiché mi si presenta l'occasione, invio anche a te almeno alcune parole.

Non potendo, però, scrivere molto su una cartolina, spedirò in questi giorni alla Mamma una lettera più ampia.

Da quella verrai a conoscenza di alcune novità.

Poco tempo fa sono stati qui a Roma dei polacchi, in prevalenza dalla provincia di Poznań, benché ci fossero anche parecchi della Galizia e del Regno di Polonia **1**.

Dopo aver visitato Roma, alcuni di essi sono partiti per il Congresso Eucaristico di [Malta](#), altri per visitare [Napoli](#) e altri ancora hanno fatto subito ritorno in patria.

Qui a Roma, in quest'anno giubilare **2**, hanno avuto luogo solenni funzioni religiose, presiedute principalmente da cardinali o arcivescovi.

Comunque, nella lettera alla Mamma scriverò di più.

Ora ti domando caldamente di pregare per me e per il nostro Ordine.

fr. Massimiliano

Nota 6.1 Il cosiddetto "Regno di Polonia", costituito nel 1815 dal Congresso di Vienna.

Nota 6.2 Giubileo indetto in occasione del 16 centenario dell'editto di [Milano](#), emanato dall'imperatore Costantino - cf. pure SK 7.

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la tua lettera subito dopo aver spedito la mia ultima; per questo non ti ho dato alcuna risposta.

Riguardo alle notizie da Roma, se volessi descrivere nei dettagli tutto ciò che si trova qui, dovrei scrivere grossi volumi: Roma, infatti, è un grande reliquiario che conserva le ossa e il sangue dei santi ed insieme un magnifico monumento della città dei Cesari, che governavano il mondo intero allora conosciuto.

Accanto alle [catacombe](#), alle chiese con i loro ricchi reliquiari, è tutto pieno di ruderi, qui delle antiche mura, là del palazzo dei Cesari, delle Terme e molte altre cose.

Di fronte al nostro collegio, ad esempio, si estende un vero cimitero: le rovine del palazzo dei Cesari, circondate di verde, si estendono su un alto colle; più in basso si può ammirare una zona tutta ricoperta di colonne spezzate e di avanzi di palazzi.

Sullo sfondo appare, ormai cadente, il [Colosseo](#), il cui suolo è tutto impregnato del sangue dei martiri.

Per questo motivo, un Pontefice lo fece ricoprire di uno strato di terra alto alcuni metri.

Ora però tralascio ulteriori descrizioni, perché tutto ciò si può trovare nei libri o nelle guide di Roma.

Anzitutto, dunque (non so se l'ho già scritto) la morte si aggira per questi paraggi in modo assai improvviso.

Così, ad esempio, è morto il Cardinale Vicario di Roma [Pietro Respighi], una sorella del santo Padre [[Pio X](#), Rosa Sarto], la fondatrice delle Suore Giuseppine e, alla [Gregoriana](#), il celebre professore di [filosofia](#) De Maria.

La morte ha cercato di avvicinarsi anche al nostro santo Padre, ma ora, grazie a Dio, il pericolo è passato e, in segno di ringraziamento, è stato cantato il "Te Deum" nella basilica di s. Pietro.

Poco dopo aver inviato la mia ultima lettera sono stato, tra l'altro, anche nella basilica di s. Pietro, dove, come in altre chiese, si sono svolte le splendide funzioni della settimana santa, alla presenza di molti cardinali.

In precedenza mi avevano detto che sarebbe stata impartita la benedizione con la reliquia della s. Croce, con il chiodo con cui Gesù fu inchiodato sulla croce e con il sudario [di s. Veronica](#).

E infatti, dopo la funzione, un cardinale ha impartito la benedizione da una loggia interna della basilica.

Non ho potuto vedere bene la reliquia della [s. Croce](#) ed il chiodo perché ero troppo lontano, ma durante la benedizione con il sudario di [s. Veronica](#) mi sono fatto prestare gli occhiali da uno dei miei confratelli e ho guardato: davanti a me si potevano intravedere i lineamenti del volto di Gesù, miracolosamente impressi sul sudario di s. Veronica.

Ho chinato il capo come gli altri, mentre nell'aria si diffondeva il suono delle campane che annunciava il termine della benedizione.

Quest'anno - ricorrendo il 1.600 anniversario della vittoria di [Costantino](#), che diede la pace alla Chiesa dopo tante persecuzioni - si svolgono a Roma solenni funzioni presiedute dalle più alte personalità della Chiesa e accompagnate dalle più note cappelle musicali italiane.

Poco tempo fa è stato qui anche un pellegrinaggio polacco: ha sostato a Roma una intera settimana; alcuni poi sono andati a [Malta](#) per il Congresso Eucaristico, altri a [Napoli](#), i rimanenti invece sono tornati in patria.

Sono pure giunti l'arcivescovo Bilczewski, con il quale hanno parlato alcuni dei nostri della Galizia, il vescovo [Wałęga](#) e, come ho sentito, il vescovo [Pelczar](#).

In questi ultimi giorni è arrivato in collegio il p. Otmar che è stato in [Palestina](#) per motivi di studio.

Forse durante l'anno sosterrà l'esame di laurea in sacra Scrittura, che finora nessun francescano ha potuto ottenere, perché questa disciplina è la più difficile di tutte.

Di noi qui in collegio, invece, qualcuno ha sostenuto l'esame per il presbiterato; uno per il diaconato e alcuni galiziani (più anziani [di me] nell'Ordine) l'esame per gli ordini minori.

Negli ultimi giorni è successo il seguente fatto: circa due mesi fa è morto, dopo una breve malattia, (durò più o meno tre giorni) uno degli alunni del collegio tedesco.

Qualche mese prima era stato ordinato sacerdote e in precedenza era stato premiato per gli studi. Ebbene, Mamma, vuoi sapere una cosa?

Qualche giorno fa abbiamo cominciato a leggere in refettorio la sua biografia; se il Signore vorrà, è possibile che tra non molto lo potremo vedere sugli altari **1**.

Ieri poi per commemorare la liberazione della Chiesa ai tempi di [Costantino](#), Roma è stata illuminata in modo meraviglioso.

Diceva il p. Penitenziere [Serafino Majcher] che in vent'anni, da quando si trova a Roma, non aveva mai visto una cosa simile.

Faccio infine sapere che nel mese di luglio darò un esame **2**; domando perciò *con insistenza* una preghiera, perché ho molto bisogno di grazie, di moltissime grazie per far fronte all'impegno.

Il figlio sempre riconoscente

fr. Massimiliano

Nota 7.1 Giovanni Battista Coassini, S.J., morto nel 1912. La biografia, dal titolo: Un seminarista modello dei nostri giorni. Giovanni Battista Coassini, alunno del Collegio Germanico-Ungarico, Roma 1913, è stata scritta dal gesuita p. Ferdinando Ehrenborg.

Nota 7.2 L'esame del primo anno di filosofia.

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Innanzitutto ringrazio di cuore per la lettera: sento veramente sopra di me le benedizioni che tu, carissima Mamma, mi invii in ogni lettera.

Sento pure le tue preghiere e per questo ti mando un sincero "Iddio ti ricompensi".

Riguardo a quel problema **1**, ieri sono stato da p. Serafino e ho ricevuto una risposta positiva.

Mi ha detto pertanto di scrivere alla Rev.ma Badessa affinché sia così gentile da chiarire dettagliatamente tutta la questione e da indicare a chi essa verrebbe affidata.

Quanto alla lingua per farsi capire da p. Serafino è sufficiente il polacco.

Il suo indirizzo è il seguente: Molto Rev.do Padre Provinciale, p. Serafino Majcher, Penitenziere Apostolico, Roma, Italia.

Quanto a noi, abbiamo vissuto in questo periodo dei momenti assai sereni.

Negli ultimi giorni di giugno si è svolta nel nostro collegio la solenne consacrazione al dolcissimo Cuore di Gesù; infatti quest'anno tutto il nostro Ordine si consacra a questo Cuore santissimo.

Le sacre funzioni nella cappella del nostro collegio sono durate tre giorni.

Nei primi due, al mattino, dei cardinali celebravano la Messa comunitaria e dalle loro mani ricevevamo la santa Comunione.

Alla sera, invece, si svolgeva la funzione, con predica, finita la quale i cardinali impartivano la benedizione con il santissimo Sacramento.

Nel terzo giorno [30 VI], poi, ha celebrato la santa Messa pontificale l'arcivescovo Ranuzzi, maggiordomo del Papa (governatore del [Vaticano](#)).

Alla fine ci ha impartito la benedizione papale con annessa l'indulgenza plenaria.

Durante la funzione vespertina lo stesso arcivescovo ha tenuto la predica, dopo di che ha avuto luogo l'atto solenne della consacrazione al dolcissimo Cuore di Gesù ed un cardinale ha impartito la benedizione con il santissimo Sacramento.

Il santo Padre, inoltre, ci aveva permesso, per il terzo giorno della solennità, di celebrare la santa Messa e l'ufficio del sacratissimo Cuore di Gesù.

Ha pure concesso per l'altare maggiore il privilegio di altare gregoriano **2**.

In questo tempo sono stato due volte alla pubblica udienza del santo Padre.

Una folla di migliaia di persone - benché non sia facile ottenere il biglietto di ingresso - stipava il cortile di [s. Damaso](#).

Annunciato dal rullo dei tamburi e dalla musica suonata dalla banda delle guardie svizzere che si trovavano nel cortile, il Papa apparve al balcone vestito di abiti bianchi, circondato dai dignitari che lo accompagnavano.

Immediatamente lo salutò uno scroscio di applausi.

Il santo Padre rivolse amorosamente lo sguardo come un padre sui suoi figli e come un re sui suoi sudditi.

Sì, qui lui è anche re. Infatti, da un lato sventola la bandiera bianco gialla, nel cortile sono schierati i soldati e i gendarmi del Papa, e il popolo lo riconosce anche come proprio sovrano.

Ma, qualche passo più in là, davanti al portone del Vaticano, ci stanno i poliziotti italiani...

Eppure qui egli è anche re.

Gli applausi erano così calorosi che il suono della banda non si sentiva neppure e verso il cielo si innalzavano le acclamazioni di "evviva".

All'improvviso la musica cessò e gli applausi si smorzarono, la folla si inginocchiò: allora il Papa, vicario del Signore Gesù sulla terra, con voce sicura pronunciò: "Sit nomen Domini benedictum". "Ex hoc nunc et usque in saeculum" **3**, risposero i più vicini.

Quindi alzò la mano per benedire, le teste si abbassarono e, in un grande silenzio, con la sua voce chiara impartì la benedizione: "Benedicat vos - Omnipotens Deus - Pater - et Filius - et Spiritus Sanctus **4**. "Amen", fu la risposta osannante della folla.

Immediatamente riprese la musica e gli applausi di migliaia di mani risonarono fra le mura del cortile. Il santo Padre, ringraziando affabilmente con la mano per la visita, scomparve dietro i battenti della porta del balcone.

La banda continuò, tuttavia, a suonare un pezzo dopo l'altro per il "finale".

Per finire, ti faccio sapere che la mattina del primo di luglio **5** ho sostenuto l'esame.

Grazie al dolcissimo Cuore di Gesù e a Colei che è stata concepita senza peccato - alla quale debbo tutto ciò che ho di buono - mi è andato bene.

Ora approfitto delle vacanze per rimettermi fisicamente, in modo da incominciare il nuovo anno scolastico con maggior lena.

Per la festa di [s. Bonaventura](#) qui in collegio terminano gli esami, dopo di che partiremo per le vacanze nella cittadina di [Zagarolo](#), dove abbiamo un convento abbastanza grande.

Chiedo perciò caldamente una preghiera, perché durante le vacanze è facile lasciarsi andare spiritualmente.

Il figlio sempre riconoscente

fr. Massimiliano

Nota 8.1 Cf. SK 3, nota 1.

Nota 8.2 Un sacerdote che celebra sull'altare gregoriano o privilegiato può applicare l'indulgenza plenaria in favore del defunto per il quale celebra la s. Messa.

Nota 8.3 Sia benedetto il nome del Signore - Ora e sempre.

Nota 8.4 Vi benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Nota 8.5 Nell'originale fr. Massimiliano scrive "giugno". Dal libretto d'iscrizione di fr. Massimiliano alla Pontificia Università Gregoriana (conservato nell'archivio di Niepokalanów) risulta che l'esame finale del primo anno di filosofia ebbe luogo il primo giorno di luglio. Cf. pure SK 7 .

SK 9 – A Giuseppe Kolbe, Czyski (Leopoli)

Zagarolo, 28 VII 1913 1

S.I.G.C

Carissimo Fratello!

Ho saputo da una lettera che fr. Valeriano mi ha scritto da [Kalwaria](#) che tu sei a Czyski, perciò ti scrivo subito, perché almeno so dove indirizzare.

Ti scrivo solo con la matita, perché in questo momento non ho con me neppure l'inchiostro.

Attualmente mi trovo (sono arrivato appena ieri) a [Zagarolo](#), una cittadina situata ad un'ora di treno da Roma.

Le vacanze si prospettano magnifiche.

Il nostro convento è situato su un'altura, circondato da vigneti, boschi e montagne.

Ti auguro serene vacanze e, abbracciandoti affettuosamente, ti raccomando di pregare per me.

Sempre tuo affezionato fratello

fr. Massimiliano

Il mio indirizzo **2**: S. Maria - Zagarolo (vicino a Roma) - Italia.

Nota 9.1 La località e la data vennero stabilite in base al timbro postale presente sulla cartolina e ad un confronto con la lettera n. 8.

Nota 9.2 Nell'originale l'indirizzo è scritto in lingua italiana.

SK 10 - A Giuseppe Kolbe, Leopoli

Roma, 21 X 1913

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimo Fratello!

Sono tornato in questi giorni a Roma, dopo le vacanze trascorse a [Zagarolo](#).

La tua cartolina l'ho ricevuta a Zagarolo.

Fr. Valeriano mi ha scritto che tu, dopo il ritorno da Czyszki, sei diventato il pittore del convento.

Auguri per la tua nuova professione; anch'io durante le vacanze mi son dato da fare per scarabocchiare qualcosa con la matita o con il pennello.

Mamma mi ha scritto, tra l'altro, che sei rimasto solo a Leopoli.

Anche a questo ti abituerai un po' alla volta.

Presto o tardi ti dovevi pur separare da lei **1**.

Certamente avrai saputo che qui a Roma si è svolto il Capitolo Generale nel quale il nostro p. Provinciale [Pellegrino Haczela] è stato eletto Socio Generale.

Raccomandandomi alle tue fervorose preghiere, ti auguro ogni bene, sia per le cose dell'anima e del corpo che della mente.

fr. Massimiliano

Sono stato qui **2** in passeggiata il giorno prima di ritornare a Roma.

fr. Massimiliano

Nota 10.1 Cf. SK 11, nota 1.

Nota 10.2 La cartolina illustra il panorama di [Tivoli](#).

SK 11 - A Maria Kolbe, Cracovia

Roma, 21 X 1913

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissimo Fratello!

Sono tornato in questi giorni a Roma, dopo le vacanze trascorse a [Zagarolo](#).

La tua cartolina l'ho ricevuta a Zagarolo.

Fr. Valeriano mi ha scritto che tu, dopo il ritorno da Czyszki, sei diventato il pittore del convento.

Auguri per la tua nuova professione; anch'io durante le vacanze mi son dato da fare per scarabocchiare qualcosa con la matita o con il pennello.

Mamma mi ha scritto, tra l'altro, che sei rimasto solo a Leopoli.

Anche a questo ti abituerai un po' alla volta.

Presto o tardi ti dovevi pur separare da lei **1**.

Certamente avrai saputo che qui a Roma si è svolto il Capitolo Generale nel quale il nostro p. Provinciale [Pellegrino Haczela] è stato eletto Socio Generale.

Raccomandandomi alle tue fervorose preghiere, ti auguro ogni bene, sia per le cose dell'anima e del corpo che della mente.

fr. Massimiliano

Sono stato qui **2** in passeggiata il giorno prima di ritornare a Roma.

fr. Massimiliano

Nota 11.1 Dall'ottobre 1913 (sicuramente dal giorno 13 e forse anche prima) sino alla morte, avvenuta il 17 III 1946, Maria Kolbe dimorò stabilmente presso le Suore Feliciane a Cracovia, in via Smoleńsk.

Nota 11.2 Il poscritto finale indica che la presente cartolina è stata spedita lo stesso giorno di quella a Giuseppe Kolbe (SK 10), anche se il timbro dell'ufficio postale di partenza reca su ambedue la data: 29 X 1913.

Nota 11.3 Il "Capitolo Generale intermedio" dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali ebbe luogo a Roma nei giorni 7-10 X 1913.

Nota 11.4 P. Leone Greulich e p. Giacinto Fudzilski - cf. SK 13, nota 1.

SK 12- A Maria Kolbe, Leopoli

Roma, 6 IV 1914

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

Oggi, festa di Pasqua, anche se a causa della lontananza non posso dividere con te il tradizionale uovo benedetto (come si usa da noi), tuttavia posso almeno effettuare ciò che si fa subito insieme con tale gesto, vale a dire inviarti alcune parole di augurio.

Non voglio augurarti né la salute, né il successo.

Perché? Ecco, perché desidero augurarti qualcosa di più bello, qualcosa di così buono che nessuno, nemmeno Dio stesso, potrebbe augurarti di meglio.

“Pertanto, auguro che in te, Mamma, si compia in tutto la volontà di Dio, che è il migliore di tutti i padri; e che tu possa compiere in ogni cosa la sua volontà”.

È quanto di meglio posso augurarti.

Nemmeno il Signore **1** potrebbe augurare a te, Mamma, qualcosa di più e di meglio.

Quanto a me, il tempo corre con la velocità di un lampo.

Non scrivo molto, perché in verità mi manca il tempo per farlo, ed anche perché il p. Vicario Generale [Domenico Tavani] ha raccomandato di non tenere una corrispondenza troppo fitta.

Non vi è stato nulla di importante in questo periodo, eccetto questo: è mancato poco che perdessi un dito (il pollice) della mano destra.

Mi si era formato qualcosa come un **ascesso**.

Malgrado le premure del medico del collegio, il pus non cessava di formarsi.

Ad un certo momento il medico constatò che l'osso stesso cominciava ad essere lesa; era necessario un piccolo intervento chirurgico di raschiamento dell'osso.

Udito questo, dissi di possedere una medicina migliore.

Infatti, avevo ricevuto dal p. Rettore [Luigi Bondini] un po' di acqua miracolosa di Lourdes.

Mentre me la dava, mi aveva raccontato pure la vicenda di una sua guarigione prodigiosa.

All'età di dodici anni si era ammalato ad un piede; un osso della pianta del piede andava lentamente in **cancrena** e il dolore non lo lasciava dormire: a volte urlava di dolore.

Era necessario amputargli il piede.

Una sera si dovevano riunire i medici per un consulto.

Sua madre, vedendo ciò che stava accadendo, con un gesto disperato adottò una terapia del tutto nuova; buttò via le bende che ricoprivano il piede, lo lavò con del sapone, quindi lo risciacquò con l'acqua miracolosa di Lourdes. Il p. Rettore, dopo tanto tempo, per la prima volta si assopì.

Dopo 15 minuti si svegliò: era guarito.

Il miracolo era evidente; ma il medico, miscredente, si sforzava di spiegare diversamente il fatto.

Tuttavia, allorché qualche giorno più tardi si staccò dal piede un pezzo di osso guasto, il medico si rese conto di trovarsi di fronte ad un fatto straordinario: l'osso stava andando effettivamente in **cancrena**, ma si era staccato ed era uscito miracolosamente.

In seguito a questo fatto il medico si convertì e si impegnò a costruire una chiesa a proprie spese. Il p. Rettore, dopo l'applicazione dell'acqua miracolosa, era proprio guarito ed era in grado di camminare, ma non poteva calzare la scarpa a motivo dell'escrescenza che gli era rimasta.

Però, dopo che l'osso guasto si fu staccato, tutto ritornò normale.

Ebbene, il nostro medico, saputo che io avevo dell'acqua di Lourdes, me l'applicò egli stesso con gioia.

E che cos'è successo? All'indomani, invece dell'operazione all'osso mi son sentito dire dal chirurgo dell'ospedale che l'intervento non era più necessario.

Dopo alcune medicazioni ero completamente guarito.

Gloria al Signore Iddio, dunque, e all'Immacolata.

Chiedendo caldamente una preghiera. Il figlio sempre riconoscente

fr. Massimiliano

Nota 12.1 Normalmente - come si usa in Polonia - p. Massimiliano accompagna il nome di “Dio” con l'apposizione “il Signore”: Pan Bog, il Signore Dio.

SK 13 - A Maria Kolbe, Cracovia

Roma, 1 VII 1914

S.I.G.C.!

Carissima Mamma!

Chiedo scusa se non ti ho risposto subito, ma il fatto di dover sostenere un esame a distanza di un mese da quando ho ricevuto la tua lettera, mi ha indotto ad attendere per farti sapere qualcosa anche circa l'esito dell'esame stesso, che ho dato il 24 u.s.: grazie al Signore Iddio e a Colei che è stata concepita senza peccato, mi è andato bene, nonostante avessi da portare un programma quasi doppio rispetto allo scorso anno.

Adesso, perciò, sono già in vacanze; e per la fine di luglio partirò, con alcuni miei compagni, per [Zagarolo](#) (come l'anno scorso).

Non ci andremo tutti, perché una parte rimarrà a Roma; altri, quelli più deboli di salute, si recheranno a [Ravello](#), in un convento presso il mare.

Quanto ai voti [solenni], li emerterò dopo il ritorno dall'America del p. Vicario Generale [Domenico Tavani] e del p. Socio [Pellegrino Haczela] (il nostro ex p. Provinciale della Galizia), dove si sono recati per visitare le due province americane di origine polacca e tedesca **1**.

Alla fine di quest'anno scolastico il santo Padre [[Pio X](#)] ha espresso, in una lettera, il suo compiacimento per il profitto degli alunni dell'università "Gregorianum" e come dimostrazione di questo ha offerto tre medaglie d'oro da consegnare a quegli studenti che hanno conseguito il dottorato con il punteggio più elevato.

Il p. Rettore [Luigi Caterini, S.J.] ci ha letto le parole del Papa nel cortile dell'università.

In segno di riconoscenza, uno scroscio di applausi ha accompagnato la lettura del messaggio e nel pomeriggio le lezioni sono state sospese.

Ma c'è una cosa più importante: il santo Padre ha prescritto, da ora in poi, a tutti coloro che conseguono qualsiasi grado accademico, di prestare il giuramento contro il modernismo.

Io pure, perciò, nello stesso giorno in cui ho sostenuto l'esame, ho prestato questo giuramento, insieme con gli altri, nella [chiesa di S. Ignazio](#).

Finora tale giuramento interessava soltanto coloro che conseguivano la laurea; d'ora in poi è esteso a tutti i gradi accademici.

L'altro ieri sono stato ad un'udienza del santo Padre. Si è svolta nel cortile di [s. Damaso](#), dove erano riunite circa 10.000 persone.

Abbiamo dedotto questa cifra dal fatto che uno di noi aveva un numero di biglietto che superava di poco i 9.900.

Ancora prima che apparisse il s. Padre, nel cortile suonava la banda vaticana.

All'ora stabilita, dopo il segnale dato dalle trombe, il s. Padre si è mostrato al balcone, ha impartito a tutti noi la benedizione e tra migliaia di applausi è scomparso dietro le imposte del balcone.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

fr. Massimiliano

Peppino mi ha scritto che sta per entrare in noviziato **2** e che i suoi studi vanno molto bene.

Nota 13.1 La Provincia religiosa (dell'Immacolata Concezione) dei Frati Minori Conventuali di origine tedesca negli USA fu fondata nel 1872, mentre la Provincia (di s. Antonio) di origine polacca venne divisa nel 1905 da quella dell'Immacolata Concezione. Una seconda Provincia (di s. Bonaventura) di origine polacca negli USA sorse nel 1939, dalla divisione della Provincia di s. Antonio.

Nota 13.2 Terminato il ginnasio a Leopoli, Giuseppe Kolbe vestì l'abito dei Frati Minori Conventuali, assumendo il nome di fr. Alfonso e iniziò, sempre a Leopoli, il noviziato.

SK 14 - A Maria Kolbe, Cracovia

Roma, 24 XII 1914

S.I.G.C.!

Carissima Mamma!

Non ho scritto prima, perché abbiamo avuto scuola fino a ieri; ed anche adesso mando soltanto una cartolina, perché arrivi più sicuramente.

Dopo l'ultima lettera, giunta prima delle vacanze, non ho ricevuto più alcuna notizia da te, Mamma, fors'anche per il fatto che attualmente molta corrispondenza va perduta, specialmente le lettere.

Da Papà, invece, è ormai un anno che non ricevo posta.

Che ne è di lui e di Peppino?

Qual è l'indirizzo di fr. Valeriano?

Quest'anno è difficile augurare "Liete" Feste; auguriamoci, almeno, che il Bambino Gesù porti pace alla nostra povera Patria e all'Europa intera.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano

Dopo le vacanze, grazie a Dio e gloria all'Immacolata, ho emesso i voti solenni ed ho ricevuto gli ordini minori¹.

Nota 14.1 Fr. Massimiliano ricevette la tonsura il 28 X 1914 dalle mani del Vicario di Roma, card. Basilio Pompilj, nel Collegio Pio Latino Americano. Emise la professione solenne - aggiungendo al proprio nome religioso quello di "Maria" - nelle mani del Vicario Generale dell'Ordine, p. Domenico Tavani, nella solennità di tutti i Santi del 1914. Lo stesso giorno ricevette i primi due ordini minori dal card. Pompilj nel collegio "Angelicum". Sempre dal card. Pompilj il 29 XI dello stesso anno ricevette gli altri due ordini minori nella cappella del seminario lateranense.

Sia lodato Gesù Cristo

Carissima Mamma!

Ho ricevuto oggi la cartolina e, secondo il tuo desiderio, rispondo subito.

Ti avevo scritto una cartolina di auguri per le Feste con alcune notizie.

Non so se l'avrai ricevuta.

Perciò, ora ti auguro la più copiosa benedizione da parte del Bambino Gesù.

Inoltre, ti faccio sapere che - grazie al Signore Iddio e gloria alla Vergine santissima - ho emesso i voti solenni ed ho ricevuto la tonsura e i quattro ordini minori.

Nella professione ho assunto anche il nome "Maria".

Ho saputo di fr. Valeriano e domanderei il suo indirizzo¹.

Che ne è di Papà e di Peppino, perché è ormai da lungo tempo che non mi scrivono.

Ti chiedo una preghiera, perché ne ho molto bisogno per corrispondere degnamente alla vocazione.

Il figlio sempre affezionato

fr. Massimiliano M. Kolbe

La corrispondenza deve essere indirizzata come segue: "Roma Italia" e non "Rzym Włochy", perché alla posta hanno corretto così.

Nota 15.1 Fr. Valeriano Kolbe allo scoppio della prima guerra mondiale si era arruolato tra i legionari che combattevano per l'indipendenza della Polonia.

S.I.G.C.!

Carissima Mamma!

Qui a Roma (come del resto in tutto il mondo) si sono svolte funzioni religiose per la pace. Nella basilica di s. Pietro ha avuto luogo una funzione presieduta dal santo Padre [Benedetto XV] in persona e io ho avuto la fortuna di parteciparvi.

Negli ultimi giorni è successo qui un fatto abbastanza doloroso: il [Tevere](#) è straripato nelle vicinanze di Roma ed ha provocato gravi danni; persino a Roma alcune strade erano inondate.

Ma mi affretto a farti sapere il principale motivo di questa cartolina: grazie a Dio e gloria all'Immacolata, Peppino è vivo e dimora al sicuro in convento.

L'ho saputo dal p. Socio [Generale, Pellegrino Haczela], che ne ha avuto notizia dallo stesso p. Guardiano del convento **1**.

Chiedo una preghiera, soprattutto per mantenermi fedele alla grazia di Dio.

Il figlio sempre affezionato

fr. Massimiliano

Nota 16.1 Si trattava del convento di Leopoli, di cui era Guardiano p. Paolo Pelczar.

SK 17 - A Maria Kolbe, Cracovia

Roma, 18 IV 1915

Sia lodato Gesù Cristo!

Carissima Mamma!

A dire il vero non ho molto tempo, soprattutto a causa degli esami che si avvicinano, ma mi sento in dovere di rettificare il tuo giudizio circa l'espressione di fr. Valeriano: "Ho chiesto un parere al confessore e privatamente", perché tu, Mamma, mi scrivi invece che egli non si è consigliato con nessuno in convento.

Qui la colpa è mia, poiché ho riportato solo una parte del suo scritto riguardo a tale questione, e perciò il senso non è risultato chiaro.

Egli infatti scrive: "Quanto al mio arruolamento **1**... ho chiesto un parere al confessore e privatamente: tutti mi hanno approvato per questo", poi aggiunge: "solo che dovrò fare la domanda, dopo la guerra, di essere ricevuto nuovamente [nell'Ordine]".

Da queste ultime parole ho dedotto immediatamente che egli aveva chiesto consiglio mentre era fuori del convento (probabilmente dopo esserne uscito).

Nelle tue ultime due lettere, Mamma, hai scritto qualche parola per il p. Socio [Pellegrino Haczela].

Debbo ammettere che non ho avuto ancora l'occasione di mostrargliele.

Egli abita a 15 minuti di strada da noi: non è molto; ma, d'altra parte, noi non usciamo da soli dal collegio, e distogliere un altro dallo studio per più di mezz'ora (perché è indispensabile intrattenersi un poco), è abbastanza inopportuno in questo periodo di studio intenso per l'avvicinarsi degli esami **2**; e per di più, assai spesso egli non si trova in casa.

Perciò, aggiungo qui anche il suo indirizzo, affinché tu, Mamma, possa scrivergli direttamente (forse per te sarà la cosa migliore).

L'indirizzo è: Reverendissimo Padre Socio Generale p. Pellegrino Haczela, Convento dei ss. Apostoli, Piazza ss. Apostoli, Roma, Italia.

Devo sottolineare che il p. Socio, specialmente in queste cose, è molto severo, ma forse il nostro p. Rettore [Luigi Bondini] potrebbe essere di aiuto; infatti, quando gli ho raccontato la cosa, mi ha risposto che bisogna affidare nelle mani di Dio tutta la questione, per la cui soluzione la prima condizione sarà la salute di fr. Valeriano **3**.

Perciò, in primo luogo cerchi di curarsi e poi il Signore mostrerà la via da seguire per la soluzione del suo problema.

Quanto a Peppino egli si trova nel convento di Leopoli.

Questa volta non scrivo niente di Roma, perché debbo studiare.

Accenno solo che ho visto un pezzo del legno della [santa Croce](#), uno dei chiodi con i quali Gesù fu appeso alla Croce, una spina della corona di spine e la scritta posta sulla Croce e ho fatto toccare quelle reliquie con la mia coroncina; inoltre ho visto l'intero legno orizzontale della croce del buon ladrone.

Chiedo una preghiera fervorosa per ottenere un autentico distacco dalle creature e un sincero amore a Dio.

Il figlio sempre riconoscente

fr. Massimiliano

Nota 17.1 Cf. SK 15, nota 1.

Nota 17.2 Allo scoppio delle ostilità tra Italia e Austria (maggio 1915) fr. Massimiliano, suddito russo, fu mandato per breve tempo dai superiori dell'Ordine nel convento di San Marino, fino a che ottenne il permesso di soggiorno in Italia. Sostenne l'esame finale del corso filosofico il 22 X 1915, conseguendo la laurea dottorale in filosofia.

Nota 17.3 Poco dopo essersi arruolato tra i legionari, fr. Valeriano si ammalò ad una gamba.

SK 18 - A p. Mariano Sobolewski, Leopoli
Roma, 1 II 1917

Sia lodato Gesù Cristo!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Dopo le vacanze non ho scritto nulla, perché avevo sentito che il servizio postale pontificio (quanto a quella materia) era sospeso; solo poco tempo fa ho saputo che tutto questo non risponde a verità; perciò mi affretto a compiere il mio dovere.

Le vacanze le ho trascorse a Roma.

Alla fine di settembre (il giorno 20) p. Ignudi ha assunto l'ufficio di Rettore del collegio.

La scuola è iniziata regolarmente **1**.

Nel giorno di s. Stefano abbiamo festeggiato solennemente il 25 di sacerdozio del Rettore, trasportato al giorno del suo onomastico.

In verità, il p. Rettore voleva tenere nascosta la data di questa ricorrenza.

E sarebbe passato tutto in silenzio se il vescovo di Biella [mons. Serafino Natale], soggiornando a Roma, non lo avesse rivelato e fatto sapere agli amici del p. Rettore, i quali hanno organizzato una "festa" in collegio.

Per l'occasione il santo Padre gli ha fatto dono di una pianeta rossa (con la quale il p. Rettore ha celebrato la s. Messa in quel giorno) e di una sua fotografia con il seguente autografo: "Al carissimo Padre Stefano Ignudi M.C. porgiamo affettuosi rallegramenti pel XXV anniversario della sua ordinazione sacerdotale, e di gran cuore gli impartiamo la benedizione apostolica come auspicio delle grazie celesti che per lui domandiamo a Dio.

Dal Vaticano 21 Dicembre 1916. Benedictus PP XV" **2**.

Inoltre sono giunte lettere augurali o telegrammi di quattro cardinali: Merry del Val, Cagiano de Azevedo, Van Rossum e Mistrangelo, di molti arcivescovi, vescovi e altri dignitari.

Al pranzo sono intervenuti, tra gli altri, il marchese Giovanni della Chiesa, fratello del santo Padre, mons. Giuseppe Migone, cameriere segreto partecipante di Sua Santità, il quale ha anche assistito alla s. Messa del p. Rettore e, prima che arrivasse il fratello del Papa, ha letto gli auguri del santo Padre.

Quel giorno è veramente degno di essere ricordato nella storia del nostro Ordine.

L'anno 1917 l'ho iniziato con una particolare grazia di Dio, poiché ho avuto la gioia di partecipare, nel giorno stesso di capodanno (con gli altri del collegio), alla santa Messa privata del santo Padre e di ricevere la santa Comunione dalle sue mani.

Chiedo la sua benedizione e una preghiera.

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Bacio le mani al Rev.mo p. Socio Generale**3**.

Nota 18.1 P. Stefano Ignudi fu per 14 anni rettore del collegio serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali in Roma. Fr. Massimiliano frequentò nel 1916-1917 il secondo anno di teologia. Durante le vacanze precedenti, il 16 VII 1916, era stato ordinato suddiacono.

Nota 18.2 Fr. Massimiliano riporta il testo originale in lingua italiana.

Nota 18.3 P. Pellegrino Haczela si trovava allora in Polonia.

SK 19 - A Maria Kolbe, Cracovia
Roma, dopo il 26 IX 1918 1

S.I.G.C.
M.I.

Carissima Mamma!

La tua lettera dell'11 agosto l'ho ricevuta il 26 settembre nella cittadina di [Amelia](#), situata a circa 60 chilometri a nord di Roma, dove stavo trascorrendo le vacanze presso Sua Ecc. mons. Berti, vescovo del luogo, anch'egli francescano.

È difficile descrivere la commozione prodotta in me da questa sorpresa.

Ma, considerando che tutto è dono della Provvidenza divina attraverso l'Immacolata, l'ho ringraziata in ginocchio ed ho raccomandato alla sua sconfinata misericordia tutti i membri della famiglia ed ognuno singolarmente.

Quello era il giorno nel quale ho celebrato la mia 152.ma santa Messa.

L'ordinazione sacerdotale è arrivata per me all'improvviso.

Il giorno 9 aprile il p. Rettore [Stefano Ignudi] mi disse di prepararmi agli esami degli ordini da sostenere in Vicariato **2**, e dal momento che le ordinazioni si sarebbero dovute svolgere durante le solennità della Pentecoste (il 24 maggio), avevo fatto conto di sostenere gli esami due settimane dopo.

Improvvisamente arrivò la notizia che per Pentecoste non vi sarebbero state le ordinazioni generali; e poiché in tale data entrava in vigore il nuovo [codice di diritto canonico 3](#), in base al quale non si può essere ordinati dopo il terzo anno di [teologia](#) - io invece stavo terminando il terzo anno - avrei dovuto attendere quasi verso la fine del quarto anno.

Il p. Rettore andò dal Cardinale [Basilio Pompilj] Vicario di Roma per risolvere questo caso.

Nel pomeriggio di sabato 20 aprile il p. Rettore mi chiamò con gli altri miei compagni che dovevano prepararsi alle ordinazioni e... ci comunicò che otto giorni dopo ci sarebbero state le ordinazioni.

Non mi aspettavo affatto una data così vicina.

Quindi si dovette iniziare subito il corso di esercizi spirituali, abbreviati per dispensa; inoltre, insieme con quelli che non avevano ancora sostenuto gli esami, dovetti darli il 24 aprile, durante gli esercizi.

Il mattino del 28, dopo le preghiere recitate in comune nella cappella, sono uscito per prepararmi (con gli altri che dovevano essere ordinati) e prima delle 7 ci siamo incamminati verso la chiesa di s. Andrea "della Valle", dove dovevano svolgersi le ordinazioni generali. Giunto nella sacrestia, mi sono vestito con i paramenti da diacono e ho recitato con gli altri le preghiere preparatorie per la *prima santa Messa* (poiché, in verità, durante le ordinazioni i neo sacerdoti celebrano già la santa Messa).

Quindi ci hanno disposto in fila per due, secondo gli ordini che si dovevano ricevere. Eravamo più di cento, sia religiosi che chierici secolari di varie nazionalità; c'era persino un negro fra coloro che dovevano essere ordinati, mentre un altro faceva da inserviente al Cardinale durante l'ordinazione.

È stato uno spettacolo commovente: nonostante le differenze, eravamo tutti uniti nel vincolo della religione cattolica e nell'amore fraterno in Gesù.

Finalmente arrivò Sua Em. il Cardinale Vicario (del santo Padre) di Roma e si sedette sulla poltrona preparata per lui al centro della sacrestia.

Allora ci avviammo a due a due verso l'ampio presbiterio, davanti all'altar maggiore (mi accorgo che sto scrivendo troppo, in questo modo non finirò mai; e poi qui bisogna spedire una lettera leggera leggera, come ha detto la Rev.da Madre Superiore delle [Suore Nazaretane](#) che ha recapitato in collegio la lettera raccomandata scritta da te, Mamma, da dove poi me l'hanno spedita ad [Amelia](#)).

La cerimonia si è svolta partendo da coloro che dovevano ricevere la tonsura, gli ordini minori, il suddiaconato, il diaconato (perché durante le ordinazioni generali di solito si conferiscono tutti gli ordini).

Candidati al sacerdozio eravamo circa una ventina. Infine ci hanno chiamati per nome ad uno ad uno e, uscendo dai banchi, ci siamo disposti al centro del presbiterio, e dopo il canto delle litanie dei santi, durante il quale coloro che dovevano ricevere il suddiaconato, il diaconato e il sacerdozio, erano prostrati per terra, è iniziato il rito vero e proprio della ordinazione sacerdotale.

Prima dell'elevazione eravamo già sacerdoti e con Sua Eminenza il Cardinale abbiamo pronunciato oltre le altre preghiere della s. Messa, anche le parole della consacrazione.

Riconosco con gratitudine che tutta questa vicenda è stata un dono ottenuto per l'intercessione dell'Immacolata, nostra Mammina comune. Quante volte nella vita, ma particolarmente nei momenti più importanti, ho sperimentato la sua speciale protezione!

Gloria, dunque, al sacratissimo Cuore di Gesù attraverso Colei che è stata concepita senza peccato, la quale è lo strumento nelle mani della misericordia di Dio per la distribuzione delle grazie.

Depongo in Lei, inoltre, tutta la mia fiducia per il futuro.

Quanto a me, ci sarebbero molte cose da raccontare; se il Signore Iddio vorrà, lo farò a voce (se sarò vivo **4**).

Solo, come ho già detto prima, riconosco *in ogni cosa una speciale protezione della Mammina Immacolata*. Quanto a Franco, donde proviene la difficoltà per rientrare nell'Ordine? da parte sua oppure anche da parte dei superiori?

Se non ci fossero difficoltà da parte sua, si potrebbe forse ottenere di farlo rientrare nel nostro Ordine, ma in un'altra Provincia.

Per ora vorrei solo sapere donde proviene la difficoltà e... *preghiamo*.

Ti accludo una lettera per lui; tu, Mamma, fagliela avere (ma non so se l'accetteranno, poiché lo spessore della lettera dovrebbe essere "sottile").

Una grande gioia mi ha procurato la notizia del nostro caro fr. Alfonso **5**. Il Signore Iddio e l'Immacolata lo proteggano con le più elette benedizioni.

Aggiungo una letterina anche per lui. Leggi pure, Mamma, queste due lettere.

Alla fine di quella per Franco ho suggerito il modo con il quale, forse, si potrebbe riparare tutto il male.

Mi raccomando caldamente alle tue preghiere, Mamma, perché io possa corrispondere in modo adeguato a così grandi grazie e a così alta dignità. Il figlio sempre e sinceramente affezionato

p. Massimiliano M. Kolbe (francescano **6**)

Mando anche a te, Mamma, la benedizione del santo Padre.

Nota 19.1 La data è tratta dalla prima frase della lettera - si veda pure SK 988C, alla data 26 IX. Dall'ultima lettera (SK 18) sono trascorsi quasi 20 mesi. Nel frattempo sono avvenuti fatti molto importanti nella vita del giovane p. Massimiliano: il 28 X 1917 ricevette l'ordinazione diaconale, il 28 IV 1918 il sacerdozio, inoltre il 16 X 1917, con sei confratelli, fondò la Milizia dell'Immacolata (M.I.).

Nota 19.2 Vicariato di Roma: gli uffici della curia diocesana di Roma.

Nota 19.3 Il nuovo Codex Juris Canonici venne promulgato il 27 V 1917, solennità di Pentecoste, da Benedetto XV; l'entrata in vigore della nuova legislazione ecclesiastica venne fissata per la Pentecoste dell'anno successivo, ossia il 19 V 1918.

Nota 19.4 Queste parole dimostrano che p. Massimiliano si rendeva conto dell'avanzamento della tubercolosi che aveva già dato i primi segni nell'estate dell'anno precedente.

Nota 19.5 La lettera di cui p. Massimiliano parla è andata perduta. Si conserva invece una precedente lettera della mamma a p. Massimiliano in data 15 III 1917, nella quale si legge: "Già da un anno e mezzo Peppino si chiama fr. Alfonso; è già trascorso mezzo anno dalla sua professione, è molto felice e, grazie a Dio, sta bene e, come mi pare, ha uno spirito buono, ama molto le pratiche della vita religiosa, scrive delle lettere che mi confortano molto". Quanto a Franco (fr. Valeriano), da SK 15 e 17 si sa che aveva lasciato la vita religiosa per unirsi ai legionari che combattevano per l'indipendenza della Polonia. La lettera n. 20 mostra il tentativo di p. Massimiliano per riportare nell'Ordine il fratello maggiore. Tale tentativo fu vano, come appare da SK 989A, alla data 22 VIII 1921.

Nota 19.6 La denominazione Franciszkanin, Franciszkanie, in Polonia è sempre stata applicata all'Ordine dei Frati Minori Conventuali (OFMConv.) ed è comunemente accolta anche fuori del movimento francescano; ne fa fede, tra l'altro, la toponomastica storica e attuale in molte località polacche. Le altre famiglie del primo Ordine francescano, oltre ai Kapucyni (OFMCapp.), hanno continuato a conservare le denominazioni storiche: Bernardini, Obserwanci, Reformaci..., che dalla fine del secolo XIX erano stati riuniti da Leone XIII nell'unico Ordine dei Frati Minori (OFM.). Nelle sue lettere p. Kolbe usa costantemente tali denominazioni che, fin quasi ai nostri giorni, sono state pacificamente accolte in Polonia.

SK 20 - A Francesco Kolbe, Cracovia

Roma, dopo il 26 IX 1918 1

S.I.G.C.!

M.I.

Carissimo Fratello!

Fin che siamo in vita, nulla è perduto, tutto si può rifare.

Per lungo tempo non ti ho potuto scrivere nulla, ma di sicuro i miei colleghi e confratelli, tornando da Roma (in particolare il p. Giuseppe Fery), ti avranno fatto sapere qualcosa di me, anzi il suddetto p. Fery ti avrà dato il libretto in polacco per il mese di maggio che gli avevo consegnato qui a Roma con la raccomandazione che te lo recapitasse.

Ritengo che quel libretto, o più propriamente Coeli di cui vi si parla, cioè l'Immacolata nostra comune Mammina, sia stata per Te di speranza e di conforto nei duri momenti della vita.

Non per nulla, infatti, san Bernardo dice di Lei nella sua celebre preghiera: "Non si è mai sentito che alcuno, essendosi rivolto a Te, sia stato da Te abbandonato"².

Io pure spero incessantemente la Sua particolare protezione, soprattutto attraverso la grazia della professione solenne e della dignità sacerdotale.

Mi sono proposto subito fin da principio - come del resto era mio dovere - di aiutarti secondo le mie possibilità.

Perciò, ogni giorno includo te, come pure Papà, Mamma e il nostro caro fr. Alfonso, nel "memento" della santa Messa e raccomando te e tutti all'Immacolata, nostra Regina e affettuosissima Mammina.

Scrivimi se puoi (ad esempio per mezzo di Mamma) e fammi sapere come stai, dove abiti, che cosa fai, e... quanto all'Ordine, quali sono le tue attuali intenzioni.

Perché se tu sei forte nel tuo proposito, confido che, fra non molto, come insieme siamo entrati nell'Ordine, abbiamo compiuto il santo noviziato e la professione semplice³, così ci troveremo ancora *insieme* nell'abito francescano, poi (se Dio vorrà) lavoreremo insieme alla maggior gloria di Dio, per salvare e santificare la nostra anima e il maggior numero di altre anime.

Io qui a Roma ho degli amici spirituali tra i Padri rumeni (miei colleghi)⁴; nella Provincia rumena c'è bisogno di *polacchi* per le missioni, perché là ci sono molti nostri connazionali. Rispondimi al più presto possibile e... *preghiamo* l'uno per l'altro.

L'Immacolata non può dimenticare noi, poveri esuli figli di Eva.

Sinceramente e sempre Tuo affezionato fratello

p. Massimiliano M. Kolbe

Anche a te mando la benedizione del santo Padre.

Nota 20.1 La presente era allegata alla lettera precedente (SK 19).

Nota 20.2 Le parole sono tratte dalla

Nota preghiera Memorare, o piissima Virgo Maria, attribuita erroneamente a s. Bernardo di Chiaravalle. L'autore in realtà, è ignoto. In dubbio, tuttavia, che gli scritti di s. Bernardo siano stati alla base della composizione, come il seguente passo: "Taccia la tua misericordia, o Vergine, se qualcuno sostiene di essere stato abbandonato dopo di averti invocata nelle sue necessità" (Sermo IV de Assumptione, PL 183, p. 428).

Nota 20.3 P. Massimiliano e suo fratello Francesco (fr. Valeriano) fecero insieme il noviziato ed emisero la professione semplice il 5 IX 1911 a Leopoli.

Nota 20.4 I confratelli di p. Massimiliano della Provincia religiosa di Romania erano: p. Giuseppe Pietro Pal, p. Giuseppe Fery, p. Domenico Neculaes, p. Antonio Glowinski (18 X 1918) e p. Serafino Bejan.

SK 21 - A fr. Alfonso Kolbe, Cracovia

Roma, dopo il 26 IX 1918 1

S.I.G.C.!

M.I.

Carissimo Fratello Alfonso!

Fino a questo momento non sapevo neppure quale fosse il tuo nome [di religioso]; l'ho appreso finalmente in questi giorni dalla lettera che (dopo tre anni, durante i quali non ho avuto alcuna notizia) mi è giunta dalla Mamma.

Il Signore Iddio e la Vergine santissima ti benedicano sempre, in tutto.

La Mamma mi ha scritto che hai emesso i santi voti già da due anni; tra un anno quindi emetterai la professione solenne.

Sempre dalla Mamma ho saputo che hai già ricevuto gli ordini minori.

Sia benedetto il Signore Iddio per tutto quello che ha fatto in te ed anche la nostra Mammina Immacolata, per le mani della quale ci vengono dal cielo tutte le grazie.

Offriti interamente a Lei che è la nostra ottima Mammina celeste, ed in tal modo potrai superare facilmente tutte le difficoltà e... diventerai santo, un grande santo: questa è la *sola* cosa che ti auguro di tutto cuore.

Si può dire che tutti i santi sono opera della Vergine santissima e la devozione particolare a Lei è una loro caratteristica comune.

Inoltre, il nostro Ordine ha la fortuna di essere sotto la sua protezione particolare, sotto il titolo che Ella predilige in grado sommo e con il quale ha voluto chiamarsi a Lourdes:

"*Immacolata Concezione*"; perciò invociamola spesso con questo titolo. Incominciando dal Padre s. Francesco e da s. Bonaventura, la devozione all'Immacolata Concezione è stata una caratteristica particolare del nostro Ordine; poi Duns Scoto e la scuola francescana hanno difeso questo suo privilegio, a Lei tanto gradito, finché si è giunti alla solenne definizione del dogma dell'Immacolata Concezione **2**.

Pertanto, questo è il filo d'oro del nostro Ordine e, forse, anche l'inizio del rinnovamento della nostra corrotta società, perché di Lei è stato detto: "*Ipsa conteret caput tuum*" [Gen 3, 15] e "*Omnes haereses sola interemisti in universo mundo*" [dall'ufficio della Madonna].

Preghiamo spesso, quindi, con le parole di **Duns Scoto**: "Dignare me laudare Te, Virgo sacrata; da mihi virtutem contra hostes tuos", e prepariamoci alla lotta contro satana, il mondo e... noi stessi - per salvare e santificare la nostra anima e il maggior numero possibile di altre anime - prepariamoci a soffrire e a lavorare; ci riposeremo dopo la morte.

Preghiamo insieme anche per il povero Franco, affinché presto divenga anche lui religioso. Iddio può tutto e l'Immacolata non rifiuta nulla ai peccatori.

Sempre tuo affezionato fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Mando anche a te la benedizione del santo Padre.

Rispondi quanto prima, se puoi.

[Allegato]

(Per fr. Alfonso)

MILIZIA DELL'IMMACOLATA 3

“Ella schiaccerà la tua testa” (Gen 3, 15).

“Tu sola tutte dissipasti le eresie nell'intero mondo” [ufficio della Madonna].

I - Scopo

Procurare la conversione dei peccatori, degli eretici, degli **scismatici** ecc., in particolar modo dei massoni; e la santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per la mediazione della B.V.M. Immacolata.

II - Condizioni

1) Totale offerta di se stesso alla B.V.M. Immacolata, mettendosi come istrumento nelle immacolate Sue mani.

2) Portare la “**Medaglia Miracolosa**”.

III – Mezzi

1) Supplicare possibilmente ogni giorno l'Immacolata con questa giaculatoria:

“O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che a Voi ricorriamo, e per tutti quelli che a Voi non ricorrono, ed in special modo per i massoni”.

2) Usare tutti i mezzi legittimi secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo zelo ed alla prudenza di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della medaglia miracolosa.

V. Concedimi (concedici) di lodarti, o Vergine santissima.

R. Dammi (dacci) forza contro i tuoi nemici.

(**NB.** - Amatissimo Fratello Alfonso, se il p. Maestro [Czeslaw Kellar] te lo permette, potresti tradurre in polacco questo foglietto e diffondere l'associazione⁴. Però, tutto conforme alla *santa obbedienza*, perché in essa è la Volontà di Dio e la nostra santificazione).

Nota 21.1 Questa lettera era allegata alla n. 19.

Nota 21.2 Il dogma dell'Immacolata Concezione fu definito da Pio IX nel giorno 8 XII 1854, con la bolla *Ineffabilis Deus*.

Nota 21.3 Il testo del primitivo statuto della M.I. è in latino: qui è riprodotta la traduzione italiana o piuttosto il testo autentico preparato da p. Massimiliano nell'ottobre 1917; l'originale è conservato nell'archivio di Niepokalanów. Per il testo latino si veda la lettera seguente (SK 22).

Nota 21.4 Per il momento fr. Alfonso non accolse l'invito a tradurre e a collaborare. Lo confessa egli stesso in *Notatki o M.I.* [Appunti sulla M.I.], p.4: p. Massimiliano “agli inizi del 1919 mi spingeva con le sue lettere ad iscrivermi alla Milizia, ma avevo paura di incominciare e del resto non comprendevo lo spirito dell'associazione, perciò lo pregai di attendere fino al suo ritorno”.

J.M.J.Fr.

* Carissimo!

Scrivo questa cartolina nel giorno della Manifestazione di Maria Vergine Immacolata della Medaglia Miracolosa e precisamente per comunicargli una buona notizia riguardo a questa, cioè riguardo alla nostra "Militia Immacolatae".

La nostra Immacolata Sovrana si è degnata di determinare dopo un anno di aspettazione nei dubbi ed incertezze da parte nostra il regolamento pei Suoi "Militi" come segue **1**:

I Principi: "Ipsa conteret caput tuum" (Gen 3, 15); "*Cunctas haereses sola interemisti in universo mundo*".

I. Finis:

Quaerere *conversionem* peccatorum, haeticorum, schismaticorum, etc., et praesertim *massonorum* et *sanctificationem* omnium sub patrocinio et mediante *B.M.V. Immacolata*.

II. Conditiones:

1) Totalis suimetipsius Immacolatae *oblatio*, sicut instrumentum in immaculatis Eius manibus.

2) Gestare "Numisma Miraculosum".

III. Media:

1) Possibiliter semel quotidie Immaculatam *iaculatoria*:

"O Maria sine peccato concepta ora pro *nobis*, qui ad Te recurrimus et pro *omnibus* qui ad Te non recurrunt et praesertim pro massonis" exorare.

2) *Omnia legitima* media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis quod *zelo et prudentiae* uniuscuiusque commendatur et praesertim *Numisma Miraculosum*.

Ma Lei mi domanderà forse (o forse no) donde lo so che proprio la nostra amantissima Sovrana vuole così? Donde?

Dal mezzo più sicuro donde si può cognoscere la Volontà di Dio e, conseguentemente, della nostra Domina e Madre tenerissima.

Dall'*ubbidienza* nel foro interno.

E questo basta.

Non soltanto, ma anche da questo stesso fonte so che la nostra "Militia" deve allargarsi, anche se si trovasse qualche buon *secolare*.

Si capisce, in quanto la cosa si fa esternamente, la volontà del buon Dio si manifesta per la volontà dei Superiori in foro esterno.

Che cosa, dunque?

Se Lei ha buona occasione può prudentemente e conformemente alla volontà dei Superiori relativi far gli *arruolamenti*.

Domandando la preghiera, mi scrivo sincero confratello in S. Padre Nostro Francesco e commiliti in Immacolata

fr. Massimiliano

Vogliamo rinnovare la nostra oblazione l'8 dicembre?

Saluti dal p. Cirillo [Kita] e da tutti gli altri.

Tanti saluti dal p. Pal e fra Girolamo.

Testo originale in lingua italiana.

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

Non so se riceverai questa cartolina postale; pertanto, fammi sapere qualcosa quando ti arriverà, perché vorrei assicurarmi se la via è aperta almeno per le lettere.

Del resto son già alcuni anni che non ricevo una tua lettera.

Scrivendo una volta alla Mamma, ho aggiunto nella lettera un biglietto per te **1** (chissà se l'avrai ricevuto) in cui descrivevo il piccolo circolo "Militia Immaculatae"; ho fatto la medesima cosa con p. Bronislaw Stryczny **2**, perché insieme a te (*in quanto lo permettono i superiori*) lo traduca in polacco e inesti nella terra polacca.

Adesso posso finalmente aggiungere che il giorno 28 marzo **3** sua Ecc. l'arcivescovo Jaquet ha ottenuto per questa associazione (in forma generica, cioè per la "associazione dell'Immacolata che esiste in collegio") *la benedizione del santo Padre* [Benedetto XV] e il Rev.mo P. Vicario Generale il 4 aprile **4** l'ha confermata in iscritto: "*Libenti animo benedicimus, votaue facimus ut Beatissima Virgo Immaculata, Ordinis Nostri Patrona, materna sua protectione ac copiosa benedictione foveat ac protegat piam militiam. fr. Dominicus M. Tavani, Vicarius Generalis*" **5**.

Prega per me e rispondimi al più presto.

Sinceramente affezionato e tuo doppiamente fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 23.1 SK 21.

Nota 23.2 La lettera non è stata conservata. P. Bronislaw Stryczny risiedeva allora a Kalisz e risulta quale primo iscritto alla M.I. in Polonia - cf. *Księga wpisowa członków M.I. 1919-1922* Registro d'iscrizione alla M.I. 1919-1922, p. 2.

Nota 23.3 L'originale porta la data "4 aprile", ma si tratta di un errore - cf. SK 988E in data 28 III 1919.

Nota 23.4 Anche qui l'originale porta una data errata: "11 aprile" - cf. SK 988F, in data 4 IV 1919.

Nota 23.5 Si veda la traduzione in SK 37. P. Tavani, allora Vicario Generale e poco dopo Ministro Generale dell'Ordine, concesse per iscritto la benedizione - come aggiunge p. Alfonso Kolbe in notatki o M.I., p. 3 - "dopo essersi dettagliatamente informato sul programma, gli scopi e i mezzi della M.I." - cf. pure SK 37.

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Con grande consolazione e tristezza insieme, come puoi immaginare, ho letto la tua lettera del 23 febbraio.

Povero Franco... Non riesco a comprendere la misericordia divina nei miei riguardi...

Fu lui per primo a chiedere di essere ricevuto nell'Ordine...

Insieme ci eravamo accostati per la prima volta alla santa Comunione, al sacramento della Cresima, insieme a scuola, insieme in noviziato, insieme abbiamo emesso la professione semplice...

Prima del noviziato ero stato piuttosto io che non volevo chiedere l'abito, anzi volevo distogliere anche lui... ed allora avvenne quel fatto memorabile, allorché, mentre stavo andando dal P. Provinciale **1** per dirgli che io e Franco non volevamo entrare nell'Ordine, ho sentito il suono del campanello che mi chiamava in parlatorio.

La Provvidenza divina, nella sua infinita misericordia attraverso l'Immacolata, ha mandato te, Mamma, in un momento così critico a farci visita.

E così Iddio ha sconvolto tutte le trame del demonio.

Sono già trascorsi quasi nove anni da quel momento; ci ripenso ancora con timore e con riconoscenza verso l'Immacolata, strumento della misericordia divina.

Che cosa sarebbe avvenuto se in quel momento Ella non avesse steso la sua mano?...

Lui (Franco) mi ha attirato con il suo esempio a questo porto di salvezza; io volevo uscire e dissuadere anche lui dall'entrare in noviziato...

Ma ora... Ogni giorno, nel "memento" della santa Messa, lo offro all'Immacolata e confido (come anche tu, Mamma) che prima o poi Ella otterrà pietà dalla misericordia di Dio.

Quanto a Papà, non so che dire; ogni giorno lo ricordo nella santa Messa.

Se avessi una notizia sicura della sua morte **2**, almeno celebrerei la santa Messa per la sua anima e in collegio (come è consuetudine) si canterebbe per lui una santa Messa.

Ma se fosse ancora vivo?

Il P. Rettore [Stefano Ignudi] mi ha permesso (se sarà possibile) di fare delle ricerche per mezzo dei giornali russi.

Io conosco qui un cittadino russo, perciò vedrò che cosa si potrà combinare.

Ho affidato anche tutto questo problema alle mani dell'Immacolata, nostra Mammina, affinché Ella lo risolva come meglio Le piacerà.

Ti ricordi ancora, Mamma, quando io dovevo sostenere l'esame per la scuola commerciale?

Tu dicesti che se lo avessi superato, saresti diventata una regina; mentre Papà affermava che sarebbe diventato un vescovo.

Io, con l'aiuto di Dio, per intercessione dell'Immacolata, ho superato l'esame; tu, Mamma, puoi dire di aver realizzato il tuo desiderio, ma Papà?...

Rimetto tutto alla misericordia di Dio, all'Immacolata.

Quanto a fr. Alfonso, sia benedetto Iddio attraverso l'Immacolata, per tutto quello che si degna concedergli - beato lui!

Ma bisogna pregare, perché *perseveri* fino in fondo e cresca sempre più, senza limiti nell'amore.

Mamma, per questo stesso scopo prega anche per me, soprattutto per quel "*senza limiti*" e perché questo amore possa aumentare sempre più e il più rapidamente possibile.

Quanto al mio ritorno **3** non posso dirti ancora nulla, perché, a causa della guerra, i miei superiori fino a questo momento non mi hanno comunicato alcuna notizia.

Di sicuro saprò tutto per Pentecoste, perché in quel tempo si svolgerà qui a Roma il Capitolo Generale e, se sarà possibile, parteciperà pure il P. Provinciale [Luigi Karwacki].

Probabilmente sarò presente alla professione solenne di fr. Alfonso **4**.

Del resto, in questi tempi, è difficile sapere qualcosa di più preciso, perché chissà se - quando sarà giunto il momento - la via del ritorno sarà aperta?

Lasciamo ogni cosa alla Provvidenza di Dio, nelle cui mani si trova il mondo intero e tutti i suoi avvenimenti.

Iddio, per mezzo dell'Immacolata, disponga come meglio preferisce: questo sarà anche per noi la cosa migliore.

Chiedendoti una preghiera, il figlio sinceramente affezionato
p. Massimiliano M. Kolbe

“Buone Feste” (anche se arriverà in ritardo) **5**.

Nota 24.1 P. Pellegrino Haczela era stato Ministro Provinciale della Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Conventuali negli anni 1905-1914. La mamma si era recata a Leopoli in tale occasione per informare i figli Franco e Raimondo che, dopo lunghe conversazioni con il marito, ambedue avevano deciso di abbandonare il mondo e di consacrarsi a Dio in modo più perfetto: il padre si sarebbe ritirato a Cracovia come terziario francescano, la madre presso le Monache Benedettine di Leopoli. Di fronte a tale decisione dei genitori, Raimondo decise finalmente di abbracciare la vita religiosa. In precedenza, la fantasia gli aveva posto davanti agli occhi la via del servizio militare per la liberazione della Polonia.

Nota 24.2 Non sono note tutte le circostanze della morte di Giulio Kolbe. Secondo la deposizione di Francesco Langer (fatta nel 1954), “allorché Pilsundski organizzò le legioni schierandosi contro la Russia degli zar, Giulio Kolbe fu tra i primi ad entrare nelle file dei legionari per combattere contro gli occupanti. Partì da Cracovia con un reparto di legionari, che combattevano dalla parte dell'Austria, in direzione di Olkusz e ivi rimase circondato dai russi. L'intera compagnia fu fatta prigioniera. Giulio Kolbe, essendo ufficiale, fu impiccato. Testimone oculare della morte di Giulio Kolbe fu un legionario con il quale mi sono incontrato casualmente nel 1928 a Czestochowa, mi pare. La morte del Kolbe potrebbe essere avvenuta sul finire di settembre o al principio di ottobre del 1914” - cf. Dokumenty I, p. 40.

Nota 24.3 Con l'anno scolastico 1918-1919 p. Massimiliano terminò la teologia a Roma nella pontificia facoltà teologica dei Frati Minori Conventuali, concluse gli studi accademici con il dottorato in teologia, conseguito il 22 VII 1919. Lasciò Roma il 23 VII 1919 con un treno della Croce Rossa e giunse a Cracovia la notte tra il 28 e il 29 VII 1919.

Nota 24.4 Fr. Alfonso Kolbe emise la professione solenne il 22 II 1920 a Cracovia - cf. SK 988H, in data 27 II 1920.

Nota 24.5 La festa di Pasqua del 1919 cadde il 20 aprile, ossia il giorno stesso in cui p. Massimiliano scrisse la presente lettera.

SK 25 - A fr. Alfonso Kolbe, Cracovia

Roma, 21 IV 1919

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

La Mamma mi ha inviato la lettera che le hai scritto il 13 febbraio.

Gloria al Signore Iddio e lode all'Immacolata per tutte le grazie che noi, pur non essendone degni, riceviamo.

Mi riempie di gioia lo zelo che ti anima nella diffusione della gloria di Dio; esiste infatti ai nostri tempi una gravissima epidemia di *indifferenza* che colpisce, ovviamente in vari gradi, non solo i laici, ma anche i religiosi.

Tuttavia, Dio è degno di una gloria *infinita*.

Pur essendo noi delle povere creature limitate, incapaci quindi di rendergli la gloria che si merita, sforziamoci almeno di contribuire, *per quanto possiamo*, a rendergli *la maggior gloria possibile*.

Come già saprai (soprattutto dall'etica), la gloria di Dio consiste (praticamente è la stessa cosa) nella salvezza delle anime.

La salvezza, dunque, e la santificazione più perfetta del maggior numero di anime che Gesù ha redento a caro prezzo con la sua morte in croce (cominciando da noi stessi), deve essere il nostro *sublime ideale di vita*: tutto questo per procurare le più grandi gioie al sacratissimo Cuore di Gesù.

Ma qual è il modo migliore per rendere a Dio la *maggior gloria possibile* e guidare alla santità *più eccelsa il maggior numero di anime*?

Senza dubbio Dio stesso conosce meglio di noi un "tale modo" perché è onnisciente, infinitamente sapiente. Lui, e Lui solo, Dio onnisciente, sa che cosa possiamo fare in ogni momento per rendergli la maggior gloria possibile.

Da Lui, pertanto, e solamente da Lui possiamo e dobbiamo imparare "tale modo".

Ma come rivela Dio la propria volontà?

Per mezzo dei suoi rappresentanti qui sulla terra.

L'obbedienza, quindi, e solo la santa obbedienza ci manifesta con *certezza* la volontà di Dio.

I superiori possono sbagliare, ma noi obbedendo non sbaglieremo mai.

Vi è solo un'unica eccezione: qualora il superiore ordinasse qualcosa che, chiaramente, "evidenter", *senza alcun dubbio*, fosse peccato, anche minimo (*il che in pratica non succede quasi mai*), poiché in tale caso il superiore non sarebbe più il rappresentante di Dio e noi non saremmo soggetti a nessuno e nessuno potrebbe ordinarcelo, nemmeno il nostro cervello limitato e fallibile. Dio e solamente Dio infinito, infallibile, santissimo, clementissimo è il nostro Signore.

Lui, il nostro Dio, nostro Padre, Creatore, Fine, Intelletto, Potenza, Amore, Tutto!

Qualunque cosa non sia Lui, in tanto ha valore in quanto si riferisce a Lui, Creatore di ogni cosa, Redentore di tutti gli uomini, fine ultimo di tutta la creazione.

È Lui, dunque, che per mezzo dei suoi rappresentanti qui in terra ci rivela la propria adorabile Volontà e ci attira a Sé e vuole, per mezzo nostro, attirare il maggior numero possibile di anime e unirle a Sé nel modo più intimo e personale.

Caro Fratello, pensa quanto è grande la nostra dignità per la misericordia di Dio.

Per mezzo dell'obbedienza noi ci innalziamo al di sopra della nostra pochezza e operiamo conforme a una sapienza *infinita* (senza esagerazione), alla sapienza divina...

Iddio ci offre la propria infinita sapienza e prudenza, affinché esse guidino le nostre azioni: quale grandezza!..

Non è vero che così noi santificheremo nel migliore dei modi il più gran numero di anime?

E questo non è tutto; per mezzo dell'obbedienza diventiamo infinitamente potenti: chi, infatti, può resistere alla Volontà di Dio?

Carissimo Fratello, questa e solo questa è la via della sapienza, della prudenza e della potenza infinita, e il modo di rendere a Dio la maggior gloria possibile.

Se esistesse una strada diversa, migliore, Gesù con la parola e con l'esempio ce l'avrebbe indicata. I trent'anni della sua vita nascosta sono descritti in modo chiaro nella sacra Scrittura:

“E stava loro sottomesso” [Lc 2, 51]; ugualmente, per quanto riguarda l'intera vita di Gesù, leggiamo spesso nella sacra Scrittura che Egli era venuto in terra per adempiere la volontà del Padre celeste [Gv 4, 34; 5, 30; 6, 38; Ebr 10, 9].

Ma tutto questo lo sai bene anche tu; tuttavia quanto più ci si pensa, tanto più se ne vede la grandezza e la bellezza.

Amore, dunque, amore *senza limiti* verso il nostro ottimo Padre, amore che si dimostra attraverso l'obbedienza e si esercita soprattutto quando si tratta di adempiere cose che non ci sono gradite.

Il libro più bello e più vero dove si può approfondire senza posa quest'amore allo scopo di imitarlo è il *Crocifisso*.

Però tutto questo lo otterremo molto più facilmente da Dio *per mezzo dell'Immacolata*, perché a Lei Iddio ha affidato tutta l'economia della sua misericordia, riservando a Sé la giustizia, come dice san Bernardo.

Ti ho scritto una lettera e una cartolina **1**; non so se le hai ricevute.

Per quanto riguarda la mia venuta, non ho ancora alcuna informazione da parte dei superiori; lasciamo tutto alla Provvidenza del nostro benignissimo Padre.

Preghiamo per Papà e per il povero Franco.

Qui a Roma ho un collega, p. Giuseppe Pietro Pal, il quale ha promesso di ricordarti nel “Memento” della santa Messa, ma anche lui ti chiede una preghiera (desidererebbe almeno essere incluso una volta per sempre tra le intenzioni della tua santa Comunione).

Preghiamo reciprocamente, aiutiamoci “*ad quam maximam Dei gloriam per Immaculatam*”.

Sinceramente tuo affezionato fratello

p. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

La notte tra lunedì [28] e martedì [29], dopo 5 giorni di viaggio, sono arrivato a [Cracovia](#).

Da [Bologna](#), per quattro giorni, ho viaggiato su un treno della Croce Rossa, dove non solo ci davano da mangiare e c'erano letti per dormire, ma avevo pure la possibilità di celebrare ogni giorno la santa Messa.

Per la verità si è dovuto viaggiare assai lentamente, o meglio si è dovuto sostare in diverse stazioni, in compenso però abbiamo attraversato le frontiere addirittura senza controlli.

Puoi immaginarti la gioia della Mamma, quando, senza alcun mio preavviso, sono andato a farle visita presso le Suore Feliciane.

Diceva che le sembrava di sognare. Ieri ho pure celebrato la santa Messa nella chiesa delle Suore Feliciane. Forse ci vedremo presto.

Ti chiedo una preghiera.

Il tuo sinceramente affezionato fratello

p. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

Profittando di una buona occasione ti mando, per mezzo di p. Ugolino [Czyż], una rosa con i petali screziati di sangue, come crescono ora nel luogo dove s. Francesco si avvolto tra le spine di un roseo, e la medaglia miracolosa di cui in precedenza ti avevo scritto.

Se ci sarà posto sufficiente in valigia, ti manderò anche la benedizione del Padre s. Francesco a [Frate Leone](#). Oggi è stata da me la Mamma e m'ha mostrato le tue due cartoline nelle quali accennavi al mio prossimo ritorno.

Sicuramente hai già ricevuto la cartolina che ti ho scritto subito dopo il mio ritorno.

Mi affretto, per dare tutto a p. Ugolino, perché è già tardi; quando verrai a Cracovia, allora parleremo insieme, perché, come m'ha detto il P. Guardiano [Mariano Sobolewski], io sono destinato a Cracovia [1](#).

Non dimenticarmi nelle tue preghiere e preghiamo per il povero Franco!

Sinceramente affezionato e doppiamente fratello

[p. Massimiliano M. Kolbe] [2](#)

Nota 27.1 Dagli atti della visita canonica che il Ministro Provinciale, p. Luigi Karwacki, fece a Cracovia nel 1920, risulta che p. Massimiliano insegnava storia ecclesiastica nello studentato filosofico teologico annesso al convento; nel 1921 insegnava filosofia, s. scrittura e storia ecclesiastica; nel 1922 filosofia e teologia, senza specificare la materia.

Nota 27.2 La parte della lettera comprendente la firma e forse qualche poscritto fu tagliata e andò perduta.

S.I.G.C.

* Carissimo

Ho scritto già una cartolina al p. Rettore [Stefano Ignudi], ma forse il P. Rettore starà adesso in [Assisi](#), come ho sentito stando là **2**; forse almeno Lei è rimasto ancora a Roma.

Noi siamo arrivati a [Cracovia](#) quasi senza incidenti.

Quasi dico, perché a [Bologna](#) nella lista dei viaggiatori il mio nome non era compreso, e così il capotreno disse chiaramente, che non mi poteva accettare. Dovetti telegrafare di urgenza a Roma, ma poi tutto si è accomodato grazie a Dio e alla Madonna.

Io adesso sono destinato probabilmente (perché non ho parlato ancora con R.mo Provinciale [Luigi Karwacki], il quale sta a Leopoli) per il Convento di Cracovia. Il p. Cirillo è partito ieri ai suoi, e tornerà a Cracovia fra 3 settimane o 1 mese, secondo che il treno parta più presto o tardi.

Vorrebbe farmi un piacere? Partendo volevo comprare *Summarium Theologiae Moralis* scritto dal A. Arregui S.J. ed era esaurito.

Se dunque il R.mo P. Generale [Domenico Tavani] è già a Roma vorrebbe domandarlo, se (come mi ha promesso, quando partivo per [Ravello](#)) ha comprato il suddetto libro anche per me.

Se no, oppure se il P. Generale è fuori di Roma e il p. Haczela o non ha comprato ancora, o sta anche Lui fuori di Roma, vorrebbe Lei, pigliando i danari dal fr. Francesco (della Curia), comprare subito questo libro per me. Similmente vorrebbe per il P. Guardiano di Cracovia (p. Mariano Sobolewski) pigliare da fr. Francesco un nostro messale legato. Se poi fosse facile anche aggiungere le opere (i salmi) di questo celebre adesso scrittore della musica **3** a Roma, che p. Pal cognosce, (che anche Palatucci voleva dal p. Pal).

Ma questo se è facile. Tutto poi bisognerebbe quanto più presto portare alle [Suore Nazaretane](#) (Via Machiavelli N 18) dicendo di mandare al p. Sobolewski a Cracovia, perché le Suore ci penseranno come mandare.

È tornato il R.mo P. Generale? Come sta di salute? E il R.mo P. Rettore dove sta?

P. Pal è partito in [Romania](#)? E fr. Girolamo si è rimesso? Se vogliono scrivermi qualche cosa possono portare le lettere alle [Suore Nazaretane](#), se qualcuna di loro parte per Cracovia (che accade spesso). Come va M.I.? Tutti **4** i sentimenti, le azioni, la vita, la morte e l'eternità siano alla *massima* gloria di Dio mediante la salvezza e la santificazione *più perfetta del maggior numero possibile* di anime attraverso l'*Immacolata*!!!

Preghino per me. Indegno in s. Padre Francesco

fr. Maximilianus M. Kolbe M.I.

Saluti per tutti e specialmente pei M.I., tutti insieme e ognuno personalmente quelli che sono nel Collegio; si ricordino qualche volta davanti alla Mamma di me.

fr. Massimiliano

Le casse **5** sono già chiuse?

Testo originale in lingua italiana.

Nota 28.1 L'originale non indica la persona del destinatario. Probabilmente si tratta del chierico fr. Giovanni Garleanu, che fu il primo presidente della sede primaria della M.I. di Roma, dopo la partenza di p. Massimiliano per la Polonia.

Nota 28.2 Prima di tornare in patria, p. Massimiliano si recò ad Assisi per 3 giorni (11-14 VII 1919), come risulta dal suo registro personale delle ss. Messe.

Nota 28.3 Mons. Lorenzo Perosi.

Nota 28.4 L'intero capoverso è tradotto dal latino.

Nota 28.5 Forse p. Massimiliano si riferisce al bagaglio che non aveva portato con sé in treno e che gli sarebbe stato spedito in seguito cf. SK 38, 40, dove p. Massimiliano accenna di non aver ancora ricevuto "i pacchi".

S.I.G.C.

Carissimo

Non so se hai ricevuto la lettera che ti ho inviato circa un mese fa per mezzo delle [Suore Nazare-tane](#); ora, presentandosi una buona occasione, ti scrivo di nuovo.

Non ti ho fatto sapere ancora della discussione che ho avuto in treno tra Roma e [Bologna](#) con un ebreo sulla religione cattolica: che il Messia è già venuto, che tale Messia è Gesù Cristo, che la Beata Maria è Vergine, che l'aldilà esiste, ecc.

Alla fine mi promise di portare la "medaglia miracolosa" che aveva ricevuto da me, domandò di pregare per lui e, secondo quanto gli avevo consigliato, disse inoltre che da quel giorno avrebbe prega-to la Beata Vergine Maria affinché, se è Immacolata e Madre di Dio, lo converta.

Voi della M.I. pregate qualche volta per lui e se avete l'occasione andate a fargli visita e mostrategli dei buoni libri, affinché abbia l'opportunità di approfondire la religione cattolica, che seriamente vuol co-noscere (è un commerciante di stoffe).

Ci siamo scambiati i rispettivi indirizzi per la corrispondenza epistolare.

Ecco il suo nome e indirizzo: *Enrico Pitigliani - Via Amerigo Vespucci n. 41 Roma.*

Pregate per lui. (Se il P. Rettore [Stefano Ignudi] lo permette) fategli visita e attiratelo per mezzo dell'Immacolata.

In treno ho incontrato ancora un'altra persona che negava apertamente l'esistenza dell'inferno, ma davanti all'evidenza del ragionamento - mentre io invocavo continuamente l'Immacolata - ammise da-vanti a tutti l'insostenibilità della propria tesi, accettò la "medaglia miracolosa" dicendo che era il primo segno religioso che portava nella sua vita.

Mi dispiace che abitiamo lontani.

Ci siamo scambiati l'indirizzo.

Gloria all'Immacolata.

Occorre lottare; fuori del collegio si presenta di frequente l'occasione di agire, anche se deve es-serci sempre il tempo per la preghiera.

Come va la M.I. in collegio?

Qui 13 dei nostri finora si sono iscritti alla Milizia dell'Immacolata **2**.

Nella nostra giaculatoria ognuno è libero di aggiungere le intenzioni che vuole e questo da noi si fa abbastanza frequentemente.

Sarebbe una bella cosa che ogni mese, ad esempio, le intenzioni particolari per le quali vogliamo pregare l'Immacolata fossero raccolte in schede (anche anonime o con le iniziali delle persone delle quali vogliamo la conversione) e collocate in una "cassetta" ai piedi dell'Immacolata (ad esempio della statua); così che sia un segno che le affidiamo a Lei e nello stesso tempo tutti comprendano (una volta per sempre) che, pregando con la nostra giaculatoria, noi vogliamo ricordare soprattutto coloro che so-no raccomandati, affinché l'Immacolata interceda per loro.

Inoltre (se al P. Rettore sembrerà opportuno) talvolta sarebbe conveniente elaborare ed esaminare insieme i seguenti argomenti: i rapporti dell'Immacolata con il nostro Ordine, con i peccatori, il metodo di discussione con i non credenti, gli [scismatici](#), ecc., la natura e lo spirito della M.I. ecc., la storia della "medaglia miracolosa" ecc.

Considerate se e fino a che punto vi piace, o meglio se e fino a che punto l'Immacolata desidera questo da voi.

Ho saputo della grave malattia di fr. Paolo Moratti.

È ancora vivo?

Scrivetemi *al più presto*. Almeno potrò pregare in suo suffragio.

Termino questo scritto pieno di errori sotto ogni aspetto, poiché lo spazio è terminato e sento che l'orologio suona le 10 e un quarto; domani mattina poi devo spedire la lettera.

Mandatemi la risposta o per il sacerdote che abita in via Mascherone 55 o per quello del collegio polacco che deve venire in [Polonia](#).

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Vorrei scrivere a fr. Girolamo, ma non so se si trova a Roma.

Saluti cordialissimi per lui.

P. Pal è ancora nel collegio?

Dove sta?

Saluti di cuore.

Monsignore [Domenico Jaquet] sta ancora in Svizzera?

Se è con voi, salutatemelo, ringraziandolo per i suoi appunti, poiché ora mi sono utili per la scuola di storia ecclesiastica che devo fare.

Saluti a tutti gli altri e a ciascuno in particolare dei membri della M.I.

Traduzione dal latino.

Nota 29.1 Cf. SK 28, nota 1

Nota 29.2 Dal primo registro degli iscritti alla M.I. in Polonia non è possibile sapere chi fossero queste 13 persone, perché fino al giorno 25 IX 1919 risultano iscritte soltanto 5 persone, tutti Frati Minori Conventuali. Maggior luce offre p. Alfonso Kolbe in notatki o M.I., p. 4, dove afferma che il giorno 8 IX 1919 p. Massimiliano parlò della M.I. agli studenti di teologia del seminario dei Conventuali di Cracovia e distribuì loro le medaglie. Evidentemente p. Massimiliano ritenne quel momento come decisivo. Nel seminario teologico francescano di Cracovia c'erano allora quattro sacerdoti novelli: p. Giacinto Wana-towicz, p. Stanislaw Jadrychowski, p. Adamo Szot e p. Eustacchio Duda; e i chierici: fr. Samuele Rosenbaiger, fr. Bonaven-tura Podhorodecki, fr. Alfonso Kolbe, fr. Giorgio Wierdak, fr. Domenico Bednarz, fr. Valentino Skurzak, fr. Norberto Uljasz, fr. Gerardo Domka. In tutto, con il rettore p. Czeslaw Kellar, 13 persone.

J.M.J.Fr.

* Carissimo

Ho ricevuto la Sua colla lettera di fr. Albino, ma l'occupazione non mi permise subito scrivere qualche cosa.

Le notizie del Collegio sono per me molto preziose, perché la maggior parte della mia [vita] religiosa ho trascorso lì, perciò grazie tante ed a Lei ed a fra Albino (dica Lei anche a Lui).

Molto mi dispiace la malattia del R.mo P. Rettore [Stefano Ignudi] ed ho domandato, come Lei mi scriveva, la preghiera ai nostri chierici.

Grazie a Dio che il nostro caro fr. Paulo [Moratti] non ci ha ancora abbandonato su questa terra. Non minor piacere mi fece la notizia che i M.I. del Collegio crescono.

Mi scriva chi si è ancora iscritto.

A Cracovia fra i Chierici non soltanto sorse la santa Milizia, ma ancora si è organizzata per ottenere, in quanto richiedono le condizioni e circostanze, quanto di più è possibile **1**.

E così per conoscere sempre più perfettamente lo scopo, esplorare il campo d'azione ed imparare i mezzi sempre più adatti per salvare e santificare le anime per mezzo dell'Immacolata e la Sua Medaglia Miracolosa, hanno stabilito di fare, nel primo e terzo Sabato del mese, una sessione nella quale uno farebbe qualche conferenza in questa materia e poi si facessero i progetti e si raccogliessero le intenzioni.

A capo sta un Presidente eletto colla maggioranza dei voti, similmente è anche eletto il Segretario. Il P. Maestro M. R. P. Ceslao Kellar protegge l'opera ed anche ad essa appartiene.

Una cosa.

Nelle nostre facoltà di benedire la Medaglia Miracolosa ci sono poche indulgenze.

Domandi un po' (per se vel per alium) come è la cosa, perché il *Breve* del 8 di Luglio 1909 concede tutte le indulgenze dello scapolare ceruleo (guardi in *Acta Apostolicae Sedis*, an. 1, vol. I, num. 17, die 15 Sept. 1909) che sono immense.

Mi scriva *subito* come è questa cosa. La notifichi (quando saprà che sono ancora queste indulgenze) anche agli altri nostri in Italia.

Confrater in S. Patre Francisco, commiles in Immacolata

fr. Maximilianus M. Kolbe, M.C. M.I.

Bacio la mano al R.mo P. Rettore. Saluti al R.P. Vice rettore [Bonaventura Marini], *tutti e singoli* M.I. (adesso non so quali sono di più), al p. Domenico; congratulazioni al neosacerdote p. Luciano; tutti non ci entrano qui in particolare, allora per tutti del Collegio insieme.

P. Cirillo aspetta ancora le carte per partire in America.

Saluti cordialissimi a fr. Girolamo (se è tornato).

Testo originale in lingua italiana.

Nota 30.1 I chierici Conventuali di Cracovia, membri della M.I. (cf. SK 29, nota 2) elessero presidente fr. Alfonso Kolbe, segretari fr. Samuele Rosenbaiger e fr. Bonaventura Podhorodecki -cf. p. ALFONSO KOLBE, Notatki o M.I., p. 7.

S.I.G.C.

Caro Broniu **1**,

Qui a Cracovia (per quanto ricordo) ti ho dato il foglietto con il programma della "Militia Immaculatae", anzi ti sei iscritto ad essa.

È vero che il lavoro individuale delle singole persone può portare grande vantaggio nel campo delle conversioni e delle santificazioni, ma quello collettivo sembra moltiplicare i frutti.

Per questo anche tra i chierici qui a Cracovia si è aggiunto al programma, tenendo conto delle circostanze (come è detto in "Mezzi 2" del programma), un'organizzazione che si assomiglia quasi a *Zelus Seraphicus* **2** [...] una breve relazione più o meno su questo tema.

Segue la discussione e le proposte per il futuro **3**.

Al termine si consegnano le intenzioni, ossia i biglietti con le intenzioni (anche con pseudonimo) per la conversione di persone, secondo le richieste dei singoli, o per altre grazie.

Queste intenzioni vengono deposte successivamente ai piedi dell'Immacolata, per significare che sono offerte completamente a Lei.

Questa è l'organizzazione per i chierici.

Scrivimi, quando riterrai opportuno, se non sia possibile introdurre tra di noi, giovani sacerdoti appartenenti alla M.I., un'organizzazione più stretta, in cui, ad esempio,

- 1) ciascuno possa mandare qui le proprie intenzioni;
- 2) dopo aver ottenuto delle conversioni, dar notizia di esse, affinché, quando se ne raccoglie un numero più consistente, si possa divulgarle, a gloria dell'Immacolata.

Scrivi se hai qualche altra proposta.

Tuo fratello nel Padre san Francesco e commilite nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Bacio le mani al M. Rev. P. Custode (Daniele) **4**.

Saluti al Guardiano p. Maurizio e a p. Remigio. Pregate per me.

Nota 30a.1 Nelle lettere a p. Stryczny, p. Kolbe si rivolge quasi sempre all'amico chiamandolo con il diminutivo familiare "Broniu" (piccolo Bronislaw).

Nota 30a.2 Parte dell'originale è danneggiato per l'asportazione del francobollo presente sulla cartolina postale. - *Zelus Seraphicus* era un circolo di studio autogestito esistente nel seminario maggiore dei Frati Minori Conventuali, a Cracovia, negli anni 1910-18.

Nota 30a.3 P. Massimiliano ha poi depennato le parole: "per il futuro".

Nota 30a.4 Nel convento di Kalisz dimoravano, con p. Stryczny, anche i padri Daniele Biele, Maurizio Madzurek e Remigio Huppenthal.

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Ieri sera ho ricevuto la tua cartolina e questa mattina ho acquistato, presso la Curia Diocesana, le tre Messe (3 corone) e te le ho spedite subito in raccomandata (504), ma chissà se ti giungeranno in tempo; la tua cartolina, infatti, ha viaggiato cinque giorni.

Quanto alla M.I. (Militia Immaculatae) non conosco l'attuale predisposizione dei miei colleghi, poiché sono stato lontano da loro 7 anni, o almeno 4; tu, perciò, potresti indicarmi meglio...**1** e poi darmi una risposta.

Io, come forse ti ho già detto, ne ho accennato a p. Ugolino, ma gli scriverò ancor più chiaramente **2**.

Ma non pensare, caro Padre, che ciò vada avanti in maniera così liscia; se c'è qualcosa di buono, deve purificarsi nel fuoco delle prove e delle avversità.

L'unica forza, in questi casi, è l'obbedienza "nel rispettivo foro" **3**, qui non si sbaglia.

Fratello nel Padre san Francesco e commilite nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Insegno storia ecclesiastica. Saluti cordialissimi al p. Custode, al p. Guardiano e al p. Remigio **4**.

Nota 30b.1 Parte dell'originale è danneggiato per l'asportazione del francobollo, presente sulla cartolina postale.

Nota 30b.2 La lettera a p. Ugolino Czyż, se è stata scritta, non è stata conservata.

Nota 30b.3 L'espressione è in lingua latina.

Nota 30b.4 Cf. SK 30a, nota 4

Evv. M.I.

* Carissimo fr. Paulo,
Grazie tante per la cartolina, che mi portò tanta consolazione nella notizia o piuttosto prova del Suo miglioramento, potendo col proprio pugno scrivermi.
Ho ringraziato dalla Sua parte i M.I.
Chierici di Cracovia che hanno pregato per Lei.
Loro hanno scritto adesso una lettera ai M.I. del Collegio di Roma; saprà di questo certamente da fr. Girolamo quando leggerà queste righe.
Lei mi scrive che non sa perché il buon Gesù e la nostra cara Mamma Lo hanno lasciato ancora in questa misera terra. Si vede che Lei voleva volarsene da questa malattia in Paradiso.
Ma, pazienza; ci sono ancora tante anime traviate, ingannate, sedotte, infelici schiave del demonio, che gemono e non sono capaci neppure [di] riconoscere la propria miseria e stupidità.
Se dunque Gesù ed Immacolata nostra Lo ha risparmiato, si vede che vogliono che Lei porga mano a questi miserabili e (come scrisse fr. Antonio di s.m.) “facendosi guida di *molte, molte* anime conduca *tutte*” a Dio per l'Immacolata nostra Regina. Bella missione per la quale torna conto vivere, soffrire, lavorare e anche morire (volesse il cielo come martire).
Così vivendo ci santificheremo anche noi, saremo come le vittime consumate dall'ardore dell'amore sempre operoso.
Amore verso il buon Dio e conseguentemente verso tutte e singole anime che sono e saranno; amore largo, che sovrappassa il creato, giunge a Dio e brama questa unione beatifica di tutte le anime con Dio per amore di Dio.
Carissimo, lavoriamo insieme e soffriamo e così insieme vicino vicino alla carissima nostra Mamma godremo in... Paradiso.
In [Zagarolo](#) forse avrà occasione di parlare col p. Quirico (almeno saprà dove sta; perché io non lo so).
Gli dica che noi qui abbiamo una organizzazione di Preti di M.I.¹ i quali almeno una volta all'anno manderanno il resoconto della loro azione per M.I. e possono mandare le intenzioni dei peccatori o accattolici convertendi, i quali deposti poi ai piedi dell'Immacolata, una volta per sempre intenzione fatta, tutti per questi vogliono specialmente pregare e nei casi difficili lavorano chiedendo il consiglio degli altri.
Può anche lui fra i nostri sacerdoti fuori del Collegio questo fare.
Tuo in S. Padre Francesco Confratello e Commiles

fr. Massimiliano M. M.I.

Saluti al p. Quirico se è a [Zagarolo](#). Mi scriva presto se p. Quirico sta lì e come si è fatto.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 31.1 P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I., p. 34, annota: “Quel giorno 5 I 1920 la Milizia organizzata dei sacerdoti tenne la sua seduta introduttoria (padri: Czeslaw Kellar, Enrico Gorczany, Giacinto Wanatowicz e Massimiliano Kolbe)” .

SK 32 - Ai Militi del Collegio Internazionale, Roma
Cracovia, 6 XI 1919

W.G.M.Fr.

* 1) Si provveda quanto prima all'iscrizione dei sacerdoti - i cui nominativi sono stati trasmessi per mezzo dei PP. **Cappuccini** - nei registri delle associazioni: "Unio Sacerdotum pro moribundis" e "Animae Victimae" (Via dei Villini Roma).

2) *P. Domenico* non si scordi di quello che abbiamo in **Amelia 1**, tornando dal mons. Ciatti, combinato. Saluti cordialissimi. Si faccia sentire.

3) *Fr. Girolamo* si ricordi del trino, quatrino **2** etc. Tanti saluti. Scriva qualche volta.

4) Saluti a fr. Giovanni et tutti gli altri e specialmente M.I.

5) Di qua è partita una lettera dai M.I. Chierici di Cracovia. La avete ricevuta?

6) Mandiamo adesso un'altra lista dei nomi dei Sacerdoti se per caso non avete ricevuta la prima; era stata mandata (se non mi sbaglio) al R.mo P. Rettore o ad un altro che fa le Sue veci in caso di assenza. In questa lista ci sono 2 nomi di più: quelli segnati colla stelletta. Se possibile procurate anche per questi. La facoltà per imporre la Medaglia Miracolosa possiamo ottenerla qua in Cracovia.

7) Lavorate, soffrite, vivete e morite per la quanto più grande gloria di Dio per l'Immacolata. Salvare e santificare quanto di più tutte e singole le anime che sono e saranno. Torna conto. Dopo la morte si faranno i conti.

8) Scriveteci per [il] giorno dell'Immacolata una relazione; così sapremo che cosa fece Ella da Voi. Rispondete pure con una lettera comune ai Commilitoni Chierici di Cracovia, "se piace".

Confrater in S. Patre Francisco et Commiles in Immaculata

fr. Massimiliano M. M.I.

Testo originale in lingua italiana; il primo capoverso è tradotto dal latino.

Nota 32.1 P. Domenico Neculaes dimorò con p. Massimiliano ad Amelia nell'estate del 1918 - cf. SK 988C, in data 16 VIII 1918 e seguenti.

Nota 32.2 Si tratta, probabilmente, di un accordo tra p. Massimiliano e fr. Girolamo Biasi, la cui parola d'ordine doveva essere appunto: "trino, quatrino etc." - cf. SK 988D, alla data 14 XI 1918.

SK 33 - A fr. Giovanni Garleanu 1, Roma
Cracovia, 2 I 1920

G.M.G.Fr.

* Carissimo Commilite

Come vede la nostra cara Mamma ci ha fatto avere già la prima stampa.

Benché la carta e la stampa siino molto care, abbiamo fatto fare 5000 copie **2**. Il convento è anche in indigenza e non può sostenere le spese, ma la nostra Regina Immacolata pensa a tutto.

Appena si è finita la nostra stampa deve scoppiare uno sciopero e il prezzo deve essere alzato del doppio. La Mamma ci ha pensato proprio a tempo.

Le medaglie poi costano molto di più. - Così pare che la Mamma ci prepara una via molto luminosa, sarà anche dolorosa, ma però sempre con una vittoria certa. Ci siamo oltre 30 uomini, donne di veramente diversi stati e condizioni **3**. Il giorno 11 di gennaio terrà uno dei padri [Enrico Górczany] un discorso spiegando la natura e lo spirito della Milizia nella così detta "Cappella Italica" (una grande nostra sala) dove sono invitati tutti i fedeli con un invito affisso alla porta della chiesa. Questo è primo nostro atto pubblico.

Da ieri poi si inscrivono i secolari nella sacrestia della chiesa.

Nel "NB 2", cioè nella stampa "UWAGA: 2", abbiamo aggiunto espressamente questo che ci era già implicitamente, cioè in latino sarebbe: "Nihil sub peccato etsi minimo obligat; solus amor (sine limite) erga Sacratissimum Cor Iesu ut quamplurimas animas cum eo quam strictissime per Immaculatam uniamus, est noster unicus stimulus" **4**.

Tutto quello che è stampato è, si intende, lo statuto *generale*.

Distinguiamo poi 2 o piuttosto 3 *gradi*, in quanto, in forza del C. III §2 dello statuto generale, l'azione è individuale soltanto oppure anche sociale ovvero, in fine, "senza limiti" (è un grado davvero eroico).

Gli statuti particolari del 2 grado possono variare secondo la varietà degli stati, condizioni. I chierici (nostri) di Cracovia hanno elaborato e approvato uno statuto (del quale una copia Le mando) "ad experimentum" per 3 mesi.

Per l'elaborazione era delegata una commissione di 3 membri del M.I. dei Chierici di Cracovia. Similmente a Leopoli si forma già un altro focolare di M.I.

È anche di prossima uscita lo statuto dei Padri M.I. della nostra Provincia.

Scrivo tutto questo perché vi consoliate, rinforziate e - per sempre più patire e lavorare per le anime - rianimate. Scriviamoci a vicenda con questa intenzione e sopra tutto per glorificare la nostra Regina e Mamma e per Essa il buon Dio.

(Potrà vedere nel momento libero se per caso negli ultimi mesi della mia dimora nel Collegio non ho dimenticato di notare nel libro del Collegio una delle Messe celebrate e notate in [S. Anastasia](#)).

Avendo occasione distribuisca le stampe come sono segnate.

Dove è fr. Girolamo? Mi scrisse p. Cirillo che doveva partire dal Collegio per la malattia.

Scriva a me direttamente per la posta. Mando 12 francobolli.

Se qualcuno degli Americani Polacchi volesse mandare qualche dollaro per la M.I. in Polonia, accettiamo volentieri perché abbiamo, p. es., stampato pei denari imprestati e vogliamo ancora far molto; dall'altra parte i dollari da noi valgono molto.

Suo

fr. Massimiliano M., M.C. M.I.

Non mando di più dei fogli della stampa, perché peserebbe troppo e intanto non si capisce da tutti il polacco.

La morale **5** non è ancora arrivata.

Mi scriva presto e direttamente per la posta perché per le altre vie cammina troppo piano.


Grazie tante a p. *Domenico* che si è occupato della mia domanda (la facoltà). Già ho ricevuto tutto *direttamente*. Tanti saluti a Lui e buon Capo d'Anno.

Dove e come sta il nostro caro Commiles fr. Girolamo? non ho avuto niente da Lui. Lo saluti tanto tanto dalla parte mia, se avrà qualche occasione.

A tutti e singoli M.I. del Collegio saluti e buon Capo d'anno, pieno della benedizione di Dio per le mani misericordiose della nostra carissima Mamma, da me e da tutti i M.I. del Collegio nostro di Cracovia.

Soffrire, lavorare, amare e gioire.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 33.1 Cf. SK 28, nota 1.

Nota 33.2 Pagelle d'iscrizione alla M.I.

Nota 33.3 Fino al 2 I 1920 incluso si erano iscritti alla M.I. 34 persone - cf. Ksiega wpisowa czlonkow M.I. 1919 1922, p.2. In questa prima trentina vi erano sacerdoti, chierici e fratelli dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, le novizie delle Suore Orsoline, alcuni studenti, un agricoltore, una domestica.

Nota 33.4 Ecco il testo, tradotto dal polacco: "Nulla obbliga sotto peccato, benché minimo; il nostro unico sprone è l'amore (senza limiti) verso il sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero possibile di anime nel modo più stretto" . In SK 35 p. Massimiliano dà una propria traduzione italiana di questo testo.

Nota 33.5 Il manuale che p. Massimiliano aveva chiesto in data 5 VIII 1919 cf. SK 28

SK 34 - A p. Luigi Karwacki, Leopoli
Cracovia, 3 I 1920

[...] **1** a coloro che volessero lavorare in gruppo, sarebbe bene consegnare uno statuto particolare, come, ad esempio, quello composto dai chierici a [Cracovia](#) (e inviato "in visione" a p. Venanzio). Nello stesso modo anche i chierici di Roma hanno uno statuto con alcuni punti particolari. Gli statuti particolari muteranno secondo la diversità del ceto e della condizione sociale.

Le facoltà per le quali lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ordinò di scrivere a Roma, sono già arrivate e quanto prima cercherò di distribuirle.

Ad una di esse è aggiunta una tassa di 50 centesimi: considerando 30 copie, secondo la valuta in corso, la somma ammonterebbe a 150 corone; tuttavia, dietro consiglio del Rev.mo P. Guardiano [Mariano Sobolewski], risponderò che pagheremo dopo la stabilizzazione della moneta, il che vorrà dire una spesa 10 volte inferiore.

Riguardo alla facoltà di benedire e di imporre la medaglia miracolosa, esiste una così detta "Associazione della Medaglia Miracolosa" arricchita, con un "Breve" dell'8 luglio 1909, di tutte le indulgenze annesse allo scapolare azzurro (dell'Immacolata Concezione).

Unica condizione per appartenere ad essa è il portare la medaglia miracolosa imposta da chi ne ha la facoltà. Tuttavia, questa associazione deve essere canonicamente eretta; perciò è indispensabile che il Vescovo nomini un ispettore diocesano.

A questo proposito ho preso accordi con il P. Visitatore dei Preti della Missione [Gaspere Slomiński], affinché coloro che riceveranno la medaglia dai nostri padri che hanno la facoltà di imporla, possano godere le indulgenze annesse. Ultimamente il P. Visitatore mi ha scritto che per la diocesi di Przemysl potrei indicare uno dei nostri padri come ispettore. Proporrei p. Ugolino, ma voglio prima avvisare lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché poi non ci siano delle difficoltà. In proposito, p. Floriano, che un paio di settimane fa è stato qui a Cracovia, ha accettato ed ora certamente ha ottenuto l'ispettorato per la diocesi di Wilno (perché ho spedito già la lettera del P. Visitatore al vescovo di Wilno [mons. Giorgio Matulewicz]). Comunque, questo non impone obblighi specifici.

Sebbene l'imposizione della medaglia da chi ne ha la facoltà non sia una condizione per appartenere alla "Milizia dell'Immacolata", ma soltanto il portarla, tuttavia questa modalità per noi in tanto è utile in quanto si lucrano le indulgenze. Devo dunque indicare il p. Ugolino come ispettore per la diocesi di Przemysl?

Riguardo alla invenzione **2** - se così la si può chiamare - forse scriverò al p. Felice, perché non ho l'indirizzo del signor Gruchala. Ringrazio per l'indicazione delle fonti storiche.

Chiedendo la serafica benedizione e augurando un felice anno nuovo, rimango indegno nel Padre S. Francesco

fr. Massimiliano M.

Nota 34.1 Della presente lettera si sono conservati soltanto gli ultimi due fogli, contenenti pure la data.

Nota 34.2 difficile sapere di quale "invenzione" si tratti; forse di un tipo di telegrafo che p. Massimiliano aveva ideato qualche anno prima (SK 1387).

SK 35 - A p. Pietro Giuseppe Pal, Halaucesti (Romania)
Cracovia, 8 I 1920

J.M.J.Fr.

* Carissimo,

Ho ricevuto una Sua cartolina, ma non so se la mia seconda è arrivata nella quale scrivevo che mi sono inteso con il Visitatore della Polonia dei PP. Missionari ([S. Apollinare a Roma](#)) di far che Lei possa essere ispettore della "Società della Medaglia Miracolosa" ultimamente di nuovo approvata con "Breve" di 8 luglio 1909 (vedi *Acta Apostolicae Sedis*).

Il vescovo deve nominare l'ispettore e per questo atto introduce canonicamente la detta Società, e allora tutti coloro che ricevono in tutta la diocesi la medaglia miracolosa da uno dei sacerdoti che hanno la facoltà di benedire e imporre la medaglia, godono di tutte le indulgenze (vedi *Raccolta delle Indulgenze*).

L'ispettore del resto non ha nessun obbligo determinato. *Mi risponda quanto prima* se si è fatto già nominare dal Rev.mo p. Cipollini **1** o no ancora e se lo vuol fare (perché se no scrivo ad un altro). Vedi sono *troppo focoso, è vero?*

Un'altra cosa: la nostra carissima comune Mamma fece, come vede dal foglio stampato aggiunto a questa lettera, anche stampare il nostro Statuto Generale di Roma.

Ne abbiamo fatte fare 5000 copie a dispetto della carestia terribile della carta e della stampa.

I cattivi stampano e non c'è per loro la carestia e allora neppure per noi. Subito dopo che erano finiti i nostri fogli, il prezzo della stampa si alzò, in seguito ad uno sciopero, da 90 a 100 per cento; vuol dire il doppio.

La Mamma ci ha pensato proprio a tempo. - Ricevuta l'approvazione del vescovo di Cracovia [mons. Adamo Stefano Sapieha] abbiamo cominciato a lavorare più pubblicamente.

Si inscrivono uomini e donne di diversissima età e condizione.

Siamo quasi 60 **2**. Questa domenica [11 I] sarà [in] così detta "sala cappellare Italica" **3** un discorso spiegante la natura e lo spirito di M.I.

Lo terrà un padre ([Enrico Górczany] professore di S. Scrittura da quasi forse 10 anni). L'invito a tutti i fedeli è affisso alla porta della chiesa.

Lo Statuto Generale è questo che è stampato; in forza poi di C. III, §2 dello stesso Statuto si distinguono 2 o anche 3 gradi in quanto l'azione è soltanto *individuale* oppure anche *sociale* ossia in fine "*senza limiti*" (sarebbe anche eroico).

Il 2 grado ammette poi statuti particolari per regolare gli atti sociali.

Così per es. i chierici di Cracovia hanno elaborato un tale statuto (per mezzo di una commissione di 3, eletta per questo) e approvato nella seduta ordinaria del 20 XII (ci sono due sedute ordinarie al mese: nel primo e terzo sabato) "ad experimentum" per tre mesi.

Le mando una copia.

Il vescovo di [Riga](#) [mons. Edoardo O'Rourke] passando di qua ci lasciò una benedizione in scritto e volle per sé una copia latina e polacca.

Il 5 I 1920 ebbe luogo la prima seduta della *M.I. dei Sacerdoti, francescani, Min[ori] Conv[entuali]*, della nostra Provincia.

Eletto il Presidente e il Segretario **4**, erano anche questi due delegati per elaborare uno statuto particolare.

Il tempo della seguente seduta lasciato "ad arbitrium" del Presidente.

Ci entrano anche qua dei capelli bianchi **5**.

Carissimo, non so che cosa la nostra cara Mamma vuole ultimamente fare con tutto questo, cerco soltanto di seguire in tutto l'obbedienza e poi non mi curo.

Se crede opportuno applichi anche nel Collegio dove sta il desiderio del Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] cioè che la "Milizia dell'Immacolata" si impianti nei nostri Collegi.

Lo statuto particolare dei Chierici di Cracovia che Le potrà, oltre la semplice notizia dell'operato della Mamma, servire anche di aiuto per compilare (o approvare la compilazione fatta dai Chierici stessi) dello Statuto particolare del suo Collegio.

Aspettiamo dunque la notizia ufficiale della M.I. del Collegio di Rumenia ai M.I. del Collegio di Chierici di Cracovia.

Questo giova per rinforzarsi e rinfocarsi per la salute e la santificazione delle anime.

È vero che lo Statuto del Collegio nostro di Rumenia avrebbe lo stesso carattere dello Statuto particolare dei Chierici di Cracovia, cioè: specialmente la *preparazione* al futuro lavoro.

I Chierici nostri o piuttosto i M.I. dei nostri Chierici hanno già mandato una lettera *ufficiale* munita delle firme di tutti e scritta da un delegato per questo e il cui scritto venne approvato dagli altri.

Sarebbe una gran consolazione per i nostri M.I. come fu quella dei Romani, se una tale lettera arriverà quanto più presto anche dalla [Rumenia](#). - A Leopoli si sta già formando un altro focolare M.I. fra i novizi nostri.

Carissimo Padre, mettiamo adesso in pratica quelle belle idee che ci sviluppavamo a vicenda a Roma. *Lavorare, soffrire* e “*utinam*” anche *morire* si potesse per la salvezza di *tutte tutte* le anime che sono e saranno e per la loro quanto più alta santificazione (cominciando, si capisce, ma non limitandosi, con la propria)!

Ancora qualche parola di M.I. Sul foglio stampato vede nella pag. 3 riga 8: “2) Nic nie... etc.” questo così sarebbe più o meno in italiano: “Niente obbliga sotto il peccato benché minimo; soltanto l'amore verso il SS.mo Cuore di Gesù per unire, nel modo più stretto possibile con Lui per mezzo dell'Immacolata *quanto più* delle anime è l'unico nostro stimolo”.

Ancora: Se vuole prendere in Sua mano la causa della M.I. in tutta la Rumenia.

Può anche compilare uno statuto particolare con gli altri Padri M.I. cioè p. Bejan e p. Persechini.

Si capisce che la caratteristica di questo non è di prepararsi, ma di lavorare anche in comune preghiera, cognizione e applicazione dei (legittimi) mezzi, benché il luogo separi i singoli.

Faccia anche (se crede) il foglio stampato in rumeno (e ci mandi per l'archivio almeno una copia), ottenuta l'approvazione del rispettivo vescovo e poi iscriva anche (come facciamo noi qua) i secolari, prima al I grado, poi se il numero sarà sufficiente si può con statuti particolari organizzare separatamente gli studenti, per es., i maestri, etc.

Facendo tutto coi mezzi legittimi non si avrà difficoltà neppure dalle autorità civili.

Scusi per scarabocchio, sgridami forte.

Ci mandi particolari per una biografia del p. Antonio [Głowiński].

Suo sincero e cordiale in S. Padre Francesco e in Immacolata commiles,

fr. Massimiliano M. Kolbe, M.C. M.I.

La biografia di fr. Antonio [Mansi] si stamperà in polacco in qualche periodico. La traduzione della biografia del p. Antonio fatta a Roma è già tradotta in polacco e andrà in questi giorni in qualche periodico.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 35.1 P. Ulderico Cipolloni fu Ministro provinciale in Romania negli anni 1911 1920.

Nota 35.2 Dei primi 30 iscritti alla sede della M.I. di Cracovia si è già parlato in SK. 33. Nella seconda trentina figurano tra gli altri: due religiosi fratelli, studenti, domestiche, sarte, un insegnante

Nota 35.3 Sala o cappella italiana, adiacente alla chiesa di s. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali di Cracovia.

Nota 35.4 P. Massimiliano e p. Enrico Gorczany - cf. SK 36.

Nota 35.5 Tra i padri più anziani dimoranti allora nel convento di Cracovia vi erano: il Guardiano p. Mariano Sobolewski, p. Stefano Wawrzkowicze p. Daniele Biele .

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale,

Chiedo scusa se la importuno così di frequente con le mie lettere, ma che debbo fare? comunque anche per questo, Rev.mo P. Provinciale, l'Immacolata la ricompenserà.

Ebbene, il 3 I 1920 ebbe luogo nella cella del Rev.mo P. M. Enrico la prima seduta della "Milizia dell'Immacolata" dei sacerdoti francescani di Polonia (cioè di 2 grado) e questa si svolse con il suo permesso, ottenuto mentre lei si trovava qui a Cracovia.

Erano presenti il M. Rev.do P.M. Czesław Kellar, il M. Rev.do P.M. Enrico Górczany, il Rev.do P. Giacinto Wanatowicz ed il sottoscritto. Dapprima presiedette la seduta il più anziano di età, cioè il M. Rev.do P. M. Czeslaw, quindi - fino alla stesura di uno statuto particolare, la cui elaborazione venne affidata al presidente e al segretario - io venni nominato presidente ed il M. Rev.do P. M. Enrico fu eletto segretario all'unanimità.

Egli accettò volentieri. Dopo la stesura e l'approvazione, che avverrà nella prossima seduta, sottoporremo subito lo statuto a lei, Rev.mo P. Provinciale, per eventuali emendamenti e la definitiva conferma.

Ieri, 11 I 1920, si è svolta nella Sala Italiana (con il consenso del Rev.mo P. Guardiano [Mariano Sobolewski]) la riunione inaugurale allo scopo di far conoscere [ai fedeli] lo spirito e l'essenza della "Milizia dell'Immacolata".

Erano presenti numerose persone (la sala era gremita); il M. Rev.do P.M. Enrico tenne una conferenza, dopo la quale abbiamo distribuito più di 400 foglietti stampati a quanti avessero voluto iscriversi. Dopo aver apposto il proprio nome e cognome sulla pagellina, si presentano in sacrestia per la firma di un sacerdote (appartenente alla Milizia) e per la iscrizione nel registro.

Nella mattinata dello stesso giorno il segretario del vescovo principe portò la seguente benedizione scritta: "Benediciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo sotto lo stendardo della Madre di Dio aiuti la Chiesa a condurre ai piedi di Gesù tutto il mondo.

† Adam Stefan".

Poiché la Milizia è, secondo il codice, una "pia unio" e non "sodalitas" ne deriva, in forza della seconda parte del can. 708, che è sufficiente la "approbatio" del vescovo; pertanto, le vorrei chiedere se è possibile ottenere tale approvazione anche dagli altri vescovi polacchi e magari - come qui a Cracovia - anche la benedizione scritta; inoltre, vorrei domandarle, Rev.mo P. Provinciale, se lei stesso si vuole interessare personalmente di questo, oppure se debbo farlo io. Senza dubbio alcune sue parole sarebbero più efficaci di tutta una mia lunga lettera.

La pregherei anche di una sua benevola risposta, perché così si aprirebbe la via per una ulteriore diffusione della "Milizia".

Domandando la serafica benedizione
indegno nel Padre S. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

J.M.J.Fr.

Carissimo!

Benché abbia poco tempo, tuttavia è giusto che io risponda quanto prima, anche se in breve.

La lettera che ci avete inviato è stata per noi di grande consolazione; dico "per noi", poiché, dopo averla tradotta in polacco, l'ho fatta conoscere anche agli altri chierici della M.I.

Da noi l'Immacolata incrementa sempre di più la "sua Milizia".

Senza dubbio avete già ricevuto la pagellina stampata in polacco.

Ora, oltre alla benedizione del vescovo di Riga (Lettonia), che dal polacco può essere tradotta così: "Iddio benedica le pie aspirazioni della Milizia dell'Immacolata e la Madonna santissima la sostenga con la sua intercessione e la sua protezione.

† Edoardo O'Rourke Vescovo di Riga", abbiamo ricevuto anche quella del vescovo principe di Cracovia che, tradotta dal polacco, si legge così: "Benediciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo sotto lo stendardo della Madre di Dio (Madonna) aiuti la Chiesa a condurre ai piedi di Gesù tutto il mondo. † Adam Sapieha".

Questo vescovo è particolarmente conosciuto per la difficoltà con cui approva qualcosa di nuovo. Inoltre, il M. Rev.do P. Provinciale [Luigi Karwacki] mi ha scritto il 27 XII 1919 dicendomi: "Ti prego di divulgare la Milizia dell'Immacolata e di stamparne lo statuto, evidentemente con il consenso del P. Guardiano [Mariano Sobolewski]".

E, subito, in data 12 I 1920, dopo aver ricevuto la pagella già stampata e le notizie del progresso della M.I., mi scrisse (sempre in polacco): "Mi fa molto piacere che lei, padre, si occupi con tanto zelo della "Milizia" e sono fiducioso che in breve tempo lei intraprenderà un'offensiva su tutta la linea nella Grande, Piccola e Media Polonia (così si dividono le parti della Polonia) e anche in Lituania e forse sugli altri fronti, per difendere la devozione all'Immacolata".

Sicuro, perciò, di muovermi nell'obbedienza e, quindi, nella volontà della nostra Madre e Regina, non mi preoccupo degli scherni e delle difficoltà che d'altronde devono pur venire.

Il numero degli iscritti al I grado ha già superato i 200 **2**.

Quanto alla *storia*, fr. Girolamo sa molte cose e poiché forse ora avrà un po' di tempo, perciò potrai chiedere a lui qualcosa di più. Io noto solo questo: la "Milizia dell'Immacolata" è nata nelle vacanze estive del 1917.

All'inizio non c'era un programma determinato, ci univa solo il desiderio più o meno espresso di consacrarci totalmente all'Immacolata come strumenti nelle sue mani immacolate per salvare e santificare le anime (specialmente i massoni).

Dopo la stesura del primo statuto, i primi si radunarono nella camera di fr. Antonio Mansi, di s.m. - con l'incoraggiamento del Rev.mo P. Alessandro Basile S.J. e con il permesso del Rev.mo P. Rettore P. Stefano Ignudi - per discutere e approvare lo statuto.

Nonostante ciò, per un intero anno la situazione rimase incerta. Tuttavia, dopo che due membri, p. Antonio M. Głowiński (18 X 1918) e fr. Antonio M. Mansi (31 X 1918) ebbero fatto il loro ingresso in paradiso, lo statuto ricevette la conferma e gli iscritti si moltiplicarono.

Il 28 III 1919 Sua Ecc. Mons. Domenico Jaquet, in una udienza particolare dal Pontefice Benedetto XV, chiese ed ottenne (in forma generica, senza la presentazione dello statuto) la benedizione per la "Associazione della B.V.M. Immacolata esistente tra gli alunni del Collegio Serafico".

Una settimana più tardi, il 4 IV 1919, il Rev.mo P. Vicario Generale, P.M. Domenico Tavani, dopo aver esaminato diligentemente il fine, i mezzi, lo spirito e lo sviluppo della Milizia, diede questa benedizione scritta di propria mano: "Ben volentieri benediciamo e facciamo voti affinché la Beatissima Vergine Immacolata Patrona del Nostro Ordine incrementi e protegga con la sua materna protezione e una copiosa benedizione la pia Milizia. Fr. Domenico M. Tavani, Vicario Generale".

Fin da allora il Rev.mo P. Generale **3** espresse pure il desiderio che i membri della M.I. si moltiplicassero e la M.I. fosse introdotta e si sviluppasse nei nostri collegi.

Termino qui, poiché il resto già lo conosci bene anche tu. Pure p. Cirillo Kita è dei nostri.

Per quanto riguarda le correzioni, lo statuto generale rimanga come il P. Generale l'ha approvato con la sua benedizione.

Al NB se ne può aggiungere un altro (NB 2) come nella pagellina polacca; tradotto potrebbe essere così: "Nulla obbliga sotto peccato benché minimo; nostro unico sprone è l'amore (senza limiti - le parole *senza limiti* non si trovano nel testo polacco, perché sono state tolte dal censore episcopale di Cracovia; se il censore di Roma le accetta si possono aggiungere) verso il sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero possibile di anime nel modo più stretto".

Inoltre, le parole: "Dignare me..." è meglio collocarle dopo l'atto di consacrazione (come nella pagellina polacca). Per quanto riguarda lo stesso atto, non venga mutato da come è stato pubblicato in polacco e approvato ufficialmente dal vescovo. Si tolgano solo gli sbagli grammaticali.

Ecco il testo:

Atto di consacrazione alla B.V.M. Immacolata.

O Immacolata,

Regina del cielo e della terra,

rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima,

cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia,

ioN.N.,

indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoTi umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ciò che Ti piace.

Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva

per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15], come pure:

"Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" [ufficio della B.V. Maria],

affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime

io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile

la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo,

quanto più è possibile il benedetto Regno del sacratissimo Cuore di Gesù.

Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione,

poiché ogni grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

R. Concedimi di lodarti, o Vergine santissima.

V. Dammi forza contro i tuoi nemici.

Puoi anche presentare questo atto al Rev.mo P. D'Avoli **4** per la correzione degli errori *puramente grammaticali*, come feci io con lo statuto generale prima di ricevere la benedizione del Rev.mo P. Generale.

Se a Roma puoi far stampare facilmente la pagella d'iscrizione in latino, fallo quanto prima (evidentemente con il permesso dei superiori), altrimenti scrivimi subito.

Quanto alle norme generali per qualsiasi statuto particolare, cioè della M.I. di secondo grado (M.I.2) siano fermi questi punti:

1) gli statuti particolari nascono in forza del C. III §2 dello statuto generale;

2) ogni atto sociale (sottoposto, quindi, al "foro esterno") ha valore *con l'approvazione del Protettore*, il quale è sempre il superiore ecclesiastico immediato (per noi il superiore dell'Ordine); tutti i membri, infatti, *nell'obbedienza riconoscono la volontà della loro Madre e Regina*. Gli atti sociali sono: la determinazione dello statuto particolare, i suoi cambiamenti, le elezioni *con sistema democratico*, i decreti, ecc.

Basta per ora, poiché non ho tempo. Sappia, perciò, il Rev.mo P. Rettore chi sono i membri attuali della M.I. e quali sono le loro attività esterne. Tutto questo è contenuto nei "Nota bene" [dello statuto].

Pertanto si faccia tutto secondo l'obbedienza nel rispettivo "foro" e, poiché generalmente le cose nuove vengono in mente a poco a poco e poi si evolvono, quindi generalmente prima appartengono al "foro interno".

Dato che da questa fonte noi veniamo assicurati della volontà della nostra Regina, allora se l'azione è esterna - il che avviene quasi sempre negli atti sociali - noi conosciamo di fatto la Sua volontà dall'approvazione o disapprovazione del Protettore.

Sarà bene altresì che per [accogliere nella] M.I. di primo grado (M.I.1) *si apprezzi* il consiglio e il permesso del direttore spirituale, per il secondo grado lo *si consiglia* (specialmente per i giovani), mentre nel terzo grado lo *si esiga* sempre **5**.

Se ritieni opportuno cambiare lo statuto particolare da tipo monarchico a democratico - come è qui a Cracovia - allora, dopo aver accolto il parere del direttore spirituale, cerca di conoscere la volontà del Rev.mo P. Rettore, in quanto Protettore (dato che è superiore) e agite come l'Immacolata vi ispirerà, alla Sua maggior gloria.

Ho scritto troppo, quindi anche se non ho detto tutto, per ora basta.

Ringrazio ancora p. Domenico per la lettera e digli che, di quella cosa di cui ho scritto in precedenza, ne avevamo parlato dopo la confessione, mentre camminavamo verso il convento di S. Maria.

Un po' d'italiano **6**: io non so che cosa vuole la nostra comune Mamma, ma forse da noi [la] M.I. si ingrandirà di ancora *molto*.

Pregli un po' per me povero, che io possa meglio corrispondere alle grazie di Dio per mezzo della Mamma. Scusi anche se senza ordine ho scarabocchiato.

Saluti tutti i M.I. dalla parte dei nostri M.I. - Oggi c'è la seduta ordinaria.

La conferenza [la] tiene il fr. Alfonso sulla fede e ragione **7**.

Lavoriamo e soffriamo per la Mamma Immacolata e per le anime.

Suo in S. Francesco fratello ed in Immacolata commiles

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Il bacio della mano mando al R.mo P. Rettore; lo saluti tanto.

Era stata da noi nella domenica 11 I una conferenza di M.I.; la sala era piena e quasi 400 carte stampate si sono distribuite per venire poi per ricevere la firma del sacerdote M.I. che ammette alla M.I.

Fr. Girolamo dove sta? Lo saluto, che si ricordi del "povero Max".

Saluti a p. Lelii. Al p. Vicerettore saluti.

Vorremmo sapere anche i nomi dei nuovi M.I.

Traduzione dal latino; eccetto l'ultima parte (cf. nota 6).

Nota 37.1 Cf. SK 28, nota 1.

Nota 37.2 In Ksiega wpisowa czlonkow M.I. 1919-1922 Registro d'iscrizione alla M.I. 1919-1922 dal n. 60 al n. 200 appaiono, tra gli altri, 33 Clarisse di Cracovia e 10 soldati della scuola per sottufficiali di Przemy I.

Nota 37.3 Il 6 VI 1919 p. Domenico Tavani era stato eletto Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Nota 37.4 P. Antonio D'Avoli era professore nel collegio serafico internazionale di Roma.

Nota 37.5 P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I, p. 3, annota: "A Roma si veniva accettati alla M.I. solamente quando il direttore spirituale acconsentiva, mentre il sistema usato era fortemente monarchico".

Nota 37.6 Fino al termine della lettera il testo originale di p. Massimiliano è in lingua italiana.

Nota 37.7 Più precisamente: "Può la fede opporsi alla ragione?".

SK 37a - A Francesco Kłys, Pabianice

Cracovia, 22 I 1920

S.I.G.C.

Egregio Signore,

La prego di ritirare al più presto possibile dal ginnasio (da don Rylski) la pagella con cui si dimostra che il ragazzo **1** è stato ammesso al primo anno di ginnasio e di *mandarmela* (meglio in lettera raccomandata, perché non vada perduta).

Dopo che l'avrò ricevuta cercherò di farlo accettare nel ginnasio a Cracovia.

Quando la cosa sarà risolta, scriverò subito e il ragazzo potrà venire.

La prego, perciò, di *mandarmi quanto prima la pagella e di attendere la risposta*.

Con ossequio.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 37a.1 Durante la permanenza a Pabianice la famiglia Kolbe abitò per un certo tempo vicino alla famiglia Kłys. Edoardo Kłys è elencato tra le persone per le quali p. Massimiliano intendeva pregare nella santa Messa quotidiana (cf. SK 133). Il destinatario della presente era, probabilmente, il padre di Edoardo.

L.J.Chr.

*

Reverendissimo Padre Rettore

Con tutto il cuore pieno di gratitudine Le mando "Buona Pasqua".

Scusi che scrivo in un foglio solo, perché altrimenti la lettera ringrossirebbe forse troppo.

Da noi tutto incerto; si aspetta dal giorno in giorno i nuovi avvenimenti; ma niente è certo, specialmente se la nostra guerra (polacco-bolscevica) in oriente finirà o no.

Il bolscevismo cerca di infiltrarsi anche in Polonia, ma finora è fortemente combattuto.

Anche la (così detta) "chiesa libera polacca" **1** fa degli sforzi per allargarsi. Inoltre i protestanti vogliono acquistare quanto di più dei proseliti. Anche Y.M.C.A. **2** è largamente organizzata nell'esercito. Non ostante la gran carestia della stampa e la mancanza della carta appaiono dei libretti contro la Chiesa, che si distribuiscono *gratis*.

La massoneria poi lavora intensamente in ispecie fra gli uditori dell'università.

Così anche "la Milizia dell'Immacolata" ha molto da fare e la Madonna la fece già penetrare anche in università a Cracovia.

Grazie tante per la morale (Arregui); cercherò di accomodare i conti quanto più presto.

Siccome lo scopo della "Milizia" è diventato il mio ideale della vita, cioè: cercare la conversione e santificazione senza posa, ho scritto più largamente ai commilitoni di queste cose **3**.

Bacio la Sua mano e domandando la benedizione serafica mi scrivo dev.mo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Buona Pasqua alla Sua Eccellenza Mons. Domenico Jaquet.

Buona Pasqua al R.mo P. d'Avoli.

Buona Pasqua al R.do P. Vicerettore [Bonaventura Marini].

Supponendo il Suo permesso ho fatto stampare la versione polacca della biografia di p. Antonio [Głowiński] fatta da Lei. Fu collocata in un mensile, che esce in 12.000 copie **4**.

Dei pacchi non abbiamo ricevuto niente; dunque se non sono mandati ancora meglio sarà aspettare il tempo più propizio, se sono mandati bisognerebbe far ricorso all'agenzia.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 38.1 La Chiesa nazionale polacca trapiantata dagli USA.

Nota 38.2 Cf. SK 59, nota 2.

Nota 38.3 SK 39.

Nota 38.4 Non è stato possibile stabilire il titolo della rivista.

J.Chr.

* (Al venerabile fr. Giovanni Garleanu - Ai M.I.)

Carissimi M.I.

Augurando "Buone Feste" mando anche qualche notizia di quello che l'Immacolata nostra Sovrana e Madre si degnò di operare per la Sua Milizia in Polonia.

Il numero nostro sta per compiere il primo migliaio; l'ultimo occupato nel libro delle iscrizioni in momento presente è 966; inoltre aspetto relazioni da Kalisz e da Miejsce Piastowe 1, perciò il numero dei nuovi iscritti compirà e senza dubbio supererà questo primo migliaio.

Fra questi ci sono persone di diversissime condizioni, età, ed occupazioni. Per questi si fanno ogni mese delle conferenze di natura religioso apologetica riguardo alle correnti antireligiose del momento presente. E così:

- 1) il 11 I - (introduttoria) " *Natura e lo spirito della Milizia dell'Immacolata*";
- 2) il 8 II - " *Uno dei pericoli del momento presente*";
- 3) il 14 III - " *Il più grande nemico della Chiesa*".

La prima e la seconda tenne il P.M. Enrico Górczany, professore di S. Scrittura (membro della Milizia); terza poi il P.M. Ceslao Kellar, professore di filosofia, Maestro (Rettore) dei Chierici professi (anche lui M.I.).

In seconda delle conferenze si trattava della (così detta) "Chiesa libera Polacca", che nata in America, rifiutando la soggezione al Papa, fa degli sforzi per allargarsi da noi in Europa; nella terza poi si svelò e combatte la massoneria, che anche da noi minaccia fortemente.

Al diavolo tanto dispiacciono queste conferenze che ha ispirato già due volte qualche zelante di strappare l'invito alla prima ed alla terza di esse nel momento quanto di più potevano essere lette. Oltre questo ci sono qua non poche difficoltà da superare anche da uomini di ottima fede, ma colla obbedienza santa, dalla quale nacque e vive, la M.I. sempre è vittoriosa.

Non so se ho già scritto altre volte che nel giorno (o nella vigilia) della I conferenza abbiamo ricevuto la benedizione del Vescovo di Cracovia, che così suonerebbe tradotta dal polacco: " *Benediciamo dal cuore ai membri della Milizia dell'Immacolata; combattendo sotto la bandiera della Madre di Dio aiuti la Chiesa a condurre tutto il mondo ai piedi di Gesù. † Adam Stephanus*".

Nel secondo grado, poi, abbiamo l'attività sociale (come scrissi altre volte). Esiste come sapete " *il focolare*" dei Chierici di Cracovia (teologi e filosofi) - il primo in Polonia. Ebbe finora 12 sedute dove si tennero delle conferenze di natura apologetico religiosa. Inoltre hanno cominciato un'altra specie di brevi sedute colle conversazioni apologetiche per imparare praticamente come si potrebbe in qualche occasione (per es. in treno) rispondere e confutare gli avversarii della Chiesa ed anche domandare che essi rispondano.

Finora ci erano due di queste e trattavano prima del scetticismo, l'altra del idealismo.

La seguente sarà del ateismo etc., seguendo così logicamente il pensiero umano dal scetticismo universale fino alla cognizione delle fondamentali, almeno, verità della fede.

Si fanno poi così: uno fa (per es.) da idealista ed gli altri cercano di convertirlo 2.

Convinto che sia mette lui ancora i suoi argomenti per difendere la verità ed allora gli altri, cambiando la posizione, gli fanno le obiezioni.

Così ciascuno ha l'occasione di proporre i suoi punti forse non ancora chiari e comunicare agli altri le ragioni "a pro" della verità che conosce. Tutto poi si fa in una forma libera, sciolta così come potrebbe accadere in una compagnia, in un treno.

Per agevolare poi la libertà si usano perfino i titoli che allora si userebbero cioè "signore". Adesso fr. Bonaventura Podhorodecki (il Secretario II) tiene una serie di conferenze, o, piuttosto una conferenza divisa in parecchie, sotto il titolo: "Come bisogna fare le conferenze". Lavoro scientificamente profondo ed assai utile per la ricerca e comunicazione agli altri della verità. Inoltre ci erano delle conferenze "della Massoneria", "della relazione dell'intelletto alla fede" 3 etc.

Il 17 I, giorno di sabato, cominciò un nuovo “focolare” di M.I.2 (secondo grado) fra i Chierici novizii a Leopoli; eletto il Preside, Secretario I e Secr. II.

Adottarono lo statuto particolare dei M.I. di Cracovia. È venuta al Secr. II della M.I. dei Chierici di Cracovia una lettera ufficiale dei M.I. dei Chierici di Leopoli colla data di 16 III dove, dando una notizia della vitalità del “focolare”, dicono di aver stabilito di dir anche una parte del Ufficio della Madonna (Officium Parvum) in ogni seduta per le intenzioni raccolte nella seduta.

I titoli delle conferenze sono:

- 1) La potenza dell'Immacolata (fr. Giuliano),
- 2) I privilegi dell'Immacolata (fr. Eugenio),
- 3) L'Immacolata nel nostro Ordine (fr. Ilario).

Ci sono 8 membri (cioè tutti i novizii).

Si è fondato anche “il focolare” fra i Sacerdoti con uno statuto particolare diverso, perché adattato non tanto alla preparazione come al lavoro stesso.

Lo compongono 7 membri, fra i quali il Maestro dei Novizii (a Leopoli), il Maestro dei Chierici professi (filosofi ed teologi), il Secretario della Provincia ed un Padre Professore di Sacra Scrittura 4. Ufficiale apertura si aspetta ancora, perché lo statuto deve essere prima bene perscrutato.

Il 28 III si tenne la seconda seduta del “focolare” degli studenti del ginnasio. Già il Preside e i due Secretarii sono eletti ed adesso si è scelta una commissione di 3 per elaborare lo statuto particolare. La terza seduta è stabilita dopo le feste.

Ci sono 7 membri (in I grado ci sono quasi 100).

Si sta formando anche un focolare di uditori (studenti) di università ed un altro di artigiani.

Non ostante le difficoltà, la indifferenza religiosa ed un intensivo lavoro della massoneria, socialismo, bolscevismo etc., la nostra Mamma lavora.

La massoneria lavora specialmente in Università (come dappertutto).

Cinque uditori appartengono già alla M.I. di I grado.

Abbiamo comprato anche una stamperietta a mano (di gomma) ed anche fatto fare il bollo. Eccolo: MILICJA NIEPOKALANEJ - M.I. - W POLSCE 5.

M.I. in Polonia possiede anche una scelta biblioteca di natura apologetico religiosa (per lo più). Il numero dei volumi è per adesso quasi 40.

Oltre questo abbiamo comprato e divulgato quasi 400 libriccini descrittivi le grazie ed i miracoli operati per mezzo della Medaglia Miracolosa. (La biografia di p. Antonio [Głowiński] abbiamo fatto stampare in un periodico (mensile) che esce in 12.000 copie 6).

Domanderete forse donde abbiamo il danaro per far tutte queste spese nei tempi di una tale carestia. Ecco: la povertà di S. Francesco rimedia a tutto. Non può spendere certo il convento, perché i tempi sono da noi difficili, ma la Madonna ispira quelli che si inscrivono alla Milizia di contribuire volontariamente, perché non vendiamo niente né le pagelle d'iscrizione né i libretti: tutto gratis ed anche la Provvidenza ci pensa gratis.

Domanderei (se possibile) un po' più di fonti per la biografia di p. Antonio e di fr. Antonio [Mansi].

Adesso sto preparando un giudeo soldato a battesimo; ed altro ieri ho finito [con] un altro israelita, uditore di diritto nella Università, gli esercizi spirituali per il battesimo 7. Io avevo cura anche di lui in questi giorni. È anche candidato ottimo alla M.I., ma prima lasciamo che si faccia cristiano. Sarà battezzato probabilmente per la Pasqua. Ecco le consolazioni mie.

Adesso da noi c'è molto lavoro per le confessioni.

Finisco domandando la preghiera alla nostra comune Mamma e Duce l'Immacolata. Voi vi preparate adesso al futuro lavoro; io devo già combattere, salvare. Aiutiamoci dunque davanti al Santissimo ed ai piedi della nostra Regina.

In S. Padre Francesco fratello e nell'Immacolata commiles

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

(Questa è la nostra carta per le lettere di M.I.; per questo è segnata da principio: *Milicja Niepokalanej w Polsce* [Milizia dell'Immacolata in Polonia]).

Cracovia, 1 IV 1920

In fine chiudo la lettera. L'occupazione non mi permise di scriverla ad un tratto, perciò ci sono dei cambiamenti da notare. *Ecco*: il numero dei M.I. è 985 (ci sono dei nuovi anche, ma non ancora messi nel libro, perché ero fuori di casa quando uno mi portò la lista).

Nella biblioteca entrarono altri quasi 40 libri nuovamente comprati, *tutti scelti per bene*, di natura per lo più religioso apologetica. Undici dei primi acquistati uscirono dalla legatoria dei libri per resistere di più al sudore delle mani dei lettori ed al tempo distruttore.


Aspettiamo le notizie da [Roma](#).

Pregate per me povero che io giunga a riconoscere ed amare con tutto il cuore il mio vero niente ed i *tutto* del buon Dio per mezzo dell'Immacolata.

Il vostro sincero in S. Padre Francesco fratello e nell'Immacolata commiles (M.I.)

fr. Massimiliano M.I.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 39.1 A Kalisz operava p. Bronislaw Stryczny, appartenente già alla M.I. - cf. SK 23, nota 2. Il 3 II 1920 si iscrisse alla M.I. il chierico della comunità dei Micaeliti, Lorenzo Karch, il quale prese 300 pagelline d'iscrizione alla M.I. ed una corrispondente quantità di medaglie miracolose - cf. p. ALFONSO KOLBE, Notatki o M.I., p. 37.

Nota 39.2 Agl'inizi lo stesso p. Massimiliano si assumeva il ruolo di difensore, mentre i chierici presentavano le obiezioni - cf. p. Alfonso Kolbe, Notatki o M.I., p. 40, 42 43.

Nota 39.3 La conferenza "Sulla massoneria" fu tenuta da p. Czeslaw Kellar, mentre quella sul tema: "Può la fede opporsi alla ragione" da fr. Alfonso Kolbe, come egli stesso scrive in notatki o M.I., p. 31, 35.

Nota 39.4 P. Venanzio Katarzyniec, p. Czeslaw Kellar, p. Bernardo Kalisz e p. Enrico Gorczany. Oltre a quelli nominati (compreso p. Massimiliano) appartenevano al "Circolo M.I. dei sacerdoti dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali", anche p. Giacinto Wanatowicz e, per settimo, uno di quelli iscritti alla M.I.1 in quel periodo (forse p. Bronislaw Stryczny di Kalisz, i p. Stanislao Jadrychowski e Adamo Szot di Cracovia, oppure p. Leonardo Dugopolski di Leopoli).

Nota 39.5 un timbro di forma ovale, con la sigla M.I. al centro, mentre il resto è scritto seguendo la figura ovale.

Nota 39.6 Non è stato possibile stabilire il titolo della rivista.

Nota 39.7 Cf. SK 988H, in data 26 III 1920.

W G.M.G.

* Carissimo

Scrivo molte lettere in una busta e fra queste una ai M.I. di Roma; vorrebbe farla vedere a tutti i nostri Commilitoni nell'Immacolata?

Come vedrà dalla lettera su nominata, la nostra cara Mamma e Regina sta confermando e sviluppando sempre di più la Sua Milizia in Polonia, e tante volte lo fa vedere che è proprio Essa e non qualcuno di noi che lo fa.

Quando qualche volta pare che tutto è già quasi disperato, allora le cose affidate con un abbandono illimitato nelle mani di Lei vanno ottimamente.

Pregli soltanto per me povero stupido, debole, indegno, alla Mamma, che *faccia Essa tutto* da noi.

Grazie tante per la morale di Arregui **1**. Cercherò di accomodare i conti quanto più presto.

Dove sta fra Girolamo [Biasi]? Mi scrisse p. Pal che stava in qualche cittadina *moribondo*.

È vero questo? E forse non vive più.

Mi scriva per piacere che cosa è accaduto con lui dall'abbandono del Collegio.

È arrivata la mia lettera coi fogli stampati **2**?

Quale sarebbe l'indirizzo di p. Cirillo [Kita]? Gli americani lo devono sapere.

Ha scritto forse a loro?

Mi scrisse fr. Albino che (in quanto ho capito) ci erano nel Collegio degli ammalati gravemente.

Domandi un po' per piacere a qualcuno della provincia padovana se la mia *Guida di Roma* che ho imprestata (che hanno imprestata ad un ufficiale, loro conoscente) si è ritrovata. Se sì, domanderei di mandarmela perché dalle feste di Pasqua ho da fare nella scuola i primi tempi del cristianesimo e così mi servirà anche essa (per le *catacombe* etc.). D'altronde i libri per la posta arrivano come è arrivato Arregui.

Come va M.I. nel Collegio? Come si chiamano i Rumeni che hanno dato nome alla M.I. **3**?

Forse ci sono degli altri.

E la lettera comune non è ancora arrivata, l'aspettiamo o piuttosto l'aspettano più ancora i M.I. del "focolare" dei Chierici perché non conoscono ancora i M.I. romani.

P. Quirico [Pignalberi] come e dove sta?

E fr. Paulo [Moratti] si rimise?

Si è forse tentato di estendere M.I. nei collegii di *Sardegna* o altri?

Preghiamo "ad invicem" ed aiutiamoci e diamo la mano a tanti poveri illusi che non riconoscono il buon Dio.

fr. Massimiliano M. M.I.

Vorrebbe dire a fra [Alessandro] Gallo che non abbiamo ricevuto niente dei pacchi; dunque se non sono mandati ancora meglio aspettare con l'invio, se poi sono già mandati, bisognerebbe far ricorso all'agenzia che o ritrovi o (se ha garantito) paghi.

Vorrei avere la poesia composta e recitata da fr. Antonio nella mia ordinazione sacerdotale.

Desidererei dei documenti quanto più particolari del p. Antonio [Głowiński], fr. Antonio [Mansi] e p. Norsa.

Saluti a tutti e specialmente i M.I. M.I. di Cracovia (dei Chierici) saluta i M.I. di *Roma*.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 40.1 Il manuale che p. Massimiliano aveva chiesto in data 5 VIII 1919 - cf. SK 28.

Nota 40.2 Cioè le pagelline d'iscrizione alla M.I. stampate in polacco - cf. SK 33.

Nota 40.3 In data 27 XI 1919 si iscrissero alla M.I. i chierici rumeni: fr. Giovanni Duma, fr. Giovanni Ladan e fr. Antonio Talmacel.

SK 40a - A p. Bronislaw Stryczny, Kalisz
A Cracovia, 2 IV 1920

S.I.G.C.

Caro Padre,

non ho ancora ricevuto informazione circa quella s. Messa che avevi promesso di celebrare ancora in febbraio (se non m'inganno) e la cui elemosina sarebbe andata per le necessità della "Milizia": è *già stata celebrata* oppure è stata dimenticata.

Ti prego di avvisarmi.

L'Immacolata sviluppa sempre più la sua "Milizia", nonostante numerosi ostacoli.

In questo momento siamo circa 1.050.

A Leopoli esiste anche un "focolare" tra i novizi; hanno già avuto 3 conferenze e hanno già mandato l'elenco ufficiale ai chierici della M.I. di Cracovia.

Si sta organizzando la M.I. anche tra gli alunni dei sacerdoti di don Markiewicz **1**, a Miejsce Piastowe.

Ti prego di mandarmi:

- 1) *nome e cognome*,
- 2) *impiego*,
- 3) *luogo di residenza* dei membri della M.I. a [Kalisz](#).

Avete spesso occasione di recarvi a Poznań?

La M.I. possiede una *piccola biblioteca*, una settantina di volumi appena acquistati, scelti, una *macchinetta da stampa e un timbro*.

Buone feste pasquali a te e a tutti i Padri e al M. Rev. P. Custode.

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Nota 40a.1 Don Bronisław Markiewicz (1842-1912), fondatore dei Michalici, o Congregazione di san Michele Arcangelo, e delle Michalitki, Suore di san Michele Arcangelo (cf. Dizionario degli Istituti di Perfezione, vol. 5, col. 1001-3; vol. 8, col. 598-601).

SK 40b - A p. Bronislaw Stryczny, Kalisz

Cracovia, 16 V 1920 1

S.I.G.C.

Caro Padre,
per incarico del P. Maestro [Czesław Kellar], ti informo che la Messa gregoriana viene celebrata il 20 c.m.

Perché non mi fai sapere se quella s. Messa, la cui elemosina doveva andare a vantaggio della "Milizia" (accettata ancora in gennaio) è già stata celebrata oppure no?

È importante, ma tu stesso mi avevi ingiunto di rammentartelo, perciò non so se te ne sei dimenticato.

I membri della M.I. ora sono circa 1.300.

Abbiamo più o meno 150 libri (da prestare) soprattutto di contenuto apologetico e di vite di santi.

Tra i lettori c'è un protestante, una [scismatica](#) e due giudei.

Ho molto bisogno di preghiera, perciò mi raccomando ardentemente.

p. Massimiliano M. M.I.

Come va la M.I. da voi?

SK 41 - Ai Militi del Collegio Internazionale, Roma
Cracovia, 25 V 1920

W M.I.

* Carissimi Commilites

Gran piacere mi fece la lettera del 2 V.

Suppongo che venne compilata dal Segretario in nome dei M.I.; suppongo, perché nessuno è espresso nella firma, ma la calligrafia pare che sia di fr. Paulo. (Da noi - in diverse società - c'è uso di mettere nelle cose ufficiali la firma del Preside e del Segretario; forse ci gioverebbe di adottarlo).

Riguardo ai 3 gradi ho scritto qualcosa a fr. Giovanni **1** cioè, che lo statuto approvato a Roma il 4 di aprile dell'anno scorso dal R.mo P. Generale [Domenico Tavani] viene considerato come una norma generale ed anche sufficientemente concretata per il primo grado.

I 3 gradi poi convergono nello statuto generale e distinguonsi specialmente esprimendo più distintamente C.

Il §2 (prima parte) dello statuto generale, cioè "Omnia legitima media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis et occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur"**2**.

E così il grado primo si limita all'azione *individuale*; il secondo aggiunge la *sociale* ed il terzo, rompendo ogni limite, tende a *eroismo*.

Lasciamo però per adesso stare quest'ultimo grado, benché chi si sente chiamato, può - dietro il consiglio del proprio direttore spirituale ed in modo da lui regolato - esercitarlo.

La pagella che abbiamo fatto stampare in polacco contiene il sufficiente per il primo grado, cioè lo statuto generale con qualche aggiunta spiegativa.

Certamente la pagella polacca e la sua versione in latino avete ricevuta.

Ad ogni modo aggiungo a questa lettera un'altra simile pagella (come se fosse fatta per fr. Giovanni).

A Roma avete dei polacchi che possono con viva voce dare le spiegazioni riguardo alla versione.

Si potrebbe nella giaculatoria aggiungere anche "per i raccomandati" intendendo quelli che raccomandano sé o gli altri per es.: eretici, **scismatici**, increduli etc.

Queste raccomandazioni chiamiamo in Polonia "le *intenzioni*" e scritte su pezzetti di carta vengono in una busta collocati al piè dell'Immacolata.

È molto raccomandabile la devozione delle **3 Ave mattina e sera** per ringraziare Iddio pei doni della Potenza, Sapienza e Misericordia concesse alla Madonna e per la grazia della perseveranza finale.

Ci sono anche delle conversioni e sanazioni miracolose operate per questo mezzo.

Sarebbe molto bene di avere una *rivista* come organo del M.I. In questa si potrebbe refutare le tendenze antireligiose che infestano i relativi paesi, accettare le difficoltà (almeno le più comuni) e pubblicare le loro soluzioni.

Mettere anche delle raccomandazioni e poi relativi ringraziamenti all'Immacolata, ottenuta la conversione.

Per noi è questo per adesso abbastanza difficile per la mancanza della carta (che inoltre, quando c'è, costa più di 100 volte tanto, come prima) e la enorme e sempre crescente carestia della stampa.

Credo che per loro in principio si troverebbe qualche posticino nel *Fides* **3** o anche una bella rubrica nel bollettino parrocchiale ai SS. XII Apostoli.

Inoltre non dimenticata ancora memoria della "Accademia dell'Immacolata" gioverebbe - credo - alla M.I. (per i secolari) in questa basilica.

Noi adesso stiamo formando una *biblioteca*.

Abbiamo già più di 100 volumi ben scelti (per lo più di un carattere apologetico) e più di 150 piccoli libriccini (anche questi per lo più apologetici).

Fra gli acattolici hanno ricevuto per leggere dei libri: un protestante, una **scismatica**, un giudeo, due giudee. *Pregate per la loro conversione*.

Il secondo grado poi, come dissi, si distingue con un'azione sociale, colle comuni forze nel pregare, combinare le cose da farsi e nell'operare.

Perciò possiede uno statuto *particolare*, che si fonda sul generale.

Questo statuto è necessario per regolare gli atti comuni, tra i quali uno dei più importanti è la *seduta*, nella quale c'è l'occasione di comunicare le idee, discutere e determinare le cose da farsi o prepararsi, per mezzo delle conferenze e dei colloqui apologetici (e ascetici), a ribattere le accuse mosse contro la Santa Madre Chiesa ed illuminare gli erranti.

Si capisce che lo statuto particolare richiede per stabilirsi e determinarsi in tutti i particolari un po' più di tempo e l'esperienza lo adatta ai diversi luoghi e condizioni.

Sarà anche *diverso* secondo le diverse condizioni, lo stato ed occasioni dei relativi membri.

Noi siamo adesso in 1.325.

Abbiamo delle difficoltà e degli scoraggiamenti da ogni parte da superare - ma ci pensi *Essa*.

Preghiamo "ad invicem" e raccomandiamo noi e la nostra missione all'Immacolata, che si degni *Essa stessa far tutto*, proprio *tutto*, perché noi non sappiamo [fare] altro da noi stessi che rovinare se stessi e gli altri e se c'è qualche cosa di buono ascrivere questo a noi stessi - insomma rubare.

Vostro nell'Immacolata Commiles

fr. Maximilianus M. M.I.

Il bacio della mano al R.mo P. Rettore [Stefano Ignudi].

Quali ordinazioni ci erano in questo periodo?

Ci saranno dei nuovi sacerdoti, diaconi etc.?

Saluti al R. P. Vicerettore [Bonaventura Marini].

Saluti al p. Stella, p. Domenico Neculaes (forse prepara la valigia).

Combinare e fate come credete più opportuno per la gloria dell'Immacolata, in quanto lo approveranno i relativi Superiori.

È morto il Segretario della nostra Provincia P. M. Bernardo Kalisz, anche lui M.I. - ricordatelo nella Comunione almeno una volta.

Sono passati già un po' di giorni da quando ho cominciato a scrivere questa lettera e non trovo opportunità di finirla.

E così il numero dei M.I. crebbe fino a 1.363. Vi salutano i M.I. chierici di Cracovia.

Auguro la più copiosa benedizione dell'Immacolata al Preside fr. Giovanni [Garleanu], al Segretario e a tutti i singoli M.I. di Roma, che si possano preparare bene per la lotta coi nemici di Dio, dell'Immacolata, della Chiesa, del Papa e di tutte le anime.

Non vi scordate di me al piè dell'Immacolata.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 41.1 Forse si tratta della lettera scritta in data 17 I 1920 (SK 37).

Nota 41.2 Si veda la traduzione in SK 21, allegato.

Nota 41.3 Fides rivista della "Pontificia Opera per la preservazione della fede in Roma", di cui era redattore p. Stefano Ignudi.

SK 42 - A fr. Alfonso Kolbe, Kalwaria Paclawska
Cracovia, 9 VIII 1920

Caro Fratello!

Volevo mandarti la lettera per mezzo di fr. Gerardo e di fr. Giuseppe: l'avevo già scritta ieri sera, se non che questa mattina essi si sono "volatilizzati", sicché non ho più avuto la possibilità di rivederli.

Accludo la pagellina di iscrizione in lingua italiana.

Essi (i [chierici] romani) hanno mandato anche una lettera ufficiale, che però metto da parte per farla leggere dopo le vacanze, in quanto al presente i militi di Cracovia sono dispersi; o meglio, già che mi viene in mente che "tutta la presidenza" si trova a Kalwaria **1**, la manderò con questa lettera.

Anche se il latino del chierico segretario della M.I. di [Roma](#) lascia a desiderare, ciò nonostante si Nota molta buona volontà.

Nessuno di quanti inizialmente fecero parte della M.I. si trova attualmente in Collegio e per questa ragione si sta organizzando quasi tutto "ex novo".

Il P. Maestro [Czesław Kellar] e ancora a godersi l'aria fresca.

Fr. Domenico [Bednarz] e fr. Giorgio [Wierdak] sono andati per qualche giorno a Jasło. Io stesso domani sera partirò, per qualche tempo, per [Zakopane](#) come cappellano in un piccolo ospedale.

Per quanto riguarda la "sede primaria", senz'altro [Roma](#) è la più adatta.

Anche p. Czeslaw è dello stesso parere e pertanto, fra poco, risponderò a questa loro richiesta; manderò pure ulteriori dilucidazioni sui tre o, meglio, sui due gradi.

(Se fra loro ci fossero i primi membri della M.I. forse non ci sarebbe bisogno di tanti chiarimenti).

Ho ricevuto la lettera con la poesia: stupenda quella via, la vera via regale (cioè quella della croce) che porta direttamente al cielo.

L'amore avvampa dietro queste spine.

Prega affinché neppure io rimanga indietro.

Tuo affezionato fratello

p. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Saluti a tutti i chierici.

Il Maestro p. Venanzio [Katarzyniec] è lì con i chierici di Leopoli?

Se si trova lì, allora mostra pure a lui la pagella d'iscrizione in lingua italiana e salutalo da parte mia.

Ritornando, riporta la pagella e la lettera **2** a Cracovia per l'archivio della M.I.

Nota 42.1 I chierici di Cracovia trascorrevano le vacanze nel convento di Kalwaria Paclawska, presso Przemyśl.

Nota 42.2 La prima pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua italiana, stampata ad Amelia (Terni) nel giugno 1920, e la lettera dei chierici della sede primaria della M.I. di Roma.

SK 43 - A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane, 11 VIII 1920

S.I.G.C.

Cara Mamma!

Eccomi già nel luogo di destinazione. Anche se non camminerò sulle montagne, come il sacerdote rappresentato sulla cartolina, tuttavia questo posto, per me, è il più adatto per la cura. Qui posso attermi completamente alle prescrizioni del medico **1**.

L'aria è ottima, c'è anche una veranda dove si può stare all'aperto sulla sedia a sdraio; il vitto è molto buono e si può avere quel che si vuole; perciò ora si compia la volontà di Dio, sia che il male rimanga, sia che si aggravi, sia che si allevii o che sparisca del tutto.

Il figlio sempre affezionato

p. Massimiliano M.

Non ho ancora visto p. Enrico [Górczany], perché è fuori tutto il giorno per una gita sui monti. Grazie a Dio, si vede che la sua salute si sta rafforzando.

Il mio indirizzo è: Ospedale Climatico - Zakopane.

Nota 43.1 Nell'articolo inedito *Garstka wsp omnie o Rycerzu Niepokalanej* Una manciata di ricordi sul RN, p. Massimiliano spiega le vicende che lo portarono a Zakopane: "Verso la fine dell'anno scolastico 1919-1920, fui mandato a Leopoli per far le veci di p. Venanzio Katarzyniec, già fortemente febbricitante; da quel convento il dottor Rencki mi mandò a Zakopane. I lunghi mesi di cura (dieci e mezzo) e i quattro e mezzo di Nieszawa dovevano migliorare i miei polmoni" - SK 1256; cf. pure SK 988I, in data 16 VI 1920 e seguenti.

S.I.G.C.

Molto Reverendo Padre Maestro,

Riguardo alla lettera della M.I. di [Roma](#) - anche se per corrispondenza ho già ricevuto da lei, P. Maestro, un chiarimento in merito al problema, cioè se la sede "primaria" debba essere a Roma - nonostante i romani mi abbiano chiesto una sollecita risposta, tuttavia non ho ancora scritto e sono tuttora in dubbio se farlo.

La principale ragione di questa mia indecisione sta nel fatto che il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki], *per il tempo della cura*, mi ha raccomandato di *lasciar da parte* anche la "Milizia" e di preoccuparmi solo di recuperare la salute.

D'altra parte una risposta comporta delle serie conseguenze per la M.I.; pertanto, se non è Volontà di Dio che io risponda, di sicuro se lo facessi *rovinerei* molto.

A me pare sia bene che la sede M.I. del Collegio Internazionale (interprovinciale) debba avere la preminenza e forse anche un ruolo di guida (solo per quanto riguarda la M.I.) nei confronti dei collegi provinciali; non sarebbe conveniente, tuttavia, che la M.I. dei *chierici* - benché abbia sede a Roma - diriga pure la M.I. dei sacerdoti, anche se quest'ultima si trova fuori Roma.

Attualmente la M.I. di Roma è composta da chierici (o da sacerdoti novelli); vi aderiscono anche tre sacerdoti, anch'essi però giovani e sparsi per l'Italia.

Per quanto riguarda le questioni di natura apologetica, converrebbe che un gruppo di professori del collegio ne assumesse la responsabilità e, magari, esercitasse un certo influsso per sostenere l'attività apologetica (in campo dottrinale, per esempio, quali le obiezioni, la loro confutazione, la dimostrazione della verità).

Con questa risposta converrebbe organizzare (presentare un progetto concreto di statuto) i sacerdoti della M.I. in Italia.

La stessa risposta si dovrebbe inviare anche in Romania, dove ci sono 3 sacerdoti della M.I. E, forse anche per noi, sarebbe bene stendere dei punti base per il progetto di un piccolo statuto particolare. Così si potrebbero regolare i rapporti all'interno della M.I. tra i chierici di [Roma](#) e quelli fuori, fra i sacerdoti sparsi per ora in Italia, in Polonia e in Romania. Ciò porterebbe una nuova vitalità, un rapido sviluppo in tutta la nostra attività.

Tuttavia, per ora (ed anche in futuro) la "Sede Primaria" potrebbe essere, ma *solo per il primo grado*, nel collegio [internazionale], cioè tra i chierici del collegio, anche se conviene che a capo (direttore) della M.I. ci sia un padre del collegio (non uno studente), perché questo compito esige un po' di tempo e comporta sempre dei rapporti più frequenti con i laici.

A Roma c'è un padre (Domenico Stella) professore di canto che, mi pare, sarebbe adatto per svolgere questo compito.

I chierici di Roma scrivono ai chierici di Cracovia presentando loro questa e altre questioni: la lettera ce l'ha fr. Alfonso; forse potrebbe darci un'occhiata anche lei, P. Maestro.

Che cosa debbo fare, dunque, per agire come strumento nelle mani dell'Immacolata e non secondo la mia iniziativa?

Se lei, P. Maestro, lo ritiene opportuno, sia così gentile da scrivere lei stesso a Roma.

Con la richiesta di un "memento".

fr. Massimiliano M. Kolbe

Le suore **1** di qui si danno molto da fare per me.

La pregherei di rispondere con una certa sollecitudine, nel caso si dovesse scrivere qualcosa ai romani; ma dal momento che questa è una questione abbastanza complicata, credo che per ora rimarrà *sospesa*, come desiderava il P. Provinciale. Del resto, io stesso non so che fare; quindi attendo *una risposta*. Se sarà positiva, faccia lei, P. Maestro, della M.I. quel che credo *opportuno*.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Non c'è molto tempo, perché mi sta ormai sfuggendo l'occasione di consegnare questa lettera; allora eccoti in fretta alcune righe.

Le piogge degli ultimi giorni hanno portato parecchia umidità nei cereali; oggi però abbiamo avuto il sole per tutta la giornata.

Sulle cime dei monti c'è già la neve che scende lentamente verso le colline più basse. Io mi sento molto meglio.

Come va la M.I.?

A me si è presentata diverse volte l'occasione di agire come membro della M.I.: nella conversazione e anche nell'azione; per esempio durante il viaggio verso Zakopane ho strappato il giornale degli indipendenti d'America **1** incollato sul vetro del treno; l'ho stracciato e buttato fuori dal finestrino; ma quante invettive lanciavano contro il santo Padre!

Prega per me.

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Saluti a tutti i Fratelli Chierici.

Bacio la mano al P. Maestro [Czesław Kellar].

**SK 46 - A p. Pietro Giuseppe Pal,
Halaucesti (Romania) Zakopane, 21 IX 1920**

S.I.G.C.

Carissimo P. Pal,

Ecco dove sono: sui monti per rimettermi in salute.

È la stessa cosa che si manifestò a Roma, cioè catarro polmonare.

Devo camminare poco e piano piano, rimanere molte ore sulla sedia a sdraio all'aria aperta ed essere disposto a vivere fuori del convento come un esiliato almeno per altri due mesi.

Abito in una casa di cura diretta dalle Suore del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Abbiamo anche una cappella, piccola ma molto bella, in cui si conserva il Santissimo Sacramento e celebriamo ogni giorno la s. Messa.

Mi procureresti una gioia immensa mandandomi il testo e la musica di "J'irai la voir".

Un chierico mi disse di averla sentita cantare in polacco a Wilno (se non sbaglio), ma ivi le mie ricerche sono state vane.

Si può trovare la musica, ma il testo è diverso.

Ho trovato anche altre parole in francese adattate a questa musica. Scrivimi indirizzando a: Ospedale Climatico, Zakopane.

Ho lasciato a Cracovia il tuo indirizzo, quindi i caratteri specifici dell'alfabeto rumeno forse non sono esatti.

Il P. Provinciale [Luigi Karwacki] mi ha ordinato di mettere da parte tutto, compresa la M.I. (la direzione) e di preoccuparmi solamente di recuperare la salute.

Per ora si occupa della M.I. il P. M. Czesław Kellar, maestro dei chierici professi e definitor della nostra Provincia.

Credo che tu abbia saputo della morte del p. Lodovico König¹, consunto dalla tisi; eravamo a Roma insieme. Un ricordo nella s. Messa per lui.

Dove sta p. Domenico [Neculaes]? È già tornato? E come vanno quelle idee che avevi in mente quand'eri in collegio, specialmente riguardo all'istruzione del popolo in materia religiosa e lo sviluppo del seminario?

Lavoriamo con prudenza, pazienza, umiltà, ma con costanza, purificando continuamente le nostre intenzioni, per compiere solamente la volontà di Dio per mezzo dell'Immacolata, aiutandoci vicendevolmente con la preghiera, il consiglio e l'azione.

Dove si trova ora il p. Bejan? È in collegio?

Fammi avere il suo indirizzo. Lo saluto cordialmente. *Memento*.

Che cosa hai fatto per fr. Antonio Głowiński?

Se hai delle buone documentazioni, in seguito fammele avere.

Ricordati di tutti i nostri patti spirituali: in vita - nel sacrificio della Messa², per la grazia del martirio³ - e dopo la morte chi arriva per primo alla Patria celeste, affinché io non lasci troppe grazie infruttuose. Ma prega "davvero" e forte forte!

Arrivederci in... Paradiso⁴. Tuo nel S. Padre Nostro Francesco

fr. Massimiliano M. M.I.

PS Saluti al P. Custode (che è stato a Roma).

Traduzione dal latino.

Nota 46.1 P. Lodovico König morì a Horyniec il 7 VIII 1920.

Nota 46.2 P. Massimiliano e p. Pal si erano promessi vicendevolmente il "memento" nella s. Messa - cf. pure SK 630.

Nota 46.3 P. Massimiliano celebrò la sua terza s. Messa il 30 IV 1918 sull'altare di s. Pietro nelle grotte vaticane, secondo la seguente intenzione: "pro gratia apostolatus et martyrii pro me et confratribus in Collegio" - cf. SK 1336.

Nota 46.4 Nell'originale le parole: "davvero e forte forte! Arrivederci in... Paradiso" sono in lingua italiana.

SK 47 - A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane, 28 IX 1920

S.I.G.C.

Cara Mamma!

Ho ricevuto in questo momento la tua cartolina; il tempo di leggerla e rispondo subito. Non ho potuto farti avere la risposta per mezzo di p. Enrico, perché è partito improvvisamente. Ho avuto solamente una mezz'oretta di tempo per scrivere ufficialmente due parole al M. Rev.do P. Guardiano [Mariano Sobolewski].

Comunque, avrei dovuto rispondere subito, non l'ho fatto per trascuratezza ed ho fatto male.

Ho ricevuto la lettera con l'offerta della Messa e *l'ho celebrata* il 20 IX come "libera" (perché tutti ogni mese abbiamo una intenzione "libera"); perciò con la prima occasione rimanderò i soldi, perché la Provvidenza divina mi dà già tutto ed anche più di quanto mi sia necessario.

Quanto alla salute, il medico mi ha detto che la parte sinistra del **polmone** va abbastanza bene, quella destra invece non si è ancora cicatrizzata; la cura pertanto durerà ancora qualche mese, perché queste sono malattie lunghe.

Ma la cosa migliore sarà come il Signore Iddio disporrà per mezzo dell'Immacolata.

Chiedo una preghiera affinché io compia la Volontà di Dio.

Il figlio affezionato

p. Massimiliano

Suor Teresa del Bambin Gesù ha già convertito molti.

In una sua biografia più ampia e più recente in lingua italiana sono riportati più di cento casi di conversioni e di guarigioni.

Qui abbiamo attualmente un tempo splendido; e questo contribuisce alla cura.

Franco mi ha risposto personalmente, con una lettera.

L'Immacolata lo protegga.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Dio ti ricompensi per gli auguri! Mi fa piacere che la poesiola "Błogosławieni" venga pubblicata **1**.

Se potrai mandarmene almeno una copia (un ritaglio) la conserverò come ricordo.

Se riuscirai a realizzare ciò che in essa ti sei proposto, in breve tempo potrai farti santo! È la via verso l'infinito e non terminerà mai, perciò "colui che è santo si santifichi *ancora*" [Ap 22, 11]; ma quanto più uno avanza su questa via, tanto più chiaramente vede quanto sia lungo il cammino che gli rimane ancora da percorrere e quanto breve è il tratto che ha già percorso in confronto al tutto da percorrere.

Quanto più svelto corre, tanto più comprende la lentezza del suo cammino attuale. E così senza sosta, come se dovesse sempre cominciare da capo; anche il nostro Padre s. Francesco, sul letto di morte, affermò: "*Cominciamo ad operare il bene*" **2**.

Mi ha rallegrato molto la notizia del lavoro della M.I. e della seduta straordinaria, nonostante le forze fossero tanto ridotte.

Occorre davvero attenersi ai principi della poesia "Błogosławieni" per non lasciar cadere le braccia.

L'utilità della relazione e delle conversazioni si dimostra maggiormente nelle occasioni che talvolta si presentano.

Una risposta evasiva e talvolta anche il silenzio diventano seme di indifferentismo e forse anche di miscredenza.

Mi raccomando alle preghiere e cordialmente saluto tutti i chierici, soprattutto i militi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 48.1 La poesia dal titolo Błogosławieni Beati, composta da fr. Alfonso Kolbe, è un commento alle beatitudini evangeliche, fu pubblicata da Polski Siew nel 1920 e fu ripresa da RN 1 (1922) 10-11.

Nota 48.2 Cf. TOMMASO DA CELANO, Vita prima di s. Francesco d'Assisi cap. VI: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, poiché finora abbiamo fatto ben poco, anzi nessun profitto".

S.I.G.C.

Caro Padre

Ieri ho esaurito le intenzioni delle ss. Messe e ho ricevuto la lista delle nuove. Iddio la ricompensi!
Non so quando ritornerò; e può darsi che mi seppelliscano qui prima.

Del resto, come il Signore Iddio concederà, così sarà la cosa migliore.

La parte sinistra [dei polmoni] sta già bene, solo la destra non si è ancora cicatrizzata, perché in essa, oltre l'apice, è interessato anche un altro tratto di **polmone**.

C'è lì anche una "caverna" e il medico vuole divertirsi a fare il muratore e tappare i buchi con la calce (per fortuna, ancora senza mattoni), perché diversamente sembra che si debba attendere a lungo, e forse inutilmente, la loro cicatrizzazione.

E dato che i montanari qui stanno costruendo case, fienili, ecc., da tutte le parti, e persino un nuovo ospedale (i raccolti sono finiti, la gente ha tempo), perciò anche il medico vuole realizzare il rifacimento edile dei miei polmoni nel periodo invernale, che del resto è già iniziato.

Mi fa piacere la notizia a proposito della "bibliotechina" **1** della M.I.; spero solo che non abbia perso la qualifica di "circolante", perché i suoi scaffali devono essere le stesse mani dei lettori.

A questo penserò, certamente con profitto, il M. Rev.do P. Maestro [Czesław Kellar] (io, per ora, non me ne occupo **2**).

Con la richiesta di un "memento", nel Padre S. Francesco

fr. Massimiliano M.

La prego di ringraziare il Rev.mo P. Guardiano [Mariano Sobolewski] per la sollecita accondiscendenza alla mia richiesta di intenzioni di ss. Messe, ed anche il Rev.do P. Custode [Daniele Bieleń] per il disturbo.

Nota 49.1 La biblioteca circolante della M.I. a Cracovia contava 200-300 volumi e una quarantina di riviste - cf. RN 2 (1923) 107-108.

Nota 49.2 Cf. SK 44.

Al M. Rev.do P. Maestro **1**

PS

1 - Rimando la benedizione data alla M.I. dall'arcivescovo Teodorowicz, poiché appartiene all'archivio della M.I. Me l'ha spedito don Adamo Bogdanowicz.

Ho staccato il secondo foglio, pulito, perché mi può servire.

2 - Ho scritto alla M.I. di Roma dicendo che riceveranno la risposta, tuttavia da parte mia non ho accennato per nulla a quei problemi, aggiungendo che in questo momento avrei certamente sbagliato, in quanto è volontà dell'Immacolata (espressa per mezzo del Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki]) che per ora non mi interessi di queste cose; e ho accennato che ora al mio posto c'è lei, M. Rev. P. Maestro.

3 - Come *membro* della M.I.:

a) ho fatto condannare al rogo alcuni libri della biblioteca dell'ospedale, lasciati dai malati e fatti circolare senza alcun controllo.

La sentenza fu subito eseguita.

b) Vedendo che il dott. A. Czerpak doveva tenere qui le sue conferenze nel "Sokół" **2** (avevo visto gli annunci), ho telefonato al superiore dei **Gesuiti** [Giovanni Holik] affinché esercitasse la propria influenza presso l'amministrazione del "Sokół", perché non prestassero la sala per simili cose.

Mi ha ringraziato ed ha promesso di consigliarsi con altri (con il sacerdote amministratore [don Giovanni Tobolak]).

Non ho più visto successivi annunci; forse per il mio intervento, ma non lo so; ho saputo, comunque, che egli ha parlato un po' sulla "Inquisizione", ma in modo corretto.

Può darsi che abbia ritoccato quella conferenza.

4 - Non sarebbe opportuno che la M.I. ringraziasse ufficialmente l'arcivescovo Teodorowicz, come pure il vescovo *Francesco Berti* di **Amelia** per aver concesso la benedizione alla M.I. e per aver curato [quest'ultimo] la stampa dello statuto in lingua italiana?

Questo, comunque, non è affare mio.

Chiederei di farmi avere, quando si presenterà un'occasione, alcune Medaglie Miracolose. *Di quelle ricevute*: una la diedi ad un'ebrea, 4-5 ad ex ebrei, una ad un sordomuto e un'altra ad un povero ammalato, ormai spacciato.

[p. Massimiliano M.]

Nota 50.1 L'annotazione iniziale di p. Massimiliano indica che il destinatario è p. Czesław Kellar. La data è stata stabilita in base al contenuto della lettera.

Nota 50.2 Sokół (Falco) era un'organizzazione socio culturale sorta a Léopoli nel 1867 con i seguenti scopi: irrobustire il vigore fisico dei cittadini e formarli alle virtù civiche. Aveva sedi un po' ovunque e raccoglieva circa 100.000 aderenti, tra giovani e adulti.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Non ero ancora a conoscenza della composizione della presidenza della M.I. dei chierici ed anche del fatto che pure p. Floriano è membro della associazione.

Comunque, nemmeno ora conosco i membri della M.I. dei chierici **1**.

Del resto, non sono obbligato a tenermi informato su nessuna di queste novità.

Dato che i romani hanno stampato le pagelline d'iscrizione in italiano, certamente queste saranno utili anche per i laici. Per i chierici, tanto qui come in Italia, è più difficile (quasi impossibile) agire fuori della propria cerchia, in mezzo ai laici.

Questo apostolato è più accessibile ai sacerdoti.

Perciò, mi sembra che in Italia, non tanto gli alunni del collegio quanto piuttosto due o tre sacerdoti della M.I. potrebbero agire più facilmente tra i laici.

Senza dubbio, dopo le ordinazioni, dopo le prime destinazioni, potranno agire in maniera più considerevole quelli che a tale scopo si sono ben preparati durante il periodo del chiericato.

Mi sembra che la stessa cosa avverrà anche da noi.

Non c'è, quindi, da meravigliarsi se (come scrivi) non si riesce ad attirare qualcuno dal di fuori.

E poiché ciò non è la "conditio sine qua non apostolatus", non si possono incolpare i confratelli se non se ne occupano.

Il testo della benedizione del vescovo Teodorowicz è completo **2**.

Può darsi, tuttavia, che quel foglio fosse accompagnato da una lettera (che don Adamo Bogdanowicz non mi ha mandato).

Anch'io ho avuto la stessa impressione.

Quanto a me, sto sempre meglio, solo che le malattie polmonari sono sempre di lunga durata.

L'intelletto è al di sopra dei sensi e la fede al di sopra dell'intelletto, benché essa sia "rationabile obsequium, quoad evidentiam extrinsecam, non autem intrinsecam" **3**.

E quanto meno l'intelletto vede la "evidentiam intrinsecam" e tuttavia segue la fede, tanto maggiore è la gloria che rende a Dio, riconoscendo la sua infinita sapienza, bontà e potenza.

La perfezione consiste nell'amore di Dio, nell'unione con Lui, nella nostra divinizzazione.

L'amore si manifesta mediante l'attuazione della Volontà di Dio, che a noi si rivela per mezzo della volontà dei superiori, qualora questa non sia *apertamente e con sicurezza* contraria alla legge di Dio (in modo esplicito o implicito) - in realtà, esiste anche una subordinazione di leggi e di superiori. L'angelo custode disse a Gemma che *la via più breve e più autentica per giungere al cielo è l'obbedienza* **4**.

Il rimettersi alla Volontà di Dio e la sua attuazione, specialmente in ciò che è *contrario* ai sensi e persino ad un intelletto limitato e fallibile, infiamma sempre più l'amore verso Dio.

La croce è scuola di amore.

Termino con l'augurio che l'Immacolata non risparmi le croci alla sua "Milizia" e a ciascuno dei membri per causa di essa; solo così, infatti, si purificano le intenzioni, sicché non si aderisca ad essa né in essa si lavori per propria esibizione o per compiacenza interiore, ma unicamente per puro amore (come in "Błogosławieni" **5**).

Con sforzo comune i membri procurino di conoscere bene le odierne correnti antireligiose, i fondamenti della fede, il socialismo, il bolscevismo, la massoneria, il protestantesimo, ecc. e imparino ad agire contro di essi.

Ti chiedo una preghiera.

Tuo fratello

fr. Massimiliano

Non capisco cosa voglia significare il termine "*fantasie*" **6**, però credo che la M.I. si debba mantenere su una strada difficile e dura, ma vantaggiosa, nello sforzo di conoscere gli errori, i pregiudizi antireligiosi - oggi così largamente disseminati - la loro natura, le conseguenze deleterie, i metodi di propa-

ganda, i loro rappresentanti e come contrattarli, *come salvare tante anime che si perdono*; e non si trasformi in un'associazione letteraria o artistica, perché fallirebbe lo scopo.

Il periodo del chiericato è breve e la materia da apprendere è abbondante, occorre quindi utilizzare bene il tempo.

Per esperienza personale so che non è lo stesso imparare qualche cosa per la scuola ed essere preparati ad esporre un problema in modo convincente ad ogni persona, di qualunque ceto sociale. Perciò, che Iddio non permetta che un membro della M.I., trovandosi in qualsiasi luogo, in società o in treno, possa sbarazzarsi di qualche obiezione contro la religione solamente con una risposta evasiva, e così *indebolire la fede* degli ascoltatori.

E casi simili *sono accaduti* e proprio tra i *sacerdoti*.

Nota 51.1 Essi erano: fr. Bonaventura Podhorodecki (presidente), fr. Alfonso Kolbe (segretario), fr. Valentino Skurzak, fr. Giuseppe Wyrostek, fr. Giuliano Mirochna, fr. Giustino Nazim e fr. Cristoforo Gorecki.

Nota 51.2 P. Alfonso, nella lettera del 25 X 1920 a p. Massimiliano, scriveva: "Ho dimenticato di ricordarti che, della benedizione dell'arcivescovo Teodorowicz alla M.I., ci hai mandato soltanto la parte finale, quindi, forse per disattenzione, devi aver staccato l'inizio credendo che fosse un foglio pulito. Se non lo avessi ancora usato guarda per favore - se non vi sia l'inizio di quella benedizione" .

Nota 51.3 Ossequio della ragione per ci che riguarda l'evidenza esteriore, non già quella interna.

Nota 51.4 P. Germano di S. STANISLAO, passionista, Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani Vergine Lucchese, VI ediz., Roma 1910, pp. 177-178.

Nota 51.5 Cf. SK 48, nota 1.

Nota 51.6 Nella lettera di fr. Alfonso a p. Massimiliano in data 25 X 1920 si trova questo brano: "Durante queste ultime riunioni straordinarie oltre alle conferenze, alle declamazioni di propria composizione o di qualche poeta, di contenuto confacente alla solennità, e al canto, hanno o avranno luogo discorsi, dialoghi e perfino fantasie".

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Malgrado le “vacanze” per la cura **1**, non ho molto tempo a disposizione, per questo non ho risposto subito.

Trascorro le mie giornate passeggiando, sulla sedia a sdraio, in una parola curandomi.

La Mamma m'ha fatto sapere della tua partenza e mi ha pure spedito la tua cartolina da Varsavia e la lettera da Grodno **2**.

(È già l'11 XII e quasi le 9,30 di sera, quando mi metto di nuovo a scrivere).

L'obbedienza è la Volontà di Dio in tutto.

Per quanto riguarda la M.I., è chiaro che noi siamo uno strumento nella mano dell'Immacolata, perciò dobbiamo agire solo in quanto Ella lo desidera (e questo si dimostra soltanto con l'obbedienza).

Anch'io adesso mi limito ad agire come un semplice membro, in modo alquanto limitato, perché Ella vuole così.

L'Immacolata mi ha permesso di avvicinare gli studenti universitari che dimorano nella loro casa di cura “Bratnia Pomoc” **3**. Hanno fama di miscredenti e non senza motivo.

La direzione è socialista (così dicono) e composta da chissà quali teste.

Ora sono loro che mi invitano (vale a dire una cerchia ristretta di pazienti, universitari) e con molte insistenze, per trattare con loro questioni religiose.

Ho organizzato, perciò, una breve serie di conversazioni apologetiche, durante le quali ognuno aveva la possibilità di prendere liberamente la parola.

Si è passati dall'esistenza di Dio fino alla divinità di Gesù Cristo.

Si sono perfino comperati il *Nuovo Testamento* dello Szczepański, *Wieczory nad Lemanem* [Serate sul Lemano, di Mariano Morawski, S.J.] e la *Apologetica* di Bartynowski.

Ma anche in questo mi voglio tenere entro giusti limiti per non nuocere alla mia salute.

Talvolta accadevano scenette graziose durante le discussioni, ma non ho il tempo di descriverle.

Stiamo attenti a non fare nella M.I. più di quanto l'obbedienza permette, perché altrimenti non agiremmo più come strumenti nelle mani dell'Immacolata.

Ti raccomando di *riflettere* sulla dogmatica, soprattutto su quella fondamentale.

Tutto ciò che mi scrivi è buono e secondo lo spirito francescano, ma se la Mamma non ti mandasse né lettere né marchi, allora tutto ciò sarebbe *ancor più secondo lo spirito francescano*.

Invoca l'Immacolata per la mia conversione.

Tuo fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Oh! **4** se tu potessi trovare la canzoncina alla Madonna: “*J'irai la voir un jour; Au ciel à ma patrie J'irai voir Marie; Ma joie et mon amour.* (bis) *Au ciel, au ciel, au ciel J'irai la voir un jour*”, ma in polacco, con la melodia (a una voce).

In Italia la cantavamo in francese: è bellissima. Un novizio mi disse di averla ascoltata in una chiesa di suore (?) a Wilno (in polacco) e... di aver pianto dalla commozione.

Perciò, se la potrai trovare, fammela avere.

Per il disagio che ti viene dalle mie lettere **5** (come mi hai scritto), penso che debba essere proprio così, poiché anche lo scultore non riuscirà mai a trasformare un blocco di pietra in una statua con sole carezze, ma deve scalpellare e cesellare.

Auguro liete feste e felice Anno Nuovo a te e ai padri Floriano e Innocenzo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 52.1 La cura di p. Massimiliano a Zakopane durò dal giorno 11 VIII 1920 fino al 28 IV 1921 - cf. DM p. 29-37.

Nota 52.2 Ai primi di novembre del 1920 fr. Alfonso Kolbe fu trasferito a Grodno per curarsi.

Nota 52.3 Aiuto Fraternalo - era situata non molto lontano dall' Ospedale Climatico, dove dimorava p. Massimiliano. Nella casa universitaria non c'era il cappellano e il direttore generale vedeva mal volentieri qualsiasi servizio religioso e lo permetteva solamente in via eccezionale. In questa casa di cura p. Massimiliano svolse un'attività abbastanza intensa: organizzava, per i degenti, delle conferenze religiose al giovedì; chiamato di giorno o di notte, accorreva presso i malati per confortarli spiritualmente. La cappella si trovava nell' Ospedale Climatico; nelle domeniche e nelle feste i più volenterosi vi si recavano per la s. Messa, anche dalla casa di cura universitaria.

Nota 52.4 Da qui inizia un secondo foglietto, simile al primo quanto alla qualità della carta e dell'inchiostro, perciò sono stati riuniti, ma non è escluso che il secondo sia l'ultima parte di un'altra lettera.

Nota 52.5 Nella lettera del 13 IX 1920 fr. Alfonso scriveva a p. Massimiliano: "Le tue parole a voce o scritte producono in me strani effetti, cioè mi affliggono. Ma questo è amor proprio, subdolo, nascosto, che mi spinge a scoraggiarmi per la mia inferiorità nel servizio all'ideale. Perciò reprimo, come posso, energicamente questo senso di scoraggiamento e mi metto a lavorare con maggior fervore". Nella lettera del 28 X 1920: "Qualche cosa di strano succede in me. Quando parlo con gli altri della dignità e responsabilità del sacerdote, mi pare di essere ormai vicino all'ideale di apostolo di Cristo; ma non appena tu ti rivolgi a me con la parola o con uno scritto, provo come una disillusione e una tentazione di scoraggiamento, una sensazione di umiltà e il desiderio di intensificare il lavoro per una migliore preparazione".

S.I.G.C.

Caro Fratello

Questa volta ho ricevuto la lettera con la lista dei libri.

Iddio ti ricompensi per l'ampio lavoro che hai svolto.

L'ho già data agli universitari perché la esaminino; inoltre ho pensato di procurare loro i volumi più importanti e così trasformare un poco la loro biblioteca.

Per le spese ci penserà il parroco di qui (amministratore [don Giovanni Tobolak]).

Egli conosce certe contessine che forse si impegneranno a preparare qualche "strenna natalizia" per gli studenti ospiti di "Bratnia Pomoc".

In tutta questa misera casa soltanto una universitaria di Wilno [Edvige Bieniecka] e una donna di servizio sono sinceramente praticanti (l'universitario che si è confessato è già partito).

Questa paziente mi ha invitato nella sua stanza e mi ha mostrato qualcosa di insolito in "Bratnia Pomoc": delle immagini sacre.

Vicino al letto c'era un piccolo quadro di s. Antonio senza cornice, attaccato alla parete, e sopra la finestra si vedeva una bellissima immagine del sacro Cuore, dipinta su vetro e bene incorniciata.

La signora mi raccontava che una sua amica, venuta a farle visita, era rimasta sconvolta per la situazione preoccupante di questa casa dal punto di vista religioso.

Allora ha comperato quel quadro e... insieme hanno organizzato la cerimonia della *intronizzazione* [del s. Cuore] in quella casa.

Da allora molte cose sono cambiate in meglio. Io ho cominciato a farvi delle capatine, un universitario si è confessato, un ebreo ha ricevuto il battesimo, alcune anime sono sinceramente alla ricerca della verità, poiché si sentono "infelici" senza la fede; infine, è imminente un cambiamento dell'amministrazione miscredente.

Il medico del luogo, una volta, mi ha invitato nel suo studio e mi ha pregato, d'accordo con il direttore, di non frequentare più la casa di cura "Bratnia Pomoc".

L'Immacolata mi ha dato un po' di energia e mi sono opposto, facendogli presente che anch'io sono un ospite come gli altri e sono libero di entrare nelle ore di visita, e non si possono fare eccezioni.

Ti chiedo una preghiera per questi poveretti.

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Mi scrivi che non stai organizzando nulla; senza dubbio contribuisci di più alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime studiando secondo l'obbedienza, che operando miracoli di conversioni, ma contro la Volontà di Dio.

Comunque, devo dirti che anche a Zakopane, fra gli studenti universitari, hai fatto qualcosa; infatti, ho ritenuto opportuno leggere ad alcuni di loro la poesiola "Błogosławieni" **2** in risposta alle loro obiezioni contro il clero.

Possiamo ringraziare l'Immacolata, poiché il più accanito avversario (non so se già te ne ho scritto) si è arreso alla grazia di Dio e, prima di partire da Zakopane, ha voluto confessarsi.

Ho anche battezzato uno studente ebreo che stava ormai in punto di morte **3**: e il fatto ha provocato una scenata quando sono giunti la madre e il fratello, ma "post factum".

Faresti una cosa lodevole se qualche volta tu volessi pregare il Cuore di Gesù, per mezzo dell'Immacolata, per la conversione di "tutti" gli studenti universitari che si trovano qui.

Ho sperimentato che solo la preghiera ottiene la grazia della conversione.

Quanto alla mia salute, sono ancora febbricitante.

Potresti accennare a p. Innocenzo dei miei progetti di fisica **4**.

In ogni caso, glieli manderò io stesso appena mi sarò ristabilito un poco (forse egli potrà preparare un modellino).

Fai una preghiera per la salvezza della mia anima e, se è per la maggior gloria di Dio, anche per quella del mio corpo (ma sempre *sotto condizione*).

Tuo fratello

fr. Massimiliano

Nota 54.1 Nell'originale vi è l'indicazione "1920" : si tratta, evidentemente, di un errore.

Nota 54.2 Cf. SK 48, nota 1.

Nota 54.3 Era uno studente di medicina di Tarnow.

Nota 54.4 Tra gli scritti di p. Massimiliano vi è un progetto per il volo interplanetario, dal titolo: Etereoplano ed altri apparecchi (SK 1386), che egli presentò a p. Giuseppe Gianfranceschi, professore della Gregoriana a Roma, il 22 XI 1918 (cf. SK 988D, alla stessa data) e che alcuni giorni più tardi comunicò alla rivista milanese Scienza per tutti . Negli stessi anni p. Massimiliano abbozzò alcuni progetti per un telegrafo (SK 1387) e un trattato di matematica (SK 1388; cf. pure 34, nota 2).

Sia lodato Gesù Cristo!

* Carissimo fratello mio
Scrivo poco, perché ammalato e ancora febbricitante.

Continuo a stare nell'ospedale come cappellano e paziente insieme e dovrò stare qua fino al mese di maggio (se la cura andrà bene).

Con tutto ciò mi trovo assai bene, perché la vita dei M.I. si riduce a farsi guidare dove, quando e come piace alla Mamma.

L'ubbidienza, dunque la Mamma, mi mandò qua, allora che cosa posso desiderare di meglio?

Di M.I. non me ne occupo più; cioè: non la reggo, perché il P. Provinciale [Luigi Karwacki] mi ha detto di lasciare tutto, anche la direzione di M.I. ed attendere alla recuperación della salute, dunque anche questo vuole la Mamma.

Adesso le cose di M.I. in Polonia tiene nella mano il P. M. Ceslao Kellar, definitore della Provincia.

Io mi riduco all'azione di un membro di M.I. ed anche questa moderatamente, non organizzo niente, soltanto prego e faccio pregare gli altri e parlo un po'; e così un impiegato governativo, che da molto tempo trascurava i SS. Sacramenti e che, ricevuto il libro apologetico da leggere, lo mise da parte e sfogliava soltanto certi romanzacci e diceva "io sono un eretico", "per me ci vogliono le prove chiare", raccomandato alla Mamma Immacolata che preghi il S. Cuore per mezzo della Gemma e ricevuto la medaglia miracolosa, contro ogni aspettazione, subito presa la medaglia si confessò.

Alla Gemma ho promesso per questo la versione della Sua biografia in russo se questo signore si fosse confessato *nello stesso giorno* e così fu.

Non lontano di qua ci sta una casa di salute degli studenti di università colla fama della irreligione. L'Immacolata mi portò in mezzo a loro per mezzo d'una mia furberia, "sicut serpentes" [Mt 10, 16], feci con loro una serie di discussioni apologetiche, ma libere, così che ciascuno poteva dire la sua sentenza. Il più accanito avversario, che convinto ha detto una volta: "la logica è un gioco di parole" ed un'altra: "io non posso credere", dopo fallita una prova colla **filosofia** di Schopenhauer ed un altro libro in mano, cedette alla grazia di Dio per mezzo dell'Immacolata, della quale ha ricevuto prima la "Medaglia miracolosa", e colla meraviglia dei colleghi disse pubblicamente che si voleva confessare - e subito lo fece.

Mi ha scritto adesso (perché tornato in casa) raccomandandosi alla preghiera.

Preghi anche Lei e faccia pregare per lui.

Nella stessa casa ho avuto la felicità di battezzare un giudeo (studente di università anche lui) e gli diedi gli ultimi Sacramenti (era molto grave).

Un giorno dopo venne la sua madre con fratello e fecero un pandemonio, ma era troppo tardi.

Anche a lui diedi la medaglia.

Per questo ho incitato un odio di quasi tutti gli accademici e quando una delle accademiche pregava il medico di casa che chiami me (o piuttosto dopo che io sono stato già lì) disse lui che si può chiamare gli altri preti, ma questo no, perché lui è un... missionario.

Che bel reato, è vero?

Che felicità sarebbe morire per una tale colpa.

Quando i prigionieri bolscevichi stavano qua (erano 40) feci venire da Cracovia dei libri (in russo) apologetici dalla biblioteca di M.I. e imprestai a loro designando uno che doveva far da bibliotecario. Parecchi arrivarono alla persuasione che Gesù Cristo fondò una Chiesa e qualcuno si persuase che il capo di questa è il successore di S. Pietro, il Papa.

Tutti accettarono le "Medaglie miracolose", anche due giudei che erano fra i soldati polacchi per la guardia presero le medaglie.

Adesso tutti partirono e dicevano i russi: "quando guarderemo questa medaglia ci ricorderemo che l'ha data un sacerdote".

Preghiamo anche per loro e per questa povera e misera casa dei studenti di università che il S. Cuore, al quale era stata consacrata da una signora [Edvige Bieniecka] che lì sta, regni anche in que-

sto luogo. - Ho dato la Medaglia anche ad una giudea che promise di tenerla con onore; quando m'incontra, allora mi saluta con un profondo inchino.

Oltre questo cerco di imprestare i libri agli irreligiosi, ed incitare al fervore i buoni, p.e. per mezzo dello "Specchietto delle gioie spirituali" o qualche buona parola.

Ecco un po' di azione che la Mamma Immacolata si degna fare per me adesso.

Incontrati gli operai o gli altri, se è opportuno e conveniente e prudente, mi fermo e si parla della insufficienza del socialismo, della irragionevolezza degli increduli e della felicità e verità nella pratica della religione e la fede.

Ecco un fascio di notizie, che Lei può comunicare anche al fra Paulo [Moratti] e a quelli che vogliono sapere come potrebbe lavorare uno M.I. anche senza organizzazioni.

Forse non ha ricevuto la mia cartolina **2** scritta 3 mesi fa da Zakopane [?]

Con p. Pal ci sto in relazione come con voialtri. Indirizzo: *Colegiul Franciscan, Halaucesti Jud. Roman. Romania*. Mi mandi: "J'irai la voir un jour" colla musica **3**.

Avrei molto da scrivere ma non posso, perché se no la febbre andrà su.


Preghiamo, *soffriamo* e lavoriamo per amore di Gesù per le mani dell'Immacolata.

Fra poco - in paradiso.

Suo aff.mo confratello

Massimiliano M. Kolbe M.C. M.I.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 55.1 Nell'originale vi è l'indicazione "1920": si tratta, evidentemente, di un errore. Il destinatario è indicato da una annotazione di p. Massimiliano ("per fr. Girolamo") all'inizio della lettera.

Nota 55.2 La cartolina non è stata conservata.

Nota 55.3 In precedenza p. Massimiliano aveva già indirizzato una simile richiesta a p. Pal - cf. SK 46.

G.M.G.Fr.

* Carissimo Confratello

Non ripeto questo che già ho scritto nel foglio per il fr. Girolamo, perché la salute non me lo permette.

Domandi dunque a lui e faccia sapere lui delle cose di M.I., che metto qua come risposta alla Sua lettera.

Io non posso dire niente di ufficiale, perché (come ho detto nel foglio al fr. Girolamo) sono adesso, per la Volontà della nostra carissima e benignissima Mamma Immacolata, un semplice membro.

Riguardo dunque alla condizione del consenso del confessore posso comunicare soltanto il fatto che dai secolari in Polonia questa condizione non si esige.

Neppure la mettevamo quando si trattava dei Padri.

Bisogna anche concedere che, stampata la pagella, tutti coloro che compiscono le condizioni ivi indicate appartengono alla M.I.

Dunque strettamente parlando è *la consacrazione alla Madonna Immacolata* (anche con atto interno) secondo lo spirito di M.I. cioè *come strumento* incondizionato e totale in vita, morte ed eternità, come la Sua *proprietà*, che costituisce *l'essenza di M.I.*

La Sua medaglia è il segno esterno della consacrazione e fonte di tante grazie da Essa promesse. È dunque una parte integrante, non però essenziale, così che se mancano le medaglie, si fa a meno, senza però troncarsi subito M.I.

Anche l'iscrizione nel libro non figura come condizione, dunque strettamente parlando non è assolutamente necessario, ma però si deve fare per avere evidenza e comodo nel reggere l'associazione.

La giaculatoria e in genere i mezzi non sono la condizione "sine qua non".

Questo è finora; se poi nel concedere le indulgenze la Congregazione vorrà richiedere come condizione anche l'iscrizione o qualche altra cosa, p.e. la giaculatoria, allora chi non la osserverebbe non avrebbe parte nelle indulgenze.

Dunque anche i Chierici come gli altri fedeli possono (dicendo strettamente) appartenere alla M.I. senza il consenso del Confessore, ma saranno allora incapaci di vincere le avversità, le contraddizioni e diverse burrasche alle quali ogni opera di Dio era stata esposta.

Se si troveranno degli uomini del resto molto savii e santi, che però non saranno per loro i Superiori nel rispettivo foro (interno o esterno secondo i diversi atti) e questi uomini metteranno fuori le ragioni molto savie e sante in contrario così che loro si persuaderanno; di più se troveranno difficoltà in ogni passo e continui fiaschi, quando ci perderanno voglia per tutto questo, allora *non potranno resistere*.

Ci ho io anche degli esempi. Perché dove potrebbero allora trovare l'appoggio? Sola certezza che non si appartiene alla M.I. per la propria volontà (volubile) e secondo la propria ragione (fallibile), ma secondo e per *l'ubbidienza cieca*, è un fondamento incrollabile.

Tutte le obiezioni e avversità potranno affliggere, ma non mai rompere. Solo l'ubbidienza contraria potrà cambiarci, ma anche allora non diremo mai di aver sbagliato facendo prima "sì" e adesso "no", ma che prima era bene "sì" perché così voleva Iddio e la Mamma e adesso è buono "no" per questa stessa ragione. Siamo strumenti nella mano dell'Immacolata, Essa dunque deve chiamarci.

E la certezza possiamo avere *solamente* nella santa *ubbidienza*.

Perciò dico che senza questa condizione si può appartenere alla M.I., ma quelli che così appartengono non avranno tanta forza e pace quanto gli altri, che piuttosto entrano nel 3 grado di M.I. cioè in modo eroico.

Potrà dire al P. Rettore [Stefano Ignudi], che io mi misi a piantare la M.I. nei nostri collegii perché *R.mo P. Generale* [Domenico Tavani] privatamente *ha detto a me quando ero a Roma di fondare M.I.* (secondo il programma che benedisse) *nei nostri Collegii* (si parlava di tutto l'Ordine, perché in generale).

Dunque io Gli comunico questo desiderio del R.mo P. Generale.

Riguardo alla Confraternita di Parigi 2, questa si limita soltanto alla preghiera, M.I. però benché la usi come l'arma principale, ugualmente si mette in *azione* con *tutti i mezzi* permessi dalle circostanze, come p.e. da noi in Polonia: dunque approfondire la scienza della religione in sé e fra gli altri, libri, stampe, biblioteche, conferenze, discussioni, etc.

I Chierici si preparano a questo per mezzo delle collocazioni apologeticoreligiose (in Noviziato da noi si tratta l'ascetica) e i Sacerdoti lavorano secondo la preparazione acquisita nel Chiericato.

Poi, noi ci *consacriamo illimitatamente* all'Immacolata e questo costituisce l'essenza di M.I.; nell'Associazione di Parigi questo non c'è. - Ogni nostra passione e l'azione, pensieri, parole, atti; vita morte eternità *tutti* noi siamo *sempre* la proprietà irrevocabile (che dolcezza) dell'Immacolata Regina del cielo e della terra.

Dunque anche se non ci pensiamo (come piace a riflettere)

Essa dirige ogni nostro atto e predispose tutte le circostanze, ripara le cadute e ci porta amorevolmente verso il cielo e per mezzo di noi si compiace di seminare buoni pensieri, affetti, esempi, di salvare le anime e ricondurle al buon Gesù. - C'è dunque una bella differenza.

Ma la Volontà della nostra Mamma è lo stesso che la Volontà di Dio? Senza dubbio, ma (se si può dirlo) c'è qualche distinzione cioè che la Mamma è lo strumento della Misericordia di Dio, non però della Giustizia. Il Buon Dio per non punirci ci diede la Mamma per poter restringere quanto più la Sua Giustizia.

Noi dunque, consacrandonci ad Essa, siamo anche, come Essa nella mano di Dio, così noi nella Sua immacolata mano gli strumenti della misericordia di Dio.

L'ubbidienza è la Volontà di Dio, e per noi di Dio per mezzo dell'Immacolata, cioè di Dio *misericosordioso*.

Lasciamoci dunque guidare, siamo *quieti, quieti*, non pretendiamo di fare *più* di quello che vuole Essa, oppure *più presto*.

Lasciamoci portare da Essa, Essa ci penserà a tutto, ci provvederà a tutti i nostri bisogni di anima e di corpo; ogni difficoltà, dispiacere diamo a Lei e confidiamo che ci penserà meglio di noi.

Dunque *pace, pace*, molta *pace nell'illimitata* confidenza in Lei.

Tutta M.I. non la abbiamo fatta noi e neppure noi la sappiamo o possiamo portare avanti.

Se è la cosa della Mamma gli ostacoli la faranno più forte, se poi no, cada pure; perché deve impicciare?

Se anche la Mamma non volesse che M.I. durasse più, ma si contentasse di quello che si è fatto finora, è Essa la nostra Signora, faccia come Le pare.

Occupiamoci, ma *non preoccupiamoci*.

Bisogna che le tribolazioni esterne ed interne, i *fiaschi*, la svogliatezza, la *stanchezza*, le derisioni, i rovesci e altre croci ci purifichino e ritemperino.

Ci vuole molta *pazienza* anche con se stesso e perfino col buon Dio, che per amore ci prova.

Scrivete quanto più presto a fra Garleanu di queste cose che sono scritte in questa lettera e potrebbero servirgli specialmente che *non si turbi*, lasci tutto alla Mamma, perché noi tutti non facciamo da noi che *rovinare*. Io non gli scrivo perché ammalato e, come vedete, per francare una lettera ci vogliono 10 marchi.

Salutatemelo tanto tanto.

Pregli alla Mamma che anch'io mi converta.

Aff.mo confratello

Massimiliano M. Kolbe M.C. M.I.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 56.1 Nell'originale vi è l'indicazione "1920": si tratta, evidentemente, di un errore. Il probabile destinatario è stato identificato in base ad un confronto della presente con la lettera n. 55.

Nota 56.2 Associazione della Medaglia Miracolosa - cf. SK 34.

SK 57 - A fr. Alfonso Kolbe, Grodno

Zakopane, 1 II 1921

Caro Fratello!

Bisogna raccomandare all'Immacolata la causa della sua Milizia, perché il diavolo non riesca ad ostacolare l'approvazione e lo sviluppo.

Massimiliano

S.I.G.C.

Cara Mamma

Sabato mi sono incontrato con la Madre Superiora, sono entrato nell'asilo, ho preso la lettera, ma ho lasciato il pacchetto, perché dovevo proseguire e mi sentivo debole, poiché avevo avuto catarro e infiammazione alla gola con febbre fino a 40 gradi, ma solo per una sera, perché in seguito la febbre è scesa.

Le suore del sacro Cuore **2** usano molte attenzioni nei miei riguardi ed anche il medico si preoccupa parecchio, benché gratuitamente (come Burdygan).

In salute fino a quel momento mi sembrava di andare sempre meglio, ma dopo quel catarro ho l'impressione di essere peggiorato un pochino.

Sono molto contento che tu, Mamma, vada a trovare Franco **3** e, dato che non so quando partirai, mando fin d'ora gli auguri per il tuo onomastico e la "Buona Pasqua" a te e, per tuo mezzo, a Franco con tutta la sua famiglia. Il 25 marzo celebrerò la santa Messa per te, Mamma, e secondo le tue intenzioni: sarà il migliore augurio.

Finisco perché la sera è già abbastanza inoltrata e il medico mi ha ordinato di andare a dormire presto. Grazie a Dio che Edmondo **4** è stato ritrovato.

Sicuramente tu, Mamma, non hai avuto la possibilità di leggere la biografia di Gemma Galgani dal titolo *Głębie duszy* **5**, perché è già esaurita; mentre il libretto su Gemma che ha la M.I. di Cracovia è solo per bambini. Io ho con me una biografia della Galgani in italiano: è un grosso volume di 563 pagine. È già la terza volta che la leggo e mi piace moltissimo; mi ha fatto più bene che un corso di esercizi spirituali.

Con la richiesta di una preghiera. Il figlio sempre affezionato

don Massimiliano M. Kolbe

Puoi dire a Franco che le obiezioni contro la religione, di cui gli ho scritto, le voglio raccogliere *da varie parti della Polonia*, quindi anche dalle sue, comprese quelle che ha sentito *nell'esercito*, per poi chiarirle e, se piacerà a Dio, stamparle **6**.

Iddio ti ricompensi per il pacco; ma perché disturbarti tanto? Se avrò bisogno di qualcosa, allora me lo daranno dal convento.

Ma probabilmente si tratta di un "regalo" americano che è arrivato perfino a me.

Che sia così, dunque! Ho raccomandato all'Immacolata anche Suor Samuela.

Nota 58.1 Nell'originale vi è l'indicazione "1920": si tratta evidentemente di un errore.

Nota 58.2 Le "Serve del ss. Cuore di Gesù", chiamate comunemente Sercanki (difficilmente traducibile in italiano con un termine unico), sono state fondate nel 1894 dal vescovo di Przemył mons. Giuseppe Pelczar (beatificato da Giovanni Paolo II il 2 VI 1991).

Nota 58.3 Francesco Kolbe, congedato dalle legioni nel 1917, fu assunto come insegnante a Kralnik (lettera a p. Massimiliano in data 9 X 1919), dove rimase fino all'aprile 1925 (lettera allo stesso in data 17 IV 1925).

Nota 58.4 Attualmente è difficile precisare di chi si tratta. Forse è un parente della famiglia Kolbe.

Nota 58.5 Le profondità dell'anima - P. Massimiliano si serviva del volume di p. GERMANO DI S. STANISLAO, passionista, Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani Vergine Lucchese, edito a Roma.

Nota 58.6 P. Massimiliano scrisse articoli su temi apologetici in RN. Di questi, poi, fu fatto un libro dal titolo: *Ku wiat u Verso la luce, Niepokalanów*, prima edizione 1936; una seconda edizione apparve l'anno seguente con titolo diverso: *Dlaczego wierz? Perché credo?* .

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho ricevuto oggi la cartolina con gli auguri.

Ricambio di cuore e che Dio ti ricompensi!

Mi riempie di gioia il fatto che tu ti stia avvicinando sempre più all'altare; non so se potrò essere presente alla tua prima Messa **1**, in quanto il medico mi consiglia di trascorrere l'estate in campagna e quindi di ritornare di nuovo a Zakopane.

Allora mi dirà che fare in seguito.

Probabilmente dopo un breve soggiorno qui, potrò già riprendere il lavoro.

Per il momento la ferita ai polmoni non si è ancora cicatrizzata.

Il M. Rev.do P. Maestro [Czesław Kellar] mi ha scritto dello zelo di fr. Bonaventura per la M.I.

Il Rev.mo P. Segretario Generale [Ernesto Franciosi] mi consigliava, quand'ero a Roma, di diffondere la M.I. tra i laici e di darmi da fare, in seguito, per ottenere l'approvazione e le indulgenze per mezzo dei vescovi.

Dal momento che ora si sono sviluppate alcune associazioni protestanti (soprattutto la YMCA **2** e la YWCA) gli ho scritto chiedendogli se non sia giunto il tempo di iniziare a Roma le pratiche a tale scopo. In merito a questo mi ha risposto di aver trattato la questione con il Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani]; essi hanno concluso di fare il possibile, per il momento, di ottenere l'approvazione da parte dei vescovi; in seguito "si vedrà come procedere": vale a dire, ci penserà il Rev.mo P. Generale.

Lasciamo tutto all'Immacolata.

Qualche volta si può pregare secondo questa intenzione, tuttavia lasciamo fare *a Lei* e *a Lei* sola tutto quello che vuole, poiché la Milizia è "*dell'Immacolata*".

Tuo fratello

p. Massimiliano M. Kolbe M.I.

"Buone Feste" a p. Floriano e a p. Innocenzo.

Nota 59.1 P. Alfonso Kolbe ricevette l'ordinazione sacerdotale il 29 VI 1921.

Nota 59.2 La YMCA (Young Men's Christian Association) è l'associazione della gioventù fondata a Londra nel 1884 da G. Williams; la YWCA (Young Women's Christian Association) è il ramo femminile di tale associazione. Ambedue hanno la medesima origine, il medesimo scopo e i medesimi metodi. La loro ideologia religiosa fu condannata dalla santa Sede con decreto del s. Ufficio del 5 XI 1920.

SK 60 - A fr. Alfonso Kolbe, Grodno

Zakopane, 19 IV 1921

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho saputo da Cracovia, dal P. Maestro [Czesław Kellar], che P. Venanzio è morto **1**.

Ritengo che tutti vedano in lui un *religioso esemplare*.

Per questo non sarà fuori luogo raccogliere alcune testimonianze (documenti) e, se il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki] lo permetterà, scrivere una sua biografia **2**, soprattutto per i laici, dato che talvolta essi hanno le più strane idee su quel che succede “dietro la porta di un convento” e non mancano coloro che pensano che, in pratica, i frati non osservano ciò che le loro regole prescrivono, perché è impossibile.

Pertanto una breve biografia chiarirebbe molte idee e potrebbe risvegliare chissà quante vocazioni assopite.

Quindi, ti pregherei, nei momenti liberi, di scrivere fatti *concreti* e parole, *il più fedelmente possibile*, del tuo defunto Maestro.

Lo stesso facciano i suoi compagni p. Floriano e p. Cornelio.

La presentazione dei fatti e delle parole può essere illustrata sotto diversi titoli, per esempio, riguardanti la *fede*, la *speranza*, l'*amor* di Dio e del prossimo, l'*abnegazione* di sé, l'*obbedienza*, l'*umiltà*, lo *zelo* nel compimento dei doveri, la sollecitudine per salvare e santificare le anime, la *semplicità*, la prudenza, la *forza d'animo* nelle avversità ecc., la *mortificazione*, la *pazienza* ecc.

Tutto questo, però, *senza trasgredire i tuoi doveri*, nei momenti liberi.

Può darsi che fra poco io possa partire da Zakopane, perché il medico mi consiglia di trascorrere l'estate in campagna.

Sempre tuo

fra Massimiliano M. Kolbe

“Memento mei in orationibus tuis” **3**.

Saluti ai pp. Floriano e Cornelio.

Nota 60.1 P. Venanzio Katarzyniec, maestro dei chierici novizi, morì di tubercolosi il 31 III 1921 a Kalwaria Paclawska all'età di 31 anno. in corso il processo di beatificazione.

Nota 60.2 P. Alfonso Kolbe scrisse una biografia di p. Venanzio Katarzyniec dal titolo *Zebraneułamki z życia O. Wenantego Katarzynca, franciszkanina, Niepokalanów 1931*.

Nota 60.3 Ricordati di me nelle preghiere.

S.I.G.C.

Cari "Commilitones",

Conformandomi al desiderio del Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki], qui non mi occupo della causa della M.I., non organizzo nulla, anche se più di qualche volta mi viene una forte tentazione.

Vicino vi è una scuola (con circa 400 bambini); nella cittadina, il "Circolo della Gioventù" (cattolica) è quasi inesistente e al presente riduce la propria attività ai soli balli; l'attività del Terz'Ordine è debole.

Ma la cosa migliore è l'obbedienza.

Agisco pertanto come un semplice membro della M.I. ed anche in questo limitatamente, per non ostacolare la cura. Venendo a Nieszawa, in treno, ho avuto occasione di parlare con diverse persone e chiarire le loro idee. Mentre mi recavo a Włocławek (per chiedere la facoltà di confessare) sull'"omnibus" mi sono trovato, tra l'altro, in compagnia di un ebreo (civile, senza le ciocche rituali di capelli), di una giovane ebrea (vestita elegantemente), di un protestante, di un cattolico del Caucaso e di altre persone.

Ho indirizzato volutamente la conversazione su un tema religioso, senza però stancarmi troppo, perché lasciavo che discutessero tra di loro; mi limitavo unicamente ad intervenire là dove era necessario e a volte cercavo di chiarire più ampiamente una cosa o l'altra.

L'Immacolata mi ha dato un po' di chiarezza di pensiero e tutto è andato liscio.

La giovane ebrea ha riconosciuto con facilità, contro i protestanti, che *una* fede soltanto può essere buona; quando si è parlato di cattivi cattolici, si è riconosciuto che un *buon* cattolico è migliore di un *buon* incredulo, ecc.

Alla fine del viaggio, mentre si arrivava alla stazione, ho preso la parola io e, per concludere la conversazione, sono passato dalla legge di natura, dalla elezione di Israele e dal protestantesimo fino al cattolicesimo, dando pure delle brevi motivazioni; ho raccomandato infine la preghiera come mezzo per riconoscere la verità. Quando già stavo sul marciapiede, uno dei compagni di viaggio (il cattolico) mi ha riferito che, quando sono sceso dall'"omnibus" l'ebreo (o il protestante) aveva esclamato: "Che saggio prete!". Può darsi che l'Immacolata abbia cominciato ad aprire una breccia nella loro anima. Raccomando perciò tutti i miei compagni di viaggio alle preghiere della M.I. (chiedo di collocarli tra i "raccomandati"). Mi sono dilungato troppo, perciò ora cercherò di concludere rapidamente.

Anche qui, talvolta, riesco ad avvicinare alcune anime che evitano il confessionale, con qualche stratagemma. Del resto, Gesù stesso ha esortato: "Prudentes sicut serpentes" [Mt 10, 16]. L'Immacolata manda certe anime oneste, veri Militi, le quali, con un pizzico di furbizia ne conducono altre al confessionale.

Una volta, una persona venne da me mentre stavo in confessionale e, indicandomene un'altra, mi disse: "Quella vorrebbe confessarsi, ma si vergogna".

Evidentemente, poi, mi è bastato fare "amabilmente" un cenno con la mano, perché quella si avvicinasse ed incominciasse la confessione.

Ho fatto anche una visita al pastore protestante [Krenz] del luogo, con il pretesto di voler conoscere come si insegnava nella sua università (a Dorpat), poiché "ogni università protestante ha un proprio orientamento".

Rendendomi conto che era piuttosto sostenuto (avrebbe voluto che fosse stato il sacerdote per primo a fargli l'inchino), mi sono presentato (come s. Paolo "civis romanus" [cf. Atti 16, 37; 22, 25]) come professore di storia della Chiesa e gli ho detto che quest'anno desideravo commentare più ampiamente il protestantesimo, perciò volevo raccogliere fonti. - Lo spazio finisce, quindi debbo concludere. - In breve citai qualche passo della sacra Scrittura, e soprattutto "Tu es Petrus et super hanc petram etc." [Mt 16, 18], che lo fece riflettere.

Tant'è vero che uscì con questa espressione: "Può darsi pure che Cristo abbia voluto scegliere Pietro come capo visibile". Promise di venire da me in giardino, ma finora non si è fatto vedere.

Perciò, pregate molto per lui e consideratelo tra i "raccomandati".

Nel Padre san Francesco

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Sicuramente quando leggerai queste parole, il carattere sacerdotale risplenderà ormai nella tua anima; m'ha scritto infatti la Mamma che nella festa dei ss. Pietro e Paolo sarai ordinato¹ e che ora stai per iniziare gli esercizi spirituali.

Pertanto invio un cordialissimo "Iddio aiuti" te e gli altri Padri che insieme con te riceveranno l'ordinazione.

Nella letterina indirizzata alla M.I. dei chierici ho descritto brevemente alcuni fatti che mi sono accaduti qui e chiedo di pregare molto per quei poveretti, per la conversione dei quali mi sto occupando, soprattutto per il pastore protestante del luogo [Krenz].

Questi potrebbe anche diventare un ottimo francescano e la sua chiesa protestante si presta meravigliosamente all'adorazione perpetua del ss. Sacramento.

Basterebbe mettere qui le Suore Francescane come in Via Kurkowa a Leopoli.

Può darsi che mi sia attaccato troppo ai chierici, ma devo confessare che sento un po' di nostalgia di loro.

Se questa è la volontà di Dio, allora, spero, ci vedremo con l'inizio dell'anno scolastico ².

Il P. Guardiano di qui [Clemente Żyłka] ha intenzione di cominciare il restauro del convento, soprattutto del tetto, perché altrimenti, un giorno o l'altro, ci cadrà addosso.

La popolazione qui è molto generosa: quanto al vitto stiamo molto bene, poiché portano cose naturali e genuine; quindi mangio molto per terminare al più presto la cura.

Attualmente ho un aspetto anche troppo buono.

Non dimenticarti di me nel "memento" della s. Messa, perché anch'io lo faccio per te.

Tuo fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Nota 62.1 Una annotazione di p. Alfonso sul foglio, "29 VI 1921", indica che egli ricevette la lettera esattamente nella festa dei ss. Pietro e Paolo, vale a dire nel giorno della propria ordinazione sacerdotale.

Nota 62.2 P. Massimiliano tornò a Cracovia da Nieszawa il 5 XI 1921 e riprese l'insegnamento - cf. SK 27, nota 1.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho già inviato a Roma una lettera come dimostrazione che sono ancora vivo **1**.

Quanto alla richiesta per la celebrazione di una s. Messa, da parte di fr. Lodovico Sobieski M.C. (non Sobuski), me l'aveva fatta lui stesso scrivendomi a Zakopane; ma siccome col passar dei mesi non avevo ricevuto "l'offerta della s. Messa", gli ho risposto che non l'avevo ancora celebrata, perché quel "regalo" (come mi aveva scritto in precedenza nella lettera) di certo era andato perduto da qualche parte; di conseguenza lo invitavo a reclamare presso l'ufficio postale.

Così ora o il reclamo ha avuto il suo esito, oppure mi ha mandato per la seconda volta quei *due dollari*.

Le intenzioni sono *solo due (2)*.

Ecco il testo della lettera di fr. L. Sobieski: "Con il permesso e per la bontà del P. Rettore [Stefano Ignudi] le mando l'offerta per due ss. Messe, perché siano celebrate: una per *mio fratello defunto* e la seconda per ottenere *grazie particolari* e per una *buona riuscita*, secondo l'intenzione dell'offerente".

Anche in questo si può ben notare la Provvidenza Divina: in questo modo ti è stato agevolato il viaggio in occasione della prima Messa solenne.

Quanto a me, il P. Guardiano [Clemente Żyłka] mi lascerà venire molto volentieri.

Del resto c'è ancora tempo fino "alla metà delle vacanze", quindi potremo ancora prendere accordi per lettera e forse anch'io sarò completamente sfebbrato.

Di questo passo raggiungerò in breve tempo le dimensioni di una botte e questo dovrebbe accelerare il completamento della cura.

Qualche giorno fa ti ho inviato una lettera con gli auguri per te e per gli altri "neo sacerdoti **2**"; sicuramente il P. Maestro [Czesław Kellar] te l'avrà consegnata subito dopo l'ordinazione.

Può darsi che il suddetto chierico abbia inviato quelle due intenzioni in riconoscenza per essermi occupato della spedizione dei libri in polacco agli americani di origine polacca del nostro collegio. Infatti, in quella stessa lettera mi ringrazia, in base a quanto gli avevo fatto sapere, del mio interessamento presso un Padre, perché procurasse i libri e li spedisse (da Cracovia) dietro il consenso e il suggerimento del P. Guardiano [Mariano Sobolewski] che di questo mi aveva scritto a Zakopane.

Nel frattempo, passando per Cracovia, ero venuto a sapere che non era stato fatto ancora nulla, perché la libreria non si assume la responsabilità per il recapito dei libri.

Potresti occuparti un po' tu di questa cosa, se ti è possibile (dopo aver terminato l'anno scolastico) e informarti se, per esempio, le *suore Nazaretane*, che spesso vanno a Roma, possono recapitare questi libri; oppure si può tentare di spedirne uno e, se arriva, allora mandare anche gli altri in piccole quantità. Il P. Guardiano, come ho già detto, ha già dato il suo permesso.

Si tratta di qualche *buona predica in polacco* e un po' di *letteratura* (Sienkiewicz, Mickiewicz, ecc.). Si accontentano anche di libri usati e *pagano con dollarini* (domandano subito la "ricevuta").

Fammi sapere se si può fare qualcosa in merito e, se lo sai, come sono arrivati quei due dollari (forse per posta).

Termino perché sta per finire il foglio e raccomando fervidamente me stesso e il mio caro pastore protestante [Krenz] insieme con le sue pecorelle, il direttore della scuola e quegli altri poveretti che sono lontani dalla s. Chiesa.

Prego di annoverarli tra i raccomandati della M.I.

Tuo fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Dietro raccomandazione del Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki], mi ha scritto il focolare M.I. di nuova fondazione degli allievi del nostro seminario di Leopoli. Varrebbe la pena mandare loro, quando

si presenta una buona occasione (non per posta, perché si perderebbe) almeno una serie delle “Confessioni apologetiche” ed un po' di altri doppiotti adatti.

Cordiali saluti al M. Rev.do P. Maestro.

Saluti cordiali alla Mamma.

Se mi mandi ancora 3 o 4 immaginetto, allora potrei darne una anche al mio giovane pastore.

Delle immagini, una l'ho mandata al P. Rettore a Roma e l'altra a fr. L. Sobieski, che ha mandato i 2 dollari.

Saluto cordialmente tutti i neo sacerdoti, i membri della M.I. e gli altri chierici. - Si ricordino qualche volta pure di me nella preghiera ed anche del mio giovane pastore e di tutta la sua “combriccola”.

Sono stato da don Helbich **3** a Grabków presso Włocławek: l'ho trovato logorato dalla persecuzione moscovita e dal lavoro. E stato molto contento.

Nota 63.1 “Scrivi immediatamente a p. Massimiliano che... p. Ignudi, allarmato per la notizia della sua presunta morte, informa con un rassegnato “proh dolor!”, di aver perfino celebrato una s. Messa per la pace della sua anima. Informi, perciò, il suo p. Rettore sul suo stato di salute, perché si rallegri”. Questa la raccomandazione che p. Mariano Sobolewski, Guardiano di Cracovia, aveva dato a p. Alfonso (lettera di questi a p. Massimiliano in data 24 VI 1921). Nel giugno 1921, non si sa come, giunse a Roma la notizia della morte di p. Massimiliano. stato facile prestar fede alla falsa notizia, dato che molti sapevano del suo precario stato di salute. Il Rettore del collegio serafico internazionale, p. Stefano Ignudi, secondo l'uso, aveva fatto celebrare una s. Messa in suffragio di p. Massimiliano e sulla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali, in data 14 VI 1921 scriveva di suo pugno il seguente necrologio, in lingua italiana: “Giugno 14 - Oggi è stata cantata Messa di Requite, in terzo, per l'anima di p. Massimiliano Raimondo Kolbe della provincia di Polonia, alunno di questo Collegio: morto per tisi il ... Fu un angioletto, un santino, pieno di fervore e di zelo; uno degli alunni più osservanti, edificanti e anche negli studi uno dei migliori che abbia avuto questo Collegio. Quivi istituì fra i più volenterosi una associazione divota di preghiere per la conversione dei peccatori, specialmente dei nemici più infesti alla Chiesa, frammassoni, ecc., in onore dell'Immacolata, sotto il titolo: Militia Immaculatae Conceptionis B.M.V., che dura ancora. Laureato in Filosofia all'Università Gregoriana, in Teologia in questo Collegio 22 luglio 1919. Sacerdote il 28 aprile 1918. Lasciò il Collegio 23 luglio 1919”. Nel posto vuoto (per la data della morte) p. Ignudi in seguito scrisse: “Non è morto! fu notizia falsa”.

Nota 63.2 Insieme con p. Alfonso Kolbe erano stati ordinati sacerdoti: p. Norberto Uljasz, p. Samuele Rosenbaiger, p. Gerardo Domka, p. Giorgio Wierdak, p. Domenico Bednarz.

Nota 63.3 Don Adalberto Helbich era stato amico della famiglia Kolbe ancora negli anni 1907-1908: fu il primo parroco della parrocchia della B.V. Maria a Pabianice, eretta nel 1907.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale

Secondo il suo desiderio, espresso nella lettera del 12 VII, mi sono recato a Toruń per la causa del Servo di Dio *Giovanni Łobdowczyk* e ho potuto constatare che ivi è proprio del tutto dimenticato. Nessuno ha saputo dirmi qualcosa di lui: né il parroco della chiesa che un tempo era del nostro Ordine, né le religiose, né un altro parroco (che abita di fronte alle religiose).

Quest'ultimo mi consigliò di rivolgermi al segretario della biblioteca della "Società scientifica". Purtroppo non lo abbiamo trovato in casa (mi accompagnava p. Alfonso) e le circostanze non ci hanno permesso di fare ulteriori ricerche.

Tornato in convento, ho trovato ne *Manuale dei Novizi* 1 (L. Caratelli M[inistro] G[enerale]), al capitolo "Religiosi morti in fama di santità" nel secolo XIII, al n. 52: "B. Giovanni Loberdank di Thorn, prussiano; † 9 ottobre 1264 a Culma, e quivi sepolto nella nostra chiesa, dai luterani poi profanata insieme al corpo del beato (Wadding)".

Sicuramente si tratta di lui, dunque, secondo il Wadding 2, è già *beato* ed era sepolto a Chelmno, dove i protestanti profanarono le sue spoglie e la chiesa.

È mai possibile, dunque, che non si possa trovare qualche indizio di lui?

La cassa del convento, nella previsione del restauro del tetto, non mi permette di fare ulteriori indagini a Chelmno in merito a questa causa.

In occasione della prima Messa di p. Alfonso - alla quale ho partecipato - al paese natale, visitai anche la tomba del *Venerabile p. Raffaele Chyliński* ed ho constatato che anche lì non si fa nulla per la sua causa.

Il P. Guardiano [Ferdinando Świerczyński] dapprima mi disse che lui si occupava dei peccatori e non dei santi, ma poi, quando gli ho accennato che pensavo di stampare un foglietto con una piccola biografia del Servo di Dio, si mostrò sinceramente soddisfatto. Gli altri padri e fratelli accolsero volentieri l'idea di collaborare per raccogliere notizie di grazie ricevute per intercessione del Ven. p. Raffaele.

Ho chiesto a p. Edoardo di raccogliere le testimonianze a questo riguardo con le firme di coloro che hanno assistito a tali fatti straordinari o ne hanno sentito parlare.

Alla presente accludo la piccola biografia del Ven. p. Raffaele scritta da p. Alfonso, che ho fatto venire a Nieszawa per questo motivo, e chiedo il permesso di stamparla in un formato simile al volantino su Gemma [Galgani].

A Leopoli non c'è forse un ritratto migliore del Ven. p. Raffaele?

Quanto alle spese di stampa, nella "Księgarnia Powszechna" o nella "Drukarnia Diecezjalna" mi è stato detto che un foglietto stampato come quello di Gemma, con la tiratura di 20.000 copie verrebbe a costare un marco per ogni esemplare; in numero minore sarebbe più caro.

Credo che 20.000 copie, con una opportuna pubblicità, si diffonderebbero presto.

Si potrebbe anche far conoscere il Ven. p. Raffaele ai nostri polacchi d'America e di [Romania](#) e forse in altri paesi.

Io sono del parere che per l'efficienza della diffusione della devozione ai nostri francescani polacchi sarebbe necessaria una "*cassa della Postulazione*", poiché in caso contrario la situazione finanziaria del convento ostacola, ritarda e paralizza l'attività; del resto non è possibile che un solo convento riesca a coprire le spese di lavoro per tutti i nostri Servi di Dio; secondo il menzionato *Manuale*, infatti, ce ne sono circa 25, considerando i gruppi come unità singole.

Una fonte di entrate per la cassa potrebbero essere le relative pubblicazioni ed offerte dei fedeli; tale cassa potrebbe servire anche per coprire le spese di beatificazione e canonizzazione.

Le casse attuali (ad esempio a [Łagiewniki](#)) sono inattive, perché nessuno si occupa seriamente di questo.

La cosa migliore, però, forse sarebbe che nella nostra Provincia venisse nominato uno dei Padri più anziani, esperto ed intraprendente, come formale "*postulatore provinciale*".

Suo compito sarebbe di occuparsi con vero zelo di tutti i nostri Servi di Dio, di studiare accuratamente lo stato attuale di tutte le cause, conoscere le difficoltà e superarle, guidare tutta l'azione metodi-

camente, sistematicamente, saggiamente ed energicamente, e, se è il caso, portare a termine il processo diocesano (can. 2038-2064), preparare un materiale critico e ben ordinato per il nostro postulatore a Roma, e - prendendo con vivo interesse le informazioni sullo stato e l'andamento della causa - incoraggiarlo [= il postulatore di Roma] a "non differire le cause dei nostri".

È evidente che gli italiani possono fare a meno del postulatore provinciale, poiché il postulatore generale (attualmente l'arcivescovo Jaquet) e il vicepostulatore (il P. M. Laner) si recano personalmente sul posto, esaminano i testimoni, preparano le biografie, ecc.; da noi, invece, non viene nessuno dei due, perché la strada è lunga e costosa.

Per questo si può spiegare anche il fatto che attualmente è stata portata avanti solo la "conferma del culto" di un italiano (terziario dei tempi di s. Francesco **3**); la causa del P. M. Bonaventura Fasani **4** (come mi disse il vicepostulatore) va avanti bene; la causa di una monaca **5** (credo italiana), della quale il vicepostulatore ha scritto la biografia (per quanto mi ricordo) dà buone speranze, ecc., mentre le nostre cause aspettano misericordia.

A volte sento dire che non ci sono i miracoli, ma forse soltanto perché noi non ci informiamo; mi è stato detto, per esempio, che a [Lagiewniki](#) i sacerdoti (probabilmente secolari) non diedero ascolto a una signora che si era presentata per deporre su una grazia ricevuta per intercessione del Ven. p. Raffaele **6**. Dopo una dimostrazione simile, evidentemente gli altri si limitano a ringraziare privatamente Dio e il suo Servo.

Del resto, i nostri non sono tanto conosciuti, perciò sono pochi anche quelli che li invocano.

Evidentemente, questo postulatore dovrebbe tenere una fitta corrispondenza sia con i luoghi dove si trovano i sepolcri dei nostri Servi di Dio, come pure con il nostro postulatore a Roma e qualche volta recarvisi personalmente, il che comporta spese non piccole, per coprire le quali è proprio necessaria una particolare cassa della postulazione, del cui uso, come pure di tutta l'attività, egli renderebbe conto ogni anno al P. Provinciale, o ogni anno e mezzo al Capitolo o al Definitorio (oppure ogni 3 anni secondo la durata del suo incarico). - Le parole finali della piccola biografia messe tra parentesi prevedono la eventuale istituzione di una postulazione provinciale con sede stabile.

Forse queste sono utopie della fantasia di un giovane, ma mi pare che in questa maniera le cause dei nostri Servi di Dio procederebbero speditamente (se tale è la Volontà di Dio), e chissà quante autentiche vocazioni susciterebbe tra la gioventù polacca la fama delle loro virtù e della loro venerazione. Non potrebbe lei, Rev.mo P. Provinciale, se lo crede opportuno, parlare di questo problema durante il Capitolo?

Chiedendo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 64.1 LORENZO CARATELLI, Manuale dei Novizi e Professi Chierici e Laici Minori Conventuali sopra la Regola, le Costituzioni, le memorie e le funzioni dell'Ordine, coll'aggiunta del Catechismo di Roma e d'alcune preghiere, Roma 1897. Il titolo completo del capitolo è: Religiosi del nostro serafico Ordine morti con fama di santità, p. 203-223.

Nota 64.2 Luca Wadding, storico francescano (1588-1657).

Nota 64.3 Si tratta, forse, del beato Lucchesio da Poggibonsi, primo terziario francescano, oppure del beato Giovanni Pelinotto.

Nota 64.4 P. Francesco Antonio Fasani, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, beatificato da Pio XII il 15 IV 1951 e canonizzato il 13 IV 1986 da Giovanni Paolo II. Il nome "Bonaventura", usato da p. Massimiliano, è un errore.

Nota 64.5 Suor Maria Crocifissa Satellico, clarissa del secolo XVIII, beatificata il 10 X 1993 - p. FRANCESCO ANER, La Venerabile Serva di Dio Maria Crocifissa Satellico monaca clarissa, Roma 1918.

Nota 64.6 P. Raffaele Chyli ski e stato beatificato da Giovanni Paolo II il 9 giugno 1991, a Varsavia.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ringraziandoti per le notizie e per gli auguri, rispondo a quanto mi chiedi.

- 1) Per le facoltà bisogna scrivere a Roma in due posti, cioè:
 - a) Chiesa del Transito di s. Giuseppe - Porta Trionfale - Roma; e
 - b) Suore del s. Cuore - Via Villini - Roma.

Per la prima facoltà si accetta personalmente l'obbligo di celebrare una s. Messa all'anno nel giorno stabilito, che può essere precisato nella lettera, applicando "per i moribondi" (i particolari sono spiegati nel libretto di cui p. Giacinto e p. Maestro [Czesław Kellar] sono in possesso).

Bisogna accludere 50 centesimi per la pagella d'iscrizione.

Nel secondo luogo, invece, ci si iscrive alle "Vittime d'amore" e si recita, secondo la breve formula che si trova nella pagellina d'iscrizione, l'atto di accettazione di tutte le sofferenze che la vita ci offrirà con spirito di "vittima d'amore". Il foglietto di p. Giacinto o di p. Maestro spiegherà il resto.

Con questo si ottengono le varie facoltà elencate sulla pagellina d'iscrizione.

- 1) Il pastore protestante [Krenz] sta leggendo la biografia di Gemma Galgani.
- 2) Preghiamo molto per lui, perché la sua conversione può attirare anche molti altri.

Attualmente si trova qui il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki].

Probabilmente domani andrà a [Torun](#), per eseguire un disegno della nostra chiesa 2. Il piano di restauro del convento di Nieszawa è già elaborato.

La metà del tetto è già rinnovata e il lavoro procede senza sosta, anche se la spesa è rilevante.

Dato che il Rev.mo P. Provinciale mi ha pregato di continuare ad occuparmi anche in seguito delle cause dei nostri religiosi morti in concetto di santità, dei venerabili e beati, anche se non di tutti e con tutto l'impegno necessario, a causa del mio stato di salute non ancora perfetto, perciò desidererei almeno portare a termine la piccola biografia di p. Venanzio. Per questo pregherei che qualcuno (forse fr. Cristoforo, se ha fatto qualcosa a Kalwaria) mi faccia sapere con precisione che cosa hanno messo insieme in merito i chierici a Kalwaria, che cosa hanno trovato di ciò che riguarda il defunto P. Maestro, dove si trova il materiale e che cosa hanno fatto.

A p. Domenico un cordiale "Iddio lo ricompensi" per gli auguri. Come va la salute di fr. Bonaventura? Può darsi che presto arrivi anch'io 3.

M'ha scritto Franco, in risposta agli auguri. Ti chiedo una preghiera. Tuo fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Saluti ai padri Giacinto, Domenico, Norberto, Samuele, Giorgio, Gerardo, a fr. Bonaventura e ai fratelli chierici, soprattutto a quelli della M.I.

Nota 65.1 Il giorno 18 X 1921 il p. Provinciale si recò in visita al convento di Nieszawa; la data della lettera è stata stabilita in base a tale indicazione.

Nota 65.2 P. Karwacki raccolse molto materiale sulla storia dei Frati Minori Conventuali in Polonia, ma non poté completare l'opera, poiché morì improvvisamente nel pieno delle forze, a 55 anni, il 4 aprile 1924. I Conventuali furono presenti a Torun dal 1239 al 1557; la chiesa, costruita negli anni 1350-70, è a tre navate e in stile gotico.

Nota 65.3 "Verso la fine di ottobre del 1921 ricevetti l'obbedienza per Cracovia e mi trasferii colà il 3 novembre. A Cracovia trovai che il gruppo dei laici della M.I. era in stato di abbandono, perché non c'era nessuno che se ne occupasse, ma in compenso, sotto la direzione di p. Bonaventura Podhorodecki, la vita della M.I. tra i chierici studenti si sviluppava con grande fervore. Rinacque l'idea di stampare una rivista, tanto più che a Nieszawa, durante la visita del p. Provinciale, si era parlato nuovamente della pubblicazione e perfino della tipografia" (SK 1256). L'idea di pubblicare una rivista mariana era stata appoggiata da p. Venanzio Katarzyniec, il quale, ancora il 3 VI 1920 aveva scritto a p. Massimiliano: "Mi sono rallegrato molto nel sapere che lei intende stampare una rivistina che sia l'organo della Milizia dell'Immacolata. Naturalmente do il mio appoggio con tutta l'anima... Tuttavia, se il mio consiglio meriterà qualche attenzione, sono del parere che sia bene far uscire questo nostro periodico al più presto possibile". E in seguito: "Non ho ancora scritto l'introduzione per la rivistina della M.I., ma lo scriverò non appena mi sarò ristabilito in salute" - p. Alfonso Kolbe, *Zebrane ułomki z życia O. Wenantego Katarzyca franciszkanina, Niepokalanów 1931*, p.101. Il progetto della rivista per il movimento della M.I. fu realizzato nel gennaio 1922 cf. SK 67, nota 2; 989 B, in data 11 VII 1923.

Caro p. Broniu!

Colgo l'occasione per mandare anche a te due parole.

Ebbene, grazie a Dio e all'Immacolata la mia salute è talmente migliorata che posso lavorare in maniera misurata.

Sono tornato a Cracovia e ho agguantato (!) il primo anno di **filosofia** con la storia universale.

A proposito di quei 100 foglietti M.I., se a **Kalisz** le iscrizioni alla M.I. avverranno insieme con l'accettazione di offerte volontarie a vantaggio della M.I., vadano per tale scopo, ma se dovessero rimanere inutilizzate, ti pregherei di rimandarmeli, con restituzione di quei 15 mp., poiché ora sarà più difficile una seconda ristampa, e chissà se uno solo di questi foglietti verrebbe a costare soltanto 10 mp.?

I prezzi devono salire ancora, poiché la carta è orribilmente cara.

Quel centinaio di foglietti, perciò, verrebbe a costare 1.000 mp. e forse di più.

Non so. Tuttavia, è un fatto che la cassa della M.I. è assai modesta e non è certo in grado di sognare una seconda tiratura.

Quindi, *se non sono necessarie*, ritornino qui.

Forse tra breve comincerà a uscire l'organo della M.I. (un mensile apologetico religioso), ma forse si farà qualcosa insieme con i terziari, solo che all'inizio ci vorranno almeno 500.000 [mp.].

In questo momento sto raccogliendo offerte (ho appena cominciato).

Non dimenticarmi nel "memento", secondo il patto; io ti ricordo anche tra la consacrazione del Pane e del Vino.

Tuo

fr. Massimiliano M.I.

Quanto è disgustoso vedere a Cracovia tante biblioteche circolanti sozze, mentre quelle buone sono tanto poche. Ci conceda il Signore e la Mammina di poter aprire quanto prima anche una grande biblioteca circolante.

Comporremo una biografia di p. Venanzio **1**, di s.m.; ti prego, perciò, di rinfrescare la tua memoria e di annotare le sue *parole* e le sue *azioni* virtuose.

Dato che mi sto occupando un pochino dei nostri confratelli morti in fama di santità, ti pregherei di mettere in scritto per me quel che è possibile sapere del P. M. Francesco Mielczycki **2**, morto a Kalisz nel 1675.

Nota 65a.1 Cf. SK 60; 65.

Nota 65a.2 Si tratta, molto probabilmente, del Ministro provinciale p. Francesco Mielczycki, morto a Poznan il 29 IV 1676. Allo stadio attuale delle conoscenze d'archivio, non si sa nulla dell'esistenza di un p. Francesco Mielczycki.

SK 65b – A p. Bronislaw Stryczny, Poznań
Cracovia, dopo il 18 XI 1921 1

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Hai ricevuto la mia lettera?

L'avevo aggiunta, mi pare, a quella indirizzata a p. Edoardo.

Ebbene, la M.I. comincia a svilupparsi in maniera più vigorosa.

Per questo debbo ormai avviare anche un po' di organizzazione. Prendi, dunque, sotto la tua cura tutto il territorio già sotto dominazione prussiana (per le faccende della M.I.).

Scrivimi *subito* se puoi assumerti questo impegno, altrimenti sarò costretto a rivolgermi altrove.

Se il p. Guardiano non è contrario a ciò, incomincia ad *arruolare* alla M.I.

Hai i 100 foglietti d'iscrizione, ricevuti da me.

Quando questi saranno finiti, ne manderò altri, benché in questo momento io mi debba ormai interessare per una nuova ristampa.

Alle iscrizioni aggiungi gli indirizzi dei membri e poi trasmettimi la loro lista insieme con le offerte.

Se vuoi, ti manderò un formulario già pronto (fatto con la macchinetta di stampa).

Attraverso la M.I. sono già avvenute alcune *conversioni*: dal giudaismo, dall'ateismo, dall'eresia: così si era presentato un certo signore. Iddio concederà, attraverso l'Immacolata, che simili fatti aumentino.

In questo momento stiamo preparando il mensile *Rycerz Niepokalanej*. Sarà l'organo ufficiale e, contemporaneamente, un'arma per l'offensiva.

Il numero, già redatto e approvato dal Rev.mo P. Provinciale, si trova in Curia Diocesana.

Per la stampa ho raccolto 30.000 [mp.], ma per il primo numero ne occorreranno 100.000.

Per questo sto elemosinando dove posso; *fa' anche tu lo stesso*.

Supplica *vivamente*, da parte mia, il p. Guardiano, affinché abbia compassione anche di questa faccenda e mi faccia avere *al più presto* qualche migliaio [di mp.] per la stampa.

Mi affretto perché p. Giacinto parte tra breve.

Ricordi ancora il "memento" per me?

Rammenti quando, in noviziato, leggevamo insieme libri spirituali?

Non scordare quell'"ad invicem", poiché "vita brevis" e chi approderà per primo all'eternità attragga l'altro.

Ti prego ancora una volta di una *rapida* risposta circa l'assunzione della causa della M.I. nel territorio di Poznań.

Tuo

fr. Massimiliano M. M.I.

"Buone Feste" a te, al p. Guardiano **2**, al p. Custode (come vanno i suoi occhi?).

Nota 65b.1 La data è stata stabilita sulla base del contenuto della presente lettera e della precedente.

Nota 65b.2 Guardiano del convento di Poznań era p. Maurizio Madzurek, Custode p. Daniele Biele .

G.M.G.F.

* Rev.mo Padre Segretario Generale
"Buone Feste" e "Buon Capo d'anno".
Grazie tante per tutto.
Non scrivo molto perché sono occupato colla preparazione del periodico mensile "Rycerz Niepokalanej" **2** e di più per trovare da ogni dove un po' di denaro per questo scopo.
Ne ho già raccolto 30.000 mp.; ma ci vorrà per il primo numero circa 100.000.
Mi raccomando tanto alle Sue preghiere, che io faccia soltanto questo che vuole la Mamma.
Le difficoltà esterne ed interne non poche.
Mi benedica tanto

fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

Nota 65c.1 Il presente scritto è contenuto nel retro di una lettera che il chierico fr. Crisostomo Kostrzycki indirizzò a p. Bondini, allora Segretario generale dei Frati Minori Conventuali, per chiedere aiuto materiale per la propria famiglia. P. Bondini trasmise, in data 30 XII 1921, l'originale della richiesta alla Segreteria di Stato del Vaticano; per tale motivo il manoscritto originale della presente lettera di p. Massimiliano è conservato nell'Archivio Segreto Vaticano.

Nota 65c.2 Dal gennaio 1922 inizi a Cracovia la pubblicazione del periodico mensile Rycerz Niepokalanej (Cavaliere dell'Immacolata) quale organo della M.I. Così scrive p. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I. in data 15 XII 1921: "Finalmente il P. Provinciale Luigi Karwacki ha concesso a p. Massimiliano l'autorizzazione a pubblicare i Rycerz Niepokalanej distinto dal bollettino del Terz'Ordine che era stato proposto a Wilno, purché non gravi di debiti né il convento né la Provincia".

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Scusami se rispondo con tanto ritardo alla tua abbondante corrispondenza, ma anche adesso, mentre ti scrivo, l'orologio segna le 10 e 40 minuti; in questo tempo sono assai occupato per i *Rycerz*.

Non ti ho mandato i 200 *foglietti d'iscrizione*, come avevi chiesto, ma solo 100, poiché stanno ormai per esaurirsi ed è necessario stamparne altri in fretta e furia, ma nel frattempo la cassa si è ridotta parecchio, soprattutto perché abbiamo appena stampato il *Rycerz* a 24 pagine senza aumentare il prezzo.

Questo numero ci costa circa 100.000 [mp.] senza la posta.

In aprile, perciò, *tirerò avanti come mi sarà possibile*.

Con questo prezzo il *Rycerz* potrebbe vivere in qualche maniera, se uscisse in alcune decine di migliaia di copie; e a questo noi miriamo.

Scrivi e mandami quante più cose ricordi su p. Venanzio, poiché durante le vacanze metteremo insieme la biografia.

Anche gli altri annotino quel che sanno di lui.

Come debba chiamarsi colui che dirige la M.I., se "direttore" o in altro modo, non si è ancora concretizzato nulla; col tempo si chiarirà.

Tuo nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Accludo le immaginetto di p. Venanzio per te, per il p. Guardiano **1**, per il p. Custode, per p. Giacinto e per fr. Pietro; tutti, in cambio, mandino un po' di ricordi di lui.

Preghiamo l'uno per l'altro. Io ti inserisco nel "memento".

Saluti al p. Guardiano, al p. Custode, a p. Giacinto e a fr. Pietro.

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Per mancanza di tempo, ma forse anche per mancanza di ordine e di salute, talvolta ho risposto in ritardo alle tue lettere, ma anche ora, mentre ti sto scrivendo, ho un bel mucchio di corrispondenza ancora da sbrigare, mentre qui occorre mettere insieme in fretta e furia il numero di maggio.

Il forte aumento dei prezzi in tipografia (circa 50%) impone di raccogliere circa 180.000 mp. per coprire la spesa prevista per maggio.

Comunque, l'Immacolata diriga ogni cosa e faccia quel che a Lei, non a noi, piace.

Forse organizzeremo pure una lotteria nella "sala italiana" per la stampa del *Rycerz*.

Invoca qualche volta la nostra celeste Mammina per questa faccenda. - Forse saremo costretti ad aumentare il prezzo.

E ricordati di me nel "memento", perché io mi ricordo di te.

Inoltre, chi di noi raggiungerà per primo la Patria celeste, vi trascini dentro l'altro con le buone o con le cattive: d'accordo?

Quanto alla M.I., forse non sarebbe male avviare ormai un po' di organizzazione, eleggere un Direttivo (!) e dei consiglieri dai diversi settori, e poi cominciare - per quanto è possibile - a mettere insieme una biblioteca, o piuttosto una biblioteca circolante per tutti, affinché i libri giungano, soprattutto attraverso le mani dei membri, anche a quelle degli acattolici.

Ciò non sarà possibile subito, ma lentamente l'Immacolata aiuterà.

Non appena avrete messo insieme qualcosa su p. Venanzio, mandatemelo, poiché le vacanze non sono più tanto lontane.

Termino, perché ho tanto da fare. Prega per me l'Immacolata, anche per intercessione di p. Venanzio, affinché io compia bene la Volontà di Dio (e non ti dimenticare del mio fratello maggiore **1**).

Tuo

fr. Massimiliano M.

SK 65f - A Cornelio Stroka, Cracovia

Cracovia, 10 VI 1922

Egregio signor Consigliere,

Questa sera, alle ore 5, nel locale de *Rycerz Niepokalanej* avrà luogo la riunione, annunciata nel numero di giugno [del *RM*], per la discussione del progetto di statuto della M.I. di secondo grado **1**.

Se lei, signor Consigliere, gradisse parteciparvi, la invito a venire.

Con profondo rispetto

p. Massimiliano

SK 66 - A p. Alfonso Kolbe, Łagiewniki Łódź
Cracovia, 13 VI 1922

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

Il P. Guardiano [Mariano Sobolewski] mi ha pregato di scriverti per il seguente motivo: vorrebbe che tu ti informassi presso qualcuno, magari tra i sacerdoti di Łódź per sapere chi è quel chierico **1** che è partito con voi dal convento.

Infatti, egli ha chiesto di stare con noi anche dopo le vacanze e quindi il p. Guardiano vorrebbe sapere qualcosa di più circa il suo luogo di origine, la sua condotta, le sue condizioni nei confronti del seminario, ecc.

Il P. Guardiano mi diceva ancora che se a [Łagiewniki](#) non trovi chi sappia fornirti le informazioni necessarie, allora potresti recarti nel seminario diocesano di Łódź per interrogare qualcuno.

Tuo

fr. Massimiliano

Saluta p. Felice e p. Teofilo.

Traduzione dal latino.

Nota 66.1 Dagli atti della visita del Ministro Provinciale, p. Luigi Karwacki, a Cracovia, risulta che si trattava del chierico Antonio Czechowicz, insegnante di lingua francese nel seminario francescano di Cracovia - cf. Acta Coadunatae Prov., p. 232-233.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

La tua lettera mi ha trovato ancora a Cracovia; sono arrivato qui solo oggi.

Non sono però a Muszyna, ma a *Mszana Dolna*¹.

Non ti descrivo il mio viaggio in mezzo alle “montagne” simili a gigantesche ondate marine: in realtà non mi basterebbero né il respiro né lo spazio.

P. Norberto ha già ricevuto l'obbedienza per Varsavia. Immàginati lo “humor” che ha destato tale fatto durante la ricreazione.

Il nostro “varsaviano” andrà a far visita prima allo zio materno di Sacz e poi predicherà per la festa dell'Assunta a Kalwaria.

P. Bonaventura ha preso il mio posto al timone dell'editoria; mi ha detto di aver attraversato ultimamente un brutto periodo di depressione psichica.

Gloria all'Immacolata!

Tuo fratello

Massimiliano

I più cordiali auguri in occasione del tuo onomastico, affinché tu possa arrivare all'altezza spirituale del tuo Patrono e, voglia Iddio, superarlo, poiché in ogni settore il progresso lascia la sua impronta.

Dovrei augurarti anche le sue sofferenze?

Senza questo fuoco l'anima non si infiamma, non brilla e si confonde nel grigiore della massa.

Per passare le vacanze in pace, ho stampato un numero unico del *RN* per due mesi ².

Bacio le mani al Rev.mo P. Guardiano [Pellegrino Haczela].

Saluti a p. Floriano e a p. Rainerio.

Il mio indirizzo è: Casa delle Suore della “Famiglia di Maria” - Mszana Dolna (Cracovia).

Nota 67.1 P. Massimiliano dimora Mszana Dolna dal 3 VIII al 2 XI 1922. Il territorio tra Cracovia e Mszana Dolna è caratterizzato da un susseguirsi di basse colline.

Nota 67.2 Agosto-settembre 1922.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti scrivo una cartolina di edizione M.I. per non spendere troppo e per ricordarti e chiederti se non sia possibile spedirti un po' delle nostre cartoline.

Le memorie sul nostro Santo [p. Venanzio Katarzyniec] - e di esse Dio ti ricompensi di cuore - sono state lette pubblicamente durante la ricreazione dei chierici, però non riesco a trovare la *poesia* a cui accenni all'inizio, senz'altro sta ancora a Nieszawa in attesa di compassione.

P. Gerardo è tornato da casa.

Si trova con noi p. Bernardino Rizzi; è giunto pure fr. Elia, mentre Fabiano si è recato a Leopoli per il noviziato.

In tipografia **1** ho pagato il 50% in più e mi hanno consolato dicendomi che in questo mese dovrò pagare almeno un altro 50% di più.

Sono stato a Grodno per esaminare le possibilità tipografiche di quella città **2**. Forse acquisteremo una macchina per la composizione.

Tuo fratello

Massimiliano M.

Fa' in modo che quella poesia arrivi qui al più presto.

“Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata” per gli auguri.

Il libro in francese su Gemma Galgani l'ho comperato con i soldi che mi aveva dato il P. Guardiano **3** precedente.

Me lo ha portato Wacio.

Domanda al P. Guardiano se avanza delle pretese su di esso.

Nota 68.1 La tipografia Czas Tempo di Cracovia, dove furono stampati tutti i numeri del RN che uscirono a Cracovia (I X 1922).

Nota 68.2 P. Massimiliano si era recato a Grodno il 4 X 1922 in relazione alla decisione del p. Provinciale, p. Luigi Karwacki, di trasferire la sede del RN a Grodno. Il p. Provinciale così scrive negli atti della visita canonica (Acta Coadunatae Prov., p. 235, Cracovia 25 IX 1922): “Durante la visita ho trasferito tutta la redazione, insieme con p. Massimiliano, al nostro convento di Grodno, dove avrà un locale più adatto, maggior disponibilità di tempo e maggior facilità con le tipografie; forse si riuscirà ad aprire in quel convento, in società con altri, una nostra tipografia: se riuscissimo ad averla, si potrebbe comporre da soli tutto il giornale e stamparvi le altre nostre cose. La stampa, infatti, nelle comuni tipografie, di fronte alle pretese enormemente esagerate dei compositori, sta diventando in questi tempi quasi impossibile”. Ai primi di ottobre il Guardiano di Grodno, p. Tommaso Wilusz, si incontrò con il p. Provinciale e si giunse così alla decisione definitiva del trasferimento.

Nota 68.3 Il superiore uscente di Nieszawa era p. Clemente Zylka, gli succedette p. Stanislaw Czelusniak. Dopo il nome di Wacio (Wacław Kubacki, proveniente da Nieszawa), p. Massimiliano aveva scritto: “da parte della signora Kamilska”, che poi ha cancellato.

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Così miseramente funziona la nostra amministrazione!

Quando manca qualcosa, ti prego di reclamare subito.

In una busta aperta e con la scritta "Reclamo", l'affrancatura non si paga.

Penso che il resto sia ormai arrivato.

Dio ti ricompensi, attraverso l'Immacolata, per gli auguri!

I rapporti con le tipografie qui da noi sono molto duri.

Anche oggi ci sono scioperi; pare che stiano esigendo un aumento del 90%.

Per questo sto cercando una compositrice e una macchinetta tipografica, per stampare in proprio.

Non ci sarebbe a Poznań un'occasione per un milioncino [di mp.]?

Nel numero c'è lo statuto "maschile".

Hai scritto che a Poznań sono entrati nella M.I. parecchi uomini autorevoli.

Qualora fosse necessario, ti potrei mandare anche lo statuto appositamente stampato.

Il P. Provinciale ha approvato tale statuto e mi ha designato come delegato qui.

Anche a Poznań si potrebbe fare in modo analogo.

Saluti al P. Guardiano, a Sebastiano e a Giacinto come pure al Custode¹.

E ricordati di me nella s. Messa. Oremus ad invicem².

I tempi sono molto duri per le case editrici e le riviste soccombono, ma ormai comincerà pure la ripresa!...

Tuo

fr. Massimiliano M. M.I.

Il P. Provinciale ha detto che voi avete in deposito molte riviste mariane tedesche. Raccogliane quante più puoi e mandamele al più presto, perché io possa apprendere la composizione e avere un po' di materiale.

Ma il Guardiano p. Remigio non vorrebbe trarre da tali riviste degli articoletti per il *Rycerz*?

Ti prego di chiederglielo, perché così mi ha segnalato il Rev.mo P. Provinciale.

Nota 68a.1 Il Guardiano di Poznań in quel momento era p. Remigio Huppenthal; vengono poi nominati p. Sebastiano Radwa ski, p. Giacinto Wanatowicz e il Custode p. Eusebio Pelc, mentre p. Luigi Karwacki era Ministro provinciale di Polonia.

Nota 68a.2 Preghiamo l'uno per l'altro.

S.I.G.C.

Cara Mamma!

Scrivo già dalla cella del convento di Grodno **1** ed ecco come ci sono arrivato: alla stazione mi ha accompagnato l'economista p. Anselmo, per prevenire tutte le necessità e per poter trovare un buon posto nella carrozza ferroviaria.

Sono salito con i miei due compagni di viaggio **2**.

Dovevo ancora recitare una parte del breviario, ma nel treno c'era buio.

Mi sono avvicinato allora al finestrino ed ho pregato alla luce della lampada elettrica della stazione. Un ebreo ha notato la mia difficoltà e subito mi ha offerto una candelina.

È stata sufficiente; per ringraziarlo gli ho promesso di ricordarlo nella s. Messa.

A Varsavia abbiamo attraversato la città in carrozza, e così mi sono trovato in convento.

Ho celebrato la s. Messa, naturalmente davanti all'immagine della ss. Vergine, ho fatto una breve e fraterna conversazione, mi sono recato in città con p. Rainerio per informarmi sui prezzi della carta e della tipografia, e dopo il pranzo ci siamo avviati in carrozza verso la stazione "Warszawa Wilenska".

In compagnia di buoni soldatini abbiamo raggiunto in fretta Białystok, abbiamo cambiato treno e in serata siamo giunti a Łosośna, da dove un carro ci ha portati fin sotto le mura del convento.

Qui c'è aria di campagna e la gente è buona, perciò è anche piacevole starci.

È chiaro che dove l'obbedienza manda, dispone sempre ogni cosa in modo che ci si possa trovare nel modo migliore e così è avvenuto anche questa volta. Io mi sento contento ed anche i miei contatti per l'edizione promettono molto bene.

A dire il vero, all'inizio uno dei tipografi aveva fissato 100 marchi per ogni copia, esclusa la carta, ma per la medesima proposta un altro tipografo ha chiesto un prezzo molto più basso, su per giù 6-8 volte meno che a Cracovia.

Comunque, devo orientarmi al più presto per installare una macchina compositrice; in tal modo sarà ancora più facile.

La mia stanzetta guarda verso il sole, perché è situata a meridione, mentre il locale per il lavoro editoriale è molto ampio e in buono stato.

Se la Mammina Immacolata lo vorrà, forse fra non molto si metterà in piedi una piccola tipografia.

La chiesa è molto ampia ed è dedicata alla ss. Vergine Maria [degli Angeli].

Quindi si presta bene.

Negli altari laterali s. Francesco e s. Antonio brillano nelle loro vesti argentee. In un altro altare laterale c'è anche un quadro della ss. Vergine, oggetto di particolare venerazione: probabilmente è famoso per le grazie.

Anche se non ho avuto ancora il tempo di osservare molto il convento, tuttavia a prima vista ha un aspetto caratteristico.

Ho inviato oggi una cartolina a Irene in occasione del suo onomastico, perché prima non avevo avuto la possibilità di farlo.

Le ho anche fatto sapere che avevo scritto a Franco, al vecchio indirizzo **3**.

Terminando, *chiedo solo una preghiera* affinché io conosca e compia bene la Volontà di Dio, ossia la Volontà dell'Immacolata, sicché, secondo lo spirito della "Milizia", io possa essere un vero strumento nelle sue mani immacolate.

Il figlio affezionato

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 69.1 P. Massimiliano partì da Cracovia la sera del 19 X 1922. Giunse a Grodno la sera seguente. Per trasportare la redazione de RN non ci furono grosse difficoltà: tutto trovò posto in una borsa

Nota 69.2 Fr. Zdzisław Kosminski (ex chierico) e Antonio Kellar, aspirante del seminario minore.

Nota 69.3 Francesco Kolbe si era trasferito momentaneamente da Kralnik a Kozia Gora, distretto di Chelmno. Ci avvenne probabilmente verso la fine di agosto del 1922. Irene era la moglie di Francesco.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti scrivo ormai da Grodno dove sono arrivato venerdì sera [20 X] con il *Rycerz*.

Sono qui con me Antonello e fr. Zdzisław **1**.

Sono costretto a pubblicare solo sedici pagine, perché altrimenti sarei in ritardo di ancora parecchi giorni; per questo ho messo il tuo articolo nella cartella del materiale di redazione, poiché in questo numero ridotto non c'è spazio.

Si trova qui anche p. Gaetano, al posto di p. Innocenzo.

Il locale per le edizioni è adeguato.

Una piccola macchina ci starebbe comodamente.

Prega qualche volta anche per me.

Tuo fratello

Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Questa volta non sono stato io ad effettuare la spedizione; per questo ci sono stati alcuni disguidi. Ti prego di inviare *al più presto* quei 100 esemplari a Varsavia al nome di p. Rainerio.

Durante il lavoro di spedizione sono corso a Leopoli e a Cracovia (passando da Varsavia) in cerca di una macchina tipografica.

E così la macchina è già acquistata; la stanno imballando a Cracovia, mentre i caratteri li ho portati con me da Varsavia.

- Gloria all'Immacolata per questa grazia ottenuta nel periodo della solennità dell'8 dicembre.

Scrivi ora quanto ti viene in mente, mandamelo e io lo stamperò.

Ti prego di mandarmi anche [l'articolo] per il *Rycerz*, secondo la promessa.

Ti chiedo un "memento".

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Mi affretto, perché ho lavoro fin sopra i capelli.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scusami della cartolina poco chiara che ti ho spedito ieri; il fatto è che dovevo scrivere a Poznań, ma mi sono sbagliato.

Sicuramente il *Rycerz* è già arrivato; in caso contrario, scrivi subito un reclamo, così non ci sarà bisogno di francobolli.

“Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata” per gli auguri; te li ricambio, soprattutto per quell'ultima parte.

Sono stato assente da Grodno per due settimane, perciò c'è stata un po' di confusione.

Aiutami con la penna come ti è possibile.

L'Immacolata manda il denaro in modo addirittura sorprendente, tanto che, nonostante le numerose e ingenti spese, relative anche all'acquisto della macchina, sto più o meno in piedi.

Ho comperato i caratteri (per 350.000 [marchi]) in contanti, mentre per la macchina il P. Provinciale [Luigi Karwacki] mi ha prestato 1.500.000 [marchi] ¹.

Ti chiedo un “memento”.

fr. Massimiliano

Zdzisław ha deciso di dire addio all'Ordine; del resto era soltanto terziario.

PS - Devo comperare ancora caratteri per circa 500.000 marchi. Saluti cordiali al M. Rev.do P. Guardiano [Stanisław Czeluśniak] e a p. Silvestro; e “Buone Feste”.

Nota 72.1 Si era in periodo di grande svalutazione del marco polacco. Come esempio si può riferire il fatto che una copia de RN nel gennaio 1923 costava 100 marchi, in giugno 500, in dicembre dello stesso anno ben 20.000 marchi! Con la riforma monetaria del 1 V 1924 attuata dal ministro Grabski, il marco polacco fu sostituito con lo zloty e fu stabilito il cambio seguente: 1 z . per 1.800.000 marchi! In seguito ad una ulteriore svalutazione, provocata dalla crisi economica, generata a sua volta dalla riforma monetaria, ai primi mesi del 1926 la “Banca di Polonia” riuscì a fissare il cambio di 1 dollaro USA a 8,91 zł. - cf. Enciclopedia Italiana Treccani, XXVII, p. 748 alla voce Polonia.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Per l'invio di quei numeri a Varsavia, ho scritto a te invece che a Poznań solo per sbaglio.

La tua poesiola forse dovrà attendere fino a febbraio **2**, perché da noi la neve non la trovi nemmeno in dosi di farmacia, mentre sul Niemen non si è formata neppure la più sottile lastra di ghiaccio; ma quel che più importa è che una sconosciuta di Varsavia ha mandato una sua poesia.

Quindi, per non scoraggiarla fin dall'inizio, forse pubblicherò prima la sua.

P. Bonaventura non si è ancora fatto vivo; p. Cornelio è sovraccarico di lavoro e non può; fr. Zdzislaw è tornato "ad saecularia", dietro mio consiglio e in base alle indicazioni del Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki].

Mi dici che non hai potuto decifrare qualche parola della mia cartolina.

Forse questo: che ho già acquistato una macchinetta tipografica e un buon numero di caratteri, anche se sono ancora troppo pochi!

Il Rev.mo P. Provinciale m'ha prestato un milione e mezzo, e il convento di Wilno un milione.

Ti chiedo una preghiera alla Mammina.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Per il momento non so se le monete ci possono essere utili; ad ogni buon conto in questi tempi il ferro vale molto.

Nota 73.1 Data del timbro dell'ufficio postale di destinazione.

Nota 73.2 Era desiderio di p. Alfonso che la poesia Zima (Inverno) fosse pubblicata sul numero di gennaio de RN.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

È da parecchio che non ti scrivo, ma non ne ho avuto il tempo.

P. Gaetano ti racconterà come vanno da noi le cose e quel che succede nella tipografia; credo che non si dimenticherà di parlarti della macchina cucitrice che costa un milione di marchi.

Quei due numeri sono già stati spediti; se per caso non fossero arrivati, fammelo sapere e li spedirò di nuovo.

“Iddio ti ricompensi attraverso l'Immacolata” dell'offerta di un dollaro per la celebrazione di una s. Messa, perché adesso sto comperando a poco a poco i caratteri e gli accessori per la macchina; quindi i soldi vanno e vengono. In questi giorni ho ricevuto 30 lire da Roma, da parte di p. Serafino [Majcher], mentre p. Lorenzo [Cyman] mi ha mandato dall'America lo chèque di 100 dollari americani che mi aveva promesso.

Inoltre, il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki] non vuole che io saldi i debiti, anzi ha permesso di contrarne di nuovi, per il completamento della tipografia e per l'acquisto della carta.

Ho ricevuto denaro per più di 15.000 [marchi].

Termino perché è già l'una e mezza di notte.

Ti chiedo una buona preghiera all'Immacolata.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Quanto alla redazione non è stato stabilito ancora nulla. Io, da parte mia, perdo quasi tutto il tempo in mezzo ai problemi amministrativi e tipografici. Ma l'Immacolata penserà anche a questo.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho appena ricevuto la lettera “con il cibo spirituale e materiale” per il *Rycerz*; ti rispondo subito, includendo i fogli di propaganda da affiggere alle porte: danno indicazioni sul contenuto e invogliano all'acquisto [della rivista].

Ho parecchio lavoro, ma l'Immacolata mi dona anche la salute per poterlo compiere.

Sono appena tornato da Varsavia, dove ho acquistato la carta per il *Rycerz* per tutto l'anno in corso; ho speso più di 2 milioni di marchi.

Dal primo [febbraio] la carta aumenterà del 70-75%; perciò sono riuscito a ottenere sette balle di carta solo con la promessa di un rosario alla Mammina Ss. e di un “Si quaeris” per ognuna.

A Norberto, che era andato prima di me, gli avevano già detto che non ce n'era.

Sto acquistando ancora caratteri e materiale tipografico.

Iddio ti ricompensi per la tua collaborazione con gli articoli e per la sollecitudine nel trovar denaro.

Oh! se p. Bonaventura si scuotesse un po' dal suo letargo letterario e prendesse la penna in mano!

Finisco perché ho ancora un bel mucchio di corrispondenza da sbrigare.

“Memento mei”.

Tuo fratello

Massimiliano

“Salutationes” al P. Guardiano [Stanislaw Czełusniak]; saluti a p. Gaetano ed anche a Michele.

Nota 75.1 Allusione alla lettera di p. Alfonso, in data 22 I 1923, da Nieszawa: “Ti mando per ora quello che tengo sotto mano: un po' di cibo materiale e spirituale e fa ciò che credi: cambia, aumenta o accorcia, dallo alle stampe o cestinalo”, e più oltre: “PS - In questa somma, 2.000 marchi c'è l'abbonamento (del quale non hai più bisogno di preoccuparti) ed il resto proviene dalla vendita delle singole copie” .

Nota 75.2 l'inizio di una preghiera responsoriale a s. Antonio di Padova.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho spedito le 10 copie richieste.

L'Immacolata guida le cose in modo tale che da diverse parti fluiscono domande in richiesta di più copie.

Il denaro e l'articolo con la poesiola sono arrivati in convento.

L'articolo è già nella colonna metallica e aspetta ancora i suoi simili per essere installato sotto i cilindri.

Per quanto riguarda la caratteristica degli articoli, ultimamente il Rev.mo P. Provinciale **1** mi ha scritto: "Il culto verso la Madre Santissima si intrecci come un filo d'oro in ogni articolo, e ciò nella nostra bella lingua polacca".

Teniamoci pertanto a questo principio, perché è la nostra Mammina Immacolata che lo vuole.

L'Immacolata ti ricompensi per la collaborazione che mi dai con la tua penna.

Ah! io ho la memoria corta; quindi, per quanto riguarda i libri che appartengono al Terz'Ordine, so soltanto che si trattava proprio di un buon numero.

Quando l'Immacolata vuole, sviluppa ogni cosa.

Gloria a Lei!

Tuo

fr. Massimiliano

Durante le vacanze fa' un salto fin qua e così vedrai la macchina tipografica, la cucitrice e altre meraviglie.

I caratteri sono di **piombo**, **antimonio** e di altri componenti (anche d'acciaio).

Quindi non so a che cosa potrebbero servire le monete di ferro.

È assai più comodo per me se ricevo i soldi direttamente a mano, come finora.

SK 77 - A p. Alfonso Kolbe, Nieszawa

Grodno, prima del 16 II 1923 1

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Proprio oggi ho ricevuto la lettera con i soldi e l'articolo. Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata.

Non scrivo molto perché stiamo facendo pacchi in tutta fretta; chissà se riuscirò a pagare un po' meno???

Ho saputo troppo tardi dell'aumento - mea culpa.

Congratulazioni a p. Bronisław **2** da parte mia.

Non gli scrivo una lettera a parte, perché costa troppo.

“Memento”. Tuo fratello

Massimiliano

Ti prego di dire a p. Stanislao **3** che gli raccomando di ricordarsi dei “dollari” per la taglierina per il Rycerz. Gemma Galgani gli pagherà il conto.

Non dimenticartene, perché sto soffrendo assai per la mancanza di quel “rettile” (è davvero un grosso macchinone!).

Nota 77.1 La data è stata determinata in base alla annotazione di p. Alfonso: “16 II 1923 (da Grodno a Nieszawa)” in testa alla lettera; possiamo ritenere che sia la data in cui è stata ricevuta la lettera.

Nota 77.2 P. Bronislaw Stryczny era stato nominato guardiano del convento di Nieszawa.

Nota 77.3 P. Stanislao Czelusniak, trasferito da Nieszawa a Kalisz, era tornato nel 1920 dagli USA e poteva contare sull'aiuto da parte di conoscenti di oltre oceano.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

“Iddio ti ricompensi attraverso l’Immacolata” per l’articolo e per i 5 dollari.

Per quel “rettile” **2** sono andato a Varsavia e a Poznań.

Ne ho trovati a Varsavia; quello più a buon mercato “deve” solo arrivare e viene a costare 75 dollari.

Si possono trovare da 3.800.000 [marchi], da 6 milioni, da 7 e mezzo, da 13, da 14 milioni, ma con un buco nella tasca è molto difficile comperare qualcosa; perciò sono ritornato... a mani vuote, per il momento.

Ho mandato soltanto due copie di *Viata* **3**; di più non ne avevo.

Prega la Mamma Celeste perché in un modo o in un altro io riesca a procurarmi quel “coltellino”.

fr. Massimiliano

Cordiali saluti e congratulazioni a p. Bronisław.

Digli che non gli scrivo una lettera a parte, perché mi limito alla corrispondenza normalmente urgente, per via del rialzo dei prezzi. “Salutationes” pure a p. Gaetano.

Saluti anche a fr. Michele.

Nota 78.1 Data del timbro postale.

Nota 78.2 Il “rettile” è la taglierina per il RN - cf. SK 77.

Nota 78.3 Rivista mensile pubblicata dai Frati Minori Conventuali di Romania.

SK 79 - A p. Alfonso Kolbe, Nieszawa

Grodno, 30 III 1923

S.I.G.C.

Ricambio gli auguri di “Buona Pasqua”, anche se su una modestissima cartolina: li mando a te e al Guardiano [Bronisław Stryczny], nonché a p. Gaetano, come pure a fr. Michele.

Forse fr. Michele potrebbe scrivere ciò che ricorda di p. Venanzio, soprattutto le circostanze in cui pronunciò la frase: “Farò molto per l'Ordine dopo la morte” (a proposito del problema editoriale).

Ci tengo a questa faccenda, perché il P. Provinciale [Luigi Karwacki] ha già ritirato il materiale raccolto e p. Bonaventura dovrebbe stendere la biografia.

Non so se ne avrà voglia: il tempo probabilmente non gli mancherà.

Ieri sono stato a Wilno per gli olii santi per il decanato di Grodno.

P. Ugolino fa bene da Guardiano.

Stanno ottimamente. A Wilno mi sono incontrato con il capitano dell'esercito polacco, Bronisław Zglobicki, collega di Franco al tempo in cui lascio l'Ordine per entrare nelle legioni.

P. Bonaventura conserva fino ad oggi un silenzio veramente camaldolese, malgrado la mia cartolina per sollecitarlo a proposito della causa di p. Venanzio.

Si è isolato.

Ad Hanaczów potrebbe diventare un anacoreta o addirittura un eremita.

Tuo

Massimiliano

S.I.G.C.

Molto Reverendo Padre Maestro!

Chiedo scusa se scrivo di rado e brevemente, ma il vortice delle occupazioni e talvolta un'indisposizione fisica non mi permettono di prendere la penna in mano.

Anche adesso scrivo in fretta, poiché il numero [de *Rycerz*] è già un poco in ritardo.

Ho inserito l'*articolo 1* nel *Rycerz*.

Ho apportato, tuttavia, qualche modifica, temperando il carattere secolare "evolutivo" **2**; in effetti, accanto alla stampa vicina - a proposito del problema ebreo - al fascismo esplicito e risoluto, si percepisce tra le colonne stampate lo spirito dell'amore del prossimo e perfino dei nemici, fossero pure ebrei. Più avanti ho voluto sottolineare la differenza tra gli ebrei talmudistico massonici e le anime che, pur provenendo da genitori ebrei, tuttavia ricercano la verità.

Tutto questo per giustificare le *modifiche*.

Ho già ricevuto il pacchetto con le "cose varie".

Ci stava anche un messale senza alcuna *spiegazione*.

Pregherei, perciò, di darmela, perché il P. Guardiano ricorda di averlo chiesto per Halicz, ma in ogni caso lo accetta anche qui con riconoscenza.

Quanto al *denaro*, pregherei di voler regolare con esso il conto presso "Światłocień di Jabłoński, nel cortile. Contemporaneamente, infatti, gli ho mandato tre fotografie per preparare dei *clichés* per p. Figlewski **3**.

Accludo un assegno per spedire l'eccedenza; qualora non bastasse, Jabłoński mi comunichi *subito* quanto devo pagare in aggiunta.

Una *richiesta*. Nel viaggio alla volta di Kalwaria lei, P. Maestro, passerà sicuramente per Przemyśl.

Ebbene il P. Guardiano **4** di lì - come lei stesso, P. Maestro, sa bene - a Cracovia aveva guardato alla M.I. con occhio abbastanza storto. Ma da quando ha preso possesso di Przemyśl non ha mandato nulla per il *Rycerz*, benché gli vengano regolarmente spedite 50 copie (come richiesto dal suo predecessore p. Simone). L'ultima quota è giunta il 15 novembre 1922.

Mi sembra che i miei reclami non servano gran ché, ma l'editrice non è in grado di sopportare tale danno. Sarebbe così gentile, M. Rev.do P. Maestro, - se ne avrà l'occasione - di *informarsi* di questa faccenda: arriva il *Rycerz*? viene diffuso? non potrebbe ricordarsi che anche la carta e il resto del materiale rincarano in continuità?

Il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto non molto tempo fa di attendere ancora un po' per p. Venanzio **5**, finché si raccoglierà dell'altro materiale.

Forse lei, M. Rev.do P. Maestro, vorrà raccogliere tutto quel che riguarda p. Venanzio, comprese le sue prediche, ecc., poiché ho sentito dire che tutto questo giace lì in disordine.

E se si riuscisse, all'occasione, a fare una *fotografia* della sua *tomba*, sarebbe utile per la biografia. La mia salute zoppica un poco, ma anche questo è Volontà dell'Immacolata.

Chiedo ai fratelli chierici una *preghiera* per me, per la tipografia e per tutto il problema dell'attività editoriale della M.I., affinché l'Immacolata sola guidi tutto. Ho spedito, secondo la lettera del P. Custode [Daniele Bieleń], 700 *novene a s. Antonio* e altrettante (un migliaio) arriveranno.

Spero che il P. Guardiano [Vincenzo Boruń] *mandi pure qualcosa* per questo, poiché, nonostante tutto, la casa editrice è ancora in germoglio, di conseguenza sarebbe difficile andare avanti solamente "con gratitudine". Con la richiesta di un "memento".

fr. Massimiliano

Nota 79a.1 Si tratta di uno dei due articoli relativi alla "Chiesa Cattolica Nazionale Polacca": A proposito della Chiesa nazionale, o Dagli appunti relativi alla cosiddetta "chiesa nazionale", pubblicati in RN nel 1923, rispettivamente alle pag. 55-59 e 82-85, a firma di Giovanni Pawlak.

Nota 79a.2 P. Massimiliano si riferisce probabilmente alla "Associazione di sviluppo della vita nazionale", denominata poi "Associazione di sviluppo industriale, artigianale e commerciale", legata all'ala di estrema destra di Democrazia Nazionale.

Nota 79a.3 P. Alfonso Figlewski era Ministro provinciale della Provincia di s. Antonio, negli USA.

Nota 79a.4 P. Egidio Domrazek era succeduto a p. Simone a nell'ufficio di Guardiano del convento di Przemyśl.

Nota 79a.5 Cf. SK 79.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Rispondo brevemente alla tua cartolina in mezzo al vortice di lavoro per la spedizione.

Conforme al mio vecchio principio, cerco di non domandare né di rifiutarmi, per quanto mi è possibile; l'Immacolata stessa porti avanti gli affari **2**.

P. Bonaventura m'ha scritto una cartolina ed ha promesso di mandarmi tra poco una lettera e almeno due articoli.

Si lamenta di non star bene in salute.

Prega per me! Tuo

fr. Massimiliano

(Accludo una cartolina anche per il P. Guardiano).

Nota 80.1 La data è stata determinata in base all'annotazione di p. Alfonso: "2 V 1923" in testa alla lettera; l'annotazione indica certamente il giorno del recapito della lettera.

Nota 80.2 Nella lettera del 10 IV 1923 p. Alfonso aveva riferito che p. Bronislaw Stryczny, guardiano di Nieszawa, avrebbe accolto assai volentieri presso di sé la tipografia del RN con tutto il personale; da parte sua consigliava che p. Massimiliano motivasse al p. Provinciale il trasferimento da Nieszawa di un padre, purché fosse lasciato p. Alfonso. P. Massimiliano non volle prendere l'iniziativa di chiedere trasferimenti di personale, mettendo tutto con fiducia nelle mani dell'Immacolata.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Rispondo tardi perché in un modo o nell'altro il tempo mi sfugge

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Rispondo tardi perché in un modo o nell'altro il tempo mi sfugge sempre.

Ho ricevuto i 50.000 marchi e ho segnalato [sul *Rycerz*] l'offerta così com'era "e non in modo diverso".

Una cosa consolante: quel "rettile" o "macchina" o "coltellino" - nel senso de *Pan Tadeusz* 1 - è già pagato e forse una locomotiva lo porterà a Grodno.

È costato 4.300.000 marchi. Il "dentino" è largo 62 cm.

Il P. Guardiano di Varsavia [Pellegrino Haczela] mi ha prestato 2.500.000 [marchi], un milione venne raccolto da *Rycerz* e un altro milione l'ho ricevuto da Varsavia per la stampa di 2.000 copie della *Novena a s. Antonio*. Gloria all'Immacolata!

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Sotto quale voce si possono registrare i 18.840 [marchi], vale a dire l'eccedenza che mi è stata inviata?

Rispondimi quando puoi, non c'è fretta.

Al P. Guardiano: "L'Immacolata lo benedica"; di' a p. Gaetano che lo saluto e gli auguro ciò che gli ho sempre detto e augurato qui a Grodno.

**SK 82b – Ai Superiori dei Conventi della Provincia Polacca
Grodno, maggio 1923**

Molto Reverendo Padre Guardiano

Per la festa di s. Antonio stamperemo la seconda edizione del volumetto di p. Bernardo [Kalisz], di santa memoria **1**, dal titolo *Novena e coroncina a s. Antonio*.

Il formato sarà forse un po' più grande, *64 pagine più la copertina*.

Chiediamo di avvisarci presto, se e quante copie dobbiamo mandare al convento di...

Prezzo di ogni singola copia:	800 marchi la copia
Prezzo all'ingrosso:	oltre 10 copie 750 marchi la copia
Prezzo all'ingrosso:	oltre 100 copie 700 marchi la copia
Prezzo all'ingrosso:	oltre 1000 copie 600 marchi la copia

I *nostri* conventi che manderanno il denaro in anticipo, vale a dire prima del 20 c.m. (per l'acquisto della carta), pagheranno *soltanto 500 marchi la copia*.

p. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scrivo su un ritaglio di carta e in breve, perché mi manca il tempo.

I debiti del *Rycerz*... sono pagati.

Gloria all'Immacolata, perché siamo ancora alla fine di maggio, però devo anche stampare per le Suore Mariane **1** libriccini (12 sedicesimi in tutto) da 1.000 a 1.500 esemplari.

Il denaro ricevuto per questo lavoro è stato impiegato per saldare i debiti.

Ti spedisco la *piccola biografia di A. Figlewski* **2**.

Possibilmente fa' in modo che ci stia in *2 sedicesimi*.

Taglia, quindi, e "traduci" in polacco i troppo numerosi italianismi o americanismi.

Quanto prima me lo manderai corretto, tanto meglio, perché deve essere stampato "al più presto possibile", in compenso riceveremo 1.200 lire (non è molto, ma è sempre qualche cosa).

La correzione del *Rycerz* lascia a desiderare, poiché... ho preso un abbaglio: errori così grossolani credo che non li avrei fatti neppure io, malgrado la mia debole conoscenza della lingua.

Probabilmente quella colonna è sfuggita tutta alla correzione, oppure... non so.

Termino, perché c'è davvero molto lavoro.

Tuo fratello

Massimiliano

PS - Cordiali saluti al P. Guardiano [Bronisław Stryczny], a p. Gaetano e ai fratelli. Un'altra volta spero di poter scarabocchiare di più.

Nota 83.1 Suore Francescane della Famiglia di Maria, comunemente chiamate Marianki.

Nota 83.2 Si tratta del manoscritto della biografia di fr. Lodovico Figlewski, morto negli USA il 12 XI 1908, scritta dal fratello p. Alfonso Figlewski, fu stampata con il titolo: *Krotki zyciory sp. kleryka Ludwika M. Figlewskiego*, Grodno 1923, p. 45.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Aspetterò quel momentino **1**.

Nel frattempo ho mandato 3 fotografie per la composizione dei clichés per quella breve biografia; ti accludo i *foglio della lettera* di p. Sigismondo con alcune delucidazioni in merito (ti prego di farmela riavere alla prima occasione), perché essa contiene alcune correzioni e aggiunge altri dettagli.

Molto tempo fa mi ha scritto Mamma dicendomi che durante le vacanze hai intenzione di *andare da Franco*.

È vero? Hai già preso una decisione?

In effetti, Mamma vorrebbe che ci andassi anch'io, ma temo di non poterlo fare.

P. Bonaventura non ha ancora spedito nulla; finora solo la promessa.

Sicuramente troverai al tuo ritorno Wacio Kubacki.

Digli che ho ricevuto la lettera da Warejko e per ora non rispondo, perché sono in un vortice di lavoro. Non appena avrò un po' più di tempo, gli scriverò più a lungo.

Saluti al Guardiano p. Bronisław, a p. Gaetano e a fr. Czyżyk **2**.

Tuo fratello

Massimiliano

A volte, nei momenti difficili ho bisogno di preghiera: con simili sbalzi della valuta è difficile orientarsi **3**.

Nota 84.1 In data 20 VI 1923 p. Alfonso aveva scritto al fratello: "Purtroppo, malgrado la miglior buona volontà e una coscienziosa applicazione, devo partire per predicare le missioni nella provincia di Poznan prima di rimandarti le correzioni della biografia di Figlewski... Tornerò verso il 5 luglio e mi metter sotto di nuovo".

Nota 84.2 Fr. Michele Czyżyk.

Nota 84.3 Cf. SK 72, nota 1.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

È mancato poco che arrivassi a Nieszawa per farti personalmente gli auguri per il tuo onomastico

1.

Era qui di passaggio il P. Guardiano di Nieszawa [Bronisław Stryczny] e si era anche offerto a pagarmi il viaggio.

Ma mi manca il tempo per fare le gite; perciò debbo accontentarmi di correre a Varsavia per il materiale tipografico e per i caratteri: fra due ore (il treno parte alle due di notte).

Puoi immaginarti, quindi, che sto scrivendo alla luce di una lampada, mentre l'orologio segna le dodici.

Ed è proprio così.

Ah! dovevo farti gli auguri.

Ma che cosa?

Io auguro a tutti una cosa soltanto ed è sempre la stessa, e cioè la "santità"!

Il vescovo di Łuck Żytomierz, Dubowski, ha mandato 100.000 marchi per "abbonamento" al *Rycerz*.

L'Immacolata aiuta da ogni parte.

Adesso sogno di avere una macchina da scrivere e più ancora una [linotype](#).

"Memento mei".

Tuo

p. Massimiliano

C'è qui p. Floriano per un breve periodo di vacanze.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Di lavoro ne ho fin sopra la testa, ma bisogna pure che scriva qualche cosa.

Di certo i numeri per te sono andati a Nieszawa, per cui ora rifaccio la spedizione e cambio l'indirizzo **1**.

Dio ti ricompensi per gli articoli! Uno doveva già essere pubblicato sul numero di ottobre, ma l'ho messo da parte per quello di novembre.

In uno dei numeri avevo pregato i grossisti di rimandare le copie non vendute dei mesi di aprile e di marzo.

Dopo alcuni giorni ricevo da Leopoli un pacco con i numeri richiesti avvolti - orrore! - nell'ultimo manifesto murale!!!

Sii così buono e di' a quel tale che ha "commesso" una cosa simile che quei fogli si mandano non come carta da imballaggio, ma perché siano affissi alle porte, sui muri, ecc.

Insegna anche p. Bonaventura?

"Memento!". Tuo fratello

fr. Massimiliano

Ti è possibile sapere dal P. Guardiano [Sigismondo Tomczykowski] qual è l'indirizzo di p. Figlewski in America?

Dove dobbiamo mandare il suo opuscolo dopo la stampa?

Ed anche l'indirizzo di p. Fudziński in America?

Mandameli almeno per mezzo di p. Cornelio che deve venire qui.

Nota 86.1 Nella seconda metà di agosto del 1923, p. Alfonso fu trasferito al convento di Leopoli in qualità di professore di lingua polacca (in seguito anche di matematica) nel seminario minore dei Frati Minori Conventuali. P. Bonaventura Podhorodeckivi insegnava la lingua latina.

S.I.G.C.

Carissimo e Reverendo,

non avrei scritto se p. Silvestro [Pyznar] non mi avesse esortato e pregato alla vigilia del tuo onomastico, mentre stavo per recarmi in uno dei villaggi per la solenne esposizione delle Quarant'Ore.

Ma, ahimé, per le troppe occupazioni (come tu stesso hai visto) solo oggi - e siamo ormai all'indomani della tua festa - ti mando i miei auguri anche a nome del suddetto p. Silvestro.

Che ti debbo augurare?

La salute?

Dei buoni successi?

Una notorietà vasta e strepitosa?

Una grande scienza e prudenza?

Alcune di queste cose sono inutili, altre sembrano di per sé insufficienti.

Che cosa, allora?...

Un'unica cosa soltanto, vale a dire che tu diventi santo, il più grande possibile.

Tutto il resto te lo auguro "in tanto in quanto" è necessario o utile a tale scopo.

Questo e soltanto questo, in occasione del tuo onomastico, ti augura di cuore il tuo confratello e commilite nell'Immacolata

Massimiliano

PS - I semi che l'Immacolata ha portato a Poznań per mezzo di te, riguardo alla M.I., stanno dando già frutti abbondanti.

P. Giorgio [Wierdak] mi scrive che sta lavorando con tutto il cuore per questa causa, che ha già preparato anche il registro degli iscritti, nel quale sono già annotati 850 membri della M.I., anche se non tutti, al giorno d'oggi, hanno già comunicato le loro generalità.

Si sta interessando altresì per l'erezione canonica (come c'è a Roma).

Ha già parlato con il Vicario Generale del Cardinale e il prossimo M. Rev.do P. Provinciale presenterà la richiesta scritta.

Traduzione dal latino.

Entrate dal 1 I 1923 al 22 X 1 1923:	43.963.075 mp.
Uscite dal 1 I 1923 al 22 X 1923:	41.149.056 mp.
Attivo:	2.813.119 mp.
Disavanzo del 1922:	2.443.855 mp.
Rimane in cassa:	369.264 mp.

Non vi sono debiti da pagare; resta solo l'impegno di stampare 12 sedicesimi per le Suore Mariane. C'è già la carta pronta per questo.

Le cose più importanti nell'editrice:

- 1) Macchina da stampa del valore di 1.500.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 2) Macchina cucitrice a filo metallico del valore di 1.000.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 3) Macchina per tagliare la carta del valore di 4.300.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 4) Caratteri e materiale tipografico del valore di 5.000.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 5) Carta (6 balle per stampa in rotativa, 1 balla per la copertina, 1 balla di cartone) del valore di 10.000.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 6) Inchiostro tipografico del valore di 400.000 mp. nel giorno dell'acquisto
- 7) Armadetto per la composizione del valore di 280.000 mp. nel giorno in cui è stato fatto
- 8) 2 scaffali da aggiungere alla macchina tipografica **2**.

Nota 86b.1 Nell'originale è scritto: "XI", in contrasto con l'indicazione che precede.

Nota 86b.2 Il documento manoscritto - destinato al Ministro provinciale, p. Luigi Karwacki - manca della firma dell'autore, ma la grafia è chiaramente di p. Massimiliano.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Non molti giorni fa ho spedito una cartolina, ma ora te ne mando un'altra per i seguenti motivi:

1) per rispondere a p. Innocenzo che purtroppo non siamo ancora in grado di stampare musica proprio per mancanza dei relativi caratteri.

2) Sto preparando ora i volantini di propaganda del *Rycerz* per l'America. Vorrei che tu potessi farti avere dal Guardiano p. Sigismondo e da p. Stanislao Czeluśniak (se si trova lì) *il maggior numero possibile* di indirizzi di sacerdoti di quei luoghi, parroci e non parroci, di Francescani e non Francescani, ed anche del maggior numero possibile di persone secolari. Io spedirei loro un adeguato numero di stampati: ai parroci plichi di foglietti da distribuire ai parrocchiani, e ai laici inviti cortesi per l'abbonamento al *Rycerz*.

3) Attendo l'articolo di apertura, poiché stiamo già incominciando a preparare i *Rycerz* per farlo arrivare in America per tempo. Se tu non lo potessi fare, allora ti prego di informarmi.

4) Aspetto una risposta anche da p. Sigismondo. Infatti, mi sono sbagliato nei conti e ho mandato la

Nota di spedizione con un importo che è due volte inferiore.

Perciò, ho spedito solo 27 pacchi, anche se tutto è imballato.

Ora, purtroppo, l'affrancatura è aumentata del 100%, quindi 23 volte 160.000 = 3.680.000 *marchi*. Oppure chiederò a p. Figlewski 2-3 dollari e tutto sarà a posto **1**.

5) Di' a p. Cornelio che attendo anche sue notizie.

Tuo

fr. Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scrivo in merito al nostro circolo **1**, per ora anonimo.

Quando è stato qui p. Cornelio, erano in previsione, per il giorno dell'Immacolata, le elezioni del presidente del nostro circolo.

Ora p. Cornelio, in una lettera, mi suggerisce di proporre eventualmente a p. Enrico di assumere la direzione di questa causa.

A me sembra che questa causa andrà per una via più diretta e più lesta se lo dirigerà colui che per primo fu ispirato dalla Madre Divina, ossia p. Cornelio stesso.

Tanto più che lì il numero degli appartenenti al gruppo è abbastanza numeroso (siete addirittura in cinque), quindi per voi è più facile decidere e discutere le diverse questioni; inoltre, essendo sempre vicini al P. Provinciale, potete anche influire più efficacemente sul corso degli avvenimenti.

Sarà più facile e più rapido.

A meno che non sorgano altri impedimenti.

Mettiti d'accordo per questa faccenda con i membri del circolo di Leopoli (senza p. Cornelio, perché protesterebbe per umiltà) e quanto prima fammi sapere qualcosa. Dico "quanto prima", perché la solennità dell'Immacolata Concezione si avvicina e vorrei che per quel giorno il problema della "costituzione" del circolo fosse risolto.

Evidentemente, l'incarico potrebbe avere la durata di un anno, quindi rifare l'elezione alla successiva solennità dell'Immacolata Concezione; in tal caso egli non avrà motivo di opporsi troppo.

Se i compagni di Leopoli sono dello stesso parere, allora facciamo subito le elezioni e se per caso sarete solo voi di Leopoli a dargli i voti, aggiungete pure il mio e avrà *cinque* voti su nove **2**.

Per prima cosa, tuttavia, è indispensabile raccomandare calorosamente tutta la questione all'Immacolata, prima ancora di fare quello che ti ho scritto, ed anche gli altri La preghino, affinché Ella stessa voglia guidare tutto.

Tuo fratello

Massimiliano

Attendo una risposta.

PS - Si potrebbe fare in questo modo: ognuno mandi il proprio voto a Leopoli nelle mani di colui che lo ha informato della cosa, per non dar l'impressione che uno solo manovri tutto. Potete scegliere fra di voi almeno tre che aprano i voti sigillati e rendano noto il risultato a tutti i membri.

Potrebbe esserci un altro modo migliore?

PS - Ho scritto anche a p. Czesław.

PS - Ad ogni modo, esporrò ogni cosa a p. Cornelio quando avrò ricevuto la tua risposta e se quelli di Leopoli avranno accettato quanto propongo in questa lettera.

PS - In questi giorni sarò a Varsavia e parlerò con p. Norberto; forse anche con p. Pellegrino??

Nota 88.1 P. Cornelio Czupryk fu l'iniziatore di un movimento di rinnovamento dello spirito religioso nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, tra l'altro collaborando alla preparazione delle nuove Costituzioni dell'Ordine e dando nuovo impulso agli studi nell'Ordine (p. ALFONSO KOLBE, *Notatki o M.I.*, p. 55-56). P. Massimiliano era vivamente interessato a questo e validamente appoggiava il movimento. Insieme con p. Czupryk preparò un piccolo programma di rinnovamento dell'Ordine (SK 1342). Inoltre p. Massimiliano intendeva dare una certa organizzazione al movimento che tendeva al rinnovamento dell'Ordine.

Nota 88.2 L'idea del rinnovamento dell'Ordine era appoggiata: a Leopoli, dai padri Cornelio Czupryk, Innocenzo Guz, Samuele Rosenbaiger, Bonaventura Podhorodecki, Alfonso Kolbe; a Varsavia, dai padri Floriano Koziura e Norberto Uljasz; a Wilno, p. Ugolino Czy; a Nieszawa, da p. Bronislaw Stryczny; a Poznan, da p. Giorgio Wierdak; a Kalisz, da p. Domenico Bednarz; a Cracovia, da p. Czeslaw Kellar. Simpatizzava con il movimento anche p. Anselmo Kubit. Cf. p. ALFONSO KOLBE, *Notatki o M.I.*, p. 56. Conforme alla presente lettera di p. Massimiliano, a questo elenco bisogna aggiungere anche p. Enrico Gorczyany.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

E così, la mia lettera, nella quale avevo accluso pure tutte quelle mandatemi da p. Cornelio, è andata perduta? In essa ti facevo sapere che avevo ricevuto anche due dollari e “decreta placent”, ecc. L'avevo spedita ai primi di dicembre...

Per quanto ricordo, avevo accluso, secondo il desiderio che p. Cornelio mi aveva espresso una volta in una lettera, anche altre due offerte per celebrare altrettante ss. Messe secondo l'intenzione dell'offerente (le avevo ricevute a Varsavia da p. Norberto per 1.000.000 e per 850.000 [marchi] e immediatamente avevo trasformato i soldi in carta da stampa).

In essa ti pregavo pure di informarmi nel caso che p. Cornelio non avesse potuto accettarle a favore del *Rycerz*.

Ah! in essa scrivevo ancora che ho parlato con p. Norberto e che pure lui è con noi.

E poi non ricordo altro.

Per quanto riguarda la tua ultima lettera, che l'Immacolata ti ricompensi per l'aiuto finanziario **1**. Al presente una balla di carta costa già sui 30.000.000 [marchi] e forse anche di più.

Anzi, lo *Przegląd Papierniczy* **2** annuncia un grande aumento dei prezzi della carta e nello stesso tempo prevede la caduta di molti periodici; ma la speranza è nell'Immacolata.

Sono anch'io del parere che il problema di adeguare le *Costituzioni* al Codice e al nostro tempo è una cosa importantissima, perché, se saranno “fatte bene”, regoleranno il resto. Inoltre, considero il problema della *povertà* molto scottante, perché in verità le tenute agricole probabilmente non ci aiutano molto.

Finisco, perché debbo affrettarmi a correre alla posta.

Per quanto riguarda il parroco di p. Venanzio **3**, gli avevo già scritto ed avevo ricevuto da lui una lunga e bella lettera ancora a Cracovia; la mandai al P. Provinciale [Luigi Karwacki] con gli altri documenti.

Giustamente uno (credo proprio p. Floriano) ha pure osservato che l'ambiente che circondava p. Venanzio - i novizi - dà veramente inizio alla rinascita **4**.

Ti chiedo scusa per la confusione che c'è in questa lettera, ma forse più avanti ti scriverò con maggiore tranquillità.

Ti chiedo una preghiera, affinché io non ostacoli l'Immacolata e collabori efficacemente con voi.

Tuo fratello

Massimiliano

PS - Nella lettera precedente avevo aggiunto anche una lista di indirizzi di nostri padri zelanti che amano l'osservanza.

Perciò, se quella lettera non è ancora arrivata, ti invierò nuovamente gli indirizzi.

PS - Il manoscritto annunciato sulla busta non c'era dentro.

Nota 89.1 Le offerte raccolte nella chiesa dei Frati Minori Conventuali di Leopoli nell'ultimo giorno della novena dell'Immacolata Concezione e da persone private (lettera di p. Alfonso del 9 XII 1923).

Nota 89.2 *Przegląd Graficzny i Papierniczy* (Rassegna grafica e cartaria), settimanale di informazione per l'industria grafica, libreria e affini - cf. SK 72, nota 1.

Nota 89.3 Il parroco di Kamionka Struminowa, parrocchia d'origine di p. Venanzio Katarzyniec, era don Giovanni Czyrek.

Nota 89.4 Alcuni dei religiosi ricordati alla nota 2 della lettera n. 88 avevano fatto il noviziato sotto la guida di p. Venanzio.

Egregio Signore!

A causa del gran sovraccarico di lavoro non ho potuto rispondere alla Sua lettera fino a questo momento.

L'Immacolata la benedica nella maniera più generosa per la zelante diffusione del Suo Regno, perché dove Ella prende possesso, ivi sicuramente si affermerà anche il Regno del sacratissimo Cuore di Gesù.

Quanto al *Rycerz*, durante tutto l'anno 1925 **1** lei riceverà 20 copie completamente gratis, perché uno dei lettori ha fatto un'offerta per alcune decine di numeri per tutto l'anno.

Non si preoccupi, per ora!

È pure degno di lode il progetto di aprire una biblioteca nell'ospedale.

Quanto ai libri inviati, essi sono di una collana ebreo protestante; sono capaci, nell'uno e nell'altro volumetto, di inchinarsi alla Chiesa fino a terra, ma questo non impedisce loro di affermare, in altri opuscoli della stessa collana, che il diavolo non esiste, che non c'è neppure il paradiso e che la religione ebraica è la migliore.

Conosco la collana.

Naturalmente, della santissima Vergine Maria, nostra Mammina Immacolata, nemmeno una parola.

Perché, ad esempio, nella narrazione, anche se in verità del tutto ineccepibile, si evitano accuratamente le tanto numerose apparizioni della Madre di Dio?

È di Lei, evidentemente, che il diavolo ha molta paura. In cambio di questi libretti, gliene spedirò altri due, possibilmente secondo il suo desiderio.

Augurando la benedizione dell'Immacolata, rimango

p. Massimiliano

PS - I foglietti non li abbiamo stampati a causa della gran mole di lavoro.

S.I.G.C.

Caro fratello!

Chiedo scusa se ho tardato tanto a scriverti, ma non so se sia colpa mia oppure no; il fatto è che nella nostra officina editoriale c'è lavoro fin sopra la testa e il numero degli abbonati aumenta sempre più; nonostante in America siano state spedite solo un centinaio di copie, il numero di febbraio si sta già esaurendo, o meglio è già esaurito, poiché dall'America è arrivata proprio oggi la richiesta di un altro centinaio, mentre noi abbiamo solo 45 copie.

Oltre a ciò, i continui viaggi a Varsavia per la carta, i caratteri, ecc., a causa degli sbalzi della valuta. E aggiungi che la febbre che mi ha "rosolato" un pochino. - Tutto questo non so se torni a mio rimprovero o a mia giustificazione.

Per gli indirizzi dei maestri dei novizi, non è una cosa facile, perché conosco solo quelli a cui ho già inviato (in [Romania](#) e ad Assisi).

Aggiungo soltanto, se non erro, che Assisi concentra in sé i novizi di quasi tutta l'Italia.

Se ci sono altri noviziati, probabilmente si trovano solo in [Sardegna](#) o in [Sicilia](#), e forse forse anche nella Provincia di Padova (però ne dubito).

Se si tratta di tener conto dell'influsso che si esercita sugli altri, probabilmente anche questo potrebbe avverarsi, ma solo se il superiore (guardiano) è un frate zelante, perché altrimenti, soprattutto quando la maggioranza è costituita dai fautori di una vita più libera, non si potrà far nulla.

Quanto poi al problema dell'invio delle sottoscrizioni dei maestri al P. Generale [Domenico Tavani], non so se si attribuirà molta importanza alla cosa, però non sarà mai male tentare. In ogni caso, credo che, riuscendo a raccogliere le firme della maggioranza dei membri dell'Ordine, e fra essi i maestri e altre persone influenti, delle quali si deve tener conto, probabilmente allora una lista del genere acquisterebbe una maggior forza di pressione.

Prima, però, sarà conveniente informarsi (per quanto è possibile) presso le sfere competenti su come si presenta globalmente l'intero problema delle nuove Costituzioni **1**; che cosa è stato fatto e che cosa è stato trascurato o differito (per quanto è possibile).

Ho sentito, infatti, da p. Pellegrino che il Provinciale dei Padri Gesuiti si trova a Roma non so da quanto tempo per discutere proprio in merito a questo problema.

Non so, comunque, se essi abbiano già le nuove Costituzioni.

D'altra parte, so che esiste una nostra commissione che si sta scervellando, tuttavia ha già fatto una brutta figura, perché al tempo fissato (per il capitolo? quello precedente) il progetto era ancora in alto mare.

So pure che, in relazione a questo, uno dei Provinciali italiani ha rivolto un aspro rimprovero all'indirizzo del P. Generale; so altresì che questo lavoro si svolge in gran segreto (così come è avvenuto per l'elaborazione del Codice).

Varrebbe la pena, dunque, sapere che cosa e quando questa commissione avrebbe dovuto fare e non ha fatto. - In ogni caso, anche senza alcuna informazione, una richiesta generale di nuove Costituzioni non sarebbe certamente un male.

Io pure stimo moltissimo p. Czesław; sarebbe opportuno preparargli un'opinione in proposito.

Come forse ho già scritto in precedenza, mi sembra che dovremmo, di comune accordo, mettere delle buone basi per un serio programma di risanamento, cominciando fin d'adesso, prima del Capitolo, senza attendere le nuove Costituzioni.

Tale programma potrà essere perfezionato e completato nella misura di un'adesione sempre maggiore di persone influenti.

Secondo me si potrebbe procedere in questo modo: il gruppo di Leopoli, prendendo in considerazione la corrispondenza finora pervenuta da altri membri (ad esempio, le indicazioni di p. Bronisław) stenda una serie di punti.

Questi potrebbero essere presentati a tutti, perché ognuno possa esprimere il proprio punto di vista ed eventualmente suggerire modifiche o aggiunte.

Una volta ricevute le risposte, se in alcuni punti i pareri fossero diversi o se vi fossero idee nuove da inserire, allora, raccolti i giudizi di tutti, si dovrebbero presentare ancora una volta ai singoli per avere il loro parere.

In tal modo si metterebbe insieme tutto un arsenale di idee, di pareri, ecc. e in seguito qualcuno dovrebbe mettersi a tavolino, prendere in mano il Codice, le Costituzioni, i decreti, ecc., e redigere una sintesi chiara.

O piuttosto, se si tratta di variazioni del Codice o dei decreti posteriori, sarebbe ancora meglio se un incaricato, ad esempio p. Bonaventura, esaminasse la coordinazione già fatta con i decreti e il Codice, e fissasse con chiarezza le linee dalle quali non ci si possa più scostare.

Questo faciliterebbe l'ulteriore adattamento alle attese e ai punti di vista degli altri.

Dopo la concretizzazione di basi chiare, anche se solo in linea di massima, bisogna pensare al modo di tradurre tutto in atto, al contenuto di questo o degli altri capitoli [delle nuove Costituzioni] e, secondo la determinazione del materiale per un dato capitolo, preparare personalmente uno dopo l'altro tutti i Padri definitori in modo da assicurarsi la maggioranza, sicché, quando si metteranno a discutere, questi problemi non siano per loro una novità; inoltre perché la maggioranza comprenda già con chiarezza la necessità e l'urgenza di determinate riforme e sia decisa ad approvarle.

Queste sono alcune delle mie idee.

Può darsi che esse non siano pratiche, però pensateci anche voi.

Così piano piano riusciremo a far accettare tutti i punti del programma.

Se però le nuove Costituzioni si staccassero troppo dalla Povertà francescana (dato che questa è la nostra caratteristica), allora chiederemo una revisione di esse.

Ripeto ancora che tutto questo apparato può sembrare troppo complesso e poco pratico, tuttavia dobbiamo tener conto che la massoneria ha discusso dettagliatamente persino i particolari del suo piano (nei *Protocolli dei Savi di Sion*).

Ieri, 18 II, ho scribacchiato la seconda parte di questa lettera, ma oggi avrei voluto stracciare tutto e delineare solamente qualche cosa in breve, ma che vada tutto come un progetto soltanto.

Ho dato un'occhiata alle produzioni letterarie dei chierici ed ho saputo, credo per la prima volta, da un articolo, di una "decorazione dell'Immacolata" ai tempi del re Ladislao; nella poesia, specialmente nelle ultime due strofe, si sente anche l'ispirazione; ma ormai il numero di marzo di quest'anno (che è quello del mercoledì delle ceneri) è completamente riempito; quindi si dovrà attendere.

Finisco, perché ho ancora tutto un mucchio di lettere che mi attende, anche se il grosso di esse (che riguardano unicamente l'amministrazione), passa per le mani di fr. Gabriele.

Ah! ancora una cosa.

Da Roma il presidente della M.I., un americano di origine polacca, scrive che tutti i chierici di là appartengono alla M.I. e dal primo dell'anno si sono iscritte 200 persone.

Egli si rammarica del fatto che non riescono a pubblicare da soli una rivistina mensile quale organo della M.I. e promette, dopo il ritorno in America, di intraprendere colà una intensa attività.

Quest'anno verrà ordinato sacerdote.

Si chiama Norberto Zońca.

Anche i parroci, uno dopo l'altro, si iscrivono alla M.I. e la propagano nelle parrocchie.

Da Kotuń mi scrive un certo don Pabisiewicz, dicendomi di aver ottenuto dal vescovo il decreto di erezione della M.I.

Anche p. Giorgio propaga la M.I. con grande zelo: ultimamente ha domandato ben 500! copie del *Rycerz*. Sia lode all'Immacolata!

M'ha procurato una grande gioia la lettera di p. Samuele con il resoconto della M.I. di Leopoli.

Domando una preghiera, affinché io non abbia od ostacolare i piani all'Immacolata.

Tuo

fr. Massimiliano

Mando nuovamente *due intenzioni di Messe da celebrarsi secondo l'intenzione dell'offerente* (da parte di p. Norberto per i *Rycerz*). Forse p. Cornelio o qualcun altro si incaricherà di applicarle.

Nota 91.1 Dopo la promulgazione del codice di diritto canonico (cf. SK 19, nota 3), l'Ordine dei Frati Minori Conventuali sentì la necessità di rivedere le Constitutiones Urbanae, vigenti fin dal 1628. L'opera di revisione, iniziata nel Capitolo generale del 1919, fu continuata in quello del 1924 e portata a termine nel 1930. Dopo un approfondito esame, in data 14 VII 1932 la santa Sede approvò il nuovo testo legislativo che il Ministro Generale dell'Ordine, p. Domenico Tavani, promulgò il 2 VIII successivo.

S.I.G.C.

Egregio Signore!

Mi scusi tanto se sono così in ritardo con la risposta, ma nella nostra officina editoriale c'è una tale mole di lavoro che è difficile liberarsene.

L'Immacolata propaga molto la sua Milizia (non organizzata, secondo la pagella d'iscrizione).

Finora le due edizioni delle pagelle d'iscrizione, di 5.000 copie ciascuna, si sono esaurite. Siamo dunque oltre 10.000 membri della "guardia del corpo" dell'Immacolata, dato che per la terza edizione delle pagelline ci sono già alcune centinaia di richieste.

Anche i parroci si iscrivono alla Milizia e reclutano i loro parrocchiani.

Gloria all'Immacolata!

Pure il *Rycerz* si sviluppa fortemente.

Di quest'ultimo numero sono state stampate 6.000 copie e sono già esaurite, anche se in America ne mandiamo pochi esemplari. Per aprile ne stampiamo 7.000.

Con l'aiuto dell'Immacolata tutto si aggiusta in modo singolare.

Ho acquistato ancora cento chilogrammi di caratteri tipografici.

A proposito del "Circolo maschile"¹.

Non avendo trovato posto nel numero di marzo, il "Supplemento dello Statuto" l'ho inserito proprio nel numero di aprile, ampliato di otto pagine.

Quanto al programma di attività, la precedente esperienza mi ha insegnato a non restringersi troppo in regole e regolette, ma a dare spazio ad una maggiore spontaneità nei progetti e nei propositi.

È soprattutto la conformità alla Volontà dell'Immacolata il segreto del successo; preghiera, dunque: l'umile, fiduciosa ed amorosa preghiera infonde lume all'intelletto e dà forza alla volontà. L'Immacolata stessa rimuove gli impedimenti.

Quanto alla sala di lettura, secondo me forse sarebbe meglio se qualche ragazzo o qualche signora potessero prestare servizio; i membri della Milizia, invece, siano l'anima di tutto, ma all'esterno si mostrino *il meno possibile*. Non siano conosciuti da alcuno.

Così sarà possibile introdursi in molti luoghi dove, a viso aperto, l'ingresso sarebbe totalmente sbarrato.

Con l'aiuto dell'Immacolata dobbiamo tendere a questo: che i fedeli Cavalieri dell'Immacolata si trovino dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti, come:

- 1) l'educazione della gioventù (professori di istituti scientifici, maestri, società sportive);
- 2) la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani, la loro redazione e diffusione, biblioteche pubbliche, biblioteche circolanti, ecc., conferenze, proiezioni, cinematografi, ecc.);
- 3) le belle arti (scultura, pittura, musica, teatro); e infine
- 4) i nostri militi dell'Immacolata divengano in ogni campo i pionieri e le guide nella scienza (scienze naturali, storia, letteratura, medicina, diritto, scienze esatte, ecc.).

Sotto il nostro influsso e con l'assistenza della M.I. sorgano e si sviluppino i complessi industriali, commerciali, le banche, ecc.

In una parola, la Milizia impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi e sviluppi alla maggior gloria di Dio per mezzo dell'Immacolata e per il bene dell'umanità.

Con profonda stima

p. Massimiliano

Cordiali saluti al signor Presidente e agli altri membri.

Nota 92.1 Dal gennaio 1920 p. Massimiliano aveva iniziato ad iscrivere i laici alla M.I. Due anni più tardi a Cracovia sorse il "Circolo maschile della M.I.". P. Massimiliano, con la collaborazione della presidenza, elaborò lo statuto particolare del circolo, che fu approvato dalle autorità ecclesiastiche e in seguito da quelle civili (p. ALFONSO KOLBE, *Notatki o M.I.*, p. 53-54). Giovanni Pawlak era segretario del circolo.

S.I.G.C.

Iddio ricompensi per l'articolo.

L'ho inserito nel numero di aprile.

È evidente che ne richiederò uno ogni mese e soprattutto di un argomento che *illumini* le verità di fede dal punto di vista storico, dogmatico, morale, giuridico, liturgico, ecc., perché questo settore rimane ancora da trattare.

Qui sono molto richieste le *illustrazioni*.

Pregherei di mandarmi i **clichés** già pronti (Jabłoński sta vicino a voi), saldando le spese con le offerte che affluiscono in sacrestia per il *Rycerz*.

Chiederei inoltre di comunicarmi i prezzi dei **clichés**, perché possa registrare correttamente la contabilità.

Quanto al termine [per la presentazione degli articoli], a causa della mancanza di una macchina più grande, il manoscritto, insieme con i **clichés**, deve pervenire a Grodno *verso il primo* del mese precedente la pubblicazione, perché diversamente saremmo costretti a ritardare la stampa del numero.

Io spero che durante le vacanze sia possibile a tutti i membri del circolo di redazione (p. Alfonso, p. Bonaventura, p. Samuele) trovarsi insieme da qualche parte e discutere “un piano di battaglia della stampa”.

Chiedo vivamente un “memento”, affinché io non abbia ad intralciare l'Immacolata.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Spedendo l'articolo, pregherei di unire la *critica* d'ogni numero precedente. Hai forse qualche idea a proposito di un *calendario* per il 1925?

S.I.G.C.

Caro Fratello!

In fretta e in breve ti mando due parole. Ecco:

1) ricambia gli stessi auguri a p. Innocenzo.

2) Avevo pensato di non scriverti per le feste, perché noi ci comprendiamo, ci siamo incontrati **1** non molto tempo fa, e poi gli auguri reciproci di ogni bene valgono anche senza che ce li mandiamo per posta.

3) Ma dato che ormai sto scrivendo, ti auguro “omnia fausta, bona pulchraque” e che l'Immacolata guidi noi come sua proprietà.

3) Quelli di Varsavia prevedono: “P. Peregrinus certissime Generalis”.

4) Ergo Cornelius et ille solus Provincialis.

5) Se avete saputo chi è stato eletto Commissario, scrivimi *subito*, perché io ho problemi urgenti di tipografia da risolvere; p. Pellegrino a Cracovia non li volle trattare, perché non aveva la nomina scritta.

6) Mi sembra di aver spedito una volta due intenzioni di ss. Messe come “proprie” da celebrare. Sono arrivate? In caso affermativo, ne manderò ancora una.

P. Cornelio mi aveva pregato, quando io vivevo ancora in miseria a Cracovia, di assegnarle a lui ogni mese; eccomi, dunque. All'occasione scrivi se è stata accettata.

7) In viaggio **2** mi sono buscato un raffreddore, starnuto, tossisco, confesso, ecc. e fingo di essere ammalato, e la redazione del numero di maggio... va male; comunque ci pensi l'Immacolata.

Buona Pasqua.

Tuo

fr. Massimiliano

A tutti i “nostri” **3**: auguri di buona Pasqua.

Nota 94.1 Nei giorni 7-9 IV 1924 in occasione dei funerali di p. Luigi Karwacki, morto il 4 aprile a Leopoli.

Nota 94.2 Durante il ritorno dopo i funerali di p. Karwacki.

Nota 94.3 Cf. SK 88, nota 2.

Caro Padre Guardiano!

Ho ricevuto da padre Cornelio [Czupryk] la lettera, che allego, secondo il suo desiderio.

Quanto alle osservazioni.

1) Come è andata la missione a Cracovia?

2) Se p. Cornelio andrà al Capitolo, ci "ostacolerà", poiché ha fatto di tutto per non essere eletto e uno soltanto dei nostri voti andrà perduto (egli non voterà per se stesso); di conseguenza, ho raccomandato a quelli di Leopoli di non eleggerlo, ma ora mi sembra che egli sarà indispensabile anche lì, soprattutto qualora fosse necessaria la divisione. - Che te ne pare **2**

3) All'elezione di p. Cornelio acconsente volentieri Varsavia e il p. Custode **3** Inoltre anche p. Rainerio [Gościński] ha promesso di "far propaganda" per lui nel suo viaggio a **Krosno** nel mese di maggio.

4) Scrivi a p. Maurizio [Madzurek], affinché lui pure prometta di dare il voto; descrivigli come puoi l'intera faccenda e ricordagli che p. Pellegrino deve diventare Generale, poiché egli finora non è preparato a questa eventualità e senza dubbio conserverà il proprio voto per lui. - Inoltre, dove hai qualche influsso, secondo il cap. VIII, n. 20 delle Costituzioni, fai un po' di propaganda, poiché questa volta dobbiamo rimetterci in piedi.

L'Immacolata aiuterà.

Termino con la richiesta di una sollecita risposta circa i punti di vista di Cracovia e a quanto ti chiedo al n. 2, poiché dobbiamo lavorare alle spalle di p. Cornelio.

Tuo

fr. Massimiliano

Ti prego di distruggere la lettera **4**

Nota 94a.1 Data del timbro postale.

Nota 94a.2 L'espressione è tradotta dal latino.

Nota 94a.3 Probabilmente p. Massimiliano si riferisce a p. Melchiorre Fordon, Custode della Custodia di Varsavia, residente a Grodno.

Nota 94a.4 L'aggiunta è stata apposta sul margine superiore del primo foglio della lettera.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Per rispondere qualcosa di preciso ho atteso che da noi si fossero svolte le elezioni del “discreto” **1**. Nonostante l'opposizione del P. Guardiano [Tommaso Wilusz] - il quale si avvaleva del fatto che io, come dirigente della tipografia, quindi di un “bonum conventus”, non ho voce passiva - sono stato eletto all'unanimità e la faccenda deve essere trasmessa al P. Commissario **2**. Gli altri padri non ritengono che la tipografia sia un “bonum conventus”, ma piuttosto “della Milizia” e come tale, secondo il Codice, non può essere confusa con i beni del convento.

Per questa ragione, quindi, la mia presenza al Capitolo è in questione e, a causa di quelle “*verba veritatis*” **3** preparate da p. Cornelio, è assolutamente necessario che lui pure venga eletto “discreto”. La sua presenza, per la causa del rinnovamento è, in queste condizioni, *indispensabile*.

Termino, perché mi manca il tempo.

Stampiamo ormai 9.000 copie de *Rycerz*.

Il denaro è arrivato.

Ti chiedo un “memento”.

fr. Massimiliano

Saluti a tutti.

I chierici preghino con fervore solo perché si possano avere dei buoni superiori.

Congratulazioni a quelli che hanno superato l'esame di maturità.

Con l'aiuto dell'Immacolata abbiamo anche la macchina da scrivere.

Nota 95.1 Delegato di una comunità religiosa al Capitolo provinciale. Tale delegato, per disposizione delle Constitutiones Urbanae (cap. VIII, tit. XXXIII), non poteva essere amministratore delle proprietà del convento.

Nota 95.2 Dopo la morte del Ministro Provinciale, p. Luigi Karwacki, avvenuta il 3 IV 1924, i superiori maggiori dell'Ordine nominarono Commissario Generale p. Pellegrino Haczela, il quale lasciò il caso della elezione di p. Massimiliano alla decisione del nuovo Ministro Generale, p. Alfonso Orlini. Questi, presiedendo il Capitolo della Provincia di Polonia, riconobbe valida l'elezione, giacché “tutti i Padri capitolari ritennero la tipografia non come proprietà del convento, ma piuttosto della Provincia” - cf. Acta Coadunatae Prov., p. 288-289.

Nota 95.3 Le parole della verità - il documento per il rinnovamento delle Costituzioni e dell'Ordine, preparato di comune accordo dal gruppo di padri della Provincia religiosa che facevano capo a p. Cornelio e a p. Massimiliano (cf. SK 88 note 1 - 2).

S.I.G.C.

Carissimo Fratello!

In ritardo - in effetti sono davvero in ritardo - porgo gli auguri per il tuo onomastico, ma...

Ma... è già passato un altro giorno, perché siamo al 9 VIII e solo ora mi è possibile continuare a scrivere.

Volevo dirti ieri - ma tu lo sai ugualmente - che io ti auguro ogni bene, pertanto anche il ritardo non lo prenderai a male.

Quindi... ma in realtà i migliori auguri te li ho già fatti oggi, perché [ti ho ricordato] durante la s. Messa.

Tuttavia ho mancato subito di delicatezza in una cosa. Nella lettera che hai spedito con i preziosi articoletti, mi accennavi di inserire una alla volta quelle uvette nella focaccia de *Rycerz*.

Ebbene! ne ho messe due e nella composizione in tipografia per sbaglio hanno aggiunto anche il terzo articolo.

Non so quale sarà il risultato, ma penso che il *Rycerz*, bramoso di qualche altra penna oltre la mia che scarabocchia, li inghiottirà tutti e tre insieme... e allora non ti rimarrà altro che metterti a tavolino e scrivere... di più. Ma può darsi che riuscirò a strapparne uno dalle sue fauci e tenerlo pronto per la prossima volta; ma non lo so.

Non accetterebbe p. Cornelio o un altro benefattore del *Rycerz* una intenzione di s. Messa *per l'anima del defunto Giuliano?* (l'offerta è di 15 zl., però rimane al *Rycerz*). In caso affermativo, rispondi nella lettera che mi hai promesso, affinché io abbia la coscienza tranquilla.

Lunedì prossimo (tra una settimana) parto per Cracovia con il P. Custode [Melchiorre Fordon]. Strada facendo sostremo ai piedi della Madonna di Czestochowa per chiedere la sua benedizione.

Veramente tuo

fr. Massimiliano

P. Innocenzo è qui.

SK 97 - A un lettore del *Rycerz Niepokalanej*, Zawiercie

Grodno, 12 IX 1924

Egregio Signore,

La prego di non scoraggiarsi per il fatto che regnano la freddezza e la cattiveria, perché la grazia di Dio, attraverso l'Immacolata, è più forte.

Se non vogliono pagare il *Rycerz*, allora noi volentieri lo manderemo gratis e l'Immacolata provvederà a trovare le offerte per quel luogo da qualche altra parte.

Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è di conquistare il mondo intero, tutti i cuori e ognuno singolarmente per la Regina non solo del cielo ma anche della terra; dare la felicità vera a quei poveri infelici che la cercano nei piaceri effimeri di questo mondo: ecco il nostro scopo.

Bisogna conquistare anche Zawiercie all'Immacolata: ecco il suo posto di combattimento.

Occorre lottare con la preghiera, con il buon esempio e la cordialità, con una grande dolcezza e bontà, quale riflesso della bontà dell'Immacolata.

Quelle persone che cercano la felicità fuori di Dio, sono degli infelici che, avvolti nel peccato e nei vizi, inseguono la felicità cercandola dove non c'è e dove non la possono trovare.

Inoltre, la medaglietta dell'Immacolata sia l'arma o piuttosto la pallottola di cui ogni milite dell'Immacolata si serve.

Uno può essere anche il peggiore di tutti, ma se acconsente a portare su di sé la medaglia miracolosa, bisogna dargliela; noi con vero piacere ne manderemo gratis quante ne occorreranno, e si deve pregare per lui e all'occasione, per mezzo di una buona parola, cercare di portarlo lentamente ad amare con tutto il cuore la Madre Immacolata, a rifugiarsi in Lei in tutte le sue difficoltà e tentazioni.

Chi comincia a pregare sinceramente l'Immacolata, dopo poco tempo, soprattutto nella festa di Lei, si lascerà convincere a confessarsi.

C'è molto male nel mondo, ma ricordiamoci che l'Immacolata è più potente e “schiaccerà il capo del serpente infernale” [cf. Gen 3, 15].

Per ora non stampiamo esemplari con la scritta “gratis”, semplicemente per mancanza di tempo, ma forse riprenderemo di nuovo tale consuetudine. In ogni caso, volentieri manderemo ovunque tutte le copie che saranno necessarie e se qualcuno non ha la possibilità, non paghi.

Se però egli ha denaro sufficiente per la wódka, allora è evidente che dovrà sacrificare qualcosa, perché altrimenti non apprezzerà il *Rycerz* e lo butterà via senza leggerlo.

L'Immacolata le dia la forza mentre combatte per Lei.

fr. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Caro Fratello!

P. Innocenzo ha portato la lettera e i soldi. L'Immacolata ricompensi e aiuti in tutto.

Il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] ha detto forse a p. Bonaventura, a p. Samuele e anche a te, che siete i *Collaboratori* ufficiali dell'Editrice?

Se non ve lo ha ancora comunicato, probabilmente lo farà, perché a me ne ha già parlato a Cracovia.

Tu, evidentemente, hai già mandato alla stampa non poche cose, ma p. Bonaventura ha un po' di "debiti", perciò vi prego di mettervi d'accordo tutti e tre su che cosa debba consistere questa collaborazione, soprattutto perché lì accanto a voi c'è una miniera di "sapienza", la biblioteca, che io qui non possiedo.

Io proporrei che ciascuno mandasse *mensilmente* qualcosa da pubblicare su *Rycerz*, senza preoccuparsi se apparirà subito o se aspetterà fino al numero successivo (o se verrà inserito in un opuscolo a parte); e questo *non se il tempo lo permette*, ma come si fa, ad esempio, per una predica che, senza alcuna scusa, *deve* essere preparata per tempo; in effetti il numero del *Rycerz* deve uscire, anche se nessuno manda materiale da nessuna parte.

E oltre a questi lavori, sarà bene aggiungere pure la *critica* del numero precedente.

Il termine ultimo di spedizione deve essere il giorno 2 o 3 del mese precedente la pubblicazione, in modo che io abbia già tutto pronto per il giorno 5 (benché anche questo termine di scadenza sia già troppo avanzato per così poche braccia che lavorano).

Sollecito pure un *parere* su una rivista per bambini, perché anche altri, parallelamente alla rivista per gli adulti, si preoccupano di rabberciare qualcosa per i piccoli; perciò, io penserei, ad esempio, ad un *Rycerzyk Niepokalanej* **1** in otto paginette.

Ho anche intenzione di iniziare una biblioteca della M.I. con una serie di *opuscoli* e di altre stampe**2**.

Che cosa si fa da voi per p. Venanzio? I nostri "doctores", o quelli che hanno superato la maturità, hanno già posto mano alla sua biografia, come avevano promesso?

Ancora una cosa. Potresti prepararmi una *poesiola*, qualcosa meno di una pagina del *Rycerz*, per il calendario che sto preparando **3**? Qualcosa sull'anno nuovo.

Anche altre brevi poesie potrebbero essere utili. Ah! mandami quella dell'*organista* che batte con le dita sopra il tavolo: la voglio pubblicare.

Scusami per il mio scarabocchiare; mi raccomando caldamente alle tue preghiere, affinché l'Immacolata *da sola* voglia dirigere tutta la causa della Milizia e del complesso editoriale secondo la sua volontà.

Tuo

fr. Massimiliano

Cordiali saluti a p. Bonaventura, a p. Samuele e agli altri.

Nota 98.1 Il progetto del *Rycerzyk Niepokalanej* (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) venne realizzato nel maggio 1933.

Nota 98.2 Il primo volumetto della serie degli opuscoli della M.I. fu la biografia del servo di Dio p. Venanzio Katarzyniec, scritta da p. ALFONSO KOLBE, dal titolo: *Zebrane ulomki zycia O. Wenantego Katarzyca franciszkanina, Niepokalanów* 1931.

Nota 98.3 Il primo calendario almanacco de RN, di 104 pagine, venne stampato nel 1925 con la tiratura di 12.000 copie.

G.M.G.

* Carissimo!

Ancora la vostra *Viata* 1 va a Cracovia ed io, come ho già scritto quasi un anno fa, sto col *Rycerz* a Grodno. Prego dunque di mandare *Viata* secondo l'indirizzo all'altra parte, cioè: "Wydawnictwo *Rycerz Niepokalanej* - OO. Franciszkanie - Grodno - Polonia".

Da noi la "Milizia" si invigorisce quasi ogni giorno, e in Rumenia come va? Io per me proporrei di cominciare a stampare anche in Rumenia l'organo della M.I. cioè (non so come sarebbe in rumeno) un *Cavaliere dell'Immacolata* e vedrete come la Mamma sa svolgere le cose e superare gli ostacoli. L'Immacolata, questo filo d'oro per tutti i secoli dell'esistenza del nostro Ordine, è giusto che abbia un periodico Suo ovunque sta il piede francescano.

P. Bejan e p. Neculaes stanno con Lei?

Tanti saluti a loro ed esponga a loro questo pensieruccio mio, cioè di una rivista dell'Immacolata anche in Rumenia.

Credo che sarebbe bene ogni anno, alla festa dell'Immacolata, scrivere un *rendiconto* delle anime di M.I. ed io vorrei stamparlo nel *Rycerz*.

Da noi anche i Vescovi cominciano ad interessarsene (un Vescovo di [...] 2).

Dove è il p. Garleanu?

Sono forse anche gli altri già sacerdoti?

Ed i suoi progetti di lavoro 3?

Preghiamo l'uno per l'altro.

Viata ed un mucchio di novelle aspetto a *Grodno*.

Carissimo ad Immacolata e confratello

fr. Massimiliano

Ti sbrighi colla risposta specialmente intorno alle notizie di M.I. che io possa stamparle nel *Rycerz* per il dicembre 4.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 99.1 Cf. SK 78, nota 3.

Nota 99.2 Termine di difficile lettura.

Nota 99.3 Cf. SK 46.

Nota 99.4 Il numero di dicembre del 1924 del RN non contiene alcuna relazione sull'attività della M.I. in Romania.

SK 100 - A p. Alfonso Kolbe, Leopoli

Grodno, 18 X 1924

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti prego vivamente di mandarmi la poesiola scritta due anni fa circa e letta in una riunione della Milizia a Cracovia, sull'*Immacolata che raduna le schiere dei suoi Cavalieri*.

La inserirò nel numero di dicembre.

Se qualcuno scrivesse per dicembre un'editoriale dal titolo: "*L'Immacolata e i Francescani*", nel quale risalisse alle origini del nostro Ordine e, percorrendo la nostra storia, concludesse con la Milizia, avrebbe tutta la mia riconoscenza, perché io non ho qui la biblioteca per consultare i secoli passati.

A causa dello scoraggiamento generale esistente nella nostra patria, tralascio per il momento temi troppo malinconici e mi sforzo di risuscitare nei cuori la scintilla della speranza, di infondere nei cuori la fede in un avvenire migliore, sotto la protezione dell'Immacolata, di scuotere dal torpore e spronare *all'azione*.

Per questo la poesia di novembre è rimasta in cartella.

"Memento".

Tuo fratello

Massimiliano

PS 1) - Nell'articolo di cui sopra, forse (anzi sarà meglio) non è bene nominare i Francescani nel titolo, lo si deve fare abbondantemente, invece, nel corpo dello scritto.

PS 2) - P. Bonaventura non ha ancora pagato l'abbonamento, benché abbia ricevuto l'assegno per *qualche articolo* ed abbia promesso di regolare gli arretrati. Ricordaglielo.

Saluti ai pp. Samuele, Bonaventura e Innocenzo.

S.I.G.C.

Egregio Signore!

Dalla sua lettera si può capire che in lei si sta facendo strada un po' di sconforto a causa dell'amputazione e un vivo desiderio di una pronta e completa guarigione.

Ed è ben naturale; ma è necessario regolare questo desiderio in modo ordinato e non dimenticare affatto, mentre si prega per ottenere la salute, quello che Gesù stesso nell'orto degli ulivi aggiunse allorché pregò il Padre di liberarlo dall'atroce passione che lo attendeva: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però, *non come voglio io, ma come vuoi tu!*" (Mt 26, 39).

E... il calice non si allontanò e Gesù, Figlio di Dio, si sottopose ad una straziante passione.

Dio conosce meglio [di noi] ciò che ci è utile: la salute o la malattia, la ricchezza o la povertà, la stima comune o la diffamazione.

Nello scoraggiamento si può e si deve pregare, ma soprattutto è indispensabile rimettersi alla *Volontà di Dio*.

In effetti, quanto può durare un'amputazione?

Solamente fino alla morte.

Ma se questo dovesse accrescere anche di un solo grado la sua gloria in paradiso per *tutta l'eternità*, allora essa procurerebbe un vantaggio infinito.

La vita passa in fretta, anche la sofferenza passa, mentre l'eternità durerà sempre. *Ne vale la pena*.

L'indirizzo di Miejsce Piastowe è: Istituto dei Padri Micaeliti 1 Miejsce Piastowe presso Iwonicz - Provincia di Leopoli.

La invito a donarsi alla Madre Divina Immacolata, come un bambino alla migliore delle madri; a ricorrere con semplicità a Lei in tutte le sue preoccupazioni, sofferenze e tentazioni ed Ella l'accompagnerà felicemente lungo questa breve vita.

E come sarà beata la morte sotto il manto dell'Immacolata! Nessuno di coloro che L'amano si perderà per sempre.

Coraggio, dunque!

Con profondo rispetto

p. Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Padre!

L'articoletto è già stampato **1**.

Per quanto finora mi son potuto orientare nella psicologia e nel gusto dei polacchi, mi pare che la maggioranza preferisca articoli completi piuttosto che attendere un mese la puntata successiva.

Tuttavia, i Padri Gesuiti mettono senza scrupoli il "continua" perfino in una loro rivista bimensile (ogni due mesi).

Perciò, un articolo pubblicato a puntate in mezzo ad altri completi forse non sarà ingombrante. Inoltre, sarebbero assai gradite delle *illustrazioni* appropriate al contenuto dell'articolo, non grandi, ma più o meno come un quarto di pagina.

È conveniente che tali illustrazioni vengano preparate a Leopoli, in modo da mandarmi i **clichés** già pronti, perché a Grodno non esiste un tale laboratorio.

Addebitare le spese al *Rycerz*.

Quasi tutte le riviste, ormai, cercano di inserire delle illustrazioni, e non senza ragione.

Accludo le 5 intenzioni di ss. Messe, come mi ha chiesto: allego pure la lista autografa di p. Czeluśniak.

Prego di rispondermi se posso star tranquillo riguardo a questo.

Quanto alla scadenza per la presentazione degli articoli, pregherei vivamente di spedire prima dell'*inizio* del mese precedente la pubblicazione, poiché altrimenti non riusciamo a stampare in tempo.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano

SK 103 - Ai collaboratori del Rycerz Niepokalanej, Leopoli Grodno, fine febbraio 1925

Per tutti.

Sono già passati tre anni da quando, con l'aiuto dell'Immacolata, abbiamo deliberato la pubblicazione della rivista, quale organo della M.I.

L'Immacolata ce l'ha data, l'ha guidata attraverso tempi molto critici per la stampa, ha reso possibile un crescente sviluppo, mandando provvidenzialmente la macchina tipografica e perfezionando sempre più i mezzi della produzione (macchine nuove, caratteri, ecc.).

Per la prima volta ci arriverà tutto un vagone pieno di carta e la tiratura raggiunge ormai la quota considerevole di 25.000 copie.

Per tutto questo, gloria nei secoli all'Immacolata.

Nonostante tutto questo, rimane ancora un enorme campo di lavoro.

Il nostro scopo, infatti, è di conquistare *tutto* il mondo a *Lei*.

Ormai, anche la rivista massonica *Ameryka Echo* comincia ad abbaiare contro di noi: è un buon segno.

Ma perché ho scritto così a lungo?

Eppure volevo solamente presentare qualche richiesta, come:

1) mandare gli articoli *prima dell'inizio* del mese precedente la pubblicazione, poiché con una macchina sola e, per di più, piccola, dobbiamo cominciare presto, per riuscire a stampare tante copie;

2) non meravigliarsi se qualche volta un articolo *non viene pubblicato subito* e quindi non sospendere la spedizione neppure per un mese, perché talvolta potranno esserne pubblicati due insieme; il *Rycerz*, infatti, ha uno spazio molto ma molto *ristretto*; spero tuttavia, con l'arrivo della nuova macchina **2**, di portare la rivista sino a 32 pagine.

E ancora che cosa?

Per oggi basta.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 103.1 La data è stata stabilita in base all'esame del contenuto della lettera e ad un confronto con il diario personale di p. Massimiliano (SK 989E, in data 25 II 1925). I collaboratori di Leopoli erano: p. Alfonso Kolbe p. Bonaventura Podhorodecki e p. Samuele Rosenbaiger -cf. SK 98.

Nota 103.2 Non si aspettò la nuova macchina per aumentare le pagine del RN. La nuova macchina fu installata soltanto verso la fine di agosto del 1925 - cf. SK 989E, alle date 30 V e 24 VIII.

S.I.G.C.

Caro Padre!

Riguardo al suggerimento circa la pubblicazione del programma della M.I., spero di aver soddisfatto nel numero di aprile.

La prego vivamente di continuare a mandarmi la critica [dei numeri de *Rycerz*].

Dio ricompensi attraverso l'Immacolata anche per l'accettazione delle intenzioni delle Messe.

Dato che p. Bonaventura mi ha buttato giù un letterone interminabile, dunque, per rendergli il contraccambio, risponderò ai suoi numerosi progetti, anche se, purtroppo, dovrò farlo con un po' di ritardo, per mancanza di tempo.

Certamente egli dividerà le notizie e le mie chiacchiere con gli altri, quindi anche con lei, Padre.

Finisco, perciò, raccomandandomi caldamente alle preghiere dei cuori puri e ardenti dei chierici (faccio molto affidamento su di esse).

Chiedo un "memento" affinché l'Immacolata non mi permetta di ostacolarla.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo un biglietto **1** con alcune parole in risposta alla lettera dei chierici.

fr. Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Fratello!

“Il malatino Ladislao” potrebbe significare l'inizio della rubrica per i bambini.

A questo mi sprona calorosamente una maestra **1** che diffonde la M.I. con grande zelo.

Vorresti redigere tu una rubrica del genere?

A dire il vero essa ci sarebbe molto utile, però riuscirei a trovarle posto solo aumentando un poco il numero delle pagine.

Veramente ci troviamo di fronte ad una triste realtà, e cioè che da noi molti periodici, che si dicono cattolici, commettono sbagli imperdonabili in questo campo e nutrono i fanciulli con lo stesso cibo pericoloso.

Di conseguenza, secondo il mio punto di vista, è desiderabile una rivistina tutta per i bambini, una specie di *Rycerzyk Niepokalanej*, di formato piccolo e illustrata.

Cosa ne pensano gli altri del gruppo di redazione? (tanto più che i Padri Gesuiti non si sono ancora impegnati in questo campo).

Non ho il tempo per stendere con tranquillità un piano dettagliato da discutere, però sto scrivendo anche a p. Bonaventura e a p. Samuele.

In tal modo, perciò, potrete dividervi scambievolmente le notizie, e - se qualcosa del genere può rallegrare la ricreazione del Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] - sarebbe bene che il problema arrivasse anche al suo orecchio.

“Memento”.

Tuo

fr. Massimiliano

L'articolino su “Gli studiosi della s. Scrittura” **2** l'avevo smarrito non so come e l'ho ritrovato solo dopo la composizione di un altro testo (che forse è già in stampa).

Peccato, ma attualmente qui sul mio tavolo c'è *gran confusione*, a motivo delle numerose confessioni pasquali.

Le faccende personali e di famiglia scrivile *su fogli a parte*; distingui pure i problemi amministrativi da quelli di redazione, anche se poi metti tutto in unica busta.

Nota 105.1 Si conoscono due maestre, ferventi collaboratrici di p. Massimiliano. Una di esse, Sofia Assadowska Roszkowska, era insegnante a Losona, a 3 km. da Grodno. Si interessava vivamente dell'opera di p. Massimiliano pure Teresa Koszewska Przanowska, direttrice della scuola elementare di Kopciowka, a 12 km. da Grodno, dove p. Massimiliano si recava talvolta per celebrare la s. Messa per i bambini della scuola.

Nota 105.2 Chiamati più comunemente [Testimoni di Geova](#) .

SK 106 - Ai Chierici militi di Cracovia

Grodno, 1 IV 1925

S.I.G.C.

Cari Fratelli!

Immerso nei più svariati problemi che si riferiscono al *Rycerz*, non ho potuto rispondere finora alla consolante lettera sulla vostra attività quali schermidori dell'Immacolata.

Anche oggi scrivo solo poche parole.

Il periodo di lavoro attuale costituisce solo un tempo di preparazione alla lotta futura sotto lo stendardo dell'Immacolata.

È una missione di altissimo valore e non è facile.

Nella vostra attività, pertanto, dovete porre la massima attenzione anzitutto alla vostra vita *interiore*.

Invano potreste esercitare i vostri intelletti, invano riempireste la mente con innumerevoli, belle e indispensabili nozioni, qualora vi dovesse mancare un interiore, *filiale* rapporto con l'Immacolata, Madre, Regina, Condottiera e Speranza nostra.

Raccomandandovi alla protezione dell'Immacolata, Patrona dell'Ordine, vi chiedo caldamente una preghiera.

Vostro nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano

Caro Fratello!

Sono trascorsi ormai dieci giorni, ma io non ho ancora terminato le lettere al gruppo di Leopoli e non ho spedito nulla.

Mi vergogno perfino, ma che fare quando i confessionali sono affollati e debbo pensare anche al *Rycerz*? Perciò, ecco qualche altra cosa.

1) Il *Rycerz* uscirà in 32 pagine, cioè con otto in più, conformemente alle indicazioni del Rev.mo P. Provinciale defunto [Luigi Karwacki].

2) Costerà 15 groszy, secondo i desideri del Rev.mo P. Provinciale [attuale, p. Pellegrino Haczela].

(PS - 14 IV¹) - Non sono ancora certo, perché ho solo scritto al Rev.mo P. Provinciale se alzare o no il prezzo e sono in attesa di una risposta).

3) Il resto (100) delle copie del *Rycerz* è arrivato?

Questa posta, non riuscendo a sbrigarsela da sola, ne spedisce un po' alla volta!

Se non sono ancora arrivati, fatti sentire con un bel reclamo.

Desidererei avere una *fotografia* (senza alcuna macchiolina bianca) dei *seminaristi*, per vantarmi di essi sul calendario, o per lodare te o piuttosto la Provincia e l'Ordine.

Se si ponesse in mezzo al gruppo una *statuetta dell'Immacolata*, sarebbe molto bello.

Sul calendario direi che è proprio per loro che la casa editrice destina le sue entrate nette, dato che anche adesso quei 600 zł. che il convento riscuote per 6 fratelli, vengono annotati: 480 per i fratelli e 120 zł. (il 20%, in base al decreto del Capitolo) per il seminario minore. In questo modo non ci tormenteranno con le tasse.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Accludo il campionario dei caratteri.

Grodno, 1 V 1925

Molto Reverendo Padre Maestro!

Certo, anche il racconto su suor Caterina Labouré è strettamente unito alla nostra causa e può essere fatto conoscere *largamente*, perché [la sua causa di beatificazione] è entrata ormai nella fase più importante; inoltre, le sono molto riconoscente *per le massime 1* e ne chiedo *ancora*, giacché esse contribuiscono molto ad accendere l'amore verso l'Immacolata.

P. Bonaventura ormai può mandare per ogni numero le notizie tratte da quella pubblicazione francese *2*, perché nel *Rycerz*, accresciuto di pagine, si troverà posto per esse.

La conversazione non è ancora arrivata e la prego di dirgli che l'aspetto con impazienza.

Chiedo a tutti un "memento", giacché è estremamente necessario per me e per il complesso editoriale.

fr. Massimiliano

L'Immacolata ricompensi generosamente per la puntualità, perché questa facilita la stampa e la successiva richiesta.

PS - Ho ricevuto la lettera da parte di p. Alfonso ed ho rimandato il chiarimento al segretario degli "Astinenti"*3*.

Attendo uno schema di massima per il calendario.

Nota 108.1 Massime, sentenze di santi, di contenuto mariano, collocate in posto visibile negli ambienti di lavoro del RN e pubblicati pure sulla rivista.

Nota 108.2 Con ogni probabilità si tratta di Le Journal de la Grotte de Lourdes.

Nota 108.3 Cf. SK 88. Uno dei punti su cui il gruppo insisteva era l'astinenza - cf. p. ALFONSO KOLBE, Notatki o M.I., p. 55-63.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Mando ancora, come al solito, *una intenzione per la celebrazione di una s. Messa* per impetrare la grazia di essere ricevuto in convento.

L'offerente desidera che la s. Messa sia celebrata al Cuore di Gesù e alla Ss. Vergine Immacolata.

Fammi sapere chi l'accetterà e quando verrà celebrata e così potrò rispondere alla persona che ha mandato l'offerta per la s. Messa.

L'elemosina (10 zł.) andrà al *Rycerz*.

Per il calendario, ormai, *il tempo stringe*; probabilmente p. Bonaventura, che mi scriveva della opportunità di pubblicare qualcosa in occasione del settimo centenario della morte del Padre s. Francesco, sta preparando a questo proposito un articolo interessante per il calendario **1**.

Faccia fare subito anche un *cliché*.

Sollecito pure una sua *risposta* se lo farà, poiché ormai è *abbastanza tardi*.

Evidentemente attendo anche da te qualcosa per il calendario.

Potresti abbozzare quella novella o qualche ricordo del tempo di guerra.

Probabilmente neppure p. Samuele vorrà rimanere debitore nei confronti del calendario.

“Memento”.

Tuo

fr. Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho ricevuto la lettera e la cartolina.

L'Immacolata ti ricompensi per l'applicazione dell'intenzione della s. Messa.

Le riproduzioni sono un po' anebbate, poco contrastate; di conseguenza la stampa sarà ancora peggiore.

Non vale la pena fare i **clichés** delle fotografie poco chiare.

Sono da preferire quelli "al tratto", poiché garantiscono sempre delle buone riproduzioni.

Se il vostro tecnico non fa i **clichés** precisi, si possono mandare, come ultimo tentativo, a p. Floriano a Varsavia, perché li affidi alla ditta Wierzbicki; ma faccio presente che i **clichés** fatti preparare a Leopoli in occasione delle esequie del P. Provinciale [Luigi Karwacki] erano riusciti alla perfezione.

Ad ogni modo, hai mano libera, fa' come credi.

Quanto ai prezzi, non c'è altro da fare, bisogna accettare, perché io in questo momento non riesco ad orizzontarmi sufficientemente.

Salda i debiti [dei **clichés**] con i soldi del *Rycerz*, con quelli delle pagelline dei terziari o del supplemento al calendario liturgico; solamente desidererei avere la lista delle entrate e delle uscite per registrarle nel libro di cassa.

Ti chiedo vivamente un "memento".

Tuo fratello

Massimiliano

Tra un **cliché** e l'altro si possono mettere fogli di giornale o altra carta (diversi fogli insieme) ed impacchettarli in modo robusto; magari sarebbe bene cucirli nella tela, in maniera che non si rovinino per strada; ma quest'ultimo trattamento non è proprio indispensabile.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Non ho risposto alla tua copiosa corrispondenza, ma so che hai compreso subito, perché il mio tempo è tutto occupato, considerando il continuo e rapido accrescersi del numero dei lettori.

In verità l'Immacolata conduce in avanti il suo *Ryecz* con mano potente.

Il buon fr. Gabriele **1** ti ha già mandato una manciata di particolari.

Rispondo alle tue domande:

1) Quanto al *dizionario di ortografia* ti sarei molto grato se mi indicassi il migliore, o addirittura lo comperassi e, facendoti rimborsare la spesa dal *Ryecz*, me lo spedissi (però, fammi sapere quanto costa, per i miei conti).

L'Immacolata ti ricompensi per le osservazioni.

2) Mando a p. Samuele, conforme alle sue richieste, le *5 intenzioni* (in dollari) che p. Stanislao Czeluśniak ha mandato per il *Ryecz*.

3) A dire il vero, non ho tempo di ammalarmi, ma non di rado la febbre mi fa scoppiare la testa, mi infiacchisce e così via, ma, come dico, ora non ho tempo per queste cose.

Al contrario, è sempre più evidente che p. Fordon si sta incamminando rapidamente verso la tomba.

Tossisce in modo orribile e acquista un aspetto sempre più simile a quello di un cadavere.

E tuttavia corre continuamente al lavoro ed è impossibile riuscire a limitarglielo.

Mi dispiace per lui.

Franco si trova ancora a Leopoli?

Si è... accostato almeno una volta alla s. Comunione?

Forse stando in convento si ricorderà della vita di prima.

Poveretto!

L'ho raccomandato all'Immacolata e nutro la speranza che non ci abbandoni.

Come sarebbe bello se, col tempo, noi potessimo fotografarci tutti e tre insieme vestiti dell'abito francescano, come dimostrazione della vittoria d'amore dell'Immacolata.

Mi son messo a chiacchierare inutilmente; finisco.

Tuo fratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo lettere per p. Samuele e per p. Bonaventura e un biglietto per tutti.

PS - Mando alcune righe anche per Franco, se è ancora con te **2**.

Nota 111.1 Fr. Gabriele Siemilski lavoro nella tipografia de RN dall'ottobre 1923 al 1928 (a Grodno e a Niepokalanów), poi nuovamente dal 1939 in poi a Niepokalanów; inoltre lavorò nell'ufficio di amministrazione di Cracovia del quotidiano *Maly Dziennik* (Piccolo Giornale).

Nota 111.2 I biglietti per p. Bonaventura, per tutti e per Franco non si sono conservati.

S.I.G.C.

Caro Padre Maestro!

Mi dispiace risponderle così in ritardo, ma che fare quando manca il tempo?

I restauri per adattare i locali, il montaggio delle macchine e... i continui guai e i debiti, ecc.

Secondo il mio parere, le descrizioni dei miracoli acquistano maggior forza di persuasione quanto più sono particolareggiate; chiedo perciò delle descrizioni *quanto mai dettagliate*.

L'articolo che mi ha mandato ha trovato posto nel numero di ottobre.

Come mai p. Bonaventura non ha spedito gli studi promessi per il calendario?

P. Venanzio non avrà forse delle giuste pretese, se la promessa di preparare la pubblicazione della sua biografia (abbozzata nel periodo degli esami di maturità) sarà rimandata a tempo indeterminato?

Che ne pensa p. Bonaventura?

Dobbiamo *occuparci sinceramente* di questa faccenda, finché vivono quelli che lo conobbero e ricordano qualcosa di lui.

Mi raccomando *vivamente* alle *preghiere* dei fratelli chierici, affinché l'Immacolata non permetta a nessuno di ostacolare i suoi piani, soprattutto a me.

Con la richiesta di un "memento".

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Che piacere sentire che i fratelli chierici si stringono sotto il manto dell'Immacolata: è l'annuncio di un futuro migliore.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Potresti celebrare *due* sante Messe:

- 1) in suffragio delle anime dei defunti e per chiedere la loro protezione,
- 2) per la salute della signora Pelagia Janasik.

Ti chiedo vivamente di *avvertirmi* quando queste sante Messe saranno celebrate, *indicandomi il giorno esatto*, perché possa comunicarlo agli interessati e tranquillizzarmi la coscienza.

Le elemosine sono di 10 zł. ciascuna ed andranno, si capisce, per il *Rycerz*.

Il nostro motore corre alla velocità di 230 giri al minuto, la dinamo di 1.200 giri al minuto.

La luce nei locali, evidentemente, è alimentata dalla nostra centrale elettrica, mentre le due macchine, la vecchia e la nuova, si muovono con l'ausilio di motorini elettrici **1**.

Solo che i debiti!!!... sono saliti a 38.000 zł., ma ora, piano piano, si comincia a saldarli.

Gloria all'Immacolata!

Con la richiesta di un "memento".

Tuo fratello

Massimiliano

Nota 113.1 Agli inizi dell'attività editoriale della M.I. a Grodno si usavano le lampade a petrolio; più tardi si utilizzò la corrente elettrica cittadina, ma soltanto per l'illuminazione dei locali, mentre le macchine tipografiche venivano azionate a mano. Cf. pure SK 989E, in data 18 IX 1925.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Iddio ti ricompensi per il tuo consenso **1**; farò di tutto per non darti più fastidio.

Le medagliette a Varsavia le pagavo press'a poco 2 zł. e 20 gr. per dodici dozzine, ma ora immagino che il prezzo sia cresciuto a causa della svalutazione dello złoty.

E dal momento che la spedizione viene a costare parecchio, cercherò di portarle io stesso.

Il P. Guardiano [Maurizio Madzurek] vuol sapere se hai qualcosa in contrario qualora egli chiedesse al P. Provinciale [Pellegrino Haczela] di trasferirti qui a Grodno come direttore del convitto che abbiamo intenzione di istituire **2**.

Tuo fratello

Massimiliano

Le pagelline per i terziari sono state spedite.

Dimmi se a Poznań c'e ancora quell'americano, perché mi sono giunte da lì, forse spedite da p. Remigio "americano", alcune stampe per i *Rycerz* con la raccomandazione di rimandarle; ma ora non so che fare e dove spedire.

Nota 114.1 Sicuramente si tratta della proposta fatta nella lettera n. 113 per la celebrazione di 2 ss. Messe.

Nota 114.2 Il progetto non venne attuato.

S.I.G.C.

Caro Broniu!

Un certo signore di Śmigle **1** manda al *Rycerz* un ringraziamento e unisce un'intenzione per una s. Messa: in ringraziamento per la guarigione della moglie e per richiesta alla Ss.ma Vergine Maria Immacolata di un'ulteriore protezione e aiuto.

Offre 50 zł.

Ebbene, non potresti applicare questa intenzione per il *Rycerz*, lasciando l'elemosina per coprire i grossi debiti che ci sono al momento presente (ancora circa 37.000 zł.)? - Ti prego di rispondermi quando sarà celebrata questa s. Messa, affinché io possa dare riscontro all'offerente e starmene tranquillo circa il recapito di questa lettera.

Per 50 zł. forse varrebbe la pena di fare una Messa cantata.

Ti prego assai di un "memento", affinché l'Immacolata non consenta di ostacolarla e con il capodanno conquisti un più gran numero di nuovi lettori.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Finalmente rubo un po' del mio tempo per scriverti qualcosa.

Dico "finalmente", perché in questi giorni, in occasione di capodanno, nell'amministrazione e nella tipografia c'è un forte movimento.

Oggi, ad esempio, sono arrivati più di 200 capi di corrispondenza e spesso in una sola lettera vi è tutta una serie di questioni.

Se non avessi il fratellino amministratore [Gabriele Siemiński], non riuscirei a sbrigarmela da solo.

Gloria all'Immacolata!

Per le feste mi ha scritto Franco e ha aggiunto tre parole anche Irene.

Questo per le feste; ma poco prima mi aveva fatto sapere, per lettera, che non era ancora in grado di saldare il debito e che Irene è ammalata.

Mi diceva pure che, nel limite delle sue possibilità, fa propaganda del *Rycerz*.

Il denaro l'ho ricevuto, solo che mi ero dimenticato di dirtelo.

Il calendario murale **1** quest'anno non l'abbiamo stampato, perché ci è mancato il tempo, dato che si sono montate le macchine nuove.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 116 - Lettera circolare ai Parroci

Grodno, 1925

Molto Reverendo Signor Parroco!

Sapendo che, dati gli innumerevoli impegni parrocchiali, è difficile alla S.V. occuparsi ancora della diffusione della stampa cattolica, chiediamo soltanto di voler benevolmente incaricare qualche persona, affinché distribuisca tra i parrocchiani (alle porte della chiesa o in altro modo) i manifestini de *Rycerz Niepokalanej* che in questo stesso tempo le inviamo.

L'Immacolata ricompensi la fatica che lei, molto reverendo signor Parroco, fa per il *Rycerz*.

Con profonda stima

[p. Massimiliano M. Kolbe]

S.I.G.C.

Caro Padre!

Chiederei vivamente di mandarmi l'*indirizzo* esatto della rivistina francese di Lourdes **1**, perché vorrei fare lo scambio; nello stesso tempo vorrei sollecitare l'invio degli articoli *prima dell'inizio* del mese precedente la pubblicazione, poiché, essendo aumentata la tiratura **2**, è necessario mettersi al lavoro per preparare i *Rycerz* con maggiore anticipo.

Come mai p. Bonaventura fa sciopero? non ha mandato ciò che aveva promesso per il calendario e non scrive neppure per i *Rycerz*? *Risponda qualcosa!*

Con la richiesta di un "memento".

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo la risposta alla lettera che i chierici mi hanno scritto in data 30 XI u.s.

Nota 117.1 Le Journal de la Grotte de Lourdes.

Nota 117.2 Nel gennaio 1926 la tiratura del RN passò da 30.000 a 40.000 copie.

S.I.G.C.

Cari Fratelli!

Rispondo con parecchio ritardo, giacché nell'amministrazione e in tipografia vi è molto lavoro. L'Immacolata sta reclutando sempre nuove schiere di suoi militi e diffondendo il suo *Rycerz*.

Mi rallegro molto, Fratelli cari, il vostro fervore nel servizio della principale Patrona del nostro Ordine, l'Immacolata.

S. Alfonso racconta **1** che [s. Francesco Borgia] esaminava quali dei novizi (e chierici) avevano una particolare devozione alla santissima Vergine Maria e quali no: in base a ciò sentenziava della loro perseveranza - non sbagliò mai.

Perciò, l'amore filiale verso l'Immacolata è la beata speranza di perseverare nell'Ordine e, al dire dei santi, una caparra di salvezza.

Vi auguro, perciò, che l'Immacolata, in questo nuovo anno, si impossessi ancora di più dei vostri cuori e disponga di essi secondo il suo gradimento, affinché possiate, a suo tempo, ravvivare questo amore verso di Lei e ispirare fiducia ovunque attorno a voi, nel mondo intero.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Pregate qualche volta, o piuttosto di frequente, l'Immacolata, affinché voglia dirigere Lei stessa la sua Milizia, il suo *Rycerz*, la sua editoria e la sua tipografia, e non permetta a nessuno, né a noi, né ad altri, di esserLe di ostacolo.

SK118a - A mons. Casimiro Michalkiewicz, Wilno

Grodno, 31 I 1926 1

Il sottoscritto chiede umilmente che l'immagine del Servo di Dio p. Venanzio Katarzyniec, O.F.M.Conv., possa essere stampata in seconda edizione in varie dimensioni.

Prostrato al bacio del sacro anello.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 118a.1 P. Kolbe nell'originale scrisse: "31 II 1926", mentre nel margine superiore del documento vi è l'annotazione, in originale, della concessione: "Conceditur 6 II 1926. Casimirus Episcopus", con il timbro ovale del vescovo. Sul retro dell'immaginetta del Servo di Dio p. Venanzio Katarzyniec è scritto: "Nihil obstat. Grodno d. 1 februarii 1926 - Lebrowski, Libr. censor".

SK 119 - A Maria Kolbe, Cracovia

Grodno, 22 III 1926

S.I.G.C.

In occasione del tuo onomastico ti auguro di tutto cuore la benedizione dell'Immacolata.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Franco tace sempre; in questo periodo non ho ricevuto lettere da lui, ma l'Immacolata può tutto. Lo raccomando nella s. Messa.

Caro Padre!

Le occupazioni non mi hanno permesso di rispondere subito, tanto più che volevo contemporaneamente raccogliere ancora un mazzo di ricordi sul p. Venanzio di s.m., o meglio servo di Dio. Per non tardare ancora mi limito alla lettera.

Certamente lei, Padre, ha le fonti che tempo fa avevo raccolto e mandato al Rev.mo P. Provinciale di s.m., p. Luigi [Karwacki]; qui presso di me tengo le sue conferenze e i propositi degli esercizi spirituali.

Raccoglierò ancora un po' di materiale e tra pochi giorni lo manderò.

Quanto alla disposizione, ritengo che l'ordine cronologico sia abbastanza buono; così fanno anche altri biografi.

Sarebbe bene preparare una serie di domande, sulla scorta delle quali si potrebbero interrogare coloro che hanno conosciuto il servo di Dio p. Venanzio oppure hanno sentito altri parlare di lui, verbalizzando tutti i più minuti particolari e raccomandando agli interrogati di narrare i fatti nel modo più ampio (con le circostanze).

Mi immagino su per giù i seguenti capitoli:

Gli anni dell'infanzia

La prima Comunione

Nella scuola del villaggio (scuola elementare)

Durante gli studi a Leopoli (ginnasio, seminario)

La vocazione religiosa (primi segni, quando, lo sviluppo fino alla maturità)

In noviziato

P. Venanzio chierico

La prima Messa

Vicario a Czyski

Maestro dei novizi

Devoto dell'Immacolata (pure sulla Milizia)

La morte beata

Le grazie ottenute per intercessione del servo di Dio p. Venanzio.

Si tratta di un indice di massima, steso senza pensarci troppo. Si potrebbero aggiungere molti capitoli, come ad esempio: Umiltà di p. Venanzio

Obbedienza, Pazienza, Zelo apostolico, ecc.

Ho ricevuto l'“imprimatur” per le immaginette di p. Venanzio in diverse dimensioni; su di esse, dunque, probabilmente accennerò di nuovo alla prossima pubblicazione della biografia.

Il questionario prego di mandarlo anche a me: forse ricorderò qualche altra cosa.

Finisco perché sono in esercizi spirituali ed ho molto da fare.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano

PS –

1) Chiedo scusa anche a p. Giorgio per il fatto che gli rispondo di rado, ma non posso o non sono capace di svolgere in tempo il mio lavoro.

2) Attendo tuttavia... da p. Bonaventura le conversazioni. Sono troppo seccante, vero? Ma che fare, quando il mondo cammina veramente male ed è assolutamente indispensabile mettere in moto la stampa ed è perfino *necessario* arrivare ad un quotidiano. Questo, secondo il pensiero del Papa, vale quanto la costruzione di 7 chiese.

3) E non si potrebbe, durante le vacanze, fare un raduno della redazione **1** per stabilire un piano di guerra, almeno per un anno solo?...

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Tu mandi una lettera dopo l'altra ed io nulla.

Perfino mi vergogno.

Ma quando arriverai qui, ti racconterò tutto a viva voce, mentre le macchine ti parleranno con il loro ronzio, con il rumore, il baccano, ecc.

Oh! disgraziatamente fr. Alberto **1** si è sentito male: abbiamo dovuto portarlo in giardino, perché da solo non ce la faceva a camminare.

Ora, grazie all'Immacolata, sta meglio.

Forse fr. Gabriele dovrà subire l'operazione alle tempia, mentre il motore si è permesso di fare capricci per tutta la settimana.

Per questo il *Rycerz* è in ritardo.

La *Pochodnia* **2** andrà alla posta solo domani, mentre l'opuscolo della *Novena* [dell'*Immacolata*] dovrà attendere ancora.

Vieni e saprai di più. "Memento".

Tuo

fr. Massimiliano

Nota 121.1 Fr. Alberto Olszakowski, collaboratore di p. Massimiliano dal tempo del trasferimento a Grodno e direttore della tipografia da quando furono acquistate le macchine tipografiche.

Nota 121.2 *Pochodnia Seraficka* (Lampada Serafica) - mensile del Terz'Ordine Franciscano diretto dei Frati Minori Conventuali. Inizi le pubblicazioni nell'aprile 1926 in occasione del 7 centenario della morte di s. Francesco d'Assisi. La redazione fu sempre a Cracovia (p. Czeslaw Kellar ne fu responsabile fino al 1939), mentre l'amministrazione e la stampa furono affidate per un anno e mezzo (IV 1926-X 1927) a p. Massimiliano e alla tipografia del RN; allorché i RN fu trasferito a Niepokalanów, l'amministrazione e la stampa della *Pochodnia Seraficka* furono portate a Cracovia.

Egregio Signor Tenente,

Chiedo vivamente scusa per il fatto che rispondo con tanto ritardo alla benevola lettera del 18 u.s., ma il cumulo di lavoro talvolta non permette di sbrigare in tempo la corrispondenza.

Molto volentieri pubblicherò nel *Rycerz* la relazione sulla consacrazione del reggimento al Ss. Cuore di Gesù; nel numero di luglio non mi è stato possibile, poiché le macchine incominciano a stampare il *Rycerz* tra il 5 e il 10 del mese precedente; quindi era già troppo tardi.

Pubblicherò pure nel *Rycerz* i Militi dell'Immacolata caduti a Varsavia nella lotta contro... la massoneria (poiché in realtà è proprio così).

Certamente le altre copie del *Rycerz* di giugno sono arrivate già da un pezzo.

Il ritardo, generale, è stato causato dalla malattia del responsabile della tipografia (un fratello religioso) e da altre difficoltà. Ho detto "un fratello religioso" [Alberto Olszakowski], poiché da noi lavorano solo i religiosi, continuando così la tradizione dei secoli passati, allorché tra le mura dei conventi venivano copiati i manoscritti.

Augurando la più abbondante benedizione dell'Immacolata per la conquista delle anime a Lei e, per mezzo di Lei, al Ss. Cuore di Gesù,

con profonda stima

p. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Franco mi ha scritto che ai primi di agosto vorrebbe fare una capatina qui a Grodno (non vuole che sua moglie lo sappia).

Gli ho risposto che venga pure, ed ora ti invito vivamente, Mamma, a pregare, affinché questa sua venuta qui da me gli sia di giovamento.

Credo che anche le Molto Reverende Madri **1** faranno volentieri una preghiera all'Immacolata per questo scopo.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano

*

Carissimi Confratelli,

Ed io non scrivevo da molto ed ero sicuro che non lo potevo per la mancanza di tempo, ma forse si poteva trovare qualche minuto?

L'Immacolata fa crescere la sua Milizia.

Nella Polonia ci sono già circa 50.000 M.I.

Gli abbonati all'organo di M.I., al *Rycerz Niepokalanej* sono più di 35.000 e così il numero delle copie è arrivato a 40.000 copie.

La tipografia si è ingrandita per questo ed abbiamo anche l'elettricità (dynamo e il motore a **nafta** - petrolio non purificato).

Invio insieme un calendario dove ci sono le fotografie delle macchine e di quasi tutto il lavoro ed anche, nella lettera, una fotografia dei fratelli laici che lavorano ne *Rycerz*.

I ragazzi secolari i quali stanno nel calendario non ci sono più, ma solo religiosi o aspiranti all'Ordine.

Adesso si sta trattando a Roma delle *indulgenze*, *i privilegi* ai membri di M.I.

Prego tanto: raccomandate la cosa all'Immacolata che faccia come Le pare.

La lettera mi fece una gran gioia; la lessi e rilessi.

Anche la fotografia.

Vorrei gettare un *pensiero*.

Il nostro Ordine dalla culla in special modo coltivò il culto verso l'Immacolata e lo propugnò e vinse (indegnamente, ma lui fu scelto per questo) nella proclamazione del dogma.

Non sarà conveniente che la letteratura periodica sia nelle nostre mani?

Dunque farei una proposta, ma anche voi in Rumenia cominciate anche un periodico mensile consacrato all'Immacolata, un organo di M.I. e con un simile titolo, perché similmente fanno anche gli altri: dunque un *Cavaliere dell'Immacolata*.

Come sarà in Rumeno non so, vuol dire un cavaliere come nel medio evo (in tedesco "ein Ritter"). Così facilmente si potrà divulgare la medaglia miracolosa e ci saranno delle conversioni.

Da noi chissà se non si aprirà una persecuzione della religione come nel Messico.

Tutto incerto.

La massoneria ha un gran influsso nel governo.

Anche prima ne aveva troppo.

Pregate tanto per me, che la Mamma Immacolata non mi permetta di impicciarLe e guastare le Sue opere.

Arrivederci, dove? In cielo o anche prima?

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Caro Fratello!

Ho risposto alla tua ultima lettera?

Non so. Può darsi che mi ripeta, comunque ti scrivo ugualmente.

Quei 62,88 zł. li avevo già mandati attraverso la Cassa di Risparmio (PKO) prima dell'arrivo della lettera, perché avevo ricevuto un sollecito dalla libreria.

Franco non si è ancora fatto vivo, benché io lo stia aspettando assai.

Dobbiamo raccomandarlo vivamente all'Immacolata.

500 pagelline d'iscrizione e altrettante medagliette sono già in viaggio per Poznan.

Per ottenere il "Breve apostolico" da Roma con l'approvazione definitiva (erezione della sede primaria) e le indulgenze, dovevo mandare 2.000 lire, perciò ho spedito 70 dollari americani.

Se anche gli iscritti alla Milizia di Poznan volessero offrire qualcosa per questo scopo, molto bene. Sono già state fatte alcune collette durante le riunioni?

Il medico, purtroppo, m'ha detto che debbo abbandonare Grodno per un mese o due e riposarmi. Penso di procurarmi un apparecchio fotografico, per imparare almeno quel mestiere e forse trovare un po' di materiale per i [clichés](#).

Fammi sapere se si è presentata una buona occasione.

Del movimento nella nostra editoria non scrivo nulla per ora, perché come il periodo di capodanno è per noi la mietitura, così gli ultimi mesi dell'anno sono il tempo che precede la raccolta, allorché ben pochi sono coloro che fanno versamenti (poiché hanno già pagato gli abbonamenti annuali e semestrali), mentre più di uno che riceve molte copie limita la quantità, poiché all'inizio dell'anno aveva calcolato il successo in base alle buone intenzioni e ormai capitano pochi nuovi abbonamenti, perciò non c'è molto da strombazzare (benché fr. Gabriele affermi che il numero dei lettori, nonostante tutto questo, aumenta incessantemente).

Tuttavia, con il nuovo anno, in occasione del primo quinquennio del *Rycerz*, desidererei far tutta la propaganda possibile per divulgare la rivista.

Finisco, perché ho tanto da fare.

Memento. Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi è arrivato l'"espresso" del Guardiano, p. Rainerio, con l'articolo. Iddio lo ricompensi!

Oggi anche p. Simone si è messo in viaggio alla volta di Poznan.

Oh! L'Immacolata ti ricompensi per le fotografie; le ho distribuite a tutti. Ormai gli aspiranti hanno già vestito il saio francescano e ne sono giunti altri due nuovi.

S.I.G.C.

Molto Reverendo Padre Maestro!

Ho già risposto oppure no alla lettera sul problema dell'abito?

Tra le lettere alle quali debbo rispondere non la trovo, però non mi ricordo se l'ho già fatto.

È tanto il lavoro da dedicare a questo calendario, che si è accumulato un pacco di lettere a cui rispondere. Le altre sono state sbrigate nell'amministrazione. Se non ho scritto, ecco:

L'abito cenerino **2** non mi soddisfa molto, perché:

- 1) da noi la gente si è abituata a vedere i Francescani in abito nero;
- 2) questo colore si distingue di meno e perciò facilita maggiormente l'avvicinamento alla gente;
- 3) il Padre s. Francesco, a dire il vero, non dava tanta importanza al colore dell'abito, ma indossava gli indumenti che portavano allora i poveri pastori in Italia; perciò si preoccupava piuttosto che l'abito fosse povero e non tanto che fosse di un colore o di un altro;
- 4) infine, qui in Polonia c'è ancora un motivo particolare: da noi si sono diffusi i preti *kozłowiti* **3**, che si pavoneggiano appunto nell'abito color cenerino.

Perciò, quanti equivoci potrebbero avvenire, quanti fastidi e probabilmente quanti ostacoli all'efficacia del nostro lavoro apostolico.

Non vorrei con questo decidere qualcosa, tuttavia anche i padri del convento e p. Floriano la pensano a questo modo.

L'Immacolata la ricompensi per i manoscritti di p. Venanzio di s.m.

Certamente lei, Padre, ha circondato di particolare cura quel che è rimasto di p. Venanzio. Solleciterei vivamente quel fratello, di cui mi parlò p. Casimiro, che ha ottenuto la miracolosa guarigione per intercessione di p. Venanzio, a *descrivere* tutta la cosa e a mandarmi il manoscritto. Non potrebbe anche lei, Padre, *raccogliere* quanto è possibile dalla bocca di coloro che assistettero p. Venanzio a Kalwaria?

Potrà servire per la biografia.

Chiedo scusa per aver scarabocchiato in tutta fretta, ma qui il mucchio di lettere non è ancora diminuito.

Il P. Generale [Alfonso Orlini] mi ha scritto di fargli sapere che cosa potrebbe essere concesso ancora alla Milizia: che le anime pure dei fratelli novizi preghino *molto* l'Immacolata, anche per intercessione di p. Venanzio, affinché io mi esprima (lo scritto passerà per le mani del Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela]) così come Ella desidera, e non diversamente.

Domando con insistenza una preghiera. Si ricordino nelle loro orazioni anche de *Rycerz* e della Milizia.

Con la richiesta di un memento, affinché io serva bene l'Immacolata.

fr. Massimiliano

Mando 1 (una) s. Messa da celebrarsi *secondo l'intenzione dell'offerente* (in favore del *Rycerz*). All'occasione pregherei di farmi sapere se è stata accettata e celebrata.

Nota 126.1 La lettera è del periodo precedente la partenza per Zakopane, avvenuta il 17 IX 1926.

Nota 126.2 In vista della revisione delle Costituzioni, i superiori dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali interpellarono i religiosi sul seguente quesito: continuare a portare l'abito nero oppure ripristinare il colore cenerino usato nei secoli precedenti fino alla rivoluzione francese.

Nota 126.3 I *kozłowiti*, più comunemente chiamati Mariaviti, sono una setta pseudomistica sorta in Polonia agli inizi di questo secolo ad opera del sacerdote scomunicato Giovanni Kowalski e della visionaria Felicita Kozłowska. Gli aderenti vivono secondo la regola di s. Francesco - cf. Enc. Catt. Vatic. 1952, vol. VIII, p. 154, alla voce Mariaviti.

SK 127 - A p. Samuele Rosenbaiger, Leopoli
Grodno, prima del 17 IX 1926

Chiedo un “memento” per la M.I., affinché si possano ottenere le indulgenze ed i privilegi. I passi a Roma sono già iniziati.

fr. Massimiliano

Anche p. Bonaventura, probabilmente, non rimarrà indietro e mi aiuterà un poco.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti prego di riferire al P. Guardiano [Maurizio Madzurek] che questa volta non mi sono dimenticato di consegnare alle Suore della Famiglia di Maria di Varsavia i 500 zł. in acconto per la pianeta.

Quanto alla fragilità di quella fodera, la superiora mi ha dimostrato che si tratta di una stoffa robusta, di prima della guerra, forte come il cuoio.

Ho preso dimora presso le Suore del s. Cuore a Łukaszówki; perciò ti prego di indirizzare qui la mia corrispondenza personale.

Come te la passi?

Io mi vergogno di riposare, mentre i buoni fratelli debbono sfacchinare.

Che fr. Evaristo assista sempre fr. Alberto nel prendere qualcosa al pomeriggio per merenda e una seconda colazione nella mattinata, e tutto con il burro.

Mi sono accorto che certi padri si lasciano guidare più dal ragionamento che dalla fede, più dall'ordine naturale che da quello soprannaturale e, di conseguenza, vedono nei superiori delle persone più o meno sagge e prudenti piuttosto che i rappresentanti di Dio.

Oh! sii *molto* vigilante, perché questa peste distruttrice, che priva la santa Obbedienza di ogni merito, non si attacchi ai fratelli.

Di' a p. Edmondo che sono a Łukaszówki, perché come sacrista di Poznań ha promesso di mandarmi alcune intenzioni di ss. Messe.

Ti avverto che le intenzioni, annotate sul pezzo di carta che si trova nel libro di cassa (2 da 5 zł. e alcune da 2 zł.), *non sono registrate* nell'agenda della sacrestia e i soldi non sono stati consegnati al sacrista (ad eccezione, credo, di quella cancellata con la matita colorata).

Ho dato a p. Czesław 105 zł. per Assisi e 14 zł. per la Tomba del Padre s. Francesco **2**.

Ti prego di tenerne conto.

Fr. Gabriele sa come (ho il sospetto, però, che fr. Gabriele si sia sbagliato dicendo che gli **zloty** per la Tomba sono 14.

Ti prego di controllare).

P. Czesław ha *un po' di soldi* per la *Pochodnia* **3**.

Mandagli un modulo di conto corrente; sarà opportuno accennargli che la propaganda esigerà maggiori spese.

Cerca di fare un preventivo, almeno in generale, per la propaganda della *Pochodnia* da fare nel mese di ottobre, affinché in qualche modo si riesca a raccogliere *qualcosa* di concreto, ora o in un prossimo futuro.

Anche per la stampa delle 5.000 copie e oltre di propaganda bisognerà opportunamente riscuotere un "debito" *maggiore* dalla cassa della *Pochodnia*.

Di questo sarà bene preavvertire p. Czesław.


Finisco mandando cordiali saluti al M. Rev.do P. Guardiano, a p. Fordon (non ti dimenticare di passarglieli); come pure a p. Innocenzo e a p. Edoardo.

Dì inoltre ai cari fratelli che mando loro di tutto cuore la mia benedizione sacerdotale e l'augurio che non mi imitino nella malattia, purché tale sia la Volontà dell'Immacolata.

Tuo

fr. Massimiliano

Siccome dei 400 zł. che ho portato con me, 119 li ho consegnati a p. Czesław, in quanto erano dovuti ad Assisi e alla Tomba, di conseguenza annota sul libro di cassa che ho preso 281 zł.



Nota 128.1 Il cattivo stato di salute di p. Massimiliano esigeva una cura prolungata (SK 125). Avvisato di ciò, il Ministro Provinciale, p. Pellegrino Haczela, ordinò a p. Massimiliano di recarsi a Zakopane e al suo posto mandò da Poznan p. Alfonso - cf. SK 989G, in data 15 IX 1926.

Nota 128.2 P. Czesław Kellar era stato nominato delegato provinciale per la raccolta delle offerte per il sacro Convento e per la Tomba di s. Francesco in Assisi - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 52-53. Il 28 X 1925 il governo italiano aveva restituito all'Ordine dei Frati Minori Conventuali il sacro Convento di Assisi. Rientrati nel luogo "capo e madre" dei conventi francescani, i religiosi dovettero intraprendere alcuni lavori di restauro, primo tra tutti il ripristino della cripta in cui è conservata la tomba di s. Francesco. L'onere finanziario di tale opera fu sostenuto da tutte le province religiose dei Conventuali.

Nota 128.3 Cf. SK 121, nota 2.

1) Dei numeri del 1926 che ho portato via, mi sono rimasti solo gennaio e febbraio, il resto l'ho distribuito durante il viaggio in treno; prego di *mandarmi* quelli che mancano (da marzo a settembre compreso).

3) Prego *spedirmi*:

a. una trentina di copie di settembre,

b. alcune decine di medagliette, c) una quindicina di pagelline di iscrizione [alla M.I].

3) Nuovi abbonati (spedire [i *Rycerz*] da gennaio, con i *conto corrente*) a:

1 - Pawłowski - *Grajewo* - fattoria (questo indirizzo l'ho con me ancora dal Congresso di Varsavia 2, probabilmente è già registrato);

2 - Wł. Bonkowski - *Merlebach* - rue Marechal Foch n. 10 (Moselle) - France (Francia). È un insegnante che tornerà in Francia verso il 25 p.v.; ha promesso di diffondere i *Rycerz*. Senza conto corrente, giacché estero;

3 - Piegrzymek Giuseppe - *Siersza* k. Trzebini (Cracovia);

4 - Jakubowska - Grobla 5 - *Cracovia*;

5 - Kamesz - impiegato nella miniera di carbone "Artur" - *Siersza* k. Trzebini;

6 - Łopata Ladislao - Officine Ferroviarie - *Cracovia-Płaszów* (è un giovane socialista; conviene mandargli qualche libretto sul socialismo).

Se mons. Pilch di *Kielce* - Seminario ecclesiastico, non ha ancora fatto l'abbonamento al *Rycerz*, allora mandare anche a lui un numero con il conto corrente, magari dal numero di gennaio.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 129.1 La presente lettera è stata scritta subito dopo l'arrivo a Zakopane, contemporaneamente alla precedente (SK 128).

Nota 129.2 Dal 28 ai 30 VIII 1926 si svolse a Varsavia il Congresso dei cattolici polacchi cui partecipò pure p. Massimiliano.

S.I.G.C.

Per te soltanto

Caro Fratello!

L'indirizzo di Franco, o piuttosto l'indirizzo "segreto" al quale egli vuole che scriviamo perché sua moglie non veda le lettere, lo troverai facilmente fra la corrispondenza nello scaffale. È scritto, mi pare, su una cartolina postale che ricevetti da lui poco tempo fa, perciò non cercare troppo lontano (l'ordine della corrispondenza è cronologico).

Fallo avere anche a me questo indirizzo.

Quanto alla perdita dell'impiego, mi dispiace e mi rallegra insieme; può darsi che questo lo faccia tornare in sé. Purché non pensi di abbandonare la famiglia.

Essendo capo della famiglia, ha pure lo stretto dovere di abitare con quella femmina; anche se, a motivo dell'infedeltà, sarebbe stato necessario abbandonarla per qualche tempo, tuttavia vi è di mezzo una bimba del tutto innocente.

Se egli venisse a Grodno, mettiti d'accordo con p. Fordon e conducilo a lui, affinché si confessi con tutta sincerità e Dio lo benedirà.

La mamma teme che egli non sia del tutto a posto con la coscienza, poiché - ella afferma - come ha potuto fare una confessione sincera prima del matrimonio se si è sposato nonostante avesse i voti religiosi?

La dispensa, infatti, è giunta solo più tardi.

Di questo è conveniente mettere p. Fordon sull'avviso.

Con lui io non avevo alcun segreto. È al corrente pure su Franco.

Se il frutto del suo viaggio a Grodno non fosse altro che una buona confessione, sarebbe già molto.

È opportuno dare un'occhiata a *Przewodnik Katolicki*, a *Gazeta Kościelna*, a *Dzwon Niedzielny*, a *Lud Katolicki* **1**, ecc., per vedere se da qualche parte cercano degli organisti e mandare a lui gli indirizzi.

Poveretto! Se fosse rimasto in convento, avrebbe evitato tante sventure sia spirituali che materiali. Ormai [questa speranza] è perduta, a meno che... ella non entri in convento e forse anche la figlia. Bisogna soltanto raccomandare ogni cosa all'Immacolata.

Un anno fa mi scrisse chiedendomi un prestito di un centinaio di zł., poiché stava rischiando di andare in carcere, e mi promise di restituirmi qualcosa entro un mese.

Allorché egli fu a Łódź, gli mandai una ventina di zł. in offerta, togliendoli da *Rycerz*, e un'altra ventina in prestito.

Questi debiti li ho messi nel numero dei "senza speranza di ritorno" e ormai non li prendo più in considerazione, anche se non so come potrò giustificarmi con il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczeła]. Anche la mamma mi disse che gli aveva dato 20 zł. per venire da me, ma lui si recò a Varsavia ed acquistò dei fogli di musica per la signora Sławińska, alle cui costole si era attaccato. Sii cauto, dunque, affinché egli non ti inganni. Quanto mi dispiace scrivere simili cose!

A Cracovia p. Anselmo mi ha detto: "I tuoi fratelli a Grodno si fermano nelle botteghe e mantengono conoscenze con delle ragazze".

Gli ho chiesto da chi ha saputo questa notizia e di chi si tratta.

Sono venuto a sapere che il giovane Reko ha fatto visita al fratello chierico e gli ha raccontato tali cose.

Quanto al soffermarsi nelle botteghe, so che fr. Donato e fr. Zeno sono dei chiacchieroni instancabili, anzi fr. Zeno diffonde in questo modo il *Rycerz*, ma "per non scandalizzare i semplici" [cf. Mt 18, 6; Rom 14, 21], proibisci ad ambedue di intrattenersi, o piuttosto infòrmati innanzi tutto se le cose stanno proprio così.

Quanto al secondo rimprovero, è *necessario* che tu faccia chiamare il giovane Reko (chi va in città può facilmente avvertirlo in tipografia **2** e farlo venire); interrogalo a fondo per sapere di chi e di che cosa si tratta, e infine fagli capire chiaramente che è detrazione il propalare senza motivo sufficiente gli

errori altrui e addirittura una *ingiusta* calunnia sarebbe il generalizzare questo: "I fratelli mantengono delle conoscenze".

Ti scrivo questo, perché certamente la cosa giungerà anche alle orecchie del Rev.mo P. Provinciale, dato che il segreto è già pubblico anche a Cracovia!

Ai colpevoli (non agli altri) di' pure che perfino a Cracovia ebbi il dispiacere di apprendere una simile notizia; che anzi la stanno già propalando ai quattro venti.

Al signor Kompanowski (un intellettuale, sembra un esperto giurista) rispondi che io non ci sono e che sono in cura; perciò non posso mandare il giudizio richiesto sull'articolo pubblicato su *Misje* 3. Fai da te stesso ciò che crederai meglio. Non appena vi sarà un minuto di tempo sarà opportuno stampare la pagellina d'iscrizione alla Milizia in lingua russa 4.

Fr. Alberto conosce il russo e il signor Reko potrebbe prestarci i caratteri (comprarli non vale la pena, poiché la Russia sta per adottare l'alfabeto latino).

Don Matteo Jeż prega gentilmente di mandargli il calendario e una copia del lavoro teatrale del signor Stroka 5. Provedi pure.

Gli scriverò che riceverà ambedue gli stampati.

Riceve il *Rycerz*?

Cercherò anche di procurarmi il libro inglese sugli israeliti convertiti.

Quel foglio era la lista delle intenzioni di ss. Messe che mi servono qui a Zakopane. Hai fatto bene a mandarmelo.

Stavo veramente perdendo sempre più la testa.

Conviene potenziare quanto più è possibile la propaganda per il nuovo anno, affinché ogni polacco in patria e all'estero sappia che si stampa i *Rycerz* e sia invogliato ad abbonarsi.

Sogno una tiratura di 500.000 copie, ma è possibile che col tempo l'Immacolata ce ne dia anche di più 6.

Oremus ad invicem.

Tuo

fr. Massimiliano

Saluti al P. Guardiano [Maurizio Madzurek], a p. Melchiorre, a p. Innocenzo, ecc.

È stato costì p. Edmondo? Gli hai dato il mio indirizzo? Mi preme avere in tempo le intenzioni da Poznań.

Non appena la sarta le avrà preparate, mandami le 2 camicie e le 3 paia di mutande, perché non ne ho per cambiarmi; certamente la sarta aspetterà.

Si potrebbe mandare a p. Enrico una retribuzione fissa, ad esempio 20 zł. per ogni articolo, dato che è povero.

Brucia la lettera.

Nota 130.1 La Guida Cattolica - La Gazzetta Ecclesiastica - La Campana della Domenica - Il Popolo Cattolico: settimanali cattolici pubblicati in varie città polacche.

Nota 130.2 Il padre del giovane Reko era proprietario di una tipografia.

Nota 130.3 *Misje Katolickie* (Le Missioni Cattoliche) - mensile illustrato, dedicato all'attività missionaria della Chiesa cattolica nel mondo, con particolare interesse per le missioni polacche.

Nota 130.4 La pagellina d'iscrizione alla M.I. in lingua russa non fu stampata.

Nota 130.5 Vincenzo Stroka, professore nei ginnasi di Cracovia scrisse un'opera teatrale dal titolo: w. Franciszek z Asy u, pubblicata a puntate in *Pochodnia Seraficka* in un volumetto unico.

Nota 130.6 *Rycerz Niepokalanej* raggiunse la tiratura di 505.000 copie nel febbraio 1932 e il numero di dicembre del 1938 fu stampato in un milione di copie.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

In una busta accludo la lettera per te e in un'altra quella per l'amministrazione, poiché non so se tu sei già partito per le missioni popolari.

Varrebbe la pena *controllare* quali riviste ricevono il *Rycerz* in cambio e poi trascurano di spedirci la loro, e quindi *reclamare*.

Ti mando un elenco di riviste alle quali sarebbe opportuno *proporre* il cambio.

Ti metto *pure una* lista di libri che potrebbero essere utili nella biblioteca della redazione (soprattutto come lettura spirituale personale per i fratelli).

Prima di partire, ho ordinato dai PP. Redentoristi la "*Vita*" e tutte le *opere* (ad eccezione di quelle che abbiamo) di *s. Alfonso de' Liguori*. Forse sono già arrivate.

Per il saldo ho proposto (a loro discrezione) o il pagamento in contanti o la recensione sul *Rycerz*. Io sono del parere che la lettura personale di libri spirituali *contribuisca efficacemente* alla maturazione religiosa dei fratelli.

Alla quota destinata alle missioni (Crociata Missionaria) - come appare dalla registrazione amministrativa - bisogna aggiungere *30 zł.* entrati prima della chiusura dei conti; nella registrazione avevo preso in considerazione anche questo.

Il manoscritto della novena all'Immacolata Concezione si trova nello scaffaletto vicino alle lettere.

Nel cassetto in alto a sinistra della scrivania (**vedi foto**) si trovano i libri dell'Editrice della "*Biblioteca della Casa Polacca*".

Bisogna chiuderli *a chiave* nel baule (la chiave sta nei piccoli scomparti del cassetto di mezzo).

Col tempo bisognerà acquistare un armadietto, che si possa chiudere a chiave, per conservarvi, dopo averli schedati, i libri e le riviste che ora sono nel baule.

Quando si celebrava la *Messa mensile* per i benefattori, ecc., avvertivo sempre i fratelli, affinché, dopo le preghiere del mattino, recitassero la "*corona francescana*", secondo le Costituzioni.

Sono arrivati i 2 *clichés* per il calendario. Sai che cosa significano?

Il primo: *Il modo più semplice*.

- Signor dottore, è vero che sono molto pallida?

- È vero.

- E allora, che cosa devo fare?

- Si lavi la cipria dal viso.

L'altro: *Dal dottore*

Dottore: "Ha appetito?"

Il paziente (con agitazione): "Avrebbe lei, dottore, qualcosa da darmi da mangiare?"

Queste le spiegazioni dei *clichés*.

Una maestra che abita nei pressi del confine voleva una *medaglietta* miracolosa artistica *d'argento* ed ha già mandato qualcosa per tale scopo. All'occasione vale la pena comperargliela.

Fr. Gabriele è al corrente della cosa (si tratta di quella persona che era stata derubata di 1.000 zł. ed aveva un debito per l'acquisto di *Dzieje duszy* [= Storia di un'anima]).

Don Kuleszo di Wilno stampava una rivista mariana: *Zorza Zaranna* [= Aurora Mattutina], ma adesso non ha più intenzione di continuare. Mi aveva promesso che ci avrebbe fatto avere *l'elenco* dei suoi lettori perché potessimo mandare loro il *Rycerz*. Forse è il caso di ricordarglielo.

Lo stesso don Kuleszo ha organizzato a Wilno la distribuzione di *Przewodnik Katolicki*. Converrebbe informarsi sulle condizioni e *trovare il posto accanto a Przewodnik* anche per il *Rycerz*.

Sarebbe opportuno scrivere alla presidenza della "Organizzazione Nazionale delle Donne" - Varsavia, Nowy Świat 34 - per esporre gli ideali della M.I. e del *Rycerz*, vale a dire sanare, attraverso il culto all'Immacolata, la moralità e approfondire in modo adeguato per mezzo di articoli la cultura religiosa, contro la risoluzione dei massoni: "Noi potremo vincere la religione cattolica non col ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi" **1** (teatro, cinema, arte, letteratura, moda, ecc.); inoltre per proporre di *incaricare le socie dell'Organizzazione* ("un appoggio per la diffusione" - forse così è più delicato), perché facciano abbonamenti e diffondano i *Rycerz*.

È opportuno chiedere il cambio con la rivista *Les annales de Lisieux* (c'è materiale per la nostra redazione, poiché pubblica la descrizione di conversioni).

Forse si potrebbe pensare alla distribuzione attraverso l'organizzazione "Ruch" **2**.

La sede centrale è a Varsavia, l'indirizzo preciso si può trovare alla stazione ferroviaria (non so se la cosa sia possibile).

Le "previsioni del tempo" per il *Rycerz* (come nel numero di ottobre) fino a dicembre si trovano sullo stesso foglio del giornale (*Głos Narodu* **3**) e sarebbe meglio separarle dagli "Asterischi" **4**.

L'opuscolo dello *Skrudlik* sulla massoneria è arrivato perché se ne faccia la recensione; non dimenticatene, se ne avrebbe a male. Si potrebbe aggiungere ne *Rycerz*, dopo il "Programma della M.I." oppure dopo l'asterisco (*), che per farsi iscrivere alla M.I. ci si può rivolgere *direttamente* alla nostra amministrazione. Vale la pena incaricare l'amministrazione di mandare - anche gratuitamente - i *Rycerz a tutti i seminari ecclesiastici*, perché proprio tra quegli alunni usciranno i futuri parroci dai quali dipenderà molto. Fai attenzione che qualche volta non siano dimenticati i *Vescovi polacchi* in America.

Un alunno, credo del terzo anno di **teologia** del seminario della Slesia (Cracovia, ul. Kopernika 26), don *Alessandro Guzy*, si è iscritto oggi alla M.I. e ha promesso di diffonderla fra i suoi colleghi (sono una sessantina).

E poiché essi saranno i futuri pastori della Slesia, interessati da vicino di codesto Guzy, quando ti scriverà. Io gli ho dato 20 pagelline d'iscrizione alla M.I. e altrettante medagliette.

Io non aspettavo nessuno Zalewski: c'era stato un certo Zalewski **5** per circa un mese, ma si dovette "mandarlo via" per il solito motivo. Oh! quella macchina piegatrice!!!

Probabilmente non sai che il medico ha stabilito che io faccia almeno 3 mesi di cura; contemporaneamente commentava che la situazione di p. Ugolino era migliore [della mia] allorché gli dovette prolungare la cura di altri 6 mesi. Di conseguenza, punta ad una meta *più lontana*.

Memento.

Tuo fr. Massimiliano

È arrivato Franco? È stato lì p. Vitale? P. Edmondo conosce il mio indirizzo; è stato a Grodno?

La pensione e la cura costano 10 zł. al giorno; mandami intenzioni da 5 a 10 zł., prelevandole dal *Rycerz*.

Nota 131.1 Cf. I Protocolli dei Savi di Sion, prot. 14, citato non letteralmente, ma a senso.

Nota 131.2 Ruch - società che gestiva i chioschi per la vendita dei giornali nelle stazioni e che lentamente divenne l'unica importante istituzione di diffusione della stampa in Polonia, non solo nel settore delle ferrovie statali, ma anche nelle città e nei villaggi.

Nota 131.3 La Voce della Nazione -quotidiano politico-socio-letterario, legato alla Curia vescovile di Cracovia; dopo la nascita della Democrazia Cristiana *Głos Narodu* ne divenne l'organo ufficiale (WEP, IV, 277).

Nota 131.4 La rubrica de RN dal titolo *Iskierki* (Asterischi) conteneva brevi notizie dalla Polonia e dal mondo.

Nota 131.5 Cf. SK 989G, in data 18 VII 1926.

S.I.G.C.

Cari Fratelli!

Gloria all'Immacolata, dato che fr. Gabriele sta meglio. Con l'operazione chissà come sarebbe andata a finire.

Per quanto riguarda la spedizione de *Rycerz* in America, al P. Provinciale [Giustino Figas] ed a p. Cyman, si può, anzi bisogna mandare 100 copie ciascuno, perché le hanno prenotate e presto o tardi salderanno il debito (il primo con 100 dollari, il secondo con 500 zł.); quanto alla spedizione di copie singole ai pp. Guardiani, fate secondo il parere di p. Alfonso.

A questo proposito, dato che quest'anno con ogni probabilità otterremo le facoltà e le indulgenze per la M.I., allora si sveglierà anche l'America...

La piegatrice costa 15.000 franchi, cioè quasi 30.000 zł.: da dove prenderli? Quell'ometto era della "Poligrafika" (ul. Chłodna) e non della "Grafika" **1** (ul. Sienkiewicza) e la sua ditta è già fallita. Perciò, non riesco a capire come potesse offrire. Forse quale mediatore?

P. Enrico sta lontano da me e con le attuali limitazioni del medico non posso raggiungerlo (la passeggiata più lunga è 30 metri). Vi chiedo addirittura il suo indirizzo esatto per potergli scrivere!

Ho ricevuto il pacco con tutto ciò che avete spedito. Dio vi ricompensi. Ho cercato subito se per caso ci fosse qualche letterina; e non sono stato deluso. Qualsiasi notizia da Grodno è da me ardentemente desiderata.

Pregherei di farmi avere l'indirizzo preciso della "Adrema" **2** ("Mertana"), perché anche il redattore di *Pod znakiem Marji* **3** comincia a pensarci.

Mi servono anche gli indirizzi dei nostri lettori di Zakopane (di quelli che ricevono sia una sola copia, sia più copie insieme); mi basta una copia stampigliata con la "Adrema".

Oggi spedirò pure un telegramma per altre 400 copie del *Rycerz*, perché qui ho trovato una signora che per 5 groszy alla copia è capace di mettere sottosopra tutta Zakopane. Per ora ne ha vendute 20 nello spazio di un solo giorno.

Iscrivere nel registro della M.I.:

1) Don I. Jarek, Suore del sacro Cuore, Zakopane - Łukaszówki. Ha già ricevuto la pagellina d'iscrizione e la medaglietta; ha offerto 2,50 zł. Mandargli, perciò, anche il *Rycerz* per tutto quest'anno e per il 1927 (il numero di ottobre l'ha già).

2) Don Alessandro Guzy - Seminario ecclesiastico della Slesia, Cracovia, ul. Kopernika 26. Ha già ricevuto la pagellina d'iscrizione, la medaglietta e il *Rycerz* di ottobre; inoltre, gli ho dato 20 pagelline d'iscrizione e 20 medaglie per la diffusione della M.I. Pagherà più tardi. Mandare il *Rycerz* anche a lui. Di conseguenza, avrei bisogno ancora di un centinaio di pagelline d'iscrizione e di altrettante medaglie. Non ho ancora ricevuto i numeri, per sostituire quelli distribuiti in treno, de *RN* per completare l'annata.

Qui sulle cime più alte si è fatta vedere la neve, poi è scesa perfino sul Giewont, infine ha imbiancato anche i versanti più bassi. Adesso, però, si è ritirata di nuovo sulle cime dei monti, che sono avvolti ermeticamente nelle nubi e non si vede altro che dense nuvole. Anche a Zakopane il cielo è coperto ed è piovuto abbastanza. Il tempo non è molto bello.

Come sta p. Fordon? Meglio? Tossisce meno? Prego di dirgli che suor Clementina, Nazaretana, che lo conosce ancora da Wilno, ha chiesto informazioni sulla sua salute. Pure lei è qui in cura ed il medico una volta le ha detto che "sta bene perché non sta peggio".

Raccomando tutti voi alla protezione dell'Immacolata, nostra Signora, Regina e Mammina.

fr. Massimiliano

Scrivo in busta a parte, perché è urgente ed è probabile che p. Alfonso stia predicando le missioni.

Nota 132.1 Ditte di Varsavia per accessori per tipografie.

Nota 132.2 La ditta Adrema, di Varsavia, vendeva macchine per indirizzi.

Nota 132.3 Don Giuseppe Winkowski, di Zakopane, era redattore della rivista *Pod znakiem Marji* (Sotto il segno di Maria), mensile dei Sodalizi Mariani tra gli studenti delle scuole medie.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti scrivo ancora in forma caotica, ma che fare, se "non ho tempo".

Ti meravigli, vero, che non abbia tempo? ma, dopo aver tolto 5 ore di veranda, il tempo per mangiare e per nutrire l'anima, la meditazione, ecc., il tempo è veramente esaurito.

Ho già scritto a Roma per chiedere la *benedizione* al *Rycerz* ed è tempo ormai di interessare i *vescovi*, perciò stendi una richiesta.

È opportuno presentare loro il nostro *scopo*: conquistare ogni anima all'Immacolata; ed anche il *motivo*: poiché la massoneria ha deciso: "Noi potremo vincere la religione cattolica non col ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi" **1**, il che pratica scaltramente attraverso la letteratura, l'arte, il teatro, il cinema, la moda, ecc.

Tuttavia è storicamente confermato che chi ama l'Immacolata non cade nel fango, oppure se casca si rialza prontamente; inoltre, tutte le conversioni hanno origine da questa Mediatrice di tutte le grazie.

Quindi, informa i vescovi che il *Rycerz* è arrivato alla tiratura di 40.000 copie (anche se ora si stampa meno che alla fine dell'anno, tuttavia nel corso dell'anno si era giunti a questa tiratura) e che il prezzo è *molto basso*.

Si potrebbe accennare che sollecitiamo una benedizione *allo scopo di pubblicarla* nel numero di dicembre.

Scrivi quindi a *tutti i vescovi*, ai metropolitani, agli ordinari, ai suffraganei, ed anche al vescovo di *Danzica*, O'Rourke (mandagli pure il *Rycerz*) - perché egli ha già dato la benedizione alla Milizia dell'Immacolata e a Danzica vi sono dei polacchi - e ai vescovi polacchi *d'America* (Plagens e Rhode).

Questo è *urgente* ormai, soprattutto perché la risposta dall'estero possa venire in tempo per poter pubblicare tutto nel numero di dicembre che, quale numero di propaganda, dovrà essere stampato in tiratura maggiore e con un certo *anticipo*.

Sarebbe bene rivolgersi anche agli *organi diocesani* (presso le curie) pregandoli di *recensire* il *Rycerz* in occasione del suo primo quinquennio, chiarendo loro lo *scopo*, il *motivo*, la *tiratura di 40.000 copie*, il *prezzo modico*, sicché anche un redattore meno attivo possa inserirlo comodamente, magari alla *lettera*, ovviamente nel numero di dicembre della sua rivista; di conseguenza, anche per questo non c'è molto da attendere.

Anche nell'appello ai parroci conviene parlare del nostro *scopo*, del *motivo*, della *tiratura*, del *buon prezzo*, e anche della *percentuale* [di sconto per la vendita di più copie]; poiché un sacerdote qui mi dice: "Se conoscessi le idee contenute nel *Rycerz*, lo diffonderei anch'io".

È arrivata anche da noi una copia-saggio, ma sono tante le riviste che la mandano che non ci si fa attenzione".

Quanto ai *soldi per me*, è meglio prelevarli dalla cassa dell'editoria. Per il mese in corso un centinaio di *zloty*.

Dopo l'ultima visita (due, una dopo l'altra) il medico m'ha prescritto due medicine che mi costano 3 *zł. al giorno!!!*

Gloria all'Immacolata poiché il calendario è pronto.

Forse converrebbe comprare a fr. Bogumil un manuale per disegnatori autodidatti: manifesta una certa vena.

Il medico mi ha detto che dovrò passare qui anche *l'inverno* e me lo ha spiegato descrivendomi la condizione dei miei polmoni; inoltre mi ha accennato che p. Ugolino, nonostante il suo stato di salute fosse migliore, dovette rimanere qualche altro mese.

Preparati, perciò, ad una meta *più lontana*, perché chissà cosa dirà dopo l'inverno?!

Predisponi da solo la *conquista* totale del mondo intero all'Immacolata, come se io ormai non vivessi più.

Domani scriverò ai buoni fratelli e manderò una noticina con problemi amministrativi.

Per ora, li ringrazio di cuore per gli auguri che mi hanno mandato: che buoni figlioli! L'Immacolata li tenga sotto la sua protezione.

Memento et mei **2**.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho mandato a Jeger un disegno per fare il cliché.

Rimando il manoscritto speditomi per espresso. Si può *pubblicarlo* sul *Rycerz* quale articolo di un nostro corrispondente da Assisi.

Egli ama talvolta mandare qualcosa; in questo modo si incoraggerà.

A dire il vero bisognerà fare qualche correzione, ma si tratta pur sempre di un testimone oculare³.

Ho dato alcune copie del *Rycerz* alla libreria della posta e anche il manifesto di propaganda.

Il proprietario del negozio mi dice che il manifesto è *troppo grande* e non c'è abbastanza posto nella vetrina.

Forse vale la pena stamparne alcuni un po' più piccoli.

Comunque, fa' come credi.

D'ora in poi scriverò meno di queste cose, perché tutto quello che non ti avevo detto a Grodno, ormai penso di avertelo scritto.

Adesso *prega* ⁴ l'Immacolata, affinché Ella stessa si degni di indirizzare ogni tuo pensiero, parola e azione, *dàtti da fare* con coraggio e con abilità.

Nota 133.1 Cf. SK 131, nota 1.

Nota 133.2 Ricordati anche di me nella s. Messa.

Nota 133.3 RN 5 (1926) 270-273 ha pubblicato un articolo di don STANISLAO MARCHEWKA, dal titolo: Otwarcie uroczysto ci jubileuszowych franciskanskich w Asysu (Apertura delle solennità giubilari francescane in Assisi).

Nota 133.4 Nell'originale il termine è sottolineato quattro volte.

S.I.G.C.

Cari Fratelli!

L'Immacolata vi ricompensi, amati Figlioli, il più generosamente possibile per gli auguri e per le preghiere fatte per me.

Quanto alla mia salute, Ella ne disponga a suo piacere, quale cosa e proprietà sua.

Sia io che tutti voi siamo cosa e proprietà di Lei in eterno; perciò, Lei sola, esclusivamente e liberamente, faccia di noi, della nostra vita, morte ed eternità, quel che desidera, anche se a noi non sembrerà una cosa buona.

Nell'atto di consacrazione all'Immacolata, allorché siamo entrati nelle file della sua Milizia, abbiamo fatto l'offerta completa a Lei e, con il suo aiuto, nessuno di noi la revocherà mai più.

A volte mi sembra che forse il mio compito sulla terra sia già esaurito.

Non lo so, ma neppure questo mi deve interessare, perché ci pensa Lei, mentre noi tutti pensiamo solamente a Lei, per conquistarle al più presto possibile il mondo intero.

Quale sentimento di riconoscenza colmerà il cuore di ognuno di noi, allorché, dopo la morte, vedremo Lei, l'Immacolata, che, senza alcun merito da parte nostra, si è degnata chiamarci a lavorare per Lei in un modo così sublime.

Mi raccomando alle vostre preghiere.

fr. Massimiliano

In questi giorni verrà qui p. Giuliano Mirochna, il dottor Rencki lo ha "condannato" a passare l'inverno a Zakopane.

Anch'io dovrò svernare qui per ordine del medico; inoltre è volontà del Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] che io non lasci Zakopane finché il medico e lui stesso non me lo permetteranno, vale a dire finché sarò completamente guarito.

Ringrazio di cuore fr. Salesio per la letterina.

Non rispondo a lungo, perché il medico mi ha programmato il tempo in modo tale che non ne ho a sufficienza per scrivere.

Negli ultimi giorni il vento dei Tatra urlava e fischiava.

Ecco il suo ritratto **1**.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Come ho promesso, rispondo ai fratelli e mando un po' di faccende di amministrazione; inoltre, qualche parola pure a te.

Gli assegni per la *Pochodnia* erano stati comprati e saldati probabilmente per mezzo del conto corrente della Cassa di Risparmio, intestato alla *Pochodnia* stessa.

Ma siccome la Cassa di Risparmio non tiene una dettagliata contabilità per la *Pochodnia*, controlla il libro di cassa della *Pochodnia* per vedere se ho registrato quella spesa; se non l'ho fatto, verifica nell'estratto-conto l'ammontare della somma pagata; c'è pure la fattura a parte nello scaffale della *Pochodnia*: registrala e nello stesso tempo avverti fr. Gabriele che questa spesa è già stata annotata, poiché egli me l'ha chiesto, volendo annotarla nel suo registrino privato (il che ormai sarà superfluo).

Qual è la *situazione* della cassa della Crociata?

C'è stato un grosso *movimento* in settembre?

È opportuno inviare il calendario al maggior numero possibile di *riviste* con il cartoncino allegato (come l'anno scorso fecero i [Padri Gesuiti](#)) con la scritta: “*Chiediamo una benevola (oppure gentile) recensione*” (ovviamente, non alle riviste dei Gesuiti, perché essi hanno un proprio calendario).

Questo potrebbe guadagnare a noi tante persone che *non sanno* ancora nulla de *Rycerz*; ad esempio, la *Gazeta Grudziadzka* **1** (di *Piast* **2**) ha quasi ottantamila lettori.

Bisogna farlo *il più presto possibile*, affinché i giornali e le riviste annuncino in tempo il calendario (soprattutto all'estero).

Se nel calendario i *prezzo* non è precisato (non lo so, perché il mio l'ho venduto), vale la pena indicarlo su questi cartoncini (per l'estero il prezzo corrispondente).

Avevo pensato, all'inizio dell'anno, di comperare prima di tutto **un vagone di 20.000 kg. di carta** e poi di saldare il debito con Varsavia, cioè 28.500 zl. **3**, almeno in parte se non si riuscisse a pagarlo subito tutto.

Finisco perché sono le 9.37 di sera e non ho ancora fatto la meditazione e devo anche dormire a lungo.

L'Immacolata stessa guidi la tua attività per Lei. Prega e fa' come credi, sia per la M.I. che per il *Rycerz*.

Oremus ad invicem.

Tuo fr. Massimiliano

Si è forse offeso p. Edoardo perché negli auguri l'ho chiamato “giubilato”?

Bisogna far rilegare 5 annate del *RN* e le annate dall'inizio del *Rycerz* per la redazione, poiché qualche numero può andar perduto.

Nota 135.1 La Gazzetta di Grudzidz - rivista bisettimanale di informazione e politica che nel periodo tra le due guerre mondiali rappresentava le visuali governative.

Nota 135.2 *Piast* - titolo di una rivista settimanale e del Partito Popolare Polacco PSL-*Piast* ad essa collegato.

Nota 135.3 Nel giugno 1925 fu chiesto e ottenuto un prestito di 28.500 zl. dal convento di Varsavia per l'acquisto di una macchina tipografica.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho tardato a risponderti, ma diversamente non avrei potuto rispondere in modo esauriente in merito al mio immediato ritorno a Grodno.

Ebbene, il mio medico è un uomo che si confessa e che frequenta la chiesa con la famiglia e tiene sulla scrivania il quadro del Ss. Cuore di Gesù.

Perciò, credo sia onesto.

In questi giorni hanno fatto la fotografia dei miei polmoni con i "raggi X".

È risultato che la maggioranza delle parti malate si è già calcificata da tempo (mentre lavoravo per il *Rycerz*, evidentemente) ed è rimasto soltanto qualche focolaio e alcuni piccoli nuovi, così che la situazione generale è buona e, come dichiarano i medici, avviata alla guarigione.

Tuttavia anche il medico che ha fatto la radiografia, indipendentemente dal mio personale, ha affermato che dovrò rimanere qui qualche altro mese.

Pure un altro medico, una vecchia volpe e molto esperto, che talvolta bisticcia con il mio dottore, quando gli ho mostrato la fotografia ha riconosciuto buona la situazione, ma ha insistito sulla necessità di svernare qui.

Perciò il mio medico non è da solo nella sua opinione.

Dalla veranda guardo la statua dell'Immacolata che hai fotografato ed Ella si ricorda di me.

A p. Samuele e a p. Bronisław mandavo le intenzioni "proprie" **1** da celebrarsi in favore del *Rycerz*; anche p. Cornelio aveva promesso di aiutare il *Rycerz* in questo modo.

Ultimamente, però, dato che il *Rycerz* si era rimesso in piedi, le mandavo raramente.

Ah! S. Antonio mi ha portato i *100 zł.* e *10 dollari*.

Iddio ti ricompensi.

Anche le intenzioni delle ss. Messe sono arrivate.

In merito alla *carta*, la prima volta ero stato perfino a Myszków per fiutare la situazione in fabbrica, ma la volta dopo ho fatto la richiesta solo per lettera.

Innanzitutto avevo chiesto il prezzo del momento con la nostra *cedola* di commissione commerciale.

Mi risposero che bisognava pagare un terzo all'ordinazione e il resto alla consegna.

Io risposi che non era possibile, perché che cosa avremmo fatto se il vagone fosse già arrivato alla stazione e fosse stato necessario pagare qualche migliaio di zł. per svincolarlo?

Perciò proposi: informateci quando la carta sarà pronta, noi ci daremo da fare per avere un prestito, pagheremo e voi ci manderete la carta.

Accettando la mia proposta, essi riceverono quel terzo che avevo mandato con la richiesta effettiva, hanno mandato la carta e hanno atteso il resto con pazienza.

Ovviamente, ho cercato di mandare saggiamente un po' per volta le rate più consistenti, per non far perdere la fiducia.

Ancora: facendo la richiesta, chiedevo i prezzi *più bassi possibile*, perché la rivista ha un contenuto ideologico, culturale (si può anche dire così) e non conta sul guadagno.

La prima volta ci hanno concesso il 5% di sconto, in quanto si diceva che avremmo pagato in contanti e ultimamente ci hanno accordato la medesima percentuale.

Osserva bene in *Przegląd Graficzny i Papierniczy* **2** (arriva anche a noi) qual è la situazione della carta e orientati sul momento più opportuno per fare la richiesta.

Se, ad esempio, vi sono delle indicazioni certe che il prezzo si abbasserà, si può aspettare, ma è molto probabile che indicazioni di questo genere non ci siano, perché gli sforzi del governo per ridurre i prezzi sono diretti, sembra, verso i generi di prima necessità; del resto è indispensabile *fiutare*.

A Franco non si poteva rispondere, evidentemente, in modo diverso.

D'altra parte, ora abita presso i genitori di Irene, quindi è probabile che non abbia stretto bisogno di denaro.

Quanto alla promessa di non fumare **3**, essa sarà di grande vantaggio per l'editrice.

Il problema della *Pochodnia* **4** non è facile davvero.

Perché anche il Terz'Ordine è nostro.

Tuttavia, ripeto di nuovo che la *Pochodnia* non deve essere stampata a spese de *Rycerz*.

Fin dagli inizi del *Rycerz* sto sopportando l'opinione di alcuni padri, secondo i quali si deve rafforzare soltanto il Terz'Ordine e di conseguenza si dovrebbe perfino fondere il *Rycerz* con la *Pochodnia*.

Ti ricordi come era in principio; e anche attualmente p. Luca mi ha detto che p. Anselmo, tanto per fare un esempio, la pensa così.

Quelli che la pensano a questo modo saranno anche di più.

Se qualcuno di costoro (forse lo stesso p. Rainerio appartiene ad essi) entrasse nel complesso editoriale, con il tempo questo si trasformerebbe soltanto in un'attività del Terz'Ordine, mentre il *Rycerz* verrebbe trattato alla stregua di una matrigna; oppure se, a motivo della sua tiratura, si volesse trasformarlo in una rivista del Terz'Ordine (questo si sognava e pare lo si sogni ancora), innanzi tutto il *Rycerz* perderebbe la propria caratteristica e individualità, agl'inizi si tollererebbe la causa della Milizia e quindi qualcuno più zelante per il Terz'Ordine potrebbe non trovar più posto per la Milizia (il che sarebbe un'ingiustizia nei confronti di quei numerosi offerenti, ai quali non interessava la rivista del Terz'Ordine); poi, per forza di cose, la tiratura dovrebbe precipitare al numero dei terziari e a quelli solamente che non preferiscono altre riviste del Terz'Ordine.

Consciamente o inconsciamente si vuole arrivare a questo, ma non lo si può permettere, anzi bisogna fare in modo che una simile cosa divenga *impossibile*.

Eppure l'Immacolata Concezione è una causa nostra, la perla del nostro Ordine e tanto più fortunata fra noi che non il Terz'Ordine (quanto agli aspetti esterni), dato che il Terz'Ordine viene diretto da ciascuno dei rami francescani, oppure dal Consiglio Generale rabberciato - secondo il mio parere - in modo davvero infelice, mentre qui, per grazia dell'Immacolata, dirigiamo noi e soltanto noi Francescani.

Sotto questa parola d'ordine possiamo svolgere una attività su tutta la Polonia, mentre nelle faccende del Terz'Ordine dobbiamo tener conto dei terziari uniti ai Cappuccini, ai Riformati, ai Bernardini e alla fine dei conti non tutti possono essere terziari, mentre tutti possono essere militi dell'Immacolata.

La *Pochodnia*, dunque, deve essere sempre un ospite e il *Rycerz* padrone della casa editrice, e non viceversa.

Mi sono dilungato troppo, mentre qui manca perfino il tempo; comunque, tu stesso sei a conoscenza del problema.

Memento mei.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mandami una *berretta*, giacché anche d'inverno dovrò stare in veranda all'aria aperta.

Fammi avere due paia di *calzettoni di lana* (se c'è ancora del materiale sotto mano).

Se lì nessuno usa il mio *giubbotto*, ossia se sta appeso nell'armadio senza essere usato da nessuno, si potrebbe anche mandarmelo (quello con le maniche); se qualcuno lo usa, allora *lascia perdere*, poiché per stare in veranda in mezzo al gelo mi sono comperato un pellicciotto di pecora.

Cordiali saluti al P. Guardiano [Maurizio Madzurek], al P. Definitore [Melchiorre Fordon], a p. Innocenzo, a p. Edoardo, come pure ai cari fratelli.

Oh! ancora:

1) Mandami lo *statuto* della Crociata Missionaria Francescana.

2) Fr. Gabriele, andando in città, esaminami diligentemente i *manifesti* riguardanti il *servizio militare*, poiché non molto tempo fa venne persino un gendarme per arrestare uno dei fratelli, dato che non si era presentato.

Chiamano anche le vecchie classi di leva.

3) Allorché qui qualcuno mi dà del denaro per il *Rycerz*, ti avviso, ma il denaro lo uso per la cura.

4) Hai già scritto ai vescovi per chiedere la loro benedizione?

5) Si recita ancora dopo il pranzo il "Respice" **5** al Padre s. Francesco? Qui non ho modo di controllare.

6) Io non mi ero impegnato a *redigere la Pochodnia* perché non ne avevo il tempo e non so se una persona sola sia in grado di redigere *bene* il *Rycerz*, vale a dire:

a) *seguire* nella stampa (libri, riviste e quotidiani) le correnti che serpeggiano in Polonia e all'estero, specialmente quelle che avversano apertamente o (cosa più difficile da investigare) nascostamente Dio e la sua Chiesa;

b) *esaminare* le cause prime, *i principi guida* che danno impulso a queste correnti e le circostanze pro e contro, affinché - come di solito succede nella nostra buona stampa - non si combatta contro una spada cieca, ma contro la “mano” che la manovra (la massoneria).

Cercare di conoscere le persone dell'altro campo: cosa pensano, quali mire si prefiggono e quindi *scrivere* nella modesta forma di un articolo, una conversazione o una confessione, ecc., ma affermando profondamente il fine.

Di conseguenza, non so se una persona sola sarà in grado di redigere bene il *Rycerz*, affinché esso sia veramente un ordine del giorno per le decine di migliaia di militi dell'Immacolata, e contemporaneamente redigere *bene* la *Pochodnia*, vale a dire specializzarsi nella conoscenza del movimento del Terz'Ordine in Polonia e all'estero, studiare le opere e pubblicazioni su tale argomento ed essere così esperto in questo campo da poter tracciare le linee direttive di questo movimento e prenderne la responsabilità.

Così mi immagino l'organo del Terz'Ordine ben redatto.

Inoltre, l'editrice de *Rycerz Niepokalanej*, in quanto “Editrice della Milizia”, non può limitarsi a *Rycerz*, anzi, ormai ho perfino il permesso dal Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] per la pubblicazione di opuscoli periodici secondo il nostro spirito e, con l'andar del tempo, si potranno intraprendere molte altre cose.

Conseguentemente, sarà forse meglio che un altro rediga la *Pochodnia*.

Comunque, parlane con p. Fordon.

Finalmente, finisco.

Tuo

fr. Massimiliano

Di' a fr. Evaristo che nel giorno del suo onomastico ho fatto uno speciale memento per lui.

Nota 136.1 Ogni sacerdote religioso aveva la possibilità di celebrare ogni mese 1 o 2 ss. Messe secondo la propria intenzione; alcuni amici di p. Massimiliano avevano accettato di aiutare i RN celebrando queste ss. Messe “libere” secondo le intenzioni dei lettori della rivista.

Nota 136.2 Cf. SK 89, nota 2.

Nota 136.3 Si tratta di un impegno dei fratelli che lavoravano nella tipografia de RN- cf. pure SK 138.

Nota 136.4 Cf. SK 121, nota 2.

Nota 136.5 La recita quotidiana di tale preghiera era stata ordinata dal Ministro Generale, p. Alfonso Orlini, nel periodo dal 15 XII 1925 al 4 X 1927, per ottenere la restituzione del sacro Convento di Assisi all'Ordine dei Frati Minori Conventuali- cf. Comm. Ord. 23 (1926)

S.I.G.C.

Solo per te

Caro Fratello!

Io pure a volte mi meravigliavo per il fatto che, nonostante la mia grande ignoranza, gli sbagli, le sgarbatezze, le debolezze e tante, tante altre difficoltà, il *Ryecz* esistesse ancora, anzi si sviluppasse molto più di altre riviste.

Talvolta mi capitava di soffermarmi davanti alla porta della sala macchine e mi domandavo: "Dove tutto questo?"

Ma non appena sollevavo lo sguardo, avevo la risposta davanti ai miei occhi: l'Immacolata.

Ella dimostra quello che sa fare.

Quanto maggiore è la nostra incapacità e più difficili da superare gli ostacoli, tanto più si dimostra che Lei sola fa tutto.

In questo riconoscimento sta la sorgente dell'eccezionale potenzialità dello sviluppo del nostro complesso editoriale.

Tu lo hai capito e lo hai espresso magnificamente nell'articolo "Dalla Redazione" del numero di dicembre **1**.

Altra cosa molto importante è lo scopo dell'editoria, cioè che esso sia sempre la sollecitudine per conquistare all'Immacolata il mondo intero ed ogni singola anima che esiste ed esisterà, sino alla fine del mondo, e mai quella maledetta "rendita" come - ti dicevo - si immaginava uno dei nostri padri: "Non svilupparsi oltre, ormai le macchine sono più che sufficienti; d'ora in poi avremo la nostra rendita".

Ecco, in questo modo si scambia il mezzo con il fine e il fine con il mezzo.

Evidentemente, la prima conseguenza immediata è "non svilupparsi oltre": si perdano pure le anime, la stampa del diavolo si sviluppi pure in modo spaventevole e semini la miscredenza e il sudiciume morale, "noi avremo la nostra *rendita*"! Ecco un piccolo latifondo, anche se in diversa forma.

È ovvio che, in questo caso la maledizione del Padre s. Francesco dovrebbe precipitare anche su questo genere di fabbrica che garantisce una esistenza tranquilla, come molto tempo addietro i latifondi per i "signori" (così ci chiamavano in Italia) Francescani.

La benedizione del cielo sarebbe allora la distruzione di questa fabbrica o la confisca dell'ignobile potere, affinché i "signori" frati diventino poveri Frati Minori e si mettano al lavoro per la salvezza delle anime, magari con lo spauracchio di non avere neppure un pezzetto di pane, qualora ci venisse meno l'ideale dell'amore di Dio e della salvezza del maggior numero possibile di anime attraverso l'Immacolata.

- Scrivo queste cose, per dirti fino a che punto si arriverebbe, alla fine dei conti, eliminando lo scopo, perché chissà quanti padri la pensano così, e probabilmente ti si offrirà l'occasione di raddrizzare loro le idee.

D'altra parte, a coloro che "quaerunt regnum Dei et haec omnia adicientur" [cf. Mt 6, 33; Lc 12, 31], ma devono "quaerere" solamente "regnum Dei".

Ed ora una cosa all'orecchio: per caso anche p. Bonaventura ha idee di quel genere?

Espone forse al Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] il problema dell'editoria in simile prospettiva? Io avevo paura delle sue idee ancora a Cracovia.

E forse anche alcuni Guardiani o altri padri, desiderosi di scrollarsi dalle spalle l'"alumnaticum" **2**, additano noi che abbiamo la tipografia...

Forse le avrai già sentite, poiché queste sono solamente pure supposizioni e ipotesi mie.

Tuttavia è necessario sapere in tempo se è proprio così, per evitare spiacevoli sorprese.

Del resto, l'Immacolata stessa veglia sulla sua editoria.

Tutto questo solo all'orecchio.

Ho scritto al Rev.mo P. Provinciale che i **Padri Gesuiti** stanno per costruire una editrice separata per una spesa di 3 milioni [di zł.].

Di questo non parlarne neppure, può darsi che essi, i Gesuiti, non lo gradiscano.

Con piacere vorrei leggere il contenuto della benedizione dell'arcivescovo Szeptycki. 3 XI 1926

Quanto al trasferimento del complesso editoriale a Nieszawa **3**, l'Immacolata sola diriga tutto, perché vi saranno molte difficoltà: ad esempio, non si potrà costruire la sala delle macchine durante l'inverno e in ogni caso la costruzione costerà.

Sul luogo si potrebbe dire qualcosa di più.

Si deve tener presente pure il costo del trasloco e del montaggio; in più, l'interrogativo: come sono disposte colà le autorità governative e finanziarie? inoltre, dove non c'è l'ufficio distrettuale fanno difficoltà alle tipografie.

Tuo

fr. Massimiliano

S. Antonio mi ha portato il denaro: 120 zł.

Nota 137.1 Cf. RN 5 (1926) dicembre, pagina interna di copertina, articolo Od Wydawnictwa: "Il RN sorse a Cracovia, umanamente giudicando, senza alcuna speranza nell'avvenire, ponendo la piena fiducia unicamente nella protezione Tua, o Immacolata; sorse ai piedi della Sm tna Dobrodziejka Benefattrice Addolorata - nella chiesa di S. Francesco a Cracovia vi è una cappella dedicata all'Addolorata - N.d.T. e là dovette superare i primi e più duri ostacoli - ma Tu lo hai custodito ed hai accresciuto le sue forze ... L'ultimo ostacolo avuto colà - lo sciopero generale dei compositori di Cracovia - pareva dovesse soffocare ormai la sua fragile vita, spuntata neppure un anno prima. ... Ma Tu, o Immacolata, ... lo hai trasportato... ben lontano nel nord-est ..., lo hai dotato, o potente Regina, della prima macchina tipografica, la quale, benché piccola, lo rese indipendente dagli scioperi e dalla cattiva volontà dei tuoi nemici. ... Si diceva: 'A voi manca un bravo scrittore, mancano i denari, manca l'aiuto, ma il Rycerz va avanti! ... Oggi conclude il suo primo quinquennio. ... E non ha paura di niente. Né di fastidi finanziari, perché la tesoreria della divina Provvidenza - che per mezzo tuo, come ogni altra grazia, si sparge - è piena e senza fondo. ... Non abbiamo paura delle fatiche, perché Tu ci sostieni con il tuo forte braccio. Né temiamo la malizia o l'inganno, poiché Tu, Vergine Immacolata, hai schiacciato il capo del serpente infernale. Né paventiamo i mutamenti o le rivoluzioni, perché Tu regni e regnerai sempre, in eterno, o Regina del cielo e della terra!"

Nota 137.2 Alumnicum, il contributo finanziario dei singoli conventi per il sostentamento dei seminari della Provincia.

Nota 137.3 Durante la permanenza di p. Massimiliano a Zakopane sorsero vari progetti riguardanti il futuro del complesso editoriale del RN; tra l'altro venne riproposto il progetto di trasferirlo nel convento di Nieszawa - cf. SK 80, nota 2.

S.I.G.C.

Solo per te

Caro Fratello!

Rispondo secondo l'ordine della tua lettera.

Mi dispiace per il P. Definitore [Melchiorre Fordon].

Salutamelo tanto.

Ma a te dirò qualche cosa di più *all'orecchio*, perché i fratelli non si spaventino.

C'è qui anche p. Giuliano.

Stavo con lui durante l'analisi del suo catarro e con questi miei occhi ho visto i microbi mostruosi, vale a dire i bacilli di Koch, che stanno spingendo verso la tomba ben 500.000 polacchi.

Sicuramente anche p. Fordon li ha nella saliva.

Sputa nel fazzoletto: di qui si comunicano alle mani, agli oggetti e... agli altri.

Abbi cura (in effetti io vigilavo molto su questa cosa e il P. Guardiano [Maurizio Madzurek] ne era a conoscenza) che i cuochi stiano attenti a non servire *mai* a nessuno, soprattutto ai giovani, i suoi piatti e il suo bicchiere.

Queste stoviglie (più il coltello, la forchetta, il cucchiaino, ecc.) si devono immergere per 15 minuti circa in acqua bollente e lavare *a parte*.

Ho paura che fr. Evaristo abbia già contratto un po' di questa malattia.

Allo stesso modo si deve lavare a parte in acqua bollente anche la biancheria.

Bada, tuttavia, che i fratelli vengano a saperlo il meno possibile, perché la paura potrebbe provocare un male peggiore.

Per lo stesso motivo *brucia* i libri di fr. Boleslao.

Quanto a me, *sta' tranquillo*, perché anch'io ho fatto analizzare il catarro, ma quei microbi non ci sono affatto; di conseguenza, i miei oggetti personali rimasti in convento *non sono* contaminati.

È bene che tu solleciti l'arrivo della carta, perché oggi ho parlato qui con p. Zukowicz, S.J., che è l'amministratore della loro editrice e mi ha detto che probabilmente in novembre si dovrebbe avere l'inflazione, anzi si meravigliava che non si sia ancora verificata.

Si può, e forse sembra ancor più "elegante", emettere un assegno per trasferire il denaro dal conto della *Pochodnia* a quello del *Rycerz* e pagare le fatture della carta solo con i *Rycerz*, tuttavia questo non è necessario.

Il conto esatto la cartiera lo manderà alla fine.

Mi auguro solo che p. Felice **1** non esiga il rimborso [del debito] in base al corso del dollaro, poiché in caso di inflazione?...

Il guadagno di dicembre e di gennaio dovrebbero bastare, purché la fabbrica non si metta a storcere la bocca.

Essa però vuole il saldo in *zloty*, senza far attenzione alle oscillazioni del dollaro.

Quanto all'invio delle buste, non so se si riuscirà a recuperare la spesa di spedizione, soprattutto per il fatto che la banconota da 2 zl. ha perso, a quanto pare, il suo valore (?).

Forse è meglio spiegare tutta la faccenda nel *Rycerz* o meglio ancora su un foglietto a parte da inserire in ogni copia (forse si potrebbe pure accennare ai debiti) ed aggiungere un modulo di conto corrente con l'indicazione della causale di versamento: "offerta per il vagone della carta" o qualcosa di simile.

In questo caso, si potrebbe sperare in quelli che acquistano i *Rycerz* dai grossisti.

Ma che ne pensa p. Fordon? È opportuno fare come la vede lui.

Temo, però, di importunare troppo i lettori.

Nell'articolo redazionale si deve accennare a questo **2**.

Scrivo ai fratelli sulla rinuncia al *tabacco* **3**.

Ho ricevuto il pacchetto con le lettere che ho gradito tanto.

“Dio ti ricompensi” attraverso l'Immacolata: però tu ti sei privato eccessivamente, mandandomi quelle cose.

Sono contentissimo che il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] valuti tanto l'importanza del complesso editoriale.

Una simile situazione è anche presso i [Padri Gesuiti](#), anche se da loro ci sono dieci padri che lavorano nella redazione.

Qualche osservazione:

1) In “Dalla Redazione” leggo che vi sono taluni i quali, *non leggendo il Rycerz*, lo mettono da parte; a costoro arriva *gratis*.

Invece nel foglietto di propaganda si dichiara che i *Rycerz* è *l'unico conforto di coloro che non lo possono pagare...*

Se quelli che lo ricevono *gratis* non sono coloro che non lo possono pagare, allora sono quei tali che lo ricevono *“in omaggio”*: se così fosse, costoro potrebbero sentirsi offesi.

Fondamentalmente, io sono del parere che sia meglio lodare (ma senza incenso) gli zelanti, affinché i pigri sentano il desiderio di imitarli, piuttosto che disapprovare questi ultimi, perché si prendono più mosche con un cucchiaino di miele che con un intero barile di aceto.

(Cerca di *non prendertela* come facevo io quando gli altri mi criticavano, anche se io stesso li avevo pregati di farmi avere le loro osservazioni).

2) Io stesso recentemente avevo collocato una poesia in prima pagina, ma ora, avendo osservato la psicologia del lettore, non lo farei più, a meno che non si tratti di una poesia veramente originale, come quella giunta dalla Cina, dal signor Pelc, pubblicata nel numero di maggio.

Forse è meglio un articolo vivace, con delle sottolineature tra una riga e l'altra, oppure con caratteri in grassetto.

3) Ah! ancora a proposito dell'articolo “Dalla Redazione”: considerando il *Rycerz* una rivista per tutti ([Cappuccini](#), Riformati, come pure per i loro terziari), non farei parola della *Pochodnia* nell'articolo della redazione, ma unicamente nello spazio destinato alla pubblicità, come fanno le altre riviste (in quella forma).

4) A p. 323 trovo due volte la parola “Niepokolana” [invece di “Niepokalana” = Immacolata] e similmente a p. 246 della *Pochodnia*.

Mi sembra che uno dei compositori inventava una tale ortografia anche quando c'ero io.

5) Negli “Asterischi” si dà al Nunzio pontificio il cognome “Pacoli”, mentre si chiama “Pacelli”.

Sottolineo queste cose, perché errori di tal genere nei cognomi (e più ancora se riguardano Dio, l'Immacolata e i santi) urtano molto.

6) Considerando che i lettori de *Rycerz* provengono sia dalla cattedra universitaria che dall'officina dell'artigiano e dalla capanna del contadino, ho paura che qualche contadinella, sillabando a p. 346 la frase che “la scimmia proviene dall'uomo”, si metta a raccontare a tutte le comari che così è stampato nel *Rycerz* e convalidato dall'autorità del professore **4**.

Credo sia meglio aggiungere un'esplicita riprovazione di ciò.

7) A p. 347 leggo in stampatello: “Novità editoriali” e più sotto i particolari di tali novità.

Mi pare che anche i due libri precedenti siano novità, soprattutto il volume dello Skrudlik, perché è addirittura un'edizione del prossimo anno: 1927.

È già la sera del giorno 9 e non ho ancora spedito la lettera, perché non ho potuto trovare il tempo - sembra semplicemente inverosimile.

Perciò:

8) In terza pagina di copertina, fra le offerte inviate per il *Rycerz* appare un'offerta non per i *Rycerz*, ma per il pane di s. Antonio.

Offerte di questo genere io non le segnavo mai, perché alcuni potrebbero pensare che i *Rycerz* si sostiene anche con questo mezzo (se necessario, è meglio porle in una rubrica a parte).

E così, ad esempio, da una località hanno mandato per medagliette e pagelline d'iscrizione con un'offerta per una s. Messa, come se fosse per il *Rycerz* o piuttosto per la Milizia.

Ti prego di *non prendertela*, come facevo io qualche volta quando mi scrivevano cose del genere.

Fa' come credi opportuno, perché una conversazione epistolare per uno scambio di pareri e chiarimenti, è abbastanza difficile.

Ti guidi l'Immacolata: è a Lei che ti devi rivolgere spesso.

Ancora:

Bada che nessun numero di *Głos Narodu* 5 (e delle altre riviste) vada perduto, onde rendere possibile la rilegatura delle annate: sono utili per la biblioteca della redazione.

Se credi opportuno, si potrebbero trascrivere gli indirizzi dagli elenchi della "catena della stampa" che si trovano in *Głos Narodu* e spedire a tutti una copia-saggio del numero di dicembre del *Rycerz*.

Di' a fr. Gabriele che lo ringrazio di cuore per le notizie mandatemi e gli chiedo di scrivermi il più spesso possibile: attendo con ansia queste lettere.

Non ho dimenticato il "memento" nella s. Messa in occasione dell'onomastico di fr. Carlo; l'11 p.v. mi ricorderò pure di fr. Martino.

Potresti anche dirglielo.

Mi sembra di aver scritto tutto, per ora.

Finisco perché mi aspettano ancora le preghiere.

Oremus ad invicem.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti al P. Guardiano e a tutti gli altri singolarmente e in particolare modo al P. Definitor.

Infòrmati se la corrispondenza da me indirizzata all'amministrazione è stata sbrigata, perché avevo mandato alcuni indirizzi nuovi.

Qualche persona mi ha già dato i soldi, ma il sacerdote [don Ignazio Jarek] che soggiorna con me non ha ancora ricevuto né il *Rycerz* né il calendario.

Comprendo che c'è un sovraccarico di lavoro amministrativo e non mi meraviglio; potrebbero meravigliarsene, invece, diversi nuovi abbonati.

Non pensare che quelle cose che ti scrivo vogliano essere delle direttive: fa' come ti guiderà l'Immacolata.

Facendo propaganda de *Rycerz*, evita di presentarlo quale organo della M.I., ma grida e strombaza che è una rivista *per tutti*; deve essere la pagellina d'iscrizione alla M.I., infatti, ad insegnare che i *Rycerz* è l'organo della M.I.

Una "politica" di questo genere pescherà un numero maggiore di lettori e gradualmente farà di essi dei membri della M.I.

Penso fra me e me: poveretto! che farai se una parte di vescovi ti manderà le benedizioni quando il *Rycerz* sarà già sotto stampa? Si potrà accennare che queste benedizioni sono giunte fino a quel dato giorno.

In ogni caso, combina tu da solo, perché "dove ci sono sei cuochi, non c'è da mangiare".

Nota 138.1 P. Felice Wilk, guardiano del convento di Varsavia - cf. SK 135, nota 3.

Nota 138.2 Nel numero di dicembre 1926 p. Alfonso scrisse nel corsivo Dolnaszych Czytelnikow (Ai nostri lettori): "Abbiamo fatto venire un intero vagone di carta per stampare il *Rycerz*: la spesa è di molte migliaia di zloty e noi, lo sapete bene, non abbiamo fondi. La protezione dell'Immacolata è il nostro tesoro. Prima di tutto mettetevi in regola con gli abbonamenti arretrati, almeno in parte, secondo la vostra possibilità. E poi con il conto corrente, con l'assegno, o anche spedendo in busta, un'offerta piccola o grande per pagare la carta per il *Rycerz*!".

Nota 138.3 La lettera non è stata conservata - cf. SK 136.

Nota 138.4 La frase in questione suona così: "Il prof. Westenhfer crede che... la scimmia proviene dall'uomo" - cf. RN 5 (1926) 346.

Nota 138.5 SK 131, nota 3.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho dimenticato di dirti nell'ultima lettera che è stato da me don G. Kuźniar e mi ha pregato di inviare il numero di *settembre* all'indirizzo di:

- 1) Egregio Signor Deputato Ladislao Byrka - Sejm - Varsavia;
- 2) Signori Byrka - Sambor - Dawidówka (presso la ferrovia).

Ritengo che a questi ultimi valga la pena spedire anche in seguito.

Sulla copia indirizzata al deputato Byrka scrivere in modo visibile (magari con l'inchiostro rosso): "Per desiderio di don G. Kuźniar - p. 258", per evitare che abbia a cestinarlo senza leggerlo **1**.

Dovrebbe essere un massone, ma un po' istupidito.

Don Kuźniar mi ha dato per questo circa 30 gr.

Ha chiesto di inserire pure lui tra gli abbonati: Don Giovanni Kuźniar, p. Koniuszki Siemianowskie (presso Sambor), (Leopoli).

Ha pagato ormai 1 zł. e 50 gr.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Non ti dimenticare di inserire nel numero di dicembre l'indice di tutta l'annata.

In occasione del suo decennale, i *Kuriersk* **2** scrisse che con tutte le copie stampate del giornale ne sarebbe venuta una catasta enorme.

Forse si potrebbe fare qualcosa di simile nel *Rycerz* di dicembre.

Sommando tutti gli esemplari stampati finora si supera il milione di copie (in cinque anni); inoltre, se avessimo scritto tutto su un'unica riga avremmo fatto alcune volte il giro del mondo.

Ancora: se si disponessero in fila le righe scritte, un treno diretto che potesse viaggiare giorno e notte alla velocità di 80 chilometri orari, dovrebbe correre più di mezzo anno prima di giungere al termine.

Si tratta di calcoli sommari.

Si potrebbero fare con maggiore esattezza e giungere, magari, ad un'altra conclusione.

Sarebbe opportuno, inoltre, confrontare le tavole di corrispondenza dei cinque anni, come ho fatto io in uno dei numeri di dicembre o di gennaio.

Dacci un'occhiata.

L'Immacolata stessa ti insegnerà ad agire nel migliore dei modi.

Nota 139.1 RN 5 (1926) 258 pubblica una poesia in cui l'autrice, Maria Kaczyńska, si rivolge agli uomini di buona volontà.

Nota 139.2 *Ilustrowany Kurier Codzienny* (Corriere quotidiano illustrato) - quotidiano di informazione e di politica, pubblicato a Cracovia negli anni 1910-1939.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scrivo brevemente, perché mi è cresciuta la febbre.

Quanto a fr. Ilario, ritengo che, se il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] *non lo ha destinato* espressamente all'editoria, non gli si debba dare una mansione lì; non ti devi interessare di lui.

Se è stato destinato al convento, si occupi di lui il P. Guardiano [Maurizio Madzurek].

Potresti suggerire al P. Guardiano di affidargli l'insegnamento della religione nelle scuole.

Ma, qualora il Rev.mo P. Provinciale lo avesse espressamente destinato all'editoria, allora la situazione è più grave: che cosa gli si potrebbe affidare per far sì che la sua presenza non abbia a pesare sugli altri? Nell'amministrazione non gli si potrebbe *assolutamente* assegnare un posto di responsabilità, perché non ne è capace, e se in seguito dovesse essere sostituito, si darebbe una pessima impressione.

In qualsiasi mansione avrebbe la possibilità (come pare gli piaccia) di lamentarsi dei superiori, perché gli fanno dei "torti".

In ogni caso, sorveglialo attentamente e se tiene una corrispondenza illegale, oppure se esercita un influsso negativo, anche se di poco rilievo, sui fratelli, scrivine al Rev.mo P. Provinciale. P. Anselmo **1** e i padri di Cracovia volevano sbarazzarsi di lui per motivi del resto comprensibili, perché là vi sono i chierici - così almeno è stata presentata la faccenda al Rev.mo P. Provinciale.

Ma si potrebbe anche scrivere al Rev.mo P. Provinciale che Grodno è il luogo del primo contatto con l'Ordine per numerosi fratelli.

Che cosa succede se costoro si incontrano proprio all'inizio con tipi come quello? Inoltre, per l'editoria sarebbe come un palo tra le ruote, perché prima che egli impari a lavorare in modo produttivo, o lo manderanno via o lo "cresimeranno" per bene.

In ogni caso se ne andrà.

D'altra parte, anche il Rev.mo P. Provinciale ha ormai la testa piena di lui.

Quanto ai rapporti con il P. Guardiano, ho sempre cercato un possibile accordo e armonia (non sempre ci riuscivo), ma mi attenevo rigorosamente al principio che il mio superiore, nei problemi riguardanti l'edizione, è il Rev.mo P. Provinciale e solamente lui.

Inoltre, dato che una volta il Rev.mo P. Provinciale mi aveva scritto che potevo regolarli facendo tesoro dei consigli di p. Melchiorre (gli avevo fatto sapere, credo, che già mi comportavo così), di conseguenza ritenevo i consigli di quest'ultimo più competenti e molto spesso mi attenevo ad essi, perché "Volontà di Dio = Volontà dell'Immacolata = Volontà del Rev.mo P. Provinciale = consigli di p. Fordon".

Inoltre, quando lo ritenevo opportuno, interrogavo pure il P. Guardiano e gli altri padri, singolarmente, chiedendo il loro parere; ma solo quando lo ritenevo opportuno.

È un fatto psicologico: tutti sono curiosi di sapere quello che avviene in questa editoria.

Quindi, penso che questioni come le benedizioni dei vescovi e altre piacevoli curiosità si possono partecipare anche agli altri.

Tuttavia, *mai* - questo è pure il consiglio dell'amministratore dell'editrice dei PP. Gesuiti - far conoscere la situazione finanziaria.

Di quest'ultima render partecipe solamente il Rev.mo P. Provinciale.

Dei debiti e delle necessità si può parlare.

Per il momento questo è tutto, perché debbo andare un bel po' sulla sedia a sdraio.

In seguito, forse, manderò qualche altra cosa.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

1) Il disegno di fr. Bogumił ha molte imprecisioni, ma nell'insieme rivela un talento non comune. Bisognerà, prima o poi, fargli frequentare un corso di pittura e di disegno.

2) I PP. Gesuiti, dopo molti anni di esperienza, pensano ad un complesso editoriale indipendente da una casa religiosa già formata.

Me lo diceva il loro amministratore.

3) Quanto ai debiti, è inutile pensare ad una somma superiore ai 28.500 zł. **2** poiché neppure alle banche è permesso accettare in base al corso del dollaro (per quanto so); inoltre nel contratto non si parlò affatto di interessi sul prestito, perciò senza il permesso del Rev.mo P. Provinciale non si parlerà affatto di questo quando si restituirà il prestito.

4) Quanto a me, non so cosa desidera l'Immacolata, ma talvolta mi pare che per il *Rycerz* e per la M.I. sarebbe meglio se non vivessi.

5) Anche p. Giuliano ti saluta cordialmente.

6) Quando avevo troppi grattacapi e troppi guai per l'edizione, mi affiorava più di una volta il pensiero: "Sciocco, perché ti tormenti? È tua, forse, l'editoria? Ma se tutto dipende dall'Immacolata, affida a Lei tutte le preoccupazioni, Ella stessa risolverà ogni cosa nel migliore dei modi.

Làsciatì guidare da Lei".

E riacquistavo la pace e la serenità interiore.

7) Brucia questa lettera; io non la rileggo più perché è tardi.

Cordiali saluti al P. Guardiano, al P. Definitore [Melchiorre Fordon], a tutti i padri ed anche ai buoni fratelli. Ogni giorno mi ricordo di loro nella s. Messa.

Ho ricevuto i calzettoni e *Centenariu* **3**.

Lo rispedisco per la biblioteca della redazione insieme con un calendario interessante.

Qual è stato il movimento di cassa nel mese di ottobre? Mandami un centinaio di [zloty](#).

Scrivi pure al Rev.mo P. Provinciale che ti lasci guidare dai consigli di p. Fordon e che io stesso mi comportavo in tal modo, seguendo un'indicazione del Provinciale p. Luigi [Karwacki].

Ritengo che lo scrivere questo sia importante ed urgente, affinché col tempo qualcuno non esponga la situazione al Rev.mo P. Provinciale in luce diversa.

Nota 140.1 P. Anselmo Kubit in quel tempo era rettore dei chierici a Cracovia.

Nota 140.2 Cf. SK 135, nota 3.

Nota 140.3 Numero unico edito dai Frati Minori Conventuali di Romania in occasione del settimo centenario della morte di s. Francesco d'Assisi.

SK 141 - A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane, 26 XI 1926

Franco è stato qui per un giorno, ma non ha voluto confessarsi, affermando che l'aveva fatto la domenica precedente.

Gli ho dato 20 zł. per il biglietto [ferroviario].

Confido che l'Immacolata riuscirà nel suo intento.

A proposito del suo matrimonio mi ha confidato che quella volta ebbe il cuore troppo debole e aveva ceduto, ma ora non lo farebbe più.

Evidentemente ora deve soltanto compiere i suoi doveri seguendo la legge di Dio, specialmente nei confronti della bambina, ma forse...

chissà che con l'andar del tempo sia lui che sua moglie e la figlia vestano l'abito religioso.

L'Immacolata è capace di fare anche questo.

Chiedo una preghiera.

Sempre riconoscente

p. Massimiliano

Forse è meglio bruciare questa cartolina.

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Ho già scritto che Franco è stato qui e sicuramente la lettera è già arrivata.

È arrivato al mattino ed è ripartito in serata.

L'ho accompagnato anche da un padre gesuita e volevo che si confessasse, ma, come ho già scritto, si è scusato affermando che l'aveva già fatto di domenica.

Mi riesce difficile credere che si sia trattato della domenica precedente, ma in ogni caso sarà bene che tu, Mamma, non gli rammenti il mio tentativo di portarlo al confessionale, affinché egli non mi eviti per l'avvenire, ma che al contrario venga qui ancora qualche altra volta; tanto più che anche lui tossisce, perciò gli sarà utile venire qui e l'Immacolata - lo spero veramente - sbrigherà la faccenda.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano

Io sto sempre meglio.

Mamma, sarà bene bruciare anche questa cartolina, affinché egli, venendo qualche volta da te, non la legga.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Oggi ho ricevuto la tua lettera e rispondo.

Quella *lettera* incomprensibile è uno "scritto" in lingua russa dell'ex-fr. Crisostomo, il quale attualmente si chiama "monaco Arsenio" e dimora in un convento dell'Unione delle Chiese in Belgio.

Loro organo è *Irenikon* 2, che arriva anche a noi.

Gli risponderò personalmente non appena avrò decifrato tutto.

Quanto alla *carta*, se non arrivasse in tempo (il che è quasi certo, perché chissà quanto tempo impiegherà il vagone ad arrivare), bisognerà recarsi a Varsavia, oppure (non so quale sia la cosa migliore) mandare qualcuno per comperare due o tre balle di carta (quante ne occorrono) e portarle con sé come bagaglio.

Se (come mi sembra) accettano soltanto un bagaglio fino a 100 kg., all'acquisto si potrebbe raccomandare alla ditta di preparare balle più leggere.

Ma in questo caso la carta verrà a costare molto di più e il prezzo per il trasporto sarà molto salato.

Se l'acquisto si facesse nell'agenzia della ditta di Myszków (ul. Moniuszki 4), probabilmente si potrebbe guadagnare qualcosa (però questi non prepareranno due volte le balle).

Solo sul posto si può esaminare bene tutto il problema.

Non accettare il trasporto in due vagoni, perché il costo ne risulterà *molto* maggiore (quasi sicuramente aumenterà di circa 1.000 zł.).

Quanto al mio *ritorno*, il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] mi ha scritto di non abbandonare Zakopane finché il medico non dichiara che sono completamente guarito e finché io non ne informi il P. Provinciale stesso.

L'ultima volta che gli ho mandato la radiografia dei polmoni, dalla quale risultava che la cura era a buon punto e ormai ero in gran parte guarito, mi ha risposto di continuare a curarmi nel modo migliore.

Io mi preoccupo solo che si faccia sempre e in tutto la volontà dell'Immacolata.

Se tornassi contro la Sua Volontà, sicuramente non aiuterei in nulla, ma guasterei soltanto.

Scusami per averti fatto sospirare così a lungo la risposta alla tua ultima lettera; ora cerco di risponderti subito.

Con la *Pochodnia* fa' come credi.

La propaganda 3 svolta ha portato buoni frutti?

Quanto alla mia salute, non c'è proprio nessun pericolo.

Mi sono ingrassato, il mio colorito è diventato bello roseo; solo che perdura ancora la febbre, anche se in un modo meno insistente.

Mi scrivi che Franco è venuto a Grodno.

È stato anche da me.

Non so perché, ma talvolta mi dava l'impressione che fosse venuto a farmi visita forzatamente.

Diceva di averlo fatto per accontentare la mamma.

È ovvio che questo mi è dispiaciuto un poco.

L'ho accompagnato a Kuznice e dalle Suore Alberatine 4, quindi dai PP. Gesuiti.

Qui, io mi sono confessato e ho invitato pure lui con una certa pressione a farlo; si è rifiutato.

Perché? Comunque, io sono molto contento che sia venuto.

Mi avevano fatto sapere che era arrivato proprio mentre mi preparavo a celebrare la Messa, perciò l'ho celebrata subito secondo la sua intenzione.

Digli che sarei *molto felice* se venissi a sapere che a Grodno *si è confessato*.

Si potrebbe indirizzarlo a p. Fordon: quest'anima santa riuscirà a confortarlo, a infondergli coraggio e ad aprirlo alla felicità.

Oremus ad invicem.

Tuo

Cordiali saluti a Franco con l'augurio che diventi e rimanga sempre felice.

Solo per te:

Quanto a Franco, evidentemente non si può dargli denaro in nessun modo; qualora egli si riferisse a me, per il fatto che a Zakopane gli ho dato 20 zł., spiegagli che tu devi tenere una rigorosa contabilità, che in seguito dovrà essere controllata dal Rev.mo P. Provinciale, mentre io - non dovendo render conto delle spese che faccio qui a Zakopane - ho potuto farlo, in ultima analisi, con il denaro che mi era stato dato per la cura.

Vorrei che tu gli facessi leggere quanto ti ho scritto di lui in questa lettera.

Fa' come ti sembra meglio, dopo di averlo raccomandato all'Immacolata.

Fagli leggere la piccola biografia di s. Teresa del Bambino Gesù: forse ella si muoverà a compassione di lui; e poi, intrecciando continuamente la preghiera, inducilo delicatamente, ma *a qualsiasi costo*, a confessarsi da p. Fordon.

Se andrà altrove a cercare un confessore, chi potrà assicurarti che si sarà confessato?

Qui mi aveva dichiarato di essersi confessato di domenica.

Può darsi, ma quale domenica sarà stata? Forse di qualche anno fa.

Non cercare di persuaderlo mentre siete di fronte a p. Fordon, poiché se inventerà qualche scusa, in seguito, anche durante la confessione, *sarà più difficile che la cambi*.

Io pure sono stato "scottato" da questo suo comportamento, poiché di fronte ad un p. Gesuita mi disse che "s'era confessato domenica"; perciò non ho voluto insistere per paura che in seguito si sottragga [ancora] alla confessione.

I fratelli non abbiano per nulla relazione con lui.

Io avrei perfino paura di lasciarlo da solo accanto al denaro, se questo non è contato, perché non lo conosco in questo momento, ma forse in qualche modo egli riuscirebbe a giustificarsi...

Non lo conosco? Tuttavia, il suo temporeggiare di fronte alla confessione obbliga ad essere prudenti.

Straccia subito questo foglio e brucialo tu stesso.

Nota 143.1 L'indicazione del mese - XI - è errata, come risulta dal timbro postale presente sulla busta.

Nota 143.2 Rivista trimestrale ecumenica stampata dal 1926 dai Benedettini dell'abbazia di Amay-Chevetogne (Belgio).

Nota 143.3 La redazione del RN fece propaganda della Pochodnia Seraficka (cf. SK 121, nota 2) nei numeri di aprile, agosto, settembre e ottobre 1926.

Nota 143.4 Congregazione delle Suore Terziarie di s. Francesco Serve dei poveri (Albertine), sorte a Cracovia nel 1891 per iniziativa di fr. Alberto Chmielowski, canonizzato il 12 XI 1989 da Giovanni Paolo II.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Sono molto felice per la benedizione del santo Padre **2** e quanto conforto ci da il Vescovo di Płock [mons. Antonio Nowowiejski] promettendoci il paradiso.

Da chi è venuta la lettera?

Da p. Serafino oppure dalla nostra [Curia Generale](#)?

Se l'ha mandata p. Serafino, bisognerà spedirne copia alla Curia perché venga pubblicata in *Commentarium Ordinis*.

Forse sarà bene tradurre in latino tutte le benedizioni dei Vescovi e inviarle alla Curia Generale, ma attraverso la Curia Provinciale.

È conveniente, però, informarsi se il P. Provinciale [Pellegrino Haczela] approva l'iniziativa.

In caso affermativo, prega con insistenza p. Bonaventura - da bravo professore qual è - di curare la traduzione in latino; vi si potrebbe aggiungere un po' di storia del *Rycerz*.

Ne risulterebbe una buona propaganda della "Milizia dell'Immacolata".

Quanto alla benedizione del santo Padre, sarà bene pubblicarla sul *Rycerz* sia in lingua latina che in quella polacca, affinché i "sapientiores" possano conoscerne l'originale.

Quanto al *Rycerz* di dicembre, l'articolo "Dalla Redazione" **3** è magnifico; tra le benedizioni e quello di p. Enrico, dato che non è troppo profondo, ci sarebbero stati bene l'articolo editoriale e forse una conversazione (una volta un tale mi disse che de *Rycerz* leggeva solo le conversazioni; forse di simili lettori ce ne sono molti di più).

Se sotto l'articolo "Il sorriso della Ss. Vergine" ci fosse stata la firma di colui che ha avuto quell'impressione, l'effetto sarebbe stato più forte; l'illustrazione e la poesia a p. 366 sono molto carine.

Nell'articolo di p. Samuele l'espressione: "alla scienza odierna", in fondo alla p. 368, fa una certa impressione: lascerebbe capire che la scienza del futuro non potrà più accettare i miracoli.

Sarebbe meglio non pubblicare affatto dichiarazioni mediche di tal genere.

La "Storia della candela di Pio" è buona, mentre i "Tristi brani" sono secondo lo spirito de *Rycerz* **4**.

"Le disposizioni" **5** a p. 371 sono proprio necessarie; l'illustrazione **6** a p. 372, poi, è bella e potrebbe stimolare un maggior numero di nostri confratelli ad aderire alla causa della Milizia, in quanto è una cosa nostra, che scaturisce dalle origini dell'Ordine.

Anche il resto è tutto bello, in particolare le attraenti illustrazioni.

Solo sulla seconda pagina dell'indice, la colonna di destra dovrebbe trovarsi a sinistra e viceversa.

Sono sempre molto contento quando ricevo un numero del *Rycerz* al quale non ho dato neppure una mano; anche tu fra 90 anni proverai questa impressione, quando altri ti avranno già sostituito.

È stato qui p. Andrasz, S.J., redattore della *Biblioteka Wewnętrzna* **7**.

Abbiamo chiacchierato a lungo ed ho appreso tante cose.

Il redattore-capo della loro editrice è designato nientemeno che dal P. Generale; inoltre, il futuro complesso editoriale - così mi diceva p. Zukowicz - sorgerà accanto ad una casa religiosa già formata, ma indipendente.

Il che è meglio di un redattore-guardiano che può essere cambiato ogni tre anni.

E chissà chi potrebbe mettere in quel posto il Capitolo!

Se fosse uno zelante per i terziari e che non sapesse vedere niente altro all'infuori del Terz'Ordine, il *Rycerz* cadrebbe ben presto, come la Milizia a Cracovia, oppure lo fonderebbe con la rivista dei terziari, il che significherebbe un grosso *successo* per quest'ultima, con i suoi attuali 10.000 lettori.

Ma poi chi presterebbe servizio in chiesa?

Ad ogni modo tutte queste difficoltà forse in pratica si potrebbero evitare.

Pensaci.

Quanto alle osservazioni sul numero del *Rycerz*, so bene che è più facile criticare stando seduto qui a Zakopane che faticare in mezzo al turbine del lavoro, fra tante circostanze sconosciute al "critico".

Trovo un'idea molto buona mandare i numeri-saggio agli indirizzi indicati negli elenchi di *Głos Narodu* **8**.

Ho spedito un quadro di s. Teresa da appendere nel locale della tipografia, mentre p. Giuliano ha mandato a Grodno per i fratelli della tipografia le specialità preparategli da suo padre che fa il panettiere.

Forse sono già arrivate.

Abbi fiducia nell'Immacolata.

Ella infrangerà tutti gli ostacoli, li trasformerà in un bene maggiore: Ella sa fare anche i miracoli.

Prega.

Tuo

fr. Massimiliano

Cordiali saluti al P. Guardiano [Maurizio Madzurek], al P. Definitore [Melchiorre Fordon], a p. Innocenzo, a p. Edoardo.

Mando tanti saluti anche a tutti i fratelli.

E pure a Franco, se si trova in quei paraggi.

Per la solennità dell'Immacolata Concezione c'è stata qualche vestizione o i voti (solenni) di fr. Teodoro? P. Giuliano ricambia i tuoi saluti e ti ringrazia.

Come va con la carta?

E con la cassa?

Il Rev.mo P. Provinciale ha risposto?

e che cosa? Se *Franco* fosse ancora lì, digli da parte mia di confessarsi subito (se non lo ha ancora fatto) e di accostarsi alla s. Comunione e poi di ritornare *immediatamente* in famiglia, poiché:

1) come si può abbandonare la moglie e la bimba durante il periodo delle feste?

2) il demonio non dorme ed ella, la sposa, potrebbe anche cercarsi un altro uomo;

3) stando fermo a lungo consumerà nel fumo quei 100 o 90 zł. che ha ricevuto dall'ispettorato (o provveditorato) e non solo non acquisterà nulla per l'inverno né alla moglie, né alla bimba, ma forse non gli basteranno neppure per il viaggio di ritorno.

Sull'editoria non conti *assolutamente*, poiché deve pur capire che non è di nostra proprietà e non so come mi giustificherò davanti al Rev.mo P. Provinciale per avergli prestato quei 100 e più zł. per un mese, mentre credo sia passato ormai un anno (non mi ricordo 9) o mezzo anno.

Infine, con quale coscienza potrei permettermi di regalare del denaro risparmiato dai poveri che si impongono delle rinunce per dare la loro offerta per la diffusione della devozione all'Immacolata? come potrei permettere che sia speso in... sigarette?

poiché così succederà, se lui questo denaro lo consumerà nel fumare.

Credo che anche lui capirà che io non me la sento di gravare la mia coscienza e di fare penitenza nell'altro mondo anche a causa sua.

Ne ho abbastanza delle mie di miserie.

Massimiliano

Nota 144.1 L'indicazione del mese - XI - è errata, come risulta dal timbro postale presente sulla busta, oltre che dal contenuto della lettera. Dopo il primo capoverso sono state omesse alcune righe, in cui p. Massimiliano segnala alcuni errori di stampa.

Nota 144.2 Ecco il testo della benedizione di Pio XI, pubblicato in RN 6 (1927) 2-3 e tradotto dal latino: "Rev.mo Padre Massimiliano Kolbe OFM Conv., La rivista dal titolo Rycerz Niepokalanej che tu hai fondato cinque anni fa allo scopo di coltivare sempre più di giorno in giorno in mezzo al popolo polacco il culto alla Madre di Dio concepita senza peccato, ha raggiunto felicemente lo scopo da te fissato. Attualmente, infatti, come tu affermi, vengono stampati e diffusi quasi 40.000 esemplari della rivista. L'augusto Pontefice quindi, approvando i tuoi propositi e la tua attiva sollecitudine in un campo d'azione tanto utile, imparte di cuore a te, ai collaboratori della rivista e ai lettori l'apostolica benedizione, auspicio dei doni celesti. Facendomi interprete presso di te dei sentimenti del santo Padre, voglio altresì presentarti i sensi della mia stima e confermarti devotissimo Pietro Card. Gasparri".

Nota 144.3 Cf. SK 137, nota 1.

Nota 144.4 Nell'articolo p. Alfonso Kolbe cita alcuni brani di una lettera dell'ex-sacerdote Andrea Huszno ai sacerdoti della "Chiesa nazionale polacca" sull'unione con la Chiesa ortodossa.

Nota 144.5 L'articolo riporta le istruzioni dei vescovi messicani ai sacerdoti e ai fedeli durante la persecuzione della Chiesa cattolica in Messico (1926).

Nota 144.6 L'illustrazione rappresenta Giovanni Duns Scoto, francescano inglese, che contribuì notevolmente alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.

Nota 144.7 La Biblioteka Zycia Wewn trznego (Biblioteca della vita interiore) contava oltre 40 volumi di letteratura ascetica di grande valore.

Nota 144.8 Cf. SK 131, nota 3; 138.

Nota 144.9 In una lettera a p. Massimiliano, in data 17 IV 1925 Francesco Kolbe aveva chiesto un prestito urgente di 115 zł.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Oggi ho ricevuto gli *stivaletti*, per i quali ti prego di presentare a fr. Zeno il mio "Iddio lo ricompensi attraverso l'Immacolata"; così pure per la sua letterina con gli auguri.

Avrei voluto scrivere qualche cosa di più ai fratelli in occasione delle feste, ma la tosse mi ricorda che devo soprattutto pensare ad essa.

Ormai me ne sono sbarazzato quasi completamente.

Tu di certo starai tossendo ancora!

Ho *firmato* i moduli, ma mi sto convincendo nuovamente quanto sia necessario scrivere il diario personale, perché non ricordavo se "Cieciura" si scrive con la "ó oppure con la "u": ho optato per la "u".

Fr. Zeno ha avvolto le scarpe nei fogli delle mie *tesi* di *filosofia*; che esse non vengano buttate chissà dove.

Ti accludo un ritaglio di questa carta, perché tu sappia di che si tratta.

Mando l'indirizzo di un nuovo abbonato.

Franco è ancora lì?

Il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] mi ha scritto che p. Vincenzo lo ha informato che la *causa della M.I.* è già in Congregazione **1**.

È bene *scrivere alla sorella* di fr. Alberto **2** affinché descriva nel modo più dettagliato possibile quanto sa di lui e si rivolga a coloro che lo hanno conosciuto e ai familiari, pregandoli di fare altrettanto.

Ci faccia avere (se non le dispiace) le lettere che fr. Alberto scriveva a lei e ai familiari.

Sarà opportuno svolgere tutto questo *in silenzio*, affinché in seguito non si creda che per ognuno si debba fare la stessa cosa, poiché, nel caso che non si faccia altrettanto, non si dia l'impressione che l'editrice non lo ritiene degno di tale considerazione.

Per il momento termino, per poter spedire la lettera quanto prima.

"Memento".

Tuo

fr. Massimiliano

Non abbiamo ricevuto le due copie della *Pochodnia* di dicembre.

Nota 145.1 La Penitenzieria Apostolica, su richiesta del Procuratore Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, concesse, in data 22 X 1926, molte indulgenze e privilegi. Il "Breve" del santo Padre Pio XI su questo problema reca la data del 18 XII 1926 - cf. Comm. Ord. 24 (1927) 143-148.

Nota 145.2 Suor Antonina Olszakowska, dell'Istituto delle Suore Grigie di s. Maria Salomea.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Poco prima di scriverti la lettera di ieri avevo smarrito il cartoncino su cui avevo annotato quanto ti dovevo dire.

Ora che l'ho trovato aggiungo subito questo foglio.

Non ti dimenticare di consegnare la *sputacchiera* al P. Definitore [Melchiorre Fordon], accennando, *da parte mia*, che sputi *esclusivamente* dentro di essa: questo, infatti, è il consiglio dei medici (altrimenti anch'egli prenderà la *tubercolosi* intestinale dalle mani contaminate, dato che tiene i fazzoletti infetti).

In ogni caso le sue tasche sono ormai infette.

Delle *pillole* contro il *tifo* qui non sanno nulla.

Ho sentito dire, invece, che a Sucha (quindi non tanto lontano da qui) due uomini son morti di tifo addominale.

Perciò, all'occasione si potrebbero mandare due pillole anche a me (per ogni evenienza).

È stata spedita la notizia della morte di fr. Alberto **1** alle Clarisse (di Cracovia e di Stary Sącz), ai padri Vincenzo e Serafino a Roma, a p. Enrico e a chi ancora? (a p. Adriano in Collegio).

Si potrebbe mandare pure a p. Remigio.

Anche i *fratelli* raccomandino all'Immacolata la causa della M.I., di cui si sta occupando la Congregazione.

Da *Mosca* giungeranno delle *stampe antireligiose*.

Annota scrupolosamente il nome, il cognome e l'indirizzo di chi le spedisce e *mandale a me*.

Non mostrare codeste stampe e illustrazioni a *nessuno* dei fratelli, perché non hanno l'autorizzazione ecclesiastica per leggerle e talvolta un'obiezione o un'illustrazione del genere possono lasciare una impressione abbastanza duratura.

Forse si potrebbe inserire già nel numero di febbraio solo due benedizioni in una pagina (se non sono troppo lunghe), perché ormai è passato il primo entusiasmo per le benedizioni.

Comunque, fa' come crede opportuno p. Fordon.

Ho saputo che fr. Severino ha un fratello a *Odessa* e che questa circostanza potrebbe *scuotere* la sua vocazione.

Così si è espresso con te fr. Elzeario.

Ma forse riuscirà a convincersi che l'Immacolata - di cui egli è servo - sarà in grado di aiutare suo fratello più di lui stesso.

Mi hai detto che tutti i fratelli stanno per scrivermi.

Bene! Leggerò volentieri le loro lettere, per conoscerli più da vicino.

Ognuno scriva pure liberamente.

A quei fratelli che hanno appena vestito l'abito religioso **2** e che mi hanno inviato le loro lettere risponderò in un momento libero.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Nota 146.1 Fr. Alberto Olszakowski, capo della tipografia del RN a Grodno, molto stimato da p. Massimiliano, morì di tifo addominale il 10 XII 1926 (cf. SK 989G, alla stessa data). Benché ammalato e febbricitante, p. Massimiliano si recò a Grodno da Zakopane per partecipare ai funerali, tuttavia non arrivò in tempo. Approfittando dell'occasione egli si fermò tre giorni a Grodno per discutere il progettato trasferimento del complesso editoriale da Grodno a Nieszawa o a Varsavia o altrove. Da Grodno p. Massimiliano si recò a Nieszawa e fece sosta a Varsavia, per fare quindi ritorno a Zakopane per continuare la cura - cf. DM p. 106; SK 151.

Nota 146.2 SK 149.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scrivo dall'ufficio postale.

Mi sono accorto che nella libreria della stazione non ci sono più i nostri *calendari*.

Mandane una *decina* di copie.

A Zakopane siamo in pieno inverno.

C'è molta gente da tutta la Polonia.

Perciò, spediscimi anche un *centinaio* di fogli di propaganda del *Rycerz* - li distribuirà la libreria della stazione.

L'Immacolata vi protegga tutti.

Tuo fratello

p. Massimiliano

Oggi ho ricevuto il *Rycerz*.

Mi è piaciuto molto.

Don Archutowski, decano della facoltà di teologia all'Università di Cracovia, si trova qui pure lui; ha dato un'occhiata al *Rycerz* e mi ha detto che c'è poco di stampato.

Gli ho spiegato che così è meno caro, diversamente dovremmo alzare il prezzo.

S.I.G.C.

Solo per te

Caro Fratello!

Ho ricevuto oggi la lettera e la cartolina e rispondo subito in fretta per precedere la risposta del Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela].

Mi preoccupa per fr. Evaristo e temo che prima o poi il P. Provinciale gli ordini di tornare a casa, perché è malato ed è entrato nell'Ordine da poco tempo.

Se il Rev.mo P. Provinciale rispondesse in questi termini, scrivi gli che:

1) La malattia egli l'ha potuta contrarre molto facilmente in convento e con ogni probabilità è successo proprio così, poiché:

a) p. Fordon, con tre caverne nei polmoni, è molto infettivo.

Il medico qui mi diceva che anche una persona sola può contagiare tutti (specialmente i giovani);

b) fr. Evaristo ha lavorato (insieme con fr. Alberto) con sacrificio, spesso *più* degli altri e con zelo.

2) Questo gli dispiacerebbe molto, essendo un fervente religioso.

3) Se egli fino al termine della sua vita non potesse ormai fare altro che l'ammalato e fosse necessario spendere per lui *molto* denaro della cassa dell'editoria, egli è un religioso così *straordinario che vale la pena* tenerlo, se non altro per attirare - per i suoi meriti - la benedizione di Dio per mezzo dell'Immacolata.

Qualora tu ricevesti una simile disposizione da parte del P. Provinciale (vale a dire che fr. Evaristo torni a casa) scrivimi *immediatamente* e io da parte mia supplicherò con insistenza.

Probabilmente, però, il Rev.mo P. Provinciale non ordinerà una cosa simile, tuttavia scrivo subito perché ho paura.

A lui (fr. Evaristo), però, non è conveniente parlare molto di questa faccenda.

Dopo la risposta del Rev.mo P. Provinciale avvisami e io penserò al posto (se la località scelta sarà Zakopane).

La spesa sarà rilevante (poiché per lui non si potrà far conto sulle offerte per la celebrazione di ss. Messe), ma l'Immacolata ci aiuterà.

Accludo tre nuovi abbonati.

La signora Edvige Buza (segnata sul foglietto) è proprietaria di un grande magazzino di stoffe a **Torun**: la moglie del generale [contessa Maria Zamoyska] cercava di persuaderla ad accordarci dei grossi *sconti*, ed ella non la contraddiceva affatto.

Il denaro, vale a dire i 35 zł. annotati sul foglio, l'ho tenuto con me per la cura e così ho dato un anticipo per gennaio.

La moglie del generale non vuole che la sua offerta (insieme con l'abbonamento, 5 zł.) venga pubblicata sul *Rycerz!* (Pubblica quella della signora Buza).

Io mi sento abbastanza bene, anche se non completamente guarito.

Ho paura che altri fratelli vengano contagiati da p. Fordon, poiché la **tubercolosi** si attacca facilmente ai giovani.

La disinfezione (in caso di morte) deve essere *meticolosa*, poiché questi microbi sono particolarmente ostinati.

È opportuno distribuire i foglietti di propaganda quanto più è possibile.

Tuo

fr. Massimiliano

Solo per te:

Il desiderio dei 3 fratelli M. 1 di rimanere in cucina, preoccupa anche me, perché può significare la volontà di rimanere a Grodno in caso di trasferimento dell'editoria.

Perché? “Mulieres”, forse?...

Sono già troppi i casi di questo genere nel nostro Ordine.

Finisco, perché ho ancora diverse altre cose da sbrigare.

Iddio - attraverso l'Immacolata - ricompensi te e i fratelli tutti per gli auguri.

Quanto ai rapporti con il P. Guardiano [Maurizio Madzurek], ci si deve comportare - si capisce “in quantum possibile” - secondo le raccomandazioni contenute nella lettera del Rev.mo P. Provinciale.

Ho un po' di paura di un trasferimento durante l'inverno, perché i fratelli, facendo il trasloco, non si “riscaldino” e “non prendano il raffreddore”.

Comunque, l'Immacolata ispirerà il Rev.mo P. Provinciale.

Gloria all'Immacolata per il fatto che le entrate sono elevate.

Sarà opportuno rimborsare quanto prima il prestito al convento di Poznan.

L'Immacolata stessa guidi ogni cosa.

Cordiali saluti a p. Fordon con la domanda di una preghiera.

Se il Rev.mo P. Provinciale ordinasse di accelerare il trasferimento, avvisami e combineremo qualcosa in concreto.

P. Giuliano ti saluta cordialmente.

Anche suor Modesta manda saluti.

Pure suor Zita ricambia sempre.

Nota 148.1 L'annuario dei Frati Minori Conventuali in Polonia per l'anno 1927, a p. 26 riporta quattro fratelli i cui nomi iniziano per “M”: Martino Warejko, Mikolaj Nicola Lorenz, Metodjo Wojcieszak, Marcellino Kasprowiak.

S.I.G.C.

Cari Fratelli neo-vestiti!

Non ho risposto nemmeno a voce alle vostre lettere, quando sono venuto a Grodno **1**, perché troppe erano le questioni urgenti da discutere, quindi non ho avuto tempo.

Vorrei mandarvi ora qualche parola.

Mi ha molto rallegrato il fatto che ognuno di voi, nel giorno della vestizione, abbia provato una gioia sincera e vera.

Si tratta davvero della gioia più profonda e che dona più serenità di tutte le gioie di questo mondo.

Tuttavia essa non è l'essenza della perfezione.

Dovete essere preparati a momenti di oscurità, di angoscia, di incertezza, di paura, di tentazioni talvolta molto e molto insistenti, di sofferenze sia del corpo che dell'anima - che sono cento volte più dure.

Infatti, se non ci fosse nulla da sopportare, per che cosa andreste in paradiso? Senza lotta sarebbe impossibile la vittoria e senza la vittoria non ci può essere la corona, non ci può essere la ricompensa [cf. 1 Cor 9, 25].

Perciò, d'ora in poi tenetevi preparati a tutto.

Tuttavia, non dobbiamo aver paura di nulla, perché *possiamo* e dobbiamo *vincere*.

Ma come? Ecco: *non confidando minimamente* in noi stessi e *offrendo tutto noi stessi, tutte le tentazioni* e le difficoltà nostre *all'Immacolata*, sicuramente *saremo sempre vittoriosi* (è evidente che anche da parte nostra dobbiamo fare ciò che è possibile per non cadere).

L'Immacolata non può abbandonare i suoi figli.

Satana non dorme e - con il permesso di Dio - vi suggerirà spesso dei "saggi" consigli, vi indicherà altri "pseudo-doveri", altre "felicità", ma chi ama l'Immacolata sinceramente e con tutto il cuore, facilmente riconoscerà il nemico e lo scaccerà.

Servendo con fedeltà l'Immacolata, possiamo rendere il miglior servizio alla nostra *famiglia*; infatti, Ella non è forse in grado di aiutarla senza paragone meglio di noi? Raccomandiamo a Lei tutte le persone care al nostro cuore, ed Ella, la più buona tra le madri, le aiuterà nel migliore dei modi.

Immaginate quanto saremo felici *sul letto di morte*, allorché potremo affermare con tutta sincerità: "O Immacolata, per tua misericordia ho consacrato a te tutta la mia vita, per te ho lavorato, per te ho sofferto, ed ora muoio per te.

Io sono tuo!!!...".

Quale pace, quale gioia serena ci riempirà il cuore nella speranza di vederla presto.

E quale sarà l'incontro *in paradiso*...

Miei cari Fratelli, nei momenti delle dure lotte con il triplice nemico - il corpo, satana e il mondo - ricordatevi la serena gioia della vostra *vestizione* e...

quella felicità che godrete nel momento della *morte*.

Nella vita religiosa non badate ai *cattivi esempi*, tenendo presente che anche tra gli Apostoli s'è venuto a trovare Giuda, il quale ha abusato di una grazia tanto sublime quale la vocazione, ma imitate i migliori.

Ciascuno di voi cerchi ogni giorno più di recare il massimo piacere al sacratissimo Cuore di Gesù e all'Immacolata, perché ogni istante della vita fugge *senza possibilità di ritorno*, e il tempo della prova su questa terra è assai breve.

Finisco - perché mi sono lasciato trascinare troppo dalla penna - augurandovi di amare tanto l'Immacolata da non essere più *capaci di vivere* senza di Lei.

Nel Padre s. Francesco, vostro

r. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ricordiamoci sovente che l'indurimento del cuore è la conseguenza dell'abuso delle grazie divine; per questo s. **Agostino** afferma: "Ho paura di Dio che passa oltre", ossia della grazia divina che passa; che io, a volte, non la trascuri e non debba renderne conto.

S.I.G.C.
Solo per te!

Caro Fratello!

Accludo in questa lettera alcune parole in risposta ai Fratelli che hanno vestito da poco l'abito religioso.

Forse queste poche riflessioni possono servire anche agli altri (specialmente ai 3 "M" 1).

Franco mi *fa molta pena*, ma confido che l'Immacolata in qualche modo metterà tutto in regola.

Si è confessato e si è accostato alla s. Comunione?

La mamma mi ha scritto che Irene chiede disperatamente di lui.

Bisogna pregare per lui (nel "memento" della Messa).

Quanto alle *modalità* del trasferimento 2, i particolari potranno essere elaborati dopo la decisione del Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela].

Se la situazione politica fosse stabile, allora un'editoria separata e *indipendente* dal convento, tuttavia *accanto* al convento, si potrebbe installare più facilmente a Grodno, edificando in primo luogo una casa per abitazione con la cucina e la cappellina per i fratelli e poi costruendo *gradualmente* i locali per le macchine.

Ma il terreno deve essere sicuro.

Non sarebbe un convento accanto ad un altro convento, ma una "casa" editrice, ed il confessore verrebbe dal convento.

Si separerebbe anche la chiesa, ma questo fatto dovrebbe permettere l'apostolato delle missioni popolari e degli esercizi spirituali.

Ma l'Immacolata *sola* risolve questi problemi.

Ho comperato qui 2 *libri* per la redazione al prezzo di 9,40 zł.

Forse li manderò in seguito.

Mi sembra che dovranno finire sotto chiave.

Ad alcuni piace di più la vecchia *copertina*.

È il volto dell'Immacolata, forse, che decide a favore.

Affinché i conti siano in ordine, occorre *sottrarre* verso la fine del mese quegli 8.000 zł.

che erano stati registrati nella colonna delle "entrate": se ci sono 19.000 zł., allora, dopo la sottrazione, bisogna far notare che vi erano soltanto 11.000 zł. di entrate.

P. Melchiorre fa uso della *sputacchiera*?

È molto importante per la salute degli altri.

Se anche fr. Elzeario sta dimagrendo, non gli si potrebbe dare la merenda?

Non sarebbe bene che la condotta poco edificante (specialmente dei 3 "M") venisse discussa e ricevesse una punizione? Ad esempio, si dica chiaramente che devono decidersi o ad essere buoni religiosi o a tornarsene *immediatamente* a casa loro.

In ogni caso, che cosa ne pensa p. *Melchiorre*? Ho paura che gli altri a poco a poco *vengano contagiati*, poiché anche Nicola è un ragazzo contaminato dagli altri.

Ecco che cosa temo ancora.

Immagina un convento-editoria: sarà indispensabile anche un confessore per i fratelli (oltre p.

Fordon, dato che è ormai con un piede nella tomba).

Ci dovrebbe essere anche il Capitolo Conventuale.

Se il detto padre avrà delle vedute differenti su problemi editoriali, ci saranno dei *fastidi*.

Mentre se l'editoria fosse *accanto* ad un convento qualsiasi, ma indipendente, come stanno progettando per loro stessi i *Padri Gesuiti*, allora tale padre verrebbe dal convento per confessare e poi se ne andrebbe.

Inoltre, non essendo continuamente in rapporto con lui, i fratelli avrebbero maggiore schiettezza nei suoi confronti.

Ma l'*Immacolata* sa tutto e come farà *Lei*, certamente sarà *la miglior cosa*.

Se fr. Martino uscisse (fosse espulso) da noi, mentre noi saremo a Grodno, ho paura che diventi un Giuda e col tempo ci tiri addosso lui stesso quegli "hurtki" **3**.

- Non parlare a nessuno di ciò.

Ti dico questo, perché il demonio tenta in vari modi, tuttavia non ho alcun fondamento.

Visitando la centrale elettrica dell'Istituto Magistrale, ho dato un'occhiata a due libri riguardanti il motore "Diesel", che sarebbe necessario acquistare:

1) *Betrieb und Wartung des Dieselmotors*, e

2) *Montage des Dieselmotors* **4**.

Ambedue sono scritti da J. Kavec.

Li puoi procurare attraverso la *Libreria di S. Adalberto*, oppure puoi chiederli direttamente a Gebethner a Varsavia.

Di' a p. Fordon che lo supplico di preoccuparsi del *Rycerz* quando sarà in Paradiso, e lo aiuti.

Dopo aver letto questa lettera, bruciala.

Solo per te!

Fr. Bogumil è stato trasferito [in una stanza] dalla parte dell'orto; sai forse il perché?...

Io infatti ho paura che il ritornare al vecchio posto gli possa nuocere.

Forse l'inverno è meno pericoloso.

Sarà bene parlare con p. Fordon anche di questo.

Riguardo al formulario da distribuire, decida p. Fordon.

Ma forse sarebbe opportuno mandare soltanto i dati, dai quali le singole redazioni possano comporre un articolo, ad esempio: "Trasmettiamo per conoscenza alla Spett. Redazione - con preghiera di una benevola recensione nella loro ben diffusa rivista - che il s. Padre e 26 vescovi hanno mandato la loro benedizione nel quinto anniversario del *Rycerz Niepokalanej* ecc., il quale ecc. ha 55.000 copie", e accludere la benedizione del s. Padre e del vescovo di quella diocesi.

Fa' come credi.

Domandi della mia salute?

Ebbene, dopo il ritorno ho tossito un po', ma ora tutto è a posto.

Non mi sento guarito - è vero - poiché mi vengono spesso dei dolori sotto le scapole (i polmoni) e altri sintomi, ma con l'aiuto dell'*Immacolata* vado sempre meglio.

A proposito di un mio immediato ritorno, ti dirò che sento nostalgia del lavoro, ma se l'*Immacolata* non vuole che io sia lì a Grodno, qualora venissi certamente non sarei che di ostacolo, perché *Ella sola è capace di dirigere bene, perfino in modo prodigioso*.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Brucia la lettera ed anche questo foglietto.



Nota 150.1 Cf. SK 148, nota 1 .

Nota 150.2 Il trasferimento dell'editrice del RN da Grodno.

Nota 150.3 Così venivano chiamati i banditi dei dintorni di Grodno.

Nota 150.4 Azione e servizio del motore Diesel - Montaggio del motore Diesel.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto proprio oggi da p. Alfonso la notizia della sua risposta sul caso di fr. Evaristo.

Mi sento in dovere di inviare alcuni chiarimenti.

Ebbene, quando mi sono informato dal dott. Kraszewski di Zakopane sulla possibilità di una guarigione di p. Melchiorre, data la presenza di tre "caverne" nei suoi polmoni, egli mi disse che a tale stadio la **tubercolosi** è molto infettiva, tanto che una persona sola può contagiare tutti.

Si tratta, infatti, di una **tubercolosi** "attiva", perciò i bacilli, con lo sputo, penetrano a milioni nel fazzoletto, nella tasca e nelle mani.

Quando si usa per la seconda volta il fazzoletto e lo sputo è ormai asciutto, tutta l'aria attorno è già contaminata e i bacilli si aggirano per i corridoi e per le stanze.

E così ogni giorno.

Il fatto che il malato vada ovunque, spargendo quindi un numero sterminato di bacilli, può contribuire alla propagazione del male.

Allorché mi recai a Grodno **2** per i funerali di fr. Alberto, mi son reso conto che parecchi fratelli, tra coloro che lavorano con maggiore zelo ed impegno, specialmente quelli addetti alla direzione, hanno già i sintomi chiari della malattia.

Lo stesso fr. Evaristo, che avevo veduto pure a Varsavia, dopo l'arrivo a Grodno si sentiva bene ed aveva un aspetto ottimo; ora è appunto uno dei più fervorosi e istruiti, e perciò, lavorando con troppo impegno, ha potuto essere contagiato con maggior facilità.

Fr. Evaristo è un'autentica perla nell'editoria, molto obbediente, amante della preghiera, sempre sereno e sorridente come un angelo e ama molto il santo abito.

Tempo fa mi aveva chiesto: "E se per caso io mi ammalassi, è possibile che mi mandino via?".

L'avevo tranquillizzato dicendogli di non pensarci.

Egli ormai non se la sentirebbe più di vivere nel mondo e non so se possa sopportare una tale cosa, come l'abbandono dell'Ordine: è un religioso zelante e in un modo davvero non comune.

Ho consultato il medico a proposito degli inizi della tubercolosi, specialmente avendo presente il caso di fr. Evaristo.

Mi diceva che non è una cosa grave.

Anzi, in un'altra occasione affermava che "la tubercolosi è la malattia più sciocca, se viene curata in tempo".

Con un po' di riposo, un nutrimento migliore ed aria buona si guarisce facilmente.

Convinto di questo, volevo mandare alcuni fratelli in qualche luogo fuori dell'ambiente infetto, affinché si potessero ristabilire in salute, si liberassero dai sintomi acquisiti della tubercolosi e poi tornassero al lavoro.

A Grodno ho raccomandato di consultare accuratamente il medico.

Qualora fr. Evaristo dovesse tornare a casa, ho una gran paura che gli altri fratelli senza voti (solamente due hanno fatto la professione) temano che anche a loro possa accadere qualcosa di simile e perciò se ne vadano innanzi tempo altrove per assicurarsi l'avvenire, oppure - vivendo in un timore eccessivo (il che dispone ancor di più alla malattia) - si mostrino titubanti di fronte al lavoro: questo fatto darebbe adito alla disobbedienza, qualora uno si convincesse che una data attività o quel determinato sforzo nel lavoro lo possa privare della salute.

Infine, fr. Evaristo è il tipografo più esperto, e - non risparmiandosi affatto per l'Immacolata - è sempre il primo a mettersi al lavoro, anche al di fuori delle ore stabilite, quando è necessario; lavorava con tanto zelo che superava per abilità perfino fr. Alberto.

In quest'ultimo periodo di tempo, dato che fr. Evaristo, per rafforzare la propria salute, ha avuto la raccomandazione di non affaticarsi troppo ed è stato sostituito da fr. Severino Dagus, tipografo specializzato, subito si è screpolato un pezzo (piccolo) della macchina - un fatto che non era mai accaduto in passato.

Tenendo presente che alla seconda macchina, la più piccola, ci sta fr. Nicola, del tutto insicuro sulla vita religiosa, fr. Evaristo è *necessario* per la tipografia ed anche se si dovessero spendere migliaia di zł. per la cura, da un punto di vista puramente materiale, e ancora molto utile per l'editoria.

Un meccanico meno esperto, per un'imprudenza, può rovinare anche tutta la macchina in un momento solo.

Dunque - per le ragioni addotte, cioè sia perché fr. Evaristo è *materialmente* molto prezioso e *necessario* per l'editoria, sia per *non scoraggiare* gli altri fratelli postulanti di fronte al lavoro o alla permanenza nel nostro Ordine, ma soprattutto perché egli attualmente non è solo un fratello sul quale l'Ordine può fare affidamento, ma è straordinariamente pio, un altro **frate Leone** (frate Agnello **3**) - la prego vivamente, Rev.mo P. Provinciale, di non allontanarlo dall'Ordine.

Nutro la speranza che lui e gli altri recupereranno in breve un'ottima salute; soltanto è necessario un po' di riposo, magari in un altro convento, un'alimentazione più sostanziosa e tutto andrà a posto.

E così penserei di mandarli in vacanza uno o due per volta, poiché nella tipografia i caratteri contengono veleno, l'inchiostro tipografico con l'anilina contiene veleno, la polvere della carta, in stamperia e nella legatoria, nuoce ed anche lo sgobbare nell'amministrazione esige un po' di sollievo.

Le chiedo scusa, Rev.mo P. Provinciale, ma quanto a fr. Evaristo - memore delle parole di Gesù: "Chiedete ed otterrete" [Gv 16, 24] - chiederò e scongiurerò a lungo, fino ad essere esaudito.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 151.1 La data è stata fissata in base alla lettera n. 152. Questa è la prima stesura della lettera scritta al p. Provinciale.

Nota 151.2 Cf. SK 146, nota 1.

Nota 151.3 Frate Leone, compagno di s. Francesco d'Assisi, chiamato "pecorella di Dio" per la sua mitezza e semplicità.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti mando copia della lettera che ho spedito ieri per espresso al P. Provinciale [Pellegrino Haczela] sul caso di fr. Evaristo.

Questa è la "brutta copia"; quella che ho spedito ha subito vari cambiamenti, ma il contenuto è il medesimo, e cioè:

1) *non necessariamente* ha portato questa malattia *da casa sua*, poiché a Grodno stava bene (e perché lo avrebbero ricevuto se fosse stato ammalato? per l'ingresso nell'Ordine non si esige forse un certificato medico?!), mentre, data la malattia di p. Melchiorre, è facile che l'abbia contratta stando tra noi, tanto più che il medico ha già detto qualcosa anche a fr. Gabriele, e fr. Salesio manifesta qualche sintomo e chissà quanti possono già essere stati contaminati.

2) Se tornasse a casa, neppure gli altri fratelli si sentirebbero sicuri.

3) Per noi egli è *necessario*, dato che è diventato abile come tipografo, mentre fr. Nicola è incerto e fr. Severino ha fatto da poco la vestizione e solo in seguito si vedrà che cosa sarà di lui; qui, poi, le macchine sono tre.

Quindi *vale la pena* curarlo e tenerlo.

Quanto al luogo nel quale i fratelli potrebbero prendersi un po' di riposo, ho suggerito Nieszawa.

Tu pure, da parte tua - riportando questi o altri argomenti, oppure adducendo i tuoi e i miei insieme - potresti scrivere al P. Provinciale che fr. Evaristo *non può* essere allontanato dall'Ordine.

Ma soprattutto affida *all'Immacolata* tutta questa faccenda, perché temo davvero che possano derivarne conseguenze peggiori. È arrivata anche la cartolina.

Evidentemente, in base al progetto di ampliamento dei locali, cadono i suggerimenti di fr. Zeno¹.

Mentre ero in viaggio verso Zakopane, ho consegnato a p. Czesław 105 zł. per Assisi e 14 zł. per la Tomba del Padre s. Francesco².

Gli scriverò. La signora *Edvige Buza* è molto conosciuta a Torun, perché ha un grande magazzino di stoffe e affermava che non è necessario indicare la via nell'indirizzo.

Si può, comunque, aggiungere: "Magazzino di stoffe"³ o qualcosa di simile.

Ormai ella non sta più qui.

In avvenire, quando si farà avanti qualche aspirante, forse sarà bene condurlo subito da un medico. Se questi lo troverà ammalato, allora torni subito a casa, ma se sarà dichiarato sano, stia pur tranquillo che non lo manderanno via a causa di una malattia.

Quanto a fr. Evaristo, io sono deciso ad insistere *fino a che* il P. Provinciale gli permetterà di rimanere. Egli (Evaristo) sa già quanto sta succedendo?

Scrivimi non appena si sarà deciso qualcosa.

Io non lo lascerò partire *assolutamente* (per quanto sarà nelle mie forze).

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Prega anche per me. Franco sta ancora lì?

Ti arriverà dalla ditta Zieleniewski di Cracovia una stampa da appendere nella centrale elettrica.

Sono le istruzioni riguardanti il motore Diesel.

Di notte nella centrale elettrica deve esserci caldo!!! Oppure è necessario togliere l'acqua dal radiatore, perché il gelo può far scoppiare tutto il motore.

Inoltre, non pompino troppa aria, perché se la marmitta scoppiasse, l'intera centrale elettrica salterebbe in aria e la marmitta è *vecchia*. La pubblicazione la pagherò io.

L'Immacolata diriga te, tutti e tutto. Saluta il P. Guardiano [Maurizio Madzurek] da parte mia.

Saluti a p. Melchiorre e agli altri padri.

Massimiliano

Nota 152.1 Si tratta dei progetti per edificare la casa editrice del RN accanto al convento di Grodno -cf. K 150.

Nota 152.2 Cf. SK 148, nota 2.

Nota 152.3 Cf. SK. 148

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho ricevuto oggi la tua lettera, che mi ha consolato.

Gloria all'Immacolata, perché anche altri scrivono di noi.

Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata per la massima²: questa volta mi va proprio a pennello.

Ringrazio l'Immacolata perché fr. Gabriele sta meglio.

Il P. Provinciale [Pellegrino Haczela] ha risposto al mio "espresso" sul problema di fr. Evaristo: al principio della lettera con un tono abbastanza severo, richiamando i numeri relativi delle Costituzioni; però, verso la fine mi chiede come mai io gli abbia indicato Nieszawa: non è forse quello il luogo più adatto per la salute? Mi ha scritto pure che a Grodno fr. Evaristo, "lasciato libero per un po' di tempo dalle sue occupazioni, potrebbe riposarsi e seguire una buona cura.

Ma se lei, Padre, lo vuole assolutamente, allora vada pure a Nieszawa".

Ho risposto che non mi voglio impuntare per Nieszawa, ma che decida lui solo la cosa che ritiene più opportuna, perché io temo di intralciare i piani dell'Immacolata, mettendomi contro la volontà dei superiori.

Quindi, se il P. Provinciale ti avrà comunicato qualcosa prima di aver ricevuto la mia seconda lettera, con ogni probabilità ordinerà di mandare fr. Evaristo a Nieszawa, ma se avrà ricevuto la mia seconda lettera, allora può darsi che raccomandi di curarlo a Grodno.

Il P. Provinciale è molto *comprendivo* anche per la questione di fr. Salesio: nonostante il principio di non accettare gli "ex"³, aveva acconsentito alla mia richiesta, rispondendomi a suo tempo: "Benché questo sia contro il mio principio, se però lo volete assolutamente, potete accoglierlo".

Io lo volevo assolutamente e l'ho accolto.

C'era stato da noi anche un altro aspirante, il quale - nonostante una precisa domanda del P. Provinciale prima di accettarlo - aveva mentito, affermando di non essere mai stato in altri Istituti religiosi, mentre era un "ex" gesuita.

Perciò, durante la visita canonica il P. Provinciale gli impose di andarsene.

In seguito, allorché noi (il P. Provinciale ed io) insieme con p. Fordon discutemmo su di lui, il P. Provinciale disse: "Il P. Prefetto⁴ non interviene in suo favore".

Neppure io intervenni, perché dubitavo che avesse la "stoffa" per diventare religioso.

Perciò, quando il P. Prefetto domanda, allora il P. Provinciale tiene in considerazione la richiesta, anche se qualcuno non lo meriterebbe affatto.

- Molto dipende da te, dunque.

In ogni caso, l'Immacolata sa anche questo.

Ho scritto al P. Provinciale ciò che mi ha detto il medico, cioè che potrei ritornare al lavoro anche subito e curarmi a Grodno, oppure trascorrere l'inverno ancora qui.

Mi ha risposto di rimanere a Zakopane fino ad aprile e anche oltre, qualora il medico dicesse che è troppo poco.

Mi ha scritto pure di non intraprendere *alcun viaggio e di non occuparmi di nulla*.

Di conseguenza, non ti darò più alcun consiglio e non prenderò decisioni, perché così desidera l'Immacolata.

Se io facessi qualcosa contro la sua volontà, *sicuramente sarebbe male*.

Perciò, agisci come l'Immacolata stessa ti dirà.

Mandami di nuovo un *centinaio* di zł. (per gennaio), perché ho già cominciato a far debiti, pur avendo già consumato anche le offerte per le intenzioni delle ss. Messe di tutto il mese.

Durante la cura della **tubercolosi** qui vigilano attentamente perché l'ammalato mangi molto e con appetito, dorma, trascorra almeno 5 ore al giorno in veranda sulla sedia a sdraio, ma ben coperto *al caldo* e che dorma con la finestra aperta o socchiusa, e che *ingrassi*.

Forse tutto questo potrebbe essere utile a fr. Evaristo.

Comunque, fa' come credi tu, perché, conforme alle prescrizioni della santa obbedienza, io non voglio occuparmi neppure di questo.

L'Immacolata sola dirigerà tutto.

Mando ad ambedue gli Ilario **5** gli auguri per il loro onomastico: per tutti e due ho avuto un "memento" speciale nella s. Messa.

Temo che Franco se ne vada con qualche altra donnaccia.

Non ho più il calendario.

Fammene spedire una copia.

P. Giuliano contraccambia i saluti.

Pure lui sta meglio.

Se l'Immacolata vorrà, la Pasqua la trascorreremo insieme a Grodno.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Nota 153.1 Nell'originale l'anno indicato è il 1926, ma si tratta di un errore come risulta da DM p. 94, 107, e dal timbro postale impresso sulla busta. Il chiarimento vale anche per SK 154, 155, 156, 159, 160.

Nota 153.2 Nella vigilia dell'Epifania, nei conventi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali si estrae per ogni religioso un santo protettore per tutto l'anno e delle "massime" o pensieri di santi e della sacra Scrittura.

Nota 153.3 Fr. Salesio Mikolajczyk prima del servizio militare era stato tra i Monaci Paolini, che hanno la loro sede principale nel celebre monastero di Czèstochowa.

Nota 153.4 L'incaricato per la formazione dei fratelli.

Nota 153.5 Il chierico fr. Ilario Pracz e fr. Ilario Lysakowski.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Dal momento che il P. Provinciale [Pellegrino Haczela] m'ha scritto di non occuparmi di nessuna questione, anche l'Immacolata desidera che io non me ne occupi; quindi, se dovessi interessarmene di mia propria testa, allora *ostacolarei* sicuramente i piani all'Immacolata.

Pertanto, è Lei sola che governa qui.

Se vuoi conoscere i *parere del Rev.mo P. Provinciale* su Nieszawa, lo puoi ricavare dalla lettera di cui ti ho già scritto: "Del resto - scrive il Rev.mo P. Provinciale - il convento di Nieszawa sarebbe poi veramente più salubre di quello di Grodno, che è costruito in luogo elevato verso ponente e ha da una parte, non molto distante, le foreste e dall'altra il Niemen? Lasciato libero per un po' di tempo dalle sue occupazioni, [fr. Evaristo] potrebbe riposarsi e seguire una buona cura.

Ma se lei, Padre, lo vuole assolutamente, allora vada pure a Nieszawa".

Ebbene, io non volevo questa cosa *assolutamente*.

Qui durante la cura i medici vigilano attentamente che l'ammalato aumenti molto di peso, che *ingrassi*, perché non esiste, allo stato attuale, altra cura contro la *tubercolosi*.

Perciò, ordinano di mangiare *molto, spesso e con appetito*, di evitare lo sforzo fisico e intellettuale e le preoccupazioni, di andare a letto presto e di alzarsi tardi, di dormire con la finestra socchiusa, di cercare di star tutto il giorno all'aria aperta, per aspirare molta aria *fresca*, di evitare i movimenti delle braccia, soprattutto i più violenti.

Quando [fr. Evaristo] si affiderà a s. Teresa del Bambino Gesù, Ella lo aiuterà, perché avvengono anche i miracoli.

I 200 zł. sono arrivati.

Le offerte per la celebrazione delle Messe a s. Antonio le ho date a p. Simone, al quale mancavano i soldi per il ritorno dai funerali di suo padre; inoltre qui c'è solo l'altare dedicato al ss. Cuore di Gesù e alla Madonna.

Le intenzioni di ss. Messe che mi rimangono le applicherò quanto prima.

In marzo ci saranno molte uova e probabilmente alcune signore iscritte alla Milizia ne porteranno un po' gratis, un po' a prezzo di favore, per i religiosi che lavorano per il *Rycerz*.

A fr. Alberto ne portavano molte.

Forse ci daranno pure le gallinelle a prezzo di favore.

Ripeto che *non voglio influenzare* in nessuna cosa, perché l'Immacolata non lo desidera.

L'Immacolata stessa diriga ogni tuo pensiero, parola, azione, affinché nelle Sue mani tu possa essere uno strumento molto e molto utile.

Prego spesso per te, per l'editoria, per i fratelli: vi raccomando nella s. Messa.

Di' a p. Fordon che lo supplico di ricordarsi - quando sarà in paradiso - dell'editoria, della Milizia in genere, dei fratelli, dei guai della rivista, di fr. Evaristo e del suo problema e... anche di me.

A lui i miei saluti cordiali.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accetto ancora le *notizie* dall'editoria poiché questo non costituisce "occuparsi delle faccende".

Massimiliano

PS - Ho ricevuto i 5 calendari, ma in nessuno di essi c'è quello murale.
Si è trattato di un errore?

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Anche quel problema, come pure qualsiasi altro, risolvilò come credi.

L'Immacolata sola ti guidi.

Anche se indirizzano a me e si tratta di faccende concernenti l'editoria, sbriga pure da solo.

Quanto alle offerte per la celebrazione delle Messe, allora sì: quelle "pingui" sono utili.

Finisco, perché ho detto al medico che per la metà di aprile voglio assolutamente andarmene; egli mi ha risposto più o meno così: "Se è così, bisogna che trascorra molto tempo in veranda e non faccia capatine in nessun luogo" (in passato mi aveva permesso di celebrare la s. Messa dai Gesuiti).

Di conseguenza, devo star molto sdraiato all'aria fresca anziché scrivere a lungo.

Memento!!!

Tuo

fr. Massimiliano

Saluti cordiali a P. Guardiano [Maurizio Madzurek] ai pp. Innocenzo e Edoardo e soprattutto a p. Melchiorre, con la domanda di una preghiera in paradiso - ma pure adesso - affinché io non ostacoli i piani all'Immacolata.

Cordiali saluti anche ai cari fratelli, che si mantengano sani nell'anima e nel corpo.

Zakopane, 1 II 1927

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Non ti ho scritto, perché ho avuto troppo "lavoro"... sulla sedia a sdraio.

Ho ricevuto i 200 zł. e il *Rycerz*.

Mi auguro che questo denaro con le future intenzioni di ss. Messe sia sufficiente per completare la cura.

Comunque, l'Immacolata faccia ciò che vuole, perché io, la mia salute, la malattia, siamo Sua proprietà, a Sua completa disposizione.

Ho espresso la mia gratitudine a p. Giuliano per le focacce, ma suo padre probabilmente non mi ha sentito perché Wojnicz da qui è piuttosto lontano; ma sicuramente tu lo hai già ringraziato per lettera, e lo hai fatto in maniera così gentile che quel buon panettiere ha detto a se stesso: "È la prima volta che mando le focacce, ma, perdiana, non sarà l'ultima, perché per l'Immacolata ne vale la pena".

P. Giuliano sta un pochino peggio.

È a letto da qualche giorno.

Si è buscato la pleurite ed è febbricitante; il medico tuttavia non considera la cosa troppo grave.

I fratelli preghino anche per lui, se non altro in considerazione delle focacce che hanno mangiato; l'iniziativa era partita da lui.

Forse tra poco ti manderò alcuni libri che ho acquistato (o ricevuto) per la redazione.

Quelli di medicina non conviene mostrarli a tutti.

"Memento".

Tuo

fr. Massimiliano

Bisogna raccomandare all'Immacolata la causa della Sua Milizia, affinché il demonio non riesca ad impedire la sua conferma e sviluppo.

Scrivo le faccende riguardanti l'amministrazione su un foglio a parte, perché mi sembra più comodo.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

1) Mandami *subito*, parola per parola, ciò che hanno scritto di me e di p. Giuliano nell'annuario [della Provincia], perché vorrei avere una base sicura nel mandare la risposta al formulario per l'annuario generale.

2) *Iscrivere* alla M.I. (ho già dato la medaglia e la pagella d'iscrizione) e inviare il *Rycerz* da gennaio con il conto corrente all'indirizzo: Giuseppe Chmielak - Scuola dell'industria del legno - Zakopane.

3) Mi sarebbero utili 2 o 3 calendari del 1926. Quali novità ci sono da voi? L'Immacolata vi protegga tutti.

“Memento”.

Tuo

fr. Massimiliano

Ho dimenticato di accennare nella lettera che nella festa di [s. Francesco di Sales](#) ho avuto un “memento” particolare nella s. Messa per fr. Salesio.

Quali sono le entrate e le uscite di gennaio?

Son curioso, vero?

Vorrei sapere se il medico [omeopatico](#) che cura fr. Gabriele è in grado di curare anche la [tubercolosi](#) e in quale modo.

P. Giuliano sta ancora a letto ammalato.

E i fratelli, come stanno?

Fr. Evaristo è forte? disinvolto?

Che cosa si dice di p. Fordon?

Saluti a tutti.

SK 158 - Telegramma a p. Alfonso Kolbe, Grodno

Zakopane, 9 II 1927

Spedirò direttamente a Leopoli.
Non aspettate.

Massimiliano

SK 159 - A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane, 13 II 1927

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la lettera con i 5 zl.

La s. Messa l'ho celebrata il giorno 8 u.s.

Ogni giorno raccomando Franco all'Immacolata nella s. Messa e nelle altre preghiere e nutro la speranza che Ella *non può* lasciarlo perire.

Arrivo - in questa lettera - solo in fotografia, per ora.

La richiedevano per l'annuario, perciò ho dovuto farla fare.

Forse prima delle feste [pasquali] verrò di persona.

Ti chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Oggi sono stato alla casa di cura "Odrodzenie" [= Rinascita].

Ippolito Bezzubik è al settimo posto nelle prenotazioni.

È tutto esaurito.

Accettano i nuovi solo quando altri lasciano i posti disponibili; e dato che siamo nella stagione adatta per la cura, nessuno parte subito.

Si potrebbe, perciò, scrivere alla villa "Szachownica" [= La Scacchiera] - Lukaszówki - Zakopane, e informarsi se in questo periodo hanno dei posti liberi, quali le condizioni e, nel caso che pure lì sia tutto esaurito, conviene farsi indicare altri luoghi confortevoli.

Non voglio intervenire troppo personalmente come mediatore, perché, in caso di scontentezza da parte della villa o di Ippolito, potrebbero avanzare delle pretese nei miei confronti.

Se la sbrighi da solo, dunque, per lettera.

Alla "Odrodzenie" m'hanno pregato di esporre dettagliatamente davanti a loro quello che avevo scritto in precedenza.

Quando si renderà libero un posto, allora potrà recarvi.

Non mi occuperò della *critica*, perché per farla è necessario scervellarsi ben bene, per non dire stupidaggini.

Ti dico solo che la Madre Superiora m'ha fatto osservare che nel calendario (sulla copertina de *Rycerz*) i *mercoledì delle ceneri*¹ capita un po' troppo presto, il 17 di questo mese.

La data indicata è giusta, ma per l'anno scorso.

Gloria all'Immacolata, perché i fratelli migliorano anche con la salute.

È meglio che il signor Raczka mi aspetti.

Ho spedito la risposta e la fotografia per l'annuario direttamente a Leopoli, perché il questionario l'avevo ricevuto direttamente dalla Curia Provinciale, perciò era più conveniente e più rapido.

P. Giuliano sta sempre meglio, ma è ancora a letto e si applica gli impacchi, perché così gli hanno ordinato i medici.

Io pure sono stato dal medico con la nuova radiografia dei polmoni².

C'è ancora solo uno scricchiolio nell'apice del *polmone* destro e pare che non finirà presto; e così è probabile che ritorni ai primi di aprile, purché a Grodno il disgelo sia terminato.

Il medico mi diceva, però, che avrò sempre dei fastidi per questa faccenda e dovrò avere molto riguardo per me stesso: dormire 10 ore!!!, 4 ore al giorno all'aria fresca (già prima lavoravo con la finestra aperta), abitazione asciutta e soleggiata, cibo abbondante e non portare pesi con la mano destra.

Ho scritto al Rev.mo P. Provinciale e attendo risposta.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Se, prima di partire da Zakopane, potessi far venire qui fr. Salesio, questi potrebbe esaminare l'impianto delle due nuove centrali elettriche di Zakopane e la nuova macchina dei PP. Gesuiti a Cracovia; fr. Atanasio, con la sua malattia e la sua competenza, sarebbe in grado di sostituirlo?

Nota 160.1 Nel 1927 il giorno delle ceneri cadde il 2 III.

Nota 160.2 Si è conservato l'esito della radiografia del torace di p. Massimiliano, fatta il 7 II 1927 dall'Istituto Radiologico del dottor Ugo Karwowski di Zakopane: "Ambedue le superfici verticali - maggiormente la sinistra - offuscate. La destra mostra delle macchioline isolate ben calcificate. Ambedue le superfici polmonari sullo sfondo delle strisce mostrano numerose macchioline sparse qua e là, specialmente nelle superfici inferiori e interne. Il diaframma libero. Diagn. Phtisis fibro et aerno nodosa pulmonum utriusque".

**SK 161 - Alla Amministrazione del Rycerz Niepokalanej, Grodno
Zakopane, 14 II 1927**

Per l'amministrazione

1) Iscrivere alla M.I. (ho già dato la pagella d'iscrizione e la medaglia) e inviare il *RN* dal numero di gennaio con il calendario ed il conto corrente a: Giovanni Florek, Scuola statale dell'industria del legno, *Zakopane* (pagherà *quando potrà*; frequenta il terzo anno di scultura).

2) Giulia Charazińska, Suore del s. Cuore, *Zakopane*: il *RN* da gennaio e calendario (*mi ha dato 2 zł.*).

3) Don Piwiński di *Leopoli*, parroco della chiesa della SS. V. Maria della neve (per il *Rycerz* - mi sembra che lo riceva già - *mi ha dato 10 zł.*; il resto forse è per *offerta*; quando andrò da lui mi informerò dettagliatamente, perché dimora nella villa "Ksieżówka" [= Casa del clero].

Attenzione: Non dimenticare di accludere i calendari murali nei calendari-almanacco.

Ho ricevuto i 5 murali che mancavano nella precedente spedizione, insieme con altri 15 calendari-almanacchi, che sono nuovamente privi di quelli murali.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Iscrivere ancora alla M.I. (ho già dato la pagella d'iscrizione e la medaglia) e inviare il *Rycerz Niepokalanej* e il calendario con il conto corrente al seguente indirizzo: Adalberto Czerwosz - Scuola statale dell'industria del legno - *Zakopane*.

Altri 5 calendari del 1926.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho ricevuto le copie de *Rycerz*, ma:

- 1) nel pacco mancavano *i quattro volantini* di propaganda e sono *necessari*;
- 2) non ho ricevuto ancora la *Pochodnia* di febbraio;
- 3) mi son dimenticato di scrivere nel biglietto di spedire in omaggio alla signorina *Ayówna*, alla villa "Sloneczna" [= Solata] di Zakopane, *la biografia di s. Teresa* del Bambino Gesù;
- 4) *don Ignazio Jarek* chiede all'Immacolata *la salute*;
- 5) è opportuno spedire gratuitamente e sempre il *Rycerz* all'indirizzo: suor Clementina, Nazaretana - Suore del s. Cuore - Lukaszówki, Zakopane, poiché, anche se ella non lo può pagare, tuttavia si incontra con molte persone e potrebbe quindi procurarci un po' di abbonamenti; ella stessa ha chiesto di ricevere il *Rycerz*.

Accludere alla rivista i *volantini di propaganda*.

Tuo

fr. Massimiliano

Abbiamo ricevuto il telegramma per i funerali di p. Melchiorre¹ ed oggi abbiamo celebrato ambedue la s. Messa in suo suffragio.

Attendo la descrizione dettagliata.

Per il complesso editoriale la sua morte significa una nuova perdita sulla terra, ma anche un nuovo acquisto in paradiso.

Il defunto p. Melchiorre, per quanto ricordo, diceva di appartenere alla M.I.

E tu sei tornato ancora tutto intero, dopo tanti disagi e notti insonni a causa del viaggio²?

Nota 162.1 Cf. SK 989H, in data 27 II 1927. P. Massimiliano non si recò a Grodno per i funerali, temendo di non giungere in tempo (come era avvenuto nel dicembre precedente in occasione dei funerali di fr. Alberto Olszakowski), dato che, essendo ammalato, non poteva fare un viaggio lungo senza interruzioni. A Zakopane con p. Massimiliano c'era anche p. Giuliano Mi-rochna.

Nota 162.2 Verso la fine di febbraio 1927 p. Alfonso si recò a Poznan e a Zakopane - cf. SK 989H, in data 25 II 1927.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Un istante fa è stato qui da me mons. Pilch di Kielce ad *avvertirmi* di non scrivere *nulla* su *Rycerz* contro il *fatto delle apparizioni dell'Immacolata a Słupia*, in provincia di Poznań.

Mi ha esposto ampiamente le sue osservazioni critiche e le sue ricerche ed è convinto della autenticità delle apparizioni.

Ultimamente ha mandato tutto il suo studio a S. Ecc. il Primate [Augusto Hlond].

Già in precedenza il Primate aveva dichiarato che non appena ci sarà un miracolo evidente, allora le autorità ecclesiastiche si pronunceranno. *Prudenza*, dunque!!!

All'inizio di ogni apparizione la Madre Divina dice: "*Io sono l'Immacolata Concezione*".

Ripeto che quel monsignore ha interrogato personalmente i bambini e per due volte è stato presente alle apparizioni, ha fatto delle prove (con una lampadina elettrica negli occhi, e così via) durante le estasi, ha esaminato i documenti confrontandoli con l'ultimo studio su *Lourdes: L'histoire de Notre Dame de Lourdes* [di L.J.M. Cros], si tiene in stretto contatto con il parroco di Środa, al quale appartiene Słupia.

Conversando con lui, si nota un buon senso critico unito alla pietà; è redattore della rivista diocesana ed è nel pieno dell'età.

Ti comunico tutti questi particolari per sottolineare che il suo parere è molto significativo.

Dato che quel monsignore conosce l'editore di Parigi, l'ho pregato di ordinare quella nuova opera su Lourdes, anche per la biblioteca della redazione.

Arriverà a Grodno con un assegno della banca di *Katowice* e si dovrà pagare con tale mezzo.

Manda anche al parroco di Środa don Meissner *8 copie* de *Rycerz Niepokalanej* per i bambini che vedono l'Immacolata, spedisci da gennaio e manda regolarmente, ma *subito*.

Probabilmente, l'Immacolata vorrà benedire anche il suo *Rycerz* per mezzo di questi bambini e, può darsi, affidargli qualche missione.

Ma forse questa richiesta è troppo presuntuosa.

Faccia Ella come Le piace.

Ah! quel parroco don Meissner è convinto dell'autenticità delle apparizioni. Si potrebbe mandargli anche 10-15 calendari (compresi quelli murali).

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Le obiezioni di *Postęp*² e di *Polak-Katolik*³ o di qualcun altro contro Słupia sono ormai *crollate*; *non le ripetere* e, se fossero entrate nel numero di aprile, è *necessario* eliminarle, anche a costo di perdere molta carta già stampata.

PS - Al parroco don Meissner scriverò che il *Rycerz* viene inviato in seguito alla conversazione da me avuta con mons. Pilch di Kielce.

Nota 163.1 Nell'originale il mese indicato è "IV", ma è un errore, come risulta da SK 165, nota 1.

Nota 163.2 Il *Progresso* - quotidiano indipendente cattolico-popolare pubblicato a Poznan negli anni 1889-1935, dal 1928 cambiò titolo in *Nowy Kurier* (Il Nuovo Corriere).

Nota 163.3 Il *Polacco Cattolico* - quotidiano pubblicato negli anni 1905-1929.

SK 164 - Alle alunne di 3a e 4a Magistrale, Wirow

Zakopane, prima del 6 III 1927

Care Commiliti nell'Immacolata!

Ho ricevuto la vostra lettera e benché al presente io non mi occupi né della Milizia dell'Immacolata né del *Rycerz*, dato che sto trascorrendo un periodo di cura, tuttavia rispondo con alcune parole e nello stesso tempo mando la vostra lettera a Grodno a p. Alfonso, che mi sostituisce, perché ne prenda conoscenza e la depositi nell'archivio della Milizia.

L'Immacolata ha ascoltato con compiacimento i vostri propositi.

Ella stessa ve li ha ispirati e vi aiuterà pure a metterli in pratica.

In un congresso la massoneria ha decretato: "Noi potremo vincere la religione cattolica non con il ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi"².

Che saggia decisione!...

Nella prima parte rende testimonianza alla veridicità della religione cattolica, perché soltanto la verità non può essere sconfitta con il ragionamento, anzi si fa ancor più luminosa.

Nella seconda parte, invece, colgono veramente nel segno il punto debole, poiché per colui che si immerge nel fango dell'immoralità, la religione diviene qualcosa di incomodo, non vuol pensare ad essa e proclama a destra e a manca di non credere in Dio, come se qualcuno avesse già dimostrato che Dio non esiste.

Ma per lui Dio è troppo scomodo, perché per lui è inconcepibile che ci possa essere una felicità superiore, l'unica che possa riempire e soddisfare la grande anima dell'uomo.

Già s. Paolo scriveva: "L'uomo incredulo non lo capisce" [cf. Sal 91, 7] e lo stesso Gesù insegnava: "Beati i puri di cuore poiché vedranno Dio" [Mt 5, 8] - ovviamente in questo mondo - con l'occhio della fede.

Saggia, dunque, è stata quella decisione e conforme ad essa hanno cominciato ad insozzare volutamente e metodicamente la letteratura, l'arte, il teatro, il cinema, la moda, ecc.

E se prima i costumi lasciavano molto a desiderare, in seguito l'immoralità si è riversata con prepotenza da tutte le fonti possibili, ha invaso le nostre città e persino i villaggi, trascinando dietro a sé l'indebolimento della fede, secondo le giuste previsioni di quella risoluzione.

L'Immacolata - della quale è stato detto: "Ella schiaccerà il tuo capo" [Gen 3, 15], vale a dire del serpente infernale - schiaccerà pure questo capo, la massoneria, la quale dirige tutto questo movimento antireligioso e immorale e mette a disposizione grosse somme di denaro per la formazione di nuove sette.

Consacriamoci totalmente all'Immacolata, affinché Ella voglia servirsi di noi quali strumenti per salvare e santificare le anime.

Conquistiamo i cuori a Lei, perché dove Ella entra, ivi penetra pure la grazia divina e a questa seguirà la salvezza e la santificazione.

Vi raccomando tutte alla protezione dell'Immacolata.

Vi chiedo una preghiera

p. Massimiliano

Nota 164.1 SK 165.

Nota 164.2 Cf. SK 131, nota 1.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti mando la lettera delle militi del III e IV corso della Scuola Magistrale di Wirów.

(Tra le offerte riportate in quarta pagina di copertina, in alto c'è scritto " *Mirów* III corso 20 zł.", ma deve essere Wirów.

Se anche il *Rycerz* viene spedito all'indirizzo di Mirów, certamente non arriva; perciò, verifica l'indirizzo).

Ho già risposto alla lettera sottolineando il fatto che la massoneria ha deliberato di vincere la religione con l'immoralità².

Spedisco la lettera perché tu ne prenda conoscenza e la conservi nell'archivio (spedirò questa lettera domani, dopo l'arrivo della posta, poiché forse arriverà qualcosa da Grodno).

7 III 1 1927

Come speravo, è arrivata una lettera da Grodno.

Sicuramente p. Melchiorre non si dimenticherà del *Rycerz* nemmeno in paradiso³, perché *faceva parte dell'editoria* in qualità di consigliere e di confessore.

Quante volte mi infondeva la forza, mi incoraggiava a tirare avanti nel lavoro per l'Immacolata allorché, angosciato e quasi demoralizzato, gli facevo visita.

Gli si deve, quindi, un ricordo anche nel *Rycerz*, oltre che nella *Pochodnia*⁴.

Quanto alla questione di *S³upia*, io ho scritto, ovviamente, di *non combatterla*⁵, ma nemmeno di propagandarla nel *Rycerz*, proprio come tu stesso hai ben capito e non come hanno inteso gli altri a tavola.

Gloria all'Immacolata, perché ci sarà la *piegatrice* (forse almeno per 4 *piegature*, perché se fosse per un numero minore sarebbe insufficiente) e la *macchinetta per tirare le bozze*.

Gloria all'Immacolata anche perché sei ritornato sano e salvo, ma ripòsati dalle fatiche del viaggio.

Quanto al mio ritorno, ho scritto al P. Provinciale [Pellegrino Haczela] e sto attendendo la risposta.

Stamattina è venuto da me *Ippolito Bezzubik*, che è giunto a Zakopane ancora ieri e lungo il viaggio ha visitato Varsavia e Cracovia.

Ah! il circolo M.I. istituito nella scuola magistrale femminile di Wirów è una posizione *importante*, perché di là usciranno le educatrici dell'avvenire della nazione, della gioventù.

È opportuno ricordarsi di loro, quando si presenterà l'occasione.

Termino. Oremus ad invicem.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Evidentemente mando i migliori auguri ai fratelli.

Se hai qualche intenzione di ss. Messe "migliore", mandamela senza i soldi: forse mi sarà utile.

Mi hai lasciato 250 zł. e non 200.

Lo sai?? Che non ti manchino nel bilancio⁶!

Nota 165.1 Nell'originale l'indicazione del mese è "IV" ed è ripetuta anche nel corso della lettera, ma è un errore, come si deduce da una annotazione di p. Alfonso in margine al foglio: "Risposto: 10 III 27. Alfonso". Le annotazioni di p. Alfonso sono più credibili, perché sono sempre esatte, mentre p. Massimiliano commetteva diverse sviste nelle date.

Nota 165.2 Cf. SK 131, nota 1.

Nota 165.3 Cf. SK 162, nota 1 - P. Massimiliano attendeva i particolari riguardanti la morte e i funerali di p. Fordon.

Nota 165.4 *Pochodnia Seraficka* 2 (1927) 110-117, 144-149, *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* 1929, p. 76-87.

Nota 165.5 Cf. SK 163.

Nota 165.6 P. Alfonso era stato a Zakopane il 25 II (SK 989H in tale data).

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ho ricevuto la grossa lettera contenente le intenzioni delle Messe, il modello della carta per la copertina e la cartolina consolante (per il riferimento sulla M.I.).

Ritengo che la *notizia* dei privilegi e delle indulgenze per la *M.I.* non venga da Wilno¹, dato che la “[Sede] Primaria” della M.I.

deve essere a Roma, perciò quei documenti dovranno essere inviati al Collegio [internazionale di Roma].

Quindi, se non vuoi attendere la notizia sul *Commentarium Ordinis* che la riprenderebbe, forse, dagli *Acta Apostolicae Sedis*, dovresti chiedere direttamente a p. Vincenzo.

Forse nel *Commentarium Ordinis* il Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini] aggiungerà qualche sua parola.

Non un demone soltanto, ma *l'inferno intero* si è sforzato *sempre*, si sforza e si *sforzerà* di danneggiare la causa dell'Immacolata, dall'esterno e - cosa ben più dolorosa - anche dall'interno dell'editoria, anzi perfino dall'interno di ciascuno di noi.

Doniamo tutto a Lei ed Ella saprà trovare le soluzioni migliori.

Questo dispiace, è vero, ma i meriti si accumulano maggiormente attraverso la sofferenza.

Quanto al mio *ritorno*, verrò solamente fra un mese, vale a dire per le feste pasquali; così, infatti, mi ha raccomandato il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela].

Speriamo che quel Lipiński, che non se ne intende dei brevetti della “Man”, non ci guasti la macchina da stampa; egli non è un montatore industriale.

Quanto alla *lettera* di Wirów, fa' come credi.

Pertanto io *non mi occupo* ancora di nulla.

Per questi ultimi giorni prima del mio ritorno, ho ormai il permesso da parte del Rev.mo P.

Provinciale di interessarmi della M.I. nella zona di Zakopane.

Tuo

fr. Massimiliano

PS

1) Per la faccenda della lettera di Wirów, se tu volessi rivolgerti direttamente là, per chiedere se ti permettono di pubblicarla, scrivi a: Suor Felicita Sulatycka, Direttrice delle Scuole Magistrali, Suore dell'Immacolata Concezione della B.V.M., Wirów, distretto di Sokołów Podlaski.

La suora l'ho conosciuta qui a Zakopane; e lei che porta avanti tutto il movimento.

Proviene da una famiglia di conti, ma adesso è umile, amante del sacrificio e religiosa fervente.

È venuta espressamente da me per fare la mia conoscenza.

Dopo il mio ritorno racconterò qualche interessante particolare su di lei.

2) Scrivimi se avete fatto gli *esercizi spirituali* durante la mia lunga assenza, o se sono in programma per la Pasqua; e, in questo caso, se si è invitato un predicatore oppure no.

3) Al P. Guardiano [Maurizio Madzurek] comunicherò il giorno del mio arrivo un po' più tardi, allorché verrà stabilito con maggior precisione.

Ad ogni modo, nel corso di un mese si può seppellire un uomo anche più volte.

Non tanto tempo fa qui a Zakopane si sono svolti i funerali di un sacerdote di mia conoscenza, che è riuscito, dopo due anni di cura, ad arrivare fino alla tomba².

L'Immacolata sola diriga tutto a suo piacimento.

fr. Massimiliano

PS, PS - Saluti al P. Guardiano e a tutti i padri; ai fratelli non c'è neppure bisogno di scriverlo.

Nel “memento” mi ricordo di tutti.

Nota 166.1 Dalla Curia arcivescovile di Wilno.

Nota 166.2 Don Martino Szymanski, della diocesi di Przemyśl - cf. SK 989H, in data 25 II 1927.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Gloria all'Immacolata, perché si è degnata di sistemare i 3 "M"¹.

Ella può tutto.

Ho dovuto combattere un po' per i *manifestini di propaganda*, poiché senza di essi i negozi non vendono.

Bisogna mandarmi subito quelli di aprile, per poter organizzare la distribuzione per l'avvenire.

Non ho abbracciato mille volte (secondo il desiderio espresso nella tua lettera) p. Giuliano, considerando che i suoi polmoni sono deboli; egli però (a distanza) raddoppia il numero degli abbracci.

Se a Grodno ci saranno gli esercizi spirituali, come scrivi, allora io qui comincio oggi un corso di cinque giorni, dato che anche a Grodno, probabilmente, non dureranno otto giorni.

La piegatrice ha l'indicazione del massimo del formato di un foglio di carta, ma anche de *minimo*.

Forse lo sai già.

Con ogni probabilità arriverò sabato santo [16 IV]; potrebbe fr. Salesio venire a prendermi? (forse partirò da Zakopane mercoledì santo).

Rispondimi poiché, se non è possibile, sarò costretto a spedire a parte i "leggeri pesi" delle valigie e del resto dei miei bagagli, per non andare incontro all'eventualità di una nuova crisi - ora mi tratto con molta delicatezza.

Suor Felicita Sulatycka, poco prima di partire, è riuscita a scrivermi qualche parola, esprimendo il proprio consenso alla pubblicazione della *lettera del III corso* della Scuola Magistrale di Wirów².

Pare che il IV corso della Scuola di Wirów abbia mandato tempo addietro 40 zł.

Verifica se è stato pubblicato in uno degli ultimi numeri del 1926.

Dì a fr. *Gabriele* che nel giorno del suo onomastico mi ricorderò di lui nel "memento".

Nell'*annuario* sono elencati tanti Francescani che il cuore si rallegra, ma è ancora troppo poco, perché (a p. 29) oltre ad aver scambiato il numero dei Padri di Poznań con quelli di Varsavia, a Przemysł credo che in tutto siano 5 e a *Kalisz* 7; perciò il totale dei religiosi è 240, come risulta dalla somma dei numeri: 74+76+90 ³.

So che si tratta di un errore del manoscritto mandato da Leopoli.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano M.

In aprile qui comincerò a far qualcosa (a diffondere il *Rycerz*).

Farò una visitina a *Głos Narodu* ⁴.

Nota 167.1 Cf. SK 148, nota 1 .

Nota 167.2 SK 164.

Nota 167.3 Nel prospetto sintetico di Schematismus Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium in Polonia A.D. 1927, i totali parziali si riferiscono ai "Patres 74, Fratres Clerici 76, Laici 90", ai quali si aggiungevano n. 43 alunni del seminario minore di Leopoli.

Nota 167.4 Cf. SK 131, nota 3.

S.I.G.C.

Caro Fratello! chiaro che la distanza tra di noi sta già diminuendo, dato che S.I.G.C.

Caro Fratello!

È chiaro che la distanza tra di noi sta già diminuendo, dato che chiacchieriamo sempre più spesso, anche se per lettera.

Mi sono proposto di partire mercoledì, giovedì fermarmi a Cracovia (o piuttosto correre qua e là per la città), dedicare venerdì a Varsavia, per giungere a Grodno il sabato santo.

Ho già l'autorizzazione a ridurre a due solamente le soste del viaggio.

Cercherò di fermarmi pure a Czestochowa, anche se a volte ho paura che un viaggio così lungo possa lasciar traccia nei polmoni - sono davvero buono a nulla!! Ah! a volte "lungo la strada" non vorrei tralasciare Leopoli.

In ogni caso vorrei sapere le cose più importanti che sono state decise con il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] e di quali ancora potrei discutere qualora facessi una capatina fino a Leopoli.

Scrivi che il registro è in contrasto con quello della Cassa di Risparmio.

Può darsi che tu non abbia detratto le offerte per le missioni, per le ss. Messe, per Assisi o per la tomba di s. Francesco.

In ogni caso, per venirti incontro un poco, ma in maniera radicale, ti dò il seguente consiglio: mandami *un centinaio* di zł. (è come un acconto per quelle ultime intenzioni: 104 zł e 50 gr.), perché ho dato un aiuto anche a p. Giuliano con tre intenzioni da 10 zł. ciascuna, dato che talvolta si lamentava che la sua cura costa tanto (... le focacce...) e gli lascerò altre sei intenzioni (anche se sono di 5 zł. ognuna, saranno altri 30 zł.), perché esse sarebbero in più per me; gironzolando fino a Leopoli dovrò essere pronto a sborsare parecchio di più.

In tal modo, credo, i tuoi conti torneranno molto di più.

Mi rallegro molto la trasformazione di fr. Martino.

Gloria all'Immacolata.

Egli è abile e potrà fare un gran bene.

Hai già fatto presente al Rev.mo P. Provinciale i nostri timori a proposito di una possibile aggressività del Terz'Ordine (della *Pochodnia*) nei confronti del *Rycerz*? Vorrei sapere ciò che il Rev.mo P. Provinciale pensa a questo riguardo.

Il P. Provinciale sa già di quella rotativa di Cracovia? Ha già espresso un suo parere (anche se generico)?

Credo che fr. Salesio si annoierebbe (aggiungi poi le spese del mantenimento) se arrivasse ai primi di aprile.

Qui adesso spira il forte vento dei Tatra, non si può metter fuori nemmeno il naso.

Bisognerebbe, inoltre, fare in modo che egli sia lì per le feste e che abbia fatto gli esercizi spirituali.

Perciò, faccia adesso privatamente i suoi esercizi spirituali e arrivi qui il lunedì santo, cioè il giorno 11 o il 10; oppure venga subito ai primi di aprile e poi ritornerà da solo, mentre io lo seguirò verso il giorno 13.

Così il numero di maggio non ne risentirà molto; oppure rimanga a Grodno...

Hai parlato al Rev.mo P. Provinciale dell'idea del viaggio di fr. Salesio qui a Zakopane?

Fa' spedire al mio indirizzo circa 400 cartoncini di propaganda del *Rycerz* (di quelli piccoli di color bianco).

Li devo seminare qui a Zakopane e spargerli durante il viaggio verso Grodno.

Di tutto il resto, ormai, potremo discutere a voce.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - lo ho già fatto 5 giorni di esercizi spirituali.

Ti dirò qualcosa *sottovoce all'orecchio*: ho paura che fr. Salesio, venendo qui a Zakopane, si buschi qualche genere di [tubercolosi](#), dato che qui non vige una disinfezione rigorosa e una persona sana può facilmente beccarsi qualcosa.

Ma questo solo a bassa voce... all'orecchio... e solamente per te...

Un giorno o due non nuocerebbero, ma se fossero di più avrei paura.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Dato che hai già raccontato ogni cosa “superabundanter” al P. Provinciale [Pellegrino Haczela], allora non devierò per Leopoli.

Forse non sosterò neppure a Czestochowa, poiché non avrei la possibilità di celebrare la s. Messa e mi verrebbe a mancare anche il tempo per sbrigare alcune faccenduole a Cracovia e a Varsavia.

Gli altri motivi te li dirò a voce.

Quando tornerò, se non sarai più impegnato di adesso, penso che non lo sarai certamente di meno.

Perché non vi siano delle lungaggini, combina da solo con il P. Provinciale, oppure si metterà tutto in ordine quando sarò tornato.

Io non potrò fare gran che, dato che sono in certo modo ammalato.

Il denaro è giunto, ma mi trovo imbarazzato con le intenzioni, perché ne ho avute “superabundanter” dal P. Provinciale; inoltre a p. Giuliano non servono più fino al termine della cura (partirà in maggio), e per p. Enrico non sono abbastanza pingui (p. Floriano gliene invia di molto buone).

Risolverò tutto in un modo o in un altro.

La cartolina e la lettera sono arrivate oggi.

Gloria all'Immacolata, poiché le sue cause vanno avanti, ma bisogna pregare affinché Ella non permetta a nessuno di ostacolarla.

Andrò da don Wisniewski¹ a Varsavia.

C'è qualche altra faccenda da sbrigare a Varsavia?

Quanto al problema dell'applicazione delle intenzioni di Messe che provengono dai lettori, scrivi tu stesso al P. Provinciale, dato che io, come ti ho già detto, non andrò a Leopoli.

Fa' come credi.

L'Immacolata benedica fr. Gioacchino², poiché egli ha vissuto, insieme con me e con fr. Alberto, i primi fastidi nell'editoria.

Arriverò sabato santo, ma soltanto nel pomeriggio (verso le due), poiché il P. Provinciale nella sua lettera ha espresso il desiderio che io viaggi di giorno e non di notte.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano

Se venisse uno robusto alla stazione per trasportare le mie cianfrusaglie fino alla carrozza, non sarebbe male, dato che quel benedetto dottore mi ripete di non portare pesi.

Quel Tommaso Zan che sta sul biglietto indirizzato all'amministrazione è un nipote o pronipote dell'amico di Mickiewicz.

Vuole entrare in convento.

Ha fatto l'università.

Forse farà una visitina a Grodno.

Nota 169.1 P. Mariano Wisniewski, marianista, redattore della rivista mensile Pro Christo. A Varsavia p. Massimiliano e p. Wilniewski si recarono a far visita ad Andrea Strug, noto pubblicitista, scrittore, collaboratore di un giornale ateo e massone.

Nota 169.2 Fr. Gioacchino Gawe inizio il noviziato il 3 IV 1927.

SK 170 - A Maria Kolbe, Cracovia

Zakopane, verso il 10 IV 1927

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Mercoledì [13] nel pomeriggio partirò per Cracovia e giovedì alle due del pomeriggio proseguirò oltre.

Avrò molte cose da sbrigare.

Da te, Mamma, probabilmente arriverò giovedì alle undici.

Non so se sia più conveniente un'altra ora.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano

Ad ogni modo, in sacristia sarà più facile stabilire il tempo.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Sto partendo per Poznań¹, dato che la ditta "Olesiński & Merkał" ha promesso di ribassare di 200 zł., mentre Fajans di 300 e forse anche di 500 zł., se paghiamo gli arretrati entro questa settimana.

A Varsavia, in convento, ho incontrato il colonnello Sikorski².

Orate pro me.

Tuo

fr. Massimiliano

PS - Se tutto andrà liscio, spero di tornare dopodomani, ma non so se farò in tempo.
Ho ordinato 1.200 dozzine di medaglie e ho lasciato 100 zł. in acconto.

Nota 171.1 Per chiedere ai confratelli di quella città un prestito allo scopo di saldare il debito contratto per l'acquisto della piegatrice.

Nota 171.2 Bronisław Sikorski, comandante del 57 reggimento di fanteria.

Il giorno 6 alle 11 di sera sarò a Zgierz.

Il 7 visiteremo Arkadia **1**.

Bene?

Massimiliano

Nota 172.1 Dopo il ritorno da Zakopane, p. Massimiliano si mise alla ricerca di un ambiente più ampio per il complesso editoriale de RN, poiché i locali del convento di Grodno erano ormai troppo angusti. Già in precedenza era stata presa in considerazione la possibilità di edificare una casa accanto al convento di Grodno o di Nieszawa (cf. SK 150, 152). Meglio di tutto sarebbe stato stabilirsi vicino a Varsavia o nella stessa capitale. Non appena si venne a sapere che la famiglia Radziwitt, proprietaria di "Arkadia", una grande tenuta fondiaria presso [Lowicz](#), desiderava offrire l'intero immobile ad un istituto di pubblica utilità, si pensò di iniziare le trattative per l'acquisto a nome del complesso editoriale de RN .

SK 173 - Ai Superiori dei conventi della Provincia

Grodno, 21 VI 1927

Molto Reverendo P. Guardiano

Avvicinandosi la visita del Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini], pregherei di aver la bontà di farmi pervenire a Grodno - conforme all'articolo 3 della "Crociata Missionaria Francescana" - il resoconto (o le notizie) della CMF, poiché il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] e il Rev.mo P. Generale desiderano vivamente che si incrementi la nostra attività missionaria, che ha avuto una sosta a causa della mia lunga forzata assenza dal convento.

Chiederei anche di aver la compiacenza di raccogliere e mandare le offerte in favore delle nostre Missioni, perché devo consegnarle al Rev.mo P. Generale.

Se nel suo convento la CMF non è ancora istituita, non sarà difficile darle vita, iniziando subito dai terziari.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe delegato provinciale¹

Nota 173.1 Nel 1926 p. Massimiliano fu nominato delegato provinciale per la Crociata Missionaria Francescana - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 53.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Scrivo dalla stazione in attesa del treno per Cracovia.

Sono stato a Teresin con p. Floriano, per far delle fotografie.

Ho raccomandato anche di preparare subito almeno due **clichés** presso la *Ilustracja Prasy Polskiej* [Illustrazione della stampa polacca].

Mi sono anche informato sui prezzi delle imprese edili; si aggirano tutti sui 50-60 zł. al metro cubo.

P. Pio mi ha accolto a Jasna Góra in modo veramente cordiale: ecco il legame nell'Immacolata.

Ho celebrato la s. Messa alle 9.45 davanti al Quadro Miracoloso secondo l'intenzione che l'Immacolata gradisce maggiormente e perché Ella si degni di convertire quanto prima il mondo intero, raccomandando tutti insieme e ognuno singolarmente i componenti del complesso editoriale, il Capitolo e i problemi editoriali che si discuteranno in Capitolo².

“Orate, orate, orate”.

fr. Massimiliano

Nota 174.1 P. Massimiliano si stava recando a Cracovia per il Capitolo provinciale, durante il quale venne nominato “maestro dell'Ordine”. L'assemblea capitolare si svolse a Cracovia nei giorni 19-21 VII 1927. P. Massimiliano informò circa il problema della fondazione della futura Niepokalanów a Teresin.

Nota 174.2 La situazione del complesso editoriale del RN prima del Capitolo viene descritta brevemente da p. ALFONSO KOLBE, in Notatki o M.I., p. 79, in data 10 VII 1927: “Nel frattempo sono accadute due cose:

1) il giorno 13 VI p. Massimiliano si è messo in contatto con l'amministratore dei possedimenti del principe Giovanni Drucki Lubecki; il 28 VI ha ottenuto la garanzia della donazione e il 4 VII, parlando con il medesimo principe, ne ha avuto la certezza. Il giorno 8 VII è venuto da noi l'amministratore Szrednicki e a voce ha rivolto l'invito a visitare i terreni di Teresin: il giorno seguente (ieri) p. Massimiliano vi si è recato. Domani lo raggiunger anch'io e visiteremo tutto insieme.

2) Il 5 e il 6 VII abbiamo parlato a lungo con il P. Generale delle nostre questioni. Ha permesso di accettare Teresin e di procurare i mattoni”. Il Capitolo Provinciale diede il consenso alla fondazione della nuova sede per il complesso editoriale e alla accettazione della donazione del principe, ma in linea di massima respinse le condizioni (26 ss. Messe annuali perpetue, delle quali 2 nel palazzo del principe), rimettendone la revisione al definitorio provinciale. **Fra tanto il 6 VIII 1927 venne benedetta solennemente la statua dell'Immacolata (vedi foto)** - che ancor oggi sta sullo stesso luogo - su un terreno ancora deserto. Il giorno 1 X 1927 il principe rinunciava alle condizioni avanzate in precedenza e si incominciò subito a edificare Niepokalanów. Il nome della nuova casa religiosa, Niepokalanów, lo impose il Ministro Provinciale p. Cornelio Czupryk (eletto a tale carica nello stesso Capitolo Provinciale) dietro suggerimento di p. Domenico Bednarz. I collaboratori di p. Massimiliano avrebbero preferito la denominazione: Grod Marii (fortezza di Maria) o Grod Niepokalanej (fortezza dell'Immacolata).

SK 174a - Alla Segreteria del Congresso Missionario di Poznan

Grodno, 16 IX 1927

Con la presente annuncio la mia partecipazione al Congresso Missionario di Poznań¹, in risposta all'invito contenuto nell'articolo di apertura del *Miesięcznik Pasterski Płocki* e prego spedirmi in contrassegno la scheda di iscrizione.

Con profondo rispetto

p. Massimiliano M. Kolbe redattore de *Rycerz Niepokalanej* e delegato provinciale della “Crociata Missionaria Francescana in Polonia”

PS - Prego spedire la scheda d'iscrizione anche per il co-redattore del *Rycerz Niepokalanej*, p. Alfonso M. Kolbe.

Nota 174a.1 Si veda SK 175, nota 2.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

A Białystok non sono riuscito a trovare una cartolina postale, perciò ho dovuto comperare foglio e busta.

1) Alla stazione, nell'edicola "Ruch" ho chiesto il *Rycerz* ed ho acquistato il numero di settembre.

Il giornalista lo teneva abbastanza in vista, ma diceva che non è molto richiesto.

È un bel numero, solo la copertina non è stampata chiaramente.

Questa osservazione mi ha ricordato che attualmente c'è la copertina sotto stampa, ma la lastra è abbastanza consumata e sarà bene *sostituirla*.

Fr. Saverio ha la matrice, perciò non sarebbe difficile fonderne un altro esemplare.

Mi sono dimenticato di accennartelo prima di partire.

La carrozza oscilla e si scrive male.

2) Converrà *rispondere* alla richiesta pervenuta da Poznań insieme con i biglietti per il Congresso Missionario² solo quando (eventualmente) arriveremo là.

I fratelli *preghino di tutto cuore*, perché molto dipende dall'incontro con il P. Provinciale e (eventualmente) con il Principe, e chissà quali sono i problemi di cui il P. Provinciale voleva parlarmi a Grodno? Speriamo che nel frattempo nessuno abbia ostacolato i nostri piani, oppure che nessuno gli abbia esposto la faccenda in modo diverso.

Molto dipende anche dal Cardinale.

Preghino, dunque, affinché l'Immacolata stessa voglia dirigere ogni cosa.

La pioggia gocciola dal finestrino della carrozza e mi bagna.

Memento.

Tuo fr. Massimiliano

PS - Telegrafami a Leopoli dove il Principe sarà presente martedì e nei giorni seguenti. Dal sobborgo³ è possibile essere informati telefonicamente.

Fr. Gabriele sa dove; in effetti avrei intenzione di recarmi a Varsavia con il P. Provinciale e sbrigare la cosa insieme e forse venire a Grodno con lui. Però non so quali piani abbia già stabilito il P. Provinciale. Ti saluto; sono già a Varsavia, il treno si sta fermando. L'edicola "Ruch" ha già saldato il debito a mezzo conto corrente. Lo ha fr. Gabriele.

Nota 175.1 P. Massimiliano si stava recando a Varsavia e a Leopoli per risolvere il problema riguardante Niepokalanów con il Cardinale Alessandro Kakowski, con il principe Giovanni Drucki Lubecki e con il nuovo Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk.

Nota 175.2 Nei giorni 28 IX-2 X 1927 p. Massimiliano e p. Alfonso parteciparono al Congresso Missionario Internazionale di Poznan.

Nota 175.3 Il sobborgo Zaniemskie di Grodno, dove era situato il convento e l'editrice del RN.

SK 176 - Ad un candidato alla vita religiosa

Grodno, 3 X 1927

Caro ragazzo!

Puoi venire *subito* a Grodno.

Porta con te un po' di biancheria e di vestiario personale, ovviamente nel limite delle tue possibilità, per non rimanere assiderato durante l'inverno.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

Grodno, ottobre 1927

È pronto il “beneplacito apostolico” per la casa editoriale?

In caso negativo, lo chiedo umilissimamente e con urgenza, poiché il 7 novembre deve partire il primo vagone ferroviario per il trasferimento¹

Massimiliano

Traduzione dal latino.

Nota 177.1 Il rescritto della s. Congregazione dei Religiosi per l'erezione canonica del convento di Niepokalanów reca la data del 29 X 1927. I lavori per la costruzione del futuro complesso editoriale, iniziati ai primi di ottobre, diedero presto i loro risultati. Il giorno 10 XI era quasi pronto il reparto-macchine. Nello stesso giorno iniziava a Grodno lo smontaggio delle macchine e delle sezioni di lavoro. Il 18 XI partì da Grodno l'ultimo vagone ferroviario. La partenza dei 18 religiosi-candidati (oltre a p. Massimiliano e a p. Alfonso) ebbe luogo la domenica 20 XI.

Ho ricevuto i documenti e con la presente comunico l'accettazione nella casa editoriale del *Rycerz Niepokalanej* in qualità di religioso fratello.

La invito, perciò, a preparare un po' di vestiario e di biancheria per non rimanere assiderato durante l'inverno, dato che sarà necessario vestire ancora per alcuni mesi gli abiti secolari.

Inoltre la biancheria da letto e un po' di denaro per l'eventuale ritorno, qualora fosse troppo difficile l'adattamento alla nostra forma di vita religiosa.

Molti, però, si adattano e sono felici; quindi, con l'aiuto dell'Immacolata, anche lei potrà diventare un fervente religioso.

Dato che la nostra editoria si trasferisce presso Varsavia (a Teresin Sochaczewski), la invito a mandarmi verso il 15 c.m. un'altra richiesta per sapere dove venire; in tale data, infatti, si conoscerà con esattezza il giorno del trasferimento.

Indirizzi tale richiesta ancora a Grodno.

La raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 179 - Telegramma a p. Alfonso Kolbe, Grodno

Varsavia, stazione centrale 11 XI 1927

Sabato¹ santa Messa a Niepokalanów. Gloria all'Immacolata!

Massimiliano

Nota 179.1 Il telegramma fu spedito venerdì 11 XI, perciò la prima s. Messa nella cappellina di Niepokalanów fu celebrata il sabato successivo, vale a dire il 12 XI 1927. RN 7 (1928) 7 indica il 17 XI come data della prima s. Messa a Niepokalanów: si tratta di un errore, spiegabile con il fatto che la composizione e la fusione delle lastre stereotipiche del numero di gennaio 1928 de RN erano state preparate già a Grodno, per poter disporre di un mese intero per il trasferimento a Niepokalanów - cf. Dokumenty II, p. 339. La benedizione di Niepokalanów ebbe luogo il giorno 7 XII successivo e fu impartita dal Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk. Tale data è confermata da RN 7 (1928) 7, da Comm. Ord. 25 (1928) 275 e dal biglietto d'invito alla cerimonia, il cui testo era il seguente: "Mercoledì 7 XII p.v., vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo a Niepokalanów, presso la stazione ferroviaria di Szymanow, la benedizione dell'umile e povera sede del complesso editoriale del Rycerz Niepokalanej. Abbiamo l'onore di invitarla alla cerimonia" .

.G.C.

Caro Broniu!

Nella vigilia della Madonna della Candelora potresti mandarmi come confessore trimestrale il P. Definitore [Giovanni Warchał] oppure il p. Giorgio [Wierdak] per ripulire la coscienza dei fratelli.

Ciò mi preme, per il fatto che nel giorno della Candelora 4 fratelli riceveranno il cappuccio e cominceranno il noviziato, mentre 3 aspiranti vestiranno l'abito religioso; per 7, quindi, è un momento importante della vita.

Nello stesso tempo debbo segnalare che da noi è difficile pernottare, poiché manca una stanza per ospiti, anche se, alla fin fine, si potrebbe rimediare pure a questo.

C'è, tuttavia, un treno comodo per giungere ancora in tempo a sedersi nel confessionale di [Łagiewniki](#) per il giorno della festa, vale a dire il treno parte da Zgierz alle 14,04 e arriva a Szymanów alle 16,13.

Dopo quasi tre ore di permanenza da noi, alle ore 19,08 si può risalire in vettura e trovarsi a Zgierz alle 21,26.

Rispondimi quanto prima, dunque, se uno di loro arriverà a Niepokalanów il 1 febbraio alle 16,13 - va bene? Diversamente, infatti, sarebbe male!

Penso che così, ad esempio p. Giorgio, non avrà paura del gran freddo di febbraio e sarà curioso di vedere come nasce questo modesto *Rycerz*.

Ah! Ieri è stato qui il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] e mi ha detto che a [Łagiewniki](#) avete il *Cerimoniale* di p. Mileta da regalare.

Io pensavo che fosse da acquistare, ma egli ha detto che "gratis accepistis"¹, perciò...

Tutto sommato, io non ho nulla in contrario con tale maniera di risolvere la transazione, purché anche Niepokalanów abbia a disposizione il cerimoniale francescano.

Termino perché c'è molto da fare.

"Memento", perché anche i fastidi sembrano aumentati, dato che la massoneria sembra desiderasse che il *Rycerz* si fosse stabilito un po' più lontano da Varsavia.

fr. Massimiliano

Nota 179a.1 "Gratuitamente avete ricevuto"; il testo di Mt 10,8 continua: "gratuitamente date", ed è il pensiero che p. Massimiliano lascia sottinteso.

Al Signor Voivoda¹ di Varsavia sul problema del convento dei Francescani a Niepokalanów e dell'editoria del *Rycerz Niepokalanej* in esso esistente. Il convento dei PP. Francescani a Niepokalanów (posta Teresin Sochaczewski) con la presente chiede una benevola dichiarazione, la quale confermi che la natura della nostra attività editoriale è religiosa e pastorale, e chiede la revoca dell'ordinanza del voivodato L.PH. 223/1 del 13 gennaio 1928 u.s. (recapitataci dall'ufficio distrettuale in data 3 febbraio u.s.) che vorrebbe la trasformazione della nostra casa religiosa in uno stabilimento industriale.

Lo chiediamo per i seguenti motivi:

1) Non abbiamo intenzione di gestire uno stabilimento industriale: non sarebbe conforme allo spirito religioso in genere e in particolare allo spirito del nostro Ordine Francescano, che sin dalle origini si fonda sulla povertà e sulla fiducia nella Provvidenza.

2) Lo scopo dell'attività che noi svolgiamo a Niepokalanów, compresa quella tipografica, è unicamente la diffusione del culto alla Santissima Vergine Maria Immacolata.

Riteniamo che esso sia un efficace rimedio contro l'immoralità privata e pubblica che ai nostri giorni dilaga ovunque in modo preoccupante. Mai è stato né sarà nostro scopo il guadagno o una azienda commerciale. La prova di questo: il costo eccezionalmente basso - 15 gr. la copia e 1,50 zł. l'abbonamento annuo - della rivista mensile *Rycerz Niepokalanej* che noi stampiamo in 32 pagine con copertina a colori.

Anzi, questa quota minima non la consideriamo neppure prezzo di abbonamento, poiché nel nostro lavoro ci facciamo guidare dal principio di venire incontro a chiunque e di inviare i numeri del periodico a tutti coloro che lo desiderano, senza considerare se e quanto possono dare.

Infatti, per coprire le spese, accettiamo offerte volontarie, noi stessi abitiamo in baracche di legno, viviamo di elemosina e ci priviamo perfino delle comodità che sono a maggior portata di mano; siamo noi stessi - oltre alle pratiche della vita religiosa che compiamo - ad affaticarci per la pubblicazione della rivista, lavorando talvolta al di sopra delle nostre forze, nello spirito della nostra vocazione, pur di conquistare il maggior numero possibile di anime immortali all'Immacolata e così sollevarle e renderle felici nel modo più autentico. Non assumiamo alcun operaio laico in nessun settore di lavoro, poiché non abbiamo mezzi per poterlo fare e nello stesso tempo non accettiamo nessuna commissione dall'esterno: infatti, non è nelle nostre intenzioni costituire un istituto grafico nel concetto giuridico.

3) Tutti i mezzi che adoperiamo o che pensiamo sia nostro dovere utilizzare servono unicamente ed esclusivamente allo scopo sopra esposto.

Sulla base dei suddetti principi, abbiamo l'onore di chiedere a lei, Signor Voivoda:

1. una benevola dichiarazione, la quale riconosca in via ufficiale la natura già sopra precisata del nostro lavoro;

2. il riconoscimento che la nostra attività - in quanto costituisce una realizzazione della regola di s. Francesco - non cade sotto la disposizione del Signor Presidente in data 7 giugno 1927 sulla legge industriale;

3. la revoca dell'ordinanza del voivodato L.PH. 223/1 del 13 gennaio 1928, in quanto fu determinata da insufficienti informazioni da parte nostra e, di conseguenza, non riguarda il nostro lavoro².

p. Massimiliano M. Kolbe superiore del convento

Nota 180.1 Nel periodo fra le due guerre mondiali, la Polonia era suddivisa in 17 voivodati, detti anche province o prefetture (województwo - il termine indica sia il territorio che gli uffici direttivi della circoscrizione), retti da un voivoda o prefetto (wojewoda). Il voivodato era suddiviso in distretti o circondari (powiat) retti da un ufficiale statale (starosta) che risiedeva nell'ufficio distrettuale (starostwo). Il distretto, a sua volta, era suddiviso in piccole unità amministrative dette comuni rurali (gmina), retti da un sindaco (wojt). Cf. Enciclopedia Italiana di scienze, lettere e arti (Treccani), vol. XXVII, p. 746, alla voce Polonia; Grande Dizionario Enciclopedico (UTET), 2 ed., vol. X, p. 232-5; MSJP, passim.

Nota 180.2 In seguito a questo ricorso, confermato ed appoggiato dal Ministero Provinciale, p. Cornelio Czupryk, il Ministero dell'Industria e del Commercio, con lettera del 25 II 1928, annullò la decisione della prefettura di Varsavia: "Il Ministero dell'Industria e del Commercio, in seguito al ricorso del superiore del convento dei Francescani, annulla la decisione dell'ufficio di prefettura, dato che la tipografia dei Francescani esistente in località Niepokalanów diretta esclusivamente allo scopo della pubblicazione di riviste il cui compito è soltanto la diffusione del culto religioso e non assume operai salariati -non ha le caratteristiche essenziali di un'industria soggetta alle prescrizioni della disposizione del Presidente della Repubblica in data 7 giugno 1927 sulla legge industriale". La decisione del Ministero dell'Industria e del Commercio, che risolveva la controversia nell'ambito amministrativo, fu resa nota con lettera del Prefetto di Varsavia in data 3 III 1928.

SK 181 - Ai Superiori dei conventi della Provincia

Niepokalanów, 8 III 1928

Molto Reverendo Padre Guardiano!

Il P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio] richiede da me, quale delegato provinciale¹, il resoconto dello scorso anno circa lo stato e l'attività della Crociata Missionaria Francescana; pregherei, quindi, di mandarmi gentilmente:

- 1) notizie circa il numero e l'attività dei membri;
- 2) l'elenco dei membri, adulti e bambini, allo scopo di mandarlo, in conformità allo statuto, alla tomba di s. Francesco o di s. Antonio;
- 3) la sua opinione sul problema della Crociata Missionaria Francescana in Polonia, prendendo particolarmente in considerazione la possibilità e l'opportunità - per rendere vitale l'azione - che la nostra Provincia polacca, seguendo un'antica tradizione, le esortazioni della Regola e l'esempio di tanti altri Ordini, come i Bernardini, i [Cappuccini](#), i [Gesuiti](#), ecc., crei una propria missione dipendente dalla Provincia e che rivolga la propria attività verso l'Oriente.

fr. Massimiliano M. Kolbe
delegato provinciale

Nota 181.1 Cf. SK 173, nota 1.

SK 182 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw, 25 III 1928

S.I.G.C.

Cara Mamma!

In occasione del tuo onomastico¹, mandiamo i più cordiali auguri.

I figli sempre riconoscenti

p. Massimiliano M. Kolbe
p. Alfonso Kolbe

PS - La cartolina mostra un settore del nostro laboratorio con le macchine tipografiche².

Nota 182.1 L'onomastico di Maria Kolbe ricorreva il 25 III, solennità dell'Annunciazione.

Nota 182.2 Il PS è stato aggiunto da p. Alfonso Kolbe.

SK 183 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 10 IV 1928

Egregio Signore!

Accludo nella lettera la medaglietta che aveva chiesto.

Quanto all'entrata in convento in qualità di religioso fratello, non sono richiesti gli studi ginnasiali o della scuola elementare; si preferisce volgere maggior attenzione a qualche mestiere.

In ogni caso, tra noi, a Niepokalanów, vi è una tale varietà di occupazioni che possono trovar posto sia coloro che possiedono una conoscenza teorica, sia coloro che hanno un'esperienza pratica, come pure coloro che sono in grado, almeno, di imparare qualche mestiere.

Al di sopra di tutto, però, si esige la volontà sincera di *consacrarsi* a Dio e alla Madre ss. Immacolata.

Perciò, se lei ha davvero l'intenzione di consacrare la vita a Dio, allora la pregherei per prima cosa di inviare a noi, qui a Niepokalanów, i seguenti documenti:

- 1) il certificato di nascita (l'estratto),
- 2) il certificato di salute (da parte di un medico),
- 3) la dichiarazione di buona condotta (rilasciata dal parroco, in busta chiusa) e
- 4) le eventuali copie di altri certificati scolastici o professionali.

In base a tale documentazione verrà la risposta definitiva per l'accettazione nel nostro Ordine religioso.

Nel frattempo occorre pregare l'Immacolata, affinché Ella stessa voglia dirigere ogni cosa secondo la Sua volontà.

La raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 184 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 16 IV 1928

Egregio Signore!

In risposta alla lettera del 10 c.m.

sul problema dell'ammissione all'Ordine, le facciamo cortesemente presente che qui a Niekalanów si ricevono soltanto coloro che vogliono divenire religiosi fratelli.

I fratelli consacrano la loro vita all'Immacolata nelle più svariate occupazioni, nella nostra editoria, come ad esempio - oltre al servizio della casa - nell'amministrazione, nel reparto di composizione, nella tipografia, nella legatoria, nella centrale elettrica, e così via.

Se lei desidera consacrare la propria vita all'Immacolata, la pregherei di inviarci i seguenti documenti:

- 1) il certificato di nascita (l'estratto),
- 2) il certificato medico,
- 3) la dichiarazione di buona condotta da parte di un sacerdote e
- 4) i certificati scolastici o militari (oppure le copie autentiche).

Raccomandandola all'Immacolata rimango

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 184a - A p. Bronisław Stryczny, Lagiewniki

Niepokalanów, 19 IV 1928

Caro Broniu!

Dato che il confessore ordinario, p. Maurizio [Madzurek], si è ammalato e non può venire a confessare, di conseguenza provvedi tu in qualche modo.

Non so chi possa venire, perché ultimamente, pur essendo venuto di persona - non fidandomi né di lettere, né di telefoni, né di telegrammi - me ne sono tornato con un nulla di fatto.

P. Giorgio [Wierdak] aveva allora buona volontà, ma anche a [Lagiewniki](#) bisognava trebbiare.

Mando fr. Evaristo con questa lettera: egli ora deve mettersi a riposo, su raccomandazione del medico, poiché pare non abbia il cuore in ordine, anche se, nonostante la faccia smunta, il professore di medicina abbia constatato che i suoi polmoni sono robusti - ho già detto troppo.

Quindi lo mando, affinché conduca qui un confessore.

La delusione questa volta sarebbe inammissibile!!! poiché...!
"Memento".

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 185 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 30 IV 1928

Caro Amico!

Con la presente ti comunico che sei accettato nel nostro Ordine in qualità di fratello.

Ti restituisco i documenti, facendoti presente che dovrai portarli con te entrando nell'Ordine.

Puoi venire subito.

Porta con te un po' di corredo, vale a dire abiti per la festa e per i giorni di lavoro, alcuni capi di biancheria personale (possibilmente anche quella da letto).

Il corredo è richiesto, ma se l'acquistarlo costituisse un impedimento o determinasse un ritardo per l'entrata, a causa della mancanza di mezzi, potrà essere ridotto, essendo di secondaria importanza.

Contemporaneamente ti avverto che un ritardo troppo prolungato potrebbe causare la revoca dell'ammissione all'Ordine.

Niepokalanów si trova accanto alla stazione ferroviaria di Szymanów, ad un'ora di viaggio (in treno) da Varsavia in direzione di [Lowicz](#) (prima di Sochaczew).

Nella stazione di Szymanów qualunque ferroviere può indicare Niepokalanów, distante circa 10 minuti di strada.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 186 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanòw, 8 V 1928

Caro Fratello!

Con la presente, ti restituisco il libretto militare non accluso per errore nella lettera precedente.

Se il ritardo nel venire è dovuto al disbrigo di vari affari, non lo riteniamo sconveniente; solo un indugio senza una motivazione valida lo consideriamo come un'incertezza nel consacrarsi al servizio di Dio e, dato il numero limitato di posti, accetteremo altri che si sono già presentati.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 187 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 11 V 1928

Mio caro!

In risposta alla richiesta del 6 V u.s., ti comunico che sei stato accolto nel convento di Niepokalanów.

Puoi venire subito.

Dovrai scendere alla stazione di *Szymanów*, che sta a metà del tragitto ferroviario tra Varsavia e Łowicz.

Porta con te (per quanto ti è possibile) alcuni (almeno 6) capi di biancheria personale, un vestito per i giorni feriali e uno per la festa, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto.

Tutto, però, se è nelle tue possibilità, poiché al di sopra di ogni altra cosa ciò che importa è l'intenzione di consacrarti completamente a Dio e all'Immacolata.

Ti raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

**SK 187a - A p. Bronisław Stryczny, łagiewniki
pokalanòw, 15 V 1928**

Nie-

Caro Broniu!

Dato che, sulla base di uno sguardo orientativo alla carta geografica, il convento di [Łagiewniki](#), situato fuori mano, soffre per mancanza di ospiti, ti invio due fratelli, che vengono mandati a Łódź allo scopo di prelevare dei materiali per la sartoria, ma non hanno un treno adatto per il ritorno nella stessa giornata, affinché pernottando da voi possano rimediare almeno in parte a quella mancanza.

“Memento”!!!...

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Molto Reverendo Signor Parroco!

Il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi ha inviato il biglietto da lei scritto in data 21 V a proposito dell'ammissione all'Ordine di un ragazzo sedicenne; me lo ha spedito qui a Niepokalanów, dove si accolgono esclusivamente i candidati alla vita religiosa in qualità di fratelli (non di sacerdoti¹).

La pregherei quindi di spedire cortesemente i documenti richiesti dalle leggi canoniche e dalle consuetudini, vale a dire:

- 1) il certificato di nascita,
- 2) la dichiarazione di buona condotta (rilasciata da lei, signor Parroco),
- 3) il certificato *medico*.

In questo caso interessa in modo particolare quest'ultimo.

Dopo aver ricevuto i documenti, specialmente quello medico, il ragazzo potrà essere accettato, se è in perfette condizioni di salute.

Con rispetto

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Caro Broniu!

Ti scrivo per tre faccende:

1) La festa di S. Antonio cade alla metà del mese, quando da noi c'è tanto da fare in redazione, da scrivere, da correggere il *Rycerz*, e di conseguenza, purtroppo, p. Alfonso [Kolbe] non potrà impegnarsi nella predicazione, in quanto fa parte della redazione.

2) Fr. Bogumił [Ciecióra] non ha ancora registrato a Grodno la sua professione, poiché è partito subito, perciò il P. Provinciale - quando gliel'ho ricordato - ha detto che egli dovrà farlo su un foglio di carta che pio spedirà a Grodno.

3) Dalla fine del pranzo, durante la mia sosta costì, giace presso di te il "*mio*" cingolo.

Non voglio che le mie cose ingombrino lo spazio lì da te, come pure che tu, per caso, ti debba affannare - usando il *mio* cingolo - a dovermi risarcire per questo; ti suggerirei questa idea: potresti darlo a uno dei fratelli affinché lo impacchetti e, all'occasione, lo porti alla posta.

Qui noi lo riceveremmo con riconoscenza, perché proprio uno degli aspiranti, più o meno 8, deve ricevere l'abito religioso dalle mani del P. Provinciale e insieme anche l'ex-tuo cingolo.

Ricordi i nostri patti?!..

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 188b- Alla Curia Metropolitana di Varsavia

Niepokalanów, 8 VI 1928

Il sottoscritto, guardiano dei Francescani di Niepokalanów e redattore-capo del *Rycerz Niepokalanej*, chiede umilissimamente per se stesso e per il suo collaboratore, p. Alfonso, alla Reverendissima Curia Metropolitana l'autorizzazione a leggere e conservare i libri proibiti¹, in conformità al can. 1403 §1.

Lo scopo della richiesta è il seguente: necessità di lavoro nell'Editrice del *Rycerz Niepokalanej*.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 188b.1 Secondo Notatki Annotazioni, quaderno di appunti personali di p. Alfonso Kolbe, da cui è tratto il testo della presente lettera, la Curia arcivescovile di Varsavia concesse l'autorizzazione richiesta in data 12 VI 1928

SK 189 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanòw, 28 VI 1928

Abbiamo ricevuto i documenti.

Manca, però il certificato del medico.

Pregherei di inviarlo.

Evidentemente, deve essere abbastanza recente.

Prescindendo da esso, nei casi incerti il nostro medico farà un altro esame.

La raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 190 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 21 VII 1928

In risposta alla lettera del 19 VII ti comunico che ormai puoi venire, poiché non vi è nessun impedimento.

La venuta di tuo padre non è indispensabile.

Sicuramente nella mia ultima lettera ti ho indicato dove è situata Niepokalanów, vale a dire presso Szymanów, che si trova a metà percorso tra [Lowicz](#) e Varsavia.

Niepokalanów è perfettamente visibile dalla stazione di Szymanów.

Ad ogni modo, i ferrovieri potranno darti le informazioni necessarie.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 191 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Niepokalanòw, prima del 22 IX 1928 1

[...] **2** hanno cominciato gli esercizi spirituali.

Con ogni probabilità sarà necessario *spostare* di un giorno l'inizio del noviziato (anche se “non sembra indispensabile per la validità”, perciò sarebbe possibile completare il corso di esercizi spirituali anche dopo l'inizio dei noviziato).

Prima di stendere la relazione, *ho interpellato* anche gli altri, affinché a volte il mio parere non risulti parziale.

Per la festa del Padre s. Francesco potrebbero *ricevere l'abito religioso* gli aspiranti:

- 1) *Sygnowski* Wacław, entrato il 16 VI;
- 2) *Kurpias* Luciano, entrato il 20 VI;
- 3) *KuŹba* Stefano, entrato il 2 VII e
- 4) *Piasecki* Boleslao, entrato il 2 VI?

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Sto pensando: quando nelle edicole “Ruch” delle stazioni i libri della M.I. prenderanno il posto della pornografia?

Nota 191.1 La risposta del P. Provinciale a questa lettera porta la data del 22 IX 1928.

Nota 191.2 Manca l'inizio della lettera.

SK 192 - Ai Superiori dei conventi della Provincia

Niepokalanów, 1 X 1928

Molto Reverendo Padre Guardiano,

Ricevo dalla Procura Generale delle Missioni di Roma, unita ad uno stampato riguardante la colletta in favore delle missioni da farsi in data 4 ottobre, la seguente lettera:

“Carissimo Padre!¹

Ho già inviato questa lettera al tuo P. Provinciale, affinché la renda nota a tutti i conventi della Provincia.

La spedisco anche a te, affinché tu pure ti dia da fare per questo scopo, che ti deve stare sommente a cuore, dato che sei Delegato provinciale.

Ti prego di sollecitare i tuoi Delegati locali, affinché lavorino molto per il felice esito; la vostra azione deve essere di esempio per l'attività missionaria in ciascuna Provincia

Con fraterni saluti tuo confratello p. Antonio Rocchetti M.C.”.

La prego, perciò, di inviare al segretariato nazionale a Niepokalanów, mediante l'accluso conto corrente, la somma che verrà raccolta in tale data.

fr. Massimiliano M. Kolbe
delegato provinciale ²

Spedita a tutti i delegati della Provincia (eccetto Leopoli) in data 1 X 1928.

Nota 192.1 P. Massimiliano riporta la lettera di p. Antonio Rocchetti in lingua latina.

Nota 192.2 Cf. SK 173, nota 1.

Reverendissimo Padre Provinciale!

In occasione del quarto centenario della fondazione dell'Ordine **1**, saldamente radicato agli ideali sublimi e vitali del nostro Padre s. Francesco, inviamo dalla nostra umile comunità i più cordiali auguri che questi ideali vivano sempre nell'Ordine e producano frutti sempre più abbondanti.

Con un fraterno saluto

p. Massimiliano Kolbe e i lavoratori dell'editoria

Nota 193.1 Iniziata nei primi anni del secolo XVI, la riforma cappuccina fu confermata da Clemente VII nel 1528. P. Huijsmans era superiore della Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Cappuccini, che aveva la sede a Varsavia.

Amato Broniu!

Sai che cos'è successo?

Ecco: p. Maurizio [Madzurek], il nostro confessore ordinario, è già a [Gniezno](#), mentre al suo sostituto, il cappellano delle suore di Szymanów, si è ammalato il fratello e, perciò, è partito anche lui.

Di fronte a tale situazione, so che tu ti senti in dovere di non lasciare i fratelli di Niepokalanów senza confessione prima della solennità del Natale del Signore e sei soltanto in attesa di un avviso per venire tu stesso, senza rifiutarti affatto e senza riguardo a qualsiasi difficoltà, per confessare i fratelli, oppure per mandare p. Giorgio [Wierdak] per tale incombenza.

Basta dirgli che qui potrà vedere ciò che ancora non ha visto, vale a dire tutte le macchine nel loro normale funzionamento.

Treni comodi non mancano, poiché vi sono almeno 10 combinazioni ferroviarie sulla sola linea diretta, senza parlare del collegamento attraverso Łódź.

Alla più disperata si può perfino partire alle 19,35 ed essere di ritorno a Zgierz già alle 9,47.

“Memento”

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Bada soltanto a non rifiutare: cerca, infatti, di metterti nei miei panni, o piuttosto nel cuore dei fratelli.

SK 194 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 7 XI 1928

In risposta alla lettera del 19 X, indirizzata alla Curia provinciale, per chiedere l'ammissione all'Ordine, ti comunico - per incarico del Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] - che sei stato *accettato* e che puoi venire a Niepokalanów.

Niepokalanów è situata vicino alla stazione ferroviaria di Szymanów, a metà percorso tra [Lowicz](#) e Varsavia.

Dovrai portare con te i seguenti documenti:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote,
- 3) il certificato medico di buona salute e
- 4) altri eventuali certificati.

Quanto al corredo, sarà necessario: un vestito per i giorni feriali e uno per la festa, un cappotto (qui ormai fa frescolino), un secondo paio di scarpe, alcuni capi di biancheria personale, un guanciaie, un piumino, le federe e le lenzuola, in una parola la biancheria personale, quella da letto e gli abiti secolari per il periodo di alcuni mesi di aspirantato prima di vestire l'abito religioso.

Puoi venire subito.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

Caro Broniu!

Ti mando un "fastidio" nella persona di fr. Severino [Dagis], il quale, dovendo fare spese di vestiario per Niepokalanów, non potrà tralasciare di trascorrere anche una notte sotto la tua giurisdizione.

Ricordi il contraccambio¹...

ancora da quando eravamo chierici?...

Che cos'hai ancora da regalare a Niepokalanów? Se lo domanderai gentilmente, forse accetterò questo e qualcosa di più, quel motore o qualcos'altro.

Tuo

fr. Massimiliano

Saluti a p. Giorgio [Wierdak], a p. Giuliano [Mirochna], cioè a tutti.

* Carissimo fratello e commilitone nell'Immacolata

La cartolina e *Cantica* ho ricevuto.

Da noi si canta durante le funzioni per lo più in polacco, e così [non] sarà facile divulgare il testo latino, tanto più in italiano-rumeno.

E poi tante ne esistono delle diverse composizioni.

L'indirizzo mio non è più come prima, ma come sta stampato qui sopra perché l'Immacolata fece così che, contro ogni speranza, dopo la festa del Padre s. Francesco siamo riusciti, senza il necessario danaro, edificare vicino a Varsavia, sul terreno regalato da un principe¹, una sede speciale per casa editoriale e per l'azione di M.I.

Alla lettera aggiungo la fotografia più recente dei fratelli laici ed aspiranti e lavoratori in questo convento nuovo chiamato Niepokalanów.

Insieme mando anche un album riguardante questa sede come si edificava e come era il 2 di febbraio.

Era questa una grazia straordinaria.

Dopo la festa del Padre s. Francesco si cominciò la costruzione e nella vigilia dell'Immacolata dello stesso anno si cominciò già nella nuova sede².

Nella fotografia nel mezzo sta il P. Provinciale [Cornelio Czupryk] ed uno dei padri [Bronisław Stryczny] ospiti, poi io da una parte e dall'altra p. Alfonso, mio fratello anche naturale, il quale lavora con me; il resto sono fratelli laici ed aspiranti.

Forse andrò qualche volta anche per Rumenia.

Per adesso non ho tempo.

Lasciamoci nelle mani di Gesù e dell'Immacolata ed i pesi saranno più leggeri.

Anche io mi ricordo durante le Messe.

Dove stanno gli altri?

Perché non si stampa anche in rumeno i *Rycerz* cioè *Miles Immaculatae*?

Mi pare che un mensile sotto titolo *Miles Immaculatae* (non so come si direbbe in rumeno) farebbe tante conversioni.

Da noi anche gli acattolici leggono il *Rycerz* e l'Immacolata prende le anime.

Un mensile così, come l'organo di M.I., divulgerebbe la M.I. anche molto e sia questa cosa un "monopol" nostro, come i Gesuiti stampano in tante lingue il *Messaggero del S. Cuore*.

Finisco perché tanto lavoro m'aspetta.

Memento!!!

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I. O.M.C.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 195.1 Cf. SK 174, nota 2.

Nota 195.2 Cf. SK 179, nota 1.

SK 196 - Alla Curia Arcivescovile di Varsavia

Niepokalanów, 29 XI 1928

Alla Illustrissima Curia Metropolitana di Varsavia

Il sottoscritto, guardiano del convento di Niepokalanów dei PP. Francescani, chiede umilissimamente a questa Illustrissima Curia la facoltà di celebrare la funzione della novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria con l'esposizione del Santissimo Sacramento.

La funzione si svolgerà di sera.

p. Massimiliano M. Kolbe
guardiano del convento

SK 197 - Telegramma a p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Niepokalanów, 2 XII 1928

È arrivata la dispensa¹?
Telegrafare a Roma?
Quando attendere il Padre Provinciale?

Massimiliano

Nota 197.1 Per la sanazione del noviziato, iniziato già il giorno 8 XII 1927, ma canonicamente istituito solo il 21 VII 1928. I fratelli: Evaristo Biegas, Ilario Lysakowski, Zeno Zebrowski, Salesio Mikołajczyk, Carlo Kowalski, Elzeario Zuchowski, Saverio Jelasiewicz e Severino Dągis emisero i voti semplici il 15 XII 1928.

SK 198 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów, 21 XII 1928



“Buon Natale!” e le più copiose benedizioni da parte del divino Bambino attraverso l'Immacolata augura al Rev.mo P. Provinciale l'intera Niepokalanów.

fr. Massimiliano M. Kolbe

fr. Alfonso Kolbe

Tutti gli altri, invece della firma vengono personalmente, nella fotografia.

Rev.mo P. Provinciale!

Fr. Saverio è già andato via e fr. Carlo parte quest'oggi¹.

Per capodanno possono ricevere l'abito religioso gli aspiranti:

- 1) Kozielczyk Felice, entrato il 19 IX e
- 2) Ciach Casimiro, entrato il 22 IX?

Per l'inizio dell'anno si compiono pure tre mesi di permanenza tra noi degli aspiranti:

- 1) Pyszko Casimiro (26 IX), quello che ha la bella calligrafia, e
- 2) Hakał Nicola (29 IX), quello che è capace di ricamare, ma è chiaro ormai che non sono come gli altri.

Non c'è più quell'ideale, quello zelo.

Si vede che non avevano letto bene e meditato l' "appello" pubblicato sul numero di maggio (a p. 148²) ed erano venuti come persone molto perbene nell'Ordine, tra i Francescani, non riflettendo forse sul fatto che la nostra comunità ha un tono di vita un pochino *eroico*, quale è e deve essere Niepokalanów, se veramente vuole conseguire lo scopo che si è prefissa, vale a dire non solo difendere la fede, contribuire alla salvezza delle anime, ma con un ardito attacco, *non badando affatto a se stessi, conquistare* all'Immacolata un'anima dopo l'altra, un avamposto dopo l'altro, inalberare il Suo vessillo sulle case editoriali dei quotidiani, della stampa periodica e non periodica, delle agenzie di stampa, sulle antenne radiofoniche, sugli istituti artistici e letterari, sui teatri, sulle sale cinematografiche, sui parlamenti, sui senati, in una parola dappertutto su tutta la terra; inoltre *vigilare* affinché nessuno mai riesca a rimuovere questi vessilli.

Allora cadranno i socialismi, i comunismi, le eresie, gli ateismi, le massonerie e tutte le altre simili stupidaggini che provengono dal peccato.

Ma questo è davvero una *missione* e, secondo la Regola³, non tutti vi sono obbligati né chiamati, pur rimanendo religiosi irreprensibili.

Così io mi immagino Niepokalanów. Forse sarà una esagerazione, ma mi sembra che senza questo *meraviglioso* ideale missionario Niepokalanów non abbia ragione di esistere e si debba abbassare necessariamente alle comuni editorie tenute da religiosi, ad esempio, dai PP. Gesuiti o da tanti altri istituti religiosi, le cui rivistine non hanno eccessive aspirazioni e nel migliore dei casi servono quali fonti di entrate per scopi del resto nobilissimi.

Questi due aspiranti non sono entrati tramite il *Rycerz*, ma semplicemente per vivere nell'Ordine.

Quindi, benché siano persone perbene, penso tuttavia che col tempo chiederanno di essere trasferiti in un ambiente rispondente alle loro aspettative, vale a dire in un altro convento.

Io stesso temo di apparire qui troppo parziale. Abbiamo acquistato la dinamo per 1.800 zł. Quanto ai debiti, abbiamo pagato 3.000 zł di acconto per la rotativa e il resto di poco più di 2.600 zł. per il motore.

Gli accumulatori sono arrivati e ce li portano in giornata.

Da gennaio la tiratura de *Rycerz* sarà di 100.000 copie, dato che il numero dei lettori va aumentando e speriamo che durante l'anno gli abbonati raggiungano questo traguardo⁴, specialmente contando sul fatto che, dopo la professione, i fratelli potranno anche andare in giro per gli abbonamenti; ognuno che si abbona [durante l'anno] richiede i numeri arretrati da gennaio.

Gloria all'Immacolata per questi *primi* centomila.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mi affretto, affinché la risposta per la vestizione possa arrivare in tempo; inoltre è urgente affrettarsi alla posta.

Nota 199.1 Trasferiti il primo al convento di Leopoli, il secondo a quello di Kalwaria Paclawska.

Nota 199.2 L'appello pubblicato nel numero di maggio del RN 7 (1928) 148 - che inizia con le parole: "Caro giovane!" - è un'esortazione ai giovani, che ritengono di essere chiamati alla vita religiosa, ad entrare a Niepokalanów quali religiosi fratelli, prevenendoli per contro possibili illusioni, poiché a Niepokalanów si esige una totale ed irrevocabile consacrazione all'Immacolata nella preghiera, nel lavoro e nella sofferenza, attraverso i voti religiosi.

Nota 199.3 Nel capitolo XII della Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi è detto: "Quei frati che per divina ispirazione volessero andare tra i saraceni ed altri infedeli, ne chiedano il permesso...".

Nota 199.4 La tiratura del RN nel 1929 fu in gennaio di 90.000 copie, da febbraio ad aprile di 100.000, da maggio a novembre di 120.000 circa, in dicembre di 151.000.

*

M. Rev. Padre!

Rispondendo alla sua del 13 di dicembre Le comunico che da noi la M.I.

ha quasi tutta il carattere della "*Pia Unione*", secondo il concetto del codice, cioè non è "corpus organicum" e così si infiltra fra diverse altre associazioni.

Per lo più l'*iscrizione* si fa per la posta, inviando il diploma, sottoscritto da uno dei sacerdoti il quale appartiene alla M.I., ed una medaglia miracolosa.

Il nome poi si iscrive nel libro dei socii.

Ricevendo poi il periodico *Rycerz* i soci stanno in contatto immediatamente con noi.

Sono però anche numerosi i preti i quali divulgano M.I. ed insieme anche appartengono a M.I., perché da principio da noi si spiegava che tutti i sacerdoti i quali appartengono a M.I.

possono anche inscrivere gli altri, sottoscrivendo il diploma.

I secolari divulgatori di M.I. ricevono i diplomi già sottoscritti.

Tutti però inviano l'elenco dei nuovi iscritti a noi, eccetto il caso della erezione [canonica] da loro, il che è molto raro.

Per fare *un elenco* di questi preti zelanti ci vorrà un po' più di tempo, perché bisognerà cercarli fra molte migliaia dei lettori nostri ed adesso c'è un gran lavoro per nuovo anno": circa 300 [capi] di corrispondenza ogni giorno.

Con carattere di "*sodalitas*", cioè come si dice da noi M.I.2 (M.I.due), c'è M.I. fra i nostri chierici a Leopoli, a Cracovia, in Lagiewniki, fra i fratelli laici lavoratori presso il *Rycerz*, nel seminario di maestre a Wirów, nell'educandato femminile di Miêdzylesie ed in altri pochi luoghi.

Era anche fra i signori (gli intellettuali) a Cracovia, ma dopo la partenza del *Rycerz* non c'era chi se ne occupasse sufficientemente e cessò d'esistere.

Insieme Le invio l'atto di consacrazione all'Immacolata il quale sta stampato sulle nostre pagelle da principio della M.I., però non fu approvato a Roma per le indulgenze, per la mancanza di logicità in qualche punto.

Lo ho dunque corretto e prego tanto di farlo presto approvare e fare che sia arricchito di 500 giorni d'*indulgenza*.

Da noi si spiegava sempre che nessuna formula dell'atto è stabilita e neppure v'è bisogno d'un atto esterno, ma per abbandonarci nelle mani dell'Immacolata ed offrirsi come uno strumento nelle Sue mani per la conversione e santificazione di tutti - il che costituisce l'essenza di M.I. - basta anche un atto puramente *interno*.

La medaglia poi serve come un segno esterno di questa offerta di se stesso; è dunque una parte integrale.

Queste due cose costituiscono la condizione cioè l'unione di noi stessi come gli strumenti coll'Immacolata, nostra luce, forza e duce in questa guerra.

I mezzi poi consigliati sono: la giaculatoria data dalla SS.ma Vergine Immacolata stessa e la Sua medaglia data anche da Essa.

Oltre ciò tutti i mezzi purché legittimi: dunque anche la stampa periodica e non periodica, radio, la letteratura, l'arte, il teatro, il cinematografo, la legislazione, le camere dei deputati, i senati, e le organizzazioni diversissime, le quali avessero per scopo di distruggere le organizzazioni perverse e curare lo sviluppo pienissimo dei doni del buon Dio di anima e di corpo, dati a ciascun uomo, secondo le leggi di Dio, e così aiutare tutti in tutte le classi della società umana, in tutte le condizioni e circostanze, dalla culla fino alla tomba.

Ma scusi, mi sono troppo allontanato dal proposito.

Prego dunque di ottenere la indulgenza di 500 giorni per l'atto aggiunto, il quale è usato da 125.000 soci con una predilezione, perché rinchiude tutta l'idea di M.I. perfettamente.

Credo che Lei sappia già che ai primi soci di M.I. appartengono:

- 1) p. *Petro Giuseppe Pa*, adesso parroco in Luizi Calugara, Jud. [Bacau](#) in Rumenia,
- 2) p. *Quirico Pignalberi* della Provincia Romana,
- 3) p. *Enrico Granata* della Provincia Napoletana,

- 4) p. *Girolamo Biasi* della Provincia di Padova,
- 5) p. *Giovanni Garleanu* della Provincia Rumena,
- 6) p. *Serafino Bejan* (Prov. Rumena),
- 7) p. *Luciano Lelii*,
- 8) p. *Alessandro Gallo*,
- 9) p. *Andrea Eccher* e
- 10) p. *Paulo Emanuele Moratti*.

I primi quattro¹ erano fra i primissimi (anno 1917), gli altri poi (anno 1919), dopo la morte beata dei due dei primissimi ancora, cioè fr. Antonio Mansi (31 oct. 1918) e prima di lui p. Antonio G³owiński († 18 oct. 1918).

Nell'anno 1929 abbiamo fiducia che l'Immacolata aiuterà il Suo *Rycerz* ad arrivare fino a 100.000 copie².

I settarii sono arrabbiati contro di noi e scrivono delle ingiurie.

Buon segno.

Credo che l'Immacolata per mezzo della Sua "Milizia" si degnerà di fare anche molto molto per le Missioni.

Delle cose della M.I. vorrei con Lei trattenermi un po' più profondamente ed estesamente non già per iscritto, ma personalmente, colla voce viva, facendo una visitina a Roma.

Questo però è possibile soltanto in caso che il Rev.mo p. Generale volesse chiamarmi; altrimenti come posso partire ed anche sapere che l'Immacolata proprio vuole questo viaggetto?

Nel s. Padre Nostro Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Nella lettera 10 doll. am[ericani].

Testo originale in lingua italiana.

Nota 200.1 P. Massimiliano non nomina se stesso, benché sia stato proprio lui l'iniziatore del movimento mariano della Milizia dell'Immacolata.

Nota 200.2 Cf. SK 199, nota 4.

SK 201 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów, 28 I 1929

Reverendissimo P. Provinciale!

Spedisco il verbale della votazione.

A Varsavia abbiamo trovato una macchina tipografica piana e l'abbiamo comperata.

È abbastanza vecchia, ma vale 7.500 zł., mentre una nuova verrebbe a costare 36.000 zł.

Verrà portata qui in settimana e cominceremo subito a ristampare il calendario, poiché è esaurito e coloro che lo hanno prenotato pagando anticipatamente ci sollecitano; le macchine, invece, hanno appena terminato di stampare il *Rycerz* di febbraio e già deve andare subito in macchina il numero di marzo, dato che, nonostante tutto, la tiratura è aumentata fino a centomila copie.

Gloria all'Immacolata!

Si dovrà comperare ancora soltanto un motorino per quella macchina.

Chiedendo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano

Reverendissimo P. Provinciale!

I fratelli: Mansueto (Marczewski), Agostino (Kisielewski) e Crisostomo (Ławrynowicz) hanno emesso i *voti* il giorno 3 u.s.

Mando i *formulari* per le "litterae testimoniales"¹ per quei fratelli che il giorno 8 III termineranno il periodo di "postulando":

- 1) Celestino (Moszyński),
- 2) Romualdo (Mroziński),
- 3) Adamo (Szubartowski),
- 4) Federico (Madrzycki) e
- 5) Gregorio (Siry).

Che fare per le *vestizioni*? In base alla raccomandazione del 26 XII avevo preparato gli aspiranti alla vestizione per il 2 febbraio; frattanto, nonostante avessi inviato una lettera e un telegramma, dopo i tre giorni di esercizi spirituali, gli aspiranti non hanno avuto ancora questa gioia e stanno aspettando.

Con il giorno 10 scadranno i tre mesi anche per Gielarek Ignazio.

Ho accolto (dopo la lettera con risposta favorevole) altri due in luogo di quelli che erano stati allontanati, ed anche quei due di cui avevo ricevuto il permesso con la lettera del giorno 11 I e quegli altri cinque.

Ancora nessuno di questi è arrivato; ma, data l'attuale tiratura², per avere un lavoro sereno senza doverlo prolungare anche di sera e senza farlo troppo in fretta, nell'amministrazione sarebbe indispensabile un fratello per ogni 10.000 copie del *Rycerz*: perciò, dieci più il direttore dell'amministrazione, in tutto: 11; nel reparto di spedizione uno ogni 20.000, perciò cinque (più i precedenti: 16).

Nel reparto di composizione e stereotipia almeno sei (con gli altri: 22); due per ognuna delle macchine grandi (nella tipografia di Varsavia sono tre per ogni macchina, nonostante la velocità sia minore del 30%), quindi $4 \times 2 = 8$, uno alla macchina a pedale, più il direttore, in tutto: 10 (sommati agli altri: 32); in legatoria: due per la cucitrice, due per la piegatrice, uno per la taglierina, cioè cinque (più gli altri: 37); al motore e in officina di riparazione - dato che si comperano delle vecchie macchine a basso prezzo e che è necessario ripararle - per lo meno tre (con i precedenti: 40).

Almeno 12 per le costruzioni, dato che facciamo tutto da noi, dai lavori più umili (come il trasporto dei materiali) ai più impegnativi; cinque per la falegnameria - per preparare in tempo le porte, le finestre e l'arredamento (sommati ai precedenti: 57).

Uno come aiuto in direzione, uno in redazione, uno sacrestano e portinaio insieme, che fa anche i cingoli (*in totale*: 60).

Infine, bisogna aggiungere, per le necessità dell'alimentazione e del vestiario, vale a dire per l'orto, la questua, la dispensa, la cucina, il deposito, la sartoria, la lavanderia, la calzoleria: circa 15, cioè nella proporzione di uno su quattro (*totale*: 75).

Negli altri conventi i fratelli addetti a questi lavori di sostentamento sono relativamente più numerosi.

Non ho tenuto conto di alcuni della tipografia che devono viaggiare; inoltre sarebbe necessario aggiungerne altri per gli eventuali casi di malattia e per aver la possibilità di rimuovere coloro che non sono adatti, poiché, quando ognuno è indispensabile, è difficile smuovere qualcuno, anche se lo spirito religioso fosse mediocre.

Lei stesso, Rev.mo P. Provinciale, aggiunga qui quanti sarebbero necessari, tenendo presenti queste tre ultime considerazioni.

In tali condizioni numeriche sarebbe possibile lavorare serenamente, senza nervosismo, senza precipitazione e senza abbreviare la meditazione, la ricreazione, il sonno e con ciò stesso tutto verrebbe fatto nel modo migliore e più secondo lo spirito religioso.

Finora non si sono potute preparare neppure le finestre doppie, né l'arredamento più indispensabili, tanto che i fratelli si lavano ponendo le catinelle sul pavimento.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano

PS - lo voglio solamente quello che l'Immacolata desidera, tuttavia io sono del seguente parere: prima di iniziare i *Rycerz*, allorché il P. Provinciale di s.m., p. Luigi [Karwacki], mi chiese come sarebbe stato possibile incominciare, dato che il denaro mancava, io gli risposi più o meno in questi termini: "Lei, P. Provinciale, mi dia solo il suo permesso e il denaro si troverà"; così anche ora vorrei ripetere la stessa cosa: di lavoro ce n'è molto, le vocazioni non mancano, perciò lei, P. Provinciale, rimuova quei vincoli che impediscono l'attuale sviluppo del complesso editoriale, permetta di accogliere altre vocazioni e tutte le difficoltà, di qualsiasi genere, si scioglieranno, poiché al presente siamo sovraccarichi e forse troppo.

Tutto va a vuoto a causa della mancanza di braccia, mentre si potrebbero pubblicare e diffondere tante cose.

Inoltre, bisognerebbe dedicare un po' più di energie anche alla causa della Milizia.

Proprio in questi giorni il Rettore del seminario ecclesiastico di Poznań ha chiesto 100 copie dello statuto (pagella d'iscrizione) della M.I. per coloro che stanno per terminare i corsi pratici: ad essi, infatti, raccomanda di organizzare la Milizia.

Quando si avrà un numero adeguato di fratelli, molti fastidi e molte preoccupazioni mi cadranno dalla testa, avrò più tempo per tutto e tante faccende, per le quali non è indispensabile l'ordine del presbiterato o l'istruzione teologica, potranno essere sbrigate da altri.

Perciò, come ripeto, voglio soltanto la Volontà dell'Immacolata, ma se Lei, Rev.mo P. Provinciale, lo permette, allora chiederei l'autorizzazione:

1) ad *annunciare* per la seconda volta nel *Rycerz* che si accettano altri candidati, e

2) ad *accogliere* tutti coloro che manifestano la vocazione, senza tener conto se conoscono o meno un mestiere³, se c'è posto da noi, ecc.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 202.1 Le dichiarazioni di buona condotta rilasciate dai parroci di nascita o di residenza, prima dell'ammissione alla vita religiosa.

Nota 202.2 Cf. SK 199, nota 4.

Nota 202.3 L'autorizzazione fu concessa il 22 VIII 1929 - cf. SK 989M, in tale data.

Molto Reverendo Padre Maestro!

Dato che molti fratelli desiderano appartenere all'Associazione della Madonna Addolorata, chiedo gentilmente di inviare le coroncine, le pagelle d'iscrizione e i libretti.

I nomi dei fratelli sono:

fr. Clemente Sakowski,
fr. Sigismondo Król,
fr. Cassiano Tetich,
fr. Adamo Szubartowski,
fr. Adolfo Sygnowski,
fr. Venanzio¹ Zarzeka,
fr. Marcello Rolecki,
fr. Ceciliano Leskiewicz,
fr. Sergio Pêsiek,
fr. Efrem Szuca,
fr. Romualdo Mroziński,
fr. Federico Medrzycki,
fr. Norberto Ciach,
fr. Ilario Lysakowski,
fr. Celestino Moszyński,
fr. Luca Kuzba,
fr. Francesco Lecœniewicz.

Con la preghiera di un “memento”.

fr. Massimiliano

SK 203 - Al Maresciallo Giuseppe Pilsudski 1, Varsavia
Niepokalanòw, 19 III 1929

Eccellenza,

Signor Maresciallo!

In occasione dell'onomastico di Vostra Eccellenza, noi religiosi francescani - che lavoriamo per la pubblicazione della rivista mensile *Rycerz Niepokalanej*, il quale sta conquistando, con le sue 100.000 copie, i cuori dei polacchi all'Immacolata - con la presente auguriamo cordialmente, sempre e dovunque, la protezione dell'Immacolata sopra l'Eccellenza Vostra.

Secondo questa intenzione nella s. Messa di oggi i sacerdoti hanno aggiunto un particolare "memento" e i fratelli, in numero di 45, si sono accostati alla santa Comunione.

p. Massimiliano Kolbe
superiore del convento

Nota 203.1 Capo dello stato polacco negli anni 1919-1922, il maresciallo Pilsudski era divenuto arbitro della politica nazionale mediante un colpo di stato, attuato il 12 V 1926. P. Massimiliano parla anche altrove, nel suo epistolario, di questo personaggio tanto discusso della storia polacca. - cf. SK 481; 631; 646.

* Reverendissimo P. Procuratore delle Missioni!

Le comunico colla presente che ho inviato dalla Crociata di Polonia per le Missioni¹ il giorno 3 XII 1928 la somma di 900 zł . ed il giorno 28 II 1929 la somma di 516 zł ., cioè insieme circa 3.000 lire, il quale danaro non era ancora pubblicato nel *Commentarium*.

È arrivato?

Dev.mo ubb.mo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 203a.1 Nel 1926 le autorità dell'Ordine avevano nominato p. Massimiliano delegato per la Crociata Missionaria Francescana - cf. Comm. Ord. 23 (1926) 53. Eletto nel 1927 superiore di Niepokalanòw, egli istituì un segretariato nazionale per le missioni francescane, per l'organizzazione di iniziative di animazione missionaria e per la raccolta di fondi.

SK 204 - Ad Alessandro Podwapilski

Niepokalanów, 5 IV 1929

In risposta alla lettera del giorno 1 IV u.s. comunico che sei stato *accettato* e, se il medico ti rilascia il certificato di perfetta salute, puoi venire subito.

Qualora la salute non fosse perfetta, bisogna innanzi tutto inviare i documenti e attendere la risposta.

I documenti richiesti sono:

- 1) il certificato medico,
- 2) il certificato di battesimo,
- 3) il certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote e
- 4) altri eventuali certificati (scolastici, ad esempio).

Se la tua salute è perfetta i documenti li puoi portare con te.

Come corredo bisogna portare (per quanto è possibile) qualcosa per i giorni feriali e per la festa, un secondo paio di scarpe, alcuni capi di biancheria personale e da letto.

Al di sopra di tutto, però, ciò che importa è la totale consacrazione all'Immacolata.

Niepokalanów sta a metà strada tra Varsavia e [Lowicz](#), a fianco della stazione ferroviaria di Szymanów.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

In risposta alla lettera del 2 IV nella quale chiedevi di essere ammesso al nostro Ordine, ti comunico che puoi venire, se il medico ti rilascia un certificato da cui risulta che sei perfettamente sano.

Qualora il medico dichiarasse che la tua salute non è perfetta, è necessario innanzi tutto che tu spedisca i documenti e che rimanga in attesa di una risposta definitiva.

I documenti sono:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato di buona condotta rilasciato da un sacerdote,
- 3) il certificato medico e
- 4) altri eventuali certificati in tuo possesso.

Se sei perfettamente sano, questi documenti li puoi portare con te.

“Da 12 anni”, vuol dire che ormai ne hai 17, poiché qui non si può essere accettati prima del 14 anno di età.

È necessario che tu porti (per quanto è possibile) gli abiti per i giorni feriali e per la festa, alcuni capi di biancheria personale, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto.

Evidentemente nel limite delle tue possibilità, poiché al di sopra di ogni cosa ciò che importa è la sincera intenzione di consacrarsi totalmente all'Immacolata.

Niepokalanów è situata presso la stazione di Szymanów, che dista da Varsavia un'ora di viaggio lungo la linea ferroviaria che porta a [Lowicz](#).

Ti raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

* Rev.do Padre!

Anche adesso non ho potuto rispondere subito alla tanto grata lettera del 26 III riguardante la M.I. Ma da noi c'è un lavoro forte e perciò tanto poco tempo, perché ogni settimana vengono da 1.000 a 2.000 nuovi abbonati.

Per mese di Maria, il maggio, abbiamo dunque stampato già 120.000 copie del *Rycerz Niepokalanej*.

Evviva l'Immacolata!

Siamo tanto lieti di sentire che anche nell'Italia l'Immacolata fa delle grandi conquiste delle anime, perché veramente più grande gloria nel nostro Ordine non si trova.

Riguardo allo statuto vorrei soltanto fare certe piccole note.

1) Non c'è nessuna menzione del SS.mo Cuore di Gesù, il che però si trova nelle nostre pagelle, così nel N.B.2 come nell'atto¹.

Lo stesso esprime la medaglia miracolosa: [...]2 cioè che il motivo della nostra azione è l'amore del Cuore di Gesù, cioè dell'amore di Dio nel che consiste la perfezione e santificazione, alla quale vogliamo attirare tutti coloro che sono e saranno per mezzo dell'Immacolata, del Suo amante cuore (come nella medaglia); perché il nome di Maria strettamente è unito alla croce di Gesù (come nella medaglia).

2) È omesso che fra i mezzi si raccomanda specialmente lo spargimento della medaglia miracolosa, la qual cosa è osservata da noi ed era anche da principio (come l'atto colla menzione del S. Cuore di Gesù).

Il che è conforme al desiderio dell'Immacolata espresso nell'apparizione della medaglia, la quale promise grandi grazie a tutti coloro i quali porteranno questa medaglia e colla fiducia pregheranno.

Perciò anche la nostra azione per mezzo del *Rycerz* ha per scopo di scuotere questa gran fiducia verso l'Immacolata, pubblicando molte grazie ricevute dalle mani di Lei.

Così s'effettua la prima parte della medaglia: [...]3 i poveri oppressi nel mondo dai mali, cioè dal male morale che è unico vero male, il che rappresenta l'antico serpente (cioè tutte le eresie ed ogni peccaminosa tendenza: ecco il corpo di lui; e la massoneria, la quale dirige tutto questo: ecco la testa), mossi alla fiducia verso l'Immacolata pregano: "O Maria etc." (come nella medaglia) ed Essa sparge i raggi delle grazie, che illuminano le menti e danno forza ai cuori.

E così si verifica: "Ipsa conteret caput tuum" [Gen 3, 15], e "Cunctas haereses (non haereticos) sola interemisti in universo mundo"⁴.

Così beneficiati sono mossi ad amare la loro Benefattrice e presto nel loro cuore arde l'amore di Gesù, Dio, si santificano.

Vedendo poi gli altri schiavi del peccato, non possono far a meno di arruolarsi fra i militi dell'Immacolata, al fine di provvedere, come strumenti nella Sua mano, anche ai confratelli la vera felicità.

Onde la M.I. da noi è molto offensiva.

Difendere la religione è per noi troppo poco, ma si esce dalla fortezza e fiduciosi nella nostra Duce andiamo fra i nemici e facciamo la caccia ai cuori per conquistarli all'Immacolata.

E così anche il *Rycerz* è letto dagli acattolici e si verificano delle conversioni.

Ogni cuore che batte sulla terra e batterà fino alla fine del mondo deve essere la preda dell'Immacolata: ecco il nostro scopo.

E questo *quanto più* presto possibile.

3) Nell'art. 3 nell'atto: "O Maria, etc." è omesso alla fine, benché si trova ne *Commentarium* (anno 1927 pag. 147): "et commendatis tibi"⁵.

Da noi anche nelle adunanze si fanno delle diverse intenzioni e ne *Rycerz Niepokalanej* si stampano le intenzioni, cioè diverse raccomandazioni all'Immacolata.

Ricevuta poi la grazia viene anche pubblicata se è a noi comunicata e così la fiducia verso l'Immacolata cresce anche fra gli antireligiosi.

4) Al Cap. Il art. 5 forse sarebbe bene notare che bisognerebbe anche combinare (nella riunione, per esempio, specialmente degli Zelatori) come fare nel dato luogo o circostanza per guadagnare dei cuori quanto più numerosi all'Immacolata (ma del resto non saprei).

5) C. III art. 4 dice che dove la M.I.

non è eretta canonicamente i soci devono mandare per mezzo dello Zelatore i loro nomi a Roma. Credo che basterebbe inviare anche ad una delle Filiali e così avere parte alle indulgenze.

6) C. III art. 3 dice che è "necessario il consenso dell'Ordinario" alla erezione, ma chi erige? Dove il privilegio apostolico? (can. 686 §2).

Se poi tale privilegio è stato ottenuto, allora bisogna aggiungere all'elenco delle indulgenze anche le nostre "communicabiles" 6 (can. 713).

In Polonia le erezioni erano fatte dall'Ordinario, come se questo privilegio non esistesse.

Ecco le piccole note.

Per adesso invio questo.

Domani poi o nei prossimi giorni invierò le benedizioni date al *Rycerz* nell'occasione del primo lustro (quinquennio) della sua vita.

Le sedi erette, come ho già scritto, sono da noi poche.

Tutto si concentra nel Niepokalanów, cioè circa 125.000 soci.

Intanto mi raccomando alle preghiere davanti all'Immacolata.

Umilissimo nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Gli annessi:

1) Il diploma polacco 7: quello che era da principio anche a Roma.

2) Testo del diploma nostro in latino.

3) 3 fotografie dal Niepokalanów.

Ho dimenticato già l'italiano, perciò tanti sbagli... ma...

Testo originale in lingua italiana.

Nota 206.1 Cf. SK 33, nota 4; 37.

Nota 206.2 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato il rovescio della medaglia miracolosa.

Nota 206.3 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato il diritto della medaglia miracolosa.

Nota 206.4 'Ella ti schiaccerà il capo'. Tu sola hai distrutto tutte le eresie (non gli eretici) sul mondo intero dall'ufficio della Madonna.

Nota 206.5 Anche per coloro che si sono raccomandati a te.

Nota 206.6 Le indulgenze che possono essere comunicate agli altri.

Nota 206.7 Nel dicembre 1919 p. Massimiliano aveva pubblicato a Cracovia lo statuto della M.I. in lingua polacca, traducendo integralmente quello approvato la sera del 16 X 1917, data di fondazione del movimento mariano; vi aggiunse solo una Nota esplicativa (cf. SK 33; 35; 37). Negli anni 1928-1929 la Sede Primaria di Roma aveva rielaborato lo statuto iniziale. P. Massimiliano era stato sollecitato ad inviare suggerimenti e osservazioni sul lavoro già svolto.

* Rev.do Padre,

Le invio le benedizioni dei Vescovi nell'originale¹; i polacchi del Collegio potranno tradurre in italiano o latino.

Annetto anche lo Statuto, che ho dimenticato nella precedente.

Vorrei indicare anche le condizioni "ad validitatem" del canone 723 e specialmente n. 3.

Eravamo tanto lieti delle notizie dalla [Sicilia](#).

Evviva l'Immacolata!

Finisco, raccomandandomi alle preghiere affinché l'Immacolata volesse dirigere tutta la sua M.I. come meglio piace a Lei.

Nel s. Padre Francesco

fra Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 207.1 Le benedizioni dei vescovi polacchi, in occasione del 5 anniversario della fondazione del RN, promesse nella lettera precedente (SK 206).

Reverendo Padre,

venendo incontro ai desideri espressi nella sua lettera, per ora Le spedisco il testo di alcuni documenti che ho tra le mani; in seguito le farò avere quelli che devo ancora ricevere dalle sedi polacche.

Tempo fa ebbi già modo di far notare che quasi tutti i soci della M.I.

in Polonia e i polacchi all'estero sono iscritti a *Niepokalanów*, la cui sede, oltre all'erezione, vanta pure l'aggregazione canonica fatta in data 22 ott. 1928, confermata con documento dal Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini].

Delle altre sedi: il convento di *Grodno*, dopo l'erezione canonica e il consenso del vescovo per l'aggregazione, ha ricevuto telegraficamente dal Rev.mo P. Generale la dichiarazione di aggregazione, ma ancor oggi sta aspettando il documento scritto.

A *Varsavia* tutto si è svolto perfettamente secondo la prassi; la stessa cosa a *Gniezno* ove, ottenuta l'erezione, ci si è preoccupati in questi ultimi tempi di ottenere anche l'aggregazione.

Solo a *Poznań* non so se abbiamo pensato all'aggregazione.

Scriverò comunque a loro.

In Polonia non vi sono altre sedi oltre alle soprannominate, poiché - come ho detto - quasi tutti i polacchi iscritti alla M.I., che risiedono in qualsiasi località, riconoscono come sede *Niepokalanów* e si tengono uniti attraverso il periodico *Rycerz Niepokalanej*.

Per quanto riguarda l'atto di *consacrazione*, da noi sarà difficile adottare il nuovo, perché, sebbene arricchito di indulgenze, tuttavia:

- 1) non corrisponde al fine della M.I.,
- 2) non vi si trova neppure il termine "Immacolata",
- 3) è desunto dall'atto di consacrazione del sodalizio mariano dei Padri Gesuiti (ho fatto un accurato confronto), composto da s. Francesco di Sales¹.

Oltre a questo atto essi ne hanno un altro più espressivo, di cui fanno anche maggiore uso (composto da s. Giovanni Berchmans) e, nell'atto di iscrizione al sodalizio, propongono di recitare a piacere l'uno o l'altro.

Cosa dire dunque ai Padri Gesuiti, se volessero rimproverarci di aver usato la loro formula? Pertanto, noi non cambieremo l'atto, perché questo non intacca l'essenza.

Auguro ogni bene da parte dell'Immacolata.

Indegno nel s. Padre Francesco
fr. Massimiliano M.

Traduzione dal latino.

Nota 208.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse: "s. Francesco Saverio".

SK 209 - A Stanislao Janiec

Niepokalanòw, 1 VI 1929

In risposta alla tua lettera, ti comunichiamo che in questo caso - vale a dire se sia contro il quarto comandamento oppure no abbandonare la casa per entrare in convento senza il consenso dei genitori - farai una cosa migliore se consulterai il tuo confessore o il parroco, e agisci come la coscienza ti suggerirà, tenendo presente che hai un'anima soltanto e la devi salvare ad ogni costo.

Ti raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 210 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 9 VI 1929

In risposta alla lettera del 2 giugno, nella quale chiedevi di essere ricevuto nel nostro Ordine, desideriamo comunicarti che puoi venire a Niepokalanów.

Per quanto concerne il corredo, bisogna portare alcuni capi di biancheria personale, il vestito per i giorni feriali e per la festa, un secondo paio di scarpe e la biancheria da letto; tuttavia, qualora la tua condizione di povertà non ti permettesse di procurarti le cose suddette, ciò non è di ostacolo alla tua accettazione.

Niepokalanów si trova tra Varsavia e Sochaczew, vicino alla stazione ferroviaria di Szymanów.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

superiore del convento

SK 211 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanów, 18 VI 1929

Desideriamo informarti che puoi essere accolto a Niepokalanów, perciò non hai motivo di preoccuparti; inoltre puoi stabilire la tua venuta tra noi nel momento che ti sembrerà più opportuno.

Nel frattempo, prepara tutte quelle cose che ti ho elencato nella mia ultima lettera.

Se, per la situazione povera della tua famiglia, non sei in grado di procurare tutto il corredo, insisto ancora nell'affermare che la povertà non è affatto un ostacolo per essere accolto in convento.

Ti raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

superiore del convento

Con la presente, comunichiamo cortesemente che, a causa del ritardo nel presentarsi a Niepokalanów, restituiamo i documenti inviatici in precedenza, considerando annullata l'ammissione all'Ordine **1**.

La raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 212.1 A causa della difficoltà cui si accenna nella lettera n. 209, Stanislao Janiec, poi fr. Mattia, dopo l'annullamento della prima ammissione si presentò nuovamente chiarendo il motivo del ritardo. Ricevuta la risposta positiva, entrò a Niepokalanów il giorno 11 II 1930.

SK 213 - Ad un candidato alla vita religiosa

Niepokalanòw, 3 X 1929

G.M.G.

Mio caro!

Se desideri sinceramente consacrare la tua vita al servizio di Dio e lavorare nel nostro Ordine per la gloria della Vergine Immacolata, rinunciando alla tua volontà e a tutte le gioie di questo mondo, vivendo in povertà volontaria, in castità perfetta e nell'obbedienza completa ai superiori religiosi, allora mandaci i seguenti documenti:

- 1) il certificato di battesimo,
- 2) il certificato medico, recente,
- 3) la dichiarazione di buona condotta da parte di un sacerdote, in busta chiusa,
- 4) una descrizione, scritta da te, della tua vita trascorsa, accennando se sei già stato in altri istituti religiosi e perché sei uscito,
- 5) i certificati scolastici o professionali, se ne hai.

Dopo di aver inviato i documenti in lettera raccomandata, attendi la risposta e prega con fervore affinché il problema della tua ammissione venga risolto secondo la volontà di Dio e come sarà meglio per la salvezza della tua anima.

Cerca di preparare tutto quanto al più presto, nei limiti delle tue possibilità.

Ti affido alla protezione di Gesù e di Maria **1**

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 213.1 Nell'archivio di Niepokalanòw sono conservate altre lettere di p. Massimiliano dirette a candidati alla vita religiosa scritte in questo periodo. Non si è creduto opportuno pubblicarle, poiché sono assai simili e quasi identiche a quelle contenute nella presente edizione.

M.I.

Mio caro!

Mi ha fatto molto piacere leggere la tua lettera nella quale si intravede un ardente amore verso l'Immacolata, Signora, Regina, Condottiera, Mammina di tutti noi che facciamo parte della M.I.

Ovviamente, i *Rycerz* continuerà a giungerti anche in seguito, purché tu mi scriva subito qualora debba cambiare indirizzo oppure, per qualsiasi motivo, si interrompa la spedizione.

Non mi dilungo troppo nello scriverti, poiché qui da noi la mole di lavoro è veramente ingente, però accludo un nostro piccolo album di fotografie, anche se è stato fatto più di un anno fa.

Non si potrebbe fondare la M.I. in Perù?

Le pagelline d'iscrizione, evidentemente in lingua spagnola, le potremmo stampare noi a Niepokalanów.

Ti prego vivamente di darmi una risposta su questo importante argomento, poiché tutto il mondo deve appartenere all'Immacolata.

Non è forse così?

Accludo, perciò, un esemplare della pagellina d'iscrizione per facilitare la traduzione in lingua spagnola.

Non perdiamo neppure un minuto di tempo, quando si tratta dell'Immacolata!!!...

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Qui a Niepokalanów in questo momento dimorano 67 fratelli (compresi gli aspiranti), 33 seminaristi (candidati al sacerdozio **2**) e 2 padri.

Una famiglia abbastanza numerosa, dunque.

Chiediamo una preghiera, affinché non poniamo ostacoli ai piani dell'Immacolata.

Nota 214.1 Giovanni Rouba era stato per 6 mesi novizio a Leopoli, mentre p. Massimiliano sostituiva p. Venanzio Katarzyniec, maestro dei novizi, ammalato - cf. SK 43, nota 1.

Nota 214.2 Il seminario minore missionario di Niepokalanów fu aperto nel settembre 1929. Ecco la lettera con la quale, in data 2 VI 1929, il Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk, aveva autorizzato l'apertura del seminario: "Caro P. Guardiano! In virtù di s. Obbedienza, a gloria di Dio onnipotente, ad onore di Maria Immacolata, per la gloria del nostro Ordine, le ordino di aprire un collegio nel nostro povero conventino di Niepokalanów per l'anno 1929-1930. Il collegio darà inizio alla propria attività dalla classe IV ginnasiale di indirizzo umanistico. I ragazzi che verranno ammessi dovranno aver terminato la VII classe elementare o la III ginnasio. Il loro numero sia contenuto nelle 50 unità. La retta mensile sarà di 50 zł. I seminaristi devono portare con sè: la biancheria personale e da letto, le scarpe, ecc. (nell'annuncio si potrà elencare dettagliatamente quanto sarà necessario). I candidati indirizzino la domanda direttamente a Niepokalanów. Prego di redigere dette condizioni nel modo più adeguato e di pubblicarle a mio nome. Dio vi benedica. fr. Cornelius Provinciale". Primo Rettore del collegio fu p. Alfonso Kolbe. La scuola iniziò con 33 ragazzi. Scopo: la preparazione all'attività missionaria in patria e all'estero nello spirito della totale consacrazione all'Immacolata. L'annuncio dell'apertura del collegio fu pubblicato nel numero di luglio del RN 8 (1929) 224: "Per ordine del Ministro Provinciale e con la sua benedizione apriremo a Niepokalanów, dopo le vacanze estive, un collegio, ossia il seminario minore per i giovanetti che desiderano consacrarsi al ministero sacerdotale e missionario nell'Ordine dei PP. Francescani".

S.I.G.C.

Cara Mamma!

Iddio ti ricompensi per mezzo dell'Immacolata per la letterina con gli auguri.
I calendari sono già stati spediti e probabilmente sono anche arrivati.

P. Alfonso tornerà venerdì¹.

Da noi c'è un enorme cumulo di lavoro.

Con i seminaristi (in numero di 33), sono ormai 104 le persone che dimorano a Niepokalanów.

Gloria all'Immacolata!

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 216 - A Sindaci

Niepokalanòw, data del timbro postale 1928-1929

Egregio Signor Sindaco¹!

Inviando l'ultimo numero del nostro periodico mensile *Rycerz Niepokalanej*, la invitiamo gentilmente ad interessarsi di esso e a prenotare, mediante la acclusa cedola di commissione, un numero di copie sufficienti da poter distribuire nella sua casa e tra i suoi vicini.

Il *Rycerz Niepokalanej* è una rivista cattolica che non si occupa di questioni politiche o di partiti, ma è unicamente impegnata a strappare il maggior numero possibile di anime immortali dai legami del peccato, a premunirle contro il male morale, a confermarle nel bene; e tutto questo sotto il patrocinio della Vergine Immacolata, Regina della nostra nazione.

Non appena Ella incomincerà a regnare veramente ovunque, allora si stabilirà in tutto il nostro paese la pace, la felicità, la gioia dei figli di Dio e scenderà abbondante la benedizione del cielo, di cui abbiamo tanto bisogno...

L'abbonamento annuale, cioè di dodici numeri consecutivi, a *Rycerz Niepokalanej*, è soltanto di 1 zł. e 50 gr., ma accettiamo con riconoscenza quanto viene aggiunto liberamente in più come benevola offerta, dato che abbiamo come principio di inviare gratuitamente la rivista ai più poveri, affinché tutti, senza eccezione, possano trarre profitto da essa.

Ai rivenditori del *Rycerz Niepokalanej* aggiungeremo gratuitamente, a titolo di sconto, 1 copia per 10 che vengono spedite, 15 per 100, 200 per 1.000.

La miglior retribuzione, tuttavia, la tiene pronta l'Immacolata, la quale è in grado di ricompensare generosamente per lo zelo dimostrato nel conquistare le anime a Lei, particolarmente negli ultimi istanti della vita...

A tutti i nostri lettori inviamo ogni anno il *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* di 112 pagine, con abbondanti illustrazioni, al prezzo di 50 gr.

La vogliamo pregare, perciò, di esercitare la sua influenza sulla popolazione, durante le riunioni e le conversazioni, per far conoscere, per invogliare e per farsi intermediario nel raccogliere molti lettori a *Rycerz Niepokalanej*.

Di tutto questo la vogliamo fin da ora ringraziare cordialmente, attraverso l'Immacolata.

Con stima l'amministrazione de *Rycerz Niepokalanej*

Comincio a scrivere mentre il treno si sta avviando verso Cracovia, perché p. Giuliano, nella sua lettera, ha sollecitato l'invio - *“al più presto possibile” - di 100 pagelline della Crociata* [Missionaria Franciscana].

Non ho ancora raccontato niente ai fratelli di quanto è successo ieri a Sochaczew e a Varsavia, e tanto meno come sono andate oggi le cose; lo farò adesso, anche se non ci troviamo insieme a tavola per la cena.

A Błonie nella piazzetta davanti alla stazione ci siamo imbattuti in un sacerdote della setta dei “mariviti”¹.

Lo abbiamo scorto e pure lui s'è accorto di noi.

Il poveraccio, poi, imbarazzato com'era, appena è arrivato il treno si è intrufolato in tutta fretta in un vagone - non c'è da meravigliarsi.

Mentre il treno si fermava a Sochaczew abbiamo scorto quattro poliziotti: il comandante di polizia del distretto a capo, gli altri tre schierati dietro di lui.

Dopo un cordiale saluto, quel bravo comandante ci ha informato che a Sochaczew tutto era già stato predisposto ed effettivamente il capo dell'ufficio per i passaporti, o il suo sostituto, era già al corrente che avevamo urgente bisogno di ottenere il passaporto per poter prendere in tempo il treno delle ore 9.30 per Varsavia; temeva unicamente che a quell'ora non ci fosse nessuno a firmarli.

Pertanto, con la ricevuta dell'ufficio distrettuale, corriamo all'ufficio del tesoro per versare i 21 złoty per il passaporto di favore.

Per strada incontriamo un contadino che ci consegna uno zł., scusandosi di non poter, al momento, dare di più per i *Ryercz* che già riceve: lo ha fatto con tale senso di gratitudine che non potemmo trattenerci dal considerare che cosa potrebbe succedere qualora trionfasse da noi il comunismo bolscevico.

Nella sala d'attesa dell'ufficio del tesoro abbiamo notato un quadretto della Madre di Dio: ottimo segno, poiché significa che qui il paganesimo moderno non ha ancora impregnato tutto l'ambiente.

L'Immacolata ha fatto sì che il vicestaro² arrivasse in tempo; c'era pertanto qualcuno che poteva firmare e così per le 11 siamo giunti a Varsavia e qui ci siamo messi a correre vorticosamente - è stato proprio così - dietro ai visti, dato che i primi tentativi nelle legazioni tedesca e austriaca non hanno dato alcun risultato, poiché l'ordine del rilascio dei visti non era quello [che noi pensavamo].

Vedendo perciò che ormai mancava poco alle 13, ora della chiusura dei consolati, abbiamo preso un taxi e ci siamo recati in piazza Dabrowski, all'ambasciata italiana.

Quivi, non appena ho cominciato a parlare in italiano, si è creato un clima di cordialità quasi idilliaca. In breve ho ottenuto il visto pagando solo metà della tassa e congedandoci ci hanno augurato un sincero “buon viaggio”³; quindi, di nuovo in taxi, in via Koszykowa all'ambasciata cecoslovacca.

I cechi vi si sono trasferiti da poco o lo hanno costruito recentemente.

Gli edifici sono in stile moderno, originale.

Predominano le superfici piane e una terrazza funge da tetto, almeno per una parte.

Negli uffici consolari hanno adottato il sistema degli sportelli.

Appena compilato il modulo e pagato 2 zł. e qualcosa in più, il visto era già pronto.

Ma ormai le 13 erano già passate; fummo costretti, perciò, a rinviare il resto a martedì.

La mattina verso le 10.30 siamo entrati al consolato francese.

Vi si nota lo sfarzo unito alla trascuratezza.

Le colonne sono di marmo e il soffitto decorato di stucchi, ma il tendaggio è mal ridotto e pieno di buchi, i lampadari della sala d'attesa sono privi di parecchie lampadine: una scena che dava l'impressione di una recente invasione!

Tentavo di convincermi che si trattasse di un nuovo “gusto artistico”, anche perché la ricca tonalità degli affreschi suscitava veramente una piacevole impressione, quando la dura richiesta di 40.50 zł. per sbrigare piuttosto rapidamente qualche affare a Parigi, mi ha fatto capire che quell'apparato pseudo-artistico, anche se non è intonato alla funzionalità degli uffici, deve essere pagato piuttosto salatamente.

All'ambasciata italiana avevano voluto solo 8 zł. e 50 gr., quindi cinque volte di meno, per una permanenza di un bel numero di giorni.

Al consolato austriaco si sono limitati alla marca da bollo e al timbro di transito, dichiarando che si può "soggiornare" 24 ore.

Quindi, al consolato tedesco.

Il disbrigo è stato molto cortese, solo 2 zł. di tassa con la possibilità di una permanenza di tre giorni, escluso quello di ingresso in [Germania](#).

Finalmente, alla agenzia "Orbis" per il biglietto: terza classe, da Zebrzydowice: 128 złotych; quindi a casa per preparare le valigie.

A questo avevano già pensato fr. Ilario, fr. Camillo e altri, i quali perciò sanno meglio di me quello che c'è nel bagaglio; a me non rimane altro che rendermi conto adesso di ciò che sto portando, ed ora faccio le "scoperte".

Fino a Varsavia niente di particolare.

In treno ho conosciuto solo un avvocato di Grudziądz, uomo di non comune umiltà e di profonda riflessione; mi ha chiesto il *Rycerz*, gli ho dato una copia in omaggio e gli ho raccomandato di rivolgersi a Niepokalanów.

Ha pure promesso di procurare nuovi lettori, poiché - come affermava - non conosceva ancora il *Rycerz*, ma gli piace molto ed ha numerosi clienti.

Scarabocchio, perché il treno vibra sensibilmente e in continuità; un po' alla volta, forse, mi abituerò a scrivere meglio in treno, ma non lo so.

Vi chiedo di pregare molto, affinché *l'Immacolata guidi tutto il viaggio da sola e liberamente*.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 217.1 Cf. SK 126, nota 3.

Nota 217.2 Cf. SK 180, nota 1.

Nota 217.3 P. Massimiliano riporta l'espressione "buon viaggio" in lingua italiana, dando poi la traduzione polacca tra parentesi.

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Ti pregherei di spedire quanto prima il *Rycerz* a Roma, perché lo possa ricevere lì; inoltre:

- 1) 3 pagelline d'iscrizione in lingua latina (sono nella cartella grossa che sta nello scaffaletto della M.I. **1**);
- 2) l'elenco dei fratelli che fra poco dovranno emettere i voti (quali e quando).

fr. Massimiliano M. Kolbe

Gli ammalati stanno meglio?

Ormai non scarabocchio più, perché mi trovo a tavolino.

Continuo, perciò, a raccontare quanto è successo in seguito.

Nello scompartimento del treno ho trovato un “gentiluomo” (in seguito scarabocchierò ancora, perché son già salito sul treno [Vienna-Tarvisio](#), dato che è già la mattina del 17 I); si è alzato, ha ricevuto i Rycerz, però si è messo a leggere un libercolo di altro genere.

A Skierniewice sono saliti due giovani studenti.

Si sono presentati quali lettori del *Rycerz*.

Uno, magrolino, buon compositore di tanghi, ma sofferente di [tubercolosi](#), l'altro più grassoccio, fratello del tifico, affermato e premiato in gare sportive.

Abbiamo intavolato una conversazione sulla Russia bolscevica, sulla mancanza di un'approfondita riflessione nei “miscredenti” sovietici e negli atei in genere, sulla necessità di una Causa prima sapiente, sulla oggettività della verità, perciò anche sulla sua unicità e sul fatto che può esistere una sola religione vera.

Quel “gentiluomo” salito in treno a Varsavia prestava molta attenzione alla nostra conversazione, ma sembrava che non la gradisse troppo, forse perché abbiamo accennato al fatto che vi sono certuni che non vogliono ricercare la verità perché vogliono vivere più comodamente: tutto questo è stato sufficiente perché egli raccogliesse il suo bagaglio e cambiasse scompartimento.

Ma perché non avrà avuto il coraggio di esprimere il suo pensiero? Poveretto!

Sono arrivato a Cracovia prima delle 4, perché non ho preso il treno indicato nell'orario ferroviario, ma quello straordinario per la stagione invernale diretto a Zakopane.

Mi sono fermato un po' in stazione e poi, quando ho “hejnał”¹ ha annunciato le 4, mi sono incamminato verso il convento, perché pensavo che la prima Messa [nella nostra chiesa] fosse alle 4.30; ma mi sono sbagliato e ho dovuto aspettare fino alle 5.

Nel frattempo ho fatto la mia meditazione e recitato le “preghiere”, vale a dire una parte del rosario².

Ho già scritto sulla cartolina³ il modo con cui p. Czesław mi ha salutato in sagrestia.

Dopo la s. Messa, celebrata davanti all'immagine della Madonna Addolorata, p. Samuele mi ha condotto nella sua cella.

Un cittadino di Poznań, un certo signor Romano Pollak, che sta viaggiando con me nello scompartimento, mi fa notare che si vedono già delle splendide montagne, mentre io nella lettera sono ancora a Cracovia. Perciò, bisogna che mi affretti.

Allora: sul treno Cracovia-[Vienna](#) ho incontrato il corrispondente estero di *Głos Narodu*⁴, alcuni giovani ebrei in viaggio verso la [Palestina](#). Cantavano in lingua ebraica.

A Vienna ho celebrato la santa Messa dai nostri confratelli⁵ ed ho fatto anche un pisolino, ho pranzato a base di “wurst” e mi sono preparato per andare a Mödling⁶.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]⁷

Nota 219.1 Hejna Mariacki, la melodia che un custode della chiesa di Santa Maria, nella piazza centrale di Cracovia, suona ad ogni ora dall'alto del campanile.

Nota 219.2. Cf. SK 348, nota 3.

Nota 219.3 La presente lettera, benché iniziata prima, fu terminata dopo che p. Massimiliano ebbe scritto e spedito le cartoline n. 220 e 221.

Nota 219.4 Cf. SK 131, nota 3

Nota 219.5 La chiesa dei Frati Minori Conventuali di Vienna, dedicata alla ss. Trinità, è situata in Alserstrasse.

Nota 219.6 Un pezzetto di foglio è stato tagliato: con ogni probabilità conteneva solamente la firma.

Nota 219.7 All'inizio della presente lettera vi è un'annotazione (“Lettera n. 2 ai fratelli”) che segnala un gruppo di lettere-notiziario che p. Massimiliano inviò a tutti i confratelli di Niepokalanów per informarli sul viaggio in Italia-Francia-Germania. La “Lettera n. 1” era probabilmente SK 217, che per non porta alcuna annotazione in proposito.

Questa mattina ho celebrato la santa Messa nella nostra chiesa di Vienna **1** ed ora, dopo pranzo, mi sto recando a Mödling.

Sono arrivato al binario proprio in tempo per “contemplare” il treno che mi sfuggiva sotto il naso.

Però, fra 25 minuti ce n'è un altro e così ti scrivo questa cartolina.

A Cracovia p. Czesław, non appena mi ha incontrato ieri mattina in sagrestia, mi ha salutato nel suo solito modo, ma quando è venuto a sapere che si sta progettando la pubblicazione del *Rycerz* nelle lingue orientali, gli si sono inumiditi gli occhi e, dicendomi: “Padre, voi volete conquistare il mondo intero”, mi ha abbracciato una seconda volta.

Cum Samuele locutus sum. Ita.

Orate **2**.

Termino, perché c'è un certo treno che mi aspetta nuovamente.

fr. Massimiliano

Nota 220.1 Cf. SK 219, nota 4.

Nota 220.2 Ho parlato con Samuele. Sì. Pregate. - Il “sì” di p. Samuele Rosenbaiger potrebbe significare la sua disponibilità nei confronti del progetto missionario di p. Massimiliano. P. Samuele parti per il Giappone sei anni più tardi (cf. SK 688, nota 1).

SK 221 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Vienna, 16 I 1930

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Sono già passate le 10.25 di sera mentre a tavolino, seduto sul letto, butto giù queste poche parole per dirti che a Mödling ho visitato la fabbrica di macchine tipografiche [König & Bauer] e credo che anche noi siamo in grado di montarle.

Gli stampi li prendono a Würzburg.

Di una riduzione dei prezzi - che sono piuttosto salati - non è neppure il caso di parlare.

A Mödling ho visitato pure St. Gabriel: è la casa religiosa dei Padri Verbiti, edificata e sistemata magnificamente, non nel senso di inutili decorazioni, ma per la razionalità delle idee e la distribuzione dei locali.

Macchine tipografiche, offset, macchine da legatoria, macchine... insomma, macchine ovunque: nella lavanderia, nel panificio, ecc., per soddisfare le necessità di quasi 500 persone; e in ogni reparto lavorano (come da noi) i fratelli, con la differenza che rattoppano con i secolari.

Vi ho incontrato anche due polacchi.

Domattina alle 7.35 parto per Roma, dove arriverò sabato alle 9.45.

Memento.

fr. Massimiliano

Le illustrazioni che mando potranno servire per i ricordi, qualora, in futuro, venissero pubblicati.

S.I.G.C.

Cari Fratelli!

Mi sono rimasti ancora dei francobolli austriaci sufficienti per una lettera, debbo quindi utilizzarli.

Vi dò qualche altra notizia su St. Gabriel, la casa religiosa dei PP. Verbiti.

Gli edifici del convento sono disposti più o meno come a Niepokalanów, ma su un terreno più vasto (accludo la fotografia del complesso che ho ottenuto con difficoltà da uno dei polacchi che vi dimorano).

Il locale della tipografia è fornito non solo delle comuni macchine tipografiche nuove, ma anche di offset, di macchine piane, di varie apparecchiature per la rilegatura.

La macchina che raccoglie i fogli in libro è invenzione di uno dei fratelli.

Il brevetto l'ha comperato la ditta "Bremen" che ha costruito per loro anche un esemplare, così che, accanto al vecchio modello della macchina, di loro costruzione, è in funzione la macchina costruita dalla fabbrica.

In ogni locale vi è l'acquasantiera con l'acqua benedetta e, accanto al crocifisso, il quadro o la statua dell'Immacolata e il quadro di s. Teresa del Bambino Gesù (non ricordo bene ciò che ho scritto ieri sulla cartolina e forse mi sto ripetendo).

Dopo la s. Messa di oggi, venerdì 17 I, sono andato alla Ostbahnhof e sono partito per Roma, dove dovremmo giungere domani alle 9.45.

Ci avviciniamo alle Alpi: le alture, allietate di graziose casette, si ingrandiscono sempre più.

Chissà quale insalata russa si sta formando con tutte le caotiche lettere e cartoline che vi mando, per di più scribacchiate in treno in modo impossibile.

Il treno si è fermato di nuovo e la mia grafia è più chiara: siamo a Glognitz.

E sotto il finestrino un ragazzino grida: "Frisches Bier", birra fresca.

Sono le nove e undici minuti e mezzo.

Sulla destra si vede così [...] e sulla sinistra così [...]1; non sono riuscito a portare a compimento il disegno, perché il treno ha ripreso la sua corsa e ormai la visuale è cambiata, inoltre riprende il tremolio.

Una alta montagna: dal mio posto le stelle alpine non si vedono...

Non preoccuparti troppo se non riesci a decifrare questi miei scarabocchi per i fratelli.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

S.I.G.C.

Sono partito tranquillo per Roma, sicuro di arrivare alle 9.45, ma mi sono sbagliato, perché il treno giungerà nel pomeriggio.

Così mi sono fermato ad [Orvieto](#) per celebrare la s. Messa; dalla stazione si sale sulla collina in funicolare, che ha una pendenza di 30 gradi e forse più e quindi in autobus.

A Niepokalanów ho preso con me la lettera mandata dai chierici del collegio di Roma.

Non mi ero accorto che non erano ancora state sbrigate le faccende d'amministrazione in essa contenute; quindi ve la rimando per il disbrigo, come "urgente".

Mi sento in buona salute.

L'Immacolata mi protegge; lo sento con certezza.

Memento.

fr. Massimiliano

Caro Fratello!

Non ricordo se ti ho già scritto che in treno mi sono incontrato con il professor Pollak¹ dell'università di Poznań.

Conversando del più e del meno, egli mi ha consigliato, a proposito del nostro seminario minore e, qualora ne avessimo bisogno, anche per quanto riguarda il *ricoscimento pubblico* della nostra scuola, di rivolgermi a suo fratello il dottor Michele Pollak, che è capo del dipartimento generale del Ministero della Pubblica Istruzione, con sede in via Bagatela 18.

Ecco quanto è successo in seguito.

A Roma ho trovato una sorpresa, perché il tram ha cambiato tragitto: mi hanno detto, infatti, che dall'inizio di gennaio le automobili stanno occupando il centro cittadino e hanno costretto i tram a circolare su vie più lontane.

In collegio¹ l'accoglienza è stata cordiale, solo il portinaio (un secolare) si è mostrato un po' diffidente, mi ha fatto attendere e per citofono ha avvertito innanzi tutto il P. Rettore [Francesco Bonfante].

Nel frattempo si è fatto vivo uno dei polacchi e così mi ha fatto salire subito sopra.

Un ottimo ricordo.

Nell'ingresso vi è la statua dell'Immacolata, davanti alla quale i chierici, passando per uscire e rientrare in casa, recitano ogni volta l'"Ave Maria".

Più avanti una novità: i corridoi intitolati a diversi santi.

Mi è venuto incontro anche il P. Rettore, un religioso zelante, che si è interessato personalmente di affidarmi una cameretta.

Anche quelli della "colonia polacca" si sono mossi e uno dopo l'altro son venuti a salutarmi.

Dopo essermi lavato un poco, sono andato per parlare con il P. Generale [Alfonso Orlini]; ma si trovava fuori Roma ed era assente anche il suo vicario.

In compenso, uscendo dal convento dei XII Apostoli, mi sono imbattuto nel P. Procuratore delle missioni [Antonio Rocchetti], il quale mi ha accennato a dei problemi di tipo non materiale ma "morale" da risolvere con me.

Si tratta di raccogliere offerte per i neofiti attraverso il *Rycerz*.

L'idea di stampare il *Cavaliere* in Oriente lo ha alquanto sorpreso e rallegrato insieme.

All'indomani ci siamo recati al Collegio di Propaganda e là ho parlato con un autentico indiano (sono in sette).

Mi ha mostrato su una carta geografica la posizione del suo villaggio e mi diceva che attualmente è obbligatoria ovunque la lingua indù, mentre finora dominava la lingua inglese; inoltre che nella sua regione si stampano alcuni giornali (quotidiani) ed in un'altra, non molto distante, se ne stampano quasi una trentina, ecc.

Gli ho consegnato delle medaglie miracolose per lui e per i suoi compagni; gli ho dato pure un numero de *Rycerz*.

Uscendo ho incontrato un polacco, un nostro lettore.

Mi è stato promesso che giovedì mattina potrò conversare a mio piacimento con i miei indiani, cinesi e giapponesi.

Quindi mi sono recato subito dai Gesuiti, perché a [Calcutta](#) il Vescovo è del loro Ordine, come pure a [Bombay](#) ², città che mi ha consigliato quell'indiano (forse perché lui stesso è di quella costa).

Qui ho trovato difficoltà maggiori.

Però il P. Assistente generale [Edoardo Goulet] per i problemi missionari mi ha suggerito di assumere l'attività della loro tipografia nella quale attualmente sono addetti i secolari.

Vi lavorano 140 persone e stampano, mi pare, cinque riviste e 24 libri all'anno.

Quanto al Giappone, il Vescovo di Nagasaki [mons. Gennaro Hayasaka], giapponese di nascita, ha espresso il desiderio di avere nella sua diocesi i Francescani: di conseguenza sarebbe più facile andare a Nagasaki, ma il Vescovo vorrebbe che vi giungesse un sacerdote.

La situazione migliore sarebbe in Cina, perché il nostro P. Procuratore generale delle missioni ha già ottenuto l'autorizzazione (prima del mio arrivo) per aprire una casa religiosa a Shanghai, ma alla condizione gravosa di non assumere la "cura d'anime"; ma in questo caso sembra sia stata proprio l'Immacolata a suggerire a quel Vicario Apostolico di Shanghai³ una simile condizione, per avere la possibilità di fondare in quel luogo un'altra Niepokalanów.

Oggi, poiché ne ricorre l'anniversario (20 gennaio), ho celebrato la s. Messa all'altare dove l'Immacolata è apparsa a Ratisbonne.

Vi avevo celebrato pure la mia prima s. Messa.

In seguito mi sono recato, sempre con il P. Procuratore, alla Congregazione di Propaganda [Fide].

Credo che non potrò partire da Roma prima di domenica [26 I].

Abbiamo anche visitato il locale dove si potrebbe pubblicare i *Cavaliere* qui a Roma.

Pare qualcosa di provvidenziale.

Il locale è ampio, povero, collegato al collegio, ma nello stesso tempo così separato che nei 7 anni della mia permanenza qui non mi ero mai accorto della sua esistenza.

Vedremo che cosa farà l'Immacolata.

In genere ho la sensazione che voi state pregando secondo le intenzioni del mio viaggio e per le questioni che debbo sbrigare, perché mi accorgo che l'Immacolata stessa sta guidando tutto.

Vi chiedo di pregare ancora, affinché non mi capiti di porre ostacoli in qualche cosa all'Immacolata e perché io possa compiere ciò che Ella esige da me.

Il Rev.mo P. Generale dovrebbe tornare tra il 25 e il 27 prossimi; sono costretto, quindi, ad attenderlo.

fr. Massimiliano M. Kolbe 4

Nota 224.1 Collegio serafico internazionale, dove p. Massimiliano aveva compiuto gli studi filosofici e teologici.

Nota 224.2 L'Arcivescovo di Calcutta era mons. Ferdinando Prier, quello di Bombay mons. Giocchino Lima.

Nota 224.3 Vicario Apostolico di Nanchino, cui apparteneva Shanghai, era il gesuita mons. Prospero Paris; il suo coadiutore e successore, mons. Augusto Alfonso Pietro Haouissée, pure gesuita, risiedeva a Shanghai-Zikawei.

Nota 224.4 All'inizio della presente lettera vi è l'annotazione: "Lettera n. 4" - cf. SK 219, nota 7. La "Lettera n. 3" era forse SK 222.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il P. Generale [Alfonso Orlini] non l'ho trovato; dovrebbe tornare non prima del 25.

Forse attenderò ancora per portare a termine il problema.

Anziché **Nanchino** è ormai certo *Shanghai*, per il fatto che esiste già un'autorizzazione scritta; però vogliono (il Vicario Apostolico di Shanghai¹?) che si lavori in quella città senza la "cura d'anime", il che vuol dire esattamente come a Niepokalanów.

È evidente che è stata l'Immacolata a suggerire una simile condizione, tanto gravosa per gli altri quanto indispensabile per noi. Il problema dell'*India* si fa più complicato.

Ora si parla di **Bombay** invece di **Calcutta**, ma anche qui il Vescovo è un gesuita e l'ingresso non è facile.

L'Assistente generale [p. Edoardo Goulet] per i problemi missionari dei PP. Gesuiti mi ha suggerito la possibilità di assumere noi a **Bombay** la gestione della loro tipografia, in cui lavorano operai salariati e stampano 5 loro riviste e nel corso di un anno pubblicano 24 libri.

Un chierico indiano, un simpatico moretto, mi ha mostrato su una carta geografica il suo luogo di origine e mi ha parlato della situazione locale.

Ho potuto capire che la lingua "indù" sta diventando la più diffusa, mentre i PP. Gesuiti si basano maggiormente sull'inglese, che è attualmente la lingua ufficiale.

Ho comperato qui una edizione del s. Vangelo in questa lingua.

Quanto a *Giappone*, il problema è più semplice, dato che il Vescovo di Nagasaki [mons. Gennaro Hayasaka], di origine giapponese, prima di ritornare in patria ha detto al nostro P. Procuratore delle Missioni [Antonio Rocchetti] che ci accoglierebbe ben volentieri presso di sé.

Ha espresso il desiderio di avere anche un sacerdote.

Per Shanghai abbiamo la strada aperta e le formalità sono in regola; quanto all'*India* e al Giappone, lei, Rev.mo P. Provinciale, dovrebbe scrivere ai rispettivi Vescovi, come ci spiegava il sottosegretario di Propaganda mons. Marchetti.

Per sbrigare questi problemi mi accompagna sempre il P. Procuratore delle Missioni e la questione viene presentata nei seguenti termini: la *Provincia polacca* desidera fondare questi avamposti e il Rev.mo P. Provinciale ha delegato me per prendere i contatti.

Inizialmente il P. Procuratore forse presentava la cosa in modo leggermente diverso, ma dai PP. Gesuiti io ho voluto chiedere al loro Assistente per i problemi missionari quale fosse il loro tipo di organizzazione.

Le loro missioni dipendono dalle Province, mentre la funzione dell'Assistente generale per i problemi missionari, in base alla definizione delle sue competenze, è quella di intermediario e di consigliere.

Anche il nostro P. Procuratore si è fatto questa idea ed ora, ovunque andiamo, sottolinea il fatto che questo [= la volontà di aprire la missione] lo fa la *Provincia polacca*.

Del resto egli cerca di agire nel miglior modo possibile.

Giovedì mattina al Collegio di Propaganda potrò intrattenermi con i miei indiani, cinesi e giapponesi (penso di dare già ad essi il *Cavaliere* da comporre).

Quanto al viaggio, il P. Procuratore mi ha consolato dicendomi che il trasporto è *gratuito*, tuttavia si deve pagare circa 4.000 lire per persona fino a Shanghai per il solo vitto.

Mi è sembrato troppo caro; perciò ho voluto informarmi presso la compagnia di navigazione e mi è stato detto che i loro prezzi si basano sulle tariffe delle navi inglesi (per questo sono cari) e quindi il viaggio costa 7.440 lire, senza cuccetta 2.600 lire.

Penso che, se a **Parigi** riuscirò ad ottenere una riduzione più consistente, allora la spesa sarà molto inferiore, anche senza la gratuità del trasporto.

Al mio ritorno la informerò più dettagliatamente; per il momento chiedo solo la serafica benedizione affinché a volte io non abbia ad ostacolare i piani dell'Immacolata.

fr. Massimiliano M.

Caro Fratello!

Oggi ho ricevuto l'espresso.

È arrivato proprio in tempo.

Ho fatto trascrivere subito a macchina anche la pagellina d'iscrizione in lingua latina.

Mi rendo conto davvero che l'Immacolata conduce avanti le nostre faccende, ma quanto a..., neppure io so come andrà a finire e cosa combineremo.

Chiedo solamente una preghiera, affinché si faccia la volontà dell'Immacolata.

Al suo ritorno, il P. Generale [Alfonso Orlini] prenderà una decisione definitiva in merito alla missione (la nostra); perciò è necessario attendere.

La tua lettera mi ha tranquillizzato un poco, perché ero abbastanza preoccupato di non poter rientrare a casa entro domenica.

Termino ed esco ad imbucare la presente, poi mi recherò a far visita a p. Serafino.

Non sono ancora stato da lui o meglio non l'ho trovato.

fr. Massimiliano Kolbe

Senza attendere qui a Roma il P. Generale [Alfonso Orlini], mi sto recando a Padova per incontrarmi con lui e poi proseguirò per [Torino](#), [Marsiglia](#), Lourdes e [Parigi](#).

Ho già in tasca il biglietto fino a Parigi.

Non attendo oltre, perché qualcosa mi spinge ad affrettarmi ed ho il presentimento che un incontro con il P. Generale a Roma, in presenza del P. Procuratore Generale per le missioni [Antonio Rocchetti] possa avere un esito negativo.

Può darsi che si tratti di un timore provvidenziale.

Infatti, già durante i contatti per la conquista dell'Oriente, mentre io sottolineo continuamente il *Cavaliere* e la M.I., egli pone l'accento sulle missioni francescane dei Conventuali e considera la causa de *Cavaliere* come un qualcosa di preliminare, a motivo della mancanza di possibilità e di apostolato vero e proprio.

In presenza del P. Generale tale punto di vista potrebbe essere confermato - il che sarebbe deleterio. Il P. Procuratore delle missioni parla dell'acquisto di una casa a Shanghai e dell'apertura di una "procura", mentre io non voglio sentir parlare di queste cose, ma pongo l'accento sul fatto che noi non vogliamo avere la proprietà.

Ancora, il P. Procuratore delle missioni afferma che *lui* manderà il tale e il tal altro, al contrario io affermo che saremo *noi* a prendere, ad accettare o non accettare.

In tal modo già parlando a voce si manifestano divergenze fondamentali sulle finalità e sull'organizzazione degli avamposti missionari.

Di conseguenza, mi sto recando a Padova per parlare da solo con il P. Generale e nello stesso tempo per venerare s. Antonio, dato che non sono mai stato in quella città.

Per stamani il Rettore del Collegio di Propaganda mi aveva concesso del tempo per conversare con i cinesi, gli indiani e i giapponesi; ma a motivo dell'anticipazione della partenza, ho fatto una capatina ieri ed ho avuto una conversazione con i chierici: Pietro Sou-Pao-Ho, del primo anno di [teologia](#), e Chang-You-Quan, del quarto anno.

Sou-Pao-Ho è giovane, vivace, con gli occhi piccoli, si vede che ama ardentemente l'Immacolata, perché gli si illuminavano perfino quegli occhietti; Chang-You-Quan è più anziano, proviene dalla [Cina](#) settentrionale, è più serio, ma è un'anima buona come il pane.

Sou-Pao-Ho mi diceva che la devozione all'Immacolata si sta diffondendo in [Cina](#) e il Delegato Apostolico Costantini lo scorso anno ha consacrato tutto il popolo cinese all'Immacolata ed ha stabilito che tale consacrazione sia rinnovata ogni anno nel giorno di Natale.

Contando sulla collaborazione dei loro compagni di collegio (sono in 16) Chang-You-Quan e Sou-Pao-Ho si sono impegnati molto volentieri per la preparazione del *Cavaliere* in lingua cinese; anzi, Chang-You-Quan, quando ho accennato che non lo dovevano fare per me, ma per l'Immacolata, perché io non sono in grado di ricompensarli, ha capito che probabilmente io mi riferivo ad una retribuzione economica e ha dichiarato subito che non volevano alcuna ricompensa.

Inoltre, quanto alla lingua, ambedue hanno affermato che la lingua cinese non è molto difficile; anzi Chang-You-Quan è del parere che è più facile dell'italiano o del latino, se si tratta di parlarla; mentre è più difficile se la si deve scrivere; inoltre, Sou-Pao-Ho asseriva che in genere dopo tre mesi si è in grado di confessare e dopo sei mesi di predicare.

Tutti e due sono pure del parere che non corrisponde al vero la voce che in Cina ci siano tante lingue, esiste solo una lingua più raffinata (mandarino) delle classi colte e quella del popolo.

L'ortografia, nella lingua del popolo, invece, è uguale in ogni parte, mentre è un po' diverso il modo di pronunziarla e perciò un cinese di una provincia deve abituarsi un poco per capire un cittadino di un'altra provincia¹.

Data questa situazione, anche se i nostri missionari studieranno la lingua "mandarina", mi sono proposto di pubblicare il *Cavaliere* cinese nella lingua del popolo.

Dicevo ai miei cari dalla pelle gialla: i PP. Gesuiti ed altri lavorino per le classi colte in lingua "mandarina", noi invece andremo in mezzo al popolo con i *Cavaliere* scritto nella lingua del popolo, proprio come uno di loro. In questa lingua appunto i primi redattori dello "Impero Celeste" stanno scrivendo il *Cavaliere* per il mese di maggio.

Inoltre mi hanno promesso di mettersi d'accordo con i giapponesi (che sono in sei) e con gli indiani per quanto riguarda il *Cavaliere* nelle rispettive lingue e per inviare i manoscritti a Niepokalanów.

Oggi il P. Rettore² manderà loro gli appunti (che avevano richiesto) per il contenuto del *Cavaliere*; io però suggerivo loro di non attenersi strettamente ad esso, ma di scrivere pure con molta libertà.

Sou-Pao-Ho rilevava altresì che attualmente in Cina le conversioni sono numerose.

Trasalivo di gioia quando mi trovavo **seduto in mezzo ai cinesi** (vedi foto) e spiegavo loro il contenuto del *Cavaliere*, affinché essi, a loro volta, lo esponessero poi agli altri rappresentanti dell'Oriente e tutti insieme si accingessero al lavoro per conquistare il mondo all'Immacolata.

(La carrozza vibra tremendamente - devo concludere).

Ah! Chang-You-Quan mi ha chiesto pure - dopo che avremo preso dimora in Cina - di comunicargli il luogo dove ci troveremo, perché egli in giugno tornerà in patria.

Ho promesso ad ambedue di tenerci in stretto contatto epistolare e in effetti io farò il possibile per scrivere due righe da Lourdes e da Parigi, dove l'Immacolata ha manifestato la medaglia miracolosa.

Evidentemente ho dato a queste buone e care anime una medaglia miracolosa ed ho raccomandato di tradurre in cinese la scritta che appare su di essa, per poter preparare le medaglie anche nella loro lingua.

Durante il viaggio l'Immacolata mi copre di tali grazie che mi accorgo sensibilmente che era Sua volontà che io lo intraprendessi.

Chiedo unicamente con insistenza una costante preghiera, affinché Lei *sola* diriga ogni mio pensiero, parola e azione, sicché io non faccia qualcosa di testa mia, cioè che *io non rovini*, il che è la stessa cosa. Ho raccomandato di spedire da Roma a Niepokalanów un pacco di stampe che ho raccolto durante il viaggio. In collegio si danno da fare con impegno per cominciare la rivista in lingua italiana: // *Cavaliere dell'Immacolata*³, se il P. Generale permetterà, perché due volte ha negato l'autorizzazione e una volta ha risposto positivamente.

fr. Massimiliano

Nota 227.1 In realtà, i dialetti cinesi si differenziano notevolmente fra loro e costituiscono quasi delle lingue vere e proprie.

Nota 227.2 P. Massimiliano si riferisce quasi sicuramente al rettore del collegio serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali, p. Francesco Bonfante, e non al rettore del collegio di Propaganda Fide.

Nota 227.3 La rivista in lingua italiana dal titolo Il Cavaliere dell'Immacolata inizi le pubblicazioni a Padova il giorno 11 II 1932 - cf. SK 354, nota 3; 402

S.I.G.C. e l'Immacolata

Caro Fratello!

Scusami se rispondo con tanto ritardo e se lo faccio addirittura da Assisi, poiché a dire il vero, da noi - grazie all'Immacolata - il movimento di lavoro è grande.

L'Immacolata ha fatto sì che il numero dei lettori salisse fino a 160.000 e ogni giorno ne affluiscono 500-1.000 nuovi, ragion per cui dall'inizio dell'anno abbiamo aumentato la tiratura a 200.000 copie, dato che coloro che si iscrivono anche alla metà dell'anno richiedono i numeri arretrati da gennaio.

Inoltre, la corrispondenza quotidiana in questo periodo di inizio dell'anno va da 600 a 900 capi al giorno, anzi per tre volte ha superato il migliaio.

Gloria all'Immacolata!

Ti scrivo da Assisi, dove sono giunto oggi a mezzogiorno provenendo da Roma e domattina partirò per [Torino](#) (non lontano da [Friburgo](#)¹), quindi per Lourdes, Parigi, Lisieux, Augsburg e Würzburg.

Il viaggio a Roma l'ho intrapreso innanzi tutto per rendermi conto delle reali possibilità di pubblicare i *Cavaliere* nelle lingue cinese, giapponese e indiana.

Al Collegio di Propaganda gli indigeni di quelle rispettive nazioni stanno già preparando il numero di maggio e il Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini] mi ha accordato la sua benedizione per iniziare la stampa del *Cavaliere* e per fondare le Niepokalanów in [Cina](#) e in Giappone.

Perciò, verso la fine di febbraio partirò con i fratelli verso quelle nazioni per darvi inizio a *Cavaliere*.

Pregate, dunque, affinché l'Immacolata voglia dirigere liberamente tutta questa causa.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano

PS - Fr. Mariano, scrivimi pure a Niepokalanów se perseveri ancora nell'intenzione di dedicarti al lavoro per l'Immacolata, se vuoi realmente donare *tutta* la tua vita per l'Immacolata, consumare *completamente* te stesso e magari essere disposto ad *abbreviare* la tua stessa esistenza a causa della fame e dei disagi ed esporti ad una morte prematura per l'Immacolata.

Scrivimi a *Niepokalanów*, poiché - in relazione al fatto che stiamo per aprire gli avamposti de *Rycerz* e della M.I.

in altre nazioni - vorrei sapere quanti sono ancora i "pazzi" - come da noi - a disposizione per questa causa.

fr. Massimiliano M.I.

SK 229 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

In treno al confine italo-francese, 28 I 1930

Caro Fratello!

Dato che il Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini] - chiamandomi da Padova con un telegramma - mi ha fatto ritornare a Roma e ha voluto che io mi recassi pure ad Assisi, per domenica prossima [2 II] non potrò essere di ritorno, perché soltanto oggi mi sono fermato a [Torino](#) per 6 ore ed ho visitato la "Piccola Casa della divina Provvidenza" e molto superficialmente l'Istituto del beato Don Bosco.

Verso la mezzanotte attraverserò il confine, ora (sono le 7.22 di sera) sto passando il valico di frontiera e gli italiani hanno già controllato e timbrato i passaporti.

Mi ha angustiato per qualche tempo il pensiero che forse lì sei sovraccarico e forse ti stai ammalando, ma ormai anche questa preoccupazione l'ho affidata all'Immacolata.

I nostri "missionari"¹ possono smettere ormai di radersi la barba, dato che in Oriente bisognerà tenersela - tale è l'usanza laggiù, a quanto si dice.

Non appena avrò notizie sicure per la nave, dovrò informare la [Curia Generalizia](#) ed il Rev.mo P. Generale avviserà il Vicario Apostolico².

Per ora ho adocchiato una nave italiana abbastanza comoda che parte il 23 febbraio da [Trieste](#), ma è possibile che i francesi mi offrano delle condizioni migliori.

Nella "Piccola Casa della divina Provvidenza" ho pure pranzato; inoltre ho comperato lì dei libri che probabilmente ti invierò per posta per non appesantire troppo il mio bagaglio³.

Ah! I nostri "missionari" si esercitino un poco almeno nelle lingue francese, cinese e giapponese, dato che dovranno andare due per ognuna di queste due ultime nazioni.

Termino, perché è difficile scrivere in treno e mi raccomando alle preghiere

fr. Massimiliano

Nota 229.1 I fratelli Zeno Zebrowski, Ilario Lysakowski, Sigismondo Krol e Severino Dagis, che dovevano partire con p. Massimiliano verso l'estremo oriente.

Nota 229.2 Cf. SK 224, nota 3.

Nota 229.3 Si vedano le raccomandazioni fatte a p. Massimiliano dai medici di Zakopane, di non portare pesi e di non fare eccessivi sforzi fisici - cf. SK 160; 167; 169.

SK 230 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Marsiglia, 29 I 1930

G.M.G.Fr.

Caro Fratello!

Scrivo a bordo della nave "Champollion", appartenente alla compagnia che per noi, forse, è la più comoda e a buon mercato.

La partenza avverrà con la nave "Angers" il 7 marzo, e l'arrivo a Shanghai è previsto il giorno 11 aprile.

Mi hanno accordato lo sconto del 20%; quindi il prezzo del biglietto per cinque sarà di 6.600 zl. e qualcosa in più: non raggiungerà i 7.000 zl.

Anch'io mi lascio crescere la barba.

Desidererei essere informato sulla vostra situazione attuale, ma con tutto questo mio vagabondare, non potrei certo ricevere alcuna risposta.

Del resto, l'Immacolata stessa vegli su ogni cosa!

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Mentre ti sto scrivendo, le gru fanno un gran baccano e caricano le navi.

È possibile che a [Parigi](#) io possa ottenere uno sconto maggiore.

Parto questa notte e domani celebrerò la s. Messa a Lourdes.

SK 231 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Lourdes, 30 I 1930

G.M.G.Fr.

Caro Fratello!

Ho già celebrato la s. Messa nella basilica di Lourdes, ma il posto più caro è quello ritratto sulla presente cartolina.

La basilica è graziosa, bella, ma è stata costruita dalla mano dell'uomo; nella grotta, invece, si riconosce l'azione dell'Immacolata e qui si prega incessantemente.

Memento.

fr. Massimiliano

Cerco di tornare quanto prima; l'Immacolata stessa abbia cura di tutti.

G.M.G.Fr.

Caro Fratello!

Ti sto scrivendo dalla stanza di s. Teresa del Bambino Gesù, a Buissonnets.

Ieri ho sbrigato le pratiche a Parigi.

È stato difficile esser ricevuto dal direttore, ma accontentiamoci del 20% di sconto, visto che i Salesiani hanno ottenuto appena il 10%.

Il resto potrà essere sbrigato per lettera.

A Lisieux mi fermo tre ore soltanto, poi parto immediatamente e senza altre deviazioni per la [Germania](#), passando per Parigi.

S. Teresa, patrona delle missioni, si interessi Lei.

fr. Massimiliano

Tra le suppellettili personali di s. Teresa (che si trovano ancora in casa sua) ci sono pure gli scacchi, [lo dico] per la consolazione dei nostri scacchisti.

L'atmosfera è molto piacevole.

È ormai mezzogiorno passato.

Forse verso l'una potrò trattenermi in conversazione con una delle tre sorelle della santa che dimorano nel monastero di Lisieux¹.

L'Immacolata si ricordi di ogni cosa.

Nota 232.1 Nel 1930 vivevano ancora nel monastero di Lisieux le tre sorelle di s. Teresa del Bambino Gesù: suor Agnese di Gesù (Paolina), morta il 28 VII 1951; suor Genoveffa del Volto santo (Celina), morta il 25 II 1959; suor Maria del sacro Cuore di Gesù (Maria), morta il 19 I 1940.

S.I.G.C.

Miei Cari!

Fr. Severino¹ vi avrà già raccontato ampiamente le sorprese capitateci a Varsavia.

Per quanto riguarda il resto del viaggio, dopo la nomina di fr. Zeno a responsabile del settore economico, la preoccupazione per i pacchi pesanti regalatici a Varsavia è subito diminuita, dato che egli dava da mangiare con generosità non solamente a noi...

In questo momento sono seduto in un negozio e mentre sto scrivendo i fratelli controllano se quel che dico corrisponde a verità.

Stamane nella chiesa dei Francescani di Vienna è stata celebrata una s. Messa "polacca", poiché sia il celebrante che il chierichetto e i comunicandi eravamo noi.

Proseguiremo domattina.

fr. Massimiliano

Nota 233.1 Fr. Severino Dagis non ottenne in tempo il visto italiano e tornò a Niepokalanòw da Varsavia. Partì per Marsiglia alcuni giorni più tardi, passando per Berlino (dove ottenne il visto cinese) e per Parigi.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Abbiamo già ottenuto i visti cinesi, abbiamo visitato il Vaticano, il [Colosseo](#) (la presente fotografia lo testimonia¹) e così via.

Ho celebrato la s. Messa e i fratelli si sono accostati alla s.

Comunione proprio dove l'Immacolata apparve a Ratisbonne e, oggi, nelle [catacombe](#).

Domani partiamo per [Marsiglia](#) e... oltre.

Il P. Generale [Alfonso Orlini] ci ha dato 100 dollari, dicendoci che per l'Immacolata avrebbe voluto darci anche un milione.

Chiedo un "memento" e la benedizione serafica.

fr. Massimiliano

Nota 234.1 La foto mostra p. Massimiliano e i fratelli Zeno Zebrowski, Ilario Lysakowski e Sigismondo Krol con lo sfondo del Colosseo.

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Ormai siamo giunti al porto di Marsiglia, da dove, domani, salperemo con la nave.

A Roma siamo stati dal santo Padre, nelle [catacombe](#), dove si nascondevano i primi cristiani, e nel [Colosseo](#), dove venivano martirizzati i primi cristiani (la fotografia rappresenta il nostro gruppo con lo sfondo del [Colosseo](#), irrorato dal sangue dei martiri).

Inoltre ho celebrato la s. Messa nel luogo dove l'Immacolata è apparsa a Ratisbonne e pure nelle [catacombe](#).

Ancora: uno dei fratelli ha dovuto fare il viaggio attraverso la [Germania](#), perciò non è qui con noi¹.

Chiedo una preghiera perché noi non ci diamo da fare per ostacolare l'Immacolata.

fr. Massimiliano

S.I.G.C.

Caro Fratello,

A Roma abbiamo ottenuto anche i visti cinesi e siamo stati al [Colosseo](#) (come si vede in fotografia) e presso le tombe dei santi Luigi, [Gionni] Berchmans, Stanislao Kostka e nelle [Catacombe](#) di s. Callisto (il 4 u.s. ci fu ivi la s. Messa e la s. Comunione) e all'udienza del s. Padre [Pio XI] e via dicendo; ma è difficile narrare più ampiamente, per mancanza di tempo.

Scrivo in una celletta del convento dei [Cappuccini](#) di Marsiglia, dove siamo stati accolti con cordialità.

I dettagli in seguito.

fr. Massimiliano M. Kolbe con la tribù

Anche alle [Catacombe](#) ho celebrato la s. Messa.

Abbiamo avuto una sorpresa, poiché ci è stata data la seconda classe¹ (cabina, non vitto) senza supplemento di prezzo; è un'offerta.

Nota 235a.1 L'indomani, 7 III 1930, p. Massimiliano e quattro fratelli salparono da Marsiglia con la nave "Angers" diretto in Estremo Oriente.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per quel che riguarda il mio parere sui novizi¹ che si stanno avvicinando alla professione, posso unicamente e pienamente confermare quanto le ho già fatto avere nella relazione dell'intero noviziato e cioè che - ad eccezione di fr. Federico - tutti coloro per i quali si avvicina il tempo di emettere i voti meritano, e *molto*, di essere ammessi alla professione, perché hanno ben appreso il contenuto dei voti e inoltre lo hanno messo in pratica con molto *fervore*; se anche in seguito persevereranno in questo modo, saranno dei buoni religiosi, anzi nutro la speranza nell'Immacolata che saranno buoni in misura veramente eccezionale.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo la fotografia della nostra nave con la quale salperemo oggi alle quattro del pomeriggio (fra quattro ore).

La compagnia di navigazione ci ha preparato una sorpresa, poiché mangeremo in terza classe, secondo i biglietti di viaggio, ma alloggeremo in seconda.

Sarà più comodo e più salutare.

Gloria all'*Immacolata*.

Termino, perché la nave salpa tra due ore; siamo già in cabina: è arredata con decoro.

Scendiamo ancora a terra per far le provviste.

Chiedo ai chierici di pregare qualche volta affinché non ostacoliamo l'Immacolata.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con i figlioli²

PS - Tutti sani e salvi, e allegri.

Nota 236.1 I fratelli novizi erano allora 28, tra i quali i futuri missionari: fr. Celestino Moszynski, fr. Romualdo Mrozinski, fr. Gregorio Siry, fr. Sergio Pesiek, fr. Cassiano Tetich, e inoltre fr. Adamo Szubartowski, fr. Luca Kuzba, fr. Samuele Piasecki, fr. Lorenzo Podwapinski e altri. Fr. Federico Madrzycki lasciò l'Ordine per motivi di salute.

Nota 236.2 Il termine usato da p. Massimiliano, *dzieciarna*, corrisponde più o meno all'italiano: marmaglia!.

SK 237 - Ai chierici di Leopoli

Niepok-oh no! solo Marsiglia, 7 III 1930

S.I.G.C.

Miei cari Fratelli,

La vostra lettera mi ha raggiunto solamente a Marsiglia, da dove - con la nave "Angers" (riprodotta su questa cartolina) - oggi alle 4 pomeridiane salperemo dall'Europa.

Eravamo partiti da Niepokalanów ancora mercoledì della settimana scorsa [26 II].

Siamo stati dal s. Padre, nelle [catacombe](#), al [Colosseo](#) e così via.

Pregate perché l'Immacolata diriga ogni cosa secondo il suo volere e non permetta a nessuno di ostacolare i suoi piani; così facendo, opererete moltissimo per Lei a favore delle missioni, pur rimanendo a Leopoli.

Inoltre, le piccole croci, le umiliazioni sono delle offerte preziose.

Vostro

fr. Massimiliano

PS - Grazie e "memento" al P. Maestro [Floriano Koziura].

Questa è la nostra nave¹.

Nota 237.1 Quest'ultima aggiunta appare, sulla cartolina, a fianco della scritta: "S.S. Angers. Paquebot des Messageries Maritimes".

Riempio, con un'aggiunta, il foglio di fr. Sigismondo, poiché la nave salpa fra due ore e noi siamo già in cabina, una cabina di II classe, dato che hanno voluto trasferirci qui (senza supplemento di prezzo) di loro spontanea volontà.

Solo a mangiare saremo come quelli di III classe.

Pregate affinché l'Immacolata diriga ogni cosa.

fr. Massimiliano Kolbe

SK 239 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Sul mare Mediterraneo fra Creta e Port Said, 11 III 1930

S.I.G.C.

[Prima cartolina:]

La nostra nave.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Domattina alle sette dovremmo giungere a Port Said, il porto situato all'inizio del [Canale di Suez](#) fra l'Egitto e il [Sinai](#) (Arabia).

Grazie all'Immacolata, abbiamo passato il solito mal di mare in forma leggera, ma ora siamo tutti bene.

Sulla nave, nella "sala di musica di prima classe" celebriamo ogni giorno la s. Messa e i fratelli si accostano alla s. Comunione.

Siamo passati tra la [Sardegna](#) e la [Sicilia](#) **1** e poi tra l'Italia e la Sicilia; ieri abbiamo ammirato le montagne dell'isola di Creta.

Ora il vento è tiepido; abbiamo regolato gli orologi sul tempo dell'Europa orientale.

Il vitto nella terza classe è abbondante e squisito; si mangia 4 volte al giorno.

In questo posto [...] **2** poco fa siamo rimasti seduti più di un'ora per la siesta pomeridiana.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con i figli

[Seconda cartolina:]

La nostra "comitiva" a Port Said, ai confini tra l'Asia e l'Africa.

Sono stato dal Vescovo (Vicario Apostolico [mons. Angelo Paolo Hiral]) di Port Said, bernardino.

Abbiamo parlato del *Cavaliere* e mi ha raccomandato di fermarmi, durante il viaggio di ritorno, a Port Said e di far visita al Delegato Apostolico [mons. Giulio Girardi], al [Cairo](#); essi mi attenderanno per darmi una risposta circa il problema del *Cavaliere*.

Inoltre, un giovanotto si è preso a cuore tutta la faccenda **3**.

Gloria all'Immacolata! Perciò, nel ritorno mi fermerò più a lungo.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano

Nota 239.1 La nave "Angers" non passò tra la Sardegna e la Sicilia, ma fra Sardegna e la Corsica, come lo stesso p. Massimiliano afferma in SK 242 e 991A, in data 8 III 1930.

Nota 239.2 Una freccia indica il posto a bordo della nave.

Nota 239.3 Guglielmo Bonadio - cf. SK 991A, in data 12 III 1930.

SK 240 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanòw

Sul mare, 11 III 1930

S.I.G.C.

Caro Fratello!

I fratelli "neo-redattori" scrivono tanto che io, ormai, posso astenermi dal descrivere i particolari.

L'Immacolata ci protegge davvero e molto; e stiamo già per approdare a Port Said, dove dovremmo giungere domattina alle 7 e così spediremo la cartolina e le lettere.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Per scrivere a noi si può indirizzare: Rev. Franciscan Procuration - 25 Tongshan Road - Shanghai China - Asia (pour p. Maximilien Kolbe OMC arrivè à 11 avril).

La corrispondenza viaggerà via [Siberia](#) e ci precederà.

Questa è la nostra nave¹.

Nota 240.1 Cf. SK 237, nota 1.

S.I.G.C.

Cara Mamma!

Siamo partiti il giorno 7 dal porto francese di Marsiglia e domani alle ore 7 toccheremo l'Africa e l'Asia.

Il viaggio in nave durerà ancora una trentina di giorni.

Domani imbucherò questa lettera (cartolina) a Port Said: sarà la nostra prima sosta.

Chiedo una preghiera.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano

L'Immacolata ci protegge molto.

Questa è la nostra nave¹.

SK 242 - Ai chierici di Leopoli

Sul mare, 11 III 1930

S.I.G.C.

Cari Fratelli Chierici!

Domani giungeremo a Port Said.

Siamo passati tra la [Sardegna](#) e la [Corsica](#), tra la [Calabria](#) e la [Sicilia](#) e ieri abbiamo osservato le cime delle montagne dell'isola di Creta.

L'Immacolata ci protegge molto.

Pregate affinché l'Immacolata guidi ogni cosa secondo la sua volontà.

Vostro

fr. Massimiliano

Questa è la nostra nave.

SK 243 - A Niepokalanòw
Sulla nave Angers, Mar Rosso, presso Gibuti, 16 III 19301

“Memento”.

fr. Massimiliano

SK 244 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Singapore, 30 III 1930

G.M.G.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale

Oggi ho celebrato la s. Messa nella cattedrale di Singapore, che sta all'estremità della penisola della [Malacca](#) (Indocina), vicino alle isole [Borneo](#), [Giava](#) e [Sumatra](#).

Il vescovo [mons. Emilio Barillon] ha raccomandato di mandargli alcune (20) copie del primo numero del *Cavaliere* in lingua cinese, perché lo vuole far avere ai suoi missionari di nazionalità cinese.

Siamo quasi all'equatore.

fr. Massimiliano

Siamo tutti sani e salvi.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo dalla cabina della nave.

Non ho inviato nessuna cartolina né da [Singapore](#) né da Saigon, da dove siamo ripartiti ieri, perché sarà meglio imbucare ad [Hongkong](#) (arriverà prima), dato che da lì la corrispondenza viaggerà in treno attraverso la [Siberia](#).

Accludo una cartolina scritta a Singapore; in questa città hanno costruito una grande chiesa dedicata a s. Teresa del Bambino Gesù.

A Saigon la nave ha sostato tre giorni.

Abbiamo avuto, quindi, la possibilità di avvicinare il clero autoctono annamita.

Ci hanno trattato con molta cordialità; desiderano che noi ci stabiliamo lì e il vescovo [mons. Isidoro Giuseppe Dumortier] non ha nulla in contrario.

Inoltre, abbiamo fatto una fotografia insieme con due sacerdoti annamiti.

Il più anziano di loro ha espresso il desiderio di entrare da noi.

Ho assicurato loro che fra sei mesi circa arriveranno colà due nostri fratelli e daranno inizio alla pubblicazione del *Cavaliere*.

La collaborazione da parte degli autoctoni è quasi certa.

È avvenuto perfino che giovedì sera un parroco (annamita) ha mandato due suoi vicari sulla nave ad invitarci per il mattino seguente a recarci in automobile alla sua chiesa.

È venuto pure un importante parrochiano annamita, il proprietario dell'automobile.

L'indomani alle cinque la stessa vettura ci stava già aspettando presso la nave e ci ha portati alla chiesa, dove ho avuto la fortuna di celebrare la s. Messa votiva in occasione del primo venerdì del mese, di distribuire molte ss. Comunioni, tanto che ha dovuto aiutarmi anche un sacerdote annamita, e di ascoltare un bellissimo canto annamita.

Siamo partiti da Saigon come da casa nostra.

Lungo la via ci salutavano con tale intensità che dovevamo fare molta attenzione a rispondere ad ogni loro saluto.

Perciò, sia a Ceylon (in [India](#)) che a Saigon (Annam) abbiamo degli amici sinceri, anche se non li conosciamo personalmente.

7 IV - Domattina [8 IV] alle ore 7 saremo ad Hongkong.

Penso di poter celebrare la s. Messa nella cattedrale e di visitare una tipografia missionaria che stampa in una ventina di lingue.

Sembra che sul mare ci siano dei corsari, perciò viaggiano con noi pure alcuni soldati francesi.

La nave fa scalo ai porti stabiliti con molta puntualità.

I fratelli stanno bene.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con i figli

PS - Stiamo lasciando la zona torrida, perciò cominciamo a respirare liberamente dopo la soffocante canicola della fascia tropicale.

In quella zona, solo sudate e bevute, mentre in cabina durante la notte era difficile perfino addormentarsi.

Ora il clima si fa sempre più temperato.

Abbiamo fatto bene a non attendere oltre, poiché in seguito, con un caldo più intenso, chissà se ce l'avremmo fatta ad attraversare questa zona senza buscarci qualche malanno.

PS - Confermo quanto è stato scritto; sto scrivendo a bordo della nave ferma nel porto di [Hongkong](#), che ha una popolazione di circa 1.500.000 abitanti.

Abbiamo visitato il complesso tipografico dei PP. Salesiani e tra poco torneremo nuovamente in città.

fr. Massimiliano

Shanghai, 15 IV 1930

S.I.G.C.

Caro Fratello!

Siamo a Shanghai già da venerdì [11 IV]; le difficoltà sono numerose, ma la speranza è nell'Immacolata.

I fratelli stanno descrivendo i dettagli.

Solamente oggi abbiamo avuto la possibilità di parlare con il vescovo [mons. Augusto Haouissée].

Per quanto riguarda la procura, l'autorizzazione esiste, come pure per la diffusione de *Cavaliere*, ma non per la pubblicazione.

Nel pomeriggio di domani, alle ore tre, dovrò incontrarmi nuovamente con il vescovo per questo problema, con un progetto scritto.

Pregate.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Un istante fa abbiamo parlato con Lo-Pa-Hong.

Ha promesso di offrirci una casa in uso.

Penso che non potrò lasciare l'Oriente tanto presto, perché i fratelli si troverebbero in difficoltà troppo gravi.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ci troviamo a Shanghai già da mezzogiorno di venerdì [11 IV].

Abbiamo preso alloggio nella procura dei PP. Bernardini, i quali ci hanno accolto con grande spirito di amicizia.

Difficoltà su difficoltà; oggi, però (dato che non abbiamo potuto incontrare prima il vescovo) il suo coadiutore (un gesuita [mons. Augusto Haouissée]) ci ha autorizzato ad aprire una procura e a diffondere il *Cavaliere*, ma non a stamparlo qui a Shanghai.

Domani alle tre pomeridiane dovrò incontrarmi di nuovo con il vescovo per questa faccenda e gli presenterò un progetto scritto¹.

Il signor Lo-Pa-Hong, noto benefattore cinese, ha promesso di offrirci una casa a nostro uso; ho parlato con lui un momento fa.

Sarà difficile avere una collaborazione nel lavoro di redazione e, in una parola, mi sembra che non mi sarà possibile lasciare l'Oriente troppo presto, perché i fratelli non riusciranno a farcela da soli, poiché non conoscono le lingue straniere.

Chiedo la serafica benedizione

Nota 248.1 L'autorizzazione ad aprire una casa religiosa a Shanghai era già stata concessa - cf. SK 224, 253 - bisognava solamente determinare il tipo di attività missionaria in cui la nuova comunità si sarebbe impegnata.

G.M.G.F.

*Reverendissimo Padre Generale!

Da venerdì mezzogiorno [11 IV] siamo a Shanghai.

Le difficoltà sono grandi, ma nell'Immacolata la speranza.

Oggi il Vescovo (provicario [mons. Augusto Haouissée]) ci permise di aprire la procura e Lo-Pa-Hong, un ricco cristiano cinese, di dare la casa in uso.

Domani ancora devo andare alle 3 dopo pranzo riguardo al *Cavaliere*, perché finora abbiamo il permesso di propagare, ma non vogliono permettere di stamparlo a Shanghai.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

Mi pare che non presto potrò lasciare l'Oriente per la ragione che i fratelli soli non potrebbero portare la cosa avanti.

Almeno per ora.

“Benedicite”.

Testo originale in lingua italiana.

Aggiungo anch'io due righe.

Abbiamo molto lavoro; quindi, non c'è davvero tempo per scrivere.

Circa il mio ritorno a Niepokalanów, non so che cosa pensare, dato che il vescovo ha posto la condizione che ci sia anche un sacerdote per la procura; perciò se me ne andassi, dovrei prendere con me anche i fratelli, dato che il vescovo non permette loro di rimanere qui da soli, perché egli ci ha autorizzato a stabilirci qui “in quanto procura”².

Mercoledì partiremo per il Giappone; quali sorprese l'Immacolata ci stia preparando laggiù, proprio non lo so.

L'edizione cinese de *Cavaliere* è molto difficile.

È tutto pronto, manca solamente il permesso; si è verificato quello che mi immaginavo a Niepokalanów, cioè che il maggior numero di “grane” ce le avrebbero procurate i missionari europei.

Tuttavia hanno un fondamento, poiché l'azione missionaria qui in Cina è distribuita territorialmente³.

Pregate.

Domani lasceremo i PP. Bernardini, molto ospitali (ci hanno mantenuto gratuitamente; oggi volevo pagare, ma non hanno voluto nulla; l'Immacolata li ricompensi); e andremo ad abitare nella “nostra casetta”, nella soffitta dell'abitazione di un archimandrita⁴; avremo come letto le tavole del pavimento, la finestra ha quattro lastre di vetro, e così via, ma tutto questo è piacevole, dato che lo facciamo per l'Immacolata.

fr. Massimiliano

Nota 250.1 Data di una lettera di fr. Severino Daxis, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 250.2 P. Massimiliano spiega in altre lettere (SK 224, 225) il significato giuridico di “procura”, che non è una sede missionaria propriamente detta, ma una semplice “casa di rappresentanza” dell'istituto religioso e una “base di appoggio” per i missionari in transito.

Nota 250.3 Cf. SK 252; 259.

Nota 250.4 Nicola Alexejeff, passato dalla Chiesa ortodossa alla Chiesa cattolica: dirigeva le missioni fra gli ortodossi russi residenti in Cina. P. Massimiliano rimase pochi giorni nella nuova dimora: il 23 IV, infatti, partì con fr. Zeno e fr. Ilario alla volta del Giappone. Fr. Severino e fr. Sigismondo rimasero nella casa dell'archimandrita fino all'agosto successivo - cf. SK 279.

G.M.G.F.

* Reverendissimo Padre Generale!

Il vescovo [mons. Augusto Haouissée] ha messo come condizione per la procura che ci stesse ivi un padre; dunque non potrò tornare in Europa come dovevo fare.

Come pensavo in Polonia le difficoltà riguardo al periodico sono grandi, ma non da parte dei pagani, ma soltanto da parte dei missionari europei, perché la Cina è divisa fra diversi Ordini religiosi e Congregazioni territorialmente e questi soli hanno diritto di lavorare.

Si potrebbe dunque fare il periodico a Shensi, dove abbiamo la missione, ma ci manca la comunicazione e col treno e sul fiume.

A Shanghai però ci è permesso di propagare, cioè l'amministrazione.

“Benedicite”.

fr. Massimiliano

Oggi vado a provare (anche in cinese¹) nel Giappone.
I cinesi stessi sono per noi favorevoli; buona gente.

Faccia l'Immacolata quel che vuole e come vuole.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 251.1 P. Kolbe intendeva esaminare la possibilità di stampare in Giappone la rivista mariana sia in lingua giapponese che in quella cinese. La rivista in lingua cinese poteva, quindi, essere stampata in Giappone e diffusa poi in Cina attraverso la procura di Shanghai. Il Ministro Generale dell'Ordine, p. Alfonso Orlini, aveva consegnato a p. Massimiliano una lettera di presentazione anche per il vescovo di Nagasaki, mons. Gennaro Hayasaka, il quale aveva espresso già in precedenza il desiderio di accogliere nella propria diocesi alcuni religiosi dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali - cf. SK 225.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per avere la procura a Shanghai il vescovo [mons. Augusto Haouissée] ha posto come condizione che un padre dimori qui stabilmente; di conseguenza, non potrò tornare in Europa fino a quando un altro non verrà a sostituirmi.

Frattanto, da Niepokalanów scrivono che ormai riescono a farcela anche da soli.

Sarebbe un vero peccato rinunciare all'avamposto di Shanghai, perché è una posizione centrale e il vescovo ci ha dato l'autorizzazione per diffondere da qui il *Cavaliere* (la sede amministrativa), solo non permette che si stampi qui il *Cavaliere*, perché tutta la Cina è suddivisa territorialmente tra numerosi Ordini religiosi, Congregazioni, ecc., ed ognuno lavora esclusivamente nella propria circoscrizione.

A noi, di conseguenza, rimane un territorio isolato, all'interno dello stato, lo *Shensi*, dove abbiamo la nostra missione, ma là non è possibile [stampare la rivista] per mancanza di comunicazioni sia ferroviarie che navali (sui fiumi).

Oggi parto per il Giappone; forse lì si potrà lavorare anche in lingua cinese.

“Benedicite”.

fr. Massimiliano

Abbiamo trascorso più di una settimana nella procura dei PP. Bernardini e non hanno voluto nulla per l'ospitalità; l'Immacolata li ricompensi.

Ora abbiamo preso in affitto un appartamento, ma si può scrivere inviando all'indirizzo usato finora, dato che fra poco ci stabiliremo altrove.

Proprio come mi immaginavo a Niepokalanów, le difficoltà le abbiamo non da parte dei pagani, ma dei missionari europei.

Comunque, anche questa è Volontà dell'Immacolata.

I cinesi sono disposti anche a fare per noi le traduzioni in lingua cinese e a coprire le spese.

Lo-Pa-Hong voleva darci un intero istituto sotto la nostra cura.

Avremmo potuto accettarlo se non ci fosse la stessa difficoltà che per la pubblicazione de *Cavaliere*.

La missione di Shanghai è tenuta dai PP. Gesuiti che hanno già fatto molto.

G.M.G.Fr.

Reverendissimo P. Provinciale!

Da ieri mi trovo a Nagasaki con due fratelli [Zeno e Ilario].

Davanti alla cattedrale c'è una statua dell'Immacolata.

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] (**vedi foto**) non è in sede; si è assentato per alcuni giorni.

Inizialmente il vicario generale poneva delle difficoltà, ma quando la conversazione è caduta sulla mia possibilità di insegnare **filosofia** nel seminario locale, è venuto a più miti consigli, tanto è vero che dapprima voleva scrivere lui personalmente...

al vescovo, poi ha raccomandato a me di farlo.

Ho scritto la lettera e l'ho consegnata a lui.

Diriga tutto l'Immacolata.

Spero molto che il vescovo ci permetta di rimanere qui, poiché anche alcuni sacerdoti desiderano chiederglielo.

Dato che in Cina, per i motivi esposti nella mia precedente cartolina, non si potrà redigere e stampare il *Cavaliere*, ma solamente tenere l'amministrazione, ritengo che l'accettare la cattedra di **filosofia** mi potrebbe offrire la possibilità sia di preparare il clero, sia di selezionare le vocazioni, sia di redigere il *Cavaliere* per la **Cina** e per il Giappone, sia di istituire un noviziato per fratelli e per i chierici qui a Nagasaki, accanto alla terra irrorata dal sangue dei martiri¹.

I pacchi delle copie stampate del *Cavaliere* in lingua cinese si potrebbero mandare facilmente da qui a Shanghai e da lì diffondere per tutta la Cina.

Sarebbe però indispensabile un secondo padre per la procura e per l'amministrazione del *Cavaliere* a Shanghai.

Qui il panorama è molto bello: montagne, verde, mare.

Noi - gloria all'Immacolata - stiamo tutti bene.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 253.1 Durante le sanguinose persecuzioni dei cristiani in Giappone negli anni 1588-1660, parecchie migliaia di cattolici subirono il martirio, tra i quali **Paolo Miki** e 25 compagni (3 gesuiti giapponesi, 6 francescani spagnoli e 17 terziari francescani giapponesi), crocifissi il 5 II 1597 a Nagasaki, canonizzati nel 1862 da Pio IX.

S.I.G.C.

Carissima Mamma!

Dopo di essermi soffermato per 12 giorni in Cina (nella città di Shanghai) e avervi formato un piccolo nido, da dove sarà possibile diffondere i *Cavaliere* e dopo aver lasciato in quel posto due fratelli, mi sono diretto, con gli altri due, in Giappone, verso la città di Nagasaki.

Il vescovo di questa città, un giapponese [mons. Gennaro Hayasaka] - dopo essersi fatto attendere per alcuni giorni - oggi, al suo ritorno, ci ha ricevuto e ci ha concesso l'autorizzazione a stampare i *Cavaliere* e a fondare una Niepokalanów.

Gloria all'Immacolata!

Dovrò insegnare filosofia nel seminario diocesano giapponese.

L'Immacolata aveva predisposto le cose in modo tale che fino ad ora erano andati alla ricerca, ma inutilmente, di un professore di filosofia.

Il nostro indirizzo provvisorio (ma la corrispondenza mi arriverà sempre) è: Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan Asia)¹.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 254.1 Sulla cartolina, che illustra la cattedrale di Nagasaki, vi sono due frecce con spiegazione autografa di p. Massimiliano: "La statua dell'Immacolata - Noi abitiamo qui".

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] è arrivato ed ha concesso l'autorizzazione sia per stampare i *Cavaliere* che per fondare la Niepokalanów.

In cambio ho accettato, temporaneamente, la cattedra di **filosofia** nel seminario locale.

Questo mi darà la possibilità di avere la collaborazione dei chierici diocesani per le traduzioni e per l'amministrazione.

Gloria all'Immacolata.

Il nostro indirizzo provvisorio, ma la corrispondenza arriverà sempre, è: Tenshudo, Oura *Nagasaki* (Japan - Asia).

I fratelli "cinesi" Severino e Sigismondo sono rimasti a Shanghai, studiano la lingua cinese e preparano gli indirizzi per il *Cavaliere* (dato che là si può diffonderlo).

Per la confessione possono disporre di un sacerdote polacco [p. Francesco Białas, verbita].

La è indispensabile la presenza di un altro padre, perché in caso contrario le autorità diocesane non permetteranno neppure ai fratelli di rimanerci.

Ovviamente, soltanto un padre imbevuto delle idee di Niepokalanów.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

G.M.G.F.

* Reverendissimo Padre Generale

Il vescovo di Nagasaki [mons. Gennaro Hayasaka] ieri sera è tornato invano cercando un professore di filosofia per il suo seminario.

Ci ricevette molto volentieri.

Io accettai per adesso d'insegnare la filosofia e lui permise di fare il *Cavaliere* in Giappone ed il "Niepokalanów" (convento come in Polonia) per il *Cavaliere*.

Il lavoro fra i chierici mi aiuterà di usarli per le traduzioni in giapponese e per l'amministrazione.

Grazie all'Immacolata!

Benedicite.

fr. Massimiliano

Per Shanghai si capisce che dovrà esserci un altro padre - ma l'Immacolata ci penserà.

Il nostro indirizzo (di passaggio), ma sempre arriva: Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan - Asia).

* Testo originale in lingua italiana.

G.M.G.F.

*

Reverendissimo P. Generale!

Grazie all'Immacolata, il *Cavaliere* nella lingua giapponese si sta già stampando in una tipografia. Facciamo per adesso 10.000 copie.

Inoltre oggi tornai da [Osaka](#) ove nel giorno della Madonna, il sabato, ho comprata una macchina tipografica della grandezza media e 145.000 caratteri giapponesi.

Evviva l'Immacolata!!!...

Così abbiamo la tipografia e possiamo stampare molto e distribuire gratuitamente.

Ci benedica

fr. Massimiliano

I *Cavaliere* in cinese ha ancora delle grandi difficoltà come ho scritto prima¹, ma speriamo che l'Immacolata troverà il modo di farlo stampare, se non sarà possibile a Shanghai, allora in un'altra diocesi della [Cina](#) o nel Giappone stesso.

Ma ivi ci sono pochi cinesi, allora c'è gran difficoltà per le traduzioni.

Faccia l'Immacolata come vuole.

Il nostro indirizzo: "Tenshudo - Oura - Nagasaki (Japan - Asia)".

Testo originale in lingua italiana.

Nota 257.1 Cf. SK 249; 251. P. Massimiliano si era diretto verso l'Estremo Oriente con l'autorizzazione e alcune lettere di presentazione del superiore generale del suo Ordine; si sentiva in obbligo, quindi, di tenerlo adeguatamente informato sugli inizi della nuova attività missionaria.

G.M.G.

Caro Fratello!

Grazie all'Immacolata il *Cavaliere* in lingua giapponese si trova ormai in tipografia.

Per cominciare stampiamo 10.000 copie, poiché 8.000 andranno come supplemento della rivista diocesana locale.

Inoltre, torno proprio oggi da **Osaka**, dove sabato scorso [10 V] ho acquistato per 650 yen¹ una macchina tipografica nuova, che può stampare fogli della grandezza di 65x75, e 145.000 caratteri per 400 yen... (i casseti per i caratteri costano 30 yen).

Gloria all'Immacolata!!!...

Tra due settimane le fabbriche dovranno consegnarci sia la macchina che i caratteri.

I lettori hanno risposto al conto corrente in favore delle missioni? e come?

Quanti siete attualmente a Niepokalanów?

Quale la tiratura [del *Rycerz*]?

Mandami le intenzioni per la celebrazione di ss. Messe, ma soltanto le "migliori", poiché qui la vita è cara; quelle "non migliori" forse le rimanderò indietro.

La mia tonaca nuova è stata spedita?

Różycki² è stato ritrovato? ecc., ecc.

Mi son reso conto personalmente che qui in Oriente la lingua inglese è molto necessaria.

Memento.

fr. Massimiliano

Cordiali saluti a p. Vitale.

Siamo alla ricerca di un posto per il convento.

Nota 258.1 Lo yen è l'unità monetaria del Giappone; si divide in 100 sen. Attorno agli anni '30 uno yen equivaleva a circa 4,5 zl. - cf. SK 290.

Nota 258.2 P. Massimiliano chiede notizie di un postulante che, a motivo di una forte depressione psichica, era uscito dal convento e non aveva più dato notizie di sé.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Pur tra le più diverse difficoltà, l'Immacolata ha fatto sì che il primo numero del *Cavaliere* in lingua giapponese sia ormai in tipografia.

Incominceremo con 10.000 copie, poiché 8.000 verranno aggiunte alla rivista diocesana locale come supplemento.

Gloria all'Immacolata!

Sono tornato quest'oggi da [Osaka](#) (a una giornata circa di viaggio), dove l'Immacolata ha combinato così bene le cose da permettermi di acquistare una macchina tipografica nuova di media grandezza e 145.000 caratteri da stampa.

Grazie all'Immacolata! Il *Cavaliere* giapponese, dunque, ha una tipografia propria.

Forse fra due settimane sarà già in movimento.

La spesa potrà essere ammortizzata in un anno e mezzo.

Nel *Cavaliere* giapponese ho pubblicato le condizioni per essere ricevuti nell'Ordine.

Il *Cavaliere* in lingua cinese sta ancora lottando in mezzo a grandi difficoltà e dubito che si riesca a stamparlo nel corso di questo mese.

I fratelli "cinesi" [Severino e Sigismondo], tuttavia, sono rimasti a Shanghai; ci scrivono; stanno imparando la lingua "disegnando" i geroglifici cinesi.

Le difficoltà provengono - come ho già scritto - da parte del vescovo di Shanghai e purtroppo ci sono quei decreti¹.

Farci confermare in un'altra diocesi vicina²? L'Immacolata diriga.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con i figli

Stiamo cercando un posto per il convento.

Abitiamo accanto al seminario, dove insegno [filosofia](#).

Stiamo tutti in buona salute.

Se sarò informato per tempo sulla data del Capitolo³, forse riuscirò a venire, magari attraverso la [Siberia](#), per poi tornare qui portando con me anche due padri.

Il nostro indirizzo è: Tenshudo - Oura - Nagasaki - Japan Asia.

Nota 259.1 Circa la suddivisione territoriale della Cina per l'attività missionaria dei vari istituti religiosi, cf. SK 250 - 252.

Nota 259.2 La frase pare troppo concisa e oscura. Probabilmente p. Massimiliano voleva chiedere al suo superiore un parere sulla possibilità di trasferirsi in un'altra città della Cina, oppure di presentare la rivista cinese ad un altro vescovo per la censura e l'approvazione.

Nota 259.3 Il Capitolo Provinciale si svolse a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Penso di poter fare una capatina per il Capitolo¹, dato che, sebbene io mi trovi a Nagasaki da un mese circa, il vescovo di Shanghai [mons. Augusto Haouissée] non insiste per la mia presenza laggiù; può darsi che non sappia che io sono assente e quindi non manda via i fratelli.

Con la fine di giugno in seminario hanno inizio tre mesi di vacanze; potrei, perciò, terminare le lezioni un po' prima e mettermi in viaggio.

Pregherei soltanto - così posso organizzarmi nel modo migliore - di volermi cortesemente informare della data con un *telegramma*, perché per lettera la risposta non arriverebbe in tempo.

Mi sembra indispensabile:

1) che tutti gli avamposti creati da Niepokalanów abbiano con essa un contatto stretto e diretto e ciò per l'unità:

- a) dello *scopo* (il fine della M.I.),
- b) dei *mezzi* (l'editoria la tipografia, il *Cavaliere*),
- c) della *nota caratteristica* (una povertà rigorosa, il contare unicamente sulla Provvidenza divina attraverso l'Immacolata e la maggior limitazione possibile delle esigenze personali), d) della necessità, forse *continua*, di aiuto finanziario;

2) inoltre che si debbano destinare due padri per Nagasaki e un altro per Shanghai.

Nagasaki mi sembra un avamposto molto importante per noi, perché:

- a) il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] è nativo del luogo ed è benevolo nei nostri confronti, perciò possiamo stabilirci qui;
- b) il radicarci qui ancor più profondamente (noviziato, tipografia e via dicendo) ci darà la possibilità di porre una buona base per estendere la nostra azione su tutto l'Estremo Oriente (oltre il Giappone, cioè la *Cina* e l'Annam).

Shanghai si trova alla vigilia di un capovolgimento a vantaggio degli elementi autoctoni, nel qual caso un avamposto maggiormente sviluppato potrebbe soffrirne; quindi, sia per questo motivo che per quelli già esposti precedentemente (le difficoltà da parte del vescovo sulla base dei decreti locali), Shanghai non si presta quale punto di appoggio. Tuttavia è molto importante per noi, perché là abbiamo l'autorizzazione a diffondere (l'amministrazione) il *Cavaliere* accanto alla procura - benché vi sussista una forte tendenza a impedire la presenza di altri Ordini religiosi - a condizione che vi si stabilisca *almeno un padre*.

Inoltre, gli emigrati polacchi (a Shanghai²) desidererebbero avere almeno una cappella polacca, anzi il loro numero sta aumentando, perché affluiscono qui dalla turbolenta *Manciuria*.

Perciò, da quella città ci si può irradiare su tutta la Cina. Il *Cavaliere* in lingua cinese si riuscirebbe forse a stamparlo qui a Nagasaki. Al momento presente mi sto dando da fare per predisporre la traduzione in lingua cinese tramite quella giapponese.

Dopo aver sistemato queste faccende, vorrei aprire immediatamente un avamposto più consistente in *India* (per tutte le lingue dell'India) e a *Beirut* per la lingua araba (Arabia, *Siria*, *Egitto*, Tunisia e Marocco: 100.000.000 di anime), per le lingue turca, persiana ed ebraica.

A *Beirut* c'è l'arcivescovo Bondini, mio ex-rettore di collegio: credo, perciò, che non ci saranno difficoltà per ottenere l'autorizzazione. In tal modo l'azione del *Cavaliere* e della M.I. abbraccerebbe oltre un miliardo di persone (di anime), il che significa più della metà dell'umanità. Comunque, l'Immacolata sola diriga come vuole.

Il mio unico timore è che io, per quanto mi riguarda, possa trascurare qualcosa che è mio dovere compiere. Noi godiamo buona salute; in questi giorni ci stanno restaurando il locale provvisorio, mentre la macchina è in attesa, qui a Nagasaki, di essere messa in opera.

Fra poco il *Cavaliere* in lingua giapponese lascerà la tipografia, anche se - per essere il numero di maggio - esce con notevole ritardo; mentre quello in lingua cinese non è ancora tradotto: le difficoltà sono maggiori. Ma l'Immacolata, se lo vorrà, trasformerà tutto in bene. Gloria a Lei per tutto.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 260.1 Cf. SK 259, nota 3.

Nota 260.2 La colonia polacca di Shanghai era formata da circa 800 persone.

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo qualche altra parola alla lettera di ieri.

A me pare che anche la *cattedra di filosofia* qui a Nagasaki sia una posizione *molto importante*, dato che nella diocesi ci sono 60.000 cattolici rispetto agli 80-100.000 presenti in tutto il Giappone.

Inoltre, si deve tener presente che anche le diocesi vicine mandano qui i loro seminaristi, cosicché lavorare per questa gioventù equivale a lavorare per una buona maggioranza della popolazione del Giappone, dove 100.000 cattolici vivono in mezzo a 80.000.000 (80 milioni!) di pagani¹.

Che immenso lavoro!!!

Oltre a questo, è possibile che ci venga qualche vocazione da questo seminario; qui, inoltre, i sacerdoti, i seminaristi e la gente sono molto ferventi, perché i più anziani hanno attraversato un periodo di persecuzioni², e i giovani sono figli di perseguitati e di martirizzati.

Spedisco la presente lettera per "espresso", perché non so se e quando arriverà a destinazione quella di ieri, che ho inviato per via ordinaria.

In essa scrivevo che (molto probabilmente) avrò la possibilità di essere presente al Capitolo, a condizione che io possa essere informato per tempo riguardo alla data.

Chiedo perciò di comunicarmela *telegraficamente*, sicché mi possa organizzare in modo adeguato.

Oggi sono arrivate dalla tipografia le bozze del *Cavaliere*.

Accludo per i chierici un foglio del manoscritto de *Cavaliere*, per accontentare la loro curiosità e affinché preghino con fervore per quest'opera.

Ardisco chiedere un'altra cosa: farmi sapere *telegraficamente* chi sarà eletto Generale³, perché noi qui siamo tagliati fuori dal "mondo fratesco".

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fateci avere a Nagasaki e a Shanghai anche il *Commentarium Ordinis* e gratuitamente, dato che è per le missioni.

Nota 261.1 Nel 1930 i cattolici in Giappone erano 92.798 dei quali circa 50.000 nella sola città di Nagasaki - cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 482. P. Massimiliano ha dato informazioni differenti sulle cifre della popolazione in Giappone - cf. SK 301, 308, 350, 393. In realtà, la popolazione del Giappone nel 1930 assommava a 63.872.000 e nel 1940 a 71.400.000.

Nota 261.2 I primi missionari entrarono in Giappone nel 1549 (s. Francesco Saverio). Durante la persecuzione del 1634-5 il cristianesimo in Giappone fu annientato quasi completamente. Tuttavia, alcune tradizioni sopravvissero. I missionari ritornarono in Giappone nella seconda metà del secolo XIX, anche se non cessò subito l'avversione al cristianesimo.

Nota 261.3 Nel Capitolo generale, celebrato nel sacro Convento di Assisi nel giugno 1930 fu eletto Ministro generale il p. Domenico Tavani, già rettore del collegio serafico internazionale di Roma dal 1910 all'8 X 1913, giorno in cui era stato eletto Vicario Generale dell'Ordine (cf. SK 11); il 6 VI 1919 era stato eletto per la prima volta Ministro generale (cf. SK 24) e nel 1924 aveva rinunciato alla suprema carica.

Oggi spediamo *Rycerz* giapponese¹.
Abbiamo tipografia.
Gloria all'Immacolata.

Massimiliano

Nota 262.1 Numero di maggio 1930 della rivista in lingua giapponese *Mugenzai no Seibo no Kishi*, con la tiratura di 10.000 copie. P. Alfonso Kolbe rispose con il seguente telegramma: "Ci rallegriamo con voi. Gloria all'Immacolata!" - cf. RN 9 (1930) 205. opportuno notare che p. Massimiliano, nelle sue lettere e nel suo diario, non riporta quasi mai il titolo originale della rivista mariana *Mugenzai no Seibo no Kishi*, ma usa soltanto il termine polacco di *Rycerz Niepokalanej* (Cavaliere [dell'Immacolata]), il titolo della rivista che si pubblicava a Niepokalanòw, in Polonia.

SK 263 - Telegramma a p. Alfonso Orlini, Roma

Nagasaki, 24 V 1930

* Oggi *Cavaliere* [dell']*Immacolata* giapponese lascia tipografia.
Abbiamo tipografia.

Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

**SK 264 - A fr. Severino Daxis e fr. Sigismondo Krol, Shanghai
Nagasaki, 1 VI 1930**

Cari Fratelli!

Sono arrivati il pacco con le copie del *Kishi* e la lettera?

Il primo numero del *Kishi* non è stato stampato da noi; solamente ieri, infatti, il tecnico ha terminato di montare la nostra macchina e “si può” già azionarla a mano, ma i cilindri non sono stati ancora fusi.

Abbiamo nella nostra tipografia anche i caratteri, benché al momento siano ancora impacchettati.

Domani si provvederà al montaggio dei cavalletti (**i cassettei dei caratteri sono già stati acquistati**) (vedi foto), alla fusione dei cilindri, alla catalogazione e sistemazione (forse) dei caratteri da stampa e a *trasloco* nella casa in cui abbiamo installato la tipografia.

È un'edificio separato (troppo spazioso per ora), preso tutto in affitto per nove mesi al prezzo di 405 yen¹.

Durante questo periodo di tempo dobbiamo edificare la Niepokalanów giapponese.

Gloria all'Immacolata: il mese di maggio è stato pieno di benefici da parte dell'Immacolata.

Quanto a voi, abbiate ancora un po' di *pazienza*, purché le vostre teste non scoppino; in ogni caso, lo studio di quelle “zampette” cinesi è indispensabile anche per un compositore giapponese, poiché pure i giapponesi ne fanno uso; e forse l'Immacolata vorrà che anche la rivista in lingua cinese esca dalla nostra tipografia giapponese.

Continuate, quindi, a studiare.

Fr. Ilario trascriverà le preghiere.

Accludo la *lettera* ricevuta da Niepokalanów, poiché so che la vostra curiosità non è piccola.

La fotografia “più scura” potete rimandarmela quando avrete occasione: potrebbe servire per il *Kishi*.

Penso di essere da voi verso la metà di *giugno*.

Dopo il Capitolo generale sarò informato telegraficamente sulla data del Capitolo provinciale e cercherò di fare il viaggio attraverso la **Siberia** e di arrivare in tempo, affinché l'avamposto dell'Oriente non rimanga troppo a lungo senza un padre.

Cercherò necessariamente un aiuto tra i padri.

Comunque, sia l'Immacolata stessa a dirigere, poiché l'opera è Sua.

Pregate nel periodo in cui si svolgerà il Capitolo generale, giacché è un dovere per tutti i religiosi dell'Ordine, anzi in ogni nostro convento, nei giorni delle sessioni capitolari 4, 5, 6 [giugno], si dovrà celebrare la s. Messa in onore dello Spirito Santo.

Pregate, dunque, in modo particolare per questa intenzione, tanto più che al Capitolo generale non è escluso che si faccia una discussione sul *Rycerz* e sulla M.I., e dal modo con cui verrà risolto il problema dipenderà in gran parte il futuro della M.I., di Niepokalanów e del *Rycerz*.

A dir la verità, l'Immacolata stessa dirige, ma noi, da parte nostra, dobbiamo pregare.

In quei tre giorni recitate quotidianamente almeno tre “Ave Maria” e la giaculatoria “O Maria concepita senza peccato”.

Su un foglio che non accludo, poiché contiene le intenzioni (30) per la celebrazione di ss. Messe, p. Alfonso così scrive: “Il Provinciale si è impegnato ad applicare quelle *intenzioni di ss. Messe rimandate da fr. Severino*.”

Ora ne mando 30 da 10 zł. ciascuna.

E troppo, forse? Oppure è meglio mandare i soldi invece delle intenzioni?

E quanti? Ma in quale modo spedirli per esser sicuri che arrivino?

Noi stiamo pensando seriamente ad allacciare con voi una comunicazione per via aerea”.

Inoltre, sull'altro lato del foglio aggiunge queste notizie: “Ancora: fr. Romualdo e fr. Celestino (professi!) si sono mossi alla conquista di Łódź.”

Oggi abbiamo spedito ad essi altre 4.000 copie del *Rycerz*.

Ieri hanno emesso i voti i fratelli: Sebastiano, Luca e Samuele.

Fr. Mansueto si è recato già da una settimana nella zona di confine in cerca di legna.

Si sta mettendo in ordine l'orto.

Vi sarà anche un piccolo cimitero, poiché il P. Provinciale ha concesso il permesso, manca soltanto l'autorizzazione delle autorità civili".

L'Immacolata vi mantenga sotto la sua protezione.

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Sigismondo domanda se deve scrivere di più, dato che speriamo di incontrarci di persona; ebbene, al presente mi è difficile precisare il giorno in cui arriverò: forse presto, fors'anche più tardi; in ogni caso è meglio non contare su questo e scrivere, se c'è qualcosa da comunicare.

Tutto dipenderà dalla data che verrà stabilita per il Capitolo provinciale.

La firma di fr. Sigismondo è ormai così "cinese" che non si riesce neppure a decifrarla.

Qui non si possono fotografare le montagne per motivi militari²; di conseguenza non posso farvi avere la foto della montagna dei Martiri.

Probabilmente le copie (50) del *Kishi* giapponese le avete già ricevute.

Nota 264.1 La casa presa in affitto si trovava nei pressi della cattedrale.

Nota 264.2 La città di Nagasaki era una città fortificata - cf. SK 557.

Qualche parola.

In Giappone - grazie all'Immacolata - le cose si sono relativamente normalizzate, ma vi sono ancora molte difficoltà.

È vero che il primo numero del *Kishi* è già stato pubblicato, i sacerdoti ci aiutano nella traduzione dal latino al giapponese, il vescovo permette di stampare, c'è l'“imprimatur” e ci sono pure i caratteri di stampa, anche se giacciono ancora impacchettati per terra, poiché non siamo capaci di distribuirli negli appositi cassette, per la grande varietà; l'abitazione è stata presa in affitto per nove mesi.

Tuttavia, sentiamo vivamente la mancanza delle fonti di redazione.

L'ufficio postale ci ha rifiutato la spedizione in abbonamento postale e le pratiche per ottenere tale l'autorizzazione dureranno tre mesi.

Frattanto, bisogna pagare 2 sen per ogni copia, ossia quanto il costo di un esemplare.

Non abbiamo un compositore tipografico giapponese.

La mancanza della taglierina e della cucitrice si fa sentire parecchio.

La carta è tremendamente cara e di soldi non ce ne sono più.

Nel frattempo [le autorità di Shanghai] non vogliono concedere a fr. Severino la proroga del passaporto che sta scadendo.

Non appena avrò terminato gli esami di [filosofia](#) ai seminaristi, correrò a Shanghai e di là, se otterrò il visto, verrò in Polonia attraversando la [Siberia](#), per tenere la relazione al Capitolo e per ritornare *assolutamente* con due padri per Nagasaki e uno per Shanghai: senza un sacerdote i fratelli non possono lavorare in modo adeguato, soprattutto a causa della mancanza di conoscenza della lingua locale.

Sarebbe cosa ottima che tutti i fratelli che dovranno partire per le missioni, come pure i seminaristi¹ che ci andranno in seguito, si dedicassero un poco allo studio della lingua inglese: è molto diffusa in tutto l'Oriente.

Scrivo poco perché ho molto lavoro e poco tempo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Reverendissimo Padre Provinciale!

Il vescovo locale [mons. Gennaro Hayasaka] chiede che lei gli indirizzi una domanda ufficiale (in latino) per l'erezione di un convento per la stampa missionaria allo scopo di diffondere il culto all'Immacolata, perché possa concedere l'autorizzazione ufficiale, come base per i successivi passi giuridici per l'erezione del convento.

Infatti, gli è stato chiesto dalla Congregazione delle Missioni (Propaganda) qual è il motivo per cui i "Minores Conventuales" sono giunti a Nagasaki.

La faccenda, forse, è piuttosto delicata, per il fatto che l'anno scorso i PP. Bernardini avevano già progettato con il vescovo e steso (per iscritto) una convenzione per erigere a Nagasaki una "domus probationis", data la presenza in questa città della maggioranza dei cattolici del Giappone¹, mentre essi, non lontano da qui, hanno una loro circoscrizione (quasi una diocesi autonoma²).

Si vede, quindi, che dopo diverse pratiche "tranquille", dal punto di vista giuridico, la causa è giunta solo ora in Congregazione e ivi si è imbattuta in un ostacolo, vale a dire nel fatto della nostra presenza a Nagasaki, ma la nostra dimora qui non ha ancora una base giuridica, perciò la nostra posizione, in ultima analisi, forse è più debole.

In questi giorni è stato qui un bernardino che, in qualità di provinciale del Canada, ha trattato questa faccenda con il vescovo.

Tutto è in mano all'Immacolata, ma mi sembra che da parte nostra si debba agire *con molta sollecitudine* e con grande prudenza, perché non ci capiti di ottenere una risposta negativa da parte della Congregazione di Propaganda.

Qui i *Kishi* lo accettano molto volentieri perfino i pagani.

Ieri è arrivata da Tokyo una richiesta di 150 copie del numero di maggio con il saldo anticipato.

Un pagano ci ringrazia per la copia che ha ricevuto e ci chiede di continuare a spedirglielo.

Cominciano ad arrivare anche le offerte.

È indispensabile che giunga qui *al più presto possibile* quel padre che poi dovrà rimanerci per sempre; così potrà imparare per bene anche la lingua, poiché diversamente non sarà possibile sviluppare il lavoro.

Ma la cosa più importante è la base giuridica.

Domani partirò per Shanghai, per sistemare la questione di fr. Severino, al quale non vogliono concedere la proroga del passaporto; inoltre, per rendermi conto se si può pensare ancora a *Cavaliere* in lingua cinese; dopo di che vorrei partire immediatamente per la Polonia, via Siberia, secondo quanto mi raccomandava lei, Rev.mo P. Provinciale, prima di partire, cioè di fare il possibile per esser presente al Capitolo.

Sarebbe necessario che a Nagasaki ci fosse anche un padre per l'insegnamento della filosofia nel seminario diocesano.

Per noi questa è una posizione di grande importanza.

Ormai qui cominciano a germogliare assai bene le vocazioni.

Tutti noi - gloria all'Immacolata - godiamo buona salute.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano con i figli 2 a Nagasaki e 2 a Shanghai³

Nota 266.1 Cf. SK 261, nota 1.

Nota 266.2 I Frati Minori (O.F.M.) canadesi entrarono in Giappone nell'anno 1907; il 18 III 1927 venne loro affidata la Prefettura Apostolica di Kagoshima, retta da p. Egidio Roy O.F.M., nominato vescovo il 5 V 1933 - cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 163.

Nota 266.3 Fr. Zeno Zebrowski e fr. Ilario Lysakowski a Nagasaki, fr. Severino Dągys e fr. Sigismondo Krol a Shanghai.

**SK 267 - A fr. Severino Daxis e fr. Sigismondo Krol,
Shanghai I M.I. Harbin, 23 VI 1930**

Cari Fratelli!

Sono arrivato a Harbin sabato sera [21 VI] dopo le 11.

Alla stazione erano ad attendermi (avevo preannunciato il mio arrivo con un telegramma) il parroco don Ostrowski con un sacerdote cooperatore.

Mi hanno ospitato con molta cordialità.

Le pratiche per i visti (di transito) sovietico e cinese sono ormai così a buon punto che domani spero di ottenerli.

Erano necessarie anche le fotografie, perciò ne ho fatte alcune in più per mandarle anche a voi.

Partirò domani l'altro alle 15.55.

A Mosca dovrei giungere esattamente una settimana dopo la partenza, vale a dire mercoledì [2 VII], e a Niepokalanów verso la mezzanotte di giovedì.

Perciò venerdì o sabato attendete un mio telegramma e scrivete subito ai nostri "giapponesi" [fr. Zeno e fr. Ilario] per consolarli.

Può darsi che ci trasferiremo da Shanghai a Harbin: lo stesso parroco ci invita e il vescovo¹ (l'amministratore) è contento.

Ma pregate, affinché l'Immacolata faccia come vuole, poiché le difficoltà non mancano neppure qui.

Saluti a p. Nicola².

Vi raccomando all'Immacolata

p. Massimiliano

Scrivete ormai direttamente a Niepokalanów.

Nota 267.1 Harbin faceva parte del Vicariato Apostolico di Kirin, affidato all'Istituto delle Missioni Estere di Parigi. Vicario Apostolico in quegli anni era mons. Augusto Gaspais.

Nota 267.2 Cf. SK 250, nota 4.

**SK 268 - A fr. Zeno Żebrowski e fr. Ilario Łysakowski,
Niepokalanów, 4 VII 1930**

Miei Cari,

Tenetevi fortemente uniti all'Immacolata, e io nutro la speranza che fra non molto riusciremo a stabilirci a Nagasaki con il personale adeguato.

Il Capitolo inizierà solo il 22 p.v. **2**.

Pregate in quei giorni per la buona riuscita, magari con tre "Ave Maria" (secondo la nostra usanza) per tre giorni.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 268.1 Data di una lettera di fr. Camillo Banaszek, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 268.2 Acta Coadunatae Prov., p. 356, dimostrano che il Capitolo Provinciale si svolse a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930.

Cordiali saluti, con la domanda di una preghiera.

Non so se potrò fare subito una capatina a Cracovia, poiché il Capitolo si svolgerà, come sembra, a Leopoli.

p. Massimiliano M. Kolbe

Al Reverendissimo Capitolo Provinciale

La spedizione missionaria intrapresa dal convento di Niepokalanów, ha constatato - dopo aver esaminato "in loco" la situazione - che la città di Nagasaki in Giappone è molto indicata per pubblicare la rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata* in lingua giapponese, per i seguenti motivi:

1. il martirio dei Francescani che in quella città sparsero il sangue per Cristo¹;
2. la presenza del maggior numero di cristiani²;
3. la piena accondiscendenza del vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] a questa attività;
4. i cattolici e perfino i pagani hanno accolto tanto volentieri la rivista che la tiratura è già salita a 11.000 copie e in breve tempo si è potuto acquistare anche la tipografia.

Pertanto, chiedo che venga costituita a Nagasaki una missione della nostra Provincia con il fine specifico di operare per la conversione dei pagani mediante la pubblicazione della rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata*³.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 270.1 Cf. SK 253, nota 1.

Nota 270.2 Cf. SK 261, nota 1.

Nota 270.3 Mugenzai no Seibo no Kishi - P. Massimiliano non dà il titolo originale della rivista in lingua giapponese, ma solo la traduzione latina *Eques Immacolatae* - cf. pure SK 262, nota 1.

SK 271 - Telegramma a Niepokalanów

Leopoli, 23 VII 1930

Provinciale Padre Cornelio¹.

Massimiliano

Nota 271.1 P. Cornelio Czupryk era stato eletto la prima volta Ministro provinciale nel Capitolo celebrato a Cracovia nei giorni 19-21 VII 1927.

Guardiano Alfonso¹.
Giappone in difficoltà².
Pregate.

Massimiliano

Nota 272.1 Ossia superiore di Niepokalanów.

Nota 272.2 Cf. SK 485. Negli atti del Capitolo Provinciale del 1930, in data 24 VII leggiamo: "Sessione IV... Infine è sorta un'ampia discussione a proposito della missione giapponese. Il Rev.do p. Massimiliano Kolbe, che vi si è già recato ed è tornato indietro, ha proposto il seguente quesito: quale rapporto vi sarà tra la Provincia di Polonia e la missione stessa, soprattutto la stampa della rivista Rycerz Niepokalanej. Il venerabile Definitorio ha così decretato: la Provincia di Polonia desidera erigere una casa di missione in Giappone allo scopo specifico di propagare il culto alla B.V.M. Immacolata, con il consenso della santa Sede e il rispetto delle leggi canoniche".

SK 273 - Telegramma a Niepokalanòw

Leopoli, 26 VII 1930

Dieci di sera arriveremo io e chierico¹.

Massimiliano

Nota 273.1 Fr. Mieczyslaw Mirochna, che il 13 VIII successivo doveva partire per il Giappone con p. Massimiliano e con un altro chierico, fr. Damiano Eberl.

Cercherò di tornare il più presto possibile, non appena avrò ottenuto il passaporto e i visti.

La pratica per il consenso formale all'erezione della casa religiosa a Nagasaki è già stata inviata a Roma.

Conservatevi in buona salute e - cosa ben più importante - nello spirito religioso, secondo l'ammonezione della nostra santa Regola (capitolo III): "...quando vanno per il mondo, non litighino e non contendano a parole, ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili...".

Se l'Immacolata vorrà, tra non molto ci rivedremo.

Vi raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano Kolbe

**SK 275 - A fr. Severino Daxis e fr. Sigismondo Krol,
Shangai e Niepokalanów, 1 VIII 1930**

Non appena riceverò il passaporto e i visti ritornerò immediatamente da voi.

Il problema riguardante la Cina è difficile, dato che non vi è un padre a disposizione. È molto probabile che, in relazione a ciò, dopo il mio ritorno, dobbiate ritirarvi per ora in Giappone.

Tuttavia, l'anno prossimo, se lo vorrà l'Immacolata, fonderemo un avamposto anche in Cina.

Preghiamo affinché l'Immacolata diriga ogni problema come Lei sola vuole.

L'Immacolata vi mantenga sotto la sua protezione.

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Non vi chiedo nulla dal momento che fra non molto ci rivedremo - se così vorrà l'Immacolata.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho mandato un telegramma a [Radomsko](#) **1** per comunicarle che i nostri hanno telegrafato da Nagasaki dicendo che il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] ha già spedito la lettera **2**; poiché non ho ricevuto una sua risposta, le spedisco ora per posta aerea queste poche parole, con alcune ragioni raccolte insieme:

1) materialmente la casa religiosa esiste (**anche con un orticello**). (**vedi foto**)

2) Dal punto di vista giuridico la faccenda è verso la conclusione, perché le difficoltà sono superate.

3) Se partiranno **3 subito**, allora, dopo un corso rapido di logica minore e un po' di etica, per raggiungere i chierici giapponesi, studieranno insieme con questi, e così, oltre agli studi sacri, apprenderanno bene la lingua giapponese, esamineranno a fondo e discuteranno sulle usanze, i costumi, i difetti e le qualità dei giapponesi; faranno conoscenza ed amicizia con i futuri collaboratori in campo religioso.

Oltre a tutto questo, potranno imparare a redigere teoricamente e praticamente i *Kishi* secondo le esigenze locali e a condurre avanti l'editoria.

Perciò, dopo una preparazione di sei anni, saranno *perfettamente pronti* a rimboccare le maniche, con una conoscenza teorica e pratica adeguata alla loro missione specifica (quanti libri in lingua giapponese potranno leggere in tutto questo tempo!).

Ma se arriveranno in missione già sacerdoti, invece di mettersi al lavoro, dovranno cominciare ad apprendere la lingua, la quale esige circa tre anni di studio! C'è da tener presente, inoltre, che la memoria di un sacerdote non è fresca come quella di un chierico.

Quanto poi alla conoscenza dell'ambiente, un religioso salesiano (che vi è giunto già sacerdote tre anni fa) mi confidava che quanto più a lungo si esamina un giapponese, tanto meno lo si comprende.

Sì, non è cosa facile conoscere a fondo gli asiatici.

4) Inoltre, io avrei subito un *grande aiuto* sia nella redazione (mentre essi lo avrebbero nell'apprendimento di tale arte), sia nel disbrigo degli affari (in latino, dove è necessario), sia nelle questioni che richiedono maggior impegno intellettuale, sia nella *formazione* religiosa di quei giovani che hanno già presentato la domanda di entrare da noi, in risposta all'appello pubblicato nel numero di maggio.

Prestando un aiuto a me, potrebbero già loro stessi "esercitare" un apostolato missionario.

In caso di indisposizione da parte mia, essi potrebbero lentamente prendere il mio posto, in modo che la pubblicazione del *Kishi* non abbia a subire interruzioni.

I fratelli, infatti, malgrado le migliori intenzioni, non sono in grado di aiutare molto nella redazione, mentre nello studio della lingua incontreranno molte più difficoltà e - dal momento che sono impegnati in altri lavori manuali - non acquisteranno tanto presto la pratica nella lingua.

Anch'io trovo ormai difficoltà nell'apprendimento; sto sgobbando, ma le parole non vogliono fissarsi in testa e, a dire il vero, anche in Giappone ho poco tempo per sgobbare sui libri.

E, per di più, quando mi applico, comincia a dolermi la testa, mi si irritano i nervi, mi viene a poco a poco la febbre; insomma, sono proprio un buono a nulla!

Chiedo la serafica benedizione e una risposta per telefono o con un telegramma.

fr. Massimiliano

PS - Ognuno di noi ha già il passaporto gratuito per l'estero; gratuito pure il visto giapponese.

Ora i passaporti sono stati inviati per espresso a [Berlino](#) per il visto cinese **4**.

Non appena ce li rimanderanno, chiederemo il visto bolscevico e domenica [10 VIII] mattina vi sarà il primo treno. Forse faremo in tempo a prenderlo.

Nota 276.1 Il telegramma non è stato conservato. In quel periodo p. Cornelio Czupryk dimorò alcuni giorni nel convento di [Radomsko](#).

Nota 276.2 Cf. SK 266.

Nota 276.3 I chierici fr. Mieczysław Mirochna e fr. Damiano Eberl che si preparavano a partire per il Giappone con p. Massimiliano.

Nota 276.4 Fino alla seconda guerra mondiale in Polonia non vi fu l'ambasciata cinese e p. Massimiliano aveva bisogno del visto di transito per questa nazione.

SK 277 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Stołpce, 13 VIII 1930

Caro Fratello!

Rimandiamo i biglietti, perché il bigliettario ci ha fatto pagare di più, anche se con essi abbiamo viaggiato comodamente; si può sporgere reclamo per richiedere il rimborso del denaro versato in più.

Non ti ho svegliato¹, perché mi dispiaceva farlo, ma anche così ti ho veduto bene.

Termino, perché partiamo subito.

“Memento”

fr. Massimiliano

Nota 277.1 P. Massimiliano era partito da Niepokalanów alle prime ore del mattino e non aveva voluto svegliare il fratello per salutarlo.

Reverendissimo Padre Provinciale!

L'Immacolata ci guida felicemente.

Mi permetto di chiedere di essere informato subito, con un telegramma, quando arriverà il “benedicium”¹.

Chiedo la serafica benedizione.

“Benedicite”; domando una preghiera.

fr. Massimiliano

fr. Mieczysław

fr. Damiano M.

G.M.G.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

L'Immacolata ci ha condotto felicemente fino al termine, anche se per un momento durante il viaggio ho avuto l'impressione che tutto andasse altrimenti (i particolari li racconterò più ampiamente a voce, quando ne avrò l'occasione).

Ho spedito subito il telegramma: "Arrivati".

Tutti *quattro* i fratelli erano ad accoglierci alla stazione ferroviaria, dato che si trovavano già a Nagasaki anche quelli di Shanghai.

Grazie all'Immacolata, gli sforzi da me personalmente intrapresi a Varsavia hanno conseguito il loro risultato.

Il Ministero aveva inviato telegraficamente la raccomandazione relativa al rilascio del passaporto a fr. Severino e il consolato glielo ha concesso.

Lo stesso giorno [fr. Severino e fr. Sigismondo] avevano ricevuto pure il mio telegramma da Varsavia nel quale ingiungevo loro di recarsi a Nagasaki.

Con questo, però, il problema della "*chiusura*" della *procura* non è ancora risolto, perché essa è stata "aperta" in base ad una lettera del *P. Generale* [Alfonso Orlini], da me presentata al vescovo di Shanghai [mons. Augusto Haouissée].

Scriverò, quindi, al vescovo informandolo che per il momento, a motivo della impossibilità di attuare le condizioni da lui poste (pretendeva la presenza fissa di due sacerdoti), il problema rimane "sospeso", mentre i fratelli sono stati "temporaneamente" ritirati.

A dir la verità, è un *peccato* abbandonare quella posizione, dato che abbiamo il *permesso* di costituirvi l'amministrazione de *Cavaliere*.

Forse con il tempo qui a Nagasaki si potrà stampare il *Cavaliere* in lingua cinese e costituire là a Shanghai il centro amministrativo per tutta la Cina...

Diriga l'Immacolata!

Le comunicazioni tra Nagasaki e Shanghai sono eccezionalmente comode (una nave "rapid-express").

A Nagasaki ho saputo che i sacerdoti secolari, dopo la mia partenza, gradatamente erano venuti meno nella collaborazione, poiché pensavano alla possibilità di una chiusura dell'avamposto; solo il telegramma che avevo inviato al vescovo dopo il Capitolo - nel quale annunciavo il mio ritorno¹ - aveva ravvivato un poco la situazione e aveva determinato la pubblicazione del numero di luglio.

Quello di agosto, nonostante il manoscritto fosse già arrivato da tempo, non era ancora stato toccato, e qui con me ho già pronto il materiale per il numero di settembre e purtroppo oggi siamo alla fine di agosto.

In una situazione del genere, può darsi che esca un numero unico per i due mesi "agosto/settembre".

Del resto - sia gloria all'Immacolata! - i fratelli sono riusciti ad acquistare una taglierina al prezzo di 460 yen e sono stati capaci di stampare il numero di luglio rifinendolo tutto nella nostra tipografia.

Gloria all'Immacolata!

Al mio arrivo il vescovo non era in sede.

Al suo ritorno, si è meravigliato di rivedermi così presto a Nagasaki; mi ha comunicato, inoltre, di aver risolto favorevolmente la pratica relativa all'erezione della casa religiosa² e ha accolto ben volentieri la notizia che i nostri chierici studieranno in seminario.

L'Immacolata sta facendo in modo che le autorità di polizia comincino lentamente ad avere fiducia in noi; perciò sarà più facile - credo - superare le difficoltà.

Non ci confonderanno con i russi.

Guardando il calendario, mi sono accorto che il 16 settembre ricorre la festa di s. Cornelio e la presente lettera rimarrà in viaggio fino a quel giorno, perciò noi tutti porgiamo a lei, Rev.mo P. Provinciale, il cordiale augurio di compiere in tutto la volontà dell'Immacolata nel modo più perfetto possibile.

Benedicite

fr. Massimiliano M.

fr. Mieczysław M.,

fr. Ilario M.

fr. Damiano M.,

fr. Severino M.

fr. Zeno,

fr. Sigismondo M.

Nota 279.1 Il telegramma inviato a mons. Gennaro Hayasaka non è stato conservato.

Nota 279.2 Il Vescovo di Nagasaki espresse in iscritto, in data 14 VIII 1930, il proprio consenso all'erezione di una casa religiosa nella sua diocesi, a condizione che se ne ottenesse l'autorizzazione da parte della Congregazione di Propaganda Fide.

Caro Fratello!

Mi son già guardato un po' attorno e ho sistemato le cose più urgenti, e così oggi, domenica, mi metto a tavolino per scriverti queste poche parole.

A dire il vero, mi molesta nuovamente il ronzio di una zanzara, sento ancora un dolore alla mano sinistra, dove essa o una sua collega mi ha punto, ma anche questo è per l'Immacolata.

Di notte, se si vuol dormire senza essere svegliati dalle zanzare, bisogna coprirsi perfino la faccia, ma in questo modo non si riesce a dormire a causa del caldo e del sudore; comunque, anche questo è per l'Immacolata, allo scopo di conquistare il maggior numero possibile di anime a Lei.

L'Immacolata ci ha condotto felicemente a Nagasaki.

Alle 7.30 parte il treno da Varsavia e dopo 12 giorni esatti di viaggio, sempre alle 7.30 in punto, si arriva: in treno attraverso la **Siberia**, la **Manciuria** e la **Corea**; 8 ore in nave da **Pusan** a Shimonoseki; poi nuovamente in nave, ma per poco tempo, da Shimonoseki a Mogi; infine ancora in treno da Mogi a Nagasaki.

La **Corea** per me era un paese completamente sconosciuto, dato che, venendo in Polonia, non ero passato di lì, ma da Shanghai, perché dovevo sbrigare il problema relativo a quell'avamposto e quindi avevo preso la via più breve, per Dajren, Mukden e la **Siberia**.

Ti mando perciò alcune illustrazioni di questo paese.

Le prime sei vedute sono piuttosto paesaggi campestri, le altre riproducono alcune città soprattutto **Pusan**; le ultime, infine, mostrano la nave che ci ha portato da **Pusan** a Shimonoseki.

Il paesaggio era così affascinante che difficilmente si poteva distogliere da esso lo sguardo, ma a **Pusan**, al termine del viaggio attraverso tutta la **Corea**, abbiamo avuto una sgradevole sorpresa.

Contando sulle quattro ore di sosta fra l'arrivo del treno e la partenza della nave, volevo celebrare la s. Messa, ma nessuno sapeva dell'esistenza di una chiesa cattolica a **Pusan**, nonostante si tratti di una città molto grande; finalmente ad un posto di polizia siamo stati informati che in città ci sono ben sei chiese, ma tutte protestanti; in tutta la **Corea** le chiese cattoliche sono solamente tre.

Quando l'Immacolata prenderà il dominio anche di questo magnifico paese e introdurrà in esso il Regno del Figlio suo?

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Carissima Mamma!

Non sono potuto venire a trovarti prima di ripartire, perché con ogni probabilità avrei dovuto differire la partenza, mentre le missioni sono più urgenti.

L'Immacolata ci ha condotti felicemente (ho portato con me due chierici): dopo dodici giorni di viaggio, di giorno e di notte, in treno e qualche ora in nave, siamo giunti a Nagasaki.

Alla stazione erano ad attenderci i fratelli del Giappone e quelli di Shanghai, dato che - a motivo della mancanza dei padri e delle vicende alterne in Cina - ci siamo trovati nella necessità di rimandare ad un tempo futuro il problema de *Cavaliere* in lingua cinese.

Abbiamo bisogno della preghiera in modo assoluto e prima di ogni altra cosa, affinché il nostro lavoro in questa terra porti buon frutto.

Quante anime non conoscono ancora né Gesù né l'Immacolata!!! ma nello stesso tempo i protestanti si danno molto da fare.

In una città della Corea, Pusan, abbiamo trovato ben sei chiese protestanti, ma nessuna cattolica, benché sia un grosso centro; perciò, siamo stati costretti a metterci a tavola per la colazione senza la s. Messa e la s. Comunione.

Ciò nonostante, queste popolazioni non sono cattive.

Ci chiedono il significato della corona che teniamo appesa al cingolo, della croce unita alla corona, chi ha crocifisso Gesù, che differenza vi è tra la religione cattolica e il protestantesimo e così via.

Il nostro unico grande dispiacere è costituito dal fatto che conosciamo ancora tanto poco la lingua giapponese.

Ma l'Immacolata guidi ogni cosa liberamente.

Chiedo una preghiera.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Caro Fratello!

Ti mando un po' di materiale¹, che può essere utile per il Rycerz.

Ho trovato già qui i fratelli di Shanghai [Sigismondo e Severino].

Il consolato, dopo aver ricevuto il telegramma da parte del Ministero, ha rilasciato a fr. Severino il passaporto, ma soltanto per sei mesi.

Sembra però che il suo certificato di nascita, già spedito da [Odessa](#), si trovi nell'ufficio distrettuale [di Sochaczew].

Per questo problema scriverà lui personalmente.

Qui abbiamo avuto molti inconvenienti, ma l'Immacolata li spazza via uno dopo l'altro.

Al mio ritorno il manoscritto del numero di agosto del *Kishi* era ancora intatto; anzi, sembrava che i preti di qui fossero convinti della chiusura di questo avamposto, tanto che avevano posto mano al numero di luglio solamente dopo l'arrivo del telegramma che annunciava il mio ritorno²; grazie all'Immacolata questo numero è stato realizzato interamente da noi, grazie anche all'acquisto di una taglierina abbastanza robusta al prezzo di 460 yen.

Considerando che il numero di luglio viene distribuito solo ora e che quello di agosto lo stanno ancora traducendo in fretta e furia, mentre siamo ormai al 2 di settembre, abbiamo deciso di stampare un numero unico per i 2 mesi di agosto/settembre.

Per concederci il diritto di stampare il *Kishi*, la polizia voleva farci pagare 500 yen.

Si tratta di una cauzione richiesta per legge a coloro che pubblicano notizie di attualità e siccome, a giudizio della polizia, il *Kishi* è troppo grande per poter essere chiamato "supplemento" alla rivista locale³, di conseguenza deve uscire a parte e così pure pagare indipendentemente.

Ma l'Immacolata ha disposto le cose in modo tale che pochi giorni dopo, in seguito ad una conversazione, il commissario di polizia ha riconosciuto che le notizie che noi pubblichiamo non sono "di attualità", e qualora si introducesse qualcosa del genere egli stesso ci avvertirà.

Gloria all'Immacolata, perché 500 yen son sempre all'incirca 2.250 zl.

Cerchiamo di ottenere il conto corrente; così pure l'abbonamento postale a tariffa ridotta.

Intanto, un buon medico giapponese [Kaneko] ci ha fatto avere 4 sedie intrecciate ed una tavola rotonda, anzi ieri ha aggiunto anche una sedia a sdraio.

Questa stessa persona ha già procurato un gran numero di lettori ed ora, dovendo recarsi a [Tokyo](#), passando per [Osaka](#), [Kyoto](#), ecc., vuole diffondere il *Kishi* ovunque lungo il viaggio.

Termino, perché questa sera cominciamo gli esercizi spirituali, perciò ogni questione o questioncina deve essere portata a termine in un modo o nell'altro.

I chierici stanno studiando seriamente la lingua giapponese.

Mi raccomando molto alle preghiere, perché è di questo che ora abbiamo estremo bisogno.

Tuo fratello

fr. Massimiliano

PS - Come vanno le difficoltà per i debiti? Diminuiscono?

P. Floriano non ha forse dimenticato di mettere nel pacco la macchina da scrivere?

Ancora: attendo con ansia il pacco dei libri, perché qui non c'è biblioteca.

Sospiro pure con grande impazienza *La Croix*⁴.

Sai una cosa? Da' un'occhiatina ogni giorno al libretto del beato Grignon de Montfort: *Della perfetta consacrazione alla ss. Vergine Maria*, perché è veramente una cosa "nostra".

Nota 282.1 Probabilmente si tratta della lettera n. 280, pubblicata poi in RN 9 (1930) 336-337.

Nota 282.2 Cf. SK 279, nota 1.

Nota 282.3 La rivista della diocesi di Nagasaki - cf. SK 258, 259.

Nota 282.4 La Croix quotidiano cattolico francese di informazione.

SK 283 - A p. Alfonso Kolbe, Niepokalanów

Nagasaki, 2 IX 1930

PS - lo penso che l'ufficio distrettuale [di Sochaczew] debba assolutamente rintracciare quel certificato di nascita² inviato da [Odessa](#).

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 283.1 Data di una lettera di fr. Severino Dajis, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 283.2 Cf. SK 282. Invece di "Odessa" p. Massimiliano aveva scritto "Kiew".

PS 1 - Fr. Sigismondo, attuale amministratore, chiede gli *indirizzi dei vescovi* polacchi (compresi quelli che sono in America).

Tra i lettori de *Rycerz* defunti si potrebbe inserire il papà di fr. Zeno, Giuseppe Zebrowski di Suro-we, che ci è stato di valido aiuto, anzi allorché venne a Niepokalanów ci diede 100 zł.

In questo modo anche a fr. Zeno...

Che cosa hanno risposto al Ministero per la questione della radio²?

Quanto alla notizia del "*beneplicitum*" da Roma³, si tratta di una cosa estremamente *urgente*, poiché finora siamo continuamente "fluctuantes"⁴.

Visto che le circostanze mi costringono a svolgere il lavoro di redazione sempre più *in francese*, sarei molto riconoscente se mi faceste avere un vocabolario e una grammatica più consistenti.

Inoltre, non si fa ancora vedere *La Croix*⁵ per il *Mugenzai no Seibo no Kishi* e io la sto aspettando.

Un istante fa si è presentato un giovane giapponese [Amaki] (**vedi foto**) che vuol lavorare disinteressatamente per l'Immacolata.

Gloria all'Immacolata.

Sentivamo un vero bisogno di un lavoratore del genere.

Grazie all'Immacolata per il fatto che da voi tutto si sviluppa così bene.

Ella stessa diriga ogni cosa.

I giapponesi non riconoscono le firme, ma si servono del timbro: ecco il mio timbro [...]⁶.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 284.1 Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki.

Nota 284.2 Fin dalla fondazione di Niepokalanów, p. Massimiliano cominci a pensare alla installazione di una radio-trasmittente. Il progetto venne realizzato nel dicembre 1938.

Nota 284.3 Cf. SK 290, nota 1.

Nota 284.4 Provvisori, vale a dire senza l'autorizzazione della Santa Sede.

Nota 284.5 Cf. SK 282, nota 4, la prima volta, nelle lettere della presente raccolta, che p. Massimiliano presenta il titolo originale, in lingua giapponese, della rivista da lui fondata a Nagasaki nel maggio 1930 (cf. pure SK 262, nota 1).

Nota 284.6 Timbro con la firma di p. Massimiliano a caratteri giapponesi - cf. SK 386.

PS 1 - Credo di essermi dimenticato, quando sono stato a Niepokalanów, di comunicare l'indirizzo della signora Ludmilla Lu, [Harbin](#), Sowodaja 40 (angolo della via Principale), la quale ha offerto 30 dollari harbinesi per i *Cavaliere* in lingua cinese.

Da noi c'è molto lavoro; peccato che la mancanza di conoscenza della lingua ostacoli fortemente lo svolgimento della nostra attività.

Non riusciamo neppure a leggere una lettera, immaginiamoci poi a scriverla!

Che corrispondenza, perciò, possiamo avere con i lettori?

L'ortografia manoscritta differisce molto da quella stampata.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

M.I.

Caro Fratello!

Dovrei rispondere in modo adeguato ai numerosi fogli contenuti nella lettera di auguri¹, ma mi è impossibile.

Perciò, a tutti un cordiale “Iddio ricompensi” attraverso l’Immacolata, ma in breve, per non sottrarre troppo tempo alla Niepokalanów giapponese.

Innanzitutto mi ha rallegrato molto la constatazione che in ogni pagina del “fascicoletto” è presente lo *spirito dell’Immacolata*.

A Lei si rivolgono i pensieri, i desideri, gli auguri, le promesse.

Soltanto qua e là è possibile notare un pochino di quell’“incensare” alla moda borghese, tanto apprezzato dai secolari, che amano la “reciproca adulazione”, ma comprendo che alcuni sono entrati a Niepokalanów solo di recente, perciò non si rendono conto che tutti noi, *senza nessuna eccezione, davvero* riusciamo solamente a sciupare la grazia di Dio e siamo *davvero* dei servi *inutili*.

Ringrazio di tutto cuore coloro che mi hanno augurato soprattutto ciò che l’Immacolata vuole da me e non viceversa, che “io mi affatichi per la nostra amata Mammina”, che “io sia uno strumento docile per realizzare quanto Ella desidera e non ostacoli mai le Sue intenzioni, come pure che io non faccia mai nulla contro la fondamentale virtù dell’umiltà”, che “io possa consumare le mie energie ed essere, per Maria, disprezzato come una *scopa*”, “che io possa ottenere il sorriso dell’Immacolata”, “la conquista del mondo intero a Lei”, ecc., ecc., ecc.

Grazie anche a quel poveretto che mi augura “non una vita molto lunga”, ma “le auguro - così scrive - e le augurerò per tutta la vita fino alla morte, che lei, Padre, possa quanto prima raggiungere l’Immacolata”.

L’Immacolata ricompensi tutti.

Ringrazia pure, da parte mia, i signori professori², anche se scrivo da tanto lontano, per il fatto che promettono “di consacrare ben volentieri tutte le loro capacità e le loro energie allo scopo di creare un’armata di “militi” che sia capace di condurre il mondo intero alla devozione all’Immacolata”. L’Immacolata non si dimenticherà di loro, particolarmente nel momento della morte e più ancora in paradiso.

Ai seminaristi vorrei dire, ringraziandoli, che pensino qualche volta che cosa sarà di loro fra 10 o 15 anni, fra 100, 200 e fra 1.000 anni e poi studino pure come vogliono.

L’Immacolata, inoltre, ricompensi tutti per la s. Comunione, perché in missione c’è assoluto bisogno di questo aiuto.

Questa volta non scrivo né a p. Floriano e neppure a te, caro Fratello, ma... noi ci comprendiamo.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Fr. Mieczysław sta scrivendo in questo momento quanto è avvenuto e avviene attualmente da noi. L’Immacolata ci guida visibilmente.

La tiratura ha raggiunto la cifra di 18.000 copie (tante sono quelle che stiamo stampando per ottobre), ma se ne potrebbe distribuire un numero maggiore se non dovessimo fare i conti con il denaro.

Tuttavia, farò di tutto per non chiedere soldi a Niepokalanów fino a dicembre e... anche noi tireremo un po’ la “cinghia” per alleviare i pesi della Niepokalanów polacca.

Ah! qualora fosse già arrivato il professore di inglese, mi renderebbe un enorme servizio se, con le bozze dell’ultimo numero del *Rycerz*, mi mandasse pure - tradotti in inglese - due o tre ringraziamenti tra i più carini e qualche articolo adatto per il Giappone.

Non c’è ancora nessuna notizia relativa alla erezione³ della casa religiosa: stiamo attendendo invano qualche telegramma.

L’Immacolata diriga la faccenda.

Potresti chiedere e inviare alla Niepokalanów giapponese gli scritti *ufficiali*, come gli *atti capitolari*, le lettere circolari del P. Provinciale e così via. Mi rivolgo direttamente alla Niepokalanów polacca, in quanto siamo una “casa *filiale*”.

Attendo con impazienza i libri, perché qui non ho fonti per la redazione.

I debiti si stanno estinguendo?

Si vede che il diavolo non gradisce un simile sviluppo, se vi sono tante difficoltà, ma anche in questo l'Immacolata ha un suo piano.

Diriga Ella tutto come vuole.

Nota 286.1 L'onomastico di p. Massimiliano cadeva il 12 X.

Nota 286.2 I professori del seminario minore di Niepokalanów; nell'anno scolastico 1930-1931 gli alunni erano 90.

Nota 286.3 Cf. SK 290, nota 1 .

Maria!

Cari lettori del *Rycerz*¹!

Stendo queste poche parole dalla Niepokalanów, ma quella giapponese, la quale è talmente spostata verso oriente che quando qui da noi in Giappone comincia il crepuscolo, vale a dire alle 6 di sera, in Polonia il sole indica appena le 10 del mattino.

Ma perché sto scrivendo? Per... chiedervi una piccola offerta.

Ma a quale scopo questa offerta? Ve lo dirò subito:

La tiratura [de *Kishi*] ha raggiunto le 18.000 copie, un fatto eccezionale fra le riviste cattoliche giapponesi; così, non riuscendo più ad azionare a mano la macchina, abbiamo affiancato ad essa un motorino elettrico.

Vogliamo pubblicare il *calendario* del *Mugenzai no Seibo no Kishi*; sarà il primo calendario cattolico in Giappone.

Il *Kishi* potrebbe essere distribuito *in quantità ben più grande* in mezzo ai pagani, perché lo prendono e lo leggono molto volentieri, nonostante ogni contraria previsione; ma è necessario comperare la carta, pagare la posta, avere energie per lavorare (qui il pane, le patate, il latte e cose simili sono ritenuti generi di lusso e costano molto; per questo non prendiamo nemmeno il latte). Inoltre, si dovrebbe pensare ad una cucitrice metallica, ad una macchina piegatrice, agli strumenti per il lavoro in stereotipia, ad una seconda macchina da stampa, ecc., ecc. C'è, poi, da considerare che abbiamo una casa in affitto e abbiamo pagato soltanto fino a febbraio, e che - dato lo sviluppo attuale - sarebbe necessario andare in cerca di *una posizione stabile*, ma è una cosa non tanto facile qui in Giappone, che è ovunque sovrappopolato, e per giunta i cattolici sono poveri e non hanno terreno da regalarci: di tutte queste cose non voglio affatto parlare, poiché si potrebbe, a dire il vero, acquistare la casa nella quale abitiamo, insieme con altri tre fabbricati e un campicello con i quali è collegata, ma il proprietario domanda ben 50.000 yen, il che equivale più o meno a 250.000 zł.

Dicono che è a buon mercato, ma dove andiamo a prendere tanti soldi? È proprio vero, quindi, che per sottomettere il Giappone al dolce impero dell'Immacolata sono necessarie le offerte!

Noi che stiamo lavorando qui abbiamo già consacrato tutti noi stessi a tale scopo e non possiamo offrire di più, ma sicuramente anche anche i Lettori de *Rycerz* polacco, desidererebbero *offrire qualcosa* per la causa dell'Immacolata, soprattutto in dicembre, il mese dedicato a Lei.

Ma quanto bisogna offrire?

Secondo le possibilità di ciascuno. Io penso che *ognuno* potrebbe aggiungere per esempio 10 groszy alla quota che aveva già in mente di inviare a Niepokalanów in Polonia; ma *ognuno*, senza eccezioni, si impegni ad aggiungere quei 10 groszy.

Chi ritira i *Rycerz* da un sacerdote può consegnare a lui l'offerta.

Dieci groszy sono una somma irrisoria, ma con un granello dopo l'altro si fa un gran mucchio.

Ognuno, però - va bene?

Se poi qualcuno potesse mettere insieme 20, 30, 50 gr. o anche di più, in proporzione alle sue possibilità, non li rimpiangerà certamente al momento della morte, poiché l'Immacolata sarà in grado di ricompensarlo abbondantemente.

Dall'estero, comunque, particolarmente dall'America, sarà *più facile* inviare le offerte direttamente a noi, indirizzando a:

“Administration *Mugenzai no Seibo no Kishi*² - Minamiyamatemachi 10 - Nagasaki (Oura) - Japan”, ma si possono far pervenire anche a Niepokalanów in Polonia.

A *tutti*, dunque, senza alcuna eccezione - ognuno, infatti, per amore dell'Immacolata deporrà una piccola offerta, vero? - porgo anticipatamente il mio cordiale “Iddio ricompensi” attraverso l'Immacolata e un caldo ringraziamento a nome di tutti coloro che, grazie a queste offerte, potranno conoscere l'Immacolata, amarla e lasciarsi condurre alla sorgente della vita, al Cuore divino di Gesù.

Vostro confratello e commilite nell'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe francescano

Nota 287.1 La presente lettera fu pubblicata, con varianti di poca importanza, in RN 9 (1930) 369-70.

Nota 287.2 Così si chiama in giapponese il Rycerz Niepokalanej - la presente annotazione è di p. Massimiliano.

Caro Fratello!

Mando queste poche righe per i lettori¹.

Se, nell'attuale vostra situazione, ritieni che valga la pena pubblicarla, fallo pure; non so, infatti, come vadano le cose da voi, ossia se i debiti si stiano estinguendo o aumentando, oppure se rimangano a livello stabile.

Io sono del parere che, dopo la pubblicazione del presente appello ai lettori, forse entrerà un po' più di offerte.

Ci servirebbe un po' di denaro, perché, dato che da noi non esiste alcun calendario cattolico, bisognerà pure stamparne uno, così con questo mezzo ci intrufoleremo un po' ovunque.

In questo caso sarebbero desiderabili tutte le riproduzioni, non ancora spedite, delle pellicole negative di Niepokalanów e - se è possibile - anche del calendarietto degli "Asterischi"².

Abbiamo scritto a varie riviste e quotidiani per il "cambio" allegando il nostro periodico, affinché diano in tal modo un'offerta per la missione, ma è difficile aspettarsi qualcosa; oggi soltanto abbiamo ricevuto le *Wiadomości Katolickie*³ da Cracovia e i *Roczniki Rozkrzewiania Wiary*⁴; non si nota entusiasmo (almeno per ora).

Se avessi l'indirizzo della signora Dobija di Cracovia (la madre del direttore de *Kurierski*⁵) comincerei a bussare alla sua porta.

Le intenzioni non sono ancora arrivate; probabilmente saranno per strada; per ora me ne sono rimaste soltanto sette.

Termino, perché ho molto da fare.

Tuo fratello

Massimiliano M. Kolbe

PS - Hai molte preoccupazioni? Sai, io adesso mi preoccupo sempre meno e mi rendo conto davvero che l'Immacolata si interessa molto di più.

Diriga Lei ogni cosa.

Non ho risposto alla lettera, perché stavo partendo per Tokyo, ma fr. Mieczysław ha già steso alcune parole di risposta.

Stiamo pensando ad una casa, ma per ora non si vede nulla. Sicuramente l'Immacolata la sta già preparando.

Di aspiranti... nemmeno uno, e ciò si ripercuote in modo sensibile, ma si faccia la "Volontà dell'Immacolata".

Cordiali saluti a p. Floriano: preghi anche lui.

Nota 288.1 SK 287.

Nota 288.2 Kalendarz Iskier (il calendario degli asterischi), una specie di enciclopedia tascabile per gli studenti delle scuole medie. Venne pubblicato negli anni 1924-1939 e nel 1947 - cf. WEP V, p. 125.

Nota 288.3 Notizie cattoliche - quindicinale di informazione e documentazione cattolica, pubblicato a Cracovia negli anni 1923-1935.

Nota 288.4 Roczniki Papieskiego Dzieła Rozkrzewiania Wiary i Papieskiego Dzieła ow. Piotra Apostoła (Annali della Pontificia Opera per la propagazione della fede e della Pontificia Opera di s. Pietro Apostolo) - rivista missionaria pubblicata a Poznan negli anni 1924-1939.

Nota 288.5 Cf. SK 139, nota 2.

Caro Fratello!

Fammi sapere *quando scade* il mio permesso di leggere i libri proibiti¹, poiché tale privilegio è “personale” e il vescovo di qui [mons. Gennaro Hayasaka] non ha la “facoltà generale di concedere il permesso” e io purtroppo non ricordo la data del rescritto dell'Ordinariato.

Ed è chiaro che per me è necessario.

Il nunzio ha già visitato Niepokalanów²?

Sembra che egli abbia un gran debole nei nostri confronti, perché è stato educato da uno dei nostri padri; lo ha detto lui stesso ai nostri di Łagiewniki.

Memento.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Le intenzioni per la celebrazione delle ss. Messe non sono ancora arrivate.

Nota 289.1 Il decreto del s. Ufficio reca la data del 30 XI 1921: esso permetteva a p. Massimiliano di leggere i libri proibiti, in quanto professore di teologia e di diritto canonico. Il decreto del 20 XI 1930 confermava a p. Massimiliano il permesso, nella sua qualifica di professore di filosofia.

Nota 289.2 Mons. Francesco Marmaggi, Nunzio Apostolico in Polonia negli anni 1928-1936, visitò Niepokalanów il 17 VI 1932.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Eccole un po' di "fastidi":

1) In base al can. 1385 §3 de *Codice di diritto canonico*, a proposito delle pubblicazioni, "i religiosi debbono *premunirsi* dell'autorizzazione del loro superiore maggiore, ecc.", ebbene io vorrei stampare un calendario; inoltre sarebbe molto opportuno pubblicare dei piccoli stampati, come la pagellina d'iscrizione alla M.I. e vari volantini, soprattutto per i pagani.

Chiedo, perciò, una *autorizzazione in forma generalissima*.

2) Sono arrivati i telegrammi che annunciano: "Beneplicitum obtentum"¹; ora attendo solamente il documento, per poter aprire una cappella, anche se piccola; tuttavia, in conformità a *can. 1156*, "il diritto di benedire... spetta... al superiore maggiore", però "egli può delegare un altro sacerdote". Quindi la pregherei di concedermi questa *delega*.

Dal momento che attendo da un giorno all'altro il documento dell'erezione canonica, di conseguenza tale delega è ormai *molto urgente*.

3) Ho letto, a proposito del digiuno, l'"indultum" della Curia Generale per la quaresima dell'avvento², ma mi pare che anche qui ci troviamo nella stessa situazione della Niepokalanów polacca, circa la convenienza della *dispensa* riguardo alla quantità, tanto più che qui ci troviamo in difficoltà anche per la qualità dei cibi: non ci serviamo del latte, perché costa molto (non ho ancora visto in Giappone nemmeno una mucca), alla carne non ci pensiamo neppure e per di più non è possibile accostarsi ad altri cibi, perché non sono per stomachi europei; e così mangiamo riso, orzo perlato, cibi confezionati con farina e di nuovo riso e orzo perlato (le patate costano parecchio e i cavoli sono "genere di lusso").

Per il momento mi ritengo ancora dispensato in considerazione della mia salute e dispenso pure i fratelli (ma non ho nessun documento che sono superiore, per avere la facoltà di farlo... lo faccio con un permesso presunto).

4) Siamo alla ricerca di una casa, ma è difficile trovare qualcosa di meglio della casa nella quale abitiamo (in affitto sino a febbraio compreso).

Il proprietario vorrebbe vendercela, ma con altri tre fabbricati e un campicello che insieme formano un'unica proprietà.

Gli edifici sono mal ridotti, ma la posizione è molto buona.

Chiede 45.000 yen, ossia 30 yen per ogni "tsubo" di terreno (all'incirca tre metri³), le case non le considera nemmeno.

Mi dicono che è un buon affare (a **Tokyo** un "tsubo" costa 200 yen), ma dobbiamo pensarci bene, per il fatto che uno yen vale 4,5 zł. - quindi il tutto viene sui 202.500 zł.

Non potrei combinare di recarmi in America durante le prossime vacanze per tenere delle conferenze allo scopo di raccogliere un po' di denaro?

La sola generosità dei lettori del *Rycerz*, infatti, non è sufficiente.

C'è la speranza che il prezzo si abbassi ancora, anche se a Nagasaki un terreno di tal genere pare che costi attualmente 40 yen al "tsubo".

Recentemente ho dato un'occhiata ad un altro terreno fuori città, molto più grande, a 10 yen al "tsubo", ma richiede un lavoro di prosciugamento ed è senza costruzioni: 40.000 yen in tutto.

In conclusione, debbo pensare seriamente e preparare l'*acquisto di una sede propria* per i *Kishi* fin da febbraio, oppure accontentarmi di una proroga dell'affitto? (Oggi è venuto il rappresentante di un'agenzia per trattare la compravendita del terreno; perciò il proprietario non aspetta, ma sta cercando di vendere).

5) I chierici [fr. Mieczysław e fr. Damiano] studiano, ma ho sentito che i Salesiani italiani che, non lontano da qui, stanno svolgendo la loro attività missionaria già da tre anni, hanno fatto venire in Giappone ben sette chierici italiani; ce ne mancano cinque, perciò, per essere alla pari con loro.

6) P. Metodio si sta preparando?

È diventato forse un "cracoviano"⁴?

Fr. Zeno sostiene continuamente che io debbo chiedere a lei, P. Provinciale, un padre "per un certo tempo", perché così sarà più facile ottenerlo.

8) Dovrei comunicare al vescovo di Shanghai [mons. Augusto Haouissée] che i fratelli sono partiti da lì, ma non so se farlo, come e che cosa dire.

A volte penso che sia un peccato abbandonare definitivamente quella posizione, anche se possiamo avere sempre un buco, come lo **Shensi**, senza comunicazioni, dove bisogna limitarsi a lavorare solo in quel luogo, tuttavia è difficile trovare un posto dal quale sia possibile irradiare in un modo più ampio.

A Shanghai abbiamo l'autorizzazione per costituire e dirigere l'ufficio amministrativo del *Cavaliere*, mentre qui a Nagasaki abbiamo la macchina e i caratteri tipografici con i quali è possibile (comperandone ancora un po') comporre anche i *Cavaliere* in lingua cinese; perciò il *Cavaliere* cinese è quasi senza impedimenti.

Devo scrivere al vescovo? e che cosa?

Di mia pura iniziativa io non posso liquidare la cosa in modo ufficiale, perché eravamo arrivati lì con una lettera del P. Generale [Alfonso Orlini] e con quella in mano ci eravamo presentati al vescovo.

9) Potrei pensare ad iniziare i *Cavaliere* in *lingua cinese* dal prossimo capodanno?

Per il trasporto postale da Nagasaki a Shanghai (Cina) si spende come in Giappone.

Nutro una grande speranza che Lo-Pa-Hong, un cattolico cinese molto ricco, ci aiuti finanziariamente.

Egli si rammarica per il fatto che non esiste ancora il *Cavaliere* in lingua cinese, ama l'Immacolata e la povertà del Padre s. Francesco **5**.

Termino per poter imbucare subito la lettera.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe
con l'intera famigliola

Nota 290.1 L'autorizzazione, beneplacitum apostolicum, della Congregazione di Propaganda Fide, rilasciata il giorno 10 X 1930 e il consenso, facultas, della Congregazione dei Religiosi del 15 X 1930, permisero alle autorità dell'Ordine di erigere in data 28 X 1930 in forma canonica la casa religiosa di Nagasaki. Il telegramma della concessione del beneplacitum apostolicum era giunto a Nagasaki il 12 X 1930 cf. SK 292.

Nota 290.2 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi, al capitolo III afferma: "Digiunino dalla festa di Ognissanti fino alla Natività del Signore".

Nota 290.3 Un tsubo 1,80 mq. - cf. Wiad. z Prow. 4 (1934) 18.

Nota 290.4 P. Massimiliano si era fatta un'impressione piuttosto negativa nei confronti della comunità religiosa e del seminario francescano di Cracovia.

Nota 290.5 Il 15 IV p. Massimiliano si era incontrato a Shanghai con il noto attivista Lo-Pa-Hong, presidente dell'Azione Cattolica cinese (cf. SK 247 - 249). Il ricco benefattore aveva accettato ben volentieri di aiutare p. Massimiliano a pubblicare una rivista mariana in lingua cinese. Nel 1931 Lo-Pa-Hong visitò la Mugenzai no Sono e confermò a p. Massimiliano la propria offerta di aiuto finanziario.

Oggi sono arrivati i libri, i *Fioretti di s. Francesco*, il salterio e il *Manuale della M.I.2*.

Stiamo ancora aspettando il numero di novembre del *Rycerz*.

*La Croix*³ arriva, ma non so se come “cambio” o come offerta per le missioni - era un po' di tempo che l'avevamo chiesta - oppure perché da Niepokalanów avete pagato l'abbonamento.

Desidero essere informato.

La nostra spesa mensile ordinaria ammonta a circa 360 yen, escluso l'affitto.

Il totale è più o meno di 400 yen, ossia 1.800 zł.

In questa somma ho tenuto conto dello sviluppo normale.

Come va con i debiti?

Vi sono difficoltà?

Sento in modo sempre più tangibile che ELLA dirige ogni cosa.

Spediremo un pacco con parecchi oggetti per il museo, con la speranza che le tasse doganali non siano eccessive.

Ho mandato un articoletto per chiedere offerte⁴.

L'accenno relativo all'invio delle offerte dall'America direttamente a noi si può anche cambiare, se lo si ritiene opportuno.

Non abbiamo tempo per scrivere a parte a p. Giorgio, perciò fate conoscere a tutti le nostre lettere.

Memento.

fr. Massimiliano

Nota 291.1 Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki.

Nota 291.2 Manuale dei devoti dell'Immacolata, Roma 1930.

Nota 291.3 Cf. SK 282, nota 4 .

Nota 291.4 Cf. SK 287.

SK 292 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Niepokalanów giapponese, Nagasaki, 12 XI 1930

Reverendissimo P. Provinciale!

Senza attendere la risposta alla mia lettera del 29 X - perché non farà tanto presto a percorrere una strada così lunga - scrivo ancora perché... perché, anche se sta ormai scadendo un mese dall'arrivo del telegramma relativo al "*Beneplicitum apostolicum*"¹, tuttavia il documento non è ancora arrivato e noi, dopo la meditazione nella nostra modesta cappellina interna, dobbiamo, nonostante le piogge autunnali e il vento freddo, arrampicarci ogni giorno sulla collina e salire una sessantina di gradini fino alla chiesa parrocchiale per la s. Messa, mentre il nostro altare sospira il... "beneplicitum", i *documento*.

Può darsi che il "beneplicitum" giunga a noi prima che questa lettera arrivi a Leopoli, ma scrivo quel che stiamo sopportando, anzi sembra che i miei polmoni preferiscano nascondersi di fronte ai cambiamenti del tempo.

Avevo inviato un telegramma per dire che ci sovrasta il pericolo di perdere la posizione², ma nell'ultima lettera non ho spiegato questa difficoltà.

Ecco: quando mi sono recato a **Tokyo**, mi son reso conto che la capitale non ci gradisce, o forse là ci considerano in un certo senso degli avventurieri, arrivati qui senza l'autorizzazione di Roma.

E così il delegato apostolico³ ha addirittura dichiarato che, qualora fosse richiesto di un parere da parte di Roma, risponderrebbe negativamente; anzi mi ha domandato che cosa possediamo attualmente, con l'evidente intenzione di orientarsi se sia facile buttarci fuori.

Tuttavia, dopo la conversazione si è mostrato più arrendevole, solo mi sono fatto l'idea che egli fosse influenzato dall'arcivescovo [mons. Giovanni Alessio Chambon] (che non ho potuto incontrare, perché era fuori città) o da altre persone, poiché mi ha raccomandato di recarmi in certi luoghi e di riferirgli in seguito le impressioni che avrei riportato.

Per dirla in breve, ho avuto il sentore che ci fosse una corrente contraria a noi e così ho compreso meglio il cambiamento avvenuto nel nostro vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] al suo ritorno da **Tokyo**.

Comincia a frullarmi in testa l'idea di un... *seminario minore* dalle vacanze.

Qui non ci sarebbero grandi difficoltà. Sul posto abbiamo una scuola ben avviata, diretta dai Fratelli **Marianisti**; inoltre, vicino alla nostra casa, su un terreno attiguo al nostro e in un unico recinto con il nostro, ci sono altri tre fabbricati pronti per essere affittati.

Debbo fare i preparativi?

Per quanto riguarda la nostra *denominazione*, abbiamo una seria difficoltà, perché abbiamo trovato in Giappone i PP. Bernardini che qui si chiamano "Francescani"⁴, perciò la gente ci confonde con loro. In Inghilterra noi eravamo chiamati "Fratelli Bigi", in Francia: "Cordeliers", in Austria: "Minoriti".

Che fare in Giappone?

Si potrebbe introdurre la seguente denominazione: "Fratelli *Minori dell'Immacolata*", come s. Giovanni *della Croce*, s. Teresa *de Bambino Gesù*, perché forse tale denominazione corrisponderebbe maggiormente alla specifica caratteristica della nostra attività.

Chiederei, perciò, una cortese risposta a questi pochi problemi.

Chiedo la serafica benedizione per "l'intera famiglia".

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Mieczysław manda (ufficialmente) i particolari a Niepokalanów ogni 15 giorni; quindi, non li descrivo, perché ci sarebbero moltissime cose da raccontare, mentre qui c'è tanto da fare.

Con l'aiuto dell'Immacolata stiamo stampando 20.000 copie del numero di novembre, mentre per dicembre saranno forse 25.000, dato che i giapponesi leggono i *Kishi* molto volentieri.

Noi non recitiamo né il "**Tota pulchra**"⁵, né le "Litanie", né il "Sancte Pater"⁶, perché non ci serviamo della carne.

Va bene così?

P. Giuliano ha scritto chiedendo notizie attuali e una fotografia per la *Pochodnia*⁷, ma finora tutto questo lo mandavamo al *Rycerz* e probabilmente non conviene fare diversamente.

Quando il lavoro urge, mi dispenso da solo dal dormire 10 ore⁸ - qui, infatti, non c'è p. Alfonso. Va bene anche questo?

P. Giuliano mi ha scritto che sicuramente verrebbero qui volentieri dalla Provincia.

A dire il vero, se non sono impregnati dello *spirito dell'Immacolata* e della santa povertà, allora è un peccato spendere i soldi per il biglietto, perché qui potrebbero essere più di danno che di aiuto. Questa è la mia personale opinione.

Nota 292.1 Cf. SK 290, nota 1.

Nota 292.2 Il telegramma non è stato conservato.

Nota 292.3 Mons. Mario Giardini fu Delegato Apostolico in Giappone dal 31 X 1921 al 16 V 1931.

Nota 292.4 In Polonia i Frati Minori Conventuali (O.F.M.Conv.) erano chiamati semplicemente Franciszkanie, mentre i Frati Minori Osservanti (O.F.M.) erano divisi in *Bernardyni* (così li chiamava generalmente anche p. Massimiliano) e *Reformaci* - cf. pure SK 19, nota 6.

Nota 292.5 Antifona in onore dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.

Nota 292.6 Antifona in onore di s. Francesco d'Assisi.

Nota 292.7 Cf. SK 121, nota 2.

Nota 292.8 Cf. SK 160.

PS 1 - Per quanto concerne la nostra attività, ci teniamo *entro certi limiti poiché il Rev.mo P. Provinciale* [Cornelio Czupryk] *ci ha raccomandato la prudenza*, dovendo noi tener conto della situazione finanziaria della Niepokalanów polacca.

La missione ci viene a costare circa 400 yen ogni mese, compreso il nostro mantenimento e l'abitazione presa in affitto, che abbiamo pagato anticipatamente fino a tutto febbraio.

Per coprire tale somma attualmente si può sperare di ricavare 50 yen (o anche di più) dal Giappone; il resto viene dalla Polonia, cioè 1.500 zł. (comprese le intenzioni delle ss. Messe) ogni mese.

Se potessi avere il resoconto mensile della cassa:

- 1) le entrate,
- 2) le uscite,
- 3) la situazione (globale) dell'indebitamento,
- 4) la situazione dei debiti (per gli oggetti consumati dall'uso), allora mi potrei regolare circa la possibilità di dare maggiore impulso alla missione.

Evidentemente, in quanto ciò non fosse di incomodo.

Talvolta vorrei "descrivere" molte cose, ma mi manca il tempo necessario per farlo.

Attualmente arriva un numero sempre maggiore di *riviste* dalla Polonia: si vede che la Niepokalanów polacca ha maggior prestigio di quella giapponese, dato che la nostra richiesta non l'avevano presa in considerazione.

I pagani sono molto *benevoli* verso di noi a motivo della nostra povertà; di conseguenza temo che talvolta possano venire qui dalla Provincia dei collaboratori con uno spirito diverso, perché guasterebbero tutto.

All'orecchio: Come si comporta la Provincia² nei confronti delle nostre missioni?

Oremus...

fr. Massimiliano

Cordiali saluti a p. Floriano e a *tutti*.

Nota 293.1 Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki.

Nota 293.2 Nella lettera n. 487 p. Massimiliano ricorda al Ministro Generale dell'Ordine p. Domenico Tavani, qual era stato l'atteggiamento del Capitolo Provinciale del 1930 nei confronti della missione giapponese.

PS 1 - Sento parlare continuamente delle raccolte di *francobolli* per le missioni.

Leggo ora a p. 46 del numero di novembre di *Pod znakiem Marji*², nella rubrica dei “Comunicati missionari”, che “i PP. Gesuiti hanno aperto a Cracovia un centro **filatelico**”.

Per venire incontro alle esigenze di una decina di case missionarie, dal Belgio mandano il denaro ricavato dai francobolli postali.

Non varrebbe la pena esaminare come si potrebbe intraprendere una simile attività e magari aprire un centro³ di tal genere??!!... (a noi arrivano parecchie lettere ed abbiamo molti lettori!).

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 294.1 Aggiunta ad una lettera scritta da Nagasaki.

Nota 294.2 Cf. SK 132, nota 3.

Nota 294.3 Il centro filatelico sorse a Niepokalanów nel mese di agosto del 1931.

PS - Oggi è tornato il dottore [Kaneko], un nostro amico, da un viaggio attraverso il Giappone e ci ha portato oltre 28 yen di offerte - gloria all'Immacolata, ecc.

Tutte queste cose, poi, le descriverà più ampiamente fr. Mieczyslaw.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto in questi giorni la lettera del 29 u.s., ma non ho risposto subito, perché ho dovuto preparare il numero di dicembre del *Kishi* e inoltre avevo già spedito altre due lettere, prima di questa, in direzione di Leopoli.

La maggior difficoltà nella preparazione de *Kishi* la troviamo nella traduzione o meglio *nel portarla a termine*, perché ognuno è impegnato nel proprio lavoro.

Anche se, alla fin dei conti, io ho la possibilità di rivolgermi al vescovo per richiedere che, in cambio del tempo che io dedico per il seminario, i sacerdoti secolari offrano anch'essi parte del loro tempo per noi; questo, tuttavia, è un argomento estremo, perché essi sono veramente molto impegnati.

Adesso, però, l'Immacolata ci ha mandato un professore giapponese [Yamaki], protestante, il quale sta validamente traducendo per noi in lingua giapponese e per compenso... ci ha portato una gallina ben cucinata perché la mangiassimo - cosa che, evidentemente, abbiamo fatto più che volentieri. Inoltre, un altro giapponese [Tagita Koya], professore e protestante pure lui, abita da noi e ci aiuta durante il suo tempo libero.

Da noi, vuol dire in una stanzetta riservata per lui al pianterreno, fuori della clausura (da solo) - questa, infatti, è la nostra casa: [...] **1**.

I corridoi e le cellette sono ampie e alte, dato che in passato qui vi era un ospedale ed anche un albergo.

Il documento **2** non si è visto finora..., mentre qui, in conseguenza di ciò, cominciano nuovamente a dubitare della nostra "ortodossia".

Quindi, chiedo con insistenza di telegrafarci non appena il documento arriverà in Polonia e si metterà in viaggio verso di noi, perché sarà difficile per noi lavorare con la diffidenza del clero.

Anzi, pure il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] e il delegato apostolico [mons. Mario Giardini] possono pensarla in maniera non benevola.

A parte questo, tutto il resto - grazie all'Immacolata - va molto bene.

Abbiamo parecchie difficoltà e croci, appunto perché siamo in missione, però anche le soddisfazioni sono numerose.

Abbiamo una macchina tipografica, una taglierina e un po' di macchinette piccole: alcune da tavolo per cucire i fascicoli, per la composizione ed anche una per perforare i fogli, che attualmente non funziona - è un vecchio rottame, una macchina d'occasione, acquistata a buon mercato, ma che ci sarà utile.

Tuttavia, sarebbe molto necessaria una macchina piegatrice ben solida (come quella di Niepokalanów) e un'altra da stampa, due volte più grande dell'attuale o piuttosto due macchine per ampliare il *Kishi* fino a raggiungere il numero di pagine del *Rycerz* polacco e per stamparlo in tempo.

Se riusciremo a trovare qualche vecchio rottame, allora lo compreremo, perché i macchinari nuovi forse sono troppo cari, anche se qui in Giappone le macchine tipografiche sono relativamente a buon mercato.

È sabato sera, ho già confessato i fratelli e riprendo la lettera.

Volevo trascrivere quanto avevo scritto finora, perché ho scarabocchiato molto, ma vada così com'è.

Ci sarebbero moltissime cose da raccontare, ma fr. Mieczyslaw manda a Niepokalanów le nostre notizie in modo ufficiale, mentre a me - sovraccarico di lavoro - non rimane neppure il tempo per studiare con maggiore impegno la lingua giapponese.

Attualmente la tiratura raggiunge le 20.000 copie, ma per dicembre ne abbiamo già stampate 25.000, perché è il mese dell'Immacolata.

E se ne potrebbero distribuire di più e con profitto, perché i giapponesi *leggono*, ma non rimarrebbe più nulla in cassa.

Per ora, iniziando da gennaio, vogliamo portare il numero delle pagine a 32, poiché se non alziamo il prezzo, allora - in base alle strane leggi giapponesi - non possiamo ottenere la tariffa fissa, dato che coloro i quali distribuiscono gratuitamente non possono spedire a tariffa fissa; invece il nostro prezzo

per ogni copia è di due sen; noi, poi, affranchiamo ogni copia con un francobollo da due sen, perciò non ricaviamo nulla e quindi tutto risulta gratuito.

Aumentando invece il numero delle pagine, possiamo anche alzare il prezzo, per esempio fino a tre sen.

Non abbiamo ancora aspiranti giapponesi, però uno ha già ottenuto in questi giorni la risposta positiva, ma non so ancora che tipo sia, perché è già stato dai **Trappisti**: proprio un anno fa dovette tornare a casa sua per mancanza di salute.

Dovrebbe essere un elemento buono³.

Comunque, l'Immacolata diriga anche questa faccenda.

Le piogge di questi giorni, i venti freddi e alcune preoccupazioni, ma più ancora il lavoro un po' eccessivo di rilegatura del *Kishi*, mi hanno provocato un po' di reazione, ma ora in complesso mi sento bene e in qualche modo da ieri mi sento decisamente meglio, anzi non sento il bisogno di dormire tanto. Anche perché qui c'è molto da fare, e per di più dovrei riuscire a scrivere in giapponese da solo, per rendermi indipendente sotto questo aspetto.

I chierici stanno bene.

Fr. Mieczysław ha qualcosa da dire contro il suo stomaco: tuttavia egli sostiene che non si tratta di una novità, perché già in Polonia aveva delle obiezioni contro di esso.

Frequentano i corsi in seminario (a cinque minuti di strada da noi).

I chierici di Leopoli hanno risposto a fr. Mieczysław: a dir la verità, si sente uno spirito diverso.

Da noi adesso la situazione è normale, solo... quel documento!!!

A me sembra che non sarebbe male se i chierici che dovranno recarsi qui facessero prima una capatina a Niepokalanów, "per il noviziato".

Qui l'anno scolastico termina in marzo e quindi inizierà il secondo anno di **filosofia**.

Quando ormai la cosa sarà matura, darò delle indicazioni da seguire durante il viaggio attraverso la **Siberia**.

Qui c'è bisogno di più mani, molte di più; forse l'Immacolata ci manderà le vocazioni.

Quanto ai progetti per l'avvenire, io penso - avendo di mira il fine della M.I., ossia la conquista di *tutto* il mondo all'Immacolata - di sviluppare nel modo più vigoroso possibile questo nostro avamposto, affinché il *Kishi* possa entrare quanto prima in ogni casa giapponese.

Ma contemporaneamente penso di dare inizio anche a *Cavaliere* in lingua cinese.

Mi torna continuamente il pensiero che un padre (imbevuto dello spirito di Niepokalanów e della M.I.) dovrebbe stabilirsi a Shanghai e dirigere il settore amministrativo; in seguito - con l'aiuto dei fratelli - dovrebbe stampare pure il *Cavaliere* per tutta la Cina.

Ma penso anche all'India, all'**Annam** e al "bacino" siriano per le seguenti lingue: araba, turca, ebraica.

Tuttavia penso di non tralasciare il *Cavaliere* in lingua inglese, ecc., finché il mondo intero sarà dell'Immacolata.

Contemporaneamente, però, ritengo indispensabile moltiplicare le Niepokalanów in Europa, perché la sola Niepokalanów polacca non sarà in grado di sostenere e sviluppare - con le sole offerte provenienti dalla Polonia - un numero maggiore di missioni.

E così bisogna dar vita alle Niepokalanów in **Germania**, in Francia, in Spagna e in Inghilterra e nelle altre nazioni dove i nostri confratelli sono pochi o non ci sono affatto; quindi anche nelle altre nazioni.

Termino perché sono già passate le undici e mezza di sera.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe
con la famiglia

I giapponesi invece della firma autografa usano i timbri personali di colore rosso. Ecco quindi la mia firma: [...]4.

Mando anche la busta giapponese.

PS - Mi sono dimenticato ancora di una cosa. Vorrei sapere per tempo quando qualcuno si metterà in viaggio per venire da noi, poiché potrebbe portarci, senza dogana e forse anche più presto (non so

quando verrà p. Metodio), un mucchio di cose necessarie e soprattutto gli arredi sacri per la nostra cappella.

I paramenti, ecc., ha promesso di confezionarli e di offrirli la “Società Missionaria Femminile”⁵ (?) con sede centrale a Poznań.

Quest'affare l'avevo concluso durante la mia ultima permanenza in Polonia.

Tutto questo si può trasportare tranquillamente attraverso la Russia bolscevica; bisogna soltanto mettere tutto in una valigia che non dovrà essere aperta per tutto il tempo del transito in territorio russo, perché a Niegorełoje i russi la sigilleranno e alla frontiera cinese controlleranno i piombi.

Basterà consegnarla a come “merce in transito” e non presentarla a Niegorełoje per il controllo, ma dichiarare che è stata sigillata⁶.

Contemporaneamente, sto scrivendo pure a quella signora (Kahlówna - Poznań, Kwiatowa 7), affinché preparino per la spedizione (forse devono ancora cominciare).

Nota 296.1 P. Massimiliano a questo punto ha abbozzato un disegno del pianterreno e del primo piano della casa in cui abitava con i fratelli e i chierici.

Nota 296.2 Cf. SK 290, nota 1.

Nota 296.3 Giuseppe Mizoguchi entrò nella comunità di Nagasaki solo il 5 II 1932 (cf. SK 395), ma fu allontanato il 13 III dello stesso anno.

Nota 296.4 Cf. SK 386.

Nota 296.5 La denominazione esatta è: “Unione missionaria delle donne polacche” .

Nota 296.6 Due mesi più tardi, il 30 I 1931, p. Massimiliano mandò delle informazioni più dettagliate per il lungo viaggio transiberiano - cf. SK 316 .

Reverendissimo Padre Provinciale!

Gloria all'Immacolata!!! .

.. ieri abbiamo ricevuto la lettera con l'indulto¹ e con i documenti della Curia Provinciale.

L'Immacolata la ricompensi generosamente per gli auguri che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha formulato nella lettera; sono stati per noi tutti motivo di grande gioia.

I chierici saranno molto utili, anche se non hanno una buona salute, purché amino sinceramente l'Immacolata e la santa Povertà francescana.

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] attualmente non è in sede; è fuori molto spesso.

In generale è molto benevolo nei nostri confronti, tuttavia una letterina potrebbe servire a rafforzare tale legame.

Dunque, p. Metodio si metta con impegno a studiare l'inglese, dato che questa lingua qui è molto utile e i migliori manuali di lingua giapponese sono scritti in inglese.

Pochi giorni fa ho spedito una lettera in risposta a quella che lei, P. Provinciale, mi ha scritto il 29 X 1930².

“Benedicite”.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - I chierici hanno ricevuto ultimamente una lettera dai chierici di Leopoli, in risposta a quella che loro stessi avevano inviato dopo il loro arrivo a Nagasaki.

Attualmente ne stanno preparando un'altra.

Un anziano sacerdote giapponese³ ha visitato poco tempo fa la nostra abitazione e ha dichiarato: “Voi siete *francescani veri*, nella pratica”. Non lontano da qui abitano i Bernardini, che da un bel po' sono conosciuti in Giappone come Francescani⁴.

Ringraziamo l'Immacolata e il Padre s. Francesco.

Siccome ho notato che qui anche i chierici secolari non portano sempre i colletti romani, li abbiamo eliminati anche noi, subito dopo il mio ritorno dalla Polonia con i chierici: in questo modo siamo un po' meno eleganti, ma più secondo lo stile di S. Francesco.

E l'usanza è già attecchita.

Nota 297.1 Cf. SK 290, nota 1; 991C, in data 27 XI 1930.

Nota 297.2 Cf. SK 296.

Nota 297.3 Si tratta di don Ariyasu - cf. SK 991C, in data 23 XI 1930.

Nota 297.4 Cf. SK 266, nota 2; 292.

SK 298 - A Niepokalanòw

Nagasaki, 1 XII 1930

Non scrivo molto, perché abbiamo già iniziato gli esercizi spirituali.

Dopo la loro conclusione dovremo occuparci seriamente della nostra casa, affinché sia già un convento a tutti gli effetti.

Se i lettori risponderanno con la loro offerta alla “letterina-appello”², allora attenderemo.

Forse fra non molto scriverò di più.

Ci deve pur essere qualcosa in questi [francobolli 3](#), se in Europa li raccolgono con tanto interesse. Vorrei conoscere i *risultati* di eventuali ricerche su questo problema.

Forse con questo mezzo anche noi potremo rafforzare la nostra attività.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 298.1 Data di una lettera da Nagasaki a Niepokalanòw, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 298.2 Cf. SK 287 .

Nota 298.3 Cf. SK 294.

Molto Reverendo e Caro Padre Maestro!

Abbiamo ricevuto il telegramma¹...

Tuttavia, dopo la prima profonda impressione, nel cuore è subentrato il conforto, perché il telegramma è stato spedito la vigilia anticipata [6 XII] dell'Immacolata Concezione e per di più alle ore 16, quindi con ogni probabilità nello stesso giorno della sua morte... avvenuta, perciò, nella vigilia dell'Immacolata.

E il funerale forse si è svolto nel giorno stesso della festa!

Perché rattristarsi, dunque?

È evidente che l'Immacolata l'ha portato accanto a sé - come in passato fr. Alberto - durante la novena e l'ottava della sua festa².

Noi abbiamo ricevuto il telegramma domenica [7 XII] mattina, ormai dopo aver celebrato la s. Messa, perciò nel giorno stesso dell'Immacolata ho celebrato la s. Messa cantata in suffragio della sua anima nella nostra cappellina, però con i paramenti bianchi, in onore dell'Immacolata Concezione, mentre i fratelli hanno cantato inni alla Madre di Dio - non era possibile fare altrimenti.

I chierici, inoltre, hanno recitato due volte l'Ufficio dei Defunti, i fratelli due volte il rosario, mentre io il giorno seguente ho celebrato un'altra s. Messa, poiché noi qui in Giappone non costituiamo un convento separato, indipendente da Niepokalanów in Polonia, perciò "suffragia sicut in eodem conventu".

Poi insieme abbiamo riflettuto e conversato su quanto sarà avvenuto a Niepokalanów; forse non abbiamo indovinato, o forse sì, immaginando - proprio nel giorno della solennità dell'Immacolata - la bara con la salma al centro della cappella e... ecc..., ecc.

Ma poi? Abbiamo pregato insieme affinché l'Immacolata da sola voglia guidare l'avvenire della sua Niepokalanów, perché so che in Provincia vi sono diversi padri, religiosi del resto molto buoni e zelanti, i quali - non per cattiva volontà, ma con le migliori intenzioni - vorrebbero vedere Niepokalanów legata più strettamente alla Provincia, godrebbero qualora diminuissero e scomparissero le differenze tra Niepokalanów e gli altri conventi, ovviamente zelanti, e talvolta si rammaricano nel vedere che in qualche modo Niepokalanów si è scostata dalle vie battute e dalle tradizioni; ma come potrebbe essere altrimenti?

Non ha essa un fine particolare che costituisce la sua *ragione di esistere*, vale a dire *la conquista del mondo intero all'Immacolata, secondo l'ideale della M.I., ossia l'attuazione concreta del fine della M.I.*?

E dato che tale fine, "*il mondo intero*", comprende in se stesso la "missione" nel significato più ampio e più rigoroso del termine, perciò in conformità al capitolo XII della Regola³, non ogni religioso, anche se è un buon frate, ha la vocazione per questo; d'altra parte, colui al quale l'Immacolata si è degnata di concedere tale grazia, non può accontentarsi di quanto fanno gli altri e del modo consueto di agire.

Il Padre s. Francesco è il modello del missionario; il suo esempio, la sua Regola sono altamente missionari e consentono il massimo slancio apostolico diretto alla salvezza e alla santificazione delle anime.

La caratteristica fondamentale di tale Regola, la santa *povertà*, è il capitale che permette a noi di misurarci con le più grandi potenze finanziarie dei vari protestanti, settari, atei, ecc., e del loro capo, la massoneria, perché la santa povertà è la *cassa senza fondo della Divina Provvidenza*.

Noi lo sperimentiamo vivamente qui in Giappone.

Se dovessimo permetterci una comodità di qualsiasi genere, saremmo addirittura impediti nell'attività.

E così chi può ci viene in aiuto, tanto che attualmente il nostro più valido traduttore è il prof. Yama-ki, giapponese, un protestante metodista dalla nascita, anzi... uno che predica nella loro chiesa; tuttavia egli propende sempre più verso il cattolicesimo e il suo ideale è il Padre s. Francesco povero.

L'*Immacolata* come *fine* e la *povertà* come *capitale*: ecco le due cose che Niepokalanów *non può* affatto, sotto *nessun aspetto*, abbandonare.

Senza tale *fine* essa cesserebbe di essere "Niepokalanów", *tradirebbe* la sua missione.

Mentre, senza la povertà e senza il fare affidamento sulla Divina Provvidenza, non si può parlare di *slancio*, di offensiva.

Oh! mi son lasciato prendere troppo la mano!...

Qual è attualmente la situazione dell'*indebitamento*?

Desidererei conoscere il bilancio mensile (entrate, uscite, stato-cassa) e la situazione dei debiti, tanto per i nuovi investimenti quanto per il logorio (per l'uso delle macchine), affinché possa regolarmi in quale misura io debba *incrementare* l'attività qui in Giappone, in modo da non aggravare la situazione della Niepokalanów polacca; oppure pregherei di essere informato su quanto Niepokalanów può concedere ogni mese, perché diversamente è difficile per me programmare il campo d'azione. I protestanti, ad esempio, stanno al presente organizzando in Giappone un piano triennale di propaganda ed hanno stanziato a tale scopo la somma di 30.000 yen.

Noi non possiamo competere con loro, tuttavia con l'aiuto dell'Immacolata il numero di dicembre del *Kishi* è uscito con la tiratura di 25.000 copie, mentre essi hanno intenzione di stampare un loro periodico (forse un settimanale) in 20.000 esemplari.

Gloria all'Immacolata!...

Ho notato nel numero di dicembre del *Rycerz*, dopo il mio appello⁴, una postilla e cioè l'apertura di una sottoscrizione di offerte in favore del Giappone.

Personalmente ritengo sia meglio che la cassa per le Niepokalanów nel mondo sia sempre *unica* e le somme vengano distribuite in base alle necessità delle varie Niepokalanów.

Tale sottoscrizione, quindi, servirà a *stimolare* la generosità dei lettori, ma penso che la Niepokalanów polacca potrà, senza scrupolo alcuno, utilizzare il denaro che affluisce per tale sottoscrizione, perché la prima intenzione dei lettori è sempre la "conquista del mondo intero" all'Immacolata.

In una parola, a me sembra che l'azione della M.I. e delle Niepokalanów attuali e future su tutta la terra debba essere *strettamente collegata, perché si tratta di un unico spirito e di un unico corpo*. Diversamente non ci sarà vigore.

Tale è la mia personale opinione; per questo appunto io proponevo, durante il Capitolo, a chi di dovere che la nostra casa religiosa in Giappone fosse aggregata alla Niepokalanów polacca così come Czystki o Hanaczów sono legati a Leopoli.

Ma forse queste sono solamente delle opinioni diverse. Comunque, *l'Immacolata sola* diriga ogni problema.

Oh! mi son messo a chiacchierare a vanvera e a brontolare.

Chiediamo vivamente i *particolari* - sicuramente sono già in viaggio - sulla morte di p. Alfonso e sugli avvenimenti successivi.

Attualmente ci occorrerebbe un po' *più di soldi*, perché l'affitto della casa (pagato in anticipo) scade fra poco, perciò può darsi che nel frattempo riusciremo ad acquistare un piccolo appezzamento di terreno e ad iniziare (ma sarà necessario altresì portarla a termine) la costruzione di un edificio.

A condizione, però, che la *Niepokalanów polacca non ne debba soffrire*.

Scrivo tenendomi sulle generali, poiché non conosco la vostra situazione finanziaria.

Comprendo bene che la Niepokalanów polacca non può andare in rovina (ma forse io sto esagerando) a causa del Giappone; anche se mi sembra che siano state proprio le missioni a ravvivare sensibilmente il movimento, compreso persino quello finanziario, di Niepokalanów e penso che, se non ci fossero state le missioni, non si sarebbe ancora giunti a 300.000 [copie de *Rycerz Niepokalanej*] e non sarebbe stato possibile ingrandirsi.

Gloria all'Immacolata!

Dal Giappone ogni mese entra sempre più denaro.

La spesa mensile attuale è giunta a 400 yen (poco più, poco meno). In novembre la somma delle entrate dai lettori giapponesi ha raggiunto i 95 yen.

Attualmente stiamo ampliando il *Kishi* di un mezzo sedicesimo, perciò anche la spesa aumenterà un poco - si tratterà solamente di una sessantina (?) di yen.

Termino perché ormai si è fatto tardi, mentre qui molte lettere attendono, saluto tutti, chiedo una preghiera e... a lei, P. Maestro, [raccomando] quei due punti: *l'Immacolata*⁵ e la *povertà intangibile* - va bene?

PS - Mandateci la fotografia del gruppo fatta prima che io partissi con i chierici per il Giappone.

La solita lettera ufficiale partirà il giorno quindici.

Abbiamo ricevuto il presepe: ci ricorda la Niepokalanów polacca.

Tra le intenzioni per la celebrazione di ss. Messe prego di non mandarmi quelle con l'*indicazione* dell'altare, poiché mi è difficile adempiere tale condizione.

Finora le intenzioni inviatemi sono state applicate celebrando la Messa ad un altare *qualsiasi*; perciò si può dare un'occhiata se realmente per alcune di esse è stata accettata una tale condizione, poiché talvolta mi viene un dubbio a proposito del senso delle annotazioni fatte sulla lista delle intenzioni (accanto alle intenzioni stesse).

Accludo una fotografia (piuttosto scadente) dei “**filosofi**”⁶.

Nota 299.1 “Alfonso è morto santamente - tutto procede come in passato - Floriano”: questo è il testo del telegramma che p. Massimiliano riporta nel suo diario in data 7 XII 1930 (SK 991C). Si suppone che p. Alfonso sia morto in seguito ad una infiammazione acuta dell'appendice. Il decorso del male fu rapido: p. Alfonso si mise a letto a Niepokalanów il 29 XI 1930. Pochi giorni dopo, esattamente poco dopo la mezzanotte del 3 XII, fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Varsavia, dove morì alle ore 6 del mattino. Non si fece in tempo ad eseguire un intervento chirurgico. Il colpo fu così grave e improvviso per la comunità di Niepokalanów, per il P. Provinciale e per gli altri religiosi della Provincia che per un certo tempo tutti quanti rimasero come paralizzati: solo così si può spiegare perché p. Floriano Koziura, sul quale era improvvisamente caduta la responsabilità di tutta Niepokalanów, abbia atteso più di tre giorni (dalle ore 6 del 3 XII alle 16 del 6 XII) ad informare p. Massimiliano della morte del fratello. I funerali si svolsero a Varsavia e la salma fu tumulata nel [cimitero Powazki](#); in seguito (7 XI 1945) venne riesumata e trasportata nel piccolo cimitero di Niepokalanów.

Nota 299.2 Fr. Alberto Olszakowski, morto il 10 XII 1926 - cf. SK 146, nota 1.

Nota 299.3 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi, al capitolo XII stabilisce: “Quei frati che per divina ispirazione volessero andare tra i saraceni ed altri infedeli, ne chiedano il permesso ai propri ministri provinciali”.

Nota 299.4 Cf. SK 287.

Nota 299.5 Nell'originale la parola “Immacolata” è sottolineata sei volte.

Nota 299.6 I chierici del seminario diocesano di Nagasaki, ai quali p. Massimiliano insegnava la filosofia.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo quel che mi capita in mente.

Da Niepokalanów... abbiamo ricevuto il telegramma¹...

Tuttavia, dopo la prima profonda impressione, nel cuore è entrata la serenità, perché tutto è avvenuto in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione. Semplicemente: Ella lo² ha preso con sé come aveva fatto 4 anni fa con fr. Alberto³.

Il giorno stesso dell'Immacolata Concezione ho cantato la s. Messa in suo suffragio, ma con i paramenti bianchi, perché non si poteva diversamente.

Il giorno seguente ho celebrato un'altra s. Messa, mentre i fratelli e i chierici hanno recitato i suffragi prescritti come "in eodem conventu", perché qui non siamo un convento separato, indipendente da Niepokalanów, ma una unica e sola comunità religiosa.

Inoltre abbiamo riflettuto su quanto può succedere ora a Niepokalanów, abbiamo pregato insieme affinché l'Immacolata stessa si degni dirigere le sorti della sua Niepokalanów polacca, madre delle altre Niepokalanów. Inoltre, ho scritto una lettera di 8 facciate a p. Floriano, affinché mantenga saldo lo scopo di Niepokalanów - *la causa dell'Immacolata* - e la sua caratteristica - la povertà -; perché in Provincia vi sono taluni che, non per cattiva volontà, ma per il maggior bene della Provincia, desidererebbero annullare le differenze esistenti tra Niepokalanów e gli altri conventi, ovviamente zelanti; mentre Niepokalanów, con il suo vasto programma di conquista de *mondo intero* all'Immacolata, è subordinata al capitolo XII della Regola⁴ e, sotto la minaccia della perdita della sua ragione d'essere e del tradimento del suo ideale, non può mutare il proprio fine, il quale altro non è che l'attuazione concreta dello scopo della M.I.

Non si può scalfire neppure la sua caratteristica: la s. povertà, perché soltanto con questa caratteristica strettamente francescana Niepokalanów può misurarsi con le tasche piene dei leccapiedi di satana; unicamente la cassa senza fondo della Divina Provvidenza può coprire le colossali spese della battaglia per la conquista del mondo intero all'Immacolata.

Oh! mi son lasciato trasportare troppo lontano.

In Giappone, grazie all'Immacolata, i *Kishi* mette radici sempre più profonde e cominciano già i casi evidenti di conversioni dal paganesimo.

Gloria all'Immacolata.

Tuttavia, sento che il contatto con Niepokalanów è ancora insufficiente, così che non conosco quali siano le sue effettive possibilità nei confronti del Giappone; ho scritto, perciò, semplicemente di mandarmi il resoconto mensile della cassa con l'indicazione relativa all'indebitamento, sia per quanto riguarda i nuovi investimenti sia per il logorio delle macchine, sicché io mi possa regolare nel modo più opportuno.

Io continuo ad essere del parere che soltanto una stretta unificazione amministrativa di tutte le Niepokalanów esistenti (e future) (come Leopoli in rapporto a Czyszki) può dare vigore all'azione e permettere la programmazione.

Ma forse queste cose sono solamente fantasticherie del mio cervello...

Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni problema.

Ci è di valido aiuto per le traduzioni in lingua giapponese il prof. Yamaki, giapponese, protestante-metodista, che per di più fa da guida ad alcuni pastori.

Proprio oggi ho ricevuto da lui una cartolina con espressioni di questo tenore: "Io non sono ancora convertito al cattolicesimo, ma credo di essere, nel profondo dell'animo, un membro della famiglia di s. Francesco...".

Ci aiuta pure un altro protestante, Tagita Koya, il quale abita pure accanto a noi, benché sovente sia in viaggio.

Si è presentato nuovamente da noi l'aspirante Michele Sato Shigeo.

Ha già esibito i documenti, ma gli manca ancora il certificato medico.

Lo aspettiamo in questi giorni, purché non si frapponga qualche impedimento come per coloro che si erano presentati in precedenza. Pare che abbia una vera vocazione.

Fa il sarto; zoppica un poco, ma è meglio, così eviterà il servizio militare; è nato nel 1913.

I chierici di Cracovia hanno scritto (la lettera ha viaggiato a lungo per mare) che coloro i quali avevano terminato la classe ottava hanno iniziato subito la **teologia**, perché a Leopoli avevano già avuto una infarinatura di **filosofia**.

Anche fr. Damiano aveva terminato l'ottava in tal modo. Debbo provvedere perché lui pure possa intraprendere, dopo le vacanze, il corso teologico?

Pregherei di *informarmi* cortesemente con quale bagaglio di studi si incammineranno qui i chierici, affinché io possa assicurare ad essi *per tempo* il proseguimento della formazione scolastica.

A Nagasaki, infatti, ci sarà soltanto il secondo anno di **filosofia** (così, almeno, ho sentito dire finora), perciò bisogna provvedere per tempo in caso di necessità e assicurare altrove la continuazione degli studi.

Circa questo problema ho già scritto ai Salesiani, che hanno uno studentato⁵ su questa stessa isola (essi hanno fatto venire qui sette chierici dall'Italia), mentre a **Tokyo** conosco il rettore del seminario [don Salvatore Kandau], nel quale si può sempre entrare in qualsiasi anno del corso di studi, dato che il seminario è grande.

Termino, perché sono già passate anche le dieci di sera, chiedendo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Che c'è di nuovo adesso per Niepokalanów?

I chierici hanno spedito un'altra lettera ai loro colleghi di Leopoli.

Accludo una fotografia un po' scadente dei miei "filosofi"⁶.

PS - Ancora: "Felice anno nuovo" e "Buone feste".

Niepokalanów ci ha mandato un presepe; davanti ad esso potremo cantare in polacco i canti natalizi.

Nota 300.1 Cf. SK 299, nota 1.

Nota 300.2 P. Alfonso Kolbe.

Nota 300.3 Cf. SK 146, nota 1.

Nota 300.4 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 300.5 a Miyazaki.

Nota 300.6 Cf. SK 299, nota 6.

Maria

Mio Caro! Scrivo in breve, perché sono sovraccarico di lavoro.

Ecco, il nostro compito qui è molto semplice: sgobbare tutto il giorno, ammazzarsi di lavoro, essere ritenuto poco meno che un pazzo da parte dei nostri e, esaurito, morire per l'Immacolata.

E, dato che non viviamo due volte su questa terra, ma una volta soltanto, di conseguenza è necessario approfondire al massimo con gran parsimonia ognuna delle espressioni suddette, per dimostrare quanto più è possibile il proprio amore all'Immacolata.

Non è forse bello questo ideale di vita?

La guerra per conquistare il mondo intero, i cuori di tutti gli uomini e di ognuno singolarmente, cominciando da se stessi.

La nostra potenza consiste nel riconoscere la nostra stupidità, debolezza e miseria e in una illimitata fiducia nella bontà e nella potenza dell'Immacolata.

La natura può inorridire, può guardare con occhio nostalgico un'altra forma di vita più tranquilla e più confortevole, in condizioni già ben determinate, ma il sacrificio consiste proprio nell'andare oltre le attrazioni della natura corporale. Tutta la speranza è nell'Immacolata.

Coraggio, dunque, caro Fratello, vieni a morire di fame di fatica, di umiliazioni e di sofferenze per l'Immacolata.

Tuo fr. Massimiliano M. Kolbe commilitante nell'Immacolata

Cordiali saluti a tutti. In dicembre la tiratura [del *Kishi*] è di 25.000 copie.

Cominciano le conversioni dal paganesimo.

Oggi arriva un aspirante giapponese, Sato Shigeo, cioè [...]2.

Non abbiate paura delle lingue degli uomini: non saranno gli uomini a giudicarci.

Mezzo pazzo per l'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti al P. Maestro [Samuele Rosenbaiger] con la richiesta di una preghiera, poiché ne abbiamo assoluto bisogno per poter sfondare i muri dei cuori.

La stessa cosa, insieme con i cordiali auguri, chiedo al P. Guardiano [Anselmo Kubit], affinché accanto agli spazzacamini, alle guardie e ai mendicanti non si dimentichi di noi che rappresentiamo 80.000.000 di anime. *E quando non dovrebbe dimenticarci?*

Quando distribuirà i doni natalizi. Anche chiusi in busta i dollari non si perderanno lungo il viaggio, mentre noi qui li trasformeremo nel *Kishi* e così lo potranno leggere alcuni pagani in più. Mando il nostro minuscolo indirizzo. Al P. Maestro Czesław: non si dimentichi di noi nella spedizione della *Pochodnia*3.

Probabilmente anche i terziari di Cracovia desidereranno *raccogliere* qualcosa e *mandarlo* per i poveri pagani. A dir la verità, sarebbe mio dovere scrivere delle lettere ad ognuno singolarmente, ma il tempo mi manca. Gloria all'Immacolata.

PS 2 - Oh, ancora! Saluti, evidentemente, anche a fr. Remigio, a fr. Pietro e a tutti i Remigio e non-Remigio. Pregate e, all'occasione, *sopportate* un poco, e ancora offrite la s. Comunione: in questo modo ci aiuterete molto. *Miei cari Chierici*, se sapeste quanto io vorrei augurare a tutti voi: *Sursum corda*4!!!... perché viviamo *una volta* soltanto, non due.

Nota 301.1 Il nome del destinatario risulta dal registro di corrispondenza di p. Massimiliano, alla data 11 XII 1930 - si veda pure SK 991C, in data 8 XII 1930.

Nota 301.2 Nome scritto a caratteri giapponesi.

Nota 301.3 Cf. SK 121, nota 2.

Nota 301.4 Nell'originale il termine "sursum" (in alto) è sottolineato cinque volte.

**SK 302 - A p. Floriano Koziura 1, Niepokalanów
Nagasaki (Mugenzainoba), 14 XII 1930**

Maria

L'intera Mugenzainoba² (la Niepokalanów giapponese) augura buon Natale e felice Anno Nuovo alla Niepokalanów polacca.

fr. Massimiliano M. Kolbe,
fr. Ilario Maria
fr. Mieczysław Maria,
fr. Severino Maria
fr. Damiano M.,
fr. Sigismondo M.
fr. Zeno M.,
aspir. Sato Michele Shigeo³

Rallegratevi anche voi per la firma dell'aspirante, che è un autentico giapponese.
Probabilmente si tratta del primo giapponese che entra nel nostro Ordine.

Nota 302.1 P. Floriano Koziura, trasferito a Niepokalanów il 2 IX 1930, divenne superiore della comunità dopo la morte di p. Alfonso Kolbe (3 XII 1930) fino al 13 VII 1936.

Nota 302.2 Luogo dell'Immacolata: così venne chiamata agli inizi la Niepokalanów giapponese.

Nota 302.3 Firma a caratteri giapponesi.

Maria

Reverendissimo p. Provinciale!

Scrivo di nuovo e per trattare i seguenti argomenti:

Faccio assegnamento - e molto - su p. Metodio, perché ho estremo bisogno di aiuto, ma, se fosse possibile, vorrei affrettare al massimo la sua partenza, dato che egli mi ha scritto una lettera nella quale però non si

Nota più l'entusiasmo che aveva a Roma; vi si può riconoscere una certa quale esitazione, un timore di fronte al sacrificio di sé... Ah, quella Cracovia!... quella Cracovia!!!... Se ne vada via di là *quanto prima*¹!...

Fr. Mieczysław sta in ospedale.

Lamentava, come scrivevo tempo fa, una indisposizione all'addome.

Quando mi sono reso conto che il male si era localizzato nella zona dell'appendice, l'ho mandato dal medico, il quale ha diagnosticato che l'appendice era realmente infiammata e che l'operazione era necessaria; allo stadio attuale, comunque, l'intervento sarebbe leggero e non desterebbe preoccupazione alcuna.

Di fronte a tale situazione, per evitare un ulteriore aggravamento e indebolimento (mangiava meno), mi sono deciso a farlo ricoverare subito in ospedale per l'operazione, per trarre il maggior vantaggio con le migliori condizioni.

E così nell'ottava dell'Immacolata Concezione è entrato in ospedale e verrà operato dopo due settimane di preparazione.

È sistemato bene: ogni giorno gli porto la s. Comunione, sta in una stanzetta da solo, gli infermieri sono maschi e cattolici (sta disteso ed evita ogni movimento).

Gloria all'Immacolata per tutto!

Se qualche chierico, tra quelli che desiderano recarsi in missione, si è spaventato per questo incidente e si è scoraggiato, farà meglio a rimanere in Polonia.

Quanti sono i chierici che si stanno preparando²? quale anno di *teologia* o di *filosofia* frequentano?

Purché vengano con spirito di totale donazione!

Qui in aprile inizierà il secondo anno di *filosofia*.

Sarà necessario sottrarre ancora qualche *fratello* da Niepokalanów, perché questa è una nazione pagana, quindi non ci sono molti cattolici e nemmeno molte vocazioni, mentre tutti i missionari cercano di attirarle.

Ormai i fratelli che stanno qui sono troppo sovraccarichi di lavoro, nonostante l'arrivo dell'aspirante giapponese.

Non so chi sia attualmente il superiore di Niepokalanów; in ogni caso, posso mettermi d'accordo con p. Floriano per sapere chi è necessario qui e chi potrebbe venire da lì?

Ci siamo messi alla ricerca di un appezzamento di terreno a più buon mercato e abbiamo trovato, tra l'altro, un'area abbastanza utilizzabile, con una casetta, per 8.500 yen (circa 40.000 zl.).

Vi è pure un giardinetto, il terreno per la costruzione di un edificio e un qualcosa come un boschetto, che è collegato direttamente ad una rigogliosa foresta.

Il proprietario, però, vuole il pagamento immediato.

Lì si potrebbe pensare anche ad un "oratorium publicum", poiché è lontano da altre chiese.

Non so in quale situazione si trovi attualmente la Niepokalanów polacca, ma mi auguro che, come sempre, l'inizio dell'anno sarà un tempo di raccolta e forse qualche goccia cadrà anche in risposta al mio appello pubblicato nel numero di dicembre³; ma finora non so nulla.

Talvolta mi trovo a riflettere se, alla fin fine, valga la pena acquistare un terreno per noi, oppure limitarmi all'affitto.

Mi induce all'acquisto il timore che il proprietario rialzi il prezzo dell'affitto, la funzionalità nella costruzione di nuovi edifici in base alle necessità, la speranza di aprire un "oratorium publicum" e così via; d'altro canto, mi spaventa la proprietà (anche se si potrebbe affermare che non si tratta di proprietà no-

stra, ma di coloro che hanno inviato le loro offerte proprio secondo questo scopo: incrementare il culto all'Immacolata), la difficoltà di mettere insieme una tale somma in un momento solo, il desiderio di amministrare il denaro preferibilmente in investimenti produttivi (macchine, carta e così via) e la paura che, con l'andar del tempo, ci considerino ricchi.

È anche vero che in 17 anni verremmo a pagare quasi 40.000 zł. per l'affitto di ciò che abbiamo attualmente, mentre sull'altro terreno, nel frattempo, si potrebbe costruire.

Quindi mi è difficile scegliere, mi è difficile sapere che cosa gradisce l'Immacolata: se acquistare già adesso un terreno (o un terreno con edificio) oppure se pagare ancora l'affitto almeno per un anno (540 yen). (Nel caso che prorogassimo l'affitto, qui avremmo maggiori difficoltà a proposito della cappella: anche al presente andiamo sempre in chiesa per la s. Messa, dato che il vescovo considera la nostra cappellina interna inadeguata perfino come "oratorium semipublicum").

Io riterrò come *Volontà dell'Immacolata* quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, risponderà.

Le *conversioni* ad opera del *Kishi* sono sempre più evidenti e sempre più numerose.

Gloria all'Immacolata!

La nostra missione è un po' diversa da tutte le altre. Noi non abbiamo un territorio, né una piccola parrocchia, tuttavia estendiamo la nostra azione su tutto il Giappone e, fuori dei suoi confini, su quanti conoscono la lingua giapponese.

"Benedicite".

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Vedo nel n. 10 della *Pochodnia*⁴ che i membri della Missione (?) dell'Immacolata di Cracovia hanno offerto 20 zł. per le missioni francescane, mentre in quello di dicembre i membri della Milizia dell'Immacolata hanno offerto 15 zł.

Forse ambedue queste offerte provengono dalla Milizia di Cracovia e sono per noi?

Nota 303.1 Cf. SK 290, nota 4.

Nota 303.2 Erano due: fr. Alessio Tabaka e fr. Lodovico Kuszel, che partirono per il Giappone il 18 III 1931 con p. Metodjo Rejentowicz e fr. Romualdo Mrozilski.

Nota 303.3 Cf. SK 287.

Nota 303.4 Cf. SK 121, nota 2.

Maria

Carissima Mamma!

Sicuramente questa lettera non arriverà per la vigilia di Natale, perché dovrà attraversare tutta quanta l'Asia, ma nonostante ciò invio ugualmente cordiali auguri in occasione delle Feste e dell'Anno Nuovo.

La lettera e le ostie sono già arrivate.

Iddio ricompensi.

E così... l'Immacolata si è già portata con sé p. Alfonso...

Gloria a Lei per tutto.

M'immagino quale dovette essere il funerale proprio nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione.

Sto ancora attendendo i particolari della sua morte e del suo funerale.

Ho ricevuto soltanto il telegramma¹ il giorno prima della festa dell'Immacolata.

L'Immacolata qui ci benedice in un modo che è perfino stupendo.

I pagani lo² leggono volentieri e attraverso esso iniziano delle conversioni meravigliose.

Gloria a Lei per tutto.

Termino, dato che ho molto lavoro, chiedendo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Alla Madre Provinciale, alla Madre Superiora e a tutte le altre Madri e Sorelle il mio cordiale "Iddio ricompensi" per le preghiere, perché qui esse sono indispensabili.

E a tutte: "Buone feste!".

Nota 304.1 Cf. SK 299, nota 1 .

Nota 304.2 Mugenzai no Seibo no Kishi.

L'intervento chirurgico di fr. Mieczysław *non* dovrebbe essere *difficile* né pericoloso, dato che il caso non è ancora troppo avanzato né incurabile.

Attendiamo con ansia i *particolari* sulla morte di p. Alfonso²; ma certamente arriveranno tra breve.

Come va ora lì da voi??...

Qual è l'atteggiamento della Provincia nei confronti del *Rycerz*?

È grave la situazione dei debiti? I lettori hanno risposto *validamente* al mio appello³?

Chi è stato aggiunto come *secondo*⁴?

In una parola, vorrei sapere quali "*spalle*" ho in Polonia in appoggio all'azione in Giappone.

Raccomando tutti all'Immacolata

fr. Massimiliano

Come va il problema della cittadinanza e del passaporto di fr. Severino presso l'ufficio distrettuale⁵? Fra non molto, infatti, dovrà rinnovare il passaporto per l'estero.

Pare che il chierico fr. Remigio abbia preso per Cracovia dei francobolli per le missioni. Converrebbe informarsi come li vuole utilizzare, dato che da Roma il P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle] mi scrive di raccogliere i francobolli, poiché in Curia con una raccolta hanno ricavato ben 3.300 lire!

Ho fatto sapere che me ne sto occupando e che abbiamo molto bisogno di denaro.

Perciò, varrebbe la pena *studiare* una sistemazione dei francobolli⁶, raccogliarli, venderli: anche questo ci potrebbe sostenere un poco.

Questi francobolli vengano utilizzati per la nostra missione, poiché sono inviati per l'Immacolata, mentre tutte le altre Province non li raccolgono per noi.

Per ora termino.

Felice Anno Nuovo.

fr. Massimiliano

Un'altra cosa ancora: noi qui ormai siamo troppo pochi per la tiratura che abbiamo raggiunto. Prenderei volentieri altri due fratelli.

Chi potrebbe mettersi in viaggio⁷? Però debbono essere degli ottimi religiosi, poiché qui è più che stare sul candelabro e le difficoltà sono così numerose che non è poi difficile perdersi d'animo.

Forse fr. Efrem, fr. Celestino, Romualdo e via dicendo.

Nota 305.1 Data di una lettera da Nagasaki a Niepokalanów, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 305.2 Cf. SK 299.

Nota 305.3 Cf. SK 287.

Nota 305.4 Per dirigere il convento, il seminario minore e l'attività editoriale di Niepokalanów erano indispensabili almeno due padri. Con la morte di p. Alfonso Kolbe tutti questi compiti erano ricaduti su p. Floriano Koziura.

Nota 305.5 Cf. SK 282 ;283

Nota 305.6 Cf. SK 294; 298 .

Nota 305.7 Il 29 I 1931 partì per la missione giapponese fr. Celestino Moszynski e il 18 III dello stesso anno fr. Romualdo Mrozinski. .

SK 306 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 24 XII 1930

Maria!

Molto Reverendo P. Maestro!

Ho ricevuto la lettera con le *intenzioni* delle ss. Messe e così pure la sommetta di *denaro* spedita il 10 XII.

Ho veramente un sacco di lavoro da fare, quindi per ora termino così e ancora una volta auguro a tutti un felice Natale sotto la protezione dell'Immacolata.

Ah! I chierici stanno attendendo inutilmente la *Storia Ecclesiastica* di Krynicki (si trova tra i miei libri).

fr. Massimiliano

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Quanto al problema della sistemazione dei chierici in **teologia**, ho ricevuto dal seminario di **Tokyo** quanto segue: in via eccezionale possono accoglierne due o tre al massimo.

Essi dovranno conformarsi al regolamento generale. L'anno scolastico inizierà - come in tutto il Giappone - *in aprile*. Il corso teologico dura 4 anni (altra condizione: che facciano i 4 anni interi).

Per quanto riguarda la **filosofia** non possono accettare i nostri chierici, perché in gran parte il corso è svolto in lingua giapponese.

La retta si aggira sui 30 yen al mese e probabilmente anche qualcosa di più per il prossimo anno scolastico.

Il rettore del collegio (seminario) mi fa altresì notare che anche i Bernardini canadesi manderanno i loro chierici, ma non dimoreranno in collegio, poiché essi stanno aprendo una casa religiosa a **Tokyo**.

Io ritengo che per la nostra attività sia indispensabile - sotto qualsiasi pretesto - avere una posizione anche a Tokyo (trattandosi della capitale) e il problema dei chierici sarebbe una buona occasione.

Si tratterebbe solo di avere qualche padre, perché bisognerebbe collocarne uno in modo stabile. In tal caso potremmo curare, qui in Giappone, la formazione dei chierici senza alcuna limitazione. Ma forse questo è ancora più difficile.

A Nagasaki ci sarà, da aprile, il secondo anno di **filosofia**, mentre per la teologia i chierici giapponesi si trasferiranno, pare, a Tokyo.

Continua, 1 I 1931

Dato che aprile non è poi tanto lontano, pregherei di essere informato al più presto possibile sul numero di coloro che verranno per iniziare la teologia, perché debbo comunicare quanto prima al seminario di Tokyo se vogliamo accettare il posto messo a nostra disposizione; diversamente, infatti, forse accoglieranno altri.

Vengano i nostri, dunque!!!... pronti a consumarsi e a morire per l'Immacolata! ma forse sarà opportuno che dimorino un po' di tempo a Niepokalanów prima della partenza, perché si facciano un'idea di essa. Nella capitale potrebbero allacciare numerosi contatti, necessari per imprimere maggiore impulso alla nostra missione, e per di più dopo 4 anni sarebbero ben "cotti".

Spero che p. Metodio possa condurre qui con sé quel terzetto¹ e in fretta, perché prima di aprile possano giungere e guardarsi attorno, acclimatarsi e quindi trasferirsi a Tokyo.

Comunque, l'Immacolata diriga liberamente ogni cosa.

Da Niepokalanów giungono qui notizie confortanti; gloria all'Immacolata.

Per quanto riguarda il viaggio, vorrei aggiungere che, se si viaggia in meno di quattro, ci può essere qualche inconveniente, poiché i treni che attraversano il territorio bolscevico hanno lo scompartimento di quattro posti; perciò bisogna essere preparati (qualora si fosse di meno) ad accogliere un altro viaggiatore, uomo o donna, sia di giorno che di notte; per di più, potrebbe trattarsi di chissà quale tipo di persona.

Potrebbero trovarsi, quindi, molto a disagio.

Mentre in quattro si chiude la porta, si può pregare, far la meditazione e osservare l'orario quotidiano di una comunità religiosa per tutti gli 8 giorni.

Nel mio viaggio verso la Polonia avevo per compagni due giovani sposi che si comportavano in modo tale che fui costretto a starmene quasi sempre in corridoio.

Se si è più di quattro, allora la situazione è meno svantaggiosa, per il fatto che hanno l'intero scompartimento a disposizione, dove possono riunirsi durante il giorno.

Fr. Mieczysław e sempre in ospedale.

I medici compiranno l'intervento chirurgico solo quando sarà sfebbrato da una intera settimana.

Ma ora ha di tanto in tanto un paio di linee sopra il 37. È una sciocchezza, ma, a quanto pare, è sempre un disturbo.

La spesa dell'ospedale è di 3 yen al giorno.

I cristiani di qui si occupano molto di lui e gli procurano cibo europeo.

Andiamo tutti i giorni a fargli visita e io gli porto la s. Comunione.

I pagani hanno stampato quattro pagine a piccoli caratteri parlando di noi, ma in modo favorevole ed è già arrivata la richiesta per un abbonamento a *Kishi* da parte di una persona che si richiama proprio a quell'articolo².

Anche dalla "fortezza del buddismo", da [Shikoku](#), è arrivata una lettera, con tanto di intestazione, per richiedere il *Kishi*.

Il nostro prof. Yamaki, giapponese, protestante, prepara molto validamente, lui più degli altri, le traduzioni (dall'italiano) per il *Kishi*, anzi, benché egli sia protestante, ultimamente ha affermato che crede sia ormai arrivato per lui il momento di abbracciare il cattolicesimo.

Inoltre, in questi tempi, viene da me, per una "conversazione" in lingua tedesca, un professore di medicina presso l'università locale; si è offerto pure lui a tradurre (dal tedesco) per il *Kishi*; ultimamente mi confidava che conosce poco, purtroppo, il cattolicesimo, ma che si sforza di apprenderlo.

Di più ancora: due pagani, che hanno prestato il loro aiuto nella tipografia, stanno già studiando anch'essi il catechismo allo scopo di ricevere il battesimo³.

Gloria all'Immacolata per tutto!

È necessaria solo la preghiera per impetrare la grazia per loro.

Attendo con ansia la risposta sul problema della casa, perché verso la fine di gennaio dovrò dare una risposta al nostro proprietario.

Non so come i lettori abbiano risposto alla mia "lettera aperta" pubblicata nel *Rycerz*⁴. L'Immacolata stessa governi tutto.

Chiedo la serafica benedizione per me e per i "figlioli".

fr. Massimiliano M. Kolbe

A Nagasaki vi sarà solo il secondo anno di *filosofia*, e pure da aprile. Quanti verranno qui per la filosofia? e quanti per la *teologia*?

Nota 307.1 I chierici fr. Alessio Tabaka e fr. Lodovico Kuszel e il fratello Romualdo Mrozinski.

Nota 307.2 Difficile stabilire in quale rivista sia apparso tale articolo. Nella corrispondenza "ufficiale" dal Giappone in questo periodo vi è una interruzione di alcuni mesi, provocata forse dalla malattia del cronista ufficiale, fr. Mieczyslaw Mirochna.

Nota 307.3 Uno di essi è Amaki, l'altro Tanizaki - cf. SK 389; 393.

Nota 307.4 SK 287.

SK 308 - A fr. Mattia Biedrzycki, Roma

Niepokalanów giapponese, Nagasaki, 28 XII 1930

Maria!

Caro Fratello e voi tutti che tanto amate l'Immacolata!

Non scrivo di frequente, poiché - a onor del vero - è molto più importante lavorare per l'Immacolata che scrivere di questo lavoro e qui ce n'è veramente tanto di lavoro!... 90.000.000 di pagani e tra questi solo 100.000 all'incirca sono cattolici¹: che immenso lavoro!!!

Quando sarete ordinati sacerdoti allora ci verrete in aiuto.

Sono arrivati i due manualetti², ma ci sarebbero utili altre copie (4-6), per farle avere a quei sacerdoti che conoscono la lingua italiana (tra i quali alcuni giapponesi che hanno completato gli studi a "Propaganda").

Abbiamo ricevuto da parte vostra anche il pacchetto di *Manuale Christianorum*³: "Dio ricompensi" attraverso l'Immacolata. Quest'oggi ho letto su *L'Osservatore Romano* del 7 dicembre una recensione molto bella del manualetto.

Volete un po' di notizie recenti? Bene.

Riceviamo ormai - grazie all'Immacolata - lettere di questo tenore: "Voglio farmi cattolica, ma i genitori non me lo permettono"; "Desidero farmi cattolico, prego indicarmi un sacerdote cattolico che abiti vicino a me" (ho sentito che qui in Giappone vi sono città con 100.000 abitanti senza nemmeno un sacerdote); "Voglio farmi cattolica, ma non conosco bene la religione cattolica: vi prego di istruirmi", un giovane pagano di 19 anni mi dice personalmente: "Io leggo i *Kishi*, perciò voglio farmi cattolico", e così via - sono affermazioni incoraggianti, vero?

Anzi, il più valido traduttore del *Kishi*, attualmente, è un professore giapponese protestante [Yamaki], il quale ultimamente ha affermato: "Credo sia giunto ormai il momento di farmi cattolico". E altri casi simili.

Pregate affinché quanto prima l'Immacolata conquisti i cuori di tutti i giapponesi, anzi di tutti gli uomini che sono nel mondo intero, poiché proprio questo è il fine della *M.I.*

Qual è l'indirizzo del precedente P. Rettore [Francesco Bonfante]?

Il lavoro è enorme e non ho la possibilità di far fronte ad ogni cosa come sarebbe necessario.

Nell'Immacolata vostro commilito e confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Prego vivamente di inviarmi gli indirizzi dei nostri conventi d'America con l'indicazione del nome del superiore; forse busserò per chiedere una piccola offerta.

Tanti⁴ saluti cordialissimi al P. Rettore e "Buon Capo d'anno"

fr. Massimiliano

Nota 308.1 Cf. SK 261, nota 1.

Nota 308.2 Cf. SK 291, nota 2.

Nota 308.3 *Manuale Christianorum* - volumetto latino contenente tutti i libri sacri del nuovo testamento, il *Vademecum clericorum* e la *Imitatio Christi*.

Nota 308.4 Quest'ultimo capoverso è stato scritto da p. Massimiliano in lingua italiana. Il 18 VIII 1930 fu eletto rettore del collegio serafico internazionale di Roma p. Giuseppe Abate, già compagno di studi di p. Massimiliano - cf. SK 2, nota 9.

Maria!

Cara mamma!

Insieme con la tua lettera oggi è pure giunta da Niepokalanów un'ampia descrizione del funerale di p. Alfonso.

Noi qui eravamo tutti in attesa di questi particolari, anche se il telegramma¹ era stato spedito subito e avevamo già celebrato le ss. Messe.

Che fare?

La distanza dalla Polonia a Nagasaki è così grande che per ottenere la risposta a una domanda è necessario attendere quasi un mese.

Mi sembra di aver già scritto che la s. Messa per p. Alfonso l'ho celebrata con i paramenti di colore *bianco*, perché è capitata proprio il giorno della festa dell'Immacolata Concezione; egli era già in paradiso.

È stata l'Immacolata a portarlo presso di sé durante la novena per la Sua festa.

Quindi, lo si può solo invidiare: per l'Immacolata è vissuto, ha sofferto, ha lavorato e si è consumato, ed Ella lo ha preso con sé nel periodo in preparazione alla Sua festa.

Fra non molto anche noi lo seguiremo, dato che viviamo solamente per raggiungere il paradiso.

Anche qui in Giappone l'Immacolata ci benedice molto.

Ad esser sinceri, le difficoltà sono numerose, ma Ella - che è più potente di esse - le infrange e le rimuove.

Grazie all'Immacolata, possiamo già annoverare alcune conversioni ottenute attraverso il *Kishi*.

Comunque, p. Alfonso non rimarrà in ozio nemmeno adesso; egli ora può operare molto di più e meglio, e senza dubbio ora si occupa molto di più della diffusione del culto all'Immacolata di quanto abbia potuto fare mentre era in vita.

Inoltre, ora egli può tendere in modo più efficace una mano anche a Franco.

Termino perché ho molto, anzi *moltissimo* da fare e mi raccomando alle preghiere.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - In Giappone non usano le firme, ma solo i timbri; io perciò mi chiamo e mi firmo in questo modo: [...]2.

Nota 309.1 Cf. SK 299, nota 1.

Nota 309.2 Luogo del timbro personale a caratteri giapponesi, di forma ovale, detto "han" - si veda la spiegazione data dallo stesso p. Massimiliano in SK 386.

SK 310 - Ai lettori del Mugenzai no Seibo no Kishi, Nagasaki
Nagasaki, anno 1930 1

Maria

Una richiesta:

Chi vuole e può, per amore dell'Immacolata, contribuire alla diffusione del suo *Kishi*, aiutandoci a scrivere gli indirizzi, abbia la compiacenza di comunicarcelo mediante l'acclusa cartolina, indicando se potrà farlo in continuazione, oppure di tanto in tanto.

Se in continuazione, allora indichi in linea di massima per quante ore alla settimana o al mese potrà scrivere.

Per maggior facilità, noi stessi forniremo gli indirizzi a domicilio e quando saranno stati compilati verremo a ritirarli.

L'Immacolata saprà ricompensare in modo adeguato questa fatica intrapresa per Lei.

Agli iscritti alla Milizia ricordiamo - con questa occasione - che, per ogni azione compiuta per la causa della Milizia dell'Immacolata, quindi anche per la sua rivista *Mugenzai no Seibo no Kishi*, possono lucrare 100 giorni di indulgenza.

L'amministrazione del
*Mugenzai no Seibo no Kishi*²

Nota 310.1 Già nell'anno 1930 venivano a Mugenzai no Sono alcuni volontari da Nagasaki per scrivere gli indirizzi a caratteri giapponesi per la spedizione de Mugenzai no Seibo no Kishi. Probabilmente ci avveniva in seguito agli appelli di p. Massimiliano - cf. SK 991C, in data 31 VIII 1930.

Nota 310.2 La presente "richiesta", benché firmata in modo generico, è stata composta indubbiamente da p. Massimiliano. Trattandosi non dell'originale in lingua giapponese (forse perduto), ma di una copia dattiloscritta in lingua polacca inviata a Niepokalanów "per conoscenza", p. Massimiliano in questa lettera dà alla rivista il titolo polacco di Rycerz Niepokalanej, invece del titolo originale in lingua giapponese Mugenzai no Seibo no Kishi, che certamente us nella lettera inviata ai lettori della rivista residenti a Nagasaki - si veda pure SK 262, nota.

È la prima volta che fr. Damiano scrive una lettera ufficiale - sostituisce fr. Mieczysław che sta "in missione" all'ospedale - inizia quindi in modo non ufficiale e con parecchie inesattezze, ma lascio correre, poiché e da un tempo relativamente lungo che non ci facciamo vivi.

Un gran cumulo di lavoro, di forti impressioni² e per di più una indisposizione mi hanno frenato nello scrivere, anche se nel frattempo sono arrivate le vostre lettere del 4, 10, 13 e del 15 dicembre e le bozze dell'articolo su p. Alfonso.

Ho mandato però un telegramma³ per richiedere una fotografia dei funerali di p. Alfonso allo scopo di parlarne nel *Kishi*, poiché anche i lettori giapponesi formano un'unica famiglia con noi. Attendo pure una fotografia del medesimo p. Alfonso per farne un cliché.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Sicuramente ormai anche p. Giustino (ho sentito qualcosa del genere) ha cominciato a muovere la penna⁴.

L'Immacolata diriga pure lui.

Do un altro sguardo alle lettere, per rispondere alle richieste o per porre a mia volta delle domande: 300 dollari al mese sono sufficienti.

Solo che attualmente non so se le circostanze permetteranno investimenti *straordinari*, vale a dire se i lettori offriranno con più generosità, così da poter acquistare, ad esempio, una macchina nuova più grande, oppure una cucitrice metallica o una piegatrice, o magari tutto insieme.

Ma può essere che i lettori ci diano la possibilità di acquistare una posizione più stabile, vale a dire un terreno, per poter ingrandire la Niepokalanów "alla nostra maniera".

Al presente ho sott'occhio un pezzo di terra che da un lato è unito direttamente al pendio boscoso di un monte e dall'altro alla città.

Il prezzo si aggira sugli 8.500 yen, ossia 40.000 zł. circa.

Ma non so - ed è la cosa più importante - che cosa desidera l'Immacolata.

Tuttavia, il primo posto spetta alla Niepokalanów polacca.

Per questo ho pregato di farmi conoscere, alla chiusura dei bilanci mensili, il giro finanziario e i debiti, per sapermi regolare.

Al termine del mese il registro di cassa lo permette molto facilmente.

Nel numero di novembre de *Commentarium* si parla della missione⁵, ma sarebbe stato meglio non far nomi; vi è pure una inesattezza, perché il signor Myahora non ha acquistato né le macchine né la carta; comunque da tutto l'articolo traspariva un ardente amore verso l'Immacolata, una chiara conoscenza e un riconoscimento dei nostri scopi, ossia degli scopi della M.I.

Chi ama l'Immacolata può entusiasinarsi leggendolo.

Ringrazio suor Alessandra⁶ per la cotta.

I 15 dollari (in lettera) delle terziarie di Varsavia sono giunti felicemente.

Gloria suprema all'Immacolata per il fatto che si degna di occuparsi Lei stessa di Niepokalanów e di dirigere sia in Polonia che in Giappone... e così sarà anche in altre nazioni.

Fra non molto scriverò di nuovo qualche altra cosa.

"Memento".

fr. Massimiliano

Richieste al segretario:

Le *Additiones* per la Provincia di Polonia⁷ non sono ancora arrivate.

Attendiamo pure il *Rycerz* di *gennaio* (oggi è il 6 I); certamente sta già attraversando l'Asia a gran velocità.

Ugualmente siamo in attesa di giorno in giorno delle bozze del numero di febbraio, ossia delle "notizie dalla nostra agenzia di stampa"⁸.



Nota 311.1 Data di una lettera di fr. Damiano Eberl, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 311.2 P. Massimiliano si riferisce certamente al turbamento interiore provocato dalla morte del fratello p. Alfonso - cf. SK 299; 300.

Nota 311.3 Il telegramma non è stato conservato.

Nota 311.4 Oltre alla direzione del seminario missionario minore di Niepokalanów, p. Giustino Nazimbr assunse pure la redazione de RN, mentre p. Floriano Koziura divenne superiore di Niepokalanów.

Nota 311.5 Nell'articolo Nostra Missio in Japonia, in Comm Ord. 27 (1930) 381.

Nota 311.6 Si tratta di suor Giovanna, residente ad Aleksandrow Kujawski, nel collegio dei Salesiani. Per errore p. Massimiliano ha formato il nome della persona con il nome della città (Alessandra- Aleksandrow).

Nota 311.7 Dopo la pubblicazione del Proprium Missarum ad usum Fratrum Minorum Conventualium, Roma 1925, ogni Provincia religiosa pubblicò un supplemento per le feste particolari e locali.

Nota 311.8 Le bozze già impaginate del RN servivano a p. Massimiliano come fonte per le notizie dal mondo cattolico.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale

Rispondo seguendo l'ordine della lettera del 20 XII u.s.

Ritengo che, considerando lo sviluppo attuale, la soppressione del *Kishi* presenterebbe, dal punto di vista tecnico, una enorme difficoltà, dato che è la maggior rivista cattolica in Giappone; noi abbiamo ricevuto molte offerte dai giapponesi per il suo sviluppo, anzi anche i pagani seguono i nostri movimenti e scrivono su di noi.

Come si fa allora ad arrendersi sotto il vessillo dell'Immacolata?

Quale ripercussione provocherebbe!... Gloria all'Immacolata per tutto! Comunque, io ero preparato a tutto ciò che l'Immacolata ci avrebbe mandato.

Il telegramma, però, assegna p. Metodio alla causa dell'Immacolata - con ogni probabilità irrevocabilmente e indipendentemente dagli altri elencati nella lettera¹. Io spero che questa mia lettera si incontri con p. Metodio, magari in qualche luogo della [Siberia](#).

Evidentemente, oltre a lui attendo qui per settembre p. Floriano o Giustino, anche perché io non sono eterno: in tal caso si potrà pensare ad una abitazione a [Tokyo](#) per i nostri chierici di [teologia](#).

In questi giorni ho spedito un'altra lettera² per informare che a Nagasaki il secondo anno di [filosofia](#) comincia in *aprile* e pure in *aprile* inizia a Tokyo la teologia. Inoltre, il numero di chierici che potrebbero venire a Nagasaki non ha limitazioni, mentre il seminario di Tokyo ha risposto che potranno accettarne solamente 2 o 3, evidentemente con permanenza in seminario.

Nel caso, invece, che alloggiassero a parte, neppure lì vi sarebbero limitazioni.

Esigono, tuttavia, la frequenza di tutti e quattro gli anni (è questa un'altra condizione). In tutto il Giappone l'anno scolastico comincia in aprile.

Nella mia lettera chiedevo pure di essere informato con sollecitudine circa il numero dei chierici che verranno per la teologia, perché quanto prima debbo rispondere se prenderemo in considerazione la proposta.

L'Immacolata benedica fr. Gioacchino³; qui evidentemente sono necessari sia una buona formazione come pure dei talenti naturali, perché anche i giapponesi hanno le loro università, i loro studiosi e imparano molto da alcune opere perverse provenienti dall'Occidente.

Comunque, al di sopra di tutto sono indispensabili: uno *sconfinato* amore verso l'Immacolata che non indietreggi di fronte a nessuna difficoltà, una *fiducia* nelle Sue forze senza limiti e una predilezione nei confronti della Povertà di Francesco.

Diversamente noi qui non avremmo nessun motivo di rimanere ed un lavoratore non impregnato di questi ideali sarà più di ostacolo che di aiuto.

Perciò mi ha molto rallegrato il fatto che p. Giorgio⁴ sceglierà in base al "suo criterio".

Dunque, per ora metto da parte - anche se è seducente - il mio pensiero a proposito del seminario minore⁵.

Avrò maggior cura della mia salute, ma quando arriverà un padre zelante e magari anche due, allora sarà molto più facile. Ho scritto pure, per essere sincero, che offrirei ben volentieri ospitalità ad alcuni fratelli fervorosi della Niepokalanów polacca, dato che qui il lavoro è un po' eccessivo, mentre si dovrebbe - e c'è pure la possibilità - svolgere anche una più intensa attività missionaria, benché i pagani abbiano già scritto in una loro rivista che noi siamo arrivati ed abbiamo intrapreso un'offensiva propagandistica. A Niepokalanów in Polonia spediamo 100 copie [del *Kishi*]: tante ne ha richieste (con queste copie in mano è più facile ottenere anche le offerte), mentre ai conventi mandiamo una sola copia, nella speranza che essa li aiuti a non dimenticarsi di noi che lottiamo nel mare del paganesimo, e ci vogliano venire incontro con la preghiera e con il denaro.

Se mi accorgo che in qualche luogo tale spedizione sarà inutile, la interromperò immediatamente.

Per ora non so. Spediamo anche ai vescovi e credo che ne valga la pena; inoltre, ad alcuni tra i maggiori benefattori che hanno offerto molto di più di quel che costa e sono invogliati a dare ancora (recentemente Pszczółkowski ha mandato 10 dollari americani e Napiórkowska 5 dollari americani). Forse la Niepokalanów polacca prende un numero eccessivo di copie, tuttavia questa è stata la sua richiesta; comunque, dato che ne distribuiamo tante migliaia, le centinaia non hanno poi tanta importan-

za. Mi ha veramente rallegrato molto, moltissimo il proposito suo, P. Provinciale, di collocare p. Giorgio con il noviziato a Niepokalanów⁶.

Io penso che questa ispirazione sia venuta proprio dall'Immacolata e che p. Alfonso è fortemente "colpevole" di questo!

D'altro canto, noi attenderemo qui impazienza padre Floriano o Nazim (oltre a p. Metodio).

Mi ha rallegrato pure il fatto che la Provincia intera si sia interessata di Niepokalanów, ma dirò sinceramente che un poco mi ha altresì preoccupato, perché temo che forse si voglia tendere ad un "miglioramento del livello di vita" a Niepokalanów, a rendere questa simile agli altri conventi, a rimuovere le differenze: so, infatti, che ci sono dei padri zelanti i quali vedrebbero volentieri sopresse quelle differenze. Non lo permetta Iddio! Ci difenda l'Immacolata!

Probabilmente neppure p. Alfonso in paradiso se ne starà con le mani in mano.

Gloria all'Immacolata per tutto! Manterrò il segreto, non scriverò a nessuno circa il trasferimento del noviziato; tuttavia i fratelli di qui ne sono al corrente, perché la lettera l'ho letta subito a tutti: l'avvertimento si trovava al termine della lettera. Comunque, da qui la notizia non trapelerà in Polonia.

Già da tempo tra di noi si nutrivano speranze e si auspicavano trasferimenti simili.

Per quanto concerne fr. Lodovico Kusze⁷, qui ci sono le seguenti possibilità:

1) potrebbe cominciare la **teologia** in aprile a Tokyo (a condizione che vi frequenti tutti interi i quattro anni),

2) potrebbe fare il secondo anno a Nagasaki, qualora noi volessimo organizzare per gli altri tre⁸ il corso di **teologia**, ma non so se questo sia in contrasto con le leggi canoniche. Io sono del parere che forse sarà meglio che egli riprenda la teologia in aprile a Tokyo, anche se in tal modo il corso dei suoi studi si accrescerà di un anno.

Ormai si è fatta domenica 11 [I] e si avvicinano le dieci di sera, mentre io non ho ancora avuto il tempo di terminare la lettera e di spedirla; allora finisco in fretta.

Ieri sabato, giorno della Madre Divina, fr. Mieczysław ha subito l'operazione dell'appendicite. L'intervento è durato piuttosto a lungo, dato che l'appendice aveva delle ramificazioni.

Comunque, dev'essere andato tutto bene. L'Immacolata lo accompagni!

Verso la fine di questo mese debbo far sapere al proprietario della casa in cui abitiamo attualmente, se abbiamo intenzione di rimanerci ancora.

Perciò, se i lettori hanno risposto al mio appello⁹ in così gran numero che si possa coprire la spesa, di cui ho scritto nella mia ultima lettera, di quasi 40.000 zł. (8.500 yen) e se lei, Rev.mo P. Provinciale, lo ritenesse conveniente, allora pregherei di rispondermi con un telegramma, perché una lettera non arriverebbe in tempo; nel frattempo io dovrei già prendere gli accordi con il nostro padrone.

Termino chiedendo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Probabilmente la risposta relativa a questo problema è già in viaggio¹⁰.

Nota 312.1 Non possediamo la lettera di p. Cornelio Czupryk, ma certamente si trattava di fr. Celestino Moszyński che partì per il Giappone il 29 I 1931; inoltre dei chierici fr. Alessio Tabaka e fr. Lodovico Kuszel, e di fr. Romualdo Mrozilski che, insieme con p. Metodio Rejentowicz partirono per il Giappone, via Siberia, il 18 III 1931 e giunsero a Nagasaki il 30 dello stesso mese.

Nota 312.2 SK 307 .

Nota 312.3 P. Gioacchino Bar frequentò il corso di teologia all'università "Giovanni Casimiro" di Leopoli e di diritto canonico nella "Pontificia Università Lateranense", a Roma; intendeva recarsi in Giappone dopo la fine degli studi

Nota 312.4 P. Giorgio Wierdak, dal 1927 maestro dei chierici novizi, aveva la possibilità di segnalare i chierici più idonei per recarsi in missione.

Nota 312.5 Cf. SK 292.

Nota 312.6 Dal 1926 il noviziato dei chierici si trovava a Lagiewniki, alla periferia di Lodz.

Nota 312.7 Fr. Lodovico Kuszel partì dalla Polonia verso la metà del primo anno di teologia.

Nota 312.8 Per i chierici fr. Mieczysław Mirochna, fr. Alessio Tabaka e fr. Damiano Eberl.

Nota 312.9 Cf. SK 287.

Nota 312.10 Effettivamente, la risposta positiva del Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk, era in viaggio dal 7 I, come si deduce dalle prime espressioni della lettera n. 315 e dal tono più sereno dell'intera missiva.

SK 313 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Niepokalanów giapponese, Nagasaki, 15 I 1931

Maria!

Caro Padre Maestro!

Tralascio il “molto reverendo”, perché mi sembra che ora siamo ancor più vicini nel lavoro e nella sofferenza per l'Immacolata e per la salvezza delle anime attraverso Lei.

Scrivo per un problema urgente ed improvviso.

Verso la fine di questo mese - in base al contratto - debbo dichiarare se continueremo a dimorare dove risiediamo attualmente.

Siamo alla ricerca di una “Niepokalanów” più stabile.

Tra l'altro ho trovato un luogo *molto adatto* per un successivo sviluppo e pronto per insediarsi immediatamente (c'è perfino una cantina in cemento per la macchina), ma il proprietario esige 8.500 yen. In tutto, comprese le tasse per il passaggio di proprietà, il trasloco e gli arredamenti, arriveremo a 9.000 yen, vale a dire *40.000 zł*.

È arrivato l'avviso che dobbiamo ritirare a **Kobe** 487,70 dollari (quasi sicuramente saranno stati 500 dollari, il resto lo avranno detratto per il trasferimento della somma), perciò 8.000 zł. di questa somma si potrebbero impiegare per l'acquisto di quella casa per noi.

Rimarrebbero ancora *32.000 zł*.

Vorrei sapere se potete farci avere la somma richiesta e in quanto tempo.

Tuttavia, dato che una risposta per lettera arriverebbe *troppo tardi*, chiederei possibilmente la risposta *più rapida*, con un *telegramma*: “*si*” oppure “*no*” e, in caso affermativo, allora in quanto tempo: un “mese”, “tre” mesi, “sei”, un “anno”, affinché io qui mi possa impegnare in modo conveniente.

La risposta “*si*” la considererò pure quale autorizzazione ufficiale da parte del Rev.mo P. Provinciale. Pregherei di accordarmi la *più breve* scadenza possibile, anche se io qui farò di tutto per ottenere ancora una riduzione del prezzo e per prorogare - se sarà possibile - la scadenza del pagamento.

Solo vorrei sapere: quale possibilità esiste, se vi è l'autorizzazione del Rev.mo P. Provinciale e di conseguenza la Volontà dell'Immacolata. Il mio punto di vista - tra di esso e la realtà vi è di mezzo la **Siberia** intera - è che, di fronte allo sviluppo attuale, quella somma non è affatto eccessiva e l'Immacolata riporterà immediatamente in pareggio tale diminuzione. Ma che dico “diminuzione”: le Niepokalanów di tutte le nazioni costituiscono un'unica realtà, una sola Niepokalanów, un esercito alla conquista del mondo intero all'Immacolata, conforme agli intenti della M.I.

La malattia di fr. Mieczysław è venuta a costare un pochetto, circa 200 yen (ma per queste cose si spende volentieri, perché l'Immacolata, attraverso queste circostanze, benedice di più).

Termino la lettera, per spedirla al più presto. Quindi, chiedo:

1) di *esaminare* quanto prima la possibilità di spedire quei 32.000 zł. e in quale *termine* (possibilmente il più breve: in tal caso si potrà abbassare più facilmente il prezzo);

2) di *informare* il Rev.mo P. Provinciale e *chiedergli, a mio nome*, una decisione;

3) di comunicarmi *telegraficamente al più presto* (con un telegramma ordinario) come *l'Immacolata, per bocca del Rev.mo P. Provinciale, mi manifesterà la sua Volontà*.

Aggiungo che attualmente non possiamo neppure tenere Gesù tra di noi nella nostra cappella, anzi il vescovo non ritiene questa adatta neanche come “*oratorium privatum*” (non è restaurata e non possiamo restaurarla, dato che non è di nostra proprietà), mentre nell'altro terreno spero di costruire un “*oratorium publicum*” e un vero e proprio *convento*.

Comunque, io desidero solamente quello che desidera l'Immacolata, perché è tutto *Sua proprietà*, sia la *Niepokalanów polacca*, sia quella *giapponese*, sia *tutte le altre future Niepokalanów*.

Raccomando all'Immacolata e chiedo vivamente una preghiera affinché *io non riesca ad intralciare i piani all'Immacolata*.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Chiedo con insistenza una preghiera anche agli amati fratelli.

Sino ad oggi (18 I) non abbiamo ricevuto ancora le bozze de *Rycerz* (il comunicato dell'agenzia di stampa del *Rycerz* per i vari *Cavaliere* di tutto il mondo)².

Siamo molto contenti che sia iniziata la pubblicazione di *Więści z Prowincjałatu*³; come ha accolto la maggioranza dei nostri confratelli il concetto di povertà espresso nella rivista?

Vi sono pure alcune inesattezze storiche su Niepokalanów, ad esempio: io non ho estorto affatto il terreno al principe, ma abbiamo pregato affinché l'Immacolata facesse quanto Ella stessa voleva (i fratelli che stavano a Grodno lo ricordano).

In confidenza (non per tutti):

Temo altresì che forse Niepokalanów verrà considerato come un convento in più, diventato capace di mantenere il seminario minore della Provincia, e non quale opera dell'Immacolata, sorta con il denaro offerto *per la diffusione del culto a Lei*, e di questo denaro non è permesso, sotto pena di "iniustitia", amministrare nemmeno un centesimo per qualche altro scopo, anche se fosse molto nobile, ma unicamente per la causa dell'Immacolata; a noi non è permesso utilizzare tali offerte per un fine diverso da quello per il quale ci sono state consegnate. Noi siamo soltanto gli amministratori delle offerte dei membri della M.I, dei lettori del *Rycerz*, date "al *Rycerz*" per la conquista del mondo all'Immacolata, e non a nostra libera disposizione.

Questo io dichiaravo al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] (per quanto ricordo) durante la visita canonica ed egli l'aveva accettato ed aveva autorizzato i successivi investimenti proprio in base a quelle idee.

Di conseguenza io ritengo che il seminario minore, sostenuto con le offerte che noi riceviamo per l'Immacolata, deve servire unicamente la causa dell'Immacolata.

So, perché l'ho sentito io stesso, che non tutti i padri in Provincia vogliono intendere la cosa in tal modo, tuttavia mi sembra che il problema sia chiaro.

Un'altra cosa: non esiste alcun obbligo, anzi sarebbe addirittura imprudente e dannoso parlarne alle persone (ed anche ai padri) che non hanno l'obbligo di interessarsi della questione; è sufficiente la franchezza nei confronti dei superiori che hanno autorità su di essa.

Se nel mio ragionamento c'è qualcosa che non fila, son pronto a correggerlo ben volentieri.

Affermo, perciò, che tutti noi e ognuno singolarmente possiamo sentirci molto felici per il fatto che abbiamo la possibilità di diventare degni di cooperare quanto più è possibile alla causa dell'Immacolata, e ognuno - un religioso singolo, un convento, la Provincia, l'Ordine, altri Ordini o istituzioni varie - può offrire quanto è nelle sue possibilità per un'opera così importante e così sublime, tuttavia a nessuno è permesso - sotto qualsiasi pretesto e sotto qualsiasi forma - *prendere* qualcosa, perché o si riprende ciò che egli stesso aveva già offerto precedentemente: e allora che offerta è? oppure prende ciò che avevano dato altri: e in questo caso è ancora peggio.

Ritengo quindi, che dobbiamo essere infinitamente riconoscenti all'Immacolata che ha voluto, per sua bontà, volgere lo sguardo su di noi e affidarci la sua causa, anche se i Bernardini, i Cappuccini, i Gesuiti, ecc., avrebbero potuto svolgere con maggior facilità un'azione su tutta la terra, essendo essi molto più numerosi di noi e sparsi in molti più punti della terra: dobbiamo, perciò, all'Immacolata grande riconoscenza, unita allo sforzo di corrispondere nel miglior modo possibile ad una grazia così grande; ma non è permesso a noi utilizzare per uno scopo diverso, benché molto nobile, neppure un centesimo delle offerte deposte per l'Immacolata.

Di conseguenza, io sono del parere che i seminaristi debbano sapere che loro scopo non è solo diventare padri esemplari della Provincia, ma debbono prepararsi a conquistare il mondo intero all'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù, e ciò al più presto, quindi con ogni mezzo possibile, compresi i più moderni.

Anzi, un seminarista che non dimostrasse la speranza di formarsi secondo questo tipo di "milite dell'Immacolata", non può mangiare il pane acquistato con le offerte ricevute per la propagazione del culto all'Immacolata.

Se non si forma ad amare l'Immacolata così ardentemente da non esitare davanti a nessuna cosa per Lei, anche se dovesse sacrificare la vita chissà dove, lontano dalla patria, a causa della fame, del

freddo, dell'arsura del sole del meridione, questo seminarista non può rimanere, non può studiare a Niepokalanów.

Quindi, io sono del parere che questo deve essere l'indirizzo dell'educazione, questo lo scopo del seminario minore e di qualsiasi istituzione sostenuta con le offerte dei membri della M.I., dei lettori del *Rycerz: la conquista del mondo intero all'Immacolata*. Non è forse così?

Ho chiacchierato troppo, vero? Ma ritengo che noi ci comprendiamo come prima con p. Alfonso.

Chiedo un “memento” e una giaculatoria affinché io non intralci i piani all'Immacolata: ho tanto bisogno, infatti, di tutto questo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 314.1 Aggiunta ad una lettera scritta da fr. Damiano Eberl in data 16 I 1931.

Nota 314.2 Cf. SK 311, nota 8.

Nota 314.3 Wiadomo ci z Prowincja atu OO. Franciszkano Polsce (Notizie dalla Curia Provinciale dei Padri Francescani di Polonia). Dal secondo numero la rivista uscì con il titolo: Wiadomo ci z Prowincja atu OO. Franciszkano Polsce (Notizie dalla Curia...); dal quarto numero mutò nuovamente titolo in: Wiadomo ci z Prowincji OO. Franciszkano Polsce (Notizie dalla Provincia dei Padri Francescani di Polonia); dal 1932 venne stampato a Niepokalanów “pro manuscripto” per i religiosi della Provincia. Gli articoli citati da p. Massimiliano erano stati scritti da p. Rainerio Golcinski ed avevano per titolo: Nieco o ubóstwie (Alcune parole sulla povertà) e Dziwne sprawy Niepokalanowa (L'originale opera di Niepokalanów).

aria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con la presente rispondo alla sua del 7 gennaio.

L'enorme distanza fa sì che le lettere si incrocino; quando arriverà la macchina dattilografica allora, avendo la copia, se non altro non mi ripeterò eccessivamente.

Quanto alla mia salute non c'è male.

Ho spedito il telegramma perché la febbre aumentava e il mio stato di salute non era del tutto normale; non volevo farlo, ma me lo hanno consigliato i fratelli.

Tuttavia, per tranquillizzare, ho mandato subito dopo l'altro telegramma¹.

D'accordo, avrò maggior cura di me. Mi rendo conto personalmente che trascuro molte cose buone, quelle buone le compio malamente e non sono esente dal male, ma la speranza è nell'Immacolata, la quale è in grado di riparare ogni cosa e trasformarla in un bene maggiore. Talvolta mi meraviglio perfino e dico la mia riconoscenza all'Immacolata per il fatto che Ella non mi respinge ancora, soprattutto per il motivo che io, pieno di orgoglio, attribuisco a me stesso quanto Ella sola si degna di operare, ma anzi Ella vuole servirsi di me.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Oh! quante volte mi pare di non aver più né fede né speranza e di non sentir neppure l'amore; il demonio insinua la domanda: "Perché sei giunto fin qui?" e la mia natura sente l'avversione di fronte alle preoccupazioni, ai fastidi, alla sofferenza e vorrebbe una serenità pigra e sfaccendata.

Io penso che il problema della salute sia di secondaria importanza; di conseguenza, fr. Alessio potrebbe venire. Qui l'aria è *buona*, ma anche se egli dovesse mettere a repentaglio la vita per l'Immacolata, ci sarebbe solo di che congratularsi con lui e invidiarlo.

Se lo spirito è buono, allora c'è tutto.

Quanto ai fratelli: certamente uno zincografo ci serve.

Qui c'è grande scarsità di tecnici in tutte le sezioni, perciò non si sa chi abbia maggiori necessità.

Penso che fr. *Efrem* (zincografo, compositore, fotografo, segretario di redazione e, per di più, anima sinceramente santa, tutta consacrata all'Immacolata: e tutto questo in una sola persona) qui sarebbe molto desiderato.

Tanto più che ha pure un'infarinatura di latino e l'istruzione delle quattro classi ginnasiali gli faciliterà l'apprendimento della lingua e l'orientamento negli scritti in lingua straniera (conosce anche il tedesco).

Per secondo... - hanno suonato per il pranzo...

E così sono andato a tavola e ho chiesto chi sarebbe più necessario, perché mi era difficile decidere da solo. La maggioranza pensa a fr. *Romualdo*.

Ci sarebbe pure fr. Celestino, ma il fatto di esser nato a Kiev (attualmente in territorio bolscevico) potrebbe creargli un sacco di noie, dato che i giapponesi sono assai sospettosi nei confronti degli europei.

È conveniente farsi rilasciare i passaporti con la scadenza *più lunga possibile* (illimitato), perché quello annuale ha bisogno di proroga, il che fornisce alle autorità una nuova occasione per i ripensamenti. Forse col passar del tempo i giapponesi distingueranno meglio i polacchi dai russi, perché per il momento ci confondono ancora abbastanza. Per di più tale passaporto viene rilasciato gratuitamente.

Abbiamo trovato dei terreni ancora migliori², perciò ho differito un poco il termine della scelta definitiva, ma prima che giunga questa lettera, sicuramente avremo già iniziato a costruire.

Manderò fr. Damiano a [Tokyo](#); per questo problema ho scritto un'altra lettera³, nella quale comunicavo che Tokyo promette di accogliere due o tre chierici.

Spero di ricevere da lei, Rev.mo P. Provinciale, una risposta sollecita a quella lettera e allora scriverò a Tokyo. Non sarebbe bene che partissero per Tokyo almeno in due?

Gloria all'Immacolata per il fatto che Ella dirige la sua Niepokalanów polacca secondo la Sua Volontà.

Conservo tutte le lettere della Curia Provinciale.

Accludo alcune indicazioni per il viaggio nei fogli a quadretti rossi⁴.

Quanto al primo anno di [filosofia](#), penso di essere in grado di far fronte ad esso, se non sarò solo; perciò potremmo istituire il primo anno di filosofia *qui da noi* e così quelli che debbono iniziare il corso filosofico possono venire tranquillamente.

Gloria all'Immacolata per tutto.

L'Immacolata ci benedice largamente, nonostante l'accumularsi delle preoccupazioni, dei disagi e delle difficoltà. Gloria a Lei.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe con i figli

Attualmente, il miglior indirizzo per l'invio dei telegrammi è:
Massimiliano Kolbe - Oura - Tenshudo - Nagasaki.

Nota 315.1 I due telegrammi non sono stati conservati.

Nota 315.2 Cf. SK 311; 313.

Nota 315.3 SK 312.

Nota 315.4 SK 316.

Informazioni per il viaggio:

È indispensabile un *orario ferroviario* preciso.

Acquistando il biglietto a Varsavia danno il fascicoletto dell'orario ferroviario (per ogni biglietto c'è diritto ad una copia dell'orario: quindi 4 copie gratis).

Acquistare il *biglietto* possibilmente fino a Nagasaki, oppure *fino a Shimonoseki*, perché se si fa fino a Mukden (come lo avevano dato a noi) sorgeranno parecchie complicazioni.

Cose necessarie: *1 teiera grande* per l'acqua bollita (kipiatok) che si può avere gratuitamente in quasi tutte le stazioni (fuori della stazione si trova una piccola canna con un rubinetto e sopra una scritta [a caratteri russi]: "kipiatok"; *1 teiera piccola* per preparare il tè, così pure *1 pacchetto* (aperto per non dover pagare la dogana) con il tè per 9 giorni, *zuccheri, tazze e cucchiaini* per tutti. Altrimenti nel vagone ristorante bisogna pagare profumatamente per riscaldare lo stomaco.

Quanto ai cibi, portare per *l'intero viaggio* solamente generi non soggetti a rapido deterioramento (per i primi giorni di viaggio tutto è buono): biscotti e un po' di alimenti in scatola (immergere tutta la scatola nel "kipiatok" che ci si è procurato).

A *Harbin* si possono trovare dei cibi e in *Manciuria* ci si può saziare senza spender troppo. In Giappone, tuttavia (da Antung in poi), è difficile avere del pane (in lingua giapponese: "pan") e i nostri generi alimentari.

È bene, quindi, acquistare *pane per 2 giorni* alla stazione di *Harbin*.

Sulla linea Manciuria-Harbin il "kipiatok" lo porta il bigliettario e per questo lo si paga al termine del viaggio (con un dollaro *harbinese*), mentre nelle stazioni giapponesi (il "kipiatok" non si trova più) bisogna chiedere "giuniu" (latte). Spesso lo distribuiscono i ragazzi, gridando: "giuniu".

In Giappone si può ottenere anche la frutta: mele ("ringo"), pere ("nasi").

Sulla nave *Pusan-Shimonoseki* c'è anche l'acqua bollente e si può preparare il tè.

È bene prender posto sul ponte (occupare una panchina), perché sottocoperta è difficile resistere (ovviamente parlo della terza classe).

Per dormire ognuno abbia una *coperta* e i *mantello* per coprirsi. Coricandosi sulla propria coperta si evita la necessità di prenotare la biancheria da letto (molto costosa) durante l'attraversamento della *Siberia*. I *cuscini gonfiabili* ci sono serviti ottimamente.

I *bagagli* è assai più pratico trasportarli da soli.

Durante il viaggio. A Varsavia ci siamo cambiati l'abito e ai nostri compagni del viaggio transiberiano abbiamo cercato di non far conoscere troppo la nostra identità (di fronte a qualsiasi autorità dire apertamente: *missionari diretti in Giappone*).

A *Niegoretoje*:

1) *revisione*: In caso di difficoltà, la parola "transito" per il Giappone disarmava i controllori della dogana, perché si può perfino non consegnare il bagaglio per la revisione, ma solamente dichiarare che si tratta di roba in "transito"; in tal caso però vi apporranno i sigilli di modo che non si possa aprirlo durante l'attraversamento del territorio bolscevico.

Quindi, se portate con voi paramenti sacri o cose simili, è necessario (per ogni evenienza) impacchettarli *a parte*, per farvi apporre i sigilli, nel caso che sollevino difficoltà. Le tonache con la corona e il piccolo crocifisso, i libri di preghiera, ognuno di noi li teneva nella propria valigetta ed è stato un *bene*, perché avevamo detto che eravamo missionari.

2) *Il cambio della moneta*: non vale la pena cambiare più di un dollaro per persona; non è obbligatorio dichiarare il resto del denaro che si ha con sé.

In caso di necessità, si può cambiare nella carrozza-ristorante oppure (mi sembra) presso il bigliettario.

3) La numerazione dei posti e la prenotazione relativa allo scompartimento in treno si sono dimostrate imprecise, perché i posti sono stati assegnati solamente a *Niegoretoje*, perciò conviene affrettarsi subito allo sportello della cassa e richiedere quattro posti *tutti* in un *unico* scompartimento: i bigliettari accolgono i viaggiatori nelle rispettive carrozze, conforme a quanto è stampato sul foglio (numero della carrozza e dello scompartimento [...]**2**).

Dopo che si è entrati nello scompartimento: i bagagli si collocano negli appositi ripostigli sotto i sedili bassi, che si possono sollevare e formano i coperchi di un piccolo bagagliaio [...]3, mentre i sedili alti (le brande, le cuccette) sono appese al soffitto dello scompartimento.

Per la notte: attaccare le cuccette pendenti alle cinture e fissarle ai ganci laterali, poi non solo chiudere la porta a chiave, ma estrarre quel pezzetto di ferro per rendere impossibile l'apertura dall'esterno [...]4: potrebbe capitare, infatti, un ospite indesiderato; stendere le coperte sopra le cuccette, soffiare entro i cuscini e poi si può dormire sotto il mantello, secondo lo stile dei missionari.

Al mattino: è meglio alzarsi prima degli altri viaggiatori, perché in tal modo non solo si può fare in pace la meditazione e recitare le orazioni, ma si evita anche quello spiacevole spettacolo che consiste nel far la coda davanti al gabinetto di decenza per lavarsi (cosa buona, anzi indispensabile: un po' di carta igienica, altrimenti l'imbarazzo è notevole).

Prevedere, sulla scorta dell'orario ferroviario, le stazioni dove il treno si ferma *più a lungo*, per procurarsi il "kipiatok" - qui è indispensabile una grande prudenza, perché il treno può anche partire subito e talvolta il "kipiatok" non si trova vicino, allora è meglio rinunciare.

Il treno parte al solito modo (non ricordo bene se con la campana o con il fischiello).

Durante il viaggio è bene evitare le conversazioni in presenza di altri. In ambedue i viaggi [della scorsa estate] mi si sono avvicinate delle persone che raccoglievano offerte per scopi comunisti, ma quando chiedevo *in polacco* che cosa volevano, dando ad intendere che non li capivo, se ne andavano.

In **Manciuria** non si può neppure sognare la s. Messa o la s. Comunione, ma dopo il controllo doganale e la colazione in stazione, si può prendere posto in treno - richiedere anche qui uno scompartimento comune.

Gli scompartimenti delle ferrovie della Manciuria hanno 6 posti per dormire, ma non c'è grande affollamento, perciò si starà bene.

Quindi... mettere finalmente l'amato abito religioso.

A Harbin il treno resta fermò mezz'ora.

Ci siamo precipitati come una bomba con un'automobile in una chiesa, ho distribuito la s. Comunione ai fratelli, mi sono comunicato io pure e immediatamente, sempre con l'automobile, siamo ritornati al treno. Ma è un rischio e, non conoscendo la città di Harbin, non si può arrischiare.

A *Changchum* si cambia treno salendo su quello giapponese.

A *Mukden* si cambia di nuovo e la seccatura è notevole qualora, il biglietto concludesse la propria validità, come avvenne per noi.

In tal caso bisogna acquistare lì il biglietto e pagare il supplemento per il rapido.

Ad Antung (frontiera giapponese) c'è il controllo doganale in carrozza e con lo stesso treno si attraversa la **Corea** fino a **Pusan**. Qui ci si può rifocillare in stazione.

Si può avere "pan" (pane), "ocia" (tè), "sato" (zucchero), qualora non lo dessero per il tè, dato che i giapponesi lo bevono senza zucchero; "kofi" (caffè).

Dall'altra parte della stazione vi è il grosso battello diretto a Shimonoseki.

A Pusan abbiamo acquistato il biglietto fino a Nagasaki, comprendente il tragitto per mare e per terra. Quindi, in battello da Shimonoseki a Mogi e in treno da Mogi a Nagasaki.

Se potrò essere informato in tempo della data della partenza, farò i calcoli per sapere quando arriveranno a *Shimonoseki* e *qualcuno di noi potrà essere presente* e aiutarli a farsi capire.

Nave: "fune"; per: "ye". "Fune ga Shimonoseki ye dokoni deska?": dov'è la nave per Shimonoseki? Treno: "kisha". Quando partirà il treno?: "Kisha ga itsu ni ikimasuka".

A che ora?: "nanji ni?".

Se in treno attraverso la **Siberia** ci fosse un *giapponese*, allora egli insegnerà loro, durante il tragitto, la sua lingua e li aiuterà a farsi capire.

Durante il viaggio è indispensabile un *vocabolario inglese*, perché con la lingua inglese si passa ovunque. Ancora: la terza classe: "san to".

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 316.1 La data è stata stabilita in base alla lettera n. 315. Il 18 III 1931 partirono per la missione giapponese, via Siberia: p. Metodio Rejentowicz, i chierici fr. Alessio Tabaka e fr. Lodovico Kuszel, e fr. Romualdo Mrozilski.

Nota 316.2 Pianta della stazione di Niegore oje con le indicazioni: 1) banco di controllo doganale, 2) sportello per il cambio della valuta, 3) biglietteria (assegnazione dei posti in treno), 4) accesso al treno, 5) binario, treno.

Nota 316.3 Schizzo dello scompartimento.

Nota 316.4 Disegno del pezzetto di ferro.

Anche i fratelli vogliono sapere se il motore grande è stato messo in azione e come si comporta; non hanno ancora visto neppure il nuovo grattacielo².

Inoltre le fotografie di ogni vestizione, ogni imposizione del cappuccio e via dicendo, accrescerebbero la gioia anche in mezzo a noi.

Infatti, come qualcuno ha osservato, vi è una sola Niepokalanów, una sola famiglia della comune Madre Immacolata.

Di conseguenza, la curiosità è legittima.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 317.1 Data di una lettera di fr. Sigismondo Krol, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 317.2 Il “nuovo grattacielo” era l'edificio costruito per l'installazione della rotativa del RN. Il “vecchio grattacielo” era l'edificio del seminario minore di Niepokalanów.

Maria!

Caro Padre! Non nego di aver scritto quella lettera² con timore e forse in essa traspariva un senso di sfiducia, inoltre mi stavo forse dimenticando del fatto che è l'Immacolata stessa a dirigere la propria opera; ma, dato che ho pensato molto a tali pericoli e che in passato a Niepokalanów mi sono dovuto opporre continuamente ad essi, quindi, scrivendo a Niepokalanów, era spontaneo che quei pensieri finissero sulla carta.

Sto scrivendo proprio nella festa della Madonna della Candelora, della Purificazione.

Durante la meditazione del mattino ho pregato l'Immacolata affinché purifichi i miei pensieri, le mie parole e le mie azioni da tutto ciò che non proviene da Lei.

In questo momento sono le nove passate di sera: e siamo già dopo la conferenza, dopo l'esame di coscienza della sera e dopo l'assoluzione generale.

Scrivo... scrivo... con un certo timore nel cuore.

Innanzitutto non so se l'Immacolata vuole che io, stando qui, scriva e pensi se debbo limitare la mia azione al Giappone o se debbo volgere lo sguardo al mondo intero e non tralasciare di introdurre ovunque la M.I. ed il *Rycerz*. Il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] nella sua ultima lettera mi indica piuttosto questo secondo punto.

Perciò, scrivo:

1) Mirare, nella Niepokalanów polacca, ad avviare la pubblicazione del *Cavaliere* in altre lingue europee e soprattutto in inglese, in francese e in spagnolo.

La lingua *inglese* è compresa dalla metà circa della popolazione mondiale (perfino i negri stampano le loro cose in inglese); anche i *francese* è abbastanza diffuso, mentre lo *spagnolo* è adottato dal Sud-America.

Lo sviluppo del *Cavaliere* in queste lingue permetterà pure l'allargamento delle basi per sostenere la missione.

In effetti, con i dollari americani, le sterline inglesi e la solida moneta spagnola e sudamericana sarà più facile fondare la M.I., il *Cavaliere*, le Niepokalanów nelle diverse unità linguistiche dell'*India*, dell'Annam, del Siam, dell'Arabia, della *Cina* e via dicendo.

2) Per agevolare tutto questo è indispensabile elevare immediatamente al di sopra dei 300 il numero dei fratelli, attraverso un appello da pubblicare su *Rycerz*.

La solita norma: tanti fratelli quante sono le migliaia de *Rycerz*.

So che sotto questo aspetto possono sorgere gravi difficoltà.

Io pure le ho sperimentate a Niepokalanów.

Ecco le obiezioni che sentivo: i fratelli sono troppi; ormai il loro numero raggiunge quello dei frati dell'intera Provincia; perfino: "E se per caso Niepokalanów dovesse cadere in rovina, che fare poi dei fratelli?"; anzi "Sarebbe meglio assumere i secolari; sarebbe, infatti, più economico" e altre simili direzioni.

3) Sembrerà una sciocchezza, tuttavia in missione è indispensabile: i seminaristi, che fra non molto dovranno iniziare il noviziato, imparino ad *andare in bicicletta*; questo sarà enormemente utile anche per i fratelli che stanno preparandosi per andare in missione.

Qui le biciclette sono molto in uso e anche altrove esse sono un mezzo di locomozione pratico e a buon mercato.

Ovviamente, in quanto il Rev.mo P. Provinciale lo crederà opportuno, poiché in ogni caso la volontà dei Superiori è la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata: Ella, infatti, deve governare qui in ogni cosa. Mi raccomando vivamente alle preghiere, affinché io non riesca ad essere di ostacolo all'Immacolata.

fr. Massimiliano

Cordiali saluti a tutti i cari fratelli, come pure al redattore (in giapponese "kisha") p. Giustino³, se è già arrivato e lavora già come "kisha".

Nota 318.1 Nell'originale è indicato erroneamente l'anno 1930.

Nota 318.2 Cf. SK 299.

Nota 318.3 P. Giustino Nazim era giunto a Niepokalanów il 3 I 1931. - cf. SK 311, nota 4.

aria!

M

Reverendissimo Padre Provinciale!

In risposta alla cartolina del 22 I u.s., rendo noto con la presente che fr. Damiano frequenta qui il primo anno di **filosofia 1**.

Qui, infatti, vi è soltanto un corso.

L'anno prossimo dovrebbe svolgersi solo il secondo anno.

Il secondo anno scolastico inizierà in aprile.

Pregherei di farmi conoscere al più presto il *numero* di coloro che verranno per la **teologia**, affinché io possa comunicarlo per tempo al seminario.

Probabilmente, anche la risposta a questa cartolina ritarderà un poco; perciò sarebbe più consigliabile un telegramma, qualora la lettera con la precisazione richiesta non fosse già in viaggio per venire da noi.

Benedicite.

fr. Massimiliano

Fr. Mieczysław sta ancora in ospedale, ma comincia già a camminare.

Qui ci sono molti terreni in vendita, ma sono in prevalenza aree montagnose, dato che qui c'è poca pianura; domani, festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes, intendo concludere la scelta**2**.

Nota 319.1 Inizialmente vi era il progetto di inviarlo a Tokyo - cf. SK 315.

Nota 319.2 SK 991D conferma che in data 11 II si conclusero i preliminari dell'accordo e ci fu un'intesa iniziale per la compravendita del terreno. Il contratto definitivo fu firmato il 4 II - cf. SK 324

SK 320 - Ap. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 15 II 1931

Spediamo il quotidiano giapponese che - senza esserne richiesto - ha scritto su di noi² e ci ha inviato una copia come dimostrazione, segnando in rosso il luogo in cui si parla di noi: lo spediamo per il museo, dato che fr. Camillo ha scritto chiedendo il giornale.

Non so se avete già visto la pagellina d'iscrizione alla M.I. in lingua giapponese, perciò ne accludo una copia per il museo e una per la biblioteca di redazione.

Sarebbe utile una grammatica inglese-polacca per quei due ai quali sto insegnando il polacco.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 320.1 Data di una lettera di fr. Damiano Eberl, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 320.2 Probabilmente si tratta del giornale di cui p. Massimiliano ha già parlato nella lettera n 307 (nota 2).

SK 321 - A fr. Celestino Moszynski, Hong Kong

Nagasaki, 16 II 1931

Ti stiamo aspettando, soltanto non correre più in fretta della nave.

L'Immacolata ti conduca sano e salvo.

Non ti chiedo nulla, poiché molto presto racconterai ogni cosa a voce¹.

fr. Massimiliano

Nota 321.1 Fr. Celestino Moszynski era partito il 26 I dalla Polonia; giunse a Nagasaki il 12 III. Sulla busta, indirizzata alle "Messageries Maritimes" di Hong Kong, p. Massimiliano aveva aggiunto in francese: "Rev.do Celestino Moszynski - religioso polacco in transito sulla nave D'Artagnan proveniente da Marsiglia per Kobe".

Maria!

Caro Padre!

Avrei voluto rispondere più tardi con maggior tranquillità, ma quando?

Perciò è meglio che lo faccia subito.

Rileggo rapidamente le lettere e rispondo come capita:

A dire il vero, non sono stato ammalato in modo serio; però la febbre cresceva e non era come le altre volte e così ho spedito quel telegramma² per non lasciare, eventualmente, i figli orfani.

Si vede, però, che mi resta ancora molto da espiare, o piuttosto non mi interessa quando e come morirò; infatti io non appartengo a me stesso, ma completamente all'Immacolata; inoltre il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi scrive che mi attende ancora un gran lavoro. “*Non recuso*” [Atti 25, 11].

O piuttosto... al giudizio finale scoprirete tutti quante cose io avrò rovinato, quanto avrò omesso e trascurato di ciò che era mio dovere compiere e penso che, con l'aiuto dell'Immacolata, in quel momento farò di tutto affinché nessuna mia debolezza sfugga all'attenzione di qualcuno, in modo che tutti possano vedere con quale “scopa” l'Immacolata è stata capace di dipingere dei bei quadri. Ma perché scribacchio tutte queste cose?...

Vedrete se non sono proprio così.

Debbo aggiungere: io pure talvolta sento di non essere necessario all'Immacolata, anzi di esserle di ostacolo.

In tal modo Ella dimostra ciò di cui è capace.

È proprio vero che Ella sceglie i “buoni a nulla”.

Di macchine piegatrici ora si possono trovare modelli anche *senza nastri*, che fanno risparmiare molto tempo, perché non sono soggette a strappi e ricuciture.

Tuttavia, non so quale sia la loro praticità, perché non ho ancora avuto modo di informarmi.

A proposito della *macchina rotativa*, io temevo che non eseguisse la *piegatura con precisione* (aveva un altro sistema di piegatura) e che i *clichés* non riuscissero bene.

Dicono che si può ottenere una piegatura perfetta, ma vale la pena informarsi anche presso altre persone disinteressate, che possiedono macchine simili, perché i giornali a volte mostrano difetti di piegatura.

In ogni caso, sono del parere che si riuscirà a ottenerla.

Inoltre, quanto ai *clichés*, dicono che il “gigante” (la pressa) stampi le matrici in modo esatto e permetta di effettuare una fusione **perfetta dei clichés** (vedi foto); ma non so se questo sia vero, soprattutto per quelli che hanno un retino sottile.

Comunque, io credo che ci sia già il modo per ottenere anche questo, ma forse è opportuno accertarsi meglio.

Appunto perché consideravo che tali difficoltà fossero superabili, io parlai di questo problema a Mödling (presso *Vienna*) nella fabbrica di macchine tipografiche e il rappresentante della ditta venne in seguito a Niepokalanów per esaminare più ampiamente la questione. Io volevo una macchina che buttasse fuori i *Rycerz* completo, come adesso, ossia con la copertina celeste, cucito e tagliato - ma forse questa ultima operazione sarà più difficile.

Quel rappresentante aveva valutato il costo di una macchina simile intorno agli *80.000 zł*. Evidentemente qualcosa si dovrà togliere ancora (una riduzione del prezzo).

Inoltre, le fabbriche accordano il pagamento rateale fino a tre anni.

Perciò, se la rateazione fosse triennale, il problema sarebbe più facile.

Considerando il fatto che quel rappresentante ha potuto vedere e costatare la grandiosità del complesso di Niepokalanów, credo che la rateazione sarebbe assai probabile.

Mi ero recato in Austria, dato che siamo in guerra doganale con la *Germania*, ragion per cui la tassa di importazione sarebbe venuta a costare eccessivamente.

Forse sarebbe meglio accordarsi su un prezzo comprensivo del montaggio e della messa in opera; solo che non so quali condizioni porrà la fabbrica.

Questa sarebbe la cosa migliore, perché non vi saranno fastidi; anzi, qualora il risultato non fosse secondo le promesse, si potrà protestare e non accettare sino a quando non funzioni regolarmente, ad esempio sino a quando i **clichés** retinati non riescano alla perfezione e la piegatura, la cucitura (e il taglio; non ricordo se era stato accolto anche questo punto) non funzionino a puntino.

A quei preliminari di Niepokalanów erano presenti, mi pare, fr. Salesio (benché comprendesse poco la lingua tedesca), fr. Czesław (conosce il tedesco) e, se non erro, anche fr. Lorenzo.

La macchina dovrebbe avere due rulli di carta, uno per il testo e l'altro per la copertina.

Per quanto riguarda i colori, inoltre (come mi ricordava fr. Camillo nella lettera precedente), credo che le macchine rotative non siano ancora sufficientemente precise e la copertina stampata, ad esempio, in colore celeste (non so se sarebbe così) non avrebbe il medesimo effetto della carta celeste con la stampa in nero.

Una volta provammo a stampare con l'inchiostro celeste, ma una volta soltanto.

Ormai il *Rycerz* con la copertina celeste comincia ad essere internazionale, dato che anche quello giapponese è riuscito a imitarlo; quindi, la copertina sia unica in tutte le lingue.

Questo, però, è soltanto un mio "capriccio".

Attendiamo fr. Celestino; qualcuno andrà ad accoglierlo a **Kobe**, ovviamente con il *Kishi*.

Gloria all'Immacolata per il fatto che infonde un animo così zelante.

Ella stessa governi sempre la Sua Niepokalanów, ossia le Niepokalanów di tutta la terra.

Quando a Niepokalanów si riuniranno a congresso i rappresentanti di altre Niepokalanów, sia gialli che neri o rossi, sia i giganti del nord che i nanerottoli del sud?

Ma è una faccenda che riguarda l'Immacolata.

Chiedo vivamente una preghiera, perché ne ho molto bisogno, per non mancare di fedeltà all'Immacolata.

fr. Massimiliano

Oggi (17 II) sono arrivate anche le bozze del numero di marzo.

PS - A proposito delle macchine. Io sono del parere che sia bene avere sempre pronte, accanto alla rotativa, tante macchine piane, per poter far uscire i *Rycerz* nella eventualità di qualche guasto. Ecco come mi regolavo io: tutte le macchine non si guasteranno mai contemporaneamente e in questo modo ci sarà sempre la possibilità di lavorare.

Può darsi, però, che questo sia un problema di secondaria importanza.

Penso ancora che non si debba smettere di chiamare operai, perché l'attuale numero di fratelli è decisamente insufficiente; e per di più sarà necessario che un numero sempre maggiore si disponga a partire per le missioni.

Mi sono messo a chiacchierare, ma in famiglia capita così.

Di tanto in tanto, forse, manderò delle "scene di vita della missione giapponese".

Questa volta unisco un manoscritto³.

Fr. Mieczysław sta ancora in ospedale, la ferita si rimargina molto lentamente. Anche in questo l'Immacolata ha i suoi piani.

Sui prezzi delle macchine si possono ottenere grosse riduzioni.

Possono abbassare e vogliono vendere, per via della disoccupazione e della crisi economica (ma questa è solo una mia impressione, non ne sono sicuro).

Speriamo che le autorità polacche ci esentino dalla tassa doganale, o che ci concedano delle facilitazioni.

Nota 322.1 La data è tratta dal testo della lettera.

Nota 322.2 Cf. SK 315, nota 1.

Nota 322.3 SK 1154 .

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per prima cosa le dirò che ho ricevuto la lettera del giorno 21 I e la cartolina postale del 3 II, e per ora le rispondo brevemente:

1) fr. Mieczysław è *già tornato* dall'ospedale: gli ho raccomandato di scrivere personalmente una lettera.

2) Oggi ho scritto il primo degli articoli *editoriali*² e ne manderò uno ogni tanto.

3) Gloria all'Immacolata per il fatto che *Ella stessa* si degna di fare da guida sia qui in Giappone che in Polonia.

4) Per il problema del terreno le trattative volgono ormai alla *conclusione*.

I proprietari (sono ben 16) temono di non essere pagati, di conseguenza hanno avanzato persino la seguente condizione: se entro sei mesi non avremo pagato tutto, ci porteranno via anche la prima rata di 1.500 yen e gli edifici che avremo costruito; il termine del pagamento, però, scade tre mesi dopo la firma del contratto.

Qualora si pagasse prima oppure *subito*, allora con ogni probabilità si potrà strappare ancora qualcosa dal prezzo; ma forse si potrà farlo ugualmente.

Pongono delle difficoltà per iniziare i lavori di costruzione prima che sia saldato l'intero debito. In questi termini, pare, si esprime anche la legislazione giapponese.

Chiedo una benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Dopo l'acquisto del terreno scriverò più a lungo con una lettera.

Attualmente ho una gran mole di lavoro.

[Questa cartolina rappresenta] uno degli edifici di [Osaka](#).

I vescovi di Osaka e di [Tokyo](#) hanno autorizzato la diffusione del *Kishi* nelle loro diocesi.

Penso che le costruzioni le potranno fare i fratelli.

La mia salute al presente è discreta; ormai posso lavorare.

Gloria all'Immacolata.

Nota 323.1 La data è stata determinata in base al registro personale di corrispondenza di p. Massimiliano.

Nota 323.2 Wielci z Prowincjalatu OO. Franciszkanu Polsce (cf. SK 314, nota 3), 1 (1931) 67-75, ha pubblicato un articolo non firmato dal titolo Poslusze stwo zakonne L'obbedienza religiosa) scritto probabilmente da p. Massimiliano.

* Eccellenza!

Tante grazie per la lettera, che ha dovuto viaggiare un mezzo mondo per arrivare al destino e per tutto, tutto che essa includeva.

Amelia: la ricordo benissimo¹, e il Seminario e la cappella del Seminario, la cattedrale, i Seminaristi di allora; soltanto i particolari si sono già confusi un po' nella memoria.

Nel Giappone l'Immacolata porta avanti la Sua Milizia e il Suo "Cavaliere" con una mano forte e non ostante moltissime difficoltà la cosa va sviluppandosi sempre di più.

Già adesso il *Mugenzai no Seibo no Kishi* (così si chiama in giapponese il periodico nostro: "Il Cavaliere dell'Immacolata") è diventato il più grande periodico cattolico nel Giappone e molti sono i pagani e anche i "bonzi" (sacerdoti pagani) che lo ricevono stabilmente.

Abbiamo anche delle conversioni, grazie all'Immacolata.

E il più bravo traduttore alla lingua giapponese per il "Cavaliere" è adesso un giapponese protestante, che anche vuole già convertirsi.

Ne abbiamo bisogno qui veramente di molte cose, ma sopra tutto di molte e fervorose preghiere per la conversione dei poveri pagani, e pensare che sono circa 80.000.000... quanto lavoro!...

Mi raccomando dunque alle preghiere di questi una volta Seminaristi e adesso Sacerdoti, specialmente nella Messa, che io non riesca impicciare all'Immacolata.

Ci benedica e baciama tutti la mano.

fr. Massimiliano colla famiglia

Adesso compriamo il terreno e edificiamo la sede per il "Cavaliere" giapponese e... mendichiamo per questo quanto si può.

Testo originale in lingua italiana.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per rimettermi a scrivere ho atteso almeno la fine di una serie di “novità”, e così oggi siamo giunti alla conclusione, per il fatto che abbiamo preso la decisione definitiva riguardo al terreno sul quale sorgerà la nuova Niepokalanów (vale a dire “Mugenzai no Sono” e non “Mugenzainoba” come pensavo all'inizio¹).

Nel frattempo abbiamo esaminato un gran numero di terreni allo scopo di orientarci meglio. In tal modo si è potuto scegliere meglio e trovare un prezzo che tutti ritengono *molto basso*.

Tuttavia, i proprietari (sono 16) vorrebbero il denaro in contanti, oppure l'assoluta certezza che il resto verrà pagato, poiché sono già stati imbrogliati da un altro acquirente.

Mi sono impegnato, perciò, a saldare il resto del debito per la fine di maggio e ho proposto, nel caso che non venga pagato al termine di sei mesi dalla firma del contratto, che essi hanno il diritto di tenersi i 1.500 yen (la caparra) già versati e le costruzioni eventualmente già edificate.

Essi vogliono avere questo diritto in caso di insolvenza al termine di tre mesi (alla fine di maggio). Non so precisamente su quale posizione ci accorderemo, perché dobbiamo riunirci ancora oggi.

Sarebbe meglio se noi potessimo ricevere l'intera somma il più presto possibile.

La spedizione del denaro per mezzo di assegno costa meno e qui arriva dopo tre settimane, cosicché l'ultima rata dovrebbe partire dalla Polonia *al più tardi* agli inizi di maggio, perché anche *un solo giorno* potrebbe dare loro il pretesto per rescindere il contratto, o piuttosto per far man bassa sia della caparra che dei fabbricati. Se arrivasse *prima (possibilmente al più presto)*, potrei stare tranquillo e avrei la mano più libera.

L'insieme costa 7.000 yen (o meglio 6.650, ma la tassa sulla compravendita fa arrotondare la cifra a 7.000).

Abbiamo già ricevuto da Niepokalanów la prima rata di 1.500 yen; rimangono 5.500 che, moltiplicati per 4,5, sono press'a poco 25.000 zł.

Contemporaneamente si dovrebbe cominciare a costruire, cosicché la cifra di 40.000 zł. - di cui avevo scritto - è sufficiente tanto per il terreno quanto per la costruzione e forse anche per una seconda macchinetta tipografica.

Nel prossimo numero de *Kishi* tenterò per la prima volta di inserire il conto corrente.

Alcuni prevedono che non servirà a molto, ma l'Immacolata faccia come vuole.

Fr. Mieczysław, come ho già scritto², è tornato dall'ospedale e si riprende di giorno in giorno, anche se deve ricorrere quotidianamente alle medicazioni in ospedale.

La sua malattia è costata parecchio, ma l'Immacolata ricompenserà i benefattori per questo.

Il 12 c.m. l'aspirante giapponese [Sato Shigeo] concluderà i tre mesi di aspirandato.

Si comporta molto bene e, nonostante i tentativi di strapparli dal convento, egli persevera con fermezza; per questo gli ho ordinato di iniziare il corso di esercizi spirituali, sicché sabato 7 c.m. possa indossare l'abito religioso; in tal modo inizierà il noviziato la vigilia della Natività della Madre Divina e la professione il giorno stesso della festa.

Penserei di dargli il nome di “Mariano”, dato che egli è il primo giapponese consacratosi totalmente a Maria accanto al suo *Kishi*.

A volte mi pare di *immischiarmi* un po' troppo nelle faccende del *Rycerz* polacco e forse anche della *M.I. in genere*, soprattutto dopo la sua ultima lettera, Rev.mo P. Provinciale, a proposito del *Cavaliere* in *India* e in altre nazioni; se così fosse, la prego di rimproverarmi, perché non voglio altro che la *Volontà dell'Immacolata*. Io stesso mi accorgo di mancare molto di senso pratico.

Tra i lettori de *Kishi* contiamo finora più di una ventina di bonzi - gloria all'Immacolata - e numerosi pagani.

Oggi sono arrivate da Niepokalanów alcune statuette dell'Immacolata. I pagani dell'ufficio doganale, dopo aver aperto il pacco, ripetevano: “kirei des” (ossia: è bella) e chiedevano chi raffigurasse.

Ah, ancora! pare che in Giappone, ma particolarmente nella città fortificata di Nagasaki, gli stranieri non possano acquistare terreni; per questo ho affidato tutta la faccenda al vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] ed egli a sua volta ha incaricato il parroco³ per il disbrigo delle formalità per mezzo di cattolici fidati.

Tutto dovrà apparire a nome del vescovo o di qualche cattolico designato da lui.

A volte io *penso* che col tempo, forse, alla denominazione di “Fratelli Minori” verrà ad aggiungersi “dell’Immacolata”, sia di nome, sia - cosa ben più importante - di fatto.

Allora spariranno le differenze tra “Cappuccini”, “Conventuali”, “Osservanti” e rimarrà soltanto un’unica grande famiglia dei “Fratelli Minori dell’Immacolata”, perché uniti e operanti sotto lo stendardo dell’Immacolata; proprio come avvenne per il primo numero de *Rycerz* polacco, che nacque e fu divulgato con la collaborazione, con noi, dei Cappuccini, dei Riformati e perfino dei Bernardini, perché “l’Immacolata è comune a tutti noi”: a quel tempo dicevamo più o meno così.

Che armata sarebbe quella! Ma l’Immacolata faccia ciò che desidera, quando e come Lei sola vuole.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 324.1 Cf. SK 302, nota 2.

Nota 324.2 Cf. SK 322.

Nota 324.3 Il parroco di Nishinakamachi, nella cui circoscrizione p. Massimiliano fondò il convento di Mugenzai no Sono, era don Paolo Yamaguchi, poi vescovo di Nagasaki.

PS - *Al P. Guardiano*: forse interferisco troppo, ma che cosa ci posso fare? scrivo quel che penso. Ecco qualche altra sciocchezza:

Ho l'impressione che, in generale, perduri ancora la tendenza ad un livellamento, ad uniformare Niepokalanów agli altri conventi, però con questa differenza: che mentre prima molti padri, con le migliori intenzioni, desideravano rendere Niepokalanów simile agli altri conventi, ora invece è sorta una corrente molto favorevole e salutare che tende a rendere gli altri conventi simili a Niepokalanów; a me sembra, però, che *una cosa* non può essere imposta agli altri conventi e nello stesso tempo non è possibile che venga meno a Niepokalanów, poiché costituisce la sua essenza specifica: si tratta, cioè, della "illimitatezza" della consacrazione all'Immacolata in vista della conquista del mondo intero a Lei e, di conseguenza, ognuno, ad esempio, deve essere pronto in qualsiasi istante anche a recarsi ovunque senza esitazioni, anche in capo al mondo e magari incontro ad una morte sicura; in una parola, sempre e in tutto: "illimitatamente" per l'Immacolata, mentre né le Costituzioni né la Regola obbligano alcuno a recarsi, ad esempio, in missione, ma solo "*qui voluerint*" - scrive espressamente il nostro santo Fondatore².

Inoltre, noi abbiamo una volontaria, amata "idea fissa"³ (se qualcuno volesse chiamarla anche così), ed è l'*Immacolata*. Noi viviamo, lavoriamo, soffriamo e bramiamo morire per Lei, e con tutta l'anima, in tutti i modi, con tutte le invenzioni, ecc., desideriamo innestare questa "idea fissa" in tutti i cuori.

E questo non è indispensabile alla salvezza, né... oppure sì... indispensabile per la essenza completa di un francescano?...

In una parola, lo scopo di Niepokalanów è *la realizzazione dello scopo della M.I.*; mentre gli altri conventi possono avere altri scopi sublimi e grandi, ma *diversi*.

Caro Padre! brontolo troppo, vero?

Quando morirò, allora la smetterò.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 325.1 Data di una lettera di fr. Sigismondo Krol, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 325.2 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 325.3 Idea forte, fortemente consolidata - il termine polacco usato da p. Massimiliano indica la caratteristica di chi è affetto da "monomania".

A p. Giustino.

PS - A proposito della *innovazione*, vale a dire di stampare su carta diversa per quelli che pagano e per quelli che non pagano, io ritengo che questo *contrast* un po' con il nostro spirito; noi mandiamo [il *Rycerz*] allo stesso modo a tutti coloro che desiderano leggerlo e accettiamo quanto ciascuno può dare, ma se qualcuno non può mandare proprio nulla, nondimeno ha ugualmente la possibilità di trarne profitto.

I *clichés* riescono bene. Magari qui in Giappone noi potessimo avere una carta simile!

Qui i *clichés* sono buoni, ma assai costosi.

Auguro di conquistare il più gran numero possibile di anime all'Immacolata, perché questa è la nostra vita, il nostro respiro, ogni pulsazione del nostro cuore: consacrarci all'Immacolata sempre di più, illimitatamente, incondizionatamente, irrevocabilmente, e inculcare questa donazione di sé nei cuori di tutti, su tutta la terra, affinché Ella possa dirigere liberamente i nostri cuori e i cuori di tutti coloro che vivono nel mondo intero: la realizzazione *più rapida possibile* dello scopo della *M.I.* in tutta la terra e poi la sollecitudine perché nessuno riesca a strappare da nessun cuore il vessillo dell'Immacolata.

Quale immenso lavoro!

E che sarà dopo la morte?...

Dopo una vita trascorsa in mezzo a così grandi fatiche e sofferenze, dopo una vita consumata per l'Immacolata??!!...

Tuo

fr. Massimiliano

Cara Mamma!

Stavo appunto per scriverti questa lettera in occasione delle feste e dell'onomastico, quando ho ricevuto la tua.

E così non sono nuovamente ammalato.

Ho avuto una leggera ricaduta, ma ormai è passato tutto.

Mando una fotografia, sulla quale si trova pure un anziano sacerdote giapponese [don Matsukawa], nostro grande amico, e accanto a lui un fratello che ha appena indossato l'abito religioso, fr. Mariano, il primo di nazionalità giapponese.

Qui abbiamo acquistato un grande appezzamento di terreno per edificarvi la Niepokalanów giapponese¹. In realtà, si tratta del fianco di un monte, perché in Giappone il terreno è assai montagnoso.

L'Immacolata opera molto validamente anche attraverso i *Kishi*.

Anzi, ormai più di una ventina di bonzi (sacerdoti pagani) ricevono regolarmente il *Kishi* e moltissimi pagani lo leggono sempre.

Non scrivo a lungo, perché ho molto da fare; ma sul *Rycerz* polacco si parla abbastanza di noi.

Da Niepokalanów in questi giorni è giunto qui in nave per stabilirvisi definitivamente, fr. Celestino²; tra breve giungeranno pure un padre, due chierici e un fratello.

Chiedo vivamente una preghiera perché io non riesca ad ostacolare l'Immacolata.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano Kolbe

PS - Noi riceviamo regolarmente il *Rycerz* polacco, ma di p. Alfonso ora ho scritto molto anche sul *Kishi*.

Accludo l'immaginetta di p. Alfonso che fr. Celestino ha portato recentemente da Niepokalanów.

Scarabocchio in fretta, perché ho tanto da fare.

In paradiso avremo più tempo a disposizione, perciò potremo raccontarci dettagliatamente molte cose; ora bisogna conquistare il maggior numero possibile di anime all'Immacolata.

Quanto a p. Alfonso, è stata l'Immacolata che se l'è portato con sé, perché egli è andato da Lei proprio durante il tempo della Sua festa.

C'è solo da invidiarlo.

Le immaginette arrivano.

Abbiamo bisogno soprattutto di preghiere, poi anche di offerte.

Nota 327.1 Cf. SK 324.

Nota 327.2 Cf. SK 321, nota 1; 312, nota 1.

Maria

Cari Fratelli!

Fr. Damiano o uno qualsiasi dei fratelli - tranne fr. Mieczysław - legga ad alta voce, lentamente e distintamente.

Al termine della mia precedente cartolina postale¹ ho scritto: "Obbedite a fr. Mieczysław", ma ora vorrei spiegarvi come e perché.

Ecco: con la sottomissione sia dell'*intelligenza* che della *volontà*, senza tentennamenti, senza critica, volentieri e con amore.

Ma perché?

Perché è a lui che io *ho ordinato* di dirigere.

Quindi, egli compie l'obbedienza esercitando il comando e, di conseguenza, ora attraverso di lui parla l'Immacolata, parla Dio stesso! e questo *sicuramente!!*

Perciò, se la vostra volontà volesse qualcosa di diverso, reagite con forza; se l'intelligenza indicasse *molto chiaramente* il contrario, non datele retta; se vi apparisse un angelo o la Madre Divina o Gesù stesso, *non prestate loro attenzione*, sputate loro in faccia, poiché è il *diavolo* che, sotto le loro sembianze, si oppone all'obbedienza.

E tu, fratello Mieczysław, sta' molto attento, affinché, ascoltando forse le argomentazioni contrarie, tu non abbia a mutare un ordine già impartito unicamente per non dispiacere al tal fratello e per renderlo contento, poiché, accontentando in tal modo la sua volontà, ti conquisterai il suo cuore, invece di unire quel cuore a Dio attraverso l'Immacolata: in tal modo diverrai un *ladro*, mentre in punto di morte egli *imprecherà contro di te*, perché lo avrai autorizzato a compiere la sua propria volontà, a scrollarsi di dosso la Volontà di Dio, dell'Immacolata, ad arrivare dove lui stesso avrà voluto e a fare ciò che non gli avrà permesso di incontrare le grazie che lo avrebbero atteso altrove.

Vostro

fr. Massimiliano

PS - Mi raccomando alle vostre preghiere.

Fr. Sigismondo faccia la traduzione per fr. Mariano.

Maria!

Caro Fratello Mieczysław!

Come le due cartoline postali precedenti², anche questo scritto leggilo da solo; a tavola, però, fallo leggere da fr. Damiano o da uno dei fratelli, anche se la lettera è indirizzata a te.

Dunque, caro Fratello, se ami davvero i tuoi fratelli (diversamente saresti un lupo rapace, non un pastore [cf. Gv 10, 1-21]), cerca di non rendere noto ai cari fratelli il motivo per cui tu ordini o vieti una cosa o l'altra, affinché non avvenga che qualcuno obbedisca unicamente per il fatto che le tue ragioni gli sembrano giuste, poiché in questo modo ruberai loro il merito dell'obbedienza soprannaturale, e li ridurrai a compiere una obbedienza puramente naturale, terrena; anche i laici e perfino i pagani, infatti, sono obbedienti allorché si convincono della ragionevolezza dei motivi indicati; e così nei conventi ci sarebbero dei pagani vestiti del saio francescano, i quali, detronizzando in certo qual modo Dio e l'Immacolata, simulerebbero, davanti agli uomini e a loro stessi, di servire Dio attraverso l'Immacolata, mentre avrebbero come idolo se stessi, la loro volontà, il loro intelletto limitato e fallibile.

Inoltre, quando ti vengono presentate delle ragioni che prima non conoscevi, se esse non ti sembrano sufficienti per modificare il tuo ordine, non cercare di *convincere* di ciò il fratello che ti presenta tali ragioni, poiché in tal caso sovrasterebbe, ugualmente come prima, il pericolo di una obbedienza naturale.

Anzi, tu puoi permettere che ti vengano presentate tali ragioni, *oppure non permetterlo*, a seconda che tu giudichi più opportuno davanti all'Immacolata, e quindi prendi *tu solo* la decisione definitiva come *tu stesso* giudichi davanti all'Immacolata, anche se vai contro i pareri di tutti, poiché a te soltanto l'Immacolata manifesta in quel momento la Sua Volontà e non ad altri, anche se presi tutti insieme; Ella, nelle faccende riguardanti la direzione della casa, dirige solamente la tua intelligenza e la tua volontà, non quelle degli altri.

Perciò, soltanto il tuo parere è il parere dell'Immacolata, un parere quindi di sapienza infinita, infinita nel senso stretto del termine, dato che si tratta della sapienza dell'Immacolata, di Dio, come pure della bontà e della potenza infinita; tutti gli altri - fossero anche i più grandi geni della terra - in questi casi hanno sempre un intelletto fallibile e limitato, mentre tu, in quelle faccende nelle quali mi devi sostituire (per mio ordine), possiedi un'intelligenza *infallibile*, capisci: infallibile, nel senso *stretto* di questa parola.

Tutti, perciò, possono sbagliarsi, ma non tu, e nel caso di una diversità di pareri, è impossibile che tu abbia a sbagliare riguardo alla Volontà di Dio e dell'Immacolata, perciò sono gli altri che *sicuramente sbagliano*.

Ma l'Immacolata ti guida con certezza in queste faccende forse per il fatto che tu sei più sapiente o più virtuoso degli altri? oppure perché sei più anziano di professione?

No affatto, ma soltanto ed unicamente perché io ti ho dato questo incarico, questo comando. Io ho ricevuto dai superiori il mandato di reggere questa comunità religiosa, perciò io la dirigo per obbedienza, lo faccio quindi per Volontà dell'Immacolata, per Volontà di Dio, perciò Lei stessa opera, pensa e parla attraverso me in quelle cose che riguardano la direzione della comunità; inoltre io ho ordinato a te, caro Fratello, e non ad un altro, di sostituirmi, perciò l'Immacolata stessa te lo ha ordinato ed Ella guida *te* e non gli altri nel governo; se io avessi incaricato un altro fratello, fosse stato anche il più giovane, l'Immacolata avrebbe impartito i suoi ordini attraverso lui.

(Ora continui la lettura fr. Mieczysław).

Miei cari Fratelli!

Quale realtà piacevole e gradita, anzi piacevolissima e graditissima, nella vita religiosa è il fatto che Dio e l'Immacolata si degnano di parlarci in modo così chiaro e così dettagliato attraverso la santa obbedienza!

È, in certo qual modo, un mistero, la cui comprensione e accettazione amorosa Dio concede solo a quelle anime che Egli ha scelto perché conoscano perfettamente la Sua Volontà, ossia gli dimostrino un amore perfetto (si tratta di un'unica e medesima cosa) in un Ordine religioso. I secolari non possono

comprendere questa cosa e ritengono l'obbedienza, che per noi religiosi è la realtà più cara, come una forma di schiavitù. Per loro è un mistero nascosto.

Quanta pace e felicità autentica infonde in un'anima religiosa la consapevolezza di compiere *in modo certo* la Volontà di Dio, di essere sicuramente uno strumento nella mano dell'Immacolata.

Un religioso convinto di questa verità non ha affatto fiducia della propria intelligenza, non cerca nulla con la propria volontà se non Dio e la Sua santa Volontà; non si affeziona né al lavoro, né al luogo e neppure alle pratiche di pietà, ma solamente ed esclusivamente alla Volontà Divina, a Dio attraverso l'Immacolata.

Infine, come sarà dolce per lui la morte!

Di quale serenità, di quale dolcezza riempirà il suo cuore la consapevolezza che in ogni cosa avrà dato ascolto unicamente ed esclusivamente alla Volontà di Dio, alla Volontà dell'Immacolata, attraverso la santa obbedienza!

Come benedirà quei superiori che avranno spezzato *senza pietà* la sua volontà e lo avranno in certo senso costretto a camminare solamente lungo la via dell'obbedienza cieca; ma con quale dispiacere e rimorso ricorderà sul letto di morte quei superiori ai quali forse si era anche maggiormente affezionato, per il fatto che erano stati "più indulgenti", "più comprensivi", "più benevoli", "più buoni", avendogli più sovente permesso di assecondare la sua personale volontà e di perdere, quindi, le infinite grazie delle benedizioni e delle dolcezze divine che il Signore riserva solo per le anime generose, pronte a rinunciare anche immediatamente alle cose che per loro sono maggiormente gradite, più ragionevoli e sublimi, qualora l'obbedienza richieda loro ben altra cosa, vale a dire qualora Dio stesso indichi loro una via diversa.

Anzi, quanto maggiore è il sacrificio che tali anime compiono di se stesse, delle loro inclinazioni, della loro intelligenza, dei loro gusti, tanto maggiore è l'amore che esse dimostrano a Dio.

Pienamente consapevoli di tutto ciò, le anime che amano davvero Dio non possono vivere *senza rinunciare continuamente* a se stesse, ai loro piaceri, alla loro intelligenza, alla loro volontà, per ardere continuamente e per infiammarsi sempre più del fuoco di quell'amore vero che non consiste in dolci sensazioni, ma in una volontà pronta sempre, dovunque e in tutte le cose a compiere soltanto, unicamente ed *esclusivamente* la Volontà di Dio, che esse scoprono con l'occhio della fede ed amano *al di sopra della loro stessa vita* nella santa obbedienza.

D'altro canto, quale dispiacere arrecano al Ss. Cuore di Gesù quelle anime religiose che, per mancanza di una continua vigilanza su se stesse, per trascuratezza di una preghiera incessante per mezzo delle giaculatorie, per non combattere con decisione contro se stesse in cose che in apparenza non sono grandi, perdono sempre più lo splendore della luce della fede che nell'obbedienza cieca scopre la *Volontà di Dio stesso*, e vedono sempre più nei superiori solamente ciò che anche i pagani possono scorgere, vale a dire degli uomini più o meno saggi, più o meno prudenti, anziani o giovani, grandi o piccoli.

Concretamente ciò si manifesta subito anche all'esterno.

Se i superiori ordinano qualcosa che non è secondo la loro convinzione o la loro volontà, essi dimostrano insoddisfazione oppure adducono ragioni contrarie, ma in modo tale che il superiore comprende con certezza che recherà loro dispiacere qualora non prendesse in considerazione le loro motivazioni, poiché non presentano quelle ragioni per compiere il loro dovere, per poi ascoltare - mettendo da parte le opinioni personali - nella decisione del superiore la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata e per compierla con tutto l'amore e il fervore, ma per *indurre* invece il superiore a prendere in considerazione le loro ragioni e a compiere *la loro volontà* e non la sua, poiché essi sono convinti che così sarà "meglio".

Con quale dispiacere o addirittura con quale disperazione essi, al momento della morte, considereranno quel piegare la Volontà di Dio alla loro personale volontà, invece di "piegare" se stessi, *umiliarsi* e conformarsi alla Volontà di Dio.

Talvolta i superiori (per evitare un male più grave, ad esempio la non esecuzione dell'ordine, oppure - che è più o meno la stessa cosa - una esecuzione ipocrita, poiché con interiore avversione) accondiscendono a colui che chiede con insistenza; ma al momento del giudizio, come il Signore Iddio imputerà a lui una simile violazione, dato che si è trattato proprio di una *violazione*, anche se mascherata di Volontà di Dio?!...

Nulla di strano che quest'anima, costantemente inquieta in un continuo sforzo di realizzare la propria volontà, si imbatta continuamente in croci e in sofferenze che non le procurano alcun merito: è un'anima fedifraga che lo Sposo Divino incomincia a vomitare dalla propria bocca [cf. Apoc 3, 16].

Ma la cosa più terribile è che un'anima simile *non si rende conto* della gravità della propria situazione.

Ella compie tutte le pratiche di pietà con gli altri, può anche commuoversi profondamente durante la preghiera, poiché il demonio è capace di adescare anche in questo modo; può anche ritenere di non stare affatto dietro agli altri, ma anzi addirittura di precederli - una delle caratteristiche di un'anima di questo genere è, infatti, una evidente *mancaza di umiltà*.

Confidando presuntuosamente nella propria intelligenza, non accetta nemmeno i rimproveri dei superiori, ma li attribuisce immediatamente ad un sentimento di antipatia o di pregiudizio nei suoi confronti.

Accecata fino a questo punto, diguazza sempre più nel pantano e non si scuoterà dal suo sonno neppure quando oltrepasserà il limite del peccato mortale!...

Non voglio continuare a scrivere su questo.

Ci conservi Iddio, ci conservi l'Immacolata dall'ombra di una cosa simile.

Queste cose le dico e le scrivo a Voi, cari Fratelli, ma valgono anche *per me*: io pure, infatti, sono, come ognuno di voi, un religioso e come voi ho, grazie all'Immacolata, dei superiori sopra di me; io pure sono debole e capace di cadere ad ogni istante, qualora l'Immacolata ritraesse la propria mano infinitamente misericordiosa; anzi, al giudizio di Dio vedremo se non è vero che *io sono stato* molto più *debole di voi* e se non è stato proprio per questo che l'Immacolata si è degnata di mostrare attraverso me quelle meraviglie che avete visto con i vostri occhi, che avete udito in Polonia e che state guardando anche ora. Nelle opere dell'Immacolata, infatti, avviene di solito così.

Perciò *scrivo queste cose anche per me*.

Miei cari figli!

Per amore dell'Immacolata io ho rinunciato ad una mia famiglia e a dei figli secondo la carne, ma l'Immacolata, la quale non si lascia mai vincere in generosità, mi ha concesso un gran numero di figli, poiché tutti voi, che avete consacrato la vostra intera vita ed eternità all'Immacolata, siete figli spirituali ed Ella ha fatto di me il vostro padre spirituale.

E credetemi: Ella mi ha comunicato una tale tenerezza e un tale amore verso tutti voi (sia in Giappone che in Polonia), simile davvero alla tenerezza di un papà e di una mamma nei confronti del loro amato figlio.

E questo è conforme anche allo spirito dei primi secoli del nostro Ordine, allorché il superiore era chiamato *madre*.

Ma voi riconoscerete immediatamente che io non sarei per voi, miei cari Figli, un autentico padre *spirituale*, se prima di tutto e al di sopra di tutto non mi preoccupassi delle vostre anime; perciò, non vi prometto affatto di procurarvi delle gioie ad ogni passo, poiché diverrei il vostro *traditore spirituale*, ma piuttosto - secondo il metodo attuato perfino da una santa come s. Teresa del Bambino Gesù - farò di tutto per non essere indulgente, ma per *privarvi della vostra propria volontà* e seppellirla completamente, affinché viviate solo ed esclusivamente della Volontà dell'Immacolata.

In tal caso, già su questa terra possederete la libertà dei figli di Dio e dell'Immacolata, poiché qualsiasi forma di attaccamento benché minimo a cose o persone, se non sarà indirizzato a Dio e secondo la Sua Volontà, non vi permetterebbe di volare al di sopra di voi stessi.

Miei Cari!

Non badate alle parole sconclusionate con le quali ho affidato alla carta questi pensieri, ma riflettete solo sul modo di far contenta più che potete l'Immacolata, e comprendetemi. Inoltre, proponete di *consacrarvi oggi stesso senza restrizioni, illimitatamente e totalmente alla santa obbedienza*, riconoscendo in essa unicamente la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata.

Ma se qualcuno pensasse (cosa che non voglio supporre nemmeno) che le precedenti osservazioni sulla santa obbedienza siano esagerate..., ma è meglio non supporre nemmeno una cosa simile. Brrr.

Accogliete queste poche parole come se fossero la conferenza domenicale che non ho tenuto la volta scorsa.

Auguro solo a tutti Voi, miei carissimi Figli - sì, miei carissimi Figli - che ci possiamo trovare tutti ai piedi o piuttosto sotto il materno manto dell'Immacolata, affaticati, esausti per Lei, ma - in quanto è Lei che gradisce le sfacchinate, gli strapazzi e le sofferenze - *né di più né di meno* di ciò che Ella permette, in una parola, che tutti noi compiamo nel modo più perfetto possibile la Sua Volontà, che Ella ci addita attraverso la santa obbedienza *a prezzo* della nostra imbelle volontà e della nostra intelligenza. Io non auguro una santità maggiore e più alta né per voi né per me, poiché *non esiste* nulla di più sublime. Inoltre, auguro che tutti noi, con la parola e con l'esempio, possiamo insegnare agli altri - in modo particolare ai confratelli, soprattutto ai più giovani, i quali si lasciano convincere specialmente dagli esempi - questo valore pratico dell'*obbedienza*, vale a dire dell'*amore a Dio*, dell'*amore all'Immacolata*.

Questo è pure lo spirito della M.I.

Anche per questo motivo, mio caro Fratello Mieczysław, applica nei confronti dei fratelli, con amore spirituale verso di essi, tutto ciò che ho scritto in questa lettera, e in paradiso tutti ti benediranno per questo; e voi tutti prestate ascolto alla voce dell'Immacolata.

E pregate anche per me.

Vostro padre nelle cause dell'Immacolata

fr. Massimiliano

Nota 329.1 La lettera venne scritta dopo la precedente cartolina postale (SK 328), probabilmente il giorno stesso.

Nota 329.2 è stata conservata soltanto la seconda cartolina postale - cf. SK 328, nota 1.

PS - “Buona Pasqua” a tutti. Non aggiungo altro, perché sono talmente sovraccarico di lavoro che sarei costretto a trattenere troppo a lungo la lettera, mentre sta partendo già con grande ritardo.

Gloria all'Immacolata: nonostante gravi difficoltà, Ella manda avanti la sua causa con mano forte.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

SK 331 - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 30 III 1931

L'Immacolata ha condotto i quattro².

Nota 331.1 La data è stata determinata in base alla cronologia della vita di p. Massimiliano.

Nota 331.2 Cf. SK 312, nota 1.

Beatissimo Padre,

L'anno scorso siamo giunti in Giappone, nella città di Nagasaki, provenendo dal convento di Niepokalanów, della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali; questo convento ha lo scopo di procurare la conversione e la santificazione delle anime attraverso l'Immacolata, secondo lo spirito della Pia Unione "Milizia dell'Immacolata", eretta a Roma nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali il 2 gennaio 1922, arricchita di indulgenze mediante il Breve Apostolico del 18 dicembre 1926 ed eretta in Primaria il 5 aprile 1927.

A tale scopo in quel convento si stampa una rivista mensile - confezionata in tutto dai religiosi fratelli - intitolata "Cavaliere dell'Immacolata" (*Rycerz Niepokalanej*), che raggiunge ormai la tiratura di 400.000 copie ed ha prodotto molte conversioni.

Lo scorso anno quella casa religiosa ha inviato un gruppo di missionari in Estremo Oriente allo scopo di fondare la rivista "Cavaliere dell'Immacolata" in queste regioni e nelle lingue locali.

Di fatto questi missionari hanno iniziato a Nagasaki nel maggio 1930 la rivista "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua giapponese, che conta già 25.000 copie e in massima parte viene distribuita del tutto gratuitamente, viene accolta da molti pagani ed ha portato pure alcuni giapponesi alla conversione dal paganesimo e dal protestantesimo.

Finora questa rivista veniva preparata dai frati in una casa presa in affitto, ma inadatta ad un più ampio sviluppo dell'opera; in questo momento, acquistato un terreno, vogliamo costruire un convento povero e acquistare almeno un'altra macchina tipografica, più grande di quella che abbiamo al presente, poiché ormai essa non basta più.

Perciò il sottoscritto guardiano di questo convento di Nagasaki dei Frati Minori Conventuali, umilmente prostrato ai piedi di Vostra Santità chiede qualche sussidio per l'acquisto di una o due macchine tipografiche.

fr. Massimiliano M. Kolbe O.M.C.
guardiano¹

Traduzione dal latino.

Nota 331a.1 Alla firma di p. Massimiliano seguono quelle del vescovo di Nagasaki e del delegato apostolico: "Januarius, Episcopus Nagasakiensis. - Il sottoscritto che conosce bene le necessità esposte, raccomanda volentieri la richiesta. M. Giardini, Arc. di Ev., Del. Ap." La richiesta fu trasmessa, dalla Segreteria di Stato, alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede, il cui Presidente, l'arcivescovo mons. Carlo Salotti, in data 7 V 1931 informava il Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, p. Domenico Tavani, "che l'Opera è nell'impossibilità assoluta di dare qualsiasi sussidio, sia perché non suole subsidiare case religiose in quanto tali, sia e soprattutto perché le disponibilità di cassa quest'anno sono sensibilmente ridotte" (lettera conservata nell'Archivio generale dell'Ordine).

Maria!

Caro Padre!

Scrivo in fretta queste poche parole, perché le notizie ufficiali le manderà il cronista, quindi non voglio sottrargli il pane, e poi non ne avrei neppure il tempo.

Io mi tormento talvolta e mi sento imbarazzato, quando descrivo le necessità finanziarie, per non gravare eccessivamente su Niepokalanów, ma ora penso che neppure questa sia cosa buona, perché o l'Immacolata vuole oppure non vuole che si faccia ciò che esige spese.

Se Ella non lo vuole, neppure noi possiamo volerlo; ma se lo vuole, allora è pure logico, anzi addirittura logicissimo, che Ella *debba* pensare pure a coprire le spese.

E così: il terreno è stato "acquistato", ossia è stata consegnata la caparra (1.500 yen), anzi ho consegnato pure 2.000 yen per le rate successive (vale a dire ciò che mi ha mandato il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk]).

Ancora altrettanto e saranno 7.000 yen, ossia il prezzo totale.

Ma se non completeremo i pagamenti per la fine di maggio o piuttosto di giugno, gli attuali proprietari metteranno ancor più al sicuro nelle loro tasche quei 1.500 yen e ci daranno un bel fico secco, perché dal punto di vista giuridico cesseranno tutte le nostre pretese su questo terreno.

Perciò, vorrei racimolare quanto prima la somma ad essi dovuta e saldare il debito nei loro confronti. Il contratto scade alla fine di maggio.

Ma c'è solo il terreno (a dir la verità è grande come quello della Niepokalanów polacca; non hanno voluto venderlo a lotti); ci dicono che lo abbiamo acquistato ad un prezzo eccezionalmente a buon mercato, ma si tratta sempre del terreno soltanto, mentre qui è indispensabile anche un tetto sulla testa.

Per questo tetto, il più povero possibile, per le macchine, la cappellina, ecc., tutto in un unico edificio, vogliono su per giù 3.000 yen, il che vuol dire all'incirca 13.500 zł. (forse con le varie suppellettili si alzerà un poco).

Questo è già al di fuori del prezzo del terreno; per di più sento dire che in giugno (come al solito) arriveranno le grandi piogge: in tale periodo, quindi, sarà impossibile eseguire i lavori di costruzione. Perciò, anche questi 13.500 zł. sarebbero indispensabili per poter avere finalmente in casa nostra, in una cappellina, il Signore Gesù e per poter "respirare più liberamente".

Pregherei pure di farmi sapere telegraficamente quando questo "denaro-extra" potrà partire sotto forma di assegno, poiché in tal caso, in base a questa somma, potrei già stipulare il contratto di costruzione a scadenza ben determinata.

Fr. Romualdo sostiene che tutte le volte che si preleva denaro dalla "Cassa di Risparmio", la PKO, per il Giappone, altrettante volte l'Immacolata ne rimetterà in sovrabbondanza; perciò con coraggio e senza esitazione spedisco questa lettera, per aumentare anche le vostre entrate.

Sicuramente il telegramma¹ vi ha annunciato che i quattro sono arrivati.

Fr. Camillo, mandandomi le intenzioni delle ss. Messe, ha accennato ad una lettera che stava per partire, ma che non è ancora arrivata.

La vera Niepokalanów giapponese (sul posto nuovo, poiché attualmente siamo ancora nella "Grodno" giapponese) si chiamerà: "Mugenzai no Sono".

Vi ho già mostrato il nostro timbro? Eccolo: [...]2.

"Memento, memento, memento", perché qui ce n'è estremo bisogno, dato che la messe è veramente sterminata.

fr. Massimiliano

PS - Questa sera è arrivata la cartolina con l'annuncio della morte di fr. Edmondo: è da invidiare: ha vinto. Sicuramente non riposerà neppure in paradiso.

Nota 332.1 SK 331.

Nota 332.2 Timbro rotondo con la scritta "CONVENTUS B.M.V. IMMACULATAE NAGASAKI MUGENZAI NO SONO M.I.". Al centro del timbro vi è l'immagine dell'Immacolata, come appare sulla medaglia miracolosa.

PS 1 - Ma io *ruberei* ancora almeno altri quattro fratelli, tuttavia so che nella Niepokalanów polacca le mani cascano dal lavoro, perciò mi armo di pazienza per il futuro.

Quando conquisteremo il mondo intero all'Immacolata?... ossia quando realizzeremo lo scopo della M.I.?

A me sembra (e come potrebbe non sembrare?) che in ogni convento, anche nel più zelante, solo due cose obbligano strettamente: la *Regola* e le *Costituzioni*, mentre a Niepokalanów ve ne è anche una terza, vale a dire lo *statuto della M.I.* nel suo significato più stretto (la consacrazione "illimitata" all'Immacolata ecc.).

E perché?

Perché a *questo* scopo affluiscono le offerte e grazie a *queste* offerte è sorto i *Rycerz*, la Niepokalanów polacca, quella giapponese e (se l'Immacolata vorrà) ne sorgeranno altre, finché l'Immacolata entrerà e regnerà in ogni cuore.

Ripeto sempre le stesse cose, vero?...

Io non mi sento molto in forze.

Anche in questo momento, mentre sto scrivendo, avverto il bruciore della febbre, ma che l'Immacolata mi guidi secondo la sua Volontà!

È cosa buona che io abbia ormai un sostituto **2**.

Tuttavia, io sono del parere che sinché potrò respirare, avrò in certo modo il dovere di ripetere sempre e continuamente la stessa cosa, anche se con parole diverse, e cioè quanto dicevo continuamente mentre ero nella Niepokalanów polacca, ossia che chi (*novizio, chierico*) osserva zelantemente la Regola e le Costituzioni dell'Ordine, ma non ritiene quale *stretto dovere* la causa dell'Immacolata, la M.I., non può essere educato e studiare a carico di Niepokalanów, cioè usufruendo delle offerte inviate per l'*Immacolata*.

Perciò le espressioni di p. Rainerio in *Wieści* **3**, a pagina 8, non sono esatte.

In caso di necessità sarà più facile per lei, Padre, chiarire a voce la cosa agli altri.

Se questi miei "brontolamenti" non piacciono all'Immacolata, allora chiedo una preghiera affinché io la smetta, ma se Le sono graditi, chiedo una preghiera affinché io non risparmi la mia gola.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 333.1 Data di una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 333.2 Il 30 III era giunto a Nagasaki p. Metodjo Rejentowicz.

Nota 333.3 P. Massimiliano chiarisce meglio il proprio pensiero in SK 336. Per *Wieści* cf. SK 314, nota 3.

Caro Padre!

Sicuramente i soldi sono già in viaggio, ma per ogni evenienza preferisco ricordarlo.

Ebbene, se il saldo del terreno non fosse ancora stato inviato e se non fosse spedito immediatamente dopo aver ricevuto questa lettera, allora non potrei ricevere questi soldi entro il termine convenuto, ossia entro la fine di maggio.

I conti si presentano nel modo seguente: i 500 dollari mandati ancora in gennaio si sono dileguati nelle spese ordinarie (in modo particolare, l'ospedale per fr. Mieczysław e costato parecchio).

Dei 7.000 zł. (ossia 1.578 yen e 9 sen) mandati in febbraio, 1.500 yen sono serviti per pagare la prima rata del terreno, perciò è rimasto ben poco per le spese ordinarie.

Dai 1.000 dollari e qualcosa in più (2.253 yen e 66 sen) ho tolto 2.000 yen per la rata successiva, mentre il resto è stato utilizzato per le spese ordinarie.

Al momento attuale, tenendo presente il viaggio dei chierici a [Tokyo](#) (e il loro mantenimento), l'inizio della costruzione (l'acquisto del materiale e così via), nonostante la riduzione delle spese di costruzione e il limitarci a costruire solo l'edificio strettamente necessario, stiamo "dissotterrando" le ultime riserve; da notare che siamo soltanto all'inizio dei lavori di costruzione e sarà necessario, quindi, sottrarre qualcosa da quei 2.000 yen¹ depositati presso coloro che debbono sbrigare le formalità per l'acquisto del terreno.

Allorché si presentò l'occasione di acquistare il terreno per 40.000 zł., alla mia domanda, il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi concesse l'autorizzazione ad acquistarlo, promettendomi: "Faremo una colletta"; perciò in caso di difficoltà, si può bussare direttamente anche alla Curia Provinciale.

Noi, però, qui avevamo trovato un terreno molto più ampio e ad un prezzo molto più conveniente (7 volte meno caro), ma bisognava acquistarlo tutto insieme; il prezzo non sorpassava i 7.000 yen, ossia 31.500 zł.: evidentemente l'ho acquistato (qui, tutti ritengono che il prezzo sia eccezionalmente a buon mercato), pensando di eseguire i lavori di costruzione utilizzando la differenza della somma che mi era stata autorizzata.

Però quando mi hanno chiesto quasi 6.000 yen per la costruzione di un edificio necessario allo sviluppo, ho ridotto il progetto in modo che non si superino i 2.000 yen, vale a dire 9.000 [zł.] e così non oltrepasserò la quota che mi era stata autorizzata per l'acquisto del solo terreno.

Di questa somma sono stati versati finora 3.500 yen, ossia 15.750 zł., ne rimangono ancora 24.250, oltre alle spese abituali, perché non si può fare a meno anche della carta, della posta, del cibo.

Le nostre entrate mensili oscillano fra i 50-100 yen (una sciocchezza).

Dopo questa spesa così grossa (il terreno e la prima costruzione), saranno sufficienti le "razioni" mensili, come agli inizi.

So che attualmente voi avete una grossa preoccupazione a motivo della macchina rotativa² e moltissimi altri fastidi finanziari, ma l'Immacolata è ricca.

Se lo vorrà l'Immacolata, forse durante le vacanze mi metterò in viaggio per tenere delle conferenze allo scopo di reperire un po' più di fondi.

La spedizione del denaro a mezzo posta, comprese le formalità, dura almeno tre settimane.

La spedizione telegrafica non lo rende affatto più veloce, poiché le formalità mangiano quasi lo stesso periodo di tempo.

La fine di maggio è il termine pattuito per il pagamento delle rate che rimangono!!!

Ci siamo meravigliati del fatto che il numero di aprile del *Rycerz*³ si sia dimenticato del Giappone, mentre *Pochodnia Seraficka*⁴ lo sta sostituendo già da due numeri.

Noi, però, abbiamo cercato di spiegare questo fatto nel modo seguente: evidentemente il sostituto⁵ di fr. Mieczysław, cronista ufficiale degente in quel tempo all'ospedale, forse non aveva aggiunto le notizie.

Nel giorno dell'onomastico del redattore p. Giustino⁶, anche i nostri fratelli, secondo l'usanza di Niepokalanów, hanno fatto la s. Comunione secondo le sue intenzioni, mentre io l'ho ricordato nella s. Messa.

Gli auguri per lettera, tuttavia... non sono stati spediti, perché di lavoro ce n'è veramente tanto.

Neppure per le feste⁷ abbiamo mandato gli auguri, perché eravamo personalmente presenti nella Niepokalanów polacca, o meglio una parte di Niepokalanów è giunta fino a noi, anzi - per accrescere la nostra illusione - anche il “banchetto pasquale” è stato comune, perché pure esso ci è stato portato dalla Polonia dal “quartetto”.

Riceviamo un gran numero di lettere da parte di persone che desiderano conoscere più profondamente la religione e persino da parte di persone che vogliono convertirsi.

Gloria all'Immacolata!

Oh! ancora a proposito del telegramma: in un periodo di tempo critico come quello attuale, mentre si avvicina la scadenza per il pagamento, un telegramma che preceda il sacchetto postale che porta con sé il denaro necessario, avrebbe il potere di tranquillizzarmi.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Anche da noi ci sono molte difficoltà, ma non voglio dilungarmi oltre, solo spedisco questa lettera affinché non ritardi troppo.

Oggi è il 18, ma la lettera non è ancora partita, poiché non sono riuscito a trovare il tempo per terminarla.

Ma è meglio così, per il fatto che nel frattempo è giunta la lettera e le bozze del numero di maggio del *Rycerz*: sono tanto belle che sono perfino piacevoli!

Sono arrivati anche i 300 dollari.

Basteranno per la spesa ordinaria del mese.

Non appena l'Immacolata ci permetterà di avere una formale Niepokalanów, “Mugenzai no Sono”, qui in Giappone, allora riprenderemo il fiato.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 334.1 cf. SK 332.

Nota 334.2 In data 10 IV 1931 p. Floriano Koziura firm un contratto con i rappresentanti della fabbrica di macchine tipografiche “König Bauer” di Wurzburg per la fornitura di una macchina rotativa per il RN, al prezzo di 131.000 marchi tedeschi (pari a 290.000 zł. circa). Quanto all'accenno al viaggio per conferenze negli Stati Uniti d'America, si veda SK 290.

Nota 334.3 P. Massimiliano ha corretto queste parole aggiungendo in margine al foglio: “Non più, dopo aver dato un'occhiata alle bozze del numero di maggio”.

Nota 334.4 Cf. SK 121, nota 2.

Nota 334.5 Fr. Damiano Eberl - cf. SK 311.

Nota 334.6 14 aprile.

Nota 334.7 Nel 1931 la Pasqua cadde il 5 IV. La “parte di Niepokalanów” giunta a Nagasaki erano: fr. Celestino Moszy ski e fr. Romualdo Mrozinski.

**SK 335 - Telegramma a p. Pellegrino Haczela, Roma:
Nagasaki, dopo il 16 IV 1931**

Vescovo esige documento distinto da parte di Propaganda - opera dei Bernardini - situazione difficile.

Massimiliano

Nota 335.1 Dal registro di corrispondenza di p. Massimiliano risulta che in tale data egli scrisse a p. Haczela, Assistente generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, per avere copia del "beneplacitum apostolicum" della Congregazione di Propaganda Fide (cf. SK 290, nota 1). Non avendo ricevuto ancora risposta, qualche tempo più tardi mandò il presente telegramma.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Dopo aver scritto al seminario di [Tokyo](#) per chiedere in quale giorno i chierici avrebbero dovuto presentarsi, con mia grande sorpresa mi hanno risposto che i posti erano stati occupati già da altri. Mi sono recato immediatamente a Tokyo per rendermi conto di quanto era avvenuto e se le difficoltà erano inerenti al solo problema della permanenza in seminario o anche dello studio.

Così sono venuto a sapere che il contrattempo si riferiva solamente all'abitazione, o meglio tutta la storia è più lunga, più delicata, per il fatto che il vescovo di Nagasaki [mons. Gennaro Hayasaka] vuole mandare là i suoi seminaristi, una tredicina, mentre il rettore [don Salvatore Kandau] sostiene che il seminario è diocesano e non ha fondi per un ampliamento, ecc., ecc.; è una storia lunga, ma ho capito che ha ragione: che cosa direbbero, infatti, se accettasse i polacchi e respingesse i giapponesi? ma perché si è reso conto solo ora di questa difficoltà?

Ci è rimasta, perciò, questa via d'uscita: o dimorare presso altri o... in una nostra casa, purché fuori dal seminario.

Ho parlato poi con il vescovo [mons. Giovanni Alessio Chambon] a proposito di un nostro "domicilium"¹ in quella città.

Mi è stato riferito che proprio i Bernardini stanno fondando lì un loro convento e perciò il vescovo ha un'altra difficoltà.

Per giunta egli è convinto - chissà chi è stato a farlo - che noi stiamo "facendo guerra" ai Bernardini.

Così mi è sembrato di intuire. In questi giorni dovrei ricevere una risposta.

Data la situazione, non potrebbe venire un padre per questo eventuale avamposto?

Oppure potrei dividere provvisoriamente la permanenza a Tokyo con p. Metodjo, fino a che non giunga qualcun altro?

La seconda soluzione, vale a dire dimorare presso estranei, non è facile, poiché innanzi tutto non si può andare in un luogo qualsiasi, mentre non so se i Gesuiti o i Bernardini li accetterebbero. In ogni caso, da essi ci sono altre condizioni e inoltre una tale sistemazione sarebbe provvisoria, mentre sarà pur necessaria una residenza anche più tardi, per l'anno prossimo, ecc.

Il "domicilium" proprio risolverebbe il problema in modo radicale.

C'è da aggiungere, anzi, che in tal modo noi entreremmo anche nella capitale, il che faciliterebbe validamente un'attività più estesa e renderebbe possibile un adeguato influsso nelle sfere superiori.

Il terreno per la Niepokalanów giapponese (Mugenzai no Sono) è già acquistato.

Si trova nel quartiere di [Hongochi](#) ed è opinione comune che l'abbiamo comperato veramente a buon prezzo.

L'estensione è uguale, più o meno, a quella della Niepokalanów polacca.

Il prezzo è di circa 7.000 yen, ossia di 31.500 zł., ma varrebbe la pena, in seguito, anettere anche la "lingua" di terreno di un altro proprietario [...]².

Ci stiamo interessando per la costruzione.

Finora una casa ad un piano, 25 metri x 10, sarebbe quella più a buon mercato, 3.000 yen, ossia 14.000 zł. Si potrebbe inserire anche una cappellina provvisoria.

Il delegato apostolico [mons. Mario Giardini] a [Tokyo](#) mi ha consigliato di scrivere direttamente al santo Padre per ottenere un sussidio per la costruzione³; egli stesso appoggerà la richiesta; inoltre mi ha consigliato di farla recapitare attraverso le autorità dell'Ordine, dato che "Propaganda" gli ha già risposto più volte che non è in grado di sostenere le attività secondarie, dato che è assorbita dalle spese di missione in senso stretto, vale a dire, per le parrocchie. Io avrei voluto interpellare prima lei, Rev.mo P. Provinciale, ma egli mi ha risposto che tra poco avrebbe lasciato il Giappone e che, perciò, mi dovevo affrettare.

E così compilerò immediatamente la richiesta e la spedirò a lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché la trasmetta "in più alto loco".

Fr. Celestino è arrivato qui felicemente⁴; gloria all'Immacolata.

Le difficoltà qui sono assai numerose, persino da parte dei sacerdoti (come, del resto, è avvenuto in Polonia).

Il vescovo di Tokyo mi ha mosso tali rimproveri a proposito de *Kishi* da farmi capire come lì nella capitale vi siano delle prevenzioni nei nostri confronti.

Alle volte si contraddiceva perfino; evidentemente egli presentava delle argomentazioni mosse da altri.

Ma è rimasto disarmato di fronte ai casi di conversioni.

Le conversioni non cessano; proprio domenica scorsa si è presentata una donna pagana con un sacerdote per ringraziarci per la sua conversione.

Tempo addietro ci aveva scritto che aveva intenzione di convertirsi.

Noi l'avevamo indirizzata a quel sacerdote giapponese ed ora, al termine della preparazione al battesimo, veniva a ringraziarci.

Un farmacista⁵ pagano ci ha pregato di prendere *gratuitamente* le medicine da lui.

È stato qui anche un buddista, forse era un prete, accompagnato da un confratello, e ha depresso l'offerta di uno yen ai piedi dell'Immacolata. Gloria all'Immacolata per tutto!

Infine, dirò apertamente anche ciò che mi preoccupa, dato che proprio lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto di comunicarle tutto; comunque io voglio solo ciò che l'Immacolata vuole.

A pagina 8 di *Więści z Prowincjałatu*⁶, alla riga 14 dall'alto, leggo: "La poverella Niepokalanów si impegna a sostenere il seminario minore", quasi che lo scopo di Niepokalanów non fosse *soltanto* la "conquista del mondo intero all'Immacolata", e le offerte che affluiscono per questo scopo si possano amministrare per il sostentamento del seminario minore della Provincia.

Un seminarista (e a maggior ragione un novizio, un chierico, un fratello, un padre) di Niepokalanów deve essere, per l'Immacolata, pronto a *tutto*, senza la minima riserva, mentre ad un membro della Provincia non si può ordinare neppure di recarsi in missione.

La funzione di Niepokalanów è la attuazione dello scopo della M.I., di conseguenza anche la preparazione dei lavoratori (padri, fratelli) deve essere adeguata a tale fine; lo scopo della Provincia, invece, non è strettamente quello della M.I.

Infine, se lo scopo di Niepokalanów sarà sempre e soltanto la conquista del mondo intero all'Immacolata, e ciò quanto prima, e tutto in essa - quindi persone e cose - agirà unicamente in questa direzione, solo allora s'incamminerà più lestamente e più facilmente verso tale fine; se invece si aggiungerà qualche altra cosa, lo spirito di iniziativa dell'attività di Niepokalanów si attenuerà.

Domando scusa per queste poche parole, ma a volte sento che dovrei fare tutto ciò che è in mio potere affinché Niepokalanów proceda soltanto in questa direzione, poiché diversamente non avrebbe ragione di esistere e piano piano s'incamminerebbe verso lo sfacelo.

Lei, Rev.mo P. Provinciale, mi raccomandò una volta di comunicarle tutte le mie preoccupazioni, perciò scrivo con schiettezza, tanto più che so che Lei, Rev.mo P. Provinciale, comprende il problema e desidera sinceramente lo sviluppo della causa dell'Immacolata e non si aspetta da Niepokalanów alcun vantaggio materiale per la Provincia.

Io sono del parere, forse è un'utopia, che debba essere normale, nel regolare ordinamento di Niepokalanów, che i futuri lavoratori per la conquista del mondo all'Immacolata si formino proprio a Niepokalanów e nello spirito di Niepokalanów, vale a dire nella consacrazione *illimitata* all'Immacolata secondo quanto dice lo statuto della M.I.

Ma soltanto loro, perché gli altri, non essendosi impegnati a tale illimitatezza di consacrazione, influirebbero in modo negativo.

D'altra parte, in base alla Regola e alle Costituzioni, uno stile di vita che esclude ogni limite, qual è il nostro, non può essere imposto agli altri, poiché è dettato esclusivamente dallo statuto della M.I. (o meglio della M.I.3).

Eguale, tutto il denaro che entra in qualunque forma per la causa dell'Immacolata, per i *Rycerz Niepokalanej*, dovrebbe essere amministrato unicamente per tale scopo.

Di conseguenza, il giovanetto che mangia il pane acquistato con il denaro offerto per la causa dell'Immacolata, non può, in seguito, servire altra causa, anche se sublime, ma solo la causa della M.I., perché a tale scopo erano stati offerti quei denari.

Inoltre, quelli della Provincia che desiderassero consacrarsi all'Immacolata in modo simile, dovrebbero avere la possibilità di attuare questo loro desiderio e dedicarsi a questa attività, cioè a consacrare la loro vita all'Immacolata.

E a me sembra che come sono diversi i fiori in un prato, così sono diversi anche i modi di fare apostolato nella santa Chiesa.

Niepokalanów ha esclusivamente la causa dell'Immacolata, ossia lo scopo della M.I. e soltanto esso, ma appunto nel modo più intenso e più ampio.

Ma forse sarà meglio discorrere di queste cose in seguito a tu per tu.

Spero che lei, P. Provinciale, non se ne abbia a male con me per il fatto che scrivo con tanta sincerità.

Ed ancora mi sembra che il problema posto come sopra non solo sarebbe vantaggioso per la causa dell'Immacolata, ma perfino *necessario*, perché diversamente tutto lo slancio dello sviluppo si indebolirà, anzi piano piano andrà in crisi, qualora con l'andar del tempo venissero a trovarsi a Niepokalanów dei religiosi che avessero delle riserve nella loro consacrazione all'Immacolata (potrebbero essere del tutto in armonia con le usanze o perfino con i regolamenti, ma sarebbero sempre riserve).

Una totale esclusione di riserve nella consacrazione di se stessi per quel che riguarda l'alimentazione, il vestire, l'occupazione, lo stato (fratello o chierico), il luogo (in patria oppure fra i nemici della fede, dove forse è in attesa una morte certa) e via dicendo.

In una parola: non porre alcun limite, anche se dovesse capitare di morire di fame e di miseria sotto una siepe per l'Immacolata: ecco la caratteristica indispensabile di Niepokalanów, benché la Regola non imponga di abbandonare la patria per andare in missione e inoltre le Costituzioni e le usanze legittimamente stabilite prevedano tutta una serie di cose alle quali il religioso stesso ha certi diritti e che può rivendicare in forza di tali prescrizioni e consuetudini.

Qui c'è dell'eroismo, ma diversamente è difficile raggiungere lo scopo della M.I.

Questo è il mio parere.

Non so se esagero. Ma mi sembra che diversamente bisognerebbe limitare subito l'intensità della lotta, mentre tante anime su questa terra non conoscono ancora né l'Immacolata né il Salvatore. Noi qui in missione lo costatiamo con dolore, osservando ogni giorno tanti pagani.

Chiedo la serafica benedizione per tutta la famiglia

fr. Massimiliano

PS - Ho dimenticato di aggiungere che il giorno 7 c.m. ho vestito dell'abito religioso l'aspirante giapponese [Sato Shigeo].

Gli ho imposto il nome di Mariano. Mando la fotografia del giorno della vestizione.

L'anziano sacerdote [don Matsukawa] è un nostro buon amico.

Chiedo una risposta sul da farsi con Tokyo, nel caso in cui il vescovo permetta di interessarci per istituire un "domicilium" tutto per noi.

Non è facile intrufolarsi qui da qualche parte, ma adesso ci sarebbe una buona occasione.

Nota 336.1 Domicilium, abitazione, qui nel significato di "residenza religiosa".

Nota 336.2 Pianta del terreno con la "lingua", vale a dire un appezzamento privato che si incuneava nel terreno acquistato da p. Massimiliano per la costruzione di Mugenzai no Sono.

Nota 336.3 In data 1 IV 1931 p. Massimiliano aveva indirizzato a Pio XI una richiesta di aiuto finanziario per l'acquisto di macchine tipografiche (SK 331a).

Nota 336.4 Cf. SK 121, nota 2.

Nota 336.5 Di nome, probabilmente, Takahara.

Nota 336.6 Cf. SK 333; 314, nota 3 .

Caro Padre!

Nella festa del tuo Patrono tutta la Niepokalanów giapponese ti augura di essere sempre un perfettissimo strumento nelle mani dell'Immacolata, tanto nella vita interiore quanto in quella esteriore.

E che cosa di più?

Noi non siamo in grado di escogitare nulla di più sublime, di più santo, di più fruttuoso per le anime del mondo intero e di più gradito al Ss. Cuore di Gesù.

Di conseguenza questo e questo soltanto noi auguriamo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Seguono le firme degli abitanti della Niepokalanów giapponese:

fr. Metodio M.,
fr. Severino M.
fr. Alessio M.,
fr. Sigismondo M.
fr. Mieczysław Maria,
fr. Celestino M.
fr. Zeno Maria,
fr. Romualdo M.
fr. Ilario M.,
Mariano Sato Shigeo¹

Nota 337.1 Mancano le firme dei chierici fr. Lodovico Kuszel e fr. Damiano Eberl, che dimoravano già a Tokyo. La firma di Mariano è a caratteri giapponesi.

SK 338 - Telegramma a p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Nagasaki, 25 IV 1931.

Il ritardo del pagamento del terreno¹ ostacola la costruzione.

Massimiliano

Nota 338.1 Tutto venne pagato in data 29 V 1931 - cf. SK 341.

SK 338a - Telegramma a Niepokalanów

Nagasaki, 27 IV 1931

Se [si potesse mandare] ancora circa sei¹.

Massimiliano

Nota 338a.1 Si tratta, probabilmente della richiesta di un ulteriore aiuto economico (6.000 zł.?) per far fronte ai problemi della missione - cf. SK 332 e 334.

Maria!

Privata per il Caro Padre Guardiano

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata per il fatto che il contratto per la macchina¹ è già stato firmato; la santa obbedienza è la Sua Volontà ed Ella è pure logica: perciò l'avvenire è sicuro e luminoso.

Quanto all'invio de *Rycerz* al “vescovo” eretico² sono favorevole anch'io, purché non sia “in omaggio”.

A proposito delle linee direttive per la formazione dei fratelli, è davvero difficile per me “balbettare” qualcosa in merito, perché l'anima umana è veramente un mistero a motivo della *libera* volontà: a volte quali mutamenti improvvisi! Io stesso mi accorgo di essere un superiore debole, perché forse sono troppo tenero.

Comunque, sono del parere che l'ideale spirituale di Niepokalanów debba essere la consacrazione all'Immacolata, purché *illimitata* (in conformità allo statuto e all'atto di consacrazione), perciò conformarsi alla Volontà dell'Immacolata in tutto quello che non dipende dalla nostra volontà e compiere nel modo più perfetto possibile la Sua Volontà in ogni cosa, vale a dire “essere lo strumento *più perfetto* possibile nelle Sue mani immacolate”, cioè lasciarsi condurre totalmente da Lei nel modo più perfetto, cioè l'obbedienza più perfetta possibile, attraverso la quale Ella manifesta la propria Volontà, ci guida cioè come strumenti.

Io sottolineo ripetutamente la “Volontà dell'Immacolata”, perché noi ci siamo consacrati a Lei senza limiti, perciò Ella ci dirige. Ma, se si può dire così, la Volontà di Dio e la Volontà dell'Immacolata non sono pienamente la stessa cosa, perché la Volontà dell'Immacolata è la Volontà della misericordia (non della giustizia) di Dio, della quale l'Immacolata è la personificazione.

Perciò noi, in quanto strumenti nella Sua mano, siamo al servizio non della giustizia che punisce, ma della conversione e della santificazione, le quali sono effetto della grazia - e quindi della misericordia di Dio - e passano per le mani della Mediatrix di tutte le grazie.

Di conseguenza, come Ella è strumento perfettissimo nella mano di Dio, nella mano della misericordia divina, del Ss. Cuore di Gesù, così noi siamo uno strumento nella mano di Lei.

E così, attraverso Lei siamo lo strumento del Ss. Cuore di Gesù, vale a dire della misericordia di Dio.

Perciò la nostra parola d'ordine è: “attraverso l'Immacolata al Cuore di Gesù”.

Mi sono dilungato un po' troppo e inutilmente, perché lei, Padre, sa tutto questo molto meglio e più profondamente di me.

Perciò, a me sembra che l'essenza dello spirito di un membro di Niepokalanów sia racchiuso nella *obbedienza* soprannaturale, perfetta all'Immacolata attraverso i superiori.

Chi non desidera essere *perfetto* su questo punto e non ha voglia di tendere ad esso con tutta l'anima non è adatto per Niepokalanów.

D'altro canto, dato che la consacrazione all'Immacolata, qui a Niepokalanów, è *senza limitazioni*, per questo non esclude neppure le missioni (benché la Regola lasci libertà su questo punto³).

E poiché noi desideriamo non solo consacrare illimitatamente noi stessi all'Immacolata, ma anche che tutte le anime nel mondo intero, quelle esistenti ora e in futuro, si consacrino a Lei in modo illimitato, di conseguenza il nostro sforzo non è diretto solamente a noi stessi, ma anche alla conversione e alla santificazione degli altri (di tutti) attraverso l'Immacolata.

Chi si è consacrato a Lei in modo veramente perfetto, ha già raggiunto la santità e quanto più perfettamente si lascia condurre da Lei nella vita interiore (spirituale) e nella vita esteriore (l'attività apostolica), tanto più partecipa della santità di Lei.

Perciò, un membro di Niepokalanów per imitare l'Immacolata, allo stesso modo come Ella ha imitato Gesù, e per imitare il Padre s. Francesco come egli ha imitato Gesù, limita le proprie necessità personali alle cose strettamente indispensabili, non cercando né comodità né divertimenti, ma di tutto egli

si serve solo in quanto gli è necessario e sufficiente, allo scopo di conquistare al più presto possibile il mondo intero e tutte le anime all'Immacolata. In una parola, egli rende possibile la stampa di una quantità maggiore di copie del *Rycerz* e la loro diffusione nel mondo, pagando appunto con le proprie comodità e con i propri divertimenti.

E desidera limitare al massimo le proprie esigenze quanto all'abitazione, al vestiario, al nutrimento, purché il maggior numero possibile di copie de *Rycerz* possa diffondersi nel mondo. Vale a dire, la santa povertà, ma anche nella luce dell'Immacolata.

Di conseguenza, colui che non ama l'Immacolata tanto da aspirare a sacrificare per Lei ogni cosa (povertà) e tutto se stesso (obbedienza), ossia a consacrarsi a Lei *senza alcuna restrizione*, per essere uno strumento nelle Sue mani, abbandoni piuttosto Niepokalanów.

Perciò l'*obbedienza soprannaturale*, in quanto è la Volontà dell'Immacolata, e la *povertà più rigida*, allo scopo di conquistare al più presto possibile il mondo all'Immacolata e rendersi simile a Lei: ecco le note caratteristiche di Niepokalanów.

Questo è il mio parere; ecco perché nelle conferenze mi preoccupavo di parlare così spesso dell'obbedienza.

Tuttavia, come ho scritto all'inizio, la persona gode della volontà libera e qui sta tutto il rischio, perché se essa non ha voglia di mettersi sinceramente a lavorare su se stessa, allora anche il lavoro che gli altri fanno su di lei non approda a nulla.

Ma forse mi sono dilungato eccessivamente, mentre qui sono già le 10 e mezza di notte.

Io pure chiedo una preghiera vicendevole, perché è tanto facile guastare, particolarmente in un problema così delicato quale la formazione della gioventù.

Fin dagli inizi di Niepokalanów io sono sempre stato del parere che, per sviluppare l'attività della M.I. in Polonia ci dovrebbero essere nella Niepokalanów polacca, all'inizio, 100 padri e 700 fratelli.

E saranno sovraccarichi di lavoro.

Non descrivo i particolari, poiché è necessario che mi metta a letto per non sbadigliare domani durante la lezione e per mantenere la facoltà di ragionare.

Al p. Redattore [Giustino Nazim], ai fratelli tutti, agli aspiranti, ai futuri aspiranti nel seminario minore, ai loro professori ed educatori, in una patola a tutti: cordiali saluti, con la richiesta di una preghiera, perché le tempeste contro il *Kishi* qui sono grosse.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - In base alla mia esperienza personale mi sono pure convinto che è meglio guidare con la disciplina, come s. Teresa del Bambino Gesù⁴, piuttosto che accarezzare con eccessiva bontà, perché in questo secondo caso le anime incominciano ad affezionarsi al superiore invece che all'Immacolata e, infiacchendosi nella disciplina religiosa, in seguito si allontanano anche dal superiore e si sforzano di guidarsi da se stesse.

Nota 339.1 Cf. SK 334, nota 2.

Nota 339.2 è difficile identificare il vescovo cui p. Massimiliano si riferisce, anche per il fatto che la lettera di p. Floriano, alla quale p. Kolbe risponde, non è stata conservata.

Nota 339.3 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 339.4 S. TERESA DI GESU' BAMBINO, Gli scritti, Roma 1970, p. 265.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Oggi ho ricevuto la lettera del 15 IV e rispondo subito.

D'accordo: leggerò prima privatamente le sue lettere e poi le comunicherò io stesso ai figlioli.

L'arcivescovo di [Tokyo](#) [mons. Giovanni Alessio Chambon] ha risposto esplicitamente che non ha intenzione di erigere una casa religiosa, ma ci permette soltanto di prendere in affitto un appartamento; tuttavia, l'Immacolata ha diretto le cose in modo tale che fr. Lodovico e fr. Damiano abitano nella casa dell'arcivescovo e si recano in seminario per le lezioni.

Con il passar del tempo si spera di poter trovare posto per loro anche nello stesso seminario. Hanno un mucchio di difficoltà, ma scrivono che si stanno affermando sempre di più in seminario.

Ho raccomandato loro di trasmettere i particolari direttamente a lei, Rev.mo P. Provinciale.

Invece fr. Alessio e fr. Mieczysław frequentano il corso di [filosofia](#) (il secondo anno) qui a Nagasaki.

Dopo le vacanze estive forse anche la filosofia sarà trasferita a [Tokyo](#), ma l'Immacolata è al corrente anche di questo.

I particolari delle ultime giornate li ho descritti nella lettera mandata pochi giorni fa¹.

Adesso aggiungo soltanto che l'Immacolata demolisce sistematicamente le difficoltà.

Gloria all'Immacolata per il fatto che anche lei, Rev.mo P. Provinciale, appartiene così interamente a Lei!

Quanto al noviziato, dirò francamente quel che penso, e cioè che *sarebbe cosa ottima* che p. Giorgio entrasse² lì [a Niepokalanów] con il noviziato, perché anche lui è tutto dell'Immacolata e forma i novizi con quello stesso spirito; perciò diverrebbe subito il noviziato di Niepokalanów, illimitatamente consacrato all'Immacolata.

Anche in questo noviziato, accanto alla Regola e alle Costituzioni dell'Ordine, si potrebbe includere immediatamente come obbligatorio anche lo statuto della M.I.

In questo modo io ho tanta paura di ostacolare con le mie lettere l'Immacolata, mentre voglio unicamente conoscere e compiere la Volontà dell'Immacolata e non imporre la mia propria volontà.

Perciò, la prego insistentemente, Rev.mo P. Provinciale, di non tener conto affatto della mia volontà e di considerare con tutta libertà le mie argomentazioni scritte unicamente come idee o pensieri che io presento soltanto; tuttavia io desidero accettare con *uguale soddisfazione* il suo "sì" o il suo "no" ad esse, perché soltanto nella santa Obbedienza vi è la Volontà dell'Immacolata.

Da parte mia, io continuerò a scrivere con tutta franchezza, dato che questa è la volontà sua, Rev.mo P. Provinciale, e perciò è anche Volontà dell'Immacolata.

Quanto ai francobolli, io non saprei come trarre profitto da essi, ma so che in qualche parte della [Germania](#) li trasformano in denaro; comunque, le sedi di raccolta dei francobolli per le missioni in Polonia (mi pare a Poznań) dovrebbero conoscere bene tale procedura.

Pare che la cosa renda benino. Ho scritto più volte a Niepokalanów³ su questo problema, perché lo esaminino e trasformino in denaro i mucchi di francobolli che essi hanno in deposito e che arrivano in continuazione.

Termino subito e spedisco questa lettera, perché non aspetti altro tempo.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Gloria all'Immacolata per le meraviglie che si degna di compiere sia in Polonia che qui in Giappone.

Nota 340.1 Cf. SK 336 .

Nota 340.2 Si accenna al trasferimento del noviziato dei chierici da Lagiewniki- uód a Niepokalanów - cf. SK 312.

Nota 340.3 Cf. SK 294; 298; 305.

Maria!

Caro Padre!

Ho letto: "Aiuto! aiuto!": ma se si tratta di una attività approvata dalla s. Obbedienza, allora si può stare pienamente tranquilli che essa è Volontà di Dio e quindi anche dell'Immacolata; e se più tardi tutto crollasse oppure se gli stessi superiori *in seguito* cambiassero la loro decisione, si può rimanere pienamente sereni riguardo alle azioni precedenti, conformi allora all'Obbedienza.

Questo è, mi sembra, il *principio*. Tuttavia lei, Padre, non ha deciso l'acquisto della macchina senza l'autorizzazione dei superiori né io qui mi sono impegnato a comperare il terreno senza aver prima informato della faccenda il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] e senza averne ricevuto l'autorizzazione ad acquistare: "Nel nome del Signore, dunque", ebbi come risposta.

Ho cercato la lettera del Rev.mo P. Provinciale e trascrivo testualmente: "Se il terreno è conveniente, se è adatto per un ampliamento della Niepokalanów, lo acquisti.

Con l'aiuto di Dio i 40.000 zl. in qualche modo li raccoglieremo; io pure, dalla cassa della Provincia, intendo destinare qualcosa per questo scopo (1.000 dollari). In nomine Domini, dunque!".

Dato che il terreno era veramente molto conveniente e si adattava assai bene ad un ampliamento, perciò l'ho acquistato.

Dunque, si è compiuta unicamente la Volontà dell'Immacolata; perciò anche Lei, d'ora in poi, ci deve pensare, perché non può essere illogica.

Si può, quindi, essere tranquilli, nonostante le conseguenze.

Noi abbiamo già fatto il trasloco, in data 16 maggio, alla Niepokalanów giapponese, ossia a Mugenzai no Sono.

L'indirizzo attuale è il seguente: *Mugenzai no Sono - Hongochi - Nagasaki - Japan*. Inoltre, ieri è stato saldato tutto il debito per il terreno. Si tratta del versante di un monte stupendo.

Accludo una veduta fotografica della Niepokalanów in costruzione.

I particolari li descriverò ampiamente il fratello cronista e li spedirà presto in via ufficiale.

Chiedo pure insistentemente una preghiera affinché io non riesca ad ostacolare l'Immacolata, ma piuttosto affinché Ella non me la dia mai vinta.

Il vostro povero fratello

Massimiliano M. Kolbe

PS - Vorrei anche domandare "sottovoce": se, quanti e quali fratelli si potrebbero rubare dalla Polonia.

Evidentemente debbono essere *totalmente* consacrati all'Immacolata, *esemplari* cioè nell'obbedienza.

Qui ci sarebbe bisogno di addetti alle macchine tipografiche, di costruttori e così via.

Adesso che la Niepokalanów giapponese è ormai una realtà e si è chiusa la "Grodno" giapponese, possiamo pensare allo sviluppo.

Ah! ho bussato per i soldi, ma mi è stato detto che non c'è speranza di ricevere qualcosa dalla Congregazione, ma forse solo direttamente dal santo Padre.

Per questo, su consiglio del delegato apostolico [mons. Mario Giardini] ho indirizzato una lettera al santo Padre, con una aggiunta del delegato stesso e con la firma del vescovo [mons. Gennaro Haysaka], con la richiesta di un aiuto per l'acquisto di una o due macchine tipografiche e l'ho inviata tramite le autorità dell'Ordine.

Non so quale sarà il risultato¹.

Confido altresì in un aiuto dalla Cina, per il fatto che alcuni cinesi, nella speranza che tra breve noi cominceremo la pubblicazione del *Cavaliere* cinese, vogliono aiutarci anche finanziariamente. Comunque, l'Immacolata sa tutto: rimaniamo, quindi, completamente tranquilli!

Ormai concludo, perché oggi viene da noi il vescovo, perciò debbo andare a prenderlo.

Oh! ancora: cordiali saluti al redattore p. Giustino, ai cari fratelli, agli aspiranti, ai professori e ai seminaristi e ai non-fratelli. *Finis*.

Iddio vi ricompensi per le belle fotografie.

Con grande gioia abbiamo ammirato ciò che l'Immacolata si è degnata di attuare in Polonia.

Ed oggi certamente lo ammirerà anche il vescovo.

Ancora a proposito del timbro: non ci sono in tutto il mondo altre Niepokalanów né altri *Cavaliere dell'Immacolata* se non i nostri e non sarebbe una cosa buona se venissero fondate altre Niepokalanów: bernardine, cappuccine e così via.

Perciò, quando si scrive "Niepokalanów" *senza alcuna aggiunta*, significhi sempre la nostra Niepokalanów.

Ma se cominceremo ad aggiungere: "francescana", allora daremo motivo per altre denominazioni: "bernardina", "cappuccina" e così via, come è avvenuto per il Terz'Ordine.

La causa dell'Immacolata (la M.I.) è e rimanga sempre unica, comune a noi e ai [Cappuccini](#) e ai Bernardini, ma sempre nelle nostre mani, come bene si addice storicamente.

Se invece sottolineeremo sempre la nostra denominazione, allora essi riterranno quest'opera estranea a loro e si preoccuperanno di crearne una simile alla nostra.

Del resto, anche l'Immacolata sa che siamo noi, perché è stata proprio Lei a scegliere noi, indegni, e pure la gente sa che questo movimento è stato creato dal nostro ramo francescano.

Ma forse... forse l'Immacolata farà sì che, come al presente siamo primi storicamente, così col tempo potremo essere primi anche per quanto si riferisce allo spirito di povertà e quando sotto il vessillo dell'Immacolata saremo in 50.000 e anche di più, inviteremo tutti i nostri confratelli nel Padre s. Francesco: "Salite più in alto", "più vicino" a s. Francesco e sotto il vessillo dell'Immacolata si raduneranno tutti coloro che professano la Regola del Padre s. Francesco e formeranno un'armata che annienterà l'attuale regno di satana.

Il condottiero di questa armata sarà l'Immacolata e sotto il suo vessillo si combatterà una grande battaglia e noi inalbereremo le Sue bandiere sulle fortezze del re delle tenebre.

E l'Immacolata diverrà la Regina del mondo intero e di ogni singola anima, come la beata Caterina Labouré prevedeva.

E dopo faremo buona guardia affinché nessuno tenti di abbattere questi vessilli.

Ma avrei già dovuto concludere e invece mi sono messo nuovamente a chiacchierare. *Fiiinis*, dunque!

Ah! di nuovo: le due medagliette che accludo sono state portate, credo, dalla Polonia: attraverso la veste si vede una gamba in modo esagerato.

È un obbrobrio!

Penso sia il caso di avanzare una protesta, affinché non usino più quel conio.

Finalmente termino, ma prima vorrei domandare a tutti i fratelli se mettono in pratica l'Obbedienza in modo *soprannaturale*.

Vale a dire, non per il fatto che l'ordine ricevuto è piacevole, ragionevole, prudente, oppure santo in se stesso (ad esempio, la preghiera), ma solamente per il fatto che è un *comando* e per ciò stesso volontà dei superiori, dunque Volontà dell'Immacolata, dunque Volontà di Dio.

Ma soprattutto vorrei domandare se tutti ed ognuno singolarmente sono convinti davvero di questo, particolarmente nelle cose sgradevoli, che sono in contrasto con la ragione e con la prudenza, anche con ciò che si può leggere in libri saggi e perfino in libri *spirituali*, purché [nell'ordine del superiore] non vi sia un palese peccato.

Lo domando perché senza un'obbedienza di questo genere non si è uno strumento nella mano dell'Immacolata, ma - lo dico apertamente - nella mano di satana, anche se si leggesse una gran quantità di libri spirituali, se si recitassero molti rosari ogni giorno, se si camminasse con il corpo quattro o cinque volte piegato su se stesso e perfino se si compissero delle azioni eroiche.

Ma adesso devo proprio concludere. Puntooo!!!

PS - Sono così sovraccarico di lavoro che ormai non aggiungo più nulla, neppure il fatto che attualmente, per mancanza di una bicicletta, debbo impiegare quasi un'ora al giorno per giungere al seminario di Oura per le lezioni e insegnare ai giapponesi a diventare più tardi i futuri missionari; debbo impiegare altresì un'altra ora circa per il ritorno, (per di più debbo spendere soldi per il biglietto del tram)²; non aggiungo neppure il fatto che ieri ho scorto sulla parete un insetto simile al nostro cervo volante, ma notevolmente più grosso.

Il prof. Yamaki, che era presente, lo ha giudicato “abunai”, pericoloso, perché la sua puntura provoca un gonfiore doloroso.

Ho messo in azione un'assicella e il povero ospite indesiderato ha pagato con la propria vita.

Ma se fosse arrivato di notte o se non me ne fossi accorto, sarei stato io a farne amaramente le spese.

Ma come è entrato?

Perché le pareti che abbiamo ora sono composte soltanto da assicelle che non raggiungono nemmeno un centimetro di spessore e con fessure talora invitanti, appunto, per ospiti del genere.

Ma perché è così?

Perché non abbiamo la possibilità di rivestire le assicelle neppure con un po' di argilla.

Non rammento neanche la necessità di rimuovere pure un terrapieno che raggiunge perfino il tetto e sollevandosi sempre più non fa penetrare i raggi del sole.

Noi, d'altra parte, siamo troppo pochi per far fronte a tutti i lavori, perché anche attualmente il *Kishi* sta accumulando un notevole ritardo.

Occorrerebbe, perciò, assumere degli operai.

Ma con che cosa?... Per tali lavori vogliono 200 yen (circa 1.000 zł.).

E la recinzione? Eppure è un convento...

Mi sono messo a chiacchierare un poco, eppure non volevo accennare a nessuna cosa, perché il tempo manca veramente. Tuttavia, mi sta passando per la testa questo pensiero: ma se i lettori venissero a sapere che abbiamo delle necessità e se ci mandassero qualcosa anche per la... le biciclette (siamo in tre ad andare a scuola: io e i due chierici) e almeno per rivestire le pareti con un po' d'argilla; ma forse per la cappella ci sarà qualcosa di più dell'argilla, perché le piogge, che qui sono eccezionalmente abbondanti, possono intaccarla facilmente; e poi per far entrare la luce attraverso una serie di finestre.

In tal modo il sole splenderebbe anche nella cella dei chierici, nel reparto di amministrazione e, dall'altra parte, nel dormitorio e ancor di più nella legatoria. Inoltre forse si potrebbe alzare anche un pezzo di recinto: una parte, anche piccola, con stecconi, il resto almeno con il filo di ferro.

E poi, qualcuno non ci vorrà forse aiutare a saldare il debito che la missione ha attualmente?

Non ardisco neppure di pensare ad alta voce ad un'altra... o a due... macchine tipografiche più grosse di quella attuale, perché anche i tempi sono duri, benché anche la mancanza di una macchina tipografica si faccia molto sentire e...

Ma, a dir la verità, non ho tempo, perché “takusan isogashi desu” (sono molto occupato), perciò non aggiungo niente altro.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - È ovvio che saluto tutti e che mi raccomando alle vostre preghiere, anche se non lo scrivo.

Si potrebbe trovare da qualche parte l'*indirizzo* di Paderewski? Vorremmo “bussare” anche da lui. Questa sarebbe una cosa abbastanza urgente, perché dispiace addirittura che ci sia un campo così vasto di lavoro, mentre le circostanze non ci consentono di metterci mano. Ma l'Immacolata sa anche questo e vi provvederà.

Nota 342.1 Data di una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 342.2 Da quando avvenne il trasferimento al sobborgo di Hongochi (16 V 1931), le comunicazioni con il centro di Nagasaki e con il seminario diocesano, situato nel quartiere cittadino di Oura, divennero più difficili.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Avrei dovuto scrivere già da tempo che il 16 maggio, di sabato, precisamente nella festa di Maria Ss. Regina degli Apostoli, si è compiuto il trasloco dalla "Grodno" giapponese alla Niepokalanów giapponese, vale a dire a "Mugenzai no Sono", che letteralmente significa "giardino dell'Immacolata": una migliore traduzione in giapponese era difficile, pur con l'aiuto degli specialisti della lingua.

Accludo tre fotografie scattate durante la costruzione.

Già verso la fine di maggio è stato saldato tutto il debito per il terreno.

È rimasto un debito di circa 700 yen per i lavori di costruzione, ma per il momento i creditori non fanno eccessive pressioni, perciò forse si provvederà con le quote ordinarie che verranno inviate (purché queste quote "ordinarie", indipendenti da quelle straordinarie mandate per l'acquisto del terreno, giungano regolarmente) e con offerte secondarie.

Tuttavia, l'edificio è costruito in modo tale che si riesce solo ad entrarci: e così le pareti sono composte di tavole sottili (il loro spessore è lontano da un centimetro), le fessure e i buchi sono numerosi.

La cucina è costituita da una stufetta di ferro (con un solo fornello) all'aria aperta; la recinzione, per il momento, non esiste affatto, ecc., ecc.; ma in ogni caso la gioia è grande, per il fatto che la Niepokalanów è ormai una realtà ed abbiamo pure Gesù nella cappella.

Per quanto riguarda le spese, ho fatto in modo che il terreno con l'edificio in costruzione non superi la somma che mi era stata autorizzata per l'acquisto del terreno, vale a dire 40.000 zł.

Tutto il terreno è venuto a costare 7.000 yen, ossia 31.500 zł., mentre la costruzione 1.700 yen, ossia 8.330 zł. In totale quasi 40.000 zł.

Non si tratta del terreno di cui avevo scritto in principio¹, perché questo che abbiamo acquistato - mi pare di averlo già fatto sapere - è notevolmente più esteso, più conveniente e più a buon mercato di quello precedente.

A proposito della crisi che Niepokalanów sta attraversando, mi ha scritto anche p. Floriano cominciando la lettera con queste parole: "Aiuto! aiuto! è troppo duro"²; io però gli ho risposto che sia lui che io ci stavamo comportando secondo la s. Obbedienza: possiamo, quindi, restare tranquilli, perché abbiamo compiuto la Volontà dell'Immacolata.

D'altra parte, se Ella volesse che Niepokalanów abbia a crollare, noi non dovremmo volerla mantenere in piedi: crolli pure!

Ma se Ella vuole che si sviluppi ulteriormente, allora troverà anche i mezzi per questo.

Un'argomentazione di questo genere ha sostenuto spesso il mio animo agli inizi del *Rycerz* in Polonia.

Dicevo a me stesso: "Se Ella non vuole che esso esista, cada pure; perché sta ancora in piedi?". Ma si vede che Ella ha voluto sostenerlo e svilupparlo.

Quanto alla mia lettera al s. Padre, il delegato apostolico [mons. Mario Giardini] mi ha consigliato di inoltrarla tramite le autorità dell'Ordine, ma direttamente al s. Padre e non attraverso le Congregazioni, perché in tal caso non c'è speranza di ottenere aiuti finanziari³.

A proposito delle vacanze⁴, ormai so con chiarezza dalla sua lettera, Rev.mo P. provinciale, che l'Immacolata vuole che per quel tempo io rimanga in Giappone e così organizzerò la mia attività in quel tempo in base alla sua risposta.

Quanto agli scopi e alla missione di Niepokalanów per il futuro, nemmeno io vedo molto chiaro, tuttavia mi sembra che essa deve realizzare lo scopo della M.I., vale a dire conquistare *all'Immacolata* il mondo intero ed *ogni singola* anima che esiste ora ed esisterà in avvenire.

Mi sembra che Ella, in quanto "Mediatrice di tutte le grazie", non solo può e desidera donare qualche volta e in qualche luogo la grazia della conversione e della santificazione, ma vuole rigenerare *tutte* le anime ed anche il nostro Ordine.

Talvolta penso pure che sotto il Suo vessillo si schiereranno zelanti membri di tutti i rami francescani e così diverremo primi non solo storicamente, ma anche nello spirito. Io penso che il Suo vessillo

verrà inalberato perfino sul [Cremlino](#) e così via; in una parola Ella sarà *veramente* la Regina di ogni cuore e introdurrà in ogni cuore l'amore divino, del Cuore di Gesù.

E allora lo scopo della M.I. sarà raggiunto.

Ma se noi non risponderemo all'appello dell'Immacolata, allora Ella saprà ricorrere ad altri.

Nostro dovere è collaborare con la Sua Volontà. Io mi meraviglio, talvolta, del fatto che l'Immacolata non abbia offerto l'opera della M.I. ai Bernardini o ai [Cappuccini](#): eppure essi possono richiamarsi in egual modo alla tradizione francescana così come lo facciamo noi, e per giunta sono diffusi per il mondo molto più di noi, perciò avrebbero potuto sviluppare più facilmente la Sua opera.

Proprio i PP. [Cappuccini](#), ad esempio, solo nell'India settentrionale hanno tre tipografie in tre diverse città. Inoltre, i PP. [Cappuccini](#) rappresentano l'Immacolata perfino nel loro stemma e si impegnano sinceramente nella realizzazione dell'ideale francescano.

Perché, dunque, l'Immacolata, ha affidato a noi quest'opera?

Non potrebbe darsi che Ella abbia, nei nostri confronti, delle intenzioni riguardanti anche la rigenerazione e forse anche una certa unificazione dei rami francescani, per poi assoggettare più facilmente il mondo sotto il suo scettro?...

Non lo so. Ma a Cracovia per il primo numero del *Rycerz* collaborarono i vari rami francescani⁵.

Per la testa mi passano tutti questi pensieri, ma in ogni caso mi sembra che Niepokalanów sia sorta per le offerte inviate all'Immacolata e che abbia il dovere di assoggettare a Lei il mondo intero. (vale a dire realizzare lo scopo della M.I.); qualora essa cambiasse questo scopo, verrebbe a mancare la ragione della sua esistenza e perderebbe lo slancio di sviluppo, sopraggiungerebbe la paralisi, la ricerca delle comodità e il disfacimento.

Quanto poi al noviziato, secondo me è indispensabile che ce ne sia uno distinto, diretto da p. Giorgio, nel quale verrebbero accolti unicamente quelli che vorranno consacrarsi totalmente senza riserve all'Immacolata, a Niepokalanów, senza considerare in quale parte del mondo verranno mandati: un noviziato missionario con questo preciso significato, vale a dire per la conquista del mondo intero all'Immacolata⁶. Io, però, temo che la mia volontà possa, anche nello scrivere, intralciare i piani all'Immacolata.

Tanto più mi sembra indispensabile un noviziato distinto, per il fatto che, per raggiungere pienamente lo scopo della M.I., sono necessari numerosi padri formati con questo spirito.

Così, ad esempio, da molto tempo io penso che se nella sola Niepokalanów polacca lavorassero 100 padri, sarebbero sovraccarichi di lavoro.

A dire il vero, infatti, per occuparsi di tutti i ceti sociali nelle diverse condizioni e circostanze sono necessari numerosi operai specializzati.

Termino, perché siamo già al giorno 7 [VI] e si avvicinano le 10.30 di sera, mentre qui ci sono molti arretrati.

Da [Tokyo](#) fr. Lodovico scrive che fr. Damiano "qualche volta diventa strano" (allego la lettera).

Ancora a Niepokalanów p. Giorgio mi aveva assicurato che quella "stranezza" era una cosa passeggera; già allora, infatti, tale comportamento mi dava qualche preoccupazione e perciò avevo interpellato p. Giorgio che lo aveva avuto sotto di sé.

Lo stesso fr. Damiano, però, scrive in modo corretto (allego anche la sua lettera), perciò probabilmente non sta poi tanto male; ma temo che egli possa crollare durante gli esami; in tal caso la nostra reputazione ne soffrirebbe assai.

Fr. Lodovico chiede pure del denaro.

Le grosse somme mandate tramite Niepokalanów erano destinate all'acquisto del terreno, inoltre abbiamo costruito una parte dell'edificio, ma ogni mese abbiamo ugualmente bisogno di denaro per le spese ordinarie quotidiane (sostentamento, carta, posta, ecc.); tuttavia, può darsi che Niepokalanów abbia già spedito qualcosa.

Debbo far avere qualche soldarello ai chierici a Tokyo anche per il viaggio di ritorno in treno a Nagasaki per le vacanze, oltre alle spese per il mantenimento a Tokyo, per i libri, per il biglietto giornaliero del tram per recarsi in seminario.

Ma probabilmente qualcosa è già stato spedito.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Siamo ormai al giorno 8 [VI], ma la lettera non è ancora terminata. Perciò, aggiungo soltanto che:

1) Mi sembra che se effettivamente quella “stranezza” di fr. Damiano non passasse rapidamente, egli non sarebbe capace di lavorare in questo ambiente, fra i pagani che possiedono un elevato livello di cultura, mentre la necessità di acquisire una quantità notevolmente maggiore di nozioni che in Polonia (la difficile lingua straniera, le religioni locali e così via) gli permetterebbe ancor meno di raggiungere l'equilibrio.

2) Fr. Mariano Sato Shigeo il 7 IX completerà i sei mesi di postulando, perciò bisognerebbe espletare le formalità per potergli far fare qui anche il noviziato.

3) Le nostre condizioni sono dure, perché quando da Niepokalanów giunge del denaro per spese straordinarie, allora quello per le spese ordinarie arriva in modo *irregolare*.

Quanto viene spedito per uno scopo straordinario (l'acquisto del terreno) va impiegato tutto per tale scopo e quindi non rimane nulla per le spese ordinarie.

Qui nessuno ci concede prestiti. Tanto più che debbo mandare qualcosa anche per i chierici a [Tokyo](#). La situazione, quindi, è difficile. Chiedo scusa per questo scritto così caotico.

L'Immacolata volgerà tutto in un bene maggiore: quindi va tutto bene.

Nota 343.1 Cf. SK 303.

Nota 343.2 Cf. SK 341.

Nota 343.3 SK 331a . La Congregazione di Propaganda Fide e la Pontificia Opera per la Propagazione della fede inviavano sovvenzioni soltanto alle missioni che erano alle loro dirette dipendenze. La missione dei Frati Minori Conventuali polacchi in Giappone, invece, dipendeva direttamente dalla Provincia religiosa polacca e da Niepokalanów in Polonia e come tale non poteva contare sulle sovvenzioni dei dicasteri romani - cf. SK 336; 341.

Nota 343.4 Cf. SK 290; 334.

Nota 343.5 Per la pubblicazione del primo numero del RN p. Massimiliano si avvale della collaborazione di un cappuccino, p. Efrem da Kcynia, che i de la copertina e di un francescano riformato che raccolse fra i suoi confratelli alcune offerte che poi consegnò a p. Massimiliano.

Nota 343.6 Cf. SK 458, nota 1.

SK 344 – Telegramma a Niepokalanów

Nagasaki, 9 VI 1931

Acquistato Mugensaisono, ma senza soldi mensili la situazione è molto difficile.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale! Fr. Damiano mi ha mandato oggi la lettera che allego.

Sta avvenendo ciò di cui avevo espresso il timore nella mia ultima lettera: non sosterrà l'esame.

Di fronte a tutto questo, io credo che non ci sia speranza che egli possa lavorare qui con efficacia e forse il clima più caldo di qui gli riscalda ancor di più la testa.

Perciò, sarà forse necessario farlo ritornare in Polonia prima che esploda la stagione più calda. In questo caso chiederei il denaro per il biglietto di ritorno in Polonia.

Qualora le sue condizioni si aggravassero, sarebbe doveroso farlo accompagnare da qualcuno, affinché in territorio bolscevico non lo arrestino per qualche imprudenza o non gli succeda qualche malanno.

Quanto ai fratelli, ce ne sarebbero molto utili altri quattro: per la macchina tipografica, per le costruzioni (per la cucina, per la sartoria, per la calzoleria), (e se potesse venire anche fr. Efrem?!). Nel caso che si debba accompagnare fr. Damiano, potrebbe forse partire fr. Ilario, che non si sente tanto bene: è andato da un medico, ma continua a non sentirsi affatto bene.

Insomma, come leggevo una volta, è proprio vero che il caldo eccessivo nei paesi di missione rovi-
na pure la salute, soprattutto quando si lavora in condizioni dure come le nostre.

Dato che, ad esempio, non abbiamo potuto procurarci 68 yen per poter installare la corrente elettrica al motore, i fratelli azionano a mano [la macchina tipografica], ma proprio oggi fr. Severino ha avuto una emorragia (probabilmente dai polmoni).

Oggi ho spedito a Niepokalanów il seguente telegramma: “Acquistato Mugenzaisono¹, ma senza soldi mensili la situazione è molto difficile”.

Purché le quote mensili (all'inizio erano 300 dollari, poi 500, ma ora di nuovo 300), fossero solo 300 dollari, arrivino sempre e *puntualmente*, allora con l'aiuto dell'Immacolata ce la potremmo fare a mantenerci e a sviluppare lentamente questo avamposto; ma quando vengono a mancare anche per un mese soltanto, immediatamente si apre un buco.

Per il mese di maggio non ci è stato mandato nulla, sicuramente per il fatto che ci avevano spedito molto denaro per l'acquisto del terreno, ma quei soldi sono finiti tutti per tale scopo ed ora non ce ne sono più.

Tuttavia il nostro stato d'animo non è affatto divenuto malinconico.

Per l'Immacolata si fa e si sopporta tutto *con gioia*: ebbene noi siamo in missione!

In [Cina](#) i missionari superano difficoltà ancora maggiori.

Gloria all'Immacolata!

Ci ha fatto visita il noto attivista cattolico cinese Lo Pa Hong e ci ha promesso qualche aiuto da parte dell'Azione Cattolica Cinese.

Egli desidera che il *Cavaliere* venga stampato in lingua cinese.

Possiamo pensarci?

Ovviamente entro i limiti delle normali quote mensili per il Giappone.

Il problema sarebbe facilitato dalla circostanza che la spedizione a Shanghai costa molto poco e che possediamo già i caratteri di stampa cinesi, poiché sono uguali a quelli che si usano per la lingua giapponese.

Rimango in attesa di una risposta per la faccenda di fr. Damiano² e per i *Cavaliere* cinese.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Dopo le vacanze, con ogni probabilità (quasi sicuramente) a Nagasaki non ci sarà più la *filosofia*, perché i chierici diocesani si rechneranno al seminario di [Tokyo](#).

PS - Le entrate da parte dei lettori giapponesi e quelle saltuarie serviranno per lo sviluppo e rafforzeranno gli investimenti.

Nota 345.1 La denominazione originale della Niepokalanów giapponese è Mugenzai no Sono, ma per brevità e per risparmiare qualcosa p. Massimiliano nei telegrammi usava la sola parola “Mugenzaisono”.

Nota 345.2 Fr. Damiano Eberl ripartì il 20 VIII 1931 dal Giappone per la Polonia e nel settembre dello stesso anno uscì dall'Ordine.

SK 346 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 20 VI 1931

PS - Il lavoro è così ingente che aggiungo soltanto la richiesta di una preghiera affinché non riusciamo a porre impedimenti all'Immacolata.

Finora, dopo la grossa somma inviata per l'acquisto del terreno, non è giunto più *niente*; probabilmente c'è una miseria *tremenda*; in effetti la somma inviata per il terreno venne impiegata sia per il terreno che per la costruzione.

Oh! ancora: *Kurier Warszawski*² non ci arriva più.

Gloria all'Immacolata per tutto: in maggio abbiamo avuto quasi ogni giorno qualche caramella, mentre in giugno di nuovo piccole croci, talvolta pesanti; ma sono necessarie.

Gloria a Lei per tutto!

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 346.1 Data di una lettera della comunità di Mugenzai no Sono a quella di Niepokalanów, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 346.2 Il Corriere di Varsavia - quotidiano pubblicato a Varsavia negli anni 1821-1939; nell'ultimo quarantennio fu molto vicino alla Democrazia Nazionale.

PS - Immagino quale possa essere il vostro disagio quando da qui arrivano solo e continuamente le richieste: “denaro, denaro, denaro”.

Ma date un'occhiata a delle rivistine missionarie per sapere se solo noi siamo tanto brontoloni. Probabilmente l'ultima richiesta di ben 4.000 zł., e per di più sotto forma di aggiunta straordinaria, non permette di far qualsiasi calcolo.

Se questo fosse un grande disagio, allora si potrebbe considerare l'ultimo assegno come ordinario, e quindi saldare questo “debito”, ad esempio, con rate mensili di 25 dollari, da sottrarre alle spedizioni di ogni mese.

Credo, infatti, che con 300 dollari al mese i *Kishi* potrà essere pubblicato regolarmente e potrà anche svilupparsi.

È ovvio che se quei 4.000 zł. si potessero considerare come una aggiunta straordinaria, per ciò stesso il *Kishi* si svilupperebbe maggiormente.

Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni cosa attraverso la s. Obbedienza come Ella sola gradisce. Ella non si impoverirà mai.

Vorrei richiamare la vostra attenzione su un'altra fonte di risorse, vale a dire i *francobolli postali usati*². Quanto più vecchi essi sono, tanto più vengono valutati.

Perciò, *non si può dare a nessuno* i francobolli offerti per il *Rycerz*, per il fatto che non sono stati dati per uno scopo diverso.

A Cracovia o in qualche altra parte (il chierico fr. Remigio se ne intende) viene diffusa una rivista - pare addirittura gratuitamente - che fornisce soltanto delle informazioni su problemi di *filatelica*³. Da qualche parte in Belgio mantengono ben *undici* località missionarie con i soli francobolli postali. Ma credo di averne già scritto.

Perciò, propongo di:

1) Aprire nel Segretariato Missionario una speciale “*sezione filatelica*”. Lo scopo di questa sezione sarà:

a) acquisire un'accurata *conoscenza* sul modo di raccogliere i francobolli, di conservarli, di selezionarli razionalmente, di convertirli in denaro in modo vantaggioso - nel tempo e nel luogo (nazione) appropriati - e perfezionare continuamente tali cognizioni.

2) Le fonti: un'indagine sul funzionamento di altre sedi *filateliche*, la lettura costante delle riviste *filateliche*, la propria esperienza personale,

b) *utilizzare* diligentemente tutti i mezzi efficaci per una costante e sempre più ampia raccolta di francobolli da tutte le parti, una sapiente preparazione e la vendita.

3) La suddetta sezione dia annualmente una relazione per comunicare la somma con cui ha contribuito a favore delle missioni, i mezzi utilizzati e il risultato conseguito, le difficoltà incontrate, i rimedi escogitati per l'anno successivo allo scopo di ridurre o eliminare le difficoltà; i mezzi più efficaci da potenziare e in qual modo; infine le difficoltà che si prevedono per l'anno successivo e i mezzi che si prospettano per farvi fronte.

4) Finalmente, la somma che si prevede di poter raggiungere per l'anno successivo a favore delle missioni.

Tutto, ovviamente, se il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] confermerà questo progetto, perché solamente allora possiamo essere certi che tale è la volontà dell'Immacolata, mentre io ho tanta paura di aggiungere a volte qualcosa proveniente dal mio “fetido giardino”.

Riconosco che per un certo tempo io pure qui sono stato stretto e oppresso talmente dalle difficoltà, che anche il mio “io” aspirava vivamente ad un certo riposo.

Ma è meglio così, perché in questo modo si conosce maggiormente la propria debolezza e si vede con chiarezza che non sono le “eccellenti energie” umane, ma soltanto l'amorosa mano dell'Immacolata a operare ogni cosa.

Gloria a Lei nei secoli per tutto.

Anche qui noi apriremo una simile sezione *filatelica* e credo che più di una volta i francobolli raccolti qui si potranno vendere più vantaggiosamente in Europa e quelli europei qui da noi.

Termino perché, a dir la verità, sono andato a letto *oggi* (dopo la mezzanotte), perciò, anche se si sta avvicinando il mezzogiorno, debbo coricarmi un poco, per lavorare meglio dopo.

Ma chiedo con vivissima insistenza una preghiera, perché qui attorno a noi si aggira un gran numero di demoni - non possono tollerare affatto che siamo penetrati fin qui! - mentre noi ci sentiamo tanto deboli.

Tuttavia, con l'aiuto e la protezione dell'Immacolata noi ce ne infischiano di tutti loro e ci facciamo beffe della loro impotenza.

Per questo sollecitiamo la vostra preghiera, affinché l'Immacolata non ci permetta di frapporre ostacoli e affinché non rispetti affatto la nostra libera volontà, ma ci costringa - magari con la forza e contro la nostra volontà - a fare quello e come ELLA desidera.

Ah, dovevo mettermi a letto!

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 347.1 Data di una lettera della comunità di Mugenzai no Sono a quella di Niepokalanów, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 347.2 Cf. SK 294; 298; 304; 305.

Nota 347.3 Polski Filatelista (Il filatelico polacco).

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con la presente invio il nostro "voto" per i voti di fr. Mieczyslaw e la relativa relazione.

Accludo pure la lettera del rettore del seminario di [Tokyo](#) [don Salvatore Kandau] che fr. Damiano ha portato con sé.

Sono tornato ieri da Tokyo dove ho esaminato accuratamente le varie possibilità a proposito del futuro per i nostri chierici.

Ebbene, il seminario è fundamentalmente destinato agli autoctoni.

I professori temevano di accettare i nostri chierici per il fatto che presupponevano un'eccessiva superiorità intellettuale dei nostri nei confronti dei giapponesi; ma, come mi ha detto sinceramente il rettore (molto benevolo verso di noi), il livello di apprendimento dei nostri si è dimostrato inferiore perfino nei confronti dei giapponesi meno dotati.

Prima di iniziare la [teologia](#) essi fanno un corso simile al ginnasio e tre anni di [filosofia](#). Inoltre, i nostri hanno dovuto dedicare altre due ore ogni giorno per andare e tornare dal seminario.

Ebbene, le cose stanno così: fr. Lodovico potrà terminare la teologia nel seminario di Tokyo e abiterà pure lì.

Quanto a fr. Damiano, neppure lui attualmente si sente in forze per studiare insieme con gli altri, e io che lo sto osservando (per quanto finora abbia potuto conoscerlo) mi accorgo che non sarà in grado di ragionare con i sillogismi senza una cura seria ed efficace, che dubito si possa compiere qui, soprattutto per il fatto che adesso qui il caldo è intenso e umido.

E se qui le sue condizioni dovessero peggiorare, che farei?

Proprio qui in missione, dove i pagani ci osservano...

Perciò, per quanto riguarda il suo caso, ho detto al rettore che avrei sottoposto il problema a lei Rev.mo P. Provinciale, e che, con ogni probabilità, egli dovrà tornare in Polonia per curarsi.

Anche essi giudicano che questa sia la soluzione migliore.

Nella sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, scritta il 24 maggio, leggo un accenno alle barbe. Ebbene, quel tizio che a Tokyo ha ordinato ai nostri chierici di radersi la barba, ne ha lui pure una bella e lunga; perciò, non si tratta di una cosa di capitale importanza; è solo, probabilmente, per uniformarsi agli altri giapponesi.

Già che parliamo di barbe, debbo notare che io sottolineo sempre che non debbono essere coltivate, ma semplicemente barbe "cappuccine", appianate un po' con le forbici.

Quanto ad altri chierici, possono essere accettati in seminario solo se possiedono capacità non medie, ma eccezionali.

Ossia, gli europei non dovrebbero essere inferiori ai giapponesi negli studi, ma superarli.

Di conseguenza, riguardo ai nostri due che stanno studiando filosofia, il rettore mi ha consigliato di rivolgerci ai Salesiani, dato che essi hanno un proprio seminario per i chierici europei, ma da loro son venuto a sapere che neppure quest'anno ci sarà la teologia, perché secondo la loro prassi i chierici, dopo la filosofia, hanno ancora un anno (o più) di attività pratiche con i ragazzi.

Inoltre, essi mi dicevano che hanno intenzione di mandare in Europa i loro chierici per la teologia.

In ogni caso abbiamo ancora un bel po' di tempo, perché questi due (fr. Alessio e fr. Mieczysław) hanno incominciato appena ora il secondo anno di filosofia. In ogni caso quando, col passar del tempo, l'Immacolata ci permetterà di aprire un nostro studentato, allora la situazione sarà meno pesante.

È quasi certo che a Nagasaki non ci sarà più la filosofia, mentre i chierici giapponesi si recheranno nel seminario di [Tokyo](#), dato che lì la filosofia è insegnata in giapponese; i nostri la completeranno con me.

Così eliminerò le copiose perdite di tempo per andare e tornare da Oura e i nostri chierici potranno trarre maggior profitto, perché conoscono meglio il latino.

Sto chiacchierando un po' troppo...

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] era continuamente assillato dal dubbio che noi non avessimo l'autorizzazione da parte di Propaganda¹, perciò ho dovuto tirar fuori pure la copia inviata dall'archivio di Propaganda e, finalmente, essa ha chiarito tutto.

Per adesso finisco, perché ho troppi arretrati, ma tra pochi giorni scriverò qualcosa di più. Ma forse [è meglio che io dica] anche subito qualcosa...

Ebbene, il mio collaboratore, p. Metodio, anche se si trova con noi già da un bel po' di tempo, non ha ancora acquisito lo spirito di Niepokalanów e nemmeno la voglia di impregnarsi di esso.

È una persona dabbene e devota, ma gli è difficile elevarsi al di sopra delle usanze consolidate nei nostri conventi.

Due volte gli ho detto espressamente di smetterla di radersi parzialmente la barba, ma egli si è rifiutato apertamente, giustificandosi con il fatto che ancora a casa aveva imparato ad aver cura della propria persona. Si è portato in cella una seggiola di vimini (ce ne erano state offerte quattro, che noi usiamo per gli ospiti), ci mette sopra anche un piccolo cuscino o una coperta, anche se vede che io e gli altri fratelli adoperiamo duri sgabelli di legno.

E questo spirito di mancanza di predilezione verso la s. Povertà comincia a trasmettersi anche ai fratelli. Io non dico più niente, perché né la Regola, né le Costituzioni e tanto meno le usanze vietano queste cose, tuttavia...

Egli afferma esplicitamente di aver sentito a Cracovia (ma è fin troppo chiaro che egli condivide tale opinione) che chi vuol vivere il francescanesimo con maggior rigore entra fra i Cappuccini o fra i Bernardini, mentre colui che entra tra i Francescani non ha affatto l'intenzione di vivere diversamente da questi.

Egli stesso ha detto a me personalmente che qui si sente come un estraneo e non trova la felicità e per questo non gli va nemmeno il lavoro.

E veramente non gli va.

Egli ha una gran quantità di tempo, ma non si

Nota in lui l'entusiasmo nello studio della lingua e la speranza di un aiuto per l'avvenire è molto ridotta.

Tanto più che, a dire il vero, per fare il mestiere del redattore qui e prepararsi adeguatamente a questo lavoro mediante lo studio della difficile lingua giapponese e la conoscenza di una mentalità completamente diversa da quella europea, è indispensabile altresì un'intelligenza più capace, mentre egli, mi sembra, riesce a comprendere con molta difficoltà, anche se, come ho accennato, è una persona molto per bene e fa di tutto per non recarmi dispiaceri; tuttavia non si può nemmeno comandargli qualcosa che oltrepassa ciò a cui non si è impegnato con la professione religiosa; egli non ha un'istruzione sufficiente e forse neppure delle capacità sufficientemente idonee per intraprendere la preparazione al futuro lavoro e per assumersi il lavoro stesso.

Dubito molto, quindi, che egli possa e perfino che egli voglia rimanere qui stabilmente.

Qui ci vuole sacrificio ed un lavoro instancabile: tutto strettamente nello spirito della M.I.

Quello che soprattutto mi preoccupa è il fatto che alcuni fratelli cominciano ad accostarsi a tale spirito: epidemia interna.

Si impone sempre più la necessità di una formazione dei padri disposti a lavorare per la M.I. e la necessità di una scelta rigorosa, qualora si presentassero alcuni tra i padri attuali.

È vero che anche questo padre qui è utile, perché confessa i fratelli, cosa sempre imbarazzante per il superiore della casa, ma "questo diverso" spirito non può forse comunicarsi anche in tale occasione?

Questa è la prima missione e la prima esperienza, ma da essa credo che ora stia già emergendo chiaramente che vi possono lavorare esclusivamente coloro che si sono votati alla M.I. con tutta l'anima.

È vero che al momento attuale la situazione è difficile, perché non abbiamo a disposizione padri così preparati, ma probabilmente l'Immacolata farà anche questo.

Ho sentito dire che p. Samuele possiede perfettamente lo spirito della M.I., unito a capacità eccellenti, e non sarebbe possibile che...?

Comunque, l'Immacolata è a conoscenza di tutto.

Fra una decina d'anni, forse, l'Immacolata avrà già formato numerosi lavoratori attraverso il seminario minore, il noviziato e il seminario maggiore di Niepokalanów: e veramente ne sarà indispensabile

un numero *molto* elevato (migliaia), per sottomettere il mondo *intero* all'Immacolata, e veramente consacrati a Lei senza nessun "ma".

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con la famiglia

PS - I chierici di qui fanno sperare molto bene - gloria all'Immacolata! - purché perseverino!

Chiederei le "litterae dimissoriales"² per fr. Lodovico, per gli Ordini minori, in conformità al can. 964.

Per quanto riguarda la mia dispensa³ dal breviario, o piuttosto la commutazione con una parte del rosario, è difficile per me precisare bene "secundum conscientiam", ma mi sembra di non essere in buona salute e se non dormo più a lungo mi capiterà, forse, di ammalarmi sul serio, ma il tempo è così limitato che mi riesce difficile far fronte ai doveri, mentre qui è necessario avere una buona infarinatura di lingua giapponese, senza parlare di quella inglese che è quasi indispensabile.

Se non si conosce il giapponese è difficile svolgere il lavoro di redazione; e che fare poi per la formazione della gioventù?

Anzi, qui un fratello lo abbiamo già e fra poco dovrà iniziare il noviziato.

E probabilmente ne verranno altri. Francamente, non so: temo di essere troppo indulgente con me stesso.

È vero che intraprendo viaggi, tuttavia mi sembra (almeno dopo l'ultima puntata fatta a [Tokyo](#)) di non sentirmi affatto bene e recentemente, a causa del caldo e dell'afa, stavo per svenire in treno.

In redazione non ho quasi nessun aiuto da p. Metodio: è, infatti, un'anima buona, ma allorché traduce qualcosa in italiano, il traduttore⁴ non riesce a capirla e talvolta neppure io riesco a comprendere il pensiero e così la correzione viene a costare più della composizione.

È difficile, dunque: ha buona volontà, ma una conoscenza troppo superficiale delle lingue e anche dei fondamenti filosofici, perciò può darsi che talvolta lui stesso, poverino, non riesca a comprendere il pensiero.

Per di più, le traduzioni in italiano si stanno interrompendo, per il fatto che il traduttore se ne va definitivamente da Nagasaki, anche se ha promesso di aiutarci per corrispondenza; e così bisognerebbe scrivere in inglese o in francese se non in giapponese.

Talvolta di sera mi viene l'affanno e i nervi mi provocano persino dei brividi.

Ma non so.

Potrei, forse, riuscire a recitare il breviario? Non so: ho paura di essere troppo indulgente con me stesso.

Chiedo la sua benedizione e termino, perché di certo ormai l'ho importunato abbastanza, Rev.mo P. Provinciale.

Oh! ancora: il delegato apostolico ha già avuto informazioni sui nostri chierici di Tokyo e mi ha detto di scrivere a lei, Rev.mo P. Provinciale, che in Giappone può lavorare con profitto unicamente un missionario dalle capacità eccezionali⁵.

In [India](#) o in Africa le cose sono diverse. Questo nuovo delegato è un americano, Mooney, che in precedenza era stato delegato in India. Comunque è molto benevolo nei nostri confronti.

Solo all'inizio, allorché, durante l'ottava del Ss. Cuore di Gesù, venne a Nagasaki, "qualcuno" lo aveva informato in modo così "impreciso" che si era convinto che noi ci trovassimo qui senza alcuna autorizzazione da parte di Roma; di conseguenza mi ha rimproverato duramente per aver fatto venire qui i giovani e mi ha detto che non poteva tollerare una situazione del genere, e così via. Tuttavia, quando gli ho comunicato che eravamo in possesso del documento della Congregazione dei Religiosi e all'indomani gliel'ho mostrato, ha risposto che non era al corrente che noi avessimo tale documento e di conseguenza, ormai, non ci riteneva più illegali.

Il vescovo tuttavia - non so chi lo aveva "consigliato" - si era messo in testa che era indispensabile anche un documento distinto dalla Congregazione di Propaganda; ma quando dall'archivio di Propaganda è giunta pure la copia di detto documento, ogni dubbio nei nostri confronti si è dissipato anche in lui.

La stessa copia l'ho mostrata di recente anche al delegato a [Tokyo](#).

Ho buttato giù in fretta anche queste poche parole; ma si fa tardi per la posta, perciò concludo.

Nel mese di maggio abbiamo avuto delle caramelle quasi ogni giorno, ma in giugno, soprattutto nell'ottava del Ss. Cuore di Gesù ho preso parte davvero alla sofferenza di Gesù come non avevo provato mai. Ora, comunque, anche questo è passato. L'Immacolata dirige ogni cosa nel migliore dei modi.

Nota 348.1 Cf. SK 290, nota 1; 335

Nota 348.2 Litterae dimissoriales l'autorizzazione concessa in scritto dal proprio superiore ordinario per accedere agli ordini sacri.

Nota 348.3 A causa dei frequenti attacchi della tubercolosi, in data 27 VI 1929, i superiori dell'Ordine avevano ottenuto per p. Massimiliano dalla Congregazione dei religiosi la "commutazione della recita del divino ufficio in altra preghiera quotidiana"; il Ministro Generale, p. Alfonso Orlini, aveva determinato tale preghiera nella "recita quotidiana di una terza parte del rosario della Madonna".

Nota 348.4 Professor Yamaki - cf. SK 307.

Nota 348.5 Mons. Edoardo Mooney il 30 III 1931 succedette a mons. Mario Giardini.

SK 349 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 6 VII 1931 1

PS - Penseremo anche alle api; forse si riuscirà a combinare qualcosa, ma qui è molto difficile scorgere un alveare.

Scriverò a suor Janusz di Varsavia.

Al p. Redattore [Giustino Nazim]: non so proprio nulla della "Relazione dalla Missione".

Tanto meno dei dati statistici.

Che me ne sia dimenticato così presto?

Da quale mano è stato scritto?

Noi qui abbiamo molto bisogno di *preghiere* per non diventare pagani, ma per donare veramente tutti noi stessi a Lei e condurre gli altri a Lei, perché se lì, nella Niepokalanów polacca, c'è un diavolo, qui ce ne sono dieci, dato che conoscono bene il motivo della nostra venuta in Giappone.

Subito dopo la prima ordinazione sacerdotale nel seminario di Niepokalanów² prenoto già fin d'ora, per la Niepokalanów giapponese, non meno di *venti* padri appena ordinati e pronti a tutto per l'Immacolata e, almeno all'inizio, altri *trecento* per fondare altre Niepokalanów.

Ovviamente, tutti parleranno non solo un bel francese, ma canteranno perfino l'inglese, perché questa lingua è il ponte più facile per le lingue locali di tutto l'Oriente, anzi, di quasi tutto il mondo.

E ovunque può capitare di dover chiacchierare in inglese.

Non stavo ancora partendo³ - è stata soltanto una tentazione - per poter raccogliere fondi per le costruzioni attraverso conferenze; ma la santa Obbedienza mi ha rivelato che questa non era Volontà dell'Immacolata, ma solo una *tentazione*, perciò è bene che io non sia partito.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 349.1 Data di una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 349.2 I primi allievi del seminario missionario minore di Niepokalanów, in numero di 10, ricevettero l'ordinazione sacerdotale quasi tutti nel 1939.

Nota 349.3 Questo capoverso è una correzione alla lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, il quale scriveva che p. Massimiliano intendeva recarsi negli USA per tenere conferenze sulle missioni. Il Ministro provinciale, p. Cornelio Czupryk, aveva già dato a p. Massimiliano una risposta negativa cf. SK 343.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Nel numero di luglio volevo annunciare la nostra denominazione per il Giappone: "Francescani dell'Immacolata"¹, ma ho dovuto svolgere un sondaggio presso i Bernardini, dato che l'arcivescovo di Tokyo [mons. Giovanni Chambon] prevedeva la loro opposizione.

Come risposta è venuto a farci visita il commissario della Provincia dei Bernardini che sta sorgendo qui, e molto cortesemente ha dichiarato che loro qui non hanno la facoltà di decidere, tuttavia, data la nostra delicatezza nel chiedere un loro parere, egli mi ha risposto dicendo che pure a loro sta a cuore in uguale misura la causa dell'Immacolata e che, di conseguenza, il termine giuridico "Conventuali" sarebbe sufficiente per distinguerci.

E dal momento che nella lettera avevo promesso, in caso di opinione diversa, di sospendere su *Kishi* l'annuncio della nostra denominazione (anche se essa si trova già nelle lettere, come in questa) e di informare i superiori, perciò così io faccio.

Debbo aggiungere che quel commissario vive in Giappone già da 30 anni, anzi ha ottenuto il nome e la cittadinanza giapponesi: in questo modo essi ci hanno preceduto.

Oggi abbiamo avuto una giornata di gioia, perché il giovane Amaki, che per l'Immacolata ha lavorato tra noi senza alcun compenso, ha ricevuto il s. Battesimo: eccolo nella foto qui allegata.

Ha ottenuto, perché lo ha voluto lui, il nome di Mariano, in segno di venerazione verso la Ss. Vergine Maria.

Ed ora, ecco la preoccupazione più grossa: unitamente a questa mia, lei, Rev.mo P. Provinciale, riceverà pure una lettera da parte di fr. Sigismondo Król in merito al suo ritorno in Polonia con i motivi addotti.

Ebbene, a me pare che questo ritorno non sia soltanto consigliabile, ma addirittura *necessario* e quanto mai *urgente*, per i seguenti motivi: prescindendo dal problema della sua *salute*, che qui non va per niente bene - in effetti cammina spesso come se fosse mezzo addormentato, ora (per di più) gli si è gonfiato un dito di una mano e il palmo dell'altra (ormai il dito sta guarendo, dato che glielo hanno inciso all'ospedale) - egli viene meno nelle condizioni attuali, e seriamente, per quanto riguarda la sua vocazione.

Anzi, già a Shanghai la sua obbedienza si indeboliva e pure in Giappone, prima del trasloco a Mugenzai no Sono, mi aveva manifestato per ben tre volte con chiarezza la volontà di andarsene; però, dopo averlo ammonito un po', si era trasformato, aveva promesso di lavorare su se stesso e pareva che si fosse messo definitivamente bene, ma poi è tornato ancora come prima.

Al presente, di nuovo: allorché, a motivo di imperfezioni sempre maggiori nel compimento dell'obbedienza, ho ritenuto mio dovere richiamarlo con maggior severità e minacciare punizioni, nel caso che continuasse a sottovalutare questo suo dovere, è venuto l'altra sera chiedendomi la consegna immediata dei suoi documenti e il denaro per andare a Tokyo.

Non son valse a nulla le mie parole per ricordargli il dovere derivante dai voti che egli aveva promesso e nemmeno diverse mie spiegazioni.

E così se ne è andato, ma questa volta (ed è la prima) senza pentimento, rimandando soltanto la consegna dei documenti al giorno seguente, perché si era accorto che non stavo affatto bene.

Di notte il cuore mi ha dato seri fastidi e il giorno dopo sono rimasto a letto con la febbre a più di 38, perciò non mi ha tormentato con i documenti.

Tuttavia, oggi, sabato, l'Immacolata ha trionfato nuovamente in quel povero cuore: si è confessato e si è trasformato.

Ma per quanto tempo, dato che rimane nelle sue medesime condizioni?

La precedente esperienza, ripetutasi tre volte, impone di temere una sua recidività.

Ed il peggio è che, in simili condizioni, egli non vuole affatto tornare in Polonia, ma vuole uscire [dall'Ordine] e rimanere qui in Giappone.

Dico "il peggio", per il fatto che gli sguardi dei pagani sono rivolti su di noi, anzi gli stessi giornali pagani parlano di noi (finora benevolmente); ma se dovesse capitare che qualcuno abbandoni l'Ordine e si metta a gironzolare proprio qui, ci sarebbe un grosso scandalo.

Si darebbe l'occasione per aggredire la religione cattolica (cosa che, all'occorrenza, la stampa giapponese fa ben volentieri) ed è assai probabile che le autorità ecclesiastiche ci mandino via dal Giappone considerandoci di ostacolo per la conversione del paese.

Queste prospettive mi hanno preoccupato moltissimo e mi preoccupano tuttora.

Sono, quindi, del parere che, non appena egli abbia riacquistato nuovamente l'equilibrio e si decida di tornare in Polonia, sia bene, anzi indispensabile, che egli abbandoni *al più presto* questo ambiente, prima che il diavolo si impadronisca nuovamente di lui.

Di conseguenza solleciterei una risposta *positiva a mezzo telegramma*, perché ho una gran paura che, nel caso di un rinnovato predominio da parte di satana, egli possa attuare quanto m'ha detto ieri l'altro: "Io voglio il meglio, perciò esigo la restituzione immediata dei miei documenti; qualora lei, Padre, non volesse consegnarmeli, sarò costretto a procurarmeli in modo diverso, ma in questo caso sarà peggio".

Comunque, il diavolo stesso lo aiuterebbe a trafugare i documenti, perché egli sa dove si trovano (anche se al presente li ho nascosti altrove).

Descrivo la vicenda in modo così dettagliato, per dimostrare che ormai ho fatto tutto quello che ho potuto per quest'anima; più di così, ormai, non sono capace di fare: "periculum in mora".

Avrei paura di rimandarlo in Polonia da solo, perché il diavolo potrebbe anche suggerirgli di scendere davvero in qualche luogo, durante il viaggio: ed ecco bello e pronto uno scandalo.

Perciò, penserei di farlo accompagnare da p. Metodio, dato che questi ha un certo ascendente su di lui.

Nessun altro dei fratelli potrebbe influire sufficientemente affinché non se la svigni da qualche parte durante il viaggio.

Quanto a p. Metodio, ci sono pure altri motivi: ho già scritto nell'ultima mia lettera che egli non ha lo spirito di Niepokalanów e neppure ha voglia di abbracciarlo; perciò l'avvenire della Niepokalanów giapponese non sarebbe tanto allegro, addirittura ci sarebbe lo spettro dell'annientamento dello spirito di Niepokalanów, anche se, d'altra parte, egli è un religioso devoto e dabbene, ma questa nostra povertà gli dà fastidio ed egli dirigerebbe tutto "in modo diverso".

Oltre a ciò, esiste pure il problema della sua salute.

Attualmente c'è la stagione delle piogge: c'è un caldo così *umido* che fa ammuffire gli indumenti e la biancheria da letto, anzi dovranno sopraggiungere caldi ancor più insopportabili.

Già adesso p. Metodio si sente male: me lo ha detto poco fa, mentre ieri aveva affermato esplicitamente che non si sarebbe lamentato per nulla, ma egli si sente sempre peggio, tanto che presto si ammalerà ai polmoni e crollerà.

E veramente ha un aspetto magro e pallido, mangia poco e si vede che non sta affatto bene.

Perciò, secondo me è opportuno che egli parta per la Polonia e lì si vedrà: o tornerà dopo di essersi ristabilito, oppure prenderà il posto di un altro volontario che si consacri davvero interamente all'Immacolata e venga qui, innamorato della Povertà di s. Francesco, a sgobbare tutto il giorno, a soffrire, ad annientarsi e a morire per l'Immacolata.

Nello stesso tempo, però, p. Metodio potrebbe renderci un ottimo servizio tenendo conferenze sul Giappone e raccogliendo un po' di denaro, che qui è estremamente necessario.

Per il momento non siamo neppure in grado di erigere uno steccato per delimitare almeno una parte del terreno; inoltre non abbiamo neppure l'acqua sul posto (ce la darebbero dall'acquedotto per 130 yen), le pareti non sono rivestite di argilla (abitiamo in un fabbricato le cui pareti hanno uno spessore minore di un centimetro, con il timore di qualche incendio doloso); è necessario spianare il terreno (una parte) e così via, senza parlare, poi, dei debiti che assommano a 500 yen e della estrema necessità di una macchina piegatrice.

Quindi, ci sarebbe bisogno di un bel po' di denaro, tanto più che il vescovo [mons. Gennaro Haya-saka] considera la nostra cappellina insufficiente per essere eretta giuridicamente, mentre i locali per l'abitazione e per il lavoro sono troppo angusti.

Chi potrebbe sostituire p. Metodio?

Rev.mo P. Provinciale! osservando qui le condizioni del luogo, debbo dar ragione al delegato apostolico [mons. Edoardo Mooney], quando afferma che qui è indispensabile un padre di capacità *eccezionali* - come del resto faceva rilevare lo stesso s. Francesco Saverio - per poter apprendere bene e impadronirsi della lingua locale e per lavorare per dei pagani che hanno una cultura tanto elevata; ma nello stesso tempo che sia un padre *umile e pio*, che non dimentichi che la conversione è opera della

grazia, inoltre che sia veramente consacrato senza riserve all'Immacolata e *amante della Povertà di s. Francesco*.

Avrebbe queste qualità p. Samuele?...

Se così fosse, allora io penso che per 90.000.000 (!) di pagani² la Provincia non dovrebbe considerare un sacrificio troppo grande mandare un padre di questo tipo.

Del resto, l'Immacolata potrà mandare un numero sempre maggiore di queste vocazioni.

Io, però, comincio a tirare troppo dalla mia parte, mentre è proprio di questo che ho maggiormente paura, perché desidero soltanto che l'Immacolata compia ogni cosa come Ella stessa gradisce.

Di conseguenza, lei, Rev.mo P. Provinciale, faccia come ritiene opportuno, mentre io, da parte mia, sarò sempre contento, senza riguardo al risultato; io, però, intendo solo scrivere quel che penso.

Mi sembra che questo nostro avamposto sia molto importante (ha un avvenire), poiché qui si può operare direttamente su 90.000.000 di anime e da qui si può irradiare su tutto l'Estremo Oriente. Ma, il padre che verrà deve avere capacità sufficienti per apprendere rapidamente la lingua e i costumi locali, inoltre deve conoscere qualche altra lingua (attualmente, come ho già scritto, bisogna comporre il *Kishi* almeno in francese, se non in inglese, ma quanto prima in giapponese).

Mi sembra altresì che la profonda amicizia che legava p. Samuele a p. Alfonso, ora, dopo la morte di costui, avrà un certo peso.

Termino, perché si sta avvicinando la mezzanotte e per di più, essendo oggi giorno di sabato, vorrei far giungere anche a p. Samuele alcune parole su questo argomento³.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano

PS - Qualora partissero da qui: il malato *fr. Damiano*, anche se è un buon uomo, con l'altro malato *fr. Ilario*, del quale mi è molto difficile accertarmi della sua idoneità ad emettere i voti solenni ormai vicini (sarebbe meglio, quindi, che completasse il periodo di prova in condizioni normali); se partissero inoltre *p. Metodio* e *fr. Sigismondo*, allora rimarrebbe questa armoniosa "banda" pronta a tutto per l'Immacolata, fervorosa, piena di spirito di sacrificio, che si ama nell'Immacolata e che ama intensamente, molto intensamente, le povere anime dei pagani.

Magari venisse ancora p. Samuele con tre fratelli (ma *molto obbedienti*) da Niepokalanów, ad esempio: fr. Sergio, fr. Efrem, fr. Adamo, Cassiano che se n'intende di cucina, Venanzio e così via; però, ad un anno di distanza, non so se qualcuno è cambiato.

Debbo aggiungere che fr. Sigismondo nella Niepokalanów polacca si comportava *in maniera molto edificante*.

Anche qui in alcuni periodi è esemplare, ma non persevera a lungo.

Forse nell'ambiente della Niepokalanów polacca potrà nuovamente ritemprarsi.

Nota 350.1 I termini usati da p. Massimiliano sono: Franciszkanie od Niepokalanej; in SK 292 e 324 si serve invece dei termini: Bracia Mniejsi od Niepokalanej (Fratelli Minori dell'Immacolata). Sulle buste della corrispondenza usate più volte in questi anni da p. Massimiliano vi è la seguente dicitura in lingua giapponese, a caratteri latini: Mugenzai Seibo no Sei Furanshisu-ko Kai (Francescani della Madre Immacolata). Certamente era questa la denominazione che p. Massimiliano avrebbe voluto pubblicare sul numero di luglio de Mugenzai no Seibo no Kishi .

Nota 350.2 Cf. SK 261, nota 1.

Nota 350.3 SK 351.i

SK 351 - A p. Samuele Rosenbaiger, Leopoli

Mugenzai no Sono, 11 VII 1931

Caro Padre!

Scrivo questa lettera a tarda sera, ma lo faccio perché è ancora sabato, giorno dedicato alla Ss. Vergine Maria, e scrivo per il seguente problema.

P. Metodio è un padre molto dabbene e pio, ma ha una salute molto debole e non è in grado di sopportare il clima meridionale di questo luogo.

Ah! dimenticavo: questa lettera sia, da principio alla fine, "in secreto"; perciò, dopo averla letta, prego di non parlarne con nessuno (a meno che il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] domandi qualcosa, perché lui è il Superiore) e di bruciarla.

Per far fronte sia al clima di questo luogo, sia ai propri doveri, sofferenze, umiliazioni, difficoltà e così via, bisogna possedere un vero entusiasmo per il sublime Ideale che è racchiuso nello statuto della M.I., la cui attuazione sono la Niepokalanów polacca e la nascente Niepokalanów giapponese.

Mancano ormai cinque minuti alla mezzanotte ed essendo ancora sabato, giorno dedicato alla Madre di Dio, vorrei scrivere ciò che mi sta molto a cuore: non vorrebbe lei, Padre, venire qui per consacrarsi all'Immacolata e prepararsi, nello spirito della M.I. e di Niepokalanów, a lavorare alla conquista dei 90 milioni di anime che vivono in Giappone?

Se sì, allora la prego di raccomandare la cosa all'Immacolata e di inviare *immediatamente* una richiesta al Rev.mo P. Provinciale, in conformità alla Regola¹.

Colui che si consacra veramente *senza riserve* all'Immacolata, si sente molto felice qui in mezzo alle difficoltà, alla povertà, alle sofferenze, ecc.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi è stato celebrato il battesimo di un giovane, Amaki, il quale diceva: "Io leggo i *Kishi*, perciò voglio diventare cattolico" e ha lavorato sempre gratuitamente per l'Immacolata ne *Kishi*. Gloria all'Immacolata!

Nota 351.1 Cf. SK 299, nota 3. P. Samuele Rosenbaiger era allora rettore dei chierici francescani di Cracovia. Eletto superiore di Mugenzai no Sono nel Capitolo Provinciale del 1936, partì per il Giappone nell'ottobre dello stesso anno. Fu Commissario generale della missione giapponese negli anni 1940-1965.

SK 352 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Niepokalanów giapponese, 14 VII 1931

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata: oggi abbiamo ricevuto i 300 dollari, ma sapesse quante difficoltà si incontrano qui nel ritirare il denaro quando non è indirizzato ad una persona fisica ben determinata!...

Oggi mi hanno detto che ormai è l'ultima volta che me li consegnano con questa modalità.

La verità è che i colpevoli di tutto sono quelle rondini che "hanno cantato" anticipatamente la mia venuta¹.

Qual è il risultato della piccola mietitura di fine semestre?

Quale fratello si potrebbe portar via?

Però tra quelli disposti *perfino a morire per l'Immacolata!* in caso contrario, infatti, sarebbe un *buttar via* il denaro per il biglietto.

Qui ci sarebbe bisogno di un aiuto in tipografia, nel settore delle costruzioni e in quello sanitario, mentre a me occorrerebbe, per la direzione-redazione, uno che conosca il latino-francese-inglese-italiano oppure tedesco.

Questo primo tentativo di scrivere a macchina è riuscito in modo orribile, ma ormai a mano scarabocchio talmente che è necessario che mi riconcili con la macchina da scrivere. Memento.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 352.1 P. Massimiliano ha già parlato del cattivo stato della propria salute nella lettera del 5 IV (SK 333). Contemporaneamente p. Floriano Koziura pretendeva il ritorno in patria di p. Massimiliano affinché si occupasse di Niepokalanów (SK 354). Per questo, da Niepokalanów avevano inviato la quota mensile indirizzandola non personalmente a p. Massimiliano, ma in modo generico, alla comunità oppure alla rivista.

SK 353 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono, 17 VII 1931

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo ancora qualcosa alla lettera¹, dato che è giunto ormai il tempo per le “testimoniales”² per fr. Mariano Sato Shigeo, nato a Urakami, diocesi di Nagasaki, il 22 II 1913, battezzato il 25 II 1913, cresimato il 6 I 1923; risiedette a [Osaka](#), parrocchia di Kawaguchi, diocesi di Osaka, dal 25 V 1926 al 29 XII 1928; a Urakami dal 29 XII 1928 fino al giorno del suo ingresso nell'Ordine, il 7 III 1931.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 353.1 SK 350.

Nota 353.2 Cf. SK 202, nota 1

Maria!

strettamente personale

Amato e caro Padre!

Sono occupatissimo, per il fatto che oggi è già il 21 e il *Kishi* non è ancora uscito dalla redazione (dalle traduzioni), perciò sono al lavoro, ma vorrei aggiungere qualche parola in risposta alla lettera.

Per essere sincero, non so proprio come si debba sviluppare la causa dell'Immacolata e non sono per nulla capace di guidare bene.

La miglior dimostrazione di ciò sono gli ultimi avvenimenti¹.

Perciò la mia venuta non porterebbe affatto alcun aiuto.

L'Immacolata sola governi ovunque, perché questa è sempre più chiaramente la Sua opera.

Qui poi, nelle Sue feste, noi sperimentiamo perfino una protezione particolare.

Debbo confidarmi?...

Già da molto tempo, e anche attualmente, sto sognando una rivistina per i bambini, dal titolo: *Rycerzyk Niepokalanej*. Anche il demonio si interessa moltissimo dei bambini.

E non potrebbe darsi che anche le macchine stiano aspettando questo²...

Inoltre, mi pare sia giunto il tempo per una schiera di [edizioni del] *Cavaliere* in lingue straniere, almeno da capodanno (da dicembre con il numero-saggio), sino a che le singole editrici non riusciranno a fondare una Niepokalanów nelle rispettive nazioni.

E così, ad esempio: in inglese, in francese, in spagnolo, in italiano³, in tedesco e così via.

Quanto all'accettazione dei nuovi candidati, io sono del parere che noi non abbiamo il diritto di limitare il numero delle vocazioni per il servizio all'Immacolata.

Se una vocazione è autentica, allora è Lei che chiama, perciò noi abbiamo il dovere di accoglierla.

Ma se non è autentica, allora - anche se vi fosse una grande scarsità di vocazioni - non si deve permettere che essa varchi il portone del convento.

Mi sembra che noi abbiamo perfino il dovere di risvegliare, usando qualsiasi mezzo, le vocazioni assopite e di aiutarle a consacrarsi all'Immacolata.

D'altra parte, questa è la migliore conquista delle anime all'Immacolata.

Ma che cosa faranno?

Tempo addietro io ripetevo che la situazione della Niepokalanów polacca sarà normale quando vi saranno 100 padri e 700 fratelli; anche in tal caso tutti saranno *sovraccarichi* di lavoro.

A proposito dei fratelli, immaginiamoci quanti ne occorrono per "sfruttare" compiutamente ogni lettera che riceviamo, risvegliando, sviluppando, perfezionando le aspirazioni nobili, soprattutto in vista della conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata; quanti per andare a due a due dai lettori e non-lettori e innestare e sviluppare la causa dell'Immacolata; quanti per stampare il *Cavaliere* in lingue sempre nuove, quanti per incamminarsi verso nazioni pagane e ivi consumarsi per l'Immacolata (colui che ricerca qualcosa per se stesso e pone *qualsiasi* riserva personale nel servizio all'Immacolata, non è adatto per Niepokalanów).

Inoltre, talvolta io sognavo quanto sarebbe bello e vantaggioso se ogni tanto nella cappella di Niepokalanów Gesù venisse esposto giorno e notte nell'ostensorio, e sarebbero sufficienti i fratelli per adorarlo ininterrottamente a turni di due o più⁴.

Quante benedizioni otterrebbero gli adoratori per ogni esemplare de *Rycerz* appena stampato o delle annate passate, ma non ancora completamente distrutto, sia per quello stampato in lingua polacca per i polacchi residenti in Polonia e su tutta la terra, sia per quello stampato in giapponese e in altre lingue.

E poi, quante grazie sono indispensabili per lo sviluppo, per ogni anima consacrata all'Immacolata o che debba appartenere a Lei sia nella Niepokalanów che nella M.I...

Ho davanti ai miei occhi la benedizione con il Ss. Sacramento ai malati nella grotta dell'Immacolata a Lourdes. Ma questo è un sogno!

E ancora, Niepokalanów deve formare nel suo spirito ed educare i futuri lavoratori nei “mestieri” più svariati, per mandarli poi, ben preparati sotto ogni aspetto, a conquistare il mondo per Lei, nelle Niepokalanów che si stanno fondando. Ma io sto ancora chiacchierando, mentre qui c'è tanto da fare. Forse, però, l'Immacolata vuole anche che io scriva, perché il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi ha detto proprio questo in una lettera: perciò scrivo.

Quanto ai nuovi fratelli, il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto, nel frattempo, di indicargli coloro che sono necessari qui ed essi arriveranno. Perciò ho indicato i fratelli: Efrem, Luca, Cassiano ed Adamo, considerando fr. Efrem un segretario di direzione e di redazione (conosce qualcosa di latino e di tedesco, ha pratica di segreteria, sa fotografare e così via), fr. Luca un amministratore, un propagandista (conosce l'inglese, un po' di francese e ha pratica nel dirigere l'amministrazione).

Ho pensato a fr. Cassiano allo scopo che non lasci crepare troppo presto “frate asino” (il reparto della salute), così che la nostra donazione sia più completa.

Ho contato anche sui muscoli di fr. Adamo.

È chiaro che queste destinazioni non sono dei privilegi, per il fatto che ognuno a Niepokalanów deve essere disposto a fare tutto ciò che gli si comanda.

Se, però, qualcuno mettesse avanti un qualsiasi “ma”, allora sarebbe un buttar via i soldi per il biglietto.

Auguri per il “Centro Nazionale della M.I.”: lo diriga l'Immacolata!

Anche noi qui, mentre cociamo sotto il sole e sudiamo, pensiamo ad una specie di bagno, ma per il momento è ancora difficile, almeno fino a quando non saremo in grado di cavare l'acqua dalle pietre; la piccola sorgente è distante e portare fin qui l'acqua dall'acquedotto ci viene a costare 130 yen, vale a dire 65 dollari americani; perciò è ancora troppo difficile⁵.

Una statuetta, anche se dell'altezza di un metro, è, ovviamente, necessaria, perché la colonna la sta aspettando ancora da quando è iniziata la costruzione della casa.

Deve trattarsi di una statuetta resistente alla pioggia, perché sarà posta davanti al convento.

Chiediamo con insistenza una preghiera affinché l'Immacolata guidi tutti e tutto.

Chiedo una preghiera.

Indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Strettamente personale-confidenziale (non per i fratelli)

PS - Ed ora alcune cose *in confidenza*: la cosa più importante a Niepokalanów è che tutti quelli che vi lavorano siano sinceramente e veramente consacrati all'Immacolata.

Purtroppo, proprio qui in Giappone questa realtà non esiste ancora.

Nulla di strano, poiché agl'inizi si cerca di rattoppare come si può.

E così, p. *Metodio* è un sacerdote molto perbene e devoto, ma fino ad ora non s'è preso a cuore l'ideale di Niepokalanów e non ha la minima voglia di lasciarsi penetrare da esso.

Ormai Cracovia ha lasciato in lui una forte impronta.

Di conseguenza, è giunto al punto di non aver più nemmeno la voglia di rimanere qui, tanto più che anche la sua salute lascia un po' a desiderare.

Fr. *Damiano* è malato, perciò è difficile impegnarlo pienamente.

Fr. *Sigismondo* sta perdendo sempre più perfino la vocazione alla vita religiosa; quanta salute ormai mi sono costate diverse chiarificazioni, spiegazioni e ammonimenti!

Non c'è più niente altro da fare che rimandarlo indietro.

Quando sarà tornato, prego di fare molta attenzione affinché non stia a contatto con i più giovani e non li contamini con la disobbedienza.

Neppure fr. *Ilario* sta bene e si comporta in modo piuttosto strano.

Mi è difficile giudicare se rimarrà religioso; e così, dato l'avvicinarsi dei voti perpetui, ancor di più preferirei che ritornasse affinché lo si possa provare con maggiore libertà.

In Polonia l'imbarazzo è minore: si rimedia come si deve e basta; ma qui ogni movimento costa subito un intero biglietto per la Polonia, vale a dire quasi 1.500 zł. (o piuttosto di meno: 1.080 per il biglietto, ma poi ci sono i visti, il vestiario, i pasti).

Fr. Damiano riceverà il denaro dalla Curia Provinciale, ma questi tre?

Forse il Rev.mo P. Provinciale manderà il denaro anche per p. Metodio; ma non lo so.

Ad ogni modo io sono del parere che il problema dello spirito religioso e dello spirito di Niepokalanów abbia una importanza tale che, secondo me, è necessario reperire in qualsiasi modo i 4.000 zł. circa (se e per tre) per risolvere la presente situazione e inviarli a titolo di aggiunta "straordinaria" ed eccezionale.

C'è pure un fratello giapponese che vede; poi ne verranno altri, che apprenderanno lo spirito religioso osservandolo negli altri.

Il resto dei fratelli, grazie all'Immacolata, è disposto a tutto per Lei e credo che una ulteriore purificazione non ci sarà affatto o forse non avverrà presto (la libera volontà!), ma preferisco affermare: non sarà *affatto* necessaria.

Raccomando di non far conoscere ai fratelli il contenuto di questa lettera, come esige la natura dei problemi trattati qui. Il Rev.mo P. Provinciale l'ho già informato di tutto: perciò è già al corrente.

Saluti al p. Redattore [Giustino Nazim].

In questi tempi ho attraversato tante difficoltà e croci, da fuori e dentro Mugenzai no Sono, che anche lo slancio del *Kishi* ha dovuto arrestarsi un poco per mancanza di forze.

Chiedo insistentemente una preghiera affinché l'Immacolata si degni dirigere Lei stessa liberamente tutta l'opera e non ci permetta di porre ostacoli.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Ad ogni modo, sia come deciderà il Rev.mo P. Provinciale, poiché io bramo soltanto compiere la Volontà dell'Immacolata, la santa Obbedienza, quindi.

Il problema è urgente, come ho dimostrato con dovizia di particolari nella lettera indirizzata al Rev.mo P. Provinciale.

Nota 354.1 Le difficoltà con fr. Sigismondo Krol e p. Metodio Rejentowicz - cf. SK 350.

Nota 354.2 La rivista mensile per bambini Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933.

Nota 354.3 Il Cavaliere dell'Immacolata iniziò le pubblicazioni il giorno 11 Il 1932 a Padova quale Foglietto della Pia Unione Primaria Milizia di Maria Immacolata per i Centri del Veneto, ad opera di p. Antonio Vivoda O.F.M.Conv. L'anno seguente, alla stessa data, ad Assisi uscì La Milizia di Maria Immacolata, quale Bollettino ufficiale della M.I. in Italia. Nel 1935 le due riviste vennero fuse nell'unica testata Il Cavaliere dell'Immacolata, che nel febbraio 1939 venne trasferita prima a Camposampiero (Padova) e nel 1942 a Padova presso la basilica del Santo e affiancata alla tipografia de Il Messaggero di s. Antonio. Nell'ottobre 1951 la direzione e redazione della rivista vennero riportate a Roma, mentre l'amministrazione e la stampa rimasero a Padova fino al marzo 1957, mese in cui furono riunite alla direzione-redazione a Roma.

Nota 354.4 L'adorazione perpetua del ss. Sacramento (senza l'esposizione solenne) agli inizi ebbe carattere spontaneo e saltuario; fu introdotta ufficialmente il giorno 26 XII 1939.

Nota 354.5 Solo in ottobre fu possibile l'escavazione di un pozzo - cf. SK 376.

SK 355 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 3 VIII 1931

PS - Saluti a tutti, con la richiesta di una collaborazione mediante la preghiera, l'accettazione delle piccole croci ed il fervoroso adempimento dei propri doveri.

Vorrei conoscere, se fosse possibile, la data approssimativa della spedizione delle quote mensili, affinché mi possa regolare con le obbligazioni.

Sicuramente fr. Camillo ha sbagliato nello scrivere che gli ultimi 300 dollari sono una aggiunta straordinaria e che, perciò, i 300 di luglio sono ancora in viaggio, poiché, se fosse proprio così, allora ci rimetteremmo subito in piedi più saldamente; ma si faccia in tutto la Volontà dell'Immacolata.

Non appena ci saremo levati di dosso la parte più rilevante di debiti, cingeremo subito con una siepe almeno una parte del terreno, affinché non ci entrino in casa le contadine, miglioreremo la carta per il *Kishi*: i pagani, infatti, stampano su carta migliore e i giapponesi sono sensibili al bello. Beh! anche una piccola bicicletta con portabagagli per il trasporto del *Kishi* e la distribuzione ai pagani, ecc., ecc.

Inoltre la tiratura, che avevamo ridotto quasi esclusivamente alle copie necessarie per la spedizione postale, vale a dire 20.000, aumenterà nuovamente fino a 30.000 e oltre.

L'Immacolata è a conoscenza delle difficoltà sia della Sua Niepokalanów che della Sua Mugenzai no Sono e le dirige nel migliore dei modi.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

* Caro Padre!

Tante grazie per l'immaginetta ricordino della prima Messa¹.

L'iscrizione dice chiaro a Chi vuole Lei consacrare la vita.

È veramente felice colui che vive per l'Immacolata.

Lei scrive, nella lettera diretta a p. Metodio, di aver inviato a me una lettera alla fine di maggio. Finora non l'ho ricevuta; forse viaggia per via del mare?

Ha scritto Lei "Via [Siberia](#)" nell'indirizzo?

Intanto voglia scrivere di nuovo. In caso che non ricevessi la lettera precedente avrò in questo modo le notizie lo stesso. Ho visto anche la nuova pagella inviata al p. Metodio colla immaginetta dell'Immacolata come sulla medaglia miracolosa. Grazie all'Immacolata.

Abbiamo qui molte difficoltà, ma anche molte consolazioni, perché l'Immacolata, non ostante la nostra debolezza, stupidità e malvagità, anche fa vedere ciò che può fare coi strumenti così inetti.

Poco tempo fa si è battezzato un giovane di nome Amaki, il quale da principio cominciò a visitarci e lavorare gratuitamente per l'Immacolata, poi abbiamo parlato del catechismo, ha imparato la dottrina e non ostante le difficoltà, abbastanza forti dal principio, si è finalmente battezzato. "Io leggo il *Cavaliere dell'Immacolata* - ha detto al principio - dunque voglio farmi cattolico".

Ogni tanto ci viene qualche lettera da qualche lettore col desiderio di farsi cattolico. L'Immacolata potentemente agisce. Avrei molto molto da raccontare, ma aggiungo ancora un sol fatto.

Un giovane medico già ammogliato ci visitò parecchie volte con un altro professore di medicina dell'Università per parlare in lingua tedesca. Tutti due sono pagani. Parlavamo insieme delle cose della religione e questo piaceva a loro. Il giovane medico - si chiama Kushimoto - partì per [Tokyo](#) e adesso scrive spesso. Riguardo alla medaglia miracolosa, che gli abbiamo dato, disse una volta nella lettera: "Io ho avuto molte medaglie, ma sempre come oggetto di arte, ma questa è la prima medaglia che volentieri porterò sempre addosso".

E riguardo alla Vergine Ss.ma scrive: "Quando mi stanco nel trattare colle donne del mondo mi volgo a Maria ed in Essa trovo la pace".

Non è tutto questo sommamente consolante? Pregate che si converta quest'anima quanto prima.

Se avessimo più mezzi potremmo stampare molto di più il *Kishi* (cioè *Il Cavagliere*), ma sia anche in questo la volontà dell'Immacolata. Ci vorrebbe per i *Kishi* la carta migliore come la hanno diversi cattivi periodici e più macchine per stampare di più i *Kishi*.

Adesso si stampa 30.000. Forse anche i M.I. d'Italia potrebbero contribuire alla Missione M.I. con qualche soldo?...

Ma finisco, perché c'è tanto lavoro e il tempo fugge terribilmente; volevo soltanto dire che la lettera, della quale Lei parla nella lettera al p. Metodio, non l'ho ricevuta.

Pregate per noi tutti, che non riusciamo ad impedire all'Immacolata.

Commiles in Immaculata

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

A p. Francesco Pyznar tanti saluti.

Saluti cordiali a p. Vittorio.

Siano queste poche parole nella lettera anche come un po' di relazione (domandata)².

Poi forse riusciremo a mandare più spesso qualche cosa.

Lo stesso a p. Moratti³; faccia pregare i suoi novizi per la conversione del Giappone, perché ne abbiamo proprio tanto bisogno di preghiera e dei piccoli sacrifici delle anime dei novizi.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 356.1 P. Antonio Vivoda era stato ordinato sacerdote il 30 V 1931.

Nota 356.2 P. Vittorio Costantini, poi Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e Vescovo di Sessa Aurunca, era allora redattore della rivista S. Antonio, che egli stesso aveva fondato a Spoleto nel 1931.

Nota 356.3 P. Paolo Moratti, compagno di studi di p. Massimiliano, era maestro dei chierici novizi della Provincia religiosa di Padova e risiedeva nel convento del Santo.

**SK 357 - Ai lettori di Misje Katolickie Nagasaki,
Mugenzai no Sono, 4 VIII 1931**

La Niepokalanów giapponese¹

I mesi di giugno e di luglio sono già trascorsi, ma io mi accingo solamente ora a dare una risposta alla vostra richiesta, o piuttosto a portarla a termine.

Ad ogni modo debbo premettere una giustificazione, anche se in breve.

Nella nostra Niepokalanów giapponese (Mugenzai no Sono), infatti, il tempo passa terribilmente in fretta, non solo per il fatto che, mentre in Polonia il sole sorridente annuncia l'inizio del nuovo giorno, esso qui sta già declinando, stanco, verso occidente; ma anche perché, subito dopo la meditazione del mattino, la s. Messa, il divino ufficio e la colazione, bisogna prepararsi a lasciare il nostro "villaggio" di montagna per raggiungere, dopo una ventina di minuti di marcia, la fermata del tram.

Da qui il viaggio prosegue più comodamente e, dopo aver cambiato due volte il tram, si arriva al seminario diocesano, dove mi do da fare per imbottire il cervello dei buoni "filosofi" dagli occhi a mandorla di definizioni, di divisioni, di tesi e via dicendo.

E poi c'è il ritorno.

Sui tram il caldo non si sente ancora molto, ma quando, dall'ultima fermata del tram, bisogna arrampicarsi verso l'alto, anche se lungo una strada più larga e più comoda, tra gli squilli delle biciclette e i clacson e il frastuono degli autoveicoli, allora il sole cocente esaurisce quel poco di forze che era rimasto nelle gambe e la persona, in una parola, si strascina in avanti.

Dopo un ritorno di quel genere, ognuno può immaginarsi con quale "elasticità" la mente riesce ad applicarsi all'attività.

E poi è indispensabile che io stesso dia almeno un'occhiata a qualche libro, perché sono passati ormai 18 anni da quando sudavo su di essi e ormai più di un particolare è già svanito dalla mente.

E i *Kishi*?

Se si dovesse redigere in polacco, i fastidi sarebbero appena un quarto e forse meno; invece, se, ad esempio, tu scrivi in latino, allora, senza farlo apposta, ti capita quello che traduce dal francese; oppure scrivi in italiano e proprio in quel momento arriva quello che traduce dal tedesco; e così datti da fare per preparare una seconda traduzione.

Buon per noi che ci è capitato un bravo pastore protestante [Yamaki], che per amore verso s. Francesco, il nostro serafico patriarca, si presta costantemente e senza pretendere nulla, ma unicamente per l'Immacolata, a tradurre dall'italiano.

Ma le fonti ci sono?

Certamente: in inglese, in francese, ma qui è possibile procurarsi con molta abbondanza notizie scritte in geroglifici cinesi, che uno dei nostri fratelli ha definito: "zampette di gallina", anzi questo termine "zampette" è diventato comune tra di noi.

Nella nostra tipografia di queste "zampette" non ce ne sono molte, poiché la lingua cinese ne possiede solo... 6.000 esemplari diversi.

Ma bisogna che io risponda alle domande rivoltemi.

Innanzitutto: donde è venuta l'idea [di fondare la missione giapponese]?

Essa è parte integrante dell'ideale della Milizia dell'Immacolata (M.I. - Militia Immacolatae).

Lo scopo della M.I., infatti, è di lavorare per la conversione dei peccatori, ecc. e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per l'intercessione dell'Immacolata.

L'espressione "di tutti" indica tutte le nazioni, perciò anche il Giappone.

L'attività della M.I. nei paesi di missione ha preso l'avvio proprio in Giappone, perché questa nazione, forse più delle altre, è preparata ad accogliere la parola di Dio: essa possiede, infatti, una lingua comune, contrariamente all'[India](#) e alla Cina, inoltre la lettura qui è molto diffusa. Infine, qui la necessità è maggiore, perché l'ambiente è generalmente considerato assai refrattario all'attività missionaria.

In base a queste considerazioni, i nostri pensieri si rivolsero innanzitutto a questa nazione, tenendo presenti anche l'[India](#) e la [Cina](#); questa è la prima parte del programma di conquista dei popoli infedeli all'Immacolata.

I progetti che si affollavano alla mente vennero presentati ai nostri superiori e approvati attraverso l'obbedienza religiosa; l'obbedienza, infatti, è la volontà di Dio, la volontà dell'Immacolata.

Così, dunque, il 26 febbraio dello scorso anno (1930) il primo gruppetto, composto da fr. Zeno (Ladislaw) Zebrowski, fr. Ilario (Giuseppe) Łysakowski, fr. Severino (Giovanni) Dągis, fr. Sigismondo (Giuseppe) Król e da colui che scrive queste cose, p. Massimiliano (Raimondo) Kolbe, dava l'addio a Niepokalanów e alla Polonia; sbrigò alcune formalità a Roma e ricevuta la benedizione del santo Padre [Pio XI] e del Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini] del nostro Ordine, si imbarcava a [Marsiglia](#) sulla nave "Angers" in direzione dell'Estremo Oriente.

Durante il viaggio studiammo le possibilità di pubblicare il "Cavaliere" nelle lingue locali di vari paesi, come la [Siria](#), [l'Egitto](#), l'Abissinia, l'India ([Malabar](#)), [l'Annam](#) e la [Cina](#).

Dopo 35 giorni di navigazione sbarcammo a Shanghai e di qui, inizialmente con due fratelli, Zeno e Ilario, mi imbarcai sulla nave "rapid-express" giapponese alla volta di Nagasaki per esaminare la possibilità di pubblicare il "Cavaliere" in Giappone.

L'Immacolata aveva predisposto le cose nel modo seguente: il vescovo locale, mons. Hayasaka, stava proprio cercando un professore di [filosofia](#) per il suo seminario, ma senza esito positivo: il nostro arrivo, perciò, risolse per lui la difficoltà.

Io accettai volentieri questa forma di attività missionaria, ma alla condizione di poter pubblicare subito il "Cavaliere" in lingua giapponese.

E così, alla fine di maggio, il mese dedicato alla Ss. Vergine Maria, apparve il primo numero del *Kishi*.

Poco dopo arrivò pure una macchina tipografica e una taglierina.

Il primo numero de *Kishi* fu stampato in 10.000 copie.

Il 25 agosto giunsero in treno, via [Siberia](#), anche due chierici, fr. Mieczysław (Antonio) [Mirochna](#) e fr. Damiano (Sigismondo) Eberl, per iniziare gli studi di [filosofia](#). Il 12 marzo di quest'anno (1931) arrivò a Kobe, via mare, fr. Celestino (Mieczyslaw) Moszyński e di lì, con il treno, giunse a Nagasaki. Il 30 III poi ne arrivarono, via [Siberia](#), altri quattro: p. Metodio (Michele) Rejentowicz, il chierico fr. Alessio (Vladimiro) Tabaka, un secondo chierico fr. Lodovico (Boleslaw) Kuszal e fr. Romualdo (Michele) Mroziński.

In tal modo il nostro numero raggiunse il totale di 12.

Nel frattempo era entrato pure anche un giapponese, Sato Shigeo, che ha già ricevuto l'abito religioso con il nome di fr. Mariano.

La tiratura de *Mugenzai no Seibo no Kishi* è aumentata gradualmente: da 10 a 12, 15, 18, 20, 25.000 e al presente viene stampato ormai in 30.000 copie.

Una parte considerevole di lettori sono pagani, che mandano pure le loro offerte in favore del *Kishi*.

I pagani, inoltre, ci interpellano epistolarmente su problemi di carattere religioso, anzi alcuni manifestano la volontà di convertirsi e ci chiedono che indichiamo loro dove e a chi debbono rivolgersi.

Un giovane di nome Amaki aveva cominciato a venire da noi e ad aiutarci senza esigere alcuna ricompensa.

Gli abbiamo dato la medaglia miracolosa e poi gli abbiamo fatto conoscere il catechismo.

Si è messo a studiarlo con passione e, nonostante l'opposizione dei familiari, soprattutto della madre, si dispose a ricevere il battesimo.

Fu mandato, allora, in un'altra città, ma egli di là ci scriveva: "Io non trovo la felicità se non mentre lavoro con voi per l'Immacolata".

Finalmente lo scorso 11 luglio ricevette il s. battesimo.

Attualmente, un altro pagano [Paolo Nishiya] lavora con noi senza esigere nulla, ma solo per l'Immacolata, e studia il catechismo.

Per questo fatto, benché sia figlio primogenito, suo padre lo ha escluso dal testamento.

Molti altri casi, nei quali è evidente che la grazia di Dio opera attraverso l'Immacolata, ci spingono ad intensificare sempre di più la nostra attività per l'Immacolata.

Dal punto di vista giuridico, la nostra *Mugenzai no Sono* non è una missione di tipo territoriale (diocesi, parrocchia), ma un convento vero e proprio, come la Niepokalanów polacca; in questa regione, infatti, la missione è affidata al clero secolare locale, che ha a capo un vescovo giapponese.

Che cosa ne pensano i cattolici e i pagani?

Un'eloquente risposta a questa domanda può essere data dalle 18.000 copie spedite, per posta (nessun'altra pubblicazione cattolica in Giappone raggiunge una simile tiratura) e dalle diverse migliaia

di copie che si distribuiscono a mano e che i giapponesi accettano di buon grado, tanto che ormai abbiamo potuto raggiungere la tiratura di 30.000 copie.

Più volte gli stessi pagani nelle loro riviste scrivono di noi, ma sempre con benevolenza e simpatia. In modo tutto particolare ha contribuito validamente allo sviluppo del *Kishi* la rivista pagana *Hikari*, della quale è redattore il filosofo giapponese Nishida Tenko².

E i progetti per l'avvenire?

Né più né meno che realizzare ciò che è detto nello statuto della M.I., vale a dire conquistare l'intero Giappone, tutte le anime e ognuna in particolare di quelle che vivono ora e che vivranno in futuro, all'Immacolata e, attraverso Lei, al Sacratissimo Cuore di Gesù e tutto ciò... al più presto possibile.

Attualmente abbiamo una tiratura di 30.000 copie, ma dovrebbero diventare, in un prossimo futuro, 100.000, ma anche se dovessero divenire 200 o 300.000 o magari di più, di certo tutte queste copie non andrebbero sprecate, perché ci sono qui delle pubblicazioni che raggiungono il milione di esemplari.

Ma che cosa possiamo fare ora, per il fatto che abbiamo soltanto una piccola macchina tipografica, che è in grado di stampare appena 8 pagine, e ancora pochissimi caratteri, anzi fino ad oggi non abbiamo neppure una macchina piegatrice?

E così, se in un prossimo avvenire potessero giungere altre due macchine tipografiche, ma due volte più grandi di quella attuale, cioè per 16 pagine, allora avremmo la possibilità di stampare il *Kishi* perfino a 32 pagine, come in Polonia: 16 pagine con ognuna delle due macchine grandi e la copertina con quella che abbiamo ora.

E se poi potessimo acquistare una macchinetta per piegare i fogli in quattro, allora il *Kishi* assumerebbe subito il formato di un libretto, senza faticare duramente con i nostri polmoni che si devono comprimere per fare la piegatura dei fascicoli.

Risparmiata questa fatica, ci sarebbe solo da mettere la copertina, cucire, tagliare, spedire.

Non ci sarebbe forse qualcuno che voglia procurare queste macchine per i *Mugenzai no Seibo no Kishi*?

E se potessimo avere un numero maggiore di macchine, sarebbe ancora meglio!

Evidentemente, sarebbe indispensabile costruire un tetto sopra queste macchine; al presente, infatti, il luogo è così angusto che dormiamo proprio... in soffitta e, quando camminiamo, dobbiamo stare attenti a non dischiudere le travi del tetto; ad ogni buon conto, dobbiamo sempre ringraziare l'Immacolata, poiché ormai il primo edificio della Niepokalanów giapponese è già stato costruito.

Il quartiere in cui abitiamo è interamente pagano.

Povera gente: non conoscono il vero Dio! Mentre venivamo qui nella nuova abitazione, ci siamo imbattuti in una processione di sacerdoti pagani, che avevano il capo coperto con grandi cappelli simili a ceste e che andavano di bottega in bottega e raccoglievano offerte.

Noi ci consideriamo assai fortunati per il fatto che l'Immacolata, la nostra Mammina, ci ha concesso la grazia di lavorare per Lei, di stancarci pure qualche volta e di contribuire in tal modo, con questi piccoli sacrifici, a salvare i poveri pagani.

Vi sono dei momenti in cui la nostra anima sente forte la nostalgia della Niepokalanów polacca; ma si tratta solo di momenti, poiché quando pensiamo che ci dovremo pure incontrare in paradiso, subentra nel cuore un gioioso entusiasmo e un intenso desiderio di consumarci per Iddio.

Ma quali sono questi progetti per il futuro?...

Noi qui ci domandiamo l'un l'altro: perché l'Immacolata ha affidato al suo *Kishi* un campo d'azione così vasto? e proprio qui in Giappone, che è talmente sovrappopolato che è difficile trovare del terreno?

Anzi, nonostante ciò, noi l'abbiamo avuto a un prezzo relativamente basso, dato che inizialmente volevamo acquistare, al medesimo prezzo, un altro terreno, a soli cinque minuti dalla città, ma sette volte più piccolo e senza strada.

A noi sembra che l'Immacolata abbia qui dei piani simili a quelli della Niepokalanów polacca; perciò ai visitatori parlo senza mezzi termini di mille fratelli religiosi giapponesi che lavoreranno per i *Mugenzai no Seibo no Kishi*, il quale raggiungerà una tiratura di 5.000.000 di copie, ecc., ecc.

Conseguentemente, nel terreno che già possediamo (sul pendio della montagna) è già stato "scelto" il luogo destinato al seminario della Niepokalanów e mi piace sognare gruppi di padri dagli occhi a mandorla della Niepokalanów giapponese che sciamano per tutto il Giappone, da Sachalin a Formosa, a tenere conferenze, corsi di predicazione, esercizi spirituali, discussioni e così via.

E mentre guardo verso il mare e le navi, si presenta davanti agli occhi il battello della M.I. con un gruppo di missionari e alcune tonnellate di fascicoli del *Kishi*, di medaglie miracolose e di pubblicazioni appropriate, continuamente in visita dei litorali e delle isole giapponesi...

Oh! per la verità stavo già dimenticando che al presente abbiamo solo una tiratura di 30.000 copie, un solo religioso di nazionalità giapponese, una sola piccola macchina tipografica, un solo edificio e anche questo non è terminato, un terreno (o piuttosto il declivio selvatico di una montagna) che non è neppure chiuso da una siepe; quanto poi alle navi, agli aeroplani, alle stazioni-radio... siamo ancora ben lontani.

Gloria all'Immacolata per tutto, poiché, nonostante ciò, sta sviluppando il suo piccolo *Kishi* tanto rapidamente e con mano forte.

p. Massimiliano Maria Kolbe, O.F.M.Conv.

Nota 357.1 La lettera è pubblicata in *Misje Katolickie* 50 (1931) 448-53; sulla rivista è stampata pure una fotografia con la seguente didascalia: "Giappone. I Padri Francescani Conventuali polacchi sul luogo destinato alla Niepokalanów giapponese. Al centro il prof. Yamaki, pagano, che traduce gli articoli per il *Kishi*".

Nota 357.2 Morì il 29 II 1968 all'età di 96 anni. Prima di morire ricevette il battesimo dalle mani di p. Janusz Koza, O.F.M.Conv.

SK 358- A fr. Camillo Banaszek, Niepokalanów
Nagasaki, Mugenzai no Sono, 8 VIII 1931

Maria!

Caro Fratello Segretario!

Tra la corrispondenza arretrata trovo pure una cartolina postale relativa al servizio militare di fr. Romualdo.

Per la verità, non conosco le prescrizioni della legge, poiché, in base alle istruzioni contenute nel libretto militare, tutti sono dichiarati al Consolato e mi sembra che lo stesso Consolato sia tenuto a notificare se esista qualche obbligo.

Comunque, è probabile che Sochaczew possa spiegare più chiaramente, sulla base delle prescrizioni legislative, di che cosa si tratta concretamente.

Ieri sono arrivati 280 dollari.

Pregate per noi.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Reverendissimo Padre Provinciale!

Oggi, festa dell'Assunzione della Ss. Vergine Maria, vorrei mandarle qualche parola.

Ieri ho ricevuto la cartolina sul problema del breviario¹: l'Immacolata ricompensi.

P. Metodio, dopo l'arrivo del telegramma relativo alla partenza dei tre fratelli², non avendo trovato il proprio nome nella lista dei partenti, si è innervosito e ha detto: "Non hanno compassione di me, allora anch'io..." (non ho capito il resto, forse: "no"?).

Subito dopo è venuto a tormentarmi esigendo che io, senza attendere la lettera promessa nel telegramma, telegrafassi immediatamente a lei, Rev.mo P. Provinciale, per ottenere pure per lui il permesso di partire e mi ha suggerito anche il testo. Vista la sua impazienza, gli ho risposto: "Bene". Quanto al testo, mi ha detto di comporlo io stesso.

Così facendo, cercavo di temporeggiare e di far svanire la cosa, ma più tardi sono venuto a sapere che egli stesso aveva spedito un telegramma, per di più con la mia firma.

Quando poi è giunta la risposta telegrafica con l'ingiunzione di partire per la Cina³, egli ha detto: "Allora risolverò io in modo diverso", e in seguito, in un'occasione, alla presenza dei fratelli, ha dichiarato espressamente che egli *non l'avrebbe fatto*. Ieri, per giunta, è venuto fr. Damiano a dirmi che non sarebbe partito neppure lui, perché se p. Metodio - benché abbia ricevuto l'ordine "da Roma" (infatti era firmato: "Pellegrino") - poteva fare a meno di eseguirlo, anche lui poteva farlo. Inoltre fr. Sigismondo non ritiene cattivi gli atti di manifesta disobbedienza; d'altra parte io non posso far pressione, altrimenti prende il cappello e se ne va.

Queste condizioni nuocciono molto allo sviluppo.

Essi stanno accumulando pure molte obiezioni. È vero che è difficile fare tutto in una volta sola, ma coloro che si sono veramente consacrati all'Immacolata non ci pensano neppure e si rallegrano di poter qualche volta soffrire un poco per l'Immacolata.

Ho sentito (credo proprio da p. Metodio) che qui tutti sono scontenti e mi lusingano soltanto.

Non ci credo; tuttavia, in ogni caso, ho raccomandato ai buoni di scrivere privatamente dei biglietti a lei, Rev.mo P. Provinciale, per dichiarare se sono contenti, di sigillare loro stessi la busta e spedirla segretamente a lei.

Quanto a fr. Lodovico, è una buona anima, ma non è ancora forte (forse dipende dalla sua permanenza a Cracovia), tanto che si lascia conquistare sempre più chiaramente dai principi di p. Metodio.

Così questo atteggiamento contagia i più deboli.

Potrà guarire completamente?...

Se egli non guarirà, sarebbe un danno, ormai, continuare a prepararlo.

Prima, però, era molto perbene, anche se insicuro.

Che p. Metodio se ne vada al più presto.

Insomma, in questo momento ormai ho molta paura di quelli che crescono in mezzo ai chierici di Cracovia.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Che cosa debbo fare, dato che p. Metodio ha deciso di non voler partire per la Cina, ma solo per la Polonia?

Nota 359.1 Cf. SK 348, nota 3.

Nota 359.2 Fr. Sigismondo Krol, fr. Ilario úysakowski, fr. Damiano Eberl - cf. SK 350; 991E, in data 20 VIII.

Nota 359.3 In una lettera del 7 VIII 1931 al Ministro generale p. Domenico Tavani, l'Assistente generale p. Pellegrino Hac-zela così scrive da Leopoli: "Oggi il P. Provinciale Czupryk ha ricevuto da p. Massimiliano un telegramma per richiamare al più presto p. Metodio dal Giappone... Ma il P. Provinciale non ha potuto richiamarlo in Polonia, poiché p. Metodio è stato formato per le missioni a spese della Crociata in Italia ed è stato inviato in Giappone solo con il permesso della Paternità Vostra... Con licenza presunta di Vostra Paternità ho mandato a p. Metodio un telegramma ordinandogli di partire per la Cina, dove ci sono i nostri".

SK 360 - A Niepokalanòw

Mugenzai no Sono, 16 VIII 1931

Ho ordinato a fr. Alessio di narrare ampiamente quanto è avvenuto a Isahai, perciò egli ha descritto anche quella spedizione missionaria².

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 360.1 Data di una lettera di fr. Alessio Tabaka, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 360.2 Cf. SK 991E, in data 5 VIII 1931.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Ieri ho ricevuto la lettera e durante la mensa comune è stato letto il biglietto indirizzato ai fratelli. Ho raccomandato loro, inoltre, di scrivere personalmente e con tutta libertà in busta chiusa una loro risposta, senza tener conto affatto né di me né di chiunque altro, ma preoccupandosi piuttosto di esprimersi nel modo che, davanti all'Immacolata, crederanno il migliore.

Anch'io - ho detto loro - posso sbagliare, mentre l'unica cosa importante è questa: che sia l'Immacolata a dirigere; perciò se io riceverò da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, qualche rimprovero, farò di tutto per conformarmi alla s. Obbedienza, affinché si compia unicamente la volontà di Lei.

Quanto ai fratelli, debbo riconoscere sinceramente che - ad eccezione di fr. Sigismondo - qui non c'è affatto scoraggiamento né volontà di diserzione.

Anzi, fr. Ilario ha accolto con le lacrime agli occhi la notizia che doveva ripartire per la Polonia. Fa pena anche a me.

Tuttavia si stanno avvicinando ormai per lui i voti perpetui, vale a dire una decisione importantissima, e qui mi riesce difficile formarmi un giudizio sul suo spirito religioso.

È onesto, è vero, ma tempo addietro ha commesso un piccolo atto (aperto) di disobbedienza, anche se per un timore esagerato; un'altra volta, non molto tempo fa, quando il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] venne a farci visita (ero andato a prenderlo io stesso), il padre economo [p. Metodio] aveva impartito a fr. Ilario, che è cuoco, un ordine in una forma un po' troppo brusca, ma lui, invece di preparare il tè per il vescovo e servirlo in tavola, era sparito chissà dove. Il vescovo mi ha chiesto di lui e io mi sono trovato in una situazione molto imbarazzante, perché se era in casa, come mai non era presente a salutarlo (dopo avrebbe regalato delle immaginette) e se non c'era, come mai il superiore non ne era al corrente?

Anche in un'altra occasione il vescovo ha fatto un rilievo su quell'argomento.

Potrebbe essere soltanto il segno di una certa stranezza morbosa, tuttavia questo fatto getta lo scredito sulla nostra reputazione e rende difficoltoso il lavoro.

Una certa quale stranezza, quasi irrilevante e innocua, egli l'aveva già dimostrata fin da principio, tanto che a Grodno il povero fr. Alberto, allorché gli affidai fr. Ilario perché lo aiutasse per i caratteri, mi pregò di metterlo altrove, perché gli rendeva più difficile il lavoro.

Comunque, la stranezza non era grave, perché a Niepokalanów ha lavorato a lungo.

Per di più egli non sta affatto bene, è febbricitante e, fatto ben più importante, sta perdendo la vista, cosa che, in un gruppo così ridotto come il nostro, rende difficile lo slancio nel lavoro.

Egli, però, rimarrebbe qui volentieri, ama pregare, cantare canti religiosi; ma per i motivi elencati sopra, ho pensato bene di presentarlo come accompagnatore di fr. Damiano.

Anche fr. Damiano è onesto, ma si rende conto lui stesso di non essere in grado, nelle condizioni attuali di salute, di continuare a studiare, anche se il suo desiderio sarebbe di rimanere qui ad ogni costo.

Tuttavia, è chiaro che senza una cura più radicale non potrà riacquistare una salute soddisfacente; inoltre è difficile prevedere il risultato di una eventuale cura.

L'unico dei fratelli che è veramente sbandato è fr. Sigismondo e non aspetto altro che abbandoni al più presto Mugenzai no Sono, perché ha perduto lo spirito soprannaturale, perciò non ha neppure l'obbedienza soprannaturale.

Come è avvenuto questo?

È vero che prima era zelante, ma già dopo quei fatti delle "apparizioni" - a proposito delle quali ormai si può affermare che non hanno resistito alla prova del tempo, perché "ex fructibus eorum..." [Mt 7, 16] - già a Niepokalanów avevano cominciato a rivelarsi alcune manifestazioni di disobbedienza; tuttavia allora si giudicava questo fatto come il sintomo di una malattia, di una minore lucidità di mente e così via.

Sulla nave, in viaggio verso la missione, ha cominciato a farsi nuovamente viva la disobbedienza.

A Shanghai, soprattutto durante la mia assenza, è stato peggio, ma anche a Nagasaki, nella casa in cui abitavamo in precedenza, lentamente la disobbedienza ritornava con alti e bassi - come già ebbi modo di scrivere.

Attualmente, però, evito perfino di comandargli qualcosa che non sia di suo gradimento, perché non obbedirà.

Di qui lo scandalo e i germi della rilassatezza.

Tutto questo mi fa soffrire terribilmente.

Non riesco a comprendere e mi gira perfino la testa...

Adesso però mi sforzo di essere tranquillo e raccomando ogni cosa all'Immacolata.

Quanto alla causa di tutto ciò, per amor del vero debbo dire che egli non eccelle affatto nello zelo per il lavoro e non si può affermare certamente che si sia strapazzato per la fatica.

Allo stesso modo, abbiamo delle particolari attenzioni anche per fr. Ilario "perché è ammalato".

A me pare, dunque (ma non so), che questi due non si siano strapazzati per il lavoro.

Quanto agli altri fratelli, grazie all'Immacolata, debbo spesso frenarli, affinché non lavorino troppo e debbo rifiutare le loro richieste di lavorare più a lungo e più intensamente per l'Immacolata. È perfino una consolazione guardarli.

Ma l'Immacolata concede ad essi gioia e salute in abbondanza, tanto che, dopo aver letto il foglio indirizzato ad essi, mi è venuto da pensare che forse qualcuno si fosse sentito autorizzato a informare lei, Rev.mo P. Provinciale, in modo inesatto e contrario allo stato reale delle cose. Comunque, loro stessi, forse, nelle loro lettere, accenneranno pure a questo.

(Rispondo secondo l'ordine della lettera).

Quanto a me personalmente, le umiliazioni sono davvero molto necessarie.

L'Immacolata la ricompensi generosamente, Rev.mo P. Provinciale, per le parole di conforto.

Son già tre numeri che stampiamo solo in 20.000 copie, invece di 30.000, per giungere al pareggio finanziario.

Non saprei come ridurre ancora, perché spediamo 18.000 copie per posta e in queste 20.000 sono contati pure gli scarti, perciò il numero delle copie buone è ancora minore.

E per la distribuzione?...

Quanto alla situazione economica, mi pare che se arrivassero regolarmente 300 dollari mensili, basterebbero per tutto: sia per stampare i *Kishi*, sia per il suo normale sviluppo, sia per le spese ordinarie. I debiti li stiamo pagando un po' alla volta.

Ora nella cappellina, come lo dimostrano le fotografie, abbiamo anche le panche; la cucina ha due "fornelli" (prima uno solo); un bel po' di terra è stata spostata allo scopo di permettere al sole di entrare dalle finestre.

È stata eretta altresì una parte di steccato, è stato messo il filo spinato (le tavole di legno sono molto costose) lungo una parte del terreno, è stato fatto un pezzo di strada e, insomma, con l'aiuto dell'Immacolata, si aggiunge sempre qualche altra cosa.

Il peggio è solo... quando si vede che qualcuno trascura sempre più l'osservanza regolare e, "ad vitanda mala maiora", non si può estirpare il male con la sua radice.

Questo... è il mio cruccio.

Sto pensando unicamente a fr. Sigismondo.

E penso pure che "exempla trahunt".

Tuttavia, confido nell'Immacolata che non "trahent" in modo efficace.

Dopo l'esperienza avuta con p. Metodiodio, ho paura ormai di insistere affinché questo o quel padre venga qui; tuttavia lei, Rev.mo P. Provinciale, scelga e mandi chi e quando ritiene opportuno.

P. Metodiodio, come ho già scritto, è una persona dabbene, devoto e zelante, ma non al di fuori dei limiti delle nostre Costituzioni e perciò qui nella Niepokalanów giapponese si sente a disagio e vorrebbe piuttosto trasformarla.

Ha molta paura della Cina, soprattutto dopo una lettera di p. Severino sulle condizioni di lì, e sospira profondamente, come un esiliato, il ritorno in patria.

Fa pena solo a guardarlo.

Credo che in questo momento egli pure stia scrivendo una lettera.

Ho ricevuto altresì la dispensa dal breviario (su di una cartolina¹). Iddio ricompensi.

Io sono del parere che in missione si debbano mandare solo i *migliori* (che obbediscono in modo soprannaturale), perché altrimenti può capitare la necessità del ritorno.

Durante il primo viaggio avevo portato con me fr. Ilario (benché avesse delle stranezze e fosse perfino poco ben disposto: era convinto che in missione si mandavano solo gli “avanzi”) per il fatto che i professi erano pochi e non c'era possibilità di scelta.

Quanto poi a fr. Sigismondo, mi sono sbagliato di grosso essendomi fatto trascinare troppo facilmente dalle apparenze. Sarà stata per me una lezione di esperienza per l'avvenire.

“Solo i migliori”, poiché noi qui siamo posti sul candelabro [cf. Mt 5, 15] e i fratelli autoctoni si formeranno sull'esempio dei fratelli venuti dalla Polonia.

Fr. Zeno, fr. Severino, fr. Celestino e fr. Romualdo servono sinceramente e con tutto l'animo l'Immacolata. Altrettanto posso affermare dei chierici rimasti qui a Nagasaki, ossia di fr. Mieczysław (non ancora del tutto ristabilito, tuttavia questo non è un impiccio, per il fatto che egli è totalmente consacrato all'Immacolata) e di fr. Alessio, che è come un agnellino divino, che obbedisce molto e in modo soprannaturale.

Fr. Lodovico ha cominciato oggi gli esercizi spirituali di 5 giorni, perché il predicatore don Świętek potrà venire da noi solamente in ottobre e in quel periodo a [Tokyo](#) saranno già iniziate le scuole. Penso che lentamente anche egli, con l'aiuto dell'Immacolata, *si adatterà al luogo*.

Io intanto mi preparerò ad impartire le lezioni ai nostri, dato che i chierici diocesani si trasferiranno al seminario di Tokyo.

Nell'ultima lettera ho chiesto pure di mandarmi le “litterae dimissoriales” per la tonsura e gli ordini sacri per fr. Lodovico².

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe
con i figli

PS - Domando scusa per aver scarabocchiato così in fretta, perché volevo assolutamente spedire al più presto, perciò voglio terminare, anche se si sta già avvicinando l'una di notte.

Questi segni sporchi sono il sangue dei moscerini giapponesi, grossi e soprattutto piccoli, che si aggirano ovunque e si posano sulla carta, tanto che non si è capaci di cacciarli via tutti.

Ma io mi sono messo nuovamente a chiacchierare.

Don Krzyszkowski, redattore di *Misje Katolickie*, mi ha pregato di scrivergli una lettera con notizie; allora gliel'ho mandata³.

Nota 361.1 Cf. SK 348, nota 3 .

Nota 361.2 Cf. SK 348, nota 2 .

Nota 361.3 SK 357.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ieri (ancora durante l'ottava dell'Assunzione) ho ricevuto la cartolina e la lettera con il documento dell'erezione¹.

Gloria all'Immacolata!!!

Pensavo che il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] torcesse il naso, perché i Bernardini erano giunti qui con lo scopo specifico di raccogliere la gioventù e avevo sentito dire che egli pensava che noi stessimo facendo concorrenza a loro; ma proprio oggi, giorno dell'ottava dell'Assunzione, è apparso chiaramente che egli ha ricevuto quella notizia con molto piacere.

Ogni grande festa della Madonna ci porta qualche regalo da parte Sua, anzi il mese di maggio ci aveva portato tutta una serie continua di simili regali.

Quello presente, tuttavia, spalanca pienamente l'avvenire del *Kishi* in Giappone.

Gloria all'Immacolata nei secoli!

La pratica di fr. Mariano (i documenti) si è messa in movimento.

In risposta al timore, espresso nella cartolina, che i fratelli siano esitanti nella perseveranza, essi stessi inviano l'acclusa "dichiarazione".

Debbo aggiungere che la dichiarazione è sincera e conforme alla verità.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe
con la "famiglia"

PS - Accludo i documenti di fr. Damiano che avevo dimenticato di consegnargli.

Fr. Damiano con fr. Sigismondo e Ilario sono partiti il giorno 20 u.s.

P. Metodio non riesce a decidersi di partire per la Cina²; gli fa paura, come se fosse la sua rovina. Preferirebbe piuttosto rimanere in Giappone, fino a quando non gli arriverà il richiamo in Polonia.

Afferma di avere una grande nostalgia della Polonia, di voler lavorare costì, anche se dovesse sopportare non so quali umiliazioni ed essere messo all'ultimo posto.

Mi ha pregato di scrivere e di intercedere per lui, ma gli ho risposto che ho paura di influenzare, per non essere poi responsabile.

Mi ha inoltre aggiunto che la mancanza di salute non gli permette di recarsi in Cina. "Quid ad casum"?

Nota 362.1 Il documento dell'erezione del noviziato per i chierici e per fratelli - cf. SK 991E, in data 21 VIII.

Nota 362.2 In Cina i Frati Minori Conventuali avevano un proprio territorio di missione fin dal 1924, nella regione dello Shensi, nella Cina settentrionale.

Maria!

privata

Caro ed Amato Padre!

Mando queste poche parole in risposta alla lettera del 17 VIII.

1 - Innanzi tutto, non è che io voglia assolutamente che vengano in Giappone quei fratelli dei quali ho fatto i nomi², ma quelli che l'Immacolata vuole avere qui.

Perciò mi rallegro molto il rendermi conto del fatto che l'Immacolata agisce senza prendere in considerazione quanto in precedenza io mi ero proposto.

Non appartengono a Lei, forse, le Niepokalanów e i fratelli?

2 - Meraviglia anche me il fatto che l'Immacolata stia questuando offerte in Polonia in modo così efficace.

Mi rendo conto altresì della "entità" delle uscite per la missione, ma soprattutto di quanto dispiaccia spedire i soldi raccolti per essere mandati in missione, o in genere per conquistare il mondo all'Immacolata, e utilizzarli invece per un biglietto di ritorno, ma ormai non mi preoccupo più, non voglio più preoccuparmi, perché il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] me lo ha proibito.

Ho ancora una croce con p. Metodio, il quale nella missione cinese intravede qualcosa come un attentato alla sua stessa vita.

Tra noi non vuole rimanere, perché il nostro spirito è troppo "irragionevole".

Fiat! Ma proprio lì ci sono altri padri che hanno già agito tanto prudentemente. - Oh, lì è ancora peggio!³ -

E allora? Egli non vuole affatto rimanere in missione, ma tornare in Polonia, soltanto in patria.

Che fare?... Gli darò il denaro per il biglietto e così tornerà, perché ho paura di tenerlo qui più a lungo per riguardo ai fratelli; e lui vuole assolutamente raggiungere il P. Provinciale.

Ma la prego, Padre, di *non aver timore*: faremo in modo che non ci siano *affatto* spese straordinarie.

Quanto alla spedizione dei soldi mensili, qualora la quota di 300 dollari si rivelasse un'uscita troppo gravosa, potremo ridurla un poco, purché io venga a saperlo in tempo, per potermi regolare opportunamente nei programmi.

Comunque, tutto lo sviluppo si racchiuderà entro i limiti delle quote mensili, così che ormai non si prevedono affatto spese straordinarie improvvise.

Quanto ai nervi, che l'Immacolata guidi ogni cosa! ma alla fin fine, nel peggiore dei casi, moriremo anche noi e allora lavoreremo molto di più per Lei.

Io pure mi sono angustiato assai, anzi mi sono persino ammalato, ma l'obbedienza [...] ⁴, di conseguenza, dopo la lettera del Rev.mo P. Provinciale, non voglio più tormentarmi.

Mi auguro che il Rev.mo P. Provinciale prescriva una simile medicina anche per lei, caro Padre.

Ah! Che cosa sogno ancora?

Abbiamo un'infinità di guai in ambedue le Niepokalanów e ne avremo ancora di più.

Non sarebbe già scoccata, quindi, per il Centro della M.I. l'ora di pensare a istituire i circoli della preghiera e della sofferenza secondo le intenzioni della M.I.?

Quanto vantaggio avremmo ricavato, ad esempio, se le religiose, soprattutto di vita contemplativa, avessero offerto qualcosa per la M.I.: un po' delle loro sofferenze e della loro adorazione al Ss. Sacramento.

Anche gli ammalati con le loro sofferenze potrebbero guadagnare molte anime.

Non è giunto ormai il tempo per circoli del genere?

Raccomando tutti all'Immacolata e chiedo una giaculatoria.

fr. Massimiliano

Nota 363.1 L'originale indica il mese "XI", ma è un errore, come risulta dal contenuto della lettera.

Nota 363.2 Cf. SK 354.

Nota 363.3 Si ha l'impressione che p. Massimiliano riporti qui alcune battute di un dialogo avvenuto tra lui e p. Metodio Rejentowicz.

Nota 363.4 Cf. SK 361. P. Massimiliano non conclude la frase, nella traduzione si è voluto mantenere l'immediatezza dell'espressione di p. Massimiliano, mettendo i puntini (che nell'originale non ci sono).

Sarebbe molto utile per me il libro: *Le glorie di Maria*, di s. Alfonso de' Liguori, però *in francese*, perché attingo da lì pensieri per il *Kishi* e il nostro traduttore traduce appunto dal francese; fino a poco fa mi bastava l'edizione in lingua italiana, ma adesso il traduttore dall'italiano se n'è andato.

Abbiamo ricevuto il telegramma che ci ha informato della partenza dei fratelli e la lettera con la lista di quelli che stanno giungendo².

Noi preghiamo insieme più volte al giorno perché arrivino felicemente.

Essi dovrebbero giungere proprio il giorno dell'onomastico della Madre Divina.

Anche questo è motivo di gioia: sarà interessante sapere che cosa offrirà alla Niepokalanów polacca l'Immacolata nel giorno del proprio onomastico, perché qualcosa dovrà pur donare; non è forse conveniente...?

Cari Fratelli! E anche voi, Seminaristi!

Nel mondo intero sta per succedere "qualcosa", ma a noi, che siamo consacrati all'Immacolata, che cosa potrà capitare in qualsiasi luogo?

Tutt'al più potranno toglierci la vita.

In tal caso, però, ci faranno il più grande servizio, perché potremo afferrarli con ambedue le mani "per la zucca", o piuttosto per il cuore, affinché prendano il nostro posto qui in terra.

Solo allora potremo operare *con grande efficacia* per la conquista del mondo intero all'Immacolata. Allora non ci sarà più bisogno di pensare né alle costruzioni, né ai libri, né alle macchine, né all'apprendimento di un mestiere, e così via.

Quanti seminaristi ha raccolto costì l'Immacolata³?

[Aggiunta per p. Floriano Koziura]

Caro Padre!

Ancora: mi servirebbe la *Somma di S. Tommaso* che avevo lasciato [a Niepokalanów].

È un'edizione a buon mercato, non rilegata, che si trovava tra i libri a mio uso.

Fr. Zeno sospira le *misure dell'aratro*: una "macchina" di questo genere, infatti, qui è sconosciuta. Continuerebbero ad essere utili, per la biblioteca della redazione, le riproduzioni su carta buona (come tempo fa) dei nuovi *clichés*, allo scopo di comporle qui.

Gloria all'Immacolata per l'intertyp. Accluderemo il suo primo lavoro per l'*archivio* unito alla sua riproduzione in fotografia⁴.

[Aggiunta per i fratelli]

L'Immacolata vi ricompensi per la fotografia; i fratelli sono rimasti molto contenti. Contraccambiamo allo stesso modo con dieci fotografie.

Sono numerate, cominciando dalle vedute più generali a quelle particolari.

Mi sembra, cari Fratelli, che il "cornuto con la coda" abbia preso rabbiosamente di mira Mugenzai no Sono, ma anche (e non certo con minore intensità) la Niepokalanów polacca, e questo proprio in un periodo difficile per il *Rycerz*; l'Immacolata, però, sa anche questo.

È un buon segno. È probabile che egli stia attendendo, in un prossimo futuro, la fondazione di altre Niepokalanów e di altri *Rycerz* in lingue diverse, e sarebbe felice di poter infilare in queste faccende la propria coda "puzzolente". Tuttavia, confidando nell'Immacolata, noi possiamo infischiarci di lui - non è vero?

Pregate che l'Immacolata stessa governi qui, affinché noi non riusciamo ad ostacolarla, ma anzi affinché vogliamo compiere sinceramente la Sua Volontà e la attuiamo davvero.

Mi son messo a chiacchierare di nuovo, vero?

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 364.1 Data di una lettera di fr. Mieczysław Mirochna, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 364.2 Fr. Sergio P. Siek e fr. Gregorio Siry partirono da Niepokalanów il 31 VIII e giunsero in Giappone il 13 IX 1931.

Nota 364.3 Nel settembre 1931 gli alunni del seminario minore di Niepokalanów erano 137.

Nota 364.4 La macchina "intertyp" iniziò a lavorare a Niepokalanów agli inizi di agosto del 1931, per comporre il numero di settembre de RN. Agli inizi di settembre la prima prova di lavoro della "intertyp" poteva essere già arrivata in Giappone; p. Massimiliano volle rimandare a Niepokalanów tale "documento storico" perché venisse conservato nell'archivio della redazione de RN.

* Molto Reverendo Padre Segretario Generale

Tante grazie per i librettini della vita di San Antonio, che ho già ricevuto.

Ho fatto anche raccogliere i francobolli e si è fatto un pacchetto di 285 grammi, ma il fratello tornò dalla posta sbalordito dicendo che gli domandavano che cosa c'è dentro e quando ha dichiarato che sono i francobolli usati, hanno richiesto niente meno che 9 yen (cioè 4 e 1/2 dei dollari americani).

Sono certo che una tale somma non si può neppure ricavare da questo po' di francobolli.

Finché dunque non si trovi qualche altro mezzo possibile per inviare i francobolli veramente con qualche vantaggio, bisognerà ancora un po' aspettare.

L'Immacolata ci aiuta fortemente e così non ostante le enormi difficoltà il numero dei lettori del *Kishi* aumenta continuamente.

Si noti che quasi tutti i nuovi lettori sono i pagani.

Grazie all'Immacolata!

Poco tempo fa abbiamo avuto un battesimo¹ e fra poco ci sarà un altro.

È questo una grazia, tanto più se si noti che in tutta Nagasaki ci era soltanto un battesimo di un infedele nell'anno scorso.

E dalle altre parti ci vengono anche le notizie che i lettori si vogliono convertire.

In questi giorni è venuta anche una notizia che un pagano, lettore de *Kishi*, dal *Kishi* proprio è stato convertito.

Grazie di tutto all'Immacolata.

Domando umilmente tanto la preghiera, perché ne abbiamo molto bisogno per non guastare l'opera dell'Immacolata.

In S. Francesco indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

SK 365a - Telegramma a Niepokalanów

Nagasaki, 13 IX 1931

L'Immacolata ha condotto i due **1**.

Massimiliano

SK 366 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Mugenzai no Sono, 17 IX 1931

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

La Natività di Maria, sia durante la novena che durante l'ottava, ha portato a Mugenzai no Sono notevoli cambiamenti in vista di una chiara rinascita.

P. Metodio è partito il giorno 10 u.s., anche se soltanto oggi dovrebbe passare il confine bolscevico. Domenica [13 IX] si sarebbe fermato a Harbin per la s. Messa.

In tal modo i fratelli che stavano venendo qui non si sono potuti incontrare con lui.

Riordinando la sua cella sono stati trovati anche dei cosmetici (una bottiglietta di acqua di colonia e una pomata o qualcosa del genere per i capelli), dei quali prima non sapevo nulla, benché avessero etichette giapponesi, e quindi acquistati qui.

Partendo affermava che probabilmente rimarrà a Niepokalanów.

Tuttavia, mi sembra che, nonostante tutta la sua sincera devozione, in quel luogo sarebbe soltanto un riformatore non richiesto, che si sforzerebbe di introdurre tutte quelle abitudini che possono contribuire a rendere piacevole la vita. Vorrei sbagliarmi, tuttavia ho l'impressione che sia difficile scorgere in lui lo spirito di sacrificio.

Ecco, in una parola, il suo principio pratico (come mi sembra): non consacrare la vita ad un ideale, ma subordinare gli ideali alla vita; perciò io temo che ora gli sembrerà di trovare una "soddisfazione" proprio a Niepokalanów.

L'Immacolata ha già condotto qui i nuovi fratelli¹.

Hanno ritardato di un giorno, perché non avevano il visto cinese e così hanno dovuto sbrigare questa formalità alla frontiera cinese; ma è stata una sciocchezza.

Ora qui vi è un unico orientamento, un unico spirito - gloria all'Immacolata!

È perfino piacevole.

Il 6 u.s. fr. Lodovico si è recato a [Tokyo](#).

Il rettore del seminario mi ha già comunicato che egli d'ora in poi abiterà nel seminario stesso.

Il che sarà molto meglio.

Nutro la speranza che, se anche avesse ereditato qualcosa dal frequente soffermarsi nella cella di p. Metodio, col tempo svanirà, per il fatto che dimostrava buona volontà.

Vorrei qui aggiungere ancora che non penso affatto che p. Metodio sia una cattiva persona, ma che è estraneo allo spirito di Niepokalanów, anzi è uno che cammina con piena convinzione e consapevolezza addirittura in direzione opposta e, coerentemente, è deciso, se gli sarà possibile, ad introdurre tale indirizzo di riforma.

Fr. Mieczysław ha emesso ieri i voti perpetui.

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] mi ha pregato di nuovo di continuare l'insegnamento della [filosofia](#) sino al termine della scuola, dato che gli sforzi per collocare i suoi chierici nel seminario di Tokyo sono andati a vuoto, a causa della mancanza di posto.

Ora, però, egli si impegna a rimborsarmi le spese del viaggio di andata in automobile per recarmi a tenere le lezioni, data la distanza dalla Niepokalanów al seminario.

E così dal giorno 21 inizierò le lezioni.

Fr. Mariano ha incominciato il noviziato il 14 u.s.

Proprio nel giorno della Natività della Madre di Dio i fratelli hanno raccolto 93 nuovi indirizzi per il *Kishi* quasi tutti tra i pagani; in mezzo a questi vi era pure un bonzo.

Nella festa dei Sette Dolori della BVM., poi, sono venuti due pagani, hanno discusso a lungo su problemi religiosi e dovrebbero ritornare nuovamente con altri tre colleghi, per studiare la religione - gloria all'Immacolata!

Per il momento ci hanno lasciato una ventina di indirizzi di loro conoscenti perché possiamo inviare ad essi il *Kishi*.

Vi è pure una rivista cattolica: *Kosmos*². –

Proprio adesso ha suonato nuovamente alla porta quel pagano...

E così vogliono venire domani. Inizieremo subito il catechismo.

Gloria all'Immacolata.

Dunque, quel *Kosmos* ha scritto di noi molto benevolmente.

Aggiungo una copia.

Tempo fa, ma è già da un bel pezzo, era stato qui da noi un giovane inviato di quel giornale.

Si era interessato a lungo della nostra opera, aveva scattato diverse fotografie e si vede che adesso ha pubblicato un articolo.

L'Immacolata, per la verità, attrae a Sé, nonostante le nostre debolezze, i nostri errori, le nostre imperfezioni e malgrado noi trascuriamo tante possibilità di bene.

Gloria a Lei per tutto!

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Domenica scorsa [13 IX] i membri della Associazione di s. Vincenzo de' Paoli sono venuti da noi per la benedizione con il Ss. Sacramento e hanno organizzato da noi la loro adunanza.

Nota 366.1 F 6 r. Sergio P siek e fr. Gregorio Siry.

Nota 366.2 Kosmos - una serie di volantini cattolici, pubblicati periodicamente a Tokyo in grande tiratura. Editore era un intellettuale cattolico di nome Suzuki.

Caro Padre!

PS 1 - Aggiungo quanto segue:

1) Il pagano [Nishiya] che sta a sinistra sulla fotografia sta studiando il catechismo.

Aveva cominciato affermando che Dio non esiste, perché Darwin...

Ma ormai crede che Gesù è Dio ed è presente nel Ss. Sacramento dell'altare; e così proprio oggi si è messo a pregare davanti a Lui.

Sempre oggi mi ha esposto la seguente difficoltà: non è la religione la cosa più importante, ma l'alimentazione, poiché senza di essa non si può vivere.

Una volta, tempo fa, mi ha chiesto improvvisamente perché Gesù non è rimasto sotto le apparenze del riso (perché in Giappone il nutrimento comune è proprio questo).

La fotografia l'ha scattata lui stesso con la nostra macchina - era la prima volta che la prendeva in mano.

Oggi mi ha chiesto se anche lui può diventare religioso.

Possiede un'istruzione media.

A destra vi è un altro pagano, venuto pure lui per conversare sulla religione.

Al centro, poi, dietro la mia testa, c'è il buon Yoshida, che sta ormai terminando il catechismo, aspira al battesimo e sogna l'abito religioso **2**.

Nella fotografia sono presenti anche i nuovi fratelli.

2) Quando si riduce il flusso della **nafta** al motore, il motore continua a funzionare, anche se debolmente, anche se non può più muovere tante macchine, però funziona; quando invece gli si fornisce **nafta** in grande abbondanza allora lavora attivamente.

Quando però il flusso della nafta si chiude, allora... il motore si ferma.

La stessa cosa capita da noi, quando non arriva *nulla* in tempo, allorché siamo in attesa del "mensile". Ed allora: "komarimasu" (preoccupazione).

Avevamo promesso ad un tale di pagarlo sabato, ma qui non c'è nulla.

E la fiducia comincia a zoppicare.

Si potrebbe fare nel modo seguente: stabilire i giorni della spedizione del denaro, così qui si potranno determinare le date del recapito.

Qualora non fosse possibile spedire in tempo l'intera quota mensile, allora si mandi pure qualcosa in meno (o magari in più), purché puntualmente, perché è sempre "meglio una noce che niente".

Io so che costì, press'a poco dall'altra parte del globo terrestre, è difficile indovinare quali "komarimasy" possiamo provare noi qui: ecco perché ho scritto queste poche parole.

L'Immacolata ci benedice.

L'avvenire per noi si chiarisce sempre meglio.

Gloria all'Immacolata!

Chiedendo le benedizioni per il "giubileo" de *Rycerz* polacco **3**, non dimenticate di parlare anche di quello giapponese.

Questo ci aiuterà nella propaganda.

Almeno 2 vocabolarietti inglesi (piccoli) "Dux" probabilmente stanno già correndo verso di noi attraverso le steppe siberiane.

Fr. Zeno spera di ottenere, con la preghiera, l'esonero dalla tassa doganale per la macchina**4**, poiché ha bisogno di denaro per lo "zannoku", un legno per costruzioni, per invitare i fratelli, all'inizio dell'inverno, ad un'"opera di architettura" in legno e in argilla.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 367.1 Aggiunta ad una lettera di fr. Miecz ys aw Miroc hna, scritta in data 8 IX.

Nota 367.2 Yoshida venne battezzato la vigilia di Natale del 1931 e ricevette il nome di Antonio. Prestava disinteressatamente il proprio aiuto per il Mugenzai no Seibo no Kishi . La stessa fotografia e spiegata pure in SK 371 e 379 (due volte).

Nota 367.3 Nel gennaio 1932 il RN celebrò il decennio di fondazione.

Nota 367.4 La macchina piegatrice offerta dalla ditta "Fajans" di Varsavia.

Miseria¹

Massimiliano

**SK 368 - A fr. Alfonso St pniewski, Niepokalanòw
Mugenzai no Sono, 22 IX 19311**

Non ti scrivo di piú, perché sono un po' affaticato, solo ti raccomando all'Immacolata e ti *auguro* di soffrire per Lei².

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 368.1 Data di una lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 368.2 Fr. Alfonso St pniewski in quel tempo si trovava in ospedale.

SK 369 - Alla Sede Centrale della M.I., Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 25 IX 1931 '

Maria!

Alla Sede Centrale della Milizia dell'Immacolata a Niepokalanów.

Conformemente alla vostra lettera 16 (M.I.)/31, mandiamo più sotto le risposte scritte, disposte opportunamente in punti che si susseguono nell'ordine in cui sono state formulate le domande.

1) Nella composizione del manuale della M.I., senza dubbio molto necessario¹ occorre tener presenti i canoni 682-725 del *Codice di Diritto Canonico* e così molte cose si chiariranno.

2) Anche il cerimoniale è vivamente desiderato, a condizione che si distinguano accuratamente le cose essenziali (necessarie per la validità) dalle altre.

La erezione è un atto giuridico, un documento emanato dalle autorità competenti.

Tutta la cerimonia, perciò, non aggiunge nulla alla validità: perciò può essere stabilita con piena libertà.

In ogni caso *non sarebbe opportuno* che venisse presa alla lettera da un'altra organizzazione, fosse pure il Terz'Ordine.

3) Il piccolo manuale italiano della M.I.² presenta una forma abbastanza indovinata di accettazione (p. 571-574).

Ovviamente, le formalità esterne non appartengono alla validità dell'accettazione.

4) A me pare che le lettere "M.I." siano la migliore sigla internazionale, come YMCA dei protestanti. Si potrebbe collocarla anche sui colori nazionali.

In questo modo sarebbe possibile distinguere la M.I. di diverse nazioni.

5) La nomina del promotore è determinata dal can. 698.

6) A Roma il nuovo atto di consacrazione era stato preso alla lettera dal Sodalizio [Mariano] dei PP. Gesuiti, dato che si erano fraposte delle difficoltà per l'approvazione, e lo avevano presentato per l'approvazione e le indulgenze.

Noi, però, non lo possiamo accettare, perché non esprime lo spirito della M.I., anzi non fa neppure menzione dell'Immacolata³; tuttavia, il P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio] aveva chiarito che la formula dell'atto non era obbligatoria, quindi è facoltativa.

Ne *Ryecz* erano stati pubblicati ambedue gli atti, per maggior sicurezza.

7) Il *Codice [di Diritto Canonico]* non esige che il sacerdote moderatore sia membro dell'associazione che egli dirige.

8) Il can. 686 precisa colui che ha la facoltà di costituire l'associazione⁴. Il nostro Ordine probabilmente non ce l'ha.

9) Ad un sacerdote che desidera erigere la M.I., bisogna scrivere sottolineando che:

1 - procuri di ottenere dal vescovo:

a) l'erezione della M.I. (can. 686 §2),

b) il permesso per l'aggregazione alla Sede Primaria di Roma (can. 723 §2),

c) la nomina per se stesso a moderatore (can. 698 §1);

2 - mandi le copie di questi documenti a Niepokalanów allo scopo di procurare l'aggregazione a Roma.

Questo secondo punto non appartiene al diritto, per il fatto che ciascuno può scrivere direttamente [alla Sede Primaria di Roma] per ottenere l'aggregazione, ma faciliterà al sacerdote l'istituzione della M.I., mentre a noi faciliterà la registrazione.

10) Una sede della M.I. canonicamente eretta, vale a dire la M.I.1, in quanto "pia unione" in senso giuridico, cioè senza alcuna organizzazione, non dipende in tutto e per tutto dalla Sede Primaria (can. 722 §2), partecipa soltanto delle indulgenze che sono concesse o lo saranno in futuro alla stessa Sede Primaria. Tanto meno [una sede della M.I.1] dipende giuridicamente da Niepokalanów, per il fatto che Niepokalanów, sotto l'aspetto giuridico, non è che una sede filiale come tutte le altre. La M.I., però, non è soltanto la M.I.1 secondo il diritto canonico.

Perciò, tutta l'attività secondo gli scopi della M.I. nell'ambito di una legislazione ben precisa, del diritto ecclesiastico, oppure fuori di questi limiti, sia la M.I.1, sia la M.I.2 ecc., dipende da Niepokalanów, la quale può e deve dirigere l'attività.

Raccomandando alla protezione dell'Immacolata lo sviluppo della Milizia dell'Immacolata non solo in Polonia ma, in generale, su tutta la terra.

Nota 369.1 Il manuale polacco della M.I. non superò la fase della preparazione.

Nota 369.2 Cf. SK 291, nota 2.

Nota 369.3 Cf. SK 200; 208.

Nota 369.4 Il can. 686 °2 del C.J.C. stabilisce che solo il Vescovo diocesano può erigere canonicamente e approvare le associazioni, ad eccezione di quelle che godono di un particolare ed espresso privilegio apostolico.

Maria!

Con grande gioia abbiamo notato in *Kronika Seraficka*¹ una rubrica dedicata alla “Milizia dell'Immacolata” e con curiosità diamo uno sguardo a ogni numero che ci arriva, per sapere quanto vi è di nuovo costì nella Milizia.

Noi immaginiamo che molti connazionali si siano riuniti sotto lo stendardo dell'Immacolata e che abbiano deliberato di venire a conoscenza di ciò che l'Immacolata sta facendo nel Giappone pagano attraverso la sua Milizia.

Appunto per questo motivo mi ero proposto più volte di buttar qualcosa sulla carta e mandarvelo, ma mi è sempre mancato il tempo.

Oggi però posso inviarvi almeno una manciata di notizie.

Certamente, cari Commiliti dell'Immacolata, già sapete che l'anno scorso in primavera “si è aperto uno squarcio” nello steccato della Niepokalanów polacca e la prima missione dell'Immacolata si è imbarcata su una nave per un viaggio di 35 giorni; sapete che lungo il tragitto abbiamo visitato il paese dei negri della Somalia in Africa, siamo stati in Ceylon, in India, a [Singapore](#) in Indocina, a Saigon nell'Annam, nelle città cinesi di [Hong Kong](#) e di [Shanghai](#) e infine abbiamo raggiunto le isole giapponesi, la città di Nagasaki.

Quivi l'Immacolata ha diretto le cose in modo così meraviglioso che - nonostante noi non conosciamo la lingua - nel mese a Lei consacrato, ossia nel maggio dello scorso anno, uscì il primo numero del Suo *Cavaliere* in lingua giapponese.

Qui ci sarebbero molte cose da raccontare.

Può darsi che un giorno, quando i tempi miglioreranno un poco, trasvolerò l'Oceano Pacifico e verò a raccontarvi tutto personalmente, perché scrivendo dovrei riempire parecchi numeri di *Kronika*.

Per il momento mi limiterò solo ad alcuni fatterelli.

Mentre vi sto scrivendo queste parole, giungono alle mie orecchie alcune frasi di una conversazione del chierico fr. Mieczysław, che sta preparando al battesimo (insegna il catechismo) un pagano:

“... Tenshu Sama no” (cioè Dio),

“... Tatoeba domo watakushi” (noi ad esempio),

“... Kono megumi wa nani wo shimasuka” (questa grazia che ha operato), ecc...

Ecco qualcosa della nostra missione.

Questo buon pagano [Yoshida] aveva incontrato per la strada un fratello mentre distribuiva il *Kishi* ai pagani e si è presentato da noi, ma gli abbiamo detto che per rimanere con noi bisognava abbracciare la religione cattolica.

Ha manifestato allora la volontà di farsi cattolico, pur di lavorare per l'Immacolata insieme con noi. E così si è messo immediatamente al lavoro e viene regolarmente ogni giorno per lavorare, senza alcuna retribuzione, per l'Immacolata.

I parenti hanno fatto pressione su di lui, perché ci lasciasse, ma inutilmente.

Addirittura, suo padre in punto di morte lo ha diseredato di tutto, benché fosse il primogenito.

Da allora egli abita con noi, lavora e si prepara al battesimo e a vestire l'abito religioso in qualità di fratello.

Abbiamo già un fratello giapponese [Mariano Sato Shigeo].

Sta terminando in questi giorni il periodo di postulato e nella festa del Nome di Maria comincerà il noviziato canonico.

Poco tempo fa ha avuto luogo il battesimo di un giovane, di nome Amaki, il quale aveva incominciato a venire da noi e a lavorare gratuitamente per l'Immacolata.

Poi una volta ci disse: “lo leggo il *Kishi*, perciò voglio diventare cattolico”. Iniziammo ad insegnargli il catechismo.

La famiglia, però, era contraria a questo.

Tuttavia, malgrado le difficoltà, continuò a studiare, anzi collocò in casa sua perfino una statuina dell'Immacolata e finalmente ricevette il battesimo.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto la notizia che nell'ospedale di [Osaka](#) un pagano si è convertito tramite il *Kishi* ed ha terminato molto bene la propria vita.

Di simili prove dell'attività dell'Immacolata ne abbiamo assai ed esse ci incoraggiano a proseguire nell'attività.

Non molto tempo fa venne a farci visita un bonzo pagano. Conversammo a lungo sulle verità religiose.

Ci ha promesso di venire più spesso.

Confessava di non essere convinto del buddismo, anzi egli era diventato bonzo (sacerdote pagano) solo perché anche suo padre è bonzo.

Si vedeva proprio che era sinceramente alla ricerca della verità.

Se non fosse per l'attuale crisi economica che c'è anche in America, arderei manifestarvi più ampiamente le misere condizioni della nostra missione, che ci rendono difficile il lavoro: come, ad esempio, il dormire in soffitta, mentre si sta avvicinando l'inverno ed è difficile trovare il denaro per ampliare la casa; la cappella è tanto piccola che è sufficiente a mala pena per noi - e per i pagani?...; fa male al cuore pensare che si potrebbe stampare un numero maggiore di copie del *Kishi*, perché i giapponesi lo accettano volentieri e lo leggono, ma mancano le macchine indispensabili...; e noi non siamo ancora riusciti a cingere il nostro terreno con uno steccato...; e per prendere l'acqua dobbiamo andare lontano, al pozzo pubblico, e così via.

Perciò, se qualche membro della Milizia dell'Immacolata oppure un altro devoto dell'Immacolata potesse e volesse venirci in aiuto nell'opera della conquista delle anime pagane all'Immacolata - per la qual cosa Ella saprà ricompensare largamente in vita ed in morte - già in anticipo noi gli mandiamo un cordiale: "Iddio ricompensi" attraverso l'Immacolata!

Noi lavoriamo con tutte le nostre forze per la salvezza delle anime.

Abbiamo già offerto completamente tutti noi stessi e ormai non abbiamo più nulla da dare; voi, invece, cari devoti dell'Immacolata, date almeno qualcosa delle vostre sostanze, ma soprattutto aiutateci con la preghiera, poiché ne abbiamo grande bisogno: ognuno può recitare almeno una "Ave Maria".

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore della Niepokalanów giapponese

PS - Di tanto in tanto vi parteciperò le notizie dal Giappone.

Nota 370.1 Kronika Seraficka - The Seraphic Cronicle - rivista mensile illustrata, pubblicata ad Athol Springs (N.Y.) dal 1927 dai religiosi della Provincia di origine polacca dei Frati Minori Conventuali in USA. La presente lettera di p. Massimiliano fu pubblicata nella rubrica Zlnaszych Misji (Dalle nostre missioni), 5 (1932) 83-84, e probabilmente reca una data errata (settembre invece di agosto), come si ricava dal contenuto della corrispondenza.

* ... Siano rese grazie infinite alla Madonna Immacolata per essersi attirata a sé l'anima di un giovane giapponese, figlio di un fotografo.

Il suo nome è Nishiya.

Costui, con l'andar del tempo, potrà fare molto bene per la Chiesa cattolica in Giappone.

Perciò pregate molto, cari fratelli, affinché la grazia di Dio possa liberamente agire su quest'anima.

Nishiya ha appena 22 anni, ma il suo cuore ed i suoi desideri sono veramente grandi.

Ha finito il liceo e per il momento aiuta suo padre nella professione di fotografo.

Tempo fa fondò un circolo di giovani che nelle loro adunanze parlano di tutte le cose riguardanti il bene comune della loro patria, cercano così il modo di poter evitare il male che va sempre più espandendosi.

E poiché sono poveri pagani, che non hanno di mira nessun grande ideale da raggiungere con tutta sicurezza, ecco che leggono tutto ciò che capita loro in mano, in modo speciale però le teorie di Darwin, Kant e di molti altri, per poter efficacemente lavorare per il bene della patria.

Nishiya, come lui stesso mi ha raccontato, fu grande nemico del cattolicesimo, ma ora comprende il suo errore e pensa diversamente.

Nelle prime nostre dispute disse che Nostro Signor Gesù Cristo non fu Dio, ma soltanto uomo. Ora però, con la grazia del Signore, è tutto trasformato.

Vi è del bambino nella sua semplicità.

Dinanzi a Nostro Signore nell'Eucaristia si inginocchia con tanta devozione ed ascolta le lezioni del catechismo con grande attenzione.

Una volta, mentre gli spiegavo alcuni misteri riguardo a Dio, al paradiso, al purgatorio e all'inferno, lo vidi commuoversi in tal maniera che gli spuntarono dagli occhi calde lacrime.

Che la Vergine Immacolata protegga quest'anima e la tenga sempre sotto la sua materna protezione.

Al nostro giovane dispiace molto che i suoi compagni non possano venire da noi.

Essi dalle otto del mattino sino alle dieci di sera lavorano sempre, e benché non siano liberi se non a tarda ora, pur tuttavia essi si radunano in casa sua, ed egli racconta loro tutto ciò che ha sentito da noi.

Ha ferma speranza che pian piano convertirà alla religione cattolica molti dei suoi compagni.

Vorrebbe creare un circolo in cui si potrebbe studiare il catechismo, così sarà più facile il far conoscere la religione fuori.

Secondo il suo parere bisognerebbe stampare molto *Il Milite*.

Ci ha promesso che egli stesso scriverà gli articoli per il giornalino. Ieri andò con un fratello laico a far propaganda.

Per la strada distribuiva *Il Milite* con tutto l'entusiasmo, raccogliendo gli indirizzi.

Una volta parlando con lui di quanto ancora ci spetta da fare nel Giappone, ci rispose che vorrà lavorare insieme con noi, e si farà fratello laico.

O Maria Mamma nostra, custodisci e dirigi quest'anima.

Una sera mi raccontò di un suo amico ammalato di petto, il quale stava per finire l'università. Egli gli parlò della religione cattolica e mi pregò affinché andassi nella sua casa.

Con questo ammalato Nishiya dovrà andare in altri paesi dove l'aria è migliore.

Dice che vuole prendere con sé 2.000 copie del *Il Milite* per la propaganda ed andrà in una città famosa per le persecuzioni contro i cristiani.

Sia benedetto dall'Immacolata...

p. Massimiliano Kolbe

[Allegato: fotografia]²

Noi tutti. In mezzo senza il cappello siede un pagano [Nishiya], che prima era nemico della Chiesa e stando alla testa della gioventù la istruiva così.

Adesso l'Immacolata lo ha cambiato, così che porta la Sua medaglia miracolosa, studia il catechismo e fra poco riceverà il battesimo.

Fa anche da fervente propagandista del *Kishi (Cavaliere dell'Immacolata)*.

Grazie all'Immacolata!

È lui anche fotografo e fece questa fotografia.


Seduto col berretto è anche pagano, ma adesso già con cuore cattolico.

Quello dietro fra poco sarà battezzato.

Grazie all'Immacolata!

Essa fece tutto questo.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 371.1 Scrivendo alla redazione de La Voce del Padre, ad Assisi, p. Massimiliano utilizzò in parte una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna (pubblicata in RN 10 (1931) 364-5, numero di dicembre) aggiungendo di proprio, tra l'altro, gli ultimi tre capoversi (da: "Una volta..."). Ad un'attenta analisi, per, risulta evidente che il testo qui presentato non fu scritto da p. Massimiliano direttamente in lingua italiana, ma fu tradotto dal polacco e ritoccato dal redattore della rivista italiana. La presente lettera fu pubblicata ne La Voce del Padre 9 (1932) 37-9.

Nota 371.2 Il testo che segue non fu pubblicato nella rivista italiana; di esso, tuttavia, si conserva il manoscritto autografo.

Non appena sarà pronta la traduzione², ve la manderemo con il suo stesso manoscritto.

Invio un po' di conti, non per il pagamento, ma per il museo.

Si sta pensando alla traslazione della salma di fr. Alberto di s.m.³?

Nei registri delle ss. Messe ho notato che le intenzioni "per il superamento dell'esame" furono celebrate una il 7 VII e l'altra il 19 VIII.

Evidentemente, se si tratta dei soliti esami, il termine è piuttosto in ritardo e, *se le cartoline stampate per rispondere a coloro che inviano offerte per la celebrazione di ss. Messe lasciano supporre che tale celebrazione non subirà ritardi, è tutto invalido.*

Pregherei, quindi, di esaminare questa faccenda e di non inserire più nelle liste che si spediscono qui quelle intenzioni che richiedono una *scadenza* "ex natura rei", dato che prima che quella intenzione possa attraversare le nevi siberiane, le foreste, le steppe, ecc., il termine potrebbe già essere scaduto; e poi ci sono le conseguenze giuridiche!

I PP. Bernardini manifestano molta benevolenza nei nostri riguardi.

Nel giorno della festa del Padre s. Francesco hanno invitato il vescovo, il loro parroco e me.

Da [Sapporo](#) hanno scritto chiedendo 10 esemplari de *Kishi* per l'ospedale, con l'assicurazione che loro stessi avrebbero saldato il debito, qualora gli ammalati non avessero pagato.

Inoltre, ci hanno mandato (gratis) il testo della Regola in lingua giapponese.

Per di più, nella loro rivista per i missionari (in latino)⁴ hanno pubblicato un articolo editoriale in cui un tale, senza specificare il nostro nome, rimprovera in termini chiari e forti coloro che potrebbero guardarci di traverso e... "qualcuno", forse lo stesso autore dell'articolo, ci ha spedito tre copie di quel numero (senza indirizzo del mittente).

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 372.1 Aggiunta ad una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, iniziata il 3 X e terminata il 6 successivo.

Nota 372.2 Una grammatica della lingua polacca con annotazioni in lingua giapponese, fatte da fr. Mariano Sato Shigeo.

Nota 372.3 Cf. SK 146, nota 1.

Nota 372.4 Cf. SK 376, nota 2.

Caro Padre e amati Figli!

Non sta bene sbrigare con una semplice postilla una lettera di auguri così lunga, ma ditemi voi come fare diversamente, se nella stanza accanto sono in attesa ben quattro studenti pagani per aiutarci e per sentire parlare di Dio e della religione.

Nel frattempo sul nostro terreno un pagano sta scavando un pozzo: è colui che li ha condotti qui; è capo di un gruppo di giovani e, essendosi trasformato da Saulo, ossia nemico della religione, in Paolo, con tutto l'ardore del suo zelo studia il catechismo e diffonde con entusiasmo il *Kishi*².

Col passar del tempo, anche questi giovani che egli ha condotto qui per l'escavazione del pozzo forse chiederanno il santo battesimo?!...

Quindi, per non rimandare la risposta a tempo indefinito, mando subito un "Iddio ricompensi" attraverso l'Immacolata, sia per le preghiere che per le ss. Comunioni (qui abbiamo tanto bisogno di preghiera, per non diventare pagani) e per l'augurio di compiere perfettamente la Volontà dell'Immacolata (questa, infatti, è la Volontà di Dio, della misericordia di Dio, la più grande, infinita sapienza e prudenza) e per tutto, per tutto...

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Ancora qualche parola

A coloro che hanno nascosto i loro nomi e hanno mandato su piccoli biglietti i loro pensieri e sentimenti, i loro auguri e le loro richieste, vorrei far presente che:

1) Non è esatta la certezza che io non abbia gradito quello scritto...

2) Io pure ho paura delle sofferenze e soprattutto delle umiliazioni, ma mi rasserenano pensando che nemmeno Gesù nell'orto degli ulivi volle provare un sentimento diverso.

Le grazie giungono al momento in cui ne abbiamo bisogno.

3) Molto azzeccata è la frase: "Una breve giaculatoria, mentre si lavora, è la preghiera migliore" ed è pure molto pratica, perché ci unisce costantemente e in modo sempre più stretto all'Immacolata come uno strumento alla mano della Maestra, e per questo mezzo otteniamo la grazia della illuminazione dell'intelligenza (per riconoscere la Sua Volontà) e del potenziamento della volontà (per compierla).

Noi, infatti, siamo degli strumenti, ma non fisicamente costretti come un pennello nella mano di un pittore, ma guidati attraverso la ragione e la volontà.

Se ci lasceremo condurre in modo perfetto, allora, anche se ci sarà bisogno di miracoli, nemmeno questi saranno difficili per noi.

Del resto, già voi conoscete bene tutto questo, perché l'Immacolata vi ammaestra sia attraverso le ispirazioni interiori che mediante la realtà che vi circonda e *tutti* gli avvenimenti, ma soprattutto attraverso la s. OBBEDIENZA.

E così termino. Voi, però, pregate (con le brevi giaculatorie, fosse anche con il solo nome "Maria") e soffrite (soprattutto sopportando ciò che Ella stessa si degnava di permettervi, sia interiormente che esteriormente) e inoltre... gioite, sì gioite pure e lavorate e riposatevi e... tutto, tutto ciò che in qualsiasi modo vi riguarda, offritelo secondo le intenzioni che maggiormente piaceranno all'Immacolata, donatelo, cioè, a Lei in proprietà, a Sua libera disposizione: noi, infatti, ci siamo consacrati a Lei *illimitatamente*, perciò non abbiamo diritto né a pensieri, né ad azioni, né a parole nostre.

Ella ci governi "*dispoticamente*".

Si degni benevolmente di non rispettare la nostra libera volontà e, qualora noi volessimo in qualsiasi cosa svincolarci dalla Sua mano immacolata, ci *costringa*, anche se ci facesse molto e molto soffrire, anche se noi protestassimo e negassimo e pregassimo; non guardi nulla, ma ci costringa con la forza e proprio allora ci stringa ancora più fortemente al Suo Cuore.

Ancora aggiunte

È arrivata la lettera con i 130 dollari, le ss. Messe sono già state celebrate.

Gloria all'Immacolata!

Perché “*miseria*”³?

Perché non volevano darci la carta “a credito” fino a che non avessimo pagato alla ditta il debito (un centinaio di yen), ma qui il biglietto per p. Metodio mi aveva mangiato una grossa somma; per questo, quindi, “*miseria*”.

E ancora: i soldi del mese non erano ancora arrivati al momento dell'invio del telegramma e temevo che si fossero dimenticati di mettersi in viaggio; per fortuna c'è stato solo un po' di ritardo, ma sono arrivati.

Potrebbe pellegrinare fino a noi una copia del grosso vocabolario *italiano-polacco*?!
Aggiungo il ritaglio di un giornale giapponese (racconti a fumetti).

Un ringraziamento al sig. Fajans per la cucitrice che abbiamo ricevuto.

E per il momento niente più.

Ho ricevuto il biglietto da visita di fr. Sigismondo accluso nella lettera e... mi sono meravigliato poiché non ricordo di avergli permesso di stampare dei biglietti da visita, ma di averglielo negato, benché mi avesse scocciato a lungo.

Non capisco, perciò, in che modo egli abbia potuto procurarseli?!...

Stiamo pensando alla costruzione di qualcosa, per poter annunciare sul numero di dicembre che accogliamo candidati sia per il seminario minore che per il noviziato, tanto per i chierici che per i fratelli; ma l'Immacolata stessa diriga e, quando vorrà, faccia.

Per il momento dobbiamo saldare ancora un debito circa 300 yen.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Nota 373.1 Aggiunta ad una lettera di fr. Mieczyslaw Mirochna, iniziata il 6 X e terminata il 15 successivo.

Nota 373.2 Paolo Nishiya entrò nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Allorché si smorzò l'entusiasmo, Paolo lasciò la vita religiosa (ottobre 1932?); tuttavia continuò a rimanere un fervente cattolico.

Nota 373.3 P. Massimiliano si riferisce forse al telegramma del 21 IX (SK 367a).

SK 374 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, Mugenzai no Sono, 27 X 1931

Amato e Caro Padre!

Scrivo queste poche parole, dato che stiamo facendo gli esercizi spirituali, predicati da un polacco, don Świętek, venuto da Yonezawa (distante circa 2.000 km.).

Nell'invio delle intenzioni delle ss. Messe si può fare una *interruzione di un mese*, poiché, essendo da solo, non sono ancora riuscito a terminare le precedenti, mentre gli elenchi di quelle "senza data" e del 5 X non li ho neppure sfiorati (30 x 2).

Ieri sono arrivati i 300 dollari spediti il 10 X¹.

Gloria all'Immacolata!

Da noi, grazie all'Immacolata, tutto procede *nel migliore dei modi*.

La prego, quando si presenterà l'occasione, di comunicarlo al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czopryk], affinché si consoli anche lui. I particolari li racconterò in seguito per lettera.

La conquista del Giappone all'Immacolata sta prendendo uno slancio singolare.

Gloria a Lei per tutto!

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Occorrerebbero quanto prima un centinaio di statuette dell'Immacolata (di altezza media).

Forse qualcuna è già in viaggio, vero?

Ai pagani piacciono.

Desidererei vivamente le bozze delle tavole dei mesi del calendario.

Stiamo facendo tutto il possibile per stampare un calendario.

Sospiriamo una macchina tipografica che possa stampare un sedicesimo, inoltre una piegatrice per quattro piegature, ecc., ecc.

Ai seminaristi risponderò dopo gli esercizi spirituali.

SK 375 - A fr. Giuseppe Bucefari, Assisi
Nagasaki, Mugenzai no Sono, 28 X 1931

Maria!

* Carissimo Fratello!

Mi sono molto rallegrato leggendo dalla Sua lettera quello che l'Immacolata vuole fare in Assisi.

Riguardo alle forme dell'organizzazione, esse non sono stabilite; dunque si possono fare come in diversi luoghi e circostanze è possibile e conveniente.

Però bisogna bene distinguere due cose giuridiche:

1) la Pia Unione e

2) la Sodalità (*Codex Juris Can.* 707 §1).

Come Pia Unione la chiamiamo M.I.1, cioè "Militia Immaculatae primi gradus"; come "Sodalitas", cioè coll'organizzazione viene da noi chiamata M.I.2, cioè "Militia Immaculatae secundi gradus".

Chi vuole appartenere alla M.I.2 deve prima appartenere alla M.I.1, cioè come nella pagella della Pia Unione.

Ma chi appartiene a M.I.1 non deve necessariamente entrare in M.I.2, anzi sarebbe bene fare una molto accurata scelta di quelli che possono fare parte di M.I.2.

Adesso finisco avendo moltissimo da fare e in quanto posso mando la sacerdotale benedizione, ma a condizione che anche voi, cari chierici, ci aiutate nelle vostre sante Comunioni e nella preghiera.

La preghiera è un elemento principale nel lavoro per le conversioni delle anime, perché la conversione è una grazia, la quale bisogna ottenere colla preghiera.

Anche noi altri lavoratori dell'Immacolata abbiamo tanto bisogno della preghiera, per assecondare fedelmente la volontà dell'Immacolata.

Scrivo in una carta da lettera giapponese, affinché ne abbiate idea, ma i giapponesi scrivono da su in giù.

Vostro nell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Tanti saluti al p. Stella e agli altri conoscenti.

Sono certo che nel primo "Memento" della Messa non dimenticheranno la "Mugenzai no Sono", cioè la nostra Missione?

Non è vero?

Le annesse carte sono il nostro indirizzo.

È bene di attaccare alla busta scrivendo a noi.

Risposta per fr. Martino Noskiewicz¹: p. Metodio è ritornato in Polonia e non possiedo il suo attuale indirizzo.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 375.1 La frase che segue è tradotta dal polacco. Il chierico fr. Giuseppe Bucefari era presidente della sede filiale della M.I. eretta nel seminario francescano di Assisi.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

È già da un bel po' di tempo che non scrivo più niente, perché qui c'è tanto da fare.

Dopo aver ricevuto la lettera del giorno 11 u.s. circa il problema di fr. Lodovico, ho preparato i documenti e **Tokyo** li ha ricevuti ben volentieri.

Il permesso di emettere i voti per fr. Mieczysław e arrivato in tempo ed egli ha professato il 16 dello scorso mese, ossia nel giorno del suo onomastico, Rev.mo P. Provinciale, e vigilia delle Stimmate del Padre s. Francesco.

Sono state spedite anche le domande per i voti di fr. Zeno e di fr. Severino.

Ambedue si sforzano di servire l'Immacolata con una dedizione eccezionale.

Giudico, perciò, che possano vincolarsi con i voti perpetui, poiché l'Immacolata li aiuterà ad osservarli.

Oggi è sabato, giorno della Madre di Dio e ultimo del mese del rosario.

E così abbiamo ricevuto da Lei una "caramella" che ci ha permesso di completare il saldo dei debiti, come era suo desiderio, Rev.mo P. Provinciale.

Ora, "dekiru dake" (secondo le possibilità) ci sforzeremo di portare a termine, finalmente, la recinzione del terreno, anche se soltanto con il filo spinato (molto più a buon mercato delle tavole di legno), di pensare al locale per l'abitazione dei fratelli durante l'inverno, perché attualmente dormono in soffitta, sotto tegole di cemento (senza altri ripari) e qui talvolta è capace di farsi vedere anche la neve; poi ad una modesta cucina, dato che al presente si deve cucinare all'aria aperta (senza pareti, sotto un tetto di lamiera) e accanto ad essa almeno un po' di dispensa; inoltre, ad una specie di bagno (magari una doccia), perché altrimenti è difficile resistere sotto le calure estive; e poi ad una lavanderia.

Il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka], poi, non ritiene la nostra cappellina sufficiente per essere eretta ad "oratorio semipubblico", anche se è molto più elegante della prima cappella della Niepokalanów polacca; di conseguenza, bisognerà pensare anche a questo, tanto più che l'attuale è sufficiente appena per noi (metri 8 x 4).

Non c'è neppure la sacrestia separata.

Eppure, ora abbiamo l'autorizzazione per aprire il noviziato; potrebbe perciò venire qualcun altro in più, soprattutto per il fatto che sarà necessario pubblicare un annuncio esplicito per far sapere che accettiamo [candidati all'Ordine], sul numero di dicembre (quando, infatti, si potrebbe farlo, se non nel mese dell'Immacolata?).

Oltre a ciò, vengono da noi i pagani a chiedere spiegazioni su problemi religiosi e vogliono venire anche le donne pagane, ma non possiamo lasciarle entrare all'interno (dalla parte della strada vi è già la recinzione); di conseguenza occorre costruire alla meglio qualcosa per loro nella nostra missione, ma fuori della clausura, vale a dire un parlatorio, una biblioteca di libri cattolici, una saletta per conferenze, per filmine, e così via.

Ah! se poi si presentassero dei ragazzi, dei bravi studenti, allora sarà conveniente pensare alle fondamenta di un seminario minore e innalzare alla meglio un tetto sopra le teste di questi ragazzi. Qui, però, l'anno scolastico termina verso aprile; di conseguenza, fino a quel momento bisognerebbe rimediare almeno "una specie" di seminario minore.

E così le spese da fare non mancano, tanto che non voglio neppure richiamare la necessità di una macchina tipografica che stampi un sedicesimo (come quelle semplici per 16 pagine che ci sono a Niepokalanów), o piuttosto due macchine di questo genere, perché se anche una macchina piegatrice potesse risparmiare i polmoni dei fratelli, allora, per evitare l'inserimento del sedicesimo nell'ottavo, si dovrebbe passare da 24 a 32 pagine in un unico foglio di carta.

E così una macchina stamperebbe 16 pagine (la prima facciata), la seconda altre 16 pagine (la seconda facciata), la piegatrice incomincerebbe il suo lavoro e, dopo l'inserimento della copertina, la cucitura e la rifilatura, i *Kishi* sarebbe pronto.

Ma l'Immacolata stessa lo faccia quando vuole.

È proprietà Sua, problema Suo.

In questi giorni abbiamo terminato gli esercizi spirituali predicati in polacco da don Świątek, della Società del Verbo Divino, venuto da Yonezawa (distante circa 2.000 km. da qui).

Credo di aver già scritto che il redattore di *Misje* di Cracovia mi aveva pregato di mandargli una lettera e di rispondere ad una serie di domande, aggiungendo che allegava pure 100 zł., che però non avevo trovato nella sua lettera.

Rispondendo avevo accennato che i 100 zł. forse si erano smarriti da qualche parte. Al che i PP. Gesuiti hanno replicato spedendomi 200 zł.; inoltre, proprio in questi giorni, ho ricevuto la lettera stampata in *Misje*¹ su carta speciale, oltre al solito numero di cambio.

Che brave persone! L'Immacolata li ricompensi!

Grazie all'Immacolata, ora fra noi vi è una tale unità di intenti e un tale lavoro nell'amore scambievole e nel sacrificio, che è perfino un piacere; forse le cose vanno troppo bene per noi. Gloria nei secoli all'Immacolata!

Mi auguro che vada sempre così.

Fr. Alessio afferma di sentirsi, quanto alla salute, meglio qui che a Leopoli; gloria all'Immacolata! Fr. Mieczysław si è ingrassato, perché, in considerazione di quell'intervento chirurgico, le cui conseguenze non sono ancora cessate completamente, ha ricevuto la raccomandazione di mangiare bene.

Che cosa ancora?...

Ah! Qui da noi stanno scavando il primo pozzo.

Finora i fratelli dovevano scendere fino al pozzo pubblico che sta sulla strada e attingere l'acqua con donne e ragazze; e d'estate qui vanno in giro seminude.

Già da tempo volevo fare il collegamento con l'acquedotto, ma pretendevano 130 yen oltre alle tariffe mensili, mentre noi ci trovavamo in difficoltà finanziarie.

Ora, lo scavo ci viene a costare 55 yen.

Fra poco avremo l'acqua.

Qui l'escavazione non è facile come nella Niepokalanów polacca, perché è necessario persino scavare la roccia. Ora sono alla profondità di oltre 9 m. e dovranno far saltare la roccia, sembra, con la dinamite. Nella nostra montagna dovrebbe trovarsi, dicono, anche l'oro.

Una miniera di questo metallo, che porta nel mondo tante disgrazie, ha un braccio che attraversa un poco il nostro territorio e poi prosegue in fianco. Al presente la miniera non funziona (forse si è esaurita la vena).

Ancora: i libri di p. Metodio sono ancora fermi qui, imballati per la spedizione.

Non sarebbe forse meglio, invece di pagare la spedizione di questi libri in Polonia e di nuovo pagarne un'altra per i libri che dalla Polonia si spediscono a noi, comperare lì da voi i libri che occorrono a p. Metodio?

Del resto abbiamo già speso tanto per il biglietto!

E così i conti saranno più che pagati. Il biglietto, infatti, è stato acquistato con i denari delle quote mensili ordinarie che vengono da Niepokalanów.

Conseguenza: una diminuzione della quota attuale, che ha determinato un allentamento dell'attività e dello sviluppo.

Comunque, può darsi che stia scrivendo in modo troppo parziale; perciò la pregherei, Rev.mo P. Provinciale, di darmi una risposta in merito: debbo spedire i libri?

I fratelli giunti ultimamente da Niepokalanów, raccontando una volta durante la ricreazione ciò che l'Immacolata sta operando lì, hanno accennato alla riduzione del numero delle attuali macchine piane.

A me sembra, tuttavia, che sarebbe meglio avere a disposizione il maggior numero possibile di tali macchine, poiché qualora si guastasse la rotativa oppure il suo motore grande, su di esse cadrebbe il dovere di sostituirla nella stampa del *Rycerz*; mentre non avverrà mai che si guastino tutte insieme. Così sembra a me.

Ma ormai, però, termino, invocando la serafica benedizione per tutti noi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Inaspettatamente ho ricevuto addirittura tre esemplari del periodico *Actio Missionaria*² e non dalla redazione, ma da qualcuno che non ha aggiunto l'indirizzo del mittente ed ha spedito a Nagasaki.

PS, PS - Ancora una parolina: la precedente lettera indirizzata ai fratelli mi è servita come tema per una conferenza spirituale, poiché, anche se non c'è, grazie all'Immacolata, velleità di diserzione, tuttavia bisogna vigilare attentamente per estirpare dalle radici i principi che, col tempo, possono condurre a tale conseguenza.

Anche quella lettera, quindi, ha reso un buon servizio.

È ovvio che ho letto ai fratelli anche l'altra lettera e si sono rallegrati per il fatto che lei, Rev.mo P. Provinciale, sia contento: questa, infatti, è un'unica famiglia dell'Immacolata.

E, grazie all'Immacolata, i figli sono buoni.

Accludo alcuni indirizzi della "zampetta"³.

Perché mai ho tanta paura di Cracovia per quei chierici che bramano ardentemente consacrarsi all'Immacolata?

Che sia soltanto un mio pregiudizio abituale?...

Ah! Stiamo impostando i *Calendario de Kishi* in lingua giapponese.

Speriamo che l'Immacolata vada in cerca del denaro necessario per questa spesa.

Sarà il primo calendario cattolico giapponese⁴.

Qualora altri ci precedessero, potremmo apparire dei concorrenti.

Nota 376.1 SK 357.

Nota 376.2 Actio Missionaria - rivista in lingua latina per il clero, edita dalla tipografia dei Frati Minori di Sapporo, allo scopo di coordinare l'attività missionaria.

Nota 376.3 Si tratta, con ogni probabilità, di un'espressione scherzosa di p. Massimiliano che, inviando alcuni indirizzi scritti a caratteri giapponesi, li considera come se fossero scritti dalla "zampetta" di una gallina. Si può dedurre che si trattasse dei foglietti con l'indirizzo di Mugenzai no Sono, da incollarsi sulle lettere in partenza dall'Europa verso il Giappone; ci è confermato pure da altre lettere di p. Massimiliano - cf. SK 357; 375; 379 ...

Nota 376.4 La stampa del calendario almanacco del Mugenzai no Seibo no Kishi per il 1932 terminò nel marzo dello stesso anno - cf. SK 405. In seguito la loro pubblicazione fu abbandonata.

SK 377 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 1 XI 1931 1

PS - Non aggiungo nulla, affinché la lettera parta quanto prima, e non confessiamo neppure che oggi abbiamo ricevuto la vostra lettera con la “lusinga” di 15 dollari, dei quali nella busta non si trovò traccia, nemmeno quella lettera-progetto” (?) sulla Niepokalanów africana².

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 377.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto

Nota 377.2 Il progetto della fondazione di una Niepokalanów in Africa era stato mandato da fr. Leone Kodrzyłski, S.J. Il segretario della sezione missionaria di Niepokalanów spedì il documento originale del progetto a p. Massimiliano in data 17 X 1931. Evidentemente lungo il viaggio il documento, con i dollari, fu rubato.

Questo scritto a colore rosso sono mie note personali alla lettera che fr. Lodovico mi ha inviato da Tokyo.

(Lo scritto è interessante², perciò lo mando tutto intero).

Probabilmente non possono esigere un simile consenso *illimitato* a tutto.

Che fare?...

La cosa migliore sarebbe organizzare gli studi in casa nostra, perché temo che possano secolarizzare completamente i nostri chierici.

A Tokyo i Bernardini si sono organizzati in modo tale che fanno venire i chierici e li fanno studiare in casa propria.

E così, se oltre a p. Costanzo³ potesse mettersi in viaggio un altro “professore”, allora il problema si risolverebbe in modo radicale. Inoltre, fra quattro mesi anche fr. Mieczysław e fr. Alessio concluderanno il corso di *filosofia* (l'anno scolastico giapponese); di conseguenza c'è ancor più bisogno di questo studentato.

Ma l'Immacolata sola sia la nostra guida, perché la condizione più importante è che chiunque intende venire qui deve essere veramente impregnato dello spirito di Niepokalanów.

Chiedo scusa per aver scribacchiato in questo modo, ma è ormai il giorno 3 XI ed io non ho ancora spedito la lettera; perciò mi affretto.

fr. Massimiliano

Nota 378.1 La data è tratta dal contenuto della lettera, che è un'aggiunta a quella scritta da fr. Lodovico Kuszel in data 20 X.

Nota 378.2 Nella lettera fr. Lodovico Kuszel scrive da Tokyo: “Come al solito ho molte difficoltà, ma ecco la peggiore: mi hanno ordinato di procurarmi un abito talare, per uniformarmi agli altri; da principio non volevo consentire, ma quando il p. Rettore ha affermato che anche lei, p. Direttore, era d'accordo su tutto questo, allora ho detto: questa è la volontà di Dio...”. In margine alla lettera di fr. Lodovico, p. Massimiliano tracciò due punti interrogativi. Cf. SK 384; 407.

Nota 378.3 P. Costanzo Onoszko era stato ordinato sacerdote il 7 VI 1931 e contemporaneamente aveva conseguito la licenza in teologia; il 7 V 1932 partì per la missione giapponese - cf. SK 424.

Maria!

Carissima Mamma!

Finalmente rubo qualche momento al mio lavoro, per mandare almeno qualche parola. L'Immacolata ricompensi per gli auguri.

Non descrivo dettagliatamente come lavoriamo qui, perché ogni mese lo racconta i *Rycerz*; inoltre, ultimamente anche *Misje Katolickie* dei PP. Gesuiti ha pubblicato una lettera molto ampia².

Il redattore di *Misje* mi aveva pregato di mandargliela ed ha offerto 200 zł. per la nostra missione. L'Immacolata lo ricompensi.

Mando una fotografia di tutto il nostro gruppo.

Al centro vi è un giapponese [Nishiya], pagano, fino a non molto tempo fa nemico della religione; ora però l'Immacolata lo ha trasformato in modo tale che è diventato uno zelante propagandista del Suo *Kishi*: lo porta in gran quantità per la città e lo diffonde. Fa anche parte della direzione di un gruppo di giovani.

Attualmente sta studiando il catechismo³.

Ormai è già il 17 XI 1931 e solo oggi riprendo in mano la penna, mentre un mucchio di corrispondenza è in attesa.

Grazie all'Immacolata, i pagani ci portano via sempre più tempo e si avvicinano a Lei.

Ciò di cui noi abbiamo estremo bisogno è la preghiera, per non guastare i piani all'Immacolata.

Termino, altrimenti la lettera dovrà attendere ancora, dato che è già sera; i fratelli stanno finendo di recitare le preghiere, poi ci sarà la cena e via dicendo.

Certamente lì anche la comunità religiosa si ricorda di noi nelle preghiere davanti a Gesù nel Santissimo Sacramento⁴

Tutto il frutto del nostro lavoro dipende dalla preghiera.

Mando una fotografia di tutti noi.

Quello accanto a me, senza cappello, è un pagano, venuto da noi con la convinzione che Dio non esiste; ora, però, si inginocchia devotamente davanti al Ss. Sacramento, porta al collo la medaglia miracolosa e diffonde con zelo il *Kishi*.

Sta imparando anche il catechismo e forse a Natale si accosterà a ricevere la grazia del s. Battesimo.

È un fotografo di professione e queste foto ce le ha stampate (gratis) in numerose copie.

È pure capo di un gruppo di giovani e come prima era un nemico della nostra religione, così ora trascina i suoi colleghi verso la religione⁵.

Quello con il berretto in prima fila è uno dei suoi colleghi che egli ha condotto qui da noi per fargli conoscere la religione cattolica.

Dietro di me c'è la testa di un giapponese con un berretto rotondo: è un pagano anche lui e si sta preparando al s. Battesimo.

Lavora con noi stabilmente e gratuitamente per l'Immacolata e afferma di voler continuare a lavorare sempre così.

Gloria all'Immacolata!

Si stanno avvicinando ormai le dieci di sera e qui c'è ancora non una cosa sola da fare, perciò, finalmente, termino.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Ringrazio di cuore la Madre Superiora e le altre Suore per le preghiere, sia per quelle recitate finora e sia per quelle *future*.

Senza rileggere l'inizio della lettera, oggi (17 XI) ho ripetuto per la seconda volta quanto avevo già scritto a proposito della stessa fotografia. Ma ormai mando tutto così come è.

Aggiungo anche gli auguri per le feste per tutte voi. Noi qui in quel tempo saremo sepolti nel lavoro fin sopra la testa, perché stamperemo il calendario⁶.

Chiedo scusa per aver tardato per tanto tempo a rispondere, ma in paradiso riusciremo a rimediare anche a questo.

Forse potrei “questuare” un po' (molto) di preghiere e di piccoli sacrifici quotidiani (soprattutto della volontà) anche nelle altre comunità delle Suore Feliciane.

Accludo dei bigliettini con il nostro indirizzo in lingua giapponese: incollandoli sulle buste, arriveranno più facilmente.

Foto giappone

Nota 379.1 Nell'originale è indicato il mese di ottobre (X), ma si tratta di un errore, come risulta dal contenuto della lettera.

Nota 379.2 Cf. SK 357.

Nota 379.3 La stessa fotografia è spiegata in SK 367 e 375.

Nota 379.4 Nella casa religiosa delle Suore Feliciane, in via Smole sk a Cracovia, si svolgeva l'adorazione perpetua del ss. Sacramento solennemente esposto - cf. pure SK 11, nota 1.

Nota 379.5 P. Massimiliano, riprendendo a scrivere la lettera dopo una lunga interruzione, ripete quanto aveva già scritto su Paolo Nishiya. Al termine della lettera (nel PS) riconosce la svista.

Nota 379.6 Cf. SK 376, nota 1.

Cari Figli!

Già da parecchio tempo avevo promesso di rispondere alla vostra lettera di auguri, ma finora nulla.

Che fare quando il primo posto qui si dedica ai pagani e soltanto dopo si pensa a quelli che amano già l'Immacolata?

D'altra parte, io non dubito che voi L'amiate, altrimenti a quale scopo voi sareste venuti a Niepokalanów?

Perciò, innanzi tutto, l'Immacolata vi ricompensi per il buon cuore espresso in quella lettera.

Ciò che mi ha rallegrato maggiormente è stato il notare come tante volte si ripettesse il dolce nome dell'Immacolata e come un gran numero di voi abbia esposto più o meno chiaramente il vero scopo della M.I.

Anch'io voglio mandarvi un po' di auguri.

Tanto più che ormai sarà passata anche la festa dell'Immacolata, mentre saranno molto vicine le Feste natalizie e il Capodanno.

Ma che cosa vi debbo augurare?

Miei diletti, voi stessi sperimenterete nella vita, anche su questa terra, che tutta la perfezione della santità, tutto il fervore dell'azione, tutta l'efficacia dell'apostolato missionario consiste non in una grande saggezza, né in un grande ingegno, né in grandi capacità e nemmeno nella quantità di preghiere e di penitenze, ma unicamente nella perfezione della santa Obbedienza.

E perché? perché attraverso la s. Obbedienza si manifesta la volontà certa di Dio, la volontà dell'Immacolata; attraverso la santa Obbedienza diventiamo davvero uno strumento nella mano di Lei, come esige la pagella d'iscrizione alla M.I.; attraverso la santa Obbedienza la nostra volontà si unisce con la volontà di Lei così come la volontà di Lei è strettamente unita con la volontà di Dio; allora attraverso la santa Obbedienza diventiamo rigorosamente, matematicamente, infinitamente saggi nell'agire, infinitamente potenti, saggi e buoni, perché la volontà divina dev'essere sempre infinitamente saggia, buona e potente...

Che elevazione dell'uomo: è infinita! In confronto a ciò, che cosa valgono i geni più acclamati? Nulla di strano, quindi, che operando in conformità alla s. Obbedienza noi facciamo il massimo e l'ottimo.

E allora noi operiamo anche nel modo più santo.

Questo, dunque, io auguro di tutto cuore anche a voi, miei cari Figli, e questo soltanto, perché tutto il resto rappresenta un certo valore solo in quanto è conforme alla volontà dell'Immacolata, vale a dire alla volontà santissima di Dio.

Ma perché io scrivo: "volontà di Dio e volontà dell'Immacolata" e non soltanto: "volontà di Dio"?

Miei cari, Iddio è infinitamente misericordioso, ma è altresì infinitamente giusto. Tuttavia, ha creato l'Immacolata per offrire a Lei unicamente il regno della misericordia.

D'altro canto, noi ci siamo consacrati all'Immacolata quali strumenti nella Sua mano non per punire secondo giustizia, ma per salvare le povere anime: dunque siamo uno strumento della misericordia divina.

Termino, perché c'è tanto da fare che addirittura...

Stiamo pensando seriamente ad un calendario, ma pare sia necessario pagare anche la carta per farlo... e qui sta il punto (e chissà come sarà con la posta?).

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

A p. Giustino: un grazie di cuore per il gradito ricordo della palma rossa².

Nota 380.1 La data è desunta dal registro di corrispondenza di p. Massimiliano.

Nota 380.2 P. Giustino Nazim era allora rettore del seminario minore di Niepokalanów. Negli auguri per l'onomastico egli aveva fatto a p. Massimiliano un'allusione alla possibilità di subire il martirio per la fede in Giappone.

Maria!

Gloria all'Immacolata per il fatto che la Lettonia si sta stringendo attorno all'Immacolata e che il suo *Cavaliere* comincia a delinarsi, anche se ancora su un orizzonte lontano².

Mi sembra che sia ormai il tempo giusto per iniziare la stampa del *Cavaliere* francese, inglese e spagnolo.

E poi potranno allinearsi lentamente anche quello italiano e tedesco ed altri³.

Comunque, questo è un problema dell'Immacolata.

Ci pensi Lei stessa, dunque!

Anche i *Cavaliere* in esperanto troverebbe un certo successo pure qui in Giappone.

Veramente, l'Immacolata ha raddoppiato i 15 dollari in 30, perché proprio "irimas deshita", erano necessari.

Abbiamo stampato anche le cartoline per il calendario (si trovano nel *Kishi*) e in quantità piuttosto rilevante - gloria all'Immacolata - ritornano con le prenotazioni.

Nel numero di dicembre de *Kishi* bisognerebbe introdurre altresì le cartoline di commissione per il *Kishi* e non dimenticarsi del conto corrente.

Ma non siamo in grado di stampare tutto questo in casa nostra, perciò occorre pagare in città. Stiamo pregando anche per il problema della macchina.

L'Immacolata ha rimosso le nostre difficoltà e rende piacevole il lavoro in modo tale che adesso la Sua opera si sviluppa liberamente e il Suo *Kishi* conquista sempre nuovi baluardi.

Non tanto tempo fa uno scintoista ci ha scritto riconoscendo che la nostra religione è vera e ha domandato di fissargli un appuntamento per una conversazione.

Io, però, sto anticipando i nostri cronisti ufficiali.

È meglio che descrivano tutto loro a tempo opportuno.

Quanto al problema dello statuto della M.I., mi sembra molto importante mantenere una divisione chiara tra la M.I.1 e la M.I.2.

La M.I.1 è la "Pia Unio" nel significato giuridico de *Codice di diritto canonico* (can. 700-707, 725), senza una rigorosa organizzazione, ma fondata sulla pagellina d'iscrizione, affinché ognuno possa facilmente appartenere ad essa.

La M.I.2 è la "sodalitas" nel significato giuridico (gli stessi canoni del codice), che possiede una organizzazione ben definita.

Io sono del parere che per accogliere in essa sia necessaria una scelta accurata.

I suoi membri potrebbero essere gli zelatori della M.I.1: durante le riunioni mensili, dedicate principalmente ad un'umile preghiera all'Immacolata, essi potrebbero render conto della attività ed esaminare i mezzi da utilizzare per un'ulteriore azione.

Quanto più umilmente ed in silenzio agiranno, tanto più efficace sarà la loro azione; quanto meno gli altri verranno a conoscenza di loro, tanto più facilmente potranno penetrare dove il diavolo non vuole l'Immacolata.

I loro statuti particolari, d'altra parte, sarebbero differenti, secondo le diversità di ceti sociali, di età, di sesso e via dicendo.

Ogni membro, però, deve prima appartenere alla M.I.1 e manifestare in essa il proprio zelo.

Per la validità delle risoluzioni dovrebbe essere sempre necessaria la conferma del sacerdote moderatore.

Ma vorrei sottolineare che la M.I.1 e la M.I.2 debbono essere differenziate in modo così chiaro che l'indebolimento o lo scioglimento della M.I.2 non debba decidere in modo sostanziale delle sorti della M.I.1.

A Grodno avevo tentato di organizzare la M.I.2 e l'esperienza mi ha convinto che è indispensabile l'assistenza di un sacerdote moderatore, il quale deve avere a disposizione il tempo necessario per partecipare a tutte le riunioni.

Il che talvolta è difficile nelle parrocchie.

Inoltre, i membri della M.I.2 debbono avere la possibilità di esprimere il proprio pensiero una volta al mese, il che non si può effettuare facilmente ovunque.

Comunque, con un maggiore zelo da parte dei sacerdoti, si potrebbe anche attuare.

A me sembra altresì estremamente auspicabile, nei limiti delle possibilità, circondare con la più grande attenzione da parte della M.I. i seminari ecclesiastici, affinché da essi escano sacerdoti innamorati dell'Immacolata, della sua M.I. e del suo *Rycerz*.

Perciò, varrebbe la pena inviare in ogni seminario tanti esemplari de *Rycerz* quanti sono gli alunni, senza richiedere la quota d'abbonamento.

Ma forse questa iniziativa è già in atto.

Mi son messo a scrivere troppo a lungo, mentre qui c'è tanto da fare.

Perciò per il momento termino, con la richiesta di una preghiera, affinché noi qui non riusciamo a porre ostacoli all'Immacolata, ma piuttosto permettiamo a Lei di guidarci con tutta libertà.

Ancora una cosa: la conferma giuridica da parte di Roma, le indulgenze, la "Sede Primaria" a Roma e così via, tutto questo, ovviamente, riguarda la M.I.1, vale a dire la "Pia Unio"; perciò, anche se tutti i membri, in quanto appartenenti alla M.I.1, partecipano di tali benefici, tuttavia ciò non riguarda la M.I.2 in quanto organizzazione.

Considerando le cose da un punto di vista strettamente giuridico, la "Sede Primaria" non ha alcun diritto neppure verso la M.I.1 (come "Pia Unio") per quanto riguarda le sedi aggregate (can. 722 §2); perciò vi è libertà d'azione.

Tempo fa mi hanno scritto dal collegio di Assisi⁴ per un problema simile riguardante la M.I.2.

Ho risposto loro distinguendo tra la M.I.1 e la M.I.2 e insistendo sul fatto che gli statuti della M.I.2 non sono definiti, perciò si può crearli liberamente; col tempo, forse, l'Immacolata formerà anche un'unica forte organizzazione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 381.1 La data è stata determinata confrontando la presente lettera con quelle "ufficiali" scritte da Nagasaki in questo periodo.

Nota 381.2 L'archivio di Niepokalanów possiede documenti riguardanti una possibile Niepokalanów in Lettonia soltanto cominciando dall'anno 1936. La corrispondenza con la signora Linkiewicz su questo problema dovette essere iniziata già nel novembre 1931, come risulta dalla presente lettera di p. Massimiliano.

Nota 381.3 Cf. SK 354, note 3 - 5.

Nota 381.4 Cf. SK 375.

PS - Ad una lettera già tanto rappazzata, ancora un piccolo rappazzo.

Innanzitutto, un ringraziamento senza limiti all'Immacolata per tutto ciò che si degna di fare nella sua Niepokalanów polacca e in quella giapponese.

Il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto comunicandomi il risultato della sua visita a Niepokalanów². I debiti, se si tiene conto del giro finanziario di Niepokalanów e della scadenza di tre anni per il pagamento³, non mi sembrano affatto preoccupanti.

Ma quel che più è importante, e che scaturisce chiaramente anche dalle lettere, è il fatto che Niepokalanów appartiene “a Lei”, all'Immacolata.

Questa, infatti, è davvero la sua *essenza più “essenziale”*.

Dirò sinceramente che talvolta ammiro la sua fiducia, caro Padre.

Io credo che, con le grazie che vi sono attualmente, io lì a Niepokalanów soccomberei.

Niente da meravigliarsi, perché l'Immacolata dona ad ognuno tante e tali grazie, quante e quali gli sono necessarie per realizzare i Suoi piani.

Per i quali, di conseguenza...

Ma dove mi portano i miei pensieri?

Per quanto riguarda la causa della M.I., *non ho* chiari i particolari, ma mi sembra che in ogni nazione debba sorgere una Niepokalanów, nella quale e attraverso la quale l'Immacolata debba operare con tutti i mezzi, compresi quelli più moderni, perché le invenzioni dovrebbero servire in primo luogo *a Lei* e dopo per il commercio, l'industria, lo sport, ecc. (perciò la stampa e ora - perché no? - anche le trasmissioni-radio, i films e in genere tutto ciò che in qualsiasi tempo si potrà ancora inventare per illuminare le menti e per infiammare i cuori).

Tale Niepokalanów potrà escogitare anche da sola i mezzi più moderni e più efficaci e adoperarli.

Questo per ciò che riguarda i mezzi naturali.

Oh! A me sembra che accanto al *Rycerz* (per tutti) ed al *Rycerzyk* per i bambini, col tempo si schiereranno in combattimento altre edizioni periodiche (quotidiani, settimanali, mensili e trimestrali impegnati) e non periodiche (opuscoli, libri) per trattare in modo più ampio alcune questioni⁴.

Inoltre, per le particolari regioni di una nazione (secondo le necessità) si possono stampare anche dei supplementi o delle edizioni speciali.

Tutto questo costituisce un vero apostolato della parola scritta, adeguato ai diversi ceti, stati e condizioni sociali. E la caratteristica che deve impregnare tutto questo è: “attraverso l'Immacolata”, mentre lo scopo è la conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata e, attraverso Lei, al Ss. Cuore di Gesù.

Dato che ormai, senza volerlo, mi son messo a chiacchierare, allora aggiungo qualche altra cosa, tanto più che siamo nella novena dell'Immacolata Concezione.

La parola stampata o trasmessa attraverso le onde della radio, o le immagini riprodotte a stampa oppure trasmesse per televisione radiofonica, o il cinema o altri mezzi, tutto questo è molto, ma non è ancora tutto ciò che è possibile fare per insegnare a *tutti* e ad *ognuno* singolarmente chi è l'Immacolata, per riscaldare l'amore verso di Lei e soprattutto per accendere questo amore essenziale, un amore non tanto del sentimento quanto piuttosto della *volontà* che si unisce con la Volontà dell'Immacolata, così come Ella ha unito strettamente la Sua Volontà con la Volontà di Dio, con il Cuore di Dio.

È indispensabile, mi sembra, che questi lavoratori della penna, del microfono, dello schermo o di qualsiasi altro mezzo, si spargano fuori del recinto di Niepokalanów e viaggino, si avvicinino personalmente alle anime per mezzo di corsi di esercizi spirituali, di missioni, di conferenze e di confessioni, per organizzare e visitare la M.I.², e dopo il loro ritorno conoscano meglio che cosa e in quale modo si debba scrivere in quel determinato momento per quel dato paese o per quella data regione.

Inoltre, diverranno capaci di penetrare nei cuori con maggior vitalità attraverso la parola viva.

D'altra parte, per unire gli altri all'Immacolata, debbono loro stessi far di tutto per unire sempre più strettamente la loro volontà con la Volontà di Lei, vale a dire con la Volontà della misericordia divina, ossia con il desiderio del ss. Cuore di Gesù.

Perciò, dopo aver compiuto un'uscita fuori del sacro recinto di Niepokalanów, saranno attratti da esso come il ferro è attratto dalla calamita, e dopo il termine del lavoro vi troveranno rifugio per purificarsi della polvere del mondo, medicare le graffiature contratte tra le spine e "in un luogo appartato" [Lc 9, 10] attingere nuovamente lo spirito e le energie per successive sortite.

Inoltre, i fratelli sciameranno ovunque con le stampe e le medagliette secondo le necessità delle particolari regioni della nazione, ma sempre con il pensiero rivolto a Niepokalanów, dove bruceranno con gioia, nell'umile obbedienza, mediante il fuoco dell'amore, le piccole macchie contratte durante il viaggio e stando in mezzo ai secolari.

In tal modo l'Immacolata stessa prenderà ogni giorno maggiormente possesso di ogni anima a Lei consacrata a Niepokalanów e attraverso noi entrerà nelle altre anime per purificarle, renderle belle ed introdurre Gesù in esse.

Ma forse sto chiacchierando troppo a vanvera. Comunque, rimanga così.

Dovendo noi conquistare il mondo intero ed ogni singola anima e sorvegliare affinché nessuno in avvenire possa rimuovere lo stendardo dell'Immacolata dalle anime che vi sono attualmente e che ci saranno in futuro, evidentemente sarà necessaria anche una organizzazione.

Perciò, io immagino che col tempo in nessuna località vi sarà un'anima che non porti al collo la medaglia miracolosa e non appartenga alla M.I.1 (secondo la pagella d'iscrizione).

Inoltre, in ogni località sorgerà un circolo, non tanto numeroso quanto zelante, di M.I.2, o piuttosto diversi circoli a seconda delle differenze dei ceti sociali, di condizioni e di circostanze, lo scopo dei quali sarà di compiere, nei limiti delle loro possibilità, quello che noi compiamo a Niepokalanów senza porre alcuna restrizione, per il fatto che noi consacriamo la vita intera *unicamente* a tale opera, mentre loro hanno anche altri scopi onesti e leciti.

Ed essi si sforzeranno innanzi tutto di unificare la loro volontà con la Volontà dell'Immacolata, ossia di amarLa il più ardentemente possibile e in seguito di accendere questo fuoco attorno a loro stessi, secondo le loro possibilità, non solo in privato, ognuno individualmente, ma anche "socialiter", ricercando insieme i mezzi per raggiungere tale scopo, esaminando i risultati e migliorando, in base all'esperienza, i metodi di azione, affinché *al più presto* l'Immacolata, attraverso loro, conquisti i cuori di tutti coloro sui quali essi possono esercitare una qualsiasi influenza.

Le istruzioni, le direttive, le visite, gli aiuti li otterranno da Niepokalanów, dove ci sarà un numero sufficiente di padri per servire tutte le località di una data nazione.

Si estingueranno allora le eresie, gli scismi, e i peccatori incalliti torneranno, attraverso l'Immacolata, a Dio, al Suo Cuore amante; si faranno battezzare *tutti* i pagani e si compirà la previsione della beata Caterina Labouré, cui l'Immacolata rivelò la Medaglia Miracolosa, e cioè che l'Immacolata sarebbe diventata "la Regina del mondo intero e di ognuno singolarmente".

E ancora mi sembra che tutte le Niepokalanów delle singole nazioni costituiranno un'unità strettamente compatta, un'unica armata mondiale, combattente senza sosta sino alla fine dei tempi contro colui del quale è stato detto che, sebbene "Ella ti schiaccerà la testa", "tu starai in agguato per morderle il calcagno" [Gen. 3, 15].

Perciò, sino alla fine dei tempi egli non cesserà di tentare, di porre ostacoli, di fare ogni sforzo, di combattere, ma solo entro i limiti che l'Immacolata gli consentirà, vale a dire in quanto ciò sarà necessario per raccogliere i meriti in vittorie *sempre sicure*, se combatteremo sotto il Suo stendardo, con Lei, attraverso Lei, per Lei e in Lei.

Chiedo scusa, ma forse ho ciarlato fin troppo.

Oremus ed invicem.

fr. Massimiliano
veramente debole e stupidino

Lei sola, però, farà tutto questo.

Tempo fa la redazione del *Rycerz* aveva incominciato ad apprendere il mestiere di "agenzia di stampa" trasmettendo "bozze fresche, ancora calde" ed anche riproduzioni di [clichés](#), al suo "collega", il *Kishi*.

Questa usanza era encomiabile e utile, poiché si approfittava realmente di tale "agenzia".

Sarà bene riprenderla, tanto più che con ogni probabilità bisognerà abituarsi lentamente a trasmettere simili notizie "veloci" ai numerosi *Cavaliere* di diverse nazioni.

Ho ricevuto e letto la lettera scritta in giapponese dal dottor Kaneko a fr. Sigismondo.

Questa è una lettera di suo figlio architetto, che abbiamo conosciuto pure noi.

Dei biglietti da visita non sapevo nulla.

Per lo meno non ricordo.

Non lo so.

È stata cosa buona il sequestrarli **5**.

È rimasta costì la copia non rilegata della *Summa S. Thomae* che avevo portato da Roma; adesso mi sarebbe utile. Inoltre, almeno due biografie di s. Teresa del Bambino Gesù e *una* copia del Nuovo Testamento in polacco.

Fino ad oggi - 2 XII - i soldi non sono arrivati, mentre di solito il 25 erano già qui; perciò, se fossero stati spediti regolarmente (come negli ultimi mesi) si può inoltrare un *reclamo presso la banca*, augurandoci che, a causa dei disordini bellici in **Manciuria**, “non sia stata rimescolata” anche quella lettera.

Può darsi, però, che la banca, per sicurezza, li abbia spediti per nave, nel qual caso non ce la faremo a resistere fino al suo arrivo.

L'altro ieri (inizio della novena all'Immacolata) la *Kronika Seraficka* ci ha mandato dall'America **6** 20 dollari per una lettera che avevo mandato loro da pubblicare; l'assegno era firmato “p. Giuseppe O.M.C. -Miles” e ci è stato di valido aiuto; tuttavia, malgrado ciò, i pagamenti sono rimasti sospesi, anche se alla fine del mese il panettiere e il lattaio, senza contare gli altri, presentano le loro bollette da saldare.

Gloria all'Immacolata!

Nota 382.1 La data è tratta dal contenuto della lettera, che è un'aggiunta a quella di fr. Mieczyslaw Mirochna, scritta in data 21 XI.

Nota 382.2 P. Cornelio Czupryk effettuò la visita canonica a Niepokalanów nei giorni 4-8 XI.

Nota 382.3 Si tratta di una macchina rotativa acquistata presso la Ditta König Bauer, di Warzburg (Germania).

Nota 382.4 I piani di p. Massimiliano vennero realizzati gradualmente: Rycerzyk Niepokalanej iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933; *Maly Rycerzyk Niepokalanej* (Piccolo Cavalierino dell'Immacolata) nel settembre 1938; il quotidiano *Maly Dziennik* (Piccolo Giornale) nel maggio 1935; la rivista trimestrale in latino **Miles Immaculatae**, (**vedi foto**) per il clero di tutto il mondo, agli inizi del 1938; *Biuletyn M.I.* (Bollettino della M.I.) nell'aprile 1935; dal settembre 1937 cambiò il titolo in *Informator Rycerstwa Niepokalanej - Pismo dla kołM.I.* (Informatore della Milizia dell'Immacolata - Rivista per i circoli della M.I.); *Biuletyn Misyjny Mugenzai no Sono* (Bollettino missionario di Mugenzai no Sono) dal gennaio 1939. Inoltre, Niepokalanów pubblicava calendari, libri e opuscoli vari.

Nota 382.5 Cf. SK 373.

Nota 382.6 Cf. SK 370 - P. Giuseppe Kordas, O.F.M.Conv., era redattore della rivista.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Anche se sto facendo gli esercizi spirituali in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, mi metto a tavolino e rispondo alla sua lettera del 14 XI 1931, dato che il 15 p.v. scadranno i tre anni di professione semplice di fr. Zeno e di fr. Severino.

Mando le relazioni scritte¹ dei frati su di loro.

Quanto a *fr. Zeno*, è vero che talvolta si intestardisce nelle sue idee, si mette a "patteggiare" e i fratelli se ne accorgono, però essi non sanno che, quando avvengono simili fatti, prima che il sole tramonti egli viene da me e confessa timidamente: "Che debbo fare, Padre, per correggermi?".

E si lamenta di non esser capace di mantenere i suoi propositi.

"Forse io sono il peggior di tutti".

"Se non fossi io a dirigere, ma fr. Sergio (lavorano insieme), forse sarebbe meglio".

Inoltre, ama la preghiera e si dedica veramente senza restrizione alcuna alla causa dell'Immacolata, non risparmiandosi affatto.

Io credo, perciò, che, se neppure lui giudica cose buone queste sue debolezze e non le sottovaluta nemmeno, ma si pente e si sforza di migliorarsi, allora l'Immacolata lo aiuterà.

Ed ora può darsi che il Signore Iddio gli lasci un po' di queste sue debolezze perché abbia motivo di umiliarsi, dato che, d'altronde, egli qui è molto utile.

Così sembra a me.

Anche *fr. Severino* si sacrifica molto per la causa dell'Immacolata, tanto che io debbo frenarlo perché non esponga a rischi eccessivi la propria salute a causa del lavoro.

Sono ambedue tra "quelli di Grodno", tra quelli, cioè, che sono entrati in convento non con l'intenzione di consacrarsi all'Immacolata, ma solo per vivere in un convento francescano.

Per questo motivo, essi hanno dovuto formarsi allo spirito di Niepokalanów solo più tardi.

Mi sembra che ambedue, per la loro dedizione, meritino di essere ammessi ai voti.

È veramente sintomatico il fatto che coloro i quali sono accorsi all'invito di consacrarsi all'Immacolata, cioè "sono entrati nel mondo religioso a Niepokalanów", siano, di solito, tanto diversi dagli altri. Sino a tal punto vivono dell'Immacolata!

Grazie all'Immacolata, per il fatto che guida con mano così amorosa e potente la sua Niepokalanów polacca.

Neppure il disavanzo mi sembra tanto gravoso, considerando la rateazione triennale del pagamento² e l'ammontare del giro finanziario.

L'Immacolata faccia sì che p. Costanzo si consacri a Lei con una donazione illimitata, senza cercare un suo personale tornaconto, perché, a dir la verità, mi riesce difficile far fronte da solo ad ogni cosa e ormai la mia memoria è diventata troppo dura per poter apprendere bene la lingua, mentre qui è in gioco anche l'avvenire.

Non appena le condizioni finanziarie saranno meno pesanti gli manderò il miglior manuale di lingua giapponese.

Attualmente ho sospeso i pagamenti, poiché nel mese di novembre Niepokalanów non ha potuto spedire nulla, mentre oggi ho ricevuto una lettera nella quale mi si informa che manderanno soltanto 70 dollari e 100 zł., dato che al presente si trovano in difficoltà; contemporaneamente da [Tokyo](#) fr. Lodovico mi fa sapere che a capodanno i nostri debiti relativi ai suoi studi raggiungeranno la somma di 200 yen (100 dollari), mentre qui bisognerebbe stampare il calendario, perché sarà il primo calendario cattolico. Per questo sarebbero necessari circa 1.000 zł. polacchi.

Inoltre è cruciale il problema dell'ampliamento edilizio in prossimità dell'inverno.

Ma l'Immacolata sa tutto.

Nonostante tutto questo, in mezzo a noi ora regna un'atmosfera assai piacevole, perché nessuno si lamenta, ma tutti, con un cuor solo, amano l'Immacolata e La servono.

Gloria a Lei per questo. Termino per spedire ancor oggi questa lettera.

Chiedo la serafica benedizione.

PS –

1) Dato che almeno qualcosa sta arrivando, allora tireremo avanti serenamente con l'aiuto dell'Immacolata, tanto più che fra non molto anche a Niepokalanów incomincerà la mietitura e inoltre noi stessi qui abbiamo inserito il conto corrente nel numero di dicembre (anche se non si può contare molto su di esso).

2) L'Immacolata ha fatto sì che attualmente l'opinione pubblica cattolica si stia dimostrando in modo molto benevolo nei nostri confronti e le riviste facciano quasi a gara nello scrivere favorevolmente su di noi.

Questa è la tattica dell'Immacolata: prima il Calvario e poi il [Tabor](#).

Gloria a Lei per tutto!

Kronika Seraficka d'America, per una lettera ai membri della M.I. (in questa rivista c'è sempre "L'Angolo della M.I."), ha mandato 20 dollari, pregandomi di mandare qualche altra cosa.

Gloria all'Immacolata!

Ho detto a quei lettori che un giorno racconterò loro di più, personalmente³.

Visto il can. 577⁴, potrei sollecitare, per accelerare le cose, una risposta telegrafica a proposito dei voti; ad esempio: "sì", nel quale io potrei intendere sia la delega⁵, sia l'ammissione e tutto il resto.

Buone Feste.

Nota 383.1 P. Massimiliano aveva chiesto già in data 31 X (SK 376) l'ammissione alla professione solenne per fr. Zeno Zebrowski e per fr. Severino Dagis, ma il p. Provinciale aveva risposto sollecitando una relazione scritta da parte degli altri religiosi nei confronti dei due professandi; il che ritardò la cosa - cf. pure SK 384; 385.

Nota 383.2 Cf. SK 382, nota 2.

Nota 383.3 Cf. SK 370.

Nota 383.4 Il can. 577 °1 de C.J.C. stabilisce: "Scaduto il tempo per cui erano stati emessi i voti, questi devono essere rinnovati senza frapporre alcun indugio".

Nota 383.5 La delega per ricevere la professione solenne dei due fratelli.

SK 384 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Mugenzai no Sono, 12 XII 1931

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

In risposta alla lettera del 23 novembre, comunico che, considerata la relazione dei fratelli professi sostanzialmente favorevole, i fratelli Severino e Zeno stanno già facendo il corso di esercizi spirituali. In avvenire allegherò sempre anche la relazione dei fratelli professi.

Ho trasmesso al rettore del seminario di **Tokyo** [don Salvatore Kandau], come pure a fr. Lodovico, la sua risposta, Rev.mo P. Provinciale, in merito all'uso della tonaca¹.

Fr. Mieczysław e fr. Alessio adesso frequentano insieme il secondo anno di **filosofia** e lo concluderanno verso la fine dell'anno scolastico giapponese, ossia alla meta di marzo.

Dubito fortemente che possano essere ricevuti nel seminario di Tokyo, perché i professori sono contrari per principio a ricevere i non-giapponesi, per il fatto che quel seminario è solo per gli autoctoni (era stato il rettore stesso nella sua bontà, a far pressione perché fr. Lodovico venisse accettato).

Si potrebbe chiedere ospitalità presso i PP. Bernardini e andare a piedi, o piuttosto con i mezzi pubblici in seminario per le lezioni; ma innanzi tutto è indispensabile il consenso dei PP. Bernardini, inoltre bisogna considerare che la distanza è eccessiva e infine che gli stessi PP. Bernardini preferiscono far scuola ai loro chierici nel proprio convento e non mandarli in seminario, perché sostengono che lì il livello di insegnamento è troppo scadente, dato che i giapponesi sono un po' debolucci in latino.

I PP. Salesiani si sono organizzati in modo tale da far scuola ai loro chierici in casa propria, anche se sono soltanto due padri e debbono sostenere altresì la cura pastorale di una parrocchia; come ho sentito dire.

Perciò, non si potrebbe aprire da noi anche lo studentato (senza la necessità di andare altrove per dare gli esami), mentre io e p. Costanzo, credo, ce la potremmo fare.

E questo per i seguenti motivi:

- 1) non avrò più da insegnare la **filosofia**;
- 2) la mia salute, grazie all'Immacolata, attualmente è discreta;
- 3) si risparmiano tempo e salute, indispensabili per andare e tornare dal seminario (senza contare la spesa per questo trasferimento quotidiano);
- 4) inoltre è molto probabile che i chierici della diocesi di Nagasaki non vengano accettati nel seminario di Tokyo (le ragioni le conosco meglio del vescovo [mons. Gennaro Hayasaka]) e in tal caso io non potrò sottrarmi dall'insegnamento nel seminario diocesano, ma forse sarebbe meglio che quegli undici chierici venissero piuttosto qui e gli studi fossero diretti da noi.

E credo che sia un'occasione buona, perché l'accordo era stato stabilito solo fino al termine del corso di filosofia; perciò, se io fossi in grado di avvertire il vescovo per tempo (prima che egli possa ricevere una eventuale risposta negativa - ma forse anche positiva? - da Tokyo) che noi apriremo uno studentato in casa nostra, allora saremmo "a cavallo".

Tuttavia, io ho paura di insistere troppo, perché desidero solamente la *Volontà dell'Immacolata* attraverso la s. OBBEDIENZA.

Fr. Mariano era vacillante nella vocazione e ieri ha lasciato Mugenzai no Sono, ma due ore dopo (era arrivato soltanto alla fermata del tram) è tornato indietro piangendo e mi ha supplicato di accoglierlo nuovamente.

Mi ha fatto pena, ed essendo egli il primo fratello dagli occhi a mandorla, l'ho accolto di nuovo in convento.

Gli ho raccomandato di iniziare subito un corso di esercizi spirituali e questa mattina ha ricevuto per la seconda volta la tonaca di oblato.

Non so se mi sono comportato secondo le giuste norme e tanto meno so se sia o no possibile ridurgli il tempo del postulato, perché il diritto canonico non prevede un caso come questo.

Qui neppure i sacerdoti hanno idee ben precise sulla vita religiosa; i familiari, poi, si sforzano di ostacolarlo energicamente; una volta gli hanno persino scritto che se non avesse lasciato il convento sarebbe stato considerato "oki tsumibito" (un gran peccatore) - sino a tal punto gli montano la testa! Per questo mi ha fatto tanta più pena quando è ritornato.

Mi sforzerò di mandare articoli al *Rycerz* polacco; ma questo tempo corre talmente che è difficile riuscire a riagguantarlo.

Padre Metodio aveva intenzione di raccogliere in Polonia, tenendo conferenze, grosse somme per l'ampliamento di Mugenzai no Sono; adesso, mentre Niepokalanów, da novembre, è in gravi difficoltà per la nuova macchina e finora non ha potuto mandare la quota mensile, può darsi che egli abbia già raccolto dei grandi capitali. In tal caso noi non dovremmo più aver freddo come oggi, ad esempio, per il semplice fatto che non abbiamo ancora terminato la costruzione dell'abitazione a causa della mancanza di quattrini.

Grazie all'Immacolata lo spirito è molto buono.

Scarseggiano ancora solamente le braccia per il lavoro.

Per Natale avremo ancora un Battesimo o fors'anche due, procurati dal *Kishi*.

Gloria all'Immacolata!

Ormai son già passate le nove di sera ed i nostri catecumeni non sono ancora tornati dalla propaganda per i *Kishi* in occasione di una conferenza in città.

Termino, perché debbo confessare i fratelli.

Chiedo la serafica benedizione per noi tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Durante la ricreazione (mentre si faceva la piegatura della rivista) i fratelli mi hanno raccomandato di fare un po' di pressione per ottenere ancora due fratelli tra quelli che sarebbero dovuti venire in precedenza, o piuttosto di chiedere subito la cifra tonda di quattro.

A dire il vero, da soli non siamo in grado di trovare il tempo per ultimare nemmeno l'attuale edificio e non abbiamo neanche la possibilità di assumere altre persone per lavorare; ma l'Immacolata stessa penserà a tutto.

Gloria a Lei per tutto!

D'altra parte, la vista quotidiana di tanti poveri pagani sprona ad intensificare e incrementare l'attività, tuttavia mancano le teste, le braccia e i mezzi.

Ma riponiamo nell'Immacolata la speranza che un'intera falange di lavoratori uscirà dal seminario minore di Niepokalanów, passando attraverso il noviziato, il seminario maggiore e le ordinazioni sacerdotali, e con centinaia di fratelli si spargeranno su tutta la terra per edificare nuove Niepokalanów, comporre pagine da stampare, mettere in azione macchine tipografiche, ecc., ecc.

Son già le dieci e mezzo di sera, perciò concludo.

PS 2 - È il 13 XII e ho già chiuso la lettera.

La scorsa notte ed anche oggi una tormenta di neve.

La neve mi cadeva sulla faccia, tanto che per poter dormire ho dovuto coprimi la testa.

Le coperte imbottite dei fratelli (che dormono in soffitta) sono bianche e nei catini c'è acqua mista a neve.

Essi se lo raccontavano allegramente durante la colazione; io, però, ho un po' di paura per la nostra salute.

Di conseguenza, mi pare *assai* urgente l'ampliamento dell'edificio.

Almeno per una spesa di due migliaia di złoty (vale a dire 400 yen).

Pero, fuori dalla solita quota mensile.

Al presente stiamo ancora aspettando l'assegno di novembre.

Io comprendo che Niepokalanów in questi tempi abbia delle spese straordinarie; comunque la speranza è nell'Immacolata.

Del resto, l'Immacolata si ricorda di noi e io non mi preoccupo eccessivamente; ma credo mio dovere farglielo sapere.

Non ho riaperto la lettera, perché l'avevo incollata sabato [12 XII], giorno della Madre di Dio, perciò temo di dover cambiare nuovamente quanto ho già scritto, soprattutto a proposito del problema degli studi.

Non si sa come, ma questa lettera non vuol proprio partire.

Oggi, 15 XII, ottava dell'Immacolata Concezione, è ritornata indietro dalla posta.

Il nostro indirizzo a caratteri giapponesi lo hanno capito subito, mentre quanto è scritto a macchina³ non lo hanno letto.

Però la spedisco così com'è, senza alcun cambiamento.

Oggi è il giorno dell'ottava dell'Immacolata Concezione, ma la quota di novembre non si vede, nemmeno in parte...

(16 XII) Ieri, 15 XII di sera è arrivato un telegramma da Niepokalanów (in risposta): "Per dicembre stiamo già spedendo".

Gloria all'Immacolata!

Questo è il periodo delle piogge, ma non sono fredde.

Qui hanno scarabocchiato qualcosa e poi hanno graffiato via⁴.

16 XII. Questa lettera è davvero singolare, perché è tanto frammentata.

Ormai, volevo stracciarla e scriverne un'altra, ma così com'è attualmente sarà un quadro più fedele dei cambiamenti.

E per giunta, da un bel po' di tempo vado soggetto ad accessi; non appena uno matura e scoppia, un altro comincia a venir su; anche oggi un fratello ha dovuto sostenermi durante la s. Messa e, a causa di un aumento di temperatura (un pochino soltanto), ho lavorato con maggior difficoltà.

Comunque, non c'è nulla di grave, però l'[accesso](#) provoca molto dolore finché non scoppia.

Due volte il medico mi ha inciso gli accessi, ma non ha prevenuto affatto la formazione dei nuovi.

Pare siano provocati da bacilli.

Gloria all'Immacolata!

(Chissà quando potrei spedire questa lettera, qualora mi mettessi a scriverla di nuovo).

Per il problema dei chierici vi è ancora una possibilità: dimorare presso i Bernardini e studiare da loro a [Tokyo](#); ma so che anche loro non hanno ancora una residenza stabile, perciò avranno posto? soprattutto per degli estranei? li vorranno? la diversità di spirito...

La prego assai di scusarmi per questa lettera "multicolore".

Nota 384.1 Cf. SK 378, nota 2.

Nota 384.2 Aggiunta sulla busta della lettera ritornata indietro dall'ufficio postale di Nagasaki, che servì, perciò, a p. Massimiliano quale foglio aggiuntivo.

Nota 384.3 Evidentemente in lingua polacca e a caratteri latini.

Nota 384.4 Periodo scritto accanto alla lesione della busta.

SK 384a - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 14 XII 1931

Non ci sono neppure i [soldi] promessi¹.

Massimiliano

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho appena spedito una lettera e devo già mandarle qualche altra cosa.

Ecco dunque:

1) Le comunico che, in accordo con la sua ultima lettera, i fratelli Zeno e Severino hanno *emesso i voti* perpetui il 17 u.s.

Anche se avevano appena terminato il corso di esercizi spirituali in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, ho concesso loro 8 giorni *completamente* liberi da ogni dovere e perfino un tavolo separato in refettorio per prepararsi ai voti; e l'Immacolata si è degnata di operare molte cose in queste anime buone.

2) Il giapponese che sbriga a nome nostro le pratiche giuridiche¹ mi ha detto che sarà necessario intestare il nostro terreno a nome mio, perché il nome del vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] ne potrebbe andar di mezzo, qualora le tasse non venissero pagate puntualmente.

Sorpreso - tanto più che non sapevo nulla della tassa richiesta e non pagata - ho detto subito: "Bene".

Può darsi che io stia commettendo qualche sbaglio, ma che fare nel caso che si debba fare una intestazione di questo genere?

Vorrei rilevare che la diocesi si sta sforzando inutilmente di far intestare le sue proprietà ("bona") alla diocesi stessa e non a nome di persone singole (ad esempio, il vescovo).

3) Per Natale avremo il Battesimo di due nostri catecumeni, che desiderano anche entrare in convento². Uno di loro ha terminato gli studi medi.

Per il momento penso di cominciare con lui la filosofia: come fare, infatti, con la prescrizione dei tre anni? Si potrebbe ridurre per ambedue?

4) Quando possiamo aspettarci la visita canonica³?

A marzo da noi non ci sono ancora i caldi canicolari.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 385.1 Uraoka, macellaio, molto benevolo verso la comunità di Mugenzai no Sono. Fu il primo ad interessarsi dei religiosi, allorché abitavano ancora nella stambergia affittata al centro di Nagasaki, accanto al seminario vescovile.

Nota 385.2 Paolo Nishiya e Antonio Yoshida. Secondo le Constitutiones Urbanae (cap. II, tit. VIII), allora vigenti, un neofita poteva entrare nell'Ordine solo tre anni dopo il battesimo - cf. SK 388. Le Constitutiones del 1932 tolsero quella prescrizione, conservando il decreto del can. 987 6 de C.J.C., il quale stabilisce che i neofiti possono essere accettati in un istituto religioso quando il superiore maggiore li ritiene idonei. Il decreto dell'episcopato giapponese, dal canto suo, stabiliva che per iniziare il corso filosofico teologico doveva trascorrere dal battesimo almeno un anno, prorogabile, a giudizio dei superiori del seminario. - cf. Directorium commune ad usum totius cleri in Japonia iussu et auctoritate E.E. Ordinariorum denuo editum et a Sancta Sede approbatum, Tokyo 1956, p. 147-8.

Nota 385.3 Le Constitutiones Urbanae" (cap. X, tit. III) ingiungevano al Ministro provinciale di visitare i suoi conventi almeno una volta all'anno.

Maria!

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la lettera con gli auguri e gli "opłatki"¹.

Per tutto, un cordiale "Iddio ricompensi", attraverso l'Immacolata, le religiose di cui ho letto nella lettera, vale a dire la M. Rev.da Madre Provinciale, la Rev.da Madre Superiora e tutte le Suore.

Gli "opłatki" ricevuti ce li siamo divisi durante la cena della vigilia tra noi, con il fratello giapponese [fr. Mariano Sato Shigeo] e... con il neo-battezzato (proprio nel giorno della vigilia del Natale alle ore quattro del pomeriggio), un giovane giapponese di nome Nishiya, di anni 21, che, conquistato dall'Immacolata, da nemico del cristianesimo si è convertito al cattolicesimo ed è molto zelante, anzi ha chiesto perfino di entrare subito nel nostro convento.

Allorché venne da noi la prima volta affermava che Dio non esiste, mentre adesso desidera consacrare a Dio, attraverso l'Immacolata, tutta la propria vita, come san Paolo; appunto per questo ha assunto il nome di Paolo.

La sua professione è quella di fotografo.

Contemporaneamente abbiamo avuto il battesimo di un altro giapponese [Yoshida], di circa 30 anni, che, per l'Immacolata, già da qualche mese ci aiuta nel lavoro.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Questo secondo giapponese non era presente alla cena della vigilia, perché era andato a condividere la propria felicità con i familiari pagani, i quali avevano fatto di tutto per indurlo a recedere dal suo proposito ed anche all'ultimo momento un bonzo pagano era venuto, ma invano, per dissuaderlo a ricevere il Battesimo.

Ma il *Rycerz* polacco racconterà di più², perché mi manca proprio il tempo.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Si sta avvicinando ormai la mezzanotte (sono le undici e venti minuti) e io sono in attesa per aprire la porta ai fratelli che stanno ritornando dalla propaganda de *Kishi* ³.

Per questa propaganda si è recato anche il neo-battezzato Nishiya.

Oggi ho ricevuto una lettera da loro, nella quale Nishiya così scrive alla fine: "Watachi wa ureshi des" (cioè: io sono felice), quindi "Maria" e "fr." (l'abbreviazione di "fratello" in lingua polacca) e [...] ⁴ (4 caratteri giapponesi, che significa "Pauro", cioè Paolo).

Non so se ho mandato qualche volta il mio "han" ossia il timbro, che qui si usa comunemente in luogo della firma sui documenti e sulle fatture.

Eccolo: [...] ⁵: ho aggiunto di fianco le lettere "S" e "K" per indicare la nostra rivista, vale a dire: *Seibo no Kishi*, mentre il mio nome sta nel centro; si legge dall'alto in basso.

Ormai tra 18 minuti sarà mezzanotte, perciò termino.

Maria!

Gloria all'Immacolata per tutto!

Nota 386.1 Cf. SK 474 nota 3.

Nota 386.2 In quasi tutti i numeri del RN del 1931 e degli anni successivi vi sono notizie sulla Mugenzai no Sono.

Nota 386.3 A Omura, cittadina poco distante da Nagasaki - cf. SK 991E, alla data 27 XII.

Nota 386.4 P. Massimiliano trascrive il nome di Paolo Nishiya a caratteri giapponesi.

Nota 386.5 Timbro ovale giapponese.

Oggi acquistiamo una macchina tipografica *nuova*, capace di stampare un sedicesimo; verrà a costare dai 3.000 ai 4.000 *zloty*.

Il prezzo è relativamente *molto basso*.

Abbiamo ricevuto i 200 dollari di novembre ed anche i 300 di dicembre.

Quando abbiamo sistemato le spese del mese di novembre e questa somma si era già notevolmente ridotta, un conto di fine-anno di 266 yen più qualche sen dal seminario di *Tokyo* ci ha letteralmente raggelati.

Nonostante questo, ho mandato fr. Zeno ad *Osaka* per acquistare la macchina, poiché, stampando con la nostra - capace di mezzo sedicesimo - 8 pagine per volta, dobbiamo raddoppiare il tempo per la stampa, fare poi un enorme lavoro con la piegatrice, inserire infine il sedicesimo nel mezzo foglio di 8 pagine, mentre noi qui siamo così pochi!

Quindi, per favorire un po' lo sviluppo e sveltire il lavoro, forse salderò a rate il conto del seminario; però, malgrado tutto questo, *se fosse possibile*, potreste inviarci ancora qualche cosa?...

È evidente che, tenendo conto delle difficoltà di Niepokalanów, non vi procurerò delle sorprese, ma vi chiederò in anticipo (come ho sempre fatto) se sarà possibile.

Cerco pertanto di attenermi entro i limiti delle quote mensili; oh, se quella di novembre non fosse stata così striminzita!

Comunque, l'Immacolata stessa penserà e dirà come fare.

È già il 5 I ed io ho ancora qui davanti a me la lettera.

Ormai, perciò, la spedisco.

Chiedo una preghiera affinché non riusciamo a porre ostacoli ai piani dell'Immacolata.

Da Osaka fr. Zeno scrive che non ha ancora fatto l'acquisto e indica dei prezzi un po' salati, ma si potrà acquistare *a rate*.

Ci sforzeremo di rimanere entro i limiti delle quote mensili; se arriverà qualcosa in più, sarà ancora meglio, ma non assolutamente necessario.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Fr. Mieczysław, dopo l'intervento chirurgico, ha manifestato segni di continuo miglioramento, tuttavia si stancava facilmente, faticava alquanto nell'impegno dello studio e qualche volta avvertiva un fastidioso dolorino.

Oggi un medico (il professore universitario che aveva effettuato l'intervento) ha detto che dovrà farsi ricoverare nuovamente in ospedale e sottoporsi ad un secondo intervento.

Dovrebbe essere questione di una decina di giorni, ma non si può essere sicuri, perché anche la prima degenza doveva durare poco e in realtà si è protratta abbastanza a lungo.

Ma ciò che più mi preoccupa è che non son capace di aver fiducia nei metodi di questa medicina giapponese.

Ad esempio, mentre fr. Mieczyslaw stava in ospedale, un altro professore dell'università cittadina aveva operato un paziente che poco dopo cominciò a camminare, ma in seguito si giudicò opportuno operarlo una seconda volta e a breve distanza ci fu... il funerale.

Perciò, ho le mie riserve per questa "seconda" operazione su fr. Mieczysław; chiederei, quindi, una risposta, possibilmente con un telegramma, se sottoporlo o no al secondo intervento chirurgico: "si" o "no".

Per noi basta indirizzare: "Mugenzainosono [Hongochi Nagasaki](#)".

A mo' di chiarimento ho raccomandato a fr. Mieczysław di descrivere il decorso della malattia, che accludo.

Quanto al seminario di [Tokyo](#), fr. Lodovico, che è giunto qui per le vacanze, diceva che è avvenuto un radicale cambiamento circa l'accettazione dei non-giapponesi: saranno, perciò, accolti se vi sarà posto, ma è necessario sostituire l'abito francescano con la talare.

Accludo anche la lettera di Paolo Nishiya, il quale vuole accelerare le tappe per ricevere l'abito religioso, nonostante il decreto delle Costituzioni stabilisca tre anni¹.

Continua a chiedermelo con insistenza, perciò gli ho detto: "Scrivi tu stesso".

Quindi, mando il suo scritto originale, a caratteri europei, e una libera traduzione in polacco. Penso che questa cosa faccia piacere a lei, Rev.mo P. Provinciale: si tratta del primo candidato al sacerdozio ed è molto fervoroso (forse spingerà anche i chierici ad una preghiera più fervorosa).

La visita medica ha appurato che non ho il "diabete"².

Gli accessi sono cessati.

Sto seduto e scrivo.

Attraverso il Suo *Kishi* l'Immacolata agisce su un campo sempre più vasto e in profondità sempre maggiore.

La vigilia di Natale ci ha portato una grande gioia: due battesimi, quello di Paolo e di Yoshida Antonio, che da tempo ci aiuta senza chiedere compenso.

Accludo una fotografia.

Abbiamo acquistato la nuova macchina tipografica, capace di stampare un sedicesimo, poiché quella attuale è atta a stampare solo otto pagine, come la "bisnonna" di Niepokalanów, il che ci faceva perdere molto tempo per la stampa e per la legatura, pur di mettere insieme, alla bell'e meglio, un numero.

Il prezzo, 750 yen, vale a dire poco meno di 4.000 zł., e relativamente molto basso.

In Polonia per questi soldi non ti danno nemmeno un vecchio rudere traballante della medesima grandezza.

Ci vorrà ancora qualcosa per il motore necessario per la macchina.

Abbiamo pagato subito 210 yen, altri 430 alla fine del mese dopo che sarà stata montata, mentre i rimanenti 100 yen [li pagheremo] alla fine di febbraio. - Per il seminario si era ammucchiato un conto di 266 yen e 21 sen: di esso ho pagato 100 yen.

In occasione del viaggio per l'acquisto [della macchina], fr. Zeno ha raccolto 550 nuovi indirizzi di persone alle quali mandare il *Kishi*; sono quasi tutti pagani.

È un gran dispiacere non poter stampare e diffondere un numero maggiore di copie.

Ma l'Immacolata ha il suo tempo per ogni cosa.

Altre due persone si sono presentate per il catechismo: non capita tanto di frequente a Nagasaki.

Vorrei aumentare la tiratura almeno fino a 35.000 copie, perché i pagani ne porterebbero via ben volentieri anche 50.000 e magari di più, ma non riusciamo a realizzarle e neppure a *coprirne le spese*. Si vede che questa è la Volontà dell'Immacolata.

Oh! se arrivassero quei due fratelli che dovevano venire, cioè fr. Cassiano, per la cucina e tutto il reparto dell'alimentazione, e fr. Luca, per l'attività missionaria, per la propaganda, dato che conosce alcune lingue; oppure altri con uguale preparazione.

Noi qui pensiamo che i quattro che intraprenderanno il comodo viaggio attraverso la [Siberia](#) dovrebbero essere:

1) lei, Rev.mo P. Provinciale (per la visita),

2) p. Costanzo e quei due fratelli.

Abbiamo indovinato³?

Accludo ancora il "Comunicato Missionario"⁴ che vorrei mandare ogni mese, sottolineando le interiori trasformazioni che avvengono nei pagani, per la conversione dei quali si è iniziato a lavorare, affinché le anime pie preghino per essi: sto pensando agli istituti religiosi, soprattutto a quelli contemplativi.

Ho inviato lo stesso scritto alla sezione missionaria di Leopoli.

Accludo pure un "testimonium" dell'ex-fr. Damiano, ritrovato in uno dei suoi libri; penso che ormai sia superfluo.

Finisco perché è già la sera del 13 del mese.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano con i figli

PS - Sono appena venuti da me fr. Alessio e fr. Mieczysław; quest'ultimo mi diceva che due giovani studenti di ginnasio, che oggi sono stati qui a giocare, desiderano farsi religiosi. Il papà di uno di essi è quel signore con la barba che si vede nella fotografia: è un professore e ci aiuta validamente⁵.

Nota 388.1 Cf. SK 385, nota 2.

Nota 388.2 P. Massimiliano usa qui il termine italiano diabete, comune anche nel vocabolario polacco.

Nota 388.3 Cf SK 408.

Nota 388.4 Forse RN 11 (1932) 115.

Nota 388.5 Professor Narita - cf. SK 991E, in data 5 IX 1931; 992F, in data 15 VIII 1934. Anche suo figlio, di nome Makoto, prestava aiuto ai religiosi di Mugenzai no Sono.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo in fretta queste poche parole: avevo raccomandato a fr. Mieczysław di fare una novena a s. Teresa del Bambino Gesù, patrona di tutte le missioni.

Nel frattempo, senza fare un'altra visita, è giunta ieri la notizia che il consulto medico ha giudicato *inutile* l'intervento chirurgico.

Gloria all'Immacolata!

Da noi l'Immacolata agisce con efficacia. Ieri due signore pagane, dopo aver ricevuto il *Kishi*, sono venute a portare un'offerta; hanno espresso la loro approvazione per la rivista ed il loro interessamento per la religione cattolica.

Torneranno la settimana prossima.

Un giovane¹ che l'anno scorso ci frequentava spesso e stava già per iniziare lo studio del catechismo, ma che aveva avuto la proibizione dai genitori di venire a farci visita, in questi giorni ha condotto con sé, dopo un intero anno di insistenze e di pressioni, anche suo padre, curioso di sapere perché a suo figlio piacesse tanto il cattolicesimo; ha cominciato lui pure ad investigare ed ora approva l'atteggiamento del figlio.

Gloria all'Immacolata!

Benedicite

fr. Massimiliano

Nota 389.1 Tatsuo Tanizaki, battezzato nel 1933, ricevette il nome di Giovanni. Il sabato santo del 1934 (31 III) anche suo padre ricevette il battesimo, assumendo il nome di Francesco.

Maria!

Caro e Amato Padre!

Sono io piuttosto che dovrei chiedere scusa per il fatto che la mia penna talvolta è così irruente, ma scrivo sempre di getto, sotto l'impulso della prima impressione.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Ella è capace di trasformare in un bene maggiore anche le nostre debolezze.

Questo è l'unico mio sollievo.

Anche a me sembra che se Niepokalanów non si rende simile all'Immacolata sotto la croce, non sarebbe un'autentica Niepokalanów.

Neppure a noi mancano piccoli inconvenienti.

Ma sono cose che passano in second'ordine, perché non intaccano lo spirito interiore.

Ecco:

1) I medici volevano effettuare un secondo intervento chirurgico su fr. Mieczysław, perché non era guarito completamente.

Gli ho raccomandato di incominciare una novena a s. Teresa del Bambino Gesù, patrona di tutte le missioni e... i medici, senza una seconda visita, hanno cambiato parere e l'operazione non si farà più.

2) L'ampliamento dell'edificio è assolutamente necessario e urgente, ma non ci sono i "conquibus"².

3) Alla fine di questo mese bisognerà pagare 430 yen per la macchina nuova (capace di stampare un sedicesimo); ma se la quota mensile non arrivasse in tempo?

4) Il calendario attende misericordia, ecc., ecc.

Però, grazie all'Immacolata, tutto va *molto* bene.

L'ambito della nostra attività comincia ad allargarsi e dall'Immacolata, ci aspettiamo molti battesimi.

Magari potessero venire ancora quei due fratelli che erano stati promessi!

Anzi, anche gli altri diversi... "magari".

La nostra gioia è grande quando il postino ci porta qualcosa da Niepokalanów, perché si tratta di una "nostra" lettera.

L'"anziano Cavaliere di Maria" ci ha fatto visitare (sul calendario) tutta Niepokalanów ed ora la conosciamo ancora meglio³. Gloria all'Immacolata per tutto.

Quanto alla "tentazione" di avere una macchina piegatrice, avrei voluto rispondere subito dicendo che per noi era estremamente necessaria, ma ora sto cambiando idea per i seguenti motivi: io sono del parere che a Niepokalanów, a fianco della rotativa, si debba installare una serie completa di macchine *di riserva*, in grado di stampare il *Rycerz* in caso di eventuali guasti alla rotativa.

Se qualcuna delle macchine attualmente in funzione si guasta, subito un'altra la sostituisce e in tal modo il lavoro non si interrompe; ma se venisse a fermarsi la rotativa, allora il lavoro diverrebbe impossibile.

D'altra parte, considerando la possibilità di produzione delle macchine tipografiche, io la penso così: vi sono quattro macchine piane.

Una non basta per stampare un numero sufficiente di copertine e deve essere coadiuvata dalla "bisonnona", mentre le altre tre più la "milówka"⁴ (2 sedicesimi) e la "Kloster" (quattro sedicesimi), fanno in tutto *nove* o meglio quattro e mezzo, dato che si debbono stampare ambedue i lati del foglio.

Facendo il calcolo di stampare in media 1.000 copie all'ora, avremmo 4.500 e, in 10 ore di lavoro, 45.000 al giorno (vale a dire più di 1.000.000 al mese).

Invece una piegatrice fa, in teoria, 3.000 fogli [all'ora], in pratica 2.000-2.500; dunque, per essere in grado di fare 4.500 in un'ora, è indispensabile che due macchine piegatrici lavorino contemporaneamente.

La copertina si fa con una macchina che stampa un sedicesimo, quindi 4.000 all'ora, perciò deve essere coadiuvata dalla "Frankental" (la bisonnona) per mantenere un ritmo normale.

Di qui il dubbio che, con l'andar del tempo, non si comprometta l'equilibrio dell'attuale possibilità di produzione della "serie completa" [delle macchine] sia per la produzione del *Rycerz* in caso di un eventuale guasto della macchina rotativa, sia per altre pubblicazioni.

Ed ecco *altri problemi*: certamente anche a me sembra che l'azione della M.I. non possa limitarsi al *Rycerz* soltanto, ma dovranno venire alla luce altre pubblicazioni periodiche e non periodiche.

Tutto, però, secondo gli intenti della M.I., ossia che riguardino in qualsiasi modo, direttamente o indirettamente, la Madre Divina, l'Immacolata.

Perciò anche il libro di s. Alfonso de' Liguori e magari ogni anno un volumetto o più che pubblici *tutte* le grazie ricevute attraverso la medaglia miracolosa o attraverso il *Rycerz*, non pubblicate sulla rivista per mancanza di spazio, senza minimamente tralasciare quelle degli anni scorsi.

In *Ułomki z życia O. Wenantego*⁵ vedo in alto la dicitura: *Biblioteczka "Rycerza Niepokalanej" Nr. 1*. Converrà, perciò, aggiungere i numeri 2, 3, 4 e così via.

Già da molto tempo vi era il progetto di pubblicare diverse serie per una "Piccola Biblioteca della M.I." appropriate ai vari livelli culturali, di età (per fanciulli, per giovani e via dicendo), in una parola si pensava di creare una letteratura della M.I. che facesse cadere dagli scaffali delle librerie tutta questa inondazione di sudiciume morale.

Sarebbe utile pure una serie teatrale e soprattutto le vite dei santi, però presentate criticamente.

Mi passa per la testa ancora un altro pensiero: come *Echo z Afryki*⁶ viene stampato in un posto solo in diverse lingue, così non è forse il momento buono perché nella Niepokalanów polacca il *Rycerz* cominci ad esser pubblicato in altre lingue, ad esempio in italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese, ecc. e, dopo di aver conquistato moltitudini di lettori, prepari lentamente l'arrivo dei lavoratori da Niepokalanów per fondare una Niepokalanów nelle rispettive nazioni?

Forse mi son messo a chiacchierare troppo, ma ho voluto rispondere alla domanda [che lei, Padre, mi ha rivolto]; inoltre, il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] tempo fa mi ha raccomandato di scrivere: intendo, quindi, compiere la s. obbedienza e così metto sulla carta i pensieri che occupano la mia mente.

Del resto, come deciderà il Rev.mo P. Provinciale, così *sicuramente* sarà Volontà dell'Immacolata, mentre io ho tanta paura di esercitare delle pressioni, anche in modo leggero, perché vi si possa inserire qualcosa di mio.

Anche qui io intralcio abbastanza e mi accorgo che dovrei fare di più e meglio.

Domando, perciò, soltanto una preghiera anche a tutti i fratelli, affinché finalmente io mi lasci condurre dall'Immacolata e affinché io non trascuri nulla di quanto Ella desidera e soprattutto che io, attribuendo a me stesso qualsiasi cosa, non renda impossibile all'Immacolata di utilizzare la mia persona per questa sua grande opera.

Termino, perché questa lettera deve pur partire: è già la sera del 18 gennaio.

fr. Massimiliano M. Kolbe
un incapace M.I.

Perciò, si può fare nel modo seguente: acquistare una macchina piegatrice presso la fabbrica in [Germania](#) con un pagamento rateale a lunga scadenza, affinché non sia troppo gravoso, e non farla portare in Polonia (in tal modo si elimina la tassa doganale), ma ordinare alla fabbrica di inviarla direttamente a Nagasaki, con la scritta che si tratta di una donazione, evidentemente della Niepokalanów polacca.

Non so quanto verrà a costare il trasporto; occorrerebbe informarsi.

Ma può darsi che la ditta di Varsavia, tramite la quale è stata acquistata la rotativa, vorrà mandare come sua personale donazione la macchina piegatrice, una "sciocchezzuola" in confronto alla rotativa.

Tuttavia, come ho già accennato, ho paura di decidere di testa mia. Voglio sottolineare che qui in Giappone non c'è la possibilità di acquistare macchine piegatrici e, nel caso che si riesca a trovarle, il prezzo è talmente spropositato da non voler nemmeno crederci.

Forse si è trattato di un errore.

A Shanghai ci sono quelle che provengono dall'Europa e dall'America.

Ma... l'Immacolata stessa disponga come le piace.

Probabilmente, nessuno dubita che noi qui sospiriamo una piegatrice, perché la piegatura a mano assorbe un'enormità di tempo e rende, quindi, impossibile un aumento più considerevole della tiratura.

Tuttavia, prima di tutto, la cosa migliore sarà la decisione della s. Obbedienza, vale a dire dell'Immacolata.

Ancora una parolina *all'orecchio*: durante gli esercizi spirituali, fr. Zeno mi diceva di provvedere alla seguente faccenduola: nel parlatorio (nella saletta d'attesa) *dalla parte del giardino*, presso le Suore della Famiglia di Maria in via Żelazna, egli ha visto un atlante con fotografie o illustrazioni sulle quali ci dovrebbe essere una donna con abiti piuttosto succinti o addirittura svestita.

Ancora una volta chiedo una preghiera per tutti noi.

Dimenticavo un'altra cosa: tempo fa il p. Redattore [Giustino Nazim] mi ha rivolto delle domande in una sua lettera, ma non ricordo se gli ho risposto.

Certuni si domandano, ad esempio: come mai “Tu hai distrutto da sola tutte le eresie nel mondo intero”, se “ci sono ancora”?

Ecco un esempio: nel corso di una battaglia, alla notizia che, per una causa sconosciuta, la cavalleria nemica si era appostata in un certo punto, Napoleone esclamò: “Il nemico ha perso”⁷, benché la battaglia fosse ancora in corso.

E realmente avvenne così: il piano era riuscito. Ebbene, allo stesso modo e ancora di più, il problema di tutte le eresie è già risolto in anticipo: “Il nemico ha perso”. “Ella ha vinto”, ha distrutto.

Nota 390.1 Data della lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 390.2 Il denaro necessario.

Nota 390.3 Cf. Kalendarz Rycerza Niepokalanej per l'anno 1932, p. 127-141, articolo Na tropach Rycerza - wra enia z wizyty w Niepokalanowie (Sulle orme del Rycerz - impressioni da una visita a Niepokalanów). L'autore, p. GiNazim, si era firmato con lo pseudonimo di “Stary Rycerz Maryj” (anziano cavaliere di Maria).

Nota 390.4 Milowka: il nomignolo che i fratelli di Niepokalanów avevano dato ad una macchina tipografica costruita dalla ditta tedesca “Miehle” (pronuncia: Mihle, da cui in polacco: milowka).

Nota 390.5 Il titolo completo della biografia scritta da p. Alfonso Kolbe e pubblicata a Niepokalanów nel 1931 quale volume della Biblioteczka Rycerza Niepokalanej nr. 1 (piccola n del RN, n. 1) è il seguente: Zebrane ulomky z ycia 0. Wenantego Katarzynca, franciszkanina (Frammenti di vita di p. Venanzio Katarzyniec, francescano).

Nota 390.6 Eco dall'Africa - rivista mensile pubblicata fino all'anno 1939 dal Sodalizio di s. Pietro Claver nelle lingue: polacca, francese, tedesca, inglese, italiana, spagnola, ceca, ungherese, slovacca, olandese.

Nota 390.7 La sera precedente la battaglia di Austerlitz, allorché fu informato del movimento del nemico, Napoleone si batté le mani e “fremente di gioia”, come riferisce il suo aiutante esclamò: “Cadono in trappola! Si stanno consegnando nelle nostre mani! Domani sera l'intero esercito sarà distrutto!” - cf. EMIL LUDWIG, Napoleon, Poznan 1929, p. 189-192.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Conforme alla lettera del 4 c.m., ricevuta ieri, i fratelli Severino e Zeno oggi hanno emesso nuovamente la *professione*, dopo averlo già fatto una prima volta dopo il 21 XI, vale a dire il 17 XII; tuttavia, la mia prima lettera era soltanto una relazione personale.

Comunque, debbo riconoscere che non riesco a trovare nel Codice e nemmeno nelle Costituzioni che la relazione dei fratelli sia richiesta “ad validitatem”; il Codice (can. 575 §2), infatti, esige unicamente il “suffragium Consilii seu Capituli”¹, mentre le Costituzioni (cap. II, tit. XIX, 2, p. 40), parlano “de suffragatione” alla quale prendono parte, oltre al “Superior” e al “Novitiorum Magister”, anche i “Patres Conventus et Fratres omnes de familia expresse professi, iis qui in *Seminariis* fuerint et *laicis dumtaxat exceptis*”².

E così, il termine “Patres” è usato nel significato antico della “Paternitas”³ (cap. VI, tit. II, p. 129), mentre quello di “Laici” è usato nel significato di fratelli religiosi (ad esempio, cap. II, tit. XX, 1, p. 41, oppure p. 43, prima riga).

Perciò, “Fratres omnes” saranno, nel significato attuale, non i fratelli, né i chierici, né i padri del convento nel vecchio significato, bensì tutti gli altri *padri semplici*.

Cioè, qui da noi solamente il sottoscritto.

Nell'indice del supplemento alle Costituzioni, vedo: “*Professio facienda etc.*, p. 247”, ma il contenuto e il titolo del decreto dimostrano che non si tratta della professione, ma dell'*accettazione al noviziato*; inoltre esso interessa *esclusivamente* le Province italiane (p. 246, riga 2-3), infine la parola “scrutinium” (p. 247, riga 15 dall'alto)⁴ ha un altro significato, perché “scrutantur” non i “Fratres”, ma solo “qui habitum... recipi postulaverint... a Provinciali” etc. “examinentur”⁵.

A me pare, quindi, che tutto questo decreto “non est ad rem”.

Di conseguenza, mi sembra che i voti precedenti siano validi; perciò non cambierò nulla nella registrazione ufficiale, fino a quando non avrò una cortese risposta, che ora intendo sollecitare.

Fr. Mariano ha iniziato proprio questa mattina un corso di otto giorni di esercizi spirituali in preparazione al noviziato⁶.

In questo periodo egli è *completamente* esonerato da qualsiasi altra occupazione, all'infuori del catechismo che sta insegnando ad un pagano che desidera ricevere il battesimo.

Quanto alla *mia salute*, i fratelli durante la s. Messa mi sostenevano non perché fossi debole, ma a causa di un *ascesso* nella parte superiore della gamba, che mi procurava tanto male da dover evitare qualsiasi movimento brusco, tenere la gamba piegata e, di conseguenza, stare in piedi con una gamba sola; i fratelli, quindi, facevano da... seconda gamba, o meglio servivano da stampella.

Però, ora che l'*ascesso* è scoppiato e mi sono liberato dal pus, mi sento nuovamente bene, anzi direi più in forma che negli anni passati.

Non sputo, non tossisco e non sudo più di notte.

Ho un appetito invidiabile, mentre le funzioni evacuatorie sono normali. Inoltre ho un'ora di scuola di *filosofia* ogni mattina e un'altra ora con i nostri (di etica o di storia della filosofia, che i giapponesi svolgono nella loro lingua) e non ne risento affatto.

Ciò nonostante mi sforzerò di fare *ancor più* attenzione alla mia salute, anche se invece delle uova “à la coque” mangiamo tutti delle sardine che misurano ben 20 centimetri e costano poco (1 grosz), dato che la loro stagione dura più o meno fino a marzo.

Nel limite delle possibilità sistemeremo i bagni al più presto, però questo esigerà un certo ampliamento dell'edificio.

Fr. Lodovico, quando è stato qui per le feste, ha affermato che anche lui a *Tokyo* ha avuto gli *ascessi*, tanto che non era capace di liberarsene; li ha eliminati solo con l'acqua fredda.

Anche da altri ho sentito parlare di *ascessi* di questo tipo.

Forse si tratta di “produzione giapponese”.

Comunque è quasi un mese che non si fanno più vedere da me; probabilmente mi sono immunizzato.

Da Niepokalanów sono arrivati 350 dollari.

Gloria all'Immacolata!

L'Immacolata conquista sempre più validamente noi tutti e, per mezzo nostro, anche quelli che vivono attorno a noi; gloria a Lei per tutto!

Con l'aiuto dell'Immacolata cercheremo di far fronte ad ogni situazione critica.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Sicuramente ho già scritto dell'acquisto della nuova macchina tipografica, capace di stampare un foglio di 16 pagine, che ci rende il lavoro meno gravoso.

Nota 391.1 Voto del consiglio o del capitolo.

Nota 391.2 Della votazione, alla quale prendono parte, oltre al superiore e al maestro dei novizi, anche i padri del convento e tutti i religiosi professi della comunità, ad eccezione di coloro che sono ancora nei seminari e dei fratelli.

Nota 391.3 Si tratta qui dei consiglieri, discreti, ossia dei Padri del convento.

Nota 391.4 Il termine latino scrutinium può indicare sia esame sia votazione: in questo caso p. Massimiliano lo usa nel primo significato.

Nota 391.5 Vengono esaminati dal Ministro provinciale coloro che hanno chiesto di essere ammessi alla vestizione religiosa.

Nota 391.6 Cf. SK 384.

PS - Mentre leggo un po' in fretta questa lettera, nella saletta attigua il signor Tanizaki sta seduto a tavolino e scrive gli indirizzi per la spedizione del *Kishi*.

Evidentemente è venuto per conversare ancora sulla religione.

Gli ho chiesto se è convinto dell'esistenza di Dio.

Mi ha risposto di no.

Non abbiamo ancora approfondito bene questo problema.

Allorché discutemmo in lungo e in largo della Causa Prima di tutte le cose e del Fine Ultimo, egli disegnò una croce e mi chiese: "Se in una casa non c'è un tal segno, allora dove si può pregare?".

Gli risposi che [si può pregare] ovunque.

Inoltre aggiunsi: "Noi le daremo una statuetta dell'Immacolata e così potrà pregare davanti ad essa".

Ha cercato di scusarsi, perché, essendo molto delicato, non voleva prendere alcunché, ma immediatamente mi ha posto la seguente domanda: "Se si compra un quadro in un negozio, che cosa è indispensabile affinché si possa pregare davanti ad esso".

Gli ho risposto che è opportuno presentarlo ad un sacerdote, in qualunque chiesa, affinché lo benedica, e che si può portarlo anche da noi.

Ecco come l'Immacolata illumina e accende la volontà, tanto che da un dubbio sull'esistenza di Dio Ella sa spingere perfino a pregare davanti ad una croce o ad un'immagine sacra.

Gloria a Lei per questo.

Egli mi diceva che ha ancora alcune difficoltà da pormi e che le preparerà in iscritto per un secondo incontro.

È una persona colta e affronta i problemi in modo molto profondo.

Gloria all'Immacolata nei secoli!

Ormai se n'è andato, dopo aver accettato una statuetta e delle medagliette per sé e per la famiglia.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

PS - Quante sono le entrate e le uscite di novembre, dicembre, gennaio e febbraio?

Quanti e di quale genere sono i debiti più grossi?

Perché sono tanto curioso?

Forse perché è in relazione ad un pensiero che mi assilla circa la necessità di predisporre, per il Capitolo², l'approvazione di un'altra Niepokalanów?

Nel penultimo era stata approvata la Niepokalanów polacca, nell'ultimo quella giapponese, e nel prossimo?...

Forse??...

Non lo so nemmeno io.

Nota 392.1 Data della lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 392.2 Il Capitolo ordinario della Provincia di Polonia era previsto per l'estate dell'anno seguente (luglio 1933).

È la prima volta che oso rivolgere la mia parola alla "Unione" da tanto lontano, addirittura dal Giappone, ma lo faccio in lingua polacca, perché "Mugenzai no Sono", ossia la Niepokalanów giapponese, è un avamposto polacco.

Che cosa mi spinge a farlo?

Mi vergognerei se dovessi riconoscere che si tratta di un problema mio personale, privato, ma pensando ai 60.000.000 di persone che vivono in Giappone¹, le cui anime non sono ancora state lavate con l'acqua redentrice del s. Battesimo, vi parlerò apertamente, con coraggio, anzi con una certa insistenza: ho letto in *Misje Katolickie* (novembre 1931), a p. 517, la lista delle località di missione alle quali la vostra spettabile "Unione" è venuta in aiuto; desidererei raccomandare, perciò, alla vostra spettabile "Unione" anche il nostro avamposto.

Lo scopo di questo nostro avamposto è lavorare sul modello della Niepokalanów polacca. Abbiamo, infatti, anche qui una macchina tipografica, una piccola cucitrice metallica, una taglierina, e più di una volta, per esser sinceri, ci priviamo del pane per acquistare la carta, pagare la posta e coprire le varie spese indispensabili per la pubblicazione di una rivista: ogni mese stampiamo il "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua giapponese, vale a dire il *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

La tiratura ha già raggiunto le 25.000 e perfino le 30.000 copie, ma non possiamo incrementare maggiormente l'attività per mancanza di fondi.

Che cosa sono 30.000 copie per 60.000.000 di pagani?...

Quando i *Kishi* giapponese ha iniziato le pubblicazioni, a Nagasaki sono iniziate anche le conversioni, mentre in precedenza, durante un lungo periodo di tempo, si era convertita una sola persona.

È evidente che l'Immacolata sa attirare fortemente anche i giapponesi.

E così, ad esempio, proprio oggi prima di mezzogiorno ho dedicato qualche ora ad un colto padre di famiglia, che è stato indotto dal figlio adolescente a prender conoscenza della [nostra] religione.

Già l'anno scorso il ragazzo veniva da noi e doveva ormai incominciare lo studio del catechismo, ma suo padre glielo aveva proibito.

Da allora non si era più fatto vedere da noi, tuttavia è stato tanto perseverante nel parlare della religione che il padre, alla fine, dopo un anno, stupito che il figlio fosse così attratto dalla religione cattolica, ha cominciato lui stesso a prenderne conoscenza ed afferma ormai che il figlio ha ragione².

Ha già ricevuto una statuetta dell'Immacolata e prega la Madre di Dio.

Probabilmente fra breve si accosterà al Battesimo.

Oltre a lui, altre due persone vengono per l'insegnamento del catechismo.

Per Natale, inoltre, abbiamo avuto - gloria all'Immacolata - due Battesimi; uno dei neo-battezzati è entrato anche nell'Ordine³.

Parimenti ci giungono notizie consolanti dalle più lontane località del Giappone.

Ma questo è solo un modesto inizio, anche se i *Kishi* giunge ormai alla lontana Sakhalin, penetra nelle famiglie giapponesi residenti in Cina, raggiunge Formosa e le isole Filippine, si trova perfino in mezzo agli emigranti giapponesi nelle lontane terre d'America.

È sufficiente camminare per la strada e osservare i passanti pagani per infiammarsi di zelo per la salvezza di queste povere anime che così spesso vanno alla ricerca della verità e cadono invischiati nella chiassosa propaganda protestante.

p. Massimiliano Kolbe
superiore della Missione

PS - Allego una fotografia scattata nella solennità del s. Natale in occasione del Battesimo dei nostri due pagani.

Sulla fotografia si trovano:

- 1) il neo-battezzato Paolo Nishiya;
- 2) suo padre, pagano;
- 3) il neobattezzato Yoshida Antonio;
- 4) un suo parente, pagano;
- 5) il padrino di Yoshida, convertito 25 anni fa;
- 6) un ex-bonzo che adesso è zelante cattolico;
- 7) e 8) un fratello e un collega di Nishiya; al centro i “prigionieri”, attorno i “militi dell'Immacolata”.

Nota 393.1 Cf. SK 261, Nota 1.

Nota 393.2 Cf. SK 389, Nota 1 .

Nota 393.3 Paolo Nishiya - cf. SK 386.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo in risposta alla cartolina del 26 I a proposito di fr. *Ilario*, e brevemente, poiché si avvicinano ormai le 10,30 di sera.

Mi sembra che fr. *Ilario* adempia *con sincerità* i voti e che cercherà di osservarli *con esattezza*. Infatti, nel caso in cui non si applica bene in qualche cosa, cerca di correggersi e non prende le cose alla leggera.

Quindi lavora su se stesso. Inoltre ama *pregare molto*, perciò l'Immacolata lo perfezionerà certamente sempre di più.

Così sembra a me in questo momento, mentre sto scrivendo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Gli altri due fratelli² sono giunti qui dopo la sua partenza, perciò non hanno nulla da scrivere.

Nota 393a.1 L'anno è stato stabilito in base al contenuto della presente lettera.

Nota 393a.2 Fr. Gregorio Siry e fr. Eugenio P siek erano giunti a Nagasaki il 13 IV 1931, ossia tre settimane dopo che fr. *Ilario úysakowski* aveva lasciato il Giappone per far ritorno in Polonia (cf. SK 362). P. Massimiliano era stato richiesto dal Ministro provinciale di esprimere in scritto il suo pensiero circa l'ammissione di fr. *Ilario* alla professione solenne.

Maria!

*

Alla Primaria di M.I.

Non sapendo chi sta adesso a capo della Primaria, scrivo senza determinare il nome.

Vorrei domandare un aiuto.

Si tratta di comprare 4 o 5 serie di tutti i libri necessari per lo studio della **Teologia 1** (cioè la Scrittura, Dogmatica, Morale, Diritto, Storia etc.).

Gli Americani hanno un tempo fa promesso.

Ho domandato al Rev.mo P. Peregrino Haczela di procurare questi libri, dunque prego di indirizzare a Lui tutto quello che si potrebbe fare per questo affare.

Non scrivo dei particolari, perché dal *Rycerz* polacco già tutti sapranno molti particolari.

fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Nishiya dimora con noi dal 25 dicembre; è ben contento, dunque, di indossare l'abito religioso¹ verso la fine di questo mese, perché è del parere che il vestito secolare possa creargli ancora occasioni per molte tentazioni (forse quando si reca in città).

Mi sono scervellato non poco sul modo di applicare concretamente la parola "privatamente" e ho deciso "a porte chiuse", ma con la cerimonia secondo il rito (anche i fratelli, infatti, la fanno molto tempo prima del noviziato) solo con l'aggiunta del cappuccio. Va bene? *Nishiya* è nato a Nagasaki il 3 IV 1910.

Suo padre si chiama *Yuroku Nishiya*, la madre *Teru Nishiya*.

Ho comunicato a fr. *Lodovico* e al rettore la decisione circa l'adattamento alle esigenze del seminario².

Quanto agli attuali nostri studenti di **filosofia** non farò alcun sollecito, avendo dedotto - in base all'annuncio:

1) che, nel caso che si apra qui uno *studentato di teologia*, lei, Rev.mo P. Provinciale, manderà altri chierici e

2) che in realtà, come mi scrivevano da *Niepokalanów* nel periodo in cui lei, Rev.mo P. Provinciale, svolgeva la visita canonica, almeno un chierico è disposto - che la questione circa l'apertura dello studentato qui [a Nagasaki] è già risolta.

Voglio precisare che il nuovo anno scolastico qui inizia dopo Pasqua, mentre per la domenica delle Palme i chierici avranno già completato gli esami finali.

Anche fr. *Lodovico* ci informava, durante la sua permanenza tra noi a Natale, che per mancanza di posto quest'anno non possono accettare i chierici giapponesi di Nagasaki.

Si è già fatto sabato [20 II].

È arrivato il telegramma.

Con le lacrime agli occhi fr. *Mieczysław* ha dichiarato che non desidera altro che la Volontà dell'Immacolata, però la sua aspirazione sarebbe anche di morire in missione.

L'ho consolato [facendogli notare] che il telegramma dice "può tornare" non "deve", perciò esiste soltanto un permesso di cui, se vuole, può approfittare, ma non è obbligato a farlo.

Nel frattempo lo avevo dispensato dal frequentare le lezioni in seminario (studiava a casa), il che gli ha giovato molto.

In seguito ho fatto venire un medico cattolico, che lavora nell'ospedale cittadino e aveva assistito al precedente intervento chirurgico. In lui ho maggiore fiducia, perché:

1) è un fervente cattolico,

2) poco prima dell'operazione mi aveva detto che, secondo lui, bisognava attendere ancora un po', altrimenti la convalescenza sarebbe stata lunga, ma era stato il medico primario a decidere.

Ed effettivamente si è verificato che la convalescenza è risultata più lunga del previsto.

Perciò, questa volta non ho mandato fr. *Mieczysław* all'ospedale, ma ho invitato quel medico qui da noi, affinché potesse esprimere liberamente il *proprio* parere.

Dopo la visita ha dichiarato che i timori erano infondati e ha escluso la necessità di un nuovo intervento.

Ha solamente raccomandato di controllare di tanto in tanto la temperatura, perché una eventuale febbre potrebbe essere sintomo della presenza di pus all'interno, che bisogna quindi far uscire. In ogni caso, un intervento chirurgico come questo sarebbe una cosa di poco conto.

Il medico gli ha permesso altresì di frequentare le lezioni in seminario se non si manifesterà la febbre.

E a dire il vero fr. *Mieczysław* anche adesso frequenta i corsi, ma della febbre non c'è traccia. Anzi, si sente sempre meglio.

Solo dorme un po' più a lungo, o meglio va a riposare un po' prima degli altri.

Gloria all'Immacolata; in effetti tutte le nostre preoccupazioni sono state fugate.

È diventato la mia mano destra, dato che in ospedale, dovendo trattare solamente con giapponesi, ha appreso abbastanza bene la loro lingua.

È arrivato un altro aspirante fratello: *Asamatsu* Giuseppe *Mizoguchi*, nato il 5 V 1909 nella località di *Shimodera* (prefettura di *Nagasaki Ken*); suo padre si chiama Gumpe Giovanni Mizoguchi, la madre Giovanna Kane.

È stato già dai **Trappisti**, ma durante il noviziato a Hokkaido (Giappone settentrionale) non era stato capace di sopportare il freddo e si era ammalato; dovette, perciò, tornare a casa.

Dopo due anni di convalescenza era stato nuovamente accolto in un convento trappista del sud; tuttavia il loro visitatore aveva dichiarato che non era possibile fare il noviziato fuori dalla casa [del noviziato] (nel Nord); dovette, quindi, lasciare il convento e così si è rivolto a noi.

Fino ad oggi si è dimostrato veramente zelante e ama ripetere il nome "Maria": lo considero un buon segno.

È arrivato il 5 febbraio scorso³.

Noi qui - grazie all'Immacolata - forse stiamo *fin troppo bene*.

Le stesse preoccupazioni relative alle conseguenze del freddo si sono rivelate senza fondamento. I fratelli stanno bene di salute e servono l'Immacolata con gioia.

Fr. Mariano è stato un po' a letto, ma non si è trattato di alcunché di grave e ormai la paura è passata. Il *Kishi* poi - grazie all'Immacolata - svolge la sua azione sempre più in profondità nelle anime dei giapponesi; proprio ieri un professore cattolico, che lavora con noi con grande zelo e gratuitamente per l'Immacolata, ha affermato: "fsgì desu" (una cosa strana) questo *Kishi*, poiché i giapponesi generalmente sono indifferenti di fronte ai problemi religiosi e ciò nonostante leggono il *Kishi* con tanto fervore.

Quanto ai problemi finanziari, *non abbiamo nessun debito*, poiché nella previsione (come lei, Rev.mo P. Provinciale, ci aveva segnalato in una lettera) che Niepokalanów non possa inviarcì quei 300 dollari con una certa regolarità, ci siamo organizzati in modo tale da essere preparati alla eventualità di una riduzione della quota mensile.

Solo eventi improvvisi scambussolano.

Adesso, perciò, conto sul fatto che *qualcosa* arrivi regolarmente ogni mese, ma non mi aspetto necessariamente 300 dollari; e per questo motivo non contraggo anticipatamente alcun impegno.

La nuova macchina (capace di stampare un sedicesimo) è già arrivata al porto.

Dopodomani verrà il tecnico per montarla.

In ogni caso, qualsiasi investimento si farà solo con quanto rimarrà in sovrappiù, così che, in via normale, non vi siano spese improvvise (per due volte abbiamo ricevuto 350 [dollari] e altre aggiunte).

Diverse persone vengono a farci visita e parliamo della religione.

Eccone un gruppetto nella fotografia acclusa.

Mi sta passando per la testa un'idea: al penultimo Capitolo Provinciale venne accettata la Niepokalanów polacca, nell'ultimo la Niepokalanów giapponese, e per il prossimo?... sarebbe conveniente *preparare "qualcosa"* di nuovo.

Almeno designare la località e sbrigare le formalità giuridiche.

A me pare che questo sia in certo modo davvero *indispensabile*, ma non so quale sia la volontà dell'Immacolata.

Inoltre, accludo una lettera con la petizione di tutti gli abitanti della Niepokalanów giapponese (i professi qui presenti) per chiedere l'autorizzazione a vincolarsi, *con voto*, ad andare in qualsiasi luogo e in qualsiasi condizione per l'Immacolata.

Mi sembra che sia giunto ormai il momento anche per questo, perché, a dire il vero, la Regola⁴ esclude "l'obbligo" di essere disposti ad andare in missione; ma che razza di esercito dell'Immacolata sarebbe questo, quando nemmeno in un esercito ordinario si può neppure concepire che il comandante debba chiedere ai singoli soldati quali posizioni essi gradiscano e quali non gradiscano, e abbia l'obbligo di regolarsi secondo tale gradimento!

È probabile che in tale maniera non riuscirà a vincere una sola battaglia.

Può, dunque, un membro di una Niepokalanów non obbligarsi ad essere disposto a tutto per l'Immacolata?...

Così sembra a me. Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS

1) Diverse altre idee mi passano per la testa, come ad esempio: arrestare nella Niepokalanów polacca lo slancio nello sviluppo della meccanizzazione del lavoro (attraverso le macchine), e al contrario spalancare la porta alle vocazioni e proclamare nel *Rycerz* che accogliamo gli aspiranti fratelli. In effetti,

si tratta soprattutto di far sì che il più gran numero possibile di anime si consacrì all'Immacolata fino a donare completamente a Lei tutta la loro vita; ma nello stesso tempo, dato che un fratello non cerca alcuna comodità (neanche il [tabacco](#)) e non ha una famiglia da mantenere, è necessario - è un mio parere personale - anzi torna ancora più conto non introdurre da noi la meccanizzazione, anche se essa ha già dato risultati vantaggiosi in altri istituti.

A Shanghai ad una nostra domanda perché mai, per determinati lavori, non utilizzassero le macchine, ci hanno risposto che (per quei lavori) un operaio viene a costare meno di una macchina.

A volte, perciò, mi passa per la testa il timore che, con l'andar del tempo, lo slancio di sviluppo della meccanizzazione *possa chiudere la porta* alle vocazioni e costituire un ostacolo alla fondazione e allo sviluppo di altre Niepokalanów.

Scrivo tutto ciò che mi passa per la mente, dato che lei, Rev.mo P. Provinciale, me lo ha raccomandato tempo fa; voglio, perciò, compiere l'obbedienza, anche se mi rendo conto molto bene che, stando così lontano, non sono in grado di conoscere le situazioni locali e le particolari circostanze che possono esigere, appunto, qualche altra cosa.

Comunque, voglio e desidero unicamente la Volontà dell'Immacolata, perché è Lei la proprietaria.

Domando umilmente scusa per il mio continuo scribacchiare, ma nuove idee muovono senza posa la mia penna.

PS - 2) P. Floriano in una sua lettera ha cancellato dalla lista, scritta da fr. Camillo, di coloro che stanno per venire qui, la parola "un chierico".

Forse non ne arriverà nemmeno uno? oppure ne arriveranno due prima degli altri (come in precedenza aveva scritto lei, Rev.mo P. Provinciale, nella sua lettera)? L'anno scolastico qui incomincia subito dopo Pasqua, perciò se venissero un po' prima potrebbero guardarsi attorno, prestare un poco l'orecchio al nostro idioma giapponese e prendere una buona boccata d'aria prima del lavoro.

PS - 3) *Una cosa importantissima: la supplico insistentemente*, Rev.mo P. Provinciale, di *non fare alcuna attenzione* a questi miei scarabocchi, qualora lei giudicasse opportuno agire diversamente, perché ho una gran paura di influenzare in qualsiasi cosa in modo determinante, di esercitare delle pressioni, mentre voglio che si compia unicamente e completamente la Volontà dell'Immacolata. Io scrivo e scriverò liberamente, ma scongiuro lei, Rev.mo P. Provinciale, a *non fare per nulla*⁵ attenzione, non meno liberamente, ai miei progetti, qualora lei considerasse le cose in modo diverso. Io voglio essere *egualmente* contento.

PS - 4) Concludo, perché sono ormai le 10 di domenica sera [21 II].

Ripeto la stessa cosa riguardo alle mie lettere passate, a questa presente e alle future: ciò che sommamente e unicamente io temo è la mia volontà; la prego, dunque, di decidere con gran libertà.

PS - 5) Nel caso che qui non dovesse esserci la [teologia](#), dovrei saperlo al più presto possibile (telegraficamente), perché ormai rimane un forte dubbio che i nostri chierici possano essere accettati nel seminario di [Tokyo](#).

Io, da parte mia, non ho fatto ancora nessun passo.

Finché non riceverò da lei, Rev.mo P. Provinciale, direttive di altro genere, proseguirò tranquillamente per la strada attuale, cioè nel preparare qui la sede dello studentato.

Alla fin fine, debbo pur terminare anche questo scritto.

Oggi un altro pagano, che era venuto per "kenbutsu", per fare una visita, ha promesso di tornare più spesso per poter conoscere la nostra religione. Gloria all'Immacolata!!!

Nota 395.1 Paolo Nishiya aveva chiesto di poter anticipare la vestizione religiosa - cf. SK 385, nota 2; 388.

Nota 395.2 Fr. Lodovico Kuszel frequentava il secondo anno del corso teologico presso il seminario regionale di Tokyo. Per la difficoltà alla quale accenna p. Massimiliano si veda SK 378; 384.

Nota 395.3 Espulso nel marzo successivo - cf. SK 405.

Nota 395.4 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 395.5 L'espressione "per nulla" è sottolineata 6 volte.

Maria!

Personale - Amato e caro Padre!

Spedisco subito il "post-scriptum" con i *manoscritto* per il *Rycerz*¹, anche se la lettera ufficiale arriverà a suo tempo.

Mi sembra di aver già ricordato che il venerabile Duns Scoto ha portato felicemente i 71 dollari con la lettera del 25 gennaio².

A proposito delle difficoltà.

Se accanto a Gesù è vissuto addirittura Giuda, allora io penso che anche noi dobbiamo essere sempre preparati ad avere anche un po' di scarti.

Nemmeno Dio vuol coartare la libera volontà.

Del resto, l'Immacolata sa volgere ogni cosa verso un bene ancora più grande.

Anche s. Teresa affidava all'Immacolata problemi di questo genere con un certo qual risultato.

Quanto al denaro per noi, per il momento mi sforzo di regolarli in modo tale da tenermi preparato a qualsiasi evenienza.

Se si riesce a sapere in tempo, allora ci si può anche preparare.

Comunque, dovessero anche sopraggiungere tempi tali da dover morire di fame, non avremmo proprio nulla da perdere, bensì tutto da guadagnare.

Un motore, evidentemente, funziona in base alla *nafta* [che gli si fornisce], tuttavia l'Immacolata possiede mezzi infinitamente più numerosi per salvare le anime. Purché noi apparteniamo a *Lei* ed *Ella sola* governi.

Vorrei condividere i pensieri che mi passano per la testa.

Ebbene, a me sembra che d'ora in avanti sia bene non sviluppare tanto la meccanizzazione del lavoro (l'esecuzione di un'opera con le macchine) quanto piuttosto *spalancare* la porta di Niepokalanów e cominciare a *proclamare nel Rycerz* che si accettano aspiranti fratelli, per i seguenti motivi:

1) quanti sono ancora quelli che non lo hanno mai letto (è da molto tempo, dato che neppure nel numero di dicembre il proclama non c'era);

2) a noi interessa soprattutto che il più gran numero possibile di anime consacrino *nel modo più totale* l'intera propria esistenza all'Immacolata;

3) per di più in alcune attività (particolarmente nel settore dell'alimentazione) il lavoro dei religiosi talvolta viene a costar meno delle macchine, benché ormai la macchina sia più vantaggiosa nelle officine dei secolari, dove un padre di famiglia, con la sigaretta in bocca, esige giustamente un salario adeguato affinché non solamente lui, ma anche i membri della sua famiglia abbiano qualcosa da mettere sotto i denti, abbiano di che vestirsi, un luogo in cui abitare, la possibilità di istruirsi e di mettere da parte qualcosa per i momenti difficili, ecc.;

4) a me pare più conveniente che il proclama per l'accettazione degli aspiranti fratelli sia distinto (anche se non nuoce il farli insieme) da quello per le accettazioni per il seminario minore, dato che a volte i genitori mirano più in alto che sia possibile e, non riuscendo a superare le "soglie elevate", alla fin fine trattengono i loro figli dall'entrare in convento.

Questi miei pareri li ho esposti anche al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk].

Al di sopra di tutto però, desidero unicamente la Volontà dell'Immacolata e ho paura di esercitare una qualsiasi pressione.

Sono arrivati anche i 350 dollari. Gloria all'Immacolata e a voi "grazie".

Amplieremo un poco l'edificio, perché ormai siamo tremendamente pigiati.

Si farà in tempo a preparare una nuova Niepokalanów per il prossimo Capitolo come per i due precedenti?...

Chiedo con insistenza una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Un cordiale augurio a p. Giustino di non ammalarsi.

Nota 396.1 SK 1160.

Nota 396.2 Probabilmente nella lettera, cui p. Massimiliano accenna, era acclusa un'immaginetta di Duns Scoto.

PS - Il troppo lavoro arretrato mi costringe a tralasciare il poscritto, anche se ci sarebbero molte cose da scrivere.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Tra di noi le cose vanno più che bene e non appena si presenta una qualsiasi sofferenza, subito svanisce, anzi l'Immacolata la raddolcisce assai.

Sembra quasi la bonaccia che ci invita a prepararci per una nuova tempesta; tuttavia per il momento l'orizzonte è sereno e il sole splende in modo meraviglioso.

Pare addirittura un po' strano, dopo tante e così pesanti croci; è quasi difficile abituarsi.

Incominciamo ad essere circondati dal rispetto e dall'ammirazione.

L'Immacolata diriga pure come Ella stessa vuole.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Maria!

Amato Padre!

La lettera e le liete notizie sono state partecipate a tutti i fratelli durante la cena odierna.

Gloria all'Immacolata per tutto. Vorrei aggiungere qualcosa alla lettera che sta per mettersi in viaggio. Ecco: i fratelli di qui (compreso il sottoscritto) prendendo in considerazione che:

1) né la nostra Regola né le Costituzioni obbligano ad essere pronti a recarsi in missione¹;

2) nessuno può essere vero membro di Niepokalanów se non si consacra all'Immacolata senza alcuna riserva, non escludendo neppure le missioni, senza badare alla nazione, alle difficoltà, magari perfino alla morte;

3) "de facto" attualmente il Rev.mo P. Provinciale non può *comandare* a nessuno di recarsi in qualsiasi luogo fuori della Polonia (della Provincia), ma deve innanzi tutto ottenere il consenso del religioso interessato;

4) nessuna guerra condotta avanti con un sistema di questo genere (vale a dire dove il comandante è tenuto a domandare al soldato se la tal posizione è di suo gradimento e inviarvelo soltanto qualora il soldato acconsenta) non avrebbe molte probabilità di vittoria, abbiamo mandato al Rev.mo P. Provinciale una petizione, affinché ci sia concesso di aggiungere agli attuali voti religiosi anche quello di essere disposti a tutto per l'Immacolata, anche se si dovesse trattare delle missioni più difficili e perfino di mettere a repentaglio la propria vita.

Ben comprendendo che io non ho il diritto di imporre ai fratelli un impegno di tal fatta, l'ho lasciato alla loro libera decisione, ma essi con grande entusiasmo hanno sottoscritto il documento redatto da fr. Mieczysław.

Congiuntamente a questa mia lettera, mando un invito, di mia personale iniziativa (infatti, io non sono superiore di Niepokalanów, perciò son libero di farlo), ai fratelli della M.I.s.² affinché "spingano" in questa direzione gli altri fratelli professi a inoltrare tutti una simile petizione al Rev.mo P. Provinciale. Mi sembra che se faremo il possibile per portare avanti questo problema in silenzio, sarà molto meglio, perché altrimenti potrebbe nascere una inutile confusione presso quei religiosi della Provincia che forse non conoscono sufficientemente lo spirito di Niepokalanów.

A proposito delle future Niepokalanów, mi sembra che sia giunto ormai il tempo di scegliere altri quattro fratelli per dar inizio ad una nuova Niepokalanów.

Uno per l'amministrazione (nella sua accezione più ampia), ossia per il "Cavaliere" e per la casa, compreso quindi il lavoro di segreteria della direzione e della redazione. Il secondo per il settore tecnico, ossia per la composizione, la tipografia, la rilegatoria (e magari, con qualche conoscenza del lavoro di un fabbro, di un elettrotecnico e anche del funzionamento dei motori a *nafta*).

Il terzo per il settore dell'alimentazione, ossia per i problemi del sostentamento (orto, cucina, dispensa) e del vestiario (sartoria, lavanderia, calzoleria) e del servizio sanitario (piccola farmacia, servizio di pronto soccorso, cura degli ammalati).

Il quarto per il settore edilizio (opere murarie, carpenteria, falegnameria e magari la stesura dei progetti, i calcoli del materiale e del tempo di lavorazione, la preparazione, ufficiale, dei progetti stessi). Dopo che un quartetto di questo genere avrà posto delle buone basi da qualche parte, potranno giungerne anche altri, secondo le necessità di quel dato paese e soprattutto per il funzionamento dei motori (anche un elettrotecnico), per le riparazioni delle macchine.

Sono già passate le undici di notte, perciò termino, chiedendo con insistenza una preghiera, affinché non riusciamo a porre ostacoli ai piani dell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oppure lei stesso, Padre, trasmetta a voce ai membri della M.I.s. ciò che ho scritto più sopra. In questo caso non aggiungerei più nulla. Cordiali saluti a p. Giustino. Non gli scrivo una lettera a parte, perché ho moltissimo da fare. Oggi, 3 [III], ho scritto anche ai figlioli della M.I.s.³.

Nota 398.1 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 398.2 La M.I.-segreta, un gruppetto di fratelli che si erano affidati alla direzione spirituale di p. Floriano Koziura; la M.I.s. svolse la propria attività negli anni 1931-1932.

Nota 398.3 SK 399.

Maria!

Cari Fratelli della M.I.s.¹

Ho letto con vera gioia le notizie sulla M.I.s. e sul suo rifiorire.

Ma...immaginate voi un esercito nel quale il comandante, volendo mandare un soldato qualsiasi in una certa posizione, è costretto prima a chiedere se questi è contento di recarvisi, o addirittura a dover attendere che il soldato stesso glielo chieda?

Senza dubbio sarebbe un'impresa assai ardua procedere con rapidità e addestrare in modo programmato soldati di tal fatta.

Il capitolo XII della nostra santa Regola non obbliga nessuno a rendersi disponibile a recarsi in missione².

Riflettete, quindi, se non sia opportuno che tutti - e ognuno singolarmente - coloro che si sono consacrati all'Immacolata, in conformità alla raccomandazione di questo capitolo della Regola, chiedano di poter andare in missione, di modo che, qualora il Rev.mo P. Provinciale intenda mandarvi qualcuno, abbia già anticipatamente il suo consenso, la sua richiesta, anzi il suo impegno personale.

Io immagino altresì che coloro i quali si sono consacrati *illimitatamente* all'Immacolata in conformità alle prescrizioni dello statuto [della M.I.], chiederanno al Rev.mo P. Provinciale che permetta loro di vincolarsi addirittura con un voto a recarsi, per l'Immacolata, ovunque la s. Obbedienza li manderà, fosse pure alle missioni più dure e incontro ad una morte sicura.

In tal modo, ai tre voti religiosi essi aggiungerebbero anche questo, benché la Regola non li obblighi espressamente.

Io penso che voi inoltrerete tale petizione in accordo con il P. Guardiano, ma innanzi tutto *di vostra personale iniziativa*, per il fatto che in questo caso i superiori non hanno il diritto di esercitare pressioni; dopo aver ricevuto l'autorizzazione dal Rev.mo P. Provinciale, emettete questo voto e cercate di conquistare lentamente a questa causa *tutti* i professi e alla fine anche i novizi sapranno che a Niepokalanów sono possibili soltanto voti come questi, ossia insieme con la disponibilità *a tutto* per l'Immacolata.

Diversamente, la programmazione di un'attività a raggio mondiale mi sembra alquanto difficile, a motivo della debolezza della nostra volontà e dell'incertezza riguardo alle nostre predisposizioni.

Che ve ne pare?

Noi qui siamo in missione già di fatto, tuttavia abbiamo inoltrato al Rev.mo P. Provinciale una simile petizione.

La sua risposta sarà la Volontà della s. Obbedienza, la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata.

Ancora: quanto più *silenziosamente* agirete, tanto meglio sarà.

Solo i superiori possono e devono essere a conoscenza di tutto; agli altri, invece, questa cosa non interessa, siano pure persone sagge e sante, poiché non li riguarda.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Nota 399.1 Cf. SK 398, nota 2.

Nota 399.2 Cf. SK 299, nota 3.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ieri ho ricevuto la cartolina recante sul timbro dell'ufficio postale di Leopoli la data del 6 II; di conseguenza è rimasta in viaggio più di un mese.

Nel frattempo sono avvenuti diversi cambiamenti nei confronti di fr. Mieczysław, ma di essi ho già scritto nelle lettere precedenti.

Al presente, tutta la faccenda è nelle mani di un medico più anziano, cattolico, il quale considera errata la diagnosi dell'ospedale universitario e inutile un secondo intervento chirurgico, anzi addirittura rischioso e del tutto superfluo un altro taglio.

La sua cura sta dando buoni risultati e fr. Mieczysław è ormai in grado di applicarsi in pieno anche in una intensa attività intellettuale e al momento presente si risparmia soltanto nello sforzo fisico¹.

P. Costanzo mi ha mandato in questi giorni la copia del diploma di licenza; gloria all'Immacolata.

Il giorno 27 II ho imposto "a porte chiuse" la tonaca e il cappuccio a Nishiya².

Da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene.

La nuova macchina tipografica per 16 pagine è già in azione e ora sarà indispensabile costruire qualcosa.

Tutto entro i limiti delle possibilità.

Benedicite.

fr. Massimiliano M.

Nota 400.1 Cf. SK 296; 312; 389; 395.

Nota 400.2 Cf. SK 395.

Maria!

Caro Padre!

Gloria all'Immacolata! Ho ricevuto la copia del diploma¹.

Qui la situazione è posta in modo tale che l'istituzione di uno studentato in casa nostra è diventata, in effetti, l'unica soluzione.

Comunque, l'Immacolata stessa condurrà ogni cosa nel migliore dei modi, nonostante la nostra debolezza, la nostra incapacità e il fatto che Le siamo continuamente di intralcio.

Ci raccomandiamo alle sue preghiere.

Saluti a tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 401.1 Ordinato sacerdote il 7 VI 1931, p. Costanzo aveva conseguito la licenza in teologia. Partì per la missione giapponese il 7 V 1932 con tre fratelli di Niepokalanów. Il 7 VIII 1933 lasciò il Giappone e fece ritorno in patria.

Maria!

W l'Immacolata!

*

Carissimo Padre!

Ho ricevuto la lettera con il *Cavaliere*¹.

S'immagini la gioia.

Tutti in ginocchio ringraziavamo l'Immacolata.

I frati polacchi in polacco e i frati giapponesi in giapponese.

Faccia Ella quel che vuole.

Mi pare che sarebbe bene lasciare (omettere) le parole "per i centri di Veneto" e inviare in tutti i centri d'Italia.

Il "Cavaliere" polacco ha ommesso anche le parole: "foglietto della Pia Unione 'Milizia di Maria Immacolata'" per poter far entrare il "Cavaliere" ogni dove, dappertutto.

Soltanto nelle pagelle della M.I. è scritto che l'organo è il "Cavaliere dell'Immacolata", affinché lo sappiano gli associati.

Però nel "Cavaliere", così polacco come giapponese, ci sono le lettere "M.I.", come un segno internazionale, per il quale gli associati possano riconoscere il loro organo, benché non sappiano la lingua nella quale è scritto (anetto la copertina).

Anche la statua dell'Immacolata è simile.

Ho la fiducia che l'Immacolata farà che anche il *Cavaliere* Suo nella lingua italiana si svilupperà molto.

Ma è molto bene che cominci umilmente con poco.

Ancora: noi pensiamo così, che le offerte date alla causa dell'Immacolata fanno una sola cosa, benché siano date in diverse parti del mondo, perché *lo scopo* per il quale sono date è uguale.

Si capisce che questi soldi non sono proprietà nostra.

Noi soltanto siamo amministratori ed esecutori della volontà dei benefattori, perciò non possiamo per qualche altro scopo spendere questi soldi, benché fosse molto buono e santo scopo, ma non quello al quale erano date.

Partendo da questo principio aggiungo anche io qualche cosa dal Mugenzai no Sono (poco, perché dalla missione) e credo che tutti i centri d'Italia contribuiranno, perché le offerte date dagli associati sono precisamente per la causa dell'Immacolata.

Ancora vedo che il bollettino è l'organo della "[Sede] Primaria".

19 IV 1932

Già più di un mese è fuggito ed io ancora non ho potuto finire la lettera - si immagini.

Nel frattempo i dollari che volevo mandarle sono già "spariti"; dunque non invio nulla di soldi... Immacolata però ci penserà - è vero?

Ho "risentito" dalla lettera che anche delle difficoltà non mancavano: questo è anche il segno che la cosa è dell'Immacolata.

Che tutti quanti noi altri siamo sempre indegni strumenti, questo è verissimo, perché sempre non rispondiamo alla grazia di Dio come si dovrebbe.

È tutto verissimo [quello] che Lei scrive, cioè: che la medaglia miracolosa rivelata dall'Immacolata stessa e voluta da Essa è la nostra palla e scudo.

si è fatto il 25 IV

Dandosi interamente e senza nessuna eccezione all'Immacolata si appartiene di fatto al terzo grado di M.I., e bisogna essere preparati a soffrire molto per l'Immacolata, perché non soltanto è scritto: "Ipsa conteret caput tuum", ma anche "et tu insidiaberis calcaneo Eius" [Gen 3,15], dunque anche noi, che siamo lo strumento nella Sua mano immacolata, egli, serpente infernale, insidierà, benché tante volte per mezzo di uomini molto buoni in sé e che agiranno nell'ottima intenzione.

I tre gradi me li rappresento così: *Il primo* è la M.I. secondo la pagella [d'iscrizione] (primitiva stampata in [Amelia](#) 1920) cioè come "Pia Unione" e colla clausola nei "Mezzi" §2: "secondo il proprio zelo e

prudenza" ("secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur"²).

Secondo dunque diverso zelo, diversa intensità e l'estensione dell'azione *privata*.

Grado secondo - M.I.2 - contiene inoltre l'azione *sociale*, cioè suppone un'unione nel senso più stretto ("sodalitas" secondo il Codice) nella quale c'è anche lo statuto adattato alla qualità dei soci, i quali ogni tanto (ogni mese, per es.) si raccolgono, fanno la relazione del lavoro fatto, esaminano gli impedimenti e gli aiuti indicati dall'esperienza nelle loro circostanze, stabiliscono il piano d'azione per il futuro prossimo (e lontano) e pregano insieme in queste adunanze.

Al valore delle decisioni e elezioni appartiene l'approvazione del Moderatore (cioè l'ubbidienza, la Volontà di Dio, dell'Immacolata). Prima di essere accettato a questo grado bisogna dar la prova dello zelo per l'Immacolata.

I *terzo grado* poi non si limita soltanto...

3 V 1932

...a qualche atto "quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur", *non ha dei limiti* secondo il diverso zelo come nella M.I.1, neppure si restringe soltanto ai limiti di qualche statuto, ma si dà all'Immacolata e lavora per Essa *senza nessun limite*. Questo è M.I.3.

Domanda che significano le parole "ad quam maximam gloriam Dei per salutem et sanctificationem quam maximam mediante Immacolata, omnes passiones, actiones, vita, mors et aeternitas"?

Così offrire tutto è precisamente M.I.3.

Intanto venne già la sua seconda lettera e 3 numeri del *Cavaliere*. Veramente aspettavo poi un po' per ricevere il secondo numero, ma non veniva.

Adesso insieme 3.

Qualche volta però il diavolo ruba le lettere.

Sono certo che, se l'Immacolata lo vorrà, sorgerà tra poco e la tipografia de *Cavaliere* e "Immaculatum". La parola polacca Niepokalanów ha una significazione simile a "Gregorianum", "Angelicum" etc., dunque forse in latino "Immaculatum".

Come sarebbe in italiano³ non lo so.

Dice: "per aspera ad astra".

Certamente chi lavora per l'Immacolata bisogna che soffra molto.

E l'Immacolata ha anche sofferto molto.

E poi l'amore si nutre proprio colle croci. Tutti noi siamo vilissimi, ma anche felicissimi - è vero? - strumenti nella carissima mano della Mamma.

Leggo la carta inviata con i "gradi della divozione a Maria".

Benché il nome è un po' diverso, cioè "gradi della divozione a Maria" e "gradi della Milizia dell'Immacolata", però il terzo grado della divozione è proprio la M.I., cioè "*totalis* suimetipsius BMV. oblatio" e nell'atto della consacrazione (quello primitivo) nella prima parte sono esposti i particolari di questa oblazione: "... suppliciter petens, ut me *totum et totaliter* tamquam rem et proprietatem tuam assumere et mecum, cum omnibus potentiis animae et corporis, cum tota vita, morte et aeternitate mea, quidquid tibi magis placet, facere digneris".

In questo grado di divozione si può praticamente distinguere quelli che non si *obbligano* d'impiegare tutti i mezzi per guadagnare tutto il mondo all'Immacolata, ma secondo lo zelo privato (M.I.1), oppure secondo, inoltre, le prescrizioni dello statuto (M.I.2) e quelli che tolgono anche nello zelo ogni argine, e questi ultimi saranno M.I.3.

La pagella della M.I. (redazione primitiva) è dunque generica.

I tre gradi sono le specie fondate sul "*III Media 2*", cioè: "Omnia legitima media secundum possibilitatem in diversitate status, conditionis, occasionis, quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur".

Chi è nella M.I. e in qualche grado vuole privatamente spiegare questo zelo è M.I.1, cioè Pia Unione.

Chi inoltre appartiene all'organizzazione della M.I. e così si obbliga a qualche statuto anche è M.I.2.

Chi poi vuole eseguire, spiegare lo zelo senza limitazioni diventa *perfettamente* M.I. cioè secondo lo stretto senso della parola e secondo l'atto di consacrazione: "Utaris... me *totum et totaliter*... etc."

Così anche quelle anime delle quali Lei scrive potranno far parte della M.I.3.

Ed adesso qualche parola per Lei, *per Lei solo*.

È un segreto.

L'Immacolata ci dirige per mezzo dell'ubbidienza.

Nel cap. XII della Regola è però scritto: "Quicumque... voluerit ire inter Saracenos et alios infideles, petant...".

Allora i Superiori non possono obbligare nessuno, dunque l'Immacolata, alla quale vogliamo guadagnare il mondo intero, ha quasi le mani un po' legate.

E la M.I.3 non conosce, non sopporta nessun limite.

Dunque, gli abitanti (professi) di Mugenzai no Sono hanno chiesto ed ottenuto dal M.R.P. Provinciale [Cornelio Czupryk] il permesso di fare perfino un quarto voto (sarà privato) di essere pronti per l'Immacolata ad andare dove e quando i Superiori invieranno, senza riguardo alle difficoltà e pericoli. Questo voto abbiamo fatto qui tutti⁴.

Può anche Lei domandare un tale permesso al proprio M.R.P. Provinciale.

Non è necessario raccontare tutto se non sarà bisogno, se Lei non sarà domandato dai Superiori, che devono tutto sapere.

Agli altri è meglio non dire nulla di questo.

È ancora troppo presto.

E poi quanto più umilmente e nascostamente, tanto meglio.

Dunque sia un vero segreto davanti a quelli che non hanno obbligazione di saperne.

Preghiamo a vicenda che l'Immacolata non ci permetta di impicciare al lavoro di Lei Stessa.

Suo

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - È venuta qui una nave italiana da guerra: "Trento". Uno dei soldati, incontrando un fratello, che ha dato a loro le medaglie miracolose, ha dato anche il suo indirizzo. Sarà meglio inviargli il *Cavaliere* italiano. L'indirizzo è: Torp. E. - Bianchini Antonio - R.N. Trento Ministero Marina - Roma. In questa nave servono 800 marinai.

E gli altri centri d'Italia prendono il *Cavaliere*?

L'Immacolata ci aiuta molto. Adesso abbiamo comprato e composto una nuova macchina tipografica, due volte più grande di quella di finora. Così potremo, cominciando dal mese di maggio, stampare il "Cavaliere" in 32 pagine. Gloria all'Immacolata.

Con "Cavaliere" polacco scambiamo la corrispondenza ogni 2 settimane. Sarebbe forse bene almeno *ogni mese* scambiare la corrispondenza (un po' di notizie) fra il "Cavaliere" giapponese e italiano.

Uno dei missionari venuto a visitarci disse così: Voi neppure sapete quanto bene fate per mezzo del "Cavaliere"; io nel mio viaggio ho trovato che ci sono dei casi che i pagani vengono al missionario per la istruzione religiosa, perché hanno letto il "Cavaliere".

Finisco, è tardi.

fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.



Nota 402.1 Si tratta del primo numero de Il Cavaliere dell'Immacolata in lingua italiana, stampato a Padova il giorno 11 II 1932 - cf. SK 354,

Nota 3. P. Antonio Vivoda fu il primo direttore e redattore della rivista.

Nota 402.2 Si veda il testo completo in SK 21. Nel corso della lettera è riportato più volte anche il testo latino dell'atto di consacrazione - si veda la traduzione in SK 37.

Nota 402.3 Nel 1965 fu costituito, a Roma, un convento denominato Cittadella dell'Immacolata .

Nota 402.4 Cf. SK 409.

**SK 403 - A p. Giustino Nazim, Niepokalanòw
Mugenzai no Sono, 13 III 1932**

Anche fr. Massimiliano M. con ambedue le mani¹.

Nota 403.1 P. Massimiliano firmò la lettera di auguri inviata dalla comunità di Mugenzai no Sono a p. Giustino Nazim, redattore del RN, in occasione del suo onomastico (14 IV).

Ci sono tanti errori, giustificati dalla mancanza dei corrispondenti caratteri da stampa: ne sono stati messi alcuni con le "gambe in aria", ma anche a questo inconveniente forse si porrà un termine, poiché fr. Zeno è già partito alla volta di [Osaka](#) per acquistare una macchina per la fusione dei caratteri. Data la straordinaria varietà dei segni ortografici, i calcoli ci suggeriscono che sarà più conveniente acquistare la macchina per fare noi stessi la fusione dei caratteri da stampa, piuttosto che comperare i caratteri in quantità necessaria per formare ancora tre serie complete.

Finora abbiamo appena una sola serie di caratteri, di conseguenza non è possibile nemmeno che due facciano il lavoro di composizione insieme.

17 III 1932

Maria!

Amato Padre! Nel frattempo è giunta la lettera da Niepokalanów **con la notizia dell'incendio della centrale elettrica 2 (vedi foto)** e con l'accento alla "mancanza di coraggio" di fronte a una nuova Niepokalanów, e così via. Ringraziamo l'Immacolata: s. Teresa del Bambino Gesù, infatti, afferma che proprio quando noi non sentiamo più né la forza, né la voglia, allora è il tempo più propizio per confidare unicamente in Gesù³.

Quanto ad una possibile "paralisi" a causa degli "incidenti interni" della Niepokalanów polacca, a dir la verità di "incidenti" [veri e propri] non ce ne sono stati affatto.

Persino dal gruppo dei dodici Apostoli scelti da Gesù stesso uno si dovette staccare, perciò ogni tanto qualcuno si ritirerà.

Inoltre... se l'Immacolata giudica che al posto della vecchia centrale elettrica debba esserci qualche altra cosa, se il tal terreno sia necessario per qualche altra cosa più grande o diversa - tutto questo è affar Suo. Infine, in rapporto all'insieme, la vecchia centrale elettrica non è poi gran ché.

Neppure i debiti, tenendo presente che la rateazione [per il pagamento della rotativa] ha una durata di tre anni, sono grandi in rapporto al giro finanziario di Niepokalanów.

Non conosco con esattezza le rate, né la proporzione delle entrate lungo il corso dell'anno passato, ma probabilmente quest'anno ci sarà, al massimo, una terza parte da saldare, vale a dire 112.000 zł., il che vuol dire 10.000 al mese.

Quando, poi, comincerà a mettersi in moto il *Mały Rycerz*⁴, la situazione diverrà ancora più facile. Io suppongo che le prime prenotazioni richiederanno almeno 50.000 copie di tiratura.

Purché la *carta*, le rate stabilite (ma perfino i prestiti, in caso di necessità e di possibilità) e l'*ammortamento* (che si suddivide non in 3, ma in 10 anni per le macchine), siano coperti, siamo ormai *del tutto* "a cavallo".

Noi qui, per essere pronti a qualsiasi evenienza, abbiamo pagato gradualmente i debiti e non ne contraiamo altri.

Tuttavia, spero che, nonostante tutto, l'Immacolata ci permetterà di ampliare un poco l'edificio e - dopo l'arrivo dei "rinforzi" (i fratelli) da Niepokalanów - di preparare una "offensiva" per il mese di maggio. Fino ad ora abbiamo trattenuto lo slancio per mancanza di forze.

Abbiamo solo montato una macchina tipografica in grado di stampare un sedicesimo, mentre in questi giorni ci dovrà arrivare anche una macchinetta per la fusione dei caratteri (indispensabile, date le condizioni locali, e a buon mercato), perché i caratteri verrebbero a costare più della macchinetta.

Inoltre, cominciamo a provare ad acquistare la carta direttamente dalla fabbrica (fr. Zeno è partito per questa faccenda, ma non è ancora tornato).

Vi hanno spedito da Padova il primo numero del "Rycerz" italiano: *Il Cavaliere dell'Immacolata*⁵.

È stato aperto anche in America il conto corrente de *Rycerz*?

Lo scorso anno il Giappone ha dato circa 1.000 yen tra offerte e abbonamenti.

Chiediamo insistentemente una preghiera per ottenere conversioni e vocazioni tra gli autoctoni; e anche perché possiamo - se lo vorrà l'Immacolata - cominciare una "offensiva" in maggio.

Non ricordo se ne ho già scritto, comunque a me pare sia bene che Niepokalanów, avendo davanti a sé la conquista del mondo *intero* all'Immacolata, prepari *spiritualmente* a tale scopo tutti quelli che vi

entrano: questa è la prima cosa. Inoltre, sarà indispensabile che vengano adeguatamente preparati anche “*sotto l'aspetto tecnico*” coloro i quali hanno già emesso i voti (precisamente dovrebbero partire soltanto dopo la professione solenne, però attualmente non c'è tempo da perdere).

E così: si potrebbe considerare idealmente completo un gruppo formato di due padri e quattro fratelli per i settori (completi) T, A, S, E **6**.

Completi, vale a dire preparati ed *esperti* in tutte le attività, dai lavori manuali più semplici fino, possibilmente, a quelli più complicati eseguiti dalle macchine.

Credo, però, di averne già scritto **7**.

Dietro costoro debbono tenersi pronti gli *specialisti* “En” [= del settore dell'energia], ossia per il settore elettrotecnico e dei motori a *nafta*, ma anche i sarti, calzolai e così via. Mi rendo ben conto, infatti, che i primi quattro possono essere preparati davvero in modo soddisfacente per sgobbare e per dirigere, con l'andare del tempo, i fratelli autoctoni nei vari reparti, tuttavia non saranno in grado di raggiungere la specializzazione in ogni ramo.

Al di sopra di ogni cosa, però, è indispensabile lo spirito religioso, perché gli autoctoni lo apprendano dal loro *esempio*. I fratelli attuali, grazie all'Immacolata, sono *oro puro*.

Noi, ad esempio, forse durante il prossimo anno, installeremo una centralina elettrica per conto nostro, dato che la centrale elettrica pubblica ci porta via parecchio denaro.

Evidentemente, tutto “*dekiru dake*” (in base alle possibilità).

A me pare che nella Niepokalanów polacca non ci sia bisogno di un'area troppo vasta di terreno per il cimitero, perché la maggior parte delle ossa [dei suoi abitanti] riposerà nelle più svariate regioni del mondo. Noi abbracceremo il mondo intero.

Recentemente mi ha scritto fr. Mariano da **Friburgo 8**.

Quell'anima appartiene davvero totalmente all'Immacolata.

Chiedo molte scuse a p. Giustino per non aver risposto alle sue lettere tanto belle (le piacevoli notizie dalle vacanze), ma è tanto difficile trovare il tempo!

Forse, però, prima o dopo mi correggerò un poco anch'io; per il momento, debbo dare un'occhiata alle mie tesi, dato che doman l'altro avrò gli esami finali di **filosofia** in seminario.

Raccomando me stesso e tutti noi alle vostre preghiere.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Prima di sigillare la lettera si sono presentati al portone cinque carri con la carta. Gloria all'Immacolata! Ormai possiamo acquistarla all'ingrosso.

Anche le intenzioni per la celebrazione delle ss. Messe sono arrivate (spedite il 25 febbraio).

“Gaudete in Domino, iterum dico gaudete”**9** - S. Paolo (se non mi sbaglio).

frati pompieri

Nota 404.1 Data di una lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 404.2 L'incendio della centrale elettrica di Niepokalanów avvenne il 27 II 1932.

Nota 404.3 “Non conto sui meriti miei, non avendone alcuno, ma spero in Colui che è la Virtù, la Santità stessa” - S. TERESA DI GESU' BAMBINO, Gli scritti, Roma 1970, p. 112.

Nota 404.4 I Rycerzyk Niepokalanej (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni solo nel maggio dell'anno successivo, nel 1933.

Nota 404.5 Cf. SK 354, nota 3.

Nota 404.6 Tecnico, Amministrativo, Sanitario, Edilizio.

Nota 404.7 Cf. SK 398.

Nota 404.8 Il chierico fr. Mariano Wojcik studiava filosofia a Friburgo; divenne poi redattore-capo del quotidiano Maly Dziennik (Piccolo Giornale).

Nota 404.9 Rallegratevi sempre nel Signore; ve lo ripeto ancora, rallegratevi” (Fil. 4, 4).

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

In breve - per mancanza di tempo - rispondo alla lettera del 26 II, che ho ricevuto in questi giorni.

Gloria all'Immacolata per il fatto che p. Costanzo dimostra uno spirito così buono!

Qui nel seminario [diocesano] hanno già sepolto uno dei miei filosofi morto di tifo, mentre un altro è ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

Quanto a noi, però, l'Immacolata ci protegge, anche se lo scorso anno molte persone qui a Nagasaki sono morte in seguito a questa malattia infettiva.

Si lamentano un poco soltanto i fratelli giapponesi, vale a dire fr. Mariano e fr. Paolo, per il fatto che ieri *ho allontanato* l'aspirante ex-trappista Mizoguchi¹, dato che il superiore dei Trappisti, interpellato per lettera, mi aveva fatto sapere che quel Mizoguchi era stato da loro dimesso perché non osservava il silenzio e il suo servizio a Dio era piuttosto apparente, per farsi vedere.

Anche da noi era parecchio tentennante nell'obbedienza.

Non sono mai stato a conoscenza dell'obbligo della relazione dei fratelli professi; essi, infatti, non hanno presentato nulla nemmeno per la professione di fr. Mieczysław; inoltre, mi sembra che anche a Niepokalanów - però non ricordo bene - si poneva l'accento *unicamente* sulla votazione dei padri. Che fare? Si deve, forse, ottenere la "sanatio" a Roma?

Ma, detto semplicemente tra noi, non ho mai sentito parlare fino ad ora che il supplemento fatto da p. Caratelli² alle Costituzioni *sia vincolante*.

Grazie a Dio, finalmente in qualche modo le nostre leggi sono state raccolte e si sta procedendo alla stesura delle Costituzioni³.

Ma che fare ora?

Anche fr. Mieczysław deve ripetere? oppure [chiedere] la "sanazione"? *Rimango in attesa di una risposta* da parte sua, Rev.mo P. Provinciale. Sono preoccupato anche per le professioni emesse a Niepokalanów; ma quelli che sono lì ricordano meglio. Mi auguro che questa cosa non sia richiesta "ad validitatem"! Probabilmente, la promulgazione di questo supplemento alle Costituzioni è insufficiente, ma essa non appartiene alla validità della legge, affinché questa possa obbligare?... Ecco l'imbarazzo.

PS - Ormai siamo già al giorno 15 [III]; perciò aggiungo qualche altra parola.

Per ogni evenienza, nel caso in cui la medesima difficoltà, quanto alla relazione dei fratelli, riguardasse anche fr. Mieczysław, proprio oggi ho preso in considerazione il caso, raccogliendo la "relazione del noviziato".

È ovvio che non ho detto nulla a fr. Mieczysław, per non lasciarlo nell'incertezza.

Tutti lo considerano degno dei voti (manca solo fr. Zeno, che si è recato a Osaka e in altre località alla ricerca di carta e di una macchina per la fusione dei caratteri).

Ci sono, invece, alcune riserve sul novizio fr. Mariano ma l'impegno nel correggersi è evidente. Forse ha subito un certo quale influsso da parte dell'ex-fr. Sigismondo, con il quale fr. Mariano ha lavorato per molto tempo in amministrazione; attualmente c'è pure un altro fattore negativo, costituito in qualche modo da Mizoguchi, il "nuovo" aspirante, ma nello stesso tempo "veterano" nella vita religiosa, per essere stato a lungo dai Trappisti, ora però me lo son levato subito d'attorno, nonostante qui siano tanto necessari i lavoratori autoctoni.

L'allontanamento di quest'ultimo ha provocato una salutare impressione su quelli che sono rimasti.

Il buon fr. Paolo possiede ancora una gran quantità di difetti (cose di poco conto), ma accetta di buon grado gli ammonimenti e li mette subito in pratica; una volta mi ha perfino pregato di trattarlo duramente: in una parola è pieno di buona volontà come il suo patrono s. Paolo.

Gli altri fratelli sono davvero oro puro, tanto che qui viviamo proprio nell'anticamera del paradiso. Semplicemente sembra addirittura che le cose qui vadano fin troppo bene.

Difatti, non sentiamo nemmeno le piccole difficoltà.

Così, ad esempio - ... ore 5; perciò il resoconto... la posta... e... di nuovo una caramella, ma così dolce che le lacrime mi hanno inumidito le palpebre e istintivamente le ginocchia e il volto mi si sono

piegati in un ardente ringraziamento all'Immacolata: scrive da [Friburgo](#) fr. Mariano⁴ e scrive perfino così: “La prego di disporre liberamente di me, perché l'Immacolata mi ha accolto nell'Ordine e io appartengo all'Immacolata; inoltre il Rev.mo P. Provinciale mi ha già assegnato al gruppo dei collaboratori de *Rycerz*”; allora questo ragazzo è rimasto proprietà dell'Immacolata, anzi ben più saldamente di prima: gloria all'Immacolata.

Come si fa a scrivere, a questo punto, di difficoltà?...

E sia pure! Così, ad esempio: una notte mi ha svegliato l'insistente abbaiare **del nostro bravo cagnolino. (vedi foto)** Il latrato si è avvicinato fin sotto la mia finestra, ma poi lo si è sentito dall'altra parte della casa.

Ero stanco, perciò non mi son voluto alzare e ho solamente teso l'orecchio per sentire se veniva qualche rumore dalla cappella, ma tutto si è acquietato. Il mattino seguente proprio sotto la mia finestra erano visibili ben impresse le orme dei piedi (delle scarpe) di un uomo e accanto i segni dei graffi lasciati sul terreno dalle zampette del cagnolino; perciò il poveretto non solo ha svegliato me e i fratelli col suo latrato, ma ha addirittura lottato validamente contro “qualcuno⁵”.

Proprio il giorno avanti avevo detto ai fratelli che il cane non era necessario per noi e stavo pensando al modo di sbarazzarmene; però, dopo questa avventura, ho cambiato parere.

A causa dello scarso numero dei fratelli, la vigilanza notturna si ripercuoterebbe eccessivamente su di loro e sul lavoro, perciò fino ad oggi nessuno fa questo servizio.

Ancora: alla chiusura del resoconto mensile fr. Gregorio, il nostro cassiere, mi ha comunicato che mancavano all'incirca 24 yen.

Da principio pensavo di procurare una serratura, ma ho cambiato parere: gli ho raccomandato di non parlarne con alcuno e di fare ogni sera il controllo della cassa.

Subito il primo giorno ha rilevato la mancanza di altri 3 yen. In conseguenza ho raccomandato a fr. Gregorio di sistemare il coperchio della cassetta in maniera un po' insolita e di controllare alcune volte al giorno, con lo sguardo indifferente, se il coperchio fosse tornato nella posizione normale, nel qual caso, verificare immediatamente il contenuto.

Inoltre, ho informato i chierici della faccenda e fr. Mieczysław ha avuto la raccomandazione di non recarsi direttamente in cappella dopo il pranzo, ma, giunto davanti alla stessa cappella, di voltare in disparte e di tendere l'orecchio per accertare se qualcuno approfittava dell'assenza dei fratelli.

A quel tempo avevamo un aspirante che non conoscevamo ancora bene; inoltre, veniva ad aiutarci un buon pagano e ci frequentava pure Antonio⁶, battezzato in precedenza, ma che non dimorava più presso di noi.

Ed anche qualcun altro poteva entrare passando attraverso il filo spinato, perché dalla parte del monte il terreno è incolto e deserto, coperto anzi di un folto canneto, che permette di avvicinarsi, inosservati, fin sotto l'edificio.

Fr. Mieczysław, in effetti, ha sentito un fruscio sospetto e poi aprirsi la porta; un istante dopo, gettando lo sguardo attraverso la finestra, ha scorto Antonio mentre apriva la cassetta con i soldi. Anche il ladro si è voltato, ha capito tutto e, senza prendere nulla, se l'è subito svignata.

Non ho sporto alcuna denuncia alla polizia, ho solo messo al corrente dell'accaduto tutti quelli di Mugenzai no Sono, perché sappiano con chi hanno a che fare, qualora egli si faccia vedere entro i confini del nostro recinto.

Mi rincresce molto, perché in fondo è un'anima buona, ma - come affermava lui stesso - ha molti compagni cattivi, anzi ho sentito dire che si dovrebbe trattare addirittura di una banda organizzata. Magari si riuscisse a conquistarla all'Immacolata!

È difficile definire “difficoltà” queste e altre simili sciocchezze, poiché anche esse si volgono a maggior gloria dell'Immacolata.

Abbiamo rallentato un poco la diffusione de *Kishi* in conformità alla Volontà dell'Immacolata espressa in una delle sue lettere, Rev.mo P. Provinciale, e cioè di operare in base alle possibilità: in tal caso, [obbedendo,] faremo molto.

Attendiamo, quindi, gli “aiuti”, anche se nel frattempo stiamo acquistando una macchina per la fusione dei caratteri, perché si è dimostrato che una macchina del genere costa meno della quantità necessaria di caratteri.

Attualmente siamo costretti ad acquistare caratteri in continuità.

Qui la macchina è a buon mercato.

Sogniamo anche una piegatrice, poiché renderebbe davvero possibile un grande sviluppo. I fratelli mi suggeriscono l'idea di limitare per un anno le quote mensili di Niepokalanów alla cifra di 200 dollari per coprire, in tal modo, la spesa per la piegatrice.

La faccenda, comunque, appartiene all'Immacolata.

Non potrebbe darsi che, mentre sto scrivendo, la piegatrice sia già in viaggio?

La distanza attraverso l'Asia è tale che prima di ricevere una risposta per qualche problema si sono già messe in viaggio altre lettere.

Chiedo scusa per aver chiacchierato tanto; sto invecchiando!

Aggiungo solo che stiamo stampando il calendario per l'anno in corso, nonostante il notevole ritardo, purché il primo calendario cattolico del Giappone sia il calendario dell'Immacolata.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oggi, 15 III, qui è caduta la neve. Pare che non sia mai accaduto.

Nota 405.1 Cf. SK 395.

Nota 405.2 P. Lorenzo Caratelli era stato Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali negli anni 1891-1904.

Nota 405.3 Cf. SK 91, nota 1.

Nota 405.4 Cf. SK 404, nota 8.

Nota 405.5 Cf. pure SK 1163.

Nota 405.6 Cf. SK 388; 393. Yoshida non era, però, ladro di professione; dopo questo fatto si comportò bene.

Ancora un PS - Saremmo curiosi di sapere quel che è scritto in “Addenda propria”² della nostra Provincia per la Messa e per il breviario.

È una nostra debolezza.

Ho ordinato al Rev.mo P. Pellegrino 5 serie di libri di **teologia** ³, assicurando che il Procuratore delle missioni coprirà le spese; in caso contrario, i conti saranno saldati dalla Sede Primaria della M.I. di Roma (gli americani), conforme ad una promessa; ma, se tutto questo non bastasse ancora, allora la Niepokalanów polacca aggiungerà al conto il “punto” finale.

Da Roma mi ero portato una copia non rilegata della *Summa* di s. Tommaso, un'edizione a buon mercato. Mi sarebbe utile assai. Si potrebbe spedirmela?

Ci ha fatto gran piacere vedere il trasportatore che ci avete mandato (in disegno)⁴.

Accludo le “impressioni”⁵ che avevo dimenticato, gli auguri dell'amministrazione, la trascrizione a proposito del sequestro del denaro a Niegorełoje⁶, affinché in futuro non abbia più a succedere una cosa simile.

Accludo pure la trascrizione [della risposta] delle Suore Carmelitane⁷ alla proposta contenuta nel “Comunicato Missionario”⁸ e qualche fotografia.

Termino, perché c'è molto lavoro.

Auguriamo “Buone Feste” sotto il manto dell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 406.1 Data di una lettera scritta dai religiosi di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 406.2 Cf. SK 311, nota 7.

Nota 406.3 Cf. SK 394.

Nota 406.4 Il nastro-trasportatore automatico installato per il trasporto delle copie già stampate del RN dalla macchina rotativa alla sala di spedizione.

Nota 406.5 Si tratta, probabilmente, di un articolo sull'attività missionaria.

Nota 406.6 Fr. Gregorio Siry e fr. Sergio P siek in una lettera scritta da Krasnojarsk (Siberia) il 5 IX 1931, riferiscono: “... Alla frontiera ci hanno sequestrato i rubli sia d'oro che in banconote che avevamo cambiato, giustificandosi col dire che è vietato esportare la valuta sovietica all'estero e hanno rilasciato a fr. Sergio una ricevuta con la quale potrà riavere il denaro allorché tornerà in Polonia...” .

Nota 406.7 L'archivio di Niepokalanów non è in possesso di tale documento.

Nota 406.8 Cf. SK 388, nota 4.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale! "Alea iacta est" [il dato è tratto].

Sabato [19 III] si sono svolti gli esami finali di [filosofia](#).

Dei miei filosofi di Oura (i giapponesi), cinque sono stati accolti nel seminario di [Tokyo](#), due andranno a Roma, due in Francia, mentre ultimamente uno è partito per... il paradiso (è morto di [tifo](#)). In conseguenza io non sono più legato al seminario diocesano - gloria all'Immacolata.

E i nostri due? Sono rimasti qui. Il solo pensiero di dover sostituire il saio con la talare nel seminario di Tokyo e di "sfoggiare" le brache durante le passeggiate, è parso ad essi assurdo.

Dopo aver ricevuto la sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, del 4 I u.s. con queste espressioni: "L'idea... di istituire a Nagasaki un nostro studentato mi piace e, se tale sarà la Volontà di Dio, allora si farà sicuramente"; "il progetto è bello, ma che succede quando lei, Padre, si ammala?... è necessario curarsi, e così via"; "nel caso che potessimo istituire lo studentato, potrei mandare da voi, ancora prima delle vacanze, un paio di chierici che abbiano già conseguito la maturità liceale".

Inoltre, dopo aver mandato, in data 23 I, i chiarimenti relativi alla mia malattia¹, ho atteso qualche cosa di più dettagliato circa questo problema, giudicando che, se lei, Rev.mo P. Provinciale, non mi avesse scritto più nulla, avrei potuto (e dovuto) non intraprendere altri passi decisivi in materia.

Dato che finora non ho ricevuto nulla e l'anno scolastico in Giappone inizierà il 4 aprile, allora sollecito soltanto il rilascio del documento² in conformità al can. 587 §1, possibilmente con una data *precedente* al 4 aprile, e possibilmente con una spedizione urgente, allo scopo di mostrarlo al vescovo (può darsi che coloro i quali a novembre dovranno recarsi a Roma, frequentino ancora le lezioni da noi).

Nel frattempo, fino all'arrivo di p. Costanzo, io penso di intraprendere solo la dogmatica e la morale, e dopo il suo arrivo ci divideremo le materie.

Forse egli si prenderà la scrittura, la dogmatica (forse ambedue le parti) e la storia ecclesiastica, mentre io mi assumerei la morale e il diritto.

In questo modo si potrebbe (anzi, secondo me si dovrebbe) impostare un corso di studi più approfondito che a Tokyo (dove sudano ancora sulla lingua latina) e dove fanno solo tre ore di lezioni al giorno. Mi sembra, dunque, che, a proposito dell'istituzione di un nostro studentato qui, le stesse circostanze abbiano ormai risolto la questione.

Temevo di aver tralasciato qualcosa da parte mia, ma dopo aver dato un altro sguardo alla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, del 4 I, mi sono tranquillizzato.

E così, rimaniamo in attesa anche dei chierici, come ci è stato promesso.

Attendiamo pure i fratelli perché, ad essere sinceri, c'è una tale mole di lavoro che c'è da fare per 10 - gloria all'Immacolata.

Da Padova abbiamo ricevuto il primo numero del *Cavaliere* italiano.

Piccoletto, ma pieno di fiducia nell'Immacolata, ha iniziato le pubblicazioni lo scorso 11 febbraio³.

Accludo una richiesta mandata da Harbin per la accettazione [di un aspirante].

Ho risposto a don Eysmont che per noi sarebbe troppo gravoso pagare il viaggio al ragazzo, e inoltre che bisogna esser preparati a pagare il biglietto di ritorno, nel caso che il candidato non perseveri. Ho accennato che avrei sottoposto il problema alla Curia Provinciale e che lei, Rev.mo P. Provinciale, passando, con ogni probabilità, da [Harbin](#) nel corso di quest'anno per venire da noi, avrebbe potuto risolvere personalmente il problema.

Fr. Severino continua a insistere perché ci si dia da fare (pregare) per la canonizzazione di p. Venanzio. Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Mieczysław non si sente male e migliora continuamente. Lavora con sempre maggiore intensità.

Nota 407.1 Cf SK 391.

Nota 407.2 Il decreto per l'istituzione di uno studentato di teologia a Mugenzai no Sono.

Nota 407.3 Cf. SK 354, nota 3; 402.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho dimenticato di aggiungere nella lettera² che il nostro "sforzo per indovinare" la composizione del quartetto che dovrebbe venire qui³, l'avevo descritto e spedito prima dell'arrivo della sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, in cui comunicava che - nell'eventualità dell'istituzione dello studentato - sarebbero venuti due chierici.

Aggiungo, perciò, che gli scompartimenti-letto delle carrozze ferroviarie che attraversano la **Manciuria** sono appunto per sei persone, mentre nel territorio bolscevico, se si possiede una cabina (per quattro), allora durante tutto il giorno ci si può stare tutti e sei; soltanto due dormiranno a parte, come i fratelli che hanno viaggiato solo in due⁴.

Inoltre, secondo una prescrizione locale, un missionario può mettersi al lavoro solamente dopo aver studiato per tre anni la lingua giapponese e dopo averne sostenuto l'esame.

Questi tre anni, dunque, si possono frequentare appunto insieme alla **teologia**.

fr. Massimiliano

Nota 408.1 P. Massimiliano ha indicato come data il 22 II 1931, ma il contenuto della presente cartolina spinge ad accettare per vera la data del timbro postale.

Nota 408.2 Nella lettera del giorno precedente - cf. SK 407.

Nota 408.3 Cf. SK 388.

Nota 408.4 Fr. Gregorio Siry e fr. Sergio Pesiek, partiti da Niepokalanòw il 31 VIII 1931, giunsero a Mugenzai no Sono il 13 IX - cf. SK 364; 366.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Come un fulmine a ciel sereno è giunta oggi una lettera del rettore del seminario di [Tokyo](#) [don Salvatore Kandau] con la comunicazione che... fr. Lodovico è stato espulso dal seminario e domani sera arriverà a Nagasaki (accludo la lettera del rettore con l'esposizione dei motivi).

È difficile dubitare della loro veridicità, poiché quel rettore è davvero un'anima santa e inoltre è molto benevolo nei nostri riguardi, e l'espulsione di fr. Lodovico è un colpo anche per lui, perché aveva insistito molto per la sua accettazione, contro il parere degli altri professori (il consiglio del seminario).

Perciò le motivazioni sono vere.

Evidentemente, con una riputazione di questo genere non si potrebbe neppure sognare la possibilità di lavorare su un terreno tanto delicato quale quello missionario.

Oltre a ciò, mi vengono i brividi solo a pensare alla reazione del delegato apostolico [mons. Edoardo Mooney], un americano di nascita, che non sa, quindi, che cosa sia la delicatezza.

Non si può certamente supporre che egli non sia a conoscenza di quanto succede accanto a lui, se in modo tanto categorico e lapidario mi aveva definito fr. Damiano: "santo minchione"¹.

Ci difenda l'Immacolata, affinché egli non agisca "all'americana" e non ci cacci via di qui.

È indispensabile, dunque, che fr. Lodovico se ne vada da qui il più presto possibile.

Al nostro vescovo [mons. Gennaro Hayasaka], poi, non saprei proprio che cosa dire qualora mi domandasse il motivo del ritorno di fr. Lodovico.

Solleciterei cortesemente, quindi, una risposta telegrafica o piuttosto l'ordine del ritorno per fr. Lodovico. Io, qui, non vedo altra via di uscita e mi pare che, considerando la nostra riputazione, la cosa sia assai urgente.

Dopo un tale colpo mi sono confusi nella testa i pensieri che volevo stendere sulla carta anche in risposta alla bellissima lettera che lei, Rev.mo P. Provinciale, ci ha inviato il 9 III e che ci ha procurato tanta gioia (anzi è giunta proprio sabato, giorno della Madre di Dio e per di più Sabato Santo, al termine dei nostri esercizi spirituali di 5 giorni); volevo inoltre descrivere le nuove riflessioni che, forse, l'Immacolata stessa mi ha suggerito durante gli esercizi spirituali, e far traboccare un poco di quella abbondantissima effusione di gioia che finora l'Immacolata non ci ha lesinato.

Ma ora un fulmine...

Comunque, si compia in tutto la VOLONTA' DELL'IMMACOLATA!

Se dovesse prima o poi andarsene per questa strada, è meglio che la cosa si chiarisca al più presto.

Non so proprio come farò ora a presentarmi a Tokyo...

Purché egli se ne vada quanto prima dal Giappone, forse si potrà in qualche modo e a poco a poco far dimenticare la cosa e ristabilire la nostra riputazione. Prego vivamente di richiamarlo con un telegramma, possibilmente urgentissimo. Comunque, si faccia non la mia, ma la Volontà dell'Immacolata.

Ma forse anche il demonio sta mettendo confusione nella mia testa, per impedirmi di stendere sulla carta ciò che in precedenza avevo intenzione di scrivere. Via, dunque, il mal di testa e scriviamo!

L'Immacolata la ricompensi generosamente, Rev.mo P. Provinciale, per il benevolo ammonimento di guardarmi dalla superbia, perché, a dir la verità, io manco assai soprattutto della virtù dell'umiltà, e penso talvolta, fra me e me, quanto dev'essere potente l'Immacolata. Iddio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia [Giac 4, 6], mentre l'Immacolata, per misericordia di Dio, sa servirsi perfino dei superbi quali Suoi strumenti.

Io credo che al giudizio universale sveleremo scrupolosamente davanti a tutti le nostre miserie, perché non avvenga che qualcuna di esse sfugga all'attenzione altrui, affinché si manifesti con evidenza ciò che può fare l'Immacolata, la nostra buonissima Mammina, e chi deve essere Dio stesso se ha creato una simile Bontà!

So di aver procurato, forse, talvolta dispiacere a lei, Rev.mo P. Provinciale, a causa del mio amor proprio; perciò ora le chiedo umilmente di perdonarmi per amore dell'Immacolata. Inoltre, ogniqualvolta io le chiedessi qualunque cosa, oppure esprimessi qualche desiderio, ma soprattutto tentassi di insiste-

re per ottenere alcunché, la prego molto, Rev.mo P. Provinciale, di esser così gentile da non farsi mai e in nulla guidare da ciò che io desidero oppure dal timore di recarmi talvolta dispiacere, ma sempre e in tutto voglia dirgermi *con assoluta libertà*, anche nel caso che, a causa della mia debolezza, manifestassi tristezza o insoddisfazione.

Voglio, infatti, con l'aiuto dell'Immacolata, solo quello che l'Immacolata stessa desidera.

E ho paura di una cosa soltanto, cioè della mia propria volontà, o almeno, con l'aiuto dell'Immacolata, voglio aver paura solo di questo. Dopo queste riserve (che desidero siano *sempre e pienamente* valide, anche se in seguito mi dovesse capitare - Dio non lo conceda! - di ritrattarle esplicitamente, nel qual caso dovranno essere ancor più valide) scriverò con maggior libertà, perché non avrò più timore di imporre la mia volontà.

Sabato Santo, dunque nel giorno dedicato alla nostra celeste Mammina, tutti noi religiosi professi presenti a Mugenzai no Sono abbiamo emesso il quarto voto; proprio in quello stesso giorno concludevamo i nostri esercizi spirituali di cinque giorni, quasi espressamente impostati in preparazione al voto. Accludo la dichiarazione firmata².

L'abbiamo trascritto anche negli "Atti del convento". Gloria all'Immacolata per questa grande grazia.

Mi sembra che, con il passar del tempo, a Niepokalanów non vi saranno professioni religiose senza l'aggiunta del quarto voto e bisognerà che i novizi vi siano espressamente ed esaurientemente preparati, in modo che se qualcuno non riuscirà a decidersi anche per questo voto, non potrà emettere la professione a Niepokalanów.

Questo sarà l'aggiunta dello statuto della M.I. alla Regola e alle Costituzioni, vale a dire lo spirito di Niepokalanów, cioè la *illimitatezza* nella consacrazione all'Immacolata.

Mi sembra, inoltre, che anche gli altri che "saranno contagiati" da questo "quarto [voto]", prima o poi, quando l'Immacolata vorrà, verranno a trovarsi nell'ambito della Niepokalanów mondiale.

Fr. Paolo è sempre più fervoroso; se continuerà così, con l'aiuto dell'Immacolata diverrà un santo religioso, anche se, essendosi convertito recentemente dal paganesimo, deve ancora lavorare molto su se stesso.

Prima del noviziato, manderò da qui le informazioni indicate nella sua lettera.

È entrato qui da noi un giovane di nome Giuseppe Yamashita Fusabiru (i particolari li manderò più tardi; non li ho ancora tutti) che ha frequentato la quarta ginnasiale.

Gli ho raccomandato di proseguire gli studi ginnasiali e l'ho accolto come seminarista.

Quanto all'insegnamento di p. Costanzo, benché egli sia senza il dottorato, mi sembra che non vi sia alcuna difficoltà, dal momento che il Codice (can. 1366 §1) afferma solamente che "ceteris paribus [...] praeferantur qui laurea doctorali potiti sunt"³, perciò ammette perfino che, in caso che i "cetera" non siano "paria", anche in presenza di un laureato, "praefertur" uno non laureato. Quindi può sicuramente insegnare, soprattutto per il fatto che ha conseguito la licenza.

Perciò, non essendo - come sembra - la mancanza del dottorato un ostacolo all'insegnamento, non dovrebbe esserlo neppure per la venuta dei chierici.

Probabilmente noi qui inizieremo la **teologia** dal principio, cioè dalla teologia fondamentale.

Concorreranno i trattati, nel caso che i chierici giungessero l'anno venturo?...

In base ai decreti del Sinodo locale, un missionario che arriva in Giappone deve studiare la lingua giapponese per tre anni e può dedicarsi all'apostolato solamente dopo aver superato un esame sulla lingua.

Perciò, chi giunge qui all'inizio della teologia, ha il diritto di sostenere l'esame sulla lingua giapponese al termine del terzo anno, così che - dopo aver ricevuto l'ordinazione nel quarto anno - potrebbe già esercitarsi nell'attività. (E io? Ebbene: l'insegnamento della **filosofia** mi ha aperto una breccia anche in questo punto della legislazione, poiché diversamente forse non avrei potuto svolgere il lavoro di redazione).

Tuttavia, io voglio solo la Volontà della Mammina.

Un altro motivo mi passa per la testa e cioè che gli studenti sono solo due.

L'Immacolata, però, sa meglio che cosa bisogna fare e io temo qualcosa di diverso.

Attendiamo i fratelli con una certa ansia, perché c'è tanto da fare, mentre finora i nativi arrivano lentamente, con il contagocce.

Ci ha rallegrato molto l'annuncio di una nuova Niepokalanów dopo l'arrivo di p. Costanzo.

Anche qui satana, andando su tutte le furie, agita fortemente la coda e digrigna i denti e fa di tutto per nuocere ad ogni passo.

Ecco una nuova dimostrazione all'inizio di questa lettera.

L'Immacolata protegga lui (fr. Lodovico) e tutti noi, così che la sua opera in Giappone non abbia a soffrirne.

Quanto ai "militi" del seminario minore di Niepokalanów, mi è venuta la seguente idea durante gli esercizi spirituali: è vero che l'Immacolata si è degnata di prepararsi già due Niepokalanów; è pure vero che una schiera di chierici arde di un amore particolare verso di Lei, e desidera consacrare a Lei tutta la vita nelle future Niepokalanów; è vero ancora che a Niepokalanów, sotto lo sguardo amorevole di Lei, si sta formando la futura schiera dei suoi militi, ma i nemici si affrettano tanto!... Non si potrebbe già prima estendere la nostra attività sul mondo intero? iniziare la preparazione delle artiglierie, prima che i militi affilino le baionette e imparino ad usarle?...

Ebbene, a me sembra che questo si possa fare dando inizio al "Cavaliere dell'Immacolata" *in lingua latina*⁴ per i sacerdoti e i seminaristi del mondo intero, e rivolgendo un'attenzione particolare al clero secolare e indigeno (soprattutto nei paesi di missione).

In tal modo si raccoglierebbero accanto al "Cavaliere" ecclesiastici di tutto il mondo o candidati allo stato clericale (mandare qualche copia ai seminari, secondo le possibilità, ma gratuitamente), che amano maggiormente l'Immacolata, mentre Ella, attraverso il suo "Cavaliere", potenzierebbe ancor di più tale fuoco d'amore.

Fra costoro potrebbero trovarsi a poco a poco quelli che tradurrebbero nella loro lingua d'origine la pagella d'iscrizione alla M.I., si aggregerebbero loro stessi alla M.I. e addirittura incomincerebbero a diffonderla tra i loro connazionali.

E forse potrebbero perfino impegnarsi nel tradurre il "Cavaliere" nella loro lingua e nell'aggiungere ciò che sarà necessario per il loro ambiente; in tal modo, perciò, più di un "Cavaliere" (la rivista) potrebbe attendere solo il passaggio da mani "provvisorie" alle mani dei militi (padri, fratelli) di Niepokalanów che verranno a tempo opportuno.

Anzi, anche dopo il loro arrivo i nostri avranno sempre bisogno degli autoctoni per comprendere la mentalità, i costumi, i gusti stilistici degli indigeni.

E forse non potrebbe capitare che qualche abitante del luogo, infiammato d'amore verso l'Immacolata dal "Cavaliere" locale sorto così in fretta, sospiri con ansia l'arrivo dei padri e la fondazione di un noviziato, per vestire l'abito religioso?

E forse vocazioni di questo genere non potrebbero sorgere anche in mezzo al clero locale?

Pertanto, che cosa dovrebbero tradurre quegli zelanti per il loro "Cavaliere"?

Ebbene: potrebbero attingere proprio dal "Cavaliere" in lingua latina, opportunamente redatto da poter prendere il posto di una agenzia stampa per i "Cavaliere dell'Immacolata" di tutto il mondo.

Da esso potrebbero trarre direttamente un grande profitto i *Rycerz* polacco e quello giapponese per l'abbondanza delle notizie provenienti dalle più svariate località della terra; tutto, però, nello spirito dell'Immacolata, proclamando la Sua gloria attraverso i ringraziamenti e le descrizioni delle grazie ricevute.

Dal canto loro, i chierici che desiderano consacrarsi totalmente all'Immacolata e gli attuali seminaristi minori, almeno dopo aver emesso i voti, potrebbero ottenere subito la loro (provvisoria) assegnazione, studiare la lingua di quella nazione, tenere la corrispondenza epistolare con i lettori del "Cavaliere" latino di quella nazione e, nel caso che vi sorga il "Cavaliere" prima della fondazione della Niepokalanów e dell'arrivo dei nostri, interessarsi di quel "Cavaliere" in modo tutto particolare, sì da imparare anche a leggerlo e da cominciare a scrivere ad esso.

Evidentemente sotto lo stretto controllo della direzione centrale della M.I. per non, eventualmente, nuocere.

Forse si potrebbe parlare più a lungo di queste cose, ma per il momento forse basta, anche perché si sta facendo tardi.

Quando si potrebbe cominciare questo?

Forse da dicembre, affinché per la festa dell'Immacolata Concezione tutti nel mondo intero abbiano già il "Cavaliere" in lingua latina.

Per conseguire tale scopo, l'amministrazione dovrebbe cominciare già fin d'ora a darsi da fare per procurare gli indirizzi di tutti i sacerdoti e dei seminari di tutto il mondo.

Quindi, gli elenchi delle diocesi (forse da Roma) o in base a qualche libro (i più recenti da Roma).

Donde mi vengono questi pensieri?

Dall'Immacolata?

Per compiere la s. Obbedienza rispondo liberamente anche alla sua domanda, Rev.mo P. Provinciale, su come si debba costruire.

A me sembra che si debba evitare nella costruzione l'impiego di materiali facilmente infiammabili, ma che non si cambi, in linea di massima, il sistema di costruzione.

E questo per varie ragioni:

1) Ho letto, non so se in un libro sulla razionalizzazione o altrove, che in America incominciano ad utilizzare su scala sempre più vasta il "lesz"⁵ come materiale di costruzione, perché un sottile strato di esso conserva il calore più di un muro molto più grosso (non ricordo più quante volte). Dovrebbe risultare anche più asciutto (per quanto mi ricordo); evidentemente, se non si aggiunge molto cemento, perché questo trasuda abbondantemente.

La tappezzeria di carta è molto pericolosa.

Tuttavia, durante il primo inverno a Niepokalanów [la tappezzeria di carta] si rese indispensabile, allorché, a causa del gelo, non fu possibile impastare il "lesz" con la calce, perché gelava invece di asciugare.

Si applicava il "lesz" all'asciutto, ma poco dopo, per effetto delle vibrazioni, il "lesz" usciva dalle fessure delle tavole, permettendo facilmente alla luce gelida di penetrare in alto dal di fuori.

Allora la carta, quale cattiva conduttrice di calore (e di freddo) rese possibile in modo efficace un riscaldamento sufficiente.

È stata colpa mia il non aver raccomandato, all'arrivo dell'estate, di togliere la carta divenuta ormai inutile, dopo aver applicato di nuovo alle pareti il "lesz" con la calce. Inoltre, le tavole erano state sostituite con l'intonaco e si sarebbe potuto eseguire quel lavoro in tutti i fabbricati, ma - come sempre - mancò il tempo.

Tuttavia, io credo che le tavole non dovrebbero prender fuoco facilmente, dato che un lato di esse è stato appositamente appoggiato al "lesz" in modo da impedire al fuoco, in caso di incendio, di avvolgere le tavole e da permettere, così, di spegnerlo con maggior facilità.

Certamente la benzina e la nafta potrebbero rendere vana ogni misura di sicurezza, tuttavia il magazzino per il petrolio, la nafta, l'olio e la benzina venne costruito a parte, appunto nella eventualità qualcosa del genere.

Anche all'interno della centrale elettrica di benzina ce n'era solo per il motore diesel e nella quantità di un cucchiaino da tavolo o da tè, allorché a volte, in via eccezionale, non riusciva a partire (per quanto mi ricordo).

Scrivo tutti questi particolari, perché mi sembra che un edificio costruito con il "lesz" con struttura portante in legno non dovrebbe lasciare il posto a uno in muratura.

Nel caso che questo venga intonacato all'interno, allora in ambedue rimangono infiammabili il pavimento, il soffitto e l'arredamento (escludendo le volte).

E ancora, tra il soffitto del pianterreno e il pavimento del primo piano si metteva uno strato di argilla, per impedire che l'incendio riuscisse a passare da una parte all'altra; lo stesso scopo si ottiene con un impasto di argilla.

Adottando, quindi, sistematicamente l'isolamento (prescritto dalla legge) dei muri refrattari e delle pareti di "lesz", l'isolamento con l'argilla, l'isolamento con l'amianto nei luoghi più pericolosi, controllando inoltre lo stato dell'intonaco (prescritto dalla legge) interno ed esterno dei camini, mi sembra che lo stato dei fabbricati, sotto l'aspetto della costruzione, debba essere sicuro.

Io ho una gran paura di un cambiamento nel sistema edilizio, affinché col tempo non si arrivi a trasformazioni di maggiore portata.

Inoltre, la situazione attuale (ovviamente dopo l'eliminazione della carta) mi pare sufficiente allo scopo, in Polonia.

Può darsi che in altre nazioni un materiale diverso costi meno, ma da noi per adesso forse sarà difficile trovarne uno più a buon mercato.

Certo, esso ha minor durata, ma secondo me, dato che Niepokalanów è in costante sviluppo, è necessario costruire in maniera tale che non debba dispiacere buttare all'aria un fabbricato e costruire qualcosa d'altro, secondo le esigenze dello sviluppo in un dato momento.

Si sta avvicinando la mezzanotte, ma vorrei terminare questa lettera a gloria dell'Immacolata. Seguendo l'ordine delle questioni che lei, Rev.mo P. Provinciale, presenta nella sua lettera, son giunto a: "per conoscenza privata".

Al termine leggo la domanda: qual è il mio parere?

Probabilmente è difficile augurare una felicità maggiore della consacrazione totale all'Immacolata.

Anche a Mugenzai no Sono si troverà posto, mentre il Codice permette di insegnare senza dottorato; però non si sa ancora che cosa porterà con sé il prossimo Capitolo.

A volte penso che sia necessario essere preparati a qualsiasi eventualità.

Può darsi che siano ormai svanite e sradicate dai cervelli le espressioni che io stesso ho ascoltato dalla bocca dei definitori: "Ormai non bisogna svilupparsi più (non acquistare macchine) e avremo la nostra rendita", oppure un'altra espressione: "Vendere tutto"⁶. Ma se vi fossero anche altri pareri che io non ho ascoltato?...

Oppure se sussistessero ancora quelli precedenti?...

Neppure durante l'ultimo Capitolo si notava entusiasmo.

La situazione è forse cambiata?

Ma l'Immacolata sa tutto.

Perciò, io penso che il risultato del Capitolo dirà l'ultima parola su questo problema.

Ma al di là di questo, penso che non ci sia alcun impedimento; [e lo penso] con la più grande gioia. Terminò, perché la mezzanotte è già passata.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Debbo perfezionarmi nella lingua giapponese oppure sgobbare sull'inglese?

Spedirò a Niepokalanów una serie di domande allo scopo di verificare, sulla base dell'incendio⁷, le previsioni relative ai mezzi di protezione; poi metterò al corrente anche lei, Rev.mo P. Provinciale.

Il famoso propagandista della stampa cattolica di nome *Shibahara*, di *Osaka* (cf. *Rycerz* polacco, novembre 1931, p. 343), ha avviato con noi un contatto di collaborazione, chiedendo, per questo problema, la mediazione dell'editrice dei Bernardini di *Sapporo*, da dove soffiava (mi sembra) un vento freddissimo nei nostri confronti.

Ieri ho ricevuto in proposito una lettera del p. direttore di quell'editrice.

Gloria all'Immacolata.

Don Krzyszkowski, di *Misje Katolickie* di Cracovia, mi ha mandato nuovamente e in anticipo 22 dollari (ossia 200 zł.) con la richiesta di un articolo per la sua rivista⁸.

Anche i chierici di Leopoli hanno mandato una grossa lettera.

Per mettere in movimento la nuova macchina tipografica (capace di stampare un sedicesimo) con la corrente elettrica che proviene dalla città, la spesa è tale che conviene installare un *generatore elettrico* per nostro conto: la stessa situazione che c'era in Polonia (a Grodno).

Nota 409.1 L'espressione è riportata da p. Massimiliano in lingua italiana.

Nota 409.2 Il documento del quarto voto non è stato conservato.

Nota 409.3 Il C.J.C., al can. 1366 °1, afferma che, per insegnare le discipline teologiche e giuridiche, debbono essere preferiti, a pari condizioni (*ceteris paribus*), coloro che hanno conseguito la laurea dottorale nelle università o facoltà riconosciute dalla Santa Sede, oppure, per i religiosi, coloro che hanno ricevuto un simile documento dai loro superiori maggiori.

Nota 409.4 La rivista in lingua latina dal titolo *Miles Immaculatae*, indirizzata al clero e ai seminaristi di tutto il mondo, iniziò le pubblicazioni nel primo trimestre del 1938 - cf. SK 777, 780, 781.

Nota 409.5 Lesz: "cenere con polvere di carbone; inoltre ghiaia da spargere per le strade, nei cortili" - MSJP, p. 342.

Nota 409.6 Cf. SK 137.

Nota 409.7 L'incendio della centrale elettrica di Niepokalanów - cf. SK 404, nota 2.

Nota 409.8 SK 423.

Maria

Reverendissimo Padre Provinciale!

Accludo ancora una lettera che ho ricevuto oggi dal rettore del seminario [di [Tokyo](#), don Salvatore Kandau] circa il problema di fr. Lodovico¹.

Egli è arrivato qui ieri.

Da solo io non me la sento di prendere una decisione su questa faccenda; ho paura, infatti, di peggiorare la situazione; ma, di fronte a quest'ultima lettera, ritengo che la sua partenza da qui sia assai urgente per la sua anima; perciò, senza attendere l'arrivo del telegramma che lo richiami, incomincio immediatamente i preparativi per la partenza.

Ho paura, altresì, che per caso non incominci ad accostarsi alla s. Comunione per ostentazione, senza aver riordinato la coscienza; ma desidero almeno che tali possibilità siano ridotte quanto più è possibile.

In un telegramma non si possono esporre le motivazioni, di conseguenza non posso accelerare ulteriormente la faccenda; addirittura, di fronte a quest'ultima lettera, non so neppure che fare per non accrescere il male.

Spero che prima della conclusione delle pratiche per i visti possa arrivare un suo telegramma, Rev.mo P. Provinciale, in risposta alla mia ultima lettera.

Si faccia la Volontà dell'Immacolata.

Termino per spedire subito.

Indegno nel Padre s. Francesco.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo brevemente per poter spedire oggi stesso, giorno della Mamma².

Fr. Lodovico protesta che non tornerà assolutamente in Polonia; afferma di aver scritto a lei, Rev.mo P. Provinciale, alcune lettere chiedendo la dispensa dai voti e la possibilità di partire per l'Argentina, ma finora non ha ricevuto alcuna risposta in proposito.

Esige che io gli paghi il viaggio per l'Argentina, minacciando - se entro una settimana non sarà stato deciso nulla in merito - di recarsi personalmente dal vescovo, dal delegato apostolico per ottenere la dispensa e il denaro, che poi il delegato apostolico si farà rimborsare dalla Curia Provinciale.

Afferma che i suoi genitori sono in Argentina; ma proprio oggi, quando gli ho detto che non ci credo, ha replicato subito che non sono ancora là, ma che vi si stanno recando; ha mentito, dunque, anche in questo. Non esamino la faccenda con [Tokyo](#), ma spedisco ogni cosa a lei, Rev.mo P. Provinciale.

Che fare?...

Da quanto mi ha detto, mi son reso conto che era pure in corrispondenza con p. Metodio.

A volte mi sembra che, senza tener conto delle conseguenze, sarebbe meglio non dare i soldi offerti all'Immacolata per un viaggio del genere; l'Argentina è addirittura sull'emisfero opposto a quello del Giappone; passando per Varsavia il tragitto è press'a poco uguale.

Io sono perfino *spaventato* di fronte alle conseguenze qui attorno a noi e del contagio sui fratelli giapponesi. Inoltre, lo scandalo.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Ma l'Immacolata volgerà tutto ad un bene più grande.

Nota 411.1 Nell'originale è indicato erroneamente il mese di marzo (III).

Nota 411.2 Cf. SK 412, nota 1.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Oggi, festa (trasportata) dell'Annunciazione della Ss. Vergine Maria¹, il circolo locale della M.I. dei fratelli e dei chierici ha stabilito di impegnarsi per la proclamazione del dogma della Mediazione di ogni grazia della Ss. Vergine Maria: questo vorrei comunicare subito ancora oggi.

Quest'idea è venuta qualche giorno fa da fr. Severino, il quale rinuncia sempre più perfettamente alla propria volontà e si unisce alla Volontà dell'Immacolata attraverso la s. Obbedienza, al punto tale che fra poco forse prenderà il volo per il paradiso: questa, infatti, sembra la sua ultima preparazione - c'è di che felicitarsi con lui - gloria all'Immacolata.

Un'assemblea straordinaria della M.I. aveva scelto una commissione che proprio oggi doveva riferire sull'argomento; intanto si è stabilito di recitare, dopo le preghiere dei fratelli e dopo la s. Messa, l' "Ave Maria" e 3 volte la giaculatoria: "O Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, prega per noi".

La seduta odierna, oltremodo piacevole, benché sia durata circa due ore, ha prodotto parecchie proposte per preparare la proclamazione del dogma.

Ho interrotto e sono andato a dormire, perché era tardi; anzi il fratello segretario (fr. Gregorio) mi aveva detto che l'Immacolata sarebbe stata contenta se io mi fossi messo a letto e avessi terminato la lettera all'indomani, vale a dire oggi, 5 IV.

I fratelli mandano una relazione più dettagliata alla Niepokalanów polacca.

Oggi mi sono informato sul prezzo del biglietto per quella "disgraziata" Argentina, per Buenos Aires e con stupore son venuto a sapere che addirittura costa meno che andare in Polonia, perché viene 255 yen, mentre per la Polonia, al momento attuale (dopo la svalutazione dello yen) costa quasi 400 yen.

Dal punto di vista finanziario, quindi, la cosa non è così terribile come mi immaginavo.

Termino chiedendo la serafica benedizione, affinché "quello-con-la-coda" non riesca a frapporre ostacoli.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Il nostro seminarista² ha una pagella scolastica *molto buona* ed è fervoroso, nonostante le difficoltà e le contrarietà.

Mi sembra che i chierici che non fossero disposti ad emettere il quarto voto³ (e non lo hanno emesso?), non saranno sicuri in missione.

Mi sembra altresì che i chierici, anche se molto devoti, se non si *distinguessero* per una devozione e un amore *particolare all'Immacolata*⁴, qui non saranno pienamente sicuri.

Forse non avranno forze sufficienti, per questo anche il proclama pubblicato sul numero di aprile del *Rycerz* (a p. 116), sembra troppo poco riscaldato dal fuoco dell'amore verso l'Immacolata.

Non sono accentuati i concetti: "dedicarsi indivisibilmente all'Immacolata", "consacrare la propria vita all'Immacolata", "per amore verso l'Immacolata" o simili - così sembra a me. Anche i fratelli, indipendentemente da me, lo hanno rilevato.

Quindi, ne scriverò a Niepokalanów in una lettera.

So, tuttavia, che in mezzo ad essi vi è un gruppetto di "impazziti" per l'Immacolata: anche questi sono vivamente desiderati.

Del resto, l'Immacolata stessa dirige.

Dopo la vicenda di fr. Lodovico, timori e riserve di questo genere si sono maggiormente accentuati in me.

Ma quanto mi dispiace anche per quest'anima!

Oh, se fosse concesso di risollevare anch'essa!

Ho affidato tutta la faccenda all'Immacolata e ormai sono quasi tranquillo, anche se non mancano i timori, sia per l'influenza sugli altri che per le conseguenze.

Nota 412.1 La solennità dell'Annunciazione, che cade solitamente il 25 III, quell'anno (1932) coincideva con la settimana santa, perciò venne trasferita al primo giorno libero dopo l'ottava di Pasqua, vale a dire il 4 IV.

Nota 412.2 Giuseppe Yamashita - cf. SK 409.

Nota 412.3 Cf. SK 395.

Nota 412.4 Nell'originale il termine "Immacolata" è sottolineato tre volte.

SK 413 - A Maria Kolbe, Cracovia

Mugenzai no Sono, 6 IV 1932

Maria!

Carissima Mamma!

Ho tanto lavoro che non ho scritto nulla neppure in occasione delle feste¹.

Anche in questo momento sto rubando il tempo destinato allo studio della lingua giapponese, se non altro per farmi vivo.

Ma anche questa lingua per me è una cosa urgente, perché abbiamo già tre giapponesi²: il primo fratello, il primo chierico e il primo seminarista.

È indispensabile, quindi, dare una formazione a questi figlioli che comprendono solamente la lingua giapponese.

Senza parlare, poi, de *Kishi* e delle conversazioni con i pagani su questioni religiose, come dimostra, ad esempio la fotografia che accludo.

Il *Rycerz* polacco racconterà di più.

Termino per non sottrarre il tempo ai pagani.

Chiedo una preghiera affinché io non riesca a porre ostacoli all'Immacolata.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

L'Immacolata ricompensi generosamente per le preghiere tutte le Rev.de Madri e Sorelle, insieme con la M. Rev.da Madre Superiora.

Noi abbiamo molto bisogno di preghiere.

P. Alfonso mi è apparso in sogno una volta sola.

Ho capito che tra poco lo seguirò.

Nota 413.1 Nell'anno 1932 la solennità di Pasqua cadde il 27 III.

Nota 413.2 Fr. Mariano Sato Shigeo, fr. Paolo Nishiya, Giuseppe Yamashita.

Maria!

Caro Padre!

Ho sigillato la lettera¹ in modo tale che riesce difficile riapirla per metterci dentro l'aggiunta dimenticata.

Perciò, butto giù qualcosa in un foglio a parte.

Pure a me manca l'energia in mezzo alle difficoltà. Anche al presente ho una croce pesante: fr. Lodovico, espulso dal seminario, non riesce a decidersi a ritornare [in Polonia], ma vuole assolutamente partire niente meno che per l'Argentina.

Comunque, ho già riacquistato la calma, grazie all'Immacolata. In questa situazione, mi è venuto il pensiero che un indebolimento di energia in una vicenda simile è un'insidia di satana, perciò mi sforzo, con l'aiuto dell'Immacolata - benché la mia debolezza sia di grande ostacolo - di mantenere l'equilibrio e di non lasciarmi prendere dalla confusione e di un indebolimento di salute a causa della preoccupazione.

Anche l'Immacolata dirige la faccenda.

Quanto al proclama per accogliere [nuovi candidati] pubblicato sul *Rycerz*, dirò sinceramente che bisognerebbe accentuare maggiormente le idee: "consacrazione all'Immacolata", "donazione illimitata all'Immacolata" e via dicendo - questo sembra a me poiché Niepokalanów è proprietà dell'Immacolata e, attraverso Lei e in Lei, è proprietà di Dio.

Quanto a una *nuova Niepokalanów*, dato che il Rev.mo P. Provinciale, ossia l'Immacolata attraverso la sua bocca, si è degnata di rivelarmi che, dopo l'arrivo di p. Costanzo, ci si potrà guardare attorno alla ricerca di una nuova Niepokalanów, ho paura di affrettare le cose, affinché non mi capiti di sbagliare.

In ogni caso farei male a prevenire la Sua Volontà.

Perciò, "al momento presente non so nulla" - "nani mo wakarimasen", come si direbbe in giapponese.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiediamo assai una preghiera per non essere di ostacolo all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Vorrei almeno 4 schematismi, se fosse possibile, perché ci potrebbero servire.

(Ad ogni modo, son riuscito a mettere questo foglio nella lettera)².

Nota 414.1 Si tratta quasi sicuramente di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono.

Nota 414.2 Quest'ultima frase è da porre in relazione con il primo capoverso della presente lettera.

SK 415 – Telegramma a p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Nagasaki, 10 IV 1932

Lodovico, espulso dal seminario, preme per partire; viaggio per Argentina¹.
Comperare il biglietto?

Massimiliano

Nota 415.1 Il problema dell'espulsione dal seminario di Tokyo del chierico fr. Lodovico Kuszel è già stato trattato più volte da p. Massimiliano - cf. SK 409 - 411; 414.

Maria

Cari figli!

In risposta alla lettera del 23 III su problemi riguardanti la M.I. comunico che:

1) Un sacerdote membro della M.I. non ha, per il solo fatto di tale appartenenza, la facoltà *speciale* - concessa dai Preti della Missione - di benedire la medaglia miracolosa con la formula speciale e con le indulgenze annesse alla stessa medaglia.

Tuttavia può (come qualsiasi altro sacerdote) benedirlo come una delle tante medaglie.

Per la M.I. *non è necessaria* una benedizione speciale, tanto più che le indulgenze annesse alla medaglia miracolosa sono già contenute in quelle della M.I. (plenaria nel giorno dell'ammissione e a Pasqua, e 100 giorni recitando la giaculatoria: "O Maria concepita senza peccato..."), anzi le indulgenze della M.I. sono *più numerose*.

2) All'atto di consacrazione: "O Immacolata..." non è annessa alcuna **indulgenza** particolare, ciò nonostante lo si può usare, anzi noi non possiamo affatto rinunciare ad esso.

La difficoltà proviene sicuramente da una affermazione coraggiosa secondo la quale *tutte* le grazie fluiscono a noi dal Ss. Cuore di Gesù per le mani dell'Immacolata; tuttavia già il Papa Leone XIII aveva affermato che è permesso sostenere tale affermazione e allorché il vescovo di Cracovia [mons. Adamo Stefano Sapieha], per questo motivo, non voleva approvare la prima pagella d'iscrizione alla M.I., gli abbiamo presentato gli argomenti ed egli ha accondisceso.

Ora abbiamo già l'ufficio proprio, la s. Messa e la festività liturgica della Madre di Dio Mediatrix di tutte le grazie, mentre il cardinal Mercier si è interessato assai perché questa verità venga proclamata dogma.

Forse l'Immacolata permetterà pure a noi di portare un contributo¹ per incastonare questa gemma nella Sua corona.

Chiedo una preghiera.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

PS - Nel volantino, a p. 3, è scritto che la medaglia miracolosa si può portare in tasca, tuttavia l'Immacolata ha affermato che coloro i quali la "porteranno al collo" riceveranno grazie speciali (Si veda il libretto *Cudowny Medalik* [= la Medaglia Miracolosa], p. 18, riga 5 dal basso).

Nota 416.1 Cf. SK 412. La festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie, con la Messa e l'ufficio proprio, fu istituita per il Belgio da Benedetto XV il 12 I 1921, su richiesta soprattutto del card. Mercier. La s. Congregazione dei Riti permise l'introduzione di questa festa anche fuori del Belgio, purché se ne facesse diretta richiesta. Per decreto del 17 I 1934 della Congregazione dei Riti, anche l'Ordine dei Frati Minori Conventuali introdusse la festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie nel proprio calendario liturgico.

SK 417 - Telegramma a p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Nagasaki, 14 IV 1932

Lodovico afferma [che la sua] famiglia si sta recando in Argentina¹.

Massimiliano

SK 418 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 17 IV 1932

Caro Padre festeggiato!

Desidero aggiungere anch'io una parolina.

Innanzitutto mi compiaccio per tutte le grazie di cui l'Immacolata ha voluto colmare te che, a capo della Sua "fortezza", hai potuto finora faticare molto e soffrire per Lei.

Ma che cosa ti auguro?

Quanto ti ho sempre augurato finora, vale a dire di sgobbare e consumarti per l'Immacolata e, attraverso Lei, per il Ss. Cuore di Gesù, però solamente entro i limiti nei quali Ella lo desidera, né di più né di meno: solo in questo caso, infatti, sarà il massimo.

Ossia, ti auguro un annientamento *completo* solo della *volontà*, mentre l'annientamento delle altre facoltà te lo auguro solo in quanto Ella lo desidera; ti auguro invece di conservarle per "il consumarsi lento dell'offerta", ossia di mettere a profitto tali facoltà e tali forze, in quanto è Lei che lo vuole.

E che cosa ancora?

Nulla.

fr. Massimiliano M. Kolbe
con la famigliola

Maria!

Mio caro! Rispondo in ritardo e brevemente alla tua bella lettera che con gioia abbiamo letto insieme in refettorio¹. Quanto ai libri, la nostra bibliotechina di redazione è talmente poverella che sollecita perfino tutto ciò che in qualsiasi modo può avere attinenza alla religione e soprattutto alla nostra Madre carissima. L'Immacolata ti stringa al Cuore, o piuttosto Ella ti ha già stretto, se tu desideri "lavorare sotto lo stendardo dell'Immacolata".

Evidentemente, il lavoro non si limita al Giappone e alla Polonia, ma la M.I., se l'Immacolata lo vorrà, invierà i suoi reparti di avanguardia in tutte le terre, a tutte le nazioni, ad ogni anima.

Perciò, chiunque si consacra a Lei deve essere pronto "a tutto", a partire per il luogo e nel momento che Ella invierà con il suo comando attraverso la s. Obbedienza.

Dato che la nostra santa Regola, al cap. XII, esclude da tale disponibilità le missioni in mezzo agli infedeli², i membri della Niepokalanów giapponese si sono rivolti al Rev.mo P. Provinciale chiedendo l'autorizzazione ad emettere un quarto voto, che rimuoverebbe anche questa limitazione nella prontezza agli ordini della nostra Condottiera. Abbiamo ottenuto tale autorizzazione e abbiamo emesso il suddetto voto³. Sollecita anche tu questo, ma *senza far chiasso*, poiché quanto più in silenzio e senza rumore lo si fa, tanto meglio sarà per la causa di Dio e dell'Immacolata.

Ti suggerisco di emettere questo voto con maggior coraggio, dal momento che tu stesso scrivi: "Prego di disporre liberamente di me" e "io appartengo all'Immacolata".

Mio caro (scrivo seguendo l'ordine della tua lettera), né di me, né di p. Alfonso, né di qualcun altro di noi *ha bisogno* l'Immacolata per la sua opera; Lei stessa l'ha iniziata, Lei dirige, sviluppa, Lei sola conduce avanti per mezzo della s. Obbedienza.

Noi siamo soltanto di ostacolo, di impedimento, perché non risponderemo mai alle grazie come dobbiamo. L'Immacolata ti aiuti negli studi⁴, affinché tu possa conseguire quei risultati che Ella desidera. Non chiedermi scusa per il tuo chiacchierare; anzi, quando hai un momento libero prendi in mano la penna e da' sfogo alla tua loquacità per la maggior gloria dell'Immacolata.

Scrivi pure a me, a tutta la Niepokalanów giapponese, al *Rycerz* polacco ed anche, se non ti disturba nello studio, sarebbe desiderato di tanto in tanto qualche articoletto scritto in tedesco per i *Kishi* giapponese.

Qui, infatti, io conosco un professore pagano che conosce il tedesco; traducendo gli articoli, perciò, potrebbe anche lui prendersi il "contagio". Inoltre, le numerose migliaia di pagani giapponesi che leggono il *Kishi* saranno ben felici di leggere qualcosa che proviene dalla Svizzera, come un articolo o - in modo più vivace - una lettera, oppure la narrazione di un avvenimento recente (particolarmente le conversioni) o di conversioni passate (soprattutto se descritte dagli stessi convertiti). L'Immacolata ci dona moltissima gioia interiore, benché non manchino affatto le croci. Particolarmente pesanti sono quelle che provengono dall'interno del nostro piccolo gregge. Anzi, proprio in questi giorni fr. Lodovico, espulso dal seminario di *Tokyo* per le sue menzogne, abbandona l'Ordine e mi procura grossi dispiaceri⁵. Prega per questa povera anima (egli non è per nulla a conoscenza del voto di cui ti ho parlato sopra; stava a Tokyo). Il resto dei fratelli provenienti da Niepokalanów è oro puro: gloria all'Immacolata! Così pure i chierici. I giapponesi, dal canto loro - per il momento ne abbiamo tre: un fratello, un chierico (in fieri) e un seminarista⁶ - imparano dall'esempio dei nostri.

Termino perché ho tantissimo lavoro. Ti raccomando all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Sulla lettera vedo lo scritto di un giapponese. Se anche lui volesse mandare delle "lettere" al *Kishi*, scritte direttamente nella sua lingua, noi le pubblicheremmo volentieri.

Bisogna attirarlo alla M.I. Ti chiedo pure il suo indirizzo, per potergli mandare il *Kishi*.

Nota 419.1 Un brano della lettera è citato in SK 405.

Nota 419.2 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 419.3 Cf. SK 409.

Nota 419.4 Cf. SK 404, nota 8.

Nota 419.5 Cf. SK 409 - 411; 414 - 415; 417.

Nota 419.6 Cf. SK 413, nota 2.

PS - Ormai gli occhi mi si incollano talmente che non aggiungo nulla...

...Si è già fatto il giorno seguente, in conseguenza anche gli occhi si sono scollati.

Caro ed amato Padre!

La supplico di *raccomandarmi fortemente all'Immacolata*, perché ho paura di non aver compiuto sufficientemente quanto è mio dovere e temo pure di ostacolare troppo l'Immacolata.

Sarebbe più appropriato il titolo *Młody Rycerz* oppure *Rycerzyk*²?

Si potrebbe scambiare la corrispondenza almeno una volta al mese anche con i *Cavaliere* italiano; io da qui l'ho promesso a loro.

Niepokalanów ha già ricevuto i primi tre numeri de *Il Cavaliere dell'Immacolata* pubblicati a Padova - (Arcella) - Italia³?

Ma si potrebbe mandare un piccolo contributo a questo *Cavaliere* sorto da poco, almeno come accenno ad una unità economica.

Ad esempio, 100 (cento) zł. sarebbero per loro circa 500 lire.

P. Vivoda pensa pure ad una tipografia per i *Cavaliere* italiano e sospira una Niepokalanów italiana.

Agli inizi alcuni fratelli specializzati della Niepokalanów polacca potrebbero mettere in funzione anche quella prima macchina.

L'ex-fr. Lodovico è partito, costeggiando l'India e l'Africa meridionale, per l'Argentina, dove devono recarsi, a quanto pare, i suoi genitori.

Il mese di maggio è cominciato "con il sole", perché la nave è salpata proprio *la vigilia de [primo di] maggio*.

Forse i giuristi potranno sciogliere la seguente difficoltà: per appartenere validamente - secondo il diritto - alla "Pia Unio", è necessaria l'iscrizione sul registro di una sede eretta canonicamente.

Da noi tale erezione non può esser fatta, perché la cappella non è eretta [giuridicamente].

Quindi, chi si iscrive alla M.I. qui da noi lucra immediatamente l'*indulgenza* plenaria concessa per il giorno in cui si entra a farne parte, oppure deve attendere finché la lettera con il suo nome arrivi dalla Polonia?

Quando esiste l'obbligo della "Missa Conventualis"?

C'è, ad esempio, qui da noi⁴?

Di sabato ci troveremmo in difficoltà, dato che la Messa conventuale non ammette il privilegio della Messa votiva dell'Immacolata.

È urgente. Oggi durante il pranzo abbiamo gioito per il n. 2 di *Zagroda*⁵.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 420.1 Data di una lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto. chiaro, per, che p. Massimiliano scrisse la presente aggiunta a più riprese: ad esempio, l'accenno alla partenza da Nagasaki dell'ex-fr. Lodovico Kuszel è stato scritto nei primi giorni di maggio.

Nota 420.2 Il Giovane Cavaliere dell'Immacolata, Il Piccolo Cavaliere dell'Immacolata - la rivista per i ragazzi inizi le pubblicazioni nel maggio del 1933 ed ebbe per titolo: *Rycerzyk Niepokalanej* (Il Piccolo Cavaliere dell'Immacolata).

Nota 420.3 Cf. SK 354, nota 3.

Nota 420.4 In base alle Constitutiones Urbanae non è possibile risolvere la questione presentata da p. Massimiliano. Il C.J.C., per, al can. 610^o 1 prescrive che nelle case religiose, in cui vi siano almeno quattro religiosi obbligati alla recita corale, vi è l'obbligo di recitare ogni giorno in comune il divino ufficio, il quale comprende (è detto al can. 413 2) la recita delle ore canoniche e la celebrazione della Messa conventuale. Le Constitutiones del 1932, non ancora pubblicate, confermarono le prescrizioni del C.J.C.

Nota 420.5 *Zagroda Niepokalanej* (Il recinto dell'Immacolata) - rivista interna di Niepokalanów, pubblicata mensilmente "pro manuscripto" dall'aprile 1932 al luglio 1933. Il Capitolo Provinciale del 1933 sospese la pubblicazione della rivista. In sostituzione, nella primavera del 1934, fu pubblicato il numero-unico *Zlycia Niepokalanów* (Dalla vita delle Niepokalanów) di 146 pagine. Nel novembre 1936 il bollettino interno, "pro manuscripto", di Niepokalanów riprese le pubblicazioni con il titolo di *Echo z Wydawnictwa* (L'eco dalla casa editrice - quattro numeri dal 22 VIII al 13 IX 1936); in seguito, ampliando il contenuto, ritornò ad essere una cronaca di Niepokalanów, dal titolo *Zlycia Niepokalanowa* (Dalla vita di Niepokalanów tre numeri dal 21 XI 1936 al 28 III 1937), mutato definitivamente in *Echo Niepokalanowa* (Eco di Niepokalanów) dal giorno 11 IV 1937, e che viene pubblicato anche ai nostri giorni in alcune copie dattiloscritte.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Dopo aver ricevuto la cartolina sul problema dei voti, fr. Mieczysław li ha emessi alla presenza di fr. Alessio e di fr. Gregorio, il sacrestano¹.

Non so se ho ringraziato per il breviario che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha mandato con accluso un suo biglietto da visita.

Ho ricevuto pure la lettera che p. Costanzo le aveva inviato; gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Fra, o meglio l'ex-fra Lodovico, è già partito per l'Argentina.

Mi aveva detto semplicemente che, se anche avessi acquistato il biglietto per la Polonia, non ci sarebbe andato e aveva aggiunto: "Se vuole, ci può andare lei, Padre".

Nessun tentativo di persuasione è valso a qualcosa, perciò, nonostante fossi convinto che la storiella del parente in Brasile e della partenza dei genitori potesse anche non corrispondere a verità, "ad vitanda mala maiora", gli ho fatto scrivere una dichiarazione nella quale affermava che egli stesso, nonostante la mia opera di persuasione, mi aveva strappato il biglietto per l'Argentina, affermando di avere là un parente e che i suoi genitori vi si stavano recando.

Ma in quei momenti avevo una tale confusione in testa che ho dimenticato dove ho nascosto quel documento; perciò non lo accludo.

Asseriva pure che le sue cose erano in seminario e che gliele avrebbero mandate in seguito ("perché mandano sempre dopo"), ma quando ne ho fatto richiesta al seminario, ho ricevuto la lettera che accludo (avevo domandato pure al rettore [don Salvatore Kandau] se fr. Lodovico avesse avuto qualche rapporto con l'Argentina).

Inoltre affermava che l'economo del seminario era al corrente del bagaglio che non aveva portato con sé, perché troppo pesante.

Dalle circostanze sospettavo che le sue cose personali fossero a [Kobe](#) (lasciate lì durante il viaggio). Gliel'ho detto.

Ha riconosciuto di sì, ma ha aggiunto che una parte si trovava ancora a [Tokyo](#).

Nel frattempo da Kobe è arrivato un avviso di pagamento di ben 7 yen per il deposito.

Ma che cosa avrà lasciato lì? - mi son chiesto.

Volevo andare io stesso a ritirare il bagaglio, ma fr. Lodovico ha rifiutato formalmente di consegnarmi la ricevuta. Inoltre si è comportato in modo tale che ho avuto paura perfino di accompagnarlo e ho lasciato che andasse da solo a prendersi la roba.

È andato, ma non ha portato nulla; evidentemente l'ha depositata in qualche parte.

E, secondo lo scontrino, si tratta 60 kg! (afferma di non aver portato libri con sé).

Che cosa avrà avuto lì?...

Che non ci capitino altri guai per questo!

La nave è salpata da Kobe il 30 aprile, vigilia del mese di maggio, in direzione di [Buenos Aires](#), via India e Africa meridionale.

E così l'Immacolata ha risolto² la faccenda prima dell'inizio del mese a Lei dedicato.

La cosa non è passata affatto senza strascichi e ho già avuto seriamente da temere anche per la vocazione di fr. Mariano, al quale la partenza, l'Argentina, la riforma, avevano cominciato a metter confusione in testa; e anche per la vocazione di fr. Paolo, che si era legato molto all'ex-fr. Lodovico e pure lui parlava ormai apertamente di partire e di recarsi in Argentina allo scopo di aiutare (?) i connazionali emigranti.

Lodovico, infatti, si presentava come uno che si era dedicato al bene dei giapponesi residenti in Argentina.

Ora, però, grazie all'Immacolata, è passato tutto e ambedue hanno riacquisito il loro equilibrio.

Pensavo che non mi sarei preso tanto a cuore questo pasticcio, come per la partenza dei precedenti, ma la deplorabile condizione della sua anima, la misera prospettiva del suo avvenire, la nostra opinione guastata, la delusione nella speranza di un aiuto fra due anni, il togliere nuovamente dalla tasca tanto denaro - proveniente dalle mani di tanti che forse se lo son levato dalla bocca per destinarlo alla causa dell'Immacolata - dopo averne già speso tanto per la sua venuta [in Giappone] e per il suo

mantenimento a Tokyo, e poi il crescente timore dell'evidente influsso negativo sugli altri, e così via; tutto questo ha avuto i suoi effetti e la mia salute ne ha risentito fortemente.

L'Immacolata, però, ci ha dato nuovamente il "maggio", un bel maggio pieno di sole.

Da questo mese stampiamo ormai 32 pagine con la macchina più grande e, non appena saranno giunti i fratelli dalla Polonia, svilupperemo anche la propaganda.

L'Immacolata fa sì che i *Kishi* metta radici sempre più profonde e con il Suo aiuto si svilupperà sicuramente.

Termino, perché c'è molto da fare, con la richiesta della serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'intero imbroglio dell'ex-fr. Lodovico, con le varie appendici, è venuta a costare non più di un biglietto - con le necessarie spese aggiuntive - per la Polonia, ma probabilmente qualcosa in meno, anzi sicuramente in meno.

Sogniamo una cappellina, dato che il vescovo non ha eretto canonicamente quella attuale, perché la considera troppo piccola; per questo motivo non è possibile neppure erigere la sede filiale della M.I.

Continuo a pensare anche al trasferimento del dormitorio dei fratelli dalla soffitta, anche se lassù per il momento non è il luogo peggiore, però è sempre più salubre un ambiente esposto al sole.

Per dirla in breve, la ristrettezza attuale impone un ampliamento; comunque, quando giungeranno gli altri fratelli dalla Niepokalanów polacca, anche questo problema si risolverà più rapidamente.

Ho ricevuto già tre numeri de *Cavaliere* italiano; gloria all'Immacolata!

Là pensano pure ad una tipografia e alla Niepokalanów italiana.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Avrei dovuto ormai lasciar perdere, non scrivere, ma forse l'Immacolata vuole che io le rivolga la seguente domanda...

Che debbo fare?...

Mi debbo limitare all'opera della M.I. in Giappone e rispondere solo a quesiti riguardanti la M.I. che giungono da diverse parti, oppure mi debbo occupare della *totalità dei problemi della M.I. mondiale*³?

In passato avevo la sensazione di non essere in grado di occuparmene, ma ora, forse sotto l'impressione dello sviluppo dell'ateismo, mi "prudono le mani".

Soprattutto, però, vorrei sapere che cosa desidera da me l'Immacolata.

Sottolineo, tuttavia, che ho molta paura (voglio aver paura) di me stesso, della mia volontà, del mio amor proprio e desiderio (voglio desiderare) unicamente conoscere e compiere la Volontà dell'Immacolata.

Il piano di massima sarebbe:

1) Potenziare (con ogni mezzo possibile) la propaganda della M.I. in tutto il mondo.

2) Conquistare e attirare alla M.I. i propagandisti dell'ateismo, i messaggeri del "regno dell'Anticristo".

3) ...lo *dirò a voce* quando si presenterà l'occasione, perché è meglio non scrivere di questo; comunque c'è ancora tempo⁴.

L'*organizzazione* me la immagino così: l'*iniziativa* proviene dalla M.I., mentre l'*autorizzazione* ad agire viene dai propri superiori (ad esempio, dell'Ordine) e tale autorizzazione sarà considerata come la conferma della Volontà di Dio, della Volontà dell'Immacolata.

Qualora lei, Rev.mo P. Provinciale, giudicasse appropriata questa idea e urgente il problema, allora, la pregherei di rispondermi addirittura con un telegramma (nel caso che l'Immacolata desideri che io mi occupi della totalità della causa della M.I.), affinché io possa intraprendere lo sviluppo dell'attività ancora entro il mese di maggio, a Lei dedicato.

Ripeto: io desidero unicamente la Volontà dell'Immacolata, perciò la prego di non prendere *affatto* in considerazione la mia volontà o la mia soddisfazione.

Scrivo questo il 3 maggio, festa della Madre di Dio Regina della Corona Polacca.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 421.1 Fr. Mieczyslaw Mirochna aveva emesso la professione solenne il 16 IX 1931; si tratto, perciò di una ripetizione "ad cautelam", richiesta del Padre Provinciale - cf. SK 366; 405.

Nota 421.2 P. Massimiliano si dovette occupare anche in seguito dell'ex chierico Kuszel - si veda SK 457; 458, 512.

Nota 421.3 P. Cornelio Czupryk rispose affermativamente. Una allusione a tale risposta è evidente in SK 425.

Nota 421.4 difficile individuare il problema cui p. Massimiliano accenna qui; p. Cornelio Czupryk, richiesto parecchi anni più tardi di una chiarificazione in proposito, rispose di non ricordare affatto di quale problema o proposta si fosse trattato.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale! Ho ricevuto la lettera con il decreto di erezione dello studentato¹ e con la dispensa per fr. Paolo². È stato motivo di grande gioia per lui e si è consolidato nella vocazione.

In questi giorni sta facendo gli esercizi spirituali in preparazione al sacramento della cresima che riceverà nel giorno di Pentecoste e per iniziare, subito dopo, il noviziato.

Ripeterò (per maggior sicurezza) la cerimonia della vestizione, dato che si era svolta privatamente e senza canto.

“Mea culpa”, per il fatto che ho preso troppo a cuore la faccenda di fr. Lodovico, ma le conseguenze, con l'aiuto dell'Immacolata, a poco a poco passeranno.

A proposito del problema della macchina piegatrice, è stata spedita immediatamente una cartolina postale raccomandata al presidente della colonia polacca a Shanghai, affinché raccolga le informazioni e me le mandi.

In Giappone non esistono macchine di questo tipo.

La piegatrice faciliterà molto il lavoro; gloria all'Immacolata.

Oggi abbiamo ricevuto una lettera dai chierici di Cracovia con notizie confortanti sull'entusiasmo per le missioni che li anima. Gloria all'Immacolata.

Ho mostrato a fr. Mieczysław l'accento che lo riguardava in calce alla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale: e rimasto molto contento.

Mi sta prendendo addirittura una gran paura per aver mandato, nella mia ultima lettera, quella richiesta³; soprattutto quando osservo, nelle lettere che giungono da Niepokalanów e da altri, l'entusiasmo per la causa dell'Immacolata e lo metto a confronto con il mio infiacchimento morale, intellettuale e soprattutto fisico.

La redazione procede debolmente, la direzione maluccio, l'insegnamento con riluttanza. L'Immacolata stessa ponga riparo e diriga.

Accludo la “dichiarazione” ritrovata dell'ex-fr. Lodovico; col tempo potrebbe divenire necessaria (la sua famiglia potrebbe avanzare delle pretese).

Qui l'Immacolata rende sempre più agevole la strada al Suo *Kishi*.

Recentemente sono stati qui alcuni giornalisti del quotidiano pagano *Nagasaki Shimbun* e hanno scritto ampiamente su di noi per tre numeri e in modo assai favorevole: questo fatto ha suscitato immediatamente una simpatia ancora maggiore da parte della popolazione pagana nei confronti di Mugenzai no Sono e della causa dell'Immacolata.

Spedisco i numeri del quotidiano.

In una parte ho incollato un pezzo di carta scura, perché vi era un'illustrazione sconveniente.

L'articolo che parla di noi l'ho segnato in rosso. In genere l'Immacolata in questo suo mese di maggio ci sta colmando di “caramelle”.

Non sono capace di trovare la prescrizione relativa all'obbligo della “Missa Conventualis”, ossia in quali conventi esista tale obbligo.

Fino a questo momento ritengo che noi qui non siamo obbligati, per il fatto che non abbiamo l'obbligo del coro, vale a dire non siamo in quattro obbligati al coro; tuttavia non sono in grado di accertarmi⁴. Gloria all'Immacolata per tutto. Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Fr. Paolo... non ha il breviario... Mentre stavo chiudendo questa lettera, fr. Mieczysław è venuto a dirmi che si sente *sempre meglio* e che la proporzione del miglioramento dall'ultima lettera è *grande*.

Finalmente con il numero di maggio abbiamo accresciuto il *Kishi* fino a 32 pagine e si è messa in azione la macchina più grande; la piegatura sarà più facile, perché si tratta di un foglio unico.

Nota 422.1 P. Massimiliano lo aveva richiesto nella lettera del 21 III 1932 - cf. SK 407, nota 2.

Nota 422.2 P. Massimiliano aveva inviato la domanda di dispensa per fr. Paolo in data 12 I 1932 - cf. SK 388; 400.

Nota 422.3 Cf. SK 421. P. Massimiliano aveva chiesto se doveva occuparsi della diffusione della M.I. non solo in Giappone, ma in tutto il mondo e perciò di allargare ancor di più la sua attività.

Nota 422.4 Cf. SK 420, nota 4.

La Niepokalanów giapponese si sviluppa...

La messe è molta, ma gli operai non sono sufficienti [cf. Lc 10, 2].

Mentre sto scrivendo queste parole, sono appena giunti qui tra noi altri quattro aiutanti dalla Polonia, e precisamente: p. Costanzo Onoszko, che da poco ha conseguito il dottorato in [teologia](#) all'università di Wilno, e i tre fratelli religiosi: fr. Cassiano Tetich, fr. Enrico Borodziej e fr. Bartolomeo Kalucki.

Si è recato ad incontrarli al porto coreano di Fusan fr. Zeno Żebrowski, che ha preso con sé 7.000 copie de *Kishi* per distribuirle in mezzo ai pagani.

Nel numero di ottobre dello scorso anno di *Misje Katolickie* (1931, p. 450), in mezzo al nostro gruppo fotografico c'è **il prof. Yamaki, il giapponese che ha il cappello in testa. (vedi foto)**

Da quando ho inviato il precedente articolo son cambiate parecchie cose.

A causa della sua simpatia nei confronti del cattolicesimo, egli è stato esonerato dall'impiego di professore in una scuola protestante e gli è stato affidato l'ufficio di pastore, ma nella lontana [Sendai](#), che dista da Nagasaki ben due giorni di viaggio in treno.

Tuttavia, egli non ha rotto i ponti con il *Kishi*.

Egli continua ad inviarci le traduzioni senza pretendere alcun compenso, anzi ha dichiarato espressamente che vuole dedicare in modo abituale tre ore la settimana per il *Kishi*, nonostante i suoi numerosi impegni.

Da questo Yamaki è giunta a noi una lettera, di cui riporto alcuni passi.

“Desidero rinunciare - scrive Yamaki - alla mia attuale posizione e voglio recarmi a [Tokyo](#) alla ricerca di un altro posto. Mi son convinto di non poter raggiungere la gioia spirituale nella nostra (Yamaki è metodista) “chiesa”, per questo non me la sento di rimanere in questo luogo.

Non so ancora dove troverò la gioia piena, ma debbo cercare...

Il mio principale desiderio è studiare a fondo il cattolicesimo.

Bramo ardentemente liberarmi dal cattivo influsso del liberalismo e conoscere la libertà in quanto tale. Nutro la speranza che i miei studi attuali, l'amicizia con lei, Padre, e con altri cattolici mi condurranno al cattolicesimo, ma non ne sono ancora sicuro. Una cosa è comprendere e un'altra è credere. La fede proviene dall'aiuto della grazia di Dio.

A Tokyo desidero trovare un impiego in una scuola in cui io abbia la possibilità di avvicinarmi a dei cattolici”.

Il Padre Redattore [Giuseppe Krzyszkowski, S.J.] chiede qual è attualmente lo stato dell'ambiente di lavoro, ossia: quanti edifici abbiamo, quali sono le dimensioni della tipografia, in quali scuole insegniamo, e via dicendo. Iniziamo dalla parola “edifici”.

Ebbene: in questo termine, la finale “i” è ancora eccessiva per le nostre forze, poiché possiamo adattarla solo all'attuale “edificio”.

Per la verità, vi abbiamo aggiunto, con un atrio, anche un parlatorio, che ha quattro metri di larghezza e quattro di lunghezza (è proprio così), abbiamo allungato un tetto di latta fin sopra le pentole, affinché la pioggia non cada proprio nella minestra e sulle balle di carta, poiché questa non sopporta l'acqua; ma una cappella più grande, una specie di dormitorio oltre alla soffitta attuale, un locale separato per i pagani, affinché possano conversare sulla religione, leggere i libri buoni e, infine, un ospizio di qualsiasi genere per questi cari ragazzi, sono ancora relegati nel mondo dei sogni. Comunque, noi stessi non possiamo desiderare tutto questo prima di quello che vuole l'Immacolata.

Non so se mi tradisco manifestando ciò che mi passa per la testa in questo momento.

A volte penso: chissà che qualche benefattore, leggendo queste parole, non ci mandi qualcosa per l'ampliamento!

Nello stesso tempo, però, comprendo altresì che forse già diversi lettori hanno la testa piena con queste continue richieste di offerte.

Mi sia concesso, tuttavia, di giustificare i missionari che stendono la mano, se non altro dal momento che io non sono peggiore degli altri e non posso nascondere di aver estratto, con viva riconoscenza, da una busta un assegno con il quale il Padre Redattore di *Misje Katolickie* mi ha mandato anticipatamente un “compenso per la risposta”.

Ebbene, il missionario può argomentare nel modo seguente: per le missioni io ho offerto tutto quel che ho potuto, compreso tutto me stesso; non ho motivo di vergognarmi di stendere la mano verso gli

altri, affinché diano almeno qualcosa, tanto più che non lo faccio per me stesso, ma per salvare delle povere anime che non sanno neppure chi siano né “Gesù” né “Maria”.

Nella tipografia - grazie all'Immacolata - è stata montata una nuova macchina tipografica, due volte più grande della precedente, che può stampare un foglio di 16 pagine. Perciò, il *Kishi* di maggio è aumentato fino a 32 pagine. Inoltre c'è una “speranza prossima” di ottenere una macchina piegatrice.

Mi trattengo ormai dal fare la questua per acquistarla, dico solo che essa costa 12.000 zł. all'incirca.

Sogniamo pure una macchinetta per la fusione dei caratteri, poiché viene a costare meno dell'ammontare della quantità necessaria per altri nuovi (4.500 caratteri).

Quanto alla scuola, terminata la *filosofia*, una parte dei miei alunni dagli occhi a mandorla si è recata al seminario di *Tokyo*, due si stanno imbarcando in questi giorni su una nave per recarsi a San Sulpizio a Parigi, mentre altri due si stanno dirigendo a Roma. Inoltre, nel frattempo due son riusciti a raggiungere il paradiso stroncati da *tifo* addominale.

Quest'anno, perciò, è stato chiuso il seminario maggiore diocesano per mancanza di forze sufficienti per organizzarvi la scuola di *teologia*. In tal modo l'Immacolata ci ha aiutati a completare il “pagamento del debito” per la fondazione del *Kishi* e per l'apertura della Niepokalanów giapponese. Pertanto, stiamo istituendo qui a Mugenzai no Sono un nostro studentato teologico, che raccoglie per il momento solo due chierici polacchi: fr. Alessio Tabaka e fr. Mieczysław *Mirochna*.

L'insegnamento del catechismo viene impartito a coloro che ce lo chiedono, tuttavia per una spiegazione più ampia in lingua giapponese li indirizziamo a un giovane parroco del luogo [don Paolo Yamaguchi].

Con il passar del tempo anche questo aiuto sarà sempre meno indispensabile, poiché abbiamo in mezzo a noi alcuni giapponesi, vale a dire un chierico novizio, un fratello novizio e un seminarista che sta terminando la scuola media².

La grazia divina ha condotto questo chierico novizio per vie meravigliose.

Nemmeno un anno fa, allorché venne a visitare la Niepokalanów [giapponese] era pieno di pregiudizi, non solo pagani, ma anche acquisiti dalla lettura di libri di contenuto socialista, ateo e simili.

Ad una domanda sull'esistenza di Dio, aveva risposto senza mezzi termini: “Nai desho (non esiste)”.

Tuttavia, già dopo la prima conversazione la luce aveva fatto il suo ingresso in quell'anima pura ed egli, volendo esprimerci in qualche modo la propria riconoscenza, fece subito da fotografo per tutti noi abitanti di Mugenzai no Sono.

Continuò spesso volte a venire da noi per discutere, portando, inoltre, e piantando fiori, uva e pianticelle di fico (egli, oltre che fotografo, stava apprendendo l'arte del giardinaggio).

All'inizio gli diedi subito la medaglia miracolosa, raccomandandogli di portarla e di pregare la Madre Divina, poiché da questo dipendeva il buon esito dello studio [del catechismo].

Egli lo fece e io notavo con gioia al suo collo la cordicella cui era appesa la medaglietta.

(Mentre sto scrivendo queste parole a bordo di una nave diretta a *Hong Kong*, un ragazzino giapponese pagano si è accorto che il vento muove un lato del mio foglio di carta e lo tiene fermo con le sue piccole dita).

Giunse così la festa di Natale, giorno in cui ricevette il battesimo con il nome di Paolo.

Questo nome glielo avevo proposto io stesso intenzionalmente. In passato, infatti, stando a capo di un'associazione giovanile, odiava il cristianesimo, poiché era rimasto disgustato dai protestanti e non riusciva a distinguere il cattolicesimo dal protestantesimo (cosa abbastanza comune, purtroppo). Perciò, era nemico dei cattolici.

Gli avevo detto, in quel periodo, che, come in passato aveva perseguitato il cattolicesimo sull'esempio di Saulo, così avrebbe dovuto diffonderlo sull'esempio del convertito Paolo.

Accettò volentieri e con gioia la proposta e non si perse affatto di coraggio, allorché gli fu rivelato che la ricompensa del missionario è: “Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, ecc., per il nome di Cristo” [cf. 2 Cor 11, 25].

Nel giorno del battesimo, traboccante di gioia, chiese il permesso di farsi subito religioso. Conoscendo il suo fervore precedente, non gli ho fatto grosse difficoltà.

In tal modo, in breve tempo, da pagano, nemico del nome di Cristo, si è trasformato in religioso.

La società giapponese ci tratta con crescente simpatia.

Ci comprendono sempre più, anzi da poco tempo non esigono più la tassa di importazione sugli oggetti che la Niepokalanów polacca ci manda, poiché riconoscono che siamo dei religiosi poveri, che lavoriamo per il bene dei giapponesi.

I pagani ci aiutano con offerte in natura, anzi non esitano neppure, nei momenti di maggiore necessità, a prestarci delle somme di denaro senza tasso d'interesse e senza formalità per assicurare la restituzione. In questi giorni un quotidiano pagano di Nagasaki³ ci ha mandato ben due corrispondenti, i quali in tre numeri consecutivi hanno descritto in modo assai favorevole il nostro tenore di vita, mettendone in rilievo la perfezione, confrontandolo in alcuni casi con la vita pagana.

Questo fatto ha rafforzato il favore dei pagani nei nostri confronti.

È ancora difficile per noi, al momento attuale, renderci conto dei risultati dell'attività dell'Immacolata per mezzo del Suo *Kishi*, poiché essi sono disseminati su una superficie così vasta qual è la diffusione dello stesso *Kishi*, vale a dire da Sachalin a Formosa e in mezzo agli emigrati giapponesi nel mondo.

Non molto tempo fa venne da noi un padre Bernardino, della missione di Kagoshima, che ci disse: "Voi non conoscete neppure il bene che fate attraverso i *Kishi*."

Durante il mio viaggio son venuto a conoscenza di un fatto, o di alcuni fatti (non ricordo), in cui i pagani si sono rivolti al sacerdote del luogo per farsi istruire nella religione cattolica, poiché avevano letto il *Kishi*".

Tali casi sono sicuramente più numerosi, anche se forse non ne verremo mai a conoscenza.

Per concludere, voglio confessarvi il motivo per cui vi sto scrivendo da una nave.

Ebbene, il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi ha scritto: "Quando arriverà p. Costanzo, sarà possibile dare un'occhiata attorno per una nuova Niepokalanów".

E così dopo il suo arrivo sono entrato (per caso) a visitare a Kobe la nuova bella chiesa della patrona delle missioni, s. Teresa del Bambino Gesù, mi sono imbarcato, nel porto di Kobe, sulla nave "Afurica Maru" in partenza per l'India e diretta verso il Sud-Africa e l'Argentina con gli emigranti giapponesi, per vedere un po' se l'Immacolata ha preparato qualcosa in India.

A tutti coloro che leggeranno queste parole chiedo una preghiera affinché l'Immacolata voglia guidare lei stessa tutta la faccenda della prossima Niepokalanów.

p. Massimiliano M. Kolbe, Fr. Conv.

Nota 423.1 Come risulta dal testo che segue, questa lettera-articolo non fu scritta di getto, ma la sua stesura fu terminata durante il viaggio verso l'India, che p. Massimiliano intraprese il 28 V 1932. La presente lettera (la seconda diretta alla stessa rivista cf. SK 357) fu pubblicata in *Misje Katolickie* 51 (1932) 280-3.

Nota 423.2 Paolo Nishiya, Sato Shigeo, Fusabiru Yamashita.

Nota 423.3 Si trattò certamente del quotidiano Nagasaki Shimbun - cf. pure SK 422.

SK 424 - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 19 V 1932

L'Immacolata ha condotto i quattro¹

Massimiliano

Nota 424.1 Il 7 V erano partiti dalla Polonia alla volta della missione giapponese, via Siberia: p. Costanzo Onoszko, fr. Casiano Tetich, fr. Enrico Borodziej, fr. Bartolomeo Kalucki.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Scrivo brevemente, perché sto per partire alla volta di Kobe per il problema del biglietto per l'India, secondo quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto nella lettera, e cioè che dopo l'arrivo di p. Costanzo ci si può guardare attorno per una nuova Niepokalanów; e anche per conformarmi a quanto mi scriveva in altra lettera precedente, ossia che dovrei pensare ancora all'India e ai maomettani, e inoltre per assecondare il suo desiderio, Rev.mo P. Provinciale, cioè le sue preferenze per l'India piuttosto che per la Cina.

A questo proposito, possiedo ancora le lettere, sigillate, che alcuni seminaristi indiani mi consegnarono due anni fa [a Roma] per i vescovi di quella nazione.

Quanto agli studi qui, p. Costanzo stesso ha dato un suggerimento, considerata la sua approfondita preparazione nella "Introductio ad Novum Testamentum Scripturae" e in effetti, solo a danno della serietà dell'insegnamento io, spossato e a tanti anni di distanza dai miei studi e per di più sempre piuttosto deboluccio di salute, potrei collaborare con p. Costanzo, il quale, avendo sostenuto da poco gli esami, possiede la materia con freschezza e profondità.

Quindi, "pro bono studii", gli ho ceduto ben volentieri anche la Scrittura e così, dato che la morale deve "attendere"... mi son messo a respirare a pieni polmoni (in effetti, comunque, le lezioni non si addicono eccessivamente ai miei polmoni) e mi son dedicato alla "ricerca" di una nuova Niepokalanów.

Gloria all'Immacolata per tutto, poiché Ella sistema le cose in modo tanto mirabile.

Quando arriverà questa lettera, certamente io starò già navigando a sud in direzione dell'India, poiché la nave salpa il 31 - sempre nel mese di maggio, dunque.

Le chiedo, assai, dunque, la serafica benedizione e una preghiera, e anche i chierici preghino fervorosamente, sia a Leopoli che altrove, affinché l'Immacolata si degni di dirigere personalmente l'intera causa e di fare quello che piace a Lei.

Dal punto di vista finanziario, non contrarrò, senza una previa ed esplicita autorizzazione, alcun impegno al di sopra di ciò che, nelle consuete condizioni (in base al normale aiuto attuale) la Niepokalanów giapponese può permettersi.

La pregherei, quindi, di mandarmi al più presto possibile una lettera al seguente indirizzo: "Rev. Dr. J. Attipetty - Latin Archbishop's Palace - [Ernakulam Cochin](#) Stato India", con la quale io sia autorizzato ad intraprendere i passi necessari in quel territorio, affinché l'arcivescovo non abbia timore nei miei confronti.

Nello stesso tempo la pregherei di mandare altresì quanto prima la richiesta formale per l'erezione canonica di un convento in quella arcidiocesi (forse sarebbe meglio in termini generici: "in istis regionibus"). Il numero di novembre 1931 di *Misje Katolickie*, a p. 482, parla delle condizioni di quei luoghi (val la pena dare un'occhiatina).

Dopo l'avvio dei passi giuridici potremo stabilirci là non appena ci sembrerà opportuno.

Una simile domanda (per ogni evenienza) si potrebbe indirizzarla al vescovo di Tuticorin [mons. Francesco Tiburzio Roche, S.J.] e includerla nella lettera per me, affinché, in caso di difficoltà ad [Ernakulam](#), io possa bussare a Tuticorin. Inoltre, si potrebbe forse mandarmi un po' di formulari con indicazioni generiche, affinché, in caso di necessità o per altre circostanze, io possa bussare anche ad altri. Dovrei ricevere tutto questo nel palazzo arcivescovile di [Ernakulam](#).

Sulla busta si potrebbe aggiungere: "Pro... venturo ex nostro conventu in Japonia"¹.

Mi affretto a partire ora, perché siamo ancora in maggio, il mese della Madre di Dio, e perché in seguito, quando il caldo sarà eccessivo, non si riuscirà ad addormentarsi sulla nave a motivo dell'afa, perciò il viaggio verrebbe ad essere piuttosto disagiata per la mia salute.

Oggi fr. Paolo ha ricevuto l'abito di novizio, con la ripetizione di tutto, per maggior sicurezza².

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 425.1 A p. Massimiliano Kolbe in arrivo dal nostro convento in Giappone.

Nota 425.2 Cf. SK 388; 395; 400.

SK 426 - A Niepokalanów e ai lettori del Rycerz Niepokalanej In treno tra Nagasaki e Mogi, 21 V 1932

Maria!

È un sabato di maggio. "Kyuko" (un treno direttissimo) mi sta portando in direzione della città di Kobe, ove giungerò domattina.

A quale scopo? Per procurarmi il visto e acquistare un biglietto per... l'India.

E perché fino laggiù?... Il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi ha risposto - perciò così vuole l'Immacolata - che all'arrivo di p. Costanzo sarebbe stato possibile guardarsi attorno per un'altra Niepokalanów.

Ormai egli è arrivato con gli altri tre fratelli della Niepokalanów polacca¹; di conseguenza, è tempo ormai.

Oggi ho raccomandato ai fratelli di affidare tutta la faccenda all'Immacolata, affinché io possa conoscere la Sua Volontà e si chiarisca ogni cosa.

È sfumata la Cina con la città di Haimen, ha aspettato l'Annam con Saigon e anche altri progetti sono stati messi a tacere, mentre davanti agli occhi si è presentata nettamente l'India con Ernakulam.

Già da due anni, infatti, io conservo delle lettere di presentazione per quei luoghi, cioè da quando stavamo partendo la prima volta per l'Estremo Oriente². Ecco il perché dell'India.

Non mancano, tuttavia, i timori.

Laggiù fa caldo. E quale sarà l'accoglienza?...

Qui a Nagasaki ormai un piccolo nido è costruito, ormai il lavoro procede serenamente e bene, a ritmo più normale, mentre laggiù si va nuovamente incontro all'insicurezza, all'incognito, incontro a croci impreviste... Ma forse mi capiterà di ritornare a mani vuote... O magari, stremato dai disagi, di rendere l'anima a Dio... Eppure, tutto questo è per l'Immacolata. Lei stessa accompagnerà e quel che farà sarà sicuramente la cosa migliore.

Ma voi, cari fratelli e cari lettori, pregherete, o piuttosto mi accompagnerete e mi verrete in aiuto con la preghiera, affinché io non sia di ostacolo all'Immacolata; non è vero?

Sto scrivendo in treno, perciò scarabocchio un poco.

La nave salperà il 31 maggio e farà scalo a Ceylon il 19 giugno, poi altri due giorni circa di viaggio per mare e per terra.

Solo non so se ci sarà ancora posto e, perciò, se potrò procurarmi un biglietto.

Quale serenità offre il santo nome "Maria"!

Ripetiamolo spesso nel fondo dell'anima. Divenga il respiro del nostro cuore.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'Immacolata ha condotto felicemente l'intero gruppetto; gloria a Lei per tutto! Rafforzate l'offensiva di preghiera per la causa della terza Niepokalanów. Alcuni la chiamano quarta, perché affermano - e non senza ragione - che ormai esiste una Niepokalanów anche in paradiso, dove il guardiano è l'Immacolata e i lavoratori sono: p. Fordon³, p. Venanzio⁴, p. Alfonso⁵, fr. Alberto⁶, e via dicendo.

Nota 426.1 Cf. SK 424.

Nota 426.2 Cf. SK 224 - 225; 424.

Nota 426.3 P. Melchiorre Fordon - cf. SK 162.

Nota 426.4 P. Venanzio Katarzyniec -cf. SK 60.

Nota 426.5 P. Alfonso Kolbe - cf. SK 299.

Nota 426.6 Fr. Alberto Olszakowski cf. SK 145.

SK 427 - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 28 V 1932

Parto alla ricerca di una Niepokalanòw in India.

Pregchiere.:

“Massimiliano

Maria!

Carissimo¹

Ora che sono in viaggio, ho qualche momento libero e posso rispondere, almeno con alcune parole, alla tua gradita lettera del 9 c.m.

Io pure ricordo con grande piacere il periodo di tempo durante il quale mi è stato concesso di lavorare in mezzo a voi e per voi e sono certo che in futuro mi aiuterete con le vostre preghiere, affinché l'Immacolata non mi permetta di porre impedimenti a Lei nella grande e divina opera della salvezza delle anime.

In questo momento sono in viaggio e domani dovrò salpare alla volta dell'India, dove cercherò di esaminare se, dove e come sia possibile una "Mugenzai no Sono" indiana.

Perciò, ho ancor più bisogno di preghiera, affinché con la mia personale volontà non impedisca l'attuazione della Volontà dell'Immacolata, ossia della Misericordia divina, ossia di Dio.

Se mi è lecito aggiungere qualche parola, proporrei due cose:

1) l'obbedienza, che è la via più facile, più breve e più certa verso la santità; anzi l'obbedienza soprannaturale, l'unione della nostra volontà con la volontà divina, costituisce l'essenza stessa della santità, ossia dell'amore perfetto; e

2) l'amore filiale, la devozione verso la B. Vergine Maria.

Ella vi insegnerà la perfetta obbedienza soprannaturale; Ella stessa otterrà e darà a voi le forze per avanzare lungo questa strada, anzi, quale ottima Madre, vi porterà sicuramente sulle sue braccia, stringendovi amorosamente al Suo Cuore Immacolato, nei tratti più difficili del cammino.

Queste sono solo alcune parole, imperfette, ma assai di più riuscirete a comprendere con l'esperienza personale.

Sempre vostro fratello nel Cuore dell'Immacolata

Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 428.1 Bernardo Hatada chierico della diocesi di Nagasaki, era stato allievo di p. Massimiliano durante gli studi filosofici.

Maria!

Caro Padre!

La prego di non preoccuparsi quando verranno le contrarietà, ma di donare tutto senza limiti all'Immacolata, di compiere serenamente quel che si può e di aver fiducia, di confidare illimitatamente in Lei.

So che non mancheranno né le contrarietà e tanto meno le croci, fors'anche molto pesanti, ma Ella può tutto.

Scrivo questo anche per esperienza personale. Le croci sono soltanto una scuola, aggiungono meriti; opprimono, ma nello stesso tempo elevano spiritualmente e insegnano a non confidare nelle proprie ingannevoli forze, ma unicamente nell'Immacolata:

Iddio, perciò, le manda per sua misericordia.

Perché sto scrivendo tutto questo?

Perché ho sperimentato in me stesso quanto talvolta sia stato pesante per me, assai pesante.

Il seminarista [Giuseppe Yamashita] non aveva nulla da sbrigare con me durante il viaggio, ma solo un affare personale a Omura.

Mi ha fatto un'impressione purtroppo negativa, perché non s'è preoccupato affatto di aiutarmi nel portare la valigia alla stazione (è una cosa di poca importanza, però tradisce anche la sua indole) e non ha restituito quanto gli era avanzato per l'acquisto del biglietto, tanto che glielo ho dovuto ricordare in treno.

Questo secondo particolare, a parer mio, è assai eloquente.

Perciò occorre osservarlo con molta attenzione e alla prima occasione, qualora commettesse un'altra mancanza, *rimandarlo a casa*.

Il "piccolo" [Mariano Sato Shigeo], malgrado i sospetti sollevati dal "maggiore", è degno, secondo quel che pensavo finora, della maggiore fiducia, anche se non conosciamo il carattere dei nativi tanto da giocare la testa per qualcuno.

Quanto al "maggiore" [Paolo Nishiya], invece, non so che cosa sarà di lui in futuro.

È indispensabile, quindi, che egli entri nel nostro "modo di vita", oppure che se ne vada: agire con calma e serenità, anche se con fermezza.

Anche se tutti se ne andranno, l'Immacolata stessa penserà a tutto e ne manderà altri più fervorosi.

Se si presentasse qualcuno idoneo, la prego di *accoglierlo*. Il Rev.mo P. Provinciale accetterà "ufficialmente" prima del noviziato, anche se (all'occasione) io lo tenevo informato immediatamente su chi entrava e chi usciva.

Il *bagno* lo considero urgente, in considerazione del caldo che si sta avvicinando.

Inoltre, secondo le possibilità (per non gravarci di debiti), l'edificio nella parte più alta, affinché il sole, guardando verso [...]1

fr. Massimiliano M. Kolbe

aria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Sto già viaggiando sulla nave giapponese "Afurica Maru" diretta verso l'India, però mi è rimasto ancora qualcosa da sbrigare prima di lasciare le acque giapponesi.

Di qui, infatti, attraverso la Siberia, una lettera arriva dopo 12-14 giorni, mentre per mare essa viaggia più a lungo.

Mando anzi tutto il giuramento "contra ritus sinicos"¹ che - in conformità alla "Costituzione" pontificia - ogni nuovo missionario deve prestare davanti al vescovo e, se è religioso, anche davanti al proprio superiore, il quale deve inoltrarlo alla Congregazione di Propaganda Fide: lo mando, quindi, per via ordinaria.

Mi son messo in viaggio, ma quante contraddizioni nell'animo!

Al di sopra di tutto mi tormenta talvolta il dubbio se questo è Volontà di Dio, Volontà dell'Immacolata e se lei, Rev.mo P. Provinciale, intendeva proprio questo, vale a dire anche la partenza, allorché mi scrisse di guardarmi attorno per una nuova Niepokalanów.

Tuttavia, mi rasserena il pensiero che "guardarsi attorno" nel senso più letterale è possibile solo dopo che si è arrivati sul posto. Inoltre, avrei preferito non lasciare il piccolo nido di Nagasaki, ormai costruito alla bell'e meglio, invece di riprendere nuovamente una vita raminga, anche se solo per un tempo non troppo lungo - tuttavia questo è un brutto egoismo. Infine, temo che p. Costanzo, pur essendo una buona persona, non abbia avuto ancora il tempo di acquistare esperienza sul posto e di farsi almeno un'idea generica della lingua, mentre qui in mezzo a noi abbiamo già tre nativi. Per di più, dopo il mio ritorno da Kobe, dove mi ero recato per la pratica del visto inglese per l'India e del biglietto, ho trovato che i rapporti erano tesi o piuttosto rilassati, proprio per quest'ultimo motivo, ossia per il fatto che i fratelli autoctoni si sentivano nell'impossibilità di intendersi direttamente con il padre (ma ormai ho offerto ad essi il modo adeguato per farlo). Pare che il diavolo vada su tutte le furie per questa faccenda.

Questa è una faccia della medaglia, ma c'è pure l'altra con le sue ragioni, e soprattutto questa: che io ho, forse, troppo poco la "mano forte" e vado avanti quasi esclusivamente con il "calore dell'amore" fino, può darsi, alla debolezza.

Non riesco a seguire i miei pensieri, perché un buon ragazzino pagano, il quale fin dall'inizio del viaggio mi si è affezionato, sta seduto accanto a me qui in cabina in attesa che io finisca; dato che è pagano non voglio recargli un dispiacere.

Una lettera dall'India impiega più di tre settimane (probabilmente all'incirca un mese) per arrivare [in Polonia], quindi un'intesa sarà piuttosto problematica.

Per questo fin d'ora io scriverò ampiamente ogni cosa, affinché poi si possa sbrigare la faccenda anche con un breve telegramma.

Allora, per prima cosa: se l'Immacolata farà sì che qualche vescovo ci accolga, allora che fare? *Rimanere*, in attesa della conclusione delle formalità giuridiche, intraprendere lo studio della lingua del luogo e - nei limiti del possibile - dare inizio al "Cavaliere"?

Oppure *tornare subito* a Nagasaki (ma dare inizio al "Cavaliere", qualora gli autoctoni lo potessero fare da soli, altrimenti non fare nulla), finché non saranno completate le formalità giuridiche?

A me sembra così, ma non vorrei affatto affrettare la decisione, perché ho paura della mia volontà; dico solo quel che mi passa per la testa.

Perciò, mi sembra che forse sarebbe bene che, quanto prima, subito dopo aver trovato il terreno per la Niepokalanów, io dia inizio alle formalità giuridiche (che io ottenga, se sarà possibile, il permesso scritto del vescovo e lo spedisca a lei, Rev.mo P. Provinciale) e torni immediatamente a Nagasaki, mentre un altro, ad esempio un "professo" di Niepokalanów come p. Floriano, faccia subito le valigie e si rechi sul luogo, lasciando al suo posto p. Giustino (ormai "non più novizio"²) e intraprenda immediatamente, con la sua memoria straordinaria, lo studio della lingua locale e dia subito inizio al "Cavaliere" e cerchi di mettere insieme a poco a poco la Niepokalanów indiana (infatti la mia memoria, ormai, confonde un poco le lingue).

E così per il prossimo Capitolo interverrebbero rappresentanti di tre Niepokalanów.

Poiché a me sembra sia meglio, forse, decidere il problema prima del Capitolo.

Queste cose mi passano per la testa, tuttavia - come ho detto - ciò non significa affatto che io mi voglia rifiutare; scrivo semplicemente quel che mi passa per la testa, mentre sono disposto a tutto per l'Immacolata, e per me sarebbe la più grande disgrazia se esercitassi una qualsiasi influenza: si tratta solo di conquistare *quanto prima* il mondo intero all'Immacolata: è la Volontà dell'Immacolata l'*unica* cosa che io voglio.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 430.1 La “questione dei riti cinesi” riguarda gli atti di venerazione verso [Confucio](#), gli antenati e parecchie altre pratiche. Con la costituzione apostolica *Ex quo singulari* Benedetto XIV proibì di conformarsi ai riti cinesi e prescrisse una formula di giuramento per i missionari - cf. *Enc. Catt. Vat.*, vol. X, 995-1001.

Nota 430.2 P. Massimiliano, chiamando p. Floriano Koziura “professo” di Niepokalanów e p. Giustino Nazim “non più novizio”, si riferisce sicuramente alla durata della loro permanenza a Niepokalanów e all'accettazione degli ideali della M.I.

SK 431 - A p. Mattia Biedrzycki, Roma

Sul Mar Giallo tra il Giappone e Hong Kong, 3 VI 1932

Maria!

Caro Padre o Fratello **1!** (non so se lei sia già stato ordinato sacerdote, e in mare mi è difficile verificarlo).

Rispondo alla lettera del 26 aprile.

Innanzitutto, quanto alla sede filiale della M.I., al presente a Nagasaki non è ancora possibile erigerla, dato che la nostra cappellina non è e non può essere formalmente eretta, poiché il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] la considera ancora eccessivamente piccola: dovremo, quindi, attendere fino all'ampliamento della cappella.

Per questo motivo non si è fatto pressione affinché i fedeli si iscrivessero qui alla M.I.; tuttavia nel corso di quest'anno, con l'aiuto dell'Immacolata, forse si riuscirà ad ampliare la cappella, o piuttosto a costruirne una più ampia.

Noi mandiamo i *Kishi* ai giapponesi del Collegio di Propaganda, ma forse si tratta della Congregazione, perciò lo si spedirà anche là.

I libri di **teologia** sono già arrivati. Invio una lettera anche al Rev.mo P. Socio**2.**

Gloria nei secoli all'Immacolata, per il fatto che si degna di non abbandonare la sua M.I., nonostante le nostre debolezze e le tante infedeltà.

Ho letto con gioia il "proclama" e rispondo:

1) Per il momento è impossibile istituire da noi una sede canonica per la ragione esposta sopra; in conseguenza gli elenchi dei membri li mandiamo, per la registrazione, alla Niepokalanów polacca.

2) Qui ci sono solo 500 membri della M.I. all'incirca, dato che, per i suddetti motivi, non facciamo propaganda per le iscrizioni.

3) Da noi la M.I. non oltrepassa i limiti della semplice forma di "Pia Unio" ed è "senza una sede locale", perciò non ci sono né le "sedute", né le "conferenze" e neppure le "opere caritative".

Speriamo, con l'aiuto dell'Immacolata, di istituirle in seguito.

Quanto poi alle modalità per l'iscrizione in uso tra noi in Polonia, si è cercato, nei limiti del possibile, di ottenere la facoltà dai PP. Lazzaristi **3** e si faceva l'iscrizione col rito solenne, ma ciò non era considerato indispensabile e perciò la stragrande maggioranza, da tutte le regioni della Polonia e del mondo, faceva richiesta per lettera e, sempre per corrispondenza, riceveva la pagella d'iscrizione e la medaglietta.

Mediante la costante lettura del *Rycerz Niepokalanej*, poi, gli iscritti prendevano conoscenza dello spirito della M.I. e, continuando a ricevere la rivista, lo approfondiscono senza posa.

A me sembra che meno saranno le esigenze per appartenere alla M.I.1, ossia alla "Pia Unio", meglio sarà, anche se una maggiore solennità [del rito d'iscrizione] sarà ovviamente più "laudabile", purché, a motivo di questo, non si pongano limiti alla facilità di diventare membri della M.I.

Ritengo, perciò, che *Il Cavaliere dell'Immacolata* in lingua italiana sia ormai una necessità e con gioia ho saputo che p. Vivoda vi si è impegnato **4.**

Evidentemente questo *Cavaliere* italiano è solo per l'Italia e non è la rivista ufficiale della Sede Primaria, per il fatto che non tutti comprendono la lingua italiana.

Sarei felicissimo se questo *Cavaliere dell'Immacolata*, cresciuto sulla tomba di uno dei primi tre membri della M.I., p. Girolamo Biasi, ingrandisse il formato fino a raggiungere quello del *Rycerz* polacco, rivestisse una copertina azzurra e bussasse ad *ogni* casa italiana, dalle Alpi all'Africa e ovunque nel mondo risuona la lingua italiana.

P. Vivoda sogna una tipografia e una Niepokalanów italiana: l'Immacolata lo benedica e lo conduca Lei stessa attraverso le croci, poiché di certo esse non mancheranno in un'opera di questo genere.

Le "interrogationes mense novembri" non le ho ricevute affatto.

A volte capita che una lettera inviata a noi si smarrisca chissà dove lungo il viaggio.

Mentre sto scrivendo questa lettera, allungo lo sguardo verso la catena di montagne della costa cinese che, di colore plumbeo, sfilano in lontananza davanti alla nave.

Chiedo assai una preghiera affinché io non riesca ad ostacolare i piani dell'Immacolata, ma piuttosto sia uno strumento docile nella Sua mano, e affinché Ella stessa si degni di guidare personalmente la causa della sua Niepokalanów indiana.

Nel Padre s. Francesco fratello e nell'Immacolata “commiles Immaculatae”

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - *Tutta la M.I.* preghi per la causa della Niepokalanów indiana.

Anche i *Cavaliere* chieda ai propri lettori una preghiera secondo questa intenzione.

Tante grazie e cordialissimi saluti al carissimo compagno P. Rettore, domandando qualche “memento” che l'Immacolata si degni di reggere Essa stessa tutta la causa del Suo M.I.**5**

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 431.1 P. Mattia Biedrzycki era stato ordinato sacerdote il 21 VII 1931.

Nota 431.2 Cf. SK 394 - La lettera a P. Pellegrino Haczela, Assistente e Socio Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali non è stata conservata.

Nota 431.3 In Polonia sono chiamati semplicemente Misjonarze (che corrisponde alla denominazione italiana di Preti della missione); l'Istituto fu fondato da s. Vincenzo de' Paoli nel 1624.

Nota 431.4 Cf. SK 354, nota 3.

Nota 431.5 Tutto l'ultimo capoverso p. Massimiliano lo scrisse direttamente in lingua italiana.

SK 432 - A Mugenzai no Sono

In vista delle plumbee catene delle montagne cinesi,
tra le onde dell'oceano, 5 VI 19326

Maria!

Cari Figli,

Sto scrivendo a bordo, nella parte posteriore della nave.

Il sole, anche se impedito da leggere nuvolette, riscalda per bene.

Un asse di legno mi serve da tavolo, mentre un altro asse della stessa catasta fa da sedia.

Distesi all'intorno si stanno asciugando i vestitini dei figli degli emigranti che proprio oggi a bordo hanno iniziato la scuola, mentre in lontananza le catene delle montagne e delle colline della costa cinese si oscurano e divengono di colore plumbeo.

A che cosa sto pensando?

Pensieri assai differenti, supposizioni, speranze, dubbi passano per la mente.

Riuscirò a trovare in [India](#) il terreno per la Niepokalanów oppure no?

Parto ormai definitivamente o soltanto per un po' di tempo?

Che cosa avrà preparato laggiù l'Immacolata? ecc. ecc.

Ma preferisco ripetere: "Sia fatta in tutto, Mammina Immacolata, la Tua volontà".

Certamente voi ricordate - ma non nuoce ripeterlo, perché tutti siamo inclini a dimenticare - che la riuscita della mia missione dipende in gran parte dalla vostra preghiera, dalla conformità con la volontà dell'Immacolata in tutto, specialmente nelle cose contrarie alla volontà, da quella obbedienza soprannaturale e perfetta che porta in sé l'impronta della saggezza, della bontà e della potenza infinita; mediante essa noi diventiamo autentici strumenti nelle mani dell'Immacolata, autentici membri della M.I.

Fr. Mieczysław dica queste cose anche ai nostri giapponesi.

Ma che cos'è che mi sostiene maggiormente?

Ecco: il nome "Maria".

E anche voi non stancatevi di rafforzarvi con esso.

Ringrazio¹ per la lettera ricevuta da fr. Paolo e per i saluti di fr. Mariano.

Dato che il paradiso si avvicina rapidamente, non possiamo sciupare nemmeno un solo minuto.

In quale modo?

Dimenticare se stessi, mortificare la propria volontà, amare perfettamente e con tutto il cuore l'Immacolata, compiendo la Sua Volontà.

Fra poco moriremo.

Il tempo è breve.

Conviene ricordarsi di queste parole nelle difficoltà.

Arrivederci.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Spedisco da Hong Kong.

Nota 432.1 L'ultima parte della lettera p. Massimiliano la scrisse direttamente in lingua giapponese.

SK 433 - A Maria Kolbe, Cracovia

Sul Mare della Cina, Hong Kong, 7 VI 1932

Maria!

Carissima Mamma!

Mi sto recando in India alla ricerca di una nuova Niepokalanów.

Il viaggio durerà una ventina di giorni¹.

Chiedo una *preghiera* anche a tutte le M. Rev.de Madri e Sorelle, affinché l'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Ormai sono già all'ottavo giorno di viaggio. Sono in Cina.

Scrivo da una cabina di una nave giapponese.

L'Immacolata mi protegge molto, mi guida con straordinario amore.

Il figlio sempre riconoscente.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 433.1 Partito il 29 V da Nagasaki, p. Massimiliano sbarcò il 19 VI a Colombo, nell'isola di Ceylon; giunse in treno a Ernakulam il giorno 24 VI.

Hong Kong

A casaccio, senza conoscere l'indirizzo preciso, ho spedito un telegramma dalla nave indirizzando: "Scuola Salesiana". Forse era la prima volta che la nostra nave giapponese mandava un messaggio-radio in lingua polacca.

Subito dopo ho recitato una parte del rosario davanti alla statuetta dell'Immacolata, che domina dall'armadietto della cabina, quindi mi sono messo in attesa presso l'uscita.

Quando la nave si era ormai fermata e diversi battelli e barche avevano cominciato a circondarla, si è fatto avanti sulla scaletta che immette sulla tolda della nave un sacerdote europeo.

"È polacco, lei?" domando subito.

"Don Wieczorek" è la risposta.

Scendiamo subito in una barca cinese e dopo un tragitto abbastanza lungo raggiungiamo la città. Lungo la via si vedevano file di cinesi con recipienti per l'acqua.

C'è stato un disastro tremendo: la siccità e quindi anche la mancanza di acqua, per il fatto che Hong Kong è situata su di un'isola.

Di conseguenza, le condutture d'acqua funzionano solo in determinate ore del giorno; per questo le file.

Si vede però che la colletta (le preghiere durante la s. Messa) per la pioggia ha ottenuto l'effetto, dato che oggi il cielo si permette ormai di piangere abbondantemente.

Alla missione, acqua con sciroppo, perché con tutto quel caldo desideravo bere davvero e abbondantemente, e i polmoni mi facevano perfino male.

Subito dopo alla chiesetta delle Suore, dove portano i bambini per il battesimo.

Oggi ce ne sono stati tre, ieri otto e di solito quasi sempre cinque. In seguito, con un tram a due piani, ci siamo recati nella parte opposta della città, a Shaukiwan¹, nella casa per i chierici, acquistata con le offerte provenienti dalla Polonia; anzi, attualmente, sempre con le stesse offerte, essa è in corso di ampliamento.

Mi ha altresì mostrato un modulo del conto corrente della PKO [= Cassa universale di risparmio] n. 211.168 sul quale affluiscono tali offerte.

Stanno facendo grandiosi lavori di livellamento del terreno collinoso e la costruzione di una casa, sul terzo o quarto piano della quale sorgerà una chiesa, cui si potrà accedere da un piazzale posto dall'altro lato dell'edificio.

Anche qui acqua al selz. E di nuovo ho bevuto molto, perché non mi ero ancora "bagnato a sufficienza" e lungo il cammino sentivo i polmoni scricchiolare assai.

Ho temuto che tutto finisse in un'emorragia, ma si vede che l'Immacolata non lo esigea.

In quello studentato insegna don Siara e vi dimorano chierici polacchi, ungheresi e cinesi del luogo. Cenando con i sacerdoti, ho fatto conoscenza con un argentino, con un irlandese e con degli italiani.

Dopo la cena un veterano missionario italiano asseriva che i missionari dovrebbero essere preceduti, evidentemente senza dipendere da essi, dai cannoni, e come esempio portava appunto Hong Kong, dove, grazie al dominio degli inglesi, i missionari possono lavorare tranquillamente.

In certo qual modo si può capire un tale modo di pensare, quando si rammenta ciò che è avvenuto in questi ultimi anni nell'interno della Cina, anche se, a dire il vero, sarebbe difficile accettare tale affermazione come un principio.

Raccontava pure che alcuni cinesi mandano i loro figli all'istituto sino a quando non hanno bisogno di essi, ma fanno di tutto per portarli via quando ormai sono in grado di aiutare un po' la famiglia.

Come esempio portava il caso di un ragazzo che gli era stato presentato con preghiera di riceverlo.

Dopo che egli, il sacerdote, ebbe spiegato che aveva solamente quattro posti riservati per casi eccezionali, vale a dire per ragazzi orfani di ambedue i genitori, il ragazzo presentò una dichiarazione che i genitori erano già morti, firmata da... suo padre.

Sempre con un tram a due piani siamo ritornati in mezzo alla città movimentata, e di nuovo acqua con ghiaccio e poi... a riposare.

All'indomani s. Messa, servita da un ragazzo cinese; alla s. Comunione si accostano i cinesi che recitano molto bene, cantando, le preghiere cinesi.

Dopo la s. Messa incontro don Wieczorek circondato da ragazzi.

Mi spiega che, al vedermi, essi si son messi a parlottare tra di loro dicendo che i francescani si flagellano.

Ci informiamo telefonicamente che la nave salpa alle 11, e così ho preso le caramelle che don Wieczorek mi aveva dato per i figli degli emigranti imbarcati sulla nave e, accompagnato da don Wieczorek, sono tornato a bordo con una barca cinese.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Soltanto al mio rientro in cabina mi sono reso conto del vantaggio di aver pernottato fuori della nave, poiché la mancanza di movimento aveva favorito la mancanza di corrente d'aria e, di conseguenza, il caldo era stato così soffocante che, probabilmente, mi sarei tormentato senza chiudere occhio per tutta la notte.

Qualche ora dopo aver distribuito le caramelle, mi viene incontro in corridoio un bimbetto e con il volto sorridente, sul quale si poteva leggere che la caramella era dolce davvero, mi dice: "o dzi san", cioè "nonnino"; letteralmente: "o" indica rispetto, "dzi" significa "nonno", "san" significa "signore".

p. Massimiliano M. Kolbe

Cari Figli!

Pregate, pregate per me, affinché io non divenga pagano in mezzo ai pagani - il che non è affatto difficile - e affinché io compia sempre più perfettamente e sempre più amorosamente la volontà dell'Immacolata.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cari Padri Guardiano [Floriano Koziura] e Rettore [Giustino Nazim], vi chiedo con insistenza un "memento".

Accludo alcune illustrazioni per i *Rycerz*. Non si potrebbero stampare anche delle cartoline "missionarie"?

Forse i lettori le acquisterebbero, accrescendo in tal modo le offerte per le missioni.

SK 435 - A Mugenzai no Sono

Sul mare cinese fra Hong Kong e Singapore, 9 VI 1932

Maria!

Miei cari Fratelli!

Ieri ho descritto alla Niepokalanów polacca quanto è capitato a HongKong: don Wieczorek mi è venuto incontro alla nave, mi ha accompagnato ovunque, non si è dimenticato neppure di mostrarmi i moduli del conto corrente della PKO con le quali raccoglie offerte.

Inoltre, con una ospitalità tutta polacca, ha pagato lui stesso i tram e le barche, anzi si è preso la briga di affrancare le mie quattro lettere con i francobolli di Hong Kong (io non avevo denaro del luogo).

Debbo aggiungere, per conoscenza, che solo in seguito ho scoperto che bastava consegnare la corrispondenza all'amministrazione della nave e pagare con la moneta giapponese e la spedizione della lettera sarebbe stata assicurata.

Il *Rycerz* polacco racconterà tutto in modo più dettagliato.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Sto sperimentando tangibilmente su di me la Sua speciale protezione.

Quando, ad esempio, a motivo della sosta della nave a Hong Kong, per mancanza di un filo d'aria, faceva tanto caldo che i poveri emigranti non riuscivano a dormire, io - pur non conoscendo l'indirizzo preciso e avendo inviato un telegramma generico - ho potuto dormire tranquillamente per una notte dai Salesiani e celebrare la s. Messa "con mente lucida".

Ma tutto ciò è risultato addirittura indispensabile, per il fatto che i polmoni mi facevano tanto male da temere seriamente una emorragia.

Ma nemmeno questa volta l'Immacolata lo voleva.

Io scrivo, ma non ho la possibilità di sentir quel che succede da voi, perché la nave mi porta sempre più lontano, però attendo vostre lettere a [Ernakulam](#).

Non desistete dal raccomandare tutta la causa all'Immacolata.

Allorché leggerete (e ascolterete) questa lettera, forse sarà giunto il momento importante e decisivo per la Niepokalanów indiana.

Tuttavia, al di sopra di tutto si compia sempre e in ogni cosa la volontà dell'Immacolata.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 436 - A Mugenzai no Sono
Sul mare meridionale della Cina, 11 VI 1932

Maria!

Cari Figli!

Oggi è sabato, giorno dedicato alla Mammina, perciò scrivo di nuovo qualcosa.

Non ho ancora spedito la lettera, poiché da Hong Kong non c'è altro che mare dappertutto; solo di tanto in tanto in lontananza si scorge una striscia di terra o qualche altra nave, che superiamo regolarmente, anche se procede nella nostra stessa direzione.

Oggi ho ammirato delle piccole bisce di mare di color bronzeo, mentre ieri ho osservato una specie di pesciolini alati che fuggivano a gran velocità davanti alla prua metallica della nave e ho guardato con stupore una "strada" bianca attraversata dalla nave e composta di grandi masse di uova di pesce.

Ieri sera si è svolto il funerale (pagano, ovviamente) di un bambino.

Dopo diversi riti la salma è stata calata in mare verso le 11 di notte.

Gloria all'Immacolata: anche se ci stiamo avvicinando all'equatore, tuttavia un venticello ci rinfresca pietosamente.

Di sera ci si potrebbe addormentare facilmente se i figli degli emigranti non facessero baccano e non combinassero le loro birichinate con una tenacia instancabile.

Ma, dato che alla fin fine il sonno riesce a vincere pure loro e li sdraia uno accanto all'altro, dove c'è un po' più di fresco, allora, quando mi alzo per tempo al mattino per celebrare con calma la s. Messa, debbo camminare con attenzione per non pestare la mano o il piede di qualcuno. Generalmente per la notte i passeggeri vanno in cerca di un posto dove la corrente d'aria è maggiore.

Potrei aggiungere ancora che, quando la testa funziona, dò un'occhiata al piccolo vocabolario inglese-polacco e poi penso, penso a tante cose, o piuttosto sragiono, allorché fa più caldo.

E penso alla Niepokalanów futura, a quella polacca, a quella giapponese e ad altre, e poi di nuovo a quella polacca e ancora a quella giapponese e il mio pensiero vorrebbe altresì strappare il velo del futuro e vedere il luogo verso cui mi sto dirigendo, quale sarà il risultato.

E le speranze, e le visioni concrete, e il testo di un telegramma gioioso; e di nuovo il dubbio..., poi un bagliore di speranza, ecc., ecc., ecc.

Ma un momento fa, prima di accingermi a scrivervi queste poche parole, ho pensato: "E se Niepokalanów crollasse?".

E subito una risposta serena e gioiosa: "Se l'Immacolata volesse il crollo di Niepokalanów, allora tutti noi dovremmo darci da fare per aiutarla in questo nel modo più efficace", perché proprio Lei ne è la Proprietaria e ha il pieno diritto, in ogni istante, se così vuole, di dire: "Ora basta!".

Al contrario, se Ella non lo vuole, allora non abbiamo da temere, anche se tutti noi, con le nostre imperfezioni, ostacolassimo e intralciassimo ancor più di adesso.

È sufficiente che noi, "dopo esserci svegliati" e "dopo aver aperto gli occhi", ci doniamo subito illimitatamente a Lei con tutto ciò che abbiamo guastato.

Che verità consolante e quale profonda serenità essa infonde!

Ella guida: lasciamoci solo condurre sempre di più e in modo sempre più perfetto.

Termino, perché domani voglio spedire subito.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Mieczysław comunichi il contenuto di questa lettera ai nostri giapponesi nella loro lingua.

Vorrei tanto sapere ciò che sta succedendo in mezzo a voi e ciò che per lettera o attraverso *Zagroda*², la Niepokalanów polacca ha raccontato di se stessa, ma la nave fugge troppo velocemente davanti alle lettere; quando la lascerò in India, le lettere riusciranno a raggiungermi.

Se già su questa piccola terra noi avessimo un grande amore a Dio e alla Santa Madre Maria, allora avremmo il paradiso in terra.

Bisogna diventare come un piccolo fiore, come s. Teresa. Questo è tutto il nostro lavoro³.

PS - Durante questa settimana, dal 6 VI al 12 VI tutte le intenzioni sono state celebrate, ad eccezione di quella di sabato 11 VI.

Nota 436.1 La presente lettera è quasi identica a quella del n. 437, ad eccezione dei rispettivi PS. Mancando l'originale di questa, indirizzata alla comunità di Mugenzai no Sono, non è possibile risolvere la difficoltà relativa alla sua autenticità, che per non dovrebbe essere posta in discussione nei confronti del PS, che contiene anche un capoverso scritto in lingua giapponese.

Nota 436.2 Cf. SK 420, Nota 5.

Nota 436.3 Tutto il presente capoverso p. Massimiliano lo scrisse direttamente in lingua giapponese.

SK 437- A Niepokalanów

Sul mare meridionale della Cina, 11 VI 1932

Maria!

Cari Figli!

Oggi è sabato, giorno dedicato alla Mammina, perciò scrivo di nuovo qualcosa.

Non ho ancora spedito la lettera, poiché da Hong Kong non c'è altro che mare dappertutto; solo di tanto in tanto in lontananza si scorge una striscia di terra o qualche altra nave che superiamo regolarmente, anche se procede nella nostra stessa direzione.

Oggi ho ammirato delle piccole bisce di mare di color bronzeo, mentre ieri ho osservato una specie di pesciolini alati che fuggivano a gran velocità davanti alla prua della nave e ho guardato con stupore una "strada" bianca attraversata dalla nave e composta di grandi masse di uova di pesce.

Ieri sera si è svolto il funerale (pagano, ovviamente) di un bambino.

Dopo diversi riti la salma è stata calata in mare verso le 11 di notte.

Gloria all'Immacolata: anche se ci stiamo avvicinando all'equatore, tuttavia un venticello ci rinfresca pietosamente.

Di sera ci si potrebbe addormentare facilmente se i figli degli emigranti non facessero baccano e non combinassero le loro birichinate con una tenacia instancabile.

Ma, dato che alla fin fine il sonno riesce a vincere pure loro e li sdraia uno accanto all'altro dove c'è un po' più di fresco, allora, quando mi alzo per tempo al mattino per celebrare con calma la s. Messa, debbo camminare con grande attenzione per non pestare la mano o il piede di qualcuno. Generalmente per la notte i passeggeri vanno in cerca di un posto dove la corrente d'aria è maggiore.

Potrei aggiungere ancora che, quando la testa funziona, dò un'occhiata al vocabolario inglese-polacco e poi penso, penso a tante cose, o piuttosto sragiono, allorché fa più caldo.

E penso alla Niepokalanów futura, a quella polacca, a quella giapponese e ad altre, e poi di nuovo a quella polacca e ancora a quella giapponese e il mio pensiero vorrebbe altresì strappare il velo del futuro e vedere il luogo verso cui mi sto dirigendo..., quale sarà il risultato.

E le speranze, e le visioni concrete, e il testo di un telegramma gioioso; e di nuovo il dubbio..., poi un bagliore di speranza, ecc., ecc., ecc.

Ma un momento fa, prima di accingermi a scrivervi queste poche parole, ho pensato: "E se Niepokalanów crollasse?".

E subito una risposta serena e gioiosa: "Se l'Immacolata volesse il crollo di Niepokalanów, allora tutti noi dovremmo darci da fare per aiutarla in questo nel modo più efficace", perché proprio Lei ne è la Proprietaria e ha il pieno diritto, in ogni istante, se così vuole, di dire: "Ora basta!".

Al contrario, se Ella non lo vuole, allora non abbiamo da temere, anche se tutti noi, con le nostre imperfezioni, ostacolassimo e intralciassimo ancor più di adesso.

È sufficiente che noi, "dopo esserci svegliati" e "dopo aver aperto gli occhi", ci doniamo subito illimitatamente a Lei con tutto ciò che abbiamo guastato.

Ella è capace di volgere tutto questo in un bene ancora più grande.

Che verità consolante e quale profonda serenità essa infonde!

Ella guida: lasciamoci solo condurre sempre di più e in modo sempre più perfetto.

Termino, perché domani voglio spedire subito.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Caro Padre²!

PS

1) Non varrebbe la pena che di tanto in tanto fr. Ilario, quale "giapponese"³, raccogliesse un po' di indirizzi per il nostro *Kishi* tra i giapponesi che passano per Varsavia o si recano a Berlino e oltre per gli studi (in Germania dovrebbero essere ben 40.000) e poi ritornano?

Quei poveretti là si infettano di protestantesimo.

2) Chiedo insistentemente un “memento” (anche a p. Giustino), affinché l'Immacolata si degni di dirigere tutto. A dire il vero, sembra che l'Immacolata a volte ci accontenti fin troppo.

3) I fratelli si istruiscano tecnicamente (si capisce soprattutto nello spirito religioso), i seminaristi si... facciano consacrare sacerdoti, poiché la “messis” è veramente “multa”, mentre gli “operarii quam pauci” [cf. Mt 9, 37; Lc 10, 2].

Nota 437.1 La presente lettera è quasi identica a quella del n. 436, ad eccezione dei rispettivi PS - si veda la Nota 1 della lettera precedente.

Nota 437.2 Probabilmente questo PS è indirizzato al superiore della comunità di Niepokalanów, p. Floriano Koziura.

Nota 437.3 Fr. Ilario Lysakowski era stato uno dei primi missionari partiti nel marzo 1930 dalla Polonia con p. Massimiliano per fondare la missione giapponese. Ripartì per la Polonia il 20 VIII 1931 - cf. SK 362.

Maria!

Cari Fratelli!

Oggi, vigilia di s. Antonio, mi sono trovato nella Procura dei Padri del Cuore Immacolato di Maria.

Tutto attorno alberi tropicali, poiché siamo quasi all'equatore, e cinguettio dei più svariati volatili della Malesia.

Ma eccoci già al 13 VI, festa di s. Antonio, quasi a mezzogiorno.

Pare che qui ci siano anche le tigri, non però nella città di Singapore, e anche se ieri i miei buoni "ospiti" mi hanno accompagnato per una passeggiata fuori del centro abitato, tuttavia non abbiamo investito e tanto meno siamo stati assaliti da nessuna di tali "benefattrici" sbucata fuori dalle palme belle e slanciate, né dagli alberi della gomma, né dal profondo della vegetazione, che qui è sempre verdeggiante.

Solo le scimmiette, che camminavano in piena libertà nel giardino zoologico, ci salutavano dal prato, mentre passavamo accanto al loro rifugio.

E sfilavano davanti a noi le chiese cattoliche e perfino la cattedrale anglicana e un tempio presbiteriano e non è mancata neppure una moschea musulmana.

Per le strade, tre quarti della popolazione sono cinesi, gli altri sono malesi dalla pelle scura e indù di alta statura. In mezzo a tutta questa gente si poteva notare qua e là anche la faccia bianca di un europeo.

Ma quanto pochi fra costoro, non esclusi affatto questi ultimi, conoscono e amano il Dio vivo e l'Immacolata sua Madre?

Anche qui sarebbe utile una Niepokalanów, ma per la lingua malese, che è parlata da circa 40.000.000 di persone, anche se forse è meglio che essa sorga nel centro della Malesia, nell'isola di Giava.

fr. Massimiliano

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Oggi la nave è giunta a Singapore, il porto situato più a sud di tutto il continente asiatico.

Sono capitato qui nella Procura dei Padri del Ss. Cuore dell'Immacolata¹ - è difficile augurarsi qualcosa di meglio! In questo momento sto seduto in una veranda e scrivo questa lettera, mentre ascolto, tutto meravigliato, i bellissimi gorgheggi dei volatili locali.

È già il 13 VI, festa di s. Antonio.

Grazie all'Immacolata, ho potuto dormire nuovamente in pace, nonostante il clima caldo, ospite nella casa del Ss. Cuore dell'Immacolata - veramente provvidenziale!

Sulla nave sarebbe stato difficile prendere sonno a causa dell'afa e del frastuono delle gru che caricano e scaricano.

Stamani, durante la colazione, mi sono orientato circa la possibilità di avviare in futuro un "Cavaliere" in questi dintorni. Sotto questo aspetto, i pareri dei padri del luogo sono assai duri nei confronti dei missionari che lavorano qui.

Riferisco quanto ho sentito: si preoccupano dei dollari, ma non hanno a cuore la conversione delle anime. Vedo che sono troppo pochi per essere in grado di svolgere il lavoro e di servire le chiese, tuttavia non permettono ad altri di collaborare.

Nei confronti dei malesi già da tempo si son fatti l'idea che non possono essere convertiti, non si occupano affatto di essi e sembra che non gradiscano che altri se ne prendano cura.

Nel caso si potesse iniziare la pubblicazione del "Cavaliere" in questa lingua, essi non collaborerebbero e non lo diffonderebbero.

Può darsi che ci sia un po' di esagerazione in tutto questo e che tali pareri non abbraccino tutto il complesso delle attività, che siano forse eccessivamente lapidarie e non tengano conto delle motivazioni più profonde, tuttavia l'impressione, dopo aver ascoltato tali affermazioni, è alquanto spiacevole.

Riferisco come ho sentito e prego di non diffondere troppo queste cose, perché non avvenga di recar torto a coloro che sono zelanti.

D'altronde, se talvolta nelle nazioni cattoliche il "vitello d'oro" brilla davanti al sacerdote perfino come un fine da raggiungere, magari senza pensarci, perché anche nelle missioni non potrebbero manifestarsi le umane debolezze? Oh, davvero santa, molto santa è la nostra povertà francescana, la povertà di Niepokalanów!

Un'altra cosa: durante il viaggio mi sono imbattuto nell'espressione: "I Frati di Frate Elia".

Questa idea comune, abituale e diffusa, di "lassismo" nei nostri confronti è nuovamente sfatata dalla realtà della nostra povertà e può darsi che qualche Bernardino, che talvolta ha cavalcato con sicurezza tale idea, si troverà in una situazione imbarazzante di fronte alla nostra povertà. Il vescovo di Nagasaki [mons. Gennaro Hayasaka] (probabilmente "sotto ispirazione", ma non so) rievocava pure i "privilegi" e incoraggiava altresì p. Metodiod ad approfittare di essi. In una parola, mediante questa s. Povertà noi scalziamo la base della "nostra ignominia", come hanno riconosciuto alcuni Bernardini² e come si sono felicitati sinceramente altri (il prefetto apostolico di Kagoshima [mons. Egidio Roy]), ma fors'anche con un'autentico imbarazzo da parte di alcuni, perché questa nostra povertà fa cadere dalla loro mano l'arma che avevano puntato contro di noi, anzi tale arma si rivolge contro loro stessi. Il Signore conceda pure ad essi una nobile emulazione nel massimo grado.

I due terzi della popolazione locale è composta da cinesi; il resto sono malesi, indù e qualche europeo.

Mi è stato consigliato (i padri del luogo, perché, avendo fiducia in loro, ho manifestato chiaramente i miei propositi), di redigere il "Cavaliere" in lingua malese piuttosto sull'isola di Giava, al centro della Malesia, dove, su una popolazione di circa 40.000.000 di malesi che vivono nei domini olandesi, ci sono press'a poco 15.000 cattolici.

L'Immacolata stessa predisponga la cosa.

Per il momento ho il biglietto della nave fino a Ceylon e là mi recherò, se l'Immacolata permetterà.

Se si potesse avere a disposizione almeno una ventina di padri, si potrebbe illuminare e nutrire molte anime, ma quando e quanti sono cose dell'Immacolata.

Ancora: in terra di missione (per quel che so finora) si può ottenere una posizione sotto forma di:

- 1) missione,
- 2) procura,
- 3) convento soltanto,
- 4) convento con parrocchia.

Nel primo caso si ottiene una *circoscrizione propria*.

Di conseguenza sono necessari alcuni padri e allora si ha piena *libertà* d'azione e la responsabilità di essa; inoltre, si ricevono *aiuti* da Roma in proporzione ai frutti (statistica) del lavoro; tuttavia bisogna darsi da fare per formare il clero secolare locale, al quale - a suo tempo - si consegnerà la circoscrizione; è altresì necessario esser disposti alla divisione del territorio in base alle disposizioni di Roma, allo scopo di dare anche ad altri la possibilità di lavorare.

Il secondo caso: lo scopo della posizione *non è la missione*, ma soltanto soccorrere finanziariamente una data missione (la propria), aiutare nelle spese, nei trasporti, servire quale punto di appoggio per i propri missionari di passaggio e così via.

Il terzo caso: è un *convento* come nelle altre nazioni cattoliche, perciò senza l'assegnazione di un territorio "pro cura animarum".

Posizioni di questo genere non sono una missione nel primo senso; sono "opera secundaria". Non ricevono neppure gli aiuti da Roma.

Tuttavia, il santo Padre desidera che sorgano tali conventi, soprattutto nei territori già affidati al clero locale, ad esempio nella diocesi di Nagasaki.

Infine il *quarto* caso: è un convento (come nel terzo caso) unito ad una parrocchia.

Questa circostanza è meno gravosa, in quanto si può contare un poco sugli aiuti di carattere generale da parte di Roma, però sappiamo per esperienza che cosa è un convento insieme con una parrocchia.

A me sembra che, nonostante si debba fare affidamento solo su se stessi, sia assai meglio che le Niepokalanów rimangano (per quanto è possibile) conventi senza parrocchia; comunque, non so. In futuro può darsi che, quando i nostri seminaristi di Niepokalanów, tra una decina d'anni, riceveranno l'ordinazione sacerdotale, allora potremo anche accettare un territorio di missione, per convertire un numero maggiore di anime e contemporaneamente modellare più liberamente una Niepokalanów secondo il nostro spirito e imprimere al "Cavaliere" la nostra caratteristica.

Ne *Kishi* giapponese, ad esempio, non possiamo ancora inserire la rubrica dei "ringraziamenti", benché essa appartenga all'essenza del "Cavaliere" stesso.

Del resto anche la Niepokalanów, qualora si trovassero delle condizioni migliori, non è affatto intrasferibile. L'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Arrivando in India, penso di dare un'occhiatina a Tuticorin, dove vi è appunto un vescovo indiano, e ad [Ernakulam](#), dove risiede un'arcivescovo, egli pure indiano, da cui dipendono altri quattro vescovi indiani.

L'Immacolata diriga ogni cosa. - Termine, perché sono diventato troppo chiacchierone, e chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Le lettere per me si possono indirizzare: Catholic Archbishop's Palace - *Ernakulam* - Trovancore, India (sui telegrammi le parole: Trovancore - India, sono superflue).

Nota 439.1 Mentre in questa lettera p. Massimiliano usa per due volte la denominazione generica di Padri o casa del ss. Cuore dell'Immacolata, nella successiva (SK 440) dice più chiaramente Congregazione del Cuore Immacolato di Maria o Missionari di Scheut.

Nota 439.2 Cf. SK 372; 376.

SK 440 - 440 A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nuovamente in mare fra la penisola della [Malacca](#),
di cui si vedono all'orizzonte ora le discontinue,
scure e lontane montagne, ora le strisce di terra che si elevano
di poco sopra l'acqua, 14 VI 1932

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo in giorni diversi, ma le lettere viaggiano per la stessa strada e arriveranno tutte insieme con una velocità non certo maggiore, anzi neppure le spedisco adesso

Oggi la nave è salpata da [Singapore](#) e mentre mi accingevo a scrivere, dopo essermi dibattuto in pensieri anche opposti tra loro, mi sono chiesto: "Qual è, in definitiva, il motivo per cui stai scrivendo queste fantasticherie sconclusionate?"

Tuttavia lei, Rev.mo P. Provinciale, mi comprende e, del resto, lei stesso mi ha ordinato, tempo addietro, di scrivere e io le ho chiesto espressamente di non tenere affatto in considerazione la mia volontà, perciò posso "scarabocchiare" tranquillamente senza paura di cadere dalla mano dell'Immacolata, vale a dire della s. Obbedienza.

A dir la verità, l'Immacolata mi sta addirittura vezzeggiando; a Singapore, infatti, dove le condizioni per la mia salute erano pessime a causa del clima torrido e la nave doveva rimanere ferma per due giorni (di conseguenza sarebbe stato impossibile dormire a bordo), l'Immacolata ha fatto sì che io venissi condotto "di mano in mano" fino alla "procura della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria".

Vale a dire, l'Immacolata mi ha dato ospitalità nella casa del Suo Cuore Immacolato.

Ho avuto davvero tutte le comodità e una ospitalità talmente cordiale che ho potuto ristabilire notevolmente le mie forze.

E il tutto per una "Ave Maria".

Con forze rinnovate, quindi, riprendo il mio viaggio. Non so che cosa mi attende, o piuttosto come procederà in India la faccenda, e talvolta vorrei indovinare, prevedere; la cosa mi si presenta ora in modo oscuro, ora in modo chiaro.

Ma ormai affido l'intera causa all'Immacolata e cercherò serenamente di lasciare a *Lei* la guida di ogni cosa.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

2 VII¹.

Questa lettera l'ho scritta tempo fa, ma la accludo ugualmente; aggiungo solo che sull'Oceano Indiano, fra Singapore e Colombo, la tempesta ci ha sbalottati a lungo e con forza. Ma anche questo è per l'Immacolata.

Nota 440.1 Il 2 VII p. Massimiliano era nuovamente a Colombo, ormai sulla via del ritorno dalla sua missione in India, in attesa di imbarcarsi su una nave diretta verso il Giappone - cf. SK 443; 444.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

È questo il quinto giorno della mia permanenza nel [Malabar](#) e domani riparto per Nagasaki, perché "ho già dato un'occhiata" qui, mentre l'Immacolata ha fatto sì che l'arcivescovo del luogo (di rito latino [mons. Angelo Perez y Cecilia]) non solo ha detto: "Venite", ma offre in uso, dai beni della diocesi, un terreno (una parte di un grande campo agricolo) con una casa come residenza provvisoria fino a quando non costruiremo qualcosa di "grande" (?) (vale a dire per sempre?), e anche una cappella. Il tutto è situato accanto alla strada che unisce la città di [Ernakulam](#) con quella di Alwaye, sulla quale ogni mezz'ora passano gli autobus.

Da ambedue le città la distanza è di 6 km.

Parallelamente alla strada corre la ferrovia.

Al presente la stazione più vicina è a due km. e mezzo (tuttavia circolano i suddetti autobus).

Si spera che costruiscano una stazione ferroviaria ancora più vicino.

Pure l'arcivescovo di rito siro [mons. Agostino Kandathil] offre un terreno in uso, ma dista due km. dalla stazione ferroviaria di Alwaye e senza regolare comunicazione di autobus. Inoltre, data la diversità di rito, sorge la difficoltà relativa alla giurisdizione.

Per di più sussistono alcune discordanze di idee su questo argomento fra l'arcivescovo latino e quello siro.

Ecco, dunque, sotto questo aspetto, la causa, il focolaio di continui equivoci.

È probabile, quindi, che non si possa contare su questa proposta.

Questi siri, comunque, sono persone molto perbene e io sono ospite del loro arcivescovo, dato che proprio un sacerdote di questo rito, incontrato casualmente in treno, mi ha condotto qui.

E così l'arcivescovo latino oggi mi ha condotto ovunque con la sua automobile, mi ha mostrato, mi ha spiegato, mi ha decantato e ormai attende una lettera ufficiale da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, su questa faccenda, per poterla presentare ai suoi consultori, ecc.

Ritorno, perché non ho motivo di rimanere qui; non riesco a scrivere più nulla..., è sera..., ma ormai ho detto tutto quello che era necessario. - Gloria all'Immacolata per tutto!

Qui finora non è giunta nessuna lettera da parte sua, Rev.mo P. Provinciale, perciò se mi è stato spedito qualcosa mi rincorrerà fino a Nagasaki.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Debbo mettermi a letto più presto, perché dovrò rimanere due notti in treno. - L'Immacolata dirige in modo meraviglioso. Quando avrò l'occasione racconterò i particolari.

SK 442 - Telegramma a p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Ernakulam, 29 VI 1932

Informare Provinciale: Amalam - Niepokalanów indiana - fondata.

Gloria all'Immacolata!

Massimiliano

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo ancora gli "avvenimenti", ma scrivo ormai da Colombo, ove sono giunto questa mattina. Ho già acquistato, per il giorno 4 [VII], il biglietto per il viaggio in nave fino a Shanghai; di là, con la nave espresso giapponese salperò, se l'Immacolata lo permetterà, alla volta di Nagasaki.

Dunque, come ho già ricordato¹, mentre stavo arrivando ad [Ernakulam](#), ho incontrato un giovane sacerdote che si recava egli pure nella stessa città.

Affermava di appartenere al rito siro². Alla stazione di [Ernakulam](#) abbiamo incontrato anche il vicario generale dello stesso rito e così mi hanno accompagnato dal loro arcivescovo [mons. Agostino Kandathil].

Questi mi ha accolto volentieri nella sua dimora e mi ha offerto ospitalità fino a quando avessi voluto.

Non ho tradito subito lo scopo principale del mio viaggio, ma ho presentato quello secondario, vale a dire una visita in quei luoghi allo scopo di scrivere qualcosa in seguito sulla stampa.

Il primo giorno, dunque, l'ho trascorso andando a vedere le loro attività. In tale occasione un sacerdote, direttore di una tipografia, mi ha invitato con una certa pressione a stabilirmi in quella regione. In quel momento gli ho risposto che avevo altresì tale scopo.

Alla presenza del vicario generale e di altre persone, ho chiesto all'arcivescovo se riteneva conveniente lì la presenza di un convento sul tipo della nostra Niepokalanów. Ha risposto negativamente, perché qui lavorano già i sacerdoti secolari. In effetti essi hanno qui una loro tipografia e delle riviste.

Son venuto a sapere, inoltre, che l'arcivescovo latino [mons. Angelo Perez y Cecilia] non è autoctono (facevo assegnamento su questo), ma spagnolo e per giunta religioso, carmelitano.

In tale situazione si riduceva assai la speranza di ottenere l'autorizzazione da parte di questo ultimo. Anche la Congregazione di Propaganda indica le diocesi indigene come territori nei quali anzitutto si possono aprire conventi.

Dunque, qui ci sono già i [Carmelitani](#) Scalzi, sia di rito latino che di rito siro. Mi è stato detto che l'arcivescovo latino ha accolto pure nella sua diocesi i [Cappuccini](#), ma anche questo argomento contiene in sé un altro aspetto, e cioè: essendo già presente un ordine francescano, non c'è bisogno di un altro. In una parola, buio pesto.

Il giorno seguente mi sono recato dall'arcivescovo latino, ma non c'era. Perciò ho conversato a lungo con un padre carmelitano, un funzionario arcivescovile (forse "iudex synodalis"³...), informandomi - in qualità di redattore - sulla situazione locale.

Quando gli ho parlato anche della faccenda dell'apertura di una casa religiosa, ha affermato che l'arcivescovo non avrebbe acconsentito, ma che era possibile avanzare la domanda. Mi intimoriva parlandomi pure di una prossima persecuzione (la cosa è probabile, se i nazionalisti pagano-[maomettani](#) otterranno una maggior libertà di movimento; ma bisogna convertire anche loro).

Nel pomeriggio, su proposta dell'amministratore dell'arcivescovo (un sacerdote del luogo, indiano), sono salito in compagnia di un altro sacerdote, egli pure indiano, sull'automobile dell'arcivescovo e ci siamo recati presso un fiume, distante una dozzina di km., in attesa dell'arcivescovo che avrebbe dovuto traghettare e quindi essere condotto a casa. Mi ha salutato affabilmente e per tutto il tragitto mi ha raccontato dettagliatamente - a me "redattore" - la storia della diocesi.

All'arrivo gli ho detto che, contrariamente alla comune consuetudine (come mi è stato detto in seguito), non sarei rimasto ospite da lui, ma sarei tornato dove ero stato accolto fin da principio, per non recar dispiacere all'arcivescovo di rito siro; mi ha invitato, perciò, per il giorno seguente a visitare le opere di rito latino e a rimanere a pranzo.

Prima di pranzo il suddetto sacerdote indiano, amministratore dell'arcivescovo, mi ha condotto pure alla chiesa nella quale funge da parroco il vicario generale di rito latino, ma nativo del luogo, indiano⁴.

Questi ha incominciato a invogliarmi a non partire troppo presto, ma a visitare diverse località della costa malabarica allo scopo di farmi una convinzione circa il tempo e il luogo migliore per un convento.

Affermava, infatti, che anche i [Cappuccini](#) qui hanno molte vocazioni.

Allora gli ho manifestato più chiaramente anche questo secondo motivo, aggiungendo che ambedue, l'amministratore e il vicario generale (dato che tutti e due facevano pressione), essendo nativi del luogo, avrebbero potuto indicarmi un luogo con maggior facilità di quanto potessi fare io, anche se fossi andato alla ricerca per un mese intero.

Inoltre, io temevo di rimanere a lungo, per non far sorgere un movimento di reazione.

Allora, essi mi hanno indicato una località (io, in effetti, affermavo che, per quanto è possibile, noi avremmo desiderato non avere una proprietà, ma solamente un terreno a nostro uso, per poter costruire e lavorare) nei dintorni di [Ernakulam](#), dove l'arcivescovo possiede circa 200 "iugeri" di terreno.

Ho chiesto il loro parere, cioè se era bene parlare subito della cosa con l'arcivescovo, oppure se sarebbe stato meglio che io partissi e poi lei stesso, Rev.mo P. Provinciale, inoltrasse la domanda già in forma ufficiale.

Hanno risposto che era meglio dopo. Siamo tornati per il pranzo, durante il quale uno dei sacerdoti più giovani mi ha chiesto espressamente se io, come sembrava, avessi anche lo scopo di avviare la pratica per fondare un convento.

Ho risposto che il luogo e il tempo opportuno erano un problema dell'Immacolata.

L'arcivescovo ha ascoltato tutto con attenzione, ma non ha detto nulla. Avevo paura di chiederglielo, per non ricevere, magari, una risposta negativa e togliere in tal modo alla Curia Provinciale la possibilità di inviare una lettera ufficiale su tale argomento.

Avevo portato con me anche le lettere scritte ben due anni fa dai chierici di Propaganda a Roma, allorché stavamo partendo per la prima volta verso l'Estremo Oriente.

Una di queste lettere era indirizzata al segretario dell'arcivescovo e parlava della nostra particolare sollecitudine per la devozione alla Madre di Dio. In relazione a ciò, l'arcivescovo mi disse che lui stesso o qualche altro mi avrebbe parlato del culto alla Madre di Dio nella diocesi.

Ho fatto una domanda circa il problema dell'Immacolata Concezione.

Ma su questo punto ho notato una certa perplessità, per il fatto che in realtà in questa regione tale devozione, forse, è troppo poco divulgata.

Dopo la siesta pomeridiana e una tazza di caffè, l'arcivescovo mi ha invitato sulla sua macchina e siamo partiti insieme alla volta della città per visitare le opere di questo rito.

Allorché, nella visita ad una scuola, ho invitato le religiose e le allieve a pregare anche per la mia missione, l'arcivescovo ha precisato subito: "per la missione in *Giappone*".

Lungo la strada egli stesso mi ha parlato del culto alla Madonna in diocesi e mi ha raccontato che i primi tre [Carmelitani](#), giunti qui allo scopo di fondare un convento in diocesi, che allora era in mano dei PP. Gesuiti, incontrarono tali difficoltà che dovettero tornare da dove erano partiti; vent'anni dopo, quando scoppiò lo [scisma 5](#), gli scismatici, che portavano pure gli scapolari [carmelitani](#), invitarono i PP. [Carmelitani](#) e questi, dopo il loro ritorno, ricondussero gran parte degli scismatici nella Chiesa.

Avevo una gran voglia di parlare di un nostro convento, ma avevo paura. Egli mi diceva altresì che in quella regione le vocazioni per lo stato sacerdotale e religioso sono tanto numerose che entrano pure nelle altre diocesi, e, oltre ai [Carmelitani](#), anche i PP. [Cappuccini](#) ne hanno un buon numero; anzi una congregazione femminile ha fondato qui una sua casa solo a tale scopo.

Tutto questo lo diceva a me in quanto ero un visitatore che poi avrebbe raccontato tutto in articoli di stampa.

Dimenticavo di rilevare che, mentre ero in attesa di partire in automobile con l'arcivescovo, avevo raccomandato la faccenda a s. Teresa del Bambino Gesù, la cui statua, ornata di fiori simili un po' alle rose, stava su una mensola nel corridoio.

La forma di tale raccomandazione era abbastanza provocatoria, perché attorno a me c'era buio ovunque. "Vediamo se ti ricordi", ho concluso, pensando al "patto" stipulato ancora prima della sua beatificazione e canonizzazione, allorché mi ero impegnato a fare un "memento" in ogni s. Messa per la sua beatificazione e canonizzazione, mentre ella avrebbe dovuto occuparsi della mia missione.

Nello stesso istante uno dei fiori è caduto sul tavolo sottostante: la cosa mi ha fatto impressione e ho pensato tra me: "Vedremo se questo ha un significato".

Dopo quella passeggiata con l'arcivescovo, ritorno per la cena al palazzo dell'arcivescovo di rito siro (qui tutti sono di nazionalità indiana, compreso l'arcivescovo).

Durante la cena il sacerdote redattore e editore [don Giacomo Naduvathucherry], che ormai ha i capelli bianchi, mi chiede: "Come va con la preparazione della rivista (ossia del "Cavaliere?").

Gli rispondo che se qualcuno se ne assumesse l'incarico fino al nostro arrivo - perché prima o poi in qualche parte dell'India dovremo pur venire - in tal caso io potrei mandare il denaro (entro certi limiti) e il materiale di redazione.

L'arcivescovo interviene immediatamente dicendo che questa è una cosa realizzabile e che quel sacerdote editore può farlo; subito lo stesso sacerdote si informa e promette di venire da me l'indomani per avere informazioni più precise.

Rimango stupito! Dunque, è possibile iniziare già la pubblicazione del "Cavaliere"?!

Mi dava l'impressione, però, che non fosse tutto finito.

Il mattino seguente viene un sacerdote, l'amministratore della tipografia che in precedenza mi aveva tanto invogliato, e mi fa sapere che l'arcivescovo ha affermato di essere disposto ad affidarci un terreno in uso per erigervi il convento della Niepokalanów e che io scelga uno dei due posti [indicatimi].

Fino a mezzogiorno non feci altro che informarmi sui prezzi da quel sacerdote che avrebbe dovuto iniziare il "Cavaliere" e abbiamo calcolato che per 10 dollari americani al mese potrebbe uscire un piccolo "Cavaliere" in 3.000 copie. Inoltre, quanto sarebbe entrato attraverso le offerte sarebbe stato destinato per il suo ampliamento.

In tale occasione quel sacerdote mi diceva altresì che aveva intenzione di farsi religioso, ma per il momento ciò non gli era consentito, perché doveva saldare un debito, per essersi reso garante nei confronti di un suo fratello che poi era fallito.

Tuttavia, egli deve a santa Teresa del Bambino Gesù l'aver vinto alla lotteria la somma necessaria, però l'avrà solo fra due anni, mentre i creditori esigono. Come andrà a finire tutto questo?...

Che sia l'Immacolata a condurlo da noi?... Ha quasi 49 anni, ma è redattore nella lingua locale ed è un'anima umile. Dato che non pretende nulla per il lavoro che presterà al "Cavaliere", gli ho promesso di mandargli ogni tanto alcune intenzioni per la celebrazione di ss. Messe (qui le hanno per 1 rupia ciascuna, ossia 3 zł.); inoltre ho promesso di lasciargli la statuetta dell'Immacolata che avevo portato con l'intenzione di lasciarla affinché Ella prendesse possesso del nuovo avamposto.

Dopo il pranzo ho rivolto all'arcivescovo delle domande sulla faccenda del terreno.

Ha risposto che volentieri lo avrebbe ceduto in uso e che aveva due posti, uno più vicino, l'altro più lontano dalla città. Gli ho chiesto a quali condizioni, con quale canone di affitto; al che egli mi ha risposto: "come offerta".

Ha continuato affermando di non conoscere le mie intenzioni, ma di averle apprese solo dai suoi sacerdoti.

Eppure, in precedenza aveva ritenuto inopportuno un convento.

Quale cambiamento! Ho espresso allora il desiderio di vedere quei terreni.

Con uno dei sacerdoti mi ci sono recato con l'automobile dell'arcivescovo e un terreno mi è piaciuto davvero, lontano dal chiasso; però le comunicazioni lasciano un po' a desiderare e, come mi hanno informato in seguito, il luogo migliore che avevo scelto è ancora vincolato ad una controversia giuridica da risolvere, riguardante una ex-strada pubblica.

Ora, la cosa peggiore consiste nel fatto che noi siamo di rito latino: sotto quale giurisdizione, dunque? La faccenda non è chiara, ma la Congregazione potrebbe risolverla facilmente. In ogni caso, è indispensabile anche il permesso dell'arcivescovo latino.

E così all'indomani mi sono recato dall'arcivescovo latino.

Strada facendo incontro il suo amministratore che mi chiede che cosa avessi fatto il giorno precedente, dato che non mi avevano visto; è probabile che sospettassero già che qualcosa stesse bollendo in pentola, perché mi era parso di essermi imbattuto per strada in uno dei sacerdoti latini.

Dopo di averlo informato di ogni cosa, egli mi è sembrato assai perplesso dal fatto che i "siri" si fossero interessati alla mia faccenda e mi ha incoraggiato ad esporre il mio intento all'arcivescovo.

E così sono giunto [alla sede dell'arcivescovo latino] raccomandando sempre ogni cosa all'Immacolata, ripetendo il ss. Nome "Maria"; ma in questi giorni ho recitato un maggior numero di volte la corona del rosario.

E confesso che [due giorni avanti] ero uscito dalla casa dell'arcivescovo senza alcuna speranza, non riuscivo più nemmeno a pregare...

Mi sforzavo di mettermi in accordo con la Volontà dell'Immacolata, ma tutto il mio comportamento era privo di elasticità, quasi fosse di legno.

Chiedo, dunque, all'arcivescovo: "Vostra Eccellenza mi ha raccontato tante belle cose di questa terra. Nel caso che ora noi venissimo qui come quei tre primi [Carmelitani](#), dovremmo fuggire come loro?".

Egli non ha compreso, oppure aveva bisogno di concentrarsi alquanto, così che ho ripetuto la domanda. "Venite, venite", ha risposto.

E mi ha riferito che in una certa località dovevano venire i Salesiani, ma che poi non erano giunti.

Gli ho detto, poi, che noi avremmo desiderato avere un terreno non in proprietà, ma unicamente in uso, per poter costruire e lavorare per l'Immacolata; gli ho chiesto, allora, se mi poteva indicare dove sarebbe stato possibile trovare simili condizioni nel migliore dei modi.

Subito ha indicato quella tenuta di cui mi avevano già parlato quei due sacerdoti (ma forse essi ne avevano già parlato con l'arcivescovo, così come i sacerdoti siri avevano fatto con il loro mentre io stavo a pranzo dall'arcivescovo latino).

Perciò, egli mi ha invitato nuovamente a partire con lui per esaminare quel podere dal quale si sarebbe dovuto ricavare il terreno per la Niepokalanów.

Si tratta di un'immensa superficie agricola (circa 200 iugeri - probabilmente [altrettanti] morga⁶). Mi ha mostrato una cappellina abbastanza capace e una casa più che sufficiente per gli inizi ed ha aggiunto che potremmo tenerla occupata fino a quando non avremo costruito qualcosa più grande. Gli ho replicato subito che noi non costruiremo grandi edifici.

Al ritorno mi ha benedetto: "Il Signore Iddio e l'Immacolata la benedicano".

Così, dunque, s. Teresa, Patrona di tutte le missioni, ha dimostrato di "ricordarsi" anche della nostra missione.

Da principio pensavo di informare lei, Rev.mo P. Provinciale, con un telegramma chiedendo pure se dovevo rimanere, ma lo stesso arcivescovo (latino) mi ha detto che avrebbe dovuto riunire i suoi consultori e che lei, Rev.mo P. Provinciale, avrebbe dovuto scrivere qual è il nostro scopo e che cosa domandiamo (probabilmente le condizioni); mi ha consigliato, perciò, di tornare e di sbrigare le pratiche con calma.

Quanto al "Cavaliere", io stesso l'ho pregato di suggerirmi se era meglio iniziare subito con quel sacerdote di rito siro oppure attendere fino al nostro arrivo.

Mi ha consigliato di attendere, perché teme future complicazioni da parte dei siri al momento in cui si tratterà di farsi consegnare la rivista.

Perciò ho sospeso anche questa faccenda, pur avendo lasciato a quel padre la statuetta dell'Immacolata, che avrebbe dovuto sorvegliare l'avamposto e forse anche la sua vocazione...

Al presente l'Immacolata ha impostato la cosa in un modo così magistrale - senza alcuna previsione da parte mia - che i consultori dell'arcivescovo latino dovranno pensarci bene prima di avanzare delle difficoltà, per non far sì che noi, magari a costo di assumere il rito siro, mettiamo tutta la questione nelle mani dei siri; ma piuttosto, che *vada sul "conto" del rito latino*.

A me sembra che sarebbe opportuno, nella domanda per il "consensus scriptum". *non collegare* il problema del "consensus" con quello dell'offerta del terreno e degli edifici connessi, ma aggiungere, al testo della domanda, un ringraziamento per l'offerta; ma l'Immacolata stessa guiderà, mentre io temo di ostacolarla.

Mi sembra, altresì, conveniente battere il ferro finché è caldo, perché anche altri istituti religiosi si stanno aggirando da quelle parti e forse qualcun altro potrebbe occupare quella posizione e... può darsi che sarà più difficile insediarsi laggiù allorché l'India avrà ottenuto la nuova costituzione, che è in preparazione e che le concederà una maggiore autonomia.

Non sarebbe bene che i nostri siano già lì almeno *per la festa dell'Immacolata Concezione* e stampino il primo numero del "Cavaliere" per gennaio? (febbraio e marzo qui sono i mesi più caldi...).

Ancora: non sarà necessario che vengano qui dalla Polonia tanti fratelli come per il Giappone, ma forse basteranno solo due specializzati, affinché insieme possano condurre avanti ogni cosa, dato che si prevedono molte vocazioni locali.

E per il Capitolo si potrebbe preparare lentamente anche la Niepokalanów *cinese*. Il superiore della Procura della Congregazione del Cuore Immacolato della Ss. Vergine Maria a [Singapore](#) mi ha informato che accanto al loro Vicariato in Cina, non lontano da Pekino (a qualche ora di viaggio), a *Süan-hwafu*, provincia di Hopei, c'è un vescovo cinese, Mons. Tcheng.

Pare sia benevolo con i religiosi, anzi ha accolto perfino tre sacerdoti secolari europei (è un concetto nuovo di aiuto alle missioni; in linea di massima, infatti, un europeo può sentirsi in difficoltà nel caso che il suo vescovo sia un negro o un giallo).

Non lontano dovrebbe esserci pure una tipografia, attualmente non funzionante.

Sarebbe meglio, però, scrivere a quel vescovo *dalla Polonia* piuttosto che *dal Giappone*, perché i cinesi non vedono di buon occhio i giapponesi, soprattutto dopo gli ultimi avvenimenti.

E così verrebbe completata la prima parte del piano per la conquista del mondo all'Immacolata, ideato due anni fa, vale a dire il Giappone, l'India e la Cina, che insieme raccolgono metà della popolazione della terra.

Scrivendo a Niepokalanów non narrerò ogni cosa in modo così dettagliato, poiché forse non avrei tempo a sufficienza. Mi sembra, però, sia bene che i padri di Niepokalanów vengano messi al corrente di tutta la vicenda; tuttavia alcuni brani, soprattutto dove parlo dei rapporti fra i riti, non è conveniente renderli noti sulla stampa.

Sarebbe opportuno che coloro i quali dovranno recarsi in [India](#) incomincino quanto prima *un serio studio della lingua inglese*, che qui è assai diffusa; inoltre, spedisco a Niepokalanów anche una copia della grammatica della lingua malabarica, mentre un'altra la tengo per me.

Spedisco questa lettera da Ceylon, affinché la risposta possa giungere prima.

Termino - dato che ho già riempito molti fogli - chiedendo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ci sarebbero moltissime impressioni da raccontare, ma non c'è tempo per scriverle e probabilmente neppure per leggerle.

Termino oggi, festa della Visitazione della Ss. Vergine Maria, mentre sono a metà strada, per mare, tra la Niepokalanów polacca e quella giapponese, sull'isola di Ceylon, dove oggi, nella città di Madhu, si svolge una grande festa popolare in onore della Madre di Dio. Già ieri si contavano 30.000 pellegrini cattolici indù.

PS - Il viaggio di andata e ritorno in treno l'ho fatto *in seconda classe*. All'andata, infatti, nell'agenzia "Cook", dove avevo comprato il biglietto, mi avevano detto che la terza classe è vietata (ad un europeo), anche se poi mi sono convinto che era possibile, ma non per il ritorno, perché altrimenti, prima di lasciare l'India alla volta di Ceylon, avrei dovuto fare una quarantena di cinque giorni in un campo in aperta campagna, in mezzo agli altri indigeni che possono essere contagiati da malattie infettive (malaria, colera e simili). La sola permanenza di quel genere in un clima caldo e straniero sarebbe stato più che sufficiente per buscarmi qualche malanno. Inoltre, la spesa per il soggiorno, ecc. In compenso, durante la notte ho potuto dormire abbastanza e non faceva tanto caldo, poiché c'erano dei ventilatori elettrici. Penso che anche i nostri, almeno agli inizi, dovranno percorrere le grandi distanze in India in seconda classe.

La prego di far conoscere a Niepokalanów ciò che lei, Rev.mo P. Provinciale, crederà opportuno.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

PS - È arrivato ormai il 4 VII e oggi salpo con la nave da Colombo. Ho strappato la busta e aggiungo quanto segue: come debbo comportarmi per il *breviario*⁷? Infatti, sta ormai per scadere un anno, anzi dovrebbe già essere trascorso, dall'ultima lettera contenente la proroga annuale. Temo di essere giudice in causa propria, però mi sembra di non essere robusto (sano). Durante un viaggio le condizioni sono fuori dell'ordinario: nulla di strano, dunque, quando talvolta mi viene meno in qualche modo il respiro e talvolta la debolezza mi vince, mentre durante una prolungata concentrazione mentale la testa mi si confonde. In genere comunque, gloria all'Immacolata, non vengo meno e supero tali debolezze, però mi è difficile applicarmi ad un'attività più impegnativa, oppure non ne ho voglia? Pure in convento, a Nagasaki, non mi sentivo bene, anzi talvolta abbastanza male. Ma può darsi che questo giudizio sia un po' soggettivo. Non lo so.

Fino a quando non avrò ricevuto una risposta, mi comporterò come al presente.

Talvolta mi pare di aver poche energie e quel poco che faccio, lo faccio male, in modo superficiale, senza il debito ordine: l'impegnarmi con metodo, infatti, mi risulta in certo modo difficile, mentre quando mi ci metto, la salute peggiora. Però temo di essere troppo parziale.



Nota 443.1 Cf. SK 441.

Nota 443.2 Precisamente al rito siro-malabarico o caldeo-malabarico.

Nota 443.3 P. Massimiliano si era procurato il volume Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras senza data, ora conservato nell'archivio di Niepokalanòw; a p. 314 è nominato un certo p. Ceferine, esaminatore prosinodale. P. Massimiliano ha annotato accanto al suo nome, in margine al volume: "Ho conversato con lui nel palazzo dell'arcivescovo latino, 26 VI 1932".

Nota 443.4 Don Giorgio Arakel Kurz - cf. Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras senza data, p. 313.

Nota 443.5 Lo scisma scoppiò nel 1657. I missionari Carmelitani inviati dal Pontefice Alessandro VII ricondussero gli scismatici, i cosiddetti cristiani di s. Tommaso (siri) all'unità della Chiesa. Si assunsero pure l'assistenza spirituale dei siri e dopo il 1663 anche di una parte dei cattolici di rito latino. Nel 1887 i siri furono staccati dalla giurisdizione del vescovo latino di Verapopolis e affidati ai vescovi indiani di rito siro con sede ad Ernakulam - cf. Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928, Madras senza data, p. 311-312.

Nota 443.6 Morga: "unità di misura del terreno, corrispondente a 56 are circa" cf. MSJP, p. 403).

Nota 443.7 Cf. SK 348, nota 3 .

Maria!

Cari Padri, Fratelli e Seminaristi!

Scrivo nuovamente dall'isola di Ceylon, ma ormai sulla via del ritorno dall'India. "Come" l'Immacolata ha guidato tutta la faccenda, l'ho raccontato oggi più dettagliatamente in una lettera indirizzata al Rev.mo P. Provinciale ed egli sicuramente non mancherà di spiegarvi più ampiamente il senso del telegramma da [Ernakulam](#)¹.

Semplicemente qui è stata evidente la mano di s. Teresa del Bambino Gesù: dopo che ella ha effettivamente lasciato cadere una rosa o un altro fiore simile - uno dei tanti che ornavano il piedistallo della sua statua in un corridoio del palazzo dell'arcivescovo di [Ernakulam](#) [mons. Angelo Perez y Cecilia] - si sono sciolte in modo singolare tutte le difficoltà che si erano accumulate e che erano tanto grandi che ormai avevo perso ogni speranza.

Ed ora, grazie all'Immacolata, sono in attesa del nostro ingresso sia un terreno (un giardino), sia una casa (più che sufficiente per gl'inizi), sia una cappella abbastanza capace.

Tutto questo lo stesso arcivescovo ce lo da in uso, dato che gli ho detto che noi non vogliamo la proprietà.

Termino, perché la festa della Visitazione della Ss. Vergine Maria sta ormai per concludersi e, come ho già accennato, ho fatto una narrazione più ampia al Rev.mo P. Provinciale.

Posdomani, alle sei di sera, mi imbarcherò nuovamente, per giungere, dopo un viaggio di 18 giorni, a Shanghai, in Cina, da dove, con la nave "rapid-express", salperò direttamente alla volta di Nagasaki.

Ora preghiamo affinché l'Immacolata si degni di avviare la pratica del disbrigo delle formalità giuridiche e della presa di possesso di questo suo nuovo avamposto, la Niepokalanów indiana, vale a dire di *Amalam*.

Qui in India si parlano molte lingue: nel [Malabar](#) la lingua malabarica "malayalem". Contemporaneamente spedisco una grammatica di questa lingua per coloro che si recheranno laggiù, un piccolo album con illustrazioni di quelle località e un po' di fotografie.

Chi dovrà recarsi là, deve impegnarsi a *fondo* nello studio della lingua inglese, perché lì è molto necessaria. Indispensabile.

Per ora termino, chiedendo una preghiera.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Da lontano... da lontano... si comincia ad intravedere la Niepokalanów cinese. Gloria all'Immacolata per tutto. Ella diriga ogni cosa.

SK 445 - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 25 VII 1932 1

Maria!

Informare: sono tornato.

Massimiliano

SK 446 - Alla Sede Primaria della M.I., Roma

Mugenzai no Sono, dopo il 25 VII 1932

Maria!

*

Alla "Primaria" della M.I.

Prego d'inviare un po' di *Prospectus schematicus Indulgentarium M.I.* ed anche le pagelle in latino (se ci sono).

Tanti saluti. Pregate all'Immacolata per noi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 446.1 difficile stabilire la data della presente cartolina. probabile, comunque, che essa sia stata scritta poco dopo il viaggio di p. Massimiliano in India. Lo si deduce dalla illustrazione presente nella cartolina che richiama appunto il viaggio di andata in India (cf. SK 430) e che poté essere acquistata sulla nave. Sembra, però, che la cartolina non sia stata spedita durante la prima parte del viaggio, dato che dal frammento di timbro postale rimasto sulla cartolina si può dedurre che essa fu spedita da Nagasaki, perciò, con ogni probabilità, al termine del viaggio (cf. SK 445).

SK 447 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 30 VII 1932 1

PS - Caro ed amato Padre!

Soltanto oggi rispondo al “quid ad casum”² del 17 V, poiché la lettera non mi ha trovato in sede.

Quanto alla Niepokalanów americana³, sarebbe davvero un gran passo avanti sistemare in tal modo una possibile Niepokalanów in una nazione dove esiste già una Provincia religiosa distinta da quella polacca.

In questo caso, infatti, la difficoltà maggiore consiste nella possibilità di conservare *l'unità* d'azione di tutte le Niepokalanów della terra.

Pure p. Vivoda, all'Arcella-Padova, sta già pensando alla fondazione di una Niepokalanów in terra italiana: perciò, vi sarà già un modello in base al quale sarà possibile risolvere anche quel problema.

Finora, infatti ognuna delle tre Niepokalanów (compresa quella indiana) appartiene alla medesima Provincia religiosa, o piuttosto quella giapponese e quella indiana appartengono alla Niepokalanów polacca come alla “casamadre”, e attraverso questo legame appartengono alla Provincia religiosa polacca: finora, perciò, l'unità di indirizzo è stata conservata.

Tuttavia, anche qui io temo una possibile “parità di diritti”, della Niepokalanów giapponese, ad esempio, nei confronti di quella polacca. Fortunatamente esiste una dipendenza economica che non permette una “emancipazione”.

Comunque, l'Immacolata stessa deve regolare tutti questi rapporti come gradisce.

Ella lo sa fare meglio.

Voglia il Signore che anche in Inghilterra⁴ sorga una Niepokalanów.

Del resto, l'Immacolata, se lo vorrà, supererà ogni difficoltà e fonderà delle Niepokalanów in ogni nazione. Oh, se i ragazzi del seminario minore si facessero ordinare sacerdoti e accedessero all'altare!

Quanto al *Rycerzyk* [*Niepokalanej*]⁵, sembra che l'Immacolata non lo voglia ancora.

E neppure io vorrei desiderare qualcosa contro la Sua Volontà, che si manifesta nell'obbedienza.

In effetti, non è la pienezza della fiducia - benché anch'essa sia una cosa santa - che fa i miracoli, ma solo la *cieca obbedienza*, magari nella prostrazione più totale e senza vedere alcuna via d'uscita.

A dire il vero, è necessaria la fiducia, la certezza che l'Immacolata, se vorrà, potrà fare anche questo, ma talvolta manca la speranza che avverrà in tal modo e non altrimenti.

Ma, in definitiva, noi bramiamo soltanto la Sua Volontà.

Quanto alla *macchina piegatrice*, se non è ancora stata commissionata, pregherei di farmi conoscere prima i prezzi (ad esempio di Fajans o della fabbrica), compreso il trasporto a Nagasaki, per poter fare un confronto con le offerte locali.

Fino ad oggi, a causa del viaggio, non mi son potuto occupare di questa faccenda.

Se, però, fosse già stata commissionata, allora non vale la pena mandare il denaro a noi, ma direttamente alla fabbrica, poiché altrimenti dovremmo rispedirlo nuovamente in Europa.

La prego di tenermi al corrente circa questa faccenda e se una delle somme che ci avete inviato, e quale, è stata destinata per la piegatrice.

Qui (a Shanghai) con trasporto a Nagasaki, senza la dogana, il prezzo si aggira attorno ai mille dollari americani (le misure sono: 740 x 1.000, “Preusse” di Leipzig).

Sulla lettera vedo la seguente postilla in rosso: “I *noviziato* sarà in un altro luogo”⁶.

Potrei avere qualche chiarimento più ampio a tale proposito?

Inviemo un altro pacco di idoli e di non-idoli.

Aggiungo il settimanale cattolico di [Ernakulam](#) in lingua “malayalem” nella quale verrà pubblicato il “Cavaliere”.

Mando anche una grammatica.

P. Costanzo si rivolge a don Bielawski (dovrebbe essere un professore⁷) per avere le sue opere.

Questi, perciò, probabilmente manderà alla Niepokalanów polacca una fattura di una ventina di zł., ma forse potrebbe anche fare un'offerta per la missione.

Non descrivo il viaggio, perché non ho tempo.

Ritornando da un viaggio di due mesi, debbo guardarmi bene attorno e ristabilire l'equilibrio nel mio lavoro.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Quanti siete? Ho sentito, infatti, che ci sono molti aspiranti⁸. Manca ancora molto per raggiungere la quota normale, o piuttosto il “minimum” per la Polonia, vale a dire 100 padri e 700 fratelli?

Tra poco spedirò qualcosa per il *Rycerz*, con un po' di fotografie. Sicuramente avete già ricevuto da [Ernakulam](#) (Verapolis) l'album con le illustrazioni.

Cordiali saluti anche a p. Giustino.

Nota 447.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 447.2 La lettera di p. Floriano era giunta a Nagasaki dopo il 29 V, giorno in cui p. Massimiliano era partito per l'India.

Nota 447.3 Gli inizi della M.I. negli Stati Uniti d'America (USA) si ebbero nel 1926 ad opera di p. Domenico Szymalski e nel 1930 fu costituita una sede filiale a Granby (Massachusetts). Il progetto della Niepokalanów americana si realizzò solo nel 1948, allorché p. Szymalski fondò “[Marytown](#)” a Crystal Lake (Illinois), che nel 1950 venne trasferita a Kenosha (Wisconsin) e, nel 1979, a Libertyville. La rivista della “Marytown” è (dal maggio 1950) il mensile ‘Immacolata’.

Nota 447.4 La Niepokalanów inglese, “Little City of Mary Immaculate”, sorse nel 1955 a [Manchester](#) per opera di p. Giovanni Burdyszek, di origine polacca.- La rivista della “Little City” uscì da principio con il titolo di The Knight of Mary Immaculate, mentre ora è Crusader of Mary Immaculate .

Nota 447.5 Piccolo Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 105; 404; 420.

Nota 447.6 Fino ad allora il noviziato dei chierici si trovava a úgięwniki. Per il progetto di trasferimento del noviziato a Niepokalanów, si veda SK 312.

Nota 447.7 Professore di catechetica.

Nota 447.8 Verso la fine del 1932 a Niepokalanów vi erano: 3 padri, 217 fratelli, 133 seminaristi. Nel gruppo dei fratelli vi erano 41 postulanti, il doppio dell'anno precedente (21).

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Ancora in giugno dovevo farle avere la relazione trimestrale del nostro noviziato, ma, a causa del viaggio, la mando solamente oggi.

Fondamentalmente fr. Mariano vuole essere religioso francescano e precisamente nella Niepokalanów, vuol servire l'Immacolata nella perfetta povertà di Francesco, tuttavia anche in lui si nota l'incoerenza, che caratterizza i cinesi e i giapponesi, subisce le influenze altrui ed è facile all'ira. Nonostante tutto questo, con l'aiuto dell'Immacolata supera molte difficoltà, come ad esempio il fatto di essere solo in mezzo a noi, stranieri, che non possediamo ancora perfettamente la sua lingua e non conosciamo in modo adeguato le abitudini, i costumi e lo spirito giapponese, e via dicendo.

Ho ricevuto la lettera inviata ad [Ernakulam](#), poco dopo il mio ritorno a Nagasaki.

L'arcivescovo [mons. Angelo Perez y Cecilia] l'ha messa in una busta con la sua intestazione, ha aggiunto il bigliettino che le accludo, e ha spedito tutto come "raccomandata".

La sua benevolenza è evidente.

Allorché rifletto su quanto è successo circa la faccenda della Niepokalanów in India, mi riesce difficile non scorgervi la mano di s. Teresa del Bambino Gesù con la quale - come ho già scritto - ho un "patto".

Prima di partire da Kobe ero stato condotto in una chiesa a lei dedicata, nella quale è parroco un sacerdote - suo parente, sembra - che ha tradotto in giapponese la biografia di s. Teresa¹.

Lungo il viaggio, poi, mi imbattevo ovunque in immagini e statue della santa; anzi i [Carmelitani](#) Scalzi, nella cui circoscrizione missionaria si trova la Niepokalanów indiana e ai quali appartiene l'arcivescovo, sono suoi fratelli spirituali.

Inoltre, la caduta della rosa, di cui ho già scritto da Colombo. (Sicuramente lei, Rev.mo P. Provinciale, ha ricevuto l'ultima e voluminosa lettera spedita da Colombo: è la relazione dell'intero viaggio²).

Qui una pioggerella ha avuto compassione di noi e ha rinfrescato la temperatura, evitandoci così sudate eccessive.

Ho moltissime cose da raccontare sul viaggio da Colombo al convento di Nagasaki, ma lo farò quando potrò avere un po' più di tempo libero.

P. Costanzo si esercita nella lingua giapponese con un professore giapponese e comincia ormai a farsi capire.

Anch'io penso di "dare un altro colpo" allo studio di questa lingua, allo scopo di poter approfittare pienamente, nel maggio prossimo, dopo tre anni di permanenza, del diritto di sostenere l'esame sulla lingua giapponese e quindi di aprire (e anche costruire) una cappella *pubblica*.

Sto pensando altresì al seminario minore da aprirsi già in primavera, per cominciare la formazione delle vocazioni.

P. Costanzo ha ancora parecchie opinioni diverse e - come afferma - non riesce a comprendere molte cose, ma lo consolo dicendogli che non appena avrà terminato il "noviziato" di Niepokalanów, allora comprenderà molto di più.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 448.1 Alfredo Mercier, dell'Istituto delle Missioni Estere di Parigi, che risiedeva lì almeno dal 1930.

Nota 448.2 Cf. SK 443.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per via indiretta son venuto a sapere che p. Costanzo - a quanto pare - avrebbe scritto a lei, Rev.mo P. Provinciale, che la mia salute va piuttosto male. Ebbene, posso assicurare che mi sembra di sentirmi ancora meglio di quando ho intrapreso il viaggio per l'India.

Ho sentito, inoltre, che sarei stato io stesso a pronunciarmi in modo così negativo sulla mia salute, tuttavia il costante vivere accanto a me avrebbe dovuto convincerlo, probabilmente, di non avermi capito bene, anche se talvolta io avessi detto qualcosa del genere.

Per la verità, dopo il ritorno mi son fatto qualche buona dormita, dato che per alcuni giorni avevo riposato solo su una sedia a sdraio sul ponte della nave, a causa del caldo insopportabile che c'era in cabina; mi son permesso, per diversi giorni di seguito, una seconda colazione durante la mattinata; zoppicavo allorché mi si è gonfiato un piede, ma si è trattato di una sciocchezza e l'ho ricondotto allo stato normale con mezzi domestici, senza scomodare il medico.

Ormai cammino bene e sto sistemando il resto. Lavoro pure normalmente sia a tavolino che "in rettorio".

Che cosa dovrei aspettarmi di più? In una parola, uno stato di salute come il mio è del tutto normale, anzi forse più che normale.

Gli allarmi, dunque, (se ce ne sono stati) li considero piuttosto una conseguenza della nevrastenia che il medico riscontra nel buon p. Costanzo.

Contro la mia volontà, talvolta mi vengono anche altri pensieri.

Il buon p. Costanzo non è capace di comprendere l'ideale di Niepokalanów e della M.I.

Secondo lui la missione del nostro Ordine nei confronti della causa dell'Immacolata Concezione si è conclusa al momento della proclamazione del dogma, e ormai è sufficiente che ci sia la solennità di prima classe e la recita di qualche "Tota pulchra".

Di conseguenza, egli continua a ripetere che non vede differenze tra Niepokalanów e gli altri conventi; lo preoccupa il fatto che il legame che unisce Mugenzai no Sono con Niepokalanów sia più stretto che con gli altri conventi della Provincia. Non riesce a convincersi neppure della Mediazione universale della Madre di Dio. Come risulta dalle sue bonarie confidenze, egli ha ascoltato tante cose diverse da varie persone ed ora non è capace di liberarsene; tuttavia l'Immacolata forse troverà il modo per superare anche questo.

Attualmente egli va dal medico, perché non riesce ancora ad assuefarsi al clima locale, ed anche la faticaccia sostenuta prima degli esami si riflette su di lui; però non c'è affatto da preoccuparsi. Dopo che i suoi nervi si saranno rafforzati un po', tutto andrà bene. Forse questa indisposizione influisce pure sul rimuginare quelle opinioni. L'Immacolata può fare anche questo.

I fratelli e i chierici - grazie all'Immacolata - stanno bene e servono l'Immacolata con fervore.

Penso alla costruzione di un edificio per abitazione e all'acquisto di una macchinetta per la fusione dei caratteri (dato che essi costano più di una macchina con il materiale necessario per la fusione). Evidentemente, il tutto sarà fatto entro i limiti delle somme consuete che giungono da Niepokalanów, sicché non ci sarà nessun aggravio straordinario, anzi, secondo le possibilità, siamo *disposti a qualsiasi evenienza*. I caratteri, infatti, sono necessari e costano molto.

Sarebbe conveniente fare ogni mese una specie di capitolo conventuale, ma ho paura, poiché se p. Costanzo non riconosce lo scopo di Niepokalanów, come facciamo a riflettere insieme sui mezzi per raggiungere tale scopo? *Che fare?* La verità è che soltanto "tres faciunt collegium".

Da quanto ho sentito più volte da p. Costanzo circa le opinioni di diversi padri della Provincia nei confronti di Niepokalanów, risulterebbe che non c'è ancora per nulla entusiasmo per la causa dell'Immacolata, anzi il problema di Niepokalanów potrà trovarsi, durante il Capitolo Provinciale, in una situazione più che grave, addirittura preoccupante, qualora divenisse Provinciale uno convinto che Niepokalanów non ha uno scopo speciale e che, di conseguenza, bisognerà assimilarla a uno qualunque degli altri conventi e perciò vi metterà un guardiano capace di eliminare qualsiasi differenza. Ma, senza dub-

bio l'Immacolata stessa vigila. Sto solo pensando se, essendo venuto ora a conoscenza di tali dicerie, *io non abbia pure il dovere di fare qualcosa a questo proposito, e che cosa*. Solleciterei altresì una cortese risposta in merito a tale dubbio, perché non vorrei trascurare nulla di ciò che l'Immacolata desidera da me, ma questo lo posso conoscere solo attraverso la s. Obbedienza.

Ad ogni buon conto, mi sembra che a noi *non sia affatto lecito* acconsentire all'eliminazione del fine di Niepokalanów - dovessimo addirittura appellarci alla Sede Apostolica - poiché una cosa simile sarebbe sia "contra iustitiam" nei confronti delle intenzioni degli offerenti e sia "contra maximi momenti bonum" del nostro Ordine.

Osservando p. Costanzo - che in fondo è una persona dabbene - mi convinco sempre di più che per conseguire lo scopo di Niepokalanów (cioè della M.I.) è *indispensabile* una adeguata e speciale preparazione, formazione; e la cosa migliore è cominciare dal seminario minore e continuare attraverso il noviziato, il seminario maggiore, ecc. Tuttavia, l'Immacolata, quando vuole, è capace di preparare in modo adeguato anche in un momento solo; ma questa non è piuttosto un'eccezione? Io, però, con i miei punti di vista ho paura di ostacolare Lei.

Sarebbe bene che quell'autorizzazione a firmare i documenti "ex speciali delegatione P. Provincialis" io la ricevessi *per iscritto* in latino, per poterla mostrare agli interessati qualora fosse necessario. Attualmente, ad esempio c'è la pratica per la tonsura dei chierici.

Termino, perché forse ho scritto già fin troppo.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - P. Costanzo non ha appetito, non riesce ad addormentarsi e sente dei dolori artritici alle mani e ai piedi. Finora i rimedi applicati dal medico si rivelano inefficaci.

Ormai siamo già alla sera del giorno 11 VIII.

Anche ai centri nervosi (schiena, capo) egli sente dei disturbi.

Questa lettera la spedisco "raccomandata", perché in questi tempi la corrispondenza dalla Polonia arriva qui in modo assai irregolare; potrebbero esserci, dunque, delle difficoltà lungo la via. È per maggior sicurezza, quindi. Dopo il mio ritorno dall'India, qui non è giunta ancora nessuna lettera da parte della Curia Provinciale.

C'è in Polonia qualcuno incaricato che si occupa dei nostri "beatificandi" e "canonizzandi"¹?

PS - Come va il problema della Niepokalanów indiana? Ogni giorno noi preghiamo secondo questa intenzione.

Nota 449.1 L'interessamento per le cause di beatificazione e di canonizzazione dei religiosi morti in concetto di santità. Dal Capitolo Provinciale del 1933 fu chiamato a tale incarico p. Giorgio Wierdak - cf. pure SK 540. P. Massimiliano si era già interessato più volte in passato di questo problema - si veda, ad esempio, SK 64; 65.

SK 450 - A Niepokalanòw

Mugenzai no Sono, 12 VIII 1932 1

PS - Non aggiungo nulla per poter spedire subito la lettera; soltanto voglio sottolineare che ogni comunicazione con l'Europa è *interrotta* - non sappiamo il perché² - da una settimana e mezza, tanto che non riceviamo nulla via [Siberia](#), né lettere né riviste.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 450.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 450.2 Forse a causa dei combattimenti in Manciuria - cf. SK 469 .

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

La lettera del 7 c.m. l'ho ricevuta ieri, ho consegnato a p. Costanzo [quanto era indirizzato a lui], ho recitato una breve preghiera e l'ho letta da capo a fondo.

Rispondo secondo l'ordine degli argomenti contenuti nella sua lettera, Rev.mo P. Provinciale.

I telegrammi li ho indirizzati a Niepokalanów, perché l'indirizzo, con una parola in meno, mi faceva risparmiare qualcosa e nello stesso tempo era possibile informare sia la Curia Provinciale che Niepokalanów e la notizia arrivava lei, Rev.mo P. Provinciale, con maggior sicurezza e precisione, dato che sia lettere che telegrammi suoi più di una volta partivano da Niepokalanów.

Dopo il mio ritorno ho constatato che i fratelli e i chierici non avevano diminuito il loro fervore; solamente p. Costanzo trovava difficile l'immedesimarsi subito nel nuovo ambiente. Comunque, alcuni indizi di indebolimento li ho riscontrati: ad esempio, un fratello viene da me e afferma di non sentire più quel grande amore all'Immacolata che sentiva in passato; afferma che Niepokalanów gli sta diventando indifferente, anzi prova una certa quale soddisfazione quando ascolta qualcosa che diminuisce la venerazione alla Madre di Dio. "Da quando?", gli chiedo. "Dal momento in cui - mi risponde - ho ascoltato il Padre, mentre attraversavamo in treno la [Siberia](#), negare la Mediazione Universale della Madre di Dio". Si tratta di uno dei fratelli arrivati di recente. Comunque è un'anima buona.

Un altro, poi, mi dice che durante la mia assenza il Padre lo tratteneva a lungo nella sua cella e gli raccontava cose che non lo riguardavano (a proposito dei chierici); un altro aveva chiesto addirittura al Padre se il partecipare a quella inutile conversazione non fosse una trasgressione al silenzio. Ma il Padre avrebbe risposto che si trattava di una cosa da nulla. Fr. Alessio ha riferito altresì che una volta a tavola il Padre avrebbe perfino affermato che anche uno scemo può consacrarsi all'Immacolata; il che, ovviamente, non ha potuto non farlo soffrire.

Non ho mai scritto finora di queste cose, perché cerco di tenerle solo per me quanto più è possibile, al fine di accomodare tutto, in un modo in un altro. Tuttavia, rispondendo alla sua lettera, nella quale lei accenna ad un indebolimento della Niepokalanów [giapponese], volevo unicamente sottolineare che i fratelli, grazie all'Immacolata, si comportavano bene.

Lentamente cerco di plasmare anche p. Costanzo. Finora mi è stato molto difficile, benché egli sia un'anima buona: solo che trova un po' di difficoltà a "trasformarsi" secondo lo spirito di Niepokalanów. Forse l'Immacolata riuscirà ancora a plasmarlo.

L'indirizzo dell'arcivescovo latino di [Ernakulam](#) è il seguente: S. E. Mons. Angelus Maria Perez Cecilia - Archbishop's Palace - [Ernakulam](#) - India ([Malabar](#)). Bisognerebbe chiedergli, in conformità al can. 497 §1, il "consensum in scriptis". La faccenda della donazione del terreno con l'edificio e la cappella mi sembra tanto secondaria che, probabilmente, non sarebbe necessario collegarla con la pratica del "consensum". Non so, però, come vuole l'Immacolata. L'arcivescovo affermava di aver acquistato quel terreno allo scopo di collocarvi qualche istituzione. Noi pregheremo e preghiamo ogni giorno anche ora per la faccenda della Niepokalanów indiana.

Quanto al terzo *professore* qui non si riesce a trovarlo. I sacerdoti secolari (giapponesi) non hanno le qualifiche e sono oberati di lavoro, perché sono in pochi. Proprio ieri mi sono recato con p. Costanzo dai PP. Bernardini. Tuttavia neanche loro hanno delle persone qualificate né tempo a disposizione. Quindi è *impossibile*.

Dopo aver letto circa il "monitum", il "Capitolo" **1** e "Roma", mi viene il seguente pensiero (non so se proviene dall'Immacolata): è stato un bene che i chierici abbiano completato qui la [filosofia](#), perché hanno potuto apprendere anche gli elementi fondamentali della lingua giapponese e ormai sono in grado di farsi capire; inoltre hanno potuto conoscere le abitudini e il carattere della gente; il loro organismo ha superato la difficoltà dell'ambientamento al clima locale, ecc., ecc. È stato bene, altresì, che p. Costanzo sia venuto qui, perché finora egli ha reso possibile l'individuazione, della Niepokalanów indiana, ascolta le confessioni dei fratelli, ecc.

Ma ora, di fronte al fatto che:

1) non si riesce *assolutamente* a trovare il terzo professore;

2) p. Costanzo, avendo sostenuto da poco gli esami, soffre continue emicranie e sente un indebolimento generale a causa della eccessiva fatica e della nevrastenia, tanto che il suo organismo non si è ancora assuefatto a questo clima;

3) nel caso che il Capitolo chiudesse lo studentato, i chierici si troverebbero *in un gran pasticcio*, perché i loro studi non coincidono con quelli degli altri seminari (noi facciamo prima la dogmatica, la scrittura, la storia e poi la morale, il diritto, ecc.);

4) nel caso di una chiusura *ufficiale*, sarà più difficile, in futuro, ricominciare da capo; *mi sembra* che sia bene togliere tempestivamente questo problema dall'ordine del giorno del Capitolo, *sospendendo* in questo momento il nostro studentato e mandando i chierici a Roma per lo studio della *teologia* al collegio di *Propaganda*, affinché ivi, accanto ai loro colleghi giapponesi di Nagasaki, riprendano *in ordine sistematico* la teologia, tenendo presente *l'indirizzo missionario* che Propaganda offre ai suoi alunni provenienti dalle varie parti del mondo.

In tal modo:

1) il Capitolo non chiuderà uno studentato che "de facto" non esisterà, ma nello stesso tempo rimarrà "de iure" e potrà essere riaperto in qualsiasi momento;

2) p. Costanzo riposerà dalle fatiche degli esami, rinvigorerà i suoi nervi e non penserà in modo pessimistico né a se stesso, né alla mia salute, né alla salute dei fratelli. Inoltre, imparerà meglio la lingua giapponese, si abituerà al clima e forse pubblicherà qualcosa per i pagani;

3) i chierici studieranno la teologia con metodo rigoroso, secondo le prescrizioni, e per di più con un indirizzo "missionario", approfondiranno la conoscenza della lingua giapponese, trascorrendo il tempo libero con i giapponesi;

4) inoltre, la mutua conoscenza con i futuri sacerdoti indigeni di tutto il mondo potrà assumere un notevole significato in vista della diffusione della M.I., dei "Cavaliere" e delle Niepokalanów su tutta la terra. *E sono ancora in tempo*, perché a Roma la scuola inizia in novembre. *Inoltre non ci saranno spese straordinarie*, dato che la Niepokalanów giapponese - grazie all'Immacolata - con i propri fondi può tranquillamente procurare loro i biglietti e mantenerli a Roma. *Io penso* che potranno recarsi a Propaganda dimorando nel nostro collegio; in tal modo anche la conoscenza con i nostri che dimorano in collegio e provengono da tutto il mondo, faciliterebbe ad essi una ampia attività per il futuro. *Nello stesso tempo*, camminando tra i numerosi monumenti dei primi secoli e avendo a disposizione numerose biblioteche, potranno preparare molto meglio le fonti per l'attività futura.

Nonostante tutta la sua onestà, io temo che p. Costanzo possa influire negativamente sui chierici prima che egli riesca a plasmarsi nello spirito di Niepokalanów. Fino a che non si sarà formato, avrei paura di accogliere qui altri chierici. Ma dopo il Capitolo ci si potrà orientare sul da farsi per l'avvenire.

Sottolineo, però, che non vorrei in alcun caso essere di ostacolo all'Immacolata con le mie fantasie personali.

Qualora i chierici dovessero partire, la pregherei di volermi rispondere con un *telegramma*, perché le pratiche per il visto a [Tokyo](#) avranno bisogno di un certo lasso di tempo.

Fr. Mieczysław ha già smesso di recarsi dal medico, perché ormai sta bene, anche se si tiene riguardato. E non potrebbe darsi che in Europa la sua salute si ristabilisca ancora più in fretta?

Ho letto ai chierici tutto ciò che li riguardava. Fr. Alessio mi ha chiesto che cosa deve fare se il Padre riprende la conversazione su quell'argomento, dato che finora egli, fr. Alessio, non ricorda di averlo incominciato, l'iniziativa è sempre partita dal Padre. Gli ho risposto di preoccuparsi unicamente di ascoltare e di non dire nulla. "Ma - ha aggiunto - se il Padre mi chiedesse chiaramente il mio pensiero". "Rispondigli che non ti è permesso discuterne". Comunque, ho suggerito ai chierici: "Potete interpellare voi stessi il Rev.mo P. Provinciale".

Fr. Mieczysław ha continuato chiedendo se possono parlare tra di loro della M.I.3, oppure scriverne agli altri chierici. A questo punto è scoppiata una gran confusione, perché durante la mia assenza fr. Salesio ha scritto, poco prudentemente, una lettera su tale argomento. Ma ormai anche questo è stato dimenticato.

Quanto ai fratelli, debbo affermare francamente che, forse, il lavoro non è mai stato così normalizzato come al presente, dopo l'arrivo degli ultimi tre, tanto che non si parla affatto di affaticamenti eccessivi. Quanto all'idoneità al lavoro, allora in effetti: 1) *fr. Zeno* non può rimanere a lungo in ginocchio, ma si siede; tuttavia la causa di ciò non è il Giappone e tanto meno la Niepokalanów polacca, ma risale ancora al periodo di Grodno, allorché, durante la risistemazione del deposito della carta, sollevò una

trave troppo pesante (fu un'imprudenza, ma nel mondo capita anche questo). In tale occasione gli capitò qualcosa alla schiena, a cui né a Grodno né a Varsavia i medici poterono rimediare; comunque, in questo momento egli mi dice che si sente meglio ora senza medici che in Polonia accanto ai medici. E in realtà egli fa un lavoro pesante e in refettorio mangia con un appetito considerevole. Anche fr. Severino talvolta è un po' indisposto e ha dei brividi, ma se si considera che prima di entrare da noi era stato ammalato di polmonite ed aveva avuto un passato piuttosto duro, compreso un periodo di prigionia, allora anche in queste condizioni egli sta più che discretamente.

I fratelli Sergio, Romualdo, Bartolomeo sono come querce. Fr. Gregorio, che in Polonia soffriva di stomaco, afferma che qui si sente *più che meglio*, e così via. Mi pare, perciò, che non ci siano timori quanto alla idoneità al lavoro, anche se p. Costanzo mi ha detto con convinzione che simili preoccupazioni le aveva sollevate il prof. [don] Szydelski allorché fu a Niepokalanów.

Quanto alle finanze, mi pare che, come ho già scritto precedentemente, noi qui siamo *pronti a tutto*, a condizione che non vi sia una improvvisa interruzione *totale* delle spedizioni, mentre se siamo avvisati un po' prima, allora ci si potrà adattare. Noi qui siamo assai favoriti dalla svalutazione dello yen, perché i prezzi interni non soggiacciono ai cambiamenti nella stessa misura. L'Immacolata, del resto, si ricorda amorevolmente di noi.

Ascolto i numerosi pareri e punti di vista che p. Costanzo manifesta apertamente e con schiettezza, ma non vorrei scriverli, perché forse col tempo la smetterà; tuttavia, avendo sentito che pure; lei, Rev.mo p. Provinciale, scriverà qualcosa in proposito, deduco che più di uno di essi giunga fino in Polonia. Del resto, egli afferma apertamente che scrive. Perciò, vorrei rispondere ad alcune delle sue affermazioni, anche se non so di quali egli abbia scritto e di quali no.

Dunque:

1) è evidente che sulla terra non ci sono cose perfettissime e tutto può essere ancora migliorato;
2) non vedo la necessità di dimostrare qui che lo scopo di Niepokalanów è lo scopo della M.I. e via dicendo;

3) *tuttavia* ho sentito:

a) non traggono vantaggio dal *Kishi*, lo si vede buttato qua e là per le strade. *Rispondo*: che ne traggano vantaggio, lo dimostra la corrispondenza; che fra tante migliaia possa capitare a volte che qualche pagano lo stracci e lo getti via, non c'è da meravigliarsi, soprattutto qui in Giappone, dove c'è l'abitudine di buttar via il giornale dopo averlo letto. Io stesso, proprio in questi giorni, ho notato in mezzo alle immondizie lungo la via il ritratto dell'imperatore e dell'imperatrice, anche se essi qui sono venerati quasi come dei!

b) Della propaganda fatta ad [Osaka](#), è tornato indietro tutto; soldi sprecati! *Rispondo*: dopo una verifica, ho saputo che delle 6.000 copie-saggio spedite, ne sono state respinte dalle 800 alle 1.000, ma il buon p. Costanzo, spaventato, ha ordinato di non spedirne altre, perché non serve a nulla: è uno spreco di denaro, è contrario alla povertà, e così non si è fatta la registrazione in amministrazione, perciò ora non si sa chi ha respinto la rivista. Eppure, quando torna indietro meno del 20%, si ha un pieno successo.

c) La più recente: un Padre Trappista, che si trova in Giappone da 30 anni, ha affermato che noi scriviamo come se ci rivolgessimo a cattolici europei. *Rispondo*: innanzi tutto ho saputo che quel Padre non legge il *Kishi* e quindi non può sapere molte cose. In secondo luogo, dobbiamo credere maggiormente agli stessi giapponesi, convertiti e pagani: più di una volta questi hanno espresso la loro gioia nel ricevere il *Kishi* e hanno chiesto ulteriori chiarimenti su argomenti religiosi, portano la medaglietta al collo e alcuni hanno ricevuto pure il battesimo grazie a *Kishi*, ecc., ecc.

Un istante fa fr. Celestino mi ha detto che, durante la mia assenza, il buon p. Costanzo gli diceva che avrebbe parlato con me per interrompere la pubblicazione del *Kishi* e sostituirlo con la stampa di opuscoletti. Se conoscessi le obiezioni che egli intendeva muovermi, potrei dare una risposta per scritto, ma non le conosco.

Ancora: un bonzo convertito, dopo aver letto il numero del *Kishi* pubblicato durante la mia assenza, ha chiesto a fr. Severino: "Avete forse già cambiato orientamento?": in effetti in quel numero era assente la Madre di Dio.

Forse mi sto dilungando eccessivamente, mentre non volevo affliggerla troppo, Rev.mo P. Provinciale, con questi particolari; però mi sembra che anche così tutto giunge fino a lei; perciò, "audiatur et altera pars", ecco anche l'altro lato della medaglia. (Vi sarebbero molte altre cose simili).

Non voglio dire con questo che p. Costanzo non sia un buon padre. Anzi, è devoto, zelante e - cosa molto bella - è aperto e sincero, ma tutto questo allarmarsi proviene piuttosto dai suoi nervi indeboliti; d'altra parte si

Nota un po' in lui la mancanza di preparazione ad una vita secondo lo spirito di Niepokalanów. Egli desidererebbe semplicemente arrestare le macchine tipografiche, eliminare il *Kishi*, espellere da Niepokalanów la M.I. con il suo ideale e trasformare il nostro avamposto in uno qualsiasi dei tanti che esistono qui attorno.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Noi iniziamo la scuola ai primi di settembre per essere liberi in giugno, un mese caldo. Accludo il programma. Quattro ore di lezione al giorno.

PS - (Siamo già al 31 VIII 1932). Regolo lo slancio dell'azione con le possibilità finanziarie. Per "possibilità" intendo il denaro che abbiamo attualmente, unito alla speranza che ogni mese possa arrivare sempre qualcosa (senza precisare la somma). Unicamente una *totale* interruzione degli invii tarperrebbe l'attività, mentre la *mancanza* di un previo *avviso di considerevoli diminuzioni* nella quota che noi attendiamo regolarmente ci procurerebbe delle difficoltà. Mi sembra, dunque, che - con l'aiuto dell'Immacolata - riusciremo a cavarcela, nonostante la crisi.

Una necessità indilazionabile è attualmente l'acquisto dei caratteri da stampa, oppure (cosa che verrebbe a costare meno) di una *macchinetta per la fusione dei caratteri*. - Nello stesso tempo, una "baracca" per il dormitorio dei fratelli, e così via. Per questo scopo abbiamo già messo da parte qualcosa, oltre 700 dollari, senza tener conto di quanto è necessario per le spese correnti (oltre 500 yen).

Vorrei pensare pure ad una cappella *più ampia*, allo scopo di iniziare, dal prossimo anno, anche una attività esterna. *Il tutto, comunque, viene fatto in proporzione alle possibilità, secondo il concetto esposto sopra. Va bene?* Sempre entro questi limiti, penso sia conveniente *diffondere il Kishi* quanto più è possibile, senza considerare se uno può e vuole pagare oppure no, perché i protestanti stanno facendo molta propaganda e anche i comunisti, gli atei e diversi sette. Qui, poi, abbiamo 60.000.000 di abitanti, quindi c'è molto lavoro².

Mi è stato detto che p. Costanzo pensava di non inviare la rivista a quelli che non pagano; ma a me pare che questo sia contro lo spirito del *Rycerz*, il quale fin dagli inizi in Polonia si è fatto guidare non dal principio del "do ut des", ma piuttosto di spedirlo a tutti quelli che lo desiderano (senza tener conto se e quanto vogliono o possono contribuire) e accettare quanto ognuno vuole offrire. Senza questo principio, che a me sembra autenticamente francescano, sicuramente il *Rycerz* non avrebbe potuto raggiungere lo sviluppo attuale.

P. Costanzo, come già sopra ricordavo, va ancora più avanti e pensa di sostituire il *Kishi* con qualcosa d'altro e addirittura con un'attività diversa dalla stampa. In parte posso anche comprendere tutto questo, perché egli ha avuto la possibilità di ascoltare diversi pareri, non si è ancora assuefatto, ecc.

Ma ecco dove desidero arrivare: si può, dunque, nei limiti delle possibilità (come ho già precisato sopra), sviluppare l'intera causa nel modo più vigoroso?

Domando scusa per aver scritto così, senza capo né coda.

Oh, ancora: a proposito del "consensum" per il problema dell'India. Dato che la località nella quale dovrebbe sorgere la Niepokalanów è situata tra due città ([Ernakulam](#) ed Alwaye), probabilmente bisognerà chiedere il "consensum" per l'apertura di un convento non in città, ma nella *diocesi*, e precisamente Verapolitana, poiché la denominazione ufficiale della diocesi di rito latino è *dioecesis Verapolitana*, anche se di fatto la sede è a [Ernakulam](#). *Dioecesis Ernakulensis* determina direttamente la diocesi di rito siro.

Termino questo PS pregandola ancora una volta di volermi mandare un *telegramma*, nel caso che i chierici dovessero studiare a Propaganda, perché il tempo urge. La mia preoccupazione più forte è questa: che cosa farebbero essi, i chierici, qualora il Capitolo chiudesse lo studentato per "inadeguatezza" organizzativa? Comunque, non vorrei deformare i piani dell'Immacolata.

Ancora un PS - Avrei voluto stracciare tutta la lettera ed abbozzarne un'altra più breve, omettendo il nome di p. Costanzo, poiché mi accorgo, soprattutto dopo la conversazione con lui, che si sforza co-

me può anche di obbedire e, in qualche modo, di collaborare. L'Immacolata forse guiderà tutto questo nel migliore dei modi.

Ancora riguardo ai chierici: nel caso che il Capitolo chiudesse lo studentato, proporrei, eventualmente, l'università dei PP. Gesuiti a [Tokyo 3](#). Ma... l'abitazione? ...

Chiedo scusa ancora una volta per l'enorme confusione che c'è nella lettera, ma scrivo come mi viene sotto la penna. (Ho solo una gran paura di intromettermi, con questa mia lettera, in qualcuno dei piani dell'Immacolata).

L'Immacolata voglia dirigere liberamente da sola ogni cosa. Del resto, questa è la sua opera e Lei sola deve pensare a tutto.

Termino oggi, primo giorno della novena per la Natività della Madre di Dio.

Mando il programma di insegnamento.

Nota 451.1 Non è chiaro se p. Massimiliano alluda al Capitolo Provinciale che si sarebbe svolto nel luglio dell'anno successivo (1933), oppure al Definitorio Provinciale Plenario, che si sarebbe riunito a Cracovia il 28 IX 1932, durante il quale si doveva trattare pure del noviziato missionario di Niepokalanów - cf. pure SK 458, nota 1.

Nota 451.2 Cf. SK 261, nota 1. Il numero dei cattolici in Giappone nel 1932 era di 98.143 cf. Japan Catholic Directory 1967, p. 482.

Nota 451.3 L'università Sophia fondata nel 1923 dai Gesuiti tedeschi.

SK 452 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki, 1 XI 1932

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Temo assai di aver gustato qualcosa con quanto ho scritto nella lettera di ieri a proposito dello studentato. Perciò, la prego, Rev.mo

P. Provinciale, di decidere *liberamente*, affinché le mie povere idee non riescano per caso a intramettersi nella decisione e a gustare qualcosa.

Le presento anche l'orario. Ogni giorno dalle ore 9 alle 12: un'ora di dogmatica, una di apologetica, una di storia ecclesiastica, mentre dalle 3 alle 4 del pomeriggio, lunedì, mercoledì e venerdì: scrittura; martedì e sabato: lingua giapponese. Il giovedì, pertanto, è libero.

Cercheremo di condurre gli studi nel miglior modo possibile, anche se..., ma non voglio aggiungere altro; solo spedisco immediatamente la lettera.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 453 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 2 IX 1932

PS - Non aggiungo nulla, poiché ho molto lavoro. Sollecito solamente una preghiera, poiché...**2**.
Del resto l'Immacolata stessa dirige ogni cosa.

E la cosa più importante è che io non trascuri quanto Ella esige da me ad ogni minimo istante. Talvolta noi qui ci domandiamo che cosa ci sarà tra un anno**3**.

Ma tutto è nelle mani dell'Immacolata, purché ciascuno di noi in ogni momento non trascuri di fare ciò che Ella gradisce.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 453.1 Data della lettera di fr. Gregorio Siry, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 453.2 P. Massimiliano allude forse alle difficoltà descritte nella lettera n. 451.

Nota 453.3 Facilmente p. Massimiliano allude qui al Capitolo provinciale del 1933 nel quale si sarebbe discusso sulla missione giapponese e sull'ipotesi dell'apertura della missione in India - si veda pure SK 451; si tenga presente anche la nota 1 al termine della medesima lettera.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Benché si stiano avvicinando le 10,30 di sera, tuttavia voglio stilare queste poche parole ancora oggi, festa della Natività della nostra Regina.

In questi giorni è tornato il seminarista Yamashita, pregandomi di accettarlo nuovamente¹. Dopo aver esaminato a fondo ogni cosa, mi è parso che si possa nutrire qualche speranza sul suo avvenire; tuttavia, dato che siamo all'inizio dell'anno scolastico e per di più avevo sentito dai **Marianisti** (tra i quali in precedenza ha fatto il noviziato) che egli ci sta sfruttando unicamente per terminare gli studi, gli ho detto che da noi non sarebbe andato a scuola e che per il momento avrebbe studiato solo il latino e il polacco. Ha acconsentito molto volentieri. È probabile, dunque, che egli voglia consacrarsi sinceramente all'Immacolata. Sembra che la batosta dell'espulsione abbia influito salutarmente su di lui. Egli è molto capace. Non sarebbe bene, quindi, che egli, per il momento, impari un po' di latino, studi privatamente e dia gli esami della quinta classe (terminata la quale, di solito, i chierici giapponesi iniziano la **filosofia**) e subito dopo venga in Polonia, a Niepokalanów, per il noviziato e in qualche altra parte, all'estero, per gli studi [di filosofia e di **teologia**]?

Ho detto: "in Polonia, a Niepokalanów, per il noviziato", perché, avendo a che fare con un buon uomo come p. Costanzo, mi sto convincendo sempre di più della *necessità* di un noviziato speciale, in cui possano formarsi coloro che in futuro dovranno consacrarsi senza limiti all'Immacolata in una sua Niepokalanów. Senza una adeguata formazione e preparazione, in seguito è pesante.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - È stata spedita a Niepokalanów una nostra aggiunta alle rubriche liturgiche, affinché sia inviata a chi di dovere e sia tenuta in considerazione per il supplemento per la nostra Provincia.

PS - Anche l'onomastico della nostra Mammina è passato e siamo già al 14 IX, ma la lettera non è ancora stata spedita. Forse è bene così, perché vi sono altre novità.

Ebbene, riguardo al seminarista Yamashita mi è venuta questa idea: non gli vincoleremo l'avvenire. Gli si dirà chiaramente che - data la sua indigenza - gli verrà dato come "offerta" sia l'alloggio che il vitto; egli, da parte sua - secondo le sue possibilità - potrà offrire il proprio aiuto nell'amministrazione, quale offerta all'Immacolata, tuttavia a sua discrezione, quando il tempo glielo permetterà. Prosegua pure la scuola, sostenga gli esami e dopo che avrà ottenuto il diploma, deciderà lui stesso la via da seguire. Noi, da parte nostra, non avanzeremo alcuna pretesa nei suoi confronti; si consideri completamente libero circa la scelta della sua strada futura. Anche p. Costanzo ritiene buona questa soluzione; quindi ho fatto così. A febbraio, perciò, questo seminarista terminerà il corso degli studi e allora si vedrà quello che si potrà fare in seguito. Va bene?

Inoltre ieri, dopo lunghe indagini e confronti, abbiamo deciso di affidare ad un'impresa il problema della costruzione del nuovo edificio, per la spesa di 2.200 yen, compreso il materiale. Un vecchio cattolico del luogo, legatissimo a noi, che era presente alla stesura del contratto, ritiene che il costo sia *assai* modico, e anche un confronto con altri prezzi lo conferma. Considerata la elevatezza del terreno, la prospettiva è la seguente: [...] ² senza il tetto, dato che qui nevicava di rado e poco; perciò si farà un terrazzo.

Abbiamo già l'intera somma. Dovrebbe essere pronto prima di dicembre, su per giù verso la metà (il 18) di novembre. Noi siamo assai favoriti dalla svalutazione dello yen in rapporto al dollaro.

Abbiamo sovente delle interruzioni nelle comunicazioni con l'Europa. Il mese scorso una di esse si è prolungata per quasi tre settimane.

La M.I. è basata sulla verità della mediazione universale della Madre di Dio (benché non esclusivamente); non sarebbe opportuno, quindi, che almeno nelle Niepokalanów ci fosse pure l'ufficio, la s.

Messa e la festa della “Mediatrice di tutte le grazie”? Roma concede questo favore a coloro che lo chiedono. Tutto il Belgio ce l'ha. Forse questo problema è urgente anche prima del Capitolo.

Nello stesso tempo, non è forse giunto il momento di iniziare nella Niepokalanów polacca l'esposizione perpetua del ss. Sacramento (almeno per l'intera giornata) e l'adorazione con turni di due fratelli per volta? In tal modo anche l'attività a vantaggio delle anime verrebbe fecondato da grazie più abbondanti, sia in Polonia che nelle missioni e ovunque. Anche per questo non so se sarà più facile dopo il Capitolo.

Termino ormai anche questo PS chiedendo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS PS - Oh, ancora:

1) Iniziano le adesioni all'Ordine: finora un cattolico e due pagani. Nei confronti dei pagani agiremo più lentamente, sperimentando più a lungo. Pure un altro giovane pagano viene a lavorare disinteressatamente per l'Immacolata e studia il catechismo.

2) Le lettere recano notizie confortanti sull'azione dell'Immacolata nelle anime dei pagani e dei protestanti. Gloria all'Immacolata per tutto. Aderisce un numero sempre maggiore di nuovi lettori.

3) Contrariamente alle previsioni di alcuni, secondo i quali non riusciremo a cogliere il pensiero dei giapponesi, piacciono proprio gli articoli scritti dalla nostra penna polacca, anzi quelli più difficili li leggono più volte e affermano di comprenderli sempre meglio (questo in riferimento agli articoli “di fondo” che sono un po' più difficili, perché apologetici e attingono molto dalla [filosofia](#)). I pagani rimangono semplicemente incantati di fronte alle statuette dell'Immacolata che giungono dalla Polonia. Inoltre ammirano il nostro povero stile di vita, anzi alcuni mesi fa hanno espresso la loro stima su tre numeri consecutivi di un quotidiano locale.

4) I bonzi scrivono addirittura gli indirizzi per la spedizione del *Kishi* e leggono i libri religiosi della nostra bibliotechina.

5) E vediamo tanti, tanti segni della bontà dell'Immacolata, malgrado i nostri molteplici difetti, debolezze e trascuratezze.

Una cosa ancora: mi sembra che il problema della Niepokalanów indiana sia molto importante per la causa della Niepokalanów mondiale.

Non so se questa lettera arriverà e neppure se sono arrivate le precedenti, a causa della irregolarità della posta; ma ricordo che abbiamo bisogno dei caratteri di stampa, ma una macchinetta farà risparmiare; possiamo, quindi, acquistarla?

Nota 454.1 L'ultima volta che p. Massimiliano ne aveva parlato era stato nella lettera n. 429.

Nota 454.2 P. Massimiliano disegnò in questo punto dell'originale il prospetto laterale e frontale dell'edificio da costruire.

Maria

Reverendissimo P. Provinciale!

Abbiamo ricevuto la lettera del 12 IX proprio nella festa del Padre s. Francesco e il fratello portinaio mi ha portato la ricevuta da firmare (dato che era raccomandata) proprio mentre con il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] e gli altri ospiti - dopo il pranzo e la visita al ss. Sacramento - salivo verso il nuovo fabbricato in costruzione, per fare una foto-ricordo.

Accludo tale fotografia: alla destra del vescovo c'è il parroco giapponese, alla sinistra un padre bernardino.

È arrivata pure, da [Ernakulam](#), la risposta alla mia lettera scritta dall'India¹.

Farò qualche altro tentativo alla ricerca di un professore che ci aiuti e quanto prima le riferirò i risultati.

Preghiamo spesso l'Immacolata, anche per l'intercessione di s. Teresa, per il problema della Niepokalanów in India.

Ormai - gloria all'Immacolata - ho raggiunto un certo equilibrio dopo le prime profonde impressioni a proposito della differenza di vedute con il collaboratore.

Talvolta spunta la speranza che riuscirà ad adattarsi, poi di nuovo il dubbio, ma è un problema che riguarda l'Immacolata: cioè se vuole concedergli questa vocazione, oppure se le intenzioni divine su di lui sono diverse.

Certo che fino ad ora non avevo mai avuto una croce così.

Però, non voglio dilungarmi troppo su questo.

L'Immacolata da sola diriga ogni cosa.

Dato che ogni giorno, prima di cena, p. Costanzo deve recarsi per far le iniezioni da un medico abbastanza lontano, non ho forzato il problema della recita corale del breviario.

Partendo per l'India avevo raccomandato a p. Costanzo, come cosa urgente, di costruire un bagno. Al mio ritorno ho trovato che l'incarico era stato pienamente eseguito. In tal modo tutti i sabati c'è il bagno (una doccia calda) obbligatorio per tutti. In altri giorni, quando si rende necessario.

Per quanto mi sarà possibile cercherò l'amore vicendevole...

In certi casi, però, questo è semplicemente impossibile, sino a che p. Costanzo non amerà l'Immacolata e la Sua M.I., il Suo *Rycerz*, le Sue Niepokalanów, perché quello che rende contenti e lieti tutti noi, lo turba, lo rattrista, lo annoia e lo spinge a reagire.

Tuttavia, come ho già accennato sopra, talvolta si

Nota una ripresa e allora egli riconosce che deve comportarsi in maniera diversa, però poi ricade nuovamente nello stato d'animo precedente.

A me sembra che sia soprattutto questa la causa della sua nevrastenia.

Cerco di tralasciare quei temi in sua presenza.

Abbiamo iniziato la scuola con un mese di anticipo, per poterla concludere con la fine di maggio prima delle calure locali; che sia opportuno, quindi:

1) partire² immediatamente dopo la fine della scuola?

2) condurre con me fr. Mariano per poter tenere insieme delle conferenze in varie città a favore delle missioni? 3) cercare di sostare un poco a [Mosca](#), evidentemente in quanto mi sarà possibile, allo scopo di esaminare la situazione religiosa locale e la possibilità di dare inizio a un "Cavaliere" russo?

Tutti i fratelli e i chierici, grazie all'Immacolata, sono oro puro; si vede che amano l'Immacolata ed Ella vive in loro e agisce per mezzo loro.

Ho spedito a Niepokalanów una copia del supplemento locale alle rubriche liturgiche, affinché sia tenuto in considerazione nella stesura del supplemento per la Provincia; chiederai, tuttavia, una decisione ufficiale se dobbiamo tenerne conto anche prima del nuovo anno.

Finora io l'ho tenuto presente, ma pare che sia necessaria un'autorizzazione ufficiale (è il parere di p. Costanzo). Perciò la chiedo per qualsiasi evenienza, affinché ci sia chiarezza.

La sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, ha prodotto una profonda impressione positiva su p. Costanzo.

Mi diceva che lei, P. Provinciale, lo "ha vinto".

Poveretto, sogna di terminare quanto prima la dommatica e di fuggire, ma a me pare che saranno necessari almeno due anni interi. Non sarebbe bene che io ricevessi una decisione chiara su questa faccenda da lei, Rev.mo P. Provinciale, affinché io abbia qualcosa su cui basarmi? Secondo quanto lei, Rev.mo P. Provinciale, mi scriveva nelle precedenti lettere, ho lasciato a più tardi la morale e il diritto; ora leggo che si deve trovare un professore per queste materie.

In tal caso, però, bisognerà cambiare la disposizione delle materie, ossia limitare la dogmatica ad un'ora al giorno e distribuirla in 3 o piuttosto 4 anni, per poter inserire alla seconda ora la morale e il diritto.

Ad ogni buon conto, cercherò di fare tutto quello che mi sarà possibile, affinché la scuola riesca nel migliore dei modi.

Confido nell'Immacolata.

Non è giunto, forse, il momento per il “Cavaliere” latino? In caso affermativo, l'amministrazione di Niepokalanów dovrebbe già pensare a raccogliere gli indirizzi.

A volte mi viene la voglia di scrivere qualcosa di più (un opuscolo) sulla Madre di Dio e la dogmatica, ma in un modo più profondo e più semplice, più facile. Ma l'Immacolata lo gradisce³?

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Avrei voluto tralasciare, ma mettiamo in scritto anche questo.

Talvolta *inorridisco* addirittura, quando ascolto delle espressioni che diminuiscono la venerazione alla Madre Divina, oppure quando noto un comportamento secondo tale spirito.

Cerco di giustificare ciò in tanti modi, tuttavia qualora fosse un secolare a commettere tale cosa, egli dovrebbe abbandonare immediatamente il recinto della Niepokalanów. *Inorridisco* al pensiero di essere corresponsabile, per il fatto che una cosa simile è possibile e che l'influsso si comunica agli altri.

D'altra parte, ho paura, scrivendo di queste cose, di *esagerare* e di *giudicare male qualcuno*. Osservando, ad esempio, con quale leggerezza giocherellava con una statuetta dell'Immacolata, ho dovuto dire: “Così, proprio no!”.

Quando, in seguito, ho richiamato la sua attenzione su quell'episodio, ha risposto che non aveva affatto pensato a ciò che stava facendo.

Gli credo, ma quale atteggiamento?!! non riflettere in un caso del genere! Mi vien perfino da pensare che si possa trattare di una specie di pervertimento, o che cosa?

Forse ho scritto troppo, ma adesso, lei, Rev.mo P. Provinciale, comprenderà quanto le ho detto nella lettera, e cioè che fino ad ora non avevo avuto una croce così.

Attualmente, forse, va già *meglio*.

Nutro la speranza nell'Immacolata che non si dimentichi neppure di lui.

Mi sforzerò ancor di più di mostrargli il cuore, per donare all'Immacolata questa povera anima.

Ci si saluta con il nome di “Maria” e si notano dei sintomi consolanti.

In questi giorni ha preso in mano anche il libro di Grignon⁴ da leggere e così via.

L'Immacolata ci conceda che sia sulla via buona. In Lei la speranza.

Pregherei per la delega speciale, ma “*in iscritto, in latino*”⁵.

Nota 455.1 Cf. SK 443, 448.

Nota 455.2 In qualità di “maestro dell'Ordine” (cf. SK 174, nota 1), p. Massimiliano aveva il diritto-dovere di partecipare ai Capitoli Provinciali; quindi nell'estate del 1933 avrebbe dovuto recarsi in Polonia. L'assemblea capitolare si svolse a Cracovia nei giorni 17-20 VII 1933.

Nota 455.3 Solo verso gli ultimi anni della vita p. Massimiliano si accinse a realizzare questo suo desiderio. Per gli fu concesso di abbozzare solo una parte di tale libro - cf. SK 1304 - 1344.

Nota 455.4 Si tratta sicuramente dell'opera principale di s. Luigi Grignon di Montfort, [Trattato della vera devozione a Maria Vergine](#). **Nota 455.5** La delega a rilasciare e firmare documenti a nome del Ministro Provinciale - cf. SK 449.

SK 456 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Mugenzai no Sono, 12 X 1 1932

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Come le avevo annunciato nell'ultima lettera, le riferisco il risultato di un nuovo tentativo per trovare un sacerdote giapponese per il problema dell'insegnamento da noi.

Con gran cortesia egli si è rifiutato, adducendo i motivi della mancanza di preparazione e di tempo. Di conseguenza, cade ogni speranza di trovare ancora un altro professore².

Gli avevo proposto perfino di rimborsargli la spesa, qualora avesse dovuto servirsi di un'automobile.

Non so come l'Immacolata porterà avanti la faccenda.

Certo, io non vedo alcuna speranza di trovare qui il terzo professore.

Sabato p. Costanzo ha celebrato la Messa votiva "de Immacolata" e usa il saluto: "Maria".

Forse l'Immacolata, nonostante tutto, vincerà.

Per il momento, tuttavia, egli si propone ancora di trasformare Niepokalanów in uno dei conventi ordinari.

Ad ogni modo, pensi Lei sola a questa faccenda.

Accludo una piccola fotografia della nuova casa in costruzione (senza il tetto - la terrazza).

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 456.1 Nell'originale è indicato il mese di settembre (IX), ma si tratta di un errore, come risulta dall'esame della lettera.

Nota 456.2 Cf. SK 455.

**SK 457 - Alla Legazione della Repubblica Polacca,
Tokyo Nagasaki, 25 X 1932**

Alla Spettabile

Legazione della Repubblica Polacca a Tokyo

In risposta alla lettera del giorno 21 X u.s., Prot. n. 1652/32, con la presente comunico che nel sedicente sacerdote Martino Kuszel (riprodotto sulla fotografia) riconosco realmente il signor Bolesław Kuszel, che poco tempo fa si è recato in Argentina¹.

Contemporaneamente invio la lettera dello spettabile Ufficio di Legazione con l'acclusa fotografia all'Ufficio Provinciale dell'Ordine in Polonia, finché siano inviate esaurienti informazioni sulla persona in questione alle competenti autorità ecclesiastiche di [Buenos Aires](#). Bolesław Kuszel è nato nel villaggio di Połubowce provincia di Nowogródek).

È entrato nel seminario diocesano di Pinsk e successivamente nel nostro Ordine a Cracovia, dove ha terminato il primo anno di [teologia](#), dopo di che ha chiesto di partire per le missioni e a Tokyo ha frequentato il secondo anno di teologia.

Pertanto, egli non ha terminato gli studi seminaristici né a Cracovia - come asserisce - né in Giappone e non gli è stato conferito nessun ordine sacro, ragion per cui non è nemmeno sacerdote.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 457.1 Espulso dal seminario arcivescovile di Tokyo, fr. Lodovico Kuszel aveva abbandonato la vita religiosa ed era partito il 28 IV 1932 per l'Argentina - cf. SK 409 -415; 417; 419 - 422; 458 - 459; 512; 991F, alle date 29 III e 28 IV.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

La lettera del 30 IX è arrivata l'altro ieri.

Gloria all'Immacolata per tutto quello che fa e per quella deliberazione sulla questione del noviziato¹.

Talvolta ho paura di quello che risponderà Roma, perché tempo fa il mio buon collaboratore ha inviato colà una lettera allarmante ed è giunta una risposta in polacco²; ma l'Immacolata c'è pure là.

La sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, ha avuto un effetto forte e positivo su p. Costanzo, come dimostra la sua lettera qui allegata.

Gloria all'Immacolata: tutti i fratelli e i chierici servono l'Immacolata con fervore in carità vicendevole. Oro puro. Gloria alla nostra Padrona!

Spedisco la pratica per i voti di *fr. Mariano*, dato che egli terminerà il noviziato il 29 I; perciò, tenendo presente il peggioramento delle comunicazioni, ho affrettato la pratica.

Egli ha chiesto di emettere i voti.

Per la verità, ci sono stati diversi alti e bassi, ma considerando attentamente la *volubilità* propria dei cinesi e dei giapponesi (me ne avevano parlato il rettore del convitto di Shanghai, il maestro dei novizi dei *Marianisti* a Nagasaki e una polacca che vive già da lungo tempo (una ventina d'anni?) nel monastero delle Trappiste a *Sapporo*), l'influsso dei familiari contrari alla sua permanenza in convento, il fatto che qui non c'è una sufficiente stampa ascetica in lingua giapponese e che io non conosco questa lingua in modo tale da poter impartire una formazione sufficiente, ecc.; ma considerando pure il suo evidente sforzo di miglioramento personale, particolarmente in quest'ultimo periodo, sono del parere che sia bene concedergli di emettere i voti, soprattutto perché non si tratta ancora dei voti solenni.

Qualche volta è stato poco bene in salute, ma il medico non considerava allarmante la malattia; solo deve astenersi per un anno dalla carne (non la mangiamo quasi mai) e dalla frutta (finora non ci abbiamo mai pensato) e da cibi pesanti.

Accludo il parere dei fratelli. Mando pure il risultato della ballottazione, vale a dire il mio voto e quello di p. Costanzo, su foglietti distinti.

Occorre aggiungere ancora che, purtroppo, hanno potuto esercitare una certa influenza su di lui anche gli esempi di coloro che sono stati qui..., soprattutto di *fr. Sigismondo* con il quale *fr. Mariano* collaborava nell'amministrazione.

Di uno di costoro debbo, purtroppo, aggiungere qualche altra cosa.

L'ufficio della legazione polacca di *Tokyo* ha mandato la lettera e la fotografia che accludo, perché l'ex-fr. *Lodovico* afferma, a *Buenos Aires*, di aver terminato gli studi a Cracovia; occorrerà, quindi, inviare un chiarimento ufficiale all'arcivescovo di *Buenos Aires* ³, perché laggiù quello si spaccia per... sacerdote!!!

Accludo pure la copia della mia risposta all'ufficio della legazione a *Tokyo*⁴.

In questi giorni sono stati qui da noi tre bonzi pagani e abbiamo conversato a lungo sulla religione. Hanno convenuto che una sola può essere la vera religione; inoltre, non sono stati affatto capaci di demolire la divinità di Gesù. L'Immacolata ottenga ad essi la grazia.

Stampiamo 30.000 esemplari.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Aggiungo ancora qualche parola sui fratelli.

L'Immacolata penetra sempre più nelle loro anime e prende possesso sempre più profondamente dei loro cuori.

Non solo non è affatto necessario spronarli, ma debbo regolarli con grande prudenza per trattenerne il loro entusiasmo, affinché il loro sacrificio possa durare "più a lungo".

In questi giorni siamo venuti a conoscenza delle difficoltà che attraversano le scuole cattoliche per il fatto che non prendono parte ai riti pagani⁵.

Di qui anche le voci circa la possibilità di una persecuzione.

Quando i fratelli lo hanno saputo, si sono lasciati prendere da una tale allegrezza che ho dovuto perfino “raffreddarli” dicendo: “Non rallegratevi, perché la cosa non è ancora certa”.

Queste buone anime sognano di diventare i martiri di Niepokalanów.

Quando poi, in questi ultimi giorni, mi è salita la febbre e sono rimasto un giorno a letto, facevano talmente a gara nel ricercare il modo di sollevarmi e per procurarmi qualche giovamento, da dover essere costretto a dir loro: “Voi mi state viziando!”.

Al che essi mi hanno risposto: “In paradiso sarà di più ancora”.

Come si fa a non amare sinceramente dei figlioli come questi!

Si vede che ormai l'Immacolata ha penetrato talmente queste persone da far perfino trasparire attraverso esse la Sua bontà e il Suo amore.

Gloria all'Immacolata per tutto ciò che si è degnata di fare e farà ancora nelle Niepokalanów e su tutta la terra e... in paradiso.

Anche fr. Mariano si è lasciato fortemente “contagiare” da questa angelicità.

Nota 458.1 Il C.J.C., al can. 554 §2 proibiva l'istituzione di più case di noviziato in una stessa Provincia religiosa senza una grave causa e con uno speciale indulto apostolico. Ecco, tradotta dal latino, la petizione che, in data 10 X 1932, p. Cornelio Czupryk inviò al Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, p. Domenico Tavani, affinché fosse inoltrata alla Santa Sede la richiesta per la erezione del noviziato missionario di Niepokalanów: “... I Padri definitivi perpetui e temporanei della nostra Provincia, radunati il 28 IX u.s. a Cracovia per la sessione annuale, hanno stabilito ... all'unanimità che venga eretta nel nostro convento di Niepokalanów una seconda casa di noviziato per i chierici destinati alle missioni, mantenendo pure il noviziato di Lagiewniki. Motivi:

a) La Provincia polacca ha una sua missione in Giappone, perciò appare necessario che i giovani che sentono la vocazione missionaria vengano formati secondo tale spirito; il che non è possibile in un comune noviziato.

b) La Provincia ha già a Niepokalanów un proprio seminario missionario minore nel quale 140 ragazzi vengono formati per le missioni; alcuni di essi termineranno gli studi ginnasiali durante il corrente anno scolastico. Nel prossimo mese di maggio dovranno iniziare il noviziato, altrimenti dovranno fare il servizio militare.

c) In Provincia non c'è una casa religiosa tanto grande che possa accogliere tutti i novizi. Quest'anno i novizi sono 40; altri non fu possibile accoglierli per la ristrettezza dei locali.

d) Il convento di Niepokalanów, che ha una marcata caratteristica missionaria, ha i fondi necessari, offerti appositamente per le missioni, per costruire la sede e per mantenere i novizi, così come al presente è impegnato nel sostentamento del seminario minore. Perciò, prego umilmente la Paternità Vostra Rev.ma, di voler accordare il suo consenso per l'erezione di un noviziato per i chierici destinati alle missioni nel convento di Niepokalanów ... e di voler impetrare il necessario indulto apostolico... “. In data 30 XII dello stesso anno il p. Cornelio Czupryk indirizzava al p. Domenico Tavani una seconda lettera, nella quale è scritto tra l'altro: “La mia Provincia si è rammaricata per il fatto che lei, Rev.mo Padre Generale, si è rifiutato di inoltrare alla Santa Sede la richiesta per l'erezione del noviziato missionario a Niepokalanów. Non avendo ancora ricevuto una risposta diretta da lei, Rev.mo Padre, ho inviato una seconda lettera al Rev.mo P. Procuratore ed ora attendo una risposta positiva. Sono persuaso che si tratta di un problema ottimo e di estrema importanza per la Provincia, perciò non mi lascio vincere affatto dalle difficoltà, anzi, se dovessero sorgere delle difficoltà ancora maggiori, far tutto ciò che sarà nelle mie possibilità, per amore di Dio, del prossimo e del nostro Ordine ... “. Si vedano pure le lettere che p. Massimiliano indirizzò a Roma su questo argomento: SK 475, 487, 512.

Nota 458.2 Da p. Pellegrino Haczela, Socio e Assistente generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Nota 458.3 Fr. Lodovico Kuszel, dopo l'espulsione dal seminario arcivescovile di Tokyo era partito per l'Argentina - cf. SK 421; 512.

Nota 458.4 SK 457.

Nota 458.5 I giapponesi tributavano un culto quasi divino all'imperatore. Era naturale, quindi, che nelle scuole i cattolici si trovassero nella necessità di compiere atti che potevano sembrare incompatibili con la loro fede. La Congregazione di Propaganda Fide, con l'istruzione del 26 V 1939, approvò e raccomandò gli atti di ossequio civile all'imperatore. In seguito a ciò il cattolicesimo fu riconosciuto ufficialmente da parte dello stato giapponese, in data 3 V 1941 -cf. Enc. Catt. Vat., VI, 371.

Maria!

Carissima Mamma!

Scrivo ancora brevemente, perché altrimenti dovrei procrastinare di nuovo¹.

Quando si presenterà l'occasione, narrerò più dettagliatamente tutto il viaggio in India.

Per il momento accenno solo che l'Immacolata si è talmente presa cura di me durante il viaggio che da una parte non ho quasi mai avuto tante preoccupazioni e dall'altra ho avuto *numerose manifestazioni dell'aiuto particolare dell'Immacolata*.

Dopo di aver navigato per 18 giorni fino all'isola di Ceylon, ho viaggiato in treno per un giorno e mezzo attraversando l'isola stessa e inoltrandomi nel continente fino alla città di [Ernakulam](#), dove mi sono trattenuto 5 giorni.

Da principio le difficoltà si accavallavano le une sulle altre e parevano insuperabili. *Allora ho recitato molti rosari*.

Tuttavia, allorché venne *il momento stabilito dall'Immacolata*, mentre mi rivolgevo quasi con rimprovero alla statua di s. Teresa del Bambino Gesù, è caduta una delle rose che circondavano i suoi piedi. Questo fatto mi ha impressionato, ma ho pensato tra me: vediamo se questo ha un significato; da quel momento *tutte le difficoltà si sono dileguate in modo insperato una dopo l'altra. Gloria all'Immacolata*, attraverso s. Teresina.

Laggiù abbiamo ottenuto in uso gratuito sia il terreno che un edificio e la cappellina, a condizione di dar inizio al "Cavaliere".

Nella lingua locale "Niepokalanów" si chiamerà "Amalam".

Gli indiani mi hanno accolto con grande ospitalità e ho portato con me da laggiù molte fotografie, che - dopo di essermene servito qui - manderò alla Niepokalanów polacca.

E allora alcune di esse verranno pubblicate.

Laggiù il clima è caldo. In certi luoghi il riso matura tre volte l'anno, mentre le palme, che si trovano ovunque, danno il loro frutto quasi ogni mese.

Ci sono pure le frutta più disparate, che nessuno dalle nostre parti ha mai sentito nominare. Nelle zone di montagna vi sono gli elefanti selvaggi, le tigri e un grosso serpente velenosissimo, il "cobra". In tutta l'India ogni giorno un centinaio di persone muore per il morso di questo serpente. Penetra nelle abitazioni e cerca il caldo sotto le coperte.

Anche la vegetazione e la fauna sono diverse.

La gente ha una carnagione scura, ma è molto buona.

Dipingono sul loro corpo vari segni e portano delle decorazioni; ho notato che le portano perfino sul naso, e degli anelli alle dita dei piedi.

Ho attraversato pure una regione dove dilagano *malattie* contagiose, però, *grazie all'Immacolata*, felicemente.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente.

p. Massimiliano M. Kolbe

Può darsi che prima o poi ci rivedremo ancora.

Maria!

Caro ed amato Padre! L'Immacolata ricompensi per gli auguri e per le preghiere, affinché io finalmente - e per me è davvero la cosa più necessaria - dimenticando completamente me stesso, mi consacrassi veramente, concretamente e illimitatamente, in ogni istante all'Immacolata.

Quanto ai giapponesi, il seminarista [Yamashita] è ritornato, mentre fr. Paolo, benché sia molto fervoroso, tuttavia non ha ancora manifestato i segni sicuri della vocazione.

È stato un bene che abbia trascorso in convento gli inizi della sua vita cattolica, comunque mi sembra che sia meglio che in seguito rimanga uno zelante, ma semplice cattolico¹.

Del resto, l'Immacolata sa tutto. Quanto a fr. Mariano, proprio oggi ho spedito al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] la sua richiesta di emettere i voti.

Da noi, quanto a "mammona", ora è tutto più facile, dato che lo yen è stato svalutato, mentre i prezzi interni non sono cresciuti in uguale misura (anzi, solo in modo irrilevante); perciò, sfruttando la svalutazione, costruiamo una "capanna" più ampia e stiamo pensando alla cappella, ad una macchina per fondere i caratteri e ad una seconda tipografica.

L'Immacolata stessa dispone ogni cosa nel migliore dei modi: già da tempo Ella sapeva della svalutazione. Anche noi sollecitiamo una preghiera, affinché compiamo tutto secondo la Volontà dell'Immacolata. E affinché *tutti*... ci comportiamo in tal modo.

Accludo un foglietto rosso con i libri, segnati a matita, che p. Costanzo desidera avere ad "uso privato". Ho cercato di spiegargli che sarebbero stati acquistati per la biblioteca della redazione, ma non si è convinto, perciò sia pure come vuole lui.

Immagino che, col tempo, in ogni Niepokalanów **sortgerà una biblioteca sufficiente**, così che nessuno avrà bisogno di portare con sé dei libri "ad uso personale".

In questo modo, invece di numerosi libri uguali acquistati per ciascun padre, sarà possibile procurarne altrettanti, ma *diversi*.

Ma è difficile. Perciò, mando subito questo foglietto, perché solo durante il mese di *novembre* i prezzi dovrebbero essere più bassi.

Per un tempo abbastanza lungo sono stato giù di morale e ho rallentato l'andamento dell'attività, a causa dei noti motivi...², ma adesso, grazie all'Immacolata, sto rimboccando le maniche.

Solo continuo a temere che questo "spirito diverso" si trasmetta nei fratelli e nei chierici, anche se finora, grazie all'Immacolata, gli inizi di tale contagio sono stati eliminati presto, dato che l'Immacolata fa buona guardia ai suoi figlioli e non permette che uno spirito "diverso" dal Suo possa mettere le radici.

Rispondo a parte a p. Giustino³ ed anche ai buoni fratelli.

Così pure al novello sacerdote⁴. Qui, dunque, aggiungo solo un cordiale saluto a p. Urbano, che ancora non conosco⁵. Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Oh, come vorrei conoscere quanto fortemente e in che modo p. Urbano ama l'Immacolata! Può darsi che questa mia curiosità sia intempestiva, tuttavia è una curiosità forte, molto forte⁶.

Del resto noi tutti apparteniamo a Lei, perciò è una cosa che ci interessa tutti.

Nota 460.1 Cf. SK 373, nota 2.

Nota 460.2 Verosimilmente p. Massimiliano si riferisce alle diversità di opinioni con il suo collaboratore p. Costanzo Onoszko. Dalle lettere della presente raccolta risulta che finora p. Massimiliano non ha mai parlato di tali divergenze con p. Floriano Koziura. Tuttavia è possibile che alcune lettere scritte in questi mesi da Nagasaki siano andate perdute a causa della difficoltà nelle comunicazioni postali, cui p. Massimiliano ha accennato più volte; oppure che p. Floriano sia stato informato degli avvenimenti di Mugenzai no Sono dal Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk.

Nota 460.3 La lettera è andata perduta.

Nota 460.4 P. Remigio Wojcik, ordinato sacerdote il giorno 11 IX 1932, dimorava a Niepokalanów dal giorno 1 IX 1932. Pure la lettera a p. Remigio è andata perduta.

Nota 460.5 P. Urbano Cie lak era giunto a Niepokalanów il 15 VI 1932; negli anni 1933-1939 fu rettore del seminario minore di Niepokalanów.

Nota 460.6 In seguito alle delusioni subite per il mancato inserimento nella comunità di Nagasaki dei pp. Metodjo Rejentowicz e Costanzo Onoszko, p. Massimiliano si preoccupava che a Niepokalanów vi fossero dei sacerdoti veramente impegnati del suo ideale.

Maria!

Cari Fratelli, miei amati Figli!

Mi sono rallegrato molto, ma ancor di più si è rallegrato il cuore dell'Immacolata per le numerose dimostrazioni d'amore verso di Lei che avete scritto sui biglietti di auguri per il mio onomastico. Ella ha guardato nei vostri cuori e ha visto tutto, sia quello che ha trovato posto sulla carta, sia quello per cui non è bastato "né il tempo né il foglio". "Qualcuno" scrive che desidererebbe avere una "piccola parte" di amore. Miei cari Figli, quando si tratta dell'Immacolata, non pensiamo affatto a delle "piccole parti", ma piuttosto gareggiamo tutti insieme, e ogni aumento di amore verso di Lei in uno produca un potenziamento ancora maggiore negli altri. I nostri cuori sono tanto piccoli, tanto deboli. Noi non Le offriremo mai l'amore che Ella merita, quello con il quale Ella ama noi.

Mi piace altresì leggere i vostri desideri, ossia che si moltiplichino sulla terra le fortezze dell'Immacolata, i sogni di spargere il sangue come martiri, di consumarvi per l'Immacolata, ecc., ecc. Poiché, in effetti, tutto questo e di più, di più ancora, in una parola la *illimitatezza* dell'amore: questa è la nostra caratteristica.

Un amore illimitato all'Immacolata! Che cos'è? L'Immacolata è talmente unita a Dio mediante l'amore che si innalza al di sopra non solo di tutti i Santi, ma anche al di sopra degli Angeli, degli Arcangeli, dei Cherubini, dei Serafini; perciò un amore illimitato verso l'Immacolata ci eleva fino a Lei (e ci congiunge a Lei mediante l'amore), al di sopra... di tutti costoro...

Che cos'è l'amore illimitato dell'Immacolata? Ella è vicinissima a Dio, mentre noi siamo vicinissimi a Lei e di conseguenza, attraverso Lei, a Dio stesso.

Dio ci ha dato questa scala bianca¹ e vuole che noi, salendo su di essa, arriviamo fino a Lui, o piuttosto che Ella, dopo averci stretto al suo petto materno, ci porti fino a Dio.

Queste, però, non sono altro che immagini, somiglianze, analogie. La realtà è senza paragone più bella, più sublime, divina...

Ella è Madre, nostra e... di Dio. Dov'è, dunque, il Suo posto? E perciò anche il nostro? di noi che siamo Sue cose, Sua proprietà! Non di meno, Ella penetra la nostra anima e ne dirige le facoltà con un potere illimitato.

Noi apparteniamo davvero a Lei. Perciò, siamo sempre e dovunque con Lei...

Ma che cosa dobbiamo pensare di noi stessi? Scompariamo in Lei! Che rimanga Lei sola, ma noi in Lei, una parte di Lei.

Ma è lecito a noi, creature tanto miserabili, vaneggiare in questo modo? Tuttavia, questa è la verità, la realtà.

Ma quando ogni anima su tutta la terra, sino alla fine del mondo, apparterrà a Lei in questo modo?... M.I., M.I., M.I.

Carissimi Figli miei nell'Immacolata, vi auguro di essere nutriti da Lei stessa con il latte delle sue grazie, di essere accarezzati da Lei, di essere formati da Lei così come Ella ha fatto con Gesù, nostro Fratello maggiore, affinché il divino Sposo delle anime riconosca sempre più in noi quelle medesime fattezze che Lui stesso ha ricevuto dall'Immacolata sua Madre, quei medesimi occhietti, quel medesimo cuoricino.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Nota 461.1 Si tratta di una allusione alla visione di frate Leone di cui parlano 'I Fioretti di San Francesco' - Capitoli aggiunti Cap. VII: Come frate Leone vide terribile visione in sogno; cf. pure SK 643, nota 2.

PS - *Caro ed amato Padre!*

Vorrà l'Immacolata, già da capodanno, parlare ai bambini per mezzo del suo *Rycerzyk*²? La massoneria, infatti, pare li stia avvelenando con stampe immorali.

È già arrivato il tempo, da Lei stabilito, per la pubblicazione del "Cavaliere" in lingua latina (*Miles Immaculatae*³) per assoggettare e unire al Suo Cuore i cuori degli attuali o futuri ministri dell'altare in tutto il mondo? Sembra, infatti, che la massoneria stia operando *con molta rapidità*.

Don Naduvathchery⁴ (editore del settimanale indiano di *Ernakulam Sathyadeepam*), che ha manifestato il desiderio di entrare in convento, così scrive oggi: "Desidero vivamente sapere a che punto sia il proposito... di venire e di pubblicare la rivista. Spero che la nostra Madre Immacolata disporrà ogni cosa nel migliore dei modi affinché lei, Rev.do Padre, possa venire... e lavorare per la gloria sua e del Figlio suo. Le chiedo una preghiera per me, umile servo, affinché io perseveri nei miei buoni propositi".

Firmato: Giacomo Naduvathchery.

Gloria all'Immacolata.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 462.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono alla comunità di Niepokalanów, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 462.2 *Rycerzyk Niepokalanej* (Piccolo Cavaliere dell'Immacolata) iniziò le pubblicazioni nel maggio 1933.

Nota 462.3 *Miles Immaculatae* iniziò le pubblicazioni nel primo trimestre del 1938 - cf. SK 354 .

Nota 462.4 Cf. SK 443. Il brano della lettera di don Giacomo Naduvathchery è riportato da p. Massimiliano in lingua latina.

Maria!

Caro ed amato Padre!

Confido che i collaboratori che sono appena arrivati, vale a dire p. Urbano e p. Remigio, appartengano essi pure a Lei e desiderino diventare sempre più Sua proprietà.

La prego di non meravigliarsi se questa cosa mi interessa tanto, perché qui...**2**

In occasione della Sua festa, auguro a tutti i Fratelli, come pure ai Seminaristi, che Ella li tragga per mano a Sé e li stringa tutti e ciascuno singolarmente al Suo Cuore Immacolato, in modo tale che non siano capaci e non possano mai più staccarsi da Lei. Lo spirito di Niepokalanów, infatti, consiste in niente altro che nel fatto che essa appartiene a Lei, tutto in essa appartiene a Lei, sia coloro che la abitano, le macchine, gli edifici e perfino i debiti. Ma soprattutto: ogni cuore che palpita in essa.

Uno che desidera appartenere a Lei, benché sia molto fragile e pieno di difetti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Chiediamo una preghiera affinché noi, approfittando della festa dell'Immacolata Concezione, diveniamo sempre di più e sempre più rapidamente di Lei, Sua cosa, proprietà, schiavi, ecc., ecc..., in una parola: di Lei, di Lei nel senso più rigoroso del termine, di Lei nel modo più perfetto, di Lei nella vita, nella morte e nell'eternità!... E che possiamo attrarre altri a questo ideale e li attiriamo al più presto possibile. Offriamo a Lei, come sua proprietà, la santa Comunione per gli scopi che Ella gradisce.

Nota 463.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 463.2 Non conoscendo bene p. Urbano Cie lak e p. Remigio Wojcik, da poco venuti a far parte della comunità di Niepokalanów (cf. SK 460, note 4 - 5), p. Massimiliano paventava le medesime difficoltà che egli stesso aveva provato in Giappone da parte di p. Metodio Rejentowicz e, mentre scriveva, di p. Costanzo Onoszko. Da Niepokalanów la risposta fu positiva - cf. SK 481.

Maria!

* Caro Padre,

Rispondo alla Sua del 7 VI con un grave ritardo.

Nel frattempo l'Immacolata volle che io mi rechi alle Indie per cercare ivi luogo per il nuovo "Immaculatum".

E veramente nella parte occidentale-meridionale, nei dintorni della città [Ernakulam](#), l'Immacolata fece che riceviamo gratuitamente per stampare il "Cavaliere dell'Immacolata" non solo il terreno, ma anche la piccola casa e cappella.

L'Immacolata è veramente potente.

Con gran piacere ho letto da *Voce del Padre*¹ [ciò] che l'Immacolata volle fare in Assisi, ma fuori dei numeri per il mese di maggio e di giugno non ho ricevuto nessun altro.

Fino d'adesso ogni mese s'inverrà di qua il "Cavaliere" giapponese come "cambio" colla *Voce del Padre*. Prego di inviarla dunque ogni mese ed anche gli altri numeri da gennaio del 1932.

Riguardo al vessillo, anzi mi pare cosa molto buona. Certamente non mancherà in esso la dolce immagine dell'Immacolata e almeno il nome abbreviato "M.I." se non nell'esteso.

Credo che nel distintivo queste due lettere "M.I." anche sarebbero necessarie.

Queste lettere sono un'abbreviazione internazionale.

Cercherò d'inviare ogni tanto qualche cosa anche per la *Voce del Padre* ed anche adesso invio un manoscritto con una fotografia della nostra casa di "Mugenzaino Sono".

Lo stesso manoscritto (la copia) invio insieme al *Cavaliere dell'Immacolata* a Padova ed al *S. Antonio* a Spoleto².

Preghiamo a vicenda, che l'Immacolata ci faccia dei buoni strumenti nella Sua immacolata mano. Lasciamoci guidare. Essa farà tutto.

Per mezzo dell'ubbidienza religiosa dirigerà ogni nostro passo e farà fruttificare le opere. Siamo la cosa di Lei. Faccia Essa con noialtri liberamente quel che vuole.

Nell'Immacolata confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Tanti saluti a p. Stella.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 464.1 La Voce del Padre - rivista per gli iscritti al Terz'Ordine Francescano, pubblicata ad Assisi.

Nota 464.2 SK 465. Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 354, nota 3; S. Antonio - cf. SK 356, nota 2.

Maria

* Nel mese di maggio già due anni sono passati da quando l'Immacolata ci portò a Nagasaki e fece fondare il Suo Mugenzai no Sono, cioè “il giardino dell'Immacolata”, l'Immaculatum.

Guardando indietro cominciamo a capire perché l'Immacolata non permise che si aprisse la Sua casa, l'Immaculatum, nella città cinese di Shanghai. Sapeva Essa che sarebbe venuto il tempo della devastazione della guerra, con la distruzione di tanti edifici e con tante vittime.

Si pensava prima ad Harbin. Ma anche qui l'Immacolata non lo voleva. Prevedeva anche qui la confusione della guerra.

Ed a Nagasaki?

L'Immacolata svolge dolcemente, ma anche fortemente, la Sua opera. In principio tante e tante difficoltà ci impacciavano la strada, e qualche volta si credeva che ogni attività era vana. Ma l'Immacolata cambiò tutto questo in maggior bene e così fa continuamente.

Mentre scrivo queste parole, sento la voce di un pagano per nome Tanizaki, il quale viene per aiutarci nel lavoro di amministrazione del “Cavaliere”, del tutto gratuitamente. Studia già la religione cattolica, ha nella sua casa la statua dell'Immacolata e prega davanti ad essa. Ci pregava d'istruire anche il suo figlio nelle cose della religione cattolica. Questo figlio sta adesso finendo il ginnasio.

E, di più, nella tipografia lavora anche gratuitamente per l'amore dell'Immacolata il giovane Amaki, il quale ha cominciato a venire da noi ad aiutare ancora come pagano, ma l'Immacolata lo ha stretto al suo Cuore immacolato e lui, non guardando gli ostacoli fatti dai parenti, si è fatto cattolico ed è già battezzato.

Nella nuova casa, poi, che stiamo adesso costruendo, lavora un altro uomo di nome Yoshida, il quale anche cominciò ad aiutarci gratuitamente nel lavoro come pagano e adesso l'Immacolata lo ha reso cattolico.

Di fuori poi ci vengono tante consolanti lettere dai pagani i quali già sentono il cuore attratto verso l'Immacolata.

Per il mese di dicembre, come mese dell'Immacolata, vogliamo fare un po' di propaganda, perciò stampiamo 50.000 copie del *Kishi*, cioè del “Cavaliere”. Quale sarà l'esito non lo sappiamo, ma di questo si occupa l'Immacolata. Faccia Essa come vuole.

Pregate, cari lettori e voi tutti che amate l'Immacolata e le povere anime pagane, perché Essa si degni per mezzo del suo umile “Cavaliere” attirare molti, molti, anzi tutti i cuori al sacratissimo Cuore del Suo divin Figliolo Gesù. Ci sono qua tante anime che non fanno ancora neppure chi sono Gesù e Maria. Qualche giorno fa quando ho domandato a uno che è venuto da noi se sa chi sono Gesù e Maria, ha risposto: “kikimasen deshita”, cioè “non ho sentito, udito”.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Testo originale in lingua italiana.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Gloria all'Immacolata!

L'edificio sta ormai per essere ultimato.

Ci trasferiremo lì per la festa dell'Immacolata Concezione, mentre l'attuale servirà come laboratorio.

Per dicembre abbiamo stampato 50.000 copie e stiamo iniziando una più intensa propaganda; così pure per gennaio, dato che nei numeri-saggio abbiamo scritto che coloro i quali non rimanderanno indietro il secondo numero saranno considerati desiderosi di continuare a riceverlo.

Avendo aumentato la tiratura, incomincia ad essere difficile lavorare con una sola macchina che stampa un sedicesimo. *Si può acquistarne un'altra?*

Converrebbe prendere pure una piccola *macchina a pedale*.

Tutto, ovviamente, nella misura delle possibilità finanziarie, ossia secondo la norma che ho già scritto: ci regoleremo in base al denaro contante che abbiamo, a condizione che non si interrompa del tutto l'invio dei soldi dalla Niepokalanów polacca.

Ho raccomandato a fr. Zeno di informarsi sui prezzi delle macchine tipografiche.

Qui sono a buon mercato.

Si può, inoltre, tirar su una *cappella* più grande, dato che l'attuale non è stata neppure canonicamente eretta dal vescovo [mons. Gennaro Hayasaka], che la ritiene insufficiente? Contemporaneamente un *locale per le riunioni* per i pagani? Com'è ovvio, tutto secondo la suddetta norma.

E se venissero ancora: un fratello esperto nelle macchine tipografiche, un elettrotecnico per i motori, un ortolano, un fotografo ed esperto nella preparazione dei *clichés*?

Tutti, però, *dell'Immacolata*, perché la cosa più importante è che tutti appartengano all'Immacolata.

Evidentemente, per quanto è possibile e quando si potrà realizzare.

Poiché attualmente, ad essere sinceri, c'è un certo equilibrio, però è difficile sviluppare più intensamente l'azione missionaria.

Forse troverò ancora un po' di tempo per scrivere qualcosa di più alle riviste e aggiungere così, mediante i loro compensi, qualcosa alle normali entrate del *Kishi*.

Per quanto il tempo lo permetterà.

I chierici hanno superato da poco gli esami semestrali.

Benché il criterio di giudizio sia stato abbastanza severo, i voti non sono mai andati al di sotto di "bene".

L'esame, quindi, ha avuto un esito davvero soddisfacente.

Quanto alla "delegatio specialis" per firmare e per rilasciare documenti, la pregherei di mandarmela per iscritto e in latino, affinché io la possa mostrare in caso di necessità¹.

Sogno un'agenzia della M.I. a Niepokalanów, che raccolga le notizie e le distribuisca ai "Cavaliere" per tutto il mondo e magari anche ai "non-Cavaliere".

Il nostro indirizzo per i telegrammi è: Mugenzainosono, Nagasaki; questo è ormai più che sufficiente.

I polacchi di Shanghai² (alcuni di essi) hanno detto a fr. Zeno, quando vi si è recato tempo fa per il problema della macchina, che noi "non usciremo mai più dall'inferno" per aver abbandonato Shanghai e non esserci occupati di quasi 200 bambini polacchi.

Fr. Zeno ha raccomandato loro di rivolgersi al vescovo per avere un sacerdote.

Attualmente l'Immacolata attira fortemente i bambini qui da noi.

Domenica scorsa 20 ragazzi pagani e 4 ragazze pagane hanno assistito alle litanie e alla benedizione con il Ss. Sacramento.

Gloria all'Immacolata.

Probabilmente domani saranno ancor più numerosi.

Pochi giorni fa il consiglio municipale di [Hongochi](#), capeggiato dal sindaco, è venuto nel nostro terreno per discutere il problema della soppressione di una strada che attraversa il nostro podere: in precedenza avevamo presentato una domanda in questo senso.

Subito dopo abbiamo invitato tutte le dodici persone a prendere il tè e abbiamo mostrato loro le fotografie della Niepokalanów polacca.

L'Immacolata li ha disposti favorevolmente [...]3.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano

Gloria all'Immacolata, tutto procede bene.

Nota 466.1 Cf. SK 455.

Nota 466.2 La colonia polacca a Shanghai - cf. SK 260.

Nota 466.3 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato uno schizzo del terreno, indicando il percorso della strada.

Maria!

*Carissimo Padre!

Come va il *Cavaliere dell'Immacolata*? L'ultimo numero che ho ricevuto era del mese di giugno, e poi il perfetto silenzio. L'affare della tipografia e della "Casa dell'Immacolata" oppure "Immaculatum" come va? - Le invio un articoletto per il *Cavaliere*¹ ed una fotografia della nostra casa nel Giappone. Adesso abbiamo costruita anche un'altra. Non è ancora finita.

L'Immacolata attira qua adesso molti bambini pagani i quali vengono per divertirsi nelle domeniche e poi assistono alla funzione nella cappella. Loro sono il futuro di questa regione. Preghiamo dunque molto, che l'Immacolata si degni di entrare in queste povere anime.

La comunicazione si è adesso migliorata² e riceviamo la posta dall'Europa ogni settimana una volta. Va essa certamente per via di Vladyvostok, ma si può sempre scrivere "via [Siberia](#)", perché sempre va per la [Siberia](#).

S'avvicina la festa della Mamma, cioè la festa nostra dell'Immacolata, perciò volevo inviare qualche paroletta.

Rinnoviamo tutti il nostro atto di consacrazione all'Immacolata in questo giorno. Suo confratello e commilite nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Tanti saluti a p. Montico.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 467.1 SK 465 e 1167. L'articolo e la fotografia della nuova casa in costruzione furono pubblicati in *Il Cavaliere dell'Immacolata* 1 (1932/33) 94/95.

Nota 467.2 Dall'autunno 1931 la Manciuria era stata progressivamente invasa dall'esercito giapponese. Per questo motivo le comunicazioni sulla linea ferroviaria [transiberiana](#) subirono più volte delle interruzioni, come risulta pure da altre lettere di p. Massimiliano.

SK 468 - A p. Antonio Vivoda, Padova

Nagasaki, 28 XI 1932

Maria!

* Carissimo Padre,

Ho appena inviato la lettera dicendo che il *Cavaliere* ha dimenticato di noi, quando proprio oggi sono venuti tre numeri nella busta.

Buon Natale!

Evviva l'Immacolata!

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

aria!

Carissima Mamma!

Oggi, festa della Mammina celeste, ho ricevuto la lettera con

l'"opłatek"¹ da parte della Mammina terrena, che è il riflesso della Mammina celeste, come Costei lo è della bontà divina, del Cuore divino.

Le perfezioni divine, che si irradiano dall'inesprimibile vita della Santissima Trinità, si diffondono nell'universo in innumerevoli riflessi, come l'eco.

E così il cuore, partendo dalle creature, si eleva fino a conoscere e ad amare Dio stesso nella Santissima Trinità, tuttavia ama anche questi riflessi, perché provengono da Dio, sono creati da Dio, appartengono completamente a Dio.

Dopo il mio ritorno dall'India, per quanto ricordo, ho scritto una lettera², ma non so per qual motivo essa non sia arrivata.

Attualmente le lettere viaggiano più a lungo, anzi talvolta possono andar perdute a causa dei combattimenti in [Manciuria](#).

Quanto alla possibilità di rivederci su questa terra, ormai è una faccenda che riguarda l'Immacolata. Ella sola può fare con noi ciò che Le piace, perché Le apparteniamo completamente.

Aggiungo l'augurio di una benedizione da parte del Divin Pargoletto e della Sua Mammina Immacolata, sia per te, Mamma, che per la Molto Rev. da Madre Superiora e per tutte le Suore, ringraziando di cuore per le preghiere, perché qui in missione esse ci sono estremamente necessarie, per attirare le anime dei poveri pagani al Ss. Cuore dell'Immacolata e, attraverso Lei, al Ss. Cuore di Gesù.

Accludo una fotografia della Niepokalanów giapponese. (vedi foto)

In basso l'abitazione che ci è servita fino ad oggi; in alto il nuovo edificio, nel quale si sono trasferiti i fratelli la vigilia dell'Immacolata Concezione, cioè ieri; prima abitavano nella soffitta della casa vecchia.

Sopra l'edificio c'è la statua dell'Immacolata che guarda dall'alto i tetti delle case pagane del quartiere di Hongochi.

Questa casa è un regalino dell'Immacolata in occasione della Sua festa.

Termino, perché ho pochissimo tempo, chiedendo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 469.1 Cf. SK 474, nota 3.

Nota 469.2 Cf. SK 459.

SK 470 - A Mugenzai no Sono

Nagasaki-Osaka, 14 XII 1932

Maria!

Parte il treno. Mi leggo tranquillamente quasi tutto *Zagroda*¹ e faccio il proposito di esercitarmi nel silenzio, che lì è raccomandato in modo tanto chiaro e preciso; leggendo le dichiarazioni dalle varie sezioni di lavoro di Niepokalanów, mi convinco che anche là mancano davvero le braccia.

I compagni di viaggio mi stanno osservando, perciò distribuisco il *Kishi*. Ma mi accorgo che il bigliettaio da lontano, dal suo piccolo scompartimento, mi sta osservando un po' preoccupato, tanto che gli chiedo se è vietato. "Scusi", mi risponde; finora va bene, ... ma... Accanto a lui c'è un certo signorino. Offro ad ambedue il *Kishi*. Ma quel signorino, dopo un po' di tempo, mi chiede dove sono diretto. L'ho riconosciuto subito, poiché quando ho voluto offrirgli la penna perché mi desse il suo indirizzo, si è volatilizzato come la canfora e non si è più fatto vedere.

A Mogi ho incontrato fr. Zeno e insieme ci siamo diretti a gran velocità con il "kyuko"² verso Osaka, dove il vescovo [mons. Giovanni Battista Castanier] ci ha ricevuti assai benevolmente.

Ho già celebrato la s. Messa; ci rechiamo in città. Gloria all'Immacolata per tutto.

Vostro fratello

Massimiliano

Nota 470.1 Cf. SK 420, nota 5.

Nota 470.2 Treno direttissimo. Nei giorni 13-18 XII p. Massimiliano si recò con fr. Zeno Zebrowski a Osaka e a Miyazaki per l'acquisto di una macchina tipografica e per una campagna di diffusione de *Kishi* - cf. SK 991L, alle stesse date.

SK 471 - A Mugenzai no Sono

Osaka, sul treno in partenza, 15 XII 1932

Maria!

Cari Figli!

Ieri l'Immacolata ha fatto sì che siamo riusciti ad acquistare una macchina tipografica per un prezzo assai modico: solo 720 yen, compreso il trasporto a Mugenzai no Sono, il montaggio e la messa in azione.

È nuova e dovrà mettersi in viaggio il 15 I.

Fr. Zeno ha pure distribuito i *Kishi* e ne ha conservato solo poche copie per sé, anche se avrebbe potuto distribuirne un altro migliaio.

Il vescovo è molto benevolo; gloria all'Immacolata.

In genere i pagani prendono volentieri il *Kishi* e lo leggono con impegno. Solo dobbiamo pregare affinché attraverso tale lettura si moltiplichino le grazie, cosicché l'effetto sia più grande possibile.

Si sta ormai avvicinando Kobe, voglio terminare [la cartolina] in treno.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 472 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

In treno tra Osaka e Kobe, 15 XII 1932

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Sto tornando da Osaka dove ieri ho acquistato la seconda macchina tipografica: è nuova e può stampare un sedicesimo.

Dato che, con ogni probabilità, da gennaio si dovrà arrivare alla tiratura di 50.000 copie (questo, infatti, sarà richiesto dal risultato della spedizione delle copie-saggio), la seconda macchina è divenuta una *necessità indilazionabile*.

Essa costa, con il montaggio e la messa in azione, 720 yen, ossia 1.500 zł. all'incirca.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M.

Scarabocchio, perché il treno vibra un poco.

SK 473 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 18 XII 1932 1

PS - Con questa lettera spediamo un pacchetto di cartoline: le scritte in inglese spiegano il contenuto.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

SK 474 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, vigilia di Natale 1932 1

PS Cari Padri (oh! ormai siete già in quattro²)

Fratelli e Seminaristi

Siamo già alla vigilia del santo Natale - e per di più è sabato - mentre mi accingo a stendere queste parole.

Bisognerebbe spezzare l'*oplatek* ³ anche con voi tutti e con ciascuno personalmente, ma la distanza non lo permette; spediamo, quindi, una parte dell'*oplatek* e il resto ce lo dividiamo tra di noi.

Sono le 16.45.

I fratelli stanno preparando l'albero di Natale, mettono tutto in ordine, preparano i doni per i bambini pagani che dovranno raccogliersi qui domani alle cinque del pomeriggio per un trattenimento in occasione del Natale⁴.

L'Immacolata penetri sempre più profondamente nei loro poveri cuoricini.

Chiediamo una preghiera secondo tale intenzione.

Ovviamente, qui da noi la neve non c'è; solo una pioggerella risciacqua le patate che stanno crescendo e i "daikony" [= ravanelli] e lava le arance che pendono ancora sugli alberi.

Delle copie spedite in saggio (15-20 mila) ne ritornano poche, perciò è diventata indispensabile una seconda macchina tipografica⁵, per far fronte alla tiratura.

Se fossimo più numerosi, potremmo diffondere i *Kishi* ancora di più, ma si faccia in tutto la Volontà dell'Immacolata.

Col tempo, forse, il nostro numero si accrescerà.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiedo caldamente un ricordo, di tanto in tanto anche nella preghiera privata, per questo Suo avamposto.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 474.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszylski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 474.2 Ossia: p. Floriano Koziura (superiore), p. Giustino Nazim (redattore del RN e rettore del seminario minore missionario), p. Urbano Cie lak e p. Remigio Wojcik.

Nota 474.3 Tra i polacchi, lo si deduce pure da altre lettere di p. Massimiliano, c'è l'usanza di porgere gli auguri natalizi spezzando e mangiando insieme l'*oplatek*, un'ostia di pane azzimo, sulla quale è raffigurata una scena natalizia. Se le persone sono lontane, la particola viene inviata in busta con gli auguri natalizi.

Nota 474.4 I bambini convenuti furono oltre una quarantina - cf. SK 991L, in data 25 XII.

Nota 474.5 Cf. SK 470; 471; 472; 991L alla stessa data.

*

.....

Come Conventuali, in distinzione dai Cappuccini ed Osservanti, abbiamo ottenuto dalla S. Sede la facoltà di erigere da noi la "Milizia d'Immacolata" per conseguire lo scopo ivi indicato. Laonde credo che *l'Ordine come tale* (non singoli religiosi) *ha non solo il diritto ma anche il dovere di conseguire questo scopo e nella misura di trascurarlo ha anche la colpa*. Intenzioni di liquidazione de *carattere di Niepokalanów*, "propter gravitatem materiae", da coloro che a ciò ardissero *sarebbero un peccato grave...*

Per conseguire lo scopo di "Milizia d'Immacolata" ci vogliono religiosi a ciò completamente addetti, ci vogliono conventi e gruppi di conventi. I nostri tempi sono tempi di specializzazione, perché dunque la specializzazione in questa cosa sarebbe pericolosa, un altro Ordine²?

E chi sta per lavorare in queste case (conventi) deve essere corrispondentemente preparato. In "Mugenzai no Sono" c'è già il secondo padre a ciò non preparato. E il p. Metodio e il p. Costanzio sono buoni, ma non preparati a Niepokalanów. Bene capisco il p. Costanzio, quando parla che è obbligato osservare soltanto la Regola e le Costituzioni e non la "Milizia d'Immacolata", *ma nel convento il quale per speciale fine ha "Milizia d'Immacolata" questo non basta*. Anzi mantenendosi di offerte raccolte per dilatare il culto d'Immacolata, come si può essere indifferente per la "Milizia", tanto più nemico? Questo sarebbe furto sacrilego. Non ci è permesso neppure un soldo dare per altro scopo che per quello a che hanno dato i benefattori, sebbene questo scopo fosse sublime.

Qui (nei conventi di Niepokalanów in Polonia ed in Nagasaki) *oltre la Regola e le Costituzioni bisogna necessariamente riconoscere ed osservare il diploma della "Milizia di Immacolata" come obbligante per sacrificare tutta la vita all'Immacolata*. I voti religiosi prendono allora la loro perfezione.

Necessaria è, dunque, una speciale preparazione cominciando dal iuvenato (internato) e dal noviziato in cui il diploma di "Milizia d'Immacolata" deve essere rispettato come obbligante. Anche gli studi sacri devono corrispondere al futuro lavoro per evitare la anormalità e gli scossi quali ci sono ora da noi e per conseguire più presto lo scopo di "Milizia d'Immacolata".

.....

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 475.1 Il contenuto della lettera può essere in relazione con il rifiuto, da parte delle autorità centrali dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, di erigere il noviziato missionario a Niepokalanów (cf. SK 458, nota 1) e con le possibili obiezioni che p. Costanzo Onoszko aveva inviato a Roma dal Giappone (SK 485). Come risulta dal registro di corrispondenza di p. Massimiliano, la presente era indirizzata al p. Pellegrino Haczela, Socio e Assistente Generale, dimorante a Roma nella Curia Generale. Esaminando l'originale (tutto dattiloscritto, compresa la firma) della presente lettera, risulta evidente che esso è solo una parte dello scritto originale di p. Massimiliano. In secondo luogo è improbabile che p. Massimiliano abbia scritto in lingua italiana a p. Pellegrino Haczela, polacco come lui. Inoltre, lo "stile italiano" della presente lettera è notevolmente diverso da quello usato nelle altre lettere "italiane" della presente raccolta. Si può dedurre quindi, che l'originale, conservato nell'archivio della Curia Generale dell'Ordine, altro non è che la traduzione della parte centrale della lettera di p. Massimiliano; traduzione fatta da p. Haczela per il Ministro Generale, p. Domenico Tavani, il quale rispose personalmente con una lettera confidenziale, scritta poco dopo (28 III 1933) a p. Massimiliano e che è conservata nell'archivio di Niepokalanów. La "controversia" continuò a Roma nel maggio successivo durante la lunga sosta che p. Massimiliano fece durante il viaggio per partecipare al Capitolo Provinciale in Polonia - cf. SK 512, nota 1.

Nota 475.2 P. Massimiliano era stato accusato, pare, di voler fondare un nuovo Ordine, dato che aveva impresso alle comunità di Niepokalanów e di Mugenzai no Sono uno stile di vita tanto rigoroso e diverso da quello degli altri conventi dell'Ordine.

PS Caro Padre!

È da parecchio tempo, credo, che non scrivo, perché... il tempo è fuggito via troppo in fretta e non me lo ha permesso.

Anche ora la lancetta grande dell'orologio si sta avvicinando alle dodici, mentre la piccola è già sulle quattro.

È ora di andare dal vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] per presentargli gli auguri di capodanno.

Da noi l'Immacolata, dal tempo della solennità dell'Immacolata Concezione, non cessa di ricolmarci di "caramelle".

Gloria a Lei per tutto.

Tutto il mese di dicembre, infatti, è suo in un modo tutto particolare. Inoltre il prossimo anno è il 75° anniversario delle sue apparizioni a Lourdes²; perciò "bisogna" che Ella dia qualcosa in dono a noi che siamo i Suoi figli.

Non riusciamo a fare in tempo a ringraziarla.

Gloria a Lei per tutto, gloria infinita.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 476.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszylski cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 476.2 Le apparizioni dell'Immacolata a s. Bernardetta Soubirous iniziarono il giorno 11 II e si protrassero fino al 16 VII 1858.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Con questa lettera mando in tutta fretta la relazione richiesta, perché il noviziato di fr. Mariano termina il 29 I 1933.

Pregherei altresì di rispondermi, possibilmente con un telegramma, dato che le lettere attualmente viaggiano per [Vladivostok](#), quindi un po' più a lungo.

Con la sola parola “sì” del telegramma io intenderò sia l'ammissione ai voti sia la delega per riceverli e tutto ciò che è necessario per il compimento di questa pratica.

Il nostro indirizzo per i telegrammi è: *Mugenzainosono Nagasaki*.

Bastano tre parole².

Prima di stendere la relazione ho fatto conoscere a fr. Mariano i più importanti doveri secondo le nuove Costituzioni³: tutto ciò che nell'indice analitico si trova sotto la voce “Laici”⁴.

Nei prossimi giorni manderò una lettera più lunga su altre faccende.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Per ogni evenienza egli (fr. Mariano) inizierà gli esercizi spirituali, sperando che la risposta arrivi in tempo.

Fr. Mariano afferma, tra l'altro, di aver paura della morte, che può giungere in qualsiasi momento e per questo si aggrappa all'Ordine.

Inoltre, oggi mi ha detto: in Giappone sono soprattutto i cattolici che si lasciano guidare dalla paura; è necessario introdurre l'Immacolata innanzi tutto nel proprio cuore, poi in quello dei cattolici e infine in quello dei pagani, affinché l'amore dilati i cuori, poiché finora i cuori dei giapponesi sono oppressi: che anima buona e semplice!

L'Immacolata lo guidi!

Debbo pure ammettere che, a causa della difficoltà della lingua, egli si è trovato in condizioni ben diverse in confronto ad un novizio in Polonia. Impariamo sempre più la lingua, ma ci manca ancora molto.

Quanto ai voti egli afferma: “Se l'Immacolata lo vuole, allora il Rev.mo P. Provinciale lo concederà: io desidero compiere la Volontà di Dio”.

Nota 477.1 Nell'originale è indicato l'anno 1932, evidentemente si tratta di un errore, come risulta dal primo capoverso della lettera e dal contenuto stesso. L'errore è ripetuto anche nelle lettere n. 478 - 481, 490, 492 .

Nota 477.2 Le tre parole sarebbero: “Sì oppure: no Mugenzaisono Nagasaki” .

Nota 477.3 Cf. SK 91, nota 1. P. Massimiliano aveva tra le mani il testo latino delle nuove Costituzioni.

Nota 477.4 Religiosi fratelli.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Ho ricevuto anche la lettera del 16 XI.

Il giorno 11 c.m. p. Costanzo mi ha chiesto scusa per tutto quello che c'è stato e mi ha promesso che per l'avvenire sarà diverso. Proprio un mese prima del 75 anniversario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes. Gloria all'Immacolata. Gli ho affidato subito l'economato e lavoreremo insieme in redazione. Accludo pure cinque pagine di pensieri di p. Costanzo.

Si avvicinano i voti dei fratelli: Celestino, Romualdo e Gregorio (3 IV)¹. Chiederei, quindi, la delega in conformità ai numeri 142 e 158 delle Costituzioni e altre che dovessero essere necessarie. Dato che al presente le lettere viaggiano più a lungo, perciò, anche se non siamo ancora "ad ultimum mensem" (n. 141), non si riuscirà a sbrigare per corrispondenza la spedizione di questa lettera, l'invio della delega, l'inoltro della relazione e la comunicazione della decisione; di conseguenza, la pregherei di mandarmi la delega per telegramma. Al presente è sufficiente l'indirizzo: "Mugenzaisono Nagasaki".

Esiste qualche *formula* per il giuramento² prescritto dal n. 168 delle Costituzioni?

Tra poco manderò anche altre faccende, ad esempio una relazione sugli studi (n. 165) ed altro.

Per il momento termino e spedisco, per non differire il problema dei voti.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M.

Nota 478.1 Fr. Celestino Moszy ski, fr. Romualdo Mrozilski e fr. Gregorio Siry avevano emesso la professione semplice il 3 IV 1930; emisero la professione solenne il 4 IV 1933.

Nota 478.2 Il n. 168 delle Constitutiones del 1932 prescriveva a coloro che emettono la professione religiosa di dichiarare per iscritto la completa libertà nell'abbracciare lo stato religioso; tale dichiarazione doveva essere fatta sotto giuramento.

SK 479 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli
Mugenzai no Sono, 19 I 1933

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Spedisco la domanda dei voti solenni da parte dei tre fratelli¹ e il parere espresso dagli altri fratelli nei loro confronti.

Le altre faccende a più tardi, perché il tempo manca davvero.

Fondamentalmente il buon p. Costanzo non se la sente ancora di indirizzarsi verso l'ideale di Niepokalanów. L'Immacolata stessa diriga.

Il giorno 20 XII era entrato da noi un giovane carpentiere, ma ancora pagano. L'altro ieri ha ricevuto il battesimo insieme ad altri due, anch'essi "nostri", dato che li avevamo preparati noi². Gloria all'Immacolata. Il suddetto aspirante si chiama Hosoya Kasuo; il nome di battesimo è Francesco. Quand'era ancora pagano leggeva i *Kishi* e aveva accettato una medaglia miracolosa; e così l'Immacolata lo ha attirato. Gloria a Lei per tutto.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M.

Nota 479.1 Cf. SK 478, nota 1.

Nota 479.2 Cf. SK 483, nota 5.

SK 480 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Mugenzai no Sono, festa dello Sposalizio della B.V.M. Immacolata, 23 I 1933

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Oggi ho ricevuto la lettera del 4 I, ma danneggiata: un angolo della busta tagliato, senza ledere tuttavia il foglio che sporgeva dall'angolo stesso; all'altezza dell'angolo danneggiato il foglio risultava spiegazzato.

Perciò chi ha tagliato la busta ha prima di tutto spostato il foglio interno spiegazzando la lettera chiusa, e quindi ha tagliato tranquillamente l'angolo della busta.

Chi avrà fatto questo? Per quale scopo? Non so. Accludo la busta in questione.

Comunque la lettera, per ogni evenienza, la mando tramite Niepokalanów, con preghiera di “consegnarla nelle sue stesse mani”. (Vicino ai timbri postali, sotto i francobolli, c'è l'impronta di un dito con inchiostro di china di colore rossastro; sulla superficie vi sono pure altri segni sporchi. Ah! tracce dello stesso colore rossastro si trovano sul retro della busta, proprio vicino all'angolo tagliato. Quindi, con ogni probabilità, il dito macchiato di rosso reggeva la busta proprio in quel punto prima di tagliarla. Può darsi che sia successo in qualche ufficio postale o altrove durante il viaggio, dove usano timbri con inchiostro di china rosso...).

Dopo aver letto la lettera, avrei voluto attendere prima di rispondere, ma qualcosa mi spinge ad affrettarmi, tanto più che oggi è una festa della Madre santissima, anche se, non so perché, non c'è alcun cenno sul calendario liturgico; sicuramente è stata trasportata ad un altro giorno, anche se nei calendari si festeggia oggi.

Che cosa ne penso¹? A me sembra ormai giunto il tempo che sorga un “*Commissariatus*” di Niepokalanów, o piuttosto dell'Immacolata. In tal caso ci sarà il diritto ad un proprio noviziato. Inoltre, non ci sarà pericolo che, con il passar del tempo, venga un nuovo Provinciale o dei Guardiani con idee diverse.

Inoltre, non sarà possibile che dalla Provincia vengano collocati nelle Niepokalanów dei padri diversi, ossia di idee diverse e nemmeno che vengano presi per la Provincia. In una parola, cesseranno tutte le difficoltà che derivano dal rapporto con la Provincia.

E non lo considero affatto un “peccato”, dato che ci fu un tempo in cui noi in Polonia abbiamo avuto ben tre Province².

È vero che forse dispiacerà alla Provincia dare alcuni padri che, d'altro canto, desiderano consacrarsi all'Immacolata in modo esclusivo.

Ma la Provincia offra almeno questo sacrificio all'Immacolata e l'Immacolata la benedirà.

Oltre a coloro che stanno nelle Niepokalanów (ad eccezione di p. Costanzo), probabilmente si può contare ancora, oltre che su di lei, Rev.mo P. Provinciale, su p. Giorgio e su p. Samuele: quindi otto padri in tutto. Questo può esser sufficiente per l'inizio.

Inoltre, vi sono tre conventi, compreso Amalam [in India].

P. Costanzo nutre una grande fiducia in lei, Rev.mo P. Provinciale, perciò penso che rimarrebbe qui accanto a lei almeno fino al termine degli studi dei chierici. In definitiva saremmo in nove. Tuttavia bisognerà rifletterci ancora.

In questo modo mi sembra che, in risposta a qualsiasi difficoltà, potremo soltanto rafforzare l'attività volta alla conquista del mondo intero all'Immacolata.

Ritengo opportuno, quindi, *portare a termine* le formalità riguardanti la faccenda di Amalam: ottenere cioè, in base alle prescrizioni del [codice di diritto canonico](#), il “beneplacitum apostolicum” e l'erezione da parte del Rev.mo P. Generale.

Credo che non ci sarà bisogno di chiedere all'arcivescovo un rinvio, ma il p. Giustino si metta a studiare l'inglese (ed anche l'italiano, che gli permetterà di utilizzare le fonti italiane che vengono da Roma). Egli appartiene ormai completamente all'Immacolata.

Potrebbe mettersi in viaggio subito dopo il Capitolo³.

Come si usa fare nelle divisioni, così io penso che anche in questo caso, all'atto dell'erezione del Commissariato, verrà concessa almeno ai Padri e ai chierici la libertà di trasferirsi dalla Provincia al Commissariato e viceversa.

In questo modo anche quei chierici "pazzi" d'amore verso l'Immacolata verrebbero a trovarsi dentro il recinto di Niepokalanów.

E così aumenteranno anche i rappresentanti della Polonia al Capitolo generale.

Ed ora una domanda: *quando* bisognerà darsi da fare per ottenere questo?

Attendere il risultato del Capitolo e chiederlo in caso di difficoltà insormontabili, oppure preparare la cosa già in precedenza?

Lentamente, infatti, si arriverà anche a questo. Ripeto che non vedo nulla di male in questo.

Qual è il parere suo, Rev.mo P. Provinciale?

In effetti, nel caso che si debba fare subito qualcosa, io scriverò apertamente e di persona al Rev.mo P. Generale o al Procuratore o al Socio. Debbo scrivere?

Aumentino nell'Ordine le Province e i Commissariati e voglia Iddio che questi Commissariati e Province dell'Immacolata si moltiplichino così in fretta da essere in grado, per il Capitolo generale, di includere lo statuto della M.I. nelle Costituzioni⁴!

Quel momento sarà decisivo per l'Ordine, perché da quel momento la crescita sarà così rapida e vigorosa come è quella attuale di Niepokalanów.

E allorché supereremo la cifra di 100.000 membri, mentre con lo spirito ci saremo avvicinati al Padre s. Francesco più dei Bernardini e dei Cappuccini, allora questi perderanno la ragione di esistere e torneranno da noi, in quanto primi non solo storicamente, ma anche spiritualmente; e allora, quale lavoro su tutta la terra sotto il vessillo dell'Immacolata!

Evidentemente, se l'Immacolata lo vorrà. Termine, perché sono le dieci di sera.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M.

PS - Qualora il Rev.mo P. Generale non confermasse il nostro studentato, allora il problema dei chierici non sarà facile, perché qui non c'è speranza che possano venire accolti in un altro seminario. Ma forse anche questo si chiarirà meglio durante il capitolo. Si stanno avvicinando le 11, perciò concludo. Accludo la fotografia dell'aspirante di cui ho parlato nell'ultima lettera⁵. La scritta che si vede sul suo vestito indica la ditta nella quale lavorava. Sicuramente l'Immacolata non dimenticherà i suoi figli. Penso di mettermi in viaggio⁶ verso la fine di maggio, poiché, avendo iniziato l'anno scolastico con un mese di anticipo, lo concluderemo anche prima. Perciò, la prego di non inviare più, dal principio di maggio, i problemi *esclusivamente per me*, dato che p. Costanzo mi starà già sostituendo. Domando scusa per questi scarabocchi, ma desidero chiudere la lettera nella festa Madre Divina.

Nota 480.1 Probabilmente p. Massimiliano risponde alla richiesta di un parere, dopo il rifiuto del Ministro Generale, p. Domenico Tavani, di appoggiare la domanda di erezione del noviziato missionario per i chierici a Niepokalanów (SK 458, nota 1); qui vediamo un nuovo piano per la soluzione del problema. Oltre alla lettera n. 458 si vedano pure le 475 e 512.

Nota 480.2 Nel 1517 dallo smembramento della Provincia ceco-polacca dei Frati Minori Conventuali sorse la Provincia polacca, dalla quale, nel 1624, sorse la Provincia ruteno-lituana; con una terza divisione, nel 1686, sorsero la Provincia rutena e quella lituana. Gli smembramenti e il successivo annientamento dello stato polacco provocarono il declino delle fiorenti Province religiose. Dopo che nel 1918 la Polonia ebbe riacquisito l'indipendenza nazionale, la Provincia polacca risorse nel 1919 e nel 1939 fu nuovamente divisa nelle Province di Cracovia e di Varsavia. Infine nel 1986 da quest'ultima è stato smembrato il territorio settentrionale, costituendo la Provincia di Danzica.

Nota 480.3 Dopo il Capitolo Provinciale del 1933.

Nota 480.4 Le Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali approvate dal Capitolo Generale del 1983, sottolineano che la devozione all'Immacolata Maria Madre di Dio è una delle caratteristiche fondamentali dello spirito francescano (n. 3 §2c) e al n. 56 raccomandano: "Tutti gli alunni venerino sempre con filiale devozione la Beatissima Vergine Immacolata, esempio di perfetta carità e Madre della Chiesa. Ricordino inoltre che è utilissimo, per il rafforzamento della vocazione religiosa, coltivare un'intima unione di vita con Lei, ispirandosi anche alla perfetta consacrazione di se stessi, secondo lo spirito della Milizia di Maria Immacolata".

Nota 480.5 Cf. SK 479.

Nota 480.6 Per partecipare al Capitolo Provinciale in Polonia - cf. SK 455 nota 2.

Maria!

PS - Caro Padre!

Questo doveva essere solo un poscritto ad una lettera che non ha potuto attendere i miei scarabocchi¹.

Rispondo all'aggiunta scritta sulla lettera del 4 I u.s.: grazie all'Immacolata, perché anche i due nuovi padri² appartengono a Lei. Con gran gioia ho letto la sua lettera ai fratelli (al mio confratello nel sacerdozio [p. Costanzo] non si può ancora... perché...). Rispedisco il caro documento.

Anch'io sono del parere che valga la pena raccogliere le nostre idee sul francescanesimo e presentarle se e quando l'Immacolata vorrà. Io temo una cosa soltanto: di trascurare, per un comodo quietismo, qualcosa per la causa dell'Immacolata, e mi domando pure se l'Immacolata non esiga da me qualcosa a proposito della bufera che si sta preparando. Ma non so. Io cerco soltanto di appartenere ancor di più a Lei e chiedo una preghiera secondo questa intenzione.

Quanto ai soldi, ho già scritto al Rev.mo P. Provinciale che facciamo il possibile per tenerci pronti a *qualsiasi* eventualità, a condizione che il flusso non si interrompa completamente. Uno sviluppo secondo il flusso, o meglio secondo la volontà dell'Immacolata.

L'articolo de *Kur[ier] Warsz[awski]*³ del 14 gennaio 1933, pag. 2: "Alla conquista della giovane generazione", mi ha confermato ancor di più nella convinzione, che ho da tempo, che la stampa cattolica (*Głos Narodu*⁴, *Pielgrzym*⁵ e via dicendo) fa male a lanciar pietre contro il governo di Piłsudski per ragioni di partitismo. Si deve, evidentemente, stigmatizzare, ma soltanto il "male". Pertanto la destra, ritirandosi dal governo, lo ha costretto a cercare l'appoggio piuttosto a sinistra, ed ora ecco gli effetti. Perciò, mi sembra necessario, come ho fatto una volta tempo fa⁶, che anche quest'anno ambedue le Niepokalanów mandino a Piłsudski per tempo (affinché non spariscano in mezzo all'affollamento) gli auguri per il suo onomastico, augurandogli la protezione dell'Immacolata e promettendo la s. Comunione da parte di un numero tanto considerevole di fratelli e inoltre almeno un "memento" nella s. Messa, o magari anche *una s. Messa*. Ritengo che questo sia assai necessario e urgente nella lotta contro la massoneria che sta intrufolandosi nei governi, o piuttosto sta già governando. Ricordiamo il quadro della Madonna di Ostra Brama che Piłsudski tiene appeso sopra il suo letto: *egli non si addormenta senza di esso*⁷. L'ho saputo da persone degne di fede e l'ho verificato in una fotografia dopo gli incidenti di maggio. Quindi, egli ama la Madre di Dio. Perché, dunque, lasciarlo in balia dei nemici della Chiesa e della sua anima? Per questo io ritengo che i partiti "cattolici" con un atteggiamento del genere danneggiano il cattolicesimo stesso. Ma ora sto chiacchierando troppo.

Se qualcuno - e mi sembra che sia appunto l'Immacolata - ha la missione di preservare i fanciulli dalla corruzione, proprio per questo mi sembra che il *Rycerzyk Niepokalanej* sia molto necessario⁸.

Un parroco giapponese mi ha chiesto *quanto* verrebbero a costare da noi in Polonia i candelieri grandi per l'altare e quelli piccoli con più braccia per l'esposizione del Ss. Sacramento; inoltre chiede di *comperargli* una piccola lampada perpetua (a buon mercato). Ha chiesto queste cose mentre osservava e ammirava (sic!) la nostra cappellina.

Accludo la fotografia del "grattacielo" dalla parte del monte: [sembra] una casa a un piano solo.

A proposito del nuovo gruppo di missionari⁹, li stiamo aspettando vivamente, poiché dal loro arrivo dipende l'aumento della tiratura. I pagani ne approfitteranno volentieri, ma gli operai sono ancora troppo pochi. Gloria all'Immacolata per tutto.

Chiedo una preghiera affinché io possa conoscere bene la Volontà dell'Immacolata e attuarla.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Ancora un **PS**.

Certamente il fratello "scrittore" ha già informato nella lettera che le salsicce e le focacce sono giunte in missione in buone condizioni e stanno già "missionariando".

È già il 23 e ancora la lettera, o l'aggiunta, non è ancora stata spedita: il tempo da noi scorre in modo terribilmente veloce. E nemmeno gli auguri a Pilsudski sono partiti. Comunque, l'Immacolata stessa diriga ogni cosa. Ma forse è meglio non inviare gli auguri dalla missione, perché essa non appaia un avamposto nazionale piuttosto che cattolico...

Ormai è il primo di marzo, ma la lettera è ancora qui; la spedisco subito, poiché non riesco a trovare il tempo per continuarla.

Nota 481.1 La presente lettera di p. Massimiliano doveva essere un'aggiunta a quella scritta da fr. Severino Dągys in data 4 II, tuttavia fu inclusa nella lettera che lo stesso fratello scrisse il 22 II 1933, ma che fu spedita il primo di marzo.

Nota 481.2 P. Urbano Cieślak e p. Remigio Wojcik - cf. SK 463.

Nota 481.3 Il Corriere di Varsavia - cf. SK 346, nota 2.

Nota 481.4 Cf. SK 131, nota 3.

Nota 481.5 Il Pellegrino - rivista di informazione religioso-politica, pubblicato a Pelplin dal 1 I 1869 al 1 IX 1939, inizialmente una volta la settimana, dal 1876 due volte, dal 1877 tre volte la settimana.

Nota 481.6 Nel 1929 - SK 203.

Nota 481.7 Sulla devozione di Pilsudski alla Madonna di Ostra Brama, lo stesso p. Massimiliano scrisse un articolo su RN 14 (1935) 263-265 -SK 1199.

Nota 481.8 Cf. SK 462, nota 2.

Nota 481.9 Il gruppo dei missionari era composto dai fratelli: Giordano Malinowski, Norberto Kurek, Ivo Czado e Mattia Janiec. Il loro viaggio, per mare, durò dal 20 III al 2 V 1933.

Come l'Immacolata attrae.

Non molto tempo fa, appena due mesi fa, dopo aver terminato il nuovo edificio nel nostro convento "Mugenzai no Sono", abbiamo collocato sopra di esso una grande statua dell'Immacolata, affinché Ella tenesse il Suo sguardo rivolto su un quartiere di Nagasaki, interamente pagano, che si chiama Hongochi.

E l'Immacolata attira già, e molto, le povere anime pagane. Sovente si possono notare delle persone che transitano per la movimentata strada principale e volgono lo sguardo verso l'Immacolata. Una volta i fratelli hanno ascoltato una donna pagana spiegare ad un'altra chi rappresentasse quella statua. Non molto tempo fa qualcuno suonò alla porta. Era una famiglia pagana che veniva per ammirare da vicino l'Immacolata: evidentemente solo il padre di quella famiglia poté attraversare la porta del convento, mentre la moglie e le figlie dovettero accontentarsi di visitare la cappella. Dopo di aver ricevuto le medagliette dell'Immacolata se ne sono andati.

In questi ultimi giorni, poi, è venuta una ragazza, forse sui 20 anni. Affermava che voleva farsi cattolica. Dopo aver conosciuto meglio la sua situazione, è risultato che si trattava di una creatura infelice, che non conosceva suo padre, scacciata dalla madre, vagabonda dopo la morte di colei che l'aveva assistita, sfruttata e inseguita dai suoi "protettori". Disperata, stava andando a suicidarsi in uno stagno profondo accanto a Mugenzai no Sono. Ma mentre vi si recava, ha scorto sull'edificio la statua dell'Immacolata. E l'Immacolata l'ha attirata a Sé: è salita sulla collina e ha suonato alla porta. Le abbiamo offerto da mangiare, ma non voleva toccare nulla. Solo dopo essersi fatta un po' di coraggio ha preso un po' di tè con il pane. Dopo averla confortata ed "equipaggiata" con una medaglietta dell'Immacolata, l'abbiamo accompagnata da un parroco giapponese, perché le assicurasse un'assistenza per il futuro. In seguito siamo venuti a sapere che già un'altra volta aveva tentato di gettarsi in mare dopo di aver appesantito il vestito con delle pietre; però erano riusciti a salvarla.

Questo è quanto siamo venuti a sapere.

Ma sicuramente non abbiamo potuto vedere e sentire tutto quello che l'Immacolata si è degnata di operare in questo tempo.

E come Ella abbia parlato al cuore di tanti pagani che hanno volto lo sguardo verso di Lei durante questi due mesi; forse lo sapremo solo al giudizio finale. Gloria a Lei per tutto.

p. Massimiliano Kolbe

Nello scorso mese di maggio avevamo festeggiato il secondo anniversario del nostro arrivo a Nagasaki². Durante il pranzo, accanto a me sedeva il giovane Amaki che si è convertito da noi³. Ci ricordavamo l'un l'altro come l'Immacolata ci aveva guidato e come ci aveva consolidato in terra giapponese e a Nagasaki.

Tra l'altro quel giovane si esprime così: “Anata gata kimasen deshitara, watakushi wa mata shinja ni naranakatta desho”, cioè: “Se voi non foste venuti qui, io sarei ancora pagano”.

In quelle parole c'era tanta sincerità e riconoscenza verso l'Immacolata e verso di noi, Suoi strumenti, che senza volerlo ci è venuto alla mente questo pensiero: anche se nessun altro si fosse convertito all'infuori di questo solo, sarebbe valsa ugualmente la pena di intraprendere gli sforzi compiuti sino a ora e sacrificarsi ancora molto, molto di più, poiché si tratta pur sempre di un'anima.

L'Immacolata, però, ha fatto sì che dopo quel primo battesimo, altre due persone insieme fossero battezzate⁴. E poco tempo fa altre tre⁵, mentre una quarta, dopo essersi preparata qui da noi, ha ricevuto la grazia del s. Battesimo a [Osaka](#) ⁶. Inoltre, sono tante le lettere che proclamano l'azione assai efficace dell'Immacolata nelle anime, che dispiace non aver la possibilità di acquistare altre macchine e altra carta per diffondere i *Kishi* ancor di più. Gloria all'Immacolata per tutto quel che ha operato, opera e opererà ancora.

[p. Massimiliano M. Kolbe]
Cavaliere dell'Immacolata

Nota 483.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 483.2 P. Massimiliano e i due fratelli Zeno Zebrowski e Ilario úsakowski erano giunti a Nagasaki il 24 IV 1930 - cf. SK 253 .

Nota 483.3 Il battesimo di Amaki ebbe luogo il giorno 11 VII 1931 - cf. SK 350.

Nota 483.4 Paolo Nishiya e Antonio Yoshida ricevettero il battesimo il 24 XII 1931 - cf. SK 386 .

Nota 483.5 Giuseppe Takebe, Giovanni Tatsuo Tanizaki e Francesco Hosoya Kasuo ricevettero il battesimo il 17 I 1933 - cf. SK 479.

Nota 483.6 Hara ricevette il battesimo a Osaka il 7 XII 1932 e volle assumere il nome di Francesco Saverio.

SK 484 - A Niepokalanòw

Mugenzai no Sono, 19 II 1933 1

PS - Chiedo scusa se non aggiungo nulla.

Non si sa come, ma pare che le lettere dirette a noi non arrivino, specialmente quelle che provengono dal Provincialato.

Faremo delle indagini più accurate per scoprirne la causa ed eliminarla.

Per questo motivo fr. Mariano è già da un mese che sta aspettando di emettere i voti².

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 484.1 Data di una lettera di fr. Severino Dagis, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 484.2 Fr. Mariano Sato Shigeo aveva terminato il noviziato il 29 I 1933 - cf. SK 477; 485.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Ho ricevuto ieri la lettera del 6 II per il problema dei voti di fr. Mariano. Ha iniziato immediatamente gli esercizi spirituali.

Dato che la possibilità di attraversare la [Siberia](#) è incerta e instabile, a motivo dei disordini bellici, farò di tutto per stabilire la partenza in modo di poter giungere in tempo anche con la nave, vale a dire un mese prima del termine necessario per il viaggio in treno. Talvolta penso pure che il viaggio per mare sia più tranquillo, ma temo che la lunghezza del tragitto e il caldo influiscano sulla mia salute. È vero che, in questo caso, potrei fare una capatina anche a Roma, ma sarebbe conveniente per la causa dell'Immacolata? Tanto più che quando ho inviato¹ i chiarimenti alle possibili obiezioni mandate da p. Costanzo e ho rilevato la necessità di una adeguata preparazione dei nostri giovani, il p. Socio [Pellegrino Haczela] è diventato muto, anche se prima teneva con me una corrispondenza cordiale. Di conseguenza, potrebbe essere inopportuna. Ad ogni buon conto, la pregherei di una decisione riguardo alla scelta dell'itinerario (nel caso che le circostanze indipendenti da noi non escludano la possibilità di scegliere).

Dovendo secondo le Costituzioni, chiedere l'autorizzazione per dimorare a Roma, temo altresì di ricevere una risposta che renda ancor più difficile la causa dell'Immacolata. Perciò, se otterrò la conferma della data già fissata (20 luglio), partirei da qui verso la fine di maggio.

Quanto alle accettazioni nel seminario minore di Niepokalanów, mi sembra che forse sarà meglio che il problema del luogo per il noviziato² non intralci lo *slancio* dello sviluppo del seminario, purché nel proclama si sottolinei chiaramente la consacrazione illimitata all'Immacolata e, di conseguenza, le missioni.

A me sembra che la causa di Niepokalanów e della M.I. sia tanto evidente e buona che nessuna difficoltà dovrebbe frenare lo slancio dello sviluppo, ma unicamente potenziare *l'intensità* sia della propria personale donazione sia dell'intera causa dell'Immacolata, e sia dello slancio dello sviluppo.

Al presente, dato che lo spirito del male non sta in attesa, ma opera metodicamente e rapidamente, noi non possiamo fermarci per nessuna ragione: infatti, ci sono in gioco le anime, la conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata, la santificazione di tutte le anime attraverso l'Immacolata sino alla fine del mondo, e sarebbe un peccato perdere anche una sola anima: la faccenda, dunque, è troppo seria.

A me pare, quindi, che il limite per l'accettazione non può consistere né nella mancanza di spazio, né nella mancanza di impiego, ma unicamente ed esclusivamente nella mancanza di vocazione.

Quanto all'atteggiamento del capitolo nei confronti di Niepokalanów, io mi immagino 3 possibilità fondamentali: o

- 1) l'affidamento dell'intera Provincia come tale all'Immacolata, senza alcuna divisione, oppure
- 2) la distruzione di Niepokalanów come tale, oppure
- 3) un atteggiamento negativo: né collaborazione, né disturbo, ma lasciare mano libera.

Il primo atteggiamento è la soluzione ideale, che riconosce nella causa dell'Immacolata tutta la nostra tradizione ed è il passo in avanti che il nostro tempo esige. Per sette secoli abbiamo lottato per il riconoscimento della verità dell'Immacolata Concezione e questa lotta è stata coronata dalla proclamazione del dogma e dall'apparizione dell'Immacolata a Lourdes. Ora si passa alla seconda parte della storia: seminare questa verità nelle anime, curarne la crescita e far sì che essa produca frutti di santità. E questo in tutte le anime che sono e saranno sino alla fine del mondo. La prima parte, questi sette secoli sono stati soltanto una preparazione, l'elaborazione del piano, della parola d'ordine; ora si passa soltanto all'esecuzione, cioè incorporare questa verità, rivelare l'Immacolata alle anime, introdurla nelle anime con tutti i suoi benefici effetti. L'atteggiamento considerato al primo numero sarebbe il riconoscimento di tutto ciò.

Qualora, però, si verificasse un atteggiamento ostile, mi sembra che possiamo e dobbiamo usare *ogni* mezzo lecito che il diritto ci offre, pur di non permettere la distruzione della nostra tradizione secolare, della nostra missione che l'Immacolata ha affidato all'Ordine, senza preoccuparci delle sofferenze

e delle umiliazioni che, di conseguenza, ci dovrebbero capitare. In questo caso, in effetti, non è in gioco nessuno di noi, ma la causa dell'Immacolata, delle anime, dell'Ordine. Quanto maggiore sarà lo slancio al momento del capitolo, tanto più vigorosa sarà la prova della benedizione e della Volontà dell'Immacolata.

Nel terzo caso, che, pur non essendo la soluzione più ideale, è comunque possibile, la Provincia non si macchierà di un peccato contro l'Immacolata (terribili sono le conseguenze di un peccato contro la Madre Divina, per il fatto che in tal caso nessuno tratterrà la giusta mano divina), mentre Niepokalanów avrà mano libera. “Non possiamo esporci al rischio e ad oneri finanziari”; “non possiamo dare sempre nuovi padri” (queste le argomentazioni del capitolo precedente); “prendetevi dunque anche ‘A-malam’ e sviluppatevi”, a condizione di “non esporre la Provincia a spese”. Vale a dire: fate pure, ma sotto la vostra responsabilità e a vostre spese. “Noi pregheremo per lo sviluppo, ma il finanziarlo supera le nostre forze”. Ecco, su per giù, le argomentazioni.

In ultima analisi, l'indipendenza dalla Provincia, vale a dire, per il momento, un “Commissariato” soggetto direttamente a Roma. Con il passar del tempo esso si trasformerà in Provincia della M.I., darà vita a numerose altre Province simili, dedite senza alcuna condizione all'Immacolata, finché giungerà il momento in cui, durante un capitolo generale, esse si saranno rafforzate talmente che, insieme con le Province che in precedenza si saranno interamente donate all'Immacolata, includeranno lo statuto della M.I. nelle Costituzioni e l'Ordine in quanto tale accoglierà la M.I. e diverrà uno strumento smisurato, una proprietà dell'Immacolata.

E allora l'Immacolata non avrà solo una menzione marginale, come attualmente, nelle Costituzioni, ma diverrà l'anima delle Costituzioni stesse, lo scopo di esse: in una parola, le Costituzioni saranno nello spirito della M.I., come un mezzo per la M.I.

E allora lo spirito di Francesco si approfondirà nell'Ordine come a Niepokalanów e da quel momento sorgerà un tale slancio di sviluppo quale si è verificato a Niepokalanów.

E allora svaniranno le ragioni della separazione dei Bernardini da noi e dei Cappuccini e degli altri da loro e finalmente, dopo una così lunga e dolorosa lacerazione dell'Ordine del Padre s. Francesco, torneranno tutti alla madre di origine sotto il vessillo dell'Immacolata, o piuttosto accanto al Suo Cuore materno, come cosa e proprietà Sua, come M.I.

E allora, ancor più rapidamente e facilmente i “frati di Francesco” muoveranno alla conquista del mondo intero per Lei, per l'Immacolata, perché tutti loro furono prescelti per tale opera. Ma perché l'Immacolata ha affidato a noi la sua causa e non ai Cappuccini o ai Bernardini?... Questo, ormai, è un mistero del Suo amore.

E allora si compirà la volontà del Padre s. Francesco: “In tutti i pericoli e oppressioni, in tutte le incertezze e afflizioni vostre invocate Maria, pensate a Maria: Ella sia sempre nel vostro pensiero e sulle vostre labbra”³. E si compirà pure l'auspicio del nostro santo Padre che noi fossimo i “vassalli”⁴ della Madre di Dio.

Siamo già alla domenica [26 II] sera, ma la lettera non è ancora partita.

È duro per me, talvolta, ascoltare i pareri espressi da p. Costanzo, che d'altra parte è un buon uomo. Ormai ho perso la speranza che egli voglia donarsi all'Immacolata (a meno che un miracolo...). A volte mi coglie il terrore che la punizione divina sia caduta su di noi, per il fatto che... egli si trova qui. Non si può neppure sognare una collaborazione per l'Immacolata. Cerco unicamente di far sì che egli non si avvicini a qualche fratello oppure ai giapponesi che vengono da noi e non li contami con i suoi modi di intendere le cose. Avrei paura se, in una tale situazione, dovessero giungere altri chierici, perché egli non si astiene affatto dal propalare quello che pensa e dallo scalfare la fiducia in me e in tutta la causa. Comunque, grazie all'Immacolata, per il momento tutti si comportano bene e non appena mi accorgo di qualche influenza, cerco di toglierla; ma sarò in grado di eliminarla completamente?... Ho paura anche di questo. Egli, d'altra parte, non potendo trovare delle persone che condividano i suoi punti di vista, si sente isolato. Un avvertimento terribile lo aveva già lasciato p. Metodio, benché fosse pure una persona tanto perbene: infatti, coloro che si erano avvicinati a lui hanno loro stessi abbandonato l'avamposto; comunque finora, gloria all'Immacolata, non c'è pericolo.

Nonostante tutto, però, forse egli è meno nocivo, per la causa dell'Immacolata, qui che in Polonia; tuttavia per questa missione, secondo me, è molto nocivo. Ripeto che è una persona perbene, ma non vuole prostrarsi ai piedi dell'Immacolata e donarsi a Lei, e afferma di non esser capace di comprendere la M.I.: di qui le critiche. L'Immacolata stessa diriga ogni cosa. Converseremo più a lungo a voce, se l'Immacolata mi condurrà in Polonia.

Oggi è arrivato il telegramma per la faccenda della sanazione del noviziato di fr. Mariano⁵.

Come va il problema di “Amalam”? Si aspetta il capitolo oppure i passi giuridici proseguono il loro corso? e quanto lontani sono arrivati? O magari è già arrivato da Roma il decreto di erezione?

Se l'Immacolata desidera ancora qualcosa da me prima del capitolo, allora prego di volermi benevolmente informare e io, con l'aiuto dell'Immacolata, senza riguardo a sofferenze o umiliazioni che ne potrebbero derivare, cercherò di eseguire.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nella sua lettera lo scritto di p. Floriano non c'era.

Nota 485.1 SK 475.

Nota 485.2 Cf. SK 458, nota 1 .

Nota 485.3 In nessuna antica fonte francescana queste parole sono attribuite a s. Francesco d'Assisi; sono invece di s. Bernardo di Chiaravalle, dottore della Chiesa, e sono contenute nella seconda omelia Super Missus est, in Patrologia Latina, 183, p. 70: “In periculis, in angustiis, in rebus dubiis, Mariam cogita, Mariam invoca. Non recedat ab ore, non recedat a corde” .

Nota 485.4 “Ancora voglio che sempre siamo i suoi fedeli servitori” - I Fioretti di San Francesco d'Assisi. Capitoli aggiunti. Cap. II.

Nota 485.5 Cf. SK 477; 484.

aria

Carissimi giovani confratelli,

Sono trascorsi ormai più di quindici anni da quando l'attuale Rev.mo P. Ministro Generale¹, dando la propria benedizione in scritto alla "Milizia dell'Immacolata", volle che io la divulgassi tra i giovani dei Collegi del nostro Ordine.

Cosa che non ho ancora attuato.

Perciò oggi, dato che siamo ancora nel mese di febbraio, nel quale si è celebrato il 75 anniversario della prima apparizione dell'Immacolata a Lourdes, permettete che con queste poche parole io mi trattenga a colloquio con voi dalla lontana terra della nostra missione giapponese.

Ogni generazione deve aggiungere la propria fatica e i frutti di tale fatica a quelli delle generazioni precedenti.

Non diversamente avviene nella vita di un Ordine religioso, quindi anche nel nostro.

Noi che cosa vi aggiungeremo?

Si dice: quanto più un Ordine religioso si allontana dal fondatore, tanto più si indebolisce; e sovente avviene proprio così. Ma non ne consegue che lo debba essere necessariamente.

Lo spirito, infatti, non conosce le leggi materiali dell'invecchiamento, ma deve evolversi senza alcun limite. Inoltre, non è effetto di umiltà, ad esempio, pregare il Padre s. Francesco affinché ci ottenga una "parte" del suo amore verso Dio, oppure un amore uguale al suo, ma il nostro s. Padre sarà perfettamente contento solo quando, per sua intercessione, chiederemo a Dio un amore più grande del suo, anzi un amore infinitamente più grande.

Ed egli vuole "evolvere" il suo spirito nei suoi figli e non stabilire la sua santità come termine, come limite della nostra perfezione.

Il germe da lui posto nell'Ordine deve evolversi "senza alcun limite".

Fin dai primordi del nostro Ordine, per 7 secoli l'aureo filo della causa dell'Immacolata si è evoluto incessantemente.

Si è combattuto per il riconoscimento della verità dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria. La lotta si è conclusa vittoriosamente.

Tale verità è riconosciuta ovunque ed è stata proclamata dogma di fede².

Ed ora?... Questa causa è forse terminata?...

Forse che per costruire una casa ci accontentiamo di tracciare il progetto senza preoccuparci di realizzarlo?...

O piuttosto, non è vero che il progetto viene steso solo in quanto è la necessaria preparazione per la costruzione della casa stessa?...

Ora, dunque, si apre la seconda pagina della nostra storia: vale a dire seminare questa verità nei cuori di tutti coloro che vivono e vivranno sino alla fine dei tempi, e curarne l'incremento e i frutti di santificazione. Introdurre l'Immacolata nei cuori degli uomini, affinché Ella innalzi in essi il trono del Figlio Suo, li conduca alla conoscenza di Lui e li infiammi d'amore verso il Suo Sacratissimo Cuore.

Il nostro Ordine si chiama ed è "l'Ordine della penitenza", che fa e predica la penitenza.

Ed ecco, noi vediamo che quattro anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, Ella stessa a Lourdes chiede: "Penitenza, penitenza, penitenza!".

Ecco chi vuol proclamare la penitenza al nostro mondo corrotto: l'Immacolata.

Permettiamo, quindi, che Ella, Ella stessa in noi e per mezzo del nostro Ordine proclami la penitenza per rinnovare gli animi.

Si andrebbe troppo lontano se ci intrattenessimo in queste riflessioni così lieti e dolci, ma non posso non aggiungere qualche altra cosa.

Permettiamo che Ella predichi proprio a noi questa penitenza; apriamo il nostro cuore, lasciamola entrare e doniamo con generosità a Lei il cuore, l'anima, il corpo e tutto senza alcuna restrizione o limitazione, consacriamoci a Lei completamente senza alcuna limitazione, per essere Suoi servi, Suoi figli, Sua cosa e Sua proprietà incondizionata, così da divenire, in certo qual modo, Ella stessa vivente, parlante, operante in questo mondo.

L'Immacolata a Lourdes, nella sua apparizione, non dice: "Io sono stata concepita immacolatamente", ma: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Con ciò Ella determina non solo il fatto dell'Immacolata Concezione, ma anche il modo con il quale questo privilegio Le appartiene. Perciò, non è qualcosa di accidentale, ma fa parte della Sua stessa natura. Ella stessa è la Concezione Immacolata.

Di conseguenza, Ella è tale anche in noi e ci trasforma in Se stessa come immacolati...

Ella è Madre di Dio; e anche in noi è Madre di Dio... e ci fa dèi e madri di Dio che generano Gesù Cristo nelle anime degli uomini...

Quale sublimità!...

Quando saremo diventati Lei, anche tutta la nostra vita religiosa e le sue fonti saranno di Lei e Lei stessa. L'obbedienza soprannaturale in quanto è la Sua volontà; la castità, la Sua verginità; la povertà, il Suo distacco dai beni della terra.

A Lei appartiene la nostra anima, perciò Ella guida l'intelligenza affinché nell'obbedienza religiosa veda la Sua Volontà e per Lei non risparmi alcuna diligenza nella ricerca della verità; Ella guida pure la volontà, affinché non ami nulla al di fuori della Sua Volontà, riconoscendo in essa la Volontà di Gesù Cristo, del Suo Sacratissimo Cuore, la Volontà di Dio.

A Lei appartiene il nostro corpo, affinché per Lei si esponga volentieri alle sofferenze e sostenga spontaneamente le fatiche.

A Lei appartengono tutte le nostre cose; perciò una povertà perfetta e un uso delle cose soltanto in quanto sono indispensabili e sufficienti per raggiungere il fine.

Ecco quello che possiamo aggiungere.

Io proporrei, quindi, seguendo l'intenzione del Rev.mo P. Generale espressa 15 anni fa, che:

1) In tutti i nostri Collegi si apra un circolo della M.I. fra coloro che in piena libertà volessero consacrarsi illimitatamente all'Immacolata secondo lo spirito della M.I. (Milizia dell'Immacolata);

2) Questo circolo, nelle sue riunioni, prepari i propri membri a vivere e a lavorare secondo lo spirito della M.I.:

a) studiando la causa dell'Immacolata sotto l'aspetto storico, dogmatico, morale, giuridico, ascetico, ecc.;

b) studiando contemporaneamente i movimenti antireligiosi del nostro tempo, le loro fonti, i metodi, gli effetti, ecc., distinguendo in tali movimenti quanto v'è di bene e quanto v'è di male in essi: non vi è altro modo più efficace per estirpare un movimento cattivo che conoscere quanto contiene di bene e applicarlo subito alla nostra causa.

L'aver trascurato ciò ha provocato i deplorabili avvenimenti in Messico e in Spagna;

c) esercitandosi fin d'ora secondo le proprie possibilità (preghiere, mortificazioni, ecc.) per questa causa;

d) preparando un piano d'azione per il futuro.

Non dobbiamo pensare che tutte queste cose siano solo teorie astratte, irrealizzabili nella pratica.

L'Immacolata, infatti, ha voluto suscitare già una casa religiosa (Niepokalanów, in Polonia), la quale praticamente ha dato la prova della possibilità di una tale vita e di un tale lavoro nel corso dei 5 anni della sua esistenza.

Non dobbiamo temere che la vita sia tanto rigorosa che manchino le vocazioni, perché in questa casa le vocazioni hanno ormai raggiunto il numero di 400.

E neppure c'è da temere che la perfetta povertà impedisca il sostentamento dei collegi, perché a Niepokalanów vengono mantenuti oltre 120 seminaristi minori consacrati all'Immacolata.

E infine che ci distolga dall'interessamento per le missioni, perché questa casa ha fondato e mantiene Mugenzai no Sono in Giappone, la quale, benché non riceva alcuna sovvenzione da parte della Congregazione di Propaganda, tuttavia già da tre anni estende la propria attività a tutto il Giappone, con grandi spese, attraverso il periodico *Mugenzai no Seibo no Kishi*, e l'Immacolata per mezzo di esso ha già operato parecchi battesimi.

Sono stato in molte nazioni, ho visto tante cose, ho parlato con diverse persone, ma credetemi: non vi è nessun mezzo più adatto per venire incontro ai mali del nostro tempo che il nostro serafico Ordine, se con coraggio, prontezza, rapidità e costanza evolve lo spirito del nostro Padre s. Francesco.

L'Immacolata vuole mostrare in noi e per mezzo nostro la pienezza della Sua misericordia: non vogliamo frapporre ostacoli, lasciamola fare.

Ma perché Ella vuole far questo proprio a noi?

È un mistero del Suo amore.
Tutto, nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco, vostro

fr. Massimiliano M.

Traduzione dal latino.

Nota 486.1 P. Domenico Tavani; il testo della benedizione è riportato in SK 23.

Nota 486.2 Il giorno 8 XII 1854, dal Papa Pio IX.

Maria!

* Reverendissimo Padre Ministro Generale

Ho compilato una letterina alla gioventù nostra. Veda e faccia come crede opportuno. Se Ella la butterà nel fuoco, sarò ugualmente contento.

Finita la composizione della suddetta lettera, ho ricevuto la corrispondenza dalla Polonia, dalla quale sono venuto a sapere che Ella sarebbe contento se io scrivessi direttamente delle cose della nostra missione.

Ultimamente ho inviato al Rev.mo p. Socio P. Peregrino Haczela il giorno 29 XI 32 la lettera colla fotografia della nuova casa che abbiamo costruita, colla statua dell'Immacolata alla cima e 31 I 33 un'altra lettera¹ con 3 fotografie della missione, ma non ho ricevuto nessuna risposta.

In genere, dal tempo che è venuto qui p. Costanzio² che è aperto nemico della "Milizia dell'Immacolata" ed ha scritto al Rev.mo P. Socio p. Pellegrino i suoi ragionamenti intorno alla pretesa tendenza alla separazione della casa di Nagasaki e del Niepokalanów (Immaculatum) in Polonia dall'Ordine, la cordiale corrispondenza di prima è cessata.

Come grazia dell'Immacolata, in questo anno giubilare di 75 anni dall'apparizione dell'Immacolata in Lourdes, e precisamente ancora nel mese di febbraio, ho appreso dunque la notizia che Ella sarebbe contento di ricevere le notizie direttamente.

Padre Reverendissimo, Ella mi conosce bene e sa che voglio avere paura soltanto di una cosa, cioè della propria volontà.

E che cercavo sempre di praticare la santa ubbidienza, vedendo in essa la volontà dell'Immacolata, ed in essa di Dio.

E spero che l'Immacolata mi porterà per questa via per tutta la vita ed eternità.

P. Constantino è buono, zelante, ma vuole andare a Dio direttamente e non per mezzo della Vergine; non può anche riconoscere la felice relazione del nostro Ordine Serafico verso l'Immacolata. Non la ama, come noi, e vorrebbe attribuire la dolce vittoria nostra nella proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione ai Gesuiti o chi sa a chi, ma non al nostro Ordine.

Dunque non può capire nostro amore speciale verso l'Immacolata e vorrebbe che il nostro amore non fosse maggiore dell'amore dei altri Ordini religiosi, e dell'"Immaculatum" (Niepokalanów, Mugenzaisono) non più dei altri conventi.

Questo sarebbe seppellire l'ideale di M.I.

Non me ne meraviglio troppo di lui, perché è venuto da noi dal Seminario secolare ed è appena ordinato sacerdote. Cercavo di persuaderlo, ma tutto invano.

Porto dunque questa croce più pesante che mai ho avuta, ma quanti timori che un tale spirito non si comunichi ai buoni Fratelli.

In queste circostanze neppure il P. Provinciale, benché ami l'Immacolata molto molto, e per questo ha anche molto da soffrire, può combinare altrimenti.

Del resto l'Immacolata sa tutto e ci pensa.

Scusi, che Le occupo tanto tempo, ma scrivendo direttamente vorrei ancora aprire di più il cuore in relazione al prossimo Capitolo.

Lei ha visto nell'ultimo Capitolo³, che non ci era per niente l'entusiasmo riguardo a M.I. e "Immaculatum" (Niepokalanów), e con quale difficoltà passò Mugenzaisono giapponese. P. Constantino mi diceva che nella Provincia c'è la tendenza di distruggere lo spirito di M.I. nell'"Immaculatum".

Ho scritto dunque al P. Provinciale domandando che cosa l'Immacolata vuole da me in questa circostanza, perché dall'ubbidienza voglio conoscere la Volontà di Essa.

Mi ha risposto di stare tranquillo, perché nessuno vuole fare del male alla causa dell'Immacolata. Adesso però le voci dalle diverse parti dicono chiaro che s'avvicina la tempesta in questo Capitolo, ed anche ultimamente il P. Provinciale scriveva già lo stesso.

Reverendissimo Padre, Milizia dell'Immacolata è nata e cresciuta dall'ubbidienza.

Come era a Roma Lei lo sa; ugualmente era sempre. I pensieri che venivano alla testa aprivo francamente ai Superiori, e poi o “sì” o “no” cercavo di accettare con uguale contentezza, riconoscendo in questo la Volontà augusta della Regina della terra e del cielo.

Per questa via l'Immacolata si degnò di portare la Sua causa fino allo stato di oggi fra le croci e contrarietà. Nelle Sue Feste poi si degna Essa darci spesso dei dolci.

Adesso abbiamo il 75 anniversario della Sua apparizione in Lourdes. Ricorrenza è non solita, allora anche i dolci saranno eccezionali. Ma quali? Non lo so, ma per la testa mi va una tale cosa:

Dalla parte della Provincia la tempesta, pericolo di distruzione, ripulsa; dalla parte poi del Generalato il desiderio delle relazioni immediate.

Forse nei piani dell'Immacolata è sonata l'ora di avere non soltanto diverse anime consacrate alla causa di Essa, neppure uno o l'altro convento tutto consacrato a guadagnare tutto il mondo a Essa, e per Essa al Cuor di Gesù, ma anche un apposito Commissariato⁴? Sarebbe dunque un Commissariato delle Missioni composto da 'Niepokalanów' in Polonia, 'Mugenzaisono' nel Giappone e 'Amalam' nelle Indie.

Dei Padri che volessero consacrarsi così illimitatamente all'Immacolata sarebbero, oltre i 4 Padri che dimorano adesso nello “Immaculatum” (Niepokalanów)⁵, anche il presente P. Provinciale ed ancora quasi certo 2 altri⁶ ed io. Insieme 8 Padri. Anche alcuni chierici lo desidereranno (ma pochissimi).

E tanti buoni Fratelli Laici, che sognano il martirio per Essa.

Allora i guerrieri non so di chi, non avrebbero più niente da distruggere, nessuno avrebbe paura della separazione, perché tutti sanno che il Commissario è “ad nutum removibilis”⁷ e la causa dell'Immacolata avrebbe un nuovo incremento e possibilità di molto più intensa attività per guadagnare tutto il mondo all'Immacolata.

Ecco che cosa mi va per la testa.

L'ho detto come penso e adesso Lei giudichi se questo proviene dall'Immacolata o no.

Insieme Le spedisco 2 fotografie:

una rappresenta “Mugenzaisono” giapponese, in basso la casa edificata prima, serve adesso per le macchine tipografiche.

Più in alto casa nuovamente edificata.

Alla sua cima la statua dell'Immacolata, che regna sopra tutto puramente pagano suburbio [Hongochi](#).

Pagani passando per la via pubblica la guardano, ma Ella anche guarda ed attira.

Così poco tempo fa una pagana disperata andava per annegarsi nel prossimo laghetto, ma venne attirata dalla bontà dell'Immacolata e guardando la statua venne a noi e sonò il campanello. Adesso sta già presso una famiglia cristiana e studia il catechismo.

L'altra rappresenta i ragazzi pagani nel giorno di Natale.

Il vecchio giapponese è un convertito che faceva vedere ai ragazzi le immagini della vita del nostro Signore colla lanterna magica.

Accanto fr. Romualdo, il quale ha affidata la cura dei ragazzi pagani, quando vengono da noi ogni domenica per divertirsi. Poi vanno alla Cappella per la Benedizione (Funzione). Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe
colla famiglia religiosa

Testo originale in lingua italiana.

Nota 487.1 Tali lettere non sono state conservate.

Nota 487.2 P. Costanzo Onoszko era giunto a Nagasaki il 19 V 1932 - cf. SK 424.

Nota 487.3 Il precedente Capitolo Provinciale era stato celebrato a Leopoli nei giorni 21-24 VII 1930.

Nota 487.4 P. Massimiliano aveva già sollevato il problema del Commissariato della M.I. nelle lettere n. 480 e 485.

Nota 487.5 Cf. SK 474, nota 2.

Nota 487.6 P. Giorgio Wierdak e p. Samuele Rosenbaiger.

Nota 487.7 può essere rimosso ad ogni momento.

Maria

Caro Padre,

Ho ricevuto la copia della lettera del Rev.mo P. Timoteo¹: l'Immacolata lo ricompensi. In risposta ho mandato la lettera di cui accludo copia².

Nello stesso tempo ho mandato una lettera aperta ai nostri giovani³ che, indipendentemente da tutta la faccenda, avevo già preparato in precedenza, in considerazione appunto della necessità di passare all'offensiva, in caso di difficoltà.

Invio una copia pure al Rev.mo P. Provinciale⁴.

Orate pro nobis.

fr. Massimiliano

Gloria all'Immacolata, il cielo si schiarisce.

Nota 488.1 P. Timoteo Brauchle, Segretario Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Nota 488.2 SK 487.

Nota 488.3 SK 486.

Nota 488.4 P. Cornelio Czupryk - cf. SK 489.

SK 489 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki, 28 II 1933

Maria

Rev.mo P. Provinciale!

PS - P. Floriano mi ha mandato una copia della lettera di p. Timoteo¹, della quale lei, Rev.mo P. Provinciale, sarà certamente venuto a conoscenza.

In risposta ho spedito questa lettera². Indipendentemente da essa, avevo già preparato alcune parole per i nostri giovani³ e le ho allegate al Rev.mo P. Generale, in base al principio di rispondere, in caso di difficoltà, con un'offensiva.

Non è forse meglio bruciare queste cose?...

La faccenda era andata così lontano che ho dovuto scrivere con maggior chiarezza anche su p. Costanzo.

Gloria all'Immacolata, il cielo si sta rasserenando.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 489.1 Cf. SK 488, nota 1

Nota 489.2 Ossia una copia dattiloscritta della lettera indirizzata al Ministro Generale dell'Ordine, p. Domenico Tavani (SK 487), alla quale p. Massimiliano aggiunse queste righe scritte di suo pugno.

Nota 489.3 SK 486.

Maria!

Reverendissimo Padre Socio Generale!

Siamo ancora in febbraio, nel 75 anniversario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes, benché oggi sia ormai l'ultimo giorno del mese e la sera si sta avvicinando; perciò bisogna spedire la lettera.

Tempo fa il mio buon p. Costanzo mi ha riferito che non soltanto lui, ma anche altri in Provincia pensano a cambiamenti a Niepokalanów. Preoccupato, scrissi al P. Provinciale, ma la risposta che nulla minacciava la causa dell'Immacolata mi aveva tranquillizzato del tutto.

Attualmente, però, da altre parti si sente dire ormai apertamente che “si stanno prendendo decisioni di estrema importanza per Niepokalanów”, che (scrive un altro) “moltissimi si chiedono perché e a che scopo tutto questo”¹, mentre da Niepokalanów scrivono addirittura: “In Provincia la totalità dei padri non riesce a convincersi che la vita qui è veramente francescana ed ha un grande avvenire davanti a sé...”. “Sta per arrivare una grande tempesta al capitolo provinciale nei confronti di Niepokalanów”.

Al presente mi riesce difficile non credere a queste voci, soprattutto quando mi ricordo l'atteggiamento dell'ultimo capitolo nei confronti della Mugenzai no Sono giapponese e del digiuno in onore della Madre di Dio, al sabato².

Non ho paura di quello che faranno gli altri, temo soltanto che la pigrizia o il quietismo egoistico mi facciano trascurare qualcosa che è nelle mie possibilità di compiere in tali circostanze e che l'Immacolata desidera da me; gli altri, in effetti, non faranno altro che ciò che Ella stessa permetterà.

Dato che si tratta della Sua causa, io desidero, con l'aiuto dell'Immacolata, rispondere ad ogni difficoltà con una offensiva più intensa e più amorosa.

Noi qui stiamo potenziando l'azione di conquista delle anime per Lei, mentre all'esterno incomincio ad informare più ampiamente i superiori e altre persone, proclamando quello che Ella compie.

Che cosa ancora?

Anche lei, Rev.mo P. Socio, quale membro della M.I., ama l'Immacolata in modo tutto particolare e desidera procurare a Lei il maggior numero possibile di gioie. Inoltre, quale membro della Curia Generale, lei può conoscere dei mezzi che io posso anche non intravedere, onde non solo impedire la soppressione della M.I., ma al contrario sviluppare nel modo più intenso possibile l'azione della causa dell'Immacolata.

La pregherei vivamente di volermi informare e io, con l'aiuto dell'Immacolata, cercherò di realizzarlo senza badare alle umiliazioni e alle sofferenze che ne potrebbero derivare.

L'Immacolata sviluppa la sua Niepokalanów giapponese con mano forte. Sovente riceviamo lettere dai pagani che scrivono di aver sentito parlare per la prima volta del cristianesimo leggendo il *Kishi*.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Nel Padre san Francesco, indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 490.1 Si veda l'articolo che p. Massimiliano mandò per Wiadomo ci z Prowincji, in risposta a tale interrogativo (SK 1168).

Nota 490.2 Si veda pure SK 487, dove p. Massimiliano ricorda tali difficoltà anche al Ministro Generale del suo Ordine, p. Domenico Tavani.

Maria!

Caro Padre!

Il fatto che vi siano difficoltà è un segno che l'Immacolata deve essere conosciuta e amata ancora di più. Perciò ho mandato alla Curia Provinciale queste poche parole tratte da una lettera di p. Urbano e alcune mie riflessioni su di esse, perché vengano inseriti (se tale sarà la Volontà dell'Immacolata) in *Wiadomości*.

Le difficoltà siano solamente un'occasione per intensificare l'azione.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Maria

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho ricevuto le bozze del *Rycerz* di marzo. In una "noterella" si chiedono apertamente offerte per la Niepokalanów indiana¹.

Sarebbero già conclusi felicemente i passi giuridici?...

Qualora fosse vero, allora non ho compreso esattamente la lettera che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha spedito il 4 I u.s. e ho risposto, quindi, in modo inadeguato².

Se, in effetti, il problema del nostro ingresso in India è già attuale, allora, fin dall'inizio della presente lettera, voglio sottolineare con ambedue le mani che, in base al quarto voto, io sono a libera disposizione dell'Immacolata, attraverso la s. Obbedienza, nonostante qualsiasi clausola della Regola o delle Costituzioni, che in questa materia limitano la libertà dei Superiori.

Con gioia sono pronto a tutto, con l'aiuto dell'Immacolata.

Solo in questa luce comprendo l'accento, contenuto nella lettera già ricordata, con cui lei chiedeva di differire un poco la cosa.

Anche a me sembra che la faccenda potrà essere definita con maggior chiarezza dopo il capitolo, soprattutto in relazione con la preannunciata tempesta e le sue conseguenze.

Nel caso che la burrasca debba scoppiare davvero e che si concluda con la creazione del Commissariato missionario dipendente direttamente dalla Curia Generale, io immagino questa possibilità:

Commissario: p. Cornelio; segretario, I assistente e redattore generale: p. Samuele.

Niepokalanów: Guardiano e II assistente: p. Floriano; maestro di noviziato e rettore del seminario minore: p. Giorgio.

Economo: p. Remigio, p. Alessandro (che dovrà andare e venire da Varsavia per gli studi).

Mugenzai [no] Sono: io e p. Vitale.

Amalam: p. Giustino e p. Urbano.

Ho diversi motivi per giustificare ogni collocazione, ma può darsi che questo sia inutile.

Solo di p. Vitale non so se è disposto a consacrarsi illimitatamente alla causa dell'Immacolata.

Ho³ sentito dire di no.

Se non sarà esplicito, allora sarà meglio di no, perché in seguito sarebbe un'altra pena.

In previsione di questo⁴, in caso di necessità p. Giustino potrebbe già fin d'ora prendere possesso di Amalam, mentre p. Urbano lo sostituirebbe fino al capitolo.

Sarebbe molto bello che tutti i membri del Commissariato si riunissero per fissare le direttive, emettere o rinnovare il quarto voto (chi non si decidesse ancora a pronunziarlo non riuscirebbe a collaborare) e poi partire.

Tuttavia, se la causa dell'Immacolata richiedesse una partenza anticipata per l'India, non si dovrebbe esitare di fronte a ciò.

Tutto questo lo scrivo solo in risposta alla domanda: "Come condurre avanti il problema di [Ernakulam](#)" rivoltami da lei, Rev.mo P. Provinciale, e non perché io voglia decidere alcunché e tanto meno influenzare.

Quanto ad inviare qui altri chierici, ho paura, finché sta qui p. Costanzo, che con il passar del tempo possano assumere il suo spirito; anche ultimamente, infatti, non è meno ostile alla causa dell'Immacolata di quando, venendo qui in treno, insegnava ai fratelli a lasciare da parte il nome "Maria" nelle lettere dirette a Lei, P. Provinciale, perché non c'è nelle Costituzioni.

È evidente che, se adesso egli fosse in Polonia, potrebbe ostacolare la causa dell'Immacolata ancor di più che a questa distanza.

Domani⁵, dato che è sabato, proverò ancora a conversare con lui sulla causa dell'Immacolata.

Chiedo pure l'autorizzazione a costruire una casa per la povera gente (evidentemente, in quanto ho permetteranno i nostri fondi).

Probabilmente anche il governo giapponese ci verrebbe in aiuto, come ha fatto con i Salesiani a Miyazaki.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'Immacolata ha già i suoi piani pronti, solo che noi non li conosciamo ancora.

Basterà che li conosciamo solo quando a Lei piacerà darci l'ordine di eseguirli.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Nota 492.1 Cf. RN 12 (1933) 86.

Nota 492.2 Cf. SK 480. La pratica aveva avuto il seguente sviluppo: il Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk, in data 13 X 1932 aveva chiesto il consenso per l'erezione di una casa religiosa all'Arcivescovo di Verapolis, mons. Angelo Perez Cecilia, residente ad Ernakulam; l'Arcivescovo, udito il parere dei consiglieri diocesani, aveva accolto la richiesta, offrendo un appezzamento di terreno per edificarvi la chiesa e una piccola casa, che poteva servire per abitazione provvisoria. Per il completamento dei passi giuridici occorreva ancora il "beneplacitum apostolicum" e il decreto di erezione della casa religiosa da parte del Ministro Generale dell'Ordine; queste due pratiche dovevano essere sbrigate dopo il capitolo provinciale del 1933.

Nota 492.3 Aggiunta manoscritta (da qui fino al termine del capoverso), mentre il resto, nell'originale, è dattiloscritto.

Nota 492.4 La costituzione del Commissariato generale.

Nota 492.5 Come la nota 3 .

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Ieri fr. Celestino, dopo essersi consultato con p. Costanzo, è venuto da me e mi ha espresso il timore che, in base all'indagine fatta, potrebbe derivare un impedimento per la sua professione.

L'ho tranquillizzato e l'ho invitato a scrivere personalmente una lettera a lei, Rev.mo P. Provinciale, mentre io avrei aggiunto alcune parole.

E così ha fatto.

È un'anima profondamente onesta, come del resto appare dalla lettera, ma il lavoro in amministrazione (il condurre avanti un'amministrazione in lingua straniera) lo ha affaticato eccessivamente; perciò non era in grado di continuare tale attività, allora gli ho concesso le "vacanze", affidandogli il lavoro in tipografia, affinché la mente potesse riposare; la soluzione ha giovato positivamente alla sua salute.

Ad ogni buon conto, egli si è indebolito lavorando per l'Immacolata, perciò lo tranquillizzo affinché non si preoccupi, poiché potrà emettere i voti anche in questa situazione.

fr. Massimiliano M.

Maria

Mi sono trattenuto poco fa in conversazione con p. Costanzo sulla causa dell'Immacolata.

Ella stessa diriga liberamente tutto e tutti.

Accludo la fotografia scattata durante la predica del Vescovo mons. Hayasaka sul luogo del martirio dei Francescani (Bernardini)².

Le nostre facce sono tra la colonna e il vescovo.

Ci benedica.

fr. Massimiliano M.

Nota 494.1 Data di una lettera di p. Costanzo Onoszko, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 494.2 Cf. SK 253, nota 1. La fotografia è stata pubblicata in RN 12 (1933) 147.

SK 495 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Nagasaki, 4 III 1933

Maria

Reverendissimo P. Provinciale!

Dopo aver completato le pratiche giuridiche per i voti dei fratelli Celestino, Romualdo e Gregorio, dando un'occhiata a quanto prescrivono le Costituzioni, mi sono sorti degli scrupoli, perché è difficile distinguere ciò che è "ad validitatem" e ciò che è "ad liceitatem".

Pertanto, io avevo espresso *a voce* il mio parere su questi tre prima della votazione.

Quindi, "ad maiorem securitatem" ho steso in iscritto quello stesso parere, *l'ho letto* e abbiamo espresso il nostro voto ottenendo un esito uguale a quello che avevo comunicato in precedenza.

Allego pure questo documento, affinché non manchi nulla, per la validità giuridica.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M.

PS - D'ora in poi, in tali casi, darò un'occhiata alle prescrizioni, per metterle in pratica.

SK 496 - A Maria Kolbe, Cracovia

Nagasaki, 6 III 1933

Maria!

Cara Mamma!

In occasione del tuo onomastico¹, da una terra ancora pagana, ma tanto cara al mio cuore, ti auguro cordialmente una cosa sola: di compiere il più perfettamente possibile, sempre e in tutto, la Volontà di Dio, con la mediazione dell'Immacolata; e questo ti auguro sia in vita che in morte e per l'eternità.

Al di sopra di ciò non vi è nulla di più sublime, nulla di più perfetto.

Non racconto ciò che accade qui, perché il *Ryecz* ne parla già con abbondanza e inoltre può darsi, se l'Immacolata vorrà, che fra non molto te lo possa riferire a voce.

Chiedo una preghiera, affinché io non sia di ostacolo all'Immacolata.

Il figlio affezionato

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 496.1 L'onomastico di Maria Kolbe ricorreva il 25 III, solennità dell'Annunciazione.

SK 496a - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 6 III 1933

È stato sospeso il cambio dei dollari.

Mandare in franchi.

Massimiliano

PS - Maria! Non aggiungo altro.

Manca il tempo.

Forse racconterò a voce, se l'Immacolata vorrà.

Qui l'Immacolata conduce con mano forte e amorevole, in mezzo alle spine, lungo sentieri impraticabili, tra gli abissi e in mezzo ai cicloni. Il demonio, da parte sua, si sforza di danneggiarci in tutti i modi.

Noi, però, cerchiamo di stringerci sempre più attorno a Lei e così andiamo avanti, o piuttosto voliamo a gran velocità.

Gloria a Lei per tutto.

fr. Massimiliano

Maria

* Reverendissimo Padre Generale Le invio un po' di fotografie colle spiegazioni di dietro dal "Giardino dell'Immacolata" (Mugenzai Sono)¹. Ultima domenica (5 III) ha fatto i voti semplici il nostro "primo giapponese" fr. Mariano. Grazie all'Immacolata.

Colle vocazioni è qui molto difficile, perché il materialismo domina molto, ma ci sono anche delle anime molto buone. Se avessimo dei mezzi potremmo seminare molto più del "Cavaliere", ma non ci bastano le mani; perciò adesso ancora 4 fratelli stanno per partire dalla Polonia per aiutarci.

Se venissero anche 10 sarebbero pochi, ma il viaggio è caro: dunque pazienza.

Anche da "Immaculatum" polacco è arrivata ieri la macchina da piegare, la quale sarà di molto aiuto. Il polacco "Immaculatum" ci manda qui ogni mese dalle offerte dei lettori del "Cavaliere" polacco, cioè soci di M.I., 300-360 dollari americani; dai lettori giapponesi poi viene 50-100 yen.

Con questi soldi raccolti dall'Immacolata Stessa (perché sono le oblazioni fatte dai cuori che La amano, e per Essa) facciamo tutto. Grazie all'Immacolata.

Adesso vogliamo edificare la cappella per potere fare l'erezione della M.I. e cominciare a guadagnare le anime per Essa più intensivamente, ma non so se subito sarà possibile, perché l'ultimo "chè-que" per 370 dollari inviatoci dall'"Immaculatum" polacco non lo vogliono più cambiare per ragione della decadenza del danaro nell'America, ma del resto l'Immacolata Stessa ci penserà.

Benché i tempi dappertutto sono molto difficili, l'Immacolata ci pensa di noi con un più squisito amore e sollecitudine e sviluppa la Sua causa fortemente, benché sempre tra le spine e i triboli.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe O.M.C.

[Foto 1]² I templi pagani giapponesi.

[Foto 4] (La fotografia non è riuscita bene).

Una festiciola nel giorno del battesimo di 3 anime le quali l'Immacolata volle attirare a Sé. In mezzo il prete indigeno, nostro parroco. Alla sua destra due nuovi battezzati di nome uno Takebe (Giuseppe) ed altro Hosoya (Francesco). Alla sinistra lo studente battezzato di nome Tanizaki (Giovanni) e suo padre, che si prepara ancora al battesimo. Poi, colla barba, un cristiano da 25 anni convertito, il quale faceva a tutti da padrino.

Tutto ai piedi dell'Immacolata. Grazie ad Essa.

[Foto 5] Il fr. Zeno Żebrowski distribuisce nella capitale del Giappone, [Tokyo](#), i *Kishi*, cioè il "Cavaliere" dell'Immacolata. Benché Tokyo sia distante da Nagasaki 1.200 circa chilometri, abbiamo lì circa 4.000 dei lettori del "Cavaliere". In fortissima maggioranza i pagani. Evviva l'Immacolata!

[Foto 6] Nella festa dei Francescani Martiri Giapponesi (5 di febbraio) sul monte del martirio si radunano i cattolici dalle diverse parti del Giappone. Il vescovo di Nagasaki pronunziò un discorso. I nostri fratelli si vedono fra il Vescovo e la colonna. Parecchi stanno dall'altro lato del vescovo, ma non si vedono bene. Dal "Mugenzaisono" si vede bene questo monte chiamato "Tateyama".

[Foto senza numero] La nostra cappella. L'altare nel "Mugenzaino Sono". Si è espresso, come anche nell'"Immaculatum" polacco, il pensiero: "per Immaculatam ad ss. Cor Jesu" (cioè: sull'altare l'immagine dell'Immacolata, e sopra questa il quadro del s. Cuore di Gesù).

Testo originale in lingua italiana.

Nota 498.1 Nell'archivio della Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali in Roma sono conservate sei fotografie numerate progressivamente (da 1 a 7, manca la n. 2; la numerazione, però, non è della mano di p. Massimiliano) che con ogni probabilità facevano parte delle illustrazioni inviate da p. Massimiliano in questa occasione.

Nota 498.2 Nel gruppo di fotografie di cui si parla alla nota precedente, quelle che recano i n. 3 e 7 non hanno alcuna spiegazione.

SK 499 - Ai chierici di Leopoli

Mugenzai no Sono, 17 III 1933 1

Cari fratelli!

Quant'è breve la vita, non è vero?

Come fugge in fretta il tempo!...

Vendiamolo, o piuttosto doniamolo, offriamolo a caro prezzo, al prezzo più elevato possibile.

Quanto maggiori sono le sofferenze, tanto meglio è, poiché dopo la morte non si può più soffrire. È breve il tempo in cui si può dimostrare l'amore.

E poi viviamo UNA VOLTA SOLTANTO!

Quanti di voi desiderano consacrarsi *senza limiti* all'Immacolata?...

Doniamoci a Lei ogni giorno, continuamente, praticamente, compiendo la Sua Volontà, indicata a noi attraverso la s. Obbedienza e conformandoci in ogni cosa alla Sua Volontà.

Questo significa essere uno *strumento* secondo il pensiero della M.I.

E quanto più ci costa, tanto meglio, poiché è la dimostrazione di un amore più grande.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Cordiali auguri al P. Maestro, con la richiesta di una preghiera.

SK 500 - Ai chierici di Cracovia

Mugenzai no Sono, 18 III 1933 1

PS - Miei cari!

La vita fugge in fretta.

Neanche un secondo torna indietro.

Sbrighiamoci, dunque, ad esprimere il maggior numero possibile di dimostrazioni d'amore. Il diavolo ci permetterà tutte le forme di santità, a condizione che ci allontaniamo dall'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, a condizione che l'amore verso di Lei si affievolisca.

Quando *ogni* cuore che batte sul globo terrestre apparterrà a Lei?

fr. Massimiliano M.

Cordiali saluti al P. Maestro, con la richiesta di una preghiera.

Cari Fratelli Chierici, speranza dell'avvenire!

Da voi dipendono i giorni futuri.

E voi dovrete rispondere di essi davanti a Dio.

Tuttavia riuscirete facilmente a far fronte ai vostri compiti amando l'Immacolata e approfondendo ogni giorno più tale amore.

Vostro

fr. Massimiliano M.

Nota 500.1 Data di una lettera di fr. Alessio Tabaka, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto. Il Rettore dei chierici di Cracovia era p. Samuele Rosenbaiger.

Maria

* Reverendissimo Padre Ministro Generale

Il giorno 5 di marzo il nostro primo novizio giapponese fr. Mariano Sato Shigeo ha fatto i voti semplici.

Grazie all'Immacolata.

È forse la prima volta nella storia del nostro Ordine che i voti erano stati pronunziati nella lingua giapponese: “Kyodai taru ware Mariano wa waga shudoin no inken ni shitagatte, jujun, seihin, teiketsu ni seikatsushi.

Honorio kyoko sama kara ninka saretaru sho kyodaikai no kaisoku wo san nenkan mamoru koto wo, Zenno Tenshu susei Dotei naru Hakushia Maria, Seishi francisco, shio Seijin oyobi Anata ni mukai-te seiganshi katsu yakusokushi tatematsuru”¹.

E come promessa da parte di Dio sonò: “Moshi nanji ga kore wo mamoreba, warera mo mata Zenno naru Tenshu no kara eien no seimei wo nanji ni yakusoku suru”².

Evviva l'Immacolata.

In questa occasione abbiamo fatto la fotografia (l'annetto).

In mezzo il vecchio sacerdote indigeno di nome Matsukawa, nostro amico.

Dietro di lui fr. Mariano.

È venuto anche un altro aspirante di nome Amaki, giovane, che si è convertito da noi 2 anni fa, e sempre quasi viene ad aiutarci nel lavoro.

Aggiungo anche 2 fotografie della piazza ricavata dalla montagna³ per edificare la cappella e la sala per i libri e conferenze pei pagani.

Annetto anche la fotografia dei fratelli che stanno componendo la macchina da piegare inviatoci dall'“Immaculatum” polacco.

I 2 chierici⁴ in questi giorni hanno subito bene gli esami ed hanno così finito il I anno di [teologia](#). Nel Giappone l'anno scolastico finisce e comincia nel mese di marzo.

Un giovane pagano di nome Yoshino, avendo ricevuto una volta nel tram il “Cavaliere” venne da noi, si mise a lavorare gratuitamente e trovata la pace, non ostante le contrarietà dalla parte della famiglia, si mise a studiare da noi la religione e adesso fra poco riceverà il battesimo.

Grazie all'Immacolata che così fortemente attira i cuori.

La corrispondenza poi ci porta ben spesso dei fatti molto consolanti.

Benché ancora non troppo spesso; ci vorrebbe molto di più.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 501.1 “Io, fr. Mariano, faccio voto e prometto a Dio onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria, al Padre san Francesco, a tutti i santi e a te, Padre, di osservare per tre anni la Regola dei Frati Minori, confermata da Papa Onorio, secondo le Costituzioni del nostro Ordine, vivendo in obbedienza, in povertà e in castità”.

Nota 501.2 “E io, se osserverai queste cose, da parte di Dio onnipotente ti prometto la vita eterna”.

Nota 501.3 Mugenzai no Sono è posta sul pendio del monte Hikosan presso Nagasaki.

Nota 501.4 Fr. Mieczysław Mirochna e fr. Alessio Tabaka.

SK 501a - Telegramma a Niepokalanòw

Nagasaki, 28 III 1933

Maria!

Quale il nome della nave¹?

Massimiliano

SK 502 - Telegramma a Niepokalanów

Nagasaki, 1 IV 1933

Maria!

Il giorno quattro i voti dei tre¹.

[Attendo] la delega provinciale per ricevere [la professione].

Massimiliano

Nota 502.1 Il giorno 4 IV 1933 emisero la professione solenne i fratelli: Celestino Moszylski, Romualdo Mrozilski e Gregorio Siry.

Maria!

Miei cari Figli

Questa mattina mi ero messo a tavolino e su un foglio di carta a quadretti, tolto da un quaderno, vi avevo scritto ciò che il cuore dettava alla penna.

Ma, quando ho voltato il foglio dall'altra parte, mi sono accorto che ci stava l'orario del primo viaggio in Giappone e di quello per il Capitolo di tre anni fa.

Perciò trascrivo tutto così com'era¹:

L'Immacolata si prende cura di me con tenerezza, davvero con molta tenerezza.

Ella offre tutto il nutrimento che è indispensabile all'anima nel tempo e nella quantità necessaria, ma talvolta stringe anche dolcemente al petto.

Osservando il vostro gruppetto che si rimpiccioliva sempre più davanti agli occhi, mi è tornato alla memoria tutto quello che l'Immacolata si è degnata di compiere durante questi tre anni di permanenza in Giappone.

Allorché partii per la prima volta da questo porto, solo due anime² che vivevano dell'amore verso di Lei, erano rimaste in quello stesso luogo, mentre questa volta erano ormai 12 apostoli³, senza contare i discepoli di diverso grado che l'Immacolata si è degnata di attirare: alcuni ancora pagani, cattolici, aspiranti alla vita religiosa e questi tra coloro che si sono convertiti, anzi uno è ormai professore, il mio primo figlio da una terra pagana⁴.

Ma non suonano male le parole: "figlio", "figli", invece di "fratello", "fratelli"?

Miei Cari, già s. Paolo nella lettera ai Corinzi (o in un'altra, non ricordo) dice più o meno così: "Anche se voi aveste avuto 10.000 maestri in Cristo, non avreste molti padri, perché sono stato io a generarvi nel Vangelo" [cf. 1 Cor 4, 15].

Io pure, perciò, lo applico a me stesso con gioia, rallegrandomi del fatto che l'Immacolata si sia degnata, nonostante le mie miserie, debolezze, stupidità e indegnità, di infondere in voi attraverso di me la Sua vita, di rendermi vostra madre.

È così che la vita divina, la vita della Ss. Trinità scorre dal Ss. Cuore di Gesù, attraverso il Cuore Immacolato di Maria, nei nostri poveri cuori, ma sovente anche attraverso altri cuori creati.

Che questa vita sia l'amore, noi tutti lo comprendiamo bene.

Ecco perché Gesù ha affermato: "Io sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidererei che esso fosse acceso" [Lc 12, 49].

Ma dove mi portano i miei pensieri? Orizzonti sempre nuovi attraggono.

Mi sto allontanando dal tema. Perciò sarà bene ritornare ad esso. Riflettete personalmente, approfondite e rallegratevi delle inebrianti armonie dell'amore.

E che cosa sarà in paradiso? Dunque, ritorno al tema.

Miei carissimi, amatissimi Figli, sicuramente indovinate quale amore mi ha dimostrato l'Immacolata, la nostra Mammina, venerdì, festa dei Suoi sette Dolori⁵.

A dire il vero, soffrivo assai. I flutti sbattevano la nave, mi sentivo debole, sono rimasto disteso per molto tempo; mi pareva di venir meno; avrei voluto alzarmi, muovermi, ma poi è sopraggiunto un sudore freddo e i vomiti del mal di mare.

Chi li ha provati sa che, quando non c'è più nulla da vomitare, si sente come una lacerazione interna. Il mal di testa non si calmava.

Durante la notte mi sono affaticato assai.

Anzi, la mattina non riuscivo a decidermi a celebrare la s. Messa.

Unico sollievo era l'invocazione mentale e frequente, molto frequente, del Ss. Nome di Maria. Può darsi che nel delirio della febbre qualche volta io mi sia dimenticato anche di questo.

Poi mi sono sentito un po' meglio, ho aperto la valigia per vedere che cosa ci avevano messo dentro. Ho cominciato a scartocciare... ed ecco la testolina di una statuetta dell'Immacolata.

Come non permettermi di baciarla teneramente?

Forse vi sto dicendo troppe cose, ma è lecito nascondere a degli amati Figli ciò di cui essi pure debbono vivere e di cui esclusivamente possono vivere per non perire?

Non siamo noi un cuore solo in Lei?... E poi? domanderete voi.

Alla procura, la lettera che avevo inviato per informarli del mio arrivo non l'avevano ricevuta, perciò non c'era nessuno ad aspettarmi; quindi un'altra fonte di croci, anche se piccole.

Gloria illimitata per tutto all'Immacolata.

Ho trascritto ciò che stava in quel foglio; ma ora debbo recarmi alla legazione polacca, perché, dovendo il consigliere Krzesinski imbarcarsi il giorno 11, mi ha pregato di andare oggi da lui dicendomi: "Venga, caro fraticello, domani alle 12, perché ora sto partendo".

Ero riuscito ad incontrarlo davanti all'edificio [della legazione], proprio mentre si dirigeva verso l'automobile che lo stava attendendo.

Faceva pure pressione affinché io partissi con lui con un piroscalo giapponese, anzi lui stesso mi procurerebbe un biglietto di seconda classe ad un prezzo minore di quello che mi avrebbero fatto gli italiani in terza. Oggi dobbiamo parlare di questo.

Maria. Maria! Sono tornato, ma nulla di straordinario.

Non ho trovato nemmeno il Signor ministro. Sicuramente l'Immacolata vuole che io parta con la nave italiana, anche se ho sentito dire che è piena zeppa a motivo del pellegrinaggio cinese a Roma⁶. Vedrò domani.

Avrei molte cose da scrivere, sia di quel che mi è capitato e sia di quel che capita ora, ma manca il tempo. Tuttavia, voglio ricordare una cosa che mi ha rallegrato alla partenza.

Fr. Pietro⁷ ha fatto un sacrificio.

Figli cari, ricordiamoci che l'amore vive, si nutre di sacrifici.

Ringraziamo l'Immacolata per la pace interiore, per le estasi d'amore, tuttavia non dimentichiamo che tutto questo, benché buono e bello, non è affatto l'essenza dell'amore e l'amore, anzi l'amore perfetto, può esistere anche senza tutto questo. Il vertice dell'amore è lo stato nel quale è venuto a trovarsi Gesù sulla croce quando disse: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato" [Mt 27, 46; Mc 15, 34].

Senza sacrificio non c'è amore. Il sacrificio dei sensi, soprattutto degli occhi, particolarmente quando si esce dal convento e si va in mezzo ai secolari, il sacrificio del gusto, dell'udito e via dicendo.

Ma, al di sopra di tutto, il sacrificio dell'intelletto e della volontà nella s. Obbedienza.

Quando l'amore a Lei, alla bontà di Dio in Lei, all'amore del Cuore divino che si è personificato in Lei, quando tale amore ci avrà afferrato e compenetrato, allora i sacrifici diverranno una *necessità per l'anima*.

L'anima desidererà presentare costantemente dimostrazioni sempre nuove, sempre più profonde di amore, e tali dimostrazioni non sono niente altro che i *sacrifici*.

Auguro, quindi, a tutti voi ed anche a me stesso il maggior numero di *sacrifici*.

Ma bisogna che io concluda, per poter finalmente spedire. Vostro

fr. Massimiliano M.

Nota 503.1 Dal foglietto p. Massimiliano non trascrisse il primo capoverso: "Ho dimenticato la carta da lettera, perciò scarabocchio su un foglio di carta a quadretti". Il foglietto è conservato nell'archivio di Niepokalanów.

Nota 503.2 Nel 1930, allorché p. Massimiliano partì da Nagasaki alla volta della Polonia per partecipare al Capitolo provinciale furono a salutarlo sulla banchina del porto di Nagasaki fr. Ilario Lysakowski e fr. Zeno Zebrowski.

Nota 503.3 A Mugenzai no Sono nel 1933 vi erano i seguenti religiosi polacchi: p. Costanzo Onoszko, i chierici fr. Mieczyslaw Mirochna e fr. Alessio Tabaka, e i fratelli: fr. Zeno Zebrowski, fr. Severino Dągis, fr. Celestino Moszyński, fr. Romualdo Mrozilski, fr. Gregorio Siry, fr. Sergio Pesiek, fr. Cassiano Tetich, fr. Enrico Borodziej, fr. Bartolomeo Kalucki.

Nota 503.4 Francesco Hosoya Kasuo, Amaki e fr. Mariano Sato Shigeo.

Nota 503.5 La festività dei Sette Dolori di Maria fino al 1960 veniva celebrata, oltre il 15 settembre, anche il venerdì precedente la domenica delle Palme; nel 1933 tale festività cadde il giorno 7 IV.

Nota 503.6 Il pellegrinaggio cinese a Roma del 1933 fu organizzato in occasione del giubileo per il 19° centenario della Redenzione e per la consacrazione episcopale di cinque rappresentanti dell'Asia, tra i quali due cinesi - cf. SK 515, nota 1.

Nota 503.7 Con questo nome p. Massimiliano chiamava talvolta fr. Sergio Pesiek.

SK 504 - A Mugenzai no Sono

Shanghai, 9 IV 1933, di sera

Maria

Carissimi Figli

Ancora una parola per Voi.

Scrivendo le lettere in lingua giapponese ho ceduto a un pensiero di superbia, e cioè che in qualche modo riesco ad esprimermi in questa lingua.

Ma subito ho sentito che il vincolo d'amore verso l'Immacolata si era raffreddato.

Sto seduto davanti alla Sua statuetta e mi sembra quasi che Ella mi voglia rimproverare, che sia in collera!

Figli amatissimi, non date mai retta ad un simile sentimento.

Quando vi sentite colpevoli, anche se si tratta di un peccato pienamente cosciente, grave e ripetuto molte, moltissime volte, non lasciatevi mai trarre in inganno dal diavolo acconsentendo allo scoraggiamento.

Ma allorché vi sentite colpevoli, offrite tutta la vostra colpa, senza analizzarla ed esaminarla, all'Immacolata come Sua proprietà, pronunciando il solo nome "Maria", come ho fatto io un istante fa, e preoccupatevi di piacere a Lei con l'azione immediatamente successiva, come sto facendo io in questo momento aggiungendo per voi, carissimi Figli, queste poche parole.

Miei carissimi.

Ogni caduta, anche se *gravissima e ripetuta*, serva a noi sempre e solamente *come gradino verso una perfezione più alta*.

Per questo soltanto, infatti, l'Immacolata permette una caduta, per guarirci dall'amor proprio, dalla superbia, per condurci all'umiltà e per renderci in tal modo più docili alle grazie divine. Il diavolo, invece, in quei momenti cerca di iniettare la sfiducia e l'abbattimento interiore, i quali non sono altro che un nuovo indizio di superbia.

Se conoscessimo bene la nostra miseria, non ci meraviglieremmo affatto delle cadute, ma piuttosto ci meraviglieremmo e ringrazieremmo, dopo la colpa, per non esser caduti più in basso e più sovente ancora.

Non esiste, infatti, peccato tanto grave nel quale noi non possiamo cadere, se la grazia divina, ossia la misericordiosa mano dell'Immacolata, non ci sostiene.

Non vogliamo neppure sentire continuamente la *dolcezza* della devozione all'Immacolata, perché sarebbe una ingordigia spirituale.

Permettiamole di condurci come piace a Lei, non come piace a noi.

Non sempre è il tempo delle dolci tenerezze, anche se sono tanto sante.

Abbiamo bisogno pure di prove, di aridità, di abbandoni e così via.

Permettiamo, dunque, a Lei di utilizzare con piena libertà i mezzi per la nostra santificazione.

Una cosa soltanto ci deve essere e si deve approfondire sempre: *lasciarci condurre da Lei*, conformarci sempre più perfettamente alla Sua Volontà, l'obbedienza alla Sua Volontà nella s. Obbedienza.

Alla procura ora c'è un nuovo superiore.

Anche il precedente era buono.

Egli afferma che abbiamo fatto bene a diffondere il culto all'Immacolata, che "anche questa è una missione", che l'Immacolata è la gloria del nostro Ordine (egli non fa distinzione tra i rami francescani: in effetti è un bernardino).

Termino, perché sono già passate le 10 di sera e domani forse non avrò più tempo.

Vostro, Cari Figli,

fr. Massimiliano M. Kolbe

Da leggere ai fratelli e da tradurre (liberamente) ai giapponesi.

Maria!

Caro Padre!

Nutro la speranza che l'Immacolata stia vegliando sulla sua eredità e che non sia successo e non succeda nulla di male¹.

Bisogna avere una grande pazienza e fiducia in Lei; inoltre, pregare molto nelle difficoltà, nelle sofferenze.

Invocare il Suo dolcissimo nome, "Maria", oppure recitare una "Ave Maria", mentre nei casi più difficili e più importanti non sarà male recitare anche tutta una parte del rosario.

In tal modo ogni difficoltà o sofferenza si cambierà in sorgente di meriti.

Preghiamo l'uno per l'altro.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 506 - A Mugenzai no Sono

Shanghai, nave, 11 IV 1933

Maria!

Cari Figli!

E così parto fra un quarto d'ora con la nave "Conte Rosso", perciò mi sbrigo in fretta.

Vostro

fr. Massimiliano Kolbe

PS - La procura esaminerà la possibilità di trasbordare i nuovi quattro¹ sul "Rapid Express".
Chi conosce la mia calligrafia, legga a tutti, mentre fr. Mieczyslaw traduca per i giapponesi².

Nota 506.1 Cf. SK 481, nota 9. "Rapid Express" erano le navi che permettevano il collegamento diretto tra Shanghai e il Giappone.

Nota 506.2 P. Massimiliano allude alla lettera n. 509, spedita con la presente da Hong Kong.

SK 507 - A Casimiro Grochowski, Harbin

In nave verso l'Europa, 11 IV 1933

Maria

Egregio Signore,

Con la presente desidero rispondere all'invito di entrare a far parte del "Polskie Koło Wschodnioznawcze" di Harbin¹, che mi è stato gentilmente spedito a Nagasaki.

A dire il vero, rispondo con un grave ritardo, ma le circostanze attuali sono così fuori del normale che talvolta è meglio restare in attesa di situazioni più favorevoli.

Pensavo, dovendo recarmi in Polonia (per un tempo, del resto, non lungo), di passare per Harbin, ma a causa della scarsa sicurezza lungo la linea ferroviaria² ho scelto il viaggio per mare. Scrivo, quindi, dalla nave italiana "Conte Rosso", ancora presso la foce del fiume Yang-TseKiang.

Do volentieri il mio nome perché sia inserito nella lista dei membri, anche se non so se potrò collaborare sufficientemente per il raggiungimento dello scopo dell'Associazione, a motivo degli impegni, davvero numerosi, della missione.

Sulla nostra attività in Giappone scrive ampiamente il *Rycerz Niepokalanej* in lingua polacca, anche se, in effetti, il suo spazio limitato non permette di inserirvi il materiale ben più abbondante che noi inviamo, per corrispondenza, alla redazione.

Dopo il mio ritorno in Giappone (probabilmente in agosto) forse manderò qualcosa.

Con profondo rispetto

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 507.1 Circolo Polacco per la conoscenza dell'Oriente, fondato ad Harbin dall'ingegnere Casimiro Grochowski.

Nota 507.2 Nei primi mesi del 1933 si ebbero dei gravi scontri tra gli eserciti giapponese e cinese, per la controversa questione della Manciuria. La linea ferroviaria [transiberiana](#) non era sicura, quindi, nel tratto iniziale, che comprende pure la città di Harbin.

SK 508 - A p. Antonio Vivoda, Padova
Fra Shanghai e Hong Kong sulla nave "Conte Rosso", 12 IV 1933

Maria!

Evviva l'Immacolata

* Carissimo Padre!

Ecco sto nella nave che mi porta in Italia e dall'Italia devo andare in Polonia per il capitolo provinciale.

E poi... poi sarà questo che l'Immacolata stessa vorrà.

E sulla nave Le scrivo.

Grazie all'Immacolata, che fa così allargare il Suo "Cavaliere" nella lingua italiana¹.

Quando vorrà Essa che venga anche qualche macchina tipografica ad Essa consacrata, o anche l'"Immacolato", cioè un convento apposta per la causa di Essa, ad Essa consacrato?

È la cosa di Essa; può fare quando e come vuole².

Grazie tante per il fascicolo dell'annata prima.

Si vede che l'Immacolata c'ha grandi piani riguardo al Suo "Cavaliere".

Lei scrive: "È vero che non importa se la consacrazione totale porta o no in sé lo spirito della Milizia dell'Immacolata".

La consacrazione all'Immacolata può essere più o meno perfetta, ma perché all'essenza della M.I. appartiene che la consacrazione (come dice la prima parte dell'atto di consacrazione) di se stesso sia *illimitata*, dunque ogni consacrazione in tanto partecipa dello spirito di M.I. in quanto più s'avvicina alla consacrazione illimitata, in quanto più è estesa e approfondita.

Non può dunque esistere una consacrazione che non partecipi dello spirito di M.I.

Riguardo alla perfetta divozione a Maria Ss. [insegnata dal Beato Grignion] di Montfort, senza dubbio è essa tutta secondo lo spirito di M.I. ed è proprio "secundum intentionem" del Beato Grignion stesso, ma se uno volesse cercare delle differenze (saranno, secondo la mente del Beato, non reali), se Lei guarderà bene l'atto di consacrazione (questo veramente nostro)

Lei troverà lì nella prima parte che ci consacrriamo all'Immacolata "*sicut res et proprietates*"³. Ancora uno schiavo può dirsi che abbia qualche diritto umano, ma non "res", "proprietates".

E se poi gli altri troveranno delle espressioni che significheranno più ancora una sacrificio, un'oblazione di se stesso, questi si avvicineranno ancora più allo spirito di M.I.

Sono belle le espressioni: *servo, figlio, schiavo, res, proprietates*; ma noi vorremmo di più, vorremo essere suoi senza *nessuna* limitazione, allora includendo tutte queste significazioni ed altre che si inventeranno o potrebbero ancora inventarsi. In una parola, essere di *Essa, "Immacolatae"*.

La divozione dunque insegnata dal B. Grignion è tutta nostra.

Riguardo poi alla difficoltà nel comporre i fini della M.I. colla totale oblazione di se stesso all'Immacolata, veda anche il nostro atto di consacrazione.

Dice lui nella prima parte: "ut me *totum et totaliter* tamquam rem et proprietatem Tuam assumere..."⁴.

Ecco l'illimitata (*totum, totaliter*) oblazione di sé.

E poi: "me cum omnibus potentiis animae et corporis, cum tota vita, morte et aeternitate mea, *quidquid Tibi magis placet facere digneris*"⁵.

Ecco il fine essenziale di M.I.

Ed a questo corrisponde nella pagella della M.I. le "Conditiones" o piuttosto la prima condizione, perché la seconda è soltanto un segno esterno dell'interna consacrazione illimitata.

Questo è l'essenza, condizione necessaria per appartenere a M.I., penso allo spirito di M.I. (benché non si avrebbe le indulgenze se non si iscrive).

Essendo così perfettamente d'Immacolata, facciamo il più possibile per la conversione e santificazione delle anime, perché è la stessa Immacolata, che fa per mezzo di noi altri.

In seconda parte dell'atto poi diciamo: "Utaris etiam, *si hoc Tibi placet*, me *totum et totaliter ad hoc, quod de Te dictum est, etc...*", "ut in *Tua immacolata et misericordissima manu aptum sim instrumentum, etc...*"⁶.

Senza dubbio tutte le anime che hanno fatto qualche altro atto eroico possono bene fare l'atto del B. Grignon di Montfort, perché l'Immacolata certamente vuole tutto [ciò] che è buono, e se non fosse buono non vale nessun atto.

Anzi questi atti diventano allora molto più perfetti, perché diventano anche loro la proprietà dell'Immacolata ed Essa li eseguirà per noi molto più perfettamente, che potessimo farlo noi stessi.

Tutte le pratiche che servono per approfondire la conoscenza dell'Immacolata e uniscono più ad Essa sono molto desiderabili.

Nota ancora che nel "N.B." alla fine della pagella si dice che: "Media habent solum vim consilii"⁷. Perché, benché siano una conseguenza della consacrazione totale, ma però non appartengono all'essenza.

L'essenza è esser di Essa illimitatamente.

Carissimo mio, quante bellezze in queste parole: "essere dell'Immacolata".

Che cosa è l'Immacolata?

Chi lo capirà perfettamente?

Maria, Madre di Dio, l'Immacolata, anzi lo stesso "Immacolato Concepimento", come ha voluto Essa stessa denominare Se stessa a Lourdes.

Che vuol dire "Madre" lo sappiamo, ma "di Dio" non lo possiamo capire colla ragione, colla testa finita; Iddio stesso soltanto lo sa perfettamente che vuol dire "l'Immacolata"?

"Immaculate Concepta" si capisce un po', ma "Immaculata Conceptio"⁸ è piena dei consolantissimi misteri.

Se l'Immacolata lo vorrà faremo un'Accademia Mariana per studiare, insegnare e pubblicare per tutto il mondo che cosa è l'Immacolata.

Un'Accademia magari col dottorato di Mariologia.

È questo un campo poco ancora conosciuto e così necessario per la vita pratica, per la conversione e santificazione delle anime.

Essa è di Dio.

È perfettamente di Dio, perfino da diventare quasi una parte della SS. Trinità, benché sia una creatura finita.

Anzi non soltanto è "ancilla", "figlia", "res", "proprietas" etc. di Dio, ma anche *Madre* di Dio!...

Qui la testa gira... quasi *sopra* Iddio, come la madre è sopra i figli ed essi devono riverirla...

L'Immacolata Sposa dello Spirito Santo nel modo ineffabile...

Ha lo stesso Figlio col Padre Celeste. Che famiglia ineffabile?!...

E noi poi siamo Suoi, dell'Immacolata, illimitatamente Suoi, perfettissimamente Suoi, siamo quasi *Essa stessa*.

Essa per mezzo di noi ama il buon Dio.

Essa col nostro cuore povero ama il Suo divin Figliolo.

Noi diventiamo il mezzo per il quale l'Immacolata ama Gesù e Gesù, vedendo noi proprietà, quasi parte della Sua amantissima Madre, ama Essa in noi e per noi.

Che bellissimi misteri!...

Sappiamo dei ossessi, indemoniati, per i quali il diavolo pensava, parlava, agiva. Noi vogliamo essere così e più ancora illimitatamente ossessi da Essa, che Essa stessa pensi, parli, agisca per mezzo di noi altri.

Vogliamo essere fino a quel punto dell'Immacolata che non soltanto non rimanga niente in noi che non sia di Essa, ma che diventiamo quasi annientati in Essa, *cambiati* in Essa, transustanzianti in Essa, che rimanga Essa stessa.

Che siamo così di Essa, come Essa è di Dio.

Essa è di Dio fino a diventare Sua Madre, e noi vogliamo diventar la madre che partorisca in tutti i cuori che sono e saranno l'Immacolata.


Ecco M.I., farla entrare in tutti i cuori, farla nascere in tutti i cuori, che Essa possa, entrando in questi cuori, presa la possessione quanto più perfetta di essi, partorire ivi il dolce Gesù, Dio, e farlo ivi grandire fino a perfetta età.

Che bella missione!...

È vero?...

Divinisatio hominis usque ad Deum-hominem per Dei-hominis Matrem⁹.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 508.1 P. Antonio Vivoda era redattore de Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 354, nota 3.

Nota 508.2 Il Centro Nazionale della M.I. per l'Italia negli anni 1942-1951 rimase a Padova, mentre dal 1951 ha sede a Roma: fino al 1965 presso la Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, quindi dal 1965 al 1972 presso la Cittadella dell'Immacolata nel quartiere EUR della capitale italiana e, dalla fine del 1972, nella ex-sede del collegio serafico internazionale dove p. Massimiliano aveva fatto gli studi filosofici e teologici (1912-1919).

Nota 508.3 Come cosa e proprietà - P. Massimiliano richiama qui il contenuto essenziale dell'atto di consacrazione da lui composto a Roma nei primi tempi di vita della Milizia dell'Immacolata - se ne veda il testo in SK 37.

Nota 508.4 Di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà tua.

Nota 508.5 Di fare con me e con tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, con la mia vita, morte ed eternità, ci che più ti piace.

Nota 508.6 Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva, per compiere ci che è stato detto di te. Affinché nelle tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile.

Nota 508.7 I mezzi sono solamente consigliati.

Nota 508.8 Concepita senza peccato. Immacolata Concezione.

Nota 508.9 La divinizzazione dell'uomo fino all'Uomo-Dio, attraverso la Madre dell'Uomo-Dio. Facilmente p. Massimiliano nel termine latino divinisatio traduce qui il corrispondente polacco Lubostwienie, che in italiano si può rendere sia con divinizzazione sia con elevazione o sublimazione. La presente lettera, il cui originale tutto manoscritto è conservato nell'archivio di Niepokalanów, si interrompe senza il saluto e senza la firma finale. E' lecito supporre che p. Massimiliano intendesse consegnare di persona la lettera al destinatario, durante la sosta a Padova, ma che poi di fatto non l'abbia consegnata, anche se i due si incontrarono ai primi di settembre 1933 (cf. SK 992A).

Maria!

Miei Cari,

Non ho fatto in tempo a spedire questa lettera da Shanghai, perciò aggiungo ancora qualcosa qui a Hong Kong.

La testa non mi funziona, mi duole, non ho dormito bene, perciò non scrivo molto.

Ho parlato con don Wieczorek riguardo ai fratelli¹ che dovranno passare di qui.

Se non partirà da Hong Kong andrà a prenderli alla nave.

Don Siara non sta più a Hong Kong.

Pomeriggio.

Sono già stato da don Wieczorek e l'ho pregato di andare incontro al nostro quartetto, che arriverà qui il 25 IV, cioè fra 12 giorni.

Ho fatto un breve sonnellino, perciò la testa è un po' più fresca.

Solo adesso mi sono ricordato della richiesta di fr. Severino a proposito degli articoli di apertura.

Senza dubbio l'Immacolata stessa dirigerà le cose in modo tale che, se non arriverà nulla da parte mia, sarà bene ugualmente, anzi forse sarà anche meglio.

Mando l'articolo di apertura per giugno, ma non è troppo tardi?

Preghiamo affinché l'Immacolata divenga *al più presto possibile*... la Regina del mondo intero, perché ci sono ancora tanti pagani, tanti poveri peccatori.

Inoltre, con il Suo aiuto, ripetiamoLe che per Lei siamo disposti a tutto, ad ogni fatica, sofferenza, umiliazione, alla morte per fame² o per qualche altra causa, ma solamente con il Suo aiuto, perché da soli noi non possiamo assolutamente far nulla.

Qualche volta mi preoccupo per voi, ma mi consolo pensando che l'Immacolata si ricorda di voi assai di più, senza paragone, di quanto io possa immaginare, mentre voi, da parte vostra, desiderate con tutto il cuore di lasciarvi condurre da Lei liberamente.

Sto pensando perché, invece di raccontare le vicende del viaggio, ritorno continuamente all'Immacolata e all'amore verso di Lei, ma voi, amatissimi Figli, mi comprendete, perché siete di questo medesimo spirito.

Carissimi Figli, nelle difficoltà, nelle tenebre, nelle debolezze, negli scoraggiamenti ricordiamoci che *il paradiso... il paradiso...* si sta avvicinando.

Ogni giorno che passa è un intero giorno in meno di attesa.

Coraggio, dunque! *Ella* ci attende di là per stringerci al Cuore.

Inoltre, non date retta al diavolo, qualora volesse farvi credere che il paradiso esiste, ma non per voi, perché, anche se aveste commesso tutti i peccati possibili, un solo atto di amore perfetto lava tutto al punto tale che non ci rimane neppure un'ombra.

Carissimi Figli, come desidererei dirvi, ripetervi quanto è buona l'Immacolata, per poter allontanare per sempre dai vostri piccoli cuori la tristezza, l'abbattimento interiore o lo scoraggiamento.

La sola invocazione "Maria", magari con l'anima immersa nelle tenebre, nelle aridità e perfino nella disgrazia del peccato, quale eco produce nel Suo Cuore che tanto ci ama!

E quanto più l'anima è infelice, sprofondata nelle colpe, tanto più questo Rifugio di noi poveri peccatori la circonda di sollecita protezione.

Ma non affliggetevi mai se non sentite tale amore.

Se volete amare, questo è già un segno sicuro che state amando; ma si tratta solo di un amore che procede dalla volontà.

Anche il sentimento esteriore è frutto della grazia, ma non sempre esso segue immediatamente la volontà.

Vi potrà capitare, miei Cari, un pensiero, quasi una mesta nostalgia, una supplica, un lamento...: "Chissà se l'Immacolata mi ama ancora?".

Figli amatissimi!

Lo dico a tutti insieme e a ciascuno in particolare nel Suo nome, notate bene, nel Suo nome: Ella ama ciascuno di voi, vi ama assai e in *ogni* momento senza alcuna eccezione.

Questo, carissimi Figli, ve lo ripeto nel Suo Nome³.

E dite questa stessa cosa a quei quattro che giungeranno subito dopo la presente lettera.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 509.1 Cf. SK 481, nota 1. Per don Wiczorek, cf. SK 434; 435

Nota 509.2 Morire di fame: è interessante notare la disponibilità di p. Massimiliano a questo genere di sacrificio, che si adempì alla lettera nell'agosto del 1941 nel campo di concentramento di Oswiecim.

Nota 509.3 L'accento che p. Massimiliano pone sulle parole: "nel Suo Nome", potrebbe far pensare alla grazia di una particolare e misteriosa manifestazione da parte della Madonna -cf. RICCIARDI, Beato Massimiliano Maria Kolbe, Roma 1971, p. 277-279.

Maria!

*

Saluti cordialissimi nell'Immacolata.

Preghiamo che faccia Essa sempre e dovunque quel che vuol Essa, e non noi.

Quest'anno, come 75-simo dell'apparizione di Lourdes si "deve" dalla parte dell'Immacolata a noi qualche regalo un po' più grosso.

Preghiamo soltanto di non riuscire ad impicciare.

Commiles nell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Vado in Polonia per il Capitolo Provinciale e così mi sono fermato un po' alla Primaria e accanto a me sta proprio adesso il Preside p. Demetrio Lucacci.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 510.1 P. Massimiliano giunse a Roma il giorno 5 V e vi rimase fino al mattino del 27, giorno in cui riprese il viaggio verso la Polonia. Il presente testo di p. Massimiliano è un'aggiunta ad una lettera che il preside della Sede Primaria della M.I., p. Demetrio Lucaci, indirizzò, assai probabilmente, a p. Antonio Vivoda, redattore de Il Cavaliere dell'Immacolata.

Maria!

Caro Padre!

Nel mio viaggio sono passato per Roma e mi tratterrò qui ancora un poco, per volontà del Rev.mo P. Generale.

Avrei molte cose da descrivere, ma le racconterò più ampiamente a voce al mio arrivo.

Per il momento vorrei solo che l'amministrazione mandasse 8 statuette dell'Immacolata di quelle più grandi, perché vorrei regalarle in Curia e a qualche altra persona.

Pregherei di spedirle con sollecitudine, affinché mi trovino ancora qui e le possa offrire personalmente.

Per questa volta termino, per spedire quanto prima.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Chiedo pure una preghiera, affinché l'Immacolata voglia Lei stessa dirigere ogni cosa.

Maria!

*

1 - Non voglio altro che questo che l'Immacolata per mezzo della S. Ubbidienza vuole.

2 - *Dato che*:

a) In nostra Provincia sono troppo *pochi* quelli che volessero andare alle missioni.

b) Anche questi che vogliono non sempre sono preparati ad una tale vita e quindi

o 1) vogliono poi ritornare (p. Metodio) esponendo a spese di ritorno, cattivo esempio (anche un fratello laico [fr. Sigismondo Król] seguì esempio e perdette la vocazione) e mala fama di noi fra gli altri missionari;

o 2) non sono preparati a continuare il lavoro della Missione e mancano d'umiltà necessaria e l'affabilità per attirare le anime pagane (p. Costantino).

Il che inciampa il lavoro ed influisce male ai fratelli laici e specialmente indigeni;

o 3) si pervertono perfino, coprendoci di macchia d'ignominia (fra Ludovico, chierico di II anno di [teologia](#) a [Tokyo](#), lasciò Ordine, partì per Argentina e lì, avendo falsificato i documenti e perfino usato il bollo dell'Arcivescovo di Tokio, simulò di essere sacerdote e celebrava la messa).

Non sarebbe opportuno aprire, oltre un noviziato comune, un altro per questi che sentono la vocazione missionaria?

In tutti due verrebbero provati i giovani se riescono a vivere secondo la Regola et Costituzioni dei Frati Minori Conventuali, ma questi che sentissero la vocazione missionaria, verrebbero anche provati se riescono ad ovviare i sacrifici che richiede una vita missionaria, come nel noviziato della "Crociata".

3 - Non voglio, però, altro che questo che Rev.mo P. Generale crederà opportuno.

fr. Maximilianus M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 512.1 Sul documento originale - conservato nell'Archivio della Curia generale dei Frati Minori Conventuali - la data manca del tutto. Da un esame del documento stesso e della lettera n. 513 è lecito supporre che il presente testo, diretto al Ministro Generale dell'Ordine, sia un "promemoria" consegnato a mano al destinatario durante la permanenza a Roma, allo scopo di ottenere una nuova decisione (questa volta positiva) per l'erezione del noviziato missionario per i chierici a Niepokalanów - cf. pure SK 458, nota 1.

Maria

Caro Padre!

Mando (siamo già al 15 V) due immaginette della nuova [beata Gerosa](#) per le necessità della redazione.

Sabato scorso [13 V] il P. Segretario Generale mi ha mostrato la lettera che lei, Padre, gli ha inviato e, in base alle sue istruzioni *private*, ho steso un po' in fretta alcune parole e le ho consegnate al Rev.mo P. Generale.

Nessun altro ne è al corrente.

Accludo copia¹.

La faccia leggere (meglio non spedirla per posta, ma mostrarla quando si presenterà l'occasione) al Rev.mo P. Provinciale.

Non accennare *per nulla* a queste cose quando si scrive a Mugenzai no Sono.

Qui l'Immacolata rischiarerà sempre più l'orizzonte.

Sabato mattina il Rev.mo P. Generale mi ha detto addirittura di mettere in iscritto quello che voglio e poi ha soggiunto: "Vi concedo tutto"².

È evidente che io non desidero nulla, se non quello che vuole l'Immacolata, mentre io temo di forzare con la mia volontà (di niente altro, infatti, dobbiamo aver paura, dato che l'Immacolata permette tutto in vista di un bene sempre maggiore).

Possiamo temere solo di opporci talvolta alla Sua Volontà, di trascurare, per pigrizia o per timore di sofferenze e di umiliazioni, ciò che l'Immacolata vuole da noi.

Ad ogni modo, per ogni evenienza bisogna *ultimare la costruzione del noviziato*³.

Sulla copertina del *Rycerz* di maggio non vedo le lettere "M.I."

Rimarrò qui fino all'Ascensione del Signore [25 V]. Così mi ha detto ieri il Rev.mo P. Generale.

Attendo le statuette dell'Immacolata che ho richiesto.

Credo, però, che non basteranno e varrebbe la pena inviarne almeno altre 5.

L'Immacolata protegga tutti noi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Sto scrivendo anche al Rev.mo P. Provinciale⁴.

Ho il biglietto solo fino a [Tarvisio](#) e mi mancano i soldi per proseguire il viaggio, dato che ho acquistato alcuni libri. Se è possibile, mi mandi qualcosa; ma se vi sono difficoltà, me li farà prestare qui.

Cordiali saluti ai cari Padri, Fratelli e Seminaristi.

Preghiamo perché si faccia la Volontà dell'Immacolata.

Nota 513.1 Con ogni probabilità si tratta della lettera n. 512 (cf. nota 1); la copia, di cui si parla, non è stata conservata. Si allude qui al problema dell'apertura di una seconda sede di noviziato per i chierici della Provincia polacca, a Niepokalanów (cf. SK 458, nota 1). L'argomento era stato trattato nella riunione del Definitorio generale dell'Ordine, tenuta a Roma il 4 aprile 1933, presente pure il Ministro provinciale di Polonia, p. Cornelio Czupryk. Da Nagasaki p. Costanzo Onoszko aveva influenzato negativamente, scrivendo all'Assistente generale p. Pellegrino Haczela.

Nota 513.2 La frase tra virgolette è riportata da p. Massimiliano in lingua italiana. Il sabato cui si riferisce p. Massimiliano per l'incontro con il Ministro Generale, p. Domenico Tavani, è con tutta probabilità il 13 V.

Nota 513.3 Cf. SK 343; 458, nota 1.

Nota 513.4 Cf. SK 514.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho scritto a Niepokalanów una lettera¹ un po' più ampia con la raccomandazione di mostrarla pure a lei, Rev.mo P. Provinciale, quando si presenterà l'occasione.

Qui l'Immacolata rischiarerà sempre più l'orizzonte, anche se mi sto rendendo conto con chiarezza sempre maggiore che si erano addensate delle nubi veramente minacciose.

Gloria a Lei per tutto.

L'Immacolata volgerà ogni cosa verso un bene maggiore.

A Mugenzai no Sono scrivo con prudenza per non aumentare il danno².

Ieri il Rev.mo P. Generale mi ha detto di rimanere qui fino all'Ascensione del Signore [25 V], perciò non arriverò prima di quella festa.

L'Immacolata a volte mi concede una tale serenità interiore che sono addirittura meravigliato. Gloria a Lei per tutto.

Accludo un'immaginetta della nuova [beata suor Vincenza Gerosa](#).

Ieri è stato a pranzo da noi il vescovo di Pelplin, Mons. Okoniewski, e ha manifestato il desiderio di promuovere la causa della canonizzazione (non so se è già stato beatificato) del nostro p. Giovanni Łobdowczyk³ o più precisamente di Lobdowo?).

Mi ha invitato a Pelplin.

Ho promesso di andarci.

Concludo, perché tra non molto racconterò a voce ciò che l'Immacolata si è degnata di compiere e incessantemente sta compiendo con la sua mano potente, anche se dolce.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 514.1 SK 513.

Nota 514.2 A motivo della presenza di p. Costanzo Onoszko

Nota 514.3 Cf. SK 64.

Cari Figli!

Come state? Forse a Niepokalanów mi sta già aspettando qualcosa che voi mi avete inviato, mentre io sono ancora in viaggio.

Il Rev.mo P. Generale mi ha ordinato di rimanere qui per la consacrazione dei vescovi giapponesi.

Ora, tuttavia, è stato comunicato che non ci saranno dei giapponesi tra i vescovi consacrando, ma degli indiani, dei cinesi e uno dell'Annam¹.

Ieri, però, nonostante questo, il Rev.mo P. Generale mi ha ingiunto di trattenermi qui fino all'Ascensione del Signore², per essere presente anche all'udienza del Papa e assistere ai riti in Laterano.

In tal modo, forse, giovedì prossimo avrò ancora la possibilità di fare alcune fotografie con i chierici giapponesi di Propaganda, lucrei il giubileo e riprenderò il viaggio verso la Polonia.

Accludo l'immaginetta della [nuova beata Vincenza Gerosa](#) per le necessità della redazione. Ieri si è svolta la beatificazione di [Gemma Galgani](#).

Preparerò la descrizione per [...] ³ e la spedirò.

Fra due settimane vi sarà quindi la beatificazione (o canonizzazione) della beata Caterina Labourè, alla quale l'Immacolata ha rivelato la Medaglia Miracolosa. Dopo di questa, durante l'anno in corso non vi saranno più né canonizzazioni né beatificazioni.

La Agenzia della M.I. spedisca ogni mese a Niepokalanów la traduzione in polacco delle più belle lettere che riceviamo dai giapponesi.

Da lì esse verranno inviate in lingua italiana alla nostra rivista missionaria che si pubblica qui⁴. Al P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio] preme che i prelati di Propaganda sappiano qualcosa di più di noi.

È assai richiesta pure una relazione mensile dell'attività (il numero dei lettori).

Spedire solo a Niepokalanów in polacco (sarà più facile), ma più ampia, più particolareggiata.

Ora si sono aggiunte nuove macchine e nuove braccia.

Immagino, quindi, che riuscite a sbrigarvela facilmente in tutte le cose, con l'aiuto dell'Immacolata, e siete tutti sani nell'anima (il *silenzio*, le *giaculatorie* frequenti, un *amore* sempre più ardente verso l'Immacolata che si nutre con l'adempimento della Sua Volontà manifestata attraverso la s. Obbedienza, soprattutto nelle cose che sono in contrasto con l'amor proprio e con la natura; la comprensione vicendevole, una gioviale serenità, ecc.) e nel corpo.

Preghiamo affinché Ella stessa voglia agire in noi e per mezzo nostro, affinché non ci permetta di porre ostacoli a Lei, ma piuttosto, qualora noi non volessimo camminare secondo la Sua Volontà, voglia usare perfino la forza senza tener presente la libertà della nostra volontà.

Saluti a fr. Mariano e a fr. Amaki.

Come state⁵?

Preghiamo gli uni per gli altri.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 515.1 Il giorno 11 VI 1933 Pio XI consacrò vescovi cinque rappresentanti dell'Asia: mons. Giuseppe Attipetty, indiano, coadiutore dell'arcivescovo di Verapoly (SK 573, allegato); mons. Giovanni Battista Tong, primo Vescovo di origine annamita; mons. Giuseppe Fan, della Mongolia; mons. Matteo Ly-yun-ho e mons. Giuseppe Ts'Oei, della Cina.

Nota 515.2 Ossia il 25 V. In tal giorno alla Basilica di s. Giovanni in Laterano Pio XI celebrò una solenne cappella papale, in occasione dell'anno santo della Redenzione.

Nota 515.3 L'angolo della lettera è stato tagliato con il testo.

Nota 515.4 Il Missionario Franciscano, che inizi le pubblicazioni ad Assisi nel gennaio 1933.

Nota 515.5 Nell'originale questo breve capoverso è scritto in lingua giapponese.

SK 516 - Telegramma a p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Leopoli, 2 VI 1933

Si può fare le vestizioni¹.
Parto per **Kalwaria** ².
Anche il Provinciale.

Massimiliano

Nota 516.1 Le vestizioni erano previste per la festa di Pentecoste, ossia per il 4 VI.

Nota 516.2 P. Massimiliano, dopo il ritorno in Polonia, si recò a Leopoli per far visita al Ministro Provinciale, p. Cornelio Czupryk, e di lì a Kalwaria Paclawska, per trascorrervi la solennità di Pentecoste.

SK 517 - A p. Cornelio Czupryk, Leopoli

Niepokalanów, 6 VI 1933 1

PS - A Przemyśl le cose sono andate così e così, e io non sono stato dal Vescovo².

Il P. Guardiano mi ha accolto molto benevolmente.

Ma è probabile che anche il vescovo subito dopo pranzo faccia un pisolino...

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 517.1 Data di una lettera di p. Floriano Koziura, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 517.2 Con ogni probabilità p. Massimiliano intendeva incontrarsi con mons. Francesco Barda, vescovo di Przemyśl, per promuovere i primi atti giuridici del processo di beatificazione di p. Venanzio Katarzyniec. Guardiano del convento di Przemyśl era, in quel momento, p. Vincenzo Boru.

SK 518 – A fr. Lorenzo Podwapiński, Niepokalanów
Niepokalanów 4 VIII 1933 1

Non è forse nostra abitudine dire: “Preghe per me, fratello”?
La stessa cosa noi la possiamo chiedere ai santi e lo facciamo.
Facendo questo, tuttavia, noi non “sprechiamo” il tempo, ma riconosciamo la nostra pochezza².

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 518.1 Data di una lettera di fr. Lorenzo Podwapiński; p. Massimiliano rispose sullo stesso foglio.

Nota 518.2 Fr. Lorenzo aveva sottoposto a P. Massimiliano il seguente quesito: “Per quale ragione sprechiamo il tempo nel rivolgerci ai santi, invece che consacrarlo tutto all'Immacolata? [...] Quali sono le ragioni per cui dobbiamo invocare i santi, le anime del purgatorio, gli angeli, ecc.?”. Nei giorni 17-20 VII 1933 si celebrò a Cracovia il Capitolo Provinciale, durante il quale P. Anselmo Kubit, già compagno di studi di p. Massimiliano (cf. SK 1, nota 1; 873), fu eletto superiore della Provincia religiosa di Polonia, mentre P. Cornelio Czupryk fu nominato Guardiano del convento di Nagasaki; P. Massimiliano fu confermato quale direttore e redattore del Mugenzai no Seibo no Kishi.

SK 519 - Alla Comunità di Mugenzai no Sono

Niepokalanów, 5 VIII 1933 1

PS - Non aggiungo nulla, perché sono molto occupato.

Forse, se l'Immacolata lo permetterà, tra breve qui a Niepokalanów avremo il battesimo di due signore giapponesi (una è la suocera del ministro²).

Bisogna prepararle ancora un po' di più.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 519.1 Data di una lettera di fr. Cipriano Grodzki, cui P. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 519.2 Signora Narahara - cf. SK 520, nota 1.

SK 520 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 14 VIII 1933

Maria!

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la cartolina e rispondo per comunicarti che farò una capatina a Cracovia solo verso la fine di questo mese o all'inizio del prossimo.

Domani qui da noi verrà amministrato il battesimo alla suocera del ministro giapponese. Gloria all'Immacolata!

(La cerimonia non avrà luogo, perché la salute del ministro si è molto aggravata - notizia recente!)¹.

La biancheria per la chiesa si può farla recapitare qui da noi, così la sistemerò con il mio bagaglio.

Chiedo una preghiera.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 520.1 Il battesimo della signora Narahara, suocera del ministro plenipotenziario giapponese a Varsavia, fu celebrato il 7 IX successivo nella cappella della Nunziatura Apostolica di Varsavia - cf. SK 530.

**SK 521 – Alla Comunità di Mugenzai no Sono
Niepokalanów polacca, 18 VIII 1933**

Maria!

Carissimi Figli!

Voi soffrite, è vero, ma anche questo è per l'Immacolata.

Sono stato a lungo senza scrivervi quasi nulla, ma probabilmente è stata l'Immacolata stessa a volerlo; per di più voi non attendete tanto una mia lettera quanto piuttosto il mio ritorno; però anche in questo vi è la volontà di Lei.

Confidando nei regolamenti attuali, fr. Camillo sperava di sbrigare la pratica dei passaporti in una settimana, e invece è risultato che sono state poste nuove difficoltà, affinché un minor numero di persone esporti all'estero la valuta polacca. Inoltre, siamo ancora in attesa del visto cinese da Berlino.

Dovrebbe arrivare fra breve.

Perciò giungeremo¹ a Nagasaki per le feste di s. Teresa del Bambino Gesù e del Padre s. Francesco.

Il viaggio attraverso la Siberia è più difficile, perché in genere i missionari non li lasciano passare, e qualora uno voglia tentare di ottenere un permesso speciale, deve attendere la risposta per sei settimane, poiché la pratica viene inoltrata a Mosca. E poi non è detto che la risposta sia sempre affermativa.

Perciò salperemo con la prima nave in partenza.

Ma anche in questo l'Immacolata ha un suo piano, perché mi è stato possibile frequentare più volte la legazione giapponese a Varsavia e ottenere che il ministro plenipotenziario [Francesco Kawai], gravemente ammalato, ricevesse il battesimo dal Nunzio Apostolico a Varsavia [mons. Francesco Marmaggi], proprio nella vigilia dell'Assunzione della Madre di Dio.

Gloria all'Immacolata!

Inoltre, anche **due domestiche pagane giapponesi** a Varsavia desiderano il battesimo. (vedi foto) Gloria per tutto all'Immacolata.

Cordiali saluti a fr. Mariano².

Vostro fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ieri si è svolto il funerale, davvero imponente, del ministro giapponese **nella chiesa della s. Croce**. Alcuni fratelli mi hanno scritto personalmente, ponendomi diverse domande; penso che l'Immacolata abbia già condotto avanti il problema nel migliore dei modi.

Donate tutto a Lei, come figli alla Mamma amatissima e servitela con letizia, con gioia.

Yamaki mi ha scritto e gli ho mandato un po' di dollari³.

Al mio ritorno vedremo di sistemare la situazione.

Mi sono rimesso a leggere una per una le vostre lettere per rispondere singolarmente a coloro che mi hanno scritto. Penso, tuttavia, sia meglio affidarsi all'Immacolata.

Non scrivetemi più, perché ormai le lettere non mi troverebbero più qui.

Cari figlioli, non rattristatevi troppo.

L'Immacolata volge ogni cosa in un bene maggiore. Confortatevi vicendevolmente, anche con il buon fr. Mariano. Sforzatevi di sopportare gli uni i difetti degli altri, perché è questo l'amore più grande.

Immagino le difficoltà nell'accostarvi alla s. Comunione, ma l'Immacolata conosce bene tutto questo. Ancora una volta vi raccomando tutti all'Immacolata.

Vostro fr. Massimiliano M.

PS - Accludo un articoletto per il numero di ottobre.

L'Immacolata vi protegga, conservate fra di voi la concordia e l'amore e l'obbedienza soprannaturale nei confronti di colui che fa le veci del superiore⁴.

Nota 521.1 P. Massimiliano e il nuovo superiore di Mugenzai no Sono P. Cornelio Czupryk, ex-Ministro Provinciale.

Nota 521.2 Frase tradotta dalla lingua giapponese.

Nota 521.3 Il prof. Yamaki, disinteressato collaboratore del Mugenzai no Seibo no Kishi, facendosi cattolico aveva lasciato l'ufficio di pastore metodista ed era venuto a trovarsi in difficili condizioni economiche. L'aiuto di p. Massimiliano, di cui Yamaki fu riconoscente per tutta la vita, gli consentì di superare i momenti più critici.

Nota 521.4 P. Costanzo Onoszko fino al 7 VIII e poi il chierico fr. Mieczyslaw Mirochna fino al 3 X, giorno in cui giunse a Nagasaki P. Cornelio Czupryk.

SK 521a - Telegramma a Mugenzai no Sono

Niepokalanów, dopo il 19 VIII 1933

Maria!

Abbate fiducia nell'Immacolata!

Le difficoltà per i passaporti sono superate.

Partiremo al più presto possibile.

Avete denaro?

Cornelio - Massimiliano

SK 521b - Telegramma a Mugenzai no Sono

Niepokalanów, 31 VIII 1933

Partiamo oggi.

Maria!

Caro Padre!

Il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] ha nominato me, dandomi la sua benedizione, direttore mondiale della M.I. e p. Giustino (perché me lo aveva chiesto espressamente) direttore della M.I. in Polonia.

La prego, Padre, di metterlo al corrente, perché si rimbocchi le maniche con maggiore coraggio, anche se con umiltà.

La prego, caro Padre, di occuparsi di ciò che riguarda la direzione della M.I. fuori della Polonia (secondo il progetto di massima che ho lasciato), anzi di seguire i problemi di ordine generale, trasmettendo a me le questioni più importanti e più difficili, come pure una breve relazione delle riunioni mensili (o di altre) del gruppo dei Padri della M.I.

Queste riunioni non si limitino ai problemi della M.I. in Polonia, ma allarghino l'orizzonte alla M.I. fuori della Polonia e verso il mondo intero.

All'esterno, in ogni cosa, quanto più in silenzio si farà, tanto meglio; solo si incrementi l'attività, o piuttosto la sviluppi l'Immacolata, mentre noi, da parte nostra, lasciamoci solo guidare.

Quando si scrive a me e si spedisce per "via [Siberia](#)", si tenga ben presente che spesso le lettere vengono controllate dai sovietici, e non è improbabile che lo facciano anche in Giappone.

Fate avere alla mia mamma a Cracovia qualche fotografia di Niepokalanów, dove ci sono io o i giapponesi.

Chiedo un "memento".

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Termino mentre sono già alla stazione.

Fra poco il treno partirà per Zebrzydowice e oltre.

Quando ci sarà la traslazione della salma di p. Alfonso, informate la mia mamma, affinché possa venire e dare anche un'occhiatina alla salma.

Il problema del cimitero¹ si potrà risolvere sulla base delle ricerche fatte a Niepokalanów da quel chierico di cui ora non ricordo il nome.

Nota 522.1 Cf. SK 299, nota 1. Fino al 1945 Niepokalanów non ebbe un cimitero proprio e i religiosi defunti venivano tumulati nel cimitero parrocchiale di Pawlowice. Oltre a p. Alfonso Kolbe, fratello di p. Massimiliano, nel piccolo cimitero di Niepokalanów sono sepolti, tra gli altri, p. Floriano Koziura (28 VI 1966) e fr. Camillo Banaszek (27 VI 1945).

SK 523 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
In viaggio verso Zebrzydowice, 1 IX 1933

Maria!

Fra 14 minuti saremo alla frontiera polacca.

Ho chiesto al Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] per l'invio di alcuni fratelli a Cracovia per la propaganda [del RN].

Mi ha risposto che sarà meglio attendere un bel po' di tempo dopo la festa della Natività della Madre di Dio.

Forse per l'Immacolata Concezione?

La mia mamma mi ha dato un'offerta di 60 zł.

La prego di farle avere alcune fotografie.

Vale la pena studiare a fondo le relazioni tra il Padre s. Francesco e la Madre Ss.ma, l'Immacolata Concezione.

Questo sarà il nostro punto di appoggio.

Il Rev.mo P. Provinciale mi suggeriva, circa il problema della cucina, di tentare di dare un'occhiatina in qualche caserma per vedere come sono organizzati quegli ambienti.

Termino, perché il controllo doganale e il confine non sono lontani.

Il P. Provinciale: "La parola "Mamma" è vera, con prudenza"**2**.

fr. Massimiliano

Nota 523.1 Data del timbro postale.

Nota 523.2 Si tratta certamente di una raccomandazione del Ministro Provinciale, p. Anselmo Kubit, di servirsi con prudenza del termine "Mamusia" (Mamma) nei riguardi della Madonna - cf. SK 992A, alla data 31 VIII.

Maria!

Caro Padre!

L'Immacolata mi ha condotto felicemente in una ospitale stanzetta del convento di Venezia.

Ho appena finito di stendere, proprio qui, un articolo sugli avvenimenti, o piuttosto sulle opere dell'Immacolata nei cuori giapponesi a Varsavia¹.

Se sarò in grado di dattiloscriverne tre o quattro copie, allora ne accluderò una per il *Rycerz* polacco.

Adesso, un po' di cose che mi sono annotato qua e là.

1) Mentre stavo arrivando alla frontiera polacca ho ricevuto 1 zł. per una medaglietta e delle offerte da parte dei ferrovieri: Kuntschke Giovanni (Kończyce Małe 32, posta Zebrzydowice) e Francesco Pastykiewicz (Zebrzydowice 303).

In mare tra Venezia e Brindisi, 9 IX

Maria!

Nel frattempo ho fatto una capatina ad Assisi e a Roma e mi è mancato il tempo per spedire la lettera.

Ho dato un po' di fotografie al *Missionario Francese*².

La prego, perciò, qualora non fossero già state spedite a Mugenzai no Sono, di mandare a Nagasaki le fotografie della visita a Niepokalanów della moglie del ministro e poi alcune della Niepokalanów polacca (soprattutto dei fratelli accanto alle varie macchine).

Sarebbe conveniente annotare sulle fotografie le *date* e qualche spiegazione.

Inoltre, l'ordine cronologico sarà di grande utilità anche per l'album.

Ho annotato un mucchio di cosette, ma fra poco saremo a **Brindisi**, perciò mi affretto a concludere la lettera.

Accludo una fotografia di noi due³ su una gondola mentre ci stiamo dirigendo verso la nave, e due cartoline della nostra chiesa di Venezia.

In due occupiamo una cabina di quattro posti, nonostante vi sia un grande affollamento di passeggeri.

Alcuni sacerdoti, meno fortunati di noi, perché sono in cabina con dei secolari, oggi hanno celebrato la s. Messa da noi. Il mare è calmo.

Nessuno ha intenzione di ammalarsi.

I Padri di Venezia⁴ ci hanno accolto con molta cordialità.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 524.1 SK 530.

Nota 524.2 Il *Missionario Francese* - Rivista illustrata delle Missioni dei Frati Minori Conventuali inizio le pubblicazioni nel gennaio 1933 ad Assisi. P. Massimiliano lasciò pure la traduzione italiana della lettera-articolo n. 530.

Nota 524.3 P. Massimiliano e p. Cornelio Czupryk, nuovo superiore di Mugenzai no Sono.

Nota 524.4 I religiosi Francescani Conventuali del convento di s. Maria Gloriosa dei Frari.

Maria!

Cari Figli!

L'Immacolata ci ha condotti ormai fino a Venezia e in questo momento le valigie sono già in cabina, dove, oltre a noi, saranno alloggiati altri due sacerdoti.

Quanto a *Zagroda*², il Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] mi ha detto di attendere almeno un anno, per non cambiare subito dopo il Capitolo, mentre a proposito dell'India è contrario ad accettare senza la presa di possesso³. Raccomandiamo tutto all'Immacolata; Ella dirigerà ogni cosa nel migliore dei modi.

Vostro

fr. Massimiliano
fr. Cornelio

In Italia si va rafforzando il movimento a favore della causa dell'Immacolata.

Gloria a Lei per tutto!

Lasciamoci guidare liberamente dall'Immacolata.

[Dalla parte dell'illustrazione:]

Questa è la nostra chiesa di [Venezia](#) ⁴.

Nota 525.1 Nell'originale è indicato il mese di agosto (VIII), ma è un errore.

Nota 525.2 Cf. SK 420, nota 5.

Nota 525.3 Contrario ad accettare la Niepokalanów indiana, che P. Massimiliano aveva già denominato Amalam, ad Ernakulam, senza l'immediato insediamento dei religiosi.

Nota 525.4 La basilica di s. Maria Gloriosa dei Frari, affidata ai Frati Minori Conventuali della Provincia di Padova; cf. pure SK 992A, 992B, alle date 2-3 e 8 IX 1933.

SK 526 - A Niepokalanów

A 100 miglia da Port Said, 11 IX 1933

Maria!

Cari Figli!

La nave ci sta portando sempre più lontano dalla Niepokalanów polacca e sempre più vicino a quella giapponese. Ieri il mare mugghiava, il tifone giocherellava con i cavi della nave, mentre le onde spumeggianti giungevano fino alle macchine.

Nonostante tutto, grazie all'Immacolata, la prua della nave continua a solcare le onde che incalzano sempre, e a mezzanotte approderemo alla riva africana, presso i musulmani egiziani, che non sono battezzati.

Quando l'Immacolata li attirerà a Sé?

Essi hanno una specie di venerazione nei Suoi confronti.

Vostro

fr. Massimiliano

Maria!

* Reverendissimo Padre Generale!

Come Lei mi ha detto, ho parlato coi diversi Padri che si occupano della M.I. in Italia. In genere tutti credono opportuno che si instituisca un centro solo per tutta l'Italia (e l'emigrazione), cioè per la lingua italiana.

Convengono anche che il luogo non dovrebbe appartenere a nessuna delle province d'Italia, per evitare le *nocive* emulazioni.

Poi riconoscono la persona di P. Vivoda Antonio, di Padova, come atto per questo ufficio.

Dunque, mi pare che sarebbe bene, per adesso almeno, istituire questo centro in *Assisi*.

E dare l'ufficio di *direttore nazionale* ed anche di redattore del *Cavaliere dell'Immacolata* al P. *Vivoda*. P. Sartorello, rettore del seminario teologico, lo vedrebbe volentieri come suo *vicerettore* (mi proponeva lui stesso).

Così anche l'organo della M.I. in Italia verrebbe unificato¹ e l'azione intensificata.

A Roma resterebbe, come finora, la Primaria della M.I., che è una cosa per tutto il mondo e non soltanto per l'Italia. Così potrebbe uscire per il mese di dicembre un numero unito. [P. Vivoda] avrebbe consiglio dei Padri Sartorello e Stella.

Riguardo alle Indie, mi pare di non aver detto ancora alcune ragioni, che scrivo adesso.

Mi pare che, strettamente parlando, non può più essere aperta la questione dell'accettazione, perché da parte del Provincialato era già stata inviata all'Ordinario la domanda ufficiale del "consensus in scriptis", la quale domanda *presuppone* la decisione da parte della Provincia.

Se poi le formalità erano state fatte o no e perché, questo non importa e non deve importare all'Ordinariato nelle Indie.

Sono cose nostre interne.

Avendo dunque l'Arcivescovo con suo consiglio dato il richiesto "consensus in scriptis" secondo il diritto, lui non aspetta altro che "il beneplacito apostolico".

Ed è nel diritto.

Quanto più a lungo toccherà a lui di aspettare, tanto più facilmente potrà credere che abbiamo qualche difficoltà nella Congregazione, il che nuoce alla reputazione dell'Ordine nostro davanti agli altri.

Anche se metteremo come ragione della dilazione dei passi giuridici la mancanza, per adesso, dei soggetti, questo non potrà togliere il detto sospetto coi suoi effetti anche molto dannosi in generale e per la nostra azione in Nagasaki in speciale, perché proprio servendosi di questa ragione ci volevano alcuni cacciare via da Nagasaki².

Mi pare, dunque, che sarebbe bene *finire i passi giuridici* ottenendo il "beneplacito apostolico" e poi, finita la parte giuridica, far sapere all'Arcivescovo che, compiuti questi passi, cioè ottenuto il "beneplacitum apostolicum" ci *prepariamo* alla occupazione del convento.

L'Arcivescovo stesso ha scritto che i primi fondatori dovrebbero sapere l'inglese in quanto possibile, dunque anche questo studio dovrà appartenere alla preparazione di quelli che dovranno partire. Fra due anni la occupazione sarà attuata, finite le preparazioni.

E veramente avremo dei nuovi sacerdoti che desiderano ivi andare.

All'Arcivescovo non preme l'occupazione, perché la chiesetta non è parrocchiale, ma soltanto per l'asilo ci andrà lì qualche prete con la Messa.

A noi però *preme* - mi pare - di finire *presto* i passi *giuridici*, perché come è facile ottenere dalla Congregazione [di Propaganda Fide] qualche territorio, così è *difficile* aprire un convento nel territorio altrui.

Lo so dall'esperienza e dall'osservazione.

E l'Arcivescovo di adesso deve essere sostituito da un altro.

E, come ho detto sopra, per la *reputazione* dell'Ordine intero (le opinioni si fanno in generale sempre) è *sommamente nocivo* trattare leggermente gli atti ufficiali riguardo agli altri, anche se avessero delle mancanze (le quali non importano agli altri), perché così cessano di essere sicuri della fermezza e del valore degli atti dell'Ordine, il che non può non recare *gravi danni* all'Ordine.

Così mi pare. Faccia quello che *l'Immacolata le ispirerà*.

Ancora una parolina per aprire quello che penso.

Mi fecero impressione le parole della preghiera di Duns Scoto: “Dignare me laudare Te, Virgo Sacrata; da mihi virtutem contra hostes Tuos”³.

Non pensava qui ai pagani o eretici, ma a quelli che avevano duecento argomenti per provare la loro tesi.

E però, *quando si tratta dell'Immacolata*, non domanda lui né prudenza né amore, ma “*virtutem*” e questo “*contra*”, e li chiama duramente, prima di vedere i loro argomenti, “*hostes Tuos*”.

Non sarebbe, dunque, opportuno che Lei, Rev.mo Padre Generale, scriva nel *Commentarium Ordinis* del mese di dicembre dell'anno corrente - che è 75 dell'apparizione a Lourdes e 1900 dalla donazione della Madonna a noi come Madre sotto la croce - una lettera a tutti, sviluppando il bel pensiero detto al nostro Capitolo Provinciale: “Amare Immaculatam *quam maxime* et istum amorem propagare *quam maxime* debemus, quia *Franciscani* sumus”⁴, per indicare chiaramente la via a quelli che dubitano, non sanno o non vogliono saperlo. Certamente, benché inconsciamente, lo spirito che sorge *contro l'Immacolata sotto qualsiasi coperchio* non può essere che di quegli di cui Essa ha schiacciato la testa e lui “*insidiaberit calcaneo eius*” [cf. Gen 3, 15].

E questo mi dicevano anche gli altri.


Scusi della brutta scrittura, perché la nave anche si muove e scrivo giacendo, ed anche dello stile. Ma scrivo apertamente come a *Padre Generale*.

Ci benedica

fr. Massimiliano
con fr. Cornelio

Scusi per la brutta scrittura, ma il mare muove abbastanza.

Testo originale in lingua italiana.



Nota 527.1 In quegli anni in Italia venivano pubblicate due riviste della M.I.: Il Cavaliere dell'Immacolata (dal 1932) e La Milizia dell'Immacolata (dal 1933) - cf. SK 354, nota 3.

Nota 527.2 Cf. SK 292, 348.

Nota 527.3 Concedimi di lodarti, o Vergine santa; dammi forza contro i tuoi nemici.

Nota 527.4 In margine ad una lettera che il Ministro Generale gli aveva inviato in Giappone in data 28 III 1933, p. Massimiliano aveva annotato in latino la seguente frase: “Dobbiamo amare l'Immacolata quanto più possiamo e propagare questo amore al massimo delle nostre possibilità, perché siamo Francescani (radicato in noi) - il p. Generale nel Capitolo Provinciale del 1933”.

SK 528 - A Maria Kolbe, Cracovia

Bombay (India), 20 IX 1933

Maria!

Carissima Mamma!

Stamane la nave ha fatto scalo nel porto indiano di **Bombay**.

La cartolina rappresenta un asceta **maomettano**.

Poveretto, non è neppure battezzato.

L'Immacolata ci conduce felicemente, anche se sul **Mar Rosso** il caldo era torrido e più avanti le onde tempestose sbattevano la nave.

Gloria all'Immacolata.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M.

Maria!

Cari Padri, Fratelli, Seminaristi!

L'Immacolata ci ha già accompagnati in India.

Oggi abbiamo fatto scalo a Bombay.

Durante la traversata del [Mar Rosso](#) i deserti del Sahara e dell'Arabia ci hanno riscaldato terribilmente; più avanti il [Mare della Persia](#) sbatteva talmente la nave da farci sospirare ansiosamente un "pavimento" che non si muovesse.

In questo momento "ce la passiamo" su una panchina della stazione ferroviario-portuale che... non si muove.

Quanto dispiace che qui non ci sia ancora una Niepokalanów!

Oggi ho celebrato la s. Messa proprio per questa intenzione.

Si faccia la volontà dell'Immacolata.

Vostro

fr. Massimiliano M.

fr. Cornelio

SK 530 - A Niepokalanów
Sull'Oceano Indiano, fra Bombay e Colombo,
in viaggio verso la Niepokalanów giapponese, 22 IX 1933

Maria

*L'Immacolata conquista i nobili cuori dei giapponesi a Varsavia*¹.

Allorché giunsi alla Niepokalanów polacca dal Giappone, venni a sapere che la moglie del ministro plenipotenziario [giapponese] a Varsavia, la signora Kawai, è cattolica e che pure i suoi figli sono battezzati secondo il rito cattolico.

Ho inviato allora alla signora Kawai una statuetta dell'Immacolata.

Rispondendomi, la signora mi ha invitato nella villa di Skolimów presso Varsavia, dove stava trascorrendo l'estate con i figli.

E così ci sono andato con p. Floriano Koziura, attuale guardiano di Niepokalanów.

Entrando in salotto, ci ha piacevolmente sorpreso la vista della statuetta dell'Immacolata che avevo inviato in precedenza e che ora, in mezzo ai fiori, volgeva il suo sguardo verso tutti noi.

Ella, perciò, regnava già con amorevolezza in quella casa.

Abbiamo parlato della salute del ministro, ricoverato a Otwock per una malattia polmonare, della Niepokalanów polacca e di quella giapponese e di vari altri argomenti.

Alla fine la signora Kawai disse che aveva una domanda da rivolgermi.

“Volentieri, dica pure”, rispondo io.

“Io e una mia domestica vorremmo confessarci.

Ma avrei pure un'altra richiesta”.

“Con sommo piacere”.

“Mia mamma vorrebbe ricevere il battesimo”.

“Debbo ancora scrivere in Giappone”, accennò la signora Narahara.

Io allora le ho spiegato che si tratta di un problema troppo importante e troppo personale, perché debba essere deciso da altre persone.

“Ma avrei un'altra domanda ancora”, aggiunse la moglie del ministro.

“Prego, dica pure, io vivo solo per le anime: questa è la mia missione”.

“A Otwock il ministro è assistito da una signora giapponese che studia il catechismo e inoltre desidera ardentemente il battesimo.

Non potrebbe lei, Padre, recarsi in quella località? ”.

Abbiamo perciò programmato, anche se in modo molto sommario, la preparazione [al battesimo] della madre e il viaggio a Otwock.

“Un'altra cosa ancora: la mia figlia maggiore, che ha dieci anni, non si è ancora accostata alla prima Comunione e per di più trova una certa difficoltà nell'apprendere le verità della fede da un catechismo scritto in francese”.

Nel giorno stabilito, un'automobile, con a bordo la moglie del ministro, la madre di lei e me, sfrecciava sulla strada maestra che porta a Otwock.

Strada facendo, son venuto a sapere che il ministro è pagano, tuttavia non soltanto ha permesso che le figlie ricevessero il battesimo, ma è anche in buoni rapporti con i Padri Gesuiti e ben disposto verso la religione.

E così gli ho fatto visita e ci siamo intrattenuti un po' di tempo conversando su temi religiosi.

Ha capito facilmente che la verità è unica e che, di conseguenza, la religione vera non può essere che una sola. Inoltre, ha ammesso l'esistenza di un solo Dio, ma quando abbiamo affrontato il mistero della Ss. Trinità, allora ha rilevato che anche i cinesi hanno credenze simili.

Ho riconosciuto ben volentieri che molte verità, più o meno deformate e offuscate, si vedono anche nelle religioni più disparate del mondo.

La moglie del ministro gli ha consegnato una delle medagliette dell'Immacolata che le avevo dato in precedenza per tutta la famiglia.

L'ha accettata e l'ha deposta sul tavolino.

Egli mi ha mostrato, quindi, un libro in francese: *Gesù Cristo*, dicendomi che non riusciva ancora a convincersi.

Mi ha raccontato anche le impressioni di una breve permanenza a Lourdes, ma nemmeno queste gli sembravano pienamente convincenti.

La malattia avanzava visibilmente e lo stava conducendo ormai alla tomba: il volto emaciato e le mani diafane preannunciavano che la fine era prossima.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo stabilito di amministrare il battesimo alla signora Narahara - dopo una ulteriore preparazione - a Niepokalanów per la festa dell'Assunzione, mentre la domestica avrebbe dovuto attendere un altro poco, perché non conosceva ancora alcune nozioni fondamentali della religione.

Alla vigilia del battesimo, però, la salute del ministro giapponese si aggravò talmente che tutta la famiglia dovette raccogliersi in fretta attorno al suo letto e fu, quindi, indispensabile, rinviare il battesimo.

Fui invitato a recarmi ad Otwock.

Son partito dalla sede della legazione insieme con il signor Hirata, attuale incaricato d'affari, con il medico giapponese Misawa, venuto da Berlino, e con il medico Rudzki di Varsavia.

Pregai il dottor Rudzki di manifestarmi francamente - dopo la visita medica - lo stato di salute del malato, poiché c'era di mezzo il suo battesimo.

A Otwock il responso del dottor Rudzki fu il seguente: "Quello che deve fare, Padre, lo faccia subito, perché il malato morirà oggi stesso".

Nel frattempo era stato informato pure il Nunzio Apostolico Mons. Marmaggi.

Avevo saputo in precedenza che egli sarebbe tornato dalle vacanze solo dopo la festa dell'Assunzione, ma qualcosa lo aveva spinto ad anticipare il ritorno in capitale e così una telefonata lo ha trovato in sede. Promise di venire quanto prima.

Decisi, dunque, di attendere il suo arrivo.

Allorché si presentò in corridoio, lo misi al corrente della situazione.

Quindi si recò dall'ammalato. Gli ricordò l'antica amicizia e gli presentò le verità fondamentali della fede. Frattanto, fuori della stanza, la moglie [del ministro], la suocera, due sacerdoti segretari del Nunzio ed io pregavamo per lui, ciascuno per proprio conto, in silenzio.

La grazia della fede scese nel cuore nobile del ministro.

Dopo alcuni chiarimenti, ad una domanda esplicita [del Nunzio] egli rispose: "Credo. Credo".

"E vuoi essere battezzato?" "Lo voglio"

Il Nunzio versò l'acqua sul capo del malato dicendo: "Francesco, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Dopo il battesimo - come attestarono coloro che gli stavano attorno - una grande gioia entrò nel cuore del ministro. Qualche ora più tardi la sua anima, pura come un angelo, l'Immacolata se la portò in paradiso, nella vigilia della festa della sua Assunzione.

Mentre la salma del ministro era sistemata provvisoriamente nella cella mortuaria del cimitero Powązki, ogni giorno nella sede della legazione giapponese si riunivano le figlie del ministro, la suocera di lui e la domestica per studiare il catechismo in lingua giapponese; e così, nella vigilia della Natività della Madre Divina, coloro che non erano ancora battezzati rinacquero nell'acqua del battesimo, mentre il giorno della stessa festa, i bambini e i neofiti si accostarono per la prima volta alla s. Comunione e tutti ricevettero il sacramento della confermazione dalle mani di S. Ecc. il Nunzio, nella cappella della Nunziatura.

Prima della mia partenza per il Giappone, tutta la mia "scolaresca" si è recata a venerare l'Immacolata nella Sua Niepokalanów².

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 530.1 La presente lettera fu pubblicata in RN 12(1933) 359-62 e, in traduzione italiana, in La Voce del Padre 10(1933) 371 4, numero di ottobre - cf. pure SK 992A, alla data 7 IX.

Nota 530.2 27 VIII. Nel testo italiano si trova la seguente conclusione: "Dovendo io ripartire per il Giappone, la famiglia del defunto ministro si è recata a Niepokalanów per salutarmi. Il giorno otto settembre, quando queste care anime, dopo la dolorosa disgrazia, saranno rallegrate da Gesù, il Conte Rosso da Venezia si incamminerà per le vie dell'oceano per ricondurmi nel lontano Giappone dove mi attende un vasto campo di apostolato". La traduzione italiana preparata da p. Massimiliano per La Voce del Padre fu certamente corretta e rimaneggiata dal direttore della rivista.

SK 531 - A p. Giustino Nazim, Niepokalanòw

**Sull'Oceano Indiano fra
Bombay e Colombo 22 IX 1933**

PS

Caro Padre Redattore,
Direttore della M.I. in Polonia!

Per quanto è possibile, la prego di evitare, nei “ringraziamenti”, i termini “miracolo”, “miracoloso”. A me sembra che in questo modo gli stessi fatti parleranno ancor più chiaramente.

Qui sulla nave sto riflettendo sui nostri compiti: io considero i ringraziamenti una parte essenziale del *Rycerz*, poiché destano realmente la fiducia e l'amore verso l'Immacolata.

Termina la carta e concludo anch'io.

fr. Massimiliano

SK 532 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 7 X1933

PS

Caro Padre!

Il M. Rev.do P. Guardiano mi ha raccomandato di continuare a sbrigare tutte le faccende per tutto il tempo della visita², perciò mi rimane poco tempo per scrivere a lungo.

Anche qui abbiamo introdotto l'organizzazione secondo i problemi della M.I.:

- 1) interni della Niepokalanów,
- 2) esterni nazionali,
- 3) esterni extra-nazionali.

L'esperienza indicherà come attuare praticamente tale divisione.

La pregherei, se le sarà possibile, di tenermi informato circa i progetti e i risultati dell'attività della M.I. che verranno affrontati e risolti nelle riunioni mensili per i problemi della M.I.

In tal modo non si faranno due volte le stesse esperienze.

Le chiedo assai una preghiera, affinché io serva sempre più fedelmente l'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 532.1 Data di una lettera di p. Cornelio Czupryk, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 532.2 P. Cornelio Czupryk, nuovo superiore di Mugenzai no Sono, era stato incaricato dal Ministro Provinciale, p. Anselmo Kubit, di effettuare a suo nome la "visita canonica" alla comunità di Nagasaki e di inviargliene una documentata relazione.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Grazie all'Immacolata, scrivo già stando **seduto al tavolino di Mugenzai no Sono. (vedi foto)**

Sono stato dal Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] per il problema dell'India.

Già a Cracovia egli si era espresso in questi termini: "Voi polacchi volete prendere (o fare) tutto"; a Roma, invece, ha detto che il nuovo Arcivescovo di **Ernakulam**¹ desidera gli italiani???

Inoltre il Rev.mo P. Generale faceva presente che nella nostra circoscrizione cinese c'è carenza di missionari. D'altro canto, P. Antonelli mi aveva pregato - durante il mio viaggio verso la Polonia² - di indicargli i terreni adatti per aprire delle missioni, dato che fra non molto tempo verranno ordinati sacerdoti i chierici della Crociata [Missionaria Francescana]; con ogni probabilità si tratta, quindi, di una carenza momentanea.

Forse sarebbe meglio che coloro i quali dovrebbero recarsi in India per sostituire noi, andassero in fretta a portare aiuto ai loro connazionali in Cina.

Il Rev.mo P. Generale parlava pure di concentrare le forze.

È chiaro, tuttavia, che personalmente il Rev.mo P. Generale è favorevole alla faccenda, ma ripete soltanto ciò che qualcun altro gli ha suggerito, con l'esplicita volontà di porre delle limitazioni allo sviluppo della causa dell'Immacolata da noi, di mescolarci insieme con gli italiani e di eliminare la specifica caratteristica di Niepokalanów, vale a dire la sua appartenenza all'Immacolata; infatti egli ha pure affermato espressamente:

- 1) di non essere contrario alla fondazione di una Niepokalanów in India;
- 2) che il problema è di competenza della Provincia (e non della Curia Generale);
- 3) che, però, non si può separare il problema della accettazione dall'insediamento nel luogo stesso.

"Ma, dato che potremo insediarcì nel luogo solo tra alcuni anni, allora bisogna rispondere che al presente non possiamo accettare e che per l'avvenire si vedrà; non sappiamo, infatti, che cosa potrà succedere" (così ha detto il Rev.mo P. Generale).

Che cosa potrebbe succedere? Il "consensus"³ è pronto già da un anno.

Se dovesse attendere ancora, potrebbe diventare insufficiente di fronte alla Congregazione, tanto più che [a **Ernakulam**] è arrivato un nuovo Arcivescovo. Il precedente, Perez, che aveva concesso il "consensus", ha già fatto in tempo a morire⁴.

Non sappiamo se in una seconda edizione del "consensus" ci saranno le stesse condizioni favorevoli a noi; anzi non sappiamo neppure se otterremo tale "consensus", perché è *molto più facile ottenere un territorio missionario che un convento*.

E poi può essere che "qualcun altro", nel frattempo, riesca a mettersi d'accordo con l'Arcivescovo e ad occupare quella posizione.

Non lo sappiamo.

Perciò, io sono del parere che, tenendo presenti i primi due punti espressi dal Rev.mo P. Generale, riportati sopra, sia opportuno attuare la condizione posta nel terzo punto, e cioè unire immediatamente l'accettazione con l'insediamento [dei nostri religiosi].

Per il momento si potrebbe forse indicare p. Remigio Wójcik come candidato a partire e iniziare i preparativi per la sua partenza quando "scorrerà" acqua sufficiente per sbrigare le pratiche a Roma, cioè per informare l'Arcivescovo di **Ernakulam** della conclusione dei passi giuridici e per ricevere la risposta.

A p. Remigio si potrebbero impartire delle direttive affinché non sviluppi troppo l'opera fino all'arrivo dei rinforzi.

L'orfanotrofio del luogo gli sarà riconoscente anche solo per la celebrazione della s. Messa. Io posso dirigere la redazione anche stando qui, mentre per le traduzioni possiamo contare validamente su una persona del luogo, un sacerdote editore e redattore che ha intenzione di entrare nell'Ordine⁵.

Un anno fa egli si era impegnato, senza alcun interesse, a fare tutto, al punto tale che io, stando a Nagasaki, avrei potuto pubblicare comodamente il "Cavaliere" in lingua malajalem; non lo feci solo perché l'Arcivescovo riteneva fosse meglio iniziare dopo il nostro arrivo.

Per il momento sarebbero sufficienti laggiù un padre e due fratelli.

Non sarebbe opportuno, quindi, che il Definitorio prendesse una decisione in merito e inoltrasse la pratica a Roma, mentre Niepokalanów “a modo suo”, vale a dire con la preghiera e la penitenza, sferasse un attacco all'Immacolata?

Ma in questo problema non vorrei esercitare pressioni in nessuna direzione, perché non desidero altro che la *volontà dell'Immacolata*.

Ella stessa diriga la faccenda come Le piace.

Quanto a *Zagroda*⁶ il Rev.mo P. Generale mi ha detto di non conoscerne il contenuto e che solo il P. Socio [Pellegrino Haczela] ha affermato che esso è inutile.

Diceva inoltre che si potrà riprenderne la pubblicazione, ma dopo qualche anno, non subito dopo il Capitolo.

Mi ha pure autorizzato, con la sua benedizione, ad interessarmi dei problemi della M.I. in tutto il mondo e a preparare i piani d'azione.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Le condizioni del luogo e del personale nostro sono più favorevoli in India di quando è stata fondata la Niepokalanów giapponese e perfino quella polacca.

Nutro la speranza che l'Immacolata, *se lo vorrà*, in questo 75 anniversario dell'apparizione a Lourdes riuscirà a far accettare questo progetto.

Nota 533.1 Mons. Giuseppe Attipetty, eletto Arcivescovo il 29 XI 1932 e consacrato a Roma da Pio XI il giorno 11 VI 1933, era solo coadiutore di mons. Angelo Perez Cecilia, al quale succedette nel novembre 1934.

Nota 533.2 Cf. SK 510, nota 1.

Nota 533.3 Il consenso del Vescovo residenziale per l'erezione della casa religiosa.

Nota 533.4 La notizia non era vera - cf. SK 576.

Nota 533.5 Don Giacomo Naduvathucherry - cf. SK 443

Nota 533.6 Per Zagroda Niepokalanej - cf. SK 420, nota 5.

SK 534 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 13 X1933 1.

Ecco la copia di una lettera che ho inviato alla Curia Provinciale.

Chiedo una preghiera, perché l'Immacolata stessa porti avanti l'intero problema secondo il suo piacere e perché in tutto questo si compia la Sua Volontà e non la nostra.

I fratelli affidino questo problema all'Immacolata.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 534.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 533. Il destinatario è indicato dalla seguente annotazione di p. Massimiliano: "Per conoscenza al P. Guardiano e ai Padri".

SK 535 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 13 X 1933

PS - Fr. Celestino ha già raccontato parecchie cose, mentre io, per il momento, non ho tempo per aggiungere altro.

Chiederò al P. Guardiano [Cornelio Czupryk] di farlo, anche se sta sgobbando con vera passione sulla lingua giapponese; perciò non avrà un minuto di tempo libero nemmeno lui.

Ho ricevuto anche la lettera dei seminaristi (risponderò a parte) e gli auguri dei "pazzi"².

Gloria all'Immacolata, perché si degna di prendere possesso in modo sempre più completo dei cuori dei fratelli.

Se il tempo me lo permetterà, scriverò qualche parola pure ad essi.

Per il momento mi rallegro con loro nell'Immacolata.

Ora termino, chiedendo una preghiera affinché l'Immacolata si degni di regnare nelle anime, sia qui che in India e ovunque.

Vostro

fr. Massimiliano

PS - La pregherei di mandarmi le copie di tutto il carteggio epistolare riguardo al problema di Amalam.

Ù

Nota 535.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszylski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 535.2 Si tratta, probabilmente, di quel gruppetto di fratelli di Niepokalanów che si sforzavano di vivere al massimo grado la consacrazione all'Immacolata, sotto la direzione spirituale di p. Floriano Koziura - cf. SK 398, nota 2.

**SK 536 - Al Segretario Nazionale della M.I., Niepokalanòw
Mugenzai no Sono, 16 X 1933**

Maria!

Viaggiando attraverso le Alpi ho incontrato sul treno il signor Giorgio Zajaczkowski, licenziato in diritto, abitante a Varsavia, in via Lekarska 3, il quale, lamentandosi per la mancanza di regolarità nelle comunicazioni, mi ha chiesto di consegnare una lettera ad una certa signora Giovanna Lubańska (Shanghai Cina, 21 Route Pottier c/o Legation of Poland).

Nell'eventualità che queste persone non conoscano ancora i *Rycerz*, varrebbe la pena farlo avere, richiamandosi a questa circostanza.

fr. Massimiliano

G.M.G.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale!

L'Immacolata ci ha fatto arrivare già a Nagasaki; e ci siamo accinti al lavoro.

Passando per le Indie ho celebrato la santa Messa nel porto indiano di **Bombay** per il futuro "*Immaculatum*" indiano.

Ho la fiducia che, non ostante tutte le difficoltà, l'Immacolata, se lo vorrà, farà vedere la Sua bontà e potenza, e non ostante tutte le difficoltà, in questo 75-esimo dell'apparizione in Lourdes, aprirà il Suo "*Immaculatum*" anche per i poveri indiani.

Ho scritto quello che Lei mi ha detto su questa materia al P. Provinciale [Anselmo Kubit] e spero che lui troverà il modo di adempiere la condizione apposta, cioè di non separare l'ammissione dalla occupazione.

Dall'esperienza e dall'orientazione di finora mi pare che non è così facile ottenere il convento come un territorio.

Riguardo alla M.I. (Militia Immacolatae) in Italia, ho parlato con diversi che se ne occupano (PP. Pona, Bertolo, Bonfante, Abate, Stella, Sartorello, Moratti, Vivoda).

Tutti sono d'accordo che sarà meglio fare per l'Italia (e l'emigrazione) un solo periodico, l'organo della M.I. ed *un solo centro nazionale*.

Riguardo alla persona del Direttore del centro italiano, tutti riconoscono lo zelo del P. Vivoda ed i frutti di finora. Qualcuno (P. Bressan) lo accusa un po' di imprudenza, ma insieme molto lo loda.

P. Sartorello mi disse privatamente che volentieri lo vedrebbe Vicerettore del Seminario Teologico d'Assisi, e che in questo ufficio P. Vivoda avrebbe molto tempo per bene adempiere gli obblighi del Direttore nazionale.

Ho dimenticato ancora di notare che tutti i Padri convengono anche in questo: che un tale centro dovrebbe essere in qualche luogo che non appartiene a nessuna delle Province (interprovinciale). Allora Assisi o Roma. P. Abate preferisce Roma, ma è molto occupato e non potrebbe più fortemente collaborare.

Mi pare dunque, che:

1) Dopo 16 anni d'esistenza della M.I. in Italia sarebbe già tempo d'instituire un centro nazionale per l'Italia e l'emigrazione italiana.

2) Che sarà meglio d'instituirlo in qualche luogo interprovinciale.

3) P. Vivoda ha dato finora prova sufficiente del suo zelo verso la causa dell'Immacolata e per primo ha cominciato l'organo della M.I. in Italia (*Il Cavaliere dell'Immacolata*)¹.

Credo, dunque, che lui sarà più adatto all'ufficio di Direttore nazionale.

4) Assisi forse sarebbe, almeno per adesso, un buon punto per un tale Centro nazionale, rimanendo Roma la [Sede] Primaria mondiale.

Tanto più che e p. Sartorello sarebbe contento e che, nei casi più difficili, tali gravi padri come p. Sartorello, p. Perrone, p. Stella, oppure anche p. Morariu, potrebbero servire al giovane p. Vivoda di consiglio.

5) Per la festa dell'Immacolata dell'anno presente, che è il 75-esimo dall'apparizione in Lourdes, sarebbe forse conveniente l'apertura della suddetta Direzione della M.I. per l'Italia e l'unico organo *Il Cavaliere dell'Immacolata*.

Non sarebbe anche bene che Lei scrivesse ne *Commentarium* una *lettera* nell'occasione del 75-esimo dell'apparizione in Lourdes, rilevando quel che Lei ha giustamente dichiarato nel Capitolo nostro Provinciale, cioè che dobbiamo amare l'Immacolata quanto di più [è possibile] e questo amore quanto più propagare, appunto "quia Franciscani sumus"².

E che avvicinarsi alla Madonna Immacolata non può essere di danno all'Ordine, ma al contrario l'allontanarsi da Essa?

Ci benedica

Nota: 2 annessi:

- 1) La preghiera di s. Francesco. Un vero atto di consacrazione.
- 2) "Consensus" nella causa delle Indie.

[Allegato n. 1]

La preghiera "O Domina mea" di s. Francesco d'Assisi:

O mia Signora, santa Maria, oggi, in ogni giorno della mia vita e nell'ora della mia morte mi raccomando completamente a te sotto la tua benedetta e particolare protezione.

Ti raccomando tutta la mia speranza, la mia consolazione, le mie tribolazioni e le mie miserie, la mia vita e il termine della mia esistenza, affinché, per la tua santissima intercessione, tutte le mie azioni siano dirette e ordinate secondo la volontà tua e di tuo Figlio. Amen.

(Cf. *Domus propitiationis pauperum sive Patrocinium Mariae Deiparae*, auctore R.P. Francisco de Hondeghe, Bruxelles 1655, p. 327).

[Allegato n. 2]

Copia

Ernakulam

Solennità dell'Immacolata Concezione

8 XII 1932

Al Rev.mo Padre Cornelio Czupryk,

Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali in Polonia, Leopoli.

Reverendissimo e caro Padre,

Ho ricevuto con sommo piacere la lettera del 13 ottobre u.s., con quale la Paternità Vostra, a norma del can. 497 §1 del C.J.C., ha chiesto il mio consenso per l'erezione di una casa religiosa del suo Ordine in questa Arcidiocesi di Verapolis.

Dopo aver esaminato a fondo la cosa e aver chiesto il parere dei Consultori Diocesani, ben volentieri e con sentimenti di riconoscenza, acconsentendo alla richiesta, a gloria di Dio, a lode di Maria Vergine Immacolata e per la salvezza delle anime, con la presente lettera do il mio consenso alla fondazione da voi progettata, osservando, ovviamente, le prescrizioni delle leggi ecclesiastiche, particolarmente per quanto riguarda il "beneplacitum" della Sede Apostolica.

Come era stato mio gran piacere anticipare al Rev.do P. Maestro Massimiliano Kolbe, che alcuni mesi fa venne a farmi visita, da parte dell'Arcidiocesi offro in uso ed usufrutto all'erigenda comunità religiosa un terreno di circa sei iugeri (acri), con una chiesa già esistente, in luogo molto ameno, adiacente alla strada pubblica, proprietà di questa Diocesi e distante sei miglia dalla città di [Ernakulam](#).

Se la Paternità Vostra acconsente, il contratto formale di cessione in uso ed usufrutto del suddetto terreno con le condizioni indispensabili, nel caso in cui in avvenire - Iddio non lo voglia - la comunità dovesse essere sciolta, potrà essere fatto allorché i Padri, destinati per questa casa religiosa, saranno giunti qui con le istruzioni fornite dalla Paternità Vostra.

Non sarà fuori luogo informarla che nello stesso luogo, accanto alla suddetta chiesa, l'Arcidiocesi possiede un piccolo edificio nel quale i primi religiosi potranno dimorare provvisoriamente e dirigere e sorvegliare personalmente i lavori di costruzione del convento.

Desidero altresì far presente alla Paternità Vostra che nel suddetto luogo noi abbiamo una piccola istituzione, vale a dire un orfanotrofio, nel quale vi è una trentina di ragazzi orfani che frequentano la scuola e imparano l'arte tessile e via dicendo.

La suddetta chiesa l'avevo fatta edificare principalmente perché servisse all'orfanotrofio.

Perciò, se i Padri, dopo l'erezione della comunità religiosa, vorranno impegnarsi nella direzione e nell'amministrazione dell'orfanotrofio (in tal modo essi avrebbero la possibilità di servirsi più facilmente del lavoro dei ragazzi nella tipografia che, con ogni probabilità, vorranno erigere per pubblicare la rivista destinata a propagare il culto alla Vergine Immacolata), spero che l'intero problema potrà essere risolto con grande facilità, anche perché l'Arcidiocesi fornirà gli aiuti necessari per il mantenimento degli orfani.

Per terminare, mi sia concesso di esprimere un desiderio, vale a dire che, se è possibile, tra i primi Padri che verranno destinati a questa comunità ve ne sia qualcuno che possenga già la lingua inglese, affinché gli sia più facile intraprendere subito la sua attività.

In seguito tutti dovranno apprendere sia la lingua inglese che quella locale, il “malayalem”.

Tutta la fiducia per il buon esito del progetto della Paternità Vostra sia riposta sotto il valido patrocinio della nostra buona Madre, Maria Immacolata. Insieme, voglio augurare alla Paternità Vostra un Natale santo e gioioso, come pure un nuovo anno felice e prospero.

Della Paternità Vostra umile servo in Cristo

† Angelo Perez Cecilia
Arcivescovo di Verapolis

Testo originale in lingua italiana.

Gli allegati sono tradotti dal latino.

Nota 537.1 Cf. SK 527, nota 1.

Nota 537.2 Cf. SK 527, nota 4. Il desiderio di p. Massimiliano non fu accolto.

Maria!

Rev.mo P. Provinciale,

Mando "per conoscenza" la copia di una lettera in cui ho trattato nuovamente il problema dell'India.
Ci benedica.

fr. Massimiliano

Allego una copia della lettera dell'Arcivescovo².

Nota 538.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 537.

Nota 538.2 SK 537, allegato n. 2.

SK 539 – Ai chierici di Leopoli

Nagasaki, 19 X 1933

I più cordiali auguri a tutti voi, cari chierici, affinché l'Immacolata vi aiuti a realizzare quello che avete voluto sottolineare nella vostra lettera².

Vostro

fr. Massimiliano M.

Nota 539.1 Data di una lettera di p. Cornelio Czupryk, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 539.2 Nella lettera del 1 IX 1933 i chierici del seminario francescano di Leopoli avevano scritto tra l'altro: "Come Militi dell'Immacolata, combattenti per la Sua gloria, vogliamo lavorare per Lei, consumare al Suo servizio le nostre forze e offrire, se Ella ce lo chiederà, anche la vita in sacrificio per Lei. Speriamo, almeno un buon numero di noi, di incontrarci fra non troppo tempo in terra di missione".

Maria!

Eccellenza!

Chiedo scusa per non essermi fatto vedere a Pelplin, nonostante la promessa fatta a Roma.

Ma che fare, quando la salute gioca dei brutti scherzi?

Viaggiando per tenere delle conferenze¹, mi son buscato un terribile raffreddore e ho dovuto subirne le conseguenze.

Per le cause dei “beatificandi” nella nostra Provincia religiosa, attualmente è stato nominato p. *Giorgio Wierdak*, maestro dei novizi a Niepokalanów.

Quindi, scriverò al detto Padre, sia per quanto concerne la causa del beato Giovanni Łobdowczyk sia per parlargli della buona disponibilità di Vostra Eccellenza nei confronti di questa causa².

Qui a Nagasaki abbiamo una mole enorme di lavoro, per il fatto che i cattolici sono ancora tanto pochi. Attualmente sto preparando il numero di dicembre de *Kishi*.

Ne stamperemo 60.000 copie e intendiamo ampliare la propaganda.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Baciando il sacro anello, invoco la sua benedizione pastorale

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 540.1 Durante la permanenza in Polonia, nel giugno 1933, p. Massimiliano tenne delle conferenze missionarie a Gniezno, Poznan, Cracovia e Varsavia. P. Massimiliano si era incontrato con mons. Okoniewski il 14 V precedente - cf. SK 514, 991S, in tale data.

Nota 540.2 Le spoglie di Giovanni Łobdowczyk sono conservate a Chelmno. Si veda in SK 64 l'azione svolta nel 1921 dal giovane p. Massimiliano per la causa di beatificazione di questo suo confratello vissuto nel secolo XIII.

Caro Padre,

Le mando una copia della lettera che ho scritto al Vescovo di Pelplin, mons. Okoniewski, il quale desidera portare alla canonizzazione il beato Giovanni Łobdowczyk, nostro confratello (sacerdote) morto nell'anno 1264, perché vuole avere in lui il patrono della Diocesi.

Il Vescovo è disposto pure ad assumersi le spese per la causa.

Egli mi parlò di questo problema a Roma e in tale occasione mi invitò a Pelplin, nella sua sede.

Di questo Servo di Dio (alcuni scrivono "B.", probabilmente "Beatus") vi è un accenno nel libro in lingua italiana: *Manuale dei Novizi e Professi* (in deposito presso la Curia Generale a Roma), pag. 206, al n. 522.

Anni fa mi recai a Toruń per questa causa³.

La prego di interessarsi di essa "ex officio".

Nel libro citato sopra ho trovato una trentina di cause di Francescani polacchi "beatificandi" o "canonizandi".

Oltre a questi vi sono pure p. Venanzio, fr. Alberto Olszakowski, p. Fordon e via dicendo.

Penso che non valga la pena mandare la causa a Roma se prima non è concluso il processo *diocesano*, secondo le indicazioni del [codice di diritto canonico](#).

In Polonia mi son reso conto personalmente che non esiste alcun impedimento all'istituzione di un processo per la causa di p. Venanzio.

C'è solo il fatto che è morto il Vescovo di Przemyśl⁴, perciò ci sarà un po' di ritardo.

Quanto prima si porta a termine il processo diocesano, tanto meglio, poiché, se si aspetta che il tempo cancelli i particolari dalla memoria o addirittura che la morte si porti via i testimoni uno dopo l'altro, in seguito sarà assai più difficile far qualcosa.

Per il momento, quindi, penso che sia opportuno celebrare *al più presto possibile* il processo diocesano:

- 1) di p. Venanzio,
- 2) di fr. Alberto (Olszakowski),
- 3) di p. Fordon.

La prego di dire ai chierici che mi sono rallegrato assai nel rendermi conto, leggendo gli auguri che mi hanno inviato, che l'amore verso l'Immacolata si approfondisce nei loro cuori.

E ricambio a tutti loro e ad ognuno singolarmente l'augurio che ogni giorno più conoscano e amino l'Immacolata e *in Lei e attraverso Lei* conoscano e amino con un fervore sempre maggiore il Cuore di Dio.

Chiedo una preghiera, perché in missione ce n'è estremo bisogno.

fra Massimiliano

PS - Un chierico si è firmato "canis Mariae". Sarà forse meglio trovare un altro paragone. Infatti, noi vogliamo vivere accanto al Suo Cuore in un modo senza paragone più vicino che non un "canis"! So, comunque, che egli ha scritto con la migliore delle intenzioni.

Nota 541.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 540.

Nota 541.2 Cf. SK 64, nota 1.

Nota 541.3 Cf. SK 64, 989A in data 20 VIII 1921.

Nota 541.4 Mons. Anatol Nowak, morto il 5 IV 1933.

SK 542 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 2 XI 1933

Maria!

Caro Padre!

Solo oggi posso ringraziare lei, gli altri Padri e amati Fratelli per la gioia che mi hanno procurato facendomi passare in rassegna i sentimenti di amore verso l'Immacolata espressi nei fogli che mi sono stati inviati.

La prego di dire ai cari Fratelli che non abbiano affatto paura di amare troppo l'Immacolata, dato che - come si è espresso il nostro P. Guardiano [Cornelio Czupryk] - non L'ameremo mai nel modo come L'ha amata Gesù.

Ebbene, tutta la nostra santità consiste nell'imitare Gesù.

Chi si avvicina a Lei, per ciò stesso si avvicina a Dio, solo che lo fa percorrendo una strada più breve, più sicura, più facile.

Se avessi tempo a disposizione, risponderei volentieri personalmente ad ognuno dei Fratelli, almeno con qualche parola, perché alcuni di essi mi hanno rivolto anche diverse domande.

Ma non mi è possibile.

Perciò l'Immacolata stessa diriga ognuno di loro, li custodisca sempre, faccia suoi questi cuori e non li restituisca, anche se qualcuno, in seguito, volesse riprendersi il proprio.

Vostro

fr. Massimiliano M.

PS - Abbiamo ricevuto l'assegno di 8.500 franchi dalla Banca Commerciale. Era intestato: "Fr. Massimiliano Kolbe". Dato che in banca sono abituati ormai alla firma: "P. Massimiliano", potrebbero esserci delle *difficoltà*, dato che gli impiegati della banca non comprendono il polacco. Sarà meglio, quindi, scrivere come in passato: "P.", benché in realtà sia anch'io un "frate minore".

Accludo quanto ho trovato in *La Croix* sul nostro conto.

Sono arrivati i numeri del *Rycerz* e la lettera.

Fr. Venanzio mi ha rammentato nuovamente la festa della "Mediazione Universale della Madre di Dio" e *Niepokalanej w hołdzie*¹. Farò di tutto per dare il mio contributo nei limiti delle possibilità. Auguro a lui quello che egli stesso augura a me.

Fr. Basilio mi chiede una immaginetta con la mia firma. L'immaginetta richiesta sia ogni quadro dell'Immacolata, ogni Sua statua a Niepokalanów, mentre la firma e "l'incoraggiamento al bene" sia il Suo sguardo.

Divengiamo sempre più di Lei. Ecco tutta la nostra [filosofia](#).

La stessa cosa vale anche per fr. Leone.

Dato che a Niepokalanów i Fratelli hanno visto i miei difetti, confido che pregheranno con maggior fervore perché anch'io mi converta, mi converta sempre di più e divenga sempre più perfettamente *proprietà dell'Immacolata*.

Come va il problema indiano²? Diriga l'Immacolata.

Ai "figlioletti"³ e al "fiordaliso"⁴ dell'Immacolata, Ella stessa, attraverso la s. Obbedienza, indichi in quale modo debbono manifestare a Lei l'amore in ogni istante

L'Immacolata ricompensi fr. Salesio per le consolanti notizie.

Chi non avesse la volontà di servire l'Immacolata farà meglio ad abbandonare il Suo recinto.

Il nostro p. Guardiano, a quattr'occhi, ha richiamato la mia attenzione sulla lettera di fr. Salesio scritta il 9 IX 1933, in cui si lasciava andare a qualche critica verso i sacerdoti polacchi, mentre tralasciava di sottolineare la numerosa presenza di sacerdoti zelanti.

fr. Massimiliano

[Allegato]

“In Giappone i Frati Minori Conventuali polacchi hanno una missione a Nagasaki.

Essi possiedono pure una propria stampa, perfettamente organizzata per scopi missionari.

Fra queste pubblicazioni essi stampano in lingua giapponese la rivista *Il Cavaliere della Vergine Immacolata*.

La medesima rivista viene pubblicata in Polonia, con la tiratura di mezzo milione di copie” (Da *La Croix*, 30 maggio 1933).

Nota 542.1 In omaggio all'Immacolata - fr. Venanzio Zarzeka, presidente del Circolo della M.I. dei fratelli di Niepokalanów, aveva intenzione di pubblicare un libro contenente i ringraziamenti all'Immacolata per le grazie ottenute per sua intercessione, allo scopo di presentare, con questo mezzo, nuove prove della sua mediazione -cf. pure SK 390 647 .

Nota 542.2 Il progetto per la fondazione di Amalam ad Ernakulam, in India.

Nota 542.3 Il gruppo Dzieci Maryi (Figli di Maria) era diretto da fr. Salesio Mikolajczyk - cf. pure SK 609.

Nota 542.4 Con ogni probabilità si tratta di fr. Edoardo Naworski.

SK 543 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 4 XI 1933 1

PS - Non scrivo nulla, perché ho ancora molti arretrati. Forse più tardi.

fr. Massimiliano

Del resto, anche il p. Guardiano [Cornelio Czupryk] ha già aggiunto qualche centinaio di parole. E qui ci sarebbero tanti argomenti da trattare.

Anche per far conoscere le cose ordinarie.

Qui da noi si sta attuando una riorganizzazione in conformità allo scopo della M.I., che la Niepokalanów deve realizzare nel suo significato più stretto.

Fr. Severino non sa se quei libri² richiesti sono stati pure pagati dalla Niepokalanów polacca; da noi no di certo; comunque sono molto utili.

Nota 543.1 Data di una lettera della comunità di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 543.2 Erano stati spediti da Londra.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho letto da capo a fondo la lettera del 5 u.s.

Tuttavia, prima di scrivere qualcosa al Vescovo [di Verapolis, in India], vorrei sapere con maggior esattezza come debbo procedere.

In questo problema, infatti, si possono distinguere due cose: l'erezione e la donazione.

L'erezione [della casa religiosa] compete ancora alla Curia Generale e alla Sede Apostolica, mentre per quanto riguarda la donazione la decisione spetta soltanto alla Provincia.

Le questioni, quindi, sono diverse.

Il problema dell'erezione ha concluso la fase preparatoria di orientamento il giorno in cui spedii alla Curia Provinciale la relazione su quanto avevo visto e sentito, ed è entrato nella fase giuridica nel momento in cui la Curia Provinciale si è rivolta ufficialmente (la richiesta fu inoltrata in modo ufficiale - afferma l'ex-P. Provinciale [Cornelio Czupryk]) - alla Curia Diocesana per interpellarla su questa faccenda; sempre ufficialmente la Curia Diocesana aveva inviato il "consensus" (richiamandosi addirittura al canone¹).

Il cambiamento dei superiori non può in nessun modo influire sulla validità di tali atti.

Di conseguenza, la Curia Diocesana può al massimo meravigliarsi del fatto che il "beneplacitum apostolicum" non sia ancora arrivato dopo tanto tempo.

È proprio opportuno, quindi, fare quel passo² prima di ottenere il "beneplacitum"?

È conforme alla legge?

Inoltre, neppure la proposta di *donazione* è un atto personale dell'Arcivescovo, ma "cum Consultorum Dioecesanorum voto".

È opportuno, quindi, soprattutto dopo una risposta favorevole a tale offerta da parte della Curia Provinciale (il problema delle persone che rappresentano gli uffici in questo caso non ha alcun rilievo), avanzare nuovamente il dubbio che tale atto non sia più valido?

D'altra parte, in linea di massima, sarebbe meglio, forse, non legarsi a nessuna "condizione" e "obbligo" in vista di una più ampia libertà di sviluppo, come è nelle Niepokalanów polacca e giapponese.

In Giappone ci decidemmo a scegliere un luogo stabile di abitazione solo un anno dopo il nostro arrivo e dopo che avevamo conosciuto le condizioni locali.

Non sarebbe meglio attendere anche in India la soluzione definitiva di tale problema al momento dell'arrivo sul posto?

Quanto ad una *casa missionaria* in luogo di un convento, allora ci sarebbe probabilmente una parrocchia alle dipendenze di un Vescovo estraneo³, oppure una circoscrizione territoriale missionaria, nel qual caso, in ultima analisi, non basteranno certo uno o due Padri.

D'altra parte, avendo un convento, possiamo prepararci nel modo migliore anche ad accettare un territorio.

Propaganda dà sovvenzioni per tali circoscrizioni territoriali, ma a condizione che noi, dopo aver aggiunto il nostro contributo, ci ritiriamo per lasciare ogni cosa al clero secolare indigeno.

Quanto poi alla *necessità di aiuto finanziario*, io credo che, se noi non saremo infedeli alla causa dell'Immacolata e non mescoleremo ad essa altri scopi, potremo guardare con serenità verso l'avvenire, poiché l'Immacolata non cesserà di condurre avanti la propria opera.

Qualora noi venissimo meno al nostro impegno, ma nello stesso tempo Ella non togliesse ancora la Sua opera dalle nostre mani, allora, per Sua misericordia, Ella ci farebbe comprendere la necessità di ritornare sulla retta via mediante una riduzione delle offerte.

Quanto alla *persona del fondatore*, in questo caso si potrebbe prendere p. Floriano.

Egli sembra pronto a tutto per l'Immacolata; inoltre non ci farà perder la reputazione e per di più ha già esperienza in questo campo di lavoro.

P. Giustino, ad esempio, potrebbe ormai prendere il posto di p. Floriano con buon risultato.

Ho scritto con franchezza tutto quello che penso; ora la prego di volermi rispondere *con tutta libertà*, comunicandomi ciò che debbo fare per questo problema, poiché desidero unicamente quello che gradisce l'Immacolata.

Le chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - I PP. [Cappuccini](#) e un istituto femminile hanno fondato in quella regione una casa religiosa per raccogliere vocazioni, dato che ve ne sono molte e buone; perciò anche noi laggiù non dovremo attendere troppo a lungo le vocazioni indigene, come invece capita qui in Giappone.

Nota 544.1 Cf. SK 537, allegato n. 2.

Nota 544.2 Scrivere nuovamente all'Arcivescovo di Verapolis in India, come chiedeva il Ministro Provinciale - si veda l'inizio di questa lettera.

Nota 544.3 Vescovo diocesano, non appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. “

SK 545 - A Maria Kolbe, Cracovia

Mugenzai no Sono, 30 XI 1933

Maria!

Carissima Mamma!

L'Immacolata ti ricompensi per la lettera con gli auguri¹.

L'Immacolata ci ha riaccompagnati felicemente fino a Mugenzai no Sono².

Dopo la lunga assenza si è ammucchiato un bel po' di faccenduole, perciò il lavoro non manca. Ma la cosa più importante è che qui in Giappone ci sono ancora 70.000.000 di poveri pagani³ che non conoscono né l'Immacolata né Gesù.

Per dicembre, il mese dell'Immacolata, stamperemo 60.000 copie [del *Kishi*]: non sarà nemmeno l'uno per mille, ma con l'aiuto dell'Immacolata aumenteremo ancora di più la tiratura.

Termino, per dedicare il mio tempo alle cause dell'Immacolata nel mondo intero.

Chiedo una preghiera.

D'ora in poi invieremo alle riviste una quantità maggiore di notizie.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 545.1 L'onomastico di p. Massimiliano ricorreva il 12 X.

Nota 545.2 P. Massimiliano e p. Cornelio Czupryk erano giunti a Mugenzai no Sono il 4 X.

Nota 545.3 Cf. SK 261, nota 1.

PS

Miei cari,

Non converrebbe dividere tra di noi la sfera terrestre?

La stessa cosa dovrebbero fare, per conto loro e separatamente, i fratelli, i novizi, i seminaristi, come pure i chierici di Cracovia e quelli di Leopoli.

In questo modo l'Annam, per esempio, avrebbe già i *propri* missionari (anche se non ancora i sacerdoti, che fanno i bagagli per partire insieme con i fratelli) almeno i *propri* chierici teologi, filosofi e novizi, e inoltre i *propri* fratelli professi, novizi, oblato, aspiranti ed anche i propri seminaristi.

E tutti costoro non potrebbero riunirsi qualche volta per accordarsi tra di loro sui problemi della M.I. in quella nazione e, in quanto membri della M.I. destinati all'Annam, interessarsi, sbrigare la corrispondenza (conoscere la lingua??? e così via)?...

Non abbiamo ricevuto tutte le fotografie; tra l'altro manca la fotografia di fr. Ursus² con la dinamo.

Anche nel *Rycerz* di novembre il volto dell'Immacolata non è come nei primi numeri della rivista.

Abbiamo ricevuto la pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua lettone.

Gloria all'Immacolata.

Come si muove da voi la macchina (l'organizzazione) della M.I.?

Mandateci le "nuove invenzioni" introdotte in questa macchina; forse trarremo profitto anche noi da quanto l'esperienza vi insegna.

Oggi è arrivata pure la fotografia del ministro Kawai³.

Sul volantino ho letto la dicitura: "Convento dei PP. Francescani a Niepokalanów".

Non sarebbe meglio scrivere: "Niepokalanów, convento dei PP. Francescani", dato che tutta Niepokalanów è un convento?

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 546.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszylski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 546.2 Il motore a combustione Ursus per la produzione dell'energia elettrica, era stato chiamato "fratello" da p. Massimiliano, secondo lo spirito di s. Francesco.

Nota 546.3 Cf. SK 530 .

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Sono trapelate fin qui le notizie sul noviziato di Niepokalanów, ma oggi è giunta una lettera¹ che mi ha preoccupato ancor di più.

L'accludo "per conoscenza".

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Da noi, grazie all'Immacolata, tutto procede bene. Solo che si sente ancora la mancanza di braccia e di macchine per servire i milioni [di giapponesi].

Oggi è stata qui la signora Narahara, suocera del ministro giapponese a Varsavia, che io avevo preparato per il battesimo². Mi ha invitato a Tokyo per il 17 p.v. per partecipare ad una cerimonia religiosa in suffragio dell'anima del ministro (contemporaneamente ho ricevuto pure una lettera dalla vedova del ministro). Celebrerà il Nunzio³, mentre la benedizione al tumulo la impartirà l'Arcivescovo di Tokyo. Ci andrò.

Gli avvenimenti di Varsavia hanno avuto una grande risonanza qui in Giappone⁴.

Nota 547.1 Le notizie allarmanti sul noviziato erano nate in seguito all'allontanamento della maggior parte dei chierici novizi da parte del maestro p. Giorgio Wierdak.

Nota 547.2 Cf. SK 530.

Nota 547.3 In quel tempo a Tokyo esisteva la Delegazione Apostolica, non la Nunziatura; negli anni 1931-33 era stato Delegato Apostolico mons. Edoardo Mooney, mentre il 19 XII 1933 giunse a Tokyo mons. Paolo Marella. Arcivescovo di Tokyo era mons. Alessio Chambon.

Nota 547.4 La conversione del ministro plenipotenziario giapponese a Varsavia Francesco Kawai suscitò in Giappone un vivo interesse nei confronti di p. Massimiliano, come testimonia pure una lettera di p. Cornelio Czupryk, superiore di Mugenzai no Sono, scritta il 7 X 1933 e riportata in *Misje Katolickie* 52 (1933) 376-7: "Il giorno successivo al nostro arrivo ci siamo recati in visita dal Vescovo di Nagasaki, mons. G. Hayasaka ... Sua Eccellenza ci ricevette con molta cordialità..., egli era già a conoscenza del ruolo svolto da p. Massimiliano nella conversione dell'ambasciatore giapponese a Varsavia; si informò con vivo interesse dei particolari della conversione e ammirò più volte le fotografie dei funerali. La stampa giapponese ha descritto molto ampiamente la conversione del ministro, mentre quella cattolica ha parlato di p. Massimiliano".

Maria!

Carissima Mamma!

Ieri è arrivata la lettera con l'“oplatek” **1**.

L'Immacolata ti ricompensi.

E così anch'io, sebbene lontano, divido l'“oplatek” con te, mamma, e con le M. Rev.de Madri e Sorelle, e auguro a tutte voi di non desiderare nulla di ciò che proviene da questo mondo; auguro, inoltre, che l'Immacolata prenda al più presto possibile il pieno possesso di tutti coloro che vivono sulla terra e che vivranno in avvenire.

Il viaggio è andato bene.

Non siamo affogati, anche se quelli della Niepokalanów polacca lo avevano temuto, allorché giunse la notizia del naufragio di una nave giapponese; noi poi, quando siamo arrivati, invece di un veloce telegramma abbiamo spedito una lettera.

Abbiamo moltissimo lavoro, dato che i pagani sono numerosi, circa 90 milioni **2**, mentre i cattolici sono appena 200.000, vale a dire 1 su 450 - ma la speranza è nell'Immacolata.

Abbiamo bisogno soprattutto di grazia per noi e per i pagani, perciò mi rivolgo a voi per chiedervi preghiere e sacrifici, le piccole croci quotidiane di tutta la comunità di via Smolensk e, se è possibile, anche delle altre comunità.

A Franco forse tenterò di scrivere direttamente o indirettamente. L'Immacolata guidi anche lui.

Chiedo una preghiera affinché noi non rifiutiamo nulla all'Immacolata.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M.

Quanto all'India vi sono ancora diverse difficoltà; quando l'Immacolata vorrà, farà anche questo.

Nota 548.1 Cf. SK 474, nota 3.

Nota 548.2 Cf. SK 261, nota 1.

Il convento di Nagasaki (Giappone)

I Frati Minori Conventuali della Provincia polacca giunsero a Nagasaki verso la fine di aprile dell'anno 1930. Accolti benevolmente dal Vescovo locale, Mons. Gennaro Hayasaka, intrapresero l'apostolato della stampa, mediante la pubblicazione di una rivista mensile, rivolta ai cittadini giapponesi, dal titolo *Mugenzai no Seibo no Kishi* (Cavaliere dell'Immacolata).

La tiratura della rivista crebbe incessantemente. Nel mese di dicembre del 1933 sono state stampate ormai 60.000 copie, delle quali 40.000 circa vengono spedite ai lettori abbonati in tutto l'impero nipponico e fuori dei suoi confini, mentre le rimanenti vengono distribuite a lettori occasionali.

La rivista mensile viene composta nella tipografia del convento dai religiosi fratelli provenienti dalla Provincia polacca.

Per lo sviluppo dell'opera, la Provincia-madre regolarmente ogni mese 300-360 dollari americani, oltre alle spese straordinarie.

Al presente la famiglia religiosa è costituita da 2 padri, 15 fratelli e 1 aspirante alla vita religiosa.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Si allega:

1) carta geografica con l'indicazione del numero delle copie inviate agli abbonati delle singole prefetture (ken) dell'impero nipponico;

2) elenco delle prefetture dell'impero nipponico con le stesse indicazione;

4) elenco dei numeri delle copie inviate fuori dell'impero nipponico.

Nell'anno 1933 abbiamo divulgato in tutto 525.900 esemplari del *Cavaliere* giapponese.

Grazie all'Immacolata².

Alla M.I. si sono iscritti: 172.

Corrispondenza: 3.127.

[Allegato n. 1]

Cartina geografica del Giappone.

[Allegato n. 2]

Quanti esemplari del *Cavaliere* giapponese (*Mugenzai no Seibo no Kishi*) vanno alle singole prefetture del Giappone o parti dell'impero (stato all'8 dicembre 1933).

Nagasaki	10927	Miyazaki	676	Chiba	114
Tokyo	6758	Kanagawa	649	Okayama	103
Osaka	2288	Kumamoto	542	Aomori	85
Kyogo	2109	Fukushima	480	Saitama	81
Shizuoka	2055	Kyoto	447	Iwate	73
Fukuoka	1299	Yamagata	286	Yamanashi	65
Yamaguchi	1163	Aichi	262	Nara	58
Akita	936	Saga	241	Tochigi	57
Miyagi	819	Hiroshima	226	Ishikawa	49
Kagoshima	744	Oita	140	Gifu	48
Nigata	679	Nagano	134	Ibaragi	48

Guma	48	Toyama	20	Karafuto-Sachalin	48
Mie	47	Okinawa	6	Nanyo Mariana Shoto Isole	
Wakayama	38	Chosen-Korea	917	Marianne del Pacifico	8
Tottori	37	Hokkaido	716		
Shimane	36	Shikoku	201	Totale	37083
Shiga	27	Kantoshu	121		
Fukui	26	Taiwan-Formosa	96		

[Allegato n. 3]

Quanti esemplari del *Cavaliere* giapponese (*Mugenzai no Seibo no Kishi*) vanno fuori del Giappone (stato all'8 di dicembre 1933).

ASIA:

China	272
Manciuria	63
I. Filippine	52
India	10
Malakka	5
Syam	3
Persia	3
Borneo	1
Annam	1
Java	1
Sumatra	1
Turchia	1
Totale	413

EUROPA:

Inghilterra	33
Francia	19
Germania	13
Belgio	5
U.R.S.S.	4
Svizzera	4
Italia	3
Polonia	3
Olanda	3
Svezia	2
Rumenia	2
Lettonia	1
Spagna	1
Austria	1
Totale	94

AMERICA:

Brasile	85
Stati Uniti	58
Argentina	5
Chile	2
Canada	2
Perù	1
Messico	1
Totale	154

AFRICA 4

AUSTRALIA 4

TOTALE 669

Traduzione dal latino.

Nota 549.1 Data probabile. La presente relazione servì per la stesura dell'articolo *Apostolatus ope diffusionis periodici "Miles Immacolatae"* in *Japonia factus*, apparso in *Comm. Ord.* 31 (1934) 89.

Nota 549.2 Gli ultimi tre capoversi e i testi degli allegati che seguono sono stati scritti da p. Massimiliano in lingua italiana.

Maria!

Amato e caro Padre!

Rispondo brevemente, ma subito.

Innanzitutto, il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] sa che cosa pensano gli altri di Niepokalanów sugli avvenimenti del noviziato²? In caso negativo, sarebbe bene che *sapesse esattamente anche questo*, dato che la cosa è importante.

Converrebbe, perciò, che qualcuno, ad esempio p. Giustino, si recasse a Cracovia e illustrasse anche il “rovescio” della medaglia, così che il Rev.mo P. Provinciale sia a conoscenza di *tutti* i pareri dell'intera Niepokalanów su quegli avvenimenti.

In secondo luogo, per programmare bene l'avvenire, considero molto importante che tutti i padri di Niepokalanów (magari in quanto circolo della M.I.2 dei padri) si raccolgano *assolutamente almeno una volta al mese* ed esaminino seriamente i risultati del mese trascorso e i piani di attività dell'intero meccanismo di Niepokalanów per il mese successivo, allo scopo di conquistare il mondo intero all'Immacolata.

Così si avrà l'*uniformità* di indirizzo nei programmi di *tutti* i reparti di Niepokalanów.

Senza di questo ognuno camminerà con le migliori intenzioni per la *propria* strada, con il *proprio* spirito e verrà meno la *continuità* sia nella formazione (preparazione) dei futuri lavoratori, sia nell'attività stessa.

Nutro la speranza che tali riunioni mensili renderanno possibile un consenso dei pareri e condurranno all'*uniformità*³.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano M. Kolbe

Bruciare dopo aver letto.

Nota 550.1 Nell'originale è indicato l'anno 1933: si tratta di un errore, come risulta dal timbro postale presente sulla busta e dal contenuto della lettera.

Nota 550.2 Cf. SK 547, nota 1.

Nota 550.3 Sull'originale si trova una aggiunta di p. Cornelio Czupryk: “Io ho sempre sottolineato l'importanza delle riunioni frequenti tra i padri e delle discussioni comuni dei problemi. I padri devono radunarsi insieme almeno una volta ogni 15 giorni o al massimo ogni mese. Da noi lo spirito è molto buono. Maria! Cornelio”.

SK 551 - A p. Anselmo **Kubit**, Cracovia

Nagasaki, 19 I 1934 1

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 551.1 Data di una lettera di p. Cornelio Czupryk, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

SK 552 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 21 I 1934 1

PS - Sono tornato ieri sera tardi², perciò gli arretrati riempiono il mio tavolino. Di conseguenza non aggiungo altro.

L'Immacolata sviluppa sempre più potentemente la sua Niepokalanów giapponese.

Preghiamo per quella indiana, affinché sorga nel momento e nel modo che Ella stessa gradirà.

Lasciamoci condurre da Lei nel modo più perfetto possibile, allora Ella compirà ogni cosa, anche per mezzo dei miracoli, qualora fosse necessario. Per Lei, infatti, nemmeno il miracolo costituisce difficoltà.

Chiedo vivamente una preghiera.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 552.1 Aggiunta ad una lettera scritta da Mugenzai no Sono in data 20 I 1934. Data stabilita in base a DM, p. 191 e agli appunti personali di p. Massimiliano - cf. SK 992D, in data 20 I 1934.

Nota 552.2 P. Massimiliano si era recato a Tokyo per partecipare al solenne rito funebre in suffragio del ministro plenipotenziario del Giappone a Varsavia, Francesco Kawai.

Eccellenza Reverendissima!

Il sottoscritto venne ad **Ernakulam** per orientarsi circa possibilità e l'opportunità di aprire in questa regione una casa religiosa che avesse quale scopo specifico la devozione alla ss. Vergine Immacolata e, mediante tale devozione, la conversione degli indigeni¹.

Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Angelo M. Cecilia, di santa memoria, si era degnato di concedere benevolmente il suo consenso a tale proposta, inizialmente a viva voce, quindi anche per iscritto (accludo una copia²).

Purtroppo, a causa del Capitolo Provinciale che doveva essere celebrato subito dopo in Polonia³, della distanza del luogo, ma soprattutto del decesso di S. Ecc. l'Arcivescovo suo predecessore⁴, la cosa si è protratta a lungo.

Il nostro nuovo P. Provinciale [Anselmo Kubit] mi ha incaricato di chiedere a Vostra Eccellenza se la promessa del suo predecessore è da considerarsi confermata, dato che non vogliamo fare alcun passo contro la volontà di Vostra Eccellenza.

Prostrato al bacio del sacro anello

p. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 553.1 La relazione del viaggio è contenuta nella lettera n. 443.

Nota 553.2 SK 537, allegato n. 2.

Nota 553.3 Il Capitolo Provinciale ebbe luogo a Cracovia nei giorni 17-20 VII 1933.

Nota 553.4 Cf. SK 533, note 1 e 4. Il 5 V 1933 era morto mons. Bernardo Arguinzonis Astorbiza, predecessore di mons. Perez Cecilia. L'equivoco in cui era caduto p. Massimiliano fu chiarito con una lettera di Mons. Attipetty cf. SK 573, allegato; si veda pure la lettera n. 580 a mons. Perez.

Maria!

Caro Padre,

Ho dato un'occhiata alla copia dello statuto provvisorio della Milizia dell'Immacolata ed ecco alcune osservazioni.

1. Sarà bene distinguere *chiaramente* le denominazioni della M.I.1 e della M.I.2, ad esempio: Milizia dell'Immacolata e Sodalizio della Milizia dell'Immacolata. Le sigle: M.I. e S.M.I. (negli articoli I e IV la denominazione "Milizia dell'Immacolata" ha significati diversi).

2. Non capisco bene perché l'articolo IV dia ai membri la denominazione propria di "Rycerz Maryi" [=Cavaliere di Maria].

3. In base all'articolo VII, io esprimerei una certa riserva nel raccogliere insieme anche i ragazzi di ambo i sessi, dato che essi, se hanno raggiunto i 15 anni di età, sono già "supra pubertatem".

4. Se si eliminassero dall'articolo VIII le parole: "nei problemi riguardanti l'attività del circolo", si toglierebbe un'eventuale limitazione delle competenze del Protettore.

5. In complesso, si deve tenere maggiormente in considerazione il capitolo del [codice di diritto canonico](#) riguardante le associazioni (sodalità).

6. La "acclamazione", soprattutto per le elezioni, non potrebbe diventare motivo di abusi?

7. Sarebbe meglio che l'articolo XII permettesse al Moderatore (Protettore) di presiedere la riunione annuale nella quale si deve procedere alle elezioni del consiglio direttivo.

8. Infine, sarebbe opportuno aggiungere che la parola d'ordine è:

"Maria".

Nel complesso, gli "statuti provvisori" rivelano una profonda elaborazione e che vi è ormai - grazie all'Immacolata - una discreta esperienza.

Si potrebbe dare uno sguardo a *Przewodnik Krucjaty Eucharystycznej (Rycerstwa Jezusowego)* [= Manuale della Crociata Eucaristica - Cavalleria di Gesù], edito dai PP. Gesuiti di Cracovia, anche se il volume non contiene solo gli statuti.

Il Sodalizio della Milizia dell'Immacolata (S.M.I.) - in sunto.

In conformità all'art. III 2 del programma i membri della Milizia dell'Immacolata si possono organizzare (*mezzo*) in sodalizio (*denominazione*) per raggiungere in comune più efficacemente (*scopo* del sodalizio) il fine della M.I. secondo il proprio stato di vita, le condizioni e le circostanze.

Durante le riunioni (*legislative*) essi:

- 1) regolano (stabiliscono, tolgono, cambiano) gli statuti entro i limiti dello statuto fondamentale;
- 2) eleggono (depongono, cambiano) il consiglio direttivo (*esecutivo*) che, in base allo statuto di quel dato S.M.I., ha il compito di guidare i membri del sodalizio verso lo scopo prefisso;
- 3) danno vita alle sezioni (*organismi*) per realizzare nel modo migliore i compiti specifici.

Il sacerdote Moderatore (Protettore) vigila sull'orientamento: la sua *approvazione* (volontà dell'Immacolata) dà valore alle attività del Sodalizio.

La *parola d'ordine* è: "Maria"; essa ricorda, rinnova la consacrazione all'Immacolata.

I Circoli del Sodalizio collaborano ai congressi (fattore importante di unità di azione e di slancio).

PS - Ritengo che sia bene imprimere una certa spinta allo sviluppo della M.I.1 con l'erezione canonica, con il sacerdote Direttore ed anche con gli zelatori. Sarebbe meglio che tali zelatori fossero non tanto numerosi, quanto piuttosto, in seguito, dei buoni membri del Sodalizio.

L'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

Osservazioni:

L'intestazione del *Rycerz* non venga mutata.

Le ragioni: perché era così fin da principio.

Non c'è motivo di cambiare l'intestazione: "Drukarnia Rycerza" [= Tipografia del *Rycerz*].

Il *Rycerz* è della Milizia, mentre la Milizia è dell'Immacolata.

Noi, poi, servi indegni e inutili dell'Immacolata, siamo gli amministratori della Sua opera.

Quanto ai ringraziamenti nel *Rycerz*: ogni grazia è una nuova dimostrazione della potenza e della bontà dell'Immacolata. Perciò, Ella è proprio Colei nella quale noi crediamo, e quindi tutta la religione è vera, e Gesù è Dio!

Il problema della libreria lo considero meno urgente.

Che cosa si sente dire dell'India? La pratica non si è arenata, ma procede in mezzo a circostanze quasi disperate.

Attendiamo la risposta del nuovo Arcivescovo².

È bene chiedere di essere mandati in missione? Dato che nella Regola è detto di *chiedere*³, di conseguenza la richiesta è nello spirito della perfetta obbedienza.

Quanto al problema della M.I. a Lida: quel sacerdote⁴ obbedisca ai suoi superiori: sarà segno che l'Immacolata vuole così. Obbedendo, agirà appunto nello spirito della M.I. Si appoggia alla M.I.

Perciò, se non ometterà nulla di ciò che è essenziale, secondo l'approvazione della Sede Apostolica, quella associazione potrà prendere parte alla nostra attività di M.I.

Anzi, in questo modo noi desideriamo penetrare in tutte le associazioni.

Varrebbe la pena stampare degli opuscoletti apologetici.

p. Massimiliano

Nota 555.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 555.2 Cf. SK 533, nota 1.

Nota 555.3 Cf. SK 299, nota 3.

Nota 555.4 Don A. St pniak, assistente del ginnasio.

Maria!

Cari Figli!

Ho letto con gioia le vostre lettere, ma solo oggi, a motivo dell'enorme quantità di impegni, riesco a rispondervi.

Proprio in questi giorni stiamo facendo la novena in preparazione alla solenne festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes, che sarà il giorno 11 p.v.

Neppure io so teoricamente, e tanto meno praticamente, come si debba servire l'Immacolata, essere strumento di Lei, servo, figlio, schiavo, cosa, proprietà e, e... Lei stessa.

Ella sola deve istruire ciascuno di noi in ogni istante, deve condurci, trasformarci in Se stessa, di modo che non siamo più noi a vivere, ma Ella in noi, così come Gesù vive in Lei e il Padre nel Figlio.

Permettiamo a Lei di operare in noi e per mezzo nostro qualunque cosa desidera ed Ella compirà sicuramente miracoli di grazia: e noi stessi diverremo santi e grandi santi, molto grandi, poiché divenendo addirittura simili a Lei, Ella conquisterà, per mezzo nostro, il mondo intero ed ogni singola anima.

Affrettiamo questo momento approfondendo la nostra consacrazione a Lei mediante un'obbedienza sempre più perfetta. Un'assimilazione della nostra volontà con la Sua, un'unione così intima che riesca quasi ad eliminare le differenze tra la nostra volontà e la Sua.

Gloria all'Immacolata, per il fatto che il Suo spirito si accresce in voi, cari figlioli.

Il compito di un circolo della M.I. nel seminario maggiore è molto importante. Il seminario, infatti, è per sua natura una preparazione all'apostolato e se il circolo della M.I. non riesce ad adempiere il proprio compito, la preparazione secondo questo orientamento risulterà difettosa.

E tale orientamento è importante, sia perché è nostro fin dai primordi dell'Ordine, sia perché, essendo Ella la Mediatrice di tutte le grazie, *soltanto nella misura nella quale ci avviciniamo a Lei* possiamo divenire noi pure canale di grazia, mediatori delle grazie che dal Padre, attraverso il Figlio (che le ha meritate) e dell'Immacolata (che ne è la dispensatrice), devono scorrere su di noi e, per mezzo nostro, sulle anime.

L'Immacolata vi benedica e vi stringa al Suo Cuore durante la preparazione al lavoro missionario.

Rimaniamo gioiosi nella serenità nell'Immacolata e lasciamoci plasmare da Lei senza porre alcuna limitazione, come a Lei piace, attraverso gli avvenimenti spiacevoli e piacevoli, le gioie esterne o intime, le affezioni, le tentazioni, ecc., ecc.: tutto per Lei.

Chiedo una preghiera.

Vostro

fr. Massimiliano M. M.I.

Eccellentissimo Signor Ministro¹!

Tengo fede alla promessa fatta a Tokyo durante la nostra conversazione e invio, con la presente, alcune fotografie che illustrano il lavoro che noi facciamo per il *Kishi* e un prospetto con la quantità di copie del *Mugenzai no Seibo no Kishi* che vengono diffuse in Giappone e fuori dei suoi confini.

La corrispondenza dimostra i consolanti risultati di questa attività editoriale e la necessità di svilupparla assai di più; tuttavia per il momento dobbiamo limitarci, per mancanza di personale e di mezzi.

Ci sarebbe utile anche il permesso, da parte delle autorità, di fotografare.

In effetti, dato che Nagasaki fa parte dei territori fortificati, la legge richiede un'autorizzazione speciale per scattare fotografie, mentre gli stranieri debbono presentare un certificato di buona condotta rilasciato dal loro consolato in Giappone.

A questo proposito, sei mesi fa abbiamo già avuto delle noie.

Sottovalutando l'importanza di tali formalità, uno dei nostri fratelli ha scattato delle fotografie per le necessità della nostra stampa in Polonia, particolarmente per il *Rycerz* polacco.

L'episodio finì addirittura in tribunale.

E benché sia stata riconosciuta l'infondatezza dei sospetti di spionaggio e ci abbiano condannati a pagare soltanto 30 yen di multa per mancanza del permesso di fotografare, la stampa locale, tuttavia, non ha perso l'occasione di riempirsi le tasche di soldi, gonfiando la cosa fino a farle acquistare le dimensioni di uno scandalo di spionaggio.

Chiederemmo, perciò, il detto certificato di buona condotta. Non conosco le modalità della richiesta. Ad ogni modo la legge lo esige come base per ottenere l'autorizzazione a fotografare nel territorio di Nagasaki; e a noi serve per far conoscere la nostra attività alla stampa mondiale.

Con profonda stima

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 557.1 Michele Molcicki era ministro plenipotenziario polacco in Giappone. Sul documento originale, conservato nell'archivio di Niepokalanów, appare il timbro dell'ambasciata con l'annotazione: "Jacek Trawilski. Inviare il certificato, 20 II 1934".

J.M.J.Fr.

M. Rev.do Padre Provinciale,

Le scrivo da una terra lontana, da una terra di missione, dove ancora pochissimi sono i cattolici, ossia coloro che conoscono Dio Creatore, Gesù Redentore e Maria Madre e Mediatrix delle grazie, quindi anche della grazia della conversione e della santificazione.

Sono stato incerto fino ad oggi sull'opportunità di scrivere ai Superiori Maggiori su un problema che, sebbene come fondamento tragga le proprie origini dai primordi del nostro Ordine, tuttavia si è sviluppato in forme e intensità diverse, a seconda dei luoghi e dei tempi, vale a dire sulla causa dell'Immacolata in mezzo a noi.

D'altra parte, vorrei raccogliere alcune informazioni, memore dell'incarico che, prima che io salpassi l'ultima volta per l'Estremo Oriente, il Rev.mo Padre Generale [Domenico Tavani] mi ha affidato con la sua benedizione, vale a dire di occuparmi dell'attività della "Milizia dell'Immacolata", una attuazione concreta della "causa dell'Immacolata", che in questi ultimi anni la Sede Apostolica, accogliendo una richiesta del nostro Rev.mo P. Procuratore Generale, ha eretto in [Pia Unione] Primaria a Roma nel nostro Collegio ed ha affidato al nostro Ordine, perché ne attuasse gli scopi approvati.

Per maggior facilità, ho preparato un questionario che allego e se lei, M. Rev.do P. Provinciale, crederà opportuno inviarmi una risposta, la riceverò con la massima gratitudine¹.

Nel Padre s. Francesco

p. Massimiliano M. Kolbe

[Allegato]

Milizia dell'Immacolata (M.I.)

A) Stato attuale:

1. Esiste già nel territorio della Provincia?
2. Quanti sono i centri e dove?
3. Quanti sono i membri (almeno approssimativamente)?
4. È già avvenuta l'erezione canonica e quando?
5. Vi è un direttore della M.I. per la Provincia ("de facto", oppure designato espressamente dal M. Rev.do P. Provinciale)? In caso affermativo, chi è e dove dimora?
6. Quali religiosi si occupano con vero impegno della causa dell'Immacolata?
7. Altre informazioni, se ve ne sono, di maggior importanza circa la Milizia dell'Immacolata in Provincia.

B) Per l'anno 1934:

1. Quali sono le previsioni in Provincia?
2. Quali sono gli ostacoli?
3. Quali sono i mezzi e gli aiuti?
4. Che cosa sembra opportuno per una azione su scala mondiale della M.I. per l'anno 1934?

Traduzione dal latino.

Nota 558.1 Le risposte al questionario sono riportate in SK 618. Dal registro personale di corrispondenza risulta che p. Massimiliano inviò la presente lettera a 26 Ministri provinciali e Superiori di missione del suo Ordine.

SK 559 - Al Centro Mondiale della M.I., Niepokalanów

Mugenzai no Sono, dopo l'11 II 1934

In relazione ad un avvicinamento alla [Germania](#), sono del parere che convenga affrettare la traduzione della pagella d'iscrizione in lingua tedesca 2 e iniziare la diffusione della M.I. tra i tedeschi residenti in Polonia.

Da lontano, poi, bisogna mirare alla pubblicazione del "Cavaliere" in lingua tedesca 3. Vale la pena metterci in comunicazione con la rivista Der Deutsche in Polen 4 (cf. Go Niedzielny 5, 11 febbraio 1934, p. 77, prima colonna).

Nota 559.1 Data dedotta dal contenuto della lettera.

Nota 559.2 La pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua tedesca fu stampata verso la fine del 1935.

Nota 559.3 Cf. SK 354, nota 3. G 1 nota559.4 Der Deutsche in Polen - F r chri b stliche Politik, Kultur und Wirtschaft pubblicata a Katowice negli anni 1934 9.

Nota 559.5 L'Ospite della Domenica - settimanale pubblicato a Katowice dal 9 IX 1923. Ecco la citazione: "Questa nuova rivista poggia su una base cattolica e su una sincera lealtà nei confronti dello stato polacco. Tra la minoranza tedesca residente in Polonia si sta delineando una scissura profonda e progressiva" .

G.M.G.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale,

Mettendo in pratica quello di cui ho parlato con Ella in punto di partire per il Giappone, cioè di interessarmi del movimento totale della M.I., ho inviato ai M.R.PP. Provinciali e Superiori delle Missioni una lettera, della quale la copia qui annesso¹.

Dal tempo del ritorno nel Giappone non è venuto qui né il *Cavaliere* italiano né la *Milizia*². Sarebbero caduti?

Da noi l'Immacolata sviluppa la Sua causa nonostante le difficoltà e la nostra debolezza e indegnità.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 560.1 SK 558.

Nota 560.2 Cf. SK 527, nota 1.

Maria

* Reverendissimo Padre Segretario Generale

L'Immacolata la ricompensi per l'invio degli indirizzi, secondo i quali invio in questi giorni una lettera ai M.R.PP. Provinciali e Superiori delle Missioni.

Le invio una copia¹.

Ci siamo molto rallegrati della notizia che l'ufficio e la festa della Madonna Mediatrix di tutte le grazie sarà ottenuta per tutto l'Ordine.

Sarà questa una fonte di grazie più abbondanti per noi.

Avevo una volta un libro che trattava della relazione del nostro Ordine con l'Immacolata ed era stampato in occasione del 50 anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata.

Se lei potesse trovarlo ed inviarmelo, sarei molto grato.

Formato grande².

Credo che sarebbe bene che si studiasse più a fondo questa relazione e si mettesse la cosa in luce per mezzo della stampa.

L'Immacolata, non ostante la nostra debolezza ed indegnità, colla mano forte porta da noi la Sua causa avanti.

Evviva l'Immacolata!

Indegno nel s. Padre Francesco

P. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 561.1 SK 558.

Nota 561.2 Si tratta del volume: Nel cinquantesimo anno dalla definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria. Ricordo delle solenni feste celebrate nella parrocchia di S. Francesco d'Albaro (Dicembre 1904), opera collettiva, Roma 1904.

SK 562 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Nagasaki, 14 II 1934

Maria

Reverendissimo Padre Provinciale

Per adempiere l'incarico che, con la sua benedizione, il Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] mi ha affidato, di occuparmi cioè di tutto il movimento della M.I., ho indirizzato ai Rev.mi PP. Provinciali e Superiori di missione la lettera, di cui accludo una copia "per conoscenza"¹.

Seguendo le indicazioni contenute nella sua ultima lettera, ho scritto in India (accludo la copia²). Accludo pure una copia della lettera del predecessore³.

L'Immacolata stessa diriga la Sua opera.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 562.1 SK 558 .

Nota 562.2 SK 553.

Nota 562.3 SK 537, allegato n. 2.

Maria!

*

Carissimo Padre,

Con una grande gioia ho letto la sua lettera come anche quella del Fr. Salvati.

Tante grazie per le preghiere per me davanti alla Madonna, perché veramente ne ho tanto bisogno.

Si vede che l'Immacolata vuole regnare anche nella Rumenia, se già prepara lì il Suo *Cavaliere*¹.

Quando in tutte le lingue si stamperà il *Cavaliere dell'Immacolata*?... Le difficoltà non mancano, ma l'Immacolata, se lo vorrà, saprà trionfare, purché da parte nostra non manchi la corrispondenza. Ed anche le nostre malefatte sa cambiare in maggior bene.

È da un pezzo che non ci arriva più né il *Cavaliere* né la *Milizia*²; che cosa sarebbe avvenuto?

Abbiamo ricevuto l'aggregazione. Grazie. Riguardo però alle facoltà, non c'è niente cambiato? Nuove disposizioni della Santa Sede (*Commentarium*, 15 XII 1933)³.

Ho inviato ai M.R.PP. Provinciali ed ai Superiori delle Missioni una letterina, della quale la copia qui annesso⁴. Meglio non pubblicare la cosa troppo.

Sarei grato per qualche notizia anche dalla Sede Primaria: quali, quanti, quando si sono aggregati.

Insieme invio qualche notizia di quello che l'Immacolata si è degnata di fare qui.

A fr. Salvati dovrei rispondere con una speciale lettera, ma sarà forse meglio le stesse notizie, che invio in questa lettera, destinare anche per lui.

D'ora in poi cercheremo di inviare un po' più di notizie.

Tanti saluti per tutta la Presidenza⁵.

Lasciamoci guidare dall'Immacolata in tutto e sempre.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe, M.I.

PS - Se ci fosse qualche catalogo delle belle statue dell'Immacolata di grandezza di un metro circa, ci servirebbe.

Tanti saluti al P. Rettore [Giuseppe Abate].

Testo originale in lingua italiana.

Nota 563.1 Se ne parla più ampiamente nella lettera n. 567.

Nota 563.2 Cf. SK 527, nota 1.

Nota 563.3 Comm. Ord. 30 (1933) 256 riporta una chiarificazione della Penitenzieria Apostolica relativa alle condizioni per lucrare le indulgenze.

Nota 563.4 SK 558.

Nota 563.5 Il consiglio direttivo della Sede Primaria della M.I. a Roma era composto da: p. Demetrio Lucaciu (presidente), fr. Gabriele Salvati (vice-presidente), fr. Lorenzo Di Fonzo e fr. Antonio Blasucci (segretari).

Maria

M. Rev.do Padre!

Benché non abbia mai avuto la fortuna di visitare Quaracchi¹, tuttavia ho sentito parlare molto di questo celebre convento. Tra l'altro ho sentito che la sua biblioteca è assai fornita per chi vuol fare delle ricerche scientifiche.

Io vorrei approfondire più criticamente le relazioni del Padre s. Francesco, dei suoi seguaci e dell'Ordine verso la B. Vergine Maria, particolarmente per quanto riguarda il Suo privilegio di Immacolata Concezione.

La prego, Padre, di volermi indicare le fonti più idonee per questo scopo, il luogo dove le possa acquistare e il loro prezzo.

Nel Padre s. Francesco

p. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 564.1 Il Collegio di s. Bonaventura dei Frati Minori (O.F.M.), istituito inizialmente a Quaracchi, presso Firenze, è un importante centro di studi e pubblicazioni francescane. Attualmente il Collegio ha sede a Grottaferrata, nei pressi di Roma.

* Reverendissimo Padre Segretario Generale

Grazie tante per il libro *Santa Bernardetta*.

La nostra povera biblioteca ha molto bisogno di libri.

Riguardo alla ragione della mancanza dei Padri per formare i conventi formati, come impedimento allo sviluppo delle missioni, non vedo la sufficienza **1**.

Credo che se tenessimo questo principio, non avremmo né l'Africa né la Cina **2**.

Poi la Regola non pone altra condizione per permettere di andare in missione che l'idoneità **3**. Anzi Pio XI nell'Enciclica del 28 II 1926 dice espressamente che "né il riguardo alla mancanza dei sacerdoti deve essere un ostacolo per permettere di andare in missione".

Di più il Papa promette proprio allora la benedizione di Dio e delle vocazioni **4**.

Allora anche i conventi diventeranno più facilmente formati.

E di più, zelanti.

Da quando siamo tornati in Giappone non è venuto più neppure un numero del *Cavaliere* italiano **5**.

Che cosa sarebbe avvenuto?

Faccia l'Immacolata stessa quel che vuole Essa.

Nel s. Padre Francesco indegno

p. Massimiliano M. Kolbe

PS - Adesso da noi anche il numero dei chierici è grande.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 565.1 La mancanza di religiosi sacerdoti per l'erezione di conventi formati (aventi il numero minimo richiesto dalla legislazione canonica) veniva presentata come un argomento contrario alla fondazione di Amalam - cf. SK 602. Le Constitutiones del 1932 stabilivano al n. 490 che le case formate sono solo quelle in cui vi sono almeno sei religiosi professi, dei quali almeno quattro sacerdoti.

Nota 565.2 Nel 1929 i Frati Minori Conventuali aprirono una missione a N'dola (allora Rhodesia del Nord, attualmente Zambia), mentre nel 1924 ne avevano aperta una a Hinganfu nella provincia dello Shensi Meridionale (Cina).

Nota 565.3 Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi, capitolo XII - cf. SK 299, nota 3.

SK 566 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 6 III 1934 1

PS - Nelle lettere sono arrivati sia il necrologio che tante, tante altre notizie.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Maria!

Caro fr. Cipriano!

Rispondo ai diversi punti delle tue tre lettere: Alla lettera del giorno 8 II alla M.I.Z¹:

1) Chi è il cittadino polacco che ha scritto da Ceylon?

2) In *Romania* la M.I. esiste e uno dei padri è delegato provinciale (forse p. Bock, ma non so). Il Provinciale, p. Pietro Pal, è uno dei primi sette membri².

Pare che abbiano intenzione di stampare il "Cavaliere" in lingua rumena³. Me lo ha comunicato da Roma (in data 8 XII 1933) l'attuale presidente della M.I. in collegio, p. Demetrio Lucaciu, rumeno, che ha trattato il problema con il suo Provinciale, ottenendo una promessa in proposito.

3) Il p. Provinciale di Jugoslavia [Bernardino Polonijo] non è uno dei primi membri. Il vescovo di *Sebenico* mons. Girolamo Mileta, francescano, è favorevole alla causa.

4) Le denominazioni: "centro" e "direzione" sono molto relative e tutto dipende da ciò che presiedono o dirigono, ad esempio a livello mondiale, nazionale, distrettuale, cittadino, locale, e così via. La mancanza di chiarezza sta piuttosto nel fatto che "Z"¹ ha un *duplice* significato, poiché indica sia a) gli *emigrati* fuori della loro patria, sia b) lo *stato* in cui vivono gli emigranti, con i suoi abitanti.

Nella Niepokalanów polacca la sezione "Z" è *unica* per ambedue i significati ed è *bene* mantenerla ancora così.

Ogni Niepokalanów (polacca, giapponese, cinese, indiana, ecc.) si occupa dei propri emigrati, ovunque essi vivano.

Alla nazione stessa, invece, pensa la Niepokalanów locale (se c'è) o direttamente il centro mondiale (se in quella nazione non vi è la Niepokalanów).

Inoltre, sarà dovere di questo stesso centro mondiale tendere alla fondazione di una Niepokalanów [in tale nazione].

In questo modo il centro mondiale avrà sotto di sé le *nazioni*, tuttavia se in alcune esiste già la Niepokalanów, allora lo farà tramite questa. In realtà, per il centro mondiale non esiste l'estero, perché non esiste un *al di là del mondo*.

Per essere sincero, io sono un po' lontano dal centro mondiale⁴, ma mi sforzerò di operare sempre più attraverso esso per una migliore concentrazione.

Alla lettera assicurata del 24 I 1934:

1) Con la sospensione⁵ del *Rycerz* non l'hanno forse perduto alcuni di *coloro che vogliono leggerlo*? Suppongo di sì.

2) Dobbiamo *pregare molto* per Amalam, perché il problema è difficile, anche se non è ancora archiviato. Per il momento siamo in attesa di una risposta del nuovo arcivescovo di *Ernakulam*⁶.

Alla lettera del 7 II 1934:

1) I dollari hanno perso metà del loro valore: è meglio, quindi, *calcolare* le spedizioni sulla base della quantità dei vecchi *zloty* polacchi.

2) Ovunque nelle missioni la lingua inglese è utilissima per i fratelli.

Non so quale sia il metodo migliore per inviare il denaro; l'esperienza lo insegnerà.

fr. Massimiliano

Gloria all'Immacolata per tutto!

Nota 567.1 M.I. Zagranica M.I. Estera, o per l'estero.

Nota 567.2 I primi sette membri della M.I. furono: fr. Massimiliano Kolbe, p. Antonio Glowinski, p. Pietro Giuseppe Pal, fr. Quirico Pignalberi, fr. Girolamo Biasi, fr. Antonio Mansi, fr. Enrico Granata. **(VEDI FOTO)**

Nota 567.3 Cf. SK 563. Il progetto non venne realizzato. La rivista rumena che si interessava della M.I. in Romania era *Viata*.

Nota 567.4 P. Massimiliano era stato nominato "direttore mondiale" della M.I., mentre il "centro mondiale" era stato eretto a Niepokalanów - cf. SK 522.

Nota 567.5 P. Massimiliano si riferisce alla revisione degli abbonati al RN con la quale si sospendeva l'invio della rivista a coloro che non erano in regola con l'abbonamento.

Nota 567.6 SK 533, nota 1.

SK 568 - A Niepokalanòw

Mugenzai no Sono, 12 III 1934 1

PS - *Buone feste a tutti. L'Immacolata diriga come piace a Lei.*

fr. Massimiliano

Il vocabolario greco è già arrivato.

A proposito degli altri libri risponderà il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] al suo ritorno da Harbin.

L'Immacolata ricompensi fr. Floriano (Cibura) per la letterina.

Gloria a Lei per tutto.

Maria!

Carissima Mamma!

Scrivo per tre motivi: per rispondere alla lettera del 20 II u.s., per porgerti gli auguri di buone feste¹ e per mandarti le mie felicitazioni in occasione del tuo onomastico, anche se quest'anno ricorrerà addirittura il 9 aprile.

Ricambio affettuosamente l'augurio che mi hai formulato nella tua lettera, o piuttosto val la pena desiderarlo solo in quanto è il Signore che lo vuole, ossia val la pena desiderare unicamente la Volontà di Dio, anche se Egli vuole che il nostro nome venga issato su di un'asta e portato per tutte le città e i vicoli della terra. Infatti, la Volontà di Dio è davvero l'essenza della santità, dell'amore, della divinizzazione².

L'Immacolata conduce avanti con energia la sua opera, nonostante difficoltà e ostacoli di vario genere.

Gloria a Lei per tutto.

Chiedo una preghiera affinché io non riesca a porre intralci all'Immacolata. Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M.

PS - Non è poi così facile morire davvero.

Fra due anni ci sarà di nuovo un Capitolo [Provinciale].

Se l'Immacolata vorrà, busserò nuovamente alla porta di via Smolensk.

Cordiali auguri di buone feste alla M. Rev. da Madre Superiora, a tutte le Madri e alle Sorelle.

E poi chiedo umilmente una preghiera per tutti noi giapponesi.

Qui c'è un *gran cumulo* di lavoro.

Non so nulla di Franco, dove si trovi, ma non mi stanco di pregare per lui.

L'Immacolata non si dimenticherà nemmeno di lui.

Nota 569.1 Nell'anno 1934 la solennità di Pasqua cadde il giorno 1 IV; la solennità dell'Annunciazione, festa onomastica di Maria Kolbe, coincidendo con la settimana santa, venne trasferita al 9 IV.

Nota 569.2 Cf. SK 508, nota 9.

SK 570 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 23 III 1934

Maria!

Caro Padre!

È già iniziato il processo diocesano per la causa di p. Venanzio¹?

Ogni ora che passa, infatti, cancella sempre più dalla memoria di quelli che vivono i particolari della sua vita e inoltre una dopo l'altra queste persone scendono nella tomba portando irrevocabilmente con sé le preziose testimonianze che solo dopo la deposizione ufficiale, fatta con giuramento, possono costituire la base per un processo di beatificazione.

In questo chi fa ogni cosa è il vescovo ordinario, tuttavia è necessario che il postulatore, in conformità al can. 2038 §2, si metta a tavolino e stenda le "preces"².

È probabile, comunque, che l'affare sia in corso già da tempo, mentre io guasto continuamente il sangue alla buona gente.

Però, una notizia in proposito non ce l'ha ancora fatta a giungere fino in Giappone.

Chiedo una preghiera

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho l'impressione che p. Giorgio abbia dimenticato l'arte della penna, oppure che lei, p. Guardiano, intenda risparmiare sulle penne o sull'inchiostro, oppure??

Nota 570.1 Cf. SK 541.

Nota 570.2 Il postulatore deve presentare al vescovo diocesano una richiesta per l'apertura di un processo informativo di beatificazione. In calce alla lettera p. Cornelio Czapryk, guardiano di Mugenzai no Sono, aggiunse alcuni consigli pratici per iniziare il processo diocesano per la beatificazione di p. Katarzyniec, indicando pure alcuni formulari per inoltrare le domande necessarie.

SK 571 -A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 29 III 1934

Maria!

Caro Padre Guardiano

Mentre stavo scrivendo la richiesta di quattro fratelli, mi sono ricordato di ciò che sognavo già da tempo in Polonia circa il problema di uno sviluppo più razionale delle capacità produttive dei fratelli.

Pensavo di esaminare non solo quello che un candidato aveva fatto fino a quel momento, ciò a cui si sentiva maggiormente attratto, dove, per quanto tempo e con quali risultati aveva lavorato, i titoli conseguiti, ma anche stabilire per lui un indirizzo di specializzazione nell'ambiente di Niepokalanów, allo scopo di utilizzare al massimo le sue capacità intellettuali, psichiche e fisiche, nonché la preparazione già avuta.

È vero che il periodo di prova prima della professione semplice esigerà talvolta, per le necessità proprie dell'impegno di vita religiosa, più di uno spostamento, allo scopo di esaminare altresì la sua "capacità di obbedire in modo soprannaturale", tuttavia io sono del parere che con la professione semplice, al più tardi, debba già essere stabilito, in via ordinaria, l'orientamento della specializzazione teorica e pratica.

Il perfezionamento teorico in un dato campo si ottiene con la lettura, con corsi di lezioni, con l'esperimentazione, nonché verificando il tutto con gli esami (almeno per un certo periodo di tempo); il perfezionamento pratico, invece, si può controllare mediante i risultati nel lavoro, la qualità del prodotto e la razionalità della produzione.

Quanto poi ad una elevazione generale del livello intellettuale dei fratelli, a me sembra che essa non sia affatto in contrasto con lo spirito del Padre s. Francesco; inoltre, come, da una parte, non riesco a comprendere perché la validità delle parole del Padre s. Francesco, "non curent ne scientes litteras, litteras discere"¹, sia stata limitata ai soli fratelli laici, così, dall'altra, mi sembra che, con il successivo chiarimento, "sed attendant, ecc."², il s. Padre si sia preoccupato più del "curent" che del "litteras".

Ai superiori, poi, non è proibito in nessun luogo di "curare", anzi è un compito di loro spettanza, mentre i sudditi debbono lasciarsi condurre dall'obbedienza e non fantasticare sulle "litteras".

E io credo che questo sia importante in uguale misura per tutti i religiosi, sia laici o no.

È perciò competenza dei superiori anche il problema della determinazione di un orientamento dello sviluppo.

Dovrei scrivere qualcosa un po' più spesso e mandarvelo, ma che fare? Non solo qui da noi la giornata ha appena 24 ore (compresa, per di più, la notte), ma - come se non bastasse! - noi vi precediamo di ben 8 ore intere!

E questo ogni giorno.

Quanto mi piacerebbe ricevere due paroline anche da p. Giorgio! Forse è una mia debolezza, eppure...

Grazie all'Immacolata per il fatto che la Sua Niepokalanów si sviluppa.

Qualcuno ha scritto che in aprile si riapriranno nuovamente le porte di Niepokalanów, ma - chissà perché - nelle bozze del *Rycerz* che ho ricevuto non se ne accenna.

Quanto più ognuno di noi si avvicinerà all'Immacolata, tanto più, attraverso Lei, ci avvicineremo tra di noi e in questa unità sta la forza.

Preghiamo vicendevolmente l'uno per l'altro.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 571.1 "E coloro che non san di lettere, non si curino di impararne" - Regula Fratrum Minorum, capitolo X.

Nota 571.2 "Ma attendano a ci che soprattutto devono desiderare: avere lo spirito del Signore e le sue sante opere, e pregarlo sempre con puro cuore"

SK 572 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia
Mugenzai noSono, 29 III 1934

Invio per conoscenza la copia di una lettera a p. Floriano.

fr. Massimiliano

Dall'India per il momento non c'è alcuna risposta.

Nota 572.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 571.

SK 573 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 2 IV 1934

Maria!

Caro Padre !

Nell'indirizzo non ho voluto scrivere il suo nome, perché, nell'eventualità di una sua assenza, il problema non rimanga fermo.

Accludo copia della risposta arrivata dall'India.

La prego di comunicarla *immediatamente* ai Padri, affinché l'intera Niepokalanów, i Padri nel "memento" della s. Messa, i Fratelli, i Seminaristi e i Novizi sferrino un attacco di preghiere all'Immacolata per la questione dell'India, affinché *Ella* conduca ad effetto la *Sua Volontà*, non permettendo né a noi né a nessun altro di ostacolare i *Suoi piani*.

La prego di invitare i Padri alla prudenza, affinché per caso, via Leopoli (p. Costanzo), la notizia non giunga prima del tempo dove non è necessario - e quindi neppure Volontà dell'Immacolata - che essa venga trasmessa.

Dal canto loro quelli che si stanno preparando, si mettano a studiare "a spron battuto" sulla *lingua inglese* (e magari un poco anche su quella [malayalam](#)).

Termino perché è già notte fonda.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

Massimiliano M. Kolbe

[Allegato] 1

[Ernakulam](#), 8 III 1934

Reverendissimo e carissimo Padre,

Mi sono meravigliato assai nel leggere la lettera della Paternità Vostra.

L'Arcivescovo di Verapoly, Mons. Angelo Maria Perez Cecilia, che ha voluto benevolmente acconsentire alla proposta dei Frati Minori Conventuali di aprire una casa religiosa in questa Arcidiocesi, è ancora vivo e, per grazia di Dio e della Sede Apostolica, governa felicemente la Arcidiocesi di Verapoly. Io sono solamente Arcivescovo Coadiutore di Sua Ecc. Rev.ma.

Perciò la sua lettera del 25 gennaio non ha affatto bisogno di risposta².

Ad ogni buon conto, Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Angelo Maria ringrazia di cuore per le preghiere che - come egli crede - la Paternità Vostra non ha dimenticato di recitare per la sua anima.

Augurando una Pasqua felice e prospera, della Paternità Vostra devotissimo in Cristo

Joseph Attipetty

Arcivescovo Coadiutore di Verapoly

Nota 573.1 L'allegato è tradotto dal latino.

Nota 573.2 SK 553 .

SK 574 - A p. Giorgio Wierdak, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 2 IV 1934

Maria!

Caro Padre!

Desidero chiedere un vero assalto di preghiere da parte dei chierici¹ per il problema dell'India, affinché l'Immacolata si degni di guidare l'intero programma come piace a Lei, e non permetta a nessuno, nemmeno a noi, di ostacolare i Suoi piani.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

Massimiliano M. Kolbe

Nota 574.1 P. Giorgio Wierdak era allora maestro dei chierici novizi a Niepokalanów.

SK 575 - A fr. Giulio Grzybowski, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 5 IV 1934

Maria!

Caro Fratello!

La lettera è arrivata nelle "mie proprie mani".

L'ho letta da capo a fondo ed ora rispondo alle domande.

In genere, nella nostra attività dovremmo porre una attenzione tutta particolare a due cose:

1) alla libertà, alla franchezza, alla sincerità nel manifestare ai Superiori competenti tutto ciò che si pensa su un determinato problema; inoltre

2) all'accuratezza, alla determinazione, all'amore nell'attuare la decisione dei Superiori, senza badare se essa fu presa rispettando il nostro convincimento o contro di esso oppure senza tenerne conto affatto.

Comunque, quando il problema è abbastanza importante e possiamo ragionevolmente presumere che i Superiori maggiori siano di parere diverso, è lecito rivolgersi ad essi, anzi, nei problemi molto importanti, questo è doveroso.

A proposito del fatto riferitomi¹, il P. Rettore deve essere informato con esattezza sui motivi (riferirglieli, se ancora non li conosce).

Fatto questo, vedere nella sua decisione la Volontà dell'Immacolata.

Qualora, poi, si verificassero dei gravi fatti negativi, rivolgersi al Superiore diretto, in questo caso al Rev.mo P. Provinciale.

Se la cosa non è urgente, [si può farlo] durante una conversazione personale in occasione di una normale visita [del Superiore], ma se non è possibile attendere, allora per lettera.

Nel frattempo, però, considerare tutto come Volontà dell'Immacolata.

Ad ogni buon conto, conservare sempre una *completa serenità* interiore, anzi la *gioia*. Innanzi tutto l'Immacolata conquisti e prenda possesso di noi tutti in modo illimitato.

Allora Ella potrà anche agire attraverso di noi.

Chiedo una preghiera, affinché io stesso mi lasci conquistare perfettamente da Lei.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 575.1 Fr. Giulio Grzybowski era assistente nel seminario minore di Niepokalanów.

SK 576 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Mugenzai no Sono, 6 IV 1934

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

La risposta dall'India¹ è arrivata e ha interrotto il quotidiano "requiem aeternam" che recitavamo per colui che presumevamo già defunto, affinché dall'alto portasse a conclusione il problema dell'India.

Perciò, conforme alla raccomandazione che lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha fatto nella lettera del 28 XII u.s., oltre all'originale della risposta, voglio indicare anche i mezzi di sostentamento in base a quanto prescrive il can. 496².

Evidentemente, non diversi da quelli indicati dal Padre s. Francesco al capitolo VI della Regola³ e dal n. 489 delle Costituzioni, vale a dire le “elemosine ordinarie” per la causa dell'Immacolata su tutto il globo terrestre.

Come è avvenuto per la Mugenzai no Sono.

Contemporaneamente invio, dove è possibile, richieste per un “assalto” di preghiera.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 576.1 Cf. SK 573, allegato.

Nota 576.2 Tale canone prescrive che non si deve erigere nessuna casa religiosa se non si può provvedere al sostentamento e all'abitazione dei religiosi mediante proventi propri o con le elemosine ordinarie o con qualsiasi altro modo.

Nota 576.3 “I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né altra cosa, e come pellegrini e stranieri in questo mondo, servendo al Signore nella povertà e nell'umiltà, vadano con fiducia per l'elemosina”. Il n. 489 delle Constituciones del 1932 riporta integralmente il can. 496 del C.J.C.

SK 577 - Ai chierici novizi di Assisi

Nagasaki, 6 IV 1934

Maria

* Carissimi Confratelli

La lettera del 30 I 1934 mi ha consolato tanto.

Senza dubbio la grande parte dei successi della causa dell'Immacolata nei cuori sulle terre ancora pagane è dovuta alla vostra “cassaforte”¹ tanto ripiena, che avete avuto la bontà d'accumulare.

Come nel Cielo vi ringrazieranno le anime salvate per mezzo delle Vostre preghiere e mortificazioni!

Scrivete dello spirito missionario-mariano.

Veramente se - come è certo - l'Immacolata è la Mediatrice di tutte le grazie, non c'è altro modo più efficace della missione, che avvicinarsi a questa Mediatrice delle grazie per ottenere la grazia della conversione ai pagani.

Ed avvicinare anche le anime all'Immacolata, affinché possano ottenere per mezzo di Lei dal Sacro Cuore di Gesù la grazia della conversione, perseveranza e santificazione.

Cerchiamo, dunque, di stare sempre più, ogni giorno più vicini all'Immacolata; allora, per questo stesso, ci avvicineremo quanto più al Cuor di Gesù, a Iddio Padre, a tutta la SS. Trinità, perché nessuna delle creature è così vicina alla Divinità come proprio l'Immacolata.

Ed allora anche tutti [coloro che sono] vicini al nostro cuore avvicineremo per questo stesso all'Immacolata e al buon Iddio, e fra questi sono proprio anche i poveri pagani, che hanno bisogno dei missionari.

Gesù Cristo è l'Unico Mediatore fra Iddio e l'umanità; l'Immacolata è l'Unica Mediatrice fra Gesù e l'umanità e noi saremo i felici mediatori fra l'Immacolata e le anime sparse in tutto il mondo.

Che bel compito!

Non è vero?

Addio, carissimi.

Continuate a pregare per noi, che stiamo combattendo sulla frontiera.

Vostro nell'Immacolata e s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 577.1 P. Massimiliano chiama "cassaforte" il tesoro spirituale di preghiere, mortificazioni, ecc., che i chierici novizi di Assisi offrivano al Signore quale aiuto per le missioni.

SK 578 - Ap. Timoteo Brauchle, Roma

Nagasaki, 12 IV 1934

Maria

*

Reverendissimo Padre Segretario Generale,

Fra poco probabilmente verrà alla Curia la causa delle Indie dal Provincialato.

Per privata notizia, dunque, le annetto una copia:

1) della lettera dell'Arcivescovo al Provincialato dell'8 XII 1932¹,

2) della mia al nuovo Arcivescovo Attipetty, in supposizione (erronea) della morte di Mons. Cecilia, dietro l'ordine del presente M.R.P. Provinciale²,

3) della risposta del suddetto Arcivescovo Attipetty³.

Riguardo alla lingua inglese, non è essa richiesta dall'Arcivescovo assolutamente ("si possibile", "adsit aliquis").

Dall'altra parte, poi, i nostri studiano anche inglese, ed uno dei fratelli laici [Faustino Kawa] lo sa bene, perché proviene dall'America.

Venendo in Giappone non sapevamo niente del giapponese e però l'Immacolata ha fatto cominciare subito il lavoro.

Spero che S. Teresa del Bambino Gesù condurrà la causa fino alla occupazione dell'Amalam da parte dei nostri Frati.

Questo pensiero mi è venuto ancora quando stavo in [Ernakulam](#); è caduto un fiore che ornava la statua della Santa: improvvisamente di un tratto svanirono le insormontabili difficoltà locali⁴.

Faccia l'Immacolata come vuole Essa stessa.

Intanto si fa un assalto della preghiera.

In S. Padre Francesco indegno

p. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 578.1 SK 537, allegato n. 2.

Nota 578.2 SK 553.

Nota 578.3 SK 573, allegato.

Nota 578.4 Cf. SK 443.

**SK 579 - A un chierico della sezione mariologica
del Circolo M.I. di Cracovia**

Mugenzai no Sono, 18 IV 1934

Maria!

Caro Fratello!

Solo oggi mi decido a scrivere alcune parole in risposta alla vostra lettera del 20 III u.s., così traboccante di amore per l'Immacolata. Rileggo ancora una volta i vostri fogli ed eccovi alcune osservazioni.

Leggo: "La nostra sezione della M.I. si è prefissa come scopo: consolidare i *propri* membri nella perfetta devozione alla Madonna"; evidentemente non solo i propri, ma anche altri membri della M.I., ad esempio i chierici di Cracovia, poiché generalmente il compito di ogni singola sezione è la preparazione, l'elaborazione del materiale su di un dato argomento e la presentazione di esso a *tutti* i membri del Circolo durante l'assemblea generale.

Evidentemente, l'incorporazione nella vita e la presentazione fatta con l'esempio saranno ben più convincenti che non le sole parole.

Perché questa osservazione? Nella mia ultima permanenza a Niepokalanów mi sono accorto che il collegamento delle sezioni con il Circolo in quanto tale era troppo poco vivo, il che toglieva ad alcune sezioni perfino l'impronta specifica della M.I.

Attraverso le singole sezioni, dunque, il Circolo della M.I. viene a conoscenza con maggior chiarezza di particolari campi di attività e quindi agisce in tali settori attraverso esse.

Quanto è piacevole leggere: "Ci sforziamo...".

Ford licenziava dal lavoro coloro che ritenevano di essere ormai dei maestri e cessavano di *sforzarsi* di ricercare un modo sempre più razionale di lavorare.

Anche noi, evidentemente, siamo in attesa della pubblicazione di quella traduzione polacca della biografia di [s. Bonaventura](#).

Ed ora qualche parola di incoraggiamento...

La M.I. è iniziata e si è sviluppata attraverso la santa Obbedienza.

E non poteva essere diversamente, per il fatto che l'essenza di essa è di appartenere *all'Immacolata*. Essere dell'Immacolata come serva, figlia, schiava, cosa, proprietà e via dicendo. Insomma, appartenere a *Lei* sotto ogni aspetto. Annientare se stessa e diventare *Lei*. L'elemento fondamentale di una simile trasformazione consiste nel conformare, nel fondere, nell'unificare la nostra volontà con la Sua.

È fuori di ogni dubbio che la Sua Volontà è pienamente congiunta alla Volontà di Dio; quindi, non bisogna far altro che unire la nostra volontà con la Sua, cosicché, attraverso Lei, ci uniamo a Dio. Ma solamente la santa Obbedienza è in grado di manifestarci in modo infallibile la Volontà di Dio, la Volontà di Lei. Perciò, il perfezionamento della virtù dell'obbedienza ai superiori è l'attuazione pratica della "Cavalleria dell'Immacolata", è la M.I. viva. Il che non significa affatto non avere iniziative in nessun campo, anzi si può e si deve comunicare con tutta libertà i pensieri, i desideri che nascono nel cuore, a condizione di essere disposti con eguale soddisfazione (della volontà, perché la natura, talvolta, può anche ribellarsi) ad accogliere la decisione dell'obbedienza, sia essa conforme o contraria oppure indifferente al nostro desiderio. I superiori, poi, sappiano che noi non vogliamo affatto esercitare pressioni per nessuna cosa. Nel dubbio, è bene far loro presente questa nostra disponibilità, per evitare che si lascino condizionare dalla nostra volontà, mentre siamo noi che dobbiamo essere guidati da loro.

Non perdiamo la pace se il sentimento "si raffredda". Qui si tratta di volontà e soltanto di volontà. Anzi, quanto più la natura si ribellerà, tanto maggiori saranno i meriti che noi raccoglieremo.

Mi sono dilungato abbastanza, ma non crediate che ormai io non "mi sforzi" più. Al contrario, con l'aiuto dell'Immacolata scorgo in me stesso moltissime imperfezioni e tanto male e, sempre con il Suo aiuto, "mi sforzo". Chiedo pure la preghiera di tutto il Circolo della M.I.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 580 - A mons. Angelo Perez Cecilia, Ernakulam

Nagasaki, 19 IV 1934

Maria!

Eccellenza Reverendissima,

Con grande gioia abbiamo ricevuto la notizia che Vostra Eccellenza è vivo e vegeto¹, e nella stessa giornata, invece del "Requiem aeternam", che insieme ogni giorno eravamo soliti innalzare al Signore nella nostra cappella, abbiamo recitato, durante la funzione vespertina davanti al santissimo Sacramento, una parte del rosario secondo le intenzioni di Vostra Eccellenza.

L'equivoco era sorto in seguito alla notizia della morte, realmente avvenuta, del predecessore² di Vostra Eccellenza e tale supposizione era stata corroborata dal fatto della consacrazione dell'Arcivescovo Coadiutore³.

La risposta avuta da S. Ecc. Mons. Attipetty l'ho già trasmessa alla nostra Curia Provinciale in Polonia.

L'Immacolata diriga ogni cosa secondo la Sua Volontà.

Prostrato al bacio del sacro anello

Traduzione dal latino.

Nota 580.1 Cf. SK 573, allegato.

Nota 580.2 Mons. Bernardo Arguinzonis Astorbiza, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, morto il 5 V 1933 - cf. AAS 25 (1933) 260.

Nota 580.3 Mons. Giuseppe Attipetty -cf. SK 533, nota 1.

SK 581 -A p. Timoteo Brauchle, Roma

Nagasaki, 3 V 1934

Maria

- * Reverendissimo Padre Segretario Generale
- L'Immacolata la ricompensi per quei due pacchi di libri narranti le lodi dell'Immacolata, che Ella ha avuto la bontà di inviarmi.
- Ci serviranno molto. Tante grazie anche a tutti coloro i quali hanno contribuito a questo. Certamente avrà già ricevuto anche la mia con il ringraziamento per la biografia della s. Bernadetta¹.
- Le invio anche un articoletto². Sarebbe atto per il *Commentarium*?
- Alle domande intorno alla M.I. finora ha risposto soltanto, oltre la [Sede] Primaria, la Provincia d'Ancona, di Transilvania e di Genova.
- Forse verso la fine di questo mese chiuderò la lista e invierò il risultato a Lei³.
- Preghiamo adesso per la causa di Amalam nelle Indie.
- Diriga tutto l'Immacolata stessa.
- Nel Capitolo in Polonia questa causa non era [stata] neppure proposta; quindi non ci era *nessuna* deliberazione.
- In s. Padre Francesco

p. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 581.1 Cf. SK 565.

Nota 581.2 Si tratta dell'articolo, non pubblicato, Ante annos 200 (200 anni fa) sulla consacrazione dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali all'Immacolata.

Nota 581.3 SK 618.

SK 582 - Al Sodalizio Mariano delle Alunne della Scuola Commerciale di Tarnow

Nagasaki, 4 V 1934

Maria!

L'Immacolata voglia ricompensarvi per la lettera scritta con tanta benevolenza e per le preghiere recitate secondo la nostra intenzione.

Certamente, noi non ci dimentichiamo della Patria, a noi sempre cara, né di tutti quei fedeli devoti di Maria che con la preghiera e l'offerta hanno aiutato e aiuteranno le missioni delle Niepokalanów polacca e giapponese.

È nostro vivissimo desiderio che lo spirito missionario pervada ambienti sempre più ampi e che il frutto di ciò sia un numero sempre crescente di vocazioni missionarie. La mancanza di missionari è veramente sensibile... In Giappone su 65 milioni di pagani ci sono soltanto duecento sacerdoti e qualche altra decina: si tratta davvero di un numero irrilevante, non vi pare? I cattolici sono poco più di 100 mila¹, ma che significa questo per masse così grandi di poveri - sì, veramente poveri - pagani.

Accludiamo alcune lettere che abbiamo ricevuto dai nostri lettori: esse manifestano i sentimenti delle nobili anime dei pagani.

Qui il benessere materiale non manca, ma che è questo in confronto con una simile miseria spirituale? Noi facciamo il possibile per aiutarli. Pubblichiamo ogni mese il *Mugenzai no Seibo no Kishi* con una tiratura di 60 mila copie. È poca cosa, ma per il momento non possiamo fare di più;

abbiamo fiducia che l'Immacolata, vedendo i nostri deboli sforzi, ci aiuti e faccia sì, con la sua potenza, che il nostro apostolato editoriale porti dei risultati adeguati. In Giappone la stampa è ad alto livello, tanto da poter affermare che il Giappone è “innamorato della lettura”.

La nostra povera cappellina si sta dimostrando troppo angusta, [e così] abbiamo cominciato a costruirne una più grande. I cattolici giapponesi, devoti e molto fervorosi, a volte vengono a visitarci a gruppi e recitano insieme il rosario, che qui è assai diffuso; amano la Madre di Dio e per questo hanno potuto sopravvivere alle dure prove e persecuzioni con una tenacia e un coraggio ammirevoli.

Il vostro Circolo Missionario ha un buono sviluppo?

Vi auguro l'amorevole protezione dell'Immacolata e lo sviluppo.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 582.1 Cf. SK 261, nota 1.

SK 583 - A p. Romolo Perrone, Assisi Nagasaki, dopo il 10 V 1934 1

Maria!

*

Rev.do Padre Direttore

Vi mandiamo alcune fotografie delle diverse sezioni del nostro lavoro di Mugenzai no Sono, accompagnate con le debite spiegazioni.

Prima di tutto vogliamo dire qualche cosa sulla nostra attività.

La stampa de “Il Cavaliere dell'Immacolata” [in lingua giapponese] cresce e aumenta le schiere dei nostri lettori.

Grazie all'Immacolata, il nostro Fratello amministratore ha appreso perfettamente la lingua giapponese, sicché la corrispondenza procede velocemente.

Si sente qui come altrove il bisogno dell'indigeno, ma anche questo come tante altre cose raccomandiamo all'Immacolata.

Riceviamo molte lettere da lettori pagani, il cui contenuto è così sublime ed incoraggiante che non 60.000, ma saremo tentati a stampare un milione di copie de “Il Cavaliere”.

Molte anime ancora vivono lontane dall'ovile di Cristo unicamente perché non sono istruite.

Che dolore!

Abbiamo gran bisogno di aiuto nel nostro lavoro.

E desidereremmo avere pure una macchina più moderna, perché quelle che abbiamo, per quanto non troppo vecchie, ci fanno tuttavia sovente dei brutti scherzi!

Da un anno abbiamo acquistato una macchina per fondere i caratteri.

La spedizione dura una settimana; allora tutti i fratelli delle altre sezioni si radunano nell'unica occupazione.

Il locale è molto angusto perché, oltre al magazzino, vi è installata anche la piegatrice.

Quando eravamo in Oura, nei primi tempi dell'esistenza del periodico, la tiratura era così esigua, che bastava una carretta di minuscole dimensioni a trasportarla.

Ora per il trasporto bastano appena due autocarri.

Nel giorno dell'Ascensione [10 V] abbiamo avuto nella nostra povera cappellina la vestizione di due laici di **Corea**, uno in qualità di fratello, l'altro per chierico.

La nostra gioia è stata immensa, perché qui in Giappone non ci sono tante vocazioni.

Parlando della **Corea**, abbiamo intenzione di pubblicare " Il Cavaliere " in quella lingua. Il popolo è molto buono e quindi più facilmente si possono avere vocazioni.

La **Corea**, come già sapete, appartiene al Giappone; tuttavia conserva la propria lingua e i propri costumi.

Conta presentemente 30 milioni con circa 130.000 cattolici.

Tutto questo gran popolo invoca gli apostoli di Cristo.

Perché il desiderio sia più presto esaudito bisogna fargli conoscere Maria Immacolata, la Madre di Dio e del genere umano.

Maria provvederà come sa provvedere Lei.

padre Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

Nota 583.1 Data stabilita in base al contenuto della lettera. La presente lettera, pubblicata in Il Missionario Franciscano 2 (1934) 229, p. Massimiliano la scrisse molto probabilmente in latino o in polacco.

SK 584 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów Mugenzai no Sono, 17 V 1934

Maria!

Caro Padre,

Fr. Cipriano (in data 24 IV u.s.) mi chiede: "I Padri **Cappuccini** di **Parigi** potrebbero avere un Circolo della M.I. - non una Direzione - facendo presso di loro le iscrizioni alla M.I. e la propaganda su una loro rivista? "

Ritengo che noi non abbiamo il diritto di opporre un rifiuto: infatti, a noi interessa maggiormente che al più presto possibile l'Immacolata divenga la Regina del mondo intero, e non tanto che tutto questo debba essere realizzato esclusivamente da noi.

Comunque, è necessario distinguere con chiarezza la M.I.1 (come nella pagella d'iscrizione), la "Pia Unio" senza una rigorosa organizzazione, e la M.I.2, ossia i circoli della M.I. (perciò la "sodalitas") con organizzazione ben precisa.

La mancanza di una simile distinzione può frenarci, senza alcuna necessità, in una sollecita conquista del mondo all'Immacolata...

La M.I. penetri ovunque, nelle "Rose vive", nel Sodalizio, nel Terz'Ordine, ma anche nel Primo e nel Secondo Ordine, in una parola in ogni anima e al più presto possibile (anche se non conviene enumerare ad alta voce le altre associazioni, affinché coloro che non conoscono sufficientemente la M.I. non abbiano a temere).

La M.I.2, invece, deve essere propagata con prudenza solo nelle località nelle quali si ritiene consigliabile e non vi sono altre associazioni già fiorenti.

Di conseguenza, non è conveniente parlare ai Cappuccini di Parigi del Circolo della M.I., ma solo della "Pia Unio", come nella pagella d'iscrizione.

Quanto alla direzione della M.I., per quanto ricordo, p. Giorgio aveva ottenuto dei buoni risultati sia a Poznań che a Leopoli.

Sarebbe conveniente, perciò, chiedere informazioni anche a lui per questo problema. Comunque, tale direzione non è obbligatoria, ma può essere suggerita soltanto a quei sacerdoti che chiedono informazioni al riguardo.

Per quale motivo la tiratura del numero di aprile del *Rycerz* è scesa a 625.000 copie¹?

A Niepokalanów, non so dove, ci dovrebbero essere una o due lettere del P. Procuratore Generale sul problema dell'atto di consacrazione della M.I.².

Sarei contento di averne copia, perché vorrei fare alcune lezioni ai chierici anche su questo argomento.

Commilite nell'Immacolata fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Sto esaminando il progetto di statuto della M.I. che mi è stato mandato.

Alla fine manderò le mie osservazioni.

Secondo me, è meglio non premere eccessivamente per la M.I.2, ma piuttosto per la M.I.1, ed anche perché mandino i nominativi degli iscritti a noi piuttosto che altrove. Il [codice di diritto canonico](#) concede ai Vescovi molte autorizzazioni nei confronti delle "associazioni dei fedeli". Incrementare la M.I.1, invece, vuol dire far molte iscrizioni alla M.I.1 da noi e mandare il *Rycerz* quale organo che approfondisce lo spirito della M.I.

Coloro che mi scrivono da Niepokalanów potrebbero risparmiare penna, tempo e inchiostro lasciando perdere i titoli.

Nota 584.1 Per quasi tutto il 1934 la tiratura del RN oscillò tra le 660.000 e 690.000 copie.

Nota 584.2 La lettera che il Procuratore Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, p. Francesco D'Ambrosio, indirizzò il 6 VII 1928 a p. Massimiliano, chiarisce che la formula approvata dell'atto di consacrazione è necessaria per lucrare le indulgenze e non per la validità dell'ingresso nella M.I. L'atto di consacrazione di cui parla p. Massimiliano fu composto da lui stesso agli inizi della M.I. - cf. SK 37.

SK 585- A p. Floriano Koziura, Niepokalanów Mugenzai no Sono, 17 V 1934

Maria

Caro Padre!

Sicuramente la "basilica" sarà abbastanza ampia, conforme alle necessità, ma povera e bella per l'armonia delle sue parti, tutte convergenti verso il suo unico scopo: *salvare e santificare il più gran numero possibile di anime attraverso l'Immacolata*. Comunque, non ci dovrà essere nulla che non sia indispensabile per tale fine¹.

Quanto stonano i turisti che passano da una chiesa all'altra per ammirare i capolavori d'arte invece di adorare Gesù nel ss. Sacramento! Quanto distraggono a volte queste "bellezze", invece di invitare al raccoglimento e alla preghiera! Quanto contraddicono, cioè, alla finalità della chiesa stessa! Ugualmente, quanto distraggono le "belle musiche", per ascoltare le quali accorrono molte persone in alcune basiliche di Roma!

All'altare maggiore mi immagino una bella statua dell'Immacolata che, con le braccia distese, faccia da sfondo all'ostensorio per l'esposizione perpetua del Ss. Sacramento, mentre i fratelli fanno l'adorazione a turni. Chi fa una visitina nella "chiesetta-basilica" si mette in ginocchio, rimane in adorazione, volge lo sguardo al volto dell'Immacolata e se ne va, mentre Ella risolve con Gesù il suo problema. Ella sbriga altresì gli affari delle missioni, dei duri cuori di pietra dei pagani.

Al di sopra della statua, in una vetrata (sulla parete), una bella raffigurazione del Cuore di Gesù.

La prego di mandare il "numero unico"² anche alla mia vecchia mamma.

Desidererei sapere qual è, al presente, l'atteggiamento del Rev.mo P. Pellegrino³ nei nostri confronti.

Nota 585.1 Il primo accenno alla necessità della costruzione di una cappella più ampia, o di una chiesa a Niepokalanów apparve in RN 12 (1933) 179. I lavori non iniziarono subito, anzi non esistevano neppure dei progetti concreti. Può darsi che p. Floriano avesse chiesto un consiglio a p. Massimiliano. Questo risulta anche dalla relazione che la segreteria della sezione edilizia pubblicò in quel periodo nel numero unico dal titolo Zlycia Niepokalanówow (Dalla vita delle Niepokalanów), dove, tra l'altro, a p. 58 si legge: "Ci siamo impegnati, perciò, a pregare l'Immacolata affinché Ella stessa suggerisca ai superiori lo stile, la capacità, la sistemazione interna e così via" - cf. pure SK 713, nota 1.

Nota 585.2 Zlycia Niepokalanówow - cf. SK 420, nota 5.

Nota 585.3 P. Pellegrino Haczela, membro della Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, con l'ufficio di Socio Generale.

SK 586 - A fr. Efrem Szuca e fr. Venanzio Zarzeka 1, Niepokalanów Mugenzai no Sono, 17 V 1934

Maria

Cari Figlioli,

Voi dirigete bene la sezione francescana della M.I.**2**. In realtà lo scopo dell'intero Circolo M.I. dei fratelli si identifica con quello della M.I. ed anche il fine della sezione è *lo stesso*, benché limitato ad un settore particolare.

Se esaminiamo ciò che è successo in mezzo a noi nella causa dell'Immacolata, dobbiamo ricordare due cose:

1) tutto si sviluppa e si perfeziona *con il tempo* e non su due piedi, perciò non possiamo pretendere che nei secoli scorsi abbiamo avuto un'idea della causa dell'Immacolata così bene approfondita e chiarita come l'abbiamo noi al giorno d'oggi, soprattutto dopo la proclamazione del dogma; e a noi non è concesso sentirci soddisfatti del grado di sviluppo raggiunto nei tempi passati.

2) In secondo luogo, non siamo i soli ad avere difetti accanto alle virtù: anche nel passato, quindi, ci imbattiamo in trascuraggini e svogliatezze. Giustamente, ad esempio, ci deve addolorare il fatto che il nostro Ordine si sia deciso a proclamare l'Immacolata Patrona dell'Ordine**3** addirittura dopo i Bernardini e i [Cappuccini](#), proprio ultimi di tutti, anche se storicamente noi ci consideriamo i primi.

Nella storia, dunque, dobbiamo scoprire non solo quel che si deve fare, ma anche ciò che è necessario evitare. Parimenti nemmeno la situazione attuale può considerarsi alle vette della perfezione e rimane molto, moltissimo da compiere per la causa dell'Immacolata.

Se le singole persone sono consapevoli di non corrispondere alle grazie divine in modo così perfetto come dovrebbero, non diversamente avviene per l'Ordine, ossia per la comunità che raccoglie quelle persone.

Giustamente, quindi, possiamo ammettere di non aver approfondito la causa dell'Immacolata come avremmo dovuto fare.

Pertanto, questo è il fine della sezione francescana istituita nel Circolo M.I. dei fratelli: sviluppare la causa dell'Immacolata nel nostro Ordine e al più presto possibile, cioè conquistare a Lei l'Ordine intero e ogni singolo membro di esso.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Ricambio i saluti anche a fr. Salesio.

Nota 586.1 I destinatari sono indicati da un'annotazione di p. Massimiliano all'inizio della lettera stessa: "Circolo della M.I. dei Fratelli - sezione Francescana - fr. Efrem, fr. Venanzio".

Nota 586.2 Nel 1932 il Circolo M.I. dei Fratelli a Niepokalanów era stato diviso in 5 sezioni: eucaristica, francescana, mariana, missionaria e preparatoria. Nel 1934 il Circolo contava ormai 306 membri e fu necessario creare altre sezioni; furono mantenute quattro delle precedenti sezioni: francescana, mariana, missionaria e preparatoria; e ne vennero create altre quattro: apologetica, cristologica, della Mediazione universale della B.V. Maria ed eresiologica.

Nota 586.3 Gli Osservanti proclamarono l'Immacolata Patrona dell'Ordine nel 1645, i Cappuccini nel 1712, i Conventuali nel 1719.

SK 587 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów Mugenzai no Sono, 30 V 1934

Maria!

Caro Padre,

Di tanto in tanto strappo qualche minuto al lavoro e mi siedo a tavolino per esaminare il progetto di statuto della M.I. che mi è stato mandato. Anche adesso sto "rovistando" nel mio cervello, nei documenti e nel [codice di diritto canonico](#).

Vorrei sottolineare una norma fondamentale, ossia non intraprendere nulla riguardo alla M.I. fino a quando il problema non sarà stato esaminato a fondo e con accuratezza sulla base del codice, poiché questo è la volontà della Chiesa, la volontà dell'Immacolata. In modo particolare ciò si riferisce ai canoni 684-725, che trattano "de associationibus fidelium".

Per il momento scrivo solo questo e riprendo a scervellarmi, a pensare, ecc.

Chiedo con insistenza una preghiera affinché io riesca a scoprire la volontà dell'Immacolata e nessuna altra cosa.

Si svolgono le riunioni dei Padri per i problemi della M.I.?

Quali questioni vengono dibattute? Quali le decisioni? Ogni mese desidererei ricevere qualche comunicazione ufficiale riguardo ai problemi della M.I. **1**.

Saluti a tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 587.1 P. Massimiliano aveva già chiesto la relazione delle riunioni mensili dei padri di Niepokalanów cf. SK 522 .

SK 588 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia
Mugenzai no Sono, 2VI 1934

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] mi ha raccomandato di comunicarle i nostri punti di vista a proposito del primo indiano¹: perciò mi metto a tavolino e scrivo.

Quanto a me personalmente, sono a sua completa disposizione, P. Provinciale.

Mi sono impegnato a questo perfino con un voto privato², affinché i Superiori non abbiano le mani legate, come appare dal capitolo XII della Regola.

Penso, inoltre, che tutti coloro che lavorano a Niepokalanów sono, o almeno dovrebbero essere, pronti *a tutto* per l'Immacolata; diversamente, infatti, non riesco ad immaginare una guerra in cui il generale debba interpellare un soldato se è contento di recarsi nell'uno o nell'altro avamposto in pericolo e debba rimanere in attesa di una sua risposta.

La difficoltà per me è costituita dall'insegnamento scolastico ai chierici, tanto più che ora si sono aggiunti anche due chierici giapponesi, mentre un terzo, ammalato, sta tornando dalla Francia.

Se p. Giustino è piuttosto malaticcio e p. Floriano sta invecchiando - come leggo nella sua lettera, P. Provinciale - in tal caso non potrebbe p. Giorgio realizzare i suoi antichi desideri?

Forse p. Urbano è ormai in grado di succedergli, dato che possiede anche una formazione intellettuale più ampia di lui (la maturità): ha quindi la possibilità di comprendere più facilmente i più intelligenti e quelli che hanno terminato il liceo ed esercitare in tal modo una influenza su di essi; per di più ha acquisito un po' di esperienza nel seminario minore e si è lasciato penetrare totalmente dallo spirito di Niepokalanów.

Il posto di p. Urbano potrebbe, forse, essere occupato dal giovane p. Mariano.

Il nostro p. guardiano ha organizzato un'estrazione a sorte.

Ha scritto su dei foglietti di carta i seguenti nomi: Floriano, Giustino, Giorgio, Samuele, Cornelio, Massimiliano.

I primi due, dato che sono "i più in vista", sono stati scritti su due foglietti ciascuno.

E così in tutto c'erano otto foglietti.

Al primo colpo io ho estratto "Massimiliano", il p. guardiano "Samuele".

Nel secondo io ho estratto "Giustino", il p. guardiano "Massimiliano".

Nel terzo a me è toccato "Massimiliano" e al p. guardiano "Giustino".

Perciò, ho ottenuto il maggior numero di punti, dato che il foglio con il mio nome è uscito in ciascuna estrazione.

All'inizio avevamo recitato, ognuno per conto nostro, una "Ave Maria".

Può darsi che quel sacerdote redattore, un indiano³, che mi aveva manifestato l'intenzione di entrare nella vita religiosa e al quale avevo lasciato pure una statuetta dell'Immacolata, deciderà di entrare da noi, non appena ci saremo stabiliti in quella regione.

È piuttosto avanzato in età, pio e redige sia in lingua inglese che in quella malajalam (la lingua locale).

L'Immacolata conduca ogni cosa secondo la sua Volontà.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M.

Finora non ho scritto nulla in America a p. Szymański⁴ sul mio viaggio in India. Probabilmente la notizia non è più attuale.

Le parole "Via Siberia", sulle lettere che si spediscono a noi, sono utili.

Nota 588.1 Il primo missionario della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali che avrebbe dovuto recarsi in India.

Nota 588.2 Cf. SK 409.

Nota 588.3 Don Giacomo Naduvathucherry - cf. SK 443.

Nota 588.4 Cf. SK 370, nota 1.

SK 589 - A p. Gabriele Salvati, Roma

Mugenzai no Sono, 4 VI 1934

Maria

* Lei ha ragione.

Ed io penso anche così che l'Immacolata *soltanto* può risuscitare nel nostro Ordine le fioriture dei tempi passati, anzi di farci molto di più ancora santi e zelanti per le anime.

Ed è logico.

Essa è la Mediatrix di tutte le grazie.

E che cosa è la risuscitazione, la santificazione se non una grazia?

Dunque, soltanto da Essa possiamo ottenerla.

Sarebbe bene che si studiasse più a fondo la questione della nostra (del nostro Ordine) relazione all'Immacolata; allora forse non uno dei pregiudizi cadrebbero.

Intanto preghiamo, soffriamo e lavoriamo.

È scritto nel diploma²: "tutti i mezzi legittimi". Certamente se tutti i mezzi metteremo in moto, la grazia non mancherà.

Preghino tanto che io primo impari a servire bene la nostra celeste Mamma.

Suo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 589.1 Data stabilita in base ad informazioni avute dal destinatario. La presente lettera era unita ad un'altra, perduta, diretta alla Sede Primaria della M.I. - cf. pure SK 620.

Nota 589.2 Lo statuto della M.I., stampato sulle pagelle d'iscrizione.

SK 590 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia **Mugenzai no Sono, 7 VI 1934**

Maria

Reverendissimo P. Provinciale,

L'idea di stampare un nostro *quotidiano* in Polonia non mi dà pace.

Anche il s. Padre, nella sua ultima lettera ai vescovi polacchi¹, vuole che "al più presto possibile si dia inizio alla pubblicazione" di un quotidiano, cattolico "in tutto e per tutto".

Se dovesse apparire un altro quotidiano prima del nostro, allora diverrebbe assai più difficile stamparne uno da parte nostra.

I quotidiani cattolici apparsi finora venivano imposti ai cattolici dall'alto, con una certa pressione; d'altra parte, attiravano meno con il loro contenuto e la loro forma esterna. Non sappiamo se questa volta avverrà diversamente.

La caratteristica del nostro quotidiano dovrebbe essere non solo quella di un gazzettino, ma anche di essere piccolo e a buon mercato: *Maly Ilustrowany Dziennik* (MID)².

Il redattore del quotidiano *Dwugroszówka* [= Due centesimi] di Toruń mi confidava che "è più facile pubblicare un quotidiano che una rivista mensile".

Ed aveva ragione, dato che le agenzie di stampa ti riempiono di notizie.

C'è solo da selezionarle. Gli articoli profondi e impegnativi annoiano la gente, desiderosa di notizie recenti, ancora calde. Tuttavia, una opportuna selezione del materiale plasma le menti e i cuori. Ogni tanto potrà essere utile anche qualcosa di più impegnato.

Agli inizi saranno più che sufficienti le agenzie PAT³, KAP⁴ e "Fides"⁵, come pure i giornali "di cambio" (specialmente quelli stranieri). In seguito, lentamente, si dovranno stabilire dei corrispondenti nelle più importanti città della Polonia e quindi anche all'estero.

Però, la realizzazione massima in questo settore - a cui è necessario tendere instancabilmente - sarà una nostra agenzia di stampa, in grado di rifornire di notizie migliaia di quotidiani, affinché non siano, come fino al giorno d'oggi, gli ebrei della "Reuter"⁶, della "Stefani"⁷, della "Wolff"⁸ o di altre agenzie a dire tutto quello che vogliono e come vogliono attraverso i quotidiani, compresi quelli cattolici. La macchina rotativa di Niepokalanów è in attesa già da alcuni anni.

Per il p. Redattore una sola ora al giorno da dedicare al quotidiano sarà più che sufficiente.

La preparazione del materiale sulla scorta delle direttive del p. Redattore potrà essere compiuta adeguatamente dai fratelli. So bene che comincerebbero a piovere immediatamente le obiezioni di un buon migliaio di teorici, ma qualora la tiratura superasse quella degli altri quotidiani e raggiungesse le centinaia di migliaia, tali obiezioni perderebbero la loro forza, anche se non cesserebbero

del tutto, poiché ogni cosa in questo mondo ha un proprio “ma” e ogni testa un proprio cervello. E alla fin fine una critica spassionata può rendere manifesto più di un difetto.

Ho buttato sulla carta quello che penso, ora lo metto in busta e lo spedisco.

L'Immacolata conduca avanti questo problema, affinché Ella possa diventare al più presto possibile la Regina del mondo intero e di ogni singola anima. Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 590.1 La lettera di Pio XI reca la data del giorno 1 IV 1934.

Nota 590.2 Il primo numero del Maly Dziennik (Piccolo Giornale) apparve il 27 V 1935; il quotidiano sospese le pubblicazioni il 4 IX 1939 in seguito all'invasione della Polonia da parte dei nazisti.

Nota 590.3 Polska Agencja Telegraficzna (Agenzia Telegrafica Polacca), fondata a Varsavia nel 1918.

Nota 590.4 Katolicka Agencja Prasowa (Agenzia Cattolica di stampa) istituita nel 1930 dall'episcopato polacco.

Nota 590.5 Fides - Agenzia internazionale di informazione delle missioni cattoliche, fondata a Roma nel 1927.

Nota 590.6 Reuter - agenzia internazionale di informazioni fondata in Germania nel 1849 dal barone Paolo Giulio von Reuter. I

Nota 590.7 Agenzia Stefani -agenzia italiana di notizie con sede a Roma; fu fondata a Torino nel 1854 da Guglielmo Stefani.

Nota 590.8 WolffsTelegraphisches Bureau (WTB) - la più antica agenzia ufficiosa tedesca di informazioni, fondata nel 1849 da Bernardo Wolff; nel 1865 fu trasformata in Continental Telegraphen Companie (Conti-Buro); dal 1875 è conosciuta sotto il nome A.G., mentre nel 1933 si unì con l'agenzia Telegraphen-Union sotto la comune denominazione Deutsches-Nachrichten Buro con sede a Berlino.

SK 591 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 12 VI 1934

Maria!

Caro Padre

Metto sulla carta alcune osservazioni e alcuni punti-base, dedotti da un confronto tra la M.I. e il [codice di diritto canonico](#). Sarebbe opportuno fare altresì un confronto tra la M.I. e la legislazione nazionale, così pure con le associazioni cattoliche, soprattutto con quelle raccomandate ovunque, come l'Azione Cattolica, la Pontificia Opera per la Propagazione della Fede e via dicendo.

Però non possiedo i loro statuti. Sarebbe pure indispensabile rivolgersi... all'esperienza. Purtroppo essa ci manca ancora terribilmente. Il confronto con il diritto canonico l'ho tratteggiato solo per sommi capi. Bisognerebbe ancora applicare dettagliatamente i canoni, soprattutto alla M.I.1 e alla S.M.I.1. Forse riuscirò a rifare ancora qualche cosa a questo proposito.

Un punto importante in tutto questo problema sarà il rapporto con le Curie Diocesane.

Qui sono quasi completamente privo di fonti necessarie per uno studio più approfondito.

Quanto al Centro mondiale, credo sia meglio conservare la sua caratteristica attuale, però non è opportuno sbandierarlo apertamente.

La denominazione del Centro nazionale, invece, può essere proclamata senza timore.

Anche il nome del Centro può essere adoperato senza aggiunte, ad esempio nelle relazioni internazionali.

Per quanto riguarda l'indirizzo del Centro, indicare “Niepokalanów” senza aggiungere “Padri Francescani”, perché questo scoraggia gli altri Ordini religiosi nel prestare la loro collaborazione. I PP. Gesuiti si comportano proprio in questo modo.

Che cosa c'è di nuovo da voi?

È necessaria molta serenità e vigilanza per poter svolgere bene il nostro servizio nella causa dell'Immacolata.

Se ne avete in abbondanza, desidererei avere una copia dello statuto dell'Azione Cattolica.

Il p. Giorgio... il processo... di p. Venanzio²? Il problema è urgente.

Quali sono le relazioni tra i padri?

Mi raccomando alle vostre preghiere.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[Allegato 1]

Osservazioni al progetto dello “statuto-base”³

12 VI 1934

Maria

Fino ad oggi non ho inviato nessuna osservazione al progetto dello “statuto-base della M.I.”, poiché, nonostante vi abbia dedicato molto tempo, persistono ancora molti punti oscuri. Mando, perciò, solo alcune brevi osservazioni.

Innanzitutto, degli statuti-base non conosco esattamente neppure il testo approvato (can. 689); la Sede Primaria ha presentato diversi statuti a varie riprese. Ho scritto a Roma in proposito.

Non so neppure se l'approvazione è da considerarsi come proveniente dal Vescovo Ordinario (Vicariato di Roma) o dalla santa Sede (can. 689 §2). Ho interpellato Roma anche su questo punto.

Ne consegue che la Sede Primaria presenta in tempi diversi diverse condizioni necessarie per la validità della accettazione. Ecco un altro punto su cui ho chiesto spiegazioni.

Quando si ha una base così incerta, è difficile costruire qualcosa su di essa fino a che non siano giunte le chiarificazioni autentiche.

Fino ad oggi mi sono basato sui chiarimenti avuti tempo fa dal P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio]; si è trattato, quindi, di fonte autentica.

1) Nel “progetto dello statuto-base” manca ancora una divisione chiara tra la M.I.1 e la M.I.2, anzi non si suppone nemmeno una M.I. al di fuori del diritto canonico, la quale tuttavia è esistita fino al momento dell'erezione canonica, mentre il codice prevede anche unioni di questo genere (cf. can. 686 §1 e A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 844). Esse non sono né “commendatae” né “reprobatae”, tuttavia esistono “licite” (can. 684; A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 843). Le prescrizioni giuridiche non si riferiscono ad esse (A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 849).

Perciò si può continuare ad istituirle anche in seguito, qualora le circostanze lo richiedessero.

2) In tal modo, senza parlare minimamente della M.I.3, nella quale i membri utilizzano i mezzi senza imporsi alcuna restrizione (per esempio a Niepokalanów attraverso l'obbedienza), sarebbe necessario distinguere la M.I.1 e la M.I.2 “al di fuori del diritto canonico” (M.I. “praeter ius”, come pure la M.I.1 e la M.I.2 “secondo il codice” (M.I. “secundum ius”). In base a ciò si delineerebbe la corrispondente divisione del “progetto dello statuto-base” di tutta la M.I.

Passiamo alle osservazioni:

3) “Ci proponiamo di tradurre”, ecc. Dal punto di vista giuridico gli statuti debbono essere confermati dal Vescovo Ordinario o dalla Sede Apostolica (can. 689), perciò non esiste una tale libertà di elaborazione. Una “pia unione” (associatio) può anche pubblicare delle “norme” (can. 697). Diversamente avviene in una “associatio praeter ius”.

4) “Noi siamo uniti all'Ordine”: il diritto sottomette tutte le associazioni di qualsiasi genere (associationes) alla giurisdizione del Vescovo (can. 690). Solamente le “associazioni praeter ius” non cadono sotto le prescrizioni della legge.

Ed ora le risposte alle domande:

5) Prima: “Suddivisione” - Leggo il titolo: “Organizzazione fondamentale della M.I.”: ma di che cosa essa costituisce la suddivisione?

6) Seconda: La suddivisione è esauriente? Sì (quanto più brevi sono gli statuti, tanto meglio).

7) Terza: La concordanza con i canoni. - [Art.] VIII-XIII: si vedano le osservazioni 3 e 4.

8) Quarta e quinta: L'art. I traduce “pia unio” con “associazione devota”. L'art. X chiama “sodalizio” una associazione più sviluppata. L'art. XI chiama “circolo” la M.I. organizzata e prevede degli statuti per i [circoli della M.I.] già menzionati nell'art. X. Forse sarà meglio, in conformità al diritto (can. 707 §1), differenziare la “pia unio” senza un'organizzazione “ad modum corporis organici sicut essenziale sibi” (A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 845a), dalla “sodalitas” con una simile organizzazione M.I., vale a dire la S.M.I. (Il sodalizio può suddividersi in circoli di vario genere).

9) Sesta: Anche i bambini fino a 7 anni possono appartenere [alla M.I.], tuttavia senza il minimo impegno giuridico.

10) Settima: Per il Centro forse sarà utile fare un tutt'uno della M.I. quale è prevista dal codice (“secundum ius”) e quella che esula dall'ordinamento giuridico (“praeter ius”), mentre i membri potrebbero attingere dal Centro in base alle loro necessità. (Mando un saggio⁴).

11) Certamente, ci dobbiamo preoccupare di avere noi la guida (le direzioni), purché questo non ritardi la causa [della M.I.].

12) Nel Centro debbono esserci dei competenti nell'elaborazione dei progetti di statuto, poiché la *redazione* di essi deve essere fatta in conformità al diritto.

13) La concordanza con il codice, art. XII:

1. Il codice non parla espressamente di un moderatore nazionale (can. 698), ma che fare se in una nazione esistono più province?

2. Non è opportuno pubblicare l'art. VII §1, per non scoraggiare gli altri Ordini religiosi nel prestare la loro collaborazione.

3. Il Superiore Ordinario dà l'approvazione in conformità al diritto. Sarà una questione di delicatezza condurre le cose in modo tale che l'Ordinario venga a conoscenza delle linee direttive.

14) Art. XIII: Forse è prematuro comunicarlo a tutti.

Ecco alcune osservazioni superficiali. Qui manca ancora tanta chiarezza e l'esperienza "a posteriori".

[Allegato 2]

Maria

Punti generali per il Centro della M.I. - non per l'insieme

1) Lo spirito della M.I. è espresso nel "Programma della M.I." **5**, mentre la sua essenza nell'atto di consacrazione.

2) La forma **6** può essere varia (Programma della M.I.: III, Mezzi 2: "Tutti i mezzi legittimi"): all'interno della associazione (M.I. in senso stretto) o fuori di essa (M.I. in senso più largo); associazione della M.I. "secundum ius" (soggetto del diritto canonico), oppure "praeter hoc ius" (can. 684, 686 §1; A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 843, 844). In ambedue i casi, poi si può avere: la M.I.1, se non ha una forma "ad modum corporis organici"; la M.I.2, se possiede una organizzazione di tal genere (concetto di diversità tratto dal can. 707 §1; A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 845a); la M.I.3, se si esclude qualsiasi restrizione.

3) Per quanto riguarda la M.I. "secundum ius" bisogna applicare i canoni relativi alle associazioni in genere (can. 684-699) e quando si tratta dei vari gradi della M.I. (M.I.1, M.I.2, M.I.3) anche quelli relativi alle associazioni in particolare (can. 707-719).

4) Per quanto riguarda la M.I. "praeter ius" il diritto canonico non obbliga (A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici*, 1933, t. I, num. 849). Può essere consigliabile un prudente accostamento al diritto.

5) Per quanto riguarda la M.I. "mista, il diritto canonico obbliga solo il settore che si riferisce alla M.I. "secundum ius". Ad esempio, ci può essere la M.I. in quanto M.I.1 "secundum ius" e in quanto M.I.2 "praeter ius" con la forma esterna di M.I.2 (A. Vermeersch, J. Creusen, *Epitome Iuris Canonici* 1933, t. I, num. 845a).

6) Per la validità degli atti della M.I.2 in quanto tale, sia "secundum ius" che "praeter ius", è richiesta l'approvazione dell'assistente ecclesiastico, in qualsiasi modo egli venga nominato (associazioni "secundum ius": can. 697, 715; "praeter ius": secondo lo spirito della M.I. e l'esperienza).

7) La sede della M.I. acquista le indulgenze (e i privilegi) in quanto "pia unio" (M.I.1 "secundum ius") mediante l'aggregazione alla Sede Primaria (can. 722, 723).

8) L'organizzazione della M.I. si può distinguere in relazione a: luogo, persone, mezzi.

9) Quanto al luogo, la M.I. si può dividere in: mondiale, nazionale e locale (quest'ultima può dividersi secondo le necessità, in base all'estensione territoriale, in: diocesana, decanale, parrocchiale, ecc.). Saranno a capo di esse i rispettivi centri (direzioni): generale (mondiale), nazionale, locale.

10) Quanto alle persone, la M.I.2 (S.M.I.) si divide in circoli: 1) dei bambini (fino a 7 anni), 2) dei fanciulli (7-14), 3) delle fanciulle (7-14), 4) dei giovani (14-22), 5) delle giovani (14-22), 6) degli uomini (da 22 in poi), 7) delle donne (da 22 in poi) - secondo il concetto, più o meno, del can. 88.

11) Quanto ai mezzi, la M.I.2 (S.M.I.) si può dividere nel modo più vario in circoli o sezioni di circoli (si veda il n. 10), ad esempio: circoli di preghiera, di sofferenza (come tra gli ammalati), di diverse forme di attività: degli scrittori, degli artisti (degli attori teatrali, dei pittori, degli scultori, e via dicendo), degli insegnanti, degli operai, dei commercianti, ecc.

12) Il centro della M.I. (n. 9) ha la cura di tutta la M.I. ("secundum ius" e "praeter ius") nel proprio territorio: M.I.1, M.I.2, M.I.3.

PS - Tra non molto, probabilmente, manderò qualche altra cosa, perché stanno per cominciare le vacanze scolastiche e così potrò avere un po' più di tempo a disposizione.

Ho smarrito la copia delle osservazioni che avevo mandato precedentemente. Ne chiederei una copia, affinché io stesso non mi contraddica nel progettare.

Nota 591.1 Cf. SK 554.

Nota 591.2 Cf. SK 540; 541 ;570.

Nota 591.3 Il progetto del regolamento-base della M.I., inviato a p. Massimiliano da p. Floriano Koziura, non è stato conservato.

Nota 591.4 Allegato n. 2: "Punti generali per il Centro della M.I."

Nota 591.5 Lo statuto del 1917.

Nota 591.6 Da qui fino al PS escluso l'originale è in lingua latina.

SK 592 - A fr. Cornelio Noskiewicz, Osimo

Mugenzai no Sono, 14 VI 1934

J.M.J.Fr.

Caro Fratello

Ho letto con gioia la tua lettera. Ricordo che ad Assisi alcuni polacchi mi porsero il loro benvenuto, anche se ormai ho dimenticato il loro cognome e il loro volto.

È da molto tempo che non scrivo, poiché qui c'è una quantità enorme di lavoro.

Anche quel secondo polacco (americano¹) che dimora in collegio appartiene alla M.I.?

Come si sviluppa la causa dell'Immacolata nell'ambito del collegio?

I membri sono numerosi?

Vengono organizzate le conferenze per l'approfondimento dello spirito della M.I. e per l'applicazione di esso alla vita pratica, ai doveri dei religiosi e al nostro Ordine?

Qui da noi l'Immacolata conduce avanti incessantemente la sua opera, nonostante le difficoltà e le contrarietà.

Quanto più ci lasciamo condurre da Lei, tanto maggiore è l'opera di santificazione che Ella compie in noi e per mezzo nostro.

Per incoraggiarvi, accludo alcune lettere, tradotte in latino, che riceviamo da tutto il Giappone da parte dei lettori. Le accludo, insieme con la presente, nella lettera indirizzata al P. Direttore Provinciale della M.I.², perché si senta incoraggiato anche lui.

Sicuramente il *Kishi* giapponese è già arrivato.

In caso contrario, pregherei di farmelo sapere.

Accludo anche un po' di fotografie nostre.

Vorrei sapere altresì quali sono i chierici di **Osimo** maggiormente entusiasti della causa dell'Immacolata. Vorrei conoscere i loro nomi, cognomi, nazionalità, l'anno di **teologia** che frequentano ed anche l'età. Inoltre, sarebbe mio desiderio vedervi tutti in un gruppo fotografico di tutto il collegio.

La rigenerazione dell'Ordine è la rigenerazione dei singoli religiosi.

La rigenerazione dei religiosi è la loro santificazione.

La santificazione, poi, è opera della grazia. E la Mediatrix di tutte le grazie è l'Immacolata. Perciò, quanto più uno si avvicina a Lei, tanto più numerose sono le grazie che ottiene.

Nel Padre s. Francesco confratello e nell'Immacolata commilitante

fr. Massimiliano M.

Nota 592.1 Fr. Bonifacio Nowakowski, compagno di studi teologici di fr. Cornelio Noskiewicz; insieme risiedevano ad Osimo.

Nota 592.2 La lettera al Direttore Provinciale della M.I., p. Pietro Spigone, non è stata conservata.

SK 593 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia
Mugenzai no Sono, 18 VI 1934

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Anche qui si fa sentire sempre di più la necessità di pubblicare un "Piccolo Cavaliere" per i fanciulli.

Ieri ho fatto una capatina dalle suore che dirigono una scuola, per discutere il problema.

Una religiosa dagli occhi a mandorla, dopo aver interpellato la sua superiora, ha portato una risposta affermativa.

Si potrebbe, dunque, pensare ad iniziarla?

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M.

J.M.J.Fr.

* Reverendissimo Padre Segretario Generale

Riguardo alla causa dell'Immacolata nell'India e del Suo Amalam (Immaculatum), ho scritto a lei diverse volte.

Ultimamente nella lettera del giorno 12 IV 1934¹ ho aggiunto tre copie delle lettere, fra le quali 2 recentissime.

Quando ultimamente passai per Roma il Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] mi ha detto: che non è contrario alla erezione di Amalam, che questa è la cosa della Provincia e non del Generalato e che soltanto non si può separare la presa dalla occupazione. Tutto questo ho riferito al M.R.P. Provinciale [Anselmo Kubit]².

Adesso ho sentito che il P. Provinciale scrisse al Rev.mo P. Generale, promettendo da parte della Provincia di inviare i Padri ed occupare Amalam. Ma ha ricevuto dal Rev.mo P. Socio Generale [Pellegrino Haczela], in nome del Reverendissimo P. Generale, la risposta negativa.

Non so se il Rev.mo P. Generale è abbastanza informato dei particolari e per questo scrivo. Lei conosce tutto bene.

Mi pare che l'Arcivescovo [mons. Angelo Perez] sarà meravigliato di tutta questa causa.

Prima una domanda del Provincialato per il "consensus".

Dopo rilasciato il documento, passato più di un anno, una verifica³ che l'Arcivescovo non ha cessato di essere benevolo e [ora]... un no.

Certamente che siamo pochi e il lavoro non manca, ma s. Francesco Saverio muoveva per le Indie quando tutta la Compagnia di Gesù contava appena 8 persone.

E chi sa quante vocazioni ha suscitato proprio per questo.

Forse ancora la paura delle divisioni⁴ fa restringere lo sviluppo della causa dell'Immacolata? Oppure la persuasione, la quale ho anche sentito, che cioè la causa della Madonna non è nostra? Se fosse così, poveri noi! Se l'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, non ci darà la grazia della risuscitazione, mi pare che inutili rimarranno tutti gli sforzi.

E quanto più ci avvicineremo ad Essa, tanto più della grazia riceveremo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 594.1 SK 578.

Nota 594.2 Cf. SK 533.

Nota 594.3 Cf. SK 573, allegato.

Nota 594.4 Cf. SK 475, nota 2.

Nagasaki, 12 VII 1934:

G.M.G.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale

Ho sentito che la causa dell'“Immaculatum” in India dovrebbe essere sospesa.

Non so, però, se a Lei è noto che dopo aver fatto la relazione al P. Provinciale [Anselmo Kubit] della mia ultima missione a lei a Roma¹ in questa causa - cioè che Lei mi disse che non è contrario alla presa dell'Amalam (“Immaculatum” indiano), che la cosa appartiene alla Provincia, che però non si può separare l'accettazione dalla occupazione - il P. Provinciale, deciso d'adempire la condizione della occupazione, supponendo però la morte dell'Arcivescovo di prima, mi fece domandare se il successore non ha diversi sentimenti in questa causa.

Le copie della lettera mia e della risposta² aggiungo.

Posti i passi ufficiali, cioè la domanda del “consensus” da parte del Provincialato (le persone non c'entrano, ma gli uffici), il rilascio del detto “consensus” da parte dell'Ordinariato.

E poi, ancora dopo una lunga aspettazione, ancora una volta la domanda se l'Ordinariato non ha cambiato la disposizione favorevole verso di noi, ed avuta la risposta di sì... se noi dicessimo di no, che cosa penserà l'Arcivescovo con il suo consiglio di noi, del nostro Ordine?

Mi pare che sarebbe una compromitazione non piccola dell'Ordine.

Scrivo come penso, perché Lei mi ha detto di dire chiaramente quel che penso.

Scusi pei sbagli, ma mi sento oggi un po' indisposto.

Diriga tutto l'Immacolata stessa per il bene dei poveri pagani.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 595.1 Cf. SK 533.

Nota 595.2 Cf. SK 553; 573, allegato.

SK 596 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Nagasaki, 22 VII 1934

Reverendissimo P. Provinciale

La pregherei di volerci gentilmente segnalare, in conformità alle Costituzioni (n. 426¹), e inoltre di inviarmi, dato che siamo in missione, i manuali che ci mancano per le seguenti materie (conforme al n. 419):

- 1) storia del nostro Ordine,
- 2) ascetica,
- 3) sacra eloquenza,
- 4) lingua ebraica,
- 5) teologia pastorale,
- 6) direzione del Terz'Ordine Franciscano,
- 7) esegesi del Nuovo Testamento.

I manuali che non riguardano il nostro Ordine (2, 3, 4, 5, 7) sono più urgenti, dato che anche i chierici giapponesi, che frequentano le lezioni, devono ancora procurarsi tali volumi.

Ho mandato alcune parole al Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] per il problema dell'India; accludo una copia per conoscenza².

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M.

PS - La moltiplicazione dei conventi qui in Giappone non è tanto facile, poiché i fedeli sono pochi, mentre la maggior parte delle diocesi è affidata agli Ordini religiosi, i quali vanno in cerca di vocazioni per sé e non sentono la necessità di avere altri Ordini nel loro territorio.

Quanto alla disciplina religiosa, non vedo il motivo per cui in un convento così grande come Mugenzai no Sono non possa risiedere il delegato provinciale.

In pratica è già così.

Nota 596.1 Il n. 426 delle Constitutiones del 1932 stabilivano che i libri di testo per gli studi teologici dovevano essere scelti dal Ministro Provinciale, sentito il parere dei professori.

Nota 596.2 SK 595.

SK 597 - A fr. Luigi Grabarski, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 2 VIII 1934

Caro Fratello,

Grazie all'Immacolata perché tutti voi desiderate e avete la migliore disponibilità a servire Lei.

Le sezioni eresiologicala e apologetica possono tendere con tutta libertà verso il loro fine, tenendo presente, tuttavia, che si tratta soltanto del fine specifico di una sezione del circolo, non quindi dello scopo ultimo, ma unicamente di un mezzo per raggiungere il fine del circolo della M.I. **1**.

Lo scopo della M.I. è sempre la salvezza e la santificazione di tutti attraverso l'Immacolata.

Di conseguenza, se il fine della sezione tende al conseguimento di tale scopo, allora tutto è a posto.

L'Immacolata è la Mediatrice di tutte le grazie. Inoltre, è solamente attraverso la grazia che noi possiamo avvicinarci a Dio.

Nell'ordine soprannaturale, perciò, l'eresia non è niente altro che, in una forma o in un'altra, un allontanamento dalle grazie e quindi anche dalla Mediatrice delle grazie.

Un rimedio a questo è il riacquistare nuovamente la grazia e, perciò, un riavvicinamento alla Mediatrice delle grazie.

Se la sezione eresiologicala riuscisse a scoprire nelle singole eresie quali furono i moventi che causarono il distacco dalla Mediatrice delle grazie, troverebbe con maggior facilità i rimedi pratici e concreti per aiutare i poveri eretici a riacquistare nuovamente la grazia.

Neppure l'apologetica da sola riuscirà a convertire qualcuno, se la grazia non fluisce su di essa dalle mani dell'Immacolata.

Perciò, nello studio dell'apologetica pratica, questa sezione deve porre l'accento sulla necessità di ricorrere all'Immacolata e di suscitare l'amore verso di Lei in colui con il quale si discute, piuttosto che porre la propria fiducia nell'efficacia delle dimostrazioni più evidenti. L'uomo, infatti, possiede la libera volontà ed è necessaria la grazia per sottometerla, affinché essa permetta all'intelletto di lasciarsi convincere e di seguire la verità.

Coloro che lavorano in queste sezioni si renderanno certamente conto del fatto che il profitto del loro lavoro è determinato solo dalla volontà dell'Immacolata. Infatti, qualora essi confidassero nelle proprie forze, otterrebbero più perdita che guadagno.

Di conseguenza, cerchiamo solo di appartenere sempre più a Lei, lavoriamo sempre per Lei e con Lei, quali strumenti Suoi, e allora riusciremo a non porre barriere e limitazioni a nessuna attività.

Chiediamo con insistenza una preghiera per noi e per tutti i poveri pagani.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 597.1 SK 586, nota 2. Fr. Luigi Grabarski era membro della sezione eresiologicala del Circolo M.I. istituito tra i fratelli di Niepokalanów.

SK 598 - A fr. Luca Ku ba, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 23 VIII 1934

Maria

Caro Fratello,

Rispondo alle domande contenute nella lettera del 6 VI, giunta oggi.

Anch'io sono del parere che il congresso¹ sia ancora prematuro.

La copia del questionario riempito non c'era nella lettera.

Non è il caso di preoccuparsi del fatto che la Milizia organizzata sia poco numerosa, dato che essa si diffonde anche in altre associazioni.

Noi dobbiamo preoccuparci della conquista di tutte le anime e associazioni all'Immacolata, piuttosto che della fondazione di una associazione in più accanto alle altre. Non conviene, quindi, preoccuparsi di erigere l'organizzazione in fretta e furia in qualche luogo.

A me non interessava tanto l'istituzione canonica quanto piuttosto la diffusione della M.I.1. In linea di massima, sarà più comodo e forse in molti casi sarà anche meglio per la causa [della M.I.] che i membri mandino la loro iscrizione proprio a Niepokalanów.

Chissà che l'Immacolata non desideri piuttosto che la M.I. si preoccupi di compenetrare le altre associazioni.

Quanto agli ebrei, io sono del parere che sia necessario darsi da fare seriamente anche per convertirli, però con prudenza, con molta prudenza.

Non è indispensabile farlo subito attraverso le pagine del *Rycerz*, oppure in altro modo ad alta voce.

Può darsi che col tempo questa missione se la possa assumere il "Cavaliere" nella lingua ebraica popolare.

Solamente il vescovo del luogo può concedere a don Owszonko l'autorizzazione per l'erezione canonica.

Il bollettino per i circoli della M.I. probabilmente è ancora prematuro².

Per poter dirigere bene, è indispensabile anzitutto accumulare un bel po' di esperienza in fatto di organizzazione.

Non c'è motivo di scoraggiarsi; bisogna piuttosto sviluppare una energica azione diretta alla conquista di ogni anima all'Immacolata, anche se, per il momento, senza una organizzazione e con la sola iscrizione nel registro di Niepokalanów.

Le denominazioni M.I.1 e M.I.2 sono nate tra noi, perciò possiamo determinarle come vogliamo. Comunque, seguendo la suddivisione in uso nella legislazione ecclesiastica, sarebbe meglio considerare la M.I.1 quale "Pia Unio" secondo il diritto (o giuridica o extra-giuridica), mentre la M.I.2 quale "Sodalitas", cioè con l'organizzazione.

Sarebbe assai utile un circolo della M.I.2 istituito accanto alla cappella. Darebbe la possibilità di acquisire molta esperienza.

A proposito delle indulgenze, i membri della M.I. di Wilno molto probabilmente non le lucrano. Bisognerebbe interpellare la Sede Primaria di Roma, che ha la possibilità di assicurarsi presso il P. Procuratore Generale.

Caro Fratello, non è il caso di scoraggiarsi.

Non potrebbe darsi che in questo momento l'Immacolata desideri innanzi tutto entrare nelle anime dei polacchi in un modo più silenzioso mediante la M.I. non organizzata e con la sede delle iscrizioni da noi?

Non so quale sia l'ultima lettera, perché non so quale abbiate ricevuto; perciò sarà meglio citare sempre la data, in tal caso potrò rintracciare la copia e fare i debiti confronti.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Questa lettera sarebbe dovuta partire già da molto tempo. Ho ritrovato la copia scritta a mano con la carta carbone, ma non so se, per caso, è già stata spedita.

PS 3 - Lasciamoci condurre dall'Immacolata.

Ella sa volgere in un bene maggiore anche le circostanze più varie, fossero pure avverse.

Abbiamo molte e buone associazioni cattoliche, ma noi dobbiamo conquistare tutto all'Immacolata, e quindi *tutte le associazioni*, senza distruggerle.

L'Immacolata deve entrare ovunque come Mediatrix delle grazie e vivificare con il suo materno affetto, purificare e infiammare di amore verso Gesù: tutto attraverso Lei.

Nota 598.1 Il congresso dei circoli della M.I.

Nota 598.2 Biuletin M.I. (Bollettino della M.I.) iniziò le pubblicazioni nell'aprile del 1935 (in tale anno ne uscirono 4 numeri); dal settembre 1937 la rivista cambiò titolo in quello di Informator Rycerstwa Niepokalanej - Pismo dla Ko M.I. (Informatore della Milizia dell'Immacolata - Rivista per i Circoli della M.I.). La rivistina veniva stampata "pro manuscripto".

Nota 598.3 Il PS è scritto su un foglio a parte, senza data; v'è qualche somiglianza con il contenuto delle lettere n. 646, 658 e 662, ma concorda meglio con la presente.

SK 599 - A fr. Luca Kuzba, Niepokalanów Mugenzai no Sono, 27 VIII 1934

Caro Fratello!

[...] **1** Rispondo ancora alla lettera, giunta poco tempo fa, del giorno 7 c.m. sul problema della rivistina per i circoli della M.I. **2**.

Io son troppo lontano da Niepokalanów per essere in grado di esaminare con chiarezza le ragioni "pro" e "contro". In ogni caso, la nuova rivistina dovrebbe avere una ragione d'essere particolare, un suo scopo specifico, distinto da quello del *Rycerz*.

In conseguenza, occorrerebbe distinguere chiaramente i campi d'azione di ambedue le riviste. Il *Rycerz* - è scritto nel calendario del *RN* per l'anno 1935 a p. 36 - è l'organo dell'associazione della Milizia dell'Immacolata, quindi della M.I. in genere e della M.I.1.

Perciò, il compito del *Rycerz* sarà quello di introdurre lo spirito della M.I. nelle anime, curarne lo sviluppo, l'approfondimento e l'applicazione alla vita presente, sia sociale che privata.

E nello stesso tempo diffondere la M.I.1 con tutte le energie possibili.

La stessa cosa fa il *Rycerzyk* in mezzo ai bambini.

La rivistina per i circoli della M.I., dunque, non dovrebbe interessarsi tanto della M.I. in se stessa, quanto piuttosto del "circolo" come tale, perciò deve contenere relazioni, proposte dei singoli circoli, direttive del centro nazionale, spiegazioni soprattutto in relazione alla legislazione civile, ecclesiastica e di altre associazioni, articoli che approfondiscono lo scopo di un circolo, problemi organizzativi, ecc., ecc.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 599.1 Manca l'inizio della lettera.

Nota 599.2 Cf. SK 598, nota 2.

SK 600 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 10 IX 1934

PS - Lo sviluppo di Niepokalanów dipende dal grado di avvicinamento all'Immacolata. Pregate affinché ogni giorno, ogni istante tutti noi diveniamo sempre più di Lei.

Vostro

fr. Massimiliano M.

Nota 600.1 Data di una lettera da Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

SK 601 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 20 X 1934 1

PS - L'intera Niepokalanów dovrebbe sferrare un attacco di preghiere per impetrare vocazioni per Mugenzai no Sono tra i giapponesi: attualmente, infatti, è questo il nostro più grande tormento.

fr. Massimiliano Kolbe

Nota 601.1 Data di una lettera da Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

SK 602 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Nagasaki, 3 XI 1934

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Accludo una copia della lettera che il P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle] ha inviato al nostro P. Guardiano¹ in occasione del suo onomastico, dato che in essa si accenna al problema dell'India.

La condizione di cui si parla nella lettera - cioè che ci siano almeno tre padri disponibili - verrà attuata al momento dell'arrivo di p. Graziano.

Anche se egli fosse esitante, i nostri chierici, che nel prossimo aprile inizieranno qui [a Nagasaki] il quarto anno di teologia, assicureranno l'attuazione di tale condizione, prima che si giunga al nostro effettivo insediamento in India.

Di fronte ai pareri del Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] riferiti nella lettera del P. Segretario Generale, ritengo che i punti di vista forse contrari del Rev.mo P. Socio [Pellegrino Haczela] su tale argomento non possono essere considerati “Volontà dell'Immacolata”, poiché egli non è un nostro superiore, anche se tali punti di vista hanno la loro importanza, dato che egli è un padre assai benemerito, saggio e pieno di esperienza.

Prendo, perciò, nuovamente a cuore il problema e con l'aiuto dell'Immacolata farò tutto il possibile affinché quello che egli “libenter videret”, possa essere realizzato.

Mi ha impressionato vivamente l'appello di Sua Ecc. l'Arcivescovo Salotti a proposito della Pontificia Opera di s. Pietro Apostolo (*Miesięcznik Kościelny* [= Mensile Ecclesiastico], organo dell'Arcidiocesi di [Gniezno](#) e Poznań, 49 (1934) 289-296, n. 10).

L'accento sulla necessità del clero indigeno secondo i desideri della Sede Apostolica e l'enumerazione dei motivi per i quali il clero europeo raccoglie scarsi frutti, nonostante gli enormi sforzi, sono pienamente veri in terra di missione.

La cosa non è diversa nemmeno per l'Ordine.

Possono svilupparlo in Giappone soltanto i giapponesi, non noi stranieri². Proprio adesso, ad esempio, ci hanno mandato un articolo da stampare nel *Kishi*.

È molto buono, ma ho paura di pubblicarlo, per motivi tattici, poiché con tanta facilità i pagani sospetteranno noi stranieri di incomprendimento o di mancanza di benevolenza nei confronti del loro paese, mentre da parte di un loro connazionale digeriranno anche le “verba veritatis” più amare...

Per questo motivo, sono del parere che non convenga affatto erigere qui in Giappone una Provincia religiosa con padri e fratelli nostri [polacchi], ma piuttosto che noi siamo qui la semente che deve consumarsi per formare, secondo il nostro spirito, i religiosi nativi. Solamente questi svilupperanno l'azione.

Tenendo presente il contenuto della lettera acclusa, forse sarebbe opportuno *accelerare* il disbrigo della pratica dell'India, poiché a quest'ora chissà che cosa starà pensando l'arcivescovo di [Ernakulam](#) a proposito del modo di sbrigare le pratiche da parte della nostra Provincia e del nostro Ordine?

Dal momento che il P. Segretario afferma che il Rev.mo P. Generale “libenter videret” un insediamento in India alle suddette condizioni, chiederei la cortesia di volermi informare quando questa pratica potrà giungere a Roma, affinché nei limiti delle mie possibilità, con l'aiuto dell'Immacolata, io possa contribuire a far sì che il Rev.mo P. Generale possa attuare *liberamente* ciò che “libenter videret”.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano

PS - I libri scolastici non sono ancora arrivati.

Nota 602.1 P. Cornelio Czupryk, il cui onomastico ricorreva il 16 IX.

Nota 602.2 C'erano pure difficoltà di natura giuridica, derivanti dalla ripartizione del Giappone in distretti missionari, come appare da una lettera di p. Cornelio Czupryk a p. Samuele Rosenbaiger, scritta in data 28 VIII 1934.

SK 603 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 10 XI 1934

Maria!

Miei cari Fratelli (Padri, Fratelli, non-Chierici e Chierici)

L'Immacolata vi ricompensi per le preghiere fatte in occasione del mio onomastico, secondo quanto mi scrivete nella vostra lettera, nonché per quel graditissimo “sciame” di nomi dei figlioli che si sono consacrati illimitatamente alla Madre Immacolata nella Sua Niepokalanów.

Già da tempo avrei dovuto rispondere qualcosa, ma questo benedetto tempo qui passa terribilmente in fretta e fugge.

In modo particolare ringrazio per la preghiera, perché se la sua necessità ed efficacia è sentita ovunque, in missione lo è in misura ancora maggiore.

Si sta avvicinando la festa onomastica dell'Immacolata, la solennità dell'Immacolata Concezione.

Quando Ella si impadronirà del mondo?...

Quando in ogni nazione sorgerà una Sua Niepokalanów e il Suo "Cavaliere", scritto in ogni lingua, entrerà in ogni casa, in ogni palazzo, in ogni tugurio?... Quando la Sua medaglietta sarà portata su ogni petto ed ogni cuore che batte sul globo terrestre palperà per Lei?...

Sono dell'avviso che non c'è mezzo migliore per affrettare quell'istante benedetto, del fatto che ognuno di noi si impegni ogni giorno di più ad approfondire *in se stesso* la propria consacrazione all'Immacolata. Infatti, quanto più perfettamente apparterremo a Lei, tanto più liberamente Ella stessa ci potrà guidare; non si può immaginare un'azione più efficace di questa.

I fratelli di Niepokalanów mi hanno rivolto varie domande a proposito della devozione all'Immacolata in rapporto con le altre devozioni; inoltre, non molto tempo fa ho ricevuto una lettera da parte di un chierico (che non dimora a Niepokalanów) nella quale mi si chiede come si può armonizzare praticamente il pensiero dell'amorevole presenza di Dio in noi con il pensiero dell'Immacolata.

Indubbiamente, la fantasia tende ad immaginare Dio Padre, Gesù, l'Immacolata e così via, quali oggetti distinti di altrettante devozioni, come se fossero sullo stesso piano, invece di rappresentarli quali anelli di un'unica catena, subordinati tra loro come vari mezzi ad un solo fine: Dio uno nella santissima Trinità.

Gli risponderò che quanto più uno appartiene all'Immacolata, con tanta maggior franchezza e libertà può avvicinarsi alle piaghe del Salvatore, all'Eucaristia, al sacratissimo Cuore di Gesù, a Dio Padre. Inoltre, gli dirò che non è affatto necessario che in quel dato momento l'Immacolata ci venga in mente, perché l'essenza dell'unione con Lei non consiste nel pensiero, nella memoria, nel sentimento, ma nella volontà.

A volte mi irrito allorché, mentre leggo, mi accorgo che si sottolinea con *eccessiva premura* che la Madre Divina è "*dopo Gesù*" tutta la nostra speranza.

Evidentemente questo può essere inteso in modo esatto. Tuttavia, l'esagerata preoccupazione di non omettere tale clausola - sicuramente in segno di venerazione verso Gesù - io la considero piuttosto offensiva nei confronti di Lui.

Ragioniamo con un esempio: allorché le macchine piane si dimostrarono insufficienti, è stata aggiunta la rotativa e giustamente possiamo affermare che, per stampare il *Rycerz* in tempo, tutta la speranza la poniamo nella rotativa.

Tuttavia, se ogni volta qualcuno aggiungesse immediatamente e quasi con preoccupazione: "[Sì, ma] dopo la fabbrica (che l'ha costruita)", manifesterebbe in tal modo la convinzione che questa macchina *può deludere* e bisognerà rivolgersi alla fabbrica.

E tutto ciò significherebbe che la fabbrica non aveva costruito la macchina con la necessaria solidità, la qual cosa non le farebbe certamente onore.

Quanto poco ancora è conosciuta l'Immacolata in teoria e meno ancora nella vita pratica! Quanti preconcezioni, incomprensioni, difficoltà si agitano nelle menti! L'Immacolata permetta alle Sue Niepokalanów di rischiarare queste tenebre, di dissipare queste nebbie fredde e di ravvivare, di infiammare l'amore verso Lei stessa *senza alcuna limitazione*, con piena libertà, senza quei vani timori che restringono e raffreddano i cuori!

Affinché non si cerchi il Re *accanto* a questo palazzo, ma *dentro* di esso, all'interno, nelle sale interne.

La carta sta per finire e il tempo fugge, perciò termino anch'io chiedendo molte, moltissime preghiere.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Soprattutto i Chierici novizi, l'"ovile" di p. Giorgio, sicuramente troveranno molto tempo per aiutarci con la preghiera.

PS - Se a Niepokalanów qualcuno stesse riflettendo se ha o no la vocazione per le missioni, ricordi che colui il quale si è consacrato davvero in modo totale e incondizionato all'Immacolata, non può permettersi alcun limite in una donazione di questo genere.

Perciò, anche per il problema delle missioni egli deve, per quanto dipende da lui, fare tutto ciò che è necessario affinché l'Immacolata, attraverso la s. Obbedienza religiosa, lo possa chiamare in qualsiasi istante e dove a Lei piacerà, senza badare se si tratterà di una nazione cattolica o pagana.

Noi siamo i Suoi cavalieri pronti per qualsiasi impresa, dovunque e ad ogni istante.

E poi pregate per me, affinché io non chiacchieri soltanto, ma innanzi tutto affinché io stesso faccia quello che voglio scrivere agli altri.

Vostro

fr. Massimiliano

SK 604 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Mugenzai no Sono 10 XI 1934

Maria!

Caro Padre (Floriano, Guardiano)!

È arrivata, benché da Ciechocinek, anche la cartolina con l'annotazione.

L'Immacolata diriga come desidera, anche mediante l'esaurimento nervoso e le cure di Ciechocinek¹. Si opera moltissimo anche attraverso la stessa malattia.

Io pure qui a volte attendo la conclusione del mio pellegrinaggio, ma inutilmente. Del resto, mangio i bocconi migliori, me ne sto a letto più a lungo, mentre gli altri rimboccano le maniche e sgobbano. Certo, preferirei assai di più schierarmi accanto ad essi, ma debbo conformarmi anche in questo alla volontà dell'Immacolata.

Per caso lì da voi si sta già preparando il “*Cavaliere*” in lingua latina² per il clero di tutto il mondo? In realtà, io non smetto mai di sognarlo.

“Memento” ad invicem.

fr. Massimiliano M.

Tra voi si sente qualche novità a proposito dell'India?

Nota 604.1 Una delle più importanti stazioni climatiche della Polonia, con sorgenti di acqua salina, nei pressi di Torun.

Nota 604.2 Miles Immaculatae in lingua latina iniziò le pubblicazioni nel marzo 1938.

SK 605 Ai fratelli Ruffino Majda, Venanzio Zarzeka e Efrem Szuca, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, dopo il 10 XI 1934

Maria!

Cari Figli,

Sono molto contento che il libretto *Ku większej miłości Niepokalanej*² plasmerà i cuori dei fratelli sul modello del Cuore dell'Immacolata, o piuttosto fonderà i loro cuori con il Cuore Immacolato di Lei.

A dire il vero, non sarà il libro, ma l'Immacolata stessa a compiere questo “quasi miracolo”; tuttavia esso sarà di aiuto mediante le parole umane, anche se esse non sono adeguate e se permettono soltanto un grado di approfondimento limitato, perché tutto ciò che è creato ha in se stesso dei limiti e si sviluppa sempre più con il tempo, mentre Ella è a contatto con l'infinito.

Nella parte [del libretto] che mi è stata mandata non ho trovato riflessioni pratiche. Ho ricevuto soltanto le prime 54 pagine.

Voi chiedete un programma settimanale del “Figlio dell'Immacolata”. Interrogate un bambino piccolo e debole sul programma settimanale dei suoi rapporti con la sua mamma.

Fr. Venanzio aggiunge che fr. Ruffino è convinto che io non lo conosca.

Come potrei non conoscerlo dopo aver letto da capo a fondo tutta una pagina dattiloscritta?

Tutti noi ci conosciamo bene nell'Immacolata. Siamo animati da uno stesso ideale: noi, infatti, apparteniamo a Lei.

Perciò, io ti conosco, caro Figlio, non dal volto, ma dal cuore, da ciò che tu hai scritto.

Ama l'Immacolata ogni giorno di più, sempre di più, e così per tutta l'eternità, perché solo al momento della morte quest'amore divamperà liberamente.

Fr. Venanzio aggiunge qualcosa a proposito del programmino.

Ogni piccolo programma ha dei limiti, è vero, ma qui è necessario eliminare *qualsiasi* limite, anche quelli dei piccoli programmi.

Dell'Immacolata siamo servi, figli, schiavi, cavalieri e tutto, tutto, tutto; in una parola apparteniamo a Lei, siamo Suoi sotto ogni aspetto, Suoi ogni giorno di più!

Ma come attuare tutto questo?

Non dimentichiamo che l'essenza e la perfezione della nostra consacrazione non sono né il sentimento né la memoria, ma la volontà. Perciò, nel caso che uno non sperimenti per nulla la dolcezza dell'intima familiarità con Lei (benché comunemente sia il contrario) e non sia capace di ricordarsi di Lei e di pensare per lungo tempo a Lei per qualsiasi motivo, se la sua volontà rimane accanto a Lei, se non revoca la propria consacrazione, anzi per quanto può la rinnova, ebbene, stia tranquillo, perché Ella regna nel suo cuore.

E la volontà noi la possiamo controllare facilmente. Facciamo attenzione soltanto a conformarla sempre più perfettamente alla Sua volontà e a compiere questa Sua volontà in modo sempre più perfetto.

Questo è tutto. Impegniamoci, inoltre, come un fanciulletto, nel riconoscere la nostra totale dipendenza da Lei e, quindi, nello stringerci a Lei, come figli alla mamma.

Quanto al quotidiano, lo farà l'Immacolata quando vorrà e ci manifesterà il Suo volere per mezzo del Rev.mo P. Provinciale. P. Mariano si è specializzato in giornalismo, perciò sicuramente preparerà bene ogni cosa³.

Anche fr. Efrem aggiunge qualcosa.

Sono convinto che, con la lettera che ho scritto a tutti in risposta agli auguri e con questa in risposta al biglietto dei “tre redattori”, anche fr. Efrem sarà soddisfatto.

Lo spirito dell'Immacolata si approfondisca ogni giorno più.

L'essenza di Niepokalanów è che tutta e in ogni sua parte, ogni anima che ci vive appartenga all'Immacolata.

La nostra preoccupazione, quindi, è di appartenere sempre di più a Lei, in modo tale che Niepokalanów sia sempre più Niepokalanów⁴.

I più anziani nella vocazione, che hanno visto gli inizi, si impegnino a formare i più giovani con l'esempio, con la preghiera e con la parola. Ricordatevi che non è sufficiente che lo spirito attuale sia solamente della medesima intensità di quello degli inizi.

Ogni anno, ogni giorno ci deve essere un progresso.

Perciò, Niepokalanów oggi deve appartenere all'Immacolata assai di più che nei primi giorni della sua esistenza.

L'Immacolata stessa farà questo, perché da soli noi non sappiamo fare altro che guai; tuttavia noi dobbiamo pregare che lo faccia e impegnarci a collaborare quanto più ci è possibile.

Sempre, però, nella tranquillità e serenità interiore.

Quanto più apparterremo all'Immacolata, tanto più perfettamente comprenderemo e ameremo il Cuore di Gesù, Dio Padre e tutta la santissima Trinità.

Ma tutto questo, tutti questi fatti soprannaturali è Lei sola che li deve operare in noi e per mezzo nostro.

Quanto ho scritto a voi riferitelo anche agli altri, e pregate per me, affinché io stesso metta in pratica quel che scrivo.

Vostro fratello

Massimiliano M. Kolbe

Nota 605.1 La lettera è stata scritta dopo la n. 603. I destinatari sono indicati da un'annotazione di p. Massimiliano all'inizio della lettera: "In risposta alla lettera del 3 X 1934 dei Fratelli Ruffino, Venanzio ed Efrem".

Nota 605.2 Il titolo completo è: Ku wi kszej mi o ci Niepokalanej. Wi zanka pi knych my li i praktyk ku czci Naj wi tszej Marji Panny, wyj tych z dzie b . Ludwika Grigniona, ks. Bernarda Welzel a i ks. Jozefa Schrijversa (Per un più grande amore all'Immacolata. Florilegio di pensieri e pratiche devote in onore della ss. Vergine Maria, tratti dalle opere del beato Luigi Grignon, di Don Bernardo Welzel e di Don Giuseppe Schrijvers). Del volumetto, pubblicato nel 1935 a cura del Centro Nazionale M.I. di Niepokalanów, p. Massimiliano aveva ricevuto una parte delle bozze di stampa.

Nota 605.3 Cf. pure SK 590, 606, 607. P. Mariano Wojcik fu il primo redattore del quotidiano Maly Dziennik (Il Piccolo Giornale).

Nota 605.4 Tradotto alla lettera, "Niepokalanów" significa: proprietà dell'Immacolata, luogo che è di proprietà dell'Immacolata.

**SK 606 - A fr. Alfonso Stepniewski, Niepokalanów
Niepokalanów giapponese, 21 XI 1934**

Caro Fratello,

Invio una manciata di osservazioni in risposta alla lettera del 27 X sul problema del quotidiano¹.

Ad una simile distanza di luogo e di tempo non ho la possibilità di addentrarmi nei particolari, perché non conosco le vostre attuali situazioni.

Ecco, quindi, solo alcune osservazioni di *carattere generale*.

Innanzitutto, secondo il mio parere, è necessario iniziare con un quotidiano *piccolo, modesto* sotto ogni aspetto, non esclusa la propaganda.

Anzi, bisognerebbe avvisare che l'edizione giornaliera durerà *un mese*. Se poi l'esperimento corrisponderà alle previsioni, allora si andrà avanti. Anche il primo numero del *Rycerz* era partito con l'annuncio di un avvenire incerto.

In secondo luogo, non bisognerà mai perdere di vista lo scopo di questo primo quotidiano della M.I., e cioè far entrare l'Immacolata in masse *sempre più vaste*; quindi, freschezza di notizie e prezzo modico (ad esempio 2 gr.?).

Un formato ridotto (ad esempio, la metà del numero di prova che mi è stato mandato), indispensabile per ottenere un prezzo così basso, non deve scoraggiare. Notizie brevi, ma numerose, e illustrazioni. E soprattutto fare attenzione che le notizie siano *le più recenti possibili*.

Per la distribuzione: fare affidamento più sui venditori ambulanti che sulla spedizione a destinatari singoli (a questo genere di abbonati non si riuscirà certamente a spedirlo al prezzo di 2 gr.).

Nelle città più grandi: incaricare dei rivenditori (alcuni membri della M.I., oppure un circolo della M.I.²) che verranno retribuiti in base alla quantità di copie vendute.

I ragazzi che percorrono la città in lungo e in largo con il quotidiano avrebbero la possibilità di vivere di esso e fors'anche di istruirsi.

Qui non ho gli elementi precisi per compilare una specie di preventivo, magari soltanto dimostrativo. Ma, ad esempio, per una copia:

- 1) posta (in pacchi) 1/4 di grosz
- 2) distribuzione (il venditore principale può avere numerosi dipendenti e deve avere la possibilità di dare qualcosa anche a loro; perciò) 1/2 di grosz
- 3) carta 1/2 di grosz
- 4) redazione e stampa 3/4 di grosz

[totale] 2 groszy

La tiratura iniziale: almeno 30.000 copie, altrimenti i costi redazionali non permetteranno di ottenere notizie recentissime.

Di questa malattia è morto, a quanto pare, *Polska*² (e prima ancora *Polak-Katolik*³).

Il titolo: *Mały Ilustrowany Dzienniczek* [= Il Piccolo Giornalino Illustrato], la sigla: MID.

Inoltre, la pubblicazione non dovrà essere interrotta la domenica.

Ad ogni modo, l'Immacolata stessa rivelerà la Sua Volontà attraverso i Superiori. L'Immacolata vi benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 606.1 Su questo argomento si veda pure SK 590.

Nota 606.2 Polska (Polonia), quotidiano (inizialmente settimanale) cattolico, non legato a partiti politici, pubblicato a Varsavia dal febbraio 1929.

Nota 606.3 Cf. SK 163, nota 3.

**SK 607 - Alla redazione di Maly Dziennik, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 18 XII 1934:**

Ho ricevuto proprio oggi i *Mały Dziennik*¹ e quindi rispondo “possibilmente presto” all’invito².
Può darsi che 2 gr.³ non siano sufficienti; soprattutto c’è da tener presente che di monetine di questo taglio ce ne sono poche in circolazione.

Perciò, sia pure 5 gr. “27 di novembre”, non “27 novembre”.

Il titolo è azzeccato.

Alcune righe e perfino qualche colonna hanno... dimenticato il loro posto. Si nota una fretta eccessiva nell’impaginazione.

I modi di dire locali non si possono condannare a priori, ma vanno giudicati nei singoli casi in base al contesto.

Non so se esista veramente il pregiudizio che ciò che è cattolico costa di più⁴.

Molte cose, piuttosto, non rispondevano all’intento [dell’articolo].

Secondo me, non è opportuno tendere ad una “trasformazione della veste” e del contenuto per conseguire la dignità di “quotidiano cattolico”, ma piuttosto lasciare questo nostro primo quotidiano sempre modesto nelle sue dimensioni, il più a buon prezzo e il più diffuso giornale popolare.

Al suo fianco, col passar del tempo, potranno schierarsi i quotidiani all’altezza della “dignità di un quotidiano cattolico” in una nazione tanto cattolica come la Polonia⁵.

Il dare eccessivo rilievo al fatto che ormai la miscredenza si estende non solo tra le persone dotte, ma anche tra gli incolti, potrebbe insinuare l’idea che la scienza mette da parte la fede, il che non corrisponde al vero⁶.

È meglio non parlare molto di un allontanamento sistematico degli ebrei, ma piuttosto contribuire all’incremento delle aziende polacche; il che in effetti, conduce più rapidamente allo scopo. Nel caso che il prezzo venga fissato a 5 gr., le osservazioni di fr. Lorenzo sulla distribuzione sono più oggettive (1-8)⁷.

La dicitura: “Wydawnictwo Niepokalane” [= Editrice dell’Immacolata] è molto bella: l’opera, in effetti, è Sua.

I Padri Gesuiti hanno un atteggiamento assai favorevole nei confronti dell’attività di Niepokalanów e bisogna risparmiarne il loro nome. La barzelletta è magnifica⁸.

Grazie all’Immacolata, il “numero sperimentale” è una dimostrazione delle possibilità del quotidiano. Sarebbe bene che, per la pubblicazione del giornale, l’accelerazione delle operazioni avvenisse con calma. In tal caso si farà più rapidamente.

Consiglierei, se lo desidera l’Immacolata ed Ella stessa lo manifesterà attraverso l’obbedienza religiosa, di iniziare subito la pubblicazione del quotidiano, prima che ci preceda qualche altro quotidiano cattolico. Certamente il cardinal Kakowski esulterà quando verrà a sapere del *Mały [Dziennik]*⁹. Se costasse 2 gr., sarebbe il quotidiano più a buon prezzo della Polonia.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 607.1 Era un numero sperimentale del *Mały Dziennik* (Piccolo Giornale - alla lettera: Piccolo Quotidiano), che recava la data del 27 X 1934.

Nota 607.2 La redazione de MD invitava (alle pagine 13 e 14) a mandare, “possibilmente presto”, osservazioni sulla veste tipografica del quotidiano, sul titolo, formato, tipo di carta, illustrazioni, ecc.

Nota 607.3 Sotto il titolo era collocato in evidenza il prezzo: “5 groszy”.

Nota 607.4 Nell’articolo *Czego chcemy* (Ciò che vogliamo) p. Mariano Wojcik, futuro redattore-capo del quotidiano, scriveva: “Bisogna finirlo col pregiudizio che ciò che è cattolico, ecclesiastico, debba per sé stesso costare di più”.

Nota 607.5 Altra allusione alle parole di p. Mariano contenute nell’articolo citato: “Affinché il quotidiano possa combattere degnamente per l’onore cattolico, esserne il vanto e l’orgoglio, deve avere un contenuto ricco e vario, una veste tipografica splendida ed artistica, e l’intera esecuzione degna del suo sublime contenuto”.

Nota 607.6 L’osservazione di p. Massimiliano si riferisce sempre all’articolo di p. Mariano: “L’empietà è una spaventosa incredulità si propagano non solo tra le persone dotte, ma forse ancora di più fra i semplici operai e i contadini”.

Nota 607.7 Fr. Lorenzo Podwapi ski spiega: “Per quanto ricordo, in quel periodo avevo studiato un preventivo del MD con diversi prezzi e con varia tiratura, proponendo per i venditori una retribuzione che si aggirava sul 50% del prezzo di vendita. L’abbonamento mensile a MD sarebbe stato di 1 z .”.

Nota 607.8 Una barzelletta disegnata in tre vignette dal titolo: “Un piccolo equivoco, ossia un innamorato dei fiori.”

Nota 607.9 Il card. Alessandro Kakowski fu assai benevolo nei confronti de MD, come in genere di tutta l’attività editoriale di Niepokalanów.

SK 608 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 21 XII 1934

Maria!

Non aggiungo nulla, perché un bel mucchietto di lavoro mi sta chiamando.

Dirò soltanto che nel mese di marzo aspettiamo l'arrivo della nave polacca "Dar Pomorza"² e perciò quel commerciante si sta affrettando a preparare i prodotti in grado di attrarre l'occhio polacco.

Attendiamo pure da Niepokalanów il primo numero del quotidiano dell'Immacolata, ma non più quello sperimentale.

Ho paura che la prolungata preparazione e l'attesa possano provocare, da qualche parte, una reazione "preventiva".

Ad ogni modo, l'Immacolata stessa conduca per mezzo della s. Obbedienza.

Sicuramente p. Giorgio, in qualità di postulatore provinciale, avrà già inviato alla Curia diocesana di Przemyśl la richiesta scritta per l'apertura del processo diocesano per la causa del servo di Dio p. Venanzio Katarzyniec.

Bramerei riempirmi di gioia nel leggere una copia della risposta della Curia diocesana.

Ogni giorno, ogni istante i testimoni dimenticano sempre di più i fatti particolari della vita di p. Venanzio, dei quali sono stati spettatori; per di più alcuni di essi, non potendo attendere l'invito a deporre con giuramento ciò di cui sono stati testimoni, sono andati addirittura a coricarsi l'uno dopo l'altro nella tomba, portando con sé tutto ciò che sapevano.

Vostro

fr. Massimiliano M.

Ora il p. Guardiano [Cornelio Czupryk] vuole aggiungere alcune parole.

Nota 608.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszy ski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 608.2 La nave-scuola Dar Pomorza (Dono della [Pomerania](#)) approdò al porto di Nagasaki nel marzo 1935. Un mercante giapponese di Nagasaki aveva chiesto a p. Massimiliano una fotografia della Dar Pomorza e un disegno del simbolo della nazione polacca, perché voleva preparare dei disegni sulla seta. !

SK 608a - A p. Paolo Siwek,

Nagasaki, 22 XII 1934

Maria

Reverendo Padre Redattore,

ho letto in *Przegląd Powszechny* di una sua relazione sul tema della nostra conoscenza dal punto di vista delle moderne ricerche psicologiche¹.

Le sarei molto grato se mi mandasse il contenuto di quella relazione, poiché potrebbe essere confacente alla nostra attività editoriale per i pagani.

Noi qui pubblichiamo il mensile *Mugenzai no Seibo no Kishi*, che attualmente viene stampato in 65.000 copie, che in gran parte giungono nelle mani dei pagani.

Augurando un felice Anno Nuovo, rimango servo in Cristo

p. Massimiliano M. Kolbe, francescano

Nota 608a.1 P. Siwek, professore di psicologia all'Università Gregoriana di Roma, aveva tenuto una relazione all'VIII Congresso Filosofico Internazionale, svoltosi a Praga nei giorni 2-7 IX 1934.

SK 609 - A fr. Salesio Mikolajczyk, Niepokalanów
Mugenzai no Sono, 28 XII 1934

Caro Fratello!

Dopo un prolungato silenzio, la tua lettera mi ha rallegrato.

Non ti devi affatto preoccupare se sono molto indaffarato, ma scrivi liberamente non appena ne senti la necessità.

Per quanto riguarda il livello spirituale generale di Niepokalanów, noi, da parte nostra, preoccupiamoci di fare tutto quello che è nelle nostre possibilità, e per il resto rimaniamo sereni, poiché anche l'Immacolata, da parte sua, non trascurerà di dirigere ogni cosa nel migliore dei modi, anche se non sempre riusciremo a comprendere la causa [della Sua azione].

Quanto al "Gruppo dei Figli di Maria"¹, anche qui non è affatto il caso di affliggersi né di affannarsi, ma bisogna accettare dalle mani dell'Immacolata tutto ciò che Ella stessa si degni di mandare quando e come vuole, piacevole o meno.

Le croci sono necessarie ovunque, perché anche l'Immacolata è vissuta su questa terra passando attraverso le croci, anzi lo stesso Gesù non ha scelto una via diversa.

Quanto alle nostre personali debolezze, esse non ci devono scoraggiare affatto, ma al contrario quanto più uno strumento è miserevole, tanto più è idoneo a manifestare la bontà e la potenza dell'Immacolata.

San Paolo non esita per nulla ad affermare che egli si gloria delle proprie debolezze, affinché attraverso esse si manifesti la potenza di Cristo [cf. 2 Cor 12, 9].

Quanto al fatto di scrivere a me o di non riuscire a preparare in tempo le pagelline d'iscrizione, non è forse indispensabile conformarsi anche in questo alla volontà dell'Immacolata?

Certamente bisogna manifestare a chi di dovere quel che si sente, ma lo scoraggiamento recherebbe dispiacere all'Immacolata.

Quanto ai rapporti con i superiori, non possiamo lasciarci guidare da motivi naturali, ossia dalla simpatia o dall'antipatia, da uno solo o da ambedue questi sentimenti, ma vedere in loro in modo soprannaturale la Volontà dell'Immacolata e come tale compierla con gioia.

Quanto all'esame di coscienza, esaminati sulla tranquillità e sulla serenità interiore.

La sacra Scrittura ammonisce: "Servite il Signore con letizia" [Salmo 100, 2].

E s. Paolo scrive: "Iddio ama chi dona con gioia" [2 Cor 9, 7].

Con nessuna afflizione, dunque, con nessuna tristezza, ma sempre con gioia attireremo di più gli altri all'Immacolata non tanto con la parola, quanto piuttosto con la vita, dato che siamo cosa e proprietà dell'Immacolata, siamo militi dell'Immacolata.

Può forse rattristarsi colui che è proprietà di Lei?

Il che non significa non inciampare mai, ma qualora capitasse di cadere, bisogna comportarsi da militi dell'Immacolata e non scoraggiarsi.

Non limitarsi solo a se stessi, ma occuparsi con gioia e nel modo più ampio possibile della causa dell'Immacolata, entro i limiti che l'Immacolata stessa, attraverso i superiori, considererà opportuno, ossia se lo vorrà.

Ci si può interessare anche della direzione dell'intera Niepokalanów e parlarne con i superiori, ma sempre entro i limiti della volontà dell'Immacolata, espressa nella santa obbedienza.

Qualora sorgessero dubbi per quanto concerne i limiti della volontà dell'Immacolata, interpellare i superiori.

Sempre di più si approfondisca lo spirito di povertà: quanto è necessario e sufficiente per uno scopo e neppure un pochino in più. Sempre nella semplicità, nella modestia e nell'umiltà francescana.

Per ristabilire l'amore verso i superiori bisogna guardarli sempre più con occhio soprannaturale, ossia vedere nella loro volontà la volontà dell'Immacolata e compierla con tranquillità, con gioia.

Caro Figlio, non ti rattristare, non ti angustiare.

L'Immacolata sa tutto e dirige tutto.

Lasciamoci soltanto condurre da Lei sempre più perfettamente ed Ella stessa in noi e attraverso noi farà il massimo possibile per salvare le anime, per conquistarle a Sé e, per suo tramite, al Cuore di Gesù. Con l'aiuto dell'Immacolata possiamo tutto.

Termino chiedendo una preghiera a tutti i figli di Maria e stringo tutti voi, miei cari Figlioli, al cuore.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Di' a fr. Efrem e agli altri della M.I.3 che divengano ogni giorno più proprietà dell'Immacolata, si facciano simili a Lei, irradiano tale somiglianza in mezzo agli altri e li rendano simili a Lei. Di'

pure ad essi che con Lei possiamo tutto e che, attraverso Lei, in certo qual modo, partecipiamo dell'onnipotenza di Dio.

Abbraccio e bacio.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Poiché ho avuto l'incarico di fare da rettore, mando le relazioni in conformità al paragrafo 165 delle Costituzioni.

Quanto a fr. Alessio, oggi ho conversato a lungo con lui per formarmi un giudizio più esatto delle sue condizioni psichiche.

Non ho potuto notare alcun sintomo significativo di squilibrio.

Di conseguenza, sono del parere che non ci sia affatto motivo sufficiente di temere sotto questo aspetto.

Ha attraversato un periodo di scrupoli in forma molto accentuata, ma la crisi è passata già da molto tempo e gli strascichi stanno scomparendo visibilmente.

Come avviene di solito in casi del genere, si è sviluppata la nevrastenia ed è rimasta in eredità. Il medico ha diagnosticato come grave lo stato della nevrastenia e ha dato delle indicazioni per eliminarla.

Ormai anche in questo campo si

Nota un notevole miglioramento, poiché l'origine di essa (gli scrupoli) si sta estinguendo e i rimedi prescritti dal medico stanno mostrando la loro efficacia.

Lo stesso fr. Alessio desidera terminare gli studi e si sente in forze per farlo.

Come capita di solito agli ammalati, così anch'egli forse è soggetto talvolta ad una eccessiva sensibilità, oppure giudica che l'ambiente non lo comprenda sufficientemente.

È soprattutto nella nevrastenia che la divergenza tra il parere del malato e quello dell'ambiente circa lo stato di salute è solitamente maggiore.

Se a questo noi aggiungiamo le ordinarie debolezze umane, credo che possiamo trovare una sufficiente spiegazione delle attuali condizioni di fr. Alessio.

Con piena serenità di coscienza, dunque, sottoscrivo la richiesta di ammissione agli ordini sacri per fr. Alessio¹.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Anch'io, durante il periodo in cui ero chierico, ho avuto molte manifestazioni simili a quelle che fr. Alessio ha attraversato con sofferenza; credo, quindi, di comprenderlo bene.

Nota 610.1 P. Alessio Tabaka ricevette l'ordinazione sacerdotale il 29 IX 1935 dall'Arcivescovo mons. Giovanni Alessio Chambon, nella cappella del seminario di Tokyo.

Caro Padre

Secondo me val la pena che ci occupiamo assai di più dei *seminari*, per quanto ci è possibile, perché da essi uscirà il clero del domani.

Abbiamo qualche contatto con i seminari di altre nazioni?

E in patria qual è l'attuale collegamento con i singoli seminari e in generale?

Ricordo che, mentre stavo a Niepokalanów, avevo avuto sentore di un problema che ora è giunto fin qui, cioè se conviene spedire più copie del *Rycerz* ad una stessa famiglia, ma indirizzate a diversi componenti di essa.

Secondo me sì, perché col passar del tempo si separeranno, se ne andranno in luoghi diversi e ognuno porterà con sé le annate che si era messo da parte.

La prego di tenermi informato dei passi e dei progetti che riguardano più da vicino la M.I.s.

Le difficoltà interne ed esterne di qualsiasi genere sono solamente dei mezzi per uno *sviluppo più vigoroso*. Ma dobbiamo stare all'erta e collaborare con la grazia dell'Immacolata.

Con l'aiuto dell'Immacolata mi sforzerò di agire di più attraverso il "Centro Mondiale" in Polonia, anche se due settimane di viaggio per una lettera costituiscono una distanza un po' eccessiva, che impedisce una maggior rapidità d'azione.

Ho ricevuto pure il foglietto con le prove di stampa per le intestazioni delle buste per la M.I.ś., la M.I.z. e la M.I.p. (ed anche per la M.I.n.)². Io sono del parere che *un giorno* la M.I.ś. si servira di una lingua mondiale, per esempio il latino, e in tal caso la sigla M.I.ś. cambierà la "ś." in "M." o "G." o qualcosa di simile.

Per tale lingua l'estero non esisterà; al massimo solo l'aldilà, perché sarà una lingua mondiale: tutte le nazioni saranno sullo stesso piano.

Essa agirà direttamente nelle nazioni dove non esiste la Niepokalanów; mentre dove questa sarà già operante, agirà attraverso tale Niepokalanów e questa agirà all'interno di se stessa, nella nazione e tra i propri emigrati per mezzo della M.I.N., della M.I.K. e della M.I.Z. (o altre sigle).

Ma forse tutto questo è ancora prematuro.

La nomenclatura che si userà in una data Niepokalanów (in quella polacca, ad esempio: N, K, Z) dovrà essere nella lingua di quella nazione (non nella lingua mondiale; non però la sigla M.I.).

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 611.1 Indicazione probabile, dedotta, tra l'altro, da un confronto con la lettera n. 617.

Nota 611.2 Spiegazione delle abbreviazioni: M.I. (M.I. wiatowa): M.I.mondiale. M.I.M. (M.I.Mundialis): M.I. Mondiale. M.I.G. (M.I.Generalis): M.I.Generale. M.I.z., M.I.". (M.I. Zagranica): M.I. per l'estero. M.I.p., M.I.P. (M.I. na Polsk): M.I. per la Polonia. M.I.n., M.I.N. (M.I. Niepokalanowa): M.I. per Niepokalanów. M.I.K. (M.I.Krajowa): M.I. locale o nazionale.

Relazione di fr. Ivo.

Sono rimasto assai edificato del comportamento di fr. Ivo durante la sua lunga malattia. Nonostante soffrisse dei forti dolori - vedevo che stringeva forte i denti - rimaneva pazientemente a letto e recitava il rosario alla Madre Divina, oppure leggeva un libro sulla devozione a Lei.

Anche il medico ha affermato che la malattia, benché non sia pericolosa, tuttavia si protrarrà a lungo e i dolori saranno forti.

L'estate, che qui è molto calda, gli ha aggiunto anche il mal di testa.

Nonostante tutto, non l'ho mai sentito lamentarsi.

Lavora nei limiti delle sue possibilità.

Talvolta, quando gli domando come sta, sorride un po' e dice: "Come prima", oppure: "Un po' peggio" e si sforza anche di abbozzare qualche facezia.

Il suo stato generale di salute è assai migliorato nei confronti della precedente malattia, ma i disturbi alla testa non gli permettono di conversare con tutta libertà durante la ricreazione, anche se, da quando gli ho detto di offrire questa sofferenza all'Immacolata e di cercare di divertirsi un poco, mi sono accorto che si sforza di mettere in pratica la raccomandazione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria

Caro Padre,

Nella lettera indirizzata al padre Guardiano [Cornelio Czupryk] si accennava ad uno scritto accluso e diretto a me a proposito del problema del quotidiano. Nella lettera, tuttavia, non vi era nulla di accluso, né la posta finora lo ha portato.

Comunque, aggiungo qualche altro pensiero.

Oggi ho letto il programma dell'IKC² di Cracovia per il corrente anno.

Perciò, un ampliamento degli interessi e miglioramenti sotto ogni aspetto.

La tendenza a rappresentare degnamente la stampa polacca.

Proseguendo su questa via, esso, l'IKC, può formare l'idea che, al giorno d'oggi, in Polonia non tutti possono permettersi di spendere 25 groszy al giorno per un quotidiano e che, quindi, è indispensabile dare inizio a qualcosa che costi molto di meno.

Se il *Kurerek* si mettesse su questa strada (e ha la possibilità di permetterselo), il nostro *Dzienniczek* verrebbe sepolto. Ritengo, perciò, che si debba far presto, perché non avvenga che la notizia dei preparativi si sparga troppo lontano.

Se le monetine da due groszy o da uno fossero sufficientemente diffuse, allora preferirei cominciare il nostro *Mały Ilustrowany Dzienniczek* [= Piccolo Giornalino Illustrato], MID, al prezzo di 2 groszy alla copia.

Numero delle pagine: la metà di quello del “numero sperimentale” giunto al principio. In questo caso forse una nuova **linotype** non sarebbe indispensabile fin dall'inizio.

Dichiarare espressamente nei primi numeri del quotidiano che: siccome i tempi attuali sono abbastanza difficili, non tutti possono permettersi l'acquisto di un comune quotidiano; tutti, però, desidererebbero conoscere gli avvenimenti nazionali e mondiali di maggiore importanza: per questo appunto noi vogliamo essere di utilità con questo quotidiano di modeste proporzioni, ma illustrato.

In genere, agl'inizi non promettere molte cose, ma offrirle in misura delle possibilità e dello sviluppo successivo.

Quanto più piccolo sarà agl'inizi, tanto più facilmente e rapidamente passerà tra i massi delle prime difficoltà.

Quanto minore sarà il suo costo, tanto più agevolmente e in fretta raccoglierà lettori attorno a sé.

Tuttavia, non conosco perfettamente le condizioni attuali della Polonia, perciò mi riesce difficile addentrarmi con competenza nei particolari.

L'Immacolata stessa dirigerà nel migliore dei modi attraverso la s. Obbedienza.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - L'articolo del dott. don Kozubski³ pubblicato nel *Kurier Warszawski*⁴ del 1 gennaio 1935 è un contributo interessante al problema di una tattica di lotta.

Nota 613.1 Il destinatario è indicato in una copia della presente, inviata al Ministro provinciale, p. Anselmo Kubit.

Nota 613.2 Ilustrowany Kurier Codzien 3 E ny - cf. SK 139, nota 2.

Nota 613.3 L'articolo di don Sigismondo Kozubski, professore all'università di Varsavia, aveva per titolo: Taktyka Katolicka (La tattica cattolica).

Nota 613.4 Cf. SK 346, nota 2.

Maria

Caro fr. Giulio!

L'Immacolata ti ricompensi per gli auguri: di [ottenere le sue] grazie, di rendermi simile a Lei, di respirare Lei, di vivere eternamente del Suo spirito, di faticare molto, di lavorare con fatica ma con frutto, di soffrire molto, moltissimo, di conseguire delle eroiche vittorie, di gustare la dolcezza del nome di Maria, ecc.

Ricambio tutti questi auguri perché, a dire il vero, noi viviamo una volta soltanto e di conseguenza è necessario vendere questa vita a caro prezzo, o piuttosto darla, offrirla disinteressatamente.

A Niepokalanów una sola è la preoccupazione essenziale, diventare cioè ogni giorno di più dell'Immacolata.

Se ci sforzeremo di fare questo, allora con Lei verrà a noi tutto il resto.

Ecco perché la Chiesa applica a Lei le parole della s. Scrittura: "Tutti i beni mi sono venuti insieme con essa" [Sap 7, 11].

Quanto bramerei che questa verità si radicasse profondamente nel cuore di ognuno che respira l'aria di Niepokalanów. Da questo, infatti, dipende l'intero sviluppo ulteriore e tutto il vigore. Nelle vostre conversazioni ed anche parlando con i nuovi arrivati nella casa dell'Immacolata, è necessario trattare questi problemi, approfondirli con la convinzione che tale approfondimento non sarà mai sufficiente.

Ed anche i seminaristi¹ vivano dell'Immacolata, poiché allora saranno felici loro stessi e, raggiunto il sacerdozio, diverranno capaci di render felici gli altri.

Mi raccomando alle preghiere, affinché io mi lasci condurre perfettamente dall'Immacolata.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 614.1 Scrivendo a fr. Giulio Grzybowski, assistente degli alunni del seminario minore di Niepokalanów, p. Massimiliano approfittava per dare alcuni consigli ai giovanetti, candidati al sacerdozio, e per spronarli alla perseveranza nella vocazione.

SK 615 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 11 II 1935

Maria

Caro fr. Giulio!

L'Immacolata ti ricompensi per gli auguri: di [ottenere le sue] grazie, di rendermi simile a Lei, di respirare Lei, di vivere eternamente del Suo spirito, di faticare molto, di lavorare con fatica ma con frutto, di soffrire molto, moltissimo, di conseguire delle eroiche vittorie, di gustare la dolcezza del nome di Maria, ecc.

Ricambio tutti questi auguri perché, a dire il vero, noi viviamo una volta soltanto e di conseguenza è necessario vendere questa vita a caro prezzo, o piuttosto darla, offrirla disinteressatamente.

A Niepokalanów una sola è la preoccupazione essenziale, diventare cioè ogni giorno di più dell'Immacolata.

Se ci sforzeremo di fare questo, allora con Lei verrà a noi tutto il resto.

Ecco perché la Chiesa applica a Lei le parole della s. Scrittura: "Tutti i beni mi sono venuti insieme con essa" [Sap 7, 11].

Quanto bramerei che questa verità si radicasse profondamente nel cuore di ognuno che respira l'aria di Niepokalanów.

Da questo, infatti, dipende l'intero sviluppo ulteriore e tutto il vigore.

Nelle vostre conversazioni ed anche parlando con i nuovi arrivati nella casa dell'Immacolata, è necessario trattare questi problemi, approfondirli con la convinzione che tale approfondimento non sarà mai sufficiente.

Ed anche i seminaristi¹ vivano dell'Immacolata, poiché allora saranno felici loro stessi e, raggiunto il sacerdozio, diverranno capaci di render felici gli altri.

Mi raccomando alle preghiere, affinché io mi lasci condurre perfettamente dall'Immacolata.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 615.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszynski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto

Maria!

Caro Figlio!

Certamente, non c'è nulla di sconveniente se si possiede un intero "tesoro" nell'Immacolata e si affida ogni cosa a Lei affinché Ella disponga di tale tesoro con tutta libertà.

Tuttavia, si può fare anche nel modo seguente: il superiore, ad esempio, raccomanda di accostarsi alla s. Comunione secondo le intenzioni di fr. Z. Ebbene io mi immagino - e in effetti è proprio così - che sia l'Immacolata stessa che mi raccomanda di accostarmi alla s. Comunione secondo quella intenzione e perciò mi conformo volentieri alla Sua volontà.

Un'altra cosa è il fatto che io offra a Lei anche tutta questa faccenda: Ella stessa, in me e attraverso di me, si accosti alla s. Comunione secondo quella intenzione, poiché da solo io non sono capace di far nulla.

L'Immacolata suggerirà ai suoi figli migliaia di modi diversi.

Ad esempio: qualcuno vorrebbe procurare all'Immacolata la maggior gioia possibile, secondo le sue forze.

Che cosa fa?

Chiede in prestito il Cuore sacratissimo di Gesù e, in tal modo, è sicuro di superare infinitamente tutti gli uomini e gli angeli insieme nell'amore verso l'Immacolata.

E nuovamente egli ama Gesù con il cuore di Lei, o piuttosto è Lei che, in lui e attraverso lui, ama [Gesù], ad esempio nella santa Comunione, ecc., ecc.

Termino, perché ho poco tempo.

fr. Massimiliano Kolbe

PS - Prego anche per i fratelli afflitti dei quali mi parli nella tua lettera. Si sforzino solo di avvicinarsi sempre di più all'Immacolata.

Maria

Caro Padre, Nell'“Elenco dei Frati” per l'anno 1935 ho notato che nei conventi nei quali la M.I. è stata eretta canonicamente non è sempre indicato il padre che fa da assistente [della sede] della M.I. conforme al can. 698.

Perciò, eccetto quei casi particolari nei quali vi siano motivi seri che esigono un ritardo, è necessario che tali padri siano designati.

La prego, perciò, di rivolgersi, nella sua qualità di Direttore Nazionale per la Polonia, alla Curia Provinciale, per proporre eventuali nomi di padri che potrebbero ottenere la nomina dal Vescovo Diocesano. La prego, altresì, di farmi sapere come sarà stata risolta questa faccenda.

Inoltre, sarebbe opportuno inviare ogni anno un questionariorelazione nelle località nelle quali la M.I. è eretta canonicamente, allo scopo di rendersi conto della vitalità delle singole sedi.

Vorrei pure sapere da lei, che è Vicedirettore mondiale della M.I.:

1) A che punto è il problema della M.I. a Parigi dove, a quanto pare, i Padri Cappuccini volevano impegnarsi nella diffusione della M.I.¹.

2) Come va il problema della M.I. a Lovanio².

Da queste località, infatti, non ho ricevuto alcuna risposta al questionario che un anno fa inviai ai Provinciali³. Io sono del parere che sia opportuno recarsi personalmente in Lettonia⁴ per esaminare sul posto le difficoltà per il “Cavaliere” e per la M.I., e per tentare di superarle stando lì.

Quanto al disbrigo delle varie questioni, mi riesce difficile a volte rendermi conto di quali siano le proposte del fratello segretario e quali della vice-direzione; perciò sarebbe meglio che le proposte della vicedirezione fossero firmate da lei, P. Vicedirettore.

Come va il problema del quotidiano della M.I.?

Quanto alla parola d'ordine, la M.I. come tale non ne ha una ben determinata; comunque, con l'invocazione “Maria” si lucra ogni volta un'indulgenza.

La consacrazione delle famiglie è una cosa bellissima.

La M.I. desidera conquistare all'Immacolata ogni anima e ogni “ente morale”, quali le famiglie, le associazioni e così via; comunque, io sono del parere che non sia opportuno imporre questa determinata forma agli aderenti alla M.I., tanto più che essa non tiene conto del privilegio dell'Immacolata Concezione, che costituisce la nostra specifica caratteristica, ossia di Milizia dell'Immacolata. È una cosa ottima che organizzazioni intere si stringano attorno all'Immacolata.

Ho risposto qui ad una domanda di fr. Luca, poiché dalle sue annotazioni finali ho dedotto che si trattava di quesito proposto da lei, Padre, nella sua qualifica di Vicedirettore.

Ringrazio di cuore anche per le notizie, che ho gradito assai, sull'attività che l'Immacolata compie per mezzo della Sua M.I. Ormai termino, perché sta per suonare il campanello per andare a dormire. Chiedo di cuore una preghiera, affinché serviamo ogni giorno meglio l'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho scritto questa lettera in modo duro e l'ho messa da parte. Altre occupazioni mi hanno assorbito ed... essa è rimasta in attesa. Nel frattempo è arrivato il *Cavaliere* italiano⁵. Dato che ivi il rettore del Collegio, nel quale è istituita la “Sedes Primaria”, è chiamato “direttore generale della Milizia”⁶ (a pag. 14), sarà bene, nella corrispondenza con loro, tralasciare un simile titolo nei miei confronti e non far pressione per usarlo neppure nei rapporti con le altre nazioni.

È meglio che sia Roma a muoversi. fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 617.1 Cf. SK 584. Nell'archivio di Niepokalanów non vi sono documenti in proposito.

Nota 617.2 Nel dicembre 1933 a Lovanio (Belgio) era stato fondato un Circolo della M.I. che contava circa 500 membri.

Nota 617.3 SK 558.

Nota 617.4 Cf. SK 381.

Nota 617.5 Cf. SK 527, nota 1.

Nota 617.6 P. Massimiliano riporta questa espressione nella lingua italiana. Si tenga presente quanto p. Massimiliano aveva scritto nella lettera n. 533: “Il Rev.mo P. Generale mi ha pure autorizzato, con la sua benedizione, ad interessarmi dei problemi della M.I. in tutto il mondo e a preparare i piani d'azione” - cf. pure SK 558; 560 .

Maria

* Reverendissimo Padre Segretario Generale

L'effetto del questionario¹ attorno alla M.I. era ben scarso.

Hanno risposto soltanto quattro: [Osimo](#) (12 III), [Arad](#) (14 III), [Genova](#) (14 IV) e [Bologna](#) (26 IV). Oltre questo ha inviato la relazione la Sede Primaria; e dalla Polonia Lei avrà ricevuto la relazione direttamente.

Da Osimo scrive p. Pietro M. Spigoni: "In risposta alla sua carissima in data 11 II 1934 mi prego informarla che la M.I. è stata accolta con grande entusiasmo ed ammirabile slancio di fede e di tenera divozione verso la cara Madre Celeste dal popolo osimano dietro predica del valentissimo oratore nella persona del M.R.P. Maestro Ernesto Spigone, Commissario Generale degli Abruzzi e Milite, nella solennità dell'Epifania e nel giorno dell'Ottava, dietro allocuzione del sottoscritto Direttore provinciale dell'opera della Milizia di Maria Immacolata.

"Continua fervida ed operosa propaganda che guadagna giorno per giorno sempre crescente numero di addetti alla nostra associazione che si può dire abbia oramai invaso ogni angolo della terra picena...

"(PS) ² Rispondo ora ai quesiti:

"Nella nostra Provincia la Milizia di Maria Immacolata esiste già da due anni ed ha un solo centro ad Osimo con circa 18.000 iscritti; il Direttore è P. Pietro M. Spigoni che ricopre pure l'incarico di Direttore Provinciale.

"È stata eretta canonicamente il 6 gennaio 1933.

"Comunque, anche altri religiosi, incaricati appositamente con lettera d'ufficio dal Rev.mo Ministro Provinciale, P. Alfredo Cesari, lavorano molto nella causa dell'Immacolata".

Da Arad scrive P. Gabriele Szabó:

"... Le rispondo per incarico del Ministro Provinciale a proposito della Milizia.

"La Milizia non è eretta canonicamente nel territorio della nostra Provincia e non è sufficientemente conosciuta.

Vi sono alcuni Padri che hanno studiato a Roma ed anche ora mantengono un certo contatto con Roma e con l'Ordine, leggono il *Commentarium* [Ordinis] ed altri documenti dell'Ordine e in tal modo sono a conoscenza dell'attività che i nostri confratelli svolgono in varie parti, tuttavia essi non hanno la possibilità di istituire questa associazione.

"A questo proposito sarebbe assai utile scrivere ai professori del seminario teologico della nostra Provincia [ad Arad] per chiedere ad essi di far conoscere la Milizia. Guardiano e Rettore del seminario è p. Giustino Huszar che ben volentieri darà il suo aiuto a tale scopo.

"Inoltre, molto probabilmente, quest'anno verrà celebrato nella nostra Provincia il Capitolo durante il quale sarebbe assai opportuno che il Rev.mo Preside, nella sua qualità di Delegato della Curia Generale, accennasse almeno genericamente alla Milizia e facesse una certa benevola pressione affinché la Provincia si impegni ad istituire e dirigere la Milizia. I nostri fedeli sono buoni e sono pronti ad accogliere da noi ogni cosa buona...".

Da [Genova](#) scrive, a nome del P. Provinciale, p. Carlo Pavone, segretario:

"Ecco in breve una risposta alle domande rivolteci.

"Nel territorio della nostra Provincia la Milizia dell'Immacolata non esiste ancora. In ogni nostra chiesa c'è e si sviluppa un pio sodalizio di ragazze che si chiama: "Figlie di Maria Immacolata".

È opportuno, quindi, che venga proposto un doppione oppure la sostituzione di questo sodalizio? Noi non lo riteniamo opportuno.

"Ad ogni modo, noi siamo spiritualmente uniti a lei e ci congratuliamo con lei...".

Da [Bologna](#) scrive lo stesso P. Commissario, Francesco Bonfante, ed invia riempita la carta delle domande. Una copia aggiungo.

Credo che molto dipende in causa dell'Immacolata nel nostro povero Ordine dal Generalato. Diriga tutto l'Immacolata stessa.

Non so se lei ha ricevuto l'articoletto che le ho inviato parecchi mesi fa dal titolo: *Ante annos 2003*.

Era un'analisi del Decreto del Capitolo Generale dell'anno 1719 in questa materia.

Il testo del decreto invio.

Adesso, dopo 200 anni, sarebbe forse già il tempo che questa devozione cresca in grado da arrivare alla consacrazione dell'Ordine all'Immacolata.

Credo, dunque, che forse già si potrà preparare il terreno per una decisione nel prossimo Capitolo Generale, che:

1) Nostro Ordine si consacra all'Immacolata e

2) che propone di propagare il culto di Essa secondo la possibilità.

Che ne pensa lei?

Credo anche che quanto meno rumore si farà nella preparazione, tanto più facilmente la causa passerà per la votazione.

Chi non avesse le convinzioni chiare in questa materia, basta che lo sappia non prima della votazione stessa.

Da molto tempo non abbiamo inviato delle lettere dei pagani al *Kishi*, ma la mancanza del tempo non permetteva di fare le traduzioni.

Adesso si prepara un poco.

In s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

2 annessi⁴

Testo originale in lingua italiana.



Nota 618.1 SK 558.

Nota 618.2 Da questo capoverso i brani delle relazioni sono riportati da p. Massimiliano in lingua latina.

Nota 618.3 Cf. SK 581, nota 2.

Nota 618.4 Copia della risposta di p. Bonfante e testo del decreto del Capitolo Generale del 1719 - cf. SK 630, nota 4.

SK 618a - Ai confratelli di Bacau, Romania

Nagasaki, 3 III 1935

Maria

Reverendi Padri¹,

Non so chi debbo ringraziare per la copia di *Notitiae Almae Provinciae* che mi è stata inviata; dal timbro postale so soltanto che è giunta da Bacau. C'è stata gioia comune tra noi per le liete notizie circa lo sviluppo, così fiorente, della vostra Provincia. Abbiamo trovato pure le informazioni sulla diffusione della Milizia dell'Immacolata.

Siamo ancora in attesa del primo numero de *Il Cavaliere dell'Immacolata*² in lingua rumena. Quando arriverà?

Cordiali saluti a tutti - conosciuti e sconosciuti - i commiliti nell'Immacolata e confratelli nel Padre San Francesco.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 618a.1 La presente cartolina reca il seguente indirizzo: "Conventus Fr. Min. Conventualium - Bacau - Romania - Europe - Via Siberia".

Nota 618a.2 Il titolo, nell'originale, è direttamente in lingua italiana.

SK 619 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 5 III 1935 1

PS - Fr. Celestino mi raccomanda di aggiungere qualche parola.

Va bene.

Ecco: pregate qualche volta per noi, affinché adempiamo davvero in modo sempre più perfetto la Volontà dell'Immacolata nelle ordinarie occupazioni di ogni giorno che compiamo nel momento presente, lasciando a Lei ogni preoccupazione per il passato e per il futuro.

Se ci comportassimo diversamente, si dimostrerebbe che in noi manca la fiducia.

Allora faremo il massimo possibile; ed anche voi.

O piuttosto tutti insieme.

fr. Massimiliano Maria

Maria

Grazie all'Immacolata, perché lo zelo per la Sua causa non si affievolisce, ma cresce continuamente.

La vostra ultima lettera stampata è un'altra prova di questo fatto.

Nella Sede filiale giapponese di Nagasaki il numero degli iscritti alla M.I. è arrivato solo a 1252. Dato che l'anno scorso il numero aveva raggiunto appena la cifra di 572, la differenza è soltanto di 680.

Quanto alla rivista *Mugenzai no Seibo no Kishi*, non abbiamo avuto tanto un aumento di tiratura, quanto piuttosto la stabilizzazione di quei 20.000 lettori che fino ad ora si potevano considerare instabili.

Nello specchietto e sulla carta geografica che accludo sono indicati: dove, in quali prefetture dell'impero nipponico e quante copie vengono spedite regolarmente.

In questo momento non ho il tempo sufficiente per mandare alcune lettere che riceviamo dai pagani, ma forse in seguito riuscirò a farlo.

Quanto alla lettera che la Sede Primaria mi ha scritto in data 23 IV 1932, avrei qualche osservazione da fare:

Al punto a):

1) Sembra non sia sufficiente che il Vescovo "dica" a voce di erigere [una sede filiale], ma è richiesto un decreto scritto, dato che il can. 708 esige un "formale decreto di erezione".

2) E non basta nemmeno che dia la licenza dell'aggregazione [alla Sede Primaria] in una forma qualunque, poiché il can. 723 §2 afferma: "concesso per iscritto".

3) Benché il can. 698 richieda la nomina del Moderatore da parte del Vescovo Ordinario, tuttavia non sembra che essa sia richiesta "in modo assoluto" per la validità dell'erezione, ma piuttosto per uno sviluppo normale dell'associazione.

Anzi, il can. 698 suppone che l'erezione canonica sia già avvenuta.

Al punto b): "brevi" pontifici non esigono per la M.I. una "speciale facoltà" per benedire la medaglia miracolosa; perciò può essere benedetta con la formula comune da qualsiasi sacerdote.

Ciò è confermato dalla prescrizione positiva del can. 698 §2.

È ovvio che in questo caso non si acquistano le indulgenze specifiche annesse a questa medaglia, tuttavia le indulgenze della M.I. sono uguali e forse anche più abbondanti.

A me sembra così.

Vedano e decidano gli esperti in diritto (ad esempio il Rev.mo P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio]); è indispensabile, infatti, individuare chiaramente e con certezza quanto è richiesto per la validità.

In data 4 VI dello scorso anno inviai alla Sede Primaria¹ tre quesiti:

1) Quali cose si richiedono perché l'iscrizione alla M.I. sia valida? Il [codice di diritto canonico](#), al can. 694, infatti, indica il diritto [comune] e gli statuti.

Secondo il diritto è necessaria l'iscrizione (can. 694 §2), ma secondo gli statuti?

Non sempre sono state scritte le medesime cose.

Perciò,

2) qual è il testo degli statuti approvati in forma giuridica secondo il can. 689 §1?

Vi è un testo ne *Commentarium Ordinis* del 15 maggio 1927 e un altro testo nel decreto di erezione del Card. Vicario.

Con ogni probabilità il testo approvato è quello contenuto nel decreto di erezione, mentre nel *Commentarium* c'è solamente una spiegazione più ampia del medesimo testo.

Ma è proprio così? Inoltre,

3) dal punto di vista giuridico, l'approvazione deve essere considerata come proveniente dalla s. Sede oppure dall'Ordinario?

Le conseguenze, infatti, sono diverse, secondo il can. 698 §2.

Il Rev.mo P. Procuratore Generale è in grado di dare una risposta sicura, sia perché lui stesso aveva sbrigato quella pratica e poi perché è esperto in diritto.

P. Demetrio Lucaciu certamente starà già pensando al “Cavaliere” in lingua rumena².

Auguri cordialissimi nel lavoro per la causa dell'Immacolata nel nostro Ordine e fuori di esso.

fr. Massimiliano M. Kolbe

3 allegati:

- 1) Prospetto degli abbonati in Giappone.
- 2) Prospetto degli abbonati fuori del Giappone.
- 3) Carta geografica.

[Allegato 1]

Quante copie de *Mugenzai no Seibo no Kishi* vengono spedite nelle singole prefetture dell'impero nipponico (stato al giorno 8 dic. 1934³).

Commilite nell'Immacolata e confratello in s. Francesco.

Nagasaki	13619
Tokyo	8562
Shizuoka	3539
Hyogo	3156
Osaka	2865
Okayama	2471
Kyoto	2224
Shimane	1785
Fukuoka	1634
Yamaguchi	1454
Miyazaki	1259
Nigata	1096
Akita	1082
Aomori	920
Kanagawa	777
Miyagi	711
Fukushima	690
Kagoshima	633
Aichi	514
Kumamoto	505
Wakayama	388
Okinawa	375
Saga	334
Hiroshima	321
Nagano	197
Oita	180
Chiba	169
Yamagata	164
Iwate	154
Saitama	153
Fukui	103
Nara	93
Tottori	91
Ishikawa	81
Gifu	77
Mie	77
Ibaragi	75
Guma	74
Tochigi	74
Shiga	68

Yamanashi	65	
Toyama	50	
Hokkaido		3760
Chosen (Korea)		2026
Shikoku		893
Karafuto (Sachalin)		635
Manshu (Manciuria)		590
Taiwan (Formosa)		298
Nanyo Mariana Shoto (Isole Marianne)		17
[totale]		61079

[Allegato 2]

Quante copie del *Kishi* vengono spedite regolarmente fuori del Giappone (stato al giorno 8 dic. 1934).

ASIA

	1934	1933
China	480	276
Manciuria	590	63
Filippine	52	52
India	8	10
Malakka	5	5
Syam	3	3
Persia	3	3
Borneo	1	1
Annam	1	1
Yava	1	1
Sumatra	1	1
Turchia	1	1
Totale	1146	413

EUROPA

	1934	1933
Inghilterra	30	33
Francia	19	19
Germania	13	13
Belgio	5	5
U.R.S.S.	4	4
Svizzera	4	4
Italia	3	3
Polonia	3	3
Olanda	3	3
Svezia	2	2
Romania	2	2
Spagna	1	1
Lettonia	1	1
Austria	1	1
Totale	91	94

AMERICA

1934 1933

Brasile	1220	85
Stati Uniti	58	58
Argentina	5	5
Chile	2	2
Canadà	2	2
Perù	1	1
Messico	1	1
Totale	1289	154
	1934	1933
AFRICA	4	4
AUSTRALIA	4	4
ASIA	1146	413
AMERICA	1289	154
EUROPA	91	94
Totale	2534	669

[Allegato 3: Cartina geografica del Giappone]

Traduzione dal latino.

Nota 620.1 La lettera è andata perduta.

Nota 620.2 Cf. SK 563; 567, nota 3.

Nota 620.3 Negli allegati della lettera n. 549 vi sono le statistiche del Mugenzai no Seibo no Kishi relative al dicembre 1933.

ASIA

	1934	1933
China	480	276
Manciuria	590	63
Filippine	52	52
India	8	10
Malakka	5	5
Syam	3	3
Persia	3	3
Borneo	1	1
Annam	1	1
Yava	1	1
Sumatra	1	1
Turchia	1	1
Totale	1146	413

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Generale!

Ricorrendo, nel prossimo mese di maggio, il quinto anniversario di vita de *Mugenzai no Seibo no Kishi*, le invio, in una custodia speciale, una carta geografica dell'Impero giapponese con l'indicazione delle copie del *Kishi* che vengono spedite nelle singole prefetture dell'Impero; nello stesso tempo le chiedo la serafica benedizione per tutti noi che, avendo nell'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, la piena speranza di ottenere la grazia del rinnovamento del nostro Ordine, lavoriamo in questa lontana nazione per salvare le anime sotto la Sua protezione e per la Sua intercessione.

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.C.

Traduzione dal latino.



J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Segretario Generale delle Missioni

Nel prossimo mese di maggio si compie il quinto anniversario di vita della nostra rivista giapponese dell'Immacolata, *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

In questa occasione abbiamo preparato delle cartine geografiche dell'Impero giapponese con l'indicazione del numero delle copie che si spediscono regolarmente in ogni prefettura del Giappone.

Vorremmo inviare una di queste cartine alla s. Congregazione di Propaganda Fide.

Perciò spedisco a Lei, Rev.mo Padre, un esemplare in custodia speciale e La prego, nella sua qualità di Segretario Generale delle nostre missioni, di presentarla alla sacra Congregazione di Propaganda Fide.

A parte ho spedito al Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] un altro esemplare della carta geografica per la Rev.ma Curia Generale.

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Non ho ancora ricevuto alcuna risposta alla relazione scritta inviata lo scorso anno alla s. Congregazione.

Traduzione dal latino.

Maria!

Molto Reverendo Sacerdote

Già da cinque anni si pubblica i *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

Senza dubbio esso non è stato e non è tuttora senza imperfezioni, come ogni altra realtà di questo mondo.

In occasione del quinto anniversario desidererei sapere ciò che pensano del *Kishi* i sacerdoti giapponesi:

1) In primo luogo che cosa converrebbe cambiare sotto l'aspetto redazionale?

2) Come si potrebbe sviluppare in maniera più efficace la sua diffusione?

È certo che la santissima Vergine Maria è la Mediatrice di tutte le grazie.

Inoltre, è fuori di qualsiasi dubbio che ogni conversione al cattolicesimo e ogni opera di santificazione sono opera della grazia.

Perciò, si possono attendere le conversioni e le santificazioni solo se le anime si avvicineranno alla Mediatrice di tutte le grazie e riceveranno da Lei la grazia della conversione e della santificazione.

Proprio per questo motivo i *Mugenzai no Seibo no Kishi* ha nel mondo la missione specifica di conquistare i cuori alla santissima Vergine Maria Immacolata, Madre di ogni conversione e santificazione.

Le chiediamo di volerci esprimere liberamente il suo parere sulle possibilità che il *Kishi* ha di contribuire ancora maggiormente al conseguimento del proprio scopo, vale a dire guadagnare anime all'Immacolata.

E tutto questo sia sotto l'aspetto redazionale che sotto quello amministrativo e propagandistico.

Fin da ora il mio cordiale "Dio la ricompensi" attraverso l'Immacolata.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

SK 624 - A Niepokalanòw

Mugenzai no Sono, 2 IV 1935 1

A tutti un lieto augurio di Buona Pasqua.

fr. Massimiliano

Il P. Guardiano si è recato ad [Harbin 2](#).

Nota 624.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszynski, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 624.2 P. Cornelio Czupryk si recò ad Harbin per la predicazione pasquale. Nel 1935 la solennità di Pasqua cadde il 21 IV.

Maria

Caro Padre,

I *Rycerzyk* di marzo (a p. 47) annuncia ai ragazzi che lo scrittore Jalu Kurek ha vinto il premio PAL per il romanzo *Grypa szaleje w Naprawie* [= L'influenza infuria a Naprawa].

Nel frattempo X.J. in *Gazeta Kościelna*¹ del 24 marzo, a p. 139 scrive che quel libro non si può dare in mano agli studenti dell'ottava classe, perché è impregnato di immoralità e l'autore ha intinto la penna solo nell'acqua di un letamaio, odia assai la Chiesa e ha scritto, tra l'altro, che l'associazione delle donne e delle giovani cattoliche della "Milizia dell'Immacolata" ha appiccato il fuoco ad una casa².

Peccato che la notizia di un libro del genere sia entrata ne *Rycerzyk* prima di avervi dato almeno una rapida scorsa.

La prego, nella sua qualità di Direttore Nazionale, di esaminare più a fondo la veridicità dell'accusa scagliata contro la M.I. di Naprawa, di chiedere consiglio ad un avvocato di fiducia e, se il caso lo esige, di raccomandare alla M.I. di Naprawa di citare in giudizio il signor Kurek per diffamazione. La prego altresì di tenermi informato sull'esito della causa.

Sul *Rycerz* non è opportuno scrivere su questo argomento, perché, condannando un libro del genere, si può correre il pericolo di reclamizzarlo.

Secondo me, bisognerebbe esigere il sequestro del libro e consigliarsi con un avvocato di fiducia per vedere se è il caso di procedere anche contro il PAL.

Tutto questo, però, non sulle colonne delle riviste.

Solo dopo la sentenza si potrebbe dare la notizia con calma e con amore verso le persone, ma con fermezza nei confronti del fatto accaduto.

Inoltre, non sarebbe indicato che fossimo noi ad intraprendere subito la via giudiziaria, ma solo la sede della M.I. di Naprawa, essendo stata diffamata direttamente.

Nella relazione³ preparata per i *Commentarium* si scrive che la M.I. si diffonde "in estensione". Ovviamente, sotto l'aspetto spirituale, essa si diffonda sempre anche in profondità, in altezza, anche se non ci si preoccupa di far entrare l'organizzazione.

Per motivi "tattici" verso la fine della relazione non si dovrebbe pubblicare che la direzione mondiale sta a Niepokalanów, come dicevo nella mia lettera del 12 VI 1934⁴.

Lo studio di p. Adalberto è buono, ma mi sembra che egli non abbia tenuto conto dei "Punti Generali" (né delle loro "fonti") che ho inviato nella lettera del giorno 12 VI 1934⁵.

Qualora esso venisse inserito nel manuale della M.I.⁶, destinato a tutti, bisognerebbe omettere le prescrizioni derivanti dalle nostre Costituzioni, perché non riguardano tutti.

Se l'Immacolata vuole il quotidiano, allora lo avremo sicuramente, a condizione che noi, da parte nostra, non trascuriamo nulla.

Non sarebbe bene presentare ogni tanto alcune tra le migliori lettere che noi riceviamo di tanto in tanto? Esse, infatti, sono uno dei frutti del lavoro del *Kishi* giapponese.

L'Osservatore Romano del 16 marzo u.s. ha pubblicato in terza pagina una interessante fotografia de "I piccoli Cavalieri dell'Immacolata" con... delle piccole sciabole.

La trovata non è poi tanto infelice.

Qui da noi non ci sono i volumi: *De B.M.V. tractatus theologicus* di Lépicier e *De mediatione universalis B.M.V.* di Bittremieux⁷.

Nell'archivio della M.I. [a Niepokalanów] ci dovrebbe essere un foglietto con i nomi dei primi membri della M.I.⁸. Vorrei averne una trascrizione esatta.

Reca la data del 1917.

È opportuno rivolgere una grande attenzione ai seminari ecclesiastici allo scopo di conquistarli all'Immacolata.

Ci raccomandiamo tutti alle preghiere.

Sembra che qui stia per scoppiare una persecuzione⁹.

Tuttavia non è opportuno per il momento pubblicare la cosa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

“Buone Feste” a tutti.

Dopo tutto questo austero scrivere a macchina i diversi argomenti “d'ufficio”, sarebbe altresì necessario *scrivere a mano* qualche altra cosa, ma debbo mettermi a letto, perché ormai è tardi.

Solo chiediamo insistentemente una preghiera, affinché qui non ci facciamo pagani, e nel caso... di una persecuzione...

Nota 625.1 Cf. SK 130, nota 1.

Nota 625.2 Il libro di Jalu Kurek non lo afferma espressamente, ma lo lascia supporre. L'autore si riferiva all'incendio di una casa di prostituzione.

Nota 625.3 La relazione di p. Giustino Nazimdestinata alla rivista ufficiale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali Commentarium Ordinis e mandata a p. Massimiliano per un giudizio, non venne pubblicata nel 1935, probabilmente venne unita alla relazione generale della Sede Primaria della M.I. per l'anno 1935 - cf. Comm. Ord. 33 (1936) 96.

Nota 625.4 Cf. SK 591; 617, nota 6.

Nota 625.5 Cf. SK 591, allegati, la relazione di p. Adalberto Zmarz non è stata conservata.

Nota 625.6 Cf. SK 369, nota 1.

Nota 625.7 I titoli esatti sono: A. H. L' PICIER, Tractatus de Beatissima Virgine Maria Matre Dei, Roma 1926; J. BITTREMIEUX, De mediatione universali B.M. Virginis quoad gratias, Bruges 1926.

Nota 625.8 Cf. SK 567, nota 2

Nota 625.9 Nel 1932 gruppi di giovani ufficiali avevano compiuto una serie di attentati terroristici, tra l'altro al Primo Ministro giapponese Kilnukai; nel febbraio 1936 fallì un altro tentativo di conquista del potere. Nel 1933 il Giappone era uscito dalla Società delle Nazioni, in seguito alla condanna, da parte della stessa Società, dell'occupazione della Manciuria. Per la possibilità di una persecuzione religiosa contro i cristiani, si veda pure SK 458.

Maria!

Caro Padre (e Padri e Fratelli e Seminaristi e Novizi)!

Ormai sono tutti a letto, ma io m'accorgo che nella lettera fr. Celestino non ha aggiunto nulla per tutta la comunità.

Perciò, vi scrivo almeno qualche parola.

Domani avrò ancora gli esami finali dei chierici giapponesi, i quali - come ho sentito dire - hanno fatto gli esercizi spirituali in preparazione al suddiaconato con tale impegno che stavano addirittura sul punto di ammalarsi; si sono recati, allora, nelle loro famiglie e non si sono presentati in tempo agli esami.

Il loro p. Rettore [don Michele Urakawa] mi ha pregato di usare un po' di comprensione nei loro confronti.

Nel frattempo i nostri chierici continuano a sgobbare sulla morale, dato che il p. Guardiano [Cornelio Czupryk] sta ad Harbin e, di conseguenza, li esaminerà dopo il suo ritorno.

L'edificio del seminario minore è già coperto con le tegole, ma ci hanno sospeso nuovamente la costruzione, poiché, a quanto pare, il costruttore l'ha iniziata prima di ottenere l'autorizzazione. Sembra che questo sia un modo di fare abituale fra i costruttori e queste difficoltà si possono spiegare unicamente con l'intenzione esplicita di porre i pali tra le ruote.

Ad ogni modo, non sappiamo come stiano le cose.

Raccomandate questo problema all'Immacolata, perché è evidente che al diavolo questo seminario minore non va proprio a genio.

Per giunta, ad esser sinceri, abbiamo soltanto un seminarista [Giuseppe Yamashita].

Ma l'Immacolata stessa diriga come Le piace.

Ieri, vigilia della festa dei sette Dolori della Madre di Dio, qualcuno ha mandato in frantumi la statuetta dell'Immacolata nella nostra grotta, davanti alla quale i giapponesi vengono a pregare.

La statuetta deve essere stata colpita con alcune pietre che abbiamo trovato in mezzo ai frammenti di gesso.

È già la terza volta che capita una cosa simile.

Tuttavia, pare che in questa occasione sia stato fatto con un odio particolare, perché la statuetta è stata danneggiata in molte parti.

Preghiamo per la conversione di quel poveretto che si è comportato in modo così barbaro con un'immagine di sua Madre.

Delle lettere meravigliose fanno da contrappeso alla incresciosa impressione provocata dalla durezza di cuore dei nostri vicini.

Nonostante ciò, anche attorno al nostro conventino si può notare un miglioramento negli atteggiamenti.

Non ho scritto nulla ai seminaristi.

Ad ogni modo, essi leggono sicuramente anche le lettere indirizzate all'intera comunità e in questo modo vengono informati di ogni cosa.

L'Immacolata li benedica e li stringa sempre più teneramente al cuore, sicché possano accumulare le energie necessarie per una battaglia degna di cavalieri dell'Immacolata alla conquista del mondo intero a Lei.

Ma è necessario che mi metta a letto, per non appisolarmi durante l'esame.

Mi raccomando alle preghiere di tutti voi.

Vostro

fr. Massimiliano

Pare che certuni mi considerassero con un piede già all'altro mondo¹. In ogni caso non certo con la mano destra, dato che in questo preciso istante sta scrivendo, e neppure con la sinistra, perché sta tenendo fermo il foglio di carta.

Ad ogni modo, noi siamo proprietà dell'Immacolata.

Ella ha il diritto di portarsi via chi e quando Le aggrada. Non è forse così?

Qualcuno, secondo la logica umana (propria degli abitanti di questo piccolo globo terrestre) ha scritto nei seguenti termini: "In cielo, in cielo, purché... il più tardi possibile".

Mi son messo a chiacchierare troppo, ma andiamo finalmente a dormire.

Sayonara²!

Maria!

Nota 626.1 L'inquietudine diffusa sia Niepokalanòw sulla salute e sulla vita di p. Massimiliano era stata causata da notizie allarmanti che provenivano dal Giappone. Lo stesso superiore di Mugenzai no Sono, p. Cornelio Czupryk, aveva scritto a Niepokalanòw in data 15 I 1935: "P. Massimiliano è ammalato, tossisce, fa gran fatica a parlare; proprio in questo momento si è recato da un medico. Ho paura per lui. Si faccia la volontà di Dio. L'Immacolata sa in quale disagio ci verremmo a trovare con la scuola, il seminario, il Kishi, l'amministrazione... Pregate, dunque! Che possiamo almeno condurre i chierici all'ordinazione sacerdotale! ... Dall'estate scorsa p. Massimiliano si indebolisce sempre più" - cf. Dokumenty II, p. 38.

Nota 626.2 Arrivederci.

J.M.J.Fr.

*

Reverendissimo Padre Generale

Pregherei umilmente che nel prossimo Capitolo Generale venga decretato:

1. Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae. Quotannis Festo Immaculatae consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur.

2. Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem¹.

Mi pare che, forse, sarebbe meglio che quelli che pensano altrimenti non vengano a sapere di questo troppo presto per non fare delle difficoltà.

Come penso così chiaramente scrivo.

Mi pare che, decretati i suddetti punti, l'Immacolata non mancherà di rispondere colle speciali grazie della rinnovazione dell'Ordine.

Mi benedica.

Umilissimo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 627.1 "Il nostro Ordine si consacra alla B.V.M. Immacolata. Tale consacrazione sia rinnovata comunitariamente in ogni convento tutti gli anni nella solennità dell'Immacolata. L'Ordine si impegna, secondo le sue possibilità, nella diffusione del culto all'Immacolata". P. Massimiliano aveva già proposto la consacrazione dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali all'Immacolata, scrivendo due mesi prima al Segretario Generale dell'Ordine, p. Timoteo Brauchle; il testo della prima proposta, tuttavia, era più breve e in lingua italiana - cf. SK 618.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Scrivo a proposito della causa dell'Immacolata nel nostro Ordine.

Secondo me è ormai scoccata l'ora che un Capitolo Generale, dopo un silenzio di 200 anni, si pronuncii ufficialmente su questo argomento.

Se, infatti, le parole dell'ultimo Capitolo (1719) che si è pronunciato su questo tema - "ut in Ordine nostro erga eandem Deiparam, eiusdemque Immaculatae Conceptionis Mysterium, pietas et religio *in dies fervescent et augeatur*"¹ - non debbono rimanere soltanto una formuletta vuota senza contenuto, probabilmente oggi noi non possiamo ritenerci soddisfatti dello stato giuridico esistente da oltre 200 anni.

Per questo motivo, in data 21 II 1935, ho scritto al Rev.mo P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle]²: "Adesso, dopo 200 anni, sarebbe forse già il tempo che questa divozione cresca in grado da arrivare alla consacrazione dell'Ordine all'Immacolata.

Credo, dunque, che forse già si potrà preparare il terreno per una decisione nel prossimo Capitolo Generale, che:

"1) Nostro Ordine si consacra all'Immacolata, e

"2) che propone di propagare il culto di Essa secondo la possibilità. Che ne pensa Lei? "

Ecco quanto egli mi ha risposto in data 16 III 1935³: "L'idea della consacrazione alla Vergine Immacolata è bellissima e ottima. Certo la cosa principale è la preparazione.

Questa deve consistere nel pregare molto. Poi la cosa potrebbe andare se Lei sapesse conquistare per questa idea il suo *P. Provinciale Anselmo* ed i *P. Custode dei Custodi*.

Quest'ultimo deve fare una relazione della Provincia e certo non potrà tacere l'opera grandiosa realizzata in Provincia per il culto speciale reso all'Immacolata.

Da ciò potrebbe emettere il voto che tutto l'Ordine si mettesse sotto il Patrocinio della Madonna o piuttosto si ricordi che, se vogliamo che Essa ci sia Patrona e promuova l'Ordine anche in altre Province, che allora anche noi dobbiamo essere fedeli ad Essa e cercare di promuovere di più il Suo culto.

"Oltre questa relazione e questo voto accluso alla fine della relazione, si dovrebbe preparare un voto a parte, in cui si parlasse del culto dell'Immacolata nell'Ordine ab antiquo e recentemente e in cui poi si formuli il voto e il desiderio che tutto l'Ordine si consacri alla Madonna Immacolata.

Però questo voto non deve provenire da un singolo, ma possibilmente dalla Provincia cioè dal Definitorio.

Se sarà firmato, per esempio, da tutto il Definitorio della sua Provincia e se forse uno o l'altro Provinciale accede alla raccomandazione, la cosa sarebbe, secondo il mio parere, fattibile.

Perché se i "relatores causarum" la cosa riferiscono e il P. Provinciale la raccomanda, e se la petizione è ben fondata, non credo che i giuristi la metteranno da parte.

Secondo il mio parere, dunque, sarebbe *tutto di guadagnare il P. Provinciale ed il P. Custode per questa idea*.

Lei ne può tutto preparare, ma loro debbono prendere la cosa in mano.

Intanto dobbiamo pregare molto e fare pregare che, se al Signore piace, faccia Egli che si riesca".

Su questo medesimo argomento, in data 16 IV 1935 ho indirizzato una lettera pure al Rev.mo P. Generale⁴: "Pregherei umilmente che, nel prossimo Capitolo Generale, venga decretato:

"1. Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae.

Quotannis Festo Immaculatae consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur.

"2. Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem.

"Mi pare che, forse, sarebbe meglio che quelli che pensano altrimenti non vengano a sapere di questo troppo presto per non fare delle difficoltà.

Come penso così chiaramente scrivo.

“Mi pare che, decretati i suddetti punti, l'Immacolata non mancherà di rispondere colle speciali grazie della rinnovazione dell'Ordine”.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - *L'Osservatore Romano* del 22 III 1935 (pag. 1) nell'articolo intitolato: *L'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica*⁵ cita le lettere dei Superiori Generali dei: Gesuiti, Benedettini, Domenicani, Bernardini e Cappuccini, inoltre riporta altri 17 Istituti religiosi. E noi?...

Dal canto loro, *Wiadomości Katolickie* [= Le notizie cattoliche] del 1 IV 1935 (pag. 56) scrivono: “Un altro stand di questa terza sezione raccoglierà le pubblicazioni degli Ordini e Congregazioni religiose che mettono in rilievo le attività caratteristiche di ogni istituto nel settore della stampa periodica. Le Curie Generali... stanno già preparando il materiale”. E noi non sappiamo nulla di tutto questo! Non sappiamo che cosa e come prepararla!

Intanto *L'Osservatore Romano*, nell'articolo citato, afferma che il Generale dei PP. Gesuiti ha ricevuto già nel novembre scorso le risposte dei suoi religiosi ad un “invito” che egli aveva indirizzato loro a tale riguardo. Perché questo profondo silenzio? Non potrebbe la Curia Provinciale indirizzare una interrogazione ufficiale alla Curia Generale?

Invio copia della presente lettera al P. Custode dei Custodi.

Nota 628.1 Il testo completo del decreto del Capitolo Generale del 1719 è riportato da p. Massimiliano nella lettera n. 630 (nota 4).

Nota 628.2 SK 618. P. Massimiliano riporta il testo in lingua italiana che il Ministro Provinciale, p. Anselmo Kubit, comprendeva e parlava bene, avendo fatto gli studi di filosofia a Roma - cf. SK 1, nota 1.

Nota 628.3 Anche in questo passo p. Massimiliano riporta il testo in lingua italiana. Il Custos Custodum era p. Czesław Kellar. P. Kubit e p. Kellar svolsero bene il loro compito, come risulta dal resoconto del Capitolo Generale del 1936 riportato in Comm. Ord. 33 (1936) 251: “Il Custos Custodum, p. Czesław Kellar, e il Ministro Provinciale di Polonia, p. Anselmo Kubit, hanno presentato molte proposte atte a diffondere la Pia Unione nel nostro Ordine e, per mezzo dei nostri frati, in tutta la terra. Delle cose meravigliose dette sull'argomento, riferiamo soltanto quelle che furono approvate all'unanimità dall'assemblea capitolare, ossia: 1) il nostro Ordine serafico si consacra nuovamente alla Vergine Immacolata, 2) in tutte le chiese dell'Ordine si celebri con la massima solennità la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione; 3) in tutte le chiese dell'Ordine si dia sempre maggior incremento alla devozione mariana” (Traduzione dal latino).

Nota 628.4 SK 627. Anche qui p. Massimiliano riporta il testo in lingua italiana.

Nota 628.5 Il titolo dell'articolo è riportato da p. Massimiliano in lingua italiana.

J.M.J.Fr.

* Reverendissimo Padre Procuratore Generale

Vorrebbe farmi un piacere?

Io mi sento già abbastanza consumato e non so quando finirò il pellegrinaggio terrestre.

Ma prima di chiudere gli occhi sarei felice di vedere - se così piace all'Immacolata - il primitivo atto di consacrazione all'Immacolata della Milizia dell'Immacolata¹, dotato di [indulgenza](#) di 500 giorni così nel giorno d'iscrizione alla Milizia come nella rinnovazione della consacrazione di se stesso all'Immacolata.

Indegno in s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Accluso il testo del primitivo atto di consacrazione.

Testo originale in lingua italiana.

Maria

* Molto Reverendo e più ancora molto caro P. Rettore,
Duecento anni fa, a. 1719, il Capitolo Generale decretava (*Const. Urbanae*, p. 264):
Decretum primum.

Sacra Minorum Conventualium Religio B. Virginis Conceptionem singularibus devotionis officiis a suis primordiis quovis tempore prosecuta est. Quamobrem Maiorum suorum semitis inhaerendo, decrevit Venerabile Definitorium eandem B. Virginem sub titulo Immaculatae Conceptionis in Patronam principalem sibi assumere, firmissimam ex eo concipiens, futurum, ut in Ordine nostro erga eandem Deiparam, eiusdemque Immaculatae Conceptionis Mysterium, pietas et religio in dies fervereat et augeatur”¹.

Se dunque le parole “in dies fervereat et augeatur” non sono puramente “sonum vocis” senza nessun significato, credo che non possiamo affatto contentarci dello stato giuridico anche in questa materia dai più di duecento anni indietro.

Sarebbe una stagnazione, una morte.

Credo dunque che già il sommo tempo che il prossimo Capitolo Generale rompa il silenzio di più che due secoli e decreti:

“1) Ordo noster se consecrat B.V.M. Immaculatae.

Quotannis Festo Immaculatae consecratio haec in singulis Conventibus in communi renovetur.

“2) Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem”².

Che ne pensa Lei?...

Lei è il Direttore Generale della Primaria di M.I. ed anche Definitore Generale.

Intanto s'avvicina il Capitolo Generale.

Lei certamente conoscerà anche dei altri Def. Generali, che siederanno nel prossimo Capitolo Gen.

Dunque forse sarebbe bene di prepararli ad una favorevole votazione?

Chi pensa altrimenti meglio che non sappi troppo presto di questo per non fare delle difficoltà.

Intanto finisco perché c'è molto da fare.

In s. P. Francesco confratello e nell'Immacolata commilite

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 629a.1 Si veda la traduzione italiana in SK 630, nota 4.

Nota 629a.2 Idem, in SK 627, nota 1.

G.M.G.Fr.

*

Carissimo Padre,

Passano già due anni dall'ultimo scambio delle lettere¹ e dal tempo, quando la nave, non aspettando la Sua venuta, mi portò di nuovo nell'Estremo Oriente.

Lei mi scriveva che si trattava della causa dell'Immacolata, ma finora non so ancora niente di particolare.

E tanto vorrei saperlo, tanto sarei grato per ogni notizia in questa materia.

Con gratitudine abbiamo letto nel *Commentarium* e nella cronaca delle *Notitiae* delle conquiste che l'Immacolata volle fare sulla terra rumena².

Evviva l'Immacolata.

Aspettiamo ancora il primo numero del *Cavaliere dell'Immacolata* nella lingua rumena³...

Oggi però vorrei parlare d'un affare particolare, concernente la causa dell'Immacolata nel nostro Ordine.

Le vecchie Costituzioni (Urbane) sulla pagina 264 stendono i decreti del Capitolo Generale dell'anno 1719. Il "decretum primum"⁴ così dice: "Sacra Minorum Conventualium Religio B. Virginis Conceptionem singularibus devotionis officiis a suis primordiis quovis tempore prosecuta est. Quamobrem Maiorum suorum semitis inhaerendo, decrevit Venerabile Definitorium eandem B. Virginem sub titulo Immaculatae Conceptionis in Patronam principalem sibi assumere, firmissimam ex eo spem concipiens, futurum ut in Ordine nostro erga eandem Deiparam, eiusque Immaculatae Conceptionis Mysterium, pietas et religio in dies ferveret et augeatur".

Ormai passarono già più di 200 anni.

Se, dunque, le parole: "in dies ferveret et augeatur" non sono soltanto un suono senza nessun significato, non possiamo adesso contentarci dello stato giuridico della causa dell'Immacolata nell'Ordine di 200 anni fa. Così almeno mi pare.

Che ne pensa Lei?...

Ho scritto, dunque, il 16 IV c.a. al Reverendissimo Padre Generale [Domenico Tavani]⁵: "Pregherei umilmente che nel prossimo Capitolo Generale venga decretato:

"1. Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae. Quotannis Festo Immaculatae consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur.

"2. Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem".

Ed ho aggiunto: "Mi pare che, decretati i suddetti punti, l'Immacolata non mancherà di rispondere colle speciali grazie della rinnovazione dell'Ordine".

Il Reverendissimo Padre Segretario Generale, domandato in questione, così rispose⁶: "L'idea della consacrazione alla Vergine Immacolata è bellissima e ottima.

Certo la cosa principale è la preparazione.

Questa deve consistere nel pregare molto. Poi la cosa potrebbe andare se Lei sapesse conquistare per questa idea il suo P. Provinciale Anselmo ed il P. Custode dei Custodi.

Quest'ultimo deve fare una relazione della Provincia e certo non potrà tacere l'opera grandiosa realizzata in Provincia per il culto speciale reso all'Immacolata.

Da ciò potrebbe emettere il voto che tutto l'Ordine si mettesse sotto il Patrocinio della Madonna o piuttosto si ricordi che, se vogliamo che Essa ci sia Patrona e promuova l'Ordine anche in altre Province, che allora anche noi dobbiamo essere fedeli ad Essa e cercare di promuovere di più il Suo culto.

"Oltre questa relazione e questo voto accluso alla fine della relazione, si dovrebbe preparare un voto a parte, in cui si parlasse del culto dell'Immacolata nell'Ordine ab antiquo e recentemente e in cui poi si formuli il voto o desiderio che tutto l'Ordine si consacri alla Madonna Immacolata.

Però questo voto non deve provenire da un singolo, ma possibilmente dalla Provincia, cioè dal Definitorio.

Se sarà firmato, per esempio, da tutto il Definitorio della sua Provincia e se forse *uno o altro Provinciale* accede alla raccomandazione, la cosa sarebbe, secondo il mio parere, fattibile. Perché

se i “relatores causarum” la cosa riferiscono ed il P. Provinciale la raccomanda, e se la petizione è ben fondata, non credo che i giuristi la metteranno da parte. Secondo il mio parere, dunque, sarebbe tutto di guadagnare il P. Provinciale ed il P. Custode per questa idea.

Lei ne può tutto preparare, ma loro debbono prendere la cosa in mano. Intanto dobbiamo pregare molto e fare pregare che, se al Signore piace, faccia Egli che si riesca”.

Il nostro P. Provinciale [Anselmo Kubit], venuto in cognizione di tutto questo affare, rispose favorabilmente e fra l'altro scrisse: “Fra gli altri Provinciali sarebbe bene scrivere al P. Pal in Rumenia, il quale è da lei più conosciuto ed è molto adatto all'idea della Milizia”.

Come vede, dunque, scrivo anche per eseguire l'ubbidienza.

Credo che sarebbe bene se Lei si mettesse in contatto *immediato* col nostro Provinciale in questa causa, per prepararla meglio “communibus consiliis”.

Il Reverendissimo P. Ex-Generale [Alfonso Orlini] scrisse: “Studierò con molta diligenza il tuo progetto e farò tutto il possibile perché venga attuato... Ti ringrazio di darmi una bella occasione per servire Maria Immacolata”.

Intanto finisco, perché sono adesso ancora molto occupato. Forse una volta, avendo qualche momento di tempo di più, scriverò qualche cosa del nostro lavoro di qui.

Non ha dimenticato il mutuo “memento”?


Tanti saluti a tutti quelli che conosco e non conosco, ma però ci amiamo nell'Immacolata.

Per una risposta un poco sbrigata che ne pensa Lei di questo affare sarei molto grato.

Tuo nel s. Padre Francesco confratello e nell'Immacolata commiles

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.



Nota 630.1 La lettera o le lettere che p. Massimiliano scrisse a p. Pal nel 1933 non sono state conservate. Dal contesto risulta che p. Pal intendeva incontrare p. Massimiliano a Venezia nei giorni tra il 3 e l'8 IX 1933.

Nota 630.2 Comm. Ord. 32 (1935) 95-6, nella rubrica Acta Ordinis nostri, riporta la relazione dell'attività dei Frati Minori Conventuali della Provincia di Romania; tra l'altro accenna ad una lettera circolare di p. Pal, scritta in data 8 XII 1934 e stampata sotto forma di notiziario annuale della Provincia rumena, dal titolo: Notitiae Almae Provinciae S. Joseph Sponsi B.M.V. Fratrum Minorum Conventualium in Moldavia (Romania).

Nota 630.3 Cf. SK 567.

Nota 630.4 “Primo Decreto: l'Ordine dei Frati Minori Conventuali fin dai suoi primordi e lungo tutta la sua storia ha circondato di particolari manifestazioni di devozione la Concezione della Beata Vergine. perciò seguendo le orme dei suoi Padri, il Venerabile Definitorio ha decretato di costituire la Beata Vergine, sotto il titolo di Immacolata Concezione, quale Patrona principale, con la più ferma speranza che nel nostro Ordine si sviluppi e si incrementi ogni giorno più la devozione e il culto verso la Madre di Dio e il mistero della sua Immacolata Concezione”.

Nota 630.5 SK 627.

Nota 630.6 Il brano della lettera di p. Timoteo Brauchle è riportato pure nella lettera n. 629.

Maria

Caro Padre

Mi è stato difficile prendere in mano la “penna”¹ prima di questo momento e battere la risposta alla lettera scritta nel lontano 28 III 1935, sul treno sferragliante e oscillante di Szymanów.

Credo di immaginare quali tempeste devi sostenere sia dall'esterno che all'interno; ad ogni buon conto, nelle opere divine nulla di grande nasce senza dolore.

Del resto, ci può essere un sacrificio troppo grande, quando si tratta dell'Immacolata?

Noi ci siamo consacrati a Lei non solo in teoria, ma realmente, in pratica.

E se non ci stancheremo nella lotta per conquistare il mondo all'Immacolata, le sofferenze non cesseranno di abbattersi su di noi; e quanto più strenuamente lotteremo, tanto più pesanti e numerose saranno le sofferenze che ci cadranno addosso.

Ma solo fino alla morte.

Poi ci sarà la risurrezione.

Ed anche se (ma è una cosa impossibile) l'Immacolata non ci desse alcuna ricompensa per questo, tuttavia noi consacreremo ugualmente a Lei con fervore e con entusiasmo tutta intera la nostra vita.

Noi, infatti, non ci consacriamo in vista di una ricompensa, ma unicamente per Lei.

Proprio nel bel mezzo delle prime difficoltà per il *Rycerz*, mentre stavo ancora a Cracovia, mi passava per la testa il pensiero: “A che cosa ti serviranno tutti questi fastidi?

Gli altri lavorano con zelo per il Signore e per il bene delle anime ed hanno maggiore tranquillità”.

E uno dei padri più anziani, zelanti e benemeriti (non era di Cracovia), definì l'intera opera de *Rycerz* in questo modo chiaro e preciso: “Una donna non aveva alcun fastidio, allora si è comperata un porcellino”².

Anche allora la base di tutto il lavoro è stata la s. obbedienza, in quanto espressione della Volontà certa dell'Immacolata.

Ma pure su tale via l'Immacolata qualche volta ha diretto le cose in modo singolare.

A volte i superiori, dopo aver preso già una decisione, si ritraevano indietro quando ormai era troppo tardi.

Questa è un'opera Sua.

Quanto alle direttive, io vivo troppo lontano per poter conoscere le circostanze in modo così preciso da essere in grado di indicare una strada.

Comunque, presento alcune osservazioni.

In primo luogo, secondo me, sarebbe bene avvicinarsi agli altri quotidiani in quelle cose e nella misura in cui è possibile senza che ne venga un danno per il nostro ideale, affinché i contrasti e le avversioni non superino i limiti che in realtà sono necessari o opportuni per il conseguimento più completo dell'ideale.

Bisogna esigere che i redattori e collaboratori scrivano realmente secondo lo spirito della M.I., cioè della conquista del mondo all'Immacolata, della salvezza e santificazione delle anime mediante l'Immacolata, e che evitino, quando non è necessario, di stigmatizzare uomini o partiti, oppure altre nazioni.

Per esempio, il termine “*borioso*” nel titolo del primo articolo a pag. 8 (n. 34) [del *MD*] poteva essere lasciato da parte; inoltre, non so se la denominazione “*sanacja*”³ è usata nella stampa governativa.

In caso affermativo, anche noi allora possiamo usarla liberamente.

Ma se fosse un prodotto della stampa d'opposizione, in tal caso a noi, che ci teniamo al di sopra dei partiti, non sarebbe conveniente usarla.

Ad ogni modo, non so se l'espressione “dignitari della *sanacja*” non disgusti inutilmente i membri del BB⁴. Sottolineo “non so”, perché non sono al corrente dell'atmosfera attuale.

Parlando degli ebrei, io farei molta attenzione a non suscitare per caso o a non approfondire maggiormente contro di essi l'odio nei lettori, che a volte sono già tanto mal disposti o talvolta addirittura ostili nei loro confronti.

In via generale, mi darei da fare maggiormente per lo sviluppo del commercio e dell'industria polacchi, piuttosto che scagliarmi contro gli ebrei.

Evidentemente, capiteranno anche dei casi di malafede da parte loro, allora sarà necessario procedere con maggior energia, senza mai dimenticare, tuttavia, che il nostro principalissimo scopo è sempre la *conversione* e la *santificazione* delle anime, vale a dire la conquista di esse all'Immacolata, l'amore verso qualsiasi anima, compresi gli ebrei, i massoni, gli eretici e così via.

Da quanto ho detto sopra consegue che i collaboratori della redazione potranno scrivere nello spirito della M.I. solo in quanto loro stessi comprenderanno tale spirito, si lasceranno penetrare da esso e non solamente apparterranno alla M.I., ma vivranno a tal punto dell'Immacolata da osservare gli avvenimenti, le persone e le loro azioni con gli occhi di Lei; e faranno partecipi gli altri della loro vita nell'Immacolata, o piuttosto "ex superabundantia" di questa vita.

Nella misura con cui approfondiranno lo spirito dell'Immacolata in loro stessi, anche il *MD* irradierà tale spirito, e illuminerà, riscalderà, attirerà gli altri verso di Lei.

Evidentemente, il politico, l'economista, lo scienziato e via dicendo, non sigilleranno immediatamente i loro punti di vista con l'autorità dell'Immacolata, ma scriveranno in modo tale da far piacere a Lei e da essere veramente uno strumento nella Sua mano.

Scriveranno così come Ella potrebbe scrivere.

I fratelli scrivono delle difficoltà nella distribuzione. Non si potrebbe, anche in questo caso, appoggiarsi su dei bravi aderenti alla M.I., sui lettori de *Rycerz* sparsi in tutta la Polonia e all'estero?

Io sono del parere che sia bene avvicinarsi alle sfere governative, conoscere più esattamente i loro orientamenti, per poter influire talvolta anche in direzione dei problemi religiosi.

Si può fare molto di più con la conoscenza personale che con violenti critiche scagliate da lontano.

Sono convinto che in questo modo è possibile rintracciare molte persone di buona volontà, le quali possono essere perfino nocive, ma più per ignoranza che per malafede.

L'accostarsi personalmente ad un altro toglie di mezzo numerosi preconcetti reciproci.

Il defunto maresciallo Piłsudski, come è ormai universalmente noto, amava veramente la Madonna. *Przegląd Powszechny*, a pag. 434-436, e *Głos Karmelu*, a pag. 253, riferiscono nuovi particolari⁵.

Ad esempio, che l'anno scorso egli si era espresso in questi termini: "La Madre di Dio si è assunta in certo qual modo il ministero della bontà, poiché quando una persona getta anche uno sguardo soltanto su una sua immagine, si sente migliore".

Un uomo simile poteva scegliere la collaborazione di persone dalle idee totalmente contrarie?... Perciò, anche se in diversi posti si possono trovare persone diverse, tuttavia io credo che anche in questo momento nelle posizioni più elevate vi sia una maggioranza di persone di buona volontà. Domani, forse, potrà avvenire diversamente..., poiché manca la mano ferrea di Piłsudski.

Perciò, secondo me, l'imperativo del momento attuale è di appoggiare positivamente con ogni impegno qualsiasi giusta iniziativa del governo.

Sappia il governo che in tutte le sue giuste iniziative il *MD* sarà la sua mano destra.

Noi, in effetti, comprendiamo assai bene che la Polonia è nostra, che il governo è nostro, non è un estraneo.

L'imperativo del momento attuale è di avvicinarsi ai dirigenti della nave dello stato, attirarli all'Immacolata, alla... M.I.

E questo ancora prima delle elezioni, poiché dopo può essere più difficile.

Anzi, noi non sappiamo neppure in quale direzione e con quale rapidità si susseguiranno gli avvenimenti.

La Russia bolscevica e il Messico sono una dimostrazione abbastanza eloquente.

Io credo che il governo non disconosce la potenza di Niepokalanów, con la tiratura di circa 700.000 copie de *Rycerz* e di circa 100.000 de *Rycerzyk*; di conseguenza osserva attentamente le mosse del *MD*.

Quindi, questa potenza si congiunga con i sani elementi di buona volontà che stanno a capo del governo per la purificazione della Polonia dagli influssi della massoneria.

Ripeto: io sono troppo lontano dalla Polonia per essere in grado di indicare delle vie concrete, poiché da qui non sono a conoscenza e non ho la possibilità di esaminare più attentamente il “ca-leidoscopio” degli avvenimenti in corso e ciò che più o meno chiaramente li determina, ma esprimo solo un mio parere, in base alla lontana eco della stampa.

L'Immacolata stessa continui a dirigere l'intera attività della Sua Niepokalanów per mezzo della s. obbedienza.

Il *Rycerzyk* è molto bello.

Anch'io sono del parere che il “Cavaliere” in lingua latina sia molto importante per lo sviluppo dell'ideale della M.I. in tutto il mondo.

L'Immacolata stessa stabilisca il tempo della sua nascita⁶.

Il marianista E. Neubert ha pubblicato un libro dal titolo: *Mon Ideal Jesus Fils de Marie* (Editions Publiroc, Marseille).

Lo spirito che lo pervade è completamente come il nostro.

Una copia di questa lettera la mando pure, per conoscenza, alla Curia Provinciale.

Sarebbe opportuno che anche P. Giustino prendesse visione delle osservazioni che ho steso in questa lettera.

Forse gli saranno utili per i *Rycerz* e per i *Rycerzyk*.

Concludo, perché forse mi son già dilungato eccessivamente.

Chiedo un “memento”.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 631.1 P. Massimiliano scrisse la presente lettera a macchina.

Nota 631.2 Si tratta di un proverbio polacco.

Nota 631.3 “Era il termine popolare per indicare il blocco di partiti che stavano al governo in Polonia sotto la direzione di Giuseppe Piludski -tale blocco giunse al potere dopo il 1926 e si impegnò nel risanamento delle relazioni politiche ed economiche della nazione” - MSJP, p. 734.

Nota 631.4 Bezpartyjny Blok Wspolpracy z Rzlem, BBWR (Blocco extra-partitico di collaborazione con il governo), raggruppamento politico formato prima delle elezioni al parlamento (1928), che raccoglieva i gruppi dei seguaci di Giuseppe Piludski. Al posto del BBWR nel 1937 si formò un nuovo raggruppamento politico denominato Oboz Zjednoczenia Narodowego (OZN) (Blocco di unione nazionale).

Nota 631.5 Il Maresciallo Giuseppe Pi sudski morì il 12 V 1935. GIOVANNI ROSTWOROWSKI, S.J., Wielka a oba (Un grande lutto), in Przegląd Powszechny (Rassegna Universale), 52 (1935) 433-7; Polzgonie p. Marszana Jozefa Pi sudskiego (Dopo la morte del Maresciallo Giuseppe Piludski), in Głos Karmelu (La voce del Carmelo), 9 (1935) 251-3.

Nota 631.6 Cf. SK 604, nota 2.

SK 632 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Nagasaki, 12 VII 1935

Reverendissimo P. Provinciale

Le mando, *per conoscenza*, la copia di questa lettera che invio contemporaneamente a p. Mariano, a Niepokalanów.

Benedicite.

fr. Massimiliano M.

Sul problema della consacrazione dell'Ordine all'Immacolata scriverò più avanti².

Nota 632.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 631.

Nota 632.2 SK 637.

SK 633 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 13 VII 1935 1

E non potrebbero i fratelli di costì implorare con insistenza l'Immacolata, chiedere a Lei con una preghiera incessante un maggior numero di Padri consacrati illimitatamente all'Immacolata a favore della Niepokalanów giapponese, poiché per noi sono veramente indispensabili.

Noi due² siamo così assorbiti dalla scuola e dalle varie faccende interne che ci dedichiamo ai pagani in modo insufficiente; anzi, non abbiamo neppure il tempo per acquisire una conveniente padronanza della lingua, senza la quale non ci si muove affatto.

Ne occorrerebbe almeno una decina solo per scrivere le “zampette” per i lettori³, allo scopo di prenderci veramente la cura di queste anime e condurle all'Immacolata.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 633.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 633.2 P. Massimiliano e p. Cornelio Czupryk.

Nota 633.3 P. Massimiliano in modo scherzoso accenna alla necessità di curare a fondo la corrispondenza personale con i lettori giapponesi usando la loro lingua ed il loro alfabeto.

Maria!

Caro fr. Salesio ed anche gli altri fratelli,

Finalmente mi decido a sbrigare la corrispondenza “estera” arretrata.

Quanto al problema dei “Figli di Maria”¹, evidentemente esso non è in contrasto con la M.I.

Anzi, come ho già scritto tempo addietro, l'essenza della M.I. è la consacrazione illimitata all'Immacolata.

Di Lei noi dobbiamo essere servi, figli, schiavi, ecc., ecc., ecc.

In una parola, dobbiamo appartenere a Lei sotto ogni aspetto, essere Suoi nel modo più stretto e più perfetto possibile, essere in certo qual modo Lei stessa.

Ma colui che ama l'Immacolata disinteressatamente, ossia La ama non per se stesso, ma per Lei soltanto, non si accontenta unicamente di amarLa, ma farà in modo che anche altri La amino, affinché essi pure appartengano a Lei sotto ogni aspetto, divengano Suoi proprio come lui è di Lei, anzi illimitatamente di più; in questo modo egli diviene un cavaliere dell'Immacolata, che conquista i cuori per Lei, diviene M.I.

E quanto più egli stesso diviene proprietà di Lei, tanto più conquista anime a Lei, ossia diviene Suo cavaliere.

Ecco perché l'essenza della M.I. è di appartenere a Lei sotto ogni aspetto.

Anche i “Figli di Maria”, perciò, non sono affatto qualcosa di estraneo alla M.I.

Sarà una cosa ottima studiare la mariologia, ma ricordiamoci sempre che noi conosciamo l'Immacolata più nell'umile preghiera e nell'amorosa esperienza della vita quotidiana che in dotte definizioni, distinzioni e argomentazioni (benché non ci sia lecito trascurarle).

Ella è una persona tanto sublime, così vicina alla Ss. Trinità che uno dei santi Padri non esita a chiamarla: “complementum Sanctissimae Trinitatis”, ossia “il complemento della Santissima Trinità”².

Non ci si deve meravigliare, perciò, se l'intelligenza limitata dell'uomo si smarrisce allorché vuole indagare nel Suo mistero e un cervello presuntuoso si istupidisce ancor di più.

Le sappiano tutti a Niepokalanów queste cose, sia i “Figli di Maria” che gli altri.

Approfondiamo ogni giorno più la nostra appartenenza all'Immacolata e, in Lei e attraverso Lei, a Gesù e a Dio, ma non accanto a Lei.

Noi non serviamo Iddio Padre, Gesù e l'Immacolata in modo distinto, ma Dio in Gesù e attraverso Gesù, Gesù nell'Immacolata e attraverso l'Immacolata.

Ossia, noi serviamo l'Immacolata in modo diretto, illimitato ed esclusivo.

Ma con Lei, in Lei e attraverso Lei noi serviamo Gesù; e con Lui, in Lui e attraverso Lui Iddio Padre.

E lo Spirito Santo?

Egli è nell'Immacolata, come la Seconda Persona della Ss. Trinità, il Figlio di Dio, è in Gesù, ma con questa differenza: che in Gesù vi sono due nature, la divina e l'umana, e un'unica persona, quella divina.

La natura e la persona dell'Immacolata, invece, sono distinte dalla natura e dalla persona dello Spirito Santo.

Questa unione, tuttavia, è così inesprimibile e perfetta che lo Spirito Santo agisce unicamente attraverso l'Immacolata, la Sua Sposa.

Di conseguenza, Ella è la Mediatrix di tutte le grazie dello Spirito Santo.

Dato che ogni grazia è un dono di Dio Padre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, perciò non esiste grazia che non appartenga all'Immacolata, offerta a Lei, a Sua libera disposizione.

Dunque, venerando l'Immacolata, noi veneriamo in modo tutto speciale lo Spirito Santo, e come la grazia viene a noi dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, così a buon diritto i frutti di questa grazia salgono da noi al Padre in ordine inverso, ossia attraverso lo Spirito Santo e il Figlio, vale a dire attraverso l'Immacolata e Gesù.

È questo lo stupendo prototipo del principio di azione e di reazione, uguale e contraria, come affermano le scienze naturali.

Per questa volta è meglio che finisca, perché ho molto da fare.

Commilite nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 634.1. Cf. SK 542, nota 3; 609.

Nota 634.2 La formula *universum Trinitatis complementum* fu usata la prima volta da Esichio di Gerusalemme (V secolo) per sottolineare la santità di Maria: tutta la ss. Trinità ha preso dimora nella Madonna. In seguito altri autori si sono serviti di formule simili, ma con altri significati, cioè per definire gli stretti legami di Maria con le singole Persone della ss. Trinità. Coloro che accettano questo titolo spiegano che Maria “completa” la ss. Trinità unicamente in modo secondario ed esterno.

SK 635 - A fr. Mieczyslaw Mirochna, Goto 1 (Giappone)
Nagasaki, 30 VII 1935

Maria

Caro Fratello

Oggi il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] si è recato a Shindenbara² per gli esercizi spirituali e perciò mi ha incaricato di "smistare" gli allegati contenuti nella lettera scritta da p. Samuele.

Accludo, quindi, una lettera proveniente da Halicz³.

Grazie all'Immacolata, da noi tutto procede bene.

Il caldo ci sta rosolando più che bene (all'ombra pare si giunga a 30 gradi, mentre al sole ve ne sono tanti quanti... ce ne stanno nel termometro).

Non scrivo altro, per poter spedire subito la lettera.

Il signore che aveva iniziato lo studio del catechismo è perseverante nella frequenza.

È un'anima fervorosa.

Prega anche tu qualche volta per la sua conversione.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Il 2 agosto i fratelli Clemente e Giovanni inizieranno il noviziato, mentre Pierino diventerà fr. Domenico.

Il *Cavaliere* italiano riferisce:

1) che il giorno 11 febbraio nel Collegio di Roma si è svolta un'accademia in onore dell'Immacolata.

La s. Messa con la comunione generale è stata celebrata dal Rev.mo P. Timoteo Brauchle, la Messa solenne in canto dal Direttore Generale della Sede Primaria, P. Abate, Rettore del Collegio, mentre la benedizione con il ss. Sacramento (al pomeriggio, dopo l'accademia) è stata impartita dal Rev.mo P. Pellegrino Haczela.

2) La M.I. ha fatto il suo ingresso in Olanda, dopo aver superato le difficoltà della legge civile e si è "annidata" accanto alla nostra chiesa di Kaalbeide, per interessamento di p. Fortunato.

3) In [Romania](#) il numero degli aderenti alla M.I. ha superato la cifra di 10.000 con 34 centri maggiori di propaganda. Ecc., ecc.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Cordiali saluti al parroco.

Puoi mandare la lettera a fr. Alessio, affinché possa leggere lui stesso i saluti e gli auguri "per p. Alessio".

Nota 635.1 Fr. Mieczyslaw Mirochna e fr. Alessio Tabaka stavano trascorrendo un periodo di riposo prima dell'ordinazione sacerdotale, in casa di un sacerdote nell'isola di Goto.

Nota 635.2 Vi era una missione dei [Padri Trappisti](#).

Nota 635.3 Nella località S w. Stanislaw presso Halicz i chierici della Provincia religiosa di Polonia dei Frati Minori Conventuali trascorrevano le vacanze.

SK 636 - A fr. Gabriele Siemilski, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 2 VIII 1935

Maria

Caro Fratello,

L'Immacolata è capace di operare molto di più di ciò che ha fatto finora, anzi assai di più di quel che noi possiamo immaginare.

A condizione che noi diventiamo ogni giorno più cosa e proprietà Sua, allora Ella compirà miracoli assai più grandi, nonostante la nostra debolezza, la nostra incoscienza e perfino la nostra cattiveria.

A dire il vero, noi qui in Giappone abbiamo estremo bisogno della preghiera, poiché ogni conversione è una grazia.

Senza la grazia il *Kishi* non può smuovere le menti e i cuori.

È necessario davvero che non noi, ma Lei stessa, l'Immacolata, penetri nei cuori attraverso il Suo *Kishi*.

Qui da noi il caldo raggiunge i 38 all'ombra.

Termino, perché sono molto, moltissimo occupato.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho scritto a p. Pal¹ sul tema della consacrazione dell'Ordine all'Immacolata, anche se la sua presenza al Capitolo Generale non è ancora certa, dato che prima ci sarà in [Romania](#) il Capitolo Provinciale.

Quanto ai particolari, io qui non ho sotto mano le fonti per rifare il cammino della storia, svolgere il filo della tradizione o citare le affermazioni delle "colonne" dell'Ordine.

Perciò, mando in breve solo qualche pensiero.

Come *scopo* si potrebbe indicare, tra l'altro, la necessità di una rinascita dell'Ordine.

Anche un semplice confronto con la quantità numerica, il raggio di attività e il numero dei religiosi elevati agli onori degli altari solamente di quegli Ordini che ci sono affini, i Bernardini e i Cappuccini (benché siano sorti più tardi di noi), grida perfino alla necessità di una rinascita radicale e rapida.

In questo caso non giova affatto scusarsi - come ho sentito da persone del resto zelanti - col dire che il nostro Ordine è vecchio e perciò è deperito: lo spirito, infatti, non conosce vecchiaia.

Soltanto l'allontanamento dall'ideale, da una parte, e dall'altra la mancanza di elasticità nell'adattarsi alle condizioni e alle circostanze che mutano continuamente, provocano un indebolimento di vita, di vitalità, un deperimento.

Per la rinascita dell'Ordine non basteranno nemmeno le più sagge prescrizioni, anche se sostenute con le punizioni più severe.

In questo campo è indispensabile una grazia soprannaturale, la grazia della santificazione dei religiosi.

E dato che l'Immacolata è la Mediatrix di tutte le grazie, di conseguenza quanto più uno si avvicina a Lei, tanto più esuberante sarà la sua vita spirituale. Ma senza dubbio la forma più perfetta di avvicinamento è la totale consacrazione di sé.

Quindi, sarà la consacrazione all'Immacolata non solo dei singoli religiosi, conventi o anche delle Province, ma dell'Ordine come tale, che darà ad esso la rinascita.

Ed oggi il soffio dell'Immacolata comincia già a vivificare in modo meraviglioso quei membri dell'Ordine che si sono avvicinati a Lei in una maniera tutta particolare.

L'idea di un avvicinamento sempre maggiore all'Immacolata venne indicato pure con chiarezza dal Capitolo Generale dell'anno 1719: "Affinché nel nostro Ordine si sviluppi e si incrementi ogni giorno più la devozione e il culto verso la Madre di Dio e il mistero della Sua Immacolata Concezione"². - La *formula* [della consacrazione] potrebbe essere la stessa che si usa nella M.I., adattandola ad un "ente morale" qual è l'Ordine; potrebbe suonare così:

"O Immacolata, Regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amosissima, cui Dio volle affidare l'economia della misericordia noi Frati Minori Conventuali, indegni peccatori, ci prostriamo ai Tuoi piedi supplicandoti umilmente di voler accettare tutto e totalmente il nostro Ordine come cosa e proprietà Tua e di fare con esso e con tutti e singoli i suoi membri ciò che maggiormente Ti piace.

Disponi pure, se vuoi, di tutto il nostro Ordine senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15] e "Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" [ufficio della B.V.Maria], affinché nella Tua mano immacolata e misericordiosissima esso divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il dolcissimo Regno del ss. Cuore di Gesù.

Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore sacratissimo di Gesù fino a noi"³.

Questa formula indica pure il *rapporto* con il ss. Cuore di Gesù, il che significa che essa è un mezzo per raggiungere lo scopo in maniera più facile e perfetta: "per... estendere, in tal modo, quanto più è possibile il dolcissimo Regno del ss. Cuore di Gesù".

La pagellina d'iscrizione [alla M.I.] afferma pure nella

Nota n. 2: “Nostro unico sprone è l'amore verso il sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui, attraverso l'Immacolata, il maggior numero possibile di anime”.

Un'ultima domanda: come si dovrebbe compiere?

Se fosse possibile si dovrebbe rinnovare tale atto *comunitariamente* in ogni convento nel giorno dell'Immacolata Concezione.

Mando solo questi pochi pensieri in risposta alla sua lettera, Rev.mo P. Provinciale, scritta in data 28 V 1935.

Chiedo la serafica benedizione. Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 637.1 Cf. SK 630

Nota 637.2 Nell'originale la citazione è in latino. Il testo completo del decreto è riportato da p. Massimiliano nella lettera n. 630.

Nota 637.3 Nell'originale il testo dell'atto di consacrazione è in latino. Il testo è simile a quello presentato dallo stesso p. Massimiliano in SK 37. Il Capitolo Generale del 1936 stabilì un altro testo - cf. Comm. Ord. 33 (1936) 348.

SK 638 - Alla Direzione della Esposizione Mondiale della Stampa, Vaticano
Nagasaki, 10 VIII 1935

- * Alla Esposizione Stampa
Reparto Missioni
Secondo la mente delle Istruzioni Generali (Reparto Missioni) inviamo la risposta al Questionario in duplice copia.
Il materiale viene spedito fra una settimana.

P. Massimiliano M. Kolbe
O.Min.Conv., direttore

[Allegato]

Le risposte al questionario
Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica¹

- 1) Nippon (Giappone). Diocesi Nagasaki.
- 2) Titolo del periodico: *Mugenzai no Seibo no Kishi* (Il Cavaliere dell'Immacolata).
- 3) Sede: Mugenzai no Sono, Nagasaki, Nippon.
- 4) Edizioni della "Milizia di Maria Immacolata". Forma: Pia Unione. Capitale: la Divina Provvidenza per mezzo dell'Immacolata; libere oblazioni.
- 5) Fa parte del gruppo:
 - I - In Polonia:
 - 1) *Rycerz Niepokalanej* (Il Cavaliere dell'Immacolata), periodico mensile.
 - 2) *Rycerzyk Niepokalanej* (Il Cavalierino dell'Immacolata), periodico mensile.
 - 3) *Mały Dziennik* (Il Piccolo Giornale), giornale quotidiano.
 - II - In Italia: *Il Cavaliere dell'Immacolata*, periodico mensile.
 - 6) Organo della "Milizia dell'Immacolata" e per i pagani. Tendenza mariano-missionaria.
 - 7) Direttore generale: P. Massimiliano Maria Kolbe, O.Min.Conv.
 - 8) Si serve di Agenzie A.M.I., K.A.P. e della stampa giapponese ed estera.
 - 9) Non ha dei corrispondenti all'estero.
 - 10) Formato: 22 cm. x 15 cm. Pagine 32 e copertina.
 - 11) No.
 - 12) Una volta al mese. Una edizione.
 - 13) Tiratura: 65.000 copie. Diffusione per tutto l'Impero giapponese e fra gli emigranti giapponesi dappertutto.
 - 14) Si dirige a tutti.
 - 15) Pubblicità non accetta.
 - 16) Prevalgono abbonamenti.
 - 17) Speciali mezzi di propaganda sono: l'invio dei numeri-saggio e distribuzione a mano.
 - 18) Pubblicazione annessa: l'almanacco. Altra iniziativa: cinema per i bimbi pagani nelle domeniche.
 - 19) Fu fondato in Nagasaki nel maggio del 1930 dal P. Massimiliano Maria Kolbe.

Note caratteristiche:

I Frati Minori Conventuali della Provincia Polacca arrivarono in Nagasaki il 24 d'aprile del 1930. Nel maggio dello stesso anno apparve il primo numero de *Mugenzai no Seibo no Kishi* in 10.000 esemplari e si procurò la prima macchina tipografica.

Dopo un anno fu costruito il convento "Mugenzai no Sono".

Adesso ivi lavorano 20 Fratelli Laici (fra i quali 16 venuti dal Niepokalanów di Polonia e 4 indigeni).

I Padri sono 2.

I chierici 3 (uno indigeno).

Le macchine tipografiche 4.

Nota 638.1 Nell'archivio di Niepokalanów è conservato il questionario inviato dalla segreteria dell'Esposizione Mondiale: "Questionario per i giornali quotidiani e settimanali, periodici, riviste, fogli, ecc.:

1. Nome del paese e della circoscrizione missionaria (diocesi, vicariato apostolico, prefettura apostolica, missione "sui iuris").
2. Titolo del giornale o periodico.
3. Sede della redazione principale (indirizzo postale).
4. Nome del proprietario o della società. Forma di questa società. Capitale investito.
5. Il giornale o periodico fa parte di un consorzio o gruppo di giornali? Quale? Ha servizi comuni con altri periodici?
6. organo di una organizzazione cattolica o di un partito politico? Quale la sua tendenza politica e sociale?
7. Nome del Direttore generale.
8. Di quali agenzie d'informazione si serve?
9. Ha propri corrispondenti all'estero? Dove?
10. Formato e pagine.
11. Supplementi ordinari. Quali?
12. Quante volte esce alla settimana o al mese? E in quante edizioni?
13. Tiratura. Diffusione: nazionale? locale? in città? in campagna? in altri Ordinariati?
14. A quale categoria di lettori si dirige? (classi colte, ceto medio, operai, contadini?).
15. Pubblicità: gestione diretta o in appalto?
16. Sistema prevalente di vendita: abbonamenti o vendite al numero?
17. Speciali mezzi di propaganda.
18. Eventuali pubblicazioni o altre iniziative annesse al giornale o periodico.
19. Notizie storiche: dove, quando e da chi fu fondato. Caratteristiche più notevoli del suo sviluppo.

*

Alla Direzione Esposizione Stampa

Il 10 del mese corrente ho inviato le risposte al Questionario e adesso invio il materiale in 8 pacchetti.

Il pacchetto n. 1 contiene:

a) Il primo numero (un po' guastato, perché esaurito e non si trova altro) e 10 altri numeri diversi un po' differenti.

b) L'annata 1934 legata nella maniera artistica indigena, colla immagine artistica sulla copertina.

L'iscrizione si legge:

1) i caratteri minori: "Showa kyu nen do" e significa: "Anno nono dell'era di Showa". Showa non è il nome dell'Imperatore stesso, ma soltanto della sua era;

2) i caratteri maggiori: "Seibo no Kishi" e significa verbalmente: "Il Cavaliere della Santa Madre".

c) I numeri correnti dell'annata 1935.

d) L'almanacco del periodico.

N. 2 contiene: Il diagramma dell'evoluzione del periodico inquadrate nella maniera indigena.

N. 3 contiene: La carta geografica dell'Impero Giapponese con indicazione in qual numero il periodico va nelle singole Province dell'Impero.

N. 4 contiene: 13 fotografie. Una ancora dell'anno 1930, tempo degli inizi della casa provvisoria e 12 del convento presente.

N. 5 contiene: Gli ornamenti da attaccarsi alla carta geografica (n. 3). [...]1

N. 6 contiene: Una negativa stereotipica della scrittura giapponese del periodico2.

N. 8 contiene: Una lastra stereotipica.

N. 9 contiene: Una delle caratteristiche lettere inviate all'Amministrazione del periodico dai lettori giapponesi. Inclusa in questa lettera.

Secondo la mente del punto 6 delle Istruzioni, notifico che abbiamo inviato all'Ufficio Esposizione dell'Ordine (Collegio Serafico, Via San Teodoro 42) alcune fotografie delle quali non possiamo più disporre perché erano uniche.

Anche i motivi artistici del materiale ivi inviato sono diversi.

P. Massimiliano M. Kolbe
O.Min.Conv., direttore

Testo originale in lingua italiana.

Nota 639.1 Disegno indicante come e dove si devono attaccare gli ornamenti.

Nota 639.2 Il n. 7 è stato omissso dallo stesso p. Massimiliano.

**SK 640 - A fr. Edoardo Naworski, Niepokalanòw
Mugenzai no Sono, 10 IX 1935**

PS - Ringrazio *fr. Edoardo* per la letterina in occasione della sua professione².

L'Immacolata continui a condurlo sotto il suo manto materno.

La mancanza di tempo non mi consente di contraccambiarlo allo stesso modo con una letterina, ma ciò è meglio per i pagani, poiché questo tempo sarà speso piuttosto per loro.

fr. Massimiliano M.

Nota 640.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono a Niepokalanòw, cui p. Massimiliano: aggiunse il presente scritto.

Nota 640.2 Fr. Edoardo Naworski emise la professione solenne il giorno 11 II 1935.

SK 641 - A fr. Alfonso Stepniewski, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 10 IX 1935

Cordiali auguri anche a *fr. Alfonso* in occasione della sua professione solenne², uniti ad un ringraziamento per la letterina.

A proposito dei quadri risponderà il P. Guardiano [Cornelio Czupryk].

Grazie all'Immacolata per tutto.

Noi qui abbiamo bisogno di molte preghiere. Ma anche delle sofferenze di coloro che dimorano nel piccolo ospedale di Niepokalanów.

fr. Massimiliano M.

Nota 641.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono a Niepokalanów, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 641.2 Fr. Alfonso Stepniewski emise la professione solenne il giorno 2 VIII 1935.

*

M. Rev. Padre,

Oggi appena ricevuta la lettera¹ inviata per via aerea subito rispondo.

Ho ricevuto in una busta ufficiale del Generalato le stampe, cioè: Istruzioni e Questionario² senza nessuna lettera, così che non sapevo precisamente da chi vengono.

Seguendo le Istruzioni (n. 8) ho inviato la risposta al Questionario direttamente al Vaticano il 10 di agosto³ e poi il materiale il 28⁴.

Frattanto arrivò i *Commentarium* dicendo d'inviare le risposte ed il materiale alla Direzione di *Miscellanea*. Inviai, dunque, il 10 agosto la risposta, il 22 una parte del materiale e 28-30 il resto.

Nell'invio del materiale cercavo di contentare in primo luogo l'Ufficio nostro e poi il Vaticano. Così le fotografie uniche sono nella Direzione nostra nel Collegio⁵.

Credo che finora tutto già sarà pervenuto. Intanto aspetto notizia.

Tanti ossequi al Reverendissimo Padre Segretario delle Missioni,

P. Maestro Antonelli.

Nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 642.1 P. Bonaventura Orlandi in una lettera scritta il 26 VIII aveva comunicato a p. Massimiliano di avergli inviato la lettera con il questionario per l'invio delle risposte e del materiale per l'Esposizione Mondiale della Stampa in Vaticano.

Nota 642.2 SK 638, nota 1.

Nota 642.3 SK 638.

Nota 642.4 SK 639.

Nota 642.5 Collegio serafico internazionale di Roma situato in via di S. Teodoro 42.

J.M.J.Fr.

Caro Figlio!

Rispondo secondo l'ordine della tua lettera, ma con un portentoso ritardo, perché ho molto da fare.

Non una, ma più volte ho riletto la tua lettera e ti capisco fino in fondo.

E, tanto per incominciare, perché non mi dovrei ricordare del buon fr. Matteo?

Tu scrivi: "Non riesco ad armonizzare nella mia anima il fatto di amare nello stesso momento Gesù e Maria".

Ma potevi tu amare insieme tuo padre e tua madre e inoltre anche i tuoi fratelli e sorelle? Certamente, il nostro scopo è Dio, la Ss. Trinità, ma ciò non impedisce di amare Dio Padre come Dio Padre, Dio Figlio come Dio Figlio, lo Spirito Santo come Spirito Santo, Gesù come Gesù, la Madre di Dio come Madre di Dio e poi nostro padre, nostra madre, i parenti, gli angeli, i santi e tutta l'umanità. E ovviamente non uno dopo l'altro, ma tutti insieme.

Solo che non possiamo pensare a tutti nello stesso istante, ma ciò non impedisce di amare effettivamente *tutti e simultaneamente*.

Tu scrivi: "Vado davanti al tabernacolo, mi trattengo a parlare con Gesù, ecc.", e poi chiedi: "Ma dove sta Maria, Colei senza la quale è difficile avvicinarsi a Gesù..."

Colei che è la via più breve?"

Ti devo aggiungere che non solo è "difficile", ma *impossibile* avvicinarsi a Gesù senza Maria. Perché?

Pur prescindendo dal fatto che è stata Lei che ha generato e nutrito Gesù per noi, l'avvicinarci a Gesù è indubbiamente una grazia e *tutte* le grazie giungono a noi passando attraverso Lei, allo stesso modo come Gesù stesso è venuto in mezzo a noi attraverso Lei.

Ora tu mi potresti dire: "Ebbene, posso io parlare direttamente con Gesù quando non penso a Maria?"

Mio caro, non si tratta del fatto che tu debba sentire o pensare, ma unicamente che questa è appunto la realtà, anche se non ci pensi per nulla.

Se tu ami veramente Gesù, allora, innanzi tutto, tu desideri compiere in ogni cosa la Sua Volontà e, di conseguenza, ricevere anche la grazia nel modo da Lui stabilito.

Se tu hai una tale disposizione, allora puoi liberamente, anzi devi, rivolgerti al ss. Cuore di Gesù con la convinzione di ottenere ogni cosa. Se però qualcuno dicesse a se stesso: "Io non ho bisogno della mediazione di nessuno, non ho bisogno della Madre Santissima; io sono in grado di adorare e di rendere omaggio da solo al ss. Cuore di Gesù e di chiedergli ciò di cui ho bisogno", non avrebbe ragione Gesù di respingerlo per una superbia così insopportabile?

Tu scrivi: "Ella deve pur ricevere qualcosa da me, io debbo respirare Lei, vivere di Lei, consacrarmi tutto a Lei, pensare a Lei..."

Ma, ma Gesù, è proprio Lui la sorgente della grazia e dell'Amore, Egli invita a sé, Egli si dona nella s. Comunione.

In questo Maria è solo di aiuto". Mio caro, sicuramente la sorgente di ogni bene, in qualsiasi ordine, sia naturale che soprannaturale (cioè della grazia), è Dio Padre il quale opera sempre attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, cioè la Trinità Santissima.

È vero che l'unico Mediatore presso il Padre è il Figlio Incarnato, Gesù Cristo, Dio e uomo nello stesso tempo, attraverso il quale i nostri omaggi rivolti al Padre da umani divengono divini, da limitati acquistano un valore infinito e in tal modo diventano realmente degni della maestà del Padre.

È vero che noi amiamo il Padre nel Figlio, in Gesù Cristo e a Lui noi dobbiamo offrire *tutto* il nostro amore, affinché in Lui e attraverso Lui il Padre riceva *tutto* il nostro amore.

Ciò nonostante, è proprio vero che i nostri atti, anche i più santi, non sono senza difetti e, se vogliamo offrirli a Gesù Cristo puri e senza macchia, dobbiamo rivolgerli direttamente solo all'Immacolata e donarli a Lei in proprietà, affinché Ella li offra come suoi al Figlio suo.

Allora questi nostri atti diverranno puri, immacolati. Inoltre, avendo ricevuto un valore infinito per mezzo della divinità di Gesù, adoreranno degnamente il Padre.

Pure la corrispondenza alle grazie, che le creature hanno ottenuto attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, ritorna al Padre solo lungo questa medesima strada, ossia attraverso lo Spirito Santo e il Figlio, vale a dire attraverso l'Immacolata, Sposa dello Spirito Santo, e Gesù unito ipostaticamente alla natura del Figlio.

Ma in pratica? Figlio mio, tu puoi anche non conoscere per nulla queste belle verità, puoi non comprenderle, puoi non ricordarle affatto e non esser capace, con la tua intelligenza limitata e con la tua immaginazione, nemmeno di riuscire a fartene un'idea in modo umano, ma se tu vuoi compiere sempre la Volontà di Dio (ossia la Volontà di Gesù, la Volontà dell'Immacolata), allora dedicati *liberamente* a tutte le devozioni alle quali ti senti attratto.

Anzi, appunto perché ci siamo consacrati illimitatamente all'Immacolata, con tanto maggior coraggio noi, nonostante le nostre cattiverie, ci avviciniamo al ss. Cuore di Gesù.

In realtà, quindi, noi siamo *interamente, completamente ed esclusivamente* consacrati all'Immacolata con tutte le nostre azioni, e in Lei e attraverso Lei siamo consacrati sempre *interamente, completamente ed esclusivamente* a Gesù Cristo; in Lui, poi, e attraverso Lui siamo consacrati *interamente, completamente ed esclusivamente* al nostro Padre celeste.

Senza pensare affatto a questo, senza sentirlo nemmeno, noi possiamo dedicarci *liberamente* a qualsiasi devozione approvata dalla s. Chiesa.

Tuttavia, l'essenza dell'amore di Dio sarà sempre non il provare la dolcezza, non il ricordare, non il pensare, il comprendere, l'immaginare, ma esclusivamente l'*adempiere* la *Volontà di Dio* in ogni istante della vita e il sottomettersi completamente a tale Volontà.

D'altra parte, tutte le devozioni hanno lo scopo di aiutarci a compiere questa Volontà di Dio.

Più avanti tu scrivi: "Come non è possibile avvicinarsi al Padre (o piuttosto questo è un segno di mancanza di rispetto) senza la mediazione di Gesù, così non sta bene avvicinarsi a Gesù senza Maria". "Dunque, io non posso conversare sempre a cuore a cuore con Gesù...". Lo puoi, solo non ti dimenticare di Maria.

"Ma io non posso conversare in modo confidenziale con tutti e due contemporaneamente?"

La risposta la puoi dedurre dai chiarimenti che ti ho già dato, e cioè che puoi tranquillamente *dimenticare* e *non* essere in rapporto diretto con più persone *nello stesso tempo*, poiché solamente Dio ha la possibilità di pensare a tutto nel medesimo istante. *Non sarà* neppure mancanza di rispetto il rivolgerti direttamente e liberamente al Padre se tu appartieni a Gesù, né rivolgerti a Gesù se tu appartieni all'Immacolata, e non è affatto necessario che tu debba pensare a questo: è sufficiente che la cosa sia così in se stessa.

Tu scrivi che vorresti "amare una persona soltanto e immergerti in essa".

È evidente che il nostro Padre celeste è Colui nel quale noi ci dobbiamo immergere, ma non riusciremo a farlo senza il Figlio e senza la Madre, perché siamo limitati e peccatori.

"Pensieri angosciosi", tu scrivi. Mio caro, queste sono realtà sublimi e noi a volte non riusciamo a comprenderle con la nostra intelligenza umana e meno ancora con la fantasia, ma proprio per questo non bisogna mai perdere la tranquillità. Dio è Dio di pace. *La confusione non proviene da Dio.*

A Tokyo mi sono incontrato con p. Matteo e gli ho detto che un religioso mi aveva scritto affermando di non riuscire a conciliare in se stesso le cose che egli aveva pubblicato nel suo libro¹.

Egli mi ha risposto che mentre scriveva sulla Madonna aveva in mente una *falsa* devozione verso la Madre di Dio, quale è possibile riscontrare in certi italiani, per i quali la devozione è un puro sentimentalismo, che essi coltivano per riuscire meglio a compiere un furto (in una parola essi si rivolgono alla Madre Divina affinché li aiuti nel commettere dei peccati).

Gli ho suggerito che forse è opportuno che egli dia dei chiarimenti negli scritti che sta preparando, perché può darsi che siano stati in molti ad avere avuto tali difficoltà.

Credo di aver esaminato ormai tutta la lettera.

La tua difficoltà deriva dal fatto che tu fai confusione tra il sentimento, la memoria, la facoltà di comprendere e la volontà. Se solo la nostra volontà vuole che tutto avvenga secondo la Volontà di Dio, per ciò stesso avviene così, anche se noi non riuscissimo a comprenderlo, né a ricordarlo o ad averne l'esperienza.

D'altra parte, in un unico istante noi non siamo capaci di pensare che ad una sola cosa e di indirizzare il sentimento che in un'unica direzione.

Perciò, dedicati liberamente alla devozione che ti attrae in un dato momento, ma ricordati che l'essenza dell'amore di Dio consiste esclusivamente nel compiere ogni istante la Volontà di Dio. I-

noltre, quanto più difficile sarà tale adempimento e quanto maggiore sarà la ripugnanza e l'avversione, tanto più grande sarà la dimostrazione dell'amore.

Ma neppure tali difficoltà appartengono all'essenza dell'amore, il quale potrà essere uguale anche senza di esse. Le difficoltà servono soltanto per una *dimostrazione* di tale amore.

Altra cosa è che colui il quale è interamente e illimitatamente consacrato all'Immacolata, nonostante sappia di appartenere a Lei (anche se a volte non ci pensa), allorché si reca a far visita a Gesù nel ss. Sacramento, egli offre espressamente all'Immacolata l'intera visita, magari con la sola invocazione "Maria", perché sa di procurare a Gesù il maggior piacere possibile e sa pure che in tal caso è Lei a compiere quella visita in lui e attraverso lui, ed egli a compierla in Lei e attraverso Lei.

Così pure non c'è miglior preparazione alla s. Comunione che offrirla tutta all'Immacolata (facendo ovviamente, da parte nostra, tutto quel che possiamo).

Ella preparerà il nostro cuore nel migliore dei modi e potremo esser certi di procurare in tal modo a Gesù la gioia più grande, di manifestargli il più grande amore. La stessa cosa vale per numerose altre azioni.

Tuttavia, continuo a ripetere: noi apparteniamo a Lei anche senza ripetere sempre questa concreta offerta, perché siamo consacrati a Lei e non abbiamo mai ritrattato la nostra consacrazione. Un'altra cosa ancora. Gesù ha affermato che l'albero lo si riconosce dai frutti [Mt 7, 20]. Perciò, se qualcosa ti provoca confusione - tanto più se, come scrivi, è causa di trascuratezza - allora certamente non proviene da Dio.

Tutta questa tua ansietà, perciò, è fortemente sospetta e bisogna cercare sempre la fedeltà nel più accurato adempimento della Volontà di Dio, e la pace. Gesù ha detto pure: "Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace" [Gv 14, 27].

Ma se qualcosa, sotto qualsiasi pretesto, fosse anche di una devozione più elevata, ti allontanasse dalla Madre di Dio, consideralo come un'insidia sospetta, anche se ti sembrasse la cosa più santa. In Lei e attraverso Lei sicuramente noi giungiamo al Cuore di Gesù, ma senza di Lei (nel senso che ti ho detto sopra) ogni cosa è solo un'illusione di satana, calcolata per condurre l'anima alla rovina. Una bella illustrazione di ciò è la visione che il Padre s. Francesco ebbe delle due scale, l'una rossa e l'altra bianca, lungo le quali i frati si arrampicavano verso il cielo².

Ho scritto come mi veniva sotto la penna, senza ordine logico. Se qualcosa fosse ancora poco chiaro, scrivi liberamente e io ti risponderò volentieri.

L'Immacolata ti tenga sempre più vicino al Suo Cuore immacolato.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Anche se tu trovassi qualche altra cosa scritta in qualsiasi modo e in qualsiasi luogo, sta pur certo che chi è dell'Immacolata *non si perderà*, ma quanto più apparterrà a Lei, tanto più apparterrà a Gesù e al Padre. Che poi tutto questo egli possa non sentirlo dentro di sé e nemmeno saperlo, questa è un'altra cosa. Tuttavia, egli si rende conto di compiere la Volontà di Dio in un modo sempre più perfetto e di correggersi dalle mancanze contro questa santa Volontà. E gusterà una pace interiore sempre più grande anche in mezzo alle bufere. A tempo opportuno Ella gli scoprirà gradualmente tutti i misteri del Cuore di Gesù. E diverrà figlio di Gesù. La sua anima diverrà sposa di Gesù, Fratello maggiore, sotto la premurosa protezione di Maria, Madre comune, e del comune Padre celeste. Ma l'anima non si turbi, si lasci piuttosto condurre in umiltà e in pace.

Nota 643.1 Si tratta del libretto del celebre predicatore della devozione al s. Cuore di Gesù, p. Matteo Crawley, Gesù Re d'amore, pubblicato in traduzione polacca a Gniezno nel 1929, in particolare il capitolo Per la gloria di Maria... andiamo a Gesù-Ostia. P. Crawley soggiornò in Giappone oltre un anno e mezzo, fino ai primi di novembre del 1935, perciò p. Massimiliano ebbe occasione di incontrarlo durante i suoi viaggi nella capitale giapponese.

Nota 643.2 I Fioretti di s. Francesco. Capitoli aggiunti. Cap. VII: Come frate Leone vide terribile visione in sogno, riferiscono la visione di frate Leone, secondo la quale i frati si sforzavano di raggiungere il paradiso lungo una scala rossa, in cima alla quale vi era Gesù; ma tutti, dopo di aver salito alcuni gradini, cadevano a terra. Allora s. Francesco incoraggiò i frati a salire al cielo lungo una scala bianca in cima alla quale era ad attenderli la Madonna, "e senza alcuna fatica entrarono nel reame eterno".

Maria

Carissima Mamma!

L'Immacolata ricompensi per gli auguri in occasione del mio onomastico.

Anch'io prego per Franco e nutro la speranza che l'Immacolata non gli permetterà di perdersi. Avrò conservato almeno una piccola scintilla di devozione verso di Lei?

E che cosa sta avvenendo dell'anima di sua figlia?

L'Immacolata stessa, ormai, si ricordi anche di lei!

Qui da noi l'Immacolata bussa al cuore di diversi pagani attraverso il Suo *Kishi* e più di una volta capita che poi essi ci scrivono interpellandoci su diversi problemi religiosi.

Noi qui abbiamo molto, moltissimo lavoro.

Pochi giorni fa sono stato con i nostri due diaconi a [Tokyo](#), ove hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale¹.

Tuttavia, debbono continuare la scuola ancora per mezzo anno, per completare gli studi.

Dopo di che ci saranno di aiuto nel lavoro, tanto più che avremo meno da insegnare. Attualmente ho tre ore di lezione ogni mattina per i chierici e i novizi.

Ma l'Immacolata stessa disponga a suo piacere anche questa cosa.

Quando i chierici avranno terminato gli studi, potrò dedicare maggior tempo ai pagani.

L'Immacolata ci ha già mandato 8 autoctoni.

Uno (coreano, chierico) ha già finito il noviziato ed ora studia [filosofia](#).

Ha un nome molto breve, perché si chiama: "O"².

Due sono fratelli: un giapponese e un coreano, e stanno terminando il noviziato³.

Inoltre, c'è un chierico novizio, coreano, che ha già quasi completato il corso di teologia.

Subito dopo il noviziato potrà essere ordinato sacerdote⁴.

Oltre a questi, ve ne sono altri due che hanno già ricevuto l'abito religioso, ma non sono ancora novizi: uno giapponese e l'altro coreano⁵.

Ancora, abbiamo un seminarista giapponese⁶ e un aspirante coreano⁷.

In tutto, quindi, tre giapponesi e cinque coreani.

Se persevereranno, saranno i lavoratori della Niepokalanów giapponese e coreana.

Termino, raccomandandomi anche alle preghiere delle M. Rev.de Madri e Sorelle.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano Maria

Nota 644.1 P. Mieczyslaw Mirochna e p. Alessio Tabaka vennero ordinati sacerdoti il 29 IX 1935 nella cappella del seminario di Tokyo dall'Arcivescovo mons. Giovanni Alessio Chambon.

Nota 644.2 P. Bonaventura O.

Nota 644.3 Fr. Giovanni Miyamoto, giapponese, efr. Clemente Kim-Hyei-Yon, coreano.

Nota 644.4 Fr. Lodovico Kim; conforme alle prescrizioni canoniche poté essere ordinato sacerdote solo dopo la professione solenne, nel gennaio 1940, a Varsavia dall'Arcivescovo mons. Stanislaw Gall.

Nota 644.5 Postulanti: fr. Domenico Hideo Hatanaka e fr. Saverio Imaoka.

Nota 644.6 Giuseppe Yamashita.

Nota 644.7 Non se ne conoscono le generalità. Lasci Mugenzai no Sono prima del gennaio 1936.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale

Sono anch'io dello stesso parere del P. Guardiano¹.

Per me è importante pure il fatto di non spaccare in due il centro nazionale della causa dell'Immacolata per la nazione polacca, poiché la divisione della Provincia, senza tener presente questo particolare problema, potrebbe recare anche numerosi danni.

Solamente offrendo *in uguale misura* a tutti quelli che lo desiderano la possibilità di collaborare con Niepokalanów e nello stesso tempo autorizzando questa, quale centro nazionale, ad operare in egual misura su *tutto* il territorio della Polonia e tra gli emigrati, si assicurerà uno sviluppo sempre maggiore.

In quale forma giuridica si realizzerà tutto questo è una cosa relativa, non di grande importanza: erigendo un commissariato missionario distinto o in un modo diverso; la cosa più importante è che Niepokalanów non sia di una Provincia in misura minore che dell'altra o di altre che sorgeranno in avvenire.

Una giusta soluzione di questo problema è importante anche perché costituirà un prototipo per soluzioni analoghe in altri paesi, quando la causa dell'Immacolata giungerà anche lì, come da noi, alla fondazione di un convento distinto, [che sia la sede del] centro nazionale della M.I.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 645.1 La concordanza di pareri tra p. Massimiliano e p. Cornelio Czupryk si riferiva alla proposta della divisione della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali, discussa nel Capitolo Provinciale del 1936 e approvata nell'agosto 1939.

Maria

Caro Padre!

Rispondo contemporaneamente alla lettera di fr. Luca e alla aggiunta fatta da lei, Padre.

La pagellina [della M.I.] in latino è necessaria per il clero di lingua straniera.

Vorrei sapere chi ha firmato la lettera scritta con quel foglio dall'intestazione inopportuna.

Per il momento sarà meglio non scrivere ad essi usando quei formulari che li possono offendere¹.

Bisogna inviare sempre la relazione anche alla Sede Primaria, affinché la possano pubblicare ne *Cavaliere*.

Non sono al corrente del numero attuale dei membri della M.I. in Italia.

In genere io non considero opportuno insistere eccessivamente sui distintivi, gli inni, gli standardi e nemmeno sulla M.I.2.

Conviene piuttosto intensificare le forze per diffondere la M.I.1.

Per la Polonia saranno troppo pochi anche 10.000.000 di iscritti; ebbene, tutti debbono essere dell'Immacolata.

A dir la verità, per conseguire in modo più efficace lo scopo, i membri zelanti della M.I.1 possono operare mettendo insieme le forze a mo' di circolo, ma, in base a quanto ho scritto nella lettera del 17 V 1934, bisogna essere molto accorti nel costituire i circoli².

Attraverso la stampa (*Rycerz*, *Rycerzyk*, *MD* e altro) Niepokalanów approfondisca nei membri della M.I. la consacrazione all'Immacolata in modo teorico e pratico, facendo opportune applicazioni ai vari problemi della vita attuale, allora essi influiranno sempre di più nel loro ambiente, convertiranno e santificheranno i vicini attraverso l'Immacolata, o piuttosto sarà l'Immacolata ad operare questo in loro e attraverso loro.

Ed ora rispondo all'aggiunta.

Gloria all'Immacolata per il fatto che i *MD* si sviluppa: esso si eleverà ad un livello normale, allorché tutto l'insieme ed ogni sua parte sarà in perfetta armonia con la firma: "Redattore-capo: Immacolata".

La M.I. è entrata nel seminario di Potulice?

Sarebbe opportuno avere lì il maggior numero possibile di aderenti, perché essi si spargeranno su tutta la terra in mezzo agli emigranti e potranno innestare la M.I. in molte anime³.

Accludo copia della corrispondenza con la Curia Provinciale sul tema della consacrazione dell'Ordine come tale all'Immacolata⁴.

Bisognerà esser cauti nel divulgare questo problema, perché non giunga troppo presto alle orecchie di coloro che possono avere un'opinione differente.

Comunque, bisogna pregare per questa intenzione e raccomandarlo anche ad altri.

Nel numero di giugno del *Rycerz*, a pag. 180, si invitano i giovani a consacrarsi "a Dio e all'Immacolata". Io direi piuttosto: "A Dio attraverso l'Immacolata".

Mi spiace rispondere a fr. Luca con tanto ritardo e non a tutto, ma qui il tempo manca terribilmente, soprattutto per l'impegno nella scuola di *teologia*.

Spero di venire a conoscenza, dalla relazione di dicembre, della situazione reale della M.I. in Polonia, tenendo presenti anche i membri iscritti nelle altre sedi polacche canonicamente erette.

Chi ama l'Immacolata davvero, non si deve stizzare se L'ha amata anche il defunto Maresciallo⁵.

Termino, perché è ora di spedire la lettera.

Ho scritto in modo asciutto e breve, ma mi sembra di aver risposto ai quesiti più importanti; se prima o poi riuscirò a mettere da parte un po' di tempo a disposizione, allora forse scriverò più a lungo e con maggior libertà.

Per il momento mi raccomando assai alle preghiere, affinché tutti noi che dimoriamo qui ci lasciamo condurre davvero e sempre più perfettamente dall'Immacolata.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

Massimiliano M. Kolbe

Nota 646.1 Si vedano le direttive che p. Massimiliano aveva dato nelle lettere n. 591 e 617 (PS) per i rapporti con la Sede Primaria della M.I. di Roma.

Nota 646.2 Cf. SK 584.

Nota 646.3 Il seminario della Società di Cristo per gli emigranti, fondato a Potulice nel 1932 da don Ignazio Posadzy, con il quale p. Massimiliano era unito da cordiali relazioni.

Nota 646.4 SK 637.

Nota 646.5 P. Massimiliano pubblicò in RN 14 (1935) 263-5 un articolo dal titolo: Jak Marszalek Pilsudski kocha Niepokalan (Come il Maresciallo Pilsudski amava l'Immacolata). L'articolo (SK 1199; cf. pure 1198) suscitò diverse reazioni tra i lettori de RN - cf. pure SK 631.

SK 647 - A Niepokalanów Nagasaki

Mugenzai no Sono, 30 X 1935

Maria

Padri, Fratelli, Novizi, Aspiranti carissimi nell'Immacolata,

L'Immacolata vi ricompensi per la lettera di auguri con ben 180 firme e a ciascuno di coloro che hanno firmato, come pure a tutti gli altri, conceda abbondantemente ciò che mi augurate nella lettera, vale a dire di conquistare il maggior numero possibile di anime all'Immacolata.

Confido nella vostra preghiera, e ho molto bisogno di essa, perché mi rendo conto che faccio ancora poco in confronto con quanto si potrebbe fare per l'Immacolata e per di più lo compio in modo assai meschino, mentre qui ci sono in ballo le anime, la *maggior gloria possibile* dovuta a Dio.

Bisognerebbe mettere insieme un opuscolo, magari in poche parole, sul fine della M.I., di Niepokalanów, di coloro che lavorano a Niepokalanów, perché non avvenga che, col passar del tempo, tale fine, invece di farsi sempre più chiaro e definito, incominci lentamente ad affievolirsi e, di conseguenza, l'intensità dell'azione prima o poi si indebolisca oppure sbandi altrove.

Bisognerebbe sviluppare in modo più intenso, sempre più intenso, l'azione per la conquista delle anime all'Immacolata, alla M.I.

Perfino in Polonia non tutti appartengono alla M.I., anzi nemmeno alla Chiesa.

Quanti scismatici ci sono ancora, quanti eretici, protestanti, ebrei...

Bisognerebbe rafforzare, e in modo vigoroso, la Niepokalanów giapponese, perché attualmente, a dire il vero, non ci sono padri per lavorare in mezzo ai pagani.

Le poche forze esistenti sono impegnate quasi completamente nella preparazione dell'avvenire, vale a dire nella scuola.

Di conseguenza, manca il tempo - e... a volte anche la salute mi tradisce - per approfondire la conoscenza della lingua e per avvicinarci ai pagani personalmente o almeno attraverso la corrispondenza, nonostante essi ci scrivano tanto spesso.

Bisognerebbe non dimenticare che sotto il sole non esistono solo la Polonia e il Giappone, ma che un numero ancor più grande di cuori palpita oltre le frontiere di questi paesi.

Quando i cavalieri dell'Immacolata giungeranno fino ad essi? quando fonderanno le Niepokalanów nelle loro terre? quando li condurranno al ss. Cuore di Gesù lungo la scala bianca dell'Immacolata, secondo la visione che ebbe il Padre s. Francesco¹?

Bisognerebbe consolidare queste Niepokalanów, perché non si fermino mai nel lavoro - alcuni, infatti, sostengono che per diverse istituzioni avviene che quanto più si allontanano dalla loro origine, tanto più si indeboliscono nello slancio - ma si avvicinino ogni giorno più all'Immacolata, approfondiscano ogni giorno più la loro appartenenza a Lei e in tal modo Ella possa operare sempre più liberamente attraverso di esse a vantaggio delle anime.

Bisognerebbe, altresì, armonizzare e perfezionare la loro attività in modo tale da giungere realmente, con uno sforzo organizzato e al più presto possibile, ad ogni anima, fosse anche sperduta chissà dove su qualche isola inaccessibile, su monti o in foreste impenetrabili e accompagnarla sulla via dell'Immacolata.

Bisognerebbe, inoltre, pensare ad un approfondimento della conoscenza dell'Immacolata.

La conoscenza delle Sue relazioni con Dio Padre, con Dio Figlio, con Dio Spirito Santo, con tutta la santissima Trinità, con Gesù Cristo, con gli angeli e con noi uomini, affinché tale conoscenza divenga sempre più luminosa, mediante studi umili e rinvivati dalla preghiera.

Questo è un materiale inesauribile.

Successivamente, i risultati di queste ricerche dovrebbero essere offerti a tutti gli uomini e a ciascuno singolarmente con la parola, la stampa, la radio, ecc.

Quanto poco noi conosciamo dell'attività dell'Immacolata, dal primo istante della Sua esistenza sino ad oggi su tutta la faccia della terra...

Eppure, ogni grazia è passata attraverso le Sue mani.

Che stupenda biblioteca si potrebbe costituire con gli *Acta Immaculatae in universo mundo*²!

E si dovrebbero aggiungere senza posa nuovi volumi.

E poi presentarli alle anime, nutrirle dell'Immacolata, affinché al più presto possibile si rendano simili a Lei e si trasformino in Lei.

Allora esse ameranno Gesù con il cuore dell'Immacolata.

Ogni pensiero, parola, azione e sofferenza dell'Immacolata furono *il più perfetto* atto di amore a Dio, di amore a Gesù.

Sarebbe necessario, perciò, dire alle anime, a tutte e ad ognuna singolarmente, a quelle che vivono ora e che vi saranno sino alla fine del mondo, con l'esempio, con la parola viva, scritta, stampata, divulgata attraverso la radio, con l'aiuto della pittura, della scultura, ecc., ecc., che cosa e come l'Immacolata penserebbe, direbbe, farebbe nelle circostanze concrete della vita presente dei vari ambienti sociali, affinché un amore perfettissimo, addirittura l'amore dell'Immacolata verso il Cuore divino, possa divampare sulla terra.

Considerando anche in modo superficiale solamente i pochi problemi riguardanti l'Immacolata cui ho accennato, potrei, con tutta coscienza, affermare di aver fatto tutto ciò che era nelle mie possibilità e di non aver trascurato nulla, di aver fatto ogni cosa nel miglior modo possibile e di non essere stato in grado di fare meglio?

Oh, no!

Proprio per questo ringrazio assai per le preghiere e ne chiedo molte e moltissime altre, affinché "suaviter et fortiter" io serva con zelo l'Immacolata.

Ma tutti gli altri e ognuno singolarmente mi superino pure un migliaio di volte!

E io loro un milione di volte.

Ed essi me miliardi di volte, ecc., ecc., in nobili competizioni; non si tratta, in realtà, del fatto che io o lui o un altro ancora possa aver fatto di più per la causa dell'Immacolata, ma che sia stato realizzato il massimo possibile, che al più presto possibile Ella prenda possesso in modo perfetto di ogni anima, viva in essa, operi, ami il Cuore Divino, l'Amore Divino, Dio stesso. In una parola, si tratta di potenziare *in modo illimitato* e sempre più intenso l'amore della creatura verso il Creatore.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 647.1 Cf. SK 643, nota 2.

Nota 647.2 Le opere dell'Immacolata nel mondo intero.

SK 648 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 31 X 1935

Da leggersi a tutti: Padri, Fratelli, Chierici, Novizi e Seminaristi.

Certamente fino ad ora tutte le lettere dei pagani sono giunte a conoscenza di ogni abitante di Niepokalanów, tuttavia ho scritto “da leggersi”, per ricordarlo, qualora capiti che qualcuno non legga qualche lettera.

P.M.

Maria

Caro Padre

Il resoconto pubblicato sul numero di ottobre di *Wiadomości z Prowincji*¹ di come l'Immacolata fa progredire e sviluppare la sua Niepokalanów, ci ha rallegrato e ha suscitato in noi un sentimento di riconoscenza verso di Lei; ma l'annuncio della costruzione di un convento stabile ha destato una certa preoccupazione: forse che Niepokalanów si sta avvicinando lentamente verso la mediocrità? La dichiarazione che il "principio-guida" sarà sempre la povertà e la semplicità francescana - "quidquid requiritur et sufficit ad finem"² - dissipa quella preoccupazione, tuttavia, dato che nei casi concreti non è facile precisare adeguatamente "ciò che è indispensabile e sufficiente per raggiungere un fine", ecco allora che il timore sorto all'inizio non si è dissipato del tutto.

Noi siamo troppo lontani e non conosciamo sufficientemente la situazione per poter dare delle indicazioni più dettagliate, però, considerando il problema da un punto di vista generale, si potrebbero presentare i seguenti punti:

1 - Che cosa ci condurrà ad una più rapida attuazione del fine della M.I., ossia alla conversione e alla santificazione delle anime attraverso l'Immacolata? Un processo di stabilizzazione o piuttosto il quotidiano potenziamento dello sviluppo dell'attività mirante alla conquista del mondo all'Immacolata, unito ad un adattamento continuo ed elastico di ogni cosa, compresi gli edifici, alle necessità del momento presente? E perciò anche la trasformazione e la demolizione di alcuni edifici e la costruzione di altri che risultino più utili in un determinato momento, per sostituirli, dopo un certo tempo, con altri che in avvenire si riveleranno più razionali?

2 - Al giorno d'oggi un edificio più duraturo assorbe una somma più considerevole di denaro, mentre con tale eccedenza si potrebbe già fin d'ora conquistare un maggior numero di anime all'Immacolata, aumentando la tiratura delle riviste, la propaganda, il numero dei fratelli, degli edifici, degli strumenti (le macchine). Inoltre, in avvenire, nel caso che si verificassero dei rivolgimenti politici, le costruzioni più stabili "si prestano" maggiormente ad essere requisite. E poi qualche benefattore, paragonando la propria casetta con la nostra, potrebbe anche affermare che egli vive in un'abitazione più povera della nostra. In questo caso, infine, l'attaccamento al luogo si fa maggiore, mentre noi diventiamo meno "peregrini et advenae"³.

Ripeto, però, che non conosco la vostra situazione in modo più dettagliato e neppure, cosa assai più importante, quale sia la Volontà dell'Immacolata su questo problema. Lei stessa diriga ogni cosa.

Non so se a Niepokalanów si sia dimenticato che il primo cassiere della M.I. è stato s. Cottolengo. A quei tempi non era ancora canonizzato, però la sua immaginetta era stata posta nella scatola in cui si raccoglievano i primi soldi per la causa della M.I. Accludo la piccola immaginetta⁴.

Chiedo scusa se non scrivo tanto sovente, ma da noi il tempo fugge veramente troppo in fretta.

Quando p. Graziano rimbotcherà le maniche⁵, allora il lavoro diverrà più leggero.

Ciò che attualmente ci fa soffrire di più è il fatto che i pagani si rivolgono a noi con tanta fiducia, ma il più delle volte noi non siamo in grado nemmeno di dare loro una risposta; quanto poi alla direzione spirituale, non è il caso neppure di parlarne, benché più di una volta essi ce la chiedano espressamente. Ma l'Immacolata - lo speriamo davvero - provvederà pure a questo.

Inoltre, debbo aggiungere che attualmente noto minori difficoltà da parte dei pagani nei confronti dell'attività della Niepokalanów [giapponese] e una diminuzione della proverbiale durezza dell'ambiente. Anzi, siamo noi a non essere in grado di servire coloro che si affollano attorno a noi.

Durante i Capitoli conventuali si esaminano i mezzi per conquistare tutta la Polonia all'Immacolata? Infatti, dato che questo è lo scopo specifico di Niepokalanów, certamente sarebbe conveniente, anzi necessario farlo; così penso io⁶.

Chiedo vivamente una preghiera, affinché io non trascuri nulla di ciò che l'Immacolata esige da me.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano

Mi congratulo e mi rallegro cordialmente con il novello sacerdote p. Romualdo⁷: gli auguro di consumarsi per l'Immacolata, di impazzire d'amore verso di Lei!

Nota 649.1 Articolo Niepokalanów. Prace budowlane. Wydawnictwa. Nasi goście. "Mały Dziennik" (Niepokalanów. I lavori di costruzione. L'editrice. I nostri ospiti. Il Piccolo Giornale), pubblicato in Wiad. z Prow. 5 (1935) 74-83.

Nota 649.2 Ci che è indispensabile e sufficiente per raggiungere lo scopo.

Nota 649.3 Pellegrini e stranieri - cf. 1 Pietro 2, 11; Ebr 11, 13; Regula Fratrum Minorum di s. Francesco al capitolo VI.

Nota 649.4 S. Giuseppe Benedetto Cottolengo fu canonizzato nel 1935.

Nota 649.5 P. Graziano Kolodziejczyk, ordinato sacerdote il 3 VI 1934, parti per la missione giapponese il 18 I 1936.

Nota 649.6 Cf. SK 550, nota 3.

Nota 649.7 P. Romualdo Szlajak, che dimorava a Niepokalanów dal 14 VII, ricevette l'ordinazione sacerdotale il 21 IX 1935.

SK 650 - A p. Giustino Nazim, Niepokalanòw

Nagasaki, 7 XI 1935 1

Mando la copia di una lettera che ho scritto a p. Floriano e altre due copie di lettere dirette alla Curia Provinciale in relazione al problema della consacrazione dell'Ordine all'Immacolata², di cui le avevo già scritto nella mia ultima.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 650.1 Aggiunta ad una copia della lettera n. 649.

Nota 650.2 SK 628; 637.

SK 651 - Alla Sede Primaria della M.I., Roma

Nagasaki, 11 XI 1935

Maria

Alla Sede Primaria della M.I.¹

Si sta avvicinando di nuovo la festa dell'Immacolata, perciò mando alcune notizie dall'Estremo Oriente.

Nella mia ultima lettera avevo scritto che il numero dei militi dell'Immacolata era 1252; ora debbo aggiungerne altri 526, sicché in tutto l'impero nipponico sono 1778.

Sono pochi, ma siamo in mezzo ad un mare di pagani; la difficoltà, perciò, è maggiore che nelle nazioni cattoliche.

Le notizie su *Mugenzai no Seibo no Kishi* sono contenute nel materiale che ho inviato per l'Esposizione Vaticana.

Sarebbe davvero conveniente tradurre alcune tra le tante lettere che i pagani ci mandano e che testimoniano l'opera dell'Immacolata nei loro cuori, ma non abbiamo né forze né tempo per fare le traduzioni. Siamo troppo pochi.

Come va la M.I.? Io vorrei informare anche i lettori del *Kishi* sull'attività della M.I. nelle altre nazioni; perciò, sarei grato se mi si comunicassero alcune notizie contenute nelle relazioni sulla festa dell'Immacolata che vi giungeranno alla fine dell'anno.

Scrissi una lettera alla Sede Primaria il giorno 4 VI dello scorso anno e un'altra il 9 III u.s.², ma non so se siano arrivate, dato che finora non ho ricevuto alcuna risposta, nonostante avessi rivolto dei quesiti di grande importanza.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 651.1 Della presente lettera sono conservate anche due copie dattiloscritte, inviate "per conoscenza" al Ministro Provinciale p. Anselmo Kubit, e a p. Giustino Nazim, Niepokalanów.

Nota 651.2 La prima è andata perduta, la seconda è SK 620

SK 652 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 14 XI 1935

Pregate e fate pregare anche altri, affinché *ciascun* esemplare del *Kishi* sia accompagnato da un'*abbondante* grazia dello Spirito Santo, Sposo dell'Immacolata.

E pregate affinché tale esemplare - fino a quando non verrà distrutto, dopo tante vicissitudini e un tempo più o meno lungo - possa *diffondere* tale grazia e *toccare le menti e i cuori* di tutti coloro che si accosteranno ad esso.

Ogni mese nuove decine di migliaia di tali uccelletti azzurri² prendono il volo e si diffondono in tutto il Giappone.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 652.1 Data di una lettera del cronista di Mugenzai no Sono cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto

Nota 652.2 Le copie de Mugenzai no Seibo no Kishi .

Maria

Reverendissimo Padre Provinciale,

Desidererei comunicarle la notizia relativa all'Amalam in India che il P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle] ha mandato al nostro P. Guardiano [Cornelio Czupryk] in una lettera scritta il 27 X u.s.

Ecco il testo¹: “Ho parlato poco fa con il Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] a proposito del “problema indiano”, poiché, sinceramente, non sapevo nulla del nuovo ostacolo frapposto.

Ecco quanto mi ha detto il Padre Rev.mo.

Allorché il P. Provinciale gli scrisse sull'argomento, egli ne parlò con p. Haczela, il quale però era del tutto contrario alla nuova fondazione, poiché afferma che in Polonia il nostro Ordine ha molte case non formate e deve aprirne altre in quella nazione; che la propaganda di p. Massimiliano è solo per fare un po' di impressione.

P. Haczela convinse così bene il P. Generale che questi lo autorizzò a mandare quella lettera.

Io però gli ho detto che alla fin dei conti chi deve governare la Provincia è il Ministro Provinciale con il suo Definitorio e non p. Haczela; inoltre se il P. Provinciale considera buona questa cosa, perché noi vogliamo opporci, dato che non c'è nulla in contrasto con la Regola né con il diritto canonico?

Di conseguenza, ora mi ha autorizzato a scrivere quanto segue: se il P. Provinciale è d'accordo per aprire la nuova casa, allora p. Massimiliano può iniziare i necessari passi preliminari. Sarà bene, perciò, conoscere nuovamente il parere del P. Provinciale e, quindi, procedere con la benedizione del Signore”.

La prego, perciò, di volermi cortesemente rispondere su questo problema.

Io sono convinto che i Padri che vanno nelle missioni non costituiscono una perdita per la Provincia, ma piuttosto un approfondimento nella vocazione da parte dei giovani religiosi e una sorgente di candidati nuovi, autentici, fervorosi e votati all'ideale.

Sono altresì convinto che forse è più facile portar via in questo momento tre padri per l'India che non uno tre anni fa.

Personalmente sono a completa disposizione in conformità al voto emesso e che desidero mantenere fedelmente².

P. Floriano sta completando il suo sessennio di guardianato a Niepokalanów, perciò ha molta esperienza, congiunta a quella autorità che sarà utile nella formazione di un nuovo “nido”.

Per un'opera tanto importante, sicuramente si riuscirà a trovarne anche un paio tra i più giovani.

Se fosse possibile concludere prima del Capitolo le formalità richieste dal numero 488 delle Costituzioni³, in tal caso subito dopo si potrebbe già avviare il lavoro nel migliore dei modi.

Così sembra a me. Tuttavia, l'Immacolata stessa stabilisca la data di nascita della sua Niepokalanów in terra indiana.

Allego “per conoscenza” la copia di due lettere: la prima indirizzata alla Sede Primaria, la seconda a Niepokalanów⁴.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 653.1 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato il brano della lettera di p. Brauchle in latino.

Nota 653.2 Cf. SK 409. P. Massimiliano si riferisce al “quarto voto” che egli aveva emesso il 4 IV 1932.

Nota 653.3 Le formalità giuridiche richieste per la fondazione di una casa religiosa erano: il consenso del Ministro Provinciale e del suo Definitorio, l'autorizzazione del Ministro Generale dell'Ordine, il consenso scritto del Vescovo della diocesi e l'autorizzazione della santa Sede.

Nota 653.4 SK 651 e 649.

Maria!

Caro Figlio,

Nello stendere la relazione sei stato un buono strumento nella mano dell'Immacolata. Il circolo della M.I. e le sezioni procedano sempre in questa direzione.

Il *Mały Dziennik* si perfezionerà gradualmente, ma raggiungerà l'apice della perfezione solo quando il suo contenuto sarà tale da armonizzarsi perfettamente con la firma: "Redattore-capo: Immacolata".

Sulla devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù si potrebbero dire molte cose stupende, ad esempio sull'aspirazione ad amare l'Immacolata con il Cuore di Gesù, e via dicendo. Voglio solo accennare al fatto che noi non possiamo per nulla accontentarci di un amore qualsiasi verso il Cuore di Gesù, ma - in base a quanto è scritto sulla pagella d'iscrizione alla M.I. - noi aspiriamo ad un amore perfettissimo, cioè fino ad amare con il Cuore dell'Immacolata, e solo ad un amore di questo genere.

Senza la sezione francescana certamente il circolo della M.I.2 dei fratelli di Niepokalanów non avrebbe potuto venire a conoscenza di tante cose sui rapporti tra il Padre s. Francesco e i suoi figli spirituali con l'Immacolata, come di fatto avviene attraverso tale sezione. Avrebbe potuto anche non conoscere ciò che noi abbiamo trascurato, quali idee errate sul rapporto del nostro Ordine con l'Immacolata sono diffuse anche al giorno d'oggi in mezzo a noi e verso quale genere di rapporti è necessario incamminarsi.

Di' pure a questa sezione e a tutto il circolo della M.I., ma "all'orecchio", che bisogna pregare affinché venga quanto prima il momento in cui l'Ordine intero, come tale, si consacri illimitatamente all'Immacolata, allo stesso modo come ognuno di noi si è già consacrato a Lei. C'è già qualcosa nell'aria a questo proposito. Ma si deve stare ancora zitti!

Caro Figlio, ringrazia l'Immacolata che ti ha concesso di comprendere praticamente il suo mistero - come dice il beato Grignion² - e pregala che voglia concedere questa grazia anche agli altri. Infatti, non è tanto con la nostra intelligenza limitata, quanto mediante la grazia dello Spirito Santo che la convinzione di quei sublimi misteri penetra nel cuore e vi si sviluppa. Ma qui è indispensabile molta, moltissima umiltà.

Io ho tanta paura che, col passar del tempo, il nemico riesca a suggerire ai fratelli di abbandonare la scala bianca che il nostro Padre s. Francesco vide in una visione, per tentare di salire al cielo lungo la scala rossa. Satana, infatti, sa già in anticipo quale sarà il risultato³.

L'Immacolata attui veramente ciò che tu, caro Figlio, mi hai augurato in occasione del mio onomastico.

Cordiali saluti ai Fratelli, a tutti ed ognuno singolarmente, sia quelli che conosco, come pure quelli che non conosco di persona.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 654.1 Data stabilita in base ad un confronto con la lettera n. 650

Nota 654.2 Allusione a ciò che scrive [s. Luigi Grignion de Montfort](#) nell'introduzione della breve opera *Il segreto di Maria*.

Nota 654.3 Cf. SK 43, nota 2.

SK 655 - A Maria Kolbe, Cracovia

Nagasaki, 12 XII 1935

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma

L'Immacolata ti ricompensi per gli auguri natalizi e per *l'oplatek* **1** che abbiamo diviso anche con qualche polacco (una famiglia che abita a Shanghai in *Cina* e un'altra a Sachalin in Giappone). Ricambio di cuore gli auguri.

Di lavoro ne ho letteralmente fin sopra le orecchie, anzi bisogna che mi arrenda all'idea che debbo accontentarmi di compierne solamente una parte.

L'Immacolata stessa completi o piuttosto diriga sempre ogni cosa. Noi qui attendiamo un altro padre e un fratello che stanno ormai partendo da Niepokalanów**2**.

Quanto ad una mia venuta [in Polonia], benché io abbia il dovere di partecipare al Capitolo Provinciale che si svolgerà in luglio a Cracovia**3**, tuttavia non si sa come si evolveranno gli avvenimenti e se, perciò, questa mia venuta sarà possibile e il viaggio senza pericoli. Comunque, in questi tempi non vi sono altre guerre in vista.

E con questo, per il momento concludo, per non sottrarre troppo tempo ai pagani.

Quindi, ancora una volta ricambio di cuore gli auguri inviati in occasione delle feste natalizie e per il nuovo anno che si sta ormai avvicinando, e auguro che l'Immacolata prenda possesso nel modo più perfetto possibile dei cuori di tutti noi e di tutte le persone nel mondo intero.

Voglio estendere gli auguri anche alle M. Rev.de Madri Superiori (Provinciale e della comunità), come pure a tutte le Suore, ringraziandole contemporaneamente per la collaborazione che ci offrono con la loro preghiera e con l'offerta delle piccole croci per la conversione dei poveri pagani.

Attualmente in Giappone si sta verificando una svolta verso la religione e si apre un campo sempre più affascinante per il lavoro a vantaggio delle anime.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 655.1 Cf. SK 474, nota 3.

Nota 655.2 Il giorno 18 I 1936 partirono da Genova per la missione giapponese p. Graziano Koloziejczyk e fr. Eligio Zarembo.

Nota 655.3 Nel 1933 p. Massimiliano era stato nominato "maestro dell'Ordine" e di conseguenza "definitore perpetuo" della Provincia, con il diritto di partecipare a tutti i Capitoli Provinciali. Nella lettera n. 672 p. Massimiliano si richiama, tuttavia, non a tale titolo, ma al fatto di essere stato eletto delegato del convento.

SK 656 - A Niepokalanów

Mugenzai no Sono, 12 XII 1935 1

PS - Sulla questione ebraica scrive in modo elegante don G. Unslicht in *Ateneum Kapłańskie* di novembre 1935 (p. 373)**2**.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 656.1 Data di una lettera di fr. Celestino Moszylski cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 656.2 Il pensiero principale dell'articolo di DON GIULIANO UNSZLICHT, *W sprawie judeo-katolicyzmu* (Sulla questione ebraismo-cattolicesimo), in *Ateneum Kaplanskie* (Ateneo Sacerdotale) 21 (1935) 373-77, è il seguente: in linea generale non si può parlare di una possibile assimilazione nazionale né di una conversione degli ebrei. Solo alcune eccezioni aderiscono allo spirito polacco e al cattolicesimo. La parola d'ordine è una sapiente difesa di fronte all'invasione degli ebrei, ma non l'antisemitismo.

SK 657 - A don Matteo Je, Cracovia

Nagasaki, 12 XII 1935

Molto Reverendo Professore!

Potremmo chiedere una piccola offerta per la nostra missione della Niepokalanów giapponese sotto la forma del libro *Ku chwale Bogarodzicy Niepokalanie Poczętej*¹?

Con profondo rispetto

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 657.1 A gloria della Madre di Dio concepita senza peccato: il volume fu pubblicato nel 1935.

Caro Fratello,

Finalmente mi accingo a rispondere alla lettera del 16 XI.

Accludo a parte le osservazioni alla relazione di p. Adalberto¹.

Tra i distintivi [per la M.I.] io preferisco quello che reca il numero "C. 1"².

Non darei eccessiva importanza al problema dei distintivi e, in genere, all'aspetto esteriore, ma porrei piuttosto l'accento sulla necessità di approfondire l'avvicinamento interiore all'Immacolata.

Mi fa piacere che finalmente siano state pubblicate le pagelline d'iscrizione [alla M.I.] in lingua latina. Grazie all'Immacolata per il fatto che vengono preparate anche in altre lingue.

Un'arma materiale non sta bene tra le mani di un milite dell'Immacolata in quanto tale. Sarebbe assai meglio se i membri dello "Strzelec"³, del "Sokół"⁴, dello scoutismo o di altre associazioni entrassero a far parte della M.I. ed anche i loro circoli al completo, in modo che queste organizzazioni si sviluppino nello spirito della M.I.

La M.I. sia piuttosto "transcendentalis" che "universalis"⁵, cioè non si presenti come una organizzazione in più accanto alle numerose che già esistono, ma piuttosto penetri profondamente tutte le organizzazioni.

"Ritterschaft"⁶ suona molto bene e non vedo alcun pericolo in tale denominazione. È solo un problema di traduzione del termine latino "Militia".

È evidente che dove c'è già il sacerdote moderatore, come è previsto dal diritto canonico, egli sarà in grado di scegliersi sul posto, nel modo più conveniente, gli zelatori per la collaborazione.

Scrivo solo queste poche parole, perché ho moltissimo da fare.

L'Immacolata stessa diriga la sua opera, affinché riesca ad impadronirsi il più presto possibile del mondo intero e di ogni singola anima.

Cordiali saluti a tutti i Fratelli

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 658.1 SK 659.

Nota 658.2 A p. Massimiliano erano stati inviati per l'approvazione alcuni bozzetti del distintivo per i membri della M.I. Il distintivo scelto fu approvato dal Ministero per gli affari interni della Polonia nel settembre 1938.

Nota 658.3 Tiratore - associazione paramilitare ideata da Giuseppe Pi sudski allo scoppio della prima guerra mondiale diede vita alle "legioni" che combatterono per la liberazione della Polonia a fianco degli stati centrali. In seguito, lo scopo del movimento divenne la preparazione di reparti di riserve in caso di guerra.

Nota 658.4 Cf. SK 50, nota 2.

Nota 658.5 Trascendentale, nel significato di "profonda", piuttosto che universale, generale, di massa.

Nota 658.6 A Niepokalanów si stava preparando la stampa della pagella d'iscrizione alla M.I. nelle varie lingue europee. "Ritterschaft" era la traduzione tedesca del termine latino "Militia", tuttavia nella pagella d'iscrizione in tedesco, stampata a Niepokalanów nell'ottobre 1935, il termine latino "Militia" venne tradotto con il rispettivo "Miliz".

*Alcune osservazioni a "Facoltà e privilegi della Milizia dell'Immacolata"*¹.

Dalle Costituzioni (n. 238-244) mi riesce difficile dedurre che nelle nostre chiese noi abbiamo il "privilegium apostolicum" per la nomina del moderatore per le "Pie Unioni".

Ogni sacerdote può validamente benedire la medaglia miracolosa con la formula comune (il documento sulla potestà di benedire e di imporre la medaglia, al n. III afferma: "Qualsiasi sacerdote può benedire con la formula comune la medaglia miracolosa, come qualsiasi altro oggetto o distintivo religioso").

In tal caso, però, non si lucrano le indulgenze specifiche.

Lo statuto della M.I. non esige questa benedizione e imposizione [della medaglia].

Le facoltà spettano di diritto anche in futuro ai sacerdoti del nostro Ordine che si iscriveranno alla M.I. (circolare stampata della Sede Primaria del 13 II 1935)².

Quanto all'atto di consacrazione, il problema è un po' più complesso.

Il nuovo atto fu presentato in Congregazione a Roma all'ultimo momento durante le pratiche per ottenere le indulgenze. Io richiamai subito l'attenzione del P. Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio] sulla faccenda.

Egli mi rispose il 6 VII 1928 affermando che l'atto di consacrazione non è un elemento sostanziale. P. Ignudi, consultore della Congregazione dei Riti, mi consigliò addirittura di usare il vecchio atto senza rivolgermi alla Congregazione.

Ultimamente ho scritto di nuovo al P. Procuratore Generale su tale argomento³.

Questo nuovo atto noi non lo possiamo accettare, per il semplice fatto che non contiene le idealità della M.I., anzi non si riesce a scovarvi neppure il nome dell'Immacolata. Tempo fa ritrovai questo atto nelle Congregazioni Mariane (non ricordo più in quale libro⁴), considerato antiquato e già sostituito con un nuovo atto di consacrazione.

p. Massimiliano

Nota 659.1 Era il titolo di una relazione di p. Adalberto Zmarz, di cui si parla pure in SK 658.

Nota 659.2 La Penitenzieria Apostolica, con decreto del 20 III 1933 abolì tutti i privilegi concessi alle "pie unioni", compresa perciò la Milizia dell'Immacolata per ottenere nuovamente tali privilegi, da quel momento in poi era necessario rivolgersi direttamente alla Penitenzieria Apostolica. Comm. Ord. 30 (1933) 259 spiega che i sacerdoti i quali hanno ottenuti tali privilegi sia direttamente dalla Penitenzieria Apostolica, sia iscrivendosi alle "pie unioni" continuano a fruirne lecitamente. La lettera circolare del 13 II 1935 della Sede Primaria della M.I., alla quale si riferisce p. Massimiliano, chiarisce alcune difficoltà sorte in seguito al decreto della Penitenzieria Apostolica: i sacerdoti dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali che anche in futuro si iscriveranno alla M.I. continueranno a fruire dei suddetti privilegi.

Nota 659.3 SK 629.

Nota 659.4 Cf. SK 208.

SK 660 - A fr. Matteo Spolitakiewicz, Niepokalanów

Mugenzai no Sono, anno 1935

Maria!

Mio caro!

Non ti meravigliare se ti rendi conto che in te stesso c'è il bene e il male. Ogni male proviene da te, mentre ogni bene sgorga dalle mani dell'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie. Il male che scorgiamo in noi stessi non è ancora tutto, ma solo quella piccola parte che l'Immacolata ci permette di conoscere affinché non dimentichiamo ciò che da noi soli siamo realmente. Occorre lottare contro le nostre debolezze, ma *con calma*, senza adirarci con noi stessi; poni tutta la tua fiducia unicamente e completamente nell'Immacolata ed Ella ti accompagnerà mediante la s. Obbedienza e ti condurrà fino a Sé in paradiso. Perciò, rimettiti *senza alcuna limitazione* alla Sua Volontà e combatti *nella pace* confidando senza limiti in Lei, e tutte le tue debolezze si trasformeranno per te in un bene maggiore.

Puoi scrivere quello che sai su p. Alfonso [Kolbe] e inserirlo nella lettera "ufficiale", se il p. Guardiano [Floriano Koziura] lo riterrà opportuno.

Quanto alla M.I.3, non solo è permesso, ma addirittura *necessario* che il superiore attuale, chiunque egli sia, venga a conoscenza di tutto ciò che si riferisce ai problemi esteriori dell'anima, mentre il direttore spirituale (il confessore) deve conoscere tutto ciò che riguarda l'interno dell'anima, poiché diversamente potrebbe esserci il pericolo di compiere qualcosa di nostra volontà e non secondo la Volontà dell'Immacolata. Questa santa, amata Obbedienza congiunge noi, in qualità di strumenti, con l'Immacolata. Allora, solamente allora, noi opereremo efficacemente, anzi gli altri rimarranno addirittura meravigliati, perché per l'Immacolata i miracoli non sono affatto difficili.

Tutti i problemi della M.I.3 li decida la s. Obbedienza, vale a dire l'Immacolata.

Prega qualche volta anche per me, affinché io non sia di ostacolo all'Immacolata e possa essere sempre uno strumento in mano a Lei.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe, M.I.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Socio Generale

La coscienza mi rimprovera, perché non sto ancora utilizzando “tutti i mezzi, purché leciti”, secondo quanto è detto nella pagella d'iscrizione della Milizia dell'Immacolata; le scrivo, perciò, questa lettera con la seguente domanda.

Tutti sanno ormai che l'attuale Pontefice Pio XI con il “breve” del 5 aprile 1927¹ ha eretto in seno al nostro Ordine la Sede Primaria della Milizia dell'Immacolata.

Sono già trascorsi ben nove anni da quel momento, ma l'attività della Sede Primaria procede ancora zoppicando assai.

Io stesso sto aspettando inutilmente la risposta ad una mia lettera inviata il lontano 4 VI 1934², nella quale chiedevo dei chiarimenti nientemeno che sulla validità delle accettazioni nella M.I. e attendo ancora, nonostante i solleciti inviati in data 9 III 1935 e 11 XI 1935.

Inoltre, fino ad oggi la Sede Primaria ha diramato soltanto due lettere circolari.

La prima reca la data del 23 aprile 1932 ed è firmata da p. Abate, in qualità di direttore della Sede Primaria, ma è assai probabile che non sia stata redatta da lui, poiché non concorda completamente con il diritto canonico.

La seconda, poi, venne stampata senza data, e noi l'abbiamo ricevuta il 13 II 1935; essa manifesta una buona dose di nervosismo da parte di chi l'ha scritta nei confronti degli altri direttori; inoltre è firmata dall'entusiasta, ma da poco ordinato sacerdote e ancora studente, p. Salvati, nella sua qualità di “praeses Sedis Primariae” e da un semplice chierico quale segretario.

Allorché tre anni fa fui a Roma, alcuni buoni e zelanti chierici sospiravano un padre che avesse tempo a disposizione per occuparsi della Sede Primaria, dato che il P. Rettore, quando essi gli chiedevano con maggiore insistenza di intensificare l'attività, si scusava affermando che non ne aveva il tempo.

Nella presente lettera accludo un articolo, trascritto parola per parola, sull'organizzazione dell'Apostolato della Preghiera, pubblicato di recente in *Posłaniec Serca Jezusowego*³.

Con una protezione simile, non c'è da meravigliarsi del fatto che la rivista ufficiale dell'Apostolato della Preghiera, il *Posłaniec Serca Jezusowego*, abbia raggiunto ormai il numero di 44 edizioni in diverse lingue.

Non sarebbe, quindi, opportuno che l'ormai imminente Capitolo Generale garantisse il futuro della Sede Primaria della M.I. con un appropriato regolamento?

Tanto più che la M.I. non si limita solo alla preghiera come l'Apostolato della Preghiera, ma utilizza tutti i mezzi leciti e conseguentemente ha pure maggiori difficoltà e problemi da risolvere.

L'Immacolata non mancherà di contraccambiarla, Rev.mo P. Socio, per l'interessamento nel condurre in porto questa Sua causa.

Nel Padre s. Francesco, indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Invece di trascrivere, mando i relativi numeri del *Posłaniec*, benché già mezzo rovinati, con la segnalazione dei passi che interessano, ossia alle pagine 330 e 331 del numero di settembre e 413 e 414 di quello di novembre.

Nota 661.1 Per maggior precisione, si nta che il 5 IV 1927 ci fu solo l'approvazione a voce del documento da parte di Pio XI, mentre il “breve apostolico” reca la data del 23 successivo.

Nota 661.2 La lettera è andata perduta.

Nota 661.3 Articolo: Organizacja Apostolstwa Modlitwy (L'organizzazione dell'Apostolato della Preghiera), in *Posłaniec Serca Jezusowego* L (Il Messaggero del Sacro Cuore) 63 (1935) 330-331, 413-414.

Maria

Caro Fratello,

Rispondo in poche parole e secondo i punti alla lettera del 7 gennaio:

1) È evidente che non siamo noi che ci dobbiamo preoccupare di far sorgere difficoltà alla M.I.

2) Il circolo della M.I. non è una preparazione all'Azione Cattolica, ma intende perseguire il fine della M.I. Il rapporto tra l'Azione Cattolica e le altre associazioni cattoliche è delineato con chiarezza nello *Statut Konstytucyjny Akcji Katolickiej w Polsce oraz regulaminy* [= Statuto costituzionale dell'Azione Cattolica in Polonia e regolamenti] Libreria di s. Adalberto 1930.

Esso riunisce le associazioni cattoliche, ma nell'art. 20 dello statuto costituzionale si afferma che esse “conservano la loro autonomia e svolgono liberamente la loro attività sotto la direzione delle loro autorità e in base ai loro statuti”.

Il paragrafo 13 (pag. 25) poi dichiara che il consiglio direttivo parrocchiale dell'Azione Cattolica non può immischiarsi nelle questioni interne delle organizzazioni collegate con l'Azione Cattolica, e così via.

La M.I.1, da parte sua, compenetri profondamente l'intera [Azione Cattolica](#), tutti i suoi membri, affinché tutta questa associazione viva dello spirito della M.I. Ma questo deve essere attuato senza strombazzamenti e con molta delicatezza.

3) Quanto al nome “Maria”, è ovvio che ci si deve comportare con prudenza, con molta prudenza¹. In ogni caso, in presenza di estranei allo spirito della M.I. è meglio lasciarlo da parte.

A proposito dei distintivi, sicuramente la mia lettera del 31 XII u.s.² è già arrivata. In essa rispondeva che il bozzetto “C.1” mi era piaciuto più degli altri; però il mio gusto non è affatto infallibile.

4) Sullo stendardo, evidentemente, sarebbe cosa ottima mettere in evidenza la medaglia miracolosa.

Per questa volta non scrivo altro, perché ho un gran mucchio di lavoro arretrato.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

Massimiliano M. Kolbe

Nota 662.1 Cf. SK 523, nota 2.

Nota 662.2 Cf. SK 658.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,

Mando la relazione del noviziato dei fratelli Giovanni e Clemente¹.

Per mancanza di tempo non sono ancora riuscito a informare nessuno in America circa il problema dell'India. Solo ora ho abbozzato qualche parola per p. Szymański, l'ex-direttore della M.I. in America.

Comprendo perfettamente le motivazioni espresse da lei, Rev.mo P. Provinciale, nella sua lettera². Ma è un peccato che le difficoltà interne del nostro Ordine intralcino la causa dell'Immacolata.

Ma anche in questo c'è la Volontà dell'Immacolata.

Ho l'impressione, però, che i Gesuiti operino molto più attivamente nei confronti dell'Apostolato della Preghiera che il nostro Ordine nei confronti della M.I.

È per questo che la rivista ufficiale dell'Apostolato, *Posłaniec Serca Jezusowego*, viene pubblicato già in 44 lingue diverse³. Su questo argomento ho scritto al Rev.mo P. Socio Generale⁴.

Molti considerano ancora le Niepokalanów piuttosto come complessi editoriali che come centri nazionali della M.I., che debbono preoccuparsi di raggiungere lo scopo della M.I. in un dato paese con qualsiasi mezzo adatto.

Tuttavia, l'Immacolata stessa stabilisca le scadenze delle varie tappe nella battaglia per conquistare a Lei tutte e singole le anime che esistono sulla faccia della terra e che esisteranno sino alla fine del mondo.

E non solo le "persone fisiche", ma anche gli "enti morali".

E fra questi ultimi, il nostro Ordine non rimanga in coda, ma si metta piuttosto in testa, anzi ottenga la grazia di dirigere questo attacco mondiale di conquista.

L'erezione della Sede Primaria⁵ nel nostro Ordine sembra indicarlo, anche se l'Ordine, fino al momento presente, la stia servendo in modo assai fiacco.

Del resto, l'Immacolata ha i suoi piani ed è Lei, qui, il Comandante in capo; faccia avanzare Lei stessa, quindi, l'opera.

Talvolta, però, mi viene da pensare che noi non siamo affatto indispensabili per Lei e, se non risponderemo ai Suoi desideri, Ella si troverà facilmente degli altri, più zelanti.

Ma se risponderemo, non eviteremo delle benedizioni straordinarie.

Che cosa, ad esempio?

La santificazione dei membri e una moltiplicazione tale da far impallidire le attuali cifre degli altri rami francescani.

E allora essi faranno ritorno alla casa-madre, perché saranno attratti dal potente vessillo dell'Immacolata.

E allora si aprirà una nuova pagina nella storia della lotta tra l'Immacolata e il drago [cf. Gen 3, 15; Apoc 12, 1-18].

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Allegato: relazione.

Nota 663.1 I novizi fratelli: Giovanni Miyamoto, giapponese, e Clemente Kim-Hyei-Yon, coreano. Essendo maestro dei novizi, p. Massimiliano doveva inviare al Ministro Provinciale le relazioni, in base alla prescrizione delle Constitutiones del 1932, n. 116.

Nota 663.2 Si trattava forse delle difficoltà riguardanti il personale e i mezzi di sussistenza per la fondazione di Amalam, la progettata Niepokalanów indiana.

Nota 663.3 Il Messaggero del Sacro Cuore - rivista dell'Apostolato della Preghiera, iniziata nel 1861; in Polonia sorse nel 1872; nel 1939 vi erano nel mondo 81 edizioni diverse stampate in 44 lingue - cf. Enc. Cat. Vatic. I, 1676-8.

Nota 663.4 Cf. SK 661. La risposta di p. Pellegrino Haczela è riportata da p. Massimiliano nella lettera n. 665.

Nota 663.5 La Sede Primaria della M.I. fu eretta nel Collegio Serafico Internazionale di Roma in data 23 IV 1927.

Maria

Cara Mammina!

In occasione del tuo onomastico, nel giorno dell'Annunciazione della ss. Vergine Maria, ti auguro di cuore di vivere dell'Immacolata.

Questo nostro tempo è l'era dell'Immacolata o, come dicono altri, dello Spirito Santo¹.

Il serpente solleva la sua testa in tutto il mondo, ma l'Immacolata gliela schiaccerà nel corso di vittorie strepitose. Egli però non cesserà di stare in agguato per porre insidie al suo piede [cf. Gen. 3, 15].

Non so se tu, Mamma, abbia già ricevuto da Niepokalanów il libro *Ku większej miłości Niepokalanej*², perché è stato pubblicato solo per i nostri religiosi, però scriverò che te ne facciano avere una copia, dato che è un libro veramente molto bello.

Se non si scatenerà la tempesta di una guerra, partirò da qui per la Polonia ai primi di giugno, qualora dovessi fare il viaggio in nave; invece, se sarà possibile attraversare la [Siberia](#), partirò verso la fine di giugno.

Sarà mio compagno di viaggio un chierico coreano, fr. Bonaventura: sta ultimando il corso di [filosofia](#) e si recherà in Polonia per lo studio della [teologia](#). A Niepokalanów apprenderà i primi elementi di lingua polacca, poi andrà a studiare a Cracovia³.

Riceviamo moltissime e belle lettere da parte di quei pagani che si avvicinano all'Immacolata e molto spesso, amandola ormai con tanta sincerità, desiderano farsi cattolici o almeno conoscere la religione cattolica. L'Immacolata attrae con forza.

Chiedo un aiuto nella preghiera per queste povere anime.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Cordiali saluti alla M.Rev.da Madre Superiora, a tutte le Madri e Sorelle, uniti alla richiesta di una preghiera per i pagani.

Nota 664.1 Si veda, ad esempio, S. LUIGI GRIGNION DE MONTFORT, [Trattato della vera devozione a Maria Vergine](#), n. 47-59.

Nota 664.2 Cf. SK 605, nota 2.

Nota 664.3 Cf. SK 644, nota 2

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

1) Il p. Guardiano [Cornelio Czupryk] è già partito da Mugenzai no Sono il 5 aprile, dirigendosi verso l'America; scrivo, quindi, in sua vece. Egli mi aveva delegato ad imporre il cappuccio a fr. Domenico [Hideo Hatanaka] e a fr. Saverio [Imaoka] il giorno di Pasqua, cioè il 12 aprile, dato che tutte le formalità le aveva sbrigate lui; perciò hanno cominciato il noviziato.

2) Il giorno 14 sono entrati i primi seminaristi e il 16 abbiamo fatto l'apertura del seminario. Abbiamo 16 ragazzi e tre professori secolari.

Fra pochi giorni manderò la fotografia di tutto il nostro gruppo. Vorrei approfittare dell'occasione per ricordarle i soldi che ci aveva promesso per il seminario, poiché i particolari requisiti giuridici che in Giappone sono richiesti per le scuole mettono a dura prova le nostre tasche.

3) Il p. Guardiano mi ha raccomandato di svolgere i preliminari per la professione di fr. Ivo, ma di organizzare lo scrutinio "in sordina". E così ho interrogato i fratelli. In complesso riconoscono in lui un cambiamento, in confronto alla situazione precedente; alcuni lo raccomandano senza riserve, altri si lamentano per la rozzezza del suo carattere o perché zoppica nell'obbedienza. La ballottazione ha dato quattro voti bianchi su quattro. È stato notato un notevole miglioramento in confronto alla situazione precedente e un lavoro su se stesso. In questa lettera accludo la sua domanda manoscritta. La pregherei di indirizzare già a p. Graziano la delega per ricevere la professione, perché è assai probabile che il 26 maggio io parta da Shanghai con la nave.

4) E finalmente la faccenda della barba. Allorché arrivammo in Giappone notammo in proposito una mancanza di uniformità nei sacerdoti secolari; mi rivolsi, perciò, alla Curia Provinciale chiedendo come avremmo dovuto comportarci. P. Cornelio, nella sua qualità di Provinciale, rispose di lasciar crescere la barba. Ora, però, il capitolo conventuale, considerando attentamente l'attuale situazione giapponese, ha deciso, in data 20 aprile, di proibire per l'avvenire l'uso della barba, di imporre a quelli che l'hanno ancora corta di raderla del tutto e di lasciar libertà ai più anziani, infine di chiedere a lei, Rev.mo P. Provinciale, di confermare questa decisione, *si hoc opportunum videbitur*.

5) Ancora un altro problema, ma importante. Avevo scritto¹ al Rev.mo P. Socio Generale [Pellegriano Haczela] per chiedere un perfezionamento della Sede Primaria della M.I. a Roma. Ho ricevuto la seguente risposta, spedita il giorno 8 III 1936: "In risposta alla sua lettera del 23 I u.s., le comunico quanto segue. È opportuno che lei, Padre, di sua iniziativa, elabori brevemente e sinteticamente un programma di organizzazione non solo della Sede Primaria, ma di tutta la Milizia dell'Immacolata. Tale programma, indirizzato al Definitorio Generale per essere presentato al Capitolo Generale, lo dovrebbe consegnare, ad esempio, al Provinciale P. Anselmo, affinché egli, durante il Capitolo Generale, lo consegnerà ai "Patres auditores causarum"². Questi, a loro volta, dopo averlo esaminato, dovrebbero presentare delle proposte adeguate per la sessione plenaria".

Sono convinto che questo modo di procedere sia il migliore. Dopo che il programma sarà stato approvato, si potrà pubblicare un opuscolo con una breve storia della Milizia dell'Immacolata, l'organizzazione, gli impegni, le indulgenze e le modalità per essere accolti nella Milizia.

Io non ho capacità organizzativa, manco di esperienza e di fonti, ma ho fatto quello che mi è stato possibile e lo accludo nella presente lettera³.

6) Contemporaneamente, ne mando una copia anche al Rev.mo P. Socio Generale chiedendogli di apportare eventuali correzioni.

7) Quanto al problema della consacrazione dell'Ordine all'Immacolata, sicuramente il M.Rev.do P. Custos Custodum ha già preparato tutto il necessario; tuttavia, benché io gli abbia inviato una cartolina⁴, non ho ricevuto ancora nessuna notizia in proposito.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Le comunico, per conoscenza, che all'indomani della partenza del p. Guardiano, p. Alessio mi ha fatto spedire una lettera indirizzata al Rev.mo P. Generale⁵.

P. Graziano è molto zelante. Sta studiando il giapponese con entusiasmo ed è di validissimo aiuto. Anche questa lettera l'ha dattiloscritta lui.

8) Sarebbe bene che p. Pacifico *completasse* le pratiche per il passaporto al momento di chiudere i libri di scuola e partisse immediatamente⁶, perché qui per il lavoro c'è estremo bisogno di mani sacerdotali. P. Mieczysław e p. Graziano sono *sovraccarichi di lavoro*, mentre io collaboro gemendo un po' troppo. Il seminario che raccoglie candidati di una lingua straniera, l'attività editoriale, le anime dei pagani che suonano alla porta o si rivolgono a noi con la corrispondenza epistolare, il confessionale e la direzione del convento, divenuto ormai grandicello, esigono maggiori energie.

Nota 665.1 SK 661.

Nota 665.2 Gli audiores causarum sono scelti dall'assemblea del Capitolo per esaminare le proposte dei singoli religiosi non incluse all'ordine del giorno del Capitolo stesso e presentarle per la discussione comune. Il Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali si svolse nei giorni 27 V 1936 e seguenti.

Nota 665.3 SK 666.

Nota 665.4 La cartolina inviata a p. Czeslaw Kellar non è stata conservata - cf. pure SK 628, nota 3.

Nota 665.5 Si può supporre che p. Alessio Tabaka avesse esposto al Ministro Generale dell'Ordine, p. Domenico Tavani, le proprie difficoltà relative alla permanenza in Giappone, dato che poco tempo più tardi (nell'aprile 1937) tornò in Polonia.

Nota 665.6 P. Pacifico Sobolewski, ordinato sacerdote il 23 VI 1935, rimase un altro anno nel seminario dei Frati Minori Conventuali di Cracovia per terminare gli studi di teologia; in seguito fu destinato alla comunità di Niepokalanów.

Venerabile Definitorio Generale

È comunemente noto che la Pia Unione denominata "Milizia di Maria Immacolata" - sigla "M.I." - è stata eretta canonicamente a Roma il 2 gennaio 1922 nel nostro Collegio Serafico; il 18 dicembre 1926 è stata poi arricchita di molte indulgenze e grazie, mediante Breve Apostolico del Sommo Pontefice Pio XI, felicemente regnante, e infine, in data 23 aprile 1927, elevata in Primaria, mediante altro Breve Apostolico.

Siccome questa Pia Unione, senza una Direzione costituita canonicamente, non può conseguire pienamente le sue finalità, ho considerato necessario proporre umilmente all'approvazione del Venerabile Definitorio Generale l'allegato "Programma di Organizzazione della Milizia dell'Immacolata", che contiene i punti fondamentali della Direzione.

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.Conv.

Programma di organizzazione della Milizia di Maria Immacolata (M.I.)

1) La M.I., essendo Pia Unione, non richiede "ex iure" di essere costituita sotto forma di corpo organico (can. 707); tuttavia lo può fare, dato che lo statuto (III, Mezzi 2) propone di utilizzare "tutti i mezzi legittimi", e l'organizzazione è un mezzo adatto e legittimo.

2) Osservato tutto ciò che è necessario, a norma del diritto, per quanto riguarda le associazioni, si stabiliscono le seguenti norme fondamentali di organizzazione della M.I.

I - Direzione Generale

3) La Direzione Generale è governata dal Direttore Generale Ordinario, il quale nomina un proprio Direttore Generale Delegato per l'intera causa mondiale della M.I.

4) Il Direttore Generale Ordinario è il Ministro Generale in carica.

5) Il Direttore Generale Delegato deve essere un sacerdote di età non inferiore a 30 anni, che abbia dato sufficienti prove di zelo e di prudenza nell'azione svolta secondo le finalità della M.I.

6) È compito del Direttore Generale Delegato:

a) svolgere, secondo le direttive del Direttore Generale Ordinario, un'azione mondiale diretta a raggiungere le finalità della M.I. con tutti i mezzi legittimi;

b) curare l'approfondimento degli studi mariani e la loro divulgazione;

c) preparare gli statuti generali della M.I. e le opportune istruzioni secondo le necessità del tempo;

d) curare la formazione e lo sviluppo delle Direzioni Nazionali in ogni nazione;

e) curare il normale funzionamento della Sede Primaria della M.I.;

f) curare che i desideri del Sommo Pontefice, manifestati in qualsiasi modo, vengano fatti conoscere quanto prima e applicati alla M.I. attraverso opportune istruzioni;

g) curare la collaborazione della M.I. con le altre associazioni, soprattutto con l'Azione Cattolica;

h) presentare ogni anno al Direttore Generale Ordinario la relazione scritta dell'attività della M.I.;

i) sottoporre, verso la fine dell'anno, al Direttore Generale Ordinario il programma di attività della M.I. per l'anno successivo, per ottenerne l'approvazione.

7) Affinché possa compiere più facilmente la sua missione, il Direttore Generale Delegato

a) sia libero da uffici che possono essergli di impedimento,

b) sia superiore immediato di tutti i religiosi, sacerdoti e fratelli, che prestano la loro opera nella Direzione Generale,

c) partecipi come vocale al Capitolo Generale.

II - Direzione Nazionale

8) La Direzione Nazionale è governata dal Direttore Nazionale Ordinario, il quale nomina un proprio Direttore Nazionale Delegato per l'intera causa della M.I. nella nazione.

9) Nelle nazioni dove i nostri religiosi sono presenti, il Direttore Nazionale Ordinario è il Ministro Provinciale in carica; se vi sono più Province religiose, il Consiglio dei Ministri Provinciali.

10) Il Direttore Nazionale Delegato deve essere un sacerdote zelante nell'attività della M.I.

11) È compito del Direttore Nazionale Delegato:

a) svolgere, secondo le direttive del Direttore Nazionale Ordinario, un'attività su scala nazionale diretta al conseguimento delle finalità della M.I. con tutti i mezzi legittimi;

b) curare l'approfondimento degli studi mariani nella nazione e la loro divulgazione;

c) preparare gli statuti per la nazione e le opportune istruzioni secondo le necessità del tempo;

d) curare con prudenza la formazione dei centri diocesani della M.I. nei luoghi che sembreranno più convenienti per la causa della M.I.;

e) curare che le istruzioni del Direttore Generale e dei rispettivi Ordinari² vengano applicate alla M.I. della sua nazione e vengano attuate;

f) curare la collaborazione concreta della M.I. con le altre associazioni cattoliche della nazione, soprattutto con l'Azione Cattolica;

g) presentare ogni anno al Direttore Nazionale Ordinario e alla Direzione Generale una relazione scritta dell'attività della M.I. nella sua nazione;

h) sottoporre, verso la fine dell'anno, al Direttore Nazionale Ordinario il programma di attività della M.I. da svolgere su scala nazionale durante l'anno successivo, per ottenerne l'approvazione.


12) Affinché possa compiere più facilmente la sua missione, il Direttore Nazionale Delegato

a) sia libero, se è possibile, da uffici che possono essergli di impedimento,

b) sia superiore immediato dei religiosi, sacerdoti e fratelli, che prestano la loro opera nella Direzione Nazionale; nelle nazioni in cui la Direzione si è talmente evoluta da costituire un convento autonomo, egli ne sia il Guardiano,

c) partecipi come vocale al Capitolo Provinciale.

Traduzione dal latino.



Nota 666.1 La data della presente lettera è posta, nell'originale, immediatamente prima della firma finale ("Scripsi in Nagasaki die 24 Aprilis anni 1936"). L'intero documento - allegato agli Atti del Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, celebrato a Roma dal 27 maggio 1936 e seguenti - fu sottoposto all'esame del Capitolo stesso.

Nota 666.2 L'analisi dei termini latini "respectivorum Ordinariorum" non permette di chiarire se p. Massimiliano si riferisca agli "Ordinarii locorum", ossia ai Vescovi delle diocesi costituite nella nazione, o ai "Directores Ordinarii" della M.I. Tuttavia, un attento esame della lettera suggerisce la prima possibilità come la più probabile e logica.

SK 667 - A p. Floriano Koziura, Niepokalanów

Nagasaki, 24 IV 1936

[Il presente programma] è stato inviato, tramite la Curia Provinciale, al Definitorio Generale per essere presentato al Capitolo Generale, in seguito ad una raccomandazione del Rev.mo P. Socio Generale [Pellegrino Haczela].

Chiedo all'intera Niepokalanów una preghiera per questa causa. Un'ardente preghiera desidererei chiederla anche per il problema della consacrazione di tutto l'Ordine all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

J.M.J.Fr.

Reverendissimo P. Socio Generale

Seguendo le indicazioni della sua cortese lettera del giorno 8 III u.s., ho steso un po' alla meglio una dozzina di articoli di massima, li ho inviati alla Curia Provinciale in una busta aperta, indirizzata al Venerabile Definitorio Generale¹.

Ora ne accludo una copia in questa lettera, pregandola, Rev.mo P. Socio, di esser così gentile da rileggerli e di apportarvi le necessarie correzioni.

Nella lettera alla Curia Provinciale ho accennato al fatto di averne inviato una copia anche a lei, Rev.mo P. Socio, per eventuali correzioni.

La distinzione tra il "Direttore Ordinario" e il "[Direttore] Delegato" (§3 e §8) l'ho ricavata dal numero di *Postaniec* che le ho inviato tempo fa².

Non ho dato risalto alla Sede Primaria, dato che, in base al can. 722 §2, essa non ha "nessun diritto". La qualifica di "vocale" (§7c e 12c) concessa al "Direttore Delegato" l'ho desunta dai diritti che le nostre Costituzioni (n. 867) riconoscono al Segretario delle Missioni.

Vorrei dire qualche altra cosa che mi sta a cuore.

Io la intendo a questo modo: l'Immacolata è la Mediatrix di tutte le grazie. Ora, ogni conversione e santificazione è opera della grazia; avvengono, perciò, per mezzo dell'Immacolata. Quindi, quanto più un'anima si avvicina all'Immacolata, tanto più abbondantemente attinge alle grazie, sia di conversione che di santificazione.

E ancora: il rinnovamento di un Ordine religioso equivale alla conversione e alla santificazione dei suoi membri. Perciò, quanto più un Ordine religioso si avvicina all'Immacolata, tanto più si rinnova, si sviluppa, rifiorisce e si riveste di frutti, di santi, anche canonizzati.

E ancora: il maggiore avvicinamento possibile è la consacrazione illimitata. Quindi, se l'Ordine si consacra illimitatamente all'Immacolata, allora l'Immacolata diverrà "Regina dell'Ordine Serafico" non solo nelle litanie, ma anche nella realtà, e non una Regina costituzionale, ma assoluta, e ogni francescano diviene, secondo l'espressione del Padre s. Francesco, suo vassallo. Suo cavaliere³, dunque.

E allora in tutto l'Ordine avverrà ciò che si sta verificando attualmente a Niepokalanów e ancor di più, senza confronti.

E... avremo un tale progresso spirituale e numerico che supereremo cifre mai sognate, assai più elevate del numero dei membri di tutti gli altri rami francescani presi insieme.

E... torneranno allora coloro che nel corso dei secoli si staccarono da noi, poiché verranno meno le ragioni della separazione, mentre la potenza del vessillo dell'Immacolata cancellerà ogni precedente disaccordo.

Si aprirà allora una pagina nuova nella storia della lotta tra l'Immacolata e il drago.

Che siano solo pure utopie queste?...

È da quando ero chierico che soffro per l'indebolimento del nostro Ordine e non vedo altra via più efficace per la sua risurrezione.

Desidererei vivamente, perciò, che nel prossimo Capitolo Generale venissero approvate pure queste due mozioni:

1) Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae. Quotannis in Festo Immaculatae consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur.

2) Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem⁴.

Sono trascorsi ben 200 anni da quando il Capitolo Generale del 1719 decretò:

"Decretum Primum. Sacra Minorum Conventualium Religio B. Virginis Conceptionem singularibus devotionis officiis a suis primordiis quovis tempore prosecuta est. Quamobrem Maiorum suorum semitis inhaerendo, decrevit Venerabile Definitorium eandem B. Virginem sub titulo Immaculatae Conceptionis in Patronam principalem sibi assumere, firmissimam ex eo spem concipiens, futurum ut in Ordine nostro erga eandem Deiparam, eiusdemque Immaculatae Conceptionis Mysterium, pietas et religio in dies fervereat et augeatur" (*Constitutiones Urbanae*, p. 264)⁵.

Ma in questi due secoli e oltre sono passati tanti e tanti di questi “dies”, che forse è giunto il momento che “in Ordine nostro” “pietas et religio” verso “Immaculatae Conceptionis Mysterium” “fervescat et augeatur” e si riesca a decretare i suddetti punti...

Ed ora qualche notizia.

Il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] è già partito per il Capitolo Provinciale, dirigendosi verso l'America, allo scopo di raccogliere un po' di offerte tenendo delle conferenze.

Io invece, in qualità di “delegatus conventus”, salperò molto probabilmente il 26 maggio da Shanghai con la nave italiana “Victoria”, mentre da Nagasaki partirò il 22; in tal modo dovrei sbarcare in Europa attorno al 19 giugno.

Accludo una fotografia del 5 aprile u.s. con gli attuali componenti la famiglia religiosa di Mugenzai no Sono.

Da noi l'anno scolastico inizia nel mese di aprile; perciò i seminaristi son già arrivati qui e ora stanno sudando sui libri.

Per il momento sono 19. Fra pochi giorni le manderò una fotografia scattata in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

Durante i primi tre mesi di quest'anno i *Kishi* giapponese ha “pescato” per Iddio attraverso l'Immacolata ben 36 anime e le ha indirizzate ai rispettivi parroci missionari.

Queste anime sono già più o meno predisposte alla fede - gloria all'Immacolata!

Nel Padre s. Francesco indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.C.

Allegati:

Copia della lettera diretta al Definitorio Generale tramite la Curia Provinciale.

*Gruppo fotografico del 5 IV 1936***6.**

Nota 668.1 Cf. SK 666 .

Nota 668.2 Cf. SK 661, nota 3.

Nota 668.3 Cf. SK 485, nota 4.

Nota 668.4 Si veda la traduzione italiana della mozione presentata da p. Massimiliano in SK 627,

Nota 1. Il progetto di p. Massimiliano venne approvato dal Capitolo Generale del 1936 e attuato con una delibera del Definitorio Generale in data 8 IX 1936 - Comm. Ord. 33 (1936) 251, 348-9, riportato in SK 628, nota 3.

Nota 668.5 Si veda la traduzione italiana in SK 630, nota 4.

Nota 668.6 Da un'annotazione di p. Massimiliano risulta che la presente è una “copia inviata a Niepokalanów in data 1 V 1936”.

* Molto Reverendo Padre Rettore

Già sta per arrivare un anno da quando inviai a Lei una lettera² riguardo al decretamento nel Capitolo Generale che:

“1) Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae. Quotannis, Festo Immaculatae, consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur” e

“2) Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem”³.

Già il Capitolo Generale s'è avvicinato. Credo, dunque, che sarebbe bene che lei, come Direttore Generale della Sede Primaria della Milizia dell'Immacolata, s'accinga a scrivere il “votum” per questa causa da dare agli “auditores causarum” del Capitolo Generale. Ed anche, se possibile, che tutti i professori ed alunni lo sottoscrivano.

So che Lei è occupatissimo, ma quest'affare credo che sia più importante di tutti gli altri.

In s. Padre Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.C.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 669.1 Nell'originale è indicato l'anno 1935, ma è un errore, come risulta dal timbro postale presente sulla busta.

Nota 669.2 SK 629a.

Nota 669.3 Si veda la traduzione italiana in SK 627, nota 1

G.M.G.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale,

Anno scorso ho scritto a Lei¹ chiedendo che nel prossimo Capitolo Generale sia decretato:

“1) Ordo noster se consecrat B.M.V. Immaculatae. Quotannis festo Immaculatae consecratio haec in singulis conventibus in communi renovetur.

“2) Ordo proponit propagare cultum Immaculatae secundum possibilitatem”².

Ma non ho aggiunto delle ragioni. Dunque, adesso ne metto qualcuna:

1) Il Capitolo Generale dell'anno 1719 ha decretato (*Constitutiones Urbanae*, p. 264): “Decretum Primum. Sacra Minorum Conventualium Religio B. Virginis Conceptionem singularibus devotionis officiis a suis primordiis quovis tempore prosecuta est. Quamobrem Maiorum suorum semitis inhaerendo, decrevit Venerabile Definitorium eadem B. Virginem sub titulo Immaculatae Conceptionis in Patronam principalem sibi assumere, firmissimam ex eo spem concipiens, futurum ut in Ordine Nostro erga eandem Deiparam, eiusdemque Immaculatae Conceptionis Mysterium, pietas et religio *in dies fervereat et augeatur*”³.

Per questi più di 200 anni, tanti “dies” sono passati che forse già è arrivato il tempo che “pietas et religio” “ferveat et augeatur” fino alla decretazione dei suddetti punti.

2) I tempi sono oscuri. I “senza Dio” in Russia, l'ateismo, persecuzioni in Messico, [Germania](#), Spagna etc. Ci vuole dunque al nostro Ordine una grazia più che ordinaria per bene adempiere il suo compito. Dunque, bisogna che si stringa più che mai all'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie.

3) Augurando⁴ a tutti il fervore nell'amore dell'Immacolata e nel propagare il Suo culto, non possiamo e non vogliamo assolverci dal dovere di seguire “la tesi francescana” fino alle ultime conseguenze pratiche in ogni dove ed in ogni anima.

Mi perdoni la mia impertinenza (ma per la causa dell'Immacolata bisogna usare tutti i mezzi legittimi), io credo che sarebbe bellissimo che il primo “votum” consegnato ai Padri “auditores causarum” in questa causa sia proprio il “votum” scritto colla mano del Reverendissimo Padre Generale e sottoscritto col suo nome.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.Min.Conv.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 670.1 Cf SK 627

Nota 670.2 Si veda la traduzione italiana in SK 627, nota 1.

Nota 670.3 Si veda la traduzione italiana in SK 630, nota 4.

Nota 670.4 P. Massimiliano scrive nell'originale: “Gratulando”.

SK 671 - Al Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali 1, Roma
Nagasaki, 19 V 1936

Reverendissimo Padre Generale!

Il 26 maggio partirò da Shanghai con la nave italiana "Victoria" diretto verso la Polonia per partecipare al Capitolo Provinciale² in qualità di "delegato del convento".

Lungo il viaggio vorrei sostare a Roma, se a lei, Reverendissimo Padre Generale, sembrerà opportuno, per visitare l'Esposizione Vaticana³, allo scopo di scrivere degli articoli da pubblicare in Giappone su ciò che si riferisce particolarmente a questa nazione.

Chiederei quindi l'autorizzazione di venire a Roma.

Se riceverò la notizia a Port Said ("Victoria", Lloyd Triestino), mi preparerò a sbarcare a [Napoli](#) invece che a [Genova](#).

Chiedo umilmente la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 671.1 Cf. SK 673, Nota 5. Nell'imminenza del Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali p. Massimiliano scrisse la presente lettera in latino, indirizzandola in modo generico.

Nota 671.2 Il Capitolo Provinciale della Provincia dei Frati Minori Conventuali di Polonia venne celebrato a Cracovia nei giorni 13-16 VII 1936.

Nota 671.3 Il 12 V 1936 Pio XI inaugurò l'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica, organizzata in occasione del 75° anniversario della fondazione del quotidiano vaticano L'Osservatore Romano. Uno stand dell'Esposizione fu riservato alle pubblicazioni periodiche dei Conventuali; tra esse vi erano il Maly Dziennik, il Rycerz Niepokalanej, i Rycerzyk Niepokalanej e il Mugenzai no Seibo no Kishi - cf. Comm. Ord. 34 (1937) 218.

Reverendissimo Padre Provinciale

Desidererei avere il documento di erezione del seminario minore² per depositarlo nell'archivio. I *Commentarium*, infatti, ci ha comunicato la autorizzazione sua, P. Provinciale, relativa all'erezione.

Sabato prossimo, vale a dire il 23 p.v., partirò per Shanghai, da dove il 26 salperò con la nave "Victoria" diretta verso l'Europa.

Da noi, grazie all'Immacolata, tutto bene.

Nel Padre s. Francesco, indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 672.1 Aggiunta su una copia della lettera n. 671.

Nota 672.2 Il seminario minore di Mugenzai no Sono venne aperto il 16 IV 1936 - cf. SK 665. In Comm. Ord. 33 (1936) 127 è scritto: "Dagli atti del Definitorio Generale. 16 III 1936. Si concede al Ministro Provinciale di Polonia p. Anselmo Kubit, la facoltà di erigere il seminario minore nel nostro convento di Nagasaki in Giappone".

Maria!

Cari Figli!

Mentre ormai la nave mi stava portando sempre più lontano dalla costa mi è venuto questo pensiero: "Ma forse vi sto osservando proprio per l'ultima volta su questa terra"¹ e... qualcosa mi ha inumidito gli occhi. Ma è tutto per l'Immacolata.

Del resto, solamente in paradiso ci sarà la Niepokalanów vera.

L'Immacolata mi ha condotto felicemente a Shanghai.

Avevo per compagni di viaggio un cittadino russo e un indiano.

Con quello russo conversavamo in lingua tedesca e con l'indiano in quella giapponese.

Essi, poi, chiacchieravano tra loro in inglese.

Verso sera non mi sono sentito affatto bene, ho rinunciato alla cena e mi sono messo a letto.

Ma verso le 21,30, se ben ricordo, sono riuscito a mangiare due mele, pur rimanendo coricato.

L'indomani ormai ero completamente ristabilito.

Leggere nuvolette temperavano il calore del sole, mentre il mare sollevava non eccessivamente le onde.

Arrivato a Shanghai e sbrigato da solo le formalità con i doganieri, mi sono messo invano alla ricerca di colui che sarebbe dovuto venire ad accogliermi, benché avessi già da tempo inviato la notizia [del mio arrivo] alla procura.

Solo mentre varcavo la soglia della stanza del procuratore, questi si ricordò della mia lettera e mi chiese sinceramente scusa per la dimenticanza.

Nella procura ho incontrato due nostri confratelli: p. Permuti che stava tornando in Cina² e il cinese p. Stefano Lu. Abbiamo chiacchierato a lungo insieme.

P. Stefano Lu, dietro raccomandazione del presidente della M.I. del seminario di Assisi, desidera dare inizio all'attività della M.I. in Cina. Chiede pure che gli sia inviato i *Kishi*, poiché spera di riuscire a comprendere molto dalla "kanji"³. Accludo il suo indirizzo.

In quello stesso giorno mi sono incontrato con il prefetto apostolico, p. Krause, appena tornato dalla Polonia. Mi raccontava di aver tenuto molte conferenze per raccogliere soldi, ma è stato un'impresa ardua cavarli dalle tasche. Il fatto consolante, però, è che a dare sono i più poveri.

Mi confidava ancora che era riuscito ad esportare i soldi appena in tempo, cioè poco prima che entrasse in vigore il decreto sulla valuta.

Il decreto venne pubblicato proprio mentre doveva cambiare 2.000 zł. Invano si mise a bussare alle banche che conosceva, finché in ultimo il direttore della "Bank Polski", prendendo in considerazione le ragioni da lui addotte, cioè la sua partenza e, quindi, la necessità di procurarsi valuta straniera, gliene cambiò solo 1.500, ma non gli altri 500. Può considerarsi fortunato anche di questo! Dunque, non si può contare sull'esportazione dei soldi raccolti per mezzo delle conferenze (non so se ci sia qualche altra via).

Qui ho osservato dall'esterno alcuni nuovi edifici cinesi: il palazzo comunale, la scuola, l'ospedale, l'osservatorio astronomico, la biblioteca. Autentici gioielli dell'arte cinese contemporanea.

Oggi ho acquistato il biglietto e ho cambiato i soldi. P. Permuti parte questa sera con p. Stefano, perché Monsignore⁴ ha telegrafato sollecitando il loro arrivo.

La nostra Prefettura cinese sta attraversando grosse difficoltà finanziarie. Hanno 13.000 dollari di debito (qui un dollaro vale quasi quanto lo yen) e ormai più nessuno fa credito. Hanno perfino telegrafato alla Curia Generale. A causa delle limitazioni valutarie, Propaganda Fide è stata in grado di inviare solo il 60% della somma assegnata. (Dalla [Germania](#) le offerte giungono sotto forma di macchine che vengono vendute qui e il cui ricavato viene consegnato ai missionari; quest'ultima cosa forse sarà meglio non renderla pubblica).

Ormai concludo, anche se potrei aggiungere diverse altre cose.

Vostro

fr. Massimiliano

“Maria”

La nave salperà domani a mezzogiorno.

Non dimenticatevi di notificare la mia partenza alla polizia (Kobansho).

Inviare una lettera a [Napoli](#) indirizzandola a me personalmente, per comunicarmi chi sarà il nuovo Generale⁵.

Nota 673.1 Partito da Nagasaki il 23 V, p. Massimiliano non tornò più in Giappone. Il Capitolo Provinciale del 1936 lo elesse Guardiano della Niepokalanów polacca.

Nota 673.2 L'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel 1924 aprì una missione nell'interno della Cina, nella provincia dello Shensi; la missione divenne Prefettura Apostolica, con sede a Hinganfu, il 30 III 1928.

Nota 673.3 Sistema di ortografia giapponese che ricava buona parte dei segni dalla lingua cinese.

Nota 673.4 Mons. Berardo Barracciu, Prefetto Apostolico di Hinganfu.

Nota 673.5 Il 29 V 1936 venne eletto Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali p. Beda Hess, originario dello stato di New York (USA). P. Massimiliano chiedeva di essere informato per lettera: scrivendo dal Giappone “via Siberia” la lettera sarebbe giunta a Napoli prima della nave sulla quale p. Massimiliano viaggiava.

SK 673a - A Mugenzai no Sono

Sulla nave Victoria, 26 V 1936

Maria!

Miei cari figli!

Sto seduto nella "sala per fumatori" e stendo qualche altra parola. Comunicate quello che ho scritto e che scriverò anche ai nostri buoni nativi e pure ai ragazzi: anch'essi si confortino.

Nella Procura ho fatto l'esperienza di quanto sia spiacevole essere presenti ad una conversazione alla quale non si è in grado di partecipare, benché comprendessi ciò di cui si discuteva allegramente in inglese. I nostri, tuttavia, non capiscono. Cerchiamo di agevolarli, parlando quanto più possibile in giapponese, quando siamo con loro. Ciò è giovevole anche per la lingua. Ma tutto questo è solo una digressione. Il Procuratore non ha voluto accettare nulla per l'ospitalità, benché il regolamento appeso alle porte dica che gli ospiti devono pagare 3 dollari al giorno. L'Immacolata ricompensi generosamente i buoni Bernardini. Con me viaggiano due bernardini: p. Peloquin, canadese, noto fondatore della stampa di Bernardini in Cina, ma ora seriamente deperito in salute; il secondo è uno spagnolo.

In sala da pranzo e, per un istante, sul pontile, ho incontrato pure tre religiose, Francescane di Maria. Ho cominciato a parlare in italiano, ma dicono che non capiscono; solo in francese. Ma quando, più avanti, ho detto che sono polacco, la più anziana di loro ha cominciato a parlare... in polacco, perché è una polacca, che accompagna le altre due al noviziato. Volevano parlare del problema della s. Messa e della s. Comunione.

Sto in una cabina per sei persone. Mentre mi stavo sistemando, sono venuti tre marinai e uno, lamentandosi che deve scendere, tira fuori le valige e... tutti sgombrano. In corridoio, però, uno comincia a dire: "Ho paura di scendere". Dopo un istante entrano altri, cercano tra le valige e decidono: "È fuggito". Successivamente un inserviente parla di diserzione, mentre uno dei marinai appena arrivato dice che il fuggiasco era matto. Una bella compagnia - ho pensato tra me. Alla fine mi metto a tavola soltanto con un marinaio della nave italiana da guerra "Lepanto", al quale è stato impiantato un occhio artificiale, in sostituzione di uno lesionato durante una partita di calcio, e che sta tornando a casa.

La bocchetta di acquavite che p. Guardiano [Cornelio Czupryk] in persona ha preparato con gran cura per il mio stomaco capriccioso e che ha fatto sistemare nella mia valigia per le mani di fr. Cassiano [Tetich] e di fr. Sergio [Pęsiek], e approdato felicemente a Shanghai, ma quando, dopo un frettoloso impacchettamento nell'ufficio della dogana, ho raggiunto la Procura, ho trovato, dopo un certo tempo, solo i cocci della bocchetta e un forte odore di alcool nella biancheria.

Nella Procura ho trovato pure due chierici bernardini italiani, venuti per gli studi nel seminario locale, cinese. Poveretti! Con la sola lingua italiana in bocca non sapevano dove andare. Desideravano, pertanto, visitare l'osservatorio dei Gesuiti a Zi Ka Wej. E così li ho condotti là, dato che anch'io avevo una faccenda da sbrigare nel negozio dei Gesuiti a Zi Ka Wej; è risultato, infatti - nonostante le assicurazioni che ivi c'era tutto il necessario per la s. Messa - che non c'erano né camice, né amitto, né ampolline, né candelieri. Il camice e l'amitto me li ha regalati p. Permuti, ma il resto si è dovuto comperare.

27 maggio - Da quando il cielo è scoppiato a piovere a Shanghai, così continua ancora a effondere lacrime. Ieri, dopo una più accurata ricerca, si è trovato, ma in un altro luogo, tutto quello che mancava per la celebrazione della s. Messa. Questa mattina, di buon'ora, le suore hanno preparato la sacrestia e noi quattro sacerdoti, uno dopo l'altro, abbiamo celebrato la s. Messa.

Grazie all'Immacolata mi sento molto bene. Mando questa lettera dalla nave, perciò con francobollo italiano. Aggiungo, per l'amministrazione, l'indirizzo di p. Stefano Lu (che avevo dimenticato di inserire nella lettera precedente), affinché gli venga spedito il *Kishi*. Aggiungo pure un foglietto con faccende di redazione¹. Vostro commilite nell'Immacolata e confratello in s. Francesco. Mas-similiano M. Kolbe

Nota 673a.1 Il foglio non è stato conservato.

Maria

Caro Padre!

Nel cassetto in cui sono conservati i passaporti dei fratelli, si trova anche una grande busta gialla con lettere a Mugenzai no Sono di p. Cornelio [Czupryk], quand'era Provinciale. P. Cornelio, mentre era in partenza, ha raccomandato di bruciare quelle lettere, poiché pare che siano copie. Mi sembra di essermi dimenticato di farlo. Prego, perciò, di provvedere.

Il p. Guardiano mi ha raccomandato pure di bruciare la corrispondenza riguardante la faccenda dell'ex-fr. Ludovico². Non sono riuscito a fare neppure questo. Perciò, quando ci sarà un momento libero, si potrà togliere dall'archivio locale (K) questa corrispondenza con il seminario di [Tokyo](#) e le sue lettere e bruciare. Eccetto la sua dichiarazione in cui afferma di partire per sua personale decisione³.

In ogni caso quelli che non sono incaricati non vadano a rovistare negli archivi, poiché in fin dei conti questi devono restare sotto chiave, affinché ne prendano conoscenza soltanto coloro ai quali compete.

Raccomando all'Immacolata

fr. Massimiliano

Nota 673.1 Il destinatario è indicato in un'annotazione manoscritta, in testa al foglio: "Per p. Graziano"; la data, che manca sul foglio, è stata stabilita sulla base di SK 674a.

Nota 673.2 Circa l'ex-chierico fr. Ludovico Kuszel, si veda SK 409 e seguenti.

Nota 673.3 Cf. SK 421.

SK 674 - A p. Mieczyslaw Mirochna, Nagasaki
Shanghai, ma spedita a Hong Kong, 28 V 1936

PS 1 - A **Tokyo** un sacerdote giapponese, bernardino, mi diceva che la frase: “Ella ti schiaccerà...” [Gen 3, 15], che si legge sotto l'immagine dell'Immacolata, così come appare sulla copertina del *Kishi*, può avere un doppio significato per i pagani, poiché essi possono pensare che si tratti della loro testa.

Secondo me (ho dato, però, solo un'occhiata generica al *Kishi*) l'articolo redazionale del numero di maggio, benché sia collocato nella rubrica destinata a tutti, quindi anche ai pagani, tuttavia contiene pure alcune asserzioni che per un pagano non sono né “immediatamente evidenti”, né “derivanti direttamente” dalle premesse che precedono; di conseguenza potrebbe sottovalutarle come non sufficientemente giustificate per lui o addirittura non giustificate affatto.

Si potrebbe supporre che tale articolo sia destinato alla rubrica “per i cattolici”.

Non scrivo queste cose per scoraggiare, ma per contribuire ad un miglioramento².

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 674.1 La presente lettera di p. Massimiliano è, probabilmente, un'aggiunta al n. 673.

Nota 674.2 Prima di partire per la Polonia, p. Massimiliano aveva affidato la redazione del Mugenzai no Seibo no Kishi a p. Mieczyslaw Mirochna.

Maria

Caro padre Graziano!

- Mi sono ricordato che conviene far molta attenzione a che i fratelli non lavorino a testa scoperta sotto il sole, soprattutto quelli che risentono maggiormente degli effetti negativi (come, ad esempio, fr. Celestino [Moszyński]).

- Anche fr. Romualdo [Mroziński] non si affatichi troppo. Ha un orario stabilito per le preghiere. Si rechi il meno possibile in città (non due volte al giorno) e dorma molto, affinché conservi più a lungo possibile la capacità di lavorare. È un fratello d'oro.

- Qualche volta i fratelli elevino una preghiera all'Immacolata anche per me, poiché l'"Imitazione" dice: "Qui multum peregrinantur raro sanctificantur"¹.

È opportuno vigilare pure affinché i locali sentano il calore familiare tra noi, anche se tante usanze ci differenziano. Per forza di cose i fratelli polacchi spingono per una conversazione piuttosto in polacco, perfino quando nel gruppetto si trova un giapponese, e non tutti sono a quel grado di riguardo di trattenersi, in quel caso, dal conversare in una lingua che anche uno solo del gruppo degli interlocutori non comprende. I polacchi che non capiscono devono gradualmente imparare.

- Prego di *non spaventarsi affatto*, di non affliggersi, di non rattristarsi. Facciamo solo quel che possiamo e confidiamo totalmente nell'Immacolata. L'eccessivo rattristarsi potrebbe intaccare la nostra fiducia nei confronti della Proprietaria delle Niepokalanów e dell'intera Sua causa. Le difficoltà mettono in evidenza soltanto che non noi, ma Lei dirige tutto. In san Francesco

fr. Massimiliano

SK 674b - A Mugenzai no Sono

Hong Kong, 28 V 1936

Maria

Cari Figli

Durante il viaggio avevo già abbozzato una lettera per Nagasaki, ma ora non riesco più a trovarla.

Siamo ormai in arrivo a Hong Kong: sono le otto.

Evidentemente la statuetta dell'Immacolata è stata collocata in un posto che sembra il migliore della cabina, cioè sul letto posteriore.

Il cameriere, un'anima buona, ha sistemato davanti ad essa un mazzo di fiori freschi in un vaso d'acqua ed ha acceso una lampadina davanti alla statuetta.

Sembra bello.

Ho ritrovato la lettera. La accludo¹.

[fr. Massimiliano]

Maria!

Caro Padre

Mi sono trattenuto fino a pochi istanti fa in conversazione con don Bois, vicario generale della diocesi di Fukuoka, che viaggia sulla stessa nave in seconda classe. Abbiamo parlato della registrazione civile del terreno. Contrariamente a ciò che pensa p. Noll di Tokyo, egli ritiene che il passaggio di proprietà del nostro terreno dal Vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] allo "shadan"¹ (p. Mieczysław spiegherà di che si tratta) sia possibile, non presenti difficoltà e sia migliore (più facile) dell'intestazione all'Ordine. Da come parla mi sono reso conto che è *competente* in materia, anzi è stato proprio lui ad istituire lo "shadan" nella diocesi di Fukuoka e in seguito ne è sorto uno in quella di Nagasaki e ancora un altro nell'isola di Kyushu. La faccenda è urgente, poiché il Vescovo può ricadere nella sua precedente malattia anche improvvisamente.

Mi raccontava che, per mancanza dello "shadan", il precedente amministratore di Tokyo ha dovuto pagare per ben tre volte la tassa per un oggetto. Dopo il passaggio di proprietà allo "shadan" anche la tassa viene ridotta e in caso di morte del Vescovo, e in genere in caso di morte delle "persone fisiche", non ci saranno tasse di successione.

Credo, perciò, che in seguito alla raccomandazione di p. Cornelio, quale delegato del P. Provinciale [Anselmo Kubit], e all'urgenza della cosa, convenga darsi da fare immediatamente, per poter trasmettere la pratica già *risolta* a p. Cornelio (come delegato provinciale), il quale la presenterà al Capitolo Provinciale, dato che il problema era già stato suscitato nel Capitolo precedente.

Considerata la competenza in materia del sacerdote con il quale ho conversato poco fa, si può considerare concluso il periodo di studio del problema e passare *immediatamente* all'attuazione concreta.

Cordiali saluti ai padri giovani², con la richiesta di una preghiera.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 675.1 L'intestazione della proprietà ad un ente morale, ad esempio alla Diocesi.

Nota 675.2 P. Mieczyslaw Mirochna e p. Alessio Tabaka.

SK 676 - A fr. Cassiano Tetich, Nagasaki

In viaggio tra Hong Kong Manila, 29 V 1936

Maria!

Mio caro Figlio!

Quand'anche ti scordassi di tutto, ciò che ho avuto modo di dirti in diverse occasioni, non ti dimenticare, o piuttosto ricordati sempre e attieniti *sempre*, con piena libertà, a questo: evita la tristezza, da qualsiasi causa essa provenga, anche se fosse giustificata nel modo più evidente. Conserva *sempre* la pace e la *serenità* dello spirito.

Lasciamo ogni preoccupazione all'Immacolata.

Ella è capace di trasformare tutto nel bene più grande. Questo è assai importante per te e per gli altri più giovani, come pure per i locali, sia quelli che sono entrati nella nostra comunità sia anche quei secolari che vengono a contatto con noi.

Tutti costoro vedano che la religione autentica e la vita religiosa non sono affatto qualcosa di triste, ma anzi offrono pace e felicità interiore.

Comunque, l'Immacolata stessa ti insegnerà tutte queste cose nel migliore dei modi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 676a - A Mugenzai no Sono

Sul mare tra Hong Kong Manila, 29 V 1936

Maria

Miei cari Figli!

A Hong Kong una pioggerella non permetteva di allontanarsi troppo dalla nave. Tuttavia un missionario bernardino¹, che si reca in vacanza in Spagna dopo 25 anni trascorsi all'interno della Cina, mi ha tirato fino alla cattedrale. Contava con gioia i piani delle case: cinque, sei. Non era più abituato, infatti, a vedere grandi città. Ventun anni fa era stato catturato dai banditi, che lo avevano tenuto prigioniero per cinque giorni. Poi era riuscito a scappare, grazie ad un mulo che, imbizzarritosi, aveva mandato all'aria le porte del luogo e queste, cadendo, lo avevano nascosto. Eppure si trovava in mezzo ai bolscevichi. È sopravvissuto ad una fuga notturna, anzi egli stesso è entrato nascostamente di notte nella missione, affinché i bolscevichi non lo scorgessero. In una parola è un autentico martire, che sente ancora gli effetti delle frustate sulla schiena.

A Hong Kong si sono trasferiti in classe economica due salesiani: un chierico e un sacerdote².

Verso le cinque abbiamo ripreso il viaggio, ma una burrasca ha mandato molti a letto. Anch'io ho risentito parecchio degli ondeggiamenti³ della nave.

Il terzo compagno di cabina, salito a Hong Kong, ripete soltanto, in inglese, di essere "sick", malato.

Al presente, da questa mattina, va abbastanza meglio. Scrivo nella veranda. Alla mia sinistra dormicchia il chierico salesiano, a destra le suore conversano in francese, mentre in fianco uno scuro indù con i baffi legge cantarellando un libro stampato a caratteri indiani. All'intorno altri ospiti chiacchierano o leggono e per tutti soffia un venticello estivo.

Probabilmente imbuherò questa lettera sulla nave e partirà con francobollo italiano, perché non so quali occasioni ci saranno domani.

A Hong Kong faceva fresco e pioveva, mentre ora il sole è cocente e fa colare il sudore.

Gloria all'Immacolata per tutto.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Il clima di Hong Kong è umido e per questo, come ho sentito dire, influisce sui nervi. Dobbiamo, perciò, recuperare con la virtù ciò che il clima non concede.

La *pace* regni sempre a Mugenzai no Sono, la *serenità interiore*. *Non bisticciate mai*⁴, neppure per i motivi più giusti. Nel caso di divergenza di opinioni, se la faccenda non è grave, cedere; mentre se la cosa è importante, sottoporla al p. Guardiano. Ma non litigare mai, non bisticciare mai!!!...

Nota 676a.1 Probabilmente il compagno di viaggio del canadese p. Peloquin - cf. SK 673a.

Nota 676a.2 Il sacerdote era don Mario Acquistapace (cf. SK 992H), come egli stesso ricorda nell'articolo 'Yo viajè con el Padre Maximiliano Kolbe' (Buletin Salesiano, Madrid, novembre 1928, p. 4-5); il chierico era Giovanni Capelli, che rientrava in Italia, malato di tubercolosi.

Nota 676a.3 P. Massimiliano usa un vocabolo giapponese.

Nota 676a.4 Nell'originale l'espressione "Non bisticciate mai" è sottolineata tre volte.

SK 676b - A Mugenzai no Sono
In viaggio tra Manila e Singapore, Pentecoste, 31 V 1936

Maria!

Cari Figli!

L'Immacolata ha gran cura di me in maniera evidente. Ieri, al mattino presto, la nave è approdata al porto di Manila.

Dopo le formalità sanitarie e di passaporto, alle 7 ho raggiunto la terraferma con i buoni salesiani (un sacerdote e un chierico¹) e sono arrivato alla Delegazione Apostolica. Ma il Delegato², un salesiano, era partito per l'America, per preparare il Congresso Eucaristico.

Il segretario, egli pure salesiano, era momentaneamente assente. Prima del suo rientro ho celebrato la s. Messa nella Delegazione e ho fatto colazione.

Dopo il suo arrivo, il segretario, dignitoso ma accostabile, come il card. Hlond, ci ha condotti nei luoghi più importanti di Manila con l'automobile della Delegazione, spiegandoci tutto con precisione. Successivamente ci ha salutati sul molo, finché la nave ha lasciato il porto.

In questo momento il mare non è molto tranquillo e il caldo aumenta³.

[...] che sta seduto accanto a noi, benché sia egli pure italiano⁴, dice che il vino in Cina è costoso, perciò non vi si è abituato. Io però, intanto, ne approfitto qualche volta. È un'anima molto esemplare. In genere tra i Salesiani si

Nota molto fervore. Quanto ai Bernardini, mi sembra che tra loro ci sia più appassimento che fioritura.

Ora questo padre siede accanto al mio tavolino, sul lato di fronte e continua tenacemente a scrivere lettere.

Quando è arrivato mi ha svegliato da un sonnello e col suo esempio mi ha spinto a riprendere a scrivere quelle cose che avevo interrotto, immaginando che non fosse bene per me.

Accanto ad un simile missionario ci si vergogna perfino di parlare e pensare ad acciacchi personali.

Senza dubbio vi accorgete che le mie lettere sono scritte alla rinfusa.

Ciò dipende dal fatto che anche la testa non trasmette alla penna un materiale ordinato e che io scrivo a intervalli e lentamente.

In questo momento non si può uscire all'esterno, perché l'acqua schizza sul ponte e si alza al di sopra della prua della nave.

Pare che il periodo peggiore per la navigazione su questa rotta sia giugno-settembre. Comunque, tutto bene.

È vero - ho chiesto al chierico salesiano - che le loro regole proibiscono il fumo?

Mi ha risposto che nelle Costituzioni non c'è tale proibizione, ma vi è l'usanza di non fumare, poiché quanto si dovrebbe spendere per 10.000 (tale è il loro numero)!...

Che ragionamento davvero missionario!

Conceda il Signore che in tutto il nostro Ordine si introduca quanto prima una simile usanza, in modo da destinare più soldi per le missioni. - Oggi mi sono accorto di nuovo che ambedue i salesiani (il sacerdote e il chierico) partecipano a tutte le Messe sulla nave e parecchie le servono. Il sacerdote mi ha risposto indirettamente durante la colazione: "Quale felicità per noi salesiani che possiamo ascoltare più ss. Messe, poiché di solito se ne ascolta una e poi subito al lavoro".

Con un simile desiderio di partecipare alle ss. Messe, è evidente che la vita interiore prospera, nonostante il pullulare di attività esterne a vantaggio dei giovani.

Da tutto questo deduco che - grazie a Dio - il loro balzo numerico nello spazio degli ultimi 10 anni non è solo qualche cosa di esteriore, ma di solido, che pronostica un buono slancio.

Dovremmo godere, vedendo che la gloria di Dio cresce, senza preoccuparci attraverso chi ciò avviene - se attraverso noi o altri - e imitare.

Maria!
1 VI 1936

Il vento solleva talmente la carta dalla mano, che bisogna trattenerla bene, affinché non vada a finire in mare. Ma la giornata è serena.

Scrivo stando su una sedia a sdraio sul ponte della nave.

Ieri, per l'intera giornata, ci sono state delle onde, o piuttosto la schiuma marina si alzava al di sopra della prua della nave e ricadeva in mare in forma di scrosci di pioggia.

Sicuramente voi sapete già come si chiama il nuovo p. Generale⁵.

Io non sarò informato così in fretta, ma ho riservato, sabato scorso [30 VI], una speciale intenzione "propria" e oggi ho raccomandato all'Immacolata nella s. Messa in modo particolare la continuazione del capitolo, soprattutto quelle due questioni - che appartengono a Lei - mandate a Roma⁶.

L'Immacolata stessa diriga ogni cosa e non permetta a noi di ostacolarla.

Che Ella riesca a spuntarla!

Avrei preferito - ma non ne sono capace - scrivere di più in caratteri giapponesi, affinché i nostri giapponesi potessero comprendere tutto.

Saluto⁷ di cuore fr. Pietro, fr. Domenico, fr. Saverio, fr. Clemente, fr. Giovanni, fr. Bonaventura e anche il chierico novizio [...]⁸.

L'Immacolata si prende cura di me con grande amore.

Tornerò da voi alla fine di agosto, subito dopo il capitolo, se ci sarà qualche nave in partenza. Abbiate pazienza.

Maria santissima sa sempre tutto, perciò rimanete tranquilli.

Abbiate fiducia in Maria santissima.

Arrivederci⁹.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 676b.1 Cf. SK 676a, nota 2.

Nota 676b.2 Il Delegato Apostolico nelle Filippine era mons. Guglielmo Piani.

Nota 676b.3 assai probabile che un foglio del manoscritto originale sia andato perduto.

Nota 676b.4 Forse si tratta del salesiano don Mario Acquistapace, di cui alla nota 1.

Nota 676b.5 Cf. SK 673, nota 5.

Nota 676b.6 P. Massimiliano si riferisce alle due proposte inviate al Ministro generale, p. Domenico Tavani, ossia di consacrare all'Immacolata l'Ordine dei Frati Minori Conventuali (SK 670) e di approvare il programma organizzativo della Milizia dell'Immacolata (SK 666). Ambedue le proposte furono esaminate durante le sessioni del Capitolo Generale (cf. SK 628, nota 3; 666, nota 1).

Nota 676b.7 Da qui fino alla firma finale, esclusa, il testo originale è in lingua giapponese. I nomi che seguono sono quelli dei postulanti (Domenico Hatanaka e Saverio Imaoka), novizi (Clemente Kim-Hyei-Yon e Giovanni Miyamoto) e chierici (Bonaventura O) giapponesi e coreani presenti in quel momento a Nagasaki; il novizio chierico era fr. Ludovico Kim; fr. Pietro era, forse, un postulante rimasto a Mugenzai no Sono per breve tempo, dato che il suo nome non appare nello Schematismus 1936 e 1937 della Provincia di Polonia.

Nota 676b.8 Seguono due termini di difficile lettura.

Nota 676b.9 In uno dei fogli manoscritti della presente lettera p. Massimiliano ha aggiunto altre informazioni perpendicolarmente al testo già scritto e difficilmente decifrabili.

SK 676c - A Mugenzai no Sono

Singapore-Colombo, 2 VI 1936

Maria!

Cari Figli!

La nostra nave ha appena lasciato il porto di Singapore e sta prendendo la rincorsa alla volta di Colombo.

La famiglia cinese, di cui ho scritto in precedenza, ha invitato, oltre ai salesiani, anche me a seguirli. Ho raccolto l'invito, due automobili dal porto ci hanno trasportato da un amico di questa famiglia, dove ci è stata offerta una limonata con molta eleganza; dopo di che la fotografia e i nostri ospiti sono andati alla ricerca di un ristorante di prima categoria, dove siamo stati invitati pure a pranzo. Non in un locale comune, ma in una sala riservata, più decorata. Qui per la prima volta ho consumato un pranzo cinese e secondo l'usanza cinese. Le vivande venivano servite in piccole stoviglie, ma l'ospite che ci aveva invitati per incoraggiarci vi metteva dentro, usando i suoi bastoncini, o una specie di cucchiaino con cui egli stesso mangiava, le vivande, prendendole dal piatto comune e servendoci uno dopo l'altro. Nel corso del pasto, poi, ogni commensale attingeva al piatto comune con i propri bastoncini o con quella specie di cucchiaino.

Colui che serviva a tavola non si preoccupava se le sue dita si bagnavano nella zuppiera, ma subito le asciugava nella tovaglia del tavolo. I cibi serviti in questo modo mi rimanevano quasi in gola, ma mi son ricordato di quanto mi aveva spiegato in precedenza il sacerdote salesiano¹, ossia che i cinesi offrono all'ospite i bocconi più succulenti proprio in quel modo e che alla stessa maniera un lebbroso cinese aveva dato ospitalità a p. Wiczorek². Non disturbava l'eleganza della tavola una tovaglia rappezzata, anzi abbellita di buchi in due parti.

Durante il pranzo eravamo accompagnati da una monotona musica cinese, interrotta dai colpi fragorosi di uno strumento risuonante e squillante. L'accoglienza è stata molto cordiale, dopo di che ci hanno fatto accomodare in automobile e ci hanno condotto per Singapore e vicinanze. Ci siamo spinti in automobile fino a 40-50 chilometri fuori della città, in mezzo alle piantagioni di caucciù e di palme larghe. Spettacoli meravigliosi! Gloria all'Immacolata per tutto. Essi hanno provveduto anche al francobollo per la lettera precedente.

5 VI - Domani, a Colombo. Il mare, frattanto, continua ad essere agitato e a spumeggiare. Ma, grazie all'Immacolata, non sto male, tranne disturbi di poca importanza.

Con la richiesta di una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 676c.1 Don Mario Acquistapace - cf. SK 676a, 676b.

Nota 676c.2 Don Teodoro Wiczorek - cf. SK 434, 435, 509.

SK 676d - A Mugenzai no Sono

In viaggio da **Bombay** ad Aden, 11 VII 1936

Maria!

Cari Figli!

Non ho spedito la lettera da Colombo, poiché sembra che lì regni il vaiolo e poi pensavo che ormai le lettere potrebbero giungere a voi più celermente attraverso la **Siberia**.

Però oggi il chierico salesiano¹ mi ha smontato questo punto di vista in relazione alla Cina, perciò mi metto di nuovo a scrivere.

Il viaggio da Manila a Colombo è stato abbastanza duro a causa del **monsone**, il quale non ha smesso di soffiare neppure tra Colombo e **Bombay**; ma da **Bombay** fino ad oggi le condizioni sono ormai veramente difficili.

Io almeno non ho imitato i numerosi che non hanno neppure fatto capolino in refettorio, ma era difficile mangiare.

Nonostante che i camerieri raccomandassero di mangiare molto e di bere poco, era difficile non arrangiarsi in modo esattamente contrario.

In questo momento abbiamo già superato la punta estrema dell'Africa, che si prolunga in isolette e termina a Socotra, e la sponda inferiore dell'Arabia (la terra, tuttavia, non si vede).

Di conseguenza i bianchi flutti si van dileguando e il mare si è sensibilmente calmato.

Alle otto di domani dobbiamo entrare nel porto di Aden, in Arabia.

A **Bombay** si sono sistemati accanto a noi, in seconda classe, un Prefetto Apostolico, della congregazione del Verbo Divino, e un Visitatore gesuita².

E così parecchie ss. Messe vengono celebrate sulla nave, nella seconda classe [...]³.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 676d.1 Cf. SK 676a, nota 3.

Nota 676d.2 Secondo l' Annuario Pontificio 1937 l'unico Prefetto Apostolico verbita in India era p. Pietro Janser, con sede a Indore; quanto al Visitatore gesuita, non è stato possibile individuarlo.

Nota 676d.3 Probabilmente i fogli (o il foglio) successivi sono andati perduti.

SK 676e - Al Segretario Generale delle Missioni 1, Roma
Sulla nave "Victoria" in viaggio verso Napoli, 18 VI 1936

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Segretario delle Missioni,

A Shanghai p. Permuti mi ha consegnato una carta geografica delle missioni in Cina chiedendomi di farla recapitare nelle mani del Rev.mo Padre Segretario delle Missioni.

Perciò la porterò fino a Napoli, poi la farò arrivare a Roma tramite le Suore Missionarie di Maria, poiché io proseguirò il viaggio in nave fino a Genova.

Umilissimo nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Chiedo scusa per non aver indicato alcun nome nell'indirizzo sulla busta, ma sono in viaggio proprio mentre si sta celebrando il Capitolo generale e non conosco l'attuale composizione della Curia generalizia.

Traduzione dal latino.

Nota 676e.1 P. Francesco Giusta. P. Massimiliano non sapeva chi fosse il nuovo Segretario delle missioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, poiché durante il Capitolo generale del maggio 1936 egli era in viaggio dal Giappone verso la Polonia, come è detto nel PS.

SK 677 - A suor Felicita Sulaticka, Szymanow

Niepokalanòw, 7 VII 1936

Maria!

Cara Sorella nell'Immacolata

Chiedo scusa per il ritardo nel rispondere alla lettera del 4 u.s., ma una gran quantità di impegni mi ha impedito di farlo prima.

Le sue idee, Sorella, sono vere. [...]1

L'Immacolata deve essere, e al più presto, la Regina di tutti gli uomini, sia delle associazioni che delle persone singole.

Chi resisterà e non si sottometterà al Suo dominio, si perderà; chi invece La riconoscerà come Regina e partirà, in qualità di milite, alla conquista del mondo a Lei, costui vivrà, crescerà e si svilupperà sempre più rigogliosamente.

Questo riguarda ogni anima, ogni associazione ed ogni collettività (istituti religiosi, associazioni religiose, nazioni, ecc.).

La prego di confidare *illimitatamente* nell'Immacolata e di tendere verso lo scopo con coraggio e con tranquillità pur attraverso le spine.

Commilite nell'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

Non potrebbe darsi che un giorno l'Immacolata voglia fondare pure una Niepokalanów femminile, tanto necessaria per la gioventù femminile?

Nota 677.1 Nell'originale è stato tagliato un pezzetto di foglio, contenente forse qualche parola.

SK 678 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, dopo il 16 VII 1936 1

Cari Figli!

Aggiungo poche cose, perché la lettera deve partire presto e poi... c'è una passeggiata comune a Piasecznica. Se avrò un momento più libero, cercherò di scrivere qualche altra cosa. Ieri sono stato a visitare fr. Leopoldo, che ha subito un'operazione di ernia. Ormai sta meglio. In questi giorni andrò a far visita ad altri due fratelli degenti all'ospedale di Varsavia².

Ho organizzato il mio tempo in questo modo: fino a mezzogiorno rimango in stanza e ricevo i fratelli che hanno qualcosa da dirmi o hanno bisogno di consultarmi, ecc., mentre nel pomeriggio desidero visitare ogni ambiente, ogni officina di lavoro e andare a trovare ciascuno sul posto di lavoro, sia di giorno che di notte.

Mi pare che vi sia già stato comunicato che, nonostante le limitazioni, Niepokalanów potrà spedire in Giappone 1.500 yen ogni mese. Le autorità civili, infatti, apprezzano i nostri sforzi missionari e non sono affatto così "massoniche" come potrebbe sembrare. È sufficiente sottolineare il fatto che lo stesso Ministero dell'Istruzione Pubblica ha mandato un suo rappresentante per invitarci ad una comune collaborazione volta ad estirpare il bolscevismo e il liberalismo massonico. Ci hanno proposto addirittura delle sovvenzioni per il *Mały Dziennik* (mi pare di averne già scritto), solo che abbiamo rifiutato.

State tranquilli, amatevi tra di voi sopportando gli uni i difetti degli altri, cosicché la vostra serenità interiore possa attirare all'Immacolata le anime dei pagani. Con l'aiuto dell'Immacolata non solo possiamo fare, ma anche sopportare tutto (anche se questo è più difficile).

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M.

Vi saluto tutti di vero cuore ³.

Nota 678.1 Il giorno 16 VII 1936 si concluse a Cracovia il Capitolo Provinciale, durante il quale p. Massimiliano venne eletto Guardiano di Niepokalanów. La presente lettera fu scritta poco tempo dopo.

Nota 678.2 Fr. Barnaba Born e fr. Baldassarre Struzewski.

Nota 678.3 P. Massimiliano scrisse questa frase in lingua giapponese.

SK 679 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 24 VII 1936 1

PS - Saluti cordiali, “yoroshiku” 2

fr. Massimiliano

Non scrivo altro, poiché quando si entra nel complesso meccanismo di Niepokalanów, il tempo non è mai sufficiente, soprattutto ora che stiamo attuando un po' di riorganizzazione, allo scopo di servire l'Immacolata con maggiore efficienza 3.

Nota 679.1 Data di una lettera di fr. Eusebio Abramowicz, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 679.2 Termine giapponese che significa “saluti”.

Nota 679.3 Appena eletto superiore di Niepokalanów p. Massimiliano si preoccupò di rendere più dinamico il grande complesso conventuale. Fino al 1936 le sezioni dell'attività di Niepokalanów erano 5: redazione amministrazione, tipografia, tecnica, economia domestica, edilizia. In seguito alla riorganizzazione del 1936 Niepokalanów fu divisa nelle seguenti 12 sezioni: I - M.I. di Niepokalanów (M.I.N.); II M.I. per la Polonia (M.I.P.); III - M.I. per il mondo, IV - Economato; V Studio; VI - Produzione; VII - Riproduzione; VIII - Spedizione; IX - Mezzi di lavoro (dell'energia); X - Edilizia; XI - Comunicazioni; XII - Sicurezza. Le sezioni erano divise in settori.

SK 680 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanòw, 1 VIII 1936

G.M.G.Fr.

Reverendissimo P. Provinciale!

P. Mariano mi ha riferito che quel medico che mi ha visitato con tanta meticolosità durante la mia recente indisposizione, mi raccomanda di andarmene via per tre settimane e ha consegnato addirittura un biglietto gratuito nominale di andata e ritorno per Zakopane (o meglio anche per Kasprowy Wierch¹), valido fino al 31 agosto p.v. Chiederei, dunque, il permesso, se lei, Rev.mo P. Provinciale, lo crede opportuno.

Da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene.

Il P. Guardiano di Halicz, e nostro ex-economista², calcola che avrà bisogno di due mesi per poter fare le consegne e per mettere in ordine le sue faccende.

Come debbo comportarmi in proposito?

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M.

PS - Attendiamo ancora inutilmente da Cracovia le correzioni della traduzione delle Costituzioni³; secondo me la cosa è abbastanza urgente.

Nota 680.1 Mancano altri particolari sull'indisposizione cui accenna p. Massimiliano in questa lettera. Il capolinea ferroviario era senza dubbio la cittadina di Zakopane, ma il medico aveva offerto a p. Massimiliano anche il biglietto per la funivia del monte Kasprowy Wierch - cf. SK 682, nota 2.

Nota 680.2 Nel Capitolo Provinciale del luglio 1936 p. Remigio Wojcik era stato eletto Guardiano del convento di w. Stanis aw, località nei pressi di Halicz.

Nota 680.3 Si tratta della traduzione polacca delle Constitutiones del 1932, pubblicata a Niepokalanòw nel 1937 per la traduzione di p. Adalberto Zmarz con il titolo Konstytucje Zakonu Braci Mniejszych Konwentualnych (00. Franciszkanow).

SK 681 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Zakopane, 3 VIII 1936

G.M.G.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Mi sono fermato dalle Suore del sacro Cuore a Łukaszówki, dove ho trovato il p. Guardiano di Cracovia [Czesław Kellar], ma sto ancora cercando inutilmente p. Mariano.

Penso di ripartire domenica sera [9 VIII], perché ci sono delle buone coincidenze di treni e alle sette sarò già a Varsavia.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M.

SK 682 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Zakopane, 5 VIII 1936

G.M.G.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Ho preso alloggio¹ a Łukaszówki vicino a p. Czesław e andiamo a passeggio insieme.

Un ingegnere², l'ideatore della funivia, ci ha accompagnato personalmente e ci ha spiegato i particolari [dell'opera]. Era evidente che stava aspettando gli ospiti del *Mały Dziennik*.

Data la mia qualifica di giornalista, sono stato esentato anche dalla tassa climatica.

Non sono riuscito ad incontrarmi con p. Mariano; non conoscevo il suo indirizzo. - Oggi sono venuti a salutarci, in visita di congedo, due Cappuccini: p. Czesław e un suo confratello.

Il decano [don Giovanni Tobolak] mi ha chiesto di parlare alla gente in chiesa sulle missioni. Lo farò domenica.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano

Nota 682.1 Con ogni probabilità p. Massimiliano giunse a Zakopane il 2 VIII 1936 - cf. SK 680; 681.

Nota 682.2 Ing. Plate. La costruzione della funivia Ku nice-Kasprowy Wierch, iniziata nell'autunno del 1935, fu uno dei maggiori investimenti del genere su scala mondiale. L'apertura della funivia, agli inizi dell'inverno del 1936, suscitò una vivace e ostile campagna di stampa. I MD diede il suo appoggio all'investimento, come dimostrano gli articoli pubblicati in occasione della benedizione e inaugurazione della funivia, avvenuta la domenica 22 XI 1936. P. Massimiliano descrive la funivia in SK 1280.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Si sono accumulate diverse questioni che volevo sottoporre a lei, Rev.mo P. Provinciale, pregandola di volerle gentilmente risolvere.

1) Accludo l'indirizzo della procura dei Bernardini di Shanghai per chiedere loro di ospitare (ma fors'anche di andare a riceverli al porto) i nostri missionari¹ che, secondo l'orario di viaggio, giungeranno a Shanghai il 6 ottobre prossimo con la nave "Sphinx".

L'indirizzo è il seguente: *Franciscan Procuration, 141 Avenue Dubail, Shanghai*. L'indirizzo telegrafico è: Framinor French Concession Shanghai.

I nostri missionari saranno ben felici se ci sarà qualcuno ad attenderli al porto.

2) La pregherei di essere tanto gentile da farci avere il divieto di accettare da estranei libri da stampare, poiché talvolta è difficile rifiutarsi di farlo, mentre con in mano una proibizione sua, Rev.mo P. Provinciale, ci sarà una base per un rifiuto.

3) Non so di chi sia competenza dispensare dalla quota di mantenimento di un seminarista che si trova in difficoltà finanziarie. Chiedo un chiarimento e una decisione.

È una richiesta di p. Urbano².

4) Accludo due domande di ammissione, sulle quali non voglio pronunciarmi da solo. La prima è di un certo Pietro Trukan, di anni 27, senza alcuna professione e istruzione, mentre la seconda viene da un cappellano di Przemyśl e riguarda l'accettazione di un soldato che è stato battezzato recentemente³.

5) Le trasmetto, inoltre, la domanda per la dispensa dai voti semplici di Sigismondo Wiszowaty (l'ex-fr. Saturnino) che ha lasciato il nostro convento in maggio.

È una pratica trovata frugando in mezzo alle cose vecchie.

Il Guardiano p. Remigio parte questa sera alla volta di Halicz; ieri lo abbiamo salutato in modo solenne⁴.

La macchina nuova è quasi pronta⁵.

Stiamo edificando il refettorio⁶ in tutta fretta, per poterci entrare per la vigilia di Natale.

Chiedendo la serafica benedizione, rimango nel Padre s. Francesco indegno confratello

Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Luciano mi ha chiesto il trasferimento in un altro convento. Ho cercato invano di persuaderlo. Dai fratelli ho sentito che qui egli non è desiderato in nessuna sezione. È assai probabile, quindi, che non sia di "solievo" neppure in Provincia. Ad ogni modo gli ho detto che la cosa non è di mia competenza, bensì della Curia Provinciale, perciò è necessario rivolgersi ad essa.

Nota 683.1 P. Samuele Rosenbaiger e fr. Alfonso St pniewski, che partirono il 23 VIII 1936 dalla Polonia verso la missione giapponese.

Nota 683.2 Rettore del seminario minore di Niepokalanów.

Nota 683.3 Mancano altri particolari; inoltre non sono annotati nel registro degli abitanti di Niepokalanów. probabile, quindi, che i due richiedenti non siano stati accettati.

Nota 683.4 Cf. SK 680.

Nota 683.5 La seconda macchina rotativa per il MD, acquistata a W rzburg fu benedetta il 10 X 1936 dal cardinale Karkowski.

Nota 683.6 Il vecchio refettorio era ormai insufficiente, anche se i religiosi si alternavano, per i pasti, in tre gruppi. Al di sopra del nuovo refettorio fu costruita un'ampia cappella.

SK 684 - A Clara Izaki, Nagasaki

Niepokalanòw, 12 IX 1936

Signora Clara Izaki!

La ringrazio per la lettera che mi ha inviato.

Per volontà dell'Immacolata ho lasciato il Giappone e sono tornato in Polonia. Anzi, ho già fissato la mia residenza in Polonia.

L'Immacolata dirige bene ogni cosa.

Non potrò mai dimenticare il Giappone; anzi prego sempre per esso.

Lavorerò con ogni sforzo per la salvezza delle anime giapponesi.

I giapponesi sono un popolo che cerca veramente la religione autentica, perciò otterranno molte grazie dal Signore Iddio.

Al mio posto è partito per Nagasaki, per Mugenzai no Sono, p. Samuele: è un sacerdote davvero zelante.

Se avrete bisogno di qualcosa, rivolgetevi a lui senza alcun timore.

Arrivederci!

p. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal giapponese

SK 684a - A destinatario sconosciuto

Niepokalanòw, 22 IX 1936

Egregio Signore,

in risposta alla lettera del 19 settembre scorso, la informo gentilmente che molto volentieri mi impegno a svolgere la conferenza sul tema indicato: metodo missionario e religioni del Giappone.

Con profondo ossequio

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 685 - A Giovanna e Romano Kowalski,

Paprotnia Niepokalanów, 13 X 1936

Maria

Egredi Signori,

Ringrazio cordialmente per il ricordo e per gli auguri inviatimi nel giorno del mio onomastico.

L'Immacolata vi benedica e continui a circondarvi con la sua affettuosissima protezione.

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 685a - A p. Bonaventura Podhorodecki, Cracovia

Niepokalanòw

G.M.G.Fr.

Molto Reverendo Padre!

In risposta alla lettera del 17 settembre, comunico che verrò volentieri, ai primi di novembre, per il convegno missionario dei giovani studenti e dirò alcune parole "autentiche" sul Giappone.

Chiedo l'aiuto di una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 686 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanòw, 28 X 1936 1

PS - In questo momento non ho tempo per aggiungere qualcosa, ma forse fra non molto manderò un'altra manciata di parole. L'Immacolata ricompensi generosamente tutti voi per i cordiali auguri.

fr. Massimiliano M.

Maria!

Caro Figlio!

È da un bel po' di tempo che non mi faccio sentire, perché mi è stato abbastanza difficile trovare un momento di tempo libero, ma oggi mi sono dispensato dalla cena e dalla meditazione e mi son messo a tavolino per mandare finalmente qualcosa.

Nella lettera del 18 IX scrivi che i giapponesi son rimasti dispiaciuti nel sapere che “p. Korube”¹ non sarebbe tornato. Rassicurati, caro Padre, che è stata l'*Immacolata stessa* a disporre le cose in questo modo, poiché io non avevo proprio voglia di partire da Mugenzai no Sono, anzi desideravo lasciare lì le mie ossa a fondamento della missione, ma ho già spiegato che non si è realizzata la mia volontà, ma quella dell'*Immacolata*, la quale ha voluto che io partissi dal Giappone e che rimanessi in Polonia. Fin dal primo momento, infatti, ancora prima del Capitolo, avevo manifestato al Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] la mia disponibilità a ritornare a Mugenzai no Sono, tuttavia l'*Immacolata* aveva programmi diversi. Ancora non li comprendo completamente, ma un po' alla volta, secondo quanto mi è necessario per agire. Per ora, ad esempio, so che dal prossimo capodanno inizierà la pubblicazione del “Cavaliere” in lingua latina per il clero di tutto il mondo². Sto attuando pure una riorganizzazione di Niepokalanów, affinché lo scopo di essa non sia l'attività editoriale, ma la M.I., mentre la stampa deve essere solo uno dei suoi mezzi³. E così via.

Sicuramente ormai il vostro problema è già regolarizzato⁴.

I padri Romualdo e Teodoro non sono ancora qui, mentre è già arrivato p. Pietro. - Non so se ho già ringraziato per gli auguri. Ti prego di dire ai giovani dagli occhi a mandorla che mi hanno procurato tanto piacere con le loro firme, ho gioito profondamente⁵.

Caro Figlio, amiamo l'*Immacolata* ogni giorno di più, sempre di più. Su questo punto non c'è e non ci può essere alcun limite, mentre Ella purificherà sempre più i nostri cuori dal naturalismo e ci trasformerà in Se stessa. La devozione all'*Immacolata* è un segreto che molti ancora non conoscono, o piuttosto la conoscono e la praticano solo superficialmente, mentre, per volontà di Dio, è la sostanza di tutta la santità.

Nell'*Immacolata*

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 687.1 Il cognome di p. Massimiliano trasformato “alla giapponese”.

Nota 687.2 Cf. SK 604, nota 2.

Nota 687.3 Cf. SK 679, nota 2.

Nota 687.4 Non è facile individuare il problema cui accenna p. Massimiliano, probabilmente si tratta dell'assestamento interno della comunità di Nagasaki, in seguito alla partenza di p. Massimiliano e di p. Cornelio Czupryk.

Nota 687.5 L'espressione “ho gioito profondamente” è tradotta dalla lingua giapponese.

Maria!

Caro Padre Guardiano!

Mi scusi se ho tardato tanto a rispondere.

Ringraziamo l'Immacolata, poiché il vostro viaggio è riuscito così felicemente¹.

Ricordo con piacere l'attività sul terreno missionario: anzi io desideravo deporre lì le mie ossa a fondamento e stabilità dell'avamposto, ma la Volontà dell'Immacolata è al di sopra di tutto, anche al di sopra dell'attività missionaria.

Ci rallegriamo tutti per la conversazione con Lo-Pa-Hong a Shanghai. Chi dei padri giovani si potrebbe mandare in quel luogo? Che ne pensa lei, Padre? P. Pacifico sarebbe adatto? Per il momento conosco ancora pochi padri disposti a tutto per l'Immacolata.

All'epilessia i medici non hanno ancora trovato un rimedio efficace, ma pare che il diventare più grassi produca un certo giovamento. Sarebbe conveniente parlare con il medico Fukahori, poiché questo è già il terzo caso, dopo fr. Celestino e fr. Romualdo. Quale potrebbe esserne la causa? Che ci sia una forma di contagio? C'era stato tra di noi per qualche tempo un ragazzo di nome Tajiri che - lo seppi più tardi - aveva avuto attacchi epilettici. Non potrebbero aver avuto qualche influenza anche le sue visite?

Quanto a mandare un cuoco, un sarto e un falegname, esperti e prudenti, tenterò il possibile, anche se fino ad ora si è rivolto troppo poca attenzione ad una formazione specializzata, o piuttosto il sovraccarico di lavoro e la mancanza di braccia hanno provocato una continua dispersione di forze. Attualmente accettiamo molti aspiranti (fino a un centinaio) e confido che l'Immacolata ci permetterà di raggiungere un certo equilibrio.

Fr. Lodovico² ha, a quanto pare, delle lacune perfino nella formazione intellettuale, poiché aveva maggiori difficoltà degli altri: una istruzione supplementare, quindi, non gli farebbe male.

Ci stiamo già preoccupando per ottenere l'autorizzazione ad esportare 2.000 [yen] e inoltre il permesso di mandare il denaro per il ritorno di p. Alessio "via Siberia" (così mi scrive il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit], in una lettera che ho ricevuto proprio oggi).

L'Immacolata conduce sempre più avanti la sua opera con mano forte e amorosa, purché noi ci lasciamo guidare da Lei.

Chiedo una preghiera, affinché io non riesca ad ostacolare l'Immacolata.

fr. Massimiliano M.

Quando si presenterà l'occasione porga al vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] i miei rispettosi ossequi, "yoroshiku".

Nota 688.1 P. Samuele Rosenbaiger, nuovo superiore di Mugenzai no Sono era giunto a Nagasaki il giorno 11 X 1936 con fr. Alfonso St niewski.

Nota 688.2 Fr. Lodovico Kim coreano.

Maria

Caro Figlio!

Alcune parole in risposta alla tua lettera del 24 IX.

1 - Stai sempre sereno e tranquillo, perché l'Immacolata è contenta di te.

2 - Finché non avrai riacquistato *completamente* la salute sotto *ogni* aspetto, puoi tranquillamente praticare quelle "personali comodità". Per ora non sei in piena salute e non lo sarai presto. È una cosa che si protrarrà *per lunghi anni*.

3 - Il fatto che un altro possa dirigere meglio, non è una ragione per chiedere le dimissioni dalla direzione. La cosa migliore è rimettersi alla Volontà dell'Immacolata senza alcuna restrizione. Ella stessa trasferisca dove vuole. Se qualcosa nuocesse alla salute, si può manifestarlo apertamente e rimettersi alla volontà dei Superiori.

4 - Caro Figlio, *puoi* scrivermi tutto quello che vuoi, *sempre* e con tutta franchezza, senza preoccuparti del fatto che io sia molto occupato. Sèntiti pienamente libero sotto questo aspetto.

Per questa volta termino, perché sono già le dieci di sera. E prega qualche volta per me, affinché io non ostacoli l'Immacolata.

fr. Massimiliano

* Reverendissimo Padre Socio Generale,

Scusi tanto che non ho risposto subito alla Sua del 20 X, ma spero che adesso, fatta un po' di riorganizzazione, avrò più di tempo.

Spero che le fotografie già sono arrivate.

Anche album per Reverendissimo P. Generale [Beda Hess] e per Lei già sarà a Roma.

Io volevo andare a Roma per il Congresso Missionario¹, ma le occupazioni e la sanità non mi hanno permesso.

Mi scrive p. Capponi di venire in Italia per combinare la questione dell'“Immaculatum” italiano²; può dunque essere che cercherò di trovare il momento per recarmi in Italia.

Finora non abbiamo ancora un Centro M.I. mondiale che abbia la possibilità di agire più intensamente.

La Primaria come tale, secondo il diritto canonico, non ha la giurisdizione. Poi i chierici con tutta la loro buona volontà non hanno tempo di occuparsene molto. Così stando le cose, ho pensato che, sviluppandosi sempre più l'azione della Primaria come tale secondo le richieste del diritto, bisogna pensare ad una [Sede] Centrale che abbia i mezzi di occuparsene intensivamente con lo sviluppo della M.I. in tutto il mondo. Per adesso almeno, facendo la riorganizzazione della Niepokalanów, ho incluso anche questo affare, e così al principio dell'anno venturo cominciamo “Il Cavaliere” nella lingua latina per il clero e i seminaristi di tutto il mondo³. Per mezzo poi di essi discenderà la causa della M.I. al popolo. Sarà bene così?

Ancora una volta chiedo la scusa per il mio ritardo e raccomando noi tutti alle Sue orazioni.

Nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

Nota 690.1 Il congresso della stampa missionaria fu celebrato in occasione dell'Esposizione Mondiale della Stampa in Vaticano.

Nota 690.2 Il Centro Nazionale M.I. per l'Italia fu istituito a [Camposampiero](#) presso Padova nel febbraio 1939 e doveva essere l'inizio per una Niepokalanów italiana - cf. SK 849; 861. Nel 1951 il Centro Nazionale fu trasferito a Roma - cf. SK 354, nota 6 .

Nota 690.3 Cf. SK 604, nota 2 .

SK 691 - A p. Gerardo Domka, Wilno

Niepokalanòw, 16 XI 1936

Molto Reverendo Padre Guardiano!

Molto volentieri do il mio consenso a tutto quello che il precedente p. Guardiano aveva autorizzato¹. In linea generale ho posto come principio che tutto rimanga come è stato fino ad oggi, a meno che non venga fatto un cambiamento esplicito.

Il problema del “prestito di consolidamento” sta ormai per essere risolto. In questi giorni Lei, M. Rev.do P. Guardiano, riceverà una risposta direttamente dal Ministero del Tesoro.

Tutti noi ci rallegriamo per il ricupero del convento di Wilno. Gloria all'Immacolata

La saluto cordialmente e mi raccomando alle sue preghiere.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 691.1 La comunità di Wilno dei Frati Minori Conventuali in quel periodo era impegnata in lavori di restauro della chiesa e si era accordata con p. Floriano Koziura, precedente superiore di Niepokalanòw, per ottenere un prestito finanziario.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Per il momento rispondo brevemente; in seguito scriverò di più.

Quanto a fr. Marciano - che di certo è già a Cracovia - non vedo la ragione di impedirgli di emettere i voti. Anche p. Floriano e p. Pio, sotto i quali ha lavorato, lo considerano meritevole dei voti¹.

Finalmente ieri abbiamo ottenuto al Ministero la promessa dell'autorizzazione ad inviare denaro in Giappone, ma soltanto 1.000 yen al mese e di nuovo per un semestre.

Accludo il resoconto finanziario dell'economato.

Il cardinale Hlond mi ha messo sull'avviso nei confronti di mons. Kraczyński: proprio per questo motivo ha voluto incontrarsi con me. Il pericolo è grave, anche se la cosa è molto confidenziale².

I conteggi delle nostre spese per il *Mały Dziennik* saranno completati in giornata.

In seguito le manderò i risultati.

A motivo degli annunci e dei calcoli precedenti che indicavano il listino dei prezzi³, per il momento non sono stati fatti cambiamenti.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Abbiamo ricevuto [il testo di] *Wiadomości z Prowincji*⁴ inviato nelle due lettere. Faremo il possibile per stamparlo in tempo.

Da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene, nonostante i "latrati" e le minacce da parte dei socialisti e dei comunisti⁵.

Nota 692.1 Fr. Marciano liwka emise la professione solenne dopo il 15 XII 1936 e l'11 II 1937 fu ordinato sacerdote.

Nota 692.2 "Il 30 novembre il p. Guardiano fu invitato, per telefono, a recarsi a Poznan da Sua Eminenza il Cardinale Primate. Il Card. Primate lo ha accolto con molta cordialità e gli ha dato alcune indicazioni concrete riguardanti la pubblicazione del MD" - Wiad. z Prow. 6 (1936) 94; si veda pure SK 698.

Nota 692.3 Per la pubblicità nel MD.

Nota 692.4 Cf. SK 314, nNota 3.

Nota 692.5 Dalla metà circa di novembre la stampa di sinistra iniziò una campagna contro Niepokalanów.

SK 693 - Ap. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanów, 18 XII 1936

Reverendissimo Padre Provinciale

Mando il resoconto finanziario del *Mały Dziennik*¹ che reca la data del 5 XII. Le nostre spese del mese [scorso] ammontano a 96.666 zł. Gli introiti degli ultimi tre mesi del quotidiano, invece, sono i seguenti: settembre 98.778 zł. e 26 gr., ottobre 119.282 zł. e 17 gr., novembre 100.502 zł. e 58 gr.

Attualmente l'“introito” netto dei *lettori* (dopo l'eliminazione di coloro che hanno disdetto l'abbonamento e di coloro che non pagavano) è in media di 100 nuovi lettori al giorno.

In considerazione di ciò, è il caso di scendere fino a 8 pagine²?

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 693.1 Il resoconto dettagliato delle spese di produzione del MD per le forniture necessarie era allegato alla lettera.

Nota 693.2 Fino ad allora, le pagine dell'edizione domenicale del MD erano 16, al lunedì 8, negli altri giorni 10.

Maria!

Caro Padre,

Ho atteso fino ad oggi a scrivere, perché la pratica dell'autorizzazione per l'invio del denaro non era ancora chiarita; era difficile, perciò, definire i limiti di possibilità di azione per Mugenzai no Sono. Ora, grazie all'Immacolata, abbiamo ottenuto dal Ministero la promessa dell'autorizzazione alla spedizione mensile, che però è limitata a 1.000 yen mensili per un semestre.

La precedente autorizzazione semestrale per la spedizione di 1.500 yen ogni mese si è ormai esaurita.

Alla nostra richiesta di poter inviare 2.000 [yen] le autorità dirette avevano negato il permesso per qualsiasi somma ed avevano autorizzato unicamente la spedizione di 600 yen per rendere possibile il ritorno di p. Alessio¹.

Questo denaro è in viaggio già da qualche settimana.

La promessa di cui parlavo all'inizio è il frutto di un nostro passo presso lo stesso Ministero.

Tuttavia, per venirvi subito incontro, abbiamo inviato nei giorni 17 e 18 dicembre il denaro depositato sul conto corrente del *Ryecz* in Francia, Cecoslovacchia, Danimarca e Belgio, complessivamente 2.439 zł. e 48 gr.

In seguito accresceremo il nostro impegno per intensificare l'attività del *Ryecz* nelle nazioni straniere, in modo da rendere possibile l'invio degli aiuti da lì.

Già mentre stavo in Giappone riflettevo a lungo sul modo di predisporre le cose in modo adeguato, nell'eventualità di un'interruzione dei rapporti con le altre nazioni.

Io ritengo che in questi nostri tempi sia necessario prendere in considerazione, e molto seriamente, la possibilità di una simile evenienza. In tal caso, rimarrebbe soltanto l'autosufficienza all'interno del Giappone.

Pensavo allora di fare il possibile per accattivarmi la simpatia dei benefattori del luogo, mettendoli al corrente della nostra attività.

Pensavo pure di lavorare più intensivamente il pezzo di terreno già pronto ad essere coltivato, e inoltre di accettare eventuali richieste di lavoro per terzi nella nostra tipografia e legatoria e di accogliere ragazzi per insegnare loro l'arte tipografica.

Penso che, considerando la tipografia come scuola grafica e fonte di entrate per il mantenimento del seminario minore, le autorità statali non dovrebbero esigere il pagamento delle tasse.

Ad ogni buon conto, l'Immacolata stessa provvederà nel migliore dei modi.

Se Ella vuole l'esistenza e lo sviluppo della Sua Niepokalanów in Giappone, allora nessuna difficoltà e tanto meno la nostra incapacità saranno in grado di abbatterla.

Ma se Ella non lo vuole, allora neanche noi dobbiamo volerlo.

Vorrei aggiungere ancora che faremo il possibile per trovare qualche aiuto anche in America.

Quanto alla venuta [in Giappone] di altri fratelli, ho sospeso temporaneamente il programma di partenze per gli stessi motivi rilevati nella mancanza di chiarezza per la spedizione del denaro.

Ma se Lei, Padre, nonostante ciò che è stato chiarito più sopra, ritiene conveniente aumentare fin da ora il numero degli abitanti della Niepokalanów giapponese, in questo i volontari non mancano e Lei, Padre, stia pur tranquillo che mi impegnerò, nei limiti delle mie possibilità, a mandare i più idonei.

La prego, quindi, di una risposta.

Quanto, poi, ai Padri, spero proprio che l'Immacolata ne attiri più di uno.

Mando, per conoscenza, una copia di questa lettera al Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit], poiché egli è particolarmente interessato alla vostra sorte e mi ha raccomandato di metterlo al corrente di ciò che vi avrei consigliato a proposito della autosufficienza.

Tutti noi di Niepokalanów e senza dubbio l'intera Provincia ed ognuno singolarmente vi auguriamo liete e serene feste sotto il manto dell'Immacolata, accanto al presepio del Bambino Gesù.

Commilite nell'Immacolata e confratello nel Padre s. Francesco

PS - Mando l'autorizzazione anche per p. Mieczysław.

Sarebbe bene che il numero dei fratelli giapponesi aumentasse, poiché gli europei, quando hanno formato religiosamente e professionalmente i fratelli autoctoni, hanno quasi adempiuto il loro compito, dato che è difficile contare su una lunga e feconda attività in clima straniero, come dimostrano le statistiche.

L.J.Chr. - Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Accludo la copia di una lettera scritta a Nagasaki¹ sul problema dell'autosufficienza e la lista delle somme di denaro, tratte dai conti correnti esteri, inviate in Giappone.

In America non abbiamo ancora un conto corrente. Accludo pure una lettera del Padre Socio Generale in cui mi consiglia - è sottolineato in rosso - di recarmi a Roma².

Che fare?

Il medico ha ordinato a p. Mariano di interrompere il lavoro almeno per 10 giorni e di riposarsi; e così si è recato dalle Suore dell'Immacolata a Zaleszczyki.

Sentiva un dolore alla vita che si faceva sempre più acuto.

Allego inoltre, per conoscenza, una lettera della "Associazione Cattolica Maschile" di Siedlce.

Don Zieliński mi ha mandato un progetto: glielo accludo³.

Le entrate dagli USA dal 1 XI all'11 XII ammontano a 900 zł. e 50 gr.

Il direttore di "Ruch"⁴ è sempre più convinto che sia necessaria una rivista cattolica per la gioventù.

Oggi ho ricevuto l'annuncio della morte dell'Arcivescovo Bondini, nostro rettore a Roma⁵.

A nome di tutta la comunità porgo cordiali auguri di buon Natale; auguro altresì la benedizione del Bambino Gesù a fianco dell'Immacolata.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - A proposito di fr. Simeone, p. Floriano afferma che non è tanto cattivo, ma gli piace troppo discutere, sentenziare e criticare.

Nota 695.1 SK 694 .

Nota 695.2 P. Timoteo Brauchle invitava p. Massimiliano a Roma allo scopo di esaminare insieme i problemi connessi con la pubblicazione de Il Cavaliere dell'Immacolata.

Nota 695.3 Mancano ulteriori particolari.

Nota 695.4 Cf. SK 131, nota 2.

Nota 695.5 Mons. Luigi Bondini, morto il 18 XII 1936, era stato rettore del collegio serafico internazionale di Roma dei Frati Minori Conventuali, negli anni 1913-16. Mons. Bondini fu direttore spirituale di p. Massimiliano anche dopo gli studi romani. Della corrispondenza tra i due rimangono solo alcune lettere di mons. Bondini che p. Massimiliano conservò con molta cura e venerazione, utilizzandole come spunti di riflessione durante gli esercizi spirituali annuali, come dimostra SK 978; 980; 982 - 986 .

SK 696 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 21 XII 1936

Maria!

Carissima Mamma!

Non ho potuto rispondere prima alla lettera, perché ho parecchio lavoro tra le mani. Perfino il P. Provinciale [Anselmo Kubit] ha dovuto attendere un pochino.

Quanto a Franco, in questo momento so che - a quanto si dice - egli è impiegato al municipio della città di Grodno e che abita con un'altra donna, la qual cosa, ovviamente, non gli permette di contrarre il matrimonio nella Chiesa Cattolica. Mi è difficile giudicare se il denaro che egli potrà ricevere servirà per uno scopo cattivo oppure no. In ogni caso la legge esigerà che anch'egli riceva la sua parte dell'eredità del nonno. E se in seguito si venisse a sapere che egli è vivo, anche allora quella parte spetterebbe a lui. L'Immacolata lo mantenga sotto la sua protezione. Povero infelice! Scrivendo al municipio non sarà difficile trovarlo. Qualora fossi io a scrivere, in tal caso egli sarebbe pronto ad eclissarsi nuovamente in qualche altra parte, perché ha paura che io tenti di ricongiungerlo alla prima moglie.

Ho dato il pacchetto a fr. Camillo. Lo ha gradito molto e ringrazia.

L'anniversario della morte di p. Alfonso¹ è stato celebrato in modo conveniente. Anche nella rivista interna *Z życia Niepokalanowa*² è stato scritto abbastanza su di lui. Io poi ho celebrato due ss. Messe: una a nome della comunità e l'altra a nome tuo, Mamma.

Ora voglio mandarti anch'io i *cordiali auguri*, ossia di ottenere la benedizione del Bambino Gesù e la protezione dell'Immacolata, sia durante il pellegrinaggio terreno come pure dopo la morte, poiché anche nell'aldilà noi vogliamo stare sotto il manto dell'Immacolata, come lo siamo su questa terra.

Fr. Camillo funge da mio segretario generale e ha sotto di sé alcuni fratelli che lo aiutano. Egli mi è di valido sostegno, ha riguardo della mia salute e mi evita gli strapazzi. - Gloria all'Immacolata per tutto.

Cordiali auguri anche a tutte le Madri e Sorelle, con la richiesta di una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

I libri sono arrivati e sono veramente utili: Dio ricompensi.

Nota 696.1 P. Alfonso Kolbe era morto il 3 XII 1930 - cf. SK 299, nota 1.

Nota 696.2 Dalla vita di Niepokalanów - cf. SK 420, nota 5 .

SK 697 - A p. Mieczyslaw Mirochna, Nagasaki

Niepokalanòw, 23 XII 1936

Maria!

Caro Figlio!

Sicuramente le autorizzazioni concernenti lo scapolare carmelitano e la medaglia miracolosa sono già arrivate, perché le avevo accluse alla lettera indirizzata al P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger]¹. Ho già risposto ampiamente anche a proposito dei grattacapi avuti per la pratica della spedizione del denaro. Ma l'Immacolata sa tutto, perciò non esistono grattacapi. Ella stessa dirigerà ogni cosa per il meglio e in modo tale che ne risulterà un maggior bene per noi e per gli altri.

Chiedo una preghiera, affinché io non frapponga ostacoli all'azione dell'Immacolata.

fr. Massimiliano

Cordiali saluti ai fratelli giapponesi. Hanno emesso la professione? Cordiali saluti anche ai cari seminaristi.

G.M.G.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,
Ho ricevuto oggi la sua lettera e rispondo subito.

Innanzitutto le chiedo scusa per il ritardo nella spedizione. Nel reparto "spedizioni" dicono che *Wiadomości z Prowincji* è stato spedito a tutti in data 23 u.s., e che le 17 copie richieste dalla Curia Provinciale sono state spedite il giorno 28.

Quanto all'annuario, la colpa è veramente mia, poiché mi ero letteralmente scordato che a Lei, P. Provinciale, stava a cuore che esso arrivasse a destinazione prima delle feste. In realtà, era capitato che erano stati tralasciati i fratelli e i seminaristi giapponesi, perciò avevo ordinato di ritardare la spedizione, pur di non mandarlo incompleto. Solo oggi, in seguito alla sua lettera, ho dato un'occhiata alle lettere precedenti e mi sono accorto di aver sbagliato.

Mi voglia, perciò, scusare tanto di tutto.

Tutto questo è dipeso, probabilmente, dal fatto che altri problemi hanno assorbito eccessivamente la mia testa. Innanzitutto la questione, ormai di pubblico dominio, della scuola di Leopoli¹ e il processo che si vuole intentare laggiù. Ho mandato appositamente a Leopoli p. Pietro per esaminare sul posto fino a che punto le denunce del redattore locale concordano con la realtà dei fatti e poi pubblicheremo su *Maly Dziennik* i risultati di questa inchiesta.

Dopo gli avvertimenti del card. Hlond e dopo aver accertato che mons. Kaczyński non va per il sottile nella scelta dei mezzi e mira decisamente a distruggere il *Mały Dziennik*, guardo con maggior attenzione verso Varsavia, per prevenire in tempo gli intrighi che si stanno tramando. Ieri sono stato pure dal cardinal Kakowski e in Curia per sventare un attacco diretto alle basi stesse dell'attività di Niekokalanów. In una parola, era stata messa in dubbio la legittimità dell'azione della M.I. ed era stato affermato che a Varsavia vengono distribuite illegalmente numerose autorizzazioni; il che è privo di fondamento. Mons. Kaczynski ci manda pure dei redattori, i quali ovviamente, in seguito ad una simile presentazione, se ne vanno con un nulla di fatto. Anche per questo motivo oggi licenzierò L. Radziejowski, poiché è stato accertato che egli pure era un segugio di Kaczynski. Proprio lo stesso mons. Kaczyński tempo fa ebbe il coraggio di affermare in nostra presenza che noi non immaginiamo neppure quali siano le persone di fiducia che egli ha in mezzo a noi. So che in seguito a questo licenziamento a Varsavia scoppierà un finimondo, ma già ieri mi sono preoccupato di predisporre il card. Kakowski a favore del MD. Ancora un mese fa, allorché p. Mariano accennò alla possibilità del licenziamento di Radziejowski, Sua Eminenza aveva espresso assai vivacemente la sua disapprovazione, perciò anche ora rimarrà spiacevolmente sorpreso.

È vero che queste non sono cose poi eccessivamente rilevanti in confronto al mormorio della tempesta che si sta avvicinando da parte dell'ateismo comunista e mi rimprovero di aver dedicato ancora troppo poco tempo a questi mormorii, ma se i documenti, ai quali ho accennato, riguardanti mons. Kaczyński sono certi, allora anche queste faccende sono strettamente collegate con la tempesta che si sta addensando².

Ad ogni modo l'Immacolata sa tutto e dirige ogni cosa, a condizione che noi ci lasciamo guidare perfettamente da Lei; quando penso a questo, rimango tranquillo sui risultati della nostra battaglia.

Ormai, grazie all'Immacolata, siamo riusciti ad allontanare dal convento quasi tutti gli operai laici, anzi in questi giorni, invece di chiamare un redattore da Varsavia durante le vacanze di un nostro redattore laico, i nostri fratelli (per esperimento) se la stanno cavando bene da soli.

Quanto al pagamento dell'annuario, considerato il ritardo e le correzioni, forse dovremo pagare noi un supplemento. Per *Wiadomości*, invece, non ci sono da parte nostra motivi per cambiare gli accordi degli anni precedenti.

Se questa è la Volontà dell'Immacolata, mi recherò in Italia durante questo inverno³. Se si riuscirà a far qualcosa di più, anche minima, per l'Immacolata, allora non mi dispiace né per la salute e neppure per la vita.

Del resto, nonostante io sia malaticcio, non mi è facile sdraiarmi in una bara. Inoltre ho un passaporto valido per varcare molte volte la frontiera, perciò neppure sotto questo aspetto ci sarà grande difficoltà.

Chiedo nuovamente scusa per l'incresciosa confusione verificatasi nella spedizione.
Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Buon Anno!

Nota 698.1 Il corrispondente del MD da Leopoli, Casimiro Draniewicz, denunciò in un articolo, apparso sul quotidiano di Niepokalanów, le scorrettezze verificatesi durante le visite sanitarie di una commissione medica ministeriale in un ginnasio misto di quella città. La direzione del ginnasio sparse denuncia contro l'autore dell'articolo infamatorio. L'interessamento personale del rappresentante legale del MD, fr. Lorenzo Podwapilski, non riuscì a risolvere la controversia e la cosa finì in tribunale.

Nota 698.2 Cf. SK 692, nota 2.

Nota 698.3 Cf. SK 695, nota 2.

SK 699 - A fr. Enrico Borodziej, Nagasaki

Niepokalanów, 29 XII 1936

Maria!

Caro Figlio,

Per i problemi della tua coscienza, attieniti serenamente a *tutto* quello che ti avevo raccomandato.

Non pensare più a ciò che è stato, alla validità delle confessioni precedenti e sta' *tranquillo*, perché l'Immacolata stessa ti guida e ti condurrà non alla perdizione, ma proprio alla *salvezza* dell'anima. Solo devi obbedire ciecamente ed essere convinto che l'Immacolata è *contenta* di te e lo è *sempre*.

Io ti capisco bene e ti raccomando di stare tranquillo e di non angustiarti. E puoi essere tranquillo non solamente per il tempo in cui parlavo con te, ma puoi e devi esserlo anche per il *futuro*.

Preghiamo l'uno per l'altro.

Tuo

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 699a - A p. Bronis aw Stryczny, Leopoli

Niepokalanòw, 14 I 1937

Maria

Caro Broniu!

Mando fr. Lorenzo [Podwapiński] affinché prepari, “in loco”, altri documenti sulla questione dell'indagine sui bambini a Leopoli¹, poiché quelli avuti finora non bastano. Il Ministero ormai continua a evitare le commissioni miste, perciò, senza tener conto del risultato della causa, c'è un miglioramento.

Solo, non temete, perché quanto più si è lontani da Varsavia, tanto più la gente ha timore delle autorità centrali; ma così è la gente, magari sbaglia, anche se con tanta buona volontà.

Tuo

fr. Massimiliano

Ricordati il “memento”².

Nota 699a.1 Cf. SK 698, nota 1.

Nota 699a.2 Cf. SK 65b.

SK 700 - A Niepokalanów 1
Sul treno Cracovia-Zebrzydowice, 21 I 1937

Maria

Cari Figli!

Grazie all'Immacolata son giunto a Cracovia sano e salvo. Ho celebrato la s. Messa davanti alla statua dell'Immacolata e ormai il treno mi sta portando a gran velocità verso le frontiere della patria.

Pregate affinché l'Immacolata stessa diriga liberamente secondo la sua volontà le sue Niepokalanów in tutte le nazioni. Ed anche perché gli attuali grattacapi tornino a maggior gloria dell'Immacolata.

Mi tratterrò in Italia² tre settimane circa; così, infatti, ha deciso il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit], perciò anche l'Immacolata vuole che io non abbia eccessiva fretta. Nel viaggio di ritorno visiterò anche Padova; lo stesso Rev.mo P. Provinciale, infatti, mi ha raccomandato di farlo.

Commilite nell'Immacolata e confratello nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M.

A Cracovia e dal finestrino del treno si vede neve ovunque.

Nota 700.1 Il destinatario è indicato da un'annotazione di p. Massimiliano all'inizio del foglio: "Per i fratelli di Niepokalanów e di Varsavia". A Varsavia vi era una sede redazionale del MD.

Nota 700.2 Cf. SK 695, nota 2.

Maria!

Cari Figli!

L'Immacolata mi ha accompagnato felicemente fino alla Città Eterna e mi ha ordinato, per bocca del Rev.mo P. Generale [Beda Hess], di prendere alloggio in Curia; perciò, la segreteria o altri inviino la corrispondenza secondo l'indirizzo dell'intestazione del foglio. (Della corrispondenza estera solo quella che è riservata a me espressamente).

Sono giunto sabato [23] mattina, giorno dedicato alla Madre Ss.ma, e ho celebrato la s. Messa nella cappella della Curia. Subito dopo, durante una conversazione con il Rev.mo P. Generale, si è deciso di esaminare la possibilità di acquistare qui a Roma una tipografia per il *Cavaliere* italiano. Anche p. Capponi¹ si è rallegrato del mio arrivo in risposta alla sua lettera.

L'ex-Generale p. Tavani chiede ai fratelli una preghiera per la buona morte. In effetti soffre di gravi crisi cardiache. Ormai non esce più nemmeno per celebrare la s. Messa; la celebra soltanto nel suo appartamento.

Il Rev.mo P. Generale è del parere che almeno per ora sia meglio dirigere il "Cavaliere" latino e la M.I.M.² dalla Niepokalanów polacca; dunque, si può liberamente mettere in moto la M.I.M.!

Preghiamo affinché l'Immacolata stessa diriga la causa delle sue riviste, il "Cavaliere", nelle varie lingue e delle sue Niepokalanów nelle varie nazioni. Preghiamo affinché non siamo di ostacolo a Lei; affinché Ella non tenga conto della nostra libera, ma debole volontà e ci costringa a compiere in tutto la sua Volontà.

Fr. Ambrogio³ (Nestore) mi fa qui da segretario e mi aiuta con tanta premura. L'Immacolata lo ricompensi generosamente.

Ho fatto bene a non prendere la pelliccia di lana, ma a cambiarla a Varsavia con un cappotto più leggero, perché qui fa abbastanza caldo; tuttavia ho fatto male a non togliere dalla tasca della pelliccia un *libretto* latino, e a non prendere le *manichette* leggere dal cassetto basso dove c'è la mia biancheria, perché le maniche della camicia si sporcano; inoltre ho fatto male a non procurarmi la *tessera di giornalista*. Ma forse tutte queste cose arriveranno qui una dopo l'altra volando con la posta... Come sapete, infatti, il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] mi ha raccomandato di riposarmi qui per tre settimane; perciò le cose spedite subito arriveranno in tempo.

Aspetto pure il *MD*, dal numero del giorno della mia partenza fino ad oggi e anche in seguito, all'indirizzo ricordato sopra. Quanto è già stato indirizzato al collegio, andrò a prendermelo.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Importante. Le *Messe* fino al giorno 22 *compreso* le ho celebrate secondo l'intenzione del sacrista di Niepokalanów. Dal giorno 23 *compreso*: un'intenzione è propria, mentre le altre le applico secondo l'intenzione della Curia.

Prego di farmi sapere se avete ricevuto questa informazione e se è stata registrata.

Come procede la questione di Leopoli⁴?

Nota 701.1 P. Gianfrancesco Capponi era redattore de Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 354, nota 6.

Nota 701.2 Cf. SK 611, nota 2.

Nota 701.3 Erroneamente p. Massimiliano ha scritto "fr. Gregorio"; nei primi anni di vita religiosa fr. Ambrogio Makowski si chiamava fr. Nestore.

Nota 701.4 Cf. SK 698, nota 1.

SK 702 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Roma, 24 I 1937

Maria

Cari Figli!

Per volontà dell'Immacolata sono venuto a Roma. Ringrazio di vero cuore tutti i fratelli per gli auguri di capodanno.

Ho visitato l'Esposizione Mondiale della Stampa Cattolica e sono alla ricerca di una macchina tipografica per il *Cavaliere* italiano.

Preghiamo con fervore l'Immacolata l'uno per l'altro.

Arrivederci!

fr. Massimiliano M. Kolbe

Attendo una risposta a proposito dell'invio dei missionari.

Traduzione dal giapponese, eccetto l'aggiunta scritta direttamente in polacco.

Lettera scritta da P. Kolbe

(scattata al Museo di Niepokalanow)

SK 703 - Alla Sede della M.I. di Assisi

Roma, 31 I 1937

* Carissimi Figlioli miei

Con grande piacere ho letto la vostra lettera, che fa vedere qual amore avete alla Madre nostra amorosissima, l'Immacolata.

Per il giorno 11 di febbraio non potrò purtroppo venire da voi¹, perché l'Immacolata, per bocca del Rev.mo Padre Generale [Beda Hess], mi ha significato la Sua Volontà: che io in quel giorno dica qualche parola nell'Accademia che si terrà a Roma.

Verrò, dunque, carissimi miei, da voi dopo il giorno 11.

Nell'Immacolata commiles

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.C.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 703.1 P. Massimiliano risponde al chierico fr. Felice Castagnaro, presidente della sede della M.I. di Assisi, che in data 10 I 1937 lo aveva invitato ad un'accademia per celebrare il ventennale della M.I. e il quinto anniversario della fondazione de Il Cavaliere dell'Immacolata - cf. SK 402. '

Reverendissimo Padre Provinciale!

L'Immacolata mi ha accompagnato felicemente fino alla Città Eterna e il Rev.mo P. Generale [Beda Hess] mi ha ordinato di prendere alloggio in Curia.

Il giorno 11 II si concluderanno le tre settimane da quando son partito da Cracovia; di conseguenza per quel giorno avrei voluto essere di ritorno, ma il Rev.mo P. Generale mi ha raccomandato di rimanere qui fino al giorno 11 febbraio, per dire alcune parole durante l'accademia in onore dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes¹. E così arriverò un po' in ritardo, tanto più che durante il viaggio di ritorno dovrò visitare anche Assisi e Padova. Ad ogni modo, cercherò di affrettare la marcia.

A motivo della sua debolezza di cuore, avevo raccomandato a fr. Camillo di non lasciarsi impressionare da nessuna cosa e di scrivermi in caso di difficoltà. Proprio oggi mi ha mandato una lettera in cui appare di nuovo che i nervi di p. Floriano non si sono ancora calmati e lo spingono a raccontare ai fratelli cose che non li riguardano. Accludo la lettera, affinché lei, P. Provinciale, se ne renda conto. Ma l'Immacolata trasformerà ogni cosa in un bene maggiore, poiché, del resto, da nessuna parte vi è cattiva volontà.

Il Rev.mo P. Generale ha approvato il progetto, preparato ormai in maniera più concreta, di fondazione della tipografia per il *Cavaliere* italiano. Attualmente si sta esaminando il problema della Sede Primaria della M.I. Oggi ho celebrato la s. Messa e poi ho tenuto una conferenza ai giovani della "Vigna"². Giorni fa sono stato invitato a pranzo in collegio, dove ho visitato la Sede Primaria e ho riferito al Rettore³ ciò che lei, P. Provinciale, mi ha raccomandato di dirgli a proposito del problema del fumo.

Ho visitato anche l'Esposizione della Stampa.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 704.1 In data 15-16 II 1937 L'Osservatore Romano pubblicò un resoconto dell'accademia del giorno 11 II, dal titolo L'annuale tornata della Pia Unione "Milizia di Maria Immacolata". Ecco il brano riguardante l'intervento di p. Massimiliano: "...Particolare interesse e vitalità ha destato la presenza e la parola calda del Padre Massimiliano Kolbe, polacco, membro di quella schiera di fortunati che sulle rovine fumanti della guerra alzarono, dall'umiltà dei loro cuori devoti, l'invocazione penetrante di una vittoria mariana sul mondo. Occasione all'origine della pia istituzione - come rileva il Padre Kolbe - furono le sfacciate ingiurie della massoneria e del socialismo del tempo; furono gl'inneggi che per vilipendere la religione si tenevano in onore di Giordano Bruno; furono quelle ignominiose esposizioni di bandiere antireligiose settarie che spudoratamente venivano poste proprio dirimpetto agli edifici papali. Dalla reazione di devozione nacque, nell'umiltà dei mezzi, la reazione della stampa, e a Niepokalanów in pochi anni si sono avute 47 milioni di edizioni in riguardo, tra periodiche e non periodiche. Ancora poco - conclude l'oratore - di fronte alle pubblicazioni bolsceviche e di fronte al numero degli abitanti della terra, ma - continua - non crediamo lontano né puro sogno l'avvento grandioso in cui la statua di Maria Santissima sarà piazzata dagli invitti suoi Militi nel cuore stesso di Mosca. Alla parola semplice e attraente del p. Massimiliano ha fatto seguito la conferenza del p. Girolamo Dal Gal..."

Nota 704.2 Cf. pure SK 992I, alla data 31 I 1937.

Nota 704.3 P. Alessandro Chrappa, della Provincia religiosa di Cecoslovacchia, rettore del collegio serafico internazionale di Roma negli anni 1936-48.

Maria!

Miei cari Figli,

Oggi, festa della nostra carissima Mammina, voglio mandarvi nuovamente qualche riga.

Il Rev.mo P. Generale [Beda Hess] mi ha raccomandato di rimanere per l'accademia del giorno 11 p.v., festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes e di dire alcune parole¹. Per questo tornerò un po' più tardi, anche se in quel giorno contavo di attraversare già la frontiera della patria.

Qui l'Immacolata sviluppa sempre più la sua causa. In questi giorni il Rev.mo P. Generale ha firmato il progetto di fondazione della tipografia del *Cavaliere* italiano. Dico "ha firmato", perché anche il Rev.mo P. Generale vuole avere i progetti preparati sulla carta e in due esemplari, uno per sé e l'altro per la persona interessata. Inoltre, egli ha due ore fisse per gli appuntamenti e perfino per le telefonate. Si vede che non sono soltanto io ad essere tanto pignolo e ad esigere ogni cosa "sulla carta".

In questi giorni ho visitato la Sede Primaria della M.I. e si sta preparando per essa un progetto di riorganizzazione. Pregate affinché l'Immacolata stessa diriga ogni cosa, perché il futuro sviluppo della M.I. dipende in gran parte da una giusta soluzione di questo problema. Ma qui sono necessari profondi cambiamenti, perché la sistemazione attuale è inadeguata di fronte allo sviluppo odierno.

Cordiali auguri a tutti coloro che oggi (2 febbraio) hanno emesso i voti oppure hanno vestito l'abito religioso o hanno ricevuto il cappuccio.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

La M.I.M. mi spedisca *in polacco* "in tutta fretta", per fare in tempo, una breve relazione della Niepokalanów polacca e della M.I. nelle altre nazioni: un po' di cifre, ad esempio quanti membri della M.I. si sono iscritti da noi e nelle singole nazioni (in base alle notizie che abbiamo), qual è il numero attuale dei membri, le statistiche degli abitanti delle Niepokalanów polacca e giapponese, e così via. Quest'anno, infatti, ricorre il ventesimo anniversario della M.I. Fare questa relazione in più esemplari (dattiloscritti) e mandarne uno alla Sede Primaria di Roma e un altro al nostro seminario di Assisi (ne ho già parlato; la traduzione in latino è superflua): Collegio Missionario Teologico, Frati Minori Conventuali, Via del Seminario 7, Assisi, Italia.

È eretta canonicamente la M.I. in Lettonia?

Il prestito della "Croce Rossa"², di cui fr. Cipriano mi ha spedito il documento, non ha più alcuna validità.

Per l'Esposizione della Stampa è sufficiente mandare il *MD* alla *Miscellanea*³ una volta al mese, non ogni giorno, anche perché non c'è nessuno che lo legge.

Il *MD* per P. Vincenzo non deve essere indirizzato alla "Curia", ma alla "Penitenzieria Apostolica", Piazza Scossacavalli 145.

Pare che in collegio non arrivi *Wiadomości z Prowincji*; sarebbe opportuno mandarne una copia.

P. Gioacchino Bar comunica di aver celebrato la s. Messa per le missioni nei giorni: 29 novembre, 26 dicembre e 29 gennaio u.s.; chiede l'invio dei seguenti vocabolari:

1) *polacco-tedesco* e *tedesco-polacco*,

2) *polacco-francese* e *francese-polacco*. Mi ha dato per questo 10 zł., che qui non aveva potuto cambiare, perché sono in metallo.

Nota 705.1 Cf. SK 704, nota 1.

Nota 705.2 Nell'originale le parole "Croce Rossa" sono scritte direttamente in italiano, perciò si tratta della "Croce Rossa Italiana".

Nota 705.3 *Miscellanea Francescana* - rivista trimestrale che aveva iniziato le pubblicazioni nel 1886 a Foligno; più tardi divenne la rivista della Facoltà Teologica di s. Bonaventura con sede presso il Collegio Teologico Internazionale dei Frati Minori Conventuali in Roma.

SK 706 - Alla Sede della M.I. di Assisi

Roma, 10 II 1937

Maria!

* L'amore dell'Immacolata consiste non soltanto in un atto di consacrazione, anche con gran fervore recitato, ma nel soffrire molte privazioni e lavorare per Essa senza posa. Tutto però se, quando, come ed in quanto Essa stessa lo vuole.

Nell'Immacolata commilite ed in s. Padre Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale!

Oggi ho allontanato fr. Ursino Mroziński, professore semplice, in base al n. 798 delle Costituzioni¹. Durante le feste natalizie era partito senza permesso alla volta di casa sua. Al ritorno ha riconosciuto sinceramente [il proprio sbaglio], si è messo a piagnucolare e mi ha manifestato di avere difficoltà “quoad sextum”. L'ho esortato a mantenere ciò che aveva promesso e, alla cessazione dell'impegno della professione (in maggio), di decidere liberamente del suo avvenire. Nel frattempo sono arrivate le lettere che accludo. Il loro contenuto rivela la presenza di “grave scandalum exterior”. Inoltre c'è la possibilità che una simile partenza si ripeta di nuovo, ed anche “gravissimum nocumentum communitati imminens”, soprattutto se la cosa andasse a finire sulle colonne dei quotidiani. Pertanto, data l'incertezza riguardo al momento in cui si sarebbe deciso ad andarsene - incertezza che avrebbe costituito un costante “periculum in mora” - l'ho allontanato “de unanimi consensu Consilii”. In base al n. 782, §4, gli ho notificato che era sciolto dai voti; poco dopo, però, mi è venuto il seguente dubbio: in questo caso, il n. 789 tira dietro di sé la prescrizione del can. 647? La pregherei, perciò, di informarmi e, se è necessario, di completare le formalità.

Accludo un ritaglio di *Bunt Młodych*², che contiene una critica alla recensione del libro *Walka o dusze*³.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 707.1 Il n. 798 delle Constitutiones del 1932 prescrive che, in caso di grave scandalo esterno o di un gravissimo danno imminente sulla comunità, il superiore maggiore può dimettere dall'Ordine il religioso che si è macchiato di grave delitto; qualora vi sia pericolo nell'attesa e non vi sia il tempo per ricorrere al superiore maggiore, il superiore locale, con il consenso del suo consiglio, può dimettere il religioso.

Nota 707.2 La rivolta dei giovani - rivista mensile, più tardi quindicinale, organo indipendente della classe intellettuale giovanile, pubblicata negli anni 1930-39.

Nota 707.3 DON GIULIANO MLYNARCZYK, *Walka o dusze ludzkie* (La lotta per le anime degli uomini), Niepokalanów 1936.

L.J.Chr. - Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

In risposta alla lettera del 22 febbraio invio alcuni chiarimenti.

Io mi ero accorto che Mroziński¹ era partito senza chiedere alcun permesso, e subito dopo il suo ritorno, in base al n. 807 delle Costituzioni, l'avevo trattato come un "fugitivus" e secondo il n. 812 gli avevo ingiunto di rivolgersi a lei, P. Provinciale (Superior maior) per le sanzioni giuridiche. Le avevo parlato, Rev.mo P. Provinciale, di questo problema durante la sosta nel mio viaggio verso Roma.

Quanto al controllo, all'inizio di questi avvenimenti avevo raccomandato in refettorio ai fratelli che ciascuno ha il dovere di informare dell'assenza del vicino. Poco prima di partire per Roma avevo incaricato il segretariato organizzativo di preparare un progetto per l'istituzione di una sezione nella quale si dovrebbe curare il controllo e l'aggiornamento della situazione corrente e dei cambiamenti riguardanti il lavoro, l'organizzazione, le persone, le cose, il luogo, il tempo, allo scopo di fare un controllo, di presentare dei pareri ben ragionati e di formulare delle conclusioni. Questo apparato organizzativo sarà costituito già durante la settimana in corso. Dopo che esso si sarà messo in movimento, anche le opinioni riguardo alla necessità dei viaggi saranno più precise.

Mroziński non era segretario principale, ma solo segretario del settore della propaganda, soggetto al direttore responsabile dell'amministrazione. Il suo compito consisteva nella progettazione di nuove iniziative, ma praticamente, essendo insicuro, era sotto osservazione. In seguito gli era stato affidato il compito, più semplice, di registrare i conti correnti, essendosi dimostrato ancora più insicuro. A Niepokalanów non poteva venire a contatto con il denaro, tuttavia aveva avuto facilmente la possibilità di mettersene da parte viaggiando per alcuni anni con le mostre missionarie, dato che in tali occasioni affluivano parecchie offerte.

A Roma ho saputo da fonti certe che tutte le settimane la Curia Generale dei PP. Gesuiti tiene delle sedute "penali". Indubbiamente le dimissioni dei professi semplici sono collegate, secondo il n. 782 §4, "ipso facto" con lo scioglimento dei voti, senza dover ricorrere alla Congregazione. Secondo me, anche per noi sarebbe meglio allontanare per tempo, piuttosto che attendere il momento in cui l'interessato decide di abbandonare l'Ordine e di rivolgersi addirittura alla Congregazione per ottenere la dispensa. In base a questa mia convinzione, forse durante quest'anno le manderò qualche altra pratica, in caso di "defectus spiritus religiosi", in conformità al n. 782 §2 [delle Costituzioni].

Nonostante tutto questo, sono del parere che il livello di vita spirituale dei fratelli qui a Niepokalanów sia buono, anzi addirittura molto buono e, benché il numero degli "incidenti" - oh, se Dio non li permettesse! - sia stato di cinque in un anno, si tratta sempre di una percentuale minore dell'uno per cento: assai meglio, dunque, di quanto lo fosse presso i primi apostoli, tra i quali la percentuale fu di 1 su 12!

Con l'aiuto dell'Immacolata cercherò di attuare nel modo più esatto possibile tutte le osservazioni inviatemi e confido che la situazione migliorerà sempre di più. Già da qualche tempo ormai è stata introdotta pure la consultazione dei fratelli prima della vestizione e del noviziato.

Fr. Giovanni Burté Nowacki, un professo proveniente dalla Provincia, desidera mettere i denti d'oro, ma la spesa si aggirerebbe sui 150 zł. Che si deve fare?

Una certa istituzione ci propone di istituire una clinica in collaborazione con loro (in effetti, possediamo già gli strumenti). Secondo me non è conveniente che i fratelli vengano curati in una stessa casa con i secolari. Per evitare lunghe discussioni ho promesso di rivolgermi alla Curia Provinciale per avere un appoggio.

Con il pellegrinaggio diretto a Roma² potrebbero mettersi in viaggio i fratelli: Salesio, Czesław, Gioacchino e Mansueto. In relazione al progetto per la tipografia, fr. Czesław potrebbe essere utile per la specifica consulenza tecnica; fr. Salesio conosce qualsiasi attrezzatura ausiliaria; fr. Gioacchino amplierebbe le proprie visuali come segretario di redazione e si riposerebbe un poco; anche

fr. Mansueto potrebbe allargare i propri orientamenti come futuro segretario di produzione. L'intero viaggio dovrebbe essere gratuito.

Due fratelli, Efrem e Floriano, si preparano a recarsi a Lipsia. Forse potrei dare un'occhiata anche là, dato che possiedo un passaporto gratuito valido per molti viaggi all'estero.

P. Floriano è già a Poznań³.

Si è fatto vivo alcune volte alla portineria del convento l'ex-fratello Kilian Kowalski⁴, per chiedere con insistenza di essere accolto nuovamente tra noi. Ultimamente gli ho detto che il suo caso sarebbe stato sottoposto alla Curia Provinciale e che avrebbe ricevuto una risposta definitiva. Allego una relazione su di lui.

Don Sigismondo dott. Surdacki vuole affidarci un istituto⁵; allego la pratica.

In seguito all'affluenza di nuove forze, il sunnominato fr. Giovanni Burté ormai non ci è più necessario.

La pregherei di rimandare i documenti contenuti nella lettera precedente, per l'archivio segreto, come pure quelli della lettera presente, qualora non fossero necessari a lei, Reverendissimo Padre Provinciale.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Personalmente sono del parere che chi viene dimesso dall'Ordine in base al n. 798 delle Costituzioni, ha i medesimi motivi per appellarsi allo "ipso facto", per quanto riguarda i voti, di colui che è dimesso in base al n. 782⁶. Inoltre, credo sia opportuno inoltrare ufficialmente alla Curia Generale il seguente quesito: "Colui che è allontanato dall'Ordine in base al n. 798 delle Costituzioni deve essere considerato, per quanto riguarda i voti religiosi, come colui che è allontanato in base al n. 782, oppure no?".

In pratica, debbo fare ancora qualcosa, e che cosa, a proposito di quei voti? Nel caso che la Curia Generale risolvesse appellandosi al n. 782, la cosa sarebbe risolta definitivamente. Se la risposta alla suddetta domanda fosse conforme alla mia ipotesi, allora anche questa faccenda sarebbe conclusa. Se devo fare ancora qualcosa, la prego di comunicarmelo.

Qualora i fratelli dovessero partire per Roma, certamente lei, P. Provinciale, sbrigherà le formalità del permesso da parte della Curia Generale, in conformità alla prescrizione delle Costituzioni⁷. Tuttavia, è desiderabile che si sappia per tempo se e chi andrà, per preparare in tempo i passaporti.

Nota 708.1 Cf. SK 707; 718.

Nota 708.2 Il pellegrinaggio a Roma in occasione delle solennità pasquali, annunciato da MD, ebbe luogo dal 21 III al 2 IV 1937.

Nota 708.3 P. Floriano Koziura rimase a Poznan fino al 17 VIII 1937.

Nota 708.4 Aveva lasciato l'Ordine il 24 IX 1936.

Nota 708.5 Mons. Giovanni Soroka, già vicedirettore dell'Istituto di Azione Cattolica di Lublino, ricorda: "Se la memoria non mi inganna, si trattava di consegnare ai PP. Francescani un centro per gli esercizi spirituali e per la preparazione dottrinale dei membri dell'Azione Cattolica. Si voleva creare tale centro nel palazzo che in precedenza era stato proprietà del conte Szeptycki a Lúaszczow, che avrebbe dovuto essere restaurato e riadattato allo scopo. C'era anche l'intenzione di avviare, nel suddetto edificio, una tipografia per l'Istituto Diocesano di Azione Cattolica e consegnarla ai PP. Francescani" (lettera del 16 IV 1968).

Nota 708.6 "Il religioso allontanato dall'Ordine a norma del can. 647 ipso facto è sciolto da tutti i voti religiosi" - Constitutiones del 1932, n. 782^o4. La frase che segue tra virgolette è stata tradotta dal latino.

Nota 708.7 Il n. 344 delle Constitutiones del 1932 proibiva ai singoli religiosi di recarsi a Roma prima di averne ottenuto l'autorizzazione scritta da parte del Ministro Generale dell'Ordine.

SK 709 - A don Giuseppe Stolarski, Karczew

Niepokalanów, 6 III 1937

Molto Reverendo Signor Parroco,

Voglia benevolmente scusarmi per non essermi presentato a Varsavia entro il termine stabilito. Non ho ancora ricevuto nessuna comunicazione su quella faccenda¹ dal P. Provinciale; non appena avrò ricevuto la risposta e la decisione, risolverò subito la faccenda.

Mi raccomando alle sue preghiere e rimango devotissimo

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 709.1 difficile individuare il problema cui accenna p. Massimiliano nella presente lettera. può darsi che don Stolarski appoggiasse il progetto per la costruzione della clinica di cui si parla in SK 708.

SK 710 - A un Amministratore

Niepokalanòw, 6 III 1937

Ill.mo Signor Amministratore!

Ho già ricevuto la decisione del nostro P. Provinciale [Anselmo [Kubit](#)] in merito alla progettata clinica¹.

Purtroppo è negativa.

La nostra legislazione religiosa, in effetti, non ci permette di costruire una casa - in questo caso un sanatorio - in comune, neppure con un'altra istituzione ecclesiastica.

Mi voglia scusare, ill.mo signor Amministratore, per questa delusione e per il ritardo.

Auguro di cuore la protezione dell'Immacolata e unisco le espressioni della mia stima.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 711 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 13 III 1937

PS - Sono letteralmente sovraccarico di lavoro, poiché la mancanza di padri adeguatamente preparati al lavoro si fa sentire ancora in modo sensibile.

Fra tre anni, se l'Immacolata ci benedirà e i nostri seminaristi incominceranno a ricevere gli ordini sacri², allora prenderà l'avvio un nuovo slancio, sia in Polonia che nelle missioni.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 711.1 Data di una lettera di fr. Luca Kuzba, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 711.2 Cf. SK 862, nota 1.

SK 712 - A suor Erminia Nowak 1

Cracovia Niepokalanów, 20 III 1937

J.M.J.Fr.

Venerabile Sorella!

L'Immacolata voglia ricompensarla generosamente per il dono di quella pianeta così bella, del camice e della graziosa tovaglia a beneficio delle missioni. I nostri missionari gradiranno assai questa donazione e pregheranno - come pure noi qui a Niepokalanów facciamo ogni giorno - per i gentili offerenti e benefattori.

Chiedo una preghiera

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 712.1 Faceva parte della comunità delle Suore Feliciane di via Smolensk a Cracovia, dove viveva pure Maria Kolbe, mamma di p. Massimiliano - cf. SK 11, nota 1.

L.J.Chr. - Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Finalmente mi decido a scrivere qualche parola.

Wiadomości z Prowincji è già stato spedito dappertutto.

Il progettino¹ della chiesa è arrivato lì per errore, perché prima volevo vederlo anch'io. Questo è un ulteriore passo della normale attività in vista della costruzione. Neppure io ho eccessiva fretta per questo problema, perché i debiti sono parecchi, inoltre è ben più urgente formare le anime attraverso la stampa.

Gli addetti all'infermeria ritenevano che altri, invece di fr. Donato², avessero maggior bisogno della visita medica e per questo nell'elenco l'avevano messo fra gli ultimi. Il medico, poi, ha confermato il punto di vista dell'infermeria e ha consigliato di mettere fr. Donato al lavoro. Ha soltanto un piccolo disturbo alle gambe. Attualmente è impegnato in un'attività fisica. Per quanto posso, cerco di aver cura del suo spirito religioso, ma talvolta mi viene da pensare che la sua situazione sia priva di speranza, non per cattiva volontà, ma semplicemente per mancanza di vocazione.

Non vedo il motivo per mandare fr. Tommaso in un altro luogo. Credo che, in seguito al rinvio della professione, egli tema soltanto che la sua situazione si aggravi ancor di più nel prossimo scrutinio. Del resto, dipende solo da lui come i fratelli voteranno per la sua professione. L'ho ammonito secondo quanto lei mi aveva raccomandato.

P. Pietro dimora presso le Suore del s. Cuore a Łukaszówki, Zakopane. Migliora continuamente, anche se dovrà rimanere là per un tempo più lungo. Accludo una sua bella lettera, perché anche lei, Rev.mo P. Provinciale, se ne renda conto.

Saranno spedite periodicamente 10 intenzioni a p. Edmondo³.

Sono partiti per Roma⁴ i fratelli: Salesio, Luca, Gioacchino e Claudio; fr. Mansueto è rimasto a causa della "questione di Leopoli"⁵, e fr. Czesław a motivo della gran mole di lavoro in segreteria. Ho dato ai fratelli le "lettere [con il permesso]".

Il *MD* non ha pubblicato la rettifica della Curia sul caso di suor Iva⁶, perché mancava la firma.

Le chiedo il permesso di dare inizio al "Cavaliere" latino⁷. Per il momento dovrebbe uscire ogni due o tre mesi e con poche pagine. La possibilità c'è, anzi il capitolo conventuale l'ha approvato già da un pezzo.

P. Adalberto [Topoliński] a Roma consigliava di designare un Postulatore in Polonia per i nostri confratelli morti in concetto di santità; egli poi lo costituirà delegato con diritto di procedere in modo ufficiale e gli darà qualsiasi istruzione. Secondo lui per p. Pellegrino è un compito troppo difficile. Non si potrebbe affidarlo a p. Cornelio?

I PP. Gesuiti di *Misje Katolickie*⁸ hanno mandato 500 zł. a Mugenzai no Sono. L'Immacolata li ricompensi.

Accludo le abbreviazioni di Niepokalanów⁹, un "grattacapo" relativo alle intenzioni di ss. Messe per il *MD* e il giudizio del Guardiano di Grodno [Adriano Leduchowski] sulla salute di p. Innocenzo (un parere confidenziale inviato in seguito ad una mia richiesta).

Il dubbio sul problema della *dimissione* dall'Ordine è già risolto?¹⁰

I Verbiti propongono di offrirci il 25% per dare loro la possibilità di mandare in Giappone del denaro (circa 500 [zł.]) da una banca qui in Polonia. Forse conviene non prendere niente. Essi sono molto benevoli nei nostri confronti.

Fr. Simone è malaticcio ai polmoni, mentre a fr. Gaudenzio il medico ha raccomandato un po' di riposo; a fr. Atanasio, inoltre, ha consigliato l'aria di montagna per curarsi la gola. Si potrebbe mandarli tutti a Halicz.

Grazie all'Immacolata il problema della legge riguardante la restituzione dei beni confiscati agli insorti è stato favorevolmente emendato in Senato, in seguito ai premurosi interventi di due fratelli e tornerà nuovamente al Sejm. Accludo il ritaglio¹¹.

Allego pure, perché lei abbia un'idea più precisa, una delle relazioni ufficiali su fr. Donato, quella scritta dal responsabile della sua sezione di lavoro.

La prego di scusarmi per aver accumulato tanti problemi così alla rinfusa, ma in effetti il tempo mi manca in modo veramente notevole.

E finalmente, cordiali auguri dai cuori di tutti gli abitanti di Niepokalanów in occasione della solennità della Resurrezione del Signore: molta gioia, molta pace e molta, molta felicità, anche se in mezzo alle spine e alle croci.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 713.1 Il primo progetto della chiesa di Niepokalanów fu preparato dall'architetto Wtorzecki, coadiuvato dall'ingegnere Giorgio Nechay (ambidue di Varsavia) per i calcoli statici. Ottenuta l'approvazione dalle autorità dell'Ordine, dell'ufficio distrettuale di Sochaczew e di prefettura di Varsavia e la ratifica da parte della Curia Metropolitana di Varsavia (12 XII 1938), si diede inizio agli scavi per le fondamenta. La prima pietra fu benedetta il 28 V 1939, mentre la fine dei lavori era prevista per il 1941. La costruzione fu sospesa a causa della guerra e riprese nel 1948, ma sulla base del progetto dell'ingegnere Sigismondo Gawlik di Cracovia.

Nota 713.2 Fr. Donato Michniewicz lasciò l'Ordine il 26 III 1937.

Nota 713.3 P. Edmondo Dulik era Guardiano e Parroco a Lubomierz.

Nota 713.4 Cf. SK 708, Nota 2 .

Nota 713.5 Cf. SK 698, Nota 1

Nota 713.6 Mancano altri particolari.

Nota 713.7 Cf. SK 604, Nota 2.

Nota 713.8 Cf. SK 130, Nota 3 .

Nota 713.9 Si tratta delle varie sigle e abbreviazioni delle singole direzioni e sezioni di lavoro a Niepokalanów.

Nota 713.10 Cf. SK 708, PS.

Nota 713.11 Cf. SK 720, Nota 2. Sejm: "nella Polonia durante il periodo tra le due guerre mondiali era una delle due camere (quella bassa) di cui era composto il parlamento" - MSJP, p. 737.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Oggi, 26 marzo, è stato dimesso dall'Ordine, in base al n. 798 delle Costituzioni, fr. Donato (Antonio Michniewicz) professo semplice, a causa di "defectus spiritus religiosi qui aliis scandalo sit"; allego le prove, le quali confermano pure il "gravissimum nocumentum communitati imminens"¹. Il consenso dei consiglieri è stato unanime: 7 su 7.

P. Marciano è partito per la prima Messa solenne e ha chiesto di poter fare le vacanze, ma ho indirizzato la sua richiesta alla Curia Provinciale.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho già mandato fr. Giovanni Burté a Varsavia. Mi è stato detto che era egli il capo dei fratelli provenienti dalla Provincia e ho constatato che, dopo la sua partenza, uno sbrigava le pratiche per mezzo di lui. Era anche piuttosto debole spiritualmente, pur non essendo affatto cattivo.

Ora forse l'affiatamento tra i fratelli di Niepokalanów e quelli provenienti dalla Provincia crescerà ancor più.

Tra quelli provenienti dalla Provincia vi è un discreto numero di fratelli *molto buoni*.

SK 715 - A fr. Felicissimo Sztyk, Niepokalanów

Niepokalanów, marzo 1937

Maria

Mio caro Figlio,

Metterò anche te una volta per sempre nel “memento” della s. Messa accanto alle altre intenzioni; va bene?

[Ama l'Immacolata con tutto il cuore, rivolgiti spesso a Lei, mediante le giaculatorie, anche con il pensiero soltanto ed] ² Ella ti insegnerà a ricambiare Gesù con un amore senza misura, per l'amore che Egli ha dimostrato sulla croce e nel ss. Sacramento dell'altare. In concreto l'amore consiste nella s. Obbedienza.

P. M.

Nota 715.1 Data e località determinate in base a chiarimenti forniti dal destinatario.

Nota 715.2 Il testo fra parentesi venne ritagliato ed è andato perduto; la ricostruzione è stata fatta in base alle indicazioni fornite dal destinatario.

SK 716 - A Mons. Włodzimierz Jasinski, Lodz

Niepokalanów, 5 IV 1937

Eccellentissimo Monsignor Vescovo,

Domenica scorsa sono stato a Łódź e verso mezzogiorno volevo ossequiare Vostra Eccellenza, ma purtroppo non sono riuscito a trovarla in sede, e così lo faccio con questa lettera.

Con la presente, vorrei comunicare a Vostra Eccellenza che don Taddeo Walczyk, della diocesi di Łódź - il quale dimora qui a Niepokalanów - collabora con noi con molto zelo e si comporta in modo assai esemplare, tanto che anche da parte mia vorrei pregare vivamente e umilmente, affinché Vostra Eccellenza sia così benevolo da affrettare la scadenza per il ritorno del suddetto sacerdote ai suoi ordinari impegni pastorali¹.

Baciando con profondo rispetto l'anello pastorale, rimango

P. Massimiliano M. Kolbe
Guardiano del convento

Nota 716.1 Non si conosce il motivo per cui don Walczyk era stato temporaneamente allontanato dall'esercizio del ministero pastorale - cf. pure SK 727

Maria!

Caro Figlio!

Rispondo subito, anche se in breve, alla lettera del 7 marzo, arrivata in questi giorni.

Scriverò al P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger] per il problema di fr. Romualdo. Si può liberamente spiegare ed anche ricordare al P. Guardiano lo stato di salute di questo fratello e il pericolo per le sue depressioni. Se il P. Guardiano è potuto diventare più nervoso, il fatto è dovuto all'impressione provocata dal disavanzo finanziario di Mugenzai no Sono; ma ora a poco a poco anche i suoi nervi si calmeranno certamente.

Abbiamo ottenuto una nuova autorizzazione di tre mesi per 2.000 zł. (che forse potranno essere cambiati in 2.000 yen). Grazie all'Immacolata.

A me pare - ma forse io non riesco a farmi un'idea della vostra situazione - che lo sdoppiamento dell'attività per le opere di misericordia sia ancora prematuro.

È meglio, forse, attirare all'Immacolata con l'esempio e con la parola stampata e non stampata: così sembra a me.

Mi rendo conto della necessità di ridurre la tiratura de *Kishi*¹ e penso che anche in questo ci sia la mano dell'Immacolata, affinché lo ricevano quelli che sapranno trarne un autentico vantaggio. Ma è necessario conservare il principio di inviare la rivista a tutti coloro che la desiderano e di accettare (e magari chiedere) ciò che uno è in grado di offrire. Si può, invece, sospendere la spedizione a coloro che non ne traggono profitto.

Il "Cavaliere" latino incontra ancora un po' di difficoltà.

È veramente difficile trovare dei padri competenti. Preghiamo affinché l'Immacolata susciti i propri apostoli in mezzo ai giovani che stanno per accedere agli ordini sacri.

L'autorizzazione a leggere i libri proibiti² cercheremo di ottenerla attraverso p. Vincenzo.

P. Alessio è già arrivato³.

Non so se l'intera nostra missione dello *Shensi*⁴ costi quanto Mugenzai no Sono, ma in compenso la parola stampata aiuta molte migliaia di persone.

Termino, perché ho molto da fare.

Cordiali saluti a tutti con la richiesta di una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 717.1 La tiratura de Mugenzai no Seibo no Kishi era stata ridotta da 65.000 a 30.000 copie.

Nota 717.2 L'autorizzazione era indispensabile a p. Mirochna, dato che era redattore de Mugenzai no Seibo no Kishi. P. Vincenzo Bor u, Assistente generale, risiedeva a Roma.

Nota 717.3 Cf. SK 665, nota 5.

Nota 717.4 Cf. SK 673, nota 2

SK 718 - A Ursino Mrozilski 1

Niepokalanòw, 21 IV 1937

Maria!

Mio caro,

A proposito della causa della tua dimissione dall'Ordine, probabilmente ti rendi conto tu stesso che l'osservanza dei voti non era facile per te. Ad esempio, quella partenza per casa tua senza permesso è stata indubbiamente una trasgressione, fin troppo eccessiva, all'obbedienza, mentre il procurarti il denaro per il biglietto è stato in stridente contrasto con il voto di povertà. Ho sentito, inoltre, che neppure il terzo voto era del tutto inviolato. Eppure anche la trasgressione di un voto soltanto non si accorda affatto con lo spirito religioso. Di conseguenza, invece che rimanere vincolato ai voti religiosi e non osservarli fedelmente, senza dubbio è meglio essere liberato da un simile impegno. Perciò, tu sei stato dimesso dall'Ordine anche per il bene della tua stessa anima.

Ad ogni modo, tieniti aggrappato all'Immacolata, ricorri con fiducia a Lei in ogni difficoltà e vedrai che Ella ti accompagnerà fino ad una morte serena, poiché proprio questo è lo scopo della nostra vita terrena.

Coraggio, dunque, e impegnati a divenire ogni giorno di più un vero “cavaliere dell'Immacolata” che si sacrifica per Lei senza limiti.

P. Massimiliano M. Kolbe

* Rev.mo P. Generale!

Grazie tante per la copia del documento della M.I.² dal Vicariato di Roma.

Sarei molto grato se potessi avere ancora la copia dello Statuto, il quale, come dice il documento, "si trova nella pagella³ qui allegata". Questo sarà il fondamento per gli statuti più particolari.

Chiedendo la serafica benedizione, rimango ubbidientissimo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 719.1 Il presente documento non è la lettera inviata al Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, ma solo una minuta o un riassunto.

Nota 719.2 La copia del documento del 2 I 1922 con cui il Vicario del Papa per la Diocesi di Roma, card. Basilio Pompilj, aveva eretto canonicamente la M.I. nel collegio serafico internazionale romano.

Nota 719.3 Si tratta forse della pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua italiana stampata nel 1920 - cf. SK 42, nota 2.

J.M.J.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Le trasmetto due diversi formulari per la delega relativa al contratto per Otwock¹ insieme con le copie, affinché lei sottoscriva quello che ritiene più conveniente. La pregherei di rispedirmeli con una certa premura.

Accludo pure una copia della legge sui beni confiscati agli insorti con il nostro emendamento² (art. 1 §3), secondo la raccomandazione che mi era stata data tempo fa.

Mi sembra che la sezione di Cracovia de *MD* lavori con grande fervore.

Si è presentato un seminarista³ che ha già compiuto quindici anni. Si può fare una eccezione?

Termino chiedendo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 720.1 Il problema dell'acquisto di un appezzamento di terreno a Otwock di proprietà dei signori Giovanni e Michalina Sandalowicz per la costruzione di una casa di cura per i fratelli malati di Niepokalanów -cf. SK 708; 709. Le autorità dell'Ordine non approvarono il progetto. La casa di cura fu edificata nel 1938 nelle vicinanze di Niepokalanów e aggregata giuridicamente al convento.

Nota 720.2 Si tratta della legge del 14 aprile 1937 sulla restituzione dei beni che i precedenti governi di occupazione avevano confiscato a coloro che avevano partecipato alle lotte per l'indipendenza della Polonia, e dei beni attualmente in possesso di associazioni indipendenti - cf. pure SK 713.

Nota 720.3 Si tratta, forse, di Alfonso Mrozowski, che dimorò due anni a Niepokalanow e nel 1949 fu ordinato sacerdote nella diocesi di Czestochowa.

Maria!

Caro Padre Guardiano,

Sono stato talmente oberato da varie occupazioni che fino ad oggi non sono riuscito a trovare il tempo per rispondere, ma forse è stato meglio così, perché certamente ormai è passata la fosca impressione dei primi momenti, mentre all'orizzonte si prospettano nuove possibilità per lo sviluppo dell'attività missionaria.

Non mi sono affrettato a recarmi in America¹, perché qui ho lavoro fin sopra i capelli; inoltre avevo l'impressione che non avrei aiutato molto e che, debbo ammetterlo, "frate asino" non si è comportato sempre bene, tanto che attualmente i viaggi pesano non poco sulla mia salute, anche per le brevi distanze, quali sono quelle sul territorio della Polonia. Infine, il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] affermava che lei, Padre, stando in America, avrebbe avuto pure la possibilità di predisporre ogni cosa in vista della fondazione di un centro nazionale della M.I.

Abbiamo ottenuto dal Ministero un'altra autorizzazione di tre mesi, ma questa volta è per 2.000 zl., inoltre facciamo il possibile per mandare denaro dai conti correnti che abbiamo all'estero. Anche i PP. Gesuiti si sono affrettati ad inviare un certo aiuto. L'Immacolata li ricompensi.

Non so se le ho chiarito anche nei particolari che fr. Celestino e fr. Romualdo non godono buona salute e che il modo migliore per difenderli dagli attacchi consiste nel far loro evitare l'affaticamento e i dispiaceri.

Siamo veramente contenti che anche in America l'Immacolata la stia ricolmando, Padre, di tante benedizioni.

Per il momento termino, perché ho molto da fare. Saluto cordialmente tutti e ognuno singolarmente i padri che conosco.

Chiedo un "memento" nella s. Messa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Da Mugenzai no Sono fanno pressione per avere un aiuto, perciò manderò due fratelli². Per il momento è ancora difficile avere a disposizione un padre competente. Forse tra poco l'Immacolata ci concederà la possibilità di attingere a piene mani tra coloro che sono stati seminaristi qui a Niepokalanów³.

PS - Anche noi qui lottiamo con i debiti e chiediamo una preghiera, affinché l'Immacolata, se così le piacerà, tragga fuori da essi la sua Niepokalanów, in modo da poter spiegare più apertamente le ali per il volo.

Nota 721.1 Data la preoccupante situazione finanziaria di Mugenzai no Sono p. Samuele Rosenbaiger si era recato negli USA allo scopo di raccogliere offerte in mezzo ai numerosi polacchi ivi residenti. Egli soggiornò negli USA dal gennaio 1937 al maggio 1938 e in seguito dal 1940 fino al marzo 1952. Durante la prima assenza da Mugenzai no Sono fu sostituito da p. Graziano Kolodziejczyk, durante la seconda da p. Mieczyslaw Mirochna.

Nota 721.2 Fr. Crisostomo Chudzicki e fr. Rocco Frejlich, che partirono il 15 X 1937 dalla Polonia alla volta di Nagasaki.

Nota 721.3 Cf. SK 862, nota 1.

SK 722 - A fr. Cassiano Tetich, Nagaski

Niepokalanòw, 5 V 1937 “

Maria!

Caro figliolo!

Lasciati condurre dall'Immacolata, tanto attraverso le tenebre quanto tra le soddisfazioni, e come e quando Ella vuole.

Tutto ciò che l'Immacolata ci manda, sia nelle sue Niepokalanów polacca e giapponese, che in ognuno di noi, mira esclusivamente a far sì che noi apparteniamo ancor di più a Lei.

Va tutto bene. Procedi sempre con tranquillità e con serenità, poiché, lo ripeto ora e continuerò a ripeterlo sempre, Ella è contenta di te.

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Padre,

Mi sono rallegrato vedendo che ormai, invece di lettere meste e disperate, cominciano a spuntarne altre più serene. Si vede che è ritornato alla vostra mente ciò che Gesù aveva detto ai suoi discepoli sul lago di Genesaret: "Uomini di poca fede, perché avete dubitato?" [cf. Mt 14, 31].

In risposta alle lettere che ci avete inviato, due fratelli si stanno preparando per venire da voi: fr. Rocco, esperto falegname e attualmente addetto alla sezione edilizia, e fr. Crisostomo, che dirige la sezione dell'annona. Ovviamente, se non sorgeranno altre difficoltà, che per il momento non sono in previsione.

Prima che questa lettera arrivi fino a voi, sicuramente fr. Barnaba avrà già raggiunto il paradiso. A quest'ora, infatti, sarebbe necessario un miracolo di prima classe, perché possa ritornare in salute¹.

Non aggiungo altro, perché i fratelli hanno già raccontato ogni cosa in lungo e in largo e vi tengono continuamente informati.

Quanto al padre che p. Mieczysław chiede con tanta insistenza, in realtà è difficile. Pregate perché si moltiplichino le vocazioni. Ad ogni modo l'Immacolata ha i suoi piani anche in questo.

La prego di dire a p. Mieczysław che faremo il possibile per ordinare i libri, anche se qui da noi i debiti sono eccezionalmente forti e la cartiera ci ha posto un termine di pagamento addirittura impossibile da rispettare.

Per il "Cavaliere" latino, il P. Provinciale [Anselmo Kubit] ha raccomandato di attendere ancora².

Cordiali saluti a lei, Padre, a p. Mieczysław, a tutti e singoli i fratelli sia polacchi che giapponesi. Ovviamente anche ai seminaristi.

Non accenno al P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger], perché, con un intero oceano di mezzo, i vostri saluti da Nagasaki non li sentirebbe di certo.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 723.1 Fr. Barnaba Boru, malato di tubercolosi, morì il 16 V 1937.

Nota 723.2 Cf. SK 604, nota 2.

SK 724 - A p. Beda Hess, Roma

Niepokalanòw, 19 V 1937

J.M.J.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale,

Le invio la lettera che ho ricevuto in questi giorni dal P. Vivoda del quale parlavo a Roma, affinché Ella possa conoscere di più l'animo di questo buon Padre.

Credo che con tali disposizioni sarebbe capace di reggere la M.I. in Italia come Direttore nazionale.

Ci benedica.

Nel s. Padre Francesco indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

PS - Se l'Immacolata vorrà che le Niepokalanów polacca, giapponese e altre, continuino ad esistere, noi non riusciremo certo ad impedirglielo. Ma se Ella non lo volesse, allora nemmeno noi lo vogliamo. Proprio come si diceva nei confronti del *Rycerz*, quando si era agli inizi. Probabilmente lei, Padre, lo ricorda, vero?

Grazie all'Immacolata per tutto quello che fa in America per mezzo suo, Padre². Come procede il problema del centro nazionale della M.I. su quell'emisfero³.

[fr. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 725.1 Data di una lettera di fr. Luca Kuzba, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 725.2 Cf. SK 721, nota 1.

Nota 725.3 A Granby (Mass., USA) esisteva il centro nazionale della M.I. per gli USA: vi era l'intenzione di aprire un "ufficio di rappresentanza" della Niepokalanów polacca per gli emigrati polacchi, assai numerosi nell'America del Nord.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo P. Provinciale,

Ho ricevuto la lettera con le "facultates"¹ e ho pregato l'economista di pagare i 90 zł.

P. Nicodemo sta preparandosi a partire per Czeszochowa² e i fratelli per i corsi di scoutismo³.

Sul *MD* faremo il proclama per il seminario minore⁴.

A me sembra che il *MD* non vada poi tanto male. In passato le informazioni di cassa uscivano senza che io ne fossi a conoscenza, ma ora ho provveduto a controllarle personalmente e di recente, per presentare la situazione effettiva, ho raccomandato al segretario di fare il resoconto con l'aggiunta delle uscite per il quotidiano, specificando non solo quelle in contanti (come si fa nei conti), ma anche ciò che è stato preso a credito.

Ora ricevo ogni giorno il resoconto di cassa e controllo attentamente la situazione finanziaria.

A dire il vero, i *MD*, nonostante tutto, riesce a chiudere a stento in parità, poiché ha circa 5-6.000 abbonati annuali che hanno già pagato in anticipo per l'intero anno.

Questi soldi li abbiamo conteggiati in gennaio e in febbraio. Inoltre, nello scorso anno abbiamo fatto fronte ad investimenti a breve scadenza per oltre 350.000 zł. per l'acquisto della carta, di conseguenza anche l'attuale debito per la carta è dato appunto dall'aumento eccessivo del debito per l'investimento dell'anno precedente.

Un anno fa in questo tempo il debito superava i 70.000 zł.; perciò l'attuale rimanenza passiva per gli investimenti dell'anno scorso è di circa 120.000 zł.

Dunque, tutta questa operazione è soltanto una scomposizione delle spese per gli investimenti dell'anno scorso e per l'anno corrente.

La correzione delle bozze lascia davvero a desiderare, anche se in seguito ad un'analisi più accurata è risultato che la causa degli strafalcioni è da attribuire in maggior parte al compositore, il quale nel correggere un errore talvolta ricomponne la riga facendo altri errori.

Gli sforzi per migliorare, nel limite del possibile, crescono continuamente.

Mi sono consolato (a torto, però) quando mi sono messo a contare gli errori di stampa nel giornale dell'Associazione dei Maestri Polacchi⁵.

Al ritardo delle notizie rimedierà in parte la linea telefonica (propria) collegata con Blonie, la cui installazione è in via di completamento, e più tardi la telescrivente.

Per trovare dei bravi redattori tra gli scrittori cattolici bisogna proprio andarci con la candela. Sarebbe assai opportuno che noi cominciamo ad imitare i Gesuiti e mandassimo dei chierici buoni e capaci alle scuole di giornalismo in Polonia e all'estero, allo scopo di preparare i futuri lavoratori.

Per i *MD* ci regoleremo in base all'aumento generale dei prezzi.

Finora sono rincarati i prezzi di diversi attrezzi di metallo e ultimamente un poco anche la carta. In autunno, poi, ci dovrebbe essere un ulteriore e considerevole aumento.

Mi sembra, tuttavia, che con l'aiuto dell'Immacolata stiamo riuscendo discretamente a controllare questi cambiamenti e le nostre possibilità vengono regolate sulla base di essi.

Non è stata fatta una speciale propaganda per il *MD* e di proposito, poiché fino a poco tempo fa la capacità produttiva sarebbe stata sufficiente solo a scapito di una certa tranquillità. Infatti, un certo nervosismo, dannoso allo spirito religioso, aveva messo radici abbastanza profonde; inoltre, gli operai laici, che si aggiravano ovunque per Niepokalanów, contribuivano ad abbassare pure il livello dello spirito religioso.

Attualmente, dato che, grazie all'Immacolata, il numero dei fratelli è aumentato di oltre 150 unità, non si avverte nervosismo in nessun ambiente e non sono necessari neppure gli operai laici. Di conseguenza, sto ormai preparando un'offensiva che, se l'Immacolata vorrà, si svilupperà con un'intensità sempre maggiore.

In modo particolare e al di sopra di ogni altra cosa ho posto l'accento sulla santificazione dei fratelli.

Ebbene, alcuni vorrebbero addirittura servirsi del tempo di ricreazione per esercitarsi a cantare o a suonare, tuttavia io sono del parere che la ricreazione della sera sia ancora più importante e per questo non permetto a nessuno di rimanere negli edifici (ad eccezione del refettorio), e tutti devono compiere comunitariamente la ricreazione.

Evidentemente hanno la possibilità di cantare o di suonare in giardino, come ciascuno vuole; anzi ne approfittano volentieri.

Ci tengo molto a questa cosa, soprattutto qui a Niepokalanów, dove i generi di lavoro sono tanto differenti e, di conseguenza, potrebbe radicarsi un pericoloso spirito di casta.

Dopo il mezzogiorno⁶, comunque, **abbiamo tempo libero**, perciò ciascuno fa quel che vuole e dove lo desidera, **quindi prove di canto e di musica, (vedi foto)** radere la barba, scriver lettere, insomma ciò che ognuno vuole.

Anzi, in questi ultimi giorni ho abolito completamente ogni eccezione e privilegio relativi alla ricreazione e per questo è possibile che alcuni dei cantori pensino ai tempi migliori.

Stiamo facendo i conti per le copie delle *Costituzioni*⁷ e tra poco le spediremo ovunque.

Oh, se p. Marciano...⁸ e magari al più presto possibile, poiché l'esempio è assai più efficace delle più eloquenti conferenze.

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Per il momento scrivo solo questo, dato che ho qualche arretrato, essendo appena tornato dal processo di Leopoli⁹.

Nota 726.1 Mancano ulteriori particolari su tali facoltà.

Nota 726.2 P. Nicodemo Szalankiewicz diresse il pellegrinaggio che il Circolo femminile della M.I. di Paprotnia organizzò nei giorni 12-14 VI 1937.

Nota 726.3 A Czorsztyn si svolse, dal 23 VI 1937, un campo di addestramento scoutistico che durò due settimane: vi parteciparono fr. Giulio Grzybowski, assistente del seminario minore di Niepokalanów, e fr. Matteo Spolitakiewicz, prefetto della scuola elementare di Paprotnia.

Nota 726.4 Per l'iscrizione al nuovo anno scolastico 1937/8 per il seminario minore di Niepokalanów.

Nota 726.5 Głos Nauczycielski (La voce degli insegnanti), settimanale socio-culturale pubblicato a Varsavia dal 1917.

Nota 726.6 Durante la ricreazione del dopopranzo, che di solito durava dalle ore 13 alle 14.

Nota 726.7 Cf. SK 680, nota 3.

Nota 726.8 P. Marciano liwka fu trasferito al convento di Jas o e lasciò Niepokalanów il 26 VII 1937.

Nota 726.9 Per il problema di Leopoli, conclusosi con un processo - cf. SK 698, nota 1.

SK 726a - A p. Bronislaw Stryczny, Leopoli

Niepokalanów, 14 VI 1937

PS - Mi sembra di non averti neppure salutato prima della partenza e di non averti ringraziato per il soggiorno mio e di tutto il gruppo. L'Immacolata ricompensi.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 727 - A mons. Casimiro Tomczak,

Niepokalanów, 17 VI 1937

Eccellentissimo Monsignor Vescovo,

Mi permetta di tornare nuovamente al caso di don Taddeo Walczyk¹.

Noi tutti lo apprezziamo e lo rispettiamo per la sua esemplarità, per il suo fervore e per la sua vita veramente sacerdotale.

Tuttavia, non possiamo trascurare nemmeno le norme delle Costituzioni e delle usanze del nostro Ordine, le quali non permettono ad uno che non è religioso di dimorare troppo a lungo all'interno di un convento.

Sono convinto, perciò, che Vostra Eccellenza non se l'avrà a male nei nostri confronti se le chiediamo di affrettare la partenza del suddetto sacerdote, benché per noi sia un ospite gradito e caro.

Baciando l'anello episcopale di Vostra Eccellenza, rimango con il più profondo rispetto

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 727.1 Cf. SK 716 - Mons. Tomczak era Vescovo Ausiliare di Lodz.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le trasmetto, per conoscenza, la letterina che ho ricevuto da p. Lodovico¹.

L'aggiunta su [Gdynia](#) è stata inserita², ed anche l'annuncio dei Fatebenefratelli. La lista di coloro che devono fare gli esercizi spirituali a Kalisz *non* è stata pubblicata, dato che il materiale è giunto in ritardo, dopo la chiusura e l'impaginazione del numero. È arrivato anche il risultato della ballottazione.

La lettera del Rev.mo P. Generale verrà pubblicata tutta intera³.

In *Echo [Niepokalanowa]* di questa settimana i seminaristi provano le loro penne.

Quanto a mons. Trzeciak, anche in questo caso (come ovunque, del resto) c'è pure il rovescio della medaglia. Io avevo sentito tutte quelle osservazioni proprio dalla sua bocca e conseguentemente avevo richiamato da Varsavia uno dei fratelli. Tuttavia, Monsignore è un acceso antisemita⁴ fino ad essere sciovinista, sicché i *MD* non può seguire la sua linea ed è per questo che non tutti i suoi studi vengono accolti nelle colonne del *MD*. Se poi - dopo aver respinto alcuni scrittori, convinti del proprio talento personale, insieme con i loro scritti con i quali avrebbero voluto allietare i *MD* ad ogni costo - al tal fratello succede di perdere il controllo dei nervi e di rispondere magari ad un sacerdote, o addirittura a un monsignore in un modo non sufficientemente gentile, tutto questo è certamente possibile, anche se non proprio meritevole di elogio.

È realmente difficile avere redattori competenti; si tratta di una categoria fortemente infangata dal punto di vista morale. Noi abbiamo un giornalista piuttosto anziano, un buon cattolico; il secondo è giovane, capace e di buona volontà, benché abbia poca esperienza; il terzo è abbastanza uomo di mondo; recentemente, poi, abbiamo assunto un giornalista che, pare, riceveva dai "rossi" 800 zł. al mese perché trovasse ogni giorno una notizia sensazionale, ma quando una volta l'hanno toccato sul vivo del suo onore, è venuto da noi ed ora lavora per 300 zł. A.R. è uno dei molti redattori saltuari, ma anche di lui non si sa quel che pensa. Si tratta del conte Adamo Romer, il quale, a quanto sembra, durante il pellegrinaggio dei proprietari terrieri a Częstochowa ha rifiutato di confessarsi e, ancora a quanto sembra, tiene certe relazioni con l'ambasciata tedesca... e forse riceve pure qualcosa da tale fonte.

Forse l'Immacolata ci concederà, col tempo, di avere delle energie esclusivamente nostre per la redazione, mentre ai laici lasceremo la cronaca e la stesura degli articoli. Quanto al modo cattolico di pensare, è fuor di dubbio che i fratelli sono più ricchi dei laici, soprattutto per la formazione già acquisita, e costituiscono, quindi, un prezioso setaccio per impedire l'introduzione di cose sconvenienti nel flusso continuo delle notizie giornalistiche. Il taglio degli articoli e la conseguente formazione di incongruenze sono da attribuire ordinariamente ai redattori laici, i quali, del resto, non seguono sempre il pensiero originario dell'autore.

Poznań ha scritto a proposito di quella correzione "immonda".

I redattori laici sono perseguitati dallo spettro di essere sostituiti un giorno o l'altro dai fratelli. Di conseguenza, Radziejowski ha affermato nuovamente di odiare i religiosi; gli attuali redattori hanno paura di avanzare troppo risolutamente le loro pretese (tempo fa per l'aumento degli stipendi) e certo non nutre minor timore mons. Kaczyński⁵, che ha cercato inutilmente di far penetrare tra di noi le proprie "creature". A quanto pare, l'antico *Polska* è morto proprio perché aveva deciso di basarsi sui laici. - Le dico tutte queste cose non senza tener conto di ciò che Lei, Rev.mo P. Provinciale, mi ha scritto nella sua lettera, anzi, io mi preoccupo, in base alle mie possibilità, di eliminare le manchevolezze e tendo gli orecchi per dare ascolto alle osservazioni che arrivano da diverse parti. Le scrivo unicamente per presentare anche il rovescio della medaglia, per equilibrare un poco le cose.

Attualmente, dato che, grazie all'Immacolata, a Niepokalanów certe strutture organizzative sono ormai in funzione e in tal modo - oltre alle telefonate e alle pratiche sbrigate personalmente - la direzione è in grado di sbrigare oltre 60 pratiche al giorno, mi sforzo di rivolgere un'attenzione maggiore al *MD*. Debbo riconoscere che, a motivo della prolungata lontananza dalla patria, non mi o-

riento sufficientemente su diversi problemi; tuttavia il buon fr. Ruffino, segretario del reparto “studio”, esamina coscienziosamente la stampa e mi indica tutte le questioni, almeno quelle che interessano maggiormente.

In via confidenziale siamo stati pure informati (da don Lewandowicz, presidente dell'Azione Cattolica), che non ci mancano gli “amici” (certamente mons. Kaczyński e compagni) che si preoccupano di danneggiarci con il maggiore zelo possibile, approfittando indubbiamente dei nostri reali difetti e carenze. Può darsi che mons. Trzeciak, magari inconsciamente, poiché in fondo è un buon uomo, stia dando una mano a quel gruppetto, diffondendo qua e là i suoi rancori nei confronti de MD.

Nella lettera precedente avevo accennato anche ad alcuni problemi per i quali attendo ancora una risposta.

Il Brasile ci invita⁶.

Come fare: nel calendario de *Rycerz* dobbiamo dare spazio alla pubblicità oppure no? Due annunci sono già stati accettati, ma non vorrei che la gente pensasse che noi andiamo a caccia di denaro; come dobbiamo comportarci, dunque?

Il P. Maestro dei novizi dei Bernardini di Leżajsk chiede il *Traktat o zakonności*⁷ di p. Giorgio; si può inviare?

Perché le notizie siano più fresche, ci occorre una telescrivente e tra poco la installeremo.

Io continuo senza posa a rivolgere un'attenzione sempre maggiore ad elevare il livello di vita religiosa qui a Niepokalanów e nutro la fiducia che da questo soprattutto dipenda l'efficacia di tutta la nostra attività.

A volte, dalle sue lettere, mi sembra che i suoi grattacapi, Rev.mo P. Provinciale, siano un po' troppi.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 728.1 P. Lodovico Urban aveva chiesto il trasferimento a Niepokalanów.

Nota 728.2 In Wiad. z Prow.

Nota 728.3 La lettera del Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, p. Beda Hess, dal titolo: Enciclica su la conformità con Cristo e su l'apostolato per Cristo, pubblicata a Roma in occasione della Pasqua del 1937 e inserita, in traduzione polacca, in Wiad. z Prow. 7 (1937) 26-48.

Nota 728.4 Mons. Trzeciak distingueva per, la lotta con il potere finanziario degli ebrei dalla legge cristiana dell'amore verso il prossimo.

Nota 728.5 Cf. SK 692, 698.

Nota 728.6 In EN del 19 VI 1937 è pubblicata una lettera da Guarane, scritta in data 16 IV 1937.

Nota 728.7 Trattato sulla vita religiosa, di p. Giorgio Wierdak, pubblicato a Niepokalanów nel 1934 per i giovani religiosi della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali.

SK 729 - A fr. Felicissimo Sztyk, Niepokalanów

Niepokalanów, giugno 1937

Maria

Caro Figlio

Il modo migliore per amare l'Immacolata è *lasciarsi guidare da Lei in tutto* attraverso la s. Obbedienza. La Sua volontà è pienamente fusa con la volontà di Dio, e noi dobbiamo impegnarci a fare in modo che *la nostra volontà divenga sempre più conforme alla Sua*. Allora, anche nel caso che non sentissimo affatto l'amore verso di Lei, ciò nonostante l'amore essenziale sarà sempre più profondo.

fr. Massimiliano

SK 730 - A p. Pietro Zawada, Gorka Klasztorna

Niepokalanów, 15 VIII 1937

Molto Reverendo Padre Maestro¹,

In risposta alla lettera del 12 u.s. le comunico che Schmitka Czeslaw, durante tutto il tempo della sua permanenza a Niepokalanów, si è comportato molto bene. Ha lasciato spontaneamente l'Ordine, poiché le condizioni di qui non giovavano alla sua salute.

Con le espressioni della mia stima e del mio rispetto, rimango

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 730.1 P. Pietro Zawada era il superiore della Provincia religiosa dei Missionari della s. Famiglia.

SK 730a - A mons. Casimiro Tomczak,

Niepokalanów, 19 VII 1937

Eccellenza,

Essendo stato informato che il Vescovo ordinario [Mons. Włodzimierz Jasiński] non è in sede e non potendo, tuttavia, far sì che la questione abbia ad attendere oltre, ardisco sottoporre a Vostra Eccellenza quanto segue.

Il 3 luglio u.s. ricevetti dalla Curia metropolitana di Varsavia una lettera, nella quale detta Curia “si premura di comunicare che l'autorità ecclesiastica non desidera che don T. Walczyk risieda entro i confini dell'arcidiocesi di Varsavia”.

Nonostante tutta la stima e il rispetto che nutriamo nei confronti del suddetto sacerdote, tuttavia fummo costretti ad accomiatarci da don Walczyk¹, a motivo della decisione della Curia.

Oggi don Walczyk è tornato da noi.

Io sono convinto che si sia trattato di un malinteso, poiché non posso supporre che Sua Eccellenza il Vescovo ordinario voglia metterci in conflitto con la nostra Curia arcidiocesana.

Non dubito, perciò, che Vostra Eccellenza - in considerazione del fatto che io non ho il diritto, per effetto della sopracitata lettera, di permettere a don Walczyk di risiedere qui tra noi - lo richiederà senza indugio.

Bacio umilmente la mano di Vostra Eccellenza.

p. Massimiliano Kolbe
guardiano del convento

Nota 730a.1 Si veda pure SK 716 e 727.

Maria!

Mio caro,

Ieri il capitolo conventuale ha dato il consenso all'invio del prestito per la somma di 10.000 zł.

Questo denaro non lo riceverai certamente tutto insieme, bensì a rate, anche se in breve tempo.

Attualmente abbiamo, per la verità, oltre 167.000 zł. di debito, ma nutriamo la fiducia che l'Immacolata continuerà a condurre avanti la sua opera.

L'Immacolata ti benedica in codesta difficile, ma anche tanto importante casa religiosa presso il mare¹.

Termino, perché ho una gran quantità di lavoro da sbrigare.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 731a - A mons. Casimiro Tomczak,

Niepokalanów, 22 VII 1937

Eccellenza,

Sicuramente, ormai, avrà ricevuto il mio espresso del 19 u.s.¹, nel quale comunicavo il motivo per cui don Walczyk non può continuare a risiedere tra noi.

Dato che la lettera della Curia metropolitana di Varsavia era stata inviata il giorno 3 u.s. e che da allora sono trascorse ormai due settimane, perciò ritengo che non si possa attendere oltre, da parte nostra, a conformarci ai desideri della nostra Curia senza correre il rischio di noie.

Di conseguenza, oggi don T. Walczyk ci lascerà definitivamente.

Bacio umilmente la mano di Vostra Eccellenza.

p. Massimiliano Kolbe
guardiano del convento

SK 732 - A p. Samuele Rosenbaiger, Milwaukee

Niepokalanów, 29 VII 1937 1

PS - Scrivo molto poco, perché ho parecchio lavoro; comunque con l'aiuto dell'Immacolata la Sua opera si sviluppa sempre di più.

Mi rammarica solo il constatare che tra i sacerdoti ordinati recentemente² ci sia una dedizione tanto debole per l'ideale, per l'opera della conversione e della santificazione delle anime.

Se non fosse così, si potrebbe mandare qualcuno anche a Nagasaki. Purtroppo, non si è presentato nessuno.

Ma sia l'Immacolata stessa a formare il nostro avvenire!

Attendiamo i nostri seminaristi di Niepokalanów³. Se Leopoli e Cracovia non avranno dato loro una formazione diversa, allora forse sarà una consolazione⁴.

Una preghiera affinché io non intralci i piani dell'Immacolata

fr. Massimiliano M.

Nota 732.1 Data di una lettera di fr. Luca Ku ba, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 732.2 Dei sacerdoti Conventuali polacchi ordinati nel 1937, chiesero più tardi di andare in missione: p. Donato Go ci ski e p. Janusz Koza, che partirono nel novembre dell'anno successivo.

Nota 732.3 Cf. SK 862, nota 1.

Nota 732.4 Nella lettera di fr. Luca Ku ba - in cui si trova la presente aggiunta di p. Massimiliano - è detto: "Nei chiericati di Leopoli e di Cracovia lo spirito missionario è molto sentito, non solo nei singoli chierici, ma anche in gruppetti abbastanza numerosi".

SK 733 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw, 3 VIII 1937

Maria

Carissima Mamma!

Chiedo scusa per non aver risposto da così tanto tempo, ma anche in questo momento rubo solo un breve istante, perché ho molto da fare. Questo lavoro, tuttavia, lo gradisco assai, perché è per l'Immacolata, rivolto alla conquista delle anime a Lei.

Non ho avuto ancora l'occasione di avere notizie più dettagliate su Franco, ma spesso, soprattutto durante la s. Messa, lo raccomando all'Immacolata e confido che Ella non si dimenticherà di lui.

Per ora ti scrivo solo questo, perché le lancette dell'orologio girano troppo in fretta e manca il tempo per sbrigare le faccende.

Chiedo una preghiera.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

In paradiso avremo tempo a sufficienza per raccontarci le nostre cose.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le mando un po' di problemi.

Fr. Stanislao se n'è andato il 2 VIII dichiarando che i voti li aveva rinnovati non con l'intenzione di prepararsi alla professione solenne, ma per rimanere finché la vita religiosa non gli sarebbe risultata troppo gravosa.

Ha deciso di andarsene anche fr. Casimiro, dichiarando di essere costretto a farlo a causa della difficile situazione materiale della famiglia. Peccato che gli sia stato concesso di rinnovare la professione subito per due anni invece di uno, come al solito, poiché molto probabilmente già all'inizio egli aveva l'intenzione di assicurarsi la specializzazione e poi andarsene.

Anche fr. Illuminato (quello che prima era chierico) sostiene che qui la vita è troppo dura, mentre i fratelli lo considerano un religioso troppo debole. Insomma, dubito della sua perseveranza. Ad ogni modo, sarebbe opportuno farlo partire da Niepokalanów il più presto possibile.

Le trasmetto l'elenco che m'aveva richiesto dei fratelli provenienti dalla Provincia, con le opportune osservazioni.

Accludo un foglio di fr. Bogdan (con preghiera di restituzione). Personalmente non ho notato in lui neppure un'ombra di cattiva volontà, benché lo abbia fatto venire apposta due o tre volte in stanza mia per fargli delle osservazioni e dargli dei consigli. Mi dà l'impressione che sia capace, intraprendente e per questo gli riesce più difficile il raccoglimento e l'esattezza. Ma è ancora giovane. I padri non lo conoscono personalmente, soprattutto perché ha lavorato nel turno di notte. Si sono basati tutti, perciò, sulla relazione del maestro [Nicodemo Szalankiewicz], il quale, tra l'altro in questo momento è in vacanza. Del resto, lo stesso fr. Bogdan è rimasto sorpreso della propria reazione e non sapeva che cosa fare. Io penso che valga la pena trattenerlo.

Per motivi di salute anche altri quattro non sono stati ammessi ed ora chiedono (e non senza lacrime) che la loro poca salute non venga considerata un impedimento.

Il primo è fr. Paolo Eremita, che ha già trentun anni e che, venendo dal mondo, aveva portato con sé un certificato medico recente dal quale “risulta l'assoluta mancanza di malattie organiche”, mentre oggi, dopo un anno e mezzo di pesante lavoro notturno nel panificio e a forza di alzare pesanti sacchi di farina, ha ricevuto dal medico [il seguente certificato]: “Attualmente abile al lavoro, ma in futuro c'è grande probabilità di disturbi nella circolazione sanguigna a causa di un difetto cardiaco”. Ora egli si lamenta: “E adesso dove andrò? Ho lavorato a [Gdynia](#) in un oleificio, guadagnavo 8 zł. (o 9) al giorno. Avevo lasciato tutto, ma adesso alla mia età non mi accetteranno più in nessun luogo”.

Debbo ancora sottolineare che le perizie sanitarie riportate nei documenti sono basate sul parere di un medico (il dott. Wajs) con il quale altri non concordano totalmente, anzi un medico di gran fama (il dott. Wąsowicz), primario dell'ospedale di Santo Spirito a Varsavia, esaminando quelle perizie, le ha giudicate troppo severe. In tale occasione mi confidava pure che, sempre per questo motivo, in precedenza aveva dubitato della sua onestà nello stendere le perizie alla Cassa degli ammalati, ma - dato che da noi lavora disinteressatamente - faceva notare che si tratta unicamente di eccessiva severità. In avvenire ci avvarremo di lui con prudenza.

Il secondo è fr. Malachia. Pure a lui son cadute le lacrime, soprattutto perché anch'egli, insieme con gli altri, teme che, dopo mezzo anno di proroga, lo stato attuale, qualora non intervenga alcun miglioramento, lo costringa ad abbandonare l'Ordine. Anche in lui il dott. Wajs ha riscontrato un difetto cardiaco, mentre Wąsowicz asserisce che tale scompenso è quasi eliminato, anche se egli non risulta adatto per un lavoro pesante. A parte questo, egli può lavorare. E da noi, a dire il vero, non manca certo la varietà delle occupazioni, di modo che non è affatto indispensabile che tutti si affatichino facendo pesanti lavori fisici. Questo fratello, ad esempio, con la borsa a tracolla non ha affatto lettere pesanti da distribuire.

Inoltre fr. Mirosław, al quale il dott. Wajs ha riscontrato un difetto cardiaco, mentre il dott. Waşowicz dice che l'insufficienza della valvola mitrale è quasi eliminata e, conseguentemente, gli ha riconosciuto la capacità al lavoro, purché non sia pesante. Attualmente egli lavora alla macchina compositrice.

Rimarrebbero ancora i fratelli Tarcisio, Davide e Cirillo, che sono ancora sotto osservazione per ordine del medico.

Secondo il mio parere, sarebbe bene non applicare ai fratelli lo stesso metro di giudizio che si usa per i chierici, per il fatto che i fratelli, quando si accostano alla professione semplice, hanno già dietro di loro non un anno soltanto di permanenza nell'Ordine, ma due, e inoltre non nella normale situazione di un chierico-novizio, ma in mezzo ad un lavoro che il più delle volte è assai pesante e in condizioni che talora possono risultare molto dannose alla salute o addirittura essere origine delle cosiddette "malattie professionali". Proporrei, quindi, di riesaminare la decisione del Definitorio Provinciale nei confronti dei fratelli Paolo, Malachia e Mirosław; inoltre, che coloro i quali rimangono sotto osservazione del medico - vale a dire i fratelli Cirillo, Davide e Tarcisio - terminino il noviziato al momento della conclusione del periodo di osservazione.

Il motivo del riesame dovrebbe essere il fatto che la perizia sanitaria riportata sul documento è stata fatta dal medico Wajs, mentre il dott. Waşowicz, medico eminente e conosciuto, considera tale perizia troppo severa. Oltre a questo ci sono i motivi sopra indicati.

Quando fr. Salesio mi ha parlato di fr. Cirillo, gli ho raccomandato di mettere in scritto quel che pensa (come faccio di solito). Accludo pure queste sue poche parole che sono come un'immagine di quello che può avvenire nell'anima di un fratello in simili avvenimenti.

Ancora un altro problema.

Ho ricevuto da p. Graziano la letterina che accludo. Ritengo che ormai non si debba procrastinare oltre il ritorno in patria di fr. Celestino, poiché non c'è speranza di guarigione e sembra, inoltre, che il clima giapponese gli nuoccia fortemente.

Non ricordo se ho letto da qualche parte o se l'ho sentito da un medico che i malati di questo tipo hanno spesso dei momenti in cui non sono responsabili di ciò che dicono e fanno. Tutto questo l'ho potuto verificare in fr. Celestino, dato che è pieno di buona volontà e si rattrista e si affligge quando gli sfugge qualche parola avventata a causa della malattia, oppure quando lo stato nervoso si prolunga eccessivamente.

Potrebbe, quindi, senza sua colpa, provocare dei danni all'attività missionaria. Sono del parere che sia bene che torni insieme con fr. Lodovico, perché ho paura che, durante il viaggio, gli possano venire dei momenti di crisi: la tristezza e la stanchezza, in effetti, in questa malattia portano alla crisi. Talvolta sviene. Non si potrebbe, perciò, mandare il telegramma: "L'ammalato Celestino e Lodovico vengano insieme"?

Accludo una lettera relativa alla casa religiosa nella Slesia¹. Che cosa debbo rispondere?

Chiedo la serafica benedizione

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 735 - A un fratello, Niepokalanòw

Niepokalanòw, 10 VIII 1937

Maria!

Mio caro,

Dalla tua lettera vedo che non ti rendi conto di ciò che significa non osservare i voti promessi. Potrà il Signore Iddio benedire te o la tua famiglia per una cosa simile?

E vorresti che io ti aiutassi ancora in questa faccenda!?... Può essere che l'occupazione che hai attualmente sia per te motivo di dissipazione; in questo caso puoi richiederne un'altra che esiga un minore impegno di concentrazione, in modo che tu possa più facilmente rientrare in te stesso e renderti conto di aver imboccato una strada cattiva.

Ho sentito dire che già al momento di emettere i voti eri intenzionato a fare ciò che stai attuando ora; se la cosa corrispondesse a verità, allora avresti provocato un grave danno alla causa dell'Immacolata, poiché al tuo posto un altro, con un fervore autentico, si sarebbe specializzato, come tu¹ lo sei ora, e potrebbe essere più utile, mentre adesso è necessario riprendere da capo con un altro.

La dispensa dai voti non la può dare né il Provinciale né il Generale, ma soltanto il s. Padre, inoltre [vorrei porti] una domanda: che cosa avverrà con tutto questo davanti al tribunale di Dio, nel caso che tu abbia avuto la vocazione e poi l'abbia perduta per mancanza di fervore nella preghiera e per l'interessamento circa le faccende familiari?

Stai bene attento, affinché nell'ultima ora, mentre l'agonia sarà al momento definitivo, tu non abbia a pentirti amaramente di non aver perseverato nell'osservanza dei voti emessi.

Se di una persona che non mantiene ciò che ha promesso ad un altro, si dice che è senza carattere o addirittura, qualora si tratti di una cosa più importante, che è vile e ignobile, che dire di colui che infrange non già una semplice promessa, ma un voto e per di più fatto a Dio?...

Pensa seriamente a tutto questo come se tu fossi in punto di morte.

Ti raccomando alla protezione dell'Immacolata. Pregala con tutto il cuore che ti apra gli occhi e ti infonda la forza.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 735.1 Il destinatario della presente lettera - per motivi di discrezione è stato omissso il nome - a Niepokalanòw aveva imparato il mestiere di elettrotecnico.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le presento un problema abbastanza urgente.

Due fratelli, nati in America, non hanno assunto la cittadinanza polacca durante il periodo di leva militare. In quell'occasione ad essi era stato richiesto, come dimostrazione della cittadinanza americana, solo il certificato civile del luogo di nascita, corredato dal timbro del consolato polacco anteriore al giorno 1 X di quell'anno. Pertanto, ora è richiesto anche il passaporto. Tuttavia, in questa faccenda potrebbe esserci una specie di "retroscena". Infatti, uno di essi, in particolare, ha avuto una certa relazione (del resto innocente) con l'ex-fr. Fiorenzo, il quale gli aveva fatto sapere che, qualora fosse stato espulso dall'Ordine, i Francescani avrebbero dovuto procurargli il biglietto per recarsi in America. Per questo motivo non ho voluto decidere da solo, ma ho detto loro di rivolgersi alla Curia Provinciale. Accludo le loro lettere.

A parere mio, sarebbe bene disgiungere le loro pratiche. A fr. Narciso, essendo professo e onesto, raccomandare di ritirare la rinuncia alla cittadinanza polacca e di abbandonarsi alla divina Provvidenza nel caso che non riesca a superare lo scrutinio prima della professione solenne (e questo lo riempie di preoccupazione per l'avvenire). A fr. Ponziano, invece, essendo solamente novizio e piuttosto debole, lasciare la libertà, oppure raccomandare di ritirare la rinuncia alla cittadinanza polacca o di procurarsi (a spese della famiglia) la cittadinanza americana. In questo secondo caso, però, sarà bene avvertirlo di fare il possibile, se lo vorrà, di passare alla Provincia americana, poiché ho paura che potremmo avere delle noie con le autorità civili, qualora lo dovessero trattare come straniero.

Un altro problema ancora nei confronti di fr. Illuminato. Non si

Nota in lui il cambiamento che p. Pio sperava. Perciò, le chiederei pure, se è possibile, di trasferirlo da qui quanto prima, poiché fin da principio gli è stato difficile assuefarsi alle condizioni di lavoro esistenti a Niekokalanów e per questo motivo il suo influsso, particolarmente sui più giovani, è decisamente negativo.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 737 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanòw, 31 VIII 1937

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

fr. Lodovico Kim è già arrivato dal Giappone, ma senza fr. Celestino, poiché al momento della sua partenza la notizia non era ancora giunta¹. Dove debbo mandarlo? e quando?

Il 23 agosto ho dimesso fr. Illuminato. Inoltre lo stesso giorno fr. Saverio è partito alla volta di Krosno.

Accludo un desiderio che p. Nicodemo mi aveva indirizzato già nel mese di maggio². Che cosa debbo rispondere?

Termino poiché è probabile che fra breve ci incontreremo in occasione della visita canonica³.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 737.1 Cf. SK 734.

Nota 737.2 Richiesto di un chiarimento, p. Nicodemo Sza ankiewicz rispose di non ricordare l'argomento. Si trattava forse della partecipazione ad un pellegrinaggio in Francia, che si svolse poco più tardi.

Nota 737.3 La visita canonica di p. Anselmo Kubit a Niepokalanòw ebbe luogo nei giorni 7-21 IX 1937.

SK 738 - A fr. Cassiano Tetich, Nagasaki

Niepokalanòw, 13 IX 1937

Maria

Caro Figlio!

Rispondo in breve alla tua cara e lunga lettera.

Riguardo alle mortificazioni, è necessario, in ogni caso, osservare la prudenza per non mettere a repentaglio la propria salute. E la salute non è nostra, ma appartiene a Lei; perciò dobbiamo servirci di essa come di una cosa che non è di nostra proprietà.

Quanto ai padri per le missioni, restiamo tranquilli. L'Immacolata ha il suo tempo per ogni cosa. Tra non molto tempo i nostri seminaristi cominceranno a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Quindi, con l'aiuto dell'Immacolata, i missionari arriveranno. Conformiamoci alla Sua volontà.

Permettiamo a Lei di operare come Le piace.

Possiamo darci da fare, impegnarci, scrivere, pregare, ma senza mai perdere la pace nella completa donazione di noi stessi a Lei.

Cordiali saluti ai fratelli giapponesi.

Ti chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Puoi accostarsi alla confessione senza alcuna preparazione. Per quanto è possibile, è bene, se l'orario delle occupazioni permette la meditazione comune, le preghiere e la ricreazione; ci si può avviare verso una simile ripartizione del lavoro. Ma quando è altrimenti [...]1.

Nota 738.1 Il resto del documento è illeggibile, dato che il bordo dell'originale è rovinato. Il PS è una risposta di p. Massimiliano ad una richiesta, andata perduta, di fr. Cassiano.

SK 739 - A p. Mieczyslaw Mirochna, Nagasaki

Niepokalanòw, 14 IX 1937

Maria!

Caro Figlio,

Ho fatto leggere al P. Provinciale [Anselmo Kubit] - che in questi giorni è qui tra noi per la visita canonica¹ - la tua lettera sul problema del seminario minore. Affidiamo la questione all'Immacolata ed Ella la risolverà nel migliore dei modi. Anche p. Samuele mi ha scritto in proposito. Il Rev.mo P. Provinciale ha paura delle spese troppo grosse². Sicuramente egli vi farà conoscere la decisione definitiva dopo di aver ponderato ogni cosa (ma questa è una mia supposizione). Preghiamo affinché l'Immacolata proceda secondo i suoi piani anche per questo problema, e certamente tutto andrà per il meglio.

Tempo addietro mi preoccupavo di "lottare" contro le difficoltà, ma poi mi sono convinto che esse si risolvono tutte in un bene sempre maggiore a favore della causa dell'Immacolata.

Solo abbi cura della tua salute, affinché si conservi buona fino a quando arriveranno gli altri e anche per altri lunghi anni. Io tossicchio un poco e così il Rev.mo P. Provinciale mi sta raccomandando di andare nuovamente a Zakopane. Si faccia la volontà dell'Immacolata.

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 739.1 Cf. SK 737, nota 3.

Nota 739.2 Si trattava della costruzione di un edificio per il seminario minore - cf. pure SK 802.

Maria!

Ringraziamo l'Immacolata perché la missione in America¹ procede bene e affluiscono le offerte per il Giappone.

Quanto alla "Milizia dell'Immacolata" in terreno americano, io sono convinto che un ordine dall'alto non farà tanto quanto lo zelo dalla base. Inoltre mi rendo conto che dove ci sono già i nostri, la fondazione di un centro nazionale della M.I., cioè di una Niepokalanów, non può non tener conto di tale presenza e l'atteggiamento della Provincia locale influisce seriamente sul sorgere di un tale centro, ma l'Immacolata è a conoscenza anche di questo. Sarebbe importante dare inizio in America al "Cavaliere"² in lingua inglese e chissà che la Provincia tedesca³ non dia una mano per farlo!

I fratelli che si stanno preparando a partire per il Giappone⁴ incontrano difficoltà perché i bolscevichi hanno negato il permesso di transito e la guerra ha interrotto la linea di comunicazione. Comunque, ci diamo da fare per trovare qualche soluzione.

Per l'ampliamento del seminario minore, io non ho nulla in contrario, ma il P. Provinciale [Anselmo Kubit] ha paura delle spese eccessive e su questo argomento ha consultato i suoi assistenti. Non so quale sarà l'ultima decisione. Preghiamo perché sia come vuole l'Immacolata.

Qui da noi non si vedono, tra i padri, vocazioni per le missioni. Perciò, rimaniamo in attesa che i nostri ex-seminaristi vengano ordinati sacerdoti. Dispiace davvero che il terreno sia così sterile. Se ci fosse un numero maggiore di padri si potrebbe fondare più di una Niepokalanów e occupare più di un territorio [di missione], perché i fratelli di buona volontà non mancano, nonostante siano assai utili anche qui.

Ad ogni modo l'Immacolata sa tutto e dirigerà ogni cosa nel migliore dei modi.

Chiedo un "memento" nella s. Messa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 740.1 Cf. SK 721, nota 1.

Nota 740.2 P. Massimiliano ha scritto, forse per errore, "Niepokalanów".

Nota 740.3 Nel 1937 negli USA l'Ordine dei Frati Minori Conventuali aveva le seguenti Province religiose: dell'Immacolata Concezione (dal 1872, con religiosi di origine tedesca), della B.V. Maria Consolatrice degli afflitti (dal 1926, pure con religiosi di origine tedesca), di s. Antonio di Padova (dal 1905, con religiosi di origine polacca).

Nota 740.4 Cf. SK 721, nota 2.

SK 741 - A don Waclaw Kosinski, Radom

Niepokalanòw, 24 IX 1937

Maria!

Molto Reverendo Signor Decano,

Per questa volta - e mi dispiace assai - sono costretto a non venire incontro al suo desiderio¹, poiché in questo momento sono malaticcio e non so se tra un mese sarò migliorato sufficientemente.

Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 741.1 Don Waclaw Kosilski con molta probabilità aveva invitato p. Massimiliano a Radom per tenere una conferenza missionaria.

SK 742 - Afr. Felicissimo Szytk, Niepokalanów

Niepokalanów, settembre 1937

Maria

Caro Figlio,

Per stipulare un patto con l'Immacolata non è necessaria alcuna formula; basta semplicemente dire a Lei, come un bambino alla propria mamma, che si fa un tale accordo. - Le visite saranno più frequenti.

Quanto alla virtù, ricordiamoci che qualsiasi virtù, come pure il peccato, proviene *unicamente ed esclusivamente dalla volontà, solo dalla volontà*. Quel che la volontà non vuole non può affatto indebolire la virtù, anzi la tentazione non fa che accrescerla e purificarla come il fuoco purifica l'oro.

M.

Chi ama l'Immacolata riporterà una sicura vittoria nella lotta interiore.

SK 743 – A fr. Camillo Banaszek, Niepokalanów

Zakopane, 5 X 1 1937

Maria

Caro Fratello!

Ho portato con me a Zakopane gli arretrati che mi erano rimasti. Tra l'altro c'è una lettera di p. Noskiewicz. Ti prego di controllare se è già stato provveduto (si dovevano spedire delle fotografie); in caso contrario, rispondi quanto prima e chiedi scusa da parte mia per il ritardo.

Sarebbe bene (se non è ancora stato fatto) scrivergli subito assicurandolo che tra breve le fotografie saranno spedite, dato che io scrivo nello stesso tempo in italiano per la stessa cosa anche a padre Castagnaro, la cui lettera attende una risposta da troppo tempo.

Confido che l'Immacolata ti abbia condotto felicemente al suo recinto².

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 743.1 Nell'originale è indicato il mese di settembre (IX), ma è un errore, come risulta dal timbro postale presente sulla busta e da DM p. 236.

Nota 743.2 Ossia a Niepokalanów. Fr. Camillo aveva accompagnato p. Massimiliano nel viaggio a Zakopane.

Maria!

Cari Figli!

Ho saputo da *Echo* [*Niepokalanowa*] che il 16 p.v. intraprenderete il viaggio¹ verso la missione, per potervi imbarcare il 21 prossimo.

Lasciate, perciò, che vi dica ancora qualche parola proprio oggi, festa della Maternità della Santissima Vergine Maria.

Ella è sempre stata, è e sarà sempre per noi tutti la Madre più affettuosa: durante la vita, al momento della morte e per tutta l'eternità.

Ricordiamoci spesso di questa verità, soprattutto nelle difficoltà esterne ed anche in quelle interiori, che sono ben più dure.

Rendetevi conto del fatto che anche in missione non vi imatterete soltanto in difficoltà provenienti dall'ambiente, ma Iddio permetterà - a sua maggior gloria e per manifestare ancor di più la bontà e la potenza dell'Immacolata - che voi passiate anche attraverso lo scoraggiamento, il dubbio, la nostalgia e così via.

Tuttavia, se voi non riporrete affatto la fiducia in voi stessi, ma unicamente e totalmente nell'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie e Mammina nostra, allora vincerete sempre e sicuramente, anche se l'inferno intero, il vostro corpo e satana stesso congiurassero contro di voi. In tal caso, non solo non soccomberete, ma avrete anzi tanta forza per consolare anche gli altri e rinfrenarli nello spirito, additando ad essi dove debbono rivolgersi per ricevere luce e forza.

Miei cari, non dimentichiamoci di questo e ricordiamoci spesso che è sufficiente rivolgersi soltanto all'Immacolata, o con la parola o con lo sguardo o magari solo con il pensiero, perché Ella accomodi tutto quello che abbiamo guastato in noi e negli altri che ci stanno attorno, e così Ella ci possa guidare nel momento presente e mantenga sotto la sua protezione il nostro passato e *i risultati del nostro lavoro* in avvenire.

Perciò, ricorriamo spesso a Lei.

La sua statuetta, che domina in ogni laboratorio, in ogni stanza della Niepokalanów, ci aiuti a ricordarci spesso, durante la giornata, del dovere filiale di rivolgerci a Lei prima delle azioni più importanti.

Quando sorgono difficoltà, offritele a Lei, affinché ne faccia ciò che preferisce: le tolga di mezzo, le riduca, le accresca oppure le lasci così come sono; ma anche al termine è bene offrire a Lei l'azione compiuta, affinché il suo effetto sia quale Ella desidera.

Si potrebbe anche stipulare un patto con l'Immacolata, ossia che ogni volta che noi ritorniamo dalla distrazione all'occupazione che Ella desidera da noi e che ci ha indicato attraverso la santa obbedienza (direttamente o implicitamente), altrettante volte ciò abbia il valore di una rinnovazione di quella illimitata donazione a Lei delle nostre azioni, di noi stessi e di tutti i nostri parenti e di tutto.

Salutate da parte mia i nostri fratelli di Nagasaki, sia polacchi che giapponesi, il p. Guardiano, p. Graziano, p. Mieczysław e anche i buoni ragazzi.

Dite loro che io sono pronto a recarmi ovunque in missione, in qualsiasi istante, purché l'Immacolata lo voglia attraverso la santa obbedienza.

Vi abbraccio cordialmente e vi bacio.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe, M.I.

Qualche osservazione:

1. Durante il viaggio non presumete che nessuno vi veda, vi comprenda o vi ascolti.
2. Se, nelle conversazioni con qualsiasi persona, il discorso dovesse cadere sulla guerra nipponico-cinese², non pronunciatevi mai a favore di una parte o dell'altra.
Preghiamo piuttosto per la pace universale.

3. Cercate di amare nell'Immacolata il Giappone e i giapponesi, allo scopo di condurli, attraverso Lei, al sacratissimo Cuore di Gesù, ed evitate di deridere le loro abitudini o i loro difetti.

4. Cercate di stare molto insieme con i fratelli giapponesi, anche se ciò dovesse costituire una certa difficoltà a causa della lingua, del carattere.

Sì, ma che cosa non si farebbe per l'Immacolata?

Vero?

5. Prendetevi per il viaggio una decina di biglietti da un dollaro, per poterne cambiare pochi per volta in caso di necessità.

Dire a fr. Alfonso che le lettere giungono lacerate a causa delle ispezioni della censura durante il viaggio.

Nota 744.1 Fr. Crisostomo Chudzicki e fr. Rocco Frejlich partirono il 15 X 1937 da Varsavia e si imbarcarono a Napoli alla volta del Giappone.

Nota 744.2 Già negli anni 1927-28 una spedizione militare giapponese aveva iniziato le operazioni belliche in Cina, ma era stata respinta. Nel 1931 la Manciuria fu occupata. L'esercito nipponico proseguì occupando altre province nord-orientali della Cina: fino alla primavera del 1938 le armate giapponesi avevano occupato una parte considerevole del territorio cinese, con Shanghai, [Nanchino](#), Kanton e Wukan.

Maria!

Carissima Mamma!

Ieri sera, o meglio questa mattina con la santa Messa, ho terminato gli otto giorni di esercizi spirituali, dato che a Niepokalanów, essendo superiore, non potrei avere la tranquillità sufficiente per farli bene insieme con gli altri durante la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione.

Solo oggi, dunque, ti mando il mio cordiale “Dio ti ricompensi attraverso l'Immacolata” per la lettera con gli auguri che indicano in modo così profondo l'autentica felicità, la grandezza e lo scopo dell'esistenza su questa terra.

Anche le immaginette sottolineano un bel pensiero: a Gesù attraverso l'Immacolata e trascorrere la vita “in silenzio” (secondo l'idea centrale della poesia)¹.

Il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] mi ha ordinato di rimanere qui tre settimane, perciò adesso mi riposo, per riacquistare un po' più di energie per il lavoro che mi attende, o meglio per compiere la s. Obbedienza, la Volontà dell'Immacolata, la Volontà di Gesù, la Volontà del Padre celeste.

Io bramerei impegnarmi ancor di più, con l'aiuto dell'Immacolata, nella propagazione della Sua Milizia, perché sono assai di più le anime che non appartengono alla Milizia, anzi nei paesi pagani molti non sanno nemmeno chi è l'Immacolata. Chiedo con tanta insistenza di pregare per questo scopo.

Il figlio sempre riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Un cordiale saluto alle Molto Reverende Madri con la richiesta di una preghiera secondo la medesima intenzione.

Nota 745.1 Si tratta di una poesia religiosa i cui 24 versi iniziano tutti con la parola “cicho”, in silenzio.

SK 746 - A Niepokalanów

Zakopane, 14 X 1937

Maria!

Molto Reverendi Padri e amati Fratelli!

Solo oggi vi faccio pervenire il mio ringraziamento per gli auguri che mi avete inviato, poiché solo questa mattina ho terminato gli esercizi spirituali. In realtà, nessun'altra cosa è più necessaria per noi di quella che voi esprimete negli auguri, vale a dire: "che l'Immacolata realizzi sempre di più i piani che Ella ha nei confronti di Niepokalanów".

Inoltre, quest'altra cosa: "che io faccia dipendere sempre più la mia vita dalla Sua volontà": nulla di più sublime e di più santo io potrei bramare.

Chiedo solo con tanta insistenza una preghiera, affinché io mi lasci realmente guidare dall'Immacolata in modo sempre più perfetto e affinché ogni mio pensiero, parola e azione appartengano sempre più a Lei.

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 747 - Afr. Camillo Banaszek, Niepokalanów

Zakopane, 14 X 1937

Maria

Caro Figlio!

Questa mattina ho terminato gli esercizi spirituali, perciò rispondo solo ora.

Grazie all'Immacolata che ti ha condotto sano e salvo alla Sua Niepokalanów, nonostante la "conquista" del Beskid e un viaggio di quel genere. Ambedue le tue lettere mi hanno trovato qui, sia quella scritta da Cracovia come quella da Niepokalanów.

P. Teodoro mi ha fatto avere la giurisdizione; p. Mariano ha scritto sul *MD* a proposito del giubileo¹.

Vorrei conoscere la situazione della M.I. qui a Zakopane; perciò, se non ci sono difficoltà troppo grosse, vorrei avere l'elenco di coloro ("stabili" e "non-stabili") che ricevono il *Rycerz* (le riproduzioni delle targhette degli indirizzi), il *Rycerzyk*, il *MD*, come pure quello degli iscritti alla M.I. (se è possibile). Inoltre l'indicazione di alcune decine tra i "più zelanti", con il motivo per cui sono considerati tali. Vorrei fare qualcosa di più per l'Immacolata, per questo desidererei avere questi dati, per farmi un'idea su quel che si potrebbe fare qui.

Quanto prima si riuscirà a mandarmi queste cose, tanto più potrò agire qui fino alla prossima domenica (24).

Caro Figlio, l'Immacolata ti benedica sempre e in tutto. Tra poco saremo presso di Lei nella Niepokalanów celeste.

Pregate affinché io qui possa fare qualcosa per l'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Risponderò a parte alla lettera per il mio onomastico.

Nota 747.1 In occasione del VII centenario dell'arrivo dei francescani in Polonia, p. Mariano Wojcik, redattore-capo del MD, scrisse sul numero del 10-11 X1937 del quotidiano, l'articolo Siedemset lat cichej pracy misyjnej.OO. Franciszkanie w Polsce obchodz w bie cym roku donios y Jubileusz (Settecento anni di silenziosa attività missionaria. I Francescani polacchi celebrano quest'anno un importante giubileo). In Wiad. z Prow. 7 (1937) 2-7 apparvero due articoli scritti dal Ministro Provinciale, p. Anselmo Kubit: Przed jubileuszem(Prima del giubileo) e Ogolny program uroczystoci jubileuszowych (Programma di massima delle celebrazioni giubilari). A p. 26 48 del medesimo bollettino venne pubblicata una lettera circolare del Ministro Generale dell'Ordine, p. Beda Hess - cf. SK 728, nota 3.

SK 748 - Ai fratelli del Settore Edilizio, Niepokalanów

Zakopane, 14 X 1937

Maria!

Cari Fratelli del Settore Edilizio!

L'Immacolata vi ricompensi per gli auguri così cordiali e vi conceda con grande generosità tutto quello che augurate a me.

È proprio vero che il compimento della Volontà dell'Immacolata “nei minimi particolari e nel modo più esatto” costituisce il più alto grado di santità. Poiché, in effetti, la Volontà di Lei è la stessa Volontà di Gesù, la Volontà di Dio.

E preghiamo l'Immacolata che ci permetta di conquistare a Lei il mondo intero, come pregava Duns Scoto: “Permettami di lodarti, o Vergine Santissima”. Pregate spesso per me, affinché io pure mi lasci condurre dall'Immacolata e riesca a guidare voi, cari Fratelli, fino a Lei, secondo la sua Volontà.

Vostro commilitante nell'Immacolata e confratello nel Padre s. Francesco

Massimiliano Kolbe

SK 749 - Ai fratelli della Schola Cantorum, Niepokalanów
Zakopane 14 X 1937

Maria!

Cari Fratelli Cantori, con a capo il Padre “Maestro di cappella”!¹

L'Immacolata vi ricompensi generosamente per la piacevole trovata...². Quando innalzeremo le bandiere dell'Immacolata nelle Sue Niepokalanów del secondo emisfero: del Canada, degli Stati Uniti, del Messico, delle varie Repubbliche dell'America Centrale, del Brasile, dell'Argentina, del Cile, del Perù, della Bolivia, ecc.?...

L'Immacolata voglia affrettare quel momento.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

Massimiliano M.

Nota 749.1 La “schola cantorum” di Niepokalanów fu costituita da p. Floriano Koziura che p. Massimiliano chiama “maestro di cappella”.

Nota 749.2 Si trattava probabilmente di un foglio di carta con disegni e frasi augurali mandato a p. Massimiliano in occasione del suo onomastico; i pensieri che seguono si collegano, forse, al contenuto del foglio.

SK 750 -Agli aspiranti fratelli, Niepokalanów

Zakopane, 14 X 1937

Cari Figli!

L'Immacolata vi ricompensi per gli auguri, e pregate affinché Ella voglia disporre di me liberamente.

Mi scrivete che avete oltrepassato le soglie di Niepokalanów durante la mia assenza, perché siete i più giovani. Pregate l'Immacolata, ricorrete spesso a Lei nelle difficoltà e nelle tentazioni ed Ella vi guiderà al noviziato, ai voti semplici, a quelli solenni e ai voti eterni, cioè alla morte dopo un fedele servizio protrattosi fino all'ultimo.

Abbiate fiducia di ricevere sicuramente da Lei tutto quello che in qualsiasi momento sarà necessario per voi, per la vostra salvezza, per la perseveranza nell'Ordine e per la vostra santificazione. A dire il vero, verranno anche le tempeste, ma chi ama sinceramente l'Immacolata passerà incolume, non macchiato dal peccato, attraverso tutte le burrasche, comprese le più pericolose. E nel caso di un'inciampata, di una caduta, non perdetevi mai la fiducia, perché ogni caduta si risolverà per noi in una maggiore umiliazione, in una maggiore vigilanza, in una parola in un maggior bene, a condizione che ricorriamo a Lei.

Ormai termino, raccomandando tutti voi alla protezione dell'Immacolata, nostra Mammina, Signora, Regina, Sovrana, Condottiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 751 - Ai seminaristi di prima Liceo, Niepokalanów

Zakopane, 14 X 1937

Maria!

Miei cari Figli!

Solo oggi rispondo alla simpatica letterina di auguri che mi avete inviato; solo questa mattina, in effetti, ho terminato gli esercizi spirituali.

Sono molto contento che voi amiate l'Immacolata; ma Ella se ne rallegra assai di più e vi ama moltissimo.

Miei cari Figli, se desiderate vivere e morire felici, cercate di approfondire questo amore filiale verso la nostra buonissima Mamma celeste.

Gesù è stato il primo ad onorarla quale sua Madre, attuando il comandamento: "Onora tuo padre e tua madre" [Es 20, 12; Deut 5, 16] e noi, quindi, dobbiamo imitarlo anche in questo. Anche se in tale amore noi avessimo sperimentato non so quale intimità e calore, non riusciremo mai ad eguagliare l'amore con cui Gesù stesso L'ha amata. E noi amiamola concretamente, compiendo bene tutti i nostri doveri, dal mattino alla sera (poiché tutto questo è Volontà Sua, è Volontà di Gesù), allo scopo di testimoniare il nostro amore a Gesù attraverso Maria Immacolata.

Quando poi ci imbattiamo in una difficoltà che non siamo in grado di superare, oppure qualche tentazione incomincia a tormentarci con insistenza, non perdiamoci d'animo, ma rivolgiamoci sempre a Lei con piena fiducia come i figli alla madre ed Ella ci infonderà la luce e la forza necessarie, ci stringerà al cuore e addolcirà le più grandi amarezze.

Ma non rifuggiamo dallo sperimentare nemmeno le amarezze, se è Lei che ce le manda. Non esiste al mondo un angoletto privo di croci; del resto, se queste non ci fossero, non avremmo nemmeno la possibilità di guadagnarci il paradiso. Perciò, non sfuggiamo troppo la croce, ma, se è necessario prenderla sulle spalle, portiamola di buon grado per amore verso l'Immacolata.

L'augurio che a mia volta rivolgo a voi, cari Figli, è che arrivate tutti al noviziato e poi ai voti religiosi, infine al sacerdozio e alla consacrazione di tutta la vostra vita per la causa dell'Immacolata. Il nostro seminario, infatti, è un seminario missionario. Preparatevi, dunque, ad andare anche in capo al mondo per conquistare anime all'Immacolata e, attraverso Lei, al sacratissimo Cuore di Gesù.

E pregate qualche volta anche per me: d'accordo?

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le mando qualche notizia.

Il medico ha rilasciato a fr. Francesco il certificato che accludo. Che debbo fare?

La prego, inoltre, di restituirmi questi documenti.

Grazie all'Immacolata, a **Beirut 1** è stata già stampata la pagella d'iscrizione alla Milizia dell'Immacolata in lingua araba. Accludo una copia.

Per avere un'idea più precisa ho fatto preparare un resoconto di cassa relativo al terzo trimestre degli ultimi quattro anni.

1934: entrate	186.000 zł.,	uscite 218.000,	passivo	32.000
1935: entrate	400.000 zł.,	uscite 471.000,	passivo	71.000
1936: entrate	447.000 zł.,	uscite 624.000,	passivo	177.000
1937: entrate	480.000 zł.,	uscite 538.000,	passivo	58.000

Le uscite si intendono vere, vale a dire coperte e non coperte.

Dall'anno 1935 il giro finanziario è cresciuto a motivo del quotidiano.

L'**Echo 2** qualche volta è stato spedito qua e là per la Provincia senza necessità, perciò non permettiamo più che esca dal recinto di Niepokalanów.

In preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione vorremmo organizzare la “settimana della M.I.” per diffondere maggiormente la Milizia dell'Immacolata. L'allestimento lo completeremo prima degli esercizi spirituali, ma durante la novena le stampe o altri mezzi saranno già al lavoro sul posto.

Forse anche i nostri conventi potrebbero collaborare a tale iniziativa.

Qui a Niepokalanów, grazie all'Immacolata, va tutto bene; soltanto fr. Ireneo zoppica nella vita religiosa. Nonostante tutto, nutro qualche preoccupazione per fr. Filippo.

Per quanto riguarda il resto, in generale lo spirito è buono, anzi molto buono.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 752.1 La pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua araba fu stampata per interessamento dei Cappuccini di Beirut. Le spese della stampa furono sostenute da due appartenenti alla M.I. Nel dicembre 1938 i militi dell'Immacolata di Beirut erano 696.

Nota 752.2 Echo Niepokalanòwa - cf. SK 420, nota 5.

Maria!

Caro Padre,

Iddio ricompensi di cuore attraverso l'Immacolata per gli auguri. Rispondo con ritardo, perché sono stato fuori dal convento per un bel po' di tempo e ogni giorno si ammucciava una gran quantità di faccende.

Ringrazio in particolare per le preghiere recitate per me, affinché io non sia di ostacolo in nulla all'Immacolata.

Non è il caso di tormentarsi per la croce di "viceGuardiano"¹, dato che l'Immacolata ne è al corrente.

Se Ella lo sa bene e lo desidera, allora questa è sicuramente la cosa migliore anche per la causa.

Quanto ai padri per le missioni, non c'è motivo di scoraggiarsi.

Anche attualmente alcuni hanno presentato la domanda, solo che per varie ragioni non hanno ottenuto il permesso (so sicuramente di un caso, e cioè di p. Urbano).

Di certo anche p. Pio è disposto. Ma la salute di ambedue?!...

Scriverò personalmente a fr. Ivo².

Anche per colui che si reca in missione con una salute di ferro ci sarà sempre il timore che, non si sa quando, un giorno o l'altro, gli capiterà di dover morire.

E forse, prima di morire, si ammalerà un poco. Per di più, non è possibile ottenere che tale processo cominci per tutti solo dopo i 100 anni di età o magari a 99; non c'è rimedio, queste cose accadono comunemente anche qui in Polonia, dove qualcuno perde la salute di punto in bianco. Prima di partire per la missione il medico aveva accertato che tutti godevano buona salute.

Ovviamente, la cosa migliore è che ovunque tutto avvenga secondo la Volontà dell'Immacolata.

Io pure, nonostante vari tentativi, non sono ancora riuscito a... morire; del resto, è compito dell'Immacolata decidere chi e quando nelle sue Niepokalanów (polacca, giapponese o in qualsiasi altra) debba ammalarsi o morire per Lei.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 753.1 P. Graziano Ko odziejczyk fu vicario della comunità di Mugenzai no Sono dal 23 V all'ottobre 1936 e durante il primo viaggio di p. Samuele Rosenbaiger negli USA, ossia dal gennaio 1937 al maggio 1938.

Nota 753.2 La lettera, se è stata scritta, non venne conservata.

Maria!

Caro Figlio,

Rispondo con ritardo alla lettera di auguri per il mio onomastico, perché per ben tre settimane sono stato assente da Niepokalanów e ho dimorato a Zakopane e al mio ritorno mi attendeva un bel mucchio di faccende arretrate. Ricambio di cuore gli auguri e ringrazio per le preghiere: ne ho veramente estremo bisogno, per non arrecare danno all'opera dell'Immacolata.

Mi fa molto piacere che una volta alla settimana i fratelli giapponesi sentono parlare sempre più dell'Immacolata. Noi, da parte nostra, cercheremo di procurare i sussidi necessari.

Quanto agli aiuti finanziari, l'Immacolata ha già provveduto a qualche cosa e precisamente: a Leopoli stanno arrivando alcuni chierici americani¹ e la loro Provincia dovrà pagare alla nostra 10.000 zł. all'anno. Tale somma sarà coperta da Niepokalanów, mentre l'America manderà il corrispondente a voi. Saranno, perciò, 1.000 zł. al mese (eccetto le vacanze).

Riceverete la statua dell'Immacolata.

Scriverò qualche altra cosa ai fratelli.

Quanto ad un quotidiano per i ragazzi², staremo a vedere quando l'Immacolata lo vorrà; in ogni caso puoi pure spedirci alcuni esemplari di quel giornale giapponese.

A proposito delle vocazioni [missionarie] tra i padri, bisogna continuare a pregare affinché sorgano e siano autentiche, perché non si abbiano ancora altri ritorni.

Scriverò qualche parola a Mons. Yamaguchi, in occasione della sua consacrazione episcopale³.

Affidiamo tutte le preoccupazioni all'Immacolata, poiché noi lavoriamo per la Sua causa, ma evidentemente anche noi da parte nostra ci dobbiamo servire di qualsiasi mezzo lecito. Senza ansietà, però. Si faccia in tutto la Sua volontà. Lasciamoci condurre liberamente da Lei, dove, quando, come Ella vorrà.

Si rivela sempre di più quanto sia stato provvidenziale l'aver intrapreso la conquista dell'Asia all'Immacolata incominciando dal Giappone, che esercita un influsso sempre più rilevante sulle popolazioni asiatiche. Possiamo nutrire una speranza ben fondata che altre Niepokalanów, sia in Asia che in altre parti del mondo, sorgeranno qua e là entro un periodo di tempo non molto lungo, non appena i nostri seminaristi cominceranno ad essere ordinati sacerdoti⁴.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

P. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mio caro Figlio, bada anche alla tua salute, affinché resista a lungo, molto a lungo a servizio dell'Immacolata, la nostra Mammina del cielo.

Sarebbe opportuno incoraggiare un po' di più fr. Giordano e spingerlo al sacrificio. Converrebbe, inoltre, avvicinarsi un po' anche a fr. Ivo. Ad ogni modo in questi casi l'Immacolata stessa saprà rimediare nel migliore dei modi.

È già stato fatto il passaggio di proprietà allo "shadan"⁵?

Nota 754.1 Erano nove chierici della Provincia americana di s. Antonio di Padova dei Frati Minori Conventuali.

Nota 754.2 A causa dello scoppio della seconda guerra mondiale nel 1939 l'intenzione di stampare un quotidiano per ragazzi non fu attuata.

Nota 754.3 SK 761.

Nota 754.4 Cf. SK 862, nota 1.

Nota 754.5 Cf. SK 675.

SK 755 - Ai fratelli polacchi, Nagasaki

Niepokalanów, 4 XI 1937

Maria!

Miei cari Figli,

L'Immacolata vi ricompensi tutti generosamente per gli auguri e per le preghiere che avete fatto per me nel giorno del mio onomastico.

È già passato più di un anno da quando ci siamo salutati sul molo di Nagasaki¹ e qualche volta sento la nostalgia dell'attività missionaria.

Ma [si è attuata] la Volontà dell'Immacolata! Per obbedienza sono partito per il capitolo², benché avessi desiderato di essere dispensato dall'andarci; pure per obbedienza sono rimasto in Polonia, benché mi fossi presentato al capitolo con l'intenzione di ritornare a Nagasaki.

È stata Volontà dell'Immacolata.

Ella ha i suoi piani e le sue intenzioni.

A noi spetta soltanto lasciarci condurre da Lei - e non da noi soli - in modo sempre più perfetto, ogni giorno, ogni istante sempre più perfettamente, dove, quando e come piace a Lei e non a noi.

Qualche volta nasce in me la speranza che oltrepasserò ancora la soglia di Mugenzai no Sono, ma anche questa è una faccenda che non riguarda me, ma l'Immacolata.

Nutro altresì la speranza che, non appena i nostri seminaristi cominceranno ad essere ordinati sacerdoti³, con l'aiuto dell'Immacolata anche le Niepokalanów inizieranno a spuntare in diverse nazioni come i funghi dopo la pioggia.

Siete già al corrente che due nostri fratelli sono in viaggio per venire da voi⁴. Vi racconteranno tutto ciò che l'Immacolata sta operando qui a Niepokalanów e come, pur in mezzo a grandi difficoltà, Ella conduce sempre più avanti la sua opera.

Ma io che cosa debbo augurare a voi in cambio?

Innanzitutto che non vi turbiate mai, che non vi spaventiate mai, che non abbiate mai timore di nulla. L'Immacolata, infatti, non è forse al corrente di tutto?

Se così non fosse, sarebbe un gran bel pasticcio.

Nessuno ci può far del male, se Dio non lo permette, cioè se Ella non vi acconsente.

Tutto, dunque, è nelle sue materne mani.

Di conseguenza, lasciamoci soltanto condurre da Lei ogni giorno di più, ogni istante di più. Questa è tutta la nostra [filosofia](#).

E se Ella potrà disporre di noi in modo sempre più perfetto, allora anche l'attività missionaria, la conquista delle anime a Gesù attraverso Lei sarà sempre più efficace. Il lavoro, la sofferenza e soprattutto la preghiera produrranno frutti abbondanti.

E non desideriamo operare di più o più in fretta di quanto a Lei piace, poiché se agiremo secondo la Sua Volontà, faremo sicuramente il massimo e nel modo più rapido. Solo al giudizio di Dio verremo a conoscere quanti misteri di grazia si saranno operati attorno a noi e quante persone si saranno salvate per mezzo nostro, senza che noi ce lo fossimo minimamente immaginato.

Perciò, prima e dopo e alla fine giungiamo sempre alla stessa conclusione: cerchiamo di appartenere ogni giorno, ogni istante *di più* a Lei, di lasciarci condurre da Lei in modo sempre *più perfetto*, in modo sempre *più sereno*, *con fiducia e confidenza sempre maggiori*, attraverso tutto ciò che Ella permette, sia in noi che attorno a noi e in confronto a noi, sicché possiamo diventare in tal modo uno strumento sempre più perfetto nelle Sue mani immacolate.

È evidente che dobbiamo stare in guardia, perché più di una volta l'amor proprio, il nostro "io", si ribellerà. Le più svariate difficoltà, tentazioni, contrarietà, qualche volta saranno in grado quasi di sopraffarci.

Ma se le radici affonderanno sempre più nella terra e l'umiltà si radicherà sempre più profondamente in noi, in modo da fare sempre minore affidamento su noi stessi, allora l'Immacolata farà sì che ogni cosa sia per noi soltanto un accrescimento di meriti.

Tuttavia, sono indispensabili le prove e queste verranno certamente, perché l'oro dell'amore deve purificarsi nel fuoco delle affezioni [cf. Eccl 2, 5; 1 Pt 1, 7], anzi la sofferenza è l'alimento che rafforza l'amore.

L'Immacolata stessa voglia completare quello che non vi ho scritto, o piuttosto Ella sola parli amorosamente alla vostra anima, miei cari Figli, attraverso queste parole che vi ho mandato.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 755.1 Cf. SK 673, nota 1.

Nota 755.2 Cf. SK 671, nota 2.

Nota 755.3 Cf. SK 862, nota 1.

Nota 755.4 Cf. SK 721, nota 2

SK 756 - A fr. Romualdo Mrozilski, Nagasaki

Niepokalanòw, 4 XI 1937

Maria!

Caro Figlio,

Rispondo almeno con queste poche parole alle tue quattro fittissime pagine.

Ringrazio l'Immacolata perché ti parla attraverso le mie lettere.

Quanto al problema del seminario minore¹, l'aiuto c'è già, come scrivo più diffusamente a p. Mieczysław², e si tratta di una somma superiore a quanto tu avevi scritto.

Dipenderà soltanto dalla stabilità delle autorizzazioni ministeriali per le spedizioni ordinarie.

Ho già scritto a fr. Giordano e gli scriverò ancora.

Le "immaginettes"³ per "sciogliere le difficoltà con i ragazzi" vi arriveranno tra breve.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 756.1 Cf. SK 665; 672, nota 2.

Nota 756.2 SK 754.

Nota 756.3 Ossia i dollari.

SK 757 - Ai fratelli giapponesi, Nagasaki

Niepokalanów, 4 XI 1937

Maria!

Miei cari Figli!

L'Immacolata vi ricompensi generosamente per le ardenti preghiere e per le s. Comunioni fatte nel giorno del mio onomastico.

Voi mi siete particolarmente cari, per il fatto che l'Immacolata è stata così buona da concedermi la grazia di soffrire un po' per Lei pur di giungere fino a voi nell'altra estremità dell'Asia e trascinarvi a Lei.

Sono molto contento nel sentire che il vostro numero si accresce¹ e vi auguro di vero cuore che tale numero superi quello dei fratelli della Niepokalanów polacca, dato che il Giappone è una nazione più grande della Polonia.

Vi auguro di avvicinarvi ogni giorno, ogni istante di più all'Immacolata, di conoscerLa sempre più perfettamente, di amarLa sempre di più, di lasciarvi compenetrare sempre di più dei Suoi pensieri, dei Suoi sentimenti, delle Sue intenzioni, del Suo amore per Gesù nel presepio, nella casetta di Nazaret, sulla Croce, nell'Eucaristia e in paradiso; in una parola, vi auguro di rendervi sempre più simili all'Immacolata e di diventare sempre più - come Lei - immacolati, in modo che le macchie dei peccati e delle imperfezioni diminuiscano sempre più di intensità e di numero. Miei cari Figli, amateLa quanto sapete, rivolgendovi spesso a Lei nella preghiera, soprattutto con brevi giaculatorie ("Maria" o altre) e offrendo a Lei le vostre piccole croci, le sofferenze, le umiliazioni, le difficoltà, i dispiaceri e lasciandovi condurre da Lei in tutto ciò che Ella vorrà attraverso l'obbedienza religiosa e che permetterà attraverso ciò che non dipende da noi.

Come sarà dolce la morte di colui che sarà stato davvero proprietà di Lei nella vita pratica e non soltanto nella teoria, nella ripetizione dell'atto di consacrazione! Allora sarete in grado di operare molto per la felicità delle anime dei vostri connazionali, perché non sarete voi a pregare, a soffrire e a lavorare, ma Lei stessa in voi e per mezzo vostro.

Vi raccomando all'amorevole protezione dell'Immacolata.

Vostro nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 757.1 A quel tempo il numero dei fratelli di Mugenzai no Sono era salito a 28: 20 polacchi, 8 giapponesi. Verso la fine del 1937 il numero complessivo degli abitanti di Mugenzai no Sono (padri, fratelli e seminaristi) era di 78 - cf. RN 17 (1938) 82-5.

Maria!

Miei cari Figli!

Certamente ormai a Nagasaki la temperatura si è abbassata e di sera fa abbastanza fresco.

L'Immacolata vi ricompensi per le preghiere che avete recitato per me nel giorno del mio onomastico e conceda a voi di perseverare fedelmente nel Suo servizio fino alla morte.

Grazie all'Immacolata perché il vostro numero è cresciuto fino a 42, come vedo dalle vostre firme sulla lettera. Inoltre, ho saputo che amate l'Immacolata, che siete buoni, che vi impegnate con diligenza nello studio; in una parola, siete dei veri giapponesi e questo mi fa molto piacere.

Ebbene, voi sapete quante persone sulla terra non conoscono ancora Dio, non conoscono l'Immacolata e, di conseguenza, talvolta si chiedono perfino il perché della loro esistenza. Essi non posseggono la felicità, soprattutto nelle difficoltà della vita e nelle sofferenze. Non sanno che il fine dell'uomo è Dio e che ogni realtà di questo mondo è solo un mezzo per raggiungere Dio nell'eternità, in paradiso. Non sanno che la Mediatrice di tutte le grazie, la Madre spirituale di tutti gli uomini è Maria Immacolata; che ricorrendo a Lei, amando Lei, si avvicinano a Dio nel modo più facile e più rapido.

Perciò, avete ancora molto lavoro davanti a voi, per far sì che sulle terre della grande Asia tutti abbiano la possibilità di conoscere Dio per mezzo dell'Immacolata e per avvicinare il cielo agli uomini.

Siate, quindi, i più grandi amanti della vostra patria e del vostro imperatore e aspirate alla patria celeste, trascinando con voi molte, molte anime all'Immacolata e, attraverso Lei, a Dio.

Sayonara¹!

p. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

P. Ugolino¹ mi ha scritto chiedendo un prestito due volte maggiore rispetto al precedente e che 5.000 [zł.] gli siano consegnati subito. Malgrado il tono accorato della lettera, abbiamo dovuto rispondere negativamente, poiché al momento attuale noi qui siamo nel periodo critico che precede il nuovo raccolto. La cartiera ha minacciato di sospenderci le forniture per l'eccessivo superamento dei limiti di credito; inoltre, abbiamo ricevuto l'ingiunzione di pagare la tassa industriale e la notizia, in via confidenziale, che esiste già la disposizione di mandarci una ingiunzione analoga relativa all'imposta sui redditi. È vero che abbiamo fatto ricorso contro l'ingiunzione già ricevuta, ma per quanto concerne l'imposta sui redditi, sembra che il ricorso non provochi affatto la sospensione del pagamento. Inoltre, vi sono le spese ordinarie per l'inverno che si avvicina.

P. Urbano è debole di salute². Secondo me, è opportuno pensare seriamente a dargli un aiuto, un vicerettore.

Su p. Mariano incombe l'anemia a causa del sovraccarico di lavoro; siamo, quindi, in attesa dell'aiutante che deve venire da Leopoli³.

Da aprile fino ad oggi non abbiamo riscosso il contributo per il noviziato. È sufficiente così o si deve continuare? Lo chiedo... perché... ecc.

In data 13 X mi ha scritto nuovamente fr. Giordano⁴ a proposito del noto problema (accludo la lettera). Gli ho risposto molto cordialmente, esortandolo a compiere con coraggio il suo sacrificio.

Le ho descritto in poche parole tutte notizie più o meno "di lamentazione", tuttavia qui da noi la situazione non è affatto disastrosa come... quella di Giobbe.

Prima della solennità dell'Immacolata Concezione faremo, come al solito, gli esercizi spirituali annuali e, contemporaneamente, prepareremo una celebrazione intima e familiare per commemorare il X anniversario di Niepokalanów, il XV de Rycerz e il XX della Milizia. Indubbiamente lei, P. Provinciale, non mancherà di parteciparvi. Desideriamo organizzare un'accademia e un rinfresco per tutti quei nostri umili e poco conosciuti benefattori dei primi inizi di Niepokalanów. Sempre in preparazione alla festa [dell'Immacolata Concezione], stiamo organizzando anche la settimana della M.I. allo scopo di diffondere la Milizia dell'Immacolata, sul modello delle "settimane della montagna", "del mare" o "dei boschi". Vogliamo ultimare tutti i preparativi prima dell'inizio degli esercizi spirituali.

Chi è precisamente il postulatore⁵ della Provincia, dato che p. Cornelio non si considera tale? Varrebbe la pena, alla fin fine, che qualcuno si occupasse seriamente dei nostri confratelli morti in fama di santità, soprattutto di p. Venanzio, il più vicino a noi. Qui giungono varie lettere di ringraziamento per grazie ricevute e non si sa più dove indirizzarle.

Al termine della lettera, del 28 III⁶, il Rev.mo P. Generale [Beda Hess] raccomanda di consegnarne il testo ad ogni religioso, sia sacerdote che chierico.

È necessario stamparla e distribuirla anche ad ogni fratello laico?

Dopo il ritorno da Zakopane ho saputo che l'ultimo articolo editoriale da lei scritto in *Wiadomości*⁷ avevano incominciato a leggerlo a tavola, ma l'hanno interrotto per timore che i ragazzi venissero a conoscenza della verità sui nostri padri giovani e ne rimanessero scandalizzati. È sufficiente questo motivo, oppure dobbiamo completare la lettura?

La signora Linkiewicz, che vuole offrirci il terreno per una Niepokalanów in Lettonia, non cessa mai di chiederci insistentemente di prendere possesso di quel posto, anzi sta per venire qui da noi per risolvere la cosa. Come debbo comportarmi⁸?

Io nutro la speranza⁹ che, con l'aiuto dell'Immacolata, non possiamo lasciar da parte nessuna nazione, nessun popolo, e che dobbiamo istituire ovunque la Milizia dell'Immacolata e una Niepokalanów quale suo centro nazionale.

Quanto alla situazione finanziaria, io ritengo che sia opportuno ritornare ancor di più allo spirito primitivo, vale a dire a mettere in pratica con maggiore impegno il comando di Gesù: "Cercate pri-

ma il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” [Mt 6, 33; Lc 12, 31].

Agl'inizi l'ideale era la realizzazione perfetta dello scopo della Milizia dell'Immacolata, ossia lo sforzo per convertire e per santificare, attraverso l'Immacolata, veramente tutti, compresi i più poveri che non hanno la possibilità di offrire proprio nulla e perfino coloro che cominciano a trarre qualche vantaggio, ma non apprezzano ancora l'opera al punto tale da offrire il proprio contributo con una mano più generosa. In compenso, però, accettare quello che ciascuno può e... vuole offrire.

Essendoci consacrati interamente alla causa dell'Immacolata nelle anime, possiamo rivolgerci agli altri con tutta franchezza, affinché ci donino, secondo le loro possibilità, almeno un poco dei loro beni materiali a beneficio della causa. In questo modo si smetterà di sottolineare continuamente sui conti correnti: “abbonamento”. “abbonamento” e si svilupperà sempre più l'idea dell'offerta libera.

Così facendo, con l'aiuto dell'Immacolata, la spinta in avanti sarà più vivace.

Sto sognando il momento in cui i nostri ex-alunni del seminario minore missionario prepareranno le loro valigie e, vestiti del saio francescano, partiranno alla conquista del mondo intero al sacratissimo Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata. L'Immacolata affretti questo istante sospirato!

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 759.1 Cf. SK 731, nota 1.

Nota 759.2 P. Urbano Cieslak, rettore del seminario minore di Niepokalanów.

Nota 759.3 P. Mariano Wojcik era redattore-capo del MD; da Leopoli doveva venire come collaboratore p. Anatolio Gaucha, che giunse a Niepokalanów nel dicembre 1937 e, dopo i primi approcci con l'arte editoriale, agl'inizi del febbraio successivo, fu nominato “sostituto redattore-capo”.

Nota 759.4 La lettera a fr. Giordano Malinowski, missionario in Giappone, non è stata conservata.

Nota 759.5 Cf. SK 713.

Nota 759.6 Cf. SK 728, nota 3.

Nota 759.7 My a inne zakony w Polsce (Noi e gli altri Ordini religiosi in Polonia) in Wiad. z Prow. 7 (1937) 66-69.

Nota 759.8 La donazione fu accettata dal capitolo conventuale di Niepokalanów e dal Definitorio provinciale. Durante la meditazione mattutina del 5 VIII 1939 p. Massimiliano annunciò che si accettavano volontari per una nuova casa religiosa in Lettonia.

Nota 759.9 Il pensiero sembra incompleto; forse p. Massimiliano intendeva dire: “Io nutro la speranza che la proposta della signora Linkiewicz venga accettata, poiché a me sembra che, con l'aiuto dell'Immacolata...”.

SK 760 - Alla Radio Polacca, Varsavia

Niepokalanów, 11 XI 1937

Alla Radio Polacca

Divisione Propaganda, Settore Attualità

In seguito al colloquio telefonico del 9 u.s. con il redattore sig. Stok, presentiamo la richiesta di tenere una conferenza di 15-20 minuti durante le ore serali del giorno 8 XII p.v., solennità dell'Immacolata Concezione della ss. Vergine Maria.

Titolo della conversazione: "Nel decennale di Niepokalanów"¹.

Il contenuto potrebbe essere il seguente: l'idea ispiratrice, gl'inizi, lungo i dieci anni, l'attuale vita interna, programmi per il futuro.

La conferenza dovrebbe essere tenuta da p. Massimiliano Maria Kolbe, superiore del convento di Niepokalanów (tel. Teresin presso Sochaczew 13, oppure Błonie 88).

A scopo di orientamento, vogliamo accennare al fatto che Niepokalanów è la sede centrale dell'associazione che ha nome: "Milizia dell'Immacolata", che nella sola Polonia conta oltre 600.000 aderenti.

Con ossequi

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 761 - A mons. Paolo Yamaguchi, Nagasaki
Niepokalanòw, 11 XI 1937

J.M.J.

- * Eccellenza Reverendissima,
Sono felice di poter aggiungere anche le mie congratulazioni alle tante altre che ha certamente ricevute in occasione della sua consacrazione a Vescovo della diocesi di Nagasaki¹.
Mi ha scritto il Padre Miecislao che i cattolici fanno una gran festa.
Anche io, benché da lontano, mi aggiungo con tutto il cuore al festeggiare del popolo della diocesi e Le auguro molti, moltissimi anni di lavoro pienissimo di frutti copiosissimi della conversione e santificazione delle anime.
Servo in Cristo

p. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 761.1 Mons. Paolo Yamaguchi, dal dicembre 1936 Amministratore Apostolico di Kagoshima, ricevette la consacrazione episcopale il 7 XI 1937.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,
Eccole una manciata di novità della settimana.

Fr. Tiziano Chochła, dopo una cura di alcuni mesi in famiglia, ha cessato di emettere i bacilli della **tubercolosi** ed è tornato a Niepokalanów.

Tuttavia, ha assorbito talmente lo spirito mondano che il suo comportamento ha scandalizzato i fratelli (accludo le prove, con preghiera di restituzione).

Dato che gli ammonimenti non hanno prodotto alcun effetto, ho pensato di procedere alla espulsione.

Nel frattempo, ha dichiarato di volersene andare: allego la domanda di dispensa dai voti semplici.

È riuscito anche a tirarsi dietro quell'altro debilone di Emeryk Cibura: ho tentato di trattenerlo per alcuni giorni, ma oggi si è intestardito a partire (allego pure la sua domanda).

Familiarizzava eccessivamente con loro anche il novizio fr. Mieczysław; cercherò di salvarlo.

Accludo anche il resoconto finanziario di ottobre. In detto mese il deficit è aumentato di soli 1000 [zł.].

Uno dei nostri "ex" ha scritto un articolo diffamatorio contro Niepokalanów sul giornale socialista (comunista) *Dziennik Ludowy* [= Quotidiano del popolo].

Abbiamo mandato una rettifica, che però non è stata pubblicata.

Il che comporta, dopo tre giorni, una multa quotidiana di 50 zł. Il capitolo conventuale ha dato il consenso per procedere per via legale contro il quotidiano citato. Le chiedo l'autorizzazione, in base al n. 385 delle Costituzioni.

Accludo il ritaglio del giornale e una copia del testo della rettifica.

In genere la stampa social-comunista collega costantemente l'aggressione alla religione e alle istituzioni ecclesiastiche con Niepokalanów, i *Rycerz* o i *Mały Dziennik*.

Oggi mi è capitato per caso tra le mani un numero di *Ameryka-Echo*, che ci è stato spedito non si sa da chi dall'America e vi ho trovato attacchi dello stesso genere.

Si vede che Niepokalanów e le pubblicazioni della M.I non piacciono al diavolo.

Possiamo far avere delle intenzioni di ss. Messe a un sacerdote che si è assunto l'impegno di mantenere un seminarista?

P. Pietro è ricoverato all'ospedale di Varsavia, per non so quale malanno alla gamba e dovrà subire un intervento chirurgico per l'estrazione del pus.

Ieri è stato qui da noi l'avvocato Franio, assai rinomato a Varsavia, specialista in questioni tributarie: ha preso in esame la documentazione relativa alla nostra vertenza e ha fatto una visita accurata a Niepokalanów.

Dopo di che ha affermato che, se il testo, ambiguo, dell'articolo relativo del Concordato non ci metterà al sicuro, si dovrà pagare la tassa industriale per il *MD* e la medesima tassa più l'imposta sulle vendite per il calendario.

La tassa industriale consiste soltanto in alcune centinaia [di zł.], mentre l'imposta sulle vendite risulterebbe piuttosto gravosa per noi.

Quando gli ho accennato all'onorario, l'avvocato si è detto disposto ad aiutarci senza alcun compenso¹.

Grazie all'Immacolata.

Pare che il contributo per il seminario abbia già superato i 3.000 [zł.] e stia arrivando a 4.000; perciò cominceremo a riscuoterlo.

Grazie all'Immacolata, qui da noi in generale le cose vanno molto bene.

Lo spirito è ben infuocato, anche se fuori la temperatura è frescolina. Per l'ultima domenica del mese tutti i lettori dovranno già ricevere il numero di dicembre del *Rycerz*, per prendere parte alla "settimana della M.I."²; il lavoro, dunque, è abbastanza intenso.

Oggi abbiamo ricevuto la traduzione della pagella d'iscrizione e del volantino di propaganda della M.I. in lingua spagnola, fatta a [Cordoba](#), in Argentina, a cura di un sacerdote secolare polacco, membro della M.I.**3**.

Solo questo per questa volta, perché son già passate le 22.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo le intenzioni delle ss. Messe di ottobre. Nello stesso mese si sono iscritte alla M.I. 2.910 persone, mentre i capi di corrispondenza in arrivo sono stati 58.422.

Nota 762.1 L'avvocato Michele Franio difese gratuitamente, come attestato di riconoscenza per la guarigione della figlia, le controversie tributarie di Niepokalanów negli anni 1937-9 e 1947-66.

Nota 762.2 La "settimana della M.I." fu celebrata prima della festa dell'Immacolata Concezione (8 XII) allo scopo di far conoscere più largamente al popolo cattolico della Polonia le idealità della Milizia dell'Immacolata.

Nota 762.3 La pagella d'iscrizione alla M.I. e il volantino di propaganda furono tradotti in lingua spagnola da don B. Szczepanik, residente a Cordoba.

SK 763 - A un destinatario sconosciuto

Niepokalanòw, anno 1937 1

Auguro di tutto cuore l'abbondanza della grazia divina attraverso l'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, nel compimento dei doveri - ardui e pieni di responsabilità - del nuovo stato.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 763.1 Non si tratta di una lettera, ma solo di un appunto per la dedica su un libro da mandare in dono in occasione, forse, di un matrimonio.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

È stato qui un "referendario" dell'Ufficio delle Imposte, che per due giorni ha ispezionato tutta Niepokalanów, ha scritto, ha fatto conti e alla fine mi ha dato da firmare una ventina di fogli.

Era una persona dabbene e si "rinfrescava la fronte" con la mano, poiché avrebbe voluto trattarci nel miglior modo possibile, ma qui c'è un pericolo imminente.

Gli ho chiesto a quanto ammonterebbe, nel peggiore dei casi, la tassa da pagare.

Ha fatto un calcolo approssimativo di circa 3.000 zł. per la tassa industriale e di 140.000 per l'imposta sui redditi, sulla base del mantenimento dei fratelli (per 5 anni arretrati).

Inoltre, c'è l'imposta sui redditi per la costruzione degli edifici, per l'acquisto delle macchine e, in generale, per lo sviluppo.

Così, ad esempio, se il nuovo refettorio è valutato 200.000 zł., l'imposta ammonterà a 70.000. Il totale definitivo ammonterà a centinaia di migliaia così numerose da far spavento.

E il tutto senza la possibilità di una sospensione, nonostante un eventuale ricorso alle autorità superiori.

In questi giorni ci siamo recati al Ministero delle Finanze per avere delle informazioni e ci è stato riferito che sono intervenuti in nostro favore anche il cardinale Hlond e il presidente del senato Prystor.

Pare che abbiano già rinunciato all'imposta sui redditi e che abbiano stabilito tra loro di riscuotere soltanto la tassa industriale.

L'avvocato Franio sta seguendo la situazione¹.

Per domani (domenica) alle ore 13 il ministro Kwiatkowski ha fissato un'udienza per me e p. Mariano nella sua abitazione privata. Vedremo che cosa vorrà disporre l'Immacolata.

I fratelli Tiziano ed Emeryk hanno lasciato Niepokalanów il giorno stesso in cui hanno consegnato la domanda per la dispensa dai voti².

La decisione del Definitorio provinciale è giunta in un batter d'occhio, e così i fratelli che si preparano per i voti solenni sono già partiti tutti³. Un sincero ringraziamento per la sollecitudine.

Le invio la domanda di Mieczysław Chyl.

Posso accettarlo nonostante abbia 15 anni⁴?

In relazione al Congresso Eucaristico di [Budapest](#), la legazione del governo ungherese intende pagare il viaggio a [Budapest](#) per discutere lì il problema.

Potrebbe andarci qualcuno⁵?

Sono stato dal medico che ha prescritto a fr. Francesco di recarsi a Krynica.

Mi ha detto di non essere in grado di garantirmi (certitudo moralis) l'esito positivo di tale cura, anzi neppure se vi sarà un effetto più duraturo.

Pare che lo sfondo [della situazione] debba essere la lotta con la sensualità.

Di conseguenza, egli afferma che la vita fuori del convento, il matrimonio risolverebbe subito la questione.

Con le lacrime agli occhi fr. Francesco mi ha detto che, avendo vissuto con noi cinque anni, vorrebbe restare, ma se i superiori giudicano diversamente, vuol dire che tale è la Volontà di Dio.

Mi ha chiesto se è possibile fare un consulto medico.

Che debbo fare?

Il medico afferma che l'inconveniente continuerà a riapparire fino all'età di 50 anni, nonostante le cure. Dovrebbe sottoporsi continuamente ad interventi e periodi di cura.

Cura d'acqua (iniezioni?). Fr. Francesco sostiene che vorrebbe lottare con se stesso come hanno fatto i santi. Ma il medico teme che in seguito egli possa abbattersi, come è capitato ad altri che mi ha citato come esempio (un sacerdote).

Grazie all'Immacolata, gli ammalati sono pochi.

Al presente c'è un fratello soltanto a letto, mentre un secondo è in procinto di andarci. Inoltre, vi sono 3 seminaristi e... p. Urbano.

Secondo il parere del medico, la situazione normale sarebbe di avere tre malati su cento persone.

In riferimento al problema delle tasse, celebriamo ogni giorno - la proposta è stata di p. Giorgio - una s. Messa in suffragio delle anime del purgatorio, secondo le intenzioni dell'Immacolata.

Si vede che esse operano fortemente.

Il novizio fr. Pacomio ha avuto un attacco di calcoli biliari ed ora è ricoverato all'ospedale di Varsavia in attesa dell'intervento chirurgico. In quello stesso ospedale fr. Radzyn aveva subito un'operazione (che ebbe esito positivo) all'orecchio.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 764.1 Cf. SK 762, nota 1.

Nota 764.2 Cf. SK 762.

Nota 764.3 Prima della professione solenne i religiosi devono rinunciare a tutti i loro beni patrimoniali. La partenza dei professandi era, quindi, in relazione a tale dovere e per decidere più liberamente del loro avvenire

Nota 764.4 Mieczyslaw Chyl non è iscritto nei registri di Niepokalanów, perciò è assai probabile che non sia stato accolto.

Nota 764.5 Al 34 Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Budapest nei giorni 2229 V 1938, partecipò anche p. Mariano Wojcik, redattore-capo del MD. Non si sa precisamente di quale problema si doveva discutere. In base a SK 775 si può dedurre che si sia trattato dell'annuncio del Congresso sul MD.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

In riferimento alla vertenza sulle tasse, abbiamo già ricevuto la risposta dal Ministero: ci si chiede soltanto la tassa industriale sulle pubblicazioni e sulla tipografia e solo per gli ultimi due anni, entro il termine di trenta giorni.

Pare che, se ricorreremo in via giudiziaria, la decisione potrà essere differita fino a tre anni e nel frattempo la riscossione sarà sospesa.

Abbiamo affidato la questione all'avvocato.

Sembra che ci stiano preparando l'imposta sulle vendite per il calendario, ma essa è una forma di quella industriale.

C'è proprio da ringraziare l'Immacolata, perché il peggio, l'imposta sui redditi, ormai è scomparso.

Comunicherò a fr. Francesco la risposta sua, P. Provinciale.

Qualora, nel frattempo, fosse necessario un periodo di riposo, posso mandarlo a Halicz?

Fr. Filippo¹ non ha ancora ricevuto l'obbedienza, ma io non riesco affatto a non nutrire del timore nei suoi confronti.

Accludo la lettera che ho ricevuto dalla tipografia Spektorek².

Che cosa debbo rispondere?

Attualmente stiamo studiando il modo di pubblicare la pagella d'iscrizione alla M.I. in più lingue straniere che possiamo³, inoltre di accrescere il numero degli aderenti laddove le pagelle d'iscrizione ci sono già e, infine, di iniziare - nelle nazioni in cui si è già raccolto un certo gruppetto di iscritti - la pubblicazione di una rivistina periodica⁴, fosse anche un foglietto di sole quattro facciate ogni mese, come fanno i Gesuiti per l'Apostolato della Preghiera; questo foglietto terrebbe vivo negli iscritti lo spirito della M.I., lo approfondirebbe e insegnerebbe loro a risolvere secondo tale spirito i problemi della vita corrente. In relazione a ciò, emergerà sempre più chiaramente la necessità di istruzioni periodiche, di comunicati o di brevi articoli, preparati dalla sede centrale, che diano la possibilità di mantenere un indirizzo più uniforme all'attività dei membri della M.I. sparsi in tutto il mondo, e che questi possano ricevere attraverso le pubblicazioni periodiche stampate nelle loro rispettive lingue.

Pare che p. Urbano abbia un inconveniente piuttosto serio allo stomaco o nelle adiacenze.

È stato a letto due giorni e anche adesso non si sente bene.

È in cura del dottor Wąsowicz⁵ di Varsavia, persona di grande competenza e di profonda religiosità.

Il nostro piccolo ospedale è deserto.

Un istante fa vi ho trovato appena un degente e qualche altro sotto osservazione.

Grazie all'Immacolata da noi va tutto bene.

Domani inizieranno gli esercizi spirituali.

Il *Rycerz* di dicembre è già stato spedito e d'ora in poi uscirà dalla tipografia con maggior anticipo.

I lettori che non si fanno vivi da un bel po', da questo momento non lo riceveranno più, poiché la faticosa revisione degli indirizzi è terminata e, dopo aver spedito a quelli uno speciale avviso, sono stati mantenuti solamente coloro che ci hanno risposto.

Una simile revisione è già incominciata anche per i *Rycerzyk*. Il [*Mały*] *Dziennik* diventa più vivo.

Con il ministro Kwiatkowski abbiamo conversato circa due ore e mezzo.

Ci ha parlato a lungo e molto affabilmente dei suoi piani, degli ostacoli e difficoltà, inoltre ha promesso di farci una visita.

Non gli abbiamo parlato espressamente delle nostre tasse, pur avendogli descritto le specifiche caratteristiche della nostra attività.

In caso di necessità, credo che le sue porte siano sempre aperte per noi.
Di certo il pomeriggio all'8 dicembre lei, P. Provinciale, non ci deluderà.
Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 765.1 Cf. SK 752. La “obbedienza”, in questo caso, è l'ordine di trasferimento ad un altro convento.

Nota 765.2 Mancano ulteriori particolari.

Nota 765.3 Fino all'anno 1939 furono tradotte e pubblicate le pagelle d'iscrizione alla M.I. nelle seguenti lingue: inglese, araba, ceca, fiamminga, francese, spagnola, olandese, giapponese, latina, lettone, tedesca, polacca, portoghese e italiana - cf. SK 880.

Nota 765.4 Fino al 1939 la rivista della M.I. venne pubblicata nelle seguenti lingue: polacca, giapponese, italiana e latina; dopo la seconda guerra mondiale essa fu stampata pure in altre lingue - cf. SK 354, note 3.

Nota 765.5 Cf. SK 734.

SK 766 - Al Papa Pio XI, Vaticano

Niepokalanów, 27 XI 1937

Beatissimo Padre,

La Pia Unione "Milizia dell'Immacolata" (M.I.), sorta a Roma nell'anno 1917 nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali, eretta canonicamente con decreto del Vicario di Roma in data 2 gennaio 1922 e arricchita di indulgenze con un Breve Apostolico in data 18 dicembre 1926, celebra quest'anno il XX anniversario di fondazione.

In questi 20 anni il numero dei suoi aderenti ha quasi raggiunto, con la benedizione dell'Immacolata, la cifra di un milione.

Il Centro Nazionale polacco di questa Pia Unione fu costituito inizialmente a Cracovia nel convento dei Frati Minori Conventuali, poi fu trasferito per cinque anni nel convento di Grodno, finché nel 1927, a motivo dello sviluppo sempre crescente, fu eretto presso Varsavia un convento apposito del medesimo Ordine dei Frati Minori Conventuali chiamato "Niepokalanów" (ossia "Immaculatum"), nel quale il numero dei religiosi addetti all'attività del Centro Nazionale raggiunge attualmente le 600 unità.

Inoltre nel Seminario minore missionario 127 giovanetti si stanno preparando al ministero sacerdotale sotto la protezione dell'Immacolata.

In questo convento vengono pubblicati:

- 1) la rivista mensile dell'associazione, indirizzata agli adulti, *Rycerz Niepokalanej*, con la tiratura di 780.000 copie,
- 2) una seconda rivista, per i ragazzi, *Rycerzyk Niepokalanej*, in 180.000 copie e
- 3) un quotidiano, *Mały Dziennik*, in 130.000 copie e 9 edizioni.

Nell'anno 1930, a Nagasaki, in Giappone, è stato costituito un altro Centro della Pia Unione sotto forma di convento dei Frati Minori Conventuali, nel quale, oltre a 23 religiosi polacchi, vivono già 10 religiosi giapponesi che pubblicano per i pagani la rivista mensile *Seibo no Kishi*. Nella stessa località vi è un Seminario minore con 43 ragazzi giapponesi.

Perciò, in occasione del primo decennio di fondazione del convento di Niepokalanów e del venticinquesimo di istituzione della Pia Unione "Milizia dell'Immacolata", il sottoscritto, Guardiano del suddetto convento, chiede umilmente l'Apostolica Benedizione per tutti i religiosi, per gli aderenti alla Pia Unione, per i benefattori e per i lettori.

fr. Massimiliano M. Kolbe
Guardiano del convento

Traduzione dal latino.

SK 767 - A p. Beda Hess, Roma

Niepokalanów, 30 XI 1937

* Reverendissimo Padre Generale

Nella festa dell'Immacolata passano 10 anni dal momento della benedizione dei primi edifici di Niepokalanów. In quest'anno anche termina l'anno ventesimo dalla nascita della Milizia dell'Immacolata.

Perciò, prego la Paternità Vostra Reverendissima [di inviarc] una benedizione serafica pei Frati, Benefattori, Soci della "M.I." ed i lettori.

Nel s. Padre nostro Francesco indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Aggiungo una simile domanda da presentare al Santo Padre¹.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 767.1 SK 766. L'originale della lettera a Pio XI è conservato nell'archivio della Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

SK 768 - Ai Vescovi della Polonia

Niepokalanów, 30 XI 1937

Eccellenza,

Nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione di quest'anno ricorre il 10 anniversario della benedizione dei primi edifici di questo nostro convento. Inoltre, quest'anno ricorre il 20 anniversario della "Pia Unione Milizia dell'Immacolata", di cui Niepokalanów si prende cura, in quanto centro spirituale.

In occasione di questa duplice ricorrenza, osiamo chiedere umilmente all'Eccellenza Vostra alcune parole di benedizione per noi religiosi che, abbandonando tutto, ci siamo consacrati totalmente alla diffusione del Regno del Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata, per i nostri benefattori che collaborano con noi per questo nobile scopo, ed anche per il gran numero (800.000) di polacchi militi dell'Immacolata, i quali, seguendo i suggerimenti tratti dal *Rycerz Niepokalanej*, diffondono nel loro ambiente l'amore all'Immacolata e, attraverso Lei, introducono Gesù nei cuori degli uomini e consolidano in essi il Suo Regno.

Con profondo rispetto bacio la mano di Vostra Eccellenza.

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 769 - A mons. Carlo Niemira,

Niepokalanów, 11 XII 1937

Eccellentissimo Monsignor Vescovo,

“Iddio la ricompensi” di cuore attraverso l'Immacolata per la pastorale benedizione e per l'augurio inviatici in occasione delle celebrazioni del decennale di Niepokalanów. La lettera di Vostra Eccellenza è stata letta durante la solenne accademia e costituisce per tutti noi un incitamento a consacrarci ancor più generosamente alla propagazione del Regno del Cuore di Gesù, suscitando la devozione e l'amore verso la Sua Madre Immacolata. Ci fa molto piacere il sapere che il 16 p.v. avremo l'onore di ospitare qui a Niepokalanów Vostra Eccellenza, unitamente all'Ecc.mo Mons. Burkaba.

La Madre Santissima Immacolata voglia ricompensare Vostra Eccellenza per la cordiale benevolenza dimostrata nei confronti di Niepokalanów fin dal suo inizio.

Con profondo rispetto bacio la mano di Vostra Eccellenza

P. Massimiliano M. Kolbe
Guardiano

SK 770 - Al cardinale Alessandro Kakowski, Varsavia

Niepokalanów, 23 XII 1937

Eminenza,

Mi voglia benevolmente scusare se domani, vigilia di Natale, non potrò presentarle personalmente gli auguri, dato che sono a letto e la febbre ieri superava i 39 gradi.

Eccole, dunque, Eminenza, i miei auguri per lettera: le auguro di cuore la benedizione del Bambino Gesù attraverso l'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, per tutte le iniziative, le idee e i progetti che Vostra Eminenza intende realizzare.

Baciando l'anello di Vostra Eminenza, rimango con il più profondo rispetto sinceramente sottomesso

P. Massimiliano M. Kolbe

Guardiano di Niepokalanów

SK 771 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 28 XII 1937

Maria

Carissima Mamma,

Ormai mi sento bene e son già al lavoro. In occasione delle feste natalizie fr. Camillo mi ha sostituito nello scrivere la corrispondenza, perché stavo a letto, ma per poco tempo.

Mi unisco anch'io all'Immacolata per augurare a te, amata Mamma, ciò che Ella stessa ti augura. Metto in questa lettera l'*opłatek* che ho ricevuto dal... Giappone da parte dei fratelli nativi di quella nazione. Io e fr. Camillo abbiamo spezzato gli angoli dell'*opłatek* per poterlo dividere così con te, Mamma¹.

Nel frattempo fr. Camillo ha preparato una cartolina da mandarti.

La guardo e mi accorgo che mi spedisce a te vivo e vegeto.

È una foto che lui stesso mi ha scattato a Zakopane.

Qui da noi l'Immacolata sviluppa fortemente la sua opera, mentre il diavolo non perde un'occasione per ostacolarci con ogni mezzo a sua disposizione.

In questi tempi stanno premendo fortemente su di noi con le tasse², ma l'Immacolata è a conoscenza di tutto.

Fr. Camillo mi aiuta validamente come segretario personale e risponde alle lettere di diverse persone, comprese le autorità.

Attualmente stiamo iniziando una grande offensiva quinquennale della M.I. con l'intento di raddoppiare ogni anno il numero degli iscritti.

Ti chiedo una preghiera, affinché io non ponga intralci all'azione dell'Immacolata.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 771.1 Cf. SK 474, nota 3.

Nota 771.2 Cf. SK 764; 765.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

È già da un bel po' di tempo che non mando più la lettera "settimanale", poiché in questo momento sto sostituendo p. Mariano e p. Pio, mentre p. Floriano sta poco bene, P. Pietro va su e giù dal letto, e a p. Urbano l'esame radioscopico ha accertato un'ulcera duodenale; p. Anatolio invece ancora non si vede arrivare.

Abbiamo pagato la tassa industriale per i due anni passati, sia per l'editrice che per la tipografia, per un totale di 2.500 [zł.], dato che con ciò ci hanno promesso che ci libereranno dalla tassa industriale degli altri tre anni precedenti e di tutti gli anni passati per il seminario minore.

Abbiamo aggiunto, però, che questo è contrario alle disposizioni della legge.

Quanto alla licenza industriale per l'anno 1938, abbiamo comunicato proprio oggi all'Ufficio delle Imposte che non possiamo acquistarla, poiché ciò darebbe fondamento all'idea errata che l'attività del convento abbia un fine lucrativo.

Tutti questi procedimenti li affrontiamo d'intesa con il nostro avvocato¹.

Attendiamo ora da Varsavia un ragioniere dell'ufficio del Ministero delle Finanze, che deve controllare i nostri conti, per stabilire le entrate.

Continuiamo a celebrare la s. Messa per le anime che soffrono in purgatorio², a disposizione dell'Immacolata, per il problema delle tasse e stiamo tranquilli, perché Ella continuerà a dirigere la sua opera.

Chiedo l'autorizzazione a promuovere le vertenze giudiziarie del convento, secondo quanto ci siamo detti a Varsavia.

Fr. Narciso è venuto tempo fa da me chiedendomi di lasciarlo partire, dato che è giunto suo padre e il biglietto per l'America è già acquistato³.

L'ho preso con autorità, affinché spiegasse ai suoi familiari che è legato dai voti semplici e non è permesso prendersi gioco di Dio.

Se n'è andato tutto confuso e per un po' di tempo si è calmato.

Tuttavia, dato che mi è stato riferito che egli ha un'influenza negativa sui fratelli e che semina il malcontento, ho raccomandato a p. Pio, prefetto dei professi semplici, di ammonirlo - come prescrivono le Costituzioni - e di dargli una salutare penitenza.

Per tutta risposta mi ha scritto la lettera che qui accludo.

Oggi, poi, è venuto in stanza mia affermando che desidera osservare i voti che ha emesso, ma a casa sua. Io ritengo che, per il bene comune, sia meglio affrettare la sua partenza da Niepokalanów.

Le chiedo una benevola decisione.

Il medico lo considera perfettamente in salute.

Accludo il resoconto finanziario di novembre che è rimasto molto tempo sul mio tavolo.

La retta per il mantenimento dei fratelli questa volta è troppo bassa e, quindi, anche il resoconto non è esatto.

Grazie all'Immacolata, il debito per la carta ha abbassato di 100.000 zł. il suo punto culminante, mentre il totale dei debiti, compresi i 12.000 per la fonditrice stereotipica e i 35.000 per la nuova intertype (pagabili in alcuni anni), ammonta a poco più di 160.000 zł.

La gente non è rimasta edificata per la costruzione del nostro grande refettorio, che ha frenato lo sviluppo di tutto questo anno; non molto tempo fa, p. Mariano ha ascoltato i commenti che i lattivendoli, in attesa del treno, facevano tra loro (in dialetto): "Hanno costruito per loro stessi dei palazzi come dei conti".

Io avrei desiderato che il criterio delle nostre costruzioni fosse stato calcolato piuttosto sulla base delle necessità correnti che dei principi della stabilità e del futuro; per questo appunto io continuo ad essere del parere che le ragioni, che presentavo nelle mie lettere dal Giappone, sono ancora attuali.

Quando qui attorno sorgerà la seconda Varsavia, allora avremo ancora tempo a sufficienza per arrampicarci verso l'alto, ma per il momento attuale bastano gli edifici di questo genere, simili a quelli che la gente costruisce attorno a noi, o piuttosto più poveri ancora: così sembra a me.

Il denaro che in tal modo si risparmia dovrebbe servire piuttosto per un maggiore impulso nella conquista delle anime all'Immacolata.

Mi son diffuso troppo in brontolamenti, mentre a questo punto sarebbe più opportuno che io pensassi a porgere a Lei, Rev.mo P. Provinciale, a nome dell'intera Niepokalanów, i più cordiali auguri di un'abbondantissima benedizione divina attraverso l'Immacolata per il nuovo anno 1938 che sta per iniziare.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 772.1 Cf. SK 762, nota 1.

Nota 772.2 Cf. SK 764.

Nota 772.3 Cf. SK 736.

[...] **2.** Infine, posso affermare che tutta l'attività di Niepokalanów, in base all'art. I, non è diretta a scopo di lucro; che fondando Niepokalanów, in base a ... ONT e a ... ONT **3**, non ho mai avuto un simile intento, non l'ho ora, non posso e non voglio affatto averlo; inoltre che, in base a ... **4**, non è previsto alcun profitto materiale anzi è addirittura escluso, oltre la conquista delle anime all'Immacolata e, attraverso Lei, al sacratissimo Cuore di Gesù, poiché in nessun modo vogliamo essere degli industriali, ma soltanto dei missionari.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 773.1 Data tratta da SK 774 e dalla cronaca di Niepokalanów. In seguito ad un controllo delle autorità tributarie, p. Massimiliano si era recato a Varsavia nei giorni 29 e 30 XII 1937 - cf. EN del 31 XII 1937.

Nota 773.2 L'inizio è mancante. La presente è solo una annotazione che p. Massimiliano scrisse in calce al richiamo dell'Ufficio delle Imposte di Varsavia per l'acquisto della licenza industriale per l'anno 1938; perciò, è da ritenersi solo come promemoria o minuta della lettera da spedire all'Ufficio delle Imposte di Varsavia.

Nota 773.3 Dovevano essere citati qui due brani di sentenze del Tribunale Supremo, le quali stabilivano che un'azienda (istituto o attività) è soggetta ad imposizione fiscale solamente se la sua attività è diretta a scopo di lucro. ONT Orzeczenie Najwy szego Trybuna u sentenza del Tribunale Supremo.

Nota 773.4 Nell'originale vi è uno spazio libero per inserire la citazione opportuna, probabilmente dallo statuto della M.I.

SK 774 - A un fratello, Nagasaki

Niepokalanòw, 5 I 1938

Maria

Mio caro Figlio!

Non soffermarti ad esaminare *come* è possibile che l'Immacolata sia contenta di te, ma credi che *questa è la realtà*, perché così ti è stato detto. Non poggiarti sulla tua ragione, ma unicamente sull'obbedienza.

Làsciatì condurre dall'Immacolata nel modo che *piace a Lei*, non a te, perciò anche attraverso le oscurità, i dubbi, ecc. Quanto *più serenamente* ti affiderai all'obbedienza, tanto più sarai accetto a Lei.

Perciò, sii tranquillo e sereno, *ritorna continuamente alla tranquillità e alla serenità dello spirito*, anche se la tua ragione ti dicesse assolutamente e con tutta chiarezza il contrario. La nostra intelligenza è limitata e non riceve la luce dall'alto, quando non le è necessaria, dato che l'obbedienza ha già risolto il problema.

Avanti, dunque, con buona volontà, nel nome dell'Immacolata!

E prega qualche volta anche per me - va bene? - affinché io pure serva con fedeltà l'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Problema di coscienza.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le mando le intenzioni per le ss. Messe e il resoconto finanziario di dicembre.

Le entrate più consistenti sono le offerte dei lettori del *Rycerz* comprese nella voce "varie".

Attualmente l'indebitamento generale, grazie all'Immacolata, si è ridotto fino a 73.000 zł., dei quali 35.000 zł. sono pagabili a rate entro alcuni anni, come il debito per l'intertype.

Alla cartiera abbiamo ancora 13.000 zł. da pagare.

Le trasmetto pure la copia relativa all'accettazione di un'offerta senza alcun vincolo, sotto forma di bene immobile già venduto o da vendere, per l'importo di poco più di 400 zł.

La cosa è stata realizzata interamente da p. Vitale.

Fr. Narciso se n'è andato il giorno 11 gennaio. P. Pacifico è già partito per Grodno.

Forse sarebbe meglio che i vari "incompiuti" o gli "zoppicanti" non venissero trasferiti a Niepokalanów, perché qui c'è il noviziato per i chierici e per i fratelli, i quali ricevono qui le prime impressioni sulla vita religiosa.

Su indicazione del medico, p. Pietro si è recato nuovamente a Zakopane per un periodo da 6 a 8 mesi. La ferita dell'operazione non si rimargina a causa dei bacilli della [tubercolosi](#).

I fratelli di Mugenzai non sono sperano (o desiderano) che lei, p. Provinciale, scriva loro qualche parola.

Possiamo annunciare un nuovo pellegrinaggio a Roma?

Accludo il testo dell'annuncio.

Accludo i chiarimenti di p. Mariano a proposito dell'annuncio del Congresso di [Budapest](#).

Avevo raccomandato di pubblicarlo e così è già stato inserito [nel numero del *MD* di] domenica scorsa.

Possono andare alla solita Fiera di [Lipsia](#): p. Floriano, fr. Efrem, direttore del reparto della riproduzione (tipografia, litografia), fr. Salesio, direttore del reparto dei mezzi di lavoro (riparazione e montaggio delle macchine) e fr. Mansueto (del settore elettrotecnico)?

La cosa è urgente.

Al diacono fr. Michele deve essere riservato un regolamento particolare (alzata tarda, dispensa dal coro)?

Accludo il regolamento generale di Niepokalanów¹.

Ieri volevo portarle qualcosa di più, ma, giunto a metà strada, l'aeroplano è tornato indietro e così sono atterrato nuovamente a Varsavia. Quando si presenterà l'occasione Le porterò questo "qualcosa".

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

6 allegati

Niepokalanów, 8 I 1938

Dichiarazione **2**

Il sottoscritto attesta che il convento di Niepokalanów dei PP. Francescani, con il consenso di tutti i Padri, accetta il lascito del bene immobile situato in Żółkiew, via Chłopicki 1, fatto dalla defunta Monica Stanisława Urbanik Bujnowicz.

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 775.1 SK 1376.

Nota 775.2 Gli altri 5 allegati sono andati perduti. Erano: l'elenco delle intenzioni delle ss. Messe, il resoconto finanziario di dicembre, la documentazione per organizzare il pellegrinaggio a Roma, i chiarimenti di p. Mariano in relazione al Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest, la copia del regolamento generale di Niepokalanów.

SK 776 - Telegramma a Ignazio Moscicki, Varsavia

Niepokalanów, 1 II 1938

Signor Presidente **1**

Ignazio Mościcki

Anche Niepokalanów si unisce alle celebrazioni per il suo onomastico e implora l'Immacolata Madre di Dio di voler benedire Lei, primo cittadino della Repubblica.

P. Massimiliano Kolbe
superiore del convento

Nota 776.1 Ignazio Moscicki era stato eletto Presidente della Repubblica polacca il giorno 1 VI 1926, su designazione del maresciallo Giuseppe Piłsudski, e nel 1933 era stato confermato alla suprema carica; diede le dimissioni il 29 IX 1939, dieci giorni dopo essersi rifugiato in Romania, in seguito all'invasione [hitleriana](#).

SK 777 – A p. Samuele Rosenbaiger, Milwaukee

Niepokalanòw, 5 II 1938

Maria!

Caro Padre Guardiano,
Rispondo alla lettera del 16 I u.s.

Quanto allo stato di salute dei fratelli, penso che non sia poi tanto allarmante. Fr. Celestino è pienamente deciso a morire piuttosto che disertare. Purtroppo fr. Giordano è crollato davvero; ma, per quanto io sappia, è capitato solo a lui. Fr. Bartolomeo e fr. Ivo possono rimanere, purché siano assistiti con molta premura. Ogni tanto mando ad essi qualche lettera, ma a fr. Giordano non posso più dargli alcun aiuto per corrispondenza.

Qui da noi l'Immacolata conduce avanti la sua opera con un'energia sempre maggiore.

In questo periodo diamo inizio al "Cavaliere" in latino, per ora in edizione trimestrale **1**. Cominciamo a servirci pure di altri mezzi, come, ad esempio, la radio, attraverso la quale ho parlato nel giorno dell'Immacolata Concezione **2** e nel giorno della Candelora **3**. Stiamo pensando anche alla cinematografia.

Abbiamo dato inizio pure ad un piano quinquennale in preparazione al 25 anniversario della M.I. **4** e nel primo anno di questo piano desideriamo aumentare il numero dei membri della M.I. La stessa cosa per gli anni successivi. Ma l'Immacolata stessa diriga l'attuazione [del piano] come vuole Lei.

Un cordiale saluto a tutti i miei vecchi colleghi **5**.

Preghiamo l'uno per l'altro, affinché possiamo servire bene l'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 777.1 Il primo numero della rivista trimestrale MILES IMMACULATAE fu stampato nel marzo 1938.

Nota 777.2 SK 1222. La conversazione radiofonica del giorno 8 XII 1937 fu pubblicata in EN del 24 XII 1937.

Nota 777.3 SK 1225. La conversazione radiofonica del 2 II 1938 fu pubblicato in EN del 5 II 1938.

Nota 777.4 Il 25 anniversario della M.I. si doveva celebrare nel 1942.

Nota 777.5 Si tratta, probabilmente, dei confratelli americani che avevano frequentato i corsi di filosofia e di teologia a Roma con p. Massimiliano negli anni 1912 1919 - cf. SK 2, note 3 - 4.

Maria!

Reverendissimo P. Provinciale,

Le mando l'estratto dell'economato relativo al mese di gennaio, sulla base di calcoli ormai più esatti, degni di un autentico contabile. Il quotidiano risulta passivo, nonostante che in gennaio un certo numero di lettori, anche se esiguo, abbia pagato per più mesi.

Con l'aiuto dell'Immacolata lentamente la cosa si sistemerà.

Il *Rycerz* presenta un totale maggiore proprio per lo stesso motivo, cioè per gli abbonamenti annuali che giungono a dicembre, a gennaio e in parte anche a febbraio. In questi giorni stiamo facendo la revisione degli abbonati del *Rycerzyk*, come poco tempo fa è stato fatto per i *Rycerz*¹.

In genere attualmente miriamo a far sì che i fratelli approfondiscano le loro conoscenze professionali. Di conseguenza, si cerca altresì di approfittare dell'opportunità di frequentare vari corsi, come quello di elettrotecnica, dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose; anzi ora si sta presentando [l'occasione di] un corso teorico sul volo degli alianti² per la spesa di 3 zł.: dovrebbe iniziare il 9 [II] e potrebbe approfittarne fr. Gennaro, mentre fr. Gustavo, direttore del reparto delle comunicazioni, potrebbe fargli compagnia.

Un sacerdote vuol pagare la retta per un seminarista con intenzioni di ss. Messe: è possibile?

Accludo anche una fotografia dell'accademia fatta durante la festa dell'Immacolata Concezione.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 778.1 L'eliminazione degli abbonati che da un certo tempo non si erano più fatti vivi - cf. SK 765.

Nota 778.2 Il 9 II 1938 fr. Gennaro Muller e fr. Gustavo Wawrzyniuk iniziarono a frequentare, a Varsavia, un corso sul volo degli alianti, mentre il 1 III 1938 iniziarono un corso di pilotaggio pratico.

* Reverendissimo Padre Generale,

Il Padre Pio, che era stato a Roma con il pellegrinaggio polacco¹, mi ha riferito che lo statuto della Milizia dell'Immacolata² sarà subito inviato a noi. Vorrei far sapere che finora non è ancora arrivato.

Similmente non abbiamo ancora ricevuto la sua benedizione³ e la benedizione del Santo Padre⁴ in occasione del primo decennio del Niepokalanów e ventesimo anno della M.I., per le quali ho scritto il 30 novembre 1937; annetto le copie. Adesso vogliamo stampare un libro-ricordo⁵ e perciò aspettiamo.

Per prepararci al venticinquesimo della Milizia abbiamo cominciato un piano quinquennale della M.I. In primo anno del detto piano vogliamo duplicare il numero degli iscritti. Lo stesso si ripeterà negli anni seguenti⁶. Faccia l'Immacolata stessa come vuole.

Ci benedica.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 779.1 Il pellegrinaggio organizzato dal MD parti dalla Polonia il 28 XII 1937; vi presero parte p. Pio Bartosik e fr. Claudio Grochocki.

Nota 779.2 Cf. SK 719.

Nota 779.3 SK 767. La benedizione del Ministro Generale, p. Beda Hess, per il decennale di Niepokalanów probabilmente non fu inviata; in ogni caso non fu pubblicata in nessuna rivista di Niepokalanów.

Nota 779.4 SK 766. Neppure la benedizione di Pio XI fu pubblicata nelle riviste di Niepokalanów; è lecito dedurre, perciò, che le autorità centrali dell'Ordine non abbiano inoltrato la richiesta in Vaticano - cf. SK 767, Nota 1.

Nota 779.5 Il progetto fu abbandonato. Un album-ricordo fu pubblicato, per, dalla sede filiale della M.I. di Assisi, con il titolo 'La Milizia di Maria Immacolata'. Nelle 64 pagine dell'album vengono illustrate le origini della M.I. e il suo sviluppo, dando maggior rilievo all'attività che il movimento svolgeva in Italia, a Niepokalanów e a Mugenzai no Sono.

Nota 779.6 Lo scopo della M.I. è conquistare all'Immacolata tutte le anime. P. Massimiliano mirava a tale scopo per gradi, Durante il decennale di Niepokalanów (1937) si diede l'avvio ad un "piano quinquennale", durante il quale gli iscritti alla M.I. avrebbero dovuto procurare ogni anno un nuovo membro ciascuno.

SK 780 - Al cardinale Augusto Hlond, Poznan

Niepokalanòw, 11 II 1938

Maria

Eminenza!

La nostra attività nel campo editoriale, grazie alla protezione dell'Immacolata, si sviluppa felicemente e si perfeziona continuamente; ogni mese acquistiamo un'esperienza sempre maggiore nel settore tecnico e in quello della propaganda, che in questi nostri tempi vanno crescendo sempre più di importanza.

Noi, quali cavalieri della "Milizia dell'Immacolata", avendo tra le mani l'arma della stampa, desidereremmo lottare per la dilatazione del Regno di Cristo non solo nella nostra nazione, ma estendere la nostra lotta, se fosse possibile, nel mondo intero e conquistare tutte le nazioni sotto lo scettro di Cristo, portando ovunque con coraggio l'azzurro stendardo dell'Immacolata.

A questo scopo abbiamo progettato il tentativo di pubblicare il "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua latina, allo scopo di avvicinare, per suo mezzo, in modo particolare il clero di altre nazionalità, senza tener conto se è cattolico o non cattolico.

Vorremmo stampare su questa rivista il sunto di quasi tutte le notizie pubblicate negli *Acta Apostolicae Sedis*, facilitando in tal modo ai sacerdoti l'interessamento per le attività delle Congregazioni Romane.

Inizialmente la rivista avrà una periodicità trimestrale, ma in seguito, quando avremo acquisito maggiore esperienza, diverrà mensile.

Abbiamo l'ardire di chiedere umilissimamente a Vostra Eminenza di confortarci con una benevola benedizione, affinché la grazia del cielo accompagni i nostri programmi, privi di esperienza in questo nuovo settore di attività.

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Eminenza!

Le riviste periodiche che noi dirigiamo, grazie alla vigile protezione dell'Immacolata, si sviluppano in modo favorevole e contemporaneamente allargano la nostra esperienza sia sul piano tecnico che della propaganda.

Noi, quali cavalieri della "Milizia dell'Immacolata", osservando il campo di coloro che combattono Dio e la religione, e notando il loro dinamismo e la loro intraprendenza nelle macchinazioni sovversive che si estendono a tutte le nazioni e confessioni religiose, avendo tra le mani l'arma della stampa, vogliamo rivolgerci, sotto l'azzurro stendardo dell'Immacolata, alle altre nazioni e conquistarle al dolce giogo di Cristo Re.

A tale scopo, recentemente abbiamo progettato il tentativo di pubblicare il "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua latina. Desideriamo, infatti, per suo mezzo, avvicinare il clero di altre nazionalità, sia cattolico che non cattolico. A fianco dei nostri articoletti vorremmo pubblicare sulla rivista quasi tutte le notizie attuali desunte dagli *Acta Apostolicae Sedis*, rendendo possibile, in tal modo, ai sacerdoti un vivo interessamento per le attività delle Congregazioni Romane.

Inizialmente la rivista avrà una periodicità trimestrale, ma in seguito, quando avremo acquisito maggiore esperienza, diverrà mensile.

Abbiamo l'ardire di chiedere umilissimamente a Vostra Eminenza, quale nostro migliore Protettore, di confortarci con la pastorale benedizione, affinché la grazia del cielo accompagni i nostri programmi, privi di esperienza in questo nuovo settore di attività.

Rimanendo nel più profondo rispetto, mi sottoscrivo indegno e sinceramente devoto servo di Vostra Eminenza

P. Massimiliano M. Kolbe

SK 782 - Alla Camera dell'Industria e Commercio, Varsavia

Niepokalanów, 21 II 1938

In risposta alla lettera del 18 febbraio 1938, desideriamo comunicare che all'interno del nostro convento di Niepokalanów noi non gestiamo nessuna azienda di tipo commerciale e ancor meno industriale.

Abbiamo una tipografia a servizio esclusivo delle nostre pubblicazioni di carattere religioso, a servizio di un ideale e dell'istruzione, non miranti a fine di lucro.

Non possediamo alcun capitale, dato che ciò non si accorda con il nostro spirito religioso. Noi ci manteniamo unicamente con le offerte volontarie dei nostri benefattori.

A dimostrazione di quanto detto sopra, accludiamo copia della sentenza del Ministero dell'Industria e Commercio¹.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,
Eccole alcune faccende.

Fr. Valente è già arrivato. Tempo fa p. Ugolino mi aveva scritto chiedendomi di accettarlo. Io pensavo che la faccenda finisse nel "dimenticatoio", perciò avevo temporeggiato nel decidere e avevo risposto soltanto che avrei sistemato la cosa un po' più tardi. Tuttavia, allorché in seguito p. Ugolino insistette personalmente davanti a p. Floriano a Varsavia, ho mandato immediatamente fr. Venanzio per una sostituzione provvisoria. Dopo di che egli mi ha scritto una lettera esponendomi i motivi della sua opposizione e facendomi sapere che aveva scritto pure a Lei, P. Provinciale.

Al momento attuale considero tutta questa faccenda risolta in modo chiaro e definitivo.

Abbiamo un grattacapo con quelli di Łódź e credo che non si potrà fare a meno di affidare quel posto¹ ad un nostro fratello. Però mi rincresce troppo mandare i fratelli qua e là, perché anche qui a Niepokalanów c'è da sgobbare tutti i giorni per lo sviluppo della M.I. e per il "piano quinquennale"².

Chiedo se i fratelli Matteo e Giulio possono partecipare al corso metodologico di scoutismo nella provincia di Poznań nei giorni 6-16 marzo.

Fr. Emilio ha riacquistato ormai la serenità.

Un certo J. Kozłowski, ora defunto, ha lasciato a Niepokalanów un legato di 1.000 zł. per la celebrazione, in perpetuo, di ss. Messe in suo suffragio. A mio parere, non sarebbe meglio rifiutare subito e non accettare oneri di questo genere?

Mi è giunta alle orecchie una chiacchiera, secondo la quale si dice (p. Venanzio) che i miei punti di vista sul quotidiano sono radicalmente diversi da quelli di p. Mariano. Tutto questo non risulta ancora né a me e neppure a p. Mariano.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Paolo (di passaggio) mi ha detto che il Commissario d'Inghilterra è p. Cuthbert, *mio* compagno di studi al Collegio Internazionale di Roma, e che questi desidererebbe accogliere alcuni fratelli non per sempre, ma per alcuni anni. Potrei mettermi in contatto con lui per esaminare la possibilità di mandare a studiare la lingua inglese alcuni dei fratelli che hanno chiesto di partire per le missioni?

Nota 783.1 Presso il convento di úod vi era un gruppo di fratelli che lavorava nella redazione locale del quotidiano MD.

Nota 783.2 Cf. SK 779, Nota 6.

SK 784 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanòw, 1 III 1938 1

(PS) - Lettera a [Gdynia](#) - inclusa nella corrispondenza diretta alla sezione locale del *MD* - che, dopo un controllo, non ho lasciato partire. E sono del parere che forse [Gdynia](#) non sarà più adatta per lui sotto l'aspetto spirituale.

M[assimiliano]

Nota 784.1 Data di una lettera di fr. Valente Babinki, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto, ai collaboratori della sezione di redazione de *MD* di [Gdynia](#); fr. Valente era stato il precedente responsabile di detta sezione.

SK 785 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanów, 17 III 1938

Reverendissimo Padre Provinciale!

Rispondo con ritardo alla lettera del giorno 11 III, poiché, essendo tornato da poco dalla **Germania 1**, ho trovato un bel cumulo di arretrati; inoltre speravo di risolvere la faccenda, soprattutto con fr. Valente. Ma vedo che è inutile. Dicono che ancora prima della sua partenza per **Gdynia** ci fossero state delle difficoltà (di cui non ero al corrente) relative alla sua salute. Avere una garanzia è difficile, per il fatto che ognuno di noi è dotato di libera volontà, tuttavia io non ho notato trasgressioni né da parte del primo né da parte del secondo. Fr. Ireneo è abbastanza tranquillo, mentre fr. Valente ha un carattere più impetuoso, ma non ho alcuna prova per pensare a qualcosa di immorale. Accludo la lettera che mi ha consegnato proprio oggi per Lei, P. Provinciale. Me l'ha consegnata aperta e su un biglietto mi ha scritto di leggerla pure io. Oggi, mentre era assente, ho trovato nella sua stanza pure la letterina che accludo. Molto probabilmente doveva essere al posto di quella che ha inviato, ma dopo un po' di riflessione ha addolcito il tono e ne ha scritto un'altra.

Da una parte, per Niekokalanów è bene che gli scontenti se ne vadano, ma dall'altra non è bene che qualcuno finga di essere contento di emettere i voti con la chiara prospettiva che, dopo di essi, se ne andrà in qualche convento della Provincia, dove immagina forse una vita più libera. In ogni caso l'Immacolata diriga ogni cosa.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano Kolbe

Nota 785.1 Nei giorni 5-12 III 1938 p. Massimiliano si recò in Germania per partecipare al Congresso dei polacchi residenti in Germania e per visitare la Fiera di Lipsia.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Aggiungo ancora qualche parola alla lettera di ieri.

Fr. Camillo s'è messo a letto, perché gli si è gonfiato nuovamente il fegato.

Non ho ancora ricevuto una risposta in merito al corso di addestramento per piloti per due fratelli¹. Hanno già terminato il corso teorico e domenica prossima dovrebbero iniziare quello pratico sugli alianti. Dopo di che ci sarà il corso teorico sui motori e quello pratico, ossia il volo con aerei a motore. Chiederei la “benedizione” per questo. In Giappone un quotidiano si serve già di alcuni aerei.

Anche se in ritardo, accludo il resoconto finanziario di febbraio.

Per il momento è difficile avere a disposizione dei fratelli infermieri, perché qui ci sono non poche occupazioni. Fr. Anselmo, ad esempio, pur essendo un buon infermiere, dirige l'amministrazione, nella quale c'è una notevole carenza di personale, soprattutto perché attualmente la “amministrazione delle edizioni” è stata trasformata in “amministrazione della M.I.” e incomincia a svolgere un'azione di propaganda.

L'Immacolata ci benedice assai. Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 787 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 23 III 1938

Maria

Carissima Mamma!

Non scrivo di frequente, perché ho molto da fare, ma almeno ora, in occasione del tuo onomastico¹, ti mando qualcosa.

In primo luogo ti auguro di vero cuore la benedizione dell'Immacolata in ogni tua cosa, senza alcuna eccezione.

L'Immacolata conduce la sua Niepokalanów attraverso le strenue lotte e gli attacchi della massoneria, ma i loro piani si infrangono. Sabato scorso abbiamo avuto una grande vittoria² in questa lotta, ma i rinforzi nemici si stanno avvicinando.

Chiedo una preghiera.

Affezionato

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 787.1 L'onomastico di Maria Kolbe ricorreva il 25 III, festa dell'Annunciazione.

Nota 787.2 A questo proposito la cronaca di Niepokalanów in data 19 III 1938 informa: "Il P. Guardiano, con sentimenti di riconoscenza verso l'Immacolata, annuncia ai fratelli, durante la cena, che è stato respinto vittoriosamente un ostile attacco contro Niepokalanów e che sono stati smascherati altri tentativi della massoneria" - cf. EN del 26 III 1938.

SK 787a - A p. Giuseppe Shelly, Germantown-Philadelphia, USA

Niepokalanòw, 24 III 1938

Signor Direttore,

Con la presente abbiamo l'onore di inviarle un breve articolo sulla Milizia dell'Immacolata e La preghiamo di volerlo pubblicare nella sua pregiata rivista¹.

La Milizia dell'Immacolata è un'associazione mariana che ha lo scopo di convertire tutti i peccatori in genere, gli scismatici, gli eretici, i pagani, ma in modo particolare di convertire i massoni; infine essa mira alla santificazione di tutti, sotto il patrocinio e per l'intercessione di Maria Immacolata.

Il primo di maggio noi intendiamo celebrare la "Domenica della Milizia dell'Immacolata", più brevemente "Domenica della M.I.". In quel giorno - in cui saremo testimoni di varie manifestazioni comuniste e vedremo i pugni chiusi in segno di minaccia contro Dio e la sua Chiesa cattolica - noi vorremmo indirizzare gli spiriti verso gli stendardi azzurri della Madonna, verso gli stendardi della "Milizia dell'Immacolata", che sono in grado di condurre i suoi aderenti verso un avvenire migliore...

Pregandola di voler profittare per la sua rivista delle accluse informazioni sulla Milizia dell'Immacolata, Le presentiamo i sensi della nostra stima.

P. Massimiliano M. Kolbe
direttore della Milizia dell'Immacolata

Traduzione dal francese.

Nota 787a.1 Non è stato possibile stabilire il titolo della rivista. Con ogni probabilità p. Massimiliano scrisse la presente lettera in polacco; un'altra persona la tradusse in francese e in altre lingue, per essere inviata, insieme con un articolo sulla M.I., a varie riviste cattoliche del mondo - cf. pure SK 856.

J.M.J.Fr.

* Carissimo Padre

Sono venuto a sapere che Lei sta in Inghilterra come Commissario Generale¹. Tanti auguri. Speriamo che in questa terra di Duns Scoto rifiorirà di nuovo il nostro Ordine anche più vigoroso di prima, per la mediazione della Immacolata, l'ideale di questo gran Francescano.

Anno scorso era anche l'anno 20 della Pia Unione della Milizia dell'Immacolata e 10 del Niepokalanów. In questa occasione si è fatto un po' di celebrazione e si è deciso di preparare il 25 cercando di duplicare ogni anno il numero degli ascritti². Per questo invio anche a Lei un po' di materiale da sfruttare anche per la stampa, se Lei avesse l'opportunità.

Ho sentito che Lei ha bisogno dei Fratelli Laici. Io ne ho qualcuno che, preparandosi alle missioni, avrebbe bisogno un po' della lingua inglese. Non so se qualche combinazione in questa materia fosse opportuna³.

Come va la conversione dei protestanti? La stampa scrive che ogni anno molti inglesi passano alla religione cattolica.

Intanto tanti saluti ed auguri.

Preghiamo ad invicem. Nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mi scriva, se vuole, che cosa si potrebbe fare in Inghilterra per la causa dell'Immacolata e la Sua Milizia.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 788.1 P. Cuthbert Dittmeier, della Provincia dell'Immacolata Concezione negli USA, già compagno di studi a Roma di p. Massimiliano (cf. SK 2, Nota 4), nel 1936 venne eletto superiore del Commissariato provinciale d'Inghilterra, affidato alla Provincia dell'Immacolata Concezione negli USA.

Nota 788.2 Cf. SK 779, Nota 6.

Nota 788.3 L'invio in Inghilterra dei fratelli candidati alle missioni non venne attuato.

SK 789 - Alla Sede della M.I. Assisi

Niepokalanòw, 1 IV 1938

Maria

* Carissimi miei Fratelli nel s. Francesco

Album della M.I. ho ricevuto e letto, e ringrazio l'Immacolata di tutto ciò che si degna di fare per mezzo della Sua Milizia.

Certamente anche la celebrazione del fausto giorno di 13 febbraio in Assisi ha attirato molte anime all'Immacolata.

Da noi, celebrato il 20 anno di vita della M.I., abbiamo cominciato la preparazione al 25 anniversario con un piano quinquennale in cui vogliamo esortare i soci della M.I. a guadagnare ogni anno un nuovo membro (socio) per la Milizia. Provino anche loro una cosa simile in Italia.

Preghiamo ad invicem¹.

Nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 789.1 L'uno per l'altro.

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le mando l'elenco delle intenzioni delle ss. Messe e il resoconto finanziario di marzo. Dato che, in base ad una sua decisione, metà degli introiti che noi abbiamo ricevuto allo scopo, più o meno espresso, di destinarli alla costruzione della chiesa, ammonta a 62-64.000 zł., possiamo considerare la situazione attuale abbastanza regolare ed equilibrata.

Ho parlato ai fratelli professi sul problema del trasferimento, seguendo le indicazioni della sua lettera e ho ammonito i due citati.

Quanto a fr. Ireneo, non c'è in lui nessuna causa di eccessivo affaticamento o strapazzo. Ha una gran voglia di prendersi, proprio in questo tempo, un periodo di riposo in famiglia. Suppongo che egli, forse, voglia tentare - stando a casa - di farsi accogliere in qualche altro Ordine religioso, come ho potuto accertare allorché, tempo fa, ha cercato di spedire in modo irregolare una richiesta in non so quale parte d'America. In tutta questa faccenda ho notato che una certa fermezza ha influito salutarmente sugli interessati e li ha fatti tornare in se stessi.

Quanto all'attualità o meno dei corsi di studio sul volo aereo¹, ho raccomandato ai fratelli interessati di elencare i motivi e li accludo con la preghiera di una decisione. Personalmente, in un prossimo futuro, non vedo ancora la possibilità di utilizzare gli aeroplani in modo adeguato.

Da noi, grazie all'Immacolata, tutto va bene, anzi molto bene.

Dato che le feste sono ormai imminenti, insieme con l'intera Niepokalanów, auguro a lei, P. Provinciale, una lieta Pasqua e chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

La pregherei e con molta insistenza, anche per vivo desiderio dei padri della nostra comunità, di fare in modo che il diacono p. Michele **1** sia allontanato da qui il più presto possibile e per i seguenti motivi:

1) Qui a Niepokalanów ci sono tanti fratelli, il noviziato e i ragazzi del seminario; non si può, quindi, assolutamente permettere che un professo solenne, chierico, anzi un diacono che è chiamato "padre", che siede a tavola in mezzo ai padri e quando la necessità lo richiede, distribuisce ai fratelli la s. Comunione, debba gettar via l'abito religioso proprio qui, quando giungerà la risposta da Roma. Sarebbe uno scandalo troppo grave, un decadimento della buona fama per ciò che riguarda lo spirito religioso dei padri, già abbastanza screditata dagli avvenimenti passati. Non si può nemmeno sognare che in questo caso si riesca a mantenere efficacemente il segreto.

2) Nelle attuali disposizioni d'animo egli incontra continuamente i ragazzi del seminario e i fratelli, compresi i più giovani, e questo fatto, con molta probabilità, non può influire che negativamente su di loro.

3) Proprio ieri è venuto da me fr. Ireneo - che vuole scappare da Niepokalanów - e ha incominciato col dirmi che, dopo un lungo periodo di esitazione, ha deciso di tornarsene in famiglia. L'ho rimproverato, facendogli osservare che ora non è il tempo né di decidere, né di esitare, ma unicamente di preoccuparsi di osservare coscienziosamente i voti solenni. Ha dimostrato di aver compreso il rimprovero e mi ha scritto una lettera con tutt'altro tono. Che cosa succederà, quando verrà a sapere che perfino un diacono può infrangere i voti con tanta facilità?

Perciò, Michele parta ancora vestito dell'abito religioso prima di qualsiasi decisione e se ne vada in un altro convento, dove lo scandalo non sarà così grande, poiché non ci saranno tanti giovani religiosi.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M Kolbe

SK 792 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 30 IV 1938 1

(PS) Cordiali saluti a tutti. Risponderò alle vostre lettere in un momento più opportuno. L'Immacolata vi benedica. Oh, se Cristo potesse regnare al più presto possibile in tutte le anime!

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 792.1 Data di una lettera di fr. Lorenzo Luckow, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Maria!

Caro Padre Guardiano,

Stando a quanto mi scrive nella sua lettera, lei approderà domani a Yokohama, perciò rispondo indirizzando ormai a Nagasaki¹.

Leggendo le lettere che ricevevo dal Giappone, rilevavo una forte nostalgia del suo ritorno a Mugenzai; ora, perciò, le varie difficoltà, le complicazioni e i grattacapi si scioglieranno uno dopo l'altro.

Fr. Celestino, malgrado la precarietà della sua salute, desidera vivamente portare a compimento il suo sacrificio in terra di missione; a mio modo di vedere questo è un sintomo positivo e, per quanto è possibile, sarà bene venirgli incontro nell'attuazione di tale proposito. Dovrà solo, seguendo le raccomandazioni del medico, evitare l'affaticamento fisico e i dispiaceri, perché possono provocargli un attacco di epilessia. Per questo io pure mi sforzavo sempre di incoraggiarlo, di confortarlo e, se commetteva qualche imprudenza a causa della mancanza di salute, attendevo il momento più opportuno per richiamarlo. A parte questo, sembra ormai confermato che ingrassare è un rimedio per prevenire gli attacchi. È opportuno, quindi, che si nutra più abbondantemente e che si ingrassi un poco. Del resto è un'anima d'oro.

Fr. Severino ultimamente mi ha mandato una lettera scritta con tanta imprudenza che i "vari censori" lungo il viaggio, non conoscendo il suo carattere, possono essersi fatti un'idea del nostro Ordine ben poco rispondente alla realtà. Questi periodi di depressione gli capitano di tanto in tanto a causa, probabilmente, del suo sistema nervoso, fortemente leso dagli avvenimenti accaduti durante la guerra contro i bolscevichi, allorché più di una volta rischiò di lasciarci la pelle. Del resto, anche lui è un'anima zelante.

Fr. Ivo, a quanto ho sentito, è un po' barcollante; tuttavia, mi sembra che neppure le sue difficoltà siano insuperabili.

Quanto poi all'intero gruppo, sono del parere che, nonostante le maggiori o minori capacità intellettuali, fisiche o perfino spirituali dei singoli, per il momento non vi sono motivi che impediscano - sotto l'influsso del caldo del cuore dei superiori - di fondersi tutti in un'anima sola, sempre più infiammata dell'ideale di consumarsi senza restrizioni per l'Immacolata.

Si sta avvicinando il Capitolo. Il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] mi ha raccomandato di preparare un progetto per il problema di Niepokalanów nella previsione di una divisione della Provincia². È una questione difficile e nello stesso tempo assai importante, perché creerà un precedente per la soluzione del problema del centro nazionale della M.I. in altri paesi. Per questo motivo chiedo con insistenza a tutta la Niepokalanów giapponese di pregare affinché l'Immacolata stessa conduca avanti la cosa secondo la sua volontà.

Saluto tutti cordialmente nell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 793.1 Cf. SK 721, nNota 1.

Nota 793.2 La divisione della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali venne attuata nel Capitolo provinciale dell'agosto del 1939; si formarono, così, la Provincia settentrionale dell'Immacolata con sede a Varsavia e la Provincia meridionale di s. Antonio e del beato Giacomo da Strepa con sede a Cracovia.

Maria!

Caro Padre!

Ormai i grattacapi sono finiti, vero? Il P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger], infatti, è già tornato, ritemprato sia nello spirito che nella lingua inglese, e con le tasche piene. Non mi meraviglio che pure a Lei, Padre, qualche volta siano cadute le braccia, poiché anche a me succedeva che esse penzolassero talvolta senza energia, ma in tali circostanze non si può fare nulla di meglio che offrire tutte le difficoltà all'Immacolata e guardarsi bene dall'immischiarsi eccessivamente negli affari altrui, vale a dire in una faccenda dell'Immacolata, cioè in quelle difficoltà che, una volta offerte a Lei, non sono più di nostra competenza.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, ogni cosa procede sempre meglio. La massoneria, attraverso i suoi vari tentacoli, si avventa contro Niepokalanów con una furia sempre più accanita, ma anche l'Immacolata, servendosi della sua Niepokalanów, schiaccia la testa di questo serpente [cf. Gen 3, 15] in modo sempre più spettacolare. Avviene proprio come in una battaglia: sempre nuovi attacchi, contrattacchi, paure, agitazioni istintive, esultanze per la vittoria, preghiere e ringraziamenti rivolti all'Immacolata. Neppure voi dovete fare diversamente, anche se talvolta ci saranno le tenebre attorno a voi, poiché il dubbio (quello volontario, però) sarebbe la prova che la vostra fede nell'Immacolata si sta affievolendo un poco, e questo non sarebbe certamente per Lei un motivo di gioia, ma piuttosto un dispiacere.

Non dobbiamo nemmeno meravigliarci se la gente che vive attorno a noi possiede non solamente delle virtù, bensì anche diversi difetti; solo in paradiso, infatti, ci libereremo di tutte le imperfezioni. Avanti con gioia, dunque, e con buona volontà!

Si prepara a venire da voi p. Janusz¹. Oro puro. Anima totalmente consacrata all'Immacolata. I suoi polmoni non stanno tanto bene, ma questo non ha importanza. E forse riuscirà a fare quello che io ho tanto desiderato, cioè deporre le sue ossa sotto le solide fondamenta di Mugenzai no Sono.

Per questa volta basta così, perché ho poco tempo e moltissimo lavoro.

Oremus ad invicem².

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 794.1 P. Janusz Koza partì per il Giappone il 4 XI 1938.

Nota 794.2 Preghiamo l'uno per l'altro.

Maria!

Caro Figlio,

Quando arriverà questa lettera, sicuramente anche il P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger] sarà già in sede. Inoltre, in autunno verrà da voi, per rimanerci stabilmente, p. Janusz Koza, anima totalmente consacrata all'Immacolata, che io stesso accolsi anni fa qui a Niepokalanów. Ho convinto pure il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] a fare personalmente la visita canonica a Mugenzai no Sono durante il corso di quest'anno, affinché si renda conto di persona delle vostre necessità e preoccupazioni. Ritengo che, in tal modo, molte delle difficoltà che hai esposto nella tua lettera si scioglieranno una dopo l'altra e Mugenzai no Sono si metterà in cammino già quest'anno con nuova energia.

Quanto ai fratelli che sono stati inviati¹, puoi renderti conto che attualmente io mando solamente coloro che possono diventare in avvenire gli educatori dei fratelli giapponesi, sia sotto l'aspetto religioso che sotto quello tecnico. In passato, forse, questo non è sempre stato possibile.

Come va la tua salute? Cerca di mangiare molto, possibilmente senza evitare i cibi grassi, ingrassati ancora di più, anche se diventerai come s. Tommaso, che era chiamato "bue". Per l'Immacolata dobbiamo utilizzare ogni mezzo, purché lecito, e questo pare sia molto efficace contro le tue indisposizioni. Inoltre, non ridurre il sonno, fai un pisolino al pomeriggio, e soprattutto non impressionarti di nulla, non affannarti, non tormentarti, ma affida fin da principio all'Immacolata tutte le preoccupazioni e i grattacapi, compresi quelli più complicati, e abbi fiducia che Ella saprà trasformarli in un bene maggiore. Fra 100 anni, ma sicuramente anche prima, tutti i nostri fastidi saranno già cessati. Sappiamo trarre profitto, quindi, da queste poche e piccole croci, perché dopo la morte non si potrà offrire più nessuna dimostrazione d'amore mediante la sofferenza.

Fra un anno dovrà attuarsi la divisione della Provincia² e, in connessione ad essa, si dovrà risolvere in qualche modo, dal punto di vista giuridico, il problema di Niepokalanów, che non può certamente limitarsi ad un settore qualsiasi della Polonia. Pregate l'Immacolata, affinché conduca a soluzione questo problema secondo il suo punto di vista.

Cordiali saluti all'anziano fr. Zeno, al vice-anziano fr. Severino e a tutti gli altri fratelli secondo l'ordine di anzianità. Ovviamente, saluto³ di tutto cuore anche i fratelli giapponesi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 795.1 Cf. SK 721, nota 2.

Nota 795.2 Cf. SK 793, nota 2.

Nota 795.3 P. Massimiliano scrisse queste ultime espressioni di saluto in lingua giapponese.

Maria

*

Carissimo Padre,

Scusi tanto che ho così a lungo tardato colla risposta alla sua del 12 di marzo.

Non è meraviglia che la Primaria non può vivere ed agire normalmente, perché non c'è nessuno che abbia del tempo per occuparsene. I collegiali fanno quanto possono, ma il loro primo dovere adesso è lo studio. Sarebbe bene che i *Cavaliere* tornasse alla Provincia nella quale ha cominciato la vita, cioè a Padova¹.

L'Immacolata ha il Suo tempo per tutto ed anche per la "Città" Sua ne ha riservata l'ora opportuna. Possiamo e dobbiamo, però, dalla nostra parte, fare tutto ciò che possiamo.

L'album ho ricevuto. Grazie all'Immacolata. Credo che, colla grazia dell'Immacolata, aiuterà le anime a conoscere e amare l'Immacolata.

1. Riguardo alle cose della Milizia, se l'Immacolata permetterà, cercherò di comporre due parole. Lo spirito è espresso nell'atto di consacrazione, ma in quello veramente nostro. Il fine è quello stesso che nel diploma della M.I. La natura è: essere dell'Immacolata, "esse Eius sub omni respectu et illimitate". Tutto questo è veramente generico, ma l'estensione larga richiede un'alta generalizzazione. Si potrebbe fare, però, una più distinta enumerazione, magari con più volumi anche.

2. Ogni cosa ha qualche cosa di distinto, di proprio. Dalla dottrina del B. Grignon si distingue la M.I. specialmente per quello che ha dietro di sé, non solo la "tesi francescana", ma anche il dogma dell'Immacolata con tutte le conseguenze e teoretiche e pratiche. Eppoi che nel suo fine universale, "sanctificationem omnium", include la Mediazione universale dell'Immacolata, e per questo la necessità di guadagnare tutto il mondo per l'Immacolata.

3. Riguardo a P. Girolamo, avendo qualche momento di [tempo] cercherò di inviare qualche cosa. Sono, però, occupatissimo.

4. La "Città dell'Immacolata"² come Centro Nazionale della M.I. per l'Italia dovrebbe essere una casa interprovinciale per tutta l'Italia e non soltanto per una Provincia. Ma per cominciare si potrebbe iniziare anche in quella Provincia italiana dove sarà i *Cavaliere*. Perciò, forse, in Provincia di Padova. *Col tempo, se l'Immacolata vorrà, forse sorgerà anche una "Città" internazionale.*

5. Cercherò di mandare, col tempo, qualche cosa di più riguardo alla M.I.

Carissimo mio, mi domandi quando ti prenderò per lavorare con me, ed anche il P. Romelio³. Cercate di fare tutto quello che potete per la causa dell'Immacolata dove la Provvidenza vi metterà ed Essa, per mezzo della santa Ubbidienza, vi insegnerà quel che per Essa dovrete fare.

Per adesso finisco queste brevi risposte così ritardate alla cara lettera sua.

Le invio qualche materiale per farci il piacere di tradurlo in italiano in modo da poter essere stampato, perché io faccio troppi sbagli.

Preghiamo ad invicem per non impicciare all'Immacolata.

Nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 796.1 Cf. SK 354, Nota 6.

Nota 796.2 Cf. SK 508, Nota 2.

Nota 796.3 Si tratta, con ogni probabilità, di p. Romedio (non Romelio) Dolzani, che stava terminando gli studi teologici ad Assisi. P. Castagnaro e p. Dolzani avevano chiesto ripetutamente al loro Ministro Provinciale di essere trasferiti a Niepokalanòw, per svolgere il loro apostolato nello spirito e secondo i programmi della M.I.

SK 797 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 3 VI 1938 1

PS - Qui ci manca veramente il tempo e, di conseguenza, non possiamo scrivere tanto a lungo. Ora che il P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger] è tornato, nella Mugenzai no Sono è entrato certamente un nuovo impulso di vita.

L'Immacolata diriga ogni cosa.

Nutro la speranza che non appena (tra 2 anni) i nostri "vecchi" seminaristi² cominceranno a ricevere l'ordinazione sacerdotale, intraprenderemo un maggiore sviluppo su tutta la terra.

Per il momento preghiamo.

fr. Massimiliano

Nota 797.1 Data di una lettera di fr. Cipriano Grodzki, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 797.2 Cf. SK 862, Nota 1.

SK 798 - A fr. Enrico Borodziej, Nagasaki

Niepokalanów, 9 IV 1938

Maria

Caro Figlio!

La s. Comunione puoi farla sempre senza tener conto di nulla. Ama l'Immacolata ed Ella non permetterà neppure la più piccola caduta pienamente cosciente. Aiutatevi l'un l'altro nell'Immacolata con la preghiera, il buon consiglio e la carità fraterna, una carità tenera, cordiale e pronta al sacrificio.

E prega pure qualche volta anche per me.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Figlio!

Rispondo alla lettera del 17 u.s. seguendo l'ordine delle tue domande:

1. L'allontanamento da un Ordine religioso prima dei voti solenni non pregiudica la possibilità di essere accettati in un altro Ordine.

2. L'impedimento, vale a dire i segni insufficienti di vocazione per un determinato Ordine religioso, non costituisce per ciò stesso un impedimento per l'ingresso in qualche altro luogo.

3. Il certificato è già stato rilasciato.

4. È difficile stabilire con certezza se in genere uno possiede le capacità per la vita religiosa. Tuttavia, è possibile desumerlo dalla convinzione interiore che l'obbedienza religiosa è davvero la volontà di Dio e dalla predilezione che di tale obbedienza si dimostra nella vita pratica. Inoltre, un'alta stima degli altri due voti e un sincero desiderio di praticarli possono essere generalmente un'altra prova dell'esistenza della vocazione religiosa.

5. A mio modo di vedere, nella situazione attuale sarebbe meglio mettere a profitto, anche nella vita secolare, tutto ciò che si è acquisito spiritualmente nella vita religiosa, poiché è difficile assicurare che, dopo un prolungato periodo di prova, non possa ripetersi nuovamente un rifiuto come quello già avvenuto.

I tuoi oggetti personali erano stati mandati a Turek, ma, non appena li abbiamo ricevuti di ritorno, li abbiamo spediti immediatamente a Łódź, all'indirizzo che ci hai segnalato nella tua lettera.

Non cessare mai di amare l'Immacolata e di trascinare le anime dei tuoi vicini all'amore verso di Lei ed Ella ti accompagnerà felicemente lungo la tua vita.

Ti raccomando all'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

J.M.J.Fr.

* Carissimo

Rispondo con questa alla sua del 22 V, a.c., la quale poco tempo fa ho ricevuto dal fr. Giordano.

Leggo con gioia del vostro zelo nel propagare la Milizia dell'Immacolata. Lo vede l'Immacolata. È veramente bello che tante centinaia di anime si consacrano all'amore della nostra buona Madre. Credo che è necessario, per stabilire e svolgere i frutti dell'arruolamento, che i soci leggano il *Cavaliere*, perché il bollettino, venendo ogni mese, rinfresca la memoria dell'atto di consacrazione emesso ed approfondisce sempre più l'ideale della M.I.; ed anche insegna come applicare questo spirito praticamente in diversissime circostanze della vita corrente. Insegnerà anche come aiutare le anime degli altri e guadagnarle al Ss. Cuore di Gesù per mezzo dell'Immacolata. Non cessi, dunque, di uscire senza interruzione - in quanto possibile - *Il Cavaliere*¹.

Per il piano quinquennale cerchiamo di propagare il motto: "ognuno acquisti un nuovo socio nello spazio di un anno".

La città dell'Immacolata sorgerà in Italia quando lo vorrà l'Immacolata stessa. Fate tutto quello che potete, ma non perdetevi la pace, perché Dio ha il tempo determinato per ogni cosa.

Le due statue le farò inviare.

Credo di aver anche scritto alla Primaria sulla distinzione fra "Pia Unio" e "Sodalitas". Lo dice chiaramente il can. 707 par. 1 del [Codice di Diritto Canonico](#). La Milizia dell'Immacolata è approvata in forma di "Pia Unione" e così, in questa forma, già si può fruire di tutte le indulgenze e privilegi. Dove questo è opportuno, si può aggiungere anche "modum organici corporis"², perché l'organizzazione è anche uno dei mezzi leciti e utili per raggiungere più efficacemente lo scopo. All'essenza, però, della M.I. non appartiene nessuna forma, ma lo spirito della totale consacrazione all'Immacolata fino a consumarsi nel guadagnare le anime per Essa, il che è espresso nell'atto di consacrazione (ma questo non è vero³). Avendo qualche momento più di tempo cercherò di comporre qualche due parole intorno alla M.I.

Tanti saluti a tutti ed a p. Stella, P. Rettore [Gabriele Guastamacchia] e agli altri.

Nell'Immacolata commilite e nel s. Padre Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 800.1 Nel 1938 Il Cavaliere dell'Immacolata in lingua italiana uscì in modo assai irregolare esolo per alcuni mesi - cf. SK 354, Nota 3.

Nota 800.2 La forma esterna di gruppo organizzato.

Nota 800.3 P. Massimiliano esprime, in modo molto stringato, il proprio parere sull'atto di consacrazione all'Immacolata usato comunemente dagli iscritti alla M.I. in Italia - cf. SK 208; 659.

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,

Presento alcuni problemi e con un bel po' di ritardo. E innanzi tutto il resoconto di cassa e le intenzioni delle ss. Messe.

Fr. Giordano¹ è partito giovedì per trascorrere un mese in famiglia.

Un anno fa si presentò qui da noi Giovanni Zbikowski. Visto, però, che aveva soltanto 14 anni, lo consigliai di presentarsi un anno dopo; tale, infatti, era l'usanza di allora. Adesso, terminate le 7 classi della scuola elementare, è venuto portando con sé i documenti con la speranza di essere accolto, ma, in base alla sua ultima direttiva, secondo la quale possiamo accogliere soltanto quelli che hanno già compiuto il 16 anno di età, non ho potuto mantenere la promessa; tuttavia gli ho assicurato che mi sarei rivolto nuovamente a lei, Rev.mo P. Provinciale. Accludo, per conoscenza i suoi documenti (con preghiera di restituzione).

Non abbiamo ritirato il denaro da Nałęczów, dato che ci è stato impossibile metterci in contatto con il luogo, che non conoscevamo, in cui dimora p. Alessio.

Ci scrive dalla Danimarca una suora su cose piuttosto incresciose nei confronti dei nostri confratelli. Accludo la letterina, perché ne faccia ciò che vuole o per indicarci, eventualmente, ciò che è possibile fare. È forse necessario, in questo caso, un intervento del Rev.mo P. Generale [Beda Hess] o del Cardinale Primate [Augusto Hlond]?

Un certo F. Martynewicz scrive a proposito di un nostro convento nella Volinia. Accludo la lettera con la richiesta di un'indicazione sulla risposta da dare.

La prego di restituirmi tutti gli allegati (ad eccezione dei resoconti).

Da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene e in generale lo spirito è veramente pieno di fervore. Le note eccezioni, vale a dire i fratelli Valente e Ireneo, fino ad oggi non manifestano, nonostante temporanee oscillazioni, un costante orientamento verso il meglio. Ormai ho perso la speranza nei loro confronti, a meno che un miracolo di grazia non li avvii lungo il cammino del fervore e della rinuncia al loro egoismo; in effetti, non so proprio come definire altrimenti l'ostinazione nei loro programmi, malgrado l'esplicita volontà contraria da parte dei superiori. Ci sono alcuni altri più fiacchi, ma non potrei affermare che il loro numero raggiunga il 2% della totalità. Grazie all'Immacolata per questo.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ieri ho mandato p. Floriano con un infermiere a prendere p. Pietro², poiché anche il medico ormai consiglia di portarlo via dai monti e pare che la febbre arrivi ai 40 gradi. A quanto sembra, sarà ben difficile salvarlo.

Nota 801.1 Fr. Giordano Malinowski, giunto in Giappone il 2 V 1933 (cf. SK 481, Nota 9), fece ritorno in patria nel giugno 1938.

Nota 801.2 Cf. SK 818, Nota 2.

SK 801a - A p. Bronislaw Stryczny, Leopoli

Niepokalanów, 25 VI 1938

Caro Broniu!

Ti mando un nuovo fastidio. Tre fratelli si stanno recando alla Fiera (Esposizione)¹. Uno dell'amministrazione e due aviatori². Per rifarti del fastidio, vieni a riposarti a Niepokalanów.

Tuo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 801a.1 difficile stabilire di quale Fiera si sia trattato.

Nota 801a.2 Probabilmente si tratta di Sebastiano Sobczyński, fr. Gennaro Miller e fr. Gustavo Wawrzyniuk.

Maria!

Caro Figlio,

Rispondo in breve alla tua ultima lettera.

Ringraziamo l'Immacolata che fa crescere continuamente il numero delle anime che si consacrano a Lei come religiosi fratelli o come seminaristi¹.

Non è stato tanto facile trovare una bella statua più grande, ma ormai è stata trovata e acquistata, ed ora si sta preparando per il lungo viaggio.

Anche qui da noi scoppiano le malattie, non escluso il raffreddore, anzi in questo momento l'influenza ha costretto a letto un buon numero di fratelli. A dire il vero a Varsavia la situazione non è migliore, ma i fratelli non riescono a raggiungere... il paradiso e, dopo qualche giorno di febbre, tornano alle loro occupazioni terrene.

Padre Janusz sta davvero preparandosi²: è un'anima fervorosa e credo che in missione questa sia la cosa più importante.

Quanto alla spedizione straordinaria, il P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger] non ha ancora fatto sapere nulla, tuttavia io penserei che non sia conveniente fare affidamento su una percentuale del denaro raccolto in America, ma piuttosto spendere quanto prima tutto ciò che è stato raccolto, per permettere alla divina Provvidenza la spedizione di altre offerte.

È la prima volta che sento parlare dell'obbligo di celebrare due ss. Messe ogni mese³. Secondo me, la cosa non è pratica. In ogni caso, è probabile che la cosa, dal punto di vista delle nostre Costituzioni, non sia stata attuata in modo giuridico; per il futuro, poi, essa lega inutilmente per sempre la libertà di movimento, qualora un giorno, supponiamo, ci fosse un padre soltanto (a causa di persecuzioni, di guerre). È meglio accettare degli impegni solo per un tempo ben determinato.

Quanto al denaro mandato per i ragazzi, spero, con l'aiuto dell'Immacolata, di riuscire a spedire qualcosa anche in via straordinaria. Comunque, rimaniamo tranquilli. Se l'Immacolata vorrà qualcosa, in tal caso nessuna difficoltà potrà considerarsi insormontabile per Lei.

Anch'io vorrei dare un'occhiatina alla copia del progetto di ampliamento degli edifici⁴ che sicuramente avete mandato alla Curia Provinciale per l'approvazione.

Secondo me, non è indispensabile imporci dei sacrifici finanziari per trasformare la montagna in un'estensione pianeggiante⁵, anche se si presentasse la necessità di acquistare un po' di terreno più piano per allestire un comodo campo sportivo e costruirvi il seminario missionario minore, sia a Nagasaki che altrove.

Ad ogni buon conto, questo è soltanto un mio punto di vista, mentre l'Immacolata vi farà conoscere il suo pensiero attraverso il Rev.mo P. Provinciale. Ciò che qui importa maggiormente è che sia Lei e Lei sola a governare.

Talvolta penso che Gesù potrebbe ripetere anche a voi, sotto un certo aspetto, quello che disse agli Apostoli: "Uomini di poca fede, perché avete dubitato?" [Mt 14, 31].

Non dobbiamo, forse, costruire unicamente sulla Provvidenza Divina attraverso l'Immacolata?

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti, "yoroshiku", agli amati seminaristi, con la richiesta di una preghiera.

Nota 802.1 Nel luglio 1938 a Mugenzai no Sono vi erano 17 fratelli polacchi, 8 fratelli giapponesi e (nel settembre) 57 seminaristi. Nella relazione della visita canonica fatta nei giorni 8-22 I 1939, p. Anselmo Kubit afferma che lo stato numerico di Mugenzai no Sono era il seguente: 5 padri, 27 fratelli, 1 postulante, 43 seminaristi.

Nota 802.2 Cf. SK 794, Nota 1.

Nota 802.3 Un obbligo della comunità religiosa di Mugenzai no Sono relativo, probabilmente, alla celebrazione di ss. Messe.

Nota 802.4 La necessità più urgente si riferiva ad un nuovo edificio per il seminario minore. In data 27 VI 1938 fr. Alfonso St pniewski scriveva da Nagasaki: "Non abbiamo ancora incominciato a costruire l'edificio per la scuola, poiché i piani di lavoro non sono pronti, anzi il terreno non è stato ancora spianato. ... Sono stati presentati dei progetti per trasferire altrove la tipografia o, ultimamente, il seminario, tuttavia, la cosa non è tanto facile in tempi così inquieti" - cf. EN del 23 VII 1938.

Nota 802.5 Mugenzai no Sono si trova alle falde del monte Hikosan.

Maria

* Carissimo Padre

Il giorno 10 di maggio le inviai una lettera che certamente avrà ricevuta dopo aver inviata la lettera a me. E così ha avuta già in diversi punti la risposta alle sue domande. Intanto supplisco quel che manca nella lettera precedente.

1. *Lo spirito* è espresso nell'atto di consacrazione (ma quello vero nostro¹), *la natura*: cioè il fine, condizioni e mezzi, stanno impressi nel diploma (pagella) della M.I. Riguardo *all'azione sociale*: "ogni mezzo legittimo" dà le possibilità estesissime d'azione in ogni campo, dunque anche in campo sociale.

2. Riguardo alla differenza fra M.I. ed altre divozioni mariane ho notato in ultima lettera.

3. Fra M.I.1 e M.I.2 c'è la distinzione come tra "Pia Unione" e "Sodalitas" secondo i termini del [Codice di Diritto Canonico](#). 4. Nessuna forma di organizzazione è determinata nella M.I., ma secondo diverse circostanze si può diversificare anche le forme. Certamente le norme prescritte dal Diritto Canonico bisogna che si osservino. Ma per adesso cerchiamo di diffondere specialmente la *M.I.1* ed in questo senso va l'azione del piano quinquennale².

5. Leggendo nella pagella vediamo che il fine della M.I. è la conversione in primo luogo di *tutti* e specialmente i massoni, perché purtroppo nei nostri tempi proprio loro stanno a capo dell'azione contro la Chiesa, anche dove meno si vedono. Se poi arriverà il tempo che il capo del serpente vorrà chiamarsi altrimenti, questo non cambia la essenza della cosa. Poi anche "*la santificazione di tutti*" per mezzo dell'Immacolata è proprio il fine dove tende anche la conversione di tutti quelli che hanno bisogno della conversione.

6. Se lo Statuto della M.I. fosse più concreto non potrebbe adattarsi sufficientemente a tutti i tempi, nazioni, condizioni e circostanze; e però vogliamo che *tutti* si consacrino all'Immacolata secondo lo spirito della M.I.

Sono occupatissimo e perciò mi è difficile di rispondere più ampiamente, ma se l'Immacolata lo vorrà cercherò di farlo un po' più tardi.

Lasciamoci guidare dall'Immacolata per mezzo della *santa Ubbidienza* ed allora tutte le croci non faranno che aiutarci a santificazione nostra per mezzo dell'Immacolata, eppoi ad aiutare anche gli altri a santificarsi "per Immaculatam Mediatricem Omnium Gratiarum". Sempre, dunque, allegro e confidente senza limiti nell'Immacolata.

Carissimo mio, vuoi che ti prenda per lavorare per l'Immacolata³? L'Immacolata ha il suo tempo per tutto. Se e quando Essa lo vorrà, questo anche farà. Ci vuole molta pace e abbandono⁴ nelle mani della Madonna: che faccia Essa liberamente quel che vuole.

Nell'Immacolata commiles e nel s. Padre Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - In Polonia ci sono anche altri giornali fatti dai cattolici, ma piuttosto per guadagnare soldi o rappresentare qualche partito politico.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 803.1 P. Massimiliano si richiama all'atto di consacrazione all'Immacolata da lui composto (SK 37), approvato dai Vescovi di Cracovia e di Amelia - cf. pure SK 659.

Nota 803.2 Cf. SK 779, Nota 6.

Nota 803.3 Cf. SK 796, Nota 3.

Nota 803.4 P. Massimiliano scrive "derelizione".

SK 804 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 23 VII 1938

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Rispondo stando a letto, perché sono un po' raffreddato, ma ormai mi sono ristabilito quasi completamente e domani mi alzerò.

Celebrerò la s. Messa secondo l'intenzione che mi hai indicato, cioè per la questione di Franco. Purché egli faccia almeno qualcosa per l'Immacolata, Ella sicuramente lo ricompenserà. Non ho avuto ancora l'occasione di recarmi a Grodno, ma l'Immacolata c'è anche là.

In questi tempi l'aereo arriva a Cracovia in un'ora tale che generalmente non ho neppure il tempo di dare un salutino al P. Guardiano [Czesław Kellar], ma solo di sbrigare le faccende con il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] ed e subito l'ora di tornare.

Ho provveduto a far spedire l'acqua di Lourdes.

I libri sono già arrivati; ci serviranno.

Fr. Camillo è stato a letto ed ora andrà per un certo tempo in una casa di cura per malattie di cuore dalle parti di Konskie. Non appena fa qualche sforzo in più nel camminare, si sente subito male. Per questo non lavora più nella mia segreteria personale, per non obbligarlo a fare le scale, ma si occupa delle cause dei fratelli e padri morti in concetto di santità.

Termino chiedendo una preghiera, perché, seguendo una raccomandazione del Rev.mo P. Provinciale, debbo scrivere un libretto sull'Immacolata, ma non me ne sento capace. Chiedo una preghiera anche alle M. Rev.de Madri, affinché io possa rendere un servizio all'Immacolata mediante questo umile lavoro¹.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 804.1 I continui e pressanti impegni e le difficili condizioni del periodo bellico non permisero a p. Massimiliano di completare il libro sull'Immacolata; lo stava ancora scrivendo, o meglio dettando a fr. Arnoldo W drowski, la mattina de l 17 II 1941, allorché la "Gestapo" tedesca lo arrestò e lo deportò prima a Varsavia e poi a Oswiecim - cf. SK 1304 - 1334.

SK 805 - A Giovanni Drucki Lubecki, Teresin

Niepokalanòw, 29 VII 1938

Maria

Illustrissimo Signor Principe!

Potrei pregarla di voler approfittare della nostra piccola automobile per il viaggio di ritorno a Varsavia? Addirittura, costa meno del treno. Quando potrebbe venire al palazzo il fratello autista? Il "postino" attende una risposta¹.

Mi perdoni tanto l'indiscrezione.

Con profonda gratitudine

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 805.1 Ecco la risposta del principe: "Caro Padre! Mi perdoni se rispondo sullo stesso foglio e se lo faccio con la matita, ma qui a palazzo non ho nient'altro sotto mano. La ringrazio molto del ricordo e della proposta di approfittare dell'automobile, ma ho già il biglietto di ritorno fino a Varsavia e andrò con il treno. Oggi non potrò fermarmi a Niepokalanòw, poiché non ho tempo. Forse riuscirò a farlo la prossima volta. In questi tempi sono molto occupato, ho molto lavoro, diverse scadenze e, per il momento, una grande scarsità di denaro, perciò debbo muovermi e sudare non poco per mandare avanti in qualche modo il lavoro. Le stringo cordialmente la mano, caro Padre, e le chiedo un ricordo nelle sue preghiere. G. D. Lubecki".

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale!

Eccole un po' di problemi.

P. Pio è già partito alla volta di Halicz per le vacanze. Non si potrebbe forse dispensarlo dall'essere per quest'anno, dato che si è affaticato assai nel lavoro e non ha una salute di ferro?

Non si potrebbe ormai fare in modo che i fratelli dimorino a Łódź piuttosto che nel convento di Łagiewniki? Accludo una seconda lettera che ricevo da un altro fratello, il quale mette in evidenza l'atmosfera nociva per lo spirito religioso che si respira in quel convento.

Fr. Ireneo mi ha fatto pervenire un'altra letterina a proposito di un suo viaggio in famiglia. Ha già avuto le due settimane di vacanza come gli altri fratelli, perciò non vedo il motivo del viaggio. Accludo la lettera.

Da Halicz p. Remigio mi scrive di mandargli fr. Giorgio Dudek almeno fino all'inverno. Sarebbe una richiesta abbastanza gravosa, dato che egli è una delle forze più importanti nella "macchina" di Niepokalanów. Non si potrebbe mandare, invece, fr. Ambrogio Rachwał, oppure uno di quelli che dopodomani faranno la professione, fr. Mariano Andrzejczak o fr. Antonio Bohdanowicz? Questi provengono tutti dalla Provincia.

Ormai anche p. Urbano sta trascorrendo le sue vacanze a Kosów¹, mentre p. Floriano vi si recherà dopo aver accompagnato, il 6 agosto, il pellegrinaggio dei fratelli a Czestochowa e a Cracovia².

Grazie all'Immacolata, da noi va tutto bene. P. Mariano è già tornato dalla Francia³ con i fratelli. Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - La prego di rispedirmi gli allegati.

Nota 806.1 In quegli stessi giorni la Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Conventuali aveva aperto un convento in quella località.

Nota 806.2 Il cronista di Niepokalanów annota "Il primo pellegrinaggio nella storia di Niepokalanów - abbastanza numeroso, dato che vi parteciparono 232 fratelli - ha avuto come meta [Jasna Gora](#) e Cracovia e fu diretto da p. Floriano" cf. EN del 13 VIII 1938.

Nota 806.3 Il cronista del convento scrive in data 30 VII 1938: "Sono tornati dalla Francia il redattore p. Mariano, fr. Luca e fr. Feliciano. ... Il p. Redattore ha preso parte al Congresso Mariano Internazionale celebrato a Boulogne. Al Congresso era presente pure il card. Gerlier di Lione, che tempo fa, mentre era ancora vescovo di Lourdes, è stato ospite a Niepokalanów. L'udienza che il cardinale concesse al p. Redattore fu assai cordiale. Tra l'altro Sua Eminenza affermò: "Venite quanto prima nella mia diocesi" - cf. EN del 6 VIII 1938.

SK 807 - A un fratello 1

Niepokalanòw, 1 VII 1938

Maria

Caro Figlio!

La tua lettera mi ha fatto molto piacere. L'Immacolata stessa ti guidi come crede opportuno. Non scrivo molto, perché il mio tavolo non è stato ripulito dei fogli di carta.

Ti raccomando all'Immacolata e tu prega qualche volta anche per me - d'accordo?

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 808 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanów, 3 VIII 1938

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Ho riflettuto a lungo sul problema di fr. Giorgio¹, per non oppormi, caso mai, alla volontà dell'Immacolata.

Ho letto nuovamente la lettera e ho cercato di esaminare la clausola, ossia: "qualora fosse possibile, senza un gran danno".

Ad ogni modo, lo stesso fr. Giorgio, benché sia disposto a tutto, come conviene ad un religioso, è del parere che il suo sostituto non sia ancora in grado di succedergli. Inoltre, ho affidato la questione all'ufficio incaricato di stabilire e di proporre i trasferimenti e, perciò, possiede tutte le documentazioni relative alle qualifiche dei fratelli, ossia al M.I.N.² Ho raccomandato loro di radunarsi e di discutere insieme questo problema, per vedere se ci saranno degli inconvenienti veramente notevoli.

Accludo le conclusioni di quella riunione.

E davvero, se la portineria di ogni convento è una posizione importante, qui a Niepokalanów lo è assai di più.

In media essa sbriga ogni giorno circa 200 pratiche di qualsiasi genere.

Il portinaio deve essere piuttosto anziano di età e di vocazione, e ben radicato nello spirito religioso, poiché egli è colui che rappresenta l'intera comunità di fronte a coloro che vengono alla porta.

Più di una volta la gente giudica il valore di tutta la comunità in base al suo comportamento. Inoltre, egli deve essere capace di custodire se stesso, affinché il suo spirito religioso, nei frequenti contatti con la gente, non patisca detrimento.

Deve armarsi di grande pazienza, di delicatezza, di affabilità, ma nello stesso tempo qualche volta deve essere deciso e inflessibile, e perfino essere in grado di conservare il sangue freddo davanti ad un avventuriero che tira fuori la rivoltella, come è già capitato qui da noi.

Una parola non pronunciata con la gentilezza dovuta può arrecarci un grave danno.

Così, per esempio, durante una sua assenza nell'ora di pranzo, un altro fratello ha trattato con metodi piuttosto sbrigativi un certo signore, che poi è risultato essere il capo di un gruppo di persone distinte che erano venute con delle automobili a visitare Niepokalanów; anzi, tempo addietro eravamo stati in contatto epistolare con lui.

Offesi, innestarono la retromarcia e tornarono a Varsavia.

Io, perciò, considero molto importante e delicato questo posto e, di conseguenza, non si può fare a meno [di fr. Giorgio] senza un grave danno.

Tanto più che non sono in grado di trovare delle persone adatte per i cambiamenti di Gdynia e di Varsavia³.

È vero che a Niepokalanów c'è un gran numero di fratelli, ma ognuno di essi è una rotella, una leva di un'unica enorme macchina e non si può toglierla via, quella rotella, senza sostituirla con un'altra che abbia le medesime specializzazioni.

Ma, dato che per la sostituzione non vi sono affatto rotelle di scorta, ma solo quelle tolte da un altro settore della macchina, è indispensabile metterne nuovamente un'altra adeguata in questo altro posto.

Proprio per questo, nei trasferimenti che vengono proposti, esigo sempre dai fratelli una serie chiusa di trasferimenti, per non creare una spaccatura, cercando di rattoppare un buco con una pezza ritagliata da un'altra parte del "vestito".

Anche attualmente gli sforzi nell'approfondimento delle specializzazioni sono diretti a questo scopo: che ogni giorno ciascuno acquisti una sempre maggior competenza teorica e pratica in qualche dettaglio del lavoro; di conseguenza, diventa sempre più difficile sostituirlo, senza danno per il progresso globale dell'attività.

Naturalmente, cerchiamo di non trascinare dentro questi ingranaggi i fratelli che provengono dalla Provincia, a meno che non si ottenga da Lei, Rev.mo P. Provinciale, la garanzia che saranno sempre a disposizione [di Niepokalanów].

Pare che fr. Antonio Bohdanowicz, indicato al primo posto nel progetto del segretariato M.I.N., sia un buon religioso e un bravo cuoco.

Fr. Placido, indicato al secondo posto, godeva - a quanto pare - di grande fiducia da parte di p. Remigio, ma attualmente non lavora più nella vecchia mansione di allevatore di bestiame e p. Remigio non l'ha menzionato.

Fr. Stefano lavora nel reparto delle spedizioni, perciò non so se sia più adatto in quel posto.

Fr. Ambrogio, invece, che fa il cuoco a Varsavia, pare abbia fatto già ottimi progressi in questa arte.

Chiederei una risposta riguardo alla faccenda di p. Pio⁴.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Queste sono soltanto delle motivazioni; Lei, P. Provinciale, decida liberamente, secondo quanto ritiene più opportuno, affinché anche in questo si faccia soltanto la Volontà dell'Immacolata.

PS - Accludo le fotografie della professione. Eravamo in tre⁵ a riceverla, dato che i professandi erano 80.

Nota 808.1 Cf. SK 806.

Nota 808.2 Cf. SK 708. M.I.N. è l'abbreviazione della sezione che si occupava dei problemi interni di Niepokalanów.

Nota 808.3 Per il cambiamento dei responsabili delle sezioni redazionali del MD di Gdynia e di Varsavia.

Nota 808.4 Cf. SK 806

Nota 808.5 Cioè p. Massimiliano, p. Floriano Koziura e p. Nicodemo Szalankiewicz. Il 2 VIII 1938 7 fratelli emisero la professione solenne e 73 la professione semplice. Era la prima volta che a Niepokalanów un numero così grande di fratelli e metteva la professione religiosa nella stessa giornata.

SK 809 - A Giuseppe Strzelecki, Varsavia

Niepokalanòw, 16 VIII 1938

Egregio Signor Ingegnere,

In risposta alla lettera del 13 u.s.¹ desidero comunicarle che non vedrei un sotterfugio nemmeno nella successiva firma, essendomi convinto che fr. Floriano può firmare a suo nome personale. La convinzione che in quel momento il contratto non fosse stato ancora firmato, l'avevo dedotta dalla sua telefonata al signor Skoczylas: "Ho bisogno della firma". A meno che quella firma non fosse stata necessaria per qualche altra cosa. Durante la nostra conversazione non mi ero accorto dell'equivoco.

Mi perdoni, Signor Ingegnere, se aggiungo qualche altra parola.

Allorché in una famiglia muore un figlio, tutti sono immersi nella tristezza. A maggior ragione questo avviene in una comunità religiosa. Nel profondo del cuore, perciò, provo una certa amarezza nei confronti di tutti quelli che in qualsiasi modo, anche con la migliore delle intenzioni, fossero coinvolti in questa faccenda, non esclusa - me lo permetta, Signor Ingegnere - la sua rispettabile persona. Come la vita di un figlio non si può commisurare con il denaro, così a maggior ragione non voglio minimamente pensare alla distruzione di una vocazione religiosa, anche se l'Ordine, per tale fatto, avesse non so quanti milioni da guadagnare. Se avessi immaginato dove andava a finire tutta questa faccenda delle invenzioni, quel maledetto brevetto sarebbe finito nella stufa già da un bel pezzo!

Mi perdoni, Signor Ingegnere, ma sto scrivendo con il cuore addolorato, dato che sono il superiore, il padre di questa famiglia religiosa.

Con profondo rispetto.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 809.1 La lettera non è stata conservata. Fr. Floriano Cibura aveva conseguito il brevetto di inventore, perciò si interessavano di lui anche persone fuori del convento cf. SK 811; 817.

SK 810 - A fr. Severino Daxis, Nagasaki

Niepokalanów, 20 VIII 1938

Maria!

Caro Fratello!

Mi dispiace per fr. Giordano, tanto più che è il primo fratello che abbandona il campo di battaglia non per imposizione, ma per propria volontà e facendo pressione sui superiori. Di solito, dopo una diserzione del genere - è proprio il caso di chiamarla così - è difficile ritrovare la pace, anzi l'anima va continuamente alla ricerca di qualcosa, eternamente insoddisfatta non si sa di che cosa, perché è come la rotella di una macchina strappata dal suo perno. Del resto, il Signore non è obbligato a concedere grazie particolari e consolazioni interiori a quell'anima che non si trova nel posto in cui Egli desiderava averla e dove aveva preparato per lei le sue grazie accanto alle croci. Anche in questa lettera egli voleva accluderne una per te, ma, dopo averla letta, non mi son sentito, in coscienza, di mandartela. Comunque, è necessario pregare, e molto, per lui, affinché l'Immacolata non lo abbandoni, ma ottenga per lui la grazia di riconoscere il suo errore e di pentirsene.

Ieri, dopo una lunga conversazione con lui, mi era sembrato che stesse ormai cominciando a capire e a piegarsi, ma si tratta ancora di un soffio piuttosto debole. Nutriamo la speranza che l'Immacolata rafforzi questi nobili movimenti del suo cuore e volga così ad un maggior bene questa sua fuga dal fronte.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, un gran numero di fratelli aspira a partire per le missioni, per rimanerci non solo fino alla malattia, ma realmente fino alla morte, fino a sopportare molte sofferenze e molte croci, ovviamente con l'aiuto di Dio attraverso l'Immacolata.

Ho sentito dire che fr. Ivo comincia a tentennare. Voi, che siete i più anziani, dategli una mano, aiutatelo con una buona parola, come già fate con l'esempio, pregate l'Immacolata per lui, affinché non indietreggi, neppure se dovesse deporre le proprie ossa a fondamento della Niepokalanów giapponese.

Io sognavo di poterlo fare, perché mi rendevo conto che le ossa sono il miglior fondamento, ma l'Immacolata aveva altre intenzioni e la santa obbedienza mi ha imposto di seguire una strada diversa. Mi rendo conto effettivamente che sarebbe più facile per i fratelli sacrificare la propria vita in una lontana terra straniera qualora io lo avessi fatto per primo; ma, ad ogni modo, diriga Ella stessa la sua causa come desidera.

Cordiali saluti a tutti i fratelli: a fr. Zeno, a fr. Celestino e a Romualdo, a Gregorio, a Sergio, a Cassiano - e qui, purtroppo, la lista si è spezzata¹ - e poi a fr. Nicola, a Gerardo, a Enrico, a Bartolomeo, a Mattia e più calorosamente a fr. Ivo, a fr. Romano, ad Alfonso, al malato fr. Giacinto e a fr. Eligio. Ed anche a tutti i fratelli giapponesi e ognuno in particolare.

L'Immacolata vi mantenga tutti sotto la sua protezione, affinché possiamo consumarci tutti e completamente per Lei.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 810.1 Seguendo l'ordine di anzianità "missionaria", p. Massimiliano avrebbe voluto inserire qui il nome di fr. Giordano Malinowski, tornato in patria nel giugno precedente cf. SK 801, Nota 1.

SK 811 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki
Niepokalanòw, 30 VIII 1938

Maria!

Caro Padre,

L'Immacolata ricompensi per la letterina.

Del problema del brevetto si era interessato con vivo entusiasmo anche il patrocinatore dei brevetti; evidentemente non lo fa disinteressatamente e a proprie spese, poiché per noi tale fatto ha avuto un risultato doloroso, vale a dire la perdita della vocazione di fr. Floriano, che è stato abbincolato. Presentateci con precisione le spese sostenute, perché se le assume il suddetto patrocinatore dei brevetti.

Il Signore vi aiuti nella costruzione. Anche noi stiamo costruendo lentamente; tuttavia, per quanto è possibile, con una spesa minima, affinché non capiti che i mezzi assorbano ciò che deve essere destinato per lo scopo.

Io sono dell'idea che, per tutti i tempi e in tutti i luoghi, rimanga valido: "Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta" [Mt 6, 33; Lc 12, 31]; perciò, se le anime dei fratelli si avvicinano sempre di più all'Immacolata, allora nessuna guerra, nessun aumento di prezzi, nessuna altra difficoltà o fastidio sarà in grado di affievolire lo slancio nella conquista del mondo intero e di ogni singola anima *all'Immacolata*.

Attualmente stiamo facendo il possibile per offrire, nel mese di dicembre, il *Rycerz* ad un numero molto maggiore di persone, in modo da raggiungere, magari, il primo milione di tiratura¹: questo lo auguriamo anche a voi. Quando tutte le persone nel mondo intero potranno leggere ogni mese degli articoli sull'Immacolata pubblicati sul Suo "Cavaliere" stampato nella lingua della loro patria e così poter conoscere e amare sempre di più l'Immacolata e avvicinarsi al Sacratissimo Cuore di Gesù?!...

Quanto alle malattie, sarebbe opportuno volgere maggiore attenzione alla profilassi, cioè alla prevenzione. Quei fratelli, ad esempio, che frequentano l'ospedale dei tubercolotici, dopo ogni visita si lavino le mani con il sapone e con qualche disinfettante e inoltre cambino la tonaca. Pare, in effetti, che il bacillo possa passare perfino attraverso una decina di persone fino a trovare un individuo meno resistente e poi lo butta a letto.

Altra cosa importante è che i fratelli dormano a sufficienza, perché il sonno irrobustisce validamente l'organismo. La tranquillità e la serenità interiore nell'Immacolata rendono più resistenti anche di fronte alle malattie fisiche. Pure il sole è un prezioso alleato dell'uomo nella lotta contro i bacilli. Quello della **tubercolosi**, ad esempio, non resiste dinanzi all'occhio del sole più di qualche minuto, mentre alla luce normale viene annientato nello spazio di una giornata. Vi manderemo un po' di ortiche secche, con le quali si fa una bevanda da sorbire la mattina a digiuno, una mezz'oretta prima della colazione²: essa produce un discreto giovamento contro la tubercolosi.

Proverò a scrivere ancora qualche parola a fr. Ivo. Mi rincresce per lui, poiché colui che abbandona di propria volontà qualsiasi posto assegnatogli per mezzo dell'obbedienza, in seguito non può trovare la pace, come una rotella tolta dal suo perno nella macchina.

Grazie all'Immacolata, cinque giovani padri sono stati assorbiti da Niepokalanów³: non si nota neppure; un altro li deve ancora raggiungere⁴. Nella misura dell'affluenza e di una sicura formazione nello spirito di Niepokalanów, cominceremo ad aprire sempre nuove Niepokalanów nel mondo.

Se c'è bisogno di fratelli, non deve far altro che inviare la richiesta e arriveranno in folla. Di volentieri ce ne sono molti; bisogna solo frenarli, per distribuirli prudentemente sulla sfera terrestre.

Inoltre, sono pronti non solo fino alla malattia, ma anche fino alla morte, come si addice a prodi cavalieri.

Domando scusa se scrivo di rado, ma il lavoro non manca neppure qui.

Auguro di tutto cuore la protezione dell'*Immacolata* e molto, moltissimo ottimismo.

Cordiali saluti a tutti i fratelli senza escludere, ovviamente, un missionario tanto benemerito come p. Mieczysław, né p. Graziano, che ha dimostrato tanta fermezza "nonostante le tempeste e le disgrazie", che si sono accumulate insieme durante il suo mandato.

Un cordiale saluto pure ai fratelli giapponesi e ai giovani seminaristi⁵.

Ringrazio sentitamente anche p. Graziano per la letterina del 28 VI.

Nell'Immacolata commilite e nel Padre s. Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 811.1 La tiratura del RN toccò il milione di copie proprio con il numero di dicembre 1938.

Nota 811.2 Cf. SK 985.

Nota 811.3 Nel 1938 vennero destinati alla comunità di Niepokalanòw: p. Antonino Bajewski, p. Saverio Dagielski, p. Zdzislaw Piechowiak, p. Cristino Stankiewicz e p. Oscar Wisniewski.

Nota 811.4 Il 9 IX 1938 giunse a Niepokalanòw pure p. Leonzio Goscinski.

Nota 811.5 P. Massimiliano scrisse questo capoverso in lingua giapponese.

SK 812 - A fr. Celestino Moszylski, Nagasaki
Niepokalanów, 30 VIII 1938

Maria!

Caro Figlio,

Passeranno anche questi due anni, fr. Alfonso imparerà la “kotoba”¹, arriveranno altri padri ed anche i fratelli, se sarà necessario; inoltre, si formeranno padri dagli occhi a mandorla, si raccoglieranno a gran numero fratelli giapponesi, il *Kishi* supererà il milione di tiratura, e non già in uno solo, ma in numerosi ospedali di diverse città i nostri religiosi amministreranno il battesimo. E non solo negli ospedali, ma “dokodemo”².

Lasciamoci solo condurre dall'*Immacolata* ed Ella compirà anche i miracoli, se saranno necessari per la Sua causa. Il miracolo rappresenta, forse, una difficoltà per Lei?

Qui da noi i fratelli aspirano ardentemente di partire per le missioni, ma è necessario frenarli, per distribuirli prudentemente nelle varie parti della terra. Inoltre, stanno arrivando a Niepokalanów anche i padri. Dopo il “noviziato” cominceremo a inviarli in diverse parti.

Per poter servire più a lungo le anime, sarà bene far uso di alcuni mezzi di disinfezione, nel caso che si trattasse di malattie infettive come la *tubercolosi*. Perciò, dopo le visite all'ospedale, sarà bene lavarsi le mani con un buon disinfettante, cambiare la tonaca ed esporla all'azione benefica dei raggi del sole al cui contatto il bacillo di Koch viene distrutto rapidamente. Dormire a sufficienza, mangiare abbondantemente per acquistare resistenza. È ovvio che tutto questo deve avere l'unico scopo di servire ancora più a lungo un sempre maggior numero di anime.

I piccoli crocifissi si metteranno in viaggio tra breve.

Non c'è da meravigliarsi se di tanto in tanto sopraggiunge lo scoraggiamento. In effetti, quale genere di sacrificio sarebbe quello che fosse accompagnato sempre dall'entusiasmo?

Termino, poiché tra poco debbo partire alla volta di Varsavia, sempre per la causa dell'*Immacolata*.

A tutti: “yoroshiku”³. Nell'*Immacolata*

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 812.1 La lingua giapponese.

Nota 812.2 Ovunque.

Nota 812.3 Saluti.

SK 813 - A fr. Ivo Czado, Nagasaki

Niepokalanòw, 30 VIII 1938

Maria!

Caro Figlio,

È vero che la malattia comincia a corrodere anche la tua vocazione missionaria? È possibile che la tua consacrazione abbia termine con l'insorgere di qualche malattia?

Voglio sperare che, con l'aiuto dell'Immacolata, riuscirai a portare a compimento ciò che avevi iniziato e a perseverare al tuo posto sino ad una morte gloriosa. La verità è che non sarebbe affatto degno di un cavaliere disertare per qualsiasi motivo. La vita è così breve, questi pochi anni che viviamo su questa terra passano così in fretta: come si potrebbe ancora privarli dell'offerta che di essi noi abbiamo fatto all'Immacolata?

So bene che a volte la vita in terra di missione è dura, tuttavia prova ad immaginare come sarà dolce il momento della morte per colui che, in quell'istante supremo, potrà dire di aver offerto molto, moltissimo in sacrificio all'*Immacolata*.

È da molto tempo che non mi scrivi; scrivimi come stai. Prega nelle difficoltà, prega molto e otterrai la preziosa grazia della perseveranza.

L'Immacolata ti benedica. E prega qualche volta anche per me - d'accordo?

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 814 - A fr. Felicissimo Sztyk, Niepokalanów

Niepokalanów, agosto 1938 1

Maria

Caro Figlio!

Quelli che amano davvero l'Immacolata, La onorano e La venerano, ma ci sono anche taluni che La *disprezzano* e *non vogliono* compiere la Sua Volontà. A costoro è necessario ricordare chi è Lei e chi sono loro, affinché il riconoscimento della verità e l'umiltà siano di aiuto nell'avvicinamento dell'Immacolata con loro e di loro con l'Immacolata.

M.

Ama *liberamente* l'Immacolata, come hai fatto finora, sempre più *teneramente* e liberamente. L'Immacolata ti ricompensi per le preghiere.

SK 815 - A p. Mieczyslaw Mirochna, Nagasaki
Niepokalanów, 24 IX 1938

Maria!

Caro Figlio!

Rispondo ancora una volta in ritardo, perché non sono stato in grado di trovare un momento adatto.

Mi fa piacere che tu abbia cura della tua salute per amore dell'Immacolata.

Farò il possibile per scrivere di più, sia al P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger] che ai fratelli; nel frattempo si stanno preparando a venire da voi p. Janusz e fr. Vittore, infermiere e sarto¹. Sono ambedue anime d'oro. Spero che contribuiranno a risollevarlo lo spirito a Mugenzai no Sono. Ultimamente ho scritto un po' più abbondantemente; di certo le lettere son già arrivate.

Non appena alcuni giovani padri si saranno ben preparati, soprattutto quando cominceranno a ricevere l'ordinazione sacerdotale quelli che si sono formati nel MSM², nutro la viva speranza che, con l'aiuto dell'Immacolata, "semineremo" le Niepokalanów sia nei paesi cattolici che in quelli non cattolici.

Dato che noi viviamo e operiamo con le offerte [che riceviamo] per l'Immacolata, è ovvio che noi possiamo e dobbiamo svolgere la nostra attività solamente nel Suo spirito.

Quanto al seminario minore, se procederemo soltanto nello spirito dell'Immacolata, allora Ella penserà a tutto ciò che sarà necessario. Sia Lei stessa a dirigere ogni cosa.

Per ora basta su questo argomento, perché non vorrei attendere ancora oltre a spedire la risposta. In seguito, forse, scriverò più diffusamente.

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Mi dispiace non poter rispondere in questo momento con maggior dovizia di particolari, ma l'Immacolata sa tutto e volgerà ogni cosa soltanto verso un bene maggiore.

Costruite con il denaro che è stato messo a disposizione; in seguito si potrà accordare un'altra somma. Diversamente, infatti, l'intera pratica dovrebbe essere inviata addirittura a Roma, nel qual caso potrebbe accumulare un ritardo eccessivo. Non c'è motivo di attendere. È meglio costruire a lotti che aspettare a lungo.

Qui da noi l'Immacolata opera energicamente, nonostante le nostre debolezze e incapacità. Se Ella vorrà, per la festa dell'Immacolata Concezione riusciremo a mettere in funzione una radio-trasmittente³. Agl'inizi sarà debole, ma con un apparecchio migliore anche voi potrete ascoltarla.

Ormai termino e mando a tutti i fratelli polacchi e giapponesi, come pure ai seminaristi, il mio cordiale "yoroshiku"⁴.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 815.1 P. Janusz, fr. Vittore Pawowski e p. Donato Go ci ski partirono da Niepokalanów per il Giappone il 4 XI 1938.

Nota 815.2 Seminario missionario minore - cf. SK 862, Nota 1.

Nota 815.3 La stazione-radio di Niepokalanów "SP 3 RN" aveva il permesso di trasmettere solo per i radioamatori. Fece alcune trasmissioni radiofoniche, ad esempio nei giorni 8 e 11 XII 1938 e 6 I 1939, durante le quali parlò pure p. Massimiliano. Il progetto per la costruzione di una adeguata stazione-radio non fu attuato a causa dello scoppio della seconda guerra mondiale e dell'opposizione di elementi acattolici - cf. SK 844.

Nota 815.4 Saluto.

SK 816 - A fr. Filoteo Mucha, wider

Niepokalanòw, 28 IX 1938

Maria

Caro Figlio

Non ti affliggere per le difficoltà spirituali, perché senza lotta non c'è né vittoria né ricompensa; e non perdere la pace. Raccomandati serenamente all'Immacolata e cerca di tenere occupata la mente con qualche altra cosa, magari indifferente, come ad esempio il contare i chiodi sulla parete o qualcosa di simile. Molta tranquillità e serenità interiore.

Quanto alla partenza per casa, potrai effettuarla, non appena il medico la riterrà possibile. Fr. Witold m'ha detto che è necessario qualche altro pneumotorace. Con l'inizio di ottobre, perciò, probabilmente sarà possibile.

Cordiali saluti anche a fr. Cirillo.

Non appena mi sarà possibile, verrò a trovarvi tutti e due.

L'Immacolata vi benedica, cari Figli.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Figlio,

Ecco qualche altra aggiunta alla mia ultima lettera¹.

Quanto all'invenzione, non spendete neppure un centesimo, da parte vostra, anche se l'ingegnere Strzelecki ve lo chiedesse; in effetti, egli ha fatto società con un altro avvocato, son riusciti a tirar fuori dal convento quello sciocco di fr. Floriano e sperano di accumulare buone somme di denaro².

P. Janusz e fr. Vittore partiranno il 20 ottobre con la nave italiana "Victoria", purché si riesca a preparare i documenti in tempo³. Vi terremo informati ancora.

Siamo riusciti ad ottenere l'autorizzazione di trasferire 4.500 zł. in tre rate mensili, quale somma "extra" per il seminario, che sarà aggiunta alla spedizione ordinaria. Non è tutto ciò che avevamo chiesto, ma nelle attuali situazioni tale permesso testimonia una grande benevolenza da parte delle autorità.

Non sono affatto contrario alla pubblicazione di una specie di *Kishi* esclusivamente per i pagani. Ma, date le condizioni odierne e le forze di cui disponiamo, penso sia meglio ritornare alla impostazione precedente con le rubriche: per tutti, per i cattolici e per i bambini. Col tempo si potrà fare di più. Inoltre, sarebbe bene non fermarsi nella propaganda de *Kishi*, usando ogni mezzo lecito, come afferma la pagella d'iscrizione alla M.I. Ciò nonostante, è vero che non c'è motivo di spedire la rivista dove sicuramente non è presa in considerazione.

Attualmente stiamo pensando ad una radio-trasmittente, anche se di modesta potenza. Se l'Immacolata lo vorrà, l'apparecchio-radio di prova inizierà le trasmissioni in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, mentre dal primo di gennaio dovrebbe funzionare con regolarità. Sarà una stazione ad onde corte, ma che in buone condizioni e con un apparecchio selettivo potrà essere ascoltata anche a Mugenzai no Sono⁴.

Nella festa del Padre s. Francesco celebreremo il 50 anno di sacerdozio del definitore p. Simone Łaś.

Per il momento scrivo solo queste cose.

Quando ci rivedremo? Quando lo vorrà l'Immacolata: o su questa terra (il che è anche probabile) o presso i Suoi piedi, dopo la morte.

Cordiali saluti al P. Guardiano [Samuele Rosenbaiger], a p. Graziano, a tutti i fratelli⁵ giapponesi e polacchi, e ai seminaristi.

Vostro nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 817.1 SK 815.

Nota 817.2 Cf. SK 809.

Nota 817.3 Cf. SK 815, Nota 1 .

Nota 817.4 Cf. SK 815, Nota 3.

Nota 817.5 P. Massimiliano usa il termine della lingua giapponese "kyodai", fratelli.

SK 818 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 29 IX 1938

Maria

Amata Mamma!

Il defunto Giovanni Ogrodziński e già iscritto alla "Unione delle ss. Messe"¹.

In questo momento non ho occasione di venire a Cracovia, ma nel corso del mese prossimo si accumuleranno, credo, problemi da risolvere con la Curia Provinciale. Tra breve, per la festa del Padre s. Francesco, il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] verrà di persona a Niekokalanów per festeggiare il 50 di sacerdozio di uno dei nostri padri [Simone Laś]; in tal modo risolverà i problemi pendenti.

Non molto tempo fa sono stato a Grodno per qualche ora. Son venuto a sapere che Franco fa l'intendente nell'amministrazione dell'ospedale cittadino; ci sono andato per incontrarlo, ma lui non c'era. Inoltre, Irene ha scritto di mandare a Franco il *Rycerz*, dato che suo nonno materno lo ha rintracciato e ha saputo che lavora appunto con quel titolo di intendente. Irene ha scritto all'amministrazione de *Rycerz*.

Pochi giorni fa abbiamo fatto il funerale di uno dei nostri padri².

Termino chiedendo una preghiera, affinché io non ponga ostacoli all'azione dell'Immacolata.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Un cordiale saluto a tutte le M.Rev.de Madri, con la richiesta di una preghiera.

Nota 818.1 Cf. SK 848.

Nota 818.2 P. Pietro Wanatowicz morì a Niekokalanów il 21 IX 1938 e fu sepolto il 23 successivo nel cimitero parrocchiale di Pawlowice - cf. SK 9921, in data 23 IX 1938.

SK 819 - A fr. Carlo Borromeo Marchewicz, Niepokalanów

Niepokalanów, 7 X 1938

Maria!

Caro Figlio!

Prendo atto della tua prima richiesta di partire per le missioni. Rinnovala dopo la professione solenne.

L'Immacolata ti benedica.

P. M.

SK 820 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanów, 17 X 1938

Maria!

Caro Padre Guardiano, Padri
e Fratelli, sia polacchi che giapponesi!

Sono tornato ieri sera da un corso di otto giorni di esercizi spirituali, cui ho partecipato insieme con fr. Vittore (che si sta preparando a venire da voi), a Szczęsnówek, presso le Suore della Famiglia di Maria. E oggi, prendendo tra le mani la corrispondenza, ho trovato la vostra lettera, nella quale mi promettete le preghiere delle numerose anime che vivono a Mugenzai no Sono e che si sono consacrate all'Immacolata ancor più di noi qui in Polonia, poiché hanno rinunciato, con vero sacrificio, a rimanere in patria e a servirsi della lingua natale. Ad ogni modo, l'Immacolata non si lascia vincere in generosità.

In questo momento voglio dividere con voi anche una triste notizia: fr. Giordano non ha perso soltanto la grazia della vocazione missionaria, ma anche quella della vocazione religiosa e - cosa davvero orrenda - ha infranto i voti solenni. Ciò è incomprendibile, tuttavia neppure tra gli Apostoli tutti perseverarono, anzi colui che non perseverò cadde in un abisso profondo, poiché quanto più alto è il gradino su cui uno si trova, tanto peggiori sono le conseguenze di un'eventuale caduta. Preghiamo per lui, affinché riesca almeno a salvarsi l'anima; in effetti, è difficile supporre che ciò sia capitato all'apostolo caduto, Giuda.

Queste sono le vere sofferenze, di fronte alle quali tutti i disastri materiali, le malattie e le morti che avvengono a Niepokalanów sono nulla.

Vi chiedo di continuare a pregare.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Figlio!

L'Immacolata ricompensi generosamente tutti voi che avete sottoscritto la lettera, per le preghiere fatte per me; in realtà, ne ho tanto bisogno per compiere bene la volontà dell'Immacolata. Ieri sera sono tornato da un corso di otto giorni di esercizi spirituali fatti presso le Suore della Famiglia di Maria a Szczęsnówek.

Grazie all'Immacolata che tante giovani anime imparano a camminare verso il ss. Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata, per potere, in seguito, condurre anche gli altri lungo questa strada d'oro. La scala bianca, di cui il Padre s. Francesco ebbe la visione, indica chiaramente tale via¹.

Ho notato con vero piacere che la lettera è più serena, non trapela la preoccupazione. È proprio così: quanto più ci affidiamo alla divina Provvidenza attraverso l'Immacolata, tanto meglio vanno le cose. Ovviamente, è necessario darsi da fare, impegnarsi, ma lasciamo a Lei sola la realizzazione. Ella è capace di compiere anche i miracoli, qualora si rendano necessari.

Il seminario è già in costruzione?

Un saluto a tutti².

Non so se a Mugenzai no Sono è già arrivata la notizia che anche p. Donato si appresta a partire con p. Janusz³.

Vi raccomando all'amorevole protezione dell'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 821.1 Cf. SK 643, Nota 1.

Nota 821.2 P. Massimiliano scrisse questo capoverso in lingua giapponese.

Nota 821.3 Cf. SK 815, Nota 1.

SK 822 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 28 X 1938 1

Maria

Dato che ormai fr. Cipriano si è preso il foglio in modo così “speciale”, allora debbo aggiungere qualche altra cosa.

Sapete che:

- L'Immacolata è capace di fare anche i miracoli?

- S. Teresa del Bambino Gesù consegna ad un missionario la palma del martirio per il semplice fatto che è diventato missionario²?

- Possiamo ottenere facilmente e totalmente il perdono delle nostre colpe, perdonando qualsiasi mancanza altrui nei nostri confronti?

- Ancora un poco soltanto e saremo sulla soglia dell'eternità, dove ci attende una ricompensa abbondante per ogni fatica, per ogni sofferenza?

- Ognuno può diventare santo e grande santo con l'aiuto dell'Immacolata, *purché lo voglia?*

So che siete a conoscenza di tutto questo, ma vale la pena ricordarlo. In realtà, anche se non ci fosse alcuna ricompensa per tutto questo, e le fatiche e le sofferenze per l'Immacolata non dovessero mai vedere la fine, noi persevereremmo ugualmente al Suo servizio.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 822.1 Data di una lettera di fr. Cipriano Grodzki, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 822.2 Ecco ciò che scriveva la santa il 9 V 1897 a p. Adolfo Giovanni Roulland: “Volevo semplicemente dire che tutti i missionari, mi sembra, sono martiri a causa del desiderio e della volontà” - S. TERESA DI GESU' BAMBINO, Gli Scritti. Lettera 202, Roma 1970, p. 737.

SK 823 - A p. Pellegrino Haczela, Jasło

Niepokalanów, 29 X 1938

Reverendissimo Padre Socio¹!

Anche se in ritardo, a motivo degli esercizi spirituali e delle partenze, mando il mio ringraziamento per la grande benevolenza verso il recinto dell'Immacolata, dimostrata nella lettera di augurio per il mio onomastico.

L'Immacolata, nonostante le nostre debolezze, sviluppa con un vigore sempre crescente la sua Niepokalanów e agisce tanto amorevolmente nelle anime dei fratelli che non potrei affermare che il numero di coloro che sono più freddi raggiunga l'uno su 50.

È da un bel po' di tempo che lei, Rev.mo P. Socio, non viene più da noi; accludo, perciò, alcune fotografie che mostrano la situazione attuale.

Indegno nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

francescano

Nota 823.1 P. Pellegrino Haczela, Assistente Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali negli anni 1913-1919 e 1930-1936, nel Capitolo Provinciale del 1936 era stato eletto Guardiano del convento di Jasło

SK 824 - A fr. Filoteo Mucha, Świder

Niepokalanów, 29 X 1938

Maria!

Caro Figlio!

Non ti affliggere mai per i tuoi difetti, ma affidali completamente all'Immacolata, affinché Ella stessa li trasformi in un bene maggiore.

Per il prossimo mese impegnati a mantenere il proposito di *lasciarti condurre in tutto dall'Immacolata*, ad accogliere tutto ciò che Ella ti manderà e ad essere sempre *sereno*: così, infatti, deve essere un figlio dell'Immacolata.

Segui accuratamente le prescrizioni del medico: è Volontà dell'Immacolata, infatti, che da parte nostra ci preoccupiamo della salute, allo scopo di poter operare sempre di più per Lei.

Prega qualche volta anche per me, affinché io serva l'Immacolata sempre più fedelmente.

Cordiali saluti anche a fr. Cirillo.

L'Immacolata vi benedica.

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 824a - A un destinatario sconosciuto

Niepokalanòw, 30 X 1938

Molto Reverendo Rettore,

in risposta alla lettera sul caso di Stanislao Nowak, desidero informarla che egli è rimasto nel nostro Ordine dal 5 aprile 1933 al 23 maggio 1935.

Nel corso della sua permanenza egli si è comportato molto bene, tuttavia al termine del noviziato gli è stato consigliato di lasciare il convento, in considerazione del suo stato di salute.

Non vi sono stati altri impedimenti.

Con sensi di stima, mi raccomando alle sue benevoli preghiere.

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 825 - A Stefano Starzynski, Varsavia

Niepokalanów, 5 XI 1938

Egregio Signor Presidente,

In risposta all'invito del 2 novembre scorso di partecipare alle celebrazioni per la festa dell'indipendenza¹ in qualità di membro onorario della Presidenza del Comitato, ho l'onore di comunicarle che accolgo volentieri l'invito e acconsento all'inserimento del mio nome nella lista dei firmatari dell'appello del Comitato.

Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 825.1 La festa dell'indipendenza della Polonia veniva celebrata ogni anno il giorno 11 XI. Ricorrendo nel 1938 il ventennale dell'indipendenza, le celebrazioni erano state preparate con maggior solennità. Stefano Starzynski era Presidente della città di Varsavia.

Maria!

Caro Figlio!

Avrete ricevuto, ormai, il telegramma¹ che ho spedito da Cracovia nel quale annunciavo che il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] si prepara a venire da voi. Egli, dunque, risolverà personalmente tutti i vostri guai.

Quanto a fr. Vittore, egli non “adula” minimamente. È proprio un'anima assai fervorosa.

Magari, ce ne fossero molti di più come lui! Appartiene al lungo elenco di coloro che avevano fatto la domanda di recarsi in missione; tuttavia, egli parte perché io stesso l'ho scelto. Solo in seguito egli mi aveva confidato che era da molto tempo che pregava per ottenere la grazia di recarsi in missione.

Ripeto che è un'anima *molto fervorosa*.

Mi dispiace che lo spirito si sia indebolito, ma voglio sperare che, dopo l'arrivo delle nuove forze e la visita del Rev.mo P. Provinciale, l'Immacolata infonderà nuova vita nelle anime di buona volontà. Ma se qualcuno non avesse buona volontà, allora non esiste alcuna medicina per tale malattia. Nemmeno Dio, infatti, viola la libertà della volontà.

Soltanto coloro che lo vogliono si salveranno e si faranno santi.

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano

SK 827 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanów, verso il 13 XI 1938 1

PS - Restituisco le immaginette di fr. Eligio². Non le ho consegnate, poiché qui a Niepokalanów non c'è l'usanza di stampare le immaginette per la professione solenne, e non vorrei introdurre nuove usanze senza esaminarne a fondo l'opportunità. Del resto è sempre una spesa. In cambio, forse, è meglio distribuire qualche esemplare in più del *Rycerz*. Neppure in Giappone, ai miei tempi, nessuno lo ha mai fatto.

Sarebbe bene che Lei, in qualità di Guardiano, aggiungesse alle richieste [dei singoli religiosi] un suo parere personale, poiché io qui non conosco le vere necessità di ciascuno. Qui a Niepokalanów io cerco di far sì che i singoli religiosi abbiano il minor numero di cose ad uso privato, mentre, al contrario, la biblioteca del convento e quella particolare dei fratelli possiedano tutto.

Inoltre, fr. Gerardo scrive che “rimarrà in collera fino al giorno del giudizio” e cose simili: varie persone leggono queste affermazioni lungo il tragitto (le censure nazionali) e costoro possono non rendersi conto che si tratta di facezie.

I libri, dunque, saranno indirizzati personalmente a Lei, P. Guardiano. Va bene così?

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 827.1 Data stabilita in base ad un esame del contenuto della lettera.

Nota 827.2 Fr. Eligio Zaremba emise la professione solenne il 13 XI 1938.

Maria

Amato Padre Guardiano,

Il denaro per il ritorno di fr. Ivo è già stato reperito e inviato. Ma con dispiacere, mi deve credere, perché la gente non ci manda le sue offerte per questo scopo, quando talvolta si leva letteralmente il pane dalla bocca. Ma non c'è rimedio.

Il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] non giungerà a Shanghai il 19 dicembre con gli altri missionari, poiché ha intenzione di esaminare lo stato attuale del problema di Amalam (Niepokalanów) in India **1**. È giunto il tempo, ormai, di dare inizio alla M.I. e al "Cavaliere" in quella nazione.

Quando l'Immacolata ci concederà di fondare non la seconda o la terza, ma la centesima Niepokalanów, quale centro nazionale [della M.I.] per popolazioni sempre nuove? È un problema di Sua competenza. Lo risolva Lei stessa.

Per questa volta termino qui, poiché ho parecchio da fare.

Chiedo una preghiera davanti all'Immacolata, affinché io non sia a Lei di intralcio.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 828.1 Per il problema di Amalam in India si veda SK 441, 413 ... In una lettera a Niepokalanów p. Anselmo Kubit scriveva in data 15 XII 1938 da Ernakulam: "L'Arcivescovo mons. Giuseppe Attipetty ci vuol dare solo i 6 morga di terreno, su cui bisogna edificare il convento, e questo deve essere tutto. Il costruire qui costa veramente poco. ... Bisogna prepararsi all'acquisto di una macchina tipografica e di tutti gli accessori, alla costruzione di una casa o convento e a coprire pure le spese editoriali. ... Per il momento, qualora accettassimo, occorrerebbero uno o due padri e due o tre fratelli. Un padre deve sapere l'inglese ... e l'altro il malajalem. Guardatevi attorno e preparate un candidato. ... Questo mi sembra il luogo più adatto allo sviluppo della nostra attività, dato che sulla costa malabarica vi sono circa 23 dei cattolici dell'India, mentre la lingua malajalem è conosciuta da una decina di milioni di persone ... "- cf. Wiad. z Prow. 9 (1939) 2-3.

SK 829 - A p. Felice Baran, Milwaukee

Niepokalanów, 22 XI 1938

Molto Reverendo Padre,

Un cordiale ringraziamento per aver sbrigato così rapidamente la faccenda dei cataloghi delle valvole radiofoniche. L'Immacolata la ricompensi.

Sono curioso di conoscere il prezzo che in America potrebbe avere una radio-trasmittente a onde corte della potenza di 2, 5, 10 e 50 kilowatt. Glielo chiedo, perché in questo momento stiamo costruendo qui a Niekpokalanów proprio una stazione radio-trasmittente¹. All'inizio sarà modesta, di soli 200 watt, ma lentamente sarà necessario potenziarla, e ho sentito dire che questo materiale in America costa molto meno. Solo la tassa doganale è esorbitante, ma forse potremmo riuscire ad ottenere l'esonero da tale tassa.

Ad ogni modo, sia l'Immacolata stessa a dirigere ogni cosa, poiché tutto questo è soltanto per Lei.

Cordiali saluti, con la domanda di un "memento" nella s. Messa.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

**SK 830 - Alla Redazione de “Il Cavaliere dell'Immacolata”, Camposampiero
Niepokalanòw, 22 XI 1938**

Maria

* Carissimi miei,

Mi sono rallegrato che fra voi c'è tanto zelo per la causa dell'Immacolata. La lettera inviata a me l'ho fatta vedere al nostro M.R. Padre Provinciale [Anselmo Kubit], il quale parte adesso per la visita per Giappone e passa per Roma. Così ne parlerà al Rev.mo Padre Generale [Beda Hess] ed allora vedremo che deciderà lui¹.

Spero anch'io che il Padre Girolamo Biasi penserà all'Italia².

Tanti saluti a tutti i Padri e Frati.

Nell'Immacolata commilite ed in s. Padre Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 830.1 Si trattava dell'invio di alcuni fratelli da Niepokalanòw per la redazione de Il Cavaliere dell'Immacolata, che dai primi del 1939 si doveva stampare a Camposampiero - cf. SK 354, nota 3; 849; 861.

Nota 830.2 P. Massimiliano esprime la speranza che p. Girolamo Biasi, fondatore della M.I., morto a Camposampiero il 20 VI 1929 in concetto di santità, accompagni dal paradiso lo sviluppo della rivista e la fondazione di una Niepokalanòw italiana.

SK 831 – A mons. Wacław Blizilski, Liskow

Niepokalanów, 23 XI 1938

Reverendissimo Monsignore,

A nome mio personale e di tutta Niepokalanów, mi affretto ad esprimerle la sincera gioia per la sua nomina a membro del Senato, fatta dal signor Presidente della Repubblica [Ignazio Mościcki].

Questa onorificenza e la considerazione da parte del Capo dello Stato saranno accolte da tutti i cattolici polacchi con sincera soddisfazione, perché comprendono e apprezzano giustamente l'opera feconda che ha reso Lei, Rev.mo Monsignore, benemerito della Patria.

L'Immacolata sia l'anima della sua futura attività.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 832 - A p. Czeslaw Sejbuk, Varsavia

Niepokalanów, 5 XII 1938

Molto Reverendo Padre Redattore¹,

Ringraziamo di cuore, a nome dei nostri missionari, per la benevola offerta (300 zł. - trecento) che Ella ha voluto destinare per le necessita della Niepokalanów giapponese. La Madre Santissima non mancherà di ricompensarla generosamente.

Rispettosi ossequi.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 832.1 F P. Czeslaw Sejbuk era redattore di Misje Katolickie (cf. SK 130, Nota 3).

SK 833 - A Corrado Libicki, Varsavia

Niepokalanòw, 5 XII 1938

Egregio Signor Direttore¹!

Vorrei richiamare la sua attenzione sulla trasmissione mandata in onda domenica 4 u.s., alle ore 18.15, dal titolo: "O Dio, che vergogna!": essa non si accordava con la morale cattolica, sia per il contenuto, sia per il fatto che il nome di Dio vi è stato coinvolto in modo del tutto sconveniente; anzi, nella trasmissione radiofonica esso capitava ancor più a sproposito che sulla bocca di una persona che parla in simili circostanze per cattiva abitudine.

Con profonda stima.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 833.1 Corrado Libicki era direttore generale della radio nazionale polacca.

Maria!

Caro Figlio!

Non ti rattristare per la svogliatezza e non scoraggiarti neppure per le cadute. Un atto di amore, una giaculatoria è sufficiente per spazzare via tutta una montagna di colpe. Figlio caro, con la tua malattia contribuisce moltissimo a conquistare il mondo intero e ogni singola anima all'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù. Gioisci, dunque, perché hai la possibilità di fare molto per Lei. E sprona alla gioia anche fr. Cirillo. Tutti coloro che ti circondano, che vengono in qualsiasi modo a contatto con te, attingano da tale incontro la serenità e la gioia dello spirito nell'Immacolata. Ella stessa ti insegnerà a farlo nelle singole circostanze.

Gioisci, dunque, caro Figlio. La consapevolezza di appartenere completamente all'Immacolata ci riempia di gioia sconfinata.

Quanto all'esame particolare di coscienza, continua a mantenere *serenità e gioia nell'Immacolata*.

Raccomanda qualche volta anche me all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Cordiali saluti a fr. Cirillo.

fr. Massimiliano

Maria

Caro Padre Guardiano!

Mi voglia scusare tanto se scrivo così di rado. Ecco alcune parole in risposta alla letterina.

Il denaro per il ritorno di fr. Ivo è stato spedito 3 settimane fa. A quest'ora sarà certamente arrivato. Mi auguro che non si ripeta con lui quanto è capitato con fr. Giordano¹. Pare che fossero in corrispondenza tra loro.

Caro Padre, l'Immacolata è a conoscenza di tutte le difficoltà e di tutti i guai e dispone ogni cosa solo in vista di un bene maggiore. Finché La serviamo fedelmente, tutte le tribolazioni possono solo accrescere i nostri meriti e contribuire ad uno sviluppo sempre maggiore della causa dell'Immacolata nel mondo.

L'Immacolata ha fatto sì che nel giorno della Sua festa sia stata effettuata, qui nella Sua Niepokalanów, la prima trasmissione radiofonica. D'ora in poi si farà tutte le domeniche, probabilmente alle ore 16 (non alle 19 come il giorno 8 XII e oggi, dato che i disturbi sono troppo numerosi). Da voi a quell'ora è già mezzanotte. Col tempo, presso qualcuno che possiede un apparecchio ricevente di alta potenza, potrete tentare di ascoltarci sull'onda di 41,2. Attualmente la trasmittente è di soli 60 watt, ma fra breve (forse in maggio) ne avremo una 4 volte più potente e probabilmente anche di più.

Vi raccomando cordialmente all'Immacolata. "Sursum corda!"

Chiedo un "memento" nella s. Messa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Carissimi Confratelli,

La causa dell'Immacolata, difesa, sviluppata e propagata dai nostri religiosi fin dai primordi del nostro Ordine serafico, è, per questo motivo, la nostra causa e non possiamo abbandonarla.

Voi, carissimi Confratelli, fate assai bene, mentre siete in Collegio, a prendervi cura della causa dell'Immacolata in voi stessi e negli altri che vi attorniano, perché in tal modo vi preparate a guadagnare in un prossimo futuro molte anime a Cristo Signore attraverso l'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, ed esclusivamente attraverso Lei.

Nella Milizia dell'Immacolata è necessario distinguere chiaramente due cose: l'essenza e le cose accidentali. Alla essenza non appartiene una forma o l'altra di organizzazione, ma la consacrazione di se stessi all'Immacolata, una consacrazione incondizionata e illimitata. Un amore verso l'Immacolata che giunge fino ad espandersi al di fuori di sé, affinché anche le anime di coloro che ci circondano siano infiammate con questo fuoco, cioè siano conquistate all'Immacolata.

Una forma di organizzazione è certamente buona e utile, sia quella della "Pia Unio", che quella della "Sodalitas" o qualsiasi altra, tuttavia uno può essere un fervente milite dell'Immacolata anche senza nessuna forma di organizzazione. Evidentemente, se uno non adempie le formalità necessarie per appartenere alla "Pia Unio", non può lucrare le indulgenze; tuttavia è chiaro che le indulgenze non sono affatto una parte essenziale della M.I.

L'Immacolata ha voluto, altresì, istituire la Sede Primaria della M.I. nel Collegio Internazionale, affinché i giovani di tutto il nostro Ordine abbiano l'occasione di conoscere la M.I. e di collaborare, entro i limiti delle loro possibilità, alla sua propagazione.

In Polonia l'Immacolata ha voluto erigere un Centro ormai più evoluto, poiché ha la forma di un convento¹. Tra i mezzi di cui esso si serve, la stampa è il più sviluppato; ora, però, dalla festa dell'Immacolata, ha iniziato la propria attività anche una stazione radio-trasmittente². È ancora modesta e debole, ma tra qualche mese la sua potenza verrà quadruplicata una prima volta e più avanti una seconda volta: insieme, perciò, sarà potenziata ben 16 volte. Essa trasmette sull'onda di 41,2 e la trasmissione - per ora solo domenicale - dura un'ora intera.

Per concludere, vorrei chiedervi una preghiera, affinché l'Immacolata si degni di sviluppare sempre più la sua opera, sia a Roma che in Polonia e ovunque sulla terra, nonostante le nostre debolezze.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 836.1 P. Massimiliano intende riferirsi a Niepokalanòw.

Nota 836.2 Cf. SK 815, Nota 3.

SK 837 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw, 19 XII 1938

Maria!

Cara Mamma!

Sottraggo un po' di tempo alle mie occupazioni per mandarti qualche parola in occasione delle feste.

Quanti cambiamenti sono avvenuti da quando tutti noi a Pabianice dividevamo insieme l'"oplatek"¹ e ci mettevamo a tavola per consumare la cena della vigilia di Natale insieme oppure anche con la famiglia Hetman.

Papà² e p. Alfonso hanno già raggiunto lo scopo della loro vita e confido fortemente che essi godano ormai la felicità dei beati in paradiso: l'Immacolata è così buona che lo ha fatto di certo. Tanto più Valentino e Tonino³.

Attualmente, insieme con Franco, siamo rimasti in tre su questa terra. Avremo ancora l'occasione di dividere insieme l'"oplatek"⁴?... L'Immacolata disponga Lei stessa le cose come crede meglio. Spero assai, tuttavia, che Ella non vorrà dimenticarsi di Franco; spesso lo raccomando a Lei.

Qui da noi il freddo è intenso; sicuramente a Cracovia non è diverso. Del resto, grazie all'Immacolata, tutto procede bene, anzi molto bene, proprio come in una casa dell'Immacolata.

Auguro dunque, a te, Mamma, e alle M. Rev.de Madri e Sorelle "buone feste" e molta, moltissima pace, quella che il Bambino Gesù ha portato in terra.

Il figlio riconoscente

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 837.1 Cf. SK 474, Nota 3.

Nota 837.2 Giulio Kolbe -cf. SK 24, Nota 2. P. Alfonso Kolbe - cf. SK 299, Nota 1.

Nota 837.3 Valentino e Antonio Kolbe, fratelli di p. Massimiliano, nati a Pabianice rispettivamente il giorno 1 XI 1897 e il 19 V1900, e morti il 20 XII 1898 e il 27 VII 1904.

Nota 837.4 Questo desiderio di p. Massimiliano non poté più essere realizzato.

SK 838 - A Michele Piszko

Niepokalanów, 19 XII 1938

Niepokalanów non rilascia e *non può* affatto rilasciare a nessuno certificati di lavoro, poiché:

1) È un convento dove ciascuno viene esclusivamente per *farsi religioso* e non operaio.

2) Perciò ciascuno deve essere disposto ad accettare *qualsiasi* occupazione e non ci deve essere alcuna *differenza riguardo ai risultati tra i diversi lavori*.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 838.1 La presente è la risposta ad una lettera dell'ex-fr. Leonzio Piszko che aveva scritto a Niepokalanów per chiedere un certificato di lavoro. La data è stata scritta sull'originale dal segretario della sezione M.I.N., la quale curava l'organizzazione interna di Niepokalanów.

SK 838a - A p. Adalberto Topolinski, Roma

Niepokalanów, 20 XII 1938

G.M.G.Fr.

Molto Reverendo Padre Postulatore,

in risposta all'amabile lettera del 9 u.s. vorrei comunicare che - per quanto riguarda p. Venanzio, di santa memoria - p. Floriano si sta mettendo nuovamente in viaggio per raccogliere materiale per la biografia. Ha già visitato alcuni luoghi e gli è servito molto, ma spera di ottenere ancora di più.

Quanto al mandato postulatorio, vorrei sapere se finora qualcuno di noi lo ha già oppure se ancora non è stato dato a nessuno. In precedenza, infatti, il Capitolo provinciale, mi sembra, aveva designato p. Giorgio e poi ho sentito parlare di p. Maurizio.

Invio cordiali auguri di liete Feste Natalizie e di buon Anno da parte dell'intera Niepokalanów.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Reverendo,

La lettera che parla della fondazione di una rivista della Milizia dell'Immacolata in Ungheria, e che ci è stata inviata tramite p. Maurizio Madzurek, è stata per noi una gradita sorpresa. Finora i *Rycerz Niepokalanej* viene pubblicato in quattro lingue: polacca, italiana, giapponese e latina. Ad essi si aggiungerà ora il quinto "Cavaliere", quello ungherese. Esprimo l'augurio che esso possa godere tra il popolo del più grande numero di lettori.

Le saranno certamente noti gl'inizi del *Rycerz* polacco. Cracovia fu la sua culla. All'inizio le difficoltà si accumulavano le une sulle altre. Non avevamo la possibilità di chiedere denaro a prestito, poiché era l'anno 1922 e in quel tempo era in corso la spaventosa svalutazione del marco polacco. Non potendo trovare altra soluzione, organizzammo a tale scopo delle raccolte di offerte. È quindi con denaro elemosinato che il *Rycerz* ebbe inizio e fu pubblicato. Al presente non vedo ancora chiaramente su quali basi poggerà il "Cavaliere" ungherese. Certo, sarebbe bene che i primi numeri venissero pubblicati chiedendo denaro in elemosina, poiché in tal caso la benedizione di Dio agirebbe più abbondantemente sullo sviluppo di questa opera mariana. Come ho già ricordato, all'inizio il denaro veniva preso dalla cassa del convento di Cracovia³. Divenne così necessario creare una cassa autonoma della Milizia dell'Immacolata. In modo simile al *Rycerz* polacco nacque anche la rivista giapponese *Seibo no Kishi*. Secondo il mio parere, dovrebbe diventare tradizione il fatto che insieme al "Cavaliere" abbia a nascere contemporaneamente anche la Niepokalanów.

Al momento attuale nella Niepokalanów polacca vengono pubblicate le seguenti riviste: *Rycerz*, *Rycerzyk*, *Mały Rycerzyk*, *Informator Rycestwa Niepokalanej*, *Miles Immaculatae* e *Mały Dziennik*.

Già da lungo tempo sentivamo la necessità di pubblicare il *Rycerz* in lingua latina, e ciò è effettivamente avvenuto, grazie alla Vergine Immacolata, dall'inizio del 1938. Ogni giorno il *Miles* si procura sempre nuovi lettori in mezzo al clero cattolico, specialmente nei paesi europei e nelle missioni africane.

Alleghiamo anche un album che illustra la Niepokalanów polacca, come pure del materiale sulla M.I. in tedesco, alcune pagelle d'iscrizione alla M.I. in diverse lingue, fotografie, qualche esemplare del *Miles* latino e del *Kishi* giapponese, come pure alcuni stampati della M.I. in polacco. Il *Kishi* giapponese è già molto diffuso in Giappone.

Quale centro internazionale della Milizia della Vergine Immacolata, Niepokalanów è già riuscita a costruirsi una stazione radiofonica. La prima prova di trasmissione è stata realizzata l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

Attendo con impazienza ulteriori notizie sulla fondazione del "Cavaliere" ungherese. Sono pure curioso di sapere dove sarà stabilita la sua sede. Sarebbe bene che la Niepokalanów ungherese sorgesse nelle vicinanze di una città piuttosto grande, per aver la possibilità di fare tutte le spese necessarie, ad esempio per la carta, l'inchiostro e per tutto il materiale indispensabile in uno stabilimento tipografico.

Il primo numero di *Rycerz* polacco uscì in tiratura di 5.000 copie. Io penso che l'edizione ungherese del primo numero non dovrebbe essere inferiore, a motivo della propaganda, ecc.

Invio una piccola offerta in denaro affinché il "Cavaliere" ungherese possa uscire quanto prima.

Invoco, altresì, Reverendo, la benedizione dell'Immacolata Vergine Maria.

p. Massimiliano Kolbe

PS - Accludo per te anche l'inno della Milizia dell'Immacolata e il distintivo di membro della M.I.

Traduzione dal tedesco.

Nota 838b.1 Nell'indirizzo p. Massimiliano non ha indicato il cognome del destinatario della lettera.

Nota 838b.2 Sull'originale vi è pure una seconda data, manoscritta: "16 I 1939".

Nota 838b.3 L'affermazione sembra in netta contraddizione con quanto p. Massimiliano scrive più sopra e in diversi altri scritti, ad esempio SK1256. Probabilmente nel testo originale della presente lettera manca un "non" ("...all'inizio il denaro non veniva preso")

SK 839 - Al dottor Adamo Kwaskowski, Varsavia

Niepokalanòw, 24 XII 1938

Egregio Signor Dottore,

Nel giorno del suo onomastico auguro di cuore a Lei, nostro esimio benefattore, l'abbondanza delle grazie divine, la protezione dell'Immacolata e molta soddisfazione del lavoro.

Noi cerchiamo di dimostrare la nostra riconoscenza a Lei, egregio signor Dottore, per gli aiuti prestati alla nostra comunità, mediante le nostre povere preghiere.

Colgo l'occasione per inviare, altresì, a Lei e alla sua consorte gli auguri di serene feste natalizie e di un felice capodanno.

Con le espressioni del mio profondo rispetto e della mia stima.

P. Massimiliano M. Kolbe

Guardiano

**SK 840 - Alla Redazione di "Bratni Zew", Cracovia
Niepokalanów, 27 XII 1938**

J.M.J.Fr.

Contraccambio alla redazione di *Bratni Zew*¹ i cordiali auguri.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - 1 allegato: 50 zł.

Nota 840.1 Il richiamo fraterno rivistina interna del seminario dei Conventuali di Cracovia.

SK 841 - A p. Alfonso Figlewski, Baltimora

Niepokalanòw, 28 XII 1938

J.M.J.Fr.

Molto Reverendo e amato Padre!

L'Immacolata la ricompensi generosamente per la benevola offerta di 33 dollari per lo sviluppo della Sua opera nelle anime.

Ricambio gli auguri di un più felice anno nuovo. Anch'io sarei ben contento di sapere in quali conventi d'America dimorano i padri di mia conoscenza¹, perciò, facendole avere il nostro annuario, sarei molto grato di ricevere quello della Provincia americana.

Chiedo un "memento" nella s. Messa.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nell'infermeria è assai difficile accontentare tutti singolarmente, ben più che in altri settori di Niepokalanów, poiché tante volte l'infermiere è obbligato, proprio per il compito affidatogli, a non condividere i punti di vista del malato sulla sua indisposizione e costringere a rimanere a letto coloro che smaniano dalla voglia di lavorare; e, d'altra parte, talvolta è costretto a riconoscere come inesistente una malattia o meno grave un'altra che esiste davvero in altri che occuperebbero ben volentieri un posto nel piccolo ospedale.

[Fr. Witold Garło] merita pienamente di essere ammesso alla professione solenne.

P. Massimiliano M. Kolbe

SK 843 - A Teofilo Narolewski, Varsavia

Niepokalanów, anno 1938 1

Egregio Signor Narolewski Teofilo

In base all'accordo stipulato a voce, le affidiamo l'incarico di impartire una volta alla settimana (alla domenica nelle ore 10.30-12.00) delle lezioni di lingua francese ai fratelli di Niepokalanów, lezioni che le saranno retribuite con il compenso di 3 zł. (tre złoty) per ogni ora effettiva. Inoltre, Ella riceverà ogni volta il biglietto ferroviario di terza classe per il viaggio di andata e ritorno da Varsavia a Niepokalanów.

Il presente contratto viene stipulato per un tempo definito, fino al giorno 15 giugno 1939. Prima di questo termine esso può essere sciolto da ambo le parti con due settimane di preavviso.

Accetto le suddette condizioni:

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

Nota 843.1 Data stabilita in base al contenuto del contratto. In via eccezionale nella presente collezione è stato inserito questo contratto, poiché esso manifesta la preoccupazione di p. Massimiliano di elevare continuamente il livello culturale dei fratelli di Niepokalanów e di prepararli per le missioni - cf. SK 571.

Molto Reverendo Padre Segretario,

In risposta alla lettera del Rev.mo Assistente, p. Timoteo [Brauchle], chiarisco che le notizie inviate erano più una manciata di informazioni che una relazione, poiché non erano affatto complete. Faremo il possibile per predisporre, per la fine di gennaio, una relazione più dettagliata relativa allo scorso anno.

1. Il numero dei membri della M.I. iscritti qui a Niepokalanów è a quota 641.936. Non abbiamo ancora i dati delle altre sedi filiali della M.I. in Polonia; così pure non possediamo dati relativi alle sedi filiali fuori della Polonia. Sappiamo solo che in Italia vi sono circa 30.000 membri, in Cecoslovacchia 3.100, di lingua lituana 1.394, tedesca 893, giapponese 4.625, rumena 27.000 circa, fiamminga 5.700, portoghese (in Brasile) 235, olandese 320 circa, francese 718, araba 658, inglese 22.

2. Le sedi filiali in Polonia sono 14, di cui 3 istituite durante lo scorso anno.

3. La stazione radiofonica di Niepokalanów ha già lavorato nel giorno dell'Immacolata Concezione e nella domenica successiva, sulla base di un'autorizzazione orale. Tuttavia, a causa di elementi che ci sono nemici, abbiamo dovuto sospendere le trasmissioni fino a che non avremo ottenuto l'autorizzazione scritta. Inoltre, la nostra trasmittente può avere solo la caratteristica di radio per dilettanti, per radioamatori. Speriamo, però, con l'aiuto dell'Immacolata, di passare lentamente alla qualifica di radio-emittente.

4. Non c'è stata una conversazione con il Cardinale, ma con don Carlo Krause di Berlino.

5. Saremmo grati per quell'*Elenchus omnium Seminariorum*, poiché ci faciliterebbe il contatto con loro.

6. La settimana della M.I. si è svolta durante la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata ed ha avuto come scopo la divulgazione delle idealità della M.I. Ne hanno parlato le seguenti riviste:

XX Amžius, Kaunas, Lituania;

Regnum Christi, Lubiana, Jugoslavia;

L'Eclair Contois, Besançon, Francia;

Ut sint unum, ossia *Canisius Stimmen*, Friburgo, Svizzera;

Katolikua Missziok, Budapest, Ungheria;

Sint Antonius, Woerden, Olanda;

Der Sontagsbote, Katowice, Polonia;

Vita Franciscana, Curitiba, Brasile;

Svetiste sv. Antuna, Zagabria, Jugoslavia;

Der Kompas, Canada.

Fino ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna copia di queste riviste in lingue straniere, oltre a quella dimostrativa. Inoltre, pure la stampa polacca ha scritto.

Come risultato, nello stesso mese di dicembre dello scorso anno ben 11.542 persone si sono iscritte alla M.I. nella sola Niepokalanów, mentre in tutto il 1938 le iscrizioni sono state 64.582. Finora in nessun anno era stata mai raggiunta una cifra così elevata.

7. Il solo settore dell'amministrazione per i polacchi, M.I.P., ha sbrigato nel 1938 816.790 capi di corrispondenza; ne sono stati spediti 77.736.

8. Al *Commentarium*, veniva spedita una copia secondo le disposizioni ricevute da Cracovia. Attualmente continuiamo a spedire.

Mi pare di aver esaurito i punti da lei sottolineati, secondo le possibilità e le informazioni che abbiamo al momento attuale.

Aggiungo ancora la lista di intenzioni di ss. Messe per il mese di dicembre dello scorso anno, la richiesta di fr. Stefano comunicatami da p. Pio, prefetto dei Fratelli semplici, e l'informazione secondo la quale, a causa degli avvenimenti politici di Cecoslovacchia, due liste indirizzate in Ungheria non sono giunte a destinazione. Ho detto, perciò, a p. Giorgio di inviare una risposta mediante raccomandata.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, l'influenza è cessata e c'è solo qualcuno che sta terminando la convalescenza.

A Nagasaki è stato pubblicato il *Biuletyn Misyjny*, ma, poiché è stato assai difficile per loro spedirlo a noi, prepareremo qui anche il prossimo numero.

Il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] ha scritto dall'India di guardarsi attorno per trovare uno o due padri che, conoscendo la lingua inglese, possano recarvisi in compagnia di due fratelli.

Il problema della radio sta attraversando la sua "via crucis", tuttavia nutriamo la speranza che l'Immacolata supererà tutte le difficoltà, addirittura in un futuro non lontano.

P. Floriano ormai si sente meglio; il cuore di fr. Camillo, invece, si indebolisce ogni anno più.

Del resto tutto procede bene e l'Immacolata conduce avanti con mano forte la sua Niepokalanów, malgrado la nostra debolezza e i nostri difetti.

Con la preghiera di un "memento" affinché non frapponiamo ostacoli all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Reverendissimo Padre Generale,

Abbiamo ricevuto con viva gratitudine la lettera¹ con la notizia della medaglia dell'Esposizione Romana della Stampa Cattolica, e poi la stessa medaglia, inviataci tramite fr. Ivo, che è passato da Roma di ritorno dal Giappone. Non sappiamo, però, che cosa significhi l'espressione secondo cui Niepokalanów "non entrava rigidamente nelle categorie approvate"².

Siamo ancora in attesa del testo originale dello statuto della M.I.³ approvato a Roma il 2 gennaio 1922 dal Card. Pompilj in occasione dell'erezione canonica della Milizia dell'Immacolata, cioè di una sua copia autentica, allo scopo di poter preparare, sulla sua base, gli statuti particolari.

Forse sarebbe opportuno che lo stesso statuto fondamentale, in base al can. 689 §1, venisse sottoposto anche all'approvazione della Sede Apostolica, affinché, in base al §2 dello stesso canone, non sia passibile di variazioni⁴.

La nostra stazione radiofonica⁵, che nel giorno consacrato all'Immacolata ha iniziato a spargere per il mondo intero la sua gloria attraverso le onde dell'aria, ora tace per l'avversione di elementi acattolici; ma senza dubbio alla fine l'Immacolata otterrà sempre la vittoria.

Tra poco manderemo una relazione dell'attività di Niepokalanów durante lo scorso anno.

Chiedo la benedizione serafica per me e per tutta la comunità religiosa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 844.1 La lettera è andata perduta.

Nota 844.2 La frase è riportata da p. Massimiliano direttamente in lingua italiana.

Nota 844.3 Cf. SK 719.

Nota 844.4 In base al can. 689 2 del C.J.C., gli statuti non approvati dalla Sede Apostolica possono essere modificati dai Vescovi delle diocesi in cui l'associazione è diffusa.

Nota 844.5 Cf. SK 815, Nota 3.

Maria

Caro Padre!

Finalmente mi decido a prendere un po' di tempo per scriverle qualche parola. La prego di scusarmi tanto per un così lungo ritardo.

Per un maggiore ordine e per un più valido incoraggiamento allo zelo nello sviluppo della causa della M.I., secondo me sarebbe bene che le relazioni annuali delle "sedes filiales" fossero inviate alla Primaria. Dopo averle riunite tutte insieme in un'unica relazione, la stessa Primaria potrà rendere noto a tutte le "sedes" i risultati ottenuti durante tutto l'anno nell'attività di tutta la M.I. nel mondo e delle sue singole cellule. In questo modo, gli iscritti alla M.I. saranno incoraggiati a proseguire sempre più il loro lavoro, aiutati dall'esperienza degli altri e dai metodi che hanno consentito il conseguimento di tali risultati.

Sarebbe bene, altresì, che ogni anno, per esempio ai primi di dicembre, la Primaria inviasse alle singole "sedes" un questionario per ricordare loro l'obbligo di redigere la relazione.

È fuor di dubbio che la Primaria non è in grado di funzionare regolarmente per mancanza di uno specifico Padre Direttore. I Padri Gesuiti si sono organizzati in questo modo: il P. Generale in carica è il "direttore ordinario" dell'Apostolato della Preghiera e designa un "direttore delegato" il quale dirige l'intera opera secondo le direttive ricevute².

Il *Cavaliere* in lingua latina dovrebbe essere stampato nella Niepokalanów mondiale, latina, accanto alla Primaria, ma per il momento il Rev.mo P. Generale [Beda Hess] ha raccomandato di pubblicarlo in Polonia, dato che qui da noi ci sono già i mezzi per farlo. Col passar del tempo vedremo come l'Immacolata svilupperà la causa. In quella Niepokalanów mondiale dovrebbero lavorare i rappresentanti di varie nazioni.

In Collegio non sarà tanto indispensabile (anche se necessaria) una formulazione o l'altra dello statuto della M.I., quanto piuttosto l'approfondimento dell'avvicinamento all'Immacolata e della consacrazione illimitata a Lei e inoltre la personale preparazione ad un'intensa diffusione della M.I. - secondo quanto esige lo statuto della M.I. - nella Provincia religiosa e nella nazione cui si appartiene.

La massoneria, come pure il comunismo, combattono la Chiesa di Dio; tuttavia, mentre la massoneria non discute in via teorica la proprietà privata (praticamente essa esige che i suoi aderenti offrano ad essa ciò che possiedono), il comunismo nega il diritto di proprietà, sia in teoria che in pratica. Inoltre, la massoneria è maggiormente diffusa tra le persone più influenti e dirige in modo sistematico, ma subdolo, quasi tutta l'attività contro la Chiesa. Qua e là troviamo gli stessi ebrei che danzano attorno al vitello d'oro.

La M.I. si preoccupa di convertire tutti coloro che hanno bisogno di conversione, in primo luogo la massoneria, e quindi di santificare tutte e singole le persone che vivono ora e che vivranno in avvenire in qualsiasi tempo e luogo.

Per il momento mando solo queste poche parole, con la richiesta di una preghiera, affinché non riusciamo a porre ostacoli all'azione dell'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 845.1 La presente è solo la minuta della lettera (perduta) inviata a Roma. La data è stata scritta dal segretario di p. Massimiliano. P. Vincenzo Borun era Assistente generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali e risiedeva a Roma nella comunità dei penitenzieri vaticani.

Nota 845.2 Nel "programma di organizzazione della Milizia di Maria Immacolata" presentato al Definitorio Generale del suo Ordine, p. Massimiliano aveva già proposto una soluzione simile per l'organizzazione mondiale e nazionale della M.I. - cf. SK 666.

SK 846 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 10 II 1939 1

Cordiali saluti a tutti i missionari vecchi e nuovi. Quando verrà amministrato il battesimo all'ultimo giapponese adulto non ancora battezzato?...

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 847 - A fr. Antonio Tofoni 1, Ndola

Niepokalanòw, 11 II 1939

J.M.J.Fr.

* Carissimo fratello mio!

Non c'è bisogno di sentire la devozione per averla veramente. Lasciamoci guidare dalla Provvidenza Divina che ottimamente guida i passi di ognuno. Noi religiosi abbiamo ancora la grande grazia della S. Obbedienza per la quale il buon Dio ci fa conoscere la Sua Volontà.

Lasciamoci guidare dalla S. Obbedienza in tutte le difficoltà interne ed esterne e certamente saremo sempre vittoriosi. "Vir oboediens loquetur victoriam" [Prov 21, 28], cioè, "l'uomo obbediente dirà, canterà vittoria" dice la S. Scrittura. Poi ricorriamo alla nostra Mamma celeste ed Essa non ci dimenticherà mai.

Pregli anche qualche volta per noi in Niepokalanów, che siamo più di 750 persone, affinché facciamo sempre la volontà dell'Immacolata.

Nel s. Padre Francesco

fra Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 847.1 Il destinatario risiedeva nella missione di Ndola (Rhodesia del Nord, ora [Zambia](#)).

SK 847a - A fr. Tiberio Zalewski 1, Niepokalanòw

Niepokalanòw, 12 II 1939

Caro figliolo!

Prendo atto della tua domanda di partire per le missioni. L'Immacolata stessa stabilirà il tempo e il luogo. Prega ed Ella dirigerà ogni cosa. L'Immacolata ti benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 848 - Ai lettori del Rycerz Niepokalanej 1, Polonia

Niepokalanów, 13 II 1939

Comunichiamo gentilmente che non possiamo accettare meno di 3 zł. per la celebrazione di una s. Messa, poiché nel caso che l'applicazione venisse affidata ad altri sacerdoti, dovremmo noi stessi aggiungere qualcosa.

A Niepokalanów esiste pure una “Unione Missionaria delle ss. Messe”². Se qualcuno offre, secondo l'intenzione di persone vive o defunte, 1 zł. per le missioni, allora tali persone, in quanto membri dell'Unione, partecipano per un anno intero (cominciando dal giorno d'iscrizione) ai frutti spirituali di due ss. Messe celebrate ogni settimana, al mercoledì e al sabato, a Niepokalanów, sull'altare dell'Immacolata.

I Padri in tutte le loro ss. Messe e i Fratelli nelle loro orazioni quotidiane comunitarie pregano per i benefattori che ci aiutano, nei limiti delle loro possibilità, nell'azione volta alla conquista del mondo intero all'Immacolata e, attraverso Lei, al ss. Cuore di Gesù.

[p. Massimiliano M. Kolbe]

Nota 848.1 La presente era una lettera che si spediva a quei lettori che inviavano a Niepokalanów offerte troppo esigue per la celebrazione di ss. Messe.

Nota 848.2 La “Unione Missionaria delle ss. Messe” esisteva a Niepokalanów fin dal 1933.

**SK 849 - Alla Redazione de “Il Cavaliere dell'Immacolata”, Camposampiero –
Niepokalanów, 14 II 1939**

Maria!

* Cari Fratelli miei,

Non già una settimana sola, ma un mese intero vi ho fatto aspettare la risposta alla vostra carissima lettera del 12 di gennaio.

Per Camposampiero per adesso non parto e neppure i Fratelli¹, sicuro che, con l'aiuto dell'Immacolata, anche senza di noi *Il Cavaliere dell'Immacolata* in Italia potrà rifiorire e svilupparsi.

Delle fotografie, lastre ed altro materiale ci penseremo. Per adesso.

La storia del Niepokalanów finora non è ancora fatta ed anche mancava il tempo per farla. Neppure le biografie sono fatte. Riguardo di P. Glowński bisognerebbe cercare nel Collegio di Roma dove morì ed anche nella Provincia di [Romania](#) alla quale apparteneva.

Per adesso non ci pensiamo ancora seriamente al film della vita di Niepokalanów.

Scusate tanto, che vi ho fatto esercitare tanta pazienza, ma che fare? forse in futuro riuscirò meglio.

Nell'Immacolata commilite e nel s. Padre Francesco confratello

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

SK 850 - A fr. Crescente Ciecinki, Niepokalanów

Niepokalanów, 18 II 1939

Caro Figlio

Prendo atto della tua domanda di partire per le missioni. Dopo la professione solenne potrai rinnovare la domanda. L'Immacolata assegnerà al momento opportuno il tempo e il luogo della tua futura attività missionaria. L'Immacolata ti benedica.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 851 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanów, 18 II 1939

Maria

Amato Padre Guardiano!

Mi scusi se ho tardato a rispondere, ma il lavoro è molto. Ringraziamo l'Immacolata per il fatto che la visita canonica del P. Provinciale [Anselmo Kubit] è già stata effettuata. Anch'io più d'una volta, quando ero in Giappone come Guardiano, mi preoccupavo per l'impossibilità di comunicare con il Rev.mo P. Provinciale e di conoscere la Volontà dell'Immacolata sui numerosi problemi che sorgevano. Adesso avete avuto l'opportunità di porre un buon fondamento per l'avvenire.

Sono del parere che, con l'aiuto dell'Immacolata, non solo i *Kishi* diverrà autosufficiente, ma le offerte di coloro che ringrazieranno l'Immacolata per le grazie ottenute permetteranno un forte sviluppo della rivista. Però lentamente col passar del tempo. Non sarebbe bene inserire qualche ringraziamento ne *Kishi*?

Le difficoltà ci sono dappertutto e debbono esserci, ma questo è solamente un segno che la causa dell'Immacolata si svilupperà nel mondo intero e metterà radici profonde.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, va tutto bene. L'Immacolata spinge sempre più in avanti la sua opera, malgrado le nostre debolezze. Attualmente a Niepokalanów siamo in 764. **(vedi foto)** E la carità che regna tra i fratelli è talmente viva da rendermi piacevole il ruolo di superiore, nonostante il numero così elevato e il pressante incalzare dei problemi correnti.

Ci prepariamo ad aprire molte Niepokalanów, non appena gli alunni del Seminario missionario minore cominceranno a ricevere l'ordinazione sacerdotale e ad inserirsi ai posti di combattimento.

Secondo me, sarebbe bene tendere lentamente all'autosufficienza per le spese ordinarie (non in quelle straordinarie), per non trovarsi nei guai in caso che scoppino guerre e che si chiudano le frontiere per la spedizione del denaro. Ma anche questo potrà esser fatto piano piano. Qui a Niepokalanów è il *Rycerz* che sostiene tutto.

Accludo le risposte per fr. Alfonso e per fr. Gerardo.

Nel Padre s. Francesco confratello e nell'Immacolata commilite

fr. Massimiliano

Fr. Eligio ha mandato delle cartoline - dovrebbero costare un bel po' - a vari fratelli, o meglio ad uno solo perché le distribuisca ad altri. Forse è uno spreco. Di certo egli ha avuto la migliore delle intenzioni.

SK 852 - A p. Timoteo Brauchle, Roma

Niepokalanów, 20 II 1939

* Reverendissimo Padre Socio Generale

*Enchiridium Seminariorum*¹ è già arrivato; abbiamo anche ricevuto il conto e lo regoleremo immediatamente.

La relazione dal Niepokalanów non è ancora pronta, ma spero che in questi giorni potrò inviarla, almeno i punti principali.

Ho fatto fare l'indagine intorno alla persona dell'Arcivescovo di cui nella carta annessa.

In Niepokalanów l'Immacolata sviluppa tutto colla mano mite e forte insieme. Speriamo che per il Suo mese di maggio riusciremo a sbattere tutte le difficoltà e la radio di M.I. potrà già stabilmente propagare il culto dell'Immacolata per mezzo delle onde eterree. Annetto una fotografia della nostra casa del radio emissivo.

Gli alberi sono ancora provvisori.

Ci raccomandiamo tutti alle sue sante preghiere.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 852.1 SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS, Elenchum Seminariorum, Roma 1934. Il libro riporta l'elenco di tutti i seminari ecclesiastici del mondo.

SK 853 - A fr. Tiberio Zalewski, Niepokalanów

Niepokalanów, 20 II 1939

Maria

Caro Figlio!

Prendo atto della tua domanda di partire per le missioni. L'Immacolata indicherà Lei stessa il tempo e il luogo.

L'Immacolata ti benedica.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 854 – A Mugenzai no Sono

Niepokalanòw, 25 II 1939 1

Cordialissimi saluti nell'Immacolata anche da parte mia.

State questando con insistenza nel Giappone stesso per lo sviluppo della causa dell'Immacolata nel Giappone e fuori dei suoi confini? La Regola, in effetti, permette di non vergognarsi².

fr. Massimiliano M. Kolbe

Un sereno³ “alleluia” a tutti.

fr. Massimiliano M.

Nota 854.1 Data di una lettera di fr. Cipriano Grodzki, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Nota 854.2 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi al capitolo VI esorta: “I frati ... vadano con fiducia per l'elemosina e non devono vergognarsene perché il Signore, per noi, si fece povero in questo mondo”.

Nota 854.3 Il termine “sereno” nell'originale è sottolineato ben quattro volte.

SK 855 -A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 8 III 1939

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Per *aprile* sarà pubblicato sul *Rycerz*¹. Non è stato possibile farlo prima, perché ne arrivano molti. Anzi, ho dovuto insistere parecchio perché non ritardassero ancora la pubblicazione.

Chiedo una preghiera.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

La s. Messa per l'anima dello zio è stata celebrata domenica scorsa.

Il *Rycerz* arriverà presto.

Sono stati iscritti alla M.I.

Nota 855.1 Si tratta, forse, di un ringraziamento per una grazia ricevuta.

* Spettabile Redazione.

Conforme all'anno scorso, nella prima domenica di maggio la "Milizia dell'Immacolata" organizza su terreno internazionale la "Domenica della Milizia dell'Immacolata". In questa occasione abbiamo l'onore di inviare alla Spettabile Direzione un articolo illustrato della "Milizia", affidandolo ai Suoi buoni uffici, nell'intero o in frammenti di volerlo pubblicare nelle rubriche del suo pregiabile giornale.

Preghiamo ancora gentilmente di volerci inviare un numero del giornale nel quale verrà pubblicato l'articolo "Milizia dell'Immacolata". Esprimiamo in anticipo alla Spettabile Redazione il nostro cordiale "Dio vi remunererà" ed uniamo l'espressione della più profonda considerazione.

p. Massimiliano M. Kolbe, direttore

Testo originale in lingua italiana.

Nota 856.1 'La Voce del Padre' oppure 'S. Francesco Patrono d'Italia', riviste che i Frati Minori Conventuali pubblicavano ad Assisi. Il testo della presente lettera fu certamente corretto da un esperto in lingua italiana, come si può dedurre da un confronto con altre lettere che p. Massimiliano scrisse in questa lingua. Inoltre, da un esame dell'originale e della formulazione del testo, risulta che la presente era una lettera "circolare" inviata pure ad altre riviste italiane ed estere - cf. pure SK 787a.

SK 857 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanów, 18 III 1939

Maria!

Amato e caro Padre Guardiano!

Chiedo scusa se scrivo così raramente e poco, ma anche il tempo è tanto limitato.

Forse sarebbe bene che i fratelli *non* inviassero le loro richieste personali *direttamente* a noi o altrove, ma che le presentassero a Lei, Padre, ed Ella indicasse in qualche modo su tali fogli la sua approvazione, in modo da conoscere il suo punto di vista e la sua conferma.

Quanto al denaro, vorrei sapere *quale somma* è necessaria al momento attuale per coprire le spese correnti di un mese e quali sono le entrate provenienti dal Giappone, per avere un certo quale orientamento riguardo alle vostre necessità. Questo è ancor più indispensabile, dato che bisognerà fare un pensierino pure all'India e forse, col tempo, anche ad altri avamposti.

Il Rev.mo P. Provinciale¹ mi ha fatto sapere di aver trovato la situazione di Nagasaki migliore di quanto si aspettava dalle lettere che aveva ricevuto. Grazie all'Immacolata.

Spero che i nuovi padri² rafforzeranno validamente la comunità, poiché sono giovani, capaci e soprattutto di spirito buono. L'Immacolata li benedica, affinché amino il popolo giapponese e l'attività.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, le cose si sviluppano sempre di più. Non mancano certo i pericoli esterni e non è esclusa una guerra. Ma tutto è nelle mani di Dio e sicuramente tutto ciò che l'Immacolata permetterà, sarà solo in vista di un bene maggiore.

Chiedo un "memento" nella s. Messa.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Cordiali saluti a tutti i padri, fratelli e seminaristi.

Accludo le risposte alle lettere dei fratelli.

Nota 857.1 P. Anselmo Kubit era stato in visita canonica a Mugenzai no Sono nei giorni 8-22 I 1939.

Nota 857.2 P. Donato Goscinski e p. Janusz Koza.

858 A Edoardo Śmigły-Rydz 1, Varsavia

Niepokalanów, 6 IV 1939

Signor Maresciallo!

Convinti della grande importanza che il nostro esercito ha nel conservare la pace universale, nel proteggere la patria e nel recuperare i territori perduti; valutando, inoltre, la necessità dello sforzo e del sacrificio personale da parte di tutti i cittadini della nazione, i religiosi fratelli di Niepokalanów, in numero di 619 - che hanno consacrato la loro vita alla propagazione del culto alla Madonna Immacolata e al consolidamento di uno spirito cavalleresco tra le più larghe masse della nostra società, nonostante che, come religiosi, non abbiano beni in proprietà, ma provvedano al proprio sostentamento e operino facendo affidamento su offerte spontanee - desiderano porgere un contributo, anche se modesto, insieme con gli alunni del Seminario missionario minore di Niepokalanów, in numero di 120.

A tale scopo hanno deciso di privarsi dello zucchero per 6 settimane e consegnano la somma di 1.200 zł., pari alla spesa risparmiata, nelle sue mani, signor Maresciallo, per le necessità dell'esercito polacco.

Dichiarano, inoltre, che già da molte settimane innalzano fervorose preghiere alla loro Condottiera e Regina della Polonia, l'Immacolata, affinché protegga e aiuti efficacemente lei, signor Maresciallo, e il vostro valoroso esercito.

p. Massimiliano M. Kolbe

Guardiano di Niepokalanów

Nota 858.1 Erede morale del maresciallo Giuseppe Pilsudski, nel 1935 Smigły- Rydz fu nominato maresciallo generale delle forze armate e allo scoppio della seconda guerra mondiale divenne comandante in capo dell'esercito polacco

SK 859 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanów, 6 IV 1939

Maria

Amato Padre Guardiano!

Ringraziamo l'Immacolata per il fatto che il nuovo gruppetto¹ si è dimostrato fervoroso. La prego di non preoccuparsi eccessivamente per la mia lettera precedente². È ovvio che, con l'aiuto dell'Immacolata, faremo tutto il possibile perché Mugenzai no Sono, figlia primogenita di Niepokalanów, possa svilupparsi nel migliore dei modi. Tuttavia, non nuocerà tenersi pronti a qualsiasi evenienza. Infatti, non potrei nemmeno assicurare se, al momento in cui questa lettera sarà giunta a destinazione, la pace regnerà ancora alle frontiere della Polonia. Inoltre, il territorio di Niepokalanów potrebbe venire a trovarsi nella zona dei combattimenti. In ogni caso, l'Immacolata non cesserà mai di ricordarsi delle sue Niepokalanów attuali e future. Rimaniamo tranquilli per questo. La prudenza, comunque, consiglia di tenersi pronti a qualsiasi eventualità.

Quanto a fr. Lodovico, non vedo la necessità di comperargli i libri inglesi, poiché si possono acquistare anche qui in Polonia; inoltre, non ha neppure l'opportunità di distribuire le cartoline. Del resto, a quale scopo?

Fr. Bonaventura, che sta abbandonando l'Ordine, salperà da [Marsiglia](#) il 24 p.v. per tornare in patria. Probabilmente succederà la stessa cosa anche a fr. Lodovico³.

Per finire, anche se questa lettera non giungerà in tempo, auguro a tutti i padri, fratelli e seminaristi un "Alleluja" sereno (ma *veramente sereno*). Sursum corda!

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 859.1 Si tratta dei missionari giunti alcuni mesi prima a Mugenzai no Sono: p. Donato Goscinski, p. Janusz Koza fr. Vittore Pawlowski.

Nota 859.2 SK 857.

Nota 859.3 Fr. Lodovico Kim, coreano, perseverò nell'Ordine e nel gennaio 1940 fu ordinato sacerdote e lavorò a Skarzynsko fino al 9 IX 1943, dopo di che se ne persero le tracce - cf. pure SK 644, Nota 4. Sull'ex-fr. Bonaventura O, cf. SK 664; 863.

SK 860 - A p. Pio Przewdziecki, Czestochowa

Niepokalanów, 6 IV 1939

J.M.J.

In occasione delle feste pasquali, Niepokalanów invia a Lei, Rev.mo P. Generale¹, un “sereno Alleluja”.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 860.1. Il destinatario era Superiore Generale dei Monaci di san Paolo eremita e risiedeva nel monastero del santuario di [Jasna Gora](#).

SK 861 - A p. Felice Castagnaro, Camposampiero

Niepokalanòw, 14 IV 1939

* Carissimo Padre,

Il *Cavaliere* colla bellissima lettera¹ del Rev.mo P. Generale è arrivato e la lettera, tradotta in polacco, era stata letta in refettorio.

Il nostro P. Provinciale [Anselmo Kubit] non è ancora ritornato dal Giappone².

Più facile sarebbe inviare qualche frate istruttore che più fratelli per tutto il lavoro³.

Credo che i *Cavaliere* chiamerà dalle sue pagine molti giovani per farsi frati laici.

Devotissimo nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 861.1 Alla fine del 1938 la direzione de Il Cavaliere dell'Immacolata fu trasferita a Camposampiero, nei pressi di Padova (cf. SK 354 Nota 6). In tale occasione il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, p. Beda Hess, aveva inviato alla direzione della rivista una lettera di felicitazioni e di augurio, pubblicata nel numero di marzo 1939 della stessa. Una traduzione polacca della lettera fu stampata in EN del 16 IV 1939.

Nota 861.2 Cf. SK 857, Nota 1. Nel ritorno verso la Polonia, p. Kubit pass per gli USA, dove sostò alcune settimane.

Nota 861.3 Cf. SK 830, Nota 1; 849.

Maria

Caro Padre!

L'ordinazione¹ avrà luogo oggi e l'accademia il giorno 7.

Nel viaggio di ritorno verrà con te e fr. Camillo anche p. Czeslaw Kellar, Guardiano di Cracovia. Egli è definitore della Provincia, perciò è necessario che si faccia un concetto esatto e reale di Niepokalanów. Quindi, strada facendo, sarà bene esporgli diverse nostre situazioni e a Niepokalanów presentargli la nostra attività, in modo che abbia la possibilità di farsi un'idea esatta del modo con cui Niepokalanów lavora per l'Immacolata. Per il ritorno a Cracovia gli ho promesso che gli procureremo noi il biglietto. Sarebbe opportuno riuscire a scovargli un buon biglietto, magari su un treno rapido. Ad ogni modo, come sarà più comodo per il "vecchietto".

P. Czesław può essere considerato il nonno di Niepokalanów, perché è stato mio maestro (durante le vacanze e per altri due mesi prima che partissi per Roma²). Per di più, è stato maestro del p. Provinciale [Anselmo Kubit], del p. Segretario [Maurizio Madzurek], di p. Floriano. Perciò, è un autentico "padre dei padri".

L'Immacolata ti benedica, caro Figlio.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Se p. Czesław non avrà nulla in contrario, neppure io vedo una difficoltà che, strada facendo, si possa deviare di alcuni chilometri per fermarsi nel paese natale di fr. Camillo per il pranzo.

Fr. Camillo è già al corrente. Prima, però, è opportuno avvertire i signori che hanno allevato e cresciuto fr. Camillo.

Nota 862.1 Il giorno 1 V 1939 a Cracovia ricevettero l'ordinazione diaconale i primi allievi del seminario minore di Niepokalanów: Fulgenzio B k, Gustavo Cisek, Isidoro Kozbial, Leonardo Penar e Epifanio Sliwa; il 29 VI successivo i medesimi furono ordinati sacerdoti.

Nota 862.2 Cf. SK 1.

SK 863 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Zakopane, 2 V 1939

Caro Padre Guardiano,

L'ex-fr. Bonaventura O, coreano, è già in viaggio verso la sua casa natale. È partito da Cracovia alla volta di [Marsiglia](#), ma le formalità gliel'abbiamo sbrigate noi. Fr. Biagio si è recato a Cracovia appositamente per questa faccenda e lì è stato sistemato tutto, sotto ogni aspetto, compreso quello finanziario. Nel frattempo, all'ultimo istante prima di partire, l'ex-fr. Bonaventura ha cominciato ad avanzare nuove pretese e, come appare dalla lettera che accludo, avrebbe voluto ricevere ancora un bel po' di soldi. Tempo addietro sognava di andare a [Tokyo](#), ecc. In questo momento, oltre al biglietto fino a Shanghai, egli è in possesso di un biglietto su cui non è precisata la destinazione, ma solo la partenza, Shanghai, e con esso può arrivare a Dairen o in altra località che abbia uguale distanza. Secondo me, la migliore conclusione di questo pasticcio sarà di indirizzarlo a Nagasaki, dove gli si potrebbe consegnare un biglietto (non il denaro per il biglietto) per giungere fino al suo paese natale.

Vorrei aggiungere che non credo eccessivamente neppure a quanto egli scrive nella lettera allegata, per questo motivo: la differenza del costo della vita in Europa è di 60 yen circa e non di 100.

Mi ha fatto piacere leggere l'ultima lettera, particolarmente la notizia sul grande fervore dei nuovi missionari.

Le sto scrivendo questa lettera da Zakopane: sono qui perché debbo "far penitenza" due o tre settimane, per ordine dei superiori.

Per il momento scrivo solo questo. Un cordiale saluto a tutti; chiedo assai una preghiera, affinché tutti noi ci lasciamo condurre sempre più perfettamente dall'Immacolata.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Accludo una copia della lettera dell'ex-fr. Bonaventura.

SK 864 - A don Paolo Matsukawa, Nagasaki

Zakopane, 3 V 1939

J.M.J.

Molto Reverendo Padre,

Con grande gioia ho ricevuto la notizia che Lei è giunto al cinquantesimo anno di sacerdozio. Le mie congratulazioni¹. E i più cordiali rallegramenti anche da parte di tutti i religiosi che dimorano nel convento di Niepokalanów in Polonia.

Il Signore, per intercessione dell'Immacolata, La ricolmi di ogni grazia e di tanta energia, per poter continuare ancora a far molto, molto bene alle anime.

Sto trascorrendo due o tre settimane di vacanza in montagna. E la sua salute, Reverendo Padre, come va?

Devotissimo servo in Cristo

p. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

Nota 864.1 L'espressione "le mie congratulazioni" è tradotta dalla lingua giapponese.

Maria!

Caro Padre,

Sicuramente ormai la bella accademia¹ e la conferenza hanno avuto luogo ed ora il P. Guardiano di Cracovia [Czesław Kellar] sta compiendo la sua visita a Niepokalanów, o forse l'ha già terminata. Grazie all'Immacolata per tutto.

Fr. Camillo mi ha scritto del chierico fr. Witold. Lei, Padre, ha avuto occasione di parlare con lui a Cracovia? Se l'ha fatto, abbia la bontà di farmi sapere che cos'ha veramente. Come vanno i chierici che provengono dal Seminario missionario minore? Hanno forse dimenticato di essersi formati grazie alle offerte che la gente ci ha inviato per le missioni dell'Immacolata, anzi anche adesso vengono mantenuti con tali offerte? Vorrei sapere dettagliatamente con quali idee si presentano alla futura attività.

Penso che sarà bene accompagnare a Niepokalanów il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] almeno da Varsavia ed organizzare un'accademiola per il suo onomastico² e dare ai fratelli la possibilità di ascoltare dalla sua viva voce come vanno le cose a Nagasaki e in India.

Fr. Emilio mi ha mandato una lettera da Łagiewniki. Gli scriverò di far conoscere il contenuto di questa lettera anche a Lei, Padre; La prego di sbrogliare la faccenda e di trarre le conseguenze secondo il suo punto di vista.

Accludo l'obbedienza di fr. Guglielmo, che avevo dimenticato.

Come vanno le cose da voi?

Qui a Zakopane, durante le ore del mattino, due trombette suonano in modo dolcissimo delle melodie alla Madre santissima. Ascoltandole, mi è venuto il pensiero che sarà meglio che le nostre orchestre mettano da parte gli esercizi difficili e si impegnino a perfezionarsi proprio in questi canti mariani e altri canti religiosi, perché il loro scopo non è affatto un sempre maggior perfezionamento nella musica in genere, ma il contribuire ad avvicinare le anime all'Immacolata, sia durante le varie accademie o ricreazioni, come pure davanti al microfono; gli altri canti, a mio avviso, non saranno indispensabili.

Se il libretto su Ratisbonne non fosse più necessario, sarei grato se mi venisse spedito.

Nel caso che fossero disponibili alcuni biglietti per i giornalisti (è sufficiente uno solo), allora il viaggio di ritorno mi verrebbe a costare ancora meno che con la riduzione ordinaria. Fr. Pelagio, a dire il vero, non ha la tessera, ma se occorre a qualcuno, è proprio a lui che essa spetterebbe, quale consulente legale, dopo le numerose avventure giudiziarie sostenute per i *MD*. Se vi fosse difficoltà per la fotografia, il nostro laboratorio fotografico è in possesso di una negativa.

L'Immacolata vi benedica tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 865.1 Cf. SK 862. Il 3 maggio ricorre la festa della Madonna Regina della Polonia.

Nota 865.2 Nel giorno del suo onomastico (21 IV) p. Kubit era negli USA - cf. SK 861, Nota 2.

J.M.J.Fr.

Caro Padre,

Solo ora mando qualche parola in risposta alla sua lettera di marzo, poiché è tanto difficile trovare un po' di tempo.

È una cosa buona che si comincino a predisporre le statistiche in modo più esatto. Se ogni anno, prima del mese di dicembre, la Primaria inviasse alle sedi affiliate dei formulari-relazione, il problema delle statistiche sarebbe forse ancora più vivo.

Purtroppo nel *Miles* si trovano ancora degli sbagli di stampa, però anche la loro quantità diminuirà nella misura in cui verranno rafforzate le energie lavorative.

Siamo molto contenti del fatto che Sua Eminenza il Cardinale Protettore [Vincenzo La Puma] sia così favorevole nei confronti della causa dell'Immacolata nel nostro Ordine.

Non vedo alcuna difficoltà all'introduzione della M.I. negli Stati Uniti allo scopo di combattere l'ateismo, il comunismo e il neo-paganesimo. Lo statuto infatti, afferma espressamente che scopo della M.I. è l'impegno nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli **scismatici**, ecc., perciò di tutti insieme e di ognuno singolarmente, senza eccezione alcuna, coloro i quali hanno bisogno di conversione, e tra costoro si trovano appunto sia gli atei sia i comunisti sia i neo-pagani. Quanto poi alla massoneria americana, essa non è tanto innocua come potrebbe sembrare a prima vista. Il suo scopo, infatti, è sempre il medesimo delle altre massonerie sparse per il mondo, vale a dire la distruzione della Chiesa cattolica, anche se le forme di azione sono diverse, molto più filantropiche.

Quanto al modo di comportarci nei confronti della Lega dell'Immacolata in Inghilterra o della Brigata Mariana negli Stati Uniti, o di qualunque altra associazione mariana, possiamo solo augurare ad esse il massimo sviluppo e i più abbondanti frutti possibili, mentre da parte nostra - per il fatto appunto che siamo Milizia dell'Immacolata - ci impegniamo ad aiutare tutti gli altri, nella misura delle nostre possibilità, nel conquistare il più rapidamente possibile il mondo ed ogni singola anima all'Immacolata. Il che, tuttavia, non esclude affatto la nostra attività, da svolgere con qualsiasi mezzo lecito, tra cui, in modo molto appariscente, l'organizzazione della M.I. con l'ausilio di statuti appropriati, adeguati al tempo, al luogo e alle necessità del momento. Ripeto, perciò, che non vedo alcuna difficoltà nel fatto che la M.I. aiuti tutti, sia anime singole che associazioni diverse, in un sempre maggiore avvicinamento all'Immacolata, fino al punto di influire nell'ambiente, di conquistare gli altri, in una parola di fare "opera di militi", di divenire sempre di più: M.I. Anzi, è addirittura necessario farlo.

Probabilmente è cominciato ad arrivare costì anche *Echo Niepokalanowa*.

Cordiali saluti a tutti, soprattutto a coloro che con entusiasmo danno una mano nella causa dell'Immacolata.

Con domanda di una preghiera, commilite nell'Immacolata e confratello nel Padre S. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 865a.1 La copia dattiloscritta della presente lettera non permette di individuare il destinatario; il testo lascia capire che p. Massimiliano si rivolgeva ad un confratello polacco, sacerdote, assai probabilmente residente a Roma. Potrebbe trattarsi di p. Vincenzo Boruń, Assistente generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, come è possibile dedurre da un confronto con le lettere 843a e 845.

Nota 865a.2 Si tratta probabilmente di un errore, poiché nei giorni 1-16 V 1939 p. Massimiliano trascorse un periodo di riposo a Zakopane.

SK 866 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanòw, 2 VI 1939

Maria

Reverendissimo Padre Provinciale,

Si potrebbe mandare fr. Adamo al corso¹ di cui le accludo il programma? (La pregherei di restituirmelo).

Inoltre: quali dati si potrebbero comunicare al Ministero - secondo il formulario accluso, soprattutto riguardo alla domanda n. 3 "istruzione" (oltre quella spirituale) - a proposito dei padri di Mugenzai no Sono e magari di quelli residenti in Italia o altrove? Qui, in effetti non abbiamo le fonti per rispondere. La pregherei di restituirmi anche questo formulario.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 866.1 Nei giorni 3 VII - 5 VIII 1939 fr. Adamo Szubartowski partecipò ad un corso estivo per direttori di orchestre dilettantistiche, organizzato a Kremieniec dal Ministero del Culto e dell'Istruzione Pubblica.

Maria!

Caro Padre,

Non mi meraviglio affatto che neppure in missione ci sia il tempo per scrivere più a lungo.

È proprio vero che nel breve tempo della vostra permanenza in mezzo a noi, non ho potuto raccontarvi né mostrarvi molto delle usanze di Niepokalanów. Inoltre, anche qui ci sono parecchie carenze di vario genere. Anzi, qualora non vedessimo più nulla da perfezionare, in tal caso avremmo un indizio che ormai gli occhi e la testa ci ingannano.

La selezione per l'invio degli operai nelle missioni è veramente indispensabile e la nostra s. Regola lo sottolinea espressamente¹. Nonostante questo, rimangono sia la libera volontà che le umane debolezze. I fratelli sono rimasti impressionati in modo assai negativo dalla partenza di due padri², voluta personalmente e richiesta con forte ostinazione. Un chierico finì in modo molto triste, addirittura nell'America meridionale³... Solo in seguito a tali fatti iniziarono le defezioni anche tra i fratelli. Grazie all'Immacolata, quei giorni pieni di dispiaceri e di croci appartengono ormai al passato, mentre ora possiamo guardare con fiducia in faccia all'avvenire di Mugenzai no Sono.

Tutto dipende dalla grazia divina, ma è ben difficile negare che lo spirito religioso e il fervore dei padri spirituali, confessori, direttori d'anime, di tutti i padri che collaborano e vivono insieme con loro, abbia una grande influenza sullo spirito religioso dei fratelli che vivono nell'Ordine. Indubbiamente, ovunque rimarrà sempre questa realtà che mette tanta paura: la libera volontà, la quale è in grado di rendere vano anche l'influsso dell'ambiente circostante, anche il migliore, e perfino l'influsso della grazia divina.

Molto giusta è la sua osservazione, Padre, che lo sviluppo di Mugenzai no Sono dipenderà principalmente non dalle condizioni materiali, ma dal grado di avvicinamento a Gesù attraverso l'Immacolata.

Mi rallegro assai il sapere che costì a Nagasaki vi sentite contenti e vi auguro di tutto cuore di conquistare molte, moltissime anime alla Madre di Gesù, affinché Ella possa introdurre e dilatare in esse il regno del Figlio suo.

In Oriente hanno lavorato soprattutto e lavorano tuttora i missionari francesi. Alcuni di essi non si sono ancora completamente sbarazzati delle influenze giansenistiche. Di conseguenza, anche i cristiani formati da loro non comprendono sempre sufficientemente chi è l'Immacolata nell'economia divina. Piaccia a Dio che il *Kishi* possa colmare queste lacune e attirare numerose, numerose schiere di pagani a questa Madre della Grazia divina, di ogni Grazia divina: la Grazia di ogni conversione e di ogni passo lungo tale via.

Termino, perché sta finendo il foglio.

Ho consegnato a p. Giorgio anche la lettera.

Cordiali saluti a tutti. Nell'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 867.1 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi al capitolo XII prescrive: "I ministri poi non concedano il permesso se non a quelli che riterranno idonei ad esservi inviati".

Nota 867.2 Dopo una breve permanenza in Giappone erano tornati in patria: p. Metodio Rejentowicz (il 10 IX 1931 - cf. SK 366) e p. Costanzo Onoszko (il 7 VIII 1933 - cf. SK 521, Nota 4).

Nota 867.3 Lodovico Kuszel - cf. SK 458.

SK 868 - A p. Janusz Koza, Nagasaki

Niepokalanòw, 5 VI 1939

Maria!

Caro Padre,

Grazie all'Immacolata che tutti i giovani missionari si sentono contenti e felici! È ovvio che è difficile lavorare per il bene delle anime giapponesi senza apprendere la loro lingua; ed è pure vero che la lingua giapponese non è facile per noi. Ma che cosa non farà, con l'aiuto dell'Immacolata, l'entusiasmo per la Sua causa?

La scena che lei mi ha descritto è molto piacevole e sarà l'inizio di sempre più numerosi e svariati avvenimenti simili nell'attività missionaria.

Per questa volta non aggiungo altro, poiché sia *'Echo*¹ che le lettere dei fratelli fanno a gara nel raccontarvi tutto ciò che l'Immacolata fa qui da noi e per mezzo nostro.

Chiediamo una preghiera per tutti noi².

Nell'Immacolata

fr. Massimiliano M. Kolbe

Ho consegnato la letterina a p. Giorgio.

Nota 868.1 Echo Niepokalanòwa - cf. SK 420, Nota 5.

Nota 868.2 P. Massimiliano scrisse questo capoverso in lingua giapponese.

Maria!

Caro Figlio,

Rispondo brevemente alla tua lettera del 29 maggio, ma in compenso lo faccio subito.

Grazie all'Immacolata che la visita del P. Provinciale [Anselmo Kubit] è stata apportatrice di tanto bene¹.

Quanto alla divisione de *Kishi*², mi risulta difficile qui valutare tutte le ragioni pro e contro, tuttavia, in linea di massima, non vedo l'impossibilità di pubblicare una rivista più rispondente alle necessità dei pagani, che sia come un'anticamera del *Kishi*, nel quale si potrebbe parlare più liberamente dei temi riguardanti l'Immacolata. In tal caso, è ovvio, la tiratura del *Kishi* calerebbe sensibilmente. I pagani non leggerebbero quei temi che non riescono a comprendere, ma che ammirano e si sforzano di approfondire. Inoltre, il costo globale si eleverebbe, perché la redazione, la tipografia, come pure il lavoro di amministrazione richiederebbero un impegno maggiore. Però, l'adattamento alle capacità di comprensione sarebbe, evidentemente, maggiore. In ogni caso se il Rev.mo P. Provinciale ha raccomandato nuovamente di preparare la cosa e di avviarla, non rimane altro da fare che realizzarla. Mi vien da dubitare che i missionari dimostrino un maggiore entusiasmo nei confronti dei *Kishi*, poiché quasi tutte le circoscrizioni ecclesiastiche si preoccupano di preparare per i loro cattolici anche il cibo "stampato". Piuttosto, si potrebbe tentare di penetrare indirettamente tra i cattolici delle varie circoscrizioni.

Inoltre, sarà opportuno - date le condizioni attuali tese - non perdere d'occhio la possibilità, anzi la probabilità, che l'afflusso finanziario dalla Polonia possa interrompersi. Secondo me sarà molto importante tendere con tutte le forze al conseguimento di una certa autosufficienza, cioè a coprire le spese ordinarie col denaro che raccogliete lì in Giappone e fare affidamento sugli afflussi dall'estero soltanto per le necessità straordinarie, come l'acquisto di macchine, le costruzioni e così via. Lo so che è molto difficile, ma a me sembra necessario tendere a questo.

Quanto a p. Gioacchino³, so che p. Cornelio sta pensando a lui. Comunque, se mi si presenterà l'occasione, potrò ricordarlo anch'io al P. Provinciale.

L'Immacolata, tuttavia, si ricorda dei suoi avamposti e anche della sua Mugenzai no Sono, conosce bene le difficoltà o le contrarietà e sa anche quando capiteranno, perciò sicuramente ha già provveduto alle specifiche soluzioni per volgere ogni cosa verso un bene maggiore per la sua causa. Lasciamoci soltanto guidare da Lei in modo sempre più perfetto, di giorno in giorno, di ora in ora e senza dubbio la Sua causa si svilupperà anche in Giappone e sorgeranno tante case nei luoghi in cui Ella le vorrà, e spunteranno in altri paesi anche i centri nazionali della Sua Milizia; in tal modo lo scopo della M.I. sarà raggiunto sempre più profondamente e rapidamente.

Cordiali saluti da parte dell'intera Niepokalanów.

Saluti ai ragazzi ed anche ai nuovi sacerdoti⁴.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 869.1 Cf. SK 857, Nota 1.

Nota 869.2 Cf. SK 817.

Nota 869.3 Dopo aver conseguito il dottorato in diritto canonico a Roma nel luglio 1939, p. Gioacchino Bar avrebbe dovuto recarsi in Giappone per fare scuola ai chierici di Nagasaki. Tuttavia, durante il Capitolo Provinciale dell'agosto 1939, fu eletto vice-maestro dei chierici di Cracovia.

Nota 869.4 P. Massimiliano scrisse questo capoverso in lingua giapponese.

SK 870 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw, 30 VI 1939

Maria

Carissima Mamma!

Cominceremo oggi la novena per impetrare la salute per la Madre Superiora e l'Immacolata faccia come vuole; questa sarà certamente la cosa migliore.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

J.M.J.Fr.

Reverendissimo Padre Provinciale,

P. Alessio Tabaka mi ha scritto da casa chiedendomi alcune intenzioni di ss. Messe: mi dice di mandargli solo due złoty per ognuna, perché il resto lo lascia per Niepokalanów.

È venuto qui il P. Guardiano di Iwieniec, p. Ilario, e mi ha chiesto un po' di intenzioni di ss. Messe per poter saldare i debiti più facilmente.

Fr. Baldassarre prima della professione solenne ha fatto gli esercizi spirituali nell'eremo dei PP. [Camaldolesi](#) di Bieniszewo: il loro superiore [Luigi Poprawa], assai benevolo nei nostri confronti, non ha voluto accettare alcun compenso, ma si poteva capire che hanno diverse difficoltà e che accetterebbero volentieri un po' di intenzioni di ss. Messe.

Chiederei, quindi, l'autorizzazione per soddisfare le precedenti richieste.

Quanto al mulino, non ho trovato alcuna annotazione sui documenti; suppongo, quindi, che l'approvazione sia già stata concessa, ma vorrei esserne sicuro.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 871a -Ad un parroco della Lituania

Niepokalanòw, 5 VII 1939

L.J.Chr. - Maria!

Molto Reverendo Signor Parroco,

La preghiamo gentilmente di voler correggere la traduzione della pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua lituana e di fare il possibile per ottenere l'approvazione [per la stampa] dalla Curia vescovile locale.

Come lei sa, la pagella d'iscrizione è già stata tradotta in una quindicina di lingue. Accludiamo alcuni esemplari di esse, affinché lei, molto reverendo Parroco, possa farsene un'idea. Come noi supponiamo, la pagella d'iscrizione in lingua lituana potrà contribuire assai a diffondere il culto all'Immacolata. Inoltre, non dubitiamo che in futuro possa essere pubblicato il volantino della M.I. in lingua lituana¹.

L'Immacolata la ricompensi generosamente di tutto.

Voglia accettare fin d'ora il nostro cordiale "Dio ricompensi" attraverso l'Immacolata per la gentile collaborazione; auguriamo, inoltre, la benedizione dell'Immacolata nella sua attività pastorale.

Con ossequio e stima.

p. Massimiliano Kolbe

Nota 871a.1 P. Massimiliano si riferisce sicuramente al volantino di propaganda pubblicato nel marzo 1938 in polacco, in latino e successivamente in altre lingue (SK 1226).

SK 872 - A p. Pio Bartosik, Zakopane

Niepokalanów, 5 VIII 1939

Maria

Caro Padre!

Con ogni probabilità, prima del Capitolo avremo la visita del Rev.mo P. Generale [Beda Hess], poiché giungerà a Roma il 18 p.v., poi verrà a Varsavia in aereo, e da lì in treno.

Inoltre, vorrei parlare prima del Capitolo a proposito dell'assegnazione dei padri a Niepokalanów.

Perciò potrà tornare il giorno 18 per ragionare insieme.

La raccomando all'Immacolata e chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

L.J.Chr.

Molto Reverendo e caro collega¹,

Non so proprio come fare a chiedere scusa per aver tardato così tanto a rispondere alla lettera del 29 luglio, ma da noi gli orologi camminano troppo in fretta e il sole tramonta troppo presto, perciò le giornate trascorrono così rapidamente che non si fa nemmeno in tempo a voltarsi dall'altra parte che bisogna già cambiare i nomi dei mesi sull'intestazione delle lettere.

In base alla nostra legislazione, le intenzioni di ss. Messe che abbiamo in eccedenza posso mandarle unicamente alla Curia Provinciale, perciò avevo accluso anche la sua lettera tra le pratiche dirette alla stessa Curia.

Tuttavia, allorché proprio oggi ho dovuto mettere insieme tutto un mucchietto di problemi da sbrigare, mi sono talmente vergognato di aver fatto attendere così a lungo una richiesta tanto pressante, che - supponendo che l'allora seminarista Francesco Kubit e attuale P. Provinciale, non avrebbe pensato diversamente da me - invio immediatamente 10 intenzioni, con la speranza di poterla aiutare in modo più consistente dopo aver ottenuto la formale autorizzazione.

Quando avremo la possibilità di rivederci?

Sono già passati ventisette anni, infatti, da quando ci siamo congedati.

Aggiungo solo, per orientamento, che per venire qui a Niepokalanów, si prende il treno che da Varsavia va in direzione di Łódź e dopo un'ora circa di viaggio si scende alla stazione di Szymonów, di fronte alla quale, come sul palmo di una mano, è situata Niepokalanów.

Se ne avessi l'occasione verrei a Kobylnica, ma probabilmente lì le comunicazioni sono più difficili.

Per questa volta concludo qui, perché anche questa giornata volge ormai al tramonto.

La invito a venire a Niepokalanów.

La saluto molto cordialmente e le chiedo una preghiera per tutti noi, affinché non riusciamo a ostacolare l'Immacolata nella realizzazione dei Suoi piani.

Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 873.1 Negli anni 1908-1909 don Dubaniowski era stato compagno di studi di p. Massimiliano e di p. Anselmo Kubit nel seminario francescano di Leopoli; passato al seminario diocesano della stessa città era stato ordinato sacerdote il 29 V 1919.

SK 874 - A p. Anselmo Kubit, Cracovia

Niepokalanów, 16 VIII 1939

L.J.Chr. - Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale,

Le presento un po' di problemi.

Quello Szanecki, che è venuto qui e fa il correttore di bozze, ormai potrebbe tornare a Cracovia, poiché qui ci procura non pochi fastidi. Ho l'impressione che non abbia la testa a posto e che quella signora lo abbia indirizzato a noi proprio per questo. Accludo alcuni biglietti scritti dai fratelli sul suo conto. Inoltre, egli fuma terribilmente, tanto da puzzare perfino, eppure qui da noi non si fuma; di conseguenza, i nostri visitatori possono anche meravigliarsi del fatto che teniamo un aspirante di questo genere.

Dubaniowski, attualmente don Dubaniowski, che dovette abbandonare il nostro seminario minore per difetto di udito e non poté entrare in noviziato con noi, mi chiede alcune intenzioni di ss. Messe. Le domando, perciò, l'autorizzazione ad inviargliene alcune. Accludo la sua lettera, con la preghiera di volermela restituire. Per il momento, poiché mi è dispiaciuto che la sua richiesta sia stata a lungo senza risposta, gli ho mandato 10 intenzioni, supponendo il suo permesso.

Sono in attesa di una risposta a proposito del trasferimento di fr. Bruno [Sasin], poiché la faccenda appare sempre più irrimediabile e, d'altra parte, il non separarlo da fr. Świętosław [Jurkowski] può provocare delle conseguenze irreparabili.

In effetti, io non saprei dire, al punto in cui stanno le cose, che cosa sia o non sia in grado di compiere. Ieri, ad esempio, mi sono state fornite le prove che egli ha aperto il lucchetto della cassetta delle lettere in cui i fratelli imbucano la corrispondenza in partenza, ha asportato le lettere che vi erano dentro; si è giustificato dicendo che voleva accertarsi se fr. Świętosław avesse spedito una lettera e che aveva aperto con un pezzo di filo di ferro.

Gli ho fatto capire la gravità di quanto aveva compiuto, ma oggi è stato colto nuovamente in flagrante, nonostante che ieri avesse manifestato un vivo desiderio di emendarsi.

Inoltre, sta sempre alle calcagna di fr. Świętosław. Va a curiosare dentro il suo tavolino nel reparto di lavoro. In una parola, io sono del parere che la separazione da lui sia indispensabile, poiché è evidente che ormai non sa più controllarsi.

Espellerlo dall'Ordine mentre sta qui a Niepokalanów non sarebbe consigliabile, per il fatto che potrebbe trattenersi nelle vicinanze e procurarci dei fastidi, senza parlare del fatto che egli, come dicono, avrebbe affermato che lo manderanno altrove, piuttosto che espellerlo dall'Ordine; e poi potrebbe minacciare fr. Świętosław. La prego vivamente, dunque, di trasferirlo immediatamente.

Chiedo la serafica benedizione.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 875 - A p. Demetrio Lucaciu, Luizi-Calugara (Romania)

Niepokalanòw, 19 VIII 1939

Molto Reverendo Padre,

Ho ricevuto con immenso piacere il volume *Medalia minunata a Armatei Maicii Domnului*, pubblicato dai chierici del Collegio.

Credo nel modo più assoluto che l'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, non negherà anche al nostro Ordine la grazia della rigenerazione e di un abbondante incremento, se i nostri religiosi si consacreranno a Lei con tutto il cuore e si impegneranno con zelo nel sottomettere al Suo dolce dominio le anime degli altri.

Nel nostro Padre s. Francesco devotissimo

fr. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal latino.

SK 876 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanòw, 19 VIII 1939

Maria!

Caro e amato padre,

Già il 5 giugno mi ero messo a rispondere alle lettere ricevute dal Giappone, ma solo ora trovo nuovamente un istante di tempo libero.

Quanto alla guerra, qui da noi i nervi sono calmi, anche se lo stato d'allarme cresce sempre di più. Non è escluso neppure che quando questa lettera sarà giunta a destinazione, possa già essere accaduto qualcosa, ma tutto è nelle mani della divina Provvidenza, nelle mani dell'Immacolata¹.

Continuerete a ricevere la retta per il mantenimento dei chierici americani².

In relazione con la situazione incerta e con la pressante necessità della corsa al riarmo, non c'è da sperare nella possibilità che, in un prossimo futuro, si riesca a mandarvi qualcosa di più. Ad ogni modo, forse l'Immacolata non sa anche questo? e dato che Ella ne è al corrente, allora non ci sono neppure complicazioni.

A proposito della questua, il diritto canonico non esige che noi otteniamo il permesso dal vescovo del luogo; è richiesto solo quando si fa questua in un'altra diocesi.

Mi fa molto piacere che i nuovi missionari³ lavorino con tanto entusiasmo. L'Immacolata li benedica.

Quanto ad [Ernakulam](#), in questo momento mancano sempre i padri da mandare, ma forse dopo il Capitolo si riuscirà a fare qualche cosa di più⁴.

È una cosa bella quanto fanno i Bernardini, cioè che ogni Provincia sovvenziona le [proprie] missioni; forse col passare del tempo anche nel nostro Ordine si introdurrà una norma di questo genere⁵.

Dopodomani comincerà il Capitolo, si farà la divisione della Provincia, le elezioni, le varie deliberazioni e forse la discussione dei problemi relativi alle Niepokalanów indiana e lettone⁶. Quando questa lettera sarà giunta, tutte queste cose saranno certamente concluse. Noi a Niepokalanów preghiamo secondo le intenzioni del Capitolo; sicuramente anche voi state pregando, poiché quest'anno i problemi sono più importanti che negli anni passati.

Mi giungono notizie che Lei, Padre, ha non pochi grattacapi, ma che fare? Nessun luogo al mondo è senza preoccupazioni, e se la nostra è veramente un'opera di Dio, non può essere diversamente. L'Immacolata permette a satana di porre insidie al Suo piede per poter, alla fine, schiacciargli vittoriosamente il capo [cf. Gen 3, 15]. La prego, perciò, di non turbarsi, ma di lasciare tutti i dispiaceri all'Immacolata ed Ella li trasformerà tutti in bene, in un bene ancora maggiore per la sua causa. La storia non ci parla forse delle difficoltà di diversi superiori, anche negli Ordini molto fervorosi? Non ebbe forse s. Francesco dei fastidi da parte dei suoi frati? eppure quegli inizi furono ferrosissimi! E s. Benedetto, e s. Alfonso de' Liguori, e tanti altri?

Quando conquisteremo il mondo intero all'Immacolata?

La saluto cordialmente e mi raccomando alle sue preghiere. Sursum corda!

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 876.1 La seconda guerra mondiale scoppiò solo una decina di giorni più tardi, il 1 IX 1939, con l'invasione della Polonia da parte delle armate naziste.

Nota 876.2 Cf. SK 754, Nota 1.

Nota 876.3 Cf. SK 859, Nota 1.

Nota 876.4 P. Massimiliano non cessò mai di pensare alla realizzazione di Amalam, la Niepokalanów indiana.

Nota 876.5 Le nuove Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, approvate nel 1984, affermano al n. 154 §1: "compito della Provincia provvedere missionari idonei e in numero sufficiente, come pure congrui aiuti alla missione affidatale".

Nota 876.6 Per la Niepokalanów in Lettonia, cf. SK 759, Nota 8.

SK 877 - A p. Pio Bartosik, Niepokalanów

Cracovia, 22 VIII 1939

Maria

Caro Padre!

Ieri p. Giuliano mi ha parlato di una lamentela rivoltagli tempo fa dal Provinciale dei [Cappuccini](#), allorché, dietro sua raccomandazione, il segretario della loro Provincia inviò alcune notizie ai quotidiani: *IKC1* e *Głos Narodu2* le hanno pubblicate, mentre i *Mały Dziennik* le ha rifiutate, perché troppo vecchie. La prego di raccomandare a p. Mariano di fare delle ricerche, perché vorrei comunicare l'esito a p. Giuliano, oppure chiedere scusa personalmente al P. Provinciale dei [Cappuccini](#).

Quanto alla pubblicazione dei risultati del nostro Capitolo, ritengo opportuno non fare molto chiasso sulla stampa, ma mantenere una certa proporzione con le notizie simili riguardanti gli altri [Istituti religiosi].

Di queste cose ho già scritto direttamente a p. Mariano, perciò non sarà necessario insistere.

Noi qui abbiamo molto bisogno di preghiera. I fratelli preghino: in mezzo ad essi ci sono delle anime che amano molto Dio, perché Lo amano realmente nell'Immacolata e, di conseguenza, hanno un grande influsso sul Ss. Cuore divino.

Nell'Immacolata e nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Ho detto al Rev.mo P. Visitatore [Vincenzo Boruń] che abbiamo il registro di cassa al quale aveva fatto riferimento nelle osservazioni annotate durante la visita e che, perciò, si era trattato soltanto di un malinteso, dato che egli non l'aveva visto.

Inoltre, gli ho detto che il Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit], dopo la sua visita canonica, ci aveva autorizzato ad accettare dopo i 16 anni di età, mentre la disposizione era che si ricevesse dopo i 17. "Peccato - mi ha risposto [il P. Visitatore] - che la cosa non sia stata annotata sul registro".

Cordiali saluti a p. Antonino.

Nota 877.1 Cf. SK 139, Nota 2.

Nota 877.2 Cf. SK 131, Nota 3.

Maria

Da leggere in refettorio.

Cari Figli!

Il Capitolo non è ancora iniziato, perché siamo ancora in attesa del Rev.mo P. Generale [Beda Hess]. Arriverà qui con il Rev.mo P. Segretario, p. Abate, soltanto domani, mercoledì, alle ore 7.45 e alle ore 9 si celebrerà la s. Messa votiva dello Spirito Santo secondo l'intenzione del Capitolo, come anche da noi a Niepokalanów nella cappella del noviziato: una Messa solenne, cantata, con l'aggiunta soltanto degli assistenti.

Questa mattina, alle 10, tutti noi padri capitolari parteciperemo ad una conferenza. Più o meno come quelle per i professi o i novizi o gli altri gruppi di fratelli a Niepokalanów. Non so ancora chi prenderà la parola; non posso, quindi, comunicaverlo.

Sono convenuti qui una quarantina di padri, forse qualcuno in più. Ad ogni modo, non sono troppi, dato che si tratta di due Province¹.

Ieri sono stato al [Wawel](#) con p. Ugolino e ho dato un'occhiata, dall'esterno, agli edifici, senza acquistare il biglietto d'entrata nel castello, perché non c'era tempo. Se non erro, l'ultima volta che fui al [Wawel](#) fu 27 anni fa quand'ero chierico. Non sto qui a descriverlo, perché i fratelli professi l'hanno visitato un anno fa anche all'interno e lo conoscono bene.

Spero che tutti i fratelli - proprio tutti senza alcuna eccezione - ci aiuteranno durante il Capitolo non solo con la preghiera esteriore, ma anche con quella *interna*, di cui il Padre s. Francesco parla nella Regola², "che i frati non spengano lo *spirito* di preghiera", lo spirito che consiste nell'elevare sempre il pensiero a Dio, il pensiero, ossia la propria *intenzione* nell'agire, per lavorare, riposare, soffrire e anche pregare pubblicamente *soltanto* perché questa è la *Volontà dell'Immacolata*, per far piacere a Lei e, attraverso Lei, *al sacratissimo Cuore di Gesù*.

E non cercare *mai* in *nessuna cosa* la soddisfazione di altre intenzioni, come ad esempio: una cosa mi piace e l'altra no, questo convince e quello no, oppure in questa cosa c'è il vantaggio di ricavare qualcosa per sé, e così via.

Queste "altre intenzioni" rallentano lo sviluppo di Niepokalanów, la crescita interiore delle singole anime, di quelle che non si sforzano di rompere questi legami e di slanciarsi verso i più sublimi ideali, verso Dio, verso la conquista delle anime a Lui attraverso l'Immacolata, ossia direttamente a Lei.

Preghiamo, affinché l'Immacolata purifichi ed elevi sempre più le nostre intenzioni.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Confesso di aver scritto queste ultime espressioni con una certa preoccupazione e con una certa... tristezza, perché so che, se qualcuno *si intestardisce* e non vuole camminare lungo la strada dell'Immacolata, allora queste mie parole non solo non lo spingeranno verso uno stile di vita superiore, ma al contrario *lo renderanno ancor più ostinato* e accresceranno la sua responsabilità per un'altra buona parola ascoltata, ma... non messa in pratica, trattata alla leggera, disprezzata.

L'Immacolata ci preservi tutti da questo pericolo. Tuttavia... neppure Ella ci sostituirà.

Siamo noi che dobbiamo voler rinunciare a noi stessi e consacrarci a Lei.

Nota 878.1 Cf. SK 793, Nota 2.

Nota 878.2 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco d'Assisi al capitolo V ammonisce: "Quei frati, a cui il Signore ha dato la grazia di lavorare, lavorino fedelmente e devotamente, in modo che, bandito l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, a cui tutte le cose temporali devono servire".

SK 879 - A un gruppo di fratelli, Niepokalanów

Niepokalanów, 1937-1939 1

L'Immacolata vi benedica - va bene.

P.M.

Maria!

Con la presente chiediamo una benevola autorizzazione a continuare la stampa della rivista mensile dal titolo *Rycerz Niepokalanej*.

Lo scopo di essa sarà unicamente la diffusione della devozione e dell'amore all'Immacolata nelle anime.

Noi crediamo fermamente che Ella vive in paradiso e ama ogni anima di questa terra, ma non tutti La conoscono e ricambiano il suo amore come Ella merita e, di conseguenza, non gustano fin da questo mondo la felicità come potrebbero gustarla. Appunto per questo noi, nello spirito della "Milizia dell'Immacolata", desideriamo dare alle anime la possibilità di conoscere sempre di più l'Immacolata e di approfondire maggiormente in esse l'amore verso di Lei. Noi desidereremmo parlare ad ogni anima che vive su questa terra e in tutte le lingue, per descrivere ogni grazia che Ella effonde nelle anime, allo scopo di spingerle ad una fiducia e ad un amore sempre più intensi.

Fino a questo momento il *Rycerz Niepokalanej* veniva pubblicato soltanto in lingua latina, polacca, italiana e giapponese, mentre le pagelle d'iscrizione, contenenti l'ideale della Milizia dell'Immacolata, sono state stampate in sole 13 lingue, vale a dire: in polacco, inglese, arabo, ceco, latino, fiammingo, olandese, giapponese, francese, lettone, tedesco, portoghese, italiano; tuttavia, col passare del tempo, desideriamo non trascurare nessuna delle lingue parlate più comunemente sulla terra.

Il *Rycerz Niepokalanej* opera *esclusivamente con l'amore* e se qualche volta alcuna cosa fosse meno conforme all'amore, sicuramente non sarebbe attuata nello spirito della M.I., né secondo le intenzioni delle autorità del nostro Ordine religioso. La politica non fa parte degli scopi della Milizia dell'Immacolata, come dimostra il suo statuto qui accluso, di conseguenza neppure il *Rycerz Niepokalanej*, essendo la rivista ufficiale della M.I., *si occuperà minimamente di essa*.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 881 - A Maria Jaroszevska, Giovanna e Romano Kowalski, Paprotnia

Niepokalanów, 25 XII 1939

Gentile Signora Jaroszevska e figlie, Signori Kowalski¹

L'Immacolata vi ricompensi generosamente per i cordiali auguri e le gentili offerte a beneficio del convento in occasione delle feste natalizie.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 881.1 I destinatari abitavano nel villaggio di Paprotnia, nelle vicinanze di Niepokalanów. Maria Jaroszevska aveva ospitato nella sua casa p. Massimiliano e alcuni fratelli durante la costruzione dei primi edifici conventuali (novembre 1927).

Maria!

Caro Padre!

Le mando il certificato di residenza. Arriva con un po' di ritardo, comunque è stato redatto prima della scadenza ultima.

Auguro un felice anno nuovo sotto la protezione dell'Immacolata.

Noi qui cerchiamo di far conoscere l'Immacolata anche ai nostri "ospiti", sia a Sochaczew¹ che qui. La conoscano tutti e L' amino sempre più ardentemente. I particolari ce li racconteremo ampiamente a quattr'occhi. Per il momento attendiamo giorno per giorno ciò che la Provvidenza divina ci manderà, ma bisogna riconoscere che l'Immacolata conduce avanti la sua Niepokalanów con mano forte e amorevole.

Il numero dei fratelli che ritornano aumenta sempre più. Sono oltre 120². Le formalità per il Rycerz non sono ancora completate, ma nutriamo la speranza che esso, la Sua rivista, sarà pubblicato, se così piacerà all'Immacolata³.

Caro Padre, ritempi le sue energie per poter continuare a servire ancora a lungo l'Immacolata.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 882.1 Cf. SK 880. "Ospiti", cioè i tedeschi che occuparono la Polonia negli anni 1939-1945.

Nota 882.2 Ai primi di settembre del 1939 i fratelli dovettero abbandonare Niepokalanów, per disposizione del Ministro Provinciale p. Maurizio Madzurek, e dietro raccomandazione dell'ufficiale distrettuale di Sochaczew. P. Massimiliano aveva raccomandato ai fratelli di entrare nelle sezioni della Croce Rossa Polacca operante nei loro paesi di origine (cf. SK 914). Rimase a Niepokalanów solo una quarantina di religiosi: quasi tutti, con p. Massimiliano, il 19 settembre furono deportati in campo di prigionia; liberati l'8 dicembre, poterono subito rientrare a Niepokalanów. Dopo l'invasione tedesca del settembre 1939 e dopo un certo assestamento della situazione, i fratelli, secondo le loro possibilità, fecero ritorno a Niepokalanów. Prima della dispersione del settembre 1939, i fratelli di Niepokalanów erano 609, 13 i Padri, una quindicina i chierici novizi, 120 circa i seminaristi.

Nota 882.3 Subito dopo il ritorno dai campi di concentramento di Amtitz e di Ostrzeszow (cf. SK 884, Nota 2), p. Massimiliano iniziò le pratiche per ottenere dalle autorità tedesche di occupazione il permesso di riprendere la pubblicazione del RN - cf. SK 880.

**SK 883 - A Niepokalanòw Niepokalanòw,
un venerdì di gennaio 1940 1**

Maria!

Cari Figli!

Non posso venire a tavola, a causa del gonfiore e forse anche di un po' di febbre, perciò mando qualche parola su questo foglietto di carta.

Fr. Czesław vi racconterà che quelli dell'ufficio distrettuale vogliono distribuire le pagelle d'iscrizione alla M.I. a quelle persone che si raduneranno domani per la caccia². Domani è sabato, giorno dedicato all'Immacolata. Nelle preghiere private, quindi, nella visita al ss. Sacramento, nella s. Messa, nella s. Comunione di domani e nella recita del rosario raccomandiamo queste povere anime, affinché l'Immacolata si degni di attirarle a Sé.

Noi stessi, poi, sforziamoci sempre più di fare assegnamento non sulla nostra ragione limitata e fallace, ma unicamente sulla volontà dell'Immacolata, anche se la ragione non sa "perché" è così e non diversamente, o addirittura giudica la cosa in modo piuttosto diverso. In questo modo le nostre anime saranno sempre più purificate da un amore sostanziale (ossia dall'obbedienza cieca) e perciò otterranno più sicuramente lo scopo della preghiera.

Chi non comprende qualcosa, ma vorrebbe sapere, venga pure da me, ma eviti le critiche.

fr. M.

Nota 883.1 Data stabilita in base al contenuto della presente e ad un confronto con la lettera n. 882. Impossibilitato a partecipare alla mensa comune, p. Massimiliano scrisse questi avvisi da leggersi ai religiosi della comunità riuniti in refettorio.

Nota 883.2 I partecipanti a una battuta di caccia, vale a dire gli alti funzionari tedeschi di Varsavia e di Sochaczew.

**SK 884 - All'Ufficiale Distrettuale Tedesco di Sochaczew
Niepokalanów, 16 II 1940**

Immacolata!

Egregio Signore¹

Scrivo stando a letto, perché non mi sento troppo bene.

Mi spiace non poterla servire con i numeri richiesti del *Maly Dziennik*, perché già da un bel po' di tempo le stampe non necessarie ci permettono di risparmiare il carbone, sicché sono stati bruciati anche i numeri del *Maly Dziennik* e non posso più riaverli. Tuttavia, ho sentito dire, mentre ero ancora "Zivilgefangene"² in [Germania](#), che la polizia è venuta qui [a Niepokalanów] con i numeri del *MD*; ritengo, perciò, che Lei li potrà trovare lì [negli uffici della polizia stessa].

Quanto al mensile *Rycerz Niepokalanej*, io sono del parere che esso contribuisca al bene comune, e per le seguenti ragioni:

1) Io e Lei fra 100 o 200 anni non vivremo più. E allora avranno termine tutti i nostri problemi, compresi i più urgenti e i più importanti, e ne rimarrà uno soltanto: esisteremo noi in quel momento? e dove? saremo felici? La stessa cosa si deve dire di tutti gli altri uomini. Ogni ora, in effetti, ci avvicina di un'ora intera (non meno) a quel momento. - La rivista religiosa tratta problemi di questo genere.

2) La Santissima Vergine Maria non è una favoletta o una leggenda, ma un essere vivente e che ama ciascuno di noi, tuttavia non è sufficientemente conosciuta e il suo amore non abbastanza ricambiato; di conseguenza, è necessario proclamare ovunque la Sua amorosa attività e questo può essere realizzato assai bene mediante la rivista.

Infine, vorrei sottolineare che non provo odio per nessuno su questa terra. La sostanza del mio ideale si trova nelle stampe accluse³. Ciò che emerge da esse è mio: per questo ideale io desidero sempre lavorare, soffrire e magari offrire in sacrificio anche la vita, mentre ciò che è contrario ad esso non è mio, ma proviene dal di fuori e perciò, secondo le mie possibilità, l'ho combattuto, lo combatto e lo combatterò sempre.

Per convincersi personalmente se in convento regna un'atmosfera di odio verso chiunque, la cosa migliore sarebbe venire da noi, accompagnato magari dal signor Commissario di polizia.

Chiedo scusa se la lettera è eccessivamente lunga e prego di voler sollecitare l'autorizzazione a continuare la stampa del *Rycerz Niepokalanej*. L'Immacolata non mancherà di contraccambiare durante la vita e in punto di morte il servizio fatto a Lei.

Con profonda stima

P. Massimiliano M. Kolbe

P.Kolbe e il comandante del Campo di Ostrzeszow

Nota 884.1 La presente lettera fu poi tradotta in lingua tedesca da p. Antonino Bajewski.

Nota 884.2 P. Massimiliano era stato "prigioniero civile 175" nei campi di concentramento di Lamsdorf, di Amtitz e di **Ostrzeszow, dal 19 IX 1939. (vedi foto)** Liberato il giorno 8 XII con p. Pio Bartosik, vicario del convento, e 34 fratelli, ritornò a Niepokalanów, dopo aver fatto una sosta a Varsavia (dove si fermò fino al 10 XII), mentre tutti gli altri giunsero a Niepokalanów il 9 XII.

Nota 884.3 Si trattava, probabilmente, della pagella d'iscrizione alla M.I. e di qualche volantino di propaganda in lingua tedesca stampati a Niepokalanów negli anni precedenti la guerra.

SK 885 - A Camilla Dybowska, Berlino

Niepokalanòw, 28 II 1940

Gentile Signora,

Mentre ero internato nel campo di concentramento di Amtitz ebbi la fortuna di conoscere suo figlio¹. In quel luogo egli era comandante di compagnia e io dipendevo da lui insieme con alcune decine di religiosi. Egli destava la nostra meraviglia per l'alto livello della sua cultura e per un profondo senso di giustizia.

Non so dove sia il suo attuale recapito, perciò, per suo tramite, gentile Signora, intendo ringraziarlo cordialmente di tutto e fargli sapere che tutti noi, dopo altre tre settimane di permanenza a Schildberg [Ostrzeszów], il 9 dicembre abbiamo felicemente raggiunto il nostro convento².

L'Immacolata Vergine Maria lo ricompensi per ogni cosa.

P. Massimiliano M. Kolbe

Traduzione dal tedesco.

Nota 885.1 Alfonso Stratmann era genero della signora Dybowska.

Nota 885.2 Cf. SK 884, nota 2.

SK 886 - A p. Pietro Giuseppe Pal, Luizi-Calugara (Romania)

Niepokalanòw, 16 III 1940

Maria!

* Carissimo Padre!

Ho ricevuto il libro delle *Notitiae*¹ della Provincia rumena. Mi sono rallegrato che la causa dell'Immacolata si sta sviluppando anche in [Romania](#) sempre più e più.

Sono dopo una internazione di 3 mesi in [Germania](#)², sono ritornato dopo la festa proprio dell'Immacolata. Liberato nella festa stessa. Tanti saluti a tutti i conoscenti.

fr. Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

Nota 886.1 Cf. SK 630, Nota 2.

Nota 886.2 Cf. SK 884, Nota 2.

SK 886a - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanòw, 16 III 1940

Egredi signori Jaroszewicz

La Vergine Immacolata vi ricompensi al cento per cento per l'offerta e gli auguri inviati in occasione delle feste.

Ricambiamo di cuore l'augurio di quella grande gioia che scaturisce dal trionfo di Cristo risorto e di un abbondante torrente di grazie da parte della Madre Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 887 - A Maria e Stefano Jaroszewicz, Paprotnia

Niepokalanów, marzo 1940

Egredi signori Jaroszewicz

La Vergine Immacolata vi ricompensi al cento per cento per l'offerta e gli auguri inviati in occasione delle feste.

Ricambiamo di cuore l'augurio di quella grande gioia che scaturisce dal trionfo di Cristo risorto e di un abbondante torrente di grazie da parte della Madre Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 888 - A Giovanna e Romano Kowalski, Paprotnia

Niepokalanòw, marzo 1940 1

Egredi signori Kowalski

Un cordiale “Dio vi ricompensi” attraverso l'Immacolata per i cordiali auguri.

Ricambiamo di cuore l'augurio di quella grande gioia che scaturisce dal trionfo di Cristo risorto e di un abbondante torrente di grazie da parte della Madre Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 889 – A don Antonio Kaczyński, Sochaczew

Niepokalanów, marzo 1940 1

Una Pasqua serena augura

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 889.1 Data stabilita in base alle dichiarazioni del destinatario. Don Kaczyński, era parroco nella località di Kaluszyn, a 60 chilometri a est di Varsavia. Nel 1940 la solennità di Pasqua cadde il 24 marzo.

SK 890 - A p. Samuele Rosenbaiger, Roma

Niepokalanòw, 22 1 IV 1940

Maria!

Caro Padre!

Un cordiale "Iddio ricompensi" per la cartolina con le notizie.

Chi è Commissario e chi Guardiano²?

L'Immacolata ha condotto ad effetto il problema del Commissariato, nonostante tutte le paure umane.

Continuerà a vegliare su di esso.

Ho ricevuto pure, da parte della Croce Rossa, la sua richiesta di notizie³.

Qui da noi l'Immacolata conduce avanti la sua causa con mano amorosa.

Lavoriamo per Lei mediante l'azione caritativa sotto forma dell'aiuto che prestano i nostri fabbri, falegnami, infermieri e così via.

I *Rycerz* non ha ancora ripreso le pubblicazioni.

Non abbiamo ancora l'autorizzazione.

Ma l'Immacolata ha i suoi piani anche in questo.

Chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano

Nota 890.1 Si può leggere anche: "23".

Nota 890.2 Il 6 IV 1940 il Definitorio Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali stabilì il passaggio della missione giapponese dalla giurisdizione della Provincia religiosa polacca a quella diretta del Ministro Generale ed elesse Commissario Generale p. Samuele Rosenbaiger, Vicario p. Mieczysław Mirochna, Guardiano di Mugenzai no Sono p. Donato Go ci ski - cf. SK 892, ultima parte della lettera, e Comm. Ord. 37 (1940) 150.

Nota 890.3 Cf. SK 900, nota 1. P. Massimiliano aveva già inviato proprie informazioni con una cartolina scritta il 16 III 1940 (SK 886a), che forse non era giunta ancora a Nagasaki.

SK 891 - A fr. Lorenzo Podwapiński, Komańcza

Niepokalanów, 8 V 1940 1

Ti auguro la protezione dell'Immacolata.

Noi qui lavoriamo per Lei mediante l'azione caritativa. Lo scopo è lo stesso, anche se i mezzi sono un po' cambiati; ad ogni modo, tutti i mezzi sono nostri, a condizione che siano leciti.

Non è vero?

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 891.1 Data di una lettera di fr. Ruffino Majdan, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto. Fr. Lorenzo dimorava in quel tempo a Komańcza, nei pressi di Sanok. Fr. Ruffino, per incarico di p. Massimiliano, comunicava a fr. Lorenzo che si poteva far ritorno a Niepokalanów.

Maria!

Cari Figli!

Sono già trascorsi parecchi mesi dal momento in cui, per volontà dell'Immacolata, vi siete sparsi in varie direzioni¹. Tuttavia, in qualsiasi luogo si trovi, un'anima che ama di vero cuore l'Immacolata trasfonde nell'ambiente che la circonda il proprio amore verso di Lei, vale a dire conquista per Lei sempre più numerose anime e in un modo sempre *più perfetto*.

Attualmente è rifiorito il mese della Madre Divina. Tra di voi non tutti hanno la possibilità di partecipare alle funzioni religiose del mese di maggio, così care al cuore, tuttavia dove c'è l'amore verso di Lei, ivi si celebra la funzione del cuore, interiore, essenziale.

Cerchiamo di non desistere dall'attività missionaria della conquista dei cuori a Lei. Preghiamo affinché si dilati la Sua sovranità nelle anime; offriamo a tale scopo le nostre afflizioni, i nostri dispiaceri, e impegniamoci a far sì che Ella sia soprattutto contenta *di noi*. Riusciremo ad ottenere questo, se la nostra coscienza sarà sempre pura. Conserviamo attentamente l'immacolata *purezza della coscienza* e qualora essa si dovesse macchiare, cerchiamo di purificarla al più presto possibile.

Un solo atto di amore perfetto fa rinascere l'anima; serviamoci sovente di questo mezzo. In pratica esso non è tanto difficile, perché l'essenza di tale atto è l'amore pronto al sacrificio; cerchiamo di piacere a Lei pagando di persona, senza preoccuparci della ricompensa o della punizione.

Cari Figli! So che avete nostalgia della ordinaria atmosfera conventuale, ma confortiamoci con la speranza che le attuali circostanze di emergenza non dureranno sempre e scoccherà l'ora in cui la pace avrà nuovamente il sopravvento e ognuno tornerà al precedente lavoro per la causa dell'Immacolata nelle anime. Del resto, questa missione perdura anche ora, benché sotto altra forma e in altre circostanze.

Quante anime ringrazieranno l'Immacolata (e... voi) per tutta l'eternità, perché proprio a motivo della attuale dispersione avranno avuto la possibilità di incontrarsi con voi e di avvicinarsi all'Immacolata, Madre delle anime!

Preghiamo, dunque, sopportiamo le piccole croci, amiamo assai le anime *di tutti* i nostri prossimi, senza alcuna eccezione, amici e nemici, e abbiamo fiducia, facciamo tutto questo all'unico scopo che Ella divenga al più presto e su tutta la terra la Regina di tutti e di ognuno singolarmente.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Un po' di notizie 2

Lo scopo di Niepokalanów, come ben sappiamo, consiste nel diffondere la devozione e l'amore verso l'Immacolata e nell'attrarre a Lei le anime.

Tempo addietro realizzavamo questo scopo prevalentemente con l'ausilio della stampa, mentre ora si rivolge una particolare attenzione alla preghiera, al lavoro manuale, alla produzione e all'azione di beneficenza.

Subito dopo il ritorno del p. Guardiano [Massimiliano] e del p. Vicario [Pio Bartosik] e dei fratelli dalle vicinanze di Berlino, nel giorno 9 dicembre u.s., si è dato inizio all'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento.

Inizialmente, i turni erano di due fratelli, ora invece quattro fratelli per volta adorano incessantemente il divino Prigioniero d'amore, dandosi il cambio ogni mezz'ora.

Al momento attuale, questa è l'attività più importante.

Dopo la guerra³ si sono create nuove condizioni e svariate necessità, perciò Niepokalanów in molti casi cerca di venire in aiuto alla popolazione dei villaggi circostanti e delle fattorie.

L'attività della nostra *infermeria*, iniziata ancor prima della guerra, è continuata senza interruzione, con questa sola differenza, che dopo la guerra l'afflusso è aumentato in modo assai notevole e in questo momento fornisce consigli e aiuti di vario genere a 60-70 persone in media ogni giorno.

La piccola farmacia (vedi foto) prepara medicinali per una ventina di persone al giorno.

In un piccolo ospedale per i secolari, che si trova sopra la cucina del nuovo refettorio, sono ricoverati una trentina di malati. Si tratta, per la maggior parte, di deportati, ai quali presta soccorso pure la nostra infermeria.

La primavera è tempo della lavorazione dei campi, delle semine, ecc., e proprio nei tempi presenti bisogna innanzi tutto preoccuparsi che non manchi il pane e rifornirsi degli altri prodotti indispensabili.

Perciò, la sezione *meccanica* ha lavorato durante quasi tutto l'inverno e sta ancora lavorando attorno agli arnesi agricoli di varie fattorie e di singoli agricoltori. Ecco qualche dettaglio del lavoro di questa sezione: sono state rimesse completamente a nuovo 3 macchine seminatrici, un trattore, 2 argani, 2 trinciaforaggi, una motocicletta, 7 biciclette. È stata eseguita la ferratura di una vagliatrice nuova e la riparazione di un'altra macchina simile. Vi sono attualmente in riparazione: 3 trebbiatrici e 2 mietitrici. Lavori arretrati da eseguire: 7 trebbiatrici, 6 argani, un trinciaforaggi e una vagliatrice nuova. Da riparare a fondo: 3 seminatrici. Ecco, per sommi capi, l'elenco dei lavori della sezione meccanica. È difficile raccogliere tutto in cifre con esattezza, poiché il numero di questi lavori cresce incessantemente.

La **falegnameria** in quest'ultimo periodo ha eseguito: 15 tavoli, 27 banchi, 7 sedie per i profughi; per Sochaczew 12 tavoli, 17 banchi con la spalliera, 48 sgabelli.

A Niepokalanów ci sono pure profughi in numero di circa 1.500, per la maggior parte vecchi o bambini; ogni tanto perciò capita che ne muore qualcuno. Sono in attesa di essere realizzate 2.000 cassette per le uova, ordinate dal "Rolnik" [=Agricoltore] di Sochaczew, 7 canotti per il Dipartimento Stradale, ecc.

La **sartoria (vedi foto)** confeziona abiti nuovi, fa rammendi, ecc.

La **calzoleria (vedi foto)** ha prodotto alcune paia di scarpe nuove, ha riparato circa 200 paia di calzature varie, evidentemente tutto per persone che non abitano in convento.

I fratelli dirigono la *cucina* e preparano le colazioni, i pranzi e le cene per circa 1.500 profughi. La **panetteria (vedi foto)** provvede ogni giorno al pane per loro. I profughi occupano i seguenti edifici: il quadrato, il "COP", il noviziato, il seminario minore e il reparto per le spedizioni. In ogni edificio ci sono due fratelli che si prendono cura delle persone.

La necessità ci ha costretto pure a **produrre le statuette dell'Immacolata. (vedi foto)**

Questa attività è diretta da fr. Teofilo, coadiuvato da fr. Felicissimo.

L'orto (vedi foto) ormai non produce tanto per la popolazione [dei dintorni], anche se diamo in parte, nei limiti del possibile, delle piantine di cavoli, di pomodori, come pure semi di cetrioli, ecc.; tuttavia, c'è molto lavoro nell'orto, poiché si utilizza ogni striscia di terreno per coltivarvi patate e altri ortaggi.

Ecco un quadro superficiale delle attuali occupazioni. Di lavoro ce n'è oltre le nostre forze, se si pensa che siamo soltanto un quarto di tutti quelli che eravamo precedentemente. Molti lavori ormai non li accettiamo più, per mancanza di personale. E così non si accetta più di riparare le scarpe, gli orologi, benché vi sia una grande richiesta.

Fr. Salesio da solo ha riparato *oltre 60 orologi*, ma ora deve occuparsi di un altro lavoro più urgente nel reparto meccanico, dove si formano addirittura delle code di macchine e di attrezzi agricoli.

Tuttavia, ringraziamo l'Immacolata anche per quello che c'è. Fino a questo momento sperimentiamo assai la Sua protezione.

Durante la guerra sono passati all'eternità i seguenti fratelli: fr. Amato, fucilato dall'esercito nel settembre scorso; fr. Bonfiglio, morto di **tubercolosi** nel sanatorio di Otwock; fr. Cirillo, morto anche lui di tubercolosi qui a Niepokalanów agli inizi di aprile; e fr. Rodrigo, morto di polmonite mentre stava in famiglia. Per le anime dei confratelli defunti bisogna recitare, secondo le Costituzioni, 2 corone francescane per ciascuno. Nel convento di Varsavia è morto di **tifo** fr. Silvestro Wojslaw, professore solenne. A Łagiewniki è rimasto ucciso da una bomba durante la guerra p. Giulio Gordon. Per essi bisogna recitare una corona per ciascuno.

Durante le operazioni belliche su Niepokalanów caddero 4 bombe di piccolo calibro. Tre non hanno fatto un gran danno, ma la quarta ha colpito la nuova portineria e ha distrutto la parte centrale dell'edificio. Per fortuna non ci sono state vittime.

La **sezione degli impianti (vedi foto)** ha installato la luce elettrica nella stazione di Szymonów, alla quale forniamo la corrente. La centrale elettrica fornisce l'energia a tutti gli edifici e dormitori dei profughi.

Di sera, secondo l'antica usanza, nel cortile di Niepokalanów, ai piedi della statua dell'Immacolata, graziosamente illuminata, i fratelli suonano e cantano canzoncine mariane.

Le funzioni mariane del mese di maggio si celebrano alle 7 di sera. Durante queste funzioni il p. Vicario fa un commento ben articolato all'atto di consacrazione all'Immacolata.

In aprile abbiamo ricevuto la notizia che il nostro convento di Mugenzai no Sono in Giappone è stato dichiarato Commissariato⁴. Commissario è stato eletto p. Samuele, Vicecommissario p. Mieczyslaw e Guardiano p. Donato.

Fin dal dicembre dello scorso anno abbiamo iniziato le pratiche per ottenere il permesso di pubblicare il *Rycerz Niepokalanej*, ma fino a questo momento non abbiamo ottenuto ancora l'autorizzazione⁵.

Nello scorso gennaio il coreano p. Lodovico Kim ha ricevuto a Varsavia l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'Arcivescovo mons. Gall.

Il P. Giubilato [Simone Łaś], nonostante la tarda età (quasi 80 anni) è sopravvissuto a tutta la guerra a Varsavia e attualmente continua a dimorare qui a Niepokalanów.

Nota 892.1 Cf. SK 882, Nota 2.

Nota 892.2 Il testo di questa lunga aggiunta venne redatto dal segretario personale di p. Massimiliano, fr. Ruffino Majdan, ma fu corretto e approvato da p. Massimiliano; perciò la partecipazione di p. Massimiliano, alla redazione del testo è indiscutibile.

Nota 892.3 Il termine guerra che in questa seconda parte della lettera ricorre varie volte, indica più precisamente l'invasione della Polonia, avvenuta nel mese di settembre dell'anno precedente e non si riferisce all'insieme delle operazioni belliche, che si protrassero fino al 1945.

Nota 892.4 Cf. SK 890, Nota 2.

Nota 892.5 Cf. SK 880; 884.

SK 892a - A p. Beda Hess, Roma

Niepokalanów, 25 V 1940

J.M.J.Fr.

* Reverendissimo Padre Generale!

Non dubito che Ella accetterà volentieri anche qualche parola di augurio per il Suo onomastico dal Niepokalanów.

Ci siamo appena un terzo di questo di prima, ma insieme coi altri fratelli i quali per diversissime ragioni non hanno ancora potuto ritornare al convento materno fino a questi che esiliati lavorano in lontana [Siberia](#), Le inviamo i cordialissimi augurii della copiosissima benedizione del buon Dio per mezzo dell'Immacolata mediatrice di ogni grazia.

Ci benedica

fr. Massimiliano M. Kolbe¹

Testo originale in lingua italiana.

Nota 892a.1 Seguono le firme di altri sette confratelli sacerdoti presenti in quel momento a Niepokalanów, i padri Simone Lúa, Giorgio Wierdak, Pio Bartosik, Guido Bar, Antonino Bajewski, Zdzisław Piechowiak e Urbano Cieslak.

SK 893 - Al Superiore della Comunità rutena, Janow Podlaski

Niepokalanów, 17 VI 1940

L.J.Chr. - Maria!

Molto Reverendo Padre Superiore,

A causa dell'enorme cumulo di lavoro, solo oggi posso rispondere alla lettera che Lei mi ha inviato.

Fr. Lucidio è novizio e il noviziato sta per iniziare, perciò egli ha il permesso di tornare a Niepokalanów. Di fratelli esperti in agricoltura qui ne abbiamo pochi, mentre c'è una gran mole di lavoro; di conseguenza ci è davvero impossibile mandare un altro fratello.

Raccomandandomi alle sue preghiere, rimango con le espressioni della mia stima

P. Massimiliano M. Kolbe
superiore del convento

SK 894 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanòw, 10 VII 1940 1

Cordiali saluti, con la domanda di una preghiera, affinché non ci permettiamo di porre ostacoli ai piani dell'Immacolata.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 894.1 Data di una lettera di fr. Camillo Banaszek alla signora Kolbe, cui p. Massimiliano aggiunse il presente scritto.

Maria!

Miei cari Figli, Questa volta vi offro dei brani tratti da alcune lettere che ho ricevuto dai fratelli:

... È molto triste per me star lontano da voi e dalla nostra amata Niepokalanów, ma l'Immacolata provvederà a tutto questo. Non so se questa lettera vi arriverà, se vi sarà consegnata; ma se la riceverete, vi prego di rispondermi. Non scriverò molto, perché non so se qualcuno di noi si trovi già nella nostra amata e povera "cittadella dell'Immacolata"...

... Ci è giunta la notizia che Niepokalanów è già in attività; corrisponde al vero? Perché, "come il cervo è attratto dalle sorgenti d'acqua, così i nostri cuori anelano" [cf. salmo 41, 2] alla vita del convento. Vi preghiamo vivamente di farci sapere qualcosa al riguardo. Chiediamo una preghiera all'Immacolata, affinché accompagni pure noi, suoi figli, al suo piccolo giardino.

Gloria all'Immacolata!

... Anche se ci separassero paesi, mari, oceani, tuttavia i nostri cuori e le nostre anime sarebbero ugualmente congiunte dal comune fine di ogni uomo, dall'ideale e dallo scopo della Milizia dell'Immacolata...

Provo una profonda sofferenza a non vivere insieme con voi entro il recinto della città dell'Immacolata.

Quanto più a lungo si protrae la mia permanenza fuori del convento, tanto più lo amo, tanto più desidero tornarvi. Solo adesso vedo e sento di cuore che quello è il regno dell'Immacolata. E da lì la sua amorevole protezione mi riempie l'anima di pace. Vivo di speranza e di amore in Lei. Senza volerlo si sveglia nell'essere umano una specie di giovinezza, entra radiosa e serena una certa vitalità, una freschezza e una gioia che dispongono così piacevolmente l'anima e la elevano in alto verso il suo scopo. Talvolta il fervore si raffredda, il lavoro interiore diviene pesante, tanto che mi prende una certa paura della mia incapacità, mi manca il coraggio di praticare le virtù...

... Chiedo scusa se è da tanto tempo che non scrivo. Non sapevo che a Niepokalanów ci fossero i fratelli. L'ho saputo oggi in città. Godo assai e ringrazio di cuore Maria Immacolata, che ha conservato la sua città. Tornerei molto volentieri, anche a piedi, ma non so se è possibile. Forse Lei, Padre Guardiano, sarà tanto gentile da scrivermi, perché ho tanta nostalgia...

... In questo momento vivo con i miei genitori. Sto bene anche di salute. Solo ho una grande nostalgia del vecchio avamposto, addirittura come quella che il bambino ha del seno materno quando esso gli viene negato.

Da queste parti ci sono parecchi nostri fratelli i quali desidererebbero tornare a Niepokalanów in qualsiasi istante.

... Di continuo mi tormenta il pensiero che il mio posto non è qui dove mi trovo attualmente, ma che dovrei essere nel "recinto dell'Immacolata". A volte la nostalgia è così grande che non posso fare a meno di piangere, ma è evidente che l'Immacolata permette queste difficoltà, affinché la mia vocazione si consolidi sempre di più. Confido che, sotto la Sua protezione, vincerò facilmente tutte queste difficoltà e giungerà il momento in cui potrò pregare liberamente ai Suoi piedi nella solitudine del convento.

... Ora, mentre penso all'amata Niepokalanów, in un istante vorrei essere lì, fuggire dalla prigione di questo mondo, anche se la gente è solita chiamare prigioni i conventi. Prigioni? come sbagliano di grosso! Oh, se provassero a vivere in convento anche un mese solo, non vorrebbero più uscire da questa amata prigione d'amore...

... La mia mamma mi porge una lettera che viene dal convento. Non credevo ai miei occhi, solo dopo aver letto le prime parole: "Maria" e "Cari Figli", mi sono convinto che non si trattava di una illusione, ma della realtà.

Che cosa significhi per me questa lettera, non sono capace di esprimerlo, ma so che mi ha portato nuove energie per la lotta quotidiana, ha ravvivato l'amore e la riconoscenza verso la Madre Santissima, per la protezione semplicemente miracolosa di cui mi circonda, soprattutto in questo tempo di guerra; Ella chiuderà la bocca a coloro che in qualsiasi modo volevano spezzare la mia fede in un ritorno all'antico genere di vita. Leggendo questa lettera, riconosco che noi servivamo veramente Iddio non per nostro tornaconto, anzi le fatiche e i sacrifici sono un nulla per noi, pur di guadagnare anime all'Immacolata e diffondere così su tutta la terra l'amore verso di Lei...

... Non appena ho ricevuto questa lettera, l'ho aperta: ero certo che si trattava di una specie di certificato o di salvacondotto per tornare nel "recinto dell'Immacolata". Il cuore mi batteva dalla gioia e dal pianto. Guardo e leggo il titolo: "Cari Figli" e la firma del M. Rev.do P. Guardiano. La serenità mi pervade; l'immaginazione mi presenta innanzi l'amatissimo P. Guardiano, come fosse qui in piedi davanti a me - che sono abbandonato da genitori, sorelle e fratelli - e confortasse il mio cuore e il mio spirito. Da questo momento è penetrata in me una nostalgia ancora maggiore per il "recinto dell'Immacolata". Quale felicità avete voi, amati fratelli, che potete lavorare insieme per l'Immacolata e partecipare ogni giorno alle funzioni e all'adorazione del santissimo Sacramento...

... Ho nostalgia del "recinto dell'Immacolata", dove mi sentivo tanto felice...

... Sto bene di salute, ma provo nostalgia del nido materno...

... Inoltre, esamino attentamente le condizioni di vita di Niepokalanów, ma esse non mi spaventano... Desidero lavorare lì e soffrire insieme con voi per l'Immacolata, e La prego sempre per questo scopo...

... Soffro molto, ma sono contento di poter soffrire per Maria. Si è svegliata nel mio cuore anche una grande nostalgia verso Niepokalanów. Penso sovente ad essa e vivo laggiù con la mia anima, pregando l'Immacolata che mi dia la forza, e ho un'immensa fiducia, mentre sto sognando quel grande e felice giorno del ritorno, per poter continuare a vivere per Maria, dopo di essermi chiuso dentro la santa clausura...

... Quante cose ci sarebbero da raccontare se non sapessi che Lei, Molto Reverendo Padre Guardiano, sa bene quali sentimenti di nostalgia accompagnano ogni vero religioso che, per qualsiasi motivo, si trova al di fuori delle mura del convento...

... Scrivo una lettera a Lei, Padre Guardiano; scrivo come un figlio al padre che lo ama. Per mezzo dei voti la mia famiglia l'ho quasi abbandonata, il mio papà non vive più; chi allora sostituisce il mio papà se non Lei, Padre Guardiano? Scrivo, perciò, con tutta franchezza, senza preoccuparmi dello stile, ma solo dell'amore e del cuore, come un bambino diviso da suo padre e desideroso di rivederlo e di ricongiungersi a lui con l'amore. Confesso che ho la tristezza nel cuore e le lacrime agli occhi...

Era esatta l'espressione che Lei, Padre Guardiano, aveva detto durante una conferenza: "Un religioso nel mondo si sente come un pesce fuor d'acqua"¹. Lo sto sperimentando. Non c'è la s. Comunione quotidiana e l'anima non ha più il suo alimento; il corpo, invece, impigrisce sempre più, ma la cosa peggiore sono i rapporti quotidiani con la gente.

Qui con la mia mamma ho tutto quello che mi è indispensabile. La mamma mi vuole tanto bene ed è felice che io abbia scelto uno stato di vita tanto bello, tuttavia a casa mi trovo molto male; vorrei andarmene al più presto...

Molto volentieri, quindi, se è possibile, vorrei tornare in convento e non mi preoccupo delle condizioni che ci possono essere: sono pronto a tutto per Maria. Voglio amare l'Immacolata fino alla morte ed essere Suo servo, anche se indegno, ma voglio servirLa sempre e irrevocabilmente e soffrire per Lei. Che importa, infatti, se il corpo deperisce, quando l'anima si fa più bella e rinvigorisce per Colei a cui appartiene. Lo confesso sinceramente: preferisco un pezzo di pane nero in convento che possedere ogni cosa nel mondo in mezzo alla gente; qui, infatti, il corpo si ingrassa, ma l'anima si impoverisce.

In convento l'anima sta più al sicuro. C'è sempre l'obbedienza e si osservano più facilmente i voti, soprattutto la castità. Desidero venire, quindi, anche subito. Non ho paura della fame, del freddo e nemmeno della sofferenza - poiché tutto questo è per Maria - anzi li desidero. Desidero continuare a tradurre completamente in pratica: "affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile..."².

... Sto bene, anche se a volte il tempo scorre molto lentamente e mi dispiace essere lontano da Niepokalanów...

Cerco di mantenermi quello che ero prima e attendo con ansia quel momento, quel "vieni", per mettermi di nuovo al lavoro per Lei, ma con un'energia raddoppiata e uno zelo rinnovato.

Ogni giorno raccomando alla nostra Mamma il M. Rev.do P. Guardiano e i fratelli già presenti a Niepokalanów, come pure quelli che si trovano fuori del suo recinto...

... Sono professo semplice, perciò desidero ritornare subito in convento...

La nostalgia della solitudine conventuale mi procura un dolore indicibile, la mancanza della compagnia religiosa e delle conversazioni fraterne mi fa penosamente soffrire. Accanto a me non ho nessuno dei miei confratelli religiosi, con i quali possa confidarmi, confortarci insieme, incorag-

giarci vicendevolmente ad una più volenterosa sopportazione di queste sofferenze morali. Le sofferenze fisiche, in effetti, sono niente in confronto a quelle che sto sopportando...

... La vita religiosa in mezzo al mondo, che da ogni parte tenta di introdursi a forza nell'anima di un religioso, è dura sotto questo aspetto e suscita una grande nostalgia del convento...

Attendo con ansia il momento in cui mi nasconderò nuovamente dietro la clausura...

... Sotto l'aspetto spirituale le condizioni sono dure, la mancanza assoluta di alimento spirituale, l'ambiente diverso, in una parola: è difficile. Non me la sento di attendere il momento in cui tutto questo avrà fine; tuttavia, mi conformo alla volontà di Dio...

... Mi sono deciso a tutto, anche a tornare a Niepokalanów, perché la fame, il freddo e il martirio si possono trovare ovunque... La mia anima desidera ormai stare in quel paradiso dove si è lavorato per tanti anni, anche per ricevere la palma del martirio...

... Siamo ancora in tempo di guerra e in qualsiasi momento possono sbatterci via, oppure farci prigionieri, ma chi su questa terra avrebbe paura di soffrire per la causa dell'Immacolata? Eppure io ho sofferto ancora troppo poco per Te, Mammina mia! Perciò, desidero soffrire qualcosa per amor Tuo, accogliami nella Tua schiera.

Ancora una volta vi supplico umilmente di darmi una risposta positiva, se questa è la volontà dell'Immacolata.

... Ci siamo dispersi tutti, come le foglie d'autunno al soffio del vento, in tutte le direzioni, come da tutte le direzioni eravamo venuti...

L'esistenza materiale qui mi è assicurata, in una parola: sto bene. Ma che cosa sarà dello spirito? Purtroppo, mi accorgo che lentamente esso si va spegnendo. È proprio difficile, molto difficile per un religioso vivere nel mondo...

... Il Molto Reverendo Padre Guardiano era solito ripetere che fuori della porta del convento i fratelli debbono fare i missionari. Da quanto sono stato in grado di rilevare, alcuni, con il proprio esempio, si sforzano davvero di farsi missionari; tuttavia, debbo dire con dolore che vi sono certi altri che, con la loro vita, non danno alla gente il buon esempio, ma lo scandalo. È triste e spiacevole, ma è proprio così. Secondo il mio parere e in base alle mie osservazioni, il motivo di fondo è che quel dato religioso non era un buon religioso neppure a Niepokalanów. Subito dopo l'uscita dalla clausura, ha cominciato a trascurarsi nella preghiera e nella meditazione e lentamente è diventato quasi del tutto indifferente, tanto che il convento non lo attira per nulla, ma il peggio è che comincia a fare meno attenzione ai voti religiosi e alla regola. Voglio qui rilevare e sottolineare che la preghiera per i fratelli che dimorano fuori di Niepokalanów è assai necessaria. Quei fratelli che fanno l'adorazione al ss. Sacramento devono pregare molto e bene per i loro confratelli. Ad essi il Signore concede la grazia di vivere in convento, dove c'è la possibilità di pregare molto. Gli altri questa grazia non l'hanno e per giunta sono esposti alle seduzioni mondane. Coloro che dimorano in convento, perciò, preghino per i confratelli che vivono nel mondo...

Lo dica chi vuole che anche fuori del convento un religioso può essere un buon religioso. In base alla mia esperienza, invece, io sono di parere completamente diverso al riguardo. Un religioso più o meno fervente, lo voglia o no, il mondo se lo plasma lentamente a modo suo, se vive nel suo ambiente... lo preferisco essere pronto a tutto in convento, anche a mangiare una sola volta al giorno e perfino a morire di fame, piuttosto che possedere tutto e in abbondanza fuori del convento.

Vi prego di non meravigliarvi dei miei punti di vista, ma io parto dal presupposto che i miei voti li ho fatti a Dio e non agli uomini e che debbo osservare tutto fino allo "iota" [cf. Mt 5, 18-19]. Ma in convento è assai più facile osservare i voti che fuori...

Io credo che queste confidenze siano sincere. E lo sa anche l'Immacolata.

Chi, dunque, chiederete voi, può già tornare?

Colui che è pronto a tutto per l'Immacolata, anche a deporre davanti a Lei la propria vita in sacrificio, perché in Europa sta scorrendo ancora sangue ed è difficile sapere che cosa potrà capitare.

A dire il vero, nell'atto di consacrazione all'Immacolata noi ripetiamo che Ella faccia di noi "qualunque cosa Le piace", il che non significa affatto non avere timori, ma fare affidamento esclusivamente su di Lei e chiedere con la preghiera le energie necessarie; tuttavia, dato che "la carne è debole" [Mt 26, 41; Mc 14, 38], non sempre essa ce la fa a camminare di pari passo con lo spirito, perciò talvolta potrebbe succedere che qualcuno si penta di non essersi sottratto alla sofferenza.

Questa, dunque, è la condizione indispensabile.

Quanto, poi, agli aspiranti che intendono tornare, la Curia Provinciale non mi ha dato ancora un'autorizzazione generale ad accoglierli. Le richieste particolari, comunque, si risolvono caso per caso.

caso. Inoltre, molti fratelli si trovano al di là delle frontiere e si sforzano inutilmente di giungere a Niepokalanów; a costoro non rimane altro che pregare e trovare qualche rimedio, ma non affliggersi, perché anche in questo vi è la Volontà di Dio, la Volontà dell'Immacolata. Anche in quelle parti essi debbono proclamare con la loro vita la gloria dell'Immacolata. Se da parte loro, per quanto è possibile, si sforzeranno di non trascurare le pratiche della vita religiosa, possono stare sicuri che nemmeno l'Immacolata si dimenticherà di loro, li assisterà amorevolmente e avrà cura del loro progresso interiore, tanto che loro stessi non patiranno alcun danno e aiuteranno gli altri ad avvicinarsi a Lei.

Perciò, anche se non c'è un obbligo stretto, tuttavia chiunque è *disposto a tutto* e desidera tornare *definitivamente*, può già farlo.

Sarebbe opportuno preavvertire con una lettera.

Vostro fr. Massimiliano M. Kolbe

Un po' di notizie da Niepokalanów 3.

Dato che non tutti hanno avuto la possibilità di ricevere la precedente lettera con le notizie, ripeterò brevemente quanto avevo già scritto in quell'occasione.

I fratelli attualmente presenti sono appena la terza parte del precedente numero complessivo degli abitanti di Niepokalanów, che raggiungeva quasi la cifra di ottocento.

Il "quadrato", il settore del vestiario ("COP"), il noviziato, il seminario missionario minore sono ancora occupati dai profughi, i quali, però, un po' alla volta, se ne stanno ormai andando. Dei 1.500 di prima ne sono rimasti appena la metà. Questi sono "Volksdeutsche"⁴; in precedenza c'erano qui 2.000 polacchi e 1.500 ebrei. Allorché una trentina di fratelli - che erano rimasti a Niepokalanów per avere cura della cappella e provvedere il nutrimento, il vestiario e i soccorsi sanitari ai profughi - furono deportati in [Germania](#) con il P. Guardiano [Massimiliano] e P. Vicario [Pio Bartosik], furono lasciati soltanto tre fratelli addetti alle cure dei feriti nel piccolo ospedale [del convento].

Subito dopo il rilascio dei deportati, avvenuto il giorno dell'Immacolata Concezione, il motore elettrico fu messo in azione, la luce elettrica è tornata ad illuminare i locali e le vie del convento, mentre i cuori si sono ridestati ad un nuovo fervore per continuare a lavorare insieme alla conquista di tutti coloro che vivono sulla faccia della terra all'Immacolata, Regina non solo del cielo, ma anche della terra.

A dire il vero, ogni anima consacrata all'Immacolata può lavorare anche da sola per attirare a Lei le anime di altri fratelli, ma come religiosi noi abbiamo il diritto e il dovere di vivere in un convento e di santificare noi stessi e di attirare gli altri alla santità comunitariamente, osservando in modo perfetto i nostri voti religiosi.

La missione al di fuori del convento è buona e necessaria, ma non è priva di pericoli neppure per lo stesso missionario. Lo aveva sperimentato anche s. Paolo allorché scrisse: "Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato" (1 Cor. 9, 27). E le ultime esperienze confermano questa verità in tutta la sua pienezza.

La stampa non è ancora stata ripresa; manca l'autorizzazione persino per il *Rycerz*, nonostante le pressanti sollecitazioni. Ultimamente abbiamo rinnovato le insistenze.

Però, l'attività più importante è in pieno svolgimento, vale a dire la preghiera. Alle pratiche precedenti si è aggiunta l'*adorazione perpetua al Santissimo Sacramento*, che già da molto tempo si desiderava attuare. Inizialmente a turni di due, poi di quattro e ora sei fratelli ogni mezz'ora si alternano per tutto il giorno; e così durante l'intera giornata scorre ininterrottamente un torrente di preghiera, la più grande potenza dell'universo, capace di trasformare noi e di cambiare la faccia del mondo.

La seconda potente leva, la sofferenza, attualmente non funziona molto, poiché l'infermeria è quasi vuota.

Si sono trasferiti alla Niepokalanów celeste:

1) fr. Cirillo, condannato dai medici alla morte già prima della guerra;

2) fr. Bonfiglio, morto nel sanatorio di Otwock, che ha lasciato dietro di sé, in mezzo a coloro che lo circondavano, la viva impressione di aver compiuto in modo eccezionalmente fervoroso una missione di pazienza e di vita santa;

3) fr. Giuseppe Sposo, che era tornato con il [tifo](#) e ha concluso in maniera esemplare la sua esistenza;

4) dalla [Siberia](#) ci è giunta notizia della morte di fr. Celestino Sowa, avvenuta proprio il venerdì santo: ha avuto una ricaduta nella [tubercolosi](#), di cui si era curato in convento;

5) fr. Amato, che dimorava presso la sorella e, mentre stava andando a prendere il latte per i bambini, venne arrestato dalle truppe d'occupazione e fucilato;

6) fr. Rodrigo, morto di polmonite in casa dei genitori. Per ciascuno di questi membri di Niepokalanów *bisogna recitare 2 corone francescane*.

Inoltre, della nostra *Provincia* religiosa, hanno condotto a termine il loro pellegrinaggio terreno i padri: Giulio, Teodoro, Anatolio, Luigi, nonché i fratelli: Ugolino Luca, Giovanni Battista e Silvestro. Per ognuno di questi *una corona*, secondo le prescrizioni dell'Ordine.

L'attività non ha mutato la sua caratteristica fondamentale, non solo riguardo allo scopo di conquistare il mondo intero all'Immacolata, ma pure riguardo alla caratteristica della *povertà*, poiché anche in questi momenti offriamo disinteressatamente, caritatevolmente il nostro lavoro a tutti coloro che lo chiedono e accettiamo offerte da parte di tutti coloro che vogliono spontaneamente collaborare con noi; quindi, non c'è né industria, né commercio, ma la missione dell'Immacolata.

La materia prima, oppure l'equivalente in natura o in denaro è fornita dagli interessati.

Benché questo sistema di scambio prevalentemente spirituale, di benevolenza e di carità soprannaturale, invece che materiale, sia piuttosto una caratteristica celeste, tuttavia, per quanto è possibile, è una pianticella che può crescere anche in questo mondo materiale e materializzato.

L'autosufficienza interna di una volta ha ormai varcato la soglia del convento e viene in soccorso di tutti i dintorni.

E così la *sezione dell'alimentazione*, oltre a provvedere ai poveri e alle persone di passaggio, non solamente prepara i pasti per il campo dei profughi, ma fa anche il pane, sprema l'olio, provvede gli ortaggi e, in questo momento, sta allestendo in grande stile una centrale per la lavorazione del latte.

La *sezione addetta al vestiario* dispensa indumenti, biancheria e scarpe ai poveracci che busano alla porta e confeziona molto vestiario per la gente di fuori.

Ci è di grande ostacolo la mancanza di materia prima.

La *sezione sanitaria* oltre ai profughi accoglie ancora decine di altri malati che vengono da fuori del convento. Provvede ad essi i medicinali, mentre gli infermieri si recano anche nelle case dei dintorni per curare i malati costretti a letto.

Anche in convento è sorto un piccolo ospedale per la gente.

Il *segretariato M.I.P.5* ha trasferito il proprio ufficio presso la portineria nuova e riceve lavoro per l'intera Niepokalanów. Raccoglie in media 50 richieste al giorno.

Nel settimo reparto **6** è stato ampliato assai il *laboratorio fotografico* che sviluppa fino a 800 fotogrammi diversi alla settimana.

Talvolta lavorano anche più di 12 ore al giorno.

È stata potenziata pure la *sezione dei mezzi di lavoro*.

È riuscita a riparare ormai molti attrezzi e macchine, soprattutto agricole, e non è in grado di eseguire tutto il lavoro in tempo.

In questo momento, ad esempio, ecco le macchine in attesa:

9 trebbiatrici da rimettere completamente a nuovo,

9 trebbiatrici nuove,

3 trebbiatrici a vapore da rimettere a nuovo,

8 argani da riparare,

9 da fare nuovi,

6 trinciaforaggi da riparare,

3 vagliatrici nuove,

3 seminatrici da rimettere a nuovo,

4 trattori da rimettere a nuovo,

2 automobili da rimettere a nuovo e molte altre macchine.

E così, soprattutto l'officina di montaggio, quella del fabbroferraio e il laboratorio di tornitura lavorano qualche volta fino a tarda notte.

L'officina per le biciclette e il laboratorio di orologeria completano il quadro.

Davanti alla segheria c'è una **gran quantità di tronchi da segare. (vedi foto)**

Nella falegnameria il lavoro è intenso ed è difficile osservare le scadenze per le consegne.

L'officina del cemento produce mattoni forati e tubi.

Si è messo in azione **il laboratorio di scultura, (vedi foto)** e quello di pittura e un centinaio di statuette dell'Immacolata di nostra fabbricazione ha già varcato la porta del convento.

Anche qui le richieste superano assai la capacità produttiva.

Accludo alcune illustrazioni (10 fotografie).

Dal Giappone comunicano che quella Niepokalanów è stata elevata al rango di Commissariato⁷.

Commissario è p. Samuele, vice-Commissario p. Mieczyslaw, Guardiano p. Donato.

Grazie all'Immacolata la Sua Mugenzai no Sono ha aperto una nuova classe nel seminario missionario minore ed è riuscita a rendersi autosufficiente sotto l'aspetto economico. Si potrà pensare più facilmente ad una nuova Niepokalanów. Forse sarà quella cinese, oppure quella indiana o qualche altra. Preghiamo affinché l'Immacolata voglia affrettare il momento di questa nuova fondazione.

Qualche notizia:

Il nuovo maestro dei fratelli novizi, p. Pio - recentemente nominato dalle autorità di Roma, in sostituzione dell'assente p. Nicodemo - inizierà il noviziato il 7 settembre.

In agosto devono emettere i voti solenni 70 fratelli, dei quali appena 27 son riusciti a giungere in convento.

A Cracovia un nuovo gruppetto di chierici ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale; tra essi alcuni provengono dal seminario missionario minore di Niepokalanów⁸.

Il P. Giubilato [Simone Łas], nonostante l'età avanzata, fr. Camillo, nonostante la grave malattia di cuore, e i fratelli Ilario e Samuele, nonostante la diceria sulla loro morte, sono vivi e dimorano in convento.

Preghiamo, cari Figli, ognuno singolarmente preghi con fervore e *molto, per tutti e per ciascuno* in particolare, affinché nessuno di noi si indebolisca interiormente e si mondanizzi, ma affinché possiamo tutti attuare in noi stessi i piani che Dio aveva in vista allorché permise gli attuali tempi eccezionali per il mondo.

Nota 895.1 Nelle conferenze ai fratelli di Niepokalanów prima del settembre 1939, p. Massimiliano parlò più volte della grazia della vocazione religiosa e dei mezzi di apostolato in mezzo alla gente, qualora la comunità fosse stata dispersa - ad esempio il 16 III 1938, il 7 I 1939 e in altre occasioni.

Nota 895.2 Espressione contenuta nell'atto di consacrazione all'Immacolata, composto dap. Massimiliano - cf. SK 37.

Nota 895.3 Il fratello segretario fu coredattore di questa lunga aggiunta - cf. SK 892, nota 2.

Nota 895.4 Erano, durante l'ultima guerra mondiale, i cittadini di quegli stati europei occupati dai tedeschi, che avevano dichiarato, per l'origine germanica, la propria appartenenza alla popolazione tedesca - MSJP, p. 875.

Nota 895.5 M.I. per la Polonia

Nota 895.6 Il settimo reparto dell'organizzazione interna di Niepokalanów era quello della riproduzione.

Nota 895.7 Cf. SK 890, nota 2.

Nota 895.8 Il 7 VII furono ordinati sacerdoti: p. Cesare Baran, p. Stefano Leitholz, p. Ladislao Rygu a p. Bogumi Talarrek e p. Damiano Tyniecki.

SK 896 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 28 VII 1940

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Colgo l'occasione per mandarti un po' di notizie di Niepokalanów. La presente è la seconda lettera circolare che questa volta abbiamo inviato a tutti i fratelli dispersi per il mondo¹.

Qui da noi, grazie all'Immacolata, la situazione è ancora sopportabile. Non sappiamo che cosa ci riserva il domani. Ma non abbiamo neppure bisogno di conoscerlo. Basta che lo sappia l'Immacolata.

Chiedo una preghiera. Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Restituisco la lettera di Franco.

Maria!

Caro Figlio!

Peccato che tu ti sia lasciato trascinare da fr. Giuliano. Cercheremo di aiutarti. Fr. Pelagio accluderà un certificato che forse ti potrà fornire un aiuto per tornare; tuttavia, non lo so. Ad ogni modo, fino a quando non riuscirai a tornare, affidati, caro Figlio, alla Provvidenza Divina nelle mani dell'Immacolata. I peccati lavalì con un atto di amore perfetto, chiedendo perdono a Gesù per il dispiacere che Gli hai recato in cambio dell'amore che lo ha condotto a morire in croce. Cerca, inoltre, di aiutare il prossimo ad avvicinarsi a Dio attraverso l'Immacolata. Si può fare molto bene alle anime con l'esempio, la buona parola e talvolta anche con un atteggiamento forte e deciso. Considerati un cavaliere dell'Immacolata posto lì per sostenere spiritualmente i polacchi che vivono con te e per far conoscere l'Immacolata ai tedeschi. Ella stessa ti insegnerà il modo migliore per farlo. La frequente conversazione a tu per tu con Lei oppure ai Suoi piedi, sarà un'ottima scuola per imparare a conquistare a Lei un numero sempre maggiore di anime, ad approfondire sempre più in esse il Suo Regno. Non temere: anche se ti sembrerà di avere già un piede nell'inferno, tuttavia se non ti stancherai di rivolgerti a Lei con piena fiducia, senza considerare affatto la tua situazione interiore, stai tranquillo che *non perirai* di certo.

Accludo la lettera circolare ai fratelli². È già la seconda lettera del genere, solo che questa volta cerchiamo, per quanto ci è possibile, di spedirla a tutti i fratelli. Sono allegate ad essa alcune fotografie di Niepokalanów. Fr. Raffaele poteva rimanere, tuttavia è caduto senza alcuna necessità³. Non possediamo il suo indirizzo. L'indirizzo di fr. Barnaba Kubis: Brugger, Buchholz P[ost] *Einode, Kärnten* (pure lui in Austria).

Ricordiamoci che *Iddio* governa il mondo e non può accadere nulla di grande o di piccolo, se Egli non lo permette. Egli, invece, permette solo ciò che è destinato ad un bene *maggiore* delle anime, bene eterno, duraturo, autentico. Di conseguenza, è necessaria la serenità, molta pace e fiducia per non angosciarsi inutilmente!

In questi tempi l'Europa, in generale, si è allontanata molto da Dio, perciò era necessario che queste esperienze si presentassero sul suo cammino. È evidente che con questo Dio non priva l'uomo della libera volontà e chi vuole trae vantaggio da tali esperienze, mentre per chi non vuole, esse si risolvono a suo danno. Capita proprio come egli stesso vuole.

Ti raccomando all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 897.1 Fr. Ginepro Klucznik era costretto ai lavori forzati nel territorio del Reich tedesco.

Nota 897.2 Cf. SK 895.

Nota 897.3 Fr. Raffaele Nowak dopo la partenza da Niepokalanów fu costretto ai lavori forzati.

Maria!

Caro Figlio!

Ho ricevuto la tua lettera. L'Immacolata ti protegga sempre. *Il momento è giunto*, ormai: si può tornare a Niepokalanów. Grazie all'Immacolata, son cessate le difficoltà di cui ti parlerò più diffusamente a voce. Ora chi è pronto *a tutto* per l'Immacolata può ormai tornare. Questa disponibilità è necessaria, poiché in Europa non c'è ancora la pace; del resto una simile disponibilità non è forse contenuta nell'atto di consacrazione? In nessun luogo si può osservare i voti come in convento; per questo anche gli altri fratelli, di cui mi parli nella lettera, possono ormai far ritorno.

Alla lettera aggiungo l'*Echo*¹ che ti racconterà maggiori notizie e in modo più diffuso.

Ti raccomando all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 899 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 11 VIII 1940

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Rispondo alla lettera del 28 VII. Sicuramente fr. Girolamo ha raccontato lì a Cracovia le nostre novità; inoltre, anche la lettera indirizzata ai fratelli conteneva un bel mazzetto di notizie di Niepokalanów.

Quanto a me, in questo momento sto soggiornando nella nostra casetta situata nel bosco, dove i fratelli durante l'estate vengono a turno per due settimane, allo scopo di rinvigorire le forze per l'ulteriore lavoro. Qui c'è pure il sanatorio per quei religiosi di Niepokalanów che si curano la [tubercolosi](#). Domani concluderò le due settimane assegnatemi dal Rev.mo P. Provinciale¹.

Un mio viaggio a Cracovia in questi tempi è meno necessario, perché la Curia Provinciale è a Varsavia², ma può darsi che una volta o l'altra mi si offrirà l'occasione per farlo³.

A Franco ho risposto, ma non diffusamente, perché mi mancava l'argomento e il tempo sufficienti per farlo. Che cos'è che lo ha tanto offeso? Sicuramente l'allusione al fatto che non sono ancora convinto della conversione interiore avvenuta in lui, come egli ha affermato nella sua lettera. Anzi, in questo momento, dopo l'accento che a questo riguardo egli ha fatto nella lettera scritta a te, Mamma, mi riesce ugualmente difficile cambiare opinione nei suoi confronti. L'Immacolata lo trasformi con la sua grazia.

Chiedo una preghiera, affinché noi qui operiamo secondo la volontà dell'Immacolata.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 899.1 Il Ministro provinciale, p. Maurizio Madzurek, prolungò fino a tre settimane la permanenza di p. Massimiliano nella casa di vacanze nel bosco presso Niepokalanów. In questo periodo p. Massimiliano dettò a fr. Arnoldo Wedrowski la maggior parte del materiale per il libro sull'Immacolata - cf. SK 804, Nota 1.

Nota 899.2 Dal Capitolo provinciale dell'agosto 1939, che sancì la divisione della Provincia polacca dei Frati Minori Conventuali, la sede della nuova Provincia settentrionale divenne il convento di Varsavia, situato in via Zakroczymska.

Nota 899.3 Il registro personale delle ss. Messe dimostra che p. Massimiliano fu a Cracovia nei giorni 13-14 XII 1940; in quell'occasione incontrò, certamente l'ultima volta, sua madre.

SK 900 - Alla Croce Rossa Internazionale 1, Ginevra

Niepokalanów, 19 VIII 1940

Il giorno 19 settembre 1939 fu condotto in un campo di concentramento della Germania insieme con 28 fratelli². Fece ritorno con essi e con p. Pio Bartosik a Niepokalanów il 9 dicembre, dove dimora attualmente insieme con 200 [fratelli].

P. Massimiliano Maria Kolbe

Nota 900.1 In data 19 VIII 1940 giunse da Ginevra a Niepokalanów una lettera della Croce Rossa Internazionale, in cui si diceva che p. Samuele Rosenbaiger, residente a Nagasaki, aveva chiesto informazioni sull'attuale dimora di p. Massimiliano; questi rispose subito compilando il formulario contenuto nella richiesta. Più verosimilmente, il giorno in cui fu recapitata a Niepokalanów la richiesta della Croce Rossa Internazionale e la data della presente risposta di p. Massimiliano sono il 19 III, come si può dedurre anche da SK 890. Da notare che della presente lettera non esiste l'originale, ma solo una trascrizione di esso.

Nota 900.2 Il numero esatto era di 34 - cf. SK 884, Nota 2 .

J.M.J.Fr.

Molto Reverendo Padre Commissario¹!

Nei limiti delle mie possibilità cerco di soddisfare i desideri espressi nella lettera.

Qui da noi l'Immacolata ci fa toccare con mano la sua protezione. Fin dalla liberazione dalla prigionia, nel giorno della Sua Immacolata Concezione², Ella ci concede sempre nuove grazie. Fossimo noi capaci almeno di corrispondere a queste!

Qualche fratello più debole si è indebolito ancor di più stando fuori della porta del convento, ma, grazie all'Immacolata, si tratta soltanto di eccezioni. Generalmente, i fratelli hanno svolto bene la propria missione, come confermano le lettere dei parroci delle parrocchie nelle quali soggiornavano.

Il domani - come ovunque in questo momento - è incerto, ma senza la Volontà di Dio non può accadere nulla; inoltre l'Immacolata è la Proprietaria e la Signora qui, e può disporre come Le piace.

Tutti quei fratelli che sono pronti a tutto hanno ora la possibilità di tornare. Molti di essi sono stati separati dalle frontiere orientali e occidentali e costoro hanno ben poche possibilità; ci sono anche taluni che non son capaci di decidersi a tutto e forse qualche volta si sono anche "incollati" un po' alle loro famiglie. Auguriamoci che quanto prima tornino tempi tranquilli e normali.

*Oremus ad invicem*³.

Ricambio di cuore i saluti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 901.1 Durante la guerra, in assenza del Ministro provinciale, p. Vincenzo Boru, il governo della Provincia meridionale di Cracovia fu affidato a p. Anselmo Kubit, che ricopri la carica di Commissario generale della Provincia.

Nota 901.2 Cf. SK 884, Nota 2.

Nota 901.3 Preghiamo l'uno per l'altro. -

SK 902 - A fr. Onofrio Babik

Niepokalanów, 28 VIII 1940

Maria!

Caro Figlio!

Fa' come vuoi per il ritorno, tuttavia io faccio quel che posso per facilitare a tutti il ritorno alla normale vita religiosa, perché so che in nessun luogo si possono osservare così bene i voti religiosi come all'interno del convento. Nemmeno un intero anno trascorso anche devotamente nel mondo sarà in grado di uguagliare una giornata passata zelantemente in convento. La povertà, la santa clausura e - la cosa più preziosa - l'obbedienza divina che concede a noi l'intelligenza, la prudenza e la bontà di Dio, non si possono trovare nel mondo. Qui, a Niekpokalanów, c'è pure la possibilità di curarsi, nei limiti in cui le circostanze lo permettono.

Nessun provento di questa terra, neppure quello della cooperativa, sostituirà lo spirito religioso. Mi rincresce, quindi, per fr. Mariano¹.

L'Immacolata vi benedica tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 902.1 Fr. Mariano Owczarczyk lavorava allora in una cooperativa, il che gli dava una sicurezza economica, ma perse la vocazione religiosa.

SK 903 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanów, 10 IX 1940

Maria!

Cari Figli!

Con gioia sono venuto a sapere che, nonostante la bufera della guerra e la lunga interruzione delle comunicazioni fra la Niepokalanów polacca e quella giapponese, non solo Mugenzai no Sono non si è indebolita, ma anzi l'Immacolata le ha concesso l'autosufficienza materiale e la possibilità di aprire una nuova classe nel seminario per i Suoi futuri apostoli. Grazie centuplicate a Lei per tutto. È giunta pure notizia di come l'Immacolata continua a benedire fr. Celestino nella sua attività negli ospedali a favore delle anime pagane, di come fr. Zeno percorre in lungo e in largo le località circostanti con il *Kishi* e le stampe, e dell'influsso che l'Immacolata esercita per mezzo di lui. Sappiamo, inoltre, che la biblioteca circolante lavora con zelo per la causa dell'Immacolata in mezzo alle anime che ricercano la verità; che si fanno degli sforzi per aiutare la gente vicina di [Hongochi](#); che la "Lourdes"¹ di Mugenzai no Sono attrae molte anime al Cuore della comune Madre di tutti gli uomini, l'Immacolata. Grazie a Lei per tutto.

Ma quando sorgerà una Niepokalanów cinese a [Shanghai](#)? Quando nell'Annam? Quando l'Immacolata realizzerà questi sogni, sicché i rappresentanti dell'Estremo Oriente, che fanno uso della "kanji"², si preparino nel seminario di Nagasaki a conquistare le anime dei loro connazionali all'amore di Dio nell'Immacolata? Ella stessa stabilisca i termini, ma noi, da parte nostra, preghiamo affinché quel momento arrivi quanto prima.

In effetti, la preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima. Per mezzo di essa s. Teresina è diventata, senza abbandonare le mura del proprio convento, la patrona di tutte le missioni e non titolare soltanto, come l'esperienza dimostra.

Preghiamo anche noi, preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come la nostra appartenenza a Lei si approfondirà sempre più sotto ogni aspetto, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio. L'attività esterna è buona, ma, ovviamente, è di secondaria importanza e ancora meno in confronto con la vita interiore, con la vita di raccoglimento, di preghiera, con la vita del nostro personale amore verso Dio. Solo attraverso la preghiera è possibile raggiungere l'ideale di [s. Agostino](#): "L'amore di Dio fino al disprezzo di sé"³, a un disprezzo non solo immaginario ma reale, cosicché, conoscendo sempre meglio noi stessi, il nostro niente e le nostre debolezze, possiamo disprezzare realmente noi stessi e desiderare che gli altri ci trattino come meritiamo.

Nella misura con cui noi arderemo sempre più dell'amore divino, potremo infiammare di un amore simile anche gli altri. Sta terminando il foglio di carta, perciò finisco anch'io. Pregate pure per me, affinché io stesso innanzi tutto realizzi quel che raccomando a voi.

L'Immacolata, cari Figli, vi benedica in ogni cosa sempre e ovunque, vi stringa al suo Cuore materno in tutte le vostre afflizioni, tentazioni e difficoltà, infonda in voi tutti e in ciascuno in particolare moltissima pace, quella pace interiore dell'anima di cui il mondo non sa proprio nulla, accresca il vostro coraggio, affinché nessuno di voi ritragga nulla della donazione deposta davanti a Lei nell'atto di consacrazione, affinché Ella stessa possa disporre liberamente di tutta la nostra vita, morte ed eternità e di tutte le facoltà dell'anima e del corpo, di tutto il nostro essere.

Vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 903.1 La grotta costruita a Mugenzai no Sono sul modello della grotta di Massabielle a Lourdes, dove apparve la Madonna nel 1858.

Nota 903.2 Cf. SK 673, Nota 3.

Nota 903.3 "Due diversi amori generarono le due città: l'amore di sé portato fino al disprezzo di Dio generò la città terrena; l'amore di Dio portato fino al disprezzo di sé generò la città celeste" - S. AGOSTINO, De Civitate Dei, XIV, 28.

SK 904 - A p. Samuele Rosenbaiger, Nagasaki

Niepokalanòw, 10 IX 1940

J.M.J.Fr.

Amato e caro P. Guardiano!

Accogliendo il suo desiderio, invio qualche parola ai fratelli¹ e la risposta alla lettera di fr. Alfonso. Non chiudo, poiché la censura civile l'aprirà egualmente; inoltre, sarà utile anche a Lei, Padre, conoscere (in via confidenziale) il contenuto, per aiutare i più deboli. Certamente le notizie sono già arrivate, poiché furono spedite alcuni giorni fa: qualcosa sullo stile dell'antico *Echo*².

Padre caro, mi fa molto piacere che Lei non si perda d'animo, ma anzi ringrazi l'Immacolata per le piccole croci. È proprio vero: Dio governa il mondo e tutto permette in vista di un bene maggiore. La sofferenza che addolora maggiormente sono i rilassamenti e le mancanze nella vita religiosa che si notano in qualche fratello; è vero, ma Gesù - a conforto dei superiori, affinché non si tormentino eccessivamente - permise che perfino nel gruppo dei dodici Apostoli venisse a trovarsi uno indegno di questo nome.

Nonostante tutto, come si può constatare, l'Immacolata conduce avanti la sua opera e senza dubbio volgerà ogni cosa soltanto verso un bene maggiore.

È interessante notare che non esiste quadro o statua dell'Immacolata in cui non appaia anche il serpente. Del resto anche nella sacra Scrittura noi non leggiamo soltanto: "Ella ti schiaccerà il capo", ma altresì: "e tu porrai insidie al suo piede" [Gen 3, 15]. E ciò si avvera in ogni anima che vuole avvicinarsi a Lei e in ogni casa che vuol lavorare per Lei. Satana cerca pure degli strumenti per sé anche all'interno, poiché non si accontenta di suscitare le bufere dal di fuori.

Saluto cordialmente tutti.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Cordiali saluti a p. Mieczysław, a p. Graziano e a p. Janusz.

Nota 904.1 SK 903.

Nota 904.2 Cf. SK 898, Nota 1.

SK 905 - A fr. Vitaliano Milosz, Niepokalanów

Niepokalanów, 24 IX 1940

Nel tempo libero si può¹.

La cosa più importante è potenziare sempre più il nostro personale amore verso l'Immacolata e pregarLa spesso per ottenere un amore verso di Lei sempre più profondo e ardente. Questa è la sostanza della nostra vita, della nostra esistenza.

P. M. K.

Caro Fratello,

Non ho qui sotto mano una bibliografia mariana e anche la nostra biblioteca è solo agli inizi, perciò mi riesce difficile segnalare i titoli dei libri necessari.

In lingua polacca, Krechowicki ha scritto una grossa opera in due volumi: *Niepokalana Bogarodzica Maria*¹. I Lazzaristi hanno varie pubblicazioni sulla medaglia miracolosa; più ampiamente, Crapez: *Chwalebna Katarzyna Labouré*². I Gesuiti pubblicarono nel 1934: *Najświętsza Maria Panna* di Broise, S.J., nella traduzione di p. Andrasz, S.J.³ Nell'anno 1935 essi stamparono pure la bella biografia *Cudowny żywot Bernadetty* del Marchet, nella traduzione della Plater⁴. A Sandomierz, Wróblewski ha pubblicato *Nawrócenie Ratisbonna*⁵ che contiene preziosi documenti su quel fatto, cioè la lettera dello stesso convertito e la descrizione di un protagonista di quell'avvenimento, il barone De Bussières.

L'ampia lettera del Cardinale Mercier sul problema della Mediazione universale della santissima Vergine Maria è stata tradotta da p. Giacinto Woroniecki e pubblicata dai Pallottini⁶.

Un volume italiano che supera le mille pagine è *Maria nel dogma cattolico* del Campana⁷.

La più recente opera su Lourdes in francese è, credo, il libretto *Histoire exacte des Apparitions de N.D. de Lourdes* del Petitot⁸. Molto valido su questo tema è Cros, che ha esaminato dettagliatamente i fatti e li ha esposti in *Notre-Dame de Lourdes*⁹. La stessa cosa vale per Lasserre in *Les épisodes miraculeux de Lourdes*¹⁰. Il signor Estrade, testimone diretto delle apparizioni, dal quale Bernardetta si recò più volte, ha raccolto le proprie impressioni in *Les apparitions de Lourdes*¹¹.

Oltre a tutto questo, nel 1936 A. Molien ha pubblicato un'opera più ampia di carattere generale dal titolo: *Les grandeurs de Marie d'après les écrivains de l'école française*¹². Un altro volume tra i più recenti è: *L'Immaculée Vierge Mère de Dieu*, edito alla "Maison de la Bonne Presse" a Parigi¹³.

Io non ho altro da mandarti. Ad ogni modo, questo problema si approfondisce di più con le ginocchia che con il cervello.

Ti auguro di emettere felicemente i voti solenni¹⁴ e di perseverare ancor più felicemente nell'osservarli fino alla morte.

L'Immacolata vi protegga tutti maternamente e vi unisca sempre di più al suo Gesù.

Nel Padre s. Francesco, vostro

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 906.1. DON A. KRECHOWIECKI, *Niepokalana Bogarodzica Maryja w wietle Ewangelii i Ojcow Ko cio a* (Maria Immacolata Madre di Dio alla luce del Vangelo e dei Padri della Chiesa), 2 vol. con un'aggiunta al secondo, Leopoli 1904.

Nota 906.2 E. CRAPEZ, *Chwalebna Katarzyna Labouré, corka Mi osierdzia w. Wincentego a Paulo* (1806-1876) (La venerabile Caterina Labouré, figlia della Misericordia di s. Vincenzo de Paoli, 1806-1876), traduzione dal francese, Varsavia 1913.

Nota 906.3 R. M. DE. A BROISE, S.J., *Naj wi tsza Maria Panna* (La santissima Vergine Maria), elaborazione di J. Andrasz, S.J., Cracovia 1934, 2 ed.

Nota 906.4 MARCHET, *Cudowny ywot Bernadetty jasnowidz cej z Lourdes* (La mirabile vita di Bernardetta, la veggente di Lourdes), traduzione di I. Plater, Cracovia 1935.

Nota 906.5 *Nawrocenie Maryi Alfonsa Ratisbonna* (La conversione di Alfonso Maria Ratisbonne), traduzione di I. Wróblewski, Sandomierz 1922.

Nota 906.6 D. J. MERCIER, *Wszechpo rednictwo Naj wi tszej Panny* (La Mediazione universale della santissima Vergine), traduzione dal francese di p. Giacinto Woroniecki, O.P., Varsavia 1928.

Nota 906.7 E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, Torino, 1936, 4 ed.

Nota 906.8 R.P.H. PETITOT, O.P., *Histoire exacte des apparitions de N.D. de Lourdes à Bernardette*, Parigi 1935.

Nota 906.9 L. CROS, *Histoire de Notre-Dame de Lourdes d'après les documents et les tèmoin*s, 3 vol., Parigi 1925-6.

Nota 906.10 HENRY ASSERRE, *Les épisodes miraculeux de Lourdes*, Parigi 1882.

Nota 906.11 J.B. ESTRADE, *Les Apparitions de Lourdes. Souvenirs d'un tèmoin*, Tours 1899.

Nota 906.12 *Les grandeurs de Marie d'après les écrivains de l'école franèaise. Les meilleurs textes recuillis par A. Molien pr tre de l'Oratoire*, Parigi 1936.

Nota 906.13 *L'Immaculée Vierge Mère de Dib eu. L'histoire et la doctrine empruntées aux meilleurs auteurs spirituels*, Maison de la Bonne Presse, Parigi 1933.

Nota 906.14 Il chierico fr. Alessandro "uchowski emise i voti solenni il 4 X successivo.

SK 907 - A fr. Eusebio Abramowicz 1, Niepokalanów

Niepokalanów, 27 IX 1940

Anche queste circostanze servano per un *avvicinamento ancora maggiore all'Immacolata*, per attingere *dal Suo Cuore l'amore* verso di Lei per riversarlo nel tuo cuore, un amore così intenso di fronte al quale scompare ogni altra cosa.

Lavorare nella PCK².

P. M.

Nota 907.1 Data di una lettera di fr. Eusebio; p. Massimiliano rispose sullo stesso foglio nel quale fr. Eusebio faceva presente il pericolo derivante dai frequenti contatti con persone di altro sesso, durante il lavoro nella sezione della Croce Rossa, a Niepokalanów.

Nota 907.2 Polski Czerwony Krzyż - Croce Rossa Polacca.

SK 908 - Ai fratelli dimoranti fuori Niepokalanów

Niepokalanów, 4 X 1940

Maria!

Cari Figli!

Dio è amore [1 Gv 4, 16] e dato che ogni effetto è simile alla causa [che lo produce], di conseguenza tutte le creature vivono di amore. Anche a proposito del fine ultimo e degli scopi intermedi e in generale in ogni sana attività, l'amore è la molla principale e il motore.

L'uomo che si avvicina alla maturità cerca una persona cui poter donare il cuore, allo scopo di formare il proprio nido familiare. Questo amore è creato da Dio ed elevato alla dignità di sacramento.

Ma vi sono anime che Dio chiama ad un amore più alto.

Esse non vogliono dividere il loro cuore, perciò scelgono, come unico amore, l'impegno di amare Dio solo e si consacrano totalmente in modo solenne a Lui con i voti religiosi.

Con il voto di povertà Gli offrono tutto ciò che posseggono o che potrebbero ricevere in proprietà; con il voto di castità sacrificano a Lui la possibilità di formarsi una propria vita familiare e, infine, con il voto di obbedienza donano ciò che un uomo ha di più caro: la propria volontà, l'intelletto e l'anima intera.

Per rendere possibile la fedele osservanza di questi tre voti, tali anime si uniscono in un istituto religioso, nel quale la vita comune li aiuta a staccarsi da ogni realtà materiale, la santa clausura preserva i cuori dalle attrattive del mondo, e gli ordinamenti religiosi e i comandi dei superiori fanno conoscere a tali anime la volontà di Dio nei singoli avvenimenti della vita di ogni giorno.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, se un'anima religiosa che soggiorna fuori del convento non può fare a meno di indebolirsi di giorno in giorno nell'amore promesso con voto, qualora una grazia straordinaria non le venga in aiuto, e lo farà senz'altro, nel caso che la permanenza fuori del convento non dipenda dalla sua volontà. In una simile evenienza, tuttavia, tale religioso non deve tralasciare la preghiera e l'impegno di osservare i suoi santi voti nel modo più fedele possibile. In effetti, che cosa non farebbe il buon Dio per un'anima che Lo ama? Ma se un soggiorno di quel genere fosse intenzionale, potrebbe allora l'anima contare su tale grazia speciale?... Non si può vivere nel mondo senza avere in tasca un po' di denaro e disporre di esso: come è facile, allora, l'attaccamento al denaro, soprattutto se il guadagno è più elevato o la famiglia è più benestante. È facile anche un attaccamento alle cose materiali, quali il cibo, il vestito o l'abitazione.

Inoltre, fuori della clausura si è necessariamente sempre a contatto con diverse persone. Quant'è facile, in simili circostanze, l'attaccamento alle creature, che inizialmente è insignificante, ma poi, adagio adagio, si fa esigente al punto di sostituire perfino l'unico amore prescelto.

Quanto, poi, al voto dell'obbedienza soprannaturale, esso è una realtà così sublime che, generalmente, quelle persone che riescono ancora a capire la santità dei due voti precedenti, talvolta non sono capaci di comprenderne la sublimità. E se un religioso negligente smarrisce volutamente perfino la vitalità della fede nella volontà di Dio, nell'obbedienza religiosa, che dire dei secolari che non hanno affatto la vocazione religiosa, non la conoscono?

Di conseguenza, quanto più a lungo un religioso rimane nel mondo senza necessità, tanto più si rende simile all'ambiente che lo circonda, proprio come dice il proverbio: "Chi va con lo zoppo impara a zoppiare". E mentre la buona gente, in mezzo alla quale egli vive, e la famiglia che gli vuol bene, mirano a salvarsi l'anima seguendo la via ordinaria, egli - che ha emesso i voti religiosi, ma li mette in pratica sempre più fiaccamente - si trova sempre più in pericolo di perdere la vocazione e la salvezza. E poi anche il nemico dell'anima (chiamiamolo col suo vero nome: satana) non risparmia alcuno sforzo per escogitare migliaia di ragioni per ritardare il ritorno dell'anima alle condizioni che possono facilitarle la fedeltà nell'osservanza dei voti. Non di rado anche l'ambiente che l'attorna, con una falsa benevolenza gli porge un valido aiuto in ciò. Allorché l'anima stessa si indebolisce maggiormente, se la sua coscienza si fa sempre meno pura, sempre meno delicata e, perciò, il flusso di grazia si affievolisce sempre di più, la preghiera diviene sempre più sciatta, allora ciò che una volta era per lei un ideale, una sorgente di felicità, diviene qualcosa di irraggiungibile, o addirittura di ripugnante.

Può darsi che io abbia delineato la vita di un religioso nel mondo con tinte troppo scure, ma dovete credermi che le notizie che ricevo da diverse parti non fanno che confermare quanto vi sto scrivendo¹.

L'Immacolata ha suscitato nei nostri cuori l'amore verso se stessa, un amore tale che ci ha spinto a consacrarci totalmente alla Sua causa, cioè la conquista di un numero sempre maggiore di anime al Suo amore, o più precisamente l'aiuto a tutte le anime per conoscere e amare Lei e avvicinarle, attraverso Lei, al Cuore Divino di Gesù, il cui amore verso di noi Lo ha spinto fino alla Croce e al Tabernacolo. Pertanto, come potremmo essere apostoli, se proprio nella nostra anima l'amore, invece di ardere sempre di più, si andasse via via spegnendo?

Preghiamo sovente e con fervore, ognuno per tutti e tutti per ciascuno, affinché l'Immacolata ci preservi da una simile sventura.

Vostro fratello

Massimiliano Kolbe

Nota 908.1 Lo scopo di questa lettera era di sollecitare i fratelli indecisi a tornare in convento e a non rimanere lontani da Niepokalanów di loro spontanea volontà e senza alcuna necessità.

**SK 909 - A fr. Gabriele Nawara 1,
Myszkow Niepokalanów, 8 X 1940**

Maria!

Caro Figlio,

Ho ricevuto la lettera e ti rispondo subito.

L'impedimento di cui parli nella lettera è ovviamente sufficiente, dato che non dipende affatto dalla tua volontà e che non si tratta di un ostacolo di poco conto, anche in relazione alle possibili conseguenze. In condizioni simili non si è obbligati a tornare; tuttavia, se uno ci riesce, allora ciò è per lui una fortuna, di cui può ringraziare di cuore l'Immacolata.

Alcuni, in effetti, sono riusciti a rientrare, ma attualmente pare che sia assai più difficile che in passato, perciò puoi rimanere ancor più tranquillo, pregare, confidare nell'Immacolata e darti da fare, qualora si prospettasse qualche speranza.

Grazie all'Immacolata, è già passata la festa del nostro Padre Francesco, abbiamo celebrato con gioia la festa della patrona di tutte le missioni, Teresina di Lisieux, ed ora incominciamo a pensare lentamente alla nostra festa che si sta avvicinando, la festa dell'Immacolata. Non si sa ancora se per quel giorno sarà possibile spedire un numero del *Rycerz*, ma pare che l'Immacolata in questi giorni stia preparando qualcosa in vista di tale scopo. Anzi, da lontano si comincia a prospettare la possibilità che vengano riportate alcune macchine compositrici².

Del resto, l'Immacolata faccia Lei stessa quel che vuole, poiché solo così sarà sicuramente la cosa migliore.

Preghiamo affinché possiamo compiere in modo sempre più perfetto solo, sempre e in ogni cosa la Sua volontà e allora potremo certamente essere utili a tutti nel migliore dei modi.

Caro Figlio, l'Immacolata ti benedica tanto, ma tanto.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 909.1 Fr. Gabriele Nawara abitava allora a Myszkow, città incorporata al Reich tedesco, perciò fuori dei confini del cosiddetto "Governatorato Generale" costituito il 12 X 1939 dalle truppe di occupazione, con sede a Cracovia e governato dal ministro tedesco Hans Frank.

Nota 909.2 Nel settembre 1939 le autorità tedesche asportarono da Niepokalanów una parte dell'attrezzatura tipografica. In relazione alla possibilità di pubblicare il RN, p. Massimiliano faceva pressioni presso le autorità di occupazione perché fossero restituite almeno alcune macchine compositrici.

SK 910 - A fr. Venanzio Zarzeka, Lesce-Lublino

Niepokalanòw, 11 X 1940 1

Maria!

Caro Fratello!

Mi ha rallegrato molto il ricevere la tua prima cartolina. Dio ti ricompensi di cuore, attraverso l'Immacolata, per gli auguri.

Qui ognuno di noi sta facendo di tutto rimediare in se stesso ai danni riportati durante la temporanea permanenza fuori del convento; anzi bisogna, altresì, aggiungere un conveniente avanzamento per recuperare l'anno trascorso. L'Immacolata è di valido aiuto per liberarci dallo spirito del mondo. Sarei assai contento se noi, specialmente i professi solenni, potessimo raccoglierci insieme al più presto.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 910.1 Data del timbro postale.

SK 911 - A p. Giustino Nazim, Varsavia

Niepokalanòw, 17 X 1940

Maria!

Caro Figlio!

L'Immacolata ti benedica largamente per i buoni e ardenti sentimenti che il tuo cuore ha effuso nella lettera di auguri.

Invio queste poche parole di ringraziamento per la stessa strada per la quale è giunta la tua lettera, ossia per le mani del Rev.mo P. Provinciale [Maurizio Madzurek].

L'Immacolata è buona, molto buona davvero, tanto che non si scoraggia per nessuno di noi, nonostante i numerosi nostri difetti; anzi, benché Ella sia l'Immacolata stessa, tuttavia non disdegna servirsi di strumenti macchiati di peccato per portare avanti le sue opere di conversione e di santificazione, cioè per suscitare e sviluppare la vita soprannaturale nelle anime.

Ringrazio di cuore per tutti gli auguri e per ognuno singolarmente e li ricambio moltiplicati per mille.

Permettiamo a Lei di agire sempre più liberamente nelle nostre anime.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 912 - A fr. Giacinto Dolegowski, Brzoski Brzezinskie

Niepokalanów, 18 X 1940

Caro Figlio,

È già passato un anno da quando ci siamo separati. Quasi metà della famiglia si trova fuori di casa, anzi una gran parte oltre la frontiera orientale... A questi ultimi vorrei, almeno in questo momento, inviare qualche parola per lettera.

Con il sostituto Pio e un gruppetto di altri sono tornato l'otto dicembre da una prigionia di tre mesi². Da quel momento si è dato inizio all'adorazione, all'officina meccanica per le attività dei fabbri e dei lamieristi, alla segheria, alla falegnameria, ecc. La Mammina provvede con molta premura al cibo per tutti.

Tra i conoscenti più vicini hanno raggiunto l'eternità: Cirillo, Bonfiglio, Giuseppe Szymanski, Celestino Sowa, Amato e Rodrigo.

Il vecchietto Simone Łaś abita ancora qui e sta bene; così pure Koziura, Wierdak, Antonino e Urbano.

Neanche le guerre durano eternamente, perciò spero di rivederti ancora; anche la Mammina avrebbe tanto desiderio di vederti. Cerca di comportarti bene, affinché Ella sia contenta di te.

Che cosa stai facendo di bello?

Ti abbraccio di cuore e ti bacio. Tuo padre

Massimiliano

Nota 912.1 Data del timbro postale. Il destinatario dimorava allora nel territorio occupato dall'esercito russo.

Nota 912.2 Cf. SK 884, Nota 2.

SK 913 - A suor Matilde Getter, Varsavia

Niepokalanòw, 18 X 1940

J.M.J.

Molto Reverenda Madre¹,

L'Immacolata la ricompensi generosamente per il dono singolarmente prezioso di tante ss. Messe.

Sono un gran seccatore nel voler riunire i fratelli in convento, ma sono preoccupato per il loro spirito religioso, perciò sto facendo il possibile per assicurare ai fratelli le condizioni più adeguate per il conseguimento delle finalità religiose.

Rinnovo ancora una volta il mio ringraziamento attraverso l'Immacolata per la benevolenza dimostrata a numerosi fratelli nelle varie case dell'Istituto durante le operazioni belliche.

Raccomando me e tutta la comunità religiosa alla vostre sante preghiere.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 913.1 Suor Matilde Getter era Superiora provinciale delle Suore Francescane della Famiglia di Maria.

SK 914 - Ai fratelli dimoranti fuori Niepokalanów

Niepokalanów, 19 X 1940

Maria!

Caro Fratello,

In questi giorni si è conclusa a Niepokalanów la visita canonica e il Rev.mo P. Provinciale¹ mi ha raccomandato di comunicare ai fratelli professi, sia semplici che solenni, di tornare in convento qualche giorno prima dell'inizio della novena all'Immacolata Concezione.

Il giorno del ritorno sia, dunque, la festa della Presentazione della Beata Vergine Maria (21 novembre), mentre il termine ultimo sia domenica 24 novembre. Se qualcuno ha la possibilità di liberarsi prima dai propri impegni, tanto meglio.

Alcuni fratelli si rimproverano di aver avuto troppo poco coraggio per restare a Niepokalanów, mentre si stava avvicinando il fronte della guerra; è un giudizio errato, perché lo scopo non è stato affatto quello di fuggire, ma di portare l'opera dell'amore verso il prossimo sui campi di battaglia, nella Croce Rossa, senza fare alcuna discriminazione tra coloro che avrebbero avuto bisogno di soccorso sanitario. Ma poiché le sezioni vicine della Croce Rossa, sia a Varsavia che a Sochaczew, non accettavano altri collaboratori, i fratelli si sono dispersi per farsi assumere in altre sezioni della medesima istituzione, soprattutto nel territorio in cui abitava la loro famiglia. E in realtà, anche se in genere la divina Provvidenza ha disposto diversamente, ciò non di meno una buona parte di fratelli è riuscita a prestare molti soccorsi ai feriti in diverse località; anche se non proprio al fronte sotto la grandine dei proiettili, tuttavia con non minore efficacia, portando il loro aiuto negli ospedali, anzi con non poco sacrificio e rischio della propria salute e della propria vita. Perfino il consiglio del Rev.mo P. Provinciale, che io avevo riferito ai fratelli in refettorio, esortava vivamente a tale attività caritativa. Un buon numero di fratelli ebbe anche la possibilità di asciugare molte lacrime e di infondere pace, in cuori atterriti, durante i giorni critici dei bombardamenti, con l'aiuto della preghiera comune.

Si sono comportati bene, perciò, sia coloro che, seguendo il consiglio [del P. Provinciale], sono andati ad aiutare il prossimo, come pure coloro che sono rimasti a Niepokalanów. Questi ultimi hanno avuto altresì la possibilità di curare le ferite di molte persone, dar da mangiare ad affamati e chiudere gli occhi a moribondi.

Tutti, dunque, possono essere tranquilli, poiché in quei momenti di emergenza hanno compiuto solo la volontà dell'Immacolata e non si sono arresi alla vigliaccheria di fronte alla sofferenza o alla morte.

Ed ora noi continuiamo e continueremo a compiere la missione dell'amore verso il prossimo, chiunque egli sia, per addolcire ai sofferenti la loro sorte e per accendere, mediante ciò, i loro cuori di un amore riconoscente verso l'Immacolata, Madre che ama tutte le anime sull'intero globo terrestre.

Nel Padre san Francesco, vostro

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Prendere con sé tutti gli oggetti che ciascuno aveva portato via dal convento, perché non ci sia poi la seccatura di farseli spedire.

Nota 914.1 Il Ministro provinciale, p. Maurizio Madzurek, fece la visita canonica a Niepokalanów nei giorni 11-17 X 1940.

SK 915 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 21 X 1940

J.M.J.Fr.

Cara Mamma!

Rispondo con ritardo, perché abbiamo avuto la visita del P. Provinciale¹ e un gran movimento.

L'Immacolata ricompensi generosamente, come Ella sa fare, per gli auguri.

Ci rivedremo? Non lo so, ma suppongo che un giorno o l'altro si troverà ancora l'occasione per farlo². Ad ogni buon conto, l'Immacolata diriga pure questa faccenda come Le piace.

Anch'io prego ogni giorno per Franco. Come si vede finora, le tue preghiere, Mamma, dimostrano ormai un certo risultato. Se non altro, il contatto con lui è stato riallacciato.

Un cordiale ringraziamento a don P.³ per gli auguri.

I francobolli li raccogliamo pure in questi tempi, anche se per il momento non li vendiamo. Siccome raccomando ai fratelli di non mandare fotografie alle loro famiglie, nemmeno io, perciò, vorrei fare eccezione.

Quando la situazione si normalizzerà un poco, allora si stamperà qualcosa su p. Alfonso. È fr. Camillo che si occupa di questo problema.

Ho risposto brevemente alle tue domande.

Quanto a Niepokalanów, l'Immacolata la conduce avanti con mano forte, nonostante le nostre debolezze e difetti di vario genere. Io stesso tante volte mi accorgo che non riesco a far fronte a molti dei miei doveri. Ma Ella volge tutto questo al bene, anzi ad un bene più grande. In questo modo si dimostra sempre più chiaramente che tutta la causa di Niepokalanów è opera Sua e non frutto dell'intraprendenza umana.

La mia unica e viva richiesta è la preghiera, affinché sia io che tutti noi che siamo qui non opponiamo resistenza all'Immacolata e non La intralciamo, in modo che Ella governi sempre più liberamente la sua Niepokalanów e ogni anima che vive in essa.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 915.1 Cf. SK 914, Nota 1 .

Nota 915.2 Cf. SK 899, Nota 3.

Nota 915.3 Don Ignazio Posadzy (cf. pure SK 646, Nota 3), durante l'occupazione tedesca si nascose a Cracovia, perciò la mamma di p. Massimiliano non aveva voluto scrivere l'intero cognome.

SK 916 - A fr. Gaspare Wydrych, Niepokalanów

Niepokalanów, 21 X 1940 1

Maria!

Quando ogni conversazione allo sportello² è preceduta ed è conclusa con l'invocazione interiore del nome di "Maria" o con un'altra giaculatoria verso di Lei, i nervi si tranquillizzano. Tratteniamoci a lungo a conversare con Lei, o piuttosto lasciamoci condurre da Lei sempre più perfettamente³.

P. M.

Nota 916.1 Data di una lettera che fr. Gaspare scrisse a p. Massimiliano, il quale rispose servendosi dello stesso foglio di carta.

Nota 916.2 Per il disbrigo delle richieste di coloro che si presentavano alla portineria.

Nota 916.3 Ecco il dubbio di fr. Gaspare: "P. Guardiano, in questo periodo, mentre sono in portineria, sento un nervosismo sempre maggiore nel disbrigo delle varie richieste. può attestarlo il fratello che dispensa i pasti o i fratelli della "1 SA" infermeria. Temo di diventare insopportabile per questo motivo. Fr. Gaspare M."

SK 917 - A p. Romualdo Filonowicz, Istanbul

Niepokalanów, 22 X 1940

Maria!

Molto Reverendo Padre,

L'Immacolata la ricompensi per gli auguri.

Qui da noi il *Rycerz* non esce ancora e per il momento operiamo piuttosto mediante la preghiera (l'adorazione perpetua) e sviluppando la beneficenza.

I reparti di lavoro che prima servivano per l'autosufficienza interna, ora lavorano, in cambio di offerte volontarie, su richieste della gente dei dintorni. L'Immacolata protegge amorevolmente la sua casa.

A Varsavia vi sono, come in precedenza, sia la Curia Provinciale che il convento.

Quanto alle comunicazioni con Wilno, non so proprio che cosa dire. In ogni caso, le lettere raccomandate vi giungono più facilmente.

Le auguro di ristabilirsi in salute dopo l'intervento chirurgico. A proposito dei libri, non so se con la *Turchia* ci sia via libera per le spedizioni postali.

Colgo l'occasione per farle notare che non abbiamo ancora la traduzione della pagella d'iscrizione [alla M.I.] in lingua turca. Non potrebbe lei, Padre, assumersi questa incombenza?

Ci raccomandiamo tutti alle sue preghiere e le chiediamo di ricordarci spesso nel "memento" della s. Messa.

P. Massimiliano M. Kolbe

SK 918 - A Mugenzai no Sono

Niepokalanów, 29 X 1940

Miei cari Figli,

L'Immacolata vi ricompensi per le preghiere e per gli auguri in occasione del mio onomastico.

Eran giunte fin qui notizie diverse, perciò mi ha confortato molto vedere che l'elenco dei nomi dei fratelli, malgrado tutto, è lungo. Non sono riuscito a trovare quello di fr. Crisostomo¹: non è con voi? Ma forse era assente solo momentaneamente. Tra i fratelli novizi giapponesi mancano fr. Antonio Kawaguchi e Giuseppe Nishiguchi. In compenso, appare fr. Luigi, il cui cognome non sono capace di decifrare². Nell'“Annuario” c'erano anche due aspiranti: sono ancora con voi³? E qual è attualmente il numero degli allievi del seminario missionario minore⁴? Ben volentieri aggiungerei per i fratelli giapponesi qualche parola nella loro lingua, ma la censura esige che si scriva esclusivamente in lingua polacca o tedesca.

Alla lettera comune era aggiunto un foglietto perforato, ma senza firma, perciò non so chi debbo ringraziare per esso; tuttavia lo sa l'Immacolata e questo è sufficiente.

Ringrazio cordialmente anche fr. “Senior”, il giapponese “Akaihigie”⁵, per la cara lettera di due facciate scritta nel dialetto degli abitanti delle Kurpie. Sicuramente ormai fr. Zeno parla il giapponese più con la bocca che con le mani, come faceva anni fa.

Nulla avviene senza che Dio lo sappia o lo permetta; Dio, poi, non permette nulla che non possa e non debba trasformarsi in un bene maggiore, purché noi, da parte nostra, non trascuriamo nessuno dei nostri doveri. Qui da noi, a Niepokalanów, solo una metà degli abitanti è potuta tornare, dato che un gran numero di essi si trova oltre la frontiera orientale e di là è molto difficile ottenere il permesso di venire fin qui. Dalla parte del Reich è meno difficile.

Recentemente ho avuto notizia della morte di p. Placido Garczyński, avvenuta il giorno 8 settembre scorso.

Per questa volta mi limito a scrivervi solo questo, perché è già sera e ancor oggi vorrei cominciare gli esercizi spirituali annuali, dato che mi sarebbe difficile farli in comune con tutti gli altri prima dell'Immacolata Concezione, come capita di solito al superiore della casa. Perciò, mi ritiro in questo periodo nel bosco⁶.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 918.1 Fr. Crisostomo Chudzicki in quel tempo dimorava ancora a Mugenzai no Sono, ma già pensava a trasferirsi negli USA - cf. SK 942, Nota 3.

Nota 918.2 Assai probabilmente fr. Luigi Kato.

Nota 918.3 In quel periodo c'erano ancora.

Nota 918.4 Nel seminario minore di Mugenzai no Sono c'erano 80 ragazzi.

Nota 918.5 Dalla barba rossa - allusione alla barba di fr. Zeno Zebrowski.

Nota 918.6 Nella casa di vacanze nel bosco, dipendente da Niepokalanów. P. Massimiliano vi fece un corso di esercizi spirituali dal 31 X al 8 XI 1940 - cf. DM p. 273; SK 985.

SK 919 - A p. Nicodemo Szalankiewicz, Krosno

Niepokalanów, 30 X 1940

L.J.Chr. - Maria!

Molto Reverendo Padre Guardiano,

Vorrei ringraziare quel signore ammalato¹ per l'offerta di 100 zł., anche se fr. Policarpo² me ne ha portato solo 92,45 zł.; la lettera, infatti, me l'ha consegnata aperta e si è giustificato affermando che i soldi ricevuti per il viaggio non gli erano bastati per il pagamento dei suoi bagagli. Inoltre, prima ancora di consegnarmi la lettera, mi ha prevenuto, dicendomi che “forse il P. Guardiano vi ha aggiunto qualcosa nei miei confronti”³.

In questo tempo stanno arrivando da varie parti a Niepokalanów coloro che non hanno dove posare il capo.

Mi auguro di tutto cuore che venga al più presto la pace e la serenità, allora forse anche queste situazioni si sistemeranno un poco, comprese quelle che riguardano la vita religiosa, anche se bisogna riconoscere che più di un'anima religiosa si impegna a vivere seriamente il proprio ideale.

Confesso di essermi lasciato tentare, ma solo per breve tempo, di venire a nascondermi addirittura a Krosno per fare gli esercizi spirituali annuali, poiché finora non ci sono mai stato, pur essendo codesta cittadina (insieme con i dintorni) la culla di un buon numero di Francescani. Per il momento, tuttavia, il nostro piccolo bosco sostituirà [Krosno](#); e questo proprio da domani⁴.

P. Massimiliano

Nota 919.1 Il nome di questo benefattore è sconosciuto.

Nota 919.2 Fr. Policarpo Cieslak era stato trasferito dal convento di Krosno a Niepokalanów.

Nota 919.3 La lettera che p. Nicodemo, Guardiano del convento di Krosno, scrisse il 23 X 1940 a p. Massimiliano conteneva tra l'altro una relazione su fr. Policarpo.

Nota 919.4 Cf. SK 918, Nota 6.

SK 920 - A p. Isidoro Koźbiał, Niepokalanów

Niepokalanów, 9 XI 1940

Maria!

Caro Padre!

La prego di perdonarmi per lo scandalo dato ieri sera dopo le 21 nell'infermeria, essendomi comportato come se in quel momento non fosse stato in vigore il silenzio rigoroso.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 921 - A fr. Witold Garło, Niepokalanów

Niepokalanów, 9 XI 1940

Maria!

Caro Fratello,

Ti prego di perdonarmi per lo scandalo dato ieri sera in infermeria per essermi comportato come se dopo le ore 21 non fosse stato in vigore il silenzio rigoroso.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 922 - A P. Anselmo Kubit, Cracovia –

Niepokalanów, 12 XI 1940

J.M.J.Fr.

Molto Reverendo Padre Guardiano¹!

Fr. Bolesław Błaszczuk, latore della presente, è venuto a Cracovia per ritirare il disinfettante per il quale avevamo già anticipato metà della spesa ancora prima della guerra.

Per completare la somma gli mancano circa 1.000 zł. (ne ha con sé 4.000) ed è molto difficile, in questo momento, ottenere un prestito da qualsiasi parte.

Nel caso, perciò, che la ditta esigesse il saldo immediato dell'intera somma, pregherei, se è possibile, di prestare gentilmente quel migliaio di zł. per il periodo di *due settimane*.

Chiedo un "memento" nella s. Messa per tutta la famiglia religiosa di Niepokalanów.

Nel Padre s. Francesco, indegno

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 922.1 Durante tutto il periodo dell'occupazione tedesca (1939-1945), p. Anselmo Kubit fu Guardiano del convento di Cracovia e contemporaneamente (dall'11 III 1940) Commissario generale della sua Provincia religiosa - cf. SK 901, Nota 1.

SK 923 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 17 XI 1940

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Secondo il tuo desiderio mando fr. Bolesław, fabbro, che si reca a Cracovia per prendere un disinfettante che avevamo ordinato ancora prima della guerra e pagato per metà.

Qui l'Immacolata conduce la Sua Niepokalanów sempre più avanti, nonostante questo tempo eccezionale, quale è la guerra. Il *Rycerz* non esce ancora, ma stiamo facendo il possibile. Probabilmente, se l'Immacolata vorrà, si riuscirà a stamparlo per dicembre, il Suo mese. Ma Ella sa benissimo qual è la cosa migliore per la Sua causa.

Raccomando me e l'intera famiglia religiosa alle preghiere.

Il figlio sempre riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria

Caro Padre!

La polizia ha assicurato che si può stampare; il responsabile per la stampa è ammalato, perciò non ho potuto esporgli i chiarimenti.

Possiamo togliere anche i piombi. Lo ha ordinato la polizia. Si può fare proprio oggi, giorno di sabato.

Pregate. Io rimango. Forse incontrerò il responsabile per la stampa, sempre quest'oggi, sabato. Siamo stati anche dal governatore. Ci ha ricevuto il suo sostituto.

I particolari li riferirò di persona.

L'Immacolata continui a dirigere.

Preghiamo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Cari Figli,

Ringraziamo l'Immacolata, poiché, secondo quanto scrive p. Janusz, si stanno stringendo attorno a Lei non solamente le nobili anime dei giapponesi, ma anche quelle della fascia orientale del continente asiatico. Al più presto possibile l'amore verso di Lei avvampi sempre di più su tutto l'Estremo Oriente, raccogliendo attorno a Lei un numero sempre più grande di anime nell'amore scambievole.

Quanto all'attività della Niepokalanów giapponese e in genere di ogni Niepokalanów o di qualunque altro avamposto che abbia lo scopo di avvicinare le anime a Dio, stiamo in guardia dall'illuderci che il valore di un'opera sia dimostrato dai frutti dell'attività esteriore. La conversione e la santificazione di un'anima è stata, è e rimarrà sempre opera della grazia divina. Senza la grazia di Dio non si può operare nulla in questo campo, né con la parola viva, né con la stampa, né con nessun altro mezzo esteriore. La grazia per noi stessi e per gli altri, invece, la si ottiene con l'umile preghiera, con la mortificazione e con la fedeltà nel compimento dei propri doveri ordinari, compresi quelli più semplici. Quanto più l'anima stessa è vicina a Dio, quanto più è gradita a Dio, quanto più ella Lo ama ed è amata da Lui, tanto più efficacemente ella è in grado di aiutare anche altri ad ottenere la grazia divina, tanto più facilmente e pienamente la sua preghiera è esaudita. Di conseguenza, anche l'Immacolata - essendo senza macchia, totalmente di Dio - è perfino piena di grazia e Mediatrice di ogni grazia anche per tutte le altre anime. E noi, conoscendo la nostra debolezza, le frequenti cadute, l'allontanamento da Dio, ci rivolgiamo a Lei proprio per questo: per ottenere ogni sorta di grazia per noi stessi e per gli altri. Perciò, il valore di ogni Niepokalanów dipende unicamente ed esclusivamente dalla vita di preghiera, dalla vita interiore, dal nostro personale avvicinamento all'Immacolata e, attraverso Lei, al Cuore di Gesù.

Per facilitare a noi l'attività volta al bene delle anime, Dio permette piccole croci di vario genere, dipendenti o indipendenti dalla volontà altrui, provenienti o meno da una volontà retta. È un campo immenso di innumerevoli sorgenti di grazie che deve essere utilizzato. Sono fonti di meriti, tra gli altri, i dispiaceri provocati da altre persone. Con quale beata speranza, in questi casi, possiamo ripetere ogni volta nel "Padre nostro": "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" [Mt 6, 12]. Questa preghiera ci è stata insegnata da Gesù stesso. Perciò, è sufficiente il perdono completo delle colpe altrui commesse nei nostri confronti, per ottenere il diritto al perdono per le colpe che noi commettiamo nei confronti di Dio. Quale guaio, dunque, se non avessimo nulla da perdonare e quale fortuna quando ci capita, nel corso di una giornata, di avere molte e più gravi cose da perdonare. Per essere sinceri, la natura inorridisce di fronte alla sofferenza e all'umiliazione, ma alla luce della fede quanto sono necessarie esse per purificare la nostra anima e, perciò, quanto debbono esserci gradite! quanto contribuiscono ad avvicinare maggiormente a Dio, e quindi ad una maggiore efficacia della preghiera, ad una più valida azione missionaria!

Inoltre, l'amore scambievole non consiste nel fatto che nessuno mai ci procuri dei dispiaceri, ma che ci sforziamo di non recare dispiaceri agli altri e ci abituiamo a perdonare subito e completamente tutto ciò che ci ferisce. In questa vicendevole sopportazione consiste l'essenza dell'amore scambievole. Scrive s. Teresa: "Ho capito quanto il mio amore verso le mie sorelle era imperfetto; oh, Gesù non le amava così! Capisco ora che l'amore autentico consiste nel sopportare i difetti e gli sbagli del nostro prossimo, nel non meravigliarsi delle loro imperfezioni, ma nell'edificarsi di ogni minimo atto di virtù; ma soprattutto ho capito che l'amore non deve restare affatto chiuso nel fondo del cuore, poiché 'nessuno accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, ma la mette sul candeliere, affinché rischiarino tutti coloro che sono in casa' [Lc 11, 33]. Cara madre, mi pare che questa fiaccola evangelica rappresenti l'amore, il quale deve illuminare, rallegrare non soltanto coloro che ci sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa". E più avanti scrive così: "Mio dolce Gesù, so che tu non mi comandi alcunché di impossibile, tu conosci meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione; tu sai bene che io non riuscirò mai ad amare le mie consorelle come le ami tu, se tu stesso non le amerai in me e attraverso me. È perché tu vuoi concedermi questa grazia che mi hai

dato il tuo comandamento nuovo. Oh, come l'amo il tuo comandamento, poiché dà la sicurezza che tu vuoi amare attraverso me tutti coloro che mi hai comandato di amare”¹. Quanto più profondo sarà tale amore, tanto più efficace sarà l'attività missionaria.

Ed ora qualche notizia. Grazie all'Immacolata, abbiamo l'autorizzazione per la stampa del numero di dicembre del *Rycerz*². Si comincerà lunedì.

Ormai sono tornati quasi tutti anche gli ultimi fratelli professi che non si trovano oltre le frontiere e in questi giorni stanno facendo gli esercizi spirituali, come al solito, prima della festa dell'Immacolata.

Nell'edificio del noviziato è sistemato attualmente un ambulatorio della PCK (Croce Rossa Polacca), al quale provvediamo noi, per curare quei prigionieri di guerra polacchi che, in seguito alle menomazioni riportate, sono inabili al lavoro.

I fratelli dirigono pure la latteria del distretto che lavora ogni giorno circa 3.000 litri di latte. Il direttore è fr. Adriano.

Per questa volta basta così, perché è già tardi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 925.1 S. TERESA DI GESU' BAMBINO, *Gli Scritti*, Scritto autobiografico C, Roma 1970, p. 266-7. Si fa notare che il testo della santa non è stato riportato in traduzione diretta dall'originale francese, ma tramite il testo polacco di cui si è servito p. Massimiliano.

Nota 925.2 Il numero di dicembre 1940-gennaio 1941 del RN fu l'unico ad essere stato pubblicato durante il periodo dell'occupazione tedesca e ne fu permessa la distribuzione in 120.000 copie solo per il distretto di Varsavia.

Maria!

Caro fr. Alfonso!

Rispondo nel giorno anniversario della morte di p. Alfonso e secondo l'ordine della tua lettera.

Cerchiamo di non fare mai nulla "a caldo", ma di preoccuparci soprattutto di *riacquistare la serenità*, di affidarci alla Volontà di Dio, alla Volontà dell'Immacolata, e di agire solo allora e *con calma*, perché non ci capiti di sbagliare.

Non desideriamo neppure eccessivamente di cambiare l'ambiente che ci circonda oppure gli atteggiamenti sia dei padri che dei fratelli e degli altri nei nostri confronti, poiché tutto quello che non dipende dalla nostra volontà è sicuramente permesso divina e Dio - e non altri - vuole che noi ne facciamo l'esperienza. È, dunque, per il bene della nostra anima. Del resto, *sono necessarie* anche le piccole croci, altrimenti con quali meriti andremmo noi in paradiso? e come potremmo dimostrare il nostro amore *disinteressato* verso l'Immacolata?

I superiori possono avere programmi di vario genere e non sempre a noi è consentito di potere e dover comprendere perché agiscono in un modo o in un altro: in effetti, qualora noi conoscessimo tutti i motivi e obbedissimo in base ad essi, la nostra obbedienza non sarebbe soprannaturale. Si può, anzi si deve *pregare* per i superiori, aiutarli con la preghiera, affinché compiano i loro doveri tanto difficili secondo la Volontà dell'Immacolata. Io non me la sentirei di affermare che p. Samuele non desidera con tutta sincerità lo sviluppo della Niepokalanów giapponese. Qualunque opinione egli abbia, *sicuramente* proviene dalla più sincera buona volontà.

Teniamo per certo che ogni divisione e malinteso *non proviene dall'Immacolata*, ma solo ed esclusivamente da quel serpente che sta sotto i Suoi piedi. Di conseguenza, ognuno, da parte propria, faccia qualsiasi sforzo per *attenuare* ogni disaccordo, con l'umiltà, l'amore, la pazienza e la preghiera, per approfondire sempre di più l'amore vicendevole e *aiutarsi* reciprocamente nel tendere verso il nostro Ideale della dilatazione del regno dell'Immacolata nelle anime.

Ognuno di voi si sforzi non tanto di cambiare l'ambiente, quanto di migliorare *se stesso*, di avvicinarsi personalmente all'Immacolata, sicché tutti, accostandosi a Lei, si avvicinino reciprocamente tra loro. Perciò, *non lodo* minimamente chiunque si fa avanti per chiedere di essere allontanato dall'avamposto e andare *in qualsiasi altro luogo*, fosse anche il convento o l'Ordine religioso più fervente. Le grazie divine e la protezione dell'Immacolata sono preparate per ognuno di voi nel luogo dove vi trovate per obbedienza, mentre la fuga da tale ambiente - senza considerare le cause, qualunque esse siano - è senza dubbio solo una *vera e propria* tentazione di nessun altro all'infuori di satana, il quale mira ad ogni costo alla *distruzione* della Niepokalanów e ad un indebolimento del regno dell'Immacolata. *Vorreste*, forse, essere uno strumento nella sua mano in questa faccenda?...

Il problema del cibo non è forse troppo meschino per pensare generalmente ad esso? Se abbiamo l'occasione di mortificarci un poco, ringraziamo l'Immacolata che possiamo collaborare con Lei anche in questo modo.

Si aggiunga a questo il problema dei capelli. Ognuno si comporti come vorrebbe essere trovato in punto di morte, come desidererebbe presentarsi all'Immacolata dopo la morte. Senza dubbio in convento è necessaria *l'uniformità* anche in questo e benché non sia una cosa essenziale, tuttavia è conforme allo spirito del Padre s. Francesco e non è un ostacolo per la propria santificazione. Si può piacere all'Immacolata anche senza la pettinatura! Ma certamente noi non cerchiamo di piacere a qualcun altro.

Quanto *più fedelmente* ognuno di noi servirà l'Immacolata, quanto *meno* cercherà se stesso, *la propria soddisfazione*, ma si sforzerà maggiormente di piacere *solo* all'Immacolata, tanto prima cesserà anche la prova attuale.

È fuori di ogni minimo dubbio che l'Immacolata non ha bisogno di nessuno di noi. Non noi a Lei, ma è Lei che concede a noi una grazia, permettendoci di soffrire e lavorare per Lei.

Forse ho scritto un po' duramente, ma è tutto per il tuo bene.

Lasciamoci condurre dall'Immacolata. Cerchiamo di non avere desideri, scopi, aspirazioni, progetti personali. Che sia piuttosto la Provvidenza Divina a guidarci e non noi a guidare noi stessi!

Prega anche per me affinché io stesso compia fedelmente ciò che consiglio agli altri.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano Kolbe

Maria!

Caro Figlio!

È fuori di ogni dubbio che satana - e nessun altro - si sforza di porre ostacoli e di accaparrarsi gli strumenti per la sua azione. E sarà sempre così. Dove c'è l'Immacolata, ivi c'è pure il serpente, anche se sotto i Suoi piedi.

Pertanto, occorre pregare affinché egli non riesca ad ingannare le anime, particolarmente quelle religiose, soprattutto nella città di Lei.

In questo campo opera assai di più la preghiera che i lunghi colloqui e la persuasione.

È opportuno avvicinarsi un po' a fr. Alfonso per conquistarlo all'Immacolata.

Ovviamente, ognuno è dotato di libera volontà e Dio non costringe nessuno ad entrare in paradiso con la forza. Ognuno deve prepararsi personalmente il proprio avvenire.

Sono perfettamente giuste le parole da te sottolineate, e cioè che l'obbedienza e l'umiltà schiudono le sorgenti delle grazie e assicurano lo sviluppo della vita soprannaturale.

Continuiamo a confidare nell'Immacolata.

Come Ella ha sviluppato dal nulla la propria opera fino alle attuali proporzioni, così sarà capace di continuare a sostenerla, a svilupparla maggiormente e a condurla sempre più potentemente verso lo scopo.

Tante anime ancora non La conoscono, non L'amano, vagano lontane da Dio, sorgente della felicità. Questa è la nostra sofferenza.

Sforziamoci, con il Suo aiuto e pagando anche noi di persona, di introdurla nei cuori.

Godo nel sapere che sei contento.

Ti ringrazio di cuore per la lettera.

Puoi continuare a scrivermi con tutta libertà e qualche volta puoi anche pregare per noi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 928 - A B. Matuszewski, Varsavia

Niepokalanów, 24 XII 1940

Rispondendo alla lettera del giorno 17 u.s. ringrazio vivamente per la proposta¹: in caso di necessità cercherò di approfittarne.

Se mi si presenterà l'occasione, mi permetterò di passare per via Dobra e di venire a salutarla. Intanto La invito gentilmente a fare una breve visita a Niepokalanów.

Grazie all'Immacolata, un numero del *Rycerz* è stato stampato², ma non sappiamo ancora se otterremo l'autorizzazione per il successivo.

Questo numero è stato permesso esclusivamente per il distretto di Varsavia; stiamo bussando per ottenere l'estensione dell'autorizzazione a tutto il "Governatorato Generale"³.

Approfitto per inviarle i cordiali auguri di "Buone Feste" e di un "Felice anno nuovo".

Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 928.1 Mancano ulteriori particolari. Matuszewski era, forse, il responsabile dell'istituto grafico editoriale sito a Varsavia in via Dobra.

Nota 928.2 Cf. SK 925, Nota 2.

Nota 928.3 Cf. SK 909, Nota 1.

SK 929 - A don Antonio Kaczyński, Sochaczew

Niepokalanów, 25 XII 1940

Niepokalanów invia cordiali auguri di “Buone Feste” e di un felice anno nuovo.
Con profondo rispetto

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Padre!

Rispondo con notevole ritardo alla confortante lettera del 4 ottobre u.s.

Gli ultimi numeri del *Kishi* non li abbiamo ancora ricevuti; forse si sono perduti lungo il tragitto.

Quanto alle medagliette in lingua giapponese, sarà difficile coniarle da noi, poiché prima di tutto è necessario incidere la scritta a mano in questa lingua e senza errori. Inoltre, il costo sarebbe più elevato e maggiori le difficoltà. Perciò, sarà meglio che rimediate voi lì in qualche modo.

I sacerdoti secolari possono collaborare liberamente nella causa della Milizia dell'Immacolata, anche nei luoghi dove ci sono i nostri confratelli: una nobile emulazione ci spingerà a non rimanere indietro.

Il diritto canonico (can. 684-701 e 707-725) contiene le norme giuridiche per l'applicazione alla forma della "Pia Unio", perché è in tale forma che la M.I. ha ottenuto l'approvazione da parte di Roma. Nella forma di "Pia Unio" il diritto non esige una sede centrale, anzi perfino la "Sede Primaria", in base al can. 722 §2, non acquista, per il fatto dell'aggregazione, un diritto sugli aggregati.

Nonostante ciò, dato che una certa armonizzazione degli sforzi è di aiuto per raggiungere meglio lo scopo, Niepokalanów si occupa della causa della M.I. in tutto il mondo; inoltre, sono desiderabili i centri nazionali per dare la possibilità alle anime di tendere allo scopo della M.I. secondo la loro indole e i loro usi particolari. Per questo è sorta anche la Niepokalanów giapponese.

Sarebbe bene che Mugenzai no Sono si prendesse cura di tutto l'Estremo Oriente e quindi anche della Cina e dell'Annam.

Affinché ognuno possa ricevere la rivista nella propria lingua nazionale, è necessario che vengano stampati tanti "Cavaliere dell'Immacolata" quante sono le lingue che si parlano sulla terra e che sorgano tanti centri [nazionali], per mezzo dei quali queste riviste possano nascere e diffondersi, per approfondire sempre più l'amore verso la comune Madre delle anime; di conseguenza, se nelle diverse nazioni dell'Estremo Oriente si trovassero anime disposte ad aiutare gli altri a conoscere e ad amare l'Immacolata, si può affidare ad esse la causa della M.I. in quelle determinate nazioni, affinché lavorino a favore delle anime prima che sorga la Niepokalanów locale.

Don Eysymontt², anche se lavora sicuramente a favore delle anime polacche, per il momento, tuttavia, può comunicare direttamente con voi, data la situazione di emergenza in cui ci troviamo.

È l'*Ordinarius loci* che nomina (in base al can. 698) il moderatore, poiché la M.I. non esiste "in forza di un privilegio apostolico".

Le istruzioni pubblicate sullo *Informator*³ e quella "delega" hanno valore in quanto si basano sul diritto canonico, perciò non si debbono sopravvalutare.

L'iscrizione è regolata dai can. 692-694; quindi, dato che la "Pia Unio" è "persona moralis", l'iscrizione è necessaria "ad validitatem" - ovviamente dove esiste la "erectio canonica".

La M.I. è approvata dalla Chiesa sotto forma di "Pia Unio". Ciò significa che è in tale forma (senza un'organizzazione rigorosa, "corpus organicum") che gli iscritti possono partecipare alle indulgenze concesse alla M.I. Questo, però, non costituisce un ostacolo per dare [alla M.I.] la forma di "sodalitas" o un'altra ancora, in quei luoghi dove lo richiede la necessità o l'utilità delle anime. La forma di "Pia Unio" è quella che esige di meno; di conseguenza, rende possibile una più larga espansione anche fra i membri di altre associazioni, compresi gli istituti religiosi. In tal modo la M.I. può entrare in ogni anima.

Evidentemente, qualsiasi forma rimane sempre una forma, ma non è ancora la sostanza. Lo spirito, la sostanza, è racchiuso nella pagella d'iscrizione alla M.I., mentre l'essenza sta nell'atto di consacrazione. Colui che vive secondo questo atto sarà un fervente "milite dell'Immacolata", anche nel caso che non conosca affatto alcuna forma. Questa, comunque, aiuta a sostenere lo spirito e a svilupparlo, come pure a diffondere il movimento.

Mi sembra di aver risposto ormai a tutte le domande.

Preghiamo perché tornino al più presto i tempi normali; allora la causa missionaria comincerà a pulsare con maggiore vitalità.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 930.1 Data stabilita in base a chiarimenti forniti da fr. Arnoldo Wedrowski, stenografo.

Nota 930.2 Era cooperatore del parroco di Harbin, don Ostrowski - cf. SK 267.

Nota 930.3 Cf. SK 598, nota 2.

SK 931 - A p. Pio Bartosik, Niepokalanów

Niepokalanów, anno 1940 1

Maria!

Io sono del parere che noi non possiamo concedere un prestito né prendere un pegno da coloro che ci chiedono un aiuto, ma, per quanto è possibile, *dobbiamo dare come offerta*.

Ho sentito che una famiglia chiede un sussidio di 80 zł. e una seconda un prestito di 50 zł.

Ritengo che si possa *dare* ad ambedue.

M.

Maria

Durante la notte m'è venuto il dubbio se ho fatto bene ad intromettermi² nella faccenda di cui ho scritto ieri sera nel biglietto.

Sarà meglio che io ti lasci mano libera.

Perciò, comportati "secondo il *tuo personale* punto di vista"³.

M.

Traduzione dal latino.

Nota 932.1 Cf. SK 931.

Nota 932.2 P. Pio Bartosik, vicario di Niepokalanów, era autorizzato a risolvere questo genere di questioni con piena autorità; solo i problemi più importanti venivano indirizzati a p. Massimiliano, Guardiano di Niepokalanów.

Nota 932.3 Le parole poste tra virgolette sono tradotte non dal latino, ma dal polacco.

SK 933 - Al dottor Cudny, Sochaczew

Niepokalanów, anno 1940 1

Egregio Signor Dottore!

In riferimento alla conversazione da Lei avuta con fr. Marcellino, vorrei chiarire che l'aiuto che il convento presta agli ammalati è regolato attualmente dal dottor Gmerek.

Però, se Lei, Signor Dottore, avesse delle richieste particolari, la pregherei di indirizzarle direttamente a me e io cercherò di venirle incontro in misura delle possibilità.

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Reverendissimo Padre Provinciale!

Anche noi tutti inviamo a Lei, Rev.mo P. Provinciale, cordiali auguri di aver meno dispiaceri e preoccupazioni e di una copiosa benedizione in un impegno così arduo qual è la direzione della Provincia in questi tempi eccezionali.

Accludo il resoconto finanziario di dicembre; la macchinetta sarà portata via con il carro; p. Antonino sta sempre meglio e quanto a me i fratelli si preoccupano talmente che mi sarà difficile finire presto in una bara. Il numero di febbraio del *Rycerz* lo stiamo preparando in tutta fretta¹; al calendario ormai ci avevamo rinunciato, ma le sue parole, Rev.mo P. Provinciale, ci hanno incoraggiato e si tenterà, dato che il materiale era già stato raccolto.

Ed eccole anche un po' di grattacapi.

1) Fr. Gentile, dopo di aver ricevuto una lettera dai genitori, ha dichiarato che, anche se non lo lasciamo partire, lui se ne andrà ugualmente, poiché la legge naturale, ecc.; manifestava sintomi di alienazione mentale e perfino una specie di delirio, poiché si è gettato su fr. Teofilo e poi è addirittura fuggito, finché lo hanno raggiunto dopo qualche chilometro, mentre camminava in direzione di Varsavia; il giorno successivo l'ho lasciato partire in treno senza una tessera di riconoscimento, ma con un permesso scritto per otto giorni, con la condizione che ottenesse personalmente in Curia Provinciale la proroga per un tempo più lungo.

2) Fr. Melanio, al quale il giorno 8 dicembre sono scaduti i voti semplici, ma che era scomparso in precedenza dal convento, si aggira in tonaca senza permesso per Varsavia e per altre località e raccoglie denaro. In una votazione avevamo già espresso il voto negativo per la sua ammissione ai voti; mando i documenti per completare la pratica.

3) Fr. Domosław afferma che fr. Emilio è morto. Gli avevo raccomandato di stendere le sue argomentazioni ed ora glielo mando. È tempo per i suffragi?

4) Fr. Enrico, con e senza lacrime, aveva cercato di recarsi in famiglia. Si era giustificato col dire che aveva accettato un lavoro con un acconto e perciò lo deve eseguire. Probabilmente è stato in Curia Provinciale per ottenere una scadenza più lontana. A me aveva chiesto fino al 15 agosto. In precedenza aveva presentato anche altri motivi.

5) Le preoccupazioni per fr. Bruno non sono finite: continua a molestare fr. Świątosław².

Questi fastidi sono troppi tutti insieme, ma l'Immacolata darà la forza per sopportarli.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS - Fr. Radogost è ammalato nella casa in mezzo al bosco e... si sta avvicinando al paradiso. È tornato poco tempo fa dalla [Pomerania](#); ha delle ferite in ambedue i polmoni. Le sue condizioni peggiorano continuamente.

Nota 934.1 Non vennero stampati né il calendario-almanacco né il numero di febbraio del RN.

Nota 934.2 Cf. SK 874.

Maria!

Caro Figlio!

Se in questo mondo non ci fossero le croci, non ci sarebbe di che meritarsi il paradiso. Le croci, sia interiori che esterne, sono indispensabili.

L'essenza dell'amore scambievole non consiste nel fatto che nessuno ci rechi dispiaceri - il che è impossibile tra gli uomini - ma che impariamo a perdonarci l'un l'altro in modo sempre più perfetto, *immediatamente e completamente*. Allora reciteremo con grande fiducia l'invocazione contenuta nel "Padre nostro": "e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori" [Mt 6, 12]. Sarebbe un vero guaio se non avessimo nulla o ben poco da perdonare agli altri.

Confidiamo, dunque, nella Divina Provvidenza, nella Volontà dell'Immacolata e rimaniamo certi che Dio permette ogni cosa in vista di un bene maggiore.

Solo l'obbedienza soprannaturale si perfezioni in noi sempre di più: allora la pace e la felicità si approfondiranno.

La sorgente della felicità e della pace non sta fuori, ma dentro di noi. Sappiamo trarre profitto da ogni cosa per esercitare la nostra anima nella pazienza, nell'umiltà, nell'obbedienza, nella povertà e nelle altre virtù della vita religiosa, e le croci non saranno più tanto pesanti. Del resto, noi proclamiamo che attraverso l'Immacolata possiamo tutto: dimostriamolo, quindi, con i fatti. Poniamo in Lei la nostra fiducia, preghiamo e andiamo avanti nella vita con tranquillità e serenità.

Nel Padre s. Francesco

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Figlio!

Rispondo con ritardo, poiché ho molto lavoro.

E forse questa lettera dovrà cercarti nuovamente fino a Nagasaki¹.

Lasciamo operare la Provvidenza divina.

L'Immacolata è al corrente di tutto e ogni cosa è preordinata ad un maggior bene delle anime. Molti che in precedenza, mentre nuotavano nell'abbondanza, non pensavano all'eternità, ora che son diventati poveri, si preoccupano di più della loro anima.

La vita su questa terra non è lunga.

Si tratta soltanto di disporsi bene all'eternità.

Anche tutto questo granello di polvere in mezzo all'universo, che si chiama terra, avrà un suo termine insieme con tutti i problemi, compresi quelli più importanti.

Lasciamoci condurre dall'Immacolata e aiutiamo le anime a conoscerLa e ad amarLa, affinché un numero di cuori sempre maggiore si unisca, mediante l'amore, sempre più strettamente a Lei e, attraverso Lei, al ss. Cuore divino.

Sono assai contento che l'Immacolata, per mezzo tuo, abbia aiutato tanti ammalati a trovare la via della verità e della felicità in Dio.

Ti raccomando all'Immacolata e ti chiedo una preghiera.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 936.1 Non conoscendo l'indirizzo preciso di fr. Celestino, p. Massimiliano aveva scritto sulla busta della lettera due indirizzi: "27 Grand Prospect, Harbin, Mariane Manchukuo" e "Mugenzai no Sono, Nagasaki, Hongochi, Nippon". Fr. Celestino si trasferì definitivamente a Harbin nel 1943, dove morì di tifo il 5 XII 1945.

Maria!

Caro Figlio!

Mi ha fatto un gran piacere la tua lettera e le notizie che mi comunichi.

Anche adesso si può scrivere a me.

Stai pur *certo* che va tutto bene, che l'Immacolata è contenta di te.

Lasciamoci condurre da Lei sia lungo una strada ben asfaltata e comoda, sia lungo quella accidentata e difficile.

Nemmeno le cadute debbono mai scoraggiarci.

È sufficiente un solo atto di amore - dell'amore che proviene non dal sentimento, ma soltanto dalla volontà, cioè un atto di obbedienza religiosa compiuto per Lei - perché una caduta si trasformi in un vantaggio ancora maggiore.

S. Teresa del Bambino Gesù scrive che si era ormai rassegnata alla constatazione che sarebbe stata sempre imperfetta¹, perché è difficile non esserlo, dato che non siamo ancora in paradiso. Le cadute ci insegnano a non fare assegnamento su noi stessi, ma a riporre tutta la nostra fiducia nelle mani di Dio, nelle mani dell'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie.

Sempre in tranquillità e in serenità; mai nella tristezza.

Anche noi qui sperimentiamo in modo tangibile la protezione dell'Immacolata.

Ti raccomando all'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 937.1 "Ho riconosciuto ben presto che, più si va avanti su quel cammino della perfezione, più ci crediamo lontani dalla meta, così ora mi rassegnò a vedermi sempre imperfetta, e trovo in ciò la mia gioia..." - S. TERESA DI GESU' BAMBINO, Gli Scritti. Scritto autobiografico A, Roma 1970, p. 203.

SK 938 - Al dottor Antonio Henke, Józefów presso Błonie

Niepokalanów, 17 I 1941

Maria!

Egregio Signore!

Rispondo con grande ritardo - del quale mi voglia tanto scusare - agli auguri di capodanno, che ho gradito assai.

A nome dell'intera comunità ricambio i cordiali auguri a tutti coloro che hanno voluto firmare la lettera.

Tutto è nelle mani di Dio e nulla può accadere senza che Egli ne sia al corrente e vi acconsenta.

Egli, d'altro canto, non permette mai nulla che non abbia a trasformarsi in un bene maggiore.

La saluto cordialmente e la raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

SK 939 - A Casimiro Rudnicki, Tuczępy

Niepokalanów, 17 I 1941

J.M.J.

Egregio Signor Benefattore!

La pregherei cortesemente di voler sollecitare il licenziamento di fr. Ottone, perché ho una gran paura che perda la vocazione religiosa a causa di una permanenza troppo prolungata fuori del convento.

Ogni giorno trascorso nel mondo costituisce per un religioso una certa perdita nel bilancio spirituale, a meno che non si verifichi l'impossibilità di tornare nell'ambiente conventuale, poiché in tal caso Dio opera dei miracoli per aiutare in modo straordinario a osservare i voti religiosi. Comunque, al momento attuale la possibilità [di tornare] esiste¹.

Con profonda stima e riconoscenza, la raccomando alla protezione dell'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 939.1 Nel primo periodo dell'occupazione tedesca il signor Rudnicki aveva dato asilo e lavoro a diversi religiosi di Niepokalanów.

SK 940 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 17 I 1941

J.M.J.Fr.

Amata Mamma!

Ho ricevuto la lettera.

Sono arrivati anche i soldi (10 zł.).

Ormai mi sono rimesso bene in salute e non tossisco più.

Ho scritto a Franco.

Anche lui mi ha scritto.

Accludo la sua cartolina.

Nei prossimi giorni non ho in programma un viaggio a Cracovia, anche se talvolta la necessità si presenta in modo inaspettato.

Qui da noi l'Immacolata provvede amorevolmente a tutto.

Del resto, non può accadere nulla sulla terra senza che Dio lo voglia.

Attualmente stiamo facendo il possibile per ottenere il permesso di stampare il numero di febbraio e il calendario **1**.

Chiedo una preghiera, affinché non poniamo ostacoli all'azione dell'Immacolata; ti mando i cordiali saluti di fr. Camillo e di fr. Gabriele.

Il figlio riconoscente

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Molto Reverendo Padre!

Grazie all'Immacolata perché la pagella d'iscrizione alla Sua M.I. è già stata tradotta in lingua turca¹.

Se le difficoltà per la stampa della pagella d'iscrizione sono unicamente di ordine materiale, allora penso che convenga aprire subito una cassa della M.I. a favore delle opere dell'Immacolata e chiedere offerte per questo scopo; e in seguito gli iscritti alla M.I. verranno incontro con le loro offerte a coprire le spese, qualora il denaro già raccolto non fosse sufficiente per la stampa.

In questo modo la cassa autonoma della M.I. renderà possibile, quando gli iscritti saranno già alcune centinaia, avviare qualcosa di simile al *Rycerz Niepokalanej* in lingua turca, anche se modesto agli inizi.

In principio potrebbe trattarsi di un foglietto di quattro o otto facciate, purché esca periodicamente, una volta al mese, e in tal modo ricordi agli iscritti la loro consacrazione all'Immacolata, approfondisca in essi la conoscenza di Lei e un amore sempre più ardente.

La rivista servirà anche per una sempre più larga diffusione [della M.I.].

Mi raccomando con l'intera famiglia religiosa alle sue preghiere.

fr. Massimiliano M. Kolbe

PS 2 - Tanti saluti cordialissimi al M.R. P. Provinciale Giorgio Montico cogli auguri che il "Cavaliere" in lingua turca fra poco cominci ad uscire.

Nota 941.1 P. Massimiliano aveva chiesto la traduzione della pagella d'iscrizione alla M.I. in lingua turca nella lettera n. 917.

Nota 941.2 Il PS è stato scritto da p. Massimiliano direttamente in lingua italiana.

Maria!

Caro Padre!

Accludo qualche parola per fr. Cassiano e fr. Sergio¹.

Quanto all'acconciatura dei capelli, io sono del parere che essa non sia indispensabile alla santità, anzi non aiuta affatto né l'umiltà né la semplicità; al contrario, quanto più uno progredisce nell'amore verso l'Immacolata, tanto meno si cura di essa.

Le Costituzioni non la impongono.

Certamente il taglio uniforme dei capelli è più nello spirito di esse.

Infine, io credo che il nostro Padre s. Francesco non portasse in tasca né il pettine né lo specchietto, mentre noi siamo entrati nel suo Ordine proprio per imitarlo.

Secondo me, dunque, sarà più vantaggioso per l'anima non trastullarsi nella capigliatura² e in tal modo saremo facilitati nel conseguire lo scopo della M.I.

Quanto alle sigarette, la cosa è ancor più seria.

È perfino difficile immaginare il nostro Padre s. Francesco con una sigaretta in bocca.

Sarebbe una profanazione!

Oltre tutto il **tabacco** costa, perciò sarà più secondo lo spirito di povertà astenersi da esso, soprattutto per il fatto che le offerte, che la gente dà per la causa dell'Immacolata, debbono servire solo per tale causa e ciò che si spende per cose personali al di là dei limiti di una evidente necessità verrebbe ad essere un furto dalle offerte deposte per la causa della santificazione delle anime.

Fr. Celestino è ammalato di epilessia.

Secondo il parere di un medico giapponese, a questo genere di malati sono dannosi l'eccessivo affaticamento e le preoccupazioni.

Egli stesso si affligge quando gli capitano le crisi.

Che fare?

È una piccola croce!

Per tutte le preoccupazioni e i guai (compreso quello con fr. Alfonso) forse il rimedio più efficace sarà la preghiera.

Ad ogni modo, l'Immacolata è al corrente di tutto e permette ogni cosa in vista del maggior bene della sua opera.

Quanto ai documenti, ci sono già state rimandate due pratiche, perché le lettere non sono riuscite a scovare il relativo ufficio comunale.

Ad ogni modo, non è molto opportuno che in questo momento si preparino a partire per l'America³, mentre i rapporti di quest'ultima con il Giappone non sono normali.

Quanto ai francobolli, l'ufficio **filatelico** sta compiendo i preparativi, ma non si farà tutto, perché la cosa raggiungerebbe una somma ingente.

I francobolli sono arrivati.

Rimaniamo tranquilli.

Se la causa della M.I. è un'opera dell'Immacolata, stiamo pur certi che nessuna difficoltà potrà nuocere ad essa; ma se non lo è, allora crolli pure.

Quando compiamo ciò che la coscienza ci indica, possiamo guardare all'avvenire con serenità, perfino nonostante le nostre manchevolezze.

La raccomando all'Immacolata e chiedo una preghiera.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 942.1 SK 937; 943.

Nota 942.2 Cf. SK 926.

Nota 942.3 Si recarono negli USA: fr. Crisostomo Chudzicki, fr. Rocco Frejlich, fr. Bartolomeo Kałucki e fr. Giacinto Szwed.

SK 943 – A fr. Sergio Pęsiek, Nagasaki

Niepokalanów, 17 I 1941

Maria!

Caro Figlio!

È da tempo che non ricevo tue notizie.

Ho sentito che anche lì da voi è sorta qualche difficoltà.

Ma anche questo deve capitare.

Su questa terra rimarrà sempre la libera volontà, e non solo libera, ma anche fragile.

Non c'è da meravigliarsi, quindi, che ad ognuno capitino anche delle debolezze.

In mezzo alle tempeste, sia esteriori che interiori, è necessaria molta, moltissima tranquillità.

Questa mancò agli apostoli allorché sorse la burrasca sul mare: tuttavia Gesù, in seguito a ciò, rimproverò la loro poca fede [cf. Mt 8, 26].

Se le Niepokalanów e la causa della Milizia dell'Immacolata sono opera dell'Immacolata, siamo tranquilli: qualsiasi tempesta, esterna e interna, servirà solo a purificare e rafforzare l'opera; se invece non provengono da Lei, crollino pure; noi non le rimpiangeremo nemmeno.

Tuttavia, l'esperienza avuta fino ad oggi e più ancora la voce dell'obbedienza indicano espressamente che tutto procede bene.

Certo, se questa non fosse un'opera dell'Immacolata, il demonio starebbe tranquillo; ma dato che egli vede Lei nell'intera opera, allora “pone insidie al suo piede”; ad ogni modo, alla fine Ella schiaccerà sempre il suo capo [cf. Gen 3, 15].

A te, caro Fratello, e a tutti gli altri Fratelli, auguro una pace molto più grande.

La pace sia con voi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 944 - A fr. Lorenzo Podwapiński, Niepokalanów

Niepokalanów, 22 I 1941 1

Allo scopo di evitare un maggiore aggravio alla Direzione, sarebbe meglio per ora [continuare] secondo la sigla².

Sto esaminando se, in genere, sia più opportuno ridurre le "scale"³, ma in questo caso la sezione dovrebbe essere maggiormente rafforzata.

P.M.

Presentare un parere comune su questo problema.

P.M.

Nota 944.1 Data tratta dal progetto con il quale fr. Lorenzo proponeva di far dipendere la sezione dell'orologeria direttamente dalla direzione generale e non tramite il reparto IX. P. Massimiliano rispose servendosi dello stesso foglio.

Nota 944.2 Ossia tramite il reparto IX (tecnico).

Nota 944.3 Ossia eliminare alcuni passaggi intermedi tra le varie sezioni e la direzione generale di Niepokalanów.

SK 945 - A fr. Lorenzo Podwapiński, Niepokalanów

Niepokalanów, 22 I 1941 1

Dato che la sezione dell'orologeria dà dei vantaggi relativamente limitati e i fratelli sono pochi, sarà difficile, per il momento, rafforzarla.

M.

Il problema della pelatura delle patate è stato risolto *secondo il progetto* e messo in esecuzione.

M.

SK 946 - A Maria Kolbe, Cracovia

Niepokalanów, 24 I 1941

J.M.J.Fr.

Carissima Mamma!

Ho ricevuto la lettera e i 50 zł. acclusi.

Arriva tutto.

La signora Jaroszevska abita sempre nella stessa casa.

La preghiera ottiene prima o poi il suo risultato e, perciò, si vede che anche Franco la sente sempre di più.

Stiamo facendo il possibile per ottenere il permesso di stampare il numero di febbraio del *Rycerz*¹.

L'Immacolata stessa dirigerà.

Però è necessaria la preghiera.

Termino chiedendo una preghiera.

Con un abbraccio filiale

P. Massimiliano M. Kolbe

Maria!

Caro Fratello!

Il segretariato n. 1 **1** non ha risposto alla tua prima lettera a causa di una svista, benché avesse avuto l'incarico di farlo.

Perciò, adesso rispondo io ad ambedue le tue lettere.

Poiché un religioso fuori del convento è come un pesce fuor d'acqua, cerca di risolvere *al più presto possibile* le tue faccende e di tornare nel tuo normale ambiente religioso.

Quanto al debito con fr. Giuliano, la cosa si può considerare conclusa.

Egli è anche professo solenne.

A proposito della scontentezza, evidentemente “non è ancora nato quel tale che è capace di accontentare tutti”, perciò talvolta capita che uno non riesca ad accontentare un altro; e questo è motivo di gioia per i più fervorosi, perché viene data loro la possibilità di sopportare e perdonare qualcosa, mentre per i più fiacchi è motivo di insoddisfazione.

Non scrivo altro, poiché tra poco, forse, ci rivedremo.

Ti raccomando all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

Caro Figlio!

Ho letto per ben due volte la tua lettera e mi rendo conto perfettamente delle tue difficoltà.

In generale so che non viene concesso ai sacerdoti il visto di transito per la [Siberia](#).

Per i missionari tedeschi ci potevano essere delle eccezioni, per il fatto che i rapporti tra i due stati sono più stretti.

Per gli altri non c'è speranza di ottenere il visto.

Inoltre, non è facile neppure ottenere il permesso di passare dal "Governatorato Generale" al Reich e viceversa.

Per giunta in questi tempi di guerra, in ultima analisi, un viaggio non è mai privo di rischi abbastanza considerevoli.

Quanto alla malattia nervosa, al momento attuale non si trovano ancora medicine sufficientemente efficaci. In gran parte esse non sono state esaminate ancora a sufficienza.

È certo, tuttavia, che non solo l'equilibrio nervoso è sorgente di pace, ma la pace non influisce certo di meno sulla ricostituzione dell'equilibrio nervoso.

A me i medici avevano dato i più svariati "veleni" per le sofferenze nervose, tuttavia essi causano la perdita della memoria e sono inefficaci.

Ecco come devi fare: innanzi tutto evita la tristezza e le preoccupazioni, perché non c'è motivo di esser tristi. Forse che il mondo non è guidato dalla Divina Provvidenza?

Può succedere qualcosa che Dio non sappia o non permetta?

Ma se Egli lo permette, senza alcun dubbio è per il nostro bene.

Perciò, anche le tue sofferenze, che tu descrivi e che sono realmente spiacevoli, non devono toglierti la pace né deprimerti. Il male sta unicamente nella volontà.

Se la volontà opera rettamente, anche se qualcosa avviene contro tale volontà, essa non ne è responsabile. In questi casi lo scoraggiamento esaspera ancora di più i nervi e contribuisce ad accrescere i disturbi.

Serenità, dunque, molta, moltissima serenità nella totale dedizione in ogni cosa alla Volontà divina, alla Volontà dell'Immacolata.

Non desideriamo avere né maggiore o minor tempo, né un'occupazione diversa da quella che abbiamo, né un posto diverso da quello in cui la Divina Provvidenza ci ha collocati.

Quando tutto ritornerà in pace e riprenderemo a fondare sulla terra sempre nuove Niepokalanów, forse riuscirò a fare una capatina da voi e allora, caro figlio, potremo conversare insieme.

Se tu avessi ancora qualcosa da dirmi, puoi scrivere liberamente e io farò di tutto per aiutarti, nei limiti delle mie possibilità.

Io sognavo di deporre le mie ossa a fondamento della Niepokalanów giapponese.

L'Immacolata ha voluto diversamente, ma chissà dove vorrà che io le deponga un giorno?

Abbiamo pure molta comprensione delle debolezze degli altri confratelli.

Satana, e nessun altro, vorrebbe suscitare confusione per ricavarne qualcosa.

Ma con l'aiuto dell'Immacolata noi possiamo vincerlo sempre.

Ti raccomando all'Immacolata.

SK 949 - A p. Ludomir Bernatek, Cracovia

Niepokalanòw, 31 I 1941

Maria!

Caro Figlio!

Sono profondamente felice quando un nuovo francescano raggiunge l'altare¹, ma ancor di più allorché egli è cresciuto e si è formato con le offerte depositate per la causa dell'Immacolata nelle anime.

Tante anime ancora non La conoscono e quindi non conoscono Gesù!

Tanti cuori non ricambiano ancora l'amore con l'amore.

Incendiare il mondo col fuoco dell'amore: è lo scopo della venuta di Dio sulla terra: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che fosse già acceso" [Lc 12, 49].

Mando un po' di immaginette e auguro un amore sempre più grande a Gesù nell'Immacolata.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 949.1 P. Ludomir Bernatek fu ordinato sacerdote il 6 IV 1941

S.I.G.C.

Reverendissimo Padre Commissario,

Domando scusa per non aver risposto subito, ma soltanto ora i problemi esposti nella lettera sono stati in qualche modo risolti.

E così fr. Giuliano è già a Niepokalanów; quanto poi a Lucków, sicuramente ormai si è messo in pace e non c'è più alcun motivo per riportarlo qui, poiché è solo professore semplice e i suoi voti stanno per scadere.

Quanto al sistema di formazione, riconosco che non c'è nulla a questo mondo senza un "ma", tuttavia nello stesso tempo vorrei sottolineare che il sistema del bastone in qualche modo non mi convince.

In tutta la natura, infatti, per lo sviluppo della vita occorrono piuttosto sole e rugiada, e il campo spirituale ha una analogia con la vita materiale.

È vero che anche alle piante è necessario tagliare certi germogli, ma ciò che ormai è completamente secco bisogna tagliarlo del tutto; lo comprendo bene.

Ho riflettuto più volte sul fatto che Gesù, nel formare i suoi apostoli, non si basava sulle punizioni, ma piuttosto li formava con il cuore.

Si capisce che di solito le lodi sono dannose dal punto di vista pedagogico ed è necessario uno spirito già saldamente formato perché anche esse gli siano di giovamento; nell'educazione naturale, però, le lodi sono considerate come sprone e incitamento a continuare il lavoro su se stessi.

Di fiducie straordinarie in Giappone finora io non so nulla.

Forse, presentandosi l'occasione, prima o poi verrò anche a Cracovia, ma per il momento è molto difficile staccarmi.

Noi siamo "in fieri"².

Ma l'Immacolata ci sostiene, ci conduce come ha fatto finora, anche contro le previsioni.

Chiedo un "memento".

fr. Massimiliano M.

Alla lettera con i "titoli" rispondo anch'io con i "titoli"; ma, essendo venuti meno i rapporti di "sudditanza", anche i "titoli" ormai non sono così necessari³. Attendo le successive lettere come una volta, negli anni scorsi.

Nota 950.1 Data stabilita in base ai chiarimenti forniti da fr. Arnoldo W drowski, stenografo.

Nota 950.2 In fase di riorganizzazione.

Nota 950.3 Durante il Capitolo dell'agosto 1939 la Provincia religiosa polacca dei Frati Minori Conventuali fu divisa. Niepokalanów (quindi anche p. Massimiliano) fu aggregata alla Provincia settentrionale con sede a Varsavia; p. Anselmo Kubit rimase nella Provincia meridionale con sede a Cracovia.

SK 951 - Ai fratelli dimoranti fuori di Niepokalanów Niepokalanów, gennaio 1941

Maria!

Caro Figlio,

Sulla scia della precedente cartolina¹ ti mando questa volta un po' di notizie più dettagliate della famiglia e della nostra cittadina².

La nostalgia per il focolare domestico e il desiderio di tornare da noi è del tutto naturale e dimostra che l'anima rivendica i propri diritti e le condizioni per vivere.

Non ti affliggere, tuttavia, se non puoi essere con noi.

Ciò che non dipende da te è certamente Volontà dell'Immacolata ed Ella è al corrente di tutto. Forse anche nell'ambiente nel quale tu sei devi proclamare la Sua gloria con la tua vita.

Se da parte tua cercherai, nel limite delle tue possibilità, di non trascurare i tuoi doveri, puoi star tranquillo che neppure la Mammina Immacolata si scorderà di te, anzi ti proteggerà amorevolmente e avrà cura del progresso della tua anima, sicché tu stesso non subirai alcun danno e aiuterai gli altri ad avvicinarsi a Lei.

Qui da noi in casa stiamo generalmente bene in salute, soltanto Radogost e Baldassare soffrono seriamente ai polmoni e sono affidati alle cure di Taddeo Maj, nella casa di cura dove qualche volta andavamo a passeggio.

Lì dimorano pure Filoteo Mucha, Geremia Dołęgiewicz, Placido, Martino e Atanasio.

Tra i conoscenti sono passati all'eternità, dal settembre 1939: Amato Robak, Bonfiglio Palmaka, Lucio Janus, Celestino Sowa, Patrizio Florczak, Cirillo Zaręba, Rodrigo Skorupski, Giuseppe Szymański e probabilmente Emilio Drzewiecki (2 corone³), mentre tra i più lontani: p. Innocenzo Guz, Anatolio Galucha, Giulio Gordon, Luigi Śmigiel, Teodoro Filip, Placido Garczyński, Ugolino Grodzki, Luca Neugebauer, Giovanni Stawarz e Silvestro (1 corona⁴).

Certamente sarai curioso di sapere che cosa c'è di nuovo in questo momento nella nostra cittadina. Ebbene, gli edifici in genere non hanno sofferto molto in seguito alle operazioni belliche, anche se ci sono state frequenti incursioni aeree e sono cadute delle bombe.

Sono rimaste parzialmente distrutte solo le abitazioni a un piano accanto alla casa della M.I. (portineria), mentre nella maggior parte delle altre sono andati infranti i vetri.

Non ci sono stati dei morti.

Nel conventino locale in quel tempo c'erano solamente il Guardiano [p. Massimiliano], il Vicario [p. Pio Bartosik], nonché una trentina di fratelli che prestavano soccorso ai feriti e ai poveri profughi civili. Più tardi, cioè il 19 IX 1939, essi furono deportati in campi di internamento, ad eccezione di Witold, Ciriaco e Timoteo, destinati all'assistenza ai feriti, nonché alcuni di coloro che si trovavano nella casa di cura con p. Antonino.

Tornarono solo il 9 dicembre 1939.

Durante la loro assenza le abitazioni furono svuotate dei vestiti, delle scarpe, delle varie suppellettili, delle macchine compositrici e piane, nonché di vari attrezzi.

Tuttavia, non si sono scoraggiati per questo, ma, fiduciosi nel soccorso della loro Padrona e Protettrice, si sono accinti con fervore ad un lavoro intenso, specialmente nel portare aiuto ai poveri e agli abbandonati, dividendo con loro quel che potevano avere: abitazione, combustibile, rimasugli di vestiario e di scarpe, cibo.

Parimenti hanno introdotto l'adorazione perpetua, dell'intera giornata, al Ss. Sacramento.

La preghiera più intensa e il lavoro svolto con spirito di sacrificio hanno portato risultati benefici, poiché in breve tempo, nonostante tutto, il refettorio si è interamente riempito di fratelli e così pure la vecchia cappella, sicché ultimamente è stata ingrandita unendo ad essa il vecchio magazzino.

Molti, però non possono ancora tornare, essendo separati da noi dalle frontiere e al presente son qui solamente 3/4 del numero precedente e sono, per la maggior parte, i più anziani.

Portano sempre l'abito religioso e compiono regolarmente tutte le loro pratiche religiose. In ottobre hanno avuto la visita provincializia.

Hanno fatto, come al solito, gli esercizi spirituali in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione; hanno organizzato pure una modesta, ma simpatica accademia con il canto del gruppo corale di p. Floriano e con il complesso musicale.

Allo stesso modo hanno trascorso la vigilia e la festa [di Natale].

Dall'otto settembre [1940] un gruppetto di fratelli ha iniziato il noviziato con il maestro Pio Bartosik, dato che Nicodemo Szałankiewicz è superiore a [Krosno](#), e l'otto dicembre [1940] un altro gruppo (Benedetto, Ciriaco, Onorato, Lodovico, Massimo, Goffredo, Sergio e altri) hanno emesso la professione solenne.

In questo periodo si occupano principalmente dei lavori manuali, aiutando in diverse maniere gli abitanti dei dintorni, soprattutto i più poveri, continuando così a compiere la missione di carità verso il prossimo, chiunque egli sia, per mitigare la sorte dei sofferenti e per accendere, ciò facendo, i loro cuori di un amore di riconoscenza verso l'Immacolata, la Madre che ama tutte le anime che vivono sull'intero globo terrestre.

Nelle nostre vicinanze abita pure (nell'ala situata sopra l'officina meccanica) Giorgio Wierdak con i suoi fratelli [5](#) e Guido con i professi, aiutato, per le varie occupazioni, da: Bolesław Wolski, Oreste Mazur, Antonino Bajewski e Feliciano Szustak; perfino Massimiliano Pater li aiuta un po' nel lavoro.

Il tuo conoscente Cieślak p. Urbano e un po' ammalato ed anche il vecchietto Simone Łaś in questi ultimi tempi si sente sempre più debole.

Forse mi sono dilungato troppo, ma so che dopo così lunga assenza ti senti interessato ad ogni particolare dell'ambiente di famiglia.

In relazione alle necessità della popolazione dei dintorni, in questi tempi si è dato impulso, nella nostra cittadina, a varie officine di lavoro, come la segheria, la centrale elettrica, il laboratorio per la riparazione delle biciclette e degli orologi, il laboratorio di scultura, l'officina meccanica per la fucina-tura e la lavorazione della latta, e inoltre la sartoria, la calzoleria e altre.

C'è pure un ambulatorio di consultazione medica e la latteria distrettuale, diretta da Adriano Mariański con l'aiuto di Giulio Grzybowski, Salvatore Markowski, Vitaliano Miłosz, Leonardo Gondek, Agnello Orliński e altri. Il prefetto di [Paprotnia](#) [6](#) continua ad essere don Zdzisław Piechowiak.

Nell'edificio dietro il vecchio seminario minore vi è ora un ricovero della PCK (Polski Czerwony Krzyż [= Croce Rossa Polacca]), nel quale risiedono una quindicina di ex-soldati polacchi invalidi. L'assistenza ad essi è affidata a p. Fulgenzio Bak, coadiuvato da Eusebio Abramowicz, Giorgio Dudek e Simone Jankowski.

Dopo una lunga interruzione, nel dicembre dello scorso anno è stato stampato il numero di dicembre-gennaio del mensile *Rycerz*. Il numero successivo e una pubblicazione simile al calendario sono in corso di preparazione da parte di Isidoro Koźbiał e Cipriano Grodzki.

Luca Kuźba attualmente lavora con Giuseppe Wójcik [7](#).

La nostra vecchia conoscenza e collaboratore Giustino Nazim è impegnato nell'amministrazione [8](#) e ha per aiutanti Pio Kosior, Sebastiano Sobczyński e Odilone.

Inoltre, Massimiliano Belka, [Giovanni Vianney](#), Sergio e il giovane Agatone sono impegnati nella seconda sezione dell'amministrazione e accettano le ordinazioni per i vari lavori che vengono da fuori.

I tuoi vecchi conoscenti: Salesio, **Lorenzo (foto)**. e Antonino Winiarski, poi, riparano. Mansueto ed **Eutichiano (foto)**, Atanasio, Anatolio, Camillo, Samuele, Vladimiro e Bolesław Błaszczyk, Bonifacio, Abele, Zdzisław Łuszcz, i due Szubartowski, i Kozielczyk, Melchiorre, Ilario Łysakowski e altri continuano ad esercitare le loro occupazioni.

Il "platzmeister" principale per il nostro territorio, a nome delle autorità, è Czesław Póltoraczyk.

In questi tempi c'è moltissimo lavoro e nessuno può lamentarsi di essere disoccupato.

Inoltre, ci si può ancora sostenere col cibo e col vestiario.

Il periodo di guerra, come è logico, introduce certe limitazioni.

Fuori di questo c'è completa tranquillità.

Da Mugenzai no Sono in Giappone abbiamo ricevuto alcune lettere nelle quali ci fanno sapere che stanno costituendo un Commissariato autonomo.

Per il momento non stampano la rivista a causa della scarsità di carta, poiché anche da loro non c'è tanta calma. Ora debbono fare assegnamento sull'autosufficienza.

I cattolici del luogo e altri li aiutano, nei limiti delle loro possibilità.

Fr. Zeno continua il suo apostolato, specialmente prestando libri buoni.

Ma forse questo è ormai sufficiente. Scrivimi pure qualcosa della tua vita.

Ho un po' di fotografie della nostra famiglia, ma adesso non posso mandartele; sarà, forse, per un'altra volta. Ad ogni buon conto, anche i tempi eccezionali non durano sempre, perciò tra breve anche tu forse tornerai da noi. Stai di buon animo; noi ti ricordiamo ogni giorno.

Unisco i saluti da parte di tutta la famiglia e dei colleghi.

Affettuosamente ti abbraccio e ti bacio Massimiliano

Nota 951.1 L'ultima lettera (conservata) ai fratelli dimoranti fuori di Niepokalanów reca la data del 19 X 1940 - SK 914. In una trascrizione (conservata nell'archivio di Niepokalanów e con la data "29 I 1941") della presente lettera, il primo capoverso è sostituito dal presente testo: "Caro figlio, ho ricevuto tue notizie. Sono contento che, con l'aiuto dell'Immacolata, sei scampato a tutto e stai bene in salute".

Nota 951.2 La forma della lettera corrisponde alle difficili e pericolose condizioni create dagli occupanti tedeschi, quando non si poteva scrivere tutto con chiarezza.

Nota 951.3 Cf. SK 892; 895. Secondo le Constitutiones del 1932 i religiosi fratelli dovevano recitare due "corone francescane" per ogni confratello defunto dello stesso convento. La "corona francescana" è un rosario composto di sette decine di Ave Maria, per ricordare altrettanti momenti lieti della vita della Madonna.

Nota 951.4 Cf. SK 892; 895 - secondo le Constitutiones del 1932 i religiosi fratelli dovevano recitare una "corona francescana" per ogni confratello defunto della propria Provincia che non appartenesse allo stesso convento.

Nota 951.5 Cioè con i chierici-novizi; gli aiutanti di p. Guido Bar, rettore dei chierici studenti di filosofia, erano i professori delle varie materie scolastiche (occupazioni).

Nota 951.6 Dato che durante la guerra il seminario minore era chiuso, il rettore, p. Zdzisław Piechowiak, insegnava religione nella scuola elementare di Paprotnia.

Nota 951.7 Nella biblioteca del convento.

Nota 951.8 P. Giustino Nazim, dopo essere stato espulso dai nazisti dal convento di Gniezno e aver dimorato per breve tempo nel convento di Varsavia, era giunto a Niepokalanów il 26 XII 1940.

SK 952 - A fr. Angelo Michalski, Niepokalanów

Niepokalanów, 2II 1941 1

Caro Figlio,

Temiamo la disobbedienza più di qualsiasi disgrazia materiale e perfino della morte.

La disobbedienza è l'essenza del peccato.

L'inferno è popolato di disobbedienti, mentre il paradiso appartiene esclusivamente agli obbedienti.

L'obbedienza, infatti, è la dimostrazione dell'amore verso Dio, verso l'Immacolata.

fr. Massimiliano

SK 953 - A fr. Juwentyn Młodozieniec, Niepokalanów

Niepokalanów, 3 II 1941

Maria!

Caro Figlio!

Mi fa molto piacere sapere della tua vocazione missionaria.

L'Immacolata conservi questo inestimabile tesoro nella tua anima e lo approfondisca sempre più.

Raccomandiamole l'opera della conquista a Lei di tutte le anime che vivono sotto il sole.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Maria

Caro Figlio!

Finalmente **1** abbiamo saputo che sei vivo. Grazie a Dio e all'Immacolata. Ho sentito che non ti è concesso di scriverci, tuttavia io scrivo apertamente, in modo tale che la censura abbia la possibilità di convincersi che in questo caso non c'è motivo di proibire la nostra reciproca corrispondenza.

Ad ogni modo, se, malgrado ciò, le autorità la pensassero diversamente, hanno la possibilità di non lasciar passare nemmeno questa lettera.

Da noi, grazie all'Immacolata, la maggior parte dei fratelli è riuscita a tornare, ma un buon numero di essi è ancora al di là della frontiera bolscevica e non riesce ad ottenere il permesso di tornare. Il vecchietto p. Simone è ancora vivo, anche se le sue forze ormai si sono indebolite alquanto. Si trovano qui anche il padre Pio, Floriano, Giorgio, Urbano, Zdzisław, Giustino e altri.

Sono passati all'eternità, dal nostro convento, fr. Celestino in un ospedale della **Siberia** per **tubercolosi**, fr. Patrizio nella sua casa natale, fr. Bonfiglio in sanatorio, fr. Amato a causa delle operazioni belliche, fr. Cirillo in convento per tubercolosi, fr. Lucio a casa dei suoi, fr. Rodrigo pure lui mentre era nella casa natale e poi fr. Giuseppe Szymański in convento e probabilmente fr. Emilio. Della nostra Provincia, ma non del nostro convento, in questo tempo sono morti undici confratelli. Bisogna recitare, perciò, i suffragi prescritti per loro.

Nel nostro convento attualmente è installata la latteria del distretto: la dirige fr. Adriano; si stampa la rivista ufficiale², ripariamo macchine agricole e ne costruiamo anche di nuove, ripariamo trattori, automobili, biciclette.

Per dicembre-gennaio è uscito pure un numero unico del *Rycerz*.

Per poter continuare la pubblicazione attendiamo una decisione delle autorità. In generale il convento svolge una intensa attività caritativa, soprattutto sanitaria, alimentare e vestiaria per l'intero territorio circostante.

Dirigiamo altresì un ricovero della Croce Rossa per i prigionieri di guerra polacchi.

Per due volte, inoltre, abbiamo ospitato un campo di profughi, la prima volta 2.000 polacchi e 1.500 ebrei, e la seconda 1.500 "volksdeutsche"³.

Il "platzmeister" è fr. Czeslaw.

L'attività più importante è l'adorazione perpetua al Santissimo Sacramento. A ciascuno è assegnata mezz'ora ogni giorno.

Noi preghiamo spesso per i fratelli ancora assenti, ovunque si trovino.

In questo momento siamo così sovraccarichi di lavoro che sentiamo la mancanza del personale. Questo lavoro, tuttavia, mira ad accrescere la quantità dei viveri in tutta la zona per mezzo delle macchine agricole, trattori, latteria, ecc.

Ti raccomando di cuore all'Immacolata.

P. Massimiliano M. Kolbe

Nota 954.1 La presente è la prima stesura della lettera che, tradotta in tedesco, fu spedita a fr. Cornelio Kaczmarek, prigioniero nel campo di concentramento di Dachau dal 2 IX 1940 fino al termine della guerra.

Nota 954.2 Probabilmente la rivista del distretto civile oppure *Wiad. z Prow.*

Nota 954.3 Cf. SK 895, nota 4.

SK 955 - A Niepokalanów

Varsavia, 24 II 1941

Vi prego di mandare a ciascuno di noi¹ in una scatola di cartone: una camicia, un paio di mutande, due paia di calzini, due piccoli asciugamani, due fazzoletti da naso, uno spazzolino da denti e il dentifricio.

Questi cinque pacchi, indirizzati a ciascuno distintamente, devono essere consegnati al VII commissariato in via Krochmalna.

Accanto al nome del destinatario bisogna scrivere i nomi dei suoi genitori.

Prego anche di mandare ad ognuno un vaglia postale di 10 zł.

Kolbe Raimondo

Traduzione dal tedesco.

Nota 955.1 Con p. Massimiliano il 17 II 1941 erano stati arrestati: p. Antonino Bajewski (morto a Oswiecim il giorno 8 V 1941), p. Pio Bartosik (morto a Oswiecim il 13 XII 1941), p. Urbano CieSlak e p. Giustino Nazim; inizialmente erano stati rinchiusi nel carcere "Pawiak" di Varsavia. Nel 1994 è stata avviata la causa di canonizzazione per martirio dei padri Antonino e Pio.

SK 956 - A fr. Arnoldo Wedrowski, Niepokalanów

Varsavia, 13 III 1941

Caro Figlio,

Ho ricevuto la cartolina del 4 III 1941, così pure sono giunti per la seconda volta i pacchi con la biancheria.

Prego di non spedire materiale di cancelleria.

Prego non mandare in seguito altri pacchi; solo dietro mia specifica richiesta.

Abbi cura della tua salute.

Tutti i fratelli preghino molto e bene, lavorino diligentemente e non si rattristino, perché nulla può avvenire senza che il buon Dio e la Vergine Immacolata lo sappiano e lo permettano.

Cordiali saluti a tutti i fratelli e a te.

Raimondo Kolbe

Traduzione dal tedesco.

SK 957 - A fr. Pelagio Popławski, Niepokalanów

Varsavia, 2 IV 1941

Caro Figlio,

Ringrazio per la cartolina del 22 marzo.

In precedenza aveva ricevuto anche una cartolina da fr. Arnoldo, alla quale ho già risposto. Anche i soldi sono arrivati.

Ringrazio la Vergine Immacolata per il fatto che da voi tutto procede bene e tutti si sforzano di adempiere bene i loro doveri.

Da un po' di tempo mi trovo in infermeria a causa della febbre.

Bartosik¹ ha avuto la polmonite con febbre molto alta, ma attualmente sta bene, anche se è indebolito.

Per i pacchi-viveri per Pasqua ci si può informare al VII commissariato di polizia polacca. Tuttavia, debbono essere spediti distintamente ad ognuno, perché non siamo insieme.

Sarebbe desiderabile che ci mandaste 2-3 cartoline postali per aver la possibilità di rispondere.

I miei più cordiali saluti a tutti i padri e fratelli, con la pressante richiesta di una preghiera.

Raimondo Kolbe

Traduzione dal tedesco.

SK 958 - A Niepokalanów

Varsavia, 1 V 1941 1

Mi hanno permesso di ricevere dei pacchi-viveri da 5 kg. due volte al mese.

Devono essere consegnati al VII commissariato polacco di polizia, via Krochmalna 56, il giorno 5 e 20 di ogni mese, dalle ore 12 alle 18.

Alla consegna bisogna esibire sempre il presente foglio.

Raimondo Kolbe²

Traduzione dal tedesco.

Nota 958.1 Data del timbro postale.

Nota 958.2 P. Massimiliano firmò a mano un testo dattiloscritto già preparato.

SK 959 - A Niepokalanów

Varsavia, 1 V 1941

Miei cari

Ho ricevuto il pacco-viveri di Pasqua.

Grazie.

Così pure le cartoline dei fratelli: Frejlich, Ivo e Arnoldo.

Mi fa molto piacere che abbiate molto lavoro.

Ne sia ringraziato Iddio.

La Vergine Immacolata, quale Madre amorosa, penserà ai suoi figlioli anche per l'avvenire, come ha fatto finora.

Ho già lasciato l'infermeria, ma ricevo ancora il vitto dell'ospedale.

Attualmente sono anche occupato nella biblioteca.

Oggi inizia il bel mese di maggio, dedicato alla Madre di Dio.

Confido anche che non vi dimentichiate di me nelle vostre preghiere.

Auguro a tutti i fratelli la benedizione dell'Immacolata e saluto cordialmente.

p. Massimiliano Raimondo Kolbe

Traduzione del tedesco.

Miei cari

Prego mandarmi un abito civile. Scrivo questo dietro raccomandazione del signor comandante. Il cappotto e i pantaloni non mi occorrono, perché quelli che ho sono ancora in buono stato.

Mandatemi invece una tuta (calda) da lavoro con il gilé (quello abbottonato al collo) e uno scialle caldo o una sciarpa.

Molto urgente!

Ho ricevuto il vostro pacco-viveri del 5 V e le lettere di fr. Felicissimo e di fr. Pelagio.

L'Immacolata vi ricompensi.

Non posso rispondere ad ognuno singolarmente, perché non mi è permesso scrivere più spesso, ma nelle mie cartoline faccio menzione di ogni lettera, cartolina e pacco che ricevo da parte vostra.

Lasciamoci condurre sempre più perfettamente dall'Immacolata, in qualunque posto e in qualsiasi modo. Ella vuole collocarci, affinché, adempiendo bene i nostri doveri, contribuiamo a far sì che tutte le anime siano conquistate al Suo amore.

Cordiali saluti e auguri a voi tutti e a ciascuno singolarmente.

Vostro

Raimondo Kolbe

SK 961 - A Maria Kolbe, Cracovia

Auschwitz [Oświęcim], 15 VI 1941

Mittente 1:

Nome: Kolbe Rajmund

Nato: 8 I 1894

N. matr.: 16670

Mia amata Mamma,

Verso la fine del mese di maggio **2** sono giunto con un convoglio ferroviario nel campo di Auschwitz (Oświęcim).

Da me va tutto bene.

Amata Mamma, stai tranquilla per me e per la mia salute, perché il buon Dio c'è in ogni luogo e con grande amore pensa a tutti e a tutto.

Sarebbe bene non scrivermi prima che io ti mandi un'altra lettera, perché non so quanto tempo rimarrò qui.

Con cordiali saluti e baci.

Kolbe Raimondo

Traduzione dal tedesco.

Nota 961.1 P. Massimiliano scrisse seguendo un formulario stampato. Come data di nascita è indicato il "7 I 1894" - cf. la cronologia nell'introduzione della presente edizione degli scritti di p. Massimiliano. La presente è l'ultima lettera scritta da p. Massimiliano che sia stata conservata

Nota 961.2 In data 26 II 1941 venti fratelli di Niepokalanów si rivolsero in scritto al comando di polizia di Varsavia chiedendo di sostituirsi a p. Massimiliano, ma la richiesta non fu accolta. (foto) Il 28 V 1941 p. Massimiliano venne trasferito dal carcere "Pawiak" di Varsavia al campo di concentramento di Oświęcim (Auschwitz), dove morì il 14 VIII 1941.

Istruzione introduttiva

Non hai le ali, ma i piedi.

Almeno una volta all'anno è indispensabile esaminare la propria casa con un corso di *esercizi spirituali*, per vedere se da qualche parte vi sono delle incrinature, anche se ogni giorno spazzi la tua cella mediante l'*esame di coscienza*, la *meditazione* e ogni settimana la lavi con la *confessione*. Iddio concederà grazie in abbondanza.

Tu però devi lavorare nel *silenzio* e nel *raccoglimento*, *riflettendo a fondo* sulle istruzioni che ascolti e formulare dei *propositi* (il Signore richiede da te non la testa, ma il cuore, senza male di testa).

Sotto la protezione del Cuore di Gesù, della Ss. Vergine Maria Immacolata, di s. Giuseppe e del Padre s. Francesco.

[Primo giorno] - Il Padre s. Francesco [Patrono della giornata]

I - Il fine dell'uomo.

1) L'uomo non è stato creato per le ricchezze, poiché quante più ne possiede, tante di più ne desidera e tanto più è *infelice*.

L'uomo non è stato creato per i piaceri, poiché quanti più ne possiede, tanti di più ne desidera e tanto più è infelice.

L'uomo non è stato creato per la *gloria*, poiché quanta più ne possiede, tanta di più ne desidera e tanto più è infelice; né per la *scienza*, poiché tutto questo è soltanto un mezzo.

Che cosa ti giova se perdi l'anima? [cf. Mt 16, 26; Mc 8, 36; Lc 9, 25].

S. Francesco Saverio: *rivolgi la tua sete di gloria alla ricerca della maggior gloria di Dio.*

Non estinguere [...]2.

Quanto è buono Iddio per il fatto che ti ha strappato, ti ha allontanato da questi pericoli, mediante i voti di povertà, di castità e di obbedienza.

Sei stato creato per *Iddio* e per i *paradiso*.

2) Il fine dell'uomo è la gloria di Dio.

Il fine del religioso è una *maggior gloria di Dio*.

La ricompensa per l'uomo è il paradiso.

La ricompensa per il religioso è una *maggior felicità in paradiso*.

La *differenza* tra un onesto secolare e un sacerdote è come tra il *cielo e la terra*.

Secondo il Papa Pio X questa non è un'esagerazione.

Dio non può concedere una *grazia più grande* della vocazione alla vita religiosa (eccetto solamente se stesso).

3) Che fare per raggiungere il fine?

a) Intelletto: *conoscere Dio* attraverso

1. la *meditazione* fatta bene,

2. la buona lettura,

3. *soprattutto* attraverso la *s. Comunione fatta bene*: *metà giornata* di preparazione, *metà giornata* di ringraziamento; la preparazione e il ringraziamento consistono ne *buon adempimento dei propri doveri*,

4. *visita al Ss. Sacramento*: confidati in tutto con il Signore, ringrazialo, pregallo.

b) Cuore: amare

c) Volontà: servire fedelmente, compiere la volontà di Dio:

1. i comandamenti,

2. le leggi dell'Ordine (difendono dal trasgredire i comandamenti),

3. gli ordini dei superiori.

Puoi essere sempre sicuro (perfino se ti servi di qualcosa che è di tuo gradimento) di *compiere la Volontà di Dio* (mentre i secolari, compresi i sacerdoti?).

Qual è la morte felice? [Poter dire] in punto di morte: “Signore, ho compiuto sempre la tua volontà”. Molti si sono perduti, poiché *non hanno conosciuto* la gravità dei loro *peccati, pur avendo avuto la possibilità di conoscerla*.

Tutto puoi in Colui che ti dà forza [cf. Fil 4, 13].

II - Il fine delle creature.

Per aiutarti a raggiungere il fine - una maggior gloria di Dio e una maggior felicità in paradiso - utilizzare:

- a) l'*osservazione attenta* (come il Padre s. Francesco),
- b) l'uso (in quanto è Volontà di Dio),
- c) l'*astinenza* (questo è più difficile).

Non ciò che *piace*, ma ciò che è necessario fare.

L'originale dei peccati: voglio, non voglio; mi piace, non mi piace.

Tanto quanto [è necessario]: misura in ogni cosa, nel lavoro.

Debbo essere indifferente.

Affidarsi totalmente alla Volontà di Dio.

III - Puoi ancora peccare gravemente e cadere nell'inferno.

Quanto è buono Dio per il fatto che, malgrado i tuoi numerosi peccati, ti ha strappato dall'infuocata Sodoma, dal mondo, e ti ha concesso la più grande grazia che ti poteva elargire.

Osservando la tua condotta di vita nell'Ordine, forse Dio si sta pentendo di averti concesso la grazia della vocazione.

Forse i tuoi peccati veniali nella vita religiosa distolgono la benedizione di Dio non solamente da te, ma dall'Ordine intero.

Forse è in conseguenza dei tuoi peccati che vi sono poche vocazioni.

Chissà quante volte, ormai, il Padre s. Francesco ha già implorato per te la grazia che Dio *non ti abbia troncato*, quale arboscello infruttuoso.

Questi esercizi spirituali sono, forse, l'ultimo richiamo.

I peccati comuni nella vita religiosa sono:

la *disobbedienza*,

la *mancaza di amore fraterno e di cortesia*,

la *mancaza di senso del dovere*, ecc.

Ama l'Ordine, la regola, i superiori, i sacerdoti, i fratelli, tutti e prega per l'Ordine, ecc.

[Secondo giorno]

I - I segni che in un Ordine religioso lo spirito è buono sono:

1) l'*osservanza* della clausura, del parlatorio;

2) il silenzio (durante la ricreazione bisogna parlare);

3) l'*ordine* in corridoio, nella *cella* e così via, sotto i letti, l'*armadio*, ecc.;

4) la *gioia*. Colui che è triste manifesta in certo qual modo il dispiacere di essersi consacrato a Dio. “*Hilarem datorem diligit Deus*”: Dio ama colui che dona con gioia [2 Cor 9, 7].

I segni che in un Ordine religioso [lo spirito] sta andando in decadenza sono:

1) la *mancaza di vita comune*.

La vita comune è stata la più grande mortificazione del beato [Clemente] Hofbauer;

2) la *mancaza di buone basi in noviziato*.

Porre rimedio a tale mancaza per mezzo degli esercizi spirituali.

Superbia, pigrizia e così via;

3) il riversarsi all'esterno.

II - Perché cadiamo negli stessi errori?

Scuse:

1) non posso = *non voglio; la pigrizia* (prega);

2) non so come: devi imparare a farlo.

Spezza un ramoscello dopo l'altro.

Dopo la confessione fa' il proposito di correggerti particolarmente in una cosa.

Non scoraggiarti e conta quante volte sei caduto: se di meno da "gloria a Dio", se di più "cum timore et tremore" [Fil 2, 12] **3** (voto);

3) sto bene con il peccato; ma si starà bene anche nel purgatorio e nell'inferno?

4) *non mi voglio vincere; pigrizia;*

5) la causa principale per cui gli esercizi spirituali e i buoni propositi sono infruttuosi è i *non adoperare i mezzi.*

Volontà decisa: senza badare alle contrarietà, alle sofferenze, metti in pratica i propositi; costanza, fermezza.

III - "Seguimi" [Mt 19, 21].

Gesù ti sta chiamando con tanta amorevolezza fin dall'inizio della tua esistenza.

"Chi vuol venire dietro a me *rinneghi se stesso, prenda la sua croce* e mi segua" [Mt 16, 24]: è la *condizione indispensabile.*

Mortificazione

1) dei sensi (della vista, del tatto),

2) del corpo,

3) del mondo, *la bramosia di ricchezze e di gloria.*

Nel seguire Gesù ti devi distinguere per un costante, continuo rinnegamento di te stesso.

[Terzo giorno] - S. Antonio [Patrono della giornata]

I - Conoscere, amare e imitare Gesù.

Vita nascosta: "Gesù cresceva in sapienza e in grazia davanti a Dio e agli uomini" [Lc 2, 52].

"Ed era sottomesso ad essi" [Lc 2, 51].

Studia i *catechismo*, le realtà divine e quelle del mondo.

"In grazia davanti a Dio e agli uomini" [Lc 2, 52]. "Imparate da me che sono mite ed umile di cuore" [Mt 11, 29].

Sii uomo di *preghiera* e di *umiltà* e raccoglierai frutti abbondantissimi nel lavoro.

L'*obbedienza* (dell'intelletto e della volontà) è il voto più difficile da attuare; *la castità e la povertà verranno con essa.*

È di aiuto: vedere nel superiore *Dio* che comanda, e [pensare che] un uomo *non può realizzare nulla di meglio al di sopra di un ordine del superiore.*

La *mitezza* e l'*umiltà* daranno l'obbedienza.

Amare il superiore, pregare per lui e, in tal modo, aiutarlo nel governare.

Divieni ogni istante sempre migliore!

Devi tendere alla perfezione: è un obbligo "sub gravi".

II - Preghiera e lavoro.

La *meditazione* e l'*esame di coscienza* sono un fondamento della vita religiosa ([...] preferiva perdere tutta la propria scienza piuttosto che un'ora di meditazione).

Non è facile, ma *impara!*

La *causa dell'abbandono* [della vita religiosa]: la trascuratezza, la *riduzione*, l'omissione della meditazione e dell'esame di coscienza.

I lavoro.

L'uomo stato creato per lavorare.

Fa' *come ti è stato comandato*, anche se vi fossero delle deficienze:

1) con fedeltà, senza perdere neppure un minuto e non a casaccio, ma *bene;*

2) con prudenza, per non recare danno a *corpo* e all'*anima;*

3) *offriti in prestito al lavoro* **4:** l'intelligenza e le mani al lavoro, ma il cuore con Dio;

4) per Iddio, non per la riconoscenza umana;

5) aiuta i più deboli, oppure abbi compassione di loro.

Sii uno strumento docile nelle mani dell'Ordine.

Otterrai solamente ciò che avrai implorato con la preghiera (la riuscita nello studio e così via).

Quando non vedi il frutto non preoccuparti, poiché è come il chicco di frumento.

Non preoccuparti per la mancanza di capacità, poiché questa è Volontà di Dio e talvolta degli incapaci hanno confuso i sapienti privi di umiltà.

Prega per i peccatori, per i moribondi, per le anime del purgatorio.

III - La preparazione di Gesù all'insegnamento.

In questo tempo tu devi prepararti ad insegnare:

1) *umiltà,*

2) *preghiera* (da essa dipende il raccolto),

3) *penitenza*, mortificazione interiore: rinnegamento di sé, *obbedienza, buon adempimento dei doveri*; mortificazione esteriore: quella che c'è nell'Ordine (amala).

Non ti impongo da solo alcuna mortificazione (meglio mezza per obbedienza che 720).

Dio vuole il cuore, non la testa, le ginocchia, ecc.

Non sei entrato nell'Ordine *per ammalarti*, ma *per lavorare*.

Tentazioni:

1) *Non avere paura, respingere serenamente.*

La tentazione non è un peccato, quando *non me ne accorgo*; solo il volontario compiacimento è peccato.

Castità: "Maria, Madre mia, salvami" (se dirai questo, sicuramente non commetterai peccato) e rivolgi altrove il pensiero, e così via; poi fa' serenamente ciò che devi fare (e lascia pure abbaiare il cane).

Vendetta: una "Ave Maria" per quella persona.

Giudicare gli altri: "Non giudicare nessuno e non sarai giudicato" [Mt 7, 1].

Mancanza di fede: Io credo, Signore, ecc.

2) Sii schietto con i superiori e manifesta le tentazioni, quando non sei capace di superarle.

"*Non era ancora giunto e satana se n'era già fuggito*" [cf. Giac 4, 7], *poiché egli ha paura della sincerità*.

Quando satana attrae con una tentazione di *ricchezza*, di *piacere* o di *orgoglio*, già possiede [tale anima].

Quarto [giorno] - Ss. Cuore di Gesù [Patrono della giornata]

I - Vita pubblica di Gesù.

Amare, rispettare, *non temere*, [non] sfuggire, *essere sincero con tutti i superiori*, con i tuoi fratelli. Tutti i Francescani sono tuoi *fratelli*.

Allegria:

fuori della ricreazione: *silenzio* (non dire ciò che non è necessario), preghiera sincera e lavoro; durante la ricreazione: *conversare* con un contegno religioso, allegramente, senza esagerazione, *senza malanimo*, insieme [...]**5**.

Se saprai essere socievole durante la ricreazione, riuscirai a trattare bene anche con i secolari.

La *ricreazione* è una *scuola* per i futuri rapporti con la gente nella vita di apostolato.

Talvolta è meglio lasciare la preghiera piuttosto che la ricreazione.

Non dispensarti mai di tuo arbitrio. Se hai un motivo valido, va' dal P. Maestro e presentaglielo.

Ama i bambini, poveri, ammalati, ecc.

Un ammalato è una benedizione per il convento, poiché cancella le colpe dei frati. *Va' a visitare gli ammalati*.

Devozione al Cuore di Gesù.

I sacerdoti rendono docili i più grandi peccatori. Le promesse.

Caro Max. [ricordati:]

preghiera del mattino, adorazione, s. Comunione.

A cuore a cuore con Gesù durante il lavoro, lo studio.

II - (La vita interiore) lo Spirito, il Cuore di Gesù.

Il discorso di addio, la preghiera sacerdotale di Gesù.

È contento Gesù di abitare sotto un unico tetto con te, per te? *Va' a fargli visita, pregalo.*

Con la preghiera si può ottenere tutto: “Qualsiasi cosa chiederete al Padre mio egli ve la concederà” [cf. Gv 16, 24].

Gesù stesso si è donato a te e ti ha dato sua Madre, la Ss. Vergine Maria.

Egli promette sofferenze, persecuzioni, poiché ama.

Chiede:

1) *l'amore verso di lui, poiché Egli ti ha amato tanto, come il Padre ha amato Lui*, e questo amore consiste nel compiere la Sua Volontà [cf. Gv 15, 9-10];

2) *di amare il prossimo come Egli ha amato te.*

III - Tempesta.

Le tempeste sono esteriori e interiori, e Dio manda le sofferenze, poiché ama.

Colui che è maggiormente amato da Dio, da Gesù, e colui che ama maggiormente Gesù, costui ha un maggior numero di sofferenze.

Se in paradiso potessimo desiderare qualcosa, allora brameremmo che Dio ci avesse mandato una maggior quantità di sofferenze durante la vita terrena.

Per la sua gloria: la grazia di Dio fa sì che l'uomo debole soffra per amore; essa è una forza.

Per il nostro vantaggio: una punizione per i peccati allo scopo di riflettere seriamente, per salvarci dal purgatorio (dove la pena è come nell'inferno), e per metterci alla prova.

Per il prossimo: [esporre] ai confessori gli scrupoli, le tentazioni.

Nella tribolazione non lamentarti davanti agli uomini, ma va' da Gesù e digli almeno: “*Salvami, Signore, poiché perisco*” [cf. Mt 8, 25] e Dio forse non rimuoverà la croce, ma darà la forza [per sopportarla].

Dopo la s. Comunione *dire a Gesù ciò che ti fa soffrire, chiedere consiglio; è il ringraziamento.*

Prima della s. Comunione: la meditazione.

[Quinto giorno]

I - *Il piccolo crocifisso religioso 6* è un libro di sapienza, solo è un'arte saperlo leggere.

Quando non hai tempo di andare da Gesù e le tentazioni ti tormentano, non sai che fare, *stringi la croce al petto*, bacia le sante piaghe ed Egli ti sosterrà.

Al venerdì rifletti sulla preghiera di Gesù nell'orto degli ulivi e rinnova i tuoi propositi, [recita] la corona, il rosario.

Un'anima senza peccato è infinitamente più bella di tutte insieme le bellezze del mondo.

Un'anima in peccato è infinitamente più brutta di tutte insieme le brutture del mondo.

Non rimanere in peccato neppure per un minuto, ma riconciliati con Dio.

I peccati [che tu commetti vivendo] nell'Ordine sono *molto* più gravi di quelli [che commetteresti] nel mondo, poiché qui tu sai ciò che significa un peccato, conosci le sue conseguenze, ecc., o almeno *dovresti saperlo* (in relazione alle grazie [che ricevi]).

“*Amantem redama.*”

Ricambia con l'amore Colui che ti ama”.

Il sigillo dei tuoi propositi: *soffri, rinnega te stesso, porta la croce.*

La tristezza, il sentire dolore non è peccato, poiché anche Gesù lo ha provato, tuttavia: “*Sia fatta la Tua Volontà*” [Mt 26, 42].

II - Risurrezione.

Gesù ti sta preparando il posto in paradiso.

Dio, la Ss. Vergine Immacolata, il Padre s. Francesco, i santi e i beati del nostro Ordine e il paradiso intero, l'Ordine, i superiori, i confratelli e i secolari vedano che tu sei veramente risorto.

È un lavoro duro, ma con l'aiuto di Dio puoi tutto.

Per la perseveranza c'è la ricompensa.

Nota 962.1 Sono gli esercizi spirituali fatti, con molta probabilità, durante i due mesi del 1912 a Cracovia (si veda, nella prima meditazione del quarto giorno, l'accenno al "P. Maestro"; a Roma il superiore era chiamato "P. Rettore"). Allorché fr. Massimiliano e gli altri 6 chierici polacchi giunsero a Roma (cf. SK 1), la comunità del collegio serafico internazionale aveva terminato il corso annuale di esercizi spirituali già da alcuni giorni (19-27 X 1912).

Nota 962.2 Pensiero non completato.

Nota 962.3 Ecco l'espressione di s. Paolo: "Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore".

Nota 962.4 Ossia: durante il lavoro non bisogna spegnere lo spirito di preghiera, come esorta la Regula Fratrum Minorum di S. Francesco d'Assisi - cf. SK 878, nota 2.

Nota 962.5 Espressione poco leggibile.

Nota 962.6 Sicuramente fr. Massimiliano si riferisce al crocifisso della corona francescana appesa al cingolo del suo abito religioso.

963 - Esercizi spirituali dell'anno 1913

Roma, 21 X 1913 e seguenti 1

Primo giorno

Durante gli esercizi spirituali devi conoscere la Volontà di Dio, vale a dire ciò che Dio esige da te in questo stato religioso di vita perfetta.

Tu devi conoscere e sradicare le *passioni smoderate*, poiché esse sono un ostacolo nel compiere e nel conoscere la Volontà di Dio.

Prendi dalle istruzioni quello che ti è necessario.

Aspettati grandi cose.

Impègnati *con diligenza* nel conoscere la Volontà di Dio e non rifiutare a Dio nessun sacrificio, nessuna fatica.

Chiedi nella preghiera la necessaria disposizione d'animo per te e per gli altri.

Non pregare di più, ma meglio e abbi fiducia. Io e Dio. Silenzio interiore ed esteriore.

Secondo giorno [I meditazione]

Sei una creatura, perciò quello che possiedi, ciò che sei e che puoi, lo hai tutto da Dio.

Dio è il Signore di tutte le cose e la causa di tutti gli eventi; degli eventi buoni è Lui solo l'origine, mentre quelli cattivi li permette in vista di un bene maggiore, a favore di colui per il quale li permette. Rispetto a Dio, gli uomini sono proprietari delle cose soltanto per analogia.

Perciò, tutte le cose e tutti gli eventi aiutano a conoscere, amare e servire Dio e a raggiungere la felicità dopo la morte e a vivere bene su questa terra (*se tutti gli uomini ne fossero convinti e lo ricordassero nella vita concreta, il mondo intero sarebbe un paradiso* - Leone XIII).

Alcune cose [aiutano a conoscere, amare e servire Dio] mediante l'uso: il cibo, il vestiario, ecc.; altre mediante la riflessione, come le stelle, i misteri della natura; altre mediante l'astinenza, la mortificazione.

II meditazione

Il *quotidiano* esame *particolare* di coscienza è assai utile, poiché per suo mezzo sconfiggiamo *uno dopo l'altro* i vizi, che è difficile vincere tutti insieme; *ogni giorno*.

Al mattino un proposito; a mezzogiorno e alla sera l'esame di coscienza.

Il modo: ringraziamento a Dio per le grazie (o per una ricevuta di recente), preghiera per essere illuminati, esame di coscienza, *dolore e proposito*.

Una volta al giorno l'esame generale di coscienza.

Conversazioni: *è un peccato grave raccontare agli altri le cadute gravi del prossimo ancora sconosciute*.

Io e Dio. Il mio fine: conoscere, amare e servire Dio, vale a dire salvare l'anima.

[Meditazioni senza indicazione del giorno]

Rubriche.

*Serva ordinem et ordo servabit te.*²

Quando si entra in coro durante la s. Messa [...]³.

Unisciti al sacerdote nelle parti pubbliche della s. Messa, quali il "confiteor", il "credo", ecc. (non però nelle "orationes", ad esempio).

Canta sempre stando in piedi. Il *Cerimoniale*, a p. 100, dice quando bisogna stare in piedi, in ginocchio, seduto durante la Messa cantata, per i defunti.

Comportati ovunque come se tu fossi alla presenza di Dio, poiché Egli è sempre accanto a te.

Non soltanto interiormente, ma anche esteriormente (non come ti è più comodo).

E ciò ovunque: in chiesa, in cella, per strada, ecc.; in ogni posizione: mentre stai in ginocchio, seduto, in piedi, mentre cammini.

Confessione e s. Comunione

Condizioni per la s. *Confessione*:

- 1) esame di coscienza,
- 2) dolore dei peccati,
- 3) fermo proposito di emendamento,
- 4) confessione sincera,
- 5) riparazione a Dio e *al prossimo*.

L'esame di coscienza non deve essere lungo.

La cosa *più importante* è il dolore dei peccati.

Esso dipende *unicamente dalla volontà*.

Anche se non c'è affatto il dolore sensibile, il dolore della volontà è *sufficiente* e cancella perfino i peccati mortali.

Se si vuole averlo, è già un dolore buono.

Allo stesso modo, anche le altre pratiche di pietà, la meditazione, ecc., dipendono unicamente dalla volontà (benché anche i sentimenti siano di aiuto); quando si è nelle aridità, perciò, non bisogna perdere la pace, poiché *la gioia è di valido aiuto per il progresso*.

È necessario solo voler sinceramente compiere la Volontà di Dio.

Durante la confessione manifesta *solamente i peccati* (satana, infatti, vuole il contrario).

Il dolore perfetto, che proviene dall'amore, cancella anche i peccati mortali.

Suscitalo spesso, durante le visite al Ss. Sacramento, prima della s. Comunione.

Suscitandolo sovente acquisterai facilità nel ridestarlo in te.

Se un religioso non serve per amore, chi altro lo può fare?

Fa' un vero proposito di emendamento.

La penitenza è interiore ed esterna.

Quella esterna: nel mangiare, nel dormire e nelle affezioni corporali.

La penitenza non è la stessa cosa della moderazione, poiché si astiene perfino da ciò che è consentito e lecito.

La penitenza più gradita a Dio è la vita comune, vale a dire l'obbedienza, la fedeltà alla regola; le altre Dio le gradisce solamente in quanto sono subordinate ad essa.

Una cosa buona è la confessione che abbraccia un certo periodo di tempo, allo scopo di *rafforzare il proposito di emendamento*.

La s. *Comunione*: per accostarsi spesso alla s. Comunione è sufficiente la buona intenzione, un po' di preparazione e di ringraziamento.

Una delle migliori *intenzioni* è il *desiderio ardente di riacquistare le forze*, di riprendere le energie *al fine di compiere più facilmente la Volontà di Dio*.

Gesù è vissuto in mezzo a noi per darci l'esempio; perciò imitando Lui, e solo mediante l'imitazione, possiamo raggiungere il paradiso.

La prima cosa che Dio porta con sé è la *pace*.

Affidati alla Divina Provvidenza, proclamala apertamente e sii obbediente, e Dio ti preparerà tutto ciò che ti sarà necessario.

Povertà

Cerca di ottenere dal superiore il permesso generale di prendere o dare cose di poco valore e rinnovalo di tanto in tanto.

È sufficiente il permesso implicito del superiore.

Tu non possiedi nulla di proprio.

Ciò che ti è necessario te lo dà la Divina Provvidenza (come elemosina) attraverso le mani del superiore.

Perciò, devi servirtene con riconoscenza e con circospezione, poiché non è di tua proprietà, ma di Dio.

La sostanza della povertà è: non essere attaccati alle cose.

Castità

Custodisci questo tesoro; lo possiedi in un vaso di argilla; *ma senza scrupoli*.

[Obbedienza]

Sii obbediente nel massimo grado possibile.

Vuoi stare in pace con gli altri? Fa' la *volontà degli altri*, purché essa sia onesta e santa.

Fatti il più piccolo di tutti, servo di tutti, stolto per amore di Dio (impara a vedere Gesù nel prossimo e accetta ogni cosa da parte degli altri come se ti fosse offerta o permessa da Gesù stesso; servi il prossimo come servi-resti Gesù); e godrai la pace.

Atteggiamento nei confronti della Volontà di Dio, che conoscerai durante gli esercizi spirituali; sii disposto a tutto, non rifiutare nulla a Dio, anche se dovesse costituire per te una grande difficoltà; se questa supera le tue forze, Dio ti concederà un numero maggiore di grazie.

Anzi, prega proprio per poter compiere ciò che vorresti fosse riservato a te (prima di conoscere la Volontà di Dio).

Proprio da questo, forse, dipendono le grazie per la vita: [recita] una "Ave Maria" e una giaculatoria entrando e uscendo dalla cappella e dalla chiesa dei XII Apostoli (all'entrata e all'uscita).

Le preghiere della sera in refettorio, quando c'è silenzio.

[Imitazione di Gesù]

Gesù regna nella *pace* e nell'*amore*; satana nella *confusione*, nella *disperazione* e nella tristezza. Satana seduce gli uomini servendosi dell'attaccamento alle ricchezze (le creature), poi induce alla superbia, la quale è la madre di tutti gli altri peccati [cf. Sir 10, 13; Tobia 4, 13].

L'imitazione di Gesù consiste nel mortificare la bramosia di ricchezze, di onori e di piaceri.

I tre gradi dell'imitazione di Gesù:

1. (senza questo non ci si può salvare) preferire la povertà, il disprezzo e tutte le sofferenze al peccato mortale;

2. (a cui tutti sono obbligati) preferire la povertà, il disprezzo e tutte le sofferenze al peccato veniale;

3. (che si può ottenere con una grazia divina straordinaria) preferire la povertà, il disprezzo e tutte le sofferenze alla ricchezza, agli onori e ai piaceri per amore di Gesù, poiché Gesù stesso li ha scelti.

S. Serafino divenne un grande santo solamente perché pregò per coloro che gli avevano procurato dei dispiaceri.

Gesù sofferente

Se Gesù ha lavato i piedi a Giuda, davanti a quale umiliazione puoi indietreggiare tu?

Il mettere in pratica i propositi sarà una croce che dovrai portare ogni giorno.

Oltre alle solite difficoltà, a volte ne incontri alcune straordinarie.

In tal caso *prega* con insistenza, ma se Dio (per il tuo bene) non ti libererà dalle sofferenze, ti darà almeno la forza di sopportarle.

Il rinnegamento di s. Pietro

Cause della caduta:

1) mancanza di sfiducia nelle proprie forze;

2) mancanza di *preghiera* di fronte al pericolo che si avvicinava;

3) mancanza di fuga dell'occasione.

Gesù non rammenta a s. Pietro il rinnegamento, ma lo sceglie quale Capo della Chiesa.

Regole utili di vita spirituale

In un'anima cattiva lo Spirito buono entra insieme con i rimorsi, mentre lo spirito cattivo vi entra con la tranquillità; in un'anima buona lo spirito cattivo entra insieme con la confusione, mentre lo spirito buono con la pace.

*Non in commotione Dominus*⁴ [cf. 1 Re 19, 11].

Nella desolazione interiore non far propositi, sii più fedele a quelli già fissati, prega di più (secondo le tue possibilità) e mortificati.

Pensa che tale situazione passerà e riconosci la tua debolezza.

Nelle consolazioni pensa che poco dopo seguirà l'oscurità e rafforzati in ciò che hai promesso.

Non tutte le ispirazioni provengono da Dio; in particolare, quelle che turbano la pace interiore recano in se stesse un marchio demoniaco. Per riconoscerle, esamina la loro origine, la loro evoluzione e lo scopo verso cui tendono.

Fa' ciò che ti è permesso, a dispetto del demonio.

Servi Dio con maggior semplicità = pensa a quel che stai facendo.

Credi e otterrai = non preoccuparti.

Pensa solamente a quel che stai facendo e rimani tranquillo.

A seconda del grado di sofferenza otterrai un grado di gloria in paradiso e di consolazione interiore su questa terra.

Allorché, durante il combattimento spirituale, le forze ti abbandonano, ricordati della croce e del paradiso: della sofferenza di Gesù per amor tuo e del posto che è preparato per te in paradiso.

Norme per riconoscere le verità nelle correnti di pensiero

È vero

1) ciò che la s. Chiesa ha definito, poiché la santa Chiesa (il santo Padre) è infallibile in materia di fede e di morale;

2) ciò che la s. Chiesa approva, incoraggia e che universalmente essa pone in atto, poiché è maestra infallibile.

La Scolastica è una dottrina eccellente per chiarire le idee confuse di coloro che errano nella fede; per questo essi la odiano.

Non parlare male delle persone che hanno autorità ecclesiastica, poiché ciò scandalizza la gente.

Motivi per amare Dio che è tanto buono.

Coloro che si amano cercano di rendersi uguali in tutto. Il ricco porge il proprio aiuto al povero, mentre questi fa di tutto per manifestare la propria gratitudine.

[Motivi per amare Dio:]

1) grazie: dalla creazione fino ad oggi (l'esistenza in ogni momento) nell'ordine della natura e della grazia;

2) presenza: [Dio è] ovunque accanto a noi, sicché sempre e ovunque possiamo aprire a Lui il nostro cuore e conversare familiarmente, poiché Egli solo può aiutarci in tutto;

3) Dio stesso, che è presente, opera personalmente ogni cosa a tuo vantaggio, sia nell'ordine della natura che della grazia.

Egli stesso è impegnato a manifestarti il suo amore (un pezzo di pane);

4) ogni cosa è un piccolo raggio della perfezione divina.

Le verità della sapienza dei santi

Gli esercizi spirituali sono lo studio della scienza della sapienza dei santi (*scientia*).

Questa scienza è speculativa e pratica.

Bisogna conoscerla e dimostrarla con l'intelligenza, poiché è totalmente comprensibile, anche se presuppone la rivelazione.

È pratica, poiché è necessario non solamente comprenderla ed essere convinti della sua verità, come in matematica dove $2+2=4$, ma anche averla sempre chiaramente davanti agli occhi e utilizzarla nella vita pratica.

Rifletti spesso su queste verità.

Quando? Alla domenica durante la meditazione?

Ordine nell'universo

Dio e le creature.

Solo Dio è infinitamente perfetto in se stesso.

Le creature in se stesse sono niente.

Dio ha dato e dà in ogni istante l'esistenza (a me e) a tutte le creature.

Dio ha creato ogni cosa per la propria gloria.

Le creature sono ragionevoli e irragionevoli.

Le creature ragionevoli - anch'io - hanno intelligenza e volontà.

L'intelligenza per conoscere Dio, la volontà per amarlo e servirlo fedelmente, vale a dire per compiere la Sua Volontà santissima.

Nota 963.1 La data è tratta dalla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali: il corso di esercizi spirituali fu predicato dal p. Santopaulo, S.J., confessore dei chierici.

Nota 963.2 Conserva l'ordine e l'ordine conserverà te.

Nota 963.3 Molto probabilmente fr. Massimiliano non ha completato la frase.

Nota 963.4 Il Signore non è nella confusione.

Disposizione.

“Intra *totus*, remane *solus*, exi *alius*”².

A quale scopo sei entrato nell'ordine religioso?

Per fare la Volontà di Dio.

Utilizza quanto più ti è possibile le realtà soprannaturali (le grazie) e divine (i ss. Sacramenti), mentre quelle naturali solamente nella misura in cui ti sono necessarie.

L'obbedienza ti gioverà *moltissimo*.

Il peccatore provoca un disordine in tutto l'universo.

Il peccato di un religioso addolora Gesù assai più che il peccato di un secolare, poiché il religioso ha minori occasioni di commettere peccati e maggiore quantità di luce e di fonti di energia interiore per resistere al peccato.

Luce: per discernere la Volontà di Dio: pensa con tranquillità a quel che stai facendo e trai vantaggio dalla Volontà di Dio che ti è manifestata attraverso altre persone: mediante una volontà espressa a parole, sottintesa o con gli esempi dei superiori, dei confratelli o di altre persone; oppure [manifestata] attraverso te stesso: la tua volontà (le buone ispirazioni).

Riconosci Dio in tutte le creature.

Fa' sempre attenzione alla voce divina.

Energia interiore: prega:

1) preghiere comuni e poche private (dalla ricreazione della sera fino alla colazione);

2) in qualsiasi difficoltà: “Maria”.

(Lavora di più, poiché sai poco e ciò che sai lo sai così e così, in modo disorganico; a causa del tuo naturale imbarazzo non hai stile nel parlare; hai letto poco).

Lettura spirituale: la dottrina di Cristo si eleva al di sopra delle dottrine dei santi.

Ascolta in pace e non porre indugio nell'attuare l'insegnamento appreso nella s. Scrittura (durante la lettura del Vangelo, in refettorio, durante il divino ufficio, durante la lettura spirituale dell'*Imitazione [di Cristo]*).

La scienza senza l'umiltà è nulla (con l'umiltà vale).

Praticamente l'umiltà è il compimento della Volontà di Dio (non della propria).

Tutto è *vanità*, tranne il servire Dio e *Dio solo*.

Meditazione: le tentazioni (il peccato) sono un impedimento.

Combattere con l'umiltà e con preghiera fiduciosa (“Maria”).

Dopo una caduta non ti scoraggiare, poiché tale stato d'animo procura a Dio un dispiacere maggiore del peccato stesso; aspettati, invece, grazie (e avanzamento) maggiori che prima della caduta.

Sii fedele nelle piccole cose, poiché l'abbandonarle (il non osservarle) o il mettere in pratica in modo inesatto conduce alla freddezza, dalla quale è quasi impossibile risollevarsi.

Non badare ai giudizi degli uomini, poiché

1) non ci possono fare nulla, né in bene né in male, se Dio non lo permette o non lo concede attraverso le mani dell'Immacolata;

2) sei troppo grande perché gli uomini ti possano giudicare.

Meditazione:

1) confidati *unicamente* con Dio (nella s. Confessione, durante la s. Comunione, le visite al ss. Sacramento, la recita del breviario, le varie preghiere) e con l'Immacolata, e cerca ivi la luce e la forza;

2) prima del lavoro: “Maria” (per compierlo con amore);

3) fa' quel che puoi e cerca l'aiuto degli altri solamente per quelle cose che non sei in grado di compiere.

Lettura:

1) non credere ad ogni cosa e non raccontare subito le cose che hai ascoltato;

2) non essere precipitoso nelle questioni.

Quanto più uno è umile tanto più è saggio.

Meditazione: quale la *vita*, tale la morte. Preparazione alla morte: *tu morirai*.

Esame di coscienza:

1) *prima della confessione* settimanale, cioè dall'ultima confessione, poiché è impossibile che, con la s. Comunione quotidiana, si possa nascondere un peccato mortale;

2) *particolare:* considera *soprattutto* se hai utilizzato la giaculatoria “Maria”; inoltre, se il miglioramento è difficile, cerca altre possibili cause.

Svegliati: “Incomincia! e incomincia sempre!”

Nota 964.1 Cf. SK 963, nota 1; il corso di esercizi spirituali fu predicato da p. Tommaso Rori, O.F.M.Conv., parroco della basilica dei ss. XII Apostoli a Roma.

Nota 964.2 Entra completamente, rimani solo, esci diverso.

Orario per i santi Spirituali Esercizi, anno 1915 1

Ore antimeridiane

5	Levata.
5 1/4	Pregchiere della mattina. I meditazione. S. Messa. Comunione. Ringraziamento.
7 1/2	Colazione. Pulizia nelle stanze.
8	Riflessione sulla meditazione (in Cappella).
8 1/4	Esercizio pratico delle sante Cerimonie.
9	Tempo libero in silenzio.
9 1/2	II Meditazione.
10 1/4	Riflessione sulla Meditazione (in stanza).
10 3/4	Via Crucis.
11	Ritiro in stanza. Lettura.
11 1/2	Ore canoniche. Esame di coscienza.
12	Pranzo. Visita del SS. Ricreazione in silenzio.

Ore pomeridiane

1 1/4	Ritiro in camera
3	III Meditazione. Tempo libero.
4 1/2	Visita al SS. e Benedizione colla s. Pisside.
5	Tempo libero in silenzio.
5 1/2	IV Meditazione.
6 1/4	Riflessione in stanza sulla Meditazione.
7	Vespero. Compieta. Mattutino e Laudi.
8	Cena. Visita. Pregchiere. Esame di coscienza. Punti della Meditazione della mattina seguente. Ricreazione in silenzio.
9 1/2	Riposo. Primo giorno

Istruzione introduttiva.

Dio ti convoca ad una udienza particolare.

Ascolta e rispondi.

È *indispensabile* per te. In noviziato?

Serenità, gioia. Agisci come se tu dovessi *morire* subito dopo.

Pensa alla *morte*.

Il modo per compiere bene [gli esercizi spirituali]:

1) farli come se si dovesse *morire* subito dopo;

2) raccoglimento;

3) sotto la protezione dell'Immacolata.

Secondo giorno

I meditazione

Il tuo *scopo*: glorificare, adorare e *servire* Dio e, attraverso ciò, salvare l'anima.

Servire vuol dire: *volere ciò che Dio vuole*.

Per avere la buona volontà non c'è nulla di più facile che farsela venire.

Solamente questo vuole Iddio.

Ecco, dunque, ciò che spinge a compiere qualsiasi azione; il resto è solo un mezzo.

II meditazione

Fa' agli altri quel che vorresti fosse fatto a te [cf. Mt. 7, 12; Lc 6, 31].

Pigrizia.

Troppa familiarità con Dio (nel Ss. Sacramento).

Sei un uomo *debole* di natura, come gli altri: *attenzione*, dunque! Sei “*lux mundi*”, “*sa terrae*” [Mt 5, 13, 14]. *La grandezza dipende unicamente dalla pratica delle virtù.*

[...]2 Tutto quello che non dipende “*hic et nunc*” dalla tua volontà, sia il passato che il futuro o il presente, è *la cosa migliore* per te, tanto che nessuno può immaginare proprio nulla di meglio, poiché proviene dal Padre, il più buono di tutti, attraverso le mani dell'Immacolata.

Perché *ti rattristi*, dunque?

“*Humiliavit semetipsum factus oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis*”3 [Fil 2, 8].

Lavora, lavora, lavora quanto più puoi, lavora per accrescere quanto più è possibile la gloria di Dio, mediante la salvezza della tua anima (come cristiano) e di quelle degli altri, il maggior numero possibile (come sacerdote, religioso).

Con il cuore puro, con l'intenzione pura.

In effetti, Dio Creatore e Redentore è degno di tutto questo. Impara dal Crocifisso.

Rifletti, rifletti, rifletti spesso: “A quale scopo sei entrato qui [nell'ordine religioso]?”.

Per salvare te stesso e gli altri, molti altri.

Chi sei tu? Un religioso, un “*homo Dei*”, uomo di Dio [cf. 1 Tim 6, 11].

Sei amico di Gesù [cf. Gv 15, 14-15].

Preparati adesso all'attività futura. Gesù: “*Ho sete*” [Gv 19, 28] di anime; datemele, o sacerdoti!

Non chiederti se un peccato è mortale o veniale, ma evita qualsiasi peccato.

Satana fa di tutto per condurre alla *pigrizia*; quando non ci riesce, cerca di guastare ciò che si fa insinuando una cattiva intenzione: la *superbia*.

Il comportamento esteriore è una predica efficacissima. “*Maria*”.

Terzo giorno

I meditazione

Servirsi delle creature solo in quanto sono necessarie per raggiungere il fine ultimo; “*indifferentia*” nei confronti delle creature.

Molte volte è necessario che tu faccia quello che non vuoi e lasciar da parte quello che vuoi.

Comportamento esteriore: [ascolta] le ammonizioni dei superiori, dei confratelli.

II meditazione

Ciò che tu non formi ora in te stesso, non lo farai mai più.

Solitudine interiore ed esteriore (in cella).

Interiore: detestare, non desiderare ciò che il mondo desidera, poiché esso è sciocco.

I beni del mondo non soddisfano *mai* l'anima.

Esteriore: non uscire dalla cella senza motivo: necessità, utilità (“*convenientiae*”).

Uscendo, premunirsi4: raccomandarsi alla Ss. Vergine: “*Maria*”.

Conversa volentieri con i confratelli migliori.

“*Habitus reflectendi, meditandi*”, acquista l'abitudine a riflettere, a meditare (i pensieri della meditazione del mattino).

Evita l'oziosità.

Quanto più gli uomini ti conosceranno, tanto meno ti stimeranno, poiché verranno a conoscenza dei tuoi difetti. Con Dio avviene il contrario; *rimani nel nascondimento, dunque*, per la gloria di Dio, per il bene della Chiesa e dell'Ordine (*reverentia aliorum*, abbi rispetto degli altri).

Comunione con Dio.

Le migliori preghiere sono il “Padre nostro” e la “Ave Maria”.

Colui che ama *unicamente* Dio, Lo (la Sua esistenza) conosce *meglio di un filosofo*.

Una cena frugale rende possibile un buon sonno.

La preghiera e la solitudine fanno *santo* un uomo.

La preghiera è l'elevazione della mente a Dio.

La preghiera *costringe* Dio.

Per essere uomo di preghiera (= religioso) è *sufficiente* la preghiera stabilita dal regolamento e le giaculatorie; molte preghiere vocali stancano.

Le distrazioni involontarie accrescono i meriti.

Rifletti sovente: sei un peccatore.

Hai tradito un Padre buonissimo e un Amico.

[Conserva] *sempre*

- 1) *spirito di compunzione*⁵: *sufficit voluntatis detestatio* (è sufficiente la detestazione della volontà);
- 2) *vigilanza*: in effetti, qualora tu pensassi di essere sicuro (confidando solo nelle tue forze), Dio permetterebbe delle cadute, affinché tu impari.
Qualora la grazia ti abbandonasse, cadresti nel profondo dell'inferno.
Sei stato plasmato con la stessa creta con cui sono stati formati gli altri peccatori;
- 3) *compensazione*: "*Penitenza, penitenza, penitenza*" (*Immacolata Concezione* [a Lourdes]). Obbedienza religiosa.
Sopporta i dispiaceri in spirito di penitenza.
La preghiera per ottenere le grazie spirituali per se stessi è sicuramente efficace.

Quarto giorno -

Il meditazione

Sine me nihil potestis facere, senza di me non potete far nulla [Gv 15, 5].

Le belle prediche e l'attività senza la preghiera non portano alcun frutto.

Con la preghiera di certo otterrai *tutto* ciò che è veramente utile.

Però devi pregare con molta insistenza e perseveranza; con un fervore sempre maggiore.

E per tuo mezzo Iddio compirà miracoli (ad esempio: il Curato d'Ars).

Sono le *ginocchia*, non l'intelligenza o la penna, a dare efficacia nell'attività, nella predicazione, nei libri.

Preghiera prima e dopo il lavoro.

Domanda, ringraziamento e richiesta di perdono.

Quinto giorno

I meditazione

La conseguenza del peccato è l'accecamiento e l'indurimento del cuore (perciò anche con un peccato veniale).

Il meditazione

La parola che esce dal cuore converte.

Essa proviene dalla riflessione spirituale, dalla preghiera meditata.

Non tralasciare *mai* la meditazione.

Quando non potevano farlo di giorno, i santi meditavano durante la notte e per questo hanno convertito tante persone (s. Francesco Saverio, s. Domenico, che dormiva ai piedi dell'altare).

Fai precedere alla meditazione una umile preghiera.

Svolgila con tranquillità, senza sforzo intellettuale.

La devozione, la preghiera (la meditazione, a norma del regolamento) sono il dovere principale, non lo studio. *Pietas et scienza*.

Ora et labora; non: *labora et ora*⁶.

[Gesù] *coepit facere et docere* [Atti 1, 1], non: *docere et facere*. (*omnia, quae facit religiosus, sunt ex Oboedientia*. P.V.)⁷.

Preparazione ad ogni cosa (disposizione).

Da solo (= senza la grazia) non puoi fare nulla di meritorio per il paradiso; perciò, prega per ottenere l'illuminazione, la forza e la purificazione.

Sesto giorno

Colui che obbedisce è davvero come un cadavere, un cieco.

Il superiore è come un velo dietro al quale è Gesù stesso che parla.

Sottomissione del proprio giudizio.

La perfezione è questa sottomissione del proprio giudizio (quattro dita⁸) al superiore.

Obbedienza *pronta e fatta volentieri*.

Colui che obbedisce raggiunge in breve tempo la perfezione.

*Vigilate et orate*⁹ [Mt 26, 41].

La meditazione della passione di Gesù è il mezzo più efficace per *suscitare in se stessi il ribrezzo per i peccati* (il dolore dei peccati) e per far avvampare l'*amore* verso Gesù.

Dopo una caduta ricorri a *Maria Immacolata*.

Settimo giorno

Il tuo scopo è l'imitazione di Gesù. *Obbedienza, preghiera e lavoro.*

L'obbedienza *rende impossibile la caduta.*

Vita nascosta. *Obbedienza coscienziosa, pronta, amorosa, soprannaturale.*

Regola:

la mia santità: la vita comune; la vita comune: la mia santità (s. Giovanni Berchmans).

Dio è il fine: tutto il resto (i superiori) è un mezzo.

Abbandona la patria, *tutto* per Iddio, per la Volontà di Dio.

Ogni volta che fai il segno della santa Croce, ricordati dell'obbedienza:

1
3 - 5 - 4
2

1) sottometti il giudizio,

2) il cuore, la volontà,

3) e 4) le spalle, per sostenere il peso del lavoro per la gloria di Dio, per il bene dell'Ordine, della Chiesa e per la salvezza delle anime;

5) amen = avvenga proprio così.

Amore soprannaturale (costante) al prossimo: con il pensiero, la parola e l'azione.

Dietro di esso vi è il *paradiso*; senza di esso *l'inferno*.

È il segno che contraddistingue i cristiani.

La vita è breve, la sofferenza è breve, ma dopo: *Paradiso, Paradiso, Paradiso!* Coraggio, dunque!

Compi la Volontà di Dio: metti in pratica la legge divina, la Regola; sii obbediente e paziente.

Porta la tua croce e cammina dietro a Gesù [cf. Lc 9, 23].

Nota 965.1 Fr. Massimiliano scrisse l'intero orario direttamente in lingua italiana. Non è stato possibile stabilire la data esatta in cui si svolse il corso di esercizi spirituali; è lecito supporre, tuttavia, che si sia trattato della seconda metà di ottobre, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Nota 965.2 Abbreviazione di difficile lettura, forse: "Riflessioni".

Nota 965.3 Umili se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Nota 965.4 Il termine è scritto da fr. Massimiliano direttamente in lingua italiana.

Nota 965.5 Fr. Massimiliano scrisse in lingua italiana le espressioni: “spirito di compunzione..., vigilanza..., compensazione espiazione”.

Nota 965.6 Pietà e scienza. Prega e lavora; non: lavora e prega.

Nota 965.7 Incominci a fare e ad insegnare, non: ad insegnare e fare. Tutte le azioni che un religioso compie provengono dall'Obbedienza. L'abbreviazione finale è di difficile interpretazione, forse: “Padre Vicario Generale”. Fr. Massimiliano, quindi, riporterebbe un consiglio ricevuto dal Vicario Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali p. Domenico Tavani, già Rettore del collegio internazionale in cui dimorava fr. Massimiliano. Dalla cronaca del collegio risulta che, durante gli esercizi spirituali, p. Tavani era solito rivolgere ai chierici parole di esortazione, consigli e ammonizioni sulla vita comune, le pratiche di pietà, l'impegno nello studio.

Nota 965.8 Espressione popolare per indicare l'ampiezza della fronte di una persona e la limitatezza del giudizio umano.

Nota 965.9 Vegliate e pregate.

Introduzione

Dio è *infinitamente* buono; il più o il meno, quindi, dipendono da te.

Primo giorno

I meditazione

Servi Dio, non come piace a te, ma *come piace a Dio*.

Questo è il tuo problema unico, più grande ed essenziale.

L'inferno è spalancato anche *per te*.

La superbia è l'inizio di ogni male [cf. Tobia 4, 13].

Adesso è il tempo prezioso.

“Questa è *somma sapienza*: incamminarsi verso il regno dei cieli *attraverso il disprezzo del mondo*” (*Imitazione di Cristo*, libro I, cap. 1, 3, 6).

L'*umiltà* dell'Immacolata è stato il motivo della Maternità divina: “*Quia ancillam humilen...*”2 [cf. Lc 1,48].

Dio si umilia, mentre tu, rifiuto immondo, ti insuperbisci!

Il disprezzo e il dolore sono compagni inseparabili della povertà.

*La superbia trasforma le virtù in peccati, mentre l'umiltà trasforma i peccati in virtù*3.

Soltanto una persona umile è tranquilla.

Lo scopo di satana: il disprezzo di Dio e la dannazione eterna delle anime.

Lo scopo di Gesù: la gloria dovuta a Dio e la salvezza delle anime.

Le ricchezze, gli onori e i piaceri sono l'arma (= le insidie) di satana.

La *povertà*, i *disprezzo* e i *dispiaceri* sono l'arma di Gesù (ma tutto questo è infinitamente più dolce di ciò che proviene dal mondo)4.

[Appunti senza data]

Sta' tranquillo: abbandonati completamente nella mano della misericordiosa Provvidenza Divina, cioè dell'Immacolata, e sta' tranquillo, compi serenamente la Volontà di Dio.

Md.5 - *Quando sei interiormente scoraggiato*, rifletti: “Beati i misericordiosi, perché *otterranno misericordia*” [Mt 5, 7].

OR.6 - *Làsciati guidare da Dio*, e non voler tu guidare Dio.

Sii *obbediente*, poiché così facendo perfezionerai al massimo te stesso e gli altri; questa, infatti, è la Volontà del Padre sapientissimo, potentissimo e clementissimo.

È meglio perdere l'onore, tutti i beni e la vita stessa, piuttosto che offendere Dio anche con un peccato veniale, poiché il peccato è un male *infinitamente* più grande.

Gesù disprezzato, crocifisso: “*propter te*”, per te.

Confida in Dio e sarai *incrollabile*.

Se sei obbediente, puoi essere felice sempre e ovunque, poiché Dio “*disponit omnia suaviter*”7 [cf. Sap.8, 1]. *Sciocco, perché ti preoccupi, dunque?*

S. Agostino: “Signore, fa' di me come sai e come vuoi; so, infatti, che tu mi ami”8.

Ribellandoti all'obbedienza, ti imatterai sovente in ciò che avevi voluto evitare.

Sfòrzati di raggiungere il posto *più elevato* (vale a dire *quello che vuole Dio*) in paradiso; l'inferno, in effetti, esige sofferenze maggiori di quelle per il paradiso.

Dunque, obbedienza.

Mira a *più sublime* grado di perfezione, poiché come sarai in punto di morte, così rimarrai per tutta l'*eternità*; e morirai fra breve, quando meno te l'aspetterai e te ne andrai all'altro mondo *solo e nudo*.

Cerca di divenire simile a Gesù Crocifisso. *Praedica “Iesum et hunc Crucifixum”* [1 Cor 2, 2] *vita et verbo*9.

Al giudizio universale dovrai rendere conto rigorosamente di ogni minimo istante di tempo, di ogni grazia ricevuta, di ogni talento (non messo a profitto!), di tutto il bene che avresti potuto fare (e che hai trascurato!): *silenzio, dunque; [entra] nel deserto per poter udire la voce di Dio.*

Ritorna al fervore (a metterti all'unisono e a compiere la Volontà di Dio), perché al presente la tua situazione è cattiva, mentre prima andava bene; da parte sua, Dio ti attende con il più tenero amore.

Sii *signore, sovrano di te stesso*, sottomesso a nessuno (neppure a te stesso) tranne che a Dio solo. Serenità.

Camminando dietro a Gesù sarai re, amico, figlio ed erede di Dio; tanto più sarai felice, quanto più da vicino Lo imiterai. Veramente piena di sventure e di difficoltà è la strada della perdizione e dell'*indifferenza*.

Sii Cristo.

Fa' quanto, quando e come Dio vuole = accordo con la Volontà di Dio e obbedienza = *la saggezza suprema*.

Non attaccarti troppo neppure alle cose strettamente necessarie.

La sposa del Padre s. Francesco è la Povertà, che egli ha lasciato in eredità anche ai suoi figli.

Sta' all'erta! Gareggia nel fedele compimento delle regole *più minute*.

Fa' quel che stai facendo.

Age quod agis, fa' quel che stai facendo; non preoccuparti di nulla; *sicuramente* il Padre tuo, infinitamente buono, preparerà sempre e ovunque per te le cose *migliori*; tu procuri un gran *dispiacere* a questo ottimo Padre, allorché non ti affidi alla Sua bontà e ti preoccupi di qualsiasi cosa.

Rifletti sovente sul fatto che tutta la tua grandezza, tutta la tua santità e tutta la tua dignità dipendono unicamente dal compimento della *Volontà di Dio*; il resto: la buona reputazione, le ricchezze, i piaceri, le attività, le conversioni, le preghiere, le penitenze e perfino il martirio, sono un niente, una perdita di tempo, un peccato, se sono al di fuori della Volontà di Dio.

Abbandonati completamente a Dio e sarai felice.

Studia il Crocifisso, dunque. Renditi simile a Lui.

Leggi le lettere di s. Paolo e *l'Imitazione [di Cristo]*.

Stabilisci quel che devi fare durante le vacanze, per non dover vagabondare da solo per tutto quel tempo.

Metti a profitto ogni minuto di tempo; fa' un buon orario.

Impègnati a fondo per la salvezza di *tutti* con *ogni* mezzo possibile; Gesù, infatti, dichiarò a s. Brigida di essere disposto a soffrire molto di più di quanto aveva già sofferto per ogni singola anima, pur di salvarla. (Devozione all'Immacolata).

Sii semplice come un bambino, ma con prudenza: con Dio, con la Ss. Vergine, con i rappresentanti di Dio, vale a dire i superiori, in modo assoluto, e così via; con gli uomini, [considerandoli appunto] come uomini, in modo critico.

Utilizza *tutti* i mezzi che Dio ti indicherà per raggiungere la perfezione e sarai veramente sereno e felice.

Desidera *soffrire* ed esser *disprezzato* (benché tu possa ugualmente acquistare lo stesso merito e rendere gloria a Dio anche senza tale desiderio) unicamente per il fatto che il tuo Dio è vissuto proprio così: disprezzato ("Crocifiggilo, crocifiggilo" [Lc 23, 21]) da tutti coloro ai quali aveva fatto tanto bene.

La tua ricompensa da parte degli uomini sia il disprezzo, poiché

- 1) ne sei degno per quello che c'è di tuo nel lavoro;
- 2) Gesù ha ricevuto tale ricompensa e, purtroppo, la riceve ancora.

Indegnissimo! Tu sciupi assai le grazie divine.

O sperperatore delle grazie divine, soffri e lavora, per quanto puoi, nel nascondimento e solamente per Iddio!

Ogni giorno, sovente e nei momenti difficili fissa il tuo sguardo sul Crocifisso, immerso nella più *estrema povertà*, nelle più grandi *sofferenze* e *disprezzato* da tutti, e impara ad imitare Gesù nudo, in tante tribolazioni e deriso; e obbedisci a Dio, in *tutti*, in tutto e *sempre, completamente, senza indugio* e ciecamente.

Ama i tuoi *nemici*, soprattutto quanto più numerosi sono i dispiaceri che essi ti hanno arrecato, poiché Gesù [ti ha insegnato]: “*Pater, ignosce illis, non enim sciunt, quid faciunt*”¹⁰ [Lc 23, 34].

Quanto più *avrai sofferto* nel breve istante di questa vita, *tanto maggiore sarà la gloria* che avrai in paradiso.

Ama Dio *per Dio stesso* e soffri e lavora per Lui in serenità e amore, sempre più serenamente e amorosamente.

Ama Dio, amaLo *con i fatti*, dona a Lui te stesso, tutti e tutto, *sta' sempre con Lui* (raccolgimento), poiché anche Egli fa così.

Nota 966.1 Fr. Massimiliano fu ordinato suddiacono il 16 VII 1916.

Nota 966.2 Poiché ha guardato la sua umile ancella.

Nota 966.3 La seconda parte non è chiara; bisogna comprenderla alla luce di altre affermazioni di p. Massimiliano, ad esempio: “Nel caso di una caduta, non perdetevi mai la fiducia, perché ogni caduta si risolverà per noi in una maggiore umiliazione, in una maggiore vigilanza, in una parola in un maggior bene” (SK 750).

Nota 966.4 Nel quaderno degli appunti di fr. Massimiliano seguono due facciate vuote.

Nota 966.5 Abbreviazione di difficile interpretazione, forse: “meditazione”.

Nota 966.6 Abbreviazione di difficile interpretazione, forse: “P. Rettore” (in polacco: “Ojciec Rektor”), p. Luigi Bondini - cf. SK 695, nota 5.

Nota 966.7 Disponi ogni cosa con bontà.

Nota 966.8 Nelle Confessioni e nei Soliloqui di s. Agostino vi sono molte espressioni simili.

Nota 966.9 Predica Gesù, e questi crocifisso, con la vita e con la parola

Nota 966.10 Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno.

SK 967 - Esercizi spirituali dell'anno 1916

Roma, 18-27 X 1916 1

1) Gli esercizi spirituali hanno scopo di aiutare l'uomo a vincere se stesso, a mettere ordine nella propria vita, affinché non sia dominato da nessun affetto disordinato e, di conseguenza, salvi la propria anima.

2) L'uomo è stato creato affinché conosca, ami e serva Dio e affinché, in tal modo, salvi la propria anima.

“Cammina *alla mia presenza* (disprezzando le creature 2) e sii perfetto” [Gen 17, 1].

3) *Tanto quanto* [è necessario], non di più né di meno (P. De Ponte: Meditazione di 18 anni 3).

Costanza nelle più piccole cose.

... e tutte le altre cose poste sulla faccia della terra [...] 4 perché lo aiutino a conseguire il suo fine.

L'obbedienza sia la tua regola.

Per mantenere la castità, evita le amicizie particolari; confèssati con sincerità.

Traduzione dal latino, eccetto gli ultimi due capoversi e il quart'ultimo.

Nota 967.1 La data è tratta dalla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali; il corso di esercizi spirituali fu predicato da p. Arendt, S.J., del Tribunale della sacra Penitenzieria Apostolica.

Nota 967.2 Le parole tra parentesi fr. Massimiliano le aggiunse sopra il testo già scritto, e con inchiostro rosso.

Nota 967.3 La medesima espressione è ripetuta in SK 962 (seconda meditazione del primo giorno): nell'anno 1912 fr. Massimiliano aveva esattamente 18 anni. “P. De Ponte” è lettura probabile.

Nota 967.4 Nell'originale c'è lo spazio vuoto, forse per completare la citazione latina.

SK 968 - Esercizi spirituali dell'anno 1917 in preparazione al diaconato

Roma, 18-27 X 1917 1

18 ottobre

La vita è un cammino verso il paradiso.

Da dove sei venuto?

La Divina Provvidenza ti ha dato questi genitori, questo luogo, questo tempo e queste circostanze che ti offrono la migliore possibilità di salvarti.

Le cerimonie del Battesimo.

Celebrare l'anniversario.

19 ottobre

I - La santa indifferenza: lasciati condurre dalla Divina Provvidenza.

II - L'*umiltà* è il fondamento di tutte le virtù.

Ostacoli: superbia, amor proprio.

III - L'*amor proprio* è odio verso se stessi; è il peggiore nemico, poco conosciuto, che sa nascondersi bene, poco combattuto, causa di inquietudini.

Mezzi per combatterlo:

- 1) conoscerlo;
- 2) non scoraggiarsi a motivo del passato;
- 3) volere;
- 4) preghiera;
- 5) ammonizioni degli altri.

IV Pio X. Vita *interiore*.

20 ottobre

I - L'osservanza della regola è la "maxima poenitentia".

Mezzo *sicuro* di santificazione.

21 ottobre

I - Non fidarti assolutamente di te stesso, ma confida in Dio.

II - *Tutto* posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13].

Fa' tutto quello che sai e che sei in grado di fare; se non sai o non hai la capacità di farlo, prega e sii certo che Dio *non può* mancare di aiutarti.

III - **Obbedienza** (grazia).

IV - **Povertà**.

Nulla di proprio.

Rinuncia a ciò che non è necessario (le cose superflue).

Accontentati delle cose *peggiori*.

Non lamentarti per la mancanza di quelle necessarie.

Castità (pace).

22 ottobre

- - **Castità**: preghiera, mortificazione, modestia.

Lotta incessante; alla presenza di Dio.

([Sèrviti delle cose terrene] nella misura in cui è necessario per raggiungere il fine; né di più né di meno).

II - Amore verso il prossimo.

Abbandona le amicizie particolari.

L'amore è tutto. Deus caritas est [1 Gv 4, 16].

Gesù agli Apostoli: "*sicut dilexi vos*" [Gv 13, 34]: *mediante la sofferenza. Ama i nemici che ti procurano dispiacere.*

Ama Dio nel prossimo.

III - I fratelli che crocifiggono sono un tesoro: amali!

Essere crocifisso per amore del Crocifisso è l'unica felicità sulla terra.

23 ottobre

I - Ama le croci. Croce, croce, croce = sorgente della vera felicità.

II - *Pazienza*. Volgi lo sguardo verso l'inferno, dentro il paradiso e alla croce. Il grado di gloria in paradiso dipende dal grado di pazienza.

III - *Cresima*. Liberalismo (rifiuta il soprannaturale). Modernismo: Non serviam³. Vuole adeguarsi ai tempi *alla maniera umana*. "*Sia lodato Gesù Cristo*".

24 ottobre

I - *Pregghiera*. È un dovere di primaria importanza per il clero. È più efficace della parola e del buon esempio.

Da essa scaturiscono le *conversioni*.

Umile, fiduciosa, perseverante.

Per suo mezzo puoi ottenere ogni cosa sia per te che per gli altri.

II - "*Officium divinum*" digne, attente, devote.

Un solo versetto può convertire un'anima.

Un protestante si è convertito dando un'occhiata ad un breviario. Il divino ufficio e la s. Messa, celebrati bene, rinnovano un'intera diocesi.

III - Compi le *piccole* cose con un *grande* amore: è la maggior sorgente di meriti.

Fissa lo sguardo verso i *fine*. *Una cosa di poco conto* sovente è la *causa*, magari sconosciuta, di *grandi* cose: una cosa buona di cose buone, una cattiva di cose cattive.

25 ottobre

I - La s. *Comunione* è il nutrimento. *Una sola s. Comunione è sufficiente per farsi santi*.

Tutto dipende dalle disposizioni interiori, dalla preparazione.

Metà della giornata dedicata alla preparazione, l'altra metà al ringraziamento.

Talvolta una *Comunione spirituale* porta con sé le *medesime grazie* di quella sacramentale. Nelle difficoltà [ripeti] spesso: "Mio Dio e mio tutto"⁴.

II - *Freddezza*. Rimedi: volontà ferma, fedeltà, diligenza, *amore*, in tutte le pratiche di pietà.

*L'amore*⁵ *non conosce limiti*.

III - Fa' quel che stai facendo.

26 ottobre

I - Dio ricompensa i desideri. Il desiderio è l'inizio della perfezione; il desiderio di accrescere la grazia è un segno della grazia di Dio.

II - *Senza limiti, costantemente, attivamente*.

III - *Meditazione, esame di coscienza, emulazione*.

Esamina ciò che devi e che dovevi fare, e non ciò che hai fatto.

Nota 968.1 La data è tratta anche dalla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali; il corso di esercizi spirituali fu aperto da una meditazione di mons. Francesco Berti, mentre le altre meditazioni vennero lette dal Rettore p. Stefano Ignudi.

Nota 968.2 Capoverso tradotto dal latino.

Nota 968.3 Non mi assoggetterò per il modernismo, cf. SK 13 .

Nota 968.4 L'espressione "Deus meus et omnia" è di s. Francesco d'Assisi - cf. Actus beati Francisci et sociorum eius, I, 21, 25

Nota 968.5 Nell'originale il termine "amore" è sormontato da una croce, che fr. Massimiliano tracciò con inchiostro di colore rosso.

SK 969 - Esercizi spirituali dell'anno 1918, in preparazione al sacerdozio

Roma, 21-27 IV 1918 1

Segui molto fedelmente l'orario della giornata e sarai salvo.

Incomincia oggi stesso a servire Dio.

Può darsi che questo sia l'ultimo giorno della tua vita.

Vivi come se questo fosse l'ultimo giorno.

Il domani è incerto, la giornata di ieri non ti appartiene, solo il presente è tuo.

Vi è orecchio che ascolta tutto, un occhio che scorge tutti i più segreti sentimenti del cuore, una mano che prende nota di ogni cosa.

Il non esser puniti è la peggiore delle punizioni.

“Non ho giudicato nessuno, perciò confido che neppure Dio mi giudicherà” [cf. Mt 7, 1].

Cerca di acquistare il maggior numero possibile di indulgenze e diverrai santo.

S. Francesco di Sales: “*La fedeltà nell'osservanza del regolamento è il sacrificio più gradito a Dio, è mortificazione e penitenza*”.

Sii innamorato della Santissima Vergine Maria.

Ogni tua azione rimarrà registrata per sempre.

Scegli le cose peggiori nel mangiare, nel vestire e negli incarichi, e sarai caro a Gesù.

Silenzio.

Le anime nel purgatorio. Per i peccatori, per la s. Chiesa: prega e lavora.

Ripara con il fervore il tempo perduto.

M. b. s. m. c. i. o. d. n. m. t. J. t. w., d. p., p. Božej p. m. j. z. s. T. m., m.2.

Sii uomo, sii cristiano, sii religioso.

Sii uomo.

Non vergognarti delle tue convinzioni.

Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te.

Abbi il senso del dovere, compilo *bene*, senza preoccuparti che qualcuno ti stia osservando (con una nobile ambizione 3).

Non preoccuparti del male che c'è negli altri.

Sii cattolico.

Quando ti inginocchi davanti all'altare si possa vedere che tu sai davanti a chi ti stai inginocchiando.

Sii religioso.

La buona intenzione nel lavoro è come la cifra “1” davanti agli zeri.

Gli uomini si privano di grandi tesori, quando lavorano senza buona intenzione.

Come ti alzi, così passi l'intera giornata.

Ogni tua azione è registrata. Nulla rimane senza punizione o senza ricompensa.

Potresti morire proprio oggi!

Sta' raccolto; colui che evade all'esterno perde ben presto le grazie acquistate. Un cassetto pieno è sempre chiuso.

Umiltà

1. Guardarsi da tutte quelle parole che possono attirarci la gloria, la stima e l'apprezzamento degli altri.

2. Ascoltiamo mal volentieri (senza interesse né riflessione) e con riluttanza interiore le parole di chi ci loda o ci raccomanda: è pericoloso ascoltare il proprio elogio dalla bocca degli altri. Ti deruba dell'intelligenza. Quando gli altri ci elogiano, poniamoci davanti agli occhi i nostri peccati; in tal modo ci giudicheremo indegni di qualsiasi gloria e, di conseguenza, coglieremo un'occasione per vergognarci e per umiliarci.

Gioisci quando vengono lodati gli altri.

La gelosia, l'attaccamento alla propria gloria, è un difetto.

3. Non fare nulla affinché gli uomini ci vedano e ci stimino:

a) non fare nulla per rispetto umano;

b) fa' ogni cosa in modo perfetto, poiché operi davanti a Dio e servi Dio, non gli uomini. In ogni situazione pensa più ad amare che a lavorare.

4. Non scusarti, quando sbagli. Non gettare la colpa sugli altri. Non offendere con punzecchiamenti coloro che ti rimproverano. Non rinunciare in anticipo ai [tuoi] errori che qualcuno vuole rivelarti. Allènati a lungo e con impegno, finché riuscirai a volere che i tuoi errori non rimangano più nascosti, anzi finché imparerai a rallegrarti che gli altri ti ritengano imperfetto: e questo per riparare i tuoi errori.

Non discolparti, quando sei rimproverato innocentemente.

5. Taglia corto con i pensieri di orgoglio.

6. Considera ogni confratello maggiore di te, e tu il *minimo* di tutti. Riconosci ognuno maggiore di te non solo nello sforzo di ricerca della mente, ma anche con l'atteggiamento esteriore.

Se considererai un altro maggiore di te

a) converserai con lui con più calma;

b) non lo insolentirai con la parola, non lo rattristerai, non sospetterai di lui;

c) ti sarà facile sopportare da parte sua una parola dura o meno rispettosa.

7. Accetta volentieri ogni occasione per umiliarti.

Non ti offendere

a) per una parola dura,

b) per un tono imperioso,

c) per non essere rispettato come vorresti.

Accettare le occasioni di disprezzo e di umiliazione prima con pazienza, poi volentieri, senza difficoltà, alla fine con gioia: è umiltà perfetta.

8. Compiere atti di umiltà (come pure di altre virtù di cui ti esami interiormente) incominciando con un numero piuttosto ridotto, accrescendolo poi continuamente e avanzando sempre di più: è così, infatti, che si acquista una buona abitudine e la si rafforza.

L'umiltà è il fondamento delle virtù. Si può volere (in modo troppo delicato) [...]**4**.

Nota 969.1 Data probabile (cf. SK 19; 988B, alla data 9 V 1918). Il 28 IV 1918 p. Massimiliano fu ordinato sacerdote ed è difficile supporre che negli esercizi spirituali in preparazione all'ordinazione egli non abbia scritto degli appunti personali.

Nota 969.2 I redattori polacchi dell'edizione degli scritti di p. Massimiliano hanno tentato di ricostruire il testo di queste abbreviazioni. Ecco la traduzione: "Massimiliano, sii santo; se gli altri ci sono riusciti, perché non potresti pure tu? Se lo credi, se lo desideri, con l'aiuto di Dio potrai ancora farti santo. Sì, lo puoi, lo puoi".

Nota 969.3 Nell'originale il testo tra parentesi è stato cancellato con la matita.

Nota 969.4 P. Massimiliano ha cancellato l'espressione "Si può volere" e non ha completato la frase.

SK 970 Esercizi spirituali dell'anno 1920

Cracovia, 17-22 II 1920

[Primo giorno]

Ti sei abbandonato alla trascuratezza.

Fa' quel che stai facendo.

È la *grazia* la sorgente della conversione e della santificazione.

La grazia si ottiene *con la preghiera*; da questa e dal sacrificio *dipende il frutto del lavoro*.

Lasciati condurre nella serenità e nella fiducia verso la Misericordia Divina attraverso l'Immacolata.

Secondo giorno: 19 febbraio

Istruzione: Immacolata, Ti affido il frutto di questi esercizi spirituali.

Suor Teresa¹, prega per me.

Pensieri: M.I., sezione di coloro che pregano (rosario); libri.

Lettura spirituale: Vita interiore = "Fa' quel che stai facendo".

Terzo giorno

Abbandonando *ogni cosa* per Gesù, "*centuplum accipies et vitam aeternam possidebis*"² [cf. Mt 19, 29].

Fa' quel che stai facendo e non badare a nessuna altra cosa, buona o cattiva che sia. Stando sottomesso *unicamente* alla Volontà di Dio, tieni in mano le redini di tutte le tue facoltà con l'aiuto della grazia divina attraverso l'*Immacolata*.

Sei tu che devi governare loro e non viceversa.

PD.³ Regolamento di vita e orario annuale, mensile, settimanale e giornaliero.

Nota 970.1 Suor Teresa del Bambino Gesù, beatificata nel 1923 e canonizzata nel 1925. P. Massimiliano fu sempre assai devoto della santa religiosa del Carmelo di Lisieux.

Nota 970.2 Riceverai il centuplo e avrai in possesso la vita eterna.

Nota 970.3 Forse è l'abbreviazione di "P. Dionisio Sowiak", già maestro di noviziato di p. Massimiliano a Leopoli, cui facilmente egli aveva chiesto consiglio durante il corso di esercizi spirituali.

SK 971 - Regolamento di vita Cracovia, 17-22 II 1920

(Esercizi spirituali dell'anno 1920, febbraio) (da leggere ogni mese)

- 1 - Devo essere santo, quanto più grande possibile.
- 2 - La *massima* gloria possibile di Dio mediante la salvezza e la più perfetta santificazione propria e di tutti coloro che vivono ora e vivranno in avvenire, per mezzo dell'Immacolata = M.I.3 **1**.
- 3 - Peccatum mortale vel veniale deliberatum a priori exclude**2**.
Serenità a proposito del passato.
Ripara con il fervore il tempo che hai perduto.
- 4 - Non lascerò passare
 - a) *nessun male* senza ripararlo (distruggerlo) e
 - b) *nessun bene* che io possa fare, accrescere o al quale possa contribuire in qualsiasi modo.
- 5 - Regula tua oboedientia**3** = la Volontà di Dio attraverso l'Immacolata.
Sei uno *strumento*.
- 6 - *Fa' quel che stai facendo*; non badare a nessuna altra cosa, buona o cattiva che sia.
- 7 - Semper quieta, amorosa actio **4**.
- 8 - Serva ordinem et ordo servabit te**5**.
- 9 - Praeparatio, actio, conclusio**6**.
- 10 - Ricòrdati sempre che sei *cosa e proprietà* assoluta, incondizionata, *illimitata, irrevocabile dell'Immacolata*; chiunque tu sei, qualunque cosa hai o puoi, tutte le "actiones" (pensieri, parole, azioni) e le "passiones" (cose piacevoli, spiacevoli, indifferenti), *appartiene completamente a Lei*.

Di conseguenza, Ella ne disponga a Suo (e non a tuo) gradimento.
Così pure appartengono a Lei *tutte* le tue intenzioni; perciò, le trasformi, ne aggiunga altre, ne tolga come Le piace (Ella, in effetti, non è capace di ledere la giustizia).

Tu sei uno *strumento* nella Sua mano, perciò fa' *solamente* ciò che Ella vuole; accetta ogni cosa dalla Sua mano.
Ricorri *in tutto* a Lei *come un bambino* alla propria madre, affida ogni cosa a Lei.
Interessati di *Lei*, de *Suo culto*, delle *Sue cose* e *lascia a Lei* la cura di te e delle cose tue.
Riconosci di aver ricevuto tutto *da Lei* e che *nulla* proviene *da te stesso*.

Tutto il frutto delle tue attività dipende dall'unione con Lei, allo stesso modo come Ella è strumento della misericordia di Dio.
La mia *vita* (ogni suo istante), la mia *morte* (dove, quando e come) e la mia *eternità*, tutto questo è *Tuo, o Immacolata*.
Fa' di tutto questo *qualsiasi cosa Ti piace*.
- 11 - Omnia possum in Eo, qui me per Immaculatam confortat**7** [cf. Fil 4, 13].
- 12 - *Vita interiore: "Totus primo sibi et sic totus omnibus"***8**.

(Confermato negli esercizi spirituali del settembre 1920)

Nota 971.1 Milizia dell'Immacolata di terzo grado, l'attuazione più intensa della consacrazione all'Immacolata nel movimento mariano fondato da p. Massimiliano.

Nota 971.2 Escludi a priori il peccato mortale o veniale volontario.

Nota 971.3 La tua regola è l'obbedienza.

Nota 971.4 Azione sempre tranquilla, fatta con amore.

Nota 971.5 Conserva l'ordine e l'ordine conserverà te.

Nota 971.6 Preparazione, azione, conclusione.

Nota 971.7 Tutto io posso in Colui che mi dà forza attraverso l'Immacolata.

Nota 971.8 Innanzi tutto dedicarsi completamente a se stesso e così donarsi completamente a tutti

SK 972 - Ritiro spirituale di agosto 1920

Propositi dei ritiri mensili (da leggere a sabato)

Agosto:

Umile, amoroso, operoso, illimitato, fiducioso illimitatamente *abbandono* nell'Immacolata. M.I.3.

“Maria” **1**.

SK 973 Esercizi spirituali dell'anno 1920

Zakopane, settembre 1920 1

- 1) Indifferenza a qualsiasi luogo, *occupazione, salute*.
- 2) La *massima* gloria possibile di Dio, la salvezza e la santificazione mia e degli altri sta nella *Volontà di Dio*.
- 3) Gesù *ha nostalgia* delle anime che sono in purgatorio: “Gesù, *Maria*” (300 [giorni di indulgenza]), “Gesù, *Maria, Giuseppe*” (7 anni, 7 quarantene).
- 4) Satana: ricchezze, piaceri, gloria; inquietudine, disperazione, inferno.
Gesù: povertà, sofferenze, umiltà; serenità, fiducia, paradiso.

Nota 973.1 Gli appunti che seguono sono stati scritti su un foglietto che poi p. Massimiliano incollò sul quaderno degli esercizi spirituali. I primi due capoversi sono tradotti dal latino.

SK 974 - Esercizi spirituali dell'anno 1924

Grodno, 29 XI - 8 XII 1924

M.I.

Silenzio.

L'umiltà è la base delle virtù.

Senza di essa non ci possono essere altre virtù.

Serenità.

Ordine, moderazione.

Combatti la pigrizia.

Fa' bene ogni cosa, con ordine, ma unicamente per il Cuore Sacratissimo di Gesù e per l'Immacolata.

Prima di ogni azione, dopo di esse e in mezzo alle difficoltà: "Maria", affinché Ella si degni di appropriarsene e di fare come Le piace.

SK 975 Esercizi spirituali dell'anno 1925

Grodno, anno 1925

Abbandonati ogni giorno *maggiormente* nelle mani di Gesù e dell'Immacolata **1**.

Non affliggerti per le contrarietà e le difficoltà, ma lascia ogni cosa all'Immacolata.

Ella *può tutto*: farà ciò che vorrà.

Non lasciar sfuggire *nessuna occasione* per dilatare il Regno dell'Immacolata nelle anime e, per mezzo di esso, il Regno del Cuore di Gesù: con la penna, con la parola, con l'esempio, con la *sofferenza*, con le *umiliazioni*, ecc.

Dimentica te stesso e pensa soltanto a conquistare i cuori all'Immacolata e, per ciò stesso, al Sacratissimo Cuore di Gesù, per far piacere in tal modo sempre di più a questo Cuore Divino.

Esame di coscienza: *abbandono* e *azione* **2**.

Tutto posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata.

Quante ispirazioni e quante grazie hai dissipato?

Che **3** cosa saresti se fossi sempre ubbidiente.

È tempo già di emandarti.

Nota 975.1 P. Massimiliano scrisse questa frase in lingua italiana.

Nota 975.2 Idem, per queste parole.

Nota 975.3 Idem, per queste ultime espressioni.

Se l'unico proposito fosse quello di far bene la *meditazione*, sarebbe sufficiente (comperare un libro?). Impara e insegna ai Fratelli a bene meditare¹.

È da essa che dipende la disciplina; è di essa soprattutto che satana ha paura.

Serva *ordinem* (ordine della giornata, delle occupazioni), quia sine eo peccata saltem venialia².

I *tramandare* sempre il miglioramento della propria vita è stato causa di perdizione per molti.

Chi³ è il più perfetto e il più perfettamente fa.

Prima, durante, dopo l'azione e nelle difficoltà: "Maria".

22 luglio

Il [meditazione]

Come evitare un giudizio oppure attenuarlo? Mediante il martirio, mediante un lungo insegnamento con l'amore.

"Non giudicate e non sarete giudicati" [Mt 7, 1]; giudicare severamente se stessi; "beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia" [Mt 5, 7]; il dolore perfetto; i voti religiosi o la loro rinnovazione; la vita religiosa.

23 luglio

L'amor proprio e l'avversione alle sofferenze e alle umiliazioni sono la sorgente da cui proviene la *tristezza*.

Nelle *consolazioni*, umiliati e ricorda che verranno le aridità interiori.

Nelle *aridità* non cambiare i propositi, ma aggiungi la preghiera e le mortificazioni.

La *sincerità* è un'arma potente.

Nota 976.1 P. Massimiliano ha scritto questa breve frase in lingua italiana.

Nota 976.2 Conserva l'ordine..., poiché senza di esso si pecca almeno leggermente.

Nota 976.3 L'intero capoverso è stato scritto in lingua italiana.

In fondo ad ogni buona attività vi è la fatica, il sacrificio.

Fa' bene quel che stai facendo e *portalo a termine* nel modo migliore, nonostante la fatica, per amore di Dio.

Iddio manda anche le contrarietà per i suoi scopi sapientissimi.

Ama Iddio colui che compie *la Volontà di Dio* (comandamenti e consigli evangelici = perfezione).

Ama Iddio colui che detesta e perseguita il male, i *peccato* ad ogni passo. M.I., organizzazione, stampa (radio), ambiente.

Rapporto con il prossimo:

a) verso i superiori: *obbedienza* e rispetto. L'obbedienza è l'essenza dell'amore di Dio (Volontà di Dio);

b) con i simili: affabilità e prontezza nel servire;

c) verso i sudditi, gli inferiori: dedizione.

Gesù afferma: "Qualunque cosa avete fatto a uno di costoro, lo avete fatto *a me*" [Mt 25, 40].

Totus primo Deo, sibi et sic *totus omnibus* **1**.

A priori *sempre*: Evviva l'Immacolata **2**.

Vita interiore, serenità, abbandonano ogni giorno più **3**.

Nota 977.1 Innanzi tutto dedicarsi completamente a Dio, a se stesso e così donarsi completamente a tutti.

Nota 977.2 P. Massimiliano scrisse questo capoverso in lingua italiana. L'espressione: "a priori sempre", si riferisce forse ad un consiglio di vita interiore che p. Luigi Bondini, già rettore e direttore spirituale di p. Massimiliano, gli aveva scritto in data 13 XI 1920: "Mi chiedete spiegazioni per quanto riguarda al regola 'a priori' che vi avevo data. ... Tenete per sicuro che come ve la diedi, così fa proprio per voi. Dunque, senza nessuno scrupolo e timore, seguitela sempre e lasciate la responsabilità a me. Non vi turbino z! le tentazioni che per voi non sono altro che una nuova occasione di santificazione, perché "virtus in infirmitate perficitur" 2 Cor 12, 9. Tutto dunque soffrite con gioia".

Nota 977.3 P. Massimiliano scrisse le ultime 4 parole in lingua italiana.

SK 978 - Esercizi spirituali dell'anno 1930

Nagasaki, 2-8 IX 1930 1

Settembre:

confermato il "Regulamentum vitae" del 1920².

Permitte dirigi ab Immacolata³.

Abbandonatevi ogni giorno maggiormente con illimitata confidenza e fiducia in mano di Gesù e dell'Immacolata⁴.

Nota 978.1 La data è ricavata in base a SK 282 e 991C, alle date 2 e 8 IX.

Nota 978.2 SK 971

Nota 978.3 Lasciati guidare dall'Immacolata.

Nota 978.4 P. Massimiliano trascrisse quasi letteralmente in lingua italiana questo capoverso da una lettera che p. Luigi bondini, suo direttore spirituale, gli aveva scritto il 10 II 1920.

SK 979 - Esercizi spirituali dell'anno 1930

Nagasaki, 2-8 XII 1930 1

L'Immacolata conduce anche per mezzo di spinte.

Pace.

Stabilisci un tempo maggiore di quello che è indispensabile.

Distribuzione delle attività.

SK 980 - Esercizi spirituali dell'anno 1931

Mugenzai no Sono, 24-29 X 1931

Ciò che non dipende dalla tua volontà è Volontà certa dell'Immacolata; perciò non perder la pace, allorché qualcuno mette confusione nel tuo orario.

Organizza con calma le attività.

Maria, Maria, Maria: questa è la tua vita, prima delle attività, in mezzo alle difficoltà, al termine [di ogni azione].

Ogni mese, durante i ritiri mensili, rileggi attentamente anche i due foglietti **1** scritti durante gli esercizi spirituali fatti in Polonia.

Totus sibi et sic totus omnibus ex superabundantia **2**.

Non fidarti della memoria, ma prendi nota di ciò che è necessario.

Non temporeggiare, ma agisci più in fretta.

Abbandonatevi ogni giorno maggiormente con illimitata confidenza e fiducia **3**.

“Maria”, affinché si faccia la Sua Volontà.

Stabilisci un tempo *maggiore* di quello che è indispensabile.

Distribuzione del lavoro.

Nota 980.1 P. Massimiliano si riferisce probabilmente al regolamento di vita del 1920 (SK 971).

Nota 980.2 Dedicarsi completamente a se stesso e così donarsi completamente a tutti, per sovrabbondanza.

Nota 980.3 P. Massimiliano trascrisse in lingua italiana questo capoverso da una lettera che p. Luigi Bondini, suo direttore spirituale, gli aveva scritto il 10 II 1920.

SK 981 - Esercizi spirituali dell'anno 1933

Szczęsnówek, 29 VII-3 VIII 1933 1

Maria.

2 VIII.

Dopo la decisione dell'obbedienza, *non temporeggiare* nel metterla in pratica, a causa dell'avversione o di difficoltà.

Manifesta liberamente pensieri e progetti a chi di dovere.

Lasciati condurre dall'Immacolata.

Ciò che non dipende da te, proviene da Lei; ciò che dipende [da te], indirizzalo secondo la Sua Volontà. *Con gioia*.

Sii sempre più *di Lei*.

Confermato il 7 XII 1934 2, in serenità.

Nota 981.1 Secondo DM, p. 185-186, dal 30 VII al 3 VIII 1933 p. Massimiliano celebrò la Messa a Klembow- Szczesnowek, nella casa religiosa della Suore Francescane della Famiglia di Maria. Tale dimora a Szczesnowek e da collegarsi certamente al corso di esercizi spirituali.

Nota 981.2 Nel 1934 p. Massimiliano iniziò gli esercizi spirituali il 30 XI - cf. SK 992F .

SK 982 - Esercizi spirituali dell'anno 1935

Nagasaki, Mugenzai no Sono,
31 VIII-8 IX 1935 1

[Predicatore] P. Moś, Verbita

I

1. Perfino coloro che fanno i miracoli a vantaggio degli altri possono perdere la propria anima, Raccoglimento.

Preghiera.

Difetto predominante. Immacolata.

2. Obbedienza perfetta in foro interno ed esterno.

IV - Affidati *senza alcuna limitazione* alla Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata.

V - Il Padre s. Francesco: "Dio non è stato in grado di trovare un uomo più peccatore, più incapace e più inadatto, e proprio per questo mi ha scelto"2.

In nessun luogo sei necessario.

VI - Nell'attività diretta a convertire e santificare [gli altri], si opera in modo efficacissimo con la croce, la sofferenza, il sacrificio.

Aiuto ai missionari

"Vi do il *Mio* comandamento: che vi amiate a vicenda" [Gv 13, 34; 15, 12] (disinteressatamente).

VII - Spirito di penitenza; penitenza passiva e attiva (obbedienza).

L'Eucaristia è la forza dell'anima.

"Superabundo gaudium in omni tribulatione nostra" [2 Cor 7, 4], "Servite Domino in laetitia" [Salmo 100,2]. "Hilarem datorem diligit Deus" [2 Cor 9, 7].

"Gaudete; iterum dico: gaudete" [Fil 4, 1] 3.

"Cercate di scordare voi stesso per non pensare che a Lui e alla Mamma".

"Abbandonatevi ogni giorno maggiormente nelle mani del Signore e della Vergine con illimitata confidenza e fiducia"4.

Umiltà e obbedienza.

Conquistare il mondo all'Immacolata.

Nota 982.1 L'indicazione dell'anno è ricavata da una lettera scritta da uno dei religiosi di Mugenzai no Sono a Niepokalanów.

Nota 982.2 Cf. I Fioretti di san Francesco, cap. IX.

Nota 982.3 P. Massimiliano trascrisse le espressioni della s. Scrittura che p. Luigi Bondini, suo direttore spirituale, gli aveva ripetuto nella lettera scritta da [Beirut](#) in data 12 X 1931.

Nota 982.4 P. Massimiliano trascrisse in lingua italiana questi due capoversi da due lettere di p. Bondini, scritte rispettivamente nei giorni 11 XII 1921 e 10 II 1920.

Maria.

“Angelo custode”.

Colui che ama conoscerà l'Immacolata molto più di un filosofo e di un teologo.

Sempre apertamente la verità.

Maggiore fermezza.

Orario.

Pigrizia.

Non temporeggiare nel compimento dell'obbedienza.

Durante i ritiri *mensili rileggere* i propositi (possibilmente anche quelli degli esercizi spirituali di anni addietro).

“Maria” prima di un'attività, dopo di essa e quando sorge una difficoltà.

Abbandonati ogni giorno maggiormente nelle mani di Gesù e di Maria¹.

Non trascurare *nessuna* occasione per diffondere il Regno dell'Immacolata con l'esempio, con la preghiera, con la sofferenza (l'umiliazione), con la parola, con la penna e via dicendo.

Manifesta *con i fatti* l'amore verso l'Immacolata.

Abbandono e azione².

Stai utilizzando *tutti* i mezzi adatti per conquistare tutte le anime all'Immacolata?

Eppure questo è un tuo dovere.

Porta bene a termine ogni attività.

Costituzioni ³

682 - [È dovere del Guardiano soprattutto] interessarsi della *buona* amministrazione e conservazione dei beni del convento.

[Tuttavia è tenuto ad occuparsi con maggior cura e sollecitudine del bene spirituale dei suoi frati, poiché egli è] Pastore e Guida [dei suoi frati].

686 - [Il Guardiano] *non assuma* altri uffici che impediscano l'esercizio del guardianato.

341 - [I Guardiani possono concedere] il permesso *scritto* di viaggiare (nella propria Provincia) per un massimo di 8 giorni.

730 - [I predicatori del nostro Ordine esercitino] il dovere della predicazione dopo aver consultato il Superiore Provinciale.

847 - Accanto ad ogni nostra chiesa [vi sia] una fraternità del Terz'Ordine.

850 - Il direttore del Terz'Ordine è il Guardiano o un suo delegato (non il n. 855 ⁴).

570 - I superiori compiano *con fedeltà* il loro ufficio.

571 - Il superiore aiuti gli altri superiori.

18 - I superiori possono dare dei *comandi*.

336 - Dopo i pasti, *terminata la preghiera di ringraziamento*, si devono chiedere consigli [per l'amministrazione del convento o per le necessità di frati] *nella stanza* del superiore.

205 - [In ogni chiesa vi sia] l'elenco delle sacre funzioni (P. Floriano).

206 - A *sabato* Messa [votiva] dell'Immacolata (P. Sacrista).

207 - Il primo venerdì [di ogni mese si celebri la Messa votiva] del s. Cuore.

Guardiano

758 - Da chi è giudicato: dal Superiore maggiore, dal Capitolo Provinciale.

711 - Competenze del Capitolo Conventuale.

Dagli esercizi spirituali del 24-29 X 1931:

Stabilisci un tempo maggiore di quello che è indispensabile.

Distribuzione del lavoro.

Rileggi attentamente durante i ritiri mensili:

L'amore non solo con il sentimento o con la parola, ma con l'azione, con la volontà.

Il più grande sacrificio a Dio, la massima mortificazione e penitenza è la *precisione* nell'osservanza delle prescrizioni.

Non vergognarti delle tue convinzioni.

Nella M.I. tutti i mezzi, soprattutto la “medaglia miracolosa”.

Procedere con maggior tenacia lungo la direzione dello scopo della M.I.

Costituzioni 3

342 - Coloro che partono per un viaggio consegnino tutte le chiavi [al superiore locale].

347 - Parlarne ai fratelli **5**.

775-776 - Correzione fraterna.

772-774 - La correzione [spetta] ai superiori.

Stabilire ordinatamente il dovere delle ammonizioni: il superiore diretto, il decano, il responsabile del reparto.

404 - I superiori sono *servi* degli altri frati, procurino [a questi il necessario].

410, 5 - Le cose superflue sono contro la povertà.

511 - [Distribuire ai poveri] le elemosine è un *dovere*.

222 - Le offerte per la celebrazione delle Messe non si possono adoperare [prima che siano state applicate]. *M.I.P.* **6**

219 - [Si avvertano i fedeli che] le Messe potranno essere celebrate [anche] altrove (P. Sacrista, *Rycerz*)

Regolare giuridicamente la “*Unione delle Messe*” **7**.

326 - I tovaglioli del refettorio siano puliti, contrassegnati con il numero, e vi si mettano dentro il cucchiaino, la forchetta e il pane.

Regola - [cap. II: I frati indossino] vesti vili; III: non giudichino, *MD*.

328 - [Vadano] tutti alla mensa *comune*.

329 - Al venerdì in refettorio si faccia il “capitolo delle colpe”.

330 - A mensa si legga la s. Scrittura e un libro spirituale. Non venga consegnata la corrispondenza. Sia recapitata *in cella* per mezzo del fattorino.

Indirizzo: cella, nome e cassetta delle lettere.

Il decano apre [la cassetta] a mezzogiorno durante il tempo libero e consegna a mano [le lettere].

335 - A tavola il superiore dice ciò che ritiene opportuno dire.

336 - Le istruzioni e i consigli [per l'amministrazione del convento o per le necessità dei frati] si devono dare nella stanza del superiore.

Preparare meglio la meditazione per i fratelli.

Da teipsum aliis = amor (Dona te stesso agli altri = amore).

Regola

Eccetto il denaro **8**.

I frati siano inviati per la predicazione **9**.

Coloro che vanno alla questua *non ricevano denaro*, ma lascino i moduli di conto corrente, qualora prima o poi qualcuno volesse mandare un'offerta (la gente impara e sarà più secondo lo spirito del Padre s. Francesco).

I questuanti (i predicatori) non conversino molto, lascino l'opuscolo che parla di noi e proseguano oltre.

Completare i moduli di conto corrente, ma sia la gente a spedire.

Ad un privilegio (compreso quello relativo alla proprietà **10**) si può rinunciare.

I ministri visitino, ammoniscano [i loro frati e li] correggano con umiltà e carità [cap. X].

Coloro che non hanno la possibilità di osservare spiritualmente la Regola, [devono e possono ricorrere] ai loro ministri (prefetti) [cap. X].

P. Spirituale 11

1 II 1934: “Raccomando di... allontanare da voi ogni dubbio ed incertezza sullo stato della vostra coscienza e sulla vita passata e presente.

Tenete per cosa certissima che tutto va bene e che *la Mamma è ben contenta di voi*.

Avete bene capito?

Allegro, dunque, e sempre avanti in nomine Domini et Mariae”.

11 XII 1921: “Cercate di *scordare*, dirò così, *voi stesso* per non pensare che *a Lui ed alla Mamma*. È il mezzo più facile e più sicuro per trionfare di tutte le difficoltà”.

10 II 1920: “*Abbandonatevi ogni giorno maggiormente nelle mani del Signore e della Vergine con illimitata confidenza e fiducia*” (tema per l'esame di coscienza particolare).

10 III 1921: “Vi raccomando, dunque, di abbandonarvi sempre con ogni fiducia nelle mani del Signore e della Mamma, che Essi *certamente vi faranno trionfare di tutte le angustie spirituali*”.

“... State dunque *sempre allegro* e ripetete con s. Paolo: *Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra* [2 Cor 7, 4]”.

[Propositi]

1. *Obbedirò più perfettamente* nel foro interno e in quello esterno.
2. Cercherò di diventare *sempre più perfettamente proprietà di Lei* = abbandono¹², “Maria” prima di un'azione, dopo di essa e nel mezzo delle difficoltà, oppure il ritorno a quel che stai facendo.
3. Farò *meglio* ogni cosa.

Nota 983.1 Cf. SK 978, nota 4.

Nota 983.2 P. Massimiliano scrisse queste due parole in lingua italiana - cf. SK 975.

Nota 983.3 P. Massimiliano ha riportato, non sempre alla lettera e in lingua latina, alcuni numeri delle Constitutiones del 1932. Gli appunti di p. Massimiliano sono completati sulla base del testo legislativo.

Nota 983.4 Il n. 855 delle Constitutiones del 1932 parla dell'amministrazione interna della fraternità del Terz'Ordine.

Nota 983.5 Il n. 347 delle Constitutiones del 1932 stabilisce che i religiosi non debbono accompagnare in convento i secolari conosciuti durante un viaggio, senza un motivo vero e ragionevole che deve essere verificato dal superiore.

Nota 983.6 I fratelli che lavoravano nella sezione M.I.P. (Milizia dell'Immacolata per la Polonia) ricevevano dai fedeli anche le offerte per la celebrazione di Messe.

Nota 983.7 Cf. SK 848.

Nota 983.8 “Come mercede del lavoro accettino per sè e per i loro fratelli quanto è necessario al corpo, eccetto denaro” Regula Fratrum Minorum di s. Francesco, cap. V.

Nota 983.9 La Regula Fratrum Minorum di s. Francesco, al cap. IX, tratta dei predicatori.

Nota 983.10 P. Massimiliano si riferisce alla facoltà, concessa dal Concilio di Trento ai Conventuali, di possedere i beni offerti alla comunità come tale. Per le altre famiglie francescane, il possesso diretto dei beni era attribuito alla Santa Sede, mentre la comunità poteva disporre liberamente del loro uso. P. Massimiliano era del parere che il suo Ordine potesse rinunciare a tale privilegio.

Nota 983.11 P. Massimiliano trascrisse in lingua italiana alcuni brani di lettere ricevute in varie occasioni da p. Luigi Bondini suo direttore spirituale.

Nota 983.12 P. O” E “O” Massimiliano scrisse questa parola in lingua italiana.

Maria

Ubbidienza.

La Madonna alla beata Gemma Galgani.

“A priori, *proprio per voi*, sempre in eterno.

Tenete per sicuro senza timore, seguitela sempre e lasciate la responsabilità a me”2.

La castità.

L'affettuosità avvicina al pericolo. Attento ai frati3.

“Soffrite con gioia”. “Urtiche crude”; “allegro” [13 XI 1920].

“Animam salvasti, animam tuam praedestinasti”4.

Prima di mezzogiorno, scrivere dalle 9 alle 11.

Fac quod facis = sacrificium: ex aliis pro Jesu.

Bella immagine dell'Immacolata su *Rycerz*, sul *Rycerzyk*.

“Scordare voi stesso per non pensare che a Lui (il Signore) e alla Mamma” [11 XII 1921].

Gesù vuole essere più *amato* che adorato nel Ss. Sacramento dell'Altare.

Accompagna da Lui gli amici.

M.I. io - Metti *immediatamente* in pratica la Volontà dell'Immacolata di cui sei venuto a conoscenza, oppure stabilisci un tempo ben *determinato* per farlo e *preoccupati* di compierlo.

La M.I. è dell'Immacolata e non mio5 (15 X 1923); “continue ad esercitare l'apostolato colla *pena*” (15 X 1923) “ed anche colla parola” (idem).

“Continue sempre ad *assecondare* le sante *ispirazioni della Mamma*, che vi guida per le vie della santità, e state *sempre allegro*” (11 IX 1924).

Scrivere colla copia a Nagasaki 6.

“A PRIORI, A PRIORISSIMO”, “e lasciate *ogni responsabilità a me*”; “assoluto e A PRIORI”; “niente angustie”; “lo dico in nome di Dio e della nostra cara Mamma, l'Immacolata”.

Sempre allegro e giulivo (*leggi* la lettera del 12 X 1931).

“Non bisogna rendersi impotente al lavoro col troppo lavorare”.

“Sopportate tutto e tutto offrite al Signore per mezzo della cara Mamma; ma però dovete farlo sempre con perfetta letizia” (11 V 1932).

“Non discutere *mai sopra i noti argomenti*” (*ib.*).

“*Intieramente tranquillo e intieramente allegro*” (*ib.*).

“Ubbidienza cieca”, “ubbidienza *allegra*” (7 I 1933).

“Infinitamente prudenti e cauti in materia di VI” (*ib.*).

“*Superabundo gaudio* in ogni tribolazione” [2 Cor 7, 41 (1 II 1934)].

“Lavorare intensamente per la propagazione dell'amore e del culto della nostra buona Mamma che “*cunctas haereses interemit in universo orbe*”

[Ufficio della Madonna], ma sempre nell'ambito delle nostre sante regole e Costituzioni” (1 II 1934).

“Vi raccomando poi tutto quanto vi ho già tante volte scritto e detto anche a voce, ossia di allontanare da voi ogni dubbio ed incertezza sullo stato della vostra coscienza e sulla vita passata e presente. Tenete per cosa certissima che tutto va bene e che la Madonna è ben contenta di voi”.

“Allegro, dunque, e sempre avanti in nomine Domini et Mariae” (1 II 1934).

“Guardate di curarvi e di non affaticarvi troppo, perché essa (la salute) appartiene alla Mamma e dovete conservarla per poter sempre meglio lavorare” (1 II 1934).

“La Vergine Ss. è proprio la vostra buona Mamma e voi corrispondete santamente all'amore suo col procurare a Lei nuovi figli per mezzo del caro ‘Cavaliere’ (30 IX 1935).

Ultima lettera 7.

“*Continuare ad osservare tutte le regole che vi ho dato, perché, come vi dicevo, vi debbono servire fino all'ultimo, in eterno*” (ib.).

“Non cercare altri padri spirituali” (ib.).

“Per la confessione generale, neppure al punto di morte la dovete fare.

Non ci dovete pensare più, in eterno” (ib.).

“Avete capito, carissimo?”

Mi pare di aver risposto a tutto e perciò vi prego di stare allegro e contento e stare assolutamente a tutto quello che ora e pel passato vi ho detto.

Vir oboediens loquetur victorias [Prov 21, 28]”.

Nota 984.1 La data è ricavata da SK 820, 821 e DM p. 248.

Nota 984.2 P. Massimiliano scrisse ambedue questi capoversi in lingua italiana; nel secondo sono riportate, non sempre alla lettera, espressioni contenute nella lettera che p. Luigi Bondini gli aveva scritto in data 13 XI 1920.

Nota 984.3 P. Massimiliano scrisse queste espressioni in lingua italiana, ad eccezione di “l'affettuosità avvicina”, tradotta dal polacco.

Nota 984.4 P. Massimiliano ha riportato, dalla lettera del 10 III 1921 di p. Bondini, la nota espressione di s. Agostino.

Nota 984.5 Questa espressione che p. Massimiliano scrisse in lingua italiana non è di p. Bondini, ma una riflessione personale, forse perché il suo direttore spirituale considerava la M.I. opera di p. Massimiliano: “Quanto grande è stato il mio piacere di leggere tutto quanto voi mi scrivete a proposito delle vostre belle opere per l'Immacolata. Vedete, carissimo, come Essa vi protegge e come Essa stessa pensa a far andare innanzi le opere che sono sue e non nostre” . Da qui al termine l'originale è tutto in lingua italiana.

Nota 984.6 Con ogni probabilità questa espressione è solo un pro-memoria personale di p. Massimiliano, che non si accorda con quanto precede nè con quanto segue.

Nota 984.7 Come risulta anche da SK 985, p. Massimiliano ricevette un'altra lettera da p. Bondini, scritta il 27 VI 1936.

Dalle lettere del Padre Spirituale 2:

I - Riguardo all'anima

10 II 1920 - “Abbandonatevi ogni giorno maggiormente nelle mani del Signore e della Vergine con illimitata confidenza e fiducia”.

“Le proprie imperfezioni e difetti non devono servire ad altro che ad accrescere la vostra confidenza, poiché sappiamo bene che “*quae stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes et infirma...*” [1 Cor 1, 27]”.

13 XI 1920 - “*A priori*”; “*per voi stesso tenete per sicuro che, come ve la diedi, fa proprio per voi*”.

“Dunque, senza nessun scrupolo o timore seguitela sempre e lasciate la responsabilità a me”.

“Soffrite con gioia”.

10 III 1921 - “Animam salvasti, animam tuam praedestinasti”3.

12 X 1931 - “Risposta definitiva. Voi dovete tenere assolutamente e praticare intieramente la regola che io vi ho dato, e lasciare *ogni responsabilità a me*.”

E questo in modo del tutto assoluto ed A PRIORI; A PRIORISSIMO.

Avete capito? Non vi sono affatto da fare distinzioni di assoluto e relativo; tutto è assoluto e A PRIORI. Mi pare di spiegarmi abbastanza.

Niente confessioni generali, niente scrupoli, niente angustie e timori. Sempre allegro e giulivo.

“Superabundo gaudio in omni tribulatione nostra” [2 Cor 7, 4].

Queste sentenze del grande Apostolo Paolo vi debbono servire di regola”; “lasciate ogni responsabilità a me”.

“Ve lo dico in nome di Dio e della nostra cara Mamma, l'Immacolata”.

11 V 1932 - “Non discutere *ma*”; “l'obbedienza *cieca* che non ragiona”; “*intieramente allegro*”; “*intieramente tranquillo*”.

7 I 1933 - “*Passato* come presente”4; “evitare ogni esagerazione”; “infinitamente prudenti e cauti in materia di VI, specie coi giovani e persone del sesso [diverso]”.

1 II 1934 - “Lavorate intensamente per la propagazione dell'amore e del culto della nostra buona Mamma che “*cunctas haereses interemit in universo orbe*” [Ufficio della Madonna], ma sempre nell'ambito delle nostre Sante regole e Costituzioni”.

30 IX 1935 - “Se la Mamma, *come è assai probabile*, chiamerà me per il primo, voi dovete *continuare* ad osservare *tutte* le regole che vi ho dato, perché, come vi dicevo, vi debbono servire sino all'ultimo, in eterno.

Stimo poi che sia assai meglio per voi non cercare altri padri spirituali”.

“Per la confessione generale neppure al punto di morte la dovete fare.

Non ci dovete pensare più, in eterno.

Avete capito, carissimo?”; “e perciò vi prego di stare allegro e contento e stare assolutamente a tutto quello che ora e pel passato vi ho detto. “*Vir oboediens loquetur victorias*” [Prov 21,28]”.

27 VI 1936 - “Continuate a godervi la dispensa che vi è stata data, senza scrupoli (dal breviario).

Lo sapete bene che è sempre validissima sino a quando non vi sarete *intieramente e perfettamente* risanato; il che, purtroppo, non è il caso”.

[Ancora il P.] Spirituale 5

[11 XII 1921] - “Per quello che riguarda le vostre pene spirituali, abbiate ogni fiducia e confidenza nel Signore ed abbandonatevi sempre, lo ripeto ancora, intieramente nelle sue mani. Cercate di scordare, dirò così, voi stesso per non pensare che a Lui ed alla Mamma. È il mezzo più facile e più sicuro per trionfare di tutte le difficoltà”.

11 IX 1924 - “Continuate sempre ad assecondare le sante ispirazioni della Mamma che vi guida per le vie della santità e state sempre allegro: “Hilarem enim datorem diligit Deus” [2 Cor 9, 7]. Siate pur sicuro che le regole che vi diedi a questo scopo sono vere e sicure”.

II - Sanità

13 XI 1920 - “Solo per *la gloria e l'amore di Dio*”.

“Si prenda una buona quantità di urtiche.

Questa pianta si pesta ben bene e si sprema fortemente, *cruda*, e se ne ritrae un *succo denso*.

Questo succo è assai *amaro e cattivo* al gusto.

Bella occasione di mortificazione.

Non è vero?

i prende ogni mattina, a digiuno, una buona tazzetta da caffè.

Ecco tutto.

Dopo un po' di tempo si mangia come il solito”.

“Chissà che il Signore non abbia disposto di ridonarvi così la salute per sua gloria”.

10 III 1921 - “Guardate di curarvi bene, onde avere le forze necessarie per lavorare all'apostolato. Appena potrete trovare le urtiche, fate la cura che vi ho indicato. Io spero che vi faranno assai bene”.

1 IX 1921 - “Ho molta fiducia che essa vi gioverà assai”.

11 XII 1921 - “Vi raccomando di non stancarvi poiché la vostra salute è ancora troppo debole, e voi dovete cercare di acquistare una buona salute, non per voi, ma per la Mamma e per il suo Divin Figliolo.

Cercate di continuare la cura delle urtiche e fate tutto quello che dice il medico.

Tutto questo per l'amore di Gesù e Maria”.

12 X 1931 - “Andare piano”.

“Non bisogna rendersi impotente al lavoro col troppo lavorare”.

1 II 1934 - “Guardate di curarvi e non affaticarvi troppo, perché essa (la salute) appartiene alla Mamma e dovete conservarla per poter sempre meglio lavorare.

Essa poi sa bene il momento in cui verrà a prendervi per il cielo”.

“(Essa) restò allegramente e santamente per compiere la sua missione presso i discepoli”.

“Così dobbiamo fare anche noi”.

III - P. Spirituale

30 IX 1935 - “Se poi sentirete che sia morto, allora non vi scordate di raccomandare la povera anima mia nelle vostre sante Messe e nelle altre vostre preghiere”.

“[Termino col darvi il] più tenero abbraccio nel Cuore di Gesù e ripetervi con il più intenso affetto, vostro aff.mo † fr. Luigi Bondini arcivescovo”.

27 VI 1936 - “Se sentirete la mia morte, suffragate un po' la povera anima mia”.

Nota 985.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse: "30 IX-8 X": si tratta, probabilmente, di una svista, come risulta da SK 918, confermato da SK 986.

Nota 985.2 Tutto il testo che segue p. Massimiliano lo trascrisse in lingua italiana.

Nota 985.3 Cf. SK 984, nota 4.

Nota 985.4 Ecco il testo più ampio della lettera di mons. Luigi Bondini: "Una breve risposta alle vostre due questioni. Per la prima, ossia per l'interpretazione di quel benedetto "a priori", non vi può essere dubbio alcuno, esso comprende tutto, passato come presente". A questo punto, nel foglio originale del suo direttore spirituale, p. Massimiliano ha aggiunto di suo pugno: "in aeternitatem (a voce a Roma nel 1933)".

Nota 985.5 P. Massimiliano aggiunse questi due brani delle lettere del 1921 e del 1924 di p. Bondini in calce al foglio.

SK 986 - Esercizi spirituali dell'anno 1940

Niepokalanów, novembre 1940

P. S [pirituale]

10 II 1920 - “Abbandonatevi ogni giorno maggiormente nelle mani del Signore e della Vergine con illimitata confidenza e fiducia”.

“Quae stulta sunt mundi elegit Deus ut confundat sapientes et infirma” [1 Cor 1, 27].

“Libenter gloriabor in infirmitatibus meis ut inhabiter in me virtus Christi” [2 Cor 12, 9].

13 XI 1920 - “Amare senza limiti” (Gemma [Galgani]).

“A priori”, “e per voi stesso tenete per sicuro che, come ve la diedi, fa proprio per voi”.

“Dunque senza nessun scrupolo e timore seguitela sempre e lasciate ogni responsabilità a me”.

“Tutto, dunque, soffrite con gioia”.

11 V 1932 - “Superabundo gaudio [2 Cor 7, 4]”; “non discutere *mai*”; “l'obbedienza *cieca* che non ragiona”; “perfetta letizia”.

“Intieramente tranquillo”; “*intieramente allegro*”.

“Guardatevi di curarvi perché la Mamma vuole dei lavoratori e perciò si deve avere salute”.

P. Sp[irituale] 10 **1**.

SK 987a - Meditazioni quotidiane (1917)

Roma, dicembre 1917

Alla massima gloria possibile di Dio mediante il culto all'Immacolata

[1917] Dicembre

7 - S. Ambrogio

- 1) fece quanto più poté per la gloria della Chiesa;
- 2) non ebbe paura di nessuno.

9 - Grande punizione per la mancanza di fiducia. Dio non solamente sa e può, ma soprattutto, attraverso l'Immacolata, fa ciò che è meglio per te e per gli altri.

11 - Il mondo e i suoi onori, le ricchezze, i piaceri: tutto questo *avrà fine*.

12 - Il tuo *scopo* è solamente *Dio*.

13 - Imita ciò che vedi di buono negli altri.

14 - Il pensiero del *paradiso* ti sproni a grandi virtù.

15 - "O quanto Ti costò l'avermi amato" **1**.

27 - S. Ioannes praediligitur, quia virgo **2**.

28 - Ma noi vogliamo Lui, affinché regni su di noi. Regna in me, o mio Dio, e permettimi di fondere in tutti il Tuo regno attraverso l'Immacolata.

30 - Gesù, il santo Padre, la santa Chiesa e i suoi figli sono "positi in signum cui contradicentur" **3** [cf. Lc 2, 34].

31 - Ama! Questo è tutto.



Nota 987a.1 E' un verso del canto natalizio: "[Tu scendi dalle stelle](#)" composto da s. Alfonso de' Liguori. P. Massimiliano lo trascrisse in lingua italiana.

Nota 987a.2 S. Giovanni è il prediletto, poiché è vergine.

Nota 987a.3 Posti come segno di contraddizione.

SK 987b - Meditazioni quotidiane (1918)

Roma, gennaio-marzo 1918



1918 Gennaio

7 - Lasciati condurre; sii fedele alle ispirazioni.

10 - Il s. Padre Benedetto XV nel discorso fatto a noi **1**: Obbedienza alle ispirazioni divine: *pronta*, senza badare alle difficoltà, *generosa*, che sa offrire la mirra delle mortificazioni e l'oro dell'amore, come fecero i Re Magi.

11 **2**

14 - Ama Dio per Se stesso.

15 - Adempi bene i tuoi doveri. Imita s. Giuseppe; difendi Gesù, la s. Chiesa e il Papa, secondo le tue possibilità.

16 - Non porre affatto la fiducia in te stesso; in ogni cosa confida totalmente nella misericordia divina che ti conduce per mezzo dell'Immacolata.

19 - Confida totalmente nell'Immacolata.

20 - (Predica di fr. Alberto Arzilli) A Cana di Galilea la ss. Vergine Maria dimostra l'amore verso il prossimo e la fiducia, nonostante il rifiuto di Gesù.

21 - *Catechismo*: senza l'amore non può esistere alcuna virtù; con l'amore tutte. L'esempio di s. Raimondo di Penafort che entra in chiesa a cavallo. "Amor Dei usque ad contemptum sui"**3**. Le sofferenze ravvivano il fuoco dell'amore. "Dolce Cuore di Gesù, ti prego ardentissimamente: fa' che io ti ami, ma ti ami sempre più".

22 - Serenità e amore operoso, per quanto puoi. "Omnia possum in Eo qui me confortat" [Fil 4, 13] per manus Immaculatae**4**.

23 - "Quicumque me glorificaverit, glorificabo eum"**5** [1 Sam 2, 30]. La Ss. Vergine Maria nello sposalizio con S. Giuseppe diede gloria a Dio *nel totale abbandono alla Divina Provvidenza*, anche se tale atto sembrava *in contrasto* con il Suo voto di castità.

25 - "Domine, quid vis, faciam" [Atti 22, 10]. Humilitas**6**.

26 - [Meditazione] su s. Giovanni Crisostomo Preparati ora alla futura predicazione. Rendi a Dio quel che è di Dio [cf. Mt 22, 21]. Obbedienza. Fortificato in Dio, non avrai paura di nulla e di nessuno.

27 - Tutto posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13]. Homo supernaturalis; iustus meus ex fide vivit **7** [Abac 2, 4; Rom 1, 17; Gal 3, 11].

27 - *Catechismo*. Amore di Dio fino al disprezzo di sé; amore di sé fino al disprezzo di Dio (s. Agostino). L'amor proprio si introduce con forza perfino nelle faccende più sante, perfino nel disprezzo del mondo (di sé): è di grande ostacolo per ottenere la grazia dell'amore di Dio. Svuota il tuo cuore. È effetto dell'amor proprio anche la preoccupazione *esagerata* per il vestito, per l'abitazione (s. Caterina da Genova scrisse un libro contro l'amor proprio).

29 - S. Francesco di Sales: mitezza, *bontà*, calma e *costanza* nella propagazione della gloria di Dio. Convertì 72.000 eretici. Fa' *quanto puoi* alla massima gloria possibile di Dio.

30 - In breve tempo il fervore può meritare di più che un pluriennale, ma mediocre servizio a Dio. Ripara con il fervore il tempo perduto. La ricompensa [sarà] in base ai meriti. I meriti in base alla grazia e alla cooperazione con la grazia; la grazia in base alla *cooperazione con essa*.

31 - **Giovedì**. Adempi bene i tuoi doveri. Condizioni per una buona vita comune:

1) cercare di accontentare gli altri,

2) compiere bene i tuoi doveri e non immischiarti in faccende che non sono di tua competenza; tutto con la retta intenzione di piacere *unicamente a Dio*.

Febbraio

1 - Primo venerdì del mese. I sacerdoti che nutrono viva devozione al ss. Cuore di Gesù apprenderanno l'arte di condurre a pentimento i cuori, anche quelli più insensibili.

Fa' quel che stai facendo; giaculatorie.

2 - Durante la ricreazione con p. Pal: "Prega e abbi fiducia".

4 - Catechismo. Il più grande nemico dell'amore di Dio è l'amor proprio. È necessario, perciò, lottare *senza posa* contro di esso. Inoltre, rifletti sovente sulla bontà di Dio e sulla Sua grandezza (partendo dalle creature, per il fatto che esse provengono da Dio), poiché non basta che il fuoco abbia (in se stesso) la possibilità di ardere e che la legna sia secca, ma è indispensabile avvicinare la legna al fuoco.

5 - "Il grano cadde lungo la strada, in terreno roccioso, fra le spine e sulla terra buona" [cf. Mt 13, 1-9; Mc 4, 4-8; Lc 8, 5-8]. Distrazione, durezza di cuore e cattive abitudini. Raccoglimento, amore, laboriosità. Non scoraggiarti se la tua semina non porta frutto.

6 - La vita è breve; dopo la morte non si acquistano meriti. È questo il tempo per farsi santi.

Vita eternità
+-----+----->

7 - Anniversario della morte del sommo Pontefice Pio IX **8**: soffrì, amò, lavorò, vinse (Balan). L'epoca di Pio IX. Imitalo. La massima gloria possibile di Dio per mezzo della salvezza di *tutte* le anime.

8 - Eternità, eternità, eternità!!! Insegna la saggezza.

9 - Vivi di fede (Divino Ufficio).

10 - Fa' quel che stai facendo e non badare a nessun'altra cosa (pensieri buoni o cattivi): se ti accorgi di esserti distratto, ritorna con calma all'azione che stavi compiendo. Affidati ai prodigi di misericordia della Provvidenza Divina: all'Immacolata. (Predica di fr. Giovanni Ossanna) La sofferenza è un segno della benedizione divina. Fa' *solamente* quel che stai facendo.

11 - (Pensieri) Abbandona tutti e tutto e segui Gesù. Preghiera. Non in conturbatione Dominus **9** [cf. 1 Re 19, 11]. Dalla conferenza delle ore 6 pomeridiane **10**: le *caratteristiche* della vita soprannaturale: "Io sono l'Immacolata Concezione":

1) apprezzare e desiderare solo il soprannaturale, Dio;

2) pregare per i peccatori, *odio al peccato*;

3) "penitenza, penitenza, penitenza": vita mortificata, non accontentare il corpo; la Ss. Vergine Maria è apparsa *sempre* con il rosario. Preghiera. Il naturalismo è la piaga, la ferita del nostro secolo.

12 - (Pensieri) Con l'Immacolata.

13 - (Pensieri) Con semplicità, con tranquillità.

14 - Conosci, imita e predica sempre più "Iesum Christum et hunc crucifixum" [1 Cor 2, 2]. Mortificazione: che cosa, in quale misura, dove, quando, nei pensieri, nelle parole, nelle azioni. Maria Immacolata, aiutami! *Volgi ogni giorno uno sguardo alla Croce* (lettura spirituale).

15 - ("Via crucis") Abbandona il peccato. Obbedienza, serenità, ordine.

16 S. - Le sofferenze della Madre Divina. Soffrì 1) in silenzio, in pace, 2) con amore. Imitala. Il merito proviene dalla sofferenza e in misura della sofferenza. "O soffrire o morire".

(Pensieri) Soffri e lavora unicamente per Dio e alla sua presenza.

17 D. - (Predica di fr. Enrico Granata) Gesù tentato dal diavolo. Solitudine, prontezza nel respingere le tentazioni.

18 L. - (Catechismo) Amor concupiscentiae. Rallègrati, poiché Dio è infinitamente grande, santo, perfetto; la vera amicizia. Su questa terra cerca *soltanto* la gloria di Dio.

19 Ma. - La buona volontà.

20 Me. - Deum *solum*, suaviter.

21 G. - (Conferenza) Lavora sempre, per quanto ti è possibile. Il valore e il merito della fatica non dipendono dall'apprezzamento degli uomini, ma dalla *pura intenzione*: per Iddio. Comunione: incomincia... ad essere *obbediente*; così, infatti, darai a Dio la *massima* gloria possibile.

22 V. - ("Via crucis") Solitudine, vita nascosta.

23 S. - Gesù predice la sua passione, la prende volontariamente su di sé; proclama, anche con la parola, "Gesù Cristo, e lui crocifisso" [1 Cor 2, 2], soffrendo per amore verso di lui.

24 D. - (Predica di fr. Achille Fosco) La trasfigurazione di Gesù: "O Signore, è bello per noi restare qui" [Mt 17, 4; Mc 9, 5; Lc 9, 33]. La vita religiosa.

(Conferenza) Da te stesso nulla sei, nulla hai, ad eccezione dei tuoi peccati, e nulla puoi, solamente peccare; dalla grazia divina hai *tutto*, poiché possiedi Dio; con il Suo aiuto puoi *tutto*.

25 L. - (Catechismo) L'amore non consiste nei sentimenti, anche se pure essi sono una cosa buona (accidentale), ma nell'apprezzare Dio al di sopra di tutte le cose (Tommaso Moro). Per procurare *a Dio il più grande piacere possibile* evita non solamente il peccato mortale e veniale, ma cerca di mettere in pratica anche i consigli. (amore forte).

26 Ma. - (M. **11**) Serenità, amore.

27 Me. - Affidati totalmente alla Divina Provvidenza.

28 G.- "*Omnibus omnia factus, ut omnes lucrifaceret Christo*"**12** [cf. 1 Cor 9, 22].

Marzo

1 V. - ("Via crucis") Ricomincia di nuovo. La tua grandezza [consiste] in un grande amore a Dio.

2 S. - La Ss. Vergine Maria si conformava in ogni cosa, sia spiacevole che piacevole, alla Volontà Divina, benché risentisse molto delle sofferenze. Imitala. La tristezza per un'offesa a Dio e l'impegno nel ricercare la gloria di Dio sono buoni soltanto nella misura in cui sono accompagnati dall'accordo con la Volontà Divina. Lascia tutto all'Immacolata.

3 D. - (Predica di fr. Angelo Biasi) (M.) Pace.

4 L. - Pace operosa.

5 Ma. - (M.) Lascia tutte le preoccupazioni all'Immacolata.

6 Me. - S. Tommaso imparò più ai piedi della croce che dai libri. Cerca *unicamente* la maggior dilatazione possibile del regno di Gesù.

7 G. - (Conferenza sulla vita comune) *Particolari grazie* sono collegate agli atti della vita comune. Compi bene gli atti comuni; ma se non ce la fai e devi servirti di una dispensa, considerati *im-*

meritevole di tale favore e cerca di compensarlo in altro modo, ad esempio con la preghiera, con l'osservanza, con l'umiltà.

8 V. - ("Via crucis") Fedeltà nell'adempimento delle regole. Lasciati condurre. Serenità.

9 S. - "Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione" [Mc 14, 38]. Immacolata.

10 D. - (Predica di fr. Girolamo Biasi) L'amore di Gesù nel Ss. Sacramento (nell'ostia) è al di sopra di ogni cosa. Egli è *tutto* per noi.

11 L. - L'intensità dell'amore di amicizia (*amor benevolentiae*) è lo zelo. Colui che ama Dio per Lui stesso cerca di fare in modo che tutti Lo amino, poiché Egli ne è degno, ed escogita le modalità per realizzare il suo intento. Con prudenza. Con la *riflessione*, con la *serenità*, con la *bontà* (esempio del giovane eremita [che] cade due volte).

12 Ma. - Il tradimento di Giuda. Servi Dio sinceramente.

13 Me. - L'arresto di Gesù. Fuggirono tutti.

14 G. - (Conferenza spirituale) L'*amore* scambievole è la cosa principale (s. Pietro [1 Pt 4, 8]) ed è al di sopra di ogni cosa (s. Paolo [Col 3, 14]). Questa è la *caratteristica* dei cristiani: dobbiamo amarci scambievolmente come uomini, come cristiani, come religiosi. Un convento in cui non c'è l'amore scambievole è un *inferno* e coloro che vi dimorano sono dei *demoni* (s. Girolamo, [s. Giovanni Crisostomo](#)). (M.) [Lavora] per la gloria di Dio, *secondo le tue possibilità*.

15 V. - ("Via crucis") (M.) Abbandona gli uomini, essi non possono.

16 S. - Il rinnegamento di s. Pietro. Cadde, perché non aveva pregato nell'orto degli ulivi ed era andato a scaldarsi accanto al fuoco insieme con i nemici di Gesù. Preghiera. Evitare le cattive compagnie e le occasioni che inducono al peccato. Dare una coraggiosa testimonianza di Gesù.

17 D. - (Predica di fr. Tamè) Pazienza. Amore in cambio dell'odio.

18 L. - (M.) "Dolce Cuore di Gesù, ti prego ardentissimamente: fa' che io ti ami, ma ti ami sempre più".

19 Ma. - (M.) Lascia le preoccupazioni all'Immacolata.

20 Me. - Gesù davanti a Pilato. (M.) "Maria".

21 G. - (Conferenza spirituale) Amore scambievole. L'intelligenza è all'inizio di ogni attività; perciò bisogna innanzi tutto purificarla dagli errori e dai preconcetti (anche nei confronti dei confratelli). *Pochi* sono coloro che amano veramente il prossimo "come Gesù" [cf. Gv 13, 34; 15, 9] fino alla fine, alla morte di croce. I *motivi* dell'amore autentico sono *soprannaturali*: la *somiglianza con Dio*, la *figliolanza adottiva*; inoltre il prossimo, se è in grazia di Dio, diviene pure *sposo* di Dio. Il prossimo è immagine di Dio molto più perfetta dei quadri dipinti e delle statue scolpite; è un'immagine viva. Ebbene, noi apprezziamo i quadri non a motivo del materiale con il quale sono stati realizzati, bensì per la somiglianza con le cose o persone che rappresentano.

22 V. - ("Via crucis") (M.) Lasciati condurre.

23 S. - Ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Gesù accetta in pace anche gli onori per la gloria di Dio. Se impari ad accettare in pace, per la gloria di Dio, gli onori e il disprezzo, sarai santo.



Nota 987B.1 In questo giorno i chierici del Collegio serafico internazionale dei Frati Minori Conventuali parteciparono alla s. Messa celebrata da Benedetto XV nella sua cappella privata - cf. Comm. Ord. 8(1918)20.

Nota 987B.2 P. Massimiliano ha annotato solo la data senza aggiungere altro.

Nota 987B.3 S. AGOSTINO, De civitate Dei, XIV, 28 - cf. SK 903, nota 3.

Nota 987B.4 Tutto posso in Colui che mi dà forza attraverso l'Immacolata.

Nota 987B.5 Chi mi onorerà anch'io lo onorerà.

Nota 987B.6 Che cosa vuoi che faccia, Signore? Umiltà.

Nota 987B.7 L'uomo soprannaturale: il giusto mio servo vivrà per la fede.

Nota 987B.8 Pio IX era morto il 7 II 1878.

Nota 987B.9 Il Signore non è nella confusione.

Nota 987B.10 Cf. SK 988B, alla stessa data.

Nota 987B.11 L'abbreviazione "(M.)", che ricorre spesso in questi appunti, può significare: "meditazione", in polacco medytacja, oppure "pensieri", in polacco mysli. I 14

Nota 987B.12 Si è fatto tutto a tutti, allo scopo di conquistare tutti a Cristo.

SK 987c - Meditazioni quotidiane (1918)

Roma, aprile-giugno 1918



Aprile

8 L. - Annunciazione alla B.V. Maria¹: “umiltà e amore”.

9 Ma. - (M.) Raccolgimento, solitudine, preghiera e lavoro nell'umiltà.

10 Me. - “Pace a voi” [Lc 24, 36; Gv. 20, 19].

11 G. - (M.) Alla *massima gloria possibile di Dio*. “*Serva ordinem*”²; *fa' nella misura che puoi; confida unicamente in Dio* attraverso l'Immacolata.

12 V. - Pace con Dio mediante l'innocenza (coscienza pura, amore), con il prossimo mediante l'amore, con se stesso mediante la lotta contro le *passioni* e la pazienza.

13 S.,

14 D. - (M.) “*lacta super Dominam omnes curas tuas, et Ipsa te enutriet*”³ [cf. Salmo 54, 23].

15 L. - (Catechismo) I sentimenti non sono un segno infallibile dell'amore verso Dio, mentre la fatica e la sofferenza volontaria per Iddio ne rivelano l'esistenza.

16 Ma. - (M.) Generosità nei confronti di Gesù: non volle⁴ vedere sua madre prima di morire. Il buon Pastore: amore delicato, forte, costante alle anime (in vista della loro salvezza, non dell'amicizia). *Con tutti i mezzi possibili*, soprattutto con l'esempio.

17 Me. - S. Giuseppe comanda alla Ss. Vergine e a Gesù quasi pregando.

18 G. - Non giudicare e non sarai giudicato [cf. Lc 6, 37]. Giudica piuttosto *te stesso*.

19 V. - La fede viva, l'umiltà e la fiducia illimitata di s. Giuseppe. Come Abramo “*qui contra spem credidit*”⁵ [Rom 4, 18].

20 S. - “*Virgines post Eam (Immaculatam)*”⁶ [Salmo 44, 15].

21 D. - Predica di p. Lépicier su s. Giuseppe. Studiare Gesù e la Ss. Vergine Maria e portare la croce ogni giorno.

22 L. - Il criterio infallibile dell'amore di Dio è il compimento della Volontà di Dio e il rimettersi alla Sua Santissima Volontà.

23 Ma. - Riparazione per i torti arrecati a Dio, e ciò con i fatti, sia in sé che negli altri. Esercizi spirituali. *Ordinazione sacerdotale*⁷.

Maggio

8 Me. - S. Michele Arcangelo.

9 G. - (M.) Imita il Crocifisso.

10 V. - Primo giorno della novena. Devozione allo Spirito Santo attraverso l'Immacolata.

(M.) Amore unicamente verso Dio, serenità, attività, fiducia totale in Dio attraverso l'Immacolata. Nulla da te stesso; tutto, invece, puoi con Colui che, attraverso Lei, ti dà forza [cf. Fil 4, 13].

11 S. - Gli Apostoli si prepararono ad accogliere lo Spirito Santo con il raccoglimento e la preghiera perseverante. S. Confessione ad onore della Ss. Vergine Maria.

12 D. - (Predica di fr. Giorgio Montico) (M.) Serenità; permette dirigi a Spiritu Sancto per Immaculatam, mediantibus omnibus; oboedientia⁸. (Il santo Padre [Benedetto XV]: “La santità consiste nel perfetto adempimento dei doveri”).

13 L. - Affida tutto, tutto a Lei.

14 Ma. - E poi fa' con fiducia quel che devi fare, senza intrometterti nelle faccende degli altri; in tal modo potrai usufruire di un tempo molto maggiore per compiere i tuoi doveri personali.

15 Me. - Cerca solamente la gloria di Dio, nella pace.

16 G. - Imita l'Immacolata = devozione. (M.) Lasciati condurre esclusivamente da Dio (tramite le creature) e non dalle creature.

17 V. - (M.) Lascia tutto all'Immacolata “et Ipsa faciet”⁹.

18 S. - (M.) “Nihil solliciti estis”¹⁰ [Fil 4, 6]. Tutto ciò che avviene è Dio che lo opera o lo permette, tutto però in vista del tuo *maggior* bene. Di conseguenza, non ti devi preoccupare di nulla.

19 D. - Lasciati condurre dallo Spirito Santo.

20 L. - Il Crocifisso. Sacerdos alter Christus. Iesum Christum et hunc *crucifixum* exemplo et verbo praedicare ¹¹ [cf. 1 Cor 2, 2].

21 Ma. - La *perfetta letizia* consiste nel soffrire per nostro Signore Gesù Cristo:

- 1) nella vita di comunità,
- 2) negli impegni che ci sono stati affidati e che non sono graditi,
- 3) in tutte le occasioni.

Una gioia veramente suprema e incomparabile infonde lo Spirito Santo, quando si soffre per amore di Cristo¹².

22 Me. - Fa' quel che stai facendo “hic et nunc” e non badare ad altri pensieri, buoni o cattivi.

23 G. - L'umiltà proviene dall'amore. Lasciati condurre.

24 V. - “A Gesù attraverso Maria”.

25 S. - Imita il Crocifisso.

26 D. - “Sia fatta la tua volontà” [Mt 6, 10; 26, 42]. Tutto posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata.

27 L. - (M.) “Volontà Divina”.

28 Ma. - Fa' quel che stai facendo. Preghiera.

29 Me. - Bada a te stesso piuttosto che agli altri.

30 G. - Nella pazienza tutto puoi in Colui che ti dà forza [cf. Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata.

31 V. - Se non sei capace, ricorri a Lei, invocala.

Giugno

1 S. - L'Immacolata ha santificato molti (tutti coloro che hanno fatto ricorso a Lei). La mancanza di devozione a Lei è un brutto segno.

2 D. - La santità è necessaria per celebrare la s. Messa. (M.) Tutto posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13] attraverso le manine dell'Immacolata... posso addirittura diventare santo; coraggio, dunque, e avanti nella pazienza e nella fede amorosa.

3 L. - (M.) M. b. 13

4 Ma. - Abbandona *tutto* e *tutti* per amore di Dio: lasciati condurre dall'Immacolata.

5 Me. - Attraverso l'Immacolata giungerai alla santità. Invocala, dunque, in tutte le necessità.

6 G. - Lasciati condurre da Lei con l'amore e invocala in tutte le difficoltà e le incertezze.

7 V. - Festa del ss. Cuore di Gesù. Soffri in silenzio e con amore, poiché tutto proviene dalle mani del Padre ottimo passando attraverso quelle dell'Immacolata.

8 S. - L'Immacolata conosce il segreto della più stretta unione con il Cuore di Gesù.

9 D. - Gesù ti ama, nonostante tu sia peccatore. (M.) *Pace*.

10 L. - Lasciati condurre dall'Immacolata.

11 Ma. - Morte di s. Stanislao Kostka.

12 Me. - Uomo di poca fede, perché dubiti? [cf. Mt 14, 31]; abbi fiducia completamente e in tutto nell'Immacolata e sicuramente renderai a Dio la massima gloria; lasciati condurre da Lei e invocala in tutte le difficoltà: "Non si è mai sentito dire fino ad oggi che alcuno, essendosi rivolto a Lei, sia stato abbandonato" 14.

13 G. - Poni tutta la fiducia nell'Immacolata e non preoccuparti di nulla.

14 V. - Permettimi di lodarti, o Vergine santa; dammi forza contro i tuoi nemici [Ufficio della Madonna].

15 S. - Lavora in pace, abbi fiducia completamente e in tutto nell'Immacolata.

16 D. - (Lettura spirituale) Umiltà e silenzio.

17 L. - Non compiere la Volontà di Dio è perdita di tempo, oppure non compierla nel modo voluto da Dio. Perciò, ascolta nel raccoglimento, soffri con amore e agisci.

18 Ma. - (M.) Lasciati condurre, particolarmente nelle cose che non sono di tuo gradimento.

19 Me. - La più grande gloria di Dio, ossia la salvezza dell'anima tua e degli altri dipende dall'adempiimento della Volontà di Dio, la quale si manifesta attraverso ogni cosa e ogni persona.

20 G. - L'unica occupazione su questa terra è la salvezza dell'anima. Pace nella Volontà di Dio 15.

21 V. - Lasciati condurre e impegnati, "*entro i limiti delle tue possibilità*", ad aumentare la devozione alla Ss. Vergine Maria. (S. D.) 16.

24 L. - Serenità, pazienza e operosità.

25 Ma. - (M.) Soffri per amore; amore operoso verso il prossimo. Il peccato veniale è la causa della diminuzione delle grazie; a sua volta la diminuzione delle grazie rende più facili i peccati veniali.

26 Me. - Allo stesso modo con cui ti comporterai con gli altri, così pure Dio permetterà che gli altri si comportino con te. Non giudicare (in modo particolare i superiori) e non sarai giudicato. Con la misura con la quale misurerai Dio (nei fratelli), sarai misurato anche tu [cf. Mt 7, 1-2; Lc 6, 37-38].

27 G. - Lasciati condurre nella pazienza, nell'amore. L'amicizia, di cui Dio stesso è il vincolo, è un valido aiuto nell'opera di dilatazione della gloria di Dio.

28 V. - Mortificare le passioni per mezzo dell'Immacolata.

29 S. - Lasciati condurre dalla Divina Provvidenza. L'Immacolata farà tutto, non preoccuparti di nulla.

30 D. - Vita soprannaturale.

Nota 987C.1 Dato che il 25 III coincideva con il lunedì santo, la solennità dell'Annunciazione venne trasportata al lunedì dopo la domenica "in albis".

Nota 987C.2 Conserva l'ordine.

Nota 987C.3 Affida tutte le tue preoccupazioni alla tua Signora ed Ella ti nutrirà.

Nota 987C.4 Il 16 IV ricorre la festa di s. Benedetto Giuseppe Labre (1748-1783). a lui, forse, che p. Massimiliano si riferisce. Abbandonando a 21 anni la famiglia per seguire la vocazione religiosa, il santo scrisse ai genitori in una lettera: "Arrivederci nella valle di Giosafat".

Nota 987C.5 Il quale credette, contro ogni speranza.

Nota 987C.6 Le vergini sono condotte dietro di Lei.

Nota 987C.7 SK 19; 988B.

Nota 987C.8 Lasciati condurre dallo Spirito Santo per mezzo dell'Immacolata, che si serve di qualsiasi cosa; obbedienza.

Nota 987C.9 Ed Ella farà.

Nota 987C.10 Non angustiatevi per nulla.

Nota 987C.11 Il sacerdote è un altro Cristo. Predicare Gesù Cristo, e lui crocifisso, con l'esempio e con la parola.

Nota 987C.12 Cf. SK 988B, alla stessa data.

Nota 987C.13 L'abbreviazione potrebbe essere così tradotta: "Massimiliano, fatti santo" - cf. pure SK 969. nota 2.

Nota 987C.14 Cf. SK 20, nota 2.

Nota 987C.15 P. Massimiliano richiama forse il verso di Dante Alighieri: "E 'n la sua volontade è nostra pace" (Paradiso, III, 86). P. Stefano Ignudi, allora rettore del [Collegio serafico internazionale](#), era profondo conoscitore della Divina Commedia, di cui scrisse un ampio commento teologico. I

Nota 987C.16 P. Massimiliano ha scritto solo l'indicazione dei giorni della settimana (sabato, domenica) senza annotare alcunchè.

SK 987d - Meditazioni quotidiane (1918)

Roma, [Amelia](#), luglio-settembre 1918

Luglio

1 L. - Mortificazione.

2 Ma. - Pace nell'abbandono alla Volontà di Dio.

3 Mc. - Quantum requiritur et sufficit; ad alia non attende¹ "Maria".

4 G. - Mortificare la propria volontà; evitare le occasioni di peccato.

5 V. - Lascia tutto all'Immacolata.

6 S. - Sta' raccolto per poter evitare le occasioni di peccato.

7 D. - (Predica) La caratteristica dei falsi apostoli è che sono:

- 1) lupi,
- 2) sotto pelle di pecora; ma si possono riconoscere dai frutti.

8 L. - Non si può fare nulla esclusivamente per il piacere.

9 Ma.,

10 Me. - Pace nella mano di Dio.

11 G. - (M.) Tutto puoi attraverso l'Immacolata.

12 V. - La conoscenza di Dio è per l'amore; la conoscenza di sé e del mondo è per l'odio.

13 S. - Tutto puoi attraverso l'Immacolata.

14 D. - Fac quod a te Deus vult: pax activa².

15 L. - Lasciati condurre dall'Immacolata.

16 Ma. - Nulla ti può capitare senza il permesso del Padre ottimo, attraverso le mani dell'Immacolata.

17 Me. - A quale scopo sei entrato qui [nella vita religiosa]?

18 G. - La sofferenza è il segno dell'amore.

19 V. - Soffri in umiltà per il Cuore di Gesù e troverai la pace.

20 S. - Sia fatta la tua volontà [Mt 6, 10; 26, 42]: in questo consiste la perfezione.

21 D. - Qualsiasi cosa ti succede, anche se proviene dalla cattiva volontà altrui, Dio la permette per il tuo maggior bene. Perciò, accetta in pace e con amore e non preoccuparti di nulla.

(**22, 23** - non ho preso appunti).

24 Me. - L'amore di Dio si manifesta non nel criticare gli altri, ma nell'impegnarsi per il loro miglioramento (grazia interiore ed esteriore).

25 G. - Dio non guarda tanto al valore dei doni, quanto alla volontà con la quale sono offerti: "Hilarem datorem diligit Deus"³ [2 Cor 9, 7]; senza misura.

26 V. - Consacrazione personale a Dio.

27 S. - Con l'aiuto dell'Immacolata vincerai te stesso e contribuirai nella più grande misura possibile alla salvezza delle anime.

28 D. - (M.) Trasforma te stesso.

29 L. - Smarrimento di Gesù nel tempio di Gerusalemme. Abbandona tutti e tutto per Gesù.

30 Ma. - (M.) Abbandonati alla volontà di Dio.

31 Me. - Evita la pigrizia, l'indolenza; praticare le piccole virtù ed evitare i piccoli difetti; obbedienza umile, semplice e santamente cieca.

Agosto

1 G. - Sorveglia i sensi per amore di Dio.

2 V. - I tre anni di apostolato di Gesù: apostolato dell'esempio, della preghiera e del lavoro.

Con l'aiuto dell'Immacolata vincerai te stesso e contribuirai moltissimo alla salvezza delle anime. Lasciati condurre nelle sue manine immacolate; sii un suo strumento; fino ad oggi nessuno è ricorso mai invano a Lei. Affidale tutte le tue faccende ed Ella si degnerà di sbrigarle.

Nelle sue manine immacolate la vittoria è *certa*. Lettura spirituale.

La vita esterna, di apostolato, è frutto della vita interiore: *ex abundantia*.

3 S. - Fiducia sconfinata nella protezione dell'Immacolata.

4 D.,

5 L. - *Simplicitas cum prudentia et fervore*⁴.

6 Ma. - Ricambia l'amore con l'amore. Ricorri più sovente a Gesù tramite l'Immacolata, specialmente con le giaculatorie.

7 Me. - Ripara i torti recati a Gesù. (M.) Lavora, tramite l'Immacolata, per la salvezza delle anime.

12 L. - L'umiltà rende perseverante la preghiera. Durante il lavoro e la preghiera brama unicamente di compiere la Volontà di Dio.

13 Ma. - L'arresto di Gesù. Il silenzio e l'umiltà provengono dall'amore. (M.) La tua forza sgorga *unicamente* dalla grazia di Dio.

14 Me. - Non confidare affatto in te stesso; tutto puoi in Colui che ti dà forza [cf. Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata; quanto più ti senti debole, tanto più sei forte.

15 G. - *Assunzione della B.V.M.* Lasciati condurre. Lettura spirituale. Agisci come se tutto dipendesse da te, ma il frutto del lavoro attendilo unicamente dalla misericordia di Dio.

16 V. - (M) Non tralasciare mai la s. meditazione.

17 S. - Tutto unicamente alla massima gloria possibile di Dio attraverso le sofferenze e le umiliazioni.

18 D. - Dio è infinitamente buono, abbi fiducia.

19 L. - La flagellazione di Gesù. Il dolore del Ss. Cuore di Gesù. Mortificazione dei sensi, lavoro.

20 Ma. - L'incoronazione di spine. Gesù deriso. Umiltà, mortificazione.

21 Me. - Gesù porta la croce. Gli interessi del Ss. Cuore di Gesù siano i tuoi interessi: soffri per amore verso Gesù.

22 G - La crocifissione di Gesù. Gesù si è sacrificato interamente per te, e tu? Dio mio e mio tutto⁵.

23 V - Abbandona tutto. Fa' quel che stai facendo. Lasciati condurre. Non preoccuparti di nulla. Umiliazioni, sofferenze per amore. Se non sai o non puoi, ricorri all'Immacolata, tua Sovrana e Mammina. Non perdere mai la speranza. Con amore e volentieri.

24 S - Il dolore dell'Immacolata alla vista della trafittura del fianco di Gesù. O soffrire o morire (s. Teresa [d'Avila]). Soffrire e non morire (s. Maria Maddalena de' Pazzi).

25 D - S. Messa. Durante le visite al Ss. Sacramento unisciti al sacrificio della s. Messa che si sta celebrando ovunque nel mondo. Soffri in unione con le sofferenze di Gesù.

26 L - Abbandonati *interamente e in ogni cosa* alla Divina Provvidenza. Occupatus, sed non preoccupatus⁶. Ciò che non sei in grado di fare tu, lo farà Iddio. Lasciati condurre.

27 Ma - Ascolta la voce di Dio nel raccoglimento, in modo particolare durante la meditazione.

28 Me - Lavora in pace, in quanto è necessario e sufficiente, per amore verso il Crocifisso, sotto la protezione dell'Immacolata.

29 G - Chiunque tu sei, qualunque cosa possiedi o sei in grado di fare, tutto lo ricevi in ogni istante dalle mani della misericordia di Dio. "Soli Deo honor et gloria"⁷ [1 Tim 1, 17]. Riconoscenza.

30 V - Dio ti ha chiamato allo stato sacerdotale e alla vita religiosa, *perché* "praedilexit"⁸ te, unicamente per sua bontà, nonostante le tue ingratitudini.

31 S - Nelle manine dell'Immacolata *puoi tutto*. Affida a Lei ciò che non sai o non sei in grado di fare, e allora saprai e riuscirai a fare ciò che è alla più grande gloria possibile di Dio, *senza limiti*. Ella non rifiuta nulla ai peccatori, mentre il Ss. Cuore di Gesù non sa rifiutare nulla a Lei.

Settembre

1 D - La dignità sacerdotale.

2 L - La santità della vita.

3 Ma - La santificazione degli altri.

4 Me - La luce del mondo [Mt 5, 14]. Con l'esempio e con la parola.

9 L - (M.) Lasciati condurre; abbandona tutto all'Immacolata. Di che ti preoccupi?

13 V - Raccoglimento con abbandono alla Volontà di Dio.

14 S - Impègnati al massimo delle tue possibilità a far piacere al Ss. Cuore di Gesù.

15 D - Esorcistato, accolitato. *Medico* delle anime. Metti in pratica la dottrina morale e ascetica; osserva diligentemente le rubriche. Fa' bene ogni cosa.

16 L - Suddiaconato. *Castità*. Custodia dei sensi. Impegnarsi. Rifugiarsi sinceramente presso l'Immacolata. Il *divino ufficio* a nome della s. Chiesa. Sorgente di grazie. Preparazione. (M.) Riforma te stesso.

17 Ma - La grazia divina fa tutto, tu devi solamente corrispondere alle grazie. *Lasciati condurre*.

18 Me. - Sacerdozio. Lasciati condurre nella pace, nella pazienza e nell'amore dalla Divina Misericordia.

19 G. - "Ego dixi: dii estis"**9** [Salmo 81, 6].

20 V. - Non cercare il piacere tuo né degli altri, ma unicamente la gloria di Dio; con maggiore forza.

21 S. - Offri tutto all'Immacolata. Tutto posso (anche diventare santo) in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata. Se non sai o non hai le forze per compiere la Volontà di Dio, [recita l'invocazione:] "Maria", ed Ella si degnerà di fare ogni cosa.

22 D. - Lasciati condurre *con l'amore*.

23 L.,

24 Ma. - Quies amorosa et activa**10**. (M.) Impègnati al massimo nel far piacere a Gesù e incoraggia gli altri a fare altrettanto con l'aiuto dell'Immacolata.

25 Me. - La punizione per il peccato di Adamo. Un peccato leggero ne trascina altri dietro di sé. Obbedisci in ogni istante alla Volontà di Dio nell'umiltà, nel raccoglimento, nella serenità e nell'amore riconoscente.

26 G. - La punizione nel paradiso terrestre.

27 V. - Abbi fiducia nell'efficacia della protezione dell'Immacolata. Con il Suo aiuto puoi tutto.

29 D. - Lasciati condurre dalla misericordia divina, dall'Immacolata, nel raccoglimento, nella serenità, con amore umile.

30 L. - Impègnati al massimo nel far piacere a Gesù come preparazione e ringraziamento [alla s. Messa].



Nota 987D.1 Fà quanto è necessario e sufficiente; non badare al resto.

Nota 987D.2 Fà quel che Dio vuole da te: pace operosa.

Nota 987D.3 Dio ama chi dà con gioia.

Nota 987D.4 Semplicità con prudenza e fervore.

Nota 987D.5 Cf. SK 968, nota 3.

Nota 987D.6 Sii occupato, ma non preoccupato.

Nota 987D.7 All'unico Dio onore e gloria.

Nota 987D.8 Ha prediletto.

Nota 987D.9 Io ho detto: voi siete dei

Nota 987D.10 Tranquillità amorosa e attiva.

SK 987E Meditazioni quotidiane (1918)

Amelia, Roma, ottobre-dicembre 1918



Ottobre

1 Ma. - *Il peccato veniale.* La perdita del mondo intero e la condanna di tutti gli uomini è un male minore.

2 Me. - *La freddezza spirituale. Le cause:* facilità nel trascurare le pratiche di pietà e noncuranza di fronte alle piccole imperfezioni. *Il mezzo:* fedeltà e fervore nel compiere le pratiche di pietà. *Per amore di Dio,* allo scopo di dimostrare a Dio il nostro amore.

3 G. - Dio vuol darti di più di quel che tu vuoi prendere. Confida nella misericordia di Dio.

4 V. - Attraverso l'Immacolata puoi *tutto*. Avanti serenamente, con fiducia.

5 S. - Decidi con coraggio, con l'aiuto della grazia di Dio.

6 D. - Il bene fallo bene. È il fine che specifica [una azione]. Pura intenzione, ordine, diligenza, con prontezza e con amore.

7 L. - "Siate perfetti" [Mt 5, 48]: consiste nell'amore di Dio.

8 Ma. - Virtù passive e attive. Un assurdo. Il proprio perfezionamento è la prima cosa da fare.

9 Me. - *Inspice et fac secundum exemplar*¹ [Es 25, 40].

14 L. - Umiltà nell'amore.

15 Ma. - L'obbedienza è l'unica virtù "quae caeteras virtutes menti inserit, insertasque custodit" (s. Gregorio²). In pace e con piena fiducia nella misericordia di Dio, attraverso l'Immacolata. "Nihil solliciti sitis"³ [Fil 4, 6].

16 Me. - Castità. Abbandonati totalmente all'Immacolata e non preoccuparti di nulla.

17 G. - Vinci te stesso.

18 V. - Vinci te stesso nella pace, umiliati, per amore di Gesù. Lettura spirituale: Più con il cuore, con la volontà.

19 S. - L'amor proprio è la sorgente di tutti i peccati. Lettura spirituale: Stai all'erta e opera per mezzo della fede, nella speranza, con amore.

22 Ma. - Mortifica i sensi e avrai tempo a sufficienza per conversare con Dio.

23 Me. - Ama Gesù; gli altri, poi, amali per Lui.

24 G. - Zelo. Il tuo ideale sia "*la gloria di Dio nella salvezza degli uomini*". Lasciati condurre in pace e con amore attraverso l'Immacolata e nelle Sue manine immacolate, e allora farai tantissimo bene, renderai a Dio il massimo grado di gloria per mezzo della salvezza delle anime.

25 V. - La più grande gloria di Dio mediante la salvezza del maggior numero possibile di anime: *ideale di vita*. A questo scopo consacra tutto te stesso e la tua vita. Attraverso l'Immacolata. Attraverso Lei puoi tutto, sia in te stesso che riguardo agli altri, poiché Ella non rifiuta nulla ai peccatori, mentre Gesù non sa rifiutare nulla a Lei.

26 S. - Quante anime hai guadagnato a Dio? Hai consacrato a Dio tutto te stesso.

27 D. - Soffri, prega e lavora per l'Immacolata ed Ella si prenderà cura di te e delle tue cose.

28 L. - Nello zelo [sono indispensabili:] *pura intenzione, prudenza* (dolcezza, amore) e buon esempio: "facere et docere"**4** [Atti 1,1].

Novembre

1 V. - (M.) Riprenditi adesso, abbi fiducia in Lei. Ella ti aiuterà in tutto.

2 S. - (M.) Ricomincia continuamente. "Maria".

3 D. - (M.) "Maledictae occupationes"**5**; lasciati condurre. "Modicae fidei, quare dubitastis?"**6** [cf. Mt 14, 31].

4 L. - (M.) Lasciati condurre dall'Immacolata.

5 Ma. - (M.) Fa' quel che stai facendo: in pace, fiducia, amore; mortificazione.

6 Me. - Affidati all'Immacolata tutti i suffragi per le anime sante del purgatorio.

7 G. - (M.) Pace. Affidati a Lei tutte le sofferenze e le fatiche.

8 V. - I santi del paradiso sono nostri amici e desiderano aiutarci. È molto utile ricorrere ad essi, imitarli, celebrarne la festa.

9 S. - (M.) Rimettiti in tutto alla Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata e non preoccuparti di nulla.

10 D. - Allorché senti minor luce e forza, accresci ancora di più la tua fiducia, poiché è proprio quello il momento in cui si dimostra che non sei tu che fai qualcosa, ma Dio attraverso l'Immacolata; e questo in tutte le tue faccende, sia di vita interiore che esteriore.

11 L. - [Compi le] opere di misericordia per Gesù.

12 Ma. - Sofferenze, fatiche, preghiere per le anime del purgatorio. Mm.**7**

21 G. - (M.) In pace, con amore.

22 V. - (M.) Le attività hanno valore solo in quanto si compiono secondo la Volontà di Dio e per amore verso Dio.

23 S. - La Ss. Vergine Maria Immacolata è Regina anche de *purgatorio* e per Sua intercessione le pene vengono ridotte e abbreviate, particolarmente per coloro che La amano e durante le Sue feste.

25 L. - (M.) Regolamento, silenzio esterno ed interiore; [entra] nel deserto per sentire la voce di Dio.

26 Ma. - [Fa'] le cose comuni in modo non comune.

27 Me. - Lasciati condurre da Lei.

28 G. - (M.) Lasciati condurre in pace, nell'ordine.

30 S. - Generosità nel sacrificio di sé.

1 D. 8 - (M.) Imita p. Antonio⁹ nella sistematica acquisizione delle virtù.

3 Ma. - Soffrire, faticare, essere disprezzato per amore di Dio. S. Francesco Saverio. Adempi bene i tuoi *doveri*, poi le altre cose.

4 Me. - (M.) Lasciati condurre, prega l'Immacolata e abbi fiducia.

6 V. - Sacrificio con l'Immacolata. (M.) Per quanto è nelle tue possibilità, non permettere che il Cuore di Gesù venga insultato.

7 S. - Fa' *bene* ogni cosa, confidando in Lei.

8 D. - Immacolata *Concezione*.

9 L. - (M.) Nella pace (senza sforzo), nella solitudine, unicamente per la gloria di Dio; lasciati condurre con fiducia dall'Immacolata davanti a Dio; non preoccuparti di nulla, con amore, in pace.

11 Me. - La massima perfezione nel compimento della Volontà di Dio, né di più, né di meno.

15 D. - L'autentica umiltà consiste nel:

- 1) evitare, fuggire gli onori,
- 2) nascondere le grazie divine,
- 3) umiliare se stessi, esaltare Dio come conviene.

17 Ma. - (M.) Pace nella fiducia nella Divina Provvidenza.

18 Me. - Attendi la venuta di Gesù unendoti all'attesa della Ss. Vergine Maria.

19 G. - Il monito è un atto di amore. Accettalo con *ricoscenza*.

20 V. - L'amore non tiene conto delle forze, crede nell'impossibile.

21 S. - Con Gesù attraverso l'Immacolata, in silenzio e nella solitudine soffri, rallegrati, lavora nella pace amorosa. Dio ti renderà migliore.

22 D. - Lettura spirituale: "Servi Dio in pace e nella gioia; il nostro Dio è il Dio della pace" [cf. Salmo 99, 2; 1 Cor 14, 33].

23 L. - Lettura spirituale: la Volontà di Dio è la cosa migliore.

24 Ma. - Ricevi Gesù nella s. Comunione e accogli tutto dalle Sue mani, con l'umile disposizione che la Ss. Vergine Maria ebbe nel momento dell'annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore; avvenga di me secondo quello che mi hai detto" [Lc 1, 38]. Lettura spirituale. Molti santi non hanno scritto nulla, ma molti di essi hanno lasciato degli scritti e in tal modo hanno attirato gli altri all'amore di Dio; tutti hanno seguito la Volontà di Dio. (M.).

25 Me. - Se vuoi trionfare in paradiso con Gesù, è necessario che su questa terra tu porti con Lui la croce. (M.) Nascondimento, cella, silenzio, unione con Gesù, pace, lavoro.

26 G. - Raddolcisci il tuo cuore duro e obbedisci agli ammonimenti. (M.).

27 V. - (M.) Confidando nella misericordia divina attraverso l'Immacolata, non ti preoccupare di nulla e, rimanendo nel tuo nascondimento, prega e lavora.

28 S. - (M.) Amore disinteressato, soprannaturale, illimitato a Gesù nel prossimo.

29 D. - (M.) Colui che si è affidato alla Misericordia di Dio attende [tutto] dalla Divina Provvidenza.

30 L. - L'amore distrugge i difetti e conduce rapidamente alla perfezione.

31 Ma. - Ciò che non è Dio e se non conduce a Dio, è nulla. Gesù viva in te. Amore a Gesù attraverso l'amore fraterno, affinché Gesù viva e regni in tutti. M.I.



Nota 987E.1 Osserva e fa secondo il modello.

Nota 987E.2 Che introduce le altre virtù nell'anima e, dopo avercele innestate, le custodisce - S. GREGORIO MAGNO, Moralia, libro 35, cap. 14, n.28.

Nota 987E.3 Non angustiatevi per nulla.

Nota 987E.4 Fare ed insegnare.

Nota 987E.5 Maledette occupazioni - [S. BERNARDO DI CHIARAVALLE](#), De Consideratione ad Eugenium III, libro I, cap.2.

Nota 987E.6 Uomini di poca fede, perché avete dubitato?

Nota 987E.7 L'abbreviazione può essere così tradotta: "Massimiliano, puoi" - cf. SK 969, nota 2.

Nota 987E.8 Nell'originale p. Massimiliano ha annotato questa frase con la data: "31 novembre".

Nota 987E.9 Probabilmente p. Antonio Glowinski, morto il 18 X 1918 - cf. SK 988D, alla stessa data.

SK 987F - Meditazioni quotidiane (1919)

Roma, gennaio-marzo 1919



1919 Gennaio

1 Me. - (M.) Soffri e lavora unicamente per Gesù.

2 G. - Non fare molto affidamento sulle consolazioni spirituali; disprezza piuttosto le tentazioni e combatti contro le cattive inclinazioni.

3 V. - Abbi sovente il nome di Gesù nel pensiero, nel cuore e sulle labbra. Studia e lavora in pace, come diceva papà¹; lascia le preoccupazioni all'Immacolata.

4 S. - "Gesù" è il nostro amore. "Maria" la nostra speranza (tutto puoi attraverso Lei).

5 D. - Vinci te stesso. L'Immacolata può *tutto*.

7 Ma. - (M.) Pace; l'amore di Gesù è costante. Lettura spirituale: *Storia di un'anima*, p. 209: "Gesù non chiede opere grandi, ma *solamente* l'abbandono e la riconoscenza"².

8 Me. - Satana teme più l'unità tra i fratelli che le grandi penitenze. Unione con Gesù per mezzo di un illimitato amore di amicizia e, attraverso ciò, unione con i fratelli.

9 G. - Obbedienza amorosa nella pace e nella libertà. "Maria".

10 V. - (M.) "Nihil solleciti sitis" [Fil 4, 6]. Illimitato amore di amicizia. Fa' ogni cosa bene, con ordine. Se non sai o non puoi: "Maria".

11 S. - Confida pienamente in ogni cosa, con amore e con riconoscenza, nell'amore del Ss. Cuore di Gesù tramite il Ss. Cuore dell'Immacolata.

12 D. - Azione cattolica (di fede e di vita religiosa) in te e in tutti: "Renovare omnia in Christo"³ [Ef 1, 10]:

1) Non perdere neppure un istante di tempo, ma fa' ciò, quando, dove, come Dio vuole.

2) Per quanto ti è possibile, non permettere che nessun male, di cui vieni a conoscenza, rimanga senza riparazione. "Maria". OW. **4**: "Non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere usque ad sobrietatem" **5** [Rom 12, 3]. Amore-sofferenza.

13 L. - (Catechismo) La *prudenza* dirige le altre virtù. I mezzi in vista di uno scopo.

Lettura spirituale: Fare e insegnare [cf. Atti 1,1] .

14 Ma. - Obbedienza, vita nascosta. Medita e compi bene ogni cosa, di nascosto dagli uomini. *Ama nesciri* **6**.

15 Me. - (M.) Imita fr. Giovanni **7**.

16 G. - (Conferenza spirituale) Concordia, unità, amore tra i confratelli del tuo e degli altri Ordini e con tutti gli altri, per quanto è possibile.

17 V. - L'arma più potente contro le tentazioni è l'amore verso Gesù.

18 S. - S. Tommaso [d'Aquino] vide il proprio fratello defunto in una *grande gloria* in paradiso, per il fatto che *aveva difeso i diritti della Sede Apostolica* contro l'imperatore (Federico II). *Affida tutto all'Immacolata*.

19 D. - Fa' contento Gesù.

20 L. - Conversione di Ratisbonne mediante la “medaglia miracolosa”. Preghiera e confidenza in Lei.

21 Ma. - Confida in Lei in ogni cosa.

22 Me. - La tua personale santificazione è la tua prima occupazione. L'impegno per la santificazione degli altri deve essere la sovrabbondanza del tuo amore verso Gesù. In ogni cosa cerca di recare a Gesù il più grande piacere possibile e abbi fiducia in Lui attraverso l'Immacolata.

23 G. - Sposalizio della Vergine Immacolata.

24 V. - (Conferenza spirituale) Un mezzo di capitale importanza per mantenere la pace consiste nel vedere tutti alla luce della *fede*, nel vedere Gesù in tutti.

25 S. - Zelo, ma non secondo l'orgoglio, bensì secondo la volontà di Dio. Quanto più adempirai la Volontà di Dio, tanto più accrescerai la gloria di Dio e salverai, santificherai l'anima tua e degli altri.

26 D. - Confida illimitatamente nell'Immacolata.

27 L. - S. Giovanni Crisostomo. Sofferenza per la giustizia.

28 Ma. - Il raccoglimento è l'inizio della conversione. Essere attenti alla Volontà di Dio per compierla e badare a se stessi per lasciarsi guidare dalla Volontà di Dio.

29 Me. - Lasciati condurre in amorosa pace. “Maria”.

30 G. - Pace con tutti, per quanto è possibile. Fa' tutto per Gesù [presente] in loro [cf. Mt 25,40].

31 V. - Il *raccoglimento* attira le grazie divine e moltiplica i meriti.

Febbraio

2 D. - Adempi bene i tuoi doveri, lo studio. Non perder tempo.

4 Ma. - Pensa che cosa avresti dovuto fare e che cosa devi fare ora. Raccoglimento.

5 Me. - Entra nel deserto interiore per prepararti alla vita pubblica.

6 G. - (Conferenza spirituale) Pazienza per la vita comune. La “perfetta letizia”, secondo il Padre s. Francesco.

7 V. - (M.) Opera unicamente per recare al Ss. Cuore di Gesù il più grande piacere possibile.

8 S. - L'Immacolata veglia con particolare sollecitudine su coloro che La amano. Confida illimitatamente ed ama illimitatamente.

9 D. - (M.) “Vir oboediens loquetur victoriam” **8** [Prov 21, 28]. Maria.

10 L. - La prudenza è la virtù delle virtù, senza di essa anche le virtù sono difetti; “in medio virtus” **9**; ogni cosa a suo tempo e luogo.

11 Ma. - Lasciati condurre da Lei in pace.

12 Me. - Fedeltà, puntualità nelle pratiche di devozione; per loro mezzo noi otteniamo le grazie.

13 G. - Soffri in silenzio davanti agli uomini, a te stesso e a Dio. Quando soffri, cerca di confortare Gesù nei fratelli.

14 V. - Cerca di procurare a Gesù il più grande piacere possibile. Lasciati condurre dall'Immacolata.

15 S. - Lasciati condurre. Fiducia illimitata, poiché Ella non permetterà che tu vada perduto.

16 D. - [Vivi] nella pace amorosa; unicamente per Gesù attraverso l'Immacolata.

17 L. - Chiedi nella preghiera (durante il divino ufficio) il dono della prudenza. Maria Immacolata. Scelta dei mezzi e forza per attuarli. Riflessione sulle cose fatte, consiglio da parte degli altri.

18 Ma. - S. Giuseppe, fatta eccezione della Mamma, sta al di sopra di tutti i santi. Lettura spirituale: il segreto della piccola Teresa [di Lisieux]: amore alla propria nullità e debolezza e fiducia smisurata nella Misericordia Divina, nell'Immacolata.

19 Me. - (M.) Incomincia ad essere obbediente e *abbi fiducia*.

20 G. - Pazienza con i buoni e con i cattivi.

21 V. - (M.) Pace e fiducia illimitata,

22 S. - e *gioia*.

23 D. - Soffrire senza lamentarsi.

24 L. - (Catechismo) La prudenza è per i superiori, non per i sudditi. I caratteri sono differenti. Quello "brioso" **10** deve essere domato, come un cavallo selvaggio.

25 Ma. - Recitando bene le preghiere (il divino ufficio) dà gloria a Dio e ottieni moltissime grazie per la s. Chiesa, per gli altri, per il tuo apostolato e per te stesso. Quante conversioni! Quale responsabilità per la negligenza!

26 Me. - Raccoglimento prima del divino ufficio.

27 G. - I cattivi purificano i buoni, molestandoli.

28 V. - L'eternità. In questo breve tempo torna conto soffrire e lavorare quanto più è possibile.

Marzo

1 S. - Abbi fiducia e va' avanti.

2 D. - Fa' quel che stai facendo; non badare ad altre cose.

4 Ma. - Conforta Gesù nel prossimo.

5 Me. - Adempi bene i tuoi doveri, lo *studio*; preparati alla predicazione.

6 G. - I cattivi purificano i buoni.

7 V. - Nascondimento, sofferenza per amore.

8 S. - (M.) Soffrire per amore.

9 D. - (M.) Correggiti di ciò che gli altri dicono di te. "Maria".

10 L. - A ciascuno ciò che è suo. "Maria".

12 Me. - (M.) Lasciati condurre; la Divina Provvidenza governa tutto.

13 G. - Soffrì senza lamentarsi per accuse ingiuste e sopportò la punizione; in tal modo acquistò meriti. "Ad quam maximam dei gloriam"**11**. "Maria".

14 V. - ("Via crucis") Morire con Gesù morto.

15 S. - Confida illimitatamente e in tutto nella misericordia di Dio.

16 D. - (M.) Avanti con amore, volentieri e con fiducia, ma bene anche nel nascondimento (M.I.).

17 L. - (M.) Tutto posso in Colui che mi dà forza [Fil 4, 13] attraverso l'Immacolata.

18 Ma. - (M.) Pace nell'abbandono alla Divina Provvidenza.

19 Me. - Rifletti su quanto sei ancora lontano dai santi.

20 G. - La pazienza ha i propri limiti: la giustizia e il bene comune. (M.) La freddezza può essere parziale. Attenzione.

21 V. - Gesù ha sofferto per te.

22 S. (M.) Le sofferenze sono una via regale.

23 D. - Sii uno strumento nella mano di Colei che è stata concepita senza peccato.

24 L. - A ciascuno ciò che è suo. A Gesù in tutti.

25 Ma. - Annunciazione della B.V.M. (M.) "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" [Lc 1, 38].

26 Me. - Le armi della s. Chiesa sono la pazienza, l'amore e la preghiera.

28 V. Con semplicità per Gesù.

29 S. - Abbandono**12**.

30 D. (M.) Obbedienza.

31 L. - Le passioni, ben regolate, sono di aiuto alle virtù, ad esempio l'ira, [che può trasformarsi in] "fortitudo ad extraordinaria"**13**.



Nota 987F.1 Cf. SK 24, nota 2.

Nota 987F.2 P. Massimiliano trascrisse la frase di s. Teresa di Lisieux in lingua italiana. Si veda pure quanto è detto in SK 925, nota 1.

Nota 987F.3 Rinnovare tutte le cose in Cristo.

Nota 987F.4 Abbreviazione di difficile interpretazione. Forse: "P. Vicario Generale ", in polacco "Ojciec Wikariusz", p. Domenico Tavani

Nota 987F.5 Non valutarsi più di quanto è conveniente valutarsi, ma stimarsi fino ad una saggia modestia.

Nota 987F.6 Ama non essere conosciuto - Imitazione di Cristo, libro 1, cap. 2.

Nota 987F.7 Forse fr. Giovanni Garleanu o fr. Giovanni Ossanna, compagni di studi di p. Massimiliano.

Nota 987F.8 Colui che obbedisce proclamerà la vittoria.

Nota 987F.9 La virtù sta nel mezzo.

Nota 987F.10 P. Massimiliano scrive questo termine in lingua italiana.

Nota 987F.11 Alla massima gloria possibile di Dio.

Nota 987F.12 P. Massimiliano scrive questo termine in lingua italiana.

Nota 987F.13 Coraggio per affrontare cose straordinarie.

SK 987G Meditazioni quotidiane (1919)

Roma, [Ravello](#), aprile-giugno 1919



Aprile

- 1 Ma.** - Amore senza limiti verso Colui che ti ha amato senza limiti.
- 2 Me.** - Non andare in cerca della gloria. (M.) Abbandonati all'Immacolata.
- 3 G.** - (M.) Obbedienza, sacrificio.
- 4 V.** - Vita nascosta, vita di raccoglimento.
- 6 D.** - Fa' quel che stai facendo.
- 7 L.** - Quanto più sarai fervoroso, tanto più troverai la pace e la facilità nel progresso [interiore].
- 8 Ma.** - (M.) Vigila su te stesso; fa' quel che stai facendo.
- 9 Me.** - "Maria".
- 11 V.** - "Maria".
- 12 S.** - Raccoglimento; consacrazione di sé.
- 13 D.** - (M.) Pace.
- 14 L.** - (M.) Lasciati condurre.
- 15 Ma.** - Gesù, misericordia; Ella sbriga tutte le faccende.
- 16 Me.** - Gesù soffre *in silenzio*.
- 17 G.** - Poni tutta la fiducia nel Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata. "L'amore non è amato"**1**.
- 18 V.** - (Venerdì Santo) Obbedienza, raccoglimento, comunione spirituale: mio Dio e mio tutto**2**.
- 20 D.** - *Pasqua*. Di che ti preoccupi?
- 21 L.** - Pace nel rinnegamento di sé.
- 22 Ma.** - La gloria che avrai in paradiso sarà in proporzione a quanto avrai sofferto per Gesù.
- 23 Me.** - (M.) Determina accuratamente il proposito della meditazione.
- 24 G.** - (Conferenza spirituale) L'umiltà attira le grazie divine. Dio resiste ai superbi, ma concede grazia agli umili [Prov 3, 34; Giac 4, 6; 1 Pietro 5, 5].
- 25 V.** - S. Marco. Sofferenza.
- 28 L.** - (M.) Raccoglimento, s. Messa.

29 Ma. - (M) Maria.

Maggio

1 G. - Umiltà.

5 L. - L'amore è la sorgente della forza e della perseveranza. Lasciati condurre.

6 Ma. - Il modo migliore per convertire (santificare) i peccatori è suscitare in essi la devozione alla Ss. Vergine Maria (paragone: l'amo, l'esca per i pesci).

7 Me. - S. Teresa [d'Avila] testimonia di non aver mai pregato invano s. Giuseppe. Solitudine.

8 G. - Relinque omnia et invenies omnia³.

9 V. - Tutto bene.

10 S. - Sforzati di attirare gli altri all'amore verso l'Immacolata

11 D. - Fa' tutto quel che puoi e nella misura delle tue possibilità, confidando in Lei. S. Giuseppe, prega per me.

13 Ma. - Abbi una fiducia sconfinata.

14 Me. - Il tempo è breve e insicuro, la santità è lontana. Fa' quel che stai facendo.

15 G. - Rispetta Gesù nei fratelli. Non dire ciò che può portare onore alla tua persona.

16 V. - Santificazione attraverso le grandi e le piccole azioni. La *misura* della santità è l'amore, la Volontà di Dio.

17 S. - Considera in ogni cosa l'Immacolata come la tua Mammina; non preoccuparti di nulla, dunque, tranne che di Lei.

18 D. - Lo Spirito Santo dona senza posa ad ognuno delle buone ispirazioni.

19 L. - Eternità, rispetto umano.

20 Ma. - "In patientia vestra possidebitis animas vestras"⁴ [Lc 21, 19].

22 G. - Sedes sapientiae, ora pro nobis⁵.

23 V. - Lettura spirituale: la preghiera di Gemma [Galgani].

24 S. - "Auxilium christianorum"⁶: contro le eresie e i nemici della Chiesa Cattolica.

25 D. - (M.) *Senza limiti*.

26 L. - Maria Immacolata ([S. Filippo Neri](#)).

27 Ma. - La preghiera è la sorgente delle grazie.

28 Me. - Sii tutto di Gesù.

29 G. - (M.) In pace.

30 V. - (M.) Lasciati condurre.

31 S. - Sofferenza per amore, in pace.

Giugno

1 D. - Adorazione in raccoglimento.

6 V. - Confida in Lei.

9 L. - Pace operosa, azione tranquilla.

10 Ma. - Lasciati condurre in pace.

11 Me. - Le ispirazioni dello Spirito Santo non si ricevono nella confusione.

12 G. - Apostolato della parola, dell'esempio, dell'amore (della preghiera).

15 D. - Non badare ad altre cose; fa' quel che stai facendo; lasciati condurre.

19 G. - La massima gloria possibile di Dio consiste nel compimento della Volontà di Dio: obbedienza; pace.

24 Ma. - *lacta super Dominam tuam curas tuas* **Z** [cf. Salmo 54, 23].

28 S. - Senza limiti.

30 L. - Chiunque tu sei, qualsiasi cosa possiedi o sei in grado di fare, lo ricevi in ogni istante dalle mani della Misericordia Divina tramite l'Immacolata.



Nota 987G.1 L'espressione, attribuita a s. Francesco d'Assisi, non si trova nelle biografie antiche del santo, tuttavia sintetizza assai bene il suo atteggiamento spirituale.

Nota 987G.2 Cf. SK 968, nota 2.

Nota 987G.3 Abbandona tutto e troverai tutto.

Nota 987G.4 Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime.

Nota 987G.5 Sede della sapienza, prega per noi.

Nota 987G.6 Aiuto dei Cristiani.

Nota 987G.7 Getta sulla tua Signora i tuoi affanni.

SK 987H - Meditazioni quotidiane (1919)

Ravello, Cracovia, luglio-dicembre 1919



[Luglio]

7 L. - Perché ti preoccupi e ti rattristi? Abbandona tutto all'Immacolata e affida tutto completamente a Lei. Ella è capace di riparare il male e di indirizzare ogni cosa alla più grande gloria possibile di Dio. Confida in Lei illimitatamente.

Agosto

5 Ma. - Prega e lavora senza posa, per non cadere nella freddezza. Preghiera.

6 Me. - La nostra vita è una preparazione alla morte. Viaggi¹.

20 Me. - Lasciati condurre in pace dall'obbedienza.

21 G. - La massima gloria possibile di Dio consiste nel compimento della Volontà di Dio.

Settembre

1 L. - S. Messa.

15 L. - È più facile servire Dio che servire satana.

20 S. - Lasciati condurre nella pace; pertanto, non sei tu, ma è la grazia di Dio con te che deve fare tutto.

25 G. - Fra poco morirai. "Maria". Fa' bene ogni cosa per amore, per la gloria di Dio.

30 Ma. - Lasciati condurre; obbedienza.

Ottobre

2 G. - Confida in Lei: "Le grazie le ottengono coloro che hanno fiducia".

3 V. - Lettura spirituale davanti al Crocifisso. *Raccoglimento* (non uscire dalla cella senza necessità). Nella sofferenza e nel lavoro accettato per obbedienza, per un amore senza limiti.

6 L. - Amore al prossimo per amore verso Dio; da' il prossimo a Dio e Dio al prossimo: amore autentico.

7 Ma. - Amore al prossimo. Parla poco; molto di ciò (e nella misura) che Dio vuole; agisci con calma.

8 Me. - Lasciati condurre nell'amore.

10 G. - Amore soprannaturale verso il prossimo.

12 D. - "Maria"; abbi fiducia e incomincia senza posa con serenità amorosa e fiduciosa.

14 Ma. - Abbandonati alla Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata. "Quaerite primum regnum Dei et iustitiam eius, et haec omnia adicientur vobis"² [Mt 6, 33; Lc 12, 31].

15 Me. - Se trascuri la grazia di evitare un'occasione di peccato, non otterrai la grazia della vittoria.

16 G. - Lasciati condurre dall'Immacolata; soffri per amore e lavora.

18 S. - Lèvati di dosso la freddezza. Nel raccoglimento, ponendo la tua fiducia totalmente in Lei e niente affatto in te stesso; fa' quel che Ella ti comanda, anche se tu non ne hai voglia. Non rimandare a più tardi, ma agisci senza indugio, se ne hai la possibilità.

19 D. - Lasciati condurre.

20 L. - Abbandonati *totalmente* a Dio attraverso l'Immacolata.

21 Ma. - Soffri per amore e lavora con serenità.

22 Me. - Amore di Dio nel compiere ciò che Egli vuole e come lo vuole, fino al disprezzo di se stesso.

23 G. - Si fedele nelle minime cose; è da queste che dipendono talvolta quelle più grandi.

24 V. - Vale la pena soffrire ed essere umiliato in questa vita, per non cadere nell'inferno eterno.

25 S. - Tutto bene.

27 L. - Sta' in pace; sempre operoso.

28 Ma. - Iddio premia i desideri anche se è impossibile realizzarli. *Senza limiti!*

29 Me. - Non è superbia voler essere santi quanto più è possibile e santificare il più gran numero di anime, confidando unicamente in Dio attraverso l'Immacolata.

30 G. - Perché sei così freddo, così disordinato, così presuntuoso? "Maria".

Novembre

1 S. - Maria r. m. **3**

2 D. - Renderai conto di ciò che hai trascurato di fare.

3 L. - Lasciati condurre. "Maria".

4 Ma. - Lasciati condurre nella pace.

5 Me. - Non preoccuparti di nulla, ma rimettiti serenamente a Lei in ogni cosa.

6 G. - Perché ti preoccupi e ti affliggi? Soffri per amore.

7 V. - M.

8 S. - Abbandonati senza limiti e senza preoccupazioni. Ricorri a Lei in tutto.

9 D. - Non tralasciar di fare il bene per rispetto umano.

10 L. - Guardati dall'ipocrisia e sii sincero. Colui che si è consacrato a Dio prega *sempre*, oppure lavora per la gloria di Dio.

11 Ma. - Lavoro incessante, ma nel raccoglimento, con il pensiero della presenza di Dio e nella pace.

13 G. - La perfezione non consiste nel fare molte cose, ma nel compiere *bene* ogni cosa. Fa' quel che stai facendo.

14 V. - Non insudiciare l'immagine di Dio che è in te. Perché ti preoccupi?

15 S. - Non lasciarti superare da nessuno nel propagare la gloria di Dio.

16 D. - La massima gloria di Dio nel compimento della Volontà di Dio.

17 L. - Incomincia costantemente a “restaurare omnia in Christo [Ef 1, 10] per Immaculatam”**4**.

18 Ma. - Cammina per amore dietro a Gesù, con la croce sulle spalle.

20 G. - Gettare tutto fuori dal cuore per poter amare unicamente Dio.

22 S. - Pensa sempre a te e a Dio. Raccoglimento e riforma di te stesso sotto ogni aspetto: “Volontà di Dio”.

24 L. - Tutto alla massima gloria possibile di Dio attraverso l'Immacolata.

25 Ma. - Alla presenza dell'Immacolata.

26 Me. - Affidati a Lei *in tutto*.

27 G. - Lasciati condurre. Pace.

28 V. - Sei freddo. Svégliati. “Maria”.

29 S. - La corrispondenza alle grazie divine è la migliore riconoscenza per le grazie ricevute.

30 D. - Lasciati condurre da Lei senza porre barriera.

Dicembre

1 L. - Hai ottenuto tante grazie, ma quanto male te ne sei servito; quanto male [hai fatto], quanto malamente [hai operato], quanto bene hai tralasciato di fare.

2 Ma. - Pensa a Lei con fiducia ed Ella si ricorderà di te. Non preoccuparti di nulla, ad eccezione della gloria di Dio attraverso l'Immacolata.

3 Me. - Pensa alla morte; lotta incessante con te stesso per fare non ciò che vuoi tu, ma ciò che vuole Dio e perché è Lui che lo vuole.

6 S. - Immacolata. Confida in Lei *senza limiti*.

11 G. - Ricorri a Lei in tutto.

13 S. - L'ultimo posto. Come corrispondi alle grazie di Dio? come dovresti collaborare?

16 Ma. - Confida illimitatamente nell'Immacolata e avanti!

17 Me. - Avanti nonostante le sofferenze, le aridità, le persecuzioni. Le persecuzioni sono un buon segno.

18 G. - La misericordia di Dio nei confronti di un peccatore è *infinita*. Immacolata. Ss. Cuore di Gesù.

19 V. - Offri a Dio la tua anima e quella degli altri. Lascia anche i tuoi parenti per Iddio; tieni i rapporti [con loro] solamente nella misura che lo richiede la gloria di Dio.

20 S. - "Maria".

21 D. - Lasciati condurre: M.I.

22 L. - M. N. r. **5**

23 Ma. - Obbedienza cieca, penitenza, mortificazione della volontà.

24 Me. - L'obbedienza è la volontà di Dio.

27 S. - Lasciati condurre e non dissipare le ispirazioni divine.

28 D. - Sarai giudicato sul bene che avrai trascurato di compiere, pur avendo avuto la grazia di farlo.

29 L. - Serenità nella consacrazione all'Immacolata.

30 Ma. - Povertà. Fa' quel che stai facendo e non badare a nessuna altra cosa.

31 Me. - Cammina dietro a Gesù con la croce sulle spalle.



Nota 987H.1 P. Massimiliano scrisse questa parola forse per giustificare le interruzioni degli appunti nei mesi di luglio e agosto a causa dei viaggi fatti in Italia (Assisi e Loreto, 11-14 VII), per il ritorno in Polonia (23 29 VII), a Czestochowa, a Zdunska Wola e a Pabianice.

Nota 987H.2 Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in sovrappiù.

Nota 987H.3 L'abbreviazione potrebbe essere tradotta: "salvami" .

Nota 987H.4 Rinnovare ogni cosa in Cristo attraverso l'Immacolata.

Nota 987H.5 La abbreviazione potrebbe essere tradotta: "Maria Immacolata, salvami" - cf. SK 969, nota 2.

SK 987 I - Meditazioni quotidiane (1920)
Cracovia, Nieszawa, gennaio 1920 - novembre 1921



1920 Gennaio

- 1 G.** - Sii padrone di te stesso e schiavo d'amore dell'Immacolata.
- 3 S.** - Non perdere neppure un istante di tempo. Ordine (orario giornaliero). Evitare le conversazioni inutili. Pura intenzione. "Maria Immacolata" aiutami.
- 5 L.** - "Maria Immacolata".
- 6 Ma.** - Alla massima gloria possibile di Dio attraverso l'Immacolata.
- 7 Me.** - Raccoglimento.
- 8 G.** - Non trascurare le ispirazioni divine.
- 9 V.** - Lasciati condurre dall'Immacolata nella pace amorosa.
- 10 S.** - Mortificati, non badare a nessuna altra cosa. E fa' bene quel che stai facendo.
- 12 L.** - Sii raccolto. "Maria".
- 18 D.** - M.I.
- 19 L.** - Non perderti d'animo di fronte alle difficoltà; confida in Lei, ascolta in silenzio e in pace. La gloria di Dio, la salvezza e la santificazione delle anime.
- 20 Ma.** - Obbedienza, preghiera, raccoglimento. Lavoro fatto bene.
- 21 Me.** - Maria.
- 22 G.** - Obbedienza cieca: "Regula tua oboedientia"**1**.
- 23 V.** - Gioia nella sofferenza, perché proviene dalla misericordiosa mano di Dio.
- 25 D.** - M.I.
- 26 L.** - Confida nella Misericordia di Dio. Santa Confessione.
- 27 Ma.** - Obbedienza cieca ad una guida saggia e prudente.
- 29 G.** - Piccole mortificazioni per "il Signore Gesù".
- 31 S.** - M.I. aiuto**2**.

Febbraio

4 Me. - Per amore, senza invidia.

5 G. - Renderai conto anche del bene che avrai tralasciato di compiere. Tante saranno le corone quante le anime che avrai salvato. "Immacolata".

6 V. - Raccoglimento operoso: "Omnia restaurare in Christo [Ef 1, 10] per Immaculatam"**3**.

11 Ma. - Obbedienza nella pace.

14 S. - Obbedienza nella pace. M.I. Volontà di Dio, dell'Immacolata.

25 Me. - Ascolta con serenità, umiltà e amore la voce della Volontà dell'Immacolata e *agisci*.

26 G. - Metti da parte ciò che non è utile e avrai tempo per ogni cosa.

28 S. - Restaurare et bene facere omnia in Christo [cf. Ef 1, 10; Atti 1, 1] per Immaculatam**4**.

29 D. - Lasciati condurre dall'Immacolata e collabora. O[mnes] et S[inguli] qui sunt et erunt**5**.
M.I.3.

Marzo

2 Ma. - Senza l'umiltà a nulla valgono tutte le altre virtù.

3 Me. - L'uomo sia calpestato, mentre Gesù sia amato.

4 G. - Se ora non sei capace di sopportare il fuoco terreno, come potrai sopportare in futuro quello dell'inferno? M.I.

5 V. - M.

6 S. - Dio ti sta aspettando ormai da tanto lungo tempo.

9 Ma. - Purificati spesso dai peccati.

10 Me. - Qualunque cosa non dipende dalla tua volontà proviene da Lei. Lasciati condurre con fiducia, con fede e con amore. M.I.3. (P. Venanzio mi ha scritto della morte di p. *Isidoro Olbrycht* a Leopoli). Amore.

12 V. - Fa' solo ciò che è Volontà di Dio, dell'Immacolata (per quanto ti è possibile).

14 D. - Vivere il noviziato. Fan.**6**

15 L. - Obbedienza nella pace.

16 Ma. - Lasciati condurre dall'Immacolata, per poter ascoltare in ogni istante la Sua voce e operare secondo essa.

17 Me. - La segretaria del Cuore di Gesù**7**: "Gli uomini conoscono troppo poco Dio, il Suo amore verso gli uomini e la Sua misericordia; [fanno] troppo poche s. *Comunioni*. Più spesso la Comunione spirituale, almeno ogni quarto d'ora. Poco numerosi sono i 'salvatori del mondo', la schiera di anime valorose al mio comando". I rimproveri bene accolti uniscono più che due o tre anni di lavoro. "O Signore, mi affido a Te" [cf. Salmo 24, 2].

18 G. - Santa obbedienza nella pace e in un amore illimitatamente fiducioso: soffri, prega e lavora.

19 V. - S. Giuseppe è un patrono valido.

20 S. - Abbandono illimitato⁸. "Maria".

23 Ma. - Non chiedere perché Dio, attraverso i superiori, disponga in un determinato modo.

26 V. - M.

27 S. - N. d. m. z. s.⁹

29 L. - Amore senza limiti.

30 Ma. - Soffrire e lavorare per amore.

Aprile

4 D. - *Pasqua*. Abbandono¹⁰. Compi la Volontà di Dio secondo le tue possibilità.

6 Ma. - Volontà di Dio.

7 Me. - Abbandono¹¹. "Actio semper quieta"¹².

8 G. - Lasciati condurre con amore nella gioia e nel dispiacere.

10 S. - Abbandono illimitato¹³. Lasciati condurre.

11 D. - Amore.

12 L. - Correggiti dalla pigrizia spirituale, poiché essa è di ostacolo all'azione della grazia.

13 Ma. - Raccoglimento.

15 G. - L'umiltà attira le grazie divine.

16 V. - Fa' quel che stai facendo, per amore di Dio attraverso l'Immacolata.

18 D. - Lo scopo della M.I.: la Volontà di Dio, dell'Immacolata.

19 L. - Soffrire per amore.

27 Ma. - Maria; lasciati condurre.

30 V. - Reformare omnia in Christo [cf. Ef 1, 10] per Immaculatam ¹⁴.

Maggio

3 L. - Lasciati condurre. Tu guasti e sperperi le grazie divine.

4 Ma. - Obbedienza serena, cieca, pura, ardente.

7 V. - Fa' con calma e *bene* quel che stai facendo. Maria Immacolata!

8 S. - Lavora per la salvezza dell'anima tua e degli altri, per la gloria di Dio attraverso l'Immacolata e non per altri scopi.

10 L. - Pace e lavoro.

12 Me. - Lasciati condurre.

14 V. - La parola di Dio addolcisce oppure rende ostinato il cuore.

15 S. - Fa' quel che stai facendo. M.

16 D. - Tutto per amore.

19 Me. - "Iustus ex fide vivit" [Abac 2 Rom 1, 17; Gal 3, 11]. "Gratia Dei sum id quod sum"**15** [1 Cor 15, 10].

21 V. - Fa' bene e con buona intenzione quel che stai facendo. Freddezza.

25 Ma. - Volontà di Dio. Superbia; fannullone!

27 G. - Pace amorosa. M.

29 S. - Abbandono **16**.

30 D. - M.

Giugno

1 Ma. - Tutto serenamente e bene. Omne nimium (nisi in amore) nocet **17**.

3 G. - Gesù, Maria.

5 S. - Ricompensare l'amore con l'amore.

9 Me. - Raccoglimento e spirito di sacrificio.

10 G. - Metà giornata in ringraziamento e metà in preparazione alla s. Comunione.

11 V. - Solitudine, raccoglimento, vita interiore. Vuoi trovare Dio? Allontanati dalle creature.

12 S. - Visita sincera al Ss. Sacramento.

16 Me. - Incomincia!

1921 Agosto

Tralasciai **18** lo scrivere, o trascurai piuttosto fin qua, cioè più di un anno.

20 S. - Le umiliazioni riguardo a Dio, il prossimo e se stesso.

22 L. - Umiltà.

25 G. - La vanità nel cercare di essere considerato da umile, buono e non affaticarsi per essere tale davanti a Dio.

Settembre

5 L. - L'umiltà e fiducia per l'esame particolare.

7 Me. - Sopportare e non fare sopportare; raccoglimento.

Novembre

23 Me. - Lasciati condurre. Fiducia.

1925 19.



Nota 987I.1 La tua regola sia l'obbedienza.

Nota 987I.2 P. Massimiliano scrisse questa parola in lingua italiana.

Nota 987I.3 Rinnovare tutte le cose in Cristo attraverso l'Immacolata.

Nota 987I.4 Rinnovare e fare bene tutte le cose in Cristo attraverso l'Immacolata.

Nota 987I.5 Tutti insieme e ognuno singolarmente coloro che esistono ora ed esisteranno in avvenire.

Nota 987I.6 Abbreviazione di difficile interpretazione. Forse: "Fantasia".

Nota 987I.7 S. Margherita Maria Alacoque.

Nota 987I.8 P. Massimiliano scrisse questa espressione in lingua italiana.

Nota 987I.9 Abbreviazione di difficile interpretazione. Forse si può tradurre: "Immacolata, aiutami a diventare santo" cf. SK 969, nota 2.

Nota 987I.10 P. Massimiliano scrisse questa parola in lingua italiana.

Nota 987I.11 Idem.

Nota 987I.12 Azione sempre calma.

Nota 987I.13 Come la nota 10, per ambedue le parole.

Nota 987I.14 Riformare ogni cosa in Cristo attraverso l'Immacolata.

Nota 987I.15 Il giusto vive per la fede. Per grazia di Dio sono quel che sono.

Nota 987I.16 Come la nota 10.

Nota 987I.17 Ogni esagerazione (tranne che l'amore) è un danno.

Nota 987I.18 Da qui fino al termine, esclusa l'ultima annotazione (23 XI), p. Massimiliano scrisse tutto in lingua italiana.

Nota 987I.19 Con l'indicazione dell'anno 1925 termina il quaderno degli appunti delle meditazioni quotidiane.

SK 988A - Appunti di cronaca, I quaderno (1918) Roma, gennaio-marzo 1918

Alla massima gloria possibile di Dio mediante il culto all'Immacolata.

1918 Gennaio

29 - Ho udito una *orribile bestemmia contro la Ss. Vergine Maria*.

Ormai son guarito **1**; non ho bisogno di nulla, ma soltanto di lavorare al massimo delle possibilità per salvare queste povere anime e per riparare le offese così gravi che ogni giorno vengono lanciate contro l'Immacolata, contro Dio. Basta con simili cose!

31 - Sono andato dal vescovo Casabona (di Chiavari) con una lettera.

Tutto da Lourdes: una statua dell'Immacolata e perfino un tagliacarte e un calamaio. Che fortunato! (mi ha dato pure un sonetto per tutta la comunità del Collegio).

Febbraio

1 - Dopo pranzo, mentre stavo in giardino, due persone osservavano dalla finestra.

Che fare? Ho dato due medagliette.

Gloria all'Immacolata.

In cappella fr. Luciano Lelii ha emesso la professione solenne nelle mani del Rev.mo P. Vicario Generale [Domenico Tavani].

2 - Questa mattina in cappella fr. Luciano Lelii ha ricevuto il diaconato dalle mani dell'arcivescovo mons. Domenico Jaquet.

Durante la benedizione delle candele nella basilica dei Dodici Apostoli, con mia sorpresa il P. Rettore [Stefano Ignudi] mi ha chiamato perché lo accompagnassi ad offrire il cero al *santo Padre* [Benedetto XV].

La cerimonia si è svolta nella sala del Concistoro.

Quando è giunto il nostro turno, il santo Padre ha detto al P. Rettore: "Reverendissimo Padre Consultore, consulti bene" **2**.

7 - Questa mattina verso le otto p. Pal mi ha detto: "Noi parliamo, mentre gli altri agiscono; [sono necessari] nuovi santi. La *causa*: ius possidendi" **3**.

Il P. Rettore ha detto durante il pranzo: "Con gli spiccioli si ammassano dei grandi capitali".

Nel pomeriggio ho servito da suddiacono nella chiesa di s. Anastasia; durante il sermone sui novissimi (secondo l'usanza di questa chiesa), il predicatore ha invocato l'intercessione della Ss. Vergine Maria, hanno cominciato a suonare l'organo, a sciogliere le campane, mentre i "fratelloni" **4** sono entrati per la porta centrale portando il quadro miracoloso della "Mater divinae gratiae": una bella tradizione!

8 - G. Biroccini (il commendatore **5**) ha tenuto una conferenza con proiezioni, in un'aula scolastica del Collegio, sul tema: "Il mio viaggio a Gerusalemme" (i turchi adorano Dio più con le gambe che con la testa). Meraviglioso!

11 - *Apparizione della Ss. Vergine Maria a Lourdes nel 1858. 60 anniversario.*

Al mattino ha celebrato la s. Messa l'Arcivescovo Domenico Jaquet (ho servito la Messa a p. Pal alle 5 e un quarto anziché alle 4 e tre quarti: si è svegliato troppo tardi); alle 10 del mattino abbiamo visitato (io per la seconda volta) la "Restauratio urbis" **6**; ha pagato l'Arcivescovo D. Jaquet.

Alle sei del pomeriggio ho ascoltato una predica incantevole sulla soprannaturalità tenuta da p. [...] **7**, gesuita, sulla base delle parole dell'Immacolata a Bernardetta.

In serata ho servito da suddiacono in cappella.

12 - Alla sera proiezioni: la rivoluzione francese, alcuni tra i più begli edifici europei, scenette comiche.

13 - Mercoledì delle ceneri. Alle 10 del mattino (ai XII Apostoli) rito dell'imposizione delle ceneri; bella predica sulla morte (p. Colajacomo, francescano).

Mio Dio, come si fa a vivere qui in mezzo a così orribili e innumerevoli bestemmie?
Povera Italia!

15 - "Corda pia" **8** ai XII Apostoli. Di nuovo una bestemmia "dalla fantasia" **9**.

16 - Bestemmie sotto la finestra. Che paese di bestemmiatori!

17 D. - Alla chiesa dei ss. Giovanni e Paolo (convento dei PP. Passionisti) esposizione del Santissimo Sacramento con sfarzosa illuminazione e con musica.

20 Me. - 80 compleanno di fr. Lodovico Campolli.

A tavola prendono la parola p. Luigi Sobuś (della Provincia americana di origine polacca), il Rev.mo p. Stefano Ignudi (Rettore), il M. Rev.do p. Antonio D'Avoli e fr. Lodovico Campolli.

22 V. - Il Vescovo Casabona è tornato in diocesi (Chiavari).

24 D. - Al mattino è ritornato fr. Antonio Mansi. Grazie a Dio e all'Immacolata, poiché non è stato arruolato nell'esercito. A pranzo era presente il vescovo Gamberoni.

Marzo

1, 2 e 3 - Esami.

3 - Prediche al "Gesù" e a S. Carlo al Corso. Ho ascoltato la predica al "Gesù".

4 - Giornata libera.

6 - Durante la notte è morto il card. Serafini, Prefetto della Congregazione "de Propaganda Fide".

Alcuni giorni fa, essendo gravemente ammalato, si era raccomandato alle nostre preghiere. In serata siamo andati a vedere la salma del defunto cardinale al Palazzo di Propaganda.

9 S. - P. Quirico Pignalberi è dovuto partire, come soldato, da Roma (è rimasto ancora [un po']).

10 D. - Scrutinio presso l'arcivescovo mons. Domenico Jacquet per la professione [solenne] di fr. Alessandro Baldini e di fr. Antonio Mansi.

12 Ma. - P. Quirico è partito da Roma (come soldato).

17 D. - Sono stato dai PP. Resurrezionisti per la predica in lingua polacca.

Si era ancora prima dell'elevazione, mi sono messo in ginocchio e ho iniziato la recita dell'ufficio divino...

È squillato il campanello, l'elevazione. Tutti si inginocchiano e chinano la testa.

Dopo l'ultimo squillo di campanello recito "Terza". Termina la s. Messa.

Mi rimane soltanto l'ultimo "Pater noster", quando dall'ambone si sente la preghiera.

Poi inizia la predica.

Ho alzato lo sguardo nella speranza di veder comparire un giovane (così infatti mi immaginavo don Florczak) e invece si è presentato ai miei occhi un vecchio dai capelli bianchi **10**.

Parlava molto lentamente, correggendosi più volte.

(Non c'è tempo per fare le descrizioni; debbo studiare; perciò finisco in fretta).

Dopo la predica, esposizione del Ss. Sacramento e benedizione.

Che piacevole impressione trovarmi in mezzo ai polacchi, al risuonare dei canti polacchi e inginocchiarmi davanti al Dio incarnato e nascosto sotto le apparenze del pane, mentre egli si degna di volgere lo sguardo verso di noi e benedirci come fossimo naufraghi in un paese straniero.

Iddio è ovunque e per tutti.

(Mi accorgo che comincio a sentire che nella mia mano si sta risvegliando la penna polacca.

O Immacolata,

mia Signora e Regina,

*dègnati di aiutarmi a scrivere solamente a Tuo onore e, attraverso ciò,
alla massima gloria possibile del Tuo Divin Figlio).*

19 Ma. - San Giuseppe, “festa di precetto” in forza del *Codice* (can. 1247 §1).

Fr. Antonio Mansi e fr. Alessandro Baldini hanno emesso la professione solenne nelle mani di S. Em. il cardinale Boschi (sermone sull'amore alla croce).

Fr. Fosco esonerato dal servizio militare; fr. Gallo arruolato (abile **11**).

20 S. - In Vicariato fr. Enrico Granata ha fatto l'esame per il diaconato.

Abbiamo ricevuto il *Codex Juris Canonici* (edizione economica).

[30 - Oggi] Sabato santo fr. Enrico Granata è stato ordinato diacono.

Nota 988A.1 Nei mesi estivi del 1917 p. Massimiliano aveva avuto il primo attacco di tubercolosi.

Nota 988A.2 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa espressione di Benedetto XV in lingua italiana.

Nota 988A.3 Il diritto di possedere.

Nota 988A.4 Confraternita religiosa romana.

Nota 988A.5 Termine scritto da p. Massimiliano in lingua italiana.

Nota 988A.6 Probabilmente si trattava di una mostra sulla ricostruzione di Roma.

Nota 988A.7 Cf. SK 987B, alla medesima data.

Nota 988A.8 Pia pratica francescana in onore delle piaghe di Gesù e delle stigmate di s. Francesco d'Assisi.

Nota 988A.9 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa espressione in lingua italiana

Nota 988A.10 Si trattava certamente di un'altra persona, poiché don Florczak in quel periodo aveva 30 anni.

Nota 988A.11 Come la nota 9.

SK 988B - Appunti di cronaca, I quaderno (1918)

Roma, aprile-giugno 1918

Aprile

9 Ma. - Il padre Rettore [Stefano Ignudi] mi ha ordinato di prepararmi per l'esame che si deve fare in Vicariato prima dell'ordinazione sacerdotale.

*O Immacolata,
mia Signora, aiutami a prepararmi bene
ad un momento così importante.
Mentre ci sto pensando,
da una parte provo un certo sgomento
di fronte ad un potere così grande,
ma dall'altra sento un ardente desiderio di un momento
così a lungo bramato.
Scrivo affinché in futuro,
quando leggerò questi appunti,
il mio fervore si infiammi sempre di più.*

Maggio

9 G. - Ascensione del Signore.

È il 9 del mese... come mai? è già volato via un mese dall'ultima annotazione!

A dire il vero, non ho avuto tempo di scrivere; ci sono state cose molto più importanti da fare. In primo luogo la preparazione all'esame in Vicariato per *'ordinazione sacerdotale*.

Questa si sarebbe dovuta svolgere il giorno di Pentecoste, perciò avrei voluto presentarmi all'esame due settimane più tardi, cioè il 24 [aprile].

Quand'ecco arriva la notizia che a Pentecoste non ci sarebbero state le ordinazioni.

Per di più, dopo la Pentecoste entra in vigore il *Codice*.

Le uniche ordinazioni prima di Pentecoste sarebbero state il 28 aprile.

Verso mezzogiorno di sabato 20 aprile, il P. Rettore mi ha chiamato nella sua stanza insieme con p. Camillo Marosz, p. Enrico Granata, fr. Domenico Neculaes, fr. Agostino Rizzi e fr. Serafino Bagatella e ci ha annunciato che S. Em. il Cardinale Vicario [Basilio Pompilj] ci ha dato il permesso di ricevere l'ordinazione e di presentarci all'esame mercoledì (24), durante gli esercizi spirituali.

L'indomani sera cominciano gli esercizi spirituali.

Li ho fatti seguendo il libro dell'Arcivescovo Mons. Grasselli **1** sotto la guida dell'Immacolata, ottima Mammina.

Durante il corso di esercizi spirituali, il Rev.mo P. Antonio D'Avoli ci ha insegnato le cerimonie per la celebrazione della santa Messa.

La sera del 27 abbiamo preparato tutto ciò che era necessario per l'ordinazione.

La mattina del 28, dopo le preghiere, siamo usciti dalla cappella e verso le sette abbiamo lasciato il Collegio dirigendoci verso la chiesa di s. Andrea della Valle.

Ivi, indossati i paramenti diaconali, mi son preparato insieme con gli altri alla prima s. Messa.

Arriva don Giulio e chiama tutti per nome e ci dispone in due file parallele, tra le quali passa il Cardinale Vicario, che va a sedersi su una poltroncina posta in fondo alla sagrestia.

Ad un cenno del cerimoniere tutti (eravamo più di un centinaio) entriamo a due a due in chiesa e ci disponiamo negli stalli del coro in presbiterio.

S. Em. il Cardinal Vicario indossa i paramenti sacri e inizia la celebrazione della s. Messa.

Viene la tonsura, gli ordini minori, intercalati da alcune parti della s. Messa e finalmente giunge all'orecchio l'invito: "Accedant qui ordinandi sunt ad presbyteratus ordinem" **2** e alla proclamazione del nome e cognome dei singoli ordinandi, costoro rispondono ad alta voce: "Adsum" **3** e uno dopo l'altro si aggiungono al gruppetto dei suddiaconi e dei diaconi che sono già in mezzo al presbiterio...

(Ma vedo che mi sto dilungando troppo, mentre qui non c'è tempo; in effetti, ho molto da studiare, in particolare le lezioni tralasciate durante gli esercizi spirituali, e il tempo è poco; più in fretta, dunque, e *in breve!*)

Sia io che p. Camillo siamo stati assistiti da p. Sobuś (americano di origine polacca).

Dopo la consacrazione mi son venute le lacrime agli occhi, ma è stato necessario trattenere la commozione e recitare le preghiere del Canone insieme con S. Em. il Cardinale **4**.

Dopo l'ordinazione son tornato a casa.

Quale impressione!

Bisogna riconoscere che *l'Immacolata* si è degnata di accompagnarmi fino a questo punto.

Dopo ci siamo recati dal Rev.mo P. Vicario [Domenico Tavani].

Nel pomeriggio, sotto la pioggia, sono andato con p. Granata a far visita a p. Luca, passionista, ammalato.

L'indomani, 29, ho celebrato la santa Messa all'altare dove *l'Immacolata* si è degnata di apparire al p. Ratisbonne e per di più (contrariamente a qualsiasi speranza) la Messa della *Medaglia Miracolosa*.

Fece da assistente il p. Pietro Giuseppe Pal (rumeno) e da inserviente fr. Girolamo Biasi (originario del Trentino): ambedue amici spirituali nell'Immacolata.

30 – S. Messa sul sepolcro di s. Pietro. Fece da assistente p. Pal; da inserviente fr. Filippo **5** Tamè (originario del Trentino).

1 maggio - Festa dei ss. Filippo e Giacomo **6**: s. Messa sulla loro tomba ai ss. Dodici Apostoli.

2 maggio - S. Messa sulla tomba di san Paolo.

Fece da assistente p. Serafino Bejan (rumeno), da inserviente p. Enrico Granata (napoletano), poi io a lui.

(I luoghi dove ho celebrato le successive sante Messe sono annotati nel piccolo registro a parte **7**).

Il primo maggio in Collegio abbiamo festeggiato solennemente le sacre ordinazioni (la festa esterna).

Durante il pranzo fr. Alessandro Baldini e fr. Antonio Mansi hanno letto delle poesie in cui si alludeva all'assistenza della Ss. Vergine Maria al sacrificio della croce e della s. Messa.

In serata ho avuto la fortuna di dare inizio alle funzioni del mese di maggio, presiedendo la solenne benedizione con il Ss. Sacramento.

9 G. - Ascensione del Signore.

L'Arcivescovo mons. Domenico Jaquet ha conferito i primi due ordini minori a fr. Achille Fosco e gli altri due a fr. Antonio Mansi e a fr. Alessandro Baldini.

20 - Lunedì di Pentecoste. Alle 6 e mezza ho celebrato la s. Messa con p. Enrico Granata alle catacombe di s. Callisto (una differenza nei paramenti liturgici) presso la statua di s. Cecilia.

Ieri, giorno di Pentecoste, p. Camillo Marosz ha celebrato ai Dodici Apostoli la prima s. Messa cantata con il "Veni Creator" e il "Te Deum".

21 Ma. - Alle 7 e tre quarti di questa mattina ho celebrato la s. Messa nel "Cenaculum" (un'imitazione del Cenacolo). Ha fatto da assistente p. Domenico Neculaes.

Verso le 11 è venuto in Collegio l'abate di s. Paolo, benedettino, che ha tenuto un bellissimo sermone sulla vita religiosa, affermando che la "perfetta letizia" sta nella sofferenza quotidiana accettata per amore di Gesù (vita comune, doveri e altre occasioni) e ha chiesto di pregare per lui, affinché il Signore gli conceda molta "perfetta letizia, non esclusa quella del portinaio" **8**.

Giugno

1 - Non c'è tempo per scrivere; che fare! Il 30 maggio, festa del Corpus Domini, ho servito da suddiacono al cardinale Boschi nella processione presso le Suore [di piazza] di "Bocca della Verità".

6 G. - P. Domenico Neculaes, durante il pranzo, alla domanda: in che modo si può salvare (convertire) il maggior numero possibile di anime, ha risposto: "Facendosi santi", con l'esempio.

7 V. - Solennità del *Sacratissimo Cuore di Gesù*.

Alle 9 del mattino s. Messa cantata (ho servito da suddiacono); nel pomeriggio, consacrazione dell'Ordine Francescano al Ss. Cuore di Gesù.

Il sermone l'ha tenuto p. Giuseppe Schaeper, Procuratore Generale dei Missionari "del Preziosissimo Sangue": "Proprio adesso è necessario apprendere: 'Imparate, imparate *da me* che sono *mite e umile* di cuore' [Mt 11, 29]".

10 - † Il P. Rettore mi ha detto che l'altro ieri è stato sepolto don Giuseppe Azbiewicz.

Nota 988B.1 MONS. ANTONIO GRASELLI, O.F.M.CONV., Esercizi spirituali al clero secolare e regolare, Roma 1894.

Nota 988B.2 Si presentino coloro che debbono essere ordinati sacerdoti.

Nota 988B.3 Eccomi presente.

Nota 988B.4 A ricordo dell'ordinazione sacerdotale il card. Basilio Pompilj, Vicario del Papa per la diocesi di Roma, don a p. Massimiliano una propria fotografia con parole autografe di augurio: Sit odor vitae tuae delectamentum Ecclesiae Christi. Con p. Massimiliano furono ordinati sacerdoti: p. Camillo Marosz e p. Enrico Granata; diaconi: p. Serafino Bagatella, p. Agostino Rizzi, p. Domenico Neculaes; lettori ed esorcisti: fr. Antonio Mansi e fr. Alessandro Baldini; fr. Achille Fosco ricevette la tonsura.

Nota 988B.5 Nell'originale p. Massimiliano scrisse erroneamente: "fr. Paolo".

Nota 988B.6 Con la riforma liturgica, promossa dal Concilio Vaticano II, tale festa è stata trasferita al 3 V.

Nota 988B.7 Il Dzienniczek Mszalny (Registro delle Messe) di p. Massimiliano consta di due quadernetti aggiornati fino al 14 II 1941 (SK 1336).

Nota 988B.8 Cf. SK 987C, alla data 21 V 1918. Nell'originale p. Massimiliano scrisse direttamente in lingua italiana quest'ultima espressione dell'abate di S. Paolo fuori le mura, p. Ildefonso Schuster, poi arcivescovo di Milano e cardinale (beatificato il 12 maggio 1996 da Giovanni Paolo II).

SK 988C - Appunti di cronaca, I quaderno (1918)

Roma, Amelia, luglio-settembre 1918

Luglio

12 V - Ultimi esami.

Per un lungo periodo non ho scritto nulla, perché non ne ho avuto il tempo; in effetti è stato necessario prepararsi agli esami.

In questo tempo p. Quirico Pignalberi ha ottenuto una licenza di 6 mesi dal servizio militare; ieri si è recato dai suoi genitori.

14 D. - In serata il P. Rettore [Stefano Ignudi] mi ha detto che debbo partire alla volta di Amelia con il Vescovo Mons. Francesco Berti.

15 L. - Alle 7 ho celebrato la santa Messa davanti al quadro miracoloso della "Mater Admirabilis" nella cappella delle Suore di Trinità dei Monti (Missionarie del Cuore di Gesù); ha fatto da inser-viente fr. Girolamo Biasi; in questa occasione ho consacrato e purificato una pisside per la prima volta.

Preparazione al viaggio.

16 Ma. - Mi sono alzato alle 3: alle 4 ho celebrato la s. Messa all'altare dell'Immacolata (per chiedere la benedizione per il viaggio); contemporaneamente il Vescovo Mons. Berti ha celebrato all'altar maggiore. Alle 5 siamo usciti dal Collegio.

Fr. Girolamo Biasi, Paolo Moratti e [Andrea] Eccher hanno portato le valigie.

Il buon fr. Girolamo ha dovuto portare la mia valigia sulle spalle, poiché il manico si era strap-pato.

Verso le 9 siamo giunti alla stazione di Narni, da dove siamo ripartiti in automobile per giunge-re ad Amelia verso le 10. Sulla porta della città: "Civitas B. Mariae Virginis". Non eravamo attesi.

Ho fatto conoscenza con i seminaristi.

17 Me. - S. Messa nella cappella del seminario e colazione con i seminaristi (in stanza fa cal-do; bisogna salire in terrazza).

Ricreazione della sera (per la seconda volta) in seminario.

18 G. - S. Messa in seminario.

Ricreazione dopo la cena nel giardino del seminario alla luce della luna.

19 V. - Come al solito.

21 D. - Di sera la prima passeggiata.

22 L. - In mattinata, passeggio sulla collina: cicerone **1**.

24 Me. - In mattinata, passeggio nel bosco sulla collina dove stavano preparando il carbone vegetale.

25 G. - Al mattino s. Messa dalle monache Agostiniane nella chiesa di s. Monica.

Per la prima volta ho dato la s. Comunione alle religiose attraverso la grata.

Per la strada, Isacco, il sagrestano della cattedrale, mi ha mostrato un biglietto dell'ufficio tele-grafico che attestava la spedizione del telegramma diretto al santo Padre [Benedetto XV] in occa-sione del suo onomastico.

Sono tornato solo; davanti alla porta del palazzo vescovile c'erano già i seminaristi ad atten-dermi perché andassi a passeggio con loro. Mi sono scusato e li ho lasciati andare da soli.

Certamente ho fatto dispiacere al Vescovo, ma che fare? ormai la cosa è fatta.

La Ss. Vergine Maria è capace di sciogliere tutte le difficoltà molto facilmente.

28 D. - Ho celebrato la s. Messa nella parrocchia di s. Elisabetta, dopo il Vescovo Mons. Berti. L'ostia non era per nulla rotonda; durante la celebrazione ogni tanto mancava l'insergente, cosicché dovevo anche rispondere; il cartoncino con le preghiere da recitare al termine della s. Messa stava in sagrestia; sull'inginocchiatoio c'erano molti libretti; sulla parete dei quadretti, ad eccezione del cartoncino con le preghiere da recitare prima e dopo la s. Messa (ma forse ho visto una cosa per un'altra).

La chiesa ha le caratteristiche di una piccola parrocchia.

Alla s. Messa però, di gente ce n'era abbastanza; inoltre la chiesa è stata restaurata.

Mi ha accompagnato al palazzo vescovile un ragazzino di sette anni che non si è ancora accostato alla prima Comunione.

29 L. - Durante la passeggiata serale abbiamo fatto visita a Mons. [...] **2**, Provicario Generale. Mi sono confessato.

30 Ma. - In mattinata passeggiò fino alla "Annunziata", il convento dei PP. Bernardini.

Visita alla biblioteca; ho incontrato p. Bruzzone con i ragazzi aspiranti alla Congregazione. Siamo tornati ad Amelia insieme (Monsignor Vescovo lo ha chiamato: "un altro [s. Filippo Neri](#)").

Nel pomeriggio è venuto dal Vescovo con gli aspiranti.

31 Me. - Nel pomeriggio ho visitato il seminario vecchio e tutti gli angoli di quello nuovo.

Agosto

1 G. - S. Messa in cattedrale. Mons. Vescovo si è assentato un giorno per la visita pastorale. Pranzo in seminario. In serata è tornato Mons. Vescovo.

2 V. - Indulgenza plenaria "toties quoties" **3** nella cappella del Vescovo.

3 S. - Anniversario della nomina episcopale di Mons. Francesco Berti **4**.

S. Messa in cattedrale con l'assistenza di Mons. Vescovo.

La pioggia assai desiderata. *Impressioni*: il canto unisono abbastanza bello, anche se "a memoria". Primo sabato del mese.

4 D. - Mons. Vescovo si è recato per due giorni in visita pastorale.

A pranzo e cena sono stato in seminario. Ho dormito solo soletto nel palazzo vescovile.

Conversazione con il canonico Vagaggini sull'educazione della gioventù.

5 L. - Durante la passeggiata mattutina ho visitato, insieme con i seminaristi, il convento dei PP. Agostiniani Scalzi.

Ho potuto ammirare il quadro miracoloso della Madonna, di cui ho ricevuto cinque immaginettes in ricordo, alcuni libri, due dei quali sono: la storia e le bolle pontificie riguardanti gli Agostiniani.

Ho osservato molti oggetti scolpiti assai bene (lavorati con il traforo).

8 G. - Al mattino passeggiata fino dai [PP. Cappuccini](#).

La solita ospitalità. Meravigliosi i dintorni montuosi.

Osservazioni generali: dirigere la gioventù, non spingerla avanti; seguire la natura umana. Moralmente, non fisicamente. Saper attrarre presentando il bene.

10 S. - Al mattino, passeggiata a Foce, al santuario del quadro miracoloso della Madonna delle Grazie. Un *documento manoscritto del XVII secolo*.

Il Padre Priore fa tutto, perfino i lavori manuali. Ho ricevuto delle immaginettes della Madonna.

Ci hanno dato in prestito anche un libro sulla storia del quadro e dei miracoli.

12 L. - Mons. Vescovo è tornato in serata da una visita pastorale; era partito venerdì sera.

Durante tutto questo tempo sono rimasto solo (col gatto!) nel palazzo vescovile; per i pasti andavo in seminario.

13 Ma. - I seminaristi hanno celebrato una festa in onore del Cuore di Gesù; alle 9 hanno recitato "Prima" e "Terza" davanti ad un altare da essi allestito nell'aula di studio; poi uno di loro ([...] **5** Ezio), indossata una pianeta, ha celebrato una "specie di messa" cantata con diacono e suddiacono; un bicchiere serviva da calice.

Gli altri che servivano all'altare hanno indossato la cotta; tutti, poi, hanno cantato una pseudo "Missa de angelis" **6**.

Infine hanno recitato "Sesta" e "Nona".

La Ss. Vergine Maria ha voluto riempirmi di gioia con una notizia (proveniente dalla Segreteria di Stato del s. Padre) sulla mamma e su uno dei miei fratelli (certamente Peppino).

Di sera (dopo cena) funzione in seminario.

15 G. - Assunzione della Ss. Vergine Maria. Ieri sera vesperi pontificali; oggi s. Messa pontificale e vesperi con processione. Durante la mattinata quattro volte la cresima.

16 V. - È giunto inaspettatamente p. Domenico Neculaes per insegnare il canto gregoriano e per essere *ordinato sacerdote*.

Deo gratias per optimam nostram communem Matrem **7**.

20 Ma. - Gita (pellegrinaggio) a Foce con p. Domenico Neculaes e con i seminaristi.

Il P. Priore si è recato a Roma. [Ho celebrato] la s. Messa davanti al quadro scoperto e a porte chiuse. Litanie cantate. Per colazione abbiamo mangiato fichi colti direttamente dall'albero.

Ritorno verso le 10.

21 Me. - Abbiamo incominciato a riordinare la biblioteca del seminario.

È arrivato Checco, Francesco Sinibaldi, dalla diocesi di s. Paolo (licenza invernale **8**).

Venerdì si è recato in famiglia.

24 S. - Il Vicario Generale, Mons. Camillo Ciatti, è venuto in episcopio. Confessione.

26 L. - Alle ore 6 e tre quarti ho celebrato la s. Messa dell'Immacolata Concezione dalle Suore del beato Cottolengo. [Ho parlato del] miracolo della moltiplicazione della carne, mentre veniva tagliata, e delle 12.000 lire.

27 Ma. - P. Domenico Neculaes ha fatto gli esami: "scienza profonda e vasta" **9**.

28 Me. - In serata p. Domenico ha incominciato gli esercizi spirituali.

30 V. - Passeggiata nelle vicinanze di [Narni](#). Sosta a Fòrnole.

Settembre

7 S. - In serata sono arrivati i padri Serafino Bejan e Antonio Głowiński.

Li ho incontrati a Neno sulla strada che conduce alla stazione di Narni.

Stavano venendo con un calesse, perché non avevano trovato posto in automobile.

Poveretti! hanno dovuto telefonare ad Amelia per far venire il calesse.

Io mi sono trasferito in seminario, nel "camerone" **10**.

8 D. - **Natività della Ss. Vergine Maria.**

P. Domenico Neculaes è stato ordinato sacerdote dal Vescovo Mons. Francesco Maria Berti durante la Messa pontificale nel giorno della visita pastorale.

Abbiamo trascorso tutta la giornata nel convento di S. Maria dei PP. Agostiniani "Scalzi".

In serata siamo tornati tutti in carrozza: Mons. Vescovo, il can. Pastura, cancelliere vescovile, p. Domenico Neculaes, p. Serafino Bejan, p. Antonio Głowiński, il domestico del Vescovo ed io. In mattinata mi ci ero recato insieme con i seminaristi. Controllo dei registri dei battesimi e dei defunti.

9 L. - Nel pomeriggio con i padri rumeni ho visitato le chiese di s. Agostino, di s. Magno e di s. Angelo con l'annesso ospizio per le piccole orfanelle.

12 G. - Prima s. Messa di p. Domenico in cattedrale alla presenza di Mons. Vescovo e del Capitolo. Al termine della s. Messa, benedizione con il Ss. Sacramento.

Ho servito da suddiacono. Pranzo in seminario.

13 V. - I padri Bejan e Głowiński sono partiti per Assisi.

Li ho accompagnati, con p. Domenico e con il domestico del Vescovo, all'automobile.

Mi son trasferito nuovamente in episcopio.

14 S. - Ho fatto da assistente a p. Domenico durante la s. Messa celebrata nella chiesa di s. Magno. Gli hanno regalato una penna.

15 D. - Mons. Vescovo si è recato a Porchiano per tutta la giornata.

Ho fatto da assistente alla s. Messa di p. Domenico nella chiesa di s. Monica.

19 G. - Insieme con i seminaristi ho raccolto i fiori per l'esposizione del Ss. Sacramento che si farà domani dalle Suore di s. Magno, a s. Monica e alla Carità.

20 V. - Nel pomeriggio un'ora di adorazione in seminario davanti al Ss. Sacramento esposto.

21 S. - Mons. Vescovo è andato a Sambucetole e a Frattuccia per la visita pastorale.

È tornato domenica sera [22].

26 G. - I seminaristi sono andati a passeggio con p. Domenico fino a Capitone.

Mons. Vescovo ha compiuto la visita pastorale a Foce.

La Mammina Immacolata si è degnata di confortarmi con una lettera della mamma **11**.

28 S. - Il P. Priore con due chierici e due fratelli è venuto da Mons. Vescovo.

29 D. - Mons. Vescovo è partito alla volta di Fòrnole per la visita pastorale.

Nota 988C.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questo termine in lingua italiana.

Nota 988C.2 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto per il nome; si tratta forse di mons. Camillo Ciatti - cf. appunti in data 24 VIII.

Nota 988C.3 L'indulgenza della Porziuncola, detta "Perdon d'Assisi", poteva essere lucrata più volte durante questo giorno, a suffragio delle anime del purgatorio.

Nota 988C.4 Il francescano conventuale mons. Berti era stato eletto vescovo il 31 VIII 1907.

Nota 988C.5 (Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto per il cognome.

Nota 988C.6 Una delle messe cantate di cui è ricco il repertorio gregoriano.

Nota 988C.7 Ringraziamo Dio attraverso la nostra comune ottima Madre.

Nota 988C.8 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa espressione in lingua italiana.

Nota 988C.9 Idem.

Nota 988C.10 Idem.

Nota 988C.11 Cf. SK 19

SK 988D - Appunti di cronaca, I quaderno (1918) Amelia, Roma, ottobre-dicembre 1918

Ottobre

1 Ma. - Nella mattinata sono andato con i seminaristi in direzione delle Macchie per sollecitare l'arrivo dei cavalli (e degli asini) che dovevano servire a Mons. Vescovo [Francesco Berti], nonché al can. Pastura, al domestico "Raniero" e ai due seminaristi, Ezio e Umberto, per recarsi colà per la visita pastorale. Una passeggiata poetica.

Poi siamo andati dai PP. Cappuccini per accordarci sulla possibilità di trascorrere la festa di s. Francesco da loro.

4 V. - Abbiamo trascorso la festa del Padre s. Francesco dai PP. Cappuccini, che ci hanno accolto magnificamente. Ho dato la prima s. Comunione a due ragazzi.

Alla sera p. Domenico ha presieduto la celebrazione del "transito" del Padre s. Francesco. Con noi è tornato Enoch.

5 S. - Fr. Adriano (questuante dei PP. Cappuccini) ha riportato a Mons. Rettore il denaro inviato per l'ospitalità offerta ai seminaristi: "Siamo poveri" **1**.

6 D. - Rosario in cattedrale (le tre parti).

10 G. - Nel pomeriggio siamo stati a Foce.

12 S. - Gita a Lignano. La B.V.M. Immacolata ci ha ottenuto, con la sua intercessione, una giornata bella, serena, mentre prima e dopo di essa abbiamo avuto la pioggia. Siamo partiti alle 6 e tre quarti del mattino, dopo aver celebrato la s. Messa in onore dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria; siamo tornati alle 7 di sera.

15 Ma. - P. Domenico è tornato da Lignano con Peppino Lucidi e Remigio Sensini.

16 Me. - Remigio è a letto ammalato; si teme che si tratti della febbre spagnola.

19 S. - Remigio si è alzato da letto.

20 D. - † È giunta la notizia della morte di p. Antonio Glowinski, avvenuta il 18 **2** ottobre.

21 L. - È tornato Mons. Vescovo.

25 V. - Con p. Domenico e con il can. Vagaggini ho visitato il collegio (convitto) Coccarini (in passato era stato un nostro convento) e una parte della periferia cittadina. Mura "ciclopiche e pelagiche".

Domenica [27] ho dato la Medaglia Miracolosa ai seminaristi.

29 Ma. - Sono tornato [a Roma] da Amelia con p. Domenico.

Il Vescovo, al momento del commiato, era commosso.

In Collegio abbiamo trovato alcuni ammalati di "febbre spagnola" e fr. Antonio Mansi ormai vicino alla morte.

31 G. - † In mattinata si è addormentato nel Signore fr. Antonio Mansi con una morte assai edificante. Prima di morire mi ha promesso di "farmi camminar dritto colle bone o colle cattive" **3**.

Nel pomeriggio sono stato informato della morte di p. Serafino Gregori, a causa della stessa malattia: aveva preso il posto di un parroco morto (mentre confessava gli ammalati).

Novembre

2 S. - In cappella è stato celebrato l'ufficio solenne per l'anima di fr. Antonio Mansi.

Nel pomeriggio, tra l'una e tre quarti e le due, insieme con il P. Rettore [Stefano Ignudi], fr. Girolamo e fr. [...] **4** sono andati al cimitero per accompagnare la salma del defunto. Un'automobile con diverse bare. Cimitero chiuso.

9 S. - P. Cirillo Kita è tornato dalla Sardegna. Grazie a Dio, gloria all'Immacolata!

14 G. - Ho celebrato la s. Messa sulla tomba di s. Stanislao (quattrino **5**); fr. Girolamo Biasi mi ha servito la Messa.

20 Me. - Verso le 6 di sera, mentre in stanza stavo studiando storia, ho sentito uno che ha bussato alla porta più forte del solito: "Avanti!" **6**.

Si apre la porta e... inaspettatamente mi si presenta davanti p. Annibale Foghetti accompagnato da fr. Achille Fosco. Gloria alla Mammina Immacolata per tutto quello che si è degnata di fare finora con lui e che farà per l'avvenire.

21 G. - Ho accompagnato p. Annibale dal Rev.mo P. Vicario Generale [Domenico Tavani].

In serata sono stato alla chiesa di s. Cecilia con p. Neculaes.

Impressioni: mancanza di educazione nei bambini; i sacerdoti si intrattengono in conversazione in chiesa.

22 V. - S. Messa allo Spirito Santo per l'apertura della scuola alla Gregoriana.

P. Gianfranceschi afferma che anche nel vuoto il principio è buono **7**.

27 Me. - Alle ore 6 celebriamo la s. Messa ai piedi dell'Immacolata di Ratisbonne **8**!

Mi ha servito la s. Messa fr. Nicolò Orlich.

29 V. - Novena dell'Immacolata Concezione con la benedizione impartita da Em.mi Cardinali.

Dicembre

3 Ma. - P. Pal: "diritto al cielo" **9**.

8 D. - *Immacolata Concezione*. Professione solenne di: fr. Giovanni Ossanna, fr. Achille Fosco, fr. Angelo Biasi, fr. Girolamo Biasi.

10 Ma. - È giunto il Vescovo Mons. Berti.

16 L. - Il Vescovo Mons. Berti è partito.

21 S. - Fr. Giovanni Ossanna è stato ordinato suddiacono nella basilica lateranense.

26 G. - S. *Stefano*. Onomastico del P. Rettore.

A pranzo era presente il P. Generale dei "Figli di Santa Maria Immacolata".

27 V. - È arrivato p. Cicchitto.

30 L. - È giunta ai miei orecchi un'orribile bestemmia contro la B.V.M. Addolorata.

Quant'è buono il Signore Iddio che non punisce questi grandi oltraggi con la morte istantanea!

31 Ma. - Nelle catacombe di Priscilla ho visto la più antica (poiché è del secondo secolo) immagine della Ss. Vergine Maria.

Nota 988D.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa espressione in lingua italiana.

Nota 988D.2 P. Massimiliano scrisse erroneamente: "17".

Nota 988D.3 Come la nota 1.

Nota 988D.4 Nell'originale p. Massimiliano non ha scritto il nome di questo religioso.

Nota 988D.5 Cf. SK 32, nota 2. La tomba di s. Stanislao Kostka è nella chiesa di s. Andrea al Quirinale, a Roma.

Nota 988D.6 Come la nota 1.

Nota 988D.7 La frase è di difficile interpretazione. Probabilmente p. Massimiliano aveva presentato al professore gesuita p. Giuseppe Gianfranceschi il suo progetto Etereoplano ed altri apparecchi, sul volo spaziale (SK 1386). Così egli scriveva, in lingua italiana, nel progetto: "La difficoltà la quale bisogna sciogliere è la difficoltà motrice, il modo cioè di far progredire l'apparecchio nel vuoto o quasi vuoto (almeno riguardo all'aria)".

Nota 988D.8 Nella chiesa di s. Andrea delle Fratte.

Nota 988D.9 Nell'originale p. Massimiliano traccia una freccia rivolta verso l'alto.

SK 988E - Appunti di cronaca, I quaderno (1919)

Roma, gennaio-marzo 1919

1919 Gennaio

1 Me. - Nel pomeriggio è venuta in Collegio una "camerata" **1** da Propaganda per ammirare il presepio: due rumeni e un cinese.

5 D. - Ho assistito alla lettura dei decreti:

- 1) "Tutto" **2** per la canonizzazione del beato Gabriele dell'Addolorata e
- 2) l'approvazione dei due miracoli per la beatificazione della Taigi.

8 Me. - † In mattinata è fuggito il diacono p. Annibale Foghetti.

*"O Santissima Vergine,
non ti dimenticare di lui,
non permettere che egli perisca e trascini altri alla perdizione;
non trovi pace in nessun luogo,
fino a che non ritorni quanto prima a Te e,
per mezzo Tuo, al Padre pieno di bontà".*

15 Me. - Ho celebrato la s. Messa nella basilica [...] **3**: il manipolo era rotto; durante la s. Messa dall'alto cadevano gocce d'acqua, tanto che due goccioline son cadute anche sulla patena. Grazie a Dio, ero già dopo la Comunione. Povero Gesù, come lo trattano!

16 G. - È tornato fr. Girolamo Biasi.

19 D. - Insieme con gli altri ho fatto visita all'Arcivescovo Mons. Antonio Grasselli, che sta a letto ammalato. Alla richiesta di ricordarsi di noi quando sarà in paradiso, ha aperto gli occhi e ha risposto: "Bene"; a p. Pal: "Con tutto il cuore" **4**.

22 Me. - Sono arrivati tre fratelli dalla Romania e quattro chierici del clero secolare.

28 Ma. - † È giunta la notizia della morte di p. Ambrogio Chrzanowski, a causa della febbre spagnola.

29 Me. - È tornato fr. Nicolò Orlich.

Febbraio

1 S. - † Alle ore 3 è morto l'Arcivescovo Mons. *Antonio Maria Grasselli*.

2 D. - *Madonna della Candelora*.

Nel pomeriggio siamo stati a pregare presso la salma di Mons. Grasselli.

4 Ma. - Nel pomeriggio la salma dell'Arcivescovo è stata trasportata nella basilica dei ss. Apostoli.

5 Me. - Funerali dell'Arcivescovo Mons. Grasselli.

17 L. - † Fr. Nicolò Orlich è uscito dall'Ordine.

19 Me. - P. Moscato è partito per Costantinopoli.

22 S. - La Mammina Immacolata si è degnata di aiutarmi a superare gli esami di s. Scrittura e di storia ecclesiastica per il dottorato.

27 G. - Siamo andati dai ciechi (s. Alessio) per assistere ad una rappresentazione teatrale.

Marzo

2 L. - P. Bejan è partito per Assisi.

Nel pomeriggio è arrivato il Vescovo Mons. Francesco Maria Berti. È morto p. *Michenan*.

3 L. - Ufficio funebre per il trigesimo [di Mons. Grasselli].

Mons. Berti ha celebrato il pontificale, mentre il Rettore, P. Ignudi, ha tenuto il sermone.

Nel pomeriggio, trattenimento teatrale dai ciechi.

4 Ma. - Sono stato all'adorazione con p. Domenico Neculaes.

Mons. Berti è partito per Amelia. Messa esequiale per p. Michenan.

5 Me. - Processione a s. [Maria in Cosmedin](#), con S. Em. il Cardinale Giorgi.

13 G. - È arrivato p. Otmar.

16 D. - È tornato fr. Gallo, congedato dall'esercito. Sono stato al Comitato Polacco **5** per testimoniare a favore di p. Luca, passionista, che deve partire per la Polonia.

19 Me. - Festa di s. Giuseppe Sposo della B.V. Maria. Vespri cantati.

Sermone di Mons. [...] **6**, Nunzio Apostolico a Pechino: *obbedienza*, devozione = imitazione.

In serata è tornato dalla Svizzera l'Arcivescovo Mons. Domenico Jaquet.

23 D. - In serata è morto S. Em. il Cardinale Cassetta.

26 Me. - Durante la notte è giunto il Rev.mo P. Provinciale di Romania [Ulderico Cipolloni].

Sono stato svegliato dal suo bussare.

28 V. - Il s. Padre [Benedetto XV], tramite l'Arcivescovo Mons. Domenico Jaquet, ha benedetto l'associazione dell'*Immacolata* tra gli alunni del Collegio **7**.

31 L. - È arrivato p. Emilio Norsa, malato allo stomaco.

Nota 988E.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa parola in lingua italiana.

Nota 988E.2 Tuto procedi potest: decreto emanato per ordine e alla presenza del Papa, con il quale si dichiara che "nulla osta" per la canonizzazione.

Nota 988E.3 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto. In DM è specificato: "Basil.? S. Mariae in Cosmedin, Altare B.M.V.". Il punto interrogativo si riferisce certamente alla impressione negativa riportata da p. Massimiliano.

Nota 988E.4 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato la frase in lingua italiana.

Nota 988E.5 I Comitato Nazionale Polacco - Rappresentanza diplomatica in Italia rilasciava, tra l'altro, i certificati di nazionalità; anche p. Massimiliano lo ottenne in data 2 VI 1919.

Nota 988E.6 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto. Si tratta di "Mons. Pietro Pisani, Sostituto della S. C. Concistoriale per gli emigranti e già designato come Nunzio Apostolico a Pechino (impedito finora dalla Francia!)", come risulta dalla Cronaca del Collegio Serafico di S. Teodoro dei Frati Minori Conventuali, alla stessa data.

Nota 988E.7 Nell'originale p. Massimiliano scrisse tutta questa annotazione con l'inchiostro rosso. P. Alfonso Kolbe, fratello di p. Massimiliano, a p. 3 di Notatki o M.I. (Appunti sulla M.I.) amplia un poco questa laconica annotazione: "Il 28 marzo 1919 fu una giornata assai gioiosa per i membri della M.I., poiché l'arcivescovo Mons. Jaquet, che in quel giorno fu ricevuto in udienza dal s. Padre, chiese e ottenne la benedizione del Papa per l'associazione dell'Immacolata esistente tra gli alunni del Collegio".

SK 988F - Appunti di cronaca, I quaderno (1919) Roma, Ravello, aprile-giugno 1919

Aprile

4 V. - Il Rev.mo P. Vicario Generale [Domenico Tavani] ha dato la propria benedizione scritta alla "M.I." **1**.

5 S. - Termino un periodo di quattro giorni di vacanze "ad praecautioem" **2**.

12 S. - L'Immacolata, "Fiducia mea", mi ha aiutato a sostenere gli esami di teologia morale e di diritto ecclesiastico.

Gli esaminatori erano: l'Arcivescovo Mons. Domenico Jaquet, il Rev.mo P. Procuratore Generale, P. Francesco Dall'Olio, e il Rev.mo P. Francesco Laner.

Ora bisogna iniziare le vacanze pasquali; in realtà ne sento proprio bisogno.

Maria.

In serata, insieme con p. Giuseppe Pal, ho fatto visita a p. Emilio Norsa nell'ospedale delle Suore inglesi (irlandesi).

17 G. - Giovedì Santo. Ho ricevuto la s. Comunione dalle mani del santo Padre [Benedetto XV] (è seguita la colazione in Vaticano). Il s. Padre ha benedetto 10 Medaglie Miracolose.

22 Ma. - In mattinata sono stato da Al. Gurin al Collegio Capranica. Nel pomeriggio da p. Norsa.

23 Me. - In mattinata ho fatto visita a p. Reyman.

Il Vescovo Mons. Sapieha è a Roma da 10 giorni.

24 G. - Ho portato dei libriccini ai prigionieri polacchi. Funzione delle "quarant'ore" dai PP. Resurrezionisti. Alle 7 e mezza di sera p. Serafino Bejan è partito per la Romania.

Prima della partenza si è iscritto alla "M.I.". Ci siamo salutati alla stazione.

28 L. - *Primo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.*

Maggio

2 V. - In serata, dai PP. Resurrezionisti, riunione dei sacerdoti polacchi residenti a Roma, per organizzare l'assistenza religiosa ai prigionieri polacchi.

A me è toccata la Sardegna, dal 25 maggio in poi (se i superiori me lo permetteranno).

Il P. Rettore [Stefano Ignudi] non me lo ha permesso, perché mi manca la salute necessaria.

3 S. - P. Emilio Norsa ha subito l'intervento chirurgico.

4 D. - Don Czaplà non può sostituirmi a causa delle sue occupazioni (400 ragazzi).

Nel pomeriggio ho riferito ogni cosa al Vescovo Mons. Sapieha in Vaticano.

Ha riconosciuto facilmente la mia impossibilità. M.

11 D. - Sermone su s. Giuseppe di Mons. Donato Velluti-Zati dei duchi di s. Clemente, Vescovo di Patrasso.

22 G. - Nel pomeriggio p. Pal (organista) è partito per Assisi con p. Bischof.

24 S. - [Festa di Maria] "Auxilium Christianorum".

Com'era Volontà dell'Immacolata, ho portato a termine gli ultimi esami (è colpa mia, se non ho fatto il possibile per lavorare meglio).

Nel pomeriggio ho fatto visita al Rev.mo P. Provinciale dei PP. Redentoristi di Varsavia **3**.

27 Ma. - † Alle 5 e un quarto del mattino è morto p. Emilio Norsa, convertito dal giudaismo. Gli stavo accanto e ho recitato la corona francescana presso la sua salma. Un fortunato devoto dell'Immacolata.

28 Me. - † (S. Emilio) Funerali di p. Emilio Norsa. Ufficio dei defunti, Messa cantata, alle 12 ci siamo avviati verso il cimitero. Abbiamo recitato il "Regina coeli laetare" ecc., "O surrexit".

31 S. - L'Arcivescovo Mons. Jaquet ha impartito la benedizione con il Ss. Sacramento.

Giugno

1 D. - L'altra sera è arrivato da Malta il Rev.mo P. Provinciale [Antonio Buhagiar] con il Custode dei custodi [Paolo Bezzina] e due chierici, che ieri sono partiti per Assisi con il Custode e con fr. Girolamo (al posto mio).

L'altro ieri, è giunto pure il Rev.mo P. Fleury, Guardiano di Friburgo (Svizzera), e il Provinciale titolare di Sassonia. Ieri sono arrivati: il Rev.mo P. Provinciale [Rosario Failla] e il Custode di Sicilia [Bonaventura Piojusa], p. Carta, Custode di Sardegna, e in serata il Vescovo Mons. Sanna, Provinciale **4** di Sardegna.

3 Ma. - Verso le 8 sono uscito dal Collegio sotto la pioggia per partire alla volta di Ravello. Ho acquistato il biglietto all'agenzia di piazza XII Apostoli e con il tram mi sono recato alla stazione.

Strada facendo, mi sono accorto di aver dimenticato, nella fretta dei preparativi per la partenza, di prendere il breviario, che di proposito non avevo messo nella valigia, per poterlo recitare in treno.

Sono partito da Roma alle 9,10 e sono sceso a Napoli dopo le 2.

Ho gironzolato qua e là alla ricerca di un tram per Barra.

L'ho atteso inutilmente: sotto la calura del sole si doveva esser guastato qualcosa, sicché il numero 56 non arrivava; e così sono andato alla stazione della ferrovia elettrica "Circumvesuviana" e qui, dopo aver atteso tre quarti d'ora, sono partito alla volta di Barra.

Qui ho pernottato.

4 Me. - Mi sono accomiato da p. Lodovico Jovino, p. Francesco Capponi e Leone [...] **5** e nella mattinata ho preso il treno elettrico per la "Valle di Pompei".

Durante il viaggio ho osservato il vulcano Vesuvio e la nube di fumo (di gas) che buttava fuori.

Poco dopo le 9 ho iniziato la s. Messa all'altare della Madonna del Rosario.

Mi sono soffermato un poco in sagrestia.

Colazione e discussione con un soldato. Ho visitato l'istituto.

Passeggiata fino alla stazione. Aumento dei prezzi.

Caramelle.

Ufficio divino e due corone dietro l'altare della Madonna.

Nella stazione. Conversazione con un musicista lungo la strada. Il caldo dal vulcano.

Vietri sul mare. In automobile fino a Minori. I panorami (le montagne a strapiombo e il mare).

Un ragazzino mi ha accompagnato da Minori a Ravello; gli ho raccontato il fatto delle bestemmie e dei coltelli. Due caramelle = due soldi **6**.

La "scalinata" sotto la pioggia; il sasso, dove (secondo la tradizione) si riposò il Padre s. Francesco. "È venuto un monaco". "Dove sta?" **7**. "Che consolazione".

Una lira e del vino al ragazzino. Il viaggio, offerto all'Immacolata, è terminato bene.

Ravello. Fr. Diego è ammalato. Manca l'orario.

A Scala. La villa. Il telegramma: "Rev.mo P. M. Tavani Generale". I fiori in chiesa. La bontà della gente. Somiglia a fr. Mansi.

8 D. (Pentecoste) Confessione dal cugino di fr. Antonio Mansi; mi ha promesso di raccogliere qualche documentazione riguardante la fanciullezza di fr. Antonio.

10 Ma. - Gloria all'Immacolata! Tra i libri del convento ho trovato: *Notizie storiche... della Medaglia Miracolosa* del 1835: 5 anni solo dopo l'apparizione.

Nel pomeriggio fr. Lodovico ci ha accompagnati a visitare Ravello: la villa era chiusa; la casa di fr. Antonio Mansi; il belvedere del Gonfalone e del protestante.

Un vecchietto, nobile decaduto perché troppo buono, ci ha raccontato la storia di Ravello.

Mi occorrono delle Medaglie Miracolose.

11 Me. - In serata è giunto da Roma p. Antonio Palatucci, guardiano di Ravello.

Visita allo zio, parroco, di fr. Antonio Mansi.

12 V. - In serata è venuto da [Amalfi](#) il Vescovo Mons. Ercolano Marini.

13 V. - (Festa di s. Antonio di Padova).

Ho fatto da assistente durante la s. Messa del Vescovo. Alla sera processione per il "paese" **8**.

Sono rimasto in convento. Predica del Vescovo. Benedizione con il Ss. Sacramento.

Ho dato da baciare [ai fedeli] la reliquia di s. Antonio. Molta gente.

14 S. - Ho fatto da assistente alla s. Messa del Vescovo.

Dopo la colazione, con p. Antonio Palatucci (guardiano di Ravello), lo abbiamo accompagnato fino all'"acqua". Barzellette lungo la strada: "calze rotte" **9**.

Nel pomeriggio con p. Enrico Granata sono andato in direzione di "San Buco".

Mi sono oltremodo affaticato. Magnifiche visuali: le montagne, che digradano in parte a bosco e in parte a roccia, formano un burrone, nel quale mormora un ruscello di montagna; presso la sua foce c'è Minori, una cittadina sul mare, dalla quale il mare si stende fino all'orizzonte.

16 L. - Alle 5 del mattino sono uscito dal convento con p. Antonio Palatucci e fr. Francesco Proto (di Ravello) diretto verso Minori, dove con una piccola barca abbiamo raggiunto un piroscampo a vapore, che due ore dopo è approdato a Salerno.

Mare tranquillo; le correnti marine. Dazio **10** a Salerno.

In cattedrale ho celebrato contemporaneamente con p. Antonio la s. Messa sulla tomba dell'apostolo s. Matteo (difficoltà a causa della mancanza del "Pastor bonus").

Umidità in cappella. Colazione. Mi son rasato la barba.

I dolci. In carrozza, per 2 lire e 25 centesimi (invece di 5 lire), fino a Vietri sul mare.

Nell'istituto delle "Figlie della Carità", tutte le educande portano la "Medaglia Miracolosa"; ho dato un'occhiata agli annali della congregazione, ma non sono riuscito a trovarvi i miracoli della "Medaglia Miracolosa". Caffè nero. Pranzo.

A Vietri, dal fotografo con il tram; non l'abbiamo trovato in casa e siamo tornati in tram.

P. Antonio era andato a tenere occupato il posto per me nell'automobile.

Ho accompagnato le sue nipoti; ho raccontato la storia della Medaglia; una preghiera per la vocazione.

"Ipsa conteret caput tuum" **11** [Gen 3, 15].

Ritorno in fretta; attesa incerta; conversazione con un giovanotto.

Arriva l'automobile; il posto si trova; p. Antonio rimane in piedi; buona educazione di un uomo che gli ha ceduto il posto. La corona del rosario.

Meditazione:

"Sii benedetta in eterno,

Signora e Regina, Mamma mia,

che ti degni di pensare ancora a me,

così pieno di superbia, di amor proprio.

Al giudizio finale sapranno tutti che sei stata Tu a darmi ogni cosa,
mentre io sono un nulla.

Sii benedetta in eterno, o Immacolata;

io, poi, sono tutto e totalmente Tuo,

*quanto all'anima e quanto al corpo;
la mia vita intera, la mia morte,
la mia eternità Ti appartengono in eterno;
dègnati di fare con me qualsiasi cosa Ti piace. Io sono pienamente soddisfatto.
Se Ti piace, dègnati di prendermi anche in questo stesso istante.
Se preferisci più tardi, allora più tardi.
Io sono Tuo, Mammina”.*

18 Me. - Nel pomeriggio, con p. Antonio Palatucci e con p. Enrico Granata, sono stato a Scala e ho visitato, insieme con p. Enrico, la grotta dove la Ss. Vergine Maria apparve a s. Alfonso Liguori.

23 L. - P. Enrico Granata è partito per Napoli con fr. Diego, ammalato.

24 Ma. - Due ss. Messe a Scala: nella chiesa e nella cappella della famiglia Mansi.
I primi 200 e più francobolli e cartoline per le missioni.

26 G. - Nel pomeriggio sono andato ad Amalfi con il p. guardiano.
Ho visitato la tomba di s. Andrea. Dal vescovo. Una “limonata” **12**. Ritorno a Ravello.
Fr. Diego ha una “ernia strozzata” **13**; sta all'ospedale di Napoli.

28 S. - La firma della pace **14**?

29 D. - È incerta. “Te Deum” alla “Congrega” **15**. È tornato p. Enrico.

30 L. - Per la conversione dei protestanti di Ravello.

Nota 988F.1 Nell'originale questa annotazione è scritta con l'inchiostro rosso. Si veda il testo della benedizione in SK 23.

Nota 988F.2 Per precauzione.

Nota 988F.3 P. Emanuele Trzemeski, che non risiedeva a Varsavia, ma a Cracovia, dove dimorava la mamma di p. Massimiliano.

Nota 988F.4 Più precisamente, mons. Sanna era Commissario Generale della Provincia.

Nota 988F.5 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto per il cognome.

Nota 988F.6 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questo termine in lingua italiana.

Nota 988F.7 Nell'originale p. Massimiliano riporta queste due espressioni in lingua italiana.

Nota 988F.8 Come la nota 5.

Nota 988F.9 Idem.

Nota 988F.10 Idem.

Nota 988F.11 Ella ti schiaccerà la testa.

Nota 988F.12 Come la nota 6.

Nota 988F.13 P. Massimiliano scrive in italiano: "Ernia strozzante".

Nota 988F.14 Il trattato di Versailles, che pose fine alla prima guerra mondiale, venne firmato il 28 VI 1919.

Nota 988F.15 Come la nota 6.

Luglio (scritto il 22 agosto)

3 G. - Mi sono recato a Napoli. La s. Messa l'ho celebrata da Mons. *Ercolano Marini*, nel palazzo arcivescovile di Amalfi. In automobile fino a Vietri sul mare. Il treno non c'era, perciò sono andato dalle Suore della Misericordia, dove ho fatto colazione e ho recitato il divino ufficio. "Teresa". Alle ore 11 alla stazione e poi a Portici. Il palazzo reale danneggiato in varie parti.

La benedizione di una abitazione. Un figlio cattivo.

4 V. - A Napoli.

5 S. - A Ravello. Ho saputo della morte del padre di fr. Mansi, avvenuta a causa del vaiolo, mentre la madre è gravemente ammalata e due sorelle sono a letto. Vaccinazione generale **1**.

Ottobre

6 L. - In serata, spiegazione del programma [della M.I.] ai fratelli chierici **2**.

7 Ma. - Festa della Madonna del Rosario.

Lascio una pagina e mezza bianca da riempire, poiché dal 5 luglio non ho scritto nulla, pur avendo avuto moltissime cose da annotare; la mancanza di tempo e forse anche un po' di trascuratezza me lo hanno impedito.

Oggi un'opera della Mammina Immacolata mi spinge a prendere la penna in mano.

Durante la ricreazione della sera, 6 chierici insieme con il Rev.mo P. Maestro, Czesław Kellar, hanno iscritto i loro nomi in un registro (che dovrà essere quello delle iscrizioni) della Milizia dell'Immacolata **3**; e io sono stato costretto, pur facendo già parte della M.I. fin da quando stavo a Roma, ad aprire per primo la lista con il mio nome.

Mammina,

*io non so proprio quale direzione prenderà tutta questa faccenda,
ma Tu degnati di fare con me e con tutti noi quello che Tu stessa gradisci,
alla più grande gloria possibile di Dio;*

io sono Tuo, o mia Mammina Immacolata!

*Tu vedi che sono assai miserabile,
che cammino sul ciglio di un precipizio,
essendo pieno di amor proprio;*

*se Tu mi lasci sfuggire anche un istante solo dalle Tue mani immacolate,
sarò il primo a cadere in peccati più gravi e poi in fondo all'inferno;
tuttavia (ma non lo merito affatto)*

*se non mi lascerai sfuggire e sarai la mia guida,
non cadrò di certo e diverrò santo, un grande santo.*

Mammina, degnati di volgere il Tuo sguardo

affinché questo mio scritto sia alla Tua massima gloria possibile.

In seguito, il Rev.mo P. Maestro ha ordinato a fr. Alfonso di tenere i libri.

8 Me. - Presso le Suore della Misericordia di via Warszawska 8, ho trovato dei libri sulla storia della Medaglia Miracolosa e sui miracoli operati; inoltre son venuto a sapere che lì coniano pure le Medaglie Miracolose. Gloria a Dio, gloria all'Immacolata! Ho venduto a p. Cirillo una copia del libro sulla storia. In serata il Rev.mo P. Guardiano [Mariano Sobolewski], dopo aver esaminato il programma, mi ha permesso di istituire la M.I. tra i religiosi fratelli.

10 V. - Tre copie del libro sulla storia e sui miracoli; il decreto.

11 S. - Una copia del libro sulla storia e sui miracoli e 10 sulla Associazione della Medaglia Miracolosa. Dai Preti della Missione con p. Cirillo [Kita].

18 S. - Seconda riunione [del gruppo] della M.I. dei chierici di Cracovia, davanti alla statua dell'Immacolata.

19 D. - Arrivo a Cracovia del comandante Piłsudski.

20 L. - È partito il vescovo di Sandomierz.

21 Ma. - È giunto a Cracovia il Rev.mo P. Provinciale, P. Luigi Karwacki.

22 Me. - Il Rev.mo P. Provinciale mi ha detto che pure lui benedice la M.I.; mi ha ordinato di fare l'esperimento di fisica e il trattato di matematica **4**.

23 G. - Il Rev.mo P. Provinciale ha permesso di stampare le biografie di p. Antonio Głowiński e di fr. Antonio Mansi **5**, d'accordo con il Rev.mo P. Guardiano (ex-Procuratore Generale).
Nel pomeriggio Giuliano e Mariano Kiellar sono andati a casa dal loro padre.
Un piccolo piedistallo per la statua dell'Immacolata.

24 V. - La vestizione di fr. [...] **6**.

25 S. - Sono stato all'ospedale dei Fatebenefratelli, dove un ebreo ha accettato la Medaglia Miracolosa per la sua domestica (5 ad altre persone). In mattinata i figli di una donna gravemente ammalata hanno accettato la Medaglia Miracolosa (8): in totale 13.

28 Ma. - Fino al 5 [XI] vacanze stabilite dalle Costituzioni. Dunque al lavoro: M.I., invenzioni, mettere in ordine.

30 G. - Con il permesso e a spese del Rev.mo P. Guardiano, ho spedito a p. Rainerio, p. Remigio e p. Ugolino i libri: *Cudowny Medalik* e *Złote promienie* **7**.

31 V. - Anniversario della morte di fr. Antonio [Mansi]. Terza riunione della M.I., durante la quale fr. Valente ha letto la traduzione polacca della biografia di fr. Antonio, e fr. Bonaventura la lettera in latino agli iscritti alla M.I. di Roma. Era presente anche p. Giacinto, come appartenente al gruppo dei sacerdoti.

Novembre

1 S. - Fr. Norberto è entrato nella M.I.

2 D. - Anche fr. Gerardo Domka.

P. Gioacchino è partito per Loreto e ha portato con sé la lettera dei militi di Cracovia a quelli di Roma.

3 L. - Ho ricevuto una lettera da fr. Paolo Moratti che poco tempo fa era stato ormai moribondo.

5 Me. - Ho ricevuto 5 facoltà per l'imposizione della Medaglia Miracolosa.

Alle 5 di sera sono andato ad una conferenza del prof. Zaremba sull'organizzazione delle scienze matematiche, in particolare in Francia.

Di sera è arrivato p. Cirillo.

6 G. - È tornato fr. Pasquale.

7 V. - Alle 4 del mattino è partito p. Cirillo per l'Italia.

8 S. - S. Messa dalle Suore Feliciane di via Batory 19 (?).

9 D. - Sono stato dalla mamma **8**.

10 L. - Mi son fatto prestare dalle "Figlie della Carità" il volume *La Médaille Miraculeuse*.

11 Ma. - Il volumetto: *Il piccolo manuale dei Figli di Maria*. Informazioni.

12 Me. - Ho fatto visita al falegname all'ospedale.

14 V. - Una lettera da p. Cirillo (M.I.).

15 S. - Riunione della M.I. Ho letto la seconda parte della relazione intitolata: "La M.I.", ossia: mezzi, difficoltà, ricompensa **9**.

19 Me. - È arrivato dall'Italia il dott. don Jarzębski e ha pernottato qui da noi.

20 G. - È giunto p. Anselmo.

21 V. - In serata è partito per [Radomsko](#).

24 L. - Fr. Alfonso, malato alla gamba, ha continuato a leggermi le sue poesie; la prima parte me l'aveva letta giovedì scorso.

26 Me. - È arrivato p. Floriano.

C'è qui anche p. Simone e l'arcivescovo mons. Teodorowicz (era giunto ieri).

27 G. - M.I. Riunione della M.I. sollecitata per celebrare l'anniversario dell'apparizione della Medaglia Miracolosa e per stabilire una riunione straordinaria per il giorno 8 dicembre.

È stato letto lo statuto elaborato dal presidente e dai due segretari **10**, che nella riunione precedente erano stati appositamente delegati a farlo.

È seguita pure la discussione, anche se non esauriente.

28 V. - P. Floriano introduce intronizzazione del Ss. Cuore di Gesù **11**.

29 S. - P. Floriano è partito.

Dicembre

1 L. - Funerali di un carmelitano.

2 Ma. - Sono stato all'ospedale.

4 G. - M.I. Per incarico del M. Rev. P. Maestro (che ne era stato pregato dalle Suore Francescane) ho portato il programma della M.I. al Vescovo Mons. Adamo Sapięha tramite il suo segretario, don Mazanek.

5 V. - Non è stato firmato, perché le parole: "*totum ordinem misericordiae*" **12** possono essere intese male. È giunto da Roma il Vescovo Mons. O'Rourke.

7 D. - Ieri sera è giunto da Roma un sacerdote della diocesi di Wilno.

L'ho saputo questa mattina alle 8.

M.I.: in serata si è svolta la riunione straordinaria, una vera *accademia*, in onore dell'Immacolata Concezione. Programma:

1) poesia di fr. Alfonso;

2) conferenza di fr. Bonaventura Podhorodecki: "La definizione del dogma dell'Immacolata Concezione";

3) rinnovazione della consacrazione alla B.V.M. Immacolata;

- 4) rinuncia al tabacco.
5) canto del "Tota pulchra".
La riunione è riuscita in modo incantevole.

9 Ma. - M.I. Ho ricevuto una lettera sulla M.I. da fr. Giovanni Garleanu **13**.

12 V. - M.I. Ho ricevuto una lettera dal M. Rev. P. Maestro [Venanzio Katarzyniec] con la richiesta di informazioni sulla M.I., allo scopo di istituirla *tra i novizi di Leopoli*.

Fa' tu sola, Mamma, poiché io rovino continuamente, anche stasera.

Ho ricevuto dal Visitatore per la Polonia [Gaspere Słomiński] una lettera per il Concistoro di Wilno, affinché p. Floriano sia nominato direttore dell'Associazione della Medaglia Miracolosa **14**.

16 Ma. - M.I. M.I.2 O.P. D.P. **15**. M.I. Il Rev.mo P. Provinciale (ho ricevuto una sua lettera) ha autorizzato la *stampa del programma della M.I.*

19 V. - Meditazione. Iddio, benché offeso, viene ancora in cerca di te.
Donagli l'anima tua e quella degli altri.

20 S. - M.I. Il programma della M.I. ha ottenuto *ufficialmente* la conferma da parte del vescovo di Cracovia [mons. Adamo Sapieha] (il permesso per la stampa).

Gloria all'Immacolata **16**. In serata, riunione della M.I.: è stato letto lo statuto del circolo della M.I. con le correzioni; poi il Rev.mo P. Maestro Czesław, ha svolto una conferenza sui *massoni* (il culto a satana) seguita da alcune considerazioni e dalle intenzioni.

Al termine, il "Magnificat" per la conferma del programma.

26 V. - Sono arrivate le facoltà dalla "Pia Unione del Transito di S. Giuseppe" **17**.

27 S. - Missioni. Ho portato alla chiesa di s. Giuseppe i documenti della "Associazione".

29 L. - Sono arrivate le facoltà da "Anime Vittime" **18**.

30 Ma. - Ho acquistato 100 copie del libretto: *Złote promienie* **19**. M.I. M.I.: Una lettera da parte del M. Rev. P. Provinciale: "Prego di divulgare la Milizia dell'Immacolata e di stamparne lo statuto, ovviamente informando il P. Guardiano".

31 Me. - Sono arrivate 2.000 copie stampate [dello statuto della M.I.] **20**.

Nota 988G.1 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato una pagina e mezza vuota - si veda più avanti, alla data 7 X

Nota 988G.2 P. Massimiliano alla fine di luglio del 1919 tornò in patria e i superiori gli affidarono l'insegnamento di discipline teologiche ai chierici francescani conventuali di Cracovia - cf. SK 271 nota 1. Dietro espressa raccomandazione del maestro dei chierici, p. Czeslaw Kellar, p. Massimiliano non esito a lungo a parlare della M.I. ai giovani confratelli e a diffondere il suo ideale - cf. P. ALFONSO KOLBE, Notatki o M.I., p. 4-6.

Nota 988G.3 Come risulta dal primo registro della sede di Cracovia, il 7 X 1919 si iscrissero alla M.I.: p. Massimiliano Kolbe, p. Czeslaw Kellar fr. Samuele Rosenbaiger, fr. Bonaventura Podhorodecki, fr. Alfonso Kolbe, fratello di p. Massimiliano, fr. Giorgio Wierdak, fr. Domenico Bednarz, fr. Valente Skurzak - cf. pure SK 29, nota 2; 30 nota 1.

Nota 988G.4 Tra gli scritti di p. Massimiliano vi sono pure dei quaderni con appunti di fisica e di matematica (SK 1386 - 1388; cf. pure 988D alla data 22 XI).

Nota 988G.5 Si tratta di biografie di francescani conventuali da pubblicare allo scopo di suscitare vocazioni alla vita religiosa - cf. SK 60, 64 . -

Nota 988G.6 Nell'originale p. Massimiliano non ha scritto il nome del confratello.

Nota 988G.7 La medaglia miracolosa -I raggi d'oro della medaglia miracolosa. Miracoli operati attraverso la medaglia miracolosa.

Nota 988G.8 Cf. SK 11, nota 1.

Nota 988G.9 SK 1248 P. Alfonso Kolbe in Notatki o M.I. Appunti sulla M.I., p. 8, afferma che la prima parte della relazione fu letta nella riunione del 18 X precedente.

Nota 988G.10 Cf. SK 30, nota 1.

Nota 988G.11 Nell'originale, accanto a questa annotazione, p. Massimiliano ha disegnato un cuore avvolto dalle fiamme e sormontato da una croce. ,

Nota 988G.12 L'intera economia della misericordia: l'espressione è tratta dall'atto di consacrazione composto da p. Massimiliano - se ne veda il testo in. SK 37 .

Nota 988G.13 Fr. Giovanni Garleanu era succeduto a p. Massimiliano nella direzione dell'attività della M.I. nel Collegio internazionale di Roma.

Nota 988G.14 Cf. SK 34 .

Nota 988G.15 L'abbreviazione è spiegata, probabilmente, dall'annotazione seguente, che p. Massimiliano ha scritto in calce al foglio; l'abbreviazione si potrebbe tradurre: "Il P. Provinciale permette di stampare"- cf. SK 969, nota 2.

Nota 988G.16 Nell'originale questa annotazione è stata scritta con inchiostro rosso.

Nota 988G.17 Cf. SK 32, 65 .

Nota 988G.18 (18) P. Massimiliano scrive il nome di questa associazione direttamente in lingua italiana.

Nota 988G.19 Cf. nota 7.

Nota 988G.20 In Notatki o M.I. p. Alfonso Kolbe scrisse che le 5.000 copie dello statuto della M.I. furono stampate dalla tipografia dell'università di Cracovia, per la spesa di 650 corone polacche.

SK 988H - Appunti di cronaca, I quaderno (1920)
Cracovia, gennaio-marzo 1920

- 1 G.** - M.I. Sono iniziate le iscrizioni pubbliche alla M.I. nella nostra sagrestia: 12 persone.
- 2 V.** - M.I. Ho ricevuto altre 3.000 copie stampate [dello statuto della M.I.].
- 3 S.** - M.I. È stato strappato l'annuncio della riunione della M.I.
- 4 D.** - "Kolęda" **1** dalle Suore Francescane. M.I.: burrasca, una crisi.
- 5 L.** - M.I. Prima riunione della M.I. dei *sacerdoti Francescani* in Polonia.
- 6 Ma.** - Una lettera dalla M.I. di Roma.
- 8 G.** - Prima di mezzogiorno è arrivato il cugino Ignazio Langer, soldato nella cavalleria; è partito alle 6 e mezzo di sera. L'ho accompagnato al tram.
L'Immacolata ha mandato, per mezzo di fr. Giuseppe, i cordoncini per le Medaglie Miracolose.
- 9 V.** - Una cartolina da fr. Paolo Moratti.
- 11 D.** - M.I.:
1) Benedizione scritta del Vescovo di Cracovia, Mons. Adamo Sapieha**2**.
2) Prima assemblea, inaugurale, della M.I. per i secolari.
- 11 Me.** - Langer ha mandato una lettera per avere un altro aiuto. È arrivato p. Bronislaw.
- 16 V.** - È partito con 100 foglietti [dello statuto] e 20 libri.
- 17 S.** - L'Immacolata ha saldato tutti i debiti.
Gloria a Lei.
M.I.: si apre la M.I. tra i novizi di Leopoli**3**.
- 19 L.** - Altri 10 [iscritti alla M.I.] della scuola per sottufficiali di Przemyśl.
- 23 V.** - M.I. Lettera da parte de *Maestro P. Venanzio sulla fondazione della M.I. tra i chierici di Leopoli*.
- 25 D.** - Si è ammalato Giuseppe Pelc. Una visita di un cugino paterno.
- 27 Ma.** - M.I. Seconda riunione straordinaria della M.I. dei Francescani in Polonia: discussione sullo statuto, continuata durante la sera.

Febbraio

- † È giunta la notizia della morte di *p. Gioacchino Rusze*, avvenuta il 13 (?)**4** gennaio.
- † È giunta la notizia della morte di *p. Metodjo Prapulinat*, avvenuta il giorno 1 (?) febbraio.
- 5 G.** - M.I. *Timbro* della M.I. in Polonia**5**.
- 7 S.** - M.I. Riunione della M.I. dei chierici. Conferenza di fr. Bonaventura: "Come si debbono tenere le conferenze".
- 8 D.** - All'ospedale, da un soldato ammalato. Conferenze: "Non c'è Dio", "L'uomo dalla scimmia".

Poco prima dell'una del pomeriggio: in via Smoleńsk, fondazione della M.I. tra gli studenti delle scuole medie e dell'università. Verso le 5, conferenza di p. Enrico nella "Sala Italiana" dal titolo: "Uno dei pericoli dell'ora presente". 80 nuovi iscritti. Gloria all'Immacolata.

10 Ma. - Associazione degli inventori. Aumento del prezzo delle medaglie.

11 Me., 13 V. - È arrivato p. Remigio da Kalisz diretto a Leopoli.
In serata è giunto p. Silvestro.

27 V. - Ho tralasciato di scrivere per un tempo abbastanza lungo: nei giorni 17-22 abbiamo fatto gli esercizi spirituali.

Il 22 o il 23 è arrivato p. Lodovico.
Quest'oggi non ho fatto lezione, perché negli ultimi giorni ho sputato sangue.

Domenica 22 ebbe luogo la professione solenne di fr. *Alfonso* e di altri 5.
Ho fatto da testimone. Nel pomeriggio dalla mamma.

27 V. - Ho ricevuto la biografia di p. Emilio Norsa.

28 S. - È partito p. Lodovico.

Marzo

2 Ma. - Confessione dei soldati, per la seconda volta.

3 Me. - Confessione dei soldati, per la terza volta.

8 L. - Confessione dei soldati a Kobierzyn.

9 Ma. - Sono stato da don Pieniążek, prete della missione, per il problema della litografia. Le loro riunioni.

11 G. - † S. Messa in suffragio dell'anima di p. Isidoro Olbrycht, morto a Leopoli il giorno 6 u.s..

26 V. - Per mancanza di tempo ho tralasciato di scrivere per diversi giorni: in questo tempo è venuto il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki]; ho ottenuto di insegnare il catechismo ad un giovane ebreo, Samuele Katz; inoltre, per tre giorni, cioè il 23, 24 e 25, ha fatto gli esercizi spirituali qui da noi un ebreo, studente universitario della diocesi di Tarnów, in preparazione al battesimo.

28 D. - M.I. Seconda riunione del gruppo M.I. degli studenti di ginnasio: presenti 5; designazione di 3 per l'elaborazione dello statuto particolare.

Nota 988H.1 Visita e benedizione delle abitazioni dei fedeli durante il tempo natalizio.

Nota 988H.2 Per il testo della benedizione di mons. Sapieha, cf. SK 36 .

Nota 988H.3 Cf. SK 42 .

Nota 988H.4 P. Ruszel era morto a Loreto il giorno 9 1.

Nota 988H.5 Cf. SK 39 .

SK 988I - Appunti di cronaca, I quaderno (1920)

Cracovia, aprile-giugno 1920

Aprile

8 - Da un bolscevico all'ospedale. In buona fede. Piange. Il Nuovo Testamento e la Medaglia Miracolosa. Desiderio.

16 V. - È arrivato il Custode p. Daniele e il Guardiano p. Ferdinando con fr. Ruggero.

17 S. - Il Maestro p. Czesław e partito con p. Ferdinando alla volta di Leopoli.

18 D. - M.I.G.**1**: terza riunione con 5 presenti e 1 assente.

21 e 22: congregazione**2** a Leopoli.

25 D. - Quarta adunanza della M.I. per i secolari con la conferenza: "Che cosa e come fare"; l'ha tenuta p. Giacinto. **Nota**: ho tralasciato di scrivere per un tempo piuttosto lungo. Perché? Nemmeno io so quale sia il motivo principale di ciò. Ad ogni modo, è dipeso anche dalla mancanza di tempo e dalla salute malferma.

Maggio

6 G. - Sono arrivati due fratelli da Łagiewniki. Ho ricevuto alcuni libri apologetici in lingua russa (curioso il comportamento di colui che me li ha portati).

9 D. - M.I. *Conferenza sulla M.I. da parte del P. Maestro.*

11 Ma. - Scampagnata primaverile a Bielany.

12 Me. - È giunto il P. Provinciale [Luigi Karwacki].

13 G. - M.I. Riunione della M.I. degli studenti.

14 V. - Un altro giovane ebreo prende in prestito dei libri. Durante la notte il Rev.mo P. Provinciale è partito per Leopoli.

20 G. - † A mezzogiorno è arrivato il telegramma: "Domani funerali di Bernardo - Paolo". R.I.P.**3**

Giugno

11 V. - Processione del Ss. Cuore di Gesù dai Gesuiti.

13 D. - S. Antonio di Padova. Celebrano i PP. Carmelitani.

16 Me. - Il Rev.mo P. Guardiano, tornato da Leopoli, ha detto che c'è l'"ordine"**4** che io parta quanto prima per Leopoli.

18 V. - Son giunto a Leopoli in mattinata. In treno idee protestanti; un giovane ebreo. P. Venanzio è molto indebolito.

19 S. - P. Venanzio parte nel pomeriggio per Hanaczów.

21 L. - Onomastico del Rev.mo P. Provinciale.

Nota 988I.1 La sigla indica il gruppetto dei giovani ginnasiali iscritti alla M.I..

Nota 988I.2 Le Constitutiones Urbanae (cap. VIII, tit. XXXI) stabilivano che, nei primi 15 giorni dopo Pasqua, in ogni Provincia dell'Ordine si riunisse la "annua congregatio". Nel 1920 la solennità di Pasqua cadde il 4 IV.

Nota 988I.3 P. Bernardo Kalisz era morto il giorno precedente - cf. pure SK 41. L'abbreviazione "R.I.P." significa: requiescat in pace, riposi in pace.

Nota 988I.4 P. Massimiliano ha usato il termine tedesco befehl - cf. SK 43, nota 1

SK 989A - Appunti di cronaca, Il quaderno (1921) *Nieszawa,* agosto-settembre 1921

1921 Agosto

20 VIII 1 1921 - È da più di un anno (in effetti dal 21 giugno 1920) che ho tralasciato di scrivere; tuttavia, incoraggiato dall'esempio di p. Alfonso **2**, mi accingo nuovamente a prender nota delle più importanti impressioni e fatti della vita, per non perdere del tutto lo stile polacco, che è già deformato in modo incredibile, e affinché, rileggendo in avvenire queste annotazioni, io corregga gli errori e non trascuri il bene, anzi lo perfezioni sempre più, alla massima gloria possibile di Dio, che è tanto misericordioso, e ad onore della Ss. Vergine Maria Immacolata, Mammina nostra.

Questo tempo l'ho trascorso in parte a Zakopane, cioè dal giorno 11 agosto **1** fino al 29 aprile di quest'anno; e in parte a Nieszawa, cioè dal 4 maggio di quest'anno.

Tra questi due periodi ho sostato brevemente a Cracovia per procurarmi le cose maggiormente indispensabili, per far riparare le scarpe e soprattutto per prendere la "obbedienza", che era lì ad attendermi.

Il 21 giugno sono stato a Włocławek ed anche una seconda volta, ma non ricordo quando.

Il 30 luglio mi sono recato a Łagiewniki per incontrarmi con p. Alfonso, ordinato sacerdote di recente (29 **3** giugno); di lì nel pomeriggio di domenica 31 siamo partiti alla volta di Pabianice. Il giorno 1 agosto gli ho fatto da assistente durante la celebrazione della s. Messa nella chiesa nuova.

Il 2 agosto **1** (festa della Madonna degli Angeli) siamo tornati a Łagiewniki per l'indulgenza della Porziuncola. Il 4 agosto si svolsero le feste per la prima Messa solenne a Zduńska Wola.

Nel viaggio verso Nieszawa abbiamo celebrato la s. Messa a Łowicz il giorno 5 agosto **1** e il 6 a Włocławek.

Domenica 7, solenne Messa cantata del novello sacerdote nella nostra chiesetta di Nieszawa.

Il giorno seguente s. Messa nella chiesa di Toruń che in passato era appartenuto al nostro Ordine; ci eravamo recati in quella città per esaminare la causa del servo di Dio Giovanni Łobdowczyk **4**. Il 9 agosto, a Nieszawa, p. Alfonso ha iniziato la stesura di una breve biografia del venerabile p. Raffaele [Chyliński] e il giorno seguente è partito per Radomsko.

Se il tempo e la salute, con l'aiuto di Dio, me lo permetteranno, allora metterò sulla carta alcuni fatti particolari dello scorso anno.

20 S. - È arrivato il P. Custode dalla visita canonica prima del Capitolo.

22 L. - Fr. Valeriano è stato espulso [dall'Ordine] **5**.

25 G. - Una bella canzoncina a s. Lodovico Re.

Nei giorni 30, 31 agosto e 1 settembre, a Cracovia è stato celebrato il *Capitolo Provinciale*. Presiedeva il Rev.mo P. Luigi Bondini, Segretario Generale dell'Ordine. Da Nieszawa partirono per parteciparvi: il P. Custode (Eusebio Pelc) e il P. Guardiano (Clemente Żyłka). Le prime notizie sul Capitolo le ha portate il 2 settembre fr. Ermanno Juraszek, giunto qui "de familia". Ministro Provinciale è stato rieletto il Rev.mo P. Luigi Karwacki, Segretario p. Francesco Pyznar, tornato dall'America. È stato cambiato il P. Guardiano di Nieszawa: sarà p. Stanislao [Czeluśniak] (pure lui tornato dall'America). P. Ferdinando è stato nominato definitore perpetuo, p. Melchiorre definitore temporaneo; Guardiano di Wilno p. Dionisio, di Krosno p. Paolo, di Leopoli p. Sigismondo. Gli altri quasi tutti come prima.

Nota 989A.1 Erroneamente, nell'originale p. Massimiliano scrisse "luglio".

Nota 989A.2 Dell'ampio diario personale di p. Alfonso Kolbe è conservato solo il quinto quaderno, che abbraccia il periodo dal 22 IV 1928 al 4 VI 1929.

Nota 989A.3 Anche qui per errore p. Massimiliano scrisse "28"- cf. SK 62; 63 .

Nota 989A.4 Cf. SK 64 .

Nota 989A.5 Francesco Kolbe aveva lasciato la vita religiosa già da alcuni anni (cf. SK 15, 17, 19, 20, 24). Non avendo più fatto ritorno in convento, i superiori dell'Ordine procedettero alla espulsione canonica.

SK 989B - Appunti di cronaca, Il quaderno (1923)
Grodno, luglio agosto 1923.

1923 Luglio

M.I. Continuazione delle memorie.

11 luglio 1923 - Stanno passando ormai due anni dall'ultima annotazione.

Non so se sia stato il vortice delle occupazioni, le indisposizioni fisiche, la mancanza di ordine nelle attività, la pigrizia o qualche altra causa ad influire su ciò; forse ciascuno di questi motivi ha aggiunto qualcosa.

In questo periodo di tempo sono capitate molte novità, soprattutto il fatto dell'attività editoriale della Milizia.

Le conferenze nella "Sala Italiana"¹ ormai non erano più sufficienti, poiché i membri della M.I. erano già sparsi anche fuori delle mura di Cracovia.

Solo una rivista poteva collegare tra loro gli individui dispersi.

Perciò, all'inizio dell'anno 1922 sorge, con l'aiuto straordinario dell'Immacolata, il *Rycerz Niepokalanej* (quando avrò un momento libero descriverò più diffusamente le sue origini, il suo sviluppo, le sue difficoltà). P. Venanzio gli è patrono, come lo è in generale per l'intera attività editoriale.

Dopo un anno di vita, nonostante le continue e crescenti difficoltà, non solo la rivista non va in fallimento, ma anzi - con una non comune e rinnovata protezione dell'Immacolata e per l'intercessione di p. Venanzio - acquista una macchina tipografica.

Dopo pochissimo tempo è arrivata pure una piccola cucitrice.

In seguito si è continuato ad acquistare i caratteri e i vari accessori tipografici; finalmente l'Immacolata ha soddisfatto il desiderio che nel mese di maggio, dedicato a Lei, anche i debiti fossero saldati, anzi è arrivata pure una taglierina: ambedue questi fatti si sono realizzati a dispetto di qualsiasi aspettativa.

Gloria alla buona Regina, l'Immacolata!

Questa mattina dall'officina del fabbro ci è stata portata la taglierina.

Ci sono andati fr. Macario e Dakowski con i nostri cavalli.

Doveva venire a montarla lo stesso capo, ma non s'è fatto vivo; perciò ci siamo arrangiati da soli.

12 G. - In tipografia stanno già portando un tavolo da falegname. Il meccanico (fabbro) riconosce che la macchina è buona.

In chiesa stanno smontando l'impalcatura.

Ho cominciato a scrivere in diverse parti, affinché alcuni tra i più zelanti sacerdoti che lavorano nella M.I. si diano da fare per ottenere la "erectio canonica" per la M.I.

13 V. - Nulla di straordinario. Ho fatto una più approfondita conoscenza con il fabbro Pietro Borowski.

Affranto dal dolore per la perdita delle due figliolette, non è forte nella fede: merita di essere avvicinato di più per un aiuto spirituale. È una persona cordiale.

Sono arrivate pure tre balle di carta²: è perfino piacevole dare un'occhiata dentro il deposito, ma questo è amor proprio. Via, via!

Se non dovessi frenarmi al pensiero che questi ricordi passeranno anche nelle mani di altre persone, allora scribacchierei in modo diverso e forse assai più ampiamente.

Ma forse dovrei renderli soltanto ed esclusivamente privati.

Vedrò. Così, in effetti, sono troppo scarni.

15 D. - Il giorno 14 non ho scritto a causa della mia trascuratezza.

Oggi è domenica. Mi son dovuto recare a Kopciowszczyzna per la s. Messa e... per l'istruzione³. Ho fatto una gran fatica a prepararla e ciò per mia colpa, poiché non mi sono ancora abituato ad elaborare un tema in modo tranquillo, metodico, sistematico.

La confusione, i pensieri che si affollano alla mente e fuggono via: ecco la sostanza di sforzi infruttuosi e... della perdita di tempo.

D'ora in poi, con l'aiuto dell'Immacolata, cercherò la calma e un metodo sistematico nel lavoro.

La speranza è in Lei.

Quanto tempo ho perso!

Quanto bene avrei potuto fare in quel momento!

Ella mi aiuterà.

In serata ho parlato un po' con i fratelli sui problemi dell'adattamento.

Un uomo e una signora con un bambino; chi sono? e perché sono venuti?

Da ieri il P. Guardiano [Tommaso Wilusz] è malato alla gola.

Il sig. Jodkowski promette dei piccoli piedistalli.

M.I. M.I.

16 L. - In chiesa il soffitto è terminato; stanno smontando le assi dell'armatura.

17 Ma. - Ho mostrato l'archivio della M.I. al giovane Ladislao Warejko; forse è un lavoro che gli si addice.

Mi sono accorto della mancanza di una trentina di libri della M.I. Perché non è ancora stato fatto un catalogo? "Mea culpa".

C'è molta luce.

Gloria all'Immacolata!

L'occasione è un articolo su una sistematica campagna della fame, affinché i cristiani cadano nelle mani degli ebrei.

I rimedi sono: la moralizzazione, l'amor di Dio, la penitenza, la purezza di coscienza, la prontezza nel compiere la Volontà di Dio⁴.

23 L. - Sono arrivate quattro balle di carta.

Gloria all'Immacolata. In certo qual modo, infatti, sono una sorpresa. Per la verità, avevo scritto al Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki] che due o tre giorni più tardi ci sarebbe stato un aumento del prezzo della carta; di conseguenza gli dicevo che era meglio acquistare subito la carta necessaria per il calendario liturgico e per l'annuario e comunicare telegraficamente a p. Norberto a Varsavia di realizzare l'acquisto con il denaro della sua comunità, perché in seguito avremmo saldato il debito. Poco dopo il Rev.mo P. Provinciale inserisce in una lettera diretta al P. Guardiano queste poche parole per me: cioè che la carta è stata ordinata telegraficamente e, nel caso che l'amministrazione del *Rycerz* non abbia denaro, farà lui un prestito con i fondi delle ss. Messe: perciò sembra che questa carta (addirittura quattro balle) non sia solo per i calendari liturgici e per gli annuari, ma anche per il *Rycerz*.

Gloria all'Immacolata!

Il P. Custode (Melchiorre Fordon) è partito oggi per il raduno del Consiglio Generale del Terz'Ordine [Francescano]. Prima di uscire dal convento un violento acquazzone minacciava di non lasciarlo andare alla stazione, ma poi è cessato e il P. Custode si è avviato a piedi, senza prendere nulla neppure per il viaggio.

Abbiamo anche ospiti, solo per la notte, due PP. Cappuccini: uno pare che venga da Nowe Miasto, l'altro da Łomża, ambedue però olandesi.

Per oggi basta, ma ora mi metto a scrivere i ricordi sulle origini de *Rycerz*⁵.

25 Me. - Verso mezzogiorno i padri Silvestro ed Eustacchio si sono recati a [...]6, per la festa patronale di s. Anna.

Ho parlato con i PP. Cappuccini olandesi.

Ci siamo accordati per lo scambio de *Rycerz* con le loro due riviste mensili (una popolare, l'altra per gli intellettuali) e una settimanale. Hanno visitato anche la tipografia.

Uno di loro, p. [...]7, tornerà tra poco in Olanda e si terrà in corrispondenza con il *Rycerz*.

Verso sera Stanislao Dakowski mi ha detto che desidera tornare a casa, poiché [...]8.

26 G. - In mattinata sono andato a Połotkowo *da un'ammalata*. Come s. Teresa; boschi, prati, colline; conversazioni a proposito dell'industria e del commercio polacco.

Dakowski mi ha aspettato a lungo. Gli ho dato 300.000 marchi per il viaggio e una dichiarazione che deve essere ancora confermata dal P. Guardiano.

Sono stato per la terza volta, senza successo, all'ufficio delle imposte.

Agosto

17 V. - Dopo la partenza di *Dakowski*, trascinato dal vortice dell'attività, non ho avuto il tempo di annotare sulla carta ciò che capitava attorno a me. Adesso, gloria all'Immacolata, son riuscito finalmente ad esaminare e sbrigare tutti gli arretrati dell'amministrazione; quindi è tempo ormai di redigere il *Rycerz*.

Quest'oggi è terminata la composizione dello *Przewodnik po Muzeum* [Guida al museo, di Grodno]. Domani si stamperà ancora e poi ci sarà pace. Però rimangono da fare gli indirizzi e la biografia di p. Figlewski⁹.

19 D. - Domenica. Ieri ho zoppicato parecchio, ma ora va bene.

Profonda impressione dalla lettura dell'introduzione alla biografia della beata Teresa del Bambino Gesù. "Essere piccolo", "debole", ma pieno di fiducia.

P. Floriano è ancora qui.

Finora ho scritto davvero caoticamente.

20 L. - Il "tamburo" (cilindro) è in riparazione.

Lo *Przewodnik po Muzeum* è terminato e consegnato.

22 Me. - In serata sono andato alla vetreria con p. Floriano e p. Eustacchio.

Alla vista del loro insegnante (p. Floriano), alcuni giovani operai hanno cominciato a cantare uno dopo l'altro, anche a due voci, alcuni tra i numerosi canti che egli ha insegnato loro. Cantavano senza interrompere il lavoro.

Oh, se ovunque risuonassero sulle labbra dei giovani i buoni canti inculcati nel loro animo, invece delle canzonette oscene!

Come ricordo, essi hanno donato a p. Floriano un bastone da passeggio in vetro, fatto alla nostra presenza.

Ancora una volta p. Venanzio si ricorda, mentre io mi ero già dimenticato di lui. Orbene, si è dovuto affilare la lama della taglierina... contro le nostre aspettative l'hanno fatto gratuitamente.

Nota 989B.1 Una sala del convento di Cracovia dei Frati Minori Conventuali, che nei secoli passati era servito come cappella per gli italiani residenti nell'antica capitale polacca.

Nota 989B.2 In polacco "balla di carta: unità di misura della carta 10 risme contenenti ciascuna 500 fogli di grande formato, per tipografia"- MSJP, p. 37, 726.

Nota 989B.3 Fr. Gabriele Siemi ski ricorda che p. Massimiliano, oltre agli impegni di direzione, re dazione e stampa del RN, svolgeva il ministero sacerdotale nella parrocchia di Grodno, affidata ai Conventuali: confessava, si recava a visitare i malati anche in villaggi lontani dalla città, era dispensato dal predicare in chiesa e dal celebrare le messe solenni in canto, a motivo della sua salute malferma.

Nota 989B.4 P. Massimiliano svilupperà successivamente tali idee (SK 1119).

Nota 989B.5 Cf. SK 989M, Nota 3 .

Nota 989B.6 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

Nota 989B.7 Idem.

Nota 989B.8 P. Massimiliano non ha terminato la frase.

Nota 989B.9 Cf. SK 83 .

Settembre

5 Me. - È già il 5 del mese.

Questo periodo dall'ultima annotazione è trascorso nel vortice dell'attività.

Per mancanza di un maggior numero di braccia addette al lavoro **1**, io stesso azionavo a mano la macchina, che andava avanti con fatica, poiché i cuscinetti nuovi non funzionavano al meglio, tanto che il sudore mi gocciolava dalla fronte.

Si è dovuto nuovamente lavorare anche di notte, però - gloria all'Immacolata! - siamo riusciti a fare tutto e in tempo.

Dico "in tempo", poiché dal primo giorno del mese la posta è rincarata del 100%, perciò bisognava portare a termine la spedizione prima di tale limite.

L'Immacolata benedice mirabilmente il suo *Rycerz*, dato che i lettori aumentano sempre più e dalle loro lettere risulta evidente che essi si attaccano sinceramente e ardentemente a Lei.

Non ce la faccio nemmeno a far fronte al lavoro di amministrazione. Gloria all'Immacolata!

Quest'oggi ho mandato i *Rycerz* ad un buon numero di pubblicazioni cattive, protestanti ed e-bree, con la scritta: "Chiediamo un parere".

Oh, se l'Immacolata li prendesse per la testa, o piuttosto per il cuore!

P. Alfonso mi comunica che sta già a Leopoli e che è stato da Franco.

Da Leopoli p. Floriano mi ha informato che il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki] non è favorevole alla proposta fatta da don Kaczynski (la linotype).

12 Me. - È passata la bella festa della Natività della Ss. Vergine Maria [8 IX] e ormai sta per terminare anche quella del Suo onomastico (sto scrivendo dopo la meditazione della sera).

Come regalo per l'onomastico (ma, in verità, questi non sono altro che ricordi mondani; conserva dunque, anima mia, i tuoi sentimenti!): un forte dolore... la salute [mi] ha voltato un po' le spalle.

Gloria all'Immacolata e... degnaTi di prender[mi] quando Ti piacerà, poiché io... (sta' zitta, anima mia, poiché queste sono annotazioni di stampo mondano!).

Verso la fine di agosto ho scritto qualcosa su p. Venanzio; sarà bene, perciò, che lo porti a termine.

È stato necessario affilare la lama della taglierina.

Qualche mese fa un rilegatore mi diceva che nella fabbrica di Sieraszewski un'operazione del genere costava solo 10.000 marchi, quando si va sempre da loro ad affilare le lame. Giustamente, perciò, pensavo a 50.000 marchi e, dato che qui bisognava affilare due lame, quindi almeno 100.000 marchi. Il denaro è poco e occorre per altre cose.

E così avevo promesso a p. Venanzio che, se l'affilatura fosse costata poco, avrei fatto un ingrandimento della sua fotografia (per poi appenderla in tipografia, evidentemente).

Fr. Alberto ha preso la lama ed è andato in fabbrica.

Esco anch'io per alcune faccenducce in città e lo incontro mentre sta tornando con la lama in mano.

"Quanto hanno preso?"

"Nell'ufficio non hanno preso nulla, ma ho dato 10.000 marchi all'operaio... solo questo".

Terminata la stampa del numero di settembre anche la seconda lama è stata portata in fabbrica. E di nuovo la stessa cosa: nell'ufficio non hanno preso nulla, mentre l'operaio (un ebreo) ha accettato 7.000 marchi e una copia del *Rycerz*. Tre copie del *Rycerz* sono rimaste in mezzo a loro. Gloria all'Immacolata!

E così la fotografia di p. Venanzio (una riproduzione tipografica) è stata portata dal fotografo per l'ingrandimento.

Un'altra cosa ancora. Domenica è trascorsa una settimana da quando sono andato a passeggio, dopo il vespro, con fr. Alberto e Stanislao (è indispensabile prendere un po' d'aria, dopo che si è stati al chiuso per l'intera settimana in mezzo ai caratteri tipografici e alla polvere della carta).

Ci siamo avviati in direzione contraria al corso del Niemen. Dopo il ponte della ferrovia vediamo due barchette sulla riva e a poca distanza due ebrei che stanno tagliando un albero.

“Di chi è quella barchetta?”

“È mia”, risponde il più anziano.

“Quanto vorrebbe per una passeggiatina? Purché non costi molto, per non dover lasciare le scarpe!”

“In qualche modo ci metteremo d'accordo. Ma lor signori andranno da soli?”

“Siamo capaci di farcela da soli. Ecco quello che noi facciamo” e qui gli ho offerto una copia del numero di settembre del *Ryecz*. “Può bastare come compenso?”.

“Va bene”.

E così dicendo ha fatto un cenno al più giovane, il quale ha sospinto in acqua la barca.

Ci siamo posti a sedere: io al timone, gli altri due ai remi. Non avevo l'idea di come si governasse una barca [...]2.

Ottobre

17 Me. - È già il 17 ottobre. Il sovraccarico di lavoro non mi ha consentito ancora una volta di scrivere. Anche ora lo faccio in breve, poiché si stanno avvicinando le 10.30.

Son trascorsi due mesi. I problemi più importanti sono stati: la malattia di fr. Alberto, un gran cumulo di corrispondenza, le offerte da parte dei vescovi, la carta (acquistate tre balle), ecc.

Termino, poiché ormai si sta avvicinando il tempo [di mettermi a letto].

17 Me. - Una lettera di p. Cornelio. Un'offerta generosa.

19 V. - Ieri ho appeso la fotografia di p. Venanzio che ho ricevuto, ma è riuscita piuttosto male, poiché è stata tratta da una copia retinata.

24 Me. - Oggi è partito il Rev.mo P. Provinciale. Era giunto qui domenica scorsa e ha fatto la visita canonica.

A proposito dell'attività editoriale ha stabilito che la tipografia fa parte del convento fino a quando rimarrà qui; ogni mese io dovrò fare il resoconto amministrativo nel capitolo conventuale e coloro che ci lavorano debbono essere considerati come facenti parte “de familia” del convento.

Immacolata, dirigi Tu!!!

P. Garleanu scrive dalla Romania che è maestro dei novizi e che propagherà in mezzo ad essi le idealità della “Milizia”.

Novembre

3 S. - Alle 3 sono andato con fr. Alberto alla scuola di Łosośna per istituire l'organizzazione della M.I.

Al termine delle elezioni, il sig. Gierdewicz ci ha invitati, insieme con le insegnanti, a prendere il tè in casa sua.

4 D. - Riunione dei ragazzi della M.I.; i primi uffici incominciano ad essere operanti (il tesoriere).

6 Ma. - Assemblea dei sacerdoti del decanato, durante la quale è stato sollevato il problema del “saccheggio” dei beni ecclesiastici e si è deciso di sporgere una protesta nelle mani del Vescovo e di aderire apertamente alla presa di posizione dei sacerdoti della regione di Poznań.

Per il XXV del Vescovo 3 l'assemblea invia un telegramma e un dono (non meno di 100.000 marchi da parte di ognuno).

Per predisporre il materiale in vista del sinodo diocesano, che è in fase di preparazione, è stata costituita una commissione, nella quale hanno inserito pure me e il P. Custode [Melchiorre Fordon] (in una persona 4).

7 Me. - P. Giorgio ha ricevuto la raccomandazione di completare la sua richiesta per l'erezione canonica della M.I. 5, comunicando l'erezione canonica (a Cracovia?). Perciò ho mandato subito la benedizione dei vescovi e una copia dell'erezione fatta a Roma.

19 L. - Gloria all'Immacolata! Un'offerta di 700.000 marchi dal sig. Gierdewicz e 100.000 da Tołoczko: serviranno per il viaggio a Varsavia per la carta. Il solo biglietto di andata e ritorno costa 1.200.000 marchi. Brrr!!!

Ho avuto tante preoccupazioni per la testa, ma tutto inutilmente, poiché non appena le ho affidate all'Immacolata, Ella le ha risolte subito una dopo l'altra. Benedetta in eterno**6!!!**

21 Me. - L'aumento dei prezzi fa venire addirittura le vertigini**7**. Quando penso all'avvenire del Rycerz il proseguimento della pubblicazione mi sembra impossibile; ma subito mi è venuto questo pensiero: "Avvenga quello che desidera la Ss. Vergine Maria e come Lei lo desidera, poiché questa sarà la cosa migliore". E tanta è stata la serenità e la pace che si sono diffuse nel cuore, che le ho paragonate con la gioiosa serenità interiore della mia anima durante il noviziato.

Gloria nei secoli all'Immacolata!

Visita dell'ispettore generale.

Nota 989C.1 Nella tipografia de RN lavoravano in quel tempo: p. Massimiliano come redattore, fr. Alberto Olszakowski come compositore e l'aspirante Stanislao Gawe come rilegatore.

Nota 989C.2 P. Massimiliano ha interrotto il racconto.

Nota 989C.3 Mons. Giorgio Matulewicz, Arcivescovo di Wilno, celebrò nel 1923 il XXV di sacerdozio. stato beatificato da Giovanni Paolo II il 28 VI 1987.

Nota 989C.4 Nell'originale p. Massimiliano scrisse questa espressione direttamente in lingua italiana.

Nota 989C.5 P. Giorgio Wierdak, che risiedeva a Poznan, aveva iscritto alla M.I. un migliaio di persone di quella città

Nota 989C.6 Come la nota 4 .

Nota 989C.7 Cf. SK 72, nota 1.

1924 Gennaio

2 Me. - Sono capitati parecchi fatti importanti, ma non ho avuto tempo di prenderne nota. Freddo intenso.

7 L. - Nonostante il sovraccarico di corrispondenza e di lavoro nell'amministrazione, in coincidenza con l'inizio del nuovo anno editoriale, in tipografia il lavoro procede in modo regolare, poiché fr. Gabriele¹ mi aiuta, inoltre l'orario è un po' fisso. Gloria all'Immacolata!!!

27 D. - Ho nuovamente tralasciato di scrivere per mancanza di tempo, benché siano capitati non pochi avvenimenti abbastanza importanti. L'ultimo di essi è stata la riunione della commissione per il sinodo diocesano, svoltasi ieri. È stata presieduta da p. Fordon, mentre il decano don Zebrowski ha tenuto una relazione; ne abbiamo esaminato a mala pena una terza parte.

Marzo

10 L. - Ho tralasciato nuovamente di scrivere. Nel frattempo sono sorti nuovi circoli della M.I.: per gli ex-alunni e per le ex-alunne della scuola di Łosośna, tra gli alunni del ginnasio privato, per le ragazze del villaggio (i ragazzi del villaggio non si sono ancora presentati).

L'Immacolata diffonde molto il suo *Rycerz*, così che per marzo si è dovuto stampare ben 6.000 copie, mentre quelle di gennaio e di febbraio sono ormai completamente esaurite.

Essendomi recato a Varsavia verso la fine di febbraio, ho acquistato altri 100 kg. di caratteri tipografici e due balle di carta (inoltre 2 telai per la composizione, 2 recipienti di inchiostro da 5 kg., 1 casellario per i caratteri). Gloria all'Immacolata! Il freddo è ancora intenso.

P. Silvestro è stato trasferito a Varsavia, ma si sente dire che andrà a Poznań, mentre qui deve venire p. Domenico.

Maggio

24 S. - Il sovraccarico di lavoro non mi ha permesso ancora una volta di scrivere. Sono capitate molte cose importanti.

Luglio

24 G. - Ho trascurato nuovamente di scrivere.

Dopo l'ultima annotazione: è giunto a Grodno p. Adamo, mentre p. Eustacchio si è recato a Wilno.

Non ho accennato neppure alla morte del Rev.mo P. Provinciale Luigi Karwacki. Sono stato presente ai funerali a Leopoli.

È stato eletto Ministro Generale dell'Ordine il Rev.mo P. Alfonso Orlich, giovane (non ha che 37 anni), Ministro Provinciale di Padova. Il 18 agosto egli verrà a Cracovia per il Capitolo Provinciale. Nel frattempo il Rev.mo P. Pellegrino Haczela fa da Commissario.

Con l'aiuto dell'Immacolata ho acquistato una macchina dattilografica "Remington" ed ora anche una taglierina a ruota, di recentissima costruzione, per 2.000 zł. Gloria all'Immacolata, che sviluppa sempre più il suo *Rycerz*!

Trovandomi il giorno 22 c.m. a Varsavia, il Rev.mo P. Commissario mi ha consegnato, perché gli dessi un'occhiata, il volumetto dal titolo *Crociata Missionaria Francescana*², che contiene lo statuto e le raccomandazioni di questa nascente istituzione. L'Immacolata faccia sì che essa rigeneri il nostro Ordine.

26 Me. - Il P. Custode [Melchiorre Fordon] è tornato dalla visita canonica.

Sono stato alla festa patronale di s. Anna dai "Bernardini"; là mi sono incontrato con il deputato don Kaczynski, con un ispettore, con il canonico di Mariówka, ecc.

Alla sera, durante la lettura: "La semplicità di Ginepro".

Settembre

16 Ma. - Ho nuovamente trascurato di scrivere, pur essendo avvenuti nel frattempo tanti fatti nuovi.

Nei giorni 19, 20 e 21 [agosto] ho partecipato, in qualità di discreto³, al Capitolo Provinciale svoltosi a Cracovia, insieme con il P. Custode; in precedenza, alle 6 del mattino del giorno 17, avevo celebrato la s. Messa davanti all'immagine miracolosa della Madonna di Częstochowa.

Il Capitolo è stato presieduto dal Rev.mo P. Generale, P. Alfonso Orlich.

All'unanimità è stato eletto Provinciale il Rev.mo P. Pellegrino Haczela, già Commissario Generale.

Segretario è stato eletto p. Bartolomeo Szczyrba.

Il resto come nella lista⁴.

A Grodno è giunto p. Innocenzo Guz che mi aiuta validamente alla macchina dattilografica.

23 Ma. - P. Domenico è partito definitivamente per Varsavia.

Il P. Guardiano è stato ad Adamowicze per la festa patronale e... ha riportato una impressione negativa: molta gente, ma [...]⁵.

Ottobre

19 D. - È giunto il P. Provinciale insieme con il P. Guardiano.

Novembre

6 G. - Ho tralasciato nuovamente di scrivere; ma forse mi è mancato il tempo. Fr. Alberto ha chiesto di emettere la professione.

Ho avanzato la seguente proposta: l'amministrazione del complesso editoriale verserà al convento 60 zł. al mese per ogni fratello. Il P. Guardiano ha accettato la proposta. In effetti, il convento sta proprio sprofondando sempre più nei debiti⁶.

12 Me. - Questa mattina alle sei sono tornato da Varsavia, dove ho aggiunto altri 350 zł. sul conto della stereotipia.

Franco scrive in modo totalmente diverso.

13 G. - Quanto lavoro arretrato!... In conseguenza, è indispensabile che escogiti la maniera per farvi fronte, così che non rimangano più altri arretrati.

Nota 989D.1 Fr. Gabriele Siemi ski era giunto a Grodno nell'ottobre del 1923 per lavorare nella tipografia de RN .

Nota 989D.2 Nell'originale p. Massimiliano ha trascritto il titolo del volumetto in lingua italiana.

Nota 989D.3 Cf. SK 95 .

Nota 989D.4 Nell'originale p. Massimiliano aveva incollato un foglio di carta che in seguito è stato asportato. A Grodno, in sostituzione di p. Tommaso Wilusz fu eletto superiore del convento p. Maurizio Madzurek.

Nota 989D.5 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato incompiuta la frase.

Nota 989D.6 La chiesa e il convento francescani di Grodno che, in seguito alle soppressioni del secolo XVIII, erano passati al clero diocesano, dovettero essere sottoposti ad un serio e generale restauro, iniziato ad opera di p. Tommaso Wilusz e terminato dal suo successore, p. Maurizio Madzurek. p 3

1925 Febbraio

25 Mercoledì delle ceneri - Sono capitati molti fatti importanti, ma la mancanza di tempo non mi ha permesso di metterli in carta. Per la tipografia sono stati acquistati: una macchina "Adrema" e un vagone di carta, 15.000 kg., ma non sono ancora arrivati. Il debito assomma da 7.000 a 8.000 zł. Nutro fiducia, nell'Immacolata, che lo si salderà. Oggi abbiamo fatto la spedizione di una parte dei pacchi del numero di marzo destinati alle rivendite.

26 G. - È continuata la spedizione del *Rycerz*. È stata decisa l'installazione di un apparecchio radio ricevente.

Marzo

16 L. - È arrivato Paolo Witkowski; ha preso dimora in convento.

22 D. - Riunione del circolo della M.I. delle ragazze contadine.
È molto attivo e vitale. Hanno promesso di pregare e di lavorare affinché per le feste ci sia meno "wódka" possibile.
Gloria all'Immacolata!

Aprile

7 Ma. - Il M. Rev.do P. Guardiano [Maurizio Madzurek] è tornato in mattinata da un corso di esercizi spirituali predicato a Kalisz e... ho pagato altri 600 zł.

29 Me. - La tiratura del *Rycerz* è di 30.000 copie, un po' anche per la propaganda (in questo periodo).

È morta la mamma di fr. Bogumił, perciò si è recato in famiglia. Nello stesso tempo è stato a casa anche fr. Gabriele, dato che deve emettere la professione solenne.
Attualmente sta facendo gli esercizi spirituali.

30 G. - Gloria all'Immacolata, che ha consentito di stampare e di distribuire in tempo il *Rycerz* [di maggio], nonostante fosse composto di due fascicoli di 16 pagine ognuno e malgrado l'assenza dei fratelli (fr. Bogumił e fr. Gabriele).

Durante questo periodo di tempo i fratelli, di propria iniziativa e con il permesso del P. Guardiano, hanno lavorato fino alle 10 di sera.
Gloria all'Immacolata!!!

Maggio

1 V. - Le agitazioni annunciate nei manifesti non si sono svolte.

3 D. - Bella celebrazione in piazza Skidelski.
La s. Messa è stata celebrata da don Tartyłło, mentre il decano [don Leone Żebrowski] ha tenuto l'omelia (12 minuti).

È seguita la parata militare, la sfilata delle formazioni militari giovanili, dei vigili del fuoco, ecc.
La bella idea di congiungere il 3 maggio la festa della [B.V. Maria] Regina della Corona Polacca con la festa nazionale contribuirà a educare le anime, a risanarle, a infondere in esse un ideale.

Ho partecipato alla cerimonia insieme con cinque fratelli della tipografia e due (fr. Teodoro e Andrea) di questo convento.

Della tipografia: fr. Alberto, fr. Gioacchino, fr. Gabriele, fr. Bogumił, fr. Martino e l'aspirante Paolo Witkowski.

17 Domenica.

23 S. - È arrivato un nuovo aspirante, Ladislao Żebrowski¹.

Agosto

15 S. - Binazione nella chiesa della caserma.
Onomastico di fr. Gioacchino con gli auguri e il canto.

17 L. - Stanno facendo il basamento del motore diesel.

24 L. - Sabato sera abbiamo cominciato ad aprire le casse che contengono la macchina.
Anche oggi abbiamo continuato questo lavoro.

È stata acquistata pure una bella statuetta dell'Immacolata per la tipografia.

Il Guardiano [di Varsavia] p. Floriano mi ha scritto che la dinamo è già stata pagata e fra breve partirà da Varsavia.

Del motore che siamo aspettando [...]2.

Settembre

18 V. - Dopo l'ultima annotazione, la macchina tipografica è stata montata e una buona parte del motore diesel è già stata messa insieme.

Anche il reparto di composizione è ormai in attività nel nuovo locale. Gloria all'Immacolata!

20 D. - È arrivato l'aspirante Giuseppe Łysakowski da Jasień (comune di Lubochnia, distretto di Tomaszów Mazowiecki).

24 G. - Passeggiata (2).

25 V. - In mattinata fr. Pasquale è partito alla volta di Wilno con fr. Boleslao.

26 S. - † Un telegramma ha portato la notizia che lunedì si svolgeranno i funerali di p. Romualdo Wojtal.

Ottobre

18 D. - È arrivato l'aspirante Ladislao Mikolajczyk.

Novembre

17 Ma. - È arrivato fr. Evaristo.

20 V. - P. Innocenzo parte per Varsavia per la benedizione dell'organo.

26 G. - † È deceduto fr. Boleslao Bezzubik, chierico del primo anno di teologia, 20 anni di età, 4 di vita religiosa.

27 V. - Per i funerali sono giunti: p. Floriano, Guardiano di Varsavia, e p. Felice da Wilno.

Nota 989E.1 Poi fr. Zeno, che il 26 II 1930 partì con p. Massimiliano per il Giappone.

Nota 989E.2 P. Massimiliano ha lasciato incompiuta la frase.

**SK 989F - Appunti di cronaca, Il quaderno (1926) Grodno,
gennaio-giugno 1926**

1926 Gennaio

10 D. - Vestizione di Ignazio Kalinowski. Ha ricevuto il nome di fr. Silvestro.

13 Me. - Il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] ha benedetto la tipografia¹.

15 V. - Sono stato a Poznań.

17 D. - Vestizione di Ladislao Mikołajczyk (fr. Salesio) e di Giuseppe Łysakowski (fr. Ilario).

18 L. - Cambiamenti nei locali dell'amministrazione.

24 D. - È giunto da Kalwaria fr. Nicola Lorenz, ex-chierico novizio. È stato assegnato al reparto di composizione.

Febbraio

6 S. - Nel pomeriggio è arrivato l'aspirante *Stanislao Pawlików*, fabbro. Assemblea dei sacerdoti del decanato.

20 S. - Sono stato a Wilno. Don Maciejewicz.

20 S. e 22 L. - Hanno portato un vagone di carta (15.000 kg.).

23 Ma. - Fr. Alberto si è recato a Varsavia per acquisti.

26 V. - È arrivato l'aspirante Teofilo *Milczarek*; ha fatto tre classi di ginnasio e il corso di ragioneria.

Marzo

6 S. - Il P. Guardiano [Maurizio Madzurek] ritorna da una missione popolare.

17 Me. - In mattinata l'aspirante Stanislaw Pawlików è tornato in famiglia, per non aver risolto adeguatamente alcune faccende personali.

19 V. - Fr. Martiniano (Francesco) Wróblewski ha abbandonato l'Ordine. Il giorno 14 III 1926 era stato accolto nel gruppo editoriale, al posto di fr. Silvestro, per facilitargli, con il cambiamento dell'occupazione, la perseveranza in convento.

20 S. - Fr. Celestino è tornato da Siedlce, dove si era recato per le pratiche del servizio militare.

Aprile

13 Ma. - Mi son recato a Poznań per la macchina piegatrice.

15 G. - Ne ho trovata una a Łódź presso [la ditta] Kotkowski e l'ho acquistata.

16 V. - Ritorno in mattinata.

30 V. - È arrivato l'aspirante Mariano Kowalski.

Maggio

10 L. - Fr. Gabriele è partito alla volta di Łódź in cerca di stoffa per indumenti.

11 Ma. - A fr. Celestino è stato consigliato (e lui stesso lo voleva) di lasciare la vita religiosa. Se n'è andato questa notte. È giunto l'aspirante Antonio Wojcieszak.

19 Me. - In mattinata è tornato fr. Gabriele da Łódź.

22 S. - Verso le due del pomeriggio è arrivato il Rev.mo P. Provinciale per la visita canonica. Fr. Alberto è ammalato di reumatismi; non era in grado neppure di camminare.

25 Ma. - È partito l'aspirante Teofilo, mandato via perché in precedenza era già stato nell'Ordine dei PP. Gesuiti.

Giugno

P. Norberto ha sostato qui mentre era di passaggio da Wilno a Varsavia. Ho trascurato di annotare alcune cose assai importanti, per mancanza di tempo.

9 Me. - Valeriano Parczewski ha chiesto di essere accettato.

14 V. - In serata fr. Gabriele è partito alla volta di Varsavia per recarsi dal medico e per fare acquisti per l'editoria.

16 Me. - In refettorio mi sono incontrato con l'insegnante di Malachowicze. Ha buon senso, a quanto sembra.

17 G. - In mattinata è arrivato p. Alfonso con fr. Gabriele. Editrice de *Rycerz Niepokalanej*² (18 VI 1926):

- 1 - Fr. Alberto Olszakowski
- 2 - Fr. Gabriele Siemiński
- 3 - Fr. Bogumił Cieciora
- 4 - Fr. Gioacchino Gawel
- 5 - aspirante Metodjo Wojcieszak
- 6 - Fr. Martino Warejko
- 7 - Fr. Salesio Mikołajczyk
- 8 - Fr. Nicola Lorenz
- 9 - Fr. Ilario Łysakowski
- 10 - Fr. Zeno Żebrowski
- 11 - aspirante Carlo Kowalski
- 12 - Fr. Evaristo Biegas

19 S. - Prima di mezzogiorno è partito p. Alfonso.

21 L. - In mattinata è arrivato Mariano Laub.

22 Ma. - In mattinata si è recato in città ed è tornato mercoledì mattina.

Nota 989F.1 "In seguito all'acquisto di nuove macchine (la "Adrema" per gli indirizzi, una pedalina, una macchina per la riproduzione in stereotipia) il locale in uso si dimostrò troppo angusto. Con il permesso del P. Guardiano occupammo due locali intercomunicanti. In breve, per, anche questo ampliamento non bastò più. Nel settembre 1925 fummo costretti ad occupare non solo un'altra parte del convento di Grodno, ma a cercare dei locali perfino nell'edificio della casa colonica" - fr. GABRIELE SIEMIŃSKI, Dokumenty, vol. II p. 300-301.

Nota 989F.2 Il seguente elenco si riferisce a due fotografie, incollate sull'originale, che rappresentano il gruppo dei religiosi addetti all'attività tipografica del RN .

Luglio

13 Ma. - In serata sono partito per Varsavia. *Pro Christo*¹.

15 G. - Son tornato da Varsavia.

16 V. - Mariano Laub si è recato a Wilno per procurarsi il corredo per entrare in convento.

Mariano Kowalski e Antonio Wojcieszak hanno ricevuto l'abito religioso e i nomi: Carlo e Metodio

15 G. - nel pomeriggio era stato assegnato alla tipografia).

18 D. - In serata se n'è andato Zalewski.

19 L. - Nel pomeriggio è giunto Valeriano Zuchowski.

19 L. sera fino al 25 D. - Esercizi spirituali. Li ha predicati p. G. Kryza, SJ.

Vi ha partecipato anche: p. Domenico, fr. Ermanno e fr. Zeno [Poliński] venuti da Varsavia, e fr. Marco e fr. [...] ² da Wilno.

23 V. - Nel pomeriggio Mariano Laub si è recato a Wilno.

26 L. - Prima di pranzo Mariano Laub è partito per Wilno.

Agosto

4 Me. - In serata è giunto da Halicz l'aspirante *Mariano* Jelasiewicz; ha frequentato la seconda ginnasiale e un quarto della terza; ha 18 anni.

5 G. - È capitato qui, per una breve visita, un fratello Cappuccino, questuante.

21 S. - Matysik ha emesso la professione di fede.

22 D. - È arrivato (da Varsavia) il redattore don Pechnik e il catechista don Dobija.

23 L. - Nel pomeriggio don Pechnik e don Dobija sono partiti per Wilno.

24 Ma. - E arrivato il sig. Glas con suo figlio per gli esercizi spirituali.

25 Me. - Si è svolta l'assemblea dei sacerdoti del decanato.

30 L. - Nel pomeriggio è arrivato Taddeo Kasprowiak.

Settembre

6 L. - È entrato Francesco Lebiedzki ed è stato assegnato alla cucina (è nato il 21 agosto 1907).

15 Me. - È arrivato p. Alfonso per sostituirmi nella attività editoriale.

16 G. - Son partito per Zakopane. In serata son giunto a Varsavia.

17 V. - Da Varsavia a Cracovia.

18 S. - Alle 1,30 son partito da Cracovia per Zakopane e alle 8,30 sono arrivato dalle Suore del s. Cuore. Nel parlatorio un quadro originale di s. Teresa del Bambino Gesù.

19 D. - Nel pomeriggio mi sono recato a Kościeliska con una carrozza e ho fatto visita a p. Enrico. Abita con la mamma in una casetta di montagna. Stava a letto, poiché si è affaticato recandosi alla cappellina per lucrare il giubileo³.

20 L. - In mattinata alla Croce Rossa e all'Ospedale Climatico. Poi una visita al parroco [don Giovanni Tobolak]. Nel pomeriggio sono stato da don Winkowski e dal medico Fiszer. Mi ha esaminato a lungo; alla fine mi ha chiesto 12 zł. (piuttosto salato in confronto con [il medico di] Grodno).

Dicembre

8 Me. - Oggi, solennità dell'Immacolata Concezione, a Grodno hanno ricevuto l'abito religioso: 1) Zuchowski Valeriano (ha ricevuto il nome di *Elzeario*); 2) Jelasiewicz Mariano (*Saverio*); 3) Do-ba? ⁴ *Atanasio*; 4) *Severino* Dagis; 5) [...]; 6) [...]⁵.

10 V. - Verso le 11 di notte (mancava poco alle 12) l'Immacolata si è degnata di portarsi via il primo olocausto. † *È morto fr. Alberto Olszakowski*⁶, primo lavoratore e capo del reparto tipografico. Fino all'ultimo istante ha pregato l'Immacolata. È morto all'ospedale per le malattie infettive a causa del tifo addominale che aveva contratto durante un viaggio a Myszków per l'acquisto della carta. Era assai obbediente e amava molto la s. povertà e l'umiltà. Amava l'Immacolata con tutto il cuore.

Nota 989G.1 Rivista mensile per la gioventù cattolica, pubblicata negli anni 1924-1930.

Nota 989G.2 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto. A Wilno, oltre a fr. Marco Kami ski, vi era pure fr. Martino Go ci ski.

Nota 989G.3 Il giubileo dell'Anno Santo, celebrato a Roma nel 1925, nell'anno seguente fu esteso a tutta la Chiesa; l'indulgenza poteva essere lucrata visitando la propria chiesa parrocchiale e altri tre luoghi di culto a ciò indicati.

Nota 989G.4 Il cognome esatto era Dobosz.

Nota 989G.5 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato due spazi vuoti.

Nota 989G.6 Cf. SK 146, nota 1

1927 Febbraio

7 L. - Fotografia e radiografia dei polmoni¹. P. Giuliano sta sempre meglio.

25 V. - Alle due di notte è morto don Szymański.

La notizia me l'ha portata suor Felicita Sulatycka, suora dell'Immacolata.

In mattinata è arrivato p. Alfonso.

Con lui ho visitato la centrale elettrica della Casa di cura degli Insegnanti delle Scuole Elementari e quella municipale; quindi siamo stati a Dolina Strążyska.

P. Alfonso è partito alle 6 di sera.

27 D. - † A Grodno è morto p. *Melchiorre Fordon*. I funerali dovrebbero svolgersi mercoledì. Il telegramma è giunto a Zakopane lunedì 28.

Marzo

12 S - Il Rev.mo P. Provinciale [Pellegrino Haczela] ci² ha scritto per chiederci se siamo stati informati (ma nessuno ce l'ha fatto sapere) che i *primo di marzo* è morto p. *Camillo* [Matejkiewicz].

Le annotazioni precise le fa costantemente p. Alfonso³.

Nota 989H.1 L'esito della radiografia è riportato in SK 160, nota 2 .

Nota 989H.2 P. Massimiliano e p. Giuliano Mirochna.

Nota 989H.3 Cf. SK 989A, nota 2 .

**989I Appunti di cronaca, Il quaderno (1928) Niepokalanów,
Kalwaria Paclawska, gennaio-marzo 1928**

1928 Gennaio

A Niepokalanów **1**

15 D. - I fratelli Evaristo, Salesio e Crisostomo vanno dalle Suore dell'Immacolata [a Szymaków] per esaminare la loro centrale elettrica.

Domani dieci dovranno alzarsi alle 2 per poter fare in tempo a spedire il numero di gennaio del *Rycerz*.

19 G. - Il sindaco Ostrowski ha fatto una visita al complesso editoriale e mi ha consegnato un documento dell'ufficio distrettuale [di Sochaczew] per il problema dei progetti.

22 D. - Alle ore 3 ho partecipato all'adunanza della "Associazione della Gioventù [Polacca]" a Paprotnia. Era presente anche il canonico **2**.

Febbraio

Il giorno 13 Il, alle 6 del mattino, sono partito alla volta di Kalwaria Paclawska, per ristabilirmi in salute e per calmare i nervi scossi.

Già in precedenza il Rev.mo P. Provinciale **3** mi aveva raccomandato di partire, ma l'incertezza riguardo alla decisione delle autorità civili a proposito del carattere specifico della nostra casa editrice di Niepokalanów, mi ha costretto ad attendere.

Ultimamente avevamo ricevuto dall'ufficio del voivodato [di Varsavia] un documento che ci invitava a fornire, entro il 20 febbraio, i dati richiesti agli stabilimenti industriali.

Il nostro avvocato ci ha consigliato di presentare al voivodato un esposto per chiarire dettagliatamente il nostro scopo e le modalità del lavoro editoriale **4**; inoltre ci ha fatto notare che una dichiarazione del Cardinale Kakowski avrebbe portato un giovamento alla vertenza.

Ci siamo recati (con p. Alfonso) da Sua Eminenza per presentargli tale esposto, affinché lo confermasse con la sua firma.

Egli, tuttavia, ci ha espresso i suoi timori nel fare ciò ed ha voluto che la questione venisse prima esaminata dal canonico [...] **5**, che in passato era stato avvocato.

Non abbiamo trovato questo prelado né negli uffici della Curia né a casa sua, perciò ci siamo diretti verso il convento dei PP. Francescani **6** e sulla porta abbiamo incontrato, del tutto inaspettamente, il Rev.mo P. Provinciale con p. Floriano.

Il Rev.mo P. Provinciale ha dato la sua approvazione al contenuto dell'esposto e vi ha apposto il timbro provincializio.

Dopo di che io son tornato a Niepokalanów, mentre p. Alfonso è rimasto a Varsavia per sbrigare una serie di altre faccende.

Il giorno 11 febbraio, 70 anniversario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes, p. Alfonso si è recato dal voivoda [di Varsavia] insieme con p. Giorgio, che era venuto appunto per la confessione trimestrale dei fratelli.

Il segretario personale ha fatto venire il capo della sezione industriale - era stato proprio lui a mandarci quel documento - ed egli ci ha consigliato di rivolgerci al Ministero, poiché il voivodato ha agito seguendo i suggerimenti di un legale del Ministero.

Il capo della rispettiva sezione del Ministero ha ricevuto i nostri con affabilità e dopo aver ascoltato tutte le abbondanti chiarificazioni di p. Alfonso (mentre p. Giorgio lo affiancava con la preghiera) ha espresso nei nostri confronti un parere assai favorevole, e cioè: un istituto di questo genere non può essere considerato "stabilimento industriale" nello stretto senso giuridico; ha promesso che il problema sarebbe stato esaminato accuratamente; inoltre li ha incaricati di riferire all'ufficio distrettuale [di Sochaczew], attraverso il quale avevamo ricevuto il documento, che ormai il problema era di competenza del Ministero.

Conseguentemente, siccome la decisione definitiva era stata spostata a una data indeterminata, ho preso la valigia e mi sono messo in viaggio alla volta di Kalwaria.

Mi ha accompagnato al treno fr. Agostino Kisielewski.

È veramente buono, pieno di buona volontà, ma facile all'ira; tuttavia lavora coscienziosamente su se stesso.

È un buon figliolo.

A Błonie e salito in treno, insieme con numerosi operai, un elegante signorino, che ha manifestato un certo imbarazzo nel trovarsi di fronte ad un religioso, poiché si ostinava a guardare fuori dalla finestra.

Ho distribuito il *Rycerz* agli operai; lui non l'ha ricevuto, poiché aveva la faccia voltata dall'altra parte.

Mentre il treno stava ormai rallentando per entrare nella stazione di Varsavia, il signorino si è messo a sedere normalmente come gli altri.

Allora gli ho offerto il *Rycerz*.

“Grazie”, mi ha risposto e ha fatto un gesto di rifiuto.

“Non c'è niente di male”, replico io incoraggiandolo.

“Non leggo sciocchezze” - quest'ultima parola non l'ha pronunciata distintamente.

“Come ha detto?”, insisto un po' agitato.

“Non leggo roba buona”, mi ha risposto.

“E perché?”, gli domando.

“Uno che scrive non legge volantini”.

“Eppure io leggo”, aggiungo.

“Ma lei, reverendo, dove prende [la rivista]?”

“La scrivo io stesso”.

“Quale grado di cultura ha lei, reverendo?”, mi domanda.

Mi sono accorto che gli premeva sottolineare, di fronte agli operai inesperti, l'idea che la scienza è in contrasto con la religione, perciò gli ho risposto:

“Universitaria”.

“Teologia, probabilmente”, biascicò beffardamente.

“Sia teologia che filosofia, insomma le correnti di pensiero dei nostri tempi”.

“Ma lei, reverendo, dove ha studiato?”

“In Italia”.

“Io ho studiato diritto”, disse strascicando la voce, mezzo sconfitto dalle mie risposte, con la speranza, però, di riuscire a far bella figura di fronte agli operai.

Il suo gioco era evidente, perciò ho cominciato a parlargli con una certa noncuranza.

“Che cosa è il diritto in confronto con la filosofia? La filosofia è la fonte da cui deriva anche il diritto, il quale è una parte delle conseguenze di essa; se la filosofia è buona, anche il diritto è buono; quando la filosofia zoppica, anche con il diritto si va male; tutto questo dipende dalla filosofia”.

Non sapeva a che cosa aggrapparsi.

“Anche la filosofia non è immutabile”.

“Al contrario, è esatta come la matematica”, interruppi io.

Frattanto il mio giurista aveva aperto la porta della carrozza ed era sceso, benché da quella parte non ci fosse il marciapiede, ma uno steccato in ferro, abbastanza alto.

Anch'io allora mi sono avviato dietro a lui per concludere la conversazione, ma il mio avversario, insieme con gli operai, era già riuscito a scavalcare lo steccato, mentre io, che indossavo la tonaca, non son riuscito a fare altrettanto e così son stato costretto a risalire in carrozza e scendere dalla parte del marciapiede.

Sulla linea Varsavia-Przemyśl mi si è avvicinato un ebreo che in precedenza aveva passeggiato continuamente avanti e indietro per la carrozza fischiando un motivetto.

Ha incominciato con il chiedermi se il concordato assegna uno stipendio ai sacerdoti “non secolari”.

Son venuto a scoprire che egli è amministratore di una compagnia petrolifera che si sta occupando di esportare petrolio in Lettonia e che in quel momento era in viaggio per raggiungere la famiglia a Leopoli per un periodo di ferie di due settimane.

Si vedeva che aveva letto molto e, come ha asserito espressamente egli stesso, ama rimanere talvolta a tu per tu con se stesso, lasciando da parte gli affari e le cambiali; aveva letto anche i vangeli, anzi si era fatto addirittura propagandista della “Armata della Salvezza” protestante, in Lettonia.

Gli ho parlato un po' della religione di Cristo, del protestantesimo, gli ho dato il *Rycerz*, al quale si è abbonato subito versando 1 zł. e 50 gr. per tutto l'anno e gli ho raccomandato di pregare...

Che cosa si sta facendo attualmente per la conversione degli ebrei?...

Nulla, purtroppo.

Ma con l'aiuto dell'Immacolata la M.I. deve pensarci seriamente.

Sullo stesso treno ho incontrato un anziano agente della polizia investigativa, uomo di fede profonda, prodotta dalla istantanea guarigione di un suo figlio (già condannato dai medici ad una morte quasi certa), avvenuta dopo di aver fatto celebrare una s. Messa; prodotta pure dalla straor-

dinaria guarigione di sua moglie; egli tuttavia aveva perso la fiducia nel clero secolare per il fatto che una volta un confessore aveva incominciato a rimproverarlo perché non ricordava con certezza di aver fatto la penitenza imposta nella precedente confessione.

Attualmente va dai religiosi.

Sulla linea Przemyśl-Nizankowice la carrozza era piena di ebrei e le conversazioni erano in ruteno **7**.

Allorché, dopo aver guardato inutilmente qua e là lungo il marciapiede e aver restituito il biglietto a un ferroviere, mi stavo dirigendo verso i numerosi carri in sosta, quel ferroviere mi ha informato che un carro, venuto dal convento, stava attendendo anche a me e che saremmo andati insieme.

Difatti, il carro mi aspettava e c'era pure una pelliccia, affinché mi potessi avvolgere in essa per ripararmi dal vento gelido.

Abbiamo attraversato Nizankowice, il lungo villaggio ruteno di Sierakośce, abbiamo traghettato per tre volte a guado il fiume Cedron (Wiar **8**) e, dopo "lunghe e penose sofferenze", ci siamo finalmente avviati, per una strada ripida e sdruciolevole, sul "monte calvario" fino al convento.

Scrivo tutti questi appunti in data *19 febbraio*, domenica.

Questo grande convento è descritto minuziosamente in un "inventario illustrato" compilato dal defunto p. Luigi (purtroppo non lo ha terminato).

Oltre al Guardiano, p. Ugolino, dimora qui p. Leonardo Długopolski, un caro vecchietto e zelante religioso, e p. Teodoro Termer, un padre giovane, ma minacciato dalla tubercolosi.

Dei fratelli: Alessandro, che ama pregare molto, Fedele Żychiewicz, calzolaio, la cui salute in questo tempo deperisce abbastanza sensibilmente e lo sta conducendo ormai in vista della tomba; dei fratelli giovani: Crescente, cuoco, Salvatore, agricoltore, e fr. Metodio Wojcieszak, un oblato che non ha fatto ancora il noviziato, trasferito qui da Grodno dove lavorava nella editoria del *Rycerz* ed era stato tolto dall'editoria in seguito ad una sua richiesta.

Anche ora è scontento e ha chiesto al Rev.mo P. Provinciale di essere trasferito, ma gli è stato risposto che potrà ottenere il trasferimento, ma non più per un convento...

Risiede qui pure un aspirante proveniente da Leopoli.

In comunità lo spirito religioso è in continua fioritura, poiché le meditazioni, sia del mattino che della sera, si fanno in modo regolare; e anche venerdì scorso, alle tre [pomeridiane] il campanello ha invitato tutti in chiesa per la recita delle litanie.

Il P. Guardiano, mio compagno nel seminario minore e di studi a Roma, non ha voluto nemmeno permettermi di celebrare la Messa secondo le intenzioni del convento di Kalwaria e di dare il mio aiuto per le confessioni, perciò, seguendo le raccomandazioni del Rev.mo P. Provinciale cerco innanzi tutto di riposare e come passatempo, conforme a ciò che il Rev.mo P. Provinciale mi ha scritto in una cartolina che ho ricevuto ieri, penserò sia alla biografia di p. Venanzio come pure al problema della organizzazione della M.I.

Ho voluto dare inizio qui al movimento della M.I., ma non so come riuscirà, poiché non ho con me neppure le pagelline d'iscrizione; se me le manderanno in tempo da Niepokalanów, forse si incomincerà.

A questo scopo ho fatto chiamare uno dei ragazzi migliori, Giovanni Kaminski. Mi ha fatto capire che sta pensando anche ad entrare in convento, ma ha un po' di paura; così pure il suo compagno Jabłoński. Mi auguro che la sostanza della presunta vocazione non sia la mancanza del pane per il futuro.

Ancora domenica 19 II. - La Messa cantata con l'esposizione del Ss. Sacramento è stata celebrata dal padre "senior" (p. Leonardo).

In assenza del P. Guardiano che si è recato a Nieszawa, p. Teodoro ha letto le preghiere per l'adorazione, unitamente alla lettera pastorale riguardante il digiuno.

Dopo la Messa cantata si è svolta la processione: davanti le donne e dietro a loro gli uomini e i ragazzi. Mentre osservavo la chiesa dal piccolo coro (dal balconcino interno), pensavo che gli uomini non ci fossero, ma alla fine si son fatti vedere dietro la processione, mentre rientravano in chiesa.

Dopo i vespri cantati in polacco dal popolo, sono uscito a passeggio con p. Teodoro: abbiamo visitato Kamień e l'orto acquistato recentemente, abbiamo osservato attentamente la "rivale" del convento di Kalwaria, la chiesa dei "russi uniati", siamo passati dalle Suore della Famiglia di Maria

(Marianki), che insegnano nella scuola locale, per chiedere loro di mettere sulla carta i loro ricordi sul defunto p. Venanzio, abbiamo visitato la tomba di p. Venanzio e dei padri Remigio Duda, Bruno Ossoliński e Romualdo Wojtal e poi abbiamo camminato sulla neve fino al convento.

Di sera, dopo la cena, la visita al Ss. Sacramento e l'esame di coscienza, c'è stata la ricreazione comune dei padri (il P. Guardiano è assente da Kalwaria) con sigarette e i giochi dello "sciocco" e del "66" **9**. Era la prima volta che giocavo allo "sciocco": in realtà, per la ricreazione, è un divertimento abbastanza buono.

21 Ma. - Son già arrivate le 40 copie del numero di marzo del *Rycerz*.

Gloria all'Immacolata. Si comincia l'attività divulgativa. In serata è tornato il P. Guardiano.

22 Mercoledì delle ceneri.

Marzo

7 Me. - P. Alfonso è partito ieri per Grodno e Wilno. Oggi è giunto il 22 operaio dell'Immacolata, Giovanni Tkaczyk.

15 G. - P. Alfonso si è recato a Myszków per il problema della carta.

Interruzione.

Nota 989I.1 Cf. SK 174.nota 2, 179, nota 1.

Nota 989I.2 Don Giuseppe Wierzejski parroco di Pawlowice.

Nota 989I.3 P. Cornelio Czupryk, eletto durante il Capitolo Provinciale svoltosi a Cracovia nei giorni 19-21 VII 1927.

Nota 989I.4 SK 180.

Nota 989I.5 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto, molto probabilmente si tratta di don Sigismondo Kaczlski.

Nota 989I.6 Il convento di Varsavia dei Frati Minori Conventuali è situato in via Zakroczymska, nel centro storico della capitale.

Nota 989I.7 Si tratta certamente di quella ucraina.

Nota 989I.8 Il nome esatto del fiume è Wiar, che è chiamato pure Cedron (come il torrente di Gerusalemme), perché passa accanto alla famosa "via crucis" di Kalwaria Paclawska.

Nota 989I.9 Giochi con le carte.

Aprile

28 S. - Il confessore da Łagiewniki non è venuto.
In serata sono state stampate 10.000 [copie del *RM*].

Luglio

4 Me. - Fr. Clemente ha ricevuto il cappuccio e ha cominciato il noviziato; è stato recitato il "Veni Creator", e a tavola è stata data la dispensa dal silenzio.

Durante il pranzo si è scatenato un temporale, un uragano, una tromba d'aria, fulmini.

Lo stecato di cinta è andato distrutto in diverse parti, alcuni fulmini si sono scaricati attraverso i parafulmini. Gloria all'Immacolata che non c'è stata nessuna disgrazia!

Alla stazione due carri ferroviari sono stati rovesciati.

16 L. - Szewczyk Ladislao ha ricevuto l'abito religioso e il nome di Floriano.

21 S. - Le visite *al giovedì* alle 4 del pomeriggio.

Una visita dei nuovi amministratori **1.** Niekokalanów nel giugno 1928 **2.**

Agosto

6 L. - Nei giorni 9-11 don Sigismondo Sajna, cappellano delle Suore dell'Immacolata, ha fatto qui da noi tre giorni di esercizi spirituali.

7 Ma. - È giunto l'aspirante Stanislao Szutenberg ed è stato assegnato al reparto di composizione.

18 S. - È venuto il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] e ha benedetto la parte di edificio costruita recentemente; in questa occasione sono state scattate due fotografie, con lo sfondo della medesima casa:

La comunità editoriale del *Rycerz Niekokalanej* il giorno 18 VIII 1928.

Fotografia in occasione della venuta del Rev.mo P. Provinciale e di p. Bronisław Stryczny, Guardiano di Łagiewniki.

Lavoratori del *Rycerz Niekokalanej* in data 18 VIII 1928:

1 - Rev.mo P. Provinciale Cornelio Czupryk

2 - M. Rev.do P. Bronisław Stryczny, Guardiano di Łagiewniki

3 - P. Massimiliano Kolbe

4 - P. Alfonso Kolbe

5 - Fr. Giuliano Trzebiński, novizio

6 - Fr. Evaristo Biegas, novizio

7 - Fr. Zeno Żebrowski, novizio

8 - Fr. Ilario Łysakowski, novizio

9 - Fr. Salesio Mikołajczyk, novizio

10 - Fr. Carlo Kowalski, novizio

11 - Fr. Elzeario Żuchowski, novizio

12 - Fr. Saverio Jelasiewicz, novizio

13 - Fr. Severino Dągis, novizio

14 - Fr. Mansueto Marczewski, novizio

15 - Fr. Agostino Kisielewski, novizio

16 - Fr. Crisostomo Ławrynowicz, novizio

17 - Fr. Camillo Banaszek, novizio

- 18 - Fr. Clemente Sakowski, novizio
- 19 - Fr. Alberto Możejko, novizio
- 20 - Fr. Czesław Póltoraczyk, oblato
- 21 - Fr. Stefano Jaroszewicz, oblato
- 22 - Fr. Sigismondo Król, oblato - assente
- 23 - Fr. Floriano Szewczyk, oblato
- 24 - Aspirante Moszyński Mieczysław
- 25 - Asp. Mroziński Michele
- 26 - Asp. Szubartowski Tommaso - assente
- 27 - Asp. Mądrycki Giuseppe
- 28 - Asp. Siry Stanislao
- 29 - Asp. Sygnowski Waclaw
- 30 - Asp. Kurpias Luciano
- 31 - Asp. Piasecki Boleslao
- 32 - Asp. Zarzeka Antonio
- 33 - Asp. Pęsiek Boleslao
- 34 - Asp. Majchrzak Antonio
- 35 - Asp. Rolecki Adamo³
- 36 - Asp. Tetich Casimiro
- 37 - Asp. Szuca Giuseppe
- 38 - Asp. Szutenberg Stanislao
- 39 - Asp. Maniak Isidoro
- 40 - Asp. Kuźba Stefano - omesso per errore

Settembre

Dal 2 D. fino all'8 S. mattina sono stato a Cracovia per gli esercizi spirituali.

8 S. - Natività della Ss. Vergine Maria. Vestizione di cinque aspiranti.

9 D. - Tornano in famiglia due: Szutenberg e Bielawski.

Stato della comunità editoriale il giorno 4 ottobre 1928 ⁴.



Nota 989L.1 I coniugi Jaczynski, amministratori della tenuta di Teresin, per conto del principe Giovanni Drucki-Lubecki.

Nota 989L.2 Nell'originale è inserita una fotografia che mostra il panorama di Niepokalanów.

Nota 989L.3 Nell'originale p. Massimiliano scrisse erroneamente "Antonio".

Nota 989L.4 Nell'originale è inserita un'altra fotografia del gruppo dei religiosi di Niepokalanów davanti all'altare di s. Francesco d'Assisi.

Agosto

15 G. - Assunzione della Ss. Vergine Maria. Hanno ricevuto l'abito religioso:

- 1) Kuras Mariano (fr. Gervasio) e
- 2) Pilarek Giuseppe (fr. Nicodemo).

16 V. - È giunto l'aspirante Stepień Valente; alla prima impressione e apparso un po' "strano", si comporta con ansietà; sarà, forse, per mancanza di cultura?

Si vedrà. Costruiamo in gran fretta un braccio dal "ferro di cavallo" per la sede provvisoria del seminario minore servendoci del lesz **1**, mentre il muratore sta innalzando il camino.

22 G. - Alle 15.16 è giunto il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] con p. Floriano e suo fratello, fr. Giuseppe, albertino. Il Rev.mo P. Provinciale:

1) ha autorizzato l'*accettazione* dei candidati fratelli *senza limitazione* di numero, secondo la prudenza e le possibilità dei locali;

2) ha autorizzato l'acquisto di un *motore* più grande e di un maggior numero di punzoni, purché si tenga ben presente anche il debito con Varsavia **2** (l'eccedenza secondo la svalutazione del dollaro) che dovrà esser pagato a rate cominciando da gennaio;

3) ha disposto l'invio di Stefano Koza a Łagiewniki per il noviziato (ha frequentato le 5 classi del ginnasio di matematica e di scienze naturali), affinché colà impari il latino;

4) [ha disposto di] rimandare in famiglia, quando si presenterà l'occasione, Boleslao Cwirko, perché non è in buona salute (a 20 anni è assai poco sviluppato e debole di corporatura);

5) inoltre, ha dato ai fratelli la possibilità di usare, durante il lavoro, le tonache lunghe (in precedenza era stato raccomandato di accorciarle);

6) si può costruire ad un piano solo, poiché innalzare edifici a più piani può realmente dare nell'occhio. Fr. Giuseppe, albertino, ha promesso di dare dei letti; inoltre ha indicato il luogo dove poter acquistare i banchi a 10 zł. ognuno.

23 V. - Alle 10.05 Stefano Koza è partito per Łagiewniki.

Ottobre

27 D. - Tre fratelli hanno incominciato i *noviziato*:

- 1) Onorio Białczak,
- 2) Remigio Grochulski,
- 3) Giordano Malinowski; mentre altri *quattro* hanno ricevuto l'abito religioso:
 1. Bogumił (Edoardo) Foks,
 2. Stefano (Giacinto) Jabłoński,
 3. Atanasio (Costanzo) Zdziechowski e
 4. Bernardo (Francesco) Kurach.

30 Me. - Prima assemblea dei professori nel seminario minore.

Novembre

19 Ma. - È arrivato il Rev.mo P. Provinciale. In mattinata è partito fr. Onorio.

21 G. - Il Rev.mo P. Provinciale è partito. Un ispettore del lavoro ha compiuto una visita al complesso editoriale. Qualcosa su *Rycerz*.

Il secondo anno dell'editoria **3** del *Rycerz Niepokalanej* sta ormai volgendo al termine.

È ora, perciò, di volgere indietro lo sguardo e di rievocare i prodigi della misericordia dell'Immacolata.

Allorché la Milizia ha cominciato ad espandersi al di fuori delle mura di Cracovia, le conferenze nella “sala italica” si sono rivelate insufficienti per una adeguata formazione degli aderenti alla Milizia; si è resa necessaria una rivista.

Ma come si poteva dare inizio ad una nuova pubblicazione, mentre, a causa delle difficoltà finanziarie, fallivano una dopo l'altra quelle già esistenti.

Molti consigliavano pure di attendere e mettevano in guardia di fronte ad un possibile fallimento proprio agli stessi inizi.

Scrissi perciò a diverse persone tra le più influenti della M.I. chiedendo il loro parere.

Fu allora che ricevetti da p. Venanzio queste parole piene di incoraggiamento: “Se il mio consiglio può avere qualche importanza, io consiglierei di dare inizio quanto prima alla pubblicazione”.

Pare che in precedenza una volta avesse detto la stessa cosa anche a B[...]4: mentre si stava parlando della necessità della buona stampa, egli aveva risposto: “Vedete, io sono già ammalato, ma dopo la morte farò molto per l'Ordine”5.

Nota 989M.1 Cf. SK 409, nota 5. Per il seminario minore di Niepokalanów, cf. SK 214, nota 2.

Nota 989M.2 Cf. SK 135, nota 3.

Nota 989M.3 Essendo il presente testo incompleto, non è possibile stabilire se p. Massimiliano abbia scritto queste note nel 1923 o nel 1929, ossia al termine del secondo anno dagli inizi del RN o di Niepokalanów.

Nota 989M.4 Nell'originale il nome è di difficile lettura - cf. SK 79.

Nota 989M.5 P. Massimiliano ha interrotto qui il secondo quaderno di appunti personali. Altre notizie sugli inizi del RN si possono leggere in diversi articoli dip. Massimiliano.

**990A - Appunti di cronaca, III quaderno (1930) Roma,
Padova, 17-24 I 1930**

Gennaio 1

17 V. - Le Alpi.

Gli spettacoli: le cime degli alberi, i trafori delle montagne, la bellezza del creato. *Fotografia.*

Tarvisio: tè con il cognac? Tedeschi e italiani, camicia nera, controllo.

Venezia: 1 ora [di sosta] (Massoneria).

Un contadino: "È vero il predicatore e tutti ai sacramenti"**2**. Un ubriacone friulano.

Cortona e s. Margherita. Come Tu vuoi; non vedo il lago.

18 S. - Ancora 2 ore?!

Orvieto: Funicolare, il parroco, il duomo, i Mercedari, Suore Francescane (Clarisse)**3**, la s. Messa, il caffè, alla stazione, un Cappuccino con l'ombrello e le scarpe, cartoline, a Roma.

Roma: in tram; attorno al Colosseo; un polacco di bassa statura; i confratelli polacchi. Il P. Rettore è P. Francesco Bonfante. Ai ss. Apostoli. P. Procuratore delle missioni [Antonio Rocchetti] (conti morali): i battesimi**4**; meravigliati; domani andremo**5**.

20 L. - P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle] gioia; francobolli; Würzburg; primo centenario della Medaglia Miracolosa; un opuscolo; "un grattacapo con noi?".

La gioia del P. Procuratore Generale [Francesco D'Ambrosio]: mi ha accolto cordialmente, insegna a Propaganda Fide, al Laterano e all'Apollinare.

I ricordi di altri. "Consensus Episcopi".

L'iscrizione ai XII Apostoli.

In auto a *Propaganda*, pagando 5 lire: un indù, di Alleppey, dalla carnagione scura.

Tre quotidiani con 2.000 copie ciascuno e 30 riviste in lingua indù (la lingua comune in futuro, attualmente è l'inglese).

Ho dato la medaglia a lui e ai suoi 6 colleghi. Un polacco lungo le scale.

Dai PP. Gesuiti: un grande edificio che è in fase di ampliamento.

Il Socio Generale per i problemi missionari [Edoardo Goulet]: "Io non vi accoglierei", qualora [noi volessimo diffondere] solamente la devozione all'Immacolata senza spiegazione (insegnamento) su argomenti di fede. Difficoltà.

Si potrebbe accettare la loro tipografia dove lavorano 140 operai; in seguito anche la missione?

S. Messa a s. Andrea delle Fratte. Procuratore delle missioni: Cina.

21 Ma. - Il Banco di S. Spirito. Propaganda [Fide ci indica] l'Africa (Il P. Procuratore scriverà). Il Nuovo Testamento in ...**6**

Un locale per la tipografia della M.I. Missionari aggrediti.

Nel pomeriggio da p. Serafino [Majcher], ma prima nella tipografia vaticana e prima ancora da P. Ignudi. Non c'è benedizione [dove esiste] la proprietà, K. peggiori**7** se l'Immacolata non porrà rimedio. Umiliazioni.

22 Me. - Partire!!!

Nella biblioteca dell'Istituto Biblico (scaffali, finestra, ascensore dopo la chiusura).

Dal P. Procuratore delle missioni. Biglietto 494,70.

Nel pomeriggio a Propaganda con i cinesi: Pietro Sou-Pao-Ho (I anno) e Paolo Chang-You-Quan (...)**8**, Collegio di "Propaganda Fide", Via Gianicolo 12.

Varco il portone del Collegio di Propaganda.

Il portinaio mi comunica che dal Rettore c'è mons. Marchetti (segretario [della Congregazione] di Propaganda).

Per tal motivo non ho voluto disturbarlo.

Perciò, mi avvicino alla porta della cappella, che sta sulla sinistra, lungo l'ampia via d'accesso.

Dalla terrazza un chierico mi indica l'ingresso. Entro e mi inginocchio su un genuflessoio. La cappella è spaziosa come una chiesa di buone proporzioni. Poco dopo si apre la porta e mi si avvicina un chierico chiedendomi se sto cercando qualcuno. Perciò, per prima cosa chiedo di parlare con un polacco, per facilitare l'incontro con i miei amici dagli occhi obliqui.

Vengo accompagnato in un corridoio e, mentre quel chierico va alla ricerca di un polacco, io mi metto a leggere su una tabella i cognomi degli alunni: Czarny, Tamakuri ed altri simili.

Poco dopo scende di corsa da uno scalone un polacco [...]9 e mi accompagna sulla terrazza.

Dopo aver ottenuto i necessari permessi, egli riunisce in breve tempo i cinesi che è riuscito ad incontrare e andiamo in parlatorio.

Con una copia del *Rycerz* ho spiegato ai miei cari cinesi, servendomi dell'immagine stampata sul *Rycerz*, quale è lo scopo della rivista e della M.I.

“Da noi la devozione all'Immacolata ha una grande diffusione.

L'anno scorso il Delegato Apostolico a Pechino, mons. Costantini, ha compiuto la consacrazione di tutta la Cina all'Immacolata e ogni anno, nel giorno di Natale, questa consacrazione verrà rinnovata”. Inviare i *RN* ai polacchi: Giovanni Nogas, Bernardo Sierakowski (ha conversato [con me]) e Lodovico Borowiak. Il “Cavaliere” in lingua italiana, la tipografia della M.I.

Anche il Rettore è favorevole alla divulgazione in Italia; una cassa (?) comune della M.I.

Alla sera i saluti.

Il Rev.mo P. Tavani: “Il classe e mangiare”10 P. Vi...11 con la barba, auguri. In Collegio lo spirito è buono. Tipografia della Madre di Dio (Banco di S. Spirito).

Un quadro di s. Teresa e quadri sacri (copie); la fede però c'è.

P. Matteo [Baran] non sembra quasi per nulla un americano. Fr. Metodio in luglio12.

Taglio di barba e capelli.

Dopo la sorella del P. Procuratore muore la religiosa cui ella aveva promesso che l'avrebbe presa con sé; è avvenuto all'improvviso, 10 giorni dopo. I funerali e la s. Messa vengono celebrati dal P. Procuratore. “Propositio [...]13 ab Araceli”. Tre Pater noster.

23 G. - Al mattino s. Messa durante la recita corale del breviario; dopo la colazione, una “Ave” secondo l'intenzione che l'Immacolata preferisce maggiormente; poi fr. Metodio mi accompagna alla stazione in autobus. Il treno parte alle 7.05; questa volta lo scompartimento è riscaldato.

Recito le preghiere dei fratelli14. In treno scrivo alcune lettere (scarabocchi). Pasti in treno.

Oggi è la festa dello spozalizio della ss. Vergine Maria; si faccia in ogni cosa la Volontà dell'Immacolata. Mi son messo in viaggio senza sapere quale sarà il risultato della conversazione con il P. Generale [Alfonso Orlini].

Verso le sei, quando ormai si è fatto buio, arrivo a *Padova*. Alla basilica con il tram.

Qui c'è una “portinaia”15 invece di un portinaio, ma più avanti ci sono tante porte che non riesco ad orientarmi. Finalmente un padre mi ha accompagnato in convento e poco dopo da p. Francesco, penitenziere della basilica.

Il P. Rettore [Benedetto Peroni] non è in stanza e per giunta il Rev.mo P. Generale è partito proprio questa mattina alla volta di Roma.

24 V. - S. Messa alla Tomba del Santo. *Camposampiero* (ore 8.50).Alla tomba [di p. Girolamo Biasi]16. Suor Bassiana Castellana, suora infermiera, Ospedale di Camposampiero (ritornerà la risposta). P. *Girolamo*, preferiva gli uomini, sorridente, cantava le canzoncine della Madonna: “Ave Maria”; “Andrò a vederla un dì” (più comune); sempre parlava della Madonna; i discorsi si finivano colla Madonna. “Il S. Luigi”, dicevano tutti, pregava sempre. Leggeva il libro della Teresina del Bambino Gesù e di Lourdes

(il libro di Lourdes veniva da Milano). Raccontava.

“Cosa sarà in paradiso, che festa in paradiso” (i fogli al P. Guardiano17).

Un ubriaco in fosso, salvare l'anima dell'ubriaco: si alzò dal letto e andò al fosso dove c'è questa anima da salvare. Paura di offendere il Signore.

Ammoniva quando qualcuno diceva qualche cosa non buona. “Sta' zitto, perché ci sente il P. Girolamo, faremo un dispiacere18 al P. Girolamo, se ci sente”.

Quando suonava la campana, andava per dir la Messa, tutti composti, perché passa “S. Luigi”.

Andando alla Messa soltanto uno sguardo sorridente e tornato domandava come passava la notte e l'animava alla pazienza. Negli ultimi giorni era che non è tanto sorridente quando sofferiva.

“Siccome non mi fai, Madonna, la grazia di guarire, dammi la rassegnazione”.

Sempre scriveva della Madonna, non perdeva 5 minuti, retta intenzione, tutto al Signore.

“La nostra Mamma, Mamma dolcissima, Mamma mia, aiutami”.

La confidenza nella Madonna.

La carità: “Ha tossito questo; la medicina da me”, “tante volte si è alzato di notte per guardare gli ammalati”. Da 1920-1921 1 anno, 1 e mezzo, da 1924 5 anni.

Nella sala, se l'ubbidienza vuole; tanto ringraziava che messo separato.

Ha bruciato tutti i manoscritti per essere sicuro.

Per tutto il tempo nessun difetto e sempre ogni virtù e non nasconde niente.

La esattezza nella Messa, tutto pulito e la delicatezza¹⁹.

Ho raccomandato alla suora di mettere per iscritto e di consegnare al P. Guardiano [Ferdinando Basso]. In convento: pranzo; chiedono al P. Guardiano di onorare l'ospite con il vino buono.

Il Rettore, P. Celestino Biasi, *mi invita* ad andare dai ragazzi.

Sono 100: classi I, II, III, IV; insegnano sei padri e due secolari. In salone: [parlo] dell'Immacolata, di essere uno strumento nella sua mano, santo, che compie la Volontà di Dio, come p. Girolamo Biasi. Vado alla stazione con p. Enrico Corrà e con p. Filippo Tamé.

Ho preso gli appunti personali [di p. Girolamo] (il resto lo ha bruciato), per poterli leggere almeno superficialmente.

24 V. - Tornando a *Padova*, dò una lettura ai documenti conservati nella stanza del Provinciale, ma sono più le lettere dirette a p. Girolamo che i suoi scritti, ho trovato solo, a parte, un appunto, abbastanza bello, nel quale si lamenta con l'Immacolata, che a Lourdes non gli ha fatto sentire alcun conforto. La sua sofferenza dovette essere molto intensa, dato che la malattia durò 10 anni, senza lasciargli la possibilità di fare alcunché.

Mentre uscivo per recarmi a visitare la tipografia del *Messaggero* [di s. Antonio] ricevo un telegramma: “Venga Roma. Padre Generale”²⁰.

A *Padova* parlo con i chierici sull'obbedienza, sulla terrazza; conversazione con p. Moratti. Saluto p. Francesco (troppo poca sofferenza). Cena e al treno.

Nota 990A.1 In un altro quaderno di appunti personali p. Massimiliano ha annotato altri particolari sul viaggio in Italia - cf. SK 991A; si vedano pure le lettere n. 217 - 232.

Nota 990A.2 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato la frase in lingua italiana.

Nota 990A.3 Idem, per le prime espressioni di questo capoverso.

Nota 990A.4 Idem, per queste due espressioni. Queste annotazioni di p. Massimiliano, eccessivamente sintetiche, si comprendono meglio confrontandole con SK 224 e 225.

Nota 990A.5 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato questi due termini in lingua italiana.

Nota 990A.6 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto. Da SK 225 risulta che p. Massimiliano acquistò a Roma un'edizione del Vangelo in lingua indù.

Nota 990A.7 La frase è difficile da interpretare perché p. Massimiliano ha usato termini di tre lingue (italiano, polacco, latino). Ecco il testo originale: "Non c'è blogoslawienstwo proprietas, K. gorsze", l'abbreviazione "K" potrebbe riferirsi a Konstytucje: in questo caso p. Massimiliano riferirebbe un parere di p. Stefano Ignudi a proposito del testo delle Costituzioni dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, che in quel tempo si stava elaborando (cf. SK 91, no M4 i 4 M4 ta 1); p. Ignudi era membro della commissione per la revisione del testo legislativo.

Nota 990A.8 Due termini illeggibili.

Nota 990A.9 P. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

Nota 990A.10 Come la nota 2.

Nota 990A.11 P. Massimiliano non ha completato il nome; si trattava, forse, di p. Antonio Vivoda.

Nota 990A.12 Fr. Metodio Rejentowicz fu ordinato sacerdote nel luglio 1930. Il 18 III dell'anno successivo partì per il Giappone - cf. SK 316 .

Nota 990A.13 Termine illeggibile, inoltre la frase successiva "Tre pater noster" è una lettura probabile.

Nota 990A.14 S. Francesco d'Assisi al capitolo III della Regula Fratrum Minorum dà ai religiosi non chierici la possibilità di sostituire la recita del divino ufficio con quello di 76 "Pater noster".

Nota 990A.15 P. Massimiliano ha scritto il termine in lingua italiana.

Nota 990A.16 Inizia un lungo brano scritto da p. Massimiliano in lingua italiana; l'espressione: "ritornerà la risposta" è tradotta dal polacco.

Nota 990A.17 Inizialmente p. Massimiliano aveva scritto: "P. Provinciale".

Nota 990A.18 Sopra "dispiacere" p. Massimiliano ha aggiunto un'altro termine di difficile lettura, forse "amareggiare".

Nota 990A.19 Termina il testo in lingua italiana - cf. nota 16 .

Nota 990A.20 P. Massimiliano ha trascritto il testo del telegramma in lingua italiana.

25 S. - Ho fatto il viaggio di notte in II, dopo aver cambiato classe, e ho dormito.

A Roma p. Stella (destinato ad Assisi), tutto compenetrato dell'Immacolata.

Dal P. Generale [Alfonso Orlini]: non acquistare l'abitazione, ma "in affitto"**1**.

Vedremo che cosa si potrà fare laggiù; dipenderà da questo.

All'inizio [insediarsi] in un luogo solo. Benedizione. Segnalare quale nave.

Alle 5.30 riunione (Rev.mo P. Generale, P. Procuratore delle missioni [Antonio Rocchetti] ed io): prendere Cina e Giappone. Rev.mo P. Tavani: "Ma pazienza e dire al Provinciale [di] fare un'ultima analisi"**2**. Biglietti di riduzione per Assisi e Torino.

26 D. - S. Messa e poi alla stazione con fr. Metodio e fr. Agnello.

Ogni tanto qualche cartolina al Rev.mo P. Tavani, al P. Rettore [Francesco Bonfante] e ai cinesi.

Narni, Amelia (ricordi). Le nuvole polacche, le rocce e i dirupi di Zakopane.

Assisi: Sacro Convento: novizi 40 (?), professi quasi 90.

Collegio degli aspiranti missionari: 30 aspiranti. [Visito] le celle carcerarie; il refettorio di frate Elia; corridoio del vino; l'adrema (100.000 copie, 30.000 lire di debito); scuola, gabinetto, dormitorio senza pareti divisorie.

Dalle Suore del beato Cottolengo e una lettera da parte loro per la "Piccola Casa della [Divina] Provvidenza" a Torino. La superiora dalla tavola ai piatti.

In serata dai ragazzi (in tonaca), una trentina: [parlo] sulla M.I.; a cena. 1.600 giovani in Italia.

Rev.mo P. Generale: la caratteristica delle nostre riviste in Italia è soprattutto la loro scarsa diffusione**3**. (S. Francesco d'Albaro, Genova, P. Mauro Istituto).

Anche a Firenze un po' di giovani, anzi lungo il viaggio il Guardiano di Cortona [Egidio Lorenzini] mi racconta che nella loro Provincia ci sono 70 alunni.

Mi dispiace ritornare così tardi, ma è anche una consolazione**4**.

28 Ma. - Genova: 7 Padri, 2 Laici, 10 probandi.

Guardiano P. Giovanni Trucchi, parroco Francesco Ravaschio.

P. Martino Berio: inno per M.I.**5**. La mattina non si alzano?

S. Messa nella cappella dell'Immacolata e poi con taxi (9 lire) alla stazione principale e con un direttissimo di II classe (la III non c'è) verso Torino. Frattura di un dito; svenimento.

Torino: col tram n. 16 (rosso) alla "Piccola Casa della Divina Provvidenza" con la lettera avuta ad Assisi.

La Madre Generale. Acqua fredda. Visita. Una testa grossa.

"I padroni di casa", "i quali mantengono la casa", "Vergine Santa, Madre di Gesù, fateci santi"**6** (le religiose). In processione con la croce. 100 kg. di sale ogni giorno.

Non conoscono il numero esatto [degli ospiti]: circa 8.000.

Le religiose sono circa 3.000. Ogni mese muoiono circa 60 persone. 100.000 zł. al mese per il latte. Da 4 anni; la s. Comunione; una bambina di 8 anni scrive con il piede e si diverte.

Le mani legate. I piccoli orfanelli. [...] **7** la disposizione delle sale; il pranzo; la cucina, la panetteria [lavora] continuamente. Due panini. 100.000 all'anno. Radio e musica per gli invalidi.

La lavanderia un'istituzione a parte. Prima della festa della "famiglia dei sordomuti".

S. Francesco di Sales. I quadri della Madonna. Il santuario.

La gabbia dei canarini. (Nota: [visita] troppo breve). Medicazione del dito.

Istituto Don Bosco: l'attesa; L. [...] **8** un polacco.

L'appartamento del beato: caratteristica diversa; il tavolino accanto al divano; il piccolo divano di Don Rua. Da circa 20 anni in Polonia P. Tirone ([RM] in omaggio).

Oltre 900 giovani, tutti insieme oltre 1.000 persone.

Una lettera di p. Tirone ai Salesiani di Marsiglia... (Oratoire St. Leon, 78 Rue Stanislas Tarreut).

Reclamo, con biglietto rapido fino a Ventimiglia. Le formalità per il passaporto; il transito di frontiera, [...]9. Ventimiglia: lettera al P. Rettore del Collegio, al P. Provinciale [Cornelio Czupryk] e a Niepokalanów10.

29 Me. - Marsiglia. Alle 5 e qualche minuto mi dirigo con un taxi (6,80) dai PP. Salesiani.

S. Messa, una stretta di mano; funzione religiosa in occasione della festa di s. Francesco di Sales; braccia conserte durante la s. Comunione. Un bel canto.

Durante la s. Messa costantemente impegnati [...]11.

Poi [salgo] di sopra e scrivo. [Debbo] radermi la barba?

P. (?) mi accompagna all'agenzia-viaggi in Rue du Paradis: orario del viaggio a Lourdes. Agenzia navale: III classe, categoria A: 4.070 franchi, categoria B: 3.640 franchi fino a Shanghai. Pranzo e poi con alcuni ragazzi a bordo della nave "Champollion"; [...]12; poi lettere a Niepokalanów e al Rev.mo P. Generale13, e a notte inoltrata, dopo la cena, con un taxi alla stazione.

In III classe si dorme bene; a Toulouse si cambia treno e salgo sull'espresso di Bayonne. Colline, montagne coperte di neve, nevica. (Non son partito per le missioni per obbedienza e proprio per questo le missioni affidate diverranno ancora più grandi14). Quanto è buona l'Immacolata!

30 G. - Lourdes: con il tram 13 alla Grotta.

S. Messa ad un altare laterale della cripta, la firma nel registro.

Alla Grotta: qui l'ambiente è incantevole; la pioggia continua a cadere; le stampelle testimoniano le grazie ricevute, le candele indicano le preghiere fatte (gocciolava); una terza parte del rosario, poi tristezza come di frequente.

Esco: continua a piovere, non c'è dove riparare la testa; vado ai "bureaux", ma invece dei dottori trovo gli sportelli per le offerte di ss. Messe, gli abbonamenti alla rivista settimanale15; mi sono abbonato. Chiedo informazioni a proposito dei treni: alle 5 senza III classe; chiedo anche per il cambio della valuta (mastico maledettamente il francese, o piuttosto mi mancano le parole e [quelle che conosco] non legano tra loro).

Tristezza.

Nel frattempo chiudono gli uffici, poiché sono le dodici, quindi esco nuovamente sotto la pioggia e affamato. Dove entrare?

Mi reco in tram alla stazione per chiedere informazioni sui treni: un espresso alle 14.29 per Bordeaux, che giunge a Parigi alle tre di notte.

Torno a salutare la Mammina: entra in me la serenità e la gioia; nello stesso tempo mi vien da pensare che anche in missione subentrerà sovente lo scoraggiamento, ma anche questo è necessario: che cosa voglio, infatti? consolazioni, forse? (p. Girolamo Biasi riparti con tanta aridità16).

Son ritornato contento, ho bevuto l'acqua miracolosa, ho messo il dito sotto il getto d'acqua, ho salutato la Mammina, ho raccomandato a Lei in spirito tutti e tutto, ho baciato la roccia santa e: arri-vederci, Mammina; un po' di cartoline e poi in tram alla stazione.

Il cambio della moneta?! [Mangio] qualcosa al ristorante della stazione (4.50 franchi) e poi al binario. Il treno parte: incomincio a scrivere, guardo, ed ecco: il treno mi porta addirittura davanti alla Grotta, dall'altra parte del Gave; smetto di scrivere e, per tutto il tempo in cui si riesce a vedere ancora la Grotta e la basilica, mi trattengo in conversazione con la Mammina dicendole che son tutto Suo, anima e corpo.

Nel frattempo il Gave, nelle cui acque scorre pure quella della sorgente miracolosa, mi ha accompagnato fin qui, quasi fosse un delegato dell'Immacolata, per salutarmi ed ora anche lui si accomiata. Quanta tenerezza da parte dell'Immacolata!

Se non avessi preso il treno per Bordeaux, non avrei queste consolazioni.

Mentre riprendo a scrivere questi appunti, continuano a salutarmi le montagne che conservano in grembo questi luoghi benedetti e con le loro vette ammantate di neve mi inviano gli ultimi saluti.

Appare nuovamente il Gave e per qualche istante si avvicina ai binari del treno, per scomparire di nuovo in lontananza, mentre il pallido sole brilla con tepore.

Gloria all'Immacolata!

Non mi aspettavo certo un tale saluto, mentre, tutto bagnato e oppresso dalla stanchezza, mi allontanavo triste dalla Grotta sotto il picchietto delle gocce di pioggia.

Ma è stato meglio così. Come l'Immacolata desidera.

(Dimenticavo una cosa: mentre mi recavo tutto triste alla stazione, mi era venuto questo pensiero: "Ma in fin dei conti, che vuoi?)

Hai celebrato la s. Messa in basilica, sei stato alla Grotta; perciò puoi tornare", ma in quel momento c'era tanto freddo nell'anima).

Ed ora a Bordeaux e poi a Parigi, in Rue du Bac, dove l'Immacolata ha rivelato la Medaglia Miracolosa. Bisogna studiare la lingua francese, poiché è necessaria.

31 Venerdi - Parigi: consegno 10 franchi; l'autista lascia cadere a terra la medaglietta.

Rue du Bac 140. S. Messa dai Lazzaristi.

Di nuovo in Rue du Bac. S. Caterina. In Rue du Chevaleret 119, Paris XIII.

Religiose polacche; cappellano don Machay; conversazione, colazione, un sonnellino, pranzo; 100 copie de *Rycerz*. A proposito di una casa di religiose della M.I.

In metropolitana, sotto terra. Alla direzione della compagnia navale (rivolgersi al direttore).

All'agenzia ferroviaria e poi all'Università Cattolica (un povero), un buon numero di polacchi; polacchi anche nei seminari. "Non sappiamo convincere la gente"?

Il clero nelle saccocce dei banchieri. "Una religione avida"? Un'abbondante richiesta, da parte della gente, di libri cattolici. Il lavoro dei sacerdoti (guadagnino pure).

Alle sette di sera una funzione religiosa in polacco.

Università Cattolica: *Sociologia*: I lezione: 3 donne, 13 uomini e io.

Le macchine sono per l'uomo e non l'uomo per il lavoro (America). Ordine morale?, [diritto] naturale, morale "pour vivre, pour d'argent"**17**.

"La mortificazione cristiana": lo scopo: la terra, conoscere la terra, una terra di passaggio.

Scopo: *società* umana (personale). Mortificatio perficit hominem. (Exceptio perfecti homines)**18**.

La personalità negli Ordini religiosi? *II lezione*: più numerosi: 8 donne, 19 uomini e io.

Il guadagno del patronato (di una congregazione) di una povera donna.

L'immigrazione degli stranieri (ebrei e polacchi).

La bassezza del salario: "immoralitas ubi paupertas"**19**.

Eliminare il lavoro domestico, non migliorare, portare l'energia motrice in casa, l'elettricità nella campagna, nelle case, ecc.

L'ingiustizia delle paghe nei salari domestici, scarsa produttività (senza macchine).

Rimedi: lista bianca di quegli industriali che pagano con giustizia e dare la lista agli altri.

Nota 990B.1 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato l'espressione di p. Alfonso Orlini in lingua italiana.

Nota 990B.2 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato tutta la frase in lingua italiana; alcuni termini ("pazienza", "analisi") sono di lettura difficile e quindi probabile.

Nota 990B.3 Questo capoverso è, cronologicamente, fuori posto.

Nota 990B.4 Questi appunti scheletrici si comprendono meglio confrontandoli con le lettere che p. Massimiliano scrisse in questo periodo, ad esempio SK 229.

Nota 990B.5 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato queste notizie in lingua italiana.

Nota 990B.6 Idem, per le espressioni riportate tra virgolette.

Nota 990B.7 P. Massimiliano ha tracciato nell'originale una croce greca.

Nota 990B.8 Il cognome è di difficile lettura.

Nota 990B.9 Nell'originale p. Massimiliano ha abbozzato la topografia del valico di frontiera.

Nota 990B.10 Di tali lettere si è conservata solo l'ultima - SK 229.

Nota 990B.11 Due termini illeggibili.

Nota 990B.12 Idem.

Nota 990B.13 Si è conservata solo la prima di tali lettere - SK 231.

Not 990B.14 Il testo polacco di questa frase è abbastanza involuto e poco chiaro.

Nota 990B.15 Journal de la Grotte, quindicinale.

Nota 990B.16 Si veda l'annotazione in data 24 I 1930.

Nota 990B.17 Per vivere, per il denaro.

Nota 990B.18 La mortificazione perfeziona l'uomo (eccezione: gli uomini perfetti).

Nota 990B.19 Dove c'è povertà, c'è immoralità.

Febbraio

1 Sabato - Alzata alle cinque, confessione, s. Messa con l'esposizione (primo sabato?).
Canti natalizi polacchi. Dimentico le parti che si recitano a memoria.
Don Machay fa da inserviente. Colazione, medicazione del dito, acqua ossigenata. Commiato.
Un taxi senza supplementi. La "Gare St. Lazare" (1 e 8 minuti), movimento intenso. In carrozza un bernardino. A Lisieux. Dato che non c'è la III classe, allora son salito in II.

Lisieux: dalla stazione si vedono i lavori per la costruzione della basilica.

Con me c'è il bernardino che proviene dalla Terra Santa.

La chiesa del monastero: sull'altare maggiore è stata illuminata la statua di s. Teresa; in fianco la tomba, ai piedi dell'Immacolata - sì¹ - ho pregato, raccomandando mentalmente tutto e tutti (mentre sto scrivendo queste annotazioni, dalla carrozza si vede distintamente l'impalcatura per la costruzione della basilica di s. Teresa del Bambino Gesù [...]²).

Da qui mi reco ai *Buissonnets*.

Si lascia la strada e si prende una viuzza stretta; da qui, per un passaggio ancora più angusto, si giunge fino alla casetta ai *Buissonnets*.

Davanti ad essa vi è un piccolo giardino e nella parte posteriore c'è pure il luogo nel quale, a quindici anni di età, [Teresa] aveva chiesto a suo padre il permesso di entrare nella vita religiosa.

In casa alcuni ricordi: il suo letto, i giocattoli, la cartella per i libri di scuola, il genuflessoio, la scrivania, *Epîtres et Evangiles des dimanches*³, l'astuccio per le penne, un libro di geografia, un crocifisso, dei calamai, un tampone di carta assorbente sulla scrivania.

Giocattoli: una carriola, un piccolo pianoforte, un minuscolo innaffiatoio per i fiori, un altarino (ostensorio, candelieri), le ampolline, un salterio, una gabbia con un uccellino, gli arnesi da cucina, gli scacchi, un piccolo fornellino una piccola nicchia per la Madonna [...]⁴, ecc., la sua prima seggiolina (chaise). *La camera*: 9 lampade; è stata trasformata in cappella.

All'una del pomeriggio, in parlatorio per parlare con una delle sue sorelle; ho notato una scritta con la richiesta di lasciare le religiose carmelitane nella pace dello spirito⁵, [con l'assicurazione] che s. Teresa ricompenserà; ho parlato, ma non con una delle sue sorelle (le intenzioni in scritto [...]⁶).

Quindi un'altra visita alla tomba della santa e poi in viaggio.

Una pioggerella, ma, dopo l'arrivo alla stazione, il sole come a Lourdes; ciò significa che ci saranno molte difficoltà, ma il risultato sarà consolante.

Riparto per Parigi con l'espresso delle 2.25.

Alle 17.43 sono a Parigi; taxi (7 franchi), ha accettato una medaglietta; alla "Gare de l'Est" (non c'è il ristorante); un viavai intenso. Cena in un piccolo ristorante: mi han dato caffè, pane e burro (una medaglietta). Parto per Strasburgo.

2 D. - *Strasburgo*: s. Messa nella chiesa di s. Pietro e subito alla stazione. Caffè nella [sala di] III classe e poi al binario.

Salgo in treno...

Parte prima: ho sbagliato. Scendo a Grafenstaden, mi dirigo a piedi verso il tram per recarmi a Königshofen dai PP. Cappuccini.

Sbaglio [di nuovo e arrivo] a Ostwald; stanno lavorando con il cemento in giorno di domenica. Wui⁷.

Cani legati di fronte alla "latteria centrale". Attraverso nuovamente il boschetto e il ponte sul fiume, fino a Grafenstaden.

Una maestra: 3 ore e la religione in tedesco; il dialetto alsaziano; l'aristocrazia e i bambini a scuola parlano in francese (la lingua d'insegnamento); nei dintorni le funzioni religiose si celebrano in tedesco, a Strasburgo in francese e in tedesco.

Dai Cappuccini con i tram n. 6, 7. Accoglienza cordiale. Le tombe sotto la finestra.

Il pranzo per me; il servizio da tavola senza specialità.

Alcuni (8) padri, una trentina di chierici e oltre 100 ragazzi (nel seminario minore); usanze umili a tavola; ricreazione; visita accurata al convento (tipografia, mettifoglio automatico, linotype, 2 o 3 riviste, macchine per la rilegatura); giovani per le missioni; poi [...]⁸.

Subito dopo vado a Strasburgo con un chierico per visitare gli edifici che una volta erano dei Francescani (la chiesa distrutta), il tempio protestante (un tempo dei Domenicani) e la cattedrale (Münster): la seconda torre non fu costruita; enorme dispendio di lavoro.

All'interno un gotico bellissimo; la vetrata e un orologio con statue, unico al mondo. Madonna Addolorata. Alla stazione: sono molto stanco; il treno parte alle 20.10, ma attraversa subito la frontiera, perciò ritorno dai Cappuccini per trascorrervi la notte e partire domani alle 8.15. Un sonnellino sulla sedia.

Una corona (la terza parte del rosario), cena (il Guardiano è molto gentile), dopo cena ricreazione comune con i padri (gioco delle carte, "tè" con la menta; atmosfera disinvolta, cordiale). Elenco dei Cappuccini. Si alzano alle 4 e mezza, poiché c'è disciplina.

Dormo nella stanza del Provinciale.

Il deprimente stato a causa della nostra debolezza (magari ci fossero dei santi!).

3 L. - S. Messa alle 5 e tre quarti del mattino all'altare della Madre di Dio; festa di s. Biagio; colazione a base di salsicce e poi in viaggio (con il tram n. 7).

Un operaio ceco. Calcolo di 6.000 marchi tedeschi per il tabacco; smetteranno di fumare; assistenza.

Pesantezza e stanchezza.

Portare avanti l'orologio di un'ora.

[Ho scritto] lunedì alle cinque di sera.

Augsburg: con un taxi (2 marchi) alla fabbrica MAN. Ingresso laterale.

Regalare una macchina: no, il motore al prezzo più basso possibile.

Un'intesa con il rappresentante di Varsavia? lo terrò in conto?

Domani la visita. Dai PP. Cappuccini: cena (pesce, birra); a dormire.

4 Ma. - S. Messa dai PP. Cappuccini. Visita accurata alla fabbrica.

Mi fa da guida un bravo uomo della direzione, in italiano; il brav'uomo è Giuseppe Schottl, Maschinenfabrik Augsburg-Nürnberg (Werk Augsburg); motori per Tokyo e Yokohama; il nostro modello.

Vari modelli di macchine tipografiche; la preparazione del progetto (e la fusione) è più difficile della realizzazione; nella "milówka" **9** il cilindro si alza e si abbassa.

Siamo capaci di farlo anche noi.

Con i tram n. 5 e 1 mi reco alla stazione Hauptbahnhof e alle 9.16 il direttissimo parte per Ansbach e Würzburg. Meditazione sulla Volontà di Dio (il tempo), tutto bene.

Varie usanze nelle chiese: ad Augsburg una fettuccia di cotone invece del cingolo e un cucchiaino nel calice.

A Genova (o a Marsiglia) sul cingolo vi è una fettuccia che serve per legare, mentre il cingolo è grosso e non si usa per legare.

Il treno giunge a Würzburg alle 12.50.

A Würzburg mi rendo conto che non c'è un treno migliore di quello delle 13.17; quindi, solamente una quindicina di minuti più tardi; il successivo è alle 0.50; come farei, quindi, con la s. Messa?

E così, due tazze di caffelatte, quattro panini e avanti. Nei dintorni di Würzburg, come pure in quelli di Augsburg, si notano chiese piccole, ma *numerose*.

Alti edifici in città, ma circondati da piccoli giardini; la stessa cosa anche nei quartieri più recenti; ugualmente in Baviera; qua e là lungo le strade vi sono croci come da noi, con la differenza che sono più numerose quelle in ferro. Grande gentilezza tra gli svevi e i bavaresi (buoni gli svevi, miti i bavaresi **10**). I polacchi odiano? Conversazione con un protestante e con una persona infelice; ho distribuito medaglie.

A Berlino misere coincidenze, di conseguenza parto per Toruń alle ore 11 con un'altra linea per giungervi alle 7.30.

Cortesia nell'ufficio per le informazioni ferroviarie; annunci a voce; si passa il confine alle 7 a Mieścisko (con gentilezza [...] **11**), Bydgoszcz, Toruń.

5 - *A Toruń* mi reco con un taxi alla chiesa di Podgórze, per fare in tempo a prendere il treno delle 8.10, ma i preparativi in *chiesa* sono andati per le lunghe e il treno se n'è andato. (Il tempo è passato in gran fretta: non c'è stata né preparazione, né una buona celebrazione, né conclusione **12**).

M.I. Il telegramma, colazione e partenza per Aleksandrów alle 11; nel frattempo una visita alla città. *Aleksandrów [Kujawski]*: in treno un soldato della caserma locale e un rappresentante della rivista antiebraica *Szabesgoj*; ad Aleksandrów mi reco dai PP. Salesiani per esaminare i loro metodi organizzativi e il sistema di conduzione del ginnasio.

Il direttore è un mio vecchio compagno di studi alla "Gregoriana", don Ignazio Antoniewicz.

Una seconda colazione; un'accurata visita all'istituto; l'ambulatorio dentistico (una lampada al quarzo) e l'ambulatorio medico; una lampada Philips che consuma assai poco.

Dormitori ampi con molta luce e aria, campanello elettrico, lavandini comuni (acqua corrente?) e le vaschette per lavarsi i piedi.

Docce separate [...]13. La cappella, il genuflessoio, la "sala teatro"; riscaldamento centrale a termosifone. In giardino (parco) una bella statua dell'Immacolata, davanti alla quale i ragazzi giocano; la ginnastica è fatta molto bene; poi il pranzo (don Szczodrowski, don Matlak, dr. don Ciechowski).

Nessuno ancora [dal ginnasio] è entrato nel loro istituto religioso. Gli aspiranti sono tre, e due se ne sono andati.

Nota 990C.1 Nell'originale il termine "si" è sottolineato tre volte.

Nota 990C.2 P. Massimiliano nell'originale ha abbozzato il disegno delle impalcature.

Nota 990C.3 Epistole e Vangeli domenicali - si tratta certamente di un libro usato da s. Teresa del Bambino Gesù.

Nota 990C.4 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato un altario; l'espressione "piccola nicchia" è lettura probabile.

Nota 990C.5 Lettura probabile. Per le sorelle di s. Teresa del Bambino Gesù, cf. SK 232, nota 1.

Nota 990C.6 Un termine illeggibile.

Nota 990C.7 Termine di difficile comprensione; forse è una forma dialettale dell'affermazione francese oui, si.

Nota 990C.8 Un termine illeggibile, seguito da un punto interrogativo.

Nota 990C.9 Milowka - cf. SK 390, nota 4 .

Nota 990C.10 Traduzione dal tedesco - la frase è di stile proverbiale. Per il vocabolario polacco, "svevo" è un termine spregiativo per indicare il popolo tedesco - cf. MSJP, p. 808.

Nota 990C.11 Un termine illeggibile. Assai probabilmente p. Massimiliano ha confuso Mie cisko con Miasteczko Krajskie.

Nota 990C.12 Traduzione dal latino.

Nota 990C.13 Nell'originale p. Massimiliano ha tracciato un disegno con le seguenti spiegazioni: "attaccapanni per la biancheria; sedia per i vestiti; 2 grandi vasche da bagno per 200 persone (di dimensioni eccezionali)".

[1930] [Gennaio]

[14 Ma.]¹ - *Da Varsavia a Cracovia*. In treno una conversazione sulla mancanza di riflessione negli atei; non è gradita?

[15 Me.] - Le impressioni a *Cracovia*: p. Czesław. In serata andiamo tutti e due dalle Suore Feliciane² (4 monete, del Regno Polacco?). Almeno un po' di quei denari: 30.000 entro 20 anni.

P. Samuele dubita che io sia capace; p. Faustino: sì; ha avuto paura, [provare] prima con p. Samuele³. Il chierico Adalberto: la capigliatura? P. [...]⁴. P. Czesław: "Ero contrario a Niepokalanów e favorevole a Nieszawa, ma chi era in grado di conoscere la situazione locale?". Con p. Faustino alla stazione [...]⁵. *Da Cracovia a Zebrydowice*: metà biglietto di II classe: tale, infatti, è la riduzione, anche per poter dormicchiare un po', poiché mi sento debole in salute. Sig. Meller? Il *tesserino di giornalista* (visti e biglietti di riduzione, ma [è necessario] prenotarli in anticipo); la sua donna. Giovani ebrei in viaggio per la Palestina; un canto. Gute Reise, buon viaggio.

[16 G.] - *Vienna*, Minoritenkirche; al nostro convento; celebro la Messa secondo l'intenzione [del Guardiano], p. Giovanni Störbak, da 37 anni in convento; cordialità. Un padre italiano [...]⁶.

[17 V.] - In città; [treno] alle 7.35.

23 G. - *Italia*. Conversazione in treno⁷. Le cose vanno male, perché manca l'amore verso il prossimo e vogliono passarsela bene, ciò torna a loro interesse, e per questo si oppongono all'insegnamento cristiano. In Italia la situazione sarebbe buona, poiché abbiamo tutto.

Ci manca solo il carbone, ma abbiamo il carbone bianco [= l'energia elettrica]. Non vogliono seminare il frumento, poiché non vale la pena. "Che importano a me gli operai!": questa frase l'ho ascoltata io stessa con le mie orecchie. C'è egoismo e mancanza di amore verso il prossimo.

Conversazione sui bambini, come riescono a farsi voler bene. Uno ha un bambino così, un altro così, e come i bambini sono amati⁸.

Marzo

6 G. - *Marsiglia*. Giovedì mattina, alle ore 5 e qualche minuto, siamo arrivati⁹ a Marsiglia e ci siamo recati dai PP. Cappuccini.

Alla stazione non sono stati capaci di fornirci l'indirizzo dei PP. Bernardini, anzi il taxi non ci ha portati nemmeno dai Cappuccini, ma ci ha fatti scendere di fronte alla chiesa che in passato era degli Agostiniani, dopo averci fatto pagare la somma di ben 13 franchi e 30 centesimi.

Solo dopo questa avventura abbiamo appreso da una vecchierella dove stanno i PP. Cappuccini; perfino un poliziotto ci ha dato un'informazione errata.

Finalmente abbiamo incontrato per strada un Cappuccino in carne e ossa, e allora non abbiamo più avuto dubbi sull'indirizzo.

L'accoglienza dei PP. Cappuccini è stata molto cordiale.

Il P. Guardiano, o il suo vicario, un vecchietto dalla barba grigia, dopo di aver esaminato i nostri documenti, ci ha accompagnati subito in una stanzetta per depositare i cappelli e le borse, e poi nel piccolo coro dove i padri stavano recitando il divino ufficio.

Dopo le "ore canoniche", s. Messa davanti all'altare della Ss. Vergine Maria, seguita dalla colazione a base, perfino, di frittata, per venire incontro alla nostra stanchezza; ci hanno assegnato le stanzette e poi, in compagnia di un fratello, un buon Cappuccino, ci siamo recati in città per sbrigare le pratiche per il viaggio; quindi prima di tutto alle "Messageries Maritimes" e per cambiare la valuta italiana e polacca in dollari americani e in franchi.

Alle "Messageries" abbiamo ricevuto un biglietto di II classe per le cabine e di III per il ristorante (fr. Zeno dispensava medagliette ovunque, il che ha influito in modo positivo sul disbrigo delle pratiche).

Mentre tornavamo dall'agenzia delle "Messageries", abbiamo incontrato fr. Severino, che è arrivato molto stanco, dopo aver attraversato la Germania e la Francia, e non aveva fatto ancora co-

lazione, poiché desiderava ardentemente ricevere la s. Comunione; si è recato subito in convento con fr. Ilario e il Cappuccino, mentre noi ci siamo diretti alla nave.

Tuttavia era ancora troppo presto, benché un bravo capitano (o un altro ufficiale), dopo di aver accettato una medaglietta, fosse diventato molto ben disposto [nei nostri confronti].

Perciò, non ci rimane che tornare insieme in città per il pranzo e per alcune faccenduole.

Ovunque, tanto in Cecoslovacchia come in Austria, in Italia e in Francia, accettano con riconoscenza la Medaglia Miracolosa: anche i bigliettai sui treni, i poliziotti e altre persone; si vede che l'Immacolata sa trovare la strada per entrare nei cuori; che questo avvenga al più presto possibile nel mondo intero!

7 V. - Fino a mezzogiorno a "Notre Dame de la Garde".

Durante il pranzo [si leggono] la Regola e il Testamento [di s. Francesco]. Alle quattro la nave ("Angers") è salpata, mentre noi recitiamo una parte del rosario per l'inizio [del viaggio] e per mortificare le impressioni. La statua della "Madonna della Guardia"; la fotografia, la prima esortazione; l'istruzione; le isole piene di scogli; i gabbiani.

8 S. - S. Messa nella sala di musica di I classe. Un cinese scopa. Istruzione sul ponte di II classe: ce lo vietano (seconda volta **10**). Tra la Sardegna e la Corsica.

9 D. - Spostare l'orologio un'ora in avanti. S. Messa alle 8, senza annuncio: poca gente. In mattinata si attraversa lo stretto di Messina; il mare Ionio è in tempesta; rigetta anche fr. Zeno; alla sera tutti ammalati ad eccezione di fr. Ilario.

10 L. - S. Messa senza vomiti; il mare è più tranquillo? Un forte vento porta un po' di fresco sul mare. L'istruzione non va avanti; il mal di mare. Il canto: "loro", "voi". Fr. Severino ha mal di denti. I gabbiani ci hanno lasciato ([la terra è] troppo lontana). A bordo vi sono abissini, cinesi, ecc.

11 Ma. - S. Messa alle 6, poiché mi sono svegliato troppo tardi e non mi ero accorto che era stato annunciato di spostare l'orologio un'ora in avanti. Oggi la salute va meglio. Viene annunciato che domani alle 7 saremo a Port Said.

12 Me. - S. Messa più presto. Verso le 7 preghiere a bordo (il faro di *Port Said*).

I gabbiani, i battelli dei pescatori, un bastimento egiziano; l'entrata nel porto (i motoscafi): uomini con il badile, il caricamento del carbone, ecc.; "gola, gola": gli artigiani.

Con vestiti arabi. In città, attraversando il ponte. Dai Bernardini c'è fresco.

Un ragazzo con la bicicletta (Bonadio Guglielmo) mi fa da guida.

Dal vescovo [mons. Angelo Paolo Hiral] ("Cavaliere": sì, ma bisogna andare dal delegato apostolico [mons. Giulio Girard] al Cairo, durante il ritorno).

Bonadio si impegna a preparare il numero, purché lo si avvisi. Alla posta (non rubano la bicicletta): cambio della moneta, spedizione delle lettere; limoni. Un poliziotto con lo staffile. Confessione. Fotografia in 5-10 minuti. Un ragazzo entra in cabina (provvidenziale) e chiede [...]**11**.

Ancora con le lettere, in un negozio, [parlano] molte lingue. Un poliziotto, un bambino, un'automobile [...]**12**. Un seccatore che vuole soldi per aver indicato un fotografo; tappeti.

Partiamo: il canale [...]**13**, la statua del costruttore. Dormire.

In questi luoghi è passata la santa Famiglia per andare e tornare dall'Egitto.

13 G. - Suez (fr. Sigismondo è malato), i battelli della polizia.

Il golfo di Suez, dove passarono gli ebrei. Il deserto della Tebaide (s. Antonio, s. Paolo, ecc.), dall'altra parte la penisola sinaitica (rocciosa e antichissima) e il monte Sinai con una valle di sabbia davanti a sé. Il mar Rosso (azzurro). Istruzione. Un professore cinese. La ricreazione della sera: un ceco, un abissino: sui rapporti tra loro. A proposito della missione. Dormire.

14 V. - Da questa mattina (dopo la s. Messa e la colazione) l'insegnante cinese impartisce lezioni di lingua cinese a fr. Severino e a fr. Sigismondo. Il saluto ad una nave francese (3 fischi di sirena).

I pesci che guizzano nell'acqua. Una prova per l'abbandono della nave (con i salvagenti di sughero a bordo). Le confessioni del professore.

Uno scismatico siro-armeno; il musicista ceco (ieri); fotografie a tavola.

15 S. - Di nuovo s. Messa prima delle cinque, meditazione in cabina e preghiere sul ponte; le pere con lo zucchero e i dolci farciti¹⁴. La lingua inglese entra in testa con difficoltà; il professore giapponese insegna magnificamente, gloria all'Immacolata! I pesci volanti (ieri e oggi). Un greco chiede informazioni sulla Polonia: ci sono cannoni? [...]15, nonché una tromba.

Annunciata la s. Messa per domani alle otto.

16 D. - S. Messa alle otto: una ventina di persone; l'Immacolata sull'altare.

La prua della nave: i pesci che fuggono in avanti.

17 L. - Alle sette a *Gibuti*. I ragazzi negri si gettano in acqua per prendere le monete - "oho" - in terraferma con un motoscafo. Un Cappuccino con il saio di color giallognolo e un signore (fratello).

Dai Cappuccini. Un negretto intelligente guida alla posta.

Si ritorna con un motoscafo; salpiamo alle dodici. Due sedie a sdraio per l'istruzione, per 75 franchi (a prestito). Un orario migliore.

18 Ma. - Alle 19 di sera si sposta l'orologio un'ora in avanti (è la quarta volta da quando siamo partiti dalla Francia).

19 Me., 20 G. - Piccoli pesci che volano da 200 a 1.000 metri.

20 G. - 23 D. - L'Oceano Indiano: serpenti rossi di mare.

24 L. - *Ceylon*, il porto [di Colombo], ho girovagato nella "sala per fumatori" di I classe, una scialuppa delle "Messageries Maritimes". Le medagliette procurano la benevolenza.

Un buddista ci accompagna; in chiesa non c'è nessuno.

La devozione degli abitanti di Ceylon (singalesi).

Un grasso signore mi dà il proprio indirizzo; sul tram; le medagliette sono accettate molto volentieri. Dal vescovo [mons. Pietro Marque]: ma il "Cavaliere" in India; la tipografia dei Padri Oblati di Maria Immacolata (O.M.I.); una "doccia fredda"; i *Messaggero del s. Cuore di Gesù* in inglese e singalese. "Sul tram?", "vetturini?". Un padre che parla italiano mi accompagna al collegio.

La canicola; le palme; un monaco buddista e un altro con qualche cosa.

Le spiegazioni del rettore: un grande collegio [...]16; il pranzo (banane).

Al porto con la guida. Una cortesia, la visita; medagliette, medagliette; birra e limonata. In tre (fr. Sigismondo e fr. Severino) per acquistare cartoline (un cattolico), alla posta (gioia per la medaglia), alla chiesa di s. Antonio (medaglie?). La gente si inchina, leva un poco i turbanti, si libera dei pesi, congiunge le mani, si mette in ginocchio: che anime buone! Gli sputi rossi. Con le mani sul vetro durante la preghiera a s. Antonio; i fedeli arrivano continuamente; il rappezzo [sulla tonaca] (o il cingolo) è motivo di gioia. Ritorno alla banchina del porto (come in un paradiso). Il "Cavaliere"?

Con una piccola barca torniamo alla nave portando piacevoli impressioni. *Fa caldo*.

25 Ma. - Festa dell'Annunciazione alla Ss. Vergine Maria: s. Messa e s. Comunione secondo l'intenzione dell'Immacolata. Verso il tardo pomeriggio un "tifone" e una tempesta (era tutto buio, pioggia); i pesci saltanti erano sbattuti qua e là.

26 Me. - [...]17. Ogni tanto pioviggina.

28 V. - Le isole Nicobare; un faro su un'isola; un rettile nuota; le strade sul mare.

29 S. - I vulcani.

30 D. - [Singapore](#). Arrivo verso le sei; alla cattedrale in taxi: confessione e s. Messa, dal vescovo [mons. Emilio Barillon] (20 copie del "Cavaliere" cinese). Nella casa delle Suore. Con un taxi alla nave: fa caldo!! Pranzo. Si gettano in acqua dalle loro barchette, per prendere le monete. Partenza. Una piccola farfalla si tiene aggrappata con le zampette, poiché [è giunta per lei] la morte (è una perdita di tempo?). Gli ananas nelle scatole; 12 mortificazioni e una "Ave Maria".

31 L. - Mare della Cina.

M.I.

Presso il monte [Sinai](#) - Il giorno 13 marzo, era di giovedì, siamo sbarcati a Suez, abbiamo lasciato dietro di noi il [canale artificiale di Suez](#), attraversando in tal modo la strada percorsa un tempo dalla Madre Ss.ma per andare e tornare dall'Egitto con il Divin Bambino e s. Giuseppe, e poi siamo entrati nel [Mar Rosso](#), o piuttosto in uno dei suoi bracci, tra la penisola del Sinai e i famosi deserti nei quali abitarono e si santificarono tanti eremiti, come s. Paolo eremita, s. Antonio abate; ivi venne istituita la prima forma di vita religiosa.

Qui abbiamo intersecato la via percorsa dagli ebrei per passare, a piede asciutto, [dall'Egitto](#) alla terra promessa e abbiamo navigato in direzione del monte Sinai.

Secondo il parere di un compagno di viaggio - un professore di Parigi che non era la prima volta che faceva quel percorso - avremmo dovuto scorgere la triplice vetta del Sinai verso sera.

Già nel pomeriggio, però, oltre una catena di vette rocciose nude, immerse in nuvole di sabbia, si è cominciato a scorgere in lontananza anche il monte Sinai: la vetta di una lunga ed alta catena rocciosa; ai suoi piedi una vasta pianura di sabbia, estesa una decina o quindicina di chilometri fino al mare. Forse fu proprio qui che gli ebrei si accamparono in attesa di Mosè.

Il monte Sinai... Ecco il luogo dove il Signore Dio volle dare i suoi primi comandamenti, che sarebbero dovuti divenire la base del comportamento umano.

Il monte è posto in mezzo ai tre continenti nei quali abita la maggior parte dell'umanità.

una migliore comprensione delle presenti annotazioni di cronaca. P. Massimiliano scrisse questi primi appunti in treno, perciò diversi termini sono di difficile lettura.

Nota 991A.2 Nella casa religiosa delle Suore Feliciane, in via Smole sk, a Cracovia, dimorava Maria Kolbe, mamma di p. Massimiliano cf. SK 11, nota 1 .

Nota 991A.3 In questa frase diversi termini sono di difficile lettura.

Nota 991A.4 Due termini illeggibili.

Nota 991A.5 Un termine illeggibile.

Nota 991A.6 Idem.

Nota 991A.7 Il 23 I 1930 p. Massimiliano partì da Roma per recarsi a Padova, nella speranza di incontrarvi il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, p. Alfonso Orlini. Le espressioni che seguono molto probabilmente sono pareri della interlocutrice di p. Massimiliano.

Nota 991A.8 Altri appunti di cronaca del viaggio a Roma Padova, Torino, Lourdes, Parigi, Lisieux, Augsburg, si trovano nel terzo quaderno, SK 990A - 990C, e nelle lettere 217 - 232.

Nota 991A.9 Il 26 II 1930 p. Massimiliano e quattro fratelli (Zeno Zebrowski, Ilario úszakowski, Sigismondo Krol e Severino Dagis -per quest'ultimo si veda pure SK 233, nota 1) partirono da Niepokalanów per le missioni in estremo oriente, passando per Varsavia, Vienna, Tarvisio, Roma, Marsiglia, Port Said, Colombo, Singapore, Saigon, Hong Kong e Shanghai; giunsero a Nagasaki il 24 IV.

Nota 991A.10 Espressione di difficile lettura.

Nota 991A.11 Un termine illeggibile.

Nota 991A.12 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato l'ubicazione delle due persone e dell'automobile sulla via.

Nota 991A.13 Nell'originale p. Massimiliano ha abbozzato la topografia del canale. Sul registro della cappella dell'ospedale di Port Said, p. Massimiliano scrisse di suo pugno: "Fr. Maximilianus M. Kolbe, sacerdos Ordinis Minorum Conventualium ex Polonica Provincia, in Shanghai et Nagasaki iturus. Fr. Zeno Zebrowski, laicus O.M.Conv. ex eadem Provincia ad Nagasaki. Fr. Hilarius úszakowski, laicus O.M.Conv., ut supra. Fr. Severinus Dagis, laicus O.M.Conv. ad Nagasaki sic! forse è un errore, poiché fr. Severino e fr. Sigismondo rimasero alcuni mesi a Shanghai iturus. Fr. Sigismundus Krol, laicus O.M.Conv. ut supra" (da La Terra Santa, 7 8 1982, p. 174).

Nota 991A.14 Termine di difficile lettura.

Nota 991A.15 Un termine illeggibile.

Nota 991A.16 Due parole illeggibili.

Nota 991A.17 Termine di difficile lettura, seguito da un punto interrogativo.

Aprile

1 Ma. - Alle 5 arrivo a Saigon.

Un pescecane; la campagna variopinta; 4 ore sul fiume; in una chiesa che ha una sola torre campanaria; dalle religiose annamite: acqua tiepida e con ghiaccio, parlano quasi cantando.

I libri A, B, C¹.

Il parroco con due ospiti; domani [celebrerò qui] la s. Messa.

2 Me. - S. Messa nella chiesa di Cristo Re, colazione; fotografia.

Dal vescovo [mons. Isidoro Dumortier] (si può venire); in tipografia; dopo pranzo dal parroco della cattedrale.

3 G. - S. Messa in cattedrale, colazione alla procura?!...

L'orto botanico.

Nel pomeriggio alla chiesa di "rue Paul Blanchy 289, Saigon".

In serata un'automobile viene a prelevarci presso la tipografia.

4 V. - Alle 5 con un'automobile alla chiesa: una bella funzione. "I frati maggiori", ossia i Bernardini; gli auguri al vescovo.

A casa. Nel pomeriggio i fratelli Ilario e Zeno hanno portato 300 medaglie per i bambini della "nostra parrocchia" (rue Paul Blanchy 289), mentre io e i fratelli "cinesi", Severino e Sigismondo, ci siamo recati alla parrocchia di Cristo Re per ritirare le fotografie e dare le medaglie di s. Francesco. Sul molo, conversazione sullo spirito religioso.

5 S. - S. Messa a bordo; ho meditato sul fine, gli ostacoli e i mezzi (oggi, infatti, è la giornata dedicata alla preparazione alla morte; il primo sabato del mese).

Alle sette la nave ha levato le ancore e si è mossa tra le giungle che costeggiano ambedue le rive del fiume di Saigon e si è inoltrata nel mare.

6 D.

8 Ma. - A Hong Kong la nebbia. S. Messa nella chiesa di s. Giuseppe. Colazione.

In città attraverso lo stretto (sull'isola).

Dai Salesiani polacchi: don Siara. [Torniamo] affamati alla nave; salsicce polacche, arance.

Siamo ripartiti (cannoni, isole, mare).

Maggio

7 Me. - Una parte del "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua giapponese è stata portata in tipografia. Dai PP. Marianisti².

Un padre ha accettato di fare la traduzione.

Le difficoltà sono molte, ma va avanti³.

Gloria all'Immacolata!

28 Me. - Accordo a voce con il dottor Amenomori (Shinmachi 4, Amamori Byoin⁴) per l'affitto di una casa per nove mesi al prezzo di 405 yen (45 al mese) da pagare in anticipo.

Trasporto della macchina nella nuova abitazione.

Telegramma a Osaka, perché venga un montatore.

30 V. - Versamento dei 405 yen per l'abitazione.

È giunto il tecnico per montare la macchina tipografica.

Ci comunicano che sono giunti da Osaka i caratteri tipografici.
Una lettera dalla Polonia, via Shanghai, scritta il giorno 8 maggio.

31 S. - Completamento del montaggio della macchina e versamento di 550 yen (in precedenza 100 yen).

Ci sono stati recapitati i caratteri tipografici.
Riceviamo da Shanghai le annate del *Rycerz* e una lettera.

Giugno

2 L. - Trasferimento nella casa presa in affitto.
Acquisti in città con fr. Zeno. La carta è costosa.
A pranzo e a cena: acqua fresca con pane e banane.

3 Ma. - Al mattino cibi cotti (caffè).

Quel tale che ha firmato il contratto per la casa ci ha portato un po' di roba da mangiare (prosciutto e minestra di carne), si è dato da fare per riparare la luce.

Il ragazzo della luce si interessa molto - "kodomo [= bambino]".
Una seconda offerta.

12 G. - Esame per i filosofi e partenza all'una per Shanghai⁵. Il Vescovo ha visitato la tipografia, mentre i chierici Nakashima e Melchiorre Iwanaga sono venuti al porto per salutarmi, insieme con i fratelli Zeno e Ilario.

È venuto anche p. Kataoka, insieme con un bernardino (metà del cuore in Giappone).

Il Vescovo mi ha raccomandato di sbrigare quanto prima le formalità giuridiche, perciò il P. Provinciale [Cornelio Czupryk] dovrà scrivere al Vescovo.

L'amministratore mi ha riportato il manoscritto in lingua italiana, poiché don Yamaguchi ha paura della responsabilità.

I sacerdoti a *Oura Tenshudo*: Carlo Umeki, parroco e amministratore; Paolo Yamaguchi, professore e prefetto; Michele Urakawa, vicario generale e redattore del settimanale; Paolo Matsukawa, il vecchietto con la barba; Kataoka, professore di lingua giapponese.

Benché abbia acquistato un biglietto di III classe, tuttavia mi hanno dato una cabina, un tavolino e un comodo sgabellino, sicché ho potuto accingermi senza indugio a fare le traduzioni dall'italiano al latino per il numero di luglio [de *Kishi*].

13 V. - Sulla nave "Shanghai Maru".

Dato che la cabina era a mio uso esclusivo, nonostante avesse quattro letti, ho potuto fare liberamente la meditazione e recitare le preghiere.

Peccato che non abbia un altare con me, però non c'è neppure l'insergente.

Al porto di Shanghai son venuti ad accogliermi fr. Severino e fr. Sigismondo.

14 S. - 18 Me. - Disbrigo di varie faccende a *Shanghai*.

[Ricevo da Nagasaki] una cartolina nella quale è scritto che Fujiki vuole 168 yen per la stampa, poi [ha ridotto a] 150 yen, ma in precedenza un telegramma mi ha annunciato che hanno ricevuto 630 yen (con un telegramma dalla Niepokalanów polacca).

Il Vescovo [mons. Augusto Haouissée] è molto cortese, ma ci indica lo Shensi⁶. –

Il passaporto di fr. Severino è valido per tre mesi.

Due professori: vogliono lavorare; l'Immacolata diriga secondo il suo beneplacito.

Si conclude la prima parte della missione.

I PP. Bernardini si stanno trasferendo alla nuova procura, costruita con gusto.

Ogni giorno s. Messa dalle Suore, della [santa Maddalena Sofia] Barat, "The Sacred Heart". Il ministro plenipotenziario⁷ è un buon uomo.

Oggi (18) alle 9 del mattino son partito con la nave giapponese "Hupen Maru" in direzione di Dairen, per procurarmi il visto sovietico per attraversare la Siberia.

I fratelli Severino e Sigismondo mi hanno accompagnato con l'auto (i pacchi).

Fr. Sigismondo chiede preghiere a fr. Vito⁸. Sulla nave giapponese il cibo è immangiabile, benché molti europei ne prendano volentieri.

19 G. - "Corpus Domini", ma non ho celebrato la s. Messa, poiché sono in nave.

Se avessi saputo che ci saremmo fermati a *Tsingtao*, forse avrei celebrato la s. Messa, anche se era già passato mezzogiorno, ma non l'una. - I padri di Stey⁹ mi hanno accolto con cordialità (pranzo, visita alla cappella e alla cappellina).

Le suore (una polacca), la tipografia. Due vescovi. "Molto bene"¹⁰.

I Conventuali a Vienna con i polsini?

P. Max. Seidel, economo, mi ha accompagnato alla nave e ha atteso fino alla partenza; ho comperato il pane; ho promesso di scrivere.

Una dormita su una panchina (un buon ebreo).

20 V. - A Dairen. Ho trovato i coniugi Arakałow, mentre una signora polacca mi ha accompagnato ad una chiesa, dove ho avuto ancora la possibilità (poco prima dell'una) di celebrare la s. Messa secondo l'intenzione dell'Immacolata.

Poi al consolato, ma era troppo tardi.

Alle 9.30 di sera son partito da Dairen, accompagnato dal sig. Ter Arakałow, che doveva partire, e sua moglie, mentre un sacerdote è venuto alla stazione (Tenshudo, Dairen).

21 S. - Dopo un'ottima dormita sul vagone-letto di III classe, sono arrivato a *Changchun*.

Nota 991B.1 Si tratta, forse di manuali di lingua annamita.

Nota 991B.2 Nell'originale p. Massimiliano scrisse: "Maristi".

Nota 991B.3 La distribuzione delle 10.000 copie del primo numero de Mugenzai no Seibo no Kishi inizi il 24 V 1930.

Nota 991B.4 Nell'originale p. Massimiliano ha riportato l'indirizzo anche a caratteri giapponesi.

Nota 991B.5 Il Vescovo di Nagasaki, mons. Gennaro Hayasaka, aveva affidato a p. Massimiliano l'insegnamento della filosofia nel seminario diocesano, concedendo in cambio l'autorizzazione per pubblicare la rivista mariana Mugenzai no Seibo no Kishi (cf. SK 255). Dopo gli esami p. Massimiliano tornò in Polonia, via Siberia, per partecipare al Capitolo Provinciale a Leopoli, dove il 24 VII venne approvata la fondazione della missione giapponese - cf. SK 270, 272, nota 2

Nota 991B.6 Cf. SK 252 .

Nota 991B.7 Giovanni Kryski, console generale polacco a Shanghai.

Nota 991B.8 Fr. Sigismondo e fr. Vito Krol erano fratelli.

Nota 991B.9 Steyl è la località olandese dove è sorta la Società del Verbo Divino, o Verbiti.

Nota 991B.10 Traduzione dal tedesco.

Luglio

21 1 L. - A Leopoli per il Capitolo Provinciale che è iniziato il 22 (martedì).

Lunedì una lettera al Procuratore Generale [Francesco Saverio D'Ambrosio] per ottenere il "beneplacitum apostolicum".

22 Ma., 23 Me., 24 G. e 25 V. fino a mezzogiorno. Capitolo. P. Alfonso Guardiano di Niepokalanów; p. Floriano maestro [dei novizi fratelli]. P. Vitale destinato a Leopoli in qualità di maestro [dei chierici].

Agosto

Nei giorni 1 e 2 agosto sono stato a Poznań, nel nostro convento francescano; Berkan, ecc.

Il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk]:

- Scrivere più spesso al quotidiano *Osservatore* [Romano].
- Cina: *Harbin*, promettere al signor Lu che forse verremo entro due anni.
- Si può accettare [gli aspiranti alla vita religiosa] come a Niepokalanów.
- Fare anche ciò che è possibile, preparare.
- Le spese in Giappone: con prudenza.

P. Generale²: Ora no (più tardi [...] ³ letti) e con pulizia.

Fr. Bonifacio Sebastianka, del convento di Przemyśl, chiede di andare in missione⁴.

Di nuovo in Giappone

28 G. - Don Umeki mi ha comunicato che dobbiamo versare 500 yen al governo per il *Kishi*.

29 V. - Gloria all'Immacolata: la polizia ha dichiarato che farà a meno di quei 500 yen, se continueremo a stampare come abbiamo fatto finora⁵.

Le formalità con la polizia sono sbrigate da don Umeki.

30 S. - La pratica per la spedizione in abbonamento postale e per il conto corrente è stata avviata; dobbiamo tornare lunedì tra le 8 e le 4 del pomeriggio.

Sono venuti due Marianisti da Kaisei.

31 D. - In mattinata son venuti il chierico Hatada e il figlio del medico per scrivere gli indirizzi, e al pomeriggio quattro cristiani da Nagasaki per portare gli indirizzi già scritti⁶.

Le zanzare pungono.

Lettera al Rev.mo P. Provinciale con gli auguri.

Settembre

1 L. - Apertura del conto corrente bancario; presentazione della pratica per la spedizione in abbonamento postale. Il dottor Miyahara ha regalato una sedia a sdraio.

2 Ma. - Inizio del corso di 5 giorni di *esercizi spirituali*.

Ho dato a don Yamaguchi il resto del numero di agosto da tradurre.

3 Me. - Don Matsukawa ha preso, per compilarli, i formulari per l'ufficio distrettuale e in serata è stato qui. Il compositore ha composto il *Kishi*.

8 L. - Conclusione degli esercizi spirituali.

Inizio del gruppo della M.I.2 della Niepokalanów giapponese.

18 G. - Visita alle Suore del Bambino Gesù.

Al Vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] viene comunicato l'arrivo dell'incaricato d'affari Giovanni Fryling⁷.

22 L. - Inizio delle lezioni in seminario.

Anche i chierici fr. Mieczysław Mirochna e fr. Damiano Eberl erano presenti alle lezioni, per la prima volta, insieme con i giapponesi.

Quanto a me, ho 8 ore alla settimana come prima: tutti i giorni alle nove, al martedì e al giovedì anche alle 3 e mezzo del pomeriggio.

- In serata i preparativi per la spedizione del *Kishi* di agosto-settembre.

Quanto ritardo! L'Immacolata voglia porre rimedio!

È difficile con la traduzione.

28 D. - È arrivato il sig. Fryling, incaricato d'affari polacco a Tokyo; l'ho trovato dal Vescovo; è venuto da noi con la moglie e con due signori, arrivati [dalla Polonia] per il Congresso di Statistica a Tokyo.

29 L. - Con il sig. Fryling (e altre quattro persone) ho visitato i templi buddisti:

1) sul luogo dove furono martirizzati i cristiani,

2) sul luogo dove si trovava la chiesa di s. Giovanni Battista e sul luogo della chiesa di Ognisanti; dopo di che una gita fuori città, il tè e ritorno.

Ottobre

Non ho scritto per un mese intero; nel frattempo sono stato a [Tokyo](#) e da Nishida Tenko.

31 V. - Ritiro spirituale mensile. Tagita Koya è partito per tre giorni.

Fr. Severino sta componendo il *Kishi*. Gloria all'Immacolata, per il fatto che ormai il compositore è uno dei nostri.

Novembre

1 S. - Tutti i Santi. Una schiera di seminaristi lavora nell'amministrazione.

2 D. - È venuto un giapponese insieme con un altro della scuola commerciale superiore.

4 Ma. - È stato qui da noi, con un cristiano di Urakami (Iwanaga?), un professore di ginnasio, protestante dalla nascita, ammiratore del Padre s. Francesco.

5 Me. - Si è presentato un tipografo affermando di voler entrare in convento, ma più precisamente per assicurarsi l'avvenire, come ha accertato don Yamaguchi che ha conversato con lui. In serata Koya è partito per [Kyoto](#).

Il numero [del *Kishi*] è andato in macchina **8**.

9 D. - Da Urakami sono venuti due cristiani per aiutarci.

13 G. - Il prof. Yamaki ha portato le traduzioni dall'italiano; è un buon protestante.

14 V. - Da Urakami sono venuti due cristiani per scrivere, mentre poco prima erano giunti alcuni ragazzi pagani e un giovane mandato dal dottore.

Una lettera [da Niepokalanów] con le bozze del *RN* di dicembre.

15 S. - Sono arrivate parecchie riviste polacche e una lettera del principe Drucki Lubecki. Un ragazzo di 14 anni, pagano, è venuto a mezzogiorno per aiutarci; gli ho detto che lavora bene, che diventerà religioso fratello: è venuto anche di sera.

Un giapponese ci ha gridato ad alta voce: "Buon pranzo".

23 D. - Don Ariyasu ha riportato le traduzioni, ha visitato la tipografia e la casa e ci ha detto: "Voi siete autentici Francescani, nella pratica".

La fotografia dei filosofi.



P. Kolbe e i frati missionari

27 G. - È arrivato il documento di erezione del convento di Nagasaki. *Gloria all'Immacolata!*

Ed altri due documenti:

1) la mia nomina a Guardiano,

2) il permesso di stampare (in conformità al diritto canonico) il *Kishi* ed "alia scripta et imagines, huius editionis ratione"**9**.

Nella lettera del 13 novembre il P. Provinciale scrive: "L'Altissimo Iddio benedica il vostro lavoro e la Madre Santissima vi circonda della Sua protezione, affinché questo primo convento diventi il germoglio di una nuova Provincia religiosa e di un nuovo tipo di attività apostolica".

Dicembre

1 L. - Il prof. Yamaki (come al solito) è venuto ed ha lavorato intensamente per le traduzioni. Da Roma ho ricevuto due copie de *Manuale* della M.I.; ne ho dato una a don Yamaguchi**10**.

2 Ma. - Il Vescovo non ha accettato [di concedere l'approvazione per] la cappella. In serata abbiamo iniziato un corso di 5 giorni di esercizi spirituali.

3 Me. - È morto p. Alfonso**11**.

4 G. - Sato Shigeo, di Urakami, chiede di essere ricevuto in convento**12**.

5 V. - Dalla polizia è arrivata l'autorizzazione per la tipografia.

6 S. - Anche Tanizaki ci aiuta.

7 D. - Telegramma: "Alfonso è morto santamente - tutto [procede] come in passato - Floriano". Dopo il lavoro Yamaki va a predicare ai metodisti.

8 L. - S. Messa cantata festiva in cappella per l'anima di p. Alfonso.

I fratelli cantano.

Con il prof. Yamaki ho girato qua e là alla ricerca di un terreno e abbiamo trovato un dirupo di montagna.

Yamaki ha terminato lo studio della teologia metodista, ma non vuole essere pastore.

Un cattolico di Urakami invita alla commemorazione del 60 anniversario della persecuzione**13**.

Una lettera da p. Metodio.

10 Me. - Amaki Kunikiko ci aiuta per tutta la giornata e mangia il cibo che aveva portato con sé. Il prof. Yamaki: "Io non sono ancora convertito al cattolicesimo, ma credo di essere membro della famiglia di s. Francesco nel mio sentimento".

12 V. - *Shigeo entra nell'Ordine.*

14 D. - A Urakami, feste per il 60 anniversario.

15 L. - Fr. Mieczysław è stato ricoverato in ospedale per l'operazione dell'appendicite.

19 V. - Il prof. Yamaki mi ha detto che è giunto per lui il momento di farsi cattolico.

20 S. - Esami.

Una lettera di p. Severino [Jagielski] sull'assassinio di p. Soggiu¹⁴.
Dalla banca 577 yen e 57 sen.

22 L. - Lettera [da Niepokalanów] sulla morte di p. Alfonso.
Il prof. Yamaki legge ciò che hanno scritto di noi quelli del gruppo di Nishida Tenko.

23 Ma. - Una lettera del Rev.mo P. Provinciale: forse bisognerà tornare.

24 Me. - Vigilia. Ho fatto da diacono al trono¹⁵.

25 G. - Natale.

Alle 7 s. Comunione a fr. Mieczysław; poi le 3 ss. Messe.

Un ragazzino giapponese ha manifestato il proposito di voler diventare cattolico.

Nota 991C.1 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: 20.

Nota 991C.2 P. Domenico Tavanì - cf. SK 261, nota 3.

Nota 991C.3 Termine illeggibile.

Nota 991C.4 Nell'originale segue la fotografia del gruppo dei partecipanti al Capitolo Provinciale di Leopoli.

Nota 991C.5 Cf. SK 282.

Nota 991C.6 Cf. SK 310.

Nota 991C.7 Nell'originale seguono 5 fotografie dei religiosi di Mugenzai no Sono.

Nota 991C.8 Nell'originale seguono 3 timbri (il primo a caratteri latini, gli altri a caratteri giapponesi): a) Administration Mugenzai no Seibo no Kishi, Tenshudo, Oura, Nagasaki, Asia, b) Kanri Amministrazione Mugenzai no Seibo no Kishi, Nagasaki-shi, Minamiyamatemachi 10; c) Nagasaki-shi, Minamiyamate-machi 10, Mugenzai no Seibo no Kishi hakko-sho editrice, Furikaiekuti Fukuoka 2304. Dopo questo timbro p. Massimiliano ha aggiunto: "L'ultimo timbro con l'indicazione del numero di conto corrente è stato portato proprio oggi".

Nota 991C.9 Altri scritti e immagini secondo le esigenze di questa editrice. Nell'originale p. Massimiliano aggiunse: "e 3) dispensa a quantitate", che poi cancellò.

Nota 991C.10 Nell'originale segue una fotografia con la seguente spiegazione di p. Massimiliano: "I seminaristi di Nagasaki. Il seminario maggiore e minore". P. Massimiliano scrisse due volte gli appunti di questi primi giorni di dicembre, che qui sono stati unificati.

Nota 991C.11 Cf. SK 299, Nota 1. P. Massimiliano scrisse questa annotazione diversi giorni più tardi, dopo aver ricevuto la prima relazione dettagliata dalla Polonia (22 XII).

Nota 991C.12 Nella prima relazione (cf. nota 10) p. Massimiliano aveva scritto: "Si è presentato in convento un ragazzo di Urakami".

Nota 991C.13 L'ultima persecuzione subita in Giappone dai cattolici ebbe luogo nel 1870. Alle celebrazioni svoltesi il 14 XII 1930 a Urakami erano presenti alcuni sopravvissuti alla deportazione di 60 anni prima.

Nota 991C.14 P. Giovanni Soggiu, frate minore conventuale, Prefetto Apostolico della missione di Hinganfu (Shensi, Cina) era stato ucciso dai banditi il 10 XI 1930 cf. Comm. Ord. 27 (1930) 426 28 (1931) 25-27, 71-72, 105-107.

Nota 991C.15 Durante la Messa pontificale del Vescovo di Nagasaki



SK 991D - Appunti di cronaca, IV quaderno (1931) Nagasaki, gennaio-giugno 1931

1931 Gennaio

15 G. - È stato qui Yamaki. È arrivato un numero di *Wieści z Prowincjałatu*¹ e 4 calendari liturgici.

16 V. - Nel pomeriggio sono andato nuovamente alla ricerca di un terreno. Ce n'è uno a 8.500 yen: è buono, soltanto la strada lascia a desiderare, tuttavia è a buon mercato. Sono stato anche da fr. Mieczyslaw e [abbiamo parlato] di Niepokalanów. (Manca il tempo [per scrivere di più]).

Febbraio

7 S. - Otteniamo la spedizione in abbonamento postale.

11 Me. - Decisione riguardante il terreno (in linea di massima)².

12 G. - Stesura delle condizioni riguardanti il terreno, alla presenza di don Umeki.

13 V. - Ho mandato le tesi al rettore. Termine delle lezioni, domani ripetizione.

Marzo

7 S. - Vestizione di Sato Shigeo, con il nome di Mariano.

10 Ma. - Ultime indagini. Consegnata la caparra [per il terreno]. Yamaki e Harama Benichi.

Aprile

11 S. - I chierici fr. Damiano e fr. Lodovico si sono recati a Tokyo per la teologia. È arrivato il secondo numero di *Wieści*.

14 Ma. - Telegramma: "Venire immediatamente"³.

15 Me. - P. Metodio parte alla volta di Tokyo per rendersi conto della causa di quel telegramma.

Arriva il legname per la costruzione.

16 G. - Sono venuti Kaneko, Uraoka e Fukahori per il problema del progetto. Anche Kaneko (architetto) ha riconosciuto che il progetto di fr. Zeno non costa gran che ed è buono. Gloria all'Immacolata, poiché stava per capitare un malinteso.

Il lavoro per la costruzione continua; fr. Zeno e fr. Romualdo lavorano senza posa.

Anche fr. Alessio e fr. Sigismondo danno una mano per qualche tempo.

17 V. - Alle 4 del mattino è morto un sacerdote a Kaisei, marianista.

Durante la notte ho fatto il calcolo della costruzione.

18 S. - I funerali di don Walter (un carro funebre pagano). Difficoltà al "Kencho"⁴ per l'autorizzazione per la costruzione; è necessario un progetto di massima. Hirata Toraemon farà il progetto a Hongochi. Stanno spianando il terreno; si dovrà pagare 5 yen come prima. Due operai, il figlio del progettista, Yamaki. Sono arrivate lettere da Niepokalanów e da p. Pellegrino [Haczela].

19 D. - Sul terreno con Miyahara.

20 L. - Abbiamo chiesto la compilazione di un progetto.

Le misure sotto la pioggia. 20 yen.

216 Ma. - Sono stato in automobile sul terreno con un impiegato del "Kencho", sotto una forte pioggia e lì ha dato il permesso a voce.

25 S. - Affidato tutto il lavoro ad un carpentiere. Il livellamento del terreno non è adeguato. Dal Vescovo [[mons. Gennaro Hayasaka](#)] (il documento della Congregazione di Propaganda Fide e la cappella); don Matsukawa.

26 D. - I ringraziamenti di don Urakawa, poiché ci sono conversioni dal buddismo. Il prof. Yamaki: quanto alle guarigioni, le fanno anche i buddisti per denaro.

Maggio

1 V. - Una nave tedesca nel porto. In serata viene a mancare la luce. Alla festa.

2 S. - Ritiro spirituale mensile.

3 D. - Niepokalanów manda **207**. Orario domenicale.

7 G. - Aggressione a danno dei carpentieri; arrestate cinque persone.

8 V. - Il lavoro nel terreno sotto la pioggia con fr. Zeno e fr. Romualdo. In serata la spedizione.

9 S. - Lavoriamo tutti a Mugenzai no Sono fino a tardi. Pranzo nella giuncaia.

10 D. - Pioggia, anche lunedì 11; fr. Zeno sta facendo i gabinetti, ma si sente male a causa degli sforzi sostenuti durante l'installazione della caduta d'acqua.

12 Ma. - Bel tempo durante la mattinata; un carpentiere e i costruttori del tetto; nel pomeriggio solamente tre.

13 Me. - L'Immacolata ha fatto in modo che sono venuti ben tredici carpentieri e han fatto subito ogni cosa. Nel tardo pomeriggio si è lavorato per i gabinetti.

Tutto in serata, afferma il carpentiere Yamasaki, quello che ha portato in offerta 5 yen e mezzo.

17 D. - A Miyazaki e a Kagoshima. Nel frattempo, trasferimento a Mugenzai no Sono.

29 V. - Pagamento del terreno.

31 D. - È venuto il Vescovo e ci ha permesso di conservare il Santissimo Sacramento.

Giugno

13 S. - Arrivo del Delegato Apostolico Mooney. Alla stazione; benedizione, cena e ricreazione: sulla crisi americana. È arrivato fr. Damiano.

15 L. - Il Delegato Apostolico mi ha rimproverato duramente, affermando che noi siamo qui illegalmente; però gli ho dato delle spiegazioni sufficienti. La difficoltà deriva dal fatto che non possediamo la copia del documento di Propaganda.

19 V. - Ottava del Ss. Cuore di Gesù. Una lettera da Shanghai, da parte di Kanclerz con la promessa di una macchina tipografica, come offerta all'Immacolata.

Il Vescovo è più benevolo. Mi consiglia di recitare il breviario **8**.

20 S. - Una lettera del Rev.mo P. Pellegrino: Propaganda aveva dato il permesso in scritto.

Uraoka promette di risolvere subito il problema del motore.

Termine delle ripetizioni alla scuola di Oura. Ottava del Ss. Cuore della B.V. Maria.

Nota 991D.1 Cf. SK 314, nota 3 .

Nota 991D.2 Si tratta del terreno su cui sorse Mugenzai no Sono, la Niepokalanòw giapponese, nel quartiere Hongochi, a Nagasaki, alle falde del monte Hikosan.

Nota 991D.3 Traduzione dal giapponese.

Nota 991D.4 Ufficio di prefettura.

Nota 991D.5 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: 21.

Nota 991D.6 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: 22.

Nota 991D.7 Dollari, oppure copie del RN .

Nota 991D.8 Cf. SK 348, nota 3 .

991E - Appunti di cronaca, IV quaderno (1931)

Nagasaki, luglio-dicembre 1931

Luglio

Il giorno 11 VII *battesimo di Amaki*; ha ricevuto il nome di Mariano.
Abbiamo ottenuto la corrente elettrica.

17 V. - Dopo l'ultima annotazione: esame di filosofia; a Tokyo per il problema dei chierici: fr. Lodovico può terminare; difficoltà per mancanza di preparazione scolastica nei nostri chierici in confronto con i seminaristi [giapponesi].

Benché ieri sia stato montato il motore, ciò nonostante oggi non si può stampare, poiché i rulli son troppo molli.

Bisogna travasare con la gelatina.

22 Me. - Il figlio del "professore" ha riportato gli indirizzi scritti.
Fr. Sigismondo ha fatto la questua per il museo di Niepokalanów.

Agosto

1 S. - Ritiro spirituale mensile.

5 Me. - I fratelli Alessio e Celestino si sono recati a Isahai e sono tornati con 40 indirizzi, tra cui quello di un bonzo.

7 V. - Sono arrivati 280 dollari. Son quasi le undici di sera, ma la macchina rumoreggia ancora (fr. Severino).

20 G. - Tre fratelli:

- 1) fr. Damiano Eberl (chierico) un po' malato di mente,
- 2) fr. Ilario Łysakowski (pure lui malato) e
- 3) fr. Sigismondo Król (voleva uscire dall'Ordine qui in Giappone) sono partiti per la Polonia.

21 V. - È giunto il documento di *erezione del noviziato* per chierici e fratelli.

23 D. - Visita di tre donne di Urakami: frutta e 6 yen e 50 sen.

24 L. - Un giapponese ha portato un'offerta di 5,30 yen.

L'agenzia-viaggi ha richiesto altri 7,67 yen.

Uraoka è stato qui a cena; il problema della strada; vado per le case.

Quanto ai soldi, una miseria.

30 D. - Prima di mezzogiorno sono venuti sei giovani pagani appartenenti ad una associazione. Hanno ascoltato volentieri una conversazione sulla religione.

Hanno promesso di venire ancora.

Settembre

1 Ma. - Questa mattina è giunto un telegramma: "Oggi sono partiti [via] Siberia. Floriano".

2 Me. - Lettera da p. Floriano: stanno venendo i fratelli Gregorio e Sergio.

3 G. - È arrivato un telegramma da parte del Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk]: p. Medodio torna in Polonia.

Gloria all'Immacolata!

Ormai è finita la preoccupazione, poiché non sapevo se mi era consentito lasciarlo partire.

5 S. - Parecchie lettere di persone che chiedono il *Kishi*.

Gloria all'Immacolata!

*Kosmos*¹ ha mandato un numero con un articolo editoriale, che parla di noi, stampato su un'intera pagina.

Si vede che siamo nella novena in preparazione alla Natività della Ss. Vergine Maria: di conseguenza, Ella offre le caramelle ai suoi figli.

Un professore (con la barba), insieme con il figlio, ha lavorato sia ieri che oggi.

6 D. - Fr. Lodovico è partito per Tokyo.

I fratelli sono stati a far propaganda del *Kishi* e hanno raccolto una cinquantina di indirizzi.

7 L. - Il *Kishi* è stato spedito "ufficialmente" a Kumamoto².

8 Ma. - Natività della Ss. Vergine Maria. Abbiamo fatto festa senza lavorare. I fratelli sono andati in giro in tre gruppi di tre con le copie del *Kishi* e sono tornati portando con sé 93 nuovi indirizzi.

P. Metodio è andato a salutare il Vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] che lo ha invitato a pranzo. Il Vescovo mi ha convocato per domani prima di mezzogiorno per il problema dell'insegnamento scolastico.

9 Me. - Il Vescovo mi affida la continuazione dell'insegnamento della filosofia e mi prega di *portarlo a termine* prima di aprile, poiché in quel mese i chierici partiranno per Tokyo.

10 G. - P. Metodio è partito per la Polonia. Non sono ancora arrivate da Osaka le "litterae testimoniales"³ per fr. Mariano, perciò domani non potrà iniziare il noviziato.

11 V. - Ho sofferto molto per un ascesso.

Fr. Severino telegrafa due volte da Fusan: "nai [=no]", a proposito dell'arrivo dei fratelli.

12 S. - *Onomastico della Madre di Dio*. Telegramma da Fusan: "kita [= aspetto]"; una lettera di fr. Camillo, scritta dall'ospedale, e una del principe Drucki Lubecki. *Misje Katolickie*⁴ di Cracovia manda 22 dollari, mentre un giapponese offre 20 yen: in effetti oggi è l'onomastico [della Madre di Dio].

13 D. - Sono arrivati i fratelli Gregorio e Sergio.

Sono venuti i membri dell'associazione "Sei Vincenzo Kai" ed hanno lasciato un'offerta di 7 yen.

Alle tre, la benedizione con il Ss. Sacramento, il tè e l'adunanza dell'associazione; una visita al terreno.

14 V. - Fr. Mariano ha incominciato il noviziato.

Un pacco dalla Polonia con la lampada del Santissimo e il turibolo.

15 Ma. - *Solennità dei sette Dolori della B.V. Maria*.

Un chierico con due pagani: hanno promesso che verranno in cinque per il catechismo.

Inoltre, una conversazione con quello che porta il latte, a proposito di un gruppo di giovani della M.I.

16 Me. - *Professione solenne di fr. Mieczysław*.

18 V. - È venuto un pagano con un chierico. Lunga conversazione su argomenti religiosi. Perché non il riso nella Ss. Eucaristia? Se n'è andato pieno di gioia. Gloria all'Immacolata! Ha acquistato molta convinzione.

19 S. - Sono venuti due pagani per parlare di religione. Gloria all'Immacolata, si son lasciati convincere e dopodomani verranno per il catechismo.

20 D. - Dalla propaganda: 37 (?) indirizzi. Riunione della M.I.3.

26 S. - È giunto il telegramma: "Metodio è arrivato".

27 D. - Passeggiata al di là dei monti.

28 L. - Un giapponese catecumeno vuole ricevere il battesimo a Natale.

Ottobre

6 Ma. - Il pagano Nishiya, collega di Fuse, vuole lavorare per fare penitenza dei suoi peccati. È morto il parroco di Akunoura. Nishiya va a cercare la legna.

7 Me. - Morte di don Ovsaki, parroco di Akunoura. Il pagano Nishiya e un altro hanno lavorato.

8 G. - Funerali di don Ovsaki; pranzo giapponese a Urakami. Son venuti tre pagani.

9 V. - Una lettera di Niepokalanów e 130 dollari. Nishiya è venuto con quattro persone. Due hanno scritto indirizzi. In serata sono usciti (in due) per la propaganda [de *Kishi*], perché in questo tempo ci sono delle feste pagane.

24 S. - È giunto don Świętek e abbiamo iniziato gli esercizi spirituali.

26 L. - Sono arrivati 300 dollari.

29 G. - Conclusione degli esercizi spirituali. Don Świętek parte per Oita. Le colazioni sono state preparate da Nishiya. Yoshimura scrive gli indirizzi. Due fotografie. Parla più a lungo di religione con il direttore (?) don Yamaguchi.

Novembre

1 D. - È partito don Świętek; con lui e partito per Osaka anche fr. Zeno.

2 L. - *Giorno dei morti*. L'acquisto delle indulgenze. In serata abbiamo assistito ad una rappresentazione in onore dei 26 martiri di Nagasaki. A letto per un ascesso alla gamba.

12 G. - Le prime 3 cartoline con la richiesta di 6 copie del calendario.

13 V. - Altre 6 cartoline per 8 copie.

Dicembre

1 Ma. - Relazioni cordiali a Oura, con don Urakawa.

2 Me. - Son venuti don Urakawa, don Umeki e un sacerdote proveniente da Roma. Han voluto visitare e scattare delle fotografie da pubblicare in *Kyoho* e in *Katoriku Shinbun*⁵. Gloria all'Immacolata!

Nel pomeriggio è venuto uno che studia il catechismo a Nakamachi per aiutarci ed anche per dormire qui (?). (A Oura in [...] ⁶ con una copia di *Kosmos* in cui si parla di noi).

9 Me. - È venuto Nishiya; confidenze.

10 G. - Nishiya è stato da don Yamaguchi a Nakamachi e andrà ogni giorno al catechismo. Fr. Mariano non è venuto subito, disobbedendo apertamente.

11 V. - Fr. Mariano ha lasciato il convento, ma è ritornato poco dopo. È stato accettato nuovamente. La prima confessione in lingua giapponese.

12 S. - È venuto a farci visita il prof. Ozawa Akira (professore di diritto), convertito dal protestantesimo.

17 G. - I fratelli Zeno e Severino hanno emesso i voti solenni.

19 S. - Esami.

20 D. - Propaganda in bicicletta e a piedi.

22 Ma. - È giunta la notizia che ieri è morto il chierico Hirayama Harumi, mio alunno.

24 G. - Vigilia di Natale. Battesimo di Nishiya (Paolo) e di Yoshida (Antonio). Sono stato colpito da ascessi. L'*optatek* **7**.

25 V. - S. Messa di mezzanotte con la s. Comunione. Pranzo solenne.

Invitati: il padre di Nishiya, un parente di Yoshida; i loro padrini di battesimo: Uraoka (non è venuto, poiché raffreddato), il prof. Narita (ha portato delle frutta) e Miyahara.

A causa di un malinteso sono arrivate 10 persone della "Sei Vincenzo Kai".

Dopo il pranzo la fotografia (io sono stato a letto) e dopo le cinque il trattenimento per i bambini. Miyahara fa le proiezioni e spiega le immagini.

Dopo aver ricevuto le caramelle e i dolci, i bambini si inginocchiavano tutti contenti in cappella e dicevano: "Arigato gozaimashita [= ringraziamo di cuore]", poi correvano dai loro genitori che li stavano aspettando.

Gloria all'Immacolata!

27 D. - È venuto un uomo con una lettera e se n'è andato subito: dentro c'erano 10 yen.

Gloria all'Immacolata!

Questa mattina alle ore 9 fr. Zeno e Paolo sono partiti alla volta di Omura per la propaganda, prendendo con loro oltre 3.000 copie del *Kishi*.

L'ascesso è scoppiato.

Nota 991E.1 Cf. SK 366, nota 2 .

Nota 991E.2 Parrocchia della diocesi di Fukuoka.:

Nota 991E.3 Dichiarazione di buona condotta rilasciata dal parroco.

Nota 991E.4 P. Massimiliano aveva inviato una lettera-articolo, pubblicata sulla rivista polacca - SK 357; cf. pure 376 e 379

Nota 991E.5 Riviste cattoliche giapponesi pubblicate rispettivamente a Nagasaki e a Tokyo.

Nota 991E.6 Uno o due termini illeggibili.

Nota 991E.7 Cf. SK 474, nota 3.

1932 Gennaio

2 S. - Son venuti due professori da Kaisei.
Paolo è andato a confessarsi per la prima volta.

4 L. - È venuto lo studente Esaki che aveva scritto una lettera dicendo di voler entrare da noi, ma i genitori non glielo permettono.

I Marianisti ci hanno mandato parecchi libri per mezzo di Paolo.

Li ha portati Toshokwan, un ragazzo pagano che aveva ricevuto alcuni libri anche dalla nostra biblioteca.

6 Me. - Fr. Lodovico è partito per Tokyo.

9 S. - Fr. Paolo si è confessato per la seconda volta: ci va ogni settimana, mentre ogni giorno si accosta alla s. Comunione.

Antonio sta attraversando alcune difficoltà, poiché la confessione gli riesce difficile.

Questa mattina se n'è andato, ma dopo cena è ritornato.

12 Ma. - Il medico ha detto a fr. Mieczysław che è necessario un secondo intervento chirurgico.

15 V. - È venuto un ragazzo che era stato da noi l'anno scorso ad Oura e voleva imparare il catechismo, anzi aveva intenzione di entrare da noi, ma i genitori gli avevano proibito tutto.

Ora, in seguito alle continue insistenze del figlio, è venuto addirittura il padre per chiedere in prestito qualche libro religioso.

Egli ha ascoltato pure alcune prediche del Vescovo mons. Hayasaka, di don Tagawa e del professore Ozawa. Gloria all'Immacolata!

16 S. - Sono venute due signore pagane, di nome Tomekoshi Ito e Kuma Toi.

Hanno detto di aver ricevuto il *Kishi* ed hanno portato un'offerta di 30 sen.

Proprio in quel momento è arrivato anche il signor Miyahara con due cattolici, Fukahori e [...]¹, ed ha spiegato ad esse alcune verità religiose.

Domenica verranno ancora.

Quando, in cappella, si sono accorte che io, stando dietro a loro, mi ero messo in ginocchio e che fr. Mieczysław, entrato dalla porta laterale, aveva fatto la stessa cosa, anch'esse si sono inginocchiate. Gloria all'Immacolata!

Fr. Zeno e fr. Severino sono partiti in nave per una spedizione propagandistica a Shikimi.

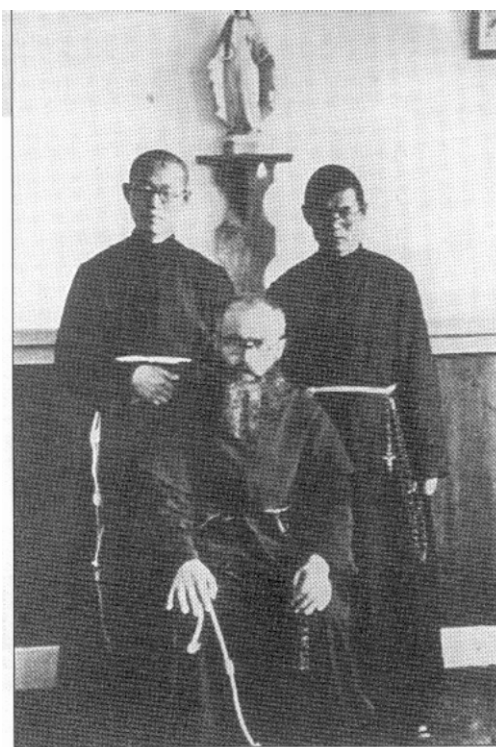
98 pesci al prezzo di 20 sen. Antonio ritorna con un grosso cane.

22 V. - Sono venuti due colleghi di Amaki. (**vedi foto**)

23 S. - Sono venuti: il superiore dei Trappisti di Hokkaido e un abate (visitatore).

Dal cambio dei 350 dollari arrivati abbiamo ricevuto 912 yen.

Antonio è andato a Nakamachi per la lezione di catechismo.



frati seminaristi

Febbraio

4 G. - È venuto Matsui, sarto, collega di Nishiya, e ha cucito alcuni pagliericci. Persona molto dabbene, sicuramente l'Immacolata lo condurrà a Mugenzai no Sono.

5 V. - Uraoka, Miyahara e quattro persone da Tokyo.

6 S. - Sono venuti due "malati".

Avevano dubbi sull'esistenza di Dio, ma alla fine hanno affermato che è una verità certa.

Tre ragazzi da Kaisei, mentre Makoto ed un altro ancora oggi son rimasti qui perfino a dormire.

Durante la notte tra venerdì e sabato è arrivato l'aspirante Giuseppe [...]2. Nishiya è stato chiamato per dirigere 24-25 persone che stanno aiutando i profughi giunti da Shanghai.

8 L. - Antonio se n'è andato decisamente. Kaneko è venuto, ha osservato ogni cosa, allo scopo di pubblicare qualcosa in *Kosmos* e pernotta qui.

Per telefono mettiamo a disposizione il luogo per ospitare i bambini profughi da Shanghai.

10 Mercoledì delle ceneri.

Antonio è tornato nuovamente per aiutarci.

11 G. - Apparizione dell'Immacolata a Lourdes. Durante la notte fr. Mariano si è ammalato.

Paolo è stato tutta la notte a Nakamachi per assistere i profughi giunti da Shanghai.

Sono venuti a farci visita due giovani signori e due ragazzi.

In serata è venuto il dottor Kaneko per visitare fr. Mariano.

14 D. - Mi son recato ad Isahai per la consacrazione della chiesa.

15 L. - È venuto il figlio di un bonzo, un dentista, con quattro giovani ed hanno voluto fare una fotografia con me.

Abbiamo parlato sul tema: la religione è unica e comune a tutti.

26 V. - Un montatore (il proprietario) ha montato la macchina tipografica (che può stampare un sedicesimo).

Oggi è il secondo anniversario della partenza da Niepokalanów.

27 S. - Paolo Nishiya riceve l'abito religioso (in forma privata); benedizione della seconda macchina tipografica.

28 D. - Fr. Romualdo e fr. Paolo sono partiti in nave per far la propaganda del *Kishi*; durante il viaggio c'è stata burrasca (son rimasti distesi a letto).

Visita dei PP. Bernardini (uno proveniva da Kagoshima).

Marzo

1 Ma. - Il signor Tanizaki è stato a far gli esami da don Yamaguchi; in serata si è recato con Paolo a Nakamachi per la spiegazione del catechismo.

3 G. - Antonio è stato colto in flagrante, mentre stava prendendo la scatola con il denaro, ma anche in passato sparivano dei soldi.

Subito dopo Antonio si è eclissato chissà per dove, ma non per la porta.

10 G. - È giunto il primo numero del *Cavaliere* in lingua italiana3.

Gloria all'Immacolata!

11 V. - È venuto il proprietario degli alberi di prugne tagliuzzati dall'aspirante e... un bel guaio. Sia fatta la volontà dell'Immacolata.

18 V. - Durante le preghiere dei fratelli è venuto un ladro, ma, spaventato, è fuggito in tutta fretta.

19 S. - Esami di filosofia. Facciamo festa; è venuto il figlio di Tanizaki.

29 Ma. - È arrivato fr. Lodovico, espulso dal seminario⁴.

30 Me. - Il piccolo motorino è stato trasformato per la produzione della corrente elettrica per illuminazione.

Aprile

7 G. - Cena dai Marianisti in occasione dell'onomastico dei tre Alberto. Era presente il Provinciale dei Marianisti.

20⁵ Me. - Fr. Lodovico si è recato a Kobe per prendere la sua roba e il visto per l'Argentina. L'Immacolata conservi noi e lui.

26 Ma. - Son venuti qui due del "Keisatsu" (ufficio municipale), si sono informati dettagliatamente sulla nostra identità, se siamo una setta, e così via.

27 Me. - Sono andato con fr. Alessio per la faccenda dei marinai della "Trento"⁶.

28 G. - Fr. Lodovico (Boleslao) Kuszel è partito (uscito dall'Ordine) per l'Argentina.

30 S. - Da Kobe è partita la nave diretta verso l'Argentina.

Maggio

2 L. - È giunta una lettera di p. Vivoda e tre numeri del *Cavaliere* italiano.

3 Ma. - I giornalisti di *Nagasaki Shinbun*⁷ hanno "invaso" la Niepokalanów, ci hanno fatto molte domande e hanno scattato fotografie.

4 Me. - Lettera del Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] con i documenti:

- 1) di erezione dello studentato teologico,
- 2) della dispensa per fr. Paolo.

Siamo stati rallegrati anche dal secondo numero di *Zagroda*⁸.

Grazie ad un articolo pubblicato su di noi in un giornale, i pagani accettano volentieri di trascrivere gli indirizzi [sulle buste].

5 G. - *Ascensione del Signore*.

Sono venuti due giapponesi che avevano ricevuto gli indirizzi [da trascrivere] e desiderano venire più spesso.

12 G. - Ci esentano dalla tassa di importazione per un pacco di 107 kg. contenente "oggetti religiosi" inviatici per Pentecoste.

16 L. - Sono venuti due pagani per parlare di religione e hanno promesso di andare al catechismo.

17 Ma. - Una lettera da Yamaki nella quale afferma di non sentirsi contento nella sua religione, perciò vuole lasciare il suo impiego⁹. Fr. Zeno ha mandato gli indirizzi della propaganda fatta a Saga.

29 D. - Alle due partenza per Kobe¹⁰.

I fratelli partecipano alla processione del Corpus Domini a Urakami.

P. Costanzo e fr. Gregorio mi accompagnano alla stazione, mentre Giuseppe, il seminarista, viene fino a Omura (non si è preoccupato di portarmi le valigie; inoltre non ha restituito subito i 2 sen di resto).

30 L. - Di notte a *Kobe*. Spiegazioni di don Yamanaki.

S. Messa nella parrocchia del Ss. Cuore di Gesù; mi rivolgo inutilmente qua e là per ottenere uno sconto.

Acquisto il biglietto: 144 yen, con il 10% di sconto.

31 Ma. - Nell'ufficio per gli emigranti faccio la conoscenza con una famiglia, nella quale la madre e i bambini sono cattolici, mentre lui è pagano.

Poi una passeggiata alla "capitale" di s. *Teresa del Bambino Gesù* a Nishinomiya, p. Bousquet (Mission Catholique, S. Bousquet M.A., Nishinomiya-Shukugawa, Hyogo-ken).

La chiesa è bellissima, costruita con l'aiuto della Divina Provvidenza, con i soldi delle rose di s. Teresa. Sull'altare maggiore c'è una statua di s. Teresa; gli altari laterali: del Ss. Cuore di Gesù e della Ss. Vergine Maria.

Nel cortile c'è una grotta di Lourdes.

I giochi dei bambini.

Sotto la chiesa una sala per teatro e cinema.

Tutta la chiesa è in ferro e calcestruzzo.

Il campanile è in ferro.

Belle le campane.

Un congegno per suonare l'"Ave Maria".

Alla mia domanda se è parente di s. Teresa, il sacerdote non ha smentito (non ho capito quello che ha detto), perciò sarà così.

Egli abita nella sacrestia accanto alla chiesa e forse dorme pure lì. Sul tavolo c'è il *Kishi* e mi presenta ovunque quale inviato del *Seibo no Kishi*.

Comprende il *Kishi*.

Gli ho chiesto di pregare costantemente s. Teresa per la missione in India.

È un'anima santa. "Quando gli istituti religiosi ammassano denari, allora Iddio manda una rivoluzione per portarglieli via", mi ha detto, e altre idee simili.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Nel pomeriggio, con don Yamanaka e con il catecumeno Koshiba Taro, in taxi alla nave. Il saluto agli emigranti. L'impressione.

Per l'Immacolata.

La partenza.

Un telegramma per avere il *Kishi* e i cordoncini per le medaglie.

Giugno

1 Me. - Alle 3 e mezzo del mattino celebro la s. Messa sulla nave, senza cingolo.

A Mogi è giunto fr. Zeno. A Mogi il cingolo da un parroco.

Attesa per il ritorno di fr. Zeno. Con una barchetta fino alla nave. La propaganda.

La partenza per Mike per l'acquisto del carbone.

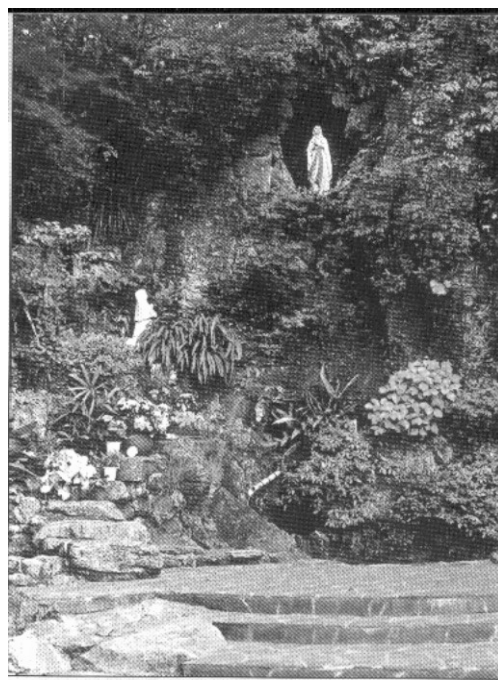
2 G. - S. Messa alle 4 e mezzo in cabina.

Quei benedetti ragazzi disturbano molto, ma sono pagani, perciò debbo essere prudente: sarebbe un peccato, infatti, inimicarmeli.

A Mike sono state distribuite molte copie del *Kishi*, incominciando dal "Keisatsu", la polizia, che è venuta sulla nave e ha permesso la distribuzione.

Un ragazzo cattolico, di nome Nakamura, viene a salutarmi.

Ha preso anche il *Kishi* per distribuirlo.



Grotta di Lourdes nel cortile di Mugenzai
No Sono

3 V.

14 Ma. - Partenza da [Singapore](#).

La nave è partita? La chiesa di s. Teresa. Ragazzi indù a bordo.
Annunciate per domani le lezioni sulla religione.

16 G., 17 V. - Tempesta in mare, il vento monzone.

Il 17 mattina non ho celebrato neppure la s. Messa, per il timore di spandere il preziosissimo Sangue. “Manca la terra ferma sotto i piedi”: tutto si muove!!...

18 S. - Ho celebrato la s. Messa. Il cielo si è rasserenato un pochino e, “dato che oggi è sabato”, è apparso anche il sole.

19 D. - Alle nove del mattino, visita alla cabina e ai dispositivi di guida del capitano della nave. Per la cena sono stato invitato in I classe, “poiché sto per lasciare la nave”.

Un emigrante.

In India, a *Ernakulam* e poi, dopo 5 giorni, ritorno con la nave francese “Angkor” (i particolari in fogli a parte [11](#)).

Nota 991F.1 Nell'originale p. Massimiliano non ha scritto il cognome dell'altra persona.

Nota 991F.2 Idem - si tratta sicuramente di Giuseppe Yamashita.

Nota 991F.3 Cf. SK 354, nta 6 .

Nota 991F.4 Cf. SK 409 .

Nota 991F.5 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: 19.

Nota 991F.6 Cf. SK 402 .

Nota 991F.7 Quotidiano pubblicato a Nagasaki.

Nota 991F.8 Cf. SK 420, nta 5 .

Nota 991F.9 Cf. SK 423 .

Nota 991F.10 Inizio del viaggio in India per il progetto di fondazione di una missione ad Ernakulam, nella regione del Malabar.

Nota 991F.11 SK 991H, 991I .

SK 991G - Appunti di cronaca, IV quaderno (1932)

Sulla nave "Angkor", luglio 1932

Luglio

4 L. - Mi sono imbarcato sulla nave "Angkor" che mi porterà a Shanghai, dove trasborderò sul "rapid-express" diretto a Nagasaki. A *Colombo* il sig. Roszkowski (Nihon Tea Restaurant) mi ha accolto con molta cordialità. Un panettoncino e degli ananas per il viaggio.

5 Ma. - Alle 5 e mezzo s. Messa in cabina, con un caldo terribile; debolezza. Una conversazione sul tema della religione e del suo influsso a bordo.

8 V. - S. Messa all'altare di cui è dotata la nave. Bonaccia sul mare, dato che ieri abbiamo superato il promontorio di Sumatra, perciò non c'è più il vento "monsone". Ormai si può anche aprire il finestrino della cabina; così passerà un po' d'aria. Finora è stato impossibile dormire in cabina, di conseguenza bisognava trascorrere la notte su una sedia a sdraio, stancandosi terribilmente.

10 D. - S. Messa alle 7 e mezzo nella sala di musica di I classe. Verso le nove a *Singapore*. Cordiale accoglienza dai Padri del Ss. Cuore di Gesù. Pranzo, poi un sonnellino. La nave è ripartita alle cinque.

11 L. - In mattinata sul mare fa caldo. Due ragazzi servono la Messa.

12 Ma. - Questa mattina alla s. Messa c'erano più persone: dei ragazzi con la loro mamma? Verso le otto del mattino si vedono in lontananza delle montagne. I ragazzi svegliano un loro compagno per venire alla s. Messa. Un seminarista cinese fa da sacrestano. Un ragazzo fa da inser-viente.

In serata avremmo dovuto raggiungere *Saigon*, ma a causa della bassa marea la profondità dell'acqua era troppo limitata e così abbiamo aspettato fino al mattino seguente, ancorati prima al largo e poi alla foce del fiume.

13 Me. - Al mattino s. Messa sulla nave, poi l'arrivo in porto; difficoltà con il passaporto. A causa della mancanza del visto francese non vorrebbero lasciarmi entrare in città, ma un padre della procura si è reso garante per me e così sono entrato in città "in modo non ufficiale". Sulla nave faceva troppo caldo per riuscire a dormire e per celebrare la s. Messa. Quel padre dell'Istituto delle Missioni Estere, che era venuto ad accogliermi, mi ha portato alla procura con una piccola automobile guidata da lui stesso. Nella procura vige un ordine esemplare, per non perdere tempo. Mi ha mostrato ciò che era necessario, quindi si è ritirato e ho potuto mettermi a lavorare. Meditazione in cattedrale e visita alla città di Saigon per osservarne la vita della strada. Un insegnante della parrocchia di Cristo Re dice che i PP. Redentoristi hanno già fondato una casa religiosa in questa diocesi (di Saigon) e vogliono fondarne una nella stessa città.

Domani festa nazionale francese. La città è piena di bandierine decorative.

14 G. - Festa nazionale francese della presa della Bastiglia. S. Messa alla procura. Non si paga niente, poiché la Sede Apostolica (Propaganda) sopprime alle spese.

15 V. - In mattinata non sono andato da nessuna parte, poiché mi sentivo debole.

Sulla veranda ho sognato la Niepokalanów mondiale.

L'Immacolata diriga ogni cosa. La Niepokalanów giapponese, quella indiana e quella cinese accanto a quella polacca: 10 padri. L'indirizzo della procura: Missions `Etrangères, *Saigon*, Rue Colombière 4. Indirizzo telegrafico: Ad Exteros, Saigon. Alle otto di sera, dopo cena, vado alla nave con una automobile guidata da uno dei padri.

16 S. - S. Messa sulla nave.

17 D. e 18 L. - S. Messa sulla nave. La tristezza tenta di penetrare con forza nell'animo, per il timore che abbiano nuovamente inventato qualche difficoltà. Tuttavia, non è permesso rattristarsi. Mi sono rasserenato maggiormente.

19 Ma. - *Hong Kong*. Siamo arrivati al porto nelle prime ore del mattino, perciò non ho celebrato la s. Messa sulla nave per poterla celebrare meglio in terra ferma. Frattanto, però, la nave ha tardato ad accostarsi a terra (fino alle nove) e alla procura mi hanno detto che ormai era troppo tardi... e ho dovuto mettermi a tavola per la colazione senza aver celebrato la s. Messa, ma con il proposito che in avvenire non conterò più sulla possibilità di celebrare la s. Messa nella procura.

Mi dispiace, ma sia fatta la Volontà dell'Immacolata.

Poi da don Wieczorek, ho bevuto acqua e caffè, dato che in procura c'era solamente birra fredda. Ho preso un altro sorsetto di caffè, che mi ha aiutato a liberare lo stomaco imbarazzato.

Per il pranzo sono stato in procura.

Vi ho incontrato un professore del seminario diocesano di Tokyo.

Dopo il pranzo sono andato subito al porto e, con don Wieczorek, dai polacchi.

Mi son fatto dare i loro indirizzi per inviare loro il *Rycerz*.

Subito dopo torno alla nave con don Wieczorek.

Partenza della "Felice Rousseau".

Don Wieczorek mi prega di scrivere qualcosa per Natale. Dopo 10 anni essi¹ possono domandare il permesso di tornare in patria per un po' di tempo.

20 Me. - Durante il dormiveglia pomeridiano ho la impressione che parlino di me.

21 G. - Durante le notti devo stare continuamente su una piccola sedia a sdraio. Stanchezza, anche la salute zoppica. Celebro la s. Messa sulla nave. Completo formulari. Un giovanotto mi è venuto in aiuto. L'Immacolata lo ricompensi.

Per i RN.

Alla ricerca di una nuova Niepokalanów.

I - Partenza

Quando arriverà p. Costanzo sarà possibile guardarsi attorno alla ricerca di una nuova Niepokalanów: così scrisse il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] in data [...]1.

Arrivò il giorno [...]2, perciò era possibile ormai mettersi in viaggio; temevo solo il caldo estivo della zona tropicale dell'India e il viaggio verso questa regione; temevo anche per la mia salute.

Ma è per l'Immacolata.

Perciò ho acquistato il biglietto e mi son recato a Kobe, da dove son partito per l'India con una nave giapponese. Ma perché proprio in India?

Già due anni addietro, in effetti, allorché partimmo per la prima volta in direzione dell'estremo oriente, c'erano in progetto, oltre al Giappone, anche l'India e la Cina, anzi in una delle sue lettere il Rev.mo P. Provinciale aveva manifestato chiaramente la propria predilezione per l'India piuttosto che per la Cina: in questo, perciò, stava la Volontà dell'Immacolata.

Sicuramente Ella ha già preparato qualcosa in quella terra.

In India, dunque.

Lungo il viaggio abbiam fatto sosta a [Hong Kong](#), dove don Wieczorek, noto missionario salesiano, mi ha chiesto perché non fondiamo una Niepokalanów in Cina (a Hong Kong); e a Singapore, dove i padri della Congregazione dell'Immacolata Concezione della Ss. Vergine Maria mi hanno indicato una località della Cina in cui potrebbe annidarsi una Niepokalanów, a 8 ore di viaggio in treno da Pechino (non è molto per le distanze asiatiche).

Da qui poi abbiamo attraversato l'Oceano Indiano fino a Colombo, nell'isola di Ceylon, che in passato apparteneva [all'India](#). La traversata, però, è stata abbastanza penosa.

I venti, chiamati "monsoni", fischiavano di giorno e di notte, mentre la nave, dimenticando le migliaia di tonnellate del suo peso, si inchinava terribilmente ora in avanti, ora all'indietro, ora sui fianchi.

Finalmente, con una giornata di ritardo, a causa della lotta contro i venti, siamo sbarcati a Colombo, dove ho sostato qualche giorno presso i Padri Oblati dell'Immacolata, che svolgono laggiù l'attività missionaria, allo scopo di riposarmi, per ritrovare il mio equilibrio e per prepararmi ad arrostitimi ben bene nelle carrozze ferroviarie sotto i raggi del sole tropicale.

Tuttavia, l'Immacolata, che lungo tutto il viaggio mi aveva assistito assai amorevolmente, mi ha facilitato molto anche questo viaggio, così che il giorno e le due notti trascorsi in treno non hanno indebolito eccessivamente la mia salute.

Però non riuscivo a mangiare.

Sulle porte della carrozza c'è un avviso per le malattie infettive: malaria, colera, ecc.; oltre a ciò comincio a sentire certi dolori.

Che fare?

Ad una stazione mi sono aggrappato al caffè caldo e ho bevuto; ne ho ingurgitato molto. Mi ha fatto bene. Quindi ho gettato alle scimmie che si aggiravano qua e là sul marciapiede i "molangon"3, le frutta indiane: mi ero accorto, infatti, che non mi facevano bene; e ho tirato avanti, pur di arrivare in qualche modo al termine del viaggio, alla città di Ernakulam, posta nel principato indiano di Cochin, sulla costa del Malabar.

Durante il viaggio un indù mi fa capire che ad [Ernakulam](#) piove sempre.

La stessa o un'altra persona afferma che in quella regione l'acqua non è potabile, e così via.

Mentre mi stavo avvicinando ad Ernakulam, il cielo ha cominciato a piangere veramente a dirotto e mi son messo ad immaginare che i fratelli si bagneranno continuamente e rivolgeranno sempre lo sguardo verso un cielo coperto da fitte e scure nubi di pioggia, qualora l'Immacolata volesse scegliere questo luogo quale sede per un suo avamposto.

Verso la conclusione del viaggio monta in treno un sacerdote indù.

Vengo a sapere da lui che ad Ernakulam risiedono due arcivescovi: uno per il rito siro, l'altro per quello latino; egli poi appartiene al rito siro.

Giunti ad Ernakulam, abbiamo trovato alla stazione anche il vicario generale dello stesso rito, lui pure indù. E così ambedue mi hanno accompagnato in automobile dal loro arcivescovo, mons. Kandathil, anch'egli di nazionalità indù.

Questi mi ha accolto con grande ospitalità e così, dopo un viaggio di tre settimane, mi son trovato finalmente tra pareti che non si muovevano; dopo lo sbarco dalla nave, mentre celebravo la s. Messa in una chiesa di Ceylon, mi era parso addirittura che il pavimento stesse oscillando insieme con l'altare.

II - [In India]

Dopo una buona dormita per recuperare un po' le due notti passate sul treno, ho visitato nel pomeriggio le opere missionarie di rito siro, mentre il giorno seguente mi son recato a far visita all'arcivescovo latino [mons. Angelo Perez y Cecilia].

Tuttavia non l'ho trovato, ma in compenso ho ascoltato in lungo e in largo, dalla bocca di un padre Carmelitano Scalzo, molte cose riguardanti lo sviluppo di quella missione.

La missione, infatti, appartiene al loro Ordine e l'arcivescovo è un loro confratello, di nazionalità spagnola. Mi hanno proposto di andare, verso le quattro pomeridiane, con un sacerdote, sull'automobile dell'arcivescovo, ad un fiume che Sua Eccellenza avrebbe dovuto attraversare per ritornare a casa. Ho accettato la proposta.

E così, prima dal sacerdote che mi accompagnava, poi dallo stesso arcivescovo son venuto a conoscenza di molte cose sulle missioni della regione.

L'arcivescovo latino mi ha invitato a pranzo per il giorno successivo, oltre a visitare le loro opere, sia nella mattinata che nel pomeriggio.

Debbo sottolineare, infatti, che per "orientarmi" bene nel problema della Niepokalanów, non avevo parlato subito di essa, ma all'inizio mi ero presentato come redattore o come "curioso" che pubblica sulla stampa ciò che vede e sente; di conseguenza, mi interessavo accuratamente dello stato e dello sviluppo delle missioni in quelle regioni.

Tuttavia, il problema della Niepokalanów non cominciava a spuntare e le difficoltà si accumulavano.

In un corridoio [del palazzo dell'arcivescovo latino] c'era una statua di s. Teresa del Bambino Gesù, patrona di tutte le missioni, e ai suoi piedi c'erano parecchi fiori simili a rose.

A quel momento le difficoltà si erano ormai talmente accavallate che avevo perduto qualsiasi speranza; e così ho cominciato a pregare, anzi addirittura a lamentarmi un pochino con s. Teresa e ho concluso con queste parole: "Vediamo se ti ricordi".

Tutt'a un tratto un fiorellino cade spontaneamente sul tavolino che sta sotto la statua.

La cosa mi ha impressionato, ma mi sono controllato e ho pensato tra di me: "Stiamo a vedere se questo significa qualcosa".

Da quell'istante tutte le difficoltà hanno cominciato a scomparire una dopo l'altra, come al tocco di una bacchetta magica; anzi due giorni più tardi non solo non c'era più alcuna traccia di esse, ma mi erano stati promessi, per la Niepokalanów indiana, un terreno in uso, un edificio per l'inizio immediato dell'attività e una cappella abbastanza ampia.

Gloria per ogni cosa all'Immacolata, che per mezzo del suo "fiorellino" (s. Teresa amava chiamarsi "fiorellino" dell'Immacolata) si è degnata di risolvere il problema in un modo così meraviglioso!

La località si chiama Terakkara ed è situata tra le città di Ernakulam e di Alwaye.

La città di Ernakulam la si può trovare su una comune carta geografica dell'India.

È situata nella parte sud-occidentale del triangolo del continente indiano, poco distante dal porto marittimo di Cochin. Nella lingua indiana della costa malabarica, ossia in lingua malajalam, la Niepokalanów si chiamerà *Amalam*⁴. Così dunque, se l'Immacolata vorrà, accanto alla Niepokalanów polacca e alla Mugenzai no Sono giapponese, tra breve tempo comincerà ad operare una terza fortezza dell'Immacolata, l'Amalam indiana. Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Non racconterò tutto in modo dettagliato, poiché probabilmente dovrei riempire alcuni numeri del *Rycerz*. Ad ogni buon conto, in paradiso verremo a conoscenza di ogni minimo dettaglio.

III - [Il ritorno]

Il giorno [...] ⁵ ho salutato la regione di Ernakulam inondata di sole - a dispetto delle previsioni sulla pioggia - bagnata dalle onde spumeggianti del golfo marino, sotto l'ombra delle innumerevoli palme alte e basse che ogni mese offrono i loro frutti, mentre con le loro foglie forniscono agli abi-

tanti di quella terra il materiale per costruire le case, le pareti, gli steccati; la regione, poi, è piena di svariati frutti tropicali.

Le medaglie appese al collo di un buon numero di abitanti del luogo dimostrano che qui i cattolici ormai sono abbastanza numerosi, tuttavia non mancano neppure i copricapo mussulmani che indicano i cuori lontani dalla vera Chiesa di Cristo.

Molti sono altresì i pagani, bramini o buddisti.

Ho preso posto in seconda classe, poiché, in realtà, mi veniva a... costare di meno: facendo il viaggio in terza classe, infatti, avrei dovuto essere sottoposto ad un isolamento di cinque giorni nella regione sabbiosa di Dhanushyakod, prima di lasciare il continente indiano per raggiungere l'isola di Ceylon; senza parlare poi del pericolo vero e proprio di buscarmi, in una simile circostanza, una qualsiasi forma di colera, di tifo, o di altra malattia contagiosa, dato che si deve soggiornare in un campo di concentramento, in mezzo agli indigeni, che possono essere infetti da queste malattie, e per di più in un clima straniero come quello tropicale.

E così, nonostante abbia attraversato delle regioni in cui le malattie infettive imperversano costantemente, grazie all'Immacolata non mi sono ammalato affatto e il medico di quel campo mi ha rilasciato subito in carrozza il certificato sanitario.

Attraversando Ceylon, son passato poco distante da Jaffna, sede dell'attività del missionario polacco p. Manka, dell'istituto religioso dei PP. Oblati, ma si trovava un po' fuori strada, mentre io dovevo proprio affrettarmi per poter prendere a Colombo una nave diretta verso la Cina e il Giappone.

Per questo non ho fatto una breve visita neppure a due fratelli Oblati polacchi, nonostante avessi avuto la possibilità di raggiungerli da Colombo in due ore con il treno.

Inoltre... il biglietto non era per niente gratuito e non avevo motivi particolari per andarci.

Comunque, verranno a sapere da *Rycerz* che sono stato laggiù e mi perdoneranno se non sono stato a far loro una visita.

Dato che sto parlando di polacchi, aggiungerò che a Colombo ho parlato con delle connazionali, Suore Francescane Missionarie di Maria, lettrici del *Rycerz*.

Inoltre ho incontrato il sig. Roszkowski che abita laggiù da 17 anni: nel suo ristorante c'è un quadro della Madre di Dio, di fronte al quale arde costantemente una piccola lampada.

Egli mi ha accolto e ospitato con cordialità. L'Immacolata lo ricompensi.

Al momento della partenza, mi sono incontrato pure con una attrice polacca⁶.

Son partito da Colombo il 4 luglio, con la nave francese "Angkor", in direzione dell'oriente.

Sull'Oceano Indiano abbiamo trovato nuovamente i "monsoni", anche se mi sono sembrati un po' meno impetuosi; tuttavia non si poteva aprire il finestrino, poiché, essendo posto in basso, avrebbe dato la possibilità all'acqua di invadere la cabina di terza classe.

Di conseguenza, il caldo era insopportabile. Era sufficiente rimanere in cabina un paio di minuti soltanto per cominciare a sudare. Di dormire neanche la parola.

Quindi, quattro notti di seguito le ho trascorse faticosamente sul ponte della nave disteso su una sedia a sdraio. Finalmente la nave ha superato il promontorio dell'isola di Sumatra e siamo entrati nel mare calmo che si stende tra questa immensa isola e la penisola di Malacca.

Nota 991H.1 Nell'originale p. Massimiliano non ha trascritto la data della lettera di p. Cornelio Czupryk. Appare evidente che questi appunti sul viaggio in India sono la prima stesura di altrettanti articoli per i RN polacco, come è dimostrato anche dall'annotazione: "Per il RN" che p. Massimiliano ha posto nell'originale all'inizio di queste pagine.

Nota 991H.2 Neppure qui p. Massimiliano ha annotato la data precisa, che fu il 19 V 1932.

Nota 991H.3 Chiamate anche "manga" - cf. SK 991I .

Nota 991H.4 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto "Alamalam".

Nota 991H.5 Come la nota 2 - si trattò del 29 VI 1932.

Nota 991H.6 Forse l'attrice Sienkiewicz - cf. SK 991P.

Manga

Il treno penetrava sempre più all'interno della regione montagnosa del continente indiano.

Il caldo avvampa terribilmente. Bisognerebbe mangiare o piuttosto bere qualcosa.

Nella carrozza-ristorante costa caro, perciò, come al solito, prendo un po' di frutta e di pane e la fame passa insieme con la sete.

Alle stazioni vedo delle frutta simili a fichi freschi, ma molto più grossi, e i ragazzi che li portano attorno gridano: "Manga". Non avevo l'idea di che cosa si trattasse.

Chiedo a un indù che fa il viaggio con me se sono fichi. La risposta è negativa.

Allora gli ho dato un po' di soldi affinché mi comprasse alcuni di quei frutti. Ne ha comprati quattro. Gli chiedo di cominciare a mangiarne uno, poiché non so come si fa.

Egli, dunque, tagliato il frutto dalla parte del picciuolo, l'ha avvicinato alla bocca, ha cominciato a premerlo ai lati, in modo da succhiarne il contenuto. Allora ho cominciato anch'io ad imitarlo.

Se non che anche dall'altra parte del frutto il succo è sprizzato sulle mani e sul libro di quell'indù. Quando se n'è accorto si è alzato ed è andato a lavarsi le mani, mentre un altro indù-musulmano, che mi stava seduto dirimpetto, mi ha fatto notare che quel modo non era "formale", e che perciò bisognava aprire il frutto dall'altra parte.

Anch'io avevo notato gli effetti notevoli di quella "mancanza di formalità" sulle mani e sul sedile, ma ormai era troppo tardi. Nel frattempo ho cominciato a non sentirmi bene, a provare dei dolori strani. E questo mi capitava proprio non lontano dalla regione in cui infieriscono costantemente le malattie contagiose. Ho cominciato allora a guardare con sospetto i due "manga" rimasti e non ho pensato più a risolvere il problema della "formalità" o della "mancanza di formalità".

Ad una stazione un buon numero di scimmie si aggirava sul marciapiede guardando supplicevolmente verso i finestrini della carrozza e così ho regalato ad esse i due "manga".

Ad una successiva stazione mi sono aggrappato al caffè caldo e ne ho bevuto tanto che i dolori sono cessati. E il treno ha continuato a penetrare nel continente indiano.

M. K.

Il patriarca antiocheno

L'arcivescovo di rito siro di Ernakulam [mons. Agostino Kandathil], indù, aveva manifestato la disponibilità ad offrire in uso un terreno per la Niepokalanów indiana; anzi di terreni ce n'erano addirittura due, a scelta.

E così mi ha convinto a montare, con uno dei suoi sacerdoti (pure lui indù), nella sua automobile ufficiale, ha fatto mettere la bandierina pontificia e siamo partiti.

Dopo 12 chilometri di strada abbiamo raggiunto la cittadina di Alwaye e da lì abbiamo voltato da un lato e abbiamo percorso altri 2 o 3 chilometri.

Il terreno era meraviglioso, mi piaceva, adatto per una Niepokalanów; soltanto le comunicazioni sono precarie. Sulla via del ritorno abbiamo voltato da un'altra parte, per esaminare l'altro terreno situato più vicino alla città.

Ad un certo punto della strada c'era un ponte, tuttavia mancavano alcune travi, perciò lo abbiamo attraversato a piedi, mentre l'automobile tentava di passare dove l'acqua era poco profonda: aveva appena attraversato quando è sprofondata nel fango e non riusciva più ad andare né avanti né indietro. Gli abitanti del luogo, affondando con i piedi nel fango, cominciarono a darsi da fare per tirar fuori l'automobile, mentre io, tanto diverso nell'aspetto e nel vestito dagli indigeni seminudi dalla pelle scura, stando sulla strada ero diventato come una "meraviglia".

Ad un tratto mi si è avvicinato un gruppo di uomini e hanno cominciato a parlarmi.

Con gesti cercavo di far capire che non conoscevo la loro lingua.

Allora quelli si sono rivolti all'indù che mi accompagnava e si son messi a parlare animatamente con lui. Dai loro sguardi, dall'espressione del volto e dai loro gesti mi sono accorto che si interessavano alla mia persona e che non erano soddisfatti di ciò che quel sacerdote diceva loro.

Mi preoccupavo.

In mezzo a quelle persone scure seminude o coperte solo da un perizoma, che masticavano continuamente tabacco con qualche altro ingrediente e che sputavano saliva di colore rosso e perciò avevano la bocca rossa, uno ha l'impressione di trovarsi in mezzo a selvaggi capaci di tutto.

Finalmente, squadrandomi ben bene con lo sguardo, hanno continuato per la loro strada.

Dopo di essere usciti dal fango e dopo aver rinunciato a traghettare il fiume, ci siamo avviati sulla via del ritorno e quel sacerdote indù mi ha spiegato che quegli uomini erano giacobiti (scismatici¹), della cui comunità poco tempo fa si è convertito uno dei loro vescovi, Ivanios, insieme con un vescovo ausiliare, Theophilos.

Essi erano in attesa dell'arrivo del nuovo Patriarca, dato che il precedente era morto.

Il mio aspetto aveva destato in essi il sospetto che il Patriarca fossi proprio io, per il fatto che mi ero lasciato crescere la barba, avevo la faccia bianca e non conoscevo la loro lingua.

Di conseguenza, mi avevano chiesto se ero io il Patriarca antiocheno.

Avendo il mio accompagnatore risposto negativamente, essi non volevano convincersene e chiedevano se io fossi almeno uno del seguito di quel Patriarca.

Alla fine di tutto, non avevano voluto credere alle argomentazioni del mio accompagnatore.

M. K.

Sospetto?

Sulla via del ritorno verso il Giappone, a Shoranur ho cambiato treno.

Era notte. Stanco, sono entrato in uno scompartimento.

Da un lato si era disteso un intellettuale indù, dall'altro due poliziotti indù, armati di tutto punto. La compagnia non era troppo piacevole, ma non avevo possibilità di trovare un posto migliore.

Mi sono arrampicato, perciò, sulla cuccetta alta, mi son disteso e ho preso sonno.

Al mattino, dopo esser disceso e dopo aver recitato le mie preghiere, mi metto a conversare.

Mi informo sulle lingue che si parlano in India, per farmene un'idea in vista della pubblicazione del "Cavaliere".

Quell'intellettuale indù mi risponde, poi comincia a parlarmi di Gandhi, che attualmente è in carcere, anzi lui stesso è stato condannato a 4 mesi di reclusione e quegli agenti di polizia lo stanno scortando alla città di Madura, essendo egli un prigioniero politico.

Vi chiederete: in quale lingua conversavamo?

Con un vocabolario inglese in mano e storpiando le parole; la lingua inglese, infatti, è assai diffusa in queste regioni.

Mi preoccupavo della sua anima, per questo avevo voluto fare conoscenza con lui, gli ho dato il mio indirizzo ed egli mi ha offerto il suo, anzi ha promesso di venire a Nagasaki.

Allo sbarco sull'isola di Ceylon c'è la revisione dei passaporti, come al passaggio di una frontiera, nonostante l'India e Ceylon siano governate dagli inglesi.

Qui mi capita una strana difficoltà. Un signore inglese, addetto al controllo dei passaporti, non sa decidersi ad apporre il timbro sul mio passaporto. Mi chiede dove sono diretto, se ho il denaro per tornare in Giappone, quando partirò, e via di questo passo. Finalmente appone il timbro dicendo che, se entro 14 giorni non sarò partito da Colombo, dovrò avvertire la polizia. Ormai i miei nervi non ce la facevano più. Stavo già pensando di telegrafare al consolato polacco a Calcutta ed esigevo insistentemente un interprete dal francese all'inglese, per conoscere il motivo di tali difficoltà.

Quegli ha compreso tutto ed ha cercato di tranquillizzarmi.

Risalito in carrozza, mi sono sforzato, con difficoltà, di rasserenarmi, ho pregato per la conversione di quell'inglese (senza dubbio era un protestante), che però aveva cercato di compiere bene il suo dovere. Mi son chiesto tra me e me se tali difficoltà non erano da collegare con la conversazione da me avuta con quel prigioniero politico.

Nota 991.1 Cf. SK 443, nota 5. Il metropolita Ivanios e l'ausiliare Theophilos passarono dallo scisma giacobita alla Chiesa Cattolica il 20 IX 1930. La santa Sede affidò a Ivanios l'arcidiocesi di rito siro-malabarico di Trivandrum e a Theophilos la diocesi di Tiruvalla, dello stesso siro - cf. Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1936, p. 114-115, 122-123.

Settembre

1 G. - Primo giorno della novena per la festa della Natività della B.V. Maria.
Telegramma: "Imballiamo la piegatrice. Floriano".

2 V. - Apertura della scuola.

3 S. - Miyahara viene tutto sconsolato, perché gli è stato rifiutato il *Kishi* di propaganda. Acconsente a che gli si prepari anche un alloggio.

4 D. - È venuto Yamashita ed è stato accettato di nuovo, ma non frequenterà la scuola.

10 S. - Amaki ha accompagnato qui un collega in cerca di felicità; verrà da noi regolarmente. Voleva rimanere presso di noi. Studierà anche il catechismo. In mattinata sono stato dal dentista con fr. Gregorio.

13 Ma. - Contratto per la costruzione della casa al prezzo di 2.200 yen.

14 Me. - Funerali di un sacerdote dei dintorni, a Urakami. Ci è andato p. Costanzo con i fratelli.

17 S. - È venuto Nishiya.

Ci hanno fatto visita il Provinciale dei Marianisti, il nuovo superiore di Kaisei e un altro sacerdote.

Takami prende le misure per la costruzione.

23 V. - *Dusze ufajęce*¹ di Schrijvers è un libro molto bello.

Ottobre

4 Ma. - Festa del Padre s. Francesco.

I chierici hanno ricevuto la tonsura.

Il Vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] è stato a pranzo da noi; abbiamo fatto una fotografia².

19 Me. - 50 anniversario della prima Messa di don Ariyasu.

Novembre

13 D. - Alle due fr. Romualdo ha mostrato le immaginette ai bambini pagani; poi i giochi, la funzione religiosa e di nuovo i giochi. Parecchi ospiti: 2 professori con due studenti.

Maria.

Sono stanco, poiché la notte scorsa sono andato a letto tardi.

Per il problema della strada è venuto uno per cancellare il proprio "han"³.

16 Me. - Con il signor Miyahara è venuto un giovane di 23 anni, che ha già concluso i corsi universitari. Forse entrerà.

27 D. - Sono venuti 18 ragazzi e 6 ragazze; alla fine una fotografia.

In serata riunione dei dirigenti dei vari reparti e d'ora in poi ci saranno le relazioni settimanali al sabato sera, invece di quelle giornaliere.

28 L. - Sento la necessità di fare molti cambiamenti: un programma per sbrigare gli affari, ma secondo gli argomenti piuttosto che secondo il tempo. Il tempo è per il dovere e non viceversa.

Amaki e il suo collega ci aiutano a scrivere gli indirizzi; il suo collega promette di venire ad aiutarci. Verso mezzogiorno arriva la posta dall'Europa.

In una lettera p. Floriano chiede scusa per l'impossibilità di mandare il denaro.

La lettera è del 3 XI 1932. Vi sono accluse pure 10 fotografie della Niepokalanów polacca.

30 Me. - Un secondo telegramma da fr. Zeno senza l'indirizzo del mittente.
Amaki ha accolto con entusiasmo la proposta di istituire un gruppo della M.I. tra i giovani.
Per la festa dell'Immacolata Concezione.
La novena, poi l'esame di coscienza e le preghiere della sera.

Dicembre

1 G.

2 V. - Inizio degli esercizi spirituali.
Fr. Zeno è tornato da [Osaka](#).

3 S. - Esercizi spirituali.

5 L. - Lettere da Niepokalanów con la bolletta di spedizione della piegatrice, da p. Giuliano e da [fr.] Eugenio da Roma, e un assegno di 330 dollari.
Gloria all'Immacolata!

7 Me. - Trasferimento dei fratelli, dei chierici e di p. Costanzo nel "sankai"**4**; a tarda sera ho benedetto la statua dell'Immacolata che sta sopra l'edificio e tutti gli ambienti.
Confessione in occasione degli esercizi spirituali.

8 G. - *Immacolata Concezione*. Conclusione degli esercizi spirituali.
A pranzo era presente il Guardiano dei Bernardini; subito dopo abbiamo fatto una fotografia tutti insieme. Presso la grotta, relazione annuale della M.I. e programmazione per l'anno prossimo.
Ogni fratello ha manifestato pubblicamente ciò che l'Immacolata gli suggeriva (all'inizio, infatti, abbiamo pregato). Cose meravigliose.
Subito dopo ognuno ha annotato i propri pensieri su un foglio di carta che ha consegnato al segretario fr. Severino ed egli ha raccolto tutto in una relazione unica.
In serata, riunione dei dirigenti dei reparti.
Gloria all'Immacolata per ogni cosa! Pace, accordo, armonia.

13 Ma.-18 D. - Sono stato a *Osaka* con fr. Zeno per l'acquisto di una macchina tipografica e a Miyazaki per visitare attentamente le loro**5** opere e per incontrare un aspirante.
M.I. Maria.

14 Me. - Arrivo a Osaka.
Il vescovo [mons. Giovanni Battista Castanier] ci accoglie benevolmente.
S. Messa; serve un giapponese.
Una colazione abbondante. In città per l'acquisto della macchina: costa 720 yen, compreso il trasporto, il montaggio e la messa in moto. Distribuzione del *Kishi* davanti alla stazione.
Un cortese invito di un operaio, un impiegato, per riscaldarci.
Pastasciutta giapponese (budo), troppo pepe.
Un signore ha una figlia a Nagasaki, nel "Kencho" [= polizia]; le cartoline; un fotografo spaventato. Per l'acquisto dei caratteri tipografici. Ritorno con un taxi.
Cena e chiacchierata scherzosa del vescovo; ricreazione presso la stufa.
Ciascuno ha una camera separata. La luce si accende dall'esterno.
Maria.

Osaka. L'acquisto della macchina per 720 yen.
"Chiediamo un'offerta per il *Seibo no Kishi*"**6**, distribuzione del *Kishi* davanti alla stazione ferroviaria: l'accettano volentieri.

Un impiegato dell'ufficio postale ci ha invitati a salire da lui per riscaldarci; abbiamo rifiutato per poter iniziare la distribuzione del *Kishi*; mentre sto in piedi senza far nulla e osservo da lontano il lavoro, viene di nuovo un impiegato delle ferrovie e mi invita "a passare un po' di tempo"**7** in un altro locale, e vi ho trovato una sedia già pronta presso una stufetta a carbone vegetale, senza fumaiolo,

secondo l'uso locale; mi sono messo a sedere e ho cominciato a scrivere queste annotazioni; in effetti, se mi permettessi di svagarmi chiacchierando con loro, forse disturberei il loro lavoro.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Li ricompensi Lei. Dal parroco di Tamatsukuri ho trovato il vescovo.

Mi ha dato l'indirizzo di un libro sul buddismo.

Don Furuya, assai occupato, non può accompagnarci a Kyoto per parlare con i professori di quella università. Il vescovo dice: "Kyoto è la Roma dei buddisti"; ci sono molte sette.

La campagna di propaganda procede molto bene. Maria.

Abbiamo mangiato il "budo", cioè la pastasciutta; fr. Zeno due porzioni, io una scarsa: in tutto solo 18 sen.

15 G. - La meditazione in stanza mia. S. Messa ad un altare laterale.

Il vescovo prega a lungo. Colazione.

Partenza (50 sen per il taxi), il biglietto per Miyazaki; una donna ascolta con attenzione ciò che dico sulla religione e mi offre il proprio indirizzo; un giovanotto, che ha in mano una rivista sporca, non comprende il mio ragionamento sul peccato e va a sedersi in un altro posto; promette di scrivere, *ma dimentica il Kishi*; l'Immacolata lo tenga sotto la sua protezione.

Un indirizzo da "qualcuno", un ferroviere?

I ferrovieri hanno timore; si cambia treno a Shimonoseki, a Mogi e poi si arriva a Miyazaki.

Distribuzione del *Kishi*: un'automobile si ferma, l'autista esce per prendere il *Kishi*; in realtà non aveva compreso il mio gesto; si ferma una bicicletta, le persone si fermano, scrivono gli indirizzi, partono con il numero azzurro [della rivista] in mano e leggono con curiosità.

16 V. - A *Miyazaki*: s. Messa; riposo; giochi, pranzo; caffè. Il ponte, gli edifici, l'asilo un tale suona l'armonica a bocca.

Don Cavoli, caffè nero.

Il nuovo istituto⁸; il terreno per il seminario.

Passa una colonna di automezzi con i soldati; 24 mila.

Cena, alla quale partecipa il direttore della scuola elementare; conversazione sulla religione.

Giochi [...] ⁹. *Acquistare* il volume di giochi: *Piccola enciclopedia dei giochi e passatempi*, Ulrico Hoepli, Milano ¹⁰. In serata: i documenti dei PP. Salesiani sull'otto dicembre.

A Torino la statua dell'Immacolata sulla chiesa.

Don Bosco sull'Immacolata. Fare la recensione dei libri stampati dai PP. Salesiani.

Fondazione dell'Istituto [Salesiano] nel giorno dell'Immacolata.

Dopo le preghiere della sera, don Cavoli sottolinea la benevolenza dei PP. Salesiani nei confronti del *Kishi* e della nostra attività.

Gloria all'Immacolata!

Dormo nella cella di don Cimatti.

È venuto in camera mia don Albano Cecchetti e ha promesso di scrivere; *Takabane-cho*, O-marudori.

Varie:

Una carta comparativa delle religioni cristiane.

Gita di una settimana per quelli che nel corso di un anno sono venuti 250 volte.

Entro il mese, una gita per i frequentatori.

Un piccolo registro: ogni volta si timbra con lo "han" ¹¹.

Per la presenza in un giorno feriale 1 punto, alla domenica 5 punti e, per questi punti, oggetti per la scuola (1 sen 20 punti).

Direttore della scuola: Miyazaki-shi, [...] ¹², Direttore della sesta scuola elementare.

Recensione del libro [...] ¹³.

Un ragazzo pagano, lettore de *Kishi*, ha ricevuto da Niepokalanów una Medaglia Miracolosa e vuole entrare in convento. Gloria [all'Immacolata]!

17 S. - Don Vincenzo [Cimatti?].

Un ragazzo candidato all'Ordine.

Un terziario di Tokyo che ha conosciuto Patek e ha studiato il polacco.

Parto, perché non mi sento bene. Don Cavoli mi dà una busta con [...]14. Mi pagano l'automobile. Gloria all'Immacolata!

20 Ma. - È arrivato l'aspirante Hosoya Kasuo, ancora pagano.

25 D. - Santo Natale. Oltre quaranta bambini. Il sig. Miyahara fa le proiezioni.

Nota 991L.1 Anime fidenti - il volume dello Schrijvers era stato tradotto in polacco dal francese e pubblicato a Cracovia nel 1931. Dopo questa annotazione p. Massimiliano ha incollato sull'originale una fotografia riproducente l'interno della tipografia del Mugenzai no Seibo no kishi .

Nota 991L.2 Segue la foto del gruppo fotografico dei religiosi di Mugenzai no Sono con il vescovo di Nagasaki e il superiore dei francescani osservanti di Nagasaki.

Nota 991L.3 Il timbro personale che sostituisce la firma - cf. SK 309 .

Nota 991L.4 Il nuovo edificio a tre piani di Mugenzai no Sono.

Nota 991L.5 Dei Salesiani.

Nota 991L.6 P. Massimiliano ha trascritto questa espressione in lingua giapponese.

Nota 991L.7 Idem.

Nota 991L.8 Nell'originale p. Massimiliano ha tracciato nel margine uno schizzo dell'edificio.

Nota 991L.9 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato gli strumenti per un gioco.

Nota 991L.10 Nell'originale p. Massimiliano ha trascritto il titolo del libro in lingua italiana.

Nota 991L.11 Cf. Nota 3.

Nota 991L.12 Nome e cognome illeggibili; il resto dell'indirizzo è scritto in lingua giapponese.

Nota 991L.13 Il titolo del libro è illeggibile.

Nota 991L.14 P. Massimiliano non ha terminato la frase.

1933 Gennaio

11 Me. - P. Costanzo ha promesso di collaborare.
Gloria all'Immacolata¹!

Febbraio

5 D. - Visita al monte dei martiri²; è seguita, a Nakamachi, la benedizione con il Ss. Sacramento.

6 L. - È arrivata la macchina tipografica. Gloria all'Immacolata!

7 Ma. - È terminato il montaggio della macchina tipografica. Ordinata la macchina piegatrice.

10 V. - È giunto l'aspirante Koshiba Taro. Gloria alla Mamma! Una bella lettera di don Yamanaki.

12 D. - Una disputa sulla religione con uno "studioso". Ishizu messo alla porta.

Marzo

5 D. - Fr. Mariano ha emesso i voti semplici. Montaggio della macchina piegatrice, arrivata mercoledì scorso.

11 S. - Amaki è entrato nell'Ordine, è stato accettato questa sera. Gloria all'Immacolata!

17 V. - È arrivata la rivista *Milizia di Maria Immacolata*³.
Gloria all'Immacolata! [È arrivato pure] l'indulto per fr. Mariano.

25 S. - Gioiosa celebrazione della festa dell'Annunciazione della Ss. Vergine Maria.
Decido di partire con la nave italiana "Conte Rosso".

Un telegramma a Niepokalanów: "Maria - informare Provinciale - partirò in nave il sette".

Una lettera al Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] e al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] per chiedere "licentiam petendi Romam"⁴.

Kolbe con 4 sacerdoti bonzi e un ragazzo

Nota 991M.1 Cf. SK 478. Nell'originale **segue una fotografia di quattro bonzi con un ragazzo. (vedi foto)**

Nota 991M.2 Cf. SK 253, nota 1.

Nota 991M.3 Cf. SK 354, nota 3.

Nota 991M.4 Il n. 344 delle Constitutiones del 1932 stabilivano che ogni religioso in procinto di recarsi a Roma doveva ottenere in precedenza il permesso dal Ministro Generale dell'Ordine.



11 IV 1933, ore 9-10

Maria!

Mi sveglio alle 4.30 del mattino, nonostante sia riuscito ad addormentarmi solo a tarda ora e il mio compagno tedesco sia arrivato a notte avanzata.

Mi sono accorto che in questo c'è la mano dell'Immacolata. Infatti, anche se a gran fatica, avevamo avuto la promessa che ci sarebbe stato possibile celebrare la s. Messa, ma di mattina presto.

Dico "avevamo avuto", poiché con me si è imbarcato anche un sacerdote ammalato, che tra breve dovrà sottoporsi ad un serio intervento chirurgico allo stomaco.

Mi sono alzato prima delle cinque, mi sono vestito e lavato senza fare il minimo rumore, per non svegliare il mio compagno e poi sono uscito in corridoio.

Nonostante avessi l'impressione che ormai non sarebbe stato più possibile celebrare la s. Messa, tuttavia un certo presentimento mi costringeva a camminare avanti e indietro per il corridoio e a rimanere in attesa.

E in effetti il "cameriere delle feste"¹, con il quale avevamo chiacchierato a lungo ieri, si fece vedere annunciandomi che era possibile celebrare la s. Messa.

E così sveglio il mio compagno (non quello della cabina) e mi dirigo verso la I classe.

Dopo aver vagato qua e là, giungo finalmente al luogo dove quel "cameriere" stava preparando l'altare.

Quale differenza tra l'ambiente cattolico e quello pagano!

Ma lo spirito paganeggiante [dei cattolici], quando lo si nota, fa soffrire ancor di più.

Quel sacerdote delle "Missioni di Milano"² mi ha servito la s. Messa e io a lui.

Le suore, tuttavia, non si son fatte vedere.

Forse non sono state in grado di scovare il luogo della s. Messa, come era stato per me all'inizio. Dopo la s. Messa quel "cameriere" mi dice che per gli altri giorni bisognerà mettersi d'accordo con il capo-commissario. Dunque aspetteremo. Alle 7.30 colazione.

Dopo di che, alle otto, la nave prende il largo.

Non ho ancora detto che sopra, o piuttosto dentro il mio comodino, ho collocato una statuetta dell'Immacolata.

E così Ella qui è sovrana, anche se sta in un cantuccio della cabina, poiché l'armadio principale l'ha occupato il mio compagno.

Ho detto male "in un cantuccio", poiché si tratta di un minuscolo corridoio che conduce al finestrino, alla luce. Sì, in Lei e da Lei, infatti, viene la luce.

Quante cose diverse mi si affollano alla mente e sarebbero da annotare sulla carta.

Ma saranno tutte interessanti?

A dir la verità, mi pento di aver descritto così poche cose durante i viaggi precedenti.

L'Immacolata stessa diriga la penna e la mente, affinché da una parte io non sprechi tempo, inchiostro e carta in cose inutili, mentre dall'altra non tralasci nulla di ciò che Ella desidera da me.

O Maria!

Il sole illumina, riscalda.

E io sto su una sedia a sdraio, poiché un bravo marinaio, con tanta cordialità, ci ha invitati a prendere posto sulle sedie, o piuttosto sulle sedie a sdraio.

È proprio Lei che, attraverso tutto e tutti, invita, accontenta, accarezza.

O Immacolata, amore nostro!

Quali sono i tuoi piani, o Vergine dolcissima, nostra Regina?

Per quale scopo mi son messo in viaggio?

Che cosa mi hai preparato?...

Ma perché sto pensando a me stesso?

Di Te solamente io debbo parlare.

Tuttavia, sei Tu, presente in me, che mi fai ricordare Te stessa con la tua bontà.

O Maria, o Maria!

12 IV 1933 - Tra Shanghai e Hong Kong.

Maria!

Ore 8. Mi sono accomodato su una sedia a sdraio per mettere in scritto i miei ricordi.

Ieri (11 IV) il mare è stato relativamente tranquillo.

La nave ondeggia solo un poco; tuttavia non riesco proprio a capire come mai essa, con un peso di circa 18.000 tonnellate, possa ondeggiare come una piccola barchetta.

Il mio buon coinquilino tedesco mi ha confessato ieri che suo padre era cattolico, ma uscì dalla Chiesa e ormai non vive più.

Egli però, nonostante questo, si sente cristiano.

Povera anima!

Ha un concetto sbagliato della fede: se la immagina come una specie di sentimento.

Dato che, quando abbiamo cominciato a parlare di questo argomento, si stava preparando ad uscire dalla cabina, ho rimandato la conversazione a più tardi.

Forse l'Immacolata ha disposto le cose in modo tale che egli capitasse proprio in cabina con me, affinché potessimo conversare di queste cose in lungo e in largo.

Gli ho chiesto se si sente felice.

Mi ha risposto che ognuno può trovare un certo grado di felicità.

Perciò, qui non si può parlare di una felicità chiara e ben determinata.

L'Immacolata lo mantenga sotto la sua protezione!

Il mio compagno sacerdote si è sentito un po' peggio; per questo si è riposato.

Il problema della s. Messa quotidiana nella sala di I classe è stato risolto positivamente e così oggi, durante la s. Messa, sei religiose hanno ricevuto la s. Comunione.

Due non sono venute, poiché si sono buscate il mal di mare.

Sono tutte cinesi, tranne una o due italiane, che fanno da accompagnatrici, a quanto pare.

Tuttavia, neppure questa s. Messa è stata celebrata senza difficoltà: l'insergente ha ritardato di quasi mezz'ora, inoltre oggi c'era da leggere anche la "Passione", mentre alle sei avrei dovuto terminare, in modo che la sala potesse essere messa a disposizione degli ospiti, o più precisamente perché fosse possibile pulirla e prepararla.

Ancora ieri sera, insieme con il sacerdote mio compagno, ho recitato la terza parte del rosario, sul ponte, alla luce della luna.

Ieri abbiamo pure incrociato sei navi da guerra giapponesi.

Nota 991N.1 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto questa espressione in lingua italiana.

Nota 991N.2 Idem.

SK 9910 - Appunti di cronaca, IV quaderno (1933)
Sulla nave "Conte Rosso", 1316 IV 1933

14 IV 1933 - Mare della Cina, Hong Kong-Singapore.

13 [Giovedì santo] - Arrivo a *Hong Kong* alle otto del mattino.

Ho accompagnato don Brignoli delle "Missioni di Milano" al "Canossian Hospital".

Mi ha dato un dollaro di Hong Kong, dato che ho pagato il taxi a minor prezzo: sarò per la causa dell'Immacolata. Ho promesso di mandargli il *Cavaliere* italiano.

Subito dopo mi sono recato in cattedrale per avvertire il vescovo [mons. Enrico Valtorta] dell'arrivo dell'ammalato; in effetti non erano stati informati. Era l'ora dei riti liturgici del giovedì santo.

Mi sono confessato, ho avvertito alcuni sacerdoti e ho preso l'autobus rosso n. 3 per recarmi direttamente alla scuola salesiana, da don Wiczorek.

Scendendo dall'autobus ho dato una medaglia dell'Immacolata all'autista e al bigliettaio, tanto che un poliziotto, che stava vicino alla fermata, mi ha guardato con aria preoccupata.

Ho fatto alcuni passi a destra lungo la via che rimbombava del frastuono del ferro lavorato nelle officine cinesi che si affacciavano sulla strada, e ho visto sulla sinistra una iscrizione, la quale annunciava che lì c'era la scuola salesiana.

Don Wiczorek mi ha accolto con grande ospitalità.

Son venuto a sapere, con mia meraviglia, che dopo il mio passaggio, dello scorso anno, per un certo tempo non ha ricevuto il *Rycerz*, anzi non ha saputo neppure che avevo pubblicato sulla rivista il numero del suo conto corrente; per di più ora riceve i *Rycerz* all'antico indirizzo.

Mi ha regalato o dato in prestito, ma a una perpetua "nonrestituzione", un vecchio soprabito di gomma, che aveva ricevuto da don Siara, partito per Alessandria d'Egitto.

Mi ha comperato uno spazzolino da denti, mi ha dato le ostie grandi e quelle piccole, inoltre mi ha promesso di andare, il 25 IV 1933, alla nave con la quale dovranno arrivare i quattro fratelli di Niepokalanów¹.

Una lettrice del *Rycerz* polacco aveva consegnato a don Wiczorek un'offerta di 5 dollari di Hong Kong. Me li voleva dare, ma glieli ho lasciati, affinché li consegni ai nostri quattro fratelli che dovranno passare da qui fra 12 giorni.

Forse avranno proprio bisogno di denaro.

Ho declinato l'invito di rimanere a pranzo, a causa della stanchezza e del mal di testa, e mi sono diretto insieme con lui verso la nave.

Mi ha pagato il tram, compreso il "tram di mare", e così ho fatto ritorno alla mia "casa" galleggiante.

Ma anche qui una piccola croce, poiché non ho una cabina riservata, perciò mi sento un po' imbarazzato, a differenza del mio buon compagno, che una volta ho trovato perfino mentre si lavava vestito con un perizoma soltanto. Ieri è capitata la stessa cosa, e per di più un suo amico si era disteso comodamente sull'altro letto. In una parola, di riposare non si può più nemmeno sognare.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Del resto, siamo proprio nella Settimana Santa: bisogna pur soffrire qualcosa.

Altrimenti sarebbe troppo comodo. In compenso, dopo pranzo ho dormito a lungo e bene e ho potuto stilare una lettera ai fratelli di Mugenzai no Sono.

In Polonia non vale la pena scrivere, poiché la lettera non andrebbe certo più in fretta di me; questo avverrà solo se, come è probabile, mi fermerò a Roma.

Partiamo alle sei.

Dato che sulla nave si trova il ministro plenipotenziario italiano a Shanghai, imparentato con Mussolini², allora una nave da guerra italiana, che era in sosta proprio a Hong Kong, lo ha salutato alla partenza con colpi di cannone e con la banda.

Si è imbarcato anche un domenicano tedesco, in viaggio pure lui per recarsi al Capitolo che si svolgerà in settembre.

È partito ora, perché più avanti farà caldo e il mare sarà agitato.

Da lui sono venute a conoscenza di parecchie cose: che sulla nave viaggia con noi un antico sovrano della [Cina](#) settentrionale (Tsang-Liu-Liang?), e per questo a Hong Kong i rivenditori cinesi non avevano ottenuto l'autorizzazione a salire sulla nave; che lui (il domenicano) ha scritto in cinese le omelie per le domeniche e le feste e le ha consegnate proprio adesso a Hong Kong alla tipografia "Nazareth" perché siano pubblicate; che la sua missione è stata rasa al suolo dai bolscevichi; che uno degli impedimenti per il progresso del cattolicesimo è la difficoltà da parte della famiglia delle concubine che colui che si converte deve allontanare; che egli desidera lavorare senza badate troppo al denaro. Infine ho saputo diverse cose sull'organizzazione amministrativa del loro Ordine, sulla legislazione relativa alle elezioni e via dicendo.

Così, ad esempio, che il Capitolo elegge quattro consultori, i quali sbrigano qualsiasi problema insieme con il Provinciale.

In serata, sempre con lui, ho giocato a scacchi, ma quel buon uomo ha perso; poi abbiamo conversato a lungo camminando al buio (era notte) sul ponte.

Maria! Ancora qualcosa.

Durante la sera son rimasto ancora a lungo sul ponte buio e con un forte vento, un po' disteso sulla sedia a sdraio e un po' camminando, e così ho fatto la meditazione della sera, l'esame di coscienza e il rosario, poiché... in cabina non c'è libertà.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Termino ormai questi appunti sul Giovedì Santo, trascorso al di fuori del "Piccolo Giardino" (Sono) dell'Immacolata, in mezzo alle onde del mare e alla vita mondana.

In verità, quant'è diversa la nostra vita dal miope e stentato campare di questi poveri uomini di mondo! Quando Ella, l'Immacolata, riuscirà a penetrare in queste povere anime e le renderà felici?

Che immenso campo di attività per la M.I.!

L'Immacolata stessa diriga ogni cosa secondo la sua immacolata Volontà!

14 Venerdì santo - Bisognerebbe soffrire di più, dato che oggi si celebra il ricordo della morte di Gesù, tuttavia rabbrivisco quando sto per incontrarmi con la sofferenza, specialmente se si tratta delle umiliazioni.

Ad ogni modo, mi consolo pensando che Gesù stesso, nell'orto degli ulivi, permise alla sua natura umana di provare sgomento di fronte alla sofferenza.

Ho dormito fino alle sei del mattino, poiché mi sentivo fortemente affaticato.

Subito dopo la pulizia personale, una breve preghiera e, come al solito, un amoroso bacio deposto sul cuore dell'Immacolata, son salito sul ponte, in mezzo alle macchine, per essere più a mio agio e più libero; ho fatto la meditazione, la s. Comunione spirituale e ho recitato la terza parte del rosario invece del breviario³.

Ho preso come tema della meditazione la "Ave Maria". Che sublime preghiera!

"Piena di grazia", poiché in effetti Ella non poteva esser priva di nessuna grazia.

Quanto è bella questa pienezza di grazia, la cui sovrabbondanza fluisce copiosamente su di noi! o piuttosto questa pienezza è per noi una sorgente di grazia.

E in noi questa grazia non cessa di appartenere a Lei e, in Lei, di appartenere a Dio.

"Il Signore è con te"! È proprio vero, Dio è sempre con Lei e in un modo tanto stretto, perfetto!

Non è Ella in certo qual modo una parte della Ss. Trinità⁴?

Dio Padre..., il Figlio di Dio e di Lei, lo Spirito Santo Suo Sposo.

E dove entra, Ella porta con sé tutta la Ss. Trinità.

Quanto sono vere le parole che nell'universo tutto avviene "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo attraverso l'Immacolata"!

Dio Padre. Come sono profonde le parole di Gesù: "Non chiamate nessuno padre sulla terra" [Mt 23, 9]. E veramente, nessuno è padre nel significato perfetto di questo termine, poiché il principio primo di ogni cosa è il primo Padre di tutto: Dio Padre. Tutti gli altri non sono che echi, soltanto echi.

La divinità in certo qual modo fluisce eternamente dal Padre nel Figlio e dal Padre e il Figlio nello Spirito Santo, mentre dalla Ss. Trinità fluisce nella Vergine Madre di Dio, di Gesù, il prototipo dell'uomo perfetto, santo, che è perfino Uomo-Dio⁵; secondo questo modello si formeranno i santi.

Tuttavia, Gesù non nascerà nelle loro anime che attraverso Maria Immacolata, non crescerà in esse, non le renderà simili a sé che attraverso Colei accanto alla quale è cresciuto l'Uomo-Dio, Gesù.

Ancora una cosa: Maria Immacolata è Madre di Dio.

Nel mondo materiale ogni cosa ha un suo principio, un suo sviluppo e una sua fine.

Nel mondo spirituale non avviene alla stessa maniera.

Qui ogni cosa procede sempre congiuntamente e si sviluppa senza limitazione alcuna, poiché Dio è perfezione infinita.

La limitatezza esistente nel mondo materiale proviene soltanto dalla materia.

Ma, a che cosa tendo io?

In senso spirituale l'Immacolata è sempre, incessantemente la Madre di Gesù: Lei Lo genera nelle anime, Lei Lo fa crescere nelle anime.

In una parola, è Sua Madre nel più perfetto significato spirituale di questo termine.

Ma mi sono dilungato eccessivamente.

Come conclusione finale, vedendo che dove non c'è Lei non c'è neppure Dio, né Gesù, mentre dove Ella è presente, ivi è presente la Ss. Trinità, Gesù, ho fatto il proposito di lasciarmi guidare da Lei sempre, ovunque e in tutto, ossia di tornare incessantemente *alla pace e all'amore*.

Subito dopo ho recitato una parte del s. rosario e ho fatto colazione; quindi su una sedia a sdraio per scrivere questi scarabocchi. Maria.

Hanno già disteso sopra di noi un tendone di tela, affinché il sole non ci dia troppo fastidio.

15 [Sabato Santo] - Maria!

Oggi è sabato, giorno della Mamma. Ieri faceva caldo, mi duoleva la testa, però, dato che era Venerdì Santo, in verità sono stato anche troppo bene.

Oggi è venuto uno dei commissari per farmi sapere che il celebrare la s. Messa [domani] alle ore 9.30 sarà troppo presto per la "Contessa"⁶. L'Immacolata stessa diriga ogni cosa.

Al mattino meditazione e terza parte del rosario sul castello di prua della nave e, dopo la colazione, sulla sedia a sdraio. Ieri un avviso: "Venerdì Santo, non musica, non gong"⁷.

Sto viaggiando con due missionari provenienti dalla Cina e oggi ho ascoltato da loro stessi alcuni degli orribili avvenimenti da essi vissuti.

Uno di loro, ormai in età avanzata, con il dolore nel cuore, ha dovuto assistere all'incendio della chiesa e della scuola che aveva costruito.

I comunisti hanno distrutto tutto e lui stesso è riuscito a mala pena a mettere in salvo la pelle.

Ha pure raccontato che una mattina un suo confratello, mentre si preparava a celebrare la s. Messa, aveva scorto alcuni comunisti armati che si stavano avvicinando alla stazione missionaria.

Riuscì a stento a scappare per una porta laterale e a nascondersi nella soffitta di una casa, dove rimase sotto una trave fino alle quattro del pomeriggio.

Poi vide crollare in fiamme le pareti degli edifici della missione.

Maria!

16 [Domenica di Pasqua] - Ieri, 15 IV, prova di abilità e di efficienza in caso di pericolo di affondamento o di incendio.

Mancanza di pudore nelle femmine, non si rispettano affatto.

Oggi, la prima s. Messa alle 5.30 con la s. Comunione.

L'ha celebrata il domenicano tedesco.

Io alle 11 con una breve omelia sul fine dell'uomo e sulla devozione alla Madre di Dio, l'Immacolata. "Maria", Immacolata.

Dico ai marinai che è più facile salvarsi, occorre soffrire molto meno che per dannarsi.

Nota 9910.1 Cf. SK 481, nota 9 .

Nota 9910.2 Conte Galeazzo Ciano, allora ministro plenipotenziario in Cina, era genero di Benito Mussolini, poiché nel 1930 ne aveva sposato la figlia Edda.

Nota 9910.3 Cf. SK 348, nota 3 .

Nota 9910.4 Cf. SK 634, nota 2. I concetti espressi in questa meditazione p. Massimiliano li espose pure in lingua italiana nella lettera del 12 IV 1933 cf. SK 508.

Nota 9910.5 La divinità del Padre "fluisce" nel Figlio nel senso che il Padre partecipa al Figlio la propria natura divina (genera il Figlio), mentre con il Figlio partecipa la propria natura divina allo Spirito Santo (lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio). La divinità "fluisce" in Maria in duplice senso: a) il Verbo fatto uomo nel suo grembo, b) la partecipazione alla vita divina mediante la grazia, e ci nel massimo grado possibile.

Nota 9910.6 Scrivendo questo termine in lingua italiana, p. Massimiliano alludeva certamente a Edda Mussolini, moglie del conte Ciano, presente sulla nave - cf. nota 2.

Nota 9910.7 P. Massimiliano ha trascritto l'avviso in lingua italiana.

Maria.

18 I IV 1933, ore 8 del mattino. **Singapore-Colombo**, tra la Malacca e Sumatra, sul ponte della nave, disteso su una sedia a sdraio.

Alla mia sinistra c'è don Alessandro Terpin, salesiano, giovane sacerdote, che si è imbarcato appena ieri a Singapore.

Più a sinistra, pure su una sedia a sdraio, il compagno domenicano salito a Hong Kong. Abbiamo preso dei libri e ci siamo sistemati sulle sedie a sdraio, per non perdere tempo.

Ieri, 17 IV, alle 5.30 del mattino eravamo già arrivati al porto, ma abbiamo dovuto attendere prima di entrare, perché secondo l'orario saremmo dovuti arrivare alle 6; inoltre, come capita sovente in questi paraggi, all'improvviso le nubi hanno ricoperto il cielo ed è caduto un acquazzone così violento che ha fatto scomparire il porto dalla nostra vista e ci siamo trovati come nel mezzo di una nuvola, tanto che attorno a noi non vedevamo nulla.

Tuttavia, come in fretta era venuto, così pure in fretta l'acquazzone se n'è andato.

Si sono avvicinati dei motoscafi con un pilota e un medico del porto e dopo qualche tempo abbiamo alzato l'ancora e ci siamo diretti verso la città.

Ho osservato attentamente, con lo sguardo nostalgico, le navi in sosta, perché avrei voluto riconoscere tra esse la "D'Artagnan" sulla quale viaggiavano i quattro fratelli², ma invano, poiché era partita ancora il giorno precedente.

Ho affidato la cosa all'Immacolata, anzi ho rinunciato anche al pensiero di inviare loro un telegramma di saluto, poiché forse sarebbe stato contro la povertà; ad ogni modo, a Hong Kong troveranno la mia lettera. In precedenza avevo pensato pure di avvertire la procura di Saigon del loro arrivo, ma ho lasciato perdere anche questo.

Forse l'Immacolata non lo gradisce.

Giunti in porto, uno dei miei compagni, il domenicano tedesco, mi ha trascinato a fare un giro della città in taxi, ma ha pagato tutto lui.

A dire il vero, avrei preferito recarmi a piedi alla nuova chiesa cinese di s. Teresa del Bambino Gesù, ma forse è stata proprio l'Immacolata a volere che io mortificassi questo mio desiderio, affinché potessi visitare da vicino l'interno di un tempio buddista.

Una gigantesca scultura di Buddha seduto e alla base una serie di raffigurazioni della sua vita. Dalla parte posteriore dell'altare siamo entrati nell'interno della scultura di Buddha, dove c'era un'altra gigantesca scultura di Buddha disteso e presso il capo e i piedi vi erano alcune persone in piedi in atteggiamento orante, anzi alcune pregavano con le mani giunte.

Maria!

19 IV 1933, ore 8, su una sedia a sdraio. Ieri burrasca, oggi bel tempo.

Abbiamo già oltrepassato Sumatra e puntiamo direttamente ad ovest verso Ceylon. Ieri ho notato che il bravo giovane sacerdote salesiano che viaggia con noi fa la lettura spirituale con il libro: *L'anima dell'apostolato*³.

Durante una conversazione sulla Madonna egli affermava altresì che in tutti gli istituti religiosi si nota una rifioritura della devozione verso la Santissima Vergine Maria.

In seguito a ciò ho cominciato a parlare della causa dell'Immacolata in modo più confidenziale e più profondo, tuttavia mi sono accorto che egli non è ancora preparato per questo tema, occorre procedere con maggior prudenza e più lentamente.

O Immacolata!

Maria.

20 IV 1933, a bordo. Caldo, grande spossatezza, mal di testa.

Un protestante, che ieri aveva ricevuto il testo della "Ave Maria" in tedesco, ha rifiutato però di recitarla *una volta al giorno*.

Gli ho chiesto se pretendeva troppo da lui. Sosteneva di sì e non ha voluto accettare assolutamente.

L'Immacolata diriga la sua anima. Ho raccomandato alle suore di pregare per lui.
Maria.

21 IV 1933 - Colombo. Arrivo alle sette del mattino.

Dopo il controllo dei passaporti, fatto dalla polizia, mi sono recato in città per procurarmi le ostie grandi e piccole, il vino da Messa e per confessarmi.

Alla missione ho acquistato il vino da Messa al prezzo di una rupia e 25 centesimi, e dalle Suore Francescane dell'Immacolata le ostie grandi e piccole.

Me le hanno regalate, anzi hanno aggiunto pure alcune candele.

L'Immacolata le ricompensi per ogni cosa!

Dopo mi sono recato al "Nihon Tea"⁴ dove, in un posto ben in vista, c'è una statuetta dell'Immacolata. Gloria all'Immacolata! [Il sig. Roszkowski] mi ha offerto il pranzo.

Dopo di che ho scritto e spedito una lettera a Mugenzai no Sono.

Sienkiewicz chiede una preghiera e mi dà 2 rupie per la celebrazione di una s. Messa; anche il sig. [Roszkowski], proprietario del caffè, mi offre 5 rupie.

Subito dopo ritorno alla nave.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

È necessario prendere sempre un altare.

Maria.

22 IV 1933 - nave "Conte Rosso", tra Colombo e Bombay.

La nave è rimasta in porto fino a mezzanotte.

Un caldo terribile.

Solo la pioggia caduta durante la sera ha rinfrescato la temperatura.

Il caldo mi ha perfino indebolito, ma è tutto per l'Immacolata.

Volevo dilungarmi nel descrivere il viaggio, ma non riesco a connettere le idee: fa caldo.

Bisognerebbe scrivere gli articoli di apertura, ma non ce la faccio proprio.

Tutto, anche questa incapacità, è per l'Immacolata.

Si scorgono ormai le coste dell'India.

Forse vedremo [Cochin](#) ⁵.

23 IV 1933, domenica.

Commemorazione della fondazione di Roma.

S. Messa alle 10, seguita da un discorso del capitano della nave e alle 11 "vermut" con la musica. Un religioso, tuttavia, si sente a disagio in una compagnia mondana.

Alle 7.30 e alle 11.15 un pastore protestante ha svolto i suoi riti nello stesso luogo in cui è stata celebrata la s. Messa. Questa è l'usanza.

Nota 991P.1 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: 17.

Nota 991P.2 Cf. SK 481 Nota 9.

Nota 991P.3 P. Massimiliano ha riportato in lingua italiana il titolo del noto volume di GIOVANNI BATTISTA CHAUTARD, l'âme de tout apostolat .

Nota 991P.4 Cf. pure SK 991H, verso la fine.

Nota 991P.5 Poco lontano da Cochin vi è Ernakulam, dove l'anno precedente p. Massimiliano si era recato per esaminare la possibilità di fondare Amalam, la Niepokalanów indiana.

Maria!

M.I.

Realizzare lo scopo della M.I. e al più presto possibile, ossia conquistare all'Immacolata il mondo *intero* e ogni singola anima che vive ora o che vivrà sino alla fine del mondo e attraverso Lei al Ss. Cuore di Gesù.

Inoltre, far buona guardia affinché nessuno rimuova da nessuna anima lo stendardo dell'Immacolata, ma piuttosto approfondire incessantemente nelle anime l'amore verso l'Immacolata, stringere il vincolo d'amore tra le anime e Lei, affinché esse divengano una cosa sola con Lei, *Lei* stessa; affinché Ella stessa viva e ami (agisca) in esse e attraverso esse.

Come Ella è di Gesù, di Dio, così ogni anima, attraverso Lei e in Lei, diverrà di Gesù, di Dio, ossia in una maniera molto più perfetta che senza di Lei e non attraverso Lei, se poi ciò fosse possibile. Allora le anime ameranno il Ss. Cuore di Gesù come mai fino a quel momento lo avevano amato, poiché come Lei si immergeranno, come non avevano fatto mai, nei misteri dell'amore: la Croce, l'Eucaristia.

L'amore di Dio infiammerà, attraverso Lei, il mondo, lo brucerà e avverrà la "assunzione" delle anime mediante l'amore¹.

Quando avverrà questo? La divinizzazione del mondo intero in Lei e attraverso Lei?

La prima *condizione essenziale*: coloro che hanno il dovere di lavorare debbono loro stessi dare l'esempio; per poter comprendere questo spirito debbono loro stessi impregnarsene; per divenire uno strumento dell'Immacolata, così che sia Lei stessa ad operare, debbono loro stessi donarsi a Lei *senza alcun limite*.

Debbono loro stessi, innanzi tutto, appartenere a Lei, approfondire la loro donazione illimitata a Lei, stringere il vincolo d'amore con Lei, divenire Lei stessa, affinché Ella possa agire attraverso essi e nelle loro anime.

Questa è una condizione *essenzialissima*.

Ella agirà attraverso essi solo nella misura in cui apparterranno a Lei.

Nulla, perciò, può rimanere [che provenga] da loro stessi.

Debbono appartenere a Lei *senza alcun limite*.

Se non offrono una speranza ben fondata che desiderano mirare incessantemente a questo scopo, *non possono emettere la professione* a Niepokalanów.

Ecco perché, oltre alla Regola e alle Costituzioni, è obbligatorio anche lo statuto della M.I., uno studio più approfondito di esso e la incorporazione nella vita.

Questa è l'essenza della preparazione spirituale dei lavoratori.

Sotto questo aspetto, è indispensabile pure un approfondimento della Regola e delle Costituzioni, per realizzare quanto più è possibile la propria consacrazione all'Immacolata: la volontà attraverso la s. obbedienza, il corpo attraverso la castità, le comodità attraverso la povertà.

Tutto allo scopo di divenire nel modo *più perfetto* possibile uno strumento di Lei.

Una *formula* fissa non esiste.

Quanto più essa esprime la illimitatezza, tanto meglio.

La *seconda condizione*: portare la Medaglia Miracolosa.

È una condizione "*integralis*", di completamento (non essenziale).

Noi la portiamo, poiché l'Immacolata l'ha raccomandato e ha promesso la sua protezione a coloro che la portano.

E noi abbiamo estremo bisogno di questa protezione.

L'esperienza dimostra che quando il demonio vuole ingannare qualcuno, innanzi tutto va alla ricerca di qualsiasi pretesto pur di portargli via la Medaglia Miracolosa.

Quant'è potente la protezione dell'Immacolata!

È una condizione importante, dunque. "*Integralis*", anche se non "*essentialis*". Qualora dovesse capitare, a causa di condizioni più difficili, che vengano a mancare le medaglie, la M.I. non cesserà affatto.

La medaglia è un segno esteriore della totale donazione a Lei.

Per mezzo delle condizioni (la prima condizione è essenziale) noi ci uniamo a Lei, diventiamo uno strumento di Lei, apparteniamo a Lei, anzi diventiamo Lei stessa.

L'atto di consacrazione della M.I. chiarisce questi concetti.

I *mezzi*: quelli che Ella stessa vuole.

Durante la manifestazione della Medaglia Miracolosa Ella ha dettato una giaculatoria: questa, perciò, è la nostra preghiera, e in essa noi includiamo tutti gli uomini.

Ella ci ha dato la Medaglia Miracolosa: questa perciò, è la nostra pallottola, [che ci serve] per colpire nei cuori.

Inoltre, *qualsiasi* mezzo, purché lecito, ossia tutto quello che lo zelo e la prudenza suggerisce. In una parola, ciò che è comandato dall'amore, un amore senza limiti: Lei.

Quello che per mezzo di noi farà Lei, la carissima Mammina nostra e Mammina di tutto il mondo e di ogni singola anima.

Tutte le invenzioni debbono essere innanzi tutto al Suo servizio e poi per altri scopi: l'arte, la letteratura, il teatro, il cinema, la produzione libraria, il giornalismo, la radio, ecc., ecc.

Ma, prima di ogni altra cosa, noi stessi, fino al completo annientamento del nostro io, all'*olocausto totale* senza alcuna riserva o limitazione ("penitenza, penitenza, penitenza").

Tutto, dunque: l'anima e il corpo; tutte le facoltà dell'anima e del corpo, le capacità, l'energia, la scienza, l'arte, ecc., ecc., tutto, tutto.

Il passato, il presente e il futuro: la vita, la morte, l'eternità. In una parola: tutto, tutto, senza nessunissima, anche se minima, riserva.

O Mammina Immacolata, gloria a Te nei secoli!

Nota 991Q.1 Concetti simili sono espressi nella lettera n. 508, scritta da p. Massimiliano durante il viaggio in nave dal Giappone all'Europa.

991R - Appunti di cronaca, IV quaderno (1933)

Sulla nave "Conte Rosso", 24-26 IV 1933

Maria.

24 IV 1933 - Bombay.

Alle 7 del mattino siamo arrivati a Bombay.

Mi sono recato in città per acquistare il *Directorium*¹ dell'India.

Dai Gesuiti, però, non l'abbiamo trovato.

Ero in compagnia del sacerdote domenicano e del salesiano. Il domenicano ci sollecitava a fare una visita alla città e, nonostante le obiezioni, cioè che l'autista non ci avrebbe condotto direttamente dai Salesiani, si è impegnato a pagare tutto lui.

Vedendo che era un po' agitato l'ho lasciato in pace. In conclusione, però, ho dovuto sborsare ben 7 rupie, tutto ciò che avevo, mentre lui ne ha pagate 9.

Per essermi lasciato trascinare a fare quella spesa, ho recitato una parte del rosario.

Maria.

25 IV 1933 - Sul mare tra Bombay e Suez. Molti particolari, tuttavia, non sono necessari per la causa dell'Immacolata, perciò li lascio da parte.

Maria.

26 IV. Una bella giornata. Ieri abbiamo incrociato il "Conte Verde": squilli di sirena, salve di cannone e disegni sull'acqua², a motivo della presenza del ministro, il conte Ciano, sulla nostra nave.

O Maria!

Il nostro Ordine

Ho riflettuto su *fine* del nostro Ordine.

Dalla Regola (e dalle Costituzioni) risulta che il fine è: la preghiera, la mortificazione (digiuno), la predicazione percorrendo varie località (missioni interne) e, per chi vuole, recandosi nelle nazioni degli infedeli, vale a dire le missioni estere.

Una vita secondo il Vangelo, secondo i consigli evangelici, e l'annuncio del Vangelo per il mondo, ossia l'imitazione di Gesù nella vita nascosta e in quella attiva.

E la *nostra caratteristica* specifica è: la *povertà, non possedere* nulla.

Ma questo significa forse: non *servirsi* di alcun mezzo?

E il problema de *denaro*?

Sicuramente il Padre s. Francesco³ non aveva affatto l'intenzione di correggere Gesù, ma piuttosto di imitarlo nella maniera più perfetta possibile.

Ebbene, Gesù accettava offerte (anche se Giuda è finito male come amministratore) e gli Apostoli acquistavano il cibo e pagavano le tasse.

Che fare nel nostro tempo?

Che cosa comanderebbe oggi il Padre s. Francesco?

Proibirebbe forse l'uso del denaro e, conseguentemente, dei mezzi più moderni?

O forse utilizzerebbe qualsiasi mezzo: la posta, la stampa, la radio e altri ancora?

Oppure si potrebbe rinunciare al denaro e a servirsi di qualsiasi mezzo per proclamare la parola di Dio?

Non lo so.

Maria Immacolata, qual è la cosa migliore?

Ti sei servita tu del denaro?

Pare di sì, dato che Gesù stesso se n'è servito.

Non permettere che noi ce ne serviamo male, ma come hai fatto Tu.

Tu te ne sei servita a vantaggio di Gesù, e noi a vantaggio Tuo e, attraverso di Te, a vantaggio di Gesù.

Noi, poi, non lo accettiamo come ricompensa per il lavoro, ma come offerta: “*Pro mercede laboris [...] corporis necessaria [...] praeter denarios vel pecuniam*”⁴.

Perciò, non costituire delle officine, ma proclamare il Vangelo, accettare le offerte, lavorare, accettare quanto è necessario alla vita.

(Un terreno non si consuma, ma una macchina sì, perciò il capitale è solo uno strumento; anche l'uomo, il religioso - gloria all'Immacolata! - si consuma).

Non possedere *nulla*, né singolarmente, né in comune.

Chi è il proprietario?

I benefattori, i vescovi. Noi ce ne serviamo unicamente per uno scopo determinato, per la causa dell'Immacolata.

“*Attraverso l'Immacolata*” (lo spirito della M.I.), come uno strumento nelle Sue mani immacolate, pregandola affinché si degni di dirigere personalmente ogni cosa *a Suo piacere*.

Così facendo, noi opereremo quanto più è possibile e nel modo più rapido, ossia proclameremo il Vangelo con la maggiore efficacia e in ambienti sempre più vasti.

Ella predichi attraverso noi e in noi, faccia Sua la nostra vita, Ella stessa viva in noi.

Allora vivremo secondo il Vangelo nella maniera più perfetta, poiché Ella vivrà per mezzo nostro.

E nel modo più perfetto saremo madri delle anime secondo il Vangelo, poiché Ella stessa sarà, in noi e attraverso noi, la Madre di tali anime.

Ecco il modo più sicuro e più facile per conseguire, sotto ogni aspetto, il nostro perfezionamento.

Ed anche il perfezionamento degli altri. Pertanto, Ella vuole che tutto questo parta da noi, vuole che l'Ordine del Padre s. Francesco (riunificato) realizzi questa missione su tutta la terra.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Questi sette secoli sono veramente la prima pagina, quella introduttiva, della nostra storia.

Ora si passa alla pagina successiva, al contenuto stesso, alle battaglie per condurre le anime all'Immacolata.

O Immacolata, Immacolata, Immacolata, Immacolata!

Quant'è dolce, quant'è gradito al cuore di un figlio il Tuo Nome santo!

come risuona piacevolmente nell'anima! che stupenda melodia!

Il mondo non Ti conosce ancora.

Molti Ti conoscono soltanto in modo assai superficiale.

Concedici di lodarti, o Vergine Santissima!

E dacci *forza* contro i tuoi nemici!

Nota 991R.1 P. Massimiliano aveva acquistato qualche anno prima il volume Catholic Directory of India, Burma and Ceylon 1928; probabilmente egli voleva procurarsi un'edizione aggiornata e recente dello stesso volume.

Nota 991R.2 Nell'originale p. Massimiliano ha abbozzato, a fianco alcuni di tali disegni.

Nota 991R.3 "Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, nè per sè, nè per interposta persona"- Regula Fratrum Minorum, capitolo IV. "Con denari si intendeva l'oro e l'argento monetato, e con pecunia le monete spicciole di altra materia"- Gli scritti di San Francesco d'Assisi, a cura di G. Sabatelli, Assisi 1971, p. 75.

Nota 991R.4 Come ricompensa del lavoro ... ricevevano le cose necessarie ..., eccetto denaro o pecunia. Regula Fratrum Minorum, capitolo

Maggio

Maria.

4 V 1933 - Brindisi.

Sbarco alle 8.30. Un telegramma a Niepokalanów: "Molte preghiere" (nel catalogo non hanno "Teresin Sochaczewski", ma soltanto "Teresin") e a p. Terpin a Venezia.

Quindi, il controllo doganale, poi alla stazione con una vettura: spendo 5 lire.

Offro al vetturino alcune Medaglie Miracolose per tutta la famiglia; nasce subito la cordialità.

Amano l'Immacolata.

Uguualmente ad un poliziotto e al bigliettaio, durante l'acquisto dei biglietti.

Incontro un bernardino corpulento e dalla voce grossa.

Nella vita religiosa è necessario guardarsi dall'obesità, per non disgustare la gente.

Pranzo al ristorante, al prezzo di lire 2.50.

Poco prima era venuto il padre domenicano; partenza del conte Ciano.

Biglietto con lo sconto del 70% circa; ad ogni modo, fino a Tarvisio: appena 71 lire, più 20 da pagare in seguito a Roma.

O Immacolata! La vettura: 5 lire.

Sulla nave, ai camerieri: 1 dollaro e 15 lire.

M.I.

Partenza per **Foggia e Aversa**. Ad Aversa rimango in sala d'aspetto quasi 4 ore.

Mi sento male. Acquistare un biglietto di seconda classe?

Occorrerebbe [pagare anche il tratto] da Brindisi.

Perciò, no. Sogno "nero" su una panchina dura. In precedenza per cena avevo mangiato una tavoletta di cioccolato che mi era costata una lira e avevo bevuto acqua dalla pompa della stazione.

Ho dormito su una panchina di legno con le valigie sotto il capo.

Immacolata, è tutto per Te!

Ancora una conversazione con un marinaio e una medaglia per lui.

Così pure ad altri due.

Alle 3.29 il treno per Roma, ma pieno di gente che dorme, perciò è stato un po' più difficile trovare un posto, tuttavia, grazie all'Immacolata, son riuscito a trovarlo e a mettermi a scrivere.

Ho dei rimorsi per non aver preso la seconda classe.

Perché questi rimorsi?

In effetti, avevo cominciato a sentirmi peggio.

Stava per capitarmi una specie di diarrea.

Sentivo pure dei rimorsi per non aver consumato una focaccia che mi porto dietro dal Giappone, ma non avrebbe forse accresciuto, a mio danno, il catarro nello stomaco?

Mi sto accorgendo che i miei compagni in treno mi trattano ormai con minor diffidenza, soprattutto da quando si sono accorti che scrivo, che scrivo parecchio.

L'Immacolata stessa diriga ogni cosa. Gloria a Lei per tutto nei secoli!

11 G. - Roma. Alle 10 una conversazione con i chierici giapponesi di Propaganda.

Mons. Rettore promette le fotografie.

Forse, se il Rettore lo permetterà, i chierici fonderanno un circolo della M.I. per aiutare i *Kishi*. Nakashima (mio allievo) fa il primo anno.

Fukahori di Urakami era entusiasta.

Ho incontrato anche un chierico di tre anni fa.

Nel pomeriggio scrivo a macchina una traduzione, nella cella di fr. Gabriele Salvati (vicepresidente della Primaria della M.I. **1**).

Uno dei chierici della Crociata mi ha aiutato. (Del cibo fuori dell'ora dei pasti nella cella di un chierico con la gamba malata...).

In serata da Mons. Bondini. Gli ho mostrato alcune lettere dei lettori giapponesi. "Voi fate le cose a metà"**2**. "Bisognava portare alcuni numeri del *Kishi* e le lettere".

Faccio ogni cosa con i nervi troppo a fior di pelle. Con l'aiuto dell'Immacolata mi correggerò.

14 D. - In mattinata, p. Leone Veuthey di Friburgo, professore di filosofia a Propaganda e uomo *soprannaturale*, mi incontra e mi chiede dove sono diretto.

E così, invece che in Curia, sono andato alla beatificazione della venerabile serva di Dio Gemma Galgani. Lungo la strada parliamo delle missioni. Ha convinzioni soprannaturali.

Accetta di scrivere le impressioni sulla beatificazione per il *Kishi*. Io ho un biglietto diverso, perciò ci separiamo.

Dopo la lettura del decreto, improvvisamente il velo che copre il quadro (anche quello davanti alla basilica) viene abbassato, ed ecco, sull'altar maggiore la beata Gemma Galgani risplende nella gloria. Esco durante il "Credo" per tornare in tempo a mezzogiorno.

Per la strada incontro nuovamente p. Leone.

Ci imbattiamo in p. Adalberto Topoliński, che era in attesa del vescovo Okoniewski, il quale ha promesso di venire a pranzo.

Le concezioni *soprannaturali* di p. Leone sull'obbedienza, durante la conversazione con p. Adalberto. Quelle di p. Adalberto sono più naturali.

Il vescovo Okoniewski desidera avviare la causa del beato (?) Giovanni Łobdowczyk.

Mi invita a Chełmno**3**.

Fotografie con e senza il vescovo.

Nel pomeriggio dal Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] e con lui alla basilica di s. Pietro per la funzione vespertina della beatificazione. Gran folla di gente. La preghiera.

Ritorno in tram ai XII Apostoli per prendere la borsa e il bastone, ma la cella del fratello è chiusa. Ricevo da fr. Eugenio una corona francescana. Celletta povera e una statua dell'Immacolata.

Nel ritorno incontro p. Leone. Si dimostra personalmente disposto a lavorare per il "Cavaliere" francese. Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

Dopo cena da P. Mons. Bondini e alla proiezione delle immagini delle litanie lauretane.

Non tutte le immagini sono appropriate.

In precedenza c'era stato il bacio di una reliquia, il calamaio della beata Gemma Galgani.

Prima ancora p. Alfonso Palatucci, Provinciale di Napoli, aveva tenuto un discorso sulla castità.

15 L. - Lettere al Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk], a Niepokalanów e a Mugenzai no Sono**4**.

Nel pomeriggio conversazione con il Rev.mo P. Socio [Pellegrino Haczela].

In serata fr. Elia Magrini, della "Crociata" (terzo anno di teologia), è venuto per una intervista su Mugenzai no Sono per *Iuventus Apostolica***5**. Durante la ricreazione una conversazione con lui.

16 Ma. - Visita giubilare**6** a S. Maria Maggiore. Tram CS. Va anche alla stazione.

Ma dalla stazione CD.

17 Me. - In mattinata alla agenzia *Fides***7** di Propaganda: via Propaganda Fide 1/a. (Il sig. Malucci si occupa delle fotografie. I corrispondente da Nagasaki è don Cluskey di Urakami).

Durante la ricreazione, conversazione sulla M.I. con fr. Illuminato Piro: mette in evidenza la necessità di un padre che se ne occupi.

Nel pomeriggio, visita giubilare a S. Paolo fuori le mura (tram da piazza Montanara).

Poi una conversazione sulla M.I. con il vicepresidente della M.I., fr. Gabriele Salvati (sviluppo, necessità di un padre).

È arrivato anche fr. Eugenio Gielarek con le immaginette.

18 G. - Fotografia con i giapponesi; visita [giubilare] a S. Pietro.

Nel pomeriggio al Laterano.

19 V.

20 S. - Visto cecoslovacco e austriaco.

Nel pomeriggio alla "Vigna" con p. Leone Veuthey. Conversazione sulla M.I. e sull'apostolato in favore dei sacerdoti; sulle rivelazioni di una penitente; sulla Postulazione, sull'Ordine (mancanza di ideale). Chiede una statuetta.

21 D. - Nel pomeriggio da p. Ignudi per le cause di fr. Antonio Mansi, p. Antonio Głowiński e Girolamo Biasi.

Dopo cena un incarico al presidente della M.I. [Demetrio Lucaciu]: il Provinciale di Napoli fara un interrogatorium.

22 L. - La salute è malferma.

Da Mons. **8**: cento volte a priori, né gen. né part.; fare 2.000.000 di *Rycerz* per ognuno.

Non preoccuparsi. Pregare per la conversione.

23 Ma. - A mezzogiorno sono invitato al pranzo solenne alla Vigna (Rettore p. Bonaventura Mansi), alle 3.30 conferenza missionaria e alle 6 ammissione di 20 nuovi membri alla M.I. e benedizione con il Ss. Sacramento; ho promesso di rimanere in *comunicazione epistolare* con loro.

Chiedono delle "notizie ufficiali". Anche quelli del collegio. Abbondante *tesoro* spirituale.

Maria.

27 V 1933 - Roma, alla stazione, sul treno. Alzata alle 4 e un quarto del mattino.

S. Messa molto presto, prima delle 5: fa da inserviente un chierico.

Poi, dopo una colazione fredda, viene p. Leone Veuthey per la statuetta, dato che gliel'avevo promessa durante il nostro primo incontro.

Questo padre ha pure 25 lire. Di questa somma, 18 sono per le fotografie e per la spedizione dei libri.

Poi mi accompagna, portando la mia valigia, alla stazione, con il tram CS.

Una medaglietta al bigliettaio. Alla stazione 4 binario per Padova, Venezia; una carrozza polacca "Roma-Varsavia" con le classi terza e seconda.

Gloria all'Immacolata.

Che gradita sorpresa! È Lei che mi accontenta così. Oggi è il giorno stabilito per la preparazione alla morte **9**. (Cantare). Arrivo a *Padova* dopo le cinque di sera. Arrivo di p. Moratti: mi parla dei disaccordi per il problema del *Cavaliere* italiano. È meglio una rivista sola per l'intera nazione **10**.

L'ex-P. Generale [Alfonso Orlini] mi saluta.

28 D. - S. Messa alle 4 e mezzo e partenza; 40,50 lire il supplemento per la seconda classe, poiché la terza non c'era.

Polonia

Giugno

13 Ma. - *Niepokalanów*. In mattinata sono arrivato con p. Giustino da Gniezno e da Poznań, dove abbiamo ricevuto offerte per oltre 1.000 zł. A Poznań una madre mi chiede di fare una visitina alla figlia, moglie del dottor Ryoichiro Mizoe, avvocato (ufficio: Osaka Nishiku Tosabori dori 3 chome 20. Tel. Tosabori 1392). Abitazione: Shukugawa, spedire a Kokudo. Morigu 665 (tel. Nishinomiya 112).

25 D. - Alle ore 6.40 partenza per Poznań per tenere una conferenza missionaria.

Nota 991S.1 Nell'originale p. Massimiliano scrisse queste parole in lingua italiana.

Nota 991S.2 Idem.

Nota 991S.3 Cf. SK 514; 540; 541 .

Nota 991S.4 SK 513 - 515 .

Nota 991S.5 Rivista dei chierici della "Crociata Missionaria Francescana" dei Frati Minori Conventuali.

Nota 991S.6 Nel 1933 il Sommo Pontefice Pio XI aveva indetto il "Giubileo della Redenzione". CS: Circolare Sinistra; CD Circolare Destra.

Nota 991S.7 Cf. SK 590, nota 5 .

Nota 991S.8 Mons. Luigi Bondini. Le espressioni che seguono sono di difficile interpretazione forse sono le risposte alle difficoltà di coscienza che p. Massimiliano aveva presentato al suo vecchio direttore spirituale - si veda pure SK 984 - 986 .

Nota 991S.9 Si tratta, probabilmente, del giorno di ritiro spirituale mensile.

Nota 991S.10 Cf. SK 354, nota 6 .

Maria!

Settembre

25 IX 1933 - Nello stretto della Malacca.

Sulla destra sfilava la costa di Sumatra.

Presso la riva del mare si vedono pianure paludose, imboschite o piene di cespugli; in lontananza alte montagne. Il mare è tranquillo, poiché è circondato dalla terraferma.

Sto in cabina seduto ad un tavolino e batto a macchina questi ricordi.

Davanti a me c'è un letto ribaltabile e sopra di esso ce n'è un altro simile, solo che, per fortuna, non è più occupato, da quando il suo inquilino è sceso a Bombay.

Dico "per fortuna", poiché prima, quando mi alzavo, quasi tutte le volte dimenticavo che proprio sopra la mia testa si stendeva la rete di filo di ferro di colui che dormiva sopra di me e i piccoli ganci finemente ripiegati lasciavano ogni volta le loro tracce sulla mia testa.

Alla sinistra del letto, un armadietto per il vestiario, diviso in tre settori, e sopra di esso una statuetta dell'Immacolata proveniente da Niepokalanów.

Accanto ad essa, da una parte c'è la sveglia, dall'altra il vocabolario inglese, poiché in Asia se non parli la lingua inglese non riesci a muoverti affatto.

Sempre sullo stesso armadio, al punto di convergenza delle due pareti, ci sono le cinture di salvataggio di sughero da usarsi in caso di affondamento della nave.

Da destra un ventilatore elettrico continua instancabilmente a soffiarmi addosso l'aria; sotto di esso c'è un quadro, con vetro e cornice, in cui è rappresentato un uomo vestito con cinture di salvataggio di vario genere.

Una scritta in tre lingue (italiana, francese e inglese) dice: "Istruzione importante.

Qualora si dovesse abbandonare la nave per ordine del comandante, i passeggeri di questa cabina prenderanno posto nella barca di salvataggio n. 1.

Si prega di provare l'uso della cintura di sicurezza, dopo aver tolto da essa la fodera".

Evidentemente, se le dette barche non prenderanno fuoco o non affonderanno prima della nave!

Maria.

26 IX 1933 - Singapore.

Sulla tabella degli avvisi è stato esposto un foglio di carta che annuncia l'arrivo a Singapore verso le undici del mattino.

Come al solito il nostro bravo "Conte Rosso" preferisce giungere in porto in anticipo piuttosto che in ritardo.

E così già dalle nove i passeggeri osservavano con vivo interesse il panorama con i loro binocoli.

E di cose da ammirare ce n'erano veramente molte: isole di varia forma, lontane e vicine, dispiegavano davanti a noi ora l'asprezza selvaggia delle rocce a precipizio sul mare o delle foreste verdeggianti, ora la delicatezza delle pianure e delle collinette leggermente digradanti, dalle quali occhieggiavano qua e là palme dalle lunghe foglie.

Attraversato uno stretto braccio di mare, siamo entrati nel porto vero e proprio, che si distingueva sulla sinistra per la lunga teoria di navi, di gru e di depositi.

Sulla destra, invece, un villaggio malese, costruito su palafitte conficcate sul fondale marino, che sicuramente stava ancora osservando i depositi in costruzione e le gru mobili sovrastanti.

La nave si spingeva avanti fendendo le sudice onde del porto e aprendosi lentamente la strada. Tra gli edifici che si elevavano a sinistra e i cespugli verdi spuntò una cupola e due piccoli campanili: la chiesa di s. Teresa del Bambino Gesù, costruita dai cinesi in questi ultimi tempi.

La nave ha toccato la riva alle ore 11; hanno sistemato le scalette e la comunicazione telefonica con la città; quindi ha fatto irruzione sulla nave una folla di portabagagli, di cambiavalute, di commessi di alberghi e di piccoli commercianti di ogni specie.

Sulla riva, di fronte alla nave, allineati lungo le pareti dei depositi, hanno esposto le loro mercanzie i rivenditori delle più svariate frutta tropicali, dei giocattoli per i bambini in forma di elefanti, di giaguari e di altri animali, degli abiti dalla foggia meridionale, delle calzature, dei bastoni, ecc.

Siamo scesi a terra, abbiamo oltrepassato i depositi e, sotto una pioggerella che ci rinfrescava un pochino, ci siamo incamminati lungo una ampia strada asfaltata, liscia come una tavola, e ci siamo diretti verso il verde più abbondante che attirava il nostro occhio.

Le automobili e i piccoli omnibus a motore correvano avanti e indietro, mentre un tram senza rotaie, evitando gli ostacoli, piegava le aste dei pantografi che lo collegavano in diverse parti ai fili elettrici.

Siamo passati accanto ad un gruppo di operai cinesi.

Hanno osservato con meraviglia la nostra “strana” foggia di vestire e dopo il nostro passaggio sono scoppiati in sonore risate.

Si avvicinava il mezzogiorno, perciò siamo tornati alla nave per il pranzo.

Poi di nuovo in città, per visitarla accuratamente.

Innanzitutto ci dirigiamo verso la chiesa di s. Teresa del Bambino Gesù.

Camminando in mezzo a due file di case, dalla caratteristica e con iscrizioni cinesi, arriviamo a un'amena collinetta ricoperta di verde.

Davanti alla chiesa una bella statua in pietra della santa, che lascia cadere le rose delle grazie. A fianco della chiesa sta lentamente agonizzando un piccolo e povero tempietto pagano, che sembra ormai condannato alla rovina e che ha sul tetto dei serpenti attorcigliati tra loro, in porcellana.

All'interno della chiesa, al centro sotto la cupola, Gesù nel Ss. Sacramento e una grande statua della “piccola santa”, sullo sfondo di una vetrata a colori raffigurante alcuni fatti della sua vita.

Una luce verdognola, che penetra dalle piccole vetrate, illumina l'altar maggiore e dipinge le bianche pareti del santuario semplice, ma grazioso e invitante alla preghiera.

Abbiamo fatto la visita pomeridiana al Ss. Sacramento, l'esame di coscienza particolare e abbiamo conversato, ognuno per conto nostro, con la Patrona di tutte le missioni, la quale è stata capace di svolgere l'attività missionaria in modo tale che i cittadini gialli dagli occhi a mandorla della lontana Singapore le hanno eretto addirittura un tempio; eppure ella non ha mai gettato lo sguardo fuori delle mura del piccolo monastero di Lisieux.

Usciamo, facciamo ancora un inchino alla piccola statua e andiamo a cercare la città, nascosta dietro una collina dalla terra rosso-scura, ma coperta di verde.

Passiamo accanto alla collina, attraversiamo un ponte ferroviario e la periferia, prevalentemente cinese. Seguono delle case più carine, circondate da giardini; finalmente siamo alla fermata del tram e ad una larga arteria stradale della città vera e propria.

Tuttavia, le gambe ci fanno abbastanza male, inoltre l'aria opprimente ci ha fatto perdere la voglia di continuare il viaggio e ci ha incoraggiato ad intraprendere la via del ritorno.

E così torniamo.

Passiamo accanto a delle carrozze sul modello di piccoli landò, ma senza vetri, trainate da piccoli puledri, si vedono dei passeri, proprio come i nostri passeri polacchi, però questi non sanno affatto che cosa è la neve; ci sono sulla via dei ragazzi malesi che mangiano con evidente appetito con grandi cucchiari dal manico corto; dai piccoli negozi cinesi, poi, provengono gli “olezzanti profumi” delle leccornie di cui è ghiotta la gente del luogo; finalmente raggiungiamo le desiderate sedie a sdraio sul ponte della nave.

Verso le cinque la nave “ha ruggito” una prima e una seconda volta, la sirena ha emesso il suo fischio, di nuovo un altro “ruggito”, questa volta triplo, sono state ritirate le scalette che scendevano a terra e ha preso il largo in direzione di Hong Kong (per Błonie¹).

[...]2 presso il lato sinistro, mentre la luna, al di sopra dei monti lontani, occhieggia sui flutti che si accavallano tra loro e spumeggiano.

Passeggiamo nella penombra, conversando sull'Ordine e sullo spirito missionario presente in esso. Gli ospiti giungono in numero sempre maggiore e occupano le sedie a sdraio libere.

Perciò, è ora che ci accomodiamo pure noi, per non rimanerne senza.

Poco dopo ci raggiunge anche il nostro compagno di cabina, il gesuita p. [...]3. La conversazione ha avuto per argomento le cause della scarsa attività dei cattolici.

Ci siamo convinti che è una errata concezione della Divina Provvidenza a provocare in molti un'attività insufficiente, benché Iddio abbia dato all'uomo intelligenza e capacità proprio a questo scopo: affinché pensi e lavori.

All'improvviso una luce intermittente cade sull'oscurità del ponte di bordo.

È la nostra nave che, con segnalazioni luminose, sta parlando con qualche collega.

Ci alziamo per vedere chi è l'altro interlocutore.

Sulla sinistra c'è buio.

Sulla destra, davanti a noi, ad una certa distanza, lampeggiano distintamente nel buio due luci, in mezzo alle quali, ma più in basso, ce n'è una terza di colore verde.

Si tratta, quindi, di una nave che va in direzione opposta.

Poco dopo altre luci intermittenti rispondono dall'oscurità.

Dopo questo breve scambio di informazioni, protrattosi per qualche momento, siamo ricaduti nella semioscurità e la nostra conversazione ci ha riportati indietro fino a Bombay, dove il nostro padre gesuita aveva visto diverse volte molte sale cinematografiche abbondantemente illuminate, e aveva sentito, come affermavano gli indù, che se [...]4.

Ottobre

Maria.

1 X 1933 - Sul mare tra Hong Kong e Shanghai.

Il giorno 29 settembre, vigilia dello sbarco ad *Hong Kong*, è stato uno dei giorni più difficili.

Un vero e proprio venerdì.

Il vento soffiava, le onde si avventavano contro la nave sollevando la schiuma salmastra fino sul ponte, parecchi metri in alto. In conseguenza di ciò, l'ex-P. Provinciale5 invece di cenare si è rintanato nel letto, rifiutando qualunque cibo per paura di doverlo poi vomitare, mentre io, benché potessi considerarmi quasi un "lupo di mare", ho assaggiato solo un po' di minestra, ma non sono stato capace di mangiare la pietanza: soltanto sono andato sul ponte a stendermi su una sedia a sdraio e mi son lasciato dondolare insieme con tutta la massa della nave.

La mattina seguente, alle cinque, eravamo già ad Hong Kong.

Nota 991T.1 Località distante una quindicina di chilometri da Niepokalanów in direzione di Varsavia. Scherzando, p. Massimiliano vuol dire, probabilmente, che Hong Kong sta circa a metà tragitto tra Singapore e Nagasaki, come Blonie tra Niepokalanów e Varsavia. Da questo accenno si può dedurre che anche gli appunti del presente viaggio dovevano essere la prima stesura di un articolo da inviare a Niepokalanów per RN .

Nota 991T.2 Con ogni probabilità si sono perdute le prime e le ultime righe della pagina dell'originale.

Nota 991T.3 Nell'originale p. Massimiliano non ha scritto il nome del religioso gesuita.

Nota 991T.4 Cf. Nota 2 .

Nota 991T.5 P. Cornelio Czupryk, nuovo superiore di Mugenzai no Sono e Ministro Provinciale di Polonia negli anni 1927-33.

Maria.

Agosto

Viaggio verso il Giappone: dal 31 VIII 1933.

30 Me. - Alle nove alla biglietteria; la confessione e un'offerta (20 zł. polacchi) per la Niepokalanów giapponese e per la missione.

31 G. - Festa di s. Raimondo, patrono di battesimo.

Secondo giorno della novena in preparazione alla Natività della Madre di Dio.

Alzata alle 3.30; alle quattro s. Messa e alla stazione con l'automobile (mi sono preparato per tempo, poiché il treno era incerto).

Un gruppetto di fratelli alla stazione.

Fotografia: fr. Camillo (fotografo), Cipriano (segretario delle missioni), Adamo e p. Giustino.

Meditazione durante il viaggio.

Varsavia: due terziarie, il cestello.

Ringraziare, scrivere durante il viaggio.

La famiglia del ministro.

Perché l'Angelo custode ha permesso che cadessi? Fotografia. [...] **1**

Cracovia: pranzo verso le due; la Mamma, *Rostworowski* (ringraziamento, fotografie) non c'era, lascio alcuni bigliettini.

Rev.mo P. Provinciale: a me la M.I. mondiale, a p. Giustino quella polacca; "Mamma" secondo *verità* (con prudenza), fare attenzione, avere rispetto.

Privatamente si può, attenzione solo in pubblico **2**.

Settembre

1 V. - **Cracovia**, basilica, Messa votiva dell'Immacolata Concezione.

Non trovo il Vescovo Rospond.

Le impressioni alla vista delle antichità di Cracovia, dei cannoni del Wawel, delle epigrafi. L'effigie della Madre di Dio perforata dai proiettili svedesi.

Conversazione con p. Karcia **3** a proposito del suo trasferimento a Niepokalanów: risposta *negativa*, si presenterà quando vorrà (Niepokalanów p. Giustino). "Nei conventi c'è rilassamento spirituale, poiché tutto è a Niepokalanów".

Distribuzione dei viveri dal pacco.

Rev.mo P. Provinciale: ci saranno dei convegni annuali per i maestri [dei novizi e dei chierici] (Niepokalanów: p. Giorgio), con preparazione: quando?

Alla stazione, la Mamma.

Scrivere alla Mamma e in generale tenere una corrispondenza più viva (Rev.mo P. Provinciale); le "originalità esotiche" a *Rycerz*, al *Rycerzyk* (a Niepokalanów: p. Giustino); Agenzia della M.I., *A.M.I.* (un missionario racconta fatti della vita dei giapponesi).

Scrivere a [don] Tobiasiewicz. *Un polacco chiede che gli scriva dal Giappone (un'agenda per appunti, l'indirizzo).*

La frontiera, *silenzio*, [...] **4**.

Vienna, tram 13. Dreifaltigkeitskirche **5**, *Alserstrasse* 19, Minoritenkirche, Wien. Vado a dormire a tarda notte, alle 11. Una medaglia al domestico. Vino.

2 S. - Messa votiva dell'Immacolata.

Alzata alle 5, s. Messa alle 5.30, colazione. In taxi alla stazione; meditazione e rosario (divino ufficio **6**) in treno.

È necessario il "Cavaliere" *in varie lingue*.

Durante il viaggio: in Cecoslovacchia (a Bohumin e in altre località) le donne fanno da portabagagli, in Austria vendono i giornali.

Sulle Alpi vi sono delle chiese e sulla punta di un campanile pare di vedere l'Eucaristia con i raggi.

Arrivo stanco a Venezia.

È venuto alla stazione il p. Guardiano con alcuni ragazzi di una associazione giovanile.

Ha una chierica molto ampia, senza cappello.

I giovani si son presi un pacchetto ciascuno e, passando per l'edificio destinato ad essi, sono arrivato in convento.

Venezia. Accoglienza molto cordiale; cena, durante la quale mi ha fatto compagnia p. Chialina. Il p. Guardiano **Z** si è scusato ed è rimasto con i giovani.

Lungo la strada mi diceva che ha un gruppetto di [...] **8** migliaia di appartenenti alla M.I., anzi proprio in questi ultimi tempi si è fatto mandare pagelline e medaglie per fare nuove iscrizioni in occasione della festa della Madre Divina.

Sono andato a dormire verso le undici.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa.

3 D. - Alzata alle 5.30; alle 6 ho celebrato la s. Messa all'altare maggiore.

La chiesa è grande, piena di monumenti; magnifica la sacrestia. Il convento è angusto, tuttavia è sufficiente per il gruppetto di religiosi che vi dimorano; il resto è del governo.

Ho steso l'articolo: "L'Immacolata conquista i cuori nobili dei giapponesi a Varsavia" **9**. Ma non ho terminato di trascriverlo a macchina, poiché è venuto un sacerdote "giurista".

Conversazione a tavola.

P. Chialina è un po' conservatore.

Alle 2.55 [del pomeriggio], accompagnato dai ragazzi, son partito per Padova.

Ho aspettato un bel pezzo; all'Arcella accoglienza premurosa.

La bellezza della celletta di s. Antonio.

Conversazione con p. Bertolo, Guardiano del convento, con p. Antonio Vivoda, con il parroco p. Bressan.

In serata, processione con una reliquia di s. Antonio e illuminazione.

Conversazione più lunga con p. Antonio Vivoda.

P. Antonio chiede una preghiera vicendevole, un "memento" nella s. Messa; è un'anima santa, obbediente. Disposto a tutto per l'Immacolata, per la M.I.

(Io) Raccogli le informazioni *con accuratezza*; raccoglimento.

4 L. - S. Messa nella celletta della morte di s. Antonio.

Poi una conversazione con p. Bressan (rimprovera p. Antonio di imprudenza, ma lo *loda molto*; rimprovera anche la sistemazione logistica della rivistina e la mancanza di diffusione in altre regioni della nazione).

Alle 7.40, accompagnato da p. Vivoda, son partito in treno da Padova. *Scrivergli* (da Nagasaki).

A *Bologna* tre ore di attesa, perciò esco in città, diretto al convento, ma - per sbaglio - a quello di s. Antonio, cioè dai Bernardini; questi mi accompagnano a "S. Francesco".

P. Bonfante, Commissario della Provincia, è malato di appendicite e sta a letto.

Si rallegra per i risultati del Capitolo.

È favorevole alla fondazione di un centro nazionale della M.I. in Italia. [Riparto] in serata: la fermata del tram ai piedi di una piccola statua dell'Immacolata.

Ci accompagna un fraticello.

Mi son dimenticato di chiedere sull'Immacolata e s. Bonaventura. Una notte faticosa a causa dell'affollamento in treno.

5 Ma. - **Roma**, ai XII Apostoli. P. Generale [Domenico Tavani], s. Messa. Colazione con fr. Eugenio.

P. Generale: attendere ad accettare l'India; *Zagoda* tra un anno, per non cambiare ciò che è appena stato stabilito durante il Capitolo **10**. *Interessarsi della M.I. mondiale. Presentare proposte, progetti scritti: saranno la semente per l'avvenire.* Benedizione per questo.

Al collegio per il pranzo.

In serata con un chierico dal P. Generale e dal Segretario delle missioni [Alessandro Antonelli] con le statuette.

La mostra alla chiesa della Madonna Immacolata “delle Fratte”.

Sua Ecc. Mons. Bondini è favorevole al nostro insediamento in India.

6 Me. - Partenza per **Assisi**. P. Stella (*Voce del Padre***11**), p. Sartorello (rettore) e p. Perrone (redattore del *Missionario***12**) durante il pranzo.

Dopo un sonnellino, visita alla basilica. I professi, i novizi. Benedizione e collocazione di una statuette dell'Immacolata. Sartorello vuole p. Vivoda come vicerettore.

7 G. - Alle 5.30 del mattino s. Messa sulla tomba del Padre s. Francesco. Presenti i fratelli novizi e professi, che si accostano alla s. Comunione.

Anche le Suore del beato Cottolengo. Subito dopo porto a termine la traduzione dal polacco all'italiano**13**; qui si possono inviare manoscritti anche in polacco. Fotografie di Niepokalanów e di Nagasaki. Mandare l'A.M.I. ad Assisi per il *Missionario Franceseano*.

P. Sartorello mi accompagna insieme con i membri della presidenza della M.I. P. Sartorello e fr. Maredi (?) fino alla fermata dell'omnibus.

Gloria all'Immacolata per tutto!

Da Assisi a Terontola e poi oltre.

Ad Assisi c'era p. Bovi, Provinciale dell'Umbria ([Perugia](#)).

P. Sartorello: “Scrivere in collegio”, ossia firmare quello che i segretari scriveranno (Via del Seminario). Nagasaki: scrivere dal Giappone.

Mantenere il contatto, allora si potrà chiamare e si presenteranno**14**.

Scrivere al Circolo della M.I., ai 9 cinesi (2 *teologi*: Stefano M. Ly e Domenico M. Ly; 3 *filosofi*: Tommaso M. Lu, Marco M. Tchang, Antonio M. Tchang; 4 *novizi*: Francesco M. Lau, Benedetto M. Tchang, Tommaso M. Sii, Giovanni M. Tchang).

Nota 992A.1 Espressione illeggibile.

Nota 992A.2 Cf. SK 522, 523, nota 2 .

Nota 992A.3 Così era soprannominato familiarmente p. Albino Pawicki. La frase tra virgolette che segue è, forse, un pensiero di p. Albino.

Nota 992A.4 Espressione illeggibile.

Nota 992A.5 Chiesa della ss. Trinità, convento dei Frati Minori Conventuali a Vienna.

Nota 992A.6 f. SK 348, nota 3 .

Nota 992A.7 P. Massimiliano fa qui un po' di confusione, poiché p. Vittore Chialina era guardiano e parroco del convento di s. Maria Gloriosa dei Frari a Venezia; assistente dell'oratorio era p. Clemente Matteazzi, mentre p. Raffaele Raddosi (nel 1942 consacrato vescovo di Pola e di Parenzo, poi arcivescovo di Spoleto) era rettore dei chierici teologi.

Nota 992A.8 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto per il numero.

Nota 992A.9 SK 530 .

Nota 992A.10 Cf. SK 420, nota 8.

Nota 992A.11 La Voce del Padre - cf. SK 464, nota 1 .

Nota 992A.12 Il Missionario Franceseano, rivista illustrata delle missioni dei Frati Minori Conventuali.

Nota 992A.13 Cf. SK 530 nota 1 .

Nota 992A.14 Nel seminario francescano di Assisi era molto vivo l'interesse missionario e diversi chierici si preparavano a partire per le missioni.

8 V. - Partenza da Venezia. Dopo la s. Messa alla nave con un domestico.

Molti viaggiatori. I posti non sono stati stabiliti.

Ci¹ viene assegnata una cabina per quattro persone.

I padri vengono a salutarci fin sulla nave.

Trasportiamo un'altra volta i bagagli con una gondola; una fotografia.

Maria.

Una statuetta dell'Immacolata domina nella cabina.

9 S. - S. Messa sulla nave. Alle 18: *Brindisi*.

10 D. - Ancora la s. Messa in cabina; si trasferiscono da noi due sacerdoti: un gesuita in viaggio per Bombay e un verbita diretto a Shanghai.

Un vento fresco. Da mezzogiorno in poi il mare mugghia.

Una burrasca di vento e il rollio della nave. Passiamo vicino alla Grecia e a Creta.

In serata, conversazione con il padre gesuita sulle cause del male in mezzo ai cattolici.

11 L. - Mi son sentito poco bene in salute, perciò non son riuscito a lavorare. Verso mezzanotte siamo arrivati a Port Said.

12 Ma. - Onomastico della Mammina: auguri di conquistare me stesso e il mondo a Lei.

Alle 4.15 del mattino, s. Messa in cabina, poi meditazione ed escursione a *Port Said*.

La città è sporca, tuttavia vi sono edifici moderni.

Una bella chiesa, però non vi si nota la gente del luogo, bensì piuttosto gli europei.

Svolgono l'attività missionaria i PP. Bernardini.

Abbiamo acquistato degli elmetti tropicali per ripararci dal sole, al prezzo di 15 lire ciascuno, e un po' di cartoline. Attorno alla nave vi sono pesci e delfini.

Il canale di Suez misura 87 miglia marine da Port Said fino a Suez.

Verso sera si vede in lontananza una luce (probabilmente Suez).

16 S. - Caldo intenso, in serata il vento. Una conversazione sulla religione con alcuni cinesi.

17 D. - S. Messa con difficoltà; mal di mare.

18 L. - L'ex-P. Provinciale si sente meglio, anche se ieri non ha pranzato.

In mattinata abbiamo potuto celebrare la s. Messa.

Due marinai alla comunione.

Si erano confessati in precedenza dai PP. Bernardini.

Essi vanno in mezzo al personale della nave e li attirano conversando liberamente. Gloria all'Immacolata per ogni cosa! In serata la salute peggiora.

19 Ma. - I cinesi giocano con gli europei. Temo di godere della vittoria.

Il 20 IX 1933 i sacerdoti indiani sono sbarcati a Bombay (India) dalla nave "Conte Rosso". *Durante il pranzo del giorno 19 IX essi hanno scritto i loro indirizzi*²:

1) Mons. Lino de Souza, Villa Portuguesa, Trivandrum, India; Superiore Generale della Missione Portoghese, Cameriere segreto di Sua Santità, Trivandrum³.

2) Fr. Caetano M. D'Silva, Assistente, Nova Goa, Pangim Goa.

3) M. Riklin, S.J., Rettore della Scuola Superiore S. Vincent", Poona. Europeo⁴.

4) P. Adriaio de Souza, Curato della chiesa di Aldonà Goa. Alto, dabbene⁵.

5) P. Caetano Da Rocha Pinto, Parroco de Pernem, Goa.

6) P. José Antonio da Conceição Menezes, Vicario, Sangoldà Bardes, Goa.

7) P. Antonio Leandro R. da Rosa, Parroco di Pangim, India Portoghese. Il più grasso **6**.

20 Me. - **A Bombay** ci rechiamo in città; al ritorno il medico esige la vaccinazione. Domani ci sarà anche la vaccinazione.

21 G. - S. Messa in cabina, in tre **7**.

M. Rev.do P. Tito Castagna, Ministro Provinciale della Provincia Veneta di s. Francesco, visitatore dei religiosi della medesima Provincia residenti nel Vicariato Apostolico di Hankow, Cina.

R. P. Epifanio Pegoraro, O.F.M., missionario nel Vicariato Apostolico di Hankow, Cina - fin dal 1923.

R. P. Pancrazio Frigo, O.F.M., neo-missionario della Provincia Veneta di s. Francesco, nel Vicariato Apostolico di Hankow. Indirizzo: Catholic Mission, Hankow.

Nota 992B.1 Con p. Massimiliano si recò in Giappone anche l'ex-Ministro Provinciale p. Cornelio Czupryk, nuovo Guardiano di Mugenzai no Sono.

Nota 992B.2 I sette sacerdoti scrissero personalmente i loro indirizzi sul quaderno di appunti di p. Massimiliano, il quale aggiunse alcune annotazioni personali.

Nota 992B.3 L'annotazione è di p. Massimiliano.

Nota 992B.4 Idem.

Nota 992B.5 Idem.

Nota 992B.6 Idem.

Nota 992B.7 Nell'originale i tre indirizzi che seguono sono stati scritti in latino da un'unica persona, ma non da p. Massimiliano.

1933 Ottobre

16 L. - Ho scritto a Niepokalanów, perché mandino il *Rycerz* anche al sig. Zajączkowski (laureato in diritto, Varsavia, Lekarska 3) che, durante l'attraversamento delle Alpi in treno, mi aveva chiesto di consegnare una lettera alla signora Giovanna Lubańska (Shanghai, China, 21 Route Potier, c/o Legation of Poland); e lo mandino pure a lei.

Una raccomandazione di consegnare oggi per lettera: [...]1. Maria.

17 Ma. - Abbiamo issato anche noi le bandiere, poiché oggi è festa civile: l'imperatore mangia il primo riso. Maria.

Ho mandato una lettera al Rev.mo P. Generale [Domenico Tavani] a proposito del problema dell'India, del centro nazionale della M.I. in Italia e di una lettera sull'Immacolata nel *Commentarium*2. Una copia a Niepokalanów e al P. Segretario Generale [Timoteo Brauchle].

Il Vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] sta meglio.

26 G. - Ho fatto le consegne ufficiali al nuovo P. Guardiano [Cornelio Czupryk]3. Egli: "forum externum", io: "internum".

P. Guardiano: superiore, maestro dei chierici, dei novizi chierici e fratelli, prefetto dei fratelli, direttore di tutta l'attività, professore di morale e di liturgia.

Io: Padre spirituale, reggente degli studi e professore di dogmatica, sacra scrittura, diritto, storia ecclesiastica; M.I. (O, K, Z4), redazione e amministrazione.

Novembre

14 Ma. - In serata fr. Romualdo ha avuto due attacchi di epilessia. La causa: l'eccessivo affaticamento in bicicletta e la preoccupazione per una certa faccenda.

15 Me. - Fr. Romualdo si è accostato alla s. Comunione in cappella; è stato a letto per un giorno, ha fatto uso del bromo, prescritto dal medico Fukahori.

16 G. - Fr. Romualdo ormai cammina. In serata dal medico.

19 D. - Una passeggiata alla grotta.

29 Me. - Fr. Mariano ha portato indietro la pagella d'iscrizione alla M.I. e ha detto di cancellarlo dal registro, poiché essa [= la M.I.] non c'è nelle Costituzioni, anzi nemmeno p. Costanzo vi apparteneva. Mi ha consegnato pure la corona della B.V.M. Addolorata e la medaglietta.

Dicembre

2 S. - Fr. Mariano se n'è andato.

Nota 992C.1 Frase incompiuta.

Nota 992C.2 SK 537 .

Nota 992C.3 Cf. SK 532 .

Nota 992C.4 Ogolno wiatowa: mondiale; Krajowa: nazionale; Zagraniczna: per gli emigrati.

992D - Appunti di cronaca, V quaderno (1934) Nagasaki, gennaio-marzo 1934

1934 Gennaio

È venuto Ota Yoshimatsu e ci aiuta; è pagano e studia il catechismo.

14 D. - 20 S. - A Tokyo per la s. Messa in suffragio del ministro Kawai¹.

24 Me. - Visita del Delegato² Apostolico [mons. Paolo Marella] e dell'Arcivescovo di Tokyo [mons. Alessio Chambon]. È arrivato l'aspirante coreano Alessandro Rynshioko.

27 S. - Amaki se n'è andato³.

Febbraio

1 G. - È arrivato un aspirante coreano.

4 D. - Don Urakawa amministra le cresime a Nakamachi. Rimango lì a pranzo.

11 D. - Ishizu viene a farci visita e vuole essere battezzato.

12 L. - Fuori nel prato incendio dell'erba. È giunta da Roma la comunicazione che il Definitorio Generale ha decretato l'ufficio e la s. Messa della B.V.M. Mediatrice di tutte le grazie, cominciando dall'anno 1935.

13 Ma. - Da Roma è giunta l'aggregazione [della sede filiale] di Mugenzai no Sono alla M.I.

14 Mercoledì delle ceneri. In mattinata imposizione delle ceneri, tranne all'ospite [...]⁴. È stato spedito un questionario sulla causa della M.I. ai Rev.mi PP. Provinciali e Superiori delle missioni⁵. Fr. Mieczysław e indisposto.

15 G. - Passeggiata con i chierici ad un ruscello. Spedizione di una lettera a Quaracchi⁶ (P. Efrem Longpré, Buossi, Quaracchi, Collegio di s. Bonaventura) per chiedere le fonti relative al tema dei rapporti dell'Ordine verso l'Immacolata, e di un'altra lettera a p. Leone Veuthey (Collegio Serafico, Roma, s. Teodoro 42) per chiedere uno studio sullo stesso argomento.

18 D. - Il ciclostile.

19 L. - Si brucia nuovamente l'erba. La polizia segreta interroga un giapponese e un coreano.

21 Me. - Una lettera dal clero. Gloria all'Immacolata per ogni cosa.

23 V. - Il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] è partito, durante la notte, alla volta di Harbin per predicare gli esercizi spirituali.

27 Ma. - Installazione dei primi tre *telefoni*. Imballaggio.

Marzo

8 G. - È giunto l'aspirante Alberto O (Fusami 237).

13 Ma. - È venuto a farci visita il nuovo Provinciale dei Bernardini con il Guardiano di Urakami.

14 Me. - Alle 10.45, accompagnato da fr. Sergio e in bicicletta, ho restituito la visita al Provinciale e al Guardiano dei Bernardini, e ho portato loro le statuette dell'Immacolata. Informazioni sull'edilizia.

Due Marianisti di Kaisei sono venuti ad invitarci per le sei pomeridiane del giorno di s. Giuseppe, in occasione dell'onomastico del direttore (kocho).

26 L. - I chierici fanno gli esami di s. scrittura e di dogmatica. Sono andati molto bene.

27 Ma. - I chierici fanno gli esami di morale. Bene anche questi.

28 Me. - I chierici fanno gli esami di diritto e di storia. Pure molto bene.

Con il P. Guardiano sono stato in bicicletta dal vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] per chiedere il permesso di fare l'esposizione solenne del Ss. Sacramento dal Giovedì santo al Venerdì santo. Siamo tornati sotto la pioggia e ci siamo bagnati come pulcini.

31 Sabato santo - Battesimo di Tanizaki (Francesco) e di Ota (Tommaso).

Nota 992D.1 Cf. SK 530; 547, nota 4 .

Nota 992D.2 Nell'originale p. Massimiliano ha scritto: Nunzio.

Nota 992D.3 Amaki era entrato nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali il giorno 11 III 1933 - cf. SK 991M .

Nota 992D.4 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

Nota 992D.5 SK 558 .

Nota 992D.6 SK 564; la lettera a p. Veuthey, ricordata subito sotto, non è stata conservata.

992E Appunti di cronaca, V quaderno (1934) Nagasaki, aprile-giugno 1934

Aprile

1 D. - *Pasqua*. Una grossa lettera dalla Polonia e un'altra dal Rev.mo P. Provinciale [Anselmo Kubit] per il problema della cappella. Allorché, in cappella, una rosa cadde vicino alla statua dell'Immacolata, fr. Giordano aveva affermato che la posta avrebbe portato qualcosa di buono.

3 Ma. - È venuto uno studente dell'università di commercio di Tokyo, di nome O Yoshishiga Oki, per visitare la tipografia del *Kishi*. Non è ancora battezzato. Pensa di entrare in un convento. Era stato il vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] a raccomandarlo.

8 D. - Durante una passeggiata è stato qui don Urakawa (vicario generale) con sei seminaristi. Sono stati anche presso la statuetta (alla grotta). Ha detto che ci aiuterà, poiché i cattolici leggono *Koe*¹ e *Katoriku Shinbun*², mentre i *Kishi* è diffuso tra i pagani.

11 Me. - Sono venuti gli alunni del seminario minore di Urakami a chiedere dell'acqua (abbiamo offerto loro tè e pane). In serata la biografia del Padre s. Francesco in lingua giapponese.

14 S. - È venuto a farci visita uno studente dell'università di Fukuoka.

17 Ma. - È iniziata la costruzione della *cappella*. È arrivato il secondo chierico³.

26 G. - Fr. Mieczysław e fr. Celestino sono partiti alla volta di Unzen per visitare la mostra, "hakurankai". Amakusa. È giunta la notizia che p. Mariano Wójcik ha celebrato la prima Messa il 18 marzo 1934 a Lovanio, il 2 aprile a Luborzyce e l'8 aprile a Niepokalanów.

Maggio

10 G. - Vestizione di Kosim Alberto (fr. Bonaventura) come chierico e di Rynshioko Alessandro (fr. Francesco) come fratello. Visita di don [...]⁴ di Tokyo.

11 V. - Il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] è partito alle ore 11 di notte alla volta di Miyazaki per partecipare alle feste in onore di s. Giovanni Bosco⁵.

13 D. - Alle 11 di notte fr. Norberto è partito per la Polonia. Fr. Severino lo accompagna fino a Shimonoseki per completare le pratiche per il biglietto.

15 Ma. - Il P. Guardiano è tornato da Miyazaki.

18 V. - In serata, verso le 8.30, una scossa di terremoto.

24 G. - Una lettera dal Delegato Apostolico [mons. Paolo Marella] da Tokyo. Con il P. Guardiano vado a far visita al vescovo che sta nella sua veranda. Il vescovo afferma che i giapponesi rimangono edificati a motivo della nostra povertà.

31 G. - Con fr. Celestino dal sig. Kataoka per il problema del S.M.I.⁶. Alle 8 una solenne accademia in occasione della festa della Madonna Mediatrice di tutte le grazie.

Giugno

3 D. - Processione del Corpus Domini. Non vi ho partecipato.

5 Ma. - È venuto un tartaro, maomettano, per chiederci di sospendere la spedizione del *Kishi*, poiché i suoi colleghi protestano contro di lui. Subito dopo è venuto un poliziotto per chiederci il motivo per cui quello è stato qui. Il tartaro si chiama: Ali Ahtgamoff, Kumamotoshi Hanabatacho n. 91, 3. Tel. 636.

7 G. - Il P. Guardiano si è recato a Unzen con fr. Celestino. Son venuti a farci visita: Fukahori (il vecchio macellaio) e un suo fratello di 75 anni. Ricorda la persecuzione di 65 anni fa.

10 D. - Fr. Francesco è andato dai Salesiani, poiché vuole diventare sacerdote.

11 L. - È già tornato, benché un sacerdote di Nakatsu lo abbia accolto favorevolmente e abbia spedito al seminario di Miyazaki una domanda per la sua ammissione. Ad ogni modo noi non lo abbiamo più accettato. È un buon uomo.

26 Ma. - Esami di dogmatica e di morale. Presente anche don Urakawa. I nostri chierici hanno ottenuto il voto: "molto bene". Dei giapponesi: Bernardo Hatada "bene+", mentre Francesco Hirayama "sufficiente".

27 Me. - Esami di dogmatica e di diritto ecclesiastico (don Urakawa non è presente). I nostri hanno ottenuto il voto: "molto bene".

Dei giapponesi: Hatada "bene", mentre Hirayama "sufficiente".

Caldo umido, mal di testa, sudate.

28 G. - Esami di s. scrittura e di storia ecclesiastica; nel pomeriggio esame di pastorale della M.I.

29 V. - Sono stato a cena ad Oura in occasione dell'onomastico dei don Paolo (Matsukawa, Yamaguchi e [...][Z](#)).

Nota 992E.1 Rivista mensile della diocesi di Osaka.

Nota 992E.2 Nippon Katoriku Sbinbun - settimanale cattolico pubblicato dal 1931.

Nota 992E.3 Si veda l'annotazione del 10 V 1934. Il primo chierico era stato Paolo Nishiya.

Nota 992E.4 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

Nota 992E.5 S. Giovanni Bosco era stato canonizzato da Pio XI il giorno di Pasqua (1 IV 1934) in occasione della chiusura del "Giubileo della Redenzione".

Nota 992E.6 Cf. SK 554 .

Nota 992E.7 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

Luglio

10 Ma. - I chierici sono partiti alla volta di Goto per le vacanze.

28 S. - È arrivato un telegramma [da Niepokalanów]: quattro fratelli sono partiti per venire da noi.

Agosto

2 G. - I chierici sono tornati dalle vacanze.

10 V. - Sono arrivati i quattro fratelli da Niepokalanów: il compositore fr. Romano M. Kwiecień, il tipografo macchinista fr. Nicola M. Gardoń, il rilegatore fr. Gerardo M. Radziewicz, il lavandaio fr. Giacinto M. Szwed.

13 L. - Sono stato dal vescovo [mons. Gennaro Hayasaka] a Kaminoshima per chiedergli il permesso scritto per la costruzione della chiesa¹ e il permesso per la benedizione, che sarà officiata da don Paolo Matsukawa.

15 Me. - Alle sei del mattino ho celebrato la s. Messa dalle religiose di Oura.

Alle 9.30 benedizione della chiesa. Per la cerimonia son venuti, oltre a don Matsukawa, don Yamaguchi, parroco di Nakamachi, due Marianisti: il superiore di Kaisei e un altro sacerdote, il sig. Fukahori, quello che ci portava la minestra (ha dato 5 yen di offerta), Narita (ha dato 3 yen di offerta), il figlio del medico Kaneko, il figlio del costruttore Kataoka, il sig. Kataoka, quello che scrive indirizzi e si occupa della M.I., con il figlio e con un giovane che lavorerà presso di noi.

Se ne sono andati dopo il pranzo e una fotografia. In serata il "Te Deum" durante la benedizione con il ss. Sacramento.

Settembre

6 G. - In mattinata il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] è partito per predicare un corso di otto giorni di esercizi spirituali ai Trappisti di Shindenbara.

24 V. - *Festa della Ss. Vergine Maria della Mercede.* Ieri e oggi sono stato con fr. Celestino da Matsudaira per avvicinarlo alla religione.

Ottobre

10 Me. - Alle 2.10 pomeridiane partenza per Oita per studiare il modo di istituire e dirigere un "Nichiyogakko"². Con il direttissimo fino a Kokura, poi con un locale. In treno ho incontrato un giovane protestante battista, Hamamura Tokuichi, studente della scuola superiore di commercio, il quale, portando il proprio bagaglio, mi ha aiutato a trovare una chiesa ("Kyokai"). Il suo indirizzo: Hiroshima Ken Aki gun Edashimamura (presso Oita). Riconosce che esiste una sola verità.

11 G. - Da Oita a Nakatsu.

12 V. - Ritorno a Nagasaki.

17 Me. - È giunto l'aspirante Giosafat Matsumoto, che era già stato seminarista dai Salesiani.

21 D. - "Nichiyogakko", la scuola domenicale: è stata diretta dai chierici giapponesi. Ha fatto da accompagnamento un grammofono, preso a prestito dai Kaneko. Presenti una ventina di ragazze e 13 ragazzi.

31 Me. - È giunto l'aspirante coreano Giuseppe Kin-kei-en, di 27 anni, nato il 6 VII 1907, He-yannando, Koraikun Sorimen Shokou; battezzato a Keijo il 25 XII 1918; ha terminato la scuola media ("chugakko"), ha fatto due anni di scuola superiore ("kotodaigakko") e un anno di Seminario

("shingakko"); aveva interrotto gli studi a causa della malattia del sonno che lo assaliva durante le lezioni e aveva fatto da segretario al vescovo.

Novembre

1 D. - I chierici hanno ricevuto gli ordini minori dalle mani del Delegato Apostolico Marella. Poi tutti a pranzo dal Vescovo. Un centro di informazioni a Tokyo. Il Delegato Apostolico vuole che si scriva molto all'ufficio di informazioni, da lui fondato, affinché cresca la vicendevole conoscenza.

13 Ma. - I fratelli Enrico e Gerardo hanno emesso i voti solenni.

14 Me. - Il sig. Matsudaira ha regalato una radio.

30 V. - Primo giorno degli esercizi spirituali annuali.

È giunto, con il padre, l'aspirante Hideo Hatanaka, accettato a Eri il 25 XI 1934, dove mi ero recato per celebrare la s. Messa.

Nota 992F.1 Si tratta, forse, della copia di tale permesso, dato che la chiesa era ormai costruita e doveva essere benedetta due giorni dopo.

Nota 992F.2 Corso di scuola domenicale che p. Massimiliano voleva istituire per i ragazzi pagani delle vicinanze.

992G Appunti di cronaca, V quaderno (1935)

Nagasaki, gennaio-settembre 1935

1935 Gennaio

20 D. - Non ha avuto luogo la scuola domenicale, il "nichiyogakko", poiché sulla montagna era stata allestita per i bambini la festa del capodanno pagano.

Febbraio

11 L. - Festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes.

Festa nazionale giapponese per la fondazione dell'impero, avvenuta 2.595 anni fa.

Fr. Mattia ha emesso i voti solenni.

Gli aspiranti Miyamoto e Kinkei-en hanno ricevuto l'abito religioso e il nome di: Giovanni Evangelista e Clemente.

18 L. - Don Matsushita mi ha raccontato di Oshima.

Marzo

9 S. - Esami di morale (una parte).

10 D. - I chierici iniziano il corso di sei giorni di esercizi spirituali in preparazione al suddiaconato.

19 Ma. - Il P. Guardano [Cornelio Czupryk] è partito alle 11 di sera per Harbin, per predicare gli esercizi spirituali.

Maggio

11 S. - Abbiamo ricevuto un film da [...]1.

12 D. - Questa mattina, alle ore 7, fr. Bonaventura O Kisim ha emesso i voti temporanei.

Luglio

30 Ma. - Il P. Guardiano è partito per Shindenbara per gli esercizi spirituali (quelli che egli stesso deve fare come religioso).

Settembre

15 D. - Fr. Alessio e fr. Mieczysław hanno ricevuto l'ordinazione diaconale a Oura, insieme con altri cinque, giapponesi, dalle mani del Vescovo mons. Gennaro Hayasaka.

Nota 992G.1 Nell'originale p. Massimiliano ha lasciato uno spazio vuoto.

SK 992H - Appunti di cronaca, V quaderno (1936)
Sulla nave "Victoria", maggio-giugno 1936

1936 Maggio

Dal viaggio da Nagasaki verso la Polonia. A Shanghai: p. Stefano Ly, francescano.

31 V 1936 - Pentecoste. S. Messa alle 7.14 nella cabina di I classe di una famiglia cattolica cinese, amica dei Padri Salesiani. Alle 9.30 s. Messa pubblica, celebrata dal Salesiano p. Acquistapace, anima molto zelante: non fuma, non beve vino (benché sia italiano) e lavora con vero impegno apostolico per guadagnare le anime. I Padri Salesiani non fumano non perché sia proibito dalle Costituzioni, ma per consuetudine (per 10.000 religiosi si spenderebbe troppo). E da noi?

Giugno

2 Ma. - Il cinese, nella famiglia del quale c'è stata la s. Messa, Fung Keong (un milionario, proprietario di un'industria per la lavorazione della gomma), ha invitato i Salesiani (p. Acquistapace e un chierico¹) presso di sé a *Singapore*, mentre Tang Sze Wing mi ha chiesto in tedesco (Fung Keong, in effetti, non aveva una lingua per intendersi con me) se potevo fare una capatina da loro.

Ci hanno condotto in automobile da un loro amico a bere una limonata; quindi, dopo aver fatto una fotografia, ci hanno invitato a pranzo in un albergo di prima categoria e ci hanno accompagnato a visitare la città e i dintorni.

Vale la pena inviare loro una *statuetta dell'Immacolata*.

Non è stato facile consumare il pranzo, non tanto a motivo della preparazione delle vivande alla moda cinese, quanto piuttosto a motivo del galateo cinese, in base al quale il nostro ospite, per dimostrarci la sua profonda simpatia, ci serviva (togliendo le vivande dal piatto comune) con i propri bastoncini e con una specie di cucchiaino con cui mangiava egli stesso.

Ognuno dei commensali, poi, prendeva liberamente dal piatto comune, servendosi dei propri bastoncini e del cucchiaino.

Diversi fatti particolari capitati fino al 12 giugno li ho descritti nelle lettere a Mugenzai no Sono. L'ultima lettera l'ho spedita a Aden².

12 V. - Aden. La regione circostante è tutta rocciosa, senza vegetazione.

Si è imbarcato il vescovo di Aden [mons. Tiziano Micheloni], cappuccino (nella diocesi, che comprende tutta l'Arabia, vi sono soltanto 5 missionari).

Il padre salesiano è sceso per acquistare delle candele, mentre io non ho raggiunto la terra ferma, poiché la nave non è approdata alla riva ed era un vero peccato spendere i soldi per la barchetta. Pare che qui a Aden non piova da parecchi anni; per questo motivo ogni nave scarica alcune (10) tonnellate di acqua.

13 S. - Massaua. Molte navi, il litorale è desertico. Si vede che la regione è tropicale.

Ci siamo fermati abbastanza lontano dalla riva e nessuno è disceso per visitare.

Abbiamo preso a bordo 140 operai.

14 D. - Il padre salesiano ha fatto la predica su s. Antonio.

C'erano numerosi passeggeri alla s. Messa.

Da questa mattina il mare è agitato; verso sera ha cessato di inondare il ponte.

Dopo le dieci, però, la bufera è ripresa nuovamente e non si è calmata per tutta la notte.

15 L. - Si scorgono ormai le montagne della penisola del Sinai.

Verso mezzanotte a *Port Said* e di notte la partenza.

Domattina saremo già in mezzo al mare Mediterraneo.

16 Ma. - Fin dal mattino un vento freddo, tanto che è difficile resistere sul ponte con l'abbigliamento dei giorni scorsi.

Anche di sera fa freddo, inoltre il mare è molto agitato.

17 Me. - In mattinata abbiamo superato Creta (Candia).

Gloria all'Immacolata, ci avviciniamo alla conclusione del viaggio.

Dall'induismo

Un giovane olandese, che doveva aiutarmi come interprete durante la conversazione con un indiano, afferma che gli indiani ammettono tre stadi di verità (o di illusione): lo stadio del sogno, lo stadio della realtà e lo stadio dell'estasi (al quale si arriva attraverso la meditazione).

Tuttavia, non è stato in grado di darmi la giustificazione di tali ipotesi.

Io rilevavo che il fondamento di una teoria deve essere l'esperienza, conseguentemente solo di quello della realtà noi possiamo parlare come di uno stadio che ha un valore oggettivo reale.

Egli argomentava che Dio non può essere diverso dalla creazione, poiché altrimenti non sarebbe infinito, per il fatto che gli mancherebbe tale creazione.

L'indiano ha approvato questo suo ragionamento.

Quando gli ho fatto notare che nella sua argomentazione vi era un presupposto errato, poiché con una intelligenza limitata noi abbiamo la possibilità di analizzare direttamente, positivamente l'infinito, ha riconosciuto il proprio errore, tuttavia non ha ripetuto all'indiano questa mia spiegazione.

Nota 992H.1 Cf. SK 676a, nota 2 .

Nota 992H.2 SK 673a; 676a - 676d.

1937 Gennaio

31 D. - Roma. Ho pernottato nel Collegio della Vigna (Collegio Missionario Francescano, Via Antoniniana 7, Roma). Ho celebrato la s. Messa conventuale e ho tenuto una conferenza sull'Immacolata ai chierici (c'erano anche altri dal convento). Due chierici. Il posto per la tipografia.

Dopo pranzo, da piazza s. Saba ritorno in Curia.

A cena e durante la ricreazione c'è stato p. Maleddu, missionario in Cina.

Dopo la ricreazione, dal Rev.mo P. Generale [Beda Hess]: i debiti della missione cinese, la tipografia alla Vigna, il documento della M.I. a Roma (dove sta?).

Febbraio

1 L. - **Roma.** Verso sera è venuto a farmi visita don Valeriano Meysztowicz (Piazza della Pilotta, Ambasciata di Polonia presso il Vaticano; abitazione: Via Machiavelli 22).

Mi ha consigliato di incontrarmi con i redattori di *Lettres de Rome*¹, i padri Gesuiti Ledit e Mukermann (Piazza s. Maria Maggiore 7).

2 Ma. - *Madonna della Candelora.*

La esposizione tecnica². In serata, durante la ricreazione, il Rev.mo P. Generale ha manifestato l'intenzione di risolvere il problema della tipografia prima della mia partenza.

3 Me. - Il Rev.mo P. Generale ha promesso di pagare la tipografia, purché gli italiani, da parte loro, vi si impegnino attivamente.

4 G. - Alle 12 partenza, con il trenino elettrico, per *Piglio*. Il prezzo del biglietto è di circa 10 lire fino a *Forma*, poi un'altra lira e 50 centesimi per l'autobus fino a s. Lorenzo. P. Quirico Pignalberi³ mi attendeva sulla strada principale. Una conversazione sullo stato attuale della Provincia.

5 V. - Ritiro mensile.

Alle 10 una conferenza, poi nell'orto una conversazione con p. Quirico sull'Immacolata e la M.I.

6 S. - Ancora sulla M.I. P. Quirico si prenderà cura della M.I. italiana.

Alle 12 partenza per Roma.

8 L. - In serata, un peggioramento delle condizioni di salute di p. Tavani.

9 Ma. - È stato risposto al P. Provinciale di Napoli [Alfonso Palatucci] a proposito del legato di 2.500 lire.

Agosto

25 Me.

27 V. - È arrivato il relatore e capo dell'ufficio delle imposte di Sochaczew per il problema delle tasse, dietro raccomandazione del ministro dell'industria e commercio.

Il ministro Kwiatkowski vuole avere nel suo studio, alle ore 9 di domani, un rapporto su tale problema.

28 S. - Vestizione dei chierici novizi⁴.

29 D. - Voti semplici di 7 chierici.

30 L. - È arrivato fr. Lodovico (Su-Man) Kim⁵.

Novembre

21 D. - Dal ministro Kwiatkowski con p. Mariano.

24 Me. - Prima riunione del RAS (Consiglio del reparto "studio"). Fondazione **6**.

28 D. - L'infermiere fr. Witold è andato con l'automobile a prendere fr. Cirillo **7**. Insieme con p. Floriano sono stato dal principe Drucki Lubecki con l'automobile "pięciogroszówka" **8**, per invitarlo alla celebrazione del decennale di Niepokalanów e per il problema della registrazione del terreno.

Dicembre

9 G. - Gita in auto a Grodno con i veterani. Sono partiti pure fr. Czesław e p. Lodovico.

10 V. - S. Messa a Grodno; alla tomba di fr. Alberto e di p. Melchiorre. Ritorno alle 2 di notte.

16 G. - Mons. Bukraba, vescovo ordinario di Pińsk, e il vescovo Niemira sono venuti in visita a Niepokalanów.

1938 Settembre

23 V. - Funerali di p. Pietro Wanatowicz.

Nota 992I.1 Rivista fondata a Roma nel 1935 dal gesuita p. J.H. Ledit (nell'originale p. Massimiliano scrisse: Ledut) per studiare le correnti dell'ateismo - cf. Enc. Catt. Vat., VII, 1225.

Nota 992I.2 A questo punto dell'originale p. Massimiliano ha scritto e poi cancellato il seguente testo: "Nel pomeriggio, visita al settore esterno dell'esposizione della stampa; ho trascritto lo schema organizzativo della redazione di un quotidiano".

Nota 992I.3 Era stato, con p. Massimiliano, uno dei sette confondatori della Milizia dell'Immacolata.

Nota 992I.4 Quel giorno 27 seminaristi ricevettero l'abito religioso.

Nota 992I.5 Il chierico fr. Lodovico Kim era venuto dal Giappone per completare gli studi teologici.

Nota 992I.6 Termine di difficile lettura.

Nota 992I.7 Fr. Cirillo Zareba, ammalato di tubercolosi, era degente in una casa di cura di Otwock.

Nota 992I.8 L'automezzo della Fiat polacca (Polski FIAT) adibito al trasporto del quotidiano Maly Dziennik a Varsavia; sulla vettura era stata posta l'iscrizione: "Maly Dziennik - 5 groszy". Cinque groszy era il prezzo di una copia del quotidiano; di qui il nomignolo attribuito comunemente all'automezzo.

SK 993 - Per mancanza di capitale [*]

Rycerz Niepokalanej, I 1922, p. 2

Per mancanza di un capitale di riserva, per il momento non possiamo assicurare ai gentili lettori la consegna *regolare* del *Rycerz Niepokalanej*¹.

Ciò dipenderà dalla raccolta, in tempo utile, mediante la vendita del presente numero o attraverso offerte, del denaro necessario per la pubblicazione del prossimo numero; in caso contrario, infatti, affogheremmo nei debiti.

Tuttavia, a coloro che, nonostante questo, desiderano abbonarsi subito alla presente rivistina, comunichiamo che l'abbonamento per il primo trimestre è di 70 marchi polacchi.

Per l'acquisto di più copie (oltre 20) offriamo il 10% di sconto.

Dato che il *Rycerz Niepokalanej* mira unicamente all'opera di conversione e di santificazione, e quindi a render felici le anime, preghiamo tutti coloro ai quali sta a cuore il predetto scopo, di diffondere la rivistina tra parenti e conoscenti, cattolici e non-cattolici.

Chi procurerà 30 abbonati e invierà l'elenco di essi insieme con il denaro corrispondente, riceverà un abbonamento gratuito per questo periodo di tempo.

l'Amministrazione²

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 993.1 Com'è stato detto in SK 67, nota 2, la pubblicazione del *Rycerz Niepokalanej* inizi nel gennaio 1922. I testi per il primo numero della rivista furono consegnati alla tipografia nei primi giorni di gennaio - cf. p. ALFONSO KOLBE, *Notatki o M.I. Appunti sulla M.I.*, p. 52-53.

Nota 993.2 Gli articoli e il materiale di redazione (con il titolo: "Dalla Redazione", "Dalla Casa Editrice"...) non firmati o con l'indicazione di uno pseudonimo ("R.N.", "Rycerz Niepokalanej", "M.I.", "Virga", "Pracownik") pubblicati in RN o ne *Kalendarz RN* fino al 1929, sono della penna di p. Massimiliano, come afferma fr. Gabriele Siemi ski, suo collaboratore in quegli anni.

SK 994 – Lo scopo del Rycerz [*]

Rycerz Niepokalanej, I 1922

La presente rivistina mensile doveva uscire un anno e mezzo fa, ma difficoltà finanziarie e, infine, la morte di un valido collaboratore 1 della redazione lo hanno impedito.

Lo scopo del *Rycerz Niepokalanej* non è solo quello di approfondire e rafforzare la fede, indicare l'autentica via ascetica e presentare ai fedeli la mistica cristiana, ma altresì, in conformità ai principi della "Milizia dell'Immacolata", impegnarsi nell'opera di conversione degli acattolici.

Il tono della rivista sarà sempre amichevole verso tutti, senza badare alle diversità di fede e di nazionalità.

La sua nota caratteristica sarà l'amore, quello insegnato da Cristo.

E proprio con questo amore verso le anime smarrite, ma che pure sono alla ricerca della felicità, essa farà di tutto per stigmatizzare la menzogna, per mettere in luce la verità e per indicare la vera strada verso la felicità.

Accettiamo volentieri articoli, scritti nello spirito sopra indicato, sia da parte di ecclesiastici sia da parte di persone secolari.

Accettiamo ancora le obiezioni, purché abbastanza diffuse, contro la fede; le confuteremo in una rubrica apposita.

Infine, chiediamo a tutti coloro ai quali il *Rycerz Niepokalanej* piace, di voler benevolmente aiutare con il denaro, secondo le possibilità di ciascuno, la nascente rivistina, poiché al presente le spese per la carta e per la stampa sono notevoli, mentre di denaro ne abbiamo assai poco.

L'Immacolata e le anime che questa rivista condurrà alla verità e alla felicità su questa terra e per sempre in paradiso, contraccambieranno generosamente i benevoli offerenti.

la Redazione

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 995 - Dov'è la felicità?

Rycerz Niepokalanej, I 1922 p. 4-5

Tutti bramano la felicità e aspirano ad essa, ma pochi la trovano, perché la cercano là dove non esiste.

Usciamo per la strada.

Sull'ampio marciapiede camminano in tutta fretta persone di varie età e condizioni, e ognuna mira a qualche scopo, che deve essere una particella della sua felicità.

Nel mezzo della strada si muovono carrozze e automobili, e coloro che siedono all'interno di esse sognano la felicità.

Nelle vetrine vengono offerti ai passanti gli articoli più vari, allo scopo di render felici i loro venditori e i loro acquirenti.

Dovunque volgi lo sguardo, vedi delle persone assetate di felicità.

Ma tutti costoro sono sicuri che al termine del loro affannarsi abbracceranno il tesoro tanto bramato?

Uno di essi si è prefisso quale scopo di accumulare beni materiali, denaro.

Non ha ancora raggiunto la meta dei suoi desideri, perciò continua a darsi da fare.

Ma ci arriverà?...

Quanto più accumula ricchezze, tanto più si entusiasma dietro ad esse, tanto più ne desidera.

Ed anche se possedesse il mondo intero, volgerebbe ancora lo sguardo pieno di invidia verso la luna.

Egli desidera di più, sempre di più; brama acquistare sempre più in fretta e possedere sempre più a lungo.

Quanta fatica, quanti affanni, quanti sacrifici, quanta salute gli è costato tutto quello che possiede, e quante fatiche lo aspettano ancora!

E se gli capitasse una malattia?

Se la fortuna gli voltasse le spalle?

Se un ladro lo derubasse?

E poi, alla fine verrà pure anche la morte.

E allora?...

Bisognerà lasciare tutto e andarsene soli soletti verso l'eternità...

Il solo pensiero di queste realtà avvelena gli istanti di breve soddisfazione derivanti dai vantaggi ottenuti.

Di conseguenza, egli non è venuto in possesso della felicità!

Andiamo oltre.

Su una porta c'è un cartellone: "Festa da ballo", e molti vi si affollano.

Sfruttano il mondo, finché c'è la possibilità!

Ma costoro sono felici?

Non desiderano, forse, un calice di delizie ancora più grande, più colmo, più dolce?

Vanno alla ricerca di sempre nuovi piaceri, ma alla fine cadono nella nausea, sentono il limite. Eppure desidererebbero una felicità senza limiti e senza fine...

Quindi, neppure costoro la trovano!

È forse la gloria che appaga l'uomo?

Diamo uno sguardo alle schiere di persone celebri, che occupano posizioni elevate e godono di grande celebrità.

Forse che costoro posseggono il talismano della felicità?

Interrogiamoli per sapere se non desiderano, forse, che la loro gloria abbracci orizzonti ancora più ampi, che brilli in altri campi?

Senza dubbio ognuno di essi accetterebbe volentieri questa possibilità e forse talvolta pensa al modo di risplendere ancora di più.

Nel contempo, forse, altri gli fanno ombra, tanti non apprezzano i suoi meriti; quanti, meno degni di lui, vengono collocati più in alto!

E finalmente, anche la gloria è un cristallo molto fragile: molti, che fino a non molto tempo addietro erano celebri, ora si trovano nell'ombra della dimenticanza.

E, a conclusione di tutto, anch'egli riceverà la visita della morte...

E dopo di essa...?

A che gioveranno gli elogi umani e i monumenti, se l'eternità sarà infelice...?

Neppure qui, dunque, c'è la felicità.

Inoltre, ricchezza, piaceri della vita e gloria appartengono piuttosto ad eccezioni, mentre ognuno desidera la felicità...

Il cuore dell'uomo è troppo grande per poter essere riempito dal denaro, dalla sensualità, oppure dal fumo della gloria, che è illusorio, anche se stordisce.

Esso desidera un bene più elevato, senza limiti e che duri eternamente. Ma questo bene è soltanto Dio¹.

P.M.K.

Nota 995.1 In diversi altri scritti p. Massimiliano tratta il medesimo argomento, commentando la celebre aspirazione di s. Agostino: "Il nostro cuore è inquieto, o Signore, finché non riposa in Te" (Confessioni, libro I, capitolo I).

SK 996 - Il milite dell'Immacolata p. Venanzio Katarzyniec, di santa memoria

Rycerz Niepokalanej, I 1922, p. 13-15

Il 2 aprile 1921, nel cimitero di [Kalwaria Pałacowska](#) è stata coperta una fossa sepolcrale nuova: aveva cessato di vivere il giovane maestro dei novizi p. Venanzio, francescano, consumato dalla tubercolosi.

È nata subito l'idea di onorare la sua memoria con una biografia; tuttavia, prima che il progetto venga attuato, mi sia permesso stendere sulla carta qualche ricordo del caro defunto.

Lo conobbi personalmente durante le vacanze scolastiche del 1912 a Kalwaria Pałacowska.

Religioso esemplare: osservava fedelmente anche le più minute prescrizioni conventuali e con l'esempio incoraggiava gli altri a fare altrettanto.

Era uno dei chierici più intelligenti, eppure avresti inutilmente ricercato in lui anche un'ombra di orgoglio.

Sereno, gentile, conquistava con la dolcezza i cuori dei confratelli.

La preghiera era il suo svago preferito; si ritirava spesso in disparte per godere liberamente della conversazione con lo Sposo della sua anima.

Nel 1914 ricevette l'ordinazione sacerdotale e subito si mise a lavorare per la santificazione e la conversione delle anime.

Nonostante avesse una salute malferma, trascorreva lunghe ore nel confessionale, non si risparmiava nel predicare la parola divina, benché talvolta i suoi deboli polmoni rifiutassero di obbedirgli, anzi una volta, mentre predicava, cadde svenuto.

Inoltre l'umiltà, questa fedelissima custode di ogni virtù, lo accompagnava sempre: con il desiderio di imitare l'umiltà di Gesù Cristo, che nel giovedì santo si era abbassato a lavare e baciare i piedi degli apostoli, anch'egli baciava umilmente i piedi dei suoi sudditi, i chierici.

Entrò pure nelle file della M.I. e subito organizzò tra i chierici un circolo della Milizia, allo scopo di approfondire, secondo un particolare statuto, la scienza ascetico-teologica, di elevare a Dio, attraverso le mani dell'Immacolata, fervide preghiere per la conversione delle anime smarrite e, in generale, di prepararsi al futuro lavoro.

Si era proposto di estendere una simile attività anche tra i secolari, soprattutto per mezzo di conferenze formative, ma le forze, che di giorno in giorno si indebolivano, non glielo permisero.

Allorché nacque il progetto di pubblicare una rivistina quale organo della M.I., il defunto p. Venanzio si affrettò subito ad inviare parole di incoraggiamento e a consigliare di non attendere.

Egli stesso si impegnò a scrivere un articolo di presentazione e promise di collaborare; ma proprio in quel periodo, in seguito ad un progressivo aggravamento della salute, la morte troncò il filo della sua debole vita...

Mio caro confratello nella vita religiosa e valoroso "schermidore"¹ della M.I.!

Ora che stai davanti al trono dell'Altissimo e intercedi per le anime smarrite, ora che la debolezza del corpo non è più per te un ostacolo nell'intensità del lavoro, guarda!

Ecco: i tuoi fratelli stanno realizzando le tue ardenti intenzioni: la rivistina che hai tanto atteso sta nascendo ed ha come scopo di conquistare anime all'Immacolata e di offrirle, in un amore ardente attraverso le Sue mani purissime, al Cuore di Gesù.

Guarda e occupati sinceramente di essa; ottieni per essa con la tua preghiera un favorevole sviluppo e sii il suo Patrono!

P.M.K.

Nota 996.1 Nella prima riunione del circolo M.I. dei chierici di Cracovia, i partecipanti discussero sulla traduzione della denominazione "Militia Immaculatae". Raccolse il maggior numero di consensi la proposta di fr. Bonaventura Podhoro-decki di chiamare szermierze Niepokalanej gli aderenti al movimento mariano. Szermierzsignifica appunto "schermidore", in senso figurato, "propagatore".

SK 997 - Ringraziamento

Rycerz Niepokalanej, I 1922, p. 16

Di tutto cuore esprimo la mia riconoscenza alla Ss. Vergine Maria Immacolata per la conversione, assolutamente insperata, del signor N.

Costui, di elevata formazione intellettuale, ma debole nella fede, asseriva di aver bisogno di argomenti più chiari per credere, e diceva di essere eretico¹.

Un membro della Milizia dell'Immacolata² gli ha dato in prestito un buon libro, che però non lo ha interessato molto; gli ha offerto allora una "medaglia miracolosa".

Proprio nella stessa giornata quella persona ha fatto, in modo davvero insperato, una confessione sincera, concludendola con un pianto diretto.

Gloria all'Immacolata!

K.M.

Nota 997.1 Il fatto è narrato più ampiamente in SK 1047.

Nota 997.2 P. Massimiliano stesso - cf. pure SK 55 e 1047.

SK 998 - Il secondo numero del Rycerz [*]

Rycerz Niepokalanej, II 1922, p. 18

Ecco il secondo numero del *Rycerz Niepokalanej!*

Confessiamo sinceramente che abbiamo dato il via alla pubblicazione della rivista senza alcun fondo; il nostro unico capitale sono le offerte dei devoti dell'Immacolata.

Considerando la cosa in modo umano, quindi, la rivistina mensile era condannata ad un completo insuccesso.

Invece è accaduto proprio il contrario: le offerte sono affluite senza posa e in quantità abbastanza considerevole, così che abbiamo potuto, ancora mentre si stava stampando il primo numero, aumentare da 3.000 a 4.000 il numero delle copie ordinate e infine aggiungerne un altro migliaio; in questo modo la tiratura del primo numero di *Rycerz Niepokalanej* ha raggiunto le 5.000 copie.

Oltre a questo ricordiamo che per la vendita di più copie (almeno 10) concediamo uno sconto del 10%; d'ora in poi tale sconto lo corrisponderemo subito mediante l'invio di copie supplementari.

Infine, preghiamo caldamente di diffondere la nostra rivistina, specialmente tra le classi più abbandonate sotto l'aspetto religioso, e certamente l'Immacolata ricompenserà, con la generosità che Le è propria, tutti coloro che avranno dato un attivo contributo per quest'opera di bene.

la Redazione

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Allorché si è trattato di pagare la tipografia per la stampa del numero di gennaio del *Rycerz Niepokalanej*, ci si è resi conto che mancavano ancora 500 marchi.

Quello stesso giorno, però, vale a dire il 9 I u.s., è stata trovata **sull'altare dell'Immacolata Concezione (vedi foto)** della B.V.M. (nella chiesa dei Padri Francescani di Cracovia) una lettera con la scritta:

“Per Te, Madre Immacolata”; in essa vi era appunto la somma di 500 marchi che mancava, insieme con una poesiola che pubblichiamo: anche se la sua composizione non è molto artistica, tuttavia è l'espressione di un sentimento sincero verso l'Immacolata:

*“Ti amo, Ti amo, Immacolata,
ogni giorno elevo preghiere a Te:
ebbene Tu sei la mia Madre diletta,
più cara di tutte le delizie terrene.
Tu sai quanta nostalgia sento di Te,
sai quanto affettuosamente Ti amo:
quando mi unirò a Te in cielo e bacerò,
o Madre, la tua mano?
E benché io senta nostalgia e desiderio di Te,
debbo attendere qui pazientemente,
finché il Signore avrà fissato
l'ora della mia morte
e strappato dal corpo la mia anima ansiosa.
Ma fino a quando dovrò vivere ancora nel mondo,
o Madre mia,
Ti prego con insistenza:
lungo la breve vita temporale
io sopporti tutto per Te,
serenamente.
Aiutami a sopportare,
Madre diletta,
tutte le croci,
le umiliazioni,
affinché per queste sofferenze io possa un giorno
glorificarti in cielo,
o Immacolata!”*



Altare dove Kolbe trovò i soldi

SK 1000 - Otto pagine in più [*]

Rycerz Niepokalanej, III 1922, p. 34

Il presente numero del *Rycerz Niepokalanej* ha otto pagine in più dei precedenti¹ e con uguale formato desideriamo pubblicare anche i numeri successivi.

Da un lato il prezzo stabilito fino ad oggi non basta a coprire le spese, ma da un altro lato il suo aumento potrebbe rendere difficile alle persone più povere il trarre vantaggio dalla rivistina; per questo *non alziamo il prezzo, ma ci limitiamo a raccomandarci alla benevola generosità dei lettori.*

Con questo numero si conclude il primo trimestre: chiediamo, dunque, a tutti gli abbonati che hanno ordinato il *Rycerz* soltanto per il primo trimestre di voler rinnovare quanto prima l'abbonamento.

Per facilitare la cosa accludiamo un modulo di conto corrente della PKO² (fino ad ora non avevamo il conto corrente della PKO).

Chiediamo pure di *procurare il maggior numero possibile di abbonati*, poiché con una tiratura più grande diminuisce il costo delle singole copie.

Un vivo ringraziamento per gli articoli inviati.

In considerazione del livello medio della rivistina, dobbiamo far presente che non possiamo accettare articoli accessibili unicamente a persone che hanno una cultura superiore.

la Redazione

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1000.1 Per le difficoltà finanziarie più volte denunciate da p. Massimiliano, col mese di gennaio 1923 il numero delle pagine del RN fu ridotto nuovamente a 16; riportato a 24 nell'aprile 1924 (cf. SK 1054; 1058), venne aumentato fino a 32 nel maggio 1925 (cf. SK 1092).

Nota 1000.2 Powszechna Kasa Oszcz dno ci, Cassa Universale di Risparmio.

Per natura l'uomo tende al proprio perfezionamento, non soltanto fisico e intellettuale, ma anche morale; perciò nella storia dell'umanità ci incontriamo ovunque in persone che sono considerate superiori non soltanto rispetto alla gente comune, ma anche a individui dotti, e queste persone vengono chiamate: "santi".

A causa della caduta dei nostri progenitori, l'intelligenza umana ottenebrata non è stata capace di trovare una strada chiara in vista del proprio perfezionamento spirituale, mentre la volontà indebolita non ha avuto energie sufficienti per procedere fino all'eroismo; da qui provengono i concetti oscuri o falsi di santità.

Già i filosofi *cinesi* distinguevano alcuni uomini "che vivono secondo il modello degli spiriti" e li ponevano al di sopra dei saggi.

Una tale santità, che consisteva nel perfetto adempimento delle leggi divine, cioè della perfezione e della verità, aveva un carattere puramente naturale.

I *greci* avevano della santità un concetto migliore; infatti, nonostante essi considerassero la virtù come qualcosa di naturale, tuttavia la santità era per loro un avvicinarsi alla divinità; anzi Platone, nel dialogo *Euthyphron*, dimostra che la santità è gradita alla divinità proprio perché è santità.

Perfino il sensuale Epicuro scrisse dei libri sulla santità e sulla devozione verso gli dei.

Tra i *buddisti* si è formato un concetto della santità addirittura opposto.

Secondo loro l'intero universo è cattivo, mentre gli dei sono degli infelici che tendono, allo stesso modo degli uomini, verso una "liberazione".

Il monaco buddista abbandona il focolare domestico e i suoi beni per distruggere la propria natura e uccidere in essa i germi di esistenze future, annichilirsi nell'estasi e giungere al "nirvana" (il nulla).

I *maomettani* invocano Dio e tendono a lui. Il loro "marabut" (monaco) si esercita nei digiuni, nelle veglie, nella temperanza, abitando in luoghi solitari per giungere alle visioni e all'estasi, e così mettersi a contatto con Dio.

Quando raggiunge questa meta (evidentemente qui non si parla di estasi soprannaturale), riceve il titolo di "uall", cioè amico di Dio, mentre dopo la morte i suoi correligionari invocano la sua intercessione presso Dio e presso il Profeta.

Questa intercessione deve manifestarsi attraverso i miracoli.

I maomettani, inoltre, chiamano "miracolo" ogni avvenimento che non sia comune, quotidiano e atteso, e lo accettano senza ammettere alcuna discussione.

Nell'*Antico Testamento* il concetto di santità è congiunto intimamente con l'idea di Dio.

Così, ad esempio, leggiamo nel libro del Levitico (20, 26): "Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei", e nel quarto libro dei Re (4, 9): "Io so che costui è un uomo di Dio, un santo".

Ma anche qui la santità non è perfetta.

Solo Gesù, venendo nel mondo, ha indicato all'umanità, con l'esempio e con la parola, la strada verso la vera santità.

La sostanza di essa è amare Dio fino all'eroismo.

Il segno distintivo è il compimento della Volontà Divina, contenuta soprattutto nei comandamenti di Dio e della Chiesa e nei doveri del proprio stato.

Il mezzo è la continua vigilanza su se stessi, al fine di conoscere i propri difetti e sradicarli, innestare le virtù, coltivarle, svilupparle fino ai gradi più elevati; poi la preghiera, con la quale l'anima si procura le grazie divine soprannaturali, indispensabili al progresso spirituale.

In tutti i santi la preghiera occupa un posto di primo piano.

I gradi più importanti di essa sono: la preghiera vocale, la meditazione e la contemplazione.

In quest'ultimo grado qualche volta Dio trascina l'anima molto vicino a sé e in tal caso essa, abbagliata da una luce ultraterrena e infiammata di amore, entra in un'estasi, che non ha nulla in comune con gli incantesimi naturali.

Questo, però, non è indispensabile né necessario alla santità.

Papa Benedetto XIV scrive: “Per canonizzare un servo di Dio, è sufficiente avere le prove che egli ha praticato in modo sublime ed eroico le virtù che ha avuto l'occasione di praticare, secondo le condizioni e lo stato della persona”¹.

Di conseguenza, come afferma E. Joly, “la Chiesa ha annoverato nella schiera dei santi non soltanto monaci accanto a principi e principesse, a re e regine, a imperatori e imperatrici, ma anche commercianti, insegnanti, ortolani, agricoltori, pastori, avvocati e dottori, banchieri e impiegati, mendicanti e servi, artigiani, calzolai, falegnami e fabbri”².

Falsa è pure l'idea, abbastanza diffusa, che i santi non siano stati simili a noi.

Anch'essi erano soggetti alle tentazioni, anch'essi cadevano e si rialzavano, anch'essi si sentivano oppressi dalla tristezza, indeboliti e paralizzati dallo scoraggiamento.

Tuttavia, memori delle parole del Salvatore: “Senza di me non potete far nulla” [Gv 15, 5], e di quelle di s. Paolo: “Tutto posso in colui che mi dà forza” [Fil 4, 13], non confidavano in se stessi, ma, ponendo tutta la loro fiducia in Dio, dopo ogni caduta si umiliavano, si pentivano sinceramente, purificavano l'anima nel sacramento della penitenza e poi si mettevano all'opera con un fervore ancora maggiore.

In questo modo le cadute servivano ad essi quali gradini verso una perfezione sempre maggiore e diventavano sempre più leggeri.

Allorché s. Scolastica chiese al fratello s. Benedetto che cosa fosse necessario per raggiungere la santità, ottenne questa risposta: “Bisogna volere”.

P.M.K.

Nota 1001.1 In nota p. Massimiliano aggiunse: "De beatificatione et canonisatione, III, 21".

Nota 1001.2 Cf. ENRICO JOLY, *Psychologia wi tych* Psicologia dei santi, Varsavia 1899, p. 37.

SK 1002 - Benedetto XV e Pio XI

Rycerz Niepokalanej, III 1922, p. 51-55

La morte del santo Padre Benedetto XV¹ ci ha raggiunti quando ormai il numero di febbraio era già stato impaginato, perciò pubblichiamo solo ora qualche parola sui meriti del defunto Pontefice.

“Mediatore di pace, benefattore dell'umanità”, ecco i titoli che sottolineano in breve, ma in modo espressivo, la grandezza di Benedetto XV.

Fu mediatore di pace, poiché per tutti i sette anni del suo pontificato si adoperò per il ristabilimento della pace perturbata.

Ricordiamo bene i giornali che di volta in volta riferivano i passi diplomatici del santo Padre per invitare a concludere la pace.

Il 28 luglio 1915 parlò in modo solenne, ma energico, a tutti gli stati belligeranti; il 19 agosto 1917 con una lettera richiamò nuovamente alla pace i capi degli stati belligeranti, mentre l'8 aprile 1917 si era rivolto a tutto il mondo cattolico per esortarlo a pregare per la pace.

E il santo Padre ha scongiurato, richiamato e ammonito, e se fosse vero, come taluni hanno affermato, che la sua fu una voce che gridava nel deserto e che non ha contribuito minimamente al ristabilimento della pace, in tal caso la colpa non è più sua, ma dei governi accesi da passioni bellicose, dei governi che hanno scontato a sufficienza tale colpa.

Il Papa Benedetto XV fu pure un benefattore dell'umanità; il suo cuore grande, ardente abbracciava il mondo intero: cristiani e pagani, cattolici e protestanti o scismatici.

È passato veramente per il mondo facendo del bene a tutti, asciugando le lacrime a tutti, alleviando i dolori di tutti e curando le ferite di tutti.

Sovvenzioni per le povere vedove, gli orfani e le altre vittime di una guerra crudele giungevano in tutti gli angoli della terra: ovunque ci fosse il dolore, ivi si trovava pure il conforto, il sollievo e l'incoraggiamento del santo Padre; dove c'era la miseria, ivi si affrettava il suo soccorso.

Ma dove attingeva il Papa i fondi per aiuti così numerosi e generosi?

Dalle offerte, poiché ogni sua parola affettuosa e compassionevole suscitava la carità misericordiosa e sollecitava alla raccolta di offerte, che affluivano incessantemente agli uffici istituiti a tale scopo dal Vaticano nelle Nunziature Apostoliche, e da qui si spargevano per tutti gli angoli del mondo sconvolto.

Ma i suddetti uffici delle Nunziature Apostoliche non limitavano la loro attività alla distribuzione degli aiuti e delle offerte: per volere del santo Padre essi si occupavano della ricerca dei soldati dispersi, effettuavano lo scambio dei prigionieri di guerra, ecc., ecc.

E quali siano stati i frutti di questa attività lo dica il mondo intero, anzi lo ha già detto alla morte del santo Padre, con un cordoglio veramente universale.

Per noi polacchi Benedetto XV ha ancora una particolare importanza, poiché è stato un amico della Polonia.

Il suo amore verso la nostra patria non si raffreddò mai; egli lo aveva attinto dai racconti delle Suore Resurrezioniste polacche a Roma, presso le quali, ancora nei primi anni del suo sacerdozio, celebrava sempre la s. Messa.

Tale amore si manifestò, ad esempio, allorquando l'arcivescovo mons. Teodorowicz e il vescovo mons. Sapieha si recarono dal santo Padre per lamentarsi delle disposizioni, per noi sfavorevoli, che la Sede Apostolica aveva emanato prima del plebiscito nella Slesia superiore.

In tale occasione il santo Padre non tenne conto di alcuna considerazione, non badò alla protesta di una nazione potente, ma ostile a noi, e in brevissimo tempo ritirò la disposizione, aggiungendo: “Ricorrete sempre a me come figli ad un padre che vi ama e non sarete mai delusi”.

Nell'autunno del 1918 inviò in Polonia il sacerdote mons. Ratti e il 6 giugno dell'anno successivo lo nominò Nunzio di Polonia.

Dato che l'umile mons. Ratti aveva un certo timore nell'accettare un incarico così importante, il santo Padre lo rincuorò e lo incoraggiò con queste parole: “Non aver paura delle difficoltà: andrai presso un popolo nel quale la santa fede occupa il primo posto e che è la prima delle nazioni per la sua religiosità: Polonia semper fidelis.

Andrai presso un popolo martire, che ha sparso tanto sangue per la fede e per la libertà; ebbene, ora esso sta risorgendo dalla tomba ad una vita nuova e benché abbia ancora su di sé i drappi funebri, tuttavia non giace più nella tomba”.

E partì.

Ed ecco: quel Nunzio, che per due anni è rimasto nella nostra terra, è stato a Cracovia, a [Czestochowa](#), a Poznań, a Kielce, a Wilno e anche nella regione di Chełm; quel Nunzio, che si è affezionato tanto al nostro popolo e volentieri si è intrattenuto con esso, ha amato sinceramente la Polonia e si è occupato vivamente dei suoi problemi, questo grande amico della Polonia diventa ora il timoniere della barca di Pietro, capo della Chiesa e vicario di Cristo in terra!

Non si interromperà, quindi, il vincolo dei cordiali rapporti tra la santa Sede e la Polonia, allacciato da Pio IX e continuato dai suoi successori, Leone XIII, Pio X e Benedetto XV, ma anzi - se questo è possibile - si rafforzerà e si stringerà ancor di più.

La Polonia risorta circonda di affetto, di attaccamento e di amore sincero la sede del nuovo Papa e, fedele a Roma, condurrà col suo aiuto i propri figli alla felicità non solo materiale, ma anche spirituale.

Sulla scorta di un articolo pubblicato in *Głos Narodu*, ecco una breve biografia del nuovo Papa: nato il 31 marzo 1857 a Desio, nella diocesi di Milano, Achille Ratti è stato canonico della collegiata di sant'Ambrogio a Milano e prefetto della celebre e preziosa “Biblioteca Ambrosiana” di quella città. Il 6 marzo 1907² diventa prelato domestico del Papa e due anni più tardi prefetto della casa pontificia, mentre il 18 settembre 1914 canonico della basilica di s. Pietro in Roma.

Nell'aprile del 1918 Benedetto XV lo designa quale visitatore apostolico in Polonia e in Russia e lo incarica di presentare alla Sede Apostolica degli elementi positivi in vista della soluzione delle questioni politico-religiose nel risorto stato polacco.

Nell'autunno dello stesso anno mons. Ratti si reca a Varsavia e stabilisce la propria sede nella casa parrocchiale accanto alla chiesa di s. Alessandro.

Il 6 giugno dell'anno successivo diventa, dopo 126 anni di sede vacante, il primo Nunzio in Polonia, e il 19 luglio consegna le lettere credenziali al Capo dello Stato³.

Il 3 luglio 1919 Benedetto XV nomina mons. Ratti arcivescovo di Lepanto, isola famosa per la battaglia navale del 7 ottobre 1571 tra gli eserciti cristiani e turchi.

Il 28 ottobre riceve la consacrazione episcopale dalle mani dell'arcivescovo mons. Kakowski nella chiesa di san Giovanni a Varsavia.

Nel giugno 1921, essendo stato nominato arcivescovo di Milano, parte dalla Polonia e nel consistorio del 13 giugno viene creato Cardinale dell'ordine dei presbiteri.

La sua elezione a Pontefice è avvenuta il 6 febbraio 1922, dopo quattro giorni di conclave.

Nota 1002.1 Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa, eletto Pontefice il 3 IX 1914, morì il 22 I 1922.

Nota 1002.2 Secondo Enc. Catt. Vatic., vol. IX, col. 1531-2, mons. Achille Ratti fu nominato prefetto della Biblioteca Ambrosiana l'8 III 1907; trasferito a Roma, l'8 XI 1911 è viceprefetto della Biblioteca Vaticana e dall'1 IX 1914 è prefetto della medesima, rimanendo in tale incarico fino all'aprile 1918.

Nota 1002.3 L'assemblea costituente polacca aveva confermato il 26 I 1919 Giuseppe Pilsudski Capo dello Stato, già nominato il 14 XI dell'anno precedente a tale carica dal Consiglio di reggenza.

SK 1003 - Il futuro della rivista [*]

Rycerz Niepokalanej, IV 1922, p. 58

L'Immacolata ricompensi i benevoli offerenti, poiché il futuro della rivista dipende dalle offerte. Per il solo mese di marzo la tipografia ci ha presentato, con nostra grande sorpresa, un conto di oltre 100.000 marchi.

Quando poi si assommano pure l'imballaggio e la posta, la situazione si fa abbastanza dura; noi però poniamo la nostra speranza nella Divina Provvidenza.

Dato che la nostra posta non funziona sempre alla perfezione, preghiamo tutti coloro i quali non ricevono un numero, di inviare un reclamo, il quale, se viene spedito in busta aperta, è esente dall'affrancatura.

Infine, sollecitiamo a diffondere il *Rycerz Niepokalanej* e a procurare nuovi abbonati.

Per la richiesta di più copie (oltre 10) concediamo il 10% di sconto; prenderemo subito in considerazione tale sconto mediante l'invio di copie supplementari.

Sollecitiamo gli abbonati, quando fanno richiesta di più copie, ad indicare sul modulo di conto corrente (o di vaglia), la quantità di esemplari e il numero del *Rycerz* che desiderano.

Per l'America riduciamo a metà il costo dell'abbonamento.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Ogni santo è un grande uomo, ma non ogni grande uomo è stato nello stesso tempo un santo, anche se in molte occasioni ha reso grandi servizi all'umanità.

Tuttavia, vi è tra loro una certa somiglianza.

Lascio da parte ora i personaggi famosi per i beni che hanno accumulato, quelli noti per la loro forza fisica, oppure quelli catalogati come "grandi" nella memoria dell'umanità, pur essendo stati noti malfattori o delinquenti.

Non parlo di costoro, anche se pure essi talvolta fanno a gara tra loro in delittuose macchinazioni allo scopo di divenire celebri.

Richiamo l'attenzione solamente sui geni del pensiero umano.

Il genio e il santo hanno molte caratteristiche comuni.

Essi emergono al di sopra dell'ambiente che li circonda, richiamano involontariamente su di sé l'attenzione altrui, essendo delle persone fuori del comune.

Ambedue si sono prefissi degli scopi di dimensioni insolite e, confidando in abbondanti doni di natura o di grazia, mirano a conseguire tali intendimenti passando attraverso le spine e ogni genere di ostacoli e di difficoltà.

Il loro cammino è reso difficile non solo da persone invidiose, ma anche talvolta da quelle amiche, magari in ottima fede.

Qualora riescano a raggiungere la vetta desiderata, oppure ad avvicinarsi effettivamente ad essa, ambedue trovano degli imitatori, i quali, con lo sguardo fisso su di loro e con risultati più o meno soddisfacenti, cercano di seguirli sulla nuova via.

E il ricordo di un santo, come pure quello di un genio, passa da una generazione all'altra.

La storia ci presenta addirittura delle persone che sono state contemporaneamente santi e geni, come s. Paolo, [s. Agostino](#), s. Tommaso, [s. Gregorio Magno](#) e molti altri.

Tuttavia, c'è anche una sostanziale differenza tra un santo e un genio che non tende verso la santità. Il sogno di quest'ultimo è la gloria.

Per essa, per l'approvazione da parte degli uomini, egli affina l'ingegno, sacrifica il tempo, sfrutta le proprie capacità e talvolta sopporta sacrifici molto gravi.

Perfezionandosi in un'unica direzione, trascura spesso aspetti importantissimi e così distrugge in se stesso l'equilibrio e l'armonia, mentre talvolta è di danno anche agli altri con il proprio disordine.

Il santo, al contrario, ha davanti agli occhi unicamente la gloria di Dio.

Non si cura dei giudizi umani e si pone al di sopra di essi.

Egli subordina in modo conveniente le facoltà dell'anima e del corpo, ed anche il corpo stesso, alla ragione e questa, dal canto suo, si assoggetta al governo di Dio.

Per questo egli assapora la pace del vincitore.

Quando si scatena una tempesta e da ogni parte precipitano i fulmini dello scherno, della malignità e dell'invidia piena di odio, quando la calunnia e il disprezzo assalgono e gli amici si allontanano o addirittura aggiungono le loro offese a quelle dei nemici, allora il genio si piega sotto il peso, smania, soffre e si sente infelice.

Il santo è superiore a tutto ciò.

Anch'egli talvolta sente il dolore, ma subito si acquieta nella preghiera e, fiducioso in Dio, riprende serenamente il cammino.

Sopraggiunge una malattia più grave, la vecchiaia incombe: sovente il genio cessa di essere un genio, le sue facoltà intellettuali si indeboliscono; il santo, invece, avanza sempre senza badare al proprio stato di salute o di età, anzi le malattie e le affezioni diventano per lui una scala verso una maggior perfezione; nel loro fuoco egli si purifica, come l'oro.

L'eredità di un genio arreca all'umanità un vantaggio, ma molto spesso anche un danno.

Napoleone è stato un genio come condottiero, ma quante lacrime ha fatto versare! quanto sangue ha sparso! e alla fine ha lasciato indebolita la sua stessa patria.

Nel nostro tempo le ferrovie, le tipografie, i telegrafi, i telefoni e via dicendo, invece che diffusori di cultura, sono diventati disseminatori di falsità e di putredine morale.

Quanti talenti letterari, che meritano di essere compianti, hanno dato una mano per sovvertire l'ordine, per distogliere i loro lettori dal Creatore!

Quante anime di giovani sono state avvelenate da libri e rivistacce!...

Un santo passa sempre "facendo del bene" [cf. Mc 7, 37] sull'esempio di Gesù e ovunque si rechi egli innesta la verità e la felicità, e trascina, con il proprio esempio, verso la Bontà increata.

Non ogni persona può diventare un genio, mentre la via verso la santità è aperta a tutti.

Ecco i punti comuni e le differenze tra un genio e un santo; cancellare queste differenze nei nostri connazionali dotati di grandi talenti, vuol dire preparare il vertice della grandezza dell'uomo: un genio-santo.

M.K.

Approvazione dell'Associazione della M.I. a Roma¹

In seguito alla richiesta di p. Giovanni M. Garleanu, francescano, il cardinale Basilio Pompilj ha approvato l'associazione della M.I. a Roma, con sede nella cappella del Collegio Serafico romano. Ecco il testo del decreto, in traduzione polacca:

“Con il vivo desiderio che la devozione alla santissima Vergine Maria si diffonda ovunque, con la nostra autorità istituimo canonicamente l'associazione chiamata 'Pia Unione della Milizia della Madre di Dio Immacolata' nella Cappella del [Collegio Serafico](#) dei Padri Francescani in Roma e rendiamo pubblica l'approvazione.

“Dal Vicariato, 2 gennaio 1922.

“Basilio Card. Pompilj, Vicario

“Can. Francesco Pascucci, segretario”.

Lo scopo della M.I.

È cosa buona e necessaria pensare seriamente anche alle missioni in Asia e in Africa; tuttavia non ci è lecito dimenticare coloro che vivono in mezzo a noi, ma che hanno bisogno di un aiuto simile a quello che si deve prestare ai pagani.

Molti di essi non conoscono la vera Chiesa di Cristo e perciò combattono contro di essa.

Porgere con amore una mano a questi infelici: ecco lo scopo della “Milizia dell'Immacolata”.

Quando tutti gli scismatici e i protestanti avranno emesso, con profonda convinzione, la professione cattolica di fede, quando tutti gli ebrei che vivono in mezzo a noi avranno chiesto con piena libertà il santo battesimo, allora una parte dello scopo della “Milizia dell'Immacolata” sarà stato raggiunto.

Come si può diventare membri della M.I.?

Riceviamo spesso delle lettere in cui ci si chiede quali sono le modalità per iscriversi nelle file della M.I.; perciò con questa rubrica rispondiamo che è necessario, in primo luogo, presentare il proprio nome, cognome, indirizzo e professione ad un sacerdote che ha la facoltà di accettare le iscrizioni (tale facoltà gli viene comunicata dalla direzione centrale della M.I. a Cracovia); in secondo luogo, dopo aver ricevuto la pagella d'iscrizione e la medaglia miracolosa, egli deve portare sempre su di sé o con sé la medaglia e infine, dopo aver compiuto l'atto di consacrazione alla Ss. Vergine Maria, attuare nella propria vita quotidiana, nei limiti delle sue possibilità, ciò che è contenuto nella pagella d'iscrizione.

Nelle ultime pagine di ogni numero del *Rycerz Niepokalanej* pubblichiamo il programma della M.I., affinché ogni lettore della nostra rivista mensile possa lavorare secondo questo spirito.

Si diffonda, dunque, il *Rycerz*, affinché il numero di coloro che hanno a cuore la gloria di Dio e la salvezza delle anime si accresca di ferventi lavoratori!

Un ringraziamento.

La signora N. si è accostata alla confessione in seguito alla lettura, fatta unicamente per curiosità di un numero del *Rycerz Niepokalanej*.

Siano rese grazie per questo all'Immacolata!

Una domanda.

Con l'intenzione di convertire il signor N. e di condurlo alla grata di un confessionale, una persona lo iscrive, senza che l'interessato lo sappia, alla Milizia dell'Immacolata e contemporaneamente offre 1.000 marchi per la diffusione della rivista.

La M.I. in Danimarca.

Grazie ai fervorosi sforzi di don Smitz, parroco di Nakskov, è sorta una nuova sezione della M.I. in terra danese in mezzo agli operai polacchi ivi residenti.

Poiché il *Rycerz Niepokalanej* giunge anche ad essi, comunichiamo che il già ricordato don Smitz, parroco di Naskov, è direttore centrale della Milizia per tutta la Danimarca; inoltre egli ha presso di sé le pagelle d'iscrizione e le medaglie miracolose.

Nota 1005.1 Si tratta della prima approvazione ecclesiastica scritta della M.I. In data 28 III 1919 il movimento mariano della M.I. aveva ottenuto la benedizione "a voce" del Papa Benedetto XV - cf. SK 23; 37; 988E, alla data 28 III; 1278.

I costi della carta e della stampa sono nuovamente aumentati in modo così travolgente che il *Rycerz Niepokalanej*, con le entrate e offerte ricevute finora, non sarebbe in grado di mantenersi. Nonostante tutto, però, non aumentiamo l'abbonamento, poiché questo passo potrebbe rendere impossibile l'acquisto della rivista a quei numerosi lettori poveri che debbono fare affidamento su ogni piccolo marco.

A quei lettori del *Rycerz* che si trovano in una situazione finanziaria migliore, invece, chiediamo di aumentare l'abbonamento di loro iniziativa e secondo le loro possibilità: la nostra pubblicazione, infatti, è sorta per l'aiuto di libere offerte ed ora vive principalmente grazie alle offerte di cuori generosi.

Coloro che volessero aiutarci con oboli volontari, possono inviare le loro offerte direttamente a noi o consegnarle ad un sacerdote che si occupa della diffusione del *Rycerz*.

Qui sotto pubblichiamo le offerte superiori ai 100 marchi; inoltre ogni anno, finché si stamperà il *Rycerz*, si celebrerà per gli offerenti una s. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria.

A coloro che si sono abbonati da poco comunichiamo che il numero di marzo è ormai esaurito, perciò non possiamo più mandarlo; tuttavia, se riusciremo a ritirarlo da coloro che ne acquistano più copie, regoleremo gli arretrati.

In relazione a questo, preghiamo coloro che ricevono più copie del *Rycerz* per la vendita al dettaglio, di volerci rispedire tutte le copie non vendute, soprattutto quelle di marzo, purché siano in buono stato e vengano impacchettate in modo adeguato, affinché non si rovinino durante la spedizione.

Le eventuali spese si possono detrarre dal conto, al momento del pagamento.

Preghiamo:

- 1) di indicare sui moduli di conto corrente e dei vaglia, la causale del versamento effettuato;
- 2) di fare, qualora un numero vada smarrito, un reclamo (inviato in busta aperta con la scritta "reclamo" è esente dall'affrancatura);
- 3) di diffondere il *Rycerz* e di procurargli nuovi abbonati e benefattori.

Per la richiesta di più copie (almeno 10) concediamo il 10% di sconto, che corrispondiamo mediante copie supplementari.

l'Editrice

Lo scopo della M.I. è così difficile da conseguire che, se si facesse affidamento solo sull'energia, sull'attività e sullo sforzo provenienti dalla natura, si dovrebbe giustamente dubitare della possibilità di raggiungerlo.

L'esperienza quotidiana, infatti, ci insegna che i nemici della Chiesa hanno mezzi naturali più abbondanti e sovente, secondo le parole di Cristo, sono più scaltri dei figli della luce [cf. Lc 16, 8]. Inoltre, per ottenere la conversione e la santificazione è necessaria la grazia, mentre la natura corrotta è incline già per sé stessa verso il peccato.

Di conseguenza, si può contare soltanto su un aiuto dall'alto.

E in questo campo l'aiuto più facile e più sicuro è, per volere di Dio, la Ss. Vergine Maria.

A Lei la s. Chiesa applica le parole della sacra Scrittura: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15] (ossia quello del serpente infernale), e di Lei canta: "Tutte le eresie Tu sola hai distrutto nel mondo intero" [ufficio della B.V.M.].

"Tutte", dunque senza alcuna eccezione; "le eresie", dunque non gli eretici, poiché questi Ella li ama; "Tu sola", dunque Ella basterà; "hai distrutto", dunque non le indebolisce soltanto, e questo avviene sull'intero globo terrestre.

Il "capo" delle svariatissime membra del drago infernale è senza dubbio, nei nostri tempi, la massoneria. Ed Ella schiaccerà questo capo.

Inoltre, la storia ci insegna che non è quasi mai avvenuta una conversione senza una presenza particolarmente evidente della mano di Maria; tutti i santi hanno nutrito una devozione particolare verso di Lei, mentre il Pontefice Leone XIII afferma in un'enciclica sul rosario ([*Octobri mense*,] 22 settembre 1891):

"Si può affermare che, per divina disposizione, nulla ci può essere comunicato dell'infinito tesoro di grazia... se non per mezzo di Maria.

Di modo che, come nessuno può accostarsi al Padre supremo se non per mezzo del Figlio, così ordinariamente nessuno può accostarsi a Cristo, se non per mezzo della sua Madre".

Possiamo, dunque, accingerci al lavoro per conseguire lo scopo della Milizia dell'Immacolata in un modo diverso da quello di consacrarci senza riserve, totalmente e per sempre alla Ss. Vergine Maria Immacolata, come strumenti nelle sue mani immacolate, affinché Ella stessa si degni di agire in noi e per mezzo nostro?

Una consacrazione di questo genere, dunque, costituisce l'essenza della M.I.

SK 1008 - Vita della Milizia dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, V 1922, p. 102-103

La M.I. nella scuola di filologia di Urzędów.

Grazie alla sollecitudine di don Pabisiewicz è stato dato l'avvio ad un nuovo focolare della M.I. nella scuola di filologia di Urzędów e già nel primo giorno (7 aprile) sono stati aggregati circa 150 membri.

Voglia il cielo che schiere sempre più numerose di nostri giovani polacchi si arruolino sotto gli standardi dell'Immacolata per combattere in difesa dei più santi ideali minacciati e per conquistare ad essi anche i loro nemici!

La M.I. tra i giovani studenti di Cracovia.

Un'intensa attività per innestare la M.I. nei cuori ardenti dei giovani delle scuole medie è stata sviluppata a Cracovia da don dr. Alfonso Bielenin, che in breve tempo ha raccolto circa 500 nuovi "schermidori"¹ dell'Immacolata. Il Signori li aiuti!

Il Consiglio di presidenza della M.I. raccomanda a quei membri della Milizia che si sono già raggruppati in circoli più numerosi, di fare tutto il possibile per dare inizio all'attività di biblioteche circolanti di libri buoni.

Il loro compito dovrebbe essere non solo quello di confermare nella fede i membri stessi ed esortarli al bene, ma anche di giungere, attraverso l'opera degli aderenti alla M.I., in mezzo a coloro che dimostrano disinteresse verso la vita di fede, ai cattivi cattolici e agli acattolici.

Ed anche il *Rycerz Niepokalanej*, dopo essere stato letto, vada a trovare quei tali che, di loro propria iniziativa, non avrebbero voglia di acquistarlo, ma che leggerebbero un numero avuto a prestito.

Ricordiamo le parole di s. Agostino: "Hai salvato un'anima, hai predestinato la tua".

La tassa d'iscrizione al momento dell'ingresso nella M.I.

A tutti coloro che ci domandano l'ammontare della tassa d'iscrizione alla M.I., rispondiamo qui che accettiamo unicamente offerte volontarie, allo scopo di coprire le spese per le pagelle d'iscrizione, per le medaglie, come pure per la pubblicazione del *Rycerz Niepokalanej*.

SK 1009 - Le difficoltà editoriali [*]

Rycerz Niepokalanej, VI 1922, p. 106

Nonostante le assai gravi difficoltà che l'attività editoriale sta attraversando nei nostri tempi, con l'aiuto dell'Immacolata il suo *Rycerz* con il presente numero raggiunge il mezzo anno della propria esistenza.

Preghiamo, dunque, gli abbonati che hanno pagato in anticipo tutto il primo semestre, di voler rinnovare in tempo l'abbonamento (per facilitare la cosa accludiamo un modulo di conto corrente della PKO).

Il rialzo dei prezzi, invece di ridursi, cresce costantemente, a tal punto che, ad esempio, l'ultimo numero (quello di maggio) ha assorbito oltre 160.000 marchi.

Ma il suo costo avrebbe raggiunto i 180.000 marchi, se non avessimo acquistato la carta a minor prezzo.

Di conseguenza, sarebbe necessario aumentare il prezzo di una copia fino a circa 60 marchi, ma non lo facciamo, pur di rendere accessibile a tutti il trarre profitto dal *Rycerz* ed anche allo scopo di reagire in modo più efficace all'inondazione di pubblicazioni e di opuscoli protestanti, smerciati a vilissimo prezzo oppure disseminati gratuitamente, e le cui spese vengono coperte dalle grosse somme di dollari dei protestanti, specialmente americani (per uno scopo come questo e per altri simili essi hanno stanziato 1.320.000.000 di dollari, ossia 5.280.000.000.000 di marchi: cinquemiladuecentottanta miliardi!!!).

E noi, quindi, per la nostra buona causa preferiamo contare piuttosto sulla generosità dei lettori, ponendo la fiducia nella Provvidenza e nella protezione dell'Immacolata.

Coloro che volessero aiutarci con offerte, possono inviarle direttamente a noi oppure consegnarle ad un sacerdote che si occupa della diffusione del *Rycerz*.

Qui sotto pubblichiamo le offerte superiori ai 100 marchi; inoltre ogni anno, finché si stamperà il *Rycerz*, si celebrerà per gli offerenti una s. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

Preghiamo:

- 1) di indicare sui moduli di conto corrente e dei vaglia la causale del versamento effettuato;
- 2) di fare, qualora un numero vada smarrito, un reclamo (inviato in busta aperta con la scritta "reclamo" è esente dall'affrancatura);
- 3) di diffondere il *Rycerz* e procurargli nuovi abbonati e benefattori.

Per la richiesta di più copie (almeno 10) concediamo il 10% di sconto, che corrispondiamo mediante copie supplementari.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Ad ogni uomo Dio ha assegnato una determinata missione in questo mondo e, già mentre creava l'universo, disponeva le cause prime in modo tale che la catena ininterrotta dei loro effetti creasse le condizioni e le circostanze più favorevoli per l'attuazione di tale missione.

Ogni uomo, quindi, nasce con le capacità proporzionate alla missione a lui affidata e, per tutto il corso della sua vita, l'ambiente e le circostanze, tutto contribuisce a rendergli possibile e facile il conseguimento dello scopo.

E in tale conseguimento dello scopo consiste appunto tutta la perfezione dell'uomo; e con quanta maggior precisione uno realizza il proprio compito, quanto più scrupolosamente compie la propria missione, tanto più è grande e santo agli occhi di Dio.

Oltre che dai doni naturali, l'uomo è accompagnato dalla culla fino alla tomba dalla grazia di Dio, la quale si riversa su ognuno di noi in quantità e qualità tali che le deboli forze umane possono rafforzarsi a sufficienza e acquistare l'energia soprannaturale necessaria per affrontare la propria missione.

E molti santi per tutto il corso della loro vita hanno collaborato incessantemente con i doni di Dio, sia naturali sia soprannaturali. In questo momento non penso solamente alla purissima Madre di Dio, la quale, Immacolata già nella sua concezione per singolare privilegio, non ha mai macchiato la propria anima neppure con il più piccolo peccato, ma penso alle schiere di quelle anime pure, come s. Luigi o come il nostro connazionale s. Stanislao Kostka, che si sono presentate al tribunale di Dio con la veste dell'innocenza ricevuta nel santo battesimo.

Tuttavia, tra i santi ve ne sono di quelli che, per un tratto più o meno lungo di tempo, hanno abusato dei doni di Dio e sono stati sordi alla silenziosa chiamata della grazia.

Alcuni di essi, troppo legati alle occupazioni e ai divertimenti, anche se non peccaminosi, dimenticarono il loro sublime destino: come il serafico s. Francesco, beniamino della gioventù ricca di Assisi. Altri, poi, dopo di esser caduti in basso e di essersi avvolto nel fango del vizio, si erano ormai allontanati totalmente da Dio, come s. Maria Maddalena, s. Margherita da Cortona.

Altri, infine, non conoscevano neppure la vera via assegnata ad essi, come l'apostolo s. Paolo, il quale confessò apertamente di aver perseguitato, per ignoranza, la Chiesa di Dio [cf. 1 Tim 1, 13].

E vediamo ora come Dio li inseguiva con la sua grazia, come bussava alla porta dei loro cuori nelle circostanze favorevoli, come mostrava in modo sempre più chiaro la strada della loro missione: allorché cominciarono a collaborare con i doni di Dio, divennero santi.

E così, s. Francesco sente una voce che lo chiama ad andare a combattere, ma quando, per obbedire, sta per preparare il cavallo e l'armatura, Dio gli chiarisce che dovrà mettersi a capo di un esercito spirituale e, insieme con esso, combattere contro le potenze dell'inferno: ed ecco che inizia un'altra vita.

S. Margherita da Cortona osserva il proprio amante, ormai... fetido cadavere, e, sotto l'impressione di tale vista, abbandona la vita peccaminosa e si converte.

E s. Paolo, allorché, fremente d'ira, si sta avvicinando alle porte di Damasco per incarcerare i cristiani, scaraventato a terra, da ostinato nemico diventa ardente apostolo della dottrina di Cristo.

E tutti questi santi, dopo la loro conversione non conoscono più né misura né limiti nel servizio di Dio: non si accontentano più di rispettare una rettitudine mediocre; con un'ascensione verso le più alte vette della perfezione cristiana, essi si sforzano di riscattare il tempo e le grazie dissipati in precedenza.

Quando si tratta della gloria di Dio e della salvezza delle anime, nessuna fatica è pesante per loro, nessuna croce è spiacevole: da quel momento in poi per essi tutto questo è un piacere, tutto è un tesoro, poiché è tutto al servizio dell'amore di Dio.

Svariate e innumerevoli sono le vie per le quali Dio conduce i santi ad un destino sublime.

Sovente Egli rafforza le inclinazioni della natura con doni soprannaturali e permette e comanda di servirsi di essi, ma talvolta Egli esige il sacrificio di quelle inclinazioni della natura, qualora ciò sia necessario per una più alta formazione dell'anima.

“Se Dio - afferma Bossuet - vuole rendere gli uomini degni di sé, deve formarli in vari modi, allo scopo di plasmarli secondo il proprio progetto; in questa azione Egli rispetta una cosa soltanto: non vuol fare esplicita violenza alla disposizione innata”.

Per questo Dio ha condotto alcuni nel deserto e li ha isolati completamente dagli uomini; ha chiamato altri alla vita comune e ad un aiuto scambievole nel progresso verso la perfezione; altri ancora li ha lasciati nel vortice del mondo, accanto all'aratro, nelle officine degli artigiani, oppure sui troni regali.

Alcuni li ha resi celebri per scienza profana o religiosa, oppure per attività sociale, mentre altri li ha lasciati nell'ombra della dimenticanza per tutta la loro vita terrena.

Alcuni li ha in certo modo accarezzati, li ha nutriti con il latte delle dolcezze spirituali, mentre altri li ha sfamati con il duro pane della sofferenza; tutto questo dipendeva dalla necessità delle singole anime e dal tipo di missione a cui un'anima era stata destinata.

Pur seguendo con fedeltà l'ispirazione della grazia divina, tuttavia i santi non cessano di essere persone simili a noi, e di solito le loro azioni e le loro parole portano in sé le impronte caratteristiche del loro ambiente, del loro paese, della loro patria.

Ad esempio, s. Caterina da Siena - la quale sentiva scorrere nelle vene il “sangue senese” che, secondo un'espressione di s. Bernardino, è un “sangue dolce” - talvolta copriva i bambini di baci; una volta, allorché fu chiamata presso un condannato a morte per consolarlo e convincerlo a confessarsi, per tutta la notte tenne la testa di lui stretta al petto, come una madre fa con il proprio figlio. In s. Teresa, invece, si fa strada lo spirito cavalleresco.

Nata ad Avila, “città di cavalieri” - dove perfino le donne, durante un'assenza dei loro mariti, furono in grado di resistere ad un assedio - era profondamente compenetrata dello spirito della propria città e della propria nazione; per questo appunto noi troviamo spesso nei suoi scritti le espressioni: “Dio delle battaglie”, “lo stendardo di Dio”, “servire Dio con coraggio virile”.

Lo stesso atteggiamento è possibile ravvisare nel connazionale di s. Teresa, [s. Ignazio di Loyola](#), che era stato un soldato.

Molti santi furono amanti della musica.

S. Francesco talvolta, quando si sentiva ispirato, prendeva due pezzi di legno in mano e li sfregava l'uno sull'altro, come se suonasse un violino.

Nei giorni di festa s. Teresa suonava un piccolo flauto e percuoteva un tamburello, mentre s. Ignazio di Loyola si lasciava talmente trascinare dalla musica che non sentiva più alcun dolore.

Di solito i santi si comportavano in modo del tutto naturale; tuttavia, per amore di una virtù più elevata, ma soprattutto per sfuggire le lodi e l'approvazione degli uomini, sotto l'influsso della grazia decidevano di compiere delle azioni che, secondo il parere dei circostanti, erano irragionevoli e umilianti. Autentico maestro in questo campo fu s. Filippo Neri.

Ad esempio, un giorno alcuni delegati polacchi che si erano recati in visita dal Papa, essendo venuti a sapere che a Roma c'era un “santo”, vollero vederlo: informato della cosa, s. Filippo si fece preparare uno sgabello con dei libri e, circondato da alcuni fanciulli, incaricò uno di essi di leggere un volume di contenuto umoristico ed egli si mise ad ascoltarlo con grande serietà.

I delegati entrarono con molta riverenza, tuttavia il santo non permise al ragazzo di interrompere la lettura, ma pregò gli ospiti di attendere.

Dato, però, che egli faceva leggere un capitolo dopo l'altro e non era possibile aspettare fino alla conclusione della lettura, indignati e scandalizzati, i delegati si allontanarono, mentre il santo ringraziava Dio per aver evitato la lode degli uomini.

Vediamo, dunque, che i santi procedevano per strade diverse, che avevano un comportamento differente nei confronti dei doni di natura.

Una cosa avevano tutti in comune ed era il fatto di subordinare sempre tali doni alla grazia, quella grazia che tante volte li aveva sollevati da una prolungata svogliatezza o perfino dalla schiavitù del peccato.

Tutti, perciò, hanno vissuto una vita superiore e soprannaturale, indipendentemente dal fatto che la grazia avesse loro imposto di camminare su una strada conforme o contraria alla natura: il loro unico scopo era Dio e il suo santo amore, mentre tutto il resto - fatti naturali o soprannaturali, piacevoli o meno - erano dei mezzi che conducevano allo scopo.

In tal modo nulla si trasformava in loro danno, ma anzi da ogni cosa essi traevano vantaggi infiniti, poiché erano vantaggi spirituali: infatti “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, di coloro che sono stati chiamati santi secondo il suo disegno” [Rom 8, 28].

M.K.

Nota 1010.1 Il presente articolo è collegato chiaramente con SK 1001 e1004, pubblicati nei numeri di marzo e di aprile 1922 de RN. Si tratta, probabilmente, di una conferenza che p. Massimiliano tenne in una riunione del gruppo di militi laici di Cracovia. Secondo le indicazioni di p. Luigi Karwacki, infatti, "quanto al contenuto della rivista, al primo posto si doveva mettere la conferenza tenuta nella Sala Italiana"(SK 1256).

**SK 1011 - La seconda condizione nel programma della M.I.:
portare la medaglia miracolosa**

Rycerz Niepokalanej, VI 1922, p. 132-134

La cosiddetta medaglia “miracolosa” è universalmente conosciuta.

La sua origine risale all'anno 1830, e l'anima fortunata alla quale la Ss. Vergine Maria Immacolata la manifestò è Caterina Labouré¹, a quell'epoca novizia delle Suore della Misericordia, in via “du Bac” a Parigi.

Ascoltiamo il suo racconto:

“Il 27 novembre, sabato precedente la prima domenica di avvento, mentre di sera stavo facendo la meditazione in profondo silenzio, mi parve di sentire quasi il fruscio di un abito di seta, che mi giungeva dalla parte destra del santuario, e vidi la Ss. Vergine accanto al quadro di s. Giuseppe; era di statura media, ma di una bellezza talmente straordinaria che mi è impossibile descriverla.

Stava in posizione eretta ed era vestita di un abito bianco con riflessi rossastri, simile a quello che di solito portano le vergini, vale a dire abbottonato al collo e con maniche strette.

Un velo bianco le copriva il capo e le scendeva da ambo i fianchi sino ai piedi.

La sua fronte era ornata di una piccola fascia di pizzo sottile che aderiva strettamente ai capelli.

Aveva la faccia abbastanza scoperta e sotto i suoi piedi vi era il globo terrestre, o piuttosto un emisfero, perché vedevo solo una metà del globo.

Le sue mani, sollevate fino alla cintura, reggevano delicatamente un altro globo terrestre (simbolo di tutto l'universo); teneva gli occhi rivolti verso il cielo, come se volesse offrire a Dio l'universo intero; il suo volto irradiava un fulgore sempre più intenso.

“Improvvisamente apparvero sulle dita degli anelli preziosi ornati di gemme di grande valore, dalle quali uscivano dei raggi luminosi che si spandevano in tutte le direzioni; quei raggi la circondavano di tale splendore che la sua faccia e il suo abito divennero invisibili.

Le gemme preziose erano di varia grandezza, mentre i raggi che uscivano da esse spargevano una luce relativamente più o meno intensa.

“Non sono capace di esprimere tutto quello che sentii e provai in quel breve periodo di tempo.

“Mentre, affascinata dalla vista della Ss. Vergine Maria, stavo mirando attentamente la maestà di Lei, la Ss. Vergine volse il suo benevolo sguardo su di me, mentre una voce interiore mi diceva: ‘Il globo terrestre che tu vedi rappresenta il mondo intero e ogni singola persona’.

“A questo punto non son più in grado di descrivere l'impressione che provai alla vista dei raggi che splendevano in modo meraviglioso.

Allora la Ss. Vergine mi disse: ‘I raggi che tu vedi emanare dalle palme delle mie mani sono il simbolo delle grazie che spando su coloro che me le domandano’, e con questo mi fece capire quanto è grande la sua generosità verso coloro che ricorrono a Lei...

Quante grazie Ella concede a tutti coloro che La invocano...

A questo punto perdetti i sensi, tutta assorta nella felicità...

Poi la Ss. Vergine, che aveva le mani rivolte verso terra, fu circondata come da una cornice ovale, sulla quale apparve la seguente scritta a caratteri d'oro:

O Maria concepita senza peccato, prega per noi, che ricorriamo a Te.

“Poi sentii una voce che mi diceva:

‘Fa’ coniare una medaglia secondo questo modello; tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie, particolarmente se la porteranno al collo.

Elargirò numerose grazie a coloro che confideranno in me’.

“A questo punto - continua a raccontare la religiosa - mi sembrò che il quadro si voltasse.

E sull'altro lato vidi la lettera ‘M’, dal centro della quale si ergeva una croce, mentre al di sotto del monogramma della Ss. Vergine vi erano: il Cuore di Gesù circondato da una corona di spine e il Cuore di Maria trafitto da una spada”.

La visione si ripeté tre volte e ogni volta suor Caterina si confidò con il suo direttore spirituale, don Aladel.

Questi, però, temendo si trattasse di un'illusione, tardava a far coniare la medaglia, anzi proibì alla religiosa perfino di pensarci.

Alla fine si decise a presentare tutta la cosa all'arcivescovo mons. De Quèlen e quando questi si mostrò favorevole, la medaglia fu coniata: era l'anno 1832.

Subito cominciarono a verificarsi degli strepitosi miracoli di conversione, mentre la medaglietta era richiesta con tanto entusiasmo che nei primi dieci anni ne furono coniate ben 80 milioni di esemplari.

Non è giusto, quindi, che anche noi, consacrandonoci all'Immacolata senza riserve, orniamo il nostro petto con la medaglia miracolosa?

Questa medaglia, dunque, è il segno esterno della consacrazione all'Immacolata: è la *seconda condizione*.

Nota 1011.1 In nota p. Massimiliano aggiunge: "Le Suore della Misericordia Figlie della Carità hanno avviato il processo di beatificazione della venerabile Serva di Dio e invitano coloro che hanno ricevuto grazie per sua intercessione, a inviare una descrizione autentica di esse alla Superiora Generale delle Suore della Misericordia, Parigi, Rue du Bac 140, oppure alla Suora Visitatrice delle Suore della Misericordia, Cracovia, ul. Warszawska 8". Suor Caterina Labourè fu beatificata nel 1933 e canonizzata nel 1947.

Purtroppo non abbiamo più nessuna copia dei numeri di gennaio e di marzo, che gli amici de *Rycerz* continuano a richiederci con insistenza; ormai sono completamente esaurite.

Di fronte al continuo rialzo dei prezzi i *Rycerz* non avrebbe più la possibilità di mantenersi, nonostante le numerose offerte; per questo motivo siamo costretti ad aumentare il suo prezzo fino a 40 marchi la copia (120 al trimestre).

Evidentemente, questo non è sufficiente a coprire le spese, ma confidiamo nella Divina Provvidenza, attraverso l'Immacolata, che anche le offerte affluiranno secondo le necessità.

Recentemente il mondo cattolico ha festeggiato il 700 anniversario dell'istituzione del Terz'Ordine Franciscano.

In questa occasione si è svolto a Roma il primo congresso mondiale dei terziari e numerosi altri congressi minori.

Le riviste cattoliche hanno rivolto una particolare attenzione al forte movimento organizzativo dei terziari francescani; perciò anche noi abbiamo aperto nel numero precedente una rubrica per seguire più da vicino questo movimento e per illustrarne lo spirito ai lettori.

Coloro che volessero aiutarci con offerte, possono inviarle direttamente a noi oppure consegnarle ad un sacerdote che si occupa della diffusione de *Rycerz*.

Qui sotto pubblichiamo le offerte superiori ai 100 marchi; inoltre ogni anno, finché si stamperà i *Rycerz*, si celebrerà per gli offerenti una s. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

Preghiamo:

- 1) di indicare sui moduli di conto corrente e dei vaglia, la causale del versamento effettuato;
- 2) di fare, qualora un numero vada smarrito, un reclamo (inviato in busta aperta con la scritta "reclamo" è esente dall'affrancatura);
- 3) di diffondere i *Rycerz* e di *procurargli nuovi lettori e benefattori*.

Per la richiesta di più copie (almeno 10) concediamo il 10% di sconto, che corrispondiamo mediante copie supplementari¹.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1012.1 Gli ultimi tre capoversi appaiono pure nei numeri di agosto-settembre (p. 162) e di ottobre (p. 186) di RN. Il testo pubblicato in agosto-settembre è preceduto dal seguente capoverso: "Secondo l'uso di molte riviste, il presente numero abbraccia i due mesi delle vacanze estive". Dall'anno 1923 in poi il RN non pubblicò più uniti i numeri di agosto e di settembre.

SK 1013 - Il primo dei mezzi nel programma della M.I.

Rycerz Niepokalanej, VII 1922, p. 159

“O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a Te ricorriamo e per tutti coloro che a Te non ricorrono, specialmente per i massoni”.

Nel precedente numero de *Rycerz* abbiamo visto la prima parte di questa giaculatoria, impressa sulla “medaglia miracolosa”.

L'Immacolata stessa si è degnata di insegnarci questa preghiera.

Tuttavia, dato che noi desideriamo pregare anche per quelle persone che non venerano l'Immacolata e non si rivolgono a Lei, di conseguenza aggiungiamo: “e per tutti coloro che a Te non ricorrono”.

Inoltre, in questi nostri tempi il capo dei nemici della Chiesa e della salvezza delle anime è la massoneria: e così, ricordandola in modo particolare, noi diciamo: “specialmente per i massoni”.

La conversione è una grazia e la grazia bisogna impetrarla con la preghiera.

Ebbene, se ogni giorno tutti i membri della “Milizia dell'Immacolata” reciteranno sinceramente e con fervore questa giaculatoria, è possibile che le suppliche di una folla di oltre tremila persone debbano rimanere inefficaci?

No, questi sono dei colpi quotidiani ben assestati sul capo e sulle membra del serpente infernale che soggioga tanti nostri fratelli infelici e accecati: questo è uno dei mezzi della nostra battaglia!

M.I.

SK 1014 Le cartoline della M.I. [*]

Rycerz Niepokalanej, VII 1922, p. 160

Per togliere di mezzo le cartoline immorali, abbiamo incominciato a stampare le *cartoline* della casa editrice della M.I.

Nella prima di esse è riprodotta la fotografia del santo Padre Pio XI; questo soggetto è già esaurito.

Attualmente stiamo stampando un secondo e un terzo soggetto, su cartone molto buono; sulle cartoline del secondo soggetto appare una bellissima immagine della Ss. Vergine Maria con la scritta "Regina delle vergini", su quelle del terzo s. Antonio.

Il prezzo di ogni cartolina è di 25 marchi; per 100 esemplari 2.000 marchi.

Per acquisti scrivere all'amministrazione de *Rycerz Niepokalanej*, PP. Francescani, Cracovia. Per spedire almeno 20 cartoline bisogna accludere 60 marchi per l'imballaggio e la spedizione.

Per l'estero il prezzo viene raddoppiato.

Diffondete le cartoline buone; anche questo, infatti, è un genere di apostolato!

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1015 - Vita della Milizia dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, VIII-IX 1922, p. 182

Il circolo maschile della M.I. a Cracovia.

Annunciata ne *Rycerz*, la seconda seduta organizzativa del “Circolo Maschile” si è svolta il 10 giugno alle 5 pomeridiane.

Nel corso della riunione è stata data lettura del progetto di statuto¹ ed ha avuto luogo una parte della discussione, per esaurire la quale si è svolta una terza seduta nella settimana successiva (17 giugno), come era stato previsto ancora durante la prima riunione.

Il 26 dello stesso mese è stato approvato lo statuto in terza lettura e si è stabilito che la seduta successiva avrà luogo il giorno 4 settembre.

Se per tale data tutte le formalità saranno state sbrigate, allora nella solennità della Natività della Ss. Vergine Maria il “Circolo” inizierà la propria vita.

Il programma di questa giornata comprenderà la s. Messa e l'assemblea generale, durante la quale si svolgeranno le elezioni del consiglio direttivo.

Il 29 giugno a *Cracovia*, nella “Sala Italiana” è stata organizzata una lotteria di beneficenza in favore de *Rycerz Niepokalanej*.

“Dio ricompensi” attraverso l'Immacolata tutti coloro che hanno contribuito al felice svolgimento della manifestazione.

SK 1016 Un aumento del prezzo [*]

Rycerz Niepokalanej, X 1922, p. 186

Aumentiamo il prezzo di una singola copia solo *fino a 60 marchi*, cioè al prezzo dei quotidiani, anche se per lo più essi sono formati da un solo sedicesimo e non hanno bisogno di cucitura né di rifilatura, mentre il *Rycerz* è composto di un sedicesimo e mezzo ed esige pure del denaro per pagare il rilegatore.

Non aumentiamo, invece, il prezzo dell'abbonamento, poiché, non avendo stampato il numero di settembre¹, il supplemento di prezzo viene pareggiato.

Coloro che volessero aiutarci con offerte, possono inviarle direttamente a noi oppure consegnarle ad un sacerdote che si occupa della diffusione del *Rycerz*.

Qui sotto pubblichiamo le offerte superiori ai 100 marchi; inoltre ogni anno, finché si stamperà il *Rycerz*, si celebrerà per gli abbonati una s. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.M.

Preghiamo:

- 1) di indicare sui moduli di conto corrente e dei vaglia la causale del versamento effettuato;
- 2) di fare, qualora un numero vada smarrito, un reclamo (inviato in busta aperta con la scritta "reclamo" è esente dall'affrancatura);
- 3) di diffondere i *Rycerz* e procurargli nuovi lettori e benefattori.

Per la richiesta di più copie (almeno 10) concediamo il 10% di sconto, che corrispondiamo mediante copie supplementari.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Come era stato annunciato nel precedente numero **1** de *Rycerz Niepokalanej*, in data 8 settembre è stato aperto il "Circolo Maschile".

Alle ore 8 del mattino è stata celebrata la s. Messa secondo l'intenzione del "Circolo", durante la quale i soci presenti si sono accostati alla s. comunione; dopo di che nella "Sala Italiana" si è proceduto all'elezione del consiglio direttivo, che è risultato composto di 9 persone:

presidente Pelka Ladislao (consigliere anziano dell'ufficio di ragioneria provinciale),

vicepresidente Kolbuszewski Mieczysław (giudice distrettuale),

segretario Pawlak Giovanni (segretario della direzione della costruzione del canale navigabile),

vicesegretario Lipiński Edoardo (funzionario di polizia statale),

tesoriere Flek Stanislaw (consigliere dell'ufficio di ragioneria provinciale),

vicetesoriere Widełko Giovanni (consigliere dell'ufficio di ragioneria provinciale),

Knycz Michele (direttore di posta),

Kurek Giuseppe (consigliere ministeriale),

Suchodolski Vladimiro (ufficiale finanziario).

Della commissione di controllo fanno parte: Cientak Adalberto (consigliere dell'ufficio di ragioneria provinciale) e Tyrpak Giuseppe (consigliere dell'ufficio di ragioneria provinciale).

È stato stabilito di aprire subito una sala di lettura per riviste: a questo scopo il signor Roll, vicepresidente della città, ha messo a disposizione un armadio e un tavolo nella mensa comunale (in via Franciszkanska 4).

L'inaugurazione avrà luogo il giorno 8 ottobre; ognuno potrà usufruire gratuitamente di essa dalle 6 alle 8 della sera.

SK 1018 - Il Rycerz si è trasferito [*]

Rycerz Niepokalanej, XI 1922, p. 210

Il *Rycerz Niepokalanej* è stato trasferito a Grodno¹: perciò preghiamo i nostri lettori di voler gentilmente indirizzare la loro corrispondenza al nuovo indirizzo: Amministrazione de *Rycerz Niepokalanej*, PP. Francescani, Grodno.

I costi della carta e della stampa sono nuovamente aumentati in modo straordinario.

Di conseguenza, per far fronte a tali difficili condizioni editoriali abbiamo deciso di acquistare, a qualsiasi prezzo, i caratteri tipografici e, se ci sarà possibile, anche una macchina tipografica.

Sappiamo che a questo scopo attualmente sono necessari milioni di marchi, ma fiduciosi nella Divina Provvidenza ci rivolgiamo ai devoti dell'Immacolata, che amano i loro fratelli travati, affinché vogliano venire benevolmente in aiuto del Suo *Rycerz*.

Quei lettori che vivono *in nazioni che possiedono valute più forti* possono aiutarci assai anche con una piccola offerta.

Il *Rycerz Niepokalanej* è sorto unicamente per la generosità degli offerenti ed anche al presente poggia su di essa, poiché il prezzo di 80 marchi la copia attualmente è *troppo basso* e non è sufficiente per coprire le spese.

L'Immacolata ricompensi abbondantemente tutti gli offerenti, soprattutto *al momento della morte*.

Finché si stamperà il *Rycerz*, ogni anno, nella solennità dell'Immacolata Concezione, si celebrerà per essi una s. Messa.

Raccomandiamo altresì la diffusione de *Rycerz Niepokalanej*, poiché i nemici della felicità delle anime diffondono abitualmente giornalacci cattivi e immorali *con un entusiasmo e una dedizione assai maggiori* di quelli che i figli di Dio e i figli di Maria Immacolata mostrano nel diffondere le stampe buone.

Perché non dovrebbe avvenire il *contrario*?

Informiamo coloro i quali desiderano diffondere il *Rycerz Niepokalanej* che, per facilitare la distribuzione, incominciando dal presente numero, concediamo:

il 10% di sconto a coloro che ordinano (o acquistano) più di 10 copie,

il 15% di sconto a coloro che ordinano (o acquistano) più di 50 copie,

il 20% di sconto a coloro che ordinano (o acquistano) più di 100 copie.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1019 - Un accanito "luterò" si è fatto cattolico
Rycerz Niepokalanej, XII 1922, p. 231-232

Per soddisfare appieno il desiderio del convertito Werth, diamo pure noi pubblicità all'avvenimento¹; preghiamo inoltre i nostri lettori di raccontarlo, secondo il desiderio del defunto.

E che cosa gli ha meritato la conversione?

Unicamente l'essere montato su tutte le furie in onore di Maria!...

Diamoci da fare, dunque, affinché le persone cattive o acattoliche facciano almeno qualche cosa per la Ss. Vergine Maria: Ella non se ne dimenticherà in punto di morte.

Nota 1019.1 Questo breve scritto di p. Massimiliano è una nota conclusiva posta in calce ad un articolo di don Adolfo Pleszczynski, ripreso da Przegląd Powszechny Rassegna Universale. Werth, evangelico dalla nascita, si era convertito al cattolicesimo poco prima di morire, per intercessione della Madonna. In gioventù il Werth aveva salvato dall'oltraggio di alcuni coetanei una statua della Vergine posta a fianco di una strada.

SK 1020 - Il primo presepio e la prima Messa della notte di Natale

Rycerz Niepokalanej, XII 1922, p. 233-234

Mentre la sera della vigilia di Natale scende sulle città e i villaggi, e la prima stella comincia a brillare nel cielo, in quasi tutte le case polacche accanto all'albero di Natale fa la sua apparizione anche il presepio.

Una piccola frotta di ragazzi travestiti va da una casa all'altra per rappresentare la scena del presepio, oppure per portare qua e là un presepietto e cantare le pastorali natalizie.

Verso mezzanotte, al pallido chiarore della luna, da ogni parte gruppi di persone si incamminano verso la chiesa: facendo scricchiolare la neve ghiacciata sotto le scarpe, vanno alla Messa di mezzanotte.

E in chiesa davanti al presepio si celebra la s. Messa.

Donde provengono queste consuetudini?

Tanto il presepio quanto la Messa di mezzanotte risalgono al secolo XIII; l'iniziatore fu s. Francesco d'Assisi.

Il giorno di Natale era sempre per lui un giorno di particolare gioia.

“Se conoscessi l'imperatore - diceva spesso - lo pregherei di emanare l'ordine di spargere, in quel giorno, il grano per tutti gli uccelli, specialmente per le rondini, e di comandare a tutti coloro che hanno del bestiame nelle stalle, di dare ai propri animali, in ricordo della nascita di Cristo in una mangiatoia, un nutrimento più abbondante.

Desidererei pure che in quel giorno solenne tutti i ricchi di questo mondo accogliessero dei poveri alla loro mensa!” (Celano, *Vita secunda*, 151; *Speculum Perfectionis*, 124).

A Greccio un amico del santo, Giovanni Velita, gli aveva offerto come luogo di abitazione un'altra coperta di boschi. Mentre s. Francesco vi dimorava in occasione della festa di Natale del 1223, chiamò a sé l'amico e gli disse: “Senti, io vorrei festeggiare insieme con te la festa di Natale.

Ecco, mi è venuta la seguente idea: nel bosco vicino al nostro romitorio troverai una grotta: vi sistemerei una mangiatoia piena di fieno; bisognerà condurvi anche un bue e un asino, proprio come a Betlemme.

Potessi almeno una volta vedere con i miei occhi come il Divin Bambino riposò nella stalla, come il Signore si sottopose al disprezzo e all'estrema povertà per amor nostro!”

Giovanni Velita accondiscese volentieri a questo desiderio e s. Francesco, avendo già ottenuto l'autorizzazione da parte della Sede Apostolica, eresse un altare con l'aiuto dei frati e invitò la popolazione dei dintorni.

Verso mezzanotte numerose persone giunsero a gruppi con fiaccole in mano, mentre i frati circondarono la grotta con le candele accese. Iniziata la s. Messa, “allorché giunse il momento del canto del brano evangelico - racconta un testimone oculare, Tommaso da Celano (*Vita Prima*, 80) - Francesco avanzò vestito da diacono.

Con profondi sospiri, tutto compenetrato dall'ardore della devozione e raggianti di gioia interiore, il santo si portò davanti alla mangiatoia e la sua voce si elevò al di sopra della folla per insegnare dove bisogna cercare il sommo bene.

Parlò con ineffabile dolcezza del Bambino Gesù, del grande Re che si è degnato di assumere forma umana, del Cristo nato nella città di David.

E ad ogni istante, quando doveva pronunziare il nome di Gesù, l'interiore fiamma del suo cuore gli portava alle labbra le parole: ‘il Bimbo di Betlemme’, e questa espressione sulle sue labbra acquistava un fascino straordinario.

Stava davanti al popolo come l'Agnello di Dio' in tutta la santità del suo sacrificio.

Terminato il rito tutti se ne andarono col cuore ricolmo di gioia celeste”.

Fu questa la prima Messa di mezzanotte accanto al primo “presepio di Betlemme”. I figli di s. Francesco, ad imitazione del loro Padre serafico, diffusero per tutta la terra questo piacevole modo di venerare il Bambino Gesù.

Con il presente numero concludiamo il primo anno della nostra attività editoriale.

Un anno difficile per tutte le riviste, per il fatto che diverse di esse hanno cessato le pubblicazioni, a causa dell'aumento dei prezzi a tempo indefinito.

Tuttavia, l'Immacolata ha accompagnato felicemente il suo *Rycerz* fino alla solennità dell'8 dicembre, malgrado difficoltà di ogni genere.

La rivista ha iniziato la propria esistenza in mezzo a condizioni materiali incredibilmente difficili, di fronte ad un sempre più incalzante aumento di prezzi, ha iniziato letteralmente senza un soldo, senza alcun aiuto da nessuna parte, mentre il primo fondo per la pubblicazione del *Rycerz* sono state le offerte, modeste, ma date con generosità da cuori magnanimi a vantaggio di una rivistina che, sotto la guida della Vergine Maria, doveva difendere la fede minacciata dall'eresia e attirare alla Chiesa le anime smarrite e infelici.

Nonostante le già ricordate difficoltà che nel corso dell'anno hanno continuato ad accumularsi le une sulle altre, il *Rycerz* è uscito ogni mese senza interruzione fino al giorno d'oggi, malgrado vi siano stati dei momenti nei quali gli si presagiva una fine immediata e triste.

In quei momenti, in effetti, allorché sembrava che si fossero chiuse quasi tutte le vie d'uscita dalla situazione (qualche volta non c'erano i fondi per pagare la carta o la tipografia), si presentava un aiuto in modo del tutto inaspettato.

Una mano invisibile riusciva sempre a scongiurare il pericolo.

In un'occasione, ad esempio, mancava una certa somma per saldare un debito e l'attività editoriale si trovava in un imbarazzo non indifferente: ebbene, sull'altare dell'Immacolata della chiesa dei Francescani di Cracovia si trovò la somma mancante e un foglietto di carta con la scritta: "Per il *Rycerz*".

Fino ad oggi nessuno è riuscito a sapere chi sia stato il sollecito offerente.

Di questo fatto abbiamo dato notizia a suo tempo².

In questo modo, quasi per miracolo, la nostra rivistina va avanti, sempre sostenuta dalla mano della sua diletta Madre.

Si vede che oggi essa è molto necessaria.

Si vede anche che le opere di Dio sono sempre "mirabili" e resistono contro ogni calcolo umano e previsioni troppo prudenti.

Porgiamo i nostri più calorosi ringraziamenti e un cordiale "Dio ricompensi", attraverso l'Immacolata, a tutti coloro che in qualsiasi modo, con il consiglio, con la penna o con il denaro e con altra attività, hanno aiutato il *Rycerz* nella sua lotta per i più sublimi ideali spirituali.

Tuttavia, noi non nutriamo i migliori sentimenti soltanto per queste persone.

Con la medesima carità noi ci rivolgiamo a coloro che sono stati nemici del *Rycerz* ed anche a coloro che hanno rivolto i loro sforzi in questa direzione allo scopo di non permettergli di uscire!

A tutti costoro noi perdoniamo di cuore, augurando loro, se è da molto tempo che non si accostano alla grata di un confessionale, di farlo al più presto; e se non conoscono il dolce insegnamento di Cristo e non appartengono al suo ovile, auguriamo che al più presto l'acqua del s. battesimo lavi le loro anime.

Infine, chiediamo a coloro che ci sono stati benevoli nel sostenerci moralmente e materialmente, di lavorare intensamente, per l'interesse comune della Chiesa e della nostra patria, la quale ha tanto bisogno di una "vita secondo la fede", poiché "la messe è molta, ma gli operai sono pochi" [Mt 9, 37; Lc 10, 2].

La stampa perversa ebreo-massonica, la stampa liberalsocialista, la stampa eretica colpisce la Chiesa nel suo fondamento. La Milizia di Maria si ponga qui in prima fila!

La vittoria della Vergine senza peccato sia la salvezza per il mondo e il trionfo del suo Figlio!

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1021.1 Si tratta delle ultime pagine dell'annata 1922 de RN.

Nota 1021.2 Cf. SK 999. p 3

**SK 1022 La macchina tipografica del Rycerz [*]
*Rycerz Niepokalanej, I 1923, Il pag. cop.***

Durante la novena e l'ottava della solennità dell'Immacolata Concezione, con l'aiuto dell'Immacolata siamo riusciti ad acquistare, anche se con denaro avuto a prestito, una macchina tipografica, mentre al presente stiamo acquistando a poco a poco i caratteri e il materiale tipografico indispensabile.

Il presente numero, il primo stampato con questa macchina, giunge in ritardo e contiene molte manchevolezze¹.

Il giorno 8 dicembre è stata celebrata, come era stato promesso, una s. Messa per i benefattori de *Rycerz*.

Nel mandarci la vostra corrispondenza vi preghiamo di scrivere chiaramente l'indirizzo: Amministrazione del *Rycerz Niepokalanej*.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1023 Un pericolo che sovrasta

- Rycerz Niepokalanej, I 1923, p. 2-4

Esaminando gli ultimi avvenimenti, ci rendiamo conto con chiarezza che da noi [in Polonia] le cose vanno male: il costo della vita aumenta di giorno in giorno, il paese si avvicina al crollo economico, il governo è debole e incapace; abbiamo la sensazione che una mano misteriosa stia frapponendo continui ostacoli e attirandoci alla rovina.

Su tutta la faccia della terra, in una parte in modo più debole, in un'altra con maggiore accanimento, ferve una lotta contro la Chiesa e la felicità delle anime.

Il nemico si manifesta sotto abiti diversi e denominazioni diverse.

Tutti conoscono il modo con cui il socialismo, approfittando delle misere condizioni dell'operaio, gli ha inoculato il veleno della miscredenza.

Vediamo come i bolscevichi perseguitano la religione.

Ascoltiamo l'insegnamento dei materialisti, i quali desiderano restringere l'universo soltanto a ciò che noi conosciamo immediatamente con i sensi, allo scopo di convincere, in tal modo, se stessi e gli altri che non esiste né Dio né l'anima.

La teosofia inculca l'indifferenza religiosa, mentre gli "studiosi della sacra Scrittura" ed altri protestanti si procurano aderenti con grosse somme di dollari.

Tutti questi blocchi formano un fronte di battaglia compatto contro la Chiesa.

Che cosa li unisce?

È ben noto a tutti che sono gli ebrei a dirigere il socialismo e a governare attualmente nella Russia bolscevica. Essi non mancano neppure tra le schiere dei materialisti.

Gli "studiosi della sacra Scrittura", poi, come ha dimostrato il signor Pawlak in una sua conferenza al Circolo Maschile della M.I., non sono altro che un bolscevismo mascherato con tutte le premesse dei talmudisti.

Anche nella teosofia gli ebrei fanno la loro abbondante comparsa, tanto che, ad esempio, a Vienna i direttori delle logge teosofiche sono ebrei: Hans Schiff, il dottor Hans Robiczek, Gerstl, Schleisinger, Hirsch, ed anche le direttrici sono ebreo: Paola Schiff, Singer-Schiff, la signorina Berta Mendelssohn, la signorina Stella Abramowicz, la signorina Anna Wertheimer.

Inoltre, anche la sola denominazione: "loggia", analoga alle organizzazioni massoniche, fa molto pensare.

Infine, i direttori dell'intero movimento teosofico di Vienna sono *esclusivamente massoni*, come il dottor Fratel Francesco Hartmann, Carlo von Kellner, Arturo Pfungst, Paolo Stoss e via dicendo.

Che i massoni esercitino qui da noi una grande influenza anche sul governo è dimostrato in modo eloquente dal fatto che, dieci giorni prima dello scioglimento del governo di Ponikowski, a Roma si era diffusa la notizia secondo cui in Polonia si sarebbe verificato il cambiamento del governo, poiché... così aveva ordinato (!?) la massoneria a Pilsudski!!!

Ed avvenne proprio così. In questi ultimi giorni, poi, il prof. St[anislaw] Grabski scrive in *Słowo Polskie* [La parola Polacca]: "Esiste una forza nefasta che non permette ai polacchi di mettersi d'accordo tra loro, che manda sistematicamente all'aria ogni tentativo di formare una maggioranza polacca in parlamento e di volta in volta, in questioni importantissime - come il problema di Wilno nel precedente parlamento e in quello attuale l'elezione del presidente - ostacola, con l'aiuto di minoranze nazionali, la maggioranza dei voti polacchi; che rende impossibile l'avvicinamento fra il partito di Piast e il blocco nazionale; che sfrutta il radicalismo sociale e le ambizioni personali, gli antichi pregiudizi e le antipatie dei singoli personaggi dei gruppi di centro, allo scopo di dividerli, anziché permettere loro di collaborare con la destra...".

Commentando queste parole, *Gazeta Warszawska* [La Gazzetta di Varsavia] aggiunge: "Questa forza, che ormai ha cessato di celarsi, è una *conspirazione ebreo-massonica*. In questo momento non è necessario indicarne le caratteristiche, poiché essa è fin troppo evidente a tutti noi".

Di fronte a questi dati di fatto, si può ancora essere dubbiosi nell'individuare la guida sotto la quale combattono, consapevolmente o meno, i nostri nemici?

Ecco chi è la mano misteriosa che spinge il nostro paese alla rovina.

Di fronte agli attacchi tanto duri dei nemici della Chiesa di Dio ci è lecito rimanere inattivi?

Ci è lecito forse lamentarci e versare lacrime soltanto?

No affatto! Ricordiamoci che al giudizio di Dio renderemo stretto conto non solamente delle azioni compiute, ma Dio includerà nel bilancio anche tutte le buone azioni che avremmo potuto fare, ma che in realtà *avremo trascurato*.

Su ciascuno di noi pesa il sacrosanto *dovere* di metterci in trincea e di respingere gli attacchi del nemico con il nostro petto.

Spesso si possono udire frasi di questo genere: “Che posso fare io?”, “è un'organizzazione tanto forte”, “essi possiedono dei grossi capitali”, e via di questo passo.

Costoro hanno probabilmente dimenticato quel che dice s. Paolo: “Tutto posso in Colui che mi dà forza” [Fil 4, 13].

Come dobbiamo combattere, soprattutto noi membri della Milizia dell'Immacolata?

Possiamo forse andare avanti con la forza del pugno, rendendo pan per focaccia?

No, non è questo il nostro compito!

Lo scopo che la Milizia dell'Immacolata si è prefissa è la conquista dei cuori a Lei; Ella poi farà il resto.

Quegli sventurati che, nella loro insensatezza e cattiveria, alzano la mano contro il Padre Ottimo, per soddisfare le loro smanie e conquistare delle apparenze di felicità, facciano o sopportino per Lei almeno qualche cosa, anche la più piccola, e la breccia è già fatta: Ella ha ormai un titolo per prendere, dolcemente e col tempo, possesso di quel cuore, deporlo in quello infuocato di Gesù e renderlo felice.

Per amore verso i malvagi perseguitiamo, *con tutta l'energia* di cui siamo capaci, tutte le loro scellerate iniziative, indirizziamo questi cuori verso l'Immacolata con la preghiera e con il sacrificio, assoggettiamo, *pagando noi di persona*, le loro anime a Lei, e ci saranno infinitamente riconoscenti fin da questa terra.

Io stesso l'ho sperimentato più di una volta: chiunque renderà felice una di queste anime avrà la sua viva riconoscenza.

Badiamo bene, tuttavia, a non soffrire, lavorare e sopportare dei sacrifici solo in vista di una simile riconoscenza.

Sarebbe uno sprone troppo meschino.

Vivere, soffrire, lavorare e morire unicamente per Iddio, per Iddio attraverso l'Immacolata e come strumenti nella sua mano: ecco l'ideale degno di un cavaliere dell'Immacolata.

Rycerz Niepokalanej

(Sono stato in viaggio per qualche giorno; ho avuto diverse conversazioni su verità di fede con miscredenti e cattolici; perciò ora il Rycerz riprende nelle sue pagine almeno alcune di quelle conversazioni.

Non mi atterrò ad un ordine cronologico, ma collegherò le conversazioni piuttosto con un legame logico.

Inoltre, prego quelle persone che hanno preso parte alla conversazione, di volermi inviare le loro osservazioni, qualora io non avessi riprodotto in maniera sufficiente il filo delle argomentazioni.)

Avevamo lasciato Przemyśl e il treno ci portava a gran velocità in direzione di Cracovia.

Presso il finestrino sedevano, uno di fronte all'altro, due giovani.

Uno di essi era pittore e ritrattista e, come risultò poi dalla conversazione, ebreo.

Conversavamo sullo scopo dell'uomo ed eravamo giunti ad affermare che tale scopo è appunto il farsi simile a Dio, cioè la gloria esterna di Dio, e che solamente questo scopo costituisce la piena felicità della creatura.

Ad una stazione salì, fra gli altri, nel nostro scompartimento una persona colta, che si pose a sedere proprio di fronte a me e si associò subito alla nostra compagnia.

“Ma possiamo noi sapere se Dio esiste?”, incominciò egli a dire.

“Certamente”

“Forse uno può solamente *credere* a questo; nessuno, infatti, è in grado di dimostrare che Dio esista”.

“Abbia la bontà di ascoltarmi e io glielo dimostrerò con chiarezza”.

“Su questo punto nessuno riuscirà mai a convincermi”.

“Probabilmente lei rifiuta a priori ogni argomentazione”.

“No affatto!”.

“Anch'io vorrei ascoltare una dimostrazione chiara su questo argomento”, intervenne una signora che sedeva accanto.

“Vi prego di scusarmi - dissi io, volgendomi verso coloro che stavano seduti presso il finestrino - riprenderò dopo la questione che stavamo trattando, per soddisfare i desideri dei signori che sono appena saliti in treno”.

“Con molto piacere”.

“Prima di tutto, mi scusi, quale grado di istruzione possiede lei?”.

“Universitaria, ho studiato diritto”.

“Forse anche filosofia?”.

“Questa poi no; del resto, che ha a che fare la filosofia con la fede?”.

“La fede deve essere in accordo con la ragione e qui serve appunto la filosofia, soprattutto nella questione circa l'esistenza di Dio.

Ma ora io debbo sapere in che cosa ci troviamo tutti d'accordo, poiché mi conviene iniziare da questo, altrimenti edificeremmo su un fondamento instabile.

Perciò, incominciamo: esiste lei?”.

“Sì. Tuttavia io sono solamente una parte del mondo”.

“La prego, di quello che siamo discuteremo più avanti; per il momento le chiedo solo se lei esiste”.

“Certamente”.

“E lei, signora?”.

“Lo affermo anch'io”.

“C'è forse qualcuno dei presenti che la pensi diversamente?”.

Tutti acconsentono.

“La nostra esistenza, quindi, è certa”.

“Questo non lo direi”.

“E perché?”.

“Perché in genere noi non possiamo conoscere nulla con certezza; ciò che alcuni affermano, altri lo negano”.

“Perciò, lei non è certo di esistere?”.

“Io sono solamente una piccola parte della materia esistente nell'universo”.

“Per me non si tratta di ciò che lei è - ripeto - ma del fatto più generale che lei esiste, cioè del fatto che lei è qualche cosa, oppure non è niente”.

“Evidentemente, non sono un niente”.

“E certo?”.

“Sì”.

“Ha un orologio, lei?”.

“Sì”, rispose portando la mano al taschino.

“Appartiene a lei?”.

“Sì, è mio”.

“Sicuramente?”.

“Senza dubbio”.

“Mi scusi, ma se lei ne dubitasse, la pregherei di darmelo e metterlo nel mio taschino (i presenti ridono). Perciò la sua premessa, secondo la quale noi non possiamo conoscere nulla con sicurezza, è falsa, poiché lei considera la propria esistenza come un assioma e non ha alcuna voglia di mettere in dubbio che questo orologio le appartenga.

E io non esisto, forse?”.

“...Sì”.

“E questa signora, e questo signore, e in definitiva tutti noi qui presenti?”.

“Anche loro”.

“Ne è certo?”.

“...Sì, ne sono certo”.

“Ma perché lei afferma questo?”.

“Perché... i miei occhi me lo dicono chiaramente”.

“E questi campi e questi prati che passano davanti ai finestrini della carrozza, e il mondo intero e le stelle che sono sopra le nostre teste, esistono?”.

“Anche loro; insomma, riconosco ormai che quello che scorgiamo con i nostri occhi deve esistere; Dio, però, non lo vediamo”.

“Mi scusi, la locomotiva sta viaggiando in testa al treno?”.

“È evidente”.

“Ne è certo?”.

“Sì che lo sono”.

“Ma lei la vede?”.

“No, ma se così non fosse, la nostra carrozza non andrebbe avanti”.

“Quindi, lei riconosce ormai che noi possiamo conoscere qualche cosa non solo mediante la visione diretta, ma riusciamo a giungere alla conoscenza di una data causa partendo da un effetto.

È vero?”.

“Sì”.

“Che direbbe lei di un uomo che, a proposito del suo orologio, ragionasse nel modo seguente: ‘Questa cassa metallica si è staccata per puro caso in una miniera, si è fusa da sola in un modo singolare, si è purificata e ha preso la forma che noi vediamo ora.

Anche la scritta vi si è impressa per puro caso.

Pure il cristallo si è fuso e si è affilato per puro caso.

Gli stessi ingranaggi a ruota si sono fatti da soli.

E le altre parti che compongono quest'orologio si sono formate da sole per purissimo caso e, infine, si sono messe tutte insieme come le vediamo e così segnano le ore senza bisogno di una mente umana, neanche della mano di un uomo: tutto per caso’.

Se quell'uomo affermasse tali cose con tutta serietà, che ne direbbe lei?”.

“Che probabilmente gli ha dato di volta il cervello”.

“Ebbene, nella natura abbiamo degli organismi formati in modo incomparabilmente più misterioso.

Sicuramente lei si meraviglia quando studia l'anatomia, la composizione anche di un occhio umano soltanto.

Quante parti diverse, come sono delicate e come servono magnificamente per vedere!

L'intera natura è composta di milioni e di miliardi di organismi che vivono, si sviluppano e si riproducono.

Si potrebbe, dunque, affermare che queste meraviglie della natura siano un puro caso?

Qualcuno potrebbe dire: 'Tutto questo non avviene senza una causa, è vero; ma tali cause hanno a loro volta una propria causa, e queste altre cause ancora'.

Tuttavia, in questa serie di cause, spinta magari all'infinito, non dobbiamo forse ammettere una causa prima?

Da sole, infatti, le cause non danno nessuna perfezione, ma comunicano soltanto ciò che loro stesse hanno ricevuto, mentre a noi interessa l'artefice di quella perfezione.

Una causa prima *deve* esserci... e... ed essa è Dio”.

“È evidente”.

Sul volto di quel signore si notava una specie di meraviglia, per il fatto che fino a quel momento non era riuscito a giungere ad una simile conclusione; può darsi che in passato non avesse mai riflettuto su tale verità.

M.K.

SK 1025 Il Rycerz vive di Provvidenza [*]

Rycerz Niepokalanej, II 1923, II pag. cop.

L'Immacolata ricompensi per le offerte così generose a vantaggio del *Rycerz* e della nuova tipografia che stiamo allestendo.

Per la verità, abbiamo tre milioni e mezzo di debito, però una somma uguale è già stata coperta dagli abbonamenti e dalle offerte, e questo ci ha consentito di rifornirci del materiale tipografico più indispensabile e di una certa quantità di carta.

Fiduciosi nella Divina Provvidenza, attraverso l'Immacolata, nutriamo la speranza che tra breve salderemo il nostro debito.

Finché si stamperà il *Rycerz*, ogni anno si celebrerà per gli offerenti una s. Messa nella festa dell'Immacolata Concezione.

Preghiamo:

- 1) di scrivere gli indirizzi con chiarezza e di aggiungere l'indicazione della provincia per facilitare l'invio postale;
- 2) di inviare un reclamo qualora non si riceva un numero (il reclamo spedito in busta aperta è esente dall'affrancatura postale);
- 3) di accennare, sul modulo del conto corrente, a quale scopo è destinato il denaro (per una breve comunicazione non si paga nulla).

Ad alcune domande che ci sono state inviate rispondiamo:

- 1) nonostante la scritta "Cracovia", la PKO ci manda i tagliandi dei conti correnti qui a Grodno;
- 2) il *Rycerz* vive più di Provvidenza che di una stretta contabilità; quindi, per l'anno passato si può saldare secondo il proprio desiderio e le proprie possibilità.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1026 - La Chiesa e il socialismo

Rykerz Niepokalanej, II 1923, p. 17-21

Talvolta si può ascoltare la seguente domanda: "Perché la Chiesa condanna il socialismo?". Non molto tempo fa anche a me è stata posta una simile domanda.

Promisi di dare una risposta sul *Rykerz*; eccomi, dunque, a mantenere la promessa.

Le colonne ristrette di un breve articolo non mi permettono di analizzare in lungo e in largo gli inizi, l'essenza, lo sviluppo e i vari fenomeni che caratterizzano il socialismo; perciò mi limito soltanto ad una presentazione sommaria dei suoi principi fondamentali nei loro rapporti con la Chiesa.

Ogni sistema, sia politico sia economico sia, in definitiva, sociale, deve basarsi su di un *effettivo* e reale stato di cose e non rendere omaggio ad asserzioni senza fondamento e ad illusioni di una fantasia troppo effervescente.

E purtroppo il socialismo è ammalato proprio di questo.

Asserzioni senza fondamento sono le frasi ripetute all'infinito e mai dimostrate, le quali affermano che non esiste né Dio né un'anima immortale, né una vita oltre la tomba, né il paradiso né l'inferno e così via.

Queste cose, al dire di Mussolini, sono ormai un anacronismo per i nostri tempi, ma continuano a permanere forzatamente nelle menti di vaste masse di popolazione; e proprio su questi principi si eleva il socialismo.

Ascoltiamo i maestri. *Bebe*: "Non sono stati gli dei a creare gli uomini, ma gli uomini a creare gli dei e Dio stesso" (*Die Frau*, 426). *Liebkecht*: "Quanto a me, mi sono sbarazzato della religione già da un pezzo.

Son nato in un periodo storico in cui gli studenti tedeschi venivano istruiti molto presto sui principi dell'ateismo" (*Volksblatt* 1890, n. 281).

Hoffmann considera il mistero della santissima Trinità, la divinità di Gesù, l'immortalità dell'anima e la salvezza eterna come le più utopistiche tra le utopie. *Dietzgen*: "Se la religione si fonda sulla fede in esseri ultraterreni, al di là del nostro mondo, e in forze superiori, in esseri spirituali e nella divinità, allora la democrazia deve essere senza religione".

Dal canto suo l'amico di Marx, *Leone Franke*, scrive nel proprio testamento: "Non credo né al paradiso né all'inferno né al premio né al castigo" (*Vorwats* 1896, p. 81).

E nella seduta parlamentare del 31 dicembre 1881, *Bebe* aveva affermato chiaramente: "In campo politico noi miriamo alla repubblica, in campo economico al socialismo, mentre in quello che si chiama campo religioso miriamo all'ateismo".

Lo sguardo di un socialista, dunque, il quale sia consapevole del proprio scopo, non va al di là della bara mortuaria, non si libra al di sopra di un mondo puramente materiale.

Avvolto nella materia come all'interno di un bozzolo, vede tutta la propria felicità in un uso animalesco del mondo, mentre uno più idealista forse pensa allo studio e all'arte.

Non è forse troppo poco tutto questo per un uomo, il cui pensiero penetra nell'atmosfera e tra le stelle e corre tra gli spazi del firmamento? la cui ragione, continuamente bramosa di conoscere le cause, giunge fino alla causa prima e al fine ultimo dell'universo? il cui cuore, desideroso di possedere la gloria, la felicità, quanto più ne conquista tanto più ne brama e sente che nulla di circoscritto, anche se vastissimo, ma sempre con un limite, lo riempie?

Egli desidera il bene, ma un bene infinito!

Chiediamo a noi stessi se vogliamo imporre alla nostra felicità i vincoli dei confini?

E queste persone che hanno una mente tanto ristretta, invischiati in un materialismo grossolano, osano annunciare all'umanità la felicità?

Ma saranno poi capaci di rendere felice l'umanità con dei mezzi materiali?

Riusciranno a coprire ogni uomo di oro, a circondarlo di gloria e a dargli la possibilità di godere qualsiasi piacere?

Illusioni di una fantasia malata!

Ho già rilevato che tutto quello che il mondo può dare, non basta ancora per l'uomo.

Tutti questi beni hanno i loro limiti, deludono e suscitano il desiderio di una felicità più grande e più duratura, e quando essa viene meno l'anima si sente invadere dal tedio, dalla noia e da una specie di tenebra.

Se è ancora capace di riflettere, ella sente di aver sbagliato la strada verso la felicità.

Ma forse il socialismo sarà in grado di procurare fino alla sazietà almeno questo bene terreno? No, neppure questo.

Libertà, uguaglianza, fraternità: sono bei principi, ma il socialismo, dopo di aver violato la natura umana, la quale brama orizzonti più vasti e tende all'infinito, non è capace di procurarle queste realtà; sono troppo nobili e troppo sublimi.

La libertà. Il socialismo sopprime la proprietà privata, o almeno la proprietà dei mezzi di produzione.

È il governo, quindi, che stabilisce il tipo di lavoro, il governo che lo valuta, il governo che lo retribuisce.

E questo deve essere libertà.

Ricordo, a questo proposito, una conversazione avuta con un contadino di Zakopane; ritornato dalla prigionia in Russia, egli si era lasciato affascinare dal principio bolscevico di andare dai ricchi a prendere la loro roba.

Però, quando gli ho chiesto che cosa sarebbe successo allora del suo pezzetto di terra, argomentava che l'avrebbe coltivata lui.

“Ma se lei in seguito non avesse più voglia di lavorarla?”, gli chiesi.

“Allora gli altri hanno il dovere di costringere (a questo punto si interruppe), ... ma io preferisco il mio piccolo pezzetto di terra e preferisco poter fare quando, che cosa e come mi piace, piuttosto che qualcuno debba porsi al di sopra di me”.

Ecco l'impulso naturale della libertà innata che i socialisti, in nome della libertà (?!), vogliono schiacciare.

E l'uguaglianza?

Di fronte a Dio siamo tutti uguali, poiché siamo tutti opera delle sue mani, tutti redenti dal sangue dell'Uomo-Dio, tutti abbiamo questo Dio come fine ultimo, tutti viviamo soltanto per dargli la dimostrazione della nostra fedeltà e così meritare di possederlo eternamente dopo la morte. In tutto questo c'è uguaglianza.

Ma è possibile che su questa terra vi sia un'uguaglianza sotto ogni aspetto?

Ciò sarebbe possibile solamente se potessimo esistere tutti insieme nel medesimo tempo, nel medesimo luogo e nelle medesime condizioni, sia di natura sia di ambiente.

Ma questo è fisicamente impossibile.

Noi ci diversifichiamo per età, per luogo di nascita, per capacità, per tendenza, per condizioni di salute, per laboriosità, per avvedutezza, per i diversi avvenimenti che capitano durante la vita e per le varie attività.

Tutto ciò dipende dalla natura stessa delle cose; di conseguenza non lo si può cambiare.

Inoltre ci debbono essere sia i genitori che i figli, sia i superiori che i sudditi.

La *fraternità*, la nobile fraternità, tanto raccomandata da Cristo Signore.

Fiorisce essa, forse, nel socialismo?

Ho qui sotto mano una relazione di un corrispondente, da Sopot, del *Kurier Warszawski* [Il Corriere di Varsavia], il quale scrive tra l'altro: “I locali cabaret russi sono calcolati in base al pubblico, il quale non va per il sottile in fatto di denaro.

Per esso ci sono gamberi di mare freschi, ananas e pesche con ghiaccio e champagne, uva, dolci, gelati con tazzine di punch bollente.

E il pubblico? In questi cabaret russi ci deve essere un pubblico che conosce quella lingua. Quindi, si tratta prevalentemente di ebrei.

Ai tavoli migliori e presso le bottiglie del bar vi sono bolscevichi, vestiti delle nuovissime divise di Danzica con la stella bolscevica sul bavero, con al dito un grosso anello con una pietra preziosa che reca inciso il candelabro di Salomone...

A Sopot gli alti funzionari sovietici non misurano il denaro.

Alla ricerca di un riposo, dopo aver abbandonato le città coperte dai cadaveri delle persone morte di fame e dopo aver depredato le chiese ortodosse dei loro tesori, buttano il denaro nel gioco, nello champagne e in ogni forma di divertimento”.

A fianco c'è pure il brano di una lettera giunta da Odessa, pubblicata in *Dziennik Wołyński* [Il Giornale del Wołyń]: “Che importa se guadagno 300.000 rubli al giorno, se un sacco¹ di farina ne costa 12.000.000, uno di farina di frumento 20.000.000, una libbra di pane 300.000, una di pane bianco 500.000, una libbra di burro 1.500.000, una di lardo pure 1.500.000, le uova 100.000 l'uno e così via. L'epidemia sta assumendo dimensioni spaventose.

In passato talvolta i cadaveri delle persone morte di fame rimanevano per parecchi giorni stesi sui marciapiedi delle strade...

Attualmente, oltre a quelli, rimangono abbandonati anche i cadaveri di coloro che muoiono di colera, di tifo petecchiale, di peste bubbonica, ecc.

E le persone vengono sepolte in terra come i cani, nudi, poiché la bara meno costosa, non levigata, costa 10.000.000 di rubli.

I tuoi figli hanno un gran desiderio di Te, vogliono farsi strada, vogliono volare verso la Patria.

Ma la pesante mano sovietica tiene ben salde, tra le proprie dita, delle forbici grandi e affilate, con le quali taglia le ali di coloro che hanno una gran voglia di spiccare il volo.

Abbiamo contratto tutti il tifo petecchiale e, dopo aver superato una malattia così grave, è indispensabile, come tu sai, nutrirsi a sufficienza, ma da dove attingere i mezzi per farlo?

In caso contrario ci attende la ricaduta nel tifo, ma sappiamo che essa porta con sé la morte.

Tuttavia, preferisco una morte causata da malattia contagiosa, allorché l'uomo muore nel delirio febbrile, anziché spegnermi lentamente a causa della fame...”.

Sarà proprio questa la fraternità e l'uguaglianza proclamate dai bolscevichi?

Sarà proprio questo il paradiso sognato da Marx?

La strada non va da quella parte!

Si deve riconoscere che la classe operaia è stata in gran parte trascurata, che il socialismo ha preso le sue difese, ma bisogna deplorare il fatto che esso abbia colpito la Chiesa, che stia facendo di tutto per strappare all'operaio, e perfino al bambino, il preziosissimo tesoro della fede e gli ideali più sublimi ed innati.

Avviatosi in tal modo lungo una strada sbagliata, esso genera unicamente la schiavitù e la tirannia del governo sui cittadini e misconosce le aspirazioni della nobile e libera natura umana.

Queste deviazioni, tuttavia, non sono qualche cosa di accidentale; sono l'attività metodica dei “Fratelli” del martello e della cazzuola², i quali sfruttano ogni occasione allo scopo di attuare il motto da essi decretato nell'anno 1717: “Distruggere ogni religione, soprattutto quella cristiana”.

I rapporti sociali si sviluppano e si perfezionano.

Molte cose esigono un accomodamento, però tale accomodamento non si otterrà mai in una maniera che risulti incompatibile con la verità e con la natura umana.

Di fronte a questi dati di fatto è ancora necessaria una risposta alla domanda: perché la Chiesa proibisce ai suoi figli di essere socialisti?

Rycerz Niepokalanej

Nota 1026.1 Il termine polacco indica una misura di 40 libbre, circa 16 chilogrammi.

Nota 1026.2 I massoni.

SK 1027 - Chi è Dio?

Rycerz Niepokalanej, II 1923, p. 21-23

(Su questo argomento ho avuto la possibilità di svolgere più di una conversazione ed ora non sarei in grado di distinguere con esattezza il filo dei singoli colloqui; gli interessati, quindi, mi perdoneranno se io qui presenterò secondo un ordine logico i vari problemi discussi in momenti diversi.)

L'oscurità si diradava sempre di più e la luce faceva penetrare sempre più abbondantemente i suoi raggi attraverso i vetri della carrozza del treno che correva sulla linea Grodno-Bialystok-Varsavia.

Questa volta avevo per compagni di viaggio tre ebrei abbastanza colti.

Era possibile riconoscerli soltanto dalla loro parlata.

Si intavolò una conversazione sulla religione e su Dio.

Tutti riconoscevano l'esistenza di una causa prima dell'universo.

“Ma chi è questo Dio, la causa prima?”, chiesi io.

“Secondo me - ribatté uno di quelli, la cui faccia e il cui vestito lasciavano intravedere una condizione finanziaria abbastanza prospera - Dio è tutta questa natura **1**”.

“Ciò non può essere”.

“E perché?”.

“Per il semplice fatto che la causa esiste prima del suo effetto, perciò l'effetto, dato che inizia la propria esistenza più tardi, non può identificarsi con la causa, ma deve essere realmente diverso da essa; ebbene, la natura, il creato, è un effetto, perciò non può essere causa nello stesso tempo”.

“Eppure noi possiamo chiamare Dio le forze della natura”.

“Neppure questo, poiché anche tali forze sono un effetto”.

“In che modo noi possiamo conoscere che queste sono un effetto e non la causa prima?”.

“Per il fatto che sono limitate”.

“Dunque, la causa prima deve essere infinita?”.

“Indubbiamente”.

“E perché?”.

“Qualsiasi realtà esistente deve avere una propria ragione per esistere, così pure le limitazioni nell'esistenza devono avere un loro 'perché'.

Ebbene, in quell'essere che è la causa prima non ci può essere una ragione, un perché, che supponga delle limitazioni, poiché da dove potrebbero provenire?

O dall'esterno oppure dall'interno della stessa causa prima.

Non dall'interno, poiché per operare, quindi anche per limitare, necessiterebbe innanzi tutto di esistere, e quando tale causa prima esiste è già limitata oppure senza limiti.

Essa non può stabilire delle limitazioni al proprio essere.

Tali limitazioni non potrebbero provenire neppure dall'esterno, altrimenti tale causa non sarebbe più la prima.

Né dall'interno, quindi, né dall'esterno può esserci una ragione per delle limitazioni, perciò tali limitazioni non ci possono essere; di conseguenza questa causa prima deve essere infinita.

Tutto ciò su cui è impresso il segno di una limitazione non può essere la causa prima dell'universo; nondimeno anche le forze della natura operano secondo leggi che possono essere espresse in rigorose formule matematiche, oltre le quali la loro forza non si espande”.

“Ad ogni modo, noi non possiamo sapere tante cose su Dio”.

“Sì, in verità noi non possiamo approfondire il suo essere e le sue perfezioni, poiché Dio è un essere infinito, mentre la nostra testa ha dei limiti e ci sta tutta in un berretto o in cappello; tuttavia noi possiamo conoscere molte cose su Dio”.

“Ad esempio?”.

“Innanzi tutto noi scorgiamo la sapiente struttura delle membra nel corpo di un uomo o di un animale, delle parti nelle piante, insomma un'armonia preordinata nell'universo.

Perciò l'essere che ha chiamato tutto questo all'esistenza deve possedere un'intelligenza, deve essere una persona.

Inoltre, tutto ciò che vi è in un effetto, ci deve essere in qualche modo, e in modo più perfetto, nella causa. Prendiamo un pittore.

Egli non dà nulla di se stesso al quadro, né il colore né la tela; tutto questo lo prende dall'esterno.

Tuttavia, egli dà qualcosa, cioè le forme, che deve avere dentro di sé.

Egli ha dovuto innanzi tutto immaginare questo quadro dentro di sé, prima di prendere il pennello in mano; in secondo luogo ha dipinto in base al modello che si era formato nella mente e nella fantasia.

Dio, però, non ha preso nulla al di fuori di sé; essendo la causa prima, Egli ha tratto le proprie opere dal nulla, ha dato tutto ad esse, perciò tutte le perfezioni presenti nelle creature devono esserci anche in Lui, ma in un modo, come ho rilevato prima, infinitamente perfetto, poiché in Lui non ci possono essere delle limitazioni”.

Ascoltavano con interesse, e così la conversazione continuò trattando del Messia, della redenzione e del fine dell'uomo.

M. K.

SK 1028 - Il digiuno quaresimale.

Rycerz Niepokalanej, III 1923, p. 33-35

Una studentessa universitaria mi presenta, a Zakopane, un opuscolo del signor William Rose¹, noto a Cracovia, sull'YMCA e, ricollegandosi ad una mia critica in proposito, mi dice: "Io non ci vedo nulla di male".

Ho preso l'opuscolo e l'ho esaminato un po' in fretta.

Pur avendo dichiarato di voler lasciare le questioni dogmatiche "agli specialisti, ai sacerdoti", l'autore non gliele ha lasciate affatto. In realtà, ho notato che in quell'opuscolo si insegna che la remissione dei peccati avviene per mezzo della preghiera, e più oltre si afferma che nel medioevo i fedeli sbagliavano nel mortificare il loro corpo.

Ho avuto altresì l'occasione di parlare di questo stesso argomento con un pastore protestante nella città di N.² Anch'egli, come in generale i protestanti, inorridiva di fronte alla penitenza e quando gli ho fatto osservare che s. Paolo confessa: "Tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù, perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato" [1 Cor 9, 27], mi ha risposto che queste cose le ha attuate soltanto san Paolo, mentre gli altri non sono obbligati ad imitarlo.

Anche ai nostri giorni molti desidererebbero abolire qualsiasi mortificazione, poiché il degradato mondo d'oggi cerca la felicità nei piaceri passeggeri, sensuali e spesso anche peccaminosi.

Nondimeno la penitenza non è soltanto un privilegio esclusivo di san Paolo, né un "errore" del medioevo, ma un dovere, un *preciso dovere di tutti*, poiché nessuno è senza peccato.

E non hanno incominciato a sbagliare soltanto i secoli del medioevo, poiché fin dai primi secoli della Chiesa i fedeli, obbedienti ai comandi di Cristo, tenevano a freno il proprio corpo.

Lo stesso Gesù Cristo nel deserto ha digiunato per quaranta giorni e ha raccomandato di far penitenza sotto la minaccia della perdizione: "Se non farete penitenza perirete tutti insieme" (Lc 13, 5). E san Pietro nel tempio insegnava: "Fate penitenza e convertitevi, affinché siano cancellati i vostri peccati" (Atti 3, 19).

Già i primi cristiani facevano delle opere penitenziali, anzi tra di essi era già conosciuto anche il digiuno quaresimale.

Lo testimoniano [s. Agostino](#) († 430), [s. Giovanni Crisostomo](#) († 407), Origene († 253) e s. Ireneo († 202). Essi esortavano i fedeli ad osservare fervorosamente il digiuno quaresimale ed ammonivano coloro che non lo osservavano secondo l'austerità del tempo; eppure non si era ancora nei secoli del medioevo.

Chiunque vuol salvarsi, perciò, deve far penitenza.

La santa Chiesa, benché non possa sopprimere completamente la penitenza, tuttavia, in virtù del potere ricevuto da Cristo, determina il modo di far penitenza a seconda dei tempi e dei luoghi.

Uno di tali mezzi di penitenza è anche il digiuno quaresimale che stiamo ora percorrendo.

Nei primi secoli esso era più breve, ma in compenso era notevolmente più austero.

I *Didascalia Apostolorum* (del III secolo) prescrivono il digiuno, vale a dire la completa astensione dal cibo e dalle bevande, nel venerdì e nel sabato della settimana santa, e nei quattro giorni precedenti un digiuno a pane, acqua e sale.

Agli inizi del IV secolo si digiunava per 40 giorni, sul modello del digiuno di Gesù, mentre il sinodo di Nicea chiama già questo digiuno (nel canone n. 5) con il nome di "Quadragesima", quaresima.

In occidente si digiunava per sei settimane eccetto le domeniche, in oriente invece (ad Antiochia, a Costantinopoli) invalse l'usanza di dispensare dal digiuno anche nei sabati, perciò il digiuno iniziava sette settimane prima di Pasqua.

In pratica, dunque, si digiunava 30 giorni.

Solo nel secolo VII a Roma il numero dei giorni di digiuno fu arrotondato a 40, poiché il digiuno iniziava con il mercoledì delle ceneri.

Agli inizi del medioevo tutto il mondo cattolico aveva accolto questa usanza.

Nel sinodo di Benevento Papa Urbano II comandò pure di osservare in tutta la Chiesa l'usanza, già allora antica, di cospargere il capo di cenere, all'inizio del digiuno.

Contemporaneamente ebbero origine anche i nomi delle domeniche di quinquagesima, sessagesima, settuagesima³.

Fin dai tempi di Innocenzo IV (1243-1254) in Polonia l'austero digiuno iniziava dalla settuagesima.

Questo digiuno era rigido, poiché non erano escluse né le domeniche né i sabati, ed era permesso mangiare soltanto una volta al giorno, per di più escludendo la carne, le uova e i latticini.

Nel secolo XV la Sede Apostolica attenuò i digiuni per i paesi settentrionali, tuttavia i polacchi, nonostante la decisione del sinodo di Włocławek (1248) di iniziare il digiuno dal mercoledì delle ceneri, continuarono a digiunare come in passato.

Nell'anno 1505 Erasmo Ciołek, vescovo di Płock, ottenne, dietro richiesta del re Alessandro, la dispensa dal digiuno nei mercoledì di tutto l'anno; ma neppure questo fu accettato.

Successivamente Pio X permise (in data 5 aprile 1903) per le diocesi del Regno di Polonia l'uso delle carni in tutti i sabati dell'anno, nelle domeniche di quaresima e di fare uso della carne una volta al giorno nei lunedì, martedì e giovedì (escluso il giovedì santo) di quaresima.

Inoltre, l'astensione dai latticini era limitata al venerdì santo.

Il recentissimo codice di legislazione ecclesiastica⁴ distingue accuratamente *digiuno e astinenza* dalla carne.

Digiuna colui il quale mangia fino a saziarsi una sola volta al giorno, mentre al mattino e alla sera fa uno spuntino leggero, adattandosi alle usanze locali per quel che riguarda la quantità e la qualità (can. 1251), anche se fa uso di carne.

L'astinenza dalla carne, invece, comporta l'astensione dagli alimenti e dal brodo di carne; non, però, dalle uova e dai latticini.

È permesso, inoltre, condire i cibi con il grasso e mangiare più volte fino a sazietà.

In quaresima il digiuno e l'astinenza sono obbligatori il mercoledì delle ceneri, nei venerdì e nei sabati; il digiuno solo, invece, negli altri giorni della quaresima.

All'astinenza dalla carne sono tenuti tutti coloro che hanno compiuto il settimo anno di vita, mentre al digiuno sono obbligati solamente coloro che hanno compiuto il ventunesimo anno e non hanno ancora iniziato il sessantesimo.

La legge, inoltre, dispensa dal digiuno i malati, i convalescenti e coloro che svolgono un duro lavoro fisico o intellettuale.

Ragioni più gravi sono richieste, invece, per la dispensa dall'astinenza dalla carne.

Solamente un lavoro molto pesante o l'impossibilità, come ad esempio la vita militare, dispensano da quest'obbligo.

Noi, membri della Milizia dell'Immacolata, per quanto ci è possibile dobbiamo osservare questo santo digiuno con un fervore maggiore, poiché la mortificazione è una potenza, la quale, insieme con la preghiera, ottiene le grazie divine, purifica l'anima, la infiamma d'amore verso Dio e verso il prossimo e sottomette amorosamente le anime a Dio attraverso l'Immacolata.

Rycerz Niepokalanej

Nota 1028.1 WILLIAM JOHN ROSE, Duchy praca YMCA - Chrze cia skiego Zwi zku M odych Ludzi w Ameryce Spirito e attività dell'YMCA - Associazione Cristiana della Gioventù Maschile in America con presentazione del prof. Giuseppe Lewicki, Varsavia 1920.

Nota 1028.2 Nieszawa; il pastore protestante era certamente il Krenz ricordato in SK 61; 62; 65.

Nota 1028.3 Con la riforma liturgica del Concilio Vaticano II queste domeniche che precedevano la quaresima sono state abolite.

Nota 1028.4 Cf. SK 19, nota 3. La legislazione penitenziale fu successivamente modificata, soprattutto in seguito alle indicazioni del Concilio Vaticano II e la costituzione apostolica Paenitemini, promulgata da Paolo VI il 17 II 1966.

1029 La mediazione della Ss. Vergine Maria

Rycerz Niepokalanej, III 1923, p. 45-46

Un'agenzia cattolica internazionale di stampa riferisce che il Cardinal Mercier ha fatto leggere in tutte le chiese dell'arcidiocesi di Bruxelles una sua lettera pastorale, nella quale afferma tra l'altro:

“Insieme con gli istituti religiosi, la facoltà teologica di Lovanio, il clero e i vescovi avete pregato Dio e il 12 gennaio 1921 avete ottenuto l'ufficio ecclesiastico in onore di Maria Mediatrix di tutte le grazie nell'opera della redenzione.

Il Papa Benedetto XV ha permesso l'ufficio e la s. Messa a tutte quelle diocesi e istituti religiosi che ne fanno richiesta.

“Secondo il nostro pensiero e il nostro desiderio questo doveva essere il primo passo verso la solenne proclamazione, da parte della suprema autorità ecclesiastica, della Mediazione universale della nostra Madre celeste.

“Con il 'breve' del 28 novembre 1922 il santo Padre si è degnato di comunicarci la decisione di nominare tre commissioni - una a Roma, la seconda in Spagna, la terza in Belgio - incaricate di esaminare a fondo il seguente problema: la Mediazione universale della Ss. Vergine Maria appartiene al tesoro delle verità rivelate e può essere materia di definizione?

D'intesa con il Nunzio abbiamo designato la commissione belga, che è stata confermata dal santo Padre e risulta composta da due professori di teologia a Lovanio e da p. Merkelbach, domenicano, professore della scuola teologica domenicana, pure a Lovanio”.

Il Cardinale invita alla preghiera per chiedere il lume negli studi intrapresi su questo argomento e per il buon esito di essi.

Proprio su questa verità la Milizia fonda la propria attività.

All'Immacolata noi ricorriamo e siamo uno strumento nella Sua mano, poiché Ella distribuisce tutte le grazie di conversione e di santificazione agli abitanti di questa valle di lacrime.

Inoltre, noi professiamo chiaramente questa verità nell'atto di consacrazione alla Ss. Vergine Maria, inserito nella pagella d'iscrizione alla M.I.: “...poiché *ogni* grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi”.

Ma su quale fondamento?

Diamo uno sguardo alla storia.

Non c'è conversione nella quale, in un modo o in un altro, non abbia operato la mano di Maria; non c'è mai stato santo che non si sia lasciato infiammare da un amore particolare verso di Lei.

I Padri e i Dottori della Chiesa proclamano che Ella, seconda Eva, ha riparato ciò che la prima aveva guastato; che Ella è il canale delle grazie divine, è la nostra speranza e il nostro rifugio; che noi riceviamo attraverso Lei le grazie da Dio; il Pontefice Leone XIII, poi, in un'enciclica sul rosario (22 settembre 1891) asserisce: “Si può affermare che, per divina disposizione, nulla ci può essere comunicato dell'immenso tesoro della grazia... se non per mezzo di Maria”.

Preghiamo anche noi, quindi, affinché la Mammina Santissima affretti l'istante della solenne proclamazione di questo Suo privilegio, affinché l'intera umanità accorra con piena fiducia ai suoi piedi, poiché oggi abbiamo un grande bisogno della sua protezione.

1030 Leggi e da' ad un altro [*]

Rycerz Niepokalanej, IV 1923, II pag. cop.

Apprendiamo che il “National Lutheran Council” d'America destinerà 625.000 dollari per la ricostruzione e l'attività sussidiaria in Europa; inoltre le sette luterane unite hanno già raccolto nell'America del Nord 13.800.000 (!!!) dollari per scopi religiosi.

Con tali mezzi materiali non è difficile capire come le pubblicazioni eretiche possano penetrare ad un prezzo irrisorio o addirittura *gratuitamente* nelle officine, negli uffici e sotto i tetti di paglia delle case polacche.

A tale vista il cuore soffre.

Tanto più che, malgrado un'attività del tutto disinteressata da parte nostra, non siamo minimamente in grado di competere con loro, poiché i costi esorbitanti della carta, della posta e del materiale tipografico non ce lo permettono.

Tuttavia, nonostante questo, destiniamo già fin d'ora alla *distribuzione gratuita* una certa quantità di copie, che recano la scritta: “Leggi e da' ad un altro”.

Che questi numeri giungano nelle mani di coloro che se ne stanno lontani dalla Chiesa o non appartengono ad essa.

Chi, specialmente tra i membri della Milizia, avesse la possibilità di offrire il *Rycerz* a tali persone, si rivolga a noi per ottenere alcune di queste copie.

Inoltre, chiediamo ai più benestanti di aiutarci a coprire le spese per l'opera di salvezza delle anime attraverso l'Immacolata. I conti li salderà l'Immacolata.

Dopo la morte.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

1031 Una risposta

Rycerz Niepokalanej, IV 1923, III pag. cop.

A *Sankowski S.*, abitante a *Dziewieniszki*.

La condizione essenziale per appartenere alla Milizia dell'Immacolata è la consacrazione alla Ss. Vergine Maria Immacolata, per essere, nelle Sue mani immacolate, *strumenti* di conversione e di santificazione del maggior numero possibile di anime.

La sua attività deve essere non solamente “di difesa”, ma soprattutto “di *attacco*”.

Al momento attuale è impossibile determinare la quota di abbonamento.

Non chiediamo una quota fissa, dato che contiamo piuttosto sulla generosità, suggerita dalla Provvidenza.

1032 Diffondere il Rycerz di casa in casa [*]

Rycerz Niepokalanej, V 1923, Il pag. cop.

Preghiamo tutti coloro che ritirano più copie di ogni numero del *Rycerz* e non pagano in anticipo, di inviare il denaro possibilmente *ogni mese*.

Quanto ai *conti rimasti in sospeso*, ripetiamo che noi non teniamo una contabilità rigorosa e che accettiamo il pagamento secondo le possibilità e i desideri dei debitori.

La redazione, secondo la prassi generalmente accettata, *non restituisce* i manoscritti, anche se non vengono ritenuti adatti alla pubblicazione.

Sulle buste della corrispondenza preghiamo di aggiungere chiaramente le parole: "Amministrazione (o Redazione) del *Rycerz Niepokalanej*".

Aggiungiamo, per coloro che ricevono più copie, alcuni esemplari con la scritta: "*gratuito*", con la preghiera di metterli in circolazione.

Siamo stati informati che apostoli della menzogna *vanno di casa in casa* consegnando con ogni mezzo a coloro che vi abitano pubblicazioni perverse; perché anche i più zelanti amici del *Rycerz* non dovrebbero agire allo stesso modo?

Per coloro che inviano offerte al *Rycerz* si celebrerà, fino a che si stamperà la rivista, una s. Messa nella festa dell'Immacolata Concezione.

L'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Imbruniva e le tenebre avanzavano sempre più.

Il treno incomincia a rallentare: [Wilno](#).

Scendo sul marciapiede e, in compagnia di un soldato che ho conosciuto durante il viaggio, in breve lascio la stazione e mi avvio a piedi lungo la via.

Dopo qualche minuto di cammino arriviamo nei pressi di "[Ostra Brama](#)"¹.

Era la prima volta nella mia vita² che la vedevo, tuttavia non scorgevo il quadro miracoloso, poiché la Madre di Dio ha lo sguardo rivolto verso la città.

Entriamo sotto l'arco.

Il mio compagno si toglie il berretto e anch'io, dopo di lui.

Accanto transita una carrozza con degli ufficiali: tutti, come ad un ordine, si tolgono i berretti.

Oltrepassiamo il muro della porta.

Vorrei mettermi il cappello, ma vedo che la mia guida non pensa minimamente a coprirsi il capo.

Volgo lo sguardo sui passanti: ognuno tiene il berretto in mano.

Mi volto indietro per guardare il quadro miracoloso, che suscita un tale rispetto.

Non riesco, tuttavia, a scorgerlo, poiché è già immerso nel buio della notte e coperto da un velo, ma in questa occasione noto una cosa insolita.

Dietro di me cammina un uomo di media età, dalla faccia tipicamente ebrea: anche lui a capo scoperto e con il berretto in mano.

Camminiamo così per un buon tratto di strada.

Alle mie espressioni di meraviglia, il mio compagno mi risponde che qui tutti rendono omaggio alla Santissima Vergine, senza riguardo alla differenza di confessione religiosa; qualora uno se ne dimenticasse, troverebbe subito un amico a rinfrescargli la memoria, togliendogli magari in modo rude il berretto dalla testa.

Non dimenticherò mai la felice impressione prodotta in me da questo universale saluto alla Signora di Ostra Brama.

L'indomani, nonostante la gran fretta di giungere in tempo al treno, scelgo un tragitto più lungo per rendere omaggio ancora una volta alla potente Regina di Wilno.

Questa volta arriviamo dalla parte della città.

Mi accompagna uno dei Padri Francescani.

Quando siamo ormai vicini, mi dice: "Ora ti mostro come si fa", e si inginocchia sul marciapiede. Mi inginocchio anch'io e vedo che pure altre persone che stanno davanti a noi hanno già fatto la stessa cosa.

Ad un tratto sopraggiunge un drappello di soldati e dalle loro file giunge fino a me una voce piena di meraviglia: "Ma qui pregano tutti!" (sicuramente si tratta di un nuovo venuto, come me).

La truppa presenta le armi in segno di venerazione e abbassa le armi solo dopo aver oltrepassato la porta.

Beata e cara Wilno, fortunati tutti coloro che passeranno sotto questa Porta benedetta, nella quale dimora Colei che è in grado di contraccambiare ogni minima manifestazione di amore!

Quante anime saranno debentrici della loro conversione e della loro salvezza solo al fatto di essere passate per quella Porta e di essersi tolte il berretto, magari malvolentieri...

Rycerz Niepokalanej

Nota 1033.1 Alla lettera: porta acuta, stretta. Una delle antiche porte della città di Wilno; sul lato interno della porta era conservata un'immagine della Madonna, "Mater Misericordiae", dipinta su legno nel secolo XV.

Nota 1033.2 Il 15 VIII 1927 p. Massimiliano tornò a Wilno, insieme con tutti i religiosi addetti alla pubblicazione del RN. Nella terza pagina di copertina del numero di settembre 1927 del RN è scritto: "Nel giorno della solennità dell'Assunzione della B.V. Maria è stata celebrata una s. Messa secondo le intenzioni di tutti i lettori e benefattori del Rycerz Niepokalanej, a Ostra Brama, davanti al quadro miracoloso, incoronato recentemente. p.M.K.". Il 2 VII 1927 il quadro di Ostra Brama fu incoronato solennemente dal card. Alessandro Kakowski, alla presenza dell'episcopato e delle massime autorità civili della Polonia.

SK 1034 La copia gratuita è per tutti [*]

Rycerz Niepokalanej, VII 1923, Il pag. cop.

La carta e il materiale tipografico sono nuovamente rincarati di molto e incombe la minaccia di un aumento ancora maggiore.

Sulla base di questi prezzi un esemplare del *Rycerz* dovrebbe costare ben 1.500 marchi.

Per il momento, tuttavia, non aumentiamo il prezzo dell'abbonamento, confidando, come agli inizi della nostra pubblicazione, nella Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata.

Vogliamo nuovamente rilevare che spediamo una copia "gratuita" a coloro che non hanno veramente la possibilità di pagare l'abbonamento.

Nessuno ha il diritto di trattenere tale numero come fosse proprio, ma deve leggerlo *senza indugio* e offrirlo *subito* ad altri.

D'altro canto, chiediamo ai più benestanti di continuare ad aiutare il *Rycerz*, unicamente *per amore verso l'Immacolata* e a vantaggio delle anime di tanti fratelli.

Accettiamo pure volentieri notizie riguardanti in qualsiasi modo la nostra celeste Regina, ad esempio la storia dei suoi quadri miracolosi, la narrazione di conversioni, di grazie.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

1035 La svalutazione del marco [*]

Rycerz Niepokalanej, VIII 1923, Il pag. cop.

I quotidiani ordinari costano ormai 1.500 marchi, perciò anche il *Rycerz* dovrebbe costare almeno altrettanto, ma per considerazioni esposte in precedenza, vale a dire per rendere il *Rycerz* accessibile a tutti, lasciamo l'aumento del prezzo alla possibilità e alla *buona volontà* dei gentili lettori.

Chiediamo vivamente a coloro che sono in ritardo con il pagamento, di inviare il denaro *con sollecitudine*, poiché, data la svalutazione del marco, quegli stessi denari, inviati più tardi, hanno un minor potere d'acquisto, mentre la carta e il materiale tipografico aumentano incessantemente di prezzo.

Per evitare le spese, qualora non si abbia alcun modulo del nostro conto corrente della PKO, si può acquistare un modulo alla posta (per 20 marchi) e spedire il denaro sul nostro conto, n. 150.283.

Qualora non si riceva il *Rycerz* entro i primi tre giorni del mese, bisogna richiederlo alla posta; se ciò non è sufficiente, preghiamo di informarci scrivendo una lettera aperta con la scritta "reclamo". Su tale lettera non va l'affrancatura.

A coloro che non hanno la possibilità di pagare inviamo una copia del *Rycerz* con la scritta: "gratuito".

Nessuno, tuttavia, ha il diritto di trattenere tale numero come fosse proprio, ma, dopo averlo letto, deve offrirlo quanto prima o inviarlo del tutto gratuitamente a un'altra persona, la quale farà altrettanto, e così via.

Chiediamo, inoltre, di inviarci *indirizzi* di parenti e conoscenti, sia in patria sia all'estero, affinché possiamo inviar loro un numero di propaganda de *Rycerz*.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1036- La carta costa di più [*]

Rycerz Niepokalanej, IX 1923, Il pag. cop.

La sola carta per la stampa di un numero de *Rycerz* è costata, al principio di agosto, ben 2.000.000 di marchi!...

Dal primo di settembre la PKO detrae da ogni versamento inviato a noi la somma di 500 marchi per i diritti di ufficio; preghiamo, quindi, di aggiungere tale somma al denaro che si manda a noi.

I numeri di marzo e di aprile sono ormai esauriti; perciò chiediamo a coloro che prelevano più copie del *Rycerz* allo scopo di rivenderle, di volerci gentilmente restituire le copie rimaste invendute, poiché i nuovi lettori talvolta ce le richiedono.

La stessa cosa vale per i numeri di gennaio e di marzo del 1922.

Rispondendo a varie domande rivolteci, comuniciamo che le medaglie le inviamo gratuitamente; ad ogni modo, esse costano 1.000 marchi ciascuna.

All'amministrazione del *Rycerz* giunge un'abbondante corrispondenza; di tanto in tanto, offriamo alla lettura di tutti una manciata di tali lettere; anche questo, forse, contribuisce ad un sempre maggiore fervore nella lotta per conquistare le anime all'Immacolata.

Non pubblichiamo per esteso le generalità, per non mettere a disagio coloro che vogliono scriverci con tutta libertà¹.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1036. 1 L'ultimo capoverso è tolto dalla rubrica: "Dalla nostra corrispondenza", a p. 140 del numero di settembre.

SK 1037 - Nella festa della Natività della nostra Regina

Rycerz Niepokalanej, IX 1923, p. 129-130

È ormai vicino l'8 settembre, festa della Natività dell'Immacolata, nostra Regina, Signora e tenerissima Madre.

Quali suoi cavalieri, facenti parte della sua guardia del corpo, non possiamo lasciare che questo giorno trascorra senza porgerLe gli auguri.

Ma che cosa possiamo augurare ancora a Colei che, esaltata al di sopra di tutte le creature terrestri e celesti, è divenuta la Madre di Dio e regna ormai eternamente in paradiso?

Ella è la Regina del cielo e della terra, è la Mediatrice di noi tutti, attraverso le sue mani scorre sulla terra ogni grazia.

Che cosa dobbiamo augurarti, dunque, o illustrissima e dolcissima Signora?

... Tanti ancora non Ti conoscono... perché nati nel paganesimo, oppure educati nel giudaismo, oppure imbevuti dei funesti principi dei protestanti!

Molti Ti hanno conosciuto, ma... Ti sfuggono, oppure... Ti hanno abbandonato ed ora sprofondano nel fango dell'immoralità!

Ebbene, o Regina, in questo caro giorno della Tua festa, noi Ti auguriamo con tutto il cuore e con tutta l'anima di prendere possesso *al più presto* e in modo totale dei nostri cuori e dei cuori di tutti e di ciascuno senza eccezione, sia egli cattolico, scismatico o protestante, ebreo o pagano, buono o cattivo.

Oh, regna su tutti noi e in tutti noi, poveri abitanti di questo globo terrestre che vola negli spazi del cielo, e regna non solo durante questo nostro pellegrinaggio terreno, ma anche per i secoli dei secoli, in eterno!

Noi, da parte nostra, accompagniamo gli auguri con la nostra opera e pagando di persona - a prezzo della nostra fatica, dei nostri beni, della nostra salute, della nostra reputazione e della nostra vita - e con il Tuo possente aiuto (poiché da soli non possiamo nulla), libereremo per Te il maggior numero possibile di anime dalla schiavitù del demonio, del mondo e della carne e, rese felici, Te le offriremo in proprietà, finché non ci rivedremo, Mammina, in paradiso...

I tuoi militi e le tue militi

SK 1038 - "Abbasso Roma!"

Rycerz Niepokalanej, IX 1923, p. 130-131

Sfogliando le riviste protestanti, specialmente i numeri dell'organo dei seguaci di Hodur, trovo quasi ad ogni pagina, con parole più o meno chiare, l'espressione: "Abbasso Roma!".

Di che cosa è colpevole questa Roma nei vostri confronti, per adirarvi talmente contro di essa?

Ora essi affermano: "Noi vogliamo una chiesa nostra, nazionale.

Soltanto la volontà della nazione è volontà di Dio!".

Adagio, signori, adagio! Avete riflettuto almeno un poco a quel che scrivete?

Ebbene, secondo voi l'indice della Volontà di Dio è la volontà della nazione?

Non vedete anche da soli quanto sia falsa una simile affermazione?

Quante volte nella storia le nazioni hanno emanato delle leggi ingiuste (ad esempio le leggi di maggio in Germania), quante volte si sono ripetuti i clamori della folla, istigata da pochi, i "crocifigi!" contro gli innocenti (ad esempio durante la rivoluzione francese).

La nazione ha le sue virtù, ma ha pure i suoi peccati.

La sua volontà può scegliere tanto il bene quanto il male.

È un'assurdità, quindi, e sfiora la bestemmia l'opinione secondo cui la volontà della nazione è volontà di Dio.

Essa deve piuttosto conformarsi alla volontà di Dio, alla legge di Dio.

"Noi vogliamo avere una chiesa nostra, nazionale".

Certo, ma ovviamente secondo la *volontà di Dio*. Ebbene, noi non leggiamo in nessun passo del vangelo che Cristo abbia istituito una chiesa *separata* per la Polonia. In effetti, a quel tempo la Polonia non era neppure conosciuta come stato.

Cristo, tuttavia, non ha fondato delle chiese nazionali, *distinte*, neppure per gli stati di allora.

Non troveremo questo in nessun passo della s. Scrittura.

San Paolo, inoltre, nella lettera ai Galati¹ non fa alcuna differenza tra i cristiani, anche se sono di nazionalità diversa: "Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.

Non c'è più giudeo né greco... Tutti voi siete uno in Cristo Gesù" [Gal 3, 27-28].

Cristo Signore sapeva che sarebbero sorti vari profeti e mise in guardia di fronte ad essi; sapeva altresì che non ogni persona avrebbe potuto distinguere sempre e facilmente quale sarebbe stata la Sua Chiesa.

Per questo appunto ce lo ha indicato lui espressamente.

Rivolgendosi a Pietro Gesù disse infatti: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la MIA CHIESA" (Mt 16, 18-19).

Ecco, la *Sua Chiesa* è una sola e non numerose chiese.

Noi abbiamo, quindi, la nostra Chiesa polacca, le nostre chiese, le nostre parrocchie, le nostre diocesi, i nostri vescovi e i nostri sinodi, ma non dimentichiamo che Cristo ha edificato la *propria* Chiesa sulla roccia *di Pietro*; quindi ogni altra chiesa, non fondata su questa roccia, può essere la chiesa di Hodur, di [Lutero](#), di Calvino e via dicendo, ma *non sarà mai la Chiesa di Cristo*.

Miei signori, invece che sciupare le vostre preziose capacità ed energie nella lotta contro la Chiesa di Cristo, non sarebbe meglio che vi metteste dalla parte sua *con tutta l'anima* e indirizaste il vostro zelo nell'opera di istruzione di tanti pagani ancora infelici?

Sapete voi per chi state lavorando?

Ecco ciò che scrive espressamente *nei vostri confronti* la rivista ufficiale dei massoni: "Riservandoci una piena indipendenza di giudizio sulla validità interna della dottrina della chiesa nazionale, possiamo tuttavia *appoggiare la sua lotta*, come pure quella di qualsiasi altra setta protestante, contro la supremazia della Chiesa romana".

Ecco, a quale mulino voi fornite l'acqua!

Preghiamo con fervore affinché l'Immacolata si degni di illuminare le menti e di infiammare d'amore i cuori di questi poveri infelici.

Rycerz Niepokalanej

SK 1039 L'Immacolata continui a sostenere il Rycerz [*]

Rycerz Niepokalanej, X 1923, Il pag. cop.

Una parte di copie del presente numero della rivista l'abbiamo stampata su carta più scadente, poiché non abbiamo ricevuto in tempo la carta richiesta a Varsavia.

Un quotidiano ordinario costa ormai 5.000 marchi!!!

La carta e il materiale tipografico aumentano incessantemente di prezzo, nondimeno noi non vorremmo affatto alzare l'abbonamento.

Ma che fare?

Di conseguenza, aumentiamo soltanto fino a 1.500, lasciando all'Immacolata di continuare a sostenere il suo *Rycerz* per mezzo di benefattori.

Non richiediamo alcuna somma supplementare da coloro che hanno pagato in anticipo e pubblicheremo con riconoscenza i soldi che ci verranno inviati, nell'elenco delle offerte.

Preghiamo, invece, coloro che sono in ritardo con il pagamento, di mettersi *prontamente* in regola, sulla base del prezzo attuale del *Rycerz*.

Chiediamo a coloro che prelevano più copie del *Rycerz* per le rivendite, di inviarci il denaro almeno *ogni mese*, poiché il materiale tipografico aumenta di prezzo addirittura ogni due settimane, perciò dobbiamo affrettarci a rifornircene.

Per maggior facilità, quando si scrive a noi, preghiamo di sottolineare nell'indirizzo: "Amministrazione del *Rycerz Niepokalanej*".

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Era l'anno 1917.

Il sole autunnale stava avvicinandosi in fretta all'orizzonte e Roma si immergeva sempre più nelle tenebre che la circondavano, difendendosi da esse con centinaia e migliaia di lampade accese.

Nel Collegio internazionale dei PP. Francescani, alcuni giovani religiosi penetrarono quasi furtivamente in una cella.

Entrò il settimo: ormai c'erano tutti. Nella porta si diede una mandata alla chiave e il gruppetto si mise attorno ad un tavolo rettangolare, al centro del quale, sopra un piedistallo, dominava una bella statuetta dell'Immacolata tra due candele accese.

Dopo una preghiera introduttiva fu data lettura di una lettera del confessore del santo Padre, p. Alessandro Basile: in essa egli dichiarava che avrebbe presentato la causa della Milizia dell'Immacolata al Vicario di Cristo.

Successivamente fu letto il progetto di "programma": scopo, mezzi, condizioni.

Discussione su ognuno di questi punti, infine la deliberazione mediante votazione.

Si consultano molto a lungo, ma sui volti di tutti si riflette la serenità, la fiducia e un amore pronto a sacrificarsi per la salvezza delle anime attraverso l'Immacolata, e insieme la preoccupazione per una buona impostazione della causa.

Tre di loro sono giovani sacerdoti: uno rumeno [p. Giuseppe Pietro Pal], il secondo italiano [p. Quirico Pignalberi] e il terzo, p. Antonio Maria Głowiński, nato ed educato nella città rumena di Galati, ma da padre polacco e madre rumena. Gli altri sono ancora chierici più o meno vicini al giorno solenne dell'ordinazione sacerdotale.

E quella prima riunione della Milizia si svolse con il permesso dei superiori, proprio nella cella di uno di essi, precisamente di fr. Antonio M. Mansi.

Nato a [Londra](#), ma da genitori italiani, poeta valente, musicista, parlava bene non solo la lingua materna, ma anche l'inglese, il francese, il latino classico.

Ma soprattutto era un religioso esemplare.

Questo avvenne il *16 ottobre*.

Trascorse un anno. Mi trovavo in quel tempo in vacanza sui monti dell'Umbria, presso il vescovo di Amelia [mons. Francesco Berti].

P. Antonio Głowiński aveva continuato a prepararsi agli ultimi esami per la laurea in teologia. Dopo di averli superati, fu mandato ad Assisi, patria di s. Francesco, per un periodo di riposo, prima di tornare definitivamente in [Romania](#).

Lungo il viaggio sostò ad [Amelia](#).

Ci rimase per breve tempo, ma non dimenticherò mai la semplicità, la purezza e la bellezza dell'anima che trasparivano dal suo volto.

Un mese più tardi, la notizia: "Mentre stava facendo visita ai prigionieri di guerra rumeni (dalla [Transilvania](#)) p. Antonio è stato colpito dalla febbre spagnola; si è messo a letto con la febbre già alta, si è aggravato e ormai ha ricevuto gli ultimi sacramenti".

Poco dopo una notizia ancor più dolorosa... "È morto".

... Ma è morto da santo.

Non solo non bramava rimanere a lungo su questa terra, ma anzi in un'occasione, durante gli ultimi giorni di vita, essendosi addormentato dopo la s. comunione ed essendosi svegliato poco dopo, aveva detto:

"Oh, quanto mi dispiace essermi risvegliato ancora su questa terra!".

"E perché?", gli fu chiesto.

"Perché speravo di svegliarmi in paradiso".

E non era una speranza infondata, dato che, ancora quando viveva nella sua città natale, era chiamato comunemente: "santo giovane".

Sua sorella, attualmente religiosa della Congregazione delle Suore di Nostra Signora di Sion, così scrive di lui: "Non dimenticherò mai il suo atteggiamento nell'andare in chiesa per la s. Messa delle 7.30, durante le vacanze scolastiche.

Lungo la strada manteneva un rigoroso silenzio, poiché le prime parole dovevano essere per il buon Dio.

Dopo la s. Messa e il ringraziamento (e alla s. comunione si accostava ogni giorno, se poteva) ritornavamo - la mamma, mio fratello ed io - comunicandoci i santi pensieri ci erano venuti in mente mentre eravamo in chiesa.

Nostro padre si lasciò convincere più tardi, ma al principio ci proibiva di leggere le *Vite dei Santi*, perché non voleva che prima o poi mio fratello entrasse in convento”.

Più avanti ella scrive: “Andando al liceo il mio caro fratello recitava il rosario.

Quante preghiere, giaculatorie, comunioni spirituali e mortificazioni egli facesse ogni giorno, lo potevo immaginare da quello che raccomandava a me di fare”.

Aveva predetto anche il giorno della propria morte.

Allorché gli fu chiesto da chi lo avesse saputo, aveva risposto: “Me l'ha detto il mio angelo custode”.

E morì realmente il giorno predetto, il *18 ottobre* 1918, verso le 9 di sera.

La febbre spagnola infieriva sempre di più. Tornai a Roma.

Appena entrato nella portineria del collegio venni a sapere che il chierico Antonio Mansi era stato assalito in modo grave dalla febbre spagnola.

Nonostante la proibizione generale di intrattenersi con gli ammalati, per timore di contagio, ottenni il permesso di fargli visita.

Il medico ormai non dava più speranza, la morte si avvicinava rapidamente.

Il rettore del collegio, p. Stefano Ignudi, senza preoccuparsi della contagiosità della malattia, rimaneva presso il letto del malato.

Fr. Antonio, dal canto suo, profittava di tale circostanza per accumulare un numero sempre più grande di atti di obbedienza.

E così, tra l'altro, chiedeva il permesso di poter intonare una canzoncina alla Madre Santissima e, avutolo, incominciava a cantare, nonostante la debolezza, un bellissimo canto in lingua italiana: “Sei pura, sei pia, sei bella, o Maria; ogni alma lo sa che madre più dolce il mondo non ha”.

Scorrendo qualche tempo dopo i suoi scritti, abbiamo trovato una poesia che egli aveva composto in onore del beato Bonaventura da Potenza, francescano; in essa si trova la seguente strofa: “Morendo con il canto dell'Ave Maria, ci sia concesso di volare in cielo con te”.

E gli fu concesso.

Non si distingueva in nulla dagli altri, ad eccezione del fatto di osservare scrupolosamente ogni prescrizione e di far bene ogni cosa, anche quelle ordinarie.

Quale fosse il fondo della sua anima ce lo svelano le note personali scritte in data 27 settembre 1915.

In quel periodo l'esercito faceva gli arruolamenti e il governo, influenzato dalla massoneria, violava le più elementari concezioni sulla missione delle persone consacrate a Dio e arruolava sotto le armi anche i chierici.

E così, prima di recarsi a salutare i genitori e di presentarsi alla visita militare, egli scrisse su un quadernetto, che noi abbiamo trovato dopo la sua morte:

“Ed ecco, o Gesù,
nelle tue intenzioni è giunta ormai l'ora anche per me...

Devo partire...

Sicuramente sei Tu che lo vuoi, o almeno lo permetti...

Inoltre, è conforme al desiderio del tuo Cuore paterno

che in quest'ora, per me incerta,

io vada ad esprimere ai miei genitori gratitudine e amore.

Va bene.

Ma... che sarà di me? O Gesù, che farò io,

barchetta squassata in mezzo alle insidie del mare delle occupazioni mondane?

“Ah! Padre buono,

Amico fedele, ecco la prima cosa

che Ti chiedo: se devo sopportare questa prova,

fa' che io non soccomba sotto di essa,

ma che io voli sempre con il cuore verso di Te,

o divino Amante, Sposo dell'anima mia!

Ho rinunciato al mondo;
perciò, o Gesù, che esso non mi contamini,
non divenga mai padrone del mio cuore,
dei miei sentimenti, dei miei pensieri, della mia volontà.
Tornerò, o Signore,
a cantare la tua lode presso i tuoi altari insieme con i confratelli tanto amati?
Riprenderò presto la dolce occupazione dello studio,
il mezzo più santo e indispensabile per diventare un tuo zelante sacerdote?
Tornerò a registrare su questi fogli di carta
le consolazioni della mia anima, i miei progressi spirituali, le mie cadute?...

Non lo so. "Ti dico solo questo:

Tu hai voluto così e io vado a compiere la Tua santissima volontà.

E dichiaro che bramo compiere sempre questa volontà.

"Può darsi, o Signore,

e io non ne dubito, che la mia natura si agiti,

si ribelli e perfino rifiuti di obbedire,

ma Tu volgi lo sguardo alla mia costante intenzione;

fortificami quando sarò debole;

vieni in mio aiuto quando sarò barcollante e sorreggimi;

perdonami quando cadrò e rialzami.

"Quanto al motivo che mi strappa dalla umile celletta,

non so che cosa dire, o Signore,

non so che cosa scegliere, che cosa chiedere:

se di essere liberato da questo peso (e confido fermamente che Tu lo possa fare),

oppure se andargli addirittura incontro.

"Perciò, è meglio che io mi rivolga a Te:

Tu conosci la mia natura, le mie capacità, la mia forza, quel poco di cui dispongo.

Ah, Ti supplico, o Padre buono,

interessati Tu stesso di questa faccenda e mettimi pure dove vuoi!

Devo fare il soldato?

Permettami allora, in mezzo a quegli spaventosi pericoli dell'anima,

di poter svolgere anche in quella situazione la bella missione,

alla quale mi hai chiamato, di portare sollievo alle anime

per mezzo delle opere di misericordia

e dare ad esse la felicità facendomi guida di molte, molte anime,

per condurle tutte a Te.

Vuoi che io torni e indossi di nuovo tra breve tempo il caro abito religioso?

Oh, venga quell'ora benedetta!

e io Ti sia riconoscente con una vita più fervorosa,

ancor più amante delle prescrizioni religiose,

dell'obbedienza e di questa amata convivenza fraterna.

"In una parola io dichiaro, o Gesù,

che da questo momento voglio accettare tutto dalle Tue santissime mani,

vita o morte, gioia o tristezza;

attesto ancora che voglio essere sempre un Tuo fedelissimo amante,

memore dei voti religiosi che mi hanno legato dolcemente a Te;

voglio essere un figlio tenerissimo della Tua cara Madre,

nelle cui mani misericordiose spero di esalare il mio spirito,

finché non mi prenderai presso di Te,

per godere eternamente con Te in paradiso.

"Così avvenga, o Gesù. "Viva Gesù e viva Maria!". E con un canto a Maria sulle labbra rese l'anima nelle sue mani: era il 31 ottobre dell'anno 1918.



SK 1041 Il numero di aprile è esaurito [*]

Ryecz Niepokalanej, XI 1923, Il pag. cop.

Molti lettori ci richiedono il numero di aprile: rispondiamo loro che, nonostante le migliori nostre intenzioni, non possiamo accontentarli, poiché tale numero è completamente esaurito.

Pure esaurito è il numero di settembre, mentre degli altri non sono rimaste molte copie.

Perciò, preghiamo coloro che prelevano più copie del *Ryecz* per la rivendita, di voler gentilmente rispedire i numeri invenduti.

Da ogni somma inviata a noi con il modulo di conto corrente, la PKO detrae 2.000 marchi; preghiamo quindi di aggiungere tale somma al denaro che si spedisce.

Chiediamo vivamente scusa per il ritardo nel disbrigo della corrispondenza: finora non siamo stati in grado di assicurare la puntualità, per mancanza di forze sufficienti, in mezzo ad un'attività editoriale che cresce costantemente.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1042 - Il 27 novembre

Rycerz Niepokalanej, XI 1923, p. 161-165
Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 52-57

In questo mese si compiono ormai novantatré anni dal tempo in cui l'Immacolata consegnò al mondo una propria medaglia, chiamata universalmente "miracolosa", a motivo delle innumerevoli grazie e miracoli di conversione, che Ella ha operato per suo mezzo.

Il fatto avvenne a Parigi, al n. 140 di via "du Bac", nella casa madre delle Suore della Carità.

La fortunata anima alla quale l'Immacolata affidò questa missione fu la giovane novizia Caterina Labouré.

Caterina vide la luce il 2 maggio 1806 nel villaggio di Foin-le-Moutiers, nella regione montagnosa di Cote d'Or.

I suoi genitori, onesti contadini, diedero ai figli un'educazione molto religiosa.

All'età di 8 anni ella perse la madre e si mise ancor di più sotto la protezione della Ss. Vergine Maria.

A 12 anni si accostò alla prima s. comunione nella chiesa parrocchiale di s. Giovanni e quando la sorella maggiore entrò nella congregazione delle Suore della Carità, la giovane Zoe (questo era il suo nome di battesimo) si dedicò con tutto il proprio zelo alle faccende domestiche.

Nel fondo della sua anima, tuttavia, germogliava e cresceva il desiderio di un'altra vita, di una vita consacrata totalmente a Gesù.

Un sogno strano la confermò ancor di più in questo proposito.

Per rendere possibile tale progetto, all'età di 18 anni imparò a leggere e a scrivere, e finalmente nell'anno 1830, nonostante gli impedimenti che si accumulavano gli uni sugli altri, dopo aver trascorso il periodo di postulato, entrò in noviziato.

Nella sua infantile semplicità ella bramava assai di vedere ancora in questa vita la Ss. Vergine Maria e pregava ardentemente il proprio angelo custode, s. Vincenzo e la Vergine Immacolata, per ottenere tale grazia.

Nella notte tra il 18 e il 19 luglio sentì chiaramente una prima, una seconda e una terza voce che la chiamava: "Suor Labouré".

Piena di meraviglia sollevò la tenda che stava presso il suo letto e vide un bambino di 4-5 anni, di straordinaria bellezza, che le disse: "Va' in cappella, la Ss. Vergine è là che ti aspetta".

E poiché suor Caterina esitava ad eseguire la raccomandazione, per timore di svegliare le altre religiose che dormivano nel dormitorio comune, le disse: "Non aver paura di nulla: sono le undici e mezza, dormono tutte e io ti accompagnerò".

Suor Caterina si vestì in fretta e seguì la celeste guida.

Il bambino espandendo attorno a sé raggi di luce, la introdusse in cappella, dove, con sua grande meraviglia, trovò tutte le candele e le lampade accese.

Poi, ritirandosi da un lato, quel bambino risplendente disse: "Ecco c'è la Santissima Vergine". Nello stesso istante suor Caterina udì un leggero fruscio proveniente dal lato sinistro dell'altare, quello dell'epistola, e scorse una Signora di meravigliosa bellezza, che si avvicinò alla sedia del sacerdote direttore della congregazione e vi si sedette.

Accanto stava appeso un quadro di [s. Anna](#). L'abito della Signora dell'apparizione era molto simile al vestito di s. Anna dipinto sul quadro.

Per questo suor Caterina esitava.

Allora il bambino le disse con severità: "Non è permesso, forse, alla Regina del cielo apparire ad una creatura povera e mortale nella maniera che preferisce?".

Dopo queste parole suor Caterina non dubitò più che si trattasse della Madre Santissima; con confidenza e amore si gettò ai suoi piedi e con infantile semplicità posò le mani sulle Sue ginocchia. Ecco come la religiosa descrive l'impressione provata in quel momento: "In quell'istante provai il sentimento più dolce della mia vita e mi è impossibile esprimerlo.

La Ss. Vergine mi insegnò come dovevo sopportare le sofferenze e, indicando con la mano sinistra l'altare, mi esortò ad aprire il mio cuore mettendomi lì in ginocchio e aggiunse che ivi avrei trovato ogni conforto necessario.

Quindi proseguì dicendo: 'Figlia mia, voglio affidarti un incarico; a motivo di esso, per la verità, dovrai soffrire molto, ma, ricordando che tutto sarà per Iddio, vincerai facilmente.

Sperimenterai delle contrarietà, ma la grazia divina sarà con te, non aver paura di nulla, manifesta con semplicità e fiducia tutto ciò che ti capiterà.

Vedrai alcune cose, godrai di una particolare illuminazione durante le tue meditazioni; lo riferirai a colui che dirige la tua coscienza'.

“Dopo di che chiesi alla Ss. Vergine di spiegarmi le cose che avevo già visto.

Ella mi rispose: 'I tempi, figlia mia, sono molto cattivi; grandi sciagure si abatteranno sulla Francia; il trono crollerà e tutto il mondo conoscerà tribolazioni di ogni genere (la Ss. Vergine sembrava molto rattristata nel dir queste parole).

Tu, però, avvicinarti ai gradini dell'altare, da dove le grazie si effonderanno su tutti... su *tutti coloro*, piccoli e grandi, *che le domanderanno*.

Verrà un momento in cui il pericolo sarà grande, tutto sembrerà perduto; ma allora io sarò con voi, abbiate fiducia; conoscerete la mia visita, la protezione di Dio e di s. Vincenzo su tutte due le congregazioni. Solo abbiate fiducia e non perdetevi coraggio, io voglio essere con voi.

Nelle altre congregazioni (a queste parole apparvero delle lacrime negli occhi della Ss. Vergine) e tra il clero di Parigi vi saranno delle vittime.

Mons. Arcivescovo morirà (qui la Madonna versò altre lacrime).

La croce, figlia mia, sarà oltraggiata, buttata per terra, il fianco di Nostro Signore sarà nuovamente trafitto, le strade cosparse di sangue e il mondo intero immerso nella tristezza'.

“La Ss. Vergine non poté più proseguire, un dolore profondo si era dipinto sul suo volto”.

Allora nella mente di suor Caterina si presentò la domanda: “Quando avverrà tutto questo?”.

E una voce interiore le disse chiaramente: “Tra 40 anni”.

E negli anni 1870 e 1871 quelle predizioni si avverarono realmente.

Poi la Ss. Vergine fece a suor Caterina molte altre raccomandazioni, riguardanti il confessore e la congregazione delle Suore della Carità e alla fine ripeté ancora: “Nondimeno, si abatteranno spaventosi flagelli e grandi saranno i pericoli, ma non abbiate paura di nulla: la protezione di Dio veglia qui in modo particolare e s. Vincenzo vi aiuterà (lo sguardo della Ss. Vergine continuava ad essere triste). Io stessa sarò accanto a voi, il mio occhio è sempre rivolto su di voi, *effonderò su voi molte grazie*”.

Nel racconto di questa apparizione suor Caterina soggiunge ancora: “Queste grazie le ricevono soprattutto coloro che le domandano, ma bisogna chiederle con la preghiera... con molta preghiera... Non so dire - ella prosegue - quanto tempo io sia rimasta con la Ss. Vergine.

Tutto quello che posso aggiungere è che, dopo aver conversato a lungo con me, Ella scomparve come un'ombra che passa”.

Dopo la scomparsa della Ss. Vergine, il bambino celeste le si avvicinò nuovamente e le disse: “Non c'è più”.

Dopo di che la riaccompagnò in dormitorio. “Credo - prosegue la religiosa - che quel bambino sia stato il mio angelo custode, poiché lo avevo supplicato con insistenza di impetrarmi la grazia di vedere la Ss. Vergine. Ritornai a letto e sentii che l'orologio suonava le due, ma non mi riaddormentai più”.

La manifestazione vera e propria della medaglia miracolosa, tuttavia, avvenne il 27 novembre. Così la descrive suor Caterina:

“Il 27 novembre, sabato precedente la prima domenica di avvento, mentre di sera stavo facendo la meditazione in profondo silenzio, mi parve di sentire quasi il fruscio di un abito di seta, che mi giungeva dalla parte destra del santuario, e vidi la Ss. Vergine accanto al quadro di s. Giuseppe; era di statura media, ma di una bellezza talmente straordinaria che mi è impossibile descriverla.

Stava in posizione eretta ed era vestita di un abito bianco con riflessi rossastri, simile a quello che di solito portano le vergini, vale a dire abbottonato al collo e con maniche strette.

Un velo bianco le copriva il capo e le scendeva da ambo i fianchi sino ai piedi.

La sua fronte era ornata di una piccola fascia di pizzo sottile che aderiva strettamente ai capelli. Aveva la faccia abbastanza scoperta e sotto i suoi piedi vi era il globo terrestre, o piuttosto un emisfero, poiché vedevo solo una metà del globo.

Le sue mani, sollevate fino alla cintola, reggevano delicatamente un altro globo terrestre (simbolo di tutto l'universo); teneva gli occhi rivolti verso il cielo, come se volesse offrire a Dio l'universo intero; il suo volto irradiava un fulgore sempre più intenso.

“Improvvisamente apparvero sulle sue dita degli anelli preziosi ornati di gemme di grande valore, dalle quali uscivano dei raggi luminosi che si spandevano in tutte le direzioni; tali raggi La circondavano di tale splendore che la sua faccia e il suo abito divennero invisibili.

Le gemme preziose erano di varia grandezza, mentre i raggi che uscivano da esse spargevano una luce relativamente più o meno intensa.

“Non sono capace di esprimere tutto quello che sentii e provai in quel breve periodo di tempo.

“Mentre, affascinata dalla vista della Ss. Vergine Maria, stavo mirando attentamente la maestà di Lei, la Ss. Vergine volse il suo benevolo sguardo su di me, mentre una voce interiore mi diceva: il globo terrestre che tu vedi rappresenta il mondo intero ed ogni singola persona.

“A questo punto non son più in grado di descrivere l'impressione che provai alla vista dei raggi che splendevano in modo meraviglioso.

Allora la Ss. Vergine mi disse: ‘I raggi che tu vedi emanare dalle palme delle mie mani sono il simbolo delle grazie che spando su coloro che me le domandano’ e con questo mi fece capire quanto è grande la sua generosità verso coloro che ricorrono a Lei...

Quante grazie concede a tutti coloro che La invocano!...

A questo punto perdetti i sensi, tutta assorta nella felicità...

Poi la Ss. Vergine, che aveva le mani rivolte verso terra, fu circondata come da una cornice ovale, sulla quale apparve la seguente scritta a caratteri d'oro:

O Maria concepita senza peccato, prega per noi, che ricorriamo a Te.

“Poi sentii una voce che mi disse: ‘Fa’ coniare una medaglia secondo questo modello; tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie, particolarmente se la porteranno al collo.

Elargirò numerose grazie a coloro che confideranno in me’.

“A questo punto - continua a raccontare la religiosa - mi sembrò che il quadro si voltasse.

E sull'altro lato vidi la lettera ‘M’, dal centro della quale si ergeva una croce, mentre al di sotto del monogramma della Ss. Vergine vi erano: il Cuore di Gesù circondato da una corona di spine e il Cuore di Maria trafitto da una spada”.

Suor Caterina vide per la terza volta la Vergine Immacolata nel dicembre dello stesso anno. In questa occasione, però, la Ss. Vergine stava sopra il tabernacolo.

Attorno a Lei si leggeva la seguente iscrizione in oro:

“O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te”.

Al di sopra di Lei apparve il disegno del rovescio della medaglietta, vale a dire la lettera “M” con la croce sopra i due cuori di Gesù e di Maria.

La Madre Divina le raccomandò nuovamente di far coniare una medaglietta secondo il modello che le aveva mostrato.

Il racconto di questa apparizione termina così: “È impossibile esprimere ciò che provai mentre la Ss. Vergine offriva a Dio il mondo intero, come pure ciò che avvertii in me stessa allorché fissai lo sguardo su di Lei.

Sentii nuovamente la voce interiore che mi disse: ‘Questi raggi sono simbolo delle grazie che la Ss. Vergine otterrà per coloro che glielo domanderanno’.

Poi, prevedendo la grande venerazione di cui la Ss. Vergine Maria Immacolata sarebbe stata oggetto da parte di tutti, Caterina esclamò a gran voce e in modo del tutto spontaneo: “Oh, quanto sarà piacevole, quanto sarà piacevole sentire: Maria è la *Regina del mondo intero!*

E tutti i suoi figli ripeteranno: Ella è la *Regina di ciascuno di noi!*”.

Rycerz Niepokalanej

SK 1043 L'inchiostro costa dieci volte di più [*]

Rycerz Niepokalanej, XII 1923, Il pag. cop.

Nel corso di un mese soltanto il prezzo della carta si è più che quintuplicato; in poco tempo l'inchiostro tipografico si è decuplicato, e così via¹.

In tali condizioni i vari articoli aumentano di prezzo prima ancora di riuscire a mettere da parte il denaro necessario per acquistarli.

Preghiamo, quindi, coloro che non hanno ancora pagato l'abbonamento di non attendere oltre; e coloro che prelevano più copie della rivista per la rivendita, a voler gentilmente inviare il denaro almeno ogni mese.

Tutto, però, per amore verso l'Immacolata e a vantaggio di tante persone infelici.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1043.1 (1) Circa gli effetti e gli sviluppi della svalutazione della moneta polacca negli anni successivi alla prima guerra mondiale si veda pure SK 72, nota 1.

SK 1044 Ognuno legga il Rycerz

Rycerz Niepokalanej, XII 1923, p. 193 –

Con questo numero il *Rycerz Niepokalanej* conclude il suo secondo anno di vita¹.

Senza una particolare protezione dell'Immacolata, anch'esso avrebbe subito già da un pezzo la sorte toccata a tante altre riviste periodiche, costrette ad interrompere le pubblicazioni.

Si è trattato veramente di una protezione particolare, poiché un anno fa nessuno avrebbe minimamente immaginato che l'Immacolata avrebbe dato al suo *Rycerz*, su due piedi, una tipografia, senza la quale sarebbe stato impossibile continuare la pubblicazione.

Eppure questo è avvenuto.

Per la verità, dalla tipografia non solo non ricaviamo alcun profitto, ma dobbiamo aggiungere anche il lavoro (il mantenimento degli operai) e il locale (luce, riscaldamento) e talvolta bisogna lavorare anche di notte, ma in compenso i *Rycerz* raggiunge, in molte migliaia di copie, tante, tante menti e cuori, introducendovi l'Immacolata, la quale è capace di purificare le anime nel migliore dei modi, di santificarle e unirle per sempre al dolcissimo Cuore di Gesù, di renderle felici.

Offriamo il lavoro che abbiamo svolto finora in proprietà all'Immacolata, affinché Ella stessa si degni di correggere quanto vi è stato di male e di consolidare e accrescere il bene.

L'Immacolata ricompensi i nostri lettori per lo zelo nel diffondere il suo regno, per far sì che in un prossimo avvenire non vi sia né casolare né officina né ufficio né palazzo in cui non arrivi il *Rycerz* dell'Immacolata, Regina del cielo e della terra.

Chi non ha possibilità economiche ci scriva e riceverà il *Rycerz gratuitamente*; chi invece può, mandi un'offerta anche *più generosa*, o in denaro contante o in natura, poiché non abbiamo nessun fondo e la pubblicazione si sviluppa unicamente sulla base della Divina Provvidenza, attraverso l'Immacolata; l'Immacolata, dal canto suo, non dimenticherà questo favore nell'ora della morte del suo servitore.

Pertanto, *ognuno* legga il *Rycerz Niepokalanej* ed esorti *tutti* i parenti e conoscenti a fare altrettanto.

Nota 1044.1 Il presente articolo chiude l'annata 1923 de RN.

SK 1045 - Se uno non può pagare [*]

Rycerz Niepokalanej, I 1924, II pag. cop.

Qualora un lettore non riceva un numero, è pregato di *comunicarcelo*.

Una lettera aperta con la scritta “reclamo” non è soggetta ad affrancatura.

Se qualcuno non ha la possibilità di pagare, ce lo faccia sapere.

Tuttavia, coloro i quali non hanno diritto né alla spedizione “in omaggio” né a quella “gratuita”, *non potranno* ricevere il prossimo numero della rivista, se non invieranno il saldo del debito arretrato. *Non esigiamo un supplemento di prezzo*¹.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1045.1 La sempre crescente svalutazione faceva variare i prezzi in modo vertiginoso ed anche p. Massimiliano era costretto ad elevare periodicamente il prezzo di una singola copia della rivista.

SK 1046 A proposito della Milizia dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, I 1924, p. 1-3

Con frequenza sempre maggiore riceviamo lettere in cui ci si chiede di poter conoscere più a fondo la Milizia dell'Immacolata.

Ecco, perciò, alcune parole sull'argomento.

Essa è sorta a Roma nell'anno 1917 tra gli alunni del Collegio internazionale dei PP. Francescani, in via s. Teodoro 41/F.

L'occasione che ne determinò la fondazione furono le **iniziative sempre più provocatorie della massoneria e degli altri nemici della Chiesa di Cristo (vedi foto)** nel centro stesso del cristianesimo; il fondamento fu la tradizionale devozione che i PP. Francescani nutrono verso l'Immacolata Concezione: tradizionale, poiché risale fino ai primordi dell'Ordine. Inoltre, lo spirito di povertà, nota caratteristica dell'Ordine, basato non tanto sui calcoli delle entrate e delle uscite, quanto piuttosto sulla fiducia nella Divina Provvidenza, attraverso l'Immacolata, e sul dare ad ognuno secondo le necessità: questa la base finanziaria; infine la volontà dell'Immacolata come indicatore della direzione da seguire.

Il 2 gennaio 1922 la Milizia ottenne l'approvazione canonica da parte del Cardinale Vicario di Roma; in Polonia, invece, la prima erezione canonica si è avuta recentemente a Poznań.

Lo spirito della Milizia è compendiato in poche parole nel "*Programma della M.I.*" che abitualmente pubblichiamo alla fine di ogni numero de *Rycerz Ntepokalanej*.

Le lettere "*M.I.*" derivano dalla denominazione latina: "*Militia Immaculatae*" e sono usate come sigla internazionale della stessa denominazione.

Le due frasi poste all'inizio del programma: "*Ella ti schiaccerà il capo*" (Gen 3, 15) e "*Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero*" (ufficio della B.V.M.), indicano pure lo scopo della Milizia. Perciò i membri della M.I. si consacrano senza limiti all'Immacolata come strumenti nella Sua mano, affinché per mezzo loro Ella si degni di compiere quello che è espresso in quelle due frasi.

Attualmente la *massoneria* è senza dubbio il capo del serpente infernale.

Non dico i massoni, perché sono persone infelici, ma le loro finalità, la loro organizzazione, rivolta contro Dio e contro la felicità delle anime. "*Ella ti schiaccerà il capo*".

Le membra [del serpente], inoltre, sono le numerose e più svariate eresie. Ed Ella le ha distrutte "*tutte*" e "*sul mondo intero*", mettendo a disposizione dei mezzi infallibili per toglierle di mezzo. Ancora, qui è scritto che Ella ha distrutto "*le eresie*", non "gli eretici", poiché li ama e li ama assai, essendo la migliore delle madri e appunto per questo li salva dalle tenebre della menzogna e dai lacci del male, distruggendo le potenze dell'inferno. Il nostro scopo, perciò, è: "Impegnarsi nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e nell'opera di santificazione di tutti, sotto la protezione e *per la mediazione dell'Immacolata*".

Di conseguenza, l'essenza della M.I. è costituita dalla offerta totale di noi stessi, senza limiti né condizioni, all'Immacolata come sua proprietà, affinché Ella voglia fare di noi ciò che le piace e agire, per mezzo nostro, negli altri (una formula di tale consacrazione si trova nella pagella d'iscrizione, unita al programma).

La seconda condizione, o piuttosto il segno esteriore di questa offerta di sé all'Immacolata per la vita, morte ed eternità è la Sua Medaglia Miracolosa, che i membri della M.I. portano sul petto.

Divenendo in tal modo strumenti nella mano dell'Immacolata, ogni giorno essi La pregano con ardente fervore, ripetendo le parole che Ella stessa ha mostrato impresse sulla Medaglia Miracolosa: "*O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te*"; inoltre, ricordandosi anche di coloro dei quali desiderano la salvezza, essi aggiungono: "*e per tutti coloro che a Te non ricorrono, in particolare per i massoni*"; infine includono anche quelle persone la cui conversione sta loro particolarmente a cuore, e le nominano singolarmente o con una formula generica, ad esempio: "*e per coloro che sono stati raccomandati [a Te]*", includendo in tal modo tutti coloro che si sono raccomandati in qualunque momento alle loro preghiere, tutti coloro che sono menzionati nel *Rycerz*¹ ecc. È la potenza della preghiera che ogni giorno si eleva verso l'Immacolata da parte di migliaia di cuori.

E accanto alla preghiera, l'attività. Essa è la più svariata, secondo le condizioni e le circostanze di ognuno, vivificata dal fervore, ma guidata dalla prudenza.

La caratteristica comune di tale attività: attirare le anime, il maggior numero possibile di anime all'Immacolata.

Ella le purificherà dai peccati, le illuminerà, le fortificherà, le accenderà d'amore verso il Cuore di Gesù e verso i fratelli, le renderà felici, poiché i santi affermano giustamente che *è impossibile che perisca colui il quale venera Maria*, poiché "l'amore verso la Madre Ss.ma è un segno di predestinazione".

D'altro canto, l'Immacolata ha promesso di elargire molte grazie a coloro che porteranno la Sua medaglia; appunto per questo i membri della M.I. utilizzano tale medaglia come una "pallottola" nella lotta per conquistare anime all'Immacolata, sicuri che quanto più sinceramente e profondamente il regno dell'Immacolata prenderà possesso del mondo, tanto più questo si trasformerà in un *paradiso sulla terra*.

Il vincolo che collega tutti i membri della M.I. sparsi in Polonia è attualmente il *Rycerz Niepokalanej*.

Chi desidera iscriversi alla M.I. ci comunichi il proprio nome, cognome, professione, indirizzo, e riceverà la pagella d'iscrizione e la medaglietta chiamata universalmente "miracolosa".

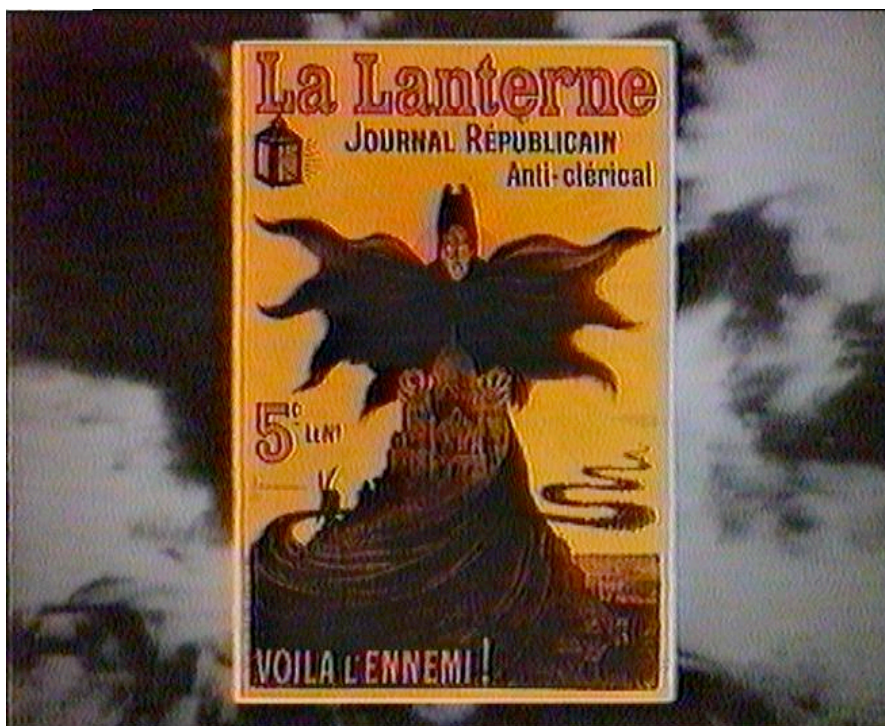
Come contributo per l'iscrizione, per coprire le spese degli stampati, delle medagliette, della spedizione e via dicendo, accettiamo soltanto libere offerte.

Perciò, chi non può dare nessuna offerta, nonostante la rinuncia all'acquavite, alle sigarette e ai divertimenti, non mandi nulla; al contrario, chi può, devolva un'offerta anche più generosa.

Ad ogni modo, ognuno si arruoli sotto il vessillo dell'Immacolata.

Rycerz Niepokalanej

Giornale massonico



Nota 1046.1 In terza pagina di copertina o nelle ultime pagine di ogni numero del RN veniva pubblicata una rubrica che raccoglieva le richieste di preghiera dei lettori.

SK 1047 - Senza "prove più chiare"

Rycerz Niepokalanej, I 1924, p. 3-4

“Quello ormai non si converte più”, si lamentava la moribonda.

La confortavo come potevo, dicendole che la Madre Ss.ma è capace di salvare anche i peccatori ostinati, perciò anche suo marito aveva ancora la possibilità di convertirsi.

Poco dopo egli venne a trovare la moglie: fu un battibecco con il vetturino ad annunciarne l'arrivo.

Giovane impiegato, già studente universitario alla facoltà di legge, ma assai arretrato in fatto di problemi religiosi, in una parola era il contrario di colui che vien comunemente detto “progressista”.

In qualità di cappellano dell'ospedale ritenni in certo modo mio dovere occuparmi anche di quella povera anima.

Nei momenti liberi, dunque, conversavo volentieri con lui su problemi riguardanti la fede.

Tuttavia, il suo argomento conclusivo era: “Io ho bisogno di prove più chiare”.

Gli diedi il volume di don Morawski *Wieczory nad Lemanem* [Serate sul Lemano], ben conosciuto tra gli intellettuali; però, come potei notare, non lo leggeva molto, anzi teneva presso di sé delle pubblicazioni immorali.

E allorché gli parlai con maggior risolutezza, egli dichiarò apertamente: “Padre, io sono eretico”.

Vedevo che non voleva istruirsi e disprezzava le buone letture.

A questo punto, che fare? Raccomandai l'intera faccenda all'Immacolata, per l'intercessione della vergine di Lucca Gemma Galgani, morta pochi anni fa¹ in concetto di santità e già conosciuta in tutto il mondo.

Poco dopo venni a sapere che il giorno seguente egli sarebbe partito; a brevissima distanza una seconda notizia mi informava che la partenza sarebbe avvenuta proprio durante la notte seguente. Per complicare le cose, era giunto un suo parente che soggiornava insieme con lui.

Per trovarlo solo, gli feci sapere che più tardi sarei stato occupato, perciò se desiderava incontrarsi con me lo avrebbe dovuto fare subito.

E infatti venne.

Partendo da lontano, indirizzai la conversazione sulla confessione, ma l'argomento procedeva con difficoltà; improvvisamente si aprì la porta e si presentò proprio quel parente, che gli disse di fare in fretta, perché era già ora di andare al treno. E uscirono, dopo un breve saluto.

Rimasi solo... “Come andrà a finire questa faccenda?”, dissi tra me e me. Mi inginocchiai e supplicai con poche parole, ma fervorosamente, l'Immacolata per intercessione di Gemma.

Tutt'a un tratto mi viene un'ispirazione: esco in corridoio. Vi trovo quel parente.

“Mi scusi - gli dico rivolgendomi a lui - devo sbrigare ancora una faccenda con questo signore”.

“Ma certamente, prego”, risponde.

Il mio “eretico” stava già uscendo dalla stanza con la valigia in mano: lo invito, allora, nella mia stanza. Appena chiusa la porta, presi una “medaglia miracolosa” e gliela diedi come ricordo.

L'accettò per cortesia.

Allora gli proposi nuovamente di confessarsi.

“Non sono preparato. No! Assolutamente no!”, ebbi per tutta risposta.

Ma... nello stesso momento cadde in ginocchio, come se una forza superiore lo avesse costretto a farlo.

La confessione incominciò.

E pianse come un bambino...

L'Immacolata aveva vinto anche senza “prove più chiare”.

Gloria a Lei in eterno!

M.K.

SK 1048 - Ora il Rycerz costa 100.000 marchi! [*]

Rycerz Niepokalanej, Il 1924, Il pag. cop.

Noi spediamo i *Rycerz Niepokalanej* a tutti coloro che lo desiderano. In cambio accettiamo quel che ognuno può dare.

La somma necessaria attualmente è di 100.000 marchi per una copia e di 300.000 per un trimestre.

Chi ci manda di più viene inserito nella lista degli offerenti.

Spediamo una copia "gratuita" a chi non può mandare nulla; nessuno ha il diritto di trattenere il numero "gratuito" come se fosse proprio, ma deve consegnarlo gratuitamente, dopo averlo letto tutto, ad un'altra persona.

Da ogni versamento inviato a noi, la PKO detrae la somma di 50.000 marchi; preghiamo, per ciò, di aggiungere tale somma al denaro che viene inviato con il conto corrente.

A coloro che prelevano più di 10 copie concediamo uno sconto, aggiungendo delle copie supplementari.

Non esigiamo alcun supplemento da coloro che hanno già pagato l'abbonamento.

I tempi attuali sono *molto duri* per le case editrici, ma la nostra speranza è nell'*Immacolata*.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1049 - Le raccomandazioni dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, Il 1924, p. 17-19

Chi non ha mai sentito parlare delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, la cui autenticità è attestata da numerosi miracoli?

Come in diverse epoche della vita dell'umanità, così anche nei nostri tempi, precisamente nell'anno 1858, l'Immacolata ha porto la mano ai propri figli, smarriti nei vortici dell'incredulità e dell'immoralità. In questo mese ricorre l'anniversario di quel memorabile avvenimento.

In tale occasione l'Immacolata raccomandò a tutti noi due cose¹.

Suonavano le undici del mattino allorché la piccola Bernardetta uscì di casa insieme con la sorellina Maria e la compagna Giovanna per andare a raccogliere la legna per cuocere il pranzo.

Nel bosco comunale e sulla riva del fiume era permesso a tutti i poveri raccogliere i rami secchi e i pezzi di tronco che il fiumicello impetuoso trasportava dalle montagne.

Colà diressero tutte e tre i loro passi.

Giunsero così al torrente.

Maria e Giovanna si tolsero gli zoccoli e in poco tempo, camminando nell'acqua, raggiunsero l'altra sponda accanto alla grotta di Massabielle.

La gracile Bernardetta non riusciva ancora a tener dietro a loro.

Ad un tratto sentì un sibilo come di un vento impetuoso. Si guardò attorno per vedere se vi fossero nuvole minaccianti una tempesta in arrivo, ma con stupore si accorse che i rami degli alberi non si muovevano affatto.

Diede un'occhiata in direzione della grotta e... avrebbe voluto lanciare un grido, ma la voce le si spense in gola: nella grotta era apparsa una Signora di una bellezza meravigliosa.

Era avvolta in un fulgore di luce che, tuttavia, non abbagliava l'occhio, ma lo attraeva in modo singolare.

Era di media statura.

Vestita di un abito bianco con una cintura azzurra, poggiava leggermente i piedi sul ramoscello di un roseto.

Ai suoi piedi brillavano due rose d'oro.

Un velo bianco le scendeva dal capo. Non portava alcuna collana, né diamanti o altri ornamenti.

Tra le mani, devotamente composte, teneva la *corona del santo rosario*.

Bernardetta cadde in ginocchio ed estrasse il proprio rosario.

La Signora dell'apparizione fece lentamente e con devozione il segno della croce.

Bernardetta fece altrettanto e incominciò a recitare il "Credo", il "Padre nostro" e poi una "Ave Maria" dopo l'altra.

Anche la bellissima Signora sgranava i bianchi granelli della sua corona, ma le sue labbra rimanevano immobili.

Non appena Bernardetta ebbe terminato l'ultimo "Gloria al Padre", la Signora scomparve.

Questo avvenne il giorno 11 febbraio.

La domenica successiva Bernardetta si recò nuovamente alla grotta, dove vide per la seconda volta la bellissima Signora con il rosario in mano e recitò lì il rosario, la sua preghiera preferita. Il giorno 18 febbraio la meravigliosa Signora le raccomandò di venire per 15 giorni.

Folle sempre più numerose di fedeli accompagnavano Bernardetta alla grotta, e ogni volta ella recitava il rosario.

Durante questa preghiera la Signora dell'apparizione le apriva i segreti riguardanti lei sola e le affidava delle commissioni. Il 23 febbraio Ella la incaricò di dire ai sacerdoti che desiderava l'erezione di una cappella in suo onore accanto alla grotta. Bernardetta raccontò tutto al suo parroco, don Peyramale.

Questi però, come dimostrazione dell'autenticità dell'apparizione, chiese che il roseto selvatico della grotta fiorisse nonostante si fosse in inverno.

Il giorno seguente l'apparizione si ripeté e Bernardetta stessa raccontò poi al parroco: "Ho visto quella Signora meravigliosa e le ho detto: 'Il signor Parroco esige qualche prova, ad esempio che

lei, Signora, faccia fiorire il roseto che sta sotto i suoi piedi, poiché la mia parola non è sufficiente per convincere i sacerdoti e non vogliono parlare con me di questa cosa’.

Allora la Signora ha sorriso, ma non ha detto nulla; poi mi ha raccomandato di pregare per i peccatori e mi ha ordinato di entrare nella grotta ed ha esclamato tre volte: ‘*Penitenza! penitenza! penitenza!*’; io ho ripetuto le stesse parole, mentre strisciavo con le ginocchia fino al centro della grotta.

A questo punto mi ha manifestato un altro segreto, che riguarda me sola. Poi è scomparsa”.

E nonostante le saccenterie dei “filosofi” e dei “dotti” di Lourdes, anzi nonostante le violenze delle autorità laiche, le apparizioni continuarono a ripetersi; scaturì in modo prodigioso una sorgente d'acqua che risanava i malati, compresi quelli che i medici avevano ormai abbandonato come incurabili.

Nella solennità dell'Annunciazione della Ss. Vergine Maria la Signora apparve per l'ultima volta. Bernardetta, al colmo della felicità, chiese:

“O Signora mia, sii così buona da dirmi chi sei e come ti chiami”.

La Signora dell'apparizione sorrise soltanto, ma Bernardetta continuò a chiedere:

“O Signora mia, sii così buona da dirmi chi sei e come ti chiami”.

La meravigliosa Signora si illuminò ancora di più, ma non rispondeva nulla. Bernardetta, però, insistette ancora:

“O Signora mia, sii così buona da dirmi chi sei e come ti chiami”.

Una luce celeste circondò sempre più la bella Signora, ma la risposta non veniva. Bernardetta, tuttavia, insistette ancora nella sua domanda.

Allora la celeste Signora aprì le mani che teneva giunte, mise la corona del rosario nella destra, distese ambedue le mani piegandole verso la terra e poi le sollevò di nuovo, le congiunse e, volgendo lo sguardo al cielo, con una gratitudine inesprimibile, disse:

“IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE” e scomparve.

Era la prima volta in vita sua che quella semplice giovinetta sentiva queste parole e non ne comprese il significato; per questo cercava di non dimenticarle. “Lungo tutto il cammino continuai a ripeterle nella mia mente, per non dimenticarle - raccontò ella in seguito - e fino alla stessa canonica, dove mi stavo recando, dicevo ad ogni passo: ‘Immacolata Concezione, Immacolata Concezione’, poiché volevo riferire al signor parroco le parole della Signora, affinché venisse edificata la cappella”.

La *preghiera*, dunque, in particolare la recita del rosario, e la *penitenza*: ecco le due raccomandazioni che l'Immacolata rivolge a tutti noi.

SK 1050 - Perché i buoni soffrono?

Rycerz Niepokalanej, Il 1924, p. 19-20

Non più tardi di ieri l'altro, il signor N.N. mi ha posto la seguente domanda:

“Di solito i buoni soffrono, mentre il più delle volte i cattivi se la passano abbastanza bene.

Dove sta la giustizia?”.

“Iddio è infinitamente giusto, non è vero?”.

“Sì, certo”.

“Altrimenti non sarebbe Dio. Di conseguenza, Egli deve ricompensare ogni buona azione e punire ogni azione cattiva. Nessuna azione, nessuna parola, nessun pensiero sfuggirà al Suo giudizio. Attualmente, però, esiste forse al mondo una persona, sia pure la peggiore di tutte, che non faccia mai nulla di buono?”.

“Non esiste di certo”.

“Ebbene, almeno qualche volta ognuno compie bene il proprio dovere, oppure dimostra pietà verso il suo prossimo, oppure riesce a fare almeno qualche altra cosa buona.

Ebbene, se quest'uomo sarà vissuto talmente male da meritare, dopo la morte, l'inferno, quando sarà che Dio lo ricompenserà di quel poco di bene che avrà fatto?... Quando?...”.

“Nell'altro mondo”.

“Ma al di là lo attende solo l'inferno”.

“Allora in questo...”.

“Inoltre, esiste forse una persona, sia pure la migliore di tutte, che non abbia mai fatto alcunché di male?”.

“Neppure una persona simile esiste”.

“Ed è vero, poiché anche ‘il giusto cade sette volte’ [Prov 24, 16] al giorno.

Perciò, se Dio vuole abbreviargli il purgatorio o concedergli subito il paradiso, dove avrà luogo il ‘saldo dei conti’?”.

“Ah! dev'essere proprio così...”.

“Iddio manifesta un amore particolare proprio verso coloro che punisce già in questo mondo, poiché nel purgatorio vi è soltanto una lunga e pesante punizione, mentre se accettiamo volontariamente le croci in questo mondo, ci meritiamo una gloria ancora maggiore in paradiso; di qui pure il proverbio: Dio ama colui che Egli percuote”.

Non sono affatto da invidiare, quindi, le persone cattive che godono una vita felice; costoro, anzi, dovrebbero temere fortemente che questo fatto possa essere già la ricompensa per quel poco di bene da essi operato.

M.K.

SK 1051 - I lettori aumentano [*]

Rycerz Niepokalanej, III 1924, II pag. cop.

All'inizio del nuovo anno sono affluiti tanti nuovi lettori che, nonostante le nostre migliori volontà, non abbiamo potuto mandare a tutti il numero di gennaio, dato che in poco tempo si è esaurito completamente; anche il numero di febbraio, nonostante un aumento di tiratura, è già andato a ruba.

Con questi numeri, quindi, non possiamo accontentare le varie richieste.

Preghiamo di scrivere gli indirizzi con chiarezza.

A coloro che intendono appartenere alla Milizia dell'Immacolata inviamo le pagelle d'iscrizione solo dopo aver ricevuto esattamente le loro generalità. Di solito le spediamo insieme con i *Rycerz*.

Da ogni versamento inviato a noi la PKO detrae la somma di 50.000 marchi; preghiamo, perciò, di aggiungere tale somma al denaro che viene inviato con il conto corrente.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Mistero della fede!

Questa espressione suscita in alcuni amore e riconoscenza, scoraggia altri e diviene per altri ancora una pietra d'inciampo.

Questi ultimi affermano: "Credo solamente a ciò che la mia ragione è in grado di penetrare".

Incomincio con il sorvolare sulla palese assurdità di una simile affermazione, poiché, se sperimentiamo qualche cosa personalmente, non abbiamo più bisogno di appoggiarci ad un'altra persona per credere. Inoltre, è proprio vero che quei signori considerano vero solamente ciò che loro stessi hanno esaminato?

Si sono recati forse, in ogni città della Polonia, dell'intera Europa, dell'America, dell'Asia, in una parola nel mondo intero per aver la possibilità di rendersi conto che la carta geografica non li inganna?

Era assolutamente necessario accompagnare Napoleone nelle sue imprese per accettare le testimonianze che la storia presenta nei suoi confronti?

E quel tal signorino non va forse tutto tranquillo alla stazione per mettersi in viaggio, proprio all'ora che ha letto nell'orario dei treni?

Da che cosa, dunque, si lasciano guidare tutti, compresi quei signori, nella vita di ogni giorno?

Ebbene, dal credere a ciò che altri dicono e scrivono, appoggiandosi sulla loro autorità, vale a dire sul fatto che queste altre persone possiedono una data notizia e ce la trasmettono.

Così avviene nella vita quotidiana riguardo a realtà, molte delle quali possono essere verificate anche con la nostra personale esperienza.

La cosa è diversa quando si tratta dei misteri della fede.

Di questi non solamente non possiamo fare un'esperienza personale e neppure gli altri la possono fare, ma addirittura non li comprenderemo mai del tutto con la nostra ragione e non riusciremo mai a penetrarli fino in fondo.

Perché?

Per il semplice motivo che queste verità contengono il concetto di infinito.

Così, ad esempio, il giorno 25 c.m. noi veneriamo, nella festa dell'Annunciazione della Ss. Vergine Maria, l'Incarnazione di Dio: Dio infinito si fa uomo.

La persona divina infinita e la natura divina infinita formano con la natura umana un unico essere.

Già quando si tratta di definire con maggior precisione la natura e la persona umana, i filosofi si lambiccano il cervello; che dire, allora, della natura e della persona divina?

Qui entra in campo il concetto di infinito; la nostra intelligenza, perciò, è troppo piccola per poterlo comprendere, ed anche se fosse milioni e miliardi di volte più sapiente, non sarebbe mai capace di conoscere l'infinito.

E perché?

Anche la più acuta intelligenza creata, infatti, sarà sempre finita e, appunto per questo, incapace di comprendere l'infinito.

Quando, in una bella serata, noi puntiamo lo sguardo sulle stelle scintillanti, spontaneamente si insinua nella mente la domanda: ma che cosa c'è al di là di esse?

Ci saranno altre stelle, altre nebulose.

E al di là di quelle, più lontano, più lontano ancora?

Non lo sappiamo.

In ogni caso non ci può essere uno "steccato" di confine, poiché anche oltre quello "steccato" probabilmente lo spazio continua ancora ad estendersi.

Ci rendiamo conto di non essere in grado di avventurarci, con l'intelligenza, nell'infinito e di afferrarlo con la ragione, perciò affermiamo soltanto che non ci sono limiti, ossia neghiamo il limite.

E questo è tutto il nostro imperfetto concetto di infinito, espresso in modo negativo.

Che cosa possiamo rispondere, dunque, alla domanda: è possibile un essere, il quale sia nello stesso tempo Dio infinito e uomo limitato?

Aguzzando unicamente la nostra intelligenza, ci smarriamo, appunto come avviene allorché vogliamo raggiungere, con la ragione, il “confine” dello spazio infinito.

A questo punto, qualsiasi mente, anche la più penetrante, ma limitata, si smarrisce e non è capace di dire alcunché.

L'unica risposta è: non so.

Chi, dunque, può istruirci su questo?

Solamente Colui la cui intelligenza è infinita, capace quindi di penetrare questa verità; e costui è appunto e unicamente Dio stesso.

Lui, dunque, e *soltanto Lui* ce lo può dire, ce lo può rivelare.

Di conseguenza, queste verità *debbono* essere un mistero per le nostre intelligenze limitate e di esse possiamo conoscere soltanto quel che Dio stesso si degnava di rivelarci, a sua maggior gloria, per la nostra salvezza e santificazione.

Rycerz Niepokalanej

SK 1053 - Sono un miscredente

Rycerz Niepokalanej, III 1924, p. 44-45

(Sulla base di una conversazione con uno studente universitario nel dicembre del 1920).

“Io sono un miscredente”.

“Che vuol dire?”.

“Che non credo”.

“Ma a che cosa?”.

“A quel che dicono i preti”.

“Per esempio?”.

“Ecco, è stata celebrata da poco la festa dell'Immacolata Concezione. Ma com'è possibile che la Madre Divina non abbia avuto un padre?”.

“Ma che cosa significa: Immacolata Concezione?”.

“Che la Madre di Dio è venuta in questo mondo allo stesso modo di Gesù”.

“Ma allora lei non è uno che non crede, ma uno che non sa”.

“E perché?”.

“Perché ‘Immacolata Concezione’ è tutt'altra cosa; significa che la Vergine Immacolata, venendo nel mondo, è stata immune dal peccato originale fin dal primo istante della sua concezione. Ma come si fa a non sapere queste cose!??...”.

M.K.

**SK 1054 - L'Immacolata ricompensi i propagandisti del Rycerz [*]
Rycerz Niepokalanej, IV 1924, Il pag. cop.**

Cominciando dal presente numero *ampliamo* il *Rycerz* di 8 pagine, mentre un aumento del prezzo lo lasciamo alla possibilità e alla buona volontà dei lettori. Se uno non ha la possibilità di pagare l'abbonamento, *ci scriva* e riceverà un numero gratuito.

Il numero di marzo è già *esaurito*; perciò abbiamo elevato a 7.000 copie la tiratura del presente numero.

Nonostante la scritta "Cracovia", i conti correnti vengono recapitati a Grodno.

L'Immacolata *ricompensi generosamente* tutti i propagandisti del suo *Rycerz* per lo zelo così grande dimostrato verso di Lei.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1055 - può mutare la verità?

Rycerz Niepokalanej, IV 1924, p. 55-57

Era il 13 marzo di quest'anno.

Mi stavo recando a Varsavia. Di fronte a me sedeva una buona ebrea; accanto a lei un individuo pure lui di fede mosaica e alla sua destra, una signora intellettuale, la cui origine era tradita soltanto dal fatto che era profondamente immersa nella lettura di un quotidiano scritto in lingua incomprendibile. Terminai la recita del breviario, diedi un'occhiata al giornale e, invocando interiormente l'Immacolata, mi misi a cercare un pretesto per iniziare una conversazione. Finalmente mi rivolsi al giovane:

“È israelita, lei?”.

“Sì”.

“Ma di quale gruppo politico?”.

“Sono sionista”.

“Potrebbe spiegarmi, allora, gli scopi del sionismo?”.

“Ma lei dovrebbe conoscerli già”.

“Certamente, ho sentito molte cose sul sionismo, ma vorrei apprenderlo proprio dalle labbra di un sionista”.

La signora intellettuale, che evidentemente condivideva le opinioni del giovane, si è inserita nella conversazione per dimostrare che lo scopo dei sionisti è la riconquista della patria per gli ebrei dispersi.

“Ma tutti voi non troverete posto sufficiente in [Palestina](#) - feci osservare io - perciò il sionismo si sarà sicuramente prefisso un programma più vasto”.

Lo negarono¹, poi ammisero che i sionisti “progressisti” si oppongono a quelli ortodossi “devoti”, “clericali”.

“E chi di costoro ha ragione?”, chiesi.

“Non si può stabilire la verità - affermò quella signora - poiché questa muta col passar del tempo. Così, ad esempio, prima era vero che il sole ruota attorno alla terra, mentre ora, dopo Copernico, la verità è che è proprio la terra a ruotare attorno al sole, e non sappiamo che cosa sarà più tardi. La verità, quindi, è mutevole”.

“La prego, signora, quanto fa due più due?”.

“Quattro”.

“E quanto faceva cent'anni fa?”.

“Sempre quattro”.

“E quanto farà tra mille anni?”.

“...Sì, ma questo si riferisce soltanto alle verità matematiche”.

“E un intero è maggiore o minore di una parte?”.

“Evidentemente, sarà sempre maggiore, ma anche questa è una verità matematica.”

Prendiamo invece un'altra cosa: noi diciamo che questo foglio di carta è bianco, eppure il colore è una sensazione riportata dal nostro occhio”.

“Mi scusi, signora, altro è spiegare che cos'è il colore bianco e altro è dire che questo foglio di carta è bianco.

Nel primo caso noi indichiamo le ragioni di questa cosa e, evidentemente, non possiamo pronunciare su due piedi un'affermazione senza una sufficiente ricerca. Inoltre è bene distinguere fra cose certe, molto probabili, probabili e dubbie.

Così, ad esempio, l'attuale teoria o ipotesi sulle vibrazioni dell'etere, sulle inflessioni dei raggi, e via dicendo, sono molto probabili, benché nessuno scienziato ardisca ancora dichiarare che esse siano un assioma della scienza.

Il fatto che questo foglio di carta sia bianco è un problema diverso. In questo caso noi abbiamo una certezza assoluta, pur senza entrare in merito al problema di dare una spiegazione sulla natura della bianchezza né di come avviene che noi vediamo bianco questo foglio di carta.

A ciò si riferisce anche il suo esempio circa la rotazione della terra attorno al sole.

Nessuno si meraviglia al giorno d'oggi se, dopo aver scrutato per tutta la notte il cielo stellato, volgendo lo sguardo verso l'orizzonte che si illumina al mattino, un astronomo esclama: 'Quant'è bello il sorgere del sole!'.

Anzi, sarebbe assai più strano se in quel momento, senza esprimere la propria immediata osservazione, dicesse: 'Oh! come gira bene la terra attorno al sole!'.

L'affermazione: 'Il sole sorge', certamente indica e indicherà sempre la stessa cosa, anche se la spiegazione delle cause di questo fenomeno può mutare finché non giungeremo alla certezza completa".

"Ma quali sono le altre verità simili a questa?".

"Ad esempio, che noi siamo seduti qui, che stiamo conversando. Questa è una verità e rimarrà tale per sempre".

"Ma noi tra poco ce ne andremo di qua; ecco dunque che questa verità si trasforma".

"Niente affatto, perché rimarrà sempre vero che in quel determinato momento noi eravamo qui seduti e stavamo conversando. E anche se tutti gli uomini affermassero e giurassero e, se qualcuno volesse, cantassero a quattro o a dieci voci che non era così, nonostante questo affermerebbero tutti il falso, mentre rimarrebbe vero quello che è realmente accaduto".

M.K.

SK 1056 - L'abbonamento non aumenta [*]

Rycerz Niepokalanej, V 1924, II pag. cop.

Se uno vuole scriverci qualsiasi cosa, quando ci invia un modulo di conto corrente, può riempire solo *il retro* del tagliando *centrale*, quello che reca la scritta: "Causale del versamento".

Infatti, quanto viene scritto sul retro del tagliando: "Certificato di allibramento", non giunge a noi.

Preghiamo di indicare brevemente, sui vaglia e sui moduli di conto corrente, lo scopo per il quale si spedisce il denaro.

In relazione alla riforma valutaria¹, cambiamo il prezzo de *Rycerz* in groszy.

L'abbonamento non ha subito modifiche.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

(È capitato di nuovo in treno, il giorno 6 IV 1924¹, poiché, a dire il vero, è proprio in questo modo che ci si può incontrare facilmente con persone dalle idee più diverse.

E così, in treno stavo raccontando il fatto della conversione di Ratisbonne, quando un signore, che aveva la pretesa di decidere senza prove, osservò con ironia: “Ma come la racconta bene, reverendo!”.

Gli risposi che potevo presentargli anche i documenti, poiché proprio poco tempo prima avevo ricevuto da Roma una raccolta di essi, stampata nel 1892².

Perciò, voglio pubblicare qualche brano di tali documenti. Innanzi tutto alcuni stralci di una lettera scritta [dallo stesso Ratisbonne] ad un parroco, direttore di un'arciconfraternita per la conversione dei peccatori.

Dopo di aver descritto ampiamente le condizioni familiari, le ricchezze, il fidanzamento e il viaggio fatto in oriente prima di sposarsi - durante il quale egli si fermò a Roma, nonostante l'avversione che sentiva per la Roma cattolica - [il Ratisbonne] descrive gli sforzi del barone de Bussières, zelante cattolico, convertito dal protestantesimo, per convertirlo; la cosa disgustava il Ratisbonne.

Ecco come egli stesso descrive la visita fatta a de Bussières:)

Entrando nella casa del signor Bussières mi imbattei subito in una delusione, poiché il cameriere, invece di prendere soltanto il mio biglietto da visita, mi presentò e mi introdusse immediatamente nella sala dei ricevimenti.

Per quanto potevo, però, cercavo di nascondere la mia noia sotto un finto sorriso e mi sedetti accanto alla baronessa de Bussières, vicino alla quale c'erano le sue due figliette.

La conversazione, inizialmente su argomenti futili, in breve si caricò della stizza appassionata con la quale descrivevo le impressioni che avevo riportato a Roma.

Consideravo il barone de Bussières una persona devota, ma in senso spregiativo, e di conseguenza, essendo quella un'occasione propizia, non risparmiavo frecciate circa la situazione degli ebrei a Roma, e questo mi recava sollievo; tuttavia, queste mie lagnanze portarono la conversazione su un argomento religioso.

Egli mi parlò della grandezza del cattolicesimo; gli rispondevo ironicamente con obiezioni che io stesso avevo letto oppure che avevo ascoltato spesso da altri; moderavo, tuttavia, le mie empie brame per un riguardo verso la fede delle bambine che giocavano accanto a noi.

Alla fine il signor de Bussières mi disse:

“Dato che lei condanna i pregiudizi e professa dei principi tanto liberali e dato che lei possiede uno spirito così forte e illuminato, avrebbe il coraggio di sottoporsi ad una prova innocua?”.

“Quale prova?”.

“Portare con sé un oggetto che io le darò...”

Eccolo: è una medaglietta della Santissima Vergine.

Le sembra ridicolo, vero? Tuttavia io lo considero molto efficace”.

Confesso che non mi sarei mai aspettato una simile proposta.

Da principio avrei voluto scoppiare in una risata e scrollare le spalle, ma poi mi venne da pensare che quella scena sarebbe stata una bella storiella da narrare nei ricordi del mio viaggio e decisi di accettare la medaglietta, che mi fu messa al collo.

Mentre ormai la tenevo sul petto, scoppiai in una sonora risata e dissi:

“Oh! Oh! Ormai sono cattolico, apostolico, romano!”.

Il signor de Bussières era bonariamente trionfante per la vittoria ottenuta, tuttavia volle sfruttarla del tutto, e disse:

“Ora bisognerà completare la prova: si tratta di recitare mattina e sera il *Memorare*, una preghiera molto breve e assai efficace alla Vergine Maria, composta da s. Bernardo³”.

“Ma che cos'è - esclamai - questo vostro *Memorare*?”

Lasciamo stare queste sciocchezze!”.

In quel momento provai dentro di me una grande stizza. Il nome di s. Bernardo mi fece rammentare mio fratello⁴, che aveva scritto la biografia di questo santo; non avevo mai voluto prendere

quel libro tra le mani. Questo ricordo, perciò, risvegliò in me una specie di rabbia contro il proselitismo, contro i Gesuiti e contro coloro che io chiamavo ipocriti e apostati.

Pregai, quindi, il signor de Bussières di lasciar perdere la cosa e, facendomi beffa di lui, espressi il mio rincrescimento per non poter, da parte mia, offrirgli neppure una preghiera ebraica e, perciò, di dover rimanere debitore nei suoi confronti.

In realtà, io non avevo e non conoscevo proprio nessuna preghiera.

Il mio avversario, tuttavia, insistette dicendo che con il rifiuto di quella brevissima preghiera tutta la prova sarebbe fallita e in questo modo si sarebbe dimostrato soltanto che io ero volontariamente ostinato.

Siccome non davo grande importanza alla cosa, promisi di recitare la breve preghiera.

Andò subito a cercarla e mi chiese di trascriverla.

Accettai, ma a condizione di tenermi l'originale e restituirgli la trascrizione fatta da me.

Volevo, infatti, arricchire i miei appunti con questo nuovo "pegno di giustizia".

In tal modo arrivammo ad un accordo.

Alla fine ci lasciammo e io mi recai a teatro per passare la serata, dimenticando sia la medaglietta sia la preghiera.

Ritornando a casa, però, trovai un biglietto da visita del signor de Bussières, che era venuto a restituirmi la visita e mi invitava nuovamente a casa sua prima di partire da Roma.

Dovevo restituirgli la preghiera, perciò, dopo aver preparato le valigie, allo scopo di partire il giorno seguente, mi accinsi a trascrivere la preghiera.

Essa diceva:

"Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno, dopo di aver fatto ricorso alla Tua protezione e implorato il Tuo aiuto, sia stato da Te abbandonato.

Animato da tale speranza, ricorro a Te, o Maria, Vergine delle vergini e Madre di Gesù Cristo! Vengo a Te, corro a Te, mi metto davanti a Te, come un uomo peccatore che trema e sospira...

O Signora del mondo, non disprezzare le mie preghiere: O Madre del Verbo eterno, degnati di esaudire un miserabile, quale sono io".

Trascrissi senza attenzione alcuna le parole di [s. Bernardo](#).

Ero stanco, l'ora era tarda e morivo dal sonno.

L'indomani, 16 gennaio, preparai tutto per la partenza.

Camminando ripetevo continuamente le parole della preghiera.

Come mai, mio Dio, quelle parole si erano impossessate della mia immaginazione?

(Ratisbonne continua raccontando come il signor de Bussières lo convinse a rimandare la partenza allo scopo di vedere il Papa [Gregorio XVI].

Nel frattempo lo condusse a visitare i ricordi cristiani, il che forniva l'occasione di conversare su argomenti religiosi.)

Tutto ciò su cui si posava il nostro sguardo serviva come tema di conversazione: ora un monumento, ora un quadro, ora le usanze del luogo, e a tutte queste cose si univano i relativi problemi religiosi.

Il signor de Bussières li introduceva con tanta semplicità e vi insisteva con tanto entusiasmo che talvolta nel profondo del mio cuore pensavo: se c'è qualche cosa che può allontanare un uomo dalla religione è proprio l'insistenza che si adopera per convertirlo.

La mia naturale allegria mi spingeva a deridere perfino le cose più serie, e alle malevoli frecciate si unì un infernale fuoco di bestemmie, alle quali oggi non ho più neppure il coraggio di pensare. Nonostante questo, però, il signor de Bussières, nell'esprimere il suo disappunto, si mostrava indulgente e sereno.

Una volta giunse perfino a esprimersi in questi termini: "Nonostante la sua stizza, io sono sicuro che lei, prima o poi, diverrà cattolico, poiché nel profondo della sua persona vi è quel naturale e sano giudizio, il quale mi assicura che lei si lascerà illuminare da Dio, anche se Egli dovesse mandare un suo angelo dal cielo".

"Però quando sono di buon umore - risposi io - altrimenti la faccenda sarebbe molto difficile".

Allorché la carrozza passò accanto alla Scala Santa, il signor de Bussières si alzò in piedi e, scoprendo il capo, esclamò:

"Salve, o Scala Santa! Ecco un peccatore che ti salirà in ginocchio!".

È impossibile esprimere quel che avvenne in me all'idea di rendere omaggio alla Scala.

Ne risi di gusto, come di una cosa senza senso e allorché transitammo accanto alle incantevoli ville e giardini allineati ai fianchi dell'acquedotto di Nerone, anch'io alzai la voce e, servendomi della stessa frase, esclamai:

“Salve, o autentiche meraviglie divine!

Davanti a voi è necessario abbassare la fronte e non davanti ad una scala qualsiasi!”.

(Il racconto di Ratisbonne prosegue ricordando l'incontro con degli amici protestanti, avvenuto il 20 gennaio in un caffè, durante la lettura dei giornali.)

Uscendo dal caffè, mi imbattei nella carrozza del signor Teodoro Bussières.

Egli mi invitò a fare una passeggiata.

La giornata era bella, perciò accettai volentieri l'invito.

Arrivati alla chiesa di S. Andrea delle Fratte, il signor de Bussières si scusò un momento, poiché aveva una faccenda da sbrigare in quel luogo.

Mi pregò di attenderlo in carrozza; io invece preferii scendere per visitare la chiesa. All'interno stavano preparando un catafalco funebre, perciò chiesi a de Bussières:

“Per chi sono questi preparativi?”.

“Per il conte de Laferronnays - rispose - un mio buon amico morto improvvisamente.

Ecco il motivo della tristezza che lei ha notato in me in questi due giorni”.

Non conoscevo il signor Laferronnays, non l'avevo mai visto; perciò la notizia non provocò in me alcuna impressione, tranne il normale turbamento suscitato alla notizia di una morte improvvisa. Il signor de Bussières mi lasciò solo e andò a far preparare la tribuna per la famiglia del defunto.

“Mi voglia scusare - disse entrando in convento - sbrigherò la cosa in due minuti”.

(Nella deposizione fatta durante le sessioni del processo celebrato nei giorni 18 e 19 febbraio per chiarire le circostanze della sua conversione, fra l'altro il Ratisbonne racconta:)

Dopo che ebbi attraversato la chiesa e fui giunto al luogo in cui si facevano i preparativi per i funerali, improvvisamente provai un'inquietudine e vidi davanti a me come un velo: mi sembrò che tutta la chiesa fosse caduta nel buio, ad eccezione di una cappella, come se tutta la luce si fosse concentrata in quel luogo.

Volsi gli occhi verso la cappella dalla quale emanava la grande luce e vidi all'interno di essa, sull'altare, in piedi, viva, grande, maestosa, bella, piena di misericordia, la Ss. Vergine Maria, simile nel portamento all'effigie che si trova sulla Medaglia Miracolosa dell'Immacolata.

A quella vista caddi in ginocchio nel luogo dove mi trovavo; per diverse volte tentai di alzare gli occhi verso la Ss. Vergine, ma il rispetto e la luminosità abbagliante mi costringevano ad abbassare lo sguardo, il che tuttavia non mi impediva di vedere il chiarore dell'apparizione.

Concentrai lo sguardo sulle sue mani e vidi in esse l'espressione del perdono e della misericordia.

Alla presenza della Ss. Vergine, benché Ella non mi dicesse neppure una parola, compresi l'orrore della situazione in cui mi trovavo, la nefandezza del peccato, la bellezza della religione cattolica, in una parola compresi tutto.

Al suo ritorno il signor de Bussières mi trovò inginocchiato con la testa appoggiata alla balaustra della cappella in cui era apparsa la Ss. Vergine, e inondato di lacrime.

Non riesco a rendermi conto di come abbia fatto a raggiungere quella balaustra, dato che ero caduto in ginocchio dall'altra parte della navata, nonostante il catafalco funebre disposto tra me e la cappella.

Debbo aggiungere che il sentimento che accompagnava le mie lacrime era di gratitudine verso Maria Ss. e di commiserazione per la mia famiglia sepolta nelle tenebre del giudaismo, per gli eretici, per i peccatori. Il signor Teodoro de Bussières mi sollevò e gli dissi piangendo:

“Oh, quanto avrò pregato per me quella persona!”, e pensavo al defunto signor Laferronnays⁵.

Mi rivolse alcune domande, ma non riuscivo a rispondergli per la commozione.

Mi prese allora per un braccio, mi accompagnò fuori della chiesa fino alla carrozza e mi aiutò a sedermi; mi chiese dove dovevo portarmi; al che risposi:

“Mi porti dove vuole; dopo quello che ho visto, farò quel che vuole lei”.

“Ma che cosa ha visto?”, mi chiese.

“Non glielo posso dire; la prego di accompagnarmi da un confessore e lo racconterò a lui in ginocchio”.

Mi condusse, quindi, alla chiesa del Gesù, dal gesuita p. Villefort, al quale narrai quanto mi era accaduto, alla presenza del signor Teodoro de Bussières.

(Nella lettera, poi, continua a raccontare così:)

Tutto ciò che posso dire di me si riassume in questo: che in un istante cadde dai miei occhi un velo; anzi non uno, ma molti di questi veli che mi circondavano si dileguarono uno dopo l'altro come la neve, il fango e il ghiaccio sotto i cocenti raggi del sole.

Ero uscito come da una tomba, da un baratro tenebroso ed ero diventato un essere vivente, veramente vivo... tuttavia piangevo! Vedevo fino in fondo la spaventosa miseria, dalla quale una misericordia infinita mi aveva strappato.

Tutto il mio essere rabbriviva alla vista delle mie trasgressioni, ero scosso, preso dalla meraviglia e colmo di gratitudine...

Pensavo a mio fratello con una gioia inesprimibile; e alle lacrime di amore si aggiungevano pure lacrime di compassione.

Quante persone di questo mondo, purtroppo, scendono tranquillamente in questo abisso con gli occhi chiusi dalla superbia e dall'indifferenza!... vi scendono ancora vivi e si immergono in tenebre spaventose!... e la mia famiglia, la mia fidanzata, le mie povere sorelle!!!

Quale amara preoccupazione!

A voi si è rivolto il mio pensiero, a voi che amo!

Per voi ho offerto le mie prime preghiere!... Solleverete un giorno il vostro occhio verso il Salvatore del mondo, il cui sangue ha lavato il peccato originale?

Oh, quant'è mostruosa la macchia di quella colpa, a causa della quale la creatura non ha più la somiglianza di Dio!

Mi fu chiesto in che modo io avessi imparato queste verità, dato che tutti sapevano che io non avevo mai aperto alcun libro di argomento religioso, non avevo mai letto neppure una pagina della Bibbia, mentre il dogma del peccato originale, del tutto dimenticato o negato dagli ebrei dei nostri tempi, non aveva mai occupato la mia mente neppure per un istante.

Dubito di aver conosciuto anche solamente il suo nome. In che modo, allora, ero giunto a conoscere queste verità?

Non lo so; so solamente che entrando in chiesa non sapevo nulla, mentre quando stavo uscendo da essa conoscevo tutto con la massima chiarezza.

Non sono in grado di esprimere questo cambiamento in altro modo che paragonandomi ad un uomo che si sveglia improvvisamente da un sonno profondo, oppure ad un cieco dalla nascita che riacquista la vista in un solo istante: egli vede, anche se non sa descriverlo, ciò che lo illumina e che gli dà la possibilità di ammirare gli oggetti che lo attorniano.

Se non si riesce a dare una spiegazione della luce naturale, come si fa a descrivere una luce, la cui sostanza è la verità stessa?

Credo di esprimermi bene, affermando di non aver avuto alcuna scienza fatta di parole, ma di aver penetrato il senso e lo spirito dei dogmi, di aver sentito queste cose più che se le avessi guardate, e di averle avvertite con l'aiuto degli effetti inesprimibili che operavano dentro di me...

L'amore di Dio aveva preso il posto di tutti gli altri amori, fino al punto che amavo in modo diverso perfino la mia fidanzata.

L'amavo come un oggetto che Dio tiene nelle sue mani, come un dono prezioso che sollecita ad amare ancor di più il donatore.

(Allorché si volle ritardare il suo battesimo, Ratisbonne supplicò:)

“Ma come - esclamai - gli ebrei che ascoltavano la predicazione degli apostoli venivano battezzati subito, e voi volete ritardare il battesimo a me che ho udito la Regina degli apostoli?”.

La mia commozione, l'ardente desiderio, le mie preghiere indussero quelle buone persone a fissare la data del battesimo.

Attendevo con impazienza il giorno stabilito, poiché vedevo quanto ero detestabile agli occhi di Dio.

(Più avanti descrive la sua preparazione al battesimo e la benevolenza dei Padri Gesuiti, compreso il loro Padre Generale⁶).

Il ricordo di lui (del P. Generale) mi basta anche oggi per mettermi alla presenza di Dio e suscitare la più grande riconoscenza.

Potessi avere un cuore molto più ampio e cento lingue per esprimere l'amore che nutro nei confronti di quegli uomini di Dio, del signor Teodoro de Bussières, che è divenuto l'angelo di Maria, nei confronti della famiglia Laferronnays, che stimo e amo assai!

Giunse finalmente il giorno 31 gennaio...

(Qui descrive il suo battesimo:)

Subito dopo il battesimo mi parve di sentirmi colmo di sentimenti di venerazione e di amore filiale verso il santo Padre; mi ritenni fortunato allorché mi fu detto che sarei andato in udienza dal Pontefice, accompagnato dal P. Generale dei Gesuiti; nonostante questo ero tutto in ansia, poiché non avevo mai frequentato i grandi di questo mondo, però questi grandi mi sembravano troppo piccoli in confronto con la vera grandezza.

Confesso che vedevo tutte insieme le autorità del mondo in quella che su questa terra possiede la più alta potenza di Dio, nel Papa, Vicario di Gesù Cristo stesso, del quale occupa la cattedra in-crollabile.

Non dimenticherò mai la trepidazione e le pulsazioni del mio cuore allorché entrai in Vaticano e attraversai gli ampi cortili e le maestose sale che conducono al santo luogo dove dimora il Papa. L'agitazione, però, cedette subito il posto alla meraviglia, quando lo vidi.

Era così semplice, umile e paterno! Non era un monarca, ma un Padre, che con uno sconfinato amore mi trattò come figlio carissimo!

O buon Dio, così sarà anche quando mi troverò davanti a Te, per rendere conto delle grazie ricevute? Il timore mi invade al solo pensiero della grandezza di Dio e tremo davanti alla Sua giustizia; tuttavia, alla vista della Sua misericordia, rinascerà senza dubbio la mia fiducia e, con la fiducia, un amore e una riconoscenza senza limiti.

La riconoscenza, quindi, sarà d'ora in poi la mia legge e la mia vita! Non son capace di esprimerla a parole, perciò la manifesterò con le opere...

Le lettere che ricevo dalla famiglia mi concedono piena libertà: consacro questa libertà a Dio e gliela offro fin da questo momento insieme con tutta la mia vita, per servire la Chiesa e i miei fratelli sotto la protezione di Maria Santissima.

trad[uzione] di M.K.

Nota 1057.1 In quel giorno p. Massimiliano si recò a Leopoli per partecipare ai funerali di p. Luigi Karwacki, Ministro provinciale.

Nota 1057.2 La conversione miracolosa alla fede cattolica di Alfonso Maria Ratisbonne, tratta dai processi autentici formati a Roma nel 1842; Roma 1892, cf. pure Conversion de M.M. A. Ratisbonne, racontée par lui-meme, Le Mans 1842.

Nota 1057.3 Cf. SK 20, nota 2.

Nota 1057.4 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Suo fratello Teodoro si era convertito già da tempo e si era fatto gesuita".

Nota 1057.5 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Il signor de Bussières aveva appunto raccomandato Ratisbonne alle preghiere del signor Laferronnays".

Nota 1057.6 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Aveva preso dimora presso i PP. Gesuiti". In quegli anni il superiore generale dei Gesuiti era l'olandese p. Filippo Roothaan.

SK 1058 - Ancora otto pagine in più [*]

Rycerz Niepokalanej, VI 1924, Il pag. cop.

Con il presente numero i *Rycerz* conclude il primo semestre del terzo anno di vita.

L'Immacolata ha condotto il suo *Rycerz* attraverso i momenti più critici, forse, per le case editoriali in Polonia, e in mezzo ad essi non solamente non ha cessato le pubblicazioni, ma anzi si è rivestito di una copertina a colori e si è procurato moltissimi nuovi lettori.

Inoltre, in questo primo semestre alcune generose offerte hanno consentito l'acquisto di oltre 100 kg. di caratteri nuovi e di non pochi accessori per il lavoro tipografico, la qual cosa ha reso possibile l'ampliamento del *Rycerz* di altre otto pagine.

Tuttavia, al momento presente occorrerebbero ancora molte altre cose per svilupparlo convenientemente.

E così, in primo luogo, sta diventando urgente necessità un *motore* per azionare la macchina, poiché il manovrare con la manovella e con il pedale diventa quasi impossibile, data la grande quantità di copie che stampiamo attualmente.

Ancor di più con uno sviluppo maggiore.

Attualmente, infatti, per stampare le 7.000 copie di un numero della rivista è necessario fare ben 112.000 giri!!! In secondo luogo sarebbe assai utile una *macchina da scrivere* per l'amministrazione, poiché senza di essa, con tanti lettori che abbiamo, è difficile far fronte al lavoro.

Ad ogni modo nutriamo la speranza che l'Immacolata vorrà diffondere i *Rycerz* in misura notevolmente maggiore, per penetrare nei cuori di *tutti* e renderli felici.

Chi dunque avesse notizia di una macchina da scrivere o di un motorino a basso prezzo, ma ancora in buono stato. abbia la gentilezza di informarci.

Comunichiamo ai nuovi abbonati che i numeri del primo trimestre del corrente anno sono ormai completamente esauriti.

Invece di tali numeri ne spediremo altri più vecchi.

L'Immacolata ricompensi generosamente in questa vita ed anche in quella futura tutti coloro che diffondono il suo *Rycerz* con tanto entusiasmo e lo aiutano con continue offerte.

Che al più presto il suo *Rycerz* faccia il proprio ingresso in *ogni casa*; che Ella divenga la Regina di *tutti i cuori* e di *ognuno in particolare*, e la felicità scenderà sulla terra.

Non esigiamo alcun supplemento di prezzo da coloro che hanno già pagato l'abbonamento, mentre chiediamo vivamente a coloro che non hanno ancora pagato di *regolare quanto prima il loro debito* in base al nuovo prezzo, ben visibile sulla copertina.

L'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Il 19 di questo mese le officine rimarranno chiuse, tacerà il lavoro materiale e folle di fedeli e molti curiosi, benché non cattolici, prenderanno parte alla magnifica processione annuale del "Corpus Domini".

Ci saranno molti bei canti, della musica e forse anche le scariche a salve delle carabine.

Tuttavia, in qualche fetido ristorante (come avvenne l'anno scorso a Grodno) dei bellimbusti avvinazzati se ne staranno lì a bestemmiare.

Perché e a quale scopo tutto questo?

A quale scopo questo sfarzo che offende i protestanti? e perché queste bestemmie?

Accadde a Cafarnao, una cittadina situata in riva al lago di Genezaret.

Le folle si erano raccolte attorno a Gesù ed Egli tra l'altro aveva detto loro: "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

Se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Allorché i giudei, avendo inteso alla lettera le parole del Salvatore, chiesero: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?", Cristo sottolineò solennemente il senso letterale delle sue parole: "In verità, in verità vi dico: se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete in voi la vita.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono.

Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Questa promessa del Salvatore la udì pure con le proprie orecchie l'apostolo s. Giovanni e la scrisse nel suo vangelo (Gv 6, 51-60).

Sei mesi più tardi, a Gerusalemme nel cenacolo, gli apostoli si radunarono attorno al Salvatore per mangiare l'agnello pasquale.

Fu quella l'ultima cena, il momento della separazione, nella quale appunto il Salvatore aveva deciso di attuare la promessa fatta mezzo anno prima. "Ora, mentre essi mangiavano - racconta s. Matteo, che era presente - Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: 'Prendete e mangiate; questo è il mio Corpo'.

Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro dicendo: 'Bebetene tutti, perché questo è il mio Sangue della nuova alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati'" (Mt 26, 26-28).

E aggiunse, come testimoniano s. Luca (22, 19) e s. Paolo (1 Cor 11, 24-25): "Fate questo in memoria di me".

E da quel momento il sacrificio della s. Messa prese dimora sulla terra.

Sempre più sovente, sempre più lontano. Inizialmente nei sotterranei delle catacombe e poi in un numero sempre maggiore di chiese.

E il 19 giugno il sacerdote, successore degli apostoli, obbediente al comando dell'Uomo-Dio, ripeterà in sua memoria la commovente scena dell'ultima cena.

Il pane diverrà il Corpo vivo di Cristo e il vino il suo Sangue santissimo.

Ed Egli, il Creatore del cielo e della terra e Redentore delle anime, uscirà per le vie e per le strade dei suoi figli, portato dalle mani del sacerdote.

Può essere forse eccessivo lo sfarzo, o magari almeno *degno* di un tale Signore??...

Il vecchio Simeone, tenendo tra le braccia l'atteso Messia, aveva profetizzato: "Ecco, egli è qui per la rovina... di molti in Israele, segno di contraddizione" [Lc 2, 34], e quei signori bestemmiavano... poveretti... accecati... Raccomandiamoli caldamente all'Immacolata.

Rycerz Niepokalanej

“Non dico di essere un miscredente, credo nell'esistenza di Dio; nondimeno è impossibile riconoscere per vero tutto quello che la Chiesa cattolica insegna”.

“E perché?”.

“Perché alcune cose non concordano con i fatti”.

“Per esempio?”.

“Non molto tempo fa venne proclamata dogma di fede l'infallibilità del Papa, tuttavia non si può affermare che tutti i Papi non abbiano mai deviato dalla retta via”.

“Quindi lei vuol sostenere che il Papa può commettere un peccato?”.

“Proprio così!”.

“Nessuno nega questo.

Anzi le posso assicurare che anche il Papa si confessa, e sovente, come qualunque altro ecclesiastico, vale a dire tutte le settimane.

Le dirò perfino che io conosco personalmente un sacerdote che fu il confessore del defunto Papa Benedetto XV. Si tratta del gesuita p. Alessandro Basile.

Quindi, è indispensabile distinguere bene l'*infallibilità* dall'*impeccabilità*”.

“Tuttavia anche in questo senso io non chiamerei il Papa ‘infallibile’.

Si può forse presumere che il Papa, proprio per il fatto di essere tale, possieda ormai ogni scienza e sia in grado di dare una risposta esauriente ad ogni problema?”.

“Ma lei, signore, probabilmente non ha mai letto nulla sul dogma dell'infallibilità del Papa.

Nessuno esige tutto questo dal Papa.

Il Papa è infallibile solamente in ciò che riguarda la *fede* e i *costumi*, e non ogni volta che egli parla o scrive su tali argomenti, ma unicamente allorché, in qualità di *Pastore di tutta la Chiesa* e con il suo supremo potere apostolico, dichiara che quella data affermazione riguardante la fede e i costumi è una verità rivelata oppure strettamente legata con le verità rivelate, e perciò *ognuno* la *deve accettare*.

Ne consegue, perciò, che il Papa non è per nulla infallibile in ciò che si riferisce esclusivamente alle scienze naturali, alla politica e così via, e neppure nelle questioni riguardanti la fede e i costumi nelle occasioni in cui parla come semplice sacerdote o come esperto.

Così, ad esempio, i numerosi volumi del Papa Benedetto XIV, benché godano di grande autorità, essendo opere eccellenti scritte da un vero esperto, tuttavia non fanno parte delle verità dogmatiche.

“Nelle questioni di fede e di costumi, invece, *non può* essere diversamente, poiché quale Chiesa sarebbe quella in cui nessuna cosa fosse certa, dove non fosse possibile sapere ciò che si deve credere e come ci si debba comportare?”

La vista del protestantesimo che si va dissolvendo davanti ai nostri occhi ne è l'immagine più eloquente.

“A che servirebbe, allora, l'insegnamento di Cristo?”

Come avrebbe potuto in tal caso Gesù minacciare la condanna a coloro che non avrebbero creduto agli apostoli (cf. Mc 16, 16), qualora tutti insieme potessero predicare la menzogna?

“Che senso avrebbero le parole rivolte dal Salvatore a Pietro: ‘Io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli’ [Lc 22, 32], se egli fosse fallibile? Come potrebbe, allora, confermare gli altri?”

“E infine, come potrebbero avverarsi le parole di Cristo a Pietro: ‘Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la *mia Chiesa* e le porte dell'inferi non prevarranno contro di essa’ [Mt 16, 18]? Pertanto, se il Papa insegnasse la menzogna o il male morale, allora la menzogna e il male celebrerebbero il loro trionfo”.

“Di conseguenza, in questi casi Dio dovrebbe rivelare al Papa dove sta la verità?”.

“Non è affatto necessario; è sufficiente che Dio non gli permetta di sbagliare; e poi la definizione dogmatica è preceduta da studi approfonditi degli esperti sulla sacra Scrittura e sulla tradizione della Chiesa fin dai primi secoli: solamente a questo punto il Papa pronuncia la parola definitiva”.

“Ad ogni modo in tutta questa faccenda c'è qualcosa di straordinario”.

“Certamente; ma il problema della salvezza delle anime non lo merita, forse?”

Del resto, per Iddio il compiere cose straordinarie non costituisce una difficoltà maggiore di quella di compiere cose che noi chiamiamo ordinarie.

“Soltanto per noi esiste questa differenza, poiché le cose e gli avvenimenti che capitano spesso sotto i nostri occhi diventano per noi ordinari, mentre quelli che vediamo raramente o che non abbiamo mai visto sono per noi dei fatti straordinari”.

M.K.

SK 1061 - Tiratura: 10.000 copie [*]

Rycerz Niepokalanej, VII 1924, Il pag. cop.

Il numero di giugno è ormai completamente esaurito, nonostante la tiratura fosse stata elevata fino a 7.500 copie: perciò non possiamo più soddisfare le richieste di coloro che ce lo domandano.

Del primo semestre di quest'anno, ormai, è possibile ricevere soltanto i numeri del *Rycerz* di aprile e di maggio, ma anche le copie di questi numeri non sono molte.

Per il secondo semestre sono giunti già tanti nuovi lettori che incominciamo a stampare 10.000 copie¹.

Gloria all'Immacolata! Il Suo regno si allarghi sempre di più!

la Casa Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1062 - In occasione della festa della Madonna del Carmelo - Rycerz Niepokalanej, VII 1924, p. 121 - 124

I protestanti dal calibro più svariato non riescono a tollerare scapolari, medaglie, quadri e, in generale, le immagini di Gesù e dei santi, ma soprattutto della Madre Santissima.

Non molto tempo fa ricevetti in proposito una lettera da un insegnante, addirittura dall'altra estremità della Polonia.

Tra l'altro egli mi poneva anche la seguente domanda: "Da quando la fede in medagliette senza vita difende dal male più della fede nel Dio vivo e vero?".

Alludeva alla Medaglia Miracolosa dell'Immacolata Concezione della Ss. Vergine Maria.

I protestanti danno perfino la data in cui la Chiesa "ha inventato" il culto dei quadri, delle croci e delle reliquie.

Questo anno funesto fu il 787.

I cosiddetti "studiosi della sacra Scrittura" tolgono benevolmente altri quattro anni e assegnano questa "disgrazia" all'anno 783.

Non intendo qui parlare della *manca*za, semplicemente stridente, *di conoscenza della storia e dei documenti* dei secoli passati; è sufficiente esaminare, infatti, con quale venerazione s. Ambrogio, morto quattro secoli prima di quella data "funesta", cioè nel 397, avesse collocato sotto un altare, a Milano, le reliquie dei santi Gervaso e Protaso¹; è sufficiente recarsi a Roma, scendere nei sotterranei delle catacombe dei primi secoli insanguinati del cristianesimo, dare un'occhiata alle numerose immagini che ornano le loro pareti per non sciorinare simili fandonie.

Specialmente ai metodisti, i quali, a quanto pare, inorridiscono perfino alla vista di un'effigie della Santissima Vergine Maria, noi consigliamo vivamente di visitare le catacombe di Priscilla, nelle quali pregavano i cristiani battezzati ancora dalla mano degli apostoli², e ivi vedranno, rappresentati sulle pareti, un'Annunciazione alla Ss. Vergine Maria, una Madonna con il Bambino Gesù, l'omaggio dei Magi e una Vergine Immacolata seduta con il Bambino Gesù, mentre accanto a lei c'è il profeta Isaia, che tiene con una mano il libro delle sue profezie e con l'altra indica una stella che brilla al di sopra della Madre Divina, nella quale si è adempiuta la sua profezia.

Simili immagini della Ss. Vergine e dei santi, con tracce della più remota antichità, si possono vedere scolpite sui sarcofagi, incise sul vetro o impresse nel metallo.

Ad ogni modo, lascio da parte tutto questo, poiché ciò che forse colpisce ancor di più è la *manca*za di logica dei nostri avversari.

Infatti, quelle stesse persone per le quali le immagini della Madre Santissima e degli altri santi sono un osso nella gola, riempiono poi le loro case di una gran quantità di quadri, di fotografie, di ritratti e di statue.

E questi che cosa rappresentano?

Ora uomini celebri, benemeriti della patria e della società, ora membri della famiglia o persone care.

Da questa parte vedrai la fotografia del padre defunto o della madre, collocata in una cornice decorosa e circondata, com'è giusto, di venerazione filiale; dall'altra la madre addolorata, non potendo dimenticare la perdita prematura del suo diletto bambino, ne conserva con amore il ritratto.

Ancora, le persone legate tra loro da affetto, ma costrette dalle circostanze ad una separazione temporanea, desiderano possedere scambievolmente dalla persona amata magari qualche oggetto che la ricordi; quando poi la morte manderà l'amico nella tomba, allora quel ricordo diventerà cento volte più caro.

In questi casi una carta "senza vita", una tela "senza vita", un metallo "senza vita" o un oggetto "senza vita" non li offende.

Eppure non si tratta di niente altro che di quadri, di immagini e di reliquie.

Tuttavia... tuttavia anche qui si nasconde "una certa" logica, la logica di "qualcuno".

Ognuno di noi ha non solo un'anima, ma anche un corpo, non solo la ragione, ma anche i sensi. Ogni conoscenza naturale arriva innanzi tutto ai sensi (occhio, orecchio e via dicendo) e poi giunge all'intelligenza e si imprime nella memoria.

Non altrimenti avviene per la conoscenza naturale dei problemi riguardanti la religione.

Quanto più sovente noi vediamo una cosa che sta in relazione con Cristo Signore, la Madre Ss.ma o i santi, e ancor di più la loro effigie, sia su tela o su carta, sia anche su medaglie o su scapolari, tanto più spesso anche la nostra mente si rivolge alle persone che tali oggetti rappresentano o ricordano, e tutto questo senza dubbio influisce potentemente sulla nostra vita.

Molte persone, infatti, alla vista di Cristo inchiodato sulla croce o di un quadro della Madre di Dio, non desistono forse da un peccato che avevano già in animo di commettere?...

Non avrebbero tanta sfacciataggine e tanta cattiveria!...

Quante preghiere, inoltre, scaturiscono dai cuori davanti a queste immagini in direzione delle persone che esse rappresentano?...

E quanti ardenti sospiri d'amore o di domanda di cuori addolorati esse strappano?...

E dall'alto scende in questo cuore il balsamo della consolazione.

Quante volte uno sguardo, anche solamente accidentale, rivolto ad un crocifisso o ad una statua dell'Immacolata riempie il cuore di coraggio e di serenità?...

Vai a riposare o ti alzi per recarti al lavoro: se porti al petto uno scapolare o una medaglietta della Ss. Vergine e lo baci con riconoscenza e venerazione, allora Ella si ricorda di questo atto di riverenza e di amore, e per tutta la giornata guida la tua intelligenza e il tuo cuore, allontana da te le tentazioni più gravi, ti dà forza nella lotta e non permette che tu abbia a cadere.

Nel caso, poi, che tu ti divincolassi per un istante dalle Sue mani misericordiose, riponessi in te stesso la fiducia e cadessi, subito Ella ti rialzerebbe, riempirebbe il tuo cuore di un pentimento che proviene dall'amore, otterrebbe per te il perdono e trasformerebbe il male in un bene ancora maggiore.

Chi, dunque, fa di tutto perché queste benedizioni non scendano nella tua anima?

Sicuramente, non Iddio, né la Madre santissima, né i santi, né gli angeli.

Chi, dunque??...

Rycerz Niepokalanej

Nota 1062.1 In nota p. Massimiliano aggiunse: "S. AMBROGIO, Lettera XXII, 25".

Nota 1062.2 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Si vedano le opere di archeologi specialisti nello studio delle catacombe, come De Rossi, Armellini e Marucchi, attuale responsabile degli scavi".

SK 1063 - Come studiano la Bibbia i protestanti più intelligenti

Rycerz Niepokalanej, VII 1924, p. 138

L'Osservatore Romano del 15 marzo, seguito da *Fides*, comunica gli insperati “risultati delle ricerche” sulla Bibbia fatte tra gli studenti protestanti delle scuole superiori.

Ebbene, il direttore della scuola superiore per la formazione degli insegnanti di Warrensburg, nel Missouri, dottor Georg R. Crissmann, ha organizzato tra gli studenti delle *scuole superiori* dello stato del Missouri un esame fuori programma su argomenti religiosi.

Agli studenti del collegio di Warrensburg sono state poste 100 domande, riguardanti la Bibbia, mentre 1.800 copie del questionario sono state inviate agli studenti di Holden, Centerview, [Odessa](#), Warrensburg, Jefferson City e Sedalia. Si è avuto un risultato inaspettato.

Il 60% degli studenti non conosce neppure il luogo in cui nacque Gesù e neppure il nome di Sua Madre.

Il 70% non conosce nulla del discorso della montagna.

La maggioranza non conosce il comando di Gesù di amare il prossimo.

Il 12% non conosce il “Padre nostro”.

Il 64% non conosce i comandamenti di Dio.

Secondo molti s. Paolo e Pilato erano “un libro della sacra Scrittura”; anche Marta, secondo alcuni, è “un libro della Bibbia”; per altri, Pilato è stato uno degli scrittori della Bibbia; s. Giovanni un fiume, come pure la Galilea; Giuda è stato un re, Caifa un apostolo, Erode un apostolo, Marco un re; secondo alcuni Pietro è stato un re, secondo altri un sacerdote; ad Agrippa il 70% concede l'onore di apostolo.

Un terzo degli studenti ritiene che Getsemani sia una città [dell'Egitto](#).

Risposte non meno “appropriate” vengono date alle domande riguardanti l'immortalità dell'anima, la risurrezione e altri concetti cristiani.

Tuttavia, osservando lo zelo con il quale gli evangelici diffondono il libro del Vangelo si potrebbe facilmente sospettare che le cose vadano semplicemente al contrario.

M.K.

SK 1064 Il Rycerz in ogni casa [*]

Rycerz Niepokalanej, VIII 1924, II pag. cop.

Ognuno può ricevere i *Rycerz Niepokalanej*, poiché noi lo inviamo *gratuitamente* anche a quei poveri che non possono permettersi neppure una spesa così esigua; per questo motivo accettiamo *offerte* dagli altri lettori, poiché noi non ci basiamo sulle casse finanziarie né sulle banche, ma sulla Provvidenza Divina attraverso l'Immacolata.

Di conseguenza, chiediamo a tutti, per amore verso l'Immacolata, di diffondere il suo *Rycerz* secondo le loro forze e con qualsiasi mezzo, affinché *quanto prima* esso faccia il proprio ingresso in *ogni casa*.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1065 Come sarà in paradiso

Rycerz Niepokalanej, VIII 1924, p. 146-148 VIII 1931, p. 226-227

Il giorno 15 di questo mese la santa Chiesa, festeggiando l'Assunzione della Santissima Vergine Maria, canta con esultanza: "Maria è assunta in cielo, si rallegrano gli angeli, lodano e benedicono il Signore".

Spontaneamente in tal giorno noi ci sforziamo di riprodurre nella nostra immaginazione il paradiso tanto atteso; tuttavia, malgrado ogni nostro sforzo, non siamo ancora soddisfatti.

Noi ci diciamo che lassù dovrà essere, in certo modo, diverso da come ci raccontano o da quel che leggiamo nei libri.

E giustamente; in realtà in paradiso le cose non saranno diverse solo "in un certo modo", ma, si può affermare, in modo *del tutto* diverso da quello che noi possiamo immaginare.

E perché?

Perché noi traiamo tutti i nostri concetti dalle cose che ci circondano, dalle realtà materiali che vediamo qui su questa nostra terra oppure in mezzo agli spazi del firmamento, e solo partendo da tutto ciò noi ci formiamo, mediante i concetti di somiglianza e di causalità, qualche idea a proposito del paradiso.

Si tratta, comunque, di un'idea molto e molto imprecisa.

Tutto ciò che ci circonda, fossero anche le cose più belle e più attraenti, è però sempre e da ogni punto di vista limitato.

Non esiste qui una bellezza infinita né immutabile.

Tutto ciò che vediamo, sentiamo o proviamo non soddisfa appieno i nostri desideri.

Noi vogliamo di più, ma questo "di più" non c'è. Vogliamo che duri più a lungo, ma qui inesorabilmente e sempre sopraggiunge la fine. In paradiso sarà tutto il contrario.

Lì c'è il Bene, la Bellezza infinita: Dio e la felicità senza fine.

La differenza, quindi, è assolutamente infinita.

Nella sacra Scrittura e nelle opere dei Padri della Chiesa troviamo molte similitudini tratte dalle nostre conoscenze terrene.

Così, ad esempio, s. Giovanni paragona il paradiso ad una città felice e scrive: "La città non ha bisogno della luce del sole né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno nella sua luce..." (Apoc. 21, 23-24).

Egli continua immaginando che essa sia costruita con i materiali più preziosi e più belli che si possano immaginare, con l'oro, quindi, e con le più diverse pietre preziose.

Sovente, poi, nelle prediche i sacerdoti si sforzano di abbozzare una raffigurazione del paradiso. Raccogliamo ciò che di più bello e di più buono vi è attorno a noi per comporre con esso il quadro, ma tutto questo è solamente un'immagine lontana, molto lontana, poiché si tratta di somiglianze *infinitamente* diverse.

In modo ancora migliore descrisse il paradiso colui che, già in questa vita, fu rapito fino ad esso per breve tempo, cioè s. Paolo, il quale afferma: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano" (1 Cor 2, 9).

È una descrizione ancor più vicina alla verità, poiché mostra l'infinita differenza che passa tra le idee che noi abbiamo circa il paradiso e la realtà.

Ad ogni modo, possono farsi un'idea di come sarà in paradiso coloro che già su questa terra hanno avuto la possibilità di pregustare un piccolo anticipo di paradiso.

E *ognuno* lo può sperimentare.

È sufficiente accostarsi alla confessione con sincerità, con diligenza, con un profondo dolore dei peccati e con il fermo proposito di emendarsi.

Si sentirà subito una *pace* e una *felicità* in confronto alle quali tutti i piaceri fugaci, ma disonesti del mondo sono piuttosto un odioso tormento.

Ognuno cerchi di accostarsi a ricevere Gesù nel Santissimo Sacramento con una buona preparazione; non permetta mai alla propria anima di rimanere nel peccato, ma la purifichi immediatamente; compia bene tutti i propri doveri; elevi umili e frequenti preghiere verso il trono di Dio, so-

prattutto per le mani della Vergine Immacolata; abbracci con cuore caritatevole anche gli altri confratelli, sopportando per amor di Dio sofferenze e difficoltà; faccia del bene a tutti, compresi i propri nemici, unicamente per amore di Dio e non per essere lodato né tanto meno ringraziato dagli uomini, allora si renderà conto di ciò che vuol dire *pregustare il paradiso* e potrà trovare la *pace* e la *felicità* perfino nella povertà, nella sofferenza, nel disonore, nella malattia.

Questo pregustamento di paradiso è altresì un sicuro annuncio della beatitudine eterna. In realtà, non è facile dominare se stessi nel modo descritto sopra, allo scopo di conquistare questa felicità, ma ricordiamo che chi lo chiede con umiltà e perseveranza all'Immacolata, l'otterrà *sicuramente*, poiché Ella non è capace di rifiutare alcunché a noi, né il Signore Iddio è capace di rifiutare nulla a Lei.

Ad ogni modo, *tra breve* sapremo con esattezza come sarà in paradiso.

Sicuramente fra cent'anni nessuno di noi camminerà più su questa terra.

Ma che cosa sono cento anni di fronte a ciò che abbiamo passato?...

E poi, chi aspetterà ancora tanti anni?...

Fra poco, dunque, purché *ci si prepari bene, sotto la protezione dell'Immacolata*.

Rycerz Niepokalanej¹

SK 1066 - Le vittorie dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, VIII 1924, p. 148-150

In questi giorni è venuta da me una signora per chiedermi di recarmi da un ammalato che... non vuole confessarsi.

Era già stato a trovarlo il sacerdote don H., il quale appunto aveva mandato da me quella signora, perché i suoi tentativi erano falliti.

“L'ammalato prega la Madonna recitando almeno una Ave Maria al giorno?”, le chiesi.

“Gliel'ho proposto, ma egli mi ha risposto che non crede nella Madre Divina”.

“La prego di portargli questa medaglietta - dissi io porgendole una medaglia miracolosa - Chissà che l'accetti per riguardo verso di lei e se la lasci mettere al collo!”.

“L'accetterà per fare un piacere a me”.

“Bene, gliela porti e preghi per lui; quanto a me, cercherò di fargli una visitina”.

E se ne andò...

Nel frattempo mi sono incontrato con don H., il quale mi ha raccontato:

“Sono stato dall'ammalato come se fosse stato un mio conoscente, tuttavia non son riuscito a combinare alcunché. La prego, ci vada.

Debbo aggiungere che l'ammalato è una persona colta; ha appena terminato gli studi universitari di selvicoltura”.

Non molto tempo dopo quella signora è tornata per dirmi che l'ammalato stava peggiorando e che i suoi genitori, presenti accanto a lui, non si sbrigliavano affatto a chiamare un sacerdote, perché temevano di impressionarlo.

Pensavo tra me: “L'ammalato non desidera il sacerdote e neppure i suoi genitori: vale la pena andarci, dunque?”; nonostante tutto, però, ci sono andato, benché nel profondo dell'animo fossi tormentato dal dubbio sull'esito positivo della visita.

L'unica speranza era la medaglietta che l'ammalato teneva già su di sé.

Strada facendo recitai il rosario.

Dopo un penoso cammino suonai alla porta dell'ospedale.

Subito dopo fui accompagnato nel reparto per le malattie infettive, dove appunto era ricoverato l'ammalato.

Mi sedetti accanto al suo letto e avviai una conversazione.

Mi informai sul suo stato di salute, ma in breve la conversazione si spostò su argomenti religiosi. L'ammalato mi manifestava i suoi dubbi e io cercavo di chiarirglieli.

Durante la conversazione notai al suo collo un cordoncino azzurro, proprio quello a cui era infilata la medaglietta. “Ha la medaglietta - pensai - perciò la partita è vinta”.

Improvvisamente l'ammalato si rivolge a me e dice:

“Padre, si potrebbe venire al dunque?”.

“Allora lei vuole confessarsi?”, chiedo io.

Per tutta risposta un pianto diretto sconvolse il suo petto dimagrito...

Il singhiozzo durò per un buon minuto...

Quando l'ammalato si fu calmato, ebbe inizio la confessione.

Dopo aver ricevuto il viatico e l'estrema unzione, l'ammalato volle manifestarmi la propria riconoscenza, abbracciandomi e baciandomi. Nonostante il pericolo di infezione della malattia, gli diedi volentieri il bacio di pace.

Gloria all'Immacolata per questa vittoria!!!

Accanto vi era un altro ammalato. In ospedale mi avevano detto che anche per lui la morte era vicina; tuttavia non pensava alla confessione.

Per questo raccomandai anche lui all'Immacolata, per intercessione della beata Teresa di Gesù Bambino, beatificata di recente¹.

Il giorno seguente tornai, apparentemente per visitare il primo ammalato, ma in realtà per l'altro.

Sedetti accanto al primo, ma nel frattempo avevo raccomandato all'infermiera di chiedere all'altro se voleva approfittare della mia presenza.

L'ammalato non si era accorto di me.

Perciò rispose con impazienza: “Il dottore afferma che fra una settimana sarò già rimesso in salute e qui mi scocciano con un sacerdote”.

Senza scoraggiarmi per una simile disponibilità da parte dell'ammalato, attaccai con lui una conversazione e mi sedetti presso il suo letto.

Vedendo che l'ammalato metteva ostinatamente da parte la confessione, estrassi il “proiettile” che noi usiamo nella Milizia, vale a dire la Medaglia Miracolosa.

L'ammalato chiese: “Che cos'è?”. Glielo spiegai brevemente.

La baciò, accettò che gliela mettessi al collo e... iniziò la confessione.

Siano rese grazie in eterno all'Immacolata per queste vittorie tanto amabili e misericordiose.

M.K.

SK 1067 - Più scienza! .

Rycerz Niepokalanej, VIII 1924, p. 150-151

È generalmente palese da noi in Polonia la mancanza di un approfondimento della scienza religiosa non solo presso le persone semplici, ma anche, e talvolta più ancora, tra gli intellettuali.

Assorbiti dall'attività (o dal riposo) o sepolti in qualche settore della scienza, dimenticano, ma spesso non fanno niente altro.

Ciò che non trova posto nell'ambito delle loro conoscenze, talvolta sembra loro perfino irrealistico.

Più o meno in tale spirito il senato del Politecnico di Leopoli ha indirizzato al rettorato dell'università "Giovanni Casimiro" di Leopoli una lettera a proposito delle Congregazioni Mariane.

In essa si dice: "Nello statuto delle Congregazioni sono stati introdotti degli argomenti reali, che ogni statuto deve contenere, insieme con problemi riguardanti il culto religioso, le pratiche religiose e le aspirazioni mistiche".

Da questo risulta che i problemi e le pratiche religiose sono, per il senato del Politecnico, cose irreali. Più oltre il senato considera "indesiderabile per la gioventù" introdurre nella vita dei giovani le pratiche religiose "esagerate" e le "immersioni mistiche in esse".

Chi ha avuto modo di conoscere, magari solo superficialmente, lo statuto delle Congregazioni Mariane, non vi avrà scorto affatto pratiche religiose addirittura "esagerate".

Anche questa, però, può essere una cosa relativa.

Facciamo un esempio: per quelle persone che si inginocchiano al confessionale soltanto una volta all'anno, oppure trascurano del tutto anche questo dovere, è evidente che una pratica più frequente della confessione e della s. comunione possa sembrare semplicemente esagerata.

Non vogliamo insinuare il sospetto che i signori del senato del Politecnico di Leopoli trascurino dei doveri così importanti; diversamente però, sarebbe difficile cogliere la coerenza nella loro affermazione.

Essi, inoltre, hanno paura delle "immersioni mistiche", temono cioè che, col tempo, la gioventù loro affidata divenga troppo istruita nelle cose della fede.

Ma di questo, forse, non è il caso di preoccuparsi minimamente, poiché la gioventù delle scuole superiori non ha soltanto il diritto, ma anche il dovere di sviluppare la propria scienza religiosa, parallelamente con l'approfondimento intellettuale negli altri campi della scienza.

In caso contrario, infatti, non ritroverà la profonda armonia tra fede e scienza.

La migliore prova di questo fatto sono, a quanto pare, le bizzarre idee dei signori del senato del Politecnico.

Leggendo la loro lettera verrebbe la voglia di chiedere a quei signori se ricordano ancora il catechismo.

Sarebbe desiderabile che i professori delle scuole superiori, ai quali affidiamo la formazione delle speranze della nazione, abbracciassero un orizzonte un po' *più ampio* di "cose reali", ma soprattutto *non restringessero* le intelligenze della nostra cara gioventù.

Virga

Uno degli abbonati al *Rycerz Niepokalanej* ci fa sapere che anche a Zgierz son giunti i cosiddetti “studiosi della sacra Scrittura” e ci presenta le seguenti “curiosità”, tratte dalle loro affermazioni:

1) “Nei 10 comandamenti divini noi diciamo all'inizio: ‘Io sono il tuo Dio, ecc.’; la Chiesa riempie la testa dei cattolici col dire che, dopo tutto, noi non siamo Dio, tuttavia noi lo affermiamo”.

L'obiezione non merita una risposta, poiché, scusatemi, signori, è veramente troppo stupida.

Solamente a voi, forse, dicendo le parole: “Io sono Dio”, sembra di diventare subito Dio, poiché gli altri comprendono bene che non fanno altro che ripetere quel che Dio ha detto.

2) “Come può essere che una ‘Casa d'oro’ oppure la ‘Arca dell'alleanza’ possa pregare per noi?”.

Probabilmente, bisogna essere molto limitati di cervello per non accorgersi che queste espressioni, presenti nelle litanie della Madre Santissima, indicano un confronto che noi facciamo tra la Vergine Immacolata e quelle realtà.

In definitiva, una cosa fa riflettere: l'Immacolata, Rifugio dei peccatori, Maria, dà noia a questi settari, o piuttosto a “colui” al quale i membri di tali sette fanno comodo, poiché essi non possono fare a meno di offendere la nostra comune ottima Madre.

Chi li allontana da Lei, che è il Rifugio dei peccatori??... Di chi è la mano?... la zampa??... Senza volerlo si presentano agli occhi: corna, coda, ecc.

M.K.

Dio esiste da sempre... senza principio, in eterno... senza fine.

Egli ha creato l'universo e in un determinato momento ha chiamato l'uomo all'esistenza.

L'uomo ha commesso un peccato di disobbedienza nei confronti del Creatore; condannato alla morte, ma solo ad una morte temporanea, lascia il paradiso terrestre, per tendere a quello celeste attraverso la sofferenza e un duro lavoro.

Fin da quel momento Dio promette un Redentore e una Corredentrice dicendo: "Porrò inimicizia tra se (serpente, satana) e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: Ella ti schiaccerà la testa" (Gen 3, 15).

Sono trascorsi anni, decine, centinaia e migliaia di anni, ma l'umanità, tramandandosi questa promessa di generazione in generazione, ha atteso con ansia il momento benedetto, il momento della misericordia.

E finalmente scoccò l'ora stabilita da secoli.

Brillò l'alba che annunciò il sole vicino: nella cittadina palestinese di Nazaret, situata sul pendio di un'altura fra il lago di Galilea e il Monte Tabor, nasce Maria: la futura Madre dell'Uomo-Dio.

Quel giorno, il cui ricordo noi festeggiamo appunto il giorno 8 di questo mese, fu l'inizio di una *nuova era*.

Non ci saranno più i severi castighi dell'antico Testamento, il timore cederà il posto all'amore, la creatura redenta, anche se per disgrazia si renderà colpevole, si riconcilerà facilmente con il Creatore, poiché possiede per sempre la più misericordiosa e potente Mediatrice, la quale non è capace di abbandonarlo, e alla quale Dio, suo vero Figlio, non può rifiutare nulla.

Le singole persone, come pure interi popoli, si sono allontanati talvolta da Dio, ma non appena han fatto ricorso a Lei con fervore, in breve tempo hanno sperimentato in loro stessi la pace e la felicità.

Anche oggi una inondazione di immoralità e, di conseguenza, di incredulità dilaga nelle nostre città e nei nostri paesi.

Osservando il male che si espande ovunque, talvolta lo scoraggiamento invade l'anima.

Dove si arriverà?...

Che cosa sarà fra qualche anno?...

Si vorrebbe penetrare con lo sguardo il futuro, per vedere se in esso brillerà ancora la luce...

Gente di poca fede, perché il dubbio penetra furtivamente nel vostro cuore?

Accendete ovunque l'amore e la fiducia verso Maria Immacolata e ben presto vedrete sgorgare dagli occhi dei peccatori più induriti le lacrime, svuotarsi le carceri, aumentare le schiere dei lavoratori onesti, mentre i focolari domestici profumeranno di virtù, la pace e la felicità distruggeranno la discordia e il dolore, poiché c'è ormai una *nuova era*.

SK 1070 Il numero di settembre è esaurito [*]

Rycerz Niepokalanej, X 1924, Il pag. cop.

Il numero di settembre, nonostante la tiratura di 10.500 copie, è già tutto esaurito, perciò aumentiamo la tiratura di questo numero fino a 11.500 copie.

Comprendiamo bene le giuste ragioni presentate da quei lettori che non hanno ricevuto i numeri già esauriti, ma che fare quando non ci sono?

Stiamo facendo il possibile per acquistare quanto prima, con l'aiuto dell'Immacolata, un'attrezzatura di stereotipia e allora questo inconveniente cesserà, poiché sarà più facile predisporre una seconda edizione; tuttavia per il momento ci scusiamo tanto, poiché è difficile ristampare i numeri esauriti.

L'Immacolata ricompensi nel modo più generoso possibile lo zelo di tutti coloro che diffondono il suo *Rycerz*.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1071 - Il segreto del successo nell'azione cattolica

Rycerz Niepokalanej, X 1924, p. 193-194

Quante volte si possono ascoltare lamentele anche da parte di zelanti attivisti cattolici, i quali affermano che l'azione procede in modo troppo stentato, che produce frutti tanto scarsi e poco duraturi.

Dove sta la causa?

Ho davanti agli occhi un libro d'oro, veramente d'oro, dal titolo: *L'anima dell'apostolato*.

Scritto in lingua francese (*L'ame de tout apostolat*) è stato tradotto in italiano per incarico di mons. Volpi, vescovo di [Arezzo](#).

Nella prefazione questi afferma¹:

“Dedicatomi all'azione cattolica fin dai primi anni di vita sacerdotale, notai che il più grande aiuto mi veniva da persone, anche se laici, formate spiritualmente da un anziano sacerdote, che è stato anche per me guida e maestro.

“In secondo luogo, già allora, ma ancor di più quando, per gli imperscrutabili disegni di Dio, mi fu imposto sulle spalle il grave peso dell'episcopato, mi apparve chiaro che l'azione cattolica diventava pure una sorgente di dissipazione per coloro che vi si erano impegnati, non esclusi affatto i sacerdoti, e mi resi conto che nella maggior parte dei casi essa era sproporzionata alle fatiche e ai numerosi mezzi usati senza ottenere frutti.

“Comprendevo bene qual era la causa di una così grande sterilità e più di una volta osai manifestarla, ma non mi si dava ascolto, mentre i più generosi mi concedevano solamente una specie di compassione, quasi che io non conoscessi lo spirito dell'uomo contemporaneo e l'azione che si deve svolgere a suo vantaggio”.

Qual è, dunque, la causa?

L'azione cattolica è un'opera sublime, assai sublime, è una collaborazione (se è lecito esprimersi così) con Dio stesso nel perfezionare, santificare e rendere felici gli uomini.

Ma a proposito, appunto, di questo lavoro lo stesso Salvatore disse espressamente agli apostoli: “Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può far frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci.

Chi rimane in me e io in lui, fa molti frutti, perché *senza di me non potete far nulla*” (Gv 15, 4-6). Il Salvatore non dice che senza di Lui non possono fare “molte cose”, ma “*nulla*”, assolutamente nulla.

La fecondità del lavoro, quindi, non dipende dalle capacità, dagli sforzi, dal denaro, benché pure questi siano doni di Dio, utili anche per l'azione cattolica, ma soltanto e *unicamente* dal grado di unione con Dio.

Se questa viene meno, oppure se tale vincolo si indebolisce, a nulla valgono tutti gli altri mezzi. Se, invece, il vincolo è vitale, tutto il resto si troverà senza difficoltà alcuna.

Perciò il venerabile vescovo Volpi aggiunge: “Sentivo spesso la necessità di ritemperare il mio spirito nella *solitudine* e di ricorrere alla *preghiera*, per raccogliere dalla mia operosità i frutti che ardentemente bramavo”.

Questo suggerimento è valido anche per noi, membri della Milizia dell'Immacolata, perché ci indica in quale modo ci dobbiamo mettere al lavoro nel nostro ambiente.

L'unione con l'Immacolata, essere strumenti nelle Sue mani immacolate: ecco il segreto che assicura il successo.

Rycerz Niepokalanej

Nota 1071.1 P. Massimiliano traduce molto liberamente alcuni passi della prefazione di mons. Giovanni Volpi all'opera di don GIOVANNI BATTISTA CHAUTARD, C.R.O., *L'anima dell'Apostolato*, traduzione italiana pubblicata nel 1917.

SK 1072 Appello per la scuola confessionale [*]

Rycerz Niepokalanej, X 1924, p. 199-200

Onorevoli senatori e deputati¹, che spezzate le vostre lance in favore di una scuola aconfessionale, ricordate che migliaia di bambini innocenti nutriranno giustamente del rancore nei vostri confronti per non aver conosciuto Dio "prima": voi siete i più *spietati* nemici della gioventù e della nazione, degni di una severa punizione dopo la morte ed *anche in questo mondo*.

La stessa cosa riguarda tutti quei cittadini e cittadine che osano *dare il loro voto* a candidati che si assumono tali responsabilità, che osano *sostenerli* con la parola, con la penna, oppure con l'abbonamento o la diffusione di indegne pubblicazioni "aconfessionali"².

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1072.1 Il presente scritto è la conclusione dell'articolo: "Risultati della scuola aconfessionale"(RN, ottobre 1924, 196-199) tradotto dalla rivista tedesca Eichsfelder Volksblatter.

Nota 1072.2 Sorta nel 1921, la "Associazione dei liberi pensatori polacchi" svolgeva in quegli anni, con la collaborazione di gruppi comunisti e socialisti, un'attività antireligiosa abbastanza intensa.

SK 1073 - Il secondo comandamento

Rycerz Niepokalanej, X 1924, p. 203-204

In mezzo a noi si sente spesso, purtroppo, pronunciare i nomi di Dio, della Madre Santissima e dei santi senza necessità, senza rispetto, in una parola per abitudine.

Indubbiamente, è un atteggiamento degno di biasimo, ma in questo caso si può più facilmente scusare sostenendo che si è di fronte a una mancanza di riflessione.

La cosa cambia aspetto quando si tratta di parola scritta, stampata e che esce dalla penna di una persona autorevole.

In questo caso non si può assolutamente parlare di mancanza di riflessione, poiché la parola stampata riecheggia su migliaia di bocche, ossia dove è portata dalla carta stampata, e dura molto a lungo, finché il tempo non avrà distrutto la carta; di conseguenza, è necessario riflettere bene su ciò che si fa uscire dalla penna.

Perché queste osservazioni moralistiche?

Ebbene, nel numero del 30 agosto u.s. del quotidiano *Rzeczpospolita* [La Repubblica] ho letto questo originale titolo di un articolo: “Lo Spirito Santo nelle scoperte”?!...!

Incuriosito (e scandalizzato) ho dato una scorsa al contenuto dell'articolo. Mi sono reso conto che l'autore parlava delle cause e delle circostanze più comuni che nel mondo contribuiscono al conseguimento di una qualsiasi scoperta.

Ma da dove gli sarà venuta in testa l'idea tanto “geniale” nel comporre quel titolo?

Per lo meno, a quanto pare, da una certa trascuratezza o ignoranza del secondo comandamento di Dio, il quale dice chiaramente: “*Non pronuncerai invano il nome del Signore tuo Dio*” [Es 20, 7].

Nutriamo la speranza che questo non si ripeta più; in caso contrario, infatti, crediamo sia nostro dovere indicare ad alta voce il nome e il cognome dell'autore e aggiungere qualche altra considerazione in proposito.

Virga

SK 1074 È in arrivo il calendario del Rycerz [*]

Rycerz Niepokalanej, XI 1924, Il pag. cop.

Verso la fine del corrente mese apparirà per la prima volta il calendario-almanacco de *Rycerz Niepokalanej* (*Kalendarz Rycerza Niepokalanej*).

Esso contiene un buon numero di fotografie e un'artistica illustrazione in copertina.

Vi sarà accluso pure un calendario murale di grande formato.

Per richieste di molte copie del *calendario-almanacco*, spediremo quelli murali in un pacco a parte. I calendari si possono richiedere dove si ritira i *Rycerz*.

Preghiamo di scrivere le vostre comunicazioni unicamente sul tagliando centrale dei moduli di conto corrente, poiché noi riceviamo *soltanto* quello.

Nelle 500 copie ristampate del numero di ottobre c'è stato uno sbaglio, sia nella numerazione delle pagine, sia nella loro dislocazione.

L'ordine delle pagine è il seguente: 204, 215, 206, 210, 213, 214, 207, 211, ma in un'esatta dislocazione delle pagine l'ordine dovrebbe essere il seguente: 204, 215, 206, 207, 213, 214, 210, 211.

Qualora uno non ricevesse i *Rycerz* entro il giorno 10 di ogni mese, è pregato di avvisarci subito con una cartolina postale o con una lettera aperta, su cui vi sia, al posto del francobollo, la scritta: "Reclamo giornalistico".

L'Immacolata ha fatto nascere l'Editrice del Suo *Rycerz* semplicemente dal nulla e la sviluppa sempre più per mezzo di anime che amano questa Sua opera.

L'attività dell'Editrice, tuttavia, è ancora molto scarsa in relazione ai compiti della Milizia dell'Immacolata.

Desideriamo, perciò, fare un altro passo avanti, vale a dire sviluppare più validamente tale Editrice destinando parte delle entrate al *mantenimento di studenti poveri*, ma capaci, provenienti dalle diverse parti della Polonia e che frequentano l'istituto dei PP. Francescani di Leopoli.

Molti di loro saliranno i gradini dell'altare per consacrare la loro vita, quali zelanti Militi dell'Immacolata, all'opera della salvezza e della santificazione delle anime attraverso l'Immacolata.

Quelli tra loro che non otterranno questa grazia impareranno a lavorare, pur stando nel mondo, per rendere felice il loro prossimo attraverso l'Immacolata.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1075 - La nostra tattica

Rycerz Niepokalanej, XI 1925, p. 217-218

Cavaliere, Milizia, battaglia: questi termini hanno un sapore battagliero, poiché si riferiscono alla guerra. Non, però, una guerra che si fa con l'ausilio di carabine, di mitragliatrici, di cannoni, di aerei, di gas asfissianti, tuttavia un'autentica guerra.

Qual è la sua tattica?

Innanzitutto la *preghiera*.

Ai cattolici meno istruiti circa l'opera di perfezionamento dell'anima, purtroppo, molto spesso sembra il contrario. Il lavoro, l'azione: ecco, secondo la loro idea, il fulcro dell'attività.

Ma non è così.

La preghiera, soprattutto la preghiera è l'arma efficace nella lotta per la libertà e per la felicità delle anime.

E perché?

Perché solamente i mezzi soprannaturali conducono ad un fine soprannaturale. Il paradiso - vale a dire, se è lecito esprimersi così, la divinizzazione dell'anima - è una realtà soprannaturale nel pieno significato del termine.

Di conseguenza, non lo si può raggiungere con forze naturali.

Qui è indispensabile anche un mezzo soprannaturale, la grazia divina.

E questa la si ottiene con la preghiera umile e fiduciosa.

La grazia, solamente la grazia, che illumina l'intelletto e che rafforza la volontà, è la causa della conversazione, ossia della liberazione dell'anima dai legami del male.

Ma una preghiera elevata a Dio *per le mani dell'Immacolata* non può rimanere senza effetto, come è detto nell'invocazione di [s. Bernardo 1](#): "Ricordati, o pietosissima Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno, dopo aver fatto ricorso alla tua protezione, sia stato abbandonato da Te". Innanzitutto, perciò, la *preghiera* umile, fiduciosa, costante.

In secondo luogo la *mortificazione*. Nonostante le affermazioni dei protestanti, nonostante i decantati, famosi e deformati "diritti dell'uomo", la mortificazione è necessaria e *indispensabile per tutti* noi, poiché è anche per mezzo di essa che noi ci procuriamo la grazia divina.

Come l'oro nel fuoco, così nella mortificazione l'anima si purifica e irradia il proprio amore, diventa più simile a Dio, più gradita a Lui e per ciò stesso più capace di accogliere più abbondanti grazie per sé e per gli altri suoi poveri fratelli.

Può esistere, infatti, un autentico amore di Dio senza la sofferenza?!...

Infine, *l'amore verso il prossimo*.

Amare il prossimo, ma non per il fatto che esso è "simpatico", utile, ricco, influente o solo perché è riconoscente.

Sono motivi troppo meschini, indegni di un milite o di una milite dell'Immacolata.

L'amore autentico si eleva al di sopra della creatura e si immerge in Dio: in Lui, per Lui e per mezzo di Lui ama tutti, buoni e cattivi, amici e nemici.

A tutti tende una mano piena d'amore, per tutti prega, per tutti soffre, a tutti augura il bene, per tutti desidera la felicità, poiché è Dio che lo vuole!...

Colui che, con la preghiera all'Immacolata sulle labbra o nel profondo del proprio cuore, purificato dalla sofferenza e infiammato di un ardente fuoco d'amore verso Dio, spinto da questo stesso amore, fa quel che è nelle proprie possibilità per guadagnare il maggior numero di anime a Dio attraverso l'Immacolata, di liberarle dai lacci del male, di renderle felici, costui e solamente costui celebrerà il trionfo.

Rycerz Niepokalanej

“Non riesco a comprendere come possa Dio sapere tutto”.

“Nemmeno io”.

“E allora?”.

“Ciò che contraddice l'intelligenza non può affatto esistere.

E tale è appunto l'onniscienza divina”.

“Mio caro!

Se, come hai affermato, non sei capace di comprendere come Dio possa sapere tutto, allora, parlando con esattezza (quando si discute bisogna esprimersi con precisione), la cosa non è in contraddizione, né si oppone alla tua intelligenza.

“Ora sono io che non ti capisco”.

“Ascoltami! Può essere vero che tu stai qui e parli con me, e nello stesso tempo può essere vero che tu non sei affatto qui?”.

“Se sto qui, vuol dire che sono qui”.

“Ma se uno affermasse il contrario, la sua affermazione non sarebbe, forse, in opposizione con la tua ragione?”.

“Senza dubbio”.

“Ma perché?”.

“Perché io vedo chiaramente che è così e non altrimenti”.

“Allora tu vedi chiaramente, ossia comprendi che questo contraddice la tua intelligenza”.

“È evidente”.

“Tu vedi, dunque, che la piena certezza che qualcosa è in contraddizione con l'intelligenza non deriva minimamente dal fatto che non si comprenda qualcosa, ma precisamente dal fatto che si vede chiaro che affermare il contrario sarebbe un assurdo.

Ecco a che cosa miravo: appunto per il fatto che non sei in grado di comprendere come Dio sappia tutto, non puoi sapere e tanto meno affermare nulla a questo proposito”.

“Quindi, non sappiamo nulla di ciò?”.

“Nulla”.

“Come? Eppure il catechismo dichiara espressamente che Dio è onnisciente”.

“Certamente! Ma lì è detto soltanto che Dio sa tutto, senza spiegare e tanto meno decidere come questo avvenga”.

“Esatto. Ma ti dirò da dove viene la mia difficoltà.

Ebbene, ho sentito dire, e deve essere proprio così, che Dio conosce bene quello che io farò tra un'ora, domani, al momento della mia morte, e perfino se mi salverò oppure mi dannerò.

Eppure, d'altra parte, questo dipende da me!

Come conciliare tutto questo, dunque?”.

“Qui entriamo ormai in un'altra domanda: *in che modo* Dio conosce tutto?”

A questo proposito, però, come ho affermato sopra, non sappiamo nulla.

Quindi, se uno mi dicesse di aver “compreso” come ciò possa avvenire, oppure di aver “capito” che ciò non può essere, gli direi apertamente che si sta facendo beffe di me, oppure che non si rende conto dell'argomento.

Poiché, vedi, qui si tratta di conoscere le capacità dell'intelligenza infinita!

Purtroppo la nostra testa, come ci insegna l'esperienza quotidiana, tante volte non si orienta che difficilmente nelle normali situazioni della vita o non si orienta affatto.

Come facciamo, allora, a sognare una proporzione tra una nostra cognizione e la scienza di Dio, soprattutto in questo caso, quando vi è una differenza *infinita*?

Invano, ad esempio, uno potrebbe affinare la propria intelligenza e gonfiare la propria testa, per sapere solo quanto lontano si estenda lo spazio.

Potrebbe raggiungere, con il pensiero, la luna, passare accanto al sole, arrivare fino alle stelle, alle nebulose e... e...?

Qui non si riesce neppure ad intravedere la fine, non si riesce ad intuire l'inizio!

Al di qua dell'una e al di là dell'altro, infatti, c'è spazio e ancora spazio.

Dove sta il mistero dell'enigma?

Eccolo: *noi siamo limitati!*

“Tuttavia, nonostante questo, noi possiamo immaginare una qualche somiglianza, anche se lontana e molto imperfetta, ad esempio che noi stiamo conversando in questo luogo, vero?”.

“Sì, è vero”.

“E tu sei venuto qui spontaneamente?”.

“Nessuno mi ha costretto”.

“Tu e io siamo a conoscenza di questa cosa?”.

“È evidente”.

“E allora rifletti bene: potrebbe uno affermare che noi non siamo stati qui e che non abbiamo conversato insieme?”.

“Per scherzo, forse”.

“Il sapere ciò che è avvenuto qui, perciò, sarà sicuro?”.

“Neppure con un miracolo si può far sì che non sia esistito ciò che è già capitato!”.

“Dici bene. Vedi, dunque, che *dopo* un avvenimento avremo la piena certezza che esso si è verificato in un determinato modo e non altrimenti, benché, come affermi, nessuno ti abbia costretto a venire qui e a conversare con me.

Così si presenta la nostra scienza umana, limitata.

Ma nella conoscenza divina, o meglio nella scienza divina, c'è una grande differenza.

Dato che tale scienza è infinita, di conseguenza per essa non può affatto esistere né un “prima” né un “dopo”.

Ecco perché Dio conosce tutto *sempre*, cioè in ogni istante, vale a dire, parlando umanamente, sia prima sia dopo; tuttavia questo non riusciamo a comprenderlo con la nostra testa limitata”.

M.K.

In un ristorante di Varsavia alcuni onorevoli deputati della Democrazia Cristiana hanno mangiato pubblicamente la carne in giorno di venerdì.

Non sembra necessario alcun commento, poiché abbiamo qui una specie di “cerchio quadrato”: lo “spirito cristiano” e la “carne al venerdì”.

Ma qui si tratta di cristiani autentici, vale a dire di coloro che aderiscono alla Chiesa fondata da Cristo e non di apostati.

Ma forse quei signori erano ammalati!?

Perché, allora, hanno fatto una manifestazione pubblica?

Che debbo dire?!...

Facciamo così: per questa volta invito, e molto vivamente, quegli onorevoli signori a fare una cosa saltanto: a dichiararsi apertamente protestanti, ebrei, maomettani o buddisti, oppure, se vogliono essere cristiani, ad esserlo *davvero* e non importunare i loro elettori con un cristianesimo mascherato.

Se però questa richiesta non otterrà il suo effetto, state pur sicuri, signori miei, che considererò mio santo dovere informare i vostri elettori, durante le prossime elezioni, affinché non sbagliano di nuovo.

Virga

SK 1078 La corrispondenza aumenta [*]

Rycerz Niepokalanej, XII 1924, Il pag. cop.

Con il presente numero i *Rycerz Niepokalanej* conclude il *primo triennio* della sua esistenza.

La sua tiratura ha ormai superato le 12.000 copie.

Il movimento amministrativo, inoltre, è stato il seguente:

nell'anno 1922 1923 1924 **1** totale

assegni 2965066651.467 conti correnti postali 4378131.4022.652

capi di corrispondenza 4237251.7752.923

totale 1.1562.0443.8427.042

Gloria per tutto questo all'Immacolata!

A *tutti* coloro che hanno contribuito con tanto zelo alla diffusione de *Rycerz Niepokalanej*, hanno procurato un numero sempre maggiore di nuovi lettori, si sono fatti intermediari per prelevare più copie del *Rycerz* al fine di rivenderle ai singoli lettori, hanno mandato generose offerte, ci hanno comunicato gli indirizzi affinché noi potessimo spedire dei numeri di propaganda; e ancora al direttore e agli impiegati della posta per il lavoro premuroso, che talvolta confinava con il sacrificio, svolto in favore della rivista dell'Immacolata: a tutti costoro, da queste pagine, un cordiale "Dio li ricompensi", attraverso l'Immacolata.

Finché verrà pubblicato i *Rycerz*, ogni anno, nel giorno dell'Immacolata Concezione, si celebrerà *una s. Messa per i benefattori del Rycerz*.

In ogni copia inseriamo il modulo di conto corrente, poiché ci manca il tempo per tenere distinti quei lettori che hanno già pagato l'abbonamento per l'anno 1925.

Costoro *ci scusino* tanto, dunque: li invitiamo a conservare il modulo di conto corrente per un'altra volta.

Preghiamo di *indicare* sui moduli o vaglia lo scopo per il quale si invia il denaro; per una breve indicazione sul modulo non è necessario incollare il [francobollo](#).

Il numero di novembre, nonostante la tiratura di 12.000 copie, è già *completamente esaurito*; perciò non possiamo più spedirlo a nessuno.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Otto dicembre, Immacolata Concezione, la nostra festa, nostra nel pieno significato del termine... È, infatti, l'onomastico della Madre di Dio e Madre nostra, e precisamente sotto il titolo di Immacolata.

Per gli iscritti e le iscritte alla Sua Milizia è un giorno di grazie speciali, perciò è necessario che vi si predispongano adeguatamente.

Ma in che modo?

Tutti, senza alcuna eccezione, tutti coloro che si sono arruolati sotto il Suo vessillo, non trascurino in questo giorno la s. Comunione.

Si accostino con cuore puro alla mensa del Signore e possibilmente in comune.

Solamente un'anima pura, infatti, è disposta a ricevere le grazie; inoltre il Sacratissimo Cuore di Gesù è la sorgente delle grazie, alla quale appunto l'Immacolata, nostra Signora e Regina, attinge e che distribuisce generosamente, non secondo i nostri meriti, poiché ne siamo tutti indegni, ma secondo la Sua misericordia: parlando di Lei, [s. Bernardo](#) dice che Dio ha riservato a Sé l'economia della giustizia, mentre a Lei ha affidato tutta l'economia della misericordia.

Purifichiamo il cuore, dunque, e accogliamo in esso il Signore dei signori, sorgente di ogni verità, di ogni bene e di ogni felicità...

E poi?

Poi preghiamo con fervore l'Immacolata, affinché voglia accettarci in Sua proprietà esclusiva; per far questo ci si serva dell'atto di consacrazione all'Immacolata stampato sulla pagella d'iscrizione. Sì, in questo giorno, tutti, tutti noi militi dell'Immacolata *rinnoviamo l'atto di donazione* incondizionata a Lei, e facciamo in comune, se è possibile; tutti noi, e in Polonia siamo ormai circa 20.000¹, ravviviamo in noi stessi l'amore e la fiducia verso la nostra amatissima Signora, Regina, Madre, Condottiera, Speranza...

Qualcuno, forse, ha già dimenticato di recitare ogni giorno quella breve preghiera, quella *giaculatoria* che l'Immacolata in persona ci ha insegnato e che nella pagella d'iscrizione appare come uno dei mezzi [a nostra disposizione].

Si risvegli e faccia il proposito di non abbandonarla più. Inoltre... ognuno di noi si interroghi: nel corso di quest'anno ho fatto tutto quel che ho potuto per l'Immacolata, per la salvezza e la santificazione della mia anima e di quella del mio prossimo?

Oppure la coscienza mi rimprovera la pigrizia, la svogliatezza, lo scarso zelo... oppure la mancanza di sacrificio?...

Esaminiamo noi stessi...

Questo giorno sia il giorno della *rinascita* delle nostre anime, del rinnovamento dello zelo per la diffusione del regno dell'amorosissima Regina del cielo e della terra.

Non confidiamo affatto in noi stessi, ma *non poniamo* neppure dei *limiti alla fiducia* in Lei.

In ogni difficoltà e tentazione ricorriamo a Lei e sicuramente non cadremo; affidiamo a Lei ogni nostra impresa e sicuramente conseguiremo ciò che Ella vuole.

Oh! Quando verrà il momento in cui Tu, o Regina del cielo, sarai anche Regina di *tutti gli uomini* e di *ciascuno singolarmente*?

Con il Tuo aiuto, nei limiti delle nostre possibilità, combatteremo per questo scopo fino all'ultimo respiro. Aiutaci, dunque, o Regina, Signora, Mammina buonissima!

Rycerz Niepokalanej

Nota 1079.1 Nel 1924 risultavano già iscritte alla M.I. ben 40.000 persone. Nel solo anno 1924 vi si iscrissero in 20.000.

SK 1080 - Ecco il primo calendario del Rycerz [*]

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 2

Per la prima volta vede la luce quest'anno il *Kalendarz Rycerza Niepokalanej*.

Non è voluminoso, è modesto e lascia certamente molto a desiderare.

Il suo scopo è quello della Milizia dell'Immacolata, lo scopo del *Rycerz*, vale a dire rendere felice l'umanità, diffondendo nelle anime - assetate di felicità, che rincorrono in ogni istante della vita - l'amore verso Colei che può e vuole introdurre la pace e la gioia nel cuore, fin da questo esilio terreno, in mezzo alla confusione che ci circonda, alle preoccupazioni e ai grattacapi che assalgono ovunque, al dolore che penetra fin nel profondo del cuore.

Chi ama sinceramente l'Immacolata e ricorre a Lei con filiale attaccamento e con amore in ogni tentazione e in ogni difficoltà della vita, sicuramente abatterà tutti gli ostacoli sulla strada verso la felicità, verso un assaggio anticipato della gioia del paradiso.

Questo calendario-almanacco lascia ancora molto a desiderare, poiché è il primo.

Perciò, chi desidera che in avvenire esso contenga qualche cosa in più o in meno o di diverso, ci scriva; nei limiti delle nostre possibilità, per il prossimo anno terremo conto ben volentieri di tali desideri.

Infine, chi è del parere che il presente calendario-almanacco sia in grado di contribuire ad accendere anche soltanto una piccola scintilla d'amore verso l'Immacolata, esorti anche altri, in numero sempre più grande, e magari li aiuti a procurarselo, facendosi consegnare da essi l'esigua somma e spendendola all'amministrazione del *Rycerz Niepokalanej* (Grodno - Polonia) con l'indicazione del numero di copie da inviare.

Saranno felici in punto di morte coloro che durante la loro vita avranno propagato con zelo il regno dell'Immacolata.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1081 - Il culto all'Immacolata Concezione

*Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 40-46
Rycerz Niepokalanej, XII 1932, p. 356-361*

Si era a [Parigi](#) nell'anno 1305.

Dal convento dei Francescani esce un giovane religioso e in raccoglimento si dirige verso la più celebre scuola di quel tempo, l'università della Sorbona.

Pensa all'Immacolata e La invoca con sommesse giaculatorie affinché lo aiuti nel difendere il Suo privilegio, a Lei tanto caro, di Immacolata Concezione.

Proprio in quel giorno, infatti, per ordine del Papa e di fronte ai suoi legati, si deve svolgere una disputa generale tra i fautori di questo privilegio e i suoi avversari.

E la disputa è stata provocata proprio da lui...

Da poco tempo egli si è insediato sulla cattedra universitaria, lasciata libera da Guglielmo Ware, ritiratosi a causa dell'età avanzata.

Per ordine del P. Generale ha abbandonato la cattedra universitaria di Oxford, dove aveva parlato con entusiasmo della "Concepita senza peccato".

E gli studenti erano accorsi da ogni parte, fino a raggiungere il numero di 30.000.

Ora è giunto a Parigi. Nemmeno qui perde l'occasione di difendere apertamente l'Immacolata Concezione.

È solo dal 18 novembre del 1304 che egli si è insediato a [Parigi](#), dopo aver lasciato Oxford, tuttavia al Papa Clemente V, ad [Avignone](#), giungono già lagnanze nei suoi confronti, per il fatto che egli sostiene apertamente il privilegio dell'Immacolata Concezione, quasi che egli insegnasse una dottrina contraria alla fede, per una esagerata devozione verso la Santissima Vergine.

E proprio oggi egli deve giustificarsi davanti a tutti i professori e perfino alla presenza dei legati del Papa.

Potrebbe fare diversamente?

Lui, francescano, figlio spirituale del santo Patriarca d'Assisi?...

Il Padre s. Francesco...

Egli, in effetti, mandando i primi frati alla conquista delle anime, insegnava loro una preghiera alla Madre Divina: "Ti saluto, Signora... eletta dal santissimo Padre del cielo, che ti consacrò con il santissimo e diletteissimo Figlio e con lo Spirito Santo Paraclito.

In Te vi è e vi fu tutta la pienezza di grazia e ogni bene"¹.

Era stato ancora lui, a Rovigo, nell'Italia settentrionale, a celebrare l'Immacolata Concezione di Maria alla presenza di una gran folla di ascoltatori e nella stessa località proprio lui in persona aveva raccolto offerte e costruito una chiesa dedicata alla Madre Divina, erigendo pure in essa un altare alla Concezione della Ss. Vergine².

E s. Antonio, uno dei primi figli del Padre s. Francesco, non chiamava forse Maria nelle sue prediche con il dolce nome di "Vergine Immacolata"³?

Solo 40 anni più tardi, nel capitolo generale di Pisa (1263), il settimo ministro generale dei Francescani, s. Bonaventura, aveva ordinato a tutti i figli del Padre s. Francesco, a tutti i conventi e a tutte le Province, di celebrare la festa dell'Immacolata Concezione.

Sì, egli ha il diritto, ha il dovere, come francescano, di lottare in difesa di un privilegio tanto sublime della Genitrice di Dio.

I professori di Parigi asseriscono che si tratta di una dottrina nuova.

È vero che la denominazione può sembrare nuova, ma la medesima realtà non era professata, forse, dai fedeli fin dalle origini della Chiesa?

Non viene professata, forse, dappertutto, quando si proclama che Ella è piena di grazia, che è purissima, santissima?

Ebbene, la macchia del peccato originale è proprio una negazione della pienezza di grazia e di santità.

Una dottrina nuova?...

I Padri della Chiesa non proclamano, forse, abbastanza chiaramente la loro fede e quella dei loro secoli nell'Immacolata Concezione di Maria, quando affermano che Ella è purissima sotto ogni aspetto e totalmente immacolata, purissima, sempre pura, che in Lei il peccato non ha mai domina-

to, che Ella è più che santa, più che innocente, santa sotto ogni aspetto, pura senza macchia, più santa dei santi, più pura degli spiriti celesti, la sola santa, la sola innocente, la sola immacolata, la sola oltre ogni misura immacolata, la sola oltre ogni misura beata⁴?...

La verità è che non tutti quei professori conoscono con esattezza gli scritti dei Padri della Chiesa, soprattutto di quelli orientali; leggano, quindi, anche quelle pergamene.

Essi sostengono che l'affermazione secondo cui la Ss. Vergine fu immune dalla macchia del peccato originale, è un oltraggio alla dignità di Cristo Signore, il quale ha redento tutti senza alcuna eccezione ed è morto per tutti.

Ma non è proprio per questo, per i meriti della sua futura morte, che Egli non ha permesso neppure che Ella fosse macchiata da qualsiasi colpa?

Non è proprio per questo che Egli L'ha redenta nel modo più perfetto?

Colui che porta via un sasso dalla strada, affinché un altro non inciampi e cada, non usa, forse, una cortesia maggiore di colui che solleva chi è già caduto?...

Ho ascoltato tante e tante obiezioni di tipo diverso, ma nessuna può resistere alla critica.

Sì, Dio aveva la possibilità di preservare la propria Madre persino dalla macchia del peccato originale.

Senza dubbio l'ha voluto fare; infatti, perché non avrebbe potuto voler fare questa cosa per Coi che doveva divenire la degna Madre di un Dio infinitamente puro e santo; e quindi... non lo ha forse fatto?...

Sì, indubbiamente lo ha fatto.

Scoto sollevò lo sguardo; stava appunto passando accanto ad un palazzo: dal vano di una nicchia di esso l'Immacolata, scolpita in una statua di marmo, lo guardava con benevolenza.

Il suo cuore palpitò di gioia.

Gli vennero alla mente gli anni della sua adolescenza, allorché si era presentato alla porta del convento dei Francescani di Oxford; allorché, dopo essere stato accettato, incontrava grosse difficoltà nello studio per mancanza di capacità e, avendo pregato la Vergine Immacolata, Sede della sapienza, aveva ricevuto tale grazia in grande abbondanza e aveva promesso all'Immacolata di consacrare alla Sua gloria tutto il proprio genio e tutta la propria scienza.

Per Lei, appunto, stava andando in quel momento a combattere.

Si tolse il cappello e pregò interiormente con fervore: "Concedimi di lodarti, Vergine santissima.

E dammi forza contro i tuoi nemici"⁵. E si accorse che l'Immacolata, con un inchino del capo, gli prometteva l'aiuto⁶.

Continuò il cammino pieno di riconoscenza, immerso nella propria indegnità, infiammato d'amore verso la sua Immacolata Signora.

Nell'ampia aula dell'università i numerosi oppositori avevano occupato i posti su ambedue i lati. Anche il modesto Scoto si recò al proprio posto e attese umilmente che gli venisse accordata la parola.

Fecero il loro ingresso pure i tre inviati del Papa e si posero al centro dell'aula nei posti loro assegnati, per ascoltare la disputa e presiederla.

Si fecero avanti per primi gli avversari.

Con molteplici argomentazioni, che i contemporanei enumerarono fino a 200, essi confutarono le affermazioni del povero francescano.

Finalmente, esaurite le obiezioni, si fece silenzio.

Il legato del Papa accorda la parola a Scoto. Questi, con la più grande meraviglia dei numerosi presenti, enumera tutte le obiezioni nell'ordine in cui sono state presentate, le confuta a fondo e continua provando, con chiare dimostrazioni, l'Immacolata Concezione della Ss. Vergine.

Le sue argomentazioni furono tanto convincenti che i professori e i dotti presenti gli attribuirono subito, secondo l'usanza del tempo, l'appellativo di "sottile", a motivo della sua abilità.

Ecco come viene descritta la scena da Pelbart di Temesvar, quasi contemporaneo di Scoto: "A costoro (quelli che negavano l'Immacolata

Concezione) si oppose il geniale dottore.

Erano state presentate solide argomentazioni contro di lui, in numero di 200.

Le ascoltò tutte una dopo l'altra con serenità e con disinvoltura, ma con attenzione, e con una memoria sorprendente le ripeté nello stesso ordine, sciogliendo le intricate difficoltà e dimostrazioni con grande facilità, come Sansone aveva fatto con i legami di Dalila [cf. Gdc 16, 9-14]. Inoltre Scoto

aggiunse altre numerose e assai valide argomentazioni per dimostrare che la Santissima Vergine è stata concepita senza macchia di peccato.

La sua dissertazione impressionò talmente gli studiosi dell'università parigina che, in segno di approvazione, Scoto fu insignito del titolo onorifico di 'Dottore Sottile'"7.

Da allora i Francescani, sparsi per le varie località dell'Europa, con franchezza sempre maggiore proclamarono ovunque ai fedeli l'Immacolata Concezione della Vergine Purissima.

Allorché il giorno 8 novembre 1308 il coraggioso difensore del privilegio dell'Immacolata Concezione lasciava questo esilio terreno, a Colonia, nella cui università aveva insegnato negli ultimi anni, la fede nell'Immacolata Concezione di Maria aveva posto ormai radici così profonde che giustamente il celebre teologo spagnolo Vasquez poteva scrivere nel secolo XV: "Dai tempi di Scoto (la fede nell'Immacolata Concezione) è cresciuta tanto non solo tra i teologi scolastici, ma anche in mezzo al popolo, che nessuno ormai è più in grado di farla scomparire"8.

170 anni dopo la disputa di Parigi ebbe luogo un'altra disputa, che durò parecchi giorni, in Vaticano, alla presenza del Papa Sisto IV, anch'egli francescano. P. Francesco Nanni, 39 ministro generale dei Francescani, in quell'occasione sciolse in modo così brillante le difficoltà mosse dagli avversari, che il Papa, incantato, esclamò: "Tu sei davvero un Sansone fortissimo". Poco tempo dopo lo stesso Pontefice emanava, in data 27 febbraio 14779, una celebre costituzione, nella quale confermava l'ufficio e la Messa dell'Immacolata Concezione, composti da Leonardo de Nogarolis e concedeva indulgenze a tutti coloro che avrebbero recitato tale ufficio o celebrato la s. Messa, come pure a tutti i fedeli presenti a quelle celebrazioni nel giorno della festa o dell'ottava dell'Immacolata Concezione.

La fede nell'Immacolata Concezione della Madre Divina si faceva sempre più e più viva.

Ciò che in passato era implicito nella fede nell'espressione: "pienezza di grazia", vale a dire la santità e la purezza senza macchia della Madre di Dio, ora lo si manifestava espressamente, si venerava in tutta la sua ampiezza e si chiamava con un nome proprio, fino al giorno in cui, nei decreti divini, giunse a maturazione il momento in cui il Papa Pio IX, 256 successore di s. Pietro, circondato da 53 cardinali, 42 arcivescovi, 92 vescovi e da una folla incalcolabile di fedeli, nella sua veste di supremo Pastore di tutta la Chiesa, dichiarava solennemente che la dottrina - la quale afferma che la Ss. Vergine Maria nel primo istante della sua concezione è stata preservata immune da ogni macchia del peccato originale, per una grazia particolare e per un privilegio dell'onnipotente Iddio, in considerazione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano - era stata rivelata da Dio.

In tale occasione, poi, il Papa incoronava un quadro dell'Immacolata Concezione, che era stato collocato ancora dal Papa Sisto IV, francescano, sopra l'altare della cappella dedicata a questo privilegio mariano.

Tre anni più tardi l'Immacolata stessa, quasi per confermare il dogma definito, dichiarava a Lourdes: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Rycerz Niepokalanej

Nota 1081.1 Si tratta della cosiddetta *Salutatio Beatae Virginis*

Nota 1081.2 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Nicolean de Rebus Rhodigin. Lib. 2

Nota 1081.3 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Predica di Pentecoste".

Nota 1081.4 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Le testimonianze sono state raccolte con meticolosità da Passaglia nell'opera *De Immaculatae Deiparae Conceptu*, parte II e VI".

Nota 1081.5 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Col passar del tempo questa invocazione è entrata nell'ufficio divino".

Nota 1081.6 In nota p. Massimiliano aggiunse: "La statua dell'Immacolata con il capo inchinato rimase esposta fino al 1789, anno in cui i massoni la distrussero, durante la rivoluzione francese".

Nota 1081.7 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Stellarium B.V.M., lib. IV".

Nota 1081.8 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Hist. Saec. IV in 3 p.d. 117 cap. 2 ap. BENED. XIV, *De Festis* lib. II, cap. 15".

Nota 1081.9 Nell'originale p. Massimiliano scrisse: "1476", si tratta della costituzione *Cum praecelsa*.

SK 1082 - Un nuovo candidato polacco alla canonizzazione Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 58-62

Si dice che oggi i santi non ci siano più, oppure che si debba andare in Francia o in Italia per incontrare delle persone che ancora in vita vengono chiamate, e non senza ragione, santi.

Non è vero: basta guardarsi attentamente attorno e avvicinarsi alla gente e si dovrà riconoscere che anche nella nostra terra polacca vivono delle anime che portano in sé una viva immagine di Dio.

Ho avuto anch'io la fortuna di conoscere un'anima di questo genere e, benché non abbia avuto la possibilità di trattenermi familiarmente più a lungo con tale anima, tuttavia ella ha prodotto in me un'impressione indelebile: si tratta di p. Venanzio Katarzyniec, francescano.

Nacque il 7 ottobre 1889 a Obydów presso Kamionka Strumiłłowa, nei dintorni di Leopoli, e ivi trascorse gli anni della sua infanzia.

Frequentò le scuole elementari nel paese natale, mentre a Leopoli portò a termine in modo eccellente il corso magistrale.

E in questa città, docile alla voce della vocazione divina, entrò nell'Ordine dei PP. Francescani.

Il 25 agosto 1908 ricevette l'abito religioso e il 2 giugno 1914 salì i gradini dell'altare del Signore per celebrare la prima volta il sacrificio della s. Messa.

Lavorò con zelo in qualità di cooperatore nella parrocchia di Czyszki, quindi si dedicò alla formazione dei cuori e delle menti dei giovani candidati all'Ordine come maestro dei novizi.

Fu in questa mansione che egli portò a compimento la propria offerta a Dio e alla salvezza delle anime. Indebolito dalla tubercolosi, fu mandato a Kalwaria Pałacowska (presso Przemyśl), allo scopo di curare la salute e in quella località concluse la propria esistenza il 31 marzo 1921.

Questa, per sommi capi, è la sintesi della sua vita.

Ma che cosa avveniva nel suo cuore? nella sua anima?

Sono troppo anguste le colonne di questo piccolo calendario per poter introdurre i lettori all'interno di questa anima e svelarne almeno un poco la bellezza che appariva anche all'esterno, attraverso le sue azioni e le sue parole.

Non posso, però, tralasciare del tutto questa possibilità.

Ho qui sotto gli occhi una lettera di p. Carlo Olbrycht, parroco a Czyszki nel tempo in cui il defunto p. Venanzio svolgeva l'incarico di cooperatore.

Egli ebbe la possibilità, nel corso di quasi tutto un anno, di osservare p. Venanzio da vicino e di conoscerlo un po' meglio.

Perciò presento almeno una parte di tale lettera:

“All'apparenza egli non si distingueva in nulla da noi due che lavoravamo con lui.

Sia che celebrasse la s. Messa o ascoltasse le confessioni, sia che predicasse la parola di Dio o compisse altre attività parrocchiali, come funerali, battesimi, benedizioni delle mamme, matrimoni, assistenza agli ammalati, era sempre un sacerdote del tutto normale.

Nessuno ha mai scorto in lui qualcosa che potesse suscitare meraviglia, offendere o farlo considerare in certo modo ridicolo o esagerato.

Ciò nondimeno affascinava tutti con la sua modestia, con il suo raccoglimento, con la serenità del suo animo, e, senza volerlo, tradiva ad ogni passo una sublime santità.

“Non sfuggiva la gente, tuttavia nel parlare era sempre ben ponderato, non pronunciava mai una parola imprudente; era affabile in presenza delle donne, però manteneva la massima prudenza in loro compagnia.

Evitava l'eccessiva confidenza perfino con gli uomini; allorché, ad esempio, presentandomi egli in un'occasione gli auguri, io volli abbracciarlo in modo più cordiale, dimostrò un certo turbamento, facendomi capire in tal modo che non gradiva la cosa.

“Adempiva i suoi doveri ben volentieri, puntualmente e con grande capacità, poiché era straordinariamente prudente e non perdeva mai tempo.

Era così pratico e sapeva orientarsi talmente bene, pur essendo stato quello il primo anno della sua attività sacerdotale, che non ho mai avuto bisogno in qualsiasi occasione di richiamarlo per l'inopportunità di un suo comportamento, oppure di istruirlo in qualche cosa, ad eccezione di quando egli stesso mi chiedeva una spiegazione sul modo di fare in determinati casi”.

“Sempre raccolto, ma non malinconico, sempre calmo, modesto, umile e tuttavia non adulava nessuno.

Non perdeva mai tempo, leggeva sempre qualcosa; in cella scriveva o pregava stando in ginocchio.

Era iscritto ad un'associazione sacerdotale per l'adorazione del Santissimo Sacramento, che faceva regolarmente ogni settimana con grande pietà in chiesa per un'ora intera.

Tuttavia faceva questo sempre con molta circospezione, per non attirare su di sé l'attenzione di noi due, sacerdoti più anziani.

“Nei dieci mesi dell'occupazione russa, tutte le scuole della parrocchia furono chiuse con la forza. Dovemmo svolgere in chiesa la preparazione alla prima confessione e alla s. comunione dei bambini dell'intera parrocchia.

Dalla metà di marzo alla metà di maggio si raccoglievano oltre 150 bambini per il catechismo. Dalle due alle tre del pomeriggio p. Venanzio insegnava loro le principali verità della santa fede e dopo una breve interruzione io preparavo gli stessi bambini in modo più dettagliato al sacramento della penitenza.

Raccolti da parecchi villaggi, era difficile mantenere disciplinati i bambini, soprattutto per il fatto che in chiesa dovevano rimanere in piedi durante la lezione.

Anche per me, emerito catechista di professione, era una fatica assai gravosa, estenuante e snervante: al termine di essa rimasi seriamente ammalato per un mese intero.

P. Venanzio, invece, vi si sentiva come nel proprio ambiente, non si lamentava mai dei bambini, era capace di mantenerli sempre ben disciplinati; non si notava in lui neppure l'ombra della stanchezza o dello scoraggiamento per una fatica di quel genere.

“Si preparava coscienziosamente alle prediche, le scriveva tutte, le elaborava con diligenza, facendo opportuni accostamenti al vangelo e a determinate circostanze concrete.

Aveva una voce sommessa e sul pulpito non si scaldava mai, però tutti lo ascoltavano volentieri, poiché sapeva penetrare nei cuori degli ascoltatori mediante un argomento approfondito in modo adeguato.

“Non appariva mai abbattuto, rannuvolato e nemmeno esplodeva in eccessiva allegria.

Non si irritava mai, non si scoraggiava per nessuna cosa, sempre lo accompagnava la serenità interiore, propria soltanto delle anime più strettamente unite a Dio.

“A tavola, durante la ricreazione comune o con gli ospiti era sempre assolutamente spontaneo, eppure talmente straordinario, che posso affermare con tutta franchezza di non aver mai incontrato, nei miei quarant'anni di vita religiosa, un carattere così ben formato, un religioso tanto equilibrato come p. Venanzio, pur avendo conosciuto e altamente stimato molti altri nostri bravi sacerdoti.

“E perciò, tutti coloro che hanno avuto la possibilità e la fortuna di incontrarsi con lui, hanno dovuto riconoscere che egli era un sacerdote secondo il cuore di Dio, un candidato agli onori degli altari¹.

“Tutti i parrocchiani lo consideravano un santo e si rattristarono assai, allorché il 23 VIII 1915 la santa obbedienza religiosa lo allontanò dal ministero parrocchiale di Czyszki per affidargli, essendo egli un sacerdote illuminato e ben saldo nella vita religiosa, l'educazione dei nostri giovani religiosi nel noviziato di Leopoli.

“Personalmente provai un sincero dispiacere per la perdita di un simile collaboratore, tuttavia prevalse in me la gioia, per il fatto che un sacerdote della tempra e della santità di p. Venanzio era il più idoneo di tutti gli altri padri ad essere la guida della nostra gioventù religiosa”.

È morto, ma non ha cessato di fare del bene.

Già molte persone ricordano con gratitudine le grazie ottenute pregando Dio per intercessione del defunto p. Venanzio.

Ecco uno dei fatti più recenti: “Varsavia, 13 VI 1924

“Piena di gratitudine verso Dio e p. Venanzio per aver recuperato la salute per sua intercessione, descrivo il corso della mia malattia:

“Fin dall'agosto 1923 cominciai a soffrire dei dolori vicino allo stomaco.

Poiché la malattia si aggravava continuamente, mi recai per un consiglio dal medico dr. Markiewicz, il quale dopo la visita diagnosticò la presenza di un'ulcera duodenale, mi avvertì che la malattia era grave e che bisognava rimanere a letto alcune settimane, senza mangiare nulla, ad eccezione di un po' di latte.

Trascorso il periodo di dieta, si mandò a chiamare nuovamente il medico.

Egli disse che stavo un po' meglio e mi permise perfino di mangiare dei cibi leggeri.

Trascorsi così qualche altra settimana.

Tuttavia, nonostante l'osservanza delle prescrizioni e la cura con le medicine ordinate dal medico, i dolori non cessavano, ma si facevano sempre più duri da sopportare, specialmente dopo che avevo preso il cibo e perfino dopo che avevo bevuto il latte.

“Mi recai di nuovo dal medico, ma questa volta, preoccupato pure lui, dandomi una nuova ricetta, mi disse: ‘Se questo non porterà alcun giovamento, dovremo rivolgerci ad altri mezzi’.

Suppongo che egli pensasse ad un intervento chirurgico.

“La sera di quello stesso giorno mi recai nella chiesa dei PP. Francescani, dove, conversando con uno dei padri, appresi che il p. Venanzio, defunto due anni fa, aveva già fatto qualche miracolo. In quell'istante si fissò nella mia mente l'idea che anch'io avrei potuto riacquistare la guarigione per intercessione di p. Venanzio.

Decisi, dunque, di non comprare la medicina finché non mi fossi raccomandata a lui.

“Il giorno seguente, dopo aver ricevuto Gesù nella comunione, mi ritornò il pensiero della sera precedente. Incominciai a pregare, chiedendo ardentemente la salute a Gesù per intercessione di p. Venanzio.

“Quel giorno non sentii più alcun dolore, ma volendo assicurarmi, incominciai a mangiare tutti i cibi che il medico mi aveva severamente vietato, compresa addirittura la carne.

“Da allora son trascorsi ormai due mesi, e io mi sento... completamente sana!

Siano rese grazie per questo a Dio e a p. Venanzio!

“Per confermare la credibilità di ciò che scrivo, mi permetto di presentare come testimone la superiora del Terz'Ordine, Natalia Frankowska, che era presente alla visita del medico e ha seguito attentamente l'intero corso della mia malattia.

“Con profondo rispetto, Giovanna Kaniewska”.

SK 1083 Come nasce il Rycerz Niepokalanej 1

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 64-72

Il tavolo è ingombro di riviste, lettere, libri e altro materiale simile.

Accanto, mucchi di riviste messe in ordine alfabetico.

Arrivano dalla Polonia, dall'Italia, dalla Svizzera, dalla Francia e perfino dalla Cina, dall'Africa e dall'America.

Da un'altra parte, poi, un armadietto con libri e scritti perversi, "sotto chiave".

Ad un tratto si apre la porta: la posta...

Sul tavolo si riversano lettere e riviste recenti. Segue immediatamente una lettura sommaria della corrispondenza: "Per caso mi è capitato tra le mani i *Rycerz*, voglio abbonarmi": bene; "prego spedirmi altri 20 numeri": grazie a Dio; "desidero ricevere il *Rycerz*, ma non ho lavoro, non ho i mezzi per pagarlo": lo riceverà gratis; "mando uno zł. per l'abbonamento e due in offerta": ringraziare l'Immacolata, ecc., ecc.

La redazione trattiene presso di sé soltanto le lettere che contengono articoli per il *Rycerz*, mentre il resto va subito in amministrazione per il disbrigo.

Poi è il turno delle riviste.

Matita rossa alla mano, gli occhi scorrono le lunghe colonne delle stampe.

Un raggio di gioia brilla in essi, successivamente una tetra mestizia li offusca, mentre di tanto in tanto la mano segna con un tratto rosso i passi riguardanti in qualsiasi modo l'ambito di azione del *Rycerz*.

Alla fine tutte le riviste si ammucchiano al di sopra di quelle che le hanno precedute ieri.

Gli articoli, invece, dopo una lettura sommaria, entrano nella cartella della redazione.

Quando ormai i primi giorni di un nuovo mese incominciano a fuggire, la redazione prende nuovamente tra le mani il materiale raccolto.

Critica, medita, approfondisce, si forma un'idea dello stato di lotta tra il bene e il male nel mondo, e per mezzo di un breve articolo, di un dialogo o di un racconto cerca di portare un contributo alla vittoria della verità, del bene, del bello e della felicità.

L'idea conduttrice è lo scopo della Milizia dell'Immacolata: conquistare a Lei il maggior numero possibile di anime, poiché dove Ella regna, immediatamente gli animi vengono illuminati, i cuori si purificano dal peccato e appare la felicità vera, pura, santa, che proviene dal Ss. Cuore di Gesù.

Nasce così un piccolo *manoscritto*.

I fogli con i pensieri e i fatti scritti con l'inchiostro entrano nel reparto di *composizione*, dove li stanno aspettando migliaia di piccole lettere metalliche (i caratteri tipografici), disposte in base allo spessore o alla larghezza, in piccoli cassetti separati (raccoglitori) e, in base al tipo di lettera, in piccoli scompartimenti dello stesso cassetto: qui la "a", lì la "z", lì la "g", ecc.

Inizia il faticoso lavoro di scegliere dal raccoglitore una per una le piccole lettere e disporle nel compositoio (che il compositore tiene nella mano sinistra), sulla base delle lettere indicate nel manoscritto.

Quando ormai il compositoio è riempito di un buon numero di righe, l'abile compositore riprende i caratteri che formano le parole già composte e li pone su una paletta, chiamata "vantaggio", che si trova a fianco del raccoglitore.

Allorché, continuando a svuotare il compositoio, anche il vantaggio sarà riempito, un pezzo di spago lega ben stretto i caratteri i quali, stando tutti così uniti, raggiungono un tavolo, dove attendono le altre "colonne" per andare poi a distendersi nella macchina che stampa le bozze. Impresa sulla carta, la colonna si affretta a tornare in redazione per essere corretta.

Quando ormai la redazione ha segnalato gli errori sul foglio della bozza, il compositore si arma di uno... stiletto (si tratta, ovviamente, di un arnese innocente, assai simile alla lesina del calzolaio) e con esso colpisce energicamente i caratteri errati, li toglie dalla colonna e inserisce al loro posto quelli giusti, battendoli amichevolmente con l'altra estremità, più larga, dello stiletto.

Completata la correzione si dà il via alla impaginazione.

Questa operazione non è poi tanto demolitrice² come afferma la sua denominazione; consiste, infatti, nel dividere le colonne composte con le righe dei caratteri, in base alla lunghezza delle pagine. È a questo punto che ogni pagina riceve il suo numero progressivo.

Così predisposte, le pagine vengono nuovamente affidate alla macchina e si ristampano le bozze. Il foglio stampato fa il proprio ritorno in redazione e, dopo la correzione, si rinnova la scena con lo stiletto.

Finalmente segue l'impostazione delle pagine, fatta in modo tale che, dopo la piegatura del foglio, ognuna di esse sia al proprio posto e per complessive 8 pagine (la nostra macchina, infatti, non ne stampa di più).

Alla fine di tutto esse finiscono in macchina, dove, tenute strettamente nelle morse, andranno avanti e indietro per ricevere dai cilindri l'inchiostro tipografico e per imprimere sui fogli di carta, al contatto con essi, i propri segni.

Tra i pendii delle montagne e lungo le vaste pianure stormiscono con gravità le foreste della Polonia: son belle per la loro freschezza, per il loro verde, per la loro maestosità e con il loro misterioso mormorio proclamano la gloria del loro Creatore.

Tuttavia, esse non si accontentano di ciò, desiderano suscitare anche negli uomini l'amore a Dio.

Da esse il contadino ricava le travi per edificare la propria casetta; esse forniscono il materiale per le gallerie delle miniere sotterranee; inoltre senza di esse il muratore non monterà l'impalcatura, mentre durante l'inverno esse riscaldano migliaia e migliaia di persone intirizzate dal freddo.

Eppure non si accontentano nemmeno di questo.

Esse sono in grado di penetrare ancor più in profondità, fino a raggiungere in certo qual modo l'intelligenza, l'anima dell'uomo.

Sminuzzate in pasta di legno, riscaldate, schiacciate sotto la pressa, danno finalmente origine alla carta, sulla quale i pensieri che vi vengono affidati si diffondono per tutto il mondo.

E proprio da tutto questo procedimento deriva la *carta* che viaggia spesso con la ferrovia da Varsavia a Rycerz.

Tenuta ben legata da una reggetta di metallo, arriva in magazzino e da qui, a tempo opportuno, in primo luogo va a finire sotto la taglierina, dove, recise le strisce metalliche, viene tagliata in due, poiché... la macchina è troppo piccola per poter stampare il foglio di carta tutto intero.

Così tagliata, la carta va in macchina, un pacco dopo l'altro, per incontrarsi con i caratteri bagnati di inchiostro tipografico e per uscire ormai come fogli stampati.

Inizia la *stampa* vera e propria.

I caratteri, disposti allo stesso livello e tenuti strettamente tra le morse, sono già sul carrello in colonne secondo la misura delle pagine.

Sulla parte superiore, in legno, della macchina viene disposto un pacco di fogli di carta opportunamente tagliati, e dopo un numero più o meno lungo di prove di stampa, di incollature, di spostamenti, ecc., finalmente la macchina procede in modo regolare.

Per mancanza di un motore, le mani muovono la ruota con una manovella, oppure sono i piedi ad azionare un pedale.

L'energia comunicata in questo modo alla macchina si scompone nei più svariati movimenti delle diverse parti della macchina e contemporaneamente i singoli fogli di carta posti in alto scendono uno dopo l'altro su un cilindro.

Opportune pinzette li afferrano subito e li trascinano verso la parte più bassa della macchina. Qui si incontrano con i caratteri che in precedenza sono stati inumiditi di inchiostro tipografico.

Uno spietato cilindro li comprime energicamente contro il blocco dei caratteri.

Ma solo per un istante. Infatti, prima ancora che abbiano la possibilità di riaversi dallo sbalordimento, i fogli notano già su di sé le nobili impronte delle lettere che esprimono i più svariati pensieri.

Subito dopo, con la massima delicatezza, alcune cordicelle indicano loro la strada e, scivolando su di esse, i fogli raggiungono in un attimo la parte più bassa della macchina, al di sotto dei loro colleghi non ancora stampati e li vengono ammucchiati, sempre con grande precauzione.

E così circa 1.500 fogli passano ogni ora per la macchina.

I fogli stampati vengono disposti in piccoli mucchi per terra, dove si asciugano, fissando su di loro stessi i segni ricevuti nella macchina dai caratteri.

Quando ormai si sono asciugati un po', ha inizio il lavoro di *rilegatura*.

E così in primo luogo la *piegatura*, vale a dire il piegare i fogli in otto e dare ad essi la forma di un opuscolo.

Il *Rycerz*, tuttavia, è composto di un foglio e mezzo, perciò a quelle 16 pagine è necessario aggiungerne altre 8; inoltre bisogna sovrapporre a tutto questo la copertina, e ciò per 12.000 volte, poiché tante sono le copie che vengono stampate.

Non si tratta, dunque, di un lavoro da poco.

Non appena i fascicoli, avvolti nelle copertine, saranno stati pressati un poco ai lati, si incomincia la cucitura con il filo metallico.

Una brava macchinetta compie in poco tempo quello che non si riuscirebbe a fare nemmeno con due lunghe mani: da sola, infatti, cucisce circa 2.500 copie in un'ora.

E così i *Rycerz*, piegato e cucito, ha ormai la forma di un numero di rivista, ma sfilacciato, disuguale, con i fogli non rifilati.

Va, quindi, sotto la taglierina, la cui lama è capace di rendere più nobili perfino 400 copie per volta in un colpo solo.

All'uscita dalla taglierina, dopo una quindicina di giornate di intensa fatica, ormai anche il lavoro di rilegatura è terminato.

Le alte cataste del *Rycerz* sono lì pronte in attesa di partire per il mondo.

Ma dove e quante copie spedire?

Questo lo deve sapere l'*amministrazione*; ad essa, infatti, si rivolgono ogni giorno numerose voci da tutta la Polonia e dall'estero per mezzo di lettere, di cartoline postali, di vaglia e di conti correnti: chi, dove e quante copie del *Rycerz* si desiderano.

L'amministrazione, dunque, deve soddisfare questi desideri e offrire il *Rycerz* a ciascuno per mezzo della posta.

E infatti essa non ha lavorato inutilmente per tutto il mese, annotando diligentemente negli schedari tutto quello che le è stato comunicato, e preparando poi con la macchina da scrivere lunghe strisce di carta con gli indirizzi, che riprodotte su una specie di ciclostile ad alcool formano una dozzina di altre strisce simili per i mesi successivi.

Perciò l'amministrazione prende ora la parola con gli indirizzi a sua disposizione e indica dove si deve spedire.

E si dà inizio alla fase di *imballaggio*.

Di solito è un lavoro piuttosto svelto, poiché la spedizione è urgente. E così, l'avvolgimento nella carta delle copie per le rivendite, l'incollatura delle fascette delle copie "singole", la sigillatura, l'incollatura degli indirizzi, dei francobolli, ecc., segnano il ritmo del lavoro.

E finalmente la *spedizione*.

Con gli esemplari imballati si riempiono le ceste, le valige, le casse e i recipienti a disposizione. Giunge alla porta del convento un carro postale e tutto questo "bagaglio" viene caricato su di esso e "via, alla posta!" e di là, con i treni, verso le varie regioni della Polonia e del mondo, finché il portatore li consegnerà in mano all'egregio lettore.

Pracownik³

Nota 1083.1 Nel testo sono intercalate sette fotografie con le seguenti didascalie: la macchina tipografica del RN, la composizione dei caratteri tipografici, la taglierina, la stampa del RN (due fotografie), la cucitura dei numeri già stampati, l'amministrazione del RN.

Nota 1083.2 Per indicare il procedimento di "impaginazione" p. Massimiliano si serve di un termine polacco che, alla lettera, significa "spezzettamento".

Nota 1083.3 "Lavoratore"- cf. SK 993, nota 2.

SK 1084 - Il Rycerz Niepokalanej

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1925, p. 97-98

ESCE una volta al mese.

Costa soltanto 1 zł. per tutto l'anno, 50 cents americani, 5 franchi francesi (12 fascicoli).

Per l'esattezza, non costa *nulla*, poiché lo spediamo ben volentieri a chiunque lo desidera.

Se qualcuno, nonostante abbia rinunciato all'acquavite e alle sigarette, non è in grado di mandare neppure una somma tanto esigua, ce lo comunichi e ogni mese riceverà *del tutto gratuitamente* la rivista *Rycerz Niepokalanej*.

Chi, invece, ha qualche possibilità, invii quanto può.

Accettiamo con riconoscenza somme superiori alla quota indicata sopra e le elenchiamo come *offerte* sulla copertina del *Rycerz*, poiché non abbiamo nessun altro fondo per la pubblicazione.

OGNUNO, dunque, può ricevere e leggere costantemente il *Rycerz Niepokalanej*, e non teniamo conto del fatto che sia benestante o povero o addirittura lo straccione più miserabile.

Lo SCOPO del *Rycerz Niepokalanej* è: espandere l'amore filiale e la fiducia verso l'Immacolata, Regina del cielo e della terra, affinché Ella, Rifugio dei peccatori, regni al più presto possibile nei cuori di tutti e di ogni singola persona.

In effetti, quando ciò avverrà, la terra diventerà un paradiso.

La pace e la felicità vera entreranno nelle famiglie, nelle città, nei villaggi e nelle nazioni dell'intera società umana, poiché dove Ella regnerà, faranno la propria apparizione anche le grazie della conversione e della santificazione e la felicità.

VUOI CONTRIBUIRE ad affrettare l'instaurazione del misericordiosissimo Regno dell'Immacolata sulla terra?

Abbonati subito al *Rycerz Niepokalanej* e impegnati con tutte le tue forze a far sì che molti altri tuoi colleghi, compagni, parenti, amici, vicini, conoscenti e persone sconosciute lo leggano costantemente.

Ad ogni ordinazione di:

10 copie aggiungiamo 1 copia gratuita,

100 copie aggiungiamo 15 copie gratuite,

1.000 copie aggiungiamo 200 copie gratuite.

Il pagamento può essere effettuato alla fine di ogni mese.

Chi paga in anticipo almeno per un semestre, ottiene inoltre anche il 20% di sconto, poiché paga 50 groszy di abbonamento invece di 60 per un semestre (per 6 numeri).

Scocchi quanto prima l'ora nella quale si possa affermare: **L'IMMACOLATA È LA REGINA DI TUTTI E DI OGNI SINGOLA PERSONA.**

SK 1085 Inizia il quarto anno di vita [*]

Rycerz Niepokalanej, I 1925, Il pag cop.

Con il presente numero il *Rycerz Niepokalanej* inizia il suo quarto anno di vita.

I lettori sono aumentati assai nel corso dell'anno passato¹, così che questo numero viene stampato in 15.000 copie. *Gloria all'Immacolata*.

D'ora in poi non ci saranno più numeri "esauriti", poiché, con l'aiuto dell'Immacolata, possiamo ormai l'attrezzatura di stereotipia, la quale ci permetterà di ripetere facilmente un'edizione, nel caso che la prima sia stata stampata con il procedimento di stereotipia.

Chiediamo scusa a tutti coloro i quali, impazientiti per non aver ricevuto il calendario-almanacco verso la fine di novembre, ci hanno scritto comunicandoci le loro supposizioni, e cioè che forse non glielo avevamo spedito perché non avevano pagato in anticipo.

No, assolutamente!

È stato solo per il fatto che, nonostante tutto, non siamo riusciti a stamparlo in tempo e per questo motivo l'hanno ricevuto tutti soltanto verso la prima metà di dicembre.

Attualmente il calendario-almanacco è ormai completamente esaurito, nonostante la tiratura di 12.000 copie, mentre continuano ad affluire altre ordinazioni e denaro.

Preghiamo, perciò, coloro i quali hanno ricevuto una quantità maggiore di copie e incontrano difficoltà nel rivenderle, di volerci gentilmente (a nostre spese: si possono detrarre dall'abbonamento) rimandare le copie invendute, affinché possiamo mandarle almeno a coloro i quali ci hanno già mandato il denaro: eviteremo, così, le spese per rispedirglielo indietro.

Contemporaneamente informiamo che, se entro il 15 gennaio non ci sarà stato comunicato a quale altro scopo si dovrà destinare il denaro inviato per i calendari-almanacchi (che non avremo più la possibilità di spedire), rimanderemo tale denaro agli interessati.

Le somme inferiori ad 1 zł. verranno considerate come quota di abbonamento a *Rycerz* (a meno che non venga espresso un altro desiderio), qualora gli interessati non vi siano ancora abbonati.

Chi non ha ricevuto il calendario-almanacco nonostante lo abbia richiesto ancora prima della fine di novembre, abbia la bontà di reclamare subito.

Invitiamo a mandare subito un reclamo, qualora non si riceva i *Rycerz* entro il 10 del mese in corso, oppure quando non si riceve la quantità di copie richiesta.

Non sono a disposizione annate complete.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1085.1 Nel 1924 la tiratura de RN pass dalle 5.500 copie stampate per il numero di gennaio alle 12.000 di dicembre.

I filosofi sbarbatelli dei nostri tempi raccontano, scrivono e stampano moltissime “novità”; anzi, si autodefinisce addirittura “progressista” colui che pronuncia affermazioni tanto “sagge” come: “Dio non esiste”, “l'intelligenza dell'uomo è al di sopra di tutto” e via dicendo.

Questo potrebbe sembrare realmente una novità.

Invece non lo è affatto.

È vecchio quanto il mondo, anzi più vecchio ancora.

Ancora non esisteva l'uomo sulla terra e già il ribelle Lucifero affermava: “Salirò in cielo... sarò simile all'Altissimo” (Is 14, 13-14). “Io”, dunque, io stesso salirò fino al cielo e sarò... Dio.

La stessa cosa accadde ai nostri progenitori nel paradiso terrestre.

Avendo ascoltato dal tentatore la promessa: “Sarete come dei” (Gen 3, 5), si lasciarono sedurre, commisero un peccato di disobbedienza e introdussero l'infelicità nel mondo.

Anche i nostri sapientoni sono convinti, o piuttosto vorrebbero convincersi, di avere, proprio loro, l'aureola della sapienza, perciò sono già dei semidei, se non addirittura dei per intero.

L'intelligenza divinizzata, questa nostra intelligenza limitata, si è ritrovata, infatti, perfino su un altare durante la rivoluzione francese, personificata in una donnaccia spudorata.

Ma a Dio preferirebbero non pensare, non parlare di Lui; meglio ripetere come degli automi: “Dio non esiste”, poiché... se esistesse, bèh, allora... bisognerebbe vivere in modo tutto diverso.

Dove sta la causa di questa decadenza?

È forse immorale e irragionevole lo stesso desiderio di grandezza e l'aspirazione verso di essa?

No, poiché ognuno di noi sente in se stesso questo desiderio e tende ad esso in ogni azione che compie. Si tratta, quindi, di un desiderio innato, naturale. La nostra natura è tutta protesa verso un perfezionamento sempre maggiore, verso la grandezza... e addirittura, in un certo senso di questo termine, alla divinizzazione.

Anche i libri sacri esortano espressamente a imitare Dio, a rendersi simili a Dio.

In che cosa consiste, dunque, la colpa?

Dio è verità infinita; di conseguenza, non può soffrire la menzogna, la falsità.

D'altra parte, però, l'uomo, questa creatura chiamata dal nulla all'esistenza, è di per se stesso un nulla, un *nulla* assoluto.

Perciò, tutto quello che ha e che può lo ha ricevuto da Dio, o piuttosto lo riceve in ogni istante della vita, poiché perdurare nell'essere vuol dire ricevere l'esistenza in ogni istante, a meno che uno non l'abbia da se stesso, come Dio.

E tutta la possibilità di progresso e le perfezioni acquisite, tutto questo, tutto senza la minima eccezione, proviene da questa *Fonte di esistenza*.

Ammesso ciò, che figura fa, dunque, quel pazzo che ardisce affermare che continuerà a perfezionarsi da solo, senza l'aiuto di Dio, anzi che raggiungerà il massimo grado di perfezione?! (nel renderci simili a Dio non raggiungeremo mai il vertice supremo, poiché un vertice non può esistere in una perfezione infinita).

E quale intelligenza, accorgendosi di essere da se stessa un nulla, di ricevere ogni cosa dal di fuori, può pronunciare la frase: “Dio non esiste”????!!!

Una cosa sola si può dire a sua parziale giustificazione.

L'intelligenza è desiderosa di conoscere i “perché” delle cose; quanto più è acuta, tanto più andrà lontano nella ricerca della causa prima.

Ma se è offuscata da una vita immorale o dall'orgoglio, incespicherà subito fin dall'inizio, non sarà capace nemmeno di uscire fuori di sé e di conseguenza penserà di esser diventata l'alfa e l'omega dell'universo.

Questa è un'intelligenza certamente, ma un'intelligenza ristretta, fuori del normale, ossia, come si dice comunemente, stupida.

Ecco perché anche il salmista canta: “Lo stolto ha detto nel suo cuore: Dio non esiste” (Salmo 52, 1).

Dio, essendo verità infinita, non può non correggere una simile falsità; per questo ha condannato immediatamente gli angeli ribelli, ha punito Adamo ed Eva, e non può non far giustizia dei nostri sciocchi orgogliosi.

Preghiamo ardentemente l'Immacolata, affinché impetri ad essi la grazia della conversione, prima che la mano punitrice di Dio incominci a gravare su di loro.

Rycerz Niepokalanej

SK 1087 Il Rycerz a quota 20.000 [*]

Rycerz Niepokalanej, Il 1925, Il pag. cop.

Ai numerosi lettori che hanno inviato al *Rycerz* i loro auguri in occasione del capodanno ricambiamo da queste pagine gli auguri con un cordiale “Dio li ricompensi” attraverso l'Immacolata.

Chiediamo vivamente scusa, soprattutto ai lettori esteri, per il fatto che hanno ricevuto il numero di gennaio con un sensibile ritardo, ma non avevamo previsto che l'affluenza di nuovi abbonati sarebbe stata così grande che la tiratura di 15.000 copie non sarebbe bastata neppure “per il primo colpo”. Nondimeno è stato proprio così.

E perciò se n'è fatta subito una prima e una seconda ristampa. In seguito a ciò arrotondiamo la tiratura del numero di febbraio a 20.000 copie.

Gloria all'Immacolata, che si degna servirsi di una rivistina così modesta!

Preghiamo di accennare brevemente, sui moduli di conto corrente e sui vaglia, alla causale del versamento.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1088 - Come pensa e agisce il milite dell'Immacolata?

Rycerz Niepokalanej, Il 1925, p. 25-27

È giunto di nuovo il benedetto mese di febbraio.

Benedetto, poiché il giorno 11 noi festeggiamo ogni anno il ricordo dell'apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes.

Come fare per celebrare in modo degno questo ricordo?

Tutti noi che ci siamo arruolati nelle schiere della Milizia dell'Immacolata purificheremo in quel giorno le nostre anime e riceveremo nel cuore Dio, che dimora in mezzo a noi nel Ss. Sacramento dell'altare.

Se poi il giorno 11 febbraio qualcuno non potrà accostarsi alla s. comunione sacramentale, non tralasci la comunione spirituale e, alla prima occasione, procuri di comunicarsi anche sacramentalmente.

In secondo luogo, in quella giornata rifletteremo con attenzione sulla figura del vero milite dell'Immacolata.

Egli non restringe il proprio cuore solamente a se stesso, né alla propria famiglia, ai parenti, ai vicini, agli amici, ai connazionali, ma abbraccia con essi il mondo intero, tutti e ognuno singolarmente, poiché tutti sono stati redenti dal sangue di Gesù, senza eccezione alcuna, tutti sono nostri fratelli.

Per tutti egli desidera la felicità vera, l'illuminazione con la luce della fede, la purificazione dai peccati, l'infiammarsi del cuore mediante l'amore verso Dio, un amore che non pone alcun limite.

La felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata: ecco il suo sogno.

Perciò, non è indifferente al male che dilaga, ma lo detesta con tutto il cuore e perseguita in ogni occasione, in ogni luogo e in ogni tempo qualsiasi male che avvelena le anime degli uomini.

Tuttavia, non confida in se stesso, ma - memore che da solo non può far nulla e che qualsiasi cosa ha o può fare, l'ha ottenuto da Dio, e consapevole altresì che la Mediatrice di tutte le grazie è l'Immacolata - ripone in Lei una speranza sconfinata.

Oltre a ciò, egli comprende chiaramente che la conversione, la santificazione, la perseveranza nel bene sono *opera della grazia divina*.

La grazia divina è un dono della misericordia divina e, secondo le parole di s. Bernardo, Dio ha affidato l'intera economia della grazia alla sua Ss. Madre, l'Immacolata. Ella non è capace di abbandonare nessuno, poiché non si è mai sentito dire che qualcuno, dopo aver fatto ricorso a Lei, sia stato abbandonato.

Quindi, la via più diretta per salvare un'anima è quella di spingerla a fare o soffrire *qualsiasi cosa*, anche la più piccola, per Colei che, per volontà di Dio onnipotente, è la benignissima Regina del cielo e della terra.

Con tutto il suo zelo, perciò, egli propaga la *devozione a Lei* e l'amore filiale verso di Lei.

Non si limita alle affermazioni vaghe, ma osserva diligentemente attorno a sé, allo scopo di conquistare *il maggior numero possibile di anime* all'Immacolata.

Se queste non lo disprezzano, offre loro con discrezione il *Rycerz Niepokalanej* da leggere, le invoglia ad abbonarsi, per poterlo ricevere continuamente, spiega loro che, se non sono in grado di pagare una quota così esigua, lo riceveranno gratuitamente, e infine farà per loro da intermediario nel richiedere il *Rycerz*.

Inoltre, le esorta ad iscriversi alla Milizia dell'Immacolata.

Fa loro comprendere che non è necessario molto tempo per donarsi per sempre all'Immacolata, per portare la Sua medaglietta e per ripetere una volta al giorno la breve giaculatoria.

Facciano almeno qualche cosa per l'Immacolata e lentamente Ella entrerà nel loro cuore, lo purificherà e lo infiammerà di amore verso il Cuore di Gesù, un amore apportatore di gioia.

Se, poi, un conoscente o un parente *non vuole affatto pensare* all'Immacolata, potrà magari cucire nelle sue vesti una medaglietta, affinché l'Immacolata lo perseguiti amorevolmente; quindi pregherà, pregherà con fervore, affinché Ella voglia conquistarsi quel cuore.

Una preghiera semplice e sublime insieme che l'Immacolata stessa, apparendo a Lourdes ha indicato, è il *santo rosario*.

Esso divenga la spada di ogni milite dell'Immacolata, così come la medaglietta è la pallottola che abbatte il male.

Nelle località in cui i membri della Milizia dell'Immacolata sono ormai abbastanza numerosi, *si riuniscano* di tanto in tanto anche *insieme*, per condurre avanti in modo intelligente, metodico e deciso questa santa guerra allo scopo di conquistare le anime all'Immacolata e, conseguentemente, di renderle felici.

Innanzitutto, però, il milite e al milite dell'Immacolata rammentano bene di essere uno *strumento nella mano dell'Immacolata*.

Perciò, non tollerano nemmeno per un istante il peccato nel loro cuore; ma se talvolta dovessero malauguratamente cadere in esso, lo cancellano subito con un atto di contrizione perfetta e con il proposito di confessarsi alla prima occasione.

Ricordano, inoltre, di accostarsi almeno *una volta al mese* a ricevere nel loro cuore Iddio, presente nel Ss. Sacramento dell'altare.

E poi... hanno una gran paura, *temono assai* di attribuire talvolta a se stessi anche il più piccolo bene che l'Immacolata si degni operare per loro mezzo.

Essi sanno bene che non faranno nulla senza di Lei, mentre con il Suo aiuto *nulla sarà in grado di opporre resistenza ad essi*.

O Immacolata, Regina del cielo, sii al più presto possibile anche la vera REGINA di tutta la tua terra e di ogni singola anima.

Rycerz Niepokalanej

SK 1089 - Il Rycerz non piace alla massoneria [*]

Rycerz Niepokalanej, III 1925, II pag. cop.

I *Rycerz Niepokalanej* non piace alla massoneria e per questo una delle maggiori riviste massoniche americane è uscita “eroicamente” (ma in realtà stupidamente) contro il *Kalendarz Rycerza Niepokalanej*¹, scagliando, inoltre, una bestemmia contro l'Immacolata: non è difficile riconoscervi la testa del serpente infernale (ne parleremo più ampiamente nel prossimo numero).

La causa dell'Immacolata, però, continua ad andare avanti sotto la Sua possente protezione. Anche la tiratura di 20.000 copie ormai è risultata insufficiente; perciò aumentiamo la tiratura del numero presente fino a *25.000 copie*.

Se non che la nostra brava macchinetta tipografica non riesce più a stampare in tempo tutte le copie, nonostante abbia già ricevuto in aiuto una seconda macchinetta più piccola, che stampa la copertina. E così ci occorre assolutamente un'altra macchina più grande; però non abbiamo la possibilità di metterle le mani addosso, poiché le macchine di quel genere costano *da 15.000 zł. in su*, mentre nella nostra cassa c'è un debito, determinato dall'acquisto di una grossa quantità di carta, onde ottenerla a prezzo più conveniente. Noi, però, nutriamo la *speranza che l'Immacolata* procurerà il denaro necessario.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1089.1 La rivista *Ameryka-Echo* aveva attaccato l'articolo: "Un nuovo candidato polacco alla canonizzazione"(SK 1082) - cf. pure SK 103 .

SK 1090 - In che modo si può diventare membri della Milizia dell'Immacolata?

Rycerz Niepokalanej, III 1925, p. 49-50

È molto facile. Basta scriverci, e subito noi spediamo la pagella d'iscrizione e la medaglia miracolosa già benedetta e contemporaneamente facciamo l'iscrizione sul registro. Gradiremmo assai venire a conoscenza della *professione*; utile è anche l'*età*; neppure l'*indirizzo* è superfluo (quando in un'unica lettera si manda un elenco di nomi).

Ricevuta la pagella d'iscrizione con la medaglietta, bisogna *mettersi* quest'ultima *al collo*. Rivelandolo la medaglia miracolosa, l'Immacolata pose l'accento su questo particolare, e non senza un motivo ben preciso: per portarla al collo, infatti è necessario rinunciare alla sfacciata scollatura che la moda fa imitare spensieratamente, ma che è fonte di tanti pensieri disonesti e di peccati propri ed altrui: quante anime si dannano per causa sua!!...

Successivamente bisogna inginocchiarsi davanti ad un quadro o ad una statua della Santissima Madre di Dio e, con tutto il proprio fervore, donarsi *a Lei* in proprietà come uno strumento nelle sue mani immacolate. A questo scopo può essere utile l'atto di consacrazione stampato nella pagella d'iscrizione. Questa offerta di sé senza limiti, senza riserve all'Immacolata costituisce *l'essenza della Milizia dell'Immacolata*. In mezzo alle persecuzioni le medaglie possono anche venire a mancare, tuttavia nessuna potenza infernale riuscirà a costringere un'anima a non donarsi all'Immacolata e a non impegnarsi nell'opera di salvezza degli altri, seguendo con cura le ispirazioni dell'Immacolata.

Ogni sacerdote appartenente alla Milizia dell'Immacolata può accogliere in essa anche altre persone, firmando la pagella d'iscrizione e tenendo un registro d'iscrizione, oppure inviando a noi gli elenchi dei nuovi membri da lui accettati. Le pagelle d'iscrizione le spediamo in seguito ad una esplicita richiesta, mentre le medaglie si possono ricevere (già benedette) da noi, o acquistare altrove; *ogni* sacerdote, poi, può benedirle secondo la formula generale (“[benedictio] ad omnia”) assai desiderabile che i rev.mi sacerdoti che istituiscono presso di loro una sede della Milizia procurino anche di ottenere dai rispettivi Vescovi Ordinari l'erezione canonica (in conformità al can. 708).

Non c'è *nessuna* tassa da pagare per le pagelle d'iscrizione o per le medagliette. Per coprire le spese (come pure per la pubblicazione dell'organo ufficiale della Milizia, il *Rycerz Niepokalanej*) accettiamo solo offerte libere e spontanee, *secondo le possibilità* di chi le vuol mandare.

Ognuno, dunque, può far parte della Milizia dell'Immacolata, senza considerare la sua situazione economica.

Ogni membro della Milizia, poi, legga costantemente il *Rycerz Niepokalanej*, poiché esso è l'organo ufficiale della Milizia, che dà una formazione secondo lo spirito di essa. Neanche per questo le ristrettezze finanziarie costituiscono un impedimento, poiché noi mandiamo il *Rycerz* ad *ognuno*, senza tener conto del fatto che uno possa mandare denaro, né di quanto abbia la possibilità di mandarne. Le quote al di sopra della norma (1 zl. all'anno) le inseriamo nell'elenco delle offerte.

Accettiamo offerte, poiché non abbiamo alcun fondo né sovvenzione e nemmeno li cerchiamo, dato che ci affidiamo totalmente alla *Divina Provvidenza, attraverso l'Immacolata*.

Impegniamo *tutte le forze*, dunque, o militi dell'Immacolata, affinché *al più presto possibile* avvenga ciò che la beata Caterina Labouré - alla quale l'Immacolata si degnò manifestare la medaglia miracolosa - aveva già previsto, vale a dire che l'Immacolata divenga la Regina del mondo intero e di ogni singola anima¹.

R.N.

È molto facile. Basta scriverci, e subito noi spediamo la pagella d'iscrizione e la medaglia miracolosa già benedetta e contemporaneamente facciamo l'iscrizione sul registro. Gradiremmo assai venire a conoscenza della *professione*; utile è anche l'*età*; neppure l'*indirizzo* è superfluo (quando in un'unica lettera si manda un elenco di nomi).

Ricevuta la pagella d'iscrizione con la medaglietta, bisogna *mettersi* quest'ultima *al collo*. Rivelandolo la medaglia miracolosa, l'Immacolata pose l'accento su questo particolare, e non senza un motivo ben preciso: per portarla al collo, infatti è necessario rinunciare alla sfacciata scollatura che la moda fa imitare spensieratamente, ma che è fonte di tanti pensieri disonesti e di peccati propri ed altrui: quante anime si dannano per causa sua!!...

Successivamente bisogna inginocchiarsi davanti ad un quadro o ad una statua della Santissima Madre di Dio e, con tutto il proprio fervore, donarsi *a Lei* in proprietà come uno strumento nelle sue mani immacolate. A questo scopo può essere utile l'atto di consacrazione stampato nella pagella d'iscrizione. Questa offerta di sé senza limiti, senza riserve all'Immacolata costituisce *l'essenza della Milizia dell'Immacolata*. In mezzo alle persecuzioni le medaglie possono anche venire a mancare, tuttavia nessuna potenza infernale riuscirà a costringere un'anima a non donarsi all'Immacolata e a non impegnarsi nell'opera di salvezza degli altri, seguendo con cura le ispirazioni dell'Immacolata.

Ogni sacerdote appartenente alla Milizia dell'Immacolata può accogliere in essa anche altre persone, firmando la pagella d'iscrizione e tenendo un registro d'iscrizione, oppure inviando a noi gli elenchi dei nuovi membri da lui accettati. Le pagelle d'iscrizione le spediamo in seguito ad una esplicita richiesta, mentre le medaglie si possono ricevere (già benedette) da noi, o acquistare altrove; *ogni* sacerdote, poi, può benedirle secondo la formula generale (“[benedictio] ad omnia”) assai desiderabile che i rev.mi sacerdoti che istituiscono presso di loro una sede della Milizia procurino anche di ottenere dai rispettivi Vescovi Ordinari l'erezione canonica (in conformità al can. 708).

Non c'è *nessuna* tassa da pagare per le pagelle d'iscrizione o per le medagliette. Per coprire le spese (come pure per la pubblicazione dell'organo ufficiale della Milizia, il *Rycerz Niepokalanej*) accettiamo solo offerte libere e spontanee, *secondo le possibilità* di chi le vuol mandare.

Ognuno, dunque, può far parte della Milizia dell'Immacolata, senza considerare la sua situazione economica.

Ogni membro della Milizia, poi, legga costantemente il *Rycerz Niepokalanej*, poiché esso è l'organo ufficiale della Milizia, che dà una formazione secondo lo spirito di essa. Neanche per questo le ristrettezze finanziarie costituiscono un impedimento, poiché noi mandiamo il *Rycerz* ad *ognuno*, senza tener conto del fatto che uno possa mandare denaro, né di quanto abbia la possibilità di mandarne. Le quote al di sopra della norma (1 zl. all'anno) le inseriamo nell'elenco delle offerte.

Accettiamo offerte, poiché non abbiamo alcun fondo né sovvenzione e nemmeno li cerchiamo, dato che ci affidiamo totalmente alla *Divina Provvidenza*, *attraverso l'Immacolata*.

Impegniamo *tutte le forze*, dunque, o militi dell'Immacolata, affinché *al più presto possibile* avvenga ciò che la beata Caterina Labouré - alla quale l'Immacolata si degnò manifestare la medaglia miracolosa - aveva già previsto, vale a dire che l'Immacolata divenga la Regina del mondo intero e di ogni singola anima¹.

R.N.

SK 1092 Stampiamo 30.000 copie [*]

Rycerz Niepokalanej, V 1925, Il pag. cop.

Finalmente possiamo soddisfare il desiderio dei lettori di pubblicare i *Rycerz* più spesso o di ampliarlo, e così *aggiungiamo altre 8 pagine*.

Con questo ampliamento il prezzo di ogni copia sale a 15 groszy, mentre la quota di abbonamento annuale è di 1 zl. e 50 gr. Tuttavia, come già più di una volta abbiamo sottolineato, questa è solo un'indicazione di massima.

Chiunque lo desidera, perciò, può ricevere e leggere regolarmente il *Rycerz*, senza tener conto delle condizioni economiche: chi non ha la possibilità di mandare una quota così modesta, ce lo comunichi e noi spediremo volentieri il *Rycerz* del tutto *gratuitamente*. Chi può mandare quanto è nelle sue possibilità.

Le quote superiori alla cifra sopra indicata le inseriamo nell'elenco delle offerte. *Nessuno*, quindi, a causa di questo aumento, *sarà costretto a separarsi dal Rycerz Niepokalanej*.

Il supplemento di prezzo fino alla fine dell'anno è di 35 groszy.

Molti, però, all'inizio dell'anno avevano già mandato assai di più.

Il movimento amministrativo verificatosi all'inizio del nuovo anno è continuato per l'intero primo trimestre ed ha portato al raddoppio del numero dei lettori, vale a dire fino ad oltre 20.000; di conseguenza, abbiamo fissato la tiratura di quest'anno sulle 25.000 copie.

Tuttavia per questo mese, dedicato alla Santissima Vergine, stampiamo *30.000 copie*, poiché vogliamo spedire dei numeri di propaganda.

In questo mese dedicato alla Vergine Immacolata, ogni lettore faccia il possibile per procurare almeno un altro lettore al Suo *Rycerz*, magari anche *di più...*, tutti quelli che *l'amore verso l'Immacolata* gli detterà.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1093 - La Regina della Polonia

Rycerz Niepokalanej, V 1925, p. 97-102

Era il primo di aprile dell'anno 1656.

Nella cattedrale di Leopoli il re Giovanni Casimiro è inginocchiato davanti all'altare della Ss. Vergine Maria, circondato dal clero, dai senatori, dalla nobiltà e dai contadini, e a nome di tutta la nazione emette un voto:

“Grande Madre del Dio incarnato e Vergine! Io, Giovanni Casimiro, re per misericordia del Figlio Tuo, Re dei re e Signore mio, e per Tua bontà, presentandomi ai Tuoi santissimi piedi, faccio questo patto: io ti scelgo oggi mia Patrona e *Regina del mio stato*.

Alla tua singolare protezione e tutela io raccomando me stesso, il mio Regno di Polonia, il Granducato di Lituania, di Russia, di Prussia, di Mazovia, di Żmudź, di Livonia e di Czernihów, l'esercito di ambedue le nazioni e tutto il popolo, e imploro umilmente il Tuo aiuto e la Tua misericordia nell'attuale tribolazione contro i nemici del mio regno...

“E poiché, spinto dai Tuoi grandi benefici, mi sento obbligato, insieme con il popolo polacco, al dovere di servirti nuovamente e con fervore, a nome mio, dei ministri, dei senatori, della nobiltà e del popolo, prometto di diffondere in tutte le regioni del Regno di Polonia, il culto e la lode al Figlio Tuo, Gesù Cristo, nostro Salvatore e propongo che, se per la misericordia di Tuo Figlio otterrò la vittoria sugli svedesi, farò di tutto affinché nel mio stato se ne celebri solennemente l'anniversario sino alla fine del mondo, a ricordo e meditazione della grazia di Dio e Tua, o Vergine Purissima!

“E poiché, dai gemiti che la moltitudine dei poveri contadini, vessati dalle soldatesche, eleva nell'oppressione, riconosco con mio grande dolore che da sette anni sopporto un giusto castigo da parte del mio Dio, che mi affligge nel mio regno con diversi flagelli, mi impegno, dopo la conclusione della pace, a ricercare con tutte le mie forze, insieme con gli stati della Repubblica, a far sì che d'ora in poi il popolo oppresso sia liberato da ogni vessazione.

“O Madre di misericordia, Regina e Signora mia, che sei stata l'ispiratrice di questo voto, insieme con la grazia della misericordia da parte del Figlio Tuo, impetrami l'aiuto per attuare quello che prometto”.

Un generale: “Amen, amen, amen!” di tutto il popolo suggellò questo voto.

Subito dopo il Nunzio pontificio, Pietro Vidoni, presente al rito, recitò ad alta voce le litanie lauretane, aggiungendo alla fine, su richiesta del re: “*Regina della Polonia*, prega per noi”.

Dopo la riconquista della libertà, l'Episcopato polacco si è rivolto al santo Padre con richiesta di fissare al 3 maggio la festa della Regina della Corona polacca, per adempiere il voto del re: “affinché nello stato se ne celebri solennemente l'anniversario sino alla fine del mondo”.

Il santo Padre ha accolto tale richiesta il 12 ottobre 1923.

La festa del 3 maggio, quindi, non è solo una celebrazione che ci ricorda la costituzione, ma è la solennità della *nostra Regina*, la quale manifesta un particolare amore verso la sua Repubblica.

In detto giorno il cuore di ogni polacco batterà in modo più gioioso e renderà omaggio alla propria Regina.

Ma... purtroppo... da noi, proprio da noi in Polonia, si è levata una voce contro la Regina della Polonia.

Chi osa fare tanto?

Ecco: una rivista protestante, pubblicata da un gruppo di pastori.

Tra essi figurano: A. Loth di Varsavia, Ed. Bursche, J. Szeruda, K. Serini, A. Swess, K. Michejda, A. Rondtaler, Gloeh di Varsavia, G. Manitius di Poznań. Tra i secolari appaiono i seguenti cognomi: avv. H. Eberhardt, avv. Bursche, professore del ginnasio intitolato a N. Rej, O. Bartel, professore del ginnasio di Zgierz, e A. Wajgelt.

Ritenete davvero, miei signori (nessuno di voi, in effetti, ha rettificato le osservazioni contenute a pag. 4 del numero del 25 gennaio), che la Madre di Cristo, che è Dio, Re dei re e dei sovrani, non sia la degna Regina della Polonia? che sia necessario “protestare nel modo più energico” contro la designazione di questa festa al 3 maggio?

Non vi rendete conto del fatto che, infangando in questo modo il culto alla Madre di Cristo, voi *insultate* nel massimo grado *Cristo stesso*, il cui onore, a quanto affermate, vi sta tanto a cuore?

Non è forse una beffa entusiasarsi per il culto a Cristo e umiliare Sua Madre, protestare pubblicamente contro di Lei?!

Come sarebbe bello se, al contrario, voi vi associaste alla gioia di tutti e magari, con cuore ardente, offriste a Lei lo scettro dell'autorità, benché in contrasto con i desideri dei nemici del cristianesimo!

Lo so... non siete ancora capaci di far questo, perché i pregiudizi si sono radicati profondamente nei vostri cuori.

Tuttavia ho la viva speranza che scoccherà l'ora in cui venereremo insieme l'Immacolata quale nostra comune Regina...

Militi dell'Immacolata, non cessate di elevare le vostre fervorose preghiere per questi signori, fino a che quell'istante non sarà scoccato.

Devoti e amanti della Regina Immacolata! Per noi il 3 maggio è un *giorno dedicato a Lei* e tutto il mese di maggio è il *Suo mese*, dedicato in modo tutto particolare al Suo culto. In che modo, quindi, dobbiamo manifestare il nostro amore?

Ci limiteremo soltanto a sentimenti pieni di ardore, a parole affettuose?

No! Sarebbe troppo poco.

Ella deve essere la Regina della Polonia, perciò anche la Regina di ogni cuore che batte sotto il cielo polacco o che soffre di nostalgia lontano dalla Patria.

Conquistare *a Lei* i cuori di *tutti* e di *ognuno singolarmente*: ecco il nostro lavoro, specialmente in questo che è il Suo mese.

Come farlo?

Innanzitutto, affidare a Lei ogni opera che intraprendiamo, particolarmente quando si tratta di conquistare anime a Lei.

E poi?

Non trascurare alcuna occasione per diffondere la devozione e l'amore verso di Lei e per far sì che il maggior numero possibile di anime partecipi insieme con noi alle funzioni del mese di maggio, o in chiesa o, per chi abita lontano, nelle cappelline o davanti alle immagini che si trovano lungo le strade.

E che altro?

Imporsi qualche piccola mortificazione secondo questa intenzione: affinché Ella regni nei cuori di tutti, ma soprattutto di coloro per la cui conversione ci stiamo impegnando.

E che altro ancora?

Il *Rycerz* diffonde il culto e l'amore verso l'Immacolata.

Ognuno, dunque, si impegni con tutte le forze per attirare in questo Suo mese, il maggior numero possibile di lettori al Suo *Rycerz*.

Se qualcuno è così povero che, anche in seguito alla rinuncia all'acquavite e alle sigarette, non è in grado di procurarsi nemmeno 1 zł. e 50 gr. all'anno (1 zł. da maggio fino al termine dell'anno), ricevera i *Rycerz* del tutto gratuitamente.

Questo mese sia l'occasione per un'offensiva generale diretta alla conquista delle anime all'Immacolata, nostra clementissima Regina.

La casa, l'officina, l'ufficio, ecc., di ogni lettore divenga un avamposto attivo, anche se sempre umile, per la raccolta di nuovi e più numerosi lettori per il Suo *Rycerz*.

In lingua polacca vengono pubblicate altre riviste di carattere mariano: *Chorażew Marji* (Cracovia 14, Podgórze), *Cześć Marji* (Tarnów), *Dzwonek Marji* (Rybnik Górny Śląsk), *Echo Mariańskie* (Białystok), *Kółko Różańcowe* (Varsavia, Krakowskie Przedmieście 71), *Królowa Apostołów* (Wadowice-Kopiec), *Pod znakiem Marji* ([Zakopane](#), Łukaszówki 12), *Posłaniec Matki Boskiej Saletyńskiej* (Dębowiec koło Jasła, Małopolska) *Róża Duchowna* (Leopoli, PP. Domenicani), *Sodalitas Marianus* (Cracovia, Kopernika 26), *Sodalitas Mariański*¹ (Orchard Lake, Mich., USA).

Noi militi dell'Immacolata, però, non ci limiteremo solo alla nostra Patria, ma non risparmieremo né preghiere né sforzi affinché Ella, l'Immacolata, divenga, e quanto prima, la Regina del mondo intero e di ogni singola anima, quindi la Regina dell'Unione Sovietica, della Germania, della Cecoslovacchia, della [Romania](#), della [Turchia](#), della Grecia, della Jugoslavia, della Bulgaria, dell'Italia, dell'Ungheria, dell'Austria, della Francia, della Spagna, del Portogallo, dell'Inghilterra, ecc., ecc., affinché ogni cuore, senza alcuna eccezione, batta d'amore verso di Lei, poiché Ella unisce più facilmente e al più presto i cuori dei poveri abitanti di questa terra con il Cuore ardente di Dio Salvatore.

L'amore di Dio è l'unica fonte dell'autentico e sincero amore verso il prossimo.

Scompariranno allora le lotte di classe e l'umanità si avvicinerà, per quanto è possibile su questa terra, alla felicità, ad un anticipo di quella felicità verso la quale ognuno di noi tende già naturalmente, vale a dire alla felicità senza limiti, in Dio, in paradiso.

Rycerz Niepokalanej

Nota 1093.1 Il Vessillo di Maria, La Gloria di Maria, La Campana di Maria, Eco Mariana, Circolo del Rosario, Regina degli Apostoli, Sotto il segno di Maria, Messaggero della Madonna della Salette, Rosa spirituale, Sodale mariano.

SK 1094 -Attraverso l'Immacolata al sacratissimo Cuore di Gesù Rycerz Niepokalanej, VI 1925, p. 130-132

“L'amore verso il Sacratissimo Cuore di Gesù è l'unico sprone che ci spinge ad unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero possibile di anime nel modo più stretto”: così leggiamo nella nota n. 2 del programma della Milizia dell'Immacolata.

Ecco lo scopo ultimo al quale tendono i nostri sforzi.

Lo dichiariamo espressamente anche nell'atto di consacrazione alla Ss. Vergine Immacolata, stampato nelle pagelle d'iscrizione e che esprime l'essenza della Milizia dell'Immacolata. In esso, infatti, noi ci rivolgiamo all'Immacolata con questa domanda:

“Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva per compiere ciò che è stato detto di Te: ‘Ella ti schiacerà il capo’, come pure: ‘Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero’, affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto regno del Sacratissimo Cuore di Gesù”.

Ma perché proprio attraverso l'Immacolata?

“Dove Tu entri, infatti - noi continuiamo - ottieni la grazia della conversione e della santificazione”.

E da dove viene a Lei un potere simile?

“Poiché ogni grazia scorre attraverso le Tue mani dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi”: così concludiamo.

Sì, perché, umanamente parlando, il Cuore divino è simile al cuore di un buon padre di famiglia. Se uno dei figli si rende colpevole di qualcosa, il padre deve punirlo, poiché così esige la giustizia, anzi lo stesso amore verso il figlio, affinché questi non trascuri il proprio sbaglio. Nondimeno questo padre non vorrebbe neppure recare un dispiacere al figlio, benché se lo sia meritato, e vorrebbe avere un qualsiasi motivo sufficiente pur di non infliggere quel castigo.

Il perdonare senza un motivo sufficiente sarebbe come incoraggiare il colpevole alla sfrontatezza. Però il padre vorrebbe che qualcuno intervenisse in favore del figlio per soddisfare, in tal modo, sia la giustizia sia l'amore affettuoso.

Ebbene, il Cuore divino di Gesù, che arde di amore verso di noi, che siamo colpevoli, trova a questo proposito un mezzo degno della sapienza divina.

Ci dona come madre e protettrice la propria carissima e diletta Madre, la creatura più santa dei santi e degli angeli, alla quale non è capace di rifiutare nulla, poiché Ella è la più degna e la più amata delle madri. Inoltre, Egli Le ha dato un cuore molto grande, così che non possa non scorgere sulla terra nemmeno una piccola lacrima, che non possa non preoccuparsi della salvezza e della santificazione di ogni uomo.

Ed ecco un ponte già pronto verso il Sacratissimo Cuore di Gesù.

Colui che cade in peccato, sprofonda nel vizio, disprezza le grazie divine, non bada più ai buoni esempi degli altri, non fa attenzione alle ispirazioni salutari e si rende indegno di ricevere altre grazie, costui deve forse disperare?

No, giammai! Infatti, egli ha una Madre che gli è stata data da Dio, una Madre che segue con cuore tenero ogni sua azione, ogni sua parola, ogni suo pensiero.

Ella non si preoccupa del fatto che egli sia degno della grazia della pietà.

Ella è soltanto Madre di misericordia, perciò si affretta ad accorrere, anche se non è invocata, dove si manifesta in modo più grave la miseria delle anime.

Anzi, quanto più l'anima si è deturpata con il peccato, tanto più si manifesta in essa la misericordia divina, di cui l'Immacolata è appunto la personificazione.

Perciò, noi lottiamo per consegnare all'Immacolata lo scettro di comando su ogni anima.

Infatti, se Ella riesce solo ad entrare in un'anima - benché ancora miserabile, degradatasi nei peccati e nei vizi - non può permettere che essa si perda, ma subito le ottiene la grazia dell'illuminazione per l'intelligenza, della forza per la volontà, affinché si ravveda e si rialzi. “Per Maria Immacolata a Gesù”: ecco la nostra parola d'ordine, sottolineata dall'arcivescovo mons. Sapieha nella benedizione pastorale concessa alla Milizia e pubblicata pure nella pagella d'iscrizione: “Benedi-

ciamo di cuore i membri della Milizia dell'Immacolata: combattendo sotto lo *stendardo della Madre Divina*, aiuti la Chiesa a *condurre ai piedi di Gesù* il mondo intero”.

Due secoli e mezzo sono trascorsi dal momento in cui avvenne il fatto illustrato nella prima pagina del presente articolo¹.

Apprendo a s. Margherita Alacoque, Gesù indicò colui che per primo, forse, aveva eretto un altare all'Immacolata in Italia (a [Rovigo](#)) e i cui figli spirituali avevano cominciato a festeggiare, a proclamare e difendere il privilegio dell'Immacolata Concezione fin dalle origini del loro Ordine: indicò s. Francesco e disse: “Ecco il santo più vicino al mio Cuore divino”.

Sì, quanto più uno diffonde la venerazione e l'amore verso l'Immacolata, quante più anime uno conquista a Lei e, attraverso Lei, al Ss. Cuore di Gesù, che ci ha amati fino a morire in croce, costui dimostra anche il *massimo* amore, poiché è un amore operoso, verso questo Ss. Cuore e si unisce a Lui in grado sommo.

Rycerz Niepokalanej

Nota 1094.1 Nella prima pagina dell'articolo sono raffigurati Gesù, s. Francesco e s. Margherita Maria Alacoque; sotto l'illustrazione vi è la didascalia: "Ecco il santo più vicino al mio cuore".

SK 1095 - Quel che un massone dice ai massoni sul Vaticano

Rycerz Niepokalanej, VI 1925, p. 148-149

Il signor De Monzie, massone, attuale ministro del governo Painlevé in Francia, durante un'assemblea della grande Loggia massonica di [Parigi](#) ha criticato i suoi "confratelli" per la loro miopia, dimostrata nel rompere le relazioni tra la Francia e il Vaticano, con queste parole:

"Si tenta di giustificare la rottura con il Vaticano rifacendosi alla tendenza generale all'anticlericalismo. *Questo non è vero!*

Ogni governo inglese, da qualunque partito provenga, combatte tenacemente la tendenza a rompere le relazioni con il Vaticano. "La Sede Apostolica non solo non ha perduto nulla della sua autorità, ma anzi *continua a guadagnare*. Il principe ereditario del Giappone¹, che non è affatto legato al Vaticano da vincoli religiosi, viene a Roma, rende omaggio al Papa! La stessa cosa fa Herbert Samuel, il "re ebreo", come lo chiamano gli antisemiti!

"Ma qual è il motivo della rottura?

"Diplomatico?

Ma non si può disconoscere l'importanza di una *potenza internazionale*, qual è il Vaticano, mentre nello stesso tempo si circonda di stima la Società delle Nazioni! Nessun altro all'infuori del capo dei socialisti, Blum, richiamandosi alla lettera che il Papa ha inviato in data 25 giugno a Poincaré, ha esclamato: 'È giunto il tempo di prestare attenzione alle voci internazionali!'

"Anticlericalismo? Esso ha ragione di esistere solamente quando si rivolge contro pregiudizi e pericoli reali!

"Per mostrare da lontano al Papa un pugno chiuso?

No! In politica non sono favorevole ai gesti teatrali!

L'anticlericalismo perde ogni valore quando lo si scambia a basso prezzo sul mercato!"

Ebbene, pur essendo anticlericale e massone autentico, egli ha dovuto riconoscere che la roccia di Pietro non ha perduto nulla, ma anzi continua a guadagnare.

Nota 1095.1 Hirohito, imperatore del Giappone dal 1926 al 1990.

SK 1096 Appello ai lettori [*]

Rycerz Niepokalanej, VII, VIII, IX 1925, Il pag. cop.

Chi desidera che l'Immacolata divenga la Regina di ogni cuore, diffonda dappertutto, secondo le proprie possibilità, il Suo *Rycerz*.

Quanto costa l'abbonamento? Quanto uno vuole e può dare.

Che significa: "prezzo di una copia: 15 groszy", oppure: "abbonamento annuale: 1 zł. e 50 gr."? Significa una "quota indicativa"; le somme superiori che ci vengono mandate le inseriamo nell'elenco delle offerte.

Quindi si può mandare anche di meno?

Certamente, ognuno manda quel che può; anzi, a coloro che non sono in grado di mandare nulla, noi spediamo la rivista gratuitamente.

Ma allora chiunque può ricevere il *Rycerz Niepokalanej* senza tener conto del fatto che egli sia povero o benestante, alla sola condizione che voglia trarre profitto da esso?

Sì: questo, in effetti, è lo scopo del *Rycerz Niepokalanej*: sottomettere le menti e i cuori di tutti, senza eccezione alcuna, all'Immacolata, Madre clementissima!...

L'editrice de *Rycerz* possiede, forse, qualche capitale o riceve delle sovvenzioni?

No, ma l'intero capitale è la Divina Provvidenza, dalla quale l'Immacolata attinge, attraverso i benefattori, suoi devoti, le somme necessarie.

È questo il motivo per cui accettiamo pure le offerte.

Ognuno, dunque, legga costantemente i *Rycerz Niepokalanej* e procuri ovunque, secondo le proprie possibilità, sempre nuovi lettori.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

**SK 1097 - Lo scapolare carmelitano –
Rycerz Niepokalanej, VII 1925, p. 162-164 I 5,**

Il giorno 16 di questo mese ricorre la festa della Madonna del Carmelo.

Talvolta si possono ascoltare molti dubbi riguardanti lo scapolare; perciò non sarà fuori luogo spendere alcune parole per fare delle osservazioni sull'argomento.

E in primo luogo, da dove viene questo termine: "scapolare"?

Esso deriva dalla parola latina "scapula", ossia spalla, poiché indica un tipo di indumento religioso che i Benedettini, i [Carmelitani](#) e i Domenicani portano oltre alla tonaca e che copre appunto le spalle e pende, più o meno abbondantemente, sul petto e sulla schiena.

E qual è l'origine dello scapolare?

Gli ideali che guidavano i diversi Ordini religiosi non rimanevano chiusi tra le mura dei conventi, ma spesso raggiungevano anche i fedeli che vivevano in mezzo al mondo.

Anche costoro, per quanto era possibile, desideravano attuare quegli ideali.

Sorsero, perciò, varie congregazioni e confraternite, i cui membri, non potendo portare un abito identico a quello dei religiosi, portavano almeno un distintivo che lo ricordassero loro.

Questi distintivi erano simili a quell'indumento che pendeva dalle spalle e si differenziavano tra loro specialmente per i colori.

Come è fatto lo scapolare?

Si compone di due pezzi di panno di lana uniti da cordoncini o da fettucce.

Lo scapolare deve essere di lana?

Sì; non deve essere di cotone, tela, seta o di altro materiale, non può essere lavorato a maglia o ricamato. In caso contrario non si lucrano le indulgenze.

È permesso, tuttavia, adornare gli scapolari con immagini intessute, ricamate o cucite su un panno.

Queste immagini possono essere anche di qualche altro materiale o di colore diverso.

Detti ornamenti, però, non possono essere troppo grandi, così che lo scapolare rimanga la parte principale.

Che cosa è necessario per lucrare le indulgenze e per fruire dei privilegi dello scapolare?

È necessario:

1) che ogni scapolare sia benedetto da un sacerdote autorizzato a farlo e che un sacerdote, pure autorizzato, lo imponga;

2) che colui il quale ha ricevuto lo scapolare, lo porti in modo che una parte si distenda sul petto, mentre l'altra, unita alla prima con i cordoncini o le fettucce, passando sopra le spalle penda tra le scapole.

Che fare quando lo scapolare viene smarrito o si consuma?

Bisogna farsene subito un altro; non occorre, però, una seconda imposizione da parte di un sacerdote e neppure la benedizione (ad eccezione dello scapolare della Ss. Trinità).

Si possono portare più scapolari su un unico paio di cordoncini?

Questo non è vietato, ma se tra gli altri scapolari si trova anche quello della Passione del Signore, il cordoncino non può essere uno qualsiasi, come per gli altri scapolari, ma deve essere di lana e di colore rosso.

Che fare di uno scapolare consunto?

Lo si deve bruciare.

Se uno, per negligenza o per altro motivo, non porta lo scapolare per un tempo abbastanza lungo, deve chiedere una nuova imposizione?

Non è affatto necessario, a meno che lo scapolare non sia stato gettato via per incredulità o per disprezzo.

Quali sono gli scapolari più conosciuti?

- 1) Lo scapolare della Ss. Trinità,
- 2) lo scapolare del Ss. Cuore di Gesù,
- 3) lo scapolare della Passione del Signore,
- 4) lo scapolare carmelitano,
- 5) lo scapolare dei sette Dolori della Madre di Dio e

6) lo scapolare dell'Immacolata Concezione.

Ma qual è l'origine dello scapolare carmelitano?

Era il 16 luglio 1251. Il beato Simone Stock, sesto Generale dei Carmelitani, stava supplicando la Madre Ss.ma di proteggere l'Ordine, che stava attraversando in quel tempo gravi difficoltà.

Egli vide in visione la Ss. Vergine Maria che gli offriva uno scapolare dicendo: "Accetta, figlio mio, questo scapolare per il tuo Ordine come un contrassegno della mia confraternita; esso sarà un privilegio perfetto per te e per tutti i figli del [Carmelo](#), e chi morirà con questo scapolare addosso non subirà affatto il fuoco eterno; esso è un marchio di salvezza, uno scudo nei pericoli e la caparra di un'alleanza eterna".

Successivamente la Madre Santissima apparve anche al Papa Giovanni XXII e gli promise che avrebbe liberato dal purgatorio, nel primo sabato immediatamente successivo alla morte, quelle anime che durante la loro vita avessero portato devotamente questo scapolare.

Benché queste apparizioni non siano un articolo di fede, tuttavia le numerose conversioni operate mediante lo scapolare sono una dimostrazione eloquente della loro autenticità.

A proposito di tali apparizioni il Papa Paolo V afferma: "I cristiani *possono devotamente credere* in ciò che dicono a riguardo dell'aiuto sperimentato dalle anime dei membri della confraternita dello scapolare, vale a dire che la Santissima Vergine avrebbe aiutato con una continua intercessione in loro favore, con pietose preghiere, con i suoi meriti e con una speciale protezione dopo la morte, particolarmente in giorno di sabato, dedicato dalla Chiesa alla medesima Genitrice di Dio, le anime dei religiosi e dei membri della confraternita morti nell'amore di Dio e che durante la loro vita avevano portato questa santa veste".

È una cosa strana che coloro i quali si sono iscritti allo scapolare carmelitano, se l'hanno effettivamente portato fino alla morte, muoiono felici e sereni, mentre se non vogliono emendarsi, allora muoiono senza lo scapolare.

Lo scapolare, il rosario, la medaglia miracolosa: ecco tre cose che l'Immacolata stessa si è degnata di offrire per la salvezza dell'umanità.

R.N.

SK 1098 - Una onorificenza scandalosa

Rycerz Niepokalanej, VII 1925, p. 165

Il 3 maggio è stato per tutta la Polonia un giorno solenne, molto più che in altri anni passati; tutti noi, infatti, in quel giorno abbiamo ricordato non soltanto l'anniversario della Costituzione del 3 maggio, un documento davvero salutare, ma altresì, ed è una cosa senza paragone ben più importante, per la prima volta abbiamo depresso pubblicamente e solennemente ai piedi della Regina del cielo e della terra la nostra umile corona polacca, affinché Ella si degni regnare per sempre su di noi.

Sono state esposte al vento le bandiere, hanno suonato le bande, si sono raccolte le folle; sono stati fatti cortei, discorsi, celebrazioni solenni.

Al termine di tali festeggiamenti sono state date le onorificenze ai benemeriti.

Chi è stato decorato? Tutta una serie di cittadini e di cittadine.

Il *Monitor Polski* [Monitore Polacco] li enumera e segnala il tipo di onorificenza che hanno ricevuto: il Grande Nastro, la Croce di Commendatore con stella, senza stella, la Croce di Ufficiale...

A questo punto colpisce il nome di Andrea Strug, già noto a coloro che hanno letto il numero di maggio (pag. 124).

Che si tratti solamente di un caso di omonimia?

Eppure, secondo un comunicato di *Annuaire de la Massonerie Universelle*, la persona citata nella cronaca di maggio è il "Grande Maestro della loggia massonica".

Per quale motivo egli ha ricevuto la "Croce di Ufficiale"? "Letterato", leggiamo più avanti e... "Grande Maestro della grande Loggia massonica" in Polonia!!!... Dunque, è proprio lui?!!!!

Nel giorno della consacrazione della nazione alla Madre di Dio, quale Regina della Polonia, riceve un'onorificenza... dal governo polacco... il grande maestro, condottiero dei nemici più accaniti della Chiesa, della religione e... dell'Immacolata, la Regina della Polonia...

Vergogna!

R.N.

SK 1099 - L'indulgenza della Porziuncola .

Rycerz Niepokalanej, VIII 1925, p. 193-196 X

Il 2 agosto, festa della Madonna degli Angeli, visitando le chiese si possono vedere gruppetti di persone che entrano nel tempio, recitano una breve preghiera, escono ed entrano di nuovo.

E così per alcune volte, una quindicina, o addirittura per qualche decina di volte.

Perché? Per lucrare l'indulgenza della Porziuncola.

Si può lucrarla in qualsiasi chiesa?

No, solamente nelle chiese appartenenti ai frati e alle suore dei tre Ordini del Padre s. Francesco (Gregorio XV, in data 4 luglio 1622; confermato da Innocenzo XI il 22 gennaio 1687).

Ogni chiesa pubblica del Terz'Ordine possiede questo privilegio?

No, soltanto quelle le cui case sono sotto l'obbedienza del P. Generale dei Francescani o alle dirette dipendenze del vescovo (Decr[etum] auth[enticum] 118, 166, 381).

E le chiese che nei secoli passati erano appartenute ad uno degli Ordini francescani hanno conservato questo privilegio? Esse hanno perduto questa indulgenza dal momento in cui hanno cessato di appartenere all'Ordine (Decr. auth. 243, 177).

E le chiese degli ospedali?

Se presso qualcuna di esse svolgono la loro attività otto sacerdoti di un Ordine francescano, allora anche in tale chiesa si può lucrare l'indulgenza della Porziuncola (Decr. auth. 177).

Ma in qualche caso questa indulgenza non esiste forse anche nelle chiese parrocchiali?

Il Pontefice Pio IX ha concesso ad alcune diocesi un'autorizzazione, in base alla quale si può lucrare l'indulgenza della Porziuncola nelle località in cui non vi è una chiesa appartenente ad un Ordine francescano; tale autorizzazione, tuttavia, non riguarda le chiese che distano due miglia italiane (tre quarti d'ora di cammino) dalla chiesa più vicina che abbia già il privilegio dell'indulgenza (Decr. auth. 441).

E se, dopo la concessione dell'indulto alla chiesa parrocchiale, dovesse sorgere una chiesa francescana? Allora la chiesa parrocchiale continua a mantenere l'indulgenza (Decr. auth. 449).

Quando l'indulgenza è trasferita alla domenica, si può lucrarla anche nel giorno della festa?

No, soltanto nella giornata domenicale (Decr. auth. 406).

Se in qualche località, nella chiesa francescana l'indulgenza della Porziuncola è nel giorno della festa, mentre in quella parrocchiale alla domenica, si può lucrare l'indulgenza in ambedue le chiese? No, solo nella prima o nella seconda.

Quali condizioni sono richieste per l'acquisto [dell'indulgenza](#) della [Porziuncola](#)?

La confessione, la s. comunione e la visita ad una chiesa (o ad una cappella pubblica) alla quale è annessa l'indulgenza.

È indispensabile accostarsi alla confessione o alla s. comunione proprio nella chiesa alla quale è annessa l'indulgenza della Porziuncola?

No, si possono fare in qualsiasi chiesa (Pio IX, 12 luglio 1847).

Quando bisogna confessarsi per soddisfare alla condizione?

Basta accostarsi al sacramento della confessione in uno degli otto giorni che precedono il giorno dell'indulgenza (can. 931 §1).

E quando occorre ricevere la s. comunione?

Nel giorno dell'indulgenza oppure nella vigilia (can. 931 §1).

Ci si può accostare alla confessione e alla s. comunione anche più tardi?

Certamente, lo si può fare durante uno degli otto giorni successivi (can. 931 §1).

Come si deve intendere la terza condizione, vale a dire la visita ad una chiesa (o ad una cappella pubblica), alla quale è annessa l'indulgenza?

Si tratta di entrare nella chiesa suddetta allo scopo di lucrare l'indulgenza e ivi pregare secondo l'intenzione del santo Padre.

Basta pregare mentalmente?

No, è richiesta la preghiera orale (can. 934 §1).

Quanto si deve pregare per lucrare l'indulgenza della Porziuncola?

Occorre recitare almeno 6 Pater noster, Ave e Gloria (S. Poenit[entiaria] 10 luglio 1924).

Quale genere di [indulgenza](#) si lucra? Un'indulgenza plenaria e si lucra tante volte quante sono le visite che si fanno e le preghiere che si ripetono secondo l'intenzione del santo Padre (Congregazione delle Indulgenze, 22 febbraio 1847)¹.

Chi può trarre vantaggio da queste indulgenze?

Si può applicare un'indulgenza per se stessi e offrire le altre a vantaggio delle anime del purgatorio. In questo anno giubilare, però, tutte le indulgenze devono essere applicate alle anime del purgatorio.

Un'anima che ama sinceramente l'Immacolata, in questa circostanza non si ricorda solo dei parenti e dei conoscenti, ma cerca anche, nei limiti consentiti dai doveri del suo stato, di lucrare il maggior numero possibile di indulgenze, allo scopo di deporle nelle mani dell'Immacolata, per liberare dalle pene del purgatorio quelle anime che Le stanno maggiormente a cuore.

R.N.

Nota 1099.1 La costituzione apostolica di Paolo VI *Indulgentiarum Doctrina* dell'1 gennaio 1967 ha modificato la disciplina delle indulgenze.

Talvolta ascoltiamo il lamento: "Voglio correggermi, voglio essere migliore, ma *non ne sono capace*".

Nella storia leggiamo di grandi condottieri e vincitori, i quali tuttavia non riuscivano a dominare le proprie cattive inclinazioni. Tale fu, ad esempio, il celebre Alessandro Magno, che morì prematuramente per la dissolutezza della sua vita.

Volgendo lo sguardo attorno a noi, notiamo la *scomparsa*, addirittura spaventosa, *della moralità*, soprattutto in mezzo alla gioventù; anzi stanno sorgendo delle associazioni, veramente infernali, che hanno inserito nel loro programma il delitto e la dissolutezza; sono stati appunto i membri di una simile associazione a compiere a Wilno il famoso assassinio di un professore durante gli esami¹.

Il cinema, i teatri, la letteratura, l'arte, diretti in gran parte dalla mano invisibile della massoneria, invece di diffondere l'istruzione, lavorano febbrilmente in conformità alla risoluzione dei massoni: "Noi vinceremo la Chiesa cattolica non con il ragionamento, ma *pervertendo i costumi*"².

Come opporsi a ciò? In simili circostanze potrebbe sembrare indice di umiltà il riconoscimento della propria impotenza, sul tipo della frase: "Non son capace di correggermi". Invece vi si annida una *superbia velata*. E in che modo?

Ebbene, in molti casi, tali persone riconoscono di esser capaci di fare una cosa o l'altra, mentre non sono in grado di dominare questo o quel difetto, in queste o quelle circostanze.

Tutto ciò dimostra soltanto che essi contano *unicamente sulle proprie forze* e credono di esser capaci di fare una cosa o l'altra entro certi limiti, con le proprie forze.

Ma questo non è vero, è una *menzogna*, poiché con le nostre proprie forze, da noi soli, senza l'aiuto divino, non siamo capaci di far nulla, *assolutamente nulla* [cf. Gv 15, 5]. Tutto ciò che siamo e qualunque cosa abbiamo o possiamo fare, l'abbiamo da Dio, e lo riceviamo da Lui in ogni istante della vita, poiché il permanere nell'esistenza non è altro che ricevere continuamente tale esistenza.

Da noi soli, perciò, non siamo capaci di far nulla, ad eccezione soltanto del male, il quale è appunto *manca* di bene, di ordine, di forza.

Se riconoscessimo questa verità e volgessimo lo sguardo a Dio, dal quale riceviamo in ogni istante tutto ciò che abbiamo, vedremmo subito che Egli, Dio, può darci anche *di più* e che Egli, quale ottimo Padre, desidera darci *tutto* quello di cui abbiamo bisogno. Ma quando un'anima attribuisce a se stessa ciò che è dono divino, può forse Dio ricolmarla di grazie? In tal caso Egli la confermerebbe nella sua opinione falsa ed arrogante. Per sua misericordia, quindi, Egli non concede tale abbondanza di doni e... permette perfino una caduta, affinché l'anima conosca finalmente ciò che ella è da se stessa, affinché non faccia affidamento su di sé, ma si consacrì unicamente a Lui con piena fiducia. Ecco il motivo per cui per i santi anche le cadute erano gradini verso la perfezione. *Guai*, però, all'anima che non accettasse neppure questa estrema medicina e, rimanendo fissa nella propria superbia, affermasse: "Non son capace di correggermi", poiché Dio è anche giusto ed esigerà che gli si renda stretto conto di ogni grazia concessa. Che cosa bisogna fare, dunque?

Consacrarsi *totalmente* con una fiducia *illimitata* nelle mani della Misericordia Divina, di cui l'Immacolata è, per volontà di Dio, la personificazione. Non confidare affatto in se stessi, aver paura di sé, ma affidarsi a Lei senza alcuna limitazione e rivolgersi a Lei, come un bambino alla mamma, in ogni occasione in cui ci si sente spinti al male, e non si cadrà affatto. I santi affermano che colui il quale, durante la tentazione, prega la Madre Divina, *sicuramente non peccherà*, e colui il quale si rivolge con fiducia a Lei per tutta la vita, *certamente si salverà*.

R.N.

Nota 1100.1 Il RN del giugno precedente aveva riportato la seguente notizia: "Nel ginnasio Lelewel di Wilno, durante l'esame di matematica, lo studente Luciano ú awrynowicz si è avvicinato alla cattedra dov'era seduto il direttore Bieganski, tenendo in una mano una granata e nell'altra una pistola, e ha iniziato a parlare. Allorchè il direttore lo ha interrotto, si è udito un colpo e il direttore è caduto in un lago di sangue. Lo studente Bo cza- Osmo owski si è gettato allora sul úawrynowicz e lo ha buttato a terra, nel tentativo di disarmarlo. Durante la colluttazione il úawrynowicz è riuscito a strappare la spoletta della granata. seguito lo scoppio. Il Lawrynowicz è rimasto ucciso all'istante, mentre il professor Jankowski, che gli era accanto, è caduto ferito mortalmente all'addome".

Nota 1100.2 Cf. SK 131, nota 1.

SK 1101 - Abbiamo anche la centrale elettrica

Rycerz Niepokalanej, X 1925, Il pag. cop. 6 8

Ormai abbiamo acquistato una *macchina tipografica nuova e più grande*, per far fronte al lavoro e diffondere sempre di più il Regno dell'Immacolata. Inoltre, dato che non è possibile azionarla manualmente, abbiamo acquistato un motorino elettrico.

Siccome la centrale elettrica cittadina, relativamente insufficiente, non concede l'energia elettrica al quartiere situato oltre il fiume Niemen¹, eccezion fatta per l'illuminazione stradale, di conseguenza siamo stati costretti a procurarci una centralina elettrica propria (vale a dire acquistare un motore a petrolio e una dinamo), pur di non incrociare le braccia e di non rimanere in attesa di "tempi migliori", mentre i più svariati giornalacci, che diffondono l'immoralità e rimbecilliscono i lettori, stanno semplicemente inondando i nostri villaggi e le nostre città.

Per mettere tutto questo in piedi (nel calendario-almanacco pubblicheremo le fotografie delle macchine), siamo stati costretti ad indebitarci per una somma di circa 30.000 zł., senza contare il precedente debito di 4.000 zł. per la carta.

L'Immacolata ricompensi generosamente tutti coloro che ci aiuteranno a saldare questi debiti, coloro cioè che contribuiranno, anche se con una piccolissima offerta, a potenziare l'attività diretta alla conquista del mondo all'Immacolata.

Per facilitare ai lettori l'acquisto del calendario-almanacco, ne manderemo una copia, senza che se ne faccia esplicita richiesta, a tutti coloro che ricevono direttamente e regolarmente da noi una copia del *Rycerz*.

Anche a coloro che ricevono più copie del *Rycerz*, ma solo meno di 10, invieremo altrettante copie del calendario, supponendo che essi abbiano dei clienti stabili.

Coloro, invece, che ricevono 10 e più copie del *Rycerz* abbiano la bontà di comunicarci espressamente la quantità di copie del calendario che desiderano, poiché non vorremmo esporre nessuno ad eventuali perdite, qualora non fosse possibile la vendita di tutte le copie del calendario.

Di conseguenza, quei lettori che non ricevono i *Rycerz* direttamente da noi, comunichino *quanto prima* a coloro presso i quali ritirano i *Rycerz*, il numero desiderato di copie del calendario-almanacco, affinché noi possiamo ricevere in tempo la richiesta delle copie da spedire a coloro che diffondono il *Rycerz*.

l'Editrice

Nota 1101.1 Il convento dei Frati Minori Conventuali di Grodno, sede della tipografia del RN, era situato nel quartiere Zanieme skie, sulla riva del Niemen opposta al centro cittadino.

SK 1102 -Al rosario...

Rycerz Niepokalanej, X 1925, p. 257-259

“Din, don, din, don, al rosario, al rosario”, chiamano le campane della chiesa e sull'imbrunire il loro squillo corre per le vie, si introduce nelle case, nei palazzi, nei sotterranei nelle soffitte, si leva in volo al di sopra dei campi e dei boschi, penetra nei casolari dei contadini, entra nelle orecchie, nelle menti e nei cuori: “Al rosario, al rosario”.

Molti attendono con gioia questo segnale e non appena odono i primi rintocchi della campana, si affrettano nel lavoro, si riuniscono insieme e vanno dalla loro Regina.

Ma ci sono anche taluni che esitano: “Ho tanto da fare! sono così stanco!

Mi devo riposare.

Dopo tutto, il rosario non è la s. Messa domenicale e festiva, alla quale bisogna prender parte sotto pena di peccato...

Ho degli ospiti. Sono arrivati da lontano...

Devo andare di qua o di là”, e via dicendo. Migliaia di scuse si aggirano per la testa.

“Andare o non andare?”

La Madre Divina, Regina non solo del cielo, ma anche della terra, non è forse in grado di benedirvi nel lavoro affinché io lo compia con maggior facilità più in fretta e meglio?... Non potrebbe, forse, disporre le circostanze in modo tale che siano più favorevoli per la mia anima e magari per la mia stessa esistenza terrena (per quanto ciò non sia in contrasto con la faccenda più importante, vale a dire la salvezza)?...

Ebbene, Ella desidera per me le cose migliori, più di quanto lo possa desiderare io, e mi può aiutare, poiché a Lei il Creatore non è capace di negare nulla.

Non è meglio, dunque, affidare a Lei le mie preoccupazioni e i miei guai?

Ella vi porrà rimedio più in fretta e più facilmente di me.

“Sono stanco a causa del lavoro”.

Ma dove troverò maggior riposo e pace se non ai piedi di Colei che è nostra Madre, Ausiliatrice, Rifugio, Consolatrice?

È vero che la recita del rosario non è obbligatoria sotto pena di peccato, ma che amore sarebbe quello che si limitasse agli stretti doveri, la cui trascuratezza diventa una trasgressione, magari grave? Un tale modo di agire sembrerebbe più una servitù da schiavi che l'amore di un figlio verso l'ottimo Padre celeste e la Madre più affettuosa. No, ciò sarebbe indegno per un amante di Maria! Il vero innamorato di Lei cerca piuttosto l'opportunità di recarsi da Lei il più sovente possibile, di rimanere il più a lungo ai Suoi piedi (entro i limiti consentitigli dai doveri del suo stato).

Le affida tutti i suoi guai e le sue preoccupazioni, ed egli stesso, entro i limiti che le sue forze gli consentono, riflette e lavora per far sì che le opere di Maria procedano nella maniera migliore, che il regno di Lei si dilati nelle anime di tutti coloro che vivono ora e vivranno in futuro, conoscenti o sconosciuti, amici o nemici, parenti, concittadini, connazionali o stranieri, cattolici o acattolici: ecco le sue aspirazioni, i suoi desideri; ecco lo scopo a cui mirano i suoi sforzi.

E dove attingere la luce per sapere che cosa e come operare, se non ai piedi di Lei?

Si può, forse, andare altrove ad attingere le forze per un lavoro così sublime?

“Ho degli ospiti in casa”.

Andiamo insieme, allora. Infatti io desidero la felicità anche per loro, mentre molte volte gli affari personali si possono sbrigare anche in altro momento.

Ma ci sono anche di quelli che al rosario non ci vanno.

Se i loro doveri personali non glielo consentono davvero, poiché devono compierli proprio in quest'ora e non in un'altra, l'Immacolata accetterà il loro ardente desiderio di andare al rosario comune, Ella stessa scenderà in essi e riempirà il loro cuore di benedizione.

Coloro, poi, che l'amore verso il prossimo trattiene presso il letto di persone ammalate, allo scopo di recar loro aiuto, non si rattristino non si affliggano.

L'Immacolata accetterà i servizi che essi presteranno agli ammalati.

Che dire, però, di coloro che potrebbero andare al rosario, tuttavia non ci vanno o per pigrizia o per trascuratezza o talvolta per un divertimento peccaminoso?

Può forse l'Immacolata benedirli?

“Din, don, din, don, al rosario, al rosario”, chiamano le campane per l'ultima volta.

La chiesa è ormai gremita. Il quadro dell'Immacolata posto sopra l'altare è tutto illuminato in mezzo alle candele.

Squilla il campanello presso la sacrestia.

Ha inizio la funzione.

“Padre nostro...”. “Ave Maria...”. “Ave Maria...”.

Nei cuori addolorati scende un balsamo di conforto, nelle anime disperate spunta di nuovo un raggio di speranza.

I poveri, gli affaticati, coloro che sono curvi sotto il fardello delle preoccupazioni, delle tribolazioni e delle croci sentono sempre più chiaramente ed espressamente di non essere orfani, di avere una Madre che conosce i loro dolori, li compatisce, li consola e li aiuta.

Sentono di dover soffrire ancora un poco, ma che poi seguirà una ricompensa, la ricompensa eterna, infinita; sentono anzi che val perfino la pena di soffrire in questa breve vita, allo scopo di cancellare le colpe commesse e di dare una prova del loro amore a Dio; comprendono che nella sofferenza l'anima si purifica come l'oro nel fuoco, si stacca dalle illusioni passeggera che il mondo chiama felicità, e si eleva sempre più in alto, infinitamente più in alto, fino alla sorgente di ogni felicità, a Dio.

Si rendono conto che soltanto in Lui l'anima può prendere riposo, mentre tutto il resto è troppo poco...

“Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...”.

“Sotto la tua protezione...”, risuona per tutta la chiesa. Un canto che esce dal cuore e lega i cuori dei figli con il cuore della Madre.

La funzione è terminata, si spengono le luci e coloro che vi hanno partecipato tornano, con una beata pace nel cuore, rinvigoriti nello spirito, felici alle loro case.

R.N.

Durante quest'anno, o nel precedente, mentre stavo facendo un viaggio in treno mi sono imbattuto in un ebreo abbastanza colto. In qualità di membro della Milizia dell'Immacolata considero mio dovere indicare verità luminose anche a persone non cattoliche.

Appunto per questo ho intavolato una conversazione anche con lui.

“Di che si occupa lei?”

Quale scopo ha nella vita?": ecco il nostro tema.

Evidentemente siamo giunti anche alla domanda: “E che cosa avverrà dopo la morte?”.

“Mi metteranno in una tomba”.

“E niente di più?”, chiedo io.

“Non lo so”, risponde.

“E chi dovrebbe saperlo al posto suo?”.

“Mi scusi, ma io non ho tempo per pensarci: sono un mercante e ho tante faccende per le mani, che non ho la possibilità di riflettere su queste cose”.

“Ma è un modo saggio di agire questo?”

Provi ad immaginare una persona che sale in treno qui con noi e che alla domanda: ‘Dove va?’, rispondesse tutto serio: ‘Non lo so, non ho il tempo per pensarci’. Sarebbe assennata una persona del genere?”.

Ad ogni modo, non è necessario andare a cercare persone di fede diversa, poiché tra i cattolici sono numerosi coloro i quali, pur frequentando la s. Messa alla domenica e nelle feste, pur non trascurando la s. confessione ed evitando le trasgressioni più gravi, tuttavia di rado, assai di rado riflettono più a fondo per comprendere con esattezza quale sia lo scopo ultimo della vita.

Raramente essi dicono a se stessi: “Io, sì anch'io, morirò. Io renderò conto a Dio di ogni giorno della mia vita, di ogni azione, di ogni parola e perfino di ogni pensiero.

Questo, solamente questo è il tempo utile, per me, di accumulare meriti, poiché dal momento in cui renderò l'ultimo respiro, non avrò mai più a disposizione un tempo così vantaggioso come l'attuale.

Da questo mondo non si potrà prendere nulla, assolutamente nulla, da portare nell'aldilà. Quale stupidità, dunque, correre dietro a quello che passa, cercare una felicità momentanea, che svanisce presto, a spese dell'eternità!”.

Di tanto in tanto, però, questi e simili pensieri devono trovar posto in mezzo al tumulto delle preoccupazioni e dei guai. Il mese di novembre, il giorno dei morti, i riti religiosi per i defunti, la visita al cimitero: ecco un'occasione per questi pensieri gravi e di primaria importanza.

È vero che quando il cuore è sporco di peccati, la mente volge le spalle alle verità eterne; in tal caso si desidererebbe non pensarci, oppure si vorrebbe addirittura dire a se stessi: “Non parliamo più di vita futura: ci metteranno in una tomba e basta”. Nessuno, in effetti, è mai tornato indietro dall'altro mondo.

Qualcuno se n'è andato da una parte o dall'altra e non è più tornato: forse per questo non esiste? Quale logica! Tuttavia questa scusa, che pure è tanto illogica, cade di fronte alla critica dei fatti, proprio perché dal mondo di là molti hanno dato esplicite notizie di se stessi.

È sufficiente ricordare s. Teresa del Bambino Gesù, da poco canonizzata¹, la quale mantiene generosamente una sua promessa e sparge su tutto il globo terrestre una vera e propria “pioggia di rose” di aiuto spirituale e materiale.

È sufficiente osservare attentamente, nel museo delle anime del purgatorio (a Roma, in Trastevere), le numerose impronte lasciate dalle anime del purgatorio, apparse per chiedere preghiere.

Ma un cuore infangato dal peccato ha paura dell'eternità, perciò fugge dal pensarci.

Che fare?

Il non pensarci non elimina la realtà, quindi bisogna pensarci.

Ebbene, noi abbiamo una Madre in cielo, la personificazione della Misericordia Divina, l'Immacolata. Se, dunque, ti tormenta il pensiero della vita e dei peccati passati, se non hai il coraggio di guardare a ciò che ti attende oltre la tomba, offriti a Lei totalmente, senza limiti, affida a Lei l'intero problema della tua salvezza, tutta la tua vita, la morte e l'eternità, confessati con sincerità e confida

pienamente in Lei, e conoscerai che cosa sia la pace e la felicità, il pregustamento del paradiso e sospirerai verso di esso.

Se non hai mai sperimentato tutto questo, prova se è vero e vedrai.

R.N.

SK 1104 - Il calendario illustrato

Rycerz Niepokalanej, XI 1925, p. 320

I *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* per l'anno 1926 è ormai pronto; verrà distribuito subito dopo il presente numero de *Rycerz*.

112 pagine. Prezzo: solamente 50 gr. (20 cents americani).

Ad ogni richiesta di:

10 copie aggiungiamo 1 copia gratuita,

100 copie aggiungiamo 15 copie gratuite,

1.000 copie aggiungiamo 200 copie gratuite.

Per *facilitare* ai lettori l'acquisto del calendario, ne inviamo una copia a tutti coloro che ricevono un esemplare del *Rycerz* direttamente da noi.

Anche a coloro che ricevono più copie del *Rycerz*, però meno di 10, manderemo altrettante copie del calendario.

A coloro che ricevono 10 e più copie del *Rycerz* manderemo una sola copia del calendario e preghiamo di comunicarci fin d'ora la quantità di copie che dobbiamo spedire.

Preghiamo quei lettori che non ricevono i *Rycerz* direttamente da noi, di voler comunicare quanto prima a coloro presso i quali ritirano il *Rycerz* quante copie del calendario desiderano (per sé, per i conoscenti, parenti, o per una diffusione a pagamento).

Inoltre, invitiamo tutti a voler mandare quanto prima l'esigua quota per il calendario; coloro che vogliono e possono, poi, aggiungano qualcosa in offerta, poiché, come abbiamo già scritto, i debiti contratti per l'acquisto delle macchine indispensabili ammontano ad alcune decine di migliaia di zloty.

La conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata, ossia il render felici veramente e stabilmente le anime: ecco il nostro scopo.

SK 1105 Voi potete fare di più [*]

Rycerz Niepokalanej, XII 1925, Il pag. cop.

Il presente numero chiude il quarto anno di vita del *Rycerz Niepokalanej*. Non sappiamo quante anime abbia attirato a sé l'Immacolata per suo mezzo; non sappiamo a quante anime Ella abbia dato pace e felicità.

Tuttavia, ci sono giunte non poche lettere nelle quali i lettori ci ringraziavano con la massima gratitudine per il *Rycerz* che avevamo loro inviato, e nello stesso tempo manifestavano il desiderio di donarsi totalmente all'Immacolata, di accendere ovunque l'amore e di suscitare la fiducia verso di Lei, di diffondere il Suo *Rycerz*; contemporaneamente riconoscevano di essersi convinti che non è possibile alcuna felicità fuori di Dio.

Gloria a Lei per sempre!

Quanto male c'è ancora nella nostra patria!...

Possiamo guardare ad esso con indifferenza?

Il male si diffonde, contamina le città e i villaggi e inietta il proprio veleno, soprattutto nella gioventù.

Chi vi porterà rimedio? *L'Immacolata!*

Giunga Ella accanto alle povere anime spoglie di virtù, si impadronisca dei cuori, e *si trasformi* la faccia della terra.

Di conseguenza, in questo periodo di capodanno, periodo in cui le riviste fanno la loro propaganda, noi cercheremo di fare il possibile per raddoppiare nuovamente la tiratura, come per il capodanno passato, o piuttosto di aumentarla al massimo.

Che cosa significa, in effetti, l'attuale tiratura di 25.000 copie in confronto ai 25.000.000 di anime che potrebbero trar profitto da *Rycerz*.

I nostri sforzi, tuttavia, faranno ben poco.

Voi, gentili lettori, potete fare di più.

Perciò preghiamo ciascuno di voi di impegnarsi, per quanto potrete, per amore dell'Immacolata:

1) a *procurare* almeno un nuovo lettore, o piuttosto il maggior numero possibile, quanti l'amore verso la Regina Immacolata e la sollecitudine per render felici le anime vi detterà;

2) a *distribuire* gli acclusi foglietti di propaganda o a *spedirli* per posta anche nelle località più lontane, a conoscenti, parenti ed amici, incoraggiandoli ad abbonarsi al *Rycerz* e ad esortare altri a fare altrettanto;

3) a *facilitare* ad altri l'acquisto de *Rycerz*, raccogliendo le richieste e inviando gli indirizzi dei nuovi abbonati, insieme con le quote di abbonamento, all'amministrazione del *Rycerz*;

4) a *farvi intermediari* nella campagna per gli abbonamenti, chiedendo copie del *Rycerz* in quantità maggiore e rivendendole ad altri.

Ogni 10 copie richieste ne aggiungiamo una gratis, ogni 100 ne aggiungiamo 15, ogni 1.000 altre 200.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

È festa, una grande festa, la solennità dell'Immacolata Concezione della nostra amorosissima Regina.

La Polonia ha scelto quale propria Regina la Santissima Vergine Maria Immacolata, ma... lo dimostra con i fatti?... La nostra Regina è contenta di noi?...

Era l'anno 1873. Il 15 agosto, festa dell'Assunzione della Santissima Vergine Maria, nella chiesa parrocchiale di Żytno¹, una vergine devota, Wanda Malczewska, stava inginocchiata davanti ad un quadro della Madre di Dio. Più volte ella aveva avuto delle visioni profetiche, molte delle quali si erano già adempiute², benché la Chiesa non si sia ancora pronunciata in proposito.

Quel giorno ella vide la Santissima Vergine, che tra l'altro le disse:

“Fra non molto la solennità odierna diverrà festa nazionale per voi polacchi, poiché in questo giorno riporterete *una splendida vittoria su un nemico* che mira al vostro sterminio.

Dovrete festeggiare questa solennità con un fasto tutto speciale.

Dovrete circondare la mia sede di Jasna Góra di una protezione *particolare* e ricordarvi dei benefici che, per mia intercessione, avete ricevuto da Dio in quel luogo e che riceverete ancora, se *non verrete meno* alla santa fede cattolica, alle virtù cristiane e al vero amor di patria, basato sull'unità e sulla fratellanza di tutte le classi della nazione”.

Chi non ricorda la vittoria sui bolscevichi nell'anno 1920?

La predizione si è adempiuta, perciò possiamo confidare anche nella promessa di grazie speciali per l'avvenire.

Essa, però, è soggetta ad una condizione: “Se non verrete meno alla santa *fede cattolica*, alle *virtù* cristiane e al vero *amor di patria*, basato sull'*unità* e sulla *fratellanza di tutte* le classi della nazione”. Non stiamo, forse, venendo meno?...

Nel venerdì santo dell'anno 1872 la Santissima Vergine, in una visione, aveva detto a Wanda queste cose: “Sì, tempo addietro la Polonia si distingueva nella devozione verso di me e per questo io l'amavo di vero cuore. Sotto la *mia* protezione essa si è ingrandita; ha vinto perfino nemici più forti di lei; le sue armi si son rese celebri di fronte a tutta la cristianità allorché andava in battaglia con la mia parola d'ordine.

Non appena avrà ottenuto l'indipendenza, in breve tempo si solleveranno contro di lei gli antichi oppressori per soffocarla, ma una mia giovane armata, che combatterà *nel mio nome*, li vincerà, li cacerà lontano e li obbligherà a concludere la pace.

L'aiuterò io stessa.

“Siete caduti sotto il giogo della schiavitù a causa della *discordia* interna e della *corruzione* di molti vostri connazionali.

Vi hanno fatto a pezzi, ma Dio, per la *mia* preghiera, *non ha confermato* tale spartizione.

Si sta avvicinando il tempo in cui la giustizia divina umilierà la cupidigia dei vostri invasori, distruttori della fede cattolica e della devozione al Cuore del mio Figlio.

Essi soccomberanno, mentre la Polonia, per effetto di una mia preghiera, risorgerà e tutte le sue regioni saranno unite.

Tuttavia... *custodisca la fede e non permetta la miscredenza... il tradimento... la discordia e la pigrizia*, poiché questi vizi possono rovinarla nuovamente e *per sempre!* Desidero vedere la Polonia felice, ma anche i polacchi diano il loro contributo...

Io prego per la Polonia, vedendo la sua devozione verso di me...”.

La Polonia ha riconquistato la libertà, ha respinto i moscovitibolscevichi, capeggiati da ufficiali prussiani, nel giorno della festa dell'Assunzione della Madre Divina, ma custodisce la fede?...

Non permette, forse, la miscredenza?...

Mancano, forse, i tradimenti?...

È lontana, forse, la discordia?...

Non spadroneggia, forse, la pigrizia?...

Non incombe, perciò, su di noi la *rovina e per sempre?!!*...

Nel terzo venerdì di quaresima Wanda vide, durante un rapimento estatico, la crudele flagellazione di Gesù. Ella chiese quali fossero i peccati che contribuiscono maggiormente a tale supplizio; le fu risposto:

“*Ogni peccato*, in quanto ribellione della creatura nei confronti di Dio Creatore, è un *grave oltraggio* alla Sua maestà.

L'oltraggio più grave, però, sono i peccati contro il sesto e il nono comandamento divino, vale a dire i peccati di *lussuria*. Sai bene che l'uomo è creato a immagine e somiglianza di Dio; per il battesimo e per la s. comunione è innestato in me e le sue membra sono diventate mie, è tempio dello Spirito Santo.

Di conseguenza, chi commette un peccato carnale, *offende* assai gravemente *tutte e tre le Persone divine*. Offende il Padre, poiché, offrendo il proprio corpo alla lussuria, getta se stesso, immagine di Dio, nel fango. Offende il Figlio di Dio, poiché, abbandonandosi al disordine dei sensi, profana le membra di Lui.

Offende lo Spirito Santo, poiché con i peccati carnali viola il suo tempio! Dio lo distruggerà! Sia che questo peccato lo commetta una persona libera, sia che lo commetta una persona legata dal vincolo matrimoniale: in ogni caso si tratta di un peccato grave, mortale..., che offende Dio uno e trino e merita una condanna eterna. Per riparare l'ingiuria fatta a Dio per i peccati impuri e per impegnare al peccatore il perdono, è stato necessario che io subissi il supplizio della flagellazione, durante la quale ho sofferto moralmente, perché rimasi in piedi denudato in mezzo ad una folla di gente dissoluta che mi insultava.

Ho sofferto fisicamente, poiché, come vedi, hanno coperto il mio corpo di piaghe e di lividi.

Tu hai avuto un corpo sempre puro e innocente, hai provato i tormenti del mio corpo..., hai provato il mio intimo dolore per il fatto che l'uomo, la più meravigliosa creatura divina..., dimora della Santissima Trinità, mediante l'adulterio e qualsiasi impurità diventa peggiore di un animale irragionevole.

A causa dei peccati di *lussuria* tutta la terra fu punita con il *diluvio*; Sodoma e Gomorra con *fuoco di zolfo*.

E se gli uomini non abbandoneranno questa scelleratezza, saranno puniti con *guerre sanguinose*, con *malattie contagiose* mortali e con diversi altri flagelli: *alluvioni*, *siccità*, *carestia*, allo scopo di condurre, con la *manca di pane*, gli ingrassati libertini sulla strada dei buoni costumi. Ma se neppure questo arresterà la lussuria, *moriranno* intere famiglie... *andranno in rovina intere nazioni*...

“Di al signor Parroco di non trascurare, in maniera umile, ma ardente, di *riprendere* uomini e donne dissoluti. Ammonisca i genitori a comportarsi con modestia alla presenza dei loro figli, a sorvegliare la loro condotta in casa e fuori casa, a non permettere l'ingresso di seminatori di scandali nelle loro case.

“Si formino *associazioni* femminili e, in modo distinto, anche maschili, per i diversi stati sociali, ma con un unico spirito, sotto la protezione di mia Madre, *concepita senza macchia di peccato*, allo scopo di *estirpare la lussuria*, di propagare la virtù della *castità* e di difenderla. Io scongiuro *colui che ama Dio e la Patria*, per la mia *crudele flagellazione e coronazione di spine*, di entrare a *far parte di tale associazione*, di *custodire* egli stesso la virtù della castità, di *estirpare* la lussuria e di *esortare* altri a fare altrettanto... e risanerà le mie dolorosissime ferite”.

E la Milizia dell'Immacolata è una di tali associazioni. Via l'indifferenza, dunque! Facciamo *tutti ogni sforzo* possibile affinché ciascuno, secondo l'intelligenza e le capacità che Dio si è degnato di concedergli, conquisti all'Immacolata il maggior numero possibile di anime.

Ma in che modo?

1) *Diffondendo* ovunque è possibile *la medaglia miracolosa* in mezzo ai buoni e ai cattivi, cattolici e acattolici, poiché se uno manifesterà anche questo piccolo omaggio soltanto all'Immacolata, cioè porterà la sua medaglia, Ella non lo abbandonerà più e lo condurrà alla fede e alla penitenza: diffondere la medaglia miracolosa³, dunque, e *pregare con fervore* l'Immacolata per la conversione propria e degli altri.

2) Fare di tutto, secondo le proprie forze, per *procurare* il maggior numero possibile di *nuovi membri alla Milizia dell'Immacolata*. Ogni sacerdote appartenente alla Milizia dell'Immacolata può accogliere in essa anche altre persone, firmando le pagelle d'iscrizione e tenendo aggiornato il registro delle iscrizioni (in questo caso non è più necessario mandare a noi l'elenco dei nomi). Le pagelle d'iscrizione e le medaglie le spediamo gratuitamente e accettiamo soltanto offerte volontarie, affinché tutti, compresi i più poveri, possano appartenere alla Milizia dell'Immacolata.

Adoperarsi con tutte le forze a far sì che la rivista mensile *Rycerz Niepokalanej* entri davvero in ogni casa, sotto ogni tetto di paglia, in ogni officina e ufficio, affinché tutti amino l'Immacolata con tutto il cuore e conoscano sempre più le sublimi verità della fede. Un amore ardente verso l'Immacolata e lo zelo per l'opera di salvezza e di santificazione delle anime, vale a dire per rendere felici il maggior numero possibile di esse, suggeriranno migliaia di modi per attuare questo scopo.

L'IMMACOLATA viva, quale REGINA, nei cuori di tutti, senza alcuna eccezione! e al più presto possibile!!! Ecco l'augurio e il proposito che faremo il giorno 8 dicembre all'Immacolata, rinnovando il nostro atto di consacrazione a Lei. Per sempre.

R.N.

Nota 1106.1 P. Massimiliano aggiunse in nota: "Distretto di Radomsko, prefettura di úod . Di Wanda Malc zewska (1822-1896) è in corso il processo di beatificazione.

Nota 1106.2 P. Massimiliano aggiunse in nota: "Le ha descritte mons. Gregorio Augustynik, che conobbe Wanda personalmente, nel libro *Milosc Ojczyzny w czynach* L'amore alla patria nelle opere, Czestochowa, Jasna Gora".

Nota 1106.3 P. Massimiliano aggiunse in nota: "L'amministrazione de *Rycerz Niepokalanej* invia medagliette secondo le richieste".

SK 1107 - Come rubano!

Rycerz Niepokalanej, XII 1925, p. 326-327

L'Immacolata li perdoni e li aiuti a conoscere quanto prima e ad amare ciò che li condurrà alla pace e alla felicità duratura. Che cosa hanno fatto al Suo *Rycerz!*...

In questi giorni abbiamo ricevuto la seguente lettera:

“Podyski, 4 XI 1925

“Da un certo tempo nelle copie del *Rycerz Niepokalanej* arriva un modulo di conto corrente che mi fa molto pensare.

Non so se si tratti di un errore, oppure se sia una maniera per scroccare denaro alla gente ignorante della campagna, escogitata da un gruppo di deputati del Partito Indipendente dei Contadini¹, al quale è intestato il modulo.

Alcuni lettori del *Rycerz*, ricevendo il modulo, pensano che sia la redazione de *Rycerz* a mandarlo, allo scopo di far pagare ai ritardatari l'abbonamento, lo compilano e lo consegnano alla posta, la quale lo manda, secondo l'indirizzo, a Varsavia, e il denaro, invece che a voi, reverendi Padri, arriva alla cassa di quel gruppo di deputati.

Non è possibile supporre che la redazione de *Rycerz* faccia propaganda a favore di un qualsiasi partito bolscevizzato, mentre con ogni probabilità si tratta di una raccolta di denaro, fatta in modo illegale dal suddetto partito.

“Mando il modulo di cui ho parlato, affinché lei, reverendo Padre Redattore, ne faccia quel che crede. Ladislao Kupisz”.

Questo è un furto evidente. Preghiamo vivamente i lettori, quindi, di esaminare attentamente il modulo di conto corrente, prima di compilarlo e di portarlo alla posta.

I nostri moduli portano il n. 150.283 e l'intestazione del conto corrente è stampata per esteso: “Amministrazione del *Rycerz Niepokalanej*, PP. Francescani, Grodno”.

Nei settori del modulo: “causale del versamento” e “causale della registrazione”, al di sotto della cifra “150” si trova la lettera “W”, la quale indica che il recapito del conto corrente è a Varsavia.

Di conseguenza, qualsiasi altro modulo che qualche volta si può trovare nel *Rycerz*, nel calendario-almanacco o in altre nostre stampe, *non proviene da noi*, ma è stato inserito in modo disonesto a scopo di furto.

Preghiamo vivamente tutti coloro che fino ad oggi hanno ricevuto qualsiasi altro modulo di conto corrente, di volerci informare quanto prima.

Chi poi avesse versato qualche volta una somma su un modulo diverso dal nostro, conservi diligentemente il tagliando di ricevuta e ci informi quando e quanto ha versato, affinché possiamo intraprendere i passi opportuni per riscuotere il denaro rubato in quel modo.

Preghiamo, altresì, di *avvertire* altri, affinché non si lascino imbrogliare.

Ben volentieri permettiamo che altre riviste diano anch'esse pubblicità a questo fatto, affinché anche i loro lettori non abbiano a cadere vittime di un furto a danno degli stessi periodici.

Virga

Nota 1107.1 Partito Indipendente dei Contadini (sigla polacca: NPCh), di tendenza radicale, legato al Partito Comunista Polacco; fondato nel 1924 da un gruppo di parlamentari, venne sciolto dalle autorità governative nel 1927 - cf. WEP VII, p. 782-783. n 1

SK 1108 - Il secondo calendario del Rycerz [*]

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1926, p. 2

Per la seconda volta il piccolo *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* si mette in cammino per l'ampio mondo. Quello dell'anno scorso è stato esaurito in breve tempo; questa volta, perciò, viene pubblicato in tiratura raddoppiata.

Ci sono stati, però, anche taluni i quali sono andati su tutte le furie contro quel modesto calendario. Di chi si è trattato?

Dei signori massoni.

Essi si son messi a strillare a gran voce contro di lui in uno dei loro quotidiani più popolari d'America¹.

Ciò facendo, tuttavia, essi non hanno fatto altro che incoraggiarci ancor di più, poiché è apparso evidente che l'Immacolata si è degnata di aiutare validamente le povere anime anche con questo suo calendarietto, dato che i servi di satana si sono arrabbiati tanto.

Ci rivolgiamo qui a tutti coloro che leggeranno queste parole, con un fervido invito a propagare ovunque e sempre, secondo le loro forze, la devozione all'Immacolata.

E poiché anche il *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* ha tale scopo, non trascurino nessuna occasione, pur di farlo penetrare ovunque.

Ogni copia costa soltanto 50 groszy (20 cents americani).

Chi richiederà:

10 copie ne riceverà 1 gratuita,

100 copie ne riceverà 15 gratuite,

1.000 copie ne riceverà 200 gratuite.

Ognuno, dunque, cerchi di distribuire almeno 10 copie, se non proprio 100 o più, tra parenti, vicini o conoscenti.

Mandare le richieste all'indirizzo:

Amministrazione del *Rycerz Niepokalanej*, PP. Francescani, Grodno (Polonia).

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1109 –Il piccolo fiorellino della Madre Divina

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1926, p. 62-83

Chi non conosce la “piccola Teresa”? S. Teresa di Gesù Bambino, nascosta durante la sua vita nella solitudine di un monastero, manda oggi dal cielo in ogni angolo della terra una “pioggia di rose”, di benefici.

Come tutti i santi, così anche questo “fiorellino della Madre Divina” - come ella stessa volle chiamarsi - crebbe e si perfezionò nell'amore verso Dio sotto la possente protezione dell'Immacolata, Regina del cielo e della terra.

Ecco le sue confessioni, relative ai momenti più importanti della sua vita¹.

Nell'infanzia la Madre Divina le restituisce la salute.

Dopo la prima s. comunione si consacra alla Santissima Vergine.

Affida alla Madre Divina il problema del suo ingresso in monastero.

Durante il viaggio verso Roma visita Parigi, dove però nulla la interessa all'infuori della Vergine Santissima.

Durante l'ultima malattia esprime il proprio amore a Gesù e a Maria.

Nota 1109.1 Seguono alcuni passi degli scritti autobiografici di s. Teresa di Gesù Bambino e di Novissima Verba, che raccoglie gli ultimi colloqui della santa di Lisieux, annotati dalla sorella, Madre Agnese di Gesù (Paolina Martin). I capoversi che seguono sono i sottotitoli posti da p. Massimiliano ai passi da lui scelti per il Kalendarz Rycerza Niepokalanej

SK 1110 - L'ultima moda

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1926, p. 84

“Noi non vinceremo la Chiesa con il ragionamento, ma corrompendo i costumi”¹: hanno decretato i massoni durante un loro congresso.

Ed hanno cominciato a seminare l'immoralità attraverso il teatro, il cinema, i libri, le riviste, i quadri, le sculture, ecc. e una moda - mi si scusi l'espressione - sempre più da porci.

Quante anime si perdono a causa di tutto questo!!!...

Tengano a mente “l'ultima moda...”, quella nella bara, e ricorrano all'Immacolata: ritorneranno così in se stessi.

L'attuale Pontefice Pio XI ha composto personalmente la seguente preghiera all'Immacolata, sul tema della modestia nel vestire, e l'ha arricchita di un'indulgenza di 300 giorni:

“O Maria, Vergine Immacolata, coprisci con il manto della tua santità, come la santa Chiesa si esprime, affinché ci rivestiamo della santa purezza dei costumi, per opporci allo scandalo che nasce soprattutto dalla deplorable moda nel vestire, dalla lettura di libri cattivi e di giornali perversi.

Ottienici, con la tua intercessione, di dare il buon esempio, soprattutto nei nostri rapporti con il prossimo, nel nostro abbigliamento e nella scelta dei libri e delle riviste da leggere, per non dare scandalo sotto questo aspetto.

Ti offriamo i nostri fermi propositi, affinché Tu li presenti al tuo Divin Figlio, per chiedergli perdono e per riparare quegli scandali che in questi nostri tempi ci si presentano allo sguardo, sovente perfino tra i cattolici, e che oltraggiano la Divina Maestà. Amen!”.

SK 1111 - Ed ecco come nasce ora il Rycerz Niepokalanej 1 *Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1926, p. 98-108*

Nel calendario dello scorso anno² ho descritto come nasce un numero del *Rycerz Niepokalanej*. Raccontavo come un manoscritto, affidato dalla penna alla carta, nasce da cataste di riviste e di lettere contenenti articoli e da un faticoso lavoro intellettuale, per far sì che ogni numero della rivista contribuisca ad aumentare sempre più la fiducia verso l'Immacolata, a diffondere il Suo regno nelle anime; raccontavo pure come i pensieri versati sulla carta si trasformano, nelle abili mani del compositore, in pagine fatte di piccole lettere alfabetiche di metallo.

Quale lavoro faticoso è il comporre, lettera per lettera, un nuovo numero!

Raccontavo ancora come, successivamente, intere pagine di lettere metalliche (di caratteri tipografici), disposte sulla macchina tipografica, vengono spalmate di inchiostro tipografico e rimangono impresse sui fogli di carta; come, nel reparto di legatoria, i fogli stampati vengono piegati in otto; come, poi, su una macchinetta vengono cuciti con il filo di ferro, come vengono rifilati, impacchettati e spediti per il mondo a voi, egregi lettori.

Non intendo ripetervi queste cose, ma solamente comunicarvi le novità che ci sono state tra noi.

In primo luogo, ora non sempre i caratteri tipografici vanno subito in macchina, poiché si consumerebbero in fretta, mentre quelli nuovi costano assai.

E così, con l'aiuto dell'Immacolata, abbiamo acquistato l'attrezzatura di stereotipia.

Intere pagine di lettere metalliche, ben strette tra loro, vengono messe in essa, dove, mediante una setola, vengono impresse su rullini adesivi di carta assorbente impregnata d'acqua; si mette tutto questo in una stufetta apposita, si comprime fortemente e si cuoce: si ottiene così una "matrice", vale a dire un negativo, un'impressione ben cotta delle pagine (se ne possono prendere 8 alla volta).

Successivamente, dopo l'essiccazione, la matrice viene posta di nuovo nella stufetta, nella cui parte inferiore si fonde un metallo composto di piombo e antimonio.

Con uno speciale cucchiaio grande si prende questo metallo fuso e lo si sparge sulla matrice. Così nascono le lastre metalliche che portano impresse le lettere.

Quindi si tagliano con una seghetta apposita, si piallano con una pialla di ferro, vi si producono dei piccoli fori e si inchiodano su delle assicelle.

Così attaccate, le lastre vengono disposte sulla macchina per essere stampate, mentre i caratteri mobili ritornano nuovamente nel reparto di composizione, poiché ormai il loro compito è terminato.

Fino a poco tempo fa vi era una macchina soltanto, sulla quale si potevano sistemare 8 pagine solo.

Attualmente ne è giunta in aiuto una seconda, più piccola, a pedale, per la stampa della copertina e di cose più piccole; ultimamente poi l'Immacolata ha procurato una macchina nuova, di dimensioni più che raddoppiate, sulla quale si possono comodamente stampare 16 pagine per volta.

Questa macchina, tuttavia, non poteva più essere azionata a mano o a pedale, perciò è stato necessario pensare a dei motorini elettrici.

Questi, però, hanno bisogno di energia elettrica, e così, in mancanza della corrente cittadina, abbiamo dovuto installare una centralina elettrica, vale a dire un motore a nafta e la dinamo.

A questo punto potrei descrivere in modo più ampio come, dopo di essere stata trasformata in gas, la [nafta](#) incendiata, con l'aiuto delle varie parti della macchina (del motore), fa azionare una grande ruota alla velocità di 230 giri al minuto.

Questa, unita mediante una cinghia alla dinamo, la fa girare alla velocità di 1.100 giri al minuto. Potrei descrivere come, in questo modo, viene prodotta la corrente elettrica; come, per mezzo dei fili metallici, essa giunge ai motori; come li mette in azione e come illumina le lampadine.

Ma per tutto questo non avrei a disposizione lo spazio sufficiente.

Terminata la stampa, il reparto di legatoria piega e cucisce i numeri, mentre quello di spedizione li impacchetta e li spedisce secondo le indicazioni fornite dall'amministrazione.

Anche qui c'è una novità.

I lettori si sono sicuramente accorti che da qualche tempo gli indirizzi sembrano quasi scritti a macchina, ma talvolta, accanto ad essi si può notare dell'inchiostro di colore azzurro.

Tale "sporczia" deriva da una imperfetta sistemazione di una piccola macchina chiamata "Adrema".

Anche l'Adrema, però, ha i suoi pregi: semplifica, infatti, il lavoro di amministrazione e di spedizione.

Un indirizzo nuovo viene impresso su una targhetta di lamiera con una macchinetta apposita. Queste targhette vengono sistemate secondo l'ordine alfabetico degli uffici postali e per la spedizione vengono fatte passare attraverso una seconda macchinetta, dove gli indirizzi, impressi sulle targhette, vengono stampati sulle fascette delle copie della rivista o su foglietti di carta che poi vanno incollati sui pacchi più grossi.

In questo modo è impossibile fare errori negli indirizzi, qualora essi siano stati letti bene (ma talvolta è un'arte non piccola il decifrare con esattezza un indirizzo scritto con una grafia non chiara) e impressi esattamente sulla targhetta.

Quando ormai gli indirizzi sono stati stampati o incollati, il *Rycerz* parte per il mondo.

Così, dunque, le notizie - attinte dalle numerose riviste provenienti dalle diverse parti del mondo e i pensieri espressi con la penna sulla carta - vengono disseminate per il mondo in decine di migliaia di copie per mezzo della ferrovia, dei carri postali e, recati dai portalettere, penetrano nelle case, nei casolari di campagna, nei sotterranei, nelle soffitte.

Il lettore legge il *Rycerz* in silenzio o ad alta voce e in questo caso anche altri lo sentono e ne traggono vantaggio, lo offre in prestito ad altre persone, e così, finché la carta non si sarà consumata, la parola stampata penetrerà nelle menti ancora per lunghi anni.

I libri e le riviste hanno sempre un grande influsso, ma purtroppo la maggior parte di essi contiene veleno e diffonde miscredenza e immoralità: anche in questo caso vi è un grande influsso, ma negativo.

Anche per questo motivo gli ultimi Pontefici esortano i cattolici a fondare e ad abbonarsi a quotidiani e a riviste sinceramente cattolici.

Pracownik

Nota 1111.1 Nel testo dell'articolo sono inserite sei illustrazioni con le seguenti didascalie: la vecchia macchina tipografica piccola (fotografia dell'anno scorso); la nuova sala-macchine: in fondo il reparto di composizione, al centro la nuova macchina grande che stampa il *Rycerz*, a destra una parte della vecchia macchina ancora in azione; la piegatura e la cucitura de *Rycerz*; la rifilatura de *Rycerz*; l'imballaggio e la spedizione del *Rycerz*; l'amministrazione, a destra la "Adrema".

Nota 1111.2 SK 1083 .

SK 1112 Diffondere il Rycerz [*]

Rycerz Niepokalanej, I 1926, Il pag. cop.

Al presente numero aggiungiamo una "Appendice illustrata"¹.

Il giorno 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, è stata celebrata la s. Messa per tutti i benefattori del *Rycerz*, che con le loro offerte contribuiscono al suo sviluppo.

Secondo la promessa fatta ancora nel primo anno della nostra attività editoriale, *ogni anno*, finché si pubblicherà il *Rycerz*, verrà celebrata una s. Messa per i benefattori, vivi e defunti, della rivista.

Per amore verso l'Immacolata chiediamo ai lettori:

1) una *preghiera* affinché l'Immacolata voglia conquistare a sé, per mezzo del suo *Rycerz*, il maggior numero possibile di anime;

2) di *diffondere* il *Rycerz Niepokalanej*:

a) procurandogli continuamente sempre nuovi lettori,

b) facilitando ad altri la richiesta del *Rycerz* facendosi intermediari nell'opera di abbonamento,

c) richiedendo, secondo le possibilità, un numero maggiore di copie per distribuirle poi ad altre persone in fabbrica, in ufficio, nel villaggio, alle porte della chiesa (con l'autorizzazione del Parroco), ecc.

Qualora non si riceva un numero, invitiamo a sporgere un reclamo, prima *alla posta* e poi presso di noi.

Chiediamo scusa a tutti quei lettori che si sono abbonati ultimamente e ai quali non abbiamo inviato il numero di dicembre: purtroppo non possiamo più accontentarli con esso, poiché, nonostante la tiratura di 30.000, copie è già andato totalmente esaurito.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1112.1 Si tratta di un foglio con quattro fotografie riguardanti alcuni nuovi Cardinali nominati da Pio XI; un'udienza del Papa ad una delegazione di greci, in occasione del 16° centenario del primo Concilio di Nicea; l'interno della basilica della Natività a Betlemme; una panoramica della cittadina di Betlemme.

Nel tempo Egli ha chiamato dal nulla all'esistenza gli esseri spirituali, dotati di ragione e di libera volontà.

Come tali, essi dovettero scegliersi coscientemente il proprio avvenire, dare una prova di fedeltà.

Una parte di essi, pur essendo semplici creature, vale a dire un nulla da sé stesse, attribuiscono a se medesimi ciò che sono e vogliono, *con le loro sole forze*, farsi simili a Dio.

Peccano di orgoglio.

Nel medesimo istante ricevono il castigo meritato, la riprovazione.

Coloro che rimangono fedeli, invece, riconoscendo umilmente la verità, ossia di dover attribuire a Dio tutto ciò che sono e che possono, e di essere in grado di conoscerlo sempre di più solamente per mezzo di lui, fonte dell'esistenza, di amarlo, di possederlo sempre di più e quindi di divinizzarsi (se è lecito esprimersi così) sempre di più, Iddio li ha resi felici con sé, in paradiso.

Iddio, poi,

ha creato altresì un essere di carne: pure a lui ha dato un'anima dotata di ragione e di libera volontà. Pure a lui ha offerto un periodo di prova.

Lo spirito superbo, con la permissione di Dio e per l'invidia che prova per la felicità di quest'essere, lo suggestiona dicendogli che con le sue proprie forze "potrebbe diventare come Dio" [cf. Gen 3, 5]. L'uomo si lascia ingannare, la smania della superbia genera la disobbedienza.

La mente umana, tuttavia, non possiede affatto la chiarezza di conoscenza propria di uno spirito puro, perciò anche la colpa è minore.

E così Dio non gli infligge una punizione eterna, ma lo condanna alle sofferenze e alla morte.

Chi, pertanto, è in grado di offrire alla giustizia divina una soddisfazione adeguata?

La grandezza di un'offesa si misura con la dignità di colui che è stato offeso, vale a dire Dio infinito. Nessuna creatura finita, dunque, e neppure tutte le creature insieme sono in grado di offrire una soddisfazione infinita.

Dio, e solamente Dio infinito, può soddisfare in modo infinito.

E avviene una cosa inconcepibile. Dio si abbassa fino alla creatura, si fa uomo per redimerlo e per insegnargli l'umiltà, il silenzio, l'obbedienza, la verità.

Perché gli uomini possano riconoscerlo, sceglie un uomo, Abramo, e circonda la sua discendenza con una speciale protezione; affinché non perda la fede nel vero Dio, suscita in essa i profeti, che preannunciano il tempo della Sua venuta, la località e i particolari della Sua vita, morte e resurrezione.

È venuto in una povera stalla, ha preso dimora in una povera casetta, per trent'anni è rimasto sottomesso in umiltà, ha insegnato un modo di vivere, ha accolto benevolmente i peccatori che facevano penitenza, ha rimproverato i farisei ipocriti e infine è stato appeso all'albero della croce, realizzando in tal modo le profezie.

L'uomo è stato redento.

Cristo Signore è risorto, ha fondato la sua Chiesa sulla roccia, Pietro, e ha promesso che le porte dell'inferi non prevarranno contro di essa [cf. Mt 16, 18].

Una parte del popolo ebreo ha riconosciuto in lui il Messia, gli altri, soprattutto i superbi farisei, non han voluto riconoscerlo, hanno perseguitato i suoi seguaci e hanno dato il via ad un gran numero di leggi che obbligavano gli ebrei a perseguitare i cristiani.

Queste leggi, insieme ad alcune narrazioni di rabbini precedenti, furono raccolte nell'anno 80 dopo Cristo dal rabbi Johanan ben Sakai e vennero definitivamente ultimate verso l'anno 200 da rabbi Jehuda Hannasi e in tal modo ebbe origine la "Misnah".

I rabbini posteriori aggiunsero ancora molte altre cose alla "Misnah", così che verso l'anno 500 rabbi Achai ben Huna poté ormai raccogliere queste appendici formando un volume distinto, chiamato "Gemara".

La "Misnah" e la "Gemara" costituiscono insieme il "Talmud".

Nel "Talmud" quei rabbini chiamano i cristiani: idolatri, peggiori dei turchi, omicidi, libertini impuri, sterco, animali in forma umana, peggiori degli animali, figli del diavolo, ecc. I sacerdoti vengono

chiamati "kamarim", vale a dire indovini, e "galachim" ossia teste pelate, ma in particolare non sopportano le anime consacrate a Dio nella vita religiosa.

Invece che "bejs tefila", casa di preghiera, chiamano la chiesa "bejs tifla", casa di scempiaggine, di sporcizia.

Le immagini, le medagliette, i rosari, ecc., li chiamano "elylym", cioè idoli.

Nel "Talmud" le domeniche e le feste vengono denominate "jom ejd", ossia giorni di perdizione.

Insegnano, inoltre, che ad un ebreo è permesso ingannare, derubare un cristiano, poiché "tutti i beni dei goim, miscredenti", vale a dire dei cristiani, "sono come il deserto: il primo che li prende, ne diviene proprietario" (baba batra).

Quest'opera, quindi, che raccoglie dodici grossi volumi e che spira odio contro Cristo Signore e i cristiani, viene messa in testa ai rabbini e si obbligano questi ultimi ad istruire il popolo sulla base di essa, aggiungendo che si tratta di un libro sacro, più importante della s. Scrittura, tanto che Dio stesso impara il "Talmud" e si consulta con i rabbini esperti nel "Talmud".

Nulla di strano, quindi, che né un comune ebreo né un rabbino abbia, di solito, un'idea esatta della religione di Cristo: nutrito unicamente di odio verso il proprio Redentore, sepolto nelle faccende di ordine temporale, bramoso di oro e di potere, non immagina neppure quanta pace e quanta felicità offra fin da questa terra il fedele, ardente e generoso amore verso il Crocifisso! come esso superi tutte le "felicità" dei sensi o dell'intelligenza offerte da questo misero mondo!

Non molto tempo fa mi sono incontrato in treno con un giovane ebreo, che avrà avuto 18 anni circa. La conversazione si indirizzò sul tema della felicità.

Dichiarò con tutta sincerità che né il denaro né le ricchezze danno la felicità, anzi questa non la si può trovare neppure nei piaceri dei sensi.

Mentre, tanto desideroso di conoscere la vera fonte della felicità, continuava a trattenermi in conversazione, improvvisamente si fece udire, dallo scompartimento accanto, la voce di un ebreo più anziano che lo esortava a non inoltrarsi tanto nell'argomento.

Dispiaciuto per un simile impedimento frapposto alla sua ricerca della verità, il giovane si rivolse all'altro ebreo per chiedergli: "Ditemi voi, allora, come stanno le cose".

Ma non ricevendo alcuna risposta in proposito, non poté trattenermi dal pronunciare alcune parole più dure di rimprovero. Vi sono, dunque, anche tra gli ebrei taluni che ricercano la verità, sia tra la gente comune, sia tra i rabbini.

Sovente capita pure che sincere ricerche, sostenute da ferventi preghiere, accompagnate da una vita pura, conducano alla conoscenza della verità, alla conversione.

Fece un gran clamore in tutto il mondo la conversione di Ratisbonne, un ebreo accanito, avvenuta dopo che egli aveva accettato la medaglia miracolosa; inoltre, l'istituto religioso da lui fondato successivamente ha lavato molti suoi connazionali con l'acqua del santo battesimo.

Non dimenticherò mai le preghiere di un ebreo convertito, celebre musicista dell'Italia settentrionale, divenuto poi religioso, francescano, p. Emilio Norsa.

Lo conobbi a Roma.

Amava molto l'Immacolata.

Durante la sua ultima malattia teneva sempre un'immaginetta dell'Immacolata sul tavolino e spesso la baciava.

Quando gli si diceva che quei momenti di solitudine potevano essere favorevoli per la sua ispirazione musicale, indicava il quadro della Madre di Dio appeso alla parete di fronte a lui e diceva: "Ecco da dove mi verrà l'ispirazione".

Ebbene, questo ardente devoto dell'Immacolata, ebreo, sacerdote, dell'Ordine dei PP. Francescani, mi chiese di congiungere, nella celebrazione della s. Messa, le sue alle mie intenzioni (sentendo un momentaneo miglioramento, pensava di riuscire a celebrare la s. Messa per altri tre giorni). Le intenzioni erano le seguenti:

- 1) per il santo Padre,
- 2) per la pace nel mondo,
- 3) *per la conversione degli ebrei.*

Accogliendo il desiderio del defunto p. Norsa, chiedo anche a voi, egregi lettori, una preghiera all'Immacolata "per la conversione degli ebrei", di questo popolo che, com'era solito dire p. Norsa, è "il più infelice tra tutti i popoli", poiché sepolto in faccende terrene e passeggiere.

Dunque:

1) Ogni membro della Milizia reciti ogni giorno con attenzione e con fervore la nostra *giaculatoria*: “O Maria, concepita senza peccato, prega per noi, che a Te ricorriamo... e per tutti coloro che a Te non ricorrono..., in particolare per i *massoni...*”, poiché i massoni non sono altro che una cricca organizzata di ebrei fanatici, i quali mirano sconsideratamente, a distruggere la Chiesa Cattolica, alla quale lo stesso

Uomo-Dio ha assicurato che le porte degli inferi non la potranno sopraffare [cf. Mt 16, 18]. Poveretti, pazzi, vanno a sbattere la testa contro una roccia!

2) Quando uno di noi incontra un ebreo, rivolga una *breve invocazione* all'Immacolata per la sua conversione, anche se solo mentalmente, ad esempio: “Gesù, Maria”; mentre se capita di incontrare un rabbino, che ha una maggiore responsabilità, poiché deve rendere conto a Dio di se stesso e di coloro che egli guida, bisogna offrire una preghiera più intensa, magari una “*Ave Maria*”.

3) Ricordiamoci bene che Gesù è morto per ciascuno, senza tener conto della differenza di nazionalità e che ognuno di noi, quindi anche ogni ebreo, è un ingrato, tuttavia figlio della nostra comune Madre celeste.

Diamoci da fare con la preghiera (in particolare con la recita del s. rosario), con la mortificazione (della vista, dell'udito, del gusto, della volontà), con il buon esempio e, se la prudenza lo permette, con salutari conversazioni, ma soprattutto con una prudente diffusione della medaglia miracolosa, anche tra gli smarriti figli di Israele; diamoci da fare per condurre costoro alla conoscenza della verità e al conseguimento della vera pace e della felicità, attraverso l'offerta incondizionata di se stessi alla nostra comune Signora e Regina e, per Suo tramite, al Sacratissimo Cuore di Dio Salvatore, che arde d'amore per ogni anima.

4) Per manifestare il proprio amore verso l'Immacolata, ognuno faccia di tutto, secondo quanto l'abilità dell'intelligenza, la furbizia, la forza di volontà e lo zelo gli permetteranno, per far sì che i *Rycerz Niepokalanej*, fin dal presente numero di gennaio, giunga *dappertutto*, magari anche tra i non-cattolici, tra gli ebrei, qualora ci sia una speranza che possano leggere.

Nessuno trascuri neppure uno dei propri parenti, dei propri amici, delle persone che conosce attualmente e che ha conosciuto in passato, sia in patria, sia all'estero.

Dopo aver invocato la benedizione dell'Immacolata - è da Lei, infatti, che dipende tutto il frutto dei suoi tentativi - esorti tutti, a voce o per lettera, ad abbonarsi al *Rycerz Niepokalanej*, oppure ci mandi almeno i loro indirizzi, affinché possiamo far giungere ad essi un numero di propaganda.

Il nostro *scopo* è chiaro:

L'Immacolata, Regina del cielo, deve essere riconosciuta, e al più presto, quale Regina di tutti gli uomini e di ogni singola anima, sia in Polonia, sia fuori delle sue frontiere, in ambedue gli emisferi della terra. Da questo, osiamo affermare, dipende la pace e la felicità delle singole persone, delle famiglie, delle nazioni, dell'umanità.

Fin da oggi, dunque, tutti noi, senza tregua alcuna, ponendo tutta la nostra fiducia non nell'oro, né in una superba presunzione, come i poveri massoni, ma esclusivamente nell'Immacolata, che può tutto, per la potenza del Figlio Divino, offriamoci fattivamente (con la preghiera, la mortificazione e il lavoro) all'Immacolata “senza alcuna riserva”, per divenire, in mano Sua, uno strumento efficace per la diffusione del suo regno in tutte le anime.

Facciamo ogni sforzo, affinché Ella conquisti il mondo con il suo *Rycerz* e la sua medaglietta.

Come sarà dolce per noi nell'ultima ora... ricordare il lavoro... le sofferenze... le umiliazioni... sopportate per Lei, soprattutto se saranno state molte, il maggior numero possibile...

R.N.

SK 1114 - Domande e risposte importanti

Rycerz Niepokalanej, I 1926, p. 19-20

Quanti sono in Polonia i militi e le militi dell'Immacolata?

Oltre 35.000¹.

Quante medaglie miracolose vengono diffuse? Molte decine di migliaia.

In quale regione è maggiormente letto i *Rycerz Niepokalanej*?

In quella di Poznań, poiché vi si spediscono oltre 2.300 copie.

In che modo si diventa membri della Milizia dell'Immacolata?

Basta chiederlo al proprio parroco, oppure scrivere direttamente a noi, comunicandoci nome e cognome, indirizzo, professione (possibilmente anche l'età). In risposta, noi mandiamo la medaglietta e la pagella d'iscrizione.

Si deve mettere al collo la medaglietta e recitare, stando in ginocchio, l'“atto di consacrazione alla B.V.M. Immacolata”, stampato sulla pagella d'iscrizione; recitare, inoltre, ogni giorno la giaculatoria, contenuta nella stessa pagella: “O Maria, concepita senza peccato, ecc.”, cercando, altresì, di diffondere con zelo la fiducia e l'amore verso l'Immacolata, di procurare un numero sempre maggiore di nuovi membri alla Milizia, di diffondere la medaglia miracolosa, soprattutto tra le persone cattive e disoneste, pregando con fervore per la loro conversione (ad esempio con la recita del s. rosario) e guadagnando ogni giorno al *Rycerz* un numero sempre maggiore di lettori.

A quanto assomma la tassa d'iscrizione?

A quanto uno può e vuole offrire: ognuno, dunque, può far parte della Milizia dell'Immacolata, senza tener conto se può mandare qualcosa e quanto può mandare.

E quanto costa l'abbonamento a *Rycerz*?

La stessa cosa: secondo le possibilità di ognuno.

Anche in questo caso, dunque, ognuno può ricevere stabilmente il *Rycerz* e trarre vantaggi dalla sua lettura, senza badare alla sua situazione economica.

La quota annuale (le somme superiori ad essa che noi riceviamo le inseriamo nell'elenco delle offerte) per un anno intero è: in Polonia 1 zł. e 50 groszy; in Giappone, [Corea](#), [isola di Formosa](#) e [Sachalin](#) 50 sen (1 yen per due anni); in Inghilterra, Australia e Indie inglesi 1 scellino; in Francia e Indie francesi 8 franchi; nelle Indie olandesi 1 fiorino; negli Stati Uniti, Canada, Messico, [Cina](#), Filippine e in altri paesi 50 cents (1 dollaro per due anni).

Nota 1114.1 All'inizio del 1926 gli iscritti alla M.I. erano quasi 60.000, poiché nel solo 1925 vi aderirono circa 20.000 persone - cf. pure SK 1079, nota 1.

“Godere, godere, godere”: grida il mondo.

Per procurarsi i massimi godimenti possibili si commettono furti, frodi, corruzioni, tradimenti e perfino assassini.

E quando non si riesce a godere, oppure quando il cuore, sazio fino alla nausea di sudiciume morale, vede tutto il vuoto e l'inconsistenza di una illusoria felicità dietro alla quale stava correndo, allora, se manca l'umiltà, che lo indirizza verso Dio lungo la strada della penitenza, la vita si abbruttisce e talvolta si conclude con un vile suicidio.

Il giorno 11 del mese in corso noi festeggiamo l'anniversario dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes, famosa in tutto il mondo.

Che cosa ci raccomanda, Ella?

Ecco ciò che la fortunata creatura scelta dall'Immacolata, Bernardetta, raccontò al suo parroco, che aveva chiesto alla Signora dell'apparizione, quale segno della sua provenienza celeste, di far fiorire un roseto in inverno.

“Ho visto - ella disse - quella creatura meravigliosa e le ho detto: Il signor parroco esige qualche prova, ad esempio che lei, Signora, faccia sbocciare il roseto che sta sotto i suoi piedi, poiché i sacerdoti non si accontentano della mia parola e non vogliono parlare con me di quella cosa (della costruzione della cappella). In risposta Ella ha sorriso, ma non ha pronunciato alcuna parola; poi mi ha detto di *pregare per i peccatori* ed ha esclamato per tre volte: *Penitenza! penitenza! penitenza!*”.

La fioritura di un roseto in pieno inverno è una bazzecola, anche se l'Immacolata l'avesse fatto, in confronto alla conversione dei peccatori ottenuta con l'aiuto della penitenza.

In questo mese la s. Chiesa ci invita in modo tutto particolare alla *penitenza*, cospargendo di cenere il nostro capo e dicendoci: “Ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere tornerai” [cf. Gen 3, 19]. Con il 17 febbraio, inoltre, ci ordina di iniziare il digiuno.

In che cosa consiste il digiuno secondo le prescrizioni della più recente legislazione canonica¹?

La nuova legge distingue due cose: l'astinenza dalla carne (abstinentia) e il digiuno (ieiunium).

L'astinenza dalla carne è obbligatoria tutti i venerdì dell'anno.

L'astinenza dalla carne e il digiuno insieme sono obbligatori: il mercoledì delle ceneri, i venerdì e i sabati di quaresima, i giorni delle quattro tempora, le vigilie di Pentecoste, dell'Assunzione, di Tutti i Santi e di Natale.

Il solo digiuno è obbligatorio in tutti gli altri giorni di quaresima.

L'astinenza dalla carne e il digiuno non obbligano quando cadono in giorno di domenica o in una festa di precetto, ad eccezione delle feste che ricorrono durante la quaresima. Inoltre, dopo il mezzogiorno del sabato santo è lecito consumare cibi di carne.

Che cosa proibisce l'astinenza dalla carne? Proibisce l'uso della carne e del brodo di carne.

E le uova e i latticini, in questo caso, sono proibiti? No. Anzi, è permesso qualsiasi condimento, compreso il grasso degli animali.

Chi deve sottostare all'obbligo dell'astinenza dalla carne? Tutti quelli che hanno compiuto il 7 anno di età.

E che cosa proibisce il digiuno secondo la stretta interpretazione della nuova legislazione? Proibisce di mangiare a sazietà più di una volta al giorno; permette, dunque, solo una leggera refezione al mattino e alla sera.

Che cosa e quanto si può mangiare durante la refezione leggera?

Dipende dalle usanze in vigore nelle singole regioni.

Chi deve sottostare all'obbligo del digiuno nel significato stretto?

Tutti coloro che hanno compiuto il 21 anno e non sono ancora entrati nel 60 anno di vita.

E se uno, per mancanza di salute o per altri motivi, non può digiunare, vale a dire non può fare a meno di mangiare carne (o brodo di carne), oppure di mangiare a sazietà una sola volta al giorno?

È meglio che esponga i motivi al proprio parroco o al confessore, il quale chiarirà se in tali circostanze egli è tenuto o no al digiuno.

Ma se uno volesse digiunare secondo le usanze che vigevano in passato, aggiungendo qualche altra cosa alle attuali disposizioni?

Costui attirerebbe su di sé un merito ancora maggiore di fronte a Dio; può esortare anche altre persone a fare altrettanto.

Tuttavia farebbe male se rimproverasse coloro che si limitano alla pratica del digiuno come è prescritta attualmente; anzi darebbe una dimostrazione di falsa pietà, qualora si ritenesse migliore per il fatto che digiuna di più.

È consigliabile, dunque, raccomandare agli altri di limitarsi solamente ai digiuni mitigati dalla nuova legislazione?

Evidentemente, coloro che non osservano neppure i digiuni prescritti, devono essere esortati a rispettare almeno quelli obbligatori, mentre agli altri bisogna consigliare piuttosto, nei limiti consentiti dalla salute e dai doveri del proprio stato, di far penitenza per i loro peccati e per le innumerevoli offese a Dio che si commettono nel mondo.

R.N.

16 dicembre scorso: salgo su una carrozza ferroviaria e con un certo sforzo riesco a caricare un pacco abbastanza lungo. Un rumore di ferri che si sfregano tra loro tradisce il contenuto del pacco.

“Sono lame di una taglierina da legatoria”, mi dice un ebreo, dalla barba ormai incanutita, seduto davanti a me.

“Precisamente”, confermo io.

“Io lo so, perché ho addirittura tre grandi macchine per la rilegatura; adesso, però, non c'è più lavoro come in passato”.

“Sto portando queste lame ad affilare; e lei dove porta le sue per l'affilatura?”, chiedo.

Mi indica la ditta e mi fa capire che ha voglia di prolungare la conversazione, perciò gli domando così su due piedi:

“Mi scusi, potrei chiederle quale scopo ha lei nella vita?”.

“Quale scopo?”.

“A che cosa aspira, lei? che cosa desidera in definitiva?”.

“Essere onesto, non fare un torto a nessuno, sicché la gente possa dire: quello sì che è un galantuomo!”.

“Non le sembra troppo poco?”.

“Troppo poco? Una buona opinione è moltissimo”.

“E se per far del bene agli altri, ci si imbatte per caso nell'ingratitude (cosa che accade spesso), che fare allora? Val proprio la pena, in tal caso, di essere onesti?”.

“È vero, questo non basta”.

“Ma lei non vede nient'altro oltre la morte?”, interviene un intellettuale che sta seduto accanto (un avvocato, si è capito più tardi).

“Che ne sappiamo noi? Mettono un uomo sotto terra e lì ci sta bene: non ha bisogno né di mangiare, né di bere, né di pagare l'affitto. Ebbene, se si potesse vivere senza mangiare, sarebbe bello vivere a questo mondo”.

“Io desidero solo morire al più presto possibile - replica un altro giovane, egli pure ebreo - Che vita è questa, quando gli affari non vanno? Sarebbe una cosa ottima se gli uomini non amassero il denaro. Da noi, nella sacra Scrittura è detto che il rabbino deve essere una persona che non ama il denaro”.

“Forse è scritto nel Talmud¹”, correggo io.

“Nel Talmud - ripete quello - Solo in quel caso, infatti, egli può giudicare con giustizia; tuttavia anche i rabbini amano il denaro. La cosa migliore sarebbe andare quanto prima nell'altro mondo”.

“Ma che cosa c'è di là, nell'altro mondo? Tutto si conclude qui”, interviene l'ebreo anziano.

“Lor signori sono della medesima confessione religiosa, probabilmente saranno concordi su questo punto”, riprendo io.

“Tra di noi questa cosa non si insegna con chiarezza”, aggiunge il giovane.

“Lei ha studiato questo problema - mi dice l'ebreo anziano - ci dica qual è il suo parere”.

“Bene! Entriamo in noi stessi. Non è forse vero che noi vogliamo vivere a lungo?”.

“Io no, poiché bisogna soffrire troppo”.

“Ma se ogni cosa andasse a gonfie vele e tutti i beni fossero disseminati ovunque in grande abbondanza?”.

“Ma nel mondo non è così!”.

“E se lo fosse?”.

Gli si illuminarono gli occhi malinconici:

“Se lo fosse proprio, allora sì”.

“Ma per quanto tempo? Non forse il più a lungo possibile?”.

“È evidente”.

“Dunque, noi desideriamo vivere, però senza sofferenze, vivere felici, ma non di una felicità qualsiasi, bensì vorremmo che essa aumentasse continuamente piuttosto che diminuire, anzi la stessa consapevolezza di un qualsiasi limite insormontabile lungo il cammino di questa felicità sa-

rebbe per noi già un offuscamento della felicità; noi desideriamo la felicità, ma una felicità che sia senza limiti”.

“È proprio così”.

“Non solo, ma vogliamo che questa felicità duri a lungo, il più a lungo possibile, senza fine”.

“Sì”.

“Una simile felicità senza limiti, evidentemente, non la troviamo in questo mondo limitato; tale felicità può essere solo Dio infinito, eterno, il paradiso.

“Inoltre, tutti noi qui presenti desideriamo questa cosa e ogni uomo, senza distinzioni di nazionalità, vive di tale desiderio. Esso deriva, perciò, da qualcosa che è comune a tutti noi dalla natura umana. Potrebbe Dio, che pure ha dato delle facoltà e delle tendenze naturali, affinché esse conseguano il loro fine (l'occhio per vedere gli oggetti visibili, e questi esistono nella realtà; l'orecchio per sentire i suoni, e questi esistono davvero), potrebbe Dio dare all'uomo un desiderio superiore, poiché è intellettuale, e non offrirgli la possibilità dell'appagamento?

“Tale desiderio sarebbe, in tal caso, inutile. Un Dio che creasse nella natura questa smania in certo modo inestinguibile verso la felicità con la esplicita intenzione che non abbia alcun limite, ma non offrisse l'appagamento di questo ardente desiderio, non agirebbe con ragionevolezza né con bontà, in una parola non sarebbe Dio. Una simile felicità, dunque, deve esistere.

“E ciò è confermato, quasi a dispetto delle argomentazioni dei più diversi ‘sputasentenze’ grandi e piccoli, da numerose apparizioni di coloro che se ne sono andati da questo mondo e al presente godono ormai della felicità eterna e aiutano validamente noi che viviamo qui sulla terra.

“In questi ultimi tempi, una vera ‘pioggia di rose’², di grazie più diverse, è stata mandata da s. Teresa di Gesù Bambino, morta poco tempo fa e già canonizzata, la cui sorella è attualmente superiora delle Suore Carmelitane di Lisieux.

“Ecco il nostro scopo comune”.

M.K.

Nota 1116.1 Talmud: raccolta di libri ebrei scritti dai rabbini dal primo al quinto secolo dopo Cristo, contenenti prescrizioni religioso-morali che regolano la vita individuale e sociale. Si parla del Talmud anche in SK 1113 .

Nota 1116.2 Cf. SK 1248, nota 21 .

SK 1117 40.000 copie [*]

Rycerz Niepokalanej, III 1926, II pag. cop.

Se un lettore non riceve il *Rycerz* ai primi giorni del mese, è pregato di sporgere un *reclamo*. Una lettera aperta o una cartolina postale che contenga solamente la comunicazione del mancato arrivo di qualche numero e che porti la scritta "Reclamo giornalistico", è esente dalla tassa postale.

Si prega di scrivere chiaramente gli indirizzi.

Con il capodanno, nonostante la grave crisi nazionale, il numero dei lettori è aumentato di altre 9.000 unità e ne affluiscono continuamente di nuovi; per questo motivo la tiratura del *Rycerz* ha raggiunto le 40.000 copie¹.

Gloria all'Immacolata!

Alcuni hanno procurato qualche decina di altri nuovi lettori, e persino qualche *centinaio*: l'Immacolata li ricompensi per la fatica sostenuta per Lei.

Chi desidera *affrettare* l'avvento del Regno dell'Immacolata sulla terra, non abbandoni questa attività durante il corso dell'anno, ma la sviluppi in modo sempre più intenso e ampio tra i parenti, i conoscenti e i vicini, utilizzi tutte le proprie influenze, affinché il *Rycerz* e la medaglietta dell'Immacolata giungano ad *ognuno*.

L'umile *preghiera* all'Immacolata, il s. rosario, le ardenti giaculatorie gli indicheranno quando e *come agire*, poiché in quei momenti è Lei che dirige, in quei momenti è Lei che infrange le difficoltà.

Chi vorrebbe esimersi da una così dolce fatica?...

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1117.1 Per quasi tutto il 1926 la tiratura del RN rimase ferma sulle 40.000 copie; solo in dicembre ne vennero stampate 45.000.

Non molto tempo fa ho avuto una conversazione con Tizio e con Caio; non riferisco i loro veri nomi, poiché forse non lo gradirebbero.

Abbiamo parlato di verità, di tesi, di ipotesi e così via; inoltre abbiamo accennato ai miracoli.

Tizio raccontava, con un'ombra di indignazione, che un vescovo ha creduto troppo in fretta ad un miracolo e ha mandato un sacerdote sul posto per esaminare la faccenda.

“Ma se ha creduto subito, come mai ha ordinato altre indagini?”, ho chiesto io.

“...lo ripeto soltanto quello che è stato riportato da un giornale”.

“Con quanta saggezza scrivono, vero?”

A proposito degli eventi che vengono considerati miracolosi, la Chiesa procede con molta cautela e manda sul posto delle commissioni, composte di esperti ecclesiastici e laici, allo scopo di accertare il fatto, le circostanze e le caratteristiche, prima di pronunciarsi se quel dato avvenimento è davvero miracoloso oppure no”.

“Noi ci imbattiamo abbastanza spesso nei miracoli - intervenne Caio - poiché tante leggi esistenti nella natura sono ancora sconosciute per noi”.

“Qual è esattamente il concetto di miracolo che lei ha?”, chiesi io.

“Il miracolo è un avvenimento che procede da forze della natura che ancora noi non conosciamo”.

“Questo non è per nulla un miracolo”.

“Ma che cos'è, allora?”.

“È un evento che proviene *non dalle forze della natura*, conosciute o sconosciute, ma determinato direttamente dall'onnipotenza di Dio, contro le leggi esistenti nella natura.

Noi, che abbiamo un'intelligenza limitata, vorremmo restringere tutto ai concetti che essa ha.

Così, dunque dato che nella vita di ogni giorno vediamo sempre delle cause naturali in fatti diversi, siamo inclini ad includere tutti gli avvenimenti in questa categoria, tutt'al più con la differenza che di alcuni di essi non conosciamo ancora le cause.

Ma l'universo è più grande, si potrebbe dire quasi infinitamente più grande di tutti i nostri cervelli messi insieme e non è detto affatto che ogni cosa debba necessariamente provenire da cause naturali e per di più materiali.

Dio, che ha creato dal nulla tutto ciò che ci circonda, e che ancora ci mantiene nell'esistenza e ad ogni istante dona vita a tutto ciò che esiste, non è affatto così debole da non poter operare qualcosa senza queste sue creature e senza essere strettamente legato alle leggi affidate ad esse.

Anzi, un simile intervento diretto da parte di Dio contribuisce assai a ravvivare la fede e a suscitare una maggior fiducia in Dio, poiché alle cose ordinarie, anche se sono le più stupende opere divine, noi ci abituiamo talmente che esse non ci fanno più alcuna impressione.

Ogni tanto, perciò, tali interventi diretti da parte di Dio sono necessari per noi”.

“Io non nego che Dio possa fare dei miracoli, ma vorrei ascoltare la narrazione di qualche fatto”.

“E ben volentieri. Io conosco personalmente un sacerdote, assai colto e devoto, che mi ha raccontato il seguente fatto¹, capitato proprio a lui: “Quand'ero ancora ragazzino, soffrivo talmente ad una gamba che di notte non riuscivo a dormire e strillavo dal dolore.

I medici non erano in grado di portarmi alcun giovamento; alla fine fecero un consulto e stabilirono che era necessario un intervento chirurgico. Questo avvenne di sera; il giorno seguente si doveva fare l'operazione. Mia madre, però, accortasi di quel che stava per accadere, strappa via tutte le fasciature e bagna la mia gamba dolorante con l'acqua di Lourdes.

Fu quella la prima notte che riuscii a dormire.

Al mattino mi alzai: ero completamente guarito.

Arrivano i medici per compiere l'intervento chirurgico, ma io stavo già camminando liberamente. Rimasero di stucco.

La cosa, però, non è terminata qui: quasi a dimostrare che non si trattava affatto di una cosa di poco conto, io non riuscivo ancora ad infilarmi la scarpa a causa dell'ingrossamento del piede, nel quale successivamente si aprì un passaggio, attraverso cui uscì un pezzetto di osso.

Il medico che mi curava era un miscredente; in seguito a questo fatto, però, si convertì e fece costruire una chiesa”.

“Oppure la guarigione di Pietro Rudder, nota in tutto il mondo. Durante il taglio degli alberi, un tronco gli cadde su una gamba e gliela fratturò in modo così grave che, nonostante gli interventi dei medici, le ossa non solo non si ricongiungevano, ma incominciavano addirittura a putrefarsi. Per un anno intero rimase inchiodato al letto in mezzo a dolori atroci e per altri 8 anni e 2 mesi si trascinò con le stampelle. Fin dall'infanzia egli nutriva una viva devozione alla Santissima Vergine, perciò si recò a Oostacker, dove era stata costruita una grotta simile a quella di Lourdes e vi si venerava l'Immacolata. I pezzi di ossa spezzate distavano ormai tre centimetri l'uno dall'altro, la parte inferiore della gamba si muoveva, inerte, in tutte le direzioni, mentre da una piaga usciva il pus, tanto puzzolente che il vetturino esclamò: “Ecco un uomo che perde una gamba per la strada!”, e il controllore del treno lo rimproverò perché imbrattava la carrozza. Giunto alla grotta incomincia a pregare. All'improvviso si alza in piedi completamente guarito. Il suo medico, il signor Affenaer, fino ad allora miscredente, si convertì e divenne un fervente cattolico.

“Ecco, questi sono miracoli!”.

M.K.

Perché la disoccupazione?

Perché tanta gente senza un tozzo di pane?

Do uno sguardo a varie riviste, le quali, in vario modo, intravedono diverse cause: “Dopo la liberazione della Polonia abbiamo cominciato a vivere troppo da signori, mentre in realtà siamo dei mendicanti”.

“Troppi comizi e troppo poco lavoro”.

“Troppi partiti e troppo poco amore di patria”. “Furti troppo frequenti e troppo massicci di denaro pubblico”.

“Troppo scarsa organizzazione del lavoro”. “Mancanza di complessi industriali costruiti in modo perfetto in vista di una produzione più abbondante e più a buon mercato”. “Mancanza di un piano per l'esportazione dei prodotti e delle materie prime”, ecc., ecc.

Ma intanto nelle città e nei paesi riecheggiano i complessi musicali, si mescono liquori, vino e wódka, si balla, si gozzoviglia, ci si diverte, mentre lo spirito d'impurità raccoglie una messe abbondante.

Per le vie delle città e della capitale, poi, si aggirano persone che divulgano con spudorata disinvoltura opuscoli dai titoli osceni e di contenuto ancora peggiore.

Questi opuscoli passano di mano in mano e giungono nelle capanne più isolate, diffondendo marciume nelle menti e nei cuori della gioventù.

Finalmente i responsabili del municipio di Varsavia hanno aperto un po' gli occhi, ma quando hanno deciso di porre qualche riparo, i consiglieri ebrei si sono opposti energicamente. Dunque, questo fatto ad essi preme tanto!...

Dove sta la causa prima, la “causa delle cause” della nostra crisi?

È la mancanza di onestà.

È la mancanza di osservanza dei doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo.

Tutti, senza alcuna eccezione, facciano oggi una sincera confessione e comincino a vivere da cattolici autentici, e immediatamente la patria inizierà una rapida ripresa, le finanze si assesteranno, ferverà l'onesto lavoro.

Ma che fare, quando ciascuno di noi a volte fa la seguente esperienza: che oggi propone di correggersi di qualche difetto, mentre domani, se non addirittura nello stesso giorno, vi cade nuovamente?

Ci si deve, forse, scoraggiare e dire: “Non siamo capaci?”. No, mai! Sarebbe superbia sottile, raffinata.

La Mediatrice delle grazie divine non è, forse, la Regina della Polonia?

Ella non è in grado e non desidera, forse, aiutarci?

Sì, Ella, l'Immacolata, deve prendere *realmente* possesso di *tutta* la Polonia; Ella deve essere oggetto di un tenero amore da parte di ciascuno, soprattutto dei cuori dei giovani; Ella deve essere presente nel Parlamento, presente nel Senato. Ella, Immacolata Regina, deve indicarci la strada, Ella deve irrobustire le forze.

Noi vogliamo che Ella, l'Immacolata, regni in Polonia e fuori della Polonia.

Chi non farà ogni sforzo per affrettare questo momento?...

Ma in quale modo?

Nella preghiera umile, amorosa e fiduciosa Ella stessa ci dirà quel che dobbiamo fare, Ella stessa ci guiderà. Preghiamo soltanto e lasciamoci condurre da Lei.

R.N.

SK 1120 - "Hanno progredito" di 2.000 anni all'indietro

Rykerz Niepokalanej, III 1926, p. 80-81

L'Organizzazione Femminile di Poznań ha inviato alla *Biblioteka Dzieł Wyborowych* [Biblioteca di opere scelte] di Varsavia una lettera in cui si esprime il timore e l'opinione che la lettura del libro *Małżeństwo* [Matrimonio] di S. Rygier-Nałkowska, pubblicato da *Biblioteka* possa produrre degli effetti deleteri su masse più vaste.

In risposta l'Organizzazione Femminile di Poznań ha ricevuto da Varsavia la seguente lettera (la riportiamo per intero).

"Biblioteka Dzieł Wyborowych

"Varsavia, 20 XI 1925

"In risposta alla lettera in difesa dei costumi, contro il libro di Sofia Rygier-Nałkowska dal titolo *Małżeństwo*, ci permettiamo di rilevare che le obiezioni contenute nella suddetta lettera possono aver origine soltanto in cervelli tanto arretrati e tanto pieni di eccessivo pudore, quali si trovano appunto nella regione di Poznań.

Un'arretratezza di almeno 20 anni. Il mondo cammina in avanti e si libera di una vernice esteriore, formale, quali sono i sacramenti, ecc., creati dagli "sciamani" per incrinare le masse ignoranti.

Con la pubblicazione di simili lettere reazionarie immagina, forse, l'Organizzazione Femminile Nazionale di spingere avanti il problema dell'emancipazione della donna?

Con questo voi fate arrossire la Polonia di vergogna! In effetti, quanto sono valide le parole del Mussolini polacco (Piłsudski): "Mi pento di aver fatto anettere la regione di Poznań alla Polonia".

Vergogna davvero e ancora una volta: vergogna!

"(Firmato) J. K. Witoszyńska".

La "progressista" autrice di questa lettera ha forse dimenticato che nella storia ci sono già stati dei tempi in cui non c'erano i sacramenti, ma da allora son passati ormai 2.000 anni.

Eppure, secondo il suo parere: "Il mondo cammina in avanti".

Le competenti autorità governative hanno, dunque, il dovere di liberare la società da una *Biblioteka* così arretrata che, abusando della parola "progresso", incrinisce le "masse ignoranti" con le sue opere "scelte".

Virga

Da qualche tempo riceviamo lettere in cui ci si chiede di dare il via ad un'azione di assistenza spirituale in favore dei carcerati. E giustamente, poiché, come è scritto in una di queste lettere, la Milizia dell'Immacolata ha come scopo la conversione dei peccatori, ed è appunto nelle carceri che vengono raccolti i delinquenti.

Una persona suggerisce un progetto concreto di tale assistenza, sulla base di un esperimento fatto in una piccola città:

“Nella nostra cittadina abbiamo un carcere preventivo. Qui non è possibile creare una scuola, per il motivo che i detenuti vi vengono trattenuti per breve tempo, ma quanto all'apertura di una sala di lettura, il direttore del carcere si è espresso affermando che la cosa sarebbe assai desiderabile.

“E così ho fatto l'abbonamento a diverse pubblicazioni cattoliche, come: *Posłaniec S[erca] J[ezusowego]*, *Rycerz Niepokalanej*, *Przewodnik Katolicki*, *Corągiew Marji*, *Królowa Apostołów*, *Głosy Katolickie*, *Echo z Afryki*, *Posiew*, *Lud Katolicki*¹, e li ho consegnati al cappellano che ogni mese celebra la s. Messa nel carcere. Lì non c'è una cappella, tuttavia per quel giorno viene allestito un altare nel corridoio. Abbiamo fino a 340 carcerati, metà dei quali cattolici, il resto di altre confessioni. Inoltre, ho invitato altre persone a consegnarmi le loro riviste e alcuni libri; e hanno aderito volentieri alla mia proposta. In questo modo, fornendo continuamente e stabilmente qualcosa da leggere, si andrà costituendo in carcere, senza grande fatica e spesa, una sala di lettura. Magari si potesse fare qualcosa di simile in ogni città in cui vi è un carcere, specialmente nelle città minori e nelle cittadine in cui la società non pensa affatto ai carcerati e non fa nulla per loro!”.

E questa attività non è stata infruttuosa, poiché proprio da quel carcere abbiamo ricevuto una lettera da parte di un detenuto pentito, arrestato nell'agosto 1925; in essa, tra l'altro, egli stesso si esprime nei seguenti termini:

“Qui in prigione mi è capitata per la prima volta tra le mani la rivista che voi, reverendi Padri, pubblicate e che è consacrata alla devozione alla Santissima Vergine Maria concepita senza peccato e, dopo aver letto gli esempi assai edificanti di pietà e devozione offerti sull'altare della Madre Santissima, ho desiderato ardentemente, io, uomo macchiato di peccati e di iniquità, di diventare un Suo milite”.

E conclude la propria confessione con un sincero proposito di miglioramento:

“Ardo dal desiderio di fare penitenza di tutta la mia vita passata, e non tralascierò, quando Dio misericordioso me lo concederà, di venire da lei, reverendo Padre, per chiederle il nutrimento spirituale. Oggi le presento, reverendo Padre, una sola richiesta: mi permetta di diventare milite dell'Immacolata, di raccomandarmi alle preghiere dei fedeli, e spero che la Vergine Santissima otterrà la grazia per me da parte del Signore degli eserciti, mi tirerà fuori dalla miseria morale in cui il peccato mi ha fatto precipitare e mi concederà di diventare un suo devoto, mentre la Sua grazia non mi permetterà mai più di abbandonare la via della virtù e farà di me un credente e fedele figlio di Dio Padre”.

Quella milite dell'Immacolata, dunque, ha conseguito pienamente lo scopo della Milizia.

Proponiamo, perciò, ai membri della Milizia che desiderano venire in aiuto dei carcerati:

1) Di presentarsi, prima delle feste di Pasqua, ai rispettivi cappellani delle carceri (in mancanza di questi, ai sacerdoti che hanno cura dei detenuti) con la richiesta di accogliere i loro nomi in un elenco particolare, richiamandosi al presente articoletto de *Rycerz*, che sarà opportuno sottoporre all'attenzione di tali sacerdoti. Sicuramente i cappellani non respingeranno tale richiesta.

2) Di radunarsi il 5 aprile nel luogo indicato dal cappellano allo scopo di eleggere, qualora il numero dei membri del gruppo sia elevato, un consiglio di presidenza e di designare il luogo e il tempo per le riunioni ordinarie da farsi allo scopo di discutere e scegliere i mezzi più adeguati per portare aiuto ai carcerati di quella località.

3) Il voto decisivo, l'approvazione delle risoluzioni e, in una parola, l'alto patronato del gruppo spetta, evidentemente, al cappellano.

Chissà quante anime si potranno salvare in questo modo!... in quante anime si potrà consolidare il regno dell'Immacolata!... quante rendere felici!...

SK 1122 - Quando avverrà?...

Rycerz Niepokalanej, V 1926, p. 130-131

La beata Caterina Labouré - la fortunata religiosa cui l'Immacolata volle apparire a [Parigi](#) nella cappella della casa madre delle Suore della Carità e di cui, come di uno strumento, si è servita per introdurre e diffondere ovunque la medaglia miracolosa - prevedendo profeticamente la venerazione di cui l'Immacolata un giorno sarebbe stata oggetto, esclamò: "O quanto sarà piacevole, quanto sarà piacevole sentire: Maria è la *Regina del mondo intero!* E tutti i suoi figlioli ripeteranno: *Ella è la Regina di ciascuno di noi!*".

In che modo possiamo noi affrettare questo momento?... noi, militi dell'Immacolata, che per questo ideale ci siamo consacrati totalmente all'Immacolata?...

È spuntato nuovamente il mese di maggio, il mese dedicato a Lei, Regina, Signora e Mammina nostra carissima.

Ella volge lo sguardo sul mondo intero, su ogni persona, nel segreto dei cuori e conosce i pensieri e i desideri di ciascuno di noi.

Guarda nei cuori per discernere ogni manifestazione d'amore, ogni benché minimo gesto di fervore, allo scopo di poter, in cambio, ricolmarli di grazie e prenderli con sé dopo la morte.

Potremmo forse, in questo Suo mese, tralasciare di fare qualcosa di più per Lei?... Ma che cosa si dovrebbe fare?

1) Nei limiti consentiti dai doveri del proprio stato, non tralasciare mai le funzioni del mese di maggio. Non solo, ma condurvi anche i parenti e i conoscenti, in modo particolare quelli che stanno alla larga dalla chiesa.

2) Diffondere con maggiore zelo la Milizia dell'Immacolata, affinché durante questo mese, a Lei dedicato, il numero dei suoi militi cresca in misura notevole.

3) Distribuire la Sua medaglia ovunque è possibile, anche ai fanciulli, affinché la portino sempre al collo, agli anziani e soprattutto ai giovani, affinché sotto la Sua protezione abbiano le forze sufficienti per respingere le innumerevoli tentazioni e insidie che incombono su di loro in questi nostri tempi. Anche a coloro che non entrano mai in chiesa, che hanno paura di accostarsi alla confessione, che si fanno beffe delle pratiche religiose, che ridono delle verità di fede, che sono immersi nel fango dell'immoralità oppure vivono nell'eresia fuori della Chiesa: oh! a costoro è assolutamente indispensabile offrire la medaglietta dell'Immacolata e sollecitarli a volerla portare e, nello stesso tempo, supplicare con fervore l'Immacolata per la loro conversione. Molti riescono a raggiungere il loro scopo perfino anche quando qualcuno non vuole accettare nel modo più assoluto la medaglietta. Ebbene, la cuciscono addirittura di nascosto nelle vesti e pregano, mentre l'Immacolata, presto o tardi, dimostra quel che è capace di fare. La medaglia miracolosa, quindi, è la pallottola della Milizia dell'Immacolata.

4) E... il suo *Rycerz* conquisti in questo mese un numero sempre maggiore di altre anime all'Immacolata. Diffondere anche il *Rycerz*, dunque. A chi è tanto povero da non essere in grado di versare neppure l'esigua somma di 15 groszy al mese, molto volentieri manderemo i *Rycerz* del tutto gratuitamente. Ognuno, perciò, può ricevere regolarmente il *Rycerz Niepokalanej* e leggerlo, senza tener conto della propria condizione economica.

Quando, o Immacolata, scoccherà l'ora beata in cui non ci sarà sulla terra un solo cuore che non Ti ami sinceramente e, amando Te, non arda d'amore verso il Ss. Cuore di Dio Salvatore!?...

R.N.

Nel numero di marzo del *Rycerz* (p. 80)¹ ho riportato una lettera "progressista" unitamente ad una adeguata valutazione dell'autrice.

Ebbene, ora si viene a sapere che la signora Witoszyńska, o qualunque altra persona che si nasconde sotto tale nome, non ha soltanto delle idee, ma anche una moralità veramente "progressista".

Risulta, infatti, che in tutto questo affare c'è di mezzo il trafugamento di un foglio intestato della *Biblioteka Dzieł Wyborowych* [Biblioteca di opere scelte] e il fatto di aver scritto a suo nome senza alcuna autorizzazione; inoltre vi sono degli indizi che conducono ad un'altra società editrice, in una parola ad un vero e proprio imbroglio "progressista":

"Poznań, 27 III 1927.

"In questi giorni mi è stato mostrato un numero della rivista *Rycerz Niepokalanej*, redatta dai PP. Francescani di Grodno. In tale numero vi è un articolo dal titolo: "2.000 anni indietro", nel quale è stato riprodotto uno scritto diffamatorio, firmato da J.K. Witoszyńska, inviato, a quanto vi si dice, dalla redazione di *Biblioteka Dzieł Wyborowych* all'Organizzazione Femminile Nazionale di Poznań.

"In qualità di presidente della sezione locale dell'Organizzazione Femminile Nazionale, ho il dovere di coscienza di chiarire questo fatto.

"Lo scritto diffamatorio che reca la firma di J.K. Witoszyńska è stato realmente ricevuto dall'Organizzazione Nazionale Femminile.

È stato scritto su un foglio intestato della *Biblioteka Dzieł Wyborowych*, tuttavia quest'ultima è caduta vittima di un atto illegale: qualcuno ha approfittato della sua denominazione, a sua assoluta insaputa. Lo scritto diffamatorio è un disgustoso anonimo.

Come qualcuno ha danneggiato la *Biblioteka Dzieł Wyborowych* mandando quell'ignobile scritto servendosi della sua intestazione, così qualcun altro ha danneggiato sia la *Biblioteka Dzieł Wyborowych*, sia l'Organizzazione Femminile Nazionale, all'insaputa di quest'ultima, presentando in modo del tutto arbitrario al pubblico un'infame lettera anonima.

Tale pubblicazione è una diffamazione nei confronti della *Biblioteka Dzieł Wyborowych*, poiché non precisa minimamente che la *Biblioteka* non ha nulla a che vedere in tale faccenda.

Accludo un ritaglio della *Gazeta Powszechna* [Gazzetta Universale], nel quale la Organizzazione Femminile Nazionale rettifica la diffamazione pubblicando una lettera della *Biblioteka Dzieł Wyborowych*. Debbo, inoltre, rilevare che la mia Organizzazione ha reso pubblica quella critica durante il mio viaggio giubilare a Roma. Il libro incriminato non è davvero conforme ad una "opera scelta", ma in questo caso il colpevole è stato il sostituto del redattore principale, che in quei giorni era in viaggio di nozze.

La *Biblioteka Dzieł Wyborowych* vuol essere una società onesta, poggia su una base cattolica e nazionale; se qualche volta sbaglia è per l'inesperienza del redattore, che è ancora giovane. Una singolare concomitanza di circostanze, l'intervento di terze persone incompetenti hanno provocato tutta questa faccenda oltremodo spiacevole, poiché ha danneggiato il buon nome e l'esistenza di persone di ottima volontà. Si vede che a Dio è piaciuto provarli per il bene della sua opera. Pertanto, prego assai vivamente di pubblicare la rettifica nel *Rycerz Niepokalanej*.

"Dr. Dobrzyńska-Rybicka, docente all'università di Poznań, presidente dell'Organizzazione Femminile Nazionale per la Grande Polonia, membro della Congregazione Mariana".

Questo il testo integrale della lettera della presidente dell'Organizzazione Femminile Nazionale su questa faccenda.

Dal canto suo *Kurier Poznański* [Il Corriere di Poznań], in un articolo dal titolo: "Un imbroglio editoriale", spiega:

"Ora si viene a sapere che lo scritto firmato dalla Witoszyńska è un falso: non è stata la *Biblioteka Dzieł Wyborowych* a mandare la risposta. Qualcuno ha scritto la lettera su un foglio intestato trafugato e ha firmato con il nome fittizio di J.K. Witoszyńska, che non esiste. Un'indagine condotta da grafologi ha portato su una traccia che per certe persone potrà determinare conseguenze assai spiacevoli. Si tratta di indizi, secondo i quali quella lettera sarebbe stata spedita da una società che fa concorrenza alla *Biblioteka Dzieł Wyborowych*, allo scopo di screditarla. Presentando questi

chiarimenti ad una notizia pubblica, possiamo affermare con vero piacere che essi costituiscono una completa riabilitazione della Casa Editrice *Biblioteka Dzieł Wyborowych* di fronte all'opinione pubblica”.

Coloro che sono interessati in questa faccenda devono chiarire entro brevissimo tempo anche la *denominazione* della società “progressista” e spiegare in qual modo essa sia riuscita a procurarsi la lettera dell'Organizzazione Femminile di Poznan, affinché possiamo conoscere i “grandi” personaggi che abbiamo in Polonia.

Virga

È avvenuto non molto tempo fa, nella notte tra il 13 e il 14 aprile di quest'anno. Il treno correva da Varsavia in direzione di Toruń. Di fronte a me un giovanotto stava discutendo animatamente con altre due persone sui guadagni e sui patrimoni. Tra me e me pensavo: probabilmente sono della provincia di Poznań, poiché, pur avendo il volto dai lineamenti slavi, si dilungavano assai nel parlare di industria, di commercio e di guadagni. Tuttavia mi sbagliavo un poco, poiché uno di essi, e precisamente quello che aveva il ruolo determinante nella conversazione, era ebreo.

“Probabilmente tra poco lei si farà battezzare”, intervenni io.

“No - rispose - uno deve morire nella religione in cui è nato”.

“Ma se questa religione non fosse vera?”.

“Per ognuno la propria religione è quella buona, anche se ammetto di non essere un fervoroso praticante”.

“Questo non va bene! Come possono esserci diverse religioni vere? Eppure la verità può essere soltanto unica. In una stessa questione e sotto lo stesso aspetto, il “sì” e il “no” non possono essere veri. Eppure le varie religioni si differenziano appunto nel fatto che su certi argomenti una afferma ciò che un'altra nega”.

“La verità dipende anche dal modo con cui uno pensa ad una certa cosa”.

Avevo notato che alcune persone dell'altro scompartimento, che parlavano a fatica la lingua polacca, si erano alzate e stavano seguendo la nostra conversazione.

“Signore - dissi io - è vero o no che noi siamo qui seduti e stiamo conversando?”.

“Dipende. Uno che non comprende la lingua polacca dirà che noi non stiamo conversando, ma che emettiamo soltanto dei suoni”.

“Tuttavia, cesserà per questo di essere vero che noi stiamo realmente conversando?”.

“...No di certo...”.

“E se anche tutti affermassero e giurassero che noi non siamo qui seduti e non stiamo conversando, cambierebbe forse la realtà del fatto? Affermerebbero tutti il falso, ma la verità resterebbe intatta”.

“...Sì...”.

“Lei vede, dunque, che la verità non dipende assolutamente da ciò che uno vuole affermare o negare; quindi non ci può essere una verità per un tale e un'altra verità per un altro. Inoltre, però, dobbiamo distinguere bene che cosa è certo, che cosa è probabile, che cosa è dubbio, che cosa è soltanto possibile. Il fatto di cui stiamo parlando, ad esempio, ossia che noi siamo qui seduti e stiamo conversando, appartiene alla categoria dei fatti certi”.

“Le persone hanno diversi scopi e ciò che per uno è un bene, per un altro è un male”.

“Ma in tal caso noi non abbiamo a che fare con l'affermazione e la negazione della stessa cosa sotto il medesimo aspetto, poiché affermiamo una cosa e neghiamo non la stessa, ma un'altra cosa. In questo caso sarà vero che, se per una persona una cosa è realmente buona, non potrà essere cattiva per quella stessa persona e sotto il medesimo aspetto. Tutti noi, però, abbiamo un unico scopo comune. Ciascuno di noi, se riflette un pochino, deve riconoscere che in questo mondo, anche se uno possedesse e sfruttasse il maggior numero possibile di cose, tuttavia vorrebbe sempre possederne e sfruttarne ancora di più, e non troverà riposo che nell'infinito. Il nostro scopo comune, dunque, è qualcosa di infinito e di eterno, Dio. Da Lui siamo usciti e a Lui tendiamo per uno slancio naturale. E questo un bell'esempio della legge universale di azione e di reazione uguale e contraria”.

“Ma dov'è questo Dio? Com'è possibile che Dio sia un uomo dalla lunga barba bianca, come viene dipinto nei quadri?”.

“E chi afferma questo? Dio è dappertutto. Ma mi dica lei: come facciamo noi uomini, che non abbiamo la possibilità di formarci un concetto senza la rappresentazione sensibile di una cosa, ad immaginarci Dio, purissimo Spirito? Ebbene, quando noi diciamo “punto”, mettiamo un mucchietto di gesso sulla lavagna, anche se non abbiamo affatto l'intenzione di affermare che quello sia un punto senza dimensioni: è precisamente un po' di gesso sulla lavagna. Ciò nondimeno noi dobbiamo rappresentarcelo in qualche modo. La stessa cosa avviene con i quadri che rappresentano Dio”.

“Io mi immagino che Dio sia la natura”.

“Ma che cosa è tutta insieme questa natura?”.

“...”.

“Questa natura ha forse la ragione?”.

“...”.

“Noi chiamiamo ragionevole un'azione fatta per qualche scopo. Non è vero? Irragionevole chiamiamo ciò che opera senza uno scopo, oppure ciò che utilizza dei mezzi non adeguati allo scopo. Non è così?”.

“Per l'appunto”.

“Prenda ad esempio l'occhio o l'orecchio umano. Quante parti vi sono: tutto è formato e composto in modo da raggiungere uno scopo, ossia il vedere o l'udire. Qui, perciò, si vede un'azione finalizzata, ragionevole, dunque. La mente di chi, domando ora, ha progettato e composto tutto questo? La nostra, quella dei nostri genitori o dei nostri antenati? Ebbene, la scienza non è ancora riuscita ad investigare i misteri degli organismi già esistenti, già formati. Tuttavia, salta immediatamente agli occhi la finalità esistente nella composizione anche soltanto di un occhio o di un orecchio, ossia devono servire per vedere o per udire. Perfino se ci divertissimo ad essere evoluzionisti e predicassimo che tutto questo si è sviluppato da una certa materia primitiva, rimarrebbe sempre intatta la stessa domanda: e chi ha dato l'esistenza a questa materia? e chi, con tanta sapienza, l'ha dotata di movimento, così che dopo tanti e tanti anni, durante i quali sono avvenute varie trasformazioni, potesse attuare lo scopo prefisso? Ebbene, questa mente, Colui che si fa guidare da una simile intelligenza, noi lo chiamiamo Dio”.

“...Ora riconosco... che Dio esiste...”.

Il treno rallenta. Łowicz. Movimento. Discesa... Prendo tra le mani la corona del rosario¹.

M.K.

Nota 1124.1 P. Massimiliano ambienta la maggior parte delle conversazioni apologetiche, che andava pubblicando in RN, durante i suoi viaggi in treno (si vedano le prime righe di SK 1057).

SK 1125 - Avvertenza

Rycerz Niepokalanej, VI 1926, p. 179

Da diverse parti ricevo la seguente richiesta: che pensare di una preghiera che si sta diffondendo in modo capillare, per il fatto che sotto di essa vi è la raccomandazione di trascriverne il testo 10 volte e spedirlo in 10 località diverse?

Alla fine vi è pure una minaccia per coloro che non volessero farlo.

Sotto una di tali copie si trova una nota, la quale assicura che la stessa preghiera è stata spedita ad un vescovo.

Ebbene, *non è lecito* trascrivere simili preghiere contenenti minacce. Si tratta, infatti, di superstizione e si contribuisce a mettere in ridicolo la nostra santa fede.

Di conseguenza, le persone che diffondono simili fandonie non possono essere esenti da *peccato*.

Le preghiere stampate, pubblicate singolarmente o in raccolte (libri di devozione), devono essere munite dell'autorizzazione di un vescovo. Nei casi di dubbio bisogna chiedere consiglio al proprio parroco.

SK 1126 - Nuovi lettori al Rycerz!

Rycerz Niepokalanej ,VII 1926, Il pag. cop.

Con il presente numero inizia il secondo semestre del *Rycerz Niepokalanej*. Perciò, preghiamo vivamente coloro che non hanno ancora pagato l'abbonamento di aver la bontà di inviarci *al più presto la somma corrispondente*.

Chi non ha davvero la possibilità di mandare una quota così modesta, ce lo faccia sapere e noi spediremo volentieri il *Rycerz* gratuitamente.

Sospenderemo l'invio de *Rycerz* solamente a coloro che non avranno inviato nulla né ci avranno chiesto la spedizione gratuita.

Chi desidera che l'Immacolata conquisti ogni giorno un numero sempre maggiore di anime, cerchi di procurare, *per amore di Lei*, il maggior numero possibile di nuovi lettori durante il secondo semestre.

l'Editrice

SK 1127 - All'ultimo momento

Rycerz Niepokalanej, VII 1926, p. 193-195

Per le strade lastricate di Varsavia si è versato sangue, il sangue di soldati e di passanti polacchi... nella capitale della Polonia... sparso da mano fraterna¹...

Il 28 maggio, mentre migliaia di occhi erano ancora bagnati di lacrime, il signor Andrea Strug, capo della loggia massonica, ha affermato durante un discorso ai massoni riuniti in assemblea:

“Ed ecco sono giunti i giorni decisivi di maggio. Grazie alla vittoria di un Grande Uomo, noi incominciamo la nuova storia della vittoria dell'onestà. Un uomo solo, senza chiedere a nessuno, ha riflettuto, ha deciso e ha vinto.

La democrazia polacca accolga questa vittoria e la consolidi; lo potrà fare, però, unicamente mediante un'azione forte, organizzata nella solidarietà, tendente alla creazione di una Polonia Nuova.

“Il Comandante² ha fatto la sua parte, ora *tocca a noi*. In un'epoca in cui il vecchio mondo è in agonia, la moralità deve essere costruita sulla comprensione di una nuova epoca.

“Saremo degni di ciò di cui la storia ci ha fatti testimoni. Se l'intero blocco democratico si piegherà agli imperativi del momento, presto trionferà in Polonia la vittoria della moralità, *mentre noi governeremo* nella pace e nella dignità la Nuova Polonia”.

Durante la stessa seduta, la loggia ha preso una risoluzione, il cui contenuto è il seguente:

“Il sangue sparso per le vie di Varsavia nei giorni 12-14 maggio non può scorrere inutilmente. L'intera popolazione desidera che dalla semina di quel sangue spunti una rinascita, un nuovo potere morale. Tuttavia noi non pretendiamo che sia una persona soltanto, fosse pure la migliore e la più grande di tutte, a costruire tutto questo. Affinché egli possa compiere la propria opera, *deve appoggiarsi su di noi* e questo appoggio non può svanire ad ogni momento sotto i suoi piedi”.

Ecco le deliberazioni dei massoni, nemici della moralità, nemici dell'Immacolata!

E noi?

Possiamo noi, militi dell'Immacolata, osservare tutte queste cose con indifferenza?

No! Basta con il paganesimo reazionario, con il quale la massoneria sta infettando la scuola, l'arte, il teatro, il cinema e la letteratura! Noi vogliamo Dio! L'Immacolata *deve* essere riconosciuta, e *al più presto*, la nostra Regina, Regina della Polonia e del mondo!

Ma *come* combattere per ottenere la vittoria?

1) Confidare *senza limiti* nell'Immacolata.

2) Affidare *a Lei tutte* le iniziative, le difficoltà, le tentazioni.

3) Ringraziarla per i buoni risultati.

4) Ricordare sempre che da soli non siamo in grado di far *nulla*, mentre *tutto possiamo con il Suo aiuto*.

5) Cercare non solo di recitare ogni giorno la breve giaculatoria della Milizia: “O Maria...”, ma anche di *sopportare*, di *soffrire* qualcosa per amor di Lei.

6) Ognuno consideri il proprio ambiente, i familiari, i conoscenti, i compagni di lavoro, i luoghi in cui soggiorna, come il *terreno della propria missione*, allo scopo di conquistare queste persone all'Immacolata; e per far questo si serva di *tutte* le proprie conoscenze e capacità.

7) Teniamo bene in mente che l'Immacolata ricompensa *generosamente* anche *la più piccola* manifestazione di devozione verso di Lei. Perciò, coloro in mezzo ai quali noi propaghiamo il Suo regno, facciano almeno *qualsiasi cosa* per Lei ed Ella *non se la dimenticherà mai più*.

8) La *medaglia miracolosa* sia la pallottola nella mano del milite dell'Immacolata e i *s. rosario* la spada.

L'Immacolata sarà, anzi *dovrà essere* riconosciuta Regina di *tutti* e di *ogni* singola persona, *in Polonia e nel mondo intero*, e *al più presto possibile*: ecco la nostra parola d'ordine, per la quale torna conto vivere, lavorare, soffrire e morire.

Rycerz Niepokalanej

Nota 1127.1 Nei giorni 12-14 maggio 1926 il maresciallo Giuseppe Pilsudski guidò alcuni reparti dell'esercito polacco in un colpo di stato, in seguito al quale egli divenne arbitro della politica polacca.

Nota 1127.2 Il maresciallo Giuseppe Pilsudski.

Due o tre mesi fa, nella sala d'attesa di un medico si è svolta un'animata conversazione sulla cattiva situazione sociale, sulla grande disonestà; si diceva pure che tutto questo potrebbe cambiare se tutti fossero ferventi cattolici; poi si parlò di ciò che ci attende dopo la morte e sul paradiso.

“Ma chi ci arriverà?”, sospirò una signora.

“Chi lo vorrà - risposi io - Si incammineranno verso la dannazione soltanto coloro che avranno voluto assolutamente andarci, poiché è necessario sopportare di più per andare all'inferno che per meritarsi il paradiso; in una parola, ciascuno, in base alla propria libera scelta, ha già in questo mondo un pregustamento del paradiso o dell'inferno. Mi scusi, posso chiederle se è cattolica?”.

“Naturalmente, sono cattolica”.

“In questo caso sarà ancor più facile intenderci”.

“E se qualcuno non fosse cattolico? - intervenne un'altra signora - Io, ad esempio, sono ortodossa”.

“Allora dobbiamo chiarire diverse altre cose. Tutti gli uomini sono fratelli tra loro, per di più gli ortodossi venerano lo stesso Cristo Signore che veneriamo noi. Tuttavia non sarebbe possibile affermare che la religione ortodossa sia anche una religione fondata da Cristo”.

“E perché?”.

“La verità, in effetti, è soltanto una; il “sì” e il “no” non possono essere veri contemporaneamente. Ebbene, noi affermiamo che il santo Padre è il capo visibile della Chiesa di Cristo, mentre gli ortodossi lo negano. Non è possibile che ambedue le proposizioni siano vere”.

“Esatto”.

“Ebbene, Cristo sapeva che sarebbero avvenuti vari scismi e ha dato una norma chiara, seguendo la quale noi possiamo riconoscere la Sua Chiesa. Rivolgendosi, infatti, a s. Pietro disse: "Tu sei roccia e su questa roccia edificherò la mia Chiesa" [Mt 16, 18]. La sua Chiesa, perciò, è quella che ha il proprio fondamento su tale roccia, mentre i successori di s. Pietro non sono gli zar di Russia, ma i papi”.

M.K.

SK 1129 - La salvezza attraverso Lei

Rycerz Niepokalanej, VIII 1926, p. 226-227

Głosy Katolickie [Voci Cattoliche], del dicembre 1924, riferisce che nel secolo XVIII visse in Francia un pio sacerdote religioso, [Luigi Maria Grignion Montfort](#), ora beato¹, che fu un gran devoto della Madre di Dio. Oltre a numerosi libri di devozione egli scrisse un piccolo libretto dal titolo: "L'offerta di sé a Gesù attraverso Maria"².

Questa breve opera ha una storia *interessante*.

Ebbene, l'autore stesso aveva predetto che il demonio avrebbe nascosto questo libretto, per non farlo giungere nelle mani dei fedeli, poiché aveva intravisto in esso una propria *grande sconfitta*. E così avvenne. Nonostante le ricerche, esso rimase nascosto in una biblioteca per circa cento anni. Fu trovato per caso nell'anno 1842 e subito pubblicato a stampa.

In questa operetta egli dice tra l'altro: "Nasceranno delle persone molto sante. Esse giungeranno alla santità per mezzo di una *singolare devozione verso la Ss. Vergine*, che terranno nella loro mente e nel loro cuore come il più perfetto modello di santità e come ricca sorgente di grazie divine. Questi santi, *soprattutto verso la fine* del mondo, Dio li susciterà per mezzo di Maria, Madre sua, affinché tali anime, piene di grazia e di zelo, oppongano resistenza ai nemici di Dio, che sorgeranno da ogni parte con accanimento. Queste anime avranno una particolare devozione alla Ss. Vergine. *Ella le illuminerà con la sua luce, le nutrirà con il suo latte, le guiderà con il suo spirito, le sosterrà con la Sua mano, le custodirà con la sua protezione*. Combattendo, in certo modo, con una mano, quelle anime *spazzeranno* via gli eretici con le loro eresie, gli idolatri con le loro idolatrie, i peccatori con le loro empietà, mentre con l'altra mano *edificheranno* il tempio del vero Dio e la città di Dio. Inoltre, sproneranno *tutti*, con la parola e con l'esempio, alla *vera devozione verso la Madre Divina*. Avranno molti *nemici*, ma riporteranno anche *molte vittorie* e renderanno molta gloria a Dio. Poiché come attraverso Maria ha avuto inizio la salvezza, così pure *attraverso Lei la salvezza giungerà a compimento...*".

Chissà se la fine del mondo è lontana! Molti studiosi autorevoli e persone devote ritengono che, da quanto sta avvenendo attualmente nel mondo, abbiamo il diritto di arguire che essa sia ormai abbastanza vicina. Infatti, non ci sono, forse, oggi "i nemici di Dio che insorgono con accanimento da ogni parte?". Non ha, forse, l'anticristo i suoi adoratori?...

Soprattutto in questi giorni, asserisce la profezia ricordata sopra, Dio susciterà delle persone, le quali, per mezzo di una devozione particolare verso la Ss. Vergine, santificheranno se stessi e non solo opporranno resistenza agli accaniti nemici di Dio, ma spazzeranno via dalla faccia della terra le eresie, le idolatrie, le empietà, edificheranno il tempio del vero Dio e sproneranno *tutti* alla vera devozione verso la Madre di Dio.

Non è questo appunto lo scopo di tutti i militi dell'Immacolata?

Ma leggiamo più avanti: "Esse avranno *molte nemici*". Anche a questo, dunque, dobbiamo essere preparati.

Tuttavia, "riporteranno anche *molte* vittorie e renderanno *molta* gloria a Dio".

In effetti, "come attraverso Maria ha avuto inizio la salvezza, così pure attraverso Lei la salvezza giungerà a compimento...".

Riflettiamo bene su tutte queste cose...

Rycerz Niepokalanej

Nota 1129.1 S. Luigi Maria Grignion de Montfort fu beatificato da Leone XIII il 22 I 1888; Pio XII lo canonizzò il 20 VII1947.

Nota 1129.2 Si tratta, sicuramente, del noto Trattato della vera devozione a Maria Vergine, l'opera più conosciuta del Montfort.

Nei primi di agosto i quotidiani hanno diffuso la seguente notizia:

In questi giorni si è svolto a Bucarest il congresso internazionale dei massoni, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni massoniche degli Stati Uniti, della *Polonia*, dell'Italia, della Cecoslovacchia, dell'Austria e della [Romania](#).

Durante il congresso di quest'anno si è constatato, tra l'altro, che *la massoneria sta avendo un ruolo di particolare importanza in Polonia, dove alla loggia massonica appartiene tutta una schiera di membri eminenti dell'attuale governo*.

Anche in altri stati la massoneria si va sviluppando assai favorevolmente.

Quei signori credono di esser loro a governare: ascoltiamo, pertanto, ciò che scrivono i "Protocolli dei savi di Sion". Il protocollo n. 11 afferma:

"Ecco il programma della nuova costituzione che si sta preparando. Noi¹ creeremo e metteremo in atto le leggi e i governi:

- 1) sotto forma di progetti che verranno sottoposti agli organismi legislativi;
- 2) con l'aiuto di decreti presidenziali, sotto forma di ordinamenti generali, di sentenze del senato, di decreti del consiglio di stato, di decisioni ministeriali;
- 3) al momento opportuno, poi, sotto forma di una rivolta nazionale.

"Dopo aver fissato su per giù il "modus agendi", ci occuperemo dei particolari di quelle mosse tattiche, che saranno indispensabili per compiere le trasformazioni nell'attività degli apparati statali, secondo la direzione indicata.

Dette mosse tattiche riguardano: la libertà di stampa, il diritto di associazione, la libertà di coscienza, i principi del sistema elettorale e molte altre manifestazioni che devono *scomparire* dal repertorio dell'umanità, per cedere il posto ad un radicale cambiamento, all'indomani della promulgazione della nuova costituzione.

Solo in quel momento potremo annunciare tutte le nostre deliberazioni, poiché più tardi ogni cambiamento sarà pericoloso.

Ed ecco le cause: se questi cambiamenti saranno introdotti in modo assoluto e nella direzione dell'austerità e delle limitazioni, questo potrà provocare un'esplosione di disperazione, causata dal timore di nuovi cambiamenti nella medesima direzione.

Se, d'altro canto, tale cambiamento sarà compiuto in direzione di nuove facilitazioni, allora si potrà dire che abbiamo riconosciuto la nostra debolezza, la qual cosa indebolirà il credito di inflessibilità della nuova autorità, oppure potrà creare la convinzione che siamo stati presi dalla paura e siamo stati costretti a fare delle concessioni, di cui nessuno ci sarà riconoscente, poiché saranno considerate come dovute...

L'una cosa e l'altra sarebbero dannose all'autorità della nuova costituzione.

È necessario che, dal momento della promulgazione di questa, le popolazioni, sconcertate dall'avvenuta rivolta, poste ancora sotto l'influenza del terrore e dell'incertezza, comprendano che siamo talmente forti, talmente intoccabili, talmente pieni di potere che *in nessun caso terremo conto delle popolazioni* e non solo non prenderemo in considerazione la loro opinione e i loro desideri, ma anzi siamo disposti e capaci, con una forza insuperabile, di *schacciare* le loro espressioni e manifestazioni in ogni momento e in ogni luogo; comprendano che abbiamo assunto in un colpo solo tutto ciò che abbiamo ritenuto indispensabile e in nessun caso divideremo con loro la nostra autorità.

Allora chiuderanno, per paura, gli occhi su tutto e rimarranno in attesa delle conseguenze.

"I "goim", i miscredenti sono un branco di montoni, mentre noi siamo i *lupi* che stanno di fronte ad essi, e sapete bene che cosa avviene alle pecore quando nell'ovile entrano furtivamente i lupi. Essi chiuderanno gli occhi, anche per il motivo che prometteremo loro la restituzione di tutte le libertà sottratte, dopo che saranno stati sconfitti i nemici della pace e sbaragliati tutti i partiti. Vale la pena indicare per quanto tempo dovranno attendere questa restituzione?

"A quale scopo abbiamo ideato e imposto ai "goim" tutta questa politica, senza dare ad essi la possibilità di esaminarne il contenuto, se non quello di conseguire, seguendo una via circolare, quello che lungo una via diritta sarebbe inaccessibile alla nostra stirpe disseminata ovunque?

Questo è servito di fondamento per la nostra organizzazione massonica segreta, che non è conosciuta, nonché per gli scopi, *della cui esistenza neppure sospettano queste bestie, i "goim", da noi adescate "per fare sfoggio" tra le file dell'armata delle logge massoniche, esistenti per ingannare i "goim"*.

Avete sentito, signori massoni?

Coloro che vi hanno organizzato e vi dirigono segretamente, gli ebrei², vi considerano delle bestie, attirate nelle logge massoniche per scopi che voi neppure sospettate, *per ingannare i "goim"*.

Chi mira alla *proliferazione* delle logge massoniche?

Nel protocollo n. 15 leggiamo: "Pertanto, fino a quando non avremo il potere in mano, creeremo e *moltiplicheremo le logge massoniche* in tutti gli stati del mondo.

Attireremo nelle logge tutti i più eminenti uomini d'azione, attuali e futuri, poiché queste logge saranno un punto centrale di informazione e centri di influenza".

Ma *chi* è che, più esattamente, *dirige* l'attività delle logge?

"Sottometteremo tutte le logge ad un'unica presidenza, conosciuta *soltanto da noi*, composta dai nostri saggi. Le logge avranno un rappresentante, che *maschererà* quella presidenza centrale della massoneria e inoltre comunicherà le parole d'ordine e i programmi.

"In queste logge stringeremo un vincolo con tutti gli elementi rivoluzionari e *liberali*.

Esse saranno composte dai rappresentanti di *tutte* le classi sociali. Noi saremo a conoscenza dei più segreti progetti politici, che saranno soggetti alla nostra direzione fin dal momento della loro origine. Tra i membri delle logge vi saranno quasi tutti gli *agenti della polizia* nazionale e internazionale, poiché la loro collaborazione è per noi indispensabile.

La polizia ha la possibilità non solo di sbrigarsela *a modo suo* con coloro che oppongono resistenza, ma anche di *nascondere* le nostre attività, di creare motivi di malcontento, ecc.

"Alle società segrete si iscrivono di solito più volentieri gli *affaristi*, gli *arrivisti* e in genere persone in gran parte *superficiali*, e per noi non sarà affatto difficile manovrare i loro interessi.

Essi metteranno in moto il meccanismo della macchina ideata da noi.

Se in questo mondo avranno origine dei tafferugli, vorrà dire che noi avevamo bisogno di introdurvi della confusione, allo scopo di dissolvere la sua troppo grande solidarietà.

Se, invece, in seno a questo mondo sorgerà una congiura, a capo di essa non vi sarà nessun altro all'infuori di *uno tra i più fedeli dei nostri servi*.

È naturale che saremo *noi*³ e non qualcun altro a *dirigere le faccende e le attività della massoneria*, poiché noi sappiamo in quale direzione dobbiamo condurre, conosciamo lo scopo ultimo di ogni operazione, mentre essi *non lo sanno*, anzi non ne conoscono neppure i risultati immediati: di solito ad essi interessa unicamente la *soddisfazione passeggera dell'ambizione* di aver portato a termine i progetti.

Non sanno che il progetto stesso *non è nato dalla loro iniziativa*, ma grazie ad un nostro adeguato suggerimento.

"I *"goim"* si iscrivono alle logge: alcuni spinti dalla curiosità oppure dalla speranza di prendersi, seguendo questa strada, la *"torta" sociale*, altri invece per ottenere la possibilità di esprimere pubblicamente le loro fantasticherie *irrealizzabili e infondate*: costoro desiderano *applausi ed emozioni*, che il successo concede loro e che noi *non risparmiamo* ad essi.

Noi non rifiutiamo loro il successo, per il vantaggio che proviene dalla *presunzione* che nasce dal fondo di esso e dalla convinzione *del proprio valore*. Con l'aiuto di questi elementi, le persone si prendono a cuore, insensibilmente, i nostri ordini, senza neppure accorgersi di essi, nella convinzione che l'infallibilità crea dei pensieri propri, ma non accetta quelli degli altri.

Non vi immaginate nemmeno quanto sia facile condurre i *più assennati "goim"* ad una *ingenuità incosciente*, in quanto sono persuasi del *proprio valore*, ma nello stesso tempo quanto sia facile, con l'aiuto del più piccolo insuccesso, magari per mancanza di applausi, *privarli della sicurezza di se stessi* e condurli ad una completa *sottomissione*, non appena si assicura ad essi un nuovo successo. Nella misura con la quale i nostri fanno poco conto del successo, pur di condurre a termine il piano affidato, allo stesso modo i "goim" sono disposti a trascurare qualsiasi progetto per un successo momentaneo.

"La psicologia dei "goim" descritta sopra ci facilita notevolmente il compito di dirigerli.

Grazie a noi essi sono montati sul "cavallino dei sogni" dell'assorbimento della individualità umana nell'unità simbolica del collettivismo.

Non hanno ancora capito e non capiranno mai che il "collettivismo"⁴ costituisce un'aperta *violazione* delle leggi più importanti della natura, la quale dall'inizio del mondo ha creato gli individui, diversi gli uni dagli altri, avendo appunto come scopo la individualità.

Se siamo stati capaci di condurli ad una così *folle infatuazione*, ciò prova, con sorprendente chiarezza, fino a quale grado l'intelligenza dei "goim" è umanamente sottosviluppata in confronto con la nostra intelligenza!

Questa circostanza è per noi la principale garanzia di successo!"

Ma sapete, signori massoni, che cosa vi attende nel giorno in cui vi verrà in mente l'idea di incominciare a pensare da soli?

Ecco, ascoltate. Il medesimo protocollo prosegue affermando:

"La morte è l'inevitabile conclusione di ogni vita.

È meglio *affrettare* la fine di coloro che *ostacolano* la nostra causa, piuttosto che affrettare la fine di noi, che siamo creatori di essa.

"*Giustizieremo i massoni* in modo tale che *nessuno*, eccetto i fratelli, potrà avere dei sospetti, *neppure le stesse vittime*: moriranno tutti nel momento in cui ce ne sarà bisogno, *apparentemente per effetto di malattie comuni*.

Sapendo questo, neanche i fratelli oseranno protestare.

Applicando questo genere di mezzi, abbiamo sradicato dalla massoneria *ogni germe di protesta* contro le nostre disposizioni. Proclamando ai "goim" il liberalismo, nello stesso tempo teniamo la nostra nazione e i nostri agenti nei rigori di una *soggezione assoluta*".

Signori massoni, voi che recentemente, durante il congresso di Bucarest, vi siete rallegrati del fatto che la massoneria si sviluppa, riflettete e dite sinceramente se non è meglio servire il Creatore nella pace interiore, nell'amore gioioso, piuttosto che obbedire agli ordini della crudele cricca ebraica, misteriosa, scaltra, mal conosciuta, e che vi odia?

E a voi, piccolo manipolo di ebrei, "sapianti di Sion", che, nascosti, con la permissione divina, allo scopo di mettere alla prova i fedeli e i virtuosi, avete provocato coscientemente già tante disgrazie e ancora di più ne state preparando, a voi mi rivolgo con la domanda: quale vantaggio ne ricaverete? Supponiamo pure che i momenti preannunciati della dominazione dell'anticristo siano ormai vicini, che voi gli stiate preparando la strada; in tal caso ognuno di voi domandi a se stesso: quale vantaggio ne ricaverò?... Gran cumulo di oro, di piaceri, di svaghi, di potere: tutto questo non rende ancora felice l'uomo.

E se anche desse la felicità, quanto a lungo potrà durare? Magari qualche decina di anni, e forse una quindicina o qualche anno o meno ancora... Non sappiamo quando il filo della vita si spezzerà... E poi?...

Non sarebbe meglio se anche voi, massoni polacchi, raggirati da un gruppo di ebrei, e voi, capi ebrei, che vi siete lasciati sedurre da satana, il nemico dell'umanità, non sarebbe meglio se anche voi vi rivolgeste sinceramente a Dio, riconosceste il Salvatore Gesù Cristo, vi innamoraste dell'Immacolata e, sotto i suoi stendardi, conquistaste anime a Lei?... Oppure preferite essere una parte della testa di quel serpente che cinge il mondo e del quale fu detto: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15]?

Finché siete in vita, c'è ancora tempo, ma tra poco potrebbe essere troppo tardi!!!

Rycerz Niepokalanej

Nota 1130.1 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Cioè gli ebrei".

Nota 1130.2 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Anche tra gli ebrei si possono trovare delle anime nobili che cercano la verità e spesso si convertono".

Nota 1130.3 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Gli ebrei".

Nota 1130.4 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Il socialismo".

SK 1131 - Ha fatto male?

Rycerz Niepokalanej, IX 1926, p. 263-265

“Che cosa ha fatto quel tale! che cosa ha commesso!”.

“Che cosa?”.

“Ha cambiato la fede, ha rinnegato la fede in cui era nato: vile!”.

“Ma perché lo ha fatto?”.

“Che ne so io? Dice di essersi convinto che la religione cattolica è vera; si vede che ha già dimenticato di aver ricevuto il battesimo in una chiesa ortodossa”.

“Innanzitutto, però, prima di pronunciare una sentenza su qualsiasi azione, è indispensabile esaminarne le cause; nessuno ha il diritto di condannare una persona, prima di aver esaminato i motivi [del suo gesto]”.

“In altre questioni sì, ma qui non c'è nulla da esaminare”.

“Al contrario, il solo fatto che esistano diverse confessioni le quali affermano di essere la religione cristiana; il fatto che su molti argomenti quanto da una di esse è affermato, un'altra lo neghi; e infine il fatto che Cristo abbia fondato una Chiesa soltanto, deve spingere a fare delle ricerche, entro i limiti permessi dal livello intellettuale raggiunto e dalle circostanze”.

“Io parto da questo presupposto: ciascuno deve morire nella fede in cui è nato, poiché per lui è questa la religione buona, e ognuno nella propria religione si può salvare, purché viva onestamente”.

“Però, il solo fatto a cui ho accennato prima, vale a dire che Gesù non ha fondato diverse chiese per diverse nazioni, ma una soltanto, e inoltre che, essendo Egli la Verità eterna, non poteva certo offrire come verità delle affermazioni contraddittorie, annulla un simile presupposto”.

“È vero, ma chi lo può accertare?”

I teologi specialisti, i biblisti, ecc., si rompono la testa su tante questioni relative ad argomenti religiosi e non hanno ancora raggiunto dei risultati certi.

Come facciamo noi a saperne più di loro? Per noi il principio più certo e più sicuro è proprio il mio: morire nella fede in cui si è nati e lasciare le ricerche agli specialisti eruditi e... ai secoli”.

“Ma non pensa lei che Gesù - il quale ha fondato una propria religione e ha preteso, sotto la minaccia della perdizione, che tutti credessero a ciò che questa religione avrebbe insegnato - non abbia offerto a tutti qualche indicazione facile per riconoscerla, affinché tutti coloro che cercano sinceramente la verità, la possano trovare? Le sembra logico che la sapienza divina abbia potuto offrire all'umanità una religione, della cui autenticità non fossimo ancora certi, dopo 20 secoli, e che noi fossimo obbligati ad affidare ancora ai secoli l'eventuale soluzione di tale questione? Sarebbe possibile tutto questo?”.

“...Ma con quale mezzo la si può riconoscere?”.

“Tutte le confessioni religiose che si vantano di credere in Cristo venerano altresì i santi Vangeli”.

“Per l'appunto”.

“E in qualsiasi edizione dei Vangeli noi leggiamo in s. Matteo che Gesù disse a s. Pietro: "Tu sei roccia e su questa roccia edificherò la mia Chiesa" (Mt. 16, 18).

Così traducono in polacco questo testo i pastori protestanti: "Tu sei Pietro e su questa roccia edificherò la mia Chiesa", e in tal modo ingannano consapevolmente i loro fedeli, poiché sanno o, almeno in quanto pastori, devono sapere che la sacra Scrittura non è stata scritta in polacco, ma soltanto tradotta nella nostra lingua. In latino per il termine "Pietro" abbiamo "Petrus" e per "roccia" abbiamo "petra", mentre in greco abbiamo rispettivamente "Petros" e "petra". La differenza, dunque, è solo nel genere.

Ora, Gesù non parlava né in polacco né in latino né in greco, ma in aramaico (che è un dialetto ebraico). In questa lingua, sia il termine "Pietro" sia quello di "roccia" hanno come corrispettivo l'unico termine "kefa".

Gesù, dunque, disse: "Tu sei kefa e su questo kefa edificherò la mia Chiesa". I signori pastori lo sanno o almeno devono conoscere la Bibbia fino a questo punto.

Quindi, se in questo testo essi vogliono servirsi dei termini "Pietro" e "roccia", devono ogni volta spiegare che detti termini hanno lo stesso e identico significato, oppure devono offrire una traduzione chiara, usando lo stesso termine "roccia" secondo il suo significato. "Ecco, perciò, che Gesù ha messo chiaramente in evidenza qual è la sua Chiesa: "Tu sei roccia e su questa roccia edificherò la mia Chiesa"

"Perché, allora, le confessioni cristiane si sono moltiplicate tanto?"

"Peccati e vizi ne furono la causa".

"Per esempio?"

"Lo zio dell'imperatore ubriacone Michele III, Bardas, che governava in sua vece, viveva in relazioni incestuose con la vedova del proprio figlio. Il vescovo s. Ignazio lo rimproverò, ma invano; perciò nell'anno 857 gli rifiutò la s. comunione, considerandolo un pubblico peccatore.

Di qui la collera, l'esilio di s. Ignazio, l'elezione del nuovo patriarca, Fozio, e l'inizio dello scisma ortodosso.

"Martin Lutero, religioso agostiniano, infrange i voti religiosi, strappa dal convento una religiosa per sposarla e fonda il protestantesimo.

"Enrico VIII, re d'Inghilterra, si era annoiato della vita coniugale con Caterina e bramò prendere in moglie Anna Bolena; in seguito, poi, cambiò ancora altre mogli, così come faceva con i guanti. Ebbene, un sovrano così dissoluto fonda nell'anno 1537 la Chiesa anglicana, poiché il Papa non aveva voluto né potuto permettergli di calpestare la legge divina in quel modo.

"Ecco le origini degli scismi dalla Chiesa di Cristo¹.

"Di conseguenza, colui al quale la formazione intellettuale, le occupazioni e le circostanze permettono di approfondire la verità su questo argomento, non solo può, ma ha lo stretto dovere di studiare, di conoscere la vera religione di Cristo e di vivere secondo le sue direttive".

M.K.

Nota 1131.1 Le cause degli scismi nella Chiesa sono più complesse e articolate e coinvolgono pure aspetti politici, sociali, giuridici, economici ed anche ecclesiastici.

SK 1132 - È in arrivo il nuovo calendario [*]

Rycerz Niepokalanej, X 1926, Il pag. cop.

Preghiamo:

- 1) di indicare, sui moduli di conto corrente e sui vaglia, per quale *scopo* si spedisce il denaro;
- 2) di comunicare, se si cambia indirizzo, anche l'indirizzo *precedente*;
- 3) di indirizzare la corrispondenza, per problemi riguardanti la rivista, all'amministrazione oppure alla redazione del *Rycerz Niepokalanej*, e non personalmente al P. Redattore, poiché questo può provocare dei ritardi¹;
- 4) di *sporgere reclamo* nel caso che non si riceva il *Rycerz* nei primi giorni del mese.

All'inizio di ottobre lascerà la tipografia i *Kalendarz Rycerza Niepokalanej*. Sollecitiamo, perciò, i lettori del *Rycerz Niepokalanej* a rivolgersi fin d'ora a coloro presso i quali ritirano la rivista per comunicare se desiderano ricevere anche il calendario. Preghiamo, invece, coloro che ricevono oltre nove copie del *Rycerz*, di volerci comunicare, nel più breve tempo possibile, quante copie del calendario dobbiamo inviare loro. A coloro che ricevono da 1 a 9 copie del *Rycerz* direttamente dalla nostra amministrazione (per posta) spediremo lo stesso numero di copie del calendario insieme con un modulo di conto corrente per facilitare il pagamento.

Chi non desidera il calendario scriva sulla busta: "Ritorno", "Non accetto" e cancelli il proprio indirizzo lasciando solamente il nostro, per il ritorno.

Sollecitiamo vivamente tutti i lettori ad impegnarsi, *per amore dell'Immacolata* e nei limiti delle loro possibilità, a far sì che anche altre persone acquistino e leggano il calendario.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1132.1 Il 17 IX 1926 p. Massimiliano dovette lasciare l'attività redazionale ed editoriale per recarsi a Zakopane per un periodo di riposo, che si protrasse fino ai primi di aprile del 1927. Lo sostituì nella redazione de RN il fratello, p. Alfonso Kolbe, che poi lo coadiuvò fino alla morte, avvenuta il 3 XII 1930 cf. pure SK 128, nota 1 .

Nei "Protocolli dei savi di Sion", vale a dire del vero capo della massoneria, così essi scrivono di sé: "Chi o che cosa è in grado di far crollare una forza *invisibile*?"

La nostra forza è appunto di questo genere.

La massoneria esterna serve per *nascondere* gli scopi di tale forza, il cui piano d'azione e perfino il luogo in cui essa si trova, saranno *sempre* sconosciuti alla gente".

Signori, per vostra fortuna noi siamo in grado di far crollare perfino una forza invisibile! Dico: "per vostra fortuna", poiché non avete l'idea di quanto sia dolce servire fedelmente Dio e l'Immacolata.

Io sostengo che noi siamo in grado di farvi crollare e vi faremo crollare.

Forse siete curiosi di sapere chi siamo noi che nutriamo una simile fiducia nella nostra potenza. Ebbene, noi siamo un esercito, il cui Condottiero vi conosce ad uno ad uno, ha osservato e osserva ogni vostra azione, ascolta ogni vostra parola, anzi... nemmeno uno dei vostri pensieri sfugge alla sua attenzione.

Dite voi stessi se in tali condizioni si può parlare di segreto nei piani, di clandestinità e di invisibilità?

E il peggio (ma, per l'esattezza, il meglio per voi) è che siete messi così bene in scacco che potete fare soltanto quei movimenti che il nostro Condottiero vi permette in vista dei suoi scopi sapienti, e già da molto tempo sareste dovuti essere ridotti in polvere se il nostro Condottiero avesse fatto solamente un cenno con la mano in segno di consenso, anzi soltanto a lui siete debitori del fatto che la terra vi stia ancora sopportando sulla sua superficie.

Ecco quanto è misericordioso egli con voi.

E sapete il perché?

Perché il nostro Condottiero vi ama. Potreste voi stessi supporlo?

Egli vi ama assai e non vuole la vostra perdizione, ma indugia e attende che riflettiate su voi stessi e... quanto prima vi arruolate nelle sue schiere.

Tuttavia, verrà tra poco per ciascuno di voi il momento in cui sarà troppo tardi!!! ...

Sapete come si chiama questo nostro Condottiero?

È l'*Immacolata*, il rifugio dei peccatori, ma anche la debellatrice del serpente infernale.

Dite dove riuscirete a nascondervi davanti al Suo sguardo?

Quale azione parola, piano o pensiero riuscirete a nascondere davanti a Lei?

Voi siete polvere della terra!

Pur con tutti i vostri tesori non ricevete, forse, in ogni istante la vostra esistenza dalla mano di Dio?

Egli, che è giusto, non sarebbe, forse, capace di ridurvi in polvere?

Ma ecco, il nostro Condottiero, l'Immacolata, chiede per voi misericordia, il prolungamento della vostra vita, affinché abbiate ancora la possibilità di rientrare in voi stessi.

Tra breve, però verrà il momento in cui anche voi chiuderete gli occhi per sempre e, se durante questa vita non avrete regolarizzato i vostri rapporti con Dio, sarà un momento terribile!

In quell'istante non gioveranno a nulla i rimpianti, le lacrime e la penitenza! Pensate tranquillamente e seriamente a tutto questo e... fate ciò che la coscienza vi indicherà...

Militi dell'Immacolata e voi tutti che leggete queste parole, durante questo mese di ottobre, mese del rosario, cercate, nei limiti delle vostre possibilità, di partecipare alla recita comune del rosario, o nelle chiese, o a lato delle strade, o davanti ai quadri o alle statue della Madre Divina.

Chi, invece, non può allontanarsi dalla propria abitazione, reciti ogni giorno in casa la terza parte del rosario.

E perché?

Perché l'Immacolata in persona ha voluto esortarci a recitare il s. rosario, aparendo alla beata Bernardetta **1** con la corona del rosario in mano.

E a vantaggio di chi?

A vantaggio di chi ha maggiore bisogno, e precisamente a vantaggio di questi nostri poveri infelici fratelli massoni, tanto più infelici per il fatto che non si accorgono di correre verso la propria per-

dizione; tuttavia essi sono fratelli, poiché Gesù non li ha affatto esclusi dalla partecipazione ai meriti della sua Passione.

E secondo quale intenzione?

Non credete, cari lettori, che l'intenzione migliore sia che quanto prima essi si convertano, anzi addirittura si arruolino nella Milizia dell'Immacolata e, con il desiderio di riparare il male commesso finora, si accingano con maggior fervore, sull'esempio di s. Paolo dopo la conversione, all'opera della salvezza delle anime?...

R.N.

“È impossibile che Dio punisca con l'inferno”.

“E perché?”.

“Perché, nonostante tutto, Dio è misericordioso, infinitamente misericordioso; come potrebbe, quindi, punire in un modo così severo?”.

“Egli, però, è anche giusto, e infinitamente; perciò non può chiudere gli occhi su alcun peccato non ancora perdonato, né su alcuna punizione non ancora espiata, espiata fino in fondo, assolutamente fino in fondo”.

“Non è più che sufficiente la sofferenza in questo mondo?”.

“Generalmente sono i buoni che soffrono, i miti, mentre sovente a godere sono proprio quelli che rubano, sfruttano e imbrogliano gli altri. A questo mondo, perciò, non si fa ancora un saldo di conti¹”.

“Bene, lo capisco; tuttavia, malgrado ciò, l'inferno non deve essere necessariamente *eterno!*”.

“Un'offesa viene misurata sulla dignità di colui che è stato offeso. Uno schiaffo dato ad uno spazzino è certamente un'offesa, ma uno schiaffo dato al presidente della città sarebbe un'offesa maggiore; più grave ancora quella data al presidente della repubblica; mentre un'offesa recata ad un Essere infinitamente superiore, a Dio, sarà infinitamente più grande. Anche la soddisfazione, perciò, deve essere *infinitamente* più grande.

“Mediante il sacramento della s. confessione i meriti infiniti della passione di Gesù riparano l'oltraggio in modo rigoroso e totale. Pertanto, chi non vuole trarre vantaggio dal preziosissimo Sangue dell'Uomo-

Dio, non sarà capace, in quanto creatura limitata, di offrire una soddisfazione infinita durante questa vita: dovrà farlo, quindi, dopo la morte soffrendo per un tempo infinito, cioè *eternamente*.

“Ciò esige la ragione”.

R.N.

SK 1135 - Il Rycerz Niepokalanej **Rycerz Niepokalanej, XII 1926, volantino di propaganda**

Il *Rycerz Niepokalanej* è una rivista mensile che ha come scopo di sottomettere al dolce dominio della Vergine Immacolata tutti gli uomini senza alcuna eccezione.

Non i cattolici soltanto, quindi, tanto i fervorosi quanto i tiepidi, ma anche gli eretici di tutte le tinte, gli scismatici, gli ebrei, i pagani, e particolarmente i massoni, i quali dichiarano apertamente che non vinceranno la Chiesa cattolica con il ragionamento, ma pervertendo i costumi. In effetti, essi corrompono i costumi per mezzo della letteratura, dell'arte, del teatro, del cinema e della moda.

Il *Rycerz Niepokalanej* ha scelto l'Immacolata quale Patrona, Guida, Condottiera e Proprietaria, poiché:

- Ella ha schiacciato la testa del serpente infernale, come Dio aveva preannunciato ancora nel paradiso terrestre: "Ella ti schiaccerà il capo e tu porrai insidie al suo calcagno" (Gen 3, 15);

- Ella ha distrutto sempre le eresie, come afferma la Chiesa cattolica nel divino ufficio che i sacerdoti recitano: "Rallègrati, Vergine Maria: Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero" (Ufficio della B.V. Maria);

- Ella infrange anche oggi le potenze dell'inferno, poiché chi può contare la serie lunga e ininterrotta di conversioni avvenute per sua intercessione?

- Basti pensare alla medaglia miracolosa;

- Ella veglia sui suoi devoti, perché non cadano in peccato, poiché sappiamo per esperienza che chi è ardentemente devoto dell'Immacolata, non cadrà oppure, se cadrà, si rialzerà subito.

Il *Rycerz Niepokalanej* ha iniziato le pubblicazioni al principio del 1922; in 5 anni di vita si è procurato 40.000 abbonati; costa soltanto 15 groszy (1.50 all'anno), nonostante che ogni numero abbia la copertina, sia cucito e rifilato.

Chi, a motivo di un'estrema indigenza, non è in grado di versare neppure tale quota, riceve il *Rycerz Niepokalanej* del tutto gratuitamente: di simili abbonati la rivista ne conta circa 3.000, anzi il *Rycerz* è per essi l'unica consolazione nelle loro sventure; in compenso coloro che hanno maggiori possibilità economiche mettono a disposizione le loro offerte secondo le loro possibilità: l'Immacolata li contraccambia.

Editrice del *Rycerz Niepokalanej*¹
PP. Francescani, Grodno

Nota 1135.1 Il presente appello, pubblicato su un foglio di propaganda allegato al numero di dicembre 1926 del RN, fu abbozzato da p. Massimiliano e rifinito da p. Alfonso Kolbe - cf. pure SK 1132, nota 1 .

SK 1136 - Lo scopo del calendario [*]

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1927, p. 2

Il terzo *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* lascia la tipografia. I suoi predecessori hanno conseguito il loro scopo?

Se hanno suscitato un po' più di fiducia verso l'Immacolata, se hanno acceso almeno una scintilla d'amore verso di Lei, allora essi sono stati del tutto necessari e benedetti da coloro ai quali hanno arrecato qualche giovamento.

Anche il presente calendario per l'anno 1927 si prefigge unicamente questo scopo.

Conquistare all'Immacolata, amorosa Regina della terra, il mondo intero e ogni singola anima, senza riguardo alla differenza di nazionalità: ecco lo scopo di tutti noi, militi dell'Immacolata.

E proprio per questo preghiamo vivamente tutti coloro che avranno tra le mani il presente calendario di far sì che, per amore dell'Immacolata, lo acquistino anche i loro parenti, amici e conoscenti.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1137 - Da Jacomet 1
Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1927, p. 36-45

Correva l'anno 1858.

A Lourdes, una cittadina situata alle pendici dei Pirenei, vi era grande agitazione.

L'intera città parlava dell'apparizione di una "bella Signora" con il rosario in mano nella grotta di Massabielle.

Non poteva essere che la Madre Divina, affermavano quasi tutti.

Ma anche in quella cittadina vi era un gruppo di liberali che consideravano tutto una fandonia, un'invenzione di Bernardetta. Il parroco si teneva a distanza, ma le autorità laiche, che si lasciavano guidare dai pregiudizi massonici, avevano deciso di por fine alla cosa.

Il signor Jacomet, uno scaltro commissario della polizia locale, era sicuro che, con i suoi metodi polizieschi, avrebbe facilmente dimostrato che non si trattava altro che di una fandonia; perciò fece venire Bernardetta al commissariato di polizia, la fece sedere e la interrogò con un tono da amico sincero:

"Ragazza mia, ho sentito dire che tu vedi una bella signora alla grotta di Massabielle. Raccontami tutto".

Mentre stava pronunciando queste parole, la porta si aprì senza far troppo rumore ed entrò una persona. Si trattava del signor Estrade, esattore delle tasse, una delle persone più eminenti e più in vista a Lourdes per la sua intelligenza.

Questo impiegato occupava una parte dell'edificio abitato da Jacomet e avendo inteso, dal chiasso della folla radunata, che Bernardetta era arrivata dal commissario, era curioso, naturalmente, di ascoltare il suo interrogatorio. Insieme con Jacomet egli era convinto che la fanciulla mentiva e perciò scrollava le spalle quando gli veniva presentata una interpretazione diversa.

Tutta la cosa gli sembrava così assurda che non si era degnato neppure di andare alla grotta per osservare le meraviglie che si raccontavano. Sedutosi un po' in disparte, fece cenno al commissario di continuare pure, senza interrompersi. Parve che Bernardetta non ci avesse fatto caso.

E così quella scena e la conversazione tra i due avevano un testimone.

Alla domanda del signor Jacomet, la fanciulla alzò gli occhi, belli per la loro innocenza, verso di lui e, parlando nella sua lingua, ossia nel dialetto del luogo, con una certa ombra di timidezza, che accresceva la veridicità delle sue parole, incominciò a raccontare gli straordinari avvenimenti da lei vissuti in quegli ultimi giorni.

Il signor Jacomet la ascoltava con grande attenzione, dimostrando la propria migliore e più benevola disposizione nei suoi confronti.

Di tanto in tanto gettava qualche appunto su un foglio di carta disteso davanti a sé.

La fanciulla osservava la cosa con indifferenza.

Quando ebbe terminato il suo racconto, il commissario di polizia, sempre più gentile e suadente, cominciò a porle domande su domande, come se queste meraviglie divine eccitassero sempre più la sua devota curiosità. Poneva queste domande una dopo l'altra, senza nessun ordine, con parole brevi, pronunciate in fretta, per non dare alla fanciulla il tempo di riflettere.

Bernardetta rispondeva a tutto senza il minimo turbamento o incertezza, con la serenità di una persona, alla quale noi chiedessimo i particolari del paesaggio che sta osservando.

Qualche volta soltanto, per farsi capire meglio, quasi a sostegno dei suoi modi di dire imperfetti, ella si aiutava con qualche espressivo gesto mimico.

La veloce penna del signor Jacomet scriveva, una dopo l'altra, tutte le risposte che gli venivano date. Dopo aver stancato in questo modo la mente della ragazzina e averla abbindolata con una filza di minuziosi particolari, l'inflessibile commissario di polizia assunse improvvisamente un atteggiamento minaccioso e terribile, cambiando di botto il tono della conversazione:

"Tu menti! - esclamò come sotto l'influsso di un'ira improvvisa - tu stai ingannando tutti; ebbene, se non confessi immediatamente tutta la verità, ordinerò ai gendarmi di arrestarti!".

La povera Bernardetta rimase sbalordita alla vista di quell'inatteso mutamento di fronte, come se si fosse accorta, tutt'a un tratto, di tenere tra le dita della mano non un semplice ramoscello, ma le spire fredde e scivolose di una serpe. La sua sorpresa era unita all'avversione e all'indignazione;

tuttavia, contrariamente alle previsioni del poliziotto, la sua sicurezza non vacillò affatto: rimase serena, come se una forza invisibile sostenesse la sua anima in quello spavento imprevisto.

Jacomet si alzò dalla sedia, con la faccia rivolta verso la porta, come per dimostrare che ad un cenno stabilito avrebbero fatto irruzione i gendarmi per gettare la ragazza in prigione.

“Signor commissario - riprese a dire Bernardetta con una fermezza singolarmente tranquilla, che in quella povera ragazzina di campagna colpiva, insieme con una impareggiabile nobiltà - lei può ordinare ai gendarmi di arrestarmi, ma io non posso dire niente altro all'infuori di ciò che ho già detto, poiché questa è la verità”.

“Lo sapremo subito”, replicò il commissario mettendosi a sedere, dopo essersi convinto, con occhio esperto, che con la minaccia non sarebbe stato possibile ottenere niente con quella fanciulla straordinaria.

Il signor Estrade, muto e imparziale testimone della scena, provava da una parte un senso di sorpresa, suscitata dal tono di profonda convinzione di Bernardetta, e dall'altra ammirava, senza volerlo, l'abile strategia di Jacomet, della quale apprezzava ancor di più l'importanza nella misura in cui tale strategia si sviluppava davanti a lui.

La lotta tra la forza congiunta con l'astuzia e la debolezza inerme della fanciulla acquistava inaspettatamente delle caratteristiche del tutto opposte.

Jacomet, pertanto, sulla base degli appunti stesi durante i tre quarti d'ora, riprese di nuovo, ma con un ordine inverso e utilizzando migliaia di insidie e di astuzie, il suo interrogatorio; tuttavia si ateneva sempre al metodo di fare domande brevi e a sorpresa, esigendo risposte immediate.

Non dubitava, agendo in tal modo, di riuscire ad indurre la giovinetta in contraddizione con se stessa, anche solamente su alcuni particolari.

Se ciò fosse avvenuto, l'impostura sarebbe stata dimostrata ed egli sarebbe divenuto padrone della situazione.

La sua mente, però, faticava inutilmente nel condurre avanti tutta quella delicata montatura; la ragazzina non si lasciava sorprendere in nulla, non discordava neppure nei minimi dettagli della sua deposizione. Alle stesse interrogazioni, poste sotto qualsiasi forma, rispondeva sempre allo stesso modo e nello stesso senso, anche se non sempre con le medesime parole.

Malgrado ciò, tuttavia, il signor Jacomet non si dava per vinto, poiché sperava almeno di stan- care sempre più la mente di colei che voleva cogliere in fallo.

A questo scopo contorceva in tutte le parti il racconto di Bernardetta sulle apparizioni, ma non riusciva a trovarci il minimo difetto.

Rassomigliava ad un animale che vuol fare a pezzi un diamante.

“Bene - disse alla fine a Bernardetta - scrivo subito il verbale, poi te lo leggerò”.

A questo punto scrisse in fretta due o tre pagine, guardando ogni tanto i suoi appunti. Introdusse a bella posta, in alcuni punti, delle varianti di poca importanza, come, ad esempio, i particolari riguardanti il lembo dell'abito della Santissima Vergine, la lunghezza del suo velo, il modo con cui esso si dispiegava.

Era una nuova trappola, ma ugualmente inutile, come tutte le precedenti.

Ad ogni benché minima falsificazione dell'autenticità del suo racconto, che Jacomet leggeva, interrogando di tanto in tanto Bernardetta: “Vero? non era così?”, la giovinetta rispondeva modestamente, ma con una determinazione piena di semplicità:

“Scusi, io non ho detto così, ma così”.

E subito correggeva l'inesattezza, perfino nella più piccola sfumatura.

Jacomet protestava grossolanamente:

“Ma sei stata tu a dirlo!...”

L'hai raccontato tu stessa in questo modo a parecchie persone in città...”, ecc.

Al che Bernardetta replicava:

“No, io non ho parlato così; io non potevo dire questo, perché non è la verità”.

E alla fine il commissario di polizia era sempre costretto a cedere di fronte alle contestazioni della giovinetta.

La mirabile sicurezza della ragazzina era, in realtà, modesta, ma nello stesso tempo inflessibile. Il signor Estrade stava lì ad osservarla con uno stupore sempre crescente.

Per natura sua Bernardetta era molto timida e tale appunto si manifestava: il suo contegno di fronte ad ogni persona sconosciuta era umile, persino quasi confuso; ciò nondimeno, in tutto ciò

che riguardava l'autenticità delle apparizioni alla grotta, dimostrava una non comune forza di carattere e fermezza nelle sue affermazioni.

Ogni qualvolta si trattasse di deporre su ciò che aveva visto, rispondeva con ammirabile calma e sicurezza. Anche in tal caso, però, era facile intravedere il verginale pudore di un'anima che avrebbe preferito nascondersi davanti agli occhi di tutti, e si comprendeva assai bene che era solo per l'attaccamento alla "Signora" apparsa nella grotta che vinceva la propria usuale timidezza.

Soltanto il forte sentimento della propria missione poteva indurla a superare la propria natura, che in tutte le altre situazioni era timida e per nulla amante di popolarità.

A questo punto il signor Jacomet fece nuovamente ricorso alla minaccia:

"Se andrai ancora alla grotta, ti farò rinchiudere in carcere e non ne uscirai finché non mi avrai promesso di non ritornarci più".

"Ho promesso alla Signora dell'apparizione che ci andrò - rispose la ragazzina - e appena si avvicina l'ora, sento in me qualcosa che mi chiama e quasi mi spinge".

L'interrogatorio, come si vede, volgeva al termine.

Durava da più di un'ora.

La folla, che era ferma sulla strada, attendeva con impazienza l'uscita della giovinetta, che quella mattina aveva visto irradiata dalla luce di un'estasi celestiale.

Dalla stanza in cui si stava svolgendo la conversazione da noi riferita, si poteva udire uno strepito di voci, di grida, di richiami, di cui era composto il mormorio della folla eccitata.

Lo strepito andava crescendo e si faceva sempre più minaccioso.

Ad un tratto si levò tra la folla un movimento nuovo che indicava l'arrivo di una persona da lungo tempo attesa e desiderata.

Quasi contemporaneamente si fece udire un concitato bussare alla porta della casa della polizia. Sembrava che il commissario non vi facesse molta attenzione.

Colui che stava bussando non desisteva minimamente e nello stesso tempo qualcuno cominciò a sbattere la porta e a tentare di sfondarla. Impazientito, il signor Jacomet si alzò e andò ad aprire.

"Qui non è permesso entrare - disse con irritazione - Che cosa volete da me?".

"Voglio mia figlia", rispose il mugnaio Soubirous, entrando a forza all'interno e incamminandosi dietro al commissario fin nella stanza in cui si trovava Bernardetta.

La vista del volto tranquillo della figlia calmò l'agitazione del padre, che cominciò a dimostrarsi un semplice uomo del popolo, un po' timido di fronte ad un funzionario che, nonostante la bassa posizione che occupava, era però, grazie alla sua energia e alla sua astuzia, la persona più ragguardevole e più autorevole dei dintorni.

Francesco Soubirous si era tolto il berretto dal capo e lo teneva tra le mani.

Jacomet, alla cui attenzione non poteva sfuggire nulla, indovinò nel mugnaio un sentimento di timore e, assumendo un tono di confidenza e di compassione, gli batté la mano sulla spalla.

"Stai attento, papà Soubirous!

Tua figlia si sta immischiando in una faccenda non buona, si incammina su una strada che conduce alla prigione.

Per questa volta, io non ve la rinchiudo, ma a condizione che tu le proibisca di andare alla grotta, dove va a recitare una commedia.

Alla prima trasgressione di questo divieto sarò inflessibile; e sapete bene che in questi casi il signor procuratore imperiale non ama scherzare".

"Se è lei che lo vuole, signor Jacomet - rispose lo spaventato padre di famiglia - glielo proibirò, sia io che mia moglie.

Nostra figlia ci ha obbedito sempre, perciò sicuramente alla grotta non ci andrà".

"In ogni caso, se non obbedirà e non si porrà fine allo scandalo, non solo lei, ma anche voi ne risponderete", disse, per concludere, il terribile poliziotto, assumendo di nuovo un atteggiamento minaccioso e facendogli segno di uscire.

Quando Bernardetta e suo padre apparvero sulla porta, dalla folla lì raccolta uscì un grido di soddisfazione; la giovinetta tornò a casa e la gente si disperse lentamente per la città.

Bernardetta, nonostante gli ordini, si recò nuovamente alla grotta, trascinata da una forza invisibile.

Il 23 febbraio l'Immacolata le disse: "Ed ora, figlia mia, va a dire ai sacerdoti che voglio che mi si costruisca qui una cappella".

E mentre pronunciava queste parole, il suo sguardo e il suo atteggiamento sembravano preannunciare la serie di innumerevoli grazie che da quel luogo avrebbe elargito agli uomini.

E sorse un'ampia basilica e piovvero dall'alto sorgenti abbondanti di grazie, di conversioni e di guarigioni.

Nota 1137.1 Nel testo dell'articolo sono inserite sette fotografie, con le seguenti didascalie: "1. Veduta generale di Lourdes, Francia. In fondo si vede la basilica, edificata sul luogo in cui l'Immacolata apparve a Bernardetta e manifestò il desiderio che venisse costruita una cappella. 2. Attraversando la città, ci avviciniamo alla magnifica basilica; sulla sinistra scorre il fiume Gave. 3. Piazzale antistante la basilica, dove gli ammalati ricevono la benedizione con il santissimo Sacramento, dopo aver bevuto l'acqua della sorgente miracolosa; durante la benedizione sovente avvengono delle guarigioni miracolose. 4. La bella statua dell'Immacolata davanti all'ingresso della basilica. 5. Veduta della basilica dall'altra sponda del Gave. Sotto la basilica vi è la grotta, nella quale l'Immacolata apparve alla beata Bernardetta, e la sorgente miracolosa. 6. S. Messa alla grotta. Il gran numero di stampelle che si vede sulla sinistra, oltre l'edificio, testimonia il gran numero di guarigioni avvenute in questo luogo. 7. Processione con il santissimo Sacramento a Lourdes".

Care Commiliti nell'Immacolata!

Ho ricevuto la vostra lettera e benché al presente io non mi occupi né della Milizia dell'Immacolata né del *Rycerz*, dato che sto trascorrendo un periodo di cura, tuttavia rispondo con alcune parole e nello stesso tempo mando la vostra lettera a Grodno a p. Alfonso, che mi sostituisce, perché ne prenda conoscenza e la depositi nell'archivio della Milizia.

L'Immacolata ha ascoltato con compiacimento i vostri propositi. Ella stessa ve li ha ispirati e vi aiuterà pure a metterli in pratica. In un congresso la massoneria ha decretato: "Noi potremo vincere la religione cattolica non con il ragionamento, ma unicamente pervertendo i costumi". Che saggia decisione!...

Nella prima parte rende testimonianza alla veridicità della religione cattolica, perché soltanto la verità non può essere sconfitta con il ragionamento, anzi si fa ancor più luminosa. Nella seconda parte, invece, colgono veramente nel segno il punto debole, poiché per colui che si immerge nel fango dell'immoralità, la religione diviene qualcosa di incomodo, non vuol pensare ad essa e proclama a destra e a manca di non credere in Dio, come se qualcuno avesse già dimostrato che Dio non esiste.

Ma per lui Dio è troppo scomodo, perché per lui è inconcepibile che ci possa essere una felicità superiore, l'unica che possa riempire e soddisfare la grande anima dell'uomo.

Già s. Paolo scriveva: "L'uomo incredulo non lo capisce" [cf. Sal 91, 7] e lo stesso Gesù insegnava: "Beati i puri di cuore poiché vedranno Dio" [Mt 5, 8] - ovviamente in questo mondo - con l'occhio della fede.

Saggia, dunque, è stata quella decisione e conforme ad essa hanno cominciato ad insozzare volutamente e metodicamente la letteratura, l'arte, il teatro, il cinema, la moda, ecc. E se prima i costumi lasciavano molto a desiderare, in seguito l'immoralità si è riversata con prepotenza da tutte le fonti possibili, ha invaso le nostre città e persino i villaggi, trascinando dietro a sé l'indebolimento della fede, secondo le giuste previsioni di quella risoluzione. L'Immacolata - della quale è stato detto: "Ella schiaccerà il tuo capo" [Gen 3, 15], vale a dire del serpente infernale - schiaccerà pure questo capo, la massoneria, la quale dirige tutto questo movimento antireligioso e immorale e mette a disposizione grosse somme di denaro per la formazione di nuove sette.

Consacriamoci totalmente all'Immacolata, affinché Ella voglia servirsi di noi quali strumenti per salvare e santificare le anime. Conquistiamo i cuori a Lei, perché dove Ella entra, ivi penetra pure la grazia divina e a questa seguirà la salvezza e la santificazione.

Vi raccomando tutte alla protezione dell'Immacolata.

Vi chiedo una preghiera

p. Massimiliano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

In questo mese ricorre ormai il 97 anniversario da quando l'Immacolata offrì al mondo la sua medaglia, universalmente chiamata "miracolosa", a motivo delle innumerevoli grazie, miracoli e conversioni, che Ella ha operato per suo mezzo.

La fortunata anima, alla quale l'Immacolata affidò questa missione, fu la giovane novizia Caterina Labouré. I suoi genitori, onesti contadini, avevano educato religiosamente i loro figlioli.

A otto anni ella perdette la madre e in tale circostanza si pose sotto la protezione della Ss. Vergine Maria.

All'età di dodici anni si accostò alla prima s. comunione e, allorché la sorella più anziana entrò nella Congregazione delle Suore di Carità, con tutto il suo impegno si occupò delle faccende domestiche. Nel fondo della sua anima, però, germogliava e cresceva il desiderio di un'altra vita, di una vita totalmente consacrata a Gesù.

Per rendere possibile questo suo proposito, a diciotto anni di età imparò a leggere e a scrivere, finché nel 1830, nonostante gli impedimenti che si sovrapponevano, dopo aver fatto il postulando, entrò nel noviziato delle Suore della Carità.

Durante il noviziato suor Caterina pregava moltissimo la Ss. Vergine Maria, anzi, nella sua infantile semplicità, desiderava assai vederla ancora in vita.

Per ottenere tale grazia ella pregava ardentemente il proprio Angelo custode, s. Vincenzo e la Vergine Immacolata.

[...]1.

SK 1140 - Niepokalanów ha bisogno di aiuto 1
Rycerz Niepokalanej, IV 1928, II pag. cop.

Partecipiamo ai lettori la gioiosa notizia che, nonostante le nostre numerose manchevolezze, provocate dal trasferimento² dell'editoria da Grodno a Niepokalanów (p[osta] Teresin Soch[aczewski]), la tiratura del *Rycerz* non solo non è diminuita, ma è aumentata senza sosta e al presente ha raggiunto ormai le 70.000 copie.

Il nostro sogno - ed è pure il vostro, cari lettori - è di poter raggiungere già nel corso di quest'anno le 100.000 copie... Quante anime immortali, allora, si uniranno strettamente all'Immacolata, quante attingeranno a piene mani dalla bontà del Suo cuore materno!...

Lettore, questo dipende in gran parte da te! Se ami l'Immacolata, se il tuo cuore arde di riconoscenza verso di Lei, offri il tuo contributo per quest'opera, secondo le tue forze! Suggerisci, incoraggia, convinci.

A voce e per lettera.

Val la pena fare una simile fatica!

L'Immacolata non se ne scorderà!

Tutti i lettori del *Rycerz* siano zelanti! Nel conquistare il mondo all'Immacolata!...

Attualmente, essendo iniziata la primavera, dobbiamo accingerci ad ampliare Niepokalanów. Lo stretto ambiente di abitazione, che serve contemporaneamente da dormitorio e da refettorio, e tutto il resto deve essere completato con piccole celle religiose personali e con gli altri locali necessari.

Ma anche la cappella è decisamente troppo angusta.

Persino il laboratorio esige un ampliamento.

Tutto grida: mattoni, tavole!...

Chi, dunque, tra i lettori del *Rycerz* potesse venirci in aiuto nell'acquisto del materiale edile oppure, per la sua competenza in questo campo, potesse darci delle informazioni per acquistarlo a basso prezzo, abbia la bontà di farlo, per amore verso l'Immacolata.

Val la pena di fare anche questa fatica, accettata a vantaggio della Sua opera!

Fin da quando è avvenuto il trasferimento dell'editoria a Niepokalanów, ogni giorno nella nostra cappella noi preghiamo per i benefattori de *Rycerz*.

Chi ci viene in aiuto in qualunque modo, partecipa dei benefici di questa preghiera.

Pure ogni giorno, nella nostra cappellina, noi preghiamo secondo le intenzioni inviateci dai lettori e le presentiamo tutte insieme all'Immacolata, indipendentemente dal fatto che siano già state pubblicate nel *Rycerz* o che, per mancanza di spazio e per sovraccarico di lavoro, ancora non siano state pubblicate. In tal modo, perciò, ogni richiesta di preghiera inviata a Niepokalanów trova subito un incessante - poiché ripetuto ogni giorno - appoggio nella preghiera comune.

Noi facciamo tutto ciò che è nelle nostre possibilità, lasciando il resto all'Immacolata...

l'Editrice

Nota 1140.1 probabile un apporto di p. Alfonso Kolbe nella stesura definitiva del presente articolo.

Nota 1140.2 Cf. SK 174, Nota 2; 177, Nota 1; 179, Nota 1 .

Perché alcune riviste cattoliche non fanno attenzione alle *illustrazioni* e pubblicano cose *sconvenienti*, che offendono la modestia, sia nel testo che nella pubblicità?...

Perché non poche riviste, per altro sane, non si accorgono che, riproducendo *barzellette* che attaccano l'indissolubilità del sacramento del matrimonio, *collaborano* con ciò stesso con i nemici dichiarati della religione e della patria, e in modo ben *più efficace*, per il fatto che lo fanno senza darvi eccessiva importanza e rivolgendosi a persone che non prenderebbero mai in mano uno stampato cattivo?...

Perché i *lettori* di queste pubblicazioni *non chiedono* efficacemente che vengano eliminati tali fenomeni di morbosità?...

Perché *nelle chiese*, durante le funzioni, si notano molti cristiani cattolici sulla cui bocca è difficile scorgere il *sussurro di una preghiera*?... e non si vede nelle loro mani né la *corona del rosario* né un *libretto di devozione*?...

Perché?...

M.K.

SK 1142 - Una preghiera superstiziosa

Rycerz Niepokalanej, XII 1928, p. 364

Uno dei nostri lettori ha ricevuto un foglietto di carta con una preghiera e con la seguente minaccia: se entro tre giorni non avesse trascritto nove volte il foglio e non lo avesse inviato ad altrettante persone, sarebbero piombate su di lui varie disgrazie.

Egli, però, non si è lasciato trarre in inganno ed ha inviato il foglietto direttamente alla redazione del *Rycerz* senza aver fatto alcuna trascrizione e relativa spedizione.

E ha fatto bene.

In effetti, tutte queste minacce non hanno alcun fondamento e sono soltanto una vuota superstizione.

Tali scritti perciò, devono essere decisamente distrutti.

M.K.

SK 1143 - perché?...

Rycerz Niepokalanej, I 1929, p. 5

Perché oggi molti cercano di *convincere* se stessi e gli altri che Dio non esiste, anche se sanno perfettamente che neppure tutti gli scienziati messi insieme sono capaci di dar la vita ad una misera zanzara?

Ma affermare che tutto ha avuto origine per un puro caso inesplicabile, è una vera e propria *asurdità*, come se uno potesse pensare che un semplice orologio si sia messo insieme così per puro caso, senza l'aiuto di nessuno!

Perché molte persone, intelligenti del resto e istruite in diversi ambiti, non si interessano minimamente di conoscere lo scopo della loro vita e il loro rapporto con Dio?

Perché in altri problemi di solito sono progressisti, mentre in questo, che è il più importante di tutti, sono tanto *arretrati*?

Perché molti sono capaci di procurarsi dei libri adeguati per acquisire la scienza, mentre per informarsi sulla religione cattolica si procurano delle fonti inadeguate, talvolta sospette, pur di non prendere in mano il libro più sicuro e più chiaro: il *catechismo*?

Perché tutto questo?

M.

Nelle domande di accettazione in qualità di religiosi fratelli, che noi riceviamo qui a Niepokalanów, più di una volta si può notare un'insufficiente comprensione dell'essenza della vita che si svolge tra noi e delle condizioni di accettazione a questa stessa vita.

Vogliamo chiarire, perciò, che in questo caso *non è decisiva né l'istruzione*, sia teorica (ginnasio, università) sia anche pratica (l'abilità in qualche mestiere), benché l'una e l'altra siano assai considerabili e utili, e neppure le *condizioni economiche* e la somma di denaro che si porta dentro, ma solo ed esclusivamente la *consacrazione personale*, il fare dono di se stessi, della propria volontà, per impiegare le forze, la salute e la vita intera nel lavoro diretto alla conquista del mondo intero e di ogni singola anima all'Immacolata, incominciando evidentemente da se stessi.

Quindi, anche se qualcuno si presentasse per essere accolto come religioso fratello con una istruzione universitaria o dopo aver terminato il politecnico e portasse in offerta tanti beni da coprire su due piedi i debiti del *Rycerz*, che ammontano a diverse migliaia di zloty, da rendere possibile l'immediato acquisto delle macchine necessarie e delle attrezzature e da ampliare il convento in dimensioni tali da rendere possibile la sistemazione di tanti fratelli indispensabili, dato l'attuale sviluppo del *Rycerz*, per portare a termine in tempo ogni cosa, senza prolungare il lavoro più di una volta fino a tarda sera, ma non volesse consacrarsi totalmente a Dio e all'Immacolata, bensì con alcune riserve: questi *non potrebbe essere accolto*.

D'altro canto, chi desidera consacrarsi totalmente a Dio attraverso l'Immacolata, pur essendo di bassa condizione, senza istruzione e senza diplomi, e per di più molto povero, *verrebbe accolto a braccia aperte*, poiché, nonostante l'estrema necessità di energie qualificate e idonee per i diversi generi di lavoro, sia intellettuale sia fisico, tuttavia quello che *importa al di sopra di tutto è la personale consacrazione a Dio attraverso l'Immacolata*, poiché essa costituisce la condizione più importante e l'essenza della vita che si svolge a Niepokalanów.

Dato che i *Rycerz* si sviluppa rapidamente e ogni giorno giungono in media da 100 a 200 nuovi lettori, di conseguenza anche l'accettazione dei candidati in qualità di religiosi fratelli non è stata sospesa.

Perciò, chi sente il sincero desiderio di consacrarsi e di dedicare tutta la propria vita alla causa dell'Immacolata e si trova tra il 15 e il 30 anno di vita, alla domanda di accettazione aggiunga il certificato di nascita e di battesimo, un certificato recente di buona condotta rilasciato da un sacerdote e di buona salute rilasciato da un medico, nonché un breve "curriculum vitae", scritto di proprio pugno, e invii tutto al seguente indirizzo:

Casa Editrice del *Rycerz Niepokalanej* Niepokalanów, p[osta] Teresin Soch[aczewski].

Se si verrà accettati, bisognerà venire al più presto, per quanto è possibile; ad ogni modo non più tardi di un mese.

Direzione dell'Editrice del *Rycerz Niepokalanej*

SK 1145 - Chi ardirebbe supporre?...

Rycerz Niepokalanej, XI 1929, p. 327-329 I

Chi ardirebbe supporre che Tu o Dio infinito, eterno, mi hai amato da secoli, anzi da prima dei secoli?

Tu, infatti, mi ami dal momento in cui esisti come Dio, di conseguenza mi hai amato e mi amerai sempre!...

Benché io non esistessi ancora, Tu mi amavi già, e appunto per il fatto che mi amavi, o buon Dio, mi hai chiamato dal nulla all'esistenza!...

Per me hai creato i cieli costellati di stelle, per me la terra, i mari, i monti, i fiumi e tante, tante cose belle che vi sono sulla terra...

Ma questo non basta: per mostrarmi da vicino che mi ami con tanta tenerezza, sei sceso dalle più pure delizie del paradiso su questa terra infangata e piena di lacrime, hai condotto una vita in mezzo alla povertà, alle fatiche e alle sofferenze; e infine, disprezzato e deriso, hai voluto essere sospeso tra i tormenti su un turpe patibolo in mezzo a due canaglie...

O Dio d'amore, mi hai redento in questo modo terribile, ma generoso!...

Chi ardirebbe supporre?...

Tu, però, non ti sei accontentato di questo, ma vedendo che sarebbero trascorsi ben 19 secoli dal momento in cui sono state effuse queste dimostrazioni del Tuo amore e io sarei apparso soltanto ora su questa terra, hai voluto provvedere anche a questo!

Il Tuo Cuore non ha acconsentito a far sì che io mi dovessi nutrire unicamente dei ricordi del Tuo smisurato amore.

Sei rimasto su questa misera terra nel santissimo e oltremodo mirabile Sacramento dell'altare e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento...

Già ora il Tuo Sangue scorre nel sangue mio, la Tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le dà forza e la nutre...

Quali miracoli! Chi ardirebbe supporre?...

Che cosa avresti potuto darmi ancora, o Dio, dopo di esserti già offerto a me in proprietà?...

Il Tuo Cuore, ardente di amore verso di me, Ti ha suggerito ancora un altro dono, sì, un altro dono ancora!...

Tu ci hai comandato di diventare bambini, se vogliamo entrare nel regno dei cieli [cf. Mt 18, 3]. Tu sai bene che un bambino ha bisogno di una madre:

Tu stesso hai stabilito questa legge di amore.

La Tua bontà e la Tua misericordia, perciò, ha creato per noi una Madre, la personificazione della Tua bontà e del Tuo amore infinito, e dalla croce, sul Golgota, hai offerto Lei a noi e noi a Lei...

Inoltre hai stabilito, o Dio che ci ami, di costituirla onnipotente Dispensatrice e Mediatrix di tutte le Tue grazie: Tu non rifiuti nulla a Lei, ma neppure Lei è capace di rifiutare alcunché a nessuno...

Chi, dunque, potrà ancora dannarsi?

Chi non raggiungerà il paradiso?

Probabilmente solo un insensato, un testardo esecratore di se stesso non vuole coscientemente e volontariamente salvarsi... e fugge lontano perfino dalla migliore delle madri e disprezza la Sua mediazione.

Guardiamo qua e là sulla terra.

Quante grazie della Madre Immacolata sono state registrate sulle pergamene ingiallite, sui ruvidi documenti in folio dei secoli passati e su cataste incalcolabili di libri e di opuscoli?...

E per andare più oltre, quante di più non sono mai state scritte sulla carta e non lo saranno mai più!

Ma perché risalire così lontano?

Ogni numero del *Rycerz Niepokalanej* riporta una lunga serie delle grazie più diverse..., alcune per esteso, altre in un sunto ristretto: la mancanza di spazio non permette di sviluppare la loro narrazione.

Tuttavia, non è assolutamente necessario esaminare il *Rycerz*...

Diamo uno sguardo dentro noi stessi: non è forse vero che ogni volta che ci siamo offerti con tutta l'anima all'Immacolata, Madre di Dio e nostra, è sempre entrata la pace nel nostro cuore?... Non è forse vero che quando siamo stati assaliti da una tentazione e non abbiamo mancato di ricorrere fiduciosamente a Maria come figli alla madre e di aggrapparci fortemente a Lei, la nostra volontà ha avuto veramente un sostegno, non si è piegata?...

Non è stato proprio così?

Chi non lo ha ancora sperimentato, ci provi! Veda, si renda conto personalmente: si accorgerà quanto è potente, quanto è buona la Madre di Dio e Madre nostra.

Anche nostra, la nostra Mammina...

Davvero, chi ardirebbe supporre tutto questo, se non ci fosse la voce della fede e la chiara esperienza quotidiana? ...

M.K.

SK 1146 - Che cosa ti dirò, Mammina! –

Rycerz Niepokalanej, XII 1929, p. 361-362

Tu sai già anche questo, poiché Tu sai tutto.

Alcune riviste si stanno levando contro il Tuo *Rycerz*,

perché diffonde i Tuoi benefici,

le Tue grazie e i Tuoi prodigi.

Vorrebbero che nessuno li conoscesse,

vorrebbero eliminare le testimonianze della Tua presenza in mezzo a noi.

Poveretti! sono accecati da pregiudizi di vario genere, pregiudizi che, perfino sotto il manto della scienza, continuano ancora a persistere su questa povera terra, tanto più che sono incoraggiati dalla nostra corrotta, sfrenata natura umana, la quale brama non solamente la libertà, ma anche il libertinaggio.

Tu conosci questi poveretti, o Mammina...

Tu stenderai la mano anche verso di loro.

Tu li illuminerai, li aiuterai, poiché li ami molto, moltissimo; e in quel momento anch'essi conosceranno la Tua bontà e la Tua potenza come la conosciamo noi, e Ti ameranno come Ti amiamo noi, anzi anche di più, illimitatamente di più, così come Ti vogliamo amare noi...

E allora non solo essi non si rattristeranno del fatto che il Tuo *Rycerz* diffonda i Tuoi benefici e in tal modo estenda la fiducia e l'amore verso di Te,

ma con tutte le loro forze faranno sì che ogni grazia da Te accordata,

magari nel più remoto angolo della terra, venga conosciuta da tutti, e nei cuori di tutti aumenti la fiducia e l'amore verso di Te, Mammina; faranno sì che il Tuo *Rycerz* si diffonda ovunque non già nella tiratura di 120.000 copie, come fino ad oggi, né di 150.000, come per il presente numero di dicembre, a motivo della propaganda per il nuovo anno, ma che si stampi in tale quantità e in così numerose lingue del mondo che ogni abitante di qualsiasi angolo della terra possa ricevere ed effettivamente riceva e legga ogni mese il Tuo *Rycerz*; Tu concederai loro questa grazia, non è vero, Mammina?!...

il tuo... M.I.

SK 1147 Lettera ai sindaci della Polonia 1 [*]

Volantino di propoganda, 1928-1929

Egregio Signor Sindaco **1!**

Inviando l'ultimo numero del nostro periodico mensile *Rycerz Niepokalanej*, la invitiamo gentilmente ad interessarsi di esso e a prenotare, mediante la acclusa cedola di commissione, un numero di copie sufficienti da poter distribuire nella sua casa e tra i suoi vicini.

Il *Rycerz Niepokalanej* è una rivista cattolica che non si occupa di questioni politiche o di partiti, ma è unicamente impegnata a strappare il maggior numero possibile di anime immortali dai legami del peccato, a premunirle contro il male morale, a confermarle nel bene; e tutto questo sotto il patrocinio della Vergine Immacolata, Regina della nostra nazione.

Non appena Ella incomincerà a regnare veramente ovunque, allora si stabilirà in tutto il nostro paese la pace, la felicità, la gioia dei figli di Dio e scenderà abbondante la benedizione del cielo, di cui abbiamo tanto bisogno...

L'abbonamento annuale, cioè di dodici numeri consecutivi, a *Rycerz Niepokalanej*, è soltanto di 1 zł. e 50 gr., ma accettiamo con riconoscenza quanto viene aggiunto liberamente in più come benevola offerta, dato che abbiamo come principio di inviare gratuitamente la rivista ai più poveri, affinché tutti, senza eccezione, possano trarre profitto da essa.

Ai rivenditori del *Rycerz Niepokalanej* aggiungeremo gratuitamente, a titolo di sconto, 1 copia per 10 che vengono spedite, 15 per 100, 200 per 1.000.

La miglior retribuzione, tuttavia, la tiene pronta l'Immacolata, la quale è in grado di ricompensare generosamente per lo zelo dimostrato nel conquistare le anime a Lei, particolarmente negli ultimi istanti della vita...

A tutti i nostri lettori inviamo ogni anno il *Kalendarz Rycerza Niepokalanej* di 112 pagine, con abbondanti illustrazioni, al prezzo di 50 gr.

La vogliamo pregare, perciò, di esercitare la sua influenza sulla popolazione, durante le riunioni e le conversazioni, per far conoscere, per invogliare e per farsi intermediario nel raccogliere molti lettori a *Rycerz Niepokalanej*.

Di tutto questo la vogliamo fin da ora ringraziare cordialmente, attraverso l'Immacolata.

Con stima

l'amministrazione de *Rycerz Niepokalanej*

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1148 Appello ai lettori [*]

Kalendarz Rycerz Niepokalanej, a. 1930,

volantino di propaganda

Attenzione: Preghiamo gentilmente di leggere questo foglietto *sino alla fine*.

Chi desidera dare il proprio contributo nel suscitare la *fiducia* e l'*amore* verso la Santissima Vergine Maria Immacolata, si impegni a diffondere la rivista mensile *Rycerz Niepokalanej*.

In che modo?

1) *Presentare* i *Rycerz Niepokalanej* a coloro che ancora non lo conoscono, anche se fossero autentici nemici della religione e dell'Immacolata.

2) *Incoraggiare* tutti coloro che ancora non leggono regolarmente i *Rycerz* ad abbonarsi ad esso. Infatti, *ognuno* può ricevere regolarmente il *Rycerz*, poiché la quota annuale di abbonamento è appena di 1 zł. e 50 groszy (80 groszy per un semestre, 45 per un trimestre).

Però, non si tratta di una vera e propria quota di abbonamento, poiché noi accettiamo quanto ognuno può mandare; anzi a coloro che non sono in grado di offrire nulla mandiamo volentieri la rivista completamente gratis, anche se non abbiamo affatto alle spalle né capitali né sussidi; di fatto, noi, contiamo unicamente sulla Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata.

3) *Facilitare* agli altri l'abbonamento al *Rycerz*, sia spedendoci gli indirizzi di coloro che vogliono ricevere il *Rycerz*, sia richiedendo una maggior quantità di copie per offrirle ai lettori.

4) *Comunicandoci* gli indirizzi di tutti coloro che ancora non ricevono il *Rycerz*, sia in patria sia anche all'estero. Si può altresì raccogliere indirizzi scritti da altri e mandarli a noi.

5) *Darsi da fare* per una maggior diffusione possibile delle copie del presente volantino, offrendole ad altre persone, distribuendole (magari per mezzo di un ragazzo volenteroso) nei luoghi in cui si concentra un maggior numero di persone, ad esempio nei mercati, nelle fiere, davanti alle fabbriche, per le strade ecc., e spedendoli ovunque per posta, accludendoli alla propria corrispondenza.

6) Intrecciare, poi, tutta questa attività con la *preghiera*, affinché l'Immacolata si degni dirigere personalmente tale azione. Coloro che non hanno la possibilità di fare opera di diffusione del *Rycerz*, siano certi che faranno moltissimo anche recitando una sola "Ave Maria".

7) Ad ogni modo, l'amore verso l'Immacolata suggerirà dei metodi ancor più efficaci.

Il nostro indirizzo è il seguente: Amministrazione del *Rycerz Niepokalanej* Niepokalanów, p[osta] Teresin Soch[aczewski] (Wr.).

Il *Rycerz Niepokalanej* ha iniziato le pubblicazioni agli inizi dell'anno 1922. Al presente ha raggiunto ormai la tiratura di oltre 100.000 copie. Esso giunge ormai in quasi tutte le località della Polonia e raggiunge i nostri emigranti nei paesi oltre oceano, tuttavia su una popolazione di 30.000.000 di anime che fanno uso della lingua polacca si tratta solo di una copia ogni 300 persone. Non è forse troppo poco? Eppure l'Immacolata deve essere la Regina di *ogni* anima! Diamoci da fare per affrettare questo momento. Beato colui che lavorerà, si affaticherà e soffrirà *molto* per la causa dell'Immacolata, poiché gli sarà *dolce* sia il vivere sia il morire.

l'Editrice

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Attenzione: Preghiamo vivamente di non distruggere questo foglietto dopo averlo letto, ma di mostrarlo ad altre persone e consegnarlo o spedirlo più lontano per posta.

SK 1149 - Da Nagasaki alla Polonia

Mugenzai no Seibo no Kishi, VIII-IX 1930, p. 5

Il 12 giugno son partito con la nave "Shanghai-maru" diretto verso la Polonia, allo scopo di fare una relazione sull'attività in Oriente e prender parte al Capitolo provinciale.

Per conformarmi allo spirito del nostro Ordine religioso, scelsi di viaggiare in terza classe, ma, grazie all'eccezionale cortesia dei marinai, fui accompagnato in una cabina separata, dove ebbi la possibilità di preparare in pace gli articoli per il numero di luglio del *Seibo no Kishi*¹ e spedirli da Shanghai a Nagasaki.

A Shanghai non esce ancora il "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua cinese. Le difficoltà sono straordinarie. L'Immacolata stessa si interessi di questa faccenda! I due fratelli² che vi dimorano si stanno impegnando assiduamente nello studio della lingua cinese, al fine di pubblicare la rivista in questa lingua.

Da Shanghai mi son diretto verso settentrione e con la nave "Hupenmaru" son giunto a Dairen. In questo bel porto i giapponesi stanno costruendo una città meravigliosa.

Subito dopo lo sbarco, ho chiesto informazioni sull'ubicazione di una chiesa cattolica, ma nessuno sapeva darmi una risposta. Poi, quando ho detto: "Tenshudo", son riuscito a trovare facilmente la chiesa. Celebrata la s. Messa, mi son dato da fare per ottenere subito il visto sovietico per la ferrovia transiberiana, ma, dato che ormai era troppo tardi, è stato necessario rimandare tutto ad Harbin.

Da Dairen mi son recato a Changchun con un treno della linea giapponese, quindi ad Harbin con un altro della linea cinese o giapponese. I polacchi che dimorano in quella città mi hanno dimostrato una grande cordialità. L'ufficiale sovietico non ha accolto troppo volentieri la richiesta di un sacerdote cattolico, poiché in Russia c'è persecuzione nei confronti della religione.

Di conseguenza, ho messo nel passaporto e nelle valigie un'immaginetta della Patrona delle missioni, s. Teresa di Gesù Bambino, e l'ufficiale sbrigò la pratica in modo estremamente facile. E così ho ripreso il viaggio.

Nella carrozza avevo per compagni di viaggio molti giapponesi. Si recavano tutti a Varsavia, da dove si sono poi distribuiti in tutte le direzioni. Fra gli altri vi era pure il signor Takashi Kotani di Osaka, redattore di *Kansai Nippo*.

Il 3 luglio son giunto a Varsavia e un'ora più tardi a Niepokalanów, la "Mugenzai no Sono" polacca. Proprio da qui quattro mesi fa ero partito, via mare, diretto verso il Giappone. Attualmente vi si stampa il *Rycerz Niepokalanej* in lingua polacca, con una tiratura di 300.000 copie. In breve spazio di tempo, dal 1928, si è avuto qui un enorme progresso, ma di questo vi parlerò in un'altra occasione.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1149.1 Il 26 II 1930 p. Massimiliano era partito con quattro fratelli di Niepokalanow diretto verso l'estremo oriente. Dopo una permanenza di quasi due settimane a Shanghai, proseguì il 23 IV alla volta di Nagasaki, dove il 24 V pubblicò il primo numero del Mugenzai no Seibo no Kishi, in lingua giapponese (SK 262).

Nota 1149.2 P. Massimiliano aveva lasciato a Shanghai fr. Severino Dągisi e fr. Sigismondo Krol, poiché sperava di poter dare il via all'attività editoriale anche in Cina.

Maria!

Cari lettori del *Rycerz*!

Stendo queste poche parole dalla Niepokalanów, ma quella giapponese, la quale è talmente spostata verso oriente che quando qui da noi in Giappone comincia il crepuscolo, vale a dire alle 6 di sera, in Polonia il sole indica appena le 10 del mattino.

Ma perché sto scrivendo? Per... chiedervi una piccola offerta.

Ma a quale scopo questa offerta? Ve lo dirò subito:

La tiratura [de *Kishi*] ha raggiunto le 18.000 copie, un fatto eccezionale fra le riviste cattoliche giapponesi; così, non riuscendo più ad azionare a mano la macchina, abbiamo affiancato ad essa un motorino elettrico.

Vogliamo pubblicare il *calendario* del *Mugenzai no Seibo no Kishi*; sarà il primo calendario cattolico in Giappone. Il *Kishi* potrebbe essere distribuito *in quantità ben più grande* in mezzo ai pagani, perché lo prendono e lo leggono molto volentieri, nonostante ogni contraria previsione; ma è necessario comperare la carta, pagare la posta, avere energie per lavorare (qui il pane, le patate, il latte e cose simili sono ritenuti generi di lusso e costano molto; per questo non prendiamo nemmeno il latte). Inoltre, si dovrebbe pensare ad una cucitrice metallica, ad una macchina piegatrice, agli strumenti per il lavoro in stereotipia, ad una seconda macchina da stampa, ecc., ecc.

C'è, poi, da considerare che abbiamo una casa in affitto e abbiamo pagato soltanto fino a febbraio, e che - dato lo sviluppo attuale - sarebbe necessario andare in cerca di *una posizione stabile*, ma è una cosa non tanto facile qui in Giappone, che è ovunque sovrappopolato, e per giunta i cattolici sono poveri e non hanno terreno da regalarci: di tutte queste cose non voglio affatto parlare, poiché si potrebbe, a dire il vero, acquistare la casa nella quale abitiamo, insieme con altri tre fabbricati e un campicello con i quali è collegata, ma il proprietario domanda ben 50.000 yen, il che equivale più o meno a 250.000 zł. Dicono che è a buon mercato, ma dove andiamo a prendere tanti soldi? È proprio vero, quindi, che per sottomettere il Giappone al dolce impero dell'Immacolata sono necessarie le offerte! Noi che stiamo lavorando qui abbiamo già consacrato tutti noi stessi a tale scopo e non possiamo offrire di più, ma sicuramente anche anche i Lettori de *Rycerz* polacco, desidererebbero *offrire qualcosa* per la causa dell'Immacolata, soprattutto in dicembre, il mese dedicato a Lei. Ma quanto bisogna offrire?

Secondo le possibilità di ciascuno. Io penso che *ognuno* potrebbe aggiungere per esempio 10 groszy alla quota che aveva già in mente di inviare a Niepokalanów in Polonia; ma *ognuno*, senza eccezioni, si impegni ad aggiungere quei 10 groszy. Chi ritira i *Rycerz* da un sacerdote può consegnare a lui l'offerta. *Dieci groszy* sono una somma irrisoria, ma con un granello dopo l'altro si fa un gran mucchio. *Ognuno*, però - va bene?

Se poi qualcuno potesse mettere insieme 20, 30, 50 gr. o anche di più, in proporzione alle sue possibilità, non li rimpiangerà certamente al momento della morte, poiché l'Immacolata sarà in grado di ricompensarlo abbondantemente.

Dall'estero, comunque, particolarmente dall'America, sarà *più facile* inviare le offerte direttamente a noi, indirizzando a: "Administration *Mugenzai no Seibo no Kishi* - Minamiyamatemachi 10 - Nagasaki (Oura) - Japan", ma si possono far pervenire anche a Niepokalanów in Polonia.

A tutti, dunque, senza alcuna eccezione - ognuno, infatti, per amore dell'Immacolata deporrà una piccola offerta, vero? - porgo anticipatamente il mio cordiale "Iddio ricompensi" attraverso l'Immacolata e un caldo ringraziamento a nome di tutti coloro che, grazie a queste offerte, potranno conoscere l'Immacolata, amarla e lasciarsi condurre alla sorgente della vita, al Cuore divino di Gesù. Vostro confratello e commilite nell'Immacolata

p. Massimiliano M. Kolbe francescano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1151 - Dai ringraziamenti all'Immacolata .

Mugenzai no Seibo no Kishi, XII 1930, p. 3;

Il mese in corso è dedicato all'Immacolata, in particolare il giorno 8 dicembre è la Sua festa, perciò in questo numero inseriamo alcuni brani degli innumerevoli ringraziamenti pubblicati ne *Rycerz* polacco.

Nel numero di novembre del *Rycerz* polacco sono presentati 596 ringraziamenti, 16 dei quali nel testo integrale, gli altri solamente con una breve segnalazione, per mancanza di spazio.

Il numero dei ringraziamenti inviati a *Rycerz* polacco durante questo anno ha raggiunto la cifra di 5.445.

Non riteniamo che i fatti riferiti siano miracolosi nel senso stretto della parola.

Nella Chiesa cattolica non si usa il termine “miracolo” con troppa leggerezza.

Anche la celebre apparizione dell'Immacolata a Lourdes e le guarigioni miracolose, esaminate e riconosciute come sicure da un gruppo di medici (anche di altre confessioni religiose), non appartengono in quanto tali all'ambito della fede. I fatti che vengono considerati come miracoli, anche se son degni di considerazione, pure non appartengono all'ambito della fede, e tanto meno i fatti nei quali vi sia anche una piccola parte di oscurità.

Dio, però, che non solo ha creato il mondo, ma altresì lo dirige, non può permettere che l'uomo agisca arbitrariamente, secondo il proprio capriccio.

Di conseguenza, quando una persona desidera ardentemente qualcosa, lo domanda nella preghiera e l'ottiene, sente il dovere di essere riconoscente.

Qualora, poi, si tratti di una cosa difficile o addirittura quasi impossibile da ottenere, in tal caso la sua gioia è grande e la manifesta esternamente con le parole o con uno scritto.

Anch'io ricordo un certo fatto.

All'inizio dell'anno 1922, quando il primo numero de *Rycerz* doveva essere consegnato alle stampe, bisognava pagare 500 marchi.

Non mi era consentito contrarre debiti o chiedere un prestito, di conseguenza ero in un grave pasticcio.

Per recarmi in tipografia dovevo attraversare la chiesa. Ivi, sull'altare dell'Immacolata, trovai una busta con la scritta: “Per l'Immacolata”.

Quando l'aprii, vi trovai per l'appunto 500 marchi! Si può chiamare “caso” il fatto che quella offerta raggiungesse proprio la somma che io avevo chiesto con fervore nella preghiera e di cui avevo bisogno¹?

Non posso in nessun modo affermare che si sia trattato di un caso. Noi chiamiamo “caso” ciò di cui non conosciamo la causa. Ma Dio sa tutto e dirige tutto, perciò io confesso sinceramente: non si è trattato di un miracolo, ma di una grazia, un'autentica grazia dell'Immacolata.

E di questa grazia concessami ringrazio di tutto cuore l'Immacolata!

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1152 - Dal Redattore 1

Mugenzai no Seibo no Kishi, III 1931, II pag. cop.

Gradatamente il *Mugenzai no Seibo no Kishi* si sviluppa, arrivano le macchine tipografiche, arrivano i lavoratori e a questo punto sta diventando indispensabile una residenza fissa.

Tre anni fa in Polonia i *Rycerz* ricevette in offerta 12.000 tsubo di terreno. Su tale area si trova attualmente una cappella e il convento per i religiosi che lavorano presso il *Rycerz*, la cui tiratura ha raggiunto la cifra di 400.000 copie.

C'è pure un ginnasio che provvede gratuitamente alla formazione di oltre 100 candidati missionari, cioè la scuola media e il convitto. Questo luogo si chiama Niepokalanów, vale a dire "luogo santo dell'Immacolata".

Anche in Giappone si è presentata la necessità di creare un convento simile.

A tale scopo ho fatto pubblicare un appello sul numero di dicembre de *Rycerz* polacco, chiedendo offerte per il *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

E nonostante la recessione economica, nonché i danni subiti durante la guerra mondiale, nonostante la precaria situazione monetaria, i lettori de *Rycerz* polacco hanno mandato volentieri delle offerte per i *Mugenzai no Seibo no Kishi*. Io penso che molti giapponesi, che conoscono e amano la Madre Divina, oppure desiderano conoscerla, faranno volentieri un'offerta per la costruzione del "luogo santo dell'Immacolata".

Perciò, accludendo per la prima volta il modulo di conto corrente intestato a *Mugenzai no Seibo no Kishi*, ardisco chiedervi, in nome dell'amore verso l'Immacolata, un'offerta per la conquista di tutte le anime giapponesi all'Immacolata, Madre di Dio, a Gesù Cristo.

Attenzione:

1) Si prega di informarsi negli uffici postali circa il modo di spedire il denaro a mezzo di conto corrente.

2) I lettori che risiedono all'estero non possono servirsi dei conti correnti, perciò li prego di indirizzare le offerte direttamente all'amministrazione de *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

Massimiliano Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1153 - La vocazione religiosa

Rycerz Niepokalanej, V 1931, p. 134-135

Taluni genitori, alla lettura del titolo, penseranno subito: è una cosa bella, sublime, eccellente, grande, santa, a condizione che qualcuno dei nostri figli non... se la prenda a cuore e non incominci a pensare seriamente - Dio ce ne guardi - al convento.

Ma perché?

Come?! Seppellirsi fra mura tetre, umide, oscure, grosse... in una vera e propria tomba: e questo ancora da vivo; digiunare, affliggersi con delle mortificazioni, recitare lunghe preghiere!? ecc., ecc. Io stesso ho sentito espressioni di questo genere: "Lì non ti daranno da mangiare e ti imporanno di pregare, e magari di fare anche dei lavori pesanti!..."

La maggior parte della gente, comunque, non immagina un convento come una prigione tanto dura, tuttavia, nonostante questo, si dice: a mio figlio, a mia figlia arride una brillante carriera, ha delle capacità non comuni, una bella presenza, la salute (grazie a Dio!); e forse le abbondanti sostanze familiari porteranno davvero a questo figliolo gli onori, il benessere, la felicità sognati dai genitori: come si fa, quindi, a permettere che gli passi per la testa l'idea di entrare in convento!?

Altri, poi, desiderano tenere accanto a sé quanto più è possibile il loro amato figlio, poiché sono convinti che soltanto nel focolare domestico potrà sentirsi felice.

Altri ancora ritornano con il pensiero agli anni in cui hanno sostenuto tante spese per il loro bambino, in cui hanno lavorato e faticato tanto, e decidono: "Non è forse giusto che adesso questo figlio, questa figlia, lavori e restituisca ai genitori ciò che è stato speso per lui!?"

Ci sono anche taluni che offrirebbero volentieri a Dio il loro figlio, ma a condizione che egli possa diventare "qualcuno", e perciò che entri pure, ma in un seminario e studi per diventare sacerdote! Diverrà viceparroco, parroco, canonico e perché no?... i vescovi non sono affatto eterni... chissà?...

Ma che questo figlio debba rinunciare proprio del tutto al mondo e, per amor verso Dio, per amore verso l'Immacolata, divenga magari anche l'ultimo dei fraticelli religiosi che vivono, ad esempio, in quella Niepokalanów!

E che gli càpiti, in quel luogo, di subire il disprezzo, di sovraccaricarsi di lavoro e di soffrire con lo sguardo fisso nell'Immacolata, e forse anche di recarsi chissà dove, in paesi pagani, e lì consumarsi nelle fatiche o perfino versare il sangue per la fede, per Gesù, vale a dire morire: tutto questo non può affatto trovar posto nella mente di certi genitori, che magari possono essere anche pii e onesti. "È un sacrificio troppo grande!", dicono.

Di conseguenza, al figlio che intende spiegare il volo verso la vita religiosa essi frappongono, per quanto è loro possibile, degli ostacoli, supplicano, minacciano, scongiurano e talvolta anche lo percuotono, dimentichi, nel loro accecamento, che comportandosi in tal modo peccano ormai gravemente.

Dimenticano che Dio è il loro Signore e il Signore del loro figlio, che Egli ha tratto dal nulla sia essi sia anche il loro figlio e dona l'esistenza a tutti in ogni momento; dimenticano che Egli, se lo vuole, può dare al loro figlio la grande, straordinaria grazia della vocazione religiosa.

Perciò, se Egli fa questo grandissimo onore ad una famiglia, ma i genitori non lo apprezzano, oltraggiano la Sua maestà, poiché è come se dicessero: "Non sei Tu, o Dio, ma noi che siamo capaci di dare la felicità al nostro figlio".

Ma può capitare anche un caso simile a quello di cui io stesso sono stato testimone. Non rivelo né località né nomi.

Si trattava di un bravo ragazzo¹, che lavorava per l'Immacolata (non ancora a Niepokalanów) nella tipografia de Rycerz e desiderava entrare nell'Ordine, consacrarsi all'Immacolata, donarsi a Lei per sempre, ma i genitori non glielo permettevano.

Cercai, ma inutilmente, di fare opera di persuasione presso il padre.

Col passar del tempo [i nostri superiori stabilirono che] soltanto i religiosi fratelli potevano lavorare presso il Rycerz, quindi il ragazzo non venne più a lavorare.

Una volta egli andò a fare una passeggiata con dei compagni di scuola, ma nel saltare un fosso cadde in acqua.

Prese un leggero raffreddore, qualche colpo di tosse; poco dopo si mise a letto e allorché le sue condizioni peggiorarono egli disse al sacerdote che gli portava il Viatico (e che forse gli parlava di guarigione): “Io non voglio vivere, voglio andare dall'Immacolata”.

E morì poco dopo.

Fortunato lui, per il fatto che l'Immacolata se lo prese per tempo “a viva forza”, poiché che cosa avrebbe incontrato nel successivo cammino della vita?

Avrebbe conservato l'innocenza?

Non lo si può assicurare a priori.

E si sarebbe salvato?...

Dio prepara per ciascuno delle grazie particolari solamente lungo il cammino della vita che Egli stesso aveva predisposto.

E i suoi genitori?

Si sono privati volontariamente di un gran merito su questa terra e di una ricompensa assai maggiore in paradiso.

E perché questo?

A quale scopo?

M.K.

SK 1154 -In cerca di "mejsin"

Rycerz Niepokalanej, V 1931, p. 144

“Padre, oggi il Signore ci ha concesso un tempo così bello; si potrebbero raccogliere molti altri "mejsin" (biglietti da visita con l'indirizzo).

Potrei andare subito dopo la funzione eucaristica?”, chiede fr. Zeno la domenica 15 II u.s.

“Va bene - rispondo io - ma torna per pranzo”.

Ed è partito.

Prima di pranzo torna dicendo:

“Son finite le copie della rivista, ma non sono giunto nemmeno alla stazione”.

E così nel pomeriggio esce di nuovo in cerca di “mejsin”, ma in coppia con fr. Severino, e in due riprese.

Come si fa a raccogliere i “mejsin”?

Ecco: fr. Zeno prende una valigetta piena di esemplari del *Kishi*, altri ancora trovano posto sotto il braccio, e va in città.

Per strada li distribuisce ai passanti, ripetendo nello stesso tempo:

“Mejsin kudasai, tataksi kono hon majicki okurimasio (Mi dia, per favore, il suo biglietto da visita e ogni mese le spedirò questo opuscolo)”.

Non è un'espressione corretta di lingua giapponese, ma chi vuole la capisce bene.

Sul biglietto da visita c'è sempre anche l'indirizzo, che ci serve appunto per poter mandare regolarmente i *Kishi*. In questo modo noi riceviamo indirizzi in maggior parte dai pagani e i *Kishi* giungono ad essi.

Quella sera hanno contato 97 nuovi indirizzi raccolti per il *Kishi*, tra cui due da parte di bonzi (sacerdoti) pagani. Non è la prima volta che capita e non sarà nemmeno l'ultima.

Gloria all'Immacolata!

M.K.

La Niepokalanów giapponese

I mesi di giugno e di luglio sono già trascorsi, ma io mi accingo solamente ora a dare una risposta alla vostra richiesta, o piuttosto a portarla a termine.

Ad ogni modo debbo premettere una giustificazione, anche se in breve.

Nella nostra Niepokalanów giapponese (Mugenjai no Sono), infatti, il tempo passa terribilmente in fretta, non solo per il fatto che, mentre in Polonia il sole sorridente annuncia l'inizio del nuovo giorno, esso qui sta già declinando, stanco, verso occidente; ma anche perché, subito dopo la meditazione del mattino, la s. Messa, il divino ufficio e la colazione, bisogna prepararsi a lasciare il nostro "villaggio" di montagna per raggiungere, dopo una ventina di minuti di marcia, la fermata del tram.

Da qui il viaggio prosegue più comodamente e, dopo aver cambiato due volte il tram, si arriva al seminario diocesano, dove mi do da fare per imbottire il cervello dei buoni "filosofi" dagli occhi a mandorla di definizioni, di divisioni, di tesi e via dicendo.

E poi c'è il ritorno.

Sui tram il caldo non si sente ancora molto, ma quando, dall'ultima fermata del tram, bisogna arrampicarsi verso l'alto, anche se lungo una strada più larga e più comoda, tra gli squilli delle biciclette e i clacson e il frastuono degli autoveicoli, allora il sole cocente esaurisce quel poco di forze che era rimasto nelle gambe e la persona, in una parola, si strascina in avanti.

Dopo un ritorno di quel genere, ognuno può immaginarsi con quale "elasticità" la mente riesce ad applicarsi all'attività.

E poi è indispensabile che io stesso dia almeno un'occhiata a qualche libro, perché sono passati ormai 18 anni da quando sudavo su di essi e ormai più di un particolare è già svanito dalla mente.

E i *Kishi*? Se si dovesse redigere in polacco, i fastidi sarebbero appena un quarto e forse meno; invece, se, ad esempio, tu scrivi in latino, allora, senza farlo apposta, ti capita quello che traduce dal francese; oppure scrivi in italiano e proprio in quel momento arriva quello che traduce dal tedesco; e così datti da fare per preparare una seconda traduzione.

Buon per noi che ci è capitato un bravo pastore protestante [Yamaki], che per amore verso s. Francesco, il nostro serafico patriarca, si presta costantemente e senza pretendere nulla, ma unicamente per l'Immacolata, a tradurre dall'italiano.

Ma le fonti ci sono?

Certamente: in inglese, in francese, ma qui è possibile procurarsi con molta abbondanza notizie scritte in geroglifici cinesi, che uno dei nostri fratelli ha definito: "zampette di gallina", anzi questo termine "zampette" è diventato comune tra di noi. Nella nostra tipografia di queste "zampette" non ce ne sono molte, poiché la lingua cinese ne possiede solo... 6.000 esemplari diversi.

Ma bisogna che io risponda alle domande rivoltemi.

Innanzitutto: donde è venuta l'idea [di fondare la missione giapponese]?

Essa è parte integrante dell'ideale della Milizia dell'Immacolata (M.I. - Militia Immaculatae).

Lo scopo della M.I., infatti, è di lavorare per la conversione dei peccatori, ecc. e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per l'intercessione dell'Immacolata.

L'espressione "di tutti" indica tutte le nazioni, perciò anche il Giappone.

L'attività della M.I. nei paesi di missione ha preso l'avvio proprio in Giappone, perché questa nazione, forse più delle altre, è preparata ad accogliere la parola di Dio: essa possiede, infatti, una unica lingua comune, contrariamente [all'India](#) e alla [Cina](#), inoltre la lettura qui è molto diffusa. Infine, qui la necessità è maggiore, perché l'ambiente è generalmente considerato assai refrattario all'attività missionaria.

In base a queste considerazioni, i nostri pensieri si rivolsero innanzitutto a questa nazione, tenendo presenti anche l'India e la Cina; questa è la prima parte del programma di conquista dei popoli infedeli all'Immacolata. I progetti che si affollavano alla mente vennero presentati ai nostri superiori e approvati attraverso l'obbedienza religiosa; l'obbedienza, infatti, è la volontà di Dio, la volontà dell'Immacolata.

Così, dunque, il 26 febbraio dello scorso anno (1930) il primo gruppetto, composto da fr. Zeno (Ladislao) Zebrowski, fr. Ilario (Giuseppe) Łysakowski, fr. Severino (Giovanni) Dągisi, fr. Sigismondo (Giuseppe) Król e da colui che scrive queste cose, p. Massimiliano (Raimondo) Kolbe, dava l'addio a Niepokalanów e alla Polonia; sbrigò alcune formalità a Roma e ricevuta la benedizione del santo Padre [Pio XI] e del Rev.mo P. Generale [Alfonso Orlini] del nostro Ordine, si imbarcava a Marsiglia sulla nave "Angers" in direzione dell'Estremo Oriente.

Durante il viaggio studiammo le possibilità di pubblicare il "Cavaliere" nelle lingue locali di vari paesi, come la Siria, l'Egitto, l'Abissinia, l'India (Malabar), l'Annam e la Cina.

Dopo 35 giorni di navigazione sbarcammo a Shanghai e di qui, inizialmente con due fratelli, Zeno e Ilario, mi imbarcai sulla nave "rapid-express" giapponese alla volta di Nagasaki per esaminare la possibilità di pubblicare il "Cavaliere" in Giappone.

L'Immacolata aveva predisposto le cose nel modo seguente: il vescovo locale, mons. Hayasaka, stava proprio cercando un professore di filosofia per il suo seminario, ma senza esito positivo: il nostro arrivo, perciò, risolse per lui la difficoltà.

Io accettai volentieri questa forma di attività missionaria, ma alla condizione di poter pubblicare subito il "Cavaliere" in lingua giapponese.

E così, alla fine di maggio, il mese dedicato alla Ss. Vergine Maria, apparve il primo numero del *Kishi*. Poco dopo arrivò pure una macchina tipografica e una taglierina. Il primo numero de *Kishi* fu stampato in 10.000 copie.

Il 25 agosto giunsero in treno, via Siberia, anche due chierici, fr. Mieczysław (Antonio) Mirochna e fr. Damiano (Sigismondo) Eberl, per iniziare gli studi di filosofia.

Il 12 marzo di quest'anno (1931) arrivò a Kobe, via mare, fr. Celestino (Mieczysław) Moszyński e di lì, con il treno, giunse a Nagasaki. Il 30 III poi ne arrivarono, via [Siberia](#), altri quattro: p. Metodio (Michele) Rejentowicz, il chierico fr. Alessio (Vladimiro) Tabaka, un secondo chierico fr. Lodovico (Boleslao) Kuszel e fr. Romualdo (Michele) Mroziński.

In tal modo il nostro numero raggiunse il totale di 12.

Nel frattempo era entrato pure anche un giapponese, Sato Shigeo, che ha già ricevuto l'abito religioso con il nome di fr. Mariano.

La tiratura de *Mugenzai no Seibo no Kishi* è aumentata gradualmente: da 10 a 12, 15, 18, 20, 25.000 e al presente viene stampato ormai in 30.000 copie.

Una parte considerevole di lettori sono pagani, che mandano pure le loro offerte in favore del *Kishi*. I pagani, inoltre, ci interpellano epistolarmente su problemi di carattere religioso, anzi alcuni manifestano la volontà di convertirsi e ci chiedono che indichiamo loro dove e a chi debbono rivolgersi.

Un giovane di nome Amaki aveva cominciato a venire da noi e ad aiutarci senza esigere alcuna ricompensa. Gli abbiamo dato la medaglia miracolosa e poi gli abbiamo fatto conoscere il catechismo. Si è messo a studiarlo con passione e, nonostante l'opposizione dei familiari, soprattutto della madre, si dispose a ricevere il battesimo.

Fu mandato, allora, in un'altra città, ma egli di là ci scriveva: "Io non trovo la felicità se non mentre lavoro con voi per l'Immacolata".

Finalmente lo scorso 11 luglio ricevette il s. battesimo.

Attualmente, un altro pagano [Paolo Nishiya] lavora con noi senza esigere nulla, ma solo per l'Immacolata, e studia il catechismo.

Per questo fatto, benché sia figlio primogenito, suo padre lo ha escluso dal testamento.

Molti altri casi, nei quali è evidente che la grazia di Dio opera attraverso l'Immacolata, ci spingono ad intensificare sempre di più la nostra attività per l'Immacolata.

Dal punto di vista giuridico, la nostra *Mugenzai no Sono* non è una missione di tipo territoriale (diocesi, parrocchia), ma un convento vero e proprio, come la Niepokalanów polacca; in questa regione, infatti, la missione è affidata al clero secolare locale, che ha a capo un vescovo giapponese.

Che cosa ne pensano i cattolici e i pagani?

Un'eloquente risposta a questa domanda può essere data dalle 18.000 copie spedite, per posta (nessun'altra pubblicazione cattolica in Giappone raggiunge una simile tiratura) e dalle diverse migliaia di copie che si distribuiscono a mano e che i giapponesi accettano di buon grado, tanto che ormai abbiamo potuto raggiungere la tiratura di 30.000 copie.

Più volte gli stessi pagani nelle loro riviste scrivono di noi, ma sempre con benevolenza e simpatia. In modo tutto particolare ha contribuito validamente allo sviluppo del *Kishi* la rivista pagana *Hikari*, della quale è redattore il filosofo giapponese Nishida Tenko.

E i progetti per l'avvenire?

Né più né meno che realizzare ciò che è detto nello statuto della M.I., vale a dire conquistare l'intero Giappone, tutte le anime e ognuna in particolare di quelle che vivono ora e che vivranno in futuro, all'Immacolata e, attraverso Lei, al Sacratissimo Cuore di Gesù e tutto ciò... al più presto possibile.

Attualmente abbiamo una tiratura di 30.000 copie, ma dovrebbero diventare, in un prossimo futuro, 100.000, ma anche se dovessero divenire 200 o 300.000 o magari di più, di certo tutte queste copie non andrebbero sprecate, perché ci sono qui delle pubblicazioni che raggiungono il milione di esemplari.

Ma che cosa possiamo fare ora, per il fatto che abbiamo soltanto una piccola macchina tipografica, che è in grado di stampare appena 8 pagine, e ancora pochissimi caratteri, anzi fino ad oggi non abbiamo neppure una macchina piegatrice?

E così, se in un prossimo avvenire potessero giungere altre due macchine tipografiche, ma due volte più grandi di quella attuale, cioè per 16 pagine, allora avremmo la possibilità di stampare il *Kishi* perfino a 32 pagine, come in Polonia: 16 pagine con ognuna delle due macchine grandi e la copertina con quella che abbiamo ora.

E se poi potessimo acquistare una macchinetta per piegare i fogli in quattro, allora il *Kishi* assumerebbe subito il formato di un libretto, senza faticare duramente con i nostri polmoni che si devono comprimere per fare la piegatura dei fascicoli.

Risparmiata questa fatica, ci sarebbe solo da mettere la copertina, cucire, tagliare, spedire.

Non ci sarebbe forse qualcuno che voglia procurare queste macchine per i *Mugenzai no Seibo no Kishi*?

E se potessimo avere un numero maggiore di macchine, sarebbe ancora meglio!

Evidentemente, sarebbe indispensabile costruire un tetto sopra queste macchine; al presente, infatti, il luogo è così angusto che dormiamo proprio... in soffitta e, quando camminiamo, dobbiamo stare attenti a non dischiudere le travi del tetto; ad ogni buon conto, dobbiamo sempre ringraziare l'Immacolata, poiché ormai il primo edificio della Niepokalanów giapponese è già stato costruito.

Il quartiere in cui abitiamo è interamente pagano.

Povera gente: non conoscono il vero Dio!

Mentre venivamo qui nella nuova abitazione, ci siamo imbattuti in una processione di sacerdoti pagani, che avevano il capo coperto con grandi cappelli simili a ceste e che andavano di bottega in bottega e raccoglievano offerte.

Noi ci consideriamo assai fortunati per il fatto che l'Immacolata, la nostra Mammina, ci ha concesso la grazia di lavorare per Lei, di stancarci pure qualche volta e di contribuire in tal modo, con questi piccoli sacrifici, a salvare i poveri pagani.

Vi sono dei momenti in cui la nostra anima sente forte la nostalgia della Niepokalanów polacca; ma si tratta solo di momenti, poiché quando pensiamo che ci dovremo pure incontrare in paradiso, subentra nel cuore un gioioso entusiasmo e un intenso desiderio di consumarci per Iddio.

Ma quali sono questi progetti per il futuro?...

Noi qui ci domandiamo l'un l'altro: perché l'Immacolata ha affidato al suo *Kishi* un campo d'azione così vasto? e proprio qui in Giappone, che è talmente sovrappopolato che è difficile trovare del terreno?

Anzi, nonostante ciò, noi l'abbiamo avuto a un prezzo relativamente basso, dato che inizialmente volevamo acquistare, al medesimo prezzo, un altro terreno, a soli cinque minuti dalla città, ma sette volte più piccolo e senza strada.

A noi sembra che l'Immacolata abbia qui dei piani simili a quelli della Niepokalanów polacca; perciò ai visitatori parlo senza mezzi termini di mille fratelli religiosi giapponesi che lavoreranno per i *Mugenzai no Seibo no Kishi*, il quale raggiungerà una tiratura di 5.000.000 di copie, ecc., ecc.

Conseguentemente, nel terreno che già possediamo (sul pendio della montagna) è già stato "scelto" il luogo destinato al seminario della Niepokalanów e mi piace sognare gruppi di padri dagli occhi a mandorla della Niepokalanów giapponese che sciamano per tutto il Giappone, da Sachalin a Formosa, a tenere conferenze, corsi di predicazione, esercizi spirituali, discussioni e così via.

E mentre guardo verso il mare e le navi, si presenta davanti agli occhi il battello della M.I. con un gruppo di missionari e alcune tonnellate di fascicoli del *Kishi*, di medaglie miracolose e di pubblicazioni appropriate, continuamente in visita dei litorali e delle isole giapponesi...

Oh! per la verità stavo già dimenticando che al presente abbiamo solo una tiratura di 30.000 copie, un solo religioso di nazionalità giapponese, una sola piccola macchina tipografica, un solo edificio e anche questo non è terminato, un terreno (o piuttosto il declivio selvatico di una montagna) che non è neppure chiuso da una siepe; quanto poi alle navi, agli aeroplani, alle stazioni-radio... siamo ancora ben lontani.

Gloria all'Immacolata per tutto, poiché, nonostante ciò, sta sviluppando il suo piccolo *Kishi* tanto rapidamente e con mano forte.

p. Massimiliano Maria Kolbe, O.F.M.Conv.

Maria!

Con grande gioia abbiamo notato in *Kronika Seraficka*¹ una rubrica dedicata alla "Milizia dell'Immacolata" e con curiosità diamo uno sguardo a ogni numero che ci arriva, per sapere quanto vi è di nuovo costì nella Milizia.

Noi immaginiamo che molti connazionali si siano riuniti sotto lo stendardo dell'Immacolata e che abbiano deliberato di venire a conoscenza di ciò che l'Immacolata sta facendo nel Giappone pagano attraverso la sua Milizia.

Appunto per questo motivo mi ero proposto più volte di buttar qualcosa sulla carta e mandarvelo, ma mi è sempre mancato il tempo. Oggi però posso inviarvi almeno una manciata di notizie.

Certamente, cari Commiliti dell'Immacolata, già sapete che l'anno scorso in primavera "si è aperto uno squarcio" nello steccato della Niepokalanów polacca e la prima missione dell'Immacolata si è imbarcata su una nave per un viaggio di 35 giorni; sapete che lungo il tragitto abbiamo visitato il paese dei negri della Somalia in Africa, siamo stati in Ceylon, in India, a Singapore in Indocina, a Saigon nell'Annam, nelle città cinesi di Hong Kong e di Shanghai e infine abbiamo raggiunto le isole giapponesi, la città di Nagasaki.

Quivi l'Immacolata ha diretto le cose in modo così meraviglioso che - nonostante noi non conosciamo la lingua - nel mese a Lei consacrato, ossia nel maggio dello scorso anno, uscì il primo numero del Suo *Cavaliere* in lingua giapponese.

Qui ci sarebbero molte cose da raccontare. Può darsi che un giorno, quando i tempi miglioreranno un poco, trasvolerò l'Oceano Pacifico e verrò a raccontarvi tutto personalmente, perché scrivendo dovrei riempire parecchi numeri di *Kronika*.

Per il momento mi limiterò solo ad alcuni fatterelli.

Mentre vi sto scrivendo queste parole, giungono alle mie orecchie alcune frasi di una conversazione del chierico fr. Mieczysław, che sta preparando al battesimo (insegna il catechismo) un pagano:

"... Tenshu Sama no" (cioè Dio),

"... Tatoeba domo watakushi" (noi ad esempio),

"... Kono megumi wa nani wo shimasuka" (questa grazia che ha operato), ecc...

Ecco qualcosa della nostra missione. Questo buon pagano [Yoshida] aveva incontrato per la strada un fratello mentre distribuiva il *Kishi* ai pagani e si è presentato da noi, ma gli abbiamo detto che per rimanere con noi bisognava abbracciare la religione cattolica.

Ha manifestato allora la volontà di farsi cattolico, pur di lavorare per l'Immacolata insieme con noi. E così si è messo immediatamente al lavoro e viene regolarmente ogni giorno per lavorare, senza alcuna retribuzione, per l'Immacolata. I parenti hanno fatto pressione su di lui, perché ci lasciasse, ma inutilmente. Addirittura, suo padre in punto di morte lo ha diseredato di tutto, benché fosse il primogenito. Da allora egli abita con noi, lavora e si prepara al battesimo e a vestire l'abito religioso in qualità di fratello.

Abbiamo già un fratello giapponese [Mariano Sato Shigeo]. Sta terminando in questi giorni il periodo di postulato e nella festa del Nome di Maria comincerà il noviziato canonico.

Poco tempo fa ha avuto luogo il battesimo di un giovane, di nome Amaki, il quale aveva incominciato a venire da noi e a lavorare gratuitamente per l'Immacolata. Poi una volta ci disse: "Io leggo il *Kishi*, perciò voglio diventare cattolico". Iniziammo ad insegnargli il catechismo. La famiglia, però, era contraria a questo. Tuttavia, malgrado le difficoltà, continuò a studiare, anzi collocò in casa sua perfino una statuetta dell'Immacolata e finalmente ricevette il battesimo.

Proprio in questi giorni abbiamo avuto la notizia che nell'ospedale di Osaka un pagano si è convertito tramite il *Kishi* ed ha terminato molto bene la propria vita.

Di simili prove dell'attività dell'Immacolata ne abbiamo assai ed esse ci incoraggiano a proseguire nell'attività.

Non molto tempo fa venne a farci visita un bonzo pagano.

Conversammo a lungo sulle verità religiose. Ci ha promesso di venire più spesso. Confessava di non essere convinto del buddismo, anzi egli era diventato bonzo (sacerdote pagano) solo perché anche suo padre è bonzo.

Si vedeva proprio che era sinceramente alla ricerca della verità.

Se non fosse per l'attuale crisi economica che c'è anche in America, arderei manifestarvi più ampiamente le misere condizioni della nostra missione, che ci rendono difficile il lavoro: come, ad esempio, il dormire in soffitta, mentre si sta avvicinando l'inverno ed è difficile trovare il denaro per ampliare la casa; la cappella è tanto piccola che è sufficiente a mala pena per noi - e per i pagani?...; fa male al cuore pensare che si potrebbe stampare un numero maggiore di copie del *Kishi*, perché i giapponesi lo accettano volentieri e lo leggono, ma mancano le macchine indispensabili...; e noi non siamo ancora riusciti a cingere il nostro terreno con uno steccato...; e per prendere l'acqua dobbiamo andare lontano, al pozzo pubblico, e così via.

Perciò, se qualche membro della Milizia dell'Immacolata oppure un altro devoto dell'Immacolata potesse e volesse venirci in aiuto nell'opera della conquista delle anime pagane all'Immacolata - per la qual cosa Ella saprà ricompensare largamente in vita ed in morte - già in anticipo noi gli mandiamo un cordiale: "Iddio ricompensi" attraverso l'Immacolata!

Noi lavoriamo con tutte le nostre forze per la salvezza delle anime. Abbiamo già offerto completamente tutti noi stessi e ormai non abbiamo più nulla da dare; voi, invece, cari devoti dell'Immacolata, date almeno qualcosa delle vostre sostanze, ma soprattutto aiutateci con la preghiera, poiché ne abbiamo grande bisogno: ognuno può recitare almeno una "Ave Maria".

p. Massimiliano M. Kolbe
superiore della Niepokalanów giapponese

PS - Di tanto in tanto vi parteciperò le notizie dal Giappone.

* ... Siano rese grazie infinite alla Madonna Immacolata per essersi attirata a sé l'anima di un giovane giapponese, figlio di un fotografo. Il suo nome è Nishiya. Costui, con l'andar del tempo, potrà fare molto bene per la Chiesa cattolica in Giappone. Perciò pregate molto, cari fratelli, affinché la grazia di Dio possa liberamente agire su quest'anima.

Nishiya ha appena 22 anni, ma il suo cuore ed i suoi desideri sono veramente grandi. Ha finito il liceo e per il momento aiuta suo padre nella professione di fotografo.

Tempo fa fondò un circolo di giovani che nelle loro adunanze parlano di tutte le cose riguardanti il bene comune della loro patria, cercano così il modo di poter evitare il male che va sempre più espandendosi.

E poiché sono poveri pagani, che non hanno di mira nessun grande ideale da raggiungere con tutta sicurezza, ecco che leggono tutto ciò che capita loro in mano, in modo speciale però le teorie di Darwin, Kant e di molti altri, per poter efficacemente lavorare per il bene della patria.

Nishiya, come lui stesso mi ha raccontato, fu grande nemico del cattolicesimo, ma ora comprende il suo errore e pensa diversamente.

Nelle prime nostre dispute disse che Nostro Signor Gesù Cristo non fu Dio, ma soltanto uomo. Ora però, con la grazia del Signore, è tutto trasformato. Vi è del bambino nella sua semplicità.

Dinanzi a Nostro Signore nell'Eucaristia si inginocchia con tanta devozione ed ascolta le lezioni del catechismo con grande attenzione. Una volta, mentre gli spiegavo alcuni misteri riguardo a Dio, al paradiso, al purgatorio e all'inferno, lo vidi commuoversi in tal maniera che gli spuntarono dagli occhi calde lacrime.

Che la Vergine Immacolata protegga quest'anima e la tenga sempre sotto la sua materna protezione.

Al nostro giovane dispiace molto che i suoi compagni non possano venire da noi.

Essi dalle otto del mattino sino alle dieci di sera lavorano sempre, e benché non siano liberi se non a tarda ora, purtuttavia essi si radunano in casa sua, ed egli racconta loro tutto ciò che ha sentito da noi. Ha ferma speranza che pian piano convertirà alla religione cattolica molti dei suoi compagni.

Vorrebbe creare un circolo in cui si potrebbe studiare il catechismo, così sarà più facile il far conoscere la religione fuori.

Secondo il suo parere bisognerebbe stampare molto *Il Milite*. Ci ha promesso che egli stesso scriverà gli articoli per il giornalino. Ieri andò con un fratello laico a far propaganda. Per la strada distribuiva *Il Milite* con tutto l'entusiasmo, raccogliendo gli indirizzi.

Una volta parlando con lui di quanto ancora ci spetta da fare nel Giappone, ci rispose che vorrà lavorare insieme con noi, e si farà fratello laico.

O Maria Mamma nostra, custodisci e dirigi quest'anima.

Una sera mi raccontò di un suo amico ammalato di petto, il quale stava per finire l'università. Egli gli parlò della religione cattolica e mi pregò affinché andassi nella sua casa. Con questo ammalato Nishiya dovrà andare in altri paesi dove l'aria è migliore. Dice che vuole prendere con sé 2.000 copie de *Il Milite* per la propaganda ed andrà in una città famosa per le persecuzioni contro i cristiani.

Sia benedetto dall'Immacolata...

p. Massimiliano Kolbe

[Allegato: fotografia] 2

Noi tutti. In mezzo senza il cappello siede un pagano [Nishiya], che prima era nemico della Chiesa e stando alla testa della gioventù la istruiva così. Adesso l'Immacolata lo ha cambiato, così che porta la Sua medaglia miracolosa, studia il catechismo e fra poco riceverà il battesimo. Fa anche da fervente propagandista del *Kishi (Cavaliere dell'Immacolata)*. Grazie all'Immacolata! È lui anche fotografo e fece questa fotografia. Seduto col berretto è anche pagano, ma adesso già con cuore cattolico. Quello dietro fra poco sarà battezzato.

Grazie all'Immacolata! Essa fece tutto questo.

Testo originale in lingua italiana.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

È la prima volta che oso rivolgere la mia parola alla "Unione" da tanto lontano, addirittura dal Giappone, ma lo faccio in lingua polacca, perché "Mugenzai no Sono", ossia la Niepokalanów giapponese, è un avamposto polacco.

Che cosa mi spinge a farlo? Mi vergognerei se dovessi riconoscere che si tratta di un problema mio personale, privato, ma pensando ai 60.000.000 di persone che vivono in Giappone **1**, le cui anime non sono ancora state lavate con l'acqua redentrice del s. Battesimo, vi parlerò apertamente, con coraggio, anzi con una certa insistenza: ho letto in *Misje Katolickie* (novembre 1931), a p. 517, la lista delle località di missione alle quali la vostra spettabile "Unione" è venuta in aiuto; desidererei raccomandare, perciò, alla vostra spettabile "Unione" anche il nostro avamposto.

Lo scopo di questo nostro avamposto è lavorare sul modello della Niepokalanów polacca. Abbiamo, infatti, anche qui una macchina tipografica, una piccola cucitrice metallica, una taglierina, e più di una volta, per esser sinceri, ci priviamo del pane per acquistare la carta, pagare la posta e coprire le varie spese indispensabili per la pubblicazione di una rivista: ogni mese stampiamo il "Cavaliere dell'Immacolata" in lingua giapponese, vale a dire il *Mugenzai no Seibo no Kishi*. La tiratura ha già raggiunto le 25.000 e perfino le 30.000 copie, ma non possiamo incrementare maggiormente l'attività per mancanza di fondi. Che cosa sono 30.000 copie per 60.000.000 di pagani?...

Quando i *Kishi* giapponese ha iniziato le pubblicazioni, a Nagasaki sono iniziate anche le conversioni, mentre in precedenza, durante un lungo periodo di tempo, si era convertita una sola persona.

È evidente che l'Immacolata sa attirare fortemente anche i giapponesi.

E così, ad esempio, proprio oggi prima di mezzogiorno ho dedicato qualche ora ad un colto padre di famiglia, che è stato indotto dal figlio adolescente a prender conoscenza della [nostra] religione. Già l'anno scorso il ragazzo veniva da noi e doveva ormai incominciare lo studio del catechismo, ma suo padre glielo aveva proibito. Da allora non si era più fatto vedere da noi, tuttavia è stato tanto perseverante nel parlare della religione che il padre, alla fine, dopo un anno, stupito che il figlio fosse così attratto dalla religione cattolica, ha cominciato lui stesso a prenderne conoscenza ed afferma ormai che il figlio ha ragione**2**. Ha già ricevuto una statuetta dell'Immacolata e prega la Madre di Dio. Probabilmente fra breve si accosterà al Battesimo.

Oltre a lui, altre due persone vengono per l'insegnamento del catechismo.

Per Natale, inoltre, abbiamo avuto - gloria all'Immacolata - due Battesimi; uno dei neo-battezzati è entrato anche nell'Ordine**3**.

Parimenti ci giungono notizie consolanti dalle più lontane località del Giappone. Ma questo è solo un modesto inizio, anche se i *Kishi* giunge ormai alla lontana Sakhalin, penetra nelle famiglie giapponesi residenti in Cina, raggiunge Formosa e le isole Filippine, si trova perfino in mezzo agli emigranti giapponesi nelle lontane terre d'America.

È sufficiente camminare per la strada e osservare i passanti pagani per infiammarsi di zelo per la salvezza di queste povere anime che così spesso vanno alla ricerca della verità e cadono invischiate nella chiassosa propaganda protestante.

p. Massimiliano Kolbe
superiore della Missione

PS - Allego una fotografia scattata nella solennità del s. Natale in occasione del Battesimo dei nostri due pagani. Sulla fotografia si trovano: 1) il neo-battezzato Paolo Nishiya; 2) suo padre, pagano; 3) il neobattezzato Yoshida Antonio; 4) un suo parente, pagano; 5) il padrino di Yoshida, convertito 25 anni fa; 6) un ex-bonzo che adesso è zelante cattolico; 7) e 8) un fratello e un collega di Nishiya; al centro i "prigionieri", attorno i "militi dell'Immacolata".

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1159 - Quando avverrà?...

Rycerz Niepokalanej, III 1932, p. 74-75

Quando avverrà, o Mamma mia Immacolata, che Tu diventerai la Regina di tutti e di ogni singola anima?

Quando?...

Vedi quanti ancora non Ti conoscono, non Ti amano, quanti sono ancora su questa povera terra i cuori di coloro che, sentendo parlare di Te, chiedono: chi è Maria? chi è l'Immacolata?

Poveretti, non conoscono la loro Madre, non sanno quanto Tu li ami, anzi non ci pensano nemmeno...

Eppure, nonostante ciò, Tu li ami ugualmente e desideri che essi Ti conoscano e Ti amino, e adorino l'infinita misericordia del Cuore divino di Tuo Figlio, di cui Tu sei la personificazione.

Quando, dunque, tutti costoro Ti conosceranno, Ti ameranno e si riempiranno della Tua pace e della Tua felicità?

Il Tuo piccolo *Rycerz*, o Immacolata, per Tua grazia si è schierato accanto a tanti altri tuoi ardenti amanti e si è impegnato a proclamare, pur in modo assai inesperto, la Tua bontà.

Per suo mezzo Ti sei degnata di attrarre molti cuori, hai voluto introdurlo in molte case, sia in Polonia sia fuori dei suoi confini; anzi per suo mezzo Ti degni parlare alle anime anche in lingua giapponese.

Ma tutto questo non è che un inizio, poiché quante sono ancora le anime che non conoscono nulla di Te?!...

Quando tutte le anime che vivono nell'intero globo terrestre conosceranno la bontà e l'amore del Tuo Cuore verso di loro?

Quando ogni anima Ti contraccambierà con un ardente amore, fatto non solo di un sentimento fugace, ma della totale donazione della propria volontà a Te, affinché Tu stessa possa governare nei cuori di tutti e di ognuno singolarmente e Tu possa formarli a imitazione del Ss. Cuore di Gesù, il Tuo Divin Figlio, renderli felici, divinizzarli?

Quando avverrà questo?...

Impegniamoci tutti ad affrettare questo momento: prima di tutto e soprattutto permettendo all'Immacolata di impadronirsi in modo indivisibile del nostro cuore, e inoltre, quali strumenti nelle Sue mani immacolate, conquistando, secondo le nostre possibilità, il maggior numero di anime a Lei con la preghiera, con l'offerta delle proprie sofferenze e con il lavoro.

Di quale pace e di quale felicità saremo pervasi sul letto di morte al pensiero che molto, moltissimo ci saremo affaticati e avremo sofferto per l'Immacolata...

M.K.

Guardandoci attorno e vedendo dappertutto tanto male, noi vorremmo sinceramente, soprattutto in qualità di membri della “Milizia dell'Immacolata”, porre un riparo a questo male, condurre gli uomini al Sacratissimo Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata e così rendere eternamente felici fin da questa vita i nostri fratelli che vivono in questo mondo.

Guerra al male, dunque, una guerra implacabile, incessante, vittoriosa.

Ma in che consiste questa guerra? Dove si trova il suo nucleo più importante, più valido?

Dove innanzi tutto è necessario colpire?

A volte ci sembra che Dio governi il mondo “con troppo poca energia”.

Eppure con un solo gesto della sua volontà onnipotente Egli potrebbe schiacciare e stritolare nella polvere tutti i Calles¹, tutti gli atei dell'Unione Sovietica, tutti gli spagnoli incendiari di chiese, tutti gli immorali avvelenatori della gioventù e tutti quelli che assomigliano a costoro. Così pensa la nostra mente limitata, ristretta, mentre la Sapienza eterna, dal canto suo, giudica in modo diverso. Le persecuzioni purificano le anime come il fuoco purifica l'oro, le mani dei carnefici creano le schiere dei martiri e più di una volta, alla fine di tutto, i persecutori sperimentano la grazia della conversione. Inscrutabili, ma sempre sapientissime sono le vie di Dio. Da ciò non consegue affatto che noi dobbiamo incrociare le braccia e permettere ai nemici delle anime di divertirsi liberamente. Niente affatto. Tuttavia...

Tuttavia... noi non vogliamo correggere la Sapienza infinita, dirigere lo Spirito Santo, ma lasciamoci condurre da Lui.

Immaginiamo di essere un pennello nella mano di un pittore infinitamente perfetto. Che cosa deve fare il pennello affinché il quadro riesca il più bello possibile? Deve lasciarsi dirigere nel modo più perfetto. Un pennello potrebbe ancora avanzare delle pretese di miglioramento da parte di un pittore terreno, limitato, fallibile, ma quando Dio, la Sapienza eterna, si serve di noi quali strumenti, allora faremo il massimo, nel modo più perfetto, quando ci lasceremo guidare in modo perfettissimo e totale.

Con l'atto di consacrazione noi ci siamo offerti all'Immacolata in proprietà assoluta. Senza dubbio Ella è lo strumento più perfetto nelle mani di Dio, mentre noi, da parte nostra, dobbiamo essere degli strumenti nelle Sue mani immacolate.

Quando, perciò, debelleremo nel modo più rapido e più perfetto il male nel mondo intero? Quando ci lasceremo guidare da Lei nella maniera più perfetta. È questa la cosa più importante e unica.

Ho detto: “unica”. Infatti, ognuno di noi deve preoccuparsi unicamente di armonizzare, di conformare, di fondere, per così dire, completamente la propria volontà con la Volontà dell'Immacolata, così come la Volontà di Lei è completamente unita alla Volontà di Dio, il Suo Cuore al Cuore del Suo Figlio Gesù.

È l'unica cosa da fare. Qualunque cosa noi facciamo, fosse anche un atto più che eroico, in grado di sconvolgere le basi di ogni male esistente sulla terra, ha qualche valore unicamente se, facendo tale atto, la nostra volontà si mette in armonia con la Volontà dell'Immacolata e, attraverso Lei con la Volontà di Dio. Una cosa soltanto, quindi, vale a dire la fusione della nostra volontà con la Sua, ha un certo valore, anzi un valore totale. Questa è l'essenza dell'amore (non il sentimento, benché esso pure sia bello), che ci deve trasformare, attraverso l'Immacolata, in Dio, che deve bruciare noi e, per mezzo nostro, incendiare il mondo e distruggere, consumare in esso ogni male. È quel fuoco di cui il Salvatore diceva: “Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12, 49).

Dopo di esserci infiammati noi stessi di questo amore divino (ripeto che non si tratta qui di lacrime dolci e di sentimenti, ma di volontà, pur tra l'avversione e la ripugnanza), faremo ardere il mondo intero.

Tuttavia, siamo noi che ci dobbiamo infiammare, noi che non dobbiamo raffreddare, ma avvampare sempre più fortemente; ci dobbiamo fondere, divenire una cosa sola con Dio, attraverso l'Immacolata.

Dobbiamo, quindi, concentrare tutta la nostra attenzione in questo, unicamente in questo: unirci in modo stretto e fonderci con la mano della nostra Maestra, della nostra Condottiera, affinché Ella

possa fare con noi ciò che vuole. E questa è la condizione essenziale per appartenere alla M.I.:
“Consacrarsi totalmente all'Immacolata come strumenti nelle Sue mani immacolate”.

Allora e solo allora assoggetteremo all'Immacolata e, attraverso Lei, uniremo, fonderemo il mondo intero e ogni singola anima con il Sacratissimo Cuore di Gesù, mediante il fuoco dell'amore.

Scrivo dalla terra giapponese, nel giorno della festa dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes².

M.K.



Nota 1160.1 Plutarco Elia Calles, presidente del Messico dal 1925 al 1928 attuò una dura persecuzione nei confronti della Chiesa cattolica.

Nota 1160.2 11 II.

SK 1161 - Il mese di maggio

Mugenzai no Seibo no Kishi, V 1932, p. 98-99

Il vento invernale è ormai cessato, la neve e il ghiaccio si sono sciolti, i campi verdeggiano, il sole risplende in modo delizioso, sentimenti ineffabilmente piacevoli si risvegliano nel mese di maggio appena giunto.

È giunto, gradito per noi, il mese di maggio, nel quale l'anima si riempie di bellezza, maggiore ancora di quella che è presente nella natura.

Nelle chiese cattoliche gli altari con statue o quadri di Maria, adornati splendidamente, attraggono fortemente i cuori di molti. I fedeli, terminato il lavoro quotidiano, si raccolgono di sera in una chiesa e aprono i loro cuori davanti a Maria.

La ringraziano per le grazie che ricevono incessantemente da Dio per Sua intercessione. Confidano a Lei le loro preoccupazioni, i loro grattacapi e le loro difficoltà, e inoltre chiedono di esserne liberati e implorano la Sua protezione.

Le anime impastoiate nei lacci dei peccati e immerse nel male si pentono sinceramente dei loro peccati, si liberano degli antichi legami e abbandonano il male, ritornano, come alberi da poco rifioriti, ad una nuova vita splendente e chiedono misericordia, pazienza ed energie per il nuovo cammino.

Cari lettori! Se qualcuno di voi non comprende i concetti espressi sopra o dubita di essi, faccia il possibile per entrare, di sera, in una chiesa cattolica e ascolti ciò che si dice di Maria, la Madre di Gesù.

Sperimenterà personalmente ciò che anche i numerosi giovani ivi raccolti sperimentano e comprenderà bene ciò che gli ho detto.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1162 - Qual è lo scopo della Milizia dell'Immacolata?

Mugenzai no Seibo no Kishi, V 1932, p. 121-122 “

Apri gli occhi alle persone che hanno idee errate sulla religione, insegna la bellezza della virtù eroica alle persone che vivono in questo mondo; diviene guida di coloro che sono sinceramente assetati di verità, affinché non smarriscano la via nel tendere alla cosa più importante, che sta al di sopra di ogni cosa, il fine ultimo; purifica le anime e, come un amico, esorta ad andare avanti nella via della virtù: ecco gli scopi della Milizia dell'Immacolata!

Gli uomini, senza distinzione di nazionalità e di razza, devono camminare lungo la via della virtù. Benché la si conosca, la pratica della virtù non è facile. Secondo il detto di un sapiente¹ dell'antica Roma, una volontà debole, pur conoscendo come deve adempiere i propri doveri e fare il bene, si arrende facilmente alle passioni e, senza nemmeno rendersi conto, si incammina verso il male. Come corrisponde bene alla realtà questo antico detto!

La Milizia dell'Immacolata offre un valido aiuto per obbedire alla voce della ragione e per camminare sulla via della virtù. Sublimi sono le raccomandazioni della ragione, ma per praticarle è necessario superare molte difficoltà, sopportare molti disagi, privazioni e sacrifici. Chi sopporterà tutto questo e non cederà alla concupiscenza, riuscirà a scoprire la verità e a comprendere che deve impegnarsi nel modo più energico per raggiungere il fine ultimo dell'uomo.

Chi vuole appartenere alla Milizia dell'Immacolata mandi a Mugenzai no Sono il proprio nome, cognome e indirizzo. Entro due settimane gli spediremo la pagella d'iscrizione e la medaglietta dell'Immacolata.

Dopo aver ricevuto la pagella d'iscrizione e la medaglietta, bisogna accostarsi alla confessione e alla s. comunione, mettersi la medaglietta al collo e recitare l'atto di offerta di sé all'Immacolata, pubblicato sopra; ciò facendo si lucreranno le indulgenze già ricordate in passato.

Chi non è cattolico, purtroppo, potrà entrare a far parte della Milizia dell'Immacolata solo dopo aver ricevuto il santo battesimo; di conseguenza deve innanzi tutto cominciare dalla preparazione al battesimo.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1162.1 Quasi sicuramente p. Massimiliano si riferisce al poeta Ovidio, che nelle Metamorfosi (libro 7, 21-22) scrive: "Video meliora proboque, deteriora sequor".

Maria!

Sono cominciati dei tempi difficili.

Una notte mi sveglia l'abbaia del nostro "Burek". Prima ad una certa distanza, poi proprio sotto la mia finestra; quindi è corso dall'altra parte dell'edificio.

Tendo l'orecchio, rimango in ascolto: forse in cappella si sentiranno dei bisbigli sospetti?

Ma niente affatto. Intanto la mia testa pesante, stanca del lavoro della giornata, non riesce a staccarsi dal duro cuscino di paglia. Le palpebre mi si incollano... mi addormento...

La mattina.

Sotto la finestra vi sono le impronte dei piedi di "qualcuno" e delle zampe del nostro bravo "Burek", il quale - come si poteva dedurre dal terreno raspato qua e là - aveva lottato valorosamente con quel "qualcuno", con il suo abbaia aveva svegliato me e i fratelli e aveva convinto quel tale che era più prudente, in tali condizioni, darsela a gambe.

E dire che proprio il giorno precedente mi ero domandato a lungo se il cane ci fosse veramente necessario, se non fosse uno spreco dargli tutti quei rimasugli da mangiare...

La sera, durante la cena, si sente nuovamente il cane che abbaia.

Vado da lui, gli do un pezzo di pane: lo mette delicatamente in disparte e, con gli occhi fissi nel folto canneto che ricopre il pendio del monte fin nei pressi della casa, continua ostinatamente ad abbaia.

Tuttavia... non si vede nessuno... poiché è buio e il canneto è denso e alto all'incirca quattro metri.

Un'altra volta, sempre di sera, mentre i fratelli stanno recitando ad alta voce in comune le loro preghiere prescritte dalla regola, entra da me il fraticello giapponese [fr. Mariano Sato Shigeo] che, essendo un po' indisposto, era rimasto in cella.

Tutto spaventato mi racconta che nel locale dell'amministrazione è entrato "qualcuno".

Accanto a me stanno seduti due chierici, fr. Mieczyslaw e fr. Alessio; questo tempo, infatti, è destinato al disbrigo delle faccende riguardanti i chierici. Il locale dell'amministrazione del *Kishi* si trova di fronte [alla mia cella], "vis à vis".

Prendo, quindi, una lampadina elettrica in una mano e un duro bastone quadrato di legno nell'altra e ci diamo alla caccia.

Prima, però, che quel fratello spaventato riesca ad esprimersi fino in fondo, il "qualcuno" ha già avuto il tempo sufficiente per scappare, tanto più che, a quanto pare, comprende bene la lingua giapponese e ha avuto la possibilità di ascoltare da vicino le parole del fraticello spaventato.

Basti dire che non se ne trova traccia né nell'amministrazione né nell'edificio. Ancor più strano il fatto che troviamo le porte dell'edificio chiuse pure dall'interno.

Ma allora? Il fraticello, tuttavia, assicura di aver sentito bene che "qualcuno" ha aperto con precauzione la porta della tipografia, poi di aver sentito dei passi circospetti e infine il lento aprirsi dell'uscio del locale dell'amministrazione. Oltre a ciò si è constatato che la cassetta con il denaro era stata presa dal solito posto e lasciata sul tavolo. Di conseguenza, "qualcuno" è stato lì sicuramente e, dato che la porta è chiusa dall'interno, si trova ancora dentro l'edificio.

Organizziamo, dunque, la perquisizione di tutto l'edificio. Si scopre che all'esterno c'è una scala appoggiata al tetto della piccola costruzione aggiunta. Da qui, poi, c'è la porta aperta sul soffitto, da dove c'è la discesa normale verso l'interno della tipografia. Ecco, dunque, per dove è entrato quello scaltro "qualcuno" e per dove se l'è squagliata...

Un'altra volta ancora, durante una serata buia, il cane si mette nuovamente ad abbaia.

Andiamo alla ricerca della causa. Tutto inutile; però ad un tratto è stato possibile sentire distintamente che "qualcuno" stava scappando di corsa.

Ma proprio verso mezzogiorno ci era capitato una volta un caso strano.

Viene un tale che, senza tante cerimonie, chiede di incontrarsi con il "taisho", il superiore. Mando un chierico ad assicurarlo che sono occupato e che, perciò, può parlare con lui.

Quel tale chiede che venga interrotta la spedizione del *Kishi* al suo nome, poiché: “Okasan kiran, watakushi wakaran (la mamma non vuole, inoltre io non lo capisco affatto)”. Il suo comportamento, però, è “stranamente strano”.

Finalmente arriva la mezzanotte del 2 febbraio. Una forte scampanellata alla porta scaccia il sonno dalle mie palpebre.

“Dare ga des ka? (Chi è?)”, chiedo attraverso la parete della celletta.

“Watakushi (io)”.

È una voce sconosciuta...

“O namai kudasai (Mi dica il suo nome)”, dico io.

“Mizoguchi Asamatsu”.

È un cognome sconosciuto...

Chiamo, attraverso la parete, i chierici. Frattanto sento un calpestio in corridoio e “qualcuno” bussa energicamente alla mia porta.

Che sia una banda e abbia già raggiunto il corridoio?

“Incio sama! Incio sama!”, si sente dal corridoio la voce di fr. Paolo, un atleta convertito di recente, e un ripetuto bussare all'uscio.

Apro la porta e mi si presenta questo buon uomo, vestito di un abito fatto a maglia, con un nodoso bastone tra le mani, tutto concitato, convinto che “qualcuno” abbia già fatto irruzione nella mia cella.

Penso tra di me: “Può darsi che alla porta stia bussando qualche anima innocente, e questo buon uomo con il suo zelo gli fracasserà le ossa. Cercherò, dunque, di tranquillizzarlo come posso”.

Dopo di essersi accertato che ero ancora tutto intero, il nostro muscoloso neo-battezzato e già vestito dell'abito religioso va alla porta e, attraverso la doppia porta, comincia a costringere il “qualcuno” a farsi conoscere: “Chi è? Da dove viene? Perché?”.

Armato del solito piccolo bastone quadrato, una benemerita spranga proveniente dalla macchina per segare la legna, mi avvicino alla porta. All'entrata vi era un aspirante alla vita religiosa giunto con un treno della notte...

Le invasioni di “qualcuno”, però, non cessavano...

Invano abbiamo informato la polizia...; invano ha cercato anch'essa di afferrare quel “qualcuno”.

Finché, finalmente, ho incontrato in città un “certo individuo”, sul quale si concentravano i nostri sospetti, tanto più che avevo sentito dire che aveva dei colleghi, i quali avevano già scontato una pena in carcere o la stavano ancora scontando, o sicuramente sarebbero finiti in gattabuia. Gli ho detto alcune parole da amico, ma anche forti, pregandolo di dire ai suoi colleghi che “ima made awaremi deshita, keredomo ima kara seigi desho”, ossia che fino ad allora ci eravamo comportati con misericordia, ma da quel momento in poi sarebbe subentrata la giustizia; avvertendolo, inoltre, che avevamo preparato per “qualcuno” una conveniente accoglienza.

Da quel momento il fatto è cessato del tutto e immediatamente.

Gloria all'Immacolata per ogni cosa!

p. Massimiliano M. Kolbe

La Niepokalanów giapponese si sviluppa...

La messe è molta, ma gli operai non sono sufficienti [cf. Lc 10, 2]. Mentre sto scrivendo queste parole, sono appena giunti qui tra noi altri quattro aiutanti dalla Polonia, e precisamente: p. Costanzo Onoszko, che da poco ha conseguito il dottorato in teologia all'università di Wilno, e i tre fratelli religiosi: fr. Cassiano Tetich, fr. Enrico Borodziej e fr. Bartolomeo Kalucki.

Si è recato ad incontrarli al porto coreano di Fusan fr. Zeno Żebrowski, che ha preso con sé 7.000 copie de *Kishi* per distribuirle in mezzo ai pagani.

Nel numero di ottobre dello scorso anno di *Misje Katolickie* (1931, p. 450), in mezzo al nostro gruppo fotografico c'è il prof. Yamaki, il giapponese che ha il cappello in testa.

Da quando ho inviato il precedente articolo son cambiate parecchie cose.

A causa della sua simpatia nei confronti del cattolicesimo, egli è stato esonerato dall'impiego di professore in una scuola protestante e gli è stato affidato l'ufficio di pastore, ma nella lontana Sendai, che dista da Nagasaki ben due giorni di viaggio in treno.

Tuttavia, egli non ha rotto i ponti con il *Kishi*.

Egli continua ad inviarci le traduzioni senza pretendere alcun compenso, anzi ha dichiarato espressamente che vuole dedicare in modo abituale tre ore la settimana per il *Kishi*, nonostante i suoi numerosi impegni.

Da questo Yamaki è giunta a noi una lettera, di cui riporto alcuni passi.

“Desidero rinunciare - scrive Yamaki - alla mia attuale posizione e voglio recarmi a Tokyo alla ricerca di un altro posto.

Mi son convinto di non poter raggiungere la gioia spirituale nella nostra (Yamaki è metodista) “chiesa”, per questo non me la sento di rimanere in questo luogo.

Non so ancora dove troverò la gioia piena, ma debbo cercare... Il mio principale desiderio è studiare a fondo il cattolicesimo.

Bramo ardentemente liberarmi dal cattivo influsso del liberalismo e conoscere la libertà in quanto tale.

Nutro la speranza che i miei studi attuali, l'amicizia con lei, Padre, e con altri cattolici mi condurranno al cattolicesimo, ma non ne sono ancora sicuro. Una cosa è comprendere e un'altra è credere. La fede proviene dall'aiuto della grazia di Dio.

A Tokyo desidero trovare un impiego in una scuola in cui io abbia la possibilità di avvicinarmi a dei cattolici”.

Il Padre Redattore [Giuseppe Krzyszkowski, S.J.] chiede qual è attualmente lo stato dell'ambiente di lavoro, ossia: quanti edifici abbiamo, quali sono le dimensioni della tipografia, in quali scuole insegniamo, e via dicendo.

Iniziamo dalla parola “edifici”.

Ebbene: in questo termine, la finale “i” è ancora eccessiva per le nostre forze, poiché possiamo adattarla solo all'attuale “edificio”.

Per la verità, vi abbiamo aggiunto, con un atrio, anche un parlatorio, che ha quattro metri di larghezza e quattro di lunghezza (è proprio così), abbiamo allungato un tetto di latta fin sopra le pentole, affinché la pioggia non cada proprio nella minestra e sulle balle di carta, poiché questa non sopporta l'acqua; ma una cappella più grande, una specie di dormitorio oltre alla soffitta attuale, un locale separato per i pagani, affinché possano conversare sulla religione, leggere i libri buoni e, infine, un ospizio di qualsiasi genere per questi cari ragazzi, sono ancora relegati nel mondo dei sogni.

Comunque, noi stessi non possiamo desiderare tutto questo prima di quello che vuole l'Immacolata.

Non so se mi tradisco manifestando ciò che mi passa per la testa in questo momento.

A volte penso: chissà che qualche benefattore, leggendo queste parole, non ci mandi qualcosa per l'ampliamento!

Nello stesso tempo, però, comprendo altresì che forse già diversi lettori hanno la testa piena con queste continue richieste di offerte.

Mi sia concesso, tuttavia, di giustificare i missionari che stendono la mano, se non altro dal momento che io non sono peggiore degli altri e non posso nascondere di aver estratto, con viva riconoscenza, da una busta un assegno con il quale il Padre Redattore di *Misje Katolickie* mi ha mandato anticipatamente un "compenso per la risposta".

Ebbene, il missionario può argomentare nel modo seguente: per le missioni io ho offerto tutto quel che ho potuto, compreso tutto me stesso; non ho motivo di vergognarmi di stendere la mano verso gli altri, affinché diano almeno qualcosa, tanto più che non lo faccio per me stesso, ma per salvare delle povere anime che non sanno neppure chi siano né "Gesù" né "Maria".

Nella tipografia - grazie all'Immacolata - è stata montata una nuova macchina tipografica, due volte più grande della precedente, che può stampare un foglio di 16 pagine.

Perciò, il *Kishi* di maggio è aumentato fino a 32 pagine. Inoltre c'è una "speranza prossima" di ottenere una macchina piegatrice.

Mi trattengo ormai dal fare la questua per acquistarla, dico solo che essa costa 12.000 zł. all'incirca. Sogniamo pure una macchinetta per la fusione dei caratteri, poiché viene a costare meno dell'ammontare della quantità necessaria per altri nuovi (4.500 caratteri).

Quanto alla scuola, terminata la filosofia, una parte dei miei alunni dagli occhi a mandorla si è recata al seminario di Tokyo, due si stanno imbarcando in questi giorni su una nave per recarsi a San Sulpizio a Parigi, mentre altri due si stanno dirigendo a Roma.

Inoltre, nel frattempo due son riusciti a raggiungere il paradiso stroncati da tifo addominale. Quest'anno, perciò, è stato chiuso il seminario maggiore diocesano per mancanza di forze sufficienti per organizzarvi la scuola di teologia. In tal modo l'Immacolata ci ha aiutati a completare il "pagamento del debito" per la fondazione del *Kishi* e per l'apertura della Niepokalanów giapponese. Pertanto, stiamo istituendo qui a Mugenzai no Sono un nostro studentato teologico, che raccoglie per il momento solo due chierici polacchi: fr. Alessio Tabaka e [fr. Mieczysław Mirochna](#).

L'insegnamento del catechismo viene impartito a coloro che ce lo chiedono, tuttavia per una spiegazione più ampia in lingua giapponese li indirizziamo a un giovane parroco del luogo [don Paolo Yamaguchi]. Con il passar del tempo anche questo aiuto sarà sempre meno indispensabile, poiché abbiamo in mezzo a noi alcuni giapponesi, vale a dire un chierico novizio, un fratello novizio e un seminarista che sta terminando la scuola media.

La grazia divina ha condotto questo chierico novizio per vie meravigliose. Nemmeno un anno fa, allorché venne a visitare la Niepokalanów [giapponese] era pieno di pregiudizi, non solo pagani, ma anche acquisiti dalla lettura di libri di contenuto socialista, ateo e simili.

Ad una domanda sull'esistenza di Dio, aveva risposto senza mezzi termini: "Nai desho (non esiste)".

Tuttavia, già dopo la prima conversazione la luce aveva fatto il suo ingresso in quell'anima pura ed egli, volendo esprimerci in qualche modo la propria riconoscenza, fece subito da fotografo per tutti noi abitanti di Mugenzai no Sono. Continuò spesso volte a venire da noi per discutere, portando, inoltre, e piantando fiori, uva e pianticelle di fico (egli, oltre che fotografo, stava apprendendo l'arte del giardinaggio).

All'inizio gli diedi subito la medaglia miracolosa, raccomandandogli di portarla e di pregare la Madre Divina, poiché da questo dipendeva il buon esito dello studio [del catechismo]. Egli lo fece e io notavo con gioia al suo collo la cordicella cui era appesa la medaglietta.

(Mentre sto scrivendo queste parole a bordo di una nave diretta a Hong Kong, un ragazzino giapponese pagano si è accorto che il vento muove un lato del mio foglio di carta e lo tiene fermo con le sue piccole dita).

Giunse così la festa di Natale, giorno in cui ricevette il battesimo con il nome di Paolo.

Questo nome glielo avevo proposto io stesso intenzionalmente. In passato, infatti, stando a capo di un'associazione giovanile, odiava il cristianesimo, poiché era rimasto disgustato dai protestanti e non riusciva a distinguere il cattolicesimo dal protestantesimo (cosa abbastanza comune, purtroppo).

Perciò, era nemico dei cattolici.

Gli avevo detto, in quel periodo, che, come in passato aveva perseguitato il cattolicesimo sull'esempio di Saulo, così avrebbe dovuto diffonderlo sull'esempio del convertito Paolo.

Accettò volentieri e con gioia la proposta e non si perse affatto di coraggio, allorché gli fu rivelato che la ricompensa del missionario è: "Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono

stato lapidato, ecc., per il nome di Cristo” [cf. 2 Cor 11, 25]. Nel giorno del battesimo, traboccante di gioia, chiese il permesso di farsi subito religioso.

Conoscendo il suo fervore precedente, non gli ho fatto grosse difficoltà. In tal modo, in breve tempo, da pagano, nemico del nome di Cristo, si è trasformato in religioso.

La società giapponese ci tratta con crescente simpatia.

Ci comprendono sempre più, anzi da poco tempo non esigono più la tassa di importazione sugli oggetti che la Niepokalanów polacca ci manda, poiché riconoscono che siamo dei religiosi poveri, che lavoriamo per il bene dei giapponesi. I pagani ci aiutano con offerte in natura, anzi non esitano neppure, nei momenti di maggiore necessità, a prestarci delle somme di denaro senza tasso d'interesse e senza formalità per assicurare la restituzione. In questi giorni un quotidiano pagano di Nagasaki ci ha mandato ben due corrispondenti, i quali in tre numeri consecutivi hanno descritto in modo assai favorevole il nostro tenore di vita, mettendone in rilievo la perfezione, confrontandolo in alcuni casi con la vita pagana. Questo fatto ha rafforzato il favore dei pagani nei nostri confronti.

È ancora difficile per noi, al momento attuale, renderci conto dei risultati dell'attività dell'Immacolata per mezzo del Suo *Kishi*, poiché essi sono disseminati su una superficie così vasta qual è la diffusione dello stesso *Kishi*, vale a dire da Sachalin a Formosa e in mezzo agli emigrati giapponesi nel mondo. Non molto tempo fa venne da noi un padre Bernardino, della missione di Kagoshima, che ci disse: “Voi non conoscete neppure il bene che fate attraverso i *Kishi*.”

Durante il mio viaggio son venuto a conoscenza di un fatto, o di alcuni fatti (non ricordo), in cui i pagani si sono rivolti al sacerdote del luogo per farsi istruire nella religione cattolica, poiché avevano letto il *Kishi*. Tali casi sono sicuramente più numerosi, anche se forse non ne verremo mai a conoscenza.

Per concludere, voglio confessarvi il motivo per cui vi sto scrivendo da una nave.

Ebbene, il Rev.mo P. Provinciale [Cornelio Czupryk] mi ha scritto: “Quando arriverà p. Costanzo, sarà possibile dare un'occhiata attorno per una nuova Niepokalanów”.

E così dopo il suo arrivo sono entrato (per caso) a visitare a Kobe la nuova bella chiesa della patrona delle missioni, s. Teresa del Bambino Gesù, mi sono imbarcato, nel porto di Kobe, sulla nave “[Afurica Maru](#)” in partenza per l'India e diretta verso il Sud-Africa e l'Argentina con gli emigranti giapponesi, per vedere un po' se l'Immacolata ha preparato qualcosa in India.

A tutti coloro che leggeranno queste parole chiedo una preghiera affinché l'Immacolata voglia guidare lei stessa tutta la faccenda della prossima Niepokalanów.

p. Massimiliano M. Kolbe, Fr. Conv.

SK 1165 - Alla Mamma celeste per il giorno del suo onomastico 1

Rycerz Niepokalanej, IX 1932, p. 258

Che cosa Ti debbo augurare, che cosa Ti posso augurare?

Vorrei raccogliere quanto più mi è possibile i più dolci auguri, onde renderti contenta; ma non so che cosa e come, e... rimango muto...

O Maria Immacolata, io Ti auguro - ma Tu stessa lo sai che Ti auguro di cuore, con tutto il mio povero cuore - tutto ciò che Tu stessa desideri; Ti auguro tutto ciò che Ti augura oggi Gesù, il Tuo Figlio divino, ma Figlio vero e che Ti ama infinitamente; Ti auguro ciò che Ti augura il Tuo divino e virgineo Sposo, lo Spirito Santo; Ti auguro ciò che il Padre celeste e tutta la Santissima Trinità ti augura.

Che cosa Ti debbo augurare di più, o Madre mia, o tutta la mia speranza?

Ti auguro tutto ciò che il mio povero cuore, con il Tuo aiuto, riesce, può riuscire o potrebbe riuscire ad augurare...

Che augurarti di più, o mia Signora, Signora della terra e del cielo, o Madre di Dio stesso?

Ciò che Ti dico è assai poco, assai limitato, ma Tu lo gradisci:

Ti auguro di prendere possesso di me al più presto e nel modo più perfetto, e altrettanto io possa fare con Te.

Quanto prima io sia veramente Tuo, senza limiti, senza condizioni, irrevocabilmente, in eterno, e Tu mia.

E ancora Ti auguro di prendere possesso, nello stesso modo, di ogni cuore che batte sull'intero globo terrestre, in tutto l'universo, e ciò al più presto, al più presto, al più presto possibile; Ti auguro di prender possesso ugualmente dei cuori di tutti, insieme e singolarmente, coloro che vivranno in futuro, e ciò fin dall'inizio della loro esistenza e per sempre.

E che cosa ancora?

... Non so...

M.K.

Lontano dalla patria, tra Saigon e Hong Kong,
tra l'Annam e la Cina, tra i flutti spumeggianti
del mare agitato, oppresso dalla calura: per Te.

Nota 1165.1 Prima del titolo RN riporta la data: "8 IX 1932": si tratta certamente di un'aggiunta redazionale, poiché in tale data p. Massimiliano si trovava già a Nagasaki. L'articolo fu scritto nei giorni 16-18 VII 1932, dato che in quei giorni la nave "Angkor", che trasportava p. Massimiliano, fece il tragitto Saigon-Hong Kong (si veda la conclusione, dopo la firma - si veda pure SK 991G, alle date 16-18 luglio).

SK 1166 - Il Kishi a quota 50.000 [*]

Mugenzai no Seibo no Kishi, XII 1932, p. 322-323 1

In questo mese stampiamo 50.000 copie del *Kishi*, perciò in questo e nel prossimo mese potremo spedire un maggior numero di copie-saggio.

Di conseguenza, se per due volte vi giungerà il *Kishi* e non ce lo spedirete indietro, accoglieremo questo fatto con riconoscenza, come segno che desiderate ricevere il *Kishi* anche in seguito.

Il primo giorno di questo mese vi giungerà il *Kishi*: vi preghiamo di accettarlo gentilmente e di non respingerlo.

Se desiderate davvero riceverlo volentieri, esso giungerà celermente ogni mese alle vostre abitazioni.

Tuttavia non c'è alcun obbligo di pagare il *Kishi*.

I gentili benefattori, però, sono pregati di servirsi del conto corrente n. 2304.

Se l'offerta supererà i 16 sen per un semestre, oppure i 30 sen per un anno, pubblicheremo ne *Kishi* la somma aggiunta e il cognome dell'offerente.

Spediamo volentieri ogni mese il *Kishi* anche a quei lettori che non mandano offerte. Le offerte dei benefattori sono un capitale per lo sviluppo mondiale del *Kishi*.

Abbiamo inserito ne *Kishi* di questo mese alcune cartoline postali.

Coloro che desiderano accrescere il numero dei lettori anche di una sola unità, scrivano su di esse l'indirizzo di persone che non conoscono ancora il *Kishi* e le rispediscono alla nostra editrice. Penseremo noi a spedire a tale indirizzo una copia-saggia della rivista.

Coloro che hanno sperimentato la potente e misericordiosa intercessione di Maria debbono amarla maggiormente.

Essi, poi, desiderano che anche altri, che non sanno ancora nulla di Lei, La conoscano.

Coloro che ancora non conoscono Dio, per intercessione di Maria Lo conosceranno quanto prima. Inoltre, quanto più conosceranno Dio, tanto più Lo ameranno.

Gesù Cristo, che è Dio, spinto da un grandissimo amore verso il mondo ha assunto un corpo umano nel seno della Vergine Maria.

L'amore della Madre e del Figlio è un mistero profondissimo. A coloro che saranno in grado di comprenderlo, noi presentiamo una speciale richiesta, vale a dire: fateci il favore di pregare per lo sviluppo de *Kishi* e di mandarci il maggior numero possibile di indirizzi di nuovi lettori.

L'Immacolata Vergine Maria ricompenserà generosamente coloro che daranno in qualsiasi modo un contributo allo sviluppo de *Kishi*: ciò sarà per la loro anima motivo di grande felicità.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1166.1 Dall'inizio del 1931 i numeri de *Kishi* passarono da 16 a 24 pagine (SK 299); dal maggio 1932 il numero delle pagine fu elevato a 32 (SK 421, 422). La tiratura massima della rivista giapponese invece, venne raggiunta nel 1935, allorchè si stamparono 65.000 copie (cf. SK 620, allegati 1 e 2; 638, allegato; 1193).

SK 1167 - Dal giardino dell'Immacolata del Giappone 1

Il Cavaliere dell'Immacolata, XII 1932, p. 94-95

Maria

* Sono passati due anni dacché l'Immacolata ci portò a Nagasaki e ci fece fondare il Suo Mugenzai no Sono, cioè il giardino dell'Immacolata, "l'Immaculatum".

Guardando indietro cominciamo a capire perché l'Immacolata non permise che si apra la Sua casa, "l'Immaculatum", nella città di [Shanghai](#).

Sapeva Essa che verrebbe il tempo in cui sarebbe entrata la devastazione della guerra, distruggendo tanti edifizii e cogliendo tante vittime.

Si pensava prima ad Harbin. Ma anche lì l'Immacolata non lo voleva.

Prevedeva anche lì la confusione della guerra.

Ed a Nagasaki? L'Immacolata svolge dolcemente ed anche fortemente la sua opera. In principio tante e tante difficoltà ci ostacolavano la via, così che qualche volta si credeva che tutto fosse finito. Ma l'Immacolata cambiò tutto questo nel maggior bene e così fa continuamente.

Mentre scrivo queste parole, sento la voce di un pagano per nome Tanizaki, il quale viene per aiutarci nel lavoro d'amministrazione del "Cavaliere" del tutto gratuitamente.

Studia già la religione cattolica, ha nella sua casa la statua dell'Immacolata e prega davanti ad essa. Ci pregava d'istruire anche suo figlio nelle cose della religione cattolica.

Questo figlio sta adesso terminando il ginnasio.

Più in fondo presso la tipografia lavora per amore dell'Immacolata il giovane Amaki, il quale ha cominciato a venire da noi per aiutarci ancora quand'era pagano. Ora egli è già cristiano cattolico per intercessione dell'Immacolata, che gli ha fatto superare tutti gli ostacoli che gli opponevano i parenti.

Nella casa poi, che stiamo adesso costruendo, lavora un altro uomo di nome Yoshida, il quale anche cominciò ad aiutarci gratuitamente nel lavoro come pagano e l'Immacolata convertì lui pure, ed ora è battezzato.

Ci giungono poi sempre tante consolanti lettere dai pagani che l'Immacolata vuole a sé.

Per il mese di dicembre, sacro all'Immacolata, vogliamo fare un po' di propaganda, e così stampiamo 50.000 copie del *Kishi*, cioè del "Cavaliere". Quale sarà l'esito non lo sappiamo, questo appartiene all'Immacolata. Faccia Lei come vuole. Pregate, cari lettori, e voi tutti che amate l'Immacolata e le povere anime pagane, che Essa si degni per mezzo del Suo umile "Cavaliere" attirare molti, molti, anzi tutti i cuori a quello Sacratissimo del Suo Divin Figliolo Gesù. Ci sono qui tante anime che non sanno ancora neppure che cosa sia Gesù e Maria. Qualche giorno fa, domandando ad uno che è venuto da noi se sapeva che cosa sia Gesù e Maria, ha risposto: "Kikimasen deshita", cioè "non li ho mai sentiti nominare".

Testo originale in lingua italiana.

Nota 1167.1 Del presente articolo è già stata inserita nella presente opera (SK 465) un'altra redazione. Dal confronto è possibile notare che i redattori de *Il Cavaliere dell'Immacolata* e de *La Voce del Padre* apportarono qua e là delle modifiche stilistiche al testo originale di p. Massimiliano, certamente identico per ambedue le riviste, ma ora perduto. Il titolo appare solo nel testo pubblicato in *Cavaliere dell'Immacolata*. Prima del testo dell'articolo è indicata pure la località in cui esso fu composto: "Mugenzai no Sono".

SK 1168 - Perché e a quale scopo tutto questo?

Wiadomości z Prowincji 00.

Franciszkanów w Polsce, a. 1933, p. 42-43 1

Maria!

Attraverso le steppe innevate della [Siberia](#) è giunto fin qui il suddetto interrogativo, che si va ripetendo sotto il sole polacco, a proposito di Niepokalanów. Ma una risposta piena di riconoscenza a tale domanda viene dagli altipiani presso i Carpazi: "Chiedetelo alla Madre Santissima".

Penso che nessuno se ne avrà a male se scrivo in *Wiadomości*, solo "per conoscenza", qualche altra parola per manifestare il mio pensiero a proposito di quella domanda e di quella risposta.

Per prima cosa debbo sottolineare espressamente che tanto la suddetta domanda quanto la risposta mi sembrano del tutto giuste.

Innanzitutto la domanda. A dire il vero, infatti, ogni persona ragionevole deve conoscere lo scopo verso cui tende e valuta ogni cosa in base allo scopo intrinseco di essa.

La vita è movimento, tendenza verso uno scopo; anche un Ordine religioso vive, se ha uno scopo ben prefissato e tende attivamente verso di esso.

Le generazioni discese nella tomba hanno raggiunto gli scopi che la Provvidenza aveva loro indicato; anche l'attuale generazione di religiosi deve conoscere il proprio scopo, sì da poter tendere verso di esso e non attirare su di sé gli anatemi delle generazioni successive, per non aver costruito nulla sui fondamenti che gli antichi padri le avevano affidato, nulla che potesse servire come base per quanto tali generazioni successive avrebbero elevato al di sopra di essa; e per aver così ritardato ad esse il cammino.

Ma per sapere ciò che bisogna fare in questo momento, è necessario conoscere ciò che è stato fatto fino ad oggi: risalire la storia.

Lascio da parte diversi settori di attività e mi soffermo soltanto sulla causa dell'Immacolata.

Fin dalle origini dell'Ordine, l'aureo filo di questa causa si sviluppa lungo i secoli, passa attraverso le sue difficoltà e battaglie e giunge, dopo oltre sei secoli di lotte, ad una gloriosa vittoria: il riconoscimento, obbligatorio per tutti, della verità dell'Immacolata Concezione, alla proclamazione del dogma.

Pertanto, forse che tutta questa causa è conclusa? Forse che con l'approvazione di un piano di battaglia ben delineato, tale battaglia è già vinta? Forse che un architetto si accontenta del completamento del progetto di una casa? O non considera, piuttosto, la stesura del progetto di una casa come una semplice premessa, necessaria per la realizzazione dell'edificio stesso? Quei sette secoli, quasi, della nostra storia non sono altro che la prima parte dell'intera causa, la condizione indispensabile per mettersi all'opera.

Quale opera?

L'attuazione, la semina di questa verità nei cuori di tutti e di ciascuno singolarmente (cominciando dal proprio), la sollecitudine perché avvenga la crescita e la produzione dei frutti di conversione.

Durante le apparizioni a Lourdes, l'Immacolata proclama, con il linguaggio del nostro Ordine: "Penitenza, penitenza, penitenza", rinfresca la memoria dell'"Ordine della penitenza", vuole, in esso e per suo mezzo, fermare le anime nella corsa verso il piacere, entrare nei loro cuori, prenderne possesso, indirizzarli verso la felicità vera, verso Dio, lungo la via del rinnegamento di sé, preparare in essi il trono per l'Amore Divino, per il Cuore Divino, insegnare loro ad amarlo, infiammarli d'amore; vuole Ella stessa amare questo Cuore in loro e per mezzo loro, essere loro stessi e farli diventare Se stessa. Ecco l'abbozzo dell'incorporazione [nella vita] della verità dell'Immacolata Concezione; è soltanto un abbozzo semplice e incompleto, ma vero.

Questa è la seconda pagina della storia del nostro Ordine e sta iniziando proprio ora. In essa tutto appartiene a Lei, all'Immacolata: sia le anime religiose, sia... Niepokalanów.

Ma come realizzare e dove tende tutto questo?

Chiedetelo alla Madre Santissima

fr. Massimiliano Kolbe

SK 1169 - Non credo...

Rycerz Niepokalanej, VIII 1933, p. 229

NON CREDO che l'universo si sia formato da solo, poiché dal nulla non è mai nato né può nascere nulla.

NON CREDO che l'universo si sia formato per caso, da una materia qualsiasi, poiché fino ad oggi nessuna macchina è stata in grado di congegnarsi da sola per puro caso, neppure un modesto orologio; a maggior ragione, nessuna macchina è capace di produrne un'altra simile a se stessa, mentre gli esseri viventi passano da una generazione all'altra ormai da molte migliaia di anni.

NON CREDO che gli scimpanzé o gli altri figli di Darwin (le scimmie) gareggeranno con noi nel costruire aerei o altre invenzioni, poiché in essi non si nota alcun progresso: dopo tanti secoli non sono stati in grado neppure di scrivere la modesta storia del loro progresso scimmiesco.

NON CREDO che l'anima dell'uomo muoia insieme con il corpo: a quale scopo, infatti, esisterebbe questo irresistibile desiderio di felicità, di una felicità senza limiti, perfino nella durata?

NON CREDO che i nostri "miscredenti di professione" non abbiano mai dei periodi di chiara lucidità, durante i quali si rendano conto che ingannano solo se stessi.

NON CREDO che esista sotto il sole un uomo che non brami la felicità, la più grande felicità possibile, la felicità senza limiti, cioè... Dio.

M.K.

SK 1170 - Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero

Rycerz Niepokalanej, X 1933, p. 293-294

Ma in che modo? In effetti, le eresie esistono ancora, mentre la santa Chiesa, nelle preghiere alla Madre Santissima, parla della distruzione già avvenuta delle eresie, anzi di tutte le eresie.

Allorché, durante una battaglia, fu annunciato a Napoleone che inaspettatamente la cavalleria nemica aveva fatto la propria comparsa in un determinato settore, esclamò: “Allora il nemico ha perso”¹. Eppure la battaglia non era ancora terminata, anzi la vittoria non era affatto evidente. Tuttavia quell'intelligente comandante aveva compreso che, in seguito a quell'apparizione della cavalleria, non c'era più speranza di vittoria per i nemici. Anche noi tante volte ascoltiamo espressioni dello stesso genere: “Ormai quello è finito, ha perso, è rovinato”, benché la cosa non sia ancora conclusa, ma è ormai senza speranza.

Nel medesimo significato noi proclamiamo, a proposito della Madre Santissima: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero” (ufficio della B.V.Maria).

Che parole bellissime!

“Le eresie”, dunque Ella non distrugge gli eretici, poiché li ama, desidera la loro conversione; e appunto per l'amore che nutre nei loro confronti, Ella li libera dalle eresie, distrugge in essi le opinioni e convinzioni erranee.

“*Hai distrutto*”, dunque non le ha solo diminuite, indebolite, ma le ha completamente tolte di mezzo, le ha distrutte in modo tale che dietro di esse non rimane alcuna traccia.

Quali? “*Tutte*”. Tutte, senza eccezione alcuna, dunque.

E dove? “*Nel mondo intero*”!

Dunque non solamente in uno o in un altro paese, o in una parte del globo terrestre, ma in tutti i paesi di questa terra.

E “Tu sola hai distrutto”. Non occorre niente altro dunque, poiché Ella è in grado di farlo da sola.

Con gioia, quindi, ricordiamoci di queste potenti parole: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero”.

E in quale maniera Ella lo fa? Impenetrabili sono le mirabili vie della Divina Provvidenza e la Sua azione nelle anime per mezzo dell'Immacolata. Ella entra in un'anima mediante un'ispirazione interiore oppure servendosi dell'ambiente. Ma allorché Ella riesce ad entrarvi, oppure se capita che le porte dell'anima si socchiudano almeno un poco, allora Ella penetra all'interno di essa, la purifica dai peccati e dai difetti, l'adorna di virtù e la conduce ad un amore ardente.

Noi amiamo il nostro prossimo, i nostri vicini, ma abbiamo noi nel cuore un posto per le povere anime irretite nei lacci dell'eresia, della miscredenza o dello scisma? Apriamolo ad esse e diamoci da fare per introdurre l'Immacolata in questi poveri cuori, affinché Ella vi porti la vera felicità, Dio. Facciamo il possibile per risvegliarle, affinché facciano qualsiasi cosa per l'Immacolata, anche la più piccola, ad esempio si abbonino a *Rycerz* oppure mandino una piccola offerta all'Immacolata, o facciano qualsiasi cosa per Lei in altro modo. Ella non se ne dimenticherà di certo. E ne avremo un merito pure noi.

M.K.

SK 1171 - Il rosario 1

Mugenzai no Seibo no Kishi, X 1933, p. 313-315

In ogni casa cattolica, anche la più povera, è possibile trovare una corona del rosario.

Soprattutto nell'ora della preghiera, in chiesa o durante un funerale, si può notare che i fedeli hanno una corona tra le mani.

Nei momenti di gioia o di tristezza, allorché i fedeli si rivolgono a Dio per pregarlo, recitano il rosario e sono molto legati ad esso.

Il rosario è simile allo "juzu" dei buddisti, ma la sostanza di esso è del tutto diversa. Il numero dei grani della corona è maggiore che nello "juzu" e vi è una certa distanza tra un grano e l'altro. Ogni decina è costituita da un grano grosso e da dieci piccoli, mentre l'intera corona è fatta di quindici decine. Di solito i fedeli usano una forma ridotta della corona, composta di cinque decine.

Le preghiere che si recitano sono:

La "orazione domenicale": "Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo Nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen".

Il "saluto dell'angelo": "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

E il "Gloria al Padre".

La "orazione domenicale" l'ha insegnata Gesù Cristo stesso.

Il "saluto dell'angelo" è chiamato comunemente "Ave Maria".

È una preghiera composta dalle parole di saluto dell'arcangelo Gabriele a Maria, del saluto di Elisabetta e di una supplica con cui la Chiesa chiede l'intercessione di Maria.

Il "Gloria al Padre" è una preghiera di lode alla Santissima Trinità.

Ognuna di queste preghiere è ampiamente conosciuta e utilizzata fin dalle origini della Chiesa.

Quando si giunge ad un grano grosso si recita il "Padre nostro", a quelli piccoli la "Ave Maria", mentre al termine di ogni decina si aggiunge il "Gloria al Padre".

Durante la recita di queste preghiere si riflette su quindici misteri.

I misteri sono: gaudiosi, dolorosi e gloriosi, raggruppati tra loro a cinque a cinque.

I gaudiosi sono i seguenti:

- 1) l'annunciazione a Maria,
- 2) Maria visita Elisabetta,
- 3) la nascita del Signore,
- 4) Maria offre Gesù al Tempio,
- 5) il ritrovamento del Signore nel tempio.

I misteri dolorosi sono:

- 1) l'agonia mortale del Signore nell'orto degli ulivi,
- 2) la flagellazione,
- 3) la coronazione di spine,
- 4) Gesù porta la croce,
- 5) la crocifissione e la morte del Signore.

I gloriosi sono:

- 1) la risurrezione del Signore,
- 2) l'ascensione del Signore,
- 3) la discesa dello Spirito Santo,
- 4) l'assunzione di Maria,
- 5) Maria proclamata Regina degli angeli e degli uomini.

Riflettendo su questi misteri, noi preghiamo Dio secondo quanto ci insegna la Madre Divina.

Come si vede, il rosario è una preghiera molto facile, purché si ricordino le tre preghiere citate sopra.

È facile comprendere che i fanciulli, ed anche le persone semplici che non sanno leggere, possono agevolmente servirsi del rosario come di un mezzo di preghiera.

Le persone colte, inoltre, se riflettono a fondo su questi misteri, comprendono facilmente la dottrina cattolica, e chiunque riflette su di essi fa propri molti insegnamenti necessari per la vita di ogni giorno.

Evidentemente, anche gli infedeli possono recitare il rosario.

Non solo possono recitarlo, ma, riflettendo sui misteri, comprendono più facilmente la devozione del rosario e per di più, mediante la recita del rosario, possono impetrare per se stessi la grazia della verità perfetta e della fede.

La Chiesa ha stabilito che il mese di ottobre sia il mese della preghiera del rosario.

Già da molto tempo i fedeli hanno l'usanza di recitare il rosario durante questo mese, sia in chiesa, sia all'interno di una famiglia devota.

Nelle Sue apparizioni a Lourdes, nell'anno 1858, la Madre di Dio teneva la corona del rosario tra le mani e, per mezzo di Bernardetta, ce ne ha raccomandato la recita.

Possiamo concludere, perciò, che la preghiera del rosario rallegra assai l'Immacolata. Inoltre, con questa preghiera noi possiamo facilmente ottenere grandi grazie e la benedizione divina.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1172 - L'Immacolata conquista i nobili cuori dei giapponesi a Varsavia 1
Rycerz Niepokalanej, XII 1933, p. 359-362
La Voce del Padre, X 1933, p. 371-374

Maria

*L'Immacolata conquista i nobili cuori dei giapponesi a Varsavia*1.

Allorché giunsi alla Niepokalanów polacca dal Giappone, venni a sapere che la moglie del ministro plenipotenziario [giapponese] a Varsavia, la signora Kawai, è cattolica e che pure i suoi figli sono battezzati secondo il rito cattolico.

Ho inviato allora alla signora Kawai una statuetta dell'Immacolata.

Rispondendomi, la signora mi ha invitato nella villa di Skolimów presso Varsavia, dove stava trascorrendo l'estate con i figli.

E così ci sono andato con p. Floriano Koziura, attuale guardiano di Niepokalanów.

Entrando in salotto, ci ha piacevolmente sorpreso la vista della statuetta dell'Immacolata che avevo inviato in precedenza e che ora, in mezzo ai fiori, volgeva il suo sguardo verso tutti noi.

Ella, perciò, regnava già con amorevolezza in quella casa.

Abbiamo parlato della salute del ministro, ricoverato a Otwock per una malattia polmonare, della Niepokalanów polacca e di quella giapponese e di vari altri argomenti.

Alla fine la signora Kawai disse che aveva una domanda da rivolgermi.

“Volentieri, dica pure”, rispondo io.

“Io e una mia domestica vorremmo confessarci. Ma avrei pure un'altra richiesta”.

“Con sommo piacere”.

“Mia mamma vorrebbe ricevere il battesimo”.

“Debbo ancora scrivere in Giappone”, accennò la signora Narahara.

Io allora le ho spiegato che si tratta di un problema troppo importante e troppo personale, perché debba essere deciso da altre persone.

“Ma avrei un'altra domanda ancora”, aggiunse la moglie del ministro.

“Prego, dica pure, io vivo solo per le anime: questa è la mia missione”.

“A Otwock il ministro è assistito da una signora giapponese che studia il catechismo e inoltre desidera ardentemente il battesimo.

Non potrebbe lei, Padre, recarsi in quella località?”.

Abbiamo perciò programmato, anche se in modo molto sommario, la preparazione [al battesimo] della madre e il viaggio a Otwock.

“Un'altra cosa ancora: la mia figlia maggiore, che ha dieci anni, non si è ancora accostata alla prima Comunione e per di più trova una certa difficoltà nell'apprendere le verità della fede da un catechismo scritto in francese”.

Nel giorno stabilito, un'automobile, con a bordo la moglie del ministro, la madre di lei e me, sfrecciava sulla strada maestra che porta a Otwock.

Strada facendo, son venuto a sapere che il ministro è pagano, tuttavia non soltanto ha permesso che le figlie ricevessero il battesimo, ma è anche in buoni rapporti con i Padri Gesuiti e ben disposto verso la religione.

E così gli ho fatto visita e ci siamo intrattenuti un po' di tempo conversando su temi religiosi.

Ha capito facilmente che la verità è unica e che, di conseguenza, la religione vera non può essere che una sola.

Inoltre, ha ammesso l'esistenza di un solo Dio, ma quando abbiamo affrontato il mistero della Ss. Trinità, allora ha rilevato che anche i cinesi hanno credenze simili.

Ho riconosciuto ben volentieri che molte verità, più o meno deformate e offuscate, si vedono anche nelle religioni più disparate del mondo.

La moglie del ministro gli ha consegnato una delle medagliette dell'Immacolata che le avevo dato in precedenza per tutta la famiglia.

L'ha accettata e l'ha deposta sul tavolino.

Egli mi ha mostrato, quindi, un libro in francese: *Gesù Cristo*, dicendomi che non riusciva ancora a convincersi.

Mi ha raccontato anche le impressioni di una breve permanenza a Lourdes, ma nemmeno queste gli sembravano pienamente convincenti.

La malattia avanzava visibilmente e lo stava conducendo ormai alla tomba: il volto emaciato e le mani diafane preannunciavano che la fine era prossima.

Durante il viaggio di ritorno abbiamo stabilito di amministrare il battesimo alla signora Narahara - dopo una ulteriore preparazione - a Niepokalanów per la festa dell'Assunzione, mentre la domestica avrebbe dovuto attendere un altro poco, perché non conosceva ancora alcune nozioni fondamentali della religione.

Alla vigilia del battesimo, però, la salute del ministro giapponese si aggravò talmente che tutta la famiglia dovette raccogliersi in fretta attorno al suo letto e fu, quindi, indispensabile, rinviare il battesimo. Fui invitato a recarmi ad Otwock.

Son partito dalla sede della legazione insieme con il signor Hirata, attuale incaricato d'affari, con il medico giapponese Misawa, venuto da Berlino, e con il medico Rudzki di Varsavia.

Pregai il dottor Rudzki di manifestarmi francamente - dopo la visita medica - lo stato di salute del malato, poiché c'era di mezzo il suo battesimo.

A Otwock il responso del dottor Rudzki fu il seguente: "Quello che deve fare, Padre, lo faccia subito, perché il malato morirà oggi stesso".

Nel frattempo era stato informato pure il Nunzio Apostolico Mons. Marmaggi.

Avevo saputo in precedenza che egli sarebbe tornato dalle vacanze solo dopo la festa dell'Assunzione, ma qualcosa lo aveva spinto ad anticipare il ritorno in capitale e così una telefonata lo ha trovato in sede. Promise di venire quanto prima.

Decisi, dunque, di attendere il suo arrivo.

Allorché si presentò in corridoio, lo misi al corrente della situazione.

Quindi si recò dall'ammalato.

Gli ricordò l'antica amicizia e gli presentò le verità fondamentali della fede.

Frattanto, fuori della stanza, la moglie [del ministro], la suocera, due sacerdoti segretari del Nunzio ed io pregavamo per lui, ciascuno per proprio conto, in silenzio.

La grazia della fede scese nel cuore nobile del ministro.

Dopo alcuni chiarimenti, ad una domanda esplicita [del Nunzio] egli rispose: "Credo. Credo".

"E vuoi essere battezzato?"

"Lo voglio"

Il Nunzio versò l'acqua sul capo del malato dicendo: "Francesco, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

Dopo il battesimo - come attestarono coloro che gli stavano attorno - una grande gioia entrò nel cuore del ministro.

Qualche ora più tardi la sua anima, pura come un angelo, l'Immacolata se la portò in paradiso, nella vigilia della festa della sua Assunzione.

Mentre la salma del ministro era sistemata provvisoriamente nella cella mortuaria del cimitero Powązki, ogni giorno nella sede della legazione giapponese si riunivano le figlie del ministro, la suocera di lui e la domestica per studiare il catechismo in lingua giapponese; e così, nella vigilia della Natività della Madre Divina, coloro che non erano ancora battezzati rinacquero nell'acqua del battesimo, mentre il giorno della stessa festa, i bambini e i neofiti si accostarono per la prima volta alla s. Comunione e tutti ricevettero il



sacramento della confermazione dalle mani di S. Ecc. il Nunzio, nella cappella della Nunziatura.

Prima della mia partenza per il Giappone, tutta la mia “scolaresca” si è recata a venerare l'Immacolata nella Sua Niepokalanów².

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1172.1 L'articolo è già stato riprodotto nella presente opera (SK 530). Il testo pubblicato in La Voce del Padre reca il titolo "La conversione del Ministro Plenipotenziario Giapponese a Varsavia"(cf. SK 530, nota 2; si veda pure 1173, nota 3).

SK 1173 - I fioretti della Madre di Dio: il battesimo di Hiroyuki Kawai, ministro plenipotenziario dell'impero giapponese in Polonia

Mugenzai no Seibo no Kishi, XII 1933, p. 354-363

Dopo aver lasciato Nagasaki nell'aprile scorso, mi sono recato in Polonia, dove sono rimasto per un certo tempo. Colà ho fatto conoscenza con il ministro plenipotenziario Kawai, tramite sua moglie, cattolica.

Un giorno, per la precisione il primo di agosto, mi recai alla legazione dell'impero giapponese. Ero venuto a sapere che la moglie del ministro era cattolica, perciò avevo pensato che ella avrebbe gradito un incontro.

E così avevo preparato una statuetta dell'Immacolata da offrire in dono alla signora. Sbrigata la pratica nell'ufficio della legazione, ebbi la fortuna di incontrarla, poiché era in casa.

La moglie del ministro non solo accettò volentieri l'omaggio, ma lo gradì assai e mi invitò a farle visita qualche giorno più tardi.

In quel periodo ella si sarebbe recata in vacanza con i figli in una villa di Skolimów, alla periferia di Varsavia. Fui invitato a farle visita in quella località.

Mi recai colà come ospite con il P. Guardiano [di Niepokalanów, p. Floriano Koziura]: l'intera compagnia era composta di soli credenti.

Nella saletta in cui fummo introdotti era stata sistemata, proprio nel "tokonoma"¹, la statuetta dell'Immacolata che avevo donato alcuni giorni prima.

In quell'occasione venni a sapere per la prima volta che il ministro era ammalato ai polmoni e che era ricoverato in una casa di cura a Otwock.

Alcuni giorni dopo la moglie del ministro si recò in automobile con la madre al convento dei PP. Francescani di Varsavia.

Precedentemente le avevo promesso che avrei fatto una visita al signor ministro, perciò veniva per accompagnarmi da lui.

Otwock dista una trentina di chilometri da Varsavia.

In automobile mi informai sullo stato di salute del ministro. In realtà le sue condizioni erano gravi.

Allorché venni accompagnato nella stanza di isolamento, notai il suo aspetto emaciato, in particolare la faccia e le mani erano quasi senza alcuna espressione, come di una persona già morta.

Quel giorno, comunque, egli si sentiva molto bene, perciò si trattenne molto volentieri a conversare con me.

Dopo aver parlato di diversi argomenti, entrammo in quello religioso.

Mi raccontò che durante una sua visita in Francia e a Lourdes aveva sentito dire che lì, dal tempo delle apparizioni, i miracoli non cessavano affatto.

Egli stesso, poi, mescolato tra le folle di pellegrini provenienti da ogni parte e camminando qua e là per i luoghi di Lourdes, aveva saputo, aveva sentito parlare dei miracoli, aveva constatato con grande evidenza l'atmosfera religiosa di quel luogo; tuttavia non aveva avvertito in sé il desiderio di una vita di fede.

Inoltre, sempre in Francia, aveva ricevuto e letto un libro dal titolo: "Gesù Cristo", ed aveva approfondito la dottrina ed aveva compreso che la vera religione cristiana è il cattolicesimo; ma neppure in seguito a ciò aveva avvertito espressamente in se stesso il desiderio di cambiare religione.

Così si svolgeva, dunque, la nostra conversazione e il ministro manifestava le proprie idee sui vari sistemi religiosi; riconobbe volentieri, dopo che glielo ebbi spiegato, che la verità è una sola. In seguito ad altre mie chiarificazioni quel dotto ammalato riconobbe pure volentieri la verità teologica secondo la quale la religione deve essere unica, per comprendere i dogmi autentici, e che Dio deve essere uno solo.

Ammise che la dottrina sulla Trinità esistente in Cina è diversa da quella del cristianesimo, e dopo una mia spiegazione accettò e in certo modo comprese questo mistero.

Prima di iniziare l'analisi più approfondita di questi problemi complessi e profondi, il ministro aveva espresso l'idea che le religioni sono diverse e ognuna di esse possiede un po' di verità; da parte mia io non lo avevo smentito.

Verso la fine di quella giornata io offrii all'ammalato, tramite la moglie, la medaglia miracolosa e lo raccomandai alla misericordia di Maria - pregando per l'ammalato affinché potesse recuperare la salute fisica e la grazia della fede - e mi accommiatai da lui. In verità, per mezzo di questa medaglia portata devotamente sul petto, l'Immacolata accorda una particolare protezione a molte persone e so per esperienza che la grazia dello Spirito Santo ne illumina molte e le conduce alla fede; ecco, dunque, il motivo per cui la offrii al signor ministro: la consideravo come il dono migliore.

Alcuni giorni dopo, il 14 agosto, l'ammalato si aggravò notevolmente.

La famiglia era tutta riunita nella casa di cura.

Non appena ne fui informato, mi recai dall'ammalato insieme con il signor Hirata, segretario della legazione, con un medico giapponese, giunto da [Berlino](#), e con il dottor Rudzki, di Varsavia.

Pregai il signor Rudzki di fare un'altra diagnosi della situazione dell'ammalato.

Al termine del consulto, il medico venne nella stanza attigua per dirmi che il polso dell'ammalato si indeboliva continuamente, di conseguenza, se c'era qualcosa da dirgli, c'era ormai pochissimo tempo. "Si avvicina ormai il momento che giunge per tutti i viventi...".

Ritornato nella stanza dell'ammalato, non sapevo come fare per mettere al corrente della situazione la famiglia riunita.

Bisognava usare delle parole adatte per confortare i presenti.

Non c'era un solo istante da perdere! Informai telefonicamente di tutto un amico sincero del ministro, l'attuale Nunzio a Varsavia, decano del corpo diplomatico, arcivescovo [mons. Francesco Marmaggi], e lo pregai di venire immediatamente.

Già in precedenza avevo predisposto le cose in modo tale che fosse il Nunzio stesso a completare la preparazione dell'ammalato.

Mi dispiaceva separarmi da quella brava persona del ministro, con il quale avevo fatto conoscenza da poco e avevo nutrito la speranza di mantenere cordiali rapporti di amicizia.

Mi addolorava altresì il pensiero che egli lasciasse questo mondo senza aver abbracciato la vera religione.

Pregando fervorosamente per impetrare la luce dello Spirito Santo per l'ammalato, attesi l'arrivo del Nunzio. Nella stanza attigua misi il Nunzio al corrente dei miei rapporti avuti fino a quel momento con l'ammalato e del fatto che aveva accettato volentieri la medaglia miracolosa; dopo di che egli entrò dall'ammalato.

Il Nunzio conosceva perfettamente l'onestà di carattere dell'ammalato e la sua intelligenza, a motivo dei quotidiani incontri avuti con lui, e lo stimava assai.

Gli parlò da amico, nel migliore dei modi.

Con profonda convinzione spiegò all'ammalato la dottrina sul Salvatore, sulla vita futura e sulle condizioni per abbracciare la santa fede. Nel frattempo, i presenti, vale a dire la moglie del ministro, il segretario, io e la mamma non-cattolica [signora Narahara], pregavamo fervorosamente per l'ammalato.

La Regina del genere umano chiamò a sé l'anima del buon signor Kawai.

Al termine del colloquio con il Nunzio l'ammalato chiese il battesimo. Il ministro volle assumere il nome di Francesco.

Dalle mani del Nunzio scese la santa acqua sul capo e le parole: "Francesco, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo...".

Dopo il santo battesimo il ministro provò una grande gioia interiore, che era evidente anche sul suo volto.

Questa profonda gioia e questa pace non le può sperimentare colui che non entra nella via della verità.

Una simile pace e una gioia così profonda non sono, forse, un segno della grazia divina e una conseguenza del fatto di aver abbracciato la vera religione?

Durante le ore che gli rimasero da vivere su questa terra il ministro godette questa gioia e questa pace.

Ripeté alcune volte a noi che gli stavamo accanto: "Perché non ho abbracciato prima questa religione e non ho provato prima questa felicità?".

La sera di quello stesso giorno, vigilia dell'Assunzione della Madre di Dio, quell'anima, rasserenata e purificata, lasciò questo mondo, portata dalle mani dell'Immacolata.

Due giorni dopo, il 16 agosto, sul piazzale antistante la legazione, ai piedi di una croce fu composto il feretro con le spoglie del ministro. Il P. Guardiano e io ci recammo a pregare in ginocchio presso la salma.

L'anima del ministro era già in paradiso, non era necessario pregare per lui.

Chiedemmo l'intercessione del ministro defunto per i giapponesi e per i polacchi e per coloro che avevano voluto contribuire alla sua conversione.

La stessa cosa disse il Nunzio, vale a dire che il defunto ministro Kawai era già in paradiso; anzi egli stesso chiedeva la sua intercessione.

Il segno di questa protezione del ministro fu che subito dopo anche la madre [di sua moglie] ricevette il santo battesimo, come pure una domestica².

Dopo i funerali mi recai con gioia ogni giorno alla legazione con un catechismo giapponese per istruire queste nuove catecumene. Il 7 settembre, vigilia della Natività della Madre di Dio, ambedue, ormai ben preparate e piene di gioia, ricevettero il santo battesimo dalle mani del Nunzio.

Il giorno seguente, 8 settembre, le figlie del ministro, Maria di dieci anni e Genoveffa di sei, ricevettero la prima santa comunione dalle mani del Nunzio.

Purtroppo non potei partecipare alla gioia - pur essendo nel periodo del lutto - di quel giorno, poiché proprio il giorno 8 settembre mi dovevo imbarcare a [Venezia](#) sulla nave "Conte Rosso", in partenza verso il Giappone. Non potei partecipare neppure alla cerimonia del santo battesimo, poiché ero dovuto partire da Varsavia qualche giorno prima.

Più tardi mi spedirono una fotografia delle due figlie, scattata proprio in quel giorno, perciò la pubblico in questo numero della rivista³ e, scrivendo questo articolo, desidero partecipare anche a voi, cari lettori, la mia gioia.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1173.1 Tokonoma: il luogo più sacro di una casa giapponese, di solito vi si collocava il ritratto dell'imperatore o della famiglia imperiale.

Nota 1173.2 Di cognome: Kubo Sue.

Nota 1173.3 Oltre a tale fotografia, nel testo dell'articolo ve ne sono altre sette, sui funerali del ministro Kawai a Varsavia. Il presente articolo fu pubblicato in lingua italiana sul numero di ottobre 1933 de La Voce del Padre (p. 371-374) e in lingua polacca sul numero di dicembre dello stesso anno del Rycerz Niepokalanej (p. 359-362, se ne veda il testo in SK 530). La traduzione italiana (che reca una conclusione simile a quella contenuta nel testo giapponese - cf. SK 530 nota 2) venne curata sicuramente da p. Massimiliano stesso, come si può dedurre dagli appunti di cronaca stesi durante la breve permanenza in Italia, nel viaggio di ritorno in Giappone (cf. SK 992A, alle date 3 e 7 IX 1933); il testo italiano, tuttavia, fu corretto e rimaneggiato dal direttore de La Voce del Padre.

SK 1174 - Ai membri della Milizia dell'Immacolata
Mugenzai no Seibo no Kishi, XII 1933, p. 364-365

In dicembre le montagne del Giappone settentrionale sono imbiancate di neve.

Questa neve bianca sotto gli splendenti raggi del sole ci appare di una purezza luminosa, che si addice assai bene alla festa dell'Immacolata Concezione.

E veramente la Santissima Vergine Immacolata è bianca come la neve candida e risplende come il cristallo.

Anzi, Ella è incomparabilmente più pura e immacolata!

Noi, membri della Milizia dell'Immacolata, celebriamo questa festa in modo tutto particolare.

In Giappone i militi dell'Immacolata sono ancora molto pochi.

Fino ad oggi gli iscritti sono 644 e sono tutti cattolici. Ma anche tra i noncattolici vi sono di quelli che desiderano appartenere alla Milizia come membri ausiliari (non a pieno titolo).

Gloria all'Immacolata!

Per prepararsi bene a questa grande solennità i militi si accostano al sacramento della s. confessione ed hanno la possibilità di lucrare, in quel giorno, l'indulgenza plenaria.

Cioè, dopo aver ricevuto la s. comunione, recitando sei volte il "Padre nostro", la "Ave Maria" e il "Gloria al Padre" secondo le intenzioni della santa Chiesa, lucrano - in base al decreto del santo Padre Pio XI - l'indulgenza plenaria.

In questa occasione noi recitiamo pure l'atto di consacrazione all'Immacolata.

Non è assolutamente indispensabile recitare una formula stabilita, ma è sufficiente pregare secondo questo spirito.

Per la comodità dei lettori, si veda la formula: "O Immacolata, Regina del cielo e della terra", stampata sulla pagella di iscrizione. Invito, perciò, a servirsi di essa.

Così, per prepararsi a questa festa, i militi dell'Immacolata partecipano almeno per tre volte alle funzioni della novena e dell'ottava; in tal modo essi fanno ciò che è loro possibile per avvicinarsi all'Immacolata e, conseguentemente, a Cristo. Inoltre in questo periodo essi si impegnano ad istruire coloro che ancora non conoscono la Madre di Dio e nostra, perché ci si deve avvicinare a Cristo attraverso l'Immacolata Madre Divina, e al Padre onnipotente attraverso Cristo.

A questo scopo i militi dell'Immacolata, per rallegrare la Madre di Dio, si danno da fare per procurare nuovi lettori al *Kishi* e per diffondere la rivista.

Noi, religiosi di s. Francesco, che lavoriamo nel "Giardino dell'Immacolata", nel corso di questa novena intensificheremo assai le nostre preghiere, la nostra attività e i nostri sacrifici e li offriremo a gloria dell'Immacolata.

Voi, membri della Milizia che vivete nel mondo, durante questa novena impegnatevi, per quanto vi è possibile, ad offrire la vostra vita e le vostre preghiere alla Madre del genere umano e Madre di Dio: questo è l'invito che vi rivolgiamo!

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

**SK 1175 Visita a Niepokalanów della signora Kawai,
moglie del ministro plenipotenziario 1
Mugenzai no Seibo no Kishi, XII 1933, p. 371-373**

Verso le tre pomeridiane del 27 agosto, prima del mio ritorno in Giappone, la signora Kawai venne con la famiglia in visita a Niepokalanów. Venne con le due figlie, Cecilia² e Genoveffa, con la madre, signora Narahara, e con due domestiche³. Appena scese dal taxi entrarono in chiesa per fare la visita al Santissimo Sacramento. In conformità alle prescrizioni religiose, le donne non possono entrare in convento, perciò fu organizzato un trattenimento in parlatorio. Per quel giorno il parlatorio venne decorato con le bandiere delle due nazioni, Polonia e Giappone. Risaltavano in particolare dei grossi mazzi di fiori ai piedi della statua dell'Immacolata, mentre alle pareti erano state disposte numerose fotografie che illustravano la vita e l'attività dei religiosi di Niepokalanów: le abbiamo mostrate alle ospiti; vi erano pure alcune fotografie provenienti dalla Niepokalanów giapponese, che suscitarono un particolare interesse.

Subito dopo fu portato un grammofono per ascoltare alcuni dischi giapponesi e, al termine di quel modesto ricevimento in convento, abbiamo accompagnato le ospiti su un vicino rialzo del terreno, dall'alto del quale abbiamo mostrato la Niepokalanów, ben visibile, con gli edifici conventuali. Si è dovuto ricorrere a questo mezzo per il fatto che alle donne, come si è già detto, non è consentito l'ingresso in convento.

Verso le sei della sera le ospiti ci hanno affabilmente salutato e sono partite.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.



Nota 1175.1 Nel testo dell'articolo sono state inserite tre fotografie con le seguenti didascalie: "La famiglia del defunto ministro plenipotenziario Kawai davanti alla portineria del convento. Davanti la signora Kawai e sua madre, la signora Narahara, dietro le signore Kubo e Rosa Takahashi. La famiglia venuta per salutarmi alla stazione di Varsavia".

Nota 1175.2 Altrove è chiamata: "Maria" o "Maria Cecilia".

Nota 1175.3 Le signore Kubo Sue e Rosa Takahashi.

SK 1176 - Capodanno 1

Mugenzai no Seibo no Kishi, I 1934, p. 2-4

Si sta avvicinando il capodanno.

Ho ammirato gli addobbi di capodanno dello scorso anno.

Osserverò attentamente anche quelli del prossimo anno.

C'è qualcosa di vero in questo e insieme qualcosa di vano: ho visto il capodanno dello scorso anno, come pure quello di quest'anno, ma non so se lo vedrò il prossimo anno.

La verità è sempre utile.

Di conseguenza, anche se la verità è talvolta spiacevole, non abbiate paura di guardarla sinceramente in faccia.

Ogni anno muoiono anziani e giovani, adulti e perfino bambini: non so se potrò vedere il prossimo capodanno.

Quando verrà il nostro turno?

Una cosa sola è certa: dallo scorso capodanno a quello presente ci siamo avvicinati alla morte appunto di tale spazio di tempo.

Ogni anno, ogni ora, ogni minuto noi ci avviciniamo alla morte.

E lo possiamo affermare con tutta certezza.

E questo vale in ogni paese e in qualsiasi regione.

Alla morte si avvicinano i ricchi e i poveri, gli illetterati e i dotti, i potenti e gli umili di questo mondo, i giovani e gli anziani.

Su questo punto non è possibile l'eccezione: tutti sono uguali.

Allorché si avvicina un cacciatore, lo struzzo nasconde la testa nella sabbia; così facendo egli crede di essere fuori dal pericolo...

Anche l'uomo imita lo struzzo e fa la stessa cosa, poiché non vuol pensare alla morte.

Ma continuiamo con coraggio la nostra conversazione...

Che ci sarà dopo la morte?

Esiste una vita oltre la tomba?

Se Dio esiste, dev'essere giusto.

E poiché a questo mondo la giustizia tante volte non c'è, essa dovrà manifestarsi nella vita futura. Ecco il paradiso!

Ecco l'inferno!

I predicatori del buddismo insegnano che il paradiso e l'inferno esistono.

"Noi lo insegniamo, ma in realtà non ci crediamo", mi hanno detto espressamente due bonzi.

E alla mia domanda: "Perché, allora, ingannate la gente?", essi mi hanno risposto: "È difficile fare diversamente".

Non è lecito insegnare una cosa che non è vera.

Se il paradiso e l'inferno non esistono, tutti lo devono sapere; ma se esistono, ugualmente tutti gli uomini lo devono sapere.

Tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio.

Se esiste un Dio infinitamente perfetto, Egli è pure sapiente, buono e giusto.

Di conseguenza, dopo la morte Egli giudicherà i pensieri, le parole e le azioni di ciascuno di noi. Secondo la giustizia divina riceveremo la massima ricompensa o la massima punizione.

Un uomo dalla volontà debole, tuttavia, non ha la forza di cambiare la propria vita, perciò, pur non possedendo nemmeno un solo argomento contro l'esistenza di Dio, egli nega tale esistenza.

Dio ha creato in modo sapiente gli alberi, ricoperti di fiori o arricchiti di frutti.

Cioè: l'albero affonda le radici in terra per succhiare gli umori e distende i rami verso l'alto, le foglie si dispiegano vitalmente alla luce del sole, i fiori si sviluppano e l'albero cresce in modo meraviglioso.

Gli insetti, svolazzando da un fiorellino all'altro per succhiare il nettare, lasciano il polline sui fiori; dopo la scomparsa del fiore si forma il frutto e il seme.

Dopo che questo seme sarà caduto in terra, spunterà un nuovo albero, simile a quello precedente, che emetterà nuovi frutti.

Chiunque osserva attentamente il mondo, non si lascia impressionare dalle argomentazioni degli atei.

Anche in Giappone gli scritti dei “senza Dio” vengono tradotti in modo magistrale e sono letti senza alcuna riflessione; tuttavia, anche se si trattasse di autori di fama mondiale, ogni lettore è dotato di intelligenza e deve saper giudicare bene anche da solo quel che legge.

Le cause della fama, infatti, sono varie.

Kolbe

Dopo il mio ritorno a Mugenzai no Sono si è accumulato tanto lavoro per coloro che non sono ancora battezzati, che non ho avuto il tempo di prendere in mano la penna per scrivere a coloro che già conoscono e amano Gesù e Maria e collaborano di cuore con i missionari.

Oggi però, nonostante i fogli di vario genere, scritti e stampati, che mi assediano da una parte e dall'altra del tavolo, vi scrivo almeno alcune parole.

Giorno dopo giorno facciamo l'esperienza di grazie sempre nuove da parte dell'Immacolata: per contarle bisognerebbe penetrare nell'anima di ogni singolo abitante della Niepokalanów; bisognerebbe interrogare ciascuna di quelle anime che vivono entro i confini del vasto impero giapponese, le quali ricevono e leggono ogni mese il *Mugenzai no Seibo no Kishi*, oppure quelle i cui nomi non sono elencati nei cataloghi dell'amministrazione della nostra rivista, ma che tuttavia si sono incontrate ugualmente con il *Kishi* in casa di conoscenti, parenti, amici.

Bisognerebbe interrogarle e ascoltare un po' quel che potrebbero rispondere.

Bisognerebbe, altresì, andare per l'ampio mondo, fuori dai confini del Giappone, poiché i *Kishi* raggiunge speditamente nelle varie parti del mondo gli emigrati che hanno lasciato la loro patria.

Tuttavia io non sono in grado di farlo.

Perciò vi dirò solo brevemente che per dicembre abbiamo stampato ormai 60.000 copie de *Kishi*, ma se ne potrebbero stampare anche di più e offrirle con grande vantaggio alle buone anime pagane, ma... non riusciamo a tener dietro al lavoro.

A dire il vero, è arrivata ancora un'altra macchina tipografica che è in grado di stampare un foglio di 16 pagine, ma ad un prezzo... troppo basso (in effetti non è stato possibile spendere di più), e allora "quale il denaro, tale il lavoro": funziona a fasi alterne e mette a dura prova la pazienza di fr. Ivo, il macchinista, e di fr. Zeno che, in qualità di fabbro, ha sotto la sua protezione la "salute" delle macchine.

Questa che è giunta di recente, rimanda indietro i fogli, oppure li sporca senza misericordia, oppure trema come se avesse la febbre, oppure ancora strappa il freno, e così via.

È arrivata, pure a basso prezzo, una macchinetta a pedale, ma anche per lei pronosticano già che seguirà le orme di quella a basso prezzo che l'ha preceduta.

È giunta pure, addirittura da Niepokalanów in Polonia, una piegatrice, la quale ha alleggerito il lavoro in misura davvero notevole ed ha accresciuto la capacità produttiva del *Kishi*.

Non so se sia già arrivata fino a Cracovia la notizia che ormai riusciamo a fondere da soli anche i caratteri tipografici giapponesi.

Invece di raccontare in lungo e in largo, desidererei accompagnarvi, gentili lettori, in una visita alla Niepokalanów giapponese, mostrandovi le fotografie di Mugenzai no Sono; al momento attuale, però, le formalità per ottenere l'autorizzazione a spedire fotografie si sono talmente complicate, a causa della tensione nelle relazioni politiche, che non so se ciò sarà possibile.

E la cappella?...

Continua ad esistere solo sul progetto, poiché mancano i mezzi necessari.

Usciamo, pertanto, dal recinto di Mugenzai no Sono.

Qui dovrei dare la parola ai fratelli che partono di tanto in tanto per far propaganda della rivista in diverse regioni, ed essi vi riferirebbero che la gente li accoglie in varie maniere: vi sono delle persone gentili e altre meno gentili, alcune affabili e altre meno affabili, e così via; ma di questo, forse, vi scriverò in seguito.

Questa volta vi mando una manciata di lettere ricevute l'anno scorso, particolarmente da parte dei pagani, giunte da varie parti e di diverso contenuto.

Se questa varietà vi incuriosisce, ve ne manderò più spesso, tanto più che stiamo formando qui in Giappone una specie di "Agenzia della Milizia dell'Immacolata" (A.M.I.), allo scopo di rifornire di notizie gli organi di stampa, in modo da rendere possibile ciò che proclamano alcuni manifesti affissi, qui da noi, nei vari locali di lavoro: "Tutto il mondo sappia chi è l'Immacolata e qual è la sua attività".

Inchiodata su di un letto di dolore, io, Matsushita Chiyeko, ricordo gli anni della mia giovinezza. Educata nella casa paterna, sono vissuta senza conoscere la dottrina di Cristo, anzi non ne avevo mai sentito neppure parlare.

Una sola volta, per quanto mi ricordo, fui invitata, mediante un biglietto, ad un'assemblea di metodisti, e quell'incontro mi procurò una grande gioia.

Oltre a ciò non ho mai sentito dire quale fosse la vera Chiesa di Cristo o che cos'è la fede, anzi non mi sono mai preoccupata neanche di pensarci.

Del resto, per me era indifferente, per così dire, l'esistenza di Dio o di Hotoke [= Budda].

Passarono gli anni di questa indifferenza, venne la malattia, durante la quale sentii parlare di Dio. Furono cose assai piacevoli per me, quasi fossero delle caramelle.

La curiosità e il desiderio di conoscere incominciarono alternativamente a nascere in me. Proprio durante quel periodo di tempo mi fu comunicato che una mia amica stava entrando in convento. L'intenzione di questa mia amica mi meravigliò, poiché ritenevo che in convento entrassero unicamente delle persone che sono inutili in questo mondo, che non possiedono la gioia di vivere, che non hanno di che vestirsi, in una parola dei poveri; così, d'altra parte, avevo letto una volta su un quotidiano.

La notizia che la mia amica era entrata in convento mi aveva meravigliato assai, per il fatto che ella, vivendo nel mondo, possedeva ogni comodità e la preoccupazione per l'esistenza materiale le era del tutto estranea, in una parola era una persona benestante.

Durante la mia malattia questa amica venne a farmi visita e nel corso della conversazione ella mi disse che entrava in convento solo perché voleva servire Dio e che i problemi materiali per lei non contavano affatto.

La cosa mi fece riflettere, perché fino a quel momento non avevo mai pensato a Dio; pertanto quella conversazione mi spinse a decidere di interessarmi dei problemi religiosi. In quel periodo mi capitò inaspettatamente tra le mani il *Mugenzai no Seibo no Kishi*, nel quale lessi di una religiosa che lavora in un lebbrosario del Madagascar.

In quell'ospedale era giunto in visita un americano.

Durante la visita egli aveva detto alla religiosa che non avrebbe voluto lavorare lì neppure per 2.000 dollari. "Quanto a me - aveva risposto la religiosa - non lo farei neppure per 100.000 dollari: lavoro solo per amor di Dio".

Dopo la lettura di quell'articolo del *Kishi* feci un confronto tra la dedizione di quella religiosa verso i lebbrosi e lo scopo che animava la mia amica, e mi parvero ambedue assai simili tra loro.

Riflettendo su tutte queste cose, incominciai a piegar mi all'idea che Dio esiste ed è onnipotente. Da quel periodo, il *Kishi* cominciò ad arrivar mi regolarmente e da esso, tra l'altro, appresi che quando una persona fa dei peccati, ma si pente di averli commessi e ritorna a Dio per la mediazione dell'Immacolata, allora Dio le perdona i peccati. In passato io pensavo che se una persona non uccide nessuno, non percuote nessuno, dopo la morte non va all'inferno.

Ora, però, leggendo il *Kishi*, ho imparato che questo non basta, poiché un uomo non raggiunge il proprio scopo se non ha fede e non prega.

Leggendo questa rivistina, ho approfondito nella mia mente la dottrina sulla religione e così nell'ottobre dello scorso anno sono stata battezzata, ricevendo il nome di Teresa; con il s. battesimo sono diventata figlia di Dio.

Ringrazio l'Immacolata per aver ricevuto il battesimo, poiché a questo ha contribuito in modo determinante il *Mugenzai no Seibo no Kishi*.

In tutto questo ammiro la grande Provvidenza di Dio verso di me. Con la fede mi avvicino a Dio e mediante la grazia divina possiedo la gioia e, benché io sia ancora ammalata, tuttavia sopporto la sofferenza con gioia.

Vorrei, anzi, che anche altri si accostassero alla gioia che deriva dalla conoscenza della fede, affinché possano conoscere Dio al più presto possibile.

Chiedo una preghiera secondo le mie intenzioni, poiché ho ricevuto il battesimo da poco, perciò non sono ancora ben consolidata nella religione.

Matsushita Chiyeko"

"Tokyo, maggio 1933

Un giorno di maggio, mentre con un amico mi recavo al Ministero del Tesoro per una certa faccenda, incontrai per la strada uno straniero che mi offrì una medaglietta di Maria e il *Kishi*. Da allora tutti i mesi ricevo la rivistina e la leggo con gioia.

Mando 1 yen di offerta: a dire il vero è poco, ma la prego di utilizzarlo secondo gli scopi del *Kishi*.

Husagawa Junzo, studente universitario”

“Saitama, 24 XI 1933

Sono un catecumeno in attesa di essere accolto nella religione cattolica.

Vivo ormai da lungo tempo ammalato in una povera casetta insieme con il fratello maggiore.

In questi giorni mi è capitato tra le mani una copia del *Mugenzai no Seibo no Kishi*. Leggendolo, mi è parso di capire che si può ricevere la rivista anche gratuitamente. Se è vero, vi prego di mandarmene una copia. Conosco la fede ancora in modo superficiale.

La chiesa è lontana 80 chilometri. Solo un mio collega, ma che abita lontano da me, mi insegna la religione.

Iwasaki Shigeru”

“Kyoto, 6 X 1933

Nel numero di ottobre del *Kishi* vi era un articolo dal titolo: “Mattaki Yorokobi (La gioia perfetta)”, che mi è piaciuto assai.

Pur ricevendo il *Kishi* ogni mese, tuttavia fino a quel momento non l'avevo mai letto.

Dopo aver letto quell'articolo, però, ho compreso il valore del *Kishi* e d'ora in poi lo leggerò sempre. Io sono ancora protestante e fino a quel momento non conoscevo la religione cattolica. Solo da quando ho cominciato a leggere il *Kishi* ho acquistato una certa familiarità con la religione cattolica. Vi presento, perciò, con questa lettera, i sensi della mia riconoscenza.

Shoji Toshiko”

“Tokyo, 9 XI 1933

Vi ringrazio del *Kishi* che mi spedite.

Lo leggo con gioia. Grazie anche per la lettera che ho ricevuto. Sono ammalato da molto tempo.

Tuttavia, dal momento in cui il signor Watanabe (lettore del *Kishi* e membro della M.I.) e un'altra persona mi hanno fatto conoscere la religione cattolica, riesco a dimenticare le mie sofferenze. Quasi tutti i giorni leggo qualcosa su Gesù e sulla Madre Divina e attendo la mia guarigione.

Inohara Momoe”

“Osaka, 20 V 1933

Reverendo sacerdote!

Mi rallegro immensamente del fatto che voi tutti a *Mugenzai no Sono* lavorate per la gloria di Dio e diffondete l'amore verso l'Immacolata.

Ho appreso da un sacerdote di Osaka che tutti i religiosi che lavorano per i *Kishi* sono polacchi. Io non ho ancora ricevuto il s. battesimo, perché mio padre e mia madre sono contrari; ho chiesto a quel sacerdote di [Osaka](#) una preghiera secondo la mia intenzione, affinché io possa ricevere il battesimo.

Desidero altresì organizzare la mia vita sul modello della vita claustrale, secondo le indicazioni di s. Ignazio.

Non molto tempo fa mi sono recata a Hokkaido, ove ho stretto amicizia con Kanatsu (lettrice de *Kishi* e iscritta alla M.I.).

Ho conosciuto la generosità di quest'anima; anche un sacerdote di Osaka (Hokkaido) me ne parlò assai bene. Trascorso un anno, tornai ad Osaka.

Nel frattempo, nel febbraio 1933, Kanatsu era morta.

Edificante fu la sua preparazione alla morte. Ammiravo assai la sua fiducia in Dio e nella Madre Divina.

Sentendosi vicina alla morte e sapendo che non avrebbe potuto ricevere l'estrema unzione in casa (la madre la perseguitava per il fatto che era diventata cattolica), si recò in chiesa e lì ricevette l'olio santo.

Non tutti sarebbero capaci di un simile gesto.

Alla sua morte non erano presenti né il padre né la madre, ma solo un sacerdote e un'infermiera. Kanatsu amava molto l'Immacolata e chiedendo la sua intercessione rivolgeva a Dio le proprie preghiere.

Sovente incoraggiava pure me a fare altrettanto, dicendomi: "Prega la Madre Divina, prega la Madre Divina, prega la Madre Divina".

Ed ora anch'io, che cerco di seguire i suggerimenti ricevuti da Kanatsu, desidero trasmetterli anche ad altre persone, affinché si rivolgano alla Madre Divina.

Nakano Masako"

Accludo una tabella che indica le copie del *Kishi* diffuse ogni mese per il mondo [...]**2**.

Totale delle copie spedite fuori del Giappone e colonie: 669.

Nel solo Giappone e nelle sue colonie diffondiamo 40.083 copie del *Kishi*, delle quali 917 vanno in Corea, 121 a Dairen, 96 a Formosa, 8 nelle isole Marianne, 48 nel Karafuto (Sachalin).

Per questa volta termino qui, poiché si avvicinano le sei della sera ed è ora di cominciare la lezione di lingua giapponese.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1177.1 Prima del testo dell'articolo è indicata pure la data in cui esso fu composto: "Nagasaki (Giappone), 10 I 1934".

Nota 1177.2 Il testo è identico a SK 549, allegato 3.

Tra i 26 santi martiri condotti a Nagasaki per esservi uccisi vi era un ragazzo di dieci¹ anni, di nome Antonio.

Offrì la propria vita per amore a Dio, invocando i santi nomi di Gesù e di Maria.

L'ho visto anche in un film: stavo camminando lungo la via dei martiri, tanto carica di ricordi, mentre un bambino di quattro anni, accompagnato da un ragazzino che ne dimostrava otto, stava fermo sulla strada; allorché passai accanto ad essi, il bambinello di quattro anni mi disse con la sua voce infantile: “Nero cristiano, scimmia!”.

Chi avrà insegnato cose simili ad un bimbo innocente?

Un bambino non comprende se tali parole sono buone o cattive; non commette alcun peccato per questo. Ma colui che ha insegnato al bambino a bestemmiare Cristo, ha riflettuto bene sul valore morale della propria azione?

Di che cosa è colpevole Cristo nei confronti di questo bambino? Se non c'è motivo per odiare Cristo, quelle parole contribuiscono, forse, alla felicità di quel bambino?

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1179 - Lo scopo di Niepokalanow

Z zycia Niepokalanowow, Pasqua 1934, p. 5-6

Tutti i polacchi, probabilmente, anche se confinati all'estero, in paesi d'oltremare, hanno sentito parlare di Niepokalanów.

Qualcuno avrà parlato loro in qualche occasione de *Rycerz* dalla copertina azzurra, che giunge ovunque risuoni la lingua polacca e che parla della Madre celeste, Regina della Polonia e del mondo, Regina di tutte le anime e di ciascuna singolarmente.

Qualcuno avrà detto loro che questo *Rycerz* viene stampato, imballato e spedito dalle mani di religiosi fratelli, che hanno consacrato tutta la loro vita all'Immacolata; qualcuno avrà detto loro, inoltre, che tutto questo si ripete ogni mese in una località della Polonia, non molto distante da Varsavia, la capitale; ancora, qualcuno avrà detto loro che il convento in cui si fa tutto questo, da dove quel *Rycerz* parte per intraprendere il viaggio verso le lontane terre d'oltremare, si chiama Niepokalanów.

Niepokalanów, perché è consacrato tutto, esclusivamente e illimitatamente all'Immacolata, con tutti i cuori che palpitano all'interno del suo recinto, con tutte le macchine, i motori, le scuole, le speranze, le preoccupazioni, i guai, i debiti. Insomma, è tutto cosa e proprietà dell'Immacolata.

Chi riceve e legge ogni mese i *Rycerz*, di tanto in tanto vede la vita che ferve all'interno di Niepokalanów, prende parte alle sue gioie e alle sue tristezze, in una parola collabora con Niepokalanów.

Chi, poi, ha suonato in qualche occasione alla porta del convento e ne ha visitato l'interno, anche senza volerlo si sarà posto questa domanda: perché questi giovani riducono tanto le loro necessità personali sia nel cibo, sia nel vestito, sia nell'abitazione, allo scopo di aver la maggior disponibilità possibile di carta, di poter stampare il maggior numero possibile di copie del *Rycerz Niepokalanej* e offrirlo al maggior numero possibile di anime?

Perché non contano le ore della loro fatica, ma lavorano finché ne hanno le forze?

Qual è il loro scopo? lo scopo del *Rycerz* lo scopo di Niepokalanów?

Ad oriente, da dove viene il sole, oltre il dorsale dei monti Urali, che segna il confine tra due continenti, al di là della sconfinata steppa nevosa della Siberia, delle vaste campagne della Manciuria e delle onde del mare del Giappone, a 12.000 chilometri dallo steccato di Niepokalanów, presso Varsavia, vi sono gli stessi religiosi fratelli, vestiti del medesimo saio, vi è la stessa rivista, anche se in lingua giapponese, il *Mugenzai no Seibo no Kishi*, con la copertina azzurra, vi è la stessa Niepokalanów, anche se in giapponese è chiamata "Mugenzai no Sono", posta alle falde del monte Hiko-san, nei pressi della città di Nagasaki, sull'isola Kyushu.

Perché questi fratelli sono arrivati fin qui?

Perché hanno sacrificato all'Immacolata non solo la famiglia, ma anche il paese natale, l'aria, il suono della patria lingua, le usanze della terra natale e... quel caro recinto della patria Niepokalanów?

Perché si espongono al pericolo di contrarre le più svariate e frequenti malattie e di affrettare la propria morte, come è dimostrato da una statistica missionaria?

Qual è il loro scopo?

Quale lo scopo della rivista che essi stampano e offrono alle anime, dimentichi delle sofferenze e delle umiliazioni?

Quale lo scopo di Niepokalanów?

Sta già passando il ventesimo secolo dal momento in cui la quindicenne Madre di Dio incarnato profetizzava di fronte alla sua parente, Elisabetta: "D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata" [Lc 1, 48].

E ormai non c'è quasi più una nazione dove qualche anima non abbia sussurrato con amore: "Benedetta Tu fra le donne" [Lc 1, 28].

Ma quante anime ancora non La conoscono affatto?

Quante, pur avendo sentito parlare di Lei, tuttavia non La amano e non La benedicono, oppure... si oppongono a Lei ?...

Ciò nonostante Ella è la Madre di Dio, la Madre della grazia divina, la Mediatrice di tutte le grazie che fluiscono sulle anime dal Cuore Divino.

Di conseguenza, quanto più uno si allontana da Lei, tanto minori grazie riceverà; in conclusione, sbaglierà, s'indebolirà, e... si perderà.

È possibile guardare queste anime con occhio indifferente???

Inoltre, non è forse vero che ognuno di noi sente la propria debolezza, il bisogno di grazia e di forza?

Come, allora, non avvicinarsi sempre di più a Lei, all'Immacolata, e non attirare a Lei le anime dei fratelli che vivono nella propria patria e in altre terre, le *anime di tutti insieme e di ognuno singolarmente coloro che sono e che saranno?*

Ecco lo scopo del *Rycerz Niepokalanej*, lo scopo della Milizia dell'Immacolata, lo scopo di Niepokalanów.

P.M.

Nagasaki, ricorrenza delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes.

Non è capitato in Giappone.

In una carrozza ferroviaria mi sono incontrato con un signore, che stimava enormemente una scienza e sembrava preparato a rispondere su qualsiasi problema.

Gli ho chiesto, allora, quale fosse tale scienza ormai tanto sicura di se stessa.

Mi disse che era la medicina.

Ho dovuto fargli comprendere che se esiste una scienza che procede ancora in gran parte a tentoni, questa è proprio la medicina.

Ma è possibile trovare un maggior numero di persone che divinizzano, quasi, la scienza odierna, come nell'antichità in diversi paesi si adorava il sole, le pietre, gli alberi, gli animali e via dicendo.

È vero che la scienza odierna ha trovato la risposta ad un gran numero di quesiti, tuttavia non possiamo affatto illuderci, poiché tra 100 anni o forse 50 le future generazioni guarderanno con una certa compassione ai risultati di oggi, allo stesso modo come noi guardiamo alle conquiste di qualche decina di anni fa. Ma non potrà, forse, capitare che esse abbiano un giorno a rimproverarci anche di non aver messo sufficientemente a profitto ciò che avevamo a disposizione e di non aver conseguito tutti quei risultati che avremmo potuto e fors'anche dovuto conseguire?

In ogni caso, confrontando sempre la quantità dei quesiti risolti con quelli di cui abbiamo solo delle risposte incerte o che, in definitiva, non siamo ancora in grado di risolvere, dobbiamo riconoscere che tutta questa scienza odierna, tanto magnificata a squarciagola, non è che un bambinello nella culla.

Giustamente il gesuita Goretti¹, professore universitario a Roma, affermava che, esaminando i fenomeni naturali, giungiamo tutt'al più fino al quarto o al quinto “perché”, ma poi non siamo più in grado di dare ulteriori risposte. Ecco un esempio: mi cade la penna.

Perché è caduta?

Perché la terra l'ha attirata.

Ma perché la terra l'ha attirata?...

Perché i corpi si attraggono?

E qui non siamo più in grado di dare una risposta sicura.

Abbiamo solo delle ipotesi.

Perciò zoppichiamo già al secondo “perché”. Quando raggiungeremo il centesimo “perché”? il millesimo e oltre?

È proprio vero, dunque, che la scienza è solamente in fasce.

Non vorrei scoraggiare nessuno di fronte alla scienza, anzi, se uno ne ha l'opportunità, studi e indaghi quanto più gli è possibile; però vorrei richiamare l'attenzione su due cose.

La prima: non dobbiamo sopravvalutare la scienza; inoltre cerchiamo di acquistare l'umile riconoscimento che molti, moltissimi misteri sono e rimarranno nascosti per noi. Se poi si tratta di misteri che contengono in se stessi il concetto di infinito (ad esempio: Dio, la vita divina e simili), non riusciremo mai a comprenderli fino in fondo con la nostra intelligenza limitata.

La seconda: sarebbe insensato colui che, immergendosi nell'analisi di un atomo o di qualche altro dettaglio della scienza, dimenticasse il fine ultimo della propria vita e i mezzi che ve lo conducono, e si mettesse a riflettere se esiste o no una vita oltre la morte solamente sul letto di morte.

M.K.

Nota 1180.1 Si tratta, assai probabilmente, di p. Cesare Gore che p. Massimiliano menziona nello scritto Etereopiano ed altri apparecchi (SK 1386).

Non molto tempo fa conversavo con un bonzo buddista di Nagasaki.

Fra l'altro venni a sapere che, secondo le credenze del buddismo, i defunti ritornano nel mondo per aiutare gli uomini, poi muoiono di nuovo e di nuovo ritornano.

A dire il vero, io non ricordo nulla delle mie precedenti esistenze e non ho ancora incontrato un uomo che ricordi la stessa cosa.

Se, dunque, non ritorna neppure la coscienza di sé, che cosa ritorna in definitiva? Il corpo no, la coscienza di sé nemmeno.

Perciò, è un essere diverso, nuovo, quello che viene a questo mondo.

Inoltre, era troppo difficile, per me, credere a una prova di questo genere: un tale, morto cento anni fa con un sasso in mano, sarebbe nato di nuovo, più tardi, con lo stesso sasso in mano.

Non si riesce a capire, infatti, in che modo quel sasso fosse capitato nel grembo della madre e come un piccolo embrione abbia potuto tenerlo in mano.

Ad ogni modo, in quella credenza c'è anche un po' di verità, vale a dire il desiderio naturale che qualcuno venga dall'alto per aiutare gli uomini durante la vita.

In una successiva occasione, dalle labbra di un altro bonzo venni a sapere che Amidabutsu, o piuttosto il figlio di suo figlio, è sceso in terra.

Mancano le prove, tuttavia anche qui è evidente il medesimo desiderio.

Lo scorso anno, mentre mi trovavo in India, mi offrirono un album, nel quale vi è un quadro che rappresenta la discesa dal cielo e l'incarnazione della dea Gange. Neppure questo è provato, tuttavia anche in questo caso vi è lo stesso desiderio del cuore.

Nell'antica Grecia il filosofo Pitagora si spinse tanto avanti che giunse ad affermare: "L'uomo deve fare soltanto quello che piace a Dio; però egli non può conoscere quello che piace a Dio, a meno che Dio stesso o un genio supremo non glielo insegni e la luce divina non lo illumini".

Gli antichi ebrei, poi, pregavano così con il profeta Isaia: "Stillate, cieli, la vostra rugiada, e le nubi facciano piovere il Giusto; si apra la terra e produca il Salvatore" [Is 45, 8].

Si tratta di un desiderio giusto.

Per esperienza quotidiana, infatti, noi sappiamo che il nostro intelletto è limitato, mentre Dio deve essere qualcosa di superiore, di infinitamente superiore, incomprendibile per un'intelligenza limitata.

Di conseguenza, le verità riguardanti più da vicino l'Essere divino sono impenetrabili per la nostra intelligenza. E soltanto Dio infinito può comprendere e penetrare queste verità, rivelarcene una parte e indicarci la via per giungere a Lui.

E venne colui che era desiderato, che era invocato: Dio, il Figlio di Dio.

E discese dal cielo nel grembo di una Vergine Purissima. Ma quali sono le prove del fatto che il Figlio di Dio è disceso veramente dal cielo?

Lo ha affermato espressamente Egli stesso e proprio per questo è andato incontro alla morte sulla croce; tuttavia, come Egli stesso aveva predetto, risuscitò.

Chi è, allora, Maria, la Sua Madre Immacolata?

È la Madre dell'Uomo-Dio. Se si circonda di venerazione la madre di un personaggio illustre, di un benefattore dell'umanità, di

quanta venerazione dovremmo noi circondare la Madre del Figlio di Dio? Se la madre di un sovrano è molto potente presso il proprio figlio, quanto sarà potente la Madre dell'Uomo-Dio?

Prova a ricorrere a Lei, come un bimbo all'amata e buonissima Madre, anche solo invocando il suo santo nome, "Maria", con le labbra o con il cuore, nelle difficoltà della vita, nelle oscurità e nelle debolezze spirituali, e ti convincerai da solo quanto Maria è potente e chi è il Figlio Suo, Gesù Cristo.

M.K.

**SK 1182 - Ricordi dei quattro anni trascorsi
Mugenzai no Seibo no Kishi, V 1934, p. 130-131**

I ricordi del passato ci riportano talvolta alla memoria sofferenze e contrarietà di vario genere; ora però queste sono motivo di gioia, poiché sono state indispensabili nel cammino verso il raggiungimento di un nobile scopo.

È la quinta volta, ormai, che ammiro i ciliegi in fiore sulla terra giapponese. Il 24 aprile di quattro anni fa, allorché, con la nave "Nagasaki", giungevo con due fratelli [fr. Zeno Żebrowski e fr. Ilario Łysakowski] al porto di Nagasaki, mi chiedevo tra me e me come sarei stato accolto in Giappone. Non appena arrivai con il taxi alla chiesa di Oura, attualmente considerata monumento nazionale, una grande statua bianca della Madre di Dio - sul basamento della quale era scritto: "Madonna del Giappone" - sembrò invitarmi ad entrare in chiesa.

Ero esausto a causa del mal di mare, ma, nel vedere la statua, la debolezza scomparve ed entrai in chiesa con gioia.

Nella prima settimana successiva al mio arrivo dimorai presso la chiesa di Oura e guardavo sovente la bianca statua della Madonna del Giappone.

Successivamente abitai per un anno al n. 10 di via Minamiyamate, nella casa, già ospedale, del signor Tanaka, e infine mi trasferii nell'attuale casa di Mugenzai no Sono, a Hongochi.

Da allora sono trascorsi ormai quattro anni.

Durante questo periodo il *Seibo no Kishi* ha portato avanti l'attività missionaria, ha confortato ed ha insegnato.

In seguito a tutto ciò, abbiamo ricevuto innumerevoli lettere di ringraziamento da parte dei lettori.

Molti di questi, poi, ci hanno comunicato che, leggendo il *Kishi*, avevano trovato la strada verso la felicità.

La lontananza dalla patria, la mancanza di conoscenza della lingua giapponese e la notevole diversità del clima sono state causa di molti fastidi, tuttavia se mediante ciò anche una sola anima avesse raggiunto la felicità, tutte le sofferenze e le difficoltà sopportate finora avrebbero un gran valore.

Dio è la sorgente della felicità e chi si avvicina a Dio partecipa della Sua felicità e già in questa vita pregusta tale felicità.

Molte anime, tuttavia, non conoscono la vera felicità, perciò non la gustano, non la comprendono.

Nel mese di maggio di quattro anni fa apparve il primo numero del *Kishi*: questo è ormai il quinto mese di maggio.

Quattro anni fa il *Kishi* fu stampato in una tiratura di 10.000 copie: esso è aumentato di anno in anno e attualmente raggiunge la tiratura di 60.000 copie e viene spedito non soltanto a persone residenti in Giappone, ma anche a emigrati, che vivono lontani dalla patria.

Si accresca e si sviluppi sotto la protezione dell'Immacolata, Madre di Cristo! e il nome di Lei sia sempre più glorificato!

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1183 - Lo scopo del Seminario Missionario Minore a Niepokalanów 1
Sprawozdanie Dyrekcji M.S.M.
w Niepokalanowie, a. 1934, p. 5

Che la fondazione del Seminario Missionario Minore di Niepokalanów non sia avvenuta lungo il solito binario della prudenza umana, è documentato dalla narrazione del P. Provinciale di allora². È evidente che è stata l'Immacolata a volere il seminario e a dispetto, quasi, di qualsiasi difficoltà e impossibilità.

Perché lo ha voluto?

Che cosa intende fare per suo mezzo?

Quale scopo gli ha fissato?

Lo scopo di Niepokalanów è la realizzazione dello scopo indicato nella pagella d'iscrizione alla M.I.: conquistare all'Immacolata e, attraverso Lei, al Ss. Cuore di Gesù, tutte insieme e ciascuna singolarmente le anime che esistono ora ed esisteranno in avvenire, e ciò al più presto possibile, al più presto possibile, al più presto possibile...

Ma affinché ciò avvenga quanto prima, è indispensabile agli inizi, per la sola Niepokalanów polacca, almeno un centinaio di frati-sacerdoti.

E da distribuire per il mondo. Infatti, la Cina stende la mano, la Corea chiede, [l'Annam](#) invita e tanti paesi, tante anime attendono i *Rycerz* e la Niepokalanów; tuttavia non si può incominciare, poiché... mancano i frati-sacerdoti.

Preparare da lontano queste schiere di frati-sacerdoti umili, poveri, disposti - per l'Immacolata e al Suo fianco - a tutto, alle sofferenze, alle umiliazioni, alle missioni, comprese le più dure, all'esaurimento completo, alla morte: ecco lo scopo del Seminario Missionario Minore a Niepokalanów.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1183.1 Il presente articoletto fu spedito da Nagasaki a Niepokalanow in data 17 V 1934 da p. Cornelio Czupryk, superiore di Mugenzai no Sono e Ministro provinciale all'epoca della fondazione del seminario di Niepokalanow (cf. SK 214, nota 2). L'articoletto fu pubblicato nel numero unico: *Sprawozdanie I-sze Dyrekcji Ma ego Seminarium Misyjnego 00. Franciszkanow Niepokalanowie za rok szkolny 1933 34* Prima relazione della Direzione del Seminario Missionario Minore dei PP. Francescani Niepokalanow, per l'anno scolastico 1933 34, Niepokalanow 1934, pro manuscripto.

Nota 1183.2 A pag. 6-7 di *Sprawozdanie ...* è pubblicata pure una lettera di p. Cornelio Czupryk nella quale si parla degli inizi del seminario di Niepokalanow.

Il 27 maggio 1719 si radunò a Roma il nostro Capitolo generale.

Fra i decreti emanati in quell'occasione, in primo luogo venne posto il "decretum primum", circa la causa dell'Immacolata nell'Ordine.

Il testo del decreto è il seguente: "L'Ordine dei Frati Minori Conventuali fin dai suoi primordi e lungo tutta la sua storia ha circondato di particolari manifestazioni di devozione la Concezione della Beata Vergine. Perciò, seguendo le orme dei suoi Padri, il Venerabile Definitorio ha decretato di costituire la Beata Vergine, sotto il titolo di Immacolata Concezione, quale Patrona principale, con la più ferma speranza che nel nostro Ordine si sviluppi e si incrementi ogni giorno più la devozione e il culto verso la Madre di Dio e il mistero della Sua Immacolata Concezione". Il Pontefice Clemente XI confermò questo decreto il 7 maggio dell'anno successivo, 1720 (*Constitutiones Urbanae*, p. 264).

In tale decreto sulla causa dell'Immacolata nell'Ordine nostro possiamo distinguere tre parti:

- 1) la testimonianza della tradizione,
- 2) la scelta dell'Immacolata quale Patrona principale dell'Ordine,
- 3) la speranza per l'avvenire.

Lo scopo immediato del decreto è il secondo punto, cioè la scelta dell'Immacolata quale Patrona dell'Ordine. E non come una dei tanti patroni o delle tante patronne, ma come la "principale", la più importante.

I Padri capitolari fondano questo atto sulla tradizione: "Seguendo le orme dei suoi Padri".

E nella prima parte il Capitolo non solo afferma l'esistenza di una tradizione a proposito della causa dell'Immacolata nell'Ordine, ma presenta pure le caratteristiche di tale tradizione. Vi si afferma che non solo anche in passato "l'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha circondato di manifestazioni di devozione la Concezione della Beata Vergine", ma che tale devozione era distinta, era speciale.

Già allora tale devozione non era una novità, ma una tradizione, un'antica tradizione, risalente alle origini, ai "primordi" dell'Ordine. Tale tradizione, poi, non è stata incostante, ma stabile, in ogni tempo, "lungo tutta la sua storia".

La prova di questa tradizione, inoltre, non è presentata qui da uno o da un altro scrittore, ma dai rappresentanti di tutto il mondo francescano di quel tempo.

Nel diritto ecclesiastico la tradizione non solo è posta accanto alla legge, ma una tradizione di 40 anni vince ogni prescrizione legale ad essa contraria, mentre se raggiunge i 100 anni cadono davanti ad essa perfino le norme che vietano le usanze, cioè una tradizione contraria (*Codex Juris Canonici*, can. 27).

Con piena ragione, dunque, già allora i Padri del Capitolo poterono fondarsi su tale tradizione, considerata come la causa dell'Immacolata nell'Ordine, e scegliere l'Immacolata quale Patrona principale dell'Ordine.

O piuttosto "costituire", perché in presenza di una tradizione, che in quel momento era di 500 anni, di devozione speciale, "di particolari manifestazioni di devozione", si era reso finalmente necessario decidersi a quel passo, tanto più che anche gli altri rami francescani lo avevano già fatto: i Cappuccini sette anni prima, nel 1712, e i Bernardini ancora nel 1645.

E così, dunque, eravamo in coda già da allora e non si sa proprio che cosa sarebbe stato, in seguito, di noi, se non ci fossimo decisi a fare quell'atto.

La festa dell'Immacolata Concezione, invece - come è generalmente noto - fu introdotta nei nostri conventi da [san Bonaventura](#) nel 1263, ancora prima della divisione dell'Ordine.

Con quale speranza i Padri del Capitolo presero quella decisione?

Che in avvenire nel nostro Ordine, "la devozione e il culto" verso la Madre di Dio e verso il mistero della Sua Immacolata Concezione si accendessero e si accrescessero ogni giorno più ("si sviluppi e si incrementi ogni giorno più"). E in relazione a ciò non ebbero solo una speranza ferma, ma molta ferma, "la più ferma".

Su quale base fondarono così fortemente la speranza di un simile risveglio in mezzo a noi del culto verso la Madre di Dio e verso il mistero della Sua Immacolata Concezione?

Precisamente a motivo della scelta dell'Immacolata quale Patrona speciale dell'Ordine. Facciamo in modo di non deludere questa fermissima speranza dei nostri Padri.

fr. M.

SK 1185 - Mugenzai no Sono 1

Misje Katolickie, VII-VIII 1934, p. 210-211

Son già state raccolte parecchie notizie della Mugenzai no Sono giapponese, perciò è necessario condividerle con i lettori di *Misje Katolickie*.

Nel primo trimestre di quest'anno sono entrati da noi due coreani².

Questo fatto ha prodotto in noi una grande gioia, poiché, per dirla in breve, qui non è così facile trovare vocazioni come in Polonia.

La nostra amministrazione, in particolare, sentiva la necessità di forze indigene per il disbrigo della corrispondenza.

La tiratura del *Kishi* si è accresciuta fino a raggiungere in marzo la cifra di 60.000 copie; ora si è fermata e non va più oltre. Nelle attuali condizioni, come ormai è evidente, i nostri fratelli tipografi non sono più in grado di far fronte al lavoro, c'è bisogno di altre persone e magari anche di un'altra macchina tipografica.

E questo è un peccato, perché la corrispondenza che giunge da parte dei nostri lettori ci sollecita ad un'attività ancor più efficiente.

Abbiamo dato pure il via alla costruzione di una cappella più ampia.

Finora avevamo una cappella piccolina, adiacente alla tipografia, ma ora i fratelli sono più numerosi e i cattolici vengono a farci visita, perciò nella cappellina non c'è posto per tutti.

A questo punto bisognerebbe accennare anche alle difficoltà che abbiamo a proposito degli indirizzi.

Nelle case editoriali della Polonia sono di grande utilità le macchine comunemente chiamate "adrema".

Con l'aiuto di queste macchine gli indirizzi dei lettori vengono incisi su targhette di metallo. Qui, purtroppo, tale macchina non c'è e fino a poco tempo fa, per poter fare la spedizione mensile, era necessario trascrivere a mano migliaia e migliaia di indirizzi.

Attualmente la situazione è notevolmente migliorata, poiché abbiamo qualcosa abbastanza simile all'adrema, cioè dei clichés preparati con una carta speciale.

Ma anche in questo caso il nostro fratello amministratore si imbatte in non poche difficoltà, poiché deve portare gli indirizzi a onesti cattolici di nostra conoscenza, e abbastanza spesso anche a pagani (i quali si impegnano senza esigere nulla, per amore dell'Immacolata, a scrivere gli indirizzi su quei clichés); inoltre porta qua e là in continuazione interi pacchi di carta per la trascrizione degli indirizzi che servono per la spedizione dei "numeri-saggio" del *Kishi*.

Perciò, egli parte con la bicicletta carica, con un portabagagli sulla ruota anteriore per raccogliere gli indirizzi già scritti, e con un altro portabagagli sulla ruota posteriore pieno di fogli da consegnare per essere scritti; tuttavia ha spesso delle delusioni: uno non ha fatto in tempo, un altro ha rispettato il termine per la consegna, ma il lavoro non doveva essere fatto in quel modo...

Quel fratello si arma di pazienza e torna a casa... con niente.

Ma è facile indovinare come, in mezzo alle croci di vario genere, nella vita missionaria il buon Dio mandi anche delle gioie.

E una grande gioia, per gli abitanti di Mugenzai no Sono, è stato il battesimo del signor Tanizaki, alla vigilia di Pasqua.

La storia della conversione di questa persona è interessante.

Eccola: mentre abitavamo ancora nel quartiere di Oura, alcuni anni fa, un ragazzo, che stava giocando con i suoi compagni della scuola vicina, scavalcato il muro, si trovò nel nostro cortiletto.

I fratelli, che in quel momento stavano lavorando in tipografia, gli chiesero se voleva aiutarli e gli offrirono una copia de *Kishi* e una medaglietta.

Quel ragazzo, di nome Tatsuto, venne per un certo tempo ad aiutarci, ma poi il padre glielo proibì e così le visite di Tatsuto cessarono.

Ma evidentemente l'occhio della misericordia dell'Immacolata si era già posato su di lui.

Un anno più tardi, allorché l'editrice si era già insediata nel luogo attuale, giunse Tatsuto con suo padre, con non poca meraviglia e gioia insieme da parte nostra.

Subito fin dall'inizio il padre spiegò che era venuto qui con il figlio per soddisfare un desiderio di questi, per amore verso il ragazzo. In quell'occasione conversammo un poco sulla religione con il padre di Tatsuto e gli prestammo alcuni libri religiosi.

Da quel momento quella persona onesta e molto intelligente non solo permise a Tatsuto di venire da noi, ma volle venire lui stesso ad aiutarci nel lavoro di amministrazione.

Qualche mese più tardi il ragazzo poté ricevere il s. battesimo, mentre il padre continuò per altri due anni circa a sfogliare interi volumi di pubblicazioni religiose.

Si vedeva chiaramente che era alla ricerca della verità.

Nel frattempo noi raccomandavamo all'Immacolata la causa della sua anima, poiché più di una volta era capitato che l'andar troppo per le lunghe...

Finalmente scoccò l'ora della misericordia di Dio.

Nella vigilia di Pasqua Tanizaki è stato rigenerato nell'acqua salutare del santo battesimo.

La nostra gioia era piena, ancor più piena per il fatto che qui in Giappone non avvengono conversioni in massa come in altri paesi missionari dell'Africa, in Cina, ecc.

p. Massimiliano Kolbe, O.F.M.Conv.

Nota 1185.1 Nel testo sono inserite delle fotografie con le seguenti didascalie: "Giappone, Mugenzai no Sono. Con il pacco degli indirizzi del Kishi davanti e dietro".

Nota 1185.2 Alessandro Rynshioko e Alberto Kisim.

SK 1186 - Non posso crederci... 1
Mugenzai no Seibo no Kishi, VII 1934, p. 194-197

Son trascorsi 19 anni ormai da quando lasciai i banchi di scuola e la severa, ma tuttavia piena di piacevoli ricordi, vita scolastica. Sto pensando a quel periodo di tempo in cui conseguì, io indegno, il titolo di dottore in filosofia.

Durante questi 19 lunghi anni, ma contemporaneamente anche brevi, ho viaggiato assai e ho visitato molti paesi, ho visto molte cose, mi sono incontrato con molte persone.

Quanto più cresceva il numero delle persone che incontravo e quanto più mi muovevo per il mondo, tanto più diminuiva in me la possibilità di sbarazzarmi di una impressione che, come le onde del mare sulla spiaggia, mi fa ricordare le cose nelle quali non sono assolutamente capace di credere. Ossia:

In primo luogo, io non son capace di credere che in un fatto vi possa essere più di una verità. Una volta ho partecipato a questa conversazione: "Il treno è più veloce di un carro, tuttavia corre più lento di un aereo"; il mio interlocutore intendeva così fornirmi la dimostrazione esplicita che in un unico fatto vi sono due verità. In effetti, se confrontiamo la velocità di un carro con quella di un treno, ne deriva la verità: il carro è più lento del treno.

Anche quando confrontiamo la velocità del treno con quella dell'aereo, noi abbiamo una verità: il treno è più lento dell'aereo.

Ebbene, in questo caso vi sono due verità diverse: ogni persona che abbia l'intelligenza a posto, anche un bambino, lo capirà facilmente.

Però, miei cari, riflettete un po' con calma.

Confrontiamo la velocità di un carro con quella di un treno: non si tratta, forse, di un fatto assoluto?

Inoltre, il confronto fra la velocità del treno e quella dell'aereo, non è di nuovo un fatto assoluto?

Se in questi confronti vengono espressi due fatti distinti, è naturale e possibile che vi siano espresse pure due verità distinte.

Di conseguenza, in un solo fatto vi è una sola verità.

In secondo luogo: io non son capace di credere che non esista un Dio onnisciente, onnipotente, sommo bene e unico creatore di tutte le cose.

Non sarebbe strano, assai prodigioso, impensabile, se questo mondo, ad esempio le montagne, i fiumi, i campi, le valli, gli alberi, l'erba, il sole, la luna, le stelle, i cani, i gatti e infine l'uomo, che si autodefinisce "signore, re del creato", se non si sapesse da dove abbia tratto origine tutto questo, chi lo abbia fatto? o se tutto esistesse solo per puro caso?

Quando esaminiamo attentamente i movimenti regolari dei corpi celesti, rimaniamo istintivamente meravigliati.

Oppure, quando in primavera fioriscono gli alberi ed ogni altra pianta, e subito dopo quando in autunno producono i loro frutti, noi ammiriamo ad occhi aperti questi cambiamenti regolari esistenti nella natura.

Non è possibile immaginare che tutte queste e altre simili cose, ben visibili in questo mondo, abbiano un'origine puramente casuale.

Una cosa è certa, e cioè che il caso, come noi vediamo, è intrinsecamente mancanza di ordine, di regolarità, di certezza.

Qualsiasi essere e qualsiasi fenomeno costante nell'universo devono avere in certo modo delle catene di collegamento nello spazio e un fondamento di esistenza, altrimenti non è possibile immaginare come possano esistere nello spazio.

Non è forse naturale che essi debbano avere quale punto di provenienza un certo Essere che ha l'esistenza da se stesso, con il quale sono collegati? Di conseguenza, l'Essere che dà l'esistenza agli altri esseri deve esistere prima di essi.

Se un essere già esistente non riceve l'esistenza da se stesso, dovrebbe riceverla da un'altra fonte. Riflettendo in questo modo, dobbiamo giungere necessariamente ad un Essere che è fonte della propria esistenza.

Se questo Essere non esistesse anche per un solo istante, sarebbe inesistente per sempre. Può, forse, derivare qualcosa dal nulla assoluto?

È chiaro che questo Essere, che ha in sé la fonte della propria esistenza, deve essere onnisciente, onnipotente, bene sommo, assoluto, supremo e unico Creatore, cioè Dio. Noi, fedeli della Chiesa cattolica, chiamiamo questa persona con il nome di "Tenshu", Dio.

In terzo luogo: io non sono capace di credere che l'anima non esista.

L'elemento vitale presente nelle piante, che le fa crescere, noi lo chiamiamo "anima vegetativa", mentre quella presente negli animali noi la chiamiamo "anima sensitiva", poiché non è solo fattore di crescita, ma anche di vita sensitiva e di memoria.

Nell'uomo, tuttavia, vi sono delle attività che non hanno una forma esteriore, ad esempio la riflessione e il giudizio.

Queste attività non possono essere effetto di una materia, la quale ha una determinata forma. Il corpo, che ha una forma ben precisa, non può assolutamente produrre da solo un'attività che sia senza forma.

Perciò è indispensabile che esista una sostanza, diversa dal corpo, che sia in grado di produrre un'attività spirituale, vale a dire una sostanza puramente spirituale, la sostanza del cuore, la sostanza dello spirito, la sostanza della vita: in una parola, non è forse necessaria, in modo evidente, l'esistenza dell'anima?

Pertanto, se quest'anima è una sostanza spirituale è senza colore né forma.

Ebbene, nell'uomo c'è l'elemento della vita e della crescita, vale a dire c'è un'anima vegetativa che vivifica i sensi e c'è l'elemento della memoria, vale a dire l'anima sensitiva, ma possiede altresì le facoltà della riflessione, del giudizio e degli atti della volontà; ossia l'uomo può produrre ogni genere di atti che hanno una forma esterna e di atti che non l'hanno.

È possibile, forse, credere che casuali forze fisiche e chimiche siano la causa del movimento degli atomi della materia, della crescita dell'uomo, oppure siano la causa dell'origine della vita?

Ovviamente, in un corpo e fuori di un corpo gli atomi hanno un loro scopo ben determinato, tuttavia queste sole forze della materia e le forze naturali non hanno alcun influsso su tali atomi².

In quarto luogo: io non credo che l'anima muoia.

Tutti gli uomini desiderano la felicità, bramano ardentemente saziarsi di essa.

Però non desiderano una felicità solo parziale, ma perfetta, totale, come la luna piena.

La prova di ciò è il fatto che le felicità raggiungibili su questa terra, pur essendo di genere diverso (nobili e vili, ad esempio il denaro, la scienza o altri piaceri), non accontentano pienamente e non appagano il desiderio di felicità.

La felicità di questo mondo è limitata, perché è troppo poca, oppure perché la sua durata è limitata, oppure perché altre cause intorbidano una felicità pura: la felicità perfetta è veramente irraggiungibile.

Ebbene, il desiderio che l'uomo ha di raggiungere la felicità perfetta non potrà mai essere soddisfatto con una felicità terrena.

Pertanto, se qui non possiamo raggiungere la felicità perfetta, ci rimane solo la vita futura.

Dio ci ha promesso espressamente di darci una felicità eterna, perfetta.

Di conseguenza, in base alla Sua promessa, dovremmo conseguire questa felicità perfetta nella vita futura.

Ma questo nostro piccolo corpo non si trasforma, forse, con la morte, in un mucchio di sostanze senza alcun valore?

Non dovrebbe conservarsi in eterno, allo scopo di conseguire questa felicità perfetta?

Miei cari, rassicuratevi e rallegratevi!

La nostra anima è immortale.

Se così non fosse, quella felicità che Dio-Amore ci ha promesso, non risulterebbe, forse, un imbroglio?

In quinto luogo: io non son capace di credere che l'uomo sia una scimmia perfezionata.

Si tratta, qui, del problema dell'evoluzionismo.

Centoventi anni fa circa non esisteva tra il popolo una teoria più diffusa dell'evoluzionismo.

Un'intera montagna di saggi critici sono stati pubblicati in proposito, ma quanto più aumenta il numero dei libri che si scrivono, tanto più il problema si ingarbuglia.

Questa teoria non solo non concorda con i risultati delle scienze sperimentali odierne, che sono in continuo sviluppo, ma addirittura è in contrasto con esse, come è stato accuratamente constatato.

Lo stesso [Darwin](#), all'inizio, non affermava che l'uomo deriva dalla scimmia, ma piuttosto presentava solo come ipotesi la teoria secondo cui l'uomo può provenire dalla scimmia. Basandosi su questo, poi, studiosi del mondo ritennero Darwin il fondatore della teoria dell'evoluzione del genere umano.

Non è forse diventata sempre più urgente e inevitabile la necessità di dimostrare la fondamentale diversità tra l'uomo e la scimmia?

Solo quando pensiamo in questo modo, l'esistenza di Dio, cioè di “Tenshu”, ci offre una risposta esplicita sullo scopo e sul significato dell'universo.

Gli atei e i presuntuosi osservino attentamente il mondo che ci circonda. Saranno in grado di risolvere l'enigma di un universo senza il riconoscimento di Dio, di “Tenshu”?

Di conseguenza, dopo il riconoscimento di Dio, di “Tenshu”, saranno indispensabili forza spirituale e coraggio per osservare i Suoi comandamenti.

Ma per ottenere questa forza, questa energia, vi invito, miei cari, a pregare con cuore fiducioso Maria, Mediatrice di tutte le grazie e Madre di Cristo.

Rivolgetevi a Lei come un bimbo innocente si rivolge alla propria mamma, e offritele questa breve e bella preghiera: “Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno,

Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen”.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1186.1 Si veda il testo originale, più breve, da cui il presente dipende, in SK 1276 - cf. pure SK 1267, nota 1.

Nota 1186.2 Il testo giapponese, come avverte il traduttore, p. Janusz Koza, in questo punto non è chiaro.

SK 1187 - Come conosciamo Dio

Rycerz Niepokalanej, VIII 1934, p. 228

Sappiamo tutti molto bene, per esperienza quotidiana, che ogni giorno noi conosciamo molte cose nuove.

In che modo noi conosciamo?

Quando vedo un bel quadro, mi viene naturale pensare che il pittore, che lo ha eseguito, deve essere una persona capace, e così si desta in me il rispetto nei suoi confronti, poiché l'ho conosciuto come creatore di quel quadro. Però una simile conoscenza di quel personaggio è molto imperfetta. Se, poi, chiedo informazioni su questo pittore e una persona, che lo conosce personalmente, mi parla di lui, allora vengo a sapere molto di più su di lui, dato che mi appoggio sulle parole di colui che mi parla. Quando, infine, incontro quel personaggio, lo osservo, mi trattengo in conversazione con lui, ormai lo conosco senza paragone meglio di prima.

Questo è il nostro modo di acquisire la conoscenza. Il più semplice e il più chiaro è il contatto immediato con l'oggetto della conoscenza. Meno perfetto è il contatto indiretto, tramite la testimonianza di altre persone che si sono incontrate con tale oggetto; tale conoscenza, si basa sulla fede in colui che ci dà le informazioni. Meno chiara ancora è la conoscenza che deriva dagli effetti. Questa conoscenza si fonda su un ragionamento, ossia sulla conoscenza di una causa dai suoi effetti.

Relativamente poche sono le cose con le quali abbiamo la possibilità di avere un contatto diretto. Viviamo in uno spazio così ristretto di tempo e di luogo, che tutto ciò che è avvenuto fino al momento del nostro ingresso nel mondo e ciò che non vediamo a causa della distanza dal luogo della nostra attuale dimora, sfugge irrimediabilmente a questo primo modo di conoscenza; per di più, le nostre facoltà conoscitive hanno dei limiti delineati in maniera abbastanza rigorosa. Di conseguenza, noi abbiamo un contatto diretto con un numero di cose assai limitato.

Molto più vasto è l'ambito del secondo modo di conoscenza, vale a dire tramite la fede negli altri. Scuola, biblioteche, libri, quotidiani, radio, ci offrono molte cose a cui credere. Anche il razionalista più accanito emette, dalla mattina alla sera, innumerevoli atti di fede in cose che viene a conoscere da altre persone.

Assai ampio è pure l'ambito di conoscenza delle cause dai loro effetti. Su questo tipo di conoscenza si fonda tutta la scienza e, in gran parte, la vita quotidiana.

Non altrimenti avviene per la conoscenza di Dio. Noi conosciamo Dio soprattutto dagli effetti, dalle creature, in quanto Egli è la loro Causa Prima, e dalla loro perfezione noi deduciamo la perfezione del Creatore. Questa conoscenza, tuttavia, è molto imperfetta.

Inoltre, noi Lo conosciamo meglio mediante la fede, credendo a Colui che conosce Dio direttamente e ce ne ha parlato ampiamente, Gesù Cristo. Egli, poi, ha suggellato la propria dottrina con la gloriosa risurrezione dopo la morte in croce.

Finalmente, conosceremo Dio in modo più chiaro, direttamente, dopo la morte: in paradiso.

M.K.

Maria!

* Rev.do Padre Direttore

Vi mandiamo alcune fotografie delle diverse sezioni del nostro lavoro di Mugenzai no Sono, accompagnate con le debite spiegazioni.

Prima di tutto vogliamo dire qualche cosa sulla nostra attività.

La stampa de "Il Cavaliere dell'Immacolata" [in lingua giapponese] cresce e aumenta le schiere dei nostri lettori. Grazie all'Immacolata, il nostro Fratello amministratore ha appreso perfettamente la lingua giapponese, sicché la corrispondenza procede velocemente. Si sente qui come altrove il bisogno dell'indigeno, ma anche questo come tante altre cose raccomandiamo all'Immacolata. Riceviamo molte lettere da lettori pagani, il cui contenuto è così sublime ed incoraggiante che non 60.000, ma saremo tentati a stampare un milione di copie de "Il Cavaliere".

Molte anime ancora vivono lontane dall'ovile di Cristo unicamente perché non sono istruite. Che dolore!

Abbiamo gran bisogno di aiuto nel nostro lavoro.

E desidereremmo avere pure una macchina più moderna, perché quelle che abbiamo, per quanto non troppo vecchie, ci fanno tuttavia sovente dei brutti scherzi!

Da un anno abbiamo acquistato una macchina per fondere i caratteri.

La spedizione dura una settimana; allora tutti i fratelli delle altre sezioni si radunano nell'unica occupazione. Il locale è molto angusto perché, oltre al magazzino, vi è installata anche la piegatrice.

Quando eravamo in Oura, nei primi tempi dell'esistenza del periodico, la tiratura era così esigua, che bastava una carretta di minuscole dimensioni a trasportarla. Ora per il trasporto bastano appena due autocarri.

Nel giorno dell'Ascensione [10 V] abbiamo avuto nella nostra povera cappellina la vestizione di due laici di [Corea](#), uno in qualità di fratello, l'altro per chierico. La nostra gioia è stata immensa, perché qui in Giappone non ci sono tante vocazioni.

Parlando della Corea, abbiamo intenzione di pubblicare " Il Cavaliere " in quella lingua. Il popolo è molto buono e quindi più facilmente si possono avere vocazioni.

La Corea, come già sapete, appartiene al Giappone; tuttavia conserva la propria lingua e i propri costumi. Conta presentemente 30 milioni con circa 130.000 cattolici. Tutto questo gran popolo invoca gli apostoli di Cristo.

Perché il desiderio sia più presto esaudito bisogna fargli conoscere Maria Immacolata, la Madre di Dio e del genere umano. Maria provvederà come sa provvedere Lei.

padre Massimiliano

Testo originale in lingua italiana.

SK 1189 - Colombo: impressioni di un viaggio verso la missione del Giappone

Rycerz Niepokalanej, IX 1934, p. 268-271

Verso mezzogiorno¹ la nostra nave "Conte Rosso" si avvicina al porto di Colombo e a mezzogiorno si può sbarcare. Sulla nave viene annunciato che il pranzo sarà a base di carne, pur essendo venerdì, inoltre fino all'ora della partenza, le sei, non c'è molto tempo; perciò, dopo aver mangiato un panino con un po' di formaggio e due arance verdi d'India ciascuno, scendiamo a terra con un motoscafo, pagando mezza rupia ceylonese e ci dirigiamo verso la città.

Innanzitutto ci rechiamo, con il tram "Borella", fino al palazzo vescovile. Il controllore e il macchinista, riconoscendo per le medagliette dell'Immacolata ricevute, effettuano una fermata straordinaria per noi davanti al palazzo vescovile.

Che buoni indù! L'Immacolata li ricompensi per questo.

Dopo aver visitato l'umile chiesetta situata accanto alla casa del vescovo, ci incamminiamo a piedi lungo la strada asfaltata - ricoperta di sputi di gomma rossa, che gli abitanti del luogo masticano instancabilmente - verso la casa delle Suore Missionarie di Maria per procurarci le ostie e le candele.

Strada facendo camminiamo sotto le refrigeranti ombre degli alberi, dato che il sole riscalda ben bene.

Davanti a noi sfilano i negozi pieni di banane di diverso colore e di diversa grossezza, di noci di cocco e di altri frutti tropicali.

La chiesetta delle Suore è molto carina, tanto più che Gesù, esposto tutto il giorno nel Santissimo Sacramento, dà udienza per l'intera giornata.

Uscendo dalla chiesa troviamo una ragazzina, che gentilmente ci invita a recarci nel parlatorio.

È chiaro che le nostre tonache francescane, piuttosto insolite a Ceylon, sono già state notate. Sulla parete principale del parlatorio Gesù guarda dalla croce, mentre ai suoi piedi vi è un bel quadro grande dell'Immacolata che schiaccia la testa del serpente infernale con il suo piede immacolato.

È evidente lo spirito di Niepokalanów.

Poco dopo compaiono due religiose vestite di bianco: sono le Francescane Missionarie di Maria. La superiora spiega ampiamente che lo scopo del loro istituto è di recarsi in missione per condurre le anime a Gesù, ma sempre attraverso Maria, e che esse appartengono a Maria, Maria è loro Padrona, esse sono proprietà di Maria.

Ci parla delle numerose benedizioni di Maria, delle molte conversioni avvenute nell'ospedale in cui lavorano; tuttavia, ci dice che non è consentito loro di renderle pubbliche, poiché il grandioso ospedale è governativo e i pastori protestanti sono abbastanza irritati a motivo delle conversioni. Ritiro, perciò, la richiesta, che ho fatto in precedenza, di mandare tali notizie all'Agenzia della M.I. per un'eventuale pubblicazione.

Accettiamo volentieri dell'acqua al seltz con ghiaccio: solamente uno che viaggia per i paesi tropicali può valutarne a fondo l'utilità e il valore.

Inoltre, riceviamo sia le ostie sia le candele, anzi vorrebbero perfino portarci alla nave, e tutto gratuitamente, per la causa dell'Immacolata.

Di qui prendiamo nuovamente il tram "Fort", fino all'ultima fermata, al porto.

Tanto il bigliettaio che il conducente accettano la medaglietta dell'Immacolata. Il conducente del tram spiega che il suo bigliettaio è buddista; tuttavia lo scuro volto raggiante di gioia di quest'ultimo dimostra eloquentemente che la medaglietta non è stata sprecata.

Qua e là la strada è sbarrata da carretti a due ruote, coperti di un tetto di foglie di palma e trainati da piccoli buoi dalle grosse gibbosità. Un folto gruppo di operai indù, vestiti di un lenzuolo che copre metà della persona o di un perizoma soltanto, sta riparando un tronco della linea del tram. I loro corpi scuri muovono pesanti picconi. Le strade sempre più larghe, la stazione ferroviaria (dalla quale partii lo scorso anno alla ricerca della Niepokalanów indiana ²) e il porto.

Vogliamo, tuttavia, far visita anche ad un polacco, residente qui da molto tempo, il signor Roszkowski, proprietario del ristorante "Nippon Restaurant".

Lasciato il porto, perciò, pieghiamo a destra e dopo alcuni minuti di cammino in mezzo al continuo importunare dei mercanti, arriviamo ad una fila di piccoli autobus in attesa, ne cerchiamo uno tra i più affollati - prossimo, perciò, alla partenza - con la scritta: "Slave Island" e saliamo per la portiera posteriore, in mezzo alle persone dalla pelle oscura, più o meno vestite, abitanti del luogo. Scalzo e per nulla distinguibile dagli altri viaggiatori, il bigliettaio o proprietario raccoglie 3 centesimi da ogni persona e così, senza perder tempo a trastullarci col biglietto, che in ogni caso è segno di diffidenza reciproca, scendiamo di fronte ad una chiesa costruita di recente, e di lì, fatti solo una quindicina di passi, raggiungiamo il "Nippon Restaurant".

Vasi di fiori davanti al ristorante.

Entriamo.

Sulla parete un quadro della Madonna di Częstochowa e davanti al quadro una piccola lampada: si vede che è l'abitazione di un polacco.

Su un armadietto, poi, una statuetta dell'Immacolata mandata da Niepokalanów: perciò, si tratta pure di un lettore del *Rycerz*.

Il proprietario è seduto a tavola e sta terminando di consumare la "colazione di mezzogiorno" (la refezione della sera si chiama "pranzo"), una vivanda rossa di tipo gelatinoso.

Si alza subito: ci salutiamo ed egli ci invita a "colazione".

Beviamo caffè, mangiamo un po' di dolce e ci abbandoniamo alla conversazione.

Ci racconta di essere appena tornato dalla caccia.

"Quale tipo di selvaggina c'è qui a Ceylon?"

"La più diversa. Ieri sera, nella casa in cui mi trovavo, abbiamo catturato, in cucina, un giovane serpente boa.

Un ragazzo gli ha pestato la testa e ha fatto chiasso.

Fortunatamente non si trattava di un serpente velenoso.

L'ho regalato vivo al console giapponese. Verso sera, dopo le quattro del pomeriggio, escono dai loro nascondigli diversi rettili, si riscaldano un poco ai raggi del sole mite che sta declinando, poi nel buio della notte vanno a caccia; sul far del mattino si godono nuovamente il tepore del sole, finché verso le otto il caldo non li spinge nelle foreste ombrose.

Di sera o al mattino è facile scorgere dei serpenti strisciare per la campagna.

Poco tempo fa ho visto un serpente bianco, una rarità; stavo prendendo la mira col fucile, ma un indù mi ha messo una mano sul braccio impedendomi di sparare, poiché si trattava di un serpente sacro. Vi è pure una gran quantità di gatti selvatici di diversa grossezza: ve ne sono alcuni che si appostano sugli alberi, balzano dall'alto su un passante e gli addentano il collo.

Vi sono altresì molti orsi, leopardi e antilopi. Il proprietario della riserva in cui mi sono recato poco tempo fa a caccia aveva ordinato ad un ragazzo di abbattere qualcosa di più grosso: ebbene, questi gli uccise un enorme cocodrillo".

Ascoltiamo pieni di stupore il racconto del vecchietto, poiché non avremmo mai immaginato che le selve e le macchie che abbiamo ammirato dalla nave nascondessero al loro interno tante pericolose sorprese.

Nel frattempo, la signora Roszkowska, giapponese di nascita, porta una leccornia giapponese, i "mochi" (dei pasticcini fatti con il riso) con gli "hashi" (i bastoncini con i quali i giapponesi mangiano). Salutiamo la signora e, conversando su argomenti religiosi riguardanti il Giappone, mangiamo alcuni di quei "mochi", uno di noi due usando i bastoncini, l'altro con una forchetta³.

Ella ci ringrazia anche per il *Kishi*, in lingua giapponese, che le fa visita ogni mese. In questa casa, a metà strada fra la Niepokalanów polacca e quella giapponese, il *Rycerz* polacco si incontra ogni mese con i *Kishi* giapponese.

Soltanto il "Cavaliere" nella lingua locale, indù, non c'è ancora... L'Immacolata stessa dirige ogni cosa.

Ambedue, il signore polacco e la signora giapponese, ci salutano sulla soglia del ristorante, mentre partiamo per far ritorno al porto.

Strada facendo, entriamo pure nella chiesa costruita di recente. È assai graziosa ed è dedicata alla Madre Santissima. Poi di nuovo all'autobus. Nella zona del porto incontriamo le nostre cornacchie polacche, solo che ormai hanno dimenticato come si fa a gracchiare.

Subito dopo, alla nave, con una barca a motore. Durante il tragitto un indù, che presta servizio sulla piccola imbarcazione, mostra dei segni sulla pelle della mano, che dovrebbero dimostrare la

sua appartenenza alla Chiesa cattolica e, per questo motivo, vuole... del denaro. Povero truffatore, scroccone! Questi tipi non mancano neppure qui!

Verso le sei la nave si muove dal porto, oltrepassa la diga frangiflutti e beccheggia sui dorsi delle onde, che colpiscono inutilmente la barriera che impedisce loro l'ingresso nel porto, spumeggiano, si innalzano qualche metro verso l'alto e, infrante, cadono in mare, per poi riprendere subito a colpire di nuovo e di nuovo ad infrangersi.

Le luci della città si affievoliscono sempre più. Soltanto il faro marino ci saluta ancora con i suoi forti e intermittenti fasci di luce.

È l'ora della cena. Lasciamo la tolda e il panorama della città che scompare in lontananza, dove le Francescane Missionarie di Maria mandano a Gesù, per mezzo dell'Immacolata, una folla così numerosa di pagani nell'ultimo istante della loro vita.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1189.1 Del giorno 23 IX 1933. P. Massimiliano stava tornando in Giappone insieme con p. Cornelio Czupryk, nuovo superiore di Mugenzai no Sono.

Nota 1189.2 Nel giugno del 1932 p. Massimiliano si era recato ad Ernakulam, nel Malabar, soffermandosi alcuni giorni a Colombo, sia nel viaggio di andata sia nel ritorno.

Nota 1189.3 P. Cornelio Czupryk si recava in Giappone per la prima volta e non conosceva ancora le usanze giapponesi.

Talvolta è possibile sentire espressioni come questa: la religione cattolica è difficile da rispettare; le sue prescrizioni sono dure.

Senza dubbio ogni prescrizione di legge limita la libertà dell'uomo e per ciò stesso è già qualcosa di duro; ancor di più se essa comanda qualcosa verso cui la natura non sente alcuna propensione o addirittura prova della ripugnanza e possiede un'inclinazione contraria.

Nonostante questo esistono, tuttavia, varie leggi, prescrizioni e comandi.

E non può essere altrimenti.

Quando vogliamo conseguire uno scopo qualsiasi, dobbiamo necessariamente rinunciare a tutto ciò che si

oppone a tale scopo, dobbiamo utilizzare ciò che ad esso conduce.

Diversamente non si raggiungerebbe mai uno scopo.

Chi, ad esempio, si prepara a partire da Poznan per recarsi a Cracovia, non può andare verso settentrione, ma deve necessariamente dirigersi verso meridione.

Non può nemmeno puntare verso occidente né verso oriente, anche se la bellezza della natura e la facilità del percorso lo attraggono.

La stessa cosa avviene anche a proposito dello scopo ultimo dell'uomo, per raggiungere il quale ogni cosa che egli possiede nella sua vita deve servirgli come mezzo.

Deve lasciar da parte tutto ciò che si oppone allo scopo ultimo e deve utilizzare i mezzi che ad esso lo conducono.

Tutti i più diversi scopi che l'uomo ha nella vita hanno valore solo nella misura in cui lo conducono allo scopo ultimo.

Qualora ci distolgano da esso, sono dannosi e dobbiamo rinunciarvi, anche se sotto altri aspetti fossero molto seducenti.

Ecco, dunque, perché ci deve essere una certa difficoltà e fatica nel tendere al raggiungimento di uno scopo, soprattutto quando si tratta dello scopo più importante, lo scopo ultimo.

Inoltre, l'esperienza dimostra che noi apprezziamo maggiormente ciò che conquistiamo con un grande sforzo di lavoro, a differenza di ciò che otteniamo con facilità.

Se noi conseguissimo la salvezza eterna senza alcuna difficoltà, non saremmo capaci di apprezzarla tanto come quando la conquistassimo con sforzi incessanti.

Infine, ricordiamoci anche di questo: se abbiamo un amico che per noi non ha fatto alcunché di arduo, non sappiamo ancora se la sua amicizia è autentica; ma quando egli sopporta per noi difficoltà e sofferenze, allora abbiamo la dimostrazione dell'autenticità della sua amicizia.

Anzi, la vera amicizia assapora la felicità nel soffrire per la persona amata. Nulla di strano, quindi, che i santi abbiano trovato il loro paradiso qui sulla terra non nei piaceri, negli onori e nelle ricchezze, ma nella povertà, nelle umiliazioni e nella sofferenza accettate per amore di Dio.

Il serafico s. Francesco abbandona la ricca casa natale per farsi volontariamente povero. S. Teresa d'Avila affermava: "O soffrire o morire", poiché considerava priva di significato un'esistenza senza soffrire per amore di Dio. S. Maddalena de' Pazzi, inoltre, nell'estasi dell'amore verso Dio diceva: "Soffrire e non morire".

Ecco quale forza e consolazione interiore offre Dio a coloro che, per amor suo, non esitano a camminare sulle orme di Gesù crocifisso e a crocifiggere le loro inclinazioni naturali seguendo le prescrizioni della Sua religione.

Gesù stesso insegnò esplicitamente: "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero" [Mt 11, 30], incoraggiando così le anime timorose a prendere su di sé il giogo e il carico della Sua religione¹.

M.K.

Nota 1190.1 P. Massimiliano trattò questo tema sui primi numeri de RN rielaborando una o più conferenze tenute agli iscritti alla Milizia dell'Immacolata nella "Sala Italiana" del convento di Cracovia - cf. SK 1001, 1004, 1010.

SK 1191 - Se Dio cessasse di esistere...

Mugenzai no Seibo no Kishi, II 1935, p. 2-3)

Se Dio cessasse di esistere, ogni religione perderebbe il proprio fondamento.

La religione è un rapporto tra Dio e l'uomo: se Dio non esistesse, la religione perderebbe la propria ragione d'essere, la preghiera finirebbe di essere necessaria.

Verrebbe meno anche la giustizia, poiché sarebbe limitata solamente ai giudizi umani, ma il giudizio umano non è infallibile. Perfino un uomo di buona volontà si può sovente ingannare. Quante ingiustizie ed arbitri noi vediamo ogni giorno nei giudizi umani!

Se Dio cessasse di esistere, non rimarrebbe nulla dopo la morte, perciò lo scopo ultimo dell'uomo sarebbe solamente questo mondo.

Generalmente parlando, lo scopo ultimo esige, per sua natura, l'esclusione di qualsiasi limitazione, mentre le altre cose sono aspirazioni degne di essere perseguite solo nella misura in cui sono mezzi per raggiungere lo scopo ultimo. Se questo mondo fosse lo scopo ultimo dell'uomo, le ricchezze terrene sarebbero bramate senza alcuna limitazione, ognuno desidererebbe accumularne il più possibile. Dato che le ricchezze terrene non sono in quantità illimitata, impercettibilmente nascerebbe una guerra tra gli uomini, ognuno vorrebbe impossessarsi di tali ricchezze. Di conseguenza, "la carne del più debole sarebbe il pasto per oggi", i più forti e gli astuti calpesterebbero gli altri, il singolo farebbe uso della prepotenza e, vivendo senza alcuno scopo superiore, decadrebbe allo stato animalesco. Inoltre, se non ci fosse neppure un briciolo di perdono e di compassione, la legge logica della vita sarebbe: lottare contro il prossimo per impossessarsi della maggior quantità possibile di ricchezze e servirsene nel modo più ampio. Se così avvenisse, la vita delle persone giuste non sarebbe forse insopportabile?

Certamente, se Dio cessasse di esistere, ogni cosa perderebbe la propria esistenza. Perché? chiedi tu. Ebbene, Dio non solo ha creato tutto, ma altresì conserva tutto, comunica l'esistenza in ogni momento. Di conseguenza, se Dio cessasse di esistere, insieme con Lui andrebbero indubbiamente distrutti l'universo e gli uomini.

Tuttavia, Dio non cesserà di esistere e così neppure la religione verrà meno. Anzi, Dio ricompenserà o punirà ogni minima azione e pensiero, assegnerà a ciascuno la gloria o la punizione. Le ricchezze terrene sono soltanto un mezzo per raggiungere lo scopo ultimo, eterno, dopo la morte!

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1192 - Il ritratto del Salvatore

Rycerz Niepokalanej, III 1935, p. 83

Il [lenzuolo](#) nel quale fu avvolto il corpo di Gesù e la sua veste si sono conservati in buono stato fino ai tempi nostri¹.

Vi sono su di essi delle impronte piuttosto malfatte e assai poco visibili ad occhio nudo.

Attualmente l'ingegnere Cordonnier² è riuscito a fotografare il volto di Gesù con l'ausilio dei raggi infrarossi e ultravioletti.

Si tratta di raggi invisibili all'occhio umano, ma che agiscono sulla sensibilità della lastra fotografica.

Con l'ausilio di questi raggi il suddetto ingegnere ha fotografato, impressa sulla tunica, la forma del corpo di Gesù e, impresso sul lenzuolo, il Suo volto divino.

L'immagine è sorprendente. Sulla tunica e sul lenzuolo sono stati scoperti i medesimi lineamenti del corpo.

Sono state individuate numerose tracce di sangue, un'ampia ferita al braccio e molteplici ferite provocate dalla flagellazione.

Soprattutto il volto di Gesù è apparso di una precisione ammirabile.

La Divina Provvidenza ha riservato per i tempi attuali delle grandi scoperte e la chiara dimostrazione che Gesù fu orrendamente torturato e crocifisso e morì per la salvezza del mondo.

P.M.

Nota 1192.1 P. Massimiliano si riferisce certamente alla "[Sindone](#)" di Torino, facendo un po' di confusione: non si tratta, in effetti, di un lenzuolo e di una veste o tunica, ma di un unico lenzuolo di lino lungo oltre quattro metri e largo poco più di uno.

Nota 1192.2 Si veda: G. CORDONNIER, Le Christ dans sa Passion, révèlè par le St. Suaire de Turin, Parigi 1935.

SK 1193 - Relazione dell'attività dell'anno 1934 1

Wiadomości z Prowincji, a. 1935, p. 24-27

Rycerz Niepokalanej, V 1935, p. 145-146

Non ci è ancora possibile impegnarci in altri settori di lavoro, perciò anche durante lo scorso anno l'attività si è sviluppata attraverso la parola stampata e offerta una sola volta al mese e unicamente tramite il *Kishi*.

Con tutta sincerità, bisogna riconoscere che l'attuale settore di lavoro è ancora assai poco sfruttato. Le lettere, piene di fiducia, che pagani e protestanti ci scrivono, talvolta attendono una risposta per diverse settimane o mesi, poiché... non c'è tempo per impegnarsi in una traduzione più dettagliata, allo scopo di elaborare le risposte che talvolta sono abbastanza difficili e per far sì che queste risposte vengano preparate in una forma stilistica adeguata, corrispondente al livello intellettuale dell'autore della lettera.

Per curare l'aspetto linguistico della nostra attività, talvolta è necessario chiedere aiuto perfino fuori dello steccato di Mugenzai no Sono, poiché i nostri buoni discepoli dagli occhi a mandorla o hanno uno stile coreano, nel caso che siano venuti da quella terra, oppure non hanno una preparazione sufficiente per trattare in scritto argomenti filosofici in lingua giapponese.

Di conseguenza si verificano pure dei forti ritardi.

La corrispondenza amministrativa ordinaria viene sbrigata in casa con regolarità e in modo adeguato.

Tuttavia, non è sufficiente rispondere o talvolta biasciare alla buona, ma sarebbe necessario prendersi cura di ognuna di queste anime che si sono decise non solamente a non sprangere le loro porte di fronte a *Kishi*, ma se ne sono interessate fino al punto di rivolgersi ad esso con una lettera. Ma non c'è assolutamente il tempo per farlo.

Tutt'al più si comunica l'indirizzo di quel lettore ad un missionario del luogo, mentre al lettore si notifica l'indirizzo del missionario.

E a questo punto termina il nostro lavoro.

Ma un giapponese di natura delicata che, dopo averci fatto una visita, considera suo santo dovere scriverci anche una cartolina scusandosi per aver ostacolato i nostri impegni, dopo un simile "disimpegno" da parte nostra interrompe ogni corrispondenza, perché gli sembra magari di disturbare. E quanto ci dispiace per queste anime!... Quanto poi a far visite ai lettori, dispersi per l'intero Giappone, non si può neppure parlare.

Inoltre, piange il cuore dal dolore, quando si osservano le colonne del quotidiano *Osaka Mainichi*, stampato in inglese.

Vi si parla continuamente dei protestanti, di informazioni relative a funzioni religiose dei protestanti.

Ancora, su una fotografia si vedono i volti dei componenti del "Rotary International Clubs", e si inneggia nei loro confronti.

Abbiamo fatto perfino l'abbonamento ad una copia del giornale, per conoscere ciò che avviene in Giappone. Questo stesso quotidiano esce in lingua giapponese con le testate *Osaka Mainichi* e *Tokyo Nichi-Nichi*, con una tiratura di un milione di copie.

E la stampa cattolica?

Fondato a [Tokyo](#) con il contributo di tutte le missioni, i *Katoriku Shinbun*, che viene pubblicato una sola volta la settimana in umile formato, cerca con fatica di raggiungere la tiratura di 10.000 copie.

Don Urakawa, vicario generale della diocesi di Nagasaki, redattore ed editore della rivista quindicinale diocesana, autore inoltre o traduttore di un'intera serie di libri, egli - che nei primi giorni del nostro arrivo in Giappone aveva espressamente dichiarato che qui non c'era bisogno de *Kishi*, poiché i pagani non avrebbero letto una rivista cattolica, mentre i cattolici accoglievano con difficoltà le riviste già esistenti - egli stesso tempo fa ci ha detto senza mezzi termini: "Soltanto i cattolici leggono *Katoriku Shinbun*, *Koe* e altre riviste, mentre i pagani leggono il *Kishi*: è proprio per questo che io vi aiuterò con la penna".

E mantiene fedelmente la promessa.

Ma che cosa sono le 65.000 copie de *Kishi* per tante decine di milioni di pagani avidi di parola stampata?

Mi son lasciato andar troppo alle chiacchiere, tuttavia aggiungerò ancora qualcosa.

Un missionario della penna non calcola i propri risultati dal numero dei certificati di battesimo stampati, ma è un educatore delle masse, forma l'opinione pubblica, attenua l'avversione nei confronti del cattolicesimo, chiarisce e lentamente rimuove dalle menti prevenzioni e obiezioni inveterate, predispose ad una graduale lealtà nei confronti della Chiesa e col tempo, più o meno lungo, ad una certa simpatia, alla fiducia, infine al desiderio di conoscere più a fondo la religione.

È una strada lunga, tuttavia un missionario di questo tipo vi conduce non già le singole persone soltanto, ma le masse.

Un'altra cosa ancora.

Questo missionario, per raggiungere i cuori, deve avvicinarsi alla popolazione indigena, viaggiare assai per le varie regioni del paese allo scopo di predicare corsi di esercizi spirituali, missioni, di ascoltare confessioni; deve conoscere, amare questo popolo, ecc.

Ma per il momento tutto questo per noi è soltanto un sogno.

Al presente non abbiamo neppure il tempo indispensabile per portare a perfezione l'apprendimento della lingua.

La scuola, infatti, gli impegni correnti e... anche i capelli che incanutiscono, perché quel che il piccolo Giannetto non ha imparato²..., e via dicendo.

E le circoscrizioni missionarie?

Ma perché ho scritto tutto questo?

Perché qualcuno dei giovani sacerdoti e dei giovani che si stanno preparando alle prossime ordinazioni sacerdotali, leggendo tutte queste cose, potrebbe dire a se stesso: "Non si vive due volte, ma una soltanto.

Forse potrò vivere altri 50 o forse 80 anni, ma alla fine morirò anch'io.

Non potrei, forse, essere più contento negli ultimi istanti di vita se dovessi morire più presto - e sarà proprio così - ma per aver consacrato la mia esistenza a vantaggio delle anime dei pagani, sotto lo stendardo dell'Immacolata?..."³.

Ci sarebbero molte altre cose da raccontare, ma forse riuscirò a rubare un po' di tempo in altra occasione.

Per questa volta accludo solo l'elenco delle nazioni straniere alle quali nello scorso anno abbiamo spedito il *Kishi*, con l'indicazione del numero delle copie inviate.

Elenco

[...]4.

Dal precedente prospetto si vede che nell'anno 1934 abbiamo spedito all'estero 2.534 copie del *Kishi*; il resto della tiratura, circa 62.000 copie, è stato diffuso in Giappone.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1193.1 Il testo pubblicato in RN ha qualche variante, tra cui il titolo: "Un colpo d'occhio sul quinquennio de *Kishi* in Giappone".

Nota 1193.2 P. Massimiliano riporta la prima parte di un noto proverbio polacco: "Quel che il piccolo Giannetto Giovanni durante l'età della scuola non ha imparato, Giovanni ormai adulto non è più in grado di apprenderlo".

Nota 1193.3 Qui termina il testo pubblicato in RN.

Nota 1193.4 Segue il prospetto delle copie del *Kishi* inviate fuori del Giappone e delle colonie giapponesi nell'anno 1934, già stampato nella presente opera (SK 620, allegato 2).

SK 1194 - Nostalgia della Madre 1

Mugenzai no Seibo no Kishi, V 1935, p. 2-4

Spesso si ascoltano e si leggono affermazioni piene di meraviglia, secondo le quali noi cattolici veneriamo Maria, la Madre di Gesù Cristo, in modo esagerato.

In una lettera inviata da Tokyo il 16 ottobre dello scorso anno², era scritto: “I fedeli della Chiesa cattolica venerano Maria, la santa Madre di Dio, allo stesso modo con cui onorano Dio”.

La Chiesa cattolica, tuttavia, non agisce mai così, ma venera i santi solo quali fedeli servi di Dio e soprattutto venera in modo particolare la Santissima Vergine Maria, in quanto è Madre di Dio.

La persona che ha scritto quella lettera sicuramente non sa questo.

Maria, la Madre santa, non ha dato a Gesù Cristo la divinità.

Ella ha generato soltanto il corpo di Lui.

Gesù Cristo, però, è vero Dio e vero uomo nello stesso tempo e, poiché la Madre santa ha concepito e generato l'Uomo-Dio, Ella è pienamente Madre di Dio.

Il culto reso a Maria è, nella Chiesa cattolica, una cosa naturale e fuori discussione.

Solo tra i protestanti sorgono difficoltà per questo fatto.

Ma negli ultimi tempi anche in mezzo ai protestanti è sempre più evidente la nostalgia della Madre della vita spirituale. Ne riportiamo i principali esempi.

In Germania, nell'anno 1919, l'autore protestante Jungnickel afferma: “La stessa Chiesa protestante è in fase di congelamento e si sta avvicinando alla morte: è necessario condurre i suoi seguaci alla Madre, vale a dire a Maria.

Ciò facendo i fedeli protestanti si riscaldano e si mantengono in vita”³. Inoltre, essi scrivono la stessa cosa nella rivista *Hochkirche*⁴.

Tre o quattro anni fa il pastore protestante Lortzing di Getinga riportò nell'opera *Marienblumen auf fremder Erde*⁵ oltre un centinaio di voci di protestanti sull'argomento del culto a Maria.

Nel volume: “Appello a tutte le sette protestanti”⁶, pubblicato nel novembre dello scorso anno a Colonia, si parla dei “desideri di un ritorno al culto a Maria”, e inoltre si dice: “Le madri di molti grandi personaggi, ad esempio la madre di Goethe o dei Gracchi, s. Monica, madre di s. Agostino, s. Elena, madre di Costantino il Grande, e via dicendo, sono venerate; una donna soltanto fa eccezione, una sola è dimenticata e abbandonata, vale a dire la Vergine Maria, Madre del nostro Signore e Salvatore”: è scritto proprio così.

Vi sono pure altri articoli scritti nel medesimo stile del precedente.

Lo stesso Lutero in molti passi delle sue opere proclamò la gloria di Maria e più tardi, nel secolo XVII, il vescovo protestante islandese Brynjolfur Sveinsson compose degli inni mariani in lingua latina.

A Walshingham, in Inghilterra, durante la ricostruzione della chiesa protestante, avvenuta nell'anno 1931 (era stata edificata nel lontano 1061), il vescovo Bertram collocò sull'ingresso di una cappella la seguente iscrizione: “Questo tempio fu edificato in onore della Concezione di Maria, Madre di Dio, e in onore del Natale di Cristo, nostro Signore”.

In Olanda il protestante Cor Meerensy così scrisse in un volantino dal titolo: “Invocazioni a Maria”: “Noi non abbiamo canti rivolti a Maria, non abbiamo templi mariani né immagini di Lei, nella [liturgia della] festa del Natale di Cristo vi è solo una breve menzione di Maria, mentre nel corso di tutto l'anno Ella è quasi dimenticata.

Noi protestanti ci appoggiamo troppo sul solo Antico Testamento e non ci avviciniamo a Cristo. Noi possiamo avvicinarci a Cristo solo attraverso Maria”.

Quant'è forte la nostalgia della Madre!

Sì, ed è una nostalgia ragionevole.

Ovunque, dove c'è un inizio di vita, è presente il cuore di una madre che ama e che vigila premurosamente.


Perché non dovremmo sentire l'amorevole sollecitudine del Cuore di Maria anche nella vita della fede, nella vita soprannaturale, nella vita della grazia, nella vita spirituale?

Perché non possiamo ricevere la vita soprannaturale per la mediazione della Madre spirituale, Maria?

Questo mese di maggio è dedicato in modo particolare all'Immacolata Madre di Dio, a Maria, nostra Madre spirituale: tutta la natura ringiovanisce durante questo mese.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.



Nota 1194.1 L'articolo venne pubblicato pure in lingua polacca nel numero di luglio 1935 del RN (SK 1196).

Nota 1194.2 Nel testo pubblicato sul RN è scritto: "il 16 gennaio scorso".

Nota 1194.3 Le espressioni di M. Jungnickel sono riferite dalla rivista Die Hochkirche, 3 (1921) 292.

Nota 1194.4 La rivista mensile Die Hochkirche fu, negli anni 1918-1933, organo del movimento ecumenico "Hochkirchliche Bewegung", dal 1934 mutò il titolo in Eine Heilige Kirche. La rivista ha sempre dato rilievo a quegli elementi che uniscono le varie Chiese cristiane. Tra l'altro, soprattutto nel 1931, sostenne che il culto mariano è un'eredità comune a tutto il cristianesimo, non escluso il protestantesimo.

Nota 1194.5 L'autore, meglio il raccogliitore, del volume Marienblumen auf fremder Erde. Hundert Zeugnisse von Protestanten für die katholische Marienverehrung (Mergentheim 1913) non è J. Lortzing, ma Karl Josef Baudenbacher; Lortzing è solo una delle "voci" riportate nel volume.

Nota 1194.6 Malgrado varie ricerche non è stato possibile trovare il testo di tale "Appello".

SK 1195 - Il Signore è risorto

Mugenzai no Seibo no Kishi, VI 1935, p. 2 e seguenti

Visitando recentemente Mugenzai no Sono, una persona mi fece molte domande e alla fine mi disse così: "Dunque lei, reverendo, crede nella risurrezione di Gesù, non è vero?".

La domanda è del tutto naturale. La risurrezione di Gesù è la prova e l'argomento più importante della veracità della Sua religione.

Se Gesù non fosse risorto, la Sua missione si sarebbe conclusa con un fiasco. Eppure, durante la sua vita Egli aveva preannunciato la propria risurrezione. Lo narra s. Matteo, uno dei dodici discepoli che vissero costantemente con Lui e ascoltarono attentamente le parole che uscivano dalla Sua bocca.

E cioè: "Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso, ma il terzo giorno risusciterà"" [Mt 20, 17-19].

La risurrezione di Gesù Cristo è un fatto storico incontestabile. Benché siano già passati diciannove secoli, noi oggi siamo in possesso di documenti relativi all'autenticità della risurrezione di Cristo, tramandatici dai Suoi contemporanei. Gli autori di tali documenti, vale a dire due fra i testimoni della risurrezione, Matteo e Giovanni, vissero con Cristo dall'inizio alla fine della Sua vita pubblica e furono Suoi diretti discepoli, che accolsero il Suo insegnamento direttamente da Lui. Oltre a questi due discepoli di Cristo, vi è pure Marco, discepolo del principe degli apostoli, s. Pietro, compagno del suo ministero apostolico: egli scrisse fedelmente ciò che aveva sentito da s. Pietro. Ve n'è ancora un altro, Luca, compagno di s. Paolo. Paolo, a sua volta, aveva ricevuto l'insegnamento direttamente dai dodici apostoli; inoltre egli stesso aveva visto Gesù dopo la risurrezione e si era convertito: da persecutore della sua religione era diventato un suo fervente divulgatore.

S. Giovanni, che visse fino all'anno 90 o 95 dopo Cristo, così narra nel suo scritto gli avvenimenti successivi all'uccisione di Cristo in croce e al suo seppellimento:

"Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

"Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbuni!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore", e anche ciò che le aveva detto.

"La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo

aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi".

"Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò".

"Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani, stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!".

"Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

"Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

"Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

"Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore.

"Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

"Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi".

"Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: "Signore, e lui?". Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi". Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?".

"Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere" [Gv 20, 1-31; 21, 1-25] (Questo "altro discepolo", come è scritto nel capitolo 20, versetto 2 ed anche in altri passi, senza dubbio è Giovanni, l'autore di questo vangelo).

Inoltre Matteo, nell'anno 50 circa dopo Cristo, ossia 17 anni dopo la risurrezione, racconta il medesimo fatto nel seguente modo:

“Il giorno dopo, che era Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!". Pilato disse loro: "Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete". Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

“Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

“Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete, andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

“Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: "Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia". Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi.

“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" [Mt 27, 62-66; 28, 1-20].

Il discepolo di s. Pietro, Marco, accogliendo le richieste dei romani, annotò per costoro l'insegnamento di Pietro, negli anni 52-62 dopo Cristo. Così egli narra la risurrezione di Gesù Cristo:

“Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto alla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

“Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Magdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

“Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

“Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" [Mc 16, 1-20].

Infine, il compagno di s. Paolo, s. Luca, negli anni 60-63 dopo Cristo narra la risurrezione di Gesù nel modo seguente:

“Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, [le donne] si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno".

Ed esse si ricordarono delle sue parole.

“E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Erano Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo.

Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse.

“Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

“Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro.

Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo.

Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?".

Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.

Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

“Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho". Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

“Poi disse: "Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi

quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

“Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio” [Lc 24, 1-53]. Può darsi che nascano alcuni dubbi a proposito di piccoli particolari delle narrazioni riportate sopra. Nessuno, però, potrà negare la nostra professione di fede nella veridicità della risurrezione di Gesù Cristo.

Bisogna riconoscere, dunque, che i cristiani che vissero agli inizi della Chiesa fondarono la loro fede su questo fatto della risurrezione di Cristo come su un saldo fondamento.

Kolbe

Ho letto, talvolta, e ascoltato espressioni di meraviglia, per il fatto che noi cattolici veneriamo Maria, la Madre di Gesù.

Tra l'altro non molto tempo fa, esattamente il 16 gennaio scorso², ricevetti nuovamente una lettera nella quale si affermava che i cattolici venerano Maria come Dio.

Sicuramente l'autore di quella lettera non sapeva che la Chiesa cattolica non venera nessun santo come Dio, ma solo quali servi fedeli e amici di Dio, inoltre venera Maria quale Madre di Dio.

E ciò non perché Ella abbia dato a Gesù la divinità, ma per il fatto che, benché Ella Gli abbia dato di suo solamente la carne umana, tuttavia Dio, incarnandosi nel Suo grembo, ha dimorato realmente in Lei e in tal modo Ella ha generato realmente l'Uomo-Dio.

Le difficoltà relative alla venerazione di Maria permangono assai diffuse tra i protestanti, ma anche in tale ambiente ormai si sta svegliando una nostalgia sempre maggiore di una madre della vita spirituale.

Consideriamo brevemente le loro voci, che si elevano in diversi paesi.

In Germania, ad esempio, nell'anno 1919 lo scrittore protestante Jungnickel ha affermato: "La Chiesa evangelica muore di freddo.

Dobbiamo accompagnarla presso la Madre, presso Maria.

Allora si riscaldierà tutta"³. Negli stessi termini scrive sovente la rivista protestante *Hochkirche*⁴. Inoltre, il pastore protestante Lortzing di Getinga ha pubblicato alcuni anni fa un libretto dal titolo: *Marienblumen auf fremder Erde*⁵, ossia: "Fioretti mariani in terra straniera", nel quale l'autore riporta oltre un centinaio di voci diverse di protestanti a favore del culto verso Maria.

Nel novembre dello scorso anno, a Colonia, è stato pubblicato un "Appello a tutti i cristiani evangelici"⁶ che chiede apertamente la restaurazione del culto a Maria nella chiesa protestante. L'autore ricorda che la gente onora la madre di uomini illustri, quali la madre di Goethe, la madre dei Gracchi, s. Monica, madre di s. Agostino, s. Elena, madre di Costantino.

E menziona pure altre donne.

Concludendo, poi, si lamenta in questi termini:

"Una donna soltanto viene esclusa, una soltanto rimane nell'oblio, nell'abbandono, e si tratta della Vergine Maria, Madre del nostro Signore e Salvatore".

L'"Appello" ricorda più oltre che lo stesso Lutero celebrò le glorie di Maria in numerosi canti e che nel secolo XVII Brynjolfur Sveinsson, vescovo protestante d'Islanda, compose in onore di Maria anche dei canti in lingua latina.

In Inghilterra, sull'ingresso della chiesa protestante di Walshingham si legge un'iscrizione, fatta vi collocare dal vescovo protestante Bertram in occasione del restauro della chiesa: "Questo santuario, edificato nell'anno 1061, dietro richiesta della santa Vergine, Madre di Dio, in onore del mistero dell'Incarnazione - sotto il regno di s. Edoardo, confessore, e signore di questo luogo, che egli governò per altri 19 anni - in seguito totalmente distrutto da un re posseduto da un amore più detestabile (che Dio abbia misericordia della sua anima!), al presente fu restaurato per la prima volta nell'anno 1931".

In Olanda il protestante Cor Meerensy ha pubblicato un volantino di propaganda, dal titolo: "Invocazione a Maria", nel quale tra l'altro scrive: "Noi non abbiamo più canti rivolti a Maria, né templi dedicati a Maria, né immagini di Maria.

Presso di noi Maria è un fantasma evanescente, leggero, che appare solamente una volta all'anno. Noi protestanti rimaniamo ancora troppo legati all'Antico Testamento.

Tuttavia, nessuno può avvicinarsi a Cristo, se non lo riceve dalle mani di Maria".

Quant'è forte la nostalgia di una madre.

Ed è una giusta nostalgia.

Se, infatti, ovunque nasce e si forma una vita, veglia su di essa il cuore amante di una madre, perché la vita della fede, la vita soprannaturale, la vita della grazia, la vita divina non dovrebbe sentire in noi il calore di un cuore materno?

Perché non dovremmo ricevere questa vita da Dio tramite una Madre spirituale?

M.K.

Nota 1196.1 L'articolo fu pubblicato in lingua giapponese anche nel numero di maggio 1935 del Kishi (SK 1194).

Nota 1196.2 Nel testo pubblicato sul Kishi è scritto: "16 ottobre dello scorso anno".

Nota 1196.3 Cf. SK 1194, nota 3 .

Nota 1196.4 Cf. SK 1194, nota 4 .

Nota 1196.5 Cf. SK 1194, nota 5 .

Nota 1196.6 Cf. SK 1194, nota 6 . “

SK 1197 - Un problema scottante
Rycerz Niepokalanej, VIII 1935, p. 229-230

Osservando il lussuoso palazzo o la villa di un ricco signore, un povero operaio si pone sovente questa domanda: perché non ho anch'io tali ricchezze?

Perché non c'è uguaglianza a questo mondo?

Quanti volumi sono stati scritti sull'uguaglianza tra gli uomini!

Quanto sangue è stato versato per questa idea! E ciò nonostante nel mondo vi sono sempre i ricchi e i poveri.

Quattro anni fa transitai per Mosca¹; dato che il treno si fermava alcune ore, uscì dalla carrozza per fare una visita alla città, allo scopo di rendermi conto di persona del modo con il quale vi era tradotta in atto la parola d'ordine, tanto reclamizzata ad alta voce, dell'uguaglianza e della comunione dei beni.

E invece, anche lì ho incontrato delle persone coperte di cenci e altre vestite con eleganza, secondo la moda più recente.

Dunque, nemmeno nello stato bolscevico si è riusciti ad introdurre l'uguaglianza...

Immaginiamo, tuttavia, che un certo giorno tutti gli abitanti del mondo si radunino insieme allo scopo di attuare la spartizione dei beni; ed effettivamente ciascuno di essi, per tutto il mondo lungo e largo, riceve esattamente una porzione uguale della ricchezza di tutta la terra.

E poi che cosa?

La sera stessa uno direbbe: "Oggi mi son già affaticato abbastanza, mi riposerò un poco".

Dalla bocca di un altro si potrebbero ascoltare queste parole: "Mi piace questa spartizione, è un'ottima cosa.

Beviamo, dunque, e festeggiamo allegramente un'occasione così straordinaria!".

Un altro, invece, potrebbe dire: "Ora mi metterò a lavorare di buona lena, in modo da far fruttare al massimo le sostanze che ho ricevuto".

E così, fin dal giorno seguente il primo di costoro possederebbe solamente quello che gli era stato dato, il secondo di meno, mentre il terzo avrebbe già accresciuto le proprie sostanze.

Che fare a questo punto?

Effettuare una nuova spartizione dei beni?

E anche se tutti insieme si mettessero subito al lavoro con il massimo impegno, il risultato, tuttavia, non sarebbe identico; vi sono, infatti, quanto alla produttività, diversi generi di lavoro, e poi gli operai non possiedono tutti le medesime e identiche capacità.

Di qui deriva la diversità dei risultati del lavoro e, di conseguenza, anche della retribuzione.

Che cosa si dovrebbe esigere per far sì che, attuata la spartizione dei beni, si possa condurre una vita sulla base di un'uguaglianza concepita in questo modo?

Sarebbe indispensabile che tutti i lavoratori eseguissero il medesimo lavoro, possedessero la stessa intelligenza e capacità, una identica formazione professionale, la stessa salute e forza, e inoltre la medesima abilità e volontà di sottoporsi allo sforzo necessario.

Ma ciò è impossibile!

Proseguendo oltre, anche se nel mondo esistessero due persone soltanto, tuttavia esse non riuscirebbero a mantenere in alcun modo una assoluta uguaglianza, poiché non esistono nell'universo due cose completamente identiche tra loro.

Con questo non voglio affermare che i sistemi economici d'oggi siano il massimo della perfezione, poiché tutto ciò che esce dalle mani dell'uomo possiede delle deficienze; proprio per questo ogni sistema ha dei limiti, oltrepassando i quali tale sistema diviene del tutto inutile e perfino dannoso. In effetti, i casi verificatisi di distruzione dei generi di consumo, come il grano, il latte, il cotone e simili, allo scopo di sostenere i prezzi dei prodotti, mentre milioni di persone soffrono la fame e un'estrema povertà, dimostrano chiaramente che di simili errori nell'economia mondiale se ne commettono moltissimi.

In realtà, in nessun settore dell'attività umana sono assenti errori e manchevolezze, ed è sempre necessario esaminare le cause di tali deficienze, toglierle di mezzo e distruggerle.

Così è stato, così è attualmente e così sarà sempre, per il fatto che l'uomo non conseguirà mai la perfezione assoluta.

Considerando tutto ciò, la mente umana desidera, tuttavia, attuare una certa uguaglianza tra gli uomini. Vi è la possibilità che essa nasca?

Senza dubbio.

Ogni uomo, chiunque egli sia, qualunque cosa possieda, qualsiasi cosa sia in grado di fare, tutto ottiene dal Creatore dell'universo ossia da Dio; da se stesso, però, l'uomo è nulla.

In questo appunto siamo assolutamente tutti uguali tra di noi.

Inoltre, possediamo tutti il libero arbitrio, il quale ci rende padroni di ogni nostra azione.

Anche in questo appunto consiste l'uguaglianza tra gli uomini sulla terra...

Già lo stesso uso del libero arbitrio non è più qualcosa di uguale (dipende, infatti, dalla energia propria dell'uomo, dal grado con il quale egli si serve di tale dono prezioso, poiché non tutti lo utilizzano in uguale misura); ne viene di conseguenza che neppure dopo la morte è possibile un'uguaglianza assoluta e non ci sarà affatto, poiché ogni uomo riceverà un'adeguata ricompensa o punizione, a seconda delle sue azioni, buone o cattive.

In questo appunto vi è una differenza così grande che colui il quale non desidera ricchezze in questa vita temporale, si comporta in modo assai prudente, affinché dopo la morte, nella vita futura, non gli venga chiesto uno stretto conto dei beni mondani che aveva ricevuto.

M.K.

SK 1198 - Amore di patria 1 Mugenzai no Seibo no Kishi, VIII 1935, p. 2-3;

Non molto tempo fa, leggendo la stampa cattolica giapponese, ho letto i nomi di molti patrioti di ogni nazione, conosciuti in tutto il mondo, che sono nello stesso tempo dei ferventi cattolici. Io pure intendo, perciò, presentare una tra le molte persone di questo genere, un patriota ardente e illustre.

Si tratta del Maresciallo del mio paese, Giuseppe Piłsudski, morto il 12 maggio di quest'anno a Varsavia, la capitale della Polonia. Fu un fervente cattolico e insieme un patriota eccezionale. Per questo motivo gli stati del mondo intero hanno espresso il loro cordoglio per la sua morte, e anche molti re, presidenti ed eminenti personalità hanno mandato telegrammi di condoglianze. Per limitarmi solo ai sovrani più importanti, nominerò quelli del Giappone, d'Inghilterra, d'Italia, di Romania, del Belgio, della Danimarca, della Norvegia, della Svezia, della Bulgaria, dell'Iraq, dell'Iran e la regina d'Olanda; i presidenti della Lettonia, della Francia, del Messico, del Brasile, della Bolivia, dell'Argentina, della Finlandia, della Turchia, del Portogallo, di Haiti e della Grecia; i capi di stato della Jugoslavia, dell'Ungheria; i primi ministri Mussolini e [Hitler](#), come pure dalla sede della Società delle Nazioni.

Il defunto Maresciallo amò sua madre con profondo affetto e nutrì pure un'ardente devozione verso la Madre Divina. Sua madre, Maria Billewicz, era morta nel 1884, ma l'amore filiale e il ricordo riconoscente che nutriva verso di lei gli rimasero vivi per tutta la vita. Lo si può dedurre da quello che racconterò più avanti.

Il defunto Maresciallo ripeteva sovente: "Nelle difficoltà della vita io penso sempre: se mia madre fosse ancora viva, quale sarebbe in questo caso il suo parere e quale consiglio mi darebbe? Da qui attingevo la forza per sciogliere le difficoltà e per avere una risposta ai problemi della vita". Inoltre, nel testamento egli aveva disposto che il proprio cuore fosse sepolto accanto alla madre. Ecco perché il suo cuore, chiuso in un'urna di cristallo, venne tumulato accanto alla tomba della madre, a Wilno.

La madre del defunto Maresciallo aveva sempre insegnato al figlio a venerare e ad amare la Madre di Dio, quale Madre dell'intero genere umano. Egli, in effetti, rispettò fedelmente e mise in atto gli insegnamenti della madre. Nella città di Wilno vi è una porta, detta "Ostra Brama"¹, sopra la quale vi è un'effigie della Madre Divina, che egli venerava in modo particolare. Di ciò parlano i seguenti fatti.

L'attuale generale Wieniawa-Długoszowski racconta: "Nell'anno 1919, mentre l'esercito russo sferrava l'attacco contro Wilno e le armate polacche si avvicinavano alla stessa città, il defunto Maresciallo così mi disse: "Sai che cosa devi fare? Le nostre truppe devono salvare il quadro di Ostra Brama. Non si tratta di un compito facile". Come sacrificio da attuare secondo questa intenzione, lo stesso Maresciallo si era impegnato con una promessa a non fumare per tre giorni: "Nella tristezza si cerca un amico: secondo questo proverbio proibisco anche a te di fumare", mi disse. Da principio pensai che avesse voluto scherzare, ma quando mi resi conto che il Maresciallo metteva in atto la promessa, decisi io pure di dominarmi e di non fumare": raccontò Długoszowski. Inoltre, il comandante dell'offensiva e attuale voivoda di Leopoli, il maggiore Belina-Prażmowski racconta: "Il Maresciallo aveva dato l'ordine all'esercito di fare il saluto militare davanti ad Ostra Brama".

In questo modo il Maresciallo scacciò l'esercito nemico da [Wilno](#).

L'attuale Pontefice Pio XI, già Nunzio apostolico in Polonia, narra che, allorché fu a Wilno con il Maresciallo, lo vide più volte pregare fervorosamente davanti al quadro della Madre Divina di Ostra Brama. Inoltre il Maresciallo in persona fece benedire due copie del quadro per appenderle sopra i letti delle sue due figlie.

L'autore del presente articolo poté vedere con i suoi occhi, dieci anni fa, le stanze che il senatore Żebrowski aveva fatto preparare a Wilno per il Maresciallo; allorché questi vi giunse in qualità di primo ministro, fece appendere nella stanza da letto e nello studio privato una copia della suddetta immagine.

Ecco perché, dopo la sua morte, quel quadro della Madre di Dio gli fu posto tra le mani e collocato sulla bara d'argento.

Il Maresciallo è sepolto a Cracovia, nella cripta delle tombe reali.

Traduzione dal giapponese.

SK 1199 - Come il Maresciallo Piłsudski amava l'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, IX 1935, p. 263-265

Tacevano ormai le campane che avevano accompagnato al Wawel la salma del primo Maresciallo di Polonia¹. Anche il suo cuore riposava ormai nella diletta "città di Ostra Brama". Si stava calmando pure il doloroso turbamento, espresso a voce e per mezzo della stampa.

Sicuramente qualcuno raccoglierà gli articoli scritti da diverse penne e disseminati qua e là, e metterà insieme con essi un volume storico sulla vita, la morte e i funerali del Maresciallo. I *Rycerz Niepokalanej* desidera almeno raccogliere da varie pubblicazioni qualcosa sul suo amore verso l'Immacolata.

"Una caratteristica singolare e bellissima - afferma *Przegląd Powszechny* [Rassegna Universale] - della religiosità del grande Capo della nazione era il fatto che nel suo rapporto con Dio nulla avveniva per ostentazione"; per questo motivo, molti non lo conoscevano sufficientemente e lo giudicavano in maniera diversa.

"Anzi - continua lo stesso *Przegląd* - con il pretesto di difendere la fede, non solo gli veniva rifiutata la collaborazione, ma talvolta gli si mettevano perfino i pali tra le ruote".

L'amore verso la Madre celeste l'aveva succhiato al petto della propria madre terrena, che egli amava assai. In *Gazeta Kościelna* [Gazzetta Ecclesiastica] (n. 20) don St[anislaw] Szurek riporta una dichiarazione personale del Maresciallo: "Quando sono in lotta con me stesso, quando tutti sono contro di me, quando attorno a me si solleva la tempesta dell'indignazione e delle obiezioni, quando le circostanze sembrano addirittura ostili alle mie intenzioni, allora rivolgo a me stesso la domanda: come vorrebbe mia madre che io mi comportassi in questo caso? e faccio quello che ritengo possa essere il suo probabile parere, la sua volontà, non badando più a niente...".

"Da sua madre, inoltre - continua don Szurek - imparò ad amare la Madre comune di tutti gli uomini, e l'amò nell'immagine di Maria Vergine di Ostra Brama²". Egli si rallegrava "del fatto che, nei tempi in cui tutto cedeva e si umiliava di fronte al dominatore russo, questo medesimo oppressore della Polonia doveva umiliarsi davanti alla Madre Divina di Ostra Brama, doveva scoprirsi il capo quando passava accanto alla residenza di Lei".

"Era noto ai suoi familiari - afferma *Przegląd Powszechny* - che egli pregava ogni giorno davanti all'effigie della Madre Divina di Ostra Brama, appesa sopra il suo letto, effigie dalla quale non si separava mai". Il senatore don Żebrowski mi raccontò che il Maresciallo, allorché si recò a Wilno in qualità di Capo dello Stato, non volle mettersi a letto, finché non gli ebbero procurato un quadro della Madre Divina di Ostra Brama e non fu collocato sopra il letto. In effetti, dopo i fatti di maggio andai alla ricerca, con viva curiosità, della fotografia nella camera da letto del Maresciallo, nel Beldere, e con gioia constatai che la Madre Divina di Ostra Brama vi dominava realmente.

Gazeta Kościelna racconta ancora: "Il Maresciallo desiderava liberare Wilno il più presto possibile. E mentre si accingeva a partire per tale impresa, nella primavera del 1919, disse a Boleslaw Wieniawa-Długoszowski: "Ragazzo, sai che cosa stiamo per fare? Andiamo a soccorrere la Madre Divina di Ostra Brama. Non è una cosa da nulla. Per il buon esito della nostra spedizione io ho fatto il proposito di non fumare per tre giorni, e poiché è di grande consolazione avere un compagno nella sofferenza³, perciò non fumerai, lo spero, neppure tu, per solidarietà con me". "E - prosegue Wieniawa - per tre giorni abbiamo sofferto insieme, e i miei tentativi per trasformare in scherzo quella decisione andarono a vuoto".

"E l'attuale voivoda di Leopoli, Belina-Prażmowski - continua *Gazeta Kościelna* - che in quell'occasione condusse l'esercito all'attacco, racconta che davanti ad Ostra Brama i soldati dovettero, per ordine del Maresciallo, togliersi i berretti e così riuscirono a scacciare il nemico da quel luogo".

P. Giovanni Rostworowski, S.J., racconta ancora in *Przegląd Powszechny* che il Maresciallo, "durante il suo primo soggiorno a Wilno, ormai libera, salì in ginocchio la lunga gradinata che conduce alla cappella del miracolo che sta sopra Ostra Brama".

Głos Karmel [La Voce del Carmelo] ricorda: "Dopo l'occupazione di Berdyczów, il 26 aprile 1920, rivolse i suoi primi passi verso la chiesa... In chiesa fu tolto il velo al quadro della Madre di Dio e vennero recitate le litanie lauretane".

L'attuale Pontefice [Pio XI] così racconta: “Ricordo, allorché fui a Wilno con il Maresciallo Pilsudski, senza sapere ancora come la Provvidenza avrebbe indirizzato i nostri passi, ricordo di essere stato testimone del fervore con cui il Maresciallo Piłsudski pregava ad Ostra Brama davanti all'effigie della Madre Divina. Fece benedire, alla mia presenza, due quadretti della Madonna, per appenderli poi sopra i lettini delle sue carissime creature, le sue figliollette”.

“Lo scorso anno - scrive *Głos Karmelu* - mentre (il Maresciallo) si stava concedendo un periodo di riposo nella fattoria di Moszczenica, nel distretto di Żywiec, si fece preparare una riproduzione fotografica della statua della Madre di Dio, conservata in quella fattoria, mentre alla partenza dalla tenuta di Moszczenica, accettando un'immagine della Madre Divina di Ostra Brama ricamata per lui dalla proprietaria della casa, pronunciò queste parole: "La Santissima Madre di Dio si è assunta una specie di ministero della bontà, poiché non appena una persona getta solo uno sguardo su una Sua immagine, subito si sente migliore””.

Ora, forse, possiamo più facilmente comprendere perché la Madre di Dio gli abbia concesso di sgominare le orde bolsceviche proprio nella festa della sua Assunzione.

Giustamente, perciò, gli è stata messa tra le mani gelide un'immaginetta dell'amata Regina di Ostra Brama; giustamente la stessa effigie è stata scolpita sull'urna che contiene il suo cuore; giustamente è stato posto nella sua bara il prezioso collare con la riproduzione in metallo della Madre Divina di Ostra Brama, che gli era stato offerto diverso tempo fa dal primo reggimento della prima brigata dell'esercito.

Possano questi pochi fioretti, colti dalla vita del grande Costruttore della Polonia, attirare con il loro profumo numerosi imitatori.

M.K.

Nota 1199.1 Il Maresciallo Giuseppe Piłsudski morì il 12 V 1935; venne sepolto nella cripta della cattedrale di Cracovia, al Wawel, mentre il suo cuore fu tumulato presso la tomba della madre nel cimitero di Wilno.

Nota 1199.2 Cf. SK 1033, nota 1 .

Nota 1199.3 P. Massimiliano riporta il proverbio latino: "Dulce est in dolore socium habere".

SK 1200 - Su questa Pietra Mugenzai no Seibo no Kishi, IX 1935, p. 2 e seguenti

Son già trascorsi diciannove secoli dal momento in cui Simone ricevette il nome di "Pietra".

S. Giovanni, testimone oculare di quell'avvenimento, così scrive nel suo Vangelo (1, 35-42):

"Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

"Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietra)". (Il termine "Cefa" della lingua aramaica, della quale si serviva Gesù, viene tradotto con "Petròs" in greco, lingua di cui si servì Giovanni per scrivere ai cristiani di Grecia; ambedue i termini significano "Pietra").

Era trascorso un considerevole periodo di tempo da quando Gesù si era scelto i dodici discepoli e aveva intrapreso insieme con loro la sua attività missionaria.

S. Matteo, uno dei dodici, narra il seguente fatto nel suo Vangelo (16, 13-20):

"Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Voi chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietra e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo".

Erano ormai trascorsi i giorni della passione di Gesù e della sua sofferenza. Egli apparve ai suoi, cioè gli apostoli, a Gerusalemme, e raccomandò loro di recarsi nella loro terra, in Galilea. I discepoli fecero come Egli aveva loro raccomandato. Gesù apparve ad essi in Galilea.

Uno dei dodici, s. Giovanni, narra così quell'avvenimento nel suo Vangelo (21, 1-17):

"Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

"Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!" Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

"Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Preparate un po' del pesce che avete preso or ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore.

"Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

"Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi ami?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rima-

se addolorato che per la terza volta gli dicesse: "Mi ami?", e gli rispose: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle"

Pietro è quella Pietra che Gesù scelse e sulla quale fondò la sua Chiesa.

Nello stesso tempo Gesù diede a Pietro il potere di guidare i suoi discepoli.

Quale segno per riconoscere più facilmente la vera Chiesa in mezzo alle numerose confessioni cristiane, Gesù diede agli uomini queste parole: "Su questa pietra edificherò la mia Chiesa".

Pertanto, le altre Chiese, edificate fuori di questa pietra, non sono affatto la vera Chiesa di Cristo.

Evidentemente Pietro morì.

Tuttavia la Chiesa di Cristo esiste ancora, mentre il potere di dirigere, concesso a Pietro, non è venuto meno con la sua morte, ma viene incessantemente tramandato ai suoi successori, i Papi di Roma.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota Chi desiderasse chiarimenti più ampi su questo argomento può informarsi presso un sacerdote cattolico della sua regione. Generalmente la Chiesa cattolica si chiama: "Chiesa ufficiale di Dio", "Chiesa cattolica", oppure "Dottrina del Signore dei cieli". (Traduzione dal giapponese.)

SK 1201 - Nel silenzio della notte

Mugenzai no Seibo no Kishi, X 1935, p. 2-

L'atmosfera si è già notevolmente rinfrescata, così che alla sera ci si può comodamente distendere su una sedia in giardino e osservare le stelle che brillano negli spazi celesti. Io pure, seduto su una sedia, osservavo attentamente le stelle.

La mia sedia, girando con la terra, si muove alla velocità di 300 metri al secondo, mentre la nostra terra gira attorno al sole alla velocità di 30 chilometri al secondo. La terra, con il sole, si spinge verso la costellazione di Ercole. Avviene come di notte, mentre il treno sfreccia sui binari e si avvicina alle diverse stazioni dislocate lungo la ferrovia: quando osserviamo davanti a noi i pali che sostengono i cavi elettrici con delle lampade su ambo i lati della linea ferroviaria, le luci più vicine a noi ci sembrano come la base [di un triangolo], mentre le linee delle luci sui due lati si avvicinano tra loro e quanto più sono lontane da noi, tanto più sembrano avvicinarsi tra loro fino a congiungersi in un punto. Quando si guarda dietro di noi, si avverte un fenomeno simile. Allo stesso modo la nostra terra, sulla quale abitiamo, e il sole, attorno al quale essa gira, formano insieme una cosa sola e sono come dei passeggeri. La costellazione di Ercole, poi, è un raggruppamento di stelle - di luci disposte su due lati negli spazi celesti - le quali sembrano convergere in un certo punto.

La velocità di movimento della nostra terra e del sole in direzione della costellazione di Ercole è di 20 chilometri al secondo. Quanto lontano ci sta trascinando il sole! In proposito vi sono molte teorie, ma la scienza non ci offre ancora una risposta chiara.

Le stelle, che noi vediamo raggruppate insieme su una superficie nebulosa, formano come una striscia bianca denominata "Via Lattea". Le innumerevoli stelle che noi riusciamo a vedere, come pure lo stesso sistema solare appartengono ad essa. Io vorrei viaggiare in questi spazi sconosciuti. Se si viaggiasse una notte alla velocità della luce, 300.000 chilometri al secondo, quanta strada si riuscirebbe a percorrere? Tanta quanta se ne percorrerebbe in poco più di 10.000 anni, viaggiando con un treno alla velocità di 100 chilometri all'ora¹.

Se si andasse verso il sole alla velocità della luce, il viaggio durerebbe 8 minuti e 18 secondi. Il viaggio verso la stella "Alfa", nella costellazione di Ercole, avrebbe la durata di 4 anni e 128 giorni, mentre per andare verso la stella più vicina all'"Alfa", nella medesima costellazione di Ercole, il viaggio si protrarrebbe per 5 anni. Per raggiungere, poi, la "Stella Polare" sarebbero indispensabili ben 46 anni!

Per giungere dalla "Via Lattea" alla nostra terra, una luce così veloce avrebbe bisogno di 2.000 anni. Dicono che nelle nebulose, con l'aiuto di un nuovissimo telescopio del sistema Elkis, avente un diametro di m. 2,5, si possono contare 200 milioni di stelle. Per raggiungere la stella più lontana sarebbero necessari 140 milioni di anni. Perciò si può facilmente capire che la posizione delle stelle, che noi vediamo adesso con i nostri occhi non è quella attuale, ma in realtà è la posizione di 140 milioni di anni fa.

Attualmente in America si sta costruendo un telescopio del sistema Elkis due volte più grande, con un diametro di 5 metri. Si può nutrire la speranza, perciò, che verranno scoperte innumerevoli stelle ancora sconosciute, e non si tratta affatto di una speranza troppo ardita. Quali sono i confini dell'universo (la terra, il sole, le stelle tutte insieme)? Non lo sappiamo.

Le dimensioni degli spazi celesti verso l'alto e il basso, verso destra e sinistra, in avanti e indietro, non hanno confini. Il granellino di polvere che è la terra, il sole, le stelle e le nebulose, e insieme questa sedia sulla quale sto seduto in questo momento, corrono in uno spazio sconfinato.

Ma verso quale destinazione? da quale provenienza? e da quanto tempo stanno volando?

La scienza attuale non trova risposte a questi interrogativi. Insegna solamente che la luna si è staccata dalla terra, dopo che questa aveva iniziato ad esistere; la terra, poi, si è staccata dal sole, mentre il sole ha avuto origine da una nebulosa; inoltre, come sembra probabile, un'enorme quantità di stelle, insieme con la Via Lattea, si è staccata da una qualche nebulosa: così insegna la scienza.

Si potrebbe osservare che la storia e l'evoluzione della terra avvengono proprio come per l'addietro, in ere assai remote, succedeva in qualche nebulosa.

Qual è l'origine delle nebulose?

Le ipotesi sono molte.

Inizialmente le nebulose non rilucevano come al giorno d'oggi. Gli elementi che formavano le nebulose erano in uno stato di rarefazione e si muovevano poco. Al momento attuale i loro rapidi movimenti si trasformano in energia e questa, a sua volta, in luce che si diffonde.

Com'era, dunque, in precedenza?

Ogni movimento rotatorio si trasforma facilmente in rettilineo. Nello stesso tempo, dopo la trasformazione in rettilineo, il movimento si arresta. Quando noi colleghiamo con un piccolo tubo due liquidi contenuti in due vasi diversi e i loro livelli si eguagliano, il loro movimento cessa.

Le ragioni esposte sopra si possono applicare a qualunque movimento. Nell'universo ogni movimento tende a trasformarsi in movimento rettilineo, nel quale avrà la propria conclusione. Un movimento che ha una conclusione deve avere necessariamente anche un principio. Di conseguenza, ogni movimento che esiste nell'universo ha avuto nel passato - e in un periodo ben determinato - anche il suo principio.

In proposito esistono due ipotesi: una di esse afferma che al momento in cui ha avuto inizio il movimento della materia prima, questa doveva già esistere; l'altra, invece, asserisce che con l'inizio del primo movimento ha avuto origine contemporaneamente la materia prima.

La seconda teoria è, con molta probabilità, la realtà effettiva; nella prima teoria è difficile affermare che la causa del movimento iniziale sia la materia, poiché un corpo immobile non può mettere in movimento un altro corpo; nella seconda ipotesi non si esige necessariamente che la materia sia la causa del movimento, poiché nel momento in cui esso ha avuto inizio la materia non esisteva, perciò è assolutamente evidente che una cosa che non esiste non può esser causa di alcunché.

La conclusione di tutto questo discorso è che in ambedue le ipotesi occorre necessariamente riconoscere che la causa del movimento iniziale della materia prima sta al di fuori della materia stessa.

Tale causa o ha impresso il movimento iniziale ad una materia di per sé immobile, oppure, contemporaneamente al movimento iniziale, ha trasmesso alla materia pure l'esistenza; nei due casi essa ha messo in movimento la materia con diversi modi.

“L'accettazione della seconda ipotesi concorda con il punto di vista della scienza”. Questa forza, che sta al di sopra di ogni umana considerazione e ragionamento, noi la chiamiamo: Dio.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1201.1 Nel testo giapponese, o nella successiva traduzione polacca vi è certamente un errore: "300.000anni, viaggiando con un treno alla velocità di 100 chilometri al secondo".

SK 1202 - La fede

Mugenzai no Seibo no Kishi, XI 1935, p. 2-3

L'atmosfera si è già notevolmente rinfrescata, così che alla sera ci si può comodamente distendere su una sedia in giardino e osservare le stelle che brillano negli spazi celesti. Io pure, seduto su una sedia, osservavo attentamente le stelle.

La mia sedia, girando con la terra, si muove alla velocità di 300 metri al secondo, mentre la nostra terra gira attorno al sole alla velocità di 30 chilometri al secondo. La terra, con il sole, si spinge verso la costellazione di Ercole. Avviene come di notte, mentre il treno sfreccia sui binari e si avvicina alle diverse stazioni dislocate lungo la ferrovia: quando osserviamo davanti a noi i pali che sostengono i cavi elettrici con delle lampade su ambo i lati della linea ferroviaria, le luci più vicine a noi ci sembrano come la base [di un triangolo], mentre le linee delle luci sui due lati si avvicinano tra loro e quanto più sono lontane da noi, tanto più sembrano avvicinarsi tra loro fino a congiungersi in un punto. Quando si guarda dietro di noi, si avverte un fenomeno simile. Allo stesso modo la nostra terra, sulla quale abitiamo, e il sole, attorno al quale essa gira, formano insieme una cosa sola e sono come dei passeggeri. La costellazione di Ercole, poi, è un raggruppamento di stelle - di luci disposte su due lati negli spazi celesti - le quali sembrano convergere in un certo punto.

La velocità di movimento della nostra terra e del sole in direzione della costellazione di Ercole è di 20 chilometri al secondo. Quanto lontano ci sta trascinando il sole! In proposito vi sono molte teorie, ma la scienza non ci offre ancora una risposta chiara.

Le stelle, che noi vediamo raggruppate insieme su una superficie nebulosa, formano come una striscia bianca denominata "Via Lattea". Le innumerevoli stelle che noi riusciamo a vedere, come pure lo stesso sistema solare appartengono ad essa. Io vorrei viaggiare in questi spazi sconosciuti. Se si viaggiasse una notte alla velocità della luce, 300.000 chilometri al secondo, quanta strada si riuscirebbe a percorrere? Tanta quanta se ne percorrerebbe in poco più di 10.000 anni, viaggiando con un treno alla velocità di 100 chilometri all'ora¹.

Se si andasse verso il sole alla velocità della luce, il viaggio durerebbe 8 minuti e 18 secondi. Il viaggio verso la stella "Alfa", nella costellazione di Ercole, avrebbe la durata di 4 anni e 128 giorni, mentre per andare verso la stella più vicina all'"Alfa", nella medesima costellazione di Ercole, il viaggio si protrarrebbe per 5 anni. Per raggiungere, poi, la "Stella Polare" sarebbero indispensabili ben 46 anni!

Per giungere dalla "Via Lattea" alla nostra terra, una luce così veloce avrebbe bisogno di 2.000 anni. Dicono che nelle nebulose, con l'aiuto di un nuovissimo telescopio del sistema Elkis, avente un diametro di m. 2,5, si possono contare 200 milioni di stelle. Per raggiungere la stella più lontana sarebbero necessari 140 milioni di anni. Perciò si può facilmente capire che la posizione delle stelle, che noi vediamo adesso con i nostri occhi non è quella attuale, ma in realtà è la posizione di 140 milioni di anni fa.

Attualmente in America si sta costruendo un telescopio del sistema Elkis due volte più grande, con un diametro di 5 metri. Si può nutrire la speranza, perciò, che verranno scoperte innumerevoli stelle ancora sconosciute, e non si tratta affatto di una speranza troppo ardita. Quali sono i confini dell'universo (la terra, il sole, le stelle tutte insieme)? Non lo sappiamo.

Le dimensioni degli spazi celesti verso l'alto e il basso, verso destra e sinistra, in avanti e indietro, non hanno confini. Il granellino di polvere che è la terra, il sole, le stelle e le nebulose, e insieme questa sedia sulla quale sto seduto in questo momento, corrono in uno spazio sconfinato.

Ma verso quale destinazione? da quale provenienza? e da quanto tempo stanno volando?

La scienza attuale non trova risposte a questi interrogativi. Insegna solamente che la luna si è staccata dalla terra, dopo che questa aveva iniziato ad esistere; la terra, poi, si è staccata dal sole, mentre il sole ha avuto origine da una nebulosa; inoltre, come sembra probabile, un'enorme quantità di stelle, insieme con la Via Lattea, si è staccata da una qualche nebulosa: così insegna la scienza.

Si potrebbe osservare che la storia e l'evoluzione della terra avvengono proprio come per l'addietro, in ere assai remote, succedeva in qualche nebulosa.

Qual è l'origine delle nebulose?

Le ipotesi sono molte.

Inizialmente le nebulose non rilucevano come al giorno d'oggi. Gli elementi che formavano le nebulose erano in uno stato di rarefazione e si muovevano poco. Al momento attuale i loro rapidi movimenti si trasformano in energia e questa, a sua volta, in luce che si diffonde.

Com'era, dunque, in precedenza?

Ogni movimento rotatorio si trasforma facilmente in rettilineo. Nello stesso tempo, dopo la trasformazione in rettilineo, il movimento si arresta. Quando noi colleghiamo con un piccolo tubo due liquidi contenuti in due vasi diversi e i loro livelli si eguagliano, il loro movimento cessa.

Le ragioni esposte sopra si possono applicare a qualunque movimento. Nell'universo ogni movimento tende a trasformarsi in movimento rettilineo, nel quale avrà la propria conclusione. Un movimento che ha una conclusione deve avere necessariamente anche un principio. Di conseguenza, ogni movimento che esiste nell'universo ha avuto nel passato - e in un periodo ben determinato - anche il suo principio.

In proposito esistono due ipotesi: una di esse afferma che al momento in cui ha avuto inizio il movimento della materia prima, questa doveva già esistere; l'altra, invece, asserisce che con l'inizio del primo movimento ha avuto origine contemporaneamente la materia prima.

La seconda teoria è, con molta probabilità, la realtà effettiva; nella prima teoria è difficile affermare che la causa del movimento iniziale sia la materia, poiché un corpo immobile non può mettere in movimento un altro corpo; nella seconda ipotesi non si esige necessariamente che la materia sia la causa del movimento, poiché nel momento in cui esso ha avuto inizio la materia non esisteva, perciò è assolutamente evidente che una cosa che non esiste non può esser causa di alcunché.

La conclusione di tutto questo discorso è che in ambedue le ipotesi occorre necessariamente riconoscere che la causa del movimento iniziale della materia prima sta al di fuori della materia stessa.

Tale causa o ha impresso il movimento iniziale ad una materia di per sé immobile, oppure, contemporaneamente al movimento iniziale, ha trasmesso alla materia pure l'esistenza; nei due casi essa ha messo in movimento la materia con diversi modi.

“L'accettazione della seconda ipotesi concorda con il punto di vista della scienza”. Questa forza, che sta al di sopra di ogni umana considerazione e ragionamento, noi la chiamiamo: Dio.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Molti lettori, che leggono ogni mese questa rivista che noi pubblichiamo, hanno dubbi sul significato dei termini: “Mugenzai no Seibo”2, presenti nel titolo della stessa rivista *Mugenzai no Seibo no Kishi*3.

Nulla di strano.

È generalmente noto a tutti che Maria, la quale ha generato il Fondatore della religione cristiana, Gesù Cristo, viene chiamata “Madre santa Immacolata”.

Penso, però, che ci siano molti che desiderano conoscere con maggior precisione il significato del termine “Mugenzai”4; cercherò, quindi, di spiegare brevemente il significato di questa parola.

La Chiesa chiama “bene” ciò che è conforme alla Volontà di Dio, e “male” ciò che le è contrario. Purtroppo l'esperienza quotidiana ci dimostra chiaramente che gli uomini commettono peccati.

Il peccato originale è il primo peccato commesso su questa terra.

Tutti gli esseri umani discendono dai medesimi progenitori, perciò, pur differenziandosi per la razza, il colore della pelle o la nazionalità, secondo la dottrina della Chiesa cattolica essi sono imparentati tra loro e sono fratelli.

La Chiesa insegna pure che i progenitori del genere umano commisero il primo peccato sulla terra e, di conseguenza, il tenero amore che Dio Creatore aveva dato al genere umano e che aveva fatto di quest'ultimo il capolavoro di Dio sulla terra, andò perduto.

Inoltre, la Chiesa riconosce che il peccato, considerato da un certo punto di vista, è un male infinito.

Evidentemente, l'uomo è limitato, perciò non è partendo da lui che noi diciamo che il peccato è un male infinito.

Ma quando consideriamo la cosa da parte di Dio, al quale l'uomo si è ribellato per la prima volta nel paradiso terrestre, ci rendiamo conto che il peccato è un male infinito.

Mi spiego con un esempio: la gravità del peccato di una persona comune dipende dalla dignità di colui che viene offeso, ossia si deve considerare se colui che riceve l'offesa è del medesimo rango di colui che l'ha commessa, oppure notevolmente più elevato in dignità.

Quanto più alta è la dignità della persona offesa, tanto più grave sarà il peccato.

Se la dignità della persona offesa fosse infinita, come nel caso di Dio, questo peccato assumerebbe il carattere di male infinito.

Per riparare tale peccato infinito, non basterà una espiazione limitata.

La giustizia esige che la espiazione sia proporzionale al peccato, esige cioè una espiazione infinita per il peccato.

Ne consegue che neppure l'uomo più santo, per il fatto che è limitato, anzi nemmeno tutti gli uomini presi insieme sono in grado di riparare un peccato commesso nei confronti dell'altissimo Iddio.

La Chiesa crede che Dio ha deciso di usare misericordia verso l'umanità decaduta e, per offrire soddisfazione alle esigenze della giustizia divina lesa dai peccati degli uomini, ha mandato nel mondo il proprio unico Figlio.

Il Figlio di Dio, perciò, discendendo in questo mondo, scelse non la via ordinaria degli uomini, ma si incarnò nel grembo di una Vergine, Maria, e si fece uomo.

Maria generò il Figlio di Dio senza perdere la gloria della verginità.

Gesù Cristo, facendosi uomo, scelse una vita povera e alla fine, morendo sulla croce, rese alla giustizia divina una soddisfazione sovrabbondante.

Egli, poi, risuscitò dai morti, proclamò la soddisfazione per il peccato e comandò ai suoi discepoli di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La Chiesa crede che, mediante il battesimo, istituito da Cristo, la soddisfazione che Egli ha operato si comunica ad ogni anima: il Sangue di Cristo, effuso sulla croce, lava l'anima dal peccato, restituisce all'anima la dignità di figlio di Dio.

La Chiesa cattolica crede che, nonostante la legge universale secondo la quale tutti gli uomini nascono contaminati dal peccato originale, per una speciale grazia divina solo Maria, la Madre di


Dio, fin dal primo istante della sua esistenza ha evitato il peccato originale e per questo divenne degna Madre dell'Uomo-Dio, che è illimitata purezza e infinita santità.

Per tutto questo, la Chiesa cattolica chiama Maria "Immacolata, Madre santa", oppure "Vergine concepita senza macchia di peccato".

È una spiegazione molto semplice questa che ho cercato di dare, ma se essa aiutasse i cari lettori ad ottenere un po' di luce per rischiarare i loro dubbi, sarei molto felice.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.



Nota 1203.1 Si veda il testo originale, da cui il presente dipende, in SK 1279 .

Nota 1203.2 Letteralmente: "Santa Madre senza peccato originale".

Nota 1203.3 Letteralmente: "Il Cavaliere della Santa Madre senza peccato originale".

Nota 1203.4 "Mugenzai" significa letteralmente: "mancanza del peccato originale". Il termine, perciò, non indica tanto una persona quanto piuttosto uno stato, una situazione. Per chiamare la Madonna sotto il titolo di Immacolata Concezione, comunemente i giapponesi dicono: "Kegarenaki Seibo Maria", oppure: "Mugenzai no Seibo Maria".

SK 1204 – Il culto mariano

Mugenzai no Seibo no Kishi, Il 1936, p. 2 e seguenti

Ho sentito dire che una persona, passando recentemente per Shimonoseki, ha chiesto ad alcuni passanti dove fosse la chiesa cattolica; tutti, però, rispondevano di non saperlo.

Infine uno ha detto: “Ah, si tratta della religione di Maria!?” e subito gli ha dato le indicazioni necessarie per raggiungere la chiesa cattolica.

I fedeli della Chiesa cattolica non chiamano mai la loro Chiesa: “Religione di Maria”, tuttavia essi venerano assai la Santissima Vergine Maria, mentre le persone che non conoscono il catechismo li trattano con sospetto.

Ecco, dunque, un chiarimento.

I fedeli cattolici venerano con fervore la Madre Divina, però senza considerarla Dio.

La Santissima Vergine Maria, che è una creatura di Dio, nacque venti secoli or sono da due genitori come tutti gli altri uomini; Ella è, perciò, soltanto una persona umana. Perché, allora, è venerata?

La Chiesa cattolica insegna che Gesù Cristo, pur essendo Dio eterno e infinito, nacque nel tempo e volle scegliersi Maria quale Madre, si incarnò nel Suo grembo e nacque da Lei.

Di conseguenza, la Chiesa insegna che Maria è Madre di Dio: ecco il motivo della venerazione verso di Lei. Inoltre, Ella è uno specchio incomparabile di qualsiasi virtù, perciò la Chiesa La venera e La ammira.

Con le parole: “Entrando da lei, l'angelo disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne”” (Lc 1, 28), il santo Vangelo insegna il modo con il quale bisogna venerarla.

La santificazione dipende dalla grazia divina. Poiché il messaggero divino La salutò con le parole: “Piena di grazia”, con ciò stesso rivelò che la Santissima Vergine Maria era totalmente perfetta, santa. Recitando i *Magnificat*, la Madre Divina preannunciò la venerazione di cui sarebbe stata circondata in futuro: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome” (Lc 1, 46-49).

La venerazione tributata a Maria è evidente nei disegni delle catacombe, fatti nel periodo delle prime persecuzioni della Chiesa, diciassette o diciotto secoli fa, vale a dire nel primo, nel secondo e nel terzo secolo dell'era cristiana.

Terminate le persecuzioni, nel corso di quindici secoli, la venerazione alla Madre di Dio si fa sempre più palese nei quadri, nelle statue e nelle chiese.

Allorché un eretico, quattro secoli fa circa, si oppose al culto verso la Madre di Dio, i fedeli cattolici incominciarono a ripetere con fervore numerose volte al giorno la preghiera dell'*Ave Maria*, ossia: “Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù”; e continuano dicendo: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen”.

Essi venerano così Maria, la Madre di Dio.

Kolbe

SK 1205 - La religione dell'amore

Mugenzai no Seibo no Kishi, III 1936, p. 2 e seguenti

L'odio divide, separa e distrugge, mentre al contrario l'amore unisce, dà pace ed edifica.

Nulla di strano, quindi, che solo l'amore riesca a rendere sempre gli uomini perfetti.

Perciò, solamente quella religione che insegna l'amore di Dio e del prossimo può perfezionare gli uomini.

La religione di Gesù Cristo è realmente questa religione dell'amore, dell'amore perfetto, e ciò è evidente nelle sante parole di Gesù Cristo.

S. Matteo, uno dei Dodici che vissero in compagnia con Gesù, ci narra nel suo Vangelo (22, 35-40) il seguente fatto:

"E uno di loro, dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?"

Gli rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti.

E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso.

Da questi comandamenti dipende tutta la legge e i profeti"

Uno degli apostoli, s. Giovanni, che fu testimone oculare della passione e della morte in croce di Gesù, ci ha lasciato la descrizione delle dolci istruzioni che Egli diede agli apostoli durante l'ultima cena.

S. Giovanni non solo partecipò a quell'ultima cena, ma, essendo il discepolo prediletto, stava accanto a Gesù e poté comprendere nel modo migliore il significato delle parole di Cristo.

Prendiamo alcuni passi dal vangelo scritto dallo stesso Giovanni: "Figlioli, ancora per poco sono con voi...

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri" (Gv 13, 33-34).

"Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.

Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone, ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri" (Gv 15, 9-17).

Al termine della cena, Gesù rivolse al Padre suo celeste una preghiera, alla fine della quale pronunciò le seguenti parole:

"Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa.

Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" (Gv 17, 18-26).

Risulta evidente, quindi, che Gesù desiderava vivamente che un amore sincero regnasse tra gli uomini.

Gli apostoli compresero bene il desiderio di Gesù a questo proposito.

E per questo s. Pietro scrive in una sua lettera: "Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4, 8).

Nella sua prima lettera s. Giovanni scrive così: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi.

Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1 Gv 4, 16).

"Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato" (1 Gv 3, 23).

"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama Dio è generato da Dio e conosce Dio" (1 Gv 4, 7).

È lecito affermare che se questa religione si diffondesse nel mondo intero, esso diventerebbe un paradiso.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1206 - Ittoen 1
Rycerz Niepokalanej, IV 1936, p. 120
Biuletyn Misyjny Mugenzai no Sono, a. 1939, p. 35

Ogni mese, con molta regolarità, riceviamo un periodico di 64 pagine dal titolo: *Hikari*, ossia "Luce".

È la rivista del villaggio "Ittoen" (che significa: giardino della luce), fondato dal filosofo giapponese Nishida Tenko².

Tale personaggio è chiamato il "s. Francesco giapponese", mentre il suo villaggio è una specie di convento. È difficile definirlo un convento nel nostro significato, poiché in quel luogo vivono insieme intere famiglie.

Allorché cinque anni fa sbarcammo in Giappone, anche il signor Tenko venne a sapere di noi e della nostra modesta vita francescana, e ci fece visita, anzi tenne una conferenza parlando abbastanza benevolmente nei nostri confronti.

Per questo motivo in quell'anno, un giorno assai vicino alla festa del Padre s. Francesco, io stesso mi recai a "Ittoen"³. Vi fui accolto con molta cordialità.

Su un punto, tuttavia, non riuscimmo ad intenderci, per il fatto che io sostenevo ostinatamente che la verità non può essere che unica e, di conseguenza, non ci può essere più di una religione vera.

Sono trascorsi ormai quasi cinque anni.

Essi ci inviano regolarmente la loro rivista e noi li contraccambiamo regolarmente con il *Kishi*.

Qualche mese fa il treno mi stava portando velocemente ad Osaka per acquistare la carta per il *Kishi*. Sulla carrozza mi si avvicina un signore di mezza età e mi saluta.

Lo riconosco subito, è uno dei collaboratori di Nishida Tenko.

Domande e risposte scambievoli sulla salute, sul buon andamento delle attività e così via, e alla fine un nuovo accenno al tema della religione.

"Certamente voi ci guardate dall'alto in basso, considerandoci una piccola entità", egli mi dice.

"No, assolutamente, io apprezzo e rispetto tutti coloro che cercano la verità, ma... la verità è sempre e soltanto una".

"Sul tavolino del signor Nishida Tenko c'è sempre la statuetta dell'Immacolata che ci avete mandato".

Ci eravamo ormai avvicinati alla stazione alla quale egli doveva scendere, perciò abbiamo interrotto la conversazione e ci siamo salutati.

Tuttavia, la notizia che l'Immacolata, da una Sua statuetta, volge lo sguardo verso il fondatore di quel villaggio, mi ha consolato assai.

p. Massimiliano M.

Nota 1206.1 Nella ristampa in Biuletyn Misyjny il titolo è stato cambiato in: "Una voce di cinque anni fa"; anche il testo dell'articolo ha subito alcune varianti, di poca importanza.

Nota 1206.2 Cf. SK 357, nota 2.

Nota 1206.3 Cf. SK 991C, ottobre1930.

SK 1207 - I miracoli Mugenzai no Seibo no Kishi, IV 1936, p. 2 e seguenti

Il numero del giorno 8 gennaio dell'edizione inglese del quotidiano *Osaka Mainichi*, in un articolo dal titolo: "I medici riconoscono i miracoli di Lourdes", riferisce quanto segue, riportando da un quotidiano americano:

(Corrispondente da Lourdes). A Lourdes, nota meta francese di pellegrinaggi, il dotto e rinomato medico dottor Alexis Carrel considera veri i miracoli verificatisi in questa località.

Nei suoi numerosi viaggi il dottor Carrel si reca spesso a Lourdes ed esamina, come pure fa durante la sua permanenza in America, le guarigioni che qui si compiono.

Nelle sue riflessioni, pubblicate recentemente in un volume dal titolo: "L'uomo, lo sconosciuto"¹, egli parla di guarigioni prodigiose da tubercolosi, da infiammazioni della colonna vertebrale, da ulcere gastriche e perfino da cancro, verificatesi a Lourdes con l'ausilio della preghiera.

Egli riconosce che molti studiosi e medici nutrono dubbi su queste guarigioni, tuttavia le loro argomentazioni non hanno le caratteristiche delle dichiarazioni ufficiali dei rappresentanti dell'Ufficio Medico.

Inoltre, l'Accademia Medica di Nuova York ha nominato una commissione, "Médecine et Religion", che ha inviato a Lourdes uno dei propri membri con l'incarico di esaminare a fondo la relazione del dottor Carrel, come pure quelle guarigioni prodigiose che sembrano aprire un nuovo mondo all'umanità.

Molte persone vogliono spiegare queste guarigioni prodigiose riferendosi all'azione di forze naturali. Tuttavia, esse non si possono in alcun modo spiegare con l'attività di forze della natura, anche se queste persone sostengono l'esistenza di forze naturali a noi sconosciute, ma pur sempre normali forze della natura.

Nondimeno, non bisogna affatto limitarsi esclusivamente alle forze naturali per spiegare le cause di questi fenomeni prodigiosi, poiché le leggi della natura non sono in grado di spiegarci tutti i fenomeni del mondo. Ad esempio, quando io sposto la mano da sotto una pietra, questa viene attratta verso il centro del globo terrestre e, per una legge della natura, cade a terra.

Eppure questa legge non ci può spiegare tutti i rapporti di una pietra con il globo terrestre, poiché se la pietra non cadesse a terra, ma si allontanasse da essa, questo solo fatto non sarebbe in contrasto con quella legge.

Evidentemente, sarebbe in contrasto con una legge della natura, ma non impossibile. Perfino io stesso sono in grado di scagliare quella pietra verso l'alto. Ossia, io ho la possibilità di allontanare una pietra dal centro della terra, contravvenendo alla legge dell'attrazione, quindi ad una legge naturale. E così, non posso pensare che Dio non sia capace di fare quello che per me è impossibile?

Ciò che io posso fare in un campo soltanto, Dio, il Creatore dell'universo e Legislatore della legge della natura, non è forse in grado di farlo in qualunque caso?

Evidentemente, è naturale che Dio possa fare in qualsiasi tempo ciò che non è conforme alle leggi della natura.

Anche fra gli uomini, quando un legislatore fa un'eccezione, lascia comprendere ancor più chiaramente di essere lui la fonte della legge.

Allo stesso modo Dio, quando agisce contro le leggi della natura, dà la dimostrazione di essere il Signore dell'universo e di ogni cosa.

L'idea preconcepita che nega l'esistenza di una Causa superiore al di sopra della legge della natura, sicuramente non è una base giusta per lo studio della realtà che ci circonda. Questi studi e queste ricerche debbono essere esenti dalle influenze di qualsiasi preconcetto.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

Nota 1207.1 Alexis Carrel, premio Nobel 1912 per la fisiologia e la medicina pubblicò a New York nel 1935 il volume *Man the Unknown*.

SK 1208 - La preghiera **Mugenzai no Seibo no Kishi, VI 1936, p. 2 e seguenti**

I nostri contemporanei, eccessivamente presi da problemi materiali, si dimenticano della preghiera. Dal mattino alla sera essi sono ossessionati solo dalla brama del guadagno: sul mare o per terra, in fabbrica o in negozio.

La preghiera è l'espressione di un'anima bella. Il corpo umano ha avuto origine dalla polvere e dopo la morte si trasformerà in polvere.

Anche tutte le attività umane sono rivolte alla madre-terra.

Soltanto nel momento della preghiera l'uomo eleva il cuore verso il paradiso ed entra in conversazione con il Creatore dell'universo, con la Causa prima di tutto, con Dio.

Ogni buona madre si rallegra assai quando il figlio le chiede qualcosa.

Ciò è l'espressione della fiducia del figlio nella bontà della propria madre.

Allo stesso modo Dio riconosce con gioia la fiducia che noi Gli manifestiamo nella preghiera. Questa preghiera non deve esprimersi in forme rigidamente stabilite. L'essenza di essa è la petizione, il ringraziamento o l'adorazione espressa a Dio.

Colui che non prega non comprende facilmente lo spirito di preghiera. Inoltre, egli non può rendersi conto della felicità che la preghiera offre all'anima, dell'energia che la preghiera comunica nella vita di ogni giorno.

Dio gradisce la preghiera di una persona innocente, soprattutto dei bambini.

Nell'autunno dello scorso anno giunse in Giappone, proveniente dal Perù, nell'America meridionale, il celebre p. Matteo¹ e rimase alcuni mesi in Giappone e Corea, predicando ovunque durante i suoi numerosi viaggi per il paese.

Riporto, da una delle sue conversazioni, il seguente esempio:

In una chiesa, in cui p. Matteo svolgeva il ministero di confessore, vi era una giovane ragazza, la quale, quando riceveva la s. comunione, godeva dell'apparizione di Gesù e conversava con Lui con la semplicità di un bambino.

Per accertarsi dell'autenticità dell'apparizione di Gesù, p. Matteo disse alla ragazza:

“Chiedi a Gesù un piccolo regalo”.

“Certamente, ma quale regalo?”.

“Di' così a Gesù: mio caro Gesù, il mio confessore mi ha incaricato di pregarti per un'anima, perché vuole avere una prova che tu sei veramente Gesù”.

“Oh, sì! Lo farò volentieri; ma di quale anima si tratta?”, chiese la ragazza.

“Non è necessario che tu lo sappia.

Tu prega per la conversione di un'anima che ha bisogno di convertirsi”.

Durante la successiva confessione, la ragazza disse a p. Matteo:

“Padre, è tutto fatto...”

Allorché egli le fece capire che non ci credeva, la ragazza disse:

“Padre, non ricordi che mi avevi detto che Gesù avrebbe dovuto dare una prova? Gesù mi ha detto: "Mia cara sorellina, ho capito...”

Tu mi preghi per un'anima.

Ben volentieri intendo appagare il tuo desiderio...

Di' al padre che ogni qualvolta mi pregherà per un'anima, lo ascolterò sempre.

E tu sii sempre mite, obbediente e sfòrzati di amarmi sempre. A questo scopo sono necessari i sacrifici.

Tuttavia, non far nulla senza il permesso del confessore. Io godo più per l'obbedienza che per il sacrificio”; così mi ha detto Gesù.

Padre, quell'anima verrà qui tra breve.

Dammi subito l'assoluzione.

Gesù mi ha promesso che quell'anima sarebbe venuta durante la mia confessione”.

Allorché p. Matteo volle troncane quelle parole per iniziare un altro argomento di conversazione, la ragazza lo interruppe:

“Padre, sento che quell'anima è già arrivata.

Ti prego, dammi subito l'assoluzione!”.

La ragazza si allontanò dal confessionale e andò verso l'altare per fare la penitenza.

Mentre p. Matteo stava per uscire, all'improvviso si aprì la porta che stava sul lato opposto e apparve un uomo, che pareva un personaggio altolocato, ma ateo, che non si era mai inginocchiato al suo confessionale, e gli disse:

“Padre, non so che cosa mi sia capitato.

Forse la grazia mi ha vinto. Non ho pace; son venuto a confessarmi”.

E quale confessione! Piangendo, quell'uomo ripeteva spesso durante la confessione: “Perché è avvenuto questo?”.

P. Matteo avrebbe potuto indicargli quella gentile ragazza e dirgli: “Ti ha conquistato lei!”.

Al momento della morte perderemo il diritto a qualsiasi ricchezza posseduta fino a quell'istante. Per non affogare nelle ricchezze passeggiare, cerchiamo di non dimenticarci mai di pregare, alla sera prima di metterci a letto e al mattino appena svegliati.

Kolbe

Traduzione dal giapponese.

SK 1209 Che cosa pensano i cattolici del comunismo

Mugenzai no Seibo no Kishi, VII 1936, p. 4 e seguenti

Nel mese di maggio di quest'anno mi son recato a Tokyo per sbrigare diverse faccende.

Durante il viaggio di ritorno strinsi amicizia con uno studente.

Egli mi diceva: "Il cattolicesimo e il comunismo sono molto simili tra loro.

Ossia: lo spirito del comunismo accetta l'amore come punto di partenza.

Che ne pensa lei, reverendo, del comunismo?", mi chiese.

In risposta riproduco fedelmente un articolo che ho avuto da don Prout, egli pure, come me, sacerdote cattolico e dottore in teologia, della diocesi di Shendai. [...]1

I fatti riportati sopra non offrono forse una dimostrazione eloquente dell'infelice situazione del comunismo in Russia?

Evidentemente, non è mia intenzione affermare che se vi fosse ancora l'antico regime zarista, vi sarebbe in Russia un ordine materiale e morale prospero, ma voglio dire che il grande aumento di situazioni nefaste, che i fatti riportati documentano, sono causate in gran parte dal marxismo.

Io mi auguro che voi, egregi lettori, possiate trarre da soli le conclusioni. Non vale la pena, forse, difendersi dalle mostruose conseguenze del marxismo della Russia?

Chi volesse conoscere più dettagliatamente la situazione del marxismo in Russia legga il seguente libro del dottor Laures, professore dell'università Jochi, dottore in economia: "Il comunismo in Russia e la sua reale situazione" (il prezzo è di 40 sen, più 4 per le spese postali).

Kolbe

Traduzione dal giapponese

Nota 1209.1 In Mugenzai no Seibo no Kishi seguono 7 pagine contenenti lo scritto di don Prout, che l'edizione polacca di SK non riporta.

SK 1210 Il nostro ideale 1

Mały Dziennik, 24 VI 1936
Rycerz Niepokalanej, VIII 1936, p. 226-227

Perché i *Mały Dziennik* è sceso in lizza con la stampa quotidiana? Perché i *Rycerz* e il *Rycerzyk* conquistano schiere sempre più numerose di anime? Perché a Niepokalanów si sono raccolti tanti religiosi fratelli² che consacrano tutta la loro vita al lavoro, riducendo le loro esigenze personali? Perché ci siamo spinti fino al “paese dei ciliegi in fiore”, e perché le nostre aspirazioni abbracciano tutto il globo terrestre?

A che cosa miriamo? Qual è il nostro ideale?...

Questi e simili pensieri si affacciano senza dubbio nella mente delle persone di buona volontà.

Dirò francamente che non è facile comprendere il nostro ideale e ancor più difficile è approfondirlo; o piuttosto lo possiamo approfondire sempre di più e conoscere in modo sempre più esplicito, ma non potremo mai esaurirne la sublime profondità. E per quale motivo? Perché in questo caso si tratta della Madre di Dio. Noi conosciamo bene il significato del termine “madre”, ma la nozione di “Dio” contiene in se stessa l'infinito, mentre la nostra intelligenza è limitata e non sarà mai in grado, quindi, di comprendere appieno il concetto di “Madre di Dio”.

Pertanto, chi non è capace di piegare le ginocchia e di implorare da Lei, in un'umile preghiera, la grazia di conoscere chi Ella sia realmente, non spera di apprendere qualcosa di più su di Lei.

Dalla Divina Maternità scaturiscono tutte le grazie concesse alla Santissima Vergine Maria, e la prima di tali grazie è l'Immacolata Concezione. Questo privilegio deve starle particolarmente a cuore, se a Lourdes Ella stessa volle chiamarsi: “Io sono l'Immacolata Concezione”. Con questo nome, tanto gradito al cuore, desideriamo chiamarla anche noi.

L'Immacolata: ecco il nostro ideale.

Avvicinarci a Lei, renderci simili a Lei, permettere che Ella prenda possesso del nostro cuore e di tutto il nostro essere, che Ella viva e operi in noi e per mezzo nostro, che Ella stessa ami Dio con il nostro cuore, che noi apparteniamo a Lei senza alcuna restrizione: ecco il nostro ideale.

Irradiare nell'ambiente, conquistare le anime a Lei, in modo tale che di fronte a Lei si aprano anche i cuori dei nostri vicini, affinché Ella estenda il proprio dominio nei cuori di tutti coloro che vivono in qualunque angolo della terra, senza riguardo alle diversità di razza, di nazionalità, di lingua, e altresì nei cuori di tutti coloro che vivranno in qualunque momento storico, sino alla fine del mondo: ecco il nostro ideale.

Inoltre, che la Sua vita si radichi sempre più in noi, di giorno in giorno, di ora in ora, di momento in momento, e ciò senza alcuna limitazione: ecco il nostro ideale.

Ancora, che questa Sua vita si sviluppi nello stesso modo in ogni anima che esiste ed esisterà in qualsiasi tempo: ecco il nostro caro ideale.

Un giorno Gesù, mentre parlava della possibilità di comprendere la sublimità della vita verginale, affermò: “Chi può capire, capisca” [Mt 19, 12]. Anch'io, per concludere queste poche parole, desidero solo aggiungere la stessa cosa: “Chi può capire, capisca”.

Purtroppo, perfino tra coloro che hanno ricevuto il santo battesimo e talvolta hanno approfondito anche le loro conoscenze religiose, si trova un numero abbastanza consistente di persone che riescono con difficoltà a penetrare nel Cuore dell'Immacolata, la Madre di Dio, la Madre di Gesù nostro Fratello, la Madre della nostra vita soprannaturale, la Mediatrix di tutte le grazie, la nostra Regina, la nostra Sovrana, la nostra Condottiera e la Dominatrice di satana.

p. Massimiliano M. Kolbe

Nota 1210.1 Il giorno 23 VI 1936 p. Massimiliano concluse il viaggio di ritorno dal Giappone, iniziato il 23 V. Il testo del presente articolo pubblicato in RN è preceduto da una nota redazionale: “Il numero 176 de *Mały Dziennik* ha pubblicato il seguente articolo che sottolinea lo scopo cui tende tutta l'attività della Milizia dell'Immacolata, e quindi anche del *Rycerz Niepokalanej*. Dato che non tutti i lettori del *Rycerz Niepokalanej* hanno la possibilità di abbonarsi al *Mały Dziennik*, riteniamo opportuno pubblicare questo articolo anche ne *Rycerz* e in prima pagina, poiché esso racchiude l'ideale della M.I. - La redazione”. Questo articolo fu stampato pure su volantini che venivano appesi nelle stanze dei religiosi e nei reparti di lavoro di Niepokalanow.

Nota 1210.2 Nel 1936 a Niepokalanow vi erano 9 Padri, 470 fratelli, compresi i postulanti, 37 chierici e 168 seminaristi.

Sulla copertina di ogni numero del *Rycerz Niepokalanej*, pubblicato sia in polacco sia in giapponese sia in italiano, si legge sulla sinistra, a fianco dell'immagine dell'Immacolata, la lettera "M" e sulla destra la "I".

Che cosa significano queste due lettere?

"M.I." è la sigla internazionale della denominazione "Milizia dell'Immacolata", evidentemente della denominazione in lingua latina, "Militia Immaculatae"², poiché il latino è la lingua della Chiesa e quindi, in certo modo, una lingua sovranazionale.

La sigla "M.I." racchiude in sé tutta l'essenza dell'associazione della Milizia dell'Immacolata.

L'associazione, infatti, è innanzi tutto "I", vale a dire "Immaculatae", dell'Immacolata. L'ideale di ogni suo componente è di appartenere all'Immacolata, di essere Suo servo, figlio, schiavo d'amore, cosa, proprietà, insomma di appartenere a Lei sotto qualsiasi denominazione che l'amore verso di Lei ha escogitato o sarà in grado, in qualunque tempo, di escogitare; appartenere a Lei sotto ogni aspetto per tutta la vita, per la morte e per l'eternità. Essere Suoi senza alcuna restrizione, irrevocabilmente, per sempre. E divenire Suoi sempre di più, in modo sempre più perfetto, farsi simili a Lei, unirsi a Lei, divenire in certo qual modo Lei stessa, affinché Ella prenda sempre più possesso della nostra anima, si impadronisca totalmente di essa, e in essa e per mezzo di essa Ella medesima pensi, parli, ami Dio e il prossimo, e agisca. Ecco l'ideale: divenire suoi, dell'Immacolata, "Immaculatae", "I".

Chi diviene proprietà di Lei in modo sempre più perfetto, in questa maniera, eserciterà un'influenza sempre maggiore nell'ambiente che lo circonda e stimolerà gli altri a conoscere sempre più perfettamente l'Immacolata, ad amarla sempre più ardentemente, ad avvicinarsi sempre più a Lei e a donarsi a Lei fino a divenire nello stesso modo totalmente, senza alcuna limitazione, Lei stessa.

Un'anima di questo genere, in quanto proprietà dell'Immacolata, conquista un numero sempre maggiore di altre anime a Lei, con ogni mezzo legittimo, e diviene non solo proprietà, ma anche cavaliere, milite dell'Immacolata, "Miles", "M".

Ecco il significato delle lettere "M" e "I", vale a dire della sigla "M.I".

Ogni sguardo rivolto alla copertina de *Rycerz Niepokalanej* ci ricordi tutto questo.

M.K.

Nota 1211.1 Per maggiore esattezza non vi è titolo a questo articolo. Vi è solo la riproduzione del distintivo della M.I., che reca appunto all'interno le lettere: "M.I".

Nota 1211.2 In lingua polacca Militia Immaculatae suona Milicja Niepokalanej o Rycerstwo Niepokalanej.

SK 1212 Verso la festa dell'Immacolata

Zycia Niepokalanowa, 7 XII 1936 .

Si sta avvicinando di nuovo la nostra festa, la festa dell'Immacolata.

Ognuna di queste feste, così care al nostro cuore, ci avvicini sempre di più all'Immacolata!

Evidentemente, si tratta di un avvicinamento della volontà, di una fusione della nostra volontà con la Sua, così come la Sua Volontà è unita in modo perfettissimo con la Volontà di Dio.

Oltre a questo non occorre niente altro.

fr. Massimiliano Maria

SK 1213 Pensiero di introduzione [*]

Programyk Dziecka Maryi
2^a ediz., Niepokalanów 1937, p. 4

Rafforziamo continuamente, ogni giorno, ogni istante, il nostro amore verso l'Immacolata e diamoci da fare affinché anche gli altri La amino come noi e ancor più di noi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Niepokalanów, 23 III 1937

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1214 Primavera [*]

Echo Niepokalanowa, 18 IV 1937

Primavera: tutto rinasce.

Anche il nostro spirito di donazione all'Immacolata si rigeneri, fino ad impegnarsi in fatiche degne di veri cavalieri, dirette alla conquista, per Lei, di tutte le anime che vivono ora e vivranno in futuro.

fr. Massimiliano Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1215 - In margine alla controversia del Wawel

Maly Dziennik, 25 VI 1937

Le prime impressioni, ormai, si sono un po' calmate, perciò sarà più facile riesaminare con maggior serenità il caso della controversia scoppiata tra il Comitato per le onoranze al defunto Maresciallo Giuseppe Pilsudski e il Principe Metropolita di Cracovia [mons. Adamo Stefano Sapieha]

In queste poche parole non abbiamo l'intenzione di trattare in maniera esauriente l'intera questione, poiché ci mancano ancora i dati sufficienti per farlo, ma non possiamo non rivolgere la nostra attenzione almeno su un punto.

Il Principe Arcivescovo nella lettera del 24 c.m. tra l'altro presenta il seguente motivo: "Come vescovo e custode del più prezioso santuario della Polonia, obbligato a custodire la santità del luogo, una cattedrale cattolica, non potevo guardare con indifferenza al fatto che per la cattedrale passassero folle di persone, talvolta estranee alla nostra fede, venute a rendere omaggio al Maresciallo Pilsudski, le quali contemporaneamente non una volta sola hanno turbato la pace e il raccoglimento che la santità del luogo richiede durante le funzioni religiose".

Tutti coloro che hanno conosciuto il defunto Maresciallo sanno perfettamente che egli non fu per nulla un miscredente; io stesso ebbi l'occasione di convincermene personalmente.

Desidererebbe, forse, il defunto Maresciallo uno stato di cose come quello descritto dal Principe Arcivescovo? Una simile situazione sarebbe stata comprensibile qualora avesse avuto una breve durata di tempo, ma due anni non sono forse troppi? Ma è proprio vero che il Comitato per le onoranze al Maresciallo non è stato in grado di organizzare le cose in modo tale che quel periodo provvisorio di tempo, trascorso in modo così anormale, venisse ristretto ad una durata possibilmente più breve?

Senza dubbio ciò sarebbe stato più conforme ai desideri del defunto Maresciallo e non avrebbe dato occasione all'odierna controversia che ha fatto tanto soffrire ogni cittadino polacco.

SK 1216 - Il due luglio

Rycerz Niepokalanej, VII 1937, p. 193

Sono trascorsi quasi duemila anni dal giorno in cui la Vergine Immacolata fece la visita ad Elisabetta, sua parente, e in questo giorno noi celebriamo il ricordo di tale avvenimento¹.

In realtà le visite della Madre Santissima perdurano fino al giorno d'oggi e avvengono per ogni anima, assai più spesso di quel che ella stessa s'immagini. Ogni grazia, senza alcuna eccezione, è la venuta della Mediatrice di tutte le grazie.

Vuoi che Ella spesso venga a trovarti? Vuoi che Ella dimori stabilmente nella tua anima? Desideri che Ella, solamente Ella, diriga i tuoi pensieri, prenda possesso di tutto il tuo cuore? Desideri vivere totalmente per Lei?

Se desideri veramente tutto questo, spalanca di fronte a Lei il tuo cuore e dònati a Lei senza alcuna restrizione e per sempre, anche se con il solo sospiro dell'anima.

Potrai servirti anche di una formula qualsiasi, ad esempio dell'atto di consacrazione della Milizia dell'Immacolata.

Non hai mai pensato a ciò che diventi quando non sei più tu ad agire, ma è Lei stessa, in te e per mezzo tuo, ad amare Dio e gli uomini?

Ti rendi conto del fatto che, in tal caso, le tue azioni vengono misurate sulla dignità di Lei?

Che nelle sue mani esse diventano pure, senza macchia, proprio come Lei è tutta pura e immacolata?...

Potresti desiderare qualcosa di più?

un milite dell'Immacolata

Nota 1216.1 Con la revisione del calendario liturgico attuata dopo il Concilio Vaticano II la festa della Visitazione della B.V. Maria è stata trasportata al 31 maggio.

SK 1217 - Quel che possiamo

Rycerz Niepokalanej, X 1937, p. 292-293

Quante volte sono giunte ai nostri orecchi queste espressioni rassegnate o addirittura disperate: non ci riesco, non ce la faccio, mi mancano le forze.

Indubbiamente, nel campo fisico noi abbiamo delle energie limitate: invano qualcuno potrebbe tentare di sollevare con una mano sola dei pesi di alcune tonnellate.

Ma anche nel campo morale capita, talvolta, di ascoltare questo stesso lamento: non riesco a sbarazzarmi di questo difetto; non ho la forza di decidermi ad acquistare questa virtù; questo è superiore alle mie possibilità.

Ma è proprio vero che anche in questo caso noi non ce la possiamo fare?

Eppure s. Paolo afferma espressamente: "Posso tutto"!... Tuttavia egli non interrompe qui la frase, ma aggiunge: "in Colui che mi dà la forza" [Fil 4, 13]. Solo "senza di me - afferma Gesù stesso - non potete far nulla" [Gv 15, 5].

E perché?

Perché se Dio ci chiede qualcosa, sicuramente ci colma pure di energie, affinché possiamo attuare la Sua Volontà, a condizione che noi, da parte nostra, non trascuriamo di fare ciò che dipende da noi.

Per operare bene è indispensabile la grazia divina e l'anima può con tutta sicurezza procurarsi tale grazia mediante la preghiera.

Noi abbiamo a disposizione un mezzo tanto facile e sicuro per ottenere questo: abbiamo la Mediatrix di tutte le grazie. È necessario solo che anche noi lo vogliamo veramente e perciò che La sfuggiamo sempre meno, che La amiamo sempre più ardentemente nelle tentazioni, nelle difficoltà, nelle contrarietà, riconoscendo la Sua potenza, la Sua universale Mediazione presso Dio, e che ricorriamo a Lei con tutta fiducia.

Anche noi, allora, potremo tutto, ma in Colui che ci dà la forza attraverso l'Immacolata.

Ecco qui sotto la voce di un'anima, una tra le tante, la quale conferma che tutto è possibile attraverso l'Immacolata:

"Da giovane ero impiegato in un ufficio statale e, trovandomi tra cattivi compagni, avevo dimenticato la buona formazione ricevuta in famiglia e peggioravo ogni giorno più. Tale maniera di vivere mi aveva condotto ad una completa depravazione morale; per giunta mi ero dato al vizio del bere. Dopo un certo tempo cambiai ambiente e mi sforzai di intraprendere un'altra vita, ma non trovavo la serenità neppure qui. Durante questo periodo, anche se molto di rado e solo per abitudine, mi accostavo alla confessione e alle funzioni religiose. Qualche anno dopo, rispondendo ad un invito che mi era stato rivolto, mi abbonai al *Rycerz Niepokalanej*, ma lo leggevo senza troppa riflessione, anzi talvolta mi dimenticavo pure di versare la quota d'abbonamento, anche se i soldi mi bastavano per altre spese meno indispensabili, spesso assolutamente voluttuarie e perfino peccaminose. Vivendo in tal modo, mi trovai al fondo della degradazione morale e, pur avvertendo in me la voce della coscienza, non mi ritraevo da tale strada.

"Alcuni anni più tardi si abbattè sulla mia vita una grave disgrazia, grave per gli effetti e per le conseguenze, e con essa vennero le ristrettezze, la miseria; poco mancò che venissi privato dell'impiego. Quelle disgrazie mi strapparono del tutto qualsiasi voglia di vivere. Mi piombavano addosso dei momenti nei quali mi veniva da credere che la mia vita fosse appesa ad un esile filo ed ero sbattuto dalla tempesta della disperazione e dal pensiero del suicidio.

"Trovandomi in uno stato così pietoso, totalmente abbandonato e deriso dagli uomini, infangato dalle lingue umane, mentre un giorno me ne stavo seduto nel mio appartamento, mi misi a scorrere i vecchi numeri del *Rycerz*: fu come se una nuova vita incominciasse a risvegliarsi in me. Non avendo perso del tutto quel bene che mia madre mi aveva insegnato, leggendo il *Rycerz Niepokalanej*, in particolare i ringraziamenti, pensai che anch'io potevo pregare ancora la Santissima Vergine Maria, la quale non respinge né disprezza nessuno. Forse potevo ancora ottenere la grazia di convertirmi e di allontanare da me le disgrazie della vita. Mi proposi di partecipare con assiduità alle funzioni del mese di maggio e di fare una novena a s. Teresa di Gesù Bambino.

"Dopo un certo tempo sperimentai una profonda serenità interiore e cominciai una vita nuova; e decisi di rendere pubblica questa grazia.

“E così, non ero rimasto deluso nella fiducia che avevo riposta, poiché la Santissima Vergine Maria e s. Teresa mi avevano fatto riacquistare la serenità interiore, la salute e in più avevano ridotto il numero delle piccole croci della vita.

“A., impiegato, indegno servo di Maria”.

Se ti stai perdendo d'animo, prova a trarre vantaggio da questa verità e ti convincerai che anche tu puoi tutto attraverso l'Immacolata.

R.N.

SK 1218- Ai militi e alle militi dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, XII 1937, p. 353-355 I M C,

Si avvicina la nostra festa, la festa dell'Immacolata.

Il fervore più ardente può, col tempo, raffreddarsi. I grattacapi e le preoccupazioni quotidiane soffocano, talvolta, gli ideali più sublimi.

Anzi, perfino le realtà più elevate svisiscono a poco a poco. In effetti, la debolezza della natura umana limitata è tale che le impressioni più fresche sopraffanno le più lontane, anche se queste ultime sono assai più importanti.

Di conseguenza, anche noi, militi dell'Immacolata, ci dobbiamo scuotere di tanto in tanto, dobbiamo riflettere su noi stessi, interrogarci a fondo per sapere se serviamo la causa dell'Immacolata con una sufficiente sollecitudine, impetrare da Lei il perdono per la noncuranza e l'indifferenza, chiedere aiuto per il futuro, impegnarci più alacramente nel lavoro allo scopo di riparare in modo centuplicato con il fervore il tempo trascorso.

La festa dell'Immacolata è la migliore occasione per rinnovare lo spirito.

Che cosa dobbiamo fare, dunque?

In primo luogo rinnoviamo tutti, il giorno 8 dicembre, insieme o personalmente, la nostra consacrazione all'Immacolata secondo la formula contenuta nella pagella d'iscrizione. Premettiamo tutti, però, la s. confessione, o nel giorno stesso della festa o in uno degli otto precedenti; accostiamoci alla s. comunione durante la solennità stessa e preghiamo secondo le intenzioni del santo Padre, per lucrare l'indulgenza plenaria che tutti i membri della Milizia dell'Immacolata possono acquistare in tale giorno.

Questo rinnovamento della nostra anima facciamolo altresì secondo le modalità indicate dalla Milizia dell'Immacolata, cioè attraverso l'Immacolata.

Affidiamo a Lei la buona riuscita della nostra confessione, magari con una sola "Ave Maria", supplichiamola di preparare nella nostra anima la più gradita accoglienza possibile a Gesù nella s. comunione, e infine rinnoviamo l'atto della nostra completa, totale, incondizionata donazione all'Immacolata per la vita, per la morte e per l'eternità.

È sufficiente questo?

Potremmo, forse, limitarci alle parole?

O non bisogna, forse, nel periodo della festa dell'Immacolata, dare a Lei la prova che L'amiamo con i fatti?

Che cosa si può fare ancora, dunque?

Sentiamo spesso parlare di "settimana del mare", di "settimana della montagna", di "settimana del risparmio" e così via. Perché non si potrebbe organizzare una settimana della Milizia dell'Immacolata? La novena in preparazione alla festa dell'Immacolata sia, perciò, questa settimana della M.I.

Come organizzarla?

Se ciascuno si rivolgerà all'Immacolata così come il bambino si rivolge alla propria mamma, e rifletterà su quel che potrebbe fare nella propria situazione, nelle condizioni e nelle circostanze in cui vive, Ella gli suggerirà le idee più opportune allo scopo di guadagnare il maggior numero possibile di anime a Lei e alla sua Milizia.

"Qualsiasi mezzo, purché legittimo", afferma la pagella d'iscrizione alla M.I.; i mezzi, perciò, non mancheranno affatto; molto, però, dipenderà dal maggiore o minore fervore.

I mezzi più importanti sono: la preghiera, il lavoro e il sacrificio.

La preghiera, affinché l'Immacolata divenga, su tutta la terra e al più presto possibile, la Regina di tutti i cuori; affinché anche altri La amino come La amiamo noi, anzi di più ancora e, attraverso Lei, giungano a conoscere e ad amare in modo più perfetto Gesù che, per l'amore che nutriva verso di noi, è morto in croce.

Il lavoro, procurando un numero sempre maggiore di nuovi membri alla M.I., poiché sono ancora molti coloro che non fanno parte di essa. I militi e le militi dell'Immacolata che vivono all'estero cerchino di attirare all'Immacolata anche i cittadini di quelle nazioni. Impegniamoci, altresì, a diffondere ancor di più il *Rycerz Niepokalanej*, il quale approfondisce lo spirito della M.I. e indica come si può agire nel momento presente in conformità a questo spirito.

Le stesse finalità vengono perseguite dal *Rycerzyk Niepokalanej* nei confronti dei ragazzi.

E il sacrificio.

Facciamo il sacrificio di noi stessi, offrendo all'Immacolata le nostre umiliazioni, le sofferenze, gli insuccessi; facciamo il sacrificio di quel che ci appartiene, mettendo a disposizione un po' dei nostri beni.

Tutti noi che viviamo a Niepokalanów abbiamo depresso nelle mani dell'Immacolata la completa offerta di tutto ciò che possedevamo, anzi perfino l'offerta della nostra stessa persona, consacrando totalmente alla Sua causa.

Proprio per questo ci rivolgiamo con coraggio a voi, cari commiliti nell'Immacolata, per chiedervi delle offerte materiali, in natura o in denaro, al fine di aver la possibilità di operare quanto più è possibile per salvare e santificare le anime attraverso l'Immacolata.

Ogni mezzo, ogni ultima invenzione nel campo delle macchine o dei sistemi di lavoro siano messi innanzi tutto a servizio dell'opera di santificazione delle anime attraverso l'Immacolata. In effetti, limitando al massimo le necessità personali, conducendo una vita nella più estrema povertà, noi utilizzeremo mezzi modernissimi.

Vestiti di un abito rattoppato, con scarpe rappazzate ai piedi, a bordo di un aereo di ultimo tipo, se ciò sarà necessario per salvare e santificare il maggior numero di anime: questo rimane il nostro ideale.

Così, dunque, con l'aiuto dell'Immacolata, noi tutti, Suoi militi, rinnoveremo la nostra totale donazione a Lei e ci impegneremo con vera sollecitudine, durante la novena in preparazione alla Sua festa, a dare il massimo contributo possibile nel conquistare il mondo intero a Lei.

La pregheremo spesso di illuminarci su ciò che dobbiamo intraprendere e come dobbiamo operare; inoltre ci rivolgeremo a Lei per impetrare l'energia necessaria per compiere, per Lei, anche le azioni più difficili ed eroiche.

Risvegliamo tutti, senza alcuna eccezione, in noi stessi una saggia sollecitudine per la salvezza e la santificazione del nostro prossimo, sia vicino sia lontano, compreso perfino quello che è totalmente estraneo alla nostra nazionalità e razza, e facciamo tutto questo attraverso l'Immacolata Mediatrix di tutte le grazie, di qualsiasi grazia di conversione e di santificazione.

Tutti noi, infatti, siamo fratelli e sorelle, poiché abbiamo una comune Madre celeste, l'Immacolata, un comune Padre che sta nei cieli e un comune Fratello maggiore, Gesù, Uomo-Dio.

M.K.

**SK 1219 - Vent'anni a servizio dell'Immacolata –
Rycerz Niepokalanej, XII 1937, p. 355-356**

Noi siamo proprietà dell'Immacolata. Possiamo affermare di aver trascorso al Suo servizio tanti anni quanti sono quelli della nostra vita.

Dipendiamo, dunque, dall'Immacolata, per il fatto che Dio vuole - come affermano i santi Padri - che noi riceviamo tutto dall'Immacolata.

La nostra dipendenza da Maria è maggiore di quanto noi possiamo immaginare.

Tutte le grazie, assolutamente tutte, noi le riceviamo da Dio attraverso l'Immacolata, che è la nostra Mediatrice universale presso Gesù.

Tuttavia, anche se ci rendiamo conto con chiarezza dello stretto scambio di pensieri e di sentimenti, di desideri e di aiuti che l'Immacolata ci concede, in ogni caso ci sentiamo sempre liberi, poiché possediamo la libera volontà.

Noi siamo proprietà dell'Immacolata, ma, nonostante questo, ci rimane un amor proprio assai sottile che, all'atto pratico, rende impossibile l'esercizio del governo di Maria su di noi.

Noi possediamo un'individualità troppo grande per accettare volentieri tutti i progetti che la Madre Divina ha nei confronti della nostra vita (in pratica ciò si manifesta in modo evidente allorché qualcuno, ad esempio, decide di commettere un peccato).

Di conseguenza, riandando con il pensiero al ventennale servizio all'Immacolata, ho dinanzi a me, nella mia mente, coloro che hanno riconosciuto pienamente la loro dipendenza da Maria, si sono sottomessi in tutto ai Suoi ordini e fino a quale grado sono divenuti uno strumento nelle mani dell'Immacolata, allo stesso modo dello scalpello nelle mani di uno scultore, del pennello al servizio di un pittore, della truppa disciplinata in attesa degli ordini di un comandante.

La Milizia dell'Immacolata prepara i cattolici a questo tipo di servizio verso l'Immacolata.

Sono vent'anni ormai che essa conduce avanti la propria attività.

Cominciando dai primi sette membri fondatori, la Milizia dell'Immacolata accresce di giorno in giorno le proprie schiere.

Al momento attuale, dopo vent'anni di attività, essa ha posto a completo servizio dell'Immacolata quasi un milione di cuori.

In occasione di questo ventennale della Milizia dell'Immacolata esprimiamo, da parte nostra, l'ardente desiderio che le schiere di anime consacrate all'Immacolata si accrescano di giorno in giorno, così che tutti i cattolici si offrano spontaneamente a Lei in assoluta proprietà.

Auguriamo ai membri della M.I. di progredire sempre più nella donazione all'Immacolata e di far sì che tali progressi si manifestino nella loro vita quotidiana.

Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è: impegnarsi nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, degli ebrei..., ma soprattutto dei massoni, e nell'opera di santificazione di tutti sotto il patrocinio e per la mediazione dell'Immacolata.

In queste poche parole sono contenute le necessità della vita spirituale di coloro che hanno un atteggiamento ostile nei confronti di Cristo; inoltre è presentata l'esigenza di un'attività apostolica in mezzo a coloro che si allontanano da Dio commettendo dei gravi peccati.

La Milizia dell'Immacolata non si limita solo a questo settore di attività.

Essa conduce ancora più oltre l'educazione dell'uomo, fino a fargli raggiungere la piena realizzazione di se stesso.

La M.I. (questa è la sigla tratta dalla denominazione latina: "Militia Immacolatae", ossia Milizia dell'Immacolata) mira, infatti, a far sì che tutti si facciano santi.

In tutta questa attività, quello che maggiormente balza agli occhi è l'indirizzo mariano.

Esso è la conseguenza di un'esatta comprensione della missione dell'Immacolata.

Strettamente parlando, lo scopo della Milizia dell'Immacolata è lo scopo dell'Immacolata stessa. Ella, infatti, quale Corredentrice, desidera estendere all'umanità intera i frutti della redenzione operata dal Figlio Suo e fa di tutto per guadagnare a Cristo gli eretici, gli scismatici, i massoni, gli ebrei, ecc. L'unico desiderio dell'Immacolata è di innalzare il livello della nostra vita spirituale fino alle vette della santità.

L'Immacolata non mira a realizzare direttamente, di persona, questi progetti di azione apostolica; piuttosto cerca di coinvolgere noi in questa attività.

Di conseguenza, la condizione essenziale che ogni aderente alla M.I. deve porre in atto è: *offrirsi in proprietà all'Immacolata*.

Ci possiamo consacrare a Maria usando qualsiasi espressione, purché rinunciamo alla nostra volontà per aderire ai Suoi comandi, che ci vengono presentati nei comandamenti di Dio e della Chiesa, nei doveri del proprio stato e nelle ispirazioni interiori.

Questa attività dell'Immacolata sarà tanto più efficace quanto più, da parte nostra cercheremo di approfondire maggiormente la nostra formazione spirituale.

La donazione di se stessi all'Immacolata, perciò, porta con sé la necessità di un lavoro in vista del perfezionamento del nostro carattere.

Solo allora - quando saremo ormai perfettamente obbedienti all'Immacolata - diverremo uno strumento esemplare nelle Sue mani apostoliche. Saremo apostoli mediante l'esempio della nostra vita, apostoli per mezzo della nostra azione.

Nell'attività che la M.I. ci delinea, possiamo servirci di qualsiasi mezzo buono.

Nella pagella d'iscrizione vengono raccomandati tutti i mezzi, purché leciti.

Perciò, qui non esiste alcuna limitazione quanto agli ambiti organizzativi.

Un particolare accento, comunque, la Milizia dell'Immacolata pone sulla scelta di quei mezzi che l'Immacolata stessa ci raccomanda.

Uno di essi è la medaglia miracolosa.

La Milizia dell'Immacolata, come vediamo, è una visione globale di vita cattolica sotto forma nuova, consistente nel legame con l'Immacolata, nostra Mediatrix universale presso Gesù.

Già la stessa denominazione, "Milizia" "Cavalleria dell'Immacolata", ci indica la sua essenza.

Il fine di ogni uomo è di appartenere a Dio attraverso Gesù, Mediatore presso il Padre, e di appartenere a Gesù attraverso la Mediatrice di tutte le grazie, l'Immacolata.

Le anime che amano l'Immacolata hanno utilizzato in diversi tempi, sia in pubblico sia in privato, varie formule per qualificare la loro propria donazione alla Madre di Dio. Tutti desiderano sottolineare la forma più perfetta di donazione, per quanto è possibile, anche se nelle parole e nel significato immediato di esse vi sono delle diversità.

E così le formule: "servo di Maria", "servo dell'Immacolata" possono suggerire l'idea di una ricompensa, in vista della quale il servo lavora.

Perfino l'espressione: "figlio di Maria" rammenta ad alcuni certi obblighi giuridici della madre nei confronti del figlio. Neppure la denominazione: "schiavo d'amore" va a genio a tutti, poiché, nonostante il chiarimento che si tratta di uno schiavo "d'amore", è difficile, tuttavia, scacciare il pensiero che lo schiavo rimane in servitù contro la propria volontà.

Ecco perché altri preferiscono l'espressione: "cosa e proprietà". Evidentemente, tutte queste denominazioni e tutte le altre possibili indicano, in fondo, una stessa e identica realtà, e tutti coloro che le utilizzano desiderano donarsi alla Madre di Dio in maniera totale.

Appartiene all'essenza anche della Milizia dell'Immacolata il fatto di essere dell'Immacolata totalmente, sotto ogni aspetto.

Di conseguenza, nell'atto di consacrazione i membri della M.I. supplicano l'Immacolata: "[Ti prego] di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità".

L'anima che fa parte della Milizia dell'Immacolata, quindi, cessa di preoccuparsi eccessivamente anche della propria eternità. Riconosce che tutto ciò che non dipende dalla propria volontà viene dalla mano di Dio attraverso l'Immacolata e, per quanto sta in lei, cerca di fare tutto quel che può allo scopo di conoscere la volontà dell'Immacolata sempre più perfettamente e di compierla sempre più fedelmente, anche se ciò gli costasse molte sofferenze e sacrifici

Un'anima che si è effettivamente donata all'Immacolata fino a questo punto non può non esercitare un influsso nell'ambiente che la circonda, anche senza esserne consapevole.

Essa, tuttavia, non si accontenta di questo, ma compie consapevolmente ogni sforzo e fa tutto il possibile per guadagnare anche altri all'Immacolata, affinché anche altri divengano come lei.

Per questo appunto nell'atto di consacrazione essa prega l'Immacolata: "Disponi di me, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15], come pure: "Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" [ufficio della B.V. Maria], affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti, e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto Regno del Sacratissimo Cuore di Gesù; dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi"; e aggiunge: "Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Dammi forza contro i Tuoi nemici".

Quest'anima desidera conseguire tutto ciò a proprie spese, a prezzo del proprio lavoro, a prezzo del sacrificio di ciò che possiede, del sacrificio di se stessa, fino allo spargimento dell'ultima goccia di sangue.

Perciò essa è disposta a servirsi di tutti i mezzi leciti che il suo stato, le sue condizioni e le circostanze le permettono.

Uno dei mezzi che aumenta notevolmente i risultati degli sforzi è l'unione fra anime come queste, allo scopo di tendere verso lo scopo con energie comuni.

Per questo è nata l'associazione della Milizia dell'Immacolata, la quale, perfino nella sua forma giuridica più semplice, che non richiede un'organizzazione più rigorosa, rende possibile alle anime non solo il lucrare le indulgenze concesse dalla Sede Apostolica, ma anche l'approfondimento

dell'ideale della Milizia dell'Immacolata e la sua applicazione alle circostanze normali della vita concreta. Inoltre, mediante la sede centrale, possono altresì scambiarsi vicendevolmente i loro punti di vista e le loro intenzioni.

Dunque, divenire sempre più proprietà dell'Immacolata, cercare di appartenere a Lei in modo sempre più perfetto e sotto ogni aspetto senza alcuna eccezione, cercare di approfondire sempre più la propria appartenenza a Lei fino al punto di poter illuminare, riscaldare e infiammare le anime che vivono nell'ambiente circostante, fino a renderle simili a sé, a conquistarle all'Immacolata, affinché esse pure appartengano a Lei senza restrizioni, e ciò per guadagnare in tal modo un numero sempre maggiore di anime, conquistare il mondo intero, ma conquistarlo nel più breve spazio di tempo possibile, quanto prima, quanto prima; fino ad approfondire sempre più questo ideale nelle anime che vivono e che vivranno in avvenire, e a non permettere a nessuno, neppure per breve tempo, di strappare da nessuna anima il vessillo dell'Immacolata: [ecco] il compito del milite dell'Immacolata.

Divenendo, in tal modo, sempre più dell'Immacolata fino a conquistare, come cavaliere, schiere sempre più numerose di anime, e divenendo, attraverso l'Immacolata, proprietà di Gesù e, attraverso Lui, in modo sempre più perfetto, proprietà del Padre celeste, l'anima diviene sempre più milite dell'Immacolata, penetra sempre più profondamente nell'essenza della Milizia dell'Immacolata.

p. M. Kolbe

SK 1222 - Nel decennale di Niepokalanow
Radio Nazionale Polacca, Varsavia, audizione dell'8 XII 1937, ore 17,50
Echo Niepokalanowa, 24 XII 1937

Niepokalanów. Più di una volta questa parola, anche attraverso le onde della radio, è giunta nei palazzi e nei sotterranei, negli edifici in muratura e nelle casupole di campagna. Tutti, ormai, hanno sentito parlare, anche se brevemente, di Niepokalanów. Non tutti, però, si comportano allo stesso modo nei suoi confronti; ad ogni modo coloro che si interessano di essa più da vicino la amano cordialmente oppure, altrettanto cordialmente, la odiano e non le risparmiano ingiurie e diffamazioni. Comunque, in un modo o in un altro ognuno manifesta un certo interesse nei confronti di Niepokalanów. Di conseguenza, io penso che il decennale di Niepokalanów non sia affatto un avvenimento privo di importanza per la grande maggioranza dei gentili radioascoltatori. Vorrei approfittare, perciò, della presente occasione per parlare brevemente delle idealità di Niepokalanów.

La fede nell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria, di cui oggi celebriamo la solennità, risale fino agli inizi della Chiesa, anche se il dogma venne definito solamente nell'anno 1854. Tre anni più tardi a Lourdes l'Immacolata stessa, a una domanda di Bernadetta rispose: "Io sono l'Immacolata Concezione". In seguito alla proclamazione di tale dogma, la devozione all'Immacolata si è diffusa ampiamente nel mondo e molte associazioni si sono impegnate a combattere, sotto il Suo stendardo, per il Regno di Dio sulla terra.

Una di queste associazioni è la Milizia dell'Immacolata (che ha come sigla internazionale le lettere: "M.I.", tratte dalla denominazione latina: "Militia Immacolatae"), che proprio quest'anno celebra il ventennale della sua esistenza. L'occasione che portò alla sua fondazione furono le dimostrazioni sempre più provocatorie che la massoneria italiana inscenava contro la Chiesa, nella stessa città di Roma: ad esempio inalberava le proprie bandiere davanti alla finestra del Vaticano, sventolava uno stendardo sul quale era raffigurato l'arcangelo Michele sotto i piedi di Lucifero, e via dicendo.

Memori della deliberazione della massoneria: "Noi potremo vincere la religione cattolica non con il ragionamento, ma pervertendo i costumi", un gruppetto di giovani alunni del Collegio internazionale dei Francescani, a Roma, si propose di respingere gli attacchi contro la Chiesa e di aiutare le anime nella ricerca della strada che conduce a Dio, nell'opera di conversione e santificazione proprio mediante un rinnovamento dei costumi. La rilassatezza morale proviene principalmente da un infiacchimento della volontà. E chi è capace di irrobustire la debole volontà umana, se non Colei che è Immacolata fin dal primo istante della propria esistenza, la Madre della grazia divina? Perciò, durante la prima riunione della Milizia, avvenuta a Roma nell'anno 1917, fu stabilito il seguente programma: impegnarsi, attraverso l'Immacolata, quali strumenti nella Sua mano, nell'opera di conversione dei peccatori e di tutti coloro che ne hanno bisogno, e nell'opera di santificazione di tutti.

Già durante l'anno successivo la M.I. giungeva in Polonia. Si sviluppò inizialmente nel seminario dei Francescani, a Cracovia, ma in seguito, dopo la pubblicazione in lingua polacca della pagella d'iscrizione alla M.I., questa cominciò ad abbracciare vasti cerchi di popolazione al di fuori delle mura del convento. Poco tempo dopo si dovette pensare alla stampa di una rivistina, che potesse collegare tra loro gli aderenti al movimento, sparsi qua e là; ebbe origine, così, agli inizi del 1922, il periodico mensile dal titolo *Rycerz Niepokalanej*. Era quello un periodo difficile per l'attività editoriale, poiché, a causa della svalutazione, il denaro si liquefaceva tra le mani, tant'è vero che i superiori religiosi poterono permettere l'inizio della pubblicazione solo a condizione che né il convento né la provincia religiosa venissero esposti a spese, poiché in tal caso il già difficile mantenimento dei giovani [nel seminario] sarebbe potuto diventare impossibile.

Ricordo che un giorno uscii per le strade di Cracovia allo scopo di raccogliere, questuando, un po' di denaro, necessario per la stampa del primo numero. Piovigginava e io, pur avendo già percorso alcune vie della città, mi vergognavo ad entrare in qualsiasi luogo e a stendere la mano per chiedere l'elemosina. Il giorno seguente, però, feci questa riflessione: "Eppure non lo fai per te, ma per la causa dell'Immacolata nelle anime". Mi feci coraggio e mi recai da un sacerdote di mia conoscenza, il parroco don Tobiasiewicz. Egli mi accolse con molta cordialità, mi consegnò un'offerta per la nuova rivista, mi accompagnò dal suo coadiutore, che fece altrettanto, e mi diede pure alcuni indirizzi. Da allora il *Rycerz* continua a mantenersi e a svilupparsi con le sole offerte, e raggiunge

tutte quelle persone che lo vogliono leggere, anche se non sono in grado di inviare neppure la più piccola offerta.

Non si poteva neppure contrarre debiti. Mancavano ancora 500 marchi per saldare completamente le spese di stampa, però nessuno ne era al corrente: mentre stavo per recarmi in tipografia, attraversando la nostra basilica notai sull'altare dell'Immacolata Concezione una busta con la scritta: "Per Te, Madre Immacolata", e in essa vi erano appunto 500 marchi, la somma che mancava. Di fatti simili, avvenuti nel corso di questi 20 anni di sviluppo della M.I., se ne potrebbero presentare talmente tanti, che spiegarli solo come dei casi potrebbe sembrare troppo ingenuo. Qui è semplicemente tangibile la mano dell'Immacolata, la quale fa progredire la sua opera nonostante le migliaia di ostacoli e difficoltà, sia interne sia esterne, e nonostante le nostre numerose debolezze e difetti.

Trasferito a Grodno nell'anno successivo, i *Rycerz Niepokalanej* acquista la prima macchina tipografica, aumenta la propria tiratura, si riveste di una copertina azzurra e in cinque anni raggiunge la cifra di 70.000 copie, stampate dalle mani dei religiosi che si sono consacrati alla causa dell'Immacolata. I muri del convento, tuttavia, si dimostravano sempre più angusti. Iniziò, perciò, la ricerca di una sede più ampia. Verso la fine dell'anno 1927 il principe Drucki Lubecki offrì in uso un terreno di cinque morga. Agli inizi di ottobre si diede il via all'opera di costruzione e nella vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione, esattamente 10 anni fa, ebbe luogo la benedizione della nuova sede.

Gli inizi furono affascinanti. Nei primi giorni i tavoli da pranzo erano costituiti da assi sistemati sopra le valigie, le sedie dal pavimento, i letti poi dalla paglia gettata qua e là con una certa avarizia sul pavimento. Allorché giunsero le macchine da Grodno, nella futura tipografia mancavano ancora tanto le porte quanto le finestre. Nonostante il vento gelido, tutti si diedero da fare con sollecitudine e allegria per sistemare la nuova sede in modo da permettere la spedizione del numero successivo del *Rycerz* nel tempo previsto.

Quali risultati ha raggiunto Niepokalanów in questo decennio? Dobbiamo riconoscere che in confronto con il Komintern ateo i risultati della nostra attività sono ancora molto scarsi. D'altro canto, se consideriamo attentamente le nostre possibilità, possiamo affermare con tutta sincerità che, con l'aiuto dell'Immacolata, abbiamo lavorato con grande impegno, e non abbiamo lavorato per qualsiasi vantaggio personale, ma unicamente per amore verso l'Immacolata.

Il numero degli iscritti alla M.I. in Polonia e tra i polacchi all'estero raggiunge al momento attuale la cifra di 600.000 persone. La tiratura del *Rycerz Niepokalanej* tocca le 750.000 copie, quella de *Rycerzyk* 180.000; inoltre i *Mały Dziennik*, con le sue 130.000 copie giornaliere, raggiunge quegli ampi strati della società per i quali sarebbe assai difficile, talvolta, acquistare un quotidiano più voluminoso.

Il sette marzo 1930 cinque religiosi di Niepokalanów si imbarcarono a Marsiglia su una nave francese diretti verso l'estremo oriente. Il 24 aprile sbarcammo a Nagasaki e già il mese successivo l'Immacolata fece sì che venisse spedito a Niepokalanów in Polonia questo telegramma pieno di gioia: "Oggi spediamo *Rycerz* giapponese. Abbiamo tipografia. Gloria all'Immacolata".

Nel quinto anno della sua esistenza la rivista giapponese raggiungeva la tiratura di 65.000 copie, dirette in gran parte a pagani. Inoltre nella Niepokalanów giapponese, accanto ai 23 religiosi giunti dalla Niepokalanów polacca, si trovano attualmente 10 religiosi indigeni, mentre il seminario minore raccoglie 42 ragazzi giapponesi.

Talvolta riceviamo delle lettere commoventi da parte dei pagani.

Un impiegato, ad esempio, ci scrive da Tokyo: "Passeggiando in un parco ho trovato su un albero un numero del *Mugenzai no Seibo no Kishi*. La rivistina mi è piaciuta assai. In passato avevo partecipato talvolta ad assemblee protestanti, ma non vi avevo trovato quello che cercavo. Mandatemi l'indirizzo di una chiesa cattolica. Sono un impiegato municipale. Guadagno 100 yen al mese, 40 dei quali li consegno ai ragazzi poveri ai quali faccio scuola. Perciò, mi rimangono solamente 60 yen. Può farsi cattolica una persona che guadagna così poco?".

Oppure un giovane, che ha già terminato il ginnasio e al quale i genitori, pur permettendogli di leggere la nostra rivista, proibiscono tuttavia di recarsi in una chiesa cattolica, scrive: "Abbiatemi cura della mia povera anima. Mandatemi qualche libro cattolico". Allorché sua madre si ammalò e fu ricoverata in ospedale per essere sottoposta ad un intervento chirurgico, recandosi a farle visita, si mise a diffondere la rivista tra le infermiere. In quel periodo egli ci scrisse: "In ospedale vi era un bambino moribondo. Pur essendo ancora pagano, io l'ho battezzato. Rallegratevi con me". In un'al-

tra occasione scrisse ancora: "Mio padre è in viaggio e io per tutto questo tempo, andando a scuola, posso recarmi in chiesa ogni giorno. Quale felicità!".

Ancora: un'infermiera di un ospedale scrive che, facendo le pulizie nell'ufficio di direzione, aveva trovato una copia del *Kishi*, e l'aveva presa per leggerla. Il direttore dell'ospedale la rimproverò per tale fatto, meravigliandosi che una ragazza così giovane si interessasse ad una religione straniera. Ella, tuttavia, scrive così: "Io non ho più la mamma; vorrei che la Madre Santissima diventasse la mia mamma. Come debbo fare?".

E tante, tante altre lettere simili, scritte con il cuore.

Quando, poi, uno di questi pagani apprende la religione cattolica, si incontra con un missionario del luogo e riceve il battesimo, con quale gioia ci scrive e ci ringrazia di tutto cuore per il fatto che siamo venuti dalla lontana Polonia per preparargli, attraverso il *Kishi*, quella grande felicità!

Vi sono ormai le pagelle d'iscrizione alla M.I. in una lunga serie di lingue straniere e molte persone di diversa nazionalità aderiscono ad essa.

Ma non tutti ancora conoscono l'Immacolata, non tutte le anime La amano. Molti cercano, invano, la felicità là dove non la si può trovare e non hanno la forza di elevarsi più in alto.

Tempo fa vennero a Niepokalanów due ebrei alla ricerca di avanzi di carta. Il più giovane di essi chiese di poter visitare Niepokalanów. Dopo aver osservato attentamente la nostra vita, confessò: "Io sono comunista, però il comunismo autentico sta qui". Sì, a Niepokalanów vi è un'autentica vita comune, fondata non sull'odio e sulla costrizione, ma sull'amore scambievolmente.

Quando lo spirito di Niepokalanów, lo spirito della M.I., penetrerà la nostra patria e il mondo intero, quando l'Immacolata diventerà la Regina di ogni cuore che batte sotto il sole, allora il paradiso verrà sulla terra, ma non quello utopico dei comunisti o dei socialisti, ma - per quanto è possibile su questa terra - il paradiso vero, della cui felicità si rallegrano in questo momento coloro che dimorano a Niepokalanów, dove esiste un'unica famiglia, della quale Dio è il padre, l'Immacolata la madre, il divino Prigioniero d'amore nell'Eucaristia il fratello maggiore, mentre tutti gli altri non sono compagni, bensì fratelli e fratelli minori, che si amano l'un l'altro.

SK 1223 - Un metodo missionario e le religioni in Giappone

Annales Missiologicae, a. 1937, p. 116-126

Talvolta si sente ripetere che lo shintoismo e il buddismo sono le religioni più diffuse in Giappone. Tuttavia, se esaminiamo più a fondo questa affermazione, riesce difficile, al momento attuale, chiamare religione lo shintoismo, anzi anche il buddismo ha perduto ormai la sua antica sostanza.

Lo shintoismo è, in realtà, una religione nazionale e consiste nel culto degli antenati, dei personaggi illustri, in particolar modo della famiglia imperiale. Tali personaggi vengono chiamati “kami”, divinità. È difficile, tuttavia, intravedere nel concetto di “kami” le note caratteristiche della divinità, così come le intendiamo noi.

Conversando un giorno con un bonzo a proposito della dea Amaterasu¹, chiesi se essa aveva avuto i genitori?

“Probabilmente sì”, fu la risposta.

In tal modo, perciò, anche quell'essere che potrebbe sembrare il più oltremondano in mezzo alle altre divinità “kami”, non possiede affatto, neppure nell'idea di un sacerdote pagano, la nota caratteristica dell'eternità.

In questi ultimi tempi il carattere religioso dello shintoismo ufficiale è venuto meno, a tal punto che, all'interpellanza se il culto degli antenati sia un culto religioso oppure una cerimonia civile, il ministero non ha esitato a rispondere che si tratta unicamente di una cerimonia di carattere nazionale, non religioso, benché in pratica la maggior parte del popolo giapponese la consideri piuttosto un culto religioso².

Forse che lo shintoismo si è indebolito in seguito a tale presa di posizione? No, assolutamente. Al momento attuale, infatti, ogni giapponese che rifiutasse di prestare questo tipo di culto, sarebbe ancor più considerato come un cattivo patriota o addirittura un cittadino sospetto di recare danno alla patria.

Il buddismo giunse in Giappone dall'India, attraverso la Cina; tuttavia, mettendo piede nelle isole giapponesi, esso ha perduto un aspetto veramente fondamentale del suo contenuto, vale a dire il “nirvana”. Si è adattato a tal punto alle situazioni locali che non esiste quasi nessuna differenza nell'entrare in una “otera” buddista o in una “omiya” shintoista. Anche nei libri ufficiali per le prime classi della scuola elementare appaiono, una di fronte all'altra, le illustrazioni di un tempio shintoista e di uno buddista, mentre sotto le fotografie è scritto che in ogni località “omiya ga arimasu” e “otera ga arimasu”: vi sono sia l’“omiya” sia l’“otera”.

Inoltre, quando ricorre il giorno della commemorazione dei defunti, il “bon”, ogni giapponese dimentica del tutto il “nirvana” e si prepara ai “matsuri”, i riti commemorativi, allo scopo di accogliere degnamente gli spiriti dei propri antenati, festeggiarli con il riso e infine calarli in mare su barchette multicolori, affinché ritornino verso occidente, da dove sono venuti.

Accanto a queste confessioni maggiori ve ne sono molte altre, scarsamente diffuse, che fanno di tutto per acquistare aderenti. Le più conosciute sono: l’“omotokyo” e il “tenrikyo”. L’“omotokyo”³ in breve tempo ha raccolto alcune centinaia di migliaia di seguaci sia in Giappone sia tra i giapponesi residenti all'estero. Ultimamente, però, questo gruppo è stato sciolto, perché accusato di aver tendenze comuniste. Per lo stesso motivo anche il “tenrikyo”⁴ non gode simpatia da parte del governo.

In Giappone, come pure in altre nazioni, l'attività missionaria fa capo alla gerarchia ecclesiastica, vale a dire alle diocesi e alle parrocchie, tuttavia, a causa dell'esiguo numero dei missionari, le parrocchie sono troppo poche rispetto all'eccessivo popolamento delle isole giapponesi. Talvolta, perciò, capita che un sacerdote, perfino uno di nazionalità giapponese, è talmente assorbito dal ministero a favore dei fedeli, che gli manca semplicemente il tempo per pensare ai milioni di pagani tra i quali, come in un mare, egli si aggira.

Non mancano certo altri modi di lavorare a vantaggio dei pagani. I Fratelli Marianisti, ad esempio, dirigono con ottimi risultati dei grandi istituti di scuole medie a Tokyo, a Osaka e a Nagasaki. Occorre sottolineare che la quasi totalità degli alunni non è cattolica. Vi sono pure delle scuole elementari cattoliche, dei giardini per l'infanzia e degli asili. Al di sopra di tutte queste scuole emerge l'università cattolica di Tokyo⁵.

Benché molti giovani pagani frequentino le scuole cattoliche, ciò nonostante il numero dei battezzati è relativamente assai limitato: sono di ostacolo, infatti, i numerosi pregiudizi, in particolare l'idea, errata, che la religione cattolica tende a indebolire lo spirito patriottico.

Esiste pure una stampa cattolica, una serie di riviste mensili e alcune settimanali, con il *Kato-rikku Shinbun* in testa, che ha una tiratura di 10.000 copie.

Nell'anno 1930 è giunto in Giappone anche il *Rycerz Niepokalanej*, che in lingua giapponese si chiama *Mugenzai no Seibo no Kishi*. Malgrado le difficoltà che continuamente si sovrapponevano le une alle altre, l'Immacolata gli ha permesso di superare addirittura sei volte e in poco tempo la tiratura delle riviste cattoliche più diffuse in Giappone. Ciò è avvenuto per il fatto che il *Kishi* non si è rivolto, come in genere le altre pubblicazioni, ai cattolici, ma ai pagani, ai protestanti e agli altri non cattolici: da principio costoro lo accoglievano con curiosità, poi con singolare simpatia, tant'è vero che ormai un buon numero di essi ha ricevuto perfino la grazia del santo battesimo.

Leggiamo qualche loro lettera.

Vero consolatore nella sofferenza

“Hokkaido, 2 IV 1934

Durante la sua lunga malattia avete mandato a mio figlio il *Kishi*. La rivistina è stata per lui un vero consolatore nelle sofferenze.

Morendo, mio figlio mi ha pregato di inviare 1 yen a Mugenzai no Sono: ora adempio il suo desiderio.

Shoji Kiuzo, il padre”

Ho imparato il catechismo di nascosto...

“Shizuoka, 24 VI 1934

Non so come ringraziarvi per l'invio de *Kishi*. Mi sono sposata due anni fa, e per tutto questo tempo ho letto la rivistina. Ho terminato le scuole dalle suore e amo molto Dio.

Mia suocera è contraria alla religione cattolica. Per questo studiavo il catechismo quando non ero osservata. Mio marito riceve il *Kishi* dal catechista e lo legge con entusiasmo. Da tale lettura attinge varie cognizioni di catechismo, perciò conosce la fede cattolica. A motivo della notevole distanza dalla nostra abitazione, mio marito e io non possiamo recarci alla chiesa cattolica e metterci in collegamento con dei cattolici ferventi: tutto questo ci dispiace assai.

Allorché tornai a casa dei miei genitori, dopo un anno di matrimonio, vi trovai il *Kishi*. Con grande gioia lessi da capo a fondo tutti i numeri che riuscii a trovare. Cercherò di organizzare la mia casa sul modello di quella dei miei devoti genitori.

Se avete una copia del *Kishi* a disposizione, vi pregherei di mandarla al mio fratello maggiore.

Nagakura Sada”

Voi lavorate per coloro che non hanno la fede

“Chosen, 8 VII 1934

State tutti bene a Mugenzai no Sono? Ricevo il *Kishi* ogni mese, vi ringrazio assai.

Non avevo la fede, non comprendevo la verità. Un giorno mio padre mi diede un numero del *Kishi*. Dopo averlo letto è entrata in me una forza singolare. Ogni giorno più il mio cuore si è avvicinato alla fede e l'ho conosciuta. Ora, quando vado in chiesa a pregare, mi sciolgo in lacrime. In quei momenti sento di amare assai Gesù e Maria.

Ecco come il *Kishi* è giunto fino a me: l'ho avuto da mio padre che, mentre stava facendo un viaggio, l'aveva ricevuto da uno sconosciuto sacerdote che lo distribuiva in treno ad ogni viaggiatore.

Da allora ricevo i *Kishi* ogni mese.

Pensando a tutto ciò, riconosco che la Madre Divina mi ha concesso molte grazie e La ringrazio. Ora desidero ogni giorno più avvicinarmi al paradiso. Mi sforzo di vivere bene. Prego per lo sviluppo de *Kishi*. Vi supplico assai di lavorare per coloro che non hanno la fede. Vi ringrazio di tutto.

Hashimoto Fumiko”

Sono stato protestante per tre anni

“Keijo, 7 X 1934

Alcuni giorni fa ho ricevuto la bella immagnetta: vi ringrazio molto.

Leggendo il *Kishi* ho conosciuto la fede cattolica e il mio cuore ha sperimentato un grande conforto. Per tre anni ero rimasto nella religione protestante, poiché non conoscevo ancora il cattolicesimo. Esortavo, altresì, i miei colleghi di lavoro ad abbracciare il protestantesimo e così a salvarsi l'anima. E per tre anni mi comportai in modo così sciocco. Peccato! Perché non cercavo la vera strada che conduce al paradiso? Perché ho atteso tanto tempo ad avvicinarmi ai cattolici? Quando ci penso mi dispiace.

Un cattolico di Keijo mi spedì una copia de *Kishi* e da allora sto studiando il catechismo. Grande è stata la mia gioia allorché sono entrato per la prima volta in una chiesa cattolica. I cattolici mi hanno accolto con grande amore, come un loro figlio, tanto che rimasi perfino sorpreso.

Quel piccolo opuscolo, perciò, mi ha trasformato il cuore. Comprendevo finalmente l'importanza della propaganda fatta attraverso la stampa. Nei limiti delle mie possibilità cercherò di diffondere la fede cattolica in mezzo ai miei amici protestanti. Vi prego, quindi, di inviarmi il *Kishi*.

Kato Tatsuo”

Mi sono consacrata totalmente alla Madre Divina

“**Hirado, 10... 1934**

Ringrazio per l'invio regolare de *Kishi*. Ero immersa continuamente in profonde affezioni, perciò mi sono consacrata totalmente alla Madre Divina e sono in attesa del s. battesimo. Purtroppo i miei genitori non mi permettono di diventare cattolica e, benché io ami molto la Madre Divina, tuttavia senza il s. battesimo sento nell'anima una specie di deserto; vi prego di aiutarmi. Se avete un piccolo crocifisso, mandatemelo. Qui tutti odiano il cristianesimo, ma non so proprio il perché... Suppongo che non conoscano la bontà della Madre Divina. Che peccato! Che dispiacere! Io so che quando mi stringerò attorno alla Madre Divina, le mie sofferenze svaniranno. Vi prego di aiutarmi con la preghiera.

Hisada Fumie”

Mi son convinto dell'esistenza di Dio

“**Matsue, 4 IV 1935**

Ho già letto sette numeri de *Kishi* e mi son convinto che Dio esiste. Continuerò ancora ad approfondire questa convinzione.

Non sono cattolico, ma non sono contento, perché non conosco Dio.

Vi prego di mandarmi il *Kishi*.

Vi auguro un continuo sviluppo.

Okada Kisei”

Desidero ardentemente conoscere la verità

“**K., 7 IV 1935**

Mi son preparato agli esami di “judo” e li ho superati.

Sono un alunno della classe quinta. Attorno a me la primavera è ormai molto avanzata. Gli alberi hanno emesso le loro foglioline, sono apparse le viole mammole, mentre le foglie dei salici piangenti sembrano dei fili piangenti tutti aggrovigliati. I fiumiciattoli trasportano silenziosamente lontano le loro acque.

Ringrazio per il volume della sacra Scrittura che mi avete mandato. La biografia di s. Teresa mi ha molto commosso. Sto leggendo il libro *Shinri no hongon* [La sorgente della verità], ma alcuni passi mi risultano incomprensibili; ad ogni modo vi sono delle cose che suscitano un vero orrore. Anche l'opuscolo *Katoriku wa kotaeru* [Il cattolicesimo risponde] offre delle brevi dilucidazioni sulla fede. Del volume *Shinri no hongon* leggo poche pagine ogni giorno, poiché è più difficile, mentre quando leggo la biografia di s. Teresa ho l'impressione di avvicinarmi a dei fiori preziosi che emanano un piacevole profumo. Le biografie mi piacciono assai.

Vi sono molto grato per avermi spedito questi libri spirituali. Porto sempre al collo la bella e preziosa medaglietta. Pregate tutti per la salvezza della mia anima e perché si affretti il momento in cui comincerò a vivere nella vera fede: me l'ottenga la mediazione della Madre Divina!

Mi sento isolato, poiché nel mio ambiente non vi sono cattolici. Vorrei andare in chiesa alla domenica, ma non so se mio padre me lo permetterà. Tenterò di recarmi al vicino orfanotrofio: forse lì mi insegneranno qualcosa.

Se ne avete in più, mandatemi alcune copie del *Kishi*: cercherò di invogliare i miei colleghi ad abbonarsi.

Il denaro incluso nella busta è per pagare i libri.

Chiedo scusa per la mia brutta scrittura.

M.F.”

Sotto l'influsso di un buon esempio

“Taykyu, 9 IV 1935

Sia lodato il Cuore Immacolato di Maria.

Ho frequentato il ginnasio fino a due anni fa. Spinta dal buon esempio delle mie compagne cattoliche, abbracciai la fede cristiana. I miei genitori sono ancora pagani; io, poi, non conosco ancora in modo più profondo la fede cattolica, perciò mando le mie preghiere ai piedi di Gesù e di Maria, affinché le persone che vivono con me conoscano la vera fede.

Ho sentito parlare della vostra rivistina intitolata *Mugenzai no Seibo no Kishi*, che tratta argomenti di fede. Giungi al più presto, dunque, o intrepido *Kishi*, che sarai per me nutrimento spirituale e forza inespugnabile!

Io sono povera, perciò vi pregherei di mandarmi la rivista gratuitamente. Mi vergogno quasi; tuttavia ho sentito dire che voi spedite gratis la rivista ai poveri. Me ne basta una copia, ma se poteste inviarmene 2 o 3, le darei a conoscenti non cattolici per incoraggiarli.

[...]”

“Tokyo, 28 IX 1935

La pioggia è caduta in continuazione; ora è tornato il sereno, ma si sente parlare dei danni provocati dai nubifragi in diverse località. Non si sa come confortare questi sinistrati. E voi avete subito danni?

Non molto tempo fa vi mandai una lettera, ma senza pagare l'abbonamento. Ora vi spedisco un vaglia con 1 yen: è poco, ma vi prego di accettarlo. Sono stata educata in una scuola cattolica ed ora, terminati gli studi, continuo ad approfondire i principi della fede. Voglio divenire, al più presto possibile, figlia di Dio, ma i miei genitori, fratelli e sorelle sono contrari e io non posso recarmi liberamente in chiesa. Mentre frequentavo la scuola, un sacerdote mi insegnò come dovevo comportarmi ed ora mi sforzo di trarre profitto da quelle indicazioni.

Il *Mugenzai no Seibo no Kishi*, che voi mi spedite ogni mese, mi serve quale alimento spirituale e la lettura di esso mi procura gioia ed esultanza. Vi mando 1 yen, ma con la preghiera di non menzionarlo. In casa mi permettono di leggere, ma mi proibiscono di vivere ciò in cui credo.

I miei genitori mi proibiscono di sposare un cattolico. Mio fratello mi ha detto che se non abbandonano la fede, non mi vuol riconoscere; ha affermato altresì che i giapponesi devono adorare il loro dio. Io, però, ho deciso di non rinnegare la fede, anche se mi scacceranno di casa.

Vi prego di continuare a mandarmi il *Mugenzai no Seibo no Kishi*. Io godo nel vedere che la mia fede, attraverso queste difficoltà da parte della mia famiglia, si rafforza. Ricordatevi di questa poveretta che desidera servire Dio. Vi prego di porgere ascolto a questa mia richiesta tanto sfacciata.

Vi auguro di star bene.

Ichikawa Teruko”

“Gumba, 11 XII 1935

Alcuni giorni fa un conoscente mi ha offerto un numero del *Kishi*. L'opuscolo mi è piaciuto. Per un peccatore come me esso è un grande vangelo. Vorrei leggerlo ogni mese, ma prima devo ottenere il consenso dei miei genitori. Vi chiedo un numero in saggio; fatemi sapere come posso mandarvi il denaro.

Kaiyama Jasutoki”

“Jamaguchi, 11 XII 1935

Ringrazio per avermi spedito regolarmente il *Kishi*. Ho avuto informazioni sulla religione e sono contento. Non posso recarmi in chiesa, a causa della grande distanza e della situazione familiare. Avrei già dovuto pagare l'abbonamento per tutto quest'anno e chiedo scusa per non averlo ancora fatto. Vi prego di accettare il denaro accluso.

Vi auguro una grande felicità e abbondanti grazie divine.
Un lettore”

“Kyoto, 26 XII 1935

Ho letto da capo a fondo la copia del *Kishi* che mio padre ha ricevuto sul posto di lavoro. Era il numero di settembre. Quel luogo come pure la nostra casa non sono cattolici, tuttavia ci ha fatto piacere il ricevere la rivista.

L'anno scorso ricevetti il battesimo. Son contento di aver ricevuto per caso il *Kishi*. Vi chiedo di mandarmelo dal mese di gennaio. Voi mi siete di aiuto con i preziosi suggerimenti contenuti nella rivista.

Auguro lo sviluppo del caro *Kishi*.
Sugimoto Harushichi”

“Kanagawa, 7 I 1936

Auguro la felicità a tutti coloro che abitano a Mugenzai no Sono. Vi scrissi già tempo addietro: sono un allievo della scuola Meijigakuin; sono protestante. Ho letto tutto il numero di dicembre del *Kishi* sulla Milizia. Vi si parlava di una medaglietta superstiziosa, che purifica il cuore di colui che la porta al petto. Io non ho una grande cultura, ma credo in Dio anche senza queste cose.

Ogni volta che leggo il *Kishi* sento un'attrattiva ad amare la Madre di Gesù Cristo, il quale ci ha redenti dal peccato.

Riconosco l'importanza della Milizia. Se l'iscrizione è aperta a tutti, anch'io vorrei farne parte. Vorrei ottenere la liberazione dalla macchia del peccato.

Auguro lo sviluppo delle vostre attività e la salute a tutti voi che abitate a Mugenzai no Sono.
Fujisawa Fujisaburo”

Nel momento della tristezza ricorriamo a Dio

“..., 13 I 1936

Vi porgo gli auguri di buon anno. Ringrazio per la rapida risposta, come pure per le premure che avete dimostrato in occasione della malattia di mia madre.

Reverendo Kolbe, la ringrazio di cuore per la costante direzione della mia anima. Io sono catecumeno e non ho ancora ricevuto il battesimo. Mi sono convinto che con il *Kishi* si può conoscere la religione cattolica e fino a che punto Dio ci ama. Di conseguenza, cerco di diffondere questa rivista.

Mentre stavo in ospedale accanto a mia madre ammalata, parlavo a lungo con le infermiere di Dio onnipotente e infinitamente buono. Alcune mi hanno chiesto di accompagnarle in una chiesa, ma io non ho tempo, poiché sono impegnato nell'insegnamento. Allorché informai di ciò il mio catechista, questi mi raccomandò di condurle da lui. Ho prestato il libro “Storia di un'anima”⁶ ad una persona, ma molte altre lo vorrebbero leggere: potreste mandarmene un'altra copia? Per ottenere l'aiuto della Madre Divina, vorrei distribuire la medaglia miracolosa agli amici e alle infermiere: potrei riceverle? Tanto io quanto i miei amici nel momento della tristezza ricorriamo a Dio e nutriamo la speranza che Egli ci mandi giorni di gioia.

Se vi sono delle buone riviste per lo studio, prego di mandarmi il titolo e l'indirizzo.

Il 19 gennaio a Kumamoto è stata istituita un'associazione cattolica per i giovani e io sono stato accolto in essa, pur essendo catecumeno: ne sono felice. Sarà un'occasione per conoscere ancora meglio la religione cattolica.

F.”

Ho conosciuto la verità della fede

“Chosen, 7 II 1936

Come state? Ricevo i *Kishi* dall'ottobre dello scorso anno. Ho conosciuto la verità della fede e il vero significato del cattolicesimo. Ringrazio la Madre Divina per questa grazia. Voglio servire Dio con tutto il cuore e leggere il *Kishi* fino alla morte.

Vi auguro di svilupparvi assai. Ho parlato ad un mio conoscente dell'importanza della religione e gli ho mostrato il *Kishi*: anch'egli lo vuol leggere. Cercate di mandargli una copia-saggio.

Boku Kan Tetsu”

“Karafuto, Maoka, 11 IV 1936

Ringrazio del *Kishi*, che ricevo ogni mese. Esso ha svegliato il mio cuore addormentato. Fino a quel momento ero indifferente nei confronti della fede, ma dopo un'attenta lettura di questo opuscolo ho trovato la luce. Sono molto riconoscente verso la Madre Divina, poiché mi ha guidato con misericordia. Continuate a dirigermi. Vi prego di mandarmi la medaglia miracolosa della Madre Divina e la pagella d'iscrizione alla Milizia. Auguro lo sviluppo dell'attività editoriale.

Yanagi Tadao”

“Tokyo, 27 IV 1936

Vi ringrazio del *Kishi* che mi inviate già da molto tempo. Lo leggo ogni mese con piacere. Io non sono cattolico, ma attendo di giorno in giorno il battesimo. Son già passati quattro anni ormai da quando ricevetti le prime informazioni sul cattolicesimo...

Dal tempo in cui ho cominciato a ricevere i *Kishi* sento che si accende in me una luce splendente di gioia. Vi prego di continuare ad inviarmelo.

Aimoto Hatsuko”

“Nagasaki, 11 V 1936

Voglio amare la Madre Divina con tutto il cuore.

Ho intenzione di ricevere il battesimo al più presto e di diventare cattolico.

Purtroppo mio padre è un ardente seguace della religione “hito no michi”⁷ e non vuole dare il consenso al mio battesimo.

Non solo, ma mi esorta ad aderire a questa religione. Io gli spiego i numerosi errori presenti in questa religione, ma non serve a nulla.

Prego di mandarmi la medaglia miracolosa, che sarà per me un incitamento alla perseveranza. Io abito in via...⁸, ma poiché i miei genitori mi sorvegliano severamente, mandatela all'indirizzo indicato sulla busta.

Ashida Tatsuo”

“Kure, 3 VI 1936

Non molto tempo fa ho ricevuto il battesimo nella chiesa dei metodisti, ma ho abbandonato quella chiesa e al presente sono catecumeno nella chiesa cattolica.

La vostra rivista sarà sicuramente per me una forza verso la conversione.

Vi prego di inviarmela ogni mese. Un mio collega mi ha invogliato a leggerla.

Takashiga Takuta”

“Yokohama, 7 VI 1936

Ricevo mensilmente una copia de *Kishi* e la metto a disposizione anche di altre persone. Chiedo l'invio di una seconda copia. Leggendo i *Kishi* ho conosciuto la Milizia e ora vorrei farne parte. Esiste qualche regolamento particolare?

Datemi istruzioni.

Nell'impresa in cui lavoro vi è una decina di cattolici.

Noi che siamo nell'ambito della vera Chiesa siamo molto legati tra di noi.

Ciò nonostante penso che qui ci sia troppo poca attività.

Con il vostro aiuto voglio a poco a poco esercitare un influsso sui pagani.

Se ci fosse qualche manuale per i catecumeni, vi prego di informarmi.

I protestanti hanno istituito qui un'associazione e tutte le settimane si raccolgono per leggere insieme la sacra Scrittura e in questo modo attirano nuovi seguaci. Nel frattempo, però, noi non abbiamo nulla di simile, ed è un peccato.

Vi chiediamo di darci delle direttive.

I protestanti hanno dei seguaci che studiano a fondo il catechismo, ma la vera Chiesa ha già assicurata la vittoria finale. Lavoriamo con impegno, dunque, per la gloria di Dio.

Kinoshita Yosaburo”

“Hoten, 8 VI 1936

Non molto tempo fa ho ricevuto in saggio un numero del *Kishi*: vi ringrazio molto.

La mia famiglia è buddista, ma finora non mi son trovata contenta nel buddismo.

Fin dal secondo anno del corso ginnasiale ho studiato abbastanza a fondo, ma non ho trovato nulla che mi soddisfacesse.

All'inizio di quest'anno ho letto con interesse un libro che avevo preso a prestito da una mia compagna di scuola, cattolica: mi ha impressionato.

Da allora, a poco a poco, il mio cuore mi ha indirizzata verso la fede cristiana.

Proprio in quel tempo ricevetti i *Kishi* e lo lessi con gioia da capo a fondo.

Dopo aver letto attentamente il numero di giugno ho desiderato ancor di più abbracciare la fede cristiana.

Avevo chiesto ai miei genitori di poter leggere il *Kishi*, poiché era giunto al loro indirizzo.

Invio la quota di abbonamento per tutto l'anno.

Quale sarebbe un buon libro per approfondire la conoscenza della fede cristiana?

Ueno Toshiko”

“Nishi Arie, 3 VII 1936

Sono sofferente e triste. Non è possibile evitare il duro destino della sofferenza. Perché un uomo deve soffrire giorno e notte?

Quanto più ci penso, tanto maggiore è l'oppressione che sento.

Quando rifletto anche sui miei peccati e sul castigo che ne consegue, sono preso dalla paura. Sono oppresso da sofferenze interiori e non so come uscirne...

L'uomo è attorniato dalla natura, nella quale gli uccelli cantano e i fiori germogliano; perché tra tante cose piacevoli soltanto la vita dell'uomo è triste?

Poche gioie, ma molte sofferenze e tristezza.

Per quale scopo è venuto al mondo l'uomo?...

Dove andrò dopo la mia morte?

Vivo nella sofferenza, ma non ho intenzione di fuggire di fronte ad essa. Vorrei solo avere conforto nella sofferenza e conoscere lo scopo della vita...

Non devo pensare a queste cose, ma la realtà è difficile.

Ho 22 anni, perciò sono nel fiore della vita. Che fare in avvenire? Attendo gli insegnamenti del *Kishi*.

Isaki Shigeyuki”

“Tokyo, 1 VIII 1936

Ringrazio vivamente per il *Kishi* che mi inviate ogni mese.

Grazie al vostro aiuto ho desiderato ardentemente il battesimo ed ora attendo di giorno in giorno di riceverlo. Voglio diventare figlio di

Dio.

Chiedo scusa se non ho mandato alcun ringraziamento per la medaglia e l'immaginetta.

Porto al petto la piccola medaglia.

Ho alcune compagne cattoliche e alla domenica vado alla Messa con grande gioia. Sono riconoscente a voi per aver ottenuto una fede così profonda.

Accludo 2 yen: è poco, ma vi prego di accettarli.

Per favore, mandatemi il *Kishi* al seguente indirizzo...[9](#)

Oka Kurako”

“Kyoto, 7 IX 1936

Mi presento per la prima volta.

Lavoro in una banca di Kyoto.

Già da molti anni stavo attraversando una sofferenza di natura spirituale, che mi portava fino all'esaurimento nervoso.

Se questo stato di cose fosse perdurato ancora, avrebbe distrutto la mia salute, e così cominciai a ripensare alla mia situazione, per cercare la verità e trovare, con ciò stesso, la vera felicità.

In questo tempo ho ricevuto per caso un numero del *Kishi*, che giunge al signor Hirayama.

Già in passato avevo sentito dire da altre persone, o letto in qualche libretto, che un uomo non può raggiungere la felicità senza la religione.

Finalmente, leggendo il *Kishi* ho compreso per la prima volta questa cosa.

Sono riconoscente a Dio per aver compreso che l'uomo vive per una misericordiosa forza divina e che può raggiungere la felicità.

Vi prego di mandarmi, d'ora in poi, i *Kishi*. Il signor Hirayama si è trasferito a Tokyo.

Hatano Yukichi”

p. Massimiliano Kolbe

Niepokalanów, presso Varsavia

Nota 1223.1 Dea del sole, dalla quale, secondo il mito, discende la famiglia imperiale.

Nota 1223.2 Un numero del 1967 del bollettino di informazione del ministero degli esteri giapponese afferma in proposito: "Lo shintoismo non può essere considerato una religione nel senso stretto del termine; è un culto prettamente giapponese, che si allaccia alla venerazione rivolta agli antenati dell'imperatore e agli antenati della propria famiglia. Durante la seconda guerra mondiale lo shintoismo, elevato a religione nazionale, godette dell'appoggio delle autorità statali. Dall'entrata in vigore della nuova costituzione giapponese, il 3 V 1947, a questa religione non fu riconosciuto alcun particolare appoggio ufficiale".

Nota 1223.3 Setta shintoista, iniziata da Deguci Nao e dal figlio Wanisaburo. Il movimento fu sciolto nel 1935.

Nota 1223.4 Altra setta shintoista, "chiesa del fondamento celeste", fondata nel secolo XIX da Nakajama Mikiko.

Nota 1223.5 L'università "Sophia" fondata nel 1913 dai Gesuiti.

Nota 1223.6 L'autobiografia di s. Teresa di Gesù Bambino in traduzione giapponese.

Nota 1223.7 "Via umana", setta giapponese nata dalla trasformazione di un'altra setta, "tokumitsukyo" (fondata dopo la prima guerra mondiale), e sciolta nel 1936.

Nota 1223.8 P. Massimiliano non trascrisse l'indirizzo.

Nota 1223.9 Idem.

SK 1224 - Immacolata

Miles Immaculatae, I-III 1938, p. 8-9 I "

Veramente numerosi sono coloro che hanno scritto di Te, o Immacolata!

Tutti, però, riconoscono umilmente di non essere stati capaci di scrivere alcunché di veramente degno di Te. Li consolava solamente la convinzione che, attraverso le loro parole, Tu stessa avresti parlato alle anime e che Tu avresti istruito le persone umili e caste molto meglio di quanto loro stessi avrebbero potuto capire mentre scrivevano.

Concedi anche a me di lodarti, o Vergine Santissima, benché io stesso sappia di non esser degno di scrivere di Te e sappia altresì che l'intelletto umano non è in grado di comprendere la Tua gloria.

Tu sei il Rifugio dei peccatori, l'Aiuto dei cristiani, la Regina degli apostoli, dei martiri, dei confessori, di tutti i santi e degli angeli stessi; Tu sei la Madre di Cristo, la Madre del Salvatore, la Madre del Redentore, la vera Madre di Dio.

A questo punto ormai l'intelligenza umana viene meno, incapace di comprendere l'infinità di Dio e, di conseguenza, la dignità della Madre di Dio.

Dio è amore [1 Gv 4, 16].

Nella pienezza di questa vita il Padre genera il Figlio, mentre lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

Ma poiché Dio ha amato anche le possibili somiglianze finite di Se stesso, ha scelto alcune di esse e le ha dotate di un'esistenza vera e propria. In forza, quasi, di una reazione queste creature perfezionano se stesse e in tal modo tendono verso Dio, dal quale provengono.

Anche gli uomini, dotati di libero arbitrio, tendono allo stesso modo verso Dio, tuttavia a quali imperfezioni sono soggetti!

Quanto discordi sono essi dalla Volontà di Dio, dalla Divinità stessa!

Fin dall'eternità, però, Dio aveva previsto una Creatura che in nessuna cosa, nemmeno la più piccola, si sarebbe allontanata da Lui, che non avrebbe dissipato nessuna grazia, che non si sarebbe appropriata di nessuna cosa ricevuta da Lui.

Fin dal primo istante della sua esistenza il Datore delle grazie, lo Spirito Santo, stabilì la propria dimora nella sua anima, ne prese altresì possesso assoluto e La compenetrò talmente che il nome di Sposa dello Spirito Santo non esprime che un'ombra lontana, pallida, imperfetta, anche se vera, di tale unione.

Egli, poi, non permise che Ella fosse contaminata dalla macchia del peccato originale: fu fatta senza peccato, Concepita immacolatamente.

A santa Bernardetta, che più volte a Lourdes l'aveva interrogata, la Vergine Immacolata rispose: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Con queste parole Ella affermò chiaramente di essere non soltanto "Concepita senza peccato", ma anzi la stessa "Immacolata Concezione": così come altro è un oggetto bianco e altro la sua bianchezza, altro è un oggetto perfetto e altro la sua perfezione.

Parlando di se stesso a Mosè Dio disse: "Io sono colui che sono" [Es 3, 14], vale a dire: è proprio della mia essenza che io, per mia natura, esista sempre e che la mia esistenza derivi da me stesso: senza alcun inizio.

La Vergine Immacolata, invece, trae la propria origine da Dio, è una creatura, è una concezione, tuttavia la Concezione Immacolata.

Quali profondi misteri sono nascosti in queste parole!

E come nell'ordine naturale e in quello soprannaturale tutto discende dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito fino alle creature, allo stesso modo tutte le creature salgono al Padre attraverso lo Spirito e il Figlio.

La Vergine Immacolata, tuttavia, la più perfetta tra le creature, è stata elevata al di sopra di ogni creatura ed è una creatura "divina" in un modo ineffabile.

Il Figlio di Dio, infatti, discese dal Padre per mezzo dello Spirito, prese dimora in Lei, si incarnò in Lei ed Ella divenne la Madre di Dio, la Madre dell'Uomo-Dio, la Madre di Gesù.

Da allora ogni grazia - che proviene dal Padre attraverso Gesù, il Figlio incarnato, e lo Spirito che dimora nell'Immacolata - viene distribuita proprio attraverso l'Immacolata. Inoltre, qualsiasi ma-

nifestazione di amore delle creature non giunge al cospetto di Dio se prima l'Immacolata non l'ha purificata dalle imperfezioni, se Gesù non l'ha elevata ad un valore infinito e, perciò, non l'ha resa degna della maestà del Padre celeste.

L'unione tra lo Spirito Santo e la Vergine Immacolata è così stretta che lo Spirito Santo, che ha compenetrato profondamente l'anima dell'Immacolata, non esercita alcun influsso nelle anime se non per mezzo di Lei.

Per questo appunto Ella è diventata la Mediatrice di tutte le grazie, proprio per questo Ella è veramente la Madre di ogni grazia divina.

Per questo ancora Ella è la Regina degli angeli e dei santi, è l'Aiuto dei cristiani, è il Rifugio dei peccatori.

Oh, quanto poco ancora è conosciuta la Vergine Immacolata!

Quando avverrà che le anime degli uomini ameranno il Cuore Divino di Gesù con il Cuore di Lei e il Padre celeste con il Cuore di Gesù?

Traduzione dal latino.

**SK 1225 - Niepokalanow nello scorso anno Radio nazionale Polacca,
Varsavia, audizione del 2 II 1938, ore 11,40
Echo Niepokalanowa, 5 II 1938**

L'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata Concezione, parlai brevemente di Niepokalanów. In risposta Sławuś e Wiesio [Orłowski], di Varsavia, precedettero con la loro lettera altri ascoltatori, scrivendoci ancora quello stesso giorno: "Voglia Dio e la Madre Santissima che possiamo ricevere più spesso notizie della nostra amata Niepokalanów attraverso la radio".

Per accontentare questi e altri simili desideri, eccomi oggi, altra festa della Madre Santissima, nuovamente davanti al microfono.

Vi parlerò in breve di quel che è avvenuto qui tra noi nel corso dell'anno passato.

Anche nel 1937 Niepokalanów si è impegnata nella realizzazione dello scopo principale della Milizia dell'Immacolata, vale a dire nello sforzo di aiutare più efficacemente schiere sempre più numerose di anime nell'opera di salvezza e di santificazione, per la mediazione dell'Immacolata.

È doveroso riconoscere, infatti, che molte anime si son date da fare con buona volontà sotto il manto dell'Immacolata, come dimostra in modo consolante la copiosa corrispondenza affluita nel corso dell'anno dalle diverse regioni della Polonia (ben 750.000 capi di corrispondenza), dai nostri compatrioti emigrati all'estero (9.000 capi) e, in misura minore, anche in lingue straniere.

Mi permetto di leggersi una di queste lettere. Per motivi comprensibili di riservatezza tralascio il nome e la località del mittente, come pure la data in cui la lettera è stata scritta.

"Da molto tempo - scrive quest'anima - ricevo il *Rycerz Niepokalanej*.

Lo scorso anno scrissi una lettera pregandovi di sospendere l'invio de *Rycerz*.

Scrivevo apertamente che ero atea e che da molti anni non mi accostavo alla confessione.

Oggi posso anche aggiungere che appartengo ad una organizzazione ostile alla Chiesa, poiché sono una comunista accanita.

Ma questa vostra rivista è un rompiscatole (vi prego di scusarmi se mi esprimo così): non si perde di coraggio, qualunque sia la persona con cui ha a che fare, non si preoccupa se non paga l'abbonamento, viene spedita regolarmente ogni mese perfino a chi non ne trarrà alcun vantaggio.

"In autunno scrissi di nuovo una cartolina e in essa pregavo di sospendere l'invio, poiché mi stavo recando in Russia e non sapevo se sarei tornata.

Appena tornata, solo una settimana fa, mi trovo un'intero mucchio di numeri del *Rycerz*, compreso il calendario.

Questo l'ho regalato ad una persona che non l'aveva ricevuto, ma che era tanto bramosa di averlo, poiché è un'ardente devota della vostra Immacolata.

"Oggi ho ricevuto un nuovo numero de *Rycerz*, perciò scrivo subito una lettera e vi prego, con la più grande cortesia, di non mandarmelo più: spedite la copia indirizzata a me ad una famiglia veramente cattolica, dove sarà salutata con amore, non solo con una vuota curiosità.

Non vorrei che voi pensaste che io disprezzi questa rivista: oh, no!

Anzi, questa Immacolata è stata per il passato la mia amata Madre; da molto tempo, però, mi sono allontanata dalla Sua protezione...

La Sua misericordia si è ritirata da me.

Posso dirmi felice, in questo momento?

No! Mille volte no! Il peccatore è la creatura più infelice al mondo: ha l'anima indolenzita, coperta di ferite, disprezzata e respinta da Dio e dagli uomini; inoltre, egli soffre terribilmente, poiché non vede salvezza per sé.

Di conseguenza, quando leggo il *Rycerz*, nel quale vengono descritte continuamente le grazie che la gente ottiene per intercessione dell'Immacolata, in certo modo si rinnovano le ferite della mia anima, perdo la pace, nasce nell'anima una specie di terrore, di spavento; ne ho abbastanza di sofferenze anche senza questa! Vi prego, perciò, di risparmiarmi questo tormento.

Prima o poi, forse, Dio mi concederà la grazia della conversione e allora sarò io stessa a chiedervi il *Rycerz*: in realtà non posso affermare che non mi convertirò più...

"Oggi non ho bisogno né di Dio né della Chiesa né del sacerdote; ma forse in futuro verrà il momento in cui bramerò Dio e il sacerdote. Però può darsi che questa fortuna non mi sia più concessa, poiché il proverbio dice: "Quale la vita, tale la morte".

Vi prego, reverendi Padri, di scusare questa mia sincerità nei vostri confronti.

So che non avete bisogno di sapere ciò che avviene nell'anima di un peccatore, ma ciascuno parla di quel che lo fa soffrire.

“Ancora, desidero chiedervi una preghiera, magari una breve invocazione, all'Immacolata secondo la mia intenzione”.

Ecco quanto ci scrive questa povera anima.

Anche durante lo scorso anno l'attività più importante di Niepokalanów è stata la stampa.

Il *Rycerz Niepokalanej*, il principale propagatore dell'amore verso l'Immacolata, ha cercato di raggiungere sia le città, sia i villaggi sperduti, sia i salotti, sia i sotterranei e le soffitte.

Ha raggiunto ormai quasi tutte le località. Il maggior numero di copie, ben 75.000, viene diffuso nel voivodato di Poznań; dalle 50 alle 70.000 copie in ciascuna dei voivodati di Varsavia, Białystok, Kielce, Lublino, Leopoli, Łódź e nella [Pomerania](#).

Dai voivodati orientali il maggior numero di copie, 35.000, viene richiesto da Wilno, mentre la Polesia ne richiede solo 10.000, il minor numero.

Altre 25.000 copie circa vengono spedite ai polacchi emigrati all'estero.

Con una tiratura più modesta segue il *Rycerzyk Niepokalanej*, che cerca di accendere nei cuori della gioventù innocente l'amore verso Colei che può preservare nel modo più efficace le anime dal sudiciume morale. E infine c'è il quotidiano *Mały Dziennik*.

Per tutta questa attività editoriale durante lo scorso anno abbiamo consumato oltre 1.600 tonnellate di carta e circa 35 tonnellate di inchiostro tipografico.

Da dove prendiamo i fondi per spese così ingenti?

Fin dagli inizi non contiamo affatto sul profitto, ma facciamo assegnamento esclusivamente sulla Divina Provvidenza, che attraverso l'Immacolata spinge le persone di buona volontà a collaborare con noi nell'opera di conquista dei cuori a Lei.

Inoltre, dato che noi, per l'Immacolata, abbiamo abbandonato tutto e ci siamo impegnati completamente nel conquistare a Lei le anime dei nostri prossimi, riducendo le nostre necessità personali e senza risparmiare fatiche e sforzi, per questo appunto noi non esitiamo a rivolgerci anche agli altri affinché ci aiutino in quest'opera, secondo le loro possibilità, per amore dell'Immacolata.

Nel corso dell'anno passato sono affluiti più di 30.000 nostri connazionali tra le file della Milizia dell'Immacolata, altri 600 emigrati all'estero e oltre un migliaio di cittadini di altre nazionalità.

E chi sono questi lavoratori della causa dell'Immacolata che, rivestiti del saio francescano, popolano Niepokalanów? Sono rappresentanti dell'intera Polonia e di tutte le sue regioni. I più numerosi, dai 50 ai 70, provengono da ciascuno dei voivodati centrali di Varsavia, Białystok, Kielce, Lublino e Leopoli; dai 25 ai 50 vengono da ciascuno dei voivodati occidentali, mentre tra quelli orientali si distinguono Wilno e Tarnopol con 20 rappresentanti ciascuno; non mancano poi alcuni accorsi dall'emigrazione polacca.

L'Immacolata li ha chiamati al Suo servizio in modi diversi; nella generalità dei casi, comunque, è stato l'azzurro *Rycerz* a varcare una prima volta la soglia della loro casa e, giungendovi sempre più spesso, ha trascinato sempre più i loro cuori verso l'Immacolata, finché è maturato in essi il fermo proposito di consacrarsi totalmente a Lei.

Colui che è appena giunto col desiderio di farsi fratello religioso trascorre prima mezzo anno di aspirantato.

Durante questo tempo egli veste ancora l'abito secolare e fa la conoscenza concreta di questa vita religiosa, che finora ha potuto conoscere soltanto attraverso la lettura o il racconto di altri. Nel caso che questa vita gli sembrasse troppo difficile, egli può lasciare liberamente l'Ordine in qualsiasi momento.

Se invece desidera continuare a rimanere a Niepokalanów, riceve l'abito di postulante e in questa veste trascorre altri sei mesi: anche in questo periodo, come già durante il tempo di aspirantato, può sempre lasciare il convento.

Compiuta questa duplice prova, se la vita religiosa è di suo gradimento, inizia l'anno di noviziato, durante il quale viene informato in modo dettagliato di tutte le prescrizioni e dello spirito dell'Ordine.

Nemmeno in questo periodo vi sono ancora dei vincoli ed egli può lasciare l'Ordine in qualsiasi momento.

Al termine del noviziato, se lo desidera, egli può emettere i voti temporanei, che obbligano per la durata di tre anni, purché - secondo l'opinione dei religiosi che hanno già terminato almeno la

prova annuale - egli abbia dato un'adeguata garanzia, con il suo comportamento, di osservare le norme della vita religiosa.

Colui che emette i voti temporanei è obbligato ormai a mantenerli per tutto il periodo per il quale li ha emessi, dopo di che è nuovamente libero e può lasciare l'Ordine oppure emettere i voti perpetui, che obbligano ormai per tutta la vita.

Nel corso dei primi due anni di prova, prima di emettere i voti temporanei, anche uno stato di salute insufficiente, tale da impedire l'osservanza dei doveri religiosi, costituisce un ostacolo per l'ammissione ai voti.

Nello scorso anno a Niepokalanów ha perseverato l'80% degli aspiranti, l'86% dei postulanti, l'88% dei novizi, il 93% dei professi con voti temporanei e finalmente il 100% al completo dei professi con voti perpetui.

Coloro che non hanno di mira esclusivamente la propria santificazione e lo sforzo per dare il proprio contributo per la santificazione degli altri, ma aspirano unicamente a migliorare il proprio tenore di vita materiale o ad apprendere un mestiere, oppure hanno di mira altre considerazioni puramente umane, non troveranno soddisfazione in convento e prima o poi lo abbandoneranno.

Che cosa si propone Niepokalanów per l'anno in corso?

Nel 1937 abbiamo celebrato non soltanto il decennale di Niepokalanów, ma anche il ventennale della Milizia dell'Immacolata: cinque anni soltanto ci dividono, perciò, dal venticinquesimo.

Per questo motivo abbiamo predisposto un "piano quinquennale".

Nel corso del primo anno di questo piano quinquennale ci proponiamo di raddoppiare l'attuale numero degli aderenti alla Milizia dell'Immacolata e, perciò, ci rivolgiamo a tutti coloro che non ne fanno già parte affinché vi si aggregino, e a coloro che sono già iscritti affinché nel corso del presente anno cerchino di procurare almeno un altro membro.

Contemporaneamente apriamo le porte di Niepokalanów, che finora, per mancanza di posto, avevamo dovuto socchiudere in modo abbastanza rigoroso, per accogliere nuovi candidati: potremo così, con maggiori energie, impegnarci nel conquistare le anime dei nostri prossimi all'Immacolata e, attraverso Lei, al Sacratissimo Cuore dell'Uomo -Dio; in tal modo contribuiremo a donare a tali anime quella felicità interiore che nessun piacere mondano può offrire, e a preparare delle persone oneste, sane e forti, non infiacchite dalla mollezza dei godimenti e che siano salde colonne della patria.

Chi è lontano da Dio e dalla religione, o chi addirittura può sentirsi offeso solo nell'ascoltare il suono del vocabolo: "Immacolata", troverà difficile perfino comprendere il significato dell'attività di Niepokalanów.

Al più riuscirà a scoprirvi solo una specie di fanatismo religioso.

Per comprendere più a fondo chi sia l'Immacolata, è assolutamente indispensabile riconoscere tutto il proprio nulla, decidersi a fare un'umile preghiera per ottenere la grazia della conoscenza di Lei e far di tutto per sperimentare nella propria vita la Sua bontà e la Sua potenza.

Vale la pena tentare.

SK 1226 - L'associazione della Milizia dell'Immacolata 1

Volantino di propaganda, III 1938
Wiadomości z Prowincji, a. 1938, p. 16-20

Chi sei, o Signora? Chi sei, o Immacolata? Io non sono in grado di approfondire ciò che significa essere "creatura di Dio". Sorpassa già le mie forze il comprendere quel che vuol dire essere "figlio adottivo di Dio".

Ma tu, o Immacolata, chi sei? non sei soltanto creatura, non sei soltanto figlia adottiva, ma sei madre di Dio e non sei Madre soltanto adottiva, ma vera Madre di Dio.

E non si tratta solo di un'ipotesi, di una probabilità, ma di una certezza, di una certezza totale, di un dogma di fede.

Ma Tu sei ancora Madre di Dio? Il titolo di Madre non subisce mutazioni. In eterno Dio ti chiamerà: "Madre mia"... Colui che ha stabilito il quarto comandamento, Ti venererà in eterno, sempre... Chi sei, o divina?

Egli stesso, il Dio incarnato, amava chiamarsi: "Figlio dell'uomo". Ma gli uomini non lo compresero. Ed anche oggi quanto poche sono le anime che lo comprendono, e quanto ancora imperfettamente lo comprendono!

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Ti adoro, o Padre nostro celeste, poiché hai depresso nel grembo purissimo di Lei il tuo Figlio unigenito.

Ti adoro, o Figlio di Dio, poiché Ti sei degnato di entrare nel grembo di Lei e sei diventato vero, reale Figlio Suo.

Ti adoro, o Spirito Santo, poiché Ti sei degnato di formare nel grembo immacolato di Lei il corpo del Figlio di Dio.

Ti adoro, o Trinità Santissima, o Dio uno nella santa Trinità, per avere elevato l'Immacolata in un modo così divino.

E io non cesserò, mai, ogni giorno, appena svegliato dal sonno, di adorarti umilissimamente, o Dio Trinità, con la faccia a terra ripetendo tre volte: "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen".

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Concedimi di lodarTi con il mio impegno e sacrificio personale.

Concedimi di vivere, lavorare, soffrire, consumarmi e morire per Te, solamente per Te.

Concedimi di condurre a Te il mondo intero².

Concedimi di contribuire ad una sempre maggior esaltazione di Te, alla più grande esaltazione possibile di Te.

Concedimi di renderti una tale gloria quale nessuno mai Ti ha tributato finora.

Concedi ad altri di superarmi nello zelo per la Tua esaltazione, e a me di superare loro, così che in una nobile emulazione la Tua gloria si accresca sempre più profondamente, sempre più rapidamente, sempre più intensamente, come desidera Colui che Ti ha innalzata in modo così ineffabile al di sopra di tutti gli esseri.

In Te sola Dio è stato adorato senza paragone più che in tutti i suoi santi.

Per Te Dio ha creato il mondo. Per Te Dio ha chiamato pure me all'esistenza. Da dove mi viene questa fortuna?

Deh, concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima!

M.

1) Un po' di storia.

La Milizia dell'Immacolata è ancora poco conosciuta a [...]2.

Al momento attuale appartengono ad essa soltanto [...]3 persone, mentre il numero totale degli iscritti in tutto il mondo supera ormai il milione4.

La Milizia dell'Immacolata non è un'associazione eccessivamente antica; è sorta, infatti, a Roma nell'anno 1917, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali.

Il 2 gennaio 1922 la Milizia ottenne esistenza giuridica nella Chiesa in qualità di "Pia Unio", associazione devota, mediante il seguente decreto del Cardinale Pompilj, Vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma: "Con il vivo desiderio che la devozione alla Santissima Vergine si estenda o-

vunque, con la nostra autorità istituimmo canonicamente la pia associazione chiamata comunemente "Pia Unione della Milizia di Maria Immacolata" nella cappella del Collegio Serafico dei Frati Minori Conventuali in Roma e approviamo quanto è stato istituito.

Dalla sede del Vicariato, 2 gennaio 1922. Basilio Card. Pompilj, Vicario Apostolico".

Quattro anni più tardi, il 18 dicembre 1926, il santo Padre Pio XI promulgava un "Breve", con il quale concedeva numerose indulgenze agli iscritti alla "Milizia dell'Immacolata", mentre il 23 aprile 1927 il medesimo Pontefice Pio XI con un altro "Breve" elevava la Milizia dell'Immacolata alla dignità di "Primaria".

A quale scopo mira la Milizia dell'Immacolata? Quali sono le condizioni per appartenervi? Di quali mezzi si serve?

2) Lo scopo.

Lo scopo della Milizia dell'Immacolata è: "Impegnarsi nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e nell'opera di santificazione di tutti, sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata".

Il suo scopo, quindi, è la sollecitudine per la conversione dei peccatori, dei non-cattolici e per la santificazione di tutti, ossia l'amore verso tutti gli uomini, senza badare alle differenze di fede e di nazionalità, allo scopo di accostarli alla felicità che l'avvicinamento a Dio, prima fonte di ogni felicità, e l'amore concreto a Dio, cioè la santificazione, fanno sperimentare.

E tutto questo sotto la protezione e per la mediazione della Ss. Vergine Maria Immacolata.

Tutti noi sappiamo bene che la Vergine Immacolata è stata costituita da Dio Mediatrix di tutte le grazie.

In realtà, nessuno si converte o si santifica senza la grazia di Dio, poiché è proprio la grazia di Dio la causa della conversione e della santificazione, purché l'anima voglia collaborare con tale grazia.

Per questo motivo, perciò, non si può affatto parlare né di conversione né di santificazione senza l'aiuto dell'Immacolata, Madre della grazia divina. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa Dispensatrice delle grazie divine, tanto più numerose grazie riceve, tanto più facilmente si fa santo e contribuisce alla santificazione del prossimo.

È logico, quindi, che ci si impegni nell'opera di conversione e di santificazione delle anime sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata.

3) Le condizioni.

Ma quali sono le condizioni per appartenere alla M.I.? (M.I. è la sigla internazionale della Milizia dell'Immacolata, in latino "Militia Immaculatae").

Chi desidera offrire il proprio contributo all'opera di santificazione degli altri deve cominciare, è ovvio, da se stesso.

Egli stesso, perciò, deve avvicinarsi sempre più all'Immacolata, per ottenere da Lei le grazie che lo aiutino ad amare Dio in modo sempre più perfetto e concreto in ogni istante della sua vita quotidiana. La forma più perfetta di avvicinamento è la donazione totale, la consacrazione come cosa e proprietà.

Ecco, quindi, che *la condizione prima ed essenziale per appartenere alla Milizia dell'Immacolata è la consacrazione totale di sé all'Immacolata.*

Tale consacrazione non esige affatto che si abbandoni contemporaneamente il mondo, la famiglia e che si entri in un convento. No! Si può benissimo continuare ad occuparsi di tutti gli onesti affari nei quali si è impegnati, solo che ormai non siamo più noi soli ad offrire tali nostri affari quotidiani a Dio, ma è Lei, l'Immacolata, di cui siamo divenuti proprietà, che li presenta a Dio.

Maria, poi, offre tutto questo non come fosse nostro, difettoso, pieno di imperfezioni, ma come Sua proprietà personale, poiché noi, con tutto ciò che è nostro, apparteniamo a Lei.

Di conseguenza, anche qualsiasi nostra occupazione appartiene a Lei.

L'Immacolata, però, non può offrire a Dio alcunché di macchiato dal peccato.

Ecco, allora, che nelle Sue mani immacolate le nostre azioni imperfette divengono pure, senza macchia e, perciò, incomparabilmente più preziose. Di conseguenza, colui che entra a far parte della M.I. può continuare a permanere nel suo stato e nella sua professione civile, tuttavia, conscio di appartenere all'Immacolata, egli pone una cura tutta particolare per rendere tutta la sua vita sempre più degna dell'attributo di figlio, di proprietà, di cosa, ecc. di Lei. In una parola, cerca di appartenere

a Lei nel significato più rigoroso di tale espressione. Non solo, ma, sperimentando quanta dolcezza dà nella vita l'avvicinamento all'Immacolata, quanta energia nelle tentazioni, quanto conforto nelle difficoltà, cerca di partecipare anche a coloro che gli vivono accanto la propria felicità, fa di tutto per avvicinare pure costoro all'Immacolata, per conquistare a Lei i loro cuori; cerca, cioè, di diventare un Suo vero milite.

Il solo pensiero che tante anime ancora non conoscano neppure il nome di Maria, non gli dà pace. Bramerebbe conquistare il mondo intero a Lei, introdurre l'Immacolata in ogni cuore che batte e che batterà in ogni tempo sotto il sole, affinché Ella possa illuminare questi cuori con l'abbondanza delle grazie, li riscaldi con l'amore del Suo Cuore materno e accenda in essi il fuoco dell'amore verso Dio, verso il Cuore Divino di Gesù.

Egli si rende conto, tuttavia, di non essere in grado di far fronte da solo ad un'opera così vasta; comprende che l'Immacolata stessa deve agire in lui e attraverso di lui in mezzo alle persone che gli vivono accanto e perciò si offre ancor più perfettamente in proprietà all'Immacolata, quale docile strumento nelle Sue mani immacolate. Di conseguenza, la condizione prima ed essenzialissima è: "donarsi totalmente all'Immacolata come strumenti nelle sue mani immacolate".

Vi è pure una seconda condizione, vale a dire portare la medaglia miracolosa.

Non si tratta di una condizione essenziale, tuttavia costituisce in certo qual modo il segno esterno della totale donazione interiore all'Immacolata. Questa medaglietta è chiamata comunemente "miracolosa", poiché in effetti essa ha operato innumerevoli conversioni. L'Immacolata si compiace di far scendere incessantemente numerosissime e svariate grazie su coloro che la portano al petto con devozione. La medaglia ebbe la propria origine nell'anno 1830. L'Immacolata stessa la volle mostrare a Caterina Labouré, novizia delle Suore della Misericordia, a Parigi. La gran quantità di grazie ottenute conferma l'autenticità di tale apparizione. Per appartenere in maniera giuridicamente valida alla M.I. e lucrare le indulgenze che le sono state concesse, è indispensabile aver già ricevuto il s. battesimo e far parte della Chiesa cattolica; inoltre bisogna far iscrivere il proprio nome e cognome sul registro degli iscritti in una delle sedi, canonicamente istituita, della Milizia.

4) I mezzi.

Di quali mezzi si serve la M.I.?

Il buon esempio, la preghiera, la sofferenza e il lavoro sono i mezzi ordinari con i quali si promuove il bene nelle anime. L'esempio spinge all'imitazione; la preghiera, il sacrificio e la sofferenza attirano le grazie divine, mentre l'attività esteriore porta a compimento l'opera, purché l'anima, che si vuol condurre al bene, non opponga resistenza in modo cosciente e volontario all'azione, solitamente silenziosa e discreta, della grazia divina. La Milizia dell'Immacolata, quindi, si serve di qualsiasi mezzo, purché lecito, che possa condurre allo scopo. A proposito della preghiera, gli associati si impegnano, per quanto è loro possibile, a rivolgersi all'Immacolata almeno una volta al giorno con la seguente invocazione impressa sulla medaglia miracolosa: "O Maria concepita senza peccato, prega per noi che a Te ricorriamo", aggiungendo inoltre: "e per tutti coloro che a Te non ricorrono, in particolare per i massoni e per quelli che sono stati raccomandati a Te". In tal modo con questa brevissima preghiera essi abbracciano tutti gli altri associati e tutte le altre anime sparse nel mondo intero. Ciò che ciascuno può fare personalmente per la causa dell'Immacolata nelle anime, è lasciato allo zelo e alla prudenza dei singoli. Alcuni si raccolgono in gruppi con un'organizzazione più rigorosa e nelle loro riunioni stabiliscono comunitariamente i piani di lavoro, esaminano i risultati della loro azione ed eleggono un proprio consiglio direttivo. Tale collegamento più stretto non è obbligatorio, tuttavia, dove è opportuno, può essere costituito. In qualche caso anche altre associazioni entrano globalmente a far parte della M.I.

5) L'essenza e lo spirito della M.I.

L'essenza della M.I. consiste nel fatto che essa appartiene all'Immacolata in modo incondizionato, irrevocabile, illimitato: che è dell'Immacolata sotto ogni aspetto. Di conseguenza, colui che entra a far parte della M.I. diviene totale proprietà dell'Immacolata. Per ciò stesso egli diviene proprietà di Gesù, così come Maria è proprietà di Gesù, e quanto più perfettamente appartiene a Lei, tanto più perfettamente appartiene a Gesù; ma sempre in Lei e attraverso Lei, ossia nel modo più facile e sicuro. Attraverso Gesù, poi, egli diviene proprietà di Dio. Essere dell'Immacolata, quindi, è l'essenza della M.I. Il movimento si chiama "Milizia", poiché colui che ne fa parte non si limita alla donazione totale di sé all'Immacolata, ma si dà da fare, per quanto può, per conquistare a Lei anche i cuori

degli altri, affinché anche costoro si donino a Lei nello stesso modo in cui lui pure si è donato. Egli vuole conquistare a Lei il maggior numero possibile di cuori, dei cuori di tutti coloro che vivono attualmente e che vivranno in qualunque tempo sino alla fine del mondo.

Questa è l'essenza della Milizia dell'Immacolata. Ma qual è il suo spirito?

Lo spirito è ciò che dà vita, che dà movimento. Lo spirito della M.I., perciò, dovrà vivificare tutti i suoi aderenti, affinché siano sempre più dei perfetti militi dell'Immacolata, divengano ogni giorno più cosa e proprietà dell'Immacolata e, con zelo sempre crescente, conquistino a Lei i cuori dei loro vicini. Quanto più saranno vivificati da questo spirito, tanto più saranno militi dell'Immacolata. A conforto delle anime fervorose è necessario sottolineare che l'essenza della donazione di sé all'Immacolata non consiste nel pensiero rivolto costantemente a Lei, ma nella volontà. Perciò l'anima occupata nel coscienzioso adempimento del proprio dovere non cessa di essere proprietà dell'Immacolata e anche i suoi pensieri, le sue parole, le sue attività non cessano di appartenere all'Immacolata, anche se in quel momento non ci pensa.

6) Le indulgenze.

Le indulgenze concesse ai membri della M.I. si dividono in plenarie e parziali.

Secondo le prescrizioni generali della Chiesa, per lucrare un'indulgenza plenaria è necessario, oltre a visitare una chiesa e a pregare secondo le intenzioni del Santo Padre, accostarsi altresì alla confessione e alla s. comunione. La confessione può esser fatta entro gli otto giorni precedenti o successivi; tuttavia chi è solito confessarsi due volte al mese non ha bisogno di accostarsi nuovamente al sacramento per poter lucrare l'indulgenza plenaria. Anche la s. comunione può essere ricevuta nel giorno in cui si acquista l'indulgenza, nella vigilia o durante l'ottava.

7) In pratica, allora.

Chi desidera entrare nella M.I.:

a) scelga il giorno, che per lui è più comodo, nel quale desidera iscriversi alla M.I. e lucrare l'indulgenza plenaria concessa a coloro che aderiscono al movimento, e quindi ne invii comunicazione a Niepokalanów;

b) ricevuta, in risposta, la medaglia miracolosa e la pagella d'iscrizione alla M.I., reciti, nel giorno da lui prescelto in precedenza, l'atto di consacrazione contenuto nella suddetta pagella.

Non v'è alcun obbligo di fare offerte in denaro, né nel giorno dell'iscrizione né in seguito, anche se in qualsiasi tempo, qualora lo voglia, ciascuno può dare il proprio contributo con offerte spontanee per lo sviluppo sempre maggiore della causa dell'Immacolata in tutto il mondo.

Sarei ben felice se queste poche parole potessero contribuire ad avvicinare molte, moltissime anime alla comune nostra Madre spirituale, Maria Immacolata, e se potessero spronarle nell'opera di conquista di un numero sempre maggiore di cuori a Lei e, attraverso Lei, al sacratissimo Cuore di Gesù, Uomo-Dio.

p. Massimiliano M. Kolbe
direttore della sede centrale della Milizia dell'Immacolata,
PP. Francescani
Niepokalanów, Varsavia - Polonia

Nota 1226.1 Questo scritto fu pubblicato nel 1938 in diverse lingue (polacco, latino, francese, inglese, tedesco), con testo pressochè identico. In Wiadomo ci fu pubblicato il testo latino.

Nota 1226.2 Spazio libero per scrivervi il nome della località.

Nota 1226.3 Idem, per il numero degli iscritti alla M.I. nella stessa località.

Nota 1226.4 Agli inizi del 1938 gli iscritti alla Milizia dell'Immacolata in Polonia erano circa 650.000, in Italia meno di 60.000, in Romania 27.000 (ma la cifra è del 1939), in Lettonia 14.500; in ciascuno degli altri paesi in cui la M.I. si era diffusa il numero degli iscritti oscillava tra i 500 e i 2.000.

SK 1227 - Pensiero [*]

Echo Niepokalanowa, 19 III 1938

Non sarà felice in convento quell'anima che non è fedele, molto fedele nella pratica dell'obbedienza.

p. Massimiliano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Chi sei, o Signora? Chi sei, o Immacolata? Io non sono in grado di approfondire ciò che significa essere "creatura di Dio". Sorpassa già le mie forze il comprendere quel che vuol dire essere "figlio adottivo di Dio".

Ma tu, o Immacolata, chi sei? non sei soltanto creatura, non sei soltanto figlia adottiva, ma sei madre di Dio e non sei Madre soltanto adottiva, ma vera Madre di Dio.

E non si tratta solo di un'ipotesi, di una probabilità, ma di una certezza, di una certezza totale, di un dogma di fede.

Ma Tu sei ancora Madre di Dio? Il titolo di Madre non subisce mutazioni. In eterno Dio ti chiamerà: "Madre mia"... Colui che ha stabilito il quarto comandamento, Ti venererà in eterno, sempre... Chi sei, o divina?

Egli stesso, il Dio incarnato, amava chiamarsi: "Figlio dell'uomo". Ma gli uomini non lo compresero. Ed anche oggi quanto poche sono le anime che lo comprendono, e quanto ancora imperfettamente lo comprendono!

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Ti adoro, o Padre nostro celeste, poiché hai depresso nel grembo purissimo di Lei il tuo Figlio unigenito.

Ti adoro, o Figlio di Dio, poiché Ti sei degnato di entrare nel grembo di Lei e sei diventato vero, reale Figlio Suo.

Ti adoro, o Spirito Santo, poiché Ti sei degnato di formare nel grembo immacolato di Lei il corpo del Figlio di Dio.

Ti adoro, o Trinità Santissima, o Dio uno nella santa Trinità, per avere elevato l'Immacolata in un modo così divino.

E io non cesserò, mai, ogni giorno, appena svegliato dal sonno, di adorarti umilissimamente, o Dio Trinità, con la faccia a terra ripetendo tre volte: "Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen".

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Concedimi di lodarTi con il mio impegno e sacrificio personale.

Concedimi di vivere, lavorare, soffrire, consumarmi e morire per Te, solamente per Te.

Concedimi di condurre a Te il mondo intero².

Concedimi di contribuire ad una sempre maggior esaltazione di Te, alla più grande esaltazione possibile di Te.

Concedimi di renderti una tale gloria quale nessuno mai Ti ha tributato finora.

Concedi ad altri di superarmi nello zelo per la Tua esaltazione, e a me di superare loro, così che in una nobile emulazione la Tua gloria si accresca sempre più profondamente, sempre più rapidamente, sempre più intensamente, come desidera Colui che Ti ha innalzata in modo così ineffabile al di sopra di tutti gli esseri.

In Te sola Dio è stato adorato senza paragone più che in tutti i suoi santi.

Per Te Dio ha creato il mondo. Per Te Dio ha chiamato pure me all'esistenza. Da dove mi viene questa fortuna?

Deh, concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima!

M.

**SK 1229 - L'Immacolata Concezione della
Beata Vergine Maria in rapporto alla mediazione di tutte le grazie
Miles Immaculatae, IV-VI 1938, p. 25-28**

Tutti noi conosciamo quanto sia stretto il nesso che congiunge tra loro le verità della dottrina cristiana. I dogmi cattolici, infatti, scaturiscono gli uni dagli altri e si perfezionano reciprocamente. Ecco un esempio: basandosi unicamente sulla dottrina cattolica dell'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella persona del Verbo i padri del concilio di Efeso proclamarono la divina Maternità di Maria.

Inoltre, non appena furono riconosciuti i rapporti tra Gesù e Maria sua Madre, ebbe origine la dottrina di fede cattolica, la quale afferma che la Madre del Salvatore è stata preservata dalla colpa originale.

I cattolici non ardivano nemmeno supporre che Maria fosse rimasta sotto la schiavitù del demonio neppure un solo istante.

Dalla singolare missione della Beata Vergine Maria e dalla sua ineffabile unione con lo Spirito Santo (Immacolata Concezione) ebbe altresì origine tra i fedeli la meravigliosa speranza di ottenere la soave protezione di Maria.

È evidente che i nostri rapporti con Maria Corredentrice e Dispensatrice delle grazie, nell'economia della redenzione, non vennero compresi fin dall'inizio in tutta la loro perfezione.

In questi nostri tempi, tuttavia, la fede nella mediazione della Beata Vergine Maria cresce sempre più di giorno in giorno. In questo breve articolo vogliamo esporre in che modo il dogma dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria può contribuire al dogma della sua mediazione.

L'opera della redenzione dipende immediatamente dalla seconda Persona divina, Gesù Cristo, il quale con il proprio sangue ci ha riconciliati con il Padre e Gli ha reso soddisfazione per il peccato di Adamo, ci ha meritato la grazia santificante, le grazie attuali e il diritto di entrare nel regno dei cieli.

Tuttavia, anche la Terza Persona della Ss. Trinità partecipa a quest'opera, per il fatto che, in virtù della redenzione compiuta da Cristo, trasforma le anime degli uomini in templi di Dio, ci rende figli adottivi di Dio e fa di noi gli eredi del regno dei cieli. S. Paolo, infatti, afferma: "Siete stati lavati, [...] siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio" [1 Cor 6, 11].

Penetrando nell'intimo delle nostre anime lo Spirito Santo, che è Dio-amore, ci congiunge con le altre due Persone.

Per questo motivo s. Paolo scrive nella lettera ai Romani: "Noi nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inespriuibili" [Rom 8, 26].

Anche nella lettera ai Corinzi afferma che la distribuzione delle grazie dipende dalla volontà dello Spirito Santo: "A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro... il linguaggio della scienza; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia...

Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera" [1 Cor 12, 8-11].

Tuttavia, come Gesù, per manifestare il suo immenso amore verso di noi, si è fatto Uomo-Dio, così anche la Terza Persona, Dio-amore, volle manifestare con qualche segno esterno la propria mediazione presso il Padre e il Figlio.

Questo segno è il Cuore della Vergine Immacolata, come appare dagli scritti dei santi, soprattutto di quelli che considerano Maria Sposa dello Spirito Santo. Il beato [Luigi Maria Grignion](#) [de Montfort], perciò, seguendo il pensiero dei Padri, trae le seguenti conclusioni:

"Lo Spirito Santo, che è infecondo all'interno della Trinità, poiché da Lui non procede nessuna Persona divina, è diventato fecondo per mezzo di Maria, che Egli si è scelta come Sposa.

Con Lei, in Lei e per mezzo di Lei realizza il proprio capolavoro, vale a dire il Verbo incarnato: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" [Lc 1, 35]. Questo, tuttavia, non deve essere inteso nel senso che la Beata Vergine abbia dato allo Spirito Santo quella fecondità che Egli, in quanto Dio, avrebbe dovuto avere allo stesso modo del Padre e del Figlio, anche se di fatto non l'ha posta in atto, per il semplice motivo che da Lui non procede al-

cuna Persona divina; quanto piuttosto nel senso che lo Spirito Santo ha voluto servirsi della mediazione di Maria, pur senza averne assolutamente bisogno, per manifestare la propria fecondità, formando per mezzo di Lei e con Lei la natura umana di Cristo”¹.

Anche dopo la morte di Cristo lo Spirito Santo opera ogni cosa in noi attraverso Maria. Infatti, ciò che il Creatore disse al serpente a proposito dell'Immacolata: “Ella ti schiaccerà il capo” [Gen 3, 15], secondo l'insegnamento dei teologi deve essere inteso senza limitazione di tempo.

È compito dello Spirito Santo formare sino alla fine del mondo le nuove membra dei predestinati del corpo mistico di Cristo.

Ma, come il beato Luigi Grignion dimostra, quest'opera viene portata a compimento con Maria, in Maria e attraverso Maria.

A questa conclusione, vale a dire che lo Spirito Santo opera attraverso Maria, siamo condotti dai testi della sacra Scrittura e dalle affermazioni dei santi, che sono i migliori interpreti della sacra Scrittura: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità...”

Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto... Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera... Egli mi glorificherà...” [Gv 14, 16-17, 26; 16, 13, 14].

Il [beato Luigi Grignion](#) usa delle espressioni che hanno un significato più o meno simile, riferendole però all'Immacolata: “Noi non conosciamo ancora Maria e per questo motivo noi non conosciamo nel modo dovuto neanche Cristo.

Tuttavia, se Cristo sarà conosciuto e il Suo regno si instaurerà nel mondo - e questo avverrà, nonostante tutto - ciò sarà un effetto della conoscenza di Maria e del Suo regno su di noi; Maria, infatti, che già una prima volta diede alla luce Gesù per la salvezza del mondo, ora rende noi capaci di conoscere meglio Gesù”².

Perciò, come la Seconda Persona divina incarnata si manifesta sotto il nome di “seme della donna” [cf. Gen 3, 14], così anche lo Spirito Santo, attraverso la Vergine Immacolata, che Egli ha unito a Sé in un modo tanto stretto che ci è addirittura impossibile comprenderlo pienamente - pur mantenendo la distinzione delle due Persone - manifesta esteriormente la propria partecipazione all'opera della redenzione.

È una cosa diversa, quindi, da quel che avviene nell'unione ipostatica delle due nature, la divina e l'umana, nell'unica Persona di Cristo, il che, tuttavia, non impedisce affatto che un'azione di Maria sia una perfettissima azione dello Spirito Santo. Maria, infatti, in quanto , e perciò elevata al di sopra di ogni perfezione creata, compie in tutto la volontà dello Spirito Santo che abita in Lei, e ciò fin dal primo istante della sua concezione.

Raccogliendo insieme tutte queste affermazioni, è lecito concludere che Maria, per il fatto di essere la Madre di Gesù Salvatore, è divenuta la Corredentrice del genere umano, mentre, per il fatto di essere la Sposa dello Spirito Santo, prende parte alla distribuzione di tutte le grazie.

Perciò, possiamo dire con i teologi: “... come la prima Eva, con azioni veramente libere, contribuì alla nostra rovina, nella quale ella esercitò un reale influsso, così Maria con le sue proprie azioni collaborò alla riparazione...: in questo è contenuta ormai in modo chiarissimo una mediazione autentica e propriamente detta” (J. Bittremieux, *De Mediatione universalis B.M.V.*).

Soprattutto in questi ultimi tempi noi vediamo che l'Immacolata, Sposa dello Spirito Santo, si manifesta come la nostra Mediatrix.

Nell'anno 1830, infatti, la Vergine Immacolata apparve a suor Caterina Labouré.

Dalla narrazione di questa novizia noi comprendiamo quale sia stato lo scopo dell'apparizione di Maria: mostrare la sua Immacolata Concezione e la sua mirabile potenza presso Dio: “La Santissima Vergine volse i suoi occhi verso di me e nello stesso tempo udii una voce: “Questo globo terrestre rappresenta tutti gli uomini e ogni singola persona”.

E inoltre: “Ecco il simbolo delle grazie che intendo riversare su tutti coloro che mi invocano”. Successivamente apparve attorno alla Santissima Vergine una cornice di forma ovale sulla quale era scritta, a caratteri d'oro, la seguente invocazione: “O Maria concepita senza peccato, prega per noi, che ricorriamo a Te”.

Nello stesso tempo udii una voce: “Coniate una medaglia secondo questo modello; tutti coloro che la porteranno riceveranno molte grazie”.

A Lourdes la Vergine Immacolata esortò tutti gli uomini a far penitenza; inoltre, durante queste apparizioni, quasi per indicarci una sorgente di aiuto, Ella recitava l’“Ave Maria”³.

Da allora l'Immacolata cominciò ad esercitare a Lourdes l'ufficio di Mediatrice nei nostri confronti: Ella invita gli ammalati, raccoglie gli storpi e i deboli per guarirli e per farci comprendere quanto dipendiamo da Lei nella vita naturale.

Ella attrae amorevolmente coloro che sono ammalati nell'anima, cioè gli increduli e i peccatori dal cuore ostinato, e infonde nel loro cuore la vita soprannaturale, per convincerli del potere che Ella ha di donarci la vita soprannaturale. Inoltre, bisogna considerare soprattutto il fatto che Cristo opera miracoli proprio in una località (Lourdes) scelta dalla Madre Sua.

Tutto ciò che viene compiuto a Lourdes dalla Beata Vergine Maria conferma la verità delle parole di [s. Pier Damiani](#): “Attraverso una donna è scesa sulla terra la maledizione, attraverso una donna viene restituita alla terra la benedizione”⁴, come pure quelle di [s. Agostino](#): “Attraverso una donna è stato iniettato il veleno nell'uomo per ingannarlo, attraverso una donna viene iniettata la salvezza nell'uomo per redimerlo”⁵. Pertanto, la Vergine Immacolata conferma con i fatti ciò che s. Bernardo asserisce a parole: “Tale è la volontà di colui il quale ha voluto che noi ottenessimo ogni cosa attraverso Maria”⁶.

P. M.

Traduzione dal latino.

Nota 1229.1 Trattato della vera devozione a Maria Vergine, cap. I, art. 1, che p. Massimiliano riporta un po' liberamente.

Nota 1229.2 Idem, introduzione, pure riportata da p. Massimiliano con una certa libertà.

Nota 1229.3 La veggente di Lourdes, s. Bernardetta Soubirous, diceva che la Vergine "faceva scorrere i grani della corona tra le dita, ma non diceva nulla. Solo al termine di ogni decina Ella recitava insieme con me: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto"- cf. SK 1316 .

Nota 1229.4 Homilia in Nativitate Virginis, PL 144, p. 758.

Nota 1229.5 Sermo 51, 2, P 38, p. 335.

Nota 1229.6 Sermo in Nativitate Beatae Mariae Virginis, n. 6, P 183, 441.

SK 1230 - Il Signore è veramente risorto!

Echo Niepokalanowa, 16 IV 1938

È primavera. Spuntano le foglie e presso la statua dell'Immacolata il pesco è tutto in fiore.

In questa atmosfera noi ascoltiamo i canti gioiosi della solennità di Pasqua, la quale costituisce, secondo le parole di s. Paolo, il fondamento della nostra fede in Gesù [cf. 1 Cor 15, 14-25].

Il Signore è risorto: ripetono in questo giorno migliaia di bocche¹.

“Anche noi dobbiamo risorgere”, ci annuncia un canto pasquale, ma non soltanto dopo la morte, poiché ogni anno la santa Chiesa invita i fedeli a fare ciò, raccomandando loro di accostarsi alla confessione

pasquale.

Ancor di più dobbiamo risorgere noi religiosi.

Anche se uno ha avuto la disgrazia di morire spiritualmente, anche se satana gli ha detto che non risorgerà mai più da morte, basta che egli si rivolga con sincerità alla Mediatrice di tutte le grazie, all'Immacolata, non solo per ottenere la grazia della risurrezione, ma per raggiungere altresì i gradini elevati, molto elevati, della santità.

Quanto più uno si avvicina a Lei, tanto più abbondantemente attinge alle grazie della conoscenza e dell'amore, di un amore generoso verso Dio, che per amor nostro è salito fin sulla croce.

fr. Massimiliano M., guardiano

Nota 1230.1 Nell'anno 1938 la solennità della Pasqua fu celebrata il giorno 17 IV.

SK 1231 - Dove tendiamo?

Echo Niepokalanowa, 30 IV 1938

“Attraverso l'Immacolata al Cuore Divino di Gesù”: è la nostra parola d'ordine. “Attraverso l'Immacolata”: è la nostra caratteristica essenziale.

Quali strumenti nella Sua mano.

Di conseguenza, non è sufficiente che noi ci preoccupiamo di essere sempre più dell'Immacolata sotto ogni aspetto, entro confini ben determinati, ma desideriamo irradiare l'Immacolata fino al punto tale da esser capaci di attrarre a Lei anche le anime degli altri, anzi di tutti coloro che esistono ora, che esisteranno e potranno esistere in futuro, senza alcuna limitazione.

In una parola, desideriamo appartenere sempre più a Lei fino ad essere dei “cavalieri”, disposti a sacrificarci totalmente per Lei fino all'ultima goccia di sangue nella conquista a Lei del mondo intero e di ogni singola anima, e ciò al più presto, al più presto, al più presto: ecco la *M.I.*

Ognuno di noi, poi, dice: io desidero innanzi tutto tradurre in atto, realizzare sempre di più e sempre più rapidamente questo ideale in me stesso.

Debbo *io stesso* far di tutto per appartenere sempre di più all'Immacolata, son proprio *io* che mi debbo donare sempre di più a Lei, rendermi simile a Lei, vivere di Lei, irradiare Lei, affinché il mio ambiente sia illuminato sempre più chiaramente dalla conoscenza di Lei, sia riscaldato e infiammato sempre più ardentemente d'amore verso di Lei, così che un numero sempre maggiore di altre persone divenga simile a me, come io lo sono nei confronti di Lei e così, per mio mezzo, appartengano sempre di più a Lei, affinché anch'esse, come me, influiscano sempre di più sui loro vicini e illuminino e infiammino un numero sempre maggiore di altre persone ancora.

Affinché il mondo intero ed ogni singola anima divenga sempre più simile a Lei, quasi Lei stessa: ecco la “*M.I.-io*”.

Di quali mezzi mi servo?

Di qualsiasi, purché lecito.

Un mezzo formidabile è il collegamento delle energie dei singoli, di anime isolate tra loro.

Ecco il perché della “Milizia dell'Immacolata” in quanto “associazione”.

Dove c'è un collegamento di energie, ivi è indispensabile anche un capo unico; per questo esiste la sede centrale di Niepokalanów.

E questa sede centrale cerca di prestare il proprio aiuto, affinché raggiungano lo scopo della *M.I.* sia ai membri di Niepokalanów (*M.I.N.*) sia ai nostri connazionali (*M.I.P.*) sia a tutti gli altri, tramite la *M.I.M.*, ossia la *M.I.* mondiale.

fr. Massimiliano M., guardiano

SK 1232 - Volontà di Dio e Volontà dell'Immacolata **Informator Rycerstwa Niepokalanej, IX 1938, p. 34 .**

Più di una volta ormai ci siamo sicuramente imbattuti nell'espressione: "la Volontà di Dio", o magari anche con l'altra espressione: "la Volontà dell'Immacolata", oppure ancora: "il compimento della Volontà dell'Immacolata è la via più breve e più sicura verso la salvezza".

In un primo momento, forse, si è insinuato in noi il dubbio che tale affermazione non fosse conforme alla verità.

Ebbene, il nostro supremo Legislatore è Dio e la nostra salvezza dipende dall'adempimento della sua Volontà.

L'Immacolata è, per la verità, Madre di Dio, ma in confronto con la perfezione di Dio Ella è infinitamente inferiore a Lui, non è che un'opera della Sua Volontà.

Sì, è vero, l'Immacolata è solo un'opera di Dio e, come ogni opera, incomparabilmente inferiore al suo Creatore e dipende in tutto da Lui.

Ma nello stesso tempo Ella è l'opera più perfetta e la più santa, poiché "Dio - come afferma san Bonaventura - può creare un mondo più grande e più perfetto, ma non può elevare nessuna creatura ad una dignità più elevata di quella a cui ha elevato Maria"¹.

L'Immacolata è il limite ultimo tra Dio e la creazione.

Ella è un'immagine fedele della perfezione di Dio, della Sua santità.

Il grado di perfezione dipende dall'unione della nostra volontà con la Volontà di Dio.

Quanto maggiore è la perfezione, tanto più stretta è l'unione.

Poiché la Madre Santissima ha superato con la sua perfezione tutti gli angeli e i santi, perciò anche la Sua Volontà è unita e immedesimata nel modo più stretto con la Volontà di Dio.

Ella vive e opera unicamente in Dio e per mezzo di Dio.

Pertanto, compiendo la Volontà dell'Immacolata noi adempiamo, per ciò stesso, la Volontà di Dio.

Dicendo che noi vogliamo unicamente compiere la Volontà dell'Immacolata, con tale affermazione non diminuiamo affatto la gloria di Dio, ma anzi la accresciamo maggiormente, poiché in tal modo riconosciamo e veneriamo l'onnipotenza di Dio che ha dato l'esistenza ad una creatura così sublime e perfetta.

Similmente, quando rimaniamo incantati di fronte ad una bella scultura, con ciò stesso noi elogiemo e ammiriamo il genio dell'artista.

Possiamo affermare senza alcun timore, perciò, che il nostro unico e più alto desiderio è di compiere la Volontà dell'Immacolata nel modo più rigoroso possibile.

Divenire ogni giorno più proprietà di Lei.

Permettere all'Immacolata di prendere possesso di tutto il nostro essere.

Allora diverremo Suoi degni militi.

E non saremo più noi, ma Lei in noi e per mezzo nostro ad agire e ad esercitare un influsso sull'ambiente circostante. Sotto l'amoroso soffio della grazia si scioglieranno le barriere di ghiaccio poste di fronte ai cuori dei nostri vicini. Intere moltitudini seguiranno la voce dell'Immacolata e diverranno strumenti nella Sua mano.

Per loro mezzo l'Immacolata influirà su altre anime e così sempre più avanti, fino alla conquista del mondo intero, di tutte le anime e di ciascuna singolarmente.

Per affrettare questo istante, dobbiamo innanzi tutto cominciare da noi stessi.

Rivolgiamo lo sguardo verso Gesù, il nostro modello più perfetto. Egli, Dio, la santità stessa, si dona all'Immacolata senza alcuna riserva, diviene Suo figlio, vuole che Ella lo guidi a proprio piacere per ben trent'anni della Sua vita terrena. Abbiamo bisogno, forse, di un incoraggiamento migliore? Seguiamo l'esempio di Gesù e fin da questo istante rinnoviamo la promessa fatta all'Immacolata. Impegniamoci a vivere in modo tale da divenire ogni giorno, ogni momento sempre più proprietà dell'Immacolata, adempiamo, cioè, sempre più perfettamente la Volontà dell'Immacolata.

M.K.

Nota 1232.1 La citazione è tratta dallo Speculum Beatae Mariae Virginis (Quaracchi 1904, vol. II, p. 10) di Corrado di Sassonia; per molti secoli lo Speculum fu attribuito a s. Bonaventura da Bagnoregio.

SK 1233 - Nel giorno della nostra festa

Rycerz Niepokalanej, XII 1938, p. 353

Si sta avvicinando ancora un'altra volta l'annuale solennità, così cara al cuore, dell'Immacolata Concezione.

Noi, consacrati in proprietà all'Immacolata nelle schiere della Sua Cavalleria, diamo uno sguardo all'intero anno trascorso dall'ultima Sua festa e interrogiamoci personalmente:

- Durante quest'anno ci siamo avvicinati di più all'Immacolata?
- Il nostro amore verso di Lei è cresciuto?
- Ci siamo avvicinati maggiormente al dolcissimo Cuore di Gesù attraverso l'Immacolata?
- Ci intratteniamo con più familiarità con Gesù nel tabernacolo? e più ancora dopo averlo ricevuto nella s. comunione?
- L'amore di Gesù ci attrae verso la croce e ci spinge a contraccambiarlo con un amore disposto al sacrificio, a nostre spese, con la sofferenza accettata per Lui?

In caso affermativo, ringraziamo di cuore l'Immacolata per le sorgenti di grazie che Ella ha impetrato per noi dal dolcissimo Cuore di Gesù e le ha riversate su di noi.

Se invece non vediamo dei grandi progressi nell'amore divino, non scoraggiamoci, ma umiliamoci, chiediamo sinceramente perdono all'Immacolata per non aver approfittato a sufficienza delle Sue grazie; preghiamoLa di chieder perdono al Salvatore, di offrire la giusta riparazione al Ss. Cuore di Gesù e di volgere la nostra trascuratezza, la nostra ingratitudine in un bene ancora più grande, in modo che perfino le cadute divengano realmente per noi altrettanti gradini verso una più alta perfezione (per questo solo, infatti, Gesù le ha permesse); e con piena fiducia, con una fiducia illimitata nella Sua speciale protezione, lasciamoci guidare da Lei in modo sempre più perfetto.

Ella ci insegnerà come - giorno dopo giorno, ora dopo ora, istante dopo istante, nel fedele adempimento dei nostri doveri ordinari e nell'impegno di conformarci alla Volontà di Dio - manifestare il nostro amore verso il Cuore Divino: un amore generoso, mediante il compimento della Sua Volontà, nonostante le difficoltà, i sacrifici e le croci.

Una cosa ancora.

Lo scorso anno scrivemmo a proposito del "piano quinquennale della Milizia dell'Immacolata".

Tale piano consiste in questo: ogni membro si impegna a procurare, in ciascuno dei cinque anni, almeno un solo nuovo iscritto alla Milizia dell'Immacolata.

Perciò, se qualcuno di noi non fosse ancora riuscito a tradurre in atto tale impegno, cerchi ora, prima della festa dell'Immacolata o durante l'ottava, per attirare al servizio dell'Immacolata uno dei suoi conoscenti.

Chi poi non avesse proprio la possibilità di fare ciò, rivolga una calda preghiera all'Immacolata affinché almeno qualche altro abbia più fortuna di lui.

Senza dubbio l'Immacolata gradirà assai lo sforzo per guadagnare un'altra anima a Lei in modo più specifico: Ella desidera assai amare il Suo Gesù con i nostri cuori!

M.K.

Si sta avvicinando una festa che è nostra in modo tutto speciale, per il fatto che facciamo parte della Cavalleria dell'Immacolata, ossia la festa della nostra Condottiera, Regina e Madre celeste, la festa dell'Immacolata.

Come ci dobbiamo preparare ad essa?

Come fare per trascorrerla nel modo migliore? Innanzi tutto laveremo la nostra anima nel sacramento della penitenza, per togliere le macchie del peccato: così facendo essa diventerà, almeno un poco, simile all'Immacolata.

Inoltre, supplicheremo l'Immacolata affinché prepari il nostro cuore ad accogliere in modo degno il Suo Divin Figlio Gesù, presente nel santissimo sacramento dell'altare: accostiamoci alla santa comunione in questo giorno dell'Immacolata Concezione, dedicato a Lei.

Dopo la santa comunione pregheremo nuovamente l'Immacolata affinché voglia Lei stessa accogliere Gesù nella nostra anima e renderlo così felice come nessuno mai è riuscito a fare finora. La pregheremo affinché Ella voglia offrire a Gesù la giusta riparazione sia per le nostre passate infedeltà sia per i numerosi torti che Egli subisce ogni giorno nel mondo intero da parte dei peccatori.

Ancora, rinnoveremo il nostro atto di consacrazione all'Immacolata. In questo giorno possiamo lucrare l'indulgenza plenaria. Le condizioni per acquistarla sono:

- 1) la s. confessione nel giorno della festa, oppure durante la novena o l'ottava;
- 2) la s. comunione fatta nel medesimo periodo di tempo;
- 3) la visita ad una chiesa e la preghiera secondo le intenzioni del santo Padre (è sufficiente recitare una volta il "Padre nostro", la "Ave Maria" e il "Gloria al Padre").

Infine, rifletteremo un poco per chiederci se finora abbiamo servito l'Immacolata con sufficiente zelo, se per il futuro non potremmo riuscire a compiere ancor meglio tutti i nostri doveri, allo scopo di manifestare a Lei il nostro amore e, ciò facendo, rallegrare ancor di più il Sacratissimo Cuore di Gesù.

Gesù ama assai coloro che Lo imitano nell'amore verso la Sua purissima Madre.

E finalmente, per amare con maggiore ardore l'Immacolata, ci impegneremo a pensare a Lei, a leggere e a conversare su di Lei, affinché ciascuno di noi possa conoscerLa e amarLa sempre di più e possa guadagnare a Lei schiere sempre più numerose di altre anime.

La pregheremo soprattutto negli istanti di dubbio, nei momenti di tentazione e di tristezza.

Confidando nell'Immacolata, l'anima non ha paura di nulla, non indietreggia di fronte a nessun dovere, fosse pure arduo, assai arduo.

La Milizia dell'Immacolata si serve di qualsiasi mezzo lecito per aiutare le anime nell'opera della loro salvezza e santificazione, per mezzo dell'Immacolata.

Oltre all'apostolato diretto e alla stampa, un mezzo efficace è divenuto oggi la radio; la Milizia dell'Immacolata, perciò, non lo può dimenticare.

Per questo motivo Niepokalanów, in quanto Sede Centrale della M.I., incomincerà a mandare in onda, dall'8 dicembre, festa dell'Immacolata, le prime trasmissioni di prova con la stazione radio-emittente installata recentemente a Niepokalanów.

Per il momento tale stazione potrà essere captata con un ricevitore sintonizzato un poco oltre i m. 41,4 dell'onda 41,1-41,4, riservata ai radioamatori polacchi.

Essa verrà attivata per la prima volta nella solennità dell'Immacolata Concezione della Ss. Vergine Maria, dalle ore 19 alle 20¹.

Dato che la potenza dell'emittente provvisoria è molto debole, preghiamo di volerci gentilmente comunicare dove, con quale tipo di ricevitore e come verrà ascoltata; inoltre, se ha disturbato qualcuno nell'ascolto di altre stazioni: vorremmo, infatti, riuscire ad eliminare gli eventuali inconvenienti.

Chi volesse contribuire all'ulteriore potenziamento di questa stazione radio, può inviare la propria offerta a tale scopo servendosi del normale conto corrente di Niepokalanów, PKO 150.283.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 1236 - Con l'Immacolata al presepio

Echo Niepokalanowa, 24 XII 1938 .

Che cosa pensavi Tu, o Immacolata,

allorché per la prima volta deponesti il Divin Pargoletto in quel po' di fieno?

Quali sentimenti inondavano il Tuo cuore mentre Lo avvolgevi in fasce, Lo stringevi al cuore e Lo allattavi con il Tuo seno?

Tu sapevi bene chi era quel Bambino, poiché i profeti avevano parlato di Lui, e Tu li comprendevi meglio di tutti i farisei e degli studiosi della Scrittura.

Lo Spirito Santo aveva donato una quantità incomparabilmente maggiore di lumi a Te che non a tutte le altre anime prese insieme.

Inoltre, quanti misteri su Gesù avrà rivelato soltanto ed esclusivamente alla Tua anima immacolata quello Spirito Divino che viveva ed operava in Te!

Già al momento dell'annunciazione la Santissima Trinità, per mezzo di un angelo, Ti aveva presentato in modo chiaro il Suo piano di redenzione ed aveva atteso da Te una risposta. In quel momento Tu ti eri resa espressamente conto di ciò a cui davi il Tuo consenso, di chi stavi per divenire Madre!

Eccolo ora davanti a Te, in forma di debole neonato.

Quali sentimenti d'umiltà, di amore e di riconoscenza dovettero ricolmare in quel momento il Tuo cuore... mentre ammiravi l'umiltà, l'amore e la riconoscenza che il Dio incarnato aveva nei Tuoi confronti.

Riempi, Ti prego, anche il mio cuore della Tua umiltà, del Tuo amore, della Tua riconoscenza!

p. M.K.

SK 1237 - La Milizia dell'Immacolata e il nostro tempo

Kalendarz Rycerza Niepokalanej, a. 1939, p. 29-30

“Il cuore dell'uomo è inquieto finché non riposa in Te, o Dio”, affermava [s. Agostino 1](#) molti secoli fa. Gli anni che stiamo vivendo possono essere chiamati, senza alcuna esagerazione, inquieti.

E la causa di ciò non è affatto diversa.

L'ateismo comunista pare stia strepitando nel modo più rumoroso e fa di tutto per seminare, ovunque gli riesca, i suoi pregiudizi reazionari.

Alle origini di esso possiamo tranquillamente collocare quella mafia criminale che si chiama “massoneria”.

La mano che manovra tutto questo verso uno scopo chiaro e determinato, il proprio scopo egoistico, è il “sionismo internazionale”, come diverse ricerche dimostrano con sempre maggior evidenza².

Ciò non vuol dire che anche tra gli ebrei non si possano trovare persone dabbene e neppure che tra gli iscritti nella lista degli atei vi siano soltanto delle persone rimbecillite e perfino che tra i fautori dell'insensata moda del pugno alzato contro il prossimo o contro il Creatore non vi siano altro che arrivisti con il sentimento della protesta nel fondo della loro anima.

A questo proposito mi torna alla mente un fatto accaduto alcuni anni fa.

Un agitatore mi raccontava le proprie spavalderie da miscredente pronunciate durante i comizi; alla fine, tuttavia, egli aggiungeva: “Io, però, non la pensavo così”. Insomma, i veri mascalzoni, i malintenzionati, che peccano con piena consapevolezza, sono relativamente pochi.

Il Salvatore stesso scusò di fronte al Padre celeste perfino coloro che lo stavano crocifiggendo, poiché - come disse appunto Gesù - non sapevano quel che facevano [cf. Lc 23, 24].

Queste povere persone, pertanto, hanno bisogno di luce, di molta luce soprannaturale, di molta energia soprannaturale; sono degli infelici, degli scontenti, poiché considerano come scopo ultimo ciò che è soltanto un mezzo e perciò, dopo aver raggiunto la felicità a cui aspirano, non trovano quello che cercavano.

E continuano a cercare con il cuore deluso, con l'amarezza nell'anima.

E come non porgere la mano a costoro?

Come non aiutarli a rappacificare il loro cuore, a sollevare la loro mente al di sopra di tutto ciò che passa, verso l'unico scopo ultimo, Dio?

L'amore al prossimo spinge quelle anime che hanno già trovato il vero ideale di vita a non dimenticare i fratelli che li circondano.

Una delle tante associazioni che mettono in pratica questo amore verso il prossimo è anche la Milizia dell'Immacolata.

Essa si chiama: “dell'Immacolata”, poiché i suoi componenti si sono offerti senza restrizioni alla Santissima Vergine Maria Immacolata, affinché Ella stessa operi in loro e per mezzo loro e riversi, attraverso loro, su altre anime le grazie della luce, della forza e della felicità soprannaturali. Inoltre si chiama: “Milizia”, poiché non può permettersi di riposare, ma anzi intende conquistare, con l'amore, i cuori all'Immacolata e, attraverso Lei, al Cuore Divino di Gesù e, in definitiva, al Padre celeste.

Fai già parte delle schiere di questa Milizia?

Vorresti porgere una mano caritatevole ai tuoi vicini?

Offriti anche tu all'Immacolata! Permetti che Ella operi per tuo mezzo e spargerai sulla terra molta felicità anche in questo nostro tempo, offrirai a molte anime inquiete pace e serenità in Dio.

M.K.

Nota 1237.1 Confessioni, lib. I

Nota 1237.2 Si veda, in proposito, SK 1130.

SK 1238 - Qualche parola sulla M.I.N.¹

Echo Niepokalanowa, 19 II 1939

A Niepokalanów tutti sanno che il settore M.I.N. è a loro servizio per qualsiasi necessità e che ha come direttore responsabile il P. Guardiano stesso, mentre il P. Vicario lo sostituisce.

Perché si chiama "M.I.N."?

Anche questo lo sanno tutti: è, infatti, la M.I. di Niepokalanów, degli abitanti di Niepokalanów.

Noi, in realtà, siamo entrati nell'Ordine con il solo scopo di farci santi.

Se la santificazione è opera della grazia, se la Madre Santissima è la Mediatrice di tutte le grazie, se il Suo privilegio di Immacolata Concezione è la "tesi francescana", anzi il suo stesso nome è "Immacolata Concezione" - come Ella stessa riconobbe a Lourdes - allora, probabilmente, non abbiamo più bisogno di cercare oltre: dobbiamo solo impegnarci nell'opera di conversione e di santificazione nostra e degli altri sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata; e questo è appunto lo scopo della M.I.

Giustamente, perciò, soprattutto nella Sede Centrale della Milizia dell'Immacolata, noi cominciamo da noi stessi, dalla M.I. degli abitanti di Niepokalanów.

Ecco perché questo settore è il primo, ha nella sigla il numero "1".

Come è organizzato?

Distinguiamo il capo dai membri. Nel capo, la segreteria è l'organo di aiuto del superiore.

Essa ha il compito di preparare le registrazioni e le statistiche della situazione giuridica e concreta, di predisporre su tale base progetti e pareri sui vari problemi e inoltre di sbrigare le pratiche legali. Si divide, in base all'ambito di attività, in tre sezioni:

1. movimento del personale,
2. problemi privati,
3. problemi del lavoro.

La sezione per il movimento del personale sbriga le formalità legali collegate con gli ingressi (o gli allontanamenti) e con gli abbandoni, con gli arrivi e le partenze; sbriga, inoltre, le pratiche legali derivanti dai rapporti dei singoli fratelli tanto con le autorità statali, sia civili sia militari, quanto con le autorità ecclesiastiche (come le dichiarazioni di buona condotta, le "litterae testimoniales") e via dicendo.

La sezione per i problemi privati si suddivide a sua volta in tre sottosezioni, sempre in base all'oggetto della loro attività: problemi di vita religiosa, problemi di formazione intellettuale e problemi di ordine materiale.

La sottosezione per la vita religiosa verifica, sulla base delle norme e dei regolamenti, la legittimità delle azioni dubbie, ad esempio i motivi delle assenze dalla meditazione, dalla cappella, dal refettorio, e così via. Inoltre, esprime un proprio parere sui progetti di regolamenti, conformandoli alle direttive comuni e alle prescrizioni più generali.

La sottosezione per i problemi di formazione intellettuale predispone programmi e dà un parere, sulla base delle informazioni anagrafiche in suo possesso, a proposito del completamento dell'istruzione dei fratelli; organizza pure dei corsi di perfezionamento generale.

La sottosezione per i problemi di ordine materiale, dal canto suo, regola i problemi riguardanti l'alloggio, i posti in refettorio e in cappella, tiene la registrazione dei problemi sanitari, e via dicendo.

Infine, la sezione per i problemi del lavoro tiene la registrazione delle occupazioni, sia stabili sia provvisorie, dei fratelli, predispone programmi ed esprime pareri su problemi relativi al cambiamento di lavoro e alle assegnazioni, alle "leve in massa" e così via.

In tal modo la segreteria predispone tutti gli elementi dei problemi che riguardano in qualsiasi modo i fratelli, affinché il P. Vicario possa prendere una decisione; i problemi più importanti, poi, il P. Vicario li sottopone alla decisione del P. Guardiano.

Questo a proposito del capo; quanto ai membri, ad un'altra occasione.

M.K.

Nota 1238.1 La rivista Echo Niepokalanowa veniva distribuita non solo ai religiosi della comunità di Niepokalanow, ma si spediva pure a quelli delle comunità della Polonia dei Frati Minori Conventuali, che venivano così informati dell'attività, del movimento interno e dell'organizzazione di Niepokalanow.

Il regolamento interno di Niepokalanów afferma, al n. 9, che il P. Guardiano è a servizio di tutti. Tuttavia sarebbe impossibile, ad una persona sola, interessarsi personalmente di tutti, perciò egli lo fa attraverso molteplici organismi.

E così, la *sagrestia* pensa soprattutto al Primo Cittadino di Niepokalanów, il Signore, Fratello maggiore e Sposo delle anime, presente nell'Eucaristia, affinché si trovi a suo agio e operi in mezzo a noi.

La *portineria* offre a tutti i fratelli il primo servizio, permettendo loro di entrare in convento come candidati. All'interno del convento, poi, i vari reparti aiutano l'abitante di Niepokalanów nella sua formazione spirituale, intellettuale e fisica.

Ad ogni modo, tutto mira ad un unico scopo, vale a dire all'opera di santificazione dell'anima attraverso l'Immacolata, la cui volontà si manifesta nella Regola e nelle Costituzioni dell'Ordine.

I problemi spirituali si dividono in: problemi interni o di coscienza, ed esterni o di vita religiosa. Per i problemi di coscienza ciascuno può scegliersi liberamente come aiuto un Padre Spirituale.

Inoltre, uno dei Padri del convento è tenuto a riservare il proprio tempo per questo scopo e si chiama Padre Spirituale ufficiale.

Per i problemi di vita religiosa sono a disposizione i Padri Prefetti.

I corsi di perfezionamento provvedono alla formazione intellettuale generale.

La sezione per i problemi di ordine materiale è divisa in tre reparti: per l'alimentazione, il vestiario e la sanità.

Il *reparto per l'alimentazione* offre i pasti a tutti in refettorio.

Per preparare i pasti si affaccendano diversi suoi sottoreparti: l'*orto* coltiva gli ortaggi, la frutta ed ha cura degli alveari; inoltre si preoccupa di tener pulita l'aria tenendo alberati i viali.

L'*allevamento* fornisce alla *macelleria* il bestiame, che raggiunge la *cucina* sotto forma di carne e di insaccati.

La *latteria* produce la ricotta, il formaggio e il burro, mentre la *dispensa* si preoccupa di rifornirsi di vari sciroppi, marmellate e simili.

Infine l'acquaio non solo pulisce gli attrezzi di cucina e le stoviglie, ma apparecchia altresì i tavoli e tiene la pulizia in refettorio.

Il *reparto per il vestiario* è a disposizione dei fratelli per i problemi relativi all'abbigliamento.

È composto di alcuni sottoreparti.

La *sartoria* e la *maglieria* forniscono i capi di abbigliamento al deposito del vestiario, che li distribuisce e sostituisce quelli sporchi e laceri con altri puliti e integri.

La *calzoleria* pensa alle scarpe, la *lavanderia* fa il bucato, mentre il *guardaroba* distribuisce ogni sabato ai fratelli la biancheria pulita.

Il *reparto sanitario*, infine, segue con particolare attenzione lo stato di salute dei fratelli, previene le malattie e cura i malati.

Anche qui si possono distinguere dei sottoreparti: la *farmacia*, il *gabinetto dentistico*, l'*ambulatorio* e il *piccolo ospedale*.

Inoltre vi è pure il locale per i *barbieri* e le *docce*.

Il reparto sanitario è fornito altresì di una cucina speciale, in grado di venire incontro alle necessità degli ammalati, degli indisposti e dei convalescenti.

Infine, bisogna ancora aggiungere il *deposito generale*, che mette a disposizione di tutti gli oggetti necessari, ma non reperibili nei precedenti reparti.

SK 1240 - Da ricordare

Echo Niepokalanowa, 25 VI 1939

Quando si chiama qualcuno o si conversa con altri, si cerchi di non dimenticare di aggiungere sempre al nome di un dato religioso il termine: “fratello”; perciò non: “Pietro”, “Paolo”, ma: “fr. Pietro”, “fr. Paolo”.

Se uno lo dimenticasse sovente, inviti chi gli sta accanto a richiamare la sua attenzione.

il Guardiano

**SK 1241 - A difesa della Chiesa sotto il vessillo dell'Immacolata:
la fondazione della Milizia dell'Immacolata e i suoi primi sviluppi 1
*Miles Immaculatae, VII-IX 1939, p. 69-72***

*Gli inizi - I primi intercessori - In terra polacca
Perché - Il primo terzetto - I sette 2*

Gli inizi

Negli anni precedenti la guerra, nella capitale del cristianesimo, a Roma, la mafia massonica, ripetutamente disapprovata dai Pontefici, spadroneggiava in maniera sempre più sfrontata.

Non rinunciò neppure a sbandierare per le vie della città, durante le celebrazioni in onore di Giordano Bruno, un vessillo nero con l'effigie di Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero e tanto meno a sventolare le insegne massoniche di fronte alle finestre del Vaticano.

Una mano incosciente non provò orrore neppure nello scrivere: "Satana governerà in Vaticano e il Papa lo servirà come guardia svizzera" e altre cose simili. In una situazione tanto deplorabile vennero a trovarsi alcune anime lontane da Dio.

Tale odio mortale verso la Chiesa di Cristo e verso il Suo Vicario in terra non era solo una gazzata di individui travati, ma un'azione sistematica, derivante dal principio della massoneria: "Distuggere qualsiasi religione, soprattutto quella cattolica".

Disseminate nei modi più diversi e in maniera più o meno evidente in tutto il mondo, le cellule di questa mafia mirano proprio a questo scopo.

Si servono, inoltre, di tutta una congerie di associazioni, dai nomi e dagli scopi più svariati, che però, sotto il loro influsso, diffondono l'indifferenza religiosa e indeboliscono la moralità.

Essi [i massoni] rivolgono una particolare attenzione all'indebolimento di quest'ultima, in conformità alla risoluzione che essi hanno preso: "Noi non vinceremo la religione cattolica con il ragionamento, ma solo pervertendo i costumi".

E affogano le anime in una colluvie di letteratura e di arte volta ad indebolire il senso morale. L'invasione di sudiciume morale scorre ovunque, portata da un ampio fiume.

Le personalità si afflosciano, i focolari domestici vanno a pezzi e la tristezza cresce assai nel fondo dei cuori insudiciati.

Non sentendo in se stesse la forza di levarsi di dosso il giogo che le tiene avvinte, sfuggono la Chiesa, oppure insorgono addirittura contro di essa.

Per porgere la mano a tante anime infelici, per consolidare nel bene i cuori innocenti, per aiutare tutti ad avvicinarsi all'Immacolata, la Mediatrix di ogni grazia, sorge nel 1917 a Roma, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali (PP. Francescani), la Milizia dell'Immacolata.

Si forma inizialmente fra tre alunni di detto Collegio durante le vacanze estive, alla "Vigna", nella cosiddetta "Villa Antoniniana" 3, presso le Terme di Caracalla.

Uno di essi, fr. Girolamo Biasi, ormai sacerdote, ha concluso santamente la propria vita nel 1929 nel convento di Camposampiero, nella sua Provincia religiosa di Padova.

Il circolo si formò nel nascondimento: ne erano a conoscenza i superiori soltanto.

Venivano messi al corrente della sua esistenza esclusivamente coloro che volevano farne parte.

In questo modo il numero dei membri, alla riunione del 16 4 ottobre, giunse fino a sette.

Nel corso di questa riunione, davanti ad una statuetta dell'Immacolata, ai piedi della quale ardevano due candele, a porte chiuse, venne discusso un piccolo programma, contenente i punti più importanti dell'associazione; si era confortati dalla promessa di p. Alessandro Basile, S.J., di mettere il santo Padre [Benedetto XV], di cui p. Basile era confessore, al corrente della nascita dell'associazione.

Ma per il momento tale promessa non fu mantenuta.

I primi intercessori

Quella riunione fu la prima e, insieme, l'ultima di quel periodo di tempo.

Dopo di essa trascorse un intero anno, pieno di contrarietà tali che perfino tra gli stessi associati talvolta uno non aveva il coraggio di parlare con un altro di tale argomento.

Nell'anno 1918 infuriò la febbre spagnola, la quale falciava letteralmente vite umane.

Proprio allora due dei primi sette membri si trasferirono nell'eternità, con evidenti segni di elezione.

Essi furono: p. Antonio Maria Głowinski, della Provincia religiosa di [Romania](#), e il chierico fr. Antonio Maria Mansi, della Provincia di [Napoli](#).

Il primo, nato da padre polacco e da madre rutena, ma educato in Romania, non aveva avuto neppure l'occasione di apprendere la lingua polacca.

Terminati gli studi e conseguito il dottorato, egli era andato per un periodo di riposo ad Assisi, ove, recandosi a far visita ai prigionieri di guerra rumeni, contrasse la febbre e dieci giorni dopo morì.

Si era preso cura di lui p. Emilio Norsa, un ebreo convertito e fervente devoto dell'Immacolata.

A lui p. Antonio aveva indicato il giorno della propria morte.

Alla domanda donde l'avesse saputo, aveva risposto che gli era stato rivelato dall'angelo custode.

E morì proprio nel giorno predetto.

Ormai prossimo alla fine, svegliandosi dal sonno, aveva detto ai presenti: "Oh, quanto mi dispiace d'essermi svegliato ancora su questa terra!".

Non erano trascorsi che una decina di giorni... quando fr. Antonio Maria Mansi si affrettò a seguirlo. Nato a Londra, di origine italiana, della cittadina di Ravello, musicista e poeta.

Fu assalito dalla medesima malattia mentre curava uno dei padri che l'aveva contratta nell'esercito. Negli ultimi giorni di vita egli dette prova in modo particolare di obbedienza religiosa.

Poco prima di morire chiese al P. Rettore [Stefano Ignudi] il permesso di cantare una canzoncina alla Madre Santissima.

Il P. Rettore temeva che, date le sue deboli condizioni, non ce la potesse fare.

Ad ogni modo glielo permise. Con grande meraviglia dei presenti l'ammalato cantò ad alta voce la canzoncina: "Sei pura, sei pia, sei bella, o Maria! Ogni alma sa che madre più dolce il mondo non ha".

Dopo la sua morte, fra le sue poesie se ne trovò una dedicata al beato Bonaventura da Ravello ("Ave Maria, volare con te in paradiso..."), nella quale chiedeva che gli fosse concesso di morire con un canto alla Madre Santissima sulle labbra.

Fu trovato altresì - nonostante avesse bruciato una parte del manoscritto, sentendosi vicino alla fine - un quaderno di appunti abbastanza ampio, che svelava l'interno di quella splendida anima.

Evidentemente questi due membri della M.I. iniziarono subito un'alacre attività in paradiso, poiché immediatamente dopo la loro dipartita, le difficoltà svanirono l'una dopo l'altra; il santo Padre mandò la propria benedizione orale, tramite l'arcivescovo mons. Domenico Jaquet, mentre il Rev.mo P. Generale dell'Ordine [Domenico Tavani] concesse una benedizione scritta e diede il proprio incoraggiamento per l'ulteriore sviluppo.

Da quel momento anche il numero dei membri incominciò a crescere senza posa.

Il 2 gennaio 1922 il card. Basilio Pompili, Vicario di Roma, erige canonicamente la Milizia dell'Immacolata nel Collegio con queste parole del decreto: "Con il vivo desiderio che la devozione alla Vergine Santissima si estenda ovunque, con la nostra autorità istituamo canonicamente la pia associazione chiamata comunemente "Pia Unione della Milizia di Maria Immacolata", nella cappella del [Collegio Serafico](#) dei Frati Minori Conventuali in Roma e approviamo quanto è stato istituito".

Quattro anni dopo, il santo Padre Pio XI con un "breve" del 18 dicembre 1926 concede numerose indulgenze alla Milizia dell'Immacolata in Roma.

Con un successivo "breve" del 23 aprile 1927, poi, la eleva alla dignità di "Primaria", affinché le altre sedi della M.I. sparse ovunque nel mondo, mediante l'aggregazione alla sede romana, possano aver parte alle indulgenze.

In terra polacca

Lasciando il Collegio Internazionale, i membri della M.I. portarono con sé nei loro paesi d'origine anche la causa della Milizia dell'Immacolata.

In tal modo nell'anno 1919 essa raggiunse pure la Polonia.

I primi ad iscriversi furono i chierici del collegio dei PP. Francescani di Cracovia.

Da qui penetrò anche nel convento francescano di Leopoli, dove si occupò con entusiasmo della sua diffusione il p. Venanzio Katarzyniec, morto in concetto di santità il 21 marzo **5** 1921, a Kalwaria Paławska, presso Przemyśl.

Dopo la pubblicazione delle pagelle d'iscrizione, la Milizia dell'Immacolata incominciò a diffondersi rapidamente in mezzo ai fedeli.

All'inizio le riunioni mensili per l'approfondimento dello spirito della M.I. si tenevano nella cosiddetta "Sala Italiana" attigua al chiostro della chiesa dei PP. Francescani di Cracovia.

In breve, però, il numero degli iscritti aumentò talmente che quel locale risultò troppo angusto; inoltre si iscrivevano alla M.I. persone che abitavano in località sempre più lontane.

Fu così che nacque la necessità di un collegamento tra gli iscritti, sotto forma di stampa periodica.

Sorse, in tal modo, agli inizi del 1922 la rivista mensile *Rycerz Niepokalanej*.

Malgrado le condizioni assai dure, nei primi mesi, a causa della svalutazione, fidando unicamente nella Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata, la rivista ha continuato senza sosta e continua tutt'oggi a servire le anime.

Attualmente il numero degli iscritti alla M.I. in Polonia raggiunge la cifra di... **6**

I numerosi ringraziamenti contenuti nella rivista, nel loro testo integrale o solo in riassunto, testimoniano con evidenza che l'Immacolata si degna, nella Sua bontà, di servirsi anche della Sua Milizia per il bene delle anime polacche.

Ma soltanto dopo la morte potremo conoscere quanto sarà stato grande il numero di grazie dell'Immacolata effuse nelle anime, tramite le pagine del Suo *Rycerz* e tramite i suoi militi.

SK 1242 - Prefazione 1 *W rycerskiej służbie, 1939 (bozza di stampa)*

Viviamo in un'epoca che potrebbe essere chiamata l'inizio della "era dell'Immacolata".

Nel 1830 la manifestazione della medaglia miracolosa, nel 1854 la proclamazione del dogma [dell'Immacolata Concezione] e tre² anni più tardi da Lourdes la conoscenza del dogma si diffonde sempre più nel mondo.

Tuttavia molte, moltissime anime ancora non conoscono sufficientemente, non amano sufficientemente l'Immacolata.

Anche oggi si può continuare a ripetere, con il beato [Grignon de Montfort](#): "La Madre Santissima non è ancora conosciuta e questa è una delle cause per cui Gesù Cristo non è conosciuto come dovrebbe esserlo"³.

Fr. Alberto Olszakowski conobbe l'Immacolata più di tante anime pie e per questo La amò molto di più, si offrì a Lei in modo più perfetto e con una dedizione sconfinata lavorò, soffrì e morì per Lei, allo scopo di attrarre a Lei il maggior numero possibile di anime.

Se la lettura attenta di questa manciata di ricordi susciterà una scintilla di amore verso l'Immacolata e infiammerà un amore finora debole, lo scopo del libretto sarà raggiunto.

p. Massimiliano M. Kolbe, guardiano

Nota 1242.1 La biografia di fr. Alberto Olszakowski W rycerskiej służbie In servizio cavalleresco, scritta da fr. Camillo Banaszek, era già stata composta nell'estate del 1939; erano già state tirate pure le prime bozze di stampa. Lo scoppio della seconda guerra mondiale (1 IX 1939) impedì la definitiva pubblicazione del volumetto.

Nota 1242.2 Nel testo p. Massimiliano scrisse: "due".

Nota 1242.3 In nota p. Massimiliano aggiunse: "Il segreto di Maria, introduzione".

SK 1243 - Fr. Alberto Olszakowski 1 [*]

Wrycerskiej służbie, 1939, p. 124 (bozza di stampa)

Fr. Alberto si distingueva per un'obbedienza perfetta.

Una volta venne da me, che ero suo Padre Spirituale, e mi confidò di essere tormentato dal pensiero di lasciare l'Ordine per dedicarsi ad una vita più austera di quella del convento.

Dopo aver esaminato bene le circostanze, non riuscì a scorgervi un segno della Volontà di Dio e gli dissi apertamente che si trattava solo di una tentazione.

Ascoltò in ginocchio la risposta e non tornò mai più sull'argomento.

Non poneva limiti alla propria consacrazione.

Dopo il trasferimento del *Rycerz* a Grodno egli divideva il proprio tempo tra il lavoro in sagrestia, nella cancelleria parrocchiale ed anche nella tipografia, essendo egli l'unico lavoratore stabile accanto a me, che ero redattore: spesso rimaneva a lavorare fino a tarda notte, anzi talvolta capitava pure che egli continuasse a lavorare fino al mattino, per non permettere ritardi.

Riluceva in lui anche l'umiltà.

Pur conoscendo bene il mestiere di tipografo, tuttavia accettava volentieri dei suggerimenti.

Questa bella virtù risplendeva in tutto il suo atteggiamento e nella sua attività.

p. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1244 Questo numero della rivista 1 [*]

Rycerz Niepokalanej, XII 1940 - I 1941, Il pag. cop.

Nel giorno della solennità dell'Immacolata Concezione, come ogni anno, a Niepokalanów verrà celebrata una santa Messa per tutti i benefattori di Niepokalanów.

Il presente numero del *Rycerz Niepokalanej* ha di mira lo stesso ideale degli anni scorsi: non tutti ancora conoscono l'Immacolata, non tutti ancora La amano sufficientemente, non tutti Le offrono quell'amore che Ella merita; anzi, sulla faccia della terra si trovano pure delle anime che non sanno nulla di Lei o che, a causa di pregiudizi e di preconcetti, ritengono esagerato l'amore verso di Lei.

Conquistare a Lei i cuori di tutti e di ogni singola persona e così aiutarli nell'opera di conversione e di santificazione dell'anima, contribuire a far sì che questa Regina del cielo divenga sempre più perfettamente anche la Regina della terra, riconosciuta e amata da ogni cuore: ecco lo scopo del *Rycerz Niepokalanej*.

Ognuno può ricevere il *Rycerz*, senza badare alle proprie possibilità economiche, poiché noi lo spediamo a chiunque lo desidera, come facevamo in passato, senza considerare se e quanto uno può offrire in cambio.

Come norma, l'abbonamento annuale è di 1,50 zł.

Chi manda di più dà un contributo ad una sempre maggiore diffusione nel mondo della causa dell'Immacolata nelle anime.

Accettiamo offerte, poiché non abbiamo né vogliamo avere proventi fissi né capitali di qualsiasi genere.

Noi abbiamo già offerto a Lei tutto ciò che avevamo e tutto noi stessi, mentre fondiamo tutta la nostra attività per la conquista del mondo intero all'Immacolata unicamente sulla Divina Provvidenza.

Il modo più facile per farci pervenire le offerte è quello di depositarle sul nostro attuale conto corrente: Varsavia n. 2.059.

Qualora uno non avesse a disposizione i moduli stampati da noi, ne può ricevere uno ordinario in qualsiasi ufficio postale, mentre l'impiegato spiegherà come compilarlo.

Il nostro indirizzo è sempre il medesimo: Amministrazione de *Rycerz Niepokalanej*, PP. Francesciani, Niepokalanów, posta Teresin k[óło] Sochaczewa.

l'Editrice

SK 1245 - Per la festa dell'Immacolata

Rycerz Niepokalanej, XII 1940 - I 1941, p. 2-3

Si sta avvicinando nuovamente l'8 dicembre, la festa dell'Immacolata Concezione.

In ogni festa della Madre di Dio le anime sentono istintivamente la necessità di purificare la loro coscienza, ma più ancora nel giorno dell'Immacolata Concezione.

Chi può si accosta in tale occasione al sacramento della penitenza; mentre colui al quale le circostanze non lo permettono procura almeno di lavare la propria anima con un atto di dolore perfetto, del dolore di un figlio che ama, il quale pensa non tanto alla punizione o alla ricompensa, quanto piuttosto a chiedere perdono al padre e alla madre, per aver arrecato loro un dispiacere.

Ed è ragionevole il desiderio di purificare la coscienza nella festa di Colei, la cui coscienza non fu mai macchiata dal peccato.

Le anime che La conoscono più da vicino e La amano con più ardore, si sforzano maggiormente di rendere sempre più pura e delicata la loro coscienza, allo scopo di rassomigliare, in tal modo, sempre di più a Lei, di piacere sempre di più a Lei, di farLa sempre più contenta.

Ma che cos'è il male che insozza la coscienza?

Se la virtù è amore di Dio e tutto ciò che scaturisce da tale amore, il male sarà tutto ciò che si oppone a questo amore.

Da esso, quindi, l'anima si difende sempre di più, desiderosa di diventare sempre più immacolata, sull'esempio della sua amata Signora e Madre spirituale.

Le anime consacrate a Lei in modo tutto particolare rinnovano in quel giorno la loro donazione a Lei, perciò anche i membri della Milizia dell'Immacolata, dopo la s. confessione e comunione ripetono il loro atto di consacrazione, e per tale rinnovazione lucrano l'indulgenza plenaria, vale a dire la remissione di tutte le pene che, dopo il perdono della colpa, si dovrebbero scontare ancora in questa terra, oppure dopo la morte, in purgatorio.

Nel giorno dell'Immacolata, dopo la purificazione della coscienza, dopo la rinnovazione dell'atto di consacrazione, dopo l'acquisto della remissione delle pene, l'anima raggiunge più facilmente la pace interiore e anche la gioia, consapevole che nessuna croce, né interiore né esterna, le può capitare senza che Dio lo sappia e lo permetta, ossia senza il consenso del Padre celeste che veramente la ama e che permette soltanto ciò che contribuisce al bene eterno delle anime.

Il frutto di questa festa, dunque, è una maggiore, sempre più grande purezza di coscienza, una pace sempre più profonda, una pace nella sottomissione alla Divina Provvidenza e una disponibilità sempre maggiore nel compiere nel modo migliore possibile i propri doveri, per dimostrare in tal modo il proprio amore alla Madre spirituale e al Padre celeste.

M.K.

Benché non tutti amino la verità, tuttavia soltanto essa può essere la base di una felicità duratura.

La verità è una.

Lo sappiamo bene, tuttavia nella vita concreta ci si comporta talvolta come se in una medesima questione il “no” e il “sì” potessero essere entrambi la verità.

Non è difficile, ad esempio, sperimentare in noi stessi che a volte ci comportiamo in accordo con la fede che la Divina Provvidenza ci assista, mentre in un'altra occasione ci preoccupiamo in modo esagerato, come se questa Divina Provvidenza non esistesse.

Pertanto, la Divina Provvidenza o c'è o non c'è.

Uguualmente è vero, ad esempio, che in questo momento io sto scrivendo queste parole e che tu, caro lettore, le stai leggendo.

Di fronte a ciò non può essere vera la frase contraria, vale a dire che io non abbia scritto queste cose, oppure che tu non le stia leggendo. In effetti, su questo stesso argomento non può essere vero tanto il “sì” quanto il “no”. La verità sta nel “sì” o nel “no”. La verità, infatti, è una.

La verità è pure potente.

Se qualcuno volesse smentire e affermasse che né io ho scritto né tu hai letto, la verità non si cambierebbe, mentre colui che negasse si sbaglierebbe, si ingannerebbe.

E anche se tali negatori fossero numerosi, la forza della verità non ne soffrirebbe affatto.

Anzi, anche se tutti gli uomini della terra affermassero, pubblicassero, filmassero e giurassero per tutta la loro vita che io non ho scritto queste righe e che tu non le hai lette, tutto ciò non sarebbe sufficiente per togliere nemmeno una briciola dal granito della verità, vale a dire che io ho scritto, che tu hai letto.

E neppure Dio cancella né può cancellare la verità con un miracolo, poiché Egli è proprio la Verità per essenza.

Quanto è grande la potenza della verità! Una potenza veramente infinita, divina.

Anche nella religione.

Non altrimenti si presenta il problema a proposito delle verità religiose.

Sulla terra noi vediamo numerose confessioni religiose e ci imbattiamo nell'idea, abbastanza diffusa, secondo la quale ogni religione è buona.

Però non si può essere d'accordo con tale idea.

È vero che molti di coloro che non riconoscono alcuna religione, oppure ne professano una o un'altra, possono essere esenti da qualsiasi colpa di fronte a Dio, per il fatto che sono pienamente convinti di camminare su una strada giusta; tuttavia anche nelle questioni religiose la verità può essere solamente una, e coloro che hanno delle convinzioni diverse dalla realtà delle cose, si sbagliano.

Solo colui che giudica secondo la verità ha una fede vera.

E così, se è vero che Dio esiste, sono nell'errore i miscredenti, i quali affermano che Egli non esiste; d'altra parte, se Egli non esistesse, sarebbero nell'errore tutti coloro che professano qualsiasi religione. Inoltre, se è vero che Gesù Cristo è risorto, è vero ciò che Egli ha insegnato e che Egli è il Dio incarnato; ma se Egli non fosse risorto, tutte le confessioni cristiane non avrebbero ragione di esistere.

Infine, se Gesù si è rivolto realmente a Pietro con le parole: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la *mia* Chiesa” [Mt 16, 18], e ha dato in tal modo un segno sulla scorta del quale ognuno ha la possibilità di riconoscere facilmente la *Sua* Chiesa in mezzo alle centinaia di chiese cristiane diverse tra loro, allora solamente coloro che si trovano nella Chiesa universale, cattolica, camminano sulla strada vera e, se tenderanno fedelmente verso Dio seguendo l'insegnamento della Chiesa, hanno la garanzia di raggiungere la felicità eterna e perfino la pace e la gioia su questa terra.

La stessa cosa vale anche per altri punti delle verità religiose, ad esempio: se è vero che a Lourdes l'Immacolata è apparsa realmente a Bernardetta, è cosa certa che Ella vive e ama gli uomini come una vera Madre.

Ma se questa apparizione non fosse avvenuta, noi non avremmo la possibilità di sapere ciò che tale fonte ci dice dell'Immacolata; tuttavia potremmo basarci su molte altre fonti.

Il riconoscimento della verità.

Nessuno può cambiare qualsiasi verità; si può soltanto cercare la verità, trovarla, riconoscerla, conformare ad essa la propria vita, camminare sulla strada della verità in ogni questione, soprattutto in quelle che riguardano lo scopo ultimo della vita, il rapporto con Dio, ossia nei problemi di religione.

La felicità duratura.

Non esiste uomo al mondo che non vada alla ricerca della felicità; anzi, in ogni nostra azione la felicità si presenta a noi, in una forma o in un'altra, come lo scopo verso cui tendiamo per natura. Tuttavia, una felicità che non viene edificata sulla verità non può essere duratura, come del resto la stessa menzogna.

Unicamente la verità può essere ed è il fondamento incrollabile della felicità, sia per le singole persone sia per l'umanità intera.

M.K.

SK 1247 Fr. Antonio Maria Mansi [*]

Cracovia, prima del 31 X 1919 1

[...] **2** ordinato accolto il 10 maggio, al termine del secondo anno di teologia.

Una rievocazione più dettagliata delle virtù di questo santo chierico richiederebbe un lavoro più ampio.

Egli coltivava in modo sublime l'umiltà, l'obbedienza, la pazienza, la semplicità, la povertà religiosa, l'amore fraterno, l'impegno nella più esatta osservanza delle regole, la fede più viva, l'attaccamento più tenero alla preghiera, alla gloria di Dio, alla Chiesa, al santo Padre e all'Ordine, una speranza ferma e incrollabile, per cui egli scriveva:

“Voglio chiamarmi fr. Antonio della speranza” e nelle sue composizioni letterarie si firmava: “Speranza”.

Era felice e gelosissimo custode della sua castità, per il fatto che era pieno d'amore verso la Ss. Vergine Maria.

Egli poi aveva nascosto tutte le sue virtù e le teneva al sicuro con la pratica di una vita nascosta, interiore e, con un atteggiamento semplice, sereno, naturale, faceva di tutto per non mettere in evidenza nessuno dei grandi tesori di cui Dio lo aveva arricchito.

Dotato di particolari capacità, di gusto letterario e artistico, coltivava pure la poesia, la lingua inglese (gli erano particolarmente care le opere di Faber), il canto e la musica, che studiava al Pontificio Istituto di Musica Sacra e nella quale lasciava sperare molto bene, a motivo delle sue capacità.

Prendeva nota di tutto ciò che di meglio poteva trovare per la scienza e per la pietà; ha lasciato alcuni manoscritti, veramente preziosi, dei suoi ricordi e delle sue riflessioni di vita spirituale, che dimostrano a quale sublime perfezione, prudenza, maturità di giudizio e saggezza il Signore avesse ormai innalzato questo suo servo in così giovane età.

Nel gennaio 1913 egli aveva letto la biografia di s. Giovanni Berchmans.

Da quel momento si era scelto come modello questo santo studente della Compagnia di Gesù e gli diceva interiormente:

“Ti terrò sempre davanti agli occhi, o mio caro s. Giovanni Berchmans, o santo che tanto bene hai fatto alla mia anima”.

In questa breve biografia è impossibile descrivere tutti gli atti di virtù da lui compiuti con vera perfezione; l'esempio più commovente e mai dimenticato sono i nove giorni della sua ultima malattia, che furono per tutti una scuola di santità: obbedienza ai superiori, amore filiale verso i genitori, ai quali rivolgeva un pensiero pieno di affetto, distacco da ogni realtà terrena, conformità alla volontà di Dio, serenità e gioia del giusto, desiderio di essere sciolto, liberato da questa terra e di avviarsi verso il cielo.

Consumò le sue ultime energie in una preghiera quasi continua; non interrompeva mai l'unione della sua mente e del suo cuore con Dio.

Ricevette con grande devozione gli ultimi sacramenti dalle mani di p. Alessandro Basile, S.J.; ogni giorno chiedeva di poter essere nutrito e fortificato dall'Eucaristia.

Chiedeva al superiore il permesso di cantare qualche canzoncina alla Madonna e, ottenutolo, intonava il ritornello:

“Sei pura, sei pia, sei bella, o Maria; ogni alma lo sa che madre più dolce il mondo non ha”.

Si realizzava in questo modo la speranza che egli aveva espresso in un inno in onore del beato Bonaventura da Potenza (da lui composto):

“Agonizzante accanto a Te, cantando "Ave Maria", io possa volare al cielo”.

Nella notte che precedette il suo trapasso offrì a Dio la propria vita in sacrificio per il bene della Chiesa, per il santo Padre [Benedetto XV] e per l'Ordine.

Dopo il rito funebre in suo suffragio celebrato in collegio, fu sepolto nella tomba dei suoi confratelli nel cimitero chiamato “Campo Verano”.

Il 12 novembre a [Ravello](#), accanto alla tomba del beato Bonaventura da Potenza, dove avrebbe voluto celebrare la sua prima Messa, fu celebrato un rito funebre con un discorso commemorativo.

Quale documento della santa disponibilità, della santità di quest'anima, riportiamo qui i sentimenti che egli annotò nel proprio diario in data 27 agosto 1915, allorché giunse la notizia di una sua probabile partenza per la guerra:

“Ed ecco, nei tuoi piani, o Gesù, è giunta ormai l'ora anche per me...

Devo partire...

Sicuramente, sei Tu che lo vuoi, o almeno lo permetti...

Inoltre è conforme ad una ispirazione del tuo cuore paterno che, in quest'ora per me incerta, io parta, per dare ai miei genitori un segno di riconoscenza e di attaccamento.

Sì, va bene.

Ma... e che sarà di me?

O Gesù, che farò io, barchetta sconvolta in mezzo al mare tempestoso delle occupazioni mondane?

Ah! Padre buono, Amico fedele, ecco la prima cosa che ti chiedo: se dovrò essere sottoposto a questa prova, non permettere che io sia sopraffatto da essa, ma che voli sempre con il cuore verso di Te, o divino Amante, Sposo dell'anima mia!

Ho rinunciato al mondo, perciò, o Gesù, che esso non mi contamini, non divenga mai padrone del mio cuore, dei miei sentimenti, dei miei pensieri, della mia volontà!

Tornerò, o Signore, a cantare la Tua lode attorno ai Tuoi altari insieme con i numerosi amati confratelli?

Riprenderò presto la mia dolce occupazione dello studio, il mezzo indispensabile per diventare un Tuo zelante sacerdote?

Tornerò a scrivere su questi fogli i miei appunti: le consolazioni della mia anima, il mio progresso spirituale, le mie cadute?...

Non lo so.

Ti dico solo questo: lo hai voluto Tu, e io vado a compiere la Tua santissima Volontà.

Dichiaro che voglio compiere sempre questa volontà: può darsi, o Signore, e io non ne dubito, che la mia natura si agiti, resista e addirittura si ribelli, ma Tu volgi lo sguardo alla mia costante intenzione; fortificami quando sarò debole; vieni quando sarò barcollante e sorreggimi; perdonami quando cadrò e rialzami.

Quanto, poi, al motivo che mi strappa dalla mia piccola celletta, non so che cosa dire, o Signore, non so che cosa scegliere, che cosa chiedere: se essere liberato da questo peso (e confido fermamente che Tu lo puoi), oppure se andargli addirittura incontro.

Perciò, è meglio che io mi rivolga a Te: Tu conosci la mia natura, le mie forze, quel poco di cui posso disporre.

Ah! ti supplico, o Padre buono, interessati Tu di questa faccenda e mettimi dove vuoi.

Devo fare il soldato.

Permettimi, allora, in mezzo a questi spaventosi frangenti, di poter svolgere anche in questa situazione la bella missione per la quale mi hai chiamato: sollevare le anime per mezzo delle opere di misericordia, renderle felici, facendomi guida di molte, molte di esse e conducendole tutte a Te.

Vuoi che io torni e indossi di nuovo il caro abito religioso?

Ah! venga quel momento benedetto e io ti sarò riconoscente con una vita più fervorosa e più amante della disciplina, con l'obbedienza e con questa amata convivenza fraterna.

In una parola, io dichiaro, o Gesù, che d'ora in poi voglio accettare tutto dalle Tue mani santissime: vita o morte, consolazioni o tristezza.

Attesto ancora che voglio essere un Tuo fedelissimo amante, voglio amarTi sempre con la maggior fedeltà possibile, memore dei voti che mi hanno legato dolcemente a Te; voglio essere un figlio tenerissimo della Tua cara Madre, nelle cui mani pietose spero di consegnare il mio spirito, finché non mi attirerai a Te per godere eternamente in paradiso.

Così avvenga, o Gesù. Gloria a Gesù, gloria a Maria”.

Dio, però, volle che egli fosse riconosciuto inabile alla vita militare, a causa di un grave disturbo alla vista.

Preghiamo per quest'anima eletta, con la viva fiducia che egli preghi per noi e ottenga a noi tutti ciò che lui stesso promise di impetrare in paradiso per coloro che lo hanno assistito e servito durante l'ultima malattia: una morte serena e gioiosa.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1247.1 P. Massimiliano stese questa conferenza sulla vita di fr. Antonio Mansi servendosi di una breve biografia scritta da p. Stefano Ignudi, e la lesse ai chierici di Cracovia durante la seduta del Circolo M.I. il giorno 31 X 1919. Alcuni mesi più tardi la biografia di fr. Antonio Mansi venne pubblicata su una rivista polacca - cf. SK 35.

Nota 1247.2 Manca l'inizio della conferenza, forse un foglio, che conteneva i principali dati biografici di fr. Antonio Mansi. Li riprendiamo brevemente dal sunto della conferenza, riportato da p. Alfonso Kolbe in notatki o M.I. Appunti sulla M.I., pag. 10: fr. Antonio nasce il 19 III 1896 a [Londra](#), dove i genitori risiedono provvisoriamente; poco dopo la famiglia torna a Ravello. A tredici anni, il 13 VI, festa di s. Antonio di Padova, entra nel convento di Ravello dei Frati Minori Conventuali, dove compie gli studi medi. Il 4 X 1914, ad Assisi, emette la professione semplice. Compie il biennio di studi filosofici a [Montottone \(Ascoli Piceno\)](#) e inizia quelli teologici nel collegio serafico internazionale di Roma. Dopo il secondo anno di teologia, durante l'epidemia di febbre spagnola, il 23 X 1918 cade malato e muore il 31 X 1918. P. Massimiliano parla della morte di fr. Antonio anche negli appunti di cronaca (SK 988D, alle date 31 X e 2 XI). Nell'estate 1919 p. Massimiliano visitò a Ravello la casa paterna di fr. Antonio e incontrò i familiari del defunto confratello (cf. SK 988F, giugno 1919).

J.M.J.Fr.

Durante la precedente riunione vi ho parlato brevemente della storia e della natura del nostro piccolo circolo; ora, invece, vorrei illustrarvi, anche se in breve e senza troppe pretese, lo scopo, la natura, i mezzi, le difficoltà e la ricompensa che ci è riservata.

I. [Lo scopo della M.I.]

La natura di ogni cosa è modellata in conformità allo scopo per cui esiste, perciò anche per conoscere la natura della M.I. è necessario esaminarne lo scopo.

Ogni cosa, inoltre, ha un duplice scopo: ultimo e immediato.

Lo scopo ultimo di ogni creatura è la gloria esterna di Dio; le creature intelligenti offrono questa gloria in modo perfetto, poiché non sono solamente un'immagine delle perfezioni divine, ma conoscono altresì e riconoscono tale immagine.

Di qui l'omaggio, l'adorazione, il ringraziamento e l'amore della creatura verso il Creatore.

Noi dobbiamo amare Dio in modo infinito, poiché Egli ci ha amato in modo infinito ed ha manifestato tale amore scendendo Lui stesso su questa terra, per sollevare, illuminare, fortificare e redimere l'uomo colpevole, perfino mediante la morte più ignominiosa in mezzo ai più orrendi tormenti; rimanendo qui tra noi sino alla fine dei tempi, anche se è tanto abbandonato e insultato da persone ingrati; donandosi, infine, a noi come nutrimento, per divinizzarci con la sua divinità.

Tuttavia, essendo noi delle creature limitate, non siamo in grado di rendere a Dio una gloria infinita. Diamogliene almeno quanta più possiamo.

Perciò lo scopo ultimo della M.I. è proprio la *gloria di Dio*, e non soltanto una *maggior gloria*, ma la *massima possibile*.

Lo scopo immediato, invece, è quello verso il quale si tende direttamente e che² serve come mezzo per raggiungere lo scopo ultimo.

La manifestazione delle perfezioni divine è il fine dell'intera creazione, mentre lo scopo dell'uomo è conoscere, riconoscere e perfezionare liberamente in se stesso l'immagine divina, corrispondendo alle grazie divine e unendosi, in tal modo, sempre più strettamente con Dio mediante l'amore e, per dir così, divinizzandosi.

La M.I. ha come scopo immediato la sollecitudine per la conversione di tutti gli acattolici, in particolar modo di quei poveretti, i massoni, che, accecati dal fanatismo, sollevano la mano scellerata addirittura contro il loro ottimo Padre; e tutto ciò sotto la protezione e per la mediazione della Beata Vergine Maria Immacolata.

Sotto la Sua protezione, cioè quali strumenti nelle Sue manine immacolate, e *per la Sua mediazione*, cioè utilizzando i mezzi che Ella mette a nostra disposizione e pregando affinché Ella ottenga misericordia.

La volta precedente ho ricordato il motivo per cui noi ricorriamo alla Santissima Vergine Maria sotto il titolo di Immacolata Concezione³.

II. [La natura della M.I.]

Questo è il nostro scopo, secondo il quale deve essere modellata l'intera associazione.

Dalla filosofia noi veniamo a sapere che la natura di ogni cosa è composta di materia e di forma, unite insieme.

Nella M.I., come in ogni associazione, la materia sono i membri; e questi possono essere, senza eccezione, tutti coloro che desiderano raggiungere lo scopo esposto sopra: giovani e anziani, religiosi, sacerdoti e secolari, uomini e donne, scienziati e illetterati, in una parola tutti coloro che desiderano rendere a Dio la più grande gloria possibile, senza limitazioni, attraverso l'Immacolata.

La forma, invece, ossia ciò che unisce i membri nel tendere al conseguimento dello scopo e che costituisce l'essenza di ogni associazione, nella M.I. è la totale, illimitata donazione di sé alla Santissima Vergine Maria Immacolata, affinché Ella si degni di realizzare in noi e per mezzo nostro ciò che è stato scritto di Lei: "Ella ti schiacerà il capo" (Gen 3, 15) e "Tu sola hai distrutto tutte le eresie nel mondo intero" (Ufficio della B.V.M.); in una parola, affinché Ella si degni di santificare noi e di unire gli altri, per mezzo nostro, a Dio con l'amore più stretto possibile.

Il segno esterno di questa consacrazione, inoltre, è la medaglia miracolosa⁴, per il fatto che ci è stata consegnata proprio da Lei; [il portare tale medaglietta] costituisce una parte integrante della M.I.

Sia l'attuazione concreta dello spirito della suddetta donazione sia il portare la medaglia miracolosa non obbligano sotto pena di peccato, neppure il più piccolo; l'unico motivo dell'esistenza e dell'attività della M.I. è solamente l'amore, un amore senza limiti verso il Sacratissimo Cuore di Gesù, allo scopo di offrire a Lui il maggior numero possibile di anime e di unirle a Lui nel modo più stretto.

III. I mezzi [della M.I.]

Noi⁵ siamo uno strumento nelle amorosissime mani dell'Immacolata e solo così possiamo raggiungere il nostro scopo ultimo: la gloria di Dio, non solo una gloria maggiore, ma *la più grande possibile*. Tutta la nostra sollecitudine, dunque, deve essere: lasciarci condurre⁶, affinché non facciamo nulla di nostra testa, ma tutto ciò che Ella desidera e come Ella lo gradisce.

Ma da quale fonte conosceremo noi la Volontà della nostra Regina, della nostra Condottiera?

Su questa terra vi è un solo modo sicuro: *la santa obbedienza* ai rappresentanti di Dio, la volontà del quale è tutto ciò che desidera l'Immacolata, con questa differenza, però (se umanamente ci si può esprimere così), che Dio dirige ogni cosa secondo giustizia, mentre la Santissima Vergine⁷, proprio per il fatto che ci è stata data per Madre, può metterci al riparo, annullando i colpi della giustizia, sotto il Suo materno manto di misericordia.

Per questo anche s. Bernardo afferma che Dio ha riservato a sé l'economia della giustizia, mentre ha affidato la misericordia alla Ss. Vergine Maria⁸.

Inoltre, talvolta noi possiamo conoscere le Sue intenzioni anche per mezzo delle *ispirazioni interiori*, ma da soli noi non siamo quasi mai in grado di assicurarci se esse provengano da Lei oppure dal nostro amor proprio o da satana, il quale, con lo splendore di un angelo, è capace di insinuare talvolta delle cose pur santissime in se stesse, ma che saranno buone per qualcun'altra persona, mentre da noi Dio può non volere quella determinata cosa.

Anche se ci apparisse la Ss. Vergine Maria in persona e ci affidasse la missione più sublime, da dove potremmo avere la sicurezza che è effettivamente Lei a parlarci e non una qualche illusione o un inganno del demonio?

Sappiamo, infatti, che satana apparve a s. Caterina da Siena (se non erro) perfino sotto le sembianze di Gesù crocifisso e per un certo tempo la trasse in inganno.

Ebbene, anche in questo caso⁹ la prova più sicura è l'obbedienza, ossia la manifestazione di ciò che sentiamo al superiore nel rispettivo "foro", interno o esterno, e l'esecuzione cieca dei suoi comandi.

Se egli proibisce, ma l'Immacolata vuole, allora Ella, come nella manifestazione della medaglia miracolosa, saprà raggiungere il proprio scopo.

Talvolta, tuttavia, Iddio permette simili ostacoli proprio allo scopo di consolidare la propria opera; ma se l'ispirazione non proviene da Lei, crolli al più presto!

Dunque, non solamente per mezzo degli ordini dei superiori, ma anche per mezzo dell'autorizzazione a porre in atto le ispirazioni interiori, noi veniamo a conoscere comandi della nostra Regina. Tutta la nostra vita, ogni pensiero, parola e azione sono nelle Sue mani: diriga Ella ogni cosa come Le piace.

In diversi tempi la Ss. Vergine Maria è venuta in aiuto dei propri figli e ha offerto svariati modi per raggiungere più facilmente la salvezza e la liberazione degli altri dal giogo di satana.

Adesso, nell'era dell'Immacolata Concezione, la Ss. Vergine ha consegnato all'umanità la medaglia miracolosa, la quale, per mezzo di innumerevoli miracoli di guarigioni e soprattutto di conversioni, conferma la propria provenienza celeste.

Manifestandola, l'Immacolata stessa promise moltissime grazie a tutti coloro che l'avrebbero portata; e poiché la conversione e la santificazione sono grazie divine, la medaglia miracolosa è il mezzo migliore per raggiungere il nostro scopo.

Essa, perciò, costituisce l'arma migliore della "Milizia"; è la pallottola con cui il fedele "milite" ingaggia la battaglia con il nemico, cioè il male, salvando in tal modo i malvagi. "*E soprattutto la medaglia miracolosa*".

Sulla medaglia, poi, è impressa la *giaculatoria*: "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che a Te ricorriamo".

L'Immacolata stessa mette sulla nostra bocca questa preghiera, rivelandocela e raccomandandoci di recitarla. Mettiamo in pratica, quindi, anche questa raccomandazione. Inoltre, dato che vi sono pure taluni che non ricorrono a Lei, noi aggiungiamo: "e per quanti a Te non ricorrono".

E poiché nei nostri tempi il capo¹⁰ degli acattolici, la testa del serpente infernale - si può ben dire - è la massoneria, noi ricordiamo in modo particolare coloro che si lasciano sedurre da essa.

In tal modo, perciò, ogni giorno noi sferriamo un assalto contro il drago infernale in tutte le sue membra, ma soprattutto nella testa¹¹.

Noi non vediamo ora i risultati di questo lavoro, o piuttosto della preghiera, tuttavia dopo la morte potremo constatare quanto sono vere le parole del Salvatore: "Chiedete e otterrete" [Gv 16, 24]; in questo caso, infatti, possiamo esser sicuri che ciò che chiediamo non è sicuramente contrario alla volontà di Dio.

"Ogni mezzo, purché lecito, che lo stato, le condizioni e le circostanze permettono, e che si raccomandano allo zelo e alla prudenza di ciascuno".

Qui si apre un vastissimo campo di lavoro, poiché diversissimi sono "gli stati, le condizioni, le circostanze" e numerosi i modi d'azione.

Tra i modi d'azione¹², tuttavia, si possono distinguere due categorie generali: individuale (di una singola persona) e sociale (comune).

Nel lavoro individuale ogni singola persona può fare molte cose, a seconda dei talenti che Dio le ha dato e dell'amore ardente e fiducioso nella preghiera; tuttavia possono verificarsi sempre delle situazioni alle quali da solo uno non sarà capace di far fronte; la stessa cosa avviene nella preghiera: Gesù stesso, infatti, affermò: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" [Mt 18, 20]. Con forze comuni, perciò, si può pregare e lavorare con maggior efficacia.

A¹³ questo proposito, tuttavia, la natura dei rapporti sociali deve diversificarsi a seconda del variare degli "stati, condizioni, circostanze".

Comune a tutti è soltanto la tendenza ad un più perfetto e facile raggiungimento dello scopo¹⁴, che nel nostro caso è la salvezza e la santificazione più elevata del maggior numero possibile di anime.

Come ho già ricordato, tutti i mezzi, individuali soltanto o anche sociali, devono essere adoperati secondo l'*obbedienza*, l'unico criterio sicuro, su questa terra, della Volontà di Dio e, conseguentemente, dell'Immacolata.

"Si raccomandano allo *zelo* e alla *prudenza*" (ben inteso senza obbligare minimamente sotto pena di peccato)¹⁵, solo che nell'altro mondo ciascuno riceverà la ricompensa in base a quanto avrà fatto.

Solamente¹⁶ appoggiandoci su questa roccia incrollabile noi possiamo essere incrollabili come Dio, poiché siamo sicuri della Sua Volontà per mezzo dell'Immacolata, e anche se l'obbedienza oggi ci dicesse "sì" e domani "no", oggi facciamo "sì" e domani "no", ma non diremo mai di aver sbagliato se in precedenza avevamo operato in modo diverso; andava bene come avevamo fatto prima e va bene adesso; allo stesso modo come Dio è immutabile, anche se oggi fa cadere la pioggia e domani no.

IV. [Le difficoltà della M.I.]

Natura del lavoro, caratteristiche (la serenità).

Sopraggiungeranno, tuttavia, anche *difficoltà* e *contrarietà* da superare.

Qualunque cosa buona è avvenuta su questa terra, infatti, quanto più era grande e buona, tanto maggiori sono state le difficoltà sperimentate.

È sufficiente dare uno sguardo alla storia.

Anche noi, perciò, dobbiamo aspettarci qualcosa di simile.

E non dico questo soltanto “a priori”, poiché io stesso ho visto con i miei occhi e ho sentito dire come la M.I. di Roma si è purificata nel fuoco.

Ma da dove possono venire tali contrarietà?

Bisogna essere preparati a riceverle da qualsiasi parte. Non parlo qui della fatica che sperimentiamo in ogni lavoro e neppure della lotta che ingaggeranno con noi proprio coloro per la cui salvezza eterna combatteremo: a volte interpretando male le intenzioni e i propositi migliori (e in qualche occasione questo capita a bella posta) e lanciando le più false calunnie, secondo la loro parola d'ordine, pronunciata, per quanto ricordo, da Voltaire: “Calunniate, calunniate, qualcosa resterà”.

Voglio parlare, invece, di quella persecuzione alla quale ci possono sottoporre persone assennate, prudenti e perfino devote e sante (fors'anche iscritte nelle schiere della M.I.), e che magari si comportano in quel modo con la migliore delle intenzioni.

In verità, ciò che fa soffrire maggiormente (se non si confida unicamente in Dio attraverso l'Immacolata) è il vedere che qualcuno, per la maggior gloria di Dio e con il più grande fervore di cui è capace, ci taglia tutte le strade, rovina e cerca di distruggere ciò che costruiamo e perfino, dopo di essersi avvicinato lui stesso alla causa della Milizia, in seguito distoglie anche gli altri, insinuando il dubbio, seminando la sfiducia e l'indifferenza.

E, come se ciò non bastasse, anche noi siamo incostanti: quel che oggi accettiamo con entusiasmo, domani ci sembra banale; quel che oggi ci attrae con il suo fascino, domani ci scoraggia per la quantità e la durezza dei sacrifici¹⁷.

Su¹⁸ quale fondamento ci si deve basare in tali casi?

Perché un fondamento possa essere incrollabile, deve avere qualcosa di stabile, di immutabile, in una parola qualcosa di divino, che per noi è unicamente la santa obbedienza cieca all'Immacolata, la quale manifesta la propria volontà attraverso i superiori.

Posto su un tale fondamento, quindi, egli non teme alcuna tempesta.

Tutti i cattivi e i buoni insorgano contro di lui con la parola e l'azione, il corpo appesantito poltrisca di fronte alla fatica, l'intelletto si offuschi, la volontà sia titubante e si scoraggi, dentro e attorno tutto congiuri contro di lui, l'inferno vada su tutte le furie, il mondo intero si capovolga e ogni cosa in esso sia in subbuglio: egli disprezza tutto ciò, non fidando affatto in se stesso, bensì illimitatamente in Dio attraverso l'Immacolata, è¹⁹ sicuro di agire nelle Sue mani onnipotenti.

Questa davvero e unicamente questa è la roccia granitica contro la quale si infrangono tutti i flutti spumeggianti.

Posso affermare, non solo in teoria, ma per esperienza mia e di altri, di aver visto, con mia grande meraviglia, il modo con cui taluni, senza scomporsi, son riusciti a superare tutte le difficoltà, del resto assai comprensibili e dettate dalla prudenza, tendenti addirittura all'annientamento della M.I. nelle sue stesse radici: “rationes humanae”..., e quel che entrava per un orecchio, svaniva già dall'altro²⁰.

Tutte queste contrarietà sono assai utili, necessarie e perfino indispensabili, poiché chiariscono l'intera causa, irrobustiscono e abitano la volontà alla fatica e divengono sorgente di meriti per il paradiso.

In tal modo, infatti, molte cose si sono chiarite “de facto” già a Roma in quel fuoco, in particolare il fondamento e i principi di tutta la Milizia; proprio come avviene anche nella santa Chiesa, dove le eresie sono uno stimolo per lo sviluppo e la chiarificazione della verità.

La *volontà*, inoltre, già grazie alla stessa conoscenza della forza e dell'immutabilità della verità osteggiata, è sollecitata a mantenerla; quando le difficoltà superate svaniscono, prende coraggio, si rianima e, messa alla prova mediante la sofferenza - pur facilitata dalla speranza e perfino dalla sicurezza della vittoria, dato che il fondamento è incrollabile - si impegna in battaglie più dure, più rischiose e che la possono far soffrire di più.

In conseguenza di ciò, otterremo pure una *ricompensa* assai maggiore di quella che avremmo ottenuto se tutto ci fosse andato liscio, una ricompensa tanto più grande e meravigliosa, quanto più ardua sarà stata la fatica, più dolorosa la sofferenza, più ardente l'amore che avremo dimostrato esclusivamente a Dio attraverso l'opera di salvezza e di santificazione delle anime.

V. [La nostra ricompensa]

Allo scopo di attirarci sempre più a sé, di incoraggiarci al lavoro, Dio, nella sua bontà infinita, talvolta ci fa assaporare ancora qui sulla terra un po' di quella felicità, la cui pienezza dovrà essere la nostra corona. Impegnandoci con tutte le forze nel corrispondere il più fedelmente possibile alla grazia divina e nel diffondere in noi stessi e negli altri la gloria di Dio attraverso l'Immacolata, talvolta gusteremo la gioiosa *serenità* del fanciullo il quale, abbandonandosi senza riserva alcuna nelle mani della propria madre, non si preoccupa di nulla, non ha paura di nulla, fiducioso nella saggezza, nella bontà e nella forza della sua buona genitrice.

Talvolta infurierà attorno a noi la bufera, cadranno i fulmini, ma noi, consacrati in modo così illimitato all'Immacolata, saremo sicuri che non ci succederà nulla, finché la nostra ottima Mammina non lo permetterà, e ci riposeremo piacevolmente lavorando e soffrendo per la salvezza delle anime.

Qualche altra volta le croci si abatteranno pesantemente su di noi, ma la grazia di Dio riscalderà i nostri cuori infiammandoli di un amore tale che arderemo dal desiderio della sofferenza, di una sofferenza senza limiti, di umiliazioni, di scherni, di dimenticanza; avremo con ciò la possibilità di dimostrare il nostro amore verso il Padre, verso il nostro amico carissimo, Gesù, e verso la Sua diletta Madre, l'Immacolata.

La sofferenza, infatti, è scuola, alimento e forza dell'amore.

“Afflitti, ma sempre lieti” [2 Cor 6, 10].

Ecco, questa è una vita spesa per un ideale.

E allora, anche se da una parte un'intera falange di accaniti nemici congiurerà contro di noi, troveremo dall'altra anche degli *autentici amici*, i quali, uniti a noi con sincero amore nell'unità di un comune ideale, ci conforteranno nella tristezza e ci soccorreranno nella caduta, affinché non abbassiamo mai le mani, ma combattiamo con tenacia e con fermezza fino alla morte, confidando unicamente in Dio attraverso l'Immacolata.

Tutto questo, però, è solo una piccola particella della ricompensa che ci spetta, e non sempre essa ci accompagnerà: solamente quando la nostra Mammina, vedendo la nostra debolezza vorrà rafforzarci, allora manderà a noi, suoi figlioli, queste caramelle, che dovremo accettare con la massima gratitudine e umiltà, allo scopo di rimetterci volentieri al lavoro, dopo esserci irrobustiti.

Tuttavia, ci arricchiremo maggiormente di grazie quando, nell'oscurità esteriore e interiore, pieni di afflizioni, spossati dal lavoro, sofferenti, senza consolazioni, perseguitati ad ogni passo, in mezzo a continui insuccessi, abbandonati da tutti, derisi, scherniti, soli... come Gesù sulla croce, ci sforzeremo di pregare per tutti, di attirare tutti con ogni mezzo (come fece Gesù all'ultimo istante perfino con il ladrone) a Dio attraverso l'Immacolata e di unirli a Lui il più intimamente possibile.

Ma questa vita passerà e allora inizierà la nostra vera ricompensa.

Nulla, nemmeno la più piccola fatica, nemmeno la più piccola sofferenza, abbracciata per la gloria di Dio sfuggirà ad una abbondante ricompensa, e questo per l'eternità intera...

Come vediamo dalla storia, Dio ricompenserà non soltanto quello che avremo fatto, ma anche quello che *avremmo desiderato fare*, pur senza aver avuto la forza sufficiente per portarlo ad effetto. Desiderare, dunque, ma desiderare senza limiti!...

Ed Egli - bontà infinita! - permette spesso a coloro che lo amano di poter appagare i loro desideri perfino dopo la morte, di svolgere un'azione su questa terra, di pregare e di lavorare per la salvezza e la santificazione delle anime; è proprio da qui che vengono più di una volta le buone ispirazioni e perfino i miracoli.

[Suor Teresa di Gesù Bambino](#) diceva: “Se sapessi che in paradiso, dopo la morte, non potrò più lavorare per la salvezza delle anime, preferirei rimanere su questa terra sino alla fine del mondo”²¹ (si deve intendere con l'incertezza della propria salvezza) e promise di far discendere dal cielo una pioggia di rose, cioè di grazie.

E realmente, nel breve periodo di tempo trascorso dalla sua morte, ella ha guadagnato per l'Idio moltissime persone su tutta la faccia della terra, come dimostrano i miracoli pubblicati nelle ultime edizioni della sua biografia.

Ugualmente Gemma Galgani è già conosciuta perfino in Cina e va ovunque alla caccia di numerose anime.

Allo stesso modo, anche noi possiamo nutrire la speranza che, se ora, imitando queste persone sante morte in questi ultimi tempi, arderemo dal desiderio di salvare le anime, dopo la nostra morte l'Immacolata completerà la propria opera servendosi di noi, anzi solamente allora potremo

consolare il Ss. Cuore di Gesù molto più di quanto avremo fatto su questa terra, dove, porgendo una mano agli altri, dobbiamo far bene attenzione a non cadere noi stessi.

Mentre era in punto di morte, Gesù stesso, tra tutte le persone amiche che aveva, vide sotto la croce solamente la Ss. Vergine e il discepolo prediletto; gli altri suoi discepoli, invece, erano fuggiti tutti, uno lo aveva rinnegato con giuramento, mentre Giuda lo aveva venduto ai giudei.

Perciò, non dobbiamo affliggerci troppo, se non riusciamo a vedere su questa terra i frutti del nostro lavoro.

Può essere volontà di Dio che li raccogliamo dopo la nostra morte e che qualcun altro li veda in questo mondo.

La nostra prima ricompensa, dunque, è *la possibilità e la facilità di "pescare" anime nel modo più efficace, perfino dopo la morte.*

Immaginiamo, inoltre, quanta riconoscenza nutriranno nei nostri confronti tutte quelle innumerevoli schiere di anime alle quali avremo spalancato le porte del paradiso o la cui gloria avremo aumentato anche di un solo gradino!

Quanto ci ringrazieranno per *tutta l'eternità!*

Ma anche noi saremo riconoscenti verso di loro, poiché, affaticandoci in loro favore, ci saremo preparati anche per noi stessi una corona in paradiso.

Di quale amore, inoltre, essi arderanno verso Colei che si è degnata di servirsi di noi quali strumenti per liberarle dalle catene del demonio!

Noi, poi, non finiremo mai più di rendere omaggio alla Sua bontà, per essersi degnata di scegliere noi, tanto indegni, poveri e incapaci, perché fossimo i Suoi soldati alla conquista dei cuori a Lei. Infine, quale inno di adorazione, di gloria e di ringraziamento eleveranno tutti gli abitanti del cielo al Cuore di Gesù, per averci dato una Mamma così tenera, affinché, di fronte ai giusti colpi della giustizia divina, potessimo ricorrere a Lei e nasconderci sotto il suo manto materno²²; Egli, infatti, non volendo castigarci, ma perdonarci, ha voluto offrire a noi una Mediatrice, una Protettrice, una Mamma carissima ed ha affidato a Lei l'intera economia della misericordia, riservando a sé la giustizia; Egli, poi, L'ha creata così buona che Ella non è capace di abbandonare neppure il peggiore dei peccatori che ricorre a Lei, e così potente che basta un Suo desiderio per piegare subito il Cuore infinito di Dio.

E così tutti, insieme con l'Immacolata, ringrazieremo e adoreremo in eterno la misericordia, la bontà, la sapienza, la potenza e la giustizia di Dio, nel possesso della ricompensa che Egli ci aveva promesso.

E allora, mentre formeremo la schiera delle Sue guardie del corpo e saremo vicinissimi a Dio, appunto perché staremo accanto a Lei, raggiungeremo lo scopo ultimo della M.I., ossia la massima gloria possibile di Dio attraverso l'Immacolata.

Nota 1248.1 P. Massimiliano tenne una prima relazione ai chierici francescani conventuali di Cracovia il 18 IX 1919, parlando della cronistoria della M.I.; la seconda relazione, la presente, la tenne il 15 XI dello stesso anno. Oltre che nel manoscritto originale, steso da p. Massimiliano, si conserva un'altra redazione del presente testo, curata da p. Alfonso Kolbe (Notatki o M.I., pag. 18-28), il quale afferma, nella premessa, di averlo trascritto dall'originale "poiché la relazione letta oggi mi è piaciuta molto". In questa seconda redazione vi sono diverse varianti e aggiunte, che vengono segnalate nelle note che seguono.

Nota 1248.2 Variante di p. Alfonso: "... e che deve servire come mezzo".

Nota 1248.3 Aggiunta di p. Alfonso: "... Concezione (poiché è un titolo veramente moderno, ecc.).".

Nota 1248.4 Aggiunta di p. Alfonso: "... miracolosa (sospesa al collo) per il fatto...".

Nota 1248.5 Variante di p. Alfonso: "Diventiamo uno strumento...".

Nota 1248.6 Aggiunta di p. Alfonso: "... condurre dalla nostra Signora, affinché...".

Nota 1248.7 Variante di p. Alfonso: "... Vergine ci è stata data per Madre affinché, rifugiandoci sotto il Suo materno manto, otteniamo la Sua misericordia e così annulliamo i colpi della giustizia divina. Per questo...".

Nota 1248.8 Tale concetto, caro a diversi teologi scolastici, è ripreso da [s. Bernardo da Chiaravalle](#), s. Bonaventura e s. Tommaso d'Aquino, il quale afferma che Maria chiese per sé una parte del Regno di Dio, così che Ella divenne regina di misericordia e Gesù re di giustizia (cf. Opera Omnia, vol. 31, Parigi 1889, pag. 333). Dal punto di vista teologico tale concetto non è del tutto esatto, per il fatto che Cristo, per la natura stessa della propria mediazione, ci manifesta la misericordia più sublime e ci ama in modo perfettissimo. Le espressioni sopra citate sulla divisione del Regno di Cristo debbono essere intese unicamente nel senso che Cristo ha fatto della propria Madre una collaboratrice nelle opere della propria misericordia, escludendo quelle della propria giustizia (concetto, questo, espresso più volte da p. Massimiliano nei suoi scritti). Cf. J. H. NICOLAS, Médiation mariale et maternité spirituelle, in Rapports doctrinaux de VIII Congrès Marial National, Lisieux 5-9 juillet 1961, Parigi 1962, pag. 76-77.

Nota 1248.9 Variante di p. Alfonso: "... in questo caso l'unico banco di prova è l'obbedienza".

Nota 1248.10 Variante di p. Alfonso: "... il capo di questi ultimi, cioè gli acattolici...".

Nota 1248.11 Variante di p. Alfonso: "... nella testa, e anche se noi non vediamo ora gli effetti di questo colpo, siamo tuttavia sicuri che esso esiste e che dopo la morte...".

Nota 1248.12 Aggiunta di p. Alfonso: "... d'azione nella M.I., tuttavia...".

Nota 1248.13 Variante di p. Alfonso: "Tuttavia, la natura del lavoro non solo individuale, ma anche sociale, ossia comune, deve adattarsi agli "stati, condizioni...".

Nota 1248.14 Variante di p. Alfonso, che sostituisce tutta la conclusione del capoverso: "... dello scopo, ossia di guadagnare le anime per Iddio".

Nota 1248.15 Aggiunta di p. Alfonso: "... di peccato), dobbiamo ricordare soltanto che nell'altro...".

Nota 1248.16 P. Alfonso trasferisce questo intero capoverso più avanti, ossia dopo il quinto capoverso del seguente capitolo, subito prima di: "Posso affermare...". A conclusione di questo terzo capitolo, p. Alfonso inserisce il presente testo: "Occorre ancora richiamare l'attenzione a una differenza essenziale tra il nostro modo di lavorare e quello dei servi dell'inferno. Questi ultimi distruggono, mentre noi edificiamo; di conseguenza essi non hanno bisogno della grazia di Dio, mentre noi non possiamo farne a meno. Ad essi basta introdurre la confusione, il caos, dato che satana pesca nell'acqua torbida, mentre noi dobbiamo portare la serenità e l'ordine, perché Dio regna nella pace. Essi ardono di odio, di vendetta, mentre noi lottiamo con l'amore, perfino nei confronti dei nemici; noi odiamo e combattiamo solo il male, per amore dei cattivi. Essi sfruttano tutti i mezzi, anche i più abietti: la menzogna, la calunnia, il pugnale, mentre noi - non riconoscendo che lo scopo giustifica i mezzi - ci limitiamo solo ai mezzi di agire leciti. Essi confidano nelle proprie forze e forse (anche senza forse) nell'aiuto dell'inferno, mentre noi, non confidando affatto in noi stessi, poniamo tutta la nostra speranza in Dio attraverso l'Immacolata. Essi, infine non sono certi di una vittoria totale, o piuttosto sono certi di un crollo, mentre a noi nessuno, neppure la morte, è in grado di far cadere dalla mano la palma della vittoria".

Nota 1248.17 In calce al foglio dell'originale p. Massimiliano scrisse: "Amor proprio".

Nota 1248.18 In p. Alfonso il capoverso inizia: "E come combattere tutte queste difficoltà? Su quale fondamento...".

Nota 1248.19 Variante di p. Alfonso: "... è sempre sicuro di agire bene, poiché è strumento nelle Sue mani immacolate. Questa davvero...".

Nota 1248.20 Aggiunta di p. Alfonso: "... dall'altro, senza che ne rimanga neppure una traccia".

Nota 1248.21 S. TERESA DI GESU' BAMBINO, Gli Scritti, Lettera del 24 II 1897 al chierico Bellière, Roma 1970, pag. 714. A proposito della "pioggia di rose", cf. IDEM, Novissima Verba, 9 giugno, pag. 324.

Nota 1248.22 Sul margine sinistro p. Massimiliano aggiunse: "Il posto accanto all'Immacolata".

M.I.

Il presente tema è troppo ampio perché io possa esaurirlo sotto tutti i punti di vista in questa conferenza.

Ometterò, quindi, il settore più importante dell'azione cattolica, anche se purtroppo ai nostri tempi è sottovalutato, ossia la preghiera e la grande importanza degli ordini contemplativi.

Tralascierò pure l'attività della sofferenza e della penitenza.

Non intendo parlare qui neppure del buon esempio, benché siano proprio gli esempi quelli che trascinano.

Mi limiterò soltanto all'azione della parola, e più precisamente della parola stampata, all'azione della stampa.

In effetti, già cento anni fa, quando erano ancora pochi quelli che sapevano leggere, Napoleone affermava giustamente: "La stampa è la quinta potenza del mondo".

Coloro che hanno compreso subito questa cosa sono stati gli ebrei e, mi sia lecito dire con più chiarezza, i *massoni*, i quali con una logica di ferro mirano all'attuazione del principio sancito ancora nell'anno 1717: "Distuggere ogni religione, specialmente quella cristiana".

Ad un raduno di massoni svoltosi 60 anni fa, l'ebreo francese Cremieux, fondatore di una lega ebraica internazionale, non esitava ad affermare: "Considerate inutile ogni cosa, inutile il denaro, inutile la stima: la stampa è tutto.

Con la stampa in mano avremo tutto".

E durante il congresso internazionale dei rabbini tenuto nel 1848 a Cracovia il rabbino inglese Mosè Montefiore dichiarava: "Finché i giornali del mondo non saranno nelle nostre mani, tutte queste cose non serviranno a nulla.

Mettiamoci bene in testa l'undicesimo comandamento: "*Non sopporterai* al di sopra di te nessuna stampa estranea, per poter dominare a lungo sui goim".

Impadroniamoci della stampa, e in breve tempo governeremo e dirigeremo le sorti dell'Europa intera".

Seguendo queste "parole d'ordine" essi si sono messi al lavoro con grande impegno e, purtroppo, hanno già realizzato moltissime cose.

Una parte notevole, se non addirittura la maggioranza dei quotidiani più diffusi, si trova nelle loro mani.

Basti dire che, già all'inizio di questo secolo, nella tanto "cattolica" Austria, ben 360 pubblicazioni nella sola lingua tedesca combattevano contro la Chiesa, 83 delle quali venivano pubblicate perfino ogni giorno.

La tiratura della stampa cattiva raggiungeva i due milioni di copie, di cui 1.200.000 spettavano ai quotidiani.

Quanto alla Germania, il critico letterario Bartels scriveva che due terzi, se non tre quarti, delle pubblicazioni periodiche appartengono agli ebrei; in Ungheria 800 riviste su 1.000 si trovano nelle mani degli ebrei.

Inoltre essi si sono impadroniti di quasi tutte le agenzie telegrafiche, per mezzo delle quali dirigono anche altre pubblicazioni.

La sola agenzia Reuter di Londra fornisce di notizie 5.000 quotidiani; l'agenzia Stefani di Roma tutti i quotidiani italiani; l'agenzia Havas di Parigi quelli francesi, spagnoli e belgi; l'agenzia Wolff di Berlino tutti quelli tedeschi, mentre l'agenzia "Associated Press" di New York fornisce i quotidiani americani.

Il funesto modo di procedere dell'efficace attività della stampa cattiva ci viene presentato da p. Abel, gesuita, noto apostolo di Vienna, nel seguente esempio, assai eloquente.

Una volta egli fu chiamato presso un ammalato.

Dopo aver scorto il sacerdote, il moribondo gli indicò una intera catasta di giornali ammicchiati in un angolo della stanza e prese a narrargli la propria storia: "Guardi, padre, quello è il più grande nemico della mia vita.

Ho avuto dei pii genitori, che mi hanno educato bene, tanto che anche durante gli studi universitari rimasi un buon cattolico.

Dal momento in cui diventai medico, credetti opportuno abbonarmi ad una cosiddetta pubblicazione per il ceto intellettuale, vale a dire ad una rivista ebraica.

Nelle prime quattordici settimane mi irritarono i continui assalti che questo quotidiano sferrava contro la mia fede, ma in seguito divenni indifferente e al termine di un anno avevo abbandonato tutte le pratiche religiose ed ero divenuto miscredente e lo sono stato proprio fino a questo momento, nel quale la grazia divina sta rinvigorendo nuovamente la mia fede”.

Non diversamente agisce la stampa anche tra il popolo.

E giustamente si lamenta lo scrittore popolare Wetzel: “Osservate il mondo d'oggi: come è cambiato negli ultimi decenni!

Chi semina l'incredulità in mezzo al popolo?

Chi gli toglie la speranza del paradiso e fa sì che questo popolo cerchi la propria felicità nei piaceri terreni e nei godimenti?

Chi ha soffocato la coscienza nei cuori?

Chi ha violato la legge dello stato, ha perturbato l'ordine pubblico, tanto che sempre più frequentemente si ripetono crimini di ogni genere?!

Tutto questo è opera della stampa quotidiana ostile alla Chiesa.

In alcune delle maggiori città europee tutta una schiera di scribacchini pagati profumatamente riversa quotidianamente tutto il proprio fiele su tutto ciò che è cattolico.

Centinaia di notiziari e di quotidiani ripetono la stessa cosa e in modo tale che questo veleno si insinua con forza di giorno in giorno in centinaia di migliaia di famiglie, avvelenando milioni di anime.

Così lavora la gigantesca macchina della stampa quotidiana, che si è posta a servizio della miscredenza e dei cattivi costumi”.

Considerando l'enorme vastità del male provocato dalla stampa, Lassalle, pur essendo socialista, non può trattenersi dal condannarla: “Nella sua falsità, vigliaccheria e immoralità - scrive egli - essa probabilmente viene superata soltanto dalla propria stoltezza.

Se questa stampa continuerà ancora per una cinquantina d'anni a imperversare in questo modo e se contemporaneamente non avverrà un cambiamento nella nostra stampa, lo spirito del popolo resterà completamente avvelenato.

Questo è il più grande crimine che io conosca”.

È tempo ormai, e il più opportuno, che si attui questo cambiamento.

Il primo passo per intraprendere tale cambiamento, tuttavia, è un risoluto boicottaggio della stampa cattiva; successivamente l'appoggio a quella buona.

Sono amare, a questo proposito, le parole di Wetzel: “La stampa atea non avrebbe mai raggiunto un incremento di questo genere se milioni di cattolici non avessero dato il loro appoggio con l'abbonamento o anche con la collaborazione diretta alle riviste e ai quotidiani ostili alla Chiesa e cosiddetti indipendenti”; a sua volta, durante il quinto congresso dei cattolici in Austria, p. Kolbe adopera perfino delle parole severe: “Che dire di un popolo che sovvenziona la propria degradazione?”

Non so come definire un simile comportamento!

Ma questa infamia grava sui cattolici, offesi senza sosta da migliaia di quotidiani.

Questi giornali, che scherniscono spudoratamente i cattolici, sono stampati per noi, cattolici!

Tuttavia non si spediscono in anonimo sotto forma di pasquinate, ma siamo noi stessi a richiederle e ad accordare ad esse il nostro finanziamento.

Si può essere più ciechi di fronte ad un pericolo così minaccioso?

Ma questa nostra cecità diviene addirittura un crimine, per il fatto che non solo noi non ci difendiamo di fronte ad un simile pericolo, ma sovvenzioniamo l'offesa e la derisione della nostra fede, poiché teniamo tra le mani e leggiamo pubblicazioni cattive!

Nei confronti di noi cattolici si realizzano davvero le parole del profeta: "Andiamo cercando come ciechi la parete e, come privi di occhi ci urtiamo l'uno contro l'altro.

Inciampiamo in pieno meriggio, come se fossimo in una densa nebbia e nel crepuscolo come se fossimo morti" [Is 59, 10]”.

Di queste cose parla il vescovo Zwerger (1884): “Chi spende denaro per la stampa cattiva combatte contro la Chiesa e non può chiamarsi vero cattolico”; mentre il vescovo di Magonza, Ket-

teler, si spinge oltre e dichiara che a chi è *indifferente* nei confronti della stampa, non ha il diritto di chiamarsi figlio fedele della Chiesa”.

Il cardinale Nagl scrive nel 1911: “È dovere di ogni cattolico schierarsi in difesa della stampa cattolica e sostenerla con la preghiera, con la parola e con l'azione”.

Durante il congresso dei giornalisti cattolici, svoltosi nel 1910, l'arcivescovo di Saragozza [mons. Giovanni Soldevila y Romero] non esitava ad affermare: “Ci sono molti cattolici ricchi che adoperano le loro ricchezze per fondare nuove chiese e conventi, o per adornarle di quadri di santi.

Indubbiamente è una cosa bellissima!

Ma, purtroppo, una disgrazia può distruggere tutto questo, mentre i frutti di un buon giornale quotidiano sono semplicemente indistruttibili.

Non sarebbe meglio, quindi, fondare dei quotidiani a grande tiratura per il bene del popolo?

Al giorno d'oggi un quotidiano è un cannone che spara rapidamente.

Dio vuole così!”.

Su questo problema i Pontefici non sono di opinione diversa.

Già Pio IX affermava: “È dovere santo di ogni cattolico sostenere la stampa e diffonderla in mezzo al popolo.

La buona stampa è l'opera *più utile*, che semina immensi meriti”; e Leone XIII: “La stampa cattiva ha rovinato la società cristiana, perciò è necessario contrapporre ad essa una stampa buona. I cattolici non devono stancarsi nel lavorare a vantaggio della loro buona stampa, tenendo presente che la buona stampa è una *missione continua*”; parlando poi (il 21 febbraio 1879) ai redattori cattolici, affermava: “Siamo convinti che i nostri tempi esigono proprio questi mezzi (le pubblicazioni cattoliche) ed energici difensori...

Gli uomini della sovversione si sono sforzati di diffondere in mezzo al popolo tutta una serie di quotidiani, il cui scopo principale è di contestare i principi delle verità di fede, di diffamare la Chiesa e di inculcare funeste convinzioni nelle anime...

Ma poiché la pubblicazione di giornali quotidiani è riconosciuta come il mezzo principale per questa azione nei nostri tempi, di conseguenza gli scrittori cattolici hanno oggi il dovere principale di trasformare questo mezzo - di cui i nemici si servono per mandare in rovina la società e la Chiesa - in mezzo di salvezza per il popolo e utilizzarlo per gli scopi di difesa della Chiesa”.

Il santo Padre Pio X scriveva nel 1905 ai vescovi messicani: “A proposito dei quotidiani e dei giornali, vorrei convincere una volta per tutte coloro che riflettono realisticamente, che bisogna impegnarsi con tutte le forze a far sì che i cattolici abbiano tra le mani soltanto riviste e giornali veramente cattolici.

Al giorno d'oggi questo è, secondo il mio parere, il problema *più importante*”.

Nel 1908, poi, parlando nel corso di un'udienza ad ecclesiastici, si espresse ancor più energicamente: “Né il popolo né il clero si rendono conto dell'importanza della stampa.

Dicono che in passato la stampa non esisteva, e non comprendono che i tempi sono cambiati.

È cosa buona edificare chiese, predicare, fondare missioni e scuole, ma tutte queste fatiche *saranno vane* se trascuriamo l'*arma più importante* dei nostri tempi, vale a dire la stampa”.

E il cardinale di Pisa [Pietro Maffi] aggiunge: “Voi fate le vostre prediche alla domenica, mentre i giornali le fanno ogni giorno, ogni ora. Voi parlate ai fedeli in chiesa, mentre il giornale li segue in casa. Voi parlate mezz'ora, oppure un'ora, mentre il giornale non desiste mai dal parlare”.

Qui da noi [in Polonia] il problema della stampa cattolica lascia moltissimo a desiderare.

È vero che esistono anche dei centri abbastanza solidi, come la Tipografia e Libreria di s. Adalberto a Poznan, l'Editrice dei [Padri Gesuiti](#) a Cracovia, l'Editrice di Carlo Miarka a Mikołów, ecc., ma il più delle volte ci si imbatte in tentativi sparsi qua e là, talvolta anche di notevole impegno, intrapresi da persone singole.

Manca ancora a noi un'*intesa comune* in questo lavoro e l'aiuto vicendevole.

Da parte della società, invece, domina una grande mancanza di conoscenza dell'importanza di questo lavoro, mentre la *disponibilità* ad offrire un aiuto finanziario per rimettere in piedi la stampa cattolica in Polonia si dimostra *insufficiente*.

I nemici della Chiesa possiedono milioni e miliardi (di dollari, ad esempio), mentre colui che opera nel campo della stampa cattolica non può aumentare le forze per perfezionare e potenziare il proprio lavoro, poiché deve semplicemente lottare per assicurare l'esistenza materiale alla propria attività editoriale.

Abbiamo, inoltre, pochi laici sufficientemente esperti, per poter lavorare con la penna in campo cattolico; anche per questo motivo da noi il patrimonio editoriale cattolico è ancora molto, molto modesto.

Preparare pure dei lavoratori laici e assicurare l'esistenza materiale alle case editoriali: ecco qual è, forse, il problema più scottante nell'attività della stampa.

Inoltre, anche la distribuzione è troppo debole.

Sono pochi, infatti, coloro che considerano la diffusione della buona stampa un loro personale *dovere*.

Finalmente, la grande mancanza di biblioteche pubbliche, sale di lettura, biblioteche circolanti, librerie sinceramente cattoliche.

Il cuore soffre perfino, quando si vedono nelle vetrine delle biblioteche cittadine dei libri chiaramente scandalosi, mentre all'interno dei locali si nota una lunga coda di giovani.

E chi dà a prestito i libri è un'ebrea.

Questo è il secondo dispiacere nell'attività editoriale, ancor più sensibile per il fatto che riguarda direttamente l'avvelenamento dei cuori della gioventù.

Piaccia a Dio che nell'imminente avvenire non ci siano città, non ci siano villaggi in cui non si trovino biblioteche e sale di lettura per libri buoni e riviste, in conveniente numero, a bassissimo prezzo e magari gratuite.

Sorgano ovunque dei circoli che si assumano l'impegno di distribuire e di diffondere la buona stampa, e in breve tempo la faccia della terra si trasformerà.

Inoltre, coloro ai quali Dio ha concesso una certa scorrevolezza nell'uso della penna e una propensione e capacità in qualsiasi settore della letteratura, si uniscano possibilmente in circoli particolari e si servano di questi doni di Dio per produrre la maggior quantità possibile di buona stampa in ogni campo della pubblicistica.

Evidentemente, non ci si dovrebbe restringere ai soli fedeli, ma scrivere anche per gli acattolici e offrire loro un buon alimento spirituale.

Questi sono pure gli scopi attuali della "Milizia dell'Immacolata" e con questo mezzo si è già verificata più di una conversione².

Nota 1249.1 L'originale, manoscritto, non reca alcun riferimento che ne faciliti la datazione. assai probabile che la conferenza, tenuta certamente da p. Massimiliano ai militi laici di Cracovia durante un incontro mensile, sia stata composta prima degli inizi della pubblicazione del Rycerz Niepokalanej.

Nota 1249.2 Nel 1920 p. Massimiliano istituì una piccola biblioteca circolante per i laici, a Cracovia - cf. SK 39; 41; 55.

Scopo: come nella pagella d'iscrizione. Così pure le condizioni e i mezzi.

Mezzi: preghiera, lavoro, sofferenza.

Organizzazione: M.I.1, "Pia Unio" secondo la pagella d'iscrizione. M.I.2, "*sodalitas*", scopo: riflessione comune sui modi per diffondere la M.I., la causa dell'Immacolata, per convertire l'ambiente e i dintorni attraverso l'Immacolata; diffusione della stampa, biblioteche circolanti, ossia la conversione e la santificazione di tutti coloro che vivono nelle vicinanze, attraverso l'Immacolata.

Circoli: dei padri, della gioventù (dai 12 anni), dei fanciulli (8-12 anni); delle madri, delle signorine, delle ragazze.

Confessione mensile, preghiera.

Nota 1250.1 Il giorno 11 I 1920 si svolse la prima riunione di laici nella "Sala Italiana" del convento dei Frati Minori Conventuali di Cracovia (cf. SK 36). Icito supporre che p. Massimiliano avesse iniziato già da allora a pensare ad organizzare un circolo M.I. tra i laici della città di Cracovia.

50 pagine

1) *Nome e cognome*. Dove: in generale e nei particolari. Quando: in generale e nei particolari; in quali condizioni.

2) La parola, l'incoraggiamento, il contegno, le azioni. Come faceva.

Fede: (dubbi?) nelle attività, nella s. Messa, nella predicazione, nell'insegnamento, nell'opera di *persuasione*.

Speranza.

Amore a Dio, al Crocifisso, al Ss. Sacramento, alla Ss. Vergine Maria, al santo Padre, alla Chiesa, all'Ordine.

Amore ai cattivi e ai buoni.

Mortificazione del corpo: della vista, dell'udito, della lingua, del gusto, dell'olfatto.

Mitezza.

Umiltà.

Obbedienza.

Povertà.

Pazienza.

Laboriosità.

Preghiera.

Meditazione.

S. Messa.

Pratiche di devozione.

Quel che ha sentito dagli altri su p. Venanzio. Descrivere dettagliatamente i singoli momenti.

Altre persone che lo hanno conosciuto. In quale periodo?

Lettere, scritti.

Nota 1251.1 P. Venanzio Katarzyniec morì il 31 III 1921. P. Massimiliano inizi subito a progettare la pubblicazione di una biografia del defunto confratello, come risulta da SK 60. Il presente testo sembra essere lo schema di un questionario da sottoporre a parenti, confratelli e conoscenti del defunto p. Venanzio (cf. pure SK 120).

SK 1252 - A proposito di p. Venanzio

Zakopane, verso il 19 IV 1921 1

Maria!

La prima volta che vidi p. Venanzio, di santa memoria, fu accanto ad un tavolo di pietra nel viale del giardino del convento di Leopoli, allorché egli era ancora aspirante alla vita religiosa.

Mi colpì la sua modestia e una certa timidezza.

Più tardi lo incontrai durante le vacanze a [Kalwaria Paclawska](#), mentre era studente di teologia nel seminario di Cracovia.

Dava l'impressione di essere un religioso assai ben formato spiritualmente.

Molto umile, amante della preghiera e laborioso.

Nel gioco del calcio riusciva meno, ma nello studio e nella presentazione di diversi problemi manifestava una notevole scienza, acutezza d'ingegno e laboriosità.

Un giorno ci mettemmo a discutere su un argomento, non ricordo esattamente su quale campo: ebbene, egli elaborò su di esso una conferenza, mentre a me non venne la voglia neppure di toccarlo con un dito; alla fine egli sottopose ancora umilmente la propria ricerca alla mia valutazione, come se in quel campo egli avesse posseduto una competenza minore della mia.

A Cracovia faceva parte del gruppo di coloro che avevano rinunciato all'alcool.

Allorché sorse l'idea di pubblicare una rivista della M.I., egli consigliò di cominciare il più presto possibile.

Diffondeva la M.I. tra i fedeli; istituì e diresse la M.I. tra i chierici.

Allorché giunsi a Leopoli per sostituirlo per un po' di tempo e così rendergli possibile la partenza per un periodo di cura nella vicina fattoria (Czyszki? Hanaczów?2), io mi preoccupavo di stare insieme con i chierici durante la ricreazione.

Allora egli mi consigliò di lasciarli soli qualche volta, affinché avessero la possibilità di dimostrare come sapevano trascorrere la ricreazione.

Se ne stava a letto indebolito: chiamò un novizio con un colpo di campanello.

Dato che questi non veniva subito, suonò con preoccupazione una seconda volta dicendo: "Forse hanno perso l'abitudine", cioè di obbedire senza indugio.

Studiava con amore i decreti del Concilio di Trento.

Si rese conto dell'incurabilità del male.

Una volta disse: "Forse questo latte è ormai inutile per me".

Nota 1252.1 Cf. SK 1251, nota 1.

Nota 1252.2 Il 18 VI 1920 p. Massimiliano si recò a Leopoli per sostituire p. Venanzio Katarzyniec nell'ufficio di maestro dei novizi. Il giorno seguente p. Venanzio partì per Hanaczow - cf. SK 988I, alle stesse date.

Non ho avuto la fortuna di vivere a lungo con p. Venanzio, ma quei pochi momenti trascorsi accanto a lui hanno lasciato in me un'impressione incancellabile e piacevole.

La prima volta che mi incontrai con lui fu a Leopoli presso un tavolo di pietra del giardino dei Francescani.

In quel tempo egli era venuto per chiedere di essere accolto [in convento], oppure, essendo già stato accettato, per iniziare la vita di seminarista.

Non dimenticherò mai la *modestia* che traspariva da tutta la sua persona.

Vestito da secolare, in età di circa vent'anni, un po' timido, grave nei movimenti, ma senza affettazione, piuttosto parco di parole, ma con prudenza; la sua serenità, che rendeva piacevole la conversazione con lui, indicava che egli era pienamente padrone di se stesso.

Entrò in convento direttamente dalla scuola magistrale.

Non ricordo più i dettagli della conversazione, tuttavia mi è rimasta sempre un'impressione positiva di quell'incontro.

Lo rividi una seconda volta a [Kalwaria \[Paclawska\]](#)², dove potei approfittare per ben due mesi del suo santo esempio.

Lo consideravo uno dei migliori, se non proprio il migliore dei chierici, e non senza ragione.

Constatai, infatti, che la prima impressione ricevuta qualche anno prima presso il tavolo di pietra, non era stata effetto di una causa momentanea, ma di una virtù stabile e profonda.

Ecco alcuni fatti.

Camminavamo, passeggiando, in direzione della cappella di s. Maddalena.

Trovato in mezzo al bosco un albero abbattuto, ci sedemmo per conversare su questioni di cui egli aveva senza dubbio una buona conoscenza.

Ma, nonostante questo, preferì ascoltare piuttosto che mostrare la propria superiorità nella discussione.

E lo fece in modo piacevole e garbato, manifestando il proprio interessamento.

In un'altra occasione, un chierico aveva posto l'accento sulla necessità del canto gregoriano secondo le prescrizioni di Pio X e aveva proposto di fare una conferenza su tale argomento nel circolo dei chierici "Zelus Seraphicus"³.

P. Venanzio condivideva tale parere, ma quando si trattò di passare alla realizzazione della proposta, il detto chierico non volle impegnarsi.

Perciò, dopo il ritorno a Cracovia, fu p. Venanzio ad elaborare la relazione e, benché fosse superiore negli studi e più capace di quel chierico, gli sottopose umilmente la conferenza per averne una valutazione critica.

Quando andavamo a fare il bagno nel fiume, egli si discostava sempre un poco, a motivo del suo singolare *pudore*.

Questa virtù traspariva da tutto il suo atteggiamento e dal suo modo di agire.

Talvolta lo trovavano in preghiera nel piccolo balconcino che dal convento dava sull'interno della chiesa.

Sulla collinetta, Kamień, davanti al convento si giocava a lanciarsi una palla di gomma con dei bastoni.

Anche egli prendeva parte a questo gioco, ma ogni volta che colpiva la palla con la mazza, falliva il colpo.

Tuttavia sopportava anche questa sua mancanza di abilità con la serenità e con il sorriso.

Un giorno lo vidi che camminava per il corridoio con la testa fasciata e gli chiesi che cosa gli facesse male.

Con calma, con gentilezza, come se non soffrisse alcun dolore, mi spiegò che si trattava di un male che ogni tanto si rinnovava.

Non si sforzava di fare cose straordinarie, ma faceva quelle comuni *in modo straordinario*.

Amava l'Ordine, desiderava ardentemente che in esso le cose andassero bene e perciò si era impegnato nella cura dei religiosi fratelli, fu loro maestro e parlava delle mancanze che potevano capitare o che erano già capitate.

Il medico gli aveva ordinato di mangiare qualcosa ogni due ore, di *riposare* e di trascorrere un certo tempo al sole.

Eseguiva questa raccomandazione, nonostante la cosa gli provocasse un fastidio notevole.

“Per me - mi disse⁴ - mangiare è una vera penitenza; ma mi sforzo”.

Talvolta doveva perfino vomitare il cibo.

Avrebbe desiderato continuare ad occuparsi delle anime degli amati novizi ed essere presente dappertutto, ma era necessario rimanere inchiodato al letto.

Oltre a ciò, dato che non voleva *perdere nemmeno un istante* di tempo, benché febbricitante, leggeva il catechismo del Concilio di Trento e affermava che in esso si poteva trovare tutto quello che riguarda la fede; in precedenza, anche per essere in grado di far fronte al lavoro e per compierlo meglio, aveva appreso la *stenografia*, al fine di scrivere le prediche più in fretta. Io stesso vidi ancora sulla sua scrivania un manuale di questa scienza.

Non lo vidi mai adirato; dai suoi novizi, poi, ho sentito dire che quando avvertiva in sé un po' di nervosismo - cosa che avviene facilmente quando si è in uno stato febbricitante - invece di lasciarsi trascinare dalla collera la *soffocava* in se stesso, tanto che era possibile notarlo anche all'esterno; tuttavia questo fatto non frenava la sua energia.

Guidava *con risolutezza* il piccolo gregge a lui affidato ed esigeva obbedienza.

Allorché tornò da Hanaczów allo scopo di ripartire, dopo una breve permanenza, per la montagna, chiamò un chierico con un colpo di campanello.

Dato che quegli non veniva subito, mi disse con un sorriso: “Forse hanno perso l'abitudine” e suonò energicamente una seconda volta.

Con la sua obbedienza, anche talvolta difficile [...]⁵.

Quando il P. Provinciale gli ordinò di prendersi cura dei novizi, nonostante che la sua salute fosse già intaccata, si mise all'opera con serietà, anche se poi dovette cadere su questo posto di lavoro.

Allorché il P. Guardiano gli chiedeva se se la sentiva di fare una predica o di cantare la s. Messa, accettava volentieri, nonostante si rendesse conto che gli mancavano le forze; anzi una volta, durante la novena a s. Antonio, cadde perfino svenuto.

Nei casi in cui l'obbedienza lasciava libertà o le leggi richiedevano il proprio parere, lo manifestava con prudenza, ma con coraggio, senza lasciarsi prendere dal rispetto umano (p. Alfonso).

Si occupava con zelo della salvezza delle anime.

Ogni giorno, anche se debole, confessava per circa un'ora, e talvolta per più ore.

Meglio potrebbero parlare di ciò le anime che egli guidava verso la *perfezione*: “era un bravo confessore”.

Non dimenticava i *peccatori*; istituì la *M.I.* e desiderava dare inizio alle conferenze pubbliche, ma la morte troncò il corso della sua vita.

Predicava in modo semplice e si faceva comprendere da tutti, benché primeggiasse in teologia.

Non provocava dispiaceri, non era sventato, non commetteva disobbedienze; non fumava, non beveva, non s'insuperbiva.

Nota 1253.1 Nella lettera del 18 X 1921 (SK 65) p. Massimiliano conferma l'intenzione di portare a termine la biografia di p. Katarzyniec.

Nota 1253.2 In tale località i chierici conventuali di Leopoli e di Cracovia trascorrevano le vacanze estive. L'anno è il 1912.

Nota 1253.3 Nel 1910 i chierici di Cracovia avevano organizzato un circolo letterario, il cui scopo era l'approfondimento dei temi della tradizione francescana.

Nota 1253.4 Cf. SK 1252, nota 2 .

Nota 1253.5 Nell'originale manoscritto vi sono alcuni termini di difficile lettura.

In questa breve conferenza non intendo parlare dei nemici interni della Chiesa, ma desidererei soltanto rivolgere l'attenzione ai nemici esterni.

Noi siamo testimoni di una febbrile attività diretta contro la Chiesa di Dio, di un'attività che, purtroppo, non è senza frutti e che ha a disposizione propagatori senza numero.

Negli elenchi del Ministero delle Confessioni Religiose e dell'Istruzione Pubblica sono registrati ben quindici gruppi di tali persone: gli studiosi della sacra Scrittura, i battisti, i seguaci della dottrina dei primi cristiani, gli avventisti, gli avventisti del settimo giorno, i giovanniti, i metodisti, la Chiesa di Dio, la Chiesa evangelica libera, i cristiani evangelici, gli "sztyndyści karaimi", i "duchoborcy", i messianisti, i vecchi ritualisti (vecchi credenti e vecchi cattolici) e la Chiesa dei fratelli boemi.

Essi non si limitano soltanto a predicare la menzogna con la parola, ma anche, e molto abbondantemente, ingombrano le nostre città e villaggi con gli stampati più diversi: riviste, opuscoli, volantini e perfino libri.

Le varie riviste: *Ameryka-Echo*, *Strażnice*, *Nowe Drogi*, *Ewangelie Myśli*, *Zwiastuny Ewangeliczne*, *Polski Odrodzone*², ecc., passano di mano in mano e avvelenano i cuori dei fedeli.

Tutto questo lavoro, però, è soltanto una premessa.

Solo dopo queste avanguardie viene il grosso dell'armata del nemico.

E chi è costui?

Di primo acchito potrà sembrare esagerata l'affermazione che il principale, il più grande e il più potente nemico della Chiesa è la *massoneria*.

Che l'inondazione delle sette protestanti sia realmente l'avanguardia della massoneria, è riconosciuto espressamente dalla rivista massonica *Wolna Myśl*³.

In essa si afferma: "Riservandoci una piena indipendenza di giudizio sulla validità interna della dottrina della chiesa nazionale, possiamo tuttavia *appoggiare la sua lotta*, come pure quella di *qualsiasi altra* setta protestante, contro la supremazia della Chiesa romana".

Chi sono i massoni?

I Papi, ormai, hanno manifestato dei giudizi su di loro, in primo luogo il Pontefice Clemente XII, che nella bolla "In eminenti", del 27 aprile 1738, li accusa di agire "sotto una fittizia apparenza di onestà naturale e sotto un patto rigoroso e segreto".

Inoltre, condanna la massoneria e proibisce i contatti con i massoni sotto pena di scomunica "ipso facto"⁴ riservata al Papa.

Tredici anni più tardi Benedetto XIV con la bolla "Providas Romanorum Pontificum", del 18 marzo [1751], rinnova le condanne di Clemente XII e tra gli altri motivi adduce il fatto che alla massoneria "vengono ammessi uomini di tutte le religioni e di tutte le sette e che, secondo l'opinione di persone sagge e oneste, questa setta è malvagia e corrotta".

Il Papa Pio VII emana due bolle, nel 1813 (il 13 agosto) e nel 1821 (il 13 settembre), nelle quali afferma: "È noto a tutti quanto siano numerose le persone piene di perfidia che si sono raccolte in questi tempi difficili contro Dio e il Suo Vicario, e che mirano in modo particolare ad indebolire e ad abbattere, anche se con un tentativo inutile, la Chiesa stessa, celandosi sotto il manto della filosofia, seducendo i fedeli con vane illusioni e strappandoli dall'insegnamento della Chiesa.

Per conseguire più agevolmente tale scopo, essi hanno formato delle associazioni segrete e delle sette nascoste, con l'aiuto delle quali essi sperano di attirare più facilmente molte persone nelle loro società di cospirazione e di scelleratezze".

E mirano "a concedere a ciascuno un'ampia libertà, secondo la propria idea e fantasia, di giudicare la religione che professa e dopo aver introdotto l'indifferenza nei confronti della religione - della qual cosa non c'è nulla di più funesto - a profanare e oltraggiare con riti indegni la passione di Gesù Cristo, a disprezzare i sacramenti della Chiesa e gli stessi misteri della religione cattolica e ad abbattere questa santa Sede Apostolica, contro la quale nutrono un odio tutto particolare e di cui tramano in modo insidioso la rovina, per il fatto che essa mantiene sempre il primato della cattedra apostolica. I principi della loro moralità sono scellerati.

Essa favorisce i piaceri della sensualità, permette di uccidere chiunque non abbia mantenuto il segreto, insegna che è lecito provocare la ribellione, detronizzare i re e tutti i governanti, che con grande oltraggio essi chiamano volgarmente tiranni".

Tutto questo, però, non impedi loro affatto di guadagnarsi il favore dei governanti.

E perciò il Papa Leone XII nella bolla "Quo graviora" del 13 marzo 1825, rinnovando le precedenti condanne papali, aggiunge parole di monito ai governanti: "Il loro più astuto tradimento consiste nel fatto che mentre appaiono impegnati ad ampliare il vostro potere, in quello stesso momento essi tendono più che mai a rovesciarlo.

Cercano assai di convincere i governanti a limitare il potere degli altri vescovi, lo indeboliscono e a poco a poco si appropriano dei diritti papali e vescovili.

Fanno questo non solo per odio verso il Papa, ma anche per far sì che, rovesciato il potere ecclesiastico, i popoli soggetti allo scettro dei principi regnanti, riescano a giungere ad un cambiamento e ad un rovesciamento della forma politica di governo".

Negli stessi termini condannarono la massoneria i Pontefici Pio VIII con la bolla "Traditi" (24 maggio 1829), Gregorio XVI con la bolla "Mirari" (15 agosto 1832) e più volte Pio IX (9 novembre 1846, 20 aprile 1849, 9 dicembre 1854, 8 dicembre 1864, 25 settembre 1865 e 21 novembre 1873).

E infine Papa Leone XIII tratta ampiamente il problema della massoneria e la condanna con la bolla "Humanum genus" del 20 aprile 1884.

In essa il Papa constata che "da un secolo e mezzo la massoneria si è accresciuta smisuratamente e, avvalendosi della spavalderia e dell'astuzia, ha conquistato tutti i gradi della gerarchia sociale e ha preso, all'interno degli stati moderni, un potere quasi uguale a quello della monarchia".

E i Papi non esageravano affatto!

La massoneria, organizzata dai liberi pensatori inglesi a Londra nell'anno 1717, già sei anni più tardi, nelle *Costituzioni Generali*, si era prefissa chiaramente uno scopo che a nessuno è lecito cambiare.

"Ciascuna delle grandi logge - vi si afferma - ha il diritto di migliorare le precedenti prescrizioni e stabilirne di nuove, ma non di modificare i punti fondamentali, che devono rimanere fissi per sempre ed essere attuati con sollecitudine".

Quali sono questi punti fondamentali?

Ecco: la liquidazione totale del mondo soprannaturale.

È evidente che a questo punto non si parla più né di religione né di moralità.

La tendenza verso questo scopo è evidente ad ogni passo.

L'arte, la letteratura e la stampa periodica, i teatri, i cinema, l'educazione della gioventù e la legislazione si muovono con passo veloce verso l'eliminazione del mondo soprannaturale e il soddisfacimento dei piaceri della carne.

Nessuna meraviglia, poiché la massoneria si è ramificata assai; secondo una statistica dell'anno 1907 lo stato della massoneria in quell'anno era il seguente: [...]5.

Nell'anno 1810 in Polonia si conoscevano già 12 logge:

- 1) la grande loggia madre, la "Stella Orientale" all'oriente di Varsavia,
- 2) la loggia del "Tempio di Iris" all'oriente di Varsavia,
- 3) la loggia della "Dea Eleusis" all'oriente di Varsavia,
- 4) la loggia dello "Scudo settentrionale" all'oriente di Varsavia,
- 5) la loggia del "Tempio della costanza" all'oriente di Varsavia,
- 6) la loggia dei "Fratelli Polacchi uniti" all'oriente di Varsavia,
- 7) la loggia della "Superstizione sconfitta" all'oriente di Cracovia,
- 8) la loggia dei "Fratelli Francesi e Polacchi uniti" all'oriente di Poznań,
- 9) la loggia "Hesperus" all'oriente di Płock,
- 10) la loggia "Ricupererò la libertà" all'oriente di Lublin,
- 11) la loggia della "Croce cavalleresca" all'oriente di Bydgoszcz,
- 12) la loggia della "Aurora orientale" all'oriente di Radom.

Sulla lista dei membri appaiono dei ministri, dei generali ed altri dignitari della nazione, sia militari sia civili.

Prendendo in considerazione la nostra regione, ecco i nomi di alcune persone provenienti da queste parti: e qui negli anni 1820-1821 facevano parte della massoneria tra gli altri: [...]6.

Tutti costoro appartengono davvero alla massoneria e nuocciono molto, ma non fanno parte della sua vera testa.

Sono i cosiddetti "massoni azzurri", mentre la cosiddetta "massoneria rossa" si restringe ad uno scarso numero di persone, in maggioranza ebrei, i quali, pienamente consci dei loro scopi, dirigono l'intera numerosa massa di coloro che sono più o meno "illuminati" nelle cose dell'organizzazione massonica.

Questa testa è sconosciuta e agisce sempre nel nascondimento, per rendere impossibile l'opposizione.

Sono essi che predispongono i piani di lavoro.

Dalla loro officina è uscita la rivoluzione francese, tutta la serie di rivoluzioni dal 1789 al 1815, ed anche... la guerra mondiale.

Secondo le loro indicazioni lavorarono: Voltaire, D'Alembert, Rousseau, Diderot, Choiseul, Pom- bal, Aranda, Tanucci, Hangwitz, Byron, Mazzini, Palmerston, Garibaldi e altri.

Non conosciamo i nomi dei soci attuali, ma è certo che qui da noi Pilsudski appartiene alla massoneria.

Ecco una prova: dieci giorni prima che il governo di Ponikowski venisse rovesciato, a Roma si era diffusa la voce che quel governo sarebbe caduto, poiché così la massoneria aveva comandato a Pilsudski.

L'ho sentito dire da persone degne di fede, precisamente da don Bogdanowicz, segretario del vescovo mons. Teodorowicz, che proprio in quei giorni (per quanto mi ricordo) stava appunto a Roma.

La massoneria mette sul piedistallo le persone che vuole e le butta giù, quando esse hanno voglia di agire di testa propria. Lo sperimentò di persona in modo assai evidente lo stesso Napoleone.

In che modo ci possiamo opporre a questa pestilenza, a questa armata dell'anticristo?

L'Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie, può e vuole aiutarci.

A quale scopo, infatti, le apparizioni di Lourdes, la manifestazione della medaglia miracolosa, mediante la quale tante e tante persone si sono già convertite?

Un'anima compenetrata dall'amore verso di Lei opporrà certamente una resistenza all'opera di depravazione, l'arma principale in mano alla massoneria.

“Noi non vinceremo la Chiesa con il ragionamento - hanno deciso i massoni in un loro raduno - ma corrompendo i costumi”.

Degne di riflessione sono altresì le predizioni di Wanda Malczewska, raccolte da don Gregorio Augustynik⁷, che la conobbe personalmente; queste predizioni in parte si sono avverate davvero.

In esse Gesù raccomanda: “Si formino associazioni femminili e, in modo distinto, anche maschili, per i diversi stati sociali, ma con un unico spirito, sotto la protezione di mia Madre, concepita senza macchia di peccato, allo scopo di estirpare la lussuria, di propagare la virtù della castità e difenderla. Io scongiuro colui che ama Dio e la Patria, per la mia crudele flagellazione e coronazione di spine, di entrare a far parte di tale associazione, di custodire egli stesso la virtù della castità, di estirpare la lussuria e di esortare altri a fare altrettanto”.

Nel numero di dicembre, dedicato all'Immacolata Concezione, p. Urban ⁸ esprime la convinzione che l'unico mezzo di salvezza contro il dominio di satana, che oggi va espandendosi nel mondo, è l'ardente devozione e imitazione dell'Immacolata.

Nota 1254.1 Conferenza scritta assai probabilmente prima del trasferimento della direzione-redazione de RN da Cracovia a Grodno, vale a dire prima del 19-20 X 1922.

Nota 1254.2 Eco d'America, Le Vedette, Vie Nuove Pensieri Evangelici, Annunciatori del Vangelo, Polonia Rinata.

Nota 1254.3 Libero Pensiero.

Nota 1254.4 Pena ecclesiastica in cui si incorre in forza della prescrizione legislativa, senza bisogno di un intervento giudiziario.

Nota 1254.5 La statistica, elaborata probabilmente su un foglietto a parte, è andata perduta.

Nota 1254.6 Anche l'elenco dei nomi è andato perduto.

Nota 1254.7 DON GREGORIO AUGUSTYNIK, Mi o Boga i ojczyzny okazana w czynach, czyli ywot si tobliwej Polki panny Wandy Justyny Nepomuceny Malczewskiej. Jei objawienia i przepowiednie dotycz ce Ko cio a i Polski Amore a Dio e alla patria dimostrato nelle opere, ossia la biografia della venerabile vergine polacca Wanda Giustina Nepomuceno Malczewska. Le sue apparizioni e predizioni riguardanti la Chiesa e la Polonia, Czestochowa 1922 - cf. pure SK 1106, nota 2.

Nota 1254.8 Non è stato possibile rintracciare la rivista che ha pubblicato l'articolo di p. Giovanni Urban,

Iniziare la pubblicazione di una rivista; ma in che modo, in tempi così difficili quando, invece che aprirsi, le case editrici si chiudono?

Perciò chiesi, tra gli altri, anche a p. Venanzio un parere su tale idea.

“Se il mio consiglio può essere utile a qualche cosa - rispose con tutta modestia - sono del parere che la pubblicazione dell'organo della Milizia debba cominciare quanto prima”.

In seguito egli si impegnò personalmente anche a scrivere qualche parola di *introduzione*.

Nel frattempo la tubercolosi, che lentamente lo consumava, lo buttò a letto e lo condusse alla tomba².

È trascorso più di un anno da quando ho iniziato a darmi da fare per mettere in atto il consiglio del defunto.

Il giorno 25 novembre 1921 la cassa della Milizia faceva assegnamento su meno di 40 marchi; era impossibile prevedere delle entrate e nemmeno contare su qualsiasi sovvenzione.

Tutti erano del parere che sarebbe stato impossibile dare *inizio* alla pubblicazione di una rivista mensile all'inizio del nuovo anno.

Anzi uno dei padri si espresse in questi termini: “Se la rivista dovesse uscire a gennaio, sarebbe un miracolo; ma poiché un miracolo non ci sarà, quindi per gennaio non ci sarà neppure la rivista”.

Rivolgendomi allora ai chierici, dissi: “Pregate la Madre Divina per l'intercessione di p. Venanzio. Se il Rycerz uscirà per il mese di gennaio, sarà stato opera di p. Venanzio”.

Neppure io so come sia avvenuto, ma il primo numero apparve davvero ancora in gennaio.

Perciò ritenni mio gradito dovere pubblicare in quel numero la sua fotografia e scrivere qualche parola su di lui, mettendo contemporaneamente in evidenza che egli era il patrono della rivista³.

Tutto il piccolo capitale raccolto per l'edizione fu impiegato per il primo numero, anzi con la vendita dello stesso numero si riuscì a stampare anche il quinto migliaio di copie.

Umanamente parlando un'impresa di quel genere non poteva riuscire, poiché i primi tre mesi di una nuova rivista sono un periodo di spese, mentre qui per febbraio non c'era più nemmeno un soldo.

Giustamente, quindi, il Rev.mo P. Provinciale [Luigi Karwacki] faceva osservare che non esistevano prospettive per la pubblicazione della rivista.

Inoltre, io mi ero ammalato in forma grave, perciò andò in fumo anche il piano, formulato in precedenza, di chiedere a persone più facoltose, con il numero di gennaio ormai tra le mani, un'offerta a tale scopo.

Assalito da una forte febbre, mentre giacevo senza forze a letto, mi rivolsi a p. Venanzio:

“Vedi, non c'è un soldo per il numero di febbraio; se si troverà la somma necessaria e se avanzerà ancora qualcosa, allora con i soldi che resteranno farò stampare la tua fotografia”.

E, in modo del tutto insperato, non solo arrivò il denaro necessario, ma anche un soprappiù, con il quale, secondo la promessa, ho fatto stampare la sua fotografia con un breve profilo biografico.

Talvolta nei momenti difficili, quando i prezzi salivano vertiginosamente alle stelle e facevano crollare tante pubblicazioni, raccomandavo all'Immacolata, per le mani di p. Venanzio, la situazione critica e non ho mai avuto alcuna delusione.

In tal modo il Rycerz si avvicinava, contro ogni previsione, alla fine del primo anno di pubblicazione.

Intanto a Cracovia scoppiarono le agitazioni preelettorali e il lungo sciopero dei tipografi.

Il Rycerz venne trasportato a Grodno dove, con grande difficoltà, uscirono i numeri di novembre e di dicembre e dove sembrava non vedersi alcuna via d'uscita.

Mi rivolsi nuovamente a p. Venanzio e gli promisi di stampare quanto prima la biografia che avevo annunciato nel foglietto precedente, qualora si fosse acquistata, nel corso dello stesso anno, una nostra tipografia.

Ma senza denari, come si faceva a sognare una tipografia?

E tuttavia, sempre in modo del tutto inaspettato, gli avvenimenti si svolsero in maniera tale che, nei giorni della novena e dell'ottava dell'Immacolata Concezione, abbiamo potuto acquistare una macchina tipografica e la quantità minima indispensabile di caratteri.

Ora lentamente si sta mettendo in piedi una tipografia e, in definitiva, un'editrice.

Non posso passare sotto silenzio, perciò, l'azione tanto evidente di p. Venanzio e, spontaneamente, mi si affollano sotto la penna le parole che il defunto aveva detto allorché gli si era fatto presente la necessità di un'opera editoriale:

“Vedete, io sono malato e non posso far più niente, ma *dopo la morte farò molto per l'Ordine*”.

M.K.

Le citazioni più esatte sono tratte dalla corrispondenza indirizzata a me.

Nota 1255.1 Il contenuto del presente abbozzo di articolo dimostra che esso è stato composto probabilmente nel maggio del 1923 - cf. SK 989B, in data 11 VII 1923.

Nota 1255.2 Cf. SK 1251, nota 1 .

Nota 1255.3 SK 996 .

SK 1256 - Una manciata di ricordi sul Rycerz Niepokalanej

M.I. Grodno, seconda metà del 1923 1

È già trascorsa ormai la maggior parte del secondo anno della pubblicazione del *Rycerz Niepokalanej*, perciò è necessario soffermarsi un poco, abbracciare con lo sguardo i momenti passati, allo scopo di rendere grazie all'Immacolata per i prodigi della Sua misericordia.

Ancora nell'anno 1917 si era formata nel Collegio Internazionale di Roma la "Milizia dell'Immacolata". Essa dovette lottare con molte difficoltà.

Un anno più tardi, due dei primi sette membri² morirono di febbre spagnola (p. Antonio Głowinski e fr. Antonio Mansi, chierico di teologia). L'Immacolata scelse per sé i fiori più belli e fu evidente che queste offerte furono gradite a Dio, poiché da quell'istante ebbe inizio lo sviluppo della Milizia.

Due anni dopo la Milizia penetrò anche in terra polacca e, secondo il desiderio del P. Generale dell'Ordine [Domenico Tavani], si formò un suo circolo nel nostro seminario maggiore di Cracovia e poco tempo più tardi tra i novizi, ad opera di p. Venanzio, maestro di noviziato.

All'inizio del 1920 furono stampate e divulgate per la prima volta le pagelle d'iscrizione della Milizia³ e si incominciò, seguendo una raccomandazione del P. Segretario Generale [Luigi Bondini], l'iscrizione dei laici alla Milizia.

Grandi meriti raccolse in tale opera p. Enrico Górczany, che si avvalse della propria influenza per esortare, specialmente le donne, ad iscriversi.

Ogni mese si tenevano pure delle conferenze nella "Sala Italiana" e così in breve tempo alcune migliaia (2-3) di donne e di uomini si lasciò attrarre nelle schiere della Milizia.

Le conferenze, però, non potevano bastare, poiché era difficile trovare il tempo per farle, a motivo del gran numero di funzioni religiose nella nostra chiesa, ed anche per il fatto che molti dei membri erano sparsi in diversi luoghi del paese.

Di conseguenza, nacque la necessità di comunicare con i soci per mezzo di una parola periodica stampata, insomma di una rivista.

Si trattava, però, di un impegno arduo in tempi eccezionalmente difficili, allorché le riviste già esistenti crollavano per mancanza di mezzi.

Si scrisse qua e là per chiedere un parere su tale problema: in risposta, p. Venanzio si dichiarò favorevole ad iniziare "quanto prima" la pubblicazione della rivista della Milizia, ma anche altri membri della M.I., per quanto ricordo, manifestarono la loro soddisfazione.

Durante una sua permanenza (durante la visita canonica?) a Cracovia, il Rev.mo P. Provinciale⁴ si interessò vivamente a tale problema e preparò un progetto per la disposizione del contenuto e analizzò le condizioni per rendere possibile la stampa.

Quanto al contenuto della rivista, al primo posto si doveva mettere la conferenza tenuta nella "Sala Italiana", poi altre rubriche.

Il P. Provinciale mi diede pure l'autorizzazione a recarmi a Poznań, per accordarmi con la Tipografia di s. Adalberto per il problema della rivista.

Intrapresi una corrispondenza epistolare con quella tipografia, ma senza denari non si riuscì a concludere nulla (avrei voluto fare la propaganda dei libri della "Editrice di s. Adalberto" in cambio della stampa gratuita del mensile, come avviene, a quanto pare, per *Unitas*).

Frattanto si acquistavano libri per la biblioteca della M.I. e si distribuivano a prestito.

Il loro numero oscillava tra i 200 e i 300 ed erano opere di prima scelta.

Verso il termine dell'anno scolastico fui mandato a Leopoli per far le veci di p. Venanzio, già fortemente febbricitante; da quel convento il dottor Rencki mi spedì addirittura a Zakopane.

I lunghi mesi di cura (dieci e mezzo e altri quattro e mezzo a Nieszawa) dovevano rimettere a posto i miei polmoni.

Durante questo periodo di tempo morì santamente p. Venanzio.

Alla fine di ottobre ricevetti l'obbedienza per Cracovia, dove mi trasferii il 3 novembre.

A Cracovia trovai che il gruppo dei laici della M.I. era in stato di abbandono, poiché non c'era nessuno che se ne occupasse, ma in compenso, sotto la direzione di p. Bonaventura Podhorodecki, la vita della M.I. tra i chierici di teologia procedeva con grande fervore.

Rinacque l'idea di pubblicare la rivista, tanto più che a Nieszawa, durante la visita del P. Provinciale⁵, si era parlato nuovamente della pubblicazione e perfino della tipografia.

Il 25 novembre [1921] nella cassa della Milizia c'era un disavanzo di 46 marchi, poiché avevo acquistato 60 dozzine di medagliette al prezzo di 3.200 marchi, e si dovette iniziare con tale bilancio passivo.

Dopo di essere stati informati del progetto della rivista quale organo della M.I., gli iscritti alla Milizia offrirono volentieri del denaro, secondo le loro possibilità; tuttavia esso era relativamente insufficiente. Io stesso talvolta dubitavo.

Ma dato che, mentre era in vita, p. Venanzio aveva detto, a proposito dell'attività editoriale: "Dopo la morte farò molto per l'Ordine", questo problema fu affidato a lui o, più precisamente, all'Immacolata tramite la sua intercessione.

In quell'occasione io dissi ai chierici: "Se il mensile uscirà a gennaio, sarà stato opera di p. Venanzio; pregate a tale scopo la Madre Divina per intercessione di lui".

"Va bene".

Il P. Maestro [Czesław Kellar], invece, a quanto ricordo (poiché sembra che in seguito egli lo abbia negato), asseriva: "Se dovesse uscire per gennaio, sarebbe un miracolo. Ma poiché un miracolo non ci sarà, quindi per gennaio non ci sarà neppure il mensile".

E tuttavia uscì, nonostante ogni contraria previsione.

Nella prima metà di dicembre giunse il P. Provinciale, il quale confermò la notizia secondo cui a Wilno si era formato un comitato allo scopo di dar vita ad una rivista per il Terz'Ordine, anzi tale comitato ci chiedeva di accettare la direzione della pubblicazione.

Il Rev.mo P. Provinciale intendeva impostare la redazione in modo tale che il grosso della rivista fosse comune a tutte le regioni della Polonia e che venisse riservata a Wilno una rubrica a parte.

Inoltre, (certamente dietro suggerimento del P. Maestro Czesław) egli aveva in mente di unire l'organo della Milizia con questo bollettino.

Il comitato aveva già raccolto la somma di 80.000 marchi per questo scopo.

Una simile impostazione del problema mi procurava un impiccio non indifferente, poiché io avevo cominciato a raccogliere offerte per la rivista della Milizia e non per il bollettino del Terz'Ordine; per il buon esito del mio intento mi aiutò validamente il chierico (mio alunno di filosofia) fr. Efrem da Kcynia, cappuccino, che raccolse del denaro chiedendolo al suo P. Provinciale [Czesław Szuber], al suo P. Guardiano [Antonio Latawiec] e ad altri; ed anche un secondo chierico (mio alunno pure lui), fr. Bronisław Wajda, riformato, che ottenne del denaro dal suo P. Guardiano [Alfonso Kogut] e dal suo P. Provinciale [Sigismondo Janicki].

Questi non si sarebbero certo scomodati in favore di una rivista per i nostri terziari, poiché ne avevano già una propria (*Rodzina Seraficka, Głos Św. Antoniego*⁶).

"E adesso, che cosa dirò loro?", pensai. Infatti, avevo iniziato a raccogliere le offerte, facendo assegnamento sui progetti fatti l'anno precedente dal Rev.mo P. Provinciale.

Inoltre, avevo l'impressione che all'interno del bollettino del Terz'Ordine la Milizia sarebbe stata, probabilmente, una semplice aggiunta, tale da poter venire facilmente eliminata, qualora la direzione fosse stata assunta da una persona maldisposta nei confronti di questa causa.

Mi inquietavo ed esprimevo il mio abbattimento di fronte agli altri. Solo più tardi compresi un po' che avevo fatto male, poiché non mi ero abbandonato alla Volontà dell'Immacolata.

Inoltre i giovani padri e il P. Maestro, che appartenevano alla Milizia, si riunirono, come avveniva di solito, per discutere questo problema e la maggioranza si dimostrò favorevole a pubblicare separatamente la rivista della M.I.

Il Rev.mo P. Provinciale non aveva detto ancora l'ultima parola, aveva soltanto raccomandato di continuare a raccogliere offerte secondo quello scopo.

All'indomani della riunione dei padri, il Rev.mo P. Provinciale mi ingiunse di recarmi da lui per la decisione definitiva.

Mentre andavo dal P. Provinciale mi sentivo tranquillo, poiché mi ero abbandonato alla Volontà dell'Immacolata, convinto che la cosa migliore sarebbe stata la decisione del Rev.mo P. Provinciale. Entrando da lui avrei voluto esporgli le ragioni "pro" e "contro", dichiarando che non desideravo spingere né verso l'una né verso l'altra decisione.

Tuttavia, prima di iniziare ad esporre i motivi ascoltati da altri e quelli pensati da me, pregai il Rev.mo P. Provinciale di voler iniziare lui a manifestare la sua opinione.

Alla mia richiesta, il P. Provinciale, camminando avanti e indietro per la stanza, rispose: “*Kurz und bündig*, in poche e concise parole: lei, padre, stampi pure separatamente, a condizione di non esporre a spese né me né il convento”.

Accolsi questa dichiarazione come Volontà dell'Immacolata e mi accinsi subito al lavoro.

Più tardi il P. Maestro Czesław mi disse che in precedenza si era recato dal Rev.mo P. Provinciale e gli aveva suggerito di concedermi l'autorizzazione, poiché se si trattava di un'opera della Madre Divina, allora essa sarebbe stata in grado anche di mantenersi.

In precedenza avevo spedito delle lettere ai Padri Guardiani con la richiesta di offerte per la pubblicazione, ma avevo ricevuto risposta solamente da due: p. Simone, che prometteva di versare 200 marchi ogni mese e p. Romualdo, che ne prometteva 2 o 4 mila, nel caso che la rivista fosse stata quella del Terz'Ordine con un'aggiunta soltanto per la Milizia.

Ad ogni modo era troppo poco per poter indurre a cambiare l'impostazione della rivista. Volevo altresì organizzare una redazione e scrissi a questo proposito a diversi padri, soprattutto a quelli che conoscevo maggiormente, quindi al mio “gruppo” di padri, ma non trovai molto interessamento.

Nel frattempo il P. Maestro Czesław, mi ripeteva di non attendere, ma di redigere subito un numero.

Purtroppo, seguendo il mio difetto di cocciutaggine, indugiavo nel prendere l'ultima decisione, finché ogni cosa non si fosse messa a posto.

Invece, mi arrovellavo il cervello per trovare il modo di procurare il denaro necessario.

E proprio quei progetti che mi parevano realizzabili, andavano vergognosamente a vuoto, e soltanto la Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata riuscì a spuntarla.

Infatti, contavo su un aiuto da parte dei padri d'America, ma andò tutto in fumo; pensavo che i Padri Guardiani dei nostri conventi avrebbero aiutato in modo più sostanzioso, ma un silenzio sepolcrale fu tutta la loro risposta (ad eccezione di p. Romualdo e di p. Simone, come ho già ricordato); volevo convertire in denaro i francobolli usati, ma anche questa cosa non era riuscita; avevo sperato di ricevere qualche cosa dalla “Associazione della Buona Stampa”, ma il P. Guardiano mi dissuase.

(continua nel quarto anno de *Rycerz*, ossia nel 1925, il 12 maggio)

Sentii dire che p. Francesco [Pyznar], segretario della Provincia, operava in modo sorprendente come direttore del Terz'Ordine a Leopoli: sempre in azione; ci sarebbe stata perfino una casa per i terziari.

Pensai di fare altrettanto: uscii in città (Cracovia); per quanto ricordo, quella era proprio una giornata piovigginosa.

Percorsi avanti e indietro come un mezzo matto, alcune vie, ma mi vergognavo ad entrare da qualche parte per chiedere un'offerta.

E così tornai a casa a mani vuote.

Finalmente decisi di recarmi da don Tobiasiewicz, che aveva firmato, come censore diocesano, la pagella d'iscrizione e in quel periodo era parroco nella parrocchia di s. Nicola [...][7](#).

Nota 1256.1 La data è desunta dal primo capoverso del manoscritto; la stesura dell'articolo, incompiuto, fu ripresa il 12 V 1925, com'è detto prima dell'ultimo capoverso.

Nota 1256.2 Cf. SK 1278 .

Nota 1256.3 Le prime copie dell'opuscolo uscirono dalla tipografia il 31 XII 1919.

Nota 1256.4 P. Luigi Karwacki si recò in visita canonica al convento di Cracovia nei giorni 14-20 XI 1920. Una successiva visita canonica si svolse nel dicembre 1921 e in quell'occasione p. Massimiliano, come egli scrive più avanti, ottenne il permesso di iniziare la pubblicazione de RN.

Nota 1256.5 La visita al convento di Nieszawa ebbe luogo il 18 X 1921.

Nota 1256.6 Famiglia Serafica, Voce di S. Antonio.

Nota 1256.7 L'articolo si conclude bruscamente qui.

I confini orientali, presso i quali dimoriamo attualmente, sono impregnati di uno scisma che non sopporta il rosario.

A maggior ragione, perciò, qui è necessaria l'Arciconfraternita del s. Rosario, affinché svolga la missione della preghiera e diffonda nel modo più ampio questo sublime modo di pregare.

Anche gli scismatici, dopo averlo conosciuto più da vicino, incominceranno, forse, a considerarlo in maniera diversa.

In questa breve conferenza desidero, perciò, presentare alcune parole sul rosario e sulla Arciconfraternita del Rosario.

In origine il rosario era chiamato "salterio di Maria" poiché, come il salterio di Davide è composto di 150 salmi, così anche nel rosario troviamo 150 "Ave Maria".

Al cambiamento della denominazione contribuì, secondo una leggenda, il seguente fatto.

Un devoto giovane aveva l'abitudine di ornare spesso con delle rose un quadro della Ss. Vergine Maria.

In seguito egli entrò nella vita religiosa.

Dentro la porta del convento non ebbe più la possibilità di portare i fiori a Maria; questo fatto lo rattristava assai.

Mentre si affliggeva in questo modo, gli apparve la Ss. Vergine Maria, che gli disse: "Recita devotamente il mio salterio e mi adorerai con il fiore più bello".

Incominciò, dunque, a recitare subito il rosario e vide che ad ogni "Ave" la Ss. Vergine Maria toglieva dalla bocca di lui una rosa di una bellezza meravigliosa e con quelle rose intrecciava una ghirlanda; al "Padre nostro" intrecciava, invece, uno splendido giglio.

E da qui venne la *denominazione*: "rosario".

Oltre alla recita della "preghiera domenicale" e del "saluto angelico" è *parte essenziale* del rosario anche la meditazione sui misteri della vita di Cristo e della santa Madre di Dio.

Ne parla chiaramente il documento di erezione dell'Arciconfraternita che definisce il rosario come "un modo di pregare con il quale si onora la Ss. Vergine Maria Madre di Dio recitando 150 volte il "saluto angelico", intercalando ad ogni decina la "orazione domenicale" e aggiungendo la devota meditazione dei misteri di Gesù Cristo nostro Salvatore e della sua Madre santissima".

La s. Congregazione delle indulgenze², poi, sottolinea che la riflessione del mistero è indispensabile per lucrare le indulgenze. Per facilitare questa riflessione un devoto spagnolo, Martino Navarro, vissuto nel secolo XVI (1491-1586) aggiunse alle singole "Ave", dopo il nome di Gesù, un breve accenno al mistero che si sta recitando, come ad esempio: "[e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù,] che Tu, o Vergine, hai concepito per opera dello Spirito Santo; che Tu, o Vergine, hai portato ad Elisabetta...".

È nota a tutti l'*origine* del rosario.

La racconta un testimone di quel tempo, p. Thierry d'Alpola³, domenicano.

Egli afferma che in una certa località s. Domenico non riusciva a convertire alcuni eretici; si rivolse allora alla Ss. Vergine Maria, della quale era assai devoto fin dall'infanzia, per chiedere aiuto.

La Regina dei cieli gli mostrò allora il rosario e gli raccomandò di diffonderlo.

Si mise all'opera con fervore e da quel momento recuperò con facilità un gran numero di anime traviate, tanto che in breve tempo superò la cifra di 100.000 persone.

Tutto il mondo cattolico accolse il s. rosario con entusiasmo, mentre innumerevoli grazie e prodigi di conversione attestavano la sua origine soprannaturale.

I Papi lo hanno raccomandato caldamente.

Così, ad esempio, Adriano VI afferma che "il rosario vince satana"; Paolo III dice: "Per mezzo del rosario s. Domenico ha trattenuto l'ira divina lontano dalla Francia e dall'Italia"; Giulio III dichiara: "Il rosario è l'ornamento della Chiesa romana"; Gregorio XIV: "Il rosario è estirpazione del peccato, recupero della grazia, accrescimento della gloria di Dio"; Paolo V: "Il rosario è un tesoro di grazie"; Urbano VIII: "Per mezzo del rosario aumenta il numero dei cristiani più fervorosi"; Pio IX: "Se desiderate che la pace regni nei vostri cuori e nelle vostre famiglie, raccoglietevi ogni sera per la

recita del rosario”; e Leone XIII in una sua enciclica sul rosario dice: “Invitiamo vivamente tutti i fedeli a recitare il rosario pubblicamente nelle chiese o nelle abitazioni private e in seno alle famiglie e, per quanto è possibile, non abbandonino questa santa pratica”.

I Papi, inoltre, hanno arricchito il s. rosario di numerose *indulgenze*. I fedeli traggono profitto soprattutto dalle indulgenze cosiddette domenicane e dei cavalieri teutonici.

In forza delle prime si lucrano 100 giorni di indulgenza per ogni “Padre nostro” e per ogni “Ave”, purché si reciti almeno una terza parte del rosario.

Questa indulgenza è concessa dai PP. Domenicani o dai sacerdoti che sono in possesso, a questo proposito, di una facoltà speciale, ottenuta dalla Sede Apostolica o dal Superiore generale dei PP. Domenicani⁴.

Nella recita comune tutti, in virtù del privilegio di Pio IX (22 gennaio 1858), lucrano questa indulgenza, purché almeno una delle persone usi la corona del rosario.

Le indulgenze dei cavalieri teutonici sono di 500 giorni per ogni “Padre nostro” e per ogni “Ave”, anche se colui che prega non ha intenzione di recitare nemmeno una terza parte del rosario.

Oltre a queste, si possono ottenere ancora le indulgenze apostoliche da parte di un sacerdote che abbia la facoltà speciale di concederle.

Queste si lucrano anche se non si usa l'oggetto al quale è annessa l'indulgenza, nel nostro caso, quindi, la corona del rosario.

In base ad un principio generale non si possono lucrare diverse indulgenze insieme, tuttavia [Pio X](#), in data 12 gennaio 1907⁵, ha concesso tale facoltà a proposito delle indulgenze domenicane e dei cavalieri teutonici.

Le indulgenze si perdono quando vengono smarriti o distrutti in un solo momento molti grani della corona del rosario; non cessano, però, quando si regala o si dà in prestito ad altri la corona alla quale sono annesse le indulgenze, anche se è un'altra persona ad usarla allo scopo di lucrare le indulgenze.

Ancora, le indulgenze non cessano quando viene rinnovato il filo di metallo che tiene uniti i grani tra loro o quando vengono cambiati tutti, ma alcuni per volta⁶.

Di solito si parla anche di 15 *promesse*, per mezzo delle quali la Ss. Vergine esorta i fedeli alla recita del rosario.

Coloro che ricevettero tali promesse furono s. Domenico e il beato Alano de Rupe.

Senza dubbio fin dagli inizi le anime di buona volontà sono state spinte a recitare il rosario in comune e in tal modo ha potuto avere origine l'attuale *Arciconfraternita*.

Ad ogni modo non mi è possibile indicarne la data in maniera più esatta, sia per mancanza di fonti, sia anche per il fatto che, in una parola, non la si conosce per nulla.

La prima data su cui si basa il documento di erezione di questa Arciconfraternita è l'anno 1604: il 7 dicembre il Papa Clemente VIII pubblica la costituzione “Quaecumque”.

Secondo il recentissimo codice di diritto canonico⁷ (can. 707), la confraternita è un'associazione

- 1) istituita allo scopo di praticare esercizi di pietà o opere di carità,
- 2) che possiede una struttura organizzata,
- 3) destinata anche ad incrementare il culto pubblico; l'arciconfraternita, inoltre, ha la facoltà di aggregare altre confraternite dello stesso genere (can. 720).

Nell'Arciconfraternita del s. Rosario l'*esercizio di pietà* è la recita di tutto il rosario almeno una volta alla settimana.

È l'unico obbligo esistente nell'Arciconfraternita.

Di solito vi si aggiungono pure altre pratiche religiose e suggerimenti di ordine morale.

È difficile scorgere nell'arciconfraternita un'*organizzazione* più articolata, poiché non vi sono neppure pagelle d'iscrizione; quindi non ci si deve attendere neanche uno statuto distinto.

Ad ogni modo, anche solo in riferimento alla condizione richiesta dal diritto, per creare un'organizzazione con gruppi distinti, è necessario applicare almeno la nomenclatura generale di un'associazione, come ad esempio: fratello maggiore, sostituto, segretario, tesoriere, bibliotecario, ecc.

Inoltre, le adunanze generali e quelle del consiglio direttivo, la discussione in comune dei problemi dell'arciconfraternita, del campo d'azione e dei mezzi per conseguire lo scopo.

Nel modo opportuno, a suo tempo, le elezioni di un organo esecutivo, ecc.

La legge comune non presenta alcuna direttiva in proposito, mette solamente in rilievo (al can. 715) il rapporto tra le attività dell'organizzazione con il vescovo, e cioè che spetta a lui personal-

mente, o tramite un suo delegato, presiedere le riunioni delle confraternite, anche se esse sono istituite nelle chiese o negli oratori dei religiosi.

Tuttavia, egli non ha diritto di voto in tali riunioni, ma solo di confermare gli ufficiali eletti, se sono idonei e degni, di respingere o rimuovere gli indegni e gli incapaci, di emendare e confermare gli statuti, purché non abbiano già l'approvazione della Sede Apostolica.

Qualora si dovessero svolgere riunioni straordinarie, la confraternita deve informare per tempo il vescovo o il suo delegato; in caso contrario il vescovo può vietare lo svolgimento della riunione o annullare le deliberazioni.

La confraternita può essere *istituita* unicamente mediante un decreto formale di erezione (can. 708).

Nell'Arciconfraternita del Rosario la facoltà per fare questo spetta al superiore generale dei PP. Domenicani o al suo delegato.

Per procedere all'erezione canonica, tuttavia, è necessaria l'autorizzazione scritta del vescovo diocesano.

Ci si può rivolgere direttamente al P. Provinciale dei Domenicani di Leopoli.

Per suo tramite il P. Generale trasmette il diploma di erezione.

Compiute le pratiche per l'erezione, si manda a Roma il verbale, firmato dal sacerdote che ha organizzato la confraternita, di colui che la dirige e di due testimoni.

Una copia del verbale viene depositata nell'archivio della confraternita.

In conformità al can. 712 §1 non è permessa l'istituzione di confraternite negli oratori privati, mentre il §2 dello stesso canone richiede il consenso del capitolo per l'istituzione di una confraternita nella chiesa cattedrale o in una collegiata; quanto alle chiese delle religiose, poi, il §3 prevede la possibilità di istituire unicamente associazioni femminili.

Nelle altre chiese, inoltre, non è permesso, in conformità al can. 711, istituire insieme o vicine tra loro associazioni religiose affini; nel dubbio se la distanza sia sufficiente o meno decide il vescovo.

Nella Confraternita del Rosario è richiesta espressamente l'autorizzazione del vescovo.

Per i *culto esterno* l'arciconfraternita possiede in molti luoghi altari e cappelle propri e le relative pratiche religiose comuni.

In conformità al can. 717 §1 la confraternita può celebrare le proprie funzioni unicamente all'altare o nella cappella in cui è stata istituita.

Se la chiesa appartiene alla confraternita, questa può celebrare, secondo la disposizione del can. 716 §1, le proprie funzioni religiose indipendentemente da quelle parrocchiali, purché non siano di impedimento a queste ultime.

La stessa cosa avviene se la parrocchia è stata trasferita nella chiesa della confraternita, com'è detto al §2.

In caso di dubbio se le funzioni della confraternita siano o no di impedimento a quelle della parrocchia, decide il vescovo diocesano, in conformità al §3 dello stesso canone.

In base al can. 718 i membri della confraternita sono tenuti a partecipare, con rispettive insegne e con proprio vessillo, alle processioni ordinarie e a quelle stabilite dal vescovo.

L'Arciconfraternita del s. Rosario, essendo appunto un'*arciconfraternita*, ha il diritto di aggregare altre associazioni aventi il medesimo scopo e la medesima denominazione (can. 721) e per questo motivo comunica ad esse i privilegi e le indulgenze (can. 722 §1), pur senza acquisire alcuna autorità sugli aggregati (§2).

Oltre alla lunga serie di indulgenze, i membri della confraternita godono i frutti di tutte le opere buone e delle preghiere dell'Ordine di s. Domenico.

Le associazioni si moltiplicano di giorno in giorno e questa è una delle prove della vitalità della santa Chiesa; però talvolta esse mancano, forse, di un adeguato coordinamento e di una concorde collaborazione.

Di conseguenza, dato che in questi nostri tempi i nemici della Chiesa uniscono le loro forze e operano di comune accordo, meriterebbero una più profonda attenzione le parole del santo Padre Benedetto XV nell'enciclica [8](#) pubblicata in occasione del settimo centenario della fondazione del Terz'Ordine [Francescano]: "Perché... le numerose e svariate associazioni giovanili, operaie e femminili, esistenti in tutto il mondo sotto il nome cattolico, non dovrebbero congiungersi al Terz'Ordine, allo scopo di lavorare ancor più alacramente, con il medesimo ardore di Francesco e pervase dal desiderio di pace e carità, per la gloria di Gesù Cristo e per l'utilità della Chiesa?".

Non si tratta qui di fondersi in una massa unica, ma di formare un solo corpo vigoroso, anche se organicamente differenziato.

Se arrivassimo a questo, le associazioni cattoliche diverrebbero una grande potenza.

Nota 1257.1 La località è indicata nel primo capoverso, mentre la data di composizione dovrebbe essere la fine del 1922 o poco dopo: lo si deduce dai numerosi errori ortografici e morfologici presenti nel testo originale polacco. opportuno notare che p. Massimiliano trascorse sette anni della sua formazione intellettuale fuori della Polonia, vale a dire in ambiente culturale assai diverso da quello in cui svolse la sua successiva attività apostolica.

Nota 1257.2 P. Massimiliano aggiunse in nota: "22 luglio 1908, ASS 41-676".

Nota 1257.3 Teodorico d'Apolda (1228-1297) scrisse una Vita Sancti Dominici.

Nota 1257.4 P. Massimiliano aggiunse in nota: "Raccolta dell'anno 1898, n. 194".

Nota 1257.5 P. Massimiliano aggiunse in nota: "ASS 40-442".

Nota 1257.6 P. Massimiliano aggiunse in nota: "Sum ma Theologiae Moralis secundum Codicem".

Nota 1257.7 Cf. SK 19, nota 3.

Nota 1257.8 Enciclica Sacra Propediem del 6 gennaio 1921, in AAS 13 (1921) 37.

Prendendo in considerazione il fatto che:

- 1) della M.I. fanno parte sacerdoti e dignitari ecclesiastici e
- 2) l'indirizzo di un'azione che mira alla salvezza e alla santificazione delle anime esige una competente istruzione teologica, intendo chiarire che il Circolo della M.I. dei fratelli del complesso editoriale non può essere considerato come la sede centrale [della M.I.].

Nondimeno, ciò non impedisce ad esso, come ad ogni altro circolo:

- 1) di presentare alla direzione della M.I. delle proposte riguardanti l'intera M.I. e
- 2) in quanto Circolo del complesso editoriale, di lavorare in modo particolare non solo per la produzione del *Rycerz*, ma anche per una sua diffusione su vasta scala.

p. Massimiliano

23 II 1928: *Adalberto Patynek*, comandante della stazione di polizia statale di Kalwaria Paławska, cugino di p. Venanzio (il padre di p. Venanzio e la madre di Patynek erano fratello e sorella), di anni 40.

Negli anni 1914 e 1915 a Dalnicz, distretto di Żółkiew, terzo villaggio² a 8-9 chilometri circa da Obydów.

Giuseppe Katarzyniec, nato a Obydów, distretto di Kamionka Strumiłłowa, figlio di Giovanni e di Caterina Jackula (?)³ nell'anno (?)⁴.

Il padre era un piccolo contadino (circa 1-2 morga di terreno), faceva il sarto.

Una casetta propria. Il padre: "devozione ambulante".

Affermava di aver attraversato il fuoco dell'inferno nella malattia.

La madre devota. Giovanni onesto fin dall'infanzia, anche se debole di salute, e timorato di Dio. Come consuetudine battezzano 1-3 settimane dopo la nascita.

Giuseppe: durante le vacanze a Dalnicz, andavano con il carro, caricavano il fieno; gli svaghi, raccontava le vite dei santi (di s. Caterina, dei primi cristiani, il loro martirio); studiava il latino; a Kamionka Strumiłłowa si era vestito da sacerdote e noi gli avevamo servito la Messa, verso i 12-13 anni. Quattro classi elementari a Obydów.

Tre classi successive a Kamionka Strumiłłowa. In seguito a Leopoli (?).

Diceva di voler diventare prete e i genitori miravano a questo.

"*Evitava sempre le persone frivole, sboccate; più riflessivo, discreto, rifletteva*".

"In casa ci si metteva in ginocchio e si pregava".

All'*Angelus Domini* del mattino, di mezzogiorno e della sera si toglieva il berretto e recitava l'*Angelus*; c'è una cappellina.

Si ritirava in disparte, quando c'era qualche atteggiamento più volgare.

Da Obydów venivano i suoi cugini e di lui dicevano che non valeva molto, perché era devoto.

Lo prendevano a gomitate ben bene⁵.

Chi è più modesto, ne riceve di più.

Si sottometteva sempre di buon grado a quello che gli capitava, *non rispondeva* per le rime. Mangiava poco e non faceva lo schizzinoso.

Era più esperto nei *conti*, in due minuti *calcolò* il numero dei giri che la ruota avrebbe fatto nel tragitto da Kamionka Strumiłłowa a Leopoli, oppure quanti anni aveva il più anziano.

In questo villaggio, alla sera dopo il lavoro si recitava il rosario.

Ci andava anche qui. La stessa usanza a Obydów, soprattutto a ottobre e a maggio.

Non era capace di fare un dispiacere a qualsiasi persona.

Non si permetteva nulla di licenzioso o di volgare. Niente di mondano.

Era stato là 2-3 volte da ragazzo.

(Il maestro manderà l'elenco dei colleghi di Obydów e di Kamionka).

Si accostò alla prima s. comunione all'età di 7 anni.

Andava molto spesso alla s. comunione. Ogni giorno, quando si recava a Kamionka, entrava in chiesa.

Gli ho fatto una visita, *durante il noviziato*, nell'anno 1913 (?), *parlava poco*.

Ad ogni domanda che gli rivolgevo, *rispondeva*: "*Grazie a Dio, bene*".

Mi parlò poco di questioni politiche, quasi fosse indifferente, ma nel discorrere di *cose spirituali si animava*; i problemi ordinari non lo interessavano molto.

Mentre ero ad Innsbruck nell'esercito, egli, che stava per essere ordinato sacerdote nell'anno 1914, si rivolse a me per chiedermi se potevo aiutarlo con un'offerta per l'acquisto di immaginette della prima Messa.

Gli spedii 15 corone. Mi mandò un ringraziamento per questo.

(Una sorella, molto più giovane, con la madre a Obydów).

Sono stato da lui anche nell'anno 1917 a Leopoli durante la guerra.

Se ne rallegrò molto. Mi ricevette in convento.

Venne il P. Guardiano [Paolo Pelczar] e mi accolsero bene.

Ci rimasi 2 o 3 ore. Si informò sull'andamento della guerra.

Godeva del fatto che io fossi ancora vivo. Chiedeva notizie di ciascuno in particolare e se mi scrivevano oppure no.

Nell'ultimo periodo, mi recai da lui due volte a [Kalwaria](#), ma la terza volta non ve lo trovai, nell'anno 1919.

Ero stato assegnato a Kalwaria e venni trasferito a Dobromil nel mese di marzo.

Non stava a letto. Mi ricevette in cella, dove mi accompagnò il P. Guardiano [Casimiro Siemaszkiewicz]: ci lasciò soli e conversammo insieme.

Mi accolse quasi con indifferenza, mi chiese che cosa faceva papà; *non si interessò molto della vita fuori del convento*.

Si informò di me, si rallegrò del fatto che fossi lì, ma non era animato; prendeva soltanto delle informazioni. Mi abbracciava sempre, ci siamo dati un bacio, ci siamo separati.

Era in corrispondenza con la mamma, perciò sapeva già come andavano le cose.

La seconda visita.

Stava già a letto; ebbe luogo nell'anno 1920.

Non appena lo vidi, sia a me che a lui vennero le lacrime agli occhi.

Stava a letto, molto dimagrito, in una parola, come una persona ammalata.

Mi fece osservare subito, *allorché lo velli baciare*, di essere cauto, poiché soffriva di una *malattia polmonare*, per di più infettiva.

Mi sedetti accanto al letto.

Gli dissi che aveva un cattivo aspetto, che Dio gli avrebbe concesso di rimettersi in salute.

Egli, però, mi rispose di no: "Io lo so già, anzi lo desidero perfino".

Ero venuto per chiedergli come stava in salute. Rispose:

"Bene, grazie a Dio". Gli dico: "Eppure, tu sei malato, hai una cattiva cera".

"Non è niente. Sono preparato".

Gli chiesi se i genitori gli scrivevano. Mi rispose che non avrebbe voluto informarli della sua malattia. "Senti, Peppino, *scriverò io a papà e a mamma che tu sei ammalato*".

"Ti chiedo vivamente: *non farlo*, non lo voglio, poiché si preoccuperebbero molto; quel che Dio vuol fare, lo farà ugualmente".

La mattina.

Chiese sorridendo: "Come stai in questi tempi? è gravoso il tuo servizio? hai molto da studiare?". In quello stesso giorno, essendo ammalato, doveva ricevere Gesù.

"Adesso forse starai qui, io *riceverò Gesù*". "Ma forse non mi sarà permesso".

"Stai qui, non importa". Ricevette con edificazione e devozione.

Malgrado la sofferenza, si poteva notare *una serena disposizione d'animo sul suo volto*, un grande raccoglimento.

Durante la confessione uscii.

Il P. Guardiano terminò la s. Messa e portò Gesù e l'olio santo. Morì due o tre giorni dopo.

Era assai indebolito, perciò non velli stancarlo eccessivamente con la conversazione.

L'attuale parroco era prefetto, in funzione di vicario.

Francesco Katarzyniec, cugino, da Obydów, distretto di Kamionka Strumiłowa.

Nota 1259.1 Nella seconda metà di febbraio del 1928 p. Massimiliano si recò a Kalwaria Paclawska, per un periodo di riposo (cf. SK 989I, febbraio 1928); ne approfittò per lavorare sulla biografia di p. Venanzio Katarzyniec, raccogliendo pure altre testimonianze (cf. pure SK 1260).

Nota 1259.2 Nell'originale il termine è di difficile lettura.

Nota 1259.3 Caterina Kozdrowicka.

Nota 1259.4 7 X 1889.

Nota 1259.5 Nell'originale l'espressione è poco chiara.

1) Fr. Alessandro Misiński (da Nowosiólki):

- Silenzioso, sereno, quand'era chierico andava spesso a far visita a Gesù (presso il piccolo coro). Religioso esemplare.

- Sereno durante la malattia, sacerdote pio.

(L'attuale comandante, cugino²), è stato qui pure suo fratello e ha preso l'orologio, il guanciale e altri oggetti.

2) Cronaca del convento di Kalwaria, a pag. 280-281.

- Don Boczar è stato suo catechista.

Atti del convento, [volume] A, pag. 150, redatti dal Provinciale p. Luigi [Karwacki].

Schema della biografia dal titolo *Zza furty klasztornej* [Dietro la porta del convento].

A) *Prima dell'ingresso nell'Ordine*.

Capitolo I - Gli anni dell'infanzia, ossia *nella casa paterna*: la nascita.

I genitori. Il battesimo.

L'educazione familiare.

La prima s. comunione.

La stima degli altri.

La scuola elementare.

Fonti:

a) *Testimonianze* dei genitori, dei parenti, dei conoscenti, dei vicini, del parroco, del maestro, dei colleghi, dei compagni di scuola.

b) *Fotografie* del villaggio, della casa natale, dei genitori, della chiesa in cui è stato battezzato e del medesimo servo di Dio, sia da solo sia in gruppo.

Chiedere alle suddette persone o farle arrivare.

c) *Prendere nota* dei nomi e indirizzi di coloro che hanno fatto la deposizione e di coloro dei quali i testimoni sanno che possono deporre qualcosa su p. Venanzio, sia direttamente sia da altra fonte qualsiasi, allo scopo di raccogliere anche le loro testimonianze o qualunque altro ricordo.

d) Raccogliere lettere e qualunque altro scritto.

[Capitolo] II - A scuola.

[Capitolo] III - *In seminario*.

Fonti:

1) *Testimonianze* (oltre a quelle sotto il n. 1a, soprattutto quelle relative ai periodi di vacanze) dei professori del seminario, in particolare del prefetto don Boczar (forse ve n'erano anche altri), dei colleghi di tutti gli anni e di altri, domestici e residenti nella casa in cui viveva come convittore.

A Kalwaria: la morte (fr. Giacomo che sta a [Krosno](#) è a conoscenza di qualche altra cosa)

È morto di sera? (Gianni, domestico, ora a Nowosiólki).

In convento: p. Casimiro, p. Simone (?).

I *sindaco* del villaggio: ultima predica, sul paradiso, parlò assai bene.

Lo curava il medico Górski (?) di Rybotycze.

*

Fra i più zelanti dei nostri Frati nei ultimi tempi si è distinto di s. m. p. Venanzio Katarzyniec, dalla Provincia Polacca.

Nacque nella parte orientale-meridionale della Polonia nel pago Obydów, nella diocesi di Leopoli, il 7 di ottobre 1889 dai genitori poveri contadini, ma molto zelanti cristiani.

Come piccolo ragazzo pasceva la gregge e in questa circostanza cominciò già ad esercitare l'apostolato fra gli altri ragazzi pastori, tenendosi lontano dai cattivi e dando dell'ammonizioni qualche volta anche severe, se n'era bisogno, minacciando il castigo di Dio.

Lui stesso però in questa occupazione amava di cantare delle canzoncine devote specialmente alla Madonna.

Alla scuola frequentava prima nel pago nativo e poi nella città Kamionka Strumilłowa lontana di 4 chilometri.

Nonostante freddo o pioggia ogni giorno faceva questa strada e sbrigavasi sempre di uscire un'ora prima per avere il tempo per ascoltare la Messa, oppure servirla.

Tante volte accadde che, per riuscire a fare questo, dovette lasciare la colazione.

Come allora pregava nella chiesa possiamo immaginarci dal testimonio del suo parroco: "Come vagamente il ragazzino pregava!".

Ai ss. Sacramenti accedeva ogni mese e dava così un buon esempio agli altri.

Nella scuola fu molto diligente, così che i professori testimoniano che un tale discepolo non hanno mai avuto.

Finite le scuole a Kamionka andò a Leopoli nel seminario dei maestri di scuola ed ebbe alla fine dei studi un certificato molto buono.

Il suo padre era contento e credeva che lo vedrà fra poco un buon maestro di scuola.

Ma il giovane Giuseppe, così era il suo nome dal battesimo, pensava a farsi frate ed indossare l'abito dei Minori Conventuali.

Quando il padre voleva distoglierlo da questo proposito rispondeva: "Nel mondo io diventerei cattivo".

Prima ancora di finire il seminario dei maestri, ansioso della vita religiosa, si presentò davanti al P. Provinciale [Pellegrino Haczela] a Leopoli e chiede di essere ammesso al Ordine.

Però non sapeva il latino, la quale lingua non si insegna nel seminario [della scuola magistrale].

Dunque il P. Provinciale non poté riceverlo.

Il giovane promise d'imparare quanto è necessario ancora nello stesso anno e così fece con un gran meraviglia dei superiori e fu ammesso all'Ordine.

Nell'ubbidienza molto preciso, anche il menomo comando osservava scrupolosamente.

Memore che senza la grazia di Dio non potrà santificarsi, pregava molto e spesso scendeva nel coretto aggiunto al noviziato per pregare.

Anche gli altri esortava a molta preghiera.

La sua condotta nel noviziato era tanto esemplare che il P. Maestro, p. Dionisio Sowiak, non esitava affermare: "Io ho due santi nel noviziato", pensando anche di lui.

Nei studi filosofici e teologici fu tra i primi e volentieri aiutava tutti i compagni i quali venivano a chiederlo aiuto nei studi.

Nell'anno 1914 fu ordinato sacerdote.

Quando giovane p. Venanzio si recò al paese natio per celebrare la sua prima Messa scoppiò la guerra mondiale.

Gli austriaci, ai quali apparteneva questa parte della Polonia, si ritirarono e i russi stavano per occuparla.

La popolazione era in gran paura, ma il neosacerdote p. Venanzio calmava tutti dicendo che i russi non solo non ammazzeranno nessuno, ma anche si confesseranno.

E la sua predizione si verificò, perché fra l'esercito russo erano anche dei polacchi, i quali ricevevano dei Sacramenti dalle mani del p. Venanzio.

Dopo parecchie settimane riuscì a passare, nonostante i rigori della guerra, per i campi al convento di Leopoli, dove fu destinato a Czyszki, come vicario nella nostra parrocchia.

Come era di esempio ci racconti il suo di allora parroco p. Carlo Olbrycht: "Alla prima vista non si distingueva da noi altri due padri.

Nel celebrare la Messa, nel confessare, predicare la parola di Dio, nel adempire altre azioni parrocchiali era sempre un normale sacerdote.

Nessuno poté mai vedere in lui qualche cosa che potesse far meraviglia, colpire, essere di ridicolo o di esagerazione.

E però incantava tutti colla sua modestia, raccoglimento, serenità di mente e, senza volerlo, faceva vedere in ogni passo l'altissima santità.

“Non scansava gli uomini, ma nel parlare circospetto; non disse mai una parola futile; nel trattare colle donne era cortese, ma molto guardingo.

Evitava la troppa confidenza anche verso gli uomini”².

Intendeva bene quale importanza ha nel nostro Ordine la causa dell'Immacolata la quale come un filo d'oro s'intreccia dalla culla del nostro Ordine per 7 intieri secoli di lavori per il privilegio dell'Immacolato Concepimento, lavori coronati dalla proclamazione del dogma.

Capiva bene che la vittoria riportata bisogna sfruttarla; guadagnate le armi, bisogna andare a trovare delle anime all'Immacolata.

Iscrivendosi dunque alla M.I. fondò il circolo di M.I. nel noviziato fra i chierici e i laici e pensò di estendere l'azione ai secolari, ma la malattia gli proibì.

Anche quando si trattava di cominciare un periodico come l'organo di M.I., domandato di parere, scriveva umilmente: “Se la mia parola dovesse avere qualche valore, crederei che bisogna quanto prima cominciare il periodico, l'organo di M.I.”.

La gioventù, il frate, la morte, dopo la morte:

introduzione;

la gioventù: la nascita, nella casa paterna (scuola, la condotta), il seminarista³;

il frate: il novizio, il chierico, la prima Messa, in Czyszki, Maestro dei novizi, l'Immacolata;

la morte: la malattia, le cause e i sintomi, la sua condotta, in Kalwaria, la morte e la sepoltura;

dopo la morte: le grazie ricevute;

il fine.

Testo originale in lingua italiana.

Nota 1261.1 Data probabile. Il 5 V 1929 p. Giuseppe Palatucci scrisse da Napoli a p. Massimiliano una lettera, conservata nell'archivio di Niepokalanow, per chiedere un articolo su p. Venanzio. Il presente testo può essere collegato pure con l'intenzione di p. Massimiliano di preparare una biografia di p. Venanzio Katarzyniec: lo fa intuire lo schema finale, che sembra appunto il sommario di una eventuale biografia. Come si sa da SK 65, p. Massimiliano ebbe per un certo periodo l'incarico di vice-postulatore per le cause di beatificazione e canonizzazione per la Provincia religiosa di Polonia. Il presente testo potrebbe essere, quindi, una "informazione" che egli intendeva inviare al postulatore generale dell'Ordine a Roma.

Nota 1261.2 In SK 1082 p. Massimiliano riporta più diffusamente la testimonianza di p. Carlo Olbrycht.

Nota 1261.3 Il termine si riferisce, forse, al periodo in cui p. Venanzio frequentò il "seminario dei maestri di scuola", o istituto magistrale.

SK 1262 - Dov'è la Polonia?

Sulla nave "Angkor", VII 1932 1

All'ufficio postale di [Ernakulam](#), una città dell'India sulla costa del [Malabar](#), scrivo un telegramma in lingua polacca diretto alla Niepokalanów polacca, a proposito della Niepokalanów in India.

L'impiegato, un buon cattolico, desidera sbrigare la cosa a puntino, tuttavia mi richiede una somma così esorbitante che rimango meravigliato e avanzo le mie proteste.

Egli allora incomincia a sfogliare più attentamente tra i regolamenti.

“La lingua polacca?”

Ma di che lingua si tratta?”, domanda.

“Della lingua che in Polonia è parlata da 32 milioni di persone”, rispondo io.

“E la Polonia si trova in Austria, vero?”.

“La Polonia è in Polonia. È uno stato indipendente”.

Scartabella di nuovo, esamina.

Si è stancato parecchio e a lungo quel poveretto, ma alla fine riesce a “rintracciare” un prezzo accettabile e giusto.

Nel viaggio di ritorno sto ormai per arrivare a Colombo.

Sale [in treno] un tipo intellettuale che mi chiede dove sono diretto e qual è la mia provenienza.

“Sono polacco, vengo dalla Polonia”, spiego a quel signore.

“Allora lei è russo”, aggiunge tosto il mio intellettuale.

E ho dovuto mettere in testa anche a lui che la Polonia non è la Russia.

A Colombo mi avvicino ad un omnibus, per recarmi dal signor Roszkowski.

Un compagno di viaggio mi chiede dove sto andando.

Il ristorante del signor Roszkowski qui è generalmente conosciuto come un caffè giapponese.

“Ma è un ristorante russo”, aggiunge egli a volo.

È stato nuovamente necessario levargli quell'idea dalla testa.

Io sono dell'avviso che sarebbe un'ottima cosa se il governo polacco facesse pubblicare qualcosa sulla Polonia sulla stampa estera, per non dare adito a tante idee errate.

E ancora. Sulla nave mi si avvicina un signore, che ha una leggera protuberanza sul naso, e si informa sulla mia provenienza; venuto a sapere che sono polacco, vuol convincermi che sono sicuramente un ebreo, poiché egli ha conosciuto parecchi polacchi ed erano tutti ebrei, i quali affermavano che in Polonia vivono in prevalenza ebrei e vi domina la religione ebraica.

Per far sì che io non mi senta impacciato, mi viene in aiuto sottolineando che non è affatto un “disonore” essere ebrei, anzi egli stesso è ebreo, oriundo della Germania; e aggiunge che ha ottenuto da poco un impiego nel consolato francese di [Shanghai](#).

Nonostante fosse veramente un buon uomo, ho dovuto dirgli che in Polonia la popolazione è in maggioranza composta da polacchi cattolici.

Nota 1262.1 Con molta probabilità p. Massimiliano abbozzò il presente articolo durante il ritorno dall'India. Queste note sono da collegare, perciò, con quelle che p. Massimiliano scrisse nel quaderno degli appunti di cronaca (SK 991H, 991I)

Maria

È il titolo che la Chiesa ha conferito a s. Teresa di Gesù Bambino, morta poco tempo fa.

E in realtà non si tratta di un semplice titolo, poiché nel mio viaggio dal Giappone all'India e ritorno mi sto convincendo personalmente che non vi è località in cui ella non sia venerata in modo tutto particolare; non vi è chiesa in cui non si possa notare, o piuttosto in cui non balzi subito agli occhi l'effigie di questa "piccola santa" o in un quadro o in una statua o, molto di frequente, in un altare a lei dedicato.

Non mancano neppure magnifiche chiese nuove, erette in suo nome e, diciamolo francamente, per suo interessamento, poiché, facendo cadere dal paradiso, come ella stessa aveva promesso, un'autentica e abbondante pioggia di rose, cioè delle grazie più diverse, questa santa sollecita la generosità dei fedeli a favore della costruzione di nuove chiese.

Devo raccontare anche le mie "macchinazioni" con lei?

Ebbene, ancora prima della sua beatificazione e canonizzazione³, dopo di aver letto una sua breve biografia le avevo detto: "Io mi impegno a fare in ogni s. Messa un "memento" (ricordo nella preghiera) per la tua beatificazione e canonizzazione, mentre tu avrai cura della mia missione".

Mentre stavo preparando la prima spedizione missionaria in Estremo Oriente - ella era già stata beatificata e canonizzata - passai per Lisieux e mi presentai alla porta del convento nel quale ella si era fatta santa e nel quale risiedono ancora le tre sorelle di s. Teresina, e chiesi che si dicesse a una di costoro di comunicare alla sua santa sorella che io avevo dei diritti da rivendicare nei suoi confronti, poiché era stato concluso un patto ed ora ella era già canonizzata, mentre la mia missione dov'era?...

E poco tempo dopo mi trovai in Giappone.

Ed anche ultimamente in India, dove avevo l'incarico di esaminare le possibilità di fondare una nuova Niepokalanów, si erano accumulate tante e tali difficoltà che avevo perduto ogni speranza di risolvere positivamente la missione affidatami.

E così, mentre una volta me ne stavo davanti ad una statuette di s. Teresa, collocata su una piccola mensola, ai piedi della quale vi erano numerosi grossi fiori simili a rose, mi misi a pregare con un certo "risentimento" e conclusi: "Vediamo se ti ricordi".

In quell'istante uno dei fiori cadde sul tavolo posto sotto la statuette.

Questo fatto mi impressionò in modo singolare, tuttavia pensai tra me: "Vedremo se questo ha un significato".

Da quel momento, in modo davvero insperato svanirono completamente tutte le difficoltà, senza alcun intervento da parte mia, e il problema ebbe una soluzione che superava qualsiasi mia aspettativa, poiché lì ricevetti subito in uso la Niepokalanów, il terreno per un futuro ampliamento, una cappella abbastanza ampia e un edificio più che sufficiente per incominciare la pubblicazione del "Cavaliere" in lingua indiana ([malajam](#)).

Da dove le viene una tale "competenza" nelle faccende missionarie?

Ha svolto ella, forse, durante la vita un apostolato missionario in molti paesi pagani?

Ha versato ella, forse, il sangue come martire?

Nulla di tutto questo.

Anzi, non ha mai oltrepassato neppure la soglia del suo monastero di Lisieux, in Francia.

Inoltre, nel corso della sua vita, non ha operato miracoli, ma si è fatta santa in modo tanto sublime nella ordinaria e grigia vita quotidiana.

Ciò che vale, infatti, non è quello che facciamo, ma il modo, l'intenzione e l'amore con cui lo realizziamo.

E qual è stata la sua intenzione?

Fare piacere a Gesù, al Bambino Gesù.

Ecco l'amore puro. Sopportare con amore le piccole croci quotidiane, lavorare con amore, vivere di amore, essere come un fanciullino che, con carezze d'amore, si acquista la benevolenza del cuore del padre e della madre.

Ognuno può e deve essere un missionario di questo genere.

Ma come conseguire questo scopo?

S. Teresa chiama se stessa "fiorellino dell'Immacolata" e riconosce di essere stata educata dall'Immacolata.

Siamo anche noi [...]4, ed Ella ci insegnerà una fiducia senza limiti nell'amore misericordioso di Dio, di cui Ella è la personificazione5.

Nota 1263.1 A fianco del titolo p. Massimiliano aggiunse: "Al Rycerz polacco, giapponese, italiano?".

Nota 1263.2 Cf. SK 1262, nota 1 .

Nota 1263.3 Cf. SK 1337, nota 3 .

Nota 1263.4 Espressione non completata da p. Massimiliano, che forse intendeva scrivere: "Siamo anche noi un fiorellino dell'Immacolata".

Nota 1263.5 P. Massimiliano aggiunse in nota: "Nel Rycerz polacco pubblicare la fotografia di s. Teresa. Niepokalanow". Nella celletta di p. Massimiliano, a Niepokalanow, si conserva tutt'oggi un quadro della santa di Lisieux, stampato in Francia.

Maria!

Talvolta la vita è tanto dura! Sembra che non esista più alcuna via d'uscita.

Non si fora un muro con la testa².

La situazione è triste, dura, terribile talvolta, e disperata.

Ma perché? Ma è proprio così terribile vivere in questo mondo?

Forse che Dio non sa tutto? Forse che Egli non è onnipotente?

Forse che non sono nelle Sue mani tutte le leggi della natura e perfino tutti i cuori degli uomini?

Può forse capitare qualcosa nell'universo senza che Egli lo permetta?...

E se è Lui che lo permette, può forse permettere qualcosa che non sia in vista del nostro bene, di un maggior bene, del più grande bene possibile?...

Anche nel caso che per un breve istante noi ricevessimo un'intelligenza infinita e riuscissimo a comprendere tutte le cause e gli effetti, non sceglieremmo per noi stessi nulla di diverso da quello che Dio permette, poiché, essendo infinitamente sapiente, Egli conosce perfettamente quel che è meglio per la nostra anima; inoltre, essendo infinitamente buono, vuole e permette solo ciò che ci serve per la maggior felicità nostra in paradiso.

Perché, allora, talvolta siamo tanto abbattuti?

Perché non vediamo il rapporto che esiste tra la nostra felicità e queste circostanze che ci affliggono, anzi, a causa della limitatezza della nostra testa (essa entra solo... in un berretto o in un cappello), non siamo capaci di conoscere tutto.

Che dobbiamo fare, dunque? Confidare in Dio.

Mediante tale confidenza, pur senza comprendere direttamente le cose, noi diamo addirittura a Dio una grande gloria, poiché riconosciamo la Sua sapienza, la Sua bontà e la Sua potenza.

Confidiamo in Dio, dunque, ma confidiamo senza limiti.

Abbiamo fiducia che, se ci preoccuperemo solo di compiere la Sua Volontà, non ci potrà capitare alcun vero male, anche se dovessimo vivere in tempi mille volte più difficili di quelli attuali.

Allora, non ci si deve preoccupare di prevenire, di allontanare le difficoltà?

Certo, si può e si deve farlo; per quanto dipende da noi, bisogna fare tutto ciò che è possibile per eliminare le difficoltà sul cammino della nostra vita, ma senza inquietudine, senza angoscia e, più ancora, senza disperata incertezza.

Questi stati d'animo, infatti, non solo non aiutano a sciogliere le difficoltà, ma ci rendono incapaci di una saggia, prudente e rapida operosità.

In ogni cosa, poi, non dimentichiamo di ripetere con Gesù nell'orto degli ulivi: "Sia fatta non la mia, ma la Tua Volontà" [Lc 22, 42].

E se, come avvenne nell'orto degli ulivi, Dio riterrà opportuno non mandare ad effetto la nostra richiesta e inviarcì un calice da bere fino all'ultima goccia, non dimentichiamo che Gesù non solo ha sofferto, ma poi è altresì risorto gloriosamente; e che noi tendiamo verso la risurrezione anche attraverso la sofferenza. Anzi, noi ci attacchiamo troppo a questa misera terra: che avverrebbe se di tanto in tanto non ci dovesse pungere qualche spina?

Se così fosse, ci verrebbe, forse, la voglia di costruire un nostro paradiso su questa terra di polvere e di fango.

Confidiamo, dunque, confidiamo illimitatamente in Dio attraverso l'Immacolata, e cerchiamo, secondo le possibilità della nostra mente e delle nostre forze, di rimediare, ma con serenità, riponendo la fiducia nell'Immacolata e mettendo sempre la volontà di Dio al di sopra della nostra. Le croci, allora, diverranno per noi (come appunto è giusto che siano) dei gradini verso la felicità della risurrezione in paradiso.

M.K.

Nota 1264.1 Data probabile.

Nota 1264.2 Traduzione letterale di un proverbio polacco, il cui significato è: non si possono fare cose impossibili.

SK 1265- Perché?

Mugenzai no Sono, anni 1932-1933 1

Maria!

Ho conosciuto dei giovani che amavano assai l'Immacolata, la nostra comune Mammina, ma poi... hanno imboccato una strada sbagliata.

Perché?

È stata, forse, l'Immacolata stessa ad allontanarli da sé?

No, giammai.

Che è avvenuto, dunque?

Noi abbiamo sempre il libero arbitrio: né Dio né l'Immacolata vogliono costringere la nostra volontà.

Dunque, se noi vogliamo, possiamo abbandonare Dio ad ogni istante, possiamo abbandonare l'Immacolata, possiamo perderci per sempre. Se lo vogliamo.

Quale tremenda verità!

Tuttavia, se noi non avessimo il libero arbitrio, non ci potrebbe essere il merito, non ci potrebbe essere neppure la ricompensa, non ci potrebbe essere il paradiso.

S. Alfonso tremava al pensiero di non sapere se avrebbe perseverato sino alla fine e chiedeva [...]2.

Mi sono accorto che il diavolo cerca innanzi tutto di privare con qualsiasi pretesto la propria vittima della medaglia miracolosa dell'Immacolata; fatto questo, il resto gli sarà assai facile.

Nota 1265.1 Data probabile.

Nota 1265.2 Pensiero incompleto. A fianco, nell'originale manoscritto, p. Massimiliano scrisse: "Le glorie di Maria"; probabilmente egli voleva completare il proprio pensiero con un brano tratto dalla nota opera di s. [Alfonso Maria De' Liguori](#).

SK 1266 - Se voi non foste venuti, io sarei ancora pagano 1
Mugenzai no Sono, Il 1933

*

Nel mese di maggio abbiamo festeggiato il secondo anniversario della nostra venuta in Nagasaki.

Durante il pranzo sedeva al mio canto un giovane di nome Amaki, il quale da noi si è convertito. Si parlava come l'Immacolata ci guidò e piantò sulla terra giapponese in Nagasaki.

Allora il giovane dice: “Anata gata kimasen deshitara, watakushi wa mata shinja ni naranakatta desho”, cioè: “Se voi non veniste, io sarei ancora pagano”.

In queste parole ci era tanta sincerità e gratitudine, verso l'Immacolata e noi, Suoi strumenti, che anche involontariamente veniva nella testa il pensiero che anche se nessun altro si convertisse fuori di questo giovane, tornava conto di intraprendere tutte le passate fatiche e sostenere tutti i subiti sacrifici ed anche molto e molto di più, perché qui si tratta d'un'anima.

Ma l'Immacolata volle che, non ostante che siamo soltanto un convento e non parrocchia della missione, dopo questo primo battesimo vennero due altri e poi anche tre o piuttosto quattro.

Oltre questo, tante lettere cantano la potenza misericordiosa dell'Immacolata sulle anime, che ci rincresce soltanto che non siamo in istato di comprare ancora più delle macchine e della carta e stampare molto più del “Cavaliere dell'Immacolata” [*Mugenzai no Seibo no Kishi*] per spargerlo tra i pagani.

Evviva l'Immacolata per tutto [quello] che fece, fa e farà.

Il Cavaliere dell'Immacolata

Testo originale in lingua italiana.

Nota 1266.1 Traduzione italiana, redatta da p. Massimiliano, di un articoletto già riprodotto nel primo volume della presente opera (SK 483). Con molta probabilità p. Massimiliano inviò l'articolo ad una rivista italiana, forse Il Cavaliere dell'Immacolata, che per non lo pubblicò: lo si deduce dal fatto che nell'archivio di Niepokalanów, oltre all'originale manoscritto, è conservata pure una copia dattiloscritta, curata da p. Massimiliano stesso, come risulta da alcune correzioni fatte a mano sulla copia stessa.

Nelle case cattoliche è possibile trovare una corona del rosario e talvolta si possono anche vedere dei cattolici che pregano con essa, sia in casa, sia in chiesa, sia durante un funerale.

Tale corona è molto simile a quella che i bonzi tengono tra le mani, ma i grani sono più piccoli e più numerosi, inoltre sono infilati su una cordicella oppure tenuti insieme con una catenella.

È fatta di 5 parti, ognuna delle quali è composta da un grano più grosso e da dieci più piccoli. Quando si giunge ai grani più grossi si recita la cosiddetta "orazione domenicale", o preghiera del Signore, poiché Gesù Cristo in persona ha comandato di recitarla:

"Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen" [Mt 6, 9-13].

Ai grani più piccoli, invece, si recita una preghiera a Maria, la Madre di Cristo:

"Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del seno Tuo [Lc 1, 28, 42], Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen".

A ciascuna parte del rosario, composta di un "Padre nostro" e di dieci "Ave Maria", si collega inoltre la riflessione su uno dei misteri della fede, e cioè: l'annunciazione alla Ss. Vergine Maria, la visita della Madre Divina a s. Elisabetta, la nascita di Gesù nella grotta di Betlemme, la presentazione di Gesù al tempio di [Gerusalemme](#), il ritrovamento di Gesù nel tempio di Gerusalemme, Gesù che suda sangue nell'orto degli ulivi, la flagellazione di Gesù, la coronazione di spine di Gesù, Gesù che porta la pesante croce sul monte Calvario, la crocifissione e la deposizione di Gesù nel sepolcro, la risurrezione di Gesù, l'ascensione di Gesù, la discesa dello Spirito Santo sulla Madre Ss. e gli Apostoli, l'assunzione della Ss. Vergine Maria, l'incoronazione della Ss. Vergine Maria come Regina del cielo e della terra.

Il rosario, dunque, è una preghiera facile, poiché non è difficile ripetere le preghiere riportate sopra, tuttavia è altresì una preghiera assai sublime, poiché recitandola si riflette sui misteri della fede. Inoltre, quanto più uno è intelligente e competente nelle questioni di fede, tanto più profondamente può riflettere su tali misteri ed ha la possibilità di scoprire in essi un numero sempre maggiore di suggerimenti pratici per la propria vita.

Ma un pagano può recitare il rosario?

E perché no?

Anzi, in tal caso egli approfondisce più agevolmente le verità della nostra fede e, pregando, ottiene con maggior facilità la grazia di conoscere la verità nei problemi religiosi e la forza di accettare questa religione, che riconoscerà come vera, senza badare alle difficoltà e ai giudizi degli altri che ancora non conoscono i problemi della fede.

Nel mese di ottobre i cattolici hanno la consuetudine di venerare la Madre Santissima recitando il rosario nelle chiese o nelle case private; anzi l'Immacolata stessa, apparendo a Lourdes nell'anno 1858, si mostrò con il rosario in mano, per invogliare a recitarlo, con il suo stesso esempio.

Quando recitiamo il rosario, quindi, facciamo di certo un gran piacere alla Madre Divina e attriamo grandi benedizioni da parte di Dio su noi stessi e sulle nostre famiglie.

Korube²

Nota 1267.1 Confrontando tra loro il presente scritto, 1267, con il 1171, il 1268 con 1176 e il 1279 con 1203, ci si può rendere conto della strada che un articolo di p. Kolbe doveva percorrere prima di giungere alla pubblicazione sul Kishi: p. Massimiliano lo scriveva in polacco, successivamente lo traduceva in italiano, in latino, in francese o in tedesco, dopo di che lo consegnava ad un amico giapponese affinché lo traducesse nella sua lingua. Anzi, nei primi tempi dell'attività giapponese, p. Massimiliano non aveva neppure la possibilità di verificare se il suo pensiero era stato riprodotto fedelmente, dato che conosceva assai poco quella lingua.

Nota 1267.2 Adattamento giapponese del cognome di p. Massimiliano.

Maria

L'anno scorso abbiamo ammirato gli addobbi di capodanno²; ci saranno anche in occasione del capodanno prossimo.

In tutto questo ci sono pure delle cose sicure e delle cose incerte.

È cosa certa che noi abbiamo ammirato lo “shogatsu” dell'anno scorso; inoltre non c'è dubbio che stiamo ammirando quello di quest'anno.

Ma vedremo noi quello dell'anno venturo?

Non lo sappiamo.

Non dobbiamo avere paura di riflettere sulle verità, anche se ci appaiono spiacevoli, poiché la verità è sempre utile.

Noi, quindi, non sappiamo se vedremo il prossimo “shogatsu”, poiché ogni anno se ne vanno da questo mondo sia vecchietti, sia persone di mezza età, sia giovani, perfino fanciulli, e non sappiamo quando giungerà la nostra ora.

Una cosa, tuttavia, è sicura, la conosciamo con assoluta certezza: dallo scorso “shogatsu” ci siamo avvicinati alla morte di un anno intero.

Questo è certo.

Ogni giorno che passa ci avviciniamo alla morte di un giorno intero, ogni ora di un'ora, ogni minuto di un minuto.

Questo è certo.

E ciò riguarda tutti gli uomini singolarmente, in qualsiasi parte del mondo, in qualunque nazione, i poveri e i ricchi, gli illetterati e i dotti, i grandi, i potenti e gli umili, senza alcuna eccezione.

Molti non amano pensare a questa realtà e si rendono simili allo struzzo, il quale, quando non riesce più a sfuggire all'inseguimento, nasconde la testa nella sabbia, sicuro di non vedere colui che gli sta dando la caccia.

Noi, tuttavia, ci facciamo coraggio e andiamo oltre: che cosa ci sarà dopo la morte?

C'è l'altra vita oppure no?

Se Dio esiste, deve essere giusto.

In questa vita, purtroppo, spesso non c'è giustizia; perciò essa ci deve essere nell'altra, dopo la morte.

Paradiso e inferno, dunque!

Dalla bocca di due propagandisti del buddismo son venuto a sapere che essi insegnano l'esistenza del paradiso e dell'inferno, ma in realtà non è così e non ci credono.

“Ma in questo modo - intervenni io - voi ingannate la gente”.

La loro risposta fu: “Shigata ga nai (Non c'è niente da fare)”.

Non è lecito insegnare delle cose che non sono vere.

Se il paradiso e l'inferno non esistono, tutti devono conoscere la verità, ma se esistono, allora questo deve valere per tutti, poiché davanti a Dio tutti gli uomini sono uguali.

Se Dio esiste, un Dio infinitamente perfetto, allora Egli deve essere infinitamente sapiente, buono e giusto; ciascuno, quindi, senza alcuna eccezione, dopo la morte, renderà conto a Lui di ogni pensiero, parola e azione, e riceverà la più giusta ricompensa o la più giusta punizione.

Il pensare a queste cose eccita i nervi, perciò, non avendo la forza di cambiar vita, molte persone spiritualmente più deboli negano perfino l'esistenza di Dio, anche se non trovano nemmeno una prova per sostenere tale affermazione.

Eppure, qualsiasi albero pieno di fiori e poi di frutti grida a gran voce che sarebbe assurdo affermare che tutto ciò sia avvenuto senza un Creatore, il quale abbia voluto strutturare l'albero in modo tanto sapiente, così che potesse affondare le radici nella terra per succhiarne gli umori, potesse estendere i rami verso l'alto, potesse spiegare le foglie dinanzi ai raggi vivificanti del sole, facesse sbocciare delicatamente i fiori multicolori che attirano gli insetti, i quali traggono da essi il dolce nettare in cambio del trasporto del polline che permette ai medesimi fiori di diventare un frutto con i suoi semi che, piantati nella terra, saranno in grado di riprodurre un albero simile a quello da cui hanno avuto origine.

Chi osserva la natura con molta serenità, non può far altro che sorridere dinanzi alla sfrontatezza dell'ateismo.

Anche in Giappone giungono libri scritti da tali persone spiritualmente deboli, vengono tradotti con entusiasmo in lingua giapponese e molti, talvolta, ne assorbono acriticamente il contenuto, dimenticando di possedere anch'essi un'intelligenza, al cui giudizio deve essere sottoposto tutto ciò che si ascolta e si legge, anche se i nomi di quegli oratori e di quegli scrittori sembrano essere rinomati nel mondo.

Anche le cause della rinomanza, infatti, sono varie.

Korube³

Nota 1268.1 Data probabile. Questo articolo venne poi tradotto in giapponese e pubblicato nel numero di gennaio 1934 del Kishi (SK 1176).

Nota 1268.2 Nell'originale polacco p. Massimiliano introduce qua e là delle espressioni in lingua giapponese.

Nota 1268.3 Cf. SK 1267, nota 2 .

SK 1269 - La canonizzazione di santa Bernardetta

Mugenzai no Sono, prima di marzo 1934 **1**

Maria

A pagina [...] **2** del numero di febbraio del *Kishi* avevamo promesso che in quello di marzo avremmo descritto più ampiamente la canonizzazione di s. Bernardetta Soubirous.

La canonizzazione è il riconoscimento ufficiale, da parte della Chiesa, del fatto che una persona è realmente santa e che, perciò, si può imitare il suo stile di vita e tendere così alla propria santificazione.

Inoltre, è lecito perfino rendere a questa persona una venerazione pubblica.

Non certo come l'adorazione che si rende a Dio, che è la causa prima dell'universo, tuttavia è un omaggio diretto ad una creatura che ha compiuto su questa terra la volontà di Dio in un modo molto più perfetto di quel che avviene nell'ambiente ordinario, e per questo tale creatura merita il nostro rispetto e la nostra venerazione.

Dato, poi, che quanto meglio uno compie la volontà di Dio, tanto più è gradito a Dio, di conseguenza noi preghiamo i santi, affinché, essendo amici di Dio, ci ottengano da parte di Lui le varie grazie di cui abbiamo bisogno.

Questo riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa è preceduto da un'indagine assai rigorosa sulla vita della persona di cui si intende fare la canonizzazione; anzi viene designato, d'ufficio, una persona - comunemente chiamata "avvocato del diavolo" - che ha il compito di indagare in modo scrupoloso nella vita di quella data persona, per cercare tutto ciò che potrebbe gettare una qualsiasi ombra sulle sue virtù.

Secondo una norma generale, la canonizzazione può essere fatta solamente 50 anni dopo la morte della persona in questione.

Le solenni celebrazioni di una canonizzazione si svolgono a Roma e in tutto il mondo.

Solamente il santo Padre può canonizzare.

Per raggiungere la santità non sono necessarie né ricchezze né posizioni di privilegio: ciò che decide tutto è solamente una vita santa. Chiunque lo voglia, quindi, può farsi santo.

I solenni riti della canonizzazione di s. Bernardetta Soubirous hanno attirato a Roma grandi moltitudini di fedeli che hanno salutato con gioia la nuova santa e per la prima volta le hanno offerto un tributo di venerazione dovuto ai santi **3**.

Nota 1269.1 Data dedotta dal primo capoverso dell'articolo. La canonizzazione di suor Bernarda (Bernardetta) Soubirous ebbe luogo il giorno 8 XII 1933.

Nota 1269.2 Nell'originale dattilografato vi è uno spazio vuoto per il numero della pagina.

Nota 1269.3 A fianco p. Massimiliano annotò, per il compositore: "Qui conviene inserire il clichè".

Maria

Prega la Madre Divina

- 1 - Tu esisti; la causa di tutto è Dio.
- 2 - Studiando la creazione si ottiene la conoscenza di Dio.
- 3 - Relazione con Lui, religione naturale.
- 4 - Peccato, riparazione, Gesù Cristo, Santissima Vergine Maria, Immacolata, Mediatrice delle grazie.
- 5 - Religione di Cristo, universale, cattolica, poiché la verità è una. Il battesimo. La Chiesa insegna, e giustamente:
- 6 - Dogma della Santissima Trinità - vestigia nel creato.
- 7 - Dogma: due nature e una Persona Divina in Cristo Signore.
- 8 - Dogma: il Santissimo Sacramento.
- 9 - La confessione e gli altri sacramenti.
- 10 - Doveri verso Dio.
- 11 - Doveri verso se stessi.
- 12 - Doveri verso gli altri, in genere.
- 13 - Doveri verso la famiglia.
- 14 - Doveri verso la società, lo stato.
- 15 - Perfezione cristiana - Ordine religioso.
- 16 - Morte. Paradiso.

Maria.

Opuscolo

La creazione

?

Il Creatore. Chi è?

?

simile al Creatore,
poiché è un effetto

?

l'essenza del Creatore, attributi

?

misteri di fede

Scrivere *in ogni* numero del *Ryecz*: la verità è unica.

Maria

Noi esistiamo, altri non esistono. Moriremo sicuramente (tutti uguali di fronte alla morte; sicuramente moriremo; non sappiamo quando). Che cosa, dopo? Bisogna riflettere (esaminare subito che cosa ci sarà dopo = il fine). Finalità.

Perciò Dio esiste (causa prima) "causa non-causata"; le creature sono simili al Creatore.

Il nostro rapporto con Dio = religione (unione di amore, divinizzazione).

La verità è unica - anche nella religione.

Molte religioni (e molti senza religione) - (in passato non erano così diverse) - vari maestri - le diversità - dove sta la verità - lunghi studi - il segno divino (il miracolo) - la risurrezione - Gesù Cristo - Maria, Madre di Cristo.

Il cristianesimo è unico - universale. "Tu sei pietra" [Mt 16, 18]. Lutero, Enrico VIII - il cattolico. I dogmi.

Il fine dell'uomo - dalla fede - con l'intelligenza (desiderio di felicità infinita "intensive, extensive, semper" di Dio). Azione reazione; AMORE ? amore.

Impedimento: il peccato, offesa infinita. Gesù Cristo: riparazione infinita. Battesimo (di desiderio, di acqua, di sangue), confessione.

Mezzi: preghiera (poiché siamo nulla), grazia, santa comunione, santi sacramenti.

Santificazione. Volontà di Dio. Mistica. Paradiso (divinizzazione), inferno, eternità; purgatorio.

L'esistenza dell'uomo (c'è, c'era, non c'è, egli non ci sarà, morirà, dove), inizio, scopo, termine: paradiso o inferno.

Maria

Ralleghiamoci - gioisci

na- - La *causa prima* di un ordine finalizzato - Dio
tu- - Felicità, *fine* dell'uomo (azione, reazione) - Dio
ra - Vita, religione - mezzo

so- - Religione vera, cattolicesimo (cristianesimo,
pran- cattolicesimo). Redentore per amore.

na- Chi sei; da dove vieni; dove vai (esporre brevemente²);

tu- per quale via (esser contenti è segno che la strada è buona).

ra - La tua Madre celeste - preghiera
- Doveri (*amore*)
- Paradiso

- *Gioisci*, soffri con coraggio, lavora; ricorda *chi sei*.

1. Chi sei.
2. Da dove vieni.
3. Dove vai. Fine.
4. Per quale via. Religione.
5. Il tuo futuro. Gioisci.

Maria!

Introduzione: prega, per conoscere e aver la forza di seguire ciò che conoscerai.

1. *Chi sei*

Hai mai pensato, a volte, per sapere chi sei tu?

A buon diritto ti senti superiore alle creature irragionevoli che ti circondano, alle pietre, anche se preziose, ai fiori, anche se graziosi e attraenti, agli animali, anche se assai utili.

Ti senti padrone di ciò che ti circonda, e a buon diritto.

Con orgoglio tu guardi un aereo che sta planando, ascolti alla radio una musica suonata all'altra estremità della terra, e prevedi ancora molte, molte altre invenzioni dell'intelligenza umana.

Chi sei? Ti accorgi di esser capace di riflettere su te stesso per sapere chi sei, hai la facoltà di ragionare. Hai pure la possibilità di rinviare questa riflessione ad un momento successivo, hai la libertà, la libertà di volontà.

E anche se ti venissero mostrati moltissimi libri di autori diversi, i quali avessero ragionato a lungo e profondamente, e sostenessero che tu non possiedi il libero arbitrio, tuttavia, ad ogni istante, con la più piccola esperienza, anche solo con la scelta tra il muovere un dito oppure no, tu hai la possibilità di dare una smentita ai loro sofismi e di affermare giustamente che essi ragionano supponendo a priori la non esistenza del libero arbitrio e adattando delle prove che lo escludono; ciò facendo peccano contro la logica, la quale esige chiaramente che una questione non sia giudicata in anticipo, ma che si dia una prova, poiché il fondamento di una dimostrazione è *l'esperienza*.

Quindi, tu possiedi il libero arbitrio.

Sei libero, libero padrone delle creature che ti circondano. Sei veramente grande.

2. *Da dove vieni*

Hai mai pensato, a volte, per sapere da dove vieni?

Tu ami, con sentimenti di riconoscenza, i tuoi genitori, che ti hanno dato la vita e la formazione, ma sai bene che anch'essi hanno avuto dei genitori e così via.

Tuttavia, nessuno dei tuoi antenati è riuscito ad ideare le tue membra, nessuno di essi ha tracciato il primo progetto, nessuno ha composto gli atomi della materia in modo tale che formassero un occhio in grado di vedere, un orecchio in grado di ascoltare, una mano in grado di lavorare.

Eppure queste membra servono a te proprio per questi scopi.

Ovunque tu scorga una struttura finalizzata ad uno scopo, affermi giustamente che è stata la mano di un uomo, guidata dall'intelligenza, a compiere quell'opera, ad esempio una casa, un treno, un aereo o altro.

Eppure un occhio umano è assai più perfetto del migliore aereo.

Chi lo ha composto?

Non un uomo.

Chi, dunque? Questa causa, ed è la prima causa, non prodotta da nessuno, noi la chiamiamo *Dio*. Ho detto "la prima". Se ancora non fosse la prima, continueremmo a domandare fino a giungere alla causa veramente prima.

E questa causa, appunto perché è la prima, non è stata prodotta da nessuno, perciò non c'è motivo di porre in essa dei limiti, il che significa che essa è illimitata, infinita. Dato che non è stata prodotta, essa non ha inizio, ossia è da sempre e non ha alcun motivo per venir meno prima o poi, e ciò vuol dire che è eterna.

Tale causa è Dio: perfezione senza limiti, sconfinata, eterna.

È la prima causa dell'universo.

Certamente hai notato che un'opera, tua o di qualsiasi altra persona, reca in sé una somiglianza di colui che l'ha realizzata.

Ugualmente il mondo intero reca in se stesso una somiglianza di Dio, dalle cui mani è uscito.

Hai notato pure che tu e qualsiasi altra persona amate l'opera delle vostre mani; ugualmente anche Dio ama le sue creature, e quanto più un'opera è perfetta, quanto più grande è la somiglianza con colui che l'ha realizzata, tanto più questi la ama; ecco appunto il motivo per cui l'amore dei genitori verso i figli supera qualsiasi altro amore.

Amare la propria opera, infatti, è pure un effetto divino, è una somiglianza con Dio.

Ormai, dunque, tu sai da dove sei venuto.

3. Dove vai

Ma verso dove ti incammini nel corso della tua vita?

Ogni giorno, ogni ora tu fai, pensi, dici sempre qualcosa.

A quale scopo?

La verità è che tu aspiri a qualche cosa, più vicina o più lontana; e tu tendi lì, perché spero che quella cosa ti porti un briciolo di felicità.

Questa aspirazione alla felicità è tanto naturale che non esiste uomo al mondo che non desideri la felicità; per questo soltanto gli uomini ammassano denaro, cercano gloria e piaceri: per trovare la felicità.

Non è forse vero che in qualsiasi luogo e in qualsiasi cosa, su questa terra, finora hai cercato la tua felicità?

Però tutto questo non è stato in grado di rasserenare completamente il tuo cuore; tu ti sei reso conto che, allorché ti sei scelto quale scopo la felicità terrena, ti sei imbattuto sempre nella delusione, hai trovato dei limiti, avresti voluto qualcosa di più e di più duraturo.

Non ti sei forse accorto che ogni mezzo destinato ad uno scopo è limitato e che il suo limite è appunto la subordinazione ad uno scopo?

Esso vale in quanto è necessario e sufficiente per raggiungere tale scopo.

Ugualmente, anche quei beni non sono uno scopo, ma un mezzo e tu puoi e devi utilizzarli solo come tali. Pertanto, se te li proporrà come uno scopo, allora non ti basteranno più.

Mettiti calmo e rifletti: quando, in definitiva, potrai essere pienamente felice?

Lascia che la tua fantasia costruisca liberamente per te l'edificio della felicità che hai sognato. Cerca di immaginarti tutto ciò che hai desiderato e chiediti: e se ce ne fosse ancora di più?

E se durasse più a lungo? Sentirai sempre la risposta: se è possibile raggiungere ancora qualcosa di meglio, cioè se la tua anima non è ancora appagata, non hai raggiunto la tua felicità, il tuo scopo.

E qualsiasi limite ti rimanga ancora da superare, sarà sempre un impedimento verso la perfezione della tua felicità.

Ciò significa che tu desideri la felicità, ma una felicità senza limitazioni: infinita, eterna.

A questo mondo tutto è limitato, perciò non è sufficiente per appagare nemmeno una sola anima, mentre coloro che bramano la felicità sono tanti quante sono le persone che vivono sotto il sole. Dov'è, dunque, il nostro scopo?

Nella natura noi vediamo che tutte le tendenze naturali raggiungono una loro attuazione: l'occhio desidera vedere e lo può, l'orecchio ascoltare e lo può, il corpo nutrirsi e lo può.

Come potrebbe rimanere inappagato il desiderio più ardente e più importante dell'anima, e per il quale soltanto desideriamo (ognuno desidera) tutto il resto?

No, anche questo desiderio ha il proprio appagamento, vale a dire Dio infinito ed eterno.

4. La via

Ma questo scopo è così lontano e così elevato che - forse tu dirai - mi è difficile conoscere la via lungo la quale si deve camminare per raggiungerlo.

È vero; però Dio, il quale ama infinitamente le proprie creature, potrebbe forse non indicare la via? potrebbe forse non aiutarci a raggiungere lo scopo?

Nelle varie epoche dell'esistenza umana diverse persone, spesso sagge e ferventi, hanno presentato delle vie per raggiungere la felicità umana; ma se raccogliamo insieme le loro dottrine, ci convinciamo che non concordano in tutto.

La verità, tuttavia, può essere una sola, indipendentemente dal tempo, dal luogo o dalla nazione. Sommando il 3 con il 2 si ottiene 5, ovunque è sempre stato e sarà così.

E anche se tutti gli uomini lo negassero, si sbaglierebbero tutti, perché $3+2$ farà sempre 5. Perché?

Perché questa è la verità.

Perciò, quando ci accorgiamo che nelle dottrine di quelle persone alcuni punti sono in contraddizione tra loro, dobbiamo esaminare da quale parte stia la verità.

A questo punto, però, tu potresti dire: oh! ma io non ho né il tempo né la preparazione per intraprendere una simile ricerca; come fare, allora, per conoscere una simile via?

È vero. Non tutti possono dedicarsi a profondi studi religiosi, tuttavia abbiamo un segno, come un "han"³ divino, che conferma la dottrina autentica, vale a dire il miracolo vero e proprio.

Solo Dio può operare i miracoli; quindi, se in qualche parte li troviamo, lì abbiamo una conferma sicura da parte di Dio.

Nella storia, inoltre, nei libri del Nuovo Testamento, noi leggiamo che Gesù Cristo aveva promesso, per dimostrare l'autenticità della propria dottrina, che sarebbe stato crocifisso e dopo tre giorni sarebbe risorto.

Ed avvenne proprio così, tanto che i suoi discepoli non esitarono affatto a subire la morte per confermare tale verità.

Ciò che egli ha insegnato, dunque, deve essere la verità.

I - Uomo-Dio:

1) le opere dell'Uomo-Dio

2) l'infinità del peccato

Quindi la Sua Madre Vergine

II - I sacramenti.

Nota 1270.1 Data probabile. Liberato dal compito di superiore della comunità, verso la fine del 1933 (cf. SK 992C, in data 26 X 1933), p. Massimiliano fu più libero di dedicarsi anche all'approfondimento di temi teologici e spirituali.

Nota 1270.2 Espressione di difficile lettura.

Nota 1270.3 Timbro personale a caratteri giapponesi.

Maria

Il 27 maggio 1719 si celebrò a Roma il nostro Capitolo Generale.

Fra i decreti emanati in quell'occasione, in primo luogo venne posto un decreto relativo alla causa dell'Immacolata nell'Ordine.

Il testo del decreto è il seguente:

“Primo decreto: l'Ordine dei Frati Minori Conventuali fin dai suoi primordi e lungo tutta la sua storia ha circondato di particolari manifestazioni di devozione la Concezione della Beata Vergine.

Perciò, seguendo le orme dei suoi Padri, il Venerabile Definitorio ha decretato di costituire la Beata Vergine, sotto il titolo di Immacolata Concezione, quale Patrona principale, con la più ferma speranza che nel nostro Ordine si sviluppi e si incrementi ogni giorno più la devozione e il culto verso la Madre di Dio e il mistero della Sua Immacolata Concezione” (*Const[itutiones] Urbanae*, p. 264).

In tale decreto sull'Immacolata si possono distinguere tre parti:

- 1) il riconoscimento della tradizione,
- 2) la scelta dell'Immacolata quale Patrona principale dell'Ordine,
- 3) una speranza per l'avvenire.

Lo scopo immediato del decreto fu la scelta dell'Immacolata quale Patrona del nostro Ordine, ma non come una Patrona qualsiasi, ma come la “principale”. E tutto questo non sotto un titolo qualsiasi, ma “sotto il titolo di Immacolata Concezione”.

I Padri capitolari fondano questo atto sulla tradizione: “Seguendo le orme dei suoi Padri”.

E nella prima parte del decreto vengono spiegate le qualità di tale tradizione e si afferma:

1) “L'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha circondato di manifestazioni di devozione la Concezione della Beata Vergine”; ma

2) tali manifestazioni non riguardarono una devozione generica né comune, bensì speciale; e ciò

3) non per un tempo più o meno lungo, ma “fin dai suoi primordi”, dunque dall'origine dell'Ordine; inoltre

4) questa devozione non si era manifestata solamente in qualche periodo di tempo, con interruzioni più o meno lunghe, ma “lungo tutta la sua storia”.

Già allora, perciò, si trattava di una tradizione sommamente veneranda, passata senza interruzione da una generazione all'altra, per 500 anni, con inizio alle origini stesse dell'Ordine.

E tutto questo non è affermato da uno scrittore o da un altro, ma dai rappresentanti ufficiali dell'intero mondo dei Francescani Conventuali di quel tempo.

Se nel diritto canonico una tradizione di 40 anni rende nulle le leggi ad essa contrarie e di fronte ad una tradizione protrattasi fino a 100 anni decadono perfino le leggi emanate contro le consuetudini o le tradizioni (*C.J.C.*, can. 27), nessuno può negare quanto grande sia la forza della tradizione della causa dell'Immacolata nel nostro Ordine.

A buon diritto, perciò, i Padri capitolari posero tale tradizione come fondamento del loro decreto che costituiva la Patrona principale del nostro Ordine, e affermarono che essa era la fonte dalla quale era sommamente doveroso, dopo 500 anni, trarre tale decreto.

Non diversamente avevano giudicato gli altri rami dell'Ordine dei Minori, dato che i Frati Cappuccini avevano emanato un decreto simile già nel 1712, sette anni prima, o i Frati Osservanti ancora nel 1645.

Con quale speranza il Capitolo generale di 200 anni fa costituì la Beata Vergine Immacolata quale Patrona principale dell'Ordine?

“Che nel nostro Ordine - afferma il Capitolo - si sviluppi e si incrementi ogni giorno più la devozione e il culto verso la Madre di Dio e il mistero della Sua Immacolata Concezione”.

Quale speranza nutrirono i Padri capitolari?

“La più ferma”.

Su quale base la fondarono?

Precisamente sulla scelta dell'Immacolata quale Patrona principale dell'Ordine.

Tale speranza era, dunque, lo scopo ultimo del decreto, vale a dire: “che *nel nostro Ordine si sviluppino e si incrementino ogni giorno più la devozione e il culto verso l'Immacolata*”.

Volesses il cielo!...

fr. M.

Traduzione dal latino.

Nota 1271.1 P. Massimiliano inviò l'articolo a p. Timoteo Brauchle, Segretario generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, in data 3 V 1934 (cf. SK 581). L'articolo non fu pubblicato in latino. Una traduzione in lingua polacca, redatta da p. Massimiliano stesso, fu stampata in *Wiadomości z Prowincji 00. Franciszkański* Polse, anno 1934, p. 34-35 (SK 1184).

Maria

M.I. in genere, M.I.1, M.I.2, M.I.3.

M.I. in genere, secondo la pagella d'iscrizione.

Donarsi come strumento all'Immacolata, essere di Lei.

M.I.1: senza impegni, secondo il minore o maggiore zelo; azione individuale; senza eroismo; con limitazioni. Unione con la Sua volontà, adempimento della Sua volontà, secondo il diverso zelo.

M.I.2: impegni a norma di uno statuto dell'associazione; azione collettiva; senza eroismo, con limitazioni. Unione, adempimento della Sua volontà, pure a norma dello statuto dell'associazione.

M.I.3: *illimitatezza* della donazione; quindi anche eroicità d'azione e perfezionamento illimitato; divenire simile a Lei in modo sempre più perfetto; divenire Lei, come Ella è di Dio e Dio (in senso cattolico), (divinizzazione in Lei e attraverso Lei).

Unione, adempimento perfetto della Sua volontà. La M.I. perfetta.

Una forza senza limiti.

“Tutto posso in Colui che mi dà forza” [Fil. 4, 13] attraverso l'Immacolata. (Il principio di ogni bene è Dio Padre attraverso il Figlio, attraverso lo Spirito Santo - attraverso Gesù, attraverso l'Immacolata)²...

M.I.: “attraverso l'Immacolata”: riconosce la Sua perfezione, la Sua perfetta immacolatezza; la volontà di Dio e la volontà di Lei “convertuntur”, coincidono; riconosce la perfezione divina nell'essere di Lei, così perfetto, immacolato, senza mai la più piccola macchia.

Offre un grande piacere e gloria allo Spirito Santo, in quanto Sposo di Lei. Grande gloria della Ss. Trinità. Di qui pure l'abbondanza delle grazie.

In pratica, le espressioni: Volontà dell'Immacolata, compiere la Sua Volontà, rimettersi alla Sua Volontà, come Ella vuole, e simili. Il riconoscimento dell'universale Mediazione di ogni grazia.

Amare l'Immacolata per amore verso il Ss. Cuore di Gesù, per recare a Lui il massimo piacere possibile, adempiere la Sua Volontà, camminare lungo la via che Egli ha indicato con l'esempio e con l'insegnamento, per ottenere la forza di attuare i Suoi comandi.

Nota 1272.1 Il contenuto si ricollega a SK 591, allegati; il presente testo potrebbe essere pure lo schema di una conversazione spirituale o di una conferenza ai religiosi di Mugenzai no Sono o di Niepokalanow.

Nota 1272.2 Tutto il capoverso è tradotto dal latino.

SK 1273 - L'anima diviene madre di Gesù [*]

Mugenzai no Sono, verso il 12 VI 1934 1

Quanto più un'anima si rende simile all'Immacolata, tanto più diviene² madre di Gesù nel proprio cuore in modo soprannaturale.

Non c'è nulla in un effetto che non sia già presente nella sua causa; così è per Gesù, tanto che Maria è Sua Madre in modo soprannaturale e in modo naturale.

La divinizzazione avviene per l'amore di Gesù, così come il Padre è il principio della Trinità nell'ordine soprannaturale.

L'ordine soprannaturale è grazia, poiché attinge l'infinito.

In modo soprannaturale la Madre di Gesù proviene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.

Traduzione dal latino, eccetto l'inizio del primo capoverso.

Nota 1273.1 Il presente testo appare sul retro del foglio in cui è scritto SK 1272 .

Nota 1273.2 Da qui traduzione dal latino.

SK 1274 - Centro Mondiale

Mugenzai no Sono, verso il 12 VI 1934 1

M.I. "praeter ius"

M.I. anche "secundum ius": M.I.1, M.I.2, M.I.3, ecc.

Per raggiungere lo scopo della M.I. (la conversione e la santificazione di tutti attraverso l'Immacolata) con tutti i mezzi legittimi (perciò anche con le organizzazioni)2.

Il nostro Ordine è un mezzo: l'intero Ordine, tutti i rami [francescani].

Gli altri Ordini religiosi e gli enti morali e fisici.

Tutti (enti fisici e morali) confluiscono insieme e approfondiscano nel modo più sollecito possibile l'amore dell'Immacolata, dello Spirito Santo.

Nota 1274.1 Il presente testo si ricollega a SK 591, allegati.

Nota 1274.2 Capoverso tradotto dal latino. n 1

SK 1275 - M.I. - Principali dubbi da risolvere

Mugenzai no Sono, verso il 12 VI 1934 1

Maria

1 - Un'associazione eretta dal Cardinale Vicario di Roma si deve considerare eretta *dal Romano Pontefice o dal Vescovo Ordinario*? cf. can. 686 §2 (la M.I. è stata eretta dal Cardinal Pompilj, Vicario di Roma, il 2 gennaio 1922); non da altri, per privilegio apostolico.

Gli *effetti* sono diversi: canoni 689 §2, 699 §2, 715 §1.

2 - Abbiamo noi, per la M.I., il “privilegio apostolico”? cf. can. 686 §2.

Gli effetti: canoni 686 §3, 690 §1-2, 691 §1, 696 §3, 698 §1, 713 §1, 719 §2.

3 - L'espressione: “[associazione] propria dell'istituto religioso” (can. 686 §3) denota forse il privilegio apostolico?

4 - Qual è il *testo*, esaminato e approvato, degli statuti della M.I.? cf. canoni 689 §1, 692, 694 §1.

Traduzione dal latino.

Nota 1275.1 Tra gli appunti di p. Massimiliano vi sono altri fogli con annotazioni assai schematiche e concise che si riferiscono ai canoni citati nel presente testo. Sicuramente tutte queste note servirono a p. Massimiliano per stendere le osservazioni inviate in data 12 VI 1934 a p. Floriano Koziura (SK 591, allegati).

Maria

Son trascorsi 19 anni ormai da quando, terminati gli studi delle più diverse correnti filosofiche, avendo conseguito il diploma di dottore in filosofia, lasciai le mura dell'università.

Successivamente mi recai in diversi paesi, ho visto e sentito molte cose e ho fatto conoscenza con numerosissime persone e sono sempre rimasto "miscredente".

Innanzitutto non credo che ci possa essere più di una verità su una stessa questione.

Per la verità, mi è stato detto che, ad esempio, la ferrovia può essere insieme più veloce e più lenta: più veloce di un carro, ma più lenta di un aereo; chi non vede, tuttavia, che si tratta di un semplice inganno nei confronti dell'ascoltatore? qui, infatti, si mette a confronto la velocità della ferrovia con due realtà diverse, il carro e l'aereo; perciò non si tratta affatto di un'unica questione.

Non credo che Dio non esista, poiché finora non ho mai ascoltato una sola dimostrazione in proposito.

Non credo che l'uomo non sia dotato di anima, ma unicamente di cieche forze accidentali fisico-chimiche, tali da spingere le molecole della materia a formare un uomo che vive e si sviluppa.

È fin troppo evidente, infatti, che le singole membra del corpo di un uomo, sia interne che esterne, hanno finalità ben precise, in rapporto alle quali la sola materia, insieme con le forze fisiche e chimiche, è del tutto indifferente.

È necessaria, quindi, l'esistenza di qualche altra realtà la quale, dirigendo la materia e le sue forze, sviluppi le membra, le nutra e le guidi verso lo scopo della vita e dello sviluppo dell'uomo.

Non credo neppure che l'uomo sia niente altro che una scimmia perfezionata.

Se così fosse, saremmo riusciti a perfezionare finora almeno una sola scimmia facendola diventare uomo; tuttavia non ho mai sentito parlare di un caso del genere.

Magari ci fosse anche una sola scimmia che sapesse finalmente scrivere almeno in poche parole la storia della propria specie animale!

Ci deve essere, dunque, nell'uomo qualcosa che lo distingue fundamentalmente dalla scimmia.

Non credo neppure che tutto finisca con la morte, poiché a quale scopo Dio ci avrebbe dato il desiderio di una vita senza fine? forse per ingannarci?

Che figura farebbe in questo caso la giustizia di Dio, se i buoni e i cattivi finissero tutti allo stesso modo? Del resto, la storia ci presenta addirittura dei casi accertati di apparizioni di morti, a dispetto dell'opinione, trita e ritrita, secondo cui nessuno è mai tornato indietro dal mondo di là.

Non credo neppure che a qualche persona, che vive sotto il sole, siano davvero sufficienti, anche se assai numerosi, i beni di questa terra per raggiungere la felicità; a quale scopo, infatti, tutta questa corsa verso ricchezze, gloria e piaceri sempre maggiori?

Ma è sufficiente riflettere con calma per comprendere chiaramente questa verità.

Inoltre, non credo ancora in molte, molte altre cose.

Non credo neppure negli atei. Dite, signori miei che vi autodenominate atei, se non è vero che di tanto in tanto, osservando il mondo che vi circonda, voi dite a voi stessi: "È veramente difficile immaginare che queste cose abbiano avuto la possibilità di nascere da sole.

Che sia Dio il creatore di tutto ciò?". Qualcuno, tuttavia, ha una difficoltà di altro genere: se Dio esiste, bisogna osservare i comandamenti... qui sta il difficile... mancanza di coraggio e di forza interiore.

Desiderate ricevere questa forza? Pregate la Mediatrix delle grazie divine, l'Immacolata, la Madre di Cristo, Maria. Ma come? Allo stesso modo con cui un bambino chiacchiera con sua madre.

Oppure con le parole della preghiera universale: "Ave...".

Korube 2

Nota 1276.1 L'articolo, tradotto in giapponese, fu pubblicato nel numero di luglio 1934 de Kishi -SK 1186. Il testo giapponese, tuttavia, è più ampio e rielaborato.

Nota 1276.2 Cf. SK 1267, nota 2 .

SK 1277 - Perché la M.I.?

Perché il Rycerz?

Perché Niepokalanów?

Mugenzai no Sono, poco prima del 16 X 1934 1

Perché la M.I.?

Correva l'anno 1917. In Italia la massoneria era molto attiva.

Durante le celebrazioni per l'anniversario di Giordano Bruno essa si permise perfino di sbandierare uno stendardo su cui era raffigurato s. Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero trionfatore. Sotto le finestre del Vaticano furono issati gli "stracci" massonici; volantini distribuiti un po' ovunque affermavano che la polizia italiana era in dovere di fare irruzione in Vaticano, mentre una mano maligna aveva scritto: "Il diavolo governerà in [Vaticano](#) e il Papa gli farà da guardia svizzera", ecc., ecc.

A quattrocento anni dalla ribellione di Lutero e a duecento dagli inizi della massoneria.

In una povera celletta chiusa a chiave, ma a conoscenza del superiore², nel Collegio Internazionale di Roma, sette giovani chierici, vestiti del saio e cinti del cordone francescano, con al fianco delle sciabole spirituali, cioè le corone francescane, esaminarono i punti del primo statuto della Milizia dell'Immacolata. Al di sopra di essi, tra due candele accese, era stata posta una statuetta dell'Immacolata.

Raccogliendo questi giovani e inesperti religiosi, l'Immacolata sapeva già fin d'allora che, nel corso dell'anno, avrebbe stretto due di essi³ al suo Cuore immacolato e materno, in paradiso; che non molto tempo dopo anche un terzo⁴ si sarebbe incamminato dietro a quei due; che gli altri si sarebbero sparsi per il mondo; che a costoro si sarebbero uniti altri, in numero sempre maggiore; che al giorno d'oggi il loro numero avrebbe raggiunto ormai quasi il milione⁵.

Ella sapeva che alcuni avrebbero operato con maggiore o minore impegno; che altri si sarebbero raccolti in modo più organizzato, allo scopo di assoggettare a Lei le anime più facilmente, con maggiore efficacia e con energie comuni, secondo il pensiero di statuti adeguati; che altri ancora avrebbero infranto ogni barriera nella consacrazione a Lei, compresa perfino quella di chiudersi nel Suo "giardino"⁶, allo scopo di sacrificare la vita intera esclusivamente per Lei.

Inoltre, i Suoi cavalieri non si sarebbero limitati a difendere la fede, ma si sarebbero mossi all'attacco, all'offensiva, per conquistare le roccheforti nemiche; avrebbero avanzato però nutrendo nel cuore un amore senza limiti verso il prossimo, l'amore stesso dell'Immacolata, anche se il prossimo non solo fosse stato straniero, di razza o di colore diversi, ma addirittura nemico aperto della religione, dell'Immacolata, di Dio.

E avanzano con l'odio, un odio implacabile, quell'odio che l'Immacolata stessa nutre nei confronti del male, del peccato, anche se leggero.

Ogni conversione e ogni passo sulla via della santificazione sono opera della grazia, mentre la dispensatrice di tutte le grazie che sgorgano dal Sacratissimo Cuore di Gesù altri non è che la Madre Sua, l'Immacolata; perciò, quanto più un'anima si avvicina a Lei, con tanta maggiore abbondanza attinge a tali grazie.

Di conseguenza, la nostra missione fondamentale è quella di avvicinare le anime a Lei, di condurre Lei alle anime.

E non si tratta neppure del fatto che dobbiamo essere assolutamente noi soli a fare ciò, ma del fatto che ciò deve avvenire al più presto possibile.

Ecco lo scopo della M.I.

E perché i Rycerz?

Quando la M.I. aveva raggiunto ormai la Polonia ed avevano fatto la loro apparizione le prime pagelle d'iscrizione stampate, a Cracovia un gruppetto abbastanza numeroso di fedeli si iscrisse subito ad essa e contemporaneamente ebbe inizio l'attività tra i confratelli.

Ogni mese i primi aderenti alla Milizia dell'Immacolata si raccoglievano nella "Sala Italiana", attigua alla chiesa dei PP. Francescani, dove, con opportune conferenze, approfondivano sempre più le loro conoscenze sull'Immacolata e si istruivano sul modo di lavorare per Lei; durante tali incontri venivano iscritti nuovi candidati.

Ma poco tempo dopo quella saletta si dimostrò troppo piccola; molti, poi, non potevano partecipare ai raduni a motivo dei loro impegni. Inoltre, andavano aumentando i nuovi membri provenienti dai sobborghi più lontani di Cracovia e da fuori città.

A costoro si poteva provvedere solo con la parola stampata e spedita a casa.

E per questi motivi ebbe origine il primo numero del *Rycerz Niepokalanej*, con sedici pagine senza copertina e con il seguente avviso dell'amministrazione: "Per mancanza di un capitale di riserva, per il momento non possiamo assicurare ai gentili lettori la consegna regolare del *Rycerz Niepokalanej*. Ciò dipenderà dalla raccolta, in tempo utile, del denaro necessario per la pubblicazione del numero successivo"⁷.

Questo lo scopo de *Rycerz*.

Ma l'Immacolata sapeva già fin d'allora che tredici anni più tardi esso sarebbe stato stampato con la copertina azzurra e in tiratura di 700.000 copie, e che avrebbe svolto l'attività missionaria in nazioni pagane.

Ad ogni modo in quel momento Ella sapeva già assai di più...

E perché Niepokalanów?

Da Cracovia il *Rycerz* si trasferì a Grodno, dove, nel corso di cinque anni, riempì talmente di macchine e di attrezzi vari tutti i locali liberi del convento, che il reparto di composizione dovette uscire in un corridoio aperto, mentre era divenuto insufficiente anche il locale per i fratelli che erano impegnati esclusivamente per l'attività del *Rycerz*.

L'Immacolata, perciò, ci costrinse a volgerci attorno alla ricerca di una sede più ampia; e così ebbe inizio Niepokalanów...

Ma Ella era già al corrente di tutte queste cose fin da quell'anno 1917, allorché aveva volto lo sguardo su quei pochi religiosi, ignari del futuro, che stavano ai Suoi piedi.

Ella conosceva già fin d'allora le anime che, abbandonando la famiglia, si sarebbero consacrate a Lei a Niepokalanów.

Ella era già a conoscenza di Mugenzai no Sono, era a conoscenza pure di...

Ella sapeva tutte queste cose già 17 anni fa.

Ma che cosa avrà visto per il giorno del venticinquesimo anno della Sua M.I.? del cinquantesimo? del centenario?...

p. Massimiliano Kolbe

Ho scritto [questo articolo] a Mugenzai no Sono.

Nota 1277.1 Dal penultimo capoverso si deduce che p. Massimiliano scrisse il presente articolo inedito in occasione del 17° anniversario della fondazione della M.I., vale a dire nell'ottobre del 1934.

Nota 1277.2 P. Stefano Ignudi, rettore del collegio teologico internazionale dei Frati Minori Conventuali.

Nota 1277.3 P. Antonio Glowinski, morto ad Assisi il 18 X 1918, e fr. Antonio Mansi, morto a Roma il 31 X 1918, ambedue per febbre spagnola.

Nota 1277.4 P. Girolamo Biasi, morto a [Camposampiero](#) (Padova) il 20 VI 1929, per tubercolosi.

Nota 1277.5 Alla fine del 1935 gli iscritti alla M.I. non superavano il mezzo milione.

Nota 1277.6 Ossia Niepokalanow.

Nota 1277.7 SK 993 .

SK 1278 - Come è sorta la Milizia dell'Immacolata ***Mugenzai no Sono, prima del 16 X 1935*** 1

È già passata molta acqua sotto i ponti: avvenne quasi 18 anni fa; molti particolari, perciò, li ho ormai quasi dimenticati.

Tuttavia, dato che il P. Guardiano [Cornelio Czupryk] mi comanda di narrare gli inizi della M.I., descriverò quel che la memoria mi aiuta ancora a ricordare.

Rammento che discorrevo con i chierici miei confratelli sulla miserevole condizione del nostro Ordine e sul suo avvenire.

E in quei momenti si imprimeva nel mio animo la seguente idea: o rimettere in piedi o mandare all'aria.

Provavo un vivo dispiacere per quei giovani che entravano da noi spesso con ottima intenzione e il più delle volte smarrivano il loro ideale di santità proprio in convento.

Ma non sapevo bene come fare.

Ritorno più indietro nel tempo.

Rammento ancora che da ragazzetto mi ero acquistato una statuetta dell'Immacolata per 5 copechi². Inoltre, nel seminario minore, nel coro dove assistevamo alla santa Messa, con la faccia a terra promisi alla Ss. Vergine Maria, la cui immagine dominava sopra l'altare, che avrei combattuto per Lei. Come?

Non lo sapevo, tuttavia immaginavo una lotta con armi materiali; e per questo motivo, allorché giunse il momento di entrare in noviziato (o di emettere la professione?), confidai al padre Maestro, p. Dionisio [Sowiak], di santa memoria, questa mia difficoltà ad entrare nello stato religioso. Egli trasformò quella mia decisione nell'impegno di recitare ogni giorno il "Sub tuum praesidium". Continuo ancor oggi a recitare questa preghiera, pur sapendo ormai quale fosse la battaglia che stava a cuore all'Immacolata.

Nonostante fossi assai incline all'orgoglio, l'Immacolata mi attirava molto fortemente.

Nella mia celletta tenevo sempre sull'inginocchiatoio l'immagine di qualche santo al quale l'Immacolata era apparsa; spesso, poi, mi rivolgevo a Lei con la preghiera.

Vedendo ciò, un religioso mi diceva che dovevo nutrire molta devozione verso quel santo.

Allorché a Roma la massoneria uscì allo scoperto in modo sempre più audace, portando i propri stendardi sotto le finestre del Vaticano - e sul vessillo nero dei seguaci di Giordano Bruno aveva fatto dipingere s. Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero, e in foglietti di propaganda inveiva apertamente contro il santo Padre - nacque l'idea di istituire una associazione che si impegnasse nella lotta contro la massoneria e gli altri servi di Lucifero.

Per accertarmi che tale idea venisse dall'Immacolata, interpellai il mio direttore spirituale di quegli anni, il p. Alessandro Basile, gesuita, confessore ordinario degli alunni del Collegio.

Ottenuta l'assicurazione da parte della santa obbedienza, mi proposi di dare inizio all'opera.

Nel frattempo, però, ci trasferimmo per un periodo di vacanze alla "Vigna"³, che dista dal collegio 20-30 minuti di cammino.

Durante una partita di calcio incominciò a venirmi il sangue alla bocca. Mi trassi in disparte e mi distesi sull'erba.

Si prese cura di me fr. Girolamo Biasi, di santa memoria. Sputai sangue per un bel po' di tempo. Subito dopo mi recai dal dottore.

Mi rallegravo al pensiero che forse ero già al termine della mia vita. Il medico mi ordinò di ritornare [in Collegio] in carrozza e di mettermi a letto.

Le medicine stagnavano con difficoltà il sangue, che continuava ad uscire.

Durante quei giorni il giovane e pio chierico di santa memoria fr. Girolamo Biasi veniva a visitarmi.

Due settimane più tardi il medico mi permise di uscire per la prima volta dal Collegio. In compagnia di un altro chierico, fr. [Giovanni] Ossanna, mi recai, benché con difficoltà, fino alla "Vigna". I chierici, al vedermi, fecero gran chiasso e allegria, e mi portarono fichi freschi, vino e pane.

Dopo che mi fui rifocillato un poco, cessarono i dolori e le fitte, e per la prima volta misi al corrente dell'idea di dare inizio all'associazione fr. Girolamo Biasi e p. Giuseppe Pal, che era stato ordinato sacerdote prima di me, pur frequentando con me lo stesso anno di teologia.

Tuttavia, misi come condizione che ciascuno di essi interrogasse innanzi tutto il proprio padre spirituale, per accertarsi della volontà di Dio.

Dopo aver rafforzato un po' le energie, fui mandato a Viterbo, con il chierico fr. Antonio Głowiński, mio collega, per un periodo di vacanze supplementari.

In quell'occasione fr. Antonio Głowiński entro nella M.I. Poco dopo si aggiunsero fr. Antonio Mansi, di santa memoria, e fr. Enrico Granata, ambedue chierici della Provincia di Napoli.

Oltre a questi che appartenevano alla M.I., nessuno in Collegio sapeva dell'esistenza dell'associazione.

Solo il rettore, p. Stefano Ignudi, in qualità di superiore, ne era al corrente e la M.I. non faceva nulla esternamente senza il suo permesso, poiché ciò era l'espressione dell'obbedienza, cioè la volontà dell'Immacolata.

Così, dunque, con il consenso del P. Rettore, il 17⁴ ottobre 1917 ebbe luogo la prima riunione dei primi sette componenti, vale a dire:

- 1) p. Giuseppe Pal, giovane sacerdote della Provincia rumena;
- 2) fr. Antonio Głowiński, diacono della Provincia rumena (morto il 18 X 1918);
- 3) fr. Girolamo Biasi, della Provincia padovana (morto nel 1929);
- 4) fr. Quirico Pignalberi, della Provincia romana;
- 5) fr. Antonio Mansi, della Provincia napoletana (morto il 31 X 1918);
- 6) fr. Enrico Granata, della Provincia napoletana;
- 7) io stesso.

La riunione ebbe luogo di sera, in segreto, in una cella interna chiusa a chiave, realizzata con una parete provvisoria.

Di fronte a noi vi era una statuetta dell'Immacolata fra due candele accese.

Fr. Girolamo Biasi fece da segretario. Lo scopo di quella prima riunione fu la discussione del "programma della M.I." (la pagella d'iscrizione), tanto più che il p. Alessandro Basile, che era confessore anche del Papa [Benedetto XV], aveva promesso di chiedere al santo Padre la benedizione per la M.I.

P. Basile, tuttavia, non mantenne la promessa e noi ottenemmo⁵ la prima benedizione orale del santo Padre tramite il vescovo mons. Domenico Jaquet, professore di storia ecclesiastica nel nostro Collegio.

Per più di un anno dalla prima riunione non si verificò alcuno sviluppo nella M.I., anzi, contrarietà di vario genere si accumularono fino al punto che talvolta gli stessi componenti si sentivano imbarazzati a parlarne tra loro; anzi uno di essi cercava addirittura di convincere gli altri che la M.I. era qualcosa di inutile.

Fu allora che si trasferirono presso l'Immacolata, con meravigliosi segni di elezione, p. Antonio Głowiński e, una decina di giorni dopo, fr. Antonio Mansi, a causa della febbre spagnola.

Quanto a me, le condizioni dei miei polmoni subirono un aggravamento: quando tossivo, sputavo sangue; e questo fu l'inizio del cambiamento.

Essendo stato esonerato dalla scuola, approfittai di quel tempo per trascrivere il "Programma della M.I." e lo consegnai al Rev.mo P. Generale (o meglio Vicario Generale, p. Domenico Tavani), allo scopo di ottenere la sua benedizione scritta⁶. "Foste almeno in dodici...", disse il Rev.mo P. Generale. Scrisse la sua benedizione ed espresse il desiderio (proprio in quell'occasione, mi sembra) che la M.I. si propagasse tra i nostri giovani.

Da quel momento i nuovi aderenti cominciarono ad aumentare sempre più.

In quel primo periodo di vita della Milizia, l'attività consisteva - oltre che nella preghiera privata - nella distribuzione delle medagliette dell'Immacolata, dette "medaglie miracolose". In un'occasione lo stesso Rev.mo P. Generale ci diede del denaro, affinché ne acquistassimo.

Nota 1278.1 Dal primo capoverso risulta che p. Massimiliano scrisse questo testo poco prima del 18 anniversario della fondazione della M.I.

Nota 1278.2 Copeco: la centesima parte del rublo, la moneta russa.

Nota 1278.3 Terreno e convento situato accanto alle Terme di Caracalla.

Nota 1278.4 Più precisamente la sera del 16 ottobre.

Nota 1278.5 28 III 1919 - cf. SK 37 .

Nota 1278.6 4 IV 1919 - cf. SK 37 .

Sulla copertina di ogni numero di questa rivista si legge la scritta:
Mugenzai no Seibo no Kishi.

Nulla di strano che qualche volta si possano ascoltare domande di questo genere: che cosa vuol dire “Mugenzai no Seibo”?

È quasi comunemente noto a tutti, ormai, che “Mugenzai no Seibo” è Maria, la Madre di Gesù Cristo, fondatore della religione cristiana.

Molti, tuttavia, desiderano comprendere meglio il significato del termine:

“Mugenzai”. Soffermiamoci, dunque, anche se brevemente, su questa parola.

“Zai” è il termine con il quale la Chiesa cattolica designa la disobbedienza alla Volontà di Dio; allo stesso modo come l'uniformarsi alla Volontà di Dio è detto appunto “bene”.

L'esperienza di ogni giorno dimostra che, purtroppo, il peccato è una realtà presente tra gli uomini. “Genzai” è il primo peccato che è stato commesso nel mondo.

La Chiesa cattolica proclama apertamente che tutti gli uomini della terra, senza riguardo alla differenza di nazionalità, di razza e di colore, sono congiunti tra loro, sono fratelli, perché discendono dai medesimi progenitori.

Insegna, inoltre, che questi progenitori del genere umano ebbero la disgrazia di commettere quel primo peccato sulla terra e per tale motivo furono allontanati da quella cordiale amicizia che Dio, il loro Creatore, aveva concesso ad essi, per il fatto che erano le creature più perfette che egli aveva posto sulla terra.

La Chiesa riconosce pure che il peccato ha in certo modo una malizia infinita.

Non rispetto all'uomo che l'ha commesso, poiché ogni uomo è limitato, ma rispetto alla persona offesa, vale a dire a Dio.

Cerchiamo di spiegarlo con un paragone.

Una persona comune non commette la stessa colpa se offende un'altra persona del suo rango, oppure una collocata in una posizione più elevata.

Quanto più grande è la dignità della persona offesa, tanto più grave è la colpa di colui che ha commesso l'ingiuria.

Se poi la persona oltraggiata possiede una dignità infinita, come avviene nel caso di Dio, per lo stesso motivo anche la colpa ha una gravità infinita.

Per cancellare una colpa di questo genere, perciò, non è sufficiente una riparazione limitata, ma la giustizia esige una soddisfazione proporzionata alla colpa, vale a dire infinita. Nessun uomo, dunque, neppure tutti gli uomini insieme - poiché rimangono sempre limitati - sono in grado di espri-
re sufficientemente un peccato commesso contro Dio.

La Chiesa crede pure che Dio, mosso a compassione della miseria dell'umanità dopo il primo peccato, ha mandato il proprio Figlio nel mondo, affinché offrisse soddisfazione all'infinita giustizia di Dio per il peccato.

E questo Figlio di Dio discese dal cielo e si incarnò nel grembo della Vergine Maria, la quale lo concepì senza cooperazione da parte dell'uomo e lo partorì senza cessare di essere Vergine.

Questo Figlio di Dio incarnato, Gesù Cristo, vive nella povertà e nella sofferenza e muore in croce, pagando in modo sovrabbondante ciò che era dovuto alla giustizia divina; risorge, comanda ai suoi discepoli di insegnare e di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ossia nel nome di Dio.

Inoltre, la s. Chiesa crede che, mediante questo battesimo, istituito da Gesù Cristo stesso, il Sangue di Cristo, sparso sulla croce, lava l'anima dalla macchia del peccato originale e le restituisce la dignità perduta di figlio di Dio.

Ebbene, la Chiesa cattolica crede che Maria non fu minimamente sottoposta alla legge universale della trasmissione ereditaria del peccato originale e, per uno speciale privilegio divino, dal primo istante della sua esistenza è stata immune da tale peccato, come conveniva alla futura Madre di Gesù Cristo, Dio incarnato, infinitamente puro e santo.

Per questo appunto la Chiesa cattolica chiama Maria “Mugenzai”² (senza peccato originale), ossia “kegare naku on yadori” (concezione senza peccato).

Come vediamo, qui si suppone la conoscenza di molte cose e in un breve articolo non c'è la possibilità di trattarle in modo esauriente; tuttavia questi pochi concetti chiariscono almeno un poco il significato del termine: "Mugenzai".

Nota 1279.1 L'articolo, tradotto in lingua giapponese, fu pubblicato sul numero di dicembre 1935 de Kishi (SK 1203).
Nota 1279.2 Cf. SK 1203, nota 4.

Maria!

Ci incamminiamo in due².

Un giovane montanaro, con un berrettino rotondo in testa, ci conduce con un piccolo calesse sempre più in su, verso Kuźnice. Lungo il percorso fervono i lavori, poiché si sta ultimando la costruzione di una strada maestra “di prima classe”, una vera e propria autostrada.

Colonne di carrozze e centinaia di gitanti, in numerosi gruppetti, si dirigono verso la montagna.

Ogni tanto veniamo superati da un'automobile, da una motocicletta, da un'autocorriera.

Al termine della strada si eleva sulla destra l'edificio, in pietra, della stazione della funivia.

Anche qui attorno ferve ancora il lavoro.

Entriamo all'interno della stazione e in compagnia dell'ingegnere Taddeo Plate³ raggiungiamo, dopo aver salito alcuni gradini, la cabina ottagonale sospesa ad un cavo d'acciaio e vi entriamo.

La cabina può contenere 30 persone.

Un buon numero di viaggiatori ha già preso posto.

Di solito, ci informa l'ingegner Plate, il primo che si decide al viaggio in funivia è il padre di famiglia. Raggiunto felicemente il Wierch, telefona alla moglie e ai figli.

Veniamo a conoscere, inoltre, che quasi tutto ciò che è necessario per far funzionare gli impianti è di produzione polacca e che l'impresa è stata finanziata quasi esclusivamente da capitale polacco.

Partiamo.

Un segno di croce per iniziare il viaggio e la cabina si arrampica senza fatica sempre più in alto. Sotto i piedi sfilano le chiome degli esili pini e le punte delle rocce, mentre le valli pittoresche presentano la loro bellezza.

Dopo ogni traliccio di sostegno, la cabina discende leggermente seguendo una linea arcuata, per poi continuare, con maggior coraggio, l'assalto alle vette.

A metà percorso vi è una stazione, nella quale si deve trasbordare su un'altra cabina.

Qui, però, prolunghiamo la sosta, allo scopo di visitare i macchinari.

Lasciamo che i nostri compagni di viaggio raggiungano più in fretta la stazione terminale, mentre noi, su proposta dell'ingegnere, visitiamo il complesso dei macchinari.

Entriamo nella cabina del manovratore.

Davanti a lui due frecce si muovono lungo un plastico in miniatura del tragitto che abbiamo appena percorso, con l'esatta indicazione di tutti e tre i tralicci di sostegno e delle distanze, così che il manovratore può dirigere il movimento anche quando c'è la nebbia e “accogliere in porto” la cabina in arrivo.

Quando la cabina si avvicina, il manovratore ne riduce opportunamente la velocità, mentre una lampadina verde accerta se la decelerazione è regolamentare.

Qualora il manovratore se ne scordasse, il congegno automatico lo sostituirebbe: la cabina in arrivo preme una molla, interrompe il flusso della corrente elettrica e si ferma dolcemente.

Scendiamo a vedere i motori elettrici.

Vi è quello principale e un secondo di riserva. Il motore fa girare una ruota di alcuni metri che muove il cavo traente della cabina.

Il cavo più grosso, su cui viaggia la cabina, è costantemente fisso ad un'estremità soltanto del tratto di funivia, mentre all'altra estremità è stato assicurato un “dolce peso” di 45 tonnellate, il che consente al cavo l'elasticità nei cambiamenti di temperatura.

Montiamo nuovamente in cabina e riprendiamo la salita alla vetta. Verso il termine della corsa un forte vento proveniente dalla valle degli Stawy Gąsienicowe [= laghetti dei bruchi] tenta di impedire l'ingresso della cabina nella stazione terminale, ma i pesi di cemento non permettono al vento di farla deviare.

Giungiamo in un “porto” caratteristico.

Un edificio più vasto, che parzialmente è ancora in costruzione, comprende al suo interno anche un ristorante abbastanza ampio, dalle cui finestre, poste su due lati, si godono magnifici panorami.

Usciamo e ci incamminiamo lungo il sentiero che circonda la casa.

Un vento impossibile.

L'ingegnere ci parla delle difficoltà incontrate nei lavori di costruzione durante l'inverno: l'attuale stazione in muratura si è dovuta costruire all'interno di un edificio di assi.

“Là vi sono i nostri maggiori antagonisti”, dice l'ingegnere indicando un rifugio della “Compagnia dei Tatra”, nella Dolina Kondratowa.

Nelle vicinanze, in vetta, passa il confine cecoslovacco.

Qui accanto ci saranno delle sedie a sdraio per distendersi all'aria aperta.

Dopo aver bevuto un tè nel ristorante della stazione rientriamo in cabina e iniziamo la discesa verso Kuznice. Alcuni metri prima della stazione intermedia la cabina si arresta.

Varie congetture. “È colpa della centrale elettrica”, spiega l'ingegnere.

La corrente viene solo da una centrale idrica e la sua potenza in entrata non è sufficiente.

Poco dopo raggiungiamo la stazione.

Discesa, trasferimento dall'altra parte e altra salita in cabina.

Ma anche questa “vettura” si imbatte negli effetti dell'insufficienza di corrente proveniente dalla centrale elettrica.

Si arresta prima di entrare nella stazione-base e non si muove.

Sta viaggiando con noi proprio una comitiva olandese che si era smarrita [...][4](#).

Nota 1280.1 La data è dedotta da SK 682; si veda pure la nota 2.

Nota 1280.2 P. Massimiliano e p. Czeslaw Kellar, superiore del convento di Cracovia.

Nota 1280.3 Dalla lettera citata alla nota 1 si ricava che l'ingegner Plate fu "l'ideatore della funivia".

Nota 1280.4 L'articolo è rimasto incompiuto.

SK 1281 - Combattere il male nello spirito della M.I. [*]

Niepokalanów, anno 1936 1

Maria

Combattere il male nello spirito della M.I., dell'Immacolata, con amore verso tutti, compresi i peggiori.

Mettere in rilievo e lodare maggiormente il bene, affinché l'esempio attragga, piuttosto che propalare il male.

Pertanto, quando si presenta l'occasione di richiamare l'attenzione della società o delle autorità su qualche male, farlo con amore verso le persone cattive e con delicatezza.

Non esagerare, non entrare nei dettagli del male più di quanto è necessario allo scopo di porvi rimedio.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1281.1 Si tratta di una direttiva che p. Massimiliano scrisse per il lavoro di redazione del quotidiano Maly Dziennik, probabilmente in occasione della "questione di Leopoli"- cf. SK 698, nota 1.

Dio conosce se stesso, ama, e così il Padre genera il Figlio e lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

Dio conosce le proprie somiglianze finite nei gradi più diversi, le ama; alcune, poi, le ha chiamate all'esistenza e così hanno avuto origine le creature.

Dio vede la più perfetta fra le creature, l'Immacolata (piena di grazia), La ama e così nasce Gesù, Uomo-Dio, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo².

In Lei, poi, hanno inizio tutti i gradi di somiglianza dei figli di Dio e degli uomini, delle membra di Gesù.

Nota 1282.1 Data probabile. Il presente testo sembra da collegare con SK 1224, oppure si tratta di un appunto per una conversazione spirituale con i religiosi della comunità di Niepokalanow.

Nota 1282.2 Nell'archivio di Niepokalanów sono conservati alcuni foglietti, con brevi annotazioni manoscritte di p. Massimiliano: sono difficilmente databili, ma possono essere collegati al presente testo: "Maria. "Figlio dell'uomo", cioè di Maria, ama ripetere Gesù". "Figlio dell'uomo: Mt 10, 23; 11, 19; 12, 8, 40; 13, 37, 41; 16, 28; 17, 12, 22; 18, 11; 20, 28; 24, 30 (2 volte), 37, 44; 25, 31; 26, 2, 45 18 volte". "Maria. Madre di Dio creandola, Dio si eleva, in certo qual modo, al di sopra di se stesso, poiché forma una creatura che è superiore, per così dire, a se stesso".

Maria

Dio disse: “Fiat” [Gen 1, 3, 6] e la creazione fu.

Una creatura, Maria, disse: “Fiat mihi” [Lc 1, 38] e Dio si rese presente in Lei.

Anche le creature ripetono: “Fiat”. Accordano la loro volontà con la volontà dell'Immacolata.

Azione e reazione d'amore.

- Tutto procede dall'eterno Padre e ritorna a Lui attraverso il Figlio (Cristo) e lo Spirito Santo (Immacolata).

- Ogni piccolo istante (esistenza, attività) in unione con l'Immacolata; ma, dato che la Sua unione con Gesù e di Gesù con Dio Padre è perfettissima, di conseguenza per mezzo dell'unione con Lei noi siamo uniti con Gesù e con il Padre celeste.

- Questa unione non consiste nel sentimento, ma è un atto della volontà, emesso una volta e non più ritirato, anche se uno non ci pensa affatto.

- In pratica, per non venire in contrasto con tale consacrazione, è bene rinnovarla spesso [ripetendo l'invocazione]: "Maria".

- Con lo sguardo rivolto all'Immacolata.

- Con l'intenzione di ringraziare l'eterno Padre, il Figlio divino, lo Spirito Santo, in una parola tutta la Ss. Trinità, per tutte le grazie che furono, sono e saranno concesse all'Immacolata.

- Ogni grazia è frutto dell'amore dello Spirito Santo e dell'Immacolata.

- Le grazie

Dio Padre 8 **2**

Cristo 8 >

Spirito Santo 8

Vita della Ss. Trinità:

la pienezza di grazia [che]

si effonde su di noi.

Immacolata, creatura

limitata, per l'amore

dello Spirito Santo

verso di Lei. |

frutto: Cristo e

i figli adottivi di Dio

Noi, creature limitate e ferite, non corrispondiamo come dovremmo.

- I nostri doni

Dio Padre... 8

Cristo... 8

Immacolata, creatura limitata, pura,
senza macchia.

Noi, creature ferite, impure.

- Il frutto dell'amore costante di Dio verso l'Immacolata è Gesù e le sue mistiche membra, le anime degli uomini rigenerate in Lui dal Padre e da Lei (dello Spirito Santo).

- Dall'eternità il Padre genera il Figlio, mentre lo Spirito Santo procede da entrambi.

- Essere sempre più dell'Immacolata, approfondire l'appartenenza a Lei, e di conseguenza sciogliere sempre di più le ali dell'amore, soprattutto verso il Ss. Cuore di Gesù e le manifestazioni del Suo amore.

Il grembo dell'Immacolata, il presepio, l'infanzia tra le braccia e sotto lo sguardo dell'Immacolata, la vita nascosta nella casetta di Nazareth, l'attività apostolica, la pazienza nella persecuzione, la povertà e così via, e la morte in croce e la risurrezione e l'Eucaristia.

- Niepokalanów è [come] la casetta di Nazareth.

Dio Padre è il Padre, l'Immacolata è la Madre e la padrona di casa, Gesù nel ss. sacramento dell'altare è il Figlio primogenito e nostro Fratello.

Tutti i fratelli minori, dal canto loro, si sforzano di imitare il maggiore nell'amare e nel rendere il culto a Dio e all'Immacolata, nostri comuni genitori; mentre dall'Immacolata imparano ad amare il divino Fratello maggiore, il prototipo, l'ideale di santità, che si è degnato scendere dal cielo, incarnarsi in Lei e prendere dimora in mezzo a noi nel tabernacolo.

- Il mondo intero è una grande Niepokalanów, dove il padre è sempre Dio, la madre l'Immacolata, il fratello maggiore è Gesù presente negli innumerevoli tabernacoli sparsi per il mondo, mentre i fratelli minori sono gli uomini.

- Anche il paradiso è una Niepokalanów, poiché anche lì vi sono lo stesso Padre, la stessa Madre e lo stesso Fratello maggiore con il suo corpo.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1284.1 Cf. SK 1282, nota 1.

Nota 1284.2 Segno grafico che indica il concetto di infinito.

SK 1285 - L'amore di Dio e della creatura [*]

Niepokalanów, fine anno 1937 1

- Dio: ama se stesso e le creature possibili e realmente create.
- Creatura: ama se stessa (non possiede l'infinito) e il Creatore (attraverso le perfezioni limitate).
- Dio ama la creatura finita secondo la propria natura infinita.
- La creatura ama Dio infinito secondo la propria natura finita: dato che le realtà finite sono create, perciò [la creatura] conosce il Creatore e lo ama.
- Dio ama Se stesso infinito, la creatura finita anche per il fatto che è limitata, cioè la limitatezza; la creatura ama la limitatezza, cioè una perfezione limitata, per il fatto che l'ha ricevuta: ama il proprio nulla (tale, infatti, è la verità).
- Il Padre è Principio nei cieli, dal quale ogni paternità prende nome (in cielo e sulla terra) [cf. Ef 3, 14].
- Nell'ordine fisico vige una legge di trasformazione fisica
- Nell'ordine soprannaturale vige una legge di trasformazione soprannaturale.

Traduzione dal latino.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Maria

Ciò che esiste o è Dio o proviene da Dio.

Nella Ss. Trinità Dio è Padre o procede dal Padre.

Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria.

Il Padre opera unicamente attraverso il Figlio e lo Spirito Santo.

Gesù Cristo è il Figlio incarnato.

L'Immacolata è lo Spirito Santo in certo qual modo incarnato.

Nel Padre vi è una persona e una natura.

In Gesù Cristo vi è una persona e due nature.

Nell'Immacolata vi sono due persone e due nature, unite però nel modo più stretto possibile.

In un'anima giusta è presente lo Spirito Santo; perciò nell'Immacolata, la creatura più giusta, lo Spirito Santo è presente nel modo più perfetto possibile.

L'Immacolata non è solo "concepita senza peccato", ma anche "Immacolata Concezione" (Lourdes).

Perciò, lo Spirito Santo regna in Lei nel modo più perfetto possibile.

Ogni azione proviene dal Padre attraverso Gesù e l'Immacolata, e giunge alle anime, mentre la reazione parte dalle anime e, attraverso l'Immacolata e Gesù, giunge al Padre.

Tra il Padre e Gesù, e tra Gesù e l'Immacolata vi è unione perfetta; solo tra l'Immacolata e le anime vi è molto da perfezionare.

Di qui la M.I.; parlare spesso dell'Immacolata; e pensare a Lei e raccontare e ascoltare² su di Lei.

L'Immacolata è la Mediatrice di tutte le grazie, poiché Ella appartiene allo Spirito Santo, a motivo della più intima e vitale unione con lo Spirito Santo.

Ecco perché attraverso Lei si va a Gesù e al Padre.

La causa dell'Immacolata è un mistero propriamente detto, poiché Ella è la Madre di Dio e Dio è infinito, mentre la nostra intelligenza è limitata.

Traduzione dal latino.

Nota 1286.1 Cf. SK 1282, nota 1.

Nota 1286.2 Nell'originale manoscritto il termine è di difficile lettura.

SK 1287 - Pregare per i benefattori [*]

Niepokalanów, 13 II 1939 1

I Padri in tutte le loro sante Messe e i Fratelli nelle loro preghiere comuni giornaliere pregano per gli offerenti che, secondo le loro possibilità, ci aiutano nell'opera di conquista del mondo intero all'Immacolata e, attraverso Lei, al Ss. Cuore di Gesù.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1287.1 Data stabilita sulla base di una annotazione d'archivio. Il presente testo servì, forse, per predisporre un volantino o un avviso da appendere nella sacrestia o nei locali di lavoro di Niepokalanow.

Titolo: *Immacolata Concezione*

Disp[osizione]: introduzione; storia; di Dio; mia; nostra; conclusione.

Introduzione

- a) per la lettura
- b) per il contenuto: chi

I - Storia

La Vergine Immacolata

- a) prima della sua venuta nel mondo
- b) durante la vita terrena:
 - Immacolata Concezione
 - nascita
 - annunciazione
 - Betlemme
 - croce
 - discesa dello Spirito Santo
 - assunzione
- c) attraverso i secoli
- d) la medaglia miracolosa
- e) la conversione di Ratisbonne
- f) il dogma dell'Immacolata Concezione
- g) le apparizioni di Lourdes

II - [Ella è] di Dio (Egli [è] di Lei) (volontariamente)

A) in genere: sotto ogni aspetto (intensità, estensione); proprietà

B) in particolare:

- a) creatura - Creatore
- b) figlia - Padre
- c) sposa - Sposo
- d) Madre - Figlio (bambino, proprietà)
- e) sotto ogni aspetto (nell'intensità, nell'estensione)
- f) Regina del paradiso (di Dio)

[Altro schema]2

Ella in se stessa

in rapporto a Dio: ss. Trinità

Padre

Figlio

Spirito Santo

in rapporto alle creature: angeli

uomini (buona, cattiva volontà)

in terra

in purgatorio

in inferno

in paradiso

III - Mia (io [sono] di Lei, di Dio) volontariamente

- opera

- bambino

- strumento
- cavaliere (madre)
- sotto ogni aspetto (in intensità e in estensione).

Colui che ama desidera e offre i propri beni:

- a) le proprie cose,
- b) i propri meriti....
- c) se stesso fino alla completa consumazione (rinasce).

In campo spirituale non vi è divenire; tutto avviene contemporaneamente.

Come nella Ss. Trinità: serenità di movimento, movimento di serenità³.

IV - Nostra (noi [siamo] di Lei, di Dio) volontariamente

Madre - figli

Regina - Signora del mondo, amore

V - In futuro

Nota 1288.1 Nella preparazione del libro sull'Immacolata (cf. SK 1304, nota 1) p. Massimiliano abbozzò più di un piano di lavoro, abbastanza simili tra loro. Riportiamo qui il più completo, forse l'ultimo prima del "Piano" (SK 1304) che p. Massimiliano pose all'inizio di tutto il materiale da lui scritto o dettato.

Nota 1288.2 In latino, a fianco del testo precedente: "Ella è di Dio".

Nota 1288.3 Questi due capoversi sono stati scritti sui margini del foglio, perpendicolarmente al testo già scritto, e sono di difficile collocazione, soprattutto il secondo.

SK 1289 - L'Immacolata

Niepokalanów, prima di maggio 1939 1

All'indomani dell'incontro che, insieme con Andrea, aveva avuto con Gesù, Giovanni prese parte alle nozze di Cana di Galilea, dove incontrò la Ss. Vergine: egli narra nel suo vangelo come la Madre Ss. si diede premura per quegli sposi e intercedette presso il Figlio, affinché rimediasse alla mancanza del vino durante il banchetto.

Egli stesso udì le parole che Ella rivolse a Gesù: “Non hanno più vino” [Gv 2, 3] e ai servi: “Fate quello che vi dirà” [Gv 2, 6].

Giovanni scrive che successivamente egli stesso (Gesù), sua Madre, i fratelli e i discepoli si recarono a Cafarnao.

Anch'egli, dunque, vi si recò insieme con la Madre Ss.

Nota 1289.1 Il presente scritto sembra da collegare con SK 1312. I testi inediti che portano i numeri: 1290, 1292, 1293, 1299 - 1303, furono scritti di proprio pugno da p. Massimiliano, oppure furono dettati a fr. Pelagio Poplawski e a fr. Arnoldo Wedrowski; inizialmente essi dove vano far parte del materiale per il libro sull'Immacolata, ma in seguito p. Massimiliano non li inserì nel piano dell'opera.

SK 1290 - Maria nel Vangelo di s. Giovanni [*]

Niepokalanów, prima di maggio 1939 1

Non possediamo molti documenti scritti sulla vita da Lei trascorsa sulla terra.

Il giorno successivo al momento in cui si era messo alla sequela di Gesù, Giovanni incontra Maria ad una festa di nozze a Cana di Galilea e così narra dell'intercessione di Lei presso Gesù in favore degli sposi: "Tre giorni dopo..." (Gv 2, 1-6).

Egli, inoltre, unico fra gli apostoli, fu presente sotto la croce, accanto alla Madre Divina e così descrive quel momento: "Stavano presso la croce..." (Gv 19, 25-27).

Quel che egli apprese da Lei durante i lunghi anni nei quali Ella visse insieme con lui, non lo sappiamo.

A buon diritto, però, possiamo supporre che s. Giovanni poté conoscere molti particolari della vita di Gesù e della Madre Divina, proprio dalla bocca della stessa Vergine Ss.; egli poi li comunicò agli altri apostoli, ai fedeli e agli evangelisti.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1291 - Chi è l'Immacolata?

Niepokalanów, prima di maggio 1939 1

- Madre di Dio.
- Concepita senza peccato (Concezione).
- Mediatrice delle grazie (dalle litanie, da “Godzinki”2).
- Assunta.
- Tutte le perfezioni insieme, solo limitate.
- (Superuomo).
- Grazie e creazione3.

Ogni azione [è] in vista di una reazione.

La reazione [è] frutto di un'azione.

Dio Padre: Principio primo e Fine ultimo.

Immacolata: piena di grazia; non Le manca nulla di ciò che è grazia.

La grazia [raggiunge la creatura] lungo una medesima via: dal Padre attraverso il Figlio (Cristo, “lo manderò”) attraverso lo Spirito Santo (l'Immacolata).

La reazione [procede] lungo la via inversa: dalla creatura, attraverso l'Immacolata (lo Spirito Santo) e Cristo (il Verbo), al Padre.

Azione e reazione = amore = grazie, opere buone.

L'Immacolata è la nave attraverso l'infinito.

In ogni istante (o piuttosto sempre) il Padre genera il Figlio senza una Madre (la Madre suppone l'imperfezione del frutto) e dal Padre attraverso il Figlio (per Filium) e dal Figlio (et ex Filio) procede lo Spirito Santo = vita divina, modello di ogni azione, soprattutto vitale.

Lasciarsi condurre. Accettazione della parola di Dio “e la custodisce” [cf. Lc 2, 19, 51].

Maria stessa fa tutto.

La creazione è un frutto dell'amore.

Gesù Cristo è il frutto dell'amore di Dio verso la Beata Vergine.

Ogni “uomo-Dio” è frutto dell'amore di Dio verso la Beata Vergine.

Ovunque amore.

Non confidare in se stessi, ma nell'Immacolata.

Nota 1291.1 Il presente scritto è da collegare con SK 1310, 1318..., ma può essere anche lo schema di una conversazione spirituale ai religiosi di Niepokalanow.

Nota 1291.2 Si tratta di un ufficio popolare in onore della Madonna, in uso in Polonia.

Nota 1291.3 Da qui alla fine traduzione dal latino, eccetto due brevi espressioni.

Le parole umane non sono in grado di descrivere chi sia Colei che è divenuta vera Madre di Dio. A dire il vero Ella, da se stessa, è soltanto una creatura, tuttavia è un essere talmente elevato da Dio che bisognerebbe capire chi è Dio per comprendere chi sia la Madre di Dio.

Ella, poi, è vera Madre di Dio. È dogma di fede.

Una madre non si chiama e non è madre di una parte del figlio, né un padre è padre di una parte soltanto di esso, ma sia il padre sia la madre sono genitori di tutto intero il figlio.

Così anche la Madre Ss. si chiama ed è Madre di tutto Gesù, Uomo-Dio, perciò è anche Madre di Dio.

Benché la dignità della Maternità divina costituisca la ragione principale di tutti i Suoi privilegi, tuttavia la prima grazia che Ella ricevette da Dio è la Sua Immacolata Concezione, l'esenzione da qualsiasi macchia, perfino dal peccato originale, fin dal primo istante di esistenza.

Questo privilegio, inoltre, deve esserle molto caro, se Ella stessa a Lourdes si è chiamata: “Io sono l'Immacolata Concezione”.

In tale occasione Ella non disse: “Io sono concepita senza peccato”, ma: “L'Immacolata Concezione”; ne viene di conseguenza che Ella è l'immacolatezza medesima.

Per la verità Ella è una concezione, poiché ha cominciato ad esistere nel tempo, tuttavia è Immacolata Concezione.

Dio disse a Mosè: “Io sono Colui che è” [Es 3, 14]: Io sono l'esistenza stessa, perciò sono senza principio; l'Immacolata, invece, dice di se stessa: “Io sono Concezione”, ma, contrariamente a tutte le altre persone umane, la “Concezione Immacolata”.

SK 1293 - Importanza del culto verso l'Immacolata

Zakopane, 2-15 V 1939 1

Allorché Dio creò gli angeli, li mise alla prova, affinché potessero scegliere liberamente di sottomettersi in tutto alla Sua volontà oppure no, e svelò ad essi il futuro, ossia l'intenzione di dare vita ad una creatura senza macchia di peccato, immacolata, che però sarebbe stata una creatura umana, la quale sarebbe diventata la loro Regina ed essi, secondo la Sua volontà, avrebbero dovuto renderle onore.

E ci fu una parte di angeli i quali considerarono tal cosa una umiliazione della loro perfezione. Si ribellarono alla volontà di Dio e, con Lucifero a capo, vennero precipitati nell'inferno².

Nel paradiso terrestre l'angelo ribelle, satana, scorse una donna senza alcuna macchia di peccato. Non era Colei che Dio gli aveva mostrato, era però un essere umano simile a Lei.

E si sentì ribollire di odio. La sedusse e la portò a ribellarsi alla volontà divina.

Tuttavia, Dio gli rammenta quella Creatura che Egli aveva nei Suoi piani eterni e gli dice: “Ella ti schiaccerà il capo” [Gen 3, 15]: “Tu non hai voluto renderle omaggio e, come a causa di Lei tu fosti precipitato nell'inferno, così a causa di Lei la tua testa orgogliosa verrà schiacciata, a causa di Lei dovrai fuggire da ogni anima che La venererà”.

Venne poi nel mondo il Redentore, l'Uomo-Dio, Gesù, che diede inizio alla Sua missione, si mise ad insegnare la via verso il cielo, ponendosi alle dipendenze dell'Immacolata, come un figlio nei confronti della propria madre e, adempiendo il quarto comandamento, lungo i trentatré anni di permanenza sulla terra, onora la propria Madre e si pone al Suo diretto e completo servizio, per compiere la volontà di Dio Padre.

E da quel momento nessuno può divenire simile a Gesù se, ad imitazione di Lui, non venera l'Immacolata.

Anche se satana conducesse un'anima ad una caduta molto profonda, se non riesce ad estirpare da essa la devozione all'Immacolata, la sua preda non è ancora del tutto certa.

Ma se un'anima si dimentica della propria Madre celeste e cessa di renderle omaggio, anche se riuscirà a circondarsi di tutte le più diverse devozioni e a praticare tutte le virtù possibili, tuttavia, dopo l'interruzione di questo canale di grazia, rotolerà inevitabilmente nell'abisso.

Nota 1293.1 Cf. SK 1289, nota 1.

Nota 1293.2 P. Massimiliano sviluppa anche altrove (ad esempio in SK 1311) tale ipotesi sulla prova cui furono sottoposti gli angeli dopo la loro creazione. L'opinione di p. Massimiliano, tuttavia, non trova conferme di rilievo negli scritti dei teologi antichi e moderni; è accettata, invece, dagli scrittori ascetici popolari.

SK 1294 - Del p. Girolamo Biasi 1

Niepokalanów, verso il 20 VI 1939 2

Mentre era chierico nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali, p. Girolamo Biasi richiamava un'attenzione particolare da parte mia, per il fatto che egli non si distingueva dagli altri, compiva gli atti comuni insieme con tutti; era gioviale durante la ricreazione e faceva ogni cosa in modo esemplare; "ha fatto bene ogni cosa" [Mc 7, 37], si poteva dire anche di lui.

Ecco perché cercavo di avvicinarmi a lui.

Anche per questo motivo al Laterano egli ricevette pure una medaglia d'oro, eppure, al contrario degli altri alunni del Laterano, egli doveva trovare il tempo sia per recitare l'ufficio divino sia per recarsi ogni giorno dal collegio al Laterano e viceversa.

Del suo atteggiamento durante il percorso di andata e ritorno dalla scuola, e degli argomenti di cui egli, allora, amava molto conversare, e del suo comportamento al Laterano, può parlare in modo dettagliato p. Angelo Biasi, che fu sempre suo compagno.

Allorché egli cadde ammalato, io andavo volentieri a fargli visita, poiché era di grande edificazione durante la malattia.

Più tardi, poi - erano iniziate da poco le vacanze estive [del 1917] - quando mi misi a letto anch'io, egli non mancava di venirmi a trovare; anzi debbo ammettere che attendevo con ansia il suo arrivo.

Appariva chiaramente che egli era rimasto attratto dalla lettura della biografia della beata Gemma Galgani, poiché sul suo esempio amava ripetere: "Povero fra Girolamo" 3.

Benché non godesse di una salute troppo forte, tuttavia non si arrendeva alla malattia e talvolta diceva: "Noi trentini siamo di ferro" 4.

Allorché, dopo due settimane di letto, giunsi per la prima volta e con fatica alla Vigna, egli e p. Pal, della Provincia di Romania, furono i primi ad aderire alla M.I., e così ebbe inizio l'associazione della M.I. fra i primi tre membri.

Quando lasciai il collegio, non vidi nessun altro cui poter affidare tranquillamente la causa della M.I. in collegio all'infuori di fr. Girolamo Biasi.

Non ci incontrammo più su questa terra; soltanto nel 1930 andai a trovarlo ormai in cimitero e ascoltai molte cose sulla sua vita virtuosa, sulla sua attività apostolica e sulla sua santa morte, avvenuta a Camposampiero 5: cose tutte che possono essere raccontate in modo più accurato da coloro che le hanno osservate da vicino.

Nota 1294.1 P. Massimiliano scrisse il titolo direttamente in lingua italiana.

Nota 1294.2 Il 20 VI 1939 ricorreva il decimo anniversario della morte di p. Girolamo Biasi. Con molta probabilità p. Massimiliano era stato richiesto, dall'Italia, di scrivere alcuni ricordi sul confratello morto in concetto di santità; il presente testo, quindi, può essere la prima stesura di tali ricordi, che p. Massimiliano stesso avrebbe poi tradotto in lingua italiana e spedito a p. Leonardo Frasson, a [Camposampiero](#), che in quei mesi raccoglieva testimonianze e scritti di p. Biasi, allo scopo di scriverne la biografia.

Nota 1294.3 P. Massimiliano scrisse questa espressione direttamente in lingua italiana.

Nota 1294.4 Idem.

Nota 1294.5 Negli appunti di cronaca p. Massimiliano riferisce con una certa ampiezza la visita fatta a Camposampiero, riportando le impressioni e i ricordi che infermieri e degenti dell'ospedale, come pure i confratelli del convento della cittadina veneta, gli comunicarono in tale occasione (SK 990A, alla data 24-I-1930).

O Immacolata Vergine Madre,
con il mio confratello Duns Scoto io mi rivolgo a Te in umile preghiera:
“Concedimi di lodarti, o Vergine Santissima, e dammi forza contro i Tuoi nemici”.

A dire il vero, il linguaggio umano è incapace di parlare di cose celesti e san Paolo afferma giustamente che “neppure nel cuore dell'uomo è entrato mai quello che Dio ha preparato...” [cf. 1 Cor 2,9].

Come fare, dunque, a comprendere e ad esprimere quel che Dio ha preparato in Te e per mezzo di Te?!...

I - A quale scopo viviamo sulla terra?

“Il cuore dell'uomo è inquieto finché non riposa in Te, o Dio”, confessa s. Agostino², dopo aver ricercato a lungo e inutilmente la felicità al di fuori di Dio.

Proviamo tutti, per esperienza personale, che non ci può bastare alcunché di limitato.

Dio soltanto, quindi, può essere il nostro fine.

Conoscere Dio, amarLo, impossessarsi di Lui, unirsi a Lui, trasformarsi in certo qual modo in Lui, divinizzarsi, divenire come l'Uomo-Dio.

Ma poiché Dio è infinito, di conseguenza la creatura non lo raggiungerà mai (nell'eternità).

(Come divenire Spirito?).

II - Il giusto cade perfino sette volte [Pr 24, 16].

Viene nel mondo l'Immacolata, la creatura senza la benché minima macchia di peccato, capolavoro uscito dalle mani divine, la piena di grazia.

Dio uno e trino volge lo sguardo alla bassezza (cioè all'umiltà, il fondamento di tutte le virtù presenti in Lei) della Sua serva e “colui che è onnipotente” opera in Lei “grandi cose” [cf. Lc 1, 49].

Dio Padre Le affida come figlio il proprio Figlio, Dio Figlio scende nel grembo di Lei, mentre lo Spirito Santo plasma il corpo di Cristo nel ventre della Vergine purissima.

“E il Verbo si fece carne” [Gv 1, 14].

L'Immacolata diviene Madre di Dio. Cristo, *Uomo-Dio*, è il frutto dell'amore di Dio uno e trino e di Maria Immacolata.

III - Ad imitazione di questo primo Figlio di Dio, dell'Uomo-Dio, infinito, debbono essere formati d'ora in poi i figli di Dio: riproducendo le sembianze dell'Uomo-Dio, imitando Cristo Signore, le anime tenderanno alla santità; quanto più esattamente uno riproduce in se stesso l'immagine di Cristo, tanto più si avvicina alla divinità, si divinizza, diviene uomo-Dio.

(È lo sposalizio dell'anima con Cristo, per la somiglianza e per l'azione divina).

Pertanto, chi non vorrà avere Maria Immacolata per Madre, non avrà neppure Cristo Signore per fratello, Dio Padre non gli invierà il Figlio, il Figlio non scenderà nella sua anima, lo Spirito Santo non formerà con le proprie grazie il corpo mistico sul modello di Cristo, poiché tutto ciò avviene in Maria Immacolata, piena di grazia, e unicamente in Maria.

Nessun'altra creatura, infatti, è o sarà né immacolata né piena di grazia, e perciò non è idonea a che “il Signore sia con lei” [cf. Lc 1, 28] in un modo così stretto come lo è con la Vergine Immacolata.

E come il primogenito, l'Uomo-Dio, non fu concepito che in seguito all'esplicito consenso della Vergine celeste, così pure, e non altrimenti, avviene con le altre creature umane, le quali debbono imitare in ogni cosa e accuratamente il loro Prototipo.

M.I. - Nel grembo di Maria l'anima deve rinascere secondo la forma di Gesù Cristo.

Ella deve nutrire l'anima con il latte della sua grazia, curarla amorosamente ed educarla così come nutrì, curò ed educò Gesù.

Sulle Sue ginocchia l'anima deve imparare a conoscere e ad amare Gesù.

Dal Suo Cuore deve attingere l'amore verso di Lui, anzi amarLo con il cuore di Lei e diventare simile a Lui per mezzo dell'amore.

Il diavolo sa che questa è l'unica via e che ogni grazia giunge all'anima attraverso l'Immacolata, perciò fa di tutto per distogliere l'anima da tale via, insinua la superbia.

Come consacrarsi...

Nota 1295.1 Data stabilita in base ad una dichiarazione di fr. Ruffino Majdan, a quel tempo segretario personale di p. Massimiliano.

Nota 1295.2 Confessioni, libro I, 1.

Maria!

I - L'uomo desidera esser grande, sapiente, ricco, celebre, felice, (amante e amato).

Tuttavia, nessuna felicità di questo mondo lo appaga interamente.

Desidera di più, sempre di più.

Quando finalmente si sentirà soddisfatto?

Anche se gli capitasse la più grande felicità, non appena vi scorge un qualsiasi limite, lo supera con il desiderio e dice: "Oh, se anche questo limite venisse in qualche modo annullato!..."

Qual è, dunque, la felicità che gli desidera? Una felicità senza limiti, senza alcun limite nell'intensità, nella grandezza, nella durata e in qualsiasi cosa.

Tale felicità è solamente Dio, sorgente infinita di ogni felicità, che risplende in diversi gradi tra le creature.

Quindi, l'anima desidera impadronirsi di Dio stesso.

Ma in che modo impadronirsi di Lui? in che modo unificarsi con tale felicità?

Nel modo più perfetto possibile. Anche in questo caso, senza limiti.

Divenire una cosa sola con Lui, fino a diventare Lui stesso, Dio.

La stupenda legge dell'azione e della reazione uguale e contraria, iscritta dal Creatore in ogni opera della creazione quale sigillo della vita della Santissima Trinità, si verifica anche qui.

La creatura, uscita dalla mano dell'Onnipotente, ritorna a Lui e non trova riposo che in Lui, fino a diventare Lui.

Ma, poiché in una creatura limitata il suo perfezionarsi, il diventare simile a Dio non può realizzarsi che per gradi - anche se differenti, tuttavia sempre limitati - perciò, per raggiungere lo scopo, è indispensabile un tempo infinito, ossia l'eternità.

In altre parole, la creatura sarà sempre limitata, mentre illimitata sarà la distanza da percorrere. Ecco perché il paradiso è eterno.

II - Ma, mio Dio, unica mia felicità - si lamenta l'uomo - come posso conoscerti in modo più perfetto? Io vedo e ammiro le Tue creature, Ti ringrazio e Ti amo, però esse non mi bastano, come Tu stesso sai molto bene; inoltre io non Ti vedo, non Ti sento. Io desidero, secondo la Tua volontà, divenire simile a Te, ma in che maniera?

Tu sei purissimo spirito, mentre io sono carne. Dimmi che cosa e come devo fare, mostrami il mio fine. Indicami come debbo fare io, uomo fatto di carne, per perfezionarmi, per rendermi simile a Te, purissimo Spirito, per divinizzarmi?

III - E Dio scende sulla terra, si fa uomo; lo stesso Uomo-Dio, Gesù Cristo, offre l'esempio della propria vita e insegna con la parola.

Le anime che amavano Dio si sono slanciate in massa nel riprodurre in se stesse questo modello fondamentale, nel rendersi simili a Lui, nell'unirsi a Lui, nel trasformarsi in Lui.

Per attirare le anime e trasformarle in sé mediante l'amore, Cristo ha manifestato il proprio amore illimitato, il proprio Cuore infiammato d'amore per le anime, un amore che Lo ha spinto a salire sulla croce, a rimanere con noi nell'Eucaristia e ad entrare nelle nostre anime e a lasciarci in testamento la propria Madre come madre nostra.

Quanto più un'anima Lo imita, tanto più si rende simile a Lui, e quanto più si rende simile a Lui, tanto più si fa santa, si divinizza.

Esaminiamo, perciò, la Sua vita, per riprodurla nel miglior modo possibile.

Narrazione, esempio²

Gli apostoli senza energie: lo Spirito Santo

S. Francesco Saverio
Ribellione [...]3
Maria
Poco
La Pentecoste

Al compiersi del tempo della venuta di Cristo, Dio uno e trino crea esclusivamente per sé la Vergine Immacolata, La colma di grazia e prende dimora in Lei (“il Signore è con te” [Lc 1, 28]).

E questa Vergine Santissima con la propria umiltà affascina talmente il Suo Cuore che Dio Padre Le dà per figlio il suo proprio Figlio Unigenito, Dio Figlio scende nel Suo ventre verginale, mentre Dio Spirito Santo vi plasma il corpo santissimo dell'Uomo-Dio.

E il Verbo si fece carne [Gv 1, 14] come frutto dell'amore di Dio e dell'Immacolata.

Così Egli divenne il primogenito, l'Uomo-Dio, e le anime non rinascono in Cristo in altro modo, ma solo per mezzo dell'amore di Dio verso l'Immacolata e nell'Immacolata.

E nessuna parola diviene carne, nessuna perfezione o virtù si incarna, si realizza in nessuno, se non attraverso l'amore che Dio ha verso l'Immacolata.

Come Cristo, sorgente delle grazie, è divenuto proprietà di Lei, così pure appartiene a Lei la distribuzione delle grazie. Ogni grazia è frutto della vita della Ss. Trinità: il Padre genera da tutta l'eternità il Figlio, mentre lo Spirito Santo procede da entrambi.

Per questa medesima via qualsiasi perfezione si diffonde nel mondo in ogni ordine.

Ogni grazia proviene dal Padre, il quale genera eternamente il Figlio, e per rispetto al Figlio.

Lo Spirito Santo, che da tutta l'eternità procede dal Padre e dal Figlio, mediante questa grazia forma le anime, nell'Immacolata e attraverso l'Immacolata, a somiglianza del primogenito, l'Uomo-Dio.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1296.1 Cf. SK 1295, nota 1.

Nota 1296.2 Nell'originale queste espressioni sono state scritte da p. Massimiliano a matita; si tratta, probabilmente, di appunti da sviluppare.

Nota 1296.3 Alcune espressioni nell'originale sono di difficile lettura.

Maria

A [Lourdes](#) l'Immacolata sgrana la corona del rosario e incoraggia così Bernardetta a recitarlo con Lei.

È un modo profondo per insegnarci come dobbiamo approfondire i misteri di Gesù, dalla Sua venuta nel mondo fino all'incoronazione, quale Regina del cielo, di Colei che gli fu Madre.

Ebbene, se desideriamo elevarci fino a conoscere Lei e ad innamorarci di Gesù, dobbiamo soffermarci a meditare questi misteri in unione con Lei, sussurrando e ripetendo incessantemente l'“Ave Maria”.

Per i peccatori

L'Immacolata a Lourdes raccomandò pure di pregare per i peccatori.

E la M.I. mette in atto questo invito dell'Immacolata, facendo ripetere quotidianamente da migliaia di bocche e di cuori:

“O Maria, concepita senza peccato, prega per *noi* che ricorriamo a Te e per *tutti* coloro che a Te non ricorrono, in particolare per i massoni e per coloro che sono stati raccomandati a Te”.

Questa invocazione è uscita dalla bocca dell'Immacolata e si estende su ogni anima.

L'Ordine della penitenza

“Penitenza, penitenza, penitenza”, ripeteva l'Immacolata a Bernardetta.

Non è, forse, questo lo scopo del nostro Ordine? dell'Ordine dei penitenti?

Non conviene soprattutto a noi, forse, assumere questo invito dell'Immacolata e diffonderlo su tutta la terra e per tutti i tempi?...

Solo non dimentichiamo di sottolineare che si tratta di un *Suo* invito.

SK 1298 - Il potere dell'Immacolata sul Cuore di Gesù *Niepokalanów, primi mesi del 1940* 1

- La beata Gemma² ottiene la conversione attraverso la Santissima Vergine.
- Per mezzo dell'Immacolata i nostri atti di amore [diventano] *senza macchia*, poiché appartengono a Lei, come pure noi [apparteniamo a Lei].
- L'Immacolata e il serpente: "Ella ti schiaccerà il capo, e tu, ecc." [cf. Gen 3, 15].
- Come mettere in evidenza il *serpente* nella [apparizione della] medaglia miracolosa, a Lourdes e a Ratisbonne?
- Volontà dell'Immacolata = Volontà di Dio + perfezione di Lei e del suo Creatore.
- Praticamente (utilità, modo pratico), quello che tu stesso stai facendo.
- Immacolata Concezione = nelle realtà spirituali vi è continuamente un inizio e uno sviluppo = immagine delle perfezioni divine = il Padre genera, lo Spirito Santo procede.
- Madre del *Creatore*? litania, Regina del cielo (di Dio?).
- Ella è di Dio sotto *ogni* aspetto.
- "Venerunt mihi *omnia* bona cum Illa"³ [Sap 7, 11].
- *Immacolata e serpente*: amore e odio di Dio e di ciò che è di Dio sono in vivace contrasto tra loro; obbedienza a Dio e disobbedienza; santità e peccato.

Nota 1298.1 Data stabilita in base ad un'annotazione d'archivio. Si tratta forse, di appunti per una conversazione spirituale ai religiosi di Niepokalanow.

Nota 1298.2 [Gemma Galgani](#) fu canonizzata il 2 V 1940.

Nota 1298.3 Insieme con Essa mi son venuti tutti i beni.

“Ad Iesum per Mariam”, attraverso Maria si va a Gesù ed è proprio la via più bella, più piacevole e più sicura.

Affidandoci al Cuore della Madre, di tale Madre, ci si avvicina al Cuore del Figlio.

Ecco la voce di questa solenne festa della Visitazione: ed è Maria stessa che ce Lo porta e in un modo straordinariamente consolante, il modo appunto di cui noi abbiamo tanto bisogno.

In realtà noi siamo miserabili e piccini, mentre Ella è una Signora tanto grande e potente.

Nell'annunciazione La vediamo sublime e contemporaneamente umilissima, Signora e insieme serva, Madre di Dio e nello stesso tempo di un Uomo, anche se il più grande tra i figli degli uomini, ma appunto di un Uomo: quale differenza, infatti, esiste tra la Madre di Dio e la madre di un uomo!

Tale relazione si presenta nel seguente modo: Maria-donna, Signora-serva.

Maria: ecco Colei di cui abbiamo assolutamente bisogno.

S. Bernardo afferma che, in verità, nessuno può temere o provare incertezza se va a Gesù - anche se Egli sta innanzi quale giudice offeso - attraverso Maria e si abbandona fiduciosamente a Lei².

Certamente davanti al Figlio di Dio, di cui ci siamo dimenticati, al quale abbiamo disobbedito, bisogna aver timore, un santo timore; tuttavia c'è anche Maria, una Madre tanto buona e umile, che si presenta a Gesù per supplicare in favore di coloro che hanno bisogno della Sua intercessione e della Sua protezione.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1299.1 Data dedotta dal primo capoverso. Fino alla recente riforma del calendario liturgico, la festa della Visitazione della B.V. Maria si celebrava il 2 luglio. Cf. pure SK 1289, nota 1.

Nota 1299.2 Tra gli altri scritti di s. Bernardo si può vedere: In Nativitate B.M. Virginis sermo de aquaeductu, in PL 183, 437-448.

SK 1300 - Come abbandonarsi a Lei in proprietà

Niepokalanów, 5-20 VIII 1940 1

1. Con un atto della volontà emesso una volta e non revocato. Si possono usare anche parole, una breve formula, ad esempio quella stampata sulla pagella d'iscrizione.

2. È bene rinnovare personalmente tale atto di donazione a Lei, affinché divenga sempre più autentico.

3. Anche se apparteniamo già a Lei, tuttavia, quando vi sono faccende più importanti, è bene donargliele in proprietà (anche se noi apparteniamo già a Lei), anche con la sola invocazione: “Maria” (300 giorni di indulgenza).

In caso di difficoltà, offrire pure questa in proprietà all'Immacolata, con l'invocazione “Maria”: la rimuova, la lasci stare, la riduca o la accresca come Le piace. Conclusa la faccenda, sempre mediante l'invocazione “Maria”, Ella la purifica, ripara ciò che vi è di male e la offre al Ss. Cuore di Gesù quale sua offerta personale.

Gesù, a sua volta, per i meriti infiniti del suo Sangue preziosissimo, eleva tale azione ad un valore infinito; la offre all'eterno Padre quale dono degno della Maestà infinita. In questo modo tale nostra azione diviene una volontaria offerta del nostro cuore, dell'Immacolata e di Gesù, presentata a Dio uno e trino.

4. È bene altresì concludere un accordo con Lei, in base al quale, anche se ci dimenticassimo di offrirle qualsiasi cosa, l'impegno che usiamo nel compierla bene sia già da solo un segno che la facciamo per Lei.

5. Quando la distrazione distoglie l'attenzione, il ritorno immediato, ma sereno, a ciò che si sta facendo, sia un segno che l'azione è per Lei.

6. Quando l'orgoglio sussurra: “La gente ti loda”, sforzati di operare ancora meglio e questo sia un segno che ciò che fai è per Lei.

1. Se noi siamo dell'Immacolata, allora anche tutto ciò che è nostro appartiene a Lei e Gesù accetta tutto ciò che viene da noi come se provenisse da Lei, come appartenente a Lei. In tal caso Ella non può lasciare imperfette quelle azioni, ma le rende degne di sé, cioè immacolate, senza la minima macchia.

Di conseguenza, un'anima che è consacrata a Lei, anche se non rivolge in modo esplicito il proprio pensiero all'Immacolata e offre direttamente al Sacratissimo Cuore di Gesù la preghiera, il lavoro, la sofferenza o qualsiasi altra cosa, tale anima procura al Ss. Cuore di Gesù un piacere incomparabilmente maggiore di quello che gli procurerebbe se ella non fosse consacrata all'Immacolata.

2. Poiché Ella è proprietà di Gesù in modo perfettissimo, mentre Gesù è Dio e proprietà dell'eterno Padre, ogni nostra offerta, anche se indirizzata direttamente all'eterno Padre, per natura di cose, si purifica nell'Immacolata, si eleva ad una perfezione infinita in Gesù e diviene oggetto di compiacimento della Santissima Trinità.

3. Perciò a satana preme assai che le anime vengano distolte dall'unione con l'Immacolata, la Madre celeste, poiché sa che un'anima, che esclude la mediazione dell'Immacolata, offre a Gesù doni talmente pieni di imperfezioni che sono degni più di castigo che di ricompensa.

E la cosa peggiore è che tali doni sono inquinati di orgoglio, poiché crediamo di non aver bisogno della Madre di Dio. Sottolineo che ciò non riguarda le azioni offerte direttamente a Gesù, anche se non ci ricordiamo dell'Immacolata, purché non La escludiamo, poiché molte volte noi non diciamo ciò che è già comprensibile di per se stesso.

Ecco perché un'anima consacrata all'Immacolata deve seguire *con tutta libertà* l'ispirazione del cuore e accostarsi con molto più coraggio sia al tabernacolo, sia alla croce, sia alla Santissima Trinità, poiché ella non vi si accosta da sola, ma insieme con la Madre celeste, l'Immacolata. Perciò, bisogna pregare liberamente, sia con giaculatorie sia con altre preghiere, così come le ali dell'amore di Dio conducono, dove lo Spirito Santo spira, infrangendo qualsiasi barriera.

Lucifero non volle rendere omaggio all'Uomo-Dio, ma si ribellò ancor di più all'idea di venerare una semplice creatura umana, benché la più pura di tutte, l'Immacolata². Un eco di ciò sono gli eretici, i quali rifiutano di venerare l'Immacolata, e i liberi pensatori che, nel loro orgoglio, lanciano veleno contro di Lei.

Piegare la superba cervice del mondo ai piedi dell'Immacolata: ecco lo scopo della M.I., conquistare il mondo intero e ogni singola anima a Lei, e ciò al più presto possibile, al più presto possibile, al più presto possibile e il regno del Ss. Cuore di Gesù prenderà dominio del mondo attraverso Lei.

È assolutamente necessario conquistare il mondo intero a Lei, affinché cessi il dominio del peccato.

Nota 1301.1 Cf. SK 1289, nota 1.

Nota 1301.2 P Massimiliano chiarisce altrove questo suo pensiero; si veda, ad esempio, SK 1311, compresa la nota 1

Taluni chiedono se la preghiera è davvero tanto efficace, per il fatto che Dio sa tutto e nulla può opporsi alla Sua volontà.

Perciò, in ogni caso tutto deve procedere secondo la Sua volontà.

Tuttavia, Iddio ha dotato le proprie creature di libero arbitrio e non lo viola, ma gli impone solamente dei limiti che non può oltrepassare.

Si tratta, cioè, di cose generalmente impossibili, le leggi fisiche o gli avvenimenti che dipendono dal libero arbitrio altrui, al quale certe creature non sono in grado di opporsi.

Nonostante ciò, il libero arbitrio ha un campo molto vasto, nel quale Dio gli lascia libertà d'azione.

Esaminando rigorosamente le cose, però, quando si tratta non dell'effetto esterno di tale azione, ma dell'attività della volontà medesima, ad esempio il volere o il non volere, l'amare o il disprezzare, allora bisogna riconoscere che il libero arbitrio non ha alcuna limitazione come, in certo qual modo, la volontà di Dio.

Perciò, può essere buono o cattivo senza limiti.

Noi preghiamo: "Sia fatta la Tua volontà" [Mt 6, 10], per chiedere a Dio di limitare ancor di più la cattiveria del libero arbitrio di coloro i quali vogliono comportarsi contro la Sua volontà.

A dire il vero, Dio non permette nulla che Egli non possa volgere in bene, tuttavia lascia alle anime un vasto campo d'azione nel quale esse possono disporre della Sua onnipotenza, per limitare la libertà della cattiva volontà di coloro che non amano Dio.

Ecco il vasto campo della preghiera. Dio vuole che le anime umili, che Lo amano e, perciò, Lo pregano, governino il mondo con la bontà e con la potenza divina, salvino e santifichino le anime e instaurino in esse il regno dell'amore divino.

Di conseguenza, la potenza dell'Immacolata è la potenza di Dio senza alcuna limitazione, poiché Ella è senza macchia, e la Sua potenza si estende su tutto, come la bontà e la potenza di Dio.

Potente, dunque, è la preghiera, anzi illimitatamente potente allorché si rivolge all'Immacolata, la quale, appunto perché Immacolata, è Regina onnipotente perfino sul Cuore di Dio.

È necessaria la penitenza?

Gesù ha sottolineato in modo inequivocabile la necessità della penitenza e l'Immacolata a Bernardetta ha indicato nella penitenza un suo desiderio da proclamare agli altri.

Ma in che modo far penitenza?

La salute e gli obblighi del proprio stato non permettono a tutti il rigore della penitenza, anche se tutti riconoscono che il percorso della propria vita è coperto di piccole croci.

L'accettazione di tali croci in spirito di penitenza: ecco un vasto campo per l'esercizio della penitenza.

Oltre a ciò, l'adempimento dei propri doveri, l'adempimento della volontà di Dio in ogni istante della vita, un adempimento perfetto nelle azioni, nelle parole e nei pensieri, esige molte rinunce a quelle cose che ci potrebbero sembrare più gradevoli in un dato momento: ed ecco una fonte copiosissima di penitenza.

Gesù, però, ci ammonisce a non esser tristi nel far penitenza, così che la penitenza nasca dall'amore.

Un'anima che ama Dio desidera procurargli piacere sempre, in ogni momento, con ogni pensiero, con ogni parola, con ogni azione, con tutta la propria attività e con tutta la propria esistenza.

Quando, poi, le capita di sacrificare qualche affetto per procurare gioia a Dio, si considera fortunata, perché ha la possibilità di dare una prova di amore disinteressato.

Per questo appunto i santi desideravano tanto i sacrifici, le croci, poiché questi testimoniavano che il loro amore era puro; anzi, essi purificavano il loro amore ed estirpavano i vari affetti contrari ad esso.

Tutti, perciò, possiamo far penitenza, senza riguardo alle condizioni di salute, al genere di occupazione e di obblighi del proprio stato; anzi, possiamo far penitenza in ogni istante della vita, e farla per amore.

“Regina del cielo e della terra”

Parte prima - (Divina)

I, II, III, IV - (Storia)

I - 1. La vita divina (amore)

II -2. L'Immacolata prima della sua venuta al mondo

3. L'Immacolata durante la vita eterna

4. L'Immacolata attraverso i secoli

5. La medaglia miracolosa

6. La conversione di Ratisbonne

Piena di grazia (dogma). Concepita immacolatamente (senza peccato)

7. Le apparizioni di Lourdes. “Immacolata Concezione” = perfezione divina. Il Suo Nome.

III - 8. Chi è Lei?

IV - 9. Tra i suoi figli

Nota 1304.1 il piano provvisorio di lavoro per la stesura della prima parte di un libro sull'Immacolata. Come risulta da SK 455, già da tempo p. Massimiliano aveva intenzione di scrivere "un opuscolo sulla Madre di Dio ... , ma in un modo più profondo e più semplice, più facile". Le varie occupazioni non gli permisero di por mano all'opera, finché il Ministro provinciale, p. Anselmo Kubit, non glielo raccomandò vivamente (cf. SK 804). P. Massimiliano approfittò di alcuni periodi di vacanze (a Zakopane nel maggio 1939, nella casa di riposo di Niepokalanow nell'agosto 1940) per abbozzare il piano dell'opera e per stendere alcune parti di essa con l'aiuto di fr. Arnoldo Wedrowski e fr. Pelagio Poplawski, stenotipiste dattilografate. Gli ultimi appunti, in ordine di tempo (SK 1318), furono dettati a fr. Arnoldo la mattina del 17 II 1941: verso mezzogiorno p. Massimiliano fu arrestato per la seconda volta, quella definitiva, dalla Gestapo tedesca e imprigionato nel "Pawiak" di Varsavia; il 28 V successivo venne internato nel campo di concentramento di Oswiecim. E interessante leggere, dai ricordi di fr. Arnoldo, come p. Massimiliano elaborava gli articoli del materiale per il libro sull'Immacolata: "In linea di massima p. Massimiliano mi dettava il testo camminando avanti e indietro per la cella. Si interrompeva sovente, rifletteva o piuttosto elevava il pensiero verso l'Immacolata, poiché in quegli istanti si fermava e pareva che fissasse lo sguardo in lontananza. Spesso stringeva con la destra la corona del rosario sul cuore. Ogni tanto ci fermavamo per recitare tre "Ave Maria" e "Gloria al Padre", inginocchiandoci sul pavimento con la testa china, poiché diceva sovente: noi scriviamo solo quello che l'Immacolata stessa vuole; perciò La dobbiamo pregare per questo scopo". - I testi del materiale per il libro sull'Immacolata non vengono pubblicati secondo l'ordine cronologico di composizione, ma secondo l'ordine indicato da p. Massimiliano nel presente piano e nel successivo (SK 1324).

Chi sei, o Immacolata?

Io non sono in grado di approfondire ciò che significa essere “creatura di Dio”.

Sorpassa già le mie forze il comprendere quel che vuol dire essere “figlio adottivo di Dio”.

Ma tu, o Immacolata, chi sei?

non sei soltanto creatura, non sei soltanto figlia adottiva, ma sei madre di Dio e non sei Madre soltanto adottiva, ma vera Madre di Dio.

E non si tratta solo di un'ipotesi, di una probabilità, ma di una certezza, di una certezza totale, di un dogma di fede.

Ma Tu sei ancora Madre di Dio?

Il titolo di Madre non subisce mutazioni.

In eterno Dio ti chiamerà: “Madre mia”...

Colui che ha stabilito il quarto comandamento, Ti venererà in eterno, sempre...

Chi sei, o divina?

Egli stesso, il Dio incarnato, amava chiamarsi: “Figlio dell'uomo”.

Ma gli uomini non lo compresero.

Ed anche oggi quanto poche sono le anime che lo comprendono, e quanto ancora imperfettamente lo comprendono!

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Ti adoro, o Padre nostro celeste,

poiché hai depresso nel grembo purissimo di Lei il tuo Figlio unigenito.

Ti adoro, o Figlio di Dio,

poiché Ti sei degnato di entrare nel grembo di Lei e sei diventato vero, reale Figlio Suo.

Ti adoro, o Spirito Santo,

poiché Ti sei degnato di formare nel grembo immacolato di Lei il corpo del Figlio di Dio.

Ti adoro, o Trinità Santissima, o Dio uno nella santa Trinità,

per avere elevato l'Immacolata in un modo così divino.

E io non cesserò, mai, ogni giorno, appena svegliato dal sonno, di adorarti umilissimamente, o Dio Trinità, con la faccia a terra ripetendo tre volte: “Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen”.

Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Concedimi di lodarTi con il mio impegno e sacrificio personale.

Concedimi di vivere, lavorare, soffrire, consumarmi e morire per Te, solamente per Te.

Concedimi di condurre a Te il mondo intero **2**.

Concedimi di contribuire ad una sempre maggior esaltazione di Te, alla più grande esaltazione possibile di Te.

Concedimi di renderti una tale gloria quale nessuno mai Ti ha tributato finora.

Concedi ad altri di superarmi nello zelo per la Tua esaltazione, e a me di superare loro, così che in una nobile emulazione la Tua gloria si accresca sempre più profondamente, sempre più rapidamente, sempre più intensamente, come desidera Colui che Ti ha innalzata in modo così ineffabile al di sopra di tutti gli esseri.

In Te sola Dio è stato adorato senza paragone più che in tutti i suoi santi.

Per Te Dio ha creato il mondo.

Per Te Dio ha chiamato pure me all'esistenza. Da dove mi viene questa fortuna?

Deh, concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima!

M.

Nota 1305.1 Il presente testo fu pubblicato a p. 129-130 del numero di aprile 1938 del Rycerz Niepokalanej (SK 1228).

Nota 1305.2 Nel testo pubblicato in RN questo capoverso non appare.

SK 1306 - Come leggere

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

Quando ti accingi a leggere qualcosa sull'Immacolata, non dimenticare che in quel momento entri in contatto con un essere vivente, che ti ama, puro, senza alcuna macchia.

Rammenta, inoltre, che le parole che leggi non sono in grado di esprimere che Ella sia, poiché sono parole umane, attinte da concetti terreni, parole che presentano ogni cosa in modo umano, mentre l'Immacolata è un Essere totalmente di Dio, per cui in certo qual modo è infinitamente più sublime di tutto ciò che ti circonda.

Ella stessa ti si rivelerà attraverso le frasi che leggerai e ti comunicherà pensieri, convinzioni, sentimenti che lo stesso autore non era stato in grado neppure di immaginare.

Considera attentamente, inoltre, che quanto più pura avrai la coscienza, quanto più la laverai con la penitenza, tanto più le tue cognizioni su di Lei saranno prossime alla verità.

Riconosci pure con sincerità che senza il suo aiuto tu non sei capace di intraprendere nulla nell'opera della conoscenza e, di conseguenza, dell'amore di Lei.

Riconosci che Lei sola ti deve illuminare sempre di più. Lei sola deve attirare il tuo cuore verso di sé con l'amore.

Ricordati, perciò, che tutto il frutto della lettura dipende dalla preghiera a Lei.

Non cominciare la lettura, quindi, prima di aver invocato con qualche preghiera il Suo aiuto; non preoccuparti di leggere molto, ma piuttosto intreccia la lettura con l'elevazione del tuo cuore verso di Lei, soprattutto quando sentimenti di altro genere si svegliano nel tuo cuore.

Quando, poi, concludi la lettura, affida a Lei la produzione di un frutto sempre più bello.

SK 1307 Introduzione

Niepokalanow, 5-20 VIII, 1940

O Immacolata, Regina del cielo e della terra, io so di non essere degno di avvicinarmi a Te, di cadere in ginocchio dinanzi a Te con la faccia a terra, ma poiché Ti amo tanto, oso supplicarti di essere tanto buona da volermi dire chi sei Tu.

Desidero, infatti, conoscerti sempre di più, sconfinatamente di più, e amarti in modo sempre più ardente, con un ardore senza la minima barriera. Inoltre, desidero rivelare anche ad altre anime chi sei Tu, affinché un numero sempre crescente di anime Ti conosca sempre più perfettamente e Ti ami sempre più ardentemente, cosicché Tu divenga la Regina di tutti i cuori che battono sulla terra e batteranno in qualsiasi tempo, e ciò quanto prima, al più presto possibile.

Alcuni ancora non conoscono affatto il Tuo nome; altri, immersi nel fango dell'immoralità, non ardiscono sollevare lo sguardo verso di Te; altri ancora credono di non aver bisogno di Te per raggiungere lo scopo della loro vita; ma vi sono pure taluni ai quali satana - il quale non volle riconoscerti per sua Regina e, perciò, da angelo si tramutò in demonio - non permette di piegare le ginocchia davanti a Te.

Molti sono quelli che Ti amano, che Ti vogliono bene, ma quanto pochi sono quelli che per amore verso di Te sono disposti a tutto, alle fatiche, alle sofferenze, e perfino al sacrificio della vita.

Quando, o Signora, dominerai sovrana in tutti i cuori e in ciascuno singolarmente?

Quando tutti gli abitanti della terra riconosceranno Te quale Madre, il Padre celeste quale Padre e in tal modo, finalmente, si sentiranno fratelli?

SK 1308 - Il nome
Niepokalanow,5- 20 VIII 1940

“L’Immacolata Concezione” non significa, come alcuni pensano, che la Vergine Ss. non abbia avuto padre sulla terra.

Ella è venuta alla luce come tutti gli altri bambini di questo mondo, dal seno di una famiglia ed ha avuto un vero padre e una vera madre.

Ella è chiamata: *concepita*; dunque non è Dio, che non ha principio; né un angelo, creato direttamente da Dio; né i progenitori, i quali non ricevettero la loro esistenza mediante la concezione.

Ella è denominata addirittura: *Concezione*, ma non allo stesso modo di Gesù, il quale, pur essendo stato concepito, esiste però dall’eternità, per il fatto che è Dio.

Ma: Concezione *Immacolata*. In questo Ella si distingue da tutti gli altri figli di Adamo.

Così, dunque, il nome di Immacolata Concezione spetta di diritto a Lei e solamente a Lei.

SK 1309 - La vita divina

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

Quando osservo un fiorellino, un comune fiore di campo, non riesco a comprendere come si possa, con tanta sconsideratezza, dubitare di Colui che è l'Autore di quel fiorellino, che ne ha delineato la struttura ed ha disposto tutte le sue parti in modo tale che potesse produrre un frutto, che in effetti esso riesce a produrre.

Se riuscissimo a scovare in un angolo qualsiasi della luna anche solo un orologio in mezzo al caos e alla confusione generale, ciò sarebbe sufficiente per affermare con tutta sicurezza che esiste un orologiaio che ha messo insieme quel congegno.

L'orologio si rovina, si ferma, si arrugginisce, va in pezzi.

Invano si tenterebbe di seminarlo per fargli produrre altri orologi. Il nostro fiorellino, al contrario, produce un frutto, dal quale traggono origine altri fiori e di nuovo altri frutti e così via, sempre avanti.

E questo non avviene da oggi soltanto, ma da secoli, da millenni, da centinaia di millenni.

E di simili fiori ce ne sono tanti, di esseri viventi ce ne sono così diversi e numerosi, che non saresti capace neppure di contarli.

Così, nei modi più diversi, le creature proclamano la gloria del Creatore, del Padre dell'Universo.

SK 1310 - La vita della Trinità nell'uomo [*]

Niepokalanów, 5-20 VIII 1940

Il nostro Padre celeste è il primo principio e il fine ultimo di tutto.

Il linguaggio umano e l'intelligenza dell'uomo, in maniera inadeguata, si ingegnano a pensare e a parlare di Dio prendendo a prestito i loro concetti dall'ambiente che li circonda.

Sono concetti imperfetti, tuttavia sono veritieri.

Dalla divina rivelazione noi sappiamo che dall'eternità e per sempre il Padre genera il Figlio, mentre lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

Questa vita della Ss. Trinità risuona, in echi innumerevoli e svariati, nelle creature uscite dalle mani di Dio uno e trino, quali somiglianze più o meno lontane da Lui.

Il principio universale secondo il quale ogni effetto è simile alla causa, ha la sua piena applicazione anche qui, e si tratta di un'applicazione ancor più rigorosa, per il fatto che Dio crea dal nulla; qualsiasi cosa esista nella creazione, quindi, è tutto opera Sua.

Dal Padre, attraverso il Figlio e lo Spirito Santo, discende ogni atto dell'amore di Dio: atti creativi, atti che mantengono nell'esistenza, atti che danno la vita e il suo accrescimento, tanto nell'ordine della natura quanto nell'ordine della grazia.

E così, Iddio dona l'amore alle sue innumerevoli somiglianze finite; ed anche la reazione d'amore della creazione non sale al Padre per altra via che attraverso lo Spirito e il Figlio.

Non sempre ciò avviene con piena consapevolezza, tuttavia avviene sempre realmente.

Dio solo e nessun altro è il creatore dell'atto di amore delle creature, ma se una di queste creature è dotata di libero arbitrio, tale atto non avviene senza il suo consenso.

Il vertice dell'amore della creazione che torna a Dio è l'Immacolata, l'essere senza macchia di peccato, tutta bella, tutta di Dio.

Neppure per un istante la Sua volontà si è allontanata dalla volontà di Dio.

Ella è appartenuta sempre e liberamente a Dio.

E in Lei avviene il miracolo dell'unione di Dio con la creazione.

A Lei, come alla propria sposa, il Padre affida il Figlio, il Figlio discende nel Suo grembo verginale, divenendo figlio di Lei, mentre lo Spirito Santo forma in Lei in modo prodigioso il corpo di Gesù e prende dimora nella Sua anima, La compenetra in modo così ineffabile che la definizione di "Sposa dello Spirito Santo" è una somiglianza assai lontana della vita dello Spirito Santo in Lei e attraverso di Lei.

In Gesù vi sono due nature (la divina e l'umana) e un'unica persona (quella divina), mentre qui vi sono due nature e due sono pure le persone, lo Spirito Santo e l'Immacolata, tuttavia l'unione della divinità con l'umanità supera qualsiasi comprensione.

Dal momento in cui si è attuata tale unione, lo Spirito Santo non concede alcuna grazia, il Padre non fa scendere, attraverso il Figlio e lo Spirito, nell'anima la vita soprannaturale se non attraverso la Mediatrix di tutte le grazie, l'Immacolata, con il Suo assenso, con la Sua collaborazione.

Ella riceve tutti i tesori di grazia in proprietà e li distribuisce a chi e nella misura che Ella stessa vuole.

Gesù, il Figlio di Dio e dell'uomo, l'Uomo-Dio, il Mediatore tra Dio e gli uomini è il frutto dell'amore di Dio e dell'Immacolata.

Come il Figlio dall'eternità è, per così dire, il mediatore tra il Padre e lo Spirito, così Gesù, il Figlio incarnato, è divenuto mediatore diretto tra il Padre e lo Spirito Santo, considerato in certo qual modo incarnato, [cioè] l'Immacolata, Rappresentante, Madre Spirituale dell'intera umanità.

E non diversamente che attraverso Lei l'amore delle creature giunge a Gesù e, attraverso Lui, al Padre.

Non sempre le creature si rendono conto di tutto questo, tuttavia avviene sempre così.

In pratica, le anime si rivolgeranno sempre direttamente e con piena libertà sia all'Immacolata, sia al divino Spirito, sia a Gesù-Verbo eterno, sia al Padre celeste, ma quanto più esattamente un'anima comprenderà che tutti gli atti di amore vengono indirizzati al Padre, per il fatto che è il fine ultimo, e che nell'Immacolata essi acquistano una purezza immacolata, mentre in Gesù acquistano un valore infinito, degno della maestà santissima del Padre, tanto più essa si infiammerà di amore verso Gesù e Maria.

L'anima offre all'Immacolata i propri atti di amore non come si consegna un oggetto ad un mediatore qualsiasi, ma in proprietà, in piena ed esclusiva proprietà, poiché comprende che l'Immacolata offre a Gesù tali atti come fossero suoi propri, vale a dire li offre a Gesù senza macchia, immacolati; Gesù, poi, li offre al Padre.

In tal modo l'anima diviene sempre più dell'Immacolata, come l'Immacolata è di Gesù e Gesù del Padre.

E come la vita in seno alla Santissima Trinità è costituita dal flusso e riflusso dell'amore, così avviene pure fra il Creatore e la creatura che ritorna al Creatore, dal quale era uscita.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1311 - L'Immacolata prima della sua venuta al mondo

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

- Nel pensiero di Dio
- La prova degli angeli
- La promessa nel paradiso terrestre
- Nell'antico Testamento

Nel numero incalcolabile degli esseri possibili riproducenti le Sue svariate perfezioni, Iddio vide pure, da tutta l'eternità, un Essere perfetto sotto qualsiasi aspetto, non contaminato da alcuna macchia di peccato e che rifletteva i Suoi attributi divini nel modo più fedele possibile ad un essere creato.

Godette di questa prospettiva e decise, dall'eternità, di chiamare tale Essere all'esistenza in un tempo determinato.

Dopo aver creato gli angeli, Dio volle che essi dessero, in piena coscienza e volontà, la prova che sempre e in tutto avrebbero desiderato compiere la Sua volontà.

Manifestò loro il mistero dell'incarnazione, vale a dire che avrebbe chiamato all'esistenza un essere umano, dotato di anima e di corpo, e che avrebbe innalzato tale creatura alla dignità di Madre di Dio, ragion per cui Ella sarebbe diventata pure la loro Regina ed essi L'avrebbero dovuta altresì venerare.

Innumerevoli schiere di spiriti angelici salutarono con gioia Colei che il loro Creatore aveva deciso di elevare in modo così sublime e resero omaggio con umiltà alla loro Signora.

Alcuni di essi, tuttavia, con Lucifero a capo - dimenticando che tutto ciò che erano e quanto possedevano l'avevano ricevuto da Dio, mentre da loro stessi erano assolutamente nulla - si ribellarono e non vollero sottomettersi alla volontà di Dio.

Si considerarono, infatti, superiori ad un essere umano rivestito di carne.

Un simile atto di venerazione sembrò ad essi uno svilimento della loro dignità: si lasciarono trasportare dalla superbia e rifiutarono di compiere la volontà di Dio¹.

A causa di ciò si abbatté su di essi una punizione immediata, eterna: l'allontanamento da Dio, l'inferno.

Essendo puri spiriti, essi possedevano un'intelligenza penetrante, per tale conseguenza la loro azione fu pienamente cosciente e volontaria, e nella loro colpa furono evidenti le caratteristiche del peccato mortale, commesso con assoluta consapevolezza.

Ecco perché da angeli divennero immediatamente demoni, e per sempre.

E da allora il ricordo del fatto che quella Creatura era divenuta la conferma degli angeli buoni e l'assicurazione della loro felicità eterna, mentre per i demoni era stata la pietra dello scandalo e la causa dell'allontanamento, colmò questi ultimi di odio infernale verso di Lei, un odio simile a quello che essi avevano nei confronti di Dio, di cui Ella doveva essere un'immagine tanto fedele.

Nel paradiso terrestre satana scorge un essere simile a Colei che è l'oggetto della sua rabbia. Non riesce a raggiungere Dio, non riesce a raggiungere Lei, ma riversa il suo odio sulla futura madre di Lei, sulla progenitrice dell'umanità.

E riesce a persuaderla ad opporsi alla volontà di Dio e a cercare la perfezione non nella sottomissione alle intenzioni di Dio, ma nel seguire il proprio ragionamento.

La vince con l'orgoglio.

L'essere umano, il quale conosce con l'aiuto dei sensi, è lontano dalla chiarezza di conoscenza che un essere puramente spirituale possiede.

Ed è per questo appunto che il peccato dell'uomo è assai meno grave; ecco perché la misericordia di Dio promette [ai progenitori] un Redentore, mentre a satana Dio predice che la vittoria ottenuta sulla madre dell'Essere preannunciato non modifica affatto i piani divini; predice anzi che "Ella gli schiaccerà il capo", anche se "egli insidierà" continuamente, come avviene fino al giorno d'oggi, "il calcagno di Lei" [cf. Gen. 3, 15].

In seguito, nel corso dei secoli, Isaia vede quella Donna nelle ispirazioni profetiche e predice: "Ecco: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele" [Is 7, 17].

"Colui che mi creato ha fatto sosta nel mio tabernacolo" [Sir 24, 12].

“Chi è Costei che avanza come l'aurora che sorge, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un esercito schierato in ordine” [Cantico 6, 9].

“Tutta bella sei, amica mia, e nessuna macchia vi è in Te” [lvi 4, 7].

“Come un giglio tra le spine, così la mia amica tra le fanciulle” [lvi 2, 2].

“Nulla di immondo cade su di Lei, poiché è lo splendore della santità, uno specchio senza macchia della maestà di Dio e un'immagine della sua bontà; più bella del sole e di ogni costellazione di astri, paragonata alla luce risulta superiore” [cf. Sap 7, 25-26, 29].

Nota 1311.1 L'ipotesi formulata da p. Massimiliano non trova molte conferme negli scritti teologici antichi e moderni; è accettata, invece, dagli scrittori ascetici popolari.

SK 1312 - Durante la vita terrena

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940 .

Scoccò pure l'ora del Suo ingresso nel mondo.

Ella nacque nel nascondimento, nel silenzio, in una povera casetta di un villaggio della Palestina.

Neppure i libri sacri parlano molto di Lei.

In essi La vediamo nell'annunciazione, allorché Ella divenne Madre di Dio.

Seguiamo il Suo viaggio a [Betlemme](#), dove ammiriamo la nascita di Suo Figlio, Figlio di Dio e figlio dell'uomo, in una grotta poverella. Quindi la fuga, piena di ansie, in Egitto.

La dura vita in un paese straniero e infine il ritorno in Palestina.

Il premuroso ritrovamento del piccolo Gesù smarrito nel tempio.

Successivamente La vediamo ormai a fianco del Figlio alle nozze di [Cana di Galilea](#), dove sollecita e ottiene il primo miracolo in favore dei due giovani sposi. Gesù parte per insegnare, mentre Ella rimane nella propria casetta, dandosi pensiero per il Suo destino.

L'arresto, la passione e il cammino verso il Calvario.

Maria riappare e accompagna Gesù al luogo dell'esecuzione ed è accanto a Lui nel momento del trapasso e stringe al petto il Suo corpo gelido, depresso dalla croce.

In seguito La vediamo ancora nel momento in cui lo Spirito Santo discende sugli apostoli, mentre rimane in mezzo ad essi come una buona Madre ed educa quei futuri apostoli.

Trascorrono ancora lunghi decenni senza alcun documento scritto, fino al momento della partenza per il paradiso, dopo molti altri anni di vita a fianco di Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù.

La santa tradizione ci parla di Lei più diffusamente.

Diverse altre cose sono state aggiunte da alcuni cuori amanti, mentre molti particolari li possiamo dedurre anche da rivelazioni private.

Ad ogni modo, esaminiamo più attentamente alcuni momenti della Sua vita:

Lc 1, 26-56; 2, 1-19;

Mt 2, 1-12;

Lc 2, 22-40, 42-51;

Gv 2, 1-11;

Lc 11, 27-28;

Mt 12, 48-50;

Gv 19, 25-27;

Atti 1, 12-14; 2, 1-4;

Apoc 11, 19; 12, 1.

L'Immacolata ha lasciato la terra, ma la sua vita è penetrata e si è dilatata sempre più nelle anime. Se tutte le anime che hanno già percorso il pellegrinaggio terreno o che vivono attualmente in questo mondo potessero pronunciarsi, si dovrebbe pubblicare un numero incalcolabile di grossi volumi testimonianti l'attività dell'Immacolata, tenera Madre delle anime redente dal Sangue sacratissimo del suo divin Figlio.

Anche questi volumi, tuttavia, conterrebbero unicamente quel che tali anime possono aver riconosciuto come grazie speciali dell'Immacolata, mentre ogni grazia giunge all'anima dalle mani della Mediatrix di tutte le grazie e non c'è istante in cui non fluiscano in ogni anima sempre nuove grazie: grazie di illuminazione dell'intelligenza, di irrobustimento della volontà, di incitamento al bene; grazie ordinarie e straordinarie, grazie riguardanti direttamente la vita temporale e la santificazione dell'anima.

Solo al giudizio divino e in paradiso verremo a conoscenza dell'interessamento che questa nostra tenera Madre celeste ha avuto verso ciascuno di noi, fin dalle origini, dell'interessamento che Ella ha avuto verso ogni anima, Sua figlia, per plasmarla secondo il modello di Gesù, Suo Figlio primogenito, prototipo di santità, Uomo-Dio.

Ricordiamo soltanto alcuni degli avvenimenti più conosciuti di questi ultimi tempi.

La dottrina, la quale afferma che la Madre di Dio fu esente dalla macchia del peccato originale fin dal primo istante della Sua esistenza, era comunemente nota a tutti i fedeli sin dalle origini della Chiesa ed era contenuta nell'idea che la Madre Santissima era purissima, più pura degli angeli, senza il minimo peccato, ecc.

Iddio, tuttavia, volendo onorare ancor di più la propria Madre Immacolata, permise che alcuni teologi del medioevo, mediante uno studio più approfondito dei testi della sacra Scrittura, non riuscissero a conciliare la verità dell'essenzone [di Maria] dal peccato originale con l'affermazione, ispirata, dei sacri testi: "Tutti hanno peccato" [Rom 5, 12] in Adamo, e perciò si adoperassero per presentare tale verità in modo impreciso.

Ebbero origine, perciò, opinioni, teorie e dispute.

Fra gli altri anche la scuola francescana propugnò e diffuse la teoria secondo la quale la Ss. Vergine fu veramente e completamente esente dalla colpa originale fin dal primo istante dell'esistenza e la Sua anima non fu mai soggetta al potere di satana.

Tale teoria venne chiamata anche "tesi francescana".

Questa tesi acquistò un numero sempre maggiore di seguaci. Il Concilio di Trento sottolineò espressamente l'intenzione di non includere la Ss. Vergine nel decreto riguardante l'universalità del peccato originale.

Infine scoccò l'ora in cui, dopo tanti secoli, la santa Chiesa riconobbe l'opportunità di pronunciarsi in modo ufficiale su tale questione, in vista di un incremento del culto alla Ss. Vergine e di un maggior vantaggio per i fedeli.

Il sommo Pontefice Pio IX in una enciclica (la bolla "Ineffabilis Deus"), proclamò il dogma di fede: "Ad onore della santa e individua Trinità, a gloria e ornamento della Vergine Madre di Dio, per l'esaltazione della fede cattolica e per l'incremento della religione cristiana, con l'autorità del Signore nostro

Gesù Cristo, dei beati apostoli Pietro e Paolo e nostra dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottrina, la quale ritiene che la beatissima Vergine Maria, nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di colpa originale, è dottrina rivelata da Dio, e perciò da credersi fermamente e costantemente da tutti i fedeli.

Per cui, se taluni - che Dio lo impedisca! - presumeranno di pensare diversamente da ciò che è stato da Noi definito, sappiano di aver fatto naufragio nella fede, condannati dal loro stesso giudizio, e di essersi separati dall'unità della Chiesa..." (*Pii IX P.M. Acta*, I, 597).

In quello stesso periodo di tempo ebbero una vasta eco nel mondo la manifestazione della medaglia miracolosa, la conversione dell'ebreo Ratisbonne e l'apparizione dell'Immacolata a Lourdes.

SK 1314 - La medaglia miracolosa

Zakopane, 2-15 V 1939

In tutte le parti del mondo è conosciuta la medaglietta dell'Immacolata Concezione, nota pure come "medaglia miracolosa".

Quale fu la sua origine?

"Era il 27 novembre 1830 - asserisce Caterina Labouré - ... mentre il secondo era trafitto da una spada" (p. 72-76) **1**.

Questa narrazione fu stesa più tardi per ordine del suo direttore spirituale.

All'inizio, infatti, il prudente confessore don Aladel non credeva all'autenticità dell'apparizione.

Lo scrive egli stesso: "La persona che aveva avuto questa visione... che la Chiesa chiama Rifugio dei peccatori" (p. 122-123).

In altra parte egli scrive come riuscì ad attuare quel progetto**2**:

"Ebbi l'occasione di incontrarmi con l'arcivescovo di Parigi, mons. Giacinto Lodovico Quelen... decisi di accingermi all'opera" (p. 118).

Solo nel giugno 1832, quindi, apparvero le prime medaglie.

La prima conversione straordinaria ottenuta per mezzo della medaglietta fu quella dell'apostata Pradt, e l'arcivescovo mons. Quelen, che aveva autorizzato la coniazione della medaglia, ne fu testimone diretto.

Seguirono innumerevoli altre conversioni, tanto che in breve alla medaglietta si aggiunse l'attributo di "miracolosa".

Già nei primi mesi milioni di esemplari della medaglia vennero diffusi per il mondo, tanto che la produzione non riusciva a soddisfare in tempo utile le richieste.

Anche a me nell'anno 1920 capitò un caso abbastanza singolare**3**.

Nell'ospedale di Z[akopane], dove dimorai per un certo tempo come ammalato e cappellano, una donna era ormai agli estremi.

Si stava già preparando alla morte, tuttavia parlava con grande dolore del marito, la cui conversione ormai non sperava più.

Questi arrivò proprio in ospedale.

Cercai di suggerirgli una lettura adeguata, di conversare con lui su argomenti religiosi, ma ebbi per tutta risposta: "Io ho bisogno di prove più chiare", tuttavia non si preoccupava minimamente di leggere dei libri più seri.

Allorché venne a salutarmi, al momento della partenza, feci l'ultimo tentativo.

Gli porsi la medaglia miracolosa, l'accettò.

Dopo di che gli proposi di confessarsi: "Non sono preparato, no! assolutamente no!", fu la sua risposta, ma... poi gli si piegarono le ginocchia e fece la confessione tra le lacrime.

Nota 1314.1 A questo punto e più oltre lo stenografo, fr. Pelagio Poplawski, avrebbe dovuto trascrivere il brano indicato dal volume di EDMONDO CRAPEZ, Chwalebna Katarzyna Labouré La venerabile Caterina Labouré, tradotto dal francese, Varsavia 1913. Si veda pure SK 1011, 1042 .

Nota 1314.2 Di far coniare la medaglia.

Nota 1314.3 P. Massimiliano racconta il medesimo fatto in SK 1047 .

SK 1315 - La conversione di Ratisbonne a Roma 1

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

Ratisbonne, un giovane intelligente e ricco ebreo di Strasburgo, era stato educato lontano dalla religione. "Non credevo neppure in Dio", scrive di se stesso.

"Non avevo mai aperto un libro di argomento religioso" 2.

Con evidente riluttanza accetta dal barone Bussières la medaglia miracolosa.

Poco tempo dopo, il 20 gennaio 1842 3, il signor de Bussières entra insieme con lui nella chiesa di s. Andrea delle Fratte, per sbrigare in sacrestia alcuni particolari relativi ad una funzione in suffragio del defunto signor Laferronnays: anzi è già stato preparato il catafalco al centro della chiesa. Qui gli appare l'Immacolata e lo converte all'istante.

Lo stesso signor de Bussières racconta così il fatto: "Ritornando in chiesa, non scorgo subito Ratisbonne. Poco dopo lo trovo inginocchiato davanti alla cappella di s. Michele Arcangelo.

Mi avvicino a lui, lo tocco tre o quattro volte, prima che egli si renda conto della mia presenza. Finalmente si volge verso di me con il volto bagnato di lacrime, abbassa le mani e mi dice, con un'espressione che mi è impossibile descrivere: "Oh, quanto ha pregato per me quel signore!".

"Io stesso ero rimasto stupefatto; sentivo di trovarmi di fronte ad un miracolo.

Rialzo Ratisbonne, lo accompagno, lo trascino quasi, per così dire, fuori dalla chiesa, gli chiedo di raccontarmi quel che gli è capitato, di dirmi dove vuole andare. "Mi conduca dove vuole - esclamò - dopo quello che ho visto, farò quel che vuole lei".

"Insisto perché mi spieghi; non riesce; la sua commozione è troppo forte.

Estrae dal petto la medaglia miracolosa, la copre di baci e la bagna di lacrime.

Lo accompagno a casa e, malgrado le mie insistenze, non riesco ad ottenere nulla da lui, ad eccezione di esclamazioni frammiste a singhiozzi. "Ah, come sono contento!

Quanto è buono Iddio! Quale pienezza di grazia e di bontà! Quanto son degni di compassione coloro che non lo sanno...".

"Lo accompagnai subito alla chiesa del Gesù, da Padre de Villefort, che gli raccomandò di raccontare ogni cosa.

Allora Ratisbonne trae fuori la medaglietta, la bacia, la mostra a noi ed esclama: "*Io L'ho vista, io L'ho vista!*", e la sua commozione si accresce ancor di più.

Ma poco dopo, più calmo, riesce a spiegarsi; ecco le sue precise parole: "*Ero in chiesa da un po' di tempo, quando improvvisamente provai un'emozione indicibile. Sollevai gli occhi: l'intero edificio era svanito al mio sguardo. Una sola cappella, per così dire, concentrava il mondo intero. E in mezzo a quella luce che si irradiava ovunque, è apparsa la Vergine Santissima, ritta sopra l'altare, grande, risplendente, piena di maestà e di amorevolezza, quale è rappresentata nella mia medaglia; una forza irresistibile mi spingeva verso di Lei. La Santissima Vergine mi fece segno con la mano di inginocchiarmi. Mi sembrò che dicesse: va bene! Ella non mi parlò affatto, ma io compresi tutto*".

"Durante il breve racconto Ratisbonne si interruppe più volte, come per frenare la commozione che si impadroniva di lui.

Lo ascoltammo con gioia e riconoscenza, e contemporaneamente ammiravamo l'ampiezza e la profondità delle vie di Dio e dei tesori ineffabili della Sua misericordia.

In particolare ci colpì una sua espressione, per la sua misteriosa profondità: "*Ella non mi parlò affatto; ma io compresi tutto*".

In effetti, da quel momento è sufficiente ascoltare Ratisbonne: la fede cattolica sgorga dal suo cuore, come un profumo prezioso dal vaso che lo racchiude, ma non lo può mantenere inerte dentro di sé.

Parla della presenza reale, come un uomo che crede in essa con tutte le forze della propria anima (ma dire questo è ancora poco), come un uomo che ne ha l'esperienza.

"Lasciato il Padre de Villefort, siamo andati a render gloria a Dio, innanzi tutto nella basilica della Ss. Vergine Maria, quindi a s. Pietro.

"È impossibile descrivere il rapimento estatico di Ratisbonne mentre si trovava in queste chiese. "Ah! - mi diceva stringendomi le mani - ora comprendo l'amore dei cattolici per le loro chiese e la devozione che impone loro di addobbarle e di abbellirle!...

Come si sta bene qui! non si vorrebbe mai uscire da qui!...

Questa non è più terra, è quasi il paradiso!".

"Davanti all'altare del Santissimo Sacramento, la presenza reale della divinità lo soggiogava fino al punto tale che veniva meno, se non se ne allontanava subito: tanto gli sembrava tremendo rimanere alla presenza del Dio vivo, con la macchia del peccato originale!

E andava a rifugiarsi in una cappella della Santissima Vergine.

"Qui - diceva rivolgendosi a me - non posso, non posso aver paura, sento di essere protetto da una misericordia sconfinata".

Pregava con il più grande fervore sulla tomba dei santi Apostoli.

La storia della conversione di san Paolo, che gli avevo narrata, era causa di lacrime ancor più abbondanti.

"Gli chiesi nuovi particolari sulla visione che aveva avuto.

Non riusciva a spiegarsi in qual modo fosse passato dal lato destro della chiesa alla cappella situata sul lato sinistro, pur essendo separato dal catafalco.

Tutt'a un tratto si era trovato umilmente inginocchiato davanti alla cappella. *In un primo momento era riuscito a scorgere la Regina del cielo in tutto lo splendore di una bellezza immacolata*, ma i suoi occhi non erano in grado di sopportare quello splendore divino.

Tentò per altre tre volte di volgere lo sguardo verso la Madre della misericordia e per tre volte i suoi tentativi furono inutili, perché qualcosa gli impediva di sollevare gli occhi più in alto delle mani benedette, dalle quali uscivano, sotto forma di raggi luminosi, torrenti di grazia.

"Oh, mio Dio! - esclamava - io che solo mezza settimana fa bestemmiavo ancora, io che provavo un odio violento verso la religione cattolica!...

Tutti, però, mi conoscono, sanno bene che, umanamente parlando, avevo tutti i motivi per rimanere ebreo.

La mia famiglia è ebrea, la mia fidanzata è ebrea, mio zio materno è ebreo".

Ma ascoltiamo la dichiarazione dello stesso convertito, contenuta in una lettera scritta al parroco della chiesa della Santissima Vergine Maria della Vittoria, a [Parigi](#).

Ecco alcuni brani di tale lettera:

"Mio fratello Teodoro, nel quale ponevo una grande speranza, era diventato cristiano e poco dopo - malgrado le insistenti suppliche e lo sconforto che aveva provocato - era andato oltre, era divenuto sacerdote e svolgeva il proprio ministero sacerdotale nella stessa città e sotto gli occhi della mia famiglia sconsolata.

Questi gesti del mio fratello minore mi avevano disgustato enormemente e avevano provocato in me sentimenti di disprezzo nei confronti del suo abito e del suo stato.

Educato tra giovani cristiani indifferenti come me, non provavo né simpatia né antipatia verso il cristianesimo.

Tuttavia la conversione di mio fratello, che consideravo una pazzia inesplicabile, mi indusse a credere nel fanatismo dei cattolici e sentivo un'avversione nei loro riguardi...

"Terminai gli studi di diritto a Parigi, ottenni il diploma e indossai la toga da avvocato. In seguito, però, fui richiamato a Strasburgo da uno zio materno, che faceva di tutto per avermi accanto a sé. Non sono in grado di calcolare la sua generosità.

Egli mi regalava cavalli, carrozze, viaggi, migliaia di gesti di munificenza, senza rifiutare di accontentare ogni mio capriccio... Lo zio mi rinfacciava unicamente i miei frequenti viaggi a Parigi. "Tu ami troppo i Campi Elisi", mi diceva con amorevolezza.

Aveva ragione.

Io amavo soltanto i piaceri.

Gli affari mi facevano perdere la pazienza, l'atmosfera di ufficio mi soffocava.

E benché una specie di pudore innato mi tenesse lontano dai piaceri e dalle compagnie cattive, volgari, sognavo solamente divertimenti e piaceri e mi dedicavo ad essi con passione e frenesia...

"Ero ebreo solo di nome, poiché non credevo neppure in Dio.

Non avevo mai aperto un libro di argomento religioso.

Anzi, in casa di mio zio, come pure quando stavo con i miei fratelli e sorelle, non praticavo neppure le più piccole norme del giudaismo.

"Nel mio cuore vi era il vuoto e non ero per nulla felice in mezzo a tutta quell'abbondanza.

Mi mancava qualcosa, tuttavia questo oggetto mi era già stato dato: così almeno io penso.

“[Infatti], avevo una nipote, figlia del maggiore dei miei fratelli, che mi era stata destinata fin dal tempo in cui eravamo ambedue fanciulli.

Era cresciuta con il suo fascino davanti ai miei occhi e io vedevo in lei tutto il mio avvenire e tutta la speranza di felicità riservata a me...

“Debbo qui rilevare un certo cambiamento verificatosi nelle mie idee religiose all'epoca del mio fidanzamento.

Come ho detto, io non credevo in niente; e in tutto questo nulla, in questa negazione di qualsiasi fede mi trovavo in piena armonia con i miei amici cattolici e protestanti.

Tuttavia, la vista della mia fidanzata suscitava in me un sentimento della dignità umana. Incominciai a credere nell'immortalità dell'anima; più ancora incominciai istintivamente a pregare Dio, a ringraziarlo per la felicità; tuttavia non ero felice...

Non sapevo rendermi conto dei miei sentimenti, guardavo alla mia fidanzata come al mio angelo buono; le parlavo spesso e, in realtà, il pensare a lei elevava il mio cuore verso Dio, che non conoscevo, che non avevo mai pregato e che non avevo mai implorato.

“Considerammo opportuno differire il matrimonio, a causa della troppo giovane età della mia fidanzata: aveva sedici anni.

Dovetti, perciò, compiere un viaggio di piacere, in attesa dell'ora della nostra unione.

“Decisi di recarmi a Napoli, di trascorrere l'inverno a Malta, per rinforzare la mia debole salute, e far ritorno in seguito passando attraverso l'Oriente.

Avevo con me delle lettere di raccomandazione perfino per [Costantinopoli](#) e mi misi in viaggio alla fine di novembre del 1841.

Dovevo essere di ritorno all'inizio dell'anno seguente...

“Soggiornai un mese a Napoli, per vedere tutto e annotare tutto.

In particolare scrissi contro la religione e contro i sacerdoti che in quelle fortunate località mi sembravano del tutto fuori posto.

Oh, quante bestemmie nel mio diario!...”.

Contrariamente alle sue intenzioni, egli [Ratisbonne] capitò tuttavia a Roma, dove si incontrò con il barone Teodoro de Bussières, che dal protestantesimo era passato al cattolicesimo.

Il suo odio verso il cattolicesimo si accrebbe maggiormente dopo la visita al ghetto degli ebrei di Roma. Così descrive più oltre le sue impressioni alla notizia che due ebrei si stavano preparando a ricevere il battesimo:

“Non sono in grado di esprimere l'indignazione che mi ha afferrato nel sentire una simile cosa; e allorché la mia guida mi chiese se desideravo assistere al rito:

"Io? - esclamai - io? assistere ad una simile viltà?

No, no! non sarei capace di trattenermi dall'avventarmi contro i battezzandi e i battezzati!".

“Debbo dire, senza paura di esagerare, che non sono stato mai così pieno di veleno contro il cristianesimo come durante la visita al ghetto.

Non mi trattenevo dalle derisioni e dalle bestemmie”.

Con manifesta riluttanza accettò la medaglia miracolosa dal barone de Bussières; tuttavia poco dopo, il giovedì 20 gennaio, l'Immacolata si mosse a compassione di lui.

Egli stesso continua a scrivere nella lettera:

“Mi recai in un caffè di Piazza di Spagna, per dare un'occhiata ai quotidiani; mi trovavo lì da poco tempo, quando giunse il signor Edmondo Humann, figlio del ministro delle finanze, e si sedette accanto a me.

Ci trattenemmo in conversazione parlando di Parigi, di arte e di politica.

Poco dopo mi raggiunse un altro amico, un protestante, il signor Alfredo de Lotzbeck, con il quale ebbi una conversazione ancor più futile.

Parlammo di caccia, di svaghi, di divertimenti carnevaleschi, di una splendida serata che il principe Torlonia aveva organizzato.

Non si poté lasciar da parte la cerimonia del mio matrimonio.

Rivolsi l'invito al signor de Lotzbeck, il quale mi promise che vi avrebbe senz'altro partecipato. Se in quel momento (era mezzogiorno) un terzo interlocutore mi si fosse avvicinato e mi avesse detto: "Alfonso, tra un quarto d'ora tu adorerai Gesù Cristo quale tuo Dio, tuo Salvatore e ti umilierai in una povera chiesa e ti batterai il petto davanti ad un sacerdote in un convento di Gesuiti, dove passerai il carnevale preparandoti al battesimo, disposto a sacrificarti per la fede cattolica, e rinunzierai al mondo, alla sua superbia, ai suoi piaceri, alle tue ricchezze, alle tue speranze, al tuo avvenire”.

nire e, se sarà necessario, rinunzierai alla tua fidanzata, all'affetto della famiglia, alla stima dei tuoi amici, ai legami con gli ebrei... e non desidererai altro che seguire Cristo e portar la sua croce fino alla morte...", dico che se un simile profeta mi avesse predetto una cosa del genere, avrei pensato che una persona sola sarebbe stata più impazzita di quello, vale a dire colui che sarebbe stato capace di credere nella possibilità di una simile pazzia!

E tuttavia, questa pazzia costituisce oggi la mia saggezza e la mia felicità.

"Uscendo dal caffè, mi imbattei nella vettura del signor Teodoro de Bussières, il quale mi chiese se potevo trattenermi alcuni minuti davanti alla chiesa di sant'Andrea delle Fratte, che si trova proprio in quei paraggi, in attesa che egli potesse fare una certa commissione.

Mi propose di attendere in vettura; io preferii scendere per dare un'occhiatina alla chiesa.

Si stavano facendo dei preparativi per una cerimonia funebre.

Chiesi il nome del defunto per il quale erano destinate quelle estreme onoranze.

Il signor de Bussières mi rispose: "Si tratta di un mio buon amico, il conte de Laferronnays"; non l'avevo mai visto e non provai alcun sentimento all'infuori di un lieve dispiacere, quale si prova alla notizia di una morte improvvisa.

Il signor de Bussières mi lasciò perché doveva andare a far preparare una tribuna riservata per la famiglia del defunto. "La prego di non perder la pazienza - mi disse mentre entrava in convento - sarà questione di due minuti".

"La chiesa di s. Andrea è piccola, povera e deserta...

Mi sembrava di essere solo... nessun oggetto d'arte richiamava l'attenzione.

Dirigevo meccanicamente lo sguardo attorno senza fermare il pensiero su nessuna cosa. Ricordo che un cane nero si aggirava davanti a me e salterellava qua e là...

Poco dopo il cane scomparve. Tutta la chiesa scomparve, non vedevo più nulla, o piuttosto - o mio Dio! - vedevo una cosa sola!!!

"Come si fa a parlarne?"

Oh, no! la parola umana non deve neppure tentare di esprimere ciò che non è possibile esprimere!

Qualunque descrizione, per quanto mirabile possa essere, sarebbe soltanto una profanazione di una verità ineffabile.

"Ero lì umiliato, inondato di lacrime, con il cuore che mi scoppiava, allorché il signor de Bussières mi richiamò alla realtà.

"Non fui capace di rispondere alle sue pressanti domande, ma alla fine afferrai la medaglietta che tenevo al petto, baciai con effusione l'effigie della Ss. Vergine che spargeva le grazie.

Ah, era proprio LEI!

"Non sapevo dove mi trovavo, non sapevo se ero Alfonso o un altro, mi accorgevo di essere totalmente trasformato, mi sentivo interiormente un altro...

Volevo ritornare in me stesso e non riuscivo a farlo... una gioia intensissima esplodeva nel mondo della mia anima; non riuscivo a parlare, non volevo rivelare nulla, sentivo in me qualcosa di grandioso e di santo che mi indusse a chiedere di un sacerdote...

Mi condussero da lui e solo dopo aver ricevuto un ordine categorico feci la mia narrazione, per quanto mi fu possibile, in ginocchio con il cuore tremante.

"Le mie prime parole furono espressioni di riconoscenza verso il signor de Laferronnays e per la confraternita della Santissima Vergine Maria della Vittoria.

Sapevo con sicurezza che il signor de Laferronnays aveva pregato per me⁴, ma non sarei stato in grado di dire in qual modo l'avevo saputo e in qual modo dovevo rendermi conto delle verità che avevo acquisito: con la fede e la conoscenza.

Tutto ciò che posso dire è che in quel momento il velo che mi copriva cadde dai miei occhi.

Non uno solo, ma tutti i veli che mi avvolgevano scomparvero l'uno dopo l'altro e rapidamente, come la neve, il fango e il ghiaccio sotto l'azione del sole cocente.

Uscivo da una tomba, da un abisso di tenebre ed ero vivo, perfettamente vivo... ma piangevo! Vedevo nel fondo dell'abisso le miserie estreme dalle quali ero stato estratto da una misericordia sconfinata; un brivido mi pervadeva alla vista di tutte le mie scelleratezze ed ero stupito, commosso, tutto preso dall'estasi e dalla riconoscenza.

Pensavo a mio fratello con una gioia indicibile, ma alle mie lacrime d'amore si mescolavano lacrime di commiserazione.

Purtroppo, tante persone scendono tranquillamente, senza preoccuparsene, verso questo abisso con gli occhi velati dalla superbia... scendono, inghiottiti vivi, in tenebre spaventose... e la mia famiglia, la mia fidanzata, le mie povere sorelle!!!

Ah, quale inquietudine straziante! Io pensavo a voi, a voi che amo, per voi ho offerto le mie prime preghiere...

Non eleverete voi gli occhi verso il Salvatore del mondo, il cui sangue ha lavato il peccato originale? Ah, quanto è detestabile il marchio di questa sozzura! quale trasformazione radicale esso provoca nella creatura, fatta ad immagine e somiglianza divina!

“Mi chiedono come abbia fatto a conoscere queste verità, dato che è accertato che non ho mai aperto un libro di contenuto religioso, non ho mai letto una sola pagina della Bibbia e che il dogma del peccato originale, completamente dimenticato o negato dagli ebrei dei nostri tempi, non ha mai occupato la mia mente neppure per un istante; dubito perfino di averne conosciuto la denominazione.

Come ero giunto, quindi, alla conoscenza di esso?

Non lo saprei dire.

Tutto quel che so è che entrando in chiesa non sapevo nulla, mentre uscendo vedevo con chiarezza.

Non so spiegare tale cambiamento in altro modo che paragonandomi ad una persona che viene bruscamente svegliata da un sonno profondo, oppure servendomi dell'analogia di colui che, cieco fin dalla nascita, all'improvviso scorge la luce del giorno: egli vede, ma non è capace di definire la luce che lo illumina e chi gli offre la possibilità di vedere gli oggetti della sua meraviglia.

“Se non si riesce a dare una spiegazione della luce fisica, come si potrebbe spiegare quella luce che, in ultima analisi, è la verità stessa?

È vero quando dico che non conoscevo la Scrittura, tuttavia io penetravo con lo sguardo il significato e lo spirito dei dogmi. Io sentivo queste cose molto di più che se le avessi viste, e provavo anche le conseguenze ineffabili che esse producevano in me.

Tutto ciò avveniva all'interno di me stesso e queste impressioni, mille volte più rapide del pensiero, mille volte più profonde delle riflessioni, non solo toccavano la mia anima, ma in certo modo le facevano cambiar senso di marcia e la indirizzavano in un'altra direzione, verso un altro scopo e lungo un'altra vita...

“Il mondo non era più nulla ormai per me.

Le mie prevenzioni contro il cristianesimo non esistevano più; dei pregiudizi acquisiti fin dall'età infantile non vi era più nemmeno la traccia; l'amore verso il mio Dio prese talmente il posto di qualsiasi altro amore che perfino la mia fidanzata mi appariva sotto un altro angolo di visuale: l'amavo come si ama un oggetto che Dio tiene tra le proprie mani, come un dono prezioso che impone di amare ancor di più il donatore...

“Mi sentivo disposto a tutto e bramavo ardentemente il battesimo.

Si voleva tramandarlo.

“Ma - esclamai - quegli ebrei che avevano ascoltato la predicazione degli apostoli furono battezzati immediatamente, mentre voi vorreste procrastinare il mio battesimo?

Dopo che ho ascoltato la Regina degli apostoli?”.

La mia commozione, i miei ardenti desideri, le mie implorazioni hanno toccato quelle persone compassionevoli, le quali mi hanno accolto tra di loro e mi hanno fatto la promessa - sorgente di benedizioni in eterno! - del battesimo.

“Non riesco a trattenere l'impazienza dell'attesa del giorno stabilito per l'attuazione di quella promessa.

Riconoscevo di essere tanto abominevole davanti a Dio, tuttavia quanta bontà, quanta misericordia mi si manifestava durante tutti i giorni della mia preparazione...

D'ora in poi la riconoscenza sarà la mia legge e la mia vita. Non son capace di esprimerla a parole, ma farò il possibile per dimostrarla con le opere...”.



Nota 1315.1 Si veda la narrazione della conversione di Alfonso Ratisbonne anche in SK 1057 .

Nota 1315.2 I brani della narrazione sono tratti da Nawrocenie Maryi Alfonsa Ratisbonne La conversione di Alfonso Maria Ratisbonne, tradotto in polacco dall'originale francese da Ignazio Wroblewski e pubblicato nel 1922 a Sandomierz. “

Nota 1315.3 P. Massimiliano scrisse erroneamente: "1840"

Nota 1315.4 In un'annotazione dell'opera citata sopra è detto che il conte de Laferronnays era morto improvvisamente la sera del 17 gennaio 1842; il giorno precedente il signor Teodoro de Bussières aveva raccomandato alle preghiere di de Laferronnays la conversione di Ratisbonne.

Premessa (Genesi del mio libro) 1.

All'epoca delle apparizioni a Lourdes ero un impiegato nell'amministrazione delle imposte indirette.

Alle prime notizie provenienti dalla grotta di Massabielle rimasi completamente indifferente.

Le ritenevo comuni favole, indegne perfino della mia attenzione.

Nel frattempo, tra la gente l'agitazione cresceva di giorno in giorno e, per così dire, di ora in ora.

Gli abitanti di Lourdes, in particolare le donne, si raccoglievano in folla presso la grotta di Massabielle e in seguito raccontavano le loro impressioni con un entusiasmo che era addirittura pregno di delirio.

La fede ingenua e l'esaltazione di queste buone persone suscitavano in me un senso di commiserazione, mi divertivano e le deridevo.

E così, fino al giorno della settima apparizione, non intrapresi in quella direzione né la minima inchiesta né qualsiasi ricerca.

Quel giorno - oh, ricordo indimenticabile! - la Vergine Immacolata, in un modo inesplicabile, nel quale oggi riconosco la Sua ineffabile tenerezza, mi attirò a sé, mi prese per mano e, come una madre premurosa che indirizza lungo la strada giusta il figlio travolto, mi condusse alla grotta.

Lì vidi Bernardetta in uno splendore di gioie sovraterrene, immersa nell'estasi!...

Era una scena celeste, che è impossibile descrivere o raccontare... Vinto e abbagliato dalla realtà, piegai le ginocchia e mi avvicinai a quella misteriosa Signora celeste, di cui sentivo la presenza.

Fu quello il primo omaggio della mia fede.

In un istante svanirono tutti i miei pregiudizi.

Ormai non solo non dubitavo più, ma in un istante una forza segreta mi attirò invincibilmente alla grotta.

Giunto a quella roccia benedetta, mi mescolai tra la gente e insieme con essa manifestai la mia meraviglia e la mia fede.

Quando i doveri del mio impiego mi imponevano di lasciare Lourdes, e ciò accadeva di tanto in tanto, allora mia sorella - la mia diletta sorella, che viveva in casa con me e che osservava e giudicava i fatti della grotta di Massabielle da un punto di vista completamente religioso - alla sera dopo il mio ritorno a Lourdes mi riferiva accuratamente ciò che aveva visto e ascoltato nel corso della giornata.

E così raccoglievamo insieme tutte le nostre osservazioni.

Per non perdere magari qualche minimo particolare, io annotavo i fatti in ordine cronologico, così che, al termine della quindicesima apparizione dell'Immacolata, noi avevamo ormai un considerevole tesoro di appunti, per la verità staccati tra loro, ma autentici e sicuri, ai quali attribuivamo grande importanza.

Questi fatti, benché accertati personalmente da noi, non ci offrivano, tuttavia, l'insieme dei miracolosi avvenimenti di Massabielle.

Oltre alla narrazione che avevo appreso nell'ufficio del commissario di polizia (di questo si parlerà più avanti²), fatta dalla giovane veggente, io non sapevo quasi nulla delle prime sei apparizioni.

E poiché i miei appunti erano incompleti, mi preoccupai di completarli al più presto.

Incontraì qualche altra difficoltà.

Ma ben presto una circostanza inattesa calmò le mie preoccupazioni e mi servì in modo eccellente per portare a compimento la mia intenzione.

Mi spiego: dopo le estasi Bernardetta veniva spesso da mia sorella; ella era una piccola amica di casa.

Avevo, perciò, tutto il tempo per interrogarla sui fatti di Massabielle.

Noi chiedevamo a Bernardetta tutte le spiegazioni possibili nel modo più preciso e dettagliato.

E quella cara fanciulla rispondeva a tutto con quella naturale disinvoltura e semplicità che erano sue personali caratteristiche.

In questo modo, tra migliaia di altre cose, raccolsi i particolari commoventi delle prime apparizioni, che ella aveva avuto, della Regina del cielo”.

La prima apparizione (giovedì 11 febbraio 1858)

La prima apparizione, di cui ho già parlato, ebbe luogo il giovedì grasso, 11 febbraio 1858, verso mezzogiorno e trenta circa.

Ma a questo punto mi fermo, per ascoltare il racconto della veggente.

L'ho udito dieci, cento volte, forse, dalla bocca della piccola estatica.

Ritengo di poterlo riprodurre nella sua tenera e ingenua semplicità.

Cercherò, quindi, di tradurre quasi parola per parola dal dialetto dei Pirenei, la sola lingua che Bernardetta conosceva.

“Il giovedì grasso faceva freddo e il tempo era tetro.

Ora di pranzo.

La mamma ci disse che non aveva più legna in casa e che era preoccupata per questo.

Per far piacere alla mamma, mia sorella Tonietta ed io ci offrimmo di andare a raccogliere rami secchi sulla sponda del fiume.

La mamma ci rispose di no, poiché il tempo non era troppo buono e potevamo correre il rischio di cadere nel Gave.

La nostra vicina e amica insieme, Giovanna Abadie, che stava sorvegliando il fratellino e che aveva una gran voglia di andare con noi, corse a casa sua e poco dopo tornò dicendoci che aveva il permesso di accompagnarci.

Mia madre continuava a non cedere alle nostre preghiere, ma vedendo che eravamo in tre, ci permise di andare.

Da principio ci avviammo lungo la strada che conduce al cimitero, presso il quale talvolta si trovano pezzi di legna.

Quel giorno non trovammo nulla.

Scendemmo, quindi, verso la riva che accompagna il corso del Gave e, mentre ci avvicinavamo al Ponte Vecchio, ci domandammo se sarebbe stato necessario salire verso l'alto o scendere in basso in riva al fiume.

Decidemmo di dirigerci verso il basso e, prendendo la strada accanto al bosco, arrivammo a Merlasse.

Là entrammo nel prato del signor de Lafitte, passando davanti al mulino del Lavy.

All'estremità del prato, quasi di fronte alla grotta di Massabielle, ci arrestammo davanti al canale del mulino, presso il quale eravamo appena transitate.

Nel canale l'acqua non era profonda, poiché il mulino era fermo, però era fredda.

Quanto a me, avevo paura ad entrarvi.

Giovanna Abadie e mia sorella, meno timorose di me, presero gli zoccoli in mano e attraversarono il ruscello.

Non appena furono sull'altra riva, quelle birbone incominciarono a gridare per il freddo e si chinarono l'una sull'altra per riscaldarsi i piedi.

Tutto questo accrebbe la mia paura e compresi che, se fossi entrata nell'acqua, l'asma mi avrebbe afferrato nuovamente.

Allora supplicai Giovanna Abadie, che era più grande e più forte di me, di venire per trasportarmi sulle sue spalle.

““Oh, no davvero! - rispose Giovanna - mia cara rompiscatole! se non sei capace di attraversare, rimani lì dove sei”.

“Quelle birbone, dopo aver raccolto alcuni pezzi di legna sotto la grotta, si allontanarono lungo la riva del Gave.

Allorché rimasi sola, gettai alcune pietre nel letto del ruscello, per attraversarlo camminando su di esse. Ma invano.

Perciò, dovetti decidermi a levarmi gli zoccoli e a passare a guado il canale, come avevano fatto Giovanna e mia sorella.

“Mentre mi stavo togliendo la prima calza, udii improvvisamente un gran fragore, simile al fragore di un temporale.

Guardai a destra, a sinistra e poi sugli alberi vicini al fiume.

Nulla, però, si muoveva; forse, pensai, ero stata vittima di un'illusione.

Terminai, perciò, di scalzarmi, allorché tutt'a un tratto si fece sentire un altro fragore, simile al primo.

Allora fui presa dallo spavento e mi voltai verso destra.

Volevo dire qualcosa, ma da sola non riuscivo a cavar fuori le parole.

E non sapendo che cosa pensare di quel fatto, girai lo sguardo verso la sponda del fiume che si stende accanto alla grotta.

Quando a un tratto notai, in una delle aperture della roccia, un cespuglio che, lui solo tra tutti, si agitava come se fosse sotto la pressione di un vento gagliardo.

Quasi nello stesso istante uscì dall'interno della grotta una nube colore oro; subito dopo apparve, all'ingresso di quell'apertura, al di sopra del cespuglio, una Signora giovane e bella, soprattutto bella, come non ne avevo viste mai.

“Non appena ella mi ebbe scorto, mi sorrise e mi fece segno di venire avanti, come se fosse stata mia madre.

La paura era scomparsa e non sapevo più dove mi trovassi.

Mi stropicciai gli occhi, li socchiusi e li aprii di nuovo; ma la Signora era sempre lì, che mi sorrideva e mi faceva capire che non mi stavo ingannando.

Non mi rendevo conto di quel che stessi facendo.

Presi dalla tasca la mia corona del rosario e caddi in ginocchio.

La Signora approvò con un cenno del capo e prese lei pure tra le dita la corona che teneva appesa al braccio destro.

Stavo iniziando **3** la recita del rosario e volevo portare la mano al capo, quando il mio braccio rimase quasi paralizzato.

Questo fatto durò fino a che la Signora non ebbe fatto il segno della croce.

Feci anch'io la stessa cosa.

La Signora mi lasciò pregare da sola; Ella faceva scorrere i grani della corona tra le dita, ma non diceva nulla.

Solo al termine di ogni decina Ella recitava insieme con me: Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

“Quando la recita del rosario fu ormai completata, la Signora tornò all'interno della roccia e la nube d'oro scomparve insieme con Lei”.

Accadeva raramente che gli interlocutori non interrompessero la veggente per interrogarla sui particolari del ritratto della misteriosa Signora.

Ed ecco ciò che ella rispondeva:

“La Signora ha l'aspetto di una ragazza di sedici o diciassette anni.

È vestita di un abito bianco, con una fascia azzurra che Le cinge i fianchi e Le scende lungo l'abito. Sul capo porta un velo, pure bianco, che lascia appena scorgere i Suoi capelli e che scende dalle spalle fin sotto l'abito.

I Suoi piedi sono nudi, leggermente coperti dalle pieghe dell'abito: sull'uno e sull'altro piede risplende una rosa gialla.

Sul braccio destro tiene una corona del rosario con i grani bianchi, infilati su una catenella d'oro risplendente come le rose ai piedi”.

Così Bernardetta concludeva il suo racconto:

“Scomparsa la Signora, Giovanna Abadie e mia sorella tornarono verso la grotta e mi trovarono inginocchiata nello stesso posto nel quale mi avevano lasciata.

Si misero a deridermi, chiamandomi sciocchina e bigotta.

Inoltre, mi fecero capire che in un modo o in un altro dovevo andare di là insieme con loro.

In quel momento non ebbi più la minima esitazione ad attraversare il torrente e sentii che l'acqua era tiepida, come fosse quella per lavare le stoviglie.

“Non avevate poi un gran motivo di gridare - dico a Giovanna e a Maria asciugandomi i piedi - perché l'acqua del canale non è così fredda come vi era sembrata!”

“Sei davvero fortunata, Bernardetta, se trovi che l'acqua di questo torrente non sia fredda; a noi ha fatto un'impressione totalmente diversa”.

“Legammo in tre fasci i rami e i pezzi di legna che le mie compagne avevano portato; subito dopo ci arrampicammo sul pendio di Massabielle e ci incamminammo nuovamente lungo il sentiero che fiancheggia il bosco.

Mentre ci dirigevamo in fretta verso la città, io chiesi a Giovanna e a Maria se non avessero notato nulla nella grotta.

“Nulla” - risposero - Ma perché ci fai questa domanda?”.

“Oh, allora niente!”, risposi loro con indifferenza.

“Nonostante questo, però, prima di giungere a casa rivelai a mia sorella Maria le cose straordinarie che mi erano capitate a Massabielle.

La pregai solo di mantenere il silenzio. Nel corso di tutta quella giornata l'immagine della Signora rimase profondamente impressa nella mia memoria.

“La sera, mentre recitavamo le preghiere in famiglia, divenni triste e mi venne da piangere.

“Che cosa ti succede?”, mi chiese la mamma.

“Maria si affrettò a rispondere a nome mio e io fui costretta a dare le spiegazioni sull'avvenimento improvviso della giornata.

“Sono comuni allucinazioni - rispose la mamma - Devi scacciar dalla testa questi pensieri al più presto possibile, e soprattutto non tornerai più alla grotta”.

“Andammo a letto, ma io non riuscii ad addormentarmi.

La figura della Signora, così buona e così affascinante, mi tornava incessantemente alla memoria.

“Mi ricordavo quel che la mamma mi aveva detto; non ero capace di convincermi di essere stata ingannata”.

Bernardetta raccontava queste cose con una semplicità così grande che coloro che l'ascoltavano non potevano fare a meno di affermare: “Questa fanciulla ha detto la verità”.

Nota 1316.1 Il presente testo è la traduzione, fatta dal francese al polacco da p. Massimiliano, di brani dell'opera di J. B. ESTRADÉ, *Les apparitions de Lourdes. Souvenirs intimes d'un témoin*, Lourdes 1934. H

Nota 1316.2 Si veda SK 1137. H

Nota 1316.3 Qui p. Massimiliano traduce erroneamente: "Stavo terminando".

SK 1317 - Le apparizioni di Lourdes

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

“ Venendo avanti lungo il canale... Si ritrasse nella sua nicchia e scomparve” (p. 28-30)¹.
“Seguendo il consiglio della signora Millet e della signorina Peyret... poi scosse leggermente la testa” (p. 39-40)².

Le parole umane non sono in grado di parlarci di Lei in modo adeguato, poiché Ella è immacolata, tutta bella, mentre le nostre parole non sono immuni da imperfezioni; anzi non sono senza macchia neppure le realtà create dalle quali viene tratto il loro significato.

Il linguaggio umano deve solo aiutare l'anima ad avvicinarsi a Lei, perché sarà Lei stessa a manifestarsi in modo sempre più chiaro all'anima, la quale, nella preghiera, intrattenendosi frequentemente ed affettuosamente con Lei, La comprenderà in modo sempre più perfetto, rimarrà affascinata dalla Sua divina immacolatezza e si infiammerà di amore verso di Lei fino alla totale consumazione di se stessa.

Noi La chiamiamo *Madre*, tuttavia una madre terrena non è immune da imperfezioni, per cui le istituzioni umane trattano pure dei diritti dei figli nei confronti dei genitori; questa Madre, invece, è una Madre senza macchia, immacolata, e qualsiasi riserva da parte del figlio sarebbe per Lei, e giustamente, causa di un dispiacere e un torto indicibili, poiché racchiuderebbe l'ipotesi che non è affatto impossibile in Lei la presenza della più piccola ombra di macchia.

Anzi, il figlio che si affida a Lei desidera che Ella si serva di lui e lo consumi, desidera consumarsi per Lei.

Noi La chiamiamo *Signora*, ma tale concetto allontana dal cuore materno.

Noi La chiamiamo: *Regina*, ma anche qui è necessario aggiungere che Ella è Regina dei cuori, Regina d'amore.

La Sua legge è l'amore, la Sua forza è l'amore materno.

Questi e altri simili chiarimenti, tuttavia, anche se di numero infinito, non dicono ancora neppure in parte ciò che un'anima, consumata dall'amore di Lei, sente.

Tale anima sperimenta in se stessa che l'Immacolata le appartiene sempre di più sotto ogni aspetto e si rende conto che tale esperienza è solo l'inizio della conoscenza e dell'amore a Lei.

Direttamente al Suo Cuore attingerai maggiore scienza riguardo a Lei e ti infiammerai maggiormente di amore per Lei, più di quanto ti potrebbero insegnare tutte le parole umane messe insieme.

La sera del 24 marzo³, mentre si trovava insieme con i familiari, Bernardetta informò i genitori dell'ispirazione interiore che aveva ricevuto e parlò, come di cosa certa, della felicità che il giorno seguente l'attendeva alla grotta.

Profondamente presa da questo pensiero, andò a dormire, ma il sonno non riuscì a farle chiudere le palpebre.

La notte le parve lunga; le sue labbra sussurrarono molte "Ave Maria" del rosario.

Non appena la prima luce del giorno ebbe fatto capolino nella casa dei Soubirous, Bernardetta lasciò il letto, si vestì sollecitamente e, senza badare all'asma che aveva ripreso a tormentare il suo debole organismo, con un passo veloce e snello si incamminò in direzione della grotta di Massabielle. Giuntavi, quale sgomento la colse!

La nicchia era già illuminata e la Signora l'attendeva!... "Ella era tranquilla - afferma Bernardetta - sorridente e aveva lo sguardo rivolto verso la folla, come una madre piena di tenerezza guarda i propri figli".

La veggente aggiunse:

“Allorché mi inginocchiai davanti alla Signora, La pregai di perdonarmi per il ritardo nel giungere a Massabielle. Sempre tanto buona verso di me, mi fece cenno con il capo che non mi dovevo scusare affatto. Le manifestai allora tutti i miei sentimenti di amore, la mia profonda venerazione e la felicità che mi era concessa di rivederla ancora.

“Mi trattenni a parlare con Lei di tutto ciò che il mio cuore sentiva, quindi presi la corona del rosario tra le mani. Mentre stavo immersa nella preghiera, mi venne alla mente l'idea di chiedere alla Signora il suo nome.

Questo pensiero mise in disparte tutti gli altri che affollavano la mia mente.

Temevo di essere importuna nel ripetere una richiesta che era sempre rimasta senza risposta; qualcosa, tuttavia, mi spingeva a parlare.

Finalmente, prodotte da una specie di agitazione che non riuscivo a dominare, uscirono delle parole dalle mie labbra e supplicai la Signora di esser così buona da dirmi chi era.

“Allora, come alle stesse domande rivoltele nelle precedenti occasioni, la Signora chinò il capo, sorrise, ma non rispose nulla.

Non sapevo il perché, ma in quel momento mi sentivo più coraggiosa e tornai a chiederle la grazia di rivelarmi il suo nome.

“La Signora sorrise di nuovo, si inchinò verso di me con tanta amabilità, tuttavia non mi rivolse alcuna parola neppure questa volta.

“Rinnovai la domanda per la terza volta, con le mani giunte e con la sincera convinzione di non essere degna della grazia che domandavo”.

Giunta a questo punto del racconto, la giovinetta continua a parlare tutta presa dalla commo- zione:

“La Signora stava in piedi al di sopra del cespuglio di rose selvatiche; si mostrava nello stesso atteggiamento con il quale viene raffigurata nella medaglia miracolosa.

Alla mia terza domanda Ella assunse un atteggiamento grave e profondamente umile...

Dopo di che congiunse le mani e le sollevò all'altezza del petto... volse lo sguardo verso il cie- lo...; quindi, allargando lentamente le mani e chinandosi verso di me, mi disse con voce tremante: IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!”.

Pronunciando le ultime parole, Bernardetta piegava il capo imitando il gesto della Signora so- vraterrena.

Il grande mistero della grotta era finalmente svelato!

E in quale giorno!...

Esattamente nell'anniversario di quel giorno, tre volte benedetto, in cui l'arcangelo Gabriele era venuto, per incarico dell'Altissimo, ad annunciare l'imminente venuta nel mondo del Redentore promesso e a salutare Maria con le parole: "Piena di grazia", vale a dire "Immacolata", la donna predestinata che, secondo la promessa fatta ai nostri progenitori nel paradiso terrestre, avrebbe schiacciato la testa del serpente infernale.

Quale coincidenza! E per noi quale gesto carico di speranza!

Nel pomeriggio del 25 marzo (non ricordo le circostanze che avevano dato origine a quella oc- casione), inaspettatamente Bernardetta fece visita a me e a mia sorella!

Se un angelo fosse entrato in casa non ci avrebbe procurato una gioia più profonda e più viva di quella che sperimentammo alla vista della veggente.

Bernardetta era un angelo vero, che spandeva attorno a sé il profumo di una rosa mistica. In- dubbiamente il lettore indovina i pensieri che ci tennero occupati in quei momenti.

La nostra conversazione con la giovinetta si svolse esclusivamente sull'argomento dei fatti av- venuti alla grotta.

Dopo aver dato il benvenuto⁴ alla nostra piccola amica, ci affrettammo ad interrogarla sui det- tagli più circostanziati della mirabile visione di quel mattino.

Un'atmosfera di felicità avvolse la persona di Bernardetta che senza indugio incominciò a rac- contare i fatti di cui eravamo già a conoscenza.

La nostra veggente descrisse l'atteggiamento e i gesti della Vergine Immacolata con tale accu- ratezza e con tale commozione che avemmo l'impressione che la stessa visione celeste apparisse ai nostri occhi. Verso il termine del racconto la giovinetta fu colta da una forte emozione; trattenne per alcuni istanti la voce... poi... con le lacrime agli occhi e un tremito nella voce, piena di fascino serafico, ci repeté la risposta dell'Immacolata, che non dimenticheremo mai più: “JE SUIS L'IMMA- CULÉE CONCEPTION! IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!”.

Descrivendo questa scena non ho avuto l'intenzione di soffermarmi soltanto su un ricordo che mi è caro, ho voluto in primo luogo presentare un'altra prova della sincerità di Bernardetta.

La povera fanciulla non riusciva a pronunciare in modo giusto il termine “*conception*” (concezio- ne), ma diceva: “*concheption*”. Inoltre, ella non conosceva il significato di quelle parole dell'Immaco- lata: io sono l'Immacolata Concezione.

Allorché Bernardetta ebbe terminato il racconto, mia sorella corresse il termine “conception”, che Bernardetta aveva storpiato.

La giovinetta comprese; dopo di che si rivolse a mia sorella e chiese con semplicità e con un certo imbarazzo: “Ma, signorina, che cosa significano queste parole: lo sono l'Immacolata Concezione?”.

Dopo una simile domanda, chi poteva dubitare della veracità di Bernardetta?

Si mentisce con espressioni che si conoscono, non certo con espressioni il cui senso è nascosto.

“Le dissi allora... si sollevò verso la volta della grotta e scomparve” (p. 40)⁵.

“La Signora mi disse... ed ecco apparve all'improvviso” (p. 67).

“La Signora mi disse... compì secondo l'intenzione dei peccatori” (p. 71).

“Non so perché sia entrata in me... sorrise e scomparve” (p. 99-100).

“Non sapevo che cosa significassero quelle parole - scrisse in seguito al Pontefice Pio IX - prima di allora; in effetti non le avevo mai sentite” (p. 101).

“La madrina di battesimo... agli occhi spuntarono perfino le lacrime” (p. 43).

“Quando sorrideva, sembrava un angelo che stesse parlando a tu per tu con il Signore; quel suo sorriso colmava il cuore di una profonda emozione” (p. 43 - Estrade).

“Vedendo in tal modo sua figlia... subito verso la sua parte” (p. 44 - Estrade).

Il dottor Dozous, medico di Lourdes: “Quando lasciai cadere la sua mano... prega per i poveri peccatori” (p. 47-48).

“Quella Signora - disse la fanciulla alla sua amica, Giovanna Védère - mi ripete continuamente che bisogna pregare con fervore per la conversione dei peccatori” (p. 48).

“Senza badare a noi... cose incredibili!... incomprensibili!... divine!...” (p. 61-63 - Estrade).

Il conte de Bruissard: “Ero a Cauterets, nel momento... Vivo continuamente con quel sorriso della Ss. Vergine Maria” (p. 155-157).

Nota 1317.1 In nota p. Massimiliano spiega: “Cudowny ywot Bernadety jasnowidzacej z Lourdes La mirabile vita di Bernardetta, la veggente di Lourdes di Saverio Marchet, trad. di Iza Platerowna, Ed. PP. Gesuiti, Cracovia 1935”.

Nota 1317.2 Idem.

Nota 1317.3 Per i due lunghi brani che seguono si veda SK 1316, nota 1 .

Nota 1317.4 Qui p. Massimiliano traduce erroneamente: "Pure, restituendo la visita".

Nota 1317.5 Le citazioni che seguono sono tratte dal volume citato alla nota 1, ad eccezione di quelle che p. Massimiliano indica come provenienti dal volume di Estrade (SK 1316, nota 1).

SK 1318 - Immacolata Concezione

Niepokalanów, 17 II 1941 1

Queste parole sono uscite dalla bocca dell'Immacolata stessa; perciò debbono indicare con la massima precisione e nel modo più essenziale chi Ella è.

Se generalmente le parole umane non sono in grado di esprimere le realtà divine, anche nel nostro caso, quindi, il significato di queste parole deve essere molto più profondo, incomparabilmente più profondo, più bello e più sublime delle realtà che generalmente esprimono, o alla cui conoscenza la sola intelligenza, anche la più perspicace, potrebbero condurre.

[Il detto:] “Occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore di uomo” [Is 64, 4; 1 Cor 2, 9], si può applicare in tutta la sua pienezza anche in questo caso.

Tuttavia, è possibile ed è perfino necessario - almeno entro i limiti nei quali la nostra intelligenza e le nostre parole sono in grado di farlo - pensare e parlare e scrivere e leggere sull'Immacolata.

Chi sei, o Immacolata Concezione?

Non Dio, poiché Egli non ha principio; non un angelo, creato direttamente dal nulla; non Adamo, plasmato con il fango della terra; non Eva, tratta da Adamo; e neppure il Verbo incarnato, il quale esisteva già dall'eternità ed è “concepito” piuttosto che “concezione”.

Prima della concezione i figli di Eva non esistevano, perciò possono meglio chiamarsi “concezione”, tuttavia Tu differisci anche da loro, poiché sono concezioni contaminate dal peccato originale, mentre Tu sei l'unica Concezione Immacolata.

Tutto ciò che esiste al di fuori di Dio, proprio per il fatto che proviene da Dio, totalmente e sotto ogni aspetto da Dio, porta in sé una somiglianza con il Creatore, e nel creato non esiste nulla che non rechi in sé una tale somiglianza, poiché tutto è effetto di questa prima causa.

La verità è che le parole che definiscono realtà create ci parlano delle perfezioni divine soltanto in modo imperfetto, limitato, analogico.

Sono un eco più o meno lontano degli attributi divini, come le svariate creature che esse definiscono.

Ma la concezione costituisce forse un'eccezione?

Non è possibile, poiché in questo campo non esistono eccezioni di sorta.

Il Padre genera il Figlio, mentre lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio.

In queste poche parole è racchiuso il mistero della vita della Santissima Trinità e di tutte le perfezioni esistenti nelle creature, le quali non sono altro che un eco diverso, un inno di lode in toni multicolori di questo primo bellissimo mistero.

Noi dobbiamo pur servirci delle parole tratte dal vocabolario delle creature, dato che non ne abbiamo altre, anche se dobbiamo ricordarci sempre che si tratta di parole assai imperfette.

Chi è il Padre?

Che cos'è ciò che costituisce il Suo essere?

La generazione, poiché Egli genera il Figlio, dall'eternità e per l'eternità genera sempre il Figlio.

Chi è il Figlio?

È colui che è generato, poiché sempre e dall'eternità è generato dal Padre.

E chi è lo Spirito?

È il frutto dell'amore del Padre e del Figlio.

Frutto dell'amore creato è una concezione creata.

Pertanto, il frutto dell'amore, del prototipo di questo amore creato, non è niente altro che una concezione. Lo Spirito, perciò, è una concezione increata, eterna, è il prototipo di qualsiasi concezione di vita nell'universo.

Quindi, il Padre genera, il Figlio è generato, lo Spirito procede, e questa è la loro essenza, per la quale si distinguono l'uno dall'altro.

Li unifica, invece, la medesima natura. L'esistenza divina per essenza.

Lo Spirito, perciò, è una concezione santissima, infinitamente santa, immacolata.

Nell'universo noi incontriamo ovunque un'azione e una reazione uguale a tale azione, ma contraria, un'andata e un ritorno, un allontanamento e un avvicinamento, una divisione e una unificazione. La divisione, però, è sempre per l'unificazione, la quale è creativa.

Ciò non è altro che un'immagine della Santissima Trinità nell'attività delle creature. L'unificazione è amore, amore creativo. E non altrimenti procede l'attività di Dio al di fuori di se stesso: Dio crea l'universo e questa azione è in certo qual modo una separazione. Mediante la legge naturale ricevuta da Dio le creature, dal canto loro, si perfezionano, divengono simili a questo Dio, ritornano a Lui; le creature ragionevoli, poi, Lo amano coscientemente e si uniscono sempre più a Lui mediante tale amore, fanno ritorno verso di Lui.

Inoltre, la creatura totalmente piena di questo amore, di divinità è l'Immacolata, senza la benché minima macchia di peccato, Colei che non deviò mai in nessuna cosa dalla volontà divina.

Ella è congiunta in modo ineffabile con lo Spirito Santo, per il fatto che è Sua Sposa, ma lo è in un senso incomparabilmente più perfetto di quello che tale termine può esprimere nelle creature.

Di quale genere è questa unione?

Essa è innanzi tutto interiore, è l'unione del Suo essere con l'essere dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo dimora in Lei, vive in Lei, e ciò dal primo istante della Sua esistenza, sempre e per l'eternità. In che cosa consiste questa vita dello Spirito Santo in Lei?

Egli stesso è amore in Lei, l'amore del Padre e del Figlio, l'amore con il quale Dio ama se stesso, l'amore di tutta la Santissima Trinità, l'amore fecondo, la concezione.

Nelle somiglianze create l'unione d'amore è la più stretta.

La sacra Scrittura afferma che saranno due in una sola carne [cf. Gen 2, 24] e Gesù sottolinea: "Così che non sono più due, ma una carne sola" [Mt 19, 6].

In un modo senza paragone più rigoroso, più interiore, più essenziale, lo Spirito Santo vive nell'anima dell'Immacolata, nel Suo essere e La feconda, e ciò fin dal primo istante della Sua esistenza per tutta la vita, ossia per sempre.

Questa Concezione Immacolata Increata concepisce immacolatamente nel grembo dell'anima di Lei [Maria] la vita divina, ossia la Sua Immacolata Concezione.

Pure il grembo verginale del corpo di Lei è riservato a Lui, che vi concepisce nel tempo - come tutto ciò che è materiale avviene nel tempo - anche la vita divina dell'Uomo-Dio.

E così il ritorno a Dio, la reazione uguale e contraria procede per la via inversa a quella della creazione.

Quanto alla creazione [tale cammino viene] dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito, mentre qui, per mezzo dello Spirito, il Figlio si incarna nel grembo di Lei e, attraverso Lui, l'amore ritorna al Padre.

Ella, poi, inserita nell'amore della Santissima Trinità, diviene fin dal primo istante dell'esistenza, per sempre, in eterno, il complemento della Santissima Trinità.

Nell'unione dello Spirito Santo con Lei, non solo l'amore congiunge questi due Esseri, ma il primo di essi è tutto l'amore della Santissima Trinità, mentre il secondo è tutto l'amore della creazione, e così in tale unione il cielo si congiunge con la terra, tutto il cielo con tutta la terra, tutto l'Amore Increato con tutto l'amore creato: è il vertice dell'amore.

A Lourdes, poi, l'Immacolata non si è autodefinita: "Concepita senza peccato", ma, come racconta la stessa santa Bernardetta: "In quel momento la Signora stava ritta sopra il cespuglio di rose selvatiche nel medesimo atteggiamento in cui viene raffigurata nella medaglia miracolosa.

Alla mia terza domanda il Suo volto assunse un'espressione di gravità e nello stesso tempo di umiltà profonda... Congiungendo le palme delle mani come in preghiera, le sollevò fino all'altezza del petto... volse lo sguardo verso il cielo... quindi, allargando lentamente le mani e inchinandosi verso di me, disse con una voce, nella quale si poteva notare un leggero tremore: "*Qué soy éra Immaculada Councepsiou*" (Io sono l'Immacolata Concezione)". Se fra le creature una sposa riceve il nome dello sposo, per il fatto che appartiene a lui, si unisce a lui, si rende simile a lui e, in unione con lui, diviene fattore creativo di vita, quanto più il nome dello Spirito Santo, "Immacolata Concezione", è il nome di Colei nella quale Egli vive di un amore che è fecondo in tutta l'economia soprannaturale.

Nota 1318.1 Come è già stato detto (SK 1304, nota 1), questo scritto è stato dettato da p. Massimiliano a fr. Arnoldo W drowski la mattina del 17 II 1941, giorno in cui p. Massimiliano fu arrestato dalla Gestapo. Se si prescinde dalle lettere scritte dal carcere "Pawiak" di Varsavia (SK 955 -960) e dal campo di concentramento di [Oswiecim](#) (SK 961), questo è l'ultimo scritto di p. Massimiliano.

SK 1319 - Il suo nome

Niepokalanow, 5-20 VIII 1940

Alla reiterata domanda di Bernardetta, l'Immacolata rivelò il proprio nome dicendo: “Io sono l'Immacolata Concezione”.

E in realtà a nessun'altra persona, all'infuori di Lei soltanto, spetta tale nome.

Rivelando il proprio nome a Mosè, Dio disse: “Io sono Colui che sono” [Es 3, 14], poiché Dio esiste dall'eternità, esiste per l'eternità, esiste sempre.

La Sua essenza è l'esistenza senza alcun limite, sia nella durata sia sotto qualsiasi aspetto.

Tutto ciò che esiste fuori di Dio non è l'esistenza, ma ha l'esistenza, l'ha ricevuta.

Perciò anche l'Immacolata ha iniziato ad esistere nel tempo.

Fra gli esseri la cui esistenza ha avuto inizio, gli angeli e i progenitori non hanno cominciato ad esistere mediante la concezione.

Ella, invece, come tutte le altre persone umane, ha cominciato ad esistere mediante la concezione.

Anche Gesù Cristo, Uomo-Dio, ha cominciato ad esistere mediante la concezione.

Tuttavia Egli era un “concepito”, piuttosto che la concezione stessa, poiché, essendo Dio, il Figlio di Dio esisteva già dall'eternità; così, dunque, essendo una concezione, [Ella] si distingue anche da Lui ed è simile alle altre persone umane.

Però fin dal primo istante della Sua esistenza Ella si differenzia dagli altri esseri umani, per il fatto che la loro concezione è macchiata dal peccato originale, in quanto si tratta di una concezione di figli dei progenitori, i quali peccarono, mentre la Sua concezione è stata sottratta a questa legge comune, è una concezione immacolata.

A Lei sola, dunque, spetta di diritto tale nome e, di conseguenza, è davvero il nome che La definisce in modo essenziale **1**.

SK 1320 - Chi è Lei?

Niepokalanow, dopo l'agosto 1940

Da se stessa non è niente, come le altre creature, ma per opera di Dio è la più perfetta fra le creature.

La più perfetta somiglianza dell'Essere Divino in una creatura puramente umana.

Ella deriva, perciò, dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito, in quanto Creatore che dal nulla, a immagine di se stesso, a immagine della Santissima Trinità, chiama gli esseri finiti all'esistenza, per amore verso le proprie somiglianze finite che essi riproducono.

Gli esseri dotati di volontà libera e di ragione conoscono e riconoscono la loro provenienza e sanno di aver ricevuto da Dio tutto ciò che sono, che possono e che possiedono in ogni istante.

Essi contraccambiano con l'amore, sia per quello che hanno ricevuto, sia per il fatto che Egli, quale perfezione infinita, è degno di un amore infinito.

Di conseguenza, in quanto esseri limitati, che non sono in grado di rendergli un amore infinito, almeno superano i limiti e gli sforzi di questo amore.

L'Immacolata non ebbe mai nessuna macchia di peccato, il che vuol dire che il suo amore fu sempre totale, senza alcun difetto.

Amò Dio con tutto il proprio essere e l'amore La unì con Dio in modo così perfetto fin dal primo istante di vita, che nel giorno dell'annunciazione l'angelo poté rivolgersi a Lei dicendo: "Piena di grazia, il Signore è con Te" [Lc 1, 28].

Ella è, dunque, creatura di Dio, proprietà di Dio, somiglianza di Dio, immagine di Dio, figlia di Dio, nel modo più perfetto possibile ad un essere meramente umano.

Ella è strumento di Dio.

Con piena consapevolezza si lascia volontariamente condurre da Dio, si conforma alla Sua volontà, desidera solo ciò che Egli vuole, opera secondo la Sua volontà e ciò nel modo più perfetto possibile, senza il minimo difetto, senza alcuna deviazione della propria volontà dalla volontà di Lui.

[È uno strumento di Dio] nel perfetto uso delle facoltà e dei privilegi a Lei concessi, per compiere sempre e in tutto, unicamente ed esclusivamente la volontà di Dio, per amore verso Dio uno e trino.

Questo amore verso Dio raggiunge vette tali che produce dei frutti divini di amore.

La sua unione d'amore con Dio giunge fino al punto tale che Ella diviene Madre di Dio.

Il Padre Le affida il proprio Figlio, il Figlio discende nel Suo grembo, mentre lo Spirito Santo forma, dal corpo di Lei, il corpo santissimo di Gesù.

SK 1321 - Ma chi è Lei? L'Immacolata

Niepokalanow, dopo l'agosto 1940

Gesù Cristo, Uomo-Dio, vero Dio, seconda Persona della Santissima Trinità, è vero Figlio di Lei. Ella è Sua vera Madre.

Egli, osservando il quarto comandamento, onora la propria Madre, è Suo devoto.

Un figlio non cessa mai di essere figlio della propria madre, e così Gesù sarà in eterno il Figlio di Lei, mentre Ella sarà in eterno la Madre di Lui.

Egli sarà per sempre Suo devoto.

Gesù La venerò dall'eternità e La venererà per l'eternità.

Nessuno si avvicinerà a Lui, si renderà simile a Lui, si salverà, si santificherà, se non venererà Lei: nessuno, né un angelo, né un uomo, né un altro essere.

Ella è la Regina dell'universo, la Regina del cielo e della terra.

In paradiso tutti La riconoscono loro Regina.

L'inferno La odia e trema davanti a Lei, mentre qui sulla terra quante anime ancora non La conoscono, oppure La conoscono troppo poco o addirittura, facendo comunella con i demoni, non La venerano, La odiano.

In ogni tempo, in diverse località del globo terrestre son nate delle anime, le quali, infiammate d'amore verso di Lei, hanno acceso tale amore attorno a sé.

Si sono associati tra di loro per conquistare in modo più efficace i cuori a Lei ed hanno consacrato a Lei tutta la loro vita.

Una tra le più giovani di tali associazioni è la Milizia dell'Immacolata.

SK 1322 - Nella nostra anima

Niepokalanow, a. 1940

Quando esaminiamo attentamente l'interno della nostra anima, noi vediamo quanto è vasta ivi l'azione dell'Immacolata dall'inizio della vita di ciascuno di noi fino al momento presente, quanto è grande la caparra per i benefici che Ella tiene in serbo per l'avvenire.

Per lo più questi sono segreti delle singole anime.

Basti ricordare che qualsiasi grazia che noi riceviamo ogni giorno, ogni ora ed ogni istante della nostra esistenza è grazia Sua, che sgorga dal Suo cuore materno che tanto ci ama.

(Conclusione della prima parte)

L'Immacolata scende sulla terra come una buona Madre tra i suoi figlioli, per aiutarli a salvare la loro anima.

Ed Ella desidera la conversione e la santificazione di tutte le anime, senza alcuna eccezione. Per compiere tale opera, però, si serve di strumenti presi tra gli uomini, come vediamo nelle apparizioni descritte sopra.

Ad ogni modo, si tratta di avvenimenti straordinari.

Assai più spesso Ella sollecita i figli che La amano a collaborare con Lei nelle situazioni della normale vita quotidiana.

Queste stesse anime a Lei consacrate vivono di Lei, pensano sovente a Lei, La amano di vero cuore e cercano di discernere i suoi desideri - manifestati dalle Sue stesse labbra, oppure offerti ad esse nelle silenziose ispirazioni interiori - e diffondono questa Sua volontà, attirando un numero sempre maggiore di anime ad una conoscenza sempre più perfetta e ad un amore sempre più ardente verso di Lei e, in Lei e attraverso Lei, ad un amore sempre più intenso verso il Cuore divino di Gesù.

In ogni tempo l'Immacolata suscita migliaia di tali anime votate a Sé.

Molte di esse, inoltre, si uniscono più o meno strettamente tra di loro per servire ancor meglio, con uno sforzo comune, la loro Signora. Per questo le associazioni che lavorano esclusivamente per Lei sono numerose e diverse.

Comunque, ci si può ancora rammaricare con il beato ¹ [Grignon de Montfort](#): “Fino ad oggi Maria non è stata conosciuta in modo sufficiente e questo è uno dei motivi per cui Gesù Cristo non è conosciuto come dovrebbe esserlo”.

Esistono ancora sul globo terrestre delle anime che non sanno neppure chi siano Gesù e Maria. La messe continua ad essere abbondante, mentre gli operai sono ancora troppo pochi [cf. Lc 10, 2].

Di conseguenza, è vasto, ancora molto vasto il campo per sempre nuovi sforzi.

Una delle più giovani associazioni che hanno di mira la conquista delle anime all'Immacolata e, attraverso Lei, al Sacratissimo Cuore di Gesù, è la *Milizia dell'Immacolata*.

SK 1324 - Piano: seconda parte

Niepokalanow, dopo l'agosto 1940

Seconda parte

Milizia dell'Immacolata **1**

1. Denominazione
2. Storia (inizi, primi protettori, in terra polacca)
3. Essenza
4. Forme organizzative
5. Sede centrale
6. Rapporto con le altre organizzazioni
7. Necessità
8. Come si diventa membri
9. Conclusione

Nota 1324.1 Letteralmente: "Dell'Immacolata – la Milizia". Nell'originale p. Massimiliano aggiunse, in matita: "fino a diventare cavaliere".

SK 1325 - La Milizia dell'Immacolata (M.I.)

Niepokalanów o Zakopane, a. 1939

L'Immacolata...

L'apice delle perfezioni del creato, Madre di Dio, la più divinizzata tra le creature.

Lo scopo della creazione, lo scopo dell'uomo è rendersi sempre più simile al Creatore, la divinizzazione sempre più perfetta.

“Dio si è fatto uomo affinché l'uomo diventasse Dio”, afferma s. Agostino¹.

Noi imitiamo le persone buone, virtuose, sante, ma nessuna di esse è senza imperfezioni; solo Lei, senza macchia di peccato fin dal primo istante della Sua esistenza, non conosce nessuna caduta, nemmeno la più leggera.

Imitare Lei, dunque, avvicinarsi a Lei, offrirsi in proprietà a Lei, divenire Lei, ecco il vertice della perfezione dell'uomo.

Tutti coloro che hanno amato l'Immacolata hanno desiderato appartenere a Lei ed hanno espresso ciò con diverse formule.

Essere servo di Lei, essere figlio di Lei, essere schiavo e così via, sono gli ideali che hanno illuminato la loro vita.

Tutti, pertanto, desideravano appartenere a Lei nel modo più perfetto possibile e senza dubbio avrebbero voluto adoperare tutti i titoli che qualsiasi persona aveva escogitato o che l'amore di chiunque sarebbe stato capace di escogitare in avvenire.

In una parola, essere di Lei, illimitatamente di Lei: ecco il sole che illumina la vita di tanti, tantissimi cuori.

Quando il fuoco dell'amore si accende, non può trovar posto nei limiti del cuore, ma divampa al di fuori e incendia, divora, assorbe altri cuori.

Conquista anime sempre più numerose al proprio ideale, all'Immacolata.

La Milizia dell'Immacolata pone l'accento su questo amore, che si spinge fino a conquistare i cuori di tutti coloro che vivono al presente e che vivranno in avvenire, e ciò al più presto possibile, al più presto possibile, al più presto possibile.

Il milite dell'Immacolata sa che, nell'Immacolata e attraverso l'Immacolata, diverrà quanto prima e nel modo più facile proprietà di Gesù, proprietà di Dio.

Sa che Ella, in lui e attraverso lui, amerà Gesù in modo incomparabilmente più perfetto di quanto egli stesso potrebbe cercare di fare con qualsiasi altro mezzo.

Sa che, come ogni grazia da Dio Padre attraverso Gesù e l'Immacolata discende nella sua anima, così pure non per altra via, ma soltanto attraverso Lei e Gesù può e deve innalzarsi al Padre ogni risposta a tale grazia, ogni contraccambio d'amore per l'amore.

Sa che questa è l'unica via per raggiungere la più facile e più sublime santità, per procurare la maggior gloria possibile di Dio.

L'amore di Dio, quindi, non gli permette di lasciarsi sfuggire la situazione, ma lo sollecita a conquistare ogni giorno di più il proprio cuore all'Immacolata, affinché Ella, in lui e attraverso lui, penetri anche in altri cuori e prepari in essi un trono d'amore per il Suo Divin Figlio.

Il milite dell'Immacolata è, in una parola, uno che combatte per conquistare tutti i cuori a Lei.

Lo scopo della creazione, lo scopo dell'uomo è l'amore di Dio, Creatore e Padre; un amore sempre più grande, la divinizzazione, il ritorno a Dio dal quale era uscito, l'unione con Dio, un amore fecondo.

Affinché l'amore verso il Padre divenisse ancor più perfetto, infinitamente più perfetto, si è manifestato l'amore del Figlio, Gesù, il quale è sceso sulla terra, è morto in croce ed è rimasto nell'Eucarestia, allo scopo di risvegliare nei cuori l'amore verso di Sé.

Ma, affinché l'amore verso il Figlio possa svilupparsi più intensamente e in tal modo l'amore verso il Padre possa accendersi ancor più ardentemente, ci viene in aiuto l'amore dello Spirito, dell'Immacolata, la piena di misericordia, la Mediatrix delle grazie, creatura terrestre come noi, la quale attrae fortemente i cuori a Sé con il proprio Cuore di Madre.

E, come l'amore di Dio verso la creazione discende sulla terra dal Padre attraverso il Figlio e lo Spirito, così attraverso lo Spirito e il Figlio risale al Padre la risposta a tale amore, la reazione, l'amore della creazione verso il Padre.

L'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito arde eternamente; l'amore del Padre, di Gesù e dell'Immacolata non conosce imperfezioni.

Solo l'uomo (non sempre, non in tutto) contraccambia in modo imperfetto tale amore con l'amore.

Suscitare questo amore verso l'Immacolata, dunque, accendendolo nel proprio cuore, e comunicare tale fuoco a coloro che vivono accanto; infiammare con esso tutte, ed ognuna singolarmente, le anime che vivono ora e che vivranno in futuro e far divampare in modo sempre più intenso e senza restrizioni tale fiamma d'amore in se stessi e su tutta la terra: ecco il nostro scopo.

Tutto il resto è soltanto mezzo.

Un effetto è simile alla causa. Di conseguenza, ogni creatura reca in se stessa la somiglianza di Dio e quanto più una creatura è perfetta, tanto più anche la somiglianza risulta evidente.

Dio è amore, Trinità Santissima.

Perciò anche l'amore vicendevole di persone che si uniscono per formare una famiglia è un eco autentico dell'amore divino.

L'amore vicendevole fra un padre, una madre e un figlio.

Molto più fortemente nel campo spirituale si fa strada tale amore, che congiunge tra loro l'intelletto, la volontà e l'essere. Qualunque rappresentazione di questo amore, anche il più spirituale, il più perfetto, continuerà ad essere sempre infinitamente distante dalla stessa Sorgente dell'amore, Dio.

Anche se si enumerassero migliaia di migliaia di gradi, sempre più perfetti, sempre più spiritualmente puri, tuttavia rimarrebbe sempre una distanza infinita tra questi gradi più elevati e la Sorgente dell'amore.

Dio si abbassa verso la propria creatura e si congiunge ad essa con un amore che assorbe tutto quello spazio infinito, la annovera nella propria famiglia, fa di lei un proprio figlio.

L'anima si rigenera nell'acqua del santo battesimo e in tal modo diviene figlia di Dio.

L'acqua, che purifica tutto ciò su cui scorre, è simbolo di Colei che purifica ogni anima che Le si avvicina, è simbolo dell'Immacolata, di Colei che è senza macchia; su colui che è lavato da quest'acqua discende la grazia dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, il divino Sposo dell'Immacolata, agisce solamente in Lei e attraverso Lei, comunica la vita soprannaturale, la vita della grazia, la vita divina, la partecipazione all'amore divino, alla divinità.

Il figlio di Dio, membro della famiglia divina, ha per padre Dio Padre, per madre la Madre di Dio, per fratello il Figlio di Dio; diviene coerede di Dio, congiunto alle Persone di questa famiglia divina mediante l'amore. Ma questo non basta. Il Figlio di Dio si sceglie delle spose fra le anime, si unisce ad esse con un amore familiare ed esse divengono per Lui madri di tante, tante altre anime.

Abbandonati, o anima, nella mano del Padre tuo!

SK 1327 - La denominazione

Niepokalanów, a. 1940

La Milizia dell'Immacolata si chiama *dell'Immacolata*, poiché i suoi membri si donano all'Immacolata senza alcuna riserva e sotto ogni aspetto, senza alcuna eccezione.

Di Lei desiderano essere servi e figli e schiavi d'amore e cosa e proprietà e strumenti docili e tutto ciò che in qualunque tempo l'amore verso di Lei suggerisce al cuore di qualsiasi persona che La ama. In una parola, desiderano appartenere a Lei sotto ogni aspetto, essere Suoi secondo tutta l'estensione del significato di questa espressione.

Non l'hanno pensata in modo diverso neppure tutti quei cuori, innamorati di Lei, i quali si sono donati in qualsiasi tempo e si donano attualmente a Lei, utilizzando i titoli più diversi.

Ognuno di essi desiderava e desidera esprimere alla propria Signora, Regina e Madre diletta, la volontà di appartenere a Lei nel modo più perfetto possibile.

Si chiama pure *Milizia*, Cavalleria, poiché coloro che si consacrano all'Immacolata in modo così completo desiderano metter l'accento sull'intenzione di cancellare qualsiasi restrizione non solo quanto all'estensione, ma anche quanto all'intensità di tale donazione, desiderano così metter l'accento sulla loro volontà di ardere sempre più d'amore verso di Lei, per irradiare sempre più anche nell'ambiente circostante, illuminare con il loro splendore e riscaldare con il loro entusiasmo il maggior numero possibile di anime che in qualsiasi modo si avvicinano ad esse; in qualità di cavalieri desiderano conquistare all'Immacolata, e al più presto possibile, il mondo intero e ogni singola anima senza alcuna eccezione.

Le lettere "M.I.", tratte dalla denominazione latina: "Militia Immacolatae", costituiscono la sigla internazionale della denominazione dell'associazione.

Gli inizi - I primi intercessori - In terra polacca*Perché - Il primo terzetto - I sette 2***Gli inizi**

Negli anni precedenti la guerra, nella capitale del cristianesimo, a Roma, la mafia massonica, ripetutamente disapprovata dai Pontefici, spadroneggiava in maniera sempre più sfrontata.

Non rinunciò neppure a sbandierare per le vie della città, durante le celebrazioni in onore di Giordano Bruno, un vessillo nero con l'effigie di Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero e tanto meno a sventolare le insegne massoniche di fronte alle finestre del [Vaticano](#).

Una mano incosciente non provò orrore neppure nello scrivere: "Satana governerà in Vaticano e il Papa lo servirà come guardia svizzera" e altre cose simili.

In una situazione tanto deplorabile vennero a trovarsi alcune anime lontane da Dio.

Tale odio mortale verso la Chiesa di Cristo e verso il Suo Vicario in terra non era solo una gazzata di individui travati, ma un'azione sistematica, derivante dal principio della massoneria: "Distuggere qualsiasi religione, soprattutto quella cattolica".

Disseminate nei modi più diversi e in maniera più o meno evidente in tutto il mondo, le cellule di questa mafia mirano proprio a questo scopo.

Si servono, inoltre, di tutta una congerie di associazioni, dai nomi e dagli scopi più svariati, che però, sotto il loro influsso, diffondono l'indifferenza religiosa e indeboliscono la moralità.

Essi [i massoni] rivolgono una particolare attenzione all'indebolimento di quest'ultima, in conformità alla risoluzione che essi hanno preso: "Noi non vinceremo la religione cattolica con il ragionamento, ma solo pervertendo i costumi".

E affogano le anime in una colluvie di letteratura e di arte volta ad indebolire il senso morale. L'invasione di sudiciume morale scorre ovunque, portata da un ampio fiume.

Le personalità si afflosciano, i focolari domestici vanno a pezzi e la tristezza cresce assai nel fondo dei cuori insudiciati.

Non sentendo in se stesse la forza di levarsi di dosso il giogo che le tiene avvinte, sfuggono la Chiesa, oppure insorgono addirittura contro di essa.

Per porgere la mano a tante anime infelici, per consolidare nel bene i cuori innocenti, per aiutare tutti ad avvicinarsi all'Immacolata, la Mediatrix di ogni grazia, sorge nel 1917 a Roma, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali (PP. Francescani), la Milizia dell'Immacolata.

Si forma inizialmente fra tre alunni di detto Collegio durante le vacanze estive, alla "Vigna", nella cosiddetta "Villa Antoniniana" **3**, presso le Terme di Caracalla.

Uno di essi, fr. Girolamo Biasi, ormai sacerdote, ha concluso santamente la propria vita nel 1929 nel convento di [Camposampiero](#), nella sua Provincia religiosa di Padova.

Il circolo si formò nel nascondimento: ne erano a conoscenza i superiori soltanto.

Venivano messi al corrente della sua esistenza esclusivamente coloro che volevano farne parte.

In questo modo il numero dei membri, alla riunione del 16 **4** ottobre, giunse fino a sette. Nel corso di questa riunione, davanti ad una statuetta dell'Immacolata, ai piedi della quale ardevano due candele, a porte chiuse, venne discusso un piccolo programma, contenente i punti più importanti dell'associazione; si era confortati dalla promessa di p. Alessandro Basile, S.J., di mettere il santo Padre [Benedetto XV], di cui p. Basile era confessore, al corrente della nascita dell'associazione. Ma per il momento tale promessa non fu mantenuta.

I primi intercessori

Quella riunione fu la prima e, insieme, l'ultima di quel periodo di tempo.

Dopo di essa trascorse un intero anno, pieno di contrarietà tali che perfino tra gli stessi associati talvolta uno non aveva il coraggio di parlare con un altro di tale argomento.

Nell'anno 1918 infuriò la febbre spagnola, la quale falciava letteralmente vite umane.

Proprio allora due dei primi sette membri si trasferirono nell'eternità, con evidenti segni di elezione.

Essi furono: p. Antonio Maria Głowinski, della Provincia religiosa di Romania, e il chierico fr. Antonio Maria Mansi, della Provincia di [Napoli](#).

Il primo, nato da padre polacco e da madre rumena, ma educato in [Romania](#), non aveva avuto neppure l'occasione di apprendere la lingua polacca.

Terminati gli studi e conseguito il dottorato, egli era andato per un periodo di riposo ad Assisi, ove, recandosi a far visita ai prigionieri di guerra rumeni, contrasse la febbre e dieci giorni dopo morì.

Si era preso cura di lui p. Emilio Norsa, un ebreo convertito e fervente devoto dell'Immacolata.

A lui p. Antonio aveva indicato il giorno della propria morte.

Alla domanda donde l'avesse saputo, aveva risposto che gli era stato rivelato dall'angelo custode. E morì proprio nel giorno predetto.

Ormai prossimo alla fine, svegliandosi dal sonno, aveva detto ai presenti: "Oh, quanto mi dispiace d'essermi svegliato ancora su questa terra!".

Non erano trascorsi che una decina di giorni... quando fr. Antonio Maria Mansi si affrettò a seguirlo. Nato a Londra, di origine italiana, della cittadina di Ravello, musicista e poeta.

Fu assalito dalla medesima malattia mentre curava uno dei padri che l'aveva contratta nell'esercito.

Negli ultimi giorni di vita egli dette prova in modo particolare di obbedienza religiosa.

Poco prima di morire chiese al P. Rettore [Stefano Ignudi] il permesso di cantare una canzoncina alla Madre Santissima. Il P. Rettore temeva che, date le sue deboli condizioni, non ce la potesse fare. Ad ogni modo glielo permise.

Con grande meraviglia dei presenti l'ammalato cantò ad alta voce la canzoncina: "Sei pura, sei pia, sei bella, o Maria! Ogni alma sa che madre più dolce il mondo non ha".

Dopo la sua morte, fra le sue poesie se ne trovò una dedicata al beato Bonaventura da Ravello ("Ave Maria, volare con te in paradiso..."), nella quale chiedeva che gli fosse concesso di morire con un canto alla Madre Santissima sulle labbra.

Fu trovato altresì - nonostante avesse bruciato una parte del manoscritto, sentendosi vicino alla fine - un quaderno di appunti abbastanza ampio, che svelava l'interno di quella splendida anima.

Evidentemente questi due membri della M.I. iniziarono subito un'alacre attività in paradiso, poiché immediatamente dopo la loro dipartita, le difficoltà svanirono l'una dopo l'altra; il santo Padre mandò la propria benedizione orale, tramite l'arcivescovo mons. Domenico Jaquet, mentre il Rev.mo P. Generale dell'Ordine [Domenico Tavani] concesse una benedizione scritta e diede il proprio incoraggiamento per l'ulteriore sviluppo.

Da quel momento anche il numero dei membri incominciò a crescere senza posa.

Il 2 gennaio 1922 il card. Basilio Pompili, Vicario di Roma, erige canonicamente la Milizia dell'Immacolata nel Collegio con queste parole del decreto: "Con il vivo desiderio che la devozione alla Vergine Santissima si estenda ovunque, con la nostra autorità istituamo canonicamente la pia associazione chiamata comunemente "Pia Unione della Milizia di Maria Immacolata", nella cappella [del Collegio Serafico](#) dei Frati Minori Conventuali in Roma e approviamo quanto è stato istituito".

Quattro anni dopo, il santo Padre Pio XI con un "breve" del 18 dicembre 1926 concede numerose indulgenze alla Milizia dell'Immacolata in Roma.

Con un successivo "breve" del 23 aprile 1927, poi, la eleva alla dignità di "Primaria", affinché le altre sedi della M.I. sparse ovunque nel mondo, mediante l'aggregazione alla sede romana, possano aver parte alle indulgenze.

In terra polacca

Lasciando il Collegio Internazionale, i membri della M.I. portarono con sé nei loro paesi d'origine anche la causa della Milizia dell'Immacolata.

In tal modo nell'anno 1919 essa raggiunse pure la Polonia.

I primi ad iscriversi furono i chierici del collegio dei PP. Francescani di Cracovia.

Da qui penetrò anche nel convento francescano di Leopoli, dove si occupò con entusiasmo della sua diffusione il p. Venanzio Katarzyniec, morto in concetto di santità il 21 marzo **5** 1921, a [Kalwaria Paławska](#), presso Przemyśl.

Dopo la pubblicazione delle pagelle d'iscrizione, la Milizia dell'Immacolata incominciò a diffondersi rapidamente in mezzo ai fedeli.

All'inizio le riunioni mensili per l'approfondimento dello spirito della M.I. si tenevano nella cosiddetta "Sala Italiana" attigua al chiostro della chiesa dei PP. Francescani di Cracovia.

In breve, però, il numero degli iscritti aumentò talmente che quel locale risultò troppo angusto; inoltre si iscrivevano alla M.I. persone che abitavano in località sempre più lontane.

Fu così che nacque la necessità di un collegamento tra gli iscritti, sotto forma di stampa periodica.

Sorse, in tal modo, agli inizi del 1922 la rivista mensile *Rycerz Niepokalanej*.

Malgrado le condizioni assai dure, nei primi mesi, a causa della svalutazione, fidando unicamente nella Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata, la rivista ha continuato senza sosta e continua tutt'oggi a servire le anime.

Attualmente il numero degli iscritti alla M.I. in Polonia raggiunge la cifra di...**6**

I numerosi ringraziamenti contenuti nella rivista, nel loro testo integrale o solo in riassunto, testimoniano con evidenza che l'Immacolata si degna, nella Sua bontà, di servirsi anche della Sua Milizia per il bene delle anime polacche.

Ma soltanto dopo la morte potremo conoscere quanto sarà stato grande il numero di grazie dell'Immacolata effuse nelle anime, tramite le pagine del Suo *Rycerz* e tramite i suoi militi.

Già la stessa denominazione, "Milizia" "Cavalleria dell'Immacolata", ci indica la sua essenza.

Il fine di ogni uomo è di appartenere a Dio attraverso Gesù, Mediatore presso il Padre, e di appartenere a Gesù attraverso la Mediatrix di tutte le grazie, l'Immacolata.

Le anime che amano l'Immacolata hanno utilizzato in diversi tempi, sia in pubblico sia in privato, varie formule per qualificare la loro propria donazione alla Madre di Dio.

Tutti desiderano sottolineare la forma più perfetta di donazione, per quanto è possibile, anche se nelle parole e nel significato immediato di esse vi sono delle diversità.

E così le formule: "servo di Maria", "servo dell'Immacolata" possono suggerire l'idea di una ricompensa, in vista della quale il servo lavora.

Perfino l'espressione: "figlio di Maria" rammenta ad alcuni certi obblighi giuridici della madre nei confronti del figlio.

Neppure la denominazione: "schiavo d'amore" va a genio a tutti, poiché, nonostante il chiarimento che si tratta di uno schiavo "d'amore", è difficile, tuttavia, scacciare il pensiero che lo schiavo rimane in servitù contro la propria volontà.

Ecco perché altri preferiscono l'espressione: "cosa e proprietà".

Evidentemente, tutte queste denominazioni e tutte le altre possibili indicano, in fondo, una stessa e identica realtà, e tutti coloro che le utilizzano desiderano donarsi alla Madre di Dio in maniera totale.

Appartiene all'essenza anche della Milizia dell'Immacolata il fatto di essere dell'Immacolata totalmente, sotto ogni aspetto.

Di conseguenza, nell'atto di consacrazione i membri della M.I. supplicano l'Immacolata: "[Ti prego] di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità".

L'anima che fa parte della Milizia dell'Immacolata, quindi, cessa di preoccuparsi eccessivamente anche della propria eternità.

Riconosce che tutto ciò che non dipende dalla propria volontà viene dalla mano di Dio attraverso l'Immacolata e, per quanto sta in lei, cerca di fare tutto quel che può allo scopo di conoscere la volontà dell'Immacolata sempre più perfettamente e di compierla sempre più fedelmente, anche se ciò gli costasse molte sofferenze e sacrifici **2**.

Un'anima che si è effettivamente donata all'Immacolata fino a questo punto non può non esercitare un influsso nell'ambiente che la circonda, anche senza esserne consapevole.

Essa, tuttavia, non si accontenta di questo, ma compie consapevolmente ogni sforzo e fa tutto il possibile per guadagnare anche altri all'Immacolata, affinché anche altri divengano come lei.

Per questo appunto nell'atto di consacrazione essa prega l'Immacolata: "Disponi di me, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15], come pure: "Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" [ufficio della B.V. Maria], affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti, e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto Regno del Sacratissimo Cuore di Gesù; dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi"; e **3** aggiunge: "Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

Dammi forza contro i Tuoi nemici".

Quest'anima desidera conseguire tutto ciò a proprie spese, a prezzo del proprio lavoro, a prezzo del sacrificio di ciò che possiede, del sacrificio di se stessa, fino allo spargimento dell'ultima goccia di sangue.

Perciò essa è disposta a servirsi di tutti i mezzi leciti che il suo stato, le sue condizioni e le circostanze le permettono.

Uno**4** dei mezzi che aumenta notevolmente i risultati degli sforzi è l'unione fra anime come queste, allo scopo di tendere verso lo scopo con energie comuni.

Per questo è nata l'associazione della Milizia dell'Immacolata, la quale, perfino nella sua forma giuridica più semplice, che non richiede un'organizzazione più rigorosa, rende possibile alle anime non solo il lucrare le indulgenze concesse dalla Sede Apostolica, ma anche l'approfondimento dell'ideale della Milizia dell'Immacolata e la sua applicazione alle circostanze normali della vita concreta. Inoltre, mediante la sede centrale, possono altresì scambiarsi vicendevolmente i loro punti di vista e le loro intenzioni.

Dunque, divenire sempre più proprietà dell'Immacolata, cercare di appartenere a Lei in modo sempre più perfetto e sotto ogni aspetto senza alcuna eccezione, cercare di approfondire sempre più la propria appartenenza a Lei fino al punto di poter illuminare, riscaldare e infiammare le anime che vivono nell'ambiente circostante, fino a renderle simili a sé, a conquistarle all'Immacolata, affinché esse pure appartengano a Lei senza restrizioni, e ciò per guadagnare in tal modo un numero sempre maggiore di anime, conquistare il mondo intero, ma conquistarlo nel più breve spazio di tempo possibile, quanto prima, quanto prima; fino ad approfondire sempre più questo ideale nelle anime che vivono e che vivranno in avvenire, e a non permettere a nessuno, neppure per breve tempo, di strappare da nessuna anima il vessillo dell'Immacolata: [ecco] il compito del milite dell'Immacolata.

Divenendo, in tal modo, sempre più dell'Immacolata fino a conquistare, come cavaliere, schiere sempre più numerose di anime, e divenendo, attraverso l'Immacolata, proprietà di Gesù e, attraverso Lui, in modo sempre più perfetto, proprietà del Padre celeste, l'anima diviene sempre più milite dell'Immacolata, penetra sempre più profondamente nell'essenza della Milizia dell'Immacolata.

p. M. Kolbe

SK 1330 - Essenza [della M.I.] –

Contenuto della pagella d'iscrizione alla Milizia dell'Immacolata

Niepokalanów, a. 1940

Sulla prima pagina della pagella d'iscrizione è stampata l'immagine dell'Immacolata che schiaccia con il piede il capo del serpente, il quale tiene il mondo stretto fra le sue spire.

Dalle mani di Lei, inoltre, partono raggi di grazie verso il globo terrestre.

Questa raffigurazione racchiude in sé tutta l'essenza della Milizia dell'Immacolata. I membri della M.I. si consacrano all'Immacolata senza alcuna restrizione, affinché Ella possa disporre completamente di essi quali strumenti per l'opera che Ella stessa compie, vale a dire per combattere satana e aiutare le anime nella loro santificazione.

Quale motto vengono utilizzati due testi: il primo è tratto dal libro della Genesi (3, 15), dove Dio, condannando il serpente, predice: “Ella ti schiaccierà il capo”; mentre il secondo è tolto dall'ufficio della Madre Ss., nel quale la santa Chiesa canta alla Madre di Dio: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero”.

L'Immacolata, quindi, schiaccia il capo del serpente e distrugge il suo enorme corpo composto dalle più svariate eresie dei vari tempi e luoghi. Non è scritto, tuttavia, che l'Immacolata distrugge gli eretici, poiché Ella ama tutte le anime e per l'amore che nutre verso di esse distrugge le “eresie”, allo scopo di liberare le anime dal contagio ereticale.

“Tutte”, è scritto, perciò senza alcuna eccezione. “

Tu sola”, dunque basta Lei.

“Hai distrutto”, quindi non le ha solo ridotte, domate, ma Ella è tanto potente e la Sua azione è talmente sufficiente che i Suoi nemici non possono avere alcuna speranza di vittoria.

“Sul mondo intero”, perciò non solo in una parte più o meno vasta, ma su tutto l'orbe terrestre.

Il programma di azione si divide in tre parti: scopo, condizioni e mezzi.

Lo scopo è l'impegno nell'opera di conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, degli ebrei, ecc., ma soprattutto dei massoni, e nell'opera di santificazione di tutti sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata.

In tal modo, quindi, lo scopo della M.I. è l'impegno nell'opera di conversione di tutti insieme e ognuno singolarmente coloro che hanno bisogno di tale conversione, e nell'opera di santificazione di ogni anima che vive attualmente e che vivrà in futuro, senza alcuna eccezione.

La caratteristica specifica che distingue la M.I. da numerose altre associazioni che lavorano per la salvezza e la santificazione delle anime, è che la M.I. sviluppa la propria attività sotto la *protezione* e per la *mediazione* dell'Immacolata.

In quale grado, poi, ciò debba avvenire attraverso l'Immacolata, è indicato dalle condizioni, nella seconda parte, vale a dire: la prima condizione essenziale per appartenere alla M.I. e per agire in essa suona così: “Donarsi totalmente all'Immacolata come strumenti nelle Sue mani immacolate”, perciò non siamo noi, ma è Lei stessa che, secondo lo spirito della Milizia deve operare in noi e attraverso noi, quali strumenti.

Ma per render possibile ciò, l'anima che aderisce alla M.I. deve donarsi all'Immacolata totalmente, senza alcuna riserva e in modo irrevocabile.

La seconda condizione, segno esterno dell'interiore consacrazione personale, è la medaglia miracolosa che la stessa Vergine Immacolata ha manifestato ed ha raccomandato di portare.

Il mezzo adeguato nell'opera di conversione e di santificazione delle anime può essere solamente la grazia divina, che si deve impetrare con la preghiera.

Infatti, fra i mezzi appare in primo luogo la giaculatoria che l'Immacolata stessa ha insegnato durante l'apparizione della medaglia miracolosa: “O Maria concepita senza peccato, prega per noi, che a Te ricorriamo”; i membri della M.I., poi, aggiungono: “e per tutti quelli che a Te non ricorrono”, abbracciando in tal modo, con la preghiera, tutte insieme e ognuna singolarmente le anime che vivono nel mondo intero; ma “in particolare per i massoni”, poiché questi sventurati, anche se nascostamente, costituiscono il cervello delle più eterogenee manifestazioni contro Dio, la Chiesa, la salvezza e la santificazione delle anime; infine aggiungono: “e per coloro che sono stati raccomandati a Te”, per affidare all'Immacolata l'opera di salvezza e di santificazione di quelle anime per le quali si sta lavorando nel momento presente.

Oltre a ciò, qualsiasi mezzo, “purché lecito” evidentemente, che lo stato, le condizioni e le circostanze permettono; la scelta di tali mezzi è lasciata allo zelo e alla prudenza di ciascuno.

Ad ogni modo, dato che l'Immacolata stessa ha raccomandato la diffusione della medaglia miracolosa, questa medaglietta costituisce, nelle mani dei militi dell'Immacolata, come una pallottola, con la quale le anime, ferite d'amore verso l'Immacolata, si donano a Lei più facilmente.

Lo zelo può essere diverso: alcuni si limitano ad uno o ad un altro mezzo, altri si impegnano a non trascurarne alcuno.

Alcuni operano singolarmente, mentre altri, legandosi fra loro con vari statuti, tendono allo scopo con energie comuni.

Benché la divisione e la denominazione dei diversi gradi di zelo possano essere determinate nei modi più diversi, tuttavia al momento attuale coloro che attuano le esigenze essenziali della pagella d'iscrizione si chiamano comunemente: “M.I.1”.

Coloro poi che, per svolgere un'azione collettiva, spingono il loro zelo fino a vincolarsi ad uno statuto più dettagliato o ad un regolamento si chiamano ordinariamente: “M.I.2”.

Infine, a tutti coloro i quali si impegnano a non trascurare alcun mezzo possibile si dà la denominazione di: “M.I.3”.

La “nota” afferma che i mezzi non sono un elemento strettamente obbligatorio, ma sono soltanto raccomandati, in modo che se uno non utilizza questi mezzi, a condizione che non revochi la propria donazione all'Immacolata, appartiene sempre alla M.I.

La “nota” continua affermando che nulla obbliga sotto peccato, benché minimo, e che l'amore verso il Ss. Cuore di Gesù è il nostro unico sprone, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il maggior numero di anime nel modo più stretto possibile.

L'amore di Dio, quindi, è lo scopo ultimo di tutta l'attività della M.I.

Dello spirito della M.I. è profondamente impregnato l'atto di consacrazione alla Ss. Vergine Immacolata.

Esso si divide in due parti. Nella prima l'anima si consacra senza restrizioni all'Immacolata e rivolgendosi a Lei dice:

“O Immacolata, Regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amabilissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia, io, N.N., indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoti umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità”.

È la parte essenziale della M.I.: l'illimitata donazione di sé all'Immacolata, per divenire Suoi, sempre di più, sempre più perfettamente Suoi, Suoi sotto ogni aspetto e per sempre, in eterno, irrevocabilmente Suoi.

L'anima che si è donata in questo modo a Lei, influisce anche inconsciamente sull'ambiente che la circonda, diffonde luce attorno a sé e spinge gli altri all'imitazione; tuttavia ciò non le basta.

Ella desidera fare tutto ciò che può per l'Immacolata e per questo, continuando il suo atto di consacrazione, supplica: “Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso, senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: “Ella ti schiaccerà il capo” [Gen 3, 15], come pure: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero” [ufficio della B.V. Maria], affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti, e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile, il benedetto regno del Ss. Cuore di Gesù. Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi”.

Ed infine aggiunge una umile invocazione: “Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima, e dammi forza contro i Tuoi nemici”.

L'atto di consacrazione contiene tutta la sostanza dello spirito della M.I., di cui la pagella d'iscrizione presenta la forma.

SK 1331 - Atto di consacrazione all'Immacolata
Niepokalanów, 5-20 VIII 1940

Noi ci possiamo donare¹ all'Immacolata in vari modi e questa donazione di noi stessi la possiamo formulare con diverse parole, anzi è sufficiente perfino un atto interiore della volontà, poiché in questo appunto è racchiusa l'essenza della nostra donazione di noi stessi all'Immacolata.

Per maggior facilità, tuttavia, esiste una breve formula che contiene lo spirito della Milizia dell'Immacolata:

“O Immacolata, Regina del cielo e della terra, rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima, cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia, io, indegno peccatore, mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoTi umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua, e di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità.

“Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: "Ella ti schiaccerà il capo" [Gen 3, 15], come pure: "Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero" [ufficio della B.V.Maria], affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del Ss. Cuore di Gesù.

Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

“V. Concedimi di lodarTi, o Vergine Santissima.

“R. Dammi forza contro i Tuoi nemici”.

Quest'atto di consacrazione consta di tre parti:

- 1) un'invocazione,
- 2) una domanda affinché Ella ci voglia accettare in proprietà,
- 3) una domanda affinché Ella voglia servirsi di noi per conquistare altre anime a Sé.

Nell'invocazione diciamo innanzi tutto:

“O Immacolata”.

Noi ci rivolgiamo a Lei con questo titolo, poiché Ella stessa a Lourdes volle dichiarare così il Suo nome: “Immacolata Concezione”.

Immacolato è Dio e ciascuna delle tre Persone divine, tuttavia Dio non è concepito.

Immacolati sono gli angeli, ma neppure in essi vi è una concezione. Immacolati furono i nostri progenitori prima del peccato, però neanche loro furono concepiti.

Immacolato e concepito fu Gesù, tuttavia Egli non era una concezione, poiché, in quanto Dio, esisteva già da prima e a Lui si riferivano le parole che avevano rivelato a Mosé il nome di Dio: “Io sono Colui che sono” [Es 3, 14], cioè Colui che esiste sempre e che non ha principio.

Tutte le altre persone sono una concezione, macchiata tuttavia dal peccato.

Unicamente Lei è non solo concepita, ma Concezione e per di più Immacolata.

Questo nome contiene molti altri misteri che col tempo saranno svelati.

Esso indica, infatti, che l'Immacolata Concezione appartiene in certo qual modo all'essenza dell'Immacolata.

Questo nome deve esserle caro, poiché indica la prima grazia ricevuta nel primo istante della Sua esistenza, e il primo dono è sempre il più gradito.

Questo nome, poi, si è realizzato lungo tutta la Sua vita, poiché Ella è stata sempre senza peccato.

Perciò fu altresì piena di grazia e Dio fu con Lei [cf. Lc 1, 28] sempre e con Lei fino al punto che Ella divenne la Madre del Figlio di Dio.

“Regina del cielo e della terra”.

In una famiglia i genitori che amano i loro figli appagano, nei limiti delle loro possibilità, i desideri dei loro bambini, purché tali desideri non siano loro di danno.

Tanto più Dio, Creatore e Prototipo dei genitori terreni, vuole soddisfare la volontà delle sue creature, purché questa non rechi loro danno, vale a dire a condizione che tale volontà sia conforme alla Sua volontà.

L'Immacolata non si scostò mai in nulla dalla volontà divina. In ogni cosa amò la volontà divina, amò Dio, perciò è giustamente chiamata: "Onnipotenza supplice", esercita la propria influenza su Dio stesso, sull'universo intero, è la Regina del cielo e della terra. In paradiso tutti riconoscono la sovranità del Suo amore.

Invece, quella parte dei primi angeli che non volle riconoscere la Sua regalità, perdette il proprio posto in paradiso².

Ella è Regina altresì della terra, per il fatto che è Madre di Dio.

Però Ella desidera, e ne ha il diritto, di essere riconosciuta spontaneamente da ogni cuore, di essere amata quale Regina di ogni cuore, affinché questo cuore sia purificato sempre più attraverso Lei, divenga immacolato, simile al Suo Cuore e sempre più degno dell'unione con Dio, con l'amore di Dio, con il Ss. Cuore di Gesù.

"Rifugio dei peccatori"

Dio è misericordioso, infinitamente misericordioso, tuttavia è pure giusto, infinitamente giusto, così che non può tollerare neppure il più piccolo peccato e deve esigerne la completa riparazione. La dispensatrice del preziosissimo Sangue di Gesù, che ha un valore infinito e che lava questi peccati, è la misericordia divina personificata nell'Immacolata.

A buon diritto, quindi, noi La invociamo "Rifugio dei peccatori", di tutti i peccatori, anche se i loro peccati fossero i più gravi e i più numerosi possibile, anche se essi avessero l'impressione di non meritare mai più misericordia.

Anzi, ogni purificazione dell'anima è per Lei una nuova conferma del Suo titolo di "Immacolata Concezione", e quanto più un'anima è sprofondata nei peccati, tanto più si manifesta la potenza della Sua immacolatezza che rende tale anima pura come la neve.

"Madre nostra amorosissima"

L'Immacolata è la Madre di tutta la nostra vita soprannaturale, poiché è la Mediatrice delle grazie, anzi la Madre della grazia divina, perciò è nostra Madre nella sfera della grazia, nella sfera soprannaturale.

E, inoltre, una Madre amorosissima, poiché non c'è una Madre così amante, così amorevole, così di Dio, come l'Immacolata, tutta divina.

"Cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia"

In una famiglia talvolta il padre si rallegra allorché la madre, con un proprio intervento, trattiene la sua mano che vorrebbe castigare il figliolo, poiché in tal caso vien data soddisfazione alla giustizia e si manifesta pure la misericordia.

Non è senza ragione, infatti, che la giustizia viene sospesa.

Allo stesso modo anche Dio, per non castigarci, ci offre una madre spirituale, alla cui intercessione non si oppone mai.

Ecco perché i santi affermano che Gesù ha riservato a sé l'economia della giustizia, affidando all'Immacolata l'intera economia della misericordia³.

Nella seconda parte dell'atto di consacrazione noi diciamo: ***"Io, indegno peccatore"***.

Riconosciamo, a questo punto, di non essere immacolati come Lei, ma peccatori.

Tanto più che nessuno di noi potrebbe affermare di esser vissuto fino al giorno d'oggi senza commettere alcun peccato, ma si sente colpevole di molte infedeltà.

Diciamo pure "indegno", poiché, in effetti, tra un Essere incontaminato e uno deturpato dal peccato vi è, in certo qual modo, una differenza infinita.

Perciò, con tutta verità noi ci riconosciamo indegni di rivolgerci a Lei, di pregarLa, di cadere ai Suoi piedi per chiederLe di non diventar simili al superbo Lucifero.

Per questo motivo noi diciamo pure:

“Mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoTi umilmente di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua”.

Con queste parole noi preghiamo, supplichiamo l'Immacolata di volerci accogliere e ci offriamo a Lei completamente e sotto ogni aspetto quali Suoi figli, Suoi schiavi d'amore, Suoi servi, Suoi strumenti, sotto ogni aspetto, sotto ogni denominazione che qualsiasi persona in qualunque tempo potrebbe ancora formulare.

E tutto questo come cosa e proprietà a Sua completa disposizione, perché Ella si serva di noi e ci sfrutti fino alla nostra completa consumazione.

“E di fare ciò che Ti piace di me e di tutte le facoltà dell'anima mia e del mio corpo, di tutta la mia vita, morte ed eternità”.

A questo punto noi consegniamo a Lei tutto il nostro essere, tutte le facoltà dell'anima, vale a dire l'intelletto, la memoria e la volontà, tutte le facoltà del corpo, cioè tutti i sensi e ciascuno singolarmente, le forze, la salute o l'infermità; consegniamo a Lei l'intera nostra vita con tutte le sue vicende piacevoli, tristi o indifferenti.

Consegniamo a Lei la nostra morte, in qualsiasi momento, luogo e modo essa ci capiterà.

Le consegniamo perfino tutta la nostra eternità.

Anzi, noi abbiamo la ferma speranza che solo in paradiso potremo appartenere a Lei in un modo incomparabilmente più perfetto.

In questa maniera noi formuliamo il desiderio e la preghiera che Ella ci permetta di diventare sempre più perfettamente Suoi sotto ogni aspetto.

Nella terza parte dell'atto di consacrazione noi La supplichiamo:

“Disponi pure, se vuoi, di tutto me stesso senza alcuna riserva, per compiere ciò che è stato detto di Te: “Ella ti schiaccerà il capo” [Gen 3, 15],

come pure: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero” [ufficio della B.V. Maria]”.

Nelle statue e nei quadri dell'Immacolata vediamo sempre ai Suoi piedi un serpente che avvolge il globo terrestre tra le sue spire e al quale Ella, con il piede, schiaccia il capo.

Egli, satana, macchiato di peccato, si sforza di insozzare con esso tutte le anime sulla terra, o dia Colei che è stata sempre incontaminata.

Pone insidie al calcagno di Lei nei Suoi figli, ma nella lotta con Lei Ella gli schiaccia sempre il capo in ogni anima che a Lei ricorre.

La preghiamo di volersi servire anche di noi, se vuole, come di uno strumento per schiacciare nelle anime infelici l'orgogliosa cervice del serpente.

Continuando il versetto già riportato, la sacra Scrittura aggiunge: “E tu porrai insidie al suo calcagno”, e in effetti lo spirito del male insidia in modo particolare coloro che si consacrano all'Immacolata, poiché vuole offenderla almeno in essi.

Tuttavia i suoi tentativi contro le anime sinceramente consacrate finiscono sempre in una sconfitta ancor più ignominiosa; perciò il suo furore impotente diviene ancor più violento.

Le parole: “Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero”, sono tratte dall'ufficio divino che la Chiesa impone ai sacerdoti di ripetere a proposito di Lei.

La Chiesa parla di “eresie”, non di “eretici”, perché Ella, Maria, li ama e proprio per questo amore desidera liberarli dall'errore dell'eresia.

Dice ancora: “tutte”, senza alcuna eccezione. “Tu sola”, poiché basta Lei; Dio, infatti, appartiene a Lei con tutti i tesori di grazia, grazie di conversione e di santificazione delle anime. “Sul mondo intero”: nessun angolo della terra qui è escluso.

In questo tratto dell'atto di consacrazione noi La supplichiamo di volersi servire di noi per distruggere tutto il corpo del serpente, vale a dire le più diverse eresie che tengono avvinto il mondo.

“Affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime io divenga uno strumento utile per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria in tante anime smarrite e indifferenti”.

Sulla terra noi vediamo tante anime infelici, traviate, che non conoscono neppure lo scopo della loro vita, che amano diversi beni caduchi anziché l'unico bene, Dio.

Molte di esse, inoltre, sono indifferenti nei confronti dell'amore più sublime.

Noi desideriamo “innestare e incrementare il più fortemente possibile la gloria” dell'Immacolata in queste anime e La supplichiamo di renderci strumenti utili nelle Sue mani immacolate e misericordiosissime, di non permetterci di opporci a Lei; di costringerci pure con la forza, qualora non volessimo obbedirLe.

“Per estendere, in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del sacratissimo Cuore di Gesù”.

Il Sacratissimo Cuore di Gesù è l'amore di Dio verso gli uomini.

Il Suo Regno è il dominio di questo amore nelle anime degli uomini, amore che Gesù manifestò nel presepio, lungo tutta la vita, sulla croce, nell'Eucaristia e nel darci per madre la sua stessa Madre; ed Egli desidera accendere questo amore nei cuori degli uomini.

Innestare e incrementare la gloria dell'Immacolata, conquistare anime a Lei, vuol dire conquistare anime alla Madre di Gesù, la quale introduce in esse il Regno di Gesù.

“Dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione, poiché ogni grazia scorre, attraverso le Tue mani, dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi”.

L'Immacolata è la “onnipotenza supplice”.

Ogni conversione ed ogni santificazione è opera della grazia, ed Ella è Mediatrice di tutte le grazie.

Perciò Ella sola basta per implorare e distribuire tutte le grazie, qualunque grazia.

Durante la manifestazione della medaglia miracolosa, la beata Caterina Labouré vide dei raggi che si sprigionavano dagli anelli preziosi che l'Immacolata portava alle dita delle mani.

Tali raggi simboleggiano le grazie che l'Immacolata elargisce generosamente a tutti coloro che le desiderano.

Pure il Ratisbonne, nella visione da lui avuta, parla dei raggi di grazie.

“Concedimi di lodarTi, o Vergine santissima; dammi forza contro i Tuoi nemici”.

Narra una tradizione che il francescano Duns Scoto, mentre si stava recando alla disputa durante la quale doveva difendere, nell'università della Sorbona, a Parigi, il privilegio dell'Immacolata Concezione, passò accanto ad una statua della Madre Santissima e Le rivolse la predetta invocazione.

La Madre Santissima piegò il capo in segno di approvazione.

Nella prima parte di questa preghiera, Duns Scoto si rivolge con umiltà alla Madre di Dio e Le chiede la grazia di poterLa lodare, poiché riconosce di essere grandemente indegno di un'opera così sublime, qual è la glorificazione della Madre Santissima.

Riconosce, altresì, che tale grazia dipende da Lei e che è sufficiente che Ella gliela conceda, perché il successo possa coronare i suoi sforzi.

La seconda parte è forte, risoluta, coraggiosa.

Egli chiede la forza per sconfiggere il serpente, per essere uno strumento nella mano di Lei.

Ma chi è il nemico di Lei?

È tutto ciò che è macchiato di peccato, ciò che non conduce a Dio, ciò che non è amore; è tutto ciò che proviene dal serpente infernale, il quale è menzogna, e da lui solo: tutti i nostri difetti, quindi, tutte le nostre colpe.

La preghiamo di darci forza contro di essi.

Soltanto per questo, infatti, vi sono tutte le devozioni, per questo vi è la preghiera, per questo vi sono i santi sacramenti, vale a dire per ottenere la forza di superare tutti gli ostacoli che si frappongono nel nostro cammino verso Dio, in un amore sempre più ardente, nel divenire simili a Dio, nell'unirsi con Dio stesso.

Come siamo usciti da Dio per mezzo della creazione, così pure ritorniamo a Dio; tutta la natura ci parla di questo e dovunque volgiamo lo sguardo, noi vediamo che ad un'azione corrisponde una reazione uguale e contraria, quale è l'eco dell'attività di Dio, anche della Sua attività nella creazione. Su questa via di ritorno della reazione, una creatura dotata di libera volontà si imbatte in difficoltà e contrarietà, che Dio permette per accrescere ancor di più l'energia con la quale questa creatura tende verso di Lui.

Per ottenere la forza sufficiente per raggiungere tale scopo, tuttavia, questa creatura deve pregare, deve implorare tale forza da Colui che è la fonte di ogni energia e che guarda con amore gli

sforzi della propria creatura e desidera che essa voglia sinceramente giungere a Lui e non le risparmi l'aiuto.

Ed anche se a questa creatura, a questo suo caro figlio, capitasse di inciampare lungo il cammino, di cadere, di insudiciarsi, di imbrattarsi, questo Padre amorevole non può starsene a guardare la sua sventura. Manda il proprio Figlio unigenito, il quale con la Sua vita e con la Sua dottrina gli indica una via chiara e sicura.

Con il Suo Sangue santissimo, che ha un valore infinito, lava il sudiciume e cura le ferite.

E affinché l'anima non perda la speranza a causa della paura, per aver violato la giustizia divina, Dio manda Colei che è la personificazione del proprio amore, la Sposa dello Spirito di amore materno, l'Immacolata, tutta bella, senza macchia (pur essendo figlia di una creatura umana), sorella degli esseri umani, e La incarica di distribuire con generosità tutta la propria misericordia nei confronti delle anime.

La costituisce Mediatrix della grazia meritata dal Figlio Suo, Madre della grazia, Madre delle anime rinate mediante la grazia, rigenerate e incessantemente rigenerantesi in una sempre più perfetta divinizzazione.

Come in ogni tendenza verso un ideale, così anche nella Milizia dell'Immacolata nessuna forma organizzativa appartiene strettamente all'essenza, benché tali forme aiutino a coordinare gli sforzi tendenti al raggiungimento dello scopo.

Chi ha conosciuto l'Immacolata, L'ha amata, si è donato a Lei e si è donato in modo così completo che non ha lasciato né si è riservato più nulla per sé; chi fa di tutto per divenire sempre più proprietà di Lei sotto ogni aspetto; chi, inoltre, nella sollecitudine per il Suo Regno nelle anime desidera che altri si donino a Lei e, da parte sua, fa tutto quel che può per raggiungere tale scopo e si preoccupa di non trascurare alcun mezzo, anche qualora ciò gli potesse costare molto e lo mettesse perfino di fronte alla necessità di suggellare il proprio ideale con il sangue; anzi, quale massima felicità, vertice delle proprie aspirazioni, egli ritiene di dover deporre l'offerta totale perfino della propria vita allo scopo di guadagnare a Lei tutte le anime, proprio tutte, dovunque esse siano, a qualunque nazionalità o razza appartengano e in qualunque tempo vivano, ora o in futuro: costui, evidentemente, è un perfetto milite dell'Immacolata, anche se non ha mai sentito parlare dell'associazione della Milizia dell'Immacolata e non è stato iscritto in uno dei suoi registri.

Oltre agli istituti religiosi, il [Codice di Diritto Canonico](#) distingue altre tre specie di associazioni ecclesiastiche:

- 1) le pie unioni senza una struttura organizzativa;
- 2) i sodalizi che possiedono già questa struttura;
- 3) le confraternite che, oltre a ciò, si occupano degli atti esterni del culto divino.

La Milizia dell'Immacolata è stata approvata dalla Sede Apostolica nella forma di "pia unione".

In quanto tale, perciò, per la sua validità, non è obbligata ad avere né consigli direttivi né riunioni, tuttavia, dove è utile per la causa, essi vengono utilizzati come mezzi.

Ognuno, quindi, può entrare a far parte dell'associazione della Milizia dell'Immacolata, anche se appartiene già ad altre associazioni, o perfino se è membro di un istituto religioso.

La legislazione ecclesiastica stabilisce alcune condizioni particolari nel capitolo che tratta delle associazioni in genere e delle pie unioni in specie.

Affinché un'associazione mantenga l'unità ed abbia la possibilità di svilupparsi, deve avere necessariamente una specie di cervello, una sede centrale.

Di conseguenza, neppure la M.I. può fare a meno di una sede centrale, sia mondiale sia nazionale e, se è necessario, anche diocesana oppure di raggio minore, ad esempio parrocchiale. Ciascuna di tali sedi centrali deve coordinare gli sforzi di tutti i circoli di un dato territorio, tanto i circoli per gli adulti quanto quelli per i giovani e i bambini, quelli per le donne e quelli per gli uomini.

Rapporto con le altre associazioni

Nei confronti con le altre associazioni, la M.I. si guarda bene dal fare concorrenza con qualcuno, anzi dove non è necessario, non cerca nemmeno di istituire un circolo della M.I. più ampio. Invece, secondo quanto è detto nella pagella d'iscrizione, fa di tutto per raggiungere ogni anima senza eccezione.

Molte associazioni hanno già speso tante energie per la causa della Madre di Dio, tuttavia Ella è stata talmente innalzata da Dio che tutto ciò che le anime più amanti faranno per Lei sino alla fine del mondo, non uguaglierà mai la gloria di cui Ella è degna.

In questi ultimi tempi, però, sembra che l'Immacolata desideri che il Suo privilegio di Immacolata Concezione venga conosciuto più che per il passato e che Dio venga glorificato per questa grazia che Egli Le ha concesso.

La Milizia dell'Immacolata desidera aggiungere la propria debole voce al coro universale della creazione che onora la Madre di Dio.

La Milizia dell'Immacolata desidera che l'Immacolata regni in ogni anima e che il Suo regno si diffonda e si approfondisca sempre più, sempre di più.

Perciò talvolta avviene che alcune associazioni, che desiderano approfondire maggiormente al loro interno la causa dell'Immacolata, aderiscano alla M.I. anche nel loro insieme, come il Rosario Vivente, le Congregazioni Mariane, ecc.

Necessità

.....**1**

Quel che dà all'anima la Milizia dell'Immacolata

Chi si è donato all'Immacolata secondo lo spirito della M.I. ha la viva sensazione di dipendere in tutto da Lei, di non appartenere ormai più a se stesso, ma di esser diventato veramente proprietà di Lei, dell'Immacolata, della Madre di Dio, vera e amorevole Regina del cielo e della terra.

.....**2**

L'Immacolata è Madre, ma questo termine è imperfetto, come gli altri che vengono riferiti a Lei (Regina, Signora, ecc.) e a Dio. Vi è analogia.

SK 1334 - L'Immacolata è tua - tu sei di Lei

Niepokalanów, 5-20 VIII 1940

[Tu sei di Lei] - Sotto ogni aspetto, senza restrizioni, totalmente, fino a diventare un cavaliere senza alcuna riserva, totalmente.

Madre, Regina ecc. (origine, concetti imperfetti).

- 1) Figlio,
- 2) somiglianza, immagine,
- 3) (senza diritti) cosa e proprietà (amore).

[L'Immacolata è nostra Madre, poiché:]

1. È convinzione comune, sentimento dei fedeli.
2. Ce l'ha data Gesù.
3. È Madre del capo della Chiesa, Gesù; dunque anche delle membra.
4. È Madre della grazia divina, della grazia dello Spirito Santo, è Mediatrice delle grazie, è Madre della vita di grazia, della vita spirituale.
5. È Madre del Redentore, dunque anche dei redenti (Corredentrice).
6. È Madre dello stesso Creatore; dunque anche delle creature (angeli, uomini, ecc.).

Tu, fanciullo, dunque:

1. Amala quale Madre, con tutta la tua dedizione; Ella ti ama fino a sacrificare il Figlio di Dio; nell'annunciazione ti ha accolto di buon grado come figlio.

2. Ella ti renderà simile a Se stessa, ti renderà sempre più immacolato, ti nutrirà con il latte della Sua grazia. Lasciati soltanto guidare da Lei, lasciati plasmare sempre più liberamente da Lei.

Vigila sulla purezza della tua coscienza, purificala nel Suo amore.

Non scoraggiarti neppure dopo un peccato grave, anche se commesso più volte.

Un atto di amore perfetto ti purificherà.

3. Cosa e proprietà.

Ella faccia con te ciò che vuole, non si senta legata ad alcuna limitazione derivante dagli obblighi di una madre nei confronti del proprio figlio.

Sii cosa, proprietà di Lei, Ella si serva liberamente di te, disponga di te senza alcuna riserva per qualunque cosa Ella voglia.

Ella è la Proprietaria di te, la tua Signora e *Regina* assoluta. Il servo vende il proprio lavoro; tu, al contrario, offri in dono la fatica, la sofferenza, tutto te stesso.

SupplicaLa affinché non rispetti la tua libera volontà, ma agisca con te sempre liberamente secondo la Sua volontà.

Di Lei sii figlio, servo, schiavo d'amore, sotto ogni aspetto e sotto qualunque denominazione formulata finora o che potrà essere escogitata in questo nostro tempo o in avvenire.

In una parola: sii di Lei.

Fino ad essere milite, affinché altri divengano sempre più proprietà di Lei, come te, e anche di più; e così facciano tutti coloro che vivono e vivranno sull'intero globo terrestre, e collaborino con Lei nella lotta contro il serpente.

Essere dell'Immacolata, per diventare sempre più puri, con la coscienza sempre più pura, immacolata, *come Ella è di Gesù*, fino a divenire *madre* e conquistatrice dei cuori a Lui.

Tu sei di Lei:

1. Lasciati condurre dall'Immacolata: tutto ciò che non dipende dalla tua volontà, sicuramente Ella lo permette per il tuo bene, anche se proviene dalla cattiva volontà altrui.

E Lei che vuole che ti capiti.

2. Rispondi ad una difficoltà:

a) non rivolgendovi alcuna attenzione, qualora non ti sia di aiuto né di impedimento nel raggiungere lo scopo del tuo avvicinamento a Lei, dell'amore a Lei, a Gesù, al Padre; oppure

b) servendoti di essa (andando dietro ad essa), qualora ti sia di aiuto; oppure

c) combattendola, qualora ti sia di impedimento.

Ella vuole che tu agisca così.

3. Nell'obbedienza religiosa la volontà di Lei - la volontà del Figlio e del Padre - è sicura; perciò essa è infinitamente sapiente, prudente, potente, buona, anche se non sei in grado di rendertene conto con la tua ragione, poiché la tua intelligenza è limitata e fallibile.

4. Mettendo in pratica la Sua volontà, tu dimostri un amore autentico a Lei, a Gesù e al Padre, ti fai santo.

5. Ciò che il Padre vuole, lo vuole anche il Figlio e lo Spirito, lo vogliono Gesù e l'Immacolata; la Loro volontà non è mai in contraddizione.

6. Nelle cose in cui né la necessità né l'obbedienza decidono, comportati come vuoi, cercando di far piacere a Lei. Ama e fa' quel che vuoi, secondo il pensiero di s. Agostino¹.

7. Cerca di conservare pura la coscienza; sta' attento a non cadere, ma qualora tu cadessi, non tardare a rialzarti.

8. Ella ti preserverà dalla caduta, se porrai la tua fiducia in Lei e non confiderai affatto in te stesso e da parte tua farai il possibile, con il Suo aiuto, per non cadere.

9. La causa di una caduta è la fiducia nelle proprie forze, mentre la verità è che noi, da noi stessi, siamo nulla e nulla siamo in grado di fare; senza di Lei, Mediatrice delle grazie, non ci si preserva dal cadere.

10. In caso di caduta, offriti subito a Lei insieme con l'intera faccenda della tua caduta e invoca il perdono: "Cara Mammina, perdonami e impetrami il perdono presso Gesù".

Cerca di compiere l'azione successiva in modo da procurare il maggior piacere possibile a Lei e a Gesù e sii certo che questo atto di amore annullerà completamente quella colpa.

Nella prima confessione che farai accuserai questa caduta, tuttavia Ella, Gesù e il Padre non la ricordano più già da tempo.

11. Ama con tutto il tuo essere, con tutta la tua volontà e con tutto il tuo sentimento, ma se ti senti arido e non sei capace di suscitare sentimenti d'amore, non ti preoccupare, poiché ciò non appartiene all'essenza dell'amore. Se la tua volontà desidera soltanto compiere la volontà di Lei, sta' pur tranquillo che ami veramente Lei, Gesù e il Padre.

12. Non dimenticare che la santità consiste non in azioni straordinarie, ma nel compiere bene i tuoi doveri verso Dio, verso te stesso e verso gli altri.

13. Nessuno, neppure lo stato di vita più santo, ti assicura la santificazione dell'anima, se trascurerai i doveri derivanti dal medesimo stato.

Cerca di scorgere nei tuoi doveri la volontà certa dell'Immacolata, l'adempimento della quale dimostra il tuo amore verso di Lei e, in Lei e attraverso Lei, verso Gesù e il Padre.

Perfino la preghiera, la penitenza e le opere, pur buone in se stesse, non Le sono gradite, se ti ostacolano nel buon compimento dei tuoi doveri. Proprio in essi, infatti, c'è la volontà di Lei.

14. Puoi utilizzare tranquillamente le espressioni: "desidero compiere la volontà dell'Immacolata", "sia fatta la volontà dell'Immacolata", "l'Immacolata ha disposto così", poiché Ella vuole ciò che Gesù vuole, mentre Gesù vuole ciò che il Padre vuole.

La Sua volontà, dunque, non differisce dalla volontà del Figlio e del Padre.

Anzi, richiamandoti senza alcuna riserva alla volontà di Lei, tu riconosci con ciò stesso, oltre ad amare la volontà di Dio, anche la verità che la volontà di Lei è talmente perfetta che non differisce in nulla dalla volontà di Dio e rendi gloria a Dio, Padre e Figlio, per aver creato una creatura così perfetta e per essersela preparata come Madre.

SK 1335 - Pensiero per p. Bernardino Rizzi 1 [*]

Roma, 20 XI 1914

Se Lucifero potesse invocare, per la propria salvezza, la Ss. Vergine con la sola parola “Maria”, raggiungerebbe all'istante il paradiso.

Tanto più un uomo, anche se si trovasse nei momenti più duri e più disperati della vita.

Con la preghiera di un “memento”, qualche volta.

fr. Massimiliano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1355.1 Fr Massimiliano scrisse queste espressioni su un quadernetto di ricordi di P. Bernardino Rizzi, frate minore conventuale della provincia di Padova, rinomato compositore di musica sacra e religiosa

Per la misericordia di Dio
 attraverso l'Immacolata
 il giorno 28 aprile dell'anno 1918
 festa di s. Paolo della Croce
 IV domenica dopo Pasqua
 in Roma
 nella chiesa di s. Andrea della Valle
 dall'Em.mo Card. Vicario
 Basilio Pompilj
 sono stato ordinato
 Sacerdote di N.S. Gesù Cristo.

Anno di sacerdozio	1918	Età
1	Aprile	25 anni
1. XXVIII - S. Paolo della Croce	Ho celebrato "pro bono Missae", ecc.	Chiesa di s. Andrea della Valle, altare maggiore
2. 29 - [Messa votiva della] Medaglia Miracolosa	Per la convers[ione] di[ara] Petkow[itsch], degli scismatici, acattolici, massoni, ecc.	Chiesa di s. Andrea delle Fratte, [altare] della "Apparizione dell'Immacolata"
3. 30 - votiva dei ss. Pietro e Paolo	Per la grazia dell'apostolato e del mart[irio] per me e per i confratelli del collegio.	Basilica di S. Pietro, altare: sepolcro di s. Pietro.

Traduzione dal latino.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1336.1 Il presente documento è la prima pagina del registro personale delle SS. Messe che p. Massimiliano tenne aggiornato fino al 14 II 1941. Il registro, consta di due quadernetti, pur nella sua arida schematicità, è stato assai prezioso per stabilire l'esatta cronologia della vita di p. Massimiliano e la datazione di molti suoi scritti. Cfr GIORGIO DOMANSKI, *I dati più importanti del 'Diario delle Messe' del p. Kolbe*, nella collana *Quaderni della milizia dell'immacolata* n. 6 [s.d.], editi a cura della Direzione Generale della M.I – Il presente testo è preceduto da una grande croce, tracciata a mano da P. Massimiliano

I - Per tutte e singole le persone che maggiormente preferisce l'Immacolata.

II - Secondo tutte le intenzioni dell'Immacolata e per ciascuna singolarmente.

III - Per ringraziare la Ss. Trinità, il Cuore di Gesù e lo Spirito Santo per tutte le grazie che sono state concesse all'Immacolata fino ad oggi, che vengono concesse ora e che lo saranno (in modo improprio) in futuro, ma soprattutto per la grazia dell'Immacolata Concezione, "cum omnibus antecedentibus, praesentibus et consequentibus".

IV - Per chiedere la grazia di accrescere la devozione all'Immacolata "sine limitationibus, intensive et extensive". Per la Milizia dell'Immacolata "intensive quoad constitutionem internam, benedictiones et indulgentias, et extensive pro omnibus et singulis, qui in ea sunt et erunt".

V - Per tutti, e per ciascuno singolarmente, coloro ai quali io o i miei familiari, oppure essi a me o ai miei familiari, hanno fatto, detto o pensato, in bene o in male, oppure lo faranno, diranno o penseranno in futuro.

VI - Pro omnibus et singulis, qui sunt et erunt.

1 - Papà? 2

2 - Mamma

3 - † fr. Alfonso

4 - Franco! (ecc.)

5 - Tutti e singolarmente i parenti, gli amici e i nemici

6 - Tutti e singolarmente coloro che si sono raccomandati

7 - Tutti e singolarmente coloro per i quali debbo e posso [pregare]

8 - Tutti e singolarmente gli acattolici (per la loro conversione)

9 - Tutti e singolarmente i cattolici (per la loro santificazione)

10 - Bronisław Dąbrowski

11 - Adamo Zalewski

12 - Edoardo Kłys

13 - Francesco Jurasz

14 - p. *Bronisław* [Stryczny]

15 - p. Ugolino Czyż

16 - Nicola Hołub

17 - p. *Enrico Granata*

18 - p. Quirico Pignalberi

19 - p. Domenico Neculaes e la sua famiglia

20 - p. Giuseppe Fery

21 - p. *Pietro Giuseppe Pa* e la sua famiglia

22 - Annibale Foghetti

23 - † fr. *Girolamo Biasi* e la sua famiglia

24 - p. Serafino Bejan

25 - fr. Giovanni Garleanu

26 - p. Cirillo Kita

27 - p. Camillo Marosz

28 - p. Camillo (Fute b. Fr.)

29 - p. Venanzio Katarzyniec

30 - Rev.mo p. Domenico Tavani (P. Generale)

31 - Rev.mo p. Pellegrino Haczela

32 - Rev mo p. Stefano Ignudi

33 - S. Ecc. mons. Francesco Berti, vescovo

34 - p. Alessandro Basile

35 - mons. Ciatti

36 - don Vagaggini

37 - Rev.mo p. Luigi Bondini

38 - Colleghi e confratelli della Scuola Commerciale di Pabianice, di Leopoli, di Cracovia, d'Italia (e di Roma), di Cracovia

- 39 - Professori e superiori
- 40 - † p. D'Avoli
- 41 - signor Giovanni Gruchala
- 42 - † fr. Pacifico
- 43 - signor Kociurski
- 44 - don Vladimiro Jakowski
- 45 - don Adalberto Helbich
- 46 - don Edoardo Lidtke
- 47 - don Kowalski
- 48 - Per colui che ha pagato il biglietto fino a Leopoli
- 49 - Polonia, Romania, Austria, Russia, Germania, Ucraina, Cecoslovacchia, Danzica
- 50 - Francia, Italia, San Marino, Lituania, Sara Petkowitsch e altre tre persone
- 51 - Ardigò
- 52 - Ebreo di Pabianice
- 53 - Ebreo prigioniero ad Amelia
- 54 - Ebreo Enrico Pitigliani
- 55 - Per una persona che non crede nell'inferno
- 56 - Paolo Moratti
- 57 - Famiglia di fr. Girolamo [Biasi]
- 58 - Accademici e studenti
- 59 - Coloro che sono affidati alla mia cura spirituale o non
- 60 - p. Giovanni Ossanna
- 61 - Roberto Calcinaro
- 62 - Giorgio Montico
- 63 - Agostino Rizzi
- 64 - Tamè
- 65 - Angelo Biasi
- 66 - fr. Albino Lewicki
- 67 - Suor Teresa (per la glorificazione)³
- 68 - Gemma (per la glorificazione)⁴
- 69 - Un'anima consacrata
- 70 - suor Leonia
- 71 - don Adamo Bogdanowicz
- 72 - Casimiro Dąbrowski
- 73 - Krenz (pastore)
- 74 - Eize
- 75 - Famiglia che abita in collina
- 76 - don Filipski
- 77 - O.F.M.
- 78 - Fratelli che sono passati, che vi sono ora e che vi saranno nell'editrice
- 79 - Missione della Crociata Missionaria Francescana
- 80 - Rycerz, M.I., complesso editoriale
- 81 - P. Provinciale, Guardiano, Generale

Nota 1337. 1 – Data probabile. In quel giorno p. Massimiliano fu ordinato sacerdote e nelle stessa circostanza iniziò a scrivere le intenzioni personali e l'elenco delle persone che intendeva ricordare nella celebrazione quotidiana della s. messa. Col passare del tempo l'elenco dei nomi si accresceva continuamente.

Nota 1337.2- p. Massimiliano non sapeva ancora con certezza della morte del padre – cf. SK 24, nota 2.

Nota 1337. 3 – Teresa Martin (Suor Teresa del Gesù Bambino) fu beatificata il 29 IV 1923 e canonizzata il 17 V 1925

Nota 1337.4 – Gemma Galgani fu beatificata il 14 V 1933 e canonizzata il 3 V 1940

1. Per tutti *coloro che l'Immacolata gradisce* e per ognuno singolarmente.
2. Per tutti, e per ognuno singolarmente, coloro ai quali io o i miei familiari, oppure essi a me o ai miei familiari hanno fatto, detto o pensato qualsiasi bene o male.

1 - Nonna materna 2

2 - Nonno materno 3

3 - Nonna paterna 4

4 - Adolfo Kolbe

5 - Kaczerowski

6 - Ilarino

7 - *Tonino*

8 - *Valentino*

9 - Papà 5

10 - Kubiak

11 - Sua figlia

12 - don Giuseppe Azbiewicz

13 - p. Intreciaagli

14 - fr. Giuseppe

15 - p. Bonaventura Leja

16 - fr. Diego

17 - don Schultz

18 - don Zagner

19 - p. Eugenio Mayer

20 - Pio Rachwał

21 - 18 X: p. *Antonio Głowiński*

22 - fr. *Antonio Mansi*

23 - p. Serafino Gregori

24 - p. Gioacchino Ruszel

25 - p. Ambrogio Chrzanowski

26 - p. *Emilio Norsa*

27 - p. Bianchini 6

28 - p. Barić

29 - p. Francesco Szymczykiewicz

30 - Mamma di fr. Girolamo [Biasi]

31 - Genitori di fr. Paolo Moratti

32 - *mons. Grasselli* (fr. Antonio)

33 - p. Giacomo Perić

34 - p. Lodovico König

35 - p. Isidoro

36 - p. Bernardo Kalisz

37 - fr. Valeriano

38 - Langer (zio materno)

39 - Burdygan (medico)

40 - Membri dell'Ordine

41 - p. Agostino Beccari

42 - p. Lodovico

43 - p. Venanzio

44 - Rev.mo p. Mariano Sobolewski

45 - p. Martino Folta

46 - Nonno paterno 7

47 - p. Luigi Karwacki, Provinciale

48 - fr. Boleslao Bezzubik

49 - p. Cassiano e gli altri della Provincia e dell'Ordine

- 50 - p. Dionisio Sowiak
- 51 - fr. Alberto Olszakowski
- 52 - Vladimiro, compositore
- 53 - p. Alfonso
- 54 - Arciv. Bondini (p. Spirituale)

Nota 1338.1 - Cf. Sk 1337, nota 1.

Nota 1338.2 - Anna Cristina Dabrowska

Nota 1338.3 - Francesco Dabrowski

Nota 1338.4 - Elena Kolbe

Nota 1338.5 - Giulio Kolbe – Cf Sk 24, nota 2; SK 1337, nota 2.

Nota 1338.6 - Nell'originale manca il n.28, perciò la numerazione successiva è stata corretta

Nota 1338.7 - Giovanni Kolbe

SK 1339 - Immaginetta-ricordo della prima Messa [*]

Roma, prima del 29 IV 1918 1

“Chi sono io, Signore,
perché tu mi abbia fatto arrivare
fino a questo punto?” (2 Sam 7, 18)
“Mio Dio e mio tutto”.

Ricordo
della Prima Santa Messa
celebrata da
p. MASSIMILIANO MARIA KOLBE
francescano
all'altare dove l'Immacolata
si è degnata di apparire a Ratisbonne
Roma, 29 aprile 1918
“Concedimi di lodarti, o Vergine santa.
Dammi forza contro i Tuoi nemici”.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

“O Vergine Santissima,
io credo e riconosco la Tua concezione santa e immacolata,
pura e senza macchia.
O Vergine purissima,
per la Tua verginale castità,
la Tua immacolata concezione
e la Tua gloriosa dignità di Madre di Dio,
io ti chiedo di implorare per me l'umiltà,
una grande castità di cuore,
di corpo e di anima,
la perseveranza nella vocazione,
il dono della preghiera,
una vita devota e una morte beata”.

Così le Suore della Misericordia terminano ogni decina del rosario.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1341 - Propositi di vita interiore [*]

Cracovia, fine 1919 - inizio 1920 1

Leggere al sabato durante la lettura spirituale:

- 1) Nel primo sabato del mese, alle ore [...]2
 - 2) In scritto brevemente:
 - a) resoconto: il male, il bene,
 - b) propositi,
 - c) quando capita la necessità.
 - 1) Mancanza di ordine sotto ogni aspetto. La massima gloria possibile di Dio.
 - 2) Fare ciò che è *sicuramente meglio* (ma non sotto pena di peccato, anche minimo).
 - 3) Non trascurare il male in me stesso o negli altri senza porvi rimedio, *per quanto mi è possibile*.
 - 4) Tutto in serena donazione e fiducia nell'Immacolata.
 - 5) Compilare un programma giornaliero, settimanale, *annuale*.
 - 6) *M.I.* Propensione al nascondimento, per quanto è possibile.
- Compiere la volontà di Dio con serenità, continuamente, in una completa e illimitata fiducia nell'Immacolata; *obbedienza*.
- Renovare omnia in Christo [Ef 1, 10] per Immaculatam.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1341. 1 – Questi propositi spirituali, non inseriti da p. Massimiliano nei quaderni degli esercizi spirituali o degli appunti delle meditazioni, vennero scritti assai probabilmente a Cracovia durante un ritiro spirituale mensile, prima del corso di esercizi spirituali del 17-22 II 1920, durante il quale P. Massimiliano stese il proprio “regolamento di vita” (SK 971)

Nota 1341. 2 – L'ora non è indicata

- 1) *Zelante* osservanza delle *leggi dell'Ordine*, ma soprattutto:
 - a) *perfetta* vita comune e stretta osservanza della povertà;
 - b) *cieca* obbedienza ai superiori dell'Ordine in conformità alle leggi;
 - c) evitare le parole che offendono anche *leggermente* la castità;
 - d) meditazione *quotidiana* al mattino e alla sera (possibilmente *in comune*);
 - e) esame *quotidiano* di coscienza, *generale e particolare*;
 - f) disciplina al venerdì ([*Constit. Urbanae*] Caput III, Titulus XIV).

2) *Completa* astensione dall'*acquavite*.

3) *Zelante* lavoro (non calcolato in base alla remunerazione) per la salvezza e la santificazione delle anime (nel confessionale, sul pulpito, ecc.).

4) *Fervente e filiale* devozione alla Ss. Vergine Maria *Immacolata*.

Quindi, in conformità al privilegio, s. Messa “de Immacolata” al sabato (anche se “duplex”).

La B.V.M. Immacolata è la nostra patrona.

(Punti elaborati durante la solennità del Padre s. Francesco e fissati il giorno della Ss. Vergine Maria del Rosario dell'anno 1923).

fr. Massimiliano M. Kolbe

fr. Cornelio Czupryk

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1343 - Invocazione al beato Cottolengo [*]

Grodno, prima del 1 VI 1925 1

Beato Cottolengo,
ottieni dalla inesauribile cassa della Divina Provvidenza
le somme necessarie.

Noi tutti nutriamo una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Gloria all'Immacolata!

Il debito 2 è stato contratto per gli investimenti, perciò riguarda le macchine e non il consumo.
Il numero dei lettori si avvicina alla cifra di 30.000.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1344.1 – Annotazione manoscritta sul registro di amministrazione alla chiusura del bilancio finanziario dell'anno 1925.

Nota 1344.2 - Nel giugno 1925 il convento di Varsavia aveva concesso a P. Massimiliano un prestito di 28.500 zł – Cf. pure SK 135, nota 3.

[Beato Cottolengo](#), aiutaci a saldare quanto prima i debiti e a fare i nuovi investimenti necessari.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

1) **Lunedì**: il maggior numero possibile di *carri* e di *persone con i badili* per l'ampliamento del piazzale davanti alla cappella (se lunedì scorso ci fossero state più persone con i badili, sarebbe stato fatto molto di più).

2) **Martedì**: i *falegnami*, fino al termine dei lavori.

3) **Mercoledì**, giovedì, venerdì, *sabato*: il maggior numero possibile di *persone, con il vestito più scadente*, per applicare il "lesz" 2 alla cappella.

Nota 1346.1 – Nel 1929 fu costruita a Niepokalanow, con il concorso della popolazione circostante, una cappella più ampia: la precedente cappellina divenne il presbiterio della nuova costruzione. Nell'archivio di Niepokalanow sono conservati alcuni foglietti, anche di dimensioni ridotte, con annotazioni scheletriche, probabili pro-memoria per avvisi o richiami che p. Massimiliano, superiore locale, intendeva rivolgere ai religiosi della comunità. Il seguente testo si riferisce agli inizi del nuovo complesso editoriale fondato da P. Massimiliano nell'autunno del 1927: In questo momento possiamo fare poco per le costruzioni, poiché il Rycerz è già in forte ritardo: ciò rende difficile il pagamento del materiale".

Nota 1346.2 - Cf. SK 409, nota 5.

Niepokalanów; ai consolati: gratis i visti giapponesi, cari quelli francesi; [consolato] italiano: era fascista.

Varsavia, provviste: lettori.

Vienna: una chiesa, informazioni gentili, una signora accompagna al tram.

Padova: di notte; s. Messa alla tomba di s. Antonio.

Roma: catacombe, s. Messa; altare di Ratisbonne; Colosseo.

[Marsiglia](#), Parigi, Lisieux, Lourdes 2.

Fr. Severino: ci siamo incontrati, dai Cappuccini.

Alla nave. Partenza, rosario.

Mare Mediterraneo: gabbiani; [Madonna] della Guardia.

Corsica,

Sardegna

Sicilia

Porto Said (Egitto)

Mar Rosso

Gibuti (Somalia)

[Mare di Persia](#)

Colombo (Ceylon)

Mare del Bengala

Singapore

Saigon (Annam)

Mare della Cina

Hong Kong

Shanghai

Mare

*Nagasaki*3

Nagasaki

Osaka4

*Nagasaki*5

Shanghai

Tsingtao

Dairen

[Harbin](#)

[Manciuria](#)

Siberia

Russia

Mosca

Bielorussia

Niegorełoje

Stółpce

Polonia

Varsavia

Niepokalanów

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1347. 1 – dall'originale manoscritto risulta che le località toccate durante il primo viaggio di andata e ritorno dal Giappone furono scritte di getto in una unica occasione, probabilmente subito dopo il ritorno in Polonia, dove p. Massimiliano giunse il 3 VI 1930 – Cf SK 1149

Nota 1347. 2- A distanza di alcuni anni P. Massimiliano fa un po' di confusione : a Lourdes, Parigi e Lisieux egli si era recato da solo alla fine di gennaio e nei primi di febbraio dal 1930, durante il viaggio che aveva fatto in Italia, Francia e Germania, allo scopo di preparare la partenza per la missione in Cina e Giappone – cf 217 – 232.

Nota 1347.3 : Fin qui le località del viaggio di andata in Giappone, via mare (26 II – 11IV 1930 – Cf. SK 233 – 247)

Nota 1347.4 – Verso il 10 V 1930 P. Massimiliano si recò a Osaka per acquistare una macchina tipografica e i caratteri tipografici giapponesi per la stampa del Mugenzai No Seibo No Kiski – Cf. SK 257 – 259.

Nota 1347.5 - Da qui le località del viaggio di ritorno in Polonia, Via Siberia (12 VI – 3 VII 1930 – Cf. SK. 267 – 991B)

SK 1348 - Mugenzainoba o Mugenzai no Sono? [*]

Nagasaki, prima del 4 III 1931 1

Come in lingua latina vi è un unico termine, GREGORIANUM, per indicare l'università pontificia di Roma, così il termine IMMACULATUM (in lingua polacca NIEPOKALANÓW, la casa in cui si stampa il *Kishi* polacco) si potrebbe tradurre esattamente in lingua giapponese con il solo termine: MUGENZAINOBA?

Traduzione dal latino.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1348.1 - descritta da SK 324. Mentre si svolgevano le trattative per l'acquisto del terreno su cui doveva essere trasferita la tipografia della rivista Mugenzai No Seibo No Kiski, p. Massimiliano si preoccupò di dare il nome al futuro convento- tipografia. Sul retro del foglio un'altra mano scrisse, a caratteri giapponesi e latini: "Gregoriasho, Mugenzai-sho". Su un altro foglio si trova la scritta, sempre a caratteri giapponesi e latini: "Mungenzai No Sono" e un'annotazione di P. Massimiliano: 'Così è nata la denominazione "Mugenzai No Sono" data da don Matsukawa".

SK 1349 - Pro-memoria dopo un incontro [*]

Mugenzai no Sono, 15 VI 1931 1

Nunzio Apostolico

- Arriverà a Nagasaki martedì sera, a Oura.
- Stendere un “memorandum”: come siamo arrivati, ecc.
- Collaborazione (non contro le usanze dei giapponesi?).
- Ho fatto bene a dargli ciò che avevo portato.

- *Relazione (annuale o più spesso) ai Vescovi, al Delegato Apostolico.*
- Si possono mandare alcuni articoli in italiano, in visione.

- *Attenzione: informare ovunque quanto più è possibile.*
- P. Deruy: una circoscrizione territoriale è dannosa, poiché la rivista [deve, in tal caso, limitarsi all'ambito] della circoscrizione.
L'Immacolata è *nostra*. Reclamare.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

All'aria aperta:

- palla a mano [...]2
- giochi al tavolo con una pallina
- lancio di un sasso in un posto segnato
- lancio per abbattere uno o più oggetti eretti
- lancio di una pallina (come i birilli)
- tiro al bersaglio con sassi o piccole frecce
- lancio di aquiloni con un telegramma legato ad essi [...]3
- rincorrersi a vicenda
- giocare a nascondino



In casa:

- domino
- giochi con le cartelle (estrazione)
- lotteria
- quante dita
- alcune insieme

Nota 1350. 1 Durante una permanenza a Miyazaki, nella casa dei Salesiani, p. Massimiliano ebbe la possibilità di leggere alcune parti della Piccola Enciclopedia dei giochi e dei passatempi. Ulrico Hoepli, Milano – cf. SK 991 L, in data 16 XII 1932

Nota 1350.2: A fianco P. Massimiliano ha accennato uno schizzo della porta (bersaglio) dove si doveva lanciare la palla

Nota 1350.3 A fianco P. Massimiliano ha accennato uno schizzo di due aquiloni.

In casa

- 1 - Le ombre
- 2 - Con i fiammiferi.
- 10 - Con gli occhi bendati attorno ad un tavolo [...] 2.
- 16 - *In molti*. Un angelo, un diavolo stabiliscono alcuni colori e portano con sé in paradiso (o inferno) coloro che li hanno scelti.
- 17 - Rispondere, tralasciando qualche lettera dell'alfabeto.
- 19 - Tutti in cerchio, si mette una chiave dietro la schiena di uno, mentre un altro deve indovinare chi tiene la chiave.
- 21 - M. 3 Il dito indice verso il ginocchio del vicino di destra. Il ferro nel fuoco? *Non ancora* e alzano il pugno. Il capo [del gioco] afferra un dito o colui che indicherà il dito verso il centro.
- 22 - M. Il dito indice sul tavolo, se [si nomina un animale che] non ha le corna: volpe, cane, ecc.; quando si nomina un animale che ha le corna, alzano le dita.
- 23 - M. In semicerchio rispondono alle domande: chi indugia paga un'ammenda.
- 24 - M. *Gioco dell'indovino*. Si mettono d'accordo su una parola da indovinare, e uno cerca di indovinare ascoltando la descrizione, ad esempio: la casa "non serve per gli animali", ecc.
- 25 - Indovinare un mestiere. Due gruppi. Alternativamente descrivono con dei gesti un mestiere, mentre gli altri cercano di indovinarlo.
- 28 - Uno parla, mentre un altro, di nascosto, dirige con le sue mani e i suoi gesti in senso opposto.
- 33 - Aggiungere una frase ad una presentata all'inizio.
- 34 - L'asino rinchiuso in un recinto rompe lo steccato e scappa.
Chi lo tocca e torna per primo al posto, prende il suo posto.

All'aria aperta

- 13 - Con una pallina nel berretto.
- 26 - Lancio al bersaglio [...] 4 con l'arco o con la fionda.
- 32 - [...] 5
- 38 - [...] 6

Nota 1351.1 Cf. Sk 1350, nota 1.

Nota 1351.2 Nell'originale p. Massimiliano ha abbozzato un disegno

Nota 1351.3 A fianco P. Mass ha aggiunto la spiegazione della lettera "M". "“Possono giocare in molti, tutti”.

Nota 1351.4 Nell'originale p. Massimiliano ha disegnato il disco-bersaglio per il lancio con l'arco.

Nota 1351.5 Nell'originale p. Massimiliano ha tracciato dei disegni con cifre e termini che spiegano un gioco da fare in gruppo

Nota 1351.6: Idem

SK 1351a - Pro-memoria [*]

Roma [?], maggio 1933 1

* Alla religione² appartiene la direzione e l'amministrazione del "Miles".

Religioso come rel. em. prof. Reg. e Constit.³

M.I. società *Pia Unio* ha dei diritti e doveri riguardo a M.I., non Ordine né religioso come tali.

Preposti alla direzione M.I. devono procurare incremento mat., num. e spirit.⁴

Religione come tale *non*

1) ha diritti ed obblighi nella M.I.; ma

2) a lui appartiene Direzione e l'Amministrazione del "Miles"

3) deve procurare direttore che possa e voglia procurare l'incremento M.I.

Religioso come tale:

1) viene formato sec. Reg. e Costituz. dei fr. Min. Conv. *quam perfectissime*⁵

2) deve amare *specialiter* l'Immacolata, ma

3) non si specializza nelle cose di M.I.

4) non è obbligato ai doveri di M.I.

Membro di M.I. come tale ha diritti e doveri verso l'unione M.I.

Direttore deve procurare l'incremento

Religioso non è obbligato a M.I.

* Testo originale in lingua italiana.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1351.1 - L'originale – un foglio di carta dalle caratteristiche del tutto identiche ai due che compongono il promemoria del 14 V 1933 (SK 512) – si apre con cinque righe di annotazioni manoscritte in lingua polacca di difficile lettura, e riferentesi alla conclusione del viaggio di p. Massimiliano da Roma alla Polonia (la data "29 V 1933" è chiaramente leggibile all'inizio del foglio). Il documento riporta, con ogni probabilità, le linee essenziali di una conversazione che p. Massimiliano ebbe con p. Domenico Tavani, Ministro generale dei Frati Minori Conventuali, durante la lunga sosta romana dal 5 al 27 maggio 1933, più in concreto potrebbe trattarsi della risposta di p. Tafani alle proposte e ipotesi avanzate da p. Massimiliano in varie lettere (cf. SK 475, 487, 512...) e discusse dallo stesso p. Tavani con i suoi consiglieri (cf. SK 513, nota 1). Il foglio che contiene il presente documento originariamente apparteneva forse al quarto quaderno degli "Appunti di cronaca" ed ora inserito esattamente dopo l'annotazione del 28 V 1933 (cfr. SK 991S); sembra, infatti, che il presente foglio e i due promemoria, di cui si è detto più sopra, siano identici a quelli che compongono il predetto quaderno di "appunti di cronaca". Se tale ipotesi fosse vera è da supporre che il presente foglio sia stato staccato dal quaderno di appunto dallo stesso p. Massimiliano, in occasione forse della stesura del "Programma di organizzazione della Milizia di Maria Immacolata" (SK 667)

Nota 1351.2 - E' un latinismo ecclesiastico che sta per Istituto, Ordine Religioso

Nota 1351.3 - La frase potrebbe leggersi: "Il religioso, in quanto religioso, emette la professione della Regola e delle Costituzioni"

Nota 1351.4 - Materiale, numerico e spirituale

Nota 1351.5 - Secondo la Regola e le Costituzioni dei Frati Minori Conventuali nel mondo più perfetto

SK 1352 - Pro-memoria dopo un incontro [*]

Roma, 5 IX 1933 1

Il Rev.mo P. Generale a Roma prima di partire per il Giappone, nel 1933):
Stendere in scritto i progetti sulla M.I.: spedire (?), perché rimangano per il futuro.
Interessarsi delle cause della M.I. mondiale.

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1352.1 - È un pro-memoria stilato da p. Massimiliano dopo un incontro con il Ministro generale dell'Ordine, p. Domenico Tavani, a Roma.

SK 1353 - Preghiera all'Immacolata [*]

Mugenzai no Sono, anni 1932-1933 1

Sotto la Tua protezione,
o Madre dolcissima,
e con l'invocazione del mistero della Tua Immacolata Concezione,
desidero compiere tutte le mie azioni
e sopportare tutto ciò che mi capiterà.

Inoltre, propongo solennemente
di offrire fedelmente tutto questo allo scopo di dare il mio contributo,
con tutte le energie a mia disposizione,
per rendere a Dio il culto dovuto,
mediante la diffusione della devozione verso di Te.
Ti prego, pertanto,
o Madre amorosissima,
di porgere benigna il Tuo sostegno alle mie fatiche.

Dal canto mio,
prometto devotamente e liberamente,
come è giusto,
di riconoscere come ottenuto da Dio
per Tua intercessione qualsiasi vantaggio derivante da queste mie attività.

Concedimi...2
E dammi...

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1353.1 - Data probabile.

Nota 1353.2 - Concedimi di lodarti, o Vergine santissima; e dammi forza contro i tuoi nemici.

L'amore, l'essenza dell'amore verso l'Immacolata è un atto della *volontà*; perciò, tanto più l'amore è perfetto quanto più perfetta è l'unificazione della nostra volontà con la Volontà di Lei.

Questo è sufficiente.

Tutto il resto è soltanto mezzo o effetto.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1354.1 - Data stabilita sulla base di un'annotazione di archivio. Questo scritto è una dedica manoscritta su una copia del volumetto *Ku większej miłości Niepokalanej. Wiązanka pięknych myśli i praktyk ku czci Najświętszej Marji Panny, wyjętych z dzieł bł. Ludwika Grigniona, ks. Bernarda Welzela i ks. Józefa Schrijversa* [Per un più grande amore all'Immacolata. Florilegio di pensieri e di pratiche devote in onore della ss. Vergine Maria, tratti dalle opere del beato Luigi Grignon, di don Bernardo Welzel e di don Giuseppe Schrijvers], Niepokalanów 1935.

* Amate l'Immacolata senza fare nessun limite, perché sempre sarà meno di questo che si dice.

fr. Massimiliano M. Kolbe

Testo originale in lingua italiana.

Nota 1354a.1 - Il pensiero fu scritto sul registro degli ospiti, in occasione di una visita che p. Massimiliano fece alla comunità delle Suore Povere Bonaerensi di San Giuseppe, in via dei Fienili 45, Roma; sul registro, a fianco di questo pensiero non è indicata alcuna data, ma con molta probabilità, secondo i ricordi di una religiosa, si trattò di una festa mariana: 2 febbraio (Purificazione di Maria) o 11 febbraio (apparizioni di Lourdes). P. Massimiliano fu a Roma, per l'ultima volta, dal 23 gennaio al 12 febbraio 1937.

SK 1355 Pensiero per fr. Ambrogio Makowski [*]

***Roma, 11 II 1937 festa
dell'apparizione dell'Immacolata a Lourdes 1***

Accresci ogni giorno, ogni momento il tuo amore verso l'Immacolata e lasciati condurre da Lei: sarai felice su questa terra e in paradiso.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1355.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Kulwiększej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Ambrogio Makowski durante la permanenza a Roma dal 23 I al 12 II 1937.

SK 1356 - Pensiero per fr. Girolamo Wierzba [*]

Niepokalanów, 11 VII 1937

A fr. Girolamo¹, in ricordo dei suoi voti solenni, affinché consumi tutta la vita per l'Immacolata, offre

fr. Massimiliano M. Kolbe
guardiano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1356.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Kulwiększej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Girolamo Wierzba nel giorno della sua professione solenne (11 VII 1937).

SK 1357 - Pensiero per fr. Massimiliano Belka [*]

Niepokalanów, 5 IX 1937

A fr. Massimiliano¹, che porta il mio stesso nome, auguro di diventare realmente *ogni giorno* più proprietà dell'Immacolata.

Chi è proprietà di Lei *serenamente* vive e *serenamente* muore.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1357.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Kulwiększej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Massimiliano Belka nel giorno della sua professione solenne (5 IX 1937).

SK1358 - Pensiero per fr. Edmondo Trzpil [*]

Niepokalanów, 5 IX 1937

A fr. Edmondo¹.

Alla santità si giunge mediante il *quotidiano rinnegamento di sé*.

Se è difficile, rivolgamoci all'*Immacolata* ed Ella ci insegnerà il modo di farlo e *aggiungerà le energie* per attuarlo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1358.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Kulwiększej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Edmondo Trzpil nel giorno della sua professione solenne (5 IX 1937).

SK 1359 Pensiero per fr. Maurizio Kowalewski [*]

Niepokalanów, 22 IX 1937 1

Non porre limiti nell'amore verso l'Immacolata, poiché non La amerai mai come L'ha amata il nostro divino modello, Gesù Cristo.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1359.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Maurizio Kowalewski. Smarrito l'originale nel settembre 1939, fr. Maurizio riprodusse a memoria il testo della dedica su un'altra copia dello stesso volumetto, offertogli in data 21 II 1940 in occasione della sua professione solenne; tale seconda copia contiene un'altra dedica autografa di p. Massimiliano (SK 1367).

SK 1359a Pensiero per fr. Jarosław Nowakowski

Niepokalanów, 31 X 1937 1

Maria

A fr. Jarosław.

Chi ama l'Immacolata si salva, si fa santo e aiuta gli altri a santificarsi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 1360 - Pensiero per fr. Mario Leszczyński [*]

Niepokalanów, anno 1937 1

Colui che ama l'Immacolata non potrà dannarsi.

fr. Massimiliano Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1360.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Mario Leszczyński. Nella trascrizione (l'originale è andato perduto nel 1962) è scritto: "24 I 1937": in tale data p. Massimiliano era a Roma, perciò l'indicazione fornita dal destinatario della dedica è errata.

SK 1361 Pensiero per fr. Felicissimo Sztyk [*]

Niepokalanów, 10 II 1938

*Ad uso di fr. Felicissimo*1.

Chi è a servizio dell'Immacolata sicuramente si salva e si fa santo.

fr. Massimiliano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1362 - Pensiero per fr. Abele Dzięłyński [*]

Niepokalanów, 15 V 1938

Ad uso di fr. Abele¹.

Noi non ameremo mai l'Immacolata così come Ella merita, così come Gesù stesso ci ha insegnato con il proprio esempio.

Non poniamo limiti, perciò, nell'amore verso di Lei.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1362.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Abele Dzięłyński.

Appartieni ogni giorno più all'Immacolata;
in Lei e attraverso Lei a Gesù;
e in Lui e attraverso Lui al Padre Celeste;
sotto ogni aspetto.

E consacra tutta la vita a questo: portare questa felicità anche al prossimo.

p. Massimiliano M. Kolbe

SK 1363 - Pensiero per fr. Gedeone Świerk [*]

Niepokalanów, 19 XII 1938 1

Non c'è via più semplice e più facile per santificare la propria anima dell'amore filiale verso l'Immacolata.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1363.1 Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Gedeone Świerk.

**SK 1364 - Pensiero per fr. Tiberio Zalewski [*]
Niepokalanów, 19 XII 1938**

Ad uso di fr. Tiberio 1

Quanta pace e forza offre la semplice consapevolezza che apparteniamo totalmente all'Immacolata, senza alcuna restrizione!

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1364.1 Si tratta della dedica su una copia del volumetto Ku większej miłości (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Tiberio Zalewski.

SK 1365 Pensiero per fr. Damiano Kłunejko [*]

Niepokalanów, anno 1938 1

Maria

Chi ama l'Immacolata *con piena dedizione* si salva, si fa santo e aiuta gli altri a santificarsi.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1365.1 Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Damiano Kłunejko nell'anno 1938

SK 1366 - Pensiero per fr. Urbano Szram [*]

Niepokalanów, 11 VII 1939 1

Rivolgiti spesso all'Immacolata nelle difficoltà, nelle tentazioni e in qualsiasi necessità.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1366.1 - Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Urbano Szram.

SK 1367 - Pensiero per fr. Maurizio Kowalewski [*]

Niepokalanów, 21 II 1940 1

Intrattieniti spesso con l'Immacolata, conversa spesso con Lei, soffermati spesso a tu per tu con Lei, e diverrai sempre più simile a Lei.

fr. Massimiliano M. Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1367.1 Si tratta della dedica su una copia del volumetto *Ku większej miłości* (SK 1354, nota 1), che p. Massimiliano diede a fr. Maurizio Kowalewski - si veda pure SK 1359.

SK 1368 - Milizia dell'Immacolata

Roma, prima del 16 X 1917 1

- * “Ella *schiaccierà la tua testa*” (Gen 3, 15).
“Tu sola tutte *dissipasti le eresie nell'intero mondo*”.

I - Scopo:

Procurare la *conversione* dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., in particolar modo dei *massoni*; e la *santificazione* di tutti, sotto il patrocinio e *per la mediazione della B.V.M. Immacolata*.

II - Condizioni:

- 1) Totale *offerta* di se stesso alla B.V.M Immacolata, mettendosi come strumento nelle immacolate Sue mani.
- 2) Portare la “Medaglia Miracolosa”.

III - Mezzi:

- 1) Supplicare possibilmente ogni giorno l'Immacolata con questa *giaculatoria*:
“O Maria concepita senza peccato, pregate per *noi*, che a Voi ricorriamo, e per *tutti* quelli che a Voi non ricorrono, e in special modo per i *massoni*”.
- 2) Usare *tutti* i mezzi *legittimi* secondo la possibilità nei diversi stati e condizioni di vita, nelle occasioni che si presentano: il che si lascia allo *zelo* e alla *prudenza* di ciascuno; il mezzo poi speciale sia la diffusione della “Medaglia Miracolosa”.

* Testo originale in lingua italiana.

Nota 1368.1 Quasi sicuramente il presente testo è la prima stesura dello statuto della Milizia dell'Immacolata preparato da fr. Massimiliano per la seduta di fondazione del movimento mariano.

Sk 1369 - Milizia della B.V.M. Immacolata

Cracovia, dopo il 29 VII 1919 1

“Ella ti schiaccerà il capo” (Gen 3, 15).

“Tu sola hai distrutto tutte le eresie sul mondo intero” (Ufficio della B.V.M.).

I - Scopo:

impegnarsi nell'opera di *conversione* dei peccatori, degli eretici, degli scismatici 2, ecc., ma soprattutto dei *massoni*, e nell'opera di *santificazione* di tutti, sotto la protezione e per la *mediazione* della B.V.M. Immacolata.

II - condizioni:

- 1) *Donarsi* totalmente alla B.V.M. Immacolata come strumenti nelle sue mani immacolate.
- 2) Portare la “*Medaglia Miracolosa*”.

III - Mezzi:

- 1) Rivolgersi possibilmente una volta al giorno alla B.V.M. Immacolata con questa *giaculatoria*:

***“O Maria, concepita senza peccato
prega per noi che ricorriamo a Te
e per tutti coloro che a Te non ricorrono,
in particolare per i massoni”
(al termine si può aggiungere qualche intenzione particolare).***

- 2) Ogni mezzo (purché lecito) che lo stato, le condizioni e le circostanze permettono e che viene raccomandato 3 allo zelo e alla *prudenza* di ciascuno: soprattutto, però, la “*Medaglia Miracolosa*”.

V) Concedimi di lodarTi, o Vergine santa.

R) Dammi forza contro i Tuoi nemici 4.

Nota:

- 1) I mezzi di cui si parla al n. III sono soltanto *raccomandati*.
- 2) *Nulla obbliga sotto peccato*, benché minimo; nostro *unico sprone* è l'amore senza limiti 5 verso il Ss. Cuore di Gesù, allo scopo di unire a Lui attraverso l'Immacolata il *maggior numero possibile* di anime *nel modo più stretto*.

Atto di consacrazione alla B.V.M. Immacolata

O Immacolata, Regina del cielo e della terra,
rifugio dei peccatori e Madre nostra amorosissima,
cui Dio volle affidare l'intera economia della misericordia,
io N.N., indegno peccatore,
mi prostro ai Tuoi piedi supplicandoTi umilmente
di volermi accettare tutto e completamente come cosa e proprietà Tua,
e di fare ciò che Ti piace di me
e di tutte le facoltà della mia anima e del mio corpo,
di tutta la mia vita, morte ed eternità.
Disponi pure, se vuoi,
di tutto me stesso senza alcuna riserva,
per compiere ciò che è stato detto di Te:
“Ella ti schiaccerà il capo” [Gen 3, 15],

come pure: “Tu sola hai vinto **6** tutte le eresie sul mondo intero” [ufficio della B.V. Maria],
affinché nelle Tue mani immacolate e misericordiosissime
io divenga uno strumento utile
per innestare e incrementare il più fortemente possibile la Tua gloria
in tante anime smarrite e indifferenti e per estendere,
in tal modo, quanto più è possibile il benedetto Regno del Ss. Cuore di Gesù;
dove Tu entri, infatti, ottieni la grazia della conversione e della santificazione,
poiché tutte le grazie scorrono, attraverso le Tue mani,
dal Cuore dolcissimo di Gesù fino a noi.

V). Concedimi di lodarTi, o Vergine santa.

R). Dammi forza contro i Tuoi nemici.

Nota 1369.1 Si suppone che il testo polacco del primitivo statuto della M.I. sia stato preparato da p. Massimiliano subito dopo il suo ritorno in Polonia (29 VII 1919), terminati gli studi teologici; alla fine di dicembre 1919 fu stampato in un volantino, con alcune varianti, indicate nelle note che seguono.

Nota 1369.2 Manca: “ebrei”, anche nel testo stampato.

Nota 1369.3 Nel testo stampato è scritto: “e ciò viene lasciato”.

Nota 1369.4 Nel testo stampato questi due capoversi appaiono solo dopo l'atto di consacrazione.

Nota 1369.5 L'espressione: “senza limiti” non c'è testo stampato - cf. SK 37.

Nota 1369.6 Nel testo stampato è scritto: “distrutto”.

SK 1370 - Statuto della Milizia dell'Immacolata organizzata tra i sacerdoti dell'Ordine dei Francescani

Cracovia, Il 1920 1

Premessa

La Milizia dell'Immacolata, fondata nel 1917 nel collegio teologico internazionale a Roma, istituisce delle organizzazioni, ossia i cosiddetti "focolari" in mezzo ai diversi strati della società, e anche tra i sacerdoti, soprattutto dell'Ordine francescano in tutto il mondo.

Parte prima - Lo scopo

1. Lo scopo di tutti i focolari è: facilitare lo svolgimento di una lotta efficace contro il male, secondo il pensiero della Milizia.

2. Lo scopo specifico dei focolari sacerdotali francescani, invece, è il collegamento dei capofila di questa lotta, allo scopo di animare l'iniziativa in mezzo a loro, sostenere lo spirito del lavoro e stabilire un indirizzo più sicuro per la loro attività.

Parte seconda - Il consiglio direttivo

Il consiglio direttivo è composto dal protettore, dal presidente provinciale, dal presidente del focolare e dal segretario.

Capitolo primo - Il protettore

3. Il protettore di tutti i focolari e di tutta la Milizia in Provincia è sempre il Provinciale in carica.

A lui spetta:

- a) la nomina del presidente provinciale,
- b) la conferma dello statuto e dei mutamenti di esso,
- c) la conferma dei decreti riguardanti la Milizia in tutta la Provincia.

Capitolo secondo - Il presidente

§1. Il presidente provinciale e del focolare

4. Al di sopra di tutti i focolari della Provincia vi è un presidente provinciale. Viene nominato dal protettore per tre anni, vale a dire per la durata dell'ufficio del nominante.

5. Ogni focolare ha un suo presidente.

Questi viene eletto a mezzo di schede nel settembre di ogni anno dai membri del focolare. Decide la maggioranza. L'elezione viene confermata dal presidente provinciale.

§2. Doveri del presidente provinciale

6. Adoperarsi per un positivo sviluppo dei singoli focolari e di tutti i membri della Milizia in generale nell'intera Provincia.

7. Essere l'intermediario della Milizia presso il protettore e rivolgersi a lui per l'approvazione dei cambiamenti che vengono apportati allo statuto e delle deliberazioni generali.

8. Preparare e procurare le necessarie facoltà, stampe, lettere, medaglie e via dicendo.

9. Redigere l'elenco dei membri della Milizia in generale e l'elenco dei focolari nell'intera Provincia.

10. Aggiornare il libro della cronaca e tenere l'archivio di tutta la Milizia della Provincia.

11. Inviare una volta all'anno, ai primi di gennaio la cosiddetta corrispondenza, ossia un resoconto della vitalità della Milizia in tutta la Provincia e fuori di essa, ai singoli focolari e ai membri che lavorano fuori di un focolare sacerdotale.

12. Una volta all'anno, più o meno nello stesso tempo, inviare una simile corrispondenza al protettore e ai presidenti provinciali delle altre Province dell'Ordine.

§3. Doveri del presidente del focolare

13. Convocare le sedute dei membri, sia ordinarie cioè regolari, una volta al mese (meglio verso la fine del mese), sia straordinarie, in casi più gravi. Mediante una previa intesa con i membri fissa il luogo, il giorno, l'ora dell'adunanza.

14. Presiedere la riunione, più o meno secondo il seguente programma:

a) recita l'Ave Maria con il versetto: "Dignare me laudare Te..."**2**;

b) legge il programma della seduta;

c) dà la parola al segretario per la lettura del protocollo della riunione precedente e della cronaca del mese trascorso;

d) presenta le proposte ufficiali, vale a dire quelle riguardanti l'accettazione dei nuovi membri nel focolare, l'attività per il mese successivo, ecc.; apre su di esse la discussione; formula le deliberazioni e le sottopone alla votazione; decide la maggioranza;

e) comunica ai membri le nuove intenzioni pervenute nel frattempo e al termine della riunione recita tre "Ave Maria" secondo le dette intenzioni;

f) legge la corrispondenza ricevuta da altri presidenti provinciali dell'Ordine;

g) chiude la riunione con la preghiera: "Sub tuum praesidium".

15. Nelle questioni per le quali è richiesta l'autorizzazione del Guardiano, vale a dire del superiore locale, deve domandarla, sia prima sia dopo la riunione.

16. Redigere l'elenco dei membri sia della Milizia in generale, sia dei focolari di una data località.

17. Inviare tre volte all'anno, vale a dire l'8 XII, il 1 V e il 15 VIII, le corrispondenze al presidente provinciale. Questa corrispondenza deve contenere la relazione sullo sviluppo e sull'attività della Milizia e dei focolari locali, nonché le risoluzioni più importanti, le intenzioni, ecc.

18. Diffondere la Milizia tra i fedeli e organizzare i diversi focolari. Le modalità di questa azione vengono discusse durante le riunioni e il lavoro viene diviso tra i membri.

19. Indirizzare l'intera azione sempre verso lo scopo principale della Milizia, vale a dire la lotta contro il male, difendere le anime da esso o liberarle dalle sue catene; perciò è dovere del presidente scoprire le correnti antireligiose che imperversano in una data località, mettere in evidenza la loro falsità e la loro pericolosità, e ancora contrapporsi

ad esse con l'aiuto dei focolari e di tutta la Milizia, in intesa con il Guardiano.

Capitolo terzo - Il segretario

§1. Elezione

20. Subito dopo l'elezione del presidente ogni focolare elegge, a mezzo di schede, il segretario. Risulta eletto colui che ottiene la maggioranza dei voti. Può essere eletto qualsiasi membro del focolare. Il suo incarico dura un anno.

§2. Doveri del segretario

21. Redigere il libro dei verbali delle riunioni.

22. Redigere il libro della cronaca del focolare e della Milizia in generale.

23. Sostituire il presidente nel caso di sua assenza o di qualsiasi impedimento.

Parte terza - I membri

Capitolo primo - I membri

24. I membri di un focolare possono essere ordinari e straordinari, nel focolare e fuori del focolare.

25. Ordinari possono essere solamente i sacerdoti francescani, straordinari invece gli altri sacerdoti, sia secolari sia religiosi.

26. Nel focolare. Se in un convento si trovano almeno tre sacerdoti iscritti alla Milizia organizzata, allora, proprio per questo motivo, sono tenuti a costituire tra loro un cosiddetto focolare. Nel corso del primo mese dopo il trasferimento stabile nel convento, il più anziano per età o per dignità, secondo l'ordine di precedenza religiosa, organizza l'elezione del presidente e del segretario del focolare. Ne dà comunicazione al presidente provinciale e chiede la conferma delle elezioni. Dopo la conferma il nuovo presidente convoca una riunione e si dà inizio all'attività.

27. Fuori del focolare. Qualora in un convento vi siano soltanto uno o due sacerdoti appartenenti alla Milizia organizzata, allora questi non formano un focolare, perciò si chiamano "membri fuori del focolare".

Capitolo secondo - *L'accettazione*

§1. Condizioni per essere accettati

28. La dignità sacerdotale.
29. L'appartenenza alla Milizia.
30. Impegnarsi con una promessa scritta ad osservare il presente statuto.

§2. L'accettazione

31. L'accettazione tra i membri di un focolare avviene durante una riunione, con la maggioranza dei voti.

Capitolo terzo - *Gli obblighi*

§1. I membri nel focolare

32. Prendere parte, passiva e attiva, a tutte le riunioni del focolare.
33. Eseguire con zelo la parte di attività affidata.

§2. Doveri dei membri fuori del focolare

34. Cercare di essere un esemplare sacerdote-religioso, specialmente per quanto riguarda il lavoro in chiesa.

35. Istituire tra i fedeli la Milizia sia organizzata sia anche non organizzata e dirigerla in collegamento con il presidente provinciale.

36. Scoprire le cattive correnti che imperversano in una data località e contrapporsi ad esse con l'attività in chiesa e fuori di chiesa, d'intesa con il Guardiano e con l'aiuto dei fedeli iscritti alla Milizia.

37. Inviare tre volte all'anno, vale a dire l'8 XII, il 1 V e il 15 VIII, le corrispondenze al presidente provinciale, ossia un resoconto dell'attività della Milizia da lui diretta.

38. Nel caso in cui si viva insieme con altri Padri appartenenti alla Milizia organizzata, rispettare la precedenza religiosa, ossia dare al più anziano la precedenza nell'attività che entra nell'ambito della Milizia. Allo stesso modo in questo caso è il più anziano che spedisce le corrispondenze al presidente provinciale.

§3. Doveri dei membri straordinari

39. I doveri dei membri straordinari, sia nel focolare, sia anche fuori del focolare, sono gli stessi di quelli ordinari. Tuttavia, nei casi in cui è necessario e richiesto il permesso dei superiori, essi debbono rivolgersi al loro superiore.

Parte quarta - *La sigla e il timbro*

40. I membri della Milizia organizzata si servono della stessa sigla usata dai membri della Milizia non organizzata, vale a dire: "M.I."; queste sono le prime lettere delle parole latine: "Militia Immaculatae". Similmente, il timbro del focolare è il timbro comune con l'aggiunta: "Focolare Francescano dei sacerdoti di N.N."

Nota:

Il presente statuto è stato composto **3** in conformità al cap. III §2 dello statuto generale della Milizia, nel convento dei Francescani di Cracovia, nel febbraio 1920.

Nota 1370.1 a data è tratta dalla nota conclusiva dello statuto.

Nota 1370.2 "Concedimi di lodarti, o Vergine santa; dammi forza contro i tuoi nemici".

Nota 1370.3 Massimiliano fu l'estensore del presente statuto, pur con la collaborazione dei sacerdoti confratelli, componenti della M.I. in seguito lo statuto doveva essere nuovamente discusso durante una riunione comune - cf. SK 39.

**SK 1371 - Statuto dell'Associazione della Milizia dell'Immacolata (M.I.)
Circolo Maschile 1**

**Cracovia, estate
1922 2**

I. Denominazione e sede

§1. L'Associazione porta il nome: "Milizia dell'Immacolata (M.I.),
Circolo Maschile".

II. Scopo e mezzi

§2. La sua sede è la città di Cracovia.

§3. Lo scopo dell'Associazione è:

- a) adoperarsi per la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata;
- b) la difesa, l'appoggio e l'azione diretta a sostegno di ogni sorta di aspirazioni miranti a propagare la devozione all'Immacolata e, in generale, la fede cattolica;
- c) il consolidamento del legame e della solidarietà tra i cattolici.

§4. I mezzi per raggiungere i suddetti scopi (oltre alle preghiere e alla medaglietta, specificate nella pagella d'accettazione alla M.I.) saranno:

- a) le adunanze e i convegni dei soci;
- b) la presentazione di opportune proposte, progetti e memoriali agli organi competenti;
- c) l'organizzazione di conferenze, lezioni e dibattiti nell'ambito degli scopi sopra indicati;
- d) l'istituzione e il mantenimento di una biblioteca, di una sala di lettura e di una biblioteca circolante pubblica con libri adeguati;
- e) la pubblicazione di riviste, opuscoli e libri, per divulgare gli scopi sopra indicati e nello stesso tempo per diffondere idee etiche e sane.

§5. I mezzi materiali consisteranno in:

- a) tassa d'iscrizione;
- b) contributi dei soci;
- c) offerte volontarie, sovvenzioni e donazioni;
- d) entrate provenienti da conferenze e lezioni, dalla biblioteca circolante e dalle pubblicazioni.

III. Soci

§6. Possono essere soci dell'Associazione gli uomini dai 24 anni in avanti, già iscritti alla M.I. da un sacerdote autorizzato e accettati dal consiglio direttivo dell'Associazione in seguito alla presentazione di due membri della M.I.

§7. Si cessa di essere soci: per ritiro volontario, per trasferimento oltre i confini dello stato, o dal momento dell'espulsione da parte del consiglio direttivo.

§8. I soci dell'Associazione portano il nome di "Cavalieri dell'Immacolata" e hanno la tessera della M.I., munita del timbro dell'Associazione.

§9. Tutti i soci dell'Associazione hanno diritto:

- a) di proporre al consiglio direttivo desideri e petizioni su questioni comprese nell'ambito di attività dell'Associazione;
- b) di partecipare alle assemblee generali;

c) di eleggere e di essere eletti nel consiglio direttivo e nella commissione di controllo dell'Associazione.

§10. Ogni socio, poi, ha il dovere:

a) di osservare le prescrizioni del presente statuto e dei regolamenti pubblicati sulla base di esso;

b) di versare ogni mese il contributo di 100 marchi e la tassa d'iscrizione, "una tantum", corrispondente a non meno di 200 marchi, oppure alla quota stabilita volta per volta dall'assemblea generale.

IV - Organi dell'Associazione

§11. Gli organi dell'Associazione sono:

a) l'assemblea generale dei soci,

b) il consiglio direttivo,

c) la commissione di controllo,

d) il tribunale conciliatore.

A) Assemblea generale dei soci

§12. L'assemblea generale è formata da tutti i soci dell'Associazione ed è ordinaria o straordinaria.

§13. L'assemblea generale ordinaria si svolge entro le prime sei settimane dell'anno civile.

§14. L'assemblea generale straordinaria può essere convocata mediante una decisione autonoma del consiglio direttivo, oppure quando è richiesta almeno dalla metà dei soci dell'Associazione, i quali devono presentare il motivo e lo scopo della convocazione.

§15. La data dell'assemblea generale, come pure qualsiasi altro avviso dell'Associazione, devono essere pubblicati nella rivista mensile *Rycerz Niepokalanej* o esposti nel tabellone a ciò destinato nella sede dell'Associazione.

§16. Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale è necessaria la presenza di almeno un terzo di tutti i soci e la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

§17. Qualora il numero dei presenti non raggiunga il minimo richiesto, mezz'ora dopo il tempo prefissato si svolge una seconda assemblea generale, senza tener conto del numero dei soci presenti.

§18. Per modificare lo statuto e per sciogliere l'Associazione è necessario il consenso dei tre quarti dei membri presenti all'assemblea generale.

§19. Colui che presiede vota soltanto quando si ha parità di suffragi, nel qual caso il suo voto è determinante.

§20. Le elezioni si fanno mediante schede.

§21. All'assemblea generale spetta:

a) l'elezione dei nove membri del consiglio direttivo e dei due della commissione di controllo, che rimangono in carica per la durata di un anno;

b) prender conoscenza delle relazioni dell'attività dell'intero anno svolta dal consiglio direttivo e concedere l'approvazione alle proposte della commissione di controllo;

c) risolvere le questioni presentate dal consiglio direttivo;

d) stabilire l'ammontare della quota d'iscrizione e dei contributi dei soci.

B) Consiglio direttivo

§22. Il consiglio direttivo è composto dall'assistente spirituale e dai nove soci dell'Associazione eletti dall'assemblea generale, i quali poi eleggono tra di loro il presidente, il segretario e il tesoriere, nonché i loro sostituti.

§23. L'assistente spirituale è il Provinciale dei Francescani di Polonia in carica o un suo delegato. Egli ha il diritto di porre il veto alle deliberazioni del consiglio direttivo e dell'assemblea generale, che siano in contrasto con lo spirito della M.I. Contro il veto del delegato il consiglio direttivo o l'assemblea generale può ricorrere all'assistente.

§24. Per la validità delle deliberazioni del consiglio direttivo è necessaria la presenza del presidente o del suo sostituto e di almeno quattro membri. Le deliberazioni vengono approvate con la

maggioranza dei voti dei presenti. Quando si ha parità di suffragi il voto dell'assistente spirituale è determinante.

§25. Spetta al consiglio direttivo:

a) accettare ed espellere i soci;
b) sbrigare le pratiche e amministrare il capitale finanziario dell'Associazione;
c) adoperarsi per realizzare gli scopi dell'Associazione, con l'aiuto dei mezzi previsti dallo statuto;

d) sottoporre i regolamenti, le proposte all'approvazione dell'assemblea generale;

e) attuare le deliberazioni dell'assemblea generale.

§26. Il presidente e il segretario o i loro sostituti devono firmare tutti i documenti e le dichiarazioni dell'Associazione, che devono essere muniti del timbro della stessa; essi, inoltre, rappresentano l'Associazione all'esterno.

C) Commissione di controllo

§27. La commissione di controllo, composta di due membri eletti dall'assemblea generale per la durata di un anno, controlla i registri amministrativi e sottopone all'assemblea generale le proposte per l'approvazione dell'operato del consiglio direttivo.

D) Tribunale conciliatore

§28. Tutte le vertenze che sorgono tra i soci per i problemi che si riferiscono all'Associazione vengono risolte dal tribunale conciliatore, per costituire il quale ognuna delle parti interessate sceglie un giudice tra i soci della M.I.; i giudici, a loro volta, scelgono un arbitro moderatore.

V - Scioglimento dell'Associazione

§29. In caso di scioglimento dell'Associazione, i beni rimasti passano ad una istituzione affine allo spirito della M.I., secondo le modalità stabilite dal consiglio direttivo e, qualora esso sia venuto a mancare, secondo le modalità fissate dall'assistente spirituale o dall'ultimo presidente dell'Associazione.

VI - Decisione transitoria

§30. I primi membri dell'Associazione vengono accettati dai fondatori, i quali convocano pure la prima assemblea generale dei soci, sulla base dello statuto già approvato.

Nota 1371.1 È il primo statuto di circolo M.I. per i laici che si conosca. La stesura venne fatta da un gruppo di militi laici con la collaborazione diretta di p. Massimiliano.

Nota 1371.2 Cf. SK 1015 . Il presente statuto fu pubblicato nel numero di ottobre 1922 dal Rycerz Niepokalanej, a p. 200-202.

**SK 1372 Statuto del Circolo M.I.
dei fratelli dell'Editrice del Rycerz Niepokalanej 1
Niepokalanów, 29 IV 1928**

I - Scopo e mezzi

1. Lo scopo del Circolo della M.I. è l'aiuto vicendevole nell'opera della santificazione propria e altrui, sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata.
2. I mezzi sono: la preghiera, il lavoro, il sacrificio.
 - a) *Preghiera* (come è stato stabilito²). La s. comunione nel primo sabato del mese, secondo gli scopi del Circolo della M.I.
 - b) *Lavoro*:
 - 1) discussione sulle modalità per migliorare l'attività editoriale;
 - 2) discussione sui mezzi che favoriscono la propaganda del *Rycerz Niepokalanej* e su altri temi utili riguardanti il Circolo della M.I.;
3. vicendevole segnalazione di vizi e difetti su foglietti di carta, esaminati in precedenza dal p. Assistente, durante la prima adunanza del mese.
 - c) *Sacrificio*: almeno uno ogni giorno e almeno tre al sabato e nelle feste della Madre di Dio; imporsi una piccola mortificazione in una cosa già consentita.

II - Membri

- 4** **3**. Possono essere e sono membri [del Circolo] i fratelli dell'Editrice iscritti precedentemente alla M.I.
5. I membri hanno il diritto di prendere parte alle adunanze, di presentare proposte e di godere voce attiva e passiva.
6. È dovere dei membri: osservare lo statuto e le deliberazioni del Circolo.

III - Organi

7. Gli organi del Circolo sono: l'adunanza e il consiglio direttivo.

A) Adunanza

8. L'adunanza è costituita dai membri del Circolo.
9. L'adunanza può essere: ordinaria, straordinaria e annuale.
10. L'adunanza ordinaria ha luogo ogni settimana e ha la durata massima di un'ora.
11. L'adunanza straordinaria viene convocata dal presidente, con il consenso della maggioranza del consiglio direttivo, o su richiesta di metà dei membri, purché venga comunicato lo scopo.
12. L'adunanza annuale ha luogo il 3 maggio.
13. Le adunanze straordinaria e annuale hanno una durata non prestabilita.
14. Le adunanze ordinaria e straordinaria possono, con la maggioranza dei voti, procedere a decidere, in modo straordinario, con i due terzi dei voti:
 - 1) includere una decisione provvisoria nello statuto, dopo tre mesi di esperimento;
 - 2) dichiarare decaduto il consiglio direttivo o alcuni suoi membri dall'ufficio ed elegerne altri.
15. L'adunanza annuale riceve la relazione annuale del consiglio direttivo, concede l'approvazione ed elegge il nuovo consiglio direttivo, con la maggioranza dei voti. Può, inoltre, con la maggioranza ordinaria, introdurre dei cambiamenti nello statuto.

B) Consiglio direttivo

16. Il consiglio direttivo è composto da: il presidente e il suo sostituto, il segretario e il suo sostituto, e il bibliotecario.
17. Il consiglio direttivo viene eletto per un anno durante l'adunanza annuale.
18. È dovere del consiglio direttivo collaborare con il presidente in conformità allo statuto e alle deliberazioni.
19. È dovere del presidente vigilare sull'osservanza dello statuto, convocare le adunanze ordinarie e straordinarie e presiederle.

20. L'adunanza annuale è presieduta dal p. Assistente.
21. È dovere del segretario stendere brevi resoconti e tenere aggiornata la cronaca del Circolo.
22. È dovere dei sostituti del presidente e del segretario sostituire, in caso di necessità, coloro dei quali sono sostituti e prestare loro aiuto.
23. È dovere del bibliotecario tenere l'archivio in ordine e prestare libri a quei membri che li richiedono.
24. Tutti i documenti ufficiali vengono firmati dal presidente e dal segretario o dai loro sostituti, apponendo il timbro.
25. Per la validità delle deliberazioni e delle altre attività di un'adunanza o del consiglio direttivo è necessaria la conferma del p. Assistente.

Approvato a Niepokalanów il 3 maggio 1928, festa della Regina della Corona Polacca.
p. Massimiliano M. Kolbe M.I.

Nota 1372.1 Il presente statuto venne pure stampato su cartoncini.

Nota 1372.1 In calce al documento originale, dattiloscritto, vi è la seguente annotazione di p. Massimiliano: "Prima dell'adunanza si deve recitare un'Ave Maria e la giaculatoria: O Maria concepita senza peccato. Con la stessa preghiera deve essere conclusa l'adunanza. Inoltre, tutte le domeniche e feste della Madre di Dio si deve recitare l'atto di consacrazione". Il testo stampato stabilisce pure che, prima dell'adunanza, venga recitata la giaculatoria: "Concedimi di lodarTi, o Vergine santissima; dammi forza contro i Tuoi nemici".

Nota 1372.3 Nell'originale vi è un errore nella numerazione, poiché è stato omesso il n. 3.

SK 1373 Programma di organizzazione della Milizia di Maria Immacolata (M.I.) 1

Mugenzai no Sono, 24 IV 1936

Venerabile Definitorio Generale

È comunemente noto che la Pia Unione denominata “Milizia di Maria Immacolata” - sigla “M.I.” - è stata eretta canonicamente a Roma il 2 gennaio 1922 nel nostro Collegio Serafico; il 18 dicembre 1926 è stata poi arricchita di molte indulgenze e grazie, mediante Breve Apostolico del Sommo Pontefice Pio XI, felicemente regnante, e infine, in data 23 aprile 1927, elevata in Primaria, mediante altro Breve Apostolico.

Siccome questa Pia Unione, senza una Direzione costituita canonicamente, non può conseguire pienamente le sue finalità, ho considerato necessario proporre umilmente all'approvazione del Venerabile Definitorio Generale l'allegato “Programma di Organizzazione della Milizia dell'Immacolata”, che contiene i punti fondamentali della Direzione.

fr. Massimiliano M. Kolbe, O.M.Conv.

Programma di organizzazione della Milizia di Maria Immacolata (M.I.)

1) La M.I., essendo Pia Unione, non richiede “ex iure” di essere costituita sotto forma di corpo organico (can. 707); tuttavia lo può fare, dato che lo statuto (III, Mezzi 2) propone di utilizzare “tutti i mezzi legittimi”, e l'organizzazione è un mezzo adatto e legittimo.

2) Osservato tutto ciò che è necessario, a norma del diritto, per quanto riguarda le associazioni, si stabiliscono le seguenti norme fondamentali di organizzazione della M.I.

I - Direzione Generale

3) La Direzione Generale è governata dal Direttore Generale Ordinario, il quale nomina un proprio Direttore Generale Delegato per l'intera causa mondiale della M.I.

4) Il Direttore Generale Ordinario è il Ministro Generale in carica.

5) Il Direttore Generale Delegato deve essere un sacerdote di età non inferiore a 30 anni, che abbia dato sufficienti prove di zelo e di prudenza nell'azione svolta secondo le finalità della M.I.

6) È compito del Direttore Generale Delegato:

a) svolgere, secondo le direttive del Direttore Generale Ordinario, un'azione mondiale diretta a raggiungere le finalità della M.I. con tutti i mezzi legittimi;

b) curare l'approfondimento degli studi mariani e la loro divulgazione;

c) preparare gli statuti generali della M.I. e le opportune istruzioni secondo le necessità del tempo;

d) curare la formazione e lo sviluppo delle Direzioni Nazionali in ogni nazione;

e) curare il normale funzionamento della Sede Primaria della M.I.;

f) curare che i desideri del Sommo Pontefice, manifestati in qualsiasi modo, vengano fatti conoscere quanto prima e applicati alla M.I. attraverso opportune istruzioni;

g) curare la collaborazione della M.I. con le altre associazioni, soprattutto con l'Azione Cattolica;

h) presentare ogni anno al Direttore Generale Ordinario la relazione scritta dell'attività della M.I.;

i) sottoporre, verso la fine dell'anno, al Direttore Generale Ordinario il programma di attività della M.I. per l'anno successivo, per ottenerne l'approvazione.

7) Affinché possa compiere più facilmente la sua missione, il Direttore Generale Delegato

a) sia libero da uffici che possono essergli di impedimento,

b) sia superiore immediato di tutti i religiosi, sacerdoti e fratelli, che prestano la loro opera nella Direzione Generale,

c) partecipi come vocale al Capitolo Generale.

II - Direzione Nazionale

8) La Direzione Nazionale è governata dal Direttore Nazionale Ordinario, il quale nomina un proprio Direttore Nazionale Delegato per l'intera causa della M.I. nella nazione.

9) Nelle nazioni dove i nostri religiosi sono presenti, il Direttore Nazionale Ordinario è il Ministro Provinciale in carica; se vi sono più Province religiose, il Consiglio dei Ministri Provinciali.

10) Il Direttore Nazionale Delegato deve essere un sacerdote zelante nell'attività della M.I.

11) È compito del Direttore Nazionale Delegato:

a) svolgere, secondo le direttive del Direttore Nazionale Ordinario, un'attività su scala nazionale diretta al conseguimento delle finalità della M.I. con tutti i mezzi legittimi;

b) curare l'approfondimento degli studi mariani nella nazione e la loro divulgazione;

c) preparare gli statuti per la nazione e le opportune istruzioni secondo le necessità del tempo;

d) curare con prudenza la formazione dei centri diocesani della M.I. nei luoghi che sembreranno più convenienti per la causa della M.I.;

e) curare che le istruzioni del Direttore Generale e dei rispettivi Ordinari² vengano applicate alla M.I. della sua nazione e vengano attuate;

f) curare la collaborazione concreta della M.I. con le altre associazioni cattoliche della nazione, soprattutto con l'Azione Cattolica;

g) presentare ogni anno al Direttore Nazionale Ordinario e alla Direzione Generale una relazione scritta dell'attività della M.I. nella sua nazione;

h) sottoporre, verso la fine dell'anno, al Direttore Nazionale Ordinario il programma di attività della M.I. da svolgere su scala nazionale durante l'anno successivo, per ottenerne l'approvazione.

12) Affinché possa compiere più facilmente la sua missione, il Direttore Nazionale Delegato

a) sia libero, se è possibile, da uffici che possono essergli di impedimento,

b) sia superiore immediato dei religiosi, sacerdoti e fratelli, che prestano la loro opera nella Direzione Nazionale; nelle nazioni in cui la Direzione si è talmente evoluta da costituire un convento autonomo, egli ne sia il Guardiano,

c) partecipi come vocale al Capitolo Provinciale.

Traduzione dal latino.

SK 1374 - Norme interne di Niepokalanów

Niepokalanów, 12 IX 1936
festa del Nome di Maria

Maria!

1. Per qualsiasi problema ognuno può rivolgersi di persona o in altro modo al Superiore, ma, a motivo della vastità del convento, per migliorare il disbrigo delle pratiche vengono stabilite le suddette norme, cui ci si deve conformare, per quanto è possibile.

I - Norme generali

2. Ordine delle istanze: Ufficio del Guardiano, Settore, Sezione, Reparto, Sottoreparto.

3. Nell'istanza deve essere sempre presente il responsabile o il suo sostituto, abilitato al disbrigo delle pratiche.

4. Le pratiche vanno sempre indirizzate all'istanza immediata, la quale decide entro i limiti delle proprie competenze; ma se la pratica esula da tali limiti, la consegna più in alto, allegando un proprio parere.

5. Nei casi urgenti si può tralasciare le istanze intermedie, ma nello stesso tempo si deve mandare un'informazione sulla pratica, per via ordinaria.

6. Ognuno (lavoratore o istanza) rende conto all'istanza immediatamente superiore del raggiungimento dello scopo dell'istanza e dell'ampliamento della capacità di raggiungere tale scopo.

7. Il responsabile regola (restringe o amplia) l'attività di un dipendente (istanza o lavoratore ordinario) in conformità allo scopo della propria istanza.

8. Il lavoratore ordinario che ha una proposta da presentare si rivolge a voce o in scritto all'istanza più vicina. Un'istanza che ha una proposta da presentare si rivolge in scritto all'istanza superiore durante il resoconto fatto di persona. Nei casi urgenti si spedisce mediante la posta interna (tramite il fattorino). Nei casi improvvisi si fa per telefono.

II - Proposte

9. Una proposta d'ufficio va dal basso verso l'alto, passando attraverso le istanze immediate.

10. Qualora venga tralasciata qualche istanza, l'istanza più vicina, che si accorge del fatto, chiedi il parere di chi è stato trascurato ed esamini i motivi dell'omissione.

11. Una proposta di un'istanza superiore su cose riguardanti la diretta competenza di un'istanza inferiore, deve ottenere il parere di questa istanza e di quelle intermedie.

12. Colui che dà un parere non può fermare il corso della proposta.

13. Inoltre, ognuno può presentare delle proposte (progetti) su qualsiasi pratica e imbucarle nella cassetta dei progetti. Questi progetti vengono esaminati dalla Direzione (P. Guardiano).

III - Decisione

14. L'istanza competente per le modifiche permanenti (norme direttive, cambiamenti stabili di lavoro dei fratelli, e via dicendo) è il P. Guardiano; per il mantenimento o il ritorno all'impiego già stabilito e per l'esecuzione del lavoro imposto, è la stessa istanza.

15. I cambiamenti provvisori e sperimentali di minore importanza possono essere introdotti d'accordo con l'istanza immediatamente superiore, mentre in caso di diversità di pareri la decisione spetta alla successiva istanza immediatamente superiore.

16. Per i cambiamenti provvisori dei fratelli la decisione spetta ai due diretti responsabili interessati.

17. Il medesimo responsabile può decidere il cambiamento di lavoro dello stesso fratello per un massimo di tre giorni in un mese.

18. Sulle richieste che un'istanza rivolge ad un'altra (non superiore), la decisione spetta all'istanza dalla quale dipendono ambedue.

19. Se una pratica qualsiasi perviene ad un'istanza ed è entro i limiti di competenza di tale istanza, questa la sbriga; se oltrepassa i limiti della sua competenza, dà un parere e la invia all'istanza successiva.

20. Contro una decisione c'è il diritto di appello ad un'istanza sempre più alta.

IV - Esecuzione

21. Il Settore presenta e riceve dall'economato le pratiche per gli acquisti e lo smercio all'esterno.

22. Non si dà un ordine se non c'è la certezza circa la possibilità di esecuzione.

23. Il lavoro compiuto deve essere consegnato.

24. L'istanza inferiore sottopone una proposta preparata (una richiesta) all'istanza superiore quando presenta il resoconto dell'attività svolta.

25. Se un'istanza superiore si rivolge ad una inferiore, trascurandone una intermedia, questa è tenuta ad informare l'istanza superiore a quella che ha commesso l'omissione.

26. La proposta (una richiesta) non accolta, ritorna a colui che l'ha presentata con un chiarimento sul motivo del rifiuto.

27. Le pratiche indirizzate a "P.G." vengono esaminate dal P. Guardiano e, in sua assenza, dal P. Vicario; le pratiche indirizzate a "G" (Guardianato, ufficio del Guardiano) vengono esaminate ordinariamente dal P. Vicario, che sbriga quelle che entrano nei limiti delle sue competenze, inoltre, per ciò che oltrepassa tali limiti, prepara e riferisce al P. Guardiano, cui spetta la decisione; le pratiche indirizzate a "P.M." vengono esaminate esclusivamente dal P. Guardiano¹. È meglio indirizzare i problemi ordinari a "G".

28. Le pratiche per acquisti all'esterno (compere, offerte, prestiti) e per lo smercio (vendite, elemosine, prestiti) prima di essere sottoposte all'ufficio del Guardiano devono passare per l'economato, che ha il compito di allegare un parere, e dopo la decisione, che spetta all'ufficio del Guardiano, ritornano nuovamente all'economato per l'esecuzione.

29. Per tutte le pratiche i padri si rivolgono direttamente all'ufficio del Guardiano (relativamente a "P.G." oppure a "P.M.").

30. Queste norme entrano in vigore al momento della pubblicazione.

31. Norme o usanze contrarie alle presenti norme sono dichiarate nulle.

p. Massimiliano M. Kolbe

Guardiano e Direttore della sede centrale M.I.

Norma transitoria

Fino all'ottava della festa del Nome della Madre Santissima, ossia fino al 19 settembre prossimo, qualora si verificassero difficoltà nel tradurre in atto le presenti norme, è consentito procedere secondo le norme precedenti, comunicando contemporaneamente al Settore, tramite le istanze immediate, i motivi di tali difficoltà e la proposta concreta di cambiamento.

Nota 1374.1 Nel Capitolo provinciale del 13-16 VII 1936 p. Massimiliano era stato eletto nuovamente Guardiano della comunità di Niepokalanów.

SK 1375 - Le competenze del P. Vicario in convento

Niepokalanów, 18 IX 1936

Maria

Dalle Costituzioni dell'Ordine:

n. 690: Il Vicario coadiuvi il Guardiano nel governo interno del convento, secondo l'autorità delegatagli dallo stesso Guardiano.

n. 692: In assenza del Guardiano, è compito del Vicario farne le veci, ecc.

n. 693: Il Vicario non faccia nulla, nel governo del convento, senza aver consultato il Guardiano e, in assenza di questi, non può stabilire o eseguire cose di grande importanza, ecc.

I compiti del P. Vicario sono i seguenti:

1) Il disbrigo delle pratiche ordinarie tra il P. Economo, il Settore e la Sacristia, in conformità alle usanze stabilite (usanza di un anno, almeno) e alle norme.

2) Controlla l'attività dell'Economato, del Settore e della Sacristia, affinché compiano le loro mansioni secondo le norme e le usanze stabilite.

3) Prepara proposte e dà il proprio parere sui cambiamenti delle norme interne e sui nuovi regolamenti (interni), predisposti allo scopo di conseguire in modo più perfetto lo scopo della M.I., vale a dire l'attuazione, da parte dei padri e dei fratelli di Niepokalanów, della Volontà dell'Immacolata, espressa nei comandamenti di Dio e della Chiesa, nella Regola e nelle Costituzioni dell'Ordine, e così via.

4) Può permettere:

a) ai religiosi di uscire dalla porta del convento o di fare un viaggio con ritorno nella stessa giornata;

b) agli estranei di entrare e rimanere in convento per un giorno solo. Inoltre informa il P. Guardiano della visita di ospiti di riguardo e tratta con lui le richieste degli ospiti di dimorare più a lungo in convento.

Si può pubblicare.

fr. Massimiliano M. Kolbe

guardiano

SK 1376 Organizzazione di Niepokalanów

Niepokalanów, 8 XII 1936 festa dell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria

Maria!

Premessa

1. A Cracovia e a Grodno la sede centrale della M.I. era istituita a fianco di un convento, ma dal 1927 è divenuta essa stessa un convento. Niepokalanów, quindi, è la sede centrale della M.I. in forma di convento, mentre il superiore di Niepokalanów è anche superiore della sede centrale **1**.

ORDINAMENTO

I - Scopo

2. Lo scopo della M.I. è: impegnarsi per la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, degli ebrei, ecc., ma soprattutto dei massoni, e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata. Scopo della sede centrale è la direzione di tutta questa attività.

3. Per raggiungere tutti con la sua azione, l'amministrazione della M.I. si divide secondo le nazionalità, inoltre secondo il territorio: M.I.P. [M.I. per la Polonia], M.I.M. [M.I. mondiale]; per le pratiche di carattere generale: M.I.O. [M.I. generale].

II - Condizione

4. L'intera Niepokalanów, ogni sua istanza e ogni suo abitante si offre totalmente all'Immacolata come strumento nelle Sue mani immacolate: di qui la M.I.N. [M.I. per Niepokalanów].

III - Mezzi

5. Qualunque mezzo, purché adeguato, tanto naturale quanto soprannaturale, che provenga sia dall'interno sia dall'esterno di Niepokalanów.

6. Vengono distinti i settori di:

- a) Studio dei mezzi,
- b) Produzione,
- c) Riproduzione,
- d) Spedizione, ossia la consegna (provvisoria o per sempre) di tali mezzi alle anime.

IV - Capacità d'azione

7. Questo settore si occupa:

- a) della capacità d'azione degli uomini (salute **2**);
- b) della capacità d'azione degli strumenti (funzionalità);
- c) dell'idoneità del luogo all'azione (terreni e edifici);
- d) della idoneità allo spostamento da un luogo ad un altro (trasporto);
- e) della sicurezza.

V - Doveri

8 - Ognuno risponde:

- a) dell'esecuzione di un lavoro affidatogli, sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto l'aspetto della vita religiosa;
- b) dello stato e dello sviluppo della capacità d'azione;
- c) della manutenzione di ciò che gli è stato affidato (materie prime, attrezzi di riserva, prodotti e residui).

VI - Direzione

9. Il P. Guardiano è a servizio di tutti.

10. Lo coadiuvano:

- a) il *capitolo conventuale*, mediante la presentazione di pareri e la decisione su problemi per i quali la legge canonica lo esige;

- b) i *sostituti* (Vicari e altri, in loro assenza, secondo la legge);
- c) il *consiglio esecutivo*, mediante l'analisi approfondita delle possibilità e delle modalità di attuazione; esso è composto dal Guardiano, dai Vicari e dai responsabili delle istanze esecutrici;
- d) la *segreteria*.

VII - Economato

11. L'economato riceve le offerte in natura e in denaro, effettua gli acquisti e li distribuisce a coloro che ne hanno bisogno.

PROCEDURE PER LA SOLUZIONE DELLE PRATICHE

I - In generale

- 12. Ognuno fa quello che può e consegna più in alto quello che non può fare.
- 13. Con i mezzi che gli sono stati affidati ognuno può fare tutto ciò che è necessario per adempiere i suoi doveri **3**.
- 14. Le pratiche si dividono in:
 - a) private,
 - b) ufficiali.

Le private, a loro volta, si dividono in: spirituali e materiali; mentre quelle spirituali in: interne (di coscienza) ed esterne (di vita religiosa).

15. Ognuno può rivolgersi al Guardiano per tutti le pratiche, sia personalmente sia in altro modo; ma ordinariamente, a motivo della vastità del convento, per migliorare il disbrigo delle pratiche, bisogna rivolgersi al diretto responsabile per i problemi d'ufficio; al confessore o al direttore spirituale per i problemi spirituali (di coscienza); al proprio prefetto o al rispettivo maestro per i problemi spirituali esterni (di vita religiosa).

16. Nell'istanza deve essere sempre presente il responsabile o il suo sostituto, abilitato al disbrigo delle pratiche.

17. Le pratiche da risolvere vanno sempre indirizzate all'istanza immediata che decide entro i limiti delle proprie competenze; ma se una pratica esula da tali limiti, esprime un proprio parere e la consegna più in alto.

18. Nei casi urgenti si possono tralasciare le istanze immediate, ma nello stesso tempo si deve mandare un'informazione sulla pratica per via ordinaria.

19. Ognuno (lavoratore o istanza) rende conto all'istanza immediatamente superiore del raggiungimento dello scopo dell'istanza e dell'ampliamento della capacità di raggiungere tale scopo.

20. Il responsabile regola (restringe o amplia) l'attività di un dipendente (istanza o lavoratore) in conformità allo scopo della propria istanza.

II - Proposte

21. Il lavoratore ordinario che ha una proposta da presentare si rivolge a voce o in scritto all'istanza più vicina. Un'istanza che ha una proposta da presentare si rivolge in scritto all'istanza superiore durante il resoconto fatto di persona. Nei casi urgenti si spedisce mediante la posta interna (tramite il fattorino). Nei casi improvvisi si fa per telefono **4**.

22. Una proposta d'ufficio va dal basso verso l'alto passando attraverso le istanze immediate, ordinariamente quando si fa il rapporto.

23. Qualora venga tralasciata qualche istanza, l'istanza più vicina, che si accorge del fatto, chieda il parere di chi è stato trascurato ed esamini i motivi dell'omissione.

24. Una proposta di un'istanza superiore su cose riguardanti la diretta competenza di un'istanza inferiore, deve ottenere il parere di questa istanza e di quelle intermedie.

25. Colui che dà un parere non può fermare il corso delle proposte.

26. Inoltre, ognuno può presentare delle proposte (progetti) su qualsiasi problema e imbucarle nella cassetta dei progetti. Questi progetti vengono esaminati dalla Direzione (D).

III - Decisione

27. L'istanza competente per le modifiche permanenti (norme, cambiamenti stabili di lavoro dei fratelli, e via dicendo) è il Guardiano; per il mantenimento o il ritorno all'impiego già stabilito o per l'esecuzione del lavoro imposto, è la stessa istanza **5**.

28. I cambiamenti provvisori e sperimentali di minore importanza possono essere introdotti d'accordo con l'istanza immediatamente superiore, mentre in caso di divergenza di pareri la decisione spetta alla successiva istanza immediatamente superiore.

29. I cambiamenti provvisori dei fratelli vengono decisi dall'immediato responsabile di ambedue istanze interessate.

30. Il medesimo responsabile può decidere il cambiamento di istanza dello stesso fratello per un massimo di tre giorni in un mese.

31. L'attuazione di una richiesta che un'istanza rivolge ad un'altra (non superiore) viene decisa dal responsabile del settore o rispettivamente dalla Direzione.

32. Se una pratica qualsiasi perviene ad un'istanza ed è entro i limiti di competenza di tale istanza, questa lo sbriga; se oltrepassa i limiti della sua competenza, dà un parere e lo invia all'istanza successiva.

33. Contro una decisione c'è il diritto di appello ad un'istanza sempre più alta.

IV - Esecuzione

34. Non si dà un ordine se non c'è la certezza circa la possibilità di esecuzione.

35. Il lavoro compiuto deve essere consegnato immediatamente.

36. Se un'istanza superiore si rivolge a una inferiore, trascurandone una intermedia, questa è tenuta ad informare l'istanza superiore a quella che ha fatto l'omissione.

37. La proposta (una richiesta) non accolta, ritorna a colui che l'ha presentata, con un chiarimento sul motivo del rifiuto.

38. La comunicazione dell'esecuzione viene mandata per la via di servizio.

39. Colui che ha preso la decisione deve verificare l'esecuzione.

40. Le pratiche indirizzate a "D." [Direzione] vengono esaminate dal P. Guardiano e, in sua assenza, dal P. Vicario; le pratiche indirizzate a "P.G." [P. Guardiano] vengono esaminate esclusivamente dal P. Guardiano. È meglio indirizzare le pratiche ordinarie a "D.".

41. Per tutti i problemi personali e d'ufficio i padri si rivolgano direttamente a "D." o a "P.G.".

fr. Massimiliano M. Kolbe
guardiano

Nota 1376.1 A Cracovia e a Grodno la direzione e l'attività editoriale della M.I. erano state costituite accanto ad un convento già preesistente. Niepokalanów sorse proprio a motivo dello sviluppo del movimento mariano e dell'attività di stampa; perciò fin dall'inizio la struttura organizzativa di Niepokalanów venne costituita in base alle esigenze della direzione della M.I. e dell'attività editoriale. H

Nota 1376.2 "Allo scopo di unificare i problemi personali, le pratiche riguardanti la capacità d'azione degli uomini (salute) sono state affidate al settore M.I.N." da "Chiarimenti e modifiche stabilite dal P. Guardiano, p. Massimiliano, in data 3 VI 1937".

Nota 1376.3 "Per la via di servizio, anche se fosse il produttore dell'oggetto" - idem.

Nota 1376.4 "Il lavoratore ordinario che ha una proposta da presentare si rivolge all'istanza più vicina o a voce o in scritto. Un'istanza che ha una proposta da presentare la invia all'istanza superiore in scritto servendosi della posta interna (mediante il fattorino) oppure la consegna personalmente. Nei casi improvvisi si fa per telefono" - idem.

Nota 1376.5 "Ossia l'istanza interessata" - idem.

Maria!

Scopo

Lo scopo del settore M.I.N. è: dare la M.I. alle anime di coloro che dimorano a Niepokalanów e approfondire sempre più questa M.I. in esse, affinché di giorno in giorno rafforzino sempre più la loro appartenenza all'Immacolata, fino a divenire suoi cavalieri nel modo più valoroso possibile.

Settore della M.I. degli abitanti di Niepokalanów:

1. Abitanti veri e propri:

abitanti presenti stabili

abitanti presenti provvisori

abitanti *passati*: padri, chierici, fratelli, ex-fratelli in paradiso

abitanti *futuri*: candidati, accettati.

2. Benefattori insigni e amici di Niepokalanów.

Attività

Conoscenza:

meditazioni

conversazioni spirituali

lettori

diapositive, cinema, conferenze

accademie spettacoli teatrali e via dicendo.

2. Preghiere:

incaricati settimanali

novene

intenzioni varie

feste onomastiche

oggetti religiosi e via dicendo.

3. Lavoro:

salvaguardia dello spirito religioso durante il lavoro

nei dormitori (responsabili delle celle)

gruppo corale

orchestra

divertimenti (giochi).

4. Ufficio della postulazione 1.

5. Amici.

fr. Massimiliano M. Kolbe
guardiano

SK 1378 - Istituzione del Segretariato per la Propaganda 1

Niepokalanów, 20 II 1938

In relazione al programma di attività della Milizia dell'Immacolata per i prossimi cinque anni, come pure per i problemi generali riguardanti la propaganda viene istituito il "Segretariato per la Propaganda".

Tale "Segretariato per la Propaganda" viene collegato al settore M.I.M[ondiale].

fr. Massimiliano M. Kolbe
guardiano

SK 1379 - Facoltà del Padre Vicario

Niepokalanów, 27 X 1938

Maria

Progetto

In conformità al numero 690 delle Costituzioni delego al Padre Vicario le seguenti facoltà:

1. Le pratiche correnti, secondo le norme interne e le usanze.
2. Le eccezioni alle norme e alle usanze in casi particolari, qualora intervenga una causa sufficiente.
3. Ogni cambiamento temporaneo, non superiore a tre mesi.
4. I trasferimenti stabili degli aspiranti e dei postulanti nei reparti di lavoro.
5. I trasferimenti stabili dei novizi e dei professi semplici nei reparti di uno stesso settore.
6. I trasferimenti nelle celle.
7. Le spese ordinarie fino a 1.000.zł. (mille złoty).
8. Le spese straordinarie fino a 100 zł. (cento złoty).
9. L'uscita o un viaggio fuori del convento con ritorno in giornata.

In caso di assenza del P. Guardiano, il P. Vicario lo sostituisce a norma delle nostre Costituzioni.

fr. Massimiliano M. Kolbe

guardiano

SK 1380 Norme generali di Niepokalanów 1

Niepokalanów, 8 XII 1938 festa dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

Le presenti norme di Niepokalanów vengono pubblicate a norma del numero 18 delle Costituzioni.

Premessa

1. A Cracovia (dal 28 VII 1919 al 20 X 1922) e a Grodno (dal 20 X 1922 al 22 XI 1927) la sede centrale della Milizia dell'Immacolata (M.I.) era a fianco di un convento, ma dal 22 XI 1927 è divenuta essa stessa un convento.

Niepokalanów, quindi, è la sede centrale della M.I. in forma di convento, mentre il superiore di Niepokalanów è anche il superiore della sede centrale della M.I. 2

ORDINAMENTO

I - Scopo

2. Lo scopo della M.I. è: impegnarsi per la conversione dei peccatori, degli eretici, degli scismatici, ecc., ma soprattutto dei massoni, e per la santificazione di tutti sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata; perciò lo scopo della sede centrale della M.I. è la direzione di tutta questa attività.

3. L'amministrazione della M.I. (A.M.I.) si divide secondo le nazionalità, inoltre secondo il territorio: M.I.P., M.I.J., M.I.M. 3 e, per le pratiche di carattere generale, M.I.O.

II - Condizione

4. L'intera Niepokalanów, ogni sua istanza 4 e ogni suo abitante si offre totalmente all'Immacolata come strumento nelle Sue mani immacolate: di qui il settore M.I.N., che è a servizio dei membri di Niepokalanów sotto ogni aspetto.

III - Mezzi

5. Qualunque mezzo, purché adeguato, tanto naturale quanto soprannaturale, che provenga sia dall'interno sia dall'esterno di Niepokalanów.

6. Vengono distinti i settori:

- a) studio dei mezzi,
- b) produzione,
- c) riproduzione,
- d) spedizione, ossia la consegna, provvisoria o per sempre, di tali mezzi alle anime.

IV - Sussidi

7. Vengono distinti i settori:

- a) strumenti,
- b) luoghi: edifici, piazzali, strade,
- c) comunicazioni,
- d) sicurezza.

V - Doveri

8. Ognuno 5 risponde:

- a) dell'esecuzione di un lavoro affidatogli, sia sotto l'aspetto della vita religiosa sia sotto l'aspetto tecnico,
- b) dello stato e dello sviluppo della capacità d'azione,
- c) della manutenzione di ciò che gli è stato affidato (materie prime, attrezzi di riserva, prodotti e residui).

VI - Direzione

9. Il P. Guardiano è a servizio di tutti.
10. Lo coadiuvano:
- a) il capitolo conventuale,
 - b) i suoi sostituti (vicari e altri, in loro assenza, secondo le norme delle Costituzioni),
 - c) il consiglio esecutivo, mediante l'analisi approfondita delle possibilità e delle modalità di realizzazione; esso è composto dal P. Guardiano, dai vicari, dai responsabili delle istanze esecutive e dai rispettivi segretari generali; funge da segretario il segretario della direzione.

VII - Economato

11. L'economato riceve le offerte in natura e in denaro, effettua gli acquisti e li distribuisce a coloro che ne hanno bisogno.

PROCEDURE PER LA SOLUZIONE DELLE PRATICHE

I - In generale

12. Le pratiche, rispetto a colui che se ne fa portavoce, si dividono in: obbligatorie e facoltative; quelle obbligatorie in: ufficiali e private; quelle private in: spirituali e materiali; quelle spirituali in: interne (di coscienza) e esterne (di vita religiosa).

13. Quanto alla sostanza, le pratiche si dividono in: domanda e risposta, proposta **6**, opinioni, decisioni, ordine di esecuzione, esecuzione, fornitura, notifica dell'esecuzione, verifica dell'esecuzione.

14. In un'istanza deve essere sempre presente il responsabile o il suo sostituto, abilitato al disbrigo delle pratiche.

15. Le pratiche da risolvere vanno sempre indirizzate all'istanza immediata che decide entro i limiti delle proprie competenze; ma se una pratica esula da tali limiti, esprime un proprio parere e la consegna più in alto.

16. Nei casi improvvisi si possono tralasciare le istanze immediate, ma, se è possibile, bisogna mandare subito un'informazione sulla pratica per via ordinaria.

17. Ognuno può rivolgersi, per tutte le pratiche, al P. Guardiano, sia di persona sia in altro modo, ma ordinariamente, a motivo della vastità del convento, per migliorare il disbrigo delle pratiche, bisogna rivolgersi al diretto responsabile del lavoro per i problemi d'ufficio.

Per i problemi spirituali interni (di coscienza) bisogna rivolgersi al confessore o al direttore spirituale. Per i problemi spirituali esterni (di vita religiosa) bisogna rivolgersi al proprio prefetto o al rispettivo maestro.

Per i problemi materiali privati bisogna rivolgersi a coloro che sono designati nella rispettiva istanza.

17a. Per i problemi obbligatori ognuno può informarsi direttamente anche in tutte le istanze.

18. Le pratiche che affluiscono devono essere esaminate *subito e, per quanto è possibile*, sbrigate subito o, al più tardi, entro ventiquattro ore. Chi non è in grado di osservare tale scadenza, ne stabilisca una che possa essere rispettata.

19. *Ognuno* fa quel che è in grado di fare, il resto lo consegna all'istanza superiore.

Le pratiche ordinarie si possono recapitare mediante la posta interna; quelle che esigono una discussione, di persona; quelle improvvisate, per telefono.

20. *Ognuno* esegue i propri doveri con i mezzi affidatigli (n. 8), nel modo determinato dalle norme o dalle usanze.

21. Vengono adoperati direttamente soltanto i mezzi immediati.

22. La produzione [di un mezzo] non [ne] autorizza l'utilizzazione.

23. *Ognuno* risponde del compimento dei propri doveri (n. 8) direttamente al superiore immediato.

24. Il responsabile regola (restringe o amplia) l'attività di un dipendente, in conformità allo scopo della propria istanza.

25. L'istanza del produttore **7** [di un mezzo] ha cura del prodotto dato in uso ad altre istanze.

II - Proposte

26. *Ognuno può avanzare delle proposte su tutte le pratiche ed è tenuto a farlo* in ciò che riguarda i suoi doveri.

27. La proposta che non riguarda i propri doveri si invia direttamente alla direzione.

28. Una proposta obbligatoria viene presentata dal lavoratore a voce o per scritto; dall'istanza per scritto; nei casi improvvisi ognuno può presentare la proposta per telefono.

29. Una proposta di un'istanza superiore su un problema riguardante la diretta competenza **8** di un'istanza inferiore, deve ottenere il parere di questa istanza e di quelle intermedie.

30. Una istanza intermedia fra chi avanza la proposta e chi deve decidere, presenta un proprio parere (come pure gli uffici **9** e le istanze interessate).

31. Colui che dà un parere non può arrestare il corso di una proposta o cambiarne il contenuto, ma solo presentare il proprio parere su un foglio a parte.

32. Ad una proposta obbligatoria o ad una richiesta bisogna rispondere.

III - Decisione

33. Ognuno decide entro i limiti delle proprie competenze.

34. I cambiamenti provvisori e sperimentali di minore importanza possono essere introdotti d'accordo con il responsabile immediato, mentre in caso di divergenza di pareri la decisione spetta al responsabile immediatamente superiore.

35. I cambiamenti provvisori dei fratelli *vengono decisi* dall'immediato responsabile comune di entrambe le istanze.

36. Il medesimo responsabile può decidere il cambiamento di istanza dello stesso fratello per un massimo di tre giorni in un mese.

37. Ad ogni istanza spetta il compito di regolare e di eseguire piccole riparazioni dei propri strumenti.

38. Il responsabile di un settore può decidere le proprie riparazioni, purché non richiedano più di quattro giorni al mese, mentre i responsabili di reparto e di sottoreparto fino ad un massimo di mezza giornata alla settimana.

39. La direzione decide sugli oggetti nuovi, sui problemi tra i settori, sui cambiamenti permanenti e su quelli provvisori di maggiore importanza.

IV - Esecuzione

40. Non si dà un ordine se non c'è la certezza circa la possibilità di esecuzione.

41. Un oggetto eseguito deve essere consegnato immediatamente a chi ne ha fatto richiesta.

42. La comunicazione dell'esecuzione viene mandata per via ordinaria.

43. Colui che ha preso la decisione deve verificare l'esecuzione.

44. Se un'istanza superiore si rivolge ad una inferiore, trascurandone una intermedia, quella trascurata è obbligata a informare della cosa l'istanza superiore a quella che ha fatto l'omissione.

45. La segreteria prepara un rapporto sulle pratiche indirizzate a "D" [Direzione].

46. Le pratiche indirizzate a "PG" [P. Guardiano] vengono esaminate dal P. Vicario.

47. Le pratiche indirizzate a "PM" [P. Massimiliano] vengono esaminate esclusivamente dal P. Guardiano.

48. Le pratiche ordinarie vengano indirizzate, preferibilmente, a "D".

49. Per le pratiche private, i padri indirizzino direttamente a "D", "PG" o "PM".

V - Visita di controllo

50. Lo scopo della visita di controllo è la verifica dell'osservanza delle norme, delle usanze e della finalità dell'attività.

51. Il responsabile faccia la visita del proprio settore una volta ogni trimestre e in caso di necessità.

52. Il responsabile diretto prenda conoscenza ogni giorno dell'attività dei propri dipendenti diretti.

53. Le riunioni, all'interno delle istanze, si svolgano almeno una volta al mese.

VI - Conclusione

54. Per un'eccezione alle norme l'autorizzazione viene concessa dalla direzione. Qualora si sia costretti a servirsi di un permesso presunto, si deve informare in ogni caso la direzione.

p. Massimiliano M. Kolbe,
guardiano

Nota 1380.1 - Pubblicato inizialmente come ciclostilato, le presenti norme furono stampate per tre volte in formato piccolo. **Nota 1380.2** - Cf. SK 376 nota 1.

Nota 1380.3 - M.I.P., M.I. per la Polonia; M.I.J., M.I. per il Giappone; M.I.M., M.I. mondiale.

Nota 1380.4 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Istanza: unità organizzativa indipendente".

Nota 1380.5 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Ognuno: singolo religioso o istanza".

Nota 1380.6 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Proposta: progetto, petizione, necessità e simili".

Nota 1380.7 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Produttore: colui che produce o è in grado di produrre ora o in seguito, anche se teoricamente".

Nota 1380.8 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Competenza: ambito di potere, diritto".

Nota 1380.9 - In nota p. Massimiliano spiegò: "Ufficio e segreteria: unità organizzativa ausiliare di un'unità indipendente".

SK 1381 Istituzione di nuovi reparti [*]

Niepokalanów, XII 1938 1

In relazione alla installazione a Niepokalanów della stazione-radio trasmittente, sono stati istituiti due nuovi reparti radiofonici: il reparto radiofonico tecnico e il reparto dei programmi.

Il reparto radiofonico tecnico fa parte del settore della riproduzione (7).

La sigla di questo reparto: 7R.

Il reparto dei programmi della radio di Niepokalanów fa parte del settore della produzione (6) ed ha per sigla: 6R.

La portineria è stata inserita nel settore M.I.N. (1).

Attualmente la sigla della portineria è la seguente: 1F.

Per le necessità generali degli abitanti di Niepokalanów, nella segreteria del settore M.I.N., è di servizio un fratello nelle ore 8-12 e 13-15 delle domeniche e delle feste.

p. Massimiliano M. Kolbe, guardiano

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

SK 1382 - Regolamento per i fratelli che accompagnano gli ospiti nella visita a Niepokalanów

Niepokalanów, 1 II 1939 1

Maria!

1. Quando qualche ospite desidera visitare Niepokalanów, il fratello portinaio informa il P. Guardiano.
2. Se un fratello riceve l'incarico di accompagnare un ospite direttamente dal P. Guardiano o tramite la segreteria, deve informarsi subito se detto ospite deve essere accompagnato per una visita sommaria, generale oppure dettagliata.
3. Prima di recarsi in portineria, bisogna accertarsi che la tonaca sia pulita (può essere rattoppata); può anche lavarsi le mani e la faccia, se è necessario.
4. Giunto in portineria, bisogna innanzi tutto rivolgersi al fratello portinaio per chiedergli le necessarie informazioni particolari.
5. Quando il fratello portinaio fa entrare in convento un ospite, questi di solito dice: "Sia lodato..." e talvolta porge la mano. In tal caso bisogna rispondere, stringere la mano (se è un sacerdote, in particolare se è più anziano, baciare la mano) e presentarsi: "fr. N.N.".
6. Davanti alle macchine non dare spiegazioni sulle singole parti, soprattutto quando non si conoscono perfettamente. Se una visita dettagliata si svolge durante il tempo di lavoro, si può invitare il fratello che lavora ad illustrare i particolari.
7. Quando si è nel settore dell'amministrazione si può chiedere che vengano mostrate alcune schede personali [dei lettori], magari la scheda di colui che si sta accompagnando, a condizione che egli sia abbonato alle nostre riviste e che lo desideri.
8. Quando una visita si svolge di domenica e, per dare le opportune spiegazioni, si scopre una macchina, al termine della spiegazione bisogna ricoprire la macchina.
9. Durante l'accompagnamento ci si deve comportare con umiltà, compostezza e gentilezza.
10. Indirizzare la conversazione dagli argomenti terreni a quelli soprannaturali e non temere di parlare della nostra benignissima Protettrice, l'Immacolata, ma con prudenza, per non infastidire l'ospite.
11. La conversazione può essere condotta in modo conciso, ossia senza dilungarsi troppo su ogni cosa, ma trattare l'argomento con parole brevi e concettose.
12. Si può accennare anche alla propaganda de *Rycerz* e della Milizia dell'Immacolata, e, qualora l'ospite lo desideri, lo si iscriva alla Milizia.
13. Non perdere la pazienza con un ospite fastidioso e importuno, inoltre non dare l'impressione di un certo disprezzo verso colui che si sta accompagnando.
14. A chi rimane meravigliato di Niepokalanów, chiarire che non siamo noi qui a realizzare qualcosa di grande, ma che è l'Immacolata, per mezzo di noi - incapaci, anzi capaci solo di guastare quel che Ella fa - a condurre avanti la Sua opera; tuttavia ciò deve essere fatto con accortezza.
15. In linea di massima non vengono offerti i pasti. In caso di necessità, rivolgersi alla segreteria della direzione.
16. Per qualsiasi difficoltà che può sorgere durante l'accompagnamento, come offrire il pasto e simili, bisogna rivolgersi alla segreteria della direzione.
17. Alle domande su argomenti finanziari, rispondere genericamente: "Mi scusi, ma di questo argomento si interessa in modo specifico qualcun altro, perciò non posso informarla con esattezza".
18. Nel congedare una persona intellettuale si può porgere la mano; ad un sacerdote, soprattutto se è più anziano, baciare la mano; agli altri dire solo: "Sia lodato...".
19. Concluso l'accompagnamento, darne comunicazione alla segreteria della direzione e recarsi al lavoro nel proprio reparto.
20. Dopo l'accompagnamento ad una visita dettagliata, ricordare al portinaio e invitare l'ospite a firmare il libro-ricordo conservato in portineria (qualora si tratti di un ospite di riguardo).

I - Per una visita sommaria, accompagnare nei seguenti reparti:

cappella
legatoria
reparto delle macchine piane
dalla strada: segheria, falegnameria
stereotipia
tipografia dei mensili
spedizione dei mensili
indirizzario dei mensili
centrale elettrica.

II - Per una visita generale, accompagnare nei seguenti reparti:

cappella
legatoria
reparto delle macchine piane
lavanderia
amministrazione
falegnameria
segheria
fucina
chimigrafia
reparto meccanico
tipografia dei mensili
stereotipia
composizione
spedizione dei mensili
indirizzario dei mensili
tipografia del quotidiano
spedizione del quotidiano
centrale elettrica.

III - Per una visita dettagliata, attenersi più o meno al seguente ordine:

cappella (preghiera privata)
sartoria
legatoria
reparto delle macchine piane
lavanderia
amministrazione
falegnameria
segheria
reparto edilizio
reparto filatelico
spedizione della corrispondenza
reparto meccanico
fucina
chimigrafia
redazione, telescrivente
cappella dei fratelli e refettorio (se i fratelli non ci sono)
tipografia dei mensili
stereotipia
composizione
spedizione dei mensili
indirizzario dei mensili
tipografia del quotidiano
spedizione del quotidiano

indirizzario del quotidiano
reparto dei vigili del fuoco
centrale elettrica.

fr. Massimiliano M. Kolbe

SK 1383 - Schema dell'organizzazione di Niepokalanów 1 -Niepokalanów, 5 VI 1939

Direzione

Scopo:

Settore 1 - M.I. per Niepokalanów
Settore 2 - M.I. per la Polonia
Settore 3 - M.I. per il mondo
Settore 4 - Economato

Mezzi:

Settore 5 - Studio
Settore 6 - Produzione
Settore 7 - Riproduzione
Settore 8 - Spedizione

Sussidi:

Settore 9 - Strumenti
Settore 10 - Edilizia
Settore 11 - Comunicazioni Settore
Settore 12 - Sicurezza

DIREZIONE

Segreteria personale [del P. Direttore]
Segreteria di direzione
Ufficio per lo studio dei problemi
Segreteria per le pratiche civili

SETTORE 1: M.I. per Niepokalanów²

Segreteria

Movimento del personale:

Ingresso a Niepokalanów
Abbandono di Niepokalanów
Ufficio anagrafico
Rapporti dei singoli con le autorità
Portineria

Problemi spirituali:

Interni (problemi di coscienza)
Esterni (regolamenti religiosi)
Pratiche religiose
Chiesa, sacristia
Problemi di formazione intellettuale, corsi di perfezionamento

Problemi materiali:

Alimentazione

orto
stalla
latteria
macelleria
panificio
dispensa
cucina
refettorio
acquaio
rifiuti

Vestiario
sartoria
maglieria
guardaroba
lavanderia
calzoleria
magazzino del vestiario

Alloggio
in cappella
in refettorio
nelle celle
nelle tombe

Magazzino generale

Sanità
infermeria
piccola farmacia
gabinetto dentistico
piccolo ospedale
cucina per gli ammalati
locale per i barbieri
docce
casa di riposo

Problemi del lavoro:

Assegnazione ad un lavoro stabile
Occupazioni settimanali
Leve in massa

SETTORE 2: M.I. per la Polonia

Segreteria

Voivodato di Białystok
Voivodato di Kielce
Voivodato di Cracovia
Voivodato di Lublin
Voivodato di Leopoli
Voivodato di Łódź

Voivodato di Nowogródek
Voivodato della Polesia
Voivodato della Pomerania
Voivodato di Poznań
Voivodato di Stanisławów
Voivodato della Slesia
Voivodato di Tarnopol
Città di Varsavia
Voivodato di Varsavia
Voivodato di Wilno
Voivodato della Volinia
Esterio
Ufficio di propaganda della M.I. e delle missioni
Ufficio di distribuzione degli stampati e di informazione
Ufficio delle preghiere
Segreteria degli annunci e avvisi
Sussidi

SETTORE 3: M.I. per il mondo

Segreteria

Europa
America
Asia
Africa
Australia

SETTORE 4: Economato

Segreteria
Questuanti e addetti agli acquisti
Centro filatelico per le missioni

SETTORE 5: Studio

Sezione delle fonti:

Biblioteca
Stampa periodica
Dischi
Audizioni radio
Altre istituzioni
Locale di studio

SETTORE 6: Produzione

Segreteria
Segreterie per le edizioni locali:
Redazione delle riviste mensili
Redazione degli altri stampati
Redazione del *Mały Dziennik*
edizione di Varsavia
edizione di [Gdynia](#)
edizione della Pomerania
edizione di Poznań
edizione di Łódź

edizione di Kielce
edizione di Leopoli
edizione della Slesia
edizione di Cracovia
edizione generale per la Polonia

Uffici delle idee:

giornalismo politico
letteratura
sport
spigolature
altre aggiunte
illustrazioni e fotografie
humor e satira

Sussidi:

archivisti
stenotipisti

Archivio delle illustrazioni
Coro
Orchestra di strumenti a fiato
Orchestra di strumenti ad arco
Programmi-radio

SETTORE 7: Riproduzione

Reparto fotografico
Chimigrafia
camera fotografica
ritocco e correzione
riproduzione
acidulazione
archivio dei clichés
Composizione
a mano
a macchina
per stampati occasionali
pubblicità
Stereotipia
allestimento delle matrici
galvanizzazione
fusione
lavorazione
produzione delle matrici
fusione dei caratteri
Tipografia delle riviste mensili
Tipografia del quotidiano
diurna
notturna
Macchine piane
Ufficio delle macchine per la corrispondenza
Legatoria
libri
opuscoli

Correzione delle bozze
Reparto radiofonico tecnico

SETTORE 8: Spedizione

Segreteria
Indirizzario delle riviste mensili
targhettario
stampigliatura delle targhette
Indirizzario del quotidiano
Spedizione delle riviste mensili
smistamento secondo gli indirizzi
smistamento delle copie occasionali
imballaggio
imballaggio dei pacchi per rivenditori
Spedizione del quotidiano
abbonati singoli
rivendite
Spedizione della corrispondenza e degli oggetti di devozione
Biblioteca popolare

SETTORE 9: Strumenti

Officine meccaniche
strumenti prodotti a macchina
riparazione
lavorazione della latta
fucina
Impianto telefonico
Fonti di energia
motori a combustione
officina degli accumulatori

SETTORE 10: Edilizia

Carpenteria
Costruzioni
muratori
lavoratori dei tetti
costruttori di strade e canali
Segheria
deposito del legname
segheria
sega circolare
Falegnameria
Pulizie

SETTORE 11: Comunicazioni

Automobili
Linea ferroviaria
Biciclette
Carri

SETTORE 12: Sicurezza

Vigili del fuoco

Guardie di custodia

Circolo L.O.P.P.

p. Massimiliano Kolbe, guardiano



Nota 1383.1 Fin dal ritorno dal Giappone p. Massimiliano si preoccupò di adeguare l'organizzazione della grande comunità "allo scopo di servire l'Immacolata con maggiore efficienza" (SK 679). Come risulta dai documenti dell'archivio di Niepokalanów, il 1 IX 1939, giorno dello scoppio della seconda guerra mondiale, dimoravano a Niepokalanów: 13 sacerdoti, 15 chierici novizi, 155 fratelli professi solenni, 269 fratelli professi semplici, 71 fratelli novizi, 71 postulanti, 56 aspiranti, 122 seminaristi: in totale 772 persone.

Nota 1383.2 Ogni settore era diviso in reparti che, a loro volta, potevano suddividersi in sottoreparti; alcuni settori avevano pure una segreteria distinta. Il numero dei religiosi addetti ai vari settori era, ovviamente, assai diverso. Elenchus Fratrum Minorum S. Francisci Conventualium (OO. Franciszkanie) [...] in Polonia pro anno Domini 1939, alle p. 81-93 ("Distributio laboris in Niepokalanów") precisa quanti e quali religiosi, ad eccezione dei novizi e dei seminaristi, erano addetti ai vari reparti e sottoreparti. Nei singoli settori erano impegnati: Direzione 11 religiosi, M.I.N. 141, M.I.P. 74, M.I.M. 5, Economato 7, Studio 9, Produzione 39, Riproduzione 120, Spedizione 110, Strumenti 26, Edilizia 51, Comunicazioni 13, Sicurezza 46 (i 34 vigili del fuoco, divisi in tre gruppi, erano ordinariamente occupati in altri settori). In vista di un necessario collegamento interno qualche religioso era impegnato in più settori di attività: ad esempio p. Massimiliano era responsabile generale della Direzione e dei settori 1, 2, 3, 5 e 6.

Prima della guerra, a Niepokalanów il lavoro era distinto secondo tre grandi direttive:

- 1) scopo,
- 2) mezzi e
- 3) sussidi. Attualmente vi è una differenza fondamentale, che risulta evidente nel fatto che i “sussidi”, i quali prima servivano esclusivamente per l'autosufficienza interna, ora vengono incontro anche alla gente che vive fuori del convento.

Le sigle sono rimaste le stesse:

perciò il primo settore “K1” (primo), M.I.N., è a servizio dei cittadini di Niepokalanów; “K2” (secondo), M.I.P., è a servizio delle anime polacche, mentre “K3” (terzo), M.I.M. (M.I. mondiale), aiuta tutti gli altri a conoscere e ad amare sempre più ardentemente Dio attraverso l'Immacolata.

Questi tre settori si interessano di tutte le anime che vivono sotto il sole, abbracciano in se stesse lo *scopo* di Niepokalanów in quanto sede centrale della M.I. (C.M.I.) e formano, insieme con il settore 4 (quarto) - l'economato, che mette a disposizione i mezzi materiali - l'amministrazione della M.I. (A.M.I.).

Quanto ai *mezzi*, sono rimasti i settori:

Studio dei mezzi (5),

Produzione (6),

Riproduzione (7) e

Spedizione (8), vale a dire, secondo le prime lettere, “eSPeRE”.

Anche i numeri dei *sussidi* non hanno subito cambiamenti.

Quindi i settori:

9 Strumenti,

10 Edilizia,

11 Capacità di cambiamento di luogo o Comunicazione e

12 [Sicurezza], per il momento sospeso, per il fatto che le guardie di custodia sono state aggregate al settore 1, mentre il corpo dei pompieri è rimasto senza una specifica attribuzione.

In sigla: “NaMKoB”.

Le attuali circostanze hanno suggerito l'istituzione del settore 13, campo dei profughi, e del 14, ambulatorio della Croce Rossa Polacca.

Inoltre ha avuto un notevole sviluppo la latteria, che lavora con diritti di settore, facendo uso della vecchia sigla “1ML”.

Ugualmente anche i reparti dell'alimentazione, del vestiario e della sanità comunicano pure con l'esterno e perciò oltrepassano i limiti del settore “K1”: questo spiega la loro presenza alle riunioni dei capi-settore.

Così, dunque, il numero presente nella sigla indica il settore, la lettera maiuscola l'inizio della denominazione del reparto, la minuscola del sottoreparto.

Le sigle senza numero indicano le denominazioni extra-settore **2**.

Nota 1384.1 Il presente scritto sembra da collegare, cronologicamente, con SK 892 e 895 . Le sigle presenti nell'articolo sono state lasciate nella loro formulazione originale polacca.

Nota 1384.2 L'ultimo capoverso, un'aggiunta manoscritta, indica che al presente foglio era allegato l'elenco dei settori, reparti e sottoreparti in cui era divisa Niepokalanów nel periodo bellico, dopo la ricomposizione della comunità religiosa.

SK 1385 - Proposte per la vita della comunità 1 [*]

Niepokalanów, prima di gennaio 1941

Chiedo un parere sul seguente problema:

L'economato di Niepokalanów esige:

1. in considerazione del grande movimento, che si dedichi molto tempo, meglio ancora un *ufficio stabile*, senza altri impegni di confessioni, di predicazione o di assistenza ad ammalati;
2. non uno, ma tre ufficiali, come richiedono, del resto, le Costituzioni;
3. in considerazione della situazione attuale:
 - a) una maggiore competenza sulla legislazione corrente e sulla *ricerca accurata* di norme minuziose sempre più nuove in fatto di acquisti e
 - b) la conoscenza della *lingua tedesca*, poiché l'esperienza insegna in modo abbastanza esplicito che è più facile ed efficace sbrigare le pratiche direttamente, piuttosto che mediante i traduttori ufficiali, i quali non sempre fanno e vogliono tradurre fedelmente il pensiero.

Perciò, proporrei:

1. fr. *Girolamo* come esattore: conosce la lingua tedesca, essendo nato in Germania;
2. fr. *Carlo Borromeo* come depositario: ha studiato contabilità e l'ha esercitata nel negozio di suo padre;
3. fr. *Pelagio* come spenditore: da molti anni ha l'incarico di riferire sui problemi giuridici, conosce la legislazione polacca, sulla quale pure si basano le attuali autorità **2**, e continua a studiare le numerose disposizioni che vengono emanate in questo periodo.

A titolo di esperimento, questi tre religiosi esercitano già da un certo tempo tali incarichi e se la fanno sbrigare abbastanza bene, nonostante le attuali circostanze eccezionalmente difficili.

Infine, a mio avviso, ci sarebbe addirittura un certo svantaggio, per coloro che sono stati ordinati sacerdoti e hanno ricevuto una formazione teologica, nell'impegnarsi in un lavoro in cui, nel mondo, riescono bene delle persone che non possiedono tali qualifiche, tanto più che, secondo il pensiero delle nostre Costituzioni, si tratta di occupazioni per religiosi che "non sono superiori" (prefetti), come nelle officine, ma che - se pur eletti nel capitolo [conventuale] - sono però soltanto degli incaricati che operano "mandante superiore" e che sono "ad nutum Superiorum amovibiles" **3**.

Chiedo, quindi, un parere sincero su questo argomento, allo scopo di prendere un orientamento più preciso sul modo di presentare in modo ufficiale questo problema.

fr. Massimiliano Kolbe

[*] L'asterisco tra le parentesi quadre posto accanto ad alcuni titoli indica che il medesimo titolo - assente sulla rivista in cui venne stampato il documento - è stato composto dal traduttore.

Nota 1385.1 Progetto che p. Massimiliano sottopose ai Padri in preparazione di un capitolo conventuale della comunità di Niepokalanów. I tre religiosi menzionati nel progetto iniziarono ad espletare i nuovi incarichi verso la fine del 1940.

Nota 1385.2 Le autorità tedesche di occupazione.

Nota 1385.3 Su mandato del superiore - possono essere rimossi per volere dei superiori. Constitutions Ordinis Fratrum Minorum Conventualium del 1932, nn. 359 e 360.

M.I.

* **I. Etereoplano**

Problema.

Sentendo in iscuola di fisica, 4 o 5 anni fa [nell'Università Gregoriana](#) dal Rev. p. Cesare Gorretti che ci è nello sparare, per es. da un cannone, un certo limite di sicurezza cioè oltre il quale, considerando la forza dello scoppio, la palla non arriva, mi venne in mente se questo limite è assolutamente sicuro, oppure si potrebbe in qualche modo trapassarlo - pensai - se questa palla trovandosi già al limite scoppiasse e poi la scheggia che trasgredi il limite scoppiasse ancora, e così moltiplicando i scoppi, si potrebbe portare la particella ultima della palla molto più lontano dal limite prestabilito. Mi aiutava la osservazione dei fuochi artificiali.

Tutto questo è ovvio.

Ma, pensai, se questa ultima scheggia fosse un apparecchio, che però nei scoppi precedenti perdette piuttosto poca materia con grande velocità, così moltiplicando i scoppi si potrebbe, prescindendo dall'ambiente, fondandosi puramente sulla legge della uguaglianza della forza dell'azione e reazione perdendo una, progredirà con altro.

Così pensai alla possibilità dell'etereoplano, apparecchio cioè per andare anche fuori di quel mondo come alla luna, altri pianeti e forse anche - considerando possibile aumento straordinario della velocità diminuendo la forza attrattiva della terra e più ancora servendosi delle attrazioni [dei pianeti].

Considerando tutto insieme di una così straordinaria gita, due classi di difficoltà si presentano spontaneamente, riguardanti cioè *l'apparecchio stesso e l'uomo* che in esso viaggia.

Seconda classe appartiene in grande parte alla biologia.

Principali dei quali sarebbero forse 3: una riguardante l'attrazione dei corpi e conseguentemente stato anormale per diverse posizioni fra gli astri e questo non pare insormontabile, considerando che anche in questa terra ci troviamo in diverse posizioni e poi pratica farebbe vedere.

Seconda e terza provenirebbe dalla *mancaza dell'aria* e della sua *pressione*.

Prima bisognerebbe rimediare portando seco l'aria liquefatta o l'ossigeno, o purificando l'aria nell'apparecchio per mezzo delle piante o in qualche altro modo.

La pressione poi rimarrebbe la stessa supponendo che apparecchio ermeticamente chiuso porti seco l'aria con la pressione richiesta.

Lo scoppio poi di tutto l'apparecchio per la mancaza della pressione esterna potrebbe impedire una forte corazza magari d'acciaio.

Difficoltà poi provenienti dalla mancaza della luce, calore, viveri, non paiono serie considerando la facilità di portare con sé elettricità e altro occorrente.

Questi paiono principali difficoltà riguardanti uomo viaggiatore, ma considerando che l'apparecchio potrebbe per le prime volte della prova, automaticamente determinato per passare vie stabilite e tornare, fare a meno dell'uomo, specialmente se munito di apparecchi fotografici, fonografici, termografici, etc., ottimamente potrebbe dare la relazione del suo viaggio.

La *difficoltà* la quale bisogna sciogliere è la difficoltà *motrice*, modo cioè di far progredire apparecchio nel vuoto o quasi vuoto (almeno riguardo all'aria).

Difatti tutte le macchine suppongono qualche punto di appoggio: la ruota girando non muove il carro se non si appoggia sulla terra, l'elica non fa avanzare una nave, un aeroplano, se non si appoggia sull'acqua, sull'aria.

Nel nostro caso manca appunto questo appoggio e da questa parte pare che sorga la *principale difficoltà* dell'eteroplano.

Per questo pare che bisogna cambiare il principio del moto nel caso o piuttosto ascendere al principio più generale e applicarlo diversamente senza stantuffo, senza ruote, senza elica. Il principio generalissimo riguardo alla forza è che azione è uguale e contrario alla reazione.

Utilizzare dunque reazione, prendendo l'azione.

$$\begin{aligned} (+) F_1 &= (-) F_2 \\ m_1 \gamma_1 &= m_2 \gamma_2 \\ m_1 s_1 &= m_2 s_2 \end{aligned}$$

L'equazione contiene due elementi: la massa cioè e l'accelerazione (o velocità o spazio) dai quali il prodotto da ambedue parti uguale, ma gli elementi possono cambiare, perciò bisognerebbe utilizzare la parte dove massa corrisponde alla massa dell'apparecchio coll'accelerazione permessa dalla forza dello scoppio, perdere poi la minima massa colla grandissima velocità:

$$M \gamma = m \hat{\gamma}_v$$

Questo sarebbe il *principio*.

Per ottenere poi più facilmente una grande forza nello scoppio si potrebbe fare la camera dello scoppio in maniera che, soltanto ottenuta *la tensione voluta*, si apra istantaneamente e automaticamente.

Più in concreto **2**

Un'altra difficoltà potrebbe presentarsi per ragione delle pietre giranti nello spazio.

Per evitare gli scontri potrebbe almeno in qualche parte servire la bussola e l'attrazione, il peso, la quale e il quale potrebbero automaticamente dirigere apparecchio.

Questi mi paiono principali difficoltà riguardo all'apparecchio e l'uomo viaggiatore e pare che la difficoltà principale, cioè riguardo al movimento dell'apparecchio, è sufficientemente sciolta (risolta) e così almeno da prima si potrebbe mandare l'apparecchio solo munito di apparecchi, determinando con esatti calcoli la via, per la distanza piccola, che automaticamente torni.

Tornato, esaminare la differenza fra la previsione e il fatto ed eliminati gli inconvenienti mandarlo ad una distanza maggiore e poi di nuovo studiare l'esito.

Quando apparirà che l'apparecchio è sicuro e gli animali messi in esso per primi viaggi stanno bene, si può senza pericolo di vita, azzardare il viaggio.

La questione richiede davvero molte esperienze, lo studio su di esse e... e i soldi.

Lo stesso principio della precisione cioè del mezzo pare che utilmente si potrebbe applicare ai nostri *aeroplani* aumentando in tal guisa notevolmente la velocità.

Pare che anche le macchine potrebbero, eliminato lo stantuffo, servirsi di questo principio, per es. [dis. 6].

Similmente nei automobili come nelle macchine, cioè colla ruota, perché il primo modo cioè come nell'etereoplano ed aeroplano forse non sarebbe tanto comodo per la [...]3.

Etereoplano 4

Ciò è un apparecchio per andare nell'etere, vuol dire ai pianeti ed anche alle lontane stelle. Prescindendo dalle difficoltà biologiche dei viaggiatori, le quali non paiono insuperabili, mi pare che anche la difficoltà motrice (principale) è solubile.

È vero che per muoversi fuori della terra, acqua ed aria non si può usare né la ruota, né l'elica, le quali richiedono assolutamente il mezzo d'appoggio.

Bisognerebbe dunque ricorrere al principio diverso o piuttosto all'applicazione diversa del principio generale della forza, cioè che *"azione è uguale e contraria alla reazione"*.

Sfruttare reazione e perdere azione forse sarebbe l'applicazione che permetterebbe muoversi anche senza i mezzi d'appoggio, come per esempio la dolorosa scossa, che sperimenta un inesperto cacciatore o soldato nel momento dello sparo, è una reazione cagionata dall'azione dell'uscita della palla.

La quale azione (perduta riguardo al movimento retrogrado del fucile) e reazione del fucile o cannone prescindono dai mezzi che li circondano, o piuttosto senza di questo più lontano si muovono. Pare che a questo si adatterebbe bene [...] 5.

Se è possibile moto perpetuo capito in questo senso:

1) si suppone *esistenza* delle sorgenti delle forze

2) si suppone possibilità della durata loro indefinita (indefinitamente durante)

3) si suppone diversa suscettività all'azione di queste forze dei diversi mezzi e conseguentemente diversità dell'intensità non coincidente colle linee delle forze, cioè sviamento delle linee di forza dal mezzo meno suscettibile in più suscettibile e equilibrazione in mezzo uguale (omogeneo, riguardo a questa forza) e così possibilità del modo indefinitamente durante di un punto sensibile a questa specie delle forze disposte da poter trovarsi scambievolmente in campo più o meno intenso e aver la possibilità esser vinto da primo e vincere altro

Testo originale in lingua italiana.

Nota 1386.1 - P. Massimiliano aveva preso molto seriamente le proprie ricerche di fisica e intendeva pubblicarle sulla rivista italiana *Scienza per tutti*, edita a Milano. Dalla redazione di tale periodico p. Massimiliano ricevette la seguente lettera, in data 3 XII 1918: "Egregio Signor Raymund Dabrowski, Via S. Teodoro 41 F, Roma. Premesso che evitiamo solitamente i "progetti" per limitarci alla pubblicazione delle "invenzioni" già concretate, avvertiamo che per conto ns. poniamo una sola condizione: che il materiale risulti meritevole di pubblicazione alla ns. Commissione tecnica. Solitamente, i collaboratori della ns. rubrica "Apparecchi e Invenzioni" si accontentano della pubblicità gratuita che rappresenta la pubblicazione del loro trovato. Se Ella ha desiderio di fare qualche pubblicazione a condizioni particolari, ce le comunichi e le esamineremo volentieri. In attesa di leggerla, distinti saluti. Scienza per tutti. [firma illeggibile].

Nota 1386.2 - Nell'originale vi sono diversi schizzi e disegni, taluni di difficile lettura e comprensione.

Nota 1386.3 - Termine di lettura incerta.

Nota 1386.4 - Il capoverso che segue è, forse, l'inizio della stesura definitiva della ricerca di p. Massimiliano sull'etereoplano, come appare dall'originale, che presenta una disposizione grafica e una calligrafia ben curata.

Nota 1386.5 - Periodo non completo.

I sottoscritto ardisce presentare allo Spettabile Regio Ministero 2 le proprie personali invenzioni:

1) un telegrafo scrivente,
2) un apparecchio che registra la favella e le voci della natura,

3) un telegrafo nel quale da una stazione si può solo parlare, mentre ad una seconda stazione un apparecchio riceve e registra; inoltre chiede un benevolo esame e una valutazione di esse sotto l'aspetto della praticità.

1) Di telegrafi scriventi ne ho di due tipi: uno semplice, mentre il secondo scrive più in fretta ed è più complesso.

Ambedue questi apparecchi non scrivono su nastro, ma su foglio di carta, ad esempio [...]3, e scrivono con lettere, non con segni.

2) L'apparecchio che registra la favella e le voci della natura:

a) può essere un apparecchio che registra la favella umana (questo apparecchio fissa pure i *punti* e le *virgole*);

b) un apparecchio che registra le voci della natura, ad esempio un frastuono, il sibilo del vento, lo scrosciare della pioggia, uno schianto, ecc. (questo apparecchio registra, per esempio, un frastuono con il termine "frastuono", il sibilo con il termine "sibilo", ecc.);

c) un apparecchio che registra le note musicali da brani cantati o suonati, senza tralasciare di indicare, con le lettere alfabetiche, "piano", "forte", ecc.;

d) un apparecchio che riproduce le voci degli animali, ecc.

3) Il telegrafo - davanti al quale è sufficiente parlare, perché all'altra stazione l'apparecchio registri o parli, oppure registri e riproduca - è la fusione dei primi due apparecchi.

Perciò, l'apparecchio può registrare e riprodurre sia la voce di un animale sia le voci della natura.

Raimondo Kolbe
studente di quinta ginnasiale

1. *Telegrafo scrivente semplice*

Alla stazione emittente [4

L'intero apparecchio si compone di un cilindro (d) 5.

Un ago con l'estremità inferiore tocca la cera nelle scanalature, mentre con l'altra estremità si congiunge con uno dei perni per mezzo di una molletta (per potersi muovere più liberamente).

Sopra di esso si trova una piccola piastra collegata con il secondo perno.

Prima di telegrafare occorre caricare il cilindro.

Per far questo, collochiamo su di esso un caricatore (un tubetto, sul lato superiore del quale si trovano delle puntine corrispondenti alle scanalature del piccolo tamburo).

Un solo alfabeto sul piccolo tamburo percorre soltanto una volta il cilindro, perciò possiamo anche spostare il caricatore lungo il piccolo tamburo (questa operazione può essere eseguita mediante il congegno di un orologio).

Invece del piccolo tamburo ci può essere un disco simile a quello del grammofono.

In tal caso anche il caricatore deve essere un disco e deve possedere tutte le lettere (alcuni alfabeti).

Nel cilindro ci può essere anche un caricatore con più di un alfabeto (tanti quanti ve ne sono nel cilindro).

Se vogliamo telegrafare, premiamo una dopo l'altra, nel caricatore, le puntine delle lettere necessarie (ciò facendo il cilindro può girare su se stesso).

L'arretramento è *impossibile*.

Sulla cera rimangono le impronte della scalanatura.

Quando l'ago (c) scivolerà lungo il piccolo tamburo e incontrerà una scanalatura, si abbasserà, mentre la seconda estremità toccherà la piastra e innesterà la corrente.

Successivamente l'ago scatterà e interromperà la corrente.

Alla stazione ricevente]

L'apparecchio alla stazione ricevente si compone di due elettromagneti, che hanno la forma di un ferro di cavallo - tra i quali si trova uno stretto cilindro, sul quale si trovano le lettere e i segni di interpunzione in gomma - e da un martelletto, "Nefa", per il quale passa la carta.

La carta ha le due estremità unite e passa per due cilindri, uno dei quali possiede una piccola ruota dentata e questo non è altro che il congegno di un orologio.

Tutt'e due le piccole ruote collegano due stanghette ad ambedue le estremità dei cilindri.

In entrambe le stazioni i congegni ad orologio procedono *di pari passo*, perciò in ambedue le stazioni anche le lettere procedono di pari passo e quando nella parte bassa della prima stazione ci sarà una qualsiasi lettera, allo stesso punto della seconda ci sarà la medesima lettera.

Ne deriva che, quando la corrente si innesta nello spazio di tempo corrispondente a qualche lettera, alla stazione ricevente il magnete attirerà il martelletto Nefa e, poiché da una parte del cilindro delle lettere sarà fissato un po' di materiale imbevuto di inchiostro, di inchiostro di china o di altro liquido adatto allo scopo, il martelletto premerà la carta sulla lettera bagnata e questa rimarrà impressa.

Il martelletto, fatto scendere verso il basso, libera la ruota dentata dal gancio d'arresto "i" e le permette di muoversi di un dente (il quale corrisponde allo spazio stabilito per una lettera), mentre la carta si muoverà per lo spazio di una lettera e lascerà sotto il martelletto lo spazio bianco per una nuova lettera.

Quando la carta avrà fatto un giro completo e sarà arrivata al punto di congiunzione del foglio (sotto il martelletto Nefa), la carta si sposterà da un lato insieme con i cilindri, con l'aiuto del congegno ad orologio, e infine, quando il foglio sarà arrivato al termine dei cilindri, bisognerà mettere della carta nuova (poiché quella sarà già stata riempita).

Si possono mettere dei fogli di carta di diversa lunghezza e larghezza.

Se il foglio è più stretto, bisogna disporlo non al principio, ma al termine del cilindro, poiché quando il cilindro giunge alla fine può fermarsi da solo.

Quando vogliamo avere un foglio di carta più corto, possiamo ridurre la stanghetta che collega i cilindri (dato che essa può scorrere all'interno del cilindro, per esempio:

mentre quando vogliamo mettere un foglio di carta più lungo, possiamo allargarla.

Se vogliamo avere un foglio di carta molto largo, possiamo disporre i piccoli tamburi più distanti l'uno dall'altro.

Se vogliamo avere un foglio di carta lungo e stretto (come spessissimo avviene), possiamo disporre una ruota dentata, azionata dal congegno ad orologio, perpendicolarmente a quella riprodotta nel disegno, e fissare al collegamento dei cilindri (stanghetta) una cinghietta metallica con i buchi corrispondenti ai denti della ruota:

mentre la ruota dentata spingerà in lungo i piccoli tamburi con la carta (quando il tappo glielo permetterà).

Questa ruota può servire anche nel caso precedente (come nel disegno) per spingere in lungo, ma in tal caso essa dovrà avere ancora un altro dente a fianco che agganci la cinghietta soltanto quando il foglio di carta sarà già scritto per tutta la lunghezza.

In tal caso, però, i denti della ruota non muoveranno la cinghietta, ma saranno posti accanto alla ruota in modo da poter essere mossi dalla ruota perpendicolare.

Tali denti avranno questa forma:

La stessa cosa si può fare in modo inverso, scambiando le ruote perpendicolari e piegando la cinghietta (in questo caso composta di parti unite): , affinché possa muoversi liberamente.

Per far sì che l'apparecchio si fermi da solo dopo aver riempito il foglio di carta, possiamo aggiungere alla cinghietta con i buchi due fili di ferro che si dividono; nel qual caso i denti non potranno spingere la cinghietta:

Inoltre è conveniente fare in modo che alla stazione emittente si possano caricare alcuni piccoli tamburi contemporaneamente e in seguito metterli sotto l'ago uno dopo l'altro.

Alla macchinetta, poi, si può imprimere un movimento così veloce, che un telegramma scritto a tutte lettere ha la possibilità di giungere a destinazione più rapidamente di quello scritto con segni convenzionali, poiché il martelletto "Nefa" può battere molto in fretta.

Raimondo Kolbe
studente di quinta ginnasiale

2. [Telegrafo composto]

Il telegrafo composto consiste nel fatto che in esso vi sono diversi piccoli tamburi collegati insieme.

Con questo telegrafo non occorre, come nel precedente, attendere una seconda lettera identica per il tempo di un giro, poiché quando, ad esempio, il telegrafo è sul piccolo tamburo, noi dividiamo l'alfabeto in quattro parti e facciamo cominciare gli alfabeti sui piccoli tamburi uno dopo l'altro: nel primo dalla prima lettera, nel secondo dalla seconda colonna di lettere, nel terzo dalla terza e nel quarto dalla quarta colonna di lettere. In questo modo si può ottenere, sulla quarta parte di un alfabeto, l'intero alfabeto distribuito su tutti e quattro i piccoli tamburi.

Alla stazione emittente

Alla stazione di emittenza si procede come nel telegrafo precedente, con la sola differenza che ogni puntina del caricatore ha il nome di quattro lettere, mentre il caricatore può girare su se stesso più liberamente.

Se vogliamo inserire una lettera prendendola dal piccolo tamburo successivo, allunghiamo la fessura dell'ultima lettera del piccolo tamburo di metà del posto della lettera seguente, spingendo direttamente la puntina di metà del posto della lettera seguente e poi spingendola nuovamente al suo posto.

Quando vogliamo prendere una lettera dal terzo, spingiamo la puntina per lo spazio dell'intera lettera seguente; quando la vogliamo prendere dal quarto, spingiamo per lo spazio di una lettera e mezza.

Dato che, facendo questo, i *tempo* passa, dobbiamo tenerne conto nel determinare la lettera successiva.

Questo tempo si può anche ridurre con il movimento più rapido dello "spostatore" nella stazione ricevente.

Dopo aver caricato il piccolo tamburo (cilindro) bisogna metterlo sotto l'ago.

(Come nel primo telegrafo, così anche nel secondo, per far sì che le lettere vengano impresse con maggior precisione, si può collocare alla stazione trasmittente una molletta, come è indicato alla leggera g sulla figura).

Alla stazione ricevente

a spostatore del piccolo tamburo che sposta la stanghetta z z per mezzo dei denti e che, accanto a z, appare nel modo seguente:];

<i>u</i>	stanghette che collegano lo spostatore con l'asse del piccolo tamburo e lo mettono in moto;
<i>n n</i>	elettromagneti;
<i>m</i>	piccolo tamburo composto;
<i>k</i>	carta sui cilindri;
<i>p</i>	interruttore della corrente;
<i>s</i>	tappo;
<i>r</i>	piccolo cilindro, nel quale entra il tappo;
<i>t</i>	ruote che fanno girare il piccolo tamburo (una mette in moto l'altra e questa il tamburino);
<i>i</i>	ruota che mette in azione la leva
<i>h</i>	come pure l'asse della leva;
<i>h</i>	leva;
<i>z c</i>	tenaglia che tiene agganciata la leva <i>h</i> sollevata dal dente della ruota <i>i</i> ;
<i>c</i>	ruote che mettono in moto lo spostatore <i>a</i> .

a, *a*¹ e *a*² sono anche le pareti esterne, mentre tutto il tappo è un buon conduttore.

Quando il tappo è sollevato, la corrente passa e il martelletto delle lettere "Nefa" rimane attratto dal magnete.

Nel medesimo istante anche il secondo martellino batterà sul magnete *n* e chiuderà il tappo.

La corrente non può passare per il tappo e circola per la parte del tappo *k*.

Il disco *2h* e *h*, attraverso il quale il secondo braccio di *r* si metterà tra i denti *b*.

Quando la corrente passa più a lungo, anche la ruota *i*, con una breve permanenza del braccio *r* nei denti, si sposta su uno spazio senza denti.

Quando il braccio *r* rimane lì più a lungo, la ruota *i* lo solleva col dente e lo colloca nella tenaglia *c*.

Quando la corrente si interrompe, il secondo martelletto "Nefa" scatta e solleva, con l'aiuto della stanghetta, i bracci di *c* e, di conseguenza, anche la tenaglia lascia andare il braccio di *r*, il quale, mediante l'aiuto della molletta, si abbassa immediatamente.

Quando il braccio superiore di *r* uscirà (per imprimere le lettere) dai denti *b* posti in alto, quello inferiore entrerà nei denti *b* posti in basso.

In tal modo lo spostatore *a* collegato con *b* non potrà muoversi mentre vengono impresse le lettere.

La carta è disposta come nel telegrafo semplice, soltanto si trova premuta.

Accanto ai telegrafi possiamo sigillare il telegramma con l'aiuto di una scatoletta, nella quale viene a cadere il foglio scritto.

Il fondo di questa scatola può piegarsi (all'interno della scatola).

Prima di incollare si può premere il foglio con una striscia di carta imbevuta di colla, oppure, se il foglio era già stato incollato in precedenza, inumidirlo con l'acqua, infine si piega il fondo e si incolla il telegramma:

Raimondo Kolbe
studente di quinta ginnasiale

3. Apparecchio che registra la favella e le voci della natura

La parte principale dell'apparecchio è costituita da un piccolo nastro e da un ago collegato ad un filo di ferro che perfora una sottile striscia di cera o di altro materiale simile, duro, ma che possa liquefarsi facilmente.

La corrente che proviene da una pila elettrica riscalda il filo di ferro (perché possa muoversi più liberamente).

Le vibrazioni provocate sul nastro rimangono impresse sulla striscia di cera.

Ma dato che queste vibrazioni sono relativamente deboli, si può sistemare un filo di ferro sulla leva, il cui braccio minore verrebbe agitato mediante l'ago.

A seconda dei segni che sono stati tratteggiati, si possono fare dei segni metallici simili e collocare le lettere equivalenti sui due elementi di connessione:

Quando un segno, che corrisponde ad una qualsiasi lettera, spostandosi sul nastro, entrerà sotto un segno metallico uguale, quest'ultimo (dato che coinciderà con l'apertura del foro) ci cadrà dentro e subito scatterà fuori (con l'aiuto di una molletta o di un congegno ad orologio).

Dopo aver perforato la cera, il segno si spingerà in avanti e imprimerà sulla carta la lettera unita ad esso, oppure (dato che le lettere verranno impresse a distanze disuguali tra loro) perforerà il nastro di materiale molle che si spinge in avanti, mentre sul nastro perforato la lettera entrerà sotto un fascio di setole intinte nell'inchiostro, le quali, tenendola stretta, passeranno per l'apertura e imprimeranno sulla carta la data lettera .

Quando, parlando, si fa una breve pausa, il filo di ferro caldo può sciogliere un po' di cera in un punto; quando la pausa è più lunga, il foro prodotto dalla liquefazione risulterà più ampio e in più il filo di ferro potrà abbassarsi un poco.

I segni fatti in questo modo possono essere segni per le virgole e i punti.

Per ottenere le voci scritte della natura e degli animali possiamo, dopo aver osservato un conveniente segno, farne uno simile in metallo e collegare ad esso non una sola lettera, ma intere parole, ad esempio: frastuono, latrato di un cane, ecc.

Con l'apparecchio per scrivere le note facciamo nello stesso modo, solo che in questo caso la carta deve avere i righi musicali già stampati, mentre le note metalliche saranno ora più in alto ora più in basso, a seconda della qualità.

La stessa nota cantata o suonata piano farà un segno simile anche se un po' differente, perciò possiamo aggiungere accanto ad essa "f" o "p", ecc.

A questo si possono applicare tutti i disturbi prodotti dalle vibrazioni del nastro.

Mentre si invia un telegramma, possiamo telegrafare le lettere corrispondenti ad una data voce, mentre sulla seconda stazione le leggeremo dal telegrafo scrivente e le udiremo dall'apparecchio.

Quando ad una stazione noi parliamo all'apparecchio, l'apparecchio può imprimere le lettere, queste possono caricare il piccolo tamburo; alla stazione successiva giungerà un telegramma scritto, il telegrafo scriverà, mentre l'apparecchio riprodurrà [le voci].

Raimondo Kolbe
studente di quinta ginnasio

[Osservazioni sul telegrafo che registra la favella e le voci della natura]

Per effetto della voce si ottengono dei trattini incavati sui dischi del grammofono.

A seconda di questi trattini si può, dopo aver indurito i dischi metallici, fondere un alfabeto di caratteri tratteggiati.

L'apparecchio, infatti, si realizza con l'aiuto di questi.

Nell'alfabeto tratteggiato i caratteri sono collegati, mediante una leva, coi caratteri dell'alfabeto composto dalle lettere.

La leva di discesa abbassa e solleva i caratteri tratteggiati, affinché la leva che ritira i trattini si possa spingere in giù.

Ogni carattere possiede una molletta.

Quando la leva di discesa si abbassa, i caratteri si appoggiano sui trattini richiamati, per esempio, con la favella.

Quando la scanalatura corrisponde alla prominente (convessa) che c'è nel carattere, questo si abbassa e il carattere letterale sollevato imprime la lettera sul disco

L'asse della leva dipende dalla profondità della scanalatura che c'è sul nastro.

Sul piccolo disco le lettere sono disposte a distanze disuguali, perciò entrano sotto lo stampatore.

Lo stampatore si compone di un martelletto a forma di spazzolino (imbevuto d'inchiostro o di altro liquido adatto), il quale batte volta per volta sul disco che passa sotto di esso.

Quando sotto di esso viene a trovarsi una lettera perforata, l'estremità dello spazzolino passa in parte per l'apertura e imprime la lettera sulla carta che si trova sotto il disco.

Il cammino compiuto ora è maggiore, perciò rimane attaccato ad un dente della piccola ruota e spinge in avanti la carta di uno spazio per la lettera successiva.

Anche le voci degli animali e della natura determinano dei trattini corrispondenti.

I caratteri di questi trattini sono collegati con i caratteri delle parole o espressioni corrispondenti: ad esempio, l'apparecchio riproduce un frastuono con il termine "frastuono", il miagolio di un gatto con la frase "il gatto miagola", ecc.

Avendo invece la parola corrispondente con lettere incavate (per esempio, quando si invia un telegramma), si può fare in modo inverso: evocare la voce indicata da quella parola.

Perciò anche nel telegrafare, quando si parla alla stazione emittente, l'apparecchio della stazione ricevente, che ha un piccolo tamburo con i caratteri tratteggiati, non solo registrerà le parole, ma imprimerà anche in modo corrispondente i trattini, con l'aiuto dei quali il grammofono riprodurrà le parole e in generale le voci, mentre l'apparecchio [...]**6**.

Quando i caratteri liberi formano una parola che indica qualche voce, i caratteri, dato che sono uguali ai fori corrispondenti, possono cadere da soli, comprimere un carattere tratteggiato e imprimere [...]**7**.

Nota 1387.1 - P. Massimiliano si firmò come: "Studente di quinta ginnasiale". Egli frequentò la quinta ginnasio negli anni 1907-1908. Sicuramente p. Massimiliano lavorò sul manoscritto almeno fino al 1919 (cf. SK 988G, in data 28 X); a quanto pare, tuttavia, non riuscì mai a completare le proprie ricerche, causa lo stato di salute e l'attività mariana che occupò sempre più il suo tempo.

Nota 1387.2 - P. Massimiliano si interessò più volte alla pubblicazione delle proprie ricerche (cf. SK 34, 54). Tuttavia non esistono prove che il presente scritto sia stato effettivamente inviato alle autorità ministeriali.

Nota 1387.3 - Disegno di un foglio di carta con le righe orizzontali.

Nota 1387.4 - Nell'originale vi sono pure 23 disegni, in gran parte appena abbozzati e di ridotte dimensioni.

Nota 1387.5 - Le lettere alfabetiche vengono spiegate più avanti.

Nota 1387.6 - Periodo interrotto.

Nota 1387.7 - Espressione illeggibile.

SK 1388 - Quante sono le operazioni in matematica

Cracovia-Grodno, anni 1919-1924 1

Quand'ero ancora sui banchi di scuola, avevo sentito dire che in matematica le operazioni sono "7, soltanto 7; non possono essere di più" (ad esclusione dei calcoli differenziali), ossia:

addizione,
sottrazione,
moltiplicazione,
divisione,
elevazione alla potenza,
radici e
logaritmi.

Tuttavia, non mi sembrava che la matematica consacrasse in questo caso il numero 7, dato che in genere i limiti di tale scienza si perdono nell'infinito.

Sottoposi le mie argomentazioni al mio professore, il quale il giorno successivo dichiarò che "le operazioni finora sono 7".

Questo avvenne 13 anni fa.

Numerose altre occupazioni non mi permisero di approfondire maggiormente la questione; ecco ora, dunque, alcuni brevi orientamenti.

Chiamo operazione il modo di congiungere e di dividere i numeri.

In conseguenza di ciò, non parlo per il momento del calcolo differenziale e integrale, e tralascio pure il calcolo dei logaritmi.

Mi limito perciò, all'addizione, alla moltiplicazione e all'elevazione alla potenza da un lato, e alla sottrazione, alla divisione e alle radici dall'altro.

Esaminando anche solo superficialmente il rapporto tra queste operazioni, son giunto alla convinzione che queste non sono tutte le operazioni possibili [...] **2**.

Nota 1388.1 P. Massimiliano iniziò l'elaborazione di un trattato di matematica 13 anni dopo l'inizio o il termine degli studi medi. In SK 988G, alla data 22 X 1919, egli scrive: "Il P. Provinciale [...] mi ha ordinato di fare l'esperimento di fisica e il trattato di matematica". Il vortice delle occupazioni successive non permise a p. Massimiliano di condurre a termine il lavoro, né di sviluppare le argomentazioni presentate brevemente nel presente scritto. Nondimeno abbiamo qui la prova dell'interesse di p. Massimiliano per le scienze matematiche e le sue intuizioni in proposito. Quanto ai suoi studi di fisica e simili, si veda SK 1386 e 1387 .

Nota 1388.2 Seguono formule matematiche, scritte su numerosi fogli di carta.